ANNO 1869 — Domenica 1.° agosto. — N. 205

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente

VENEZIA 1.° AGOSTO

Ah! se il sig. Gambetta non fosse stato ammalato! È probabile che questa esclamazione sia uscita di bocca ai redattori del *Reveil* e del *Rappel*, i quali, come abbiamo già detto ai lettori, hanno intimato alla Sinistra di dimettersi in massa, perchè ha dato già troppe prove della sua impotenza. Difatti il sig. Gambetta, che ora si trova in Prussia, ai bagni di Ems, forse per istudiare i progressi della democrazia sulle orme del conte di Bismarck, è stato il solo che ha scritto ai suoi lettori un manifesto franco e sincero, nel quale dice ove vuol andare e distrugge tutti gli equivoci. Il sig. Gambetta ha posto la questione in termini molto semplici, egli vuole la repubblica, non si accontenta delle formule parlamentari delle quali è così tenero il sig. Thiers.

Per lui la responsabilità ministeriale è un giocattolo. Egli vuole la « responsabilità diretta di chiunque esercita una funzione, la responsabilità effettiva, organizzata, facilmente praticabile, del capo del potere esecutivo »; non vuole che si copra « d'una finzione il primo ufficiale del popolo »; vuole per esso « una pronta ed efficace repressione se egli viola i diritti del popolo o tradisce i grandi interessi della patria »; non vede « ordine, sicurezza e libertà pel paese se non quando il suffragio universale, pienamente emancipato, avrà fondato istituzioni democratiche capaci d'assicurare per sè medesime la libertà, l'eguaglianza, la fratellanza. »

Ecco il programma che il *Reveil* e il *Rappel* desideravano che fosse adottato dai deputati della sinistra; ecco il manifesto a cui gl'irreconciliabili avrebbero dovuto appor tutti le loro firme, mentre non c'è che quella del signor Gambetta, il quale si atteggia a capo, o piuttosto a padrone della sinistra, tanta alterezza egli affetta verso i « *parvenus* che si gonfiano, e che osano opporre una diga alla rivoluzione » e lo dice egli, il *parvenu* per eccellenza, il cui nome, senza il processo Baudin, sarebbe ignoto ancora alla Francia ed al mondo.

Conviene esser giusti però. Il signor Gambetta ha almeno il merito di parlar chiaro, di evitare tutti gli equivoci e di non ingannare nessuno. Il suo programma è giustamente definito dalla *France*: egli vuole « un Comitato d'azione in permanenza, che guidi il partito radicale alla conquista della Repubblica. » Dopo ciò non avemmo ragione noi di attribuire ai redattori del *Reveil* e del *Rappel* quell'esclamazione: Ah! se il sig. Gambetta non fosse stato ammalato?

Il sig. Gambetta fa nel Manifesto una guerra accanita al sig. Thiers e agli altri che si accontenterebbero di mezze misure, e che non hanno il diritto di formar parte, secondo il signor Gambetta, della sinistra. Queste alleanze tra uomini di umore diverso possono esser buone, secondo il deputato irreconciliabile, per molestare il nemico, ma non possono essere una forza per la sinistra. Il sig. Gambetta ha ragione, e questa debolezza intrinseca di qual partito fu già constatata da tutta la stampa prima di lui. Non ha egli quindi fatto una grande scoperta, mostrando la necessità che la sinistra divenga un partito compatto. Tutti han visto che ci sono per lo meno quattro gruppi diversi, quello cioè di Thiers, Keller, Favre e Bancel. Ma queste diversità si ripromette il sig. Gambetta di farle sparire colla sua eloquenza, che fu decantata tanto dai suoi amici, ma della quale non ha dato ancora prove sufficienti? Non è da prevedersi che, anche dopo le sue parole, le cose restino quelle che erano prima, e che la sinistra continui ad essere quello che è?

Il sig. Gambetta vuole che si caccino gli alleati, i quali non possono essere se non un imbarazzo, e si lusinga che così il suo partito sarà più forte. *Pauci sed fortes.* Egli prevede uno scioglimento del Corpo legislativo, che gli sembra *nato-morto*, e dice che gli uomini del suo partito devono aver fiducia perchè hanno dietro di loro *la rivoluzione*: Anche qui l'ammalato di Ems ha una mirabile lucidità di linguaggio. Il secolo XIX deve compiere la rivoluzione iniziata nel 1789. Non deve compiersi il centenario, senza che la rivoluzione abbia finito il suo corso, e pel signor Gambetta la meta è questa: la Repubblica democratica e socialista. Vedremo ora se gli amici politici del sig. Gambetta subiranno in pace l'orgogliosa lezione del loro collega, o se invece questo manifesto, che deplora la mancanza d'unità, e che vorrebbe ottenerla, non debba avere il risultato di formare un quinto gruppo di sinistra, da aggiungersi agli altri quattro, e cioè il gruppo Gambetta, che sarà costituito probabilmente nel Corpo legislativo, dal sig. Gambetta soltanto, e fuori da tutti gli elettori che danno « un voto libero, e coscienzioso », perchè alle nuove elezioni il sig. Gambetta spera che tutti gli elettori, che non sieno schiavi del potere, adotteranno le sue idee. In tal modo si potrà sempre dire, dato che le elezioni dessero ancora una maggioranza al Governo, che la maggior parte dei Francesi non sono nè liberi nel proprio voto, nè coscienziosi, nè illuminati. Avviso agli elettori. In complesso il manifesto del sig. Gambetta, appunto perchè troppo esplicito, non ci pare adatto a restringere i legami tra i varii membri della sinistra. La *France* lo paragona ad « una bomba che scoppii nel campo nemico, » e il paragone ci pare calzante.

La violenza di linguaggio dei giornali turchi contro il Vicerè d'Egitto sono cessati dacchè quest'ultimo è tornato ad Alessandria. La *Turchia* sola continua nei suoi attacchi furibondi, ma fu sconfessata, si dice, dal Granvisir, che è il capo del Ministero. Pare che la Porta, meglio consigliata, voglia dar prova di moderazione verso il Vicerè, ed abbia rinunciato alla velleità di destituirlo, e di mutare l'ordine di successione, facendogli succedere suo fratello, invece di suo figlio. Sembra, che a Costantinopoli sieno più avveduti di quello che in certe redazioni di giornali viennesi, le quali diedero consigli troppo avventati, che avrebbero minacciato la pace, se il Sultano fosse stato così imprudente da seguirli. »

E uno! Ieri, a tenore di quanto pronunziava il giudicato della Commissione d'onore, fu estratto a sorte il nome di quello fra i due padrini del Brenna che *doveva* battersi coll'Oliva, il quale aveva rifiutato il duello col primo; e, avendo la fortuna prescelto l'Arbib, questo prode soldato delle campagne dell'indipendenza, questo valente ed onesto pubblicista, subì due colpi di pistola del suo avversario a venti passi di distanza e due alla sua volta ne trasse.

Per fortuna, le palle ebbero più giudizio degli uomini, e lo scontro non riuscì ad una spiacevole conseguenza. L'onore è salvo, ed i due avversarii si strinsero cavallerescamente la mano!

Ecco per tal modo pubblicamente sancita la parte più deplorabile del pregiudizio: quella che obbliga a considerare come una offesa fatta al padrino, e tale da richiedere una cruenta riparazione, il rifiuto di battersi collo sfidatore. Ecco il primo anello di quella catena di consimili tristissimi fatti, che minaccia ora di svolgersi innanzi ai nostri occhi, quale conseguenza delle ire divampate in occasione dell'inchiesta sulla Regìa e delle turpi manovre adoperatevi.

Non abbiamo ancora che un solo fatto, e per fortuna incruento; ma sarebbe tempo ancora che una voce autorevole si alzasse ed imponesse un termine alle sanguinose lotte, mostrando come l'Italia sia abbastanza travagliata dalle questioni di principii, dalle battaglie fra l'ordine e il disordine, perchè non abbia uopo che vi si aggiungano ora le questioni di persone, deplorabili sempre ed infeconde, e nelle quali, per di più, il senso del retto e dell'onesto può essere totalmente fuorviato, ed il contegno più o meno coraggioso, più o meno cavalleresco di chi ha torto, può agli occhi del volgo fargli assumere le vesti della ragione.

Questioni di persone! ancora più deplorabili nel caso presente, nel quale stanno in giuoco individui d'intemerato onore e di potente intelligenza, sicchè sarebbe un vero lutto patrio, se, per una irrisione della sorte, essi avessero a rimanere spenti sul campo.

Forse che l'Italia ha tanto lusso di nobili ingegni da poterne fare sì misero spreco?

Facciamo dunque senno una volta, e, smessi gli odii ed i rancori, affratelliamoci in un solo intento, quello di porre ogni nostro ingegno, ogni nostra operosità a beneficio del paese, il quale, stanco e nauseato di tante miserie, anela ordine, concordia, serietà di propositi, rispetto alle leggi ed ai principii di moralità e di buon senno, che sono indispensabili elementi del consolidamento delle sorti italiane.

ATTI UFFIZIALI.

Gazz. uffic. 30 luglio.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto l'articolo 24 della legge 20 marzo 1865 pei lavori pubblici;

Udito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato il Regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Padova nelle sedute dei giorni 8 e 9 settembre 1868 e 9 marzo 1869, e modificato dalla Deputazione provinciale nell'adunanza del 7 maggio p. p. per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili di essa Provincia, il quale Regolamento, visto d'ordine Nostro dal predetto ministro, sta annesso al presente Decreto.

Art. 2. Il Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, addì 24 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Mordini.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio contiene:

1. Un R. Decreto del 24 giugno, col quale è autorizzato il trasferimento del Capoluogo del Comune di Galliera dalla località di San Vincenzo in quella di San Venanzio in Provincia di Bologna.

2. Un R. Decreto del 21 giugno, mercè il quale la Società anonima stabilita in Alessandria sotto il titolo di *Banca popolare cooperativa agricolo-commerciale*, ai termini della deliberazione presa dai suoi azionisti in Assemblea generale il giorno 11 aprile 1869, è autorizzata ad emettere in terza serie altre quattromila azioni da lire 50, e ad aumentare per tal modo il capitale sociale fino a lire quattrocentomila.

3. Un R. Decreto del 24 giugno più sopra pubblicato.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

6. Un Decreto del ministro di agricoltura industria e commercio, col quale sono nominati i componenti il Corpo dei giurati per la distribuzione dei premii all'Esposizione ippica, che avrà luogo in Cremona nei giorni 17, 18 e 19 del mese di agosto 1869.

ITALIA

L'onorevole Civinini così rispose agli abitanti di Fucecchio, che con un indirizzo lo avevano confortato con ogni maniera di gentili espressioni e di dimostrazioni di stima:

Firenze, 23 luglio 1869.

Signori!

Vi sono note le cagioni che finora mi tennero dal ringraziarvi della generosa dimostrazione di stima e d'affetto che vi piacque darmi col vostro indirizzo del 10 giugno. Voi, sono certo, intendeste e approvaste il ritegno che credetti fino ad oggi serbare.

Ora sono lieto di potervi attestare la mia gratitudine, tanto più grande e durevole, perchè voi, dopo i miei concittadini ed elettori, foste i primi a volgermi una parola d'incoraggiamento e di conforto.

La personale conoscenza che ho di alcuni di voi accresce, nel mio giudizio, il pregio della vostra dichiarazione. Perocchè, se delle anime altere è proprio spregiare il facile ed incostante applauso del volgo, esse tanto più fanno stima dell'approvazione dei pochi probi e prudenti, la quale perchè difficilmente si ottiene, più è preziosa e più dura.

Spero mi sarà presto possibile profittare della cortese ospitalità che mi offrite per potere a voce esprimervi meglio i sentimenti dell'animo mio. Intanto serberò la vostra lettera fra le più care memorie della mia vita, la quale se per istrani capricci della fortuna non fu così quieta ed oscura, come avrei pur voluto, nè l'ira della fortuna, nè la nequizia degli uomini non faranno che non sia sempre onesta e sempre consacrata ai principii di libertà.

Credetemi

Vostro,
G. CIVININI.

FRANCIA.

Leggesi nella *France*:

« I membri del Consiglio privato hanno assistito ieri (28) al Consiglio di ministri, tenuto a Saint Cloud sotto la presidenza dell'Imperatore. Noi abbiamo già detto che i signori Rouher e Schneider pure vi assistevano. Assicurasi che le redazioni degli articoli e della esposizione dei motivi del Senato-consulto furono presso a poco definitivamente stabilite in questa riunione, e che il sig. Chasseloup Laubat ne darà lettura nel Consiglio di sabato.

« A proposito di Senato-consulto, il *Figaro* ne pubblica uno questa mattina, ch'è il frutto della sola sua fantasia. Basta leggerlo per convincersi che fu fabbricato, in parte secondo il messaggio, ed in parte sopra congetture più o meno verosimili.

« Noi crediamo sapere che questo documento è assolutamente falso.

« Un giornale pretende che il Principe di La Tour d'Auvergne sarebbesi pronunziato in Consiglio contro le riforme costituzionali. Informazioni attinte alla miglior fonte ci permettono di dire che il nuovo ministro si è sempre espresso nel senso delle risoluzioni liberali le più estese, e ch'egli è partigiano d'una larga e leale applicazione del Messaggio imperiale dell'11 luglio. »

Parigi 27 luglio.

Il sig. Bourbeau, nuovo ministro dell'istruzione pubblica, che alcuni descrissero come clericale, votò, vent'anni sono, alla Costituente contro la spedizione di Roma e contro i provvedimenti che assicurano l'influenza del clero nelle elezioni. Il sig. Bourbeau, ricevendo di questi giorni il sig. Laurent de l'Ardèche, suo antico collega parlamentare, che gli presentava le persone addette alla Biblioteca dell'Arsenale, gli richiamò le memorie della Costituente. *(O. T.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La monaca di Cracovia.

Notizie interessanti della Barbara Ubryk non ne abbiamo. Solo questo ci recano i diarii di Vienna, che la Commissione giudiziale recatasi a perquisire il Convento delle Carmelitane di Czerna non vi trovò che delle carte, dalle quali emergono le relazioni che correvano tra Carmelitani e Carmelitane. L'autopsia del cadavere del padre Lewkowicz non ha avuto luogo ancora.

L'inquisizione continua alacremente. Si manifestarono di già false le deposizioni delle monache relativamente alla carcerazione della Ubryk. Tutte le monache sono sotto sorveglianza in convento. Non è loro permesso alcuna comunicazione coll'esterno. Alcuni *bigliettini* che le reverende tentarono di far uscire dal convento, furono sorpresi e consegnati al giudice istruttore del processo.

Riguardo alla monaca di Praga, le notizie sono contraditorie. Un giornale clericale il *Zeit*, nega recisamente il fatto. Lo nega del pari la badessa del convento. All'incontro, la *Presse* vuol sapere, secondo una comunicazione *ufficiale*, che il fatto è avvenuto precisamente il giorno 15 luglio. Il giornale ufficiale di Praga tace completamente; e questo è significante.

Ecco l'appello del delegato di Luogotenenza di Cracovia;

Notificazione.

Il fatto degno di punizione avvenuto nel convento delle Carmelitane scalze, fatto che non potè derivare se non se dalla disumanità o dall'oscurantismo del medio evo, ha suscitato una generale ed insolita esacerbazione. L'inquisizione fu incamminata dall'I. R. Tribunale e dal reverendissimo monsignor Vescovo, con uno zelo degno di riconoscenza e con tutti i mezzi.

Il pubblico, sentendo solo compassione per l'infelice vittima, non badò più ai doveri dei cittadini, e si lasciò trascinare tant'oltre, da attaccare con violenza la proprietà altrui, non che persone inermi, che stanno sotto la protezione della legge, talchè quegli eccessi dovettero essere repressi colla forza delle armi.

Questi eccessi, suscitati da cattivi consiglieri, portanti lo sfortunio alla città ed alla campagna, non solo prevengono l'andamento dell'inquisizione giudiziaria, ma espongono ad incalcolabili conseguenze il popolo, il quale per solito non fa il debito calcolo delle misure che l'Autorità è costretta di prendere in simili casi.

Mi appello quindi al buon senso della popolazione della nostra onorevole città, compresa ognora dallo spirito dell'ordine e della giustizia, affinchè non si abbia da combattere in avvenire colle armi della rivolta, affinchè le persone che stanno sotto la protezione della legge non abbiano da essere più oltre inquietate, e danneggiate le loro proprietà.

Essendo mia missione quella di mantenere l'ordine e di procurare rispetto alle leggi, io sarei costretto, in caso contrario, d'insorgere contro i perturbatori con tutto il rigore, per impedire la perturbazione della tranquillità e le deplorabilissime conseguenze.

Cracoviani! Udite il grido della sincera ammonizione, ed appoggiatemi nel proprio vostro interesse.

Cracovia 25 luglio 1869.

Il delegato luogotenenziale
Bobowski.

PAESI BASSI.

Un dispaccio dall'Aia, 27 luglio, all'*Indépendance belge*, reca quanto segue:

Le voci circa il massacro di ufficiali e di marinai olandesi per parte degl'indigeni sulla costa della Guinea, sono smentite.

Un solo ufficiale si è annegato per caso.

Un altro ufficiale e dei marinai sono in luogo sicuro, ma un riscatto fu chiesto per taluni.

INGHILTERRA.

Londra 27 luglio.

Nel pomeriggio d'ieri, il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda acquistò forza di legge. Una Commissione Regia, di cui facevano parte il Principe di Galles, il duca d'Edimburgo, il duca di Cambridge, l'Arcivesco di Cantorbery, il lord cancelliere, il duca di S.t Albans e lord de Tabley, ebbe l'incarico di notificare alle Camere che il mentovato disegno di legge aveva ottenuto la sanzione della Regina. A tal uopo comparvero in Parlamento soltanto i tre ultimi fra i sunnominati membri della Commissione.

Si accerta che la Regina non si farà rappresentare all'apertura del canale di Suez dal Principe di Galles, ma dal Principe Arturo, il più giovane de' figli di lei. *(O. T.)*

SPAGNA.

Si legge nella *Liberté*:

Si assicura che all'ambasciata di Spagna si sono ricevuti dispacci inquietanti.

Mentre i telegrammi dell'*Agenzia Havas* ci dicono: « Tutto è finito », i telegrammi ufficiali direbbero invece: « Tutto incomincia. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° agosto.

Società veneta promotrice di belle arti. — Per la prossima apertura della Esposizione accademica, la Società, a termini dello Statuto, chiude col giorno d'oggi, 1.° agosto, le sue sale, le quali rimarranno chiuse fino a tutto il 3 del prossimo venturo settembre.

Falso allarme. — Iersera i custodi del Cimitero tardarono sino ad ora insolita a bruciare le erbe falciate nel camposanto. Alle 9 pom., ora in cui stava per partire dalla Piazzetta la Serenata, si alzò dunque nel Cimitero di S. Cristoforo una gran fiamma. Alcuni attenti e devoti cittadini, visto dalle loro case il chiarore nel cielo dalla parte delle Fondamente Nuove, diedero tosto avviso d'incendio ad alcuni appostamenti di pompieri, e il Municipio, avuto egli pure sentore del creduto disastro, mandò soccorsi verso le Fondamente Nuove, e precisamente ai magazzini del sig. Suppiej, ove giace in deposito una grande quantità d'olio. Dalle 9 alle 10 e mezzo comparvero sopralluogo nella contrada indicata varii distaccamenti di pompieri; alle 11 sopraggiungevano ancora Montesco Bernardo e Giucovats Fortunato, pompieri del Distaccamento di San Marco N. 1, inviati dal loro comandante. Le Guardie di Questura che pattugliavano in quei dintorni, dovettero trattenersi oltre l'ora segnata per la loro ispezione, essendo il loro servigio colà richiesto dalla frequenza dei curiosi che si recavano a vedere il creduto incendio. Per buona sorte, il fatto non aveva pur l'ombra della realtà; ed un equivoco può succedere benissimo senza colpa di chicchessia; ma non crediamo d'essere intolleranti se domandiamo perchè, contro ogni consuetudine, taluno si sia permesso di bruciare le erbe secche del Cimitero, e in gran quantità, ad ora già inoltrata della notte, e perchè tale irregolarità accidentale sia succeduta proprio la sera e nelle ore in cui v'era la serenata nel Canalazzo.

Affogamento. — Questa mattina fu rinvenuto nel canale di S. Giovanni Grisostomo il cadavere di un certo A. S. dell'apparente età di circa 40 anni. A poca distanza, dentro d'una gondola che stava legata ad una riva si trovarono i vestiti di lui, e fra le carte due lettere da esso dirette una alla R. Questura colla quale partecipava che tratto in miseria, di peso alla famiglia, di poca salute, e senza speranze di guadagni, avea pensato di togliersi da questo mondo; e l'altra diretta alla di lui suocera, nella quale la ringrazia di tutto il bene che ha fatto alla sua famiglia, e le raccomanda i suoi poveri figli. Oltre a queste lettere strazianti, egli avea un portafoglio contenente alcune cedole del lotto ed altre carte inconcludenti, ma neppure un centesimo.

Le Autorità di P. S. raccolsero il cadavere e le carte dell'infelice.

— Ieri, nelle ore pomeridiane, nella laguna presso la Giudecca, si annegava disgraziatamente, certo Poppin Osvaldo, d'anni 20, muratore, nativo di S. Giovanni di Polcenigo.

Serenata. — Ieri sera ebbe luogo l'annunciata serenata lungo il Canal grande. Incominciò alle ore 9 e terminò verso le 2 dopo mezzanotte, progredendo lietamente e con applausi a quasi tutti i pezzi. Si volle la replica dell'aria e coro degli *Ultimi giorni di Suli*, del maestro Ferrari, e della romanza, *Marinaresca*, del maestro Tessarin. Le gondole erano numerose, però meno della volta passata e anche poco illuminate. Fa tanto caldo, che si trova più conveniente lasciare a casa i lumi, quantunque il Municipio inviti gentilmente a fornirne le barche. Appunto il caldo eccessivo giunse perfino a guastare alcun poco questo magico divertimento di notte che dovrebbe naturalmente esser fresco e non lo fu abbastanza. La temperatura anche a Venezia, benchè di qualche grado inferiore a quella di altre città vicine di terraferma, è assai elevata. I bagnanti ne sono contenti, e più ancora i proprietarii degli Stabilimenti dei bagni, ma chi non vi ha interesse ne è sazio.

Ospiti ferraresi. — Ecco il Programma della serata di beneficenza, che, come abbiamo ieri annunciato, avrà luogo domani al teatro Apollo, a benefizio dei poveri alunni della pia Casa di ricovero di Ferrara, qui convenuti pei bagni marini. Speriamo che l'originalità dello spettacolo, e più di tutto l'opera buona, varranno a farvi accorrere un numeroso pubblico. Non aggiungiamo parole alla nobile e commovente dichiarazione colla quale incomincia questa lettera circolare:

Serata di beneficenza.

In quest'epoca di facile e fraterno scambio di relazioni fra que' che un giorno serrava un muro od una fossa, anche ai poveri figli del popolo è dato di estendere le loro aspirazioni. Dalla angusta cerchia del loro ospizio, gli alunni della Casa di ricovero di Ferrara spingono il loro obbiettivo fino alla generosa Venezia, ove, amorevolmente accolti ed ospitati, sperano di poter imprendere la cura salutare dei bagni marini. Ed al pensiero non tarda l'esecuzione, dacchè la protezione lusinghiera del veneto Municipio, la benevolenza del principe Sindaco, dei civici Magistrati, e le liberali esibizioni di filantropi cittadini prevenivano la loro venuta.

Essi, animati da sì rara cordialità, e come pegno di riconoscenza, offrono, durante il breve soggiorno, un tenue saggio di quell'istruzione, che, al raggio della pubblica beneficenza, ritraggono in seno al patrio loro Istituto.

Lunedì 2 agosto, alle ore 9 pom., nel teatro Apollo, cortesemente concesso, avrà luogo un esperimento drammatico-corale-militare, diviso giusta il seguente

Programma:

Azione teatrale, che ha per titolo *Un episodio del brigantaggio.*

Parte 1. — Accampamento militare, coro, Rataplan del maestro Mazzolani, prologo della commedia.

Parte 2. — Atto primo della commedia: *Il piccolo mendicante*, bivacco dei briganti, coro tarantella del detto maestro, maneggio di bastone, passi ritmici, scontro coi briganti.

Parte 3. — Coro dei pazzi, nell'opera *Il Columella.*

Parte 4. — Ultimo atto della commedia.

Parte 5. — Evoluzioni militari.

Benefici cittadini! L'introito netto del serale trattenimento devolve a totale profitto dei poverelli, che s'indirizzano alla vostra liberalità. Incoraggiateli col numeroso intervento, beneficateli col vostro obolo, e così lo strumento della loro prosperità fisica e morale, sarà unicamente la vostra beneficenza.

Gli alunni della Casa pia di Ricovero in Ferrara.

Nuoto. — Venne ieri constatata una contravvenzione al Regolamenti sul nuoto nei rivi.

Contrabbando. — Vennero ieri sequestrati nell'abitazione di C. C., N. 80 pacchi di tabacco da naso di contrabbando. Il contrabbandiere fu condotto alla Direzione delle Gabelle.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 1.° agosto.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 31 luglio, pubblica i seguenti *Processi verbali*:

I.

L'anno milleottocentosessantanove, il giorno trenta luglio, alle ore 1 pom., in Firenze, si sono riuniti i signori onorevoli Luigi La Porta deputato al Parlamento, l'avv. Mariano Indelicato;

Onorevole Giovan Battista Tenani deputato al Parlamento e sig. capitano conte Giovanni Arrivabene.

Si premette che il giorno di ieri, alle ore 9 pom., i due padrini del sig. tenentecolonnello cav. Luigi Bosi deputato al Parlamento, Edoardo Arbib direttore della *Gazzetta del Popolo*, di Firenze, si presentarono all'onorevole avv. Antonio Oliva deputato al Parlamento e direttore del giornale *La Riforma*, consegnando al medesimo la lettera seguente:

« Signore Antonio Oliva, direttore del giornale *La Riforma.*

« Dopo aver fatto tutto quanto stava in noi per tutelare i diritti ed il decoro del sig. Brenna, considerando il vostro rifiuto di battervi con lui come un'offesa fatta a noi personalmente, che avevamo l'onore di rappresentarlo, ve ne domandiamo sodisfazione.

« Abbiamo l'onore di essere

« *Vostri dev.mi,*
LUIGI BOSI
EDOARDO ARBIB.

« Firenze, 29 luglio 1869. »

L'on. Oliva dichiarò che all'indomani al tocco avrebbe mandato la risposta a mezzo di due suoi amici.

Difatti, al tocco di questa mane, i signori onorevoli La Porta ed avv. Indelicato, rappresentanti dell'on. Oliva, si sono messi a disposizione dei signori onorevoli deputato Tenani, e capitano Arrivabene, rappresentanti dei signori Bosi ed Arbib, dichiarando:

1. Che l'on. Oliva accettava ben volenteri la proposta partita d'onore co' signori Bosi ed Arbib, perchè si ritenevano personalmente offesi; escludendo in essa qualunque rappresentanza del sig. Brenna;

2. Che questa accettazione faceva, non ostante gli sia stata proposta tre giorni dopo la firma del verbale del 26 luglio cadente.

3. Come anche l'accettazione suddetta aveva luogo, nonostante che il sig. Oliva nel rifiuto della partita trattata nel verbale sopra indicato, fosse stato rappresentato e coperto da due suoi amici gli onorevoli signori Botta ed Acerbi.

Intese codeste dichiarazioni, i rappresentanti dei signori Bosi ed Arbib premisero che sebbene il cartello di sfida fosse stato firmato da ambedue i loro rappresentanti, perchè si ritenevano solidalmente offesi, pure si dichiaravano contenti e sodisfatti qualora i rappresentanti dell'on. Oliva avessero accettato la partita con uno dei due.

Alla quale proposta i rappresentanti dell'on. Oliva hanno dichiarato che il loro primo ne lasciava scelta ai signori Tenani ed Arrivabene.

Ma questi, pure riconoscenti alla fiducia che in loro si riponeva, credettero più conveniente di sorteggiare i nomi. Al che aderendo volentieri i signori La Porta e Indelicato, si venne all'esperimento, e ne uscì il nome del sig. Edoardo Arbib.

Indi a che i rappresentanti del medesimo, hanno osservato, in risposta alle ricevute dichiarazioni, quanto appresso:

1. Che il loro primo si sarebbe ritenuto sodisfatto ove l'on. Oliva non avesse più oltre rifiutato una riparazione d'onore al sig. Brenna.

La quale proposta, essendo stata esclusa *a priori* nella superiore accettazione del sig. Oliva, i rappresentanti del sig. Arbib dichiararono che il loro primo domandava una partita d'onore appunto per una ingiuria a lui fatta personalmente, e non quale rappresentante l'on. sig. Brenna, del quale intendeva non pregiudicare punto i diritti;

2. Quanto all'osservazione sul ritardo dell'invio del cartello, i rappresentanti del sig. Arbib non riconoscono nel loro primo l'obbligo assoluto delle 24 ore, tanto più che la ragione del ritardo dipese, anzichè dalla sua volontà, dal desiderio di tutelare la posizione del suo primo, come risulta da circostanze di fatto pubblicamente note; alle quali però si sono e si tengono estranei i rappresentanti dell'on. Oliva;

3. Finalmente, quanto all'osservazione terza, si risponde, che l'essere stato il signor Oliva rappresentato e coperto dai suoi secondi onor. Botta ed Acerbi nella partita cui accennava il verbale del 26 luglio, non menoma punto nel sig. Arbib il diritto alla chiesta riparazione.

I rappresentanti dell'on. Oliva dichiarano di non discutere oltre le osservazioni dei signori Tenani ed Arrivabene, come non hanno discusso la ragione dell'offesa, di cui si chiede al sig. Oliva una riparazione. E quindi ripetono la dichiarazione già fatta di accettare la proposta partita.

Conseguentemente si è venuto alla scelta delle armi ed alle condizioni del duello. I rappresentanti dell'on. Oliva scelsero la pistola ordinaria da duello, e quindi si sono stabilite le seguenti condizioni:

1. Due tiri alla distanza di 20 passi a piè fermo, coll'arma alla posizione di pronti, per far fuoco al comando, senza mirare;

2. Il colpo mancato ad una delle due parti vale come tirato;

3. Il duello avrà luogo domattina nell'ora e luogo che si concerterà.

G. B. Tenani.
Giovanni Arrivabene.
L. La Porta.
Mariano Indelicato.

II.

L'anno 1869, e questo giorno 31 luglio in Firenze.

Questa mattina alla punta del giorno ebbe luogo nelle vicinanze di Firenze lo scontro stabilito; e tutto è proceduto secondo le normè della più stretta cavalleria.

Non avvenne alcuna spiacevole conseguenza. Le parti si separarono stringendosi la mano.

G. B. Tenani.
Giovanni Arrivabene.
L. La Porta.
Mariano Indelicato.

L'*Italie* ha le seguenti notizie in data del 31 luglio:

« Nell'ultimo Consiglio dei ministri è stato deciso che la sessione parlamentare in corso sarà chiusa fra pochi giorni da un Decreto reale.

« Il sig. Ferraris, ministro dell'interno deve partire per Torino questa sera alle 10.40; la sua assenza durerà sino al 5 o al 6 del mese d'agosto. »

Leggesi nella *Lombardia* di Milano in data del 31 luglio:

Da alcuni giorni trovansi a Milano due individui misteriosi, che la scialano da principi, e che, a quanto sembra, sono forniti di molto denaro. Ora vuolsi che quei due messeri sieno venuti in Italia per arrolare dei giovanotti, che sarebbero destinati ad ingrossare le file dei carlisti. Noi sappiamo di taluno a cui fu offerto, oltre ad un grado, un premio d'ingaggio che supera le lire 100. L'Autorità politica ha preso tutte quelle disposizioni che valgano a rendere vana l'opera dei due arrolatori, i quali si sarebbero rivolti, onde conseguire il loro intento, ad individui tristamente noti nella nostra città.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Firenze 31 luglio:

Ci scrivono da Genova che il 3 agosto avrà luogo in quella città, al Tribunale correzionale, un dibattimento che fin d'ora attrae la pubblica attenzione.

Sarà discussa la causa promossa dal ministro delle finanze contro il giornale *Il Dovere* per le accuse da questo foglio espresse contro il ministro stesso a proposito della Convenzione per la Regìa cointeressata dei tabacchi.

Per il ministro, costituitosi parte civile, parleranno l'avv. deputato Castagnola e l'avv. Maurizio, almeno giusta quanto ci scrive il nostro amico.

Fra i molti testimonii citati dalla difesa si nominano i deputati Lanza e Cassaretto, l'avv. Billia e il Bizzoni, ambedue detenuti in seguito ai fatti di Milano.

Sarà un dibattimento rumoroso, ma che, come quello di Milano pel *Gazzettino Rosa* e l'Inchiesta, varrà sempre più a chiarire come tutte le dicerie sparse dall'Opposizione non avessero fondamento alcuno.

Leggesi nell'*Italie* in data del 31 luglio:

Questa notte fu sparata un'arma da fuoco contro il treno diretto da Pistoia a Firenze, circa tre chilometri da Pistoia. La macchina venne tosto fermata dal macchinista; il capo del treno e i serrafreni smontarono, ma non si potè scoprir nulla. V'era, però, presso il punto in cui si trovava il convoglio una casa di guardia. I viaggiatori provarono un po' di sbigottimento; il treno proseguì la sua corsa senz'altro impedimento. Nel convoglio trovavasi il sig. deputato Guerzoni, proveniente dai bagni di Montecatini.

Non possiamo evitare di porre a riscontro questo fatto con altro analogo, di cui non è guari abbiamo pur fatto cenno: ed è, che alcuni sassi erano stati lanciati contro le carrozze d'un convoglio nelle vicinanze di Sesto. Il sig. ministro dell'interno trovavasi nel convoglio.

Codeste aggressioni saranno giudicate da tutti assai deplorabili.

Leggesi nell'*Opinione nazionale* in data del 31 luglio:

Sta finalmente per essere pubblicata la Relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti del macinato. È probabile che contemporaneamente alla Relazione sia pubblicato un qualche provvedimento governativo per rimediare in parte almeno agl'inconvenienti posti in luce dall'Inchiesta.

La *Riforma* annunzia che una grande adunanza popolare doveva aver luogo oggi, 1.° agosto, a Modena per costituire colà la così detta *Lega degli uomini onesti*. Dietro proposta del commendatore Zini, il quale aderì al progetto dell'adunanza, questa fu rinviata alla successiva domenica, otto agosto.

La *Riforma* aggiunge che il Comitato promotore, è composto di persone appartenenti a tutte le gradazioni del partito liberale.

La *Correspondance slave*, nuovo giornale di Praga, e che si propone di difendere in lingua francese gl'interessi czeco-slavi, contiene nell'ultimo suo numero una notizia di Belgrado, che, se si confermasse, non sarebbe priva di gravità ed interesse speciale. Tratterebbesi niente meno che della scoperta d'una cospirazione contro la vita dei reggenti del giovane Milan. Alcuni membri della Omladina sarebbero compromessi in quest'affare, del quale l'impulso sarebbe venuto dall'estero. Il Governo tenne sino ad ora la cosa secreta, onde non disturbare la Polizia nelle indagini che sta operando. La *Correspondance slave* aggiunge che la notizia merita conferma, e che essa attendeva ulteriori dettagli in proposito.

Vienna 29 luglio.

Il Vescovo di Linz è qui giunto ieri, e discese al convento dei Francescani. Stamane alle 11 ebbe udienza da S. M. l'Imperatore a fine di ringraziarlo per l'atto di grazia, col quale fu assolto dalla pena del carcere a cui era stato condannato. A quanto dicesi, l'udienza durò pochi minuti soltanto. Si dice erronea la notizia che il Vescovo sia stato qui chiamato dall'Imperatore. Verso le 11 1/2 il Vescovo si recò dal cancelliera dell'Impero, a cui fece una breve visita. Andò poi dal conte Taaffe, presso il quale si trattenne lungamente. Nel pomeriggio il Vescovo si recò presso il Cardinale de Rauscher nella sua villa in Ober-S. Veit.

Dispacci telegrafici.

Parigi 31 luglio.

La Corte d'Assisie della Senna, condannò Taillefer a 7 anni di reclusione, Pie a 12 anni di lavori forzati. *(Stampa.)*

Parigi 31 luglio.

Si assicura che il giorno della pubblicazione del Senato-consulto, verrà pubblicato un Decreto d'amnistia pei reati politici. — È smentita la voce della malattia e della dimissione del maresciallo Niel. *(O. T.)*

Parigi 31 luglio.

La *Patrie* assicura positivamente che Don Carlos entrò in Spagna. La *Corrispondenza litografata* di Spagna dice che l'insurrezione progredisce; le città di Toledo, di Avila si sono pronunziate, le truppe si unirono in parecchi punti cogl'insorti. *(Stampa.)*

Vienna 31 luglio.

La *N. Fr. Presse* rileva che il conte Beust, provocato da Berlino e ultimamente anche da Dresda, avrebbe intenzione di somministrare la prova, mediante il complimento del materiale dei dispacci, che le dichiarazioni da lui fatte nelle Delegazioni e nel Libro Rosso sono totalmente giustificate. *(O. T.)*

Vienna 31 luglio.

La Commissione della Delegazione del Consiglio dell'Impero pel bilancio, discusse il preventivo del Ministero della guerra. Al titolo 2.° fu deciso di trasportare la rispettiva partita nel bilancio delle spese di Corte; al titolo 3.° furono cancellati F. 305,977. Pei titoli 4.°, 20.°, 21.° e 22.° fu accordato un importo *pausciale* di 48 milioni (e quindi cancellata la somma di F. 2,334,720). *(O. T.)*

Vienna 31 luglio.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica un dispaccio di Beust, al ministro austriaco a Dresda in risposta al dispaccio del ministro sassone Frieseu, ultimamente pubblicato: Beust dichiara che il dispaccio austriaco 8 luglio era reso necessario per respingere erronee interpretazioni.

Del resto quest'affare fu soggetto di parecchie leali interpretazioni fra Beust e Werther. Beust esprime la speranza che gli schiarimenti dati verranno debitamente apprezzati anche a Berlino. *(Rinn.)*

Madrid 31 luglio.

Le notizie delle Provincie continuano ad essere buone. Alcune bande, senza importanza, furono segnalate in diversi punti. Sono vivamente inseguite. *(Stampa.)*

Lisbona 31 luglio.

I ministri delle finanze e della giustizia sono dimissionarii. È probabile il ritiro di tutto il Gabinetto. Il conte Avila lo ricostituirebbe. *(Stampa.)*

Belgrado 30 luglio.

Il Presidente del Consiglio si è dimesso. Il ministro dell'interno, Milojkovics, fu nominato Presidente del Consiglio. *(O. T.)*

Alessandria 31 luglio.

Il Principe ereditario fu nominato ministro dell'interno con Rayhibad *ad latus*. Alì Monbaik, fu nominato ministro dei lavori pubblici, Cheriff degli affari esterni. Zulficar, fu nominato governatore d'Alessandria. *(Stampa.)*

Nostri dispacci particolari.

Firenze 1.° agosto.

Il servizio cumulativo colle Ferrovie bavaresi verrà attivato il 15 agosto corr. e così il commercio di Venezia fruirà delle nuove tariffe sulla via del Brennero.

Sped. ore 3.50 pom. Ricev. ore 4.57 pom.

Firenze 1.° agosto.

Si dice che il Decreto di chiusura della sessione del Parlamento uscirà entro la settimana. Si conferma essere stato chiuso il processo contro Burei. Corre voce che l'Accusa constati che altre persone siano involte nel rubamento delle carte di Fambri e domandi che si proceda contro di loro.

Società geografica italiana.

La Società geografica italiana acquista ogni giorno nuova vita, di che, cittadini orgogliosi del progresso nazionale, e cronisti suoi, vivamente ci rallegriamo.

Ecco intanto una lista di recenti socii che ci affrettiamo a pubblicare, quale ci viene trasmessa dall'ufficio della Società:

Forini Lippi Angiola, Firenze;
Cicogna-Calvi contessa Fanny, Milano;
Minghetti nobile Laura, Firenze;
Schips baronessa Rosina, Teramo;
Ferri-Piori Rosa, Porta S. Giorgio;
Mezzocelli Ottavia, Teramo;
Sormani-Vezzi, contessa Carolina, Milano;
Palma Giuditta, nata Savini, Teramo;
Marcozzi Teresilla, nata Rozzi, Teramo;
Giordano avvocato Raffaele, vice-console a Cardiff;
Renazzi, cav. Emilio, Roma;
Montignani cav. Achille, direttore del giornale l'*Opinione Nazionale*, Firenze;
Di Campello conte Evandro, Fiesole;
Trinchera comm. Francesco, Napoli;
Oddi Baglioni conte Alessandro, Perugia.

Nel leggere i nomi che precedono ci anima una dolcissima speranza; il gentil sesso, scarso fin oggi nel campo della scienza, si mostra prodigo de' suoi favori alla nascente Società; la geografia infatti è scienza amena, dilettevole, e l'incoraggiamento di signore distinte, non verrà altamente apprezzato, ma potrà essere fecondo di pratici ed utilissimi risultati.

Col crescere de' socii, crescono alla Società i doni di carte e libri de' quali verrà conforto a severi studii, e spinta a scientifiche intraprese; ultimamente venne ancora arricchita la biblioteca di pregevolissime offerte del presidente comm. Negri, e di altri parecchi socii, fra le quali offerte ammirammo in ispecial modo la storia naturale di Plinio il Vecchio, la geografia di Tolomeo, il grande Atlante del Mercatore, i risultati astronomici del 1863, 64 e 65 in Melbourne, del celebre astronomo Ellery, il Calendario de' documenti diplomatici e manoscritti riflettenti l'Inghilterra dal 1202 al 1519 esistenti negli Archivii di Venezia e dell'Italia del Nord, come parecchie altre produzioni interessantissime.

Leggiamo poi nel *Peuple Français* del 20 luglio corrente, che non minor voga prendono gli studii geografici in Francia; S. M. l'Imperatrice fondò un premio di franchi 10,000 per quel francese, le cui scientifiche intraprese venissero giudicate più vantaggiose al progresso od alla diffusione della scienza geografica, ed alle relazioni commerciali della Francia.

Nobilissima istituzione codesta, la quale prova da un lato quanta importanza abbiano gli studii geografici, e quanto dobbiamo andar lieti che tali studii abbiano un nucleo di vita in Italia; nè a ciò si restringono le nostre aspirazioni; ricca di socii, di mezzi e di gloria la Società geografica di Francia, ha bensì giustamente meritata la generosità dei principi; lo scopo però cui quella e la nostra Società nascente mirano, è uno solo, cioè la fama del proprio paese e il progresso della scienza; così vorremmo che in Italia fosse sentita l'identità e la nobiltà dello scopo, e che non venissero meno alla giovine Società nostra quei dolci conforti, quei generosi aiuti, che possono metterla in condizione di compiere utili ed onorifiche imprese.

La Mendicante *del pittore Roi all'Esposizione permanente.*

Quando le cose sono belle, nette, franche, vi colpiscono a prima vista, e non vi abbisogna d'essere artista per sentirne il valore. — La verità e la natura, queste due gemme del buon gusto, tanto sorelle e pur tanto divergenti, — questa teoria desiderata delle anime gemelle, io la veggo raggiunta dal pittore Roi.

Il caso mi portò all'Esposizione permanente in palazzo Mocenigo, e ne partii sodisfatto. Sodisfattissimo, poichè, trattandosi di arti belle, io profano, mi accontento di poco, e lascio all'intelligenza dello scrigno, i grandi quadri di decorazione, i pegasi volanti, e le sirene amorose.

Ho veduto un Redentore originale del Tiziano, in vendita per 40 000 franchi! — Abbasso il cappello e silenzio, perchè il prezzo è tanto singolare che per noi Italiani è un acquisto ritenuto quasi impossibile, e difatti l'illustrazione di questo *solitario* è stampata in tedesco ed in inglese, a cresimare una dolorosa verità, che gl'Italiani cioè, vendono, ma non comperano Tiziani, Carpacci, Paoli Veronesi!!

Ora mi sia scusata la digressione, e veniamo a ciò che preme. — Una *Montanina Abruzzese* che vi domanda la carità per amore di Dio. — Non è una vecchia mestierante dall'occhio furbo, e dalla nenia insolente, no, è una povera bambina di dodici anni, avventata sulla via dalla perdizione! — È un'anima candida, è un visetto ingenuo, che trepidante s'atteggia alle prime armi del bisogno e della sventura! — Essa è ancora parata del natìo costume, e non è senza fine perizia che l'artista ve la presenta adorna di orecchini e gingilli, falsi, sapete, e che costano pochi carlini, ma pure addimostrano com'essa è tuttora ignara della simulazione. — Essa, la poveretta, crede che domandare la carità cinta da candidi pannilini, e da un bustino orlato per bene, sia più dignitoso e naturale, che accattare l'altrui pietà colla truffa dell'abito pezzente. — Ma gli occhi grandi e belli, quegli occhi alla *Sassoferrato*, contendono invano il primo fuoco all'angoscia dell'anima. — Quelle carni giovanissime pretendono invano l'incarnato bruno-roseo alla crudele sferza della fame, — quelle linee pure delle guance rientranti all'affilarsi del mento, vi dicono che la poverina è ormai provata dal tormentoso digiuno, — quella mano che ancor pudica, vergognosetta vi stende, è una mano fina, perfetta, degna di stringere quella di un giovane onesto, e sarà invece forzata ad ignobile ed affannoso travaglio. — Quei capelli che il bravo Roi vi presenta veri capelli, e capelli, suoi, saranno destinati a raffazzonare la testa di qualche ricca megera!..

E così va il mondo e vada pure così. — Ma intanto il Roi accoppiando al magistero sublime un bel colorito veneziano, vi fa vedere la verità e la natura congiunte insieme nell'amplesso dell'arte, di quell'arte che cammina parallela alla scienza, e che pochi ma valorosi cultori sanno ancora guarentire all'Italia nostra.

Noi, insufficienti a sedere fra i Mecenati, desideriamo al Roi gloria e fortuna.

Gio. Batta Zorzi.

Bibliografia. — Nell'occasione della festa commemorativa Canova, avvenuta in Possagno l'11 giugno, furono pronunciati due discorsi, uno dal comm. Jacopo Bernardi, l'altro dal cav. Pietro Antonibon, i quali or ci vennero favoriti, pubblicati l'uno a Pinerolo e l'altro a Bassano. Noi crediamo che miglior monumento della festa non possa conservarsi di quello che sieno i due discorsi, nell'uno e nell'altro dei quali è toccato della vita e delle opere di Antonio Canova, con quella critica ai lavori e alle virtù di quel grande, ch'è consentita dal progresso attuale dell'arte e della civiltà.

Nel discorso del Bernardi predomina l'eloquenza, in quello dell'Antonibon il sentimento.

Ghiaccio artificiale. — Dalla *Gazzetta di Genova* del 28 luglio, togliamo:

Nell'officina del macchinista lampista, signor Biguer, si facevano ieri ed oggi degli esperimenti di una nuova macchina, che desta molto interesse e merita l'attenzione del pubblico.

Trattasi di una piccola macchinetta, che in due minuti e con pochissima fatica converte l'acqua in solido ghiaccio.

La macchina, recente invenzione del signor Carrè di Parigi, consta di una tromba pneumatica, mercè cui si promuove rapidissima l'evaporazione dell'acqua rinchiusa nelle bocche che si attaccano all'estremità di un canale, che attraversa un recipiente pieno di acido solforico.

Le utili applicazioni che si possono fare di tale macchinetta, tanto nel commercio quanto nei pubblici Stabilimenti, negli Ospitali principalmente, non hanno bisogno di essere accennate.

Basti l'accennare che si possono, colla semplice spesa di cinque centesimi, convertire in ghiaccio 800 gramme almeno, ed anche un chilogramma di acqua.

Sappiamo che l'Ospitale di Sarzana fu quello che primo in Liguria fecesi a provvedere di tale congegno utilissimo, e non possiamo a meno di raccomandare, tanto ai signori direttori di Stabilimenti sanitarii, quanto ad ogni altra persona che abbisogni di ghiaccio, di prendere cognizione di questa nuova utilissima applicazione dei trovati della scienza all'industria ed ai comodi della vita.

Borsa di Firenze del 31.

Rendita	da	57 45	a	57 40
Oro	»	20 46	»	20 45
Londra	»	25 70	»	25 68
Francia	»	102 70	»	102 60
Obblig. tabacchi	»	446 —	»	445 50
Azioni »	»	665 —	»	663 —
Prestito nazionale	»	82 10	»	82 —
Banca naz. ital. (nominale)	»	1960 —	»	— —

Borsa di Parigi del 31.

	del 30 luglio.	del 31 luglio.
Rendita fr. 3 %	72 25	72 30
» italiana 5 % in cont.	55 80	55 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	571 —	572 —
Obbl. ferr. »	244 50	246 —
Ferrovie Romane	53 50	51 50
Obbl. ferr. »	129 50	128 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	160 —	160 —
Obblig. ferroviarie meridion.	166 50	166 25
Cambio sull'Italia	3 —	2 7/8
Credito mobil. francese	206 —	207 —
Obbl. della Regìa cointeress.	433 —	432 —
Azioni » » »	655 —	653 —
Vienna 31 luglio.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 31 luglio.		
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 31 luglio.

	del 30 luglio.	del 31 luglio.
Metaliche al 5 %	63 65	63 45
Dette inter. mag. e novemb.	63 65	63 45
Prestito 1854 al 5 %	72 90	72 75
Prestito 1860	104 50	104 50
Azioni della Banca naz. austr	758 —	759 —
Azioni dell'Istit. di credito	312 70	312 90
Londra	124 70	124 75
Argento	121 50	121 50
Zecchini imp. austr.	5 90	5 98
Il da 20 franchi	9 98	9 91 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° agosto.

Ieri a notte arrivava, da Alessandria, il vap. egiziano *Rahmanieh*, di tonn. 1300, capit. Khiamil, diretto dal capit. Vianovich, raccomandato al sig. A. Mayer, sensale M. Garibaldi, e partiva questa mattina con merci per Trieste; da Trieste, oggi, è arrivato il vap. del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri.

A Genova, il 30 luglio, le Azioni della Banca vengono segnate a 1948; la Rendita ital. a 57:35; il Prestito naz. a 81:95; le Obbligazioni dei Tabacchi a 444, e le Azioni a 660.

Trieste 30 luglio.

Nulla di straordinario avemmo in settimana sul nostro mercato. La nostra Borsa seguiva le maggiori, e volse pure a miglioramento dei valori. Lo sconto rimase da 3 1/4 a 4 per %. Le maggior transazioni di Banca furono dei napoleoni, e Londra a consegnare. Discrete transazioni ancora nelle Azioni del Credit da 294 1/2 a 304 1/2; la Rendita ital. da 55 1/8 ad 1/4, e 55 per fin settembre. Vendevansi due carichi caffè per facilitazioni ottenute, conservandosi il Bahia sostenuto. Limitavansi gli affari degli zuccheri. Poco si fece nei cotoni. Dei cereali, i frumentoni sono molto fermi da f. 3:85 a f. 4. Affari importanti nelle gomme, nelle lane ancora, nei legnami. Gli olii seguitano in buona vista. Discreti affari nelle pelli; più deboli le vallonee per le aspettative. Sostenevansi i metalli per tenuità nei depositi. Delle frutta, qualche affare nelle mandorle a f. 47, e meno in tutto il resto.

Alessandria 24 luglio.

Sono giunti da Liverpool avvisi più calmi, che hanno influito a piccolo ribasso sui cotoni, di cui vendevansi cant. 4500, in complesso; di questi cant. 3900 da P. 400 a 520; 400 secondaria qualità da P. 200 a 240, e 150 scarto a P. 140. Le transazioni a *livrer* soffersero pure leggiero ribasso. Le prospettive dei nostri raccolti sono buone, anche perchè alzavansi le acque. Dei lini mancano gli arrivi, e gli ultimi furono di qualità secondaria, venduti da P. 172 a 177. Non variavano i commestibili; se ne vendevano complessivamente ard. 11,000. Ben tenuto viene il seme di lino; si domanda sempre il seme di cotone. Quante gomme sono giunte, tante trovarono collocamento a P. C. 700 l'arabica, Talka da P. 345 a 350, e Suakim a P. 380. Le pelli eccessivamente elevate; Hegasy da P. 14 a 14 3/4. Caffè Moka da P. 720 a P. 740.

Londra da 96 1/2 a 3/4; Francia da 521 a 523; talleri della Regina a 20:06; lira turca a 88:22; ducato austr. a 45:50; da 20 franchi a 17 6/40. Noli Liverpool a 3/8 pence per libbra; semente a 4/6 per quarter; Marsiglia, cotone a fr. 10; granaglie da fr 2:50 a fr 3 i 100 chil.; Londra, seme di cotone a 25 per tonn. A vela da 23 a 24 per tonn.; semente di cotone per Inghilterra da fr. 1:25 a fr. 1:50 la carica, granaglie per Marsiglia.

PORTATA.

Il 30 luglio. Arrivati:

Da *Comisa*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, patr. Giacconi A., con 300 sardelle salate, 8 bar. salamoia, 5 bot. olio d'oliva, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Genitore*, patr. Petrinovich M., con 31 col. vino com., 10 col. marasche secche, 7 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Traù e Ragosnizza*, pielego austr. *Teodoro Benefattore*, patr. Vidotti G., con 23 col. vino com., 9 bot. olio di oliva, 1 col. tela, all'ord.

Da *Bol di Brazza ed Umago*, pielego austr. *Teofilo*, patr. Radich G., con 3 bot. vino com., 1 part. legna da fuoco, all'ordine.

Da *S. Vito di Chietino*, pielego ital. *Concezione*, patr. Bucco N., con 64 col. olio d'oliva, racc. a S. Della Vida.

Da *Cesenatico*, bragozzo ital. *S. Domenico*, patr. Moretti G., con 1 part. angurie alla rinf., all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Luigi*, patr. Ballarin P., con 1 part. carbon fossile, 1 detta legna da fuoco, all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 24 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 44 bal. cotone, 11 bal. pelli per Rosa e C.; — più, da Brindisi, 49 bal. sughero per G. Marani, racc. a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, piroscafo inglese *Cairo*, cap Rogers G., senza merci, per qui, racc. a Aubin e Barriera.

Da *Rotterdam*, partito il 7 giugno, brig prussiano *Cyto*, cap. Dinklage L., con 288 col. zucchero, 375 col. caffè, all'ord., racc. ad Elia Rietti.

Da *Cesenatico*, bragozzo ital. *S. Gaetano*, patr. Pagan A., con 1 part. frutti freschi alla rinf., all'ord.

Da *Londra*, partito il 4 corr., piroscafo inglese *Adalia*, cap. Robinson W., con 33 col. olio di cotone, 724 col. caffè, 65 col. caccao, 69 col. drogherie, 3 col. olio anici, 1 col. profumerie, 1 col. stucco, 1 col. terraglie, 8 col. manifatt., 25 col. salnitro, 1 col. stagno, 1 col. magnesia, all'ord., racc. a J. Bachmann.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Hess C., con 6 cas. sapone, 6 col. pepe, 2 col. acqua ragia, 2 col. colofonio, 1 col. conterie, 58 col. limoni, 4 col. manifatture, 22 col. birra, 8 col. vallonea, 8 col. caffè, 45 col. steariche, 3 col. spirito ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Hess, con 15 bal. panni, 4 cas. candele, 960 risme carta, 10 bot. terra bianca, 10 bal. canapa, 12 bot. terra rossa, 22 bal. pellami lavorati, 4 cas. olio ric., 5 col. conterie, 1 bal. lana, 18 ceste formaggio, 19 bal. radice, 3 bal. tela, 1 col. ferramenta, 71 col. frutti freschi, 30 sac. farina, 20 sac. mandorle.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Tagliani, con 13 col. panni, 2 col. vetrami, 35 col. conterie, 2 col. vino, 12 bar. burro, 2 bar. olio ric., 23 col. carta, 8 bal. scopette, 1 cas. sapone, 6 bal. lana, 1 cas. cera lavorata, 6 cas. limoni, 136 col. frutti freschi ed altro.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, patr. Filippich, con 3000 pietre cotte.

Per *Ossero*, pielego austr. *Costanza*, patr. Zarich G., con 1100 mattoni e coppi.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 luglio.

Albergo l'Europa. — John A. Gray, dall'America, - Hart bar. T., - Pacout A., ambi da Parigi, - Fuchs A., da Berlino, con moglie, - Lechner L., da Glasgow, - Matthiessen, da Bari, - Santle C., - Lyatt C., ambi da Londra, - L. Villavecchia, da Barcellona, - Sapelier A., da Duncherque, - Schadeloock T., - Schadelook A., - Schadelook E., tutti tre da Trieste, - Curio Mazzucchi, da Ferrara, - Hörrenberg A., da Iserlohn, tutti poss.

Albergo S. Marco. — De Chavigny F., con famiglia, - Chatelain G., ambi da Parigi, - Horne G., - Hopkins G., ambi da Londra, - Pompei contessa F., ved. Nogarola, da Verona, con seguito, - Prati C., da Cologna, con famiglia, - C. Biscia, da Bologna, - Campagnoli P., - Paragi A., ambi da Milano, - Bataggia P., da Brescia, - Manzoni D., da Padova, tutti poss. — Angeli, r. uffiz. di cavalleria, dall'interno.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 luglio.

Buleghin Francesco, fu Adamo, di anni 77, domestico. — Caratti Teresa, fu Giacomo, di anni 47. — Dri, detta Indri Maria, fu Giacomo, di anni 66, possidente. — Fabbris Luigi, di Nicolò, di anni 5. — Mario Marina, fu Giuseppe, di anni 79, povera. — Teardo Anna, fu Francesco, di anni 68. — Tognato Fosca, fu Francesco, di anni 74, povera. — Totale, N. 7.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 2.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 2 agosto, ore 12, m. 5, s. 57, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 31 luglio 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 765 63	mm. 763 02	mm. 760 52
Temperatura (0° C.i) Asciut.	26.0	32.9	29.3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	22.6	24.8	23.9
Tensione del vapore	mm. 18 28	mm. 18.26	mm. 18.72
Umidità relativa	73.0	49.0	62.0
Direzione e forza del vento	N. E.	S. S. E.	S. S. O.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	7	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 31 luglio alle 6 ant. del 1.° agosto.
Temp. mass. . . . 34.9
minim. . . . 20.4
Età della luna giorni 22.
Fase. U. Q. ore 5.52 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 31 luglio 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne quasi stazionario; il tempo è bello, il mare è calmo; spira debole il vento di Maestro.

Il barometro si abbassò nella Russia, e in Firenze questa mattiana si abbassò di 3 mm.

Continuerà la buona stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 2 agosto, assumerà il servizio la 3.a Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

TEATRO APOLLO. — Domani, lunedì, 2 agosto, alle ore 9, avrà luogo una Serata di beneficenza, a vantaggio degli alunni della Casa pia di Ricovero in Ferrara. L'azione teatrale ha per titolo: *Un episodio del brigantaggio.*

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15, i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono esse e affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 AGOSTO.

Sembra che ieri avessimo ragione, dicendo che il manifesto del sig. Gambetta avrebbe destato un mediocre entusiasmo nelle file della Sinistra. L'approvazione difatti a quel manifesto la leggiamo solo negli organi più avanzati di quel partito, in quei giornali dei quali il focoso deputato di Marsiglia si è voluto far l'eco, ma i giornali che rappresentano le altre gradazioni di sinistra, come, per esempio, il *Siècle*, l'*Opinion nationale*, l'*Avenir national*, hanno pubblicato il documento, ma risparmiarono i commenti. Vi sono silenzii eloquenti, nota malignamente la *France*. Più tardi quei giornali parleranno, ma il silenzio che serbano adesso fa credere che i loro apprezzamenti non saranno molto benevoli.

Abbiamo oggi non già un manifesto ma un brindisi politico d'una delle più alte personalità della Sinistra. Il sig. Giulio Favre, in un banchetto dato in suo onore a Rouen, ha pronunciato un discorso, nel quale ha combattuto *inter pocula* il Governo personale. Il sig. Favre si è mostrato un po' più temperato del sig. Gambetta. Egli disse che *nessuno vuole la rivoluzione*, mentre il sig. Gambetta la invoca senza infingimenti. Il signor Giulio Favre però non si spiega certo in modo da far piacere alle Tuilerie. Egli dice che la *Francia otterrà ciò che vorrà* ed aggiunge: « Essa non ha altro da fare che rialzarsi, non già colla rivoluzione, *che nessun vuole*, ma coll'espressione pacifica dei suoi desiderii. E quando, unanime nelle sue manifestazioni, essa farà le sue intimazioni a coloro che hanno la pretensione di uscire prima da lei, e di trarne poscia non so quali virtù privilegiate che li porrebbero al di sopra del livello dei cittadini, siate sicuri che l'ultimo rifugio dietro il quale si trinciera il potere personale, cadrà da sè, senza sforzi e senza pericoli. » Il sig. Favre non è uomo da adattarsi ad un Impero costituzionale con un Napoleonide in trono. Egli è un repubblicano, che non ha la violenza dei Rochefort e dei Gambetta, ma un repubblicano sincero, leale e moderato, e che non vorrebbe il socialismo, nè il materialismo, eretti a sistema nella repubblica ch'ei vagheggia. Se adunque non è da credere ch'egli inneggi qui ad una pacifica trasformazione del Governo di Napoleone III da personale in parlamentare, la frase da noi citata del brindisi di Favre, cela qualche cosa, e non è quindi sincera. Napoleone III non cadrebbe certo così placidamente, come qui si finge di sperare. Lotta ci sarebbe e lotta viva, e perciò rivoluzione. Ora come avviene, che il sig. Favre dice di non volere la rivoluzione, e poi prevede un fatto che non si può supporre che avvenga senza la rivoluzione?

Del resto, se stiamo al *Temps*, la rivoluzione sarebbe già scoppiata in Francia. Rivoluzione pacifica, ben s'intende, come la rivoluzione pacifica dell'89, a cui succedettero però ben presto le scosse violenti del 91, del 92 e del 93. Il *Temps* fa difatti questo riavvicinamento: « Il 5 maggio 1789, quando gli Stati generali si riunirono a Versaglia, non c'erano nè fucilate, nè barricate, nè Sovrano detronizzato. Tutto si faceva legalmente e colla sodisfazione reciproca, almeno in apparenza, della Corte e della nazione. Non v'è dubbio tuttavia, non v'era dubbio allora per nessun uomo intelligente, che si era in piena rivoluzione. Perchè? Perchè si apparecchiavano allora a mutare radicalmente le istituzioni della Monarchia, perchè di subordinata la nazione diventava sovrana. » Il *Temps* conchiude che il Senato non potrà compiere da sè pacificamente la rivoluzione, ma che deve esser fatto appello al vero potere costituente, al popolo.

Il sig. Favre si lusinga forse che nella nuova rivoluzione del 69 si possa scacciare l'Imperatore, senza passare per le scosse dolorose e violente, per cui passò la Francia nella grande rivoluzione del secolo passato? Questi riavvicinamenti però non conchiudono gran che, perchè c'è un elemento di cui non si tiene abbastanza conto. La rivoluzione non esercita più quel prestigio, che esercitò fino a poco tempo fa. La Francia dovette fare l'osservazione che da ottanta anni essa tenta sciogliere il problema della libertà colla rivoluzione, e che si trova sempre allo stesso punto. In Francia, anche la parte più turbolenta della nuova generazione ha perduto la fede in questi sconvolgimenti, che portano a galla uomini nuovi e non i migliori, e che perpetuano una vicenda deplorabile di rivoluzioni e di reazioni, di colpi di Stato e di colpi di piazza. Si è per questo che le dimostrazioni di due mesi fa lasciarono indifferente la Francia. E perciò i riavvicinamenti, fatti certo con ottime intenzioni, colla grande rivoluzione dell'89 potrebbero mancare di fondamento.

Consorzio nazionale.

Oblazioni pervenute al Comitato provinciale di Venezia.

Comune di Concordia (nel Distretto di Portogruaro)	L.	100 —
Municipio di Portogruaro	»	300 —
Segati Bonaventura, presidente del Comitato	»	200 —
Martinengo nob. Giovanni R. Commissario distrettuale	»	50 —
Pasqualini Carlo Martino, esattore distrettuale	»	50 —

Mediante il sig. Eliodoro Radaelli rappresentante il Comitato pel Comune di Caorle.

Radaelli Eliodoro	»	20 —
Rossi Luigi	»	2 —
Bei Bartolommeo	»	2 —
Polo Girolamo	»	2 —
Vian Matteo	»	2 —
Tacconi dott. Antonio	»	4 —
Zotti Nicolò	»	2 —
Totale It. L.		734 —

Da un articolo del *Diritto* sulla questione delle Società di navigazione italiana, togliamo il seguente brano:

La Società Rubattino ha 13 legni, il maggiore de' quali è di 600 tonnellate, compie 390 viaggi e percorre 73,892 leghe, ricevendo lire 21 di sovvenzione per ogni lega, ossia in totale lire 1,555,004.

Questa Società sta ora costruendo, a quanto narrarono i giornali, alcuni magnifici vapori di grossa portata, per sodisfare agl'impegni dell'ultimo contratto che fu proposto alla Camera, e che non potè essere votato.

La stessa Società ebbe dal Governo 1,800,000 Lire di anticipazioni di cui 630 000 sono ancora da scontarsi, e vengono dalla Società pagate in ragione di lire 15 000 mensili.

La Società Peirano Danovaro ha 18 legni, di cui due superano le 1000 tonnellate, compie 260 viaggi, percorre 74,516 leghe, ricevendo sussidii di 21 o di 28 lire per lega, in guisa che percepisce dal Governo un totale annuo di L. 2,040,640.

Questa Società ebbe tre milioni di anticipazioni, ed ha ancora più di un milione da restituire.

La Società Florio ha 16 legni, il maggiore de'quali supera le 800 tonnellate, compie 548 viaggi, percorre 78,399 leghe, sussidiate a lire 21 per lega e riceve annualmente dal Governo L. 1,650 420.

Lo stesso Governo le accordò un'anticipazione di un milione, di cui restano ancora a scontarsi lire 375,000.

Finalmente, l'Adriatico-Orientale che possiede 4 legni, tutti di circa 1000 tonnellate, compie 52 viaggi, con lire 33 di sussidio per lega, percorre 28,496 leghe, ed ha dal Governo lire 941,336 annue.

Anche questa Società ebbe un'anticipazione di lire 1,500,000, di cui 700,000 sono ancora da restituire. Ed anche per quella Società fu presentato un nuovo progetto alla Camera, la quale in Comitato privato lo respinse.

Da tutto questo risulta che le Società italiane non solo si appoggiarono sulle sovvenzioni governative, com'era naturale e come si fa dapper tutto, fino in Inghilterra dove pure i commercii e la vita industriale fioriscono, ma si appoggiarono molto anche sulle anticipazioni. Queste anticipazioni superano d'assai, in tre Società, la misura d'una intera annata di sovvenzione, fatta eccezione per la Società Florio, che mostrossi la meno bisognosa.

L'Adriatico-Orientale, per esempio, che ha quattro legni, e 941,000 lire di sovvenzione, ebbe anche 1,500 000 di anticipazione.

Questa reale situazione delle Società italiane dovrebbe dimostrare loro, come isolatamente esse sieno scarse di forze, e qual avvenire le aspetti in quel giorno, in cui sovvenzioni ed anticipazioni cesseranno.

Troviamo nel *Bund* del 27, il resoconto della seduta del Consiglio nazionale svizzero del 24 sull'espulsione di Mazzini da alcuni Cantoni della Svizzera.

All'interpellante Sulzer rispose in nome del Consiglio federale il cons. Knüsel:

Contro Mazzini, egli disse, esiste. sino dal 1864, non già un Decreto d'internamento, ma di espulsione, che non fu mai rivocato. Perchè non si sono fatte obbiezioni a quel decreto, ch'è tanto più severo del recente Decreto d'internamento?

Contro questo atto protestò all'estero una Società di Lucca; essa dichiarò che le numerose Società patriottiche d'Italia si unirebbero alla sua protesta, contro il procedere delle Autorità svizzere; ma rimase isolata.

Nella Svizzera protestò per Mazzini una Società del cantone Ticino; ma anche questo esempio non fu seguito da nessuno.

Anche la Unione patriottica di Winterthur discusse su questo soggetto, ed ora esso è portato davanti al Consiglio federale dagl'interpellanti. Queste furono le sole circostanze di fatto contro il procedere del Consiglio federale. Quest'ultimo potrebbe evitare l'interpellanza coll'osservazione ch'esso ha soltanto attenuato l'esecuzione d'un Decreto preesistente. Pure, l'Autorità non partirà da questo punto di vista formale. Essa vuole illuminare la pubblica opinione, ed in questo senso l'interpellanza è stata da noi desiderata.

Il Consiglio federale da una parte sta di fronte a Mazzini sul terreno del diritto d'asilo, e dall'altra su quello del diritto delle genti. Esso gli accorda il diritto d'asilo; richiede però da lui, che non abusi dell'ospitalità concessagli per incendiare la casa al pacifico vicino. Il Consiglio federale non si deve lasciar guidare da simpatie od antipatie politiche, esso non può essere lo strumento della propaganda rivoluzionaria in Europa. Secondo queste idee deve giudicarsi il procedere delle Autorità federali contro Mazzini.

Per giustificare il recente provvedimento del Consiglio federale contro Mazzini, è necessario gettare uno sguardo sulla sua attività in Svizzera da 35 anni a questa parte.

Qui l'oratore fa la storia dei tentativi rivoluzionarii orditi da Mazzini in Svizzera nel 1834, 49, 50, 52, 53, 54, 62, 63 e 64, e prosegue così:

Nell'ottobre 1868, il Governo italiano mosse amare accuse delle mene politiche che si facevano su grande scala a Lugano, in seguito alla presenza di Mazzini.

Il Consiglio federale, senza far cenno del decreto d'espulsione, partecipò queste lagnanze al Governo del Ticino, coll'incarico di esercitare una grande sorveglianza, altrimenti la Confederazione stessa avrebbe dovuto adottare gravi provvedimenti.

Il 18 aprile di quest'anno, doveva scoppiare un'insurrezione in molte città d'Italia, e specialmente a Milano. Si erano già fatti tutti i preparativi, allorchè il Governo impedì a tempo lo scoppio. La stampa italiana indipendente additò tosto Lugano e Mazzini come il focolare dell'insurrezione, e si lagnò molto della Svizzera, che tollerava sul suo territorio la continua organizzazione della rivoluzione. Il 28 aprile, il Dipartimento federale della giustizia e polizia s'informò presso il Dipartimento di polizia del Canton Ticino, se si avesse colà notizia della partecipazione di Mazzini all'ultimo tentativo insurrezionale. La risposta, in data del 4 maggio, non accusava veramente Mazzini; nondimeno diceva ch'egli era stato invitato a lasciare il Cantone, e che si sperava che si sarebbe allontanato dopo 5 o 6 giorni, senza che fosse necessario ricorrere a misure di rigore.

Lo stesso giorno, 4 maggio, l'inviato italiano si recò dal Presidente della Confederazione, gli espose lo stato dell'inquisizione sulla rivolta, e gli diede lettura di un dispaccio del Menabrea, secondo il quale Mazzini aveva indubbiamente organizzata la congiura; era quindi nell'interesse della Svizzera stessa di rimediare alle continue mene dell'agitatore, che offendevano il diritto d'asilo, come, d'altra parte, era dovere dell'Italia di far sì che cessasse questo stato di cose; l'Italia non ha nessun desiderio di conquista, essendo persuasa che la Svizzera adempirebbe ai suoi doveri internazionali verso uno Stato amico. Non fu lasciata copia nè consegnata la Nota. Più tardi fu data lettura al Presidente della Confederazione d'un *Memorandum*, nel quale erano riassunti i risultati dell'inquisizione, cioè, che il tentativo d'insurrezione era partito da Lugano.

Il 10 maggio fu accettata la decisione d'internamento. Il Governo ticinese, però, aveva già l'8 espulso formalmente Mazzini dal Cantone ed eseguito questa decisione, cosicchè il Decreto d'internamento arrivò troppo tardi.

Il Consiglio federale s'informò quindi dall'inviato a Firenze, dello Stato dell'inquisizione giudiziaria. Da questo rapporto, come pure dalle dichiarazioni e dagli scritti di Mazzini stesso (*Due chiare parole*), risulta che Mazzini è il promotore morale dell'insurrezione; che però egli considerava come prematura l'epoca stabilita pel movimento, ma che non lo ha avversato, e per conseguenza rimase estraneo alla sua diretta esecuzione.

Queste circostanze di fatto, considerate dal punto di vista del diritto delle genti, danno alla Svizzera non solo il diritto, ma le impongono il dovere di procedere contro l'infaticabile agitatore. La Svizzera concede un asilo a tutt'i rifugiati politici, e così pure a Mazzini; ma essa deve esigere che non si abusi di questo diritto d'asilo. E se si abusa notoriamente di questo diritto d'asilo, essa ha il diritto di espulsione, d'internamento e di altri provvedimenti di precauzione. È affatto inesatto che dev'essere presentata una prova giuridica per le singole azioni dell'individuo da espellersi; basta la intima persuasione dei pericoli ai quali può essere esposta la patria da una personalità per giustificare il procedere contro questa personalità.

Dal punto di vista del diritto di Stato svizzero, il procedere del Consiglio federale contro Mazzini è giustificato dagli articoli 57, 74 e 90 della Costituzione federale, come pure dalla pratica e dalle considerazioni esposte in varie occasioni ad approvate dall'Assemblea federale. Un ugual diritto la Svizzera ha chiesto ripetutamente dagli altri paesi; così, per e., allorchè Bixio domandò nel Parlamento italiano l'annessione del Ticino, all'epoca delle adunanze realiste dei neuenburghesi ai confini francesi ed allorquando fu decisa la formazione di Ufficii d'arrolamento ai confini in Francia, Baden ed Elsass.

Knüsel conchiuse coll'osservazione che l'Inghilterra, l'isola circondata dal mare, era in migliore condizione di offrire rifugio allo spirito inquieto di Mazzini, che non la Svizzera. L'unica norma pel contegno della Svizzera nella quistione d'asilo e di rifugio, è la perseveranza nei suoi doveri internazionali.

Alla domanda di Zangger perchè si fosse allontanato Mazzini anche dai confini francesi, il Presidente della Confederazione rispose che, lo si fece per non venire anche colla Francia in relazioni spiacevoli come coll'Italia. La Francia, è vero, non ha fatto nessun reclamo contro Mazzini; in questo caso, si rimprovera il Consiglio federale di avere agito per impulso proprio, mentre si afferma, dall'altro, di aver agito sotto la pressione straniera.

L'interpellanza, dice il *Bund*, fece partecipare a tutta l'Assemblea la convinzione, che il Consiglio federale ha giustificato completamente il provvedimento adottato contro Mazzini.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 31, ha da Potenza:

Ieri (29) presso la contrada Bosco Lama, nel Comune Marsiconovo, fu dalla forza raggiunta una banda di 14 briganti; dei quali uno fu ucciso (Di Giacomo Giuseppe di Sala) e due feriti. Insieme alla forza militare trovavasi il Sindaco.

La *Correspondance Italienne* del 30 ha per dispaccio da Costantinopoli la notizia che, il sig. conte Barbolani, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia presso S. M. il Sultano, andò ieri (29) nella sua nuova residenza.

Il sig. Barbolani s'imbarcò a Giurgewo sul piroscafo-avviso *Sirena* appartenente alla Stazione navale italiana del Danubio.

APPENDICE.

Bibliografia

Bullettino di Bibliografia e di Storia delle scienze matematiche e fisiche compilato da B. Boncompagni. Tomo primo — Roma, tipografia delle scienze matematiche e fisiche, 1868, in 4.° con tavole.

(Fine. — V. il N. 200.)

Il fascicolo di febbraio contiene otto brevi Memorie, che indicheremo come qui appresso:

La prima ha per titolo: *Aven Natan e le teorie sulla origine della luce lunare e delle stelle presso gli autori ebrei del Medio Evo*, Nota di M. Steinschneider.

Il chiariss. autore, riportandosi al suo scritto intitolato *Jewisch literature* (London 1857) in cui osservò: « che nel secolo XII non si era ancora « deciso, se i cinque pianeti e le stelle fisse ri- « cevessero la luce dal sole, e che in quel secolo « stimavasi necessaria qualche opera, nella quale « venisse risoluta tale questione relativamente alla « luna », fonda ora le sue ricerche sovra il seguente passo della raccolta d'opere di Guillaume d'Auvergne, morto nel 1248, intitolata: *Guilielmi Alverni Episcopi Parisiensis* etc. *Opera omnia* etc. *Tomus primus. Parisiis*, etc. *MDCLXXIV*, pagina 153: « *Aven Nathan philosophus scripsit* « *super hoc tractatum singularem, in quo sibi* « *visus est declarasse, lunam illuminari a sole* « *per refractionem radiorum solarium.* » Emerse all'autore che tale notizia sia stata desunta dai Commenti di Averroe, celeberrimo arabo, come da quattro passi, ch'egli riporta, avendoli tratti dalla edita versione latina di tali Commenti.

Indi egli passa a prendere in esame parecchie opere antiche astronomiche ed astrologiche: in base a che trae la giustissima conseguenza che sul finire del secolo XIII non era ancora intieramente deciso, se la luna ed i cinque pianeti ricevevano la loro luce dal sole, salvo che il solo mistico *Criquitilla* immaginava intorno alla luna una teoria singolare; quando invece gli autori più rinomati del XIV secolo stimano appena necessario di provare che la luce della luna sia riflessa dal sole. Con altre assai erudite osservazioni l'illustre sig. Steinschneider mette fine all'applaudito lavoro.

La seconda Memoria è del sig. dott. Domenico Piani, segretario dell'Accademia delle scienze in Bologna, contenente alcune notizie storico-critiche *intorno al centro di gravità*. Espone dodici teoremi desunti dalle proposizioni IV e IX del libro II d'Euclide, ed allude ad alcuni avvertimenti d'illustri scienziati.

Viene terza una Nota del sig. dott. Domenico Cipolletti *intorno ad alcune definizioni della forza di restituzione dei corpi solidi corrispondenti ai due metodi analitico e sintetico, coi quali è stata studiata la teoria dell'elasticità*.

L'autore apre la detta Nota riferendo che la reazione sviluppata dagli elementi dei corpi per ritornare alle lor distanze naturali d'equilibrio, fu chiamata dai filosofi antichi *vis restitutionis*, dai più recenti *elaterium*, e quindi forza *elastica* od *elasticità*. E, dopo aver ricordato che la teoria analitica o razionale o matematica propriamente detta fu fondata da Claudio Navier, Agostino Cauchy, Simeone Dionigi Poisson ed i signori Lamè e Clapeyron, e che della teoria sintetica dell'elasticità furono primi propagatori i celebri Galileo Galilei, Alessandro Marchetti, i PP. Onorato Fabri, Paolo Hoste e Guido Grandi, l'ab. Pietro Varignon, Giacomo Bernoulli ed altri, stabilisce « che essendosi studiata rispetto due « differenti punti di veduta la teoria dell'elasti- « cità, l'uno analitico e più generale, l'altro sin- « tetico e più particolare, vi hanno nella scienza « due categorie di definizioni relative alla forza « elastica, e corrispondenti ai due metodi. »

E, senza seguire le definizioni che il sig. Cipolletti ha riportato da varii autori siccome relative alla forza elastica dei corpi, studiata con ciascuno dei due metodi surriferiti, ci limiteremo a ricordare ch'ei denota *nominali*, ma rigorosamente matematiche quelle secondo il metodo analitico, ed a più forte ragione nominali ed inoltre puramente fisiche quelle secondo il metodo sintetico.

Ricorderemo di più che le definizioni addotte dal sig. Cipolletti non gli risulterebbero rigorosamente esatte, salvo quella del veneziano ab. Antonio Traversi, il quale, alla pagina 100, tomo I delle sue *Lezioni di fisica moderna teorico esperimentale* ecc., Venezia, 1809, la formulò come segue: « Quella proprietà per cui, cessando « l'azione d'una forza qualunque con cui siasi « un corpo compresso, le sue molecole si sfor- « zano di riprendere la loro posizione primitiva. »

La quarta Memoria è dettata in idioma latino dal sig. G. Friedlein, ed ha per titolo: *De notis numerorum romanis*. Con questa egli si propone di prendere per base la Storia naturale di Plinio, sulla quale parecchi si affaticarono per interpretare le cifre numeriche usate dai Romani; e discende ad esaminare la convenienza di quelle applicazioni e delle spiegazioni che vennero date dagli antichi non meno che dai moderni.

Segue per quinta una Lettera del sig. Sédillot a D. B. Boncompagni, la quale è in idioma francese, *Sur la détermination de la troisième inegalité lunaire ou variation par Aboul-Wefa et Tycho Brahé*. In essa il chiariss. Sédillot, fatto acutamente il confronto fra le opere di Ticone edite nel 1610 e l'*Astronomia Danica* di Longomontano, pubblicata nel 1622, adduce una prova novella e incontrastabile, che la teoria e determinazione della terza ineguaglianza o variazione lunare, stabilita fin dal secolo X dell'èra nostra dall'arabo Aboul-Wefa, ha servito di base al comune lavoro di Ticone e Longomontano.

Succede, sesta in ordine, una succinta, ma altrettanto dotta scrittura del ch. P. Domenico Chelini, nella quale esamina il merito dell'Opera intitolata: « *Éléments de géométrie par Eugène Catalan* ecc., « *deuxième édition* ecc., Liège et Paris, 1866. » L'autore correda il proprio scritto di una nota, nella quale, richiamandosi ad alcuni suoi lavori sulla nuova teoria delle quantità proporzionali, ch'egli ha pubblicati fino dal 1837, espone suoi criterii ed osservazioni, da cui si rileva la sodezza delle sue cognizioni nelle scienze matematiche.

Settima abbiamo altra breve, ma parimenti assai commendevole scrittura del notissimo prof. Giuseppe Spezi, che tratta sull'opera di *Nicomachi Geraseni pythagorei introductionis arithmeticae libri duo, etc, Lipsiae, in aedibus B. G. Tenbueri, MDCCCLXVI.*

Si premettono dall'autore alcune notizie biografiche di Nicomaco da Gerasa, che fioriva nel primo secolo cristiano. Circa l'eccellenza delle sue opere in fatto di musica e di matematica, si accenna che gli antichi, volendo onorare alcuno del nome di matematico, lo agguagliavano a Nicomaco. Indi si fanno voti vivissimi acciò possano rinvenirsi le perdute o smarrite opere sue, specialmente di quella ch'egli compose intorno all'Aritmetica, mentre non ci resta che un compendio, quello annunciato, ch'è diviso in due libri, e che fu composto dallo stesso Nicomaco.

Il chiariss. autore fonda le migliori speranze del menzionato ritrovamento, nella considerazione che moltissime opere in lingua arabica tuttora esistono inesplorate nelle biblioteche d'Europa, e singolarmente in quella di Madrid. Si denotano inoltre le vecchie e le successive edizioni del detto compendio, nonchè i Codici mss. che lo contengono, taluni dei quali recano delle varianti lezioni.

È ottavo uno scritto estratto dalla Memoria del P. Angelo Secchi *Sugli spettri prismatici delle stelle fisse*, Firenze 1867.

L'importanza di tale estratto è tanta, che qui converrebbe riportarlo tutto, se piuttosto non convenisse meglio poter dare ai nostri lettori la intera Memoria. Basti accennare aversi un sunto degli studii fatti dagli antichi e dai moderni astronomi, fra i quali dal medesimo P. Secchi, per determinare la natura degli spettri prismatici delle stelle fisse, i tipi particolari di essi spettri e gl'istrumenti di osservazione, taluni dei quali notabilmente perfezionati da lui, nonchè le principali scoperte.

Dei fascicoli del marzo e dell'aprile abbiam già parlato più sopra: soltanto ci resta a dire che, in fine del primo, vi ha un brevissimo scritto in idioma francese del sig. G. A. Vosterman van Oyen, in data di Aardenburg 7 marzo 1868, in cui denota che la prima idea del telegrafo magnetico si trova espressa in un curioso libro edito nel 1636 dal matematico Wynant von Westen. Ed in fine del secondo fascicolo vi ha un altro brevissimo scritto, anche questo in idioma francese, ed è del sig. Massimiliano Curtze « *Sur l'Astronomie de Boèce signalée par M. Le dott. Maurice Cantor* », giuntavi una bibliografica nota del signor Boncompagni.

Il fascicolo del maggio contiene cinque scritture, tre delle quali in idioma francese e due in italiano. È prima una Memoria del prefato sig. G. A. Vosterman van Oyen, in data di Aardenburg, 20 maggio 1868, con cui egli porge interessanti ed accurate notizie intorno al matematico Ludolfo van Colen, morto il 31 dicembre 1610. Ben quindici assai diligenti ed erudite annotazioni appostevi dal sig. Boncompagni accrescono di molto il pregio dell'enunciato lavoro.

Viene secondo un estratto di due Lettere a D. B. Boncompagni da M. Th. Henri Martin, portanti le date di Rennes, 23 e 26 marzo 1868. In esse si riferiscono molte antiche testimonianze intorno ai vetri che abbruciano per mezzo della rifrazione. L'autore ravvisa che la vera natura di tal fenomeno sia stata meglio osservata dall'ottico Damiano, discepolo di Eliodoro di Larissa, avendo detto, nel libro I *de l'Optique*, dell'edizione greco-latina *de Bartholin* (Paris, 1657), che attraverso questi vetri, i raggi rifratti e convergenti in un punto, abbruciano gli oggetti idonei posti all'intorno. Se non che il medesimo Damiano non espone alcuna teorica di siffatta convergenza di raggi, nè parla della forma dei vetri, e nemmeno dell'influenza ch'esercita la curvatura della superficie.

Indi s'accennano gli autori moderni che raccolsero nozioni dagli antichi sopra il detto argomento.

Si ha in terzo luogo una Lettera del predetto signor Sédillot a D. B. Boncompagni, *intorno la scienza astronomica ed i matematici presso i Cinesi*. Strana contraddizione! mentre il nostro secolo mena vanto dei mirabili suoi progressi nelle scienze, hannovi alcuni che ci mandano a studiarle nel Celeste Impero, e pretendono che al di là della grande muraglia cinese, esse fossero antiche quando tra noi erano ancora bambine. Il chiariss. Sédillot confuta costoro con irrefragabili argomentazioni, e giustamente insiem li deride. Infatti, toccando soltanto dell'astronomia e delle matematiche, un popolo, quale il chinese, che trasporta nel cielo il governo del proprio paese e l'Imperatore con le sue donne e i suoi figli e i grandi suoi dignitarii ecc., e si occupa tutto nell'identificare colle stelle i Regni, le Provincie, le Città ecc., imbevuto dall'idea che le azioni dei Principi modifichino i movimenti celesti; un popolo che considera l'ecclisse come pubblica calamità, e in certi giorni fa un assordante schiamazzo per impedire che il dragone divori il sole; un popolo di questa fatta non potè certo mai poggiare all'altezza d'una scienza speculativa.

Si ha in quarto luogo una Relazione del sig. Carlo Maria Piuma, intorno al primo volume dell'opera del sig. Felice Casorati, professore di calcolo differenziale ed integrale nella R. Università di Pavia, intitolata: *Teoretica di funzioni di variabili complesse*. Pavia, 1868.

Il chiariss. sig. Piuma, nell'esame che ei fa del predetto primo volume, e nel favorevolissimo giudizio ch'emette del medesimo, porge un ben vivo incoraggiamento all'autore, acciò che si ado-

Leggesi nella *Nazione* in data del 31 luglio: Martedì 3 agosto prossimo, alla necropoli di San Miniato, a ore 8 ant., si traslocherà il corpo della compianta attrice drammatica, Clementina Cazzola, dal luogo ove giace, alla Cappella mortuaria, fatta erigere sul monte stesso dall'attore Salvini per sè e la sua famiglia.

Ieri sera, verso le dieci, scrive la *Gazzetta Piemontese* di Torino del 29 luglio, precisamente dietro il Teatro Alfieri, sonavano ad un tratto le grida di aiuto e di accorruomo, ed in pari tempo il rumore di poderose legnate largite alle spalle d'un individuo.

Si accorse in difesa dell'aggredito, che riparò in un vicino Caffè, e gli aggressori si allontanarono, non senza aver prima dichiarato a quelli ch'erano venuti in difesa del bastonato, che questi era uno scrittore di un giornaletto di scandali, e che quella era la paga per un articolo di maldicenze.

Non approviamo certo il modo di farsi giustizia da sè, ma vorremmo eziandio che la stampa non fosse mai tale, da dover far esclamare ad alcuni cittadini, quando questi fatti arrivano: « Eh! quel maldicente ha avuto il fatto suo. »

Il *Partito Nazionale* di Bologna annuncia che la Società degli azionisti di questo giornale, in una delle sue recenti riunioni, deliberò la cessazione del *Partito Nazionale*, quantunque i mezzi pecuniarii disponibili fossero ancora sufficienti per assicurargli una molto più lunga esistenza.

Della cessazione del *Partito Nazionale*, questo giornale dà le seguenti ragioni:

« Quando sopra ottomila elettori amministrativi ne abbiamo seimila *moderati* almeno, che, disgustati, accettano il programma de' conservatori estremi *nè eletti, nè elettori*; quando l'opinione pubblica di Bologna, lungi di essere l'espressione delle Provincie vicine diviene una vera stonazione nel concerto delle voci del partito nazionale italiano, noi non potevamo continuare ad essere l'organo di un partito che accettava in politica la comoda formula della scuola economica: *lasciate fare, lasciate passare*.

« Noi tentammo l'opera di tenere sulla breccia il partito nazionale di queste Provincie, e principalmente di Bologna; esso ha preferito una ritirata, più o meno decorosa, e noi non vogliamo sembrare od essere un capitano senza soldati. »

FRANCIA.

Il 26 luglio p., la Regina Isabella, suo marito ed il Principe delle Asturie pranzarono al palazzo di Saint-Cloud.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

A quanto annunzia la *Pester Correspondenz* nel suo bollettino sulle delegazioni, minacciava un serio conflitto fra la Delegazione austriaca ed ungherese riguardo alla somma di sovvenzione pel Lloyd austriaco, assunta nel *budget* del Ministero comune degli esteri. Com'è noto, venne sottratta finora l'imposta sulla rendita di questa Società per l'impresa della navigazione nell'altezza di circa 80,000 fiorini, dalla sovvenzione di 2 milioni di fiorini. In occasione della prima seduta della Delegazione, questa detrazione non era contenuta nel preventivo del Governo, ma venne poi accolta in seguito a proposta della Delegazione ungherese ed accordata dalla Delegazione austriaca.

In occasione della seconda seduta venne discussa anche questa detrazione, però con riserva per parte della Delegazione austriaca. Ora il ministro austriaco delle finanze tutt'ad un tratto non voleva mettere in conto la parte dell'imposta sulla rendita del Lloyd spettante all'Ungheria, e parve che la Delegazione austriaca si porrà dal lato del signor de Brestel.

In questo caso si dovette procedere ad una votazione generale, giacchè la Delegazione austriaca insiste nel suo primiero punto di vista.

La *Pester Correspondenz* osserva che nel caso in cui la votazione generale non conseguisse alcun risultato, il che è sempre possibile se tutti i membri della Delegazione ungherese ed austriaca si mantengono compatti, tutta la sovvenzione pel Lloyd austriaco cadrebbe per questa volta dal *budget* generale, giacchè nella legge sugli affari comuni non fu preveduto ciò che avverrebbe poi se una votazione comune non ottenesse un risultato. Ma la sovvenzione del Lloyd è un interesse meramente austriaco. L'Ungheria gode ben pochi vantaggi dal Lloyd, e questi vantagii sono pagati ben cari con una sovvenzione di 600,000 fiorini, e tutta questa sovvenzione è calcolata come un vero sacrifizio per l'Ungheria. Dovrebbe stare quindi nell'interesse dell'Austria di procurare che non si venga a qualche rottura.

Il *Giornale di Pest* del 29 luglio reca con ispaventevoli dettagli la notizia che la mulinaia Susanna Fabri in Ipolisagh nel Comitato di Neograd, da 15 anni esercitava l'industria di far abortire le donne, e che in questo frattempo uccise ben 213 vite umane!

La colpevole, poco dopo il suo arresto, effettuatosi tre mesi or sono, confessò i fatti; però l'inquisizione venne ritardata dal giudizio, probabilmente perchè l'accusata fece confessioni molto compromettenti. La colpevole avrebbe in prima confessati soltanto 22 fatti; chiese però più tardi di poter confessarsi, e depose quindi una completa narrazione delle sue iniquità. In quei dintorni, era, negli ultimi 15 anni, divenuto uso generale il rivolgersi ad essa.

RUSSIA.

Scrivono da Pietroburgo, 17, alla *Corresp. gén. autr.* del 24:

« Le notizie del paese d'Oremburgo divengono molto allarmanti; quasi tutte le orde de'Kirghisi si trovano in rivolta; l'insurrezione si estende sino in Siberia, ed incomincia a guadagnare i paesi musulmani dell'Impero. Le comunicazioni sono interrotte, ed il generale Kaufmann è per ora occupato a Tachkend. I Cosacchi, che hanno reso tanti servigi in quel paese di steppe, non offrono più garantie bastanti di sottomissione. Le truppe si dirigono da tutte le parti verso le Provincie minacciate.

« La Corte criminale di Kazan è stata incaricata di giudicare il grande affare del furto di oro, commesso nelle miniere dell'Ural. Oltre a cento persone sono compromesse in questo processo; esse appartenevano ad una banda perfettamente organizzata, che aveva relazioni all'estero, e contava fra i suoi affigliati parecchi alti funzionarii.

« I furti commessi a pregiudizio del Governo ascendono ad oltre 12 milioni di rubli. Si assicura che in seguito alla scoperta di questi atti di depredazione, il Governo ha l'intenzione di vendere parzialmente, nello spazio di dieci anni, tutte le miniere dello Stato.

« Un ukase imperiale trasforma 340 città polacche in villaggi. Si è formato in Lituania un Comitato, il quale si occuperà del trasporto delle famiglie israelitiche povere nel Caucaso e nella parte meridionale della Siberia, dove il Governo assegnerà loro delle terre.

« Tutta la famiglia imperiale è ora in viaggio. Il Granduca ereditario visiterà prossimamente il paese dei Cosacchi del Don, dove si fanno grandi preparativi per riceverlo. »

TURCHIA.

Scrivono da Costantinopoli alla *Correspondance générale autrichienne*:

« Davanti agli sforzi fatti dai partigiani di Ismail pascià, nello scopo di spostare la così detta questione egiziana, non sarà superfluo rendere conto della vera posizione politica del Khédivé, tale quale gliela fece il diritto pubblico della Turchia di fronte al Sultano.

« Il solo atto costitutivo che fondò in Egitto lo stato di cose attuale, è il firmano del 1839. Ora, che dice questo firmano? Esso accorda alla famiglia di Mohammed Alì pascià il governo ereditario dell'Egitto; esso fissa i limiti delle sue immunità amministrative; assimila sotto tutti i rapporti i governatori dell'Egitto ai governatori generali delle altre Provincie dell'Impero, e dichiara in modo esplicito che qualunque infrazione alle condizioni contenute in quell'atto implicherebbe la decadenza immediata. Così, nella gerarchia della Turchia la posizione data ai pascià d'Egitto non differisce in nessun modo da quella degli altri visiri dell'Impero. Per effetto di pura munificenza del Sultano, l'ordine di successione stabilito con quel firmano subì una notevole modificazione: ora è la discendenza diretta d'Ismail pascià che fu stabilita come regola di successione. Ma il firmano imperiale che contiene e consacra questo cambiamento, mantiene in tutta la loro forza ed interesse tutte le altre disposizioni dell'atto primitivo.

« Se Mohamed-Alì ed i suoi successori (eccettuato Ibrahim-pascià) ottennero il grado di gran-visir, e se Ismail pascià ricevette più tardi il titolo di Khédivé, ciò non fu che un favore, che non modificò per nulla le condizioni fondamentali della loro posizione. Questo stesso torna in appoggio di ciò che ho detto.

« Col firmano che conferiva ad Ismail-pascià il titolo di Khédivé, il Sultano gli aveva accordato qualche estensione di potere, come sarebbe la compilazione delle leggi di amministrazione interna, e la conclusione cogli agenti esteri di semplici accordi sopra affari di dogana, di polizia, di transito e di posta. Ma queste conclusioni non modificano in nulla i diritti sovrani del Sultano, nè la soggezione assoluta dei governatori d'Egitto. In questo firmano è espressamente detto che le leggi d'amministrazione interna devono essere basate sopra le leggi generali dell'Impero, e che gli accordi in questione non dovranno mai rivestire la forma di atti internazionali, nè trovarsi sotto nessun rapporto in discordanza coi diritti sovrani del Sultano, poichè altrimenti sarebbero considerati come nulli e non avvenuti. Di più, il Governo centrale promette, durante le trattative dei trattati di commercio, che si riserva di prendere in considerazione le informazioni e le opinioni che gli sarebbero trasmesse dall'Amministrazione egiziana sugl'interessi e sulle esigenze del commercio di questa Provincia.

« Dopo ciò si comprende che la Porta non saprebbe rimanere indifferente davanti alle velleità di Ismail-pascià, di annodare relazioni diplomatiche colle Potenze estere, di concludere trattati con esse, di negoziare una Convenzione internazionale circa la neutralizzazione del canale di Suez. Gli è perciò che, mentre è lungi dal Governo ottomano il pensiero di sollevare una questione egiziana al momento in cui esso diede prova di una rara moderazione e buon volere nell'interesse della conservazione della pace, questo stesso Governo non potrebbe però esimersi dal protestare contro la condotta di un suddito, il quale avesse fino a tal punto disconosciuto i suoi obblighi. »

ASIA.

Ci pervennero notizie di Bombay 29, di Calcutta 25 e di Hongkong 10 giugno. Si dice che le autorità di Pesciauer manderanno in dono all'emir Scir Alì una batteria di cannoni di montagna ed una di cannoni di campagna. Le riforme testè introdotte dall'emir sono molto impopolari, e si accerta ch'esso non è in grado di far marciare il suo esercito perchè i soldati non vogliono muoversi qualora non ricevano prima la loro paga arretrata. Gli abitanti dello Stato di Rewah vanno emigrando nei vicini distretti inglesi. L'agente politico britannico ricevette ordini di rivolgersi al *durbar* affinchè trovi occupazione al popolo di Rewah nel paese stesso. Il Re di Birma mandò a Rangun un inviato a fine di formare una compagnia per usufruttare le cave di petrolio birmane. Quel Sovrano continua nel suo atteggiamento poco amichevole verso gl'Inglesi, e fece partire per la frontiera da 4000 a 5000 uomini; se non chè questa disposizione è considerata come una spavalderia, più ch'altro. La conversione e il battesimo d'un indigeno cagionarono qualche agitazione ad Aiderabad (Sind), e quasi tutti gli allievi d'una scuola della missione locale, ch'era frequentata da circa 200 ragazzi, ne furono allontanati in seguito a questo fatto.

La spedizione austriaca nell'Asia orientale è giunta a Hongkhong. Il *Friedrich* e il *Donau* si recheranno a Sciangai, dove il primo di questi navigli rimarrà, mentre il secondo si recherà a Taku verso il Nord, per abilitare l'ammiraglio Barone Petz a conchiudere il trattato colla Cina. Quindi il *Donau* continuerà il suo viaggio per il Giappone e l'America meridionale, e il *Friedrich* rimarrà di stazione a Hongkong. Si fanno grandi preparativi pel matrimonio dell'Imperatore della Cina, che avrà luogo quest'anno. Egli ha ora 15 anni. La moglie destinatagli fu scelta l'anno scorso. A Kinhwa i Cinesi demolirono la casa del sig. Jenkins, missionario americano. Si conferma che gl'imperiali comandati da Tso-tsung-tang ottennero una grande vittoria sui ribelli maomettani. Ne uccisero 20,000, e liberarono 10 000 uomini, che si dichiararono costretti a militare fra i ribelli contro la propria volontà. Inoltre s'impossessarono di 20,000 fra cavalli e muli. Dal Giappone si continuano a riferire frequenti insulti contro stranieri. A Geddo fu affisso un proclama anonimo, che minaccia di ucciderli qualora siano insolenti. Tuttavia di quando in quando si pubblicano pure proclami ufficiali, che raccomandano di essere civili.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 agosto.

Dono al Museo civico. — Il conte Fossombroni, deputato al Parlamento nazionale, volle lasciare al Museo civico una memoria della sua visita, donando ad esso la medaglia coniata in onore del suo parente, il conte Vittorio Fossombroni, insigne uomo di Stato e celebre scrittore d'idraulica, la cui opera: *Considerazioni sopra il sistema idraulico dei paesi veneti*, fornì argomento ad una dottissima prefazione dell'illustre Paleocapa.

La medaglia reca da un lato l'effigie del Fossombroni colla scritta: *Vittorio Fossombroni politico e matematico* 1844; dall'altro la bella iscrizione del Muzzi: *Perduta tanta cagione di pubblica prosperità, i Toscani la monumentano.*

Non possiamo che render grazie all'onorevole donatore, il quale porta sì degnamente un nome, ch'è gloria italiana.

Arsenale. — La pirocorvetta di prima classe, *San Giovanni*, esce oggi dal nostro Arsenale per recarsi in riparazione nel bacino di Napoli. È ben doloroso che quasi tutti i bastimenti assegnati al nostro Dipartimento siano obbligati di recarsi altrove per le maggiori riparazioni, cui non è sufficiente il nostro magnifico stabilimento navale, e che la cosa debba così durare fino a che non sia costruito il bacino! Noi però che abbiamo veduto con piacere il Governo assegnare sussidii per la costruzione dei bacini ad Ancona, Brindisi, Messina, Napoli, Livorno, senza parlare di Genova e della Spezia, e che abbiamo pure lodato con grato animo il progetto di legge che va ora in esecuzione pel riordinamento del nostro Arsenale e la costruzione del necessario bacino, il quale non sarà compiuto prima di alcuni anni; noi che conosciamo quanta premura abbiano le Autorità locali di marina per il bene del nostro Arsenale combinato coll'interesse generale del Regno, vorremmo, se è possibile, che intanto, approfittando della mano d'opera e del terreno disponibile nell'Arsenale, si costruisse uno scalo d'alaggio, il quale servirebbe, se non altro, per le riparazioni dei legni minori, o che si trovasse modo di poter inserire nel bilancio un qualche sussidio per la costruzione degli scali d'alaggio progettati dal sig. Feletti, sussidio che, sebbene piccolo, potrebbe incoraggiare l'impresa e spingere capitalisti e cittadini a concorrervi. Fino a che a Venezia non avremo bacini e scali d'alaggio, la nostra industria marittima sarà sempre limitata e meschina.

Oggi il piroscafo di guardaporto, il *Tripoli*, va agli Alberoni per mettere in opera alcune *boe* per l'ancoraggio dei grossi bastimenti.

Tiro a segno. — La Direzione della Società del Tiro a segno provinciale avvisa:

Essendo pervenuta a questa Direzione la partecipazione ufficiosa dell'incominciamento dei lavori della Stazione marittima si sospende il fuoco al bersaglio di Santa Marta, fino a che possano attivarsi quei provvedimenti reclamati dalla pubblica sicurezza.

Venezia, 1.° agosto 1869.

La Direzione.

Atto di filantropia. — Come abbiamo già annunziato, l'11 di agosto deve seguire l'estrazione di una grazia dotale di L. 167:57, disposta dalla defunta Caterina Basevi a favore di una onesta figlia di gondoliere nicolotto, prossima a matrimonio. Ora, l'egregio nostro concittadino, sig. Francesco Podreider, che in Parigi conserva tanto affetto per la sua patria, ci scrisse dichiarandosi disposto a corrispondere per quest'anno una eguale somma a favore della figlia di un gondoliere castellano, che si trovasse in uguali condizioni, a fine di togliere l'ingiustizia che fosse favorita una sola delle antiche fazioni, in cui era divisa la nostra città, e prevenire qualunque causa d'invidia e di dissidio.

Avendo verificato non esservi alcuna istituzione consimile a favore dei gondolieri castellani, abbiamo tosto partecipato la generosa offerta alla nostra Giunta municipale, e questa, accettandola, disponeva perchè l'11 agosto seguisse parimenti l'estrazione della grazia dotale elargita dal Podreider; ed inviava a questo la seguente lettera:

Addì 30 luglio 1869.

« All'Onorevole Signor
« Francesco Podreider

« Parigi.

« La Giunta, con odierno conchiuso di seduta deliberava unanimemente un atto di ringraziamento alla S. V. Illustrissima, per la generosa assegnazione delle L. 167.57, che si debbono disporre per una grazia dotale a favor di una onesta figlia di gondoliere castellano prossima a matrimonio, da estrarsi nella stessa epoca e nei modi e forme in cui si verifica l'estrazione dell'altra istituita a favor di una figlia di gondoliere nicolotto dalla fu signora Caterina Basevi nata Bloch.

« Nel manifestare il voto della Giunta, devo aggiungere anche nella mia specialità i più vivi sentimenti di riconoscenza, ed augurarmi che il nobile divisamento trovi eco nei cittadini onde perpetuare l'atto benefico, e provare sempre più come sieno spesse le circostanze in cui gareggiano gli atti di filantropia a pro' della onesta classe degli operai.

« Con distinta stima.

« *Il Sindaco*, Giovanelli.

Mentre rendiamo grazie al benemerito nostro concittadino, non possiamo mancare dal rivolgerci ai tanti buoni patriotti, che altravolta si mostrarono aderenti ai nostri inviti, affinchè vogliano metterci in grado di poter anche negli anni successivi promuovere l'attuazione del benefico divisamento.

Il Lido. — Alcuni lustri or sono, la spiaggia del mare a Lido era presso che deserta ed arida; pochi erano quelli che facevano il tragitto, e quasi nessuno profittava della frescura nella stagione estiva e del bagno di mare. Ora però tutto è cambiato; e chi si porta a Lido, nelle domeniche segnatamente, si trova in un paese frequentatissimo dalla bella società che vi accorre non solo per bagnarsi, ma ben anche per diporto e per respirare l'aria fresca e salutare.

La rigogliosa vegetazione delle vigne di Lido, la veduta del mare, l'aria salubre, non basterebbero, senza i bagni ed altri trattenimenti, ad attrarre tante persone, benchè attualmente siano resi oltremodo facili e comodi i mezzi di trasporto.

Chi cerca il *confortable*, ivi non ne prova difetto; essendovi, così per il popolo come per le persone agiate, e *Restaurants* ed altri luoghi di refezione. Alcuno dei primi, come, per esempio, quello che porta il titolo della *Rotonda*, vicino allo Stabilimento dei bagni, è bene servito, ed i prezzi non sono cari, e vi convengono numerose persone ed intere brigate dell'alta società veneziana; e tutti rimangono sodisfatti dei pranzi e delle cene ivi imbandite, come pure della cantina e dei prezzi. Anche la trattoria che trovasi vicino ai bagni popolari offre comodità e buon prezzo agli accorrenti.

Sarebbe in vero desiderabile che nella trattoria situata presso l'approdo di S. Maria Elisabetta il servizio fosse un poco migliore ed i prezzi più miti, e che, come accadde talvolta, non si rifiutasse l'acqua a chi ha pur fatto altre libazioni.

Da tale affluenza di persone al Lido, il Municipio di Malamocco ne risente non leggiero vantaggio; ma ciò nondimeno egli non si dà cura di migliorare il piazzale dinanzi alla chiesa di S. Maria Elisabetta, nè le strade che conducono alla spiaggia. Dovrebbe quel Municipio provvedere ad una illuminazione un po' più distinta dalle tenebre, in virtù delle quali i passeggieri che attendono la loro volta per montare nel vapore o negli omnibus, debbono nella notte riconoscersi tra loro al suono della voce, poco o nulla servendo a tal bisogno l'ufficio degli occhi.

Per mala sorte, la vicinanza dei forti, e la zona militare ond'essi esser debbono cinti, non permettono di fabbricare alberghi in forma di capanne, od altri edificii rustici di vago e pittoresco effetto, come si costuma ne' varii paesi dove molto è il concorso de' bagnanti. Siamo d'avviso però che se qualche Società, od anche lo stesso Municipio di Venezia, nell'interesse de' suoi amministrati, volesse far qualche pratica, potrebbe ottenere dal Governo una concessione, od una mitigazione delle legali esigenze dell'Autorità militare.

Se quest'anno, grazie ai miglioramenti fatti nello Stabilimento dei bagni, ed alla riduzione dei prezzi di trasporto, si ottenne un concorso così numeroso di bagnanti e di altre persone che si recano nell'amena spiaggia del Lido, abbiamo ogni ragione di credere che l'anno venturo questo luogo di pubblico trattenimento sarà ancor più abbellito e più frequentato. Forse allora, e forse ancora quest'anno, vi sarà al Lido qualche festa campestre, qualche ballo popolare, qualche concerto di musica. Intanto speriamo che le cose, così bene avviate, andranno sempre di bene in meglio.

Bensì ancora si possono deplorare alcune inesattezze nel servizio, ma presto verranno tolte. Ieri p. e., nello Stabilimento dei bagni, un tal F., di Vicenza, mentre era in acqua, fu derubato di catena d'oro ed orologio, che invece di consegnare, aveva lasciato nel camerino; ed una signora, ieri a sera, nella fretta di montare in *omnibus*, quantunque vi fossero presenti le Guardie di P. S. e gl'impiegati dell'Impresa che aiutavano ad im-

---

peri colla maggior possibile sollecitudine a pubblicare le altre parti che rimangono a completamento dell'opera, che tratta di una sì delicata parte dell'analisi superiore, e nella quale, come dice il signor Piuma « troveranno i giovani esposte con chiarezza somma dottrine che difficilmente avrebbero potuto procacciarsi nelle molteplici Memorie sull'argomento, disperse in tutte le principali raccolte accademiche e giornali matematici. » E soggiunge che « i provetti non hanno a temere che il nostro autore, nel mantenere il programma di essare chiaro per tutti, siasi lasciato trascinare a noiosa prolissità. » Il sig. Piuma si riferisce a buon dritto anche al merito d'altri lavori matematici dell'autore, nonchè al giudizio che, sopra il detto primo volume, fu portato da giudice competentissimo, qual è l'illustre sig. professore Cremona.

Abbiam quinta in ordine, ed importantissima, un'altra Relazione, e questa dell'egregio sig. dott. Giuseppe Serra-Carpi, *intorno alla Fisica del Globo, spazii, climi e meteore, corso completo di geografia fisica e di meteorologia*, del prof. Girolamo Boccardo, Genova, 1868.

Il sig. dott. Serra-Carpi porge un così lucido e coscienzioso ragguaglio circa il contenuto ed il merito di ciascuna delle trentuna lezioni in che si divide l'opera del celebratissimo sig. prof. Boccardo, da invogliare chiunque alla lettura della medesima, la quale venne dichiarata commendevolissima, non soltanto dal lato scientifico, ma altresì da quello della proprietà e dell'eleganza dello stile.

Nel fascicolo del giugno si presenta prima una pregievolissima Memoria dell'illustre sig. prof. Placido Tardy, rettore della R. Università di Genova, *intorno ad una formola del Leibnitz*. Notasi in essa che l'analogia sussistente tra i differenziali del prodotto di due o più funzioni e le potenze della somma di esse venne fatta per la prima volta di pubblica ragione dal Leibnitz in una Memoria intitolata *Symbolismus memorabilis calculi algebraici et infinitesimalis, in comparatione potentiarum et differentiarum*, ecc., la quale trovasi inserita nel primo volume, edito nel 1710, della *Miscellanea Berolinensia*. Ivi il Leibnitz fece notare la corrispondenza tra i diversi termini della serie della potenza d'un binomio $(x + y)^e$, ed il differenziale $d^e(x\,y)$. Se non che osserva il sig. Tardy che il Leibnitz, ben 15 anni innanzi che venisse in luce il detto volume, avea data la prima indicazione dell'analogia tra i differenziali d'un prodotto e le potenze della somma, e ciò in una lettera al Bernoulli del 6/16 maggio 1695. L'analogia poi tra gl'integrali e le potenze negative, che dianzi non era per anco conosciuta, trovasi esposta dallo stesso Leibnitz in un *post-scriptum* di una lettera da lui diretta al celebre geometra di Saint Mesme; della qual lettera, ch'è in data di Hannover, 30 sett. 1695, il sig. Tardy dichiara di doverne la notizia alla somma erudizione di D. B. Boncompagni. Questo *post-scriptum* è stampato nelle pagine 300 (linea 11 38) e 301, 302 del secondo tomo della prima sezione degli scritti matematici del Leibnitz, dati in luce dal sig. Gerhardt.

È anche degnissimo di menzione che l'insigne Lagrange, appena diciottenne, ignorando affatto le ricerche del Leibnitz sul detto argomento, aveva da sè solo scoperta e posta in evidenza la menzionata analogia, come consta dalla *Lettera di Luigi De la Grange Tournier torinese all'ill.mo conte Giulio Carlo da Fagnano, matematico celebratissimo* ecc. In Torino, MDCCLIV, in 4.° piccolo, e che « nell'elogio del Fresnel, ci riferisce l'Arago, il La Grange soleva raccontare come, avendo per caso trovato in seguito nelle opere del Leibnitz quella ch'egli credeva una sua scoperta, ne provasse tale un rammarico da averne uno svenimento, e come fosse quasi sul punto d'abbandonare lo studio delle matematiche. » Ed è così rara la predetta *Lettera* del De la Grange, che a D. B. Boncompagni emerse esisterne non più che cinque esemplari, uno dei quali è da lui stesso posseduto. Questi esemplari sono indicati nella nota 1 della pagina 183 del detto fascicolo del giugno.

Non possiamo qui ommettere di ricordare che la bella Memoria del sig. Tardy diede soggetto ad una ben opportuna nota che il chiariss. sig. prof. Angelo Genocchi ha presentata il 10 gennaio decorso all'Accademia delle scienze in Torino, la quale fu anche pubblicata, con riprodurvi la menzionata Lettera del De la Grange. Ricorderemo inoltre che tale pubblicazione diede argomento al seguente recentissimo ed erudito opuscolo *Sur une formule de Leibnitz par I. Hoüel, professeur de mathématiques pures à la faculté de sciences de Bordeaux*, Bordeaux, G. Gounovilon, 1869, in 8.°, di pag. 12.

Nel detto fascicolo del giugno presentasi seconda una Lettera del prelodato P. Bertelli, in data di Napoli 21 giugno stesso, a D. B. Boncompagni, la quale tratta: « *Di un supposto sistema telegrafico magnetico indicato da alcuni autori dei secoli XVI e XVII.* » Egli pertanto col nuovo enunciato lavoro ha voluto rendersi ulteriormente benemerito di questo periodico, e noi gliene sappiam grado d'avvantaggio, perchè dobbiam ingenuamente confessare essere degnissima di considerazione la profondità delle cognizioni ch'egli appalesa in ogni suo scritto, e tanto più apprezzabilmente per la lucidezza con cui le svolge. Ora, l'articolo firmato « G. A. Vosterman Van Oyen », colla data di Aardenburg 7 marzo 1868, inserito nel *Bullettino* di marzo, e di cui abbiam dato notizia più sopra, diede il soggetto alla indicata Lettera. Nella quale molto opportunamente il P. Bertelli riferisce l'utile risultamento delle indagini fatte da lui e dai suoi corrispondenti, venendo qui ricordati non pochi autori che fecero qualche menzione di una specie di telegrafo magnetico in epoche anteriori a quella in cui (anno 1636) Wynant van Westen pubblicò la traduzione in francese dell'opera intitolata: *Récréations mathématiques* ecc. Il P. Bertelli non intralascia di addentrarsi da pari suo, e per quanto è possibile, nello spirito scientifico di quelle citazioni; e ben a ragione conchiude dicendo, che a quella specie di telegrafia magnetica mancava allora qualunque sodo e scientifico fondamento, senza che alcuna relazione, salvo forse la forma esteriore degl'istrumenti, abbia potuto trovarsi tra quelli ed i moderni telegrafi elettro-magnetici, e senza che un filo induttivo potesse derivare dalla scoperta di questi, prima che si conoscessero la pila del Volta e le esperienze dell'Oersted e dell'Ampère. Otto accuratissime annotazioni di D. B. Boncompagni si scorgono apposte a più proficuo corredo della detta Lettera.

Oltre che dagli scritti summenzionati, il fascicolo del giugno acquista altresì somma importanza per gli *Annunzii di recenti pubblicazioni*, tutte concernenti materie matematiche, e derivatamente, tanto da speciali edizioni, quanto dalle Collezioni venute in luce nel I semestre 1868, ad opera delle più rinomate Accademie e degl'Istituti scientifici nazionali e stranieri. Tali *Annunzii* sono in tanto numero, che abbracciano le pagine dalla 197 a tutta la 216.

Nel fascicolo del luglio ricomparisce per primo il sig. Sédillot, mediante una Lettera al signor Boncompagni, *intorno alla scuola di Bagdad ed ai lavori scientifici degli Arabi*.

Egli, richiamandosi in questa Lettera agli studii ed ai lavori del proprio padre, Giovanni Jacopo Sédillot, stabilisce l'esistenza d'una scuola araba, come anello di congiunzione dell'antica scuola d'Alessandria con la scuola moderna; e svolge i progressi da quella conseguiti in varie parti delle matematiche, nell'astronomia e nella geografia matematica.

La detta Lettera è seguita dalla traduzione francese che fece il sig. F. Ritter della rara edizione intitolata: *Francisci Vietae Fontaenensis opus restitutae Mathematicae Analyseos, seu Algebra nova etc.* Turonis, anno 1591. — Il sig. Ritter fa precedere alla detta traduzione un Avvertimento, nel quale manifesta le ragioni che lo indussero ad intraprendere questo lavoro, il quale, secondo che significa, è esteso anche sovra le altre opere di quel sì celebre ed ora quasi dimenticato matematico, che a giusto titolo dee considerarsi come l'inventore dell'algebra moderna, il precursore di Descartes (Cartesio), di Fermat e di Newton, e fu contemporaneo agli scienziati Cardano, Ticone Brahè, Galileo, Bernardo Palissy, Ambrogio Parè ecc., non meno che a tanti insigni letterati ed artisti di quell'epoca gloriosa.

Lo stesso sig. Ritter ha di buon grado fornito bellissima materia per riempire il fascicolo dell'agosto, mediante la traduzione francese dell'altra opera del Viete, intitolata: *ad Logisticen speciosam notae priores*, che forma il secondo libro del Trattato dell'*Arte analitica*, il cui testo latino, come si apprende da una delle varie note appostevi e firmate B. B., trovasi inserito nelle pagine 14-41 del volume intitolato: *Francisci Vietae Opera mathematica etc. Lugduni Batavorum, ex officina Bonaventurae et Abrami Elzeviriorum, CICICCXLVI.* Anche a questa traduzione è fatto precedere dal sig. Ritter un brevissimo e bene adatto avvertimento.

I signori dott. Angelo Forti, professore di matematiche nel R. Liceo, e di matematiche e di meccanica nelle scuole tecniche di Pisa, e D. B. Boncompagni, contribuirono singolarmente a lustro del fascicolo del settembre: il primo mediante notizie, ed il secondo mediante annotazioni intorno alla vita ed agli scritti dei profondi matematici ungheresi *Wolfang Bolyai di Bolya*, morto il 20 novembre 1856, e di Giovanni, figlio al suddetto, morto nel 1860.

Piacque allo stesso D. B. Boncompagni di dare completamento al detto fascicolo, mediante: 1.° un Estratto dall'originale francese dell'opera: « *Compléments de Géométrie fondé sur la perspective formant suite à tous les traités de Géométrie élementaire par M. Poudra*, ecc. Paris « 1868; » 2.° un Catalogo, compilato da esso sig. Poudra, con rispettive indicazioni di tutti i proprii scritti editi ed inediti, i quali sommano a 43.

Una, quanto importante, altrettanto curiosa, Memoria dell'illustre M. Aristide Marre, occupa la prima parte del fascicolo dell'ottobre, avente il titolo che segue: « *Manière de compter des anciens avec les doigts des mains, d'après un petit poeme inédit arabe de Chems-eddin el Mossouli; et le Tratado de Mathematicas de Juan Perez de Moya, imprimé à Alcala de Henares,* « *en* 1573. » — Tale Memoria è arricchita mercè dei profondi studii e delle assai appropriate ricerche del sig. D. B. Boncompagni, il quale aggiunse in una nota, la quale abbraccia dalla pag. 313 alla 318, quanto di peregrino e di veramente adatto gli emerse d'attingere sull'argomento dai più antichi autori sacri e profani, compresivi, tra' primi, Sant'Isidoro, nell'opera intitolata *Etimologiae*; il venerabile Beda, nell'opera *De natura rerum et temporum ratione*, e S. Girolamo, nel *Commento al Vangelo di S. Matteo*, sulla rarissima edizione posseduta dalla Biblioteca Marciana sotto il N. 15812, ed intitolata: *Omnium operum Divi Eusebii Hieronymi Stridonensis etc. cum argumentis et scholiis Desiderii Erasmi. Rotherodami etc., apud Basileam; ex officina Trobeniana*, MDXVI, 9 volumi in foglio. Tra i secondi accenneremo Plinio, nella *Storia naturale*; Aurelio Macrobio, nell'opera *Conviviorum Saturnalium*, e varii altri.

Della seconda parte del fascicolo dell'ottobre, dell'intero fascicolo del novembre, e della prima parte del fascicolo del dicembre, abbiam dato ragguaglio più sopra, essendo quelli riempiuti dal seguito delle menzionate Memorie del P. Bertelli sopra Pietro Peregrino, per cui, a chiudimento di questa Relazione, rimane a dire, che l'ultimo fascicolo contiene, dalla pag. 421 alla pag. 449, gli *Annunzii di recenti pubblicazioni*, in continuazione e secondo il metodo che fu adottato pel 1.° semestre 1868, come demmo più innanzi notizia. Diremo inoltre che, a rendere più facilmente profittevole l'uso dei mentovati fascicoli, i quali formano *il primo tomo* dell'Opera, trovansi nelle pagine 451-466 due indici, uno degli articoli, e l'altro dei nomi.

Da quanto abbiamo sin qui esposto, reputiamo non punto esagerato ciò che annunciammo sin dalle prime linee della presente, e debbano quindi gli studiosi sapere grado altamente ad una pubblicazione, che cotanto avvantaggia gli studii ed onora quei benemeriti autori, ed in ispecialtà quel sì rispettabile personaggio, ch'è il signor Boncompagni, a cui merito pure si debbe la instituzione in Roma della *Tipografia delle scienze matematiche e fisiche*, e ciò con proprie ed ingenti spese, ma esclusivamente pel sempre maggiore sviluppo e progresso di quelle; ond'è che possiamo anche aggiugnere che, oltre ai pregii intrinseci, la edizione si distingue per bellezza di carta, per proprietà di formato, nonchè per eleganza e varietà di tipi.

Andrea Tessier.

barcare, e gridavano a squarciagola di fare adagio, fece un bagno freddo di circa due secondi, senz'altro inconveniente che quello d'aver avuto le vesti bagnate.

E per terminare con un po' di statistica, scienza a' nostri giorni di moda, e senza la quale sembra che ormai non si possa far bene nemmeno la polizza della lavandaia, aggiungeremo che ieri, domenica, si fecero 890 bagni; e che sugli *omnibus* tragittarono la laguna 2500 persone e circa 3000 sui vaporetti, senza contare quelle che vennero trasportate dalle barche private e dalle barche dei traghetti, le quali fecero continuati viaggi di andata e ritorno.

Nuoto. — Z. G. fu dichiarato in contravvenzione ai Regolamenti sul nuoto nei rivi.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nei giorni 30 e 31 luglio: 14 canestri e 60 libbre pesce in istato d'incipiente o avanzata putrefazione; e 10 partite di cocomeri e frutta guaste.

Le Guardie municipali fecero, nei giorni 31 luglio e 1.° agosto, le seguenti denuncie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale,	denuncie	2
Annona	»	1
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	2
Per gettiti e depositi d'immondezze,	»	3
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza . . .	»	28
Bilancie mancanti del bollo di legge	»	1
Lordure	»	2
Totale delle denuncie		39

Le Guardie di P. S. arrestarono il 1.° agosto, F. P. e L. G., per illecita questua; dichiararono in contravvenzione un caffettiere, per inosservanza alle prescrizioni della legge di P. S., ed accompagnarono all'Ospitale, certa Teresa Bottando, perchè, demente, erasi gettata da una finestra, riportando alcune contusioni non gravi.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Con R. Decreto del 21 giugno ultimo scorso, l'onor. Morpurgo cav. dott. Emilio, deputato al Parlamento nazionale, è stato nominato membro del Consiglio d'agricoltura, istituito presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Venezia 2 agosto.

A proposito delle nuove macchine, testè montate colle notizie delle ricevute rilasciate a Balduino da alcuni onorevoli, veniamo a sapere che appena il nostro amico dep. Bosi seppe della notizia datane in una corrispondenza di Firenze alla *Gazzetta di Milano*, corse immediatamente dal Faccioli, che secondo quella corrispondenza avrebbe veduto quelle ricevute, e questi gli rispose subito di non aver veduto niente ed alla presenza dello stesso Bosi scrisse alla *Gazzetta di Milano*, smentendo il corrispondente.

Sappiamo pure che il Bosi ha indirizzato egli stesso una smentita alla *Gazzetta di Milano*.

Quando usciremo da siffatto putridume?

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 1.° agosto.

✉ V'ho mandato a dire per telegrafo che entro la settimana ventura sarà pubblicato il Decreto che chiude la sessione prima della decima legislatura. Veggo in molti giornali che questo fatto, se avvenisse, sarebbe considerato come il precursore dello scioglimento della Camera. Mi preme quindi di farvi sapere che una cosa non ha nulla a che fare con l'altra, e che il Ministero, come vi sono andato ripetendo continuamente, non ha ancora deliberato di ricorrere alle elezioni generali, e molto probabilmente non vi ricorrerà senza prima aver fatto un nuovo esperimento con la Camera attuale.

Quanto alla chiusura della sessione è suggerita più che da altro da alte convenienze politiche, intorno alle quali non mi è concesso di dirvi di più, poichè trattasi, a quanto mi è stato assicurato, di cosa importante e delicata, intorno alla quale qualsiasi indiscretezza sarebbe biasimevole. Del rimanente, siccome, ove si confermino le più recenti e più esatte notizie, il Decreto di chiusura verrà fuori mercoledì o giovedì; i vostri lettori non saranno condannati ad una lunga curiosità. Ritengano intanto che il programma del Ministero è netto e preciso: apparecchiare per la prossima sessione un lavoro fecondo e serio, proporlo alla Camera, intenderne le disposizioni, e condursi poi a seconda del suo contegno. Tutto il resto, cominciando dal preteso colpo di Stato e terminando con le scissure del Gabinetto, non è frutto d'altro che della scarsezza delle notizie e del martirio a cui sono ridotti i corrispondenti.

Giorni sono ebbi ad annunziarvi e ripetutamente, la prossima emissione di una nuova serie di Obbligazioni ecclesiastiche. Allora la notizia era esattamente vera. Oggi però sono in obbligo di dirvi che il ministro delle finanze ha mutato avviso, dappoichè s'è potuto convincere che l'operazione non sarebbe riuscita. Di codeste Obbligazioni ve ne sono già sul mercato per 20 a 25 milioni, e non trovano spaccio, dappoichè mancano in questo momento i compratori di beni demaniali.

Non è meraviglia; infatti, potendo impiegare i capitali in mille maniere diverse, a pochi viene in mente di conservarli all'agricoltura, e quei pochi saranno già sodisfatti con la vendita di meglio che 200 milioni di beni. In altre parole, è accaduto quello che ognuno prevedeva, cioè che sarebbe venuto un momento nel quale questi valori sarebbero rimasti nelle mani del Governo, che, amministrandoli, ne avrebbe in brev'ora fatto scadere il prezzo. Se noi Italiani fossimo meno invidiosi e più pratici, e non avessimo in corpo lo spirito maligno, che non ci fa travedere altro che ladri, avremmo compreso sin dal principio che ci conveniva sbarazzarci al più presto da quella massa di beni, ed affidarne la vendita ad una Società privata. Ma pur troppo, idee di questo genere non attecchiscono fra di noi, o producono conseguenze sempre funeste; e piuttosto di concedere ad altri di fare il proprio interesse ci contentiamo di veder danneggiato il nostro. Adesso non so come andranno le cose; ma mi si assicura che si stanno facendo le più vive pratiche per riattivare la vendita dei beni demaniali, e che, se queste riprenderanno vigore, il Ministro cercherà di negoziare a condizioni vantaggiose una data quantità di Obbligazioni con un Istituto di credito.

Secondo le notizie giunte a Firenze, pare che la questione fra il Sultano ed il Vicerè d'Egitto, lungi dall'acquetarsi, sia più viva che mai. Si pretende che, pel momento, sia essa la più grossa questione di cui si occupi la diplomazia europea. Non oso far da profeta; ma oserei dire che, ove sorgesse un conflitto fra il Sultano ed il Vicerè, l'Europa si troverebbe talmente imbrogliata, e vedrebbe ad un tratto così scomposte le alleanze già pattuite, che, per miglior partito, eviterebbe d'immischiarsi nella lotta, limitandosi a sancire i fatti compiuti ed a rendere meno dura la sorte del vinto. L'Italia sarebbe forse la prima Potenza a cui converrebbe un partito simile.

Ieri, scrive la *Correspondance italienne* del 1.° agosto, a Parigi corse la voce che il Re Vittorio Emanuele intraprenderebbe presto un viaggio in Francia, ed il *Figaro*, riferendo quella voce, aggiunse che non bisogna attribuire nessun carattere politico a questo viaggio.

Le nostre particolari informazioni ci mettono in grado di dichiarare che quella voce è del tutto infondata.

S. M. il Re, scrive la *Feuille d'Aoste*, ha incaricato il suo elemosiniere, il signor abate Guichardaz, cavaliere dell'Ordine mauriziano, di rimettere all'Amministrazione del *Rifugio dei poveri*, costrutto di recente in questa città, la somma di 2,000 franchi.

Questo dono sì generoso, fatto ai nostri poveri, è una nuova prova che Sua Maestà volle dare ai Valdostani della sollecitudine paterna che nutre a loro riguardo. Noi poi consideriamo quel dono come il pegno di un migliore avvenire pel nostro paese, che ha un sì gran bisogno di alti protettori.

Leggesi nella *Correspondance générale autrichiene*: « La Regina di Portogallo partirà il 2 agosto da Leesdorf per Milano, senza passare per Vienna, e conservando l'incognito. »

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 1.° agosto:

« Si conferma da varie parti che in una delle ultime riunioni del Consiglio dei ministri sarebbe stato definitivamente deciso di riconvocare la Camera a novembre.

« La sessione 1867 sarà chiusa per Decreto Reale, e la nuova sessione si aprirà con un discorso della Corona, in cui il programma del Governo, in relazione alle condizioni e ai bisogni dello Stato, sarà nettamente formulato.

« Per quanto si afferma nei crocchi meglio informati, le voci di dissensioni tra i ministri non avrebbero fondamento alcuno: le più importanti deliberazioni sarebbero state adottate con piena unanimità.

« Registriamo questi discorsi del giorno per debito di cronisti, senza però farcene mallevadori. »

Scrivono da Firenze 31 luglio alla *Perseveranza*:

Questa sera partono da Firenze il Ferraris ministro dell'interno, e il Minghetti ministro d'agricoltura, industria e commercio. Il primo va a passare due giorni in una sua campagna prossima a Torino dove soggiorna ora la sua famiglia, e non avrà occasione alcuna di vedere il Re. Vi dico questo perchè non crediate in anticipazione alle voci che non si mancherà di mettere in giro. Il Ferraris sarà di ritorno a Firenze martedì sera o mercoledì mattina. Il Minghetti va a far visita, come sapete già, agli elettori del Collegio di Legnago che lo mandarono deputato in Parlamento con una splendida votazione. L'onorevole ministro giungerà domattina a dieci ore in Cologna dove gli elettori di quel Distretto lo attendono per una amichevole refezione. L'insigne uomo di Stato parlerà in Cologna del progetto di strada ferrata che deve congiungere cotesto importante paese al Capoluogo del Distretto. A mezzogiorno partirà per Legnago, dove gli elettori gli offrono un pranzo, e parlerà costì principalmente delle bonifiche, che le condizioni del paese reclamano, e che sono un voto ardentissimo delle popolazioni. Ciò ho voluto dirvi, perchè non v'immaginiate che il Minghetti vada a Legnago a fare della politica, e a pronunziare un discorso che rappresenti in certo qual modo il programma del Ministero. Il Minghetti non toccherà la politica se non che di passaggio, e il suo sarà piuttosto un discorso di deputato che di ministro.

Leggesi nel *Conte Cavour* in data del 1.° agosto:

Si crede che tra non molto verranno pubblicati due importantissimi documenti dall'onorevole ministro delle finanze.

L'uno di essi sarebbe il resoconto del prestito di 180 milioni in oro sulle obbligazioni tabacchi; l'altro sarebbe un rapporto sulla situazione dell'imposta sul macinato, dei mezzi di esecuzione e sui probabili risultati di essa nel 1869, 1870.

E più oltre:

Ieri a mezzogiorno l'on. ministro Ferraris è giunto in Torino.

L'*Italie* dice che è probabile che il ministro Ferraris sia andato a Torino per sottoporre alla firma di S. M. il Decreto che chiuderà le sessione parlamentare attuale.

Leggesi nell'*Italie* del 1.° agosto:

Il sig. Pironti, ministro della giustizia e dei culti, è partito stamane pei bagni di Montecatini, ove soggiornerà sino a giovedì prossimo.

La stessa *Italie* annunzia che il sig. Callegari, capo di divisione al Ministero delle finanze, attualmente incaricato, presso il Governo austriaco, d'una missione all'intento di regolare alcune quistioni ancora pendenti fra l'Italia e l'Austria, ottenne un congedo per recarsi a passare qualche tempo nel suo tetto domestico. Il sig. Callegari ritornerà poi a Vienna per dar termine alla sua missione.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Se siamo bene informati noi crediamo sapere, che le convenzioni finanziarie, le quali furono presentate alla Camera e poi ritirate, saranno sostituite da altre, basate sul principio di creare risorse speciali, essendo ferma intenzione dell'onorevole ministro delle finanze, di non emettere per nessun motivo nuovi titoli di rendita.

Leggesi nel *Diritto* in data del 1.° agosto:

Sappiamo da buona fonte che avendo la Società della ferrovia da Monza a Calolzio chiesto al Ministero dei lavori pubblici la concessione per Decreto Reale del sussidio statole promesso, e di cui sta ora dinanzi al Parlamento la proposta, il Ministero ha risposto che, mentre ha fermo intendimento di patrocinare quella proposta, non potrebbe, in assenza della Rappresentanza nazionale, prendere alcun provvedimento.

Leggesi nel *Secolo* di Milano in data del 2:

Ieri, verso le due pomeridiane i signori Camillo Boito e Lodovico Mancini si recarono in casa del signor Carlo Righetti, deputato al Parlamento e direttore della *Cronaca Grigia*, domandandogli a nome del sig. Paolo Fambri una sodisfazione d'onore.

L'onorevole Righetti, senza neppur udire quali fossero le ingiurie per le quali il signor Fambri avesse creduto di poter chiedere sodisfazione; giacchè in merito ad esse egli si riserva, in ogni caso, una pienissima libertà di apprezziazione, dichiarò che avrebbe incaricato due suoi amici di portare la risposta che avrebbe creduto suo diritto e dovere di fare al sig. Fambri.

Ieri sera, infatti, il marchese Giberto Porro Lambertenghi e il signor Alberto Sonzogno si sono recati al convegno, ed hanno dichiarato ciò che si legge nella seguente lettera rilasciata all'on. deputato Righetti.

Milano, 31 luglio.

« Carissimo Righetti,

« Accettando il mandato di cui ci volesti onorare, noi eravamo pienamente convinti che tu dovesi rifiutare al signor Paulo Fambri la chiesta riparazione d'onore, a meno che il voto della Camera lo avesse a sollevare dal biasimo inflittogli dalla Commissione d'inchiesta. Questa opinione noi ebbimo l'onore di declinare ai signori Mancini e Boito, che si presentarono rappresentanti del signor Fambri, Quindi ecco la nostra testuale risposta:

« Il signor Carlo Righetti rifiuta nella sua qualità di deputato, e di pubblicista la partita d'onore richiesta dal signor Fambri. Come deputato, perchè egli è giudice del Fambri; come giornalista, perchè dovere d'onore gli toglierebbe il diritto ulteriore di apprezziazione su d'una questione ancora pendente. Ogni altra persona onorevole che si presentasse a nome del signor Fambri sarebbe tosto accettata. Questi non lo sarà se non allora quando la Camera lo abbia pienamente assolto.

« Con questo crediamo avere evaso onorevolmente il mandato che ci avevi consegnato.

« Marchese *Giberto Porro Lambertenghi*.

« *Alberto Sonzogno*. »

Pubblichiamo, come documento, la seguente lettera che l'onorevole Nicola Fabrizi ha diretto al deputato Oliva, e agli onorevoli Botta, Acerbi, La Porta, e avv. Indelicato, che l'hanno assistito nella vertenza a cui si riferiscono i processi verbali da noi pubblicati nel precedente numero:

Firenze 29 luglio 1869.

Stimatissimi e carissimi amici,

La parte morale che la vostra fiducia mi accordò di esercitare in mezzo a voi nella vicenda in cui foste attori, mi spinge ad assumermi anche pubblicamente la mia parte di responsabilità di quell'ordine d'idee a cui vi atteneste, idee che io ho presso di voi patrocinato, che fu condiviso con altri amici nostri, e che voi avete direttamente sostenuto.

La questione fondamentale da cui mossero gl'incidenti dei quali vi siete occupati, conviene ben stabilirlo sulle prime, è questione tutto affatto speciale di moralità e di convenienza parlamentare. Essa ha il suo corso giuridico determinato dal voto della Camera; quindi non può nè deve essere fuorviato o pregiudicato col trasferirlo sul terreno delle riparazioni personali.

La stessa accettazione di un giurì d'onore per risolvere se potesse o no esservi portata, avrebba costituito per sè medesima il precedente più pregiudicevole all'inviolabilità di quella giurisdizione, tanto se avesse deciso sul fatto, quanto sul merito, e le sue morali e personali conseguenze.

Da tutto ciò emerge pure che gli incidenti tutti che provengono dalla questione principale non possano presentarsi se non che in seguito alla soluzione della medesima, e *condizionalmente alla posizione in cui quella soluzione ponga gl'individui* involti nella questione stessa.

Ora poi, in massima generale, se può esservi una logica sul concetto delle riparazioni d'onore per mezzo delle armi, io non seppi mai intenderne altra se non che quella che considera la sfida per parte dell'offeso come un'alta dimostrazione dello zelo ch'egli ha del proprio onore e del proprio decoro, sino a sostenerlo e a rivendicarlo col rischio della propria vita dinanzi alla Società; talchè la espressione propria della sfida è, giusta questo concetto, il rispetto che uno ha di sè stesso. Per questa massima fondamentale egli è evidente che quando un fatto notorio precedente o sia sospeso nella sua sentenza morale, o sia sfavorevolmente giudicato od anco solo pregiudicato nella pubblica opinione, l'interessato che ritenga sè stesso offeso da apprezzamenti o da espressioni di riprovazione, onde rivolgersi ai loro autori per ottenere riparazione di questi atti conseguenti, fa d'uopo che prima liberi sè stesso dalla imputazione che lo grava; per cui non gli rimanga per rialzare il proprio decoro al livello sociale, se non che ottenere la riparazione personale.

Una logica diversa potrebbe indurre alla conseguenza, che un duello potesse bastare a sanar tutto.

Queste mie modeste, ma profonde convinzioni, mi condussero nella vita politica e civile tanto per ciò che direttamente mi impegnava, quanto nei miei rapporti ad interessi morali dei miei amici: e quindi non esitai a moralmente immedesimarmi nella vostra condotta in tutto il corso di questa vicenda, come quella che rispondeva esattamente ai principii da me sempre professati.

Vi stringo cordialmente la mano.

N. Fabrizi.

Scrivono da Parigi 30 luglio all'*Opinione*:

Il maresciallo Niel è in condizioni di salute assai inquietanti. Siccome egli era il principale rappresentante del partito della guerra, la sua malattia è un fatto importante.

Il 28 luglio scorso, il Convento delle Carmelitane, di Cracovia ebbe una visita dalla Commissione che durò dalle 8 della mattina sino alle 10 di sera.

Un corrispondente della *Debatte* scrive la biografia di Barbara Ubryk e dice che quando, dopo il fatale incontro del 1848, essa venne scoperta, sarebbe stata posta nell'orribile carcere in seguito ad un parto. Non si sa cosa sia avvenuto del neonato; il corrispondente chiede quindi se non sia avvenuto qualche altro più orrendo crimine, quello d'un infanticidio: Il corrispondente non osa nemmeno pensare a ciò, ma narra questa diceria per essersi divulgata fra il popolo.

Dispacci telegrafici.

Roma 31 luglio.

Al Vaticano fu respinta la proposta del Cardinale Rauscher perchè fosse a lui affidata la sorveglianza di tutti i Conventi austriaci e fu mantenuta la competenza dei singoli Vescovi. La proposta del Cardinale partiva dall'idea aborrita dagli altri Vescovi, di una direzione centrale degli affari ecclesiastici in Austria. (*Wanderer.*)

Praga 30 luglio.

Il *Narodni Listy* sostiene la notizia da lui data sulle monache di Carolinenthal, riferendosi a testimonii.

L'appiccata Suora Damascena Berdil sarebbe stata allontanata dal Convento sotto le vesti d'una serva. (*Diav.*)

Altra della stessa data.

Una Commissione giudiziaria occupò tutta la giornata d'oggi nel perquisire il chiostro delle Suore di Carità in Carolinenthal. Oltre alle monache vennero esaminati anche i testimonii introdotti dal *Narodni Listy*, nonchè le educande del chiostro. (*Diav.*)

Altra della stessa data.

Iersera il canonico Hron, accompagnato da una Commissione giudiziaria e da commissarii di Polizia, fece una perquisizione di due ore nel Convento delle Carmelitane, e nulla si rinvenne di contrario all'ordine. (*Diav.*)

Leopoli 30 luglio.

Qui circola un indirizzo segnato già da numerose sottoscrizioni, in cui si chiede l'espulsione dei Gesuiti e della Dame del Sacro Cuor di Gesù. (*Diav.*)

Cracovia 30 luglio.

A quanto si rileva da fonte sicura, il sig. dott. Giskra ordinò, mediante decreto, che venga sospeso fino ad ordini ulteriori il pagamento dell'annua sovvenzione di fior. 2000, che sinora percepiva il Convento delle Carmelitane di Cracovia. (*Diav.*)

Madrid 1.° agosto.

È smentita la voce che l'insurrezione carlista abbia ripreso vigore.

La *Gazzetta di Madrid* dice che le bande della Mancia sono attivamente inseguite. Due bande sono segnalate nella Provincia di Leone. Tutte le altre Provincie sono tranquille.

Il ministro di Stato diresse una circolare agli agenti diplomatici in cui dice che il Governo ha dovere di reprimere lo spirito di anarchia fomentato dai partigiani di una legittimità immaginaria. (*Stampa.*)

A questo Numero, è unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute del 26 luglio 1869 del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI.

Municipio di Firenze.

Prestito 1868

Addì 1.° agosto 1869 — *Estrazione 6.ª*

Numeri estratti	Premii
30883	L. 50,000
54324	» 2000
64804	» 2,000
22386	» 2,000
44370	» 1,000
78419	» 1,000
100379	» 1,000
110289	» 1,000
105	» 500
4049	» 500
4068	» 500
5362	» 500
21646	» 500
38330	» 500
44313	» 500
44341	» 500
68877	» 500
74371	» 500
92301	» 500
104391	» 500

Ospizii marini. — — Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 1.° agosto:

Ieri 31 luglio sono arrivati da Venezia 15 fanciulli scrofolosi, inviati colà fino dal 12 giugno p. p., ed erano a riceverli alla Stazione, il segretario del Comitato, insieme alle famiglie dei reduci, opportunamente e con gentile pensiero notiziate dell'arrivo.

Rinunciamo a dipingere la contentezza dei genitori alla vista dei loro figliuoli, nei quali leggevano i miracolosi effetti portati da tanto breve cura, e la incredibile rigenerazione avvenuta in quei languidi organismi.

Basti l'avvertire che oltre alle piaghe perfettamente cicatrizzate ed alla scomparsa delle glandule, in tutti la nutrizione è aumentata di parecchi chil. e nella fanciulla Rigoni Maria si ebbe a rilevare una differenza in più di 5 chil.

Rimangono ancora in Venezia 5 bambini maggiormente bisognevoli di cura, ed in breve sappiamo ne verranno spediti altri 18.

Notizie sanitarie. — Il *World* di Nuova-Yorck reca la dolorosa notizia che il cholera è scoppiato in quella città, e che già vi si ebbero a deplorare alcuni casi fulminanti di quel terribile morbo.

Notizie teatrali. — La signora Bianca Blume, che diede sì buona prova di sè, il carnevale scorso alla Fenice, fu scritturata pel Teatro della Scala, pel carnevale e quaresima 1869 70.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 agosto.

Ieri avemmo l'arrivo, da Molfetta, del trab. *Ardito*, con olii ed altro per Sam. Della Vida, al quale anche la settimana scorsa giunse altro con olii di Puglia, che venne dimenticato in questo bullettino, non però nella Portata.

Il mercato non offriva cosa alcuna di rilievo. Il progredire del caldo e della siccità danneggiava ormai in qualche luogo i nostri prodotti, e minaccia danno maggiore in qualche altro, per cui si accresce l'esitazione di alcuno, e la pretesa. Notammo però che a Trieste, le farine trovavansi fiacche per diffalta di speculatori, quantunque i mulini avessero di nuovo ribassati i prezzi da 25 fino a 40 soldi. I fagiuoli eransi pagati da f. 5:30 a f. 5:50, ed i misti persino da f. 3:70 a f. 3:90, chiudendo ribassati, perchè non si vuole speculare dei vecchi, sebbene poca speranza vi abbia dei nuovi. Anche nel burro, la tendenza era ivi al ribasso. Gli olii qui sono ognora assai fermi, ma non molte le transazioni, e così pure nei coloniali, pei quali ormai le fabbriche di Germania lusingano di poter darne un prodotto sufficiente per vantaggiosamente concorrere nel consumo cogli zuccheri di Olanda. I caffè pure si mostrano da per tutto meno sostenuti, se non vogliamo dire ribassati. Le sete sono in calma, perchè così tenute a Milano, a Lione, e pare ciò anche in seguito al buon esito avuto nella seconda raccolta quasi da per tutto. Si reputa ormai il ribasso ottenuto di 15 a 20 per % dai prezzi vecchi, per cui è da lusingarsi che a questi limiti i fabbricanti abbiano a destarsi, e possano trovare convenienza d'acquisti, se finora sono stati da per tutto stentati. A Milano, gli ultimi prezzi della rendita si segnano a 57:27 ½, e 57:57 ½ per agosto; il Prestito nazionale da 81:95 a 92.10 per agosto; il pronto, con cent. 40 meno nei pezzi grossi; il da 20 franchi da lire 20:47 a 49.

Qui pure l'andamento nelle valute d'oro assai poco ha variato dal disaggio di 4 ½; il da 20 franchi a f. 8:13 ½, e lire 20:46 a 50 per carta, di cui lire 100 per f. 39:75 ad 80; la Rendita ital venne un poco meglio tenuta a 55 ¼, e le maggiori transazioni effettuavansi nel Prestito nazionale ad 82 con ricerca, ed in vista migliore.

Notammo delle nostre fabbriche, ognora più estendersi il consumo delle acque gazose, e della birra ben anco, con molta ricerca anche in quella di Gratz, dacchè il sig. Goldmann introdusse le macchine per mantenerne la freschezza col sistema americano.

Este 31 luglio.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	60 49	63.08
» mercantile di nuovo raccolto	57.03	59.62
Formentone { pignoletto	30 24	31.53
Formentone { gialloncino vecchio . .	27.65	29.38
Formentone { napolet. di nuovo riccolto		
Avena { pronti	25 92	26.79
Avena { aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Legnago 31 luglio.

Sono scarsi i risi freschi di pila, e quanti ve n'erano ebbero smercio; le qualità vecchie rimangono neglette; frumenti e formentoni, al solito.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino . . .	al sacco	—	—	—	—
	Fino	»	50	—	52	—
	Mercantile	»	44	—	47	—
	Ordinario	»	36	50	42	50
	Novarese o Bolognese	»	39	50	45	50
	Cinese	»	36	—	—	—
Cascami	Mezzo riso . . .	»	24	—	32	—
	Risetta	»	13	—	19	—
	Giavone	»	8	—	9	—
Risone	Nostrano . . .	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	13	50	14	—
Orzo		»	14	—	16	—
Avena		»	10	—	11	—
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	15	—	16	—
Melica		»	9	—	10	—
Frumento	Nuovo	»	25	50	25	60
	Per Pistore . . .	»	23	—	25	—
	Mercantile	»	22	—	22	50
	Ordinario	»	21	—	21	50
Formentone	Pignoletto . . .	»	13	25	—	—
	Gialloncino . . .	»	12	50	—	—
	Ordinario	»	11	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna . . .	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi . . .		»	20	—	—	—
Altre specie		»	15	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	35	—	42	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile . .		»	—	—	—	—

Bahia 28 luglio.

Calma, in settimana, negli zuccheri. Non si fecero affari in tabacchi, sebbene arrivasse qualche rinforzo. Dei cotoni, restano balle 13,000 con vendite di sole balle 700 Debole si tiene anche il caffè, ma ancora debole è il deposito di soli sacchi 6000. La domanda di caccao non mancava, e ne giungono piccoli lotti. Sempre elevate le pretese per le pelli; il deposito aumenta appena a 25,000.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 2 agosto.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo . .	3 m. d.	per 100 marche	4	187 90
Amsterdam .	»	» 100 f. d'Ol.	3 ½	— —
Ancona . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta . .	»	» 100 f. v. un.	4	213 —
Berlino . .	»	» 100 talleri	4 ½	— —
Bologna . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte .	»	» 100 f. v. un.	3 ½	213 10
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	5	—
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	3	25 62
idem. . . .	»	» idem.	-	— —
Marsiglia . .	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	2 ½	102 —
Roma . . .	»	» 100 scudi	5	— —
Torino . .	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 57 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 81 30	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god 1.° agosto . .	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova .	— —
Da 20 franchi . . .	20 47	» di Roma . .	— —
Pezzi da 5 franchi.	— —	Banconote austr. . .	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° agosto.

Albergo Reale Danieli. — De Zenfelt Gandon L., - Hardy, maggiore, con moglie, ambi da Parigi, - Goni F., dalla Spagna, - De Eventone B. K. C., - Knappnis, con figlie, - Lambert C. J., - Lambert C. L., - Bath E. H., tutti quattro da Londra, - Montigio di Villanova cav. G., - Rollino G., - Rapetti E., tutti tre dall'interno, - Carajaunaki T. G., - N. Gresor, ambi dalla Grecia, - Cormillann S. D., - Sheil W. F., - Noley E. H. tutti tre dall'Irlanda, - Centurini A., da Genova, tutti poss. — Menghini C., uffiz. di cavalleria, dall'interno.

Albergo Vittoria. — Haicalis, avv. del Governo egiziano. — De Haerlein, bar., da Berlino, - Banchini C., da Rovigo, - Cremona, avv., da Milano, - Sig.ª De Zara, da Padova, con famiglia, - Macnab John, dall'Irlanda, - Rusconi D., marchese, da Firenze, - Saccardo G., dalla Mira, tutti sette poss. — Merck G., negoz., da Lione.

Albergo la Luna. — Cerutti G. E., da Firenze, - Toffoli don G., - Toffoli Ildegonda, ambi da Porcia, - Torre G., da Milano, con famiglia, - Sig.ª Daugelmeier, da Vienna, con figlio, tutti poss. — Ancona, - Rombolotti, ambi negoz., da Milano.

Albergo alla Pensione Svizzera. — S. A. S.ma la principessa Teresa de Hohenlohe-Valdenbourg, - S. A. S.ma il principe Federico de Hohenlohe-Valdenbourg, con seguito, ambi da Duino, - Lussago, contessa, da Brescia, con famiglia, - Pisoni C., da Milano, tutti poss.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 3 agosto, ore 12, m. 5, s. 53, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 1.° agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.11	mm. 758 05	mm. 756 56
Temperatura (0° C.i) Asciut.	27.0	32.1	29.8
Temperatura (0° C.i) Bagn.	24.2	25.0	24.0
Tensione del vapore	mm. 20.72	mm. 17.80	mm. 16.66
Umidità relativa	78.0	53.0	48.0
Direzione e forza del vento	S. E.	S.	S. S. O.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	5	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 1.° agosto alle 6 ant. del 2.
Temp. mass. . . . 35.0
minim. . . . 24.5
Età della luna giorni 24.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° agosto 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è leggiermente abbassato; il tempo è bello, il mare è calmo; spirano venti varii.
Il barometro si abbassò anche nel resto d'Europa.
Per ora continua la buona stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 3 agosto, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Lunedì 2 agosto.

TEATRO APOLLO. — Serata di beneficenza, a vantaggio degli alunni della Casa pia di Ricovero in Ferrara. L'azione teatrale ha per titolo: *Un episodio del brigantaggio.* — Alle ore 9.

Pesi e Misure.

R. Ufficio provinciale di Venezia

Avviso.

Il Regolamento 13 ottobre 1861 sulla fabbricazione dei pesi e delle misure, che tra poco andrà in vigore anche in queste venete Provincie, se da un lato sanziona la più ampia libertà di fabbricazione, dall'altra vincola i fabbricanti all'osservanza di certe discipline, che hanno per iscopo di garantire la fede pubblica contro le frodi che potrebbero essere cagionate dalla meno perfetta costruzione degli strumenti metrici.

Epperò tutti coloro che sotto il regime della nuova legge intendono fabbricare pesi, misure, e strumenti qualunque da pesare, non solamente devono prima farne la opportuna dichiarazione a norma di quanto dispone il Regolamento suddetto, e produrre tutti quei documenti che dal medesimo sono richiesti, ma devono altresì prendere esatta cognizione di tutto quanto vi si prescrive circa il modo di costruzione di ogni singolo strumento, per poter essere così in grado di dare ai loro lavori quella forma e quella perfezione che si richiedono perchè l'Ufficio vi possa apporre il bollo di verificazione, senza di cui non possono essere introdotti in commercio.

Trattandosi per tanto di disposizioni affatto nuove, e che potrebbero produrre qualche incaglio nei primi momenti della loro applicazione, s'invitano tutti coloro che attualmente si dedicano alla fabbricazione di pesi e misure, e coloro che vi si volessero ora accingere, a recarsi presso quest'Ufficio, situato in campo S. Giovanni Nuovo, il quale porgerà loro tutti quegli schiarimenti che possono desiderare.

Venezia 29 luglio 1869.

Il verificatore provinciale
GARZADORI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5995. 613

Riunione degl'Istituti Pii di Venezia.

AVVISO.

Rimasto vacante il posto di Priora dell'Orfanotrofio femminile delle Terese, ne viene aperto il concorso alle condizioni seguenti:

1. La priora dee assumere la direzione e la sorveglianza del detto Istituto sotto la immediata dipendenza della Riunione degl'Istituti Pii, e con le discipline e cogl'incarichi determinati dal Regolamento, di cui si potrà prendere conoscenza negli Uffizii della Riunione suddetta.

2. La di lei età non dev'essere minore di anni 30 nè maggiore di anni 40; se però fosse in attualità in pianta stabile di un qualche impiego regio o comunale in guisa che si trattasse soltanto di un traslocamento, allora potrebb'essere nominata anche una che oltrepassasse l'età degli anni 40.

3. Richiedesi che abbia pratica di comunità e di educazione femminile, e cognizione dei relativi lavori, e che sia abbastanza istruita di lettere anche per tenere registri e carteggiare con la Riunione e in generale che abbia i requisiti voluti dal suddetto Regolamento.

4. Dovrà alloggiare nello Stabilimento, ed oltre all'alloggio per lei sola, e quindi con assoluta esclusione di altre persone sebbene di sua famiglia, estranee allo Stabilimento, percepirà l'annuo assegno di italiane L. 818,85, e le verranno corrisposte, combustibili, medicinali, e medica assistenza.

5. Le istanze per concorso munite degli opportuni documenti nel senso delle suesposte condizioni di ammissibilità, dovranno essere prodotte al protocollo della Riunione degl'Istituti Pii, al più tardi a tutto il giorno 31 del p. v. agosto.

Venezia, 28 luglio 1869.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 6079-3141. 612

LA RIUNIONE DEI PII ISTITUTI.
di Venezia

dovendo provvedere alla fornitura della *farina gialla*, occorrente ai PP. II. nel periodo da 1.° settembre 1869 a tutto agosto 1870;

Rende noto:

che fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 17 agosto p. v., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete alle condizioni portate dall'Avviso e Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 27 luglio 1869.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 3923. 614

Giunta municipale della città di Chioggia.

Deliberata dal Consiglio comunale, nell'adunanza del 16 giugno 1868, l'istituzione in questa città delle guardie municipali, incaricate della pulizia urbana, ed approvata definitivamente dalla Deputazione provinciale nella seduta del 3 giugno p. p., viene aperto il concorso per 4 settimane ai posti seguenti:

Un appuntato collo stipendio annuo di it. L. 800.
N. 4 guardie con it. L. 720, per cadauna.

Per essere ammessi al concorso si domandano i seguenti requisiti:

a) Età non minore di 21 anno e non maggiore di 45;
b) Costituzione fisica regolare e robusta;
c) Statura non minore di un metro e 70 centimetri;
d) Buona salute abituale da constatarsi mediante visita medica;
e) Saper leggere, scrivere e conteggiare;
f) Essere nati e domiciliati nel Regno;
g) Aver sodisfatto gli obblighi della leva militare;
h) Aver sempre tenuta buona condotta morale e politica.

Saranno prescelti coloro che avranno ottenuto una qualche distinzione nel servizio militare, i celibi o vedovi senza prole.

Le guardie non potranno contrarre matrimonio senza l'assenso della Giunta municipale.

I candidati che insinuano le loro istanze, per questo solo fatto, s'intenderanno obbligati all'osservanza del Regolamento specialmente deliberato dal Consiglio per le guardie stesse, ed a tutte le altre prescrizioni emanate o da emanarsi dall'autorità municipale.

La nomina delle guardie e dell'appuntato è di spettanza della Giunta municipale, la quale può senz'altro licenziare quello o quegli fra i nominati, che non corrispondessero alle esigenze del servizio.

Le istanze non munite del bollo regolare e presentate dopo il termine fissato pel concorso, saranno senz'altro respinte.

Dalla Residenza municipale,
Chioggia, 26 luglio 1869.

Per la Giunta, il ff. di Sindaco,
NICOLÒ dott. SCARPA.

Il Segretario,
Dott. Barbieri.

N. 974. 606

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà di Piave.
R. Commissariato distrettuale.

AVVISO.

Il Ministero dell'interno con Decreto 9 luglio in corso, N. 2084, ha accordato la erezione di una farmacia in S. Michele del Quarto, Comune di circa 1600 abitanti.

In ordine quindi alle governative Notificazioni 27 dicembre 1833, N. 49152-3957 e 10 ottobre 1835, N. 34904-3599, lettera *A*, si apre il concorso all'esercizio di detta Farmacia.

Gli aspiranti dovranno produrre le proprie domande debitamente corredate a questo R. Commissariato distrettuale, prima che termini il p. v. agosto.

S. Donà di Piave, 24 luglio 1869.

Il Reggente Commissario,
G. PROSDOCIMI.

AVVISO.

È aperto il concorso al posto di Maestro per la Scuola elementare inferiore di Cordovado.

Le istanze corredate dai documenti prescritti dall'articolo 59 del Regolamento 15 settembre 1860, dovranno essere prodotte al protocollo di questo Municipio, non più tardi del giorno 31 agosto p. v.

La nomina è triennale, di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Lo stipendio è di it. L. 333 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Cordovado, 27 luglio 1869.

Il ff. di Sindaco,
PIETRO FRANCESCHI.

605 *Il Segretario,*
Bazzana.

Stabilimento Mercantile.

La Direzione invita i signori azionisti ad intervenire nell'adunanza generale che si terrà il giorno 30 agosto p. v. nel locale al Ponte dei Corsarzii, S. Marco, N. 4391, all'oggetto di:

1. Udire il rapporto della Direzione e quello dei sigg. revisori sul bilancio annuale a tutto giugno p. p., e per la sua approvazione;

2. Eleggere un direttore in sostituzione del nob. comm. Alessandro Marcello, il cui mandato va a cessare;

3. Eleggere un revisore in sostituzione del sig. cav. Alessandro Blumenthal, ed un revisore supplente in sostituzione del sig. avv. G. B. Ruffini.

4. Eleggere un membro della Commissione pegli sconti offerti dai direttori in sostituzione del sig. Achille Savini.

Ogni azionista o procuratore dovrà depositare almeno otto giorni prima, le proprie Azioni, ed all'atto del deposito ritirerà la regolare ricevuta.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia potranno esser estese negli Ufficii dello Stabilimento; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno esser legalizzate da un pubblico notaio.

Gli azionisti che diedero il loro nome alla Casa D e J de Neufville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie Azioni presso la Casa stessa e così pure le relative procure.

La seduta avrà principio alle ore 10 antim.
Finito l'appello nominale la sala sarà chiusa.

Venezia, 30 aprile 1869. 610

Giuseppe Maria Ruchinger

GIARDINIERE BOTANICO

e negoziante di piante e fiori

CON DEPOSITO AL GIARDINO A S. GIOBBE

e vendita al Ponte delle Ostriche,

Riferendosi a precedenti suoi avvisi, trova necessario ripetere al pubblico in modo il più esplicito, di essere estraneo affatto agli affari di Luigi Ruchinger fioraio in questa città, Calle dei Fuseri dirimpetto alla offelleria Pietriboni, e che non sarà mai per riconoscere alcun atto, contratto, obbligo, commissione, fattura od altro che Luigi Ruchinger intendesse di coprire col nome di Giuseppe Maria Ruchinger, o che quello asserisse di fare per conto o dietro incarico di quest'ultimo.

Avverte poi a maggior cautela e regolarità che siccome ogni suo conto, lettera, scritto od altro atto di qualsiasi natura verrà sempre da lui munito del suo timbro, non sarà mai per riconoscere alcuno scritto che eventualmente altri firmasse per lui, quando non portasse in calce alla firma il proprio timbro suddetto.

Venezia, 31 luglio 1869.

609 GIUSEPPE MARIA RUCHINGER.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9653.

R. PREFETTURA
DI VICENZA.

AVVISO.

Per corrispondere alle reiterate domande degl'interessati, nonchè della Presidenza del Consorzio generale d'Astico, all'oggetto che sieno riconosciute e misurate le portate del Canale Mordini e delle singole Roggie da esso derivate nei varii stati di acque ordinarie, di media e di magra, essendo necessarii ulteriori giorni di commissionali rilievi, oltre quelli contemplati dall'Avviso prefettizio 19 giugno u. s. N. 7811, che resta fermo in ogni sua parte, il sottoscritto rende noto che pei detti rilievi restano fissate le epoche come segue:

Il 3, 4 e 5 agosto: Dalla bocca d'erogazione al sostegno di Zulìano al Partitore delle Roggie di destra e di sinistra, compreso il Partitore medesimo ed un tratto abbastanza esteso dei Canali di destra e di sinistra.

Il 9, 10 e 11 detto: Lungo il Canale delle Roggie di destra fino al Partitore delle Roggie Verlata Montecchia e delle quattro minori Roggie Monza, Nievo, Cassandra e Franzana, compreso detto Partitore ed un tratto di cadauno dei Canali immediatamente susseguenti.

Il 13 e 14 detto: Dal Partitore delle Roggie anzidette di destra lungo il Canale delle quattro Roggie Monza, Nievo, Cassandra e Franzana fino al Partitore così detto delle Mole inclusivamente con una tratta di Canale per cadauna di dette quattro Roggie.

Il 16 detto: Dal Partitore delle Roggie di destra e sinistra pel Canale di sinistra fino al Partitore delle quattro Roggie di sinistra Breganze, Brugnola, Trissino e Sandrigo, compreso quest'ultimo Partitore ed un tratto di cadauno dei Canali succedanei.

Vicenza, 29 luglio 1869.

Il Prefetto BOSSINI.

N. 7136. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso 26 luglio corrente N. 7136 del Giudice istruttore presso il R. Tribunale penale di Venezia, preso d'accordo colla R. Procura di Stato, venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto pel crimine di oltraggio al pudore, previsto dal § 128 Cod. penale e punibile colla sanzione dallo stesso § contemplata al confronto di Antonio Gradaro di Vincenzo, nativo di Chioggia, d'anni 30 circa, domiciliato in Venezia, cattolico, barbitonsore in Calle dei Fuseri, e che risulterebbe attualmente dimorante a Fiume.

S'invitano inerentemente a ciò gli organi tutti della politica Autorità a voler provocare il di lui arresto, e la successiva sua traduzione nelle carceri criminali di questo R. Tribunale.

Dal R. Tribunale prov. Sezione penale

Venezia, 28 luglio 1869.

Il ff. V. Presidente,
V. SELENATI.

G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10586. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Francesco Berengo Gardin, negoziante di questa città, venne, con odierno Decreto pari Numero, avviata la procedura di componimento a norma della Legge 17 dicembre 1862 sulla sostanza mobile ovunque posta ed immobile, spettante al suddetto, e posta nelle Provincie Venete e di Mantova, e venne nominato in Commissario giudiziale il notaio dott. Gabriele Fantoni, a cura del quale, con separato Avviso sarà notificato particolarmente il termine entro il quale dovranno seguirsi le insinuazioni, e dato l'invito per le trattative di componimento, rimanendo però libero ai creditori d'insinuare tosto i loro diritti cogli effetti portati dal § 15 della legge stessa.

Locchè si affigga ai luoghi soliti e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 27 luglio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 10593. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo Schiavon fu Andrea prestinaio a S. Simeone Profeta, Rio Marin Campiello Nerini all'anag. N. 775.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Angelo Schiavon fu Andrea ad insinuarla sino al giorno 15 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Domin deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 settembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VII per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 27 luglio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 9844. 3. pubb.

EDITTO.

Essendo Leopoldo Moschini assente e d'ignota dimora, senza avere notificato un procuratore, questo Giudizio di ventilazione ereditaria in morte di Lorenzo Rossi, gli notifica d'avere allo stesso nominato in curatore speciale l'avv. Trombini Edoardo, affinchè lo rappresenti come altro degli eredi nella consegna del legato lasciato alle Orfanelle villiche di Spercenigo e nella stipulazione dell'atto formale colla Congregazione di Carità e Giunta Municipale di Spercenigo.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 15 luglio 1869.

MALFÈR

Sostero.

N. 10088. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Clemente Casagrande detto Antonini, essere stata presentata a questo Tribunale da Ercole Selvatico un'istanza nel giorno 22 giugno al N. 8870 contro di esso Casagrande e LL. CC. in punto di sequestro.

Essendo ignota l'attuale dimora del suddetto Casagrande è stato nominato ad esso l'avv. dott. Montemerli in curatore nella suddetta vertenza. Se ne dà perciò avviso col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo comparire a debito tempo, oppure conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, diffidato che sulla detta istanza venne fissata l'A. V. del giorno 24 settembre v. alle ore 9 sotto le avvertenze di legge, e che mancando esso reo convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 19 luglio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 AGOSTO.

C'è un partito in Prussia che deplora la vittoria nazionale di Sadowa, e questo è il partito democratico-socialista, il quale difende tra gli operai le idee di Lassalle, contrapponendole a quelle di Schulze Delitsch. Testè, in una riunione d'operai socialisti di Vienna, un deputato al Parlamento del Nord, il dott. Liebknecht, ha fatto un discorso per provare, che in ultima analisi la battaglia di Sadowa giovò agli Austriaci sconfitti, e rovinò invece i Prussiani vincitori. Oramai si discute dunque anche l'infallibilità del fucile ad ago, la cui sovranità pareva ancora la più incontestabile in Europa.

« La Prussia non ha guadagnato sui campi di battaglia della Boemia, dice il dott. Liebknecht se non miseria, servitù e vergogna, mentre l'Austria battuta s'è rigenerata col principio della libertà. » Austria felice! tu meriti ora perfino gli elogii dei socialisti, i quali ti additano alle altre nazioni ad esempio. Chi lo avrebbe potuto indovinare alcuni anni fa? Così il partito al quale il sig. Liebknecht appartiene, e che ha radici più o meno profonde in tutti gli Stati d'Europa, non si lascia mai cogliere. Se il Governo ha preparato la vittoria, gridano *raca* al Governo, perchè colla vittoria ha strangolata la libertà. Se per disgrazia invece la bandiera nazionale è sconfitta, allora gl'insulti ai vinti non paion mai troppi, perchè la nazione fu umiliata. Quando perdono i nemici, essi sul campo di battaglia raccolgono la libertà, quando l'esercito nazionale è sconfitto, allora la libertà non si trova più, ma si trova solo l'umiliazione.

Perciò il sig. di Bismarck deve essere messo al bando della nazione, per fare il piacere del signor Liebknecht. Il merito d'aver sì bene avviato l'unificazione della patria, questo sogno delle menti tedesche, non gli viene contato per nulla. Il sig. di Bismarck non vuole unire i Tedeschi « se non per opprimerli meglio », come dice il sig. Liebknecht. Bisogna che Bismarck cada definitivamente, e allora « la Germania sarà libera, unita e forte. » E intanto per ottenere l'unità della Germania, conviene che « l'Austria riacquisti la sua antica influenza in Germania. » Perciò Sadowa deve essere riparata. Il signor di Bismarck ch'è il vero colpevole della vittoria, deve ritirarsi, e bisogna tornare allo *statu quo ante bellum*, alle delizie cioè del dualismo austro-prussiano. Ecco le sublimi aspirazioni e i saggi concepimenti del partito dell'avvenire!

L'officiosa *Correspondance générale autrichienne* di Vienna richiama l'attenzione dei lettori sopra un notevole articolo del *Narodny Listy*, organo del partito czeco a Praga il quale, abbandonando la sua abituale animavversione contro l'elemento tedesco, cerca ora, sulle tracce indicate dalla risoluzione d'un *meeting* tenuto a Loskitz, un *modus vivendi*, tra l'elemento czeco e tedesco nell'antico Regno di Venceslao. È noto difatti, che quelle due nazionalità si equilibrano quasi in quella parte della Monarchia austro-ungherese, e che se adesso l'elemento czeco dice d'essere oppresso dai Tedeschi, questi si apparecchiano sin d'ora a dirsi oppressi, quando l'invocata autonomia fosse conceduta agli Czechi.

Ora il *meeting* di Loskitz, con una risoluzione, che il *Narodny Listy* trova degna di tutto il suo appoggio, propone un temperamento tra gli Czechi e i Tedeschi. Si vorrebbe che queste due nazionalità si garantissero entrambe una piena autonomia. La Dieta che le rappresenterebbe dovrebbe dividersi in due Corporazioni speciali, formate l'una dai Tedeschi e l'altra dagli Czechi, e nelle questioni di nazionalità sarebbe necessario l'accordo pieno di entrambe le Corporazioni, perchè, in tal genere di questioni è « impossibile che la minoranza si sottoponga mai alla maggioranza. » Il *Narodny Listy* invita i Tedeschi a dire in che modo intenderebbero di garantire la loro autonomia. Non sappiamo se l'invito sarà bene accolto dai Tedeschi di Praga, e quale accoglienza avrà a Vienna, ove il sig. di Beust, contro le tendenze dei suoi colleghi nel Ministero cisleitano, vagheggia pur sempre la speranza di effettuare anche il componimento cogli Czechi, come ha effettuato quello cogli Ungheresi. Notiamo intanto che l'officiosa *Correspondance générale autrichienne* dà con una certa compiacenza un estratto dell'articolo del giornale czeco, e si affretta a constatare, che il suo linguaggio « non ha più quel carattere astioso, che aveva sinora. »

Sui movimenti dei Carlisti in Spagna noi raccogliamo le notizie che troviamo nei varii giornali, ma disperiamo di recare luce sopra quegli avvenimenti, giacchè il telegrafo, e un po' anche i giornali, si sforzano invece di mantenere l'oscurità. Secondo le fonti da cui partono le notizie, i Carlisti *continuano a fuggire*, o sono in posizioni importanti. Ciò che par certo sinora si è, che non si ottenne nè da una parte, nè dall'altra, vantaggi significanti, perchè altrimenti, non ci si potrebbe tenere così lungamente all'oscuro. Forse da Madrid si sono troppo affrettati a dire che *tutto era finito*. È certo però che, sinora, il moto carlista non ha preso gravi proporzioni.

P.S. — È stato ieri comunicato al Senato francese il progetto di *senatus consulto*. Esso mantiene le promesse contenute nel Messaggio imperiale. I redattori del progetto non han voluto cedere alle velleità di reazione che si erano manifestate, e che tendevano a restringere nel fatto ciò che si era promesso. E fu saggio consiglio.

La valigia inglese per le Indie.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*:

« Adesso si dice qualche cosa di più preciso intorno alla Conferenza tenuta tempo fa a Stuttgard, riguardo una diretta e celere comunicazione da Ostende a Brindisi per Darmstadt, Ulma, Rosenheim, Verona. A questa Conferenza presero parte i rappresentanti delle ferrovie del Virtemberg, della Baviera, dell'Austria del Sud, del Baden, del Meno-Neckar, dell'Assia e del Belgio; mancarono quelli delle ferrovie del Reno, ma è certo il loro consenso alle decisioni prese. La Conferenza fu aperta dal ministro del Virtemberg, de Varnbühler, il quale, chiamato tosto da' suoi doveri parlamentari, cedè la presidenza al presidente de Dillenieco. Questi fece un interessante quadro dello Stato delle cose. L'Italia, disse egli, è ora da una estremità all'altra percorsa da ferrovie: dopo l'apertura della strada ferrata del Brennero, il più basso, ed in ogni stagione il più comodo passo alpino, vantaggio al quale si accoppia quello di essere il più diretto per recarsi nel centro della Germania e dell'Europa, abbiamo una non interrotta comunicazione ferroviaria da Lecco in Germania. Da ciò nasce la possibilità d'una ragguardevole abbreviazione dei mezzi di congiungere l'Europa centrale col Levante, potendosi, per andare in Egitto, lasciar da banda la via di Marsiglia, sostituendo a questa, che presenta un più lungo tratto di mare da percorrere, quella più breve per l'Italia, con tragitto di mare più corto. Questa via trova in Brindisi un buon porto, al cui miglioramento il Governo italiano, a quanto dicesi, ha destinato sette milioni di franchi, avendo compreso che Brindisi, rispetto alla metà della parte occidentale di Europa, è il più adattato porto di transito con l'Oriente, per passeggieri, lettere, giornali ed oggetti da essere innoltrati celeremente, mentre che poi non può concorrere con Venezia e Trieste pel trasporto delle merci.

Attualmente la posta orientale va da Alessandria, via Marsiglia, a Calais (3873 chilometri) in circa 160 ore, ed a Londra in 164 ore.

Tali viaggi hanno luogo quattro volte al mese di andata, ed altrettante volte di ritorno, e si fanno parte con treni espressi, parte con treni ordinarii celeri. I convogli espressi della posta anglo-orientale si compongono ordinariamente del vagone per la posta, di quelli di prima e seconda, nei quali prendono posto i corrieri inglesi, e dei vagoni necessarii per la sicurezza e il buon andamento del servizio. Ora la ferrovia del Brennero presenta una non interrotta comunicazione ferroviaria sino a Brindisi, strada la più naturale ed attualmente la più celere. Traforato il Moncenisio, vi sarà una rivale, ma ci vogliono ancora quattro anni prima che questo tunnel sia finito, e d'altronde nelle ferrovie dell'Alta Italia e della Germania si possono effettuare ancora degli accorciamenti importanti, particolarmente con la costruzione del tronco Mantova-Reggio, che sarà finito in un anno e mezzo, e quello Rosenheim-Monaco, che si terminerà in nove mesi. Verso la Società Peninsulare e Orientale, la quale fa il trasporto marittimo da Marsiglia ad Alessandria, e viceversa, il Governo inglese si è riservato la libertà di poter far sostituire Brindisi a Marsiglia, come punto di sbarco, e questo medesimo Governo recentemente ha rivolta la sua attenzione alla via del Brennero.

Senza dubbio l'Italia deve fare ancora diverse cose per riuscire allo scopo a cui mira: per esempio, avere una linea di vapori nuovi, celeri, e comodi fra Alessandria e Brindisi, accorciare il tempo del tragitto di mare, e dei treni celeri, proseguire il miglioramento del porto di Brindisi, fare in modo che i passeggieri possano compire l'intero viaggio senza cambiar vagone, costituire un tronco di ferrovia, che dalla Stazione giungesse al punto di sbarco nel porto di Brindisi, costruire i bacini per raddobbare i legni, e fissare tali norme doganali da non angariare. Per ciò che riguarda il Governo austriaco, si disse ch'egli sia favorevolmente disposto a secondar questo progetto, come qualunque altro tendente ad agevolare il commercio. Le ferrovie meridionali austriache, parimenti, non fanno difficoltà di sorte. Così essendo, v'è una ben fondata speranza, che il progetto di bene organizzare un celere scambio di passeggieri fra Brindisi ed Ostenda possa quanto prima realizzarsi. I rappresentanti presenti delle ferrovie furono d'accordo su di una serie di risoluzioni, salvo rettifica delle rispettive Amministrazioni, presso le quali si dichiararono pronti di promuovere ed appoggiare il progetto. Si vuole organizzare un servizio celere per quanto il numero dei treni e l'orario permettano. Un convoglio si comporrà di tre vagoni per passaggieri di prima classe, coi comodi per dormire, un vagone fornito dell'occorrente per lavarsi e per mangiare, e due altri per bagagli e riserva. Il resto verrà regolato in seguito. Questo si è fissato, e se ne deve essere riconoscenti. Noi dobbiamo ancora aggiungere che l'incaricato bavarese stabiliva il trasporto della posta da Rosenheim a Darmstadt per Aschaffemburg, mentre che l'incaricato del Virtemberg preferiva il passaggio sulle ferrovie del Baden, considerando come sottointeso il passaggio per Ulma. Anche le strade ferrate meridionali austriache non dovrebbero perder di vista quest'affare. Noi non possiamo non avere qualche dubbio nella possibilità dell'attuazione di questo oltremodo interessantissimo progetto in un'epoca vicina, come si dovrebbe supporre dalle su enunciate trattative. In ogni modo, sarà bene che tanto l'opinione pubblica, quanto i Governi che vi hanno interesse prendano a petto questa grande ed importante impresa. »

Documenti governativi.

Nella sua parte uffiziale, la *Gazzetta Ufficiale* del 31 pubblica la seguente lettera, riguardante le ferrovie sarde, e che il sig. ministro dei lavori pubblici diresse ai signori Prefetti di Cagliari e di Sassari:

Firenze 28 luglio.

La concessione delle strade ferrate nell'isola di Sardegna, fatta per atto del 14 luglio 1862, approvato con legge del 4 gennaio 1863, non potè avere finora quel regolamento che fu ed è così vivamente desiderato dal Governo e dalle popolazioni interessate.

Dopo non pochi studi, eseguiti nello scopo di bene avviare quell'interessante intrapresa, aveasi ragione di sperare che fossero vinte tutte le difficoltà, e per intiero, mediante la Convenzione del 9 marzo 1868, stipulata fra il Governo e la Compagnia.

Se non che, il Parlamento, per opera specialmente degli onorevoli deputati sardi, introdusse in questa Convenzione parecchie modificazioni (come ad esempio la linea Sassari-Ozieri, da costruirsi nel primo periodo), le quali non furono per altro accettate dalla Compagnia.

Nel bivio adunque o di riassumere le interrotte pratiche di esito incerto per la decadenza della Società, o di prestarsi ad altra combinazione che temperasse alcuni patti dalla Società creduti troppo onerosi, il Ministero prescelse il secondo partito e conchiuse colla Società una nuova Convenzione che, all'infuori di talune varianti, fra cui l'eliminazione delle comminatorie dirette a sancire l'obbligo assoluto di costruire nel primo periodo il tronco Sassari-Ozieri, riprodusse fedelmente lo schema approvato colla citata legge del 23 agosto 1868.

Questa nuova Convenzione fu dal Ministero presentata alla Camera dei deputati nella tornata del 7 maggio, insieme con altri provvedimenti relativi alle strade ferrate del Regno, ma la intervenuta proroga della sessione parlamentare ha impedito che la Rappresentanza nazionale se ne sia di proposito occupata.

Frattanto le popolazioni della Sardegna, intolleranti del nuovo indugio, calorosamente insistono perchè dal Governo si prendano, in pendenza della sanzione legislativa, le opportune disposizioni, e così almeno possa la Società concessionaria predisporre quanto è d'uopo a riassumere i lavori nel venturo novembre, ed impedire che, per un troppo tardivo intervento della sanzione legislativa, sterilmente decorra la stagione utile dei lavori, che in Sardegna dal 1.° novembre non si protrae al di là della fine di giugno.

D'altra parte, sembrando i rappresentanti la Società disposti a dare, per mezzo dell'impresa, un principio d'eseguimento alla nuova Convenzione, il Ministero non si peritò a richiedere formalmente di voler dichiarare a quali precise condizioni gl'impresarii intenderebbero, annuente la Società, di allestire tutto ch'è necessario per potere nel novembre p. v. dar mano ai lavori occorrenti nei tratti, ove maggiore si presenta l'urgenza di compiere le opere già iniziate.

Arrivato a questo punto, il Governo aspetta le proposte della Società, per quindi avvisare ai mezzi che, nei limiti delle sue facoltà, varranno ad agevolare la riuscita d'un'opera di tanto interesse per le popolazioni della Sardegna.

Deve pertanto lo scrivente pregare la S. V. illustrissima di voler notificare un tale stato di cose ai Comuni ed ai Corpi morali che di continuo insistono presso il Governo onde ottenere un provvedimento immediato.

Faccia la S. V. considerare inoltre che i ritardi avvenuti, non al Governo sono imputabili, ma solo alla circostanza che la Compagnia non volle o non credè di potere accettare i patti riformati dal Parlamento nel 1868.

Gioverà si sappia finalmente, che quando la Compagnia si decidesse oggi ad accettare la Convenzione approvata colla legge 23 agosto 1868, num. 4537, il Ministero sarebbe pronto ad agevolarne l'esecuzione, condonando, sotto la propria responsabilità, gl'indugi ed i ritardi avvenuti.

Frattanto, lo scrivente desidera sia portato a pubblica notizia che verranno respinte tutte quelle petizioni, le quali in un modo qualsiasi implichino biasimo al Governo.

Il ministro: Mordini.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 1.° luglio preceduto dalla Relazione del presidente del Consiglio dei ministri a S. M. il Re, col quale l'articolo 2 del R. Decreto 20 febbraio 1868, relativo alla fondazione dell'Ordine della Corona d'Italia, deve essere inteso nel senso che sia applicabile all'Ordine stesso anche quanto è prescritto all'articolo 11 del R. Decreto 20 febbraio 1868, relativo alla riforma dell'Ordine mauriziano.

2. Un R. Decreto del 4 luglio, col quale, piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione tra l'Italia e la Confederazione della Germania del Nord per la garanzia reciproca della proprietà letteraria ed artistica, firmata a Berlino il 12 maggio 1869, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 28 giugno dello stesso anno.

3. Il testo della Convenzione anzidetta.

4. Un R. Decreto del 16 luglio, preceduto dalla Relazione del ministro della marina a S. M. il Re, col quale la paga dei guardiani di magazzino della R. marina è stabilita in L. 700 annue, rimanendo soppresso l'assegnamento delle razione viveri da essi ora goduta, a datare dal 1.° maggio anno corrente.

5. Due disposizioni nel corpo del Genio navale.

6. Disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

7. Un R. Decreto del 21 giugno, a tenore del quale, l'onorevole Morpurgo cav. dottore Emilio, deputato al Parlamento nazionale, è stato nominato membro del Consiglio d'agricoltura, istituito presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Amministrazione delle imposte dirette e del catasto ec.

Decreto Reale 21 giugno 1869.

Gazzadori nobile Giovanni Battista, ufficiale di cassa alla direzione della Zecca e rami riuniti di Venezia, nominato verificatore dei pesi e delle misure a Venezia.

Cortellazzo Vincenzo, verificatore provvisorio dei pesi e delle misure, id. verificatore dei pesi e delle misure a Vicenza.

Cortellazzo Luigi, id. id., id. verificatore applicato a Padova.

Giura Antonio, id. id., id. a Venezia.

Decreto ministeriale 24 luglio 1869.

Romaro Carlo, agente delle imposte a Schio, traslocato a Piove.

Pisani Vincenzo, id. a Piove, id. a Schio.

Amministrazione delle gabelle.

Decreto Reale 23 maggio 1869.

Concina Francesco, reggente segretario capo d'ufficio di 2.a classe a Belluno, nominato segretario capo d'ufficio di 2.a classe a Belluno.

Decreto ministeriale 29 maggio 1869.

Compostella nobile Alberto, commesso di 2.a classe a Porto Negaro, trasferito a Udine.

Decreto Ministeriale 3 giugno 1869.

Spreafico Giuseppe, commesso di 3.a classe a Ponte di Legno, trasferito a Primolano.

Bernoni Giuseppe, id. di 2.a classe a Primolano, revocata la destinazione a Primolano e trasferito a Ponte di Legno.

Decreto ministeriale 4 giugno 1869.

Lucca Giuseppe, ispettore di 3.a classe a Gemona, trasferito a Orbetello.

Franz Antonio, id. di 4.a classe a Orbetello, id. a Gemona.

Trieb Antonio, commesso di 1.a classe a Venezia, id. a Udine.

Gigli Pollione, id. id. a Udine, id. a Venezia.

Decreto ministeriale 16 giugno 1869.

Abich Giuseppe, scrivano di 3.a classe del Demanio a Mantova, nominato scrivano di 3.a classe nelle Gabelle a Udine.

Decreto Ministeriale 26 giugno 1869.

Mandruzzato Francesco, scrivano di 4.a classe nelle Gabelle a Udine, nominato scrivano di 4.a classe del Demanio a Treviso.

Decreto reale 27 giugno 1869.

Bianchi Guglielmo, ricevitore di 5.a classe a Portoferraio, nominato ricevitore di 4.a classe a Udine (sezione ferrovie).

Decreto ministeriale 27 giugno 1869.

Zinetti Gaetano, alunno d'ufficio a Venezia, nominato commesso di 3.a classe a Valle dei Signori.

Decreto ministeriale 20 luglio 1869.

Lualdi Francesco, segretario di 3. classe a Udine, trasferito a Livorno.

Decessi.

Compostella nobile Alberto, commesso di 2.a classe a Udine, morto il 24 giugno 1869.

ITALIA

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

La città di Liegi sta apparecchiando per il mese di settembre delle grandi feste e un Tiro internazionale, al quale essa invita le guardie civiche ed i tiratori stranieri.

Il Comitato preseduto dal borgomastro e dal colonnello della Guardia civica di Liegi spedirà fra breve invito ufficiale ai tiratori d'Italia, Francia, Svizzera, Inghilterra ed Olanda.

Frattanto il Comitato invoca il concorso dei giornali di tutti i paesi, e confida che la stampa italiana vorrà dare la massima pubblicità all'appello ch'esso indirizza alle Guardie nazionali e alle Società d'Italia.

Ecco in succinto il programma delle feste:

Tiro internazionale (a piccola distanza) a Liegi. Ricevimento ufficiale da parte delle Autorità comunali; rivista delle Guardie civiche e dei tiratori stranieri; banchetto nelle immense gallerie del Palazzo provinciale, offerto ai tiratori esteri; visita agli Stabilimenti industriali; escursione a Spa, la deliziosa città de' bagni, con treni speciali e gratuiti per i tiratori esteri; tiro (a lunga distanza) a Spa, e feste offerte da questa città; ritorno a Liegi; divertimenti popolari; gran ballo e festa notturna nei giardini della Società d'acclimazione; *Festival*.

Una somma di 20,000 lire è destinata per i premii del tiro a Liegi e Spa.

Saranno accordati grandi ribassi su tutte le linee ferroviarie belgie ed altre.

Saranno ritenuti alloggi per tutti i prezzi per coloro che ne avvertiranno con lettera il Comitato.

Sua Maestà il Re de' Belgi, o Sua Altezza Reale il conte di Fiandra, presederà alle feste; queste avranno luogo dal 15 al 20 settembre, e così i tiratori stranieri potranno, volendo, da Liegi recarsi a Brusselles, ove assisterebbero alle feste della commemorazione dell'indipendenza belgia e al Tiro nazionale.

(I giornali che riprodurranno questo avviso faranno opera cortese e gradita inviando al Comitato a Liegi una copia del Numero nel quale sarà fatta la pubblicazione.)

FRANCIA.

Il telegrafo annunciò che la Corte d'assise della Senna ha condannato a 7 anni di reclusione il signor Taillefer, ed a 12 anni di lavori forzati il signor Pic.

Questa condanna fu pronunziata per il fatto della sottrazione di 1,488 284 franchi, commessa dal signor Taillefer, cassiere principale della Compagnia d'assicurazione l'*Union*, a danno della Compagnia stessa. La maggior parte di questo danaro fu dato al signor Pic, direttore e proprietario del giornale l'*Etendard*, il quale ne conosceva la provenienza furtiva.

Il Taillefer era da 30 anni cassiere della Compagnia l'*Union*.

Dal 1858 al 1862 egli diede 229 564 fr. ad un suo fratello, che aveva un'impresa, che poi fallì. Dopo la morte di suo fratello, Taillefer riprese l'operazione, e dal 1867 al 1869 egli versò 51,701 fr. In altre intraprese industriali egli spese (dal 1861 al 1867) 41,000 fr. Finalmente dal 1860 al 1869 egli diede a Pic, banchiere, 298 564 fr., ed a Pic direttore dell'*Etendard*, 726,150 fr. Altri 131,304 furono spesi in modo da non potere essere controllati.

Le imprese di Pic non furono però fortunate, perchè la Cassa industriale ch'egli fondò a Parigi nel 1857, dovette liquidare, ed il giornale che costò tante centinaia di migliaia di franchi, sospese le sue pubblicazioni pochi mesi or sono.

La *France* pubblica la seguente notizia:

« Corrispondenze estere annunziano che il signor di Beust deve venire prossimamente in Francia. Non abbiamo informazioni per confermare o per ismentire questa notizia, sebbene vi sia più probabilità contro che in favore della sua esattezza. »

Parigi 30 luglio.

Il *Temps* così rettifica la notizia del *Constitutionnel* sul congedo delle classi militari:

Crediamo che il *Constitutionnel* sia inesattamente informato. Stando ad informazioni che crediamo fondate, il Governo non avrebbe preso alcuna misura straordinaria. Per ciò che riguarda i congedi semestrali, essi si rilasciano ogni anno nella stessa epoca, e nelle stesse proporzioni. In quanto ai soldati mandati alle loro case, essi appartengono alla classe del 1863, entrata nel servizio al principio del 1864. Essi passeranno dal servizio attivo alla riserva. Ciò che il *Constitutionnel* prende per una riduzione straordinaria, non è che l'applicazione affatto normale della nuova legge militare. Nè può trarsene alcuna deduzione a favore della pace, la cui migliore guarentigia, ora come prima, è l'opposizione nota della Francia ad ogni guerra inutile, ad ogni progetto di conquista.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La *Wiener Bank* elaborò un progetto tendente a sopprimere il giuoco del Lotto nelle Provincie cisleitane, creando all'erario nuove risorse: prendendo per base il reddito netto del Lotto in fior. 5,770,958, la *Wiener Bank* penserebbe risarcirlo con un Prestito in lotteria dell'importo di 250 milioni ed ammortizzabile in 46 anni e mezzo. I relativi Titoli sarebbero emessi nel termine di 5 anni e in Appunti da fior. 100, divisibili alla lor volta in 2, 4, 10 e 100 frazioni. La *Wiener Bank* garantirebbe con ciò al Governo, sino all'ammortizzazione del Prestito, una rendita perenne corrispondente alla somma suesposta di fior. 5,770,958, da lei garantita con un equivalente da depositarsi, e sotto il controllo della Commissione sul Debito pubblico. Scorsi i 46 anni e mezzo, il Governo riceverebbe dal Deposito la somma di 115 milioni, somma che corrisponde al reddito netto capitalizzato dal giuoco del Lotto. Il deposito dovrà consistere in carte pubbliche garantite dallo Stato. Dovrà aver luogo un'estrazione al mese, e dall'anno 40.mo sino al termine, posto annualmente a disposizione del Governo un importo di fior. 1,550 000 per iscopi pii. La *Wiener Bank* porrebbe però al Governo le condizioni, che durante questa Lotteria non fosse emesso nessun altro prestito di questa specie, e che le estrazioni del Lotto fossero gradatamente ridotte sino alla loro totale cessazione.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid 25 all'*Ind. Belge*:

« Il partito repubblicano contribuisce grandemente alla preoccupazione degli animi: la pubblicazione della legge del 17 aprile 1821, è considerata come una violazione della Costituzione. Furono tenute ieri adunanze tumultuosissime ed è stata compilata una protesta contro questo provvedimento del Governo.

« Questa protesta pubblicata stamane dall'*Igualdad* e dagli altri giornali repubblicani, è stata indirizzata alla Commissione permanente delle Cortes, coll'invito di riunire immediatamente la Camera.

« L'*Igualdad* chiede la messa in accusa del Ministero.

« Il suo articolo è un vero appello alle armi, ed il momento, come comprenderete, è molto inopportuno, poichè lungi dall'insorgere contro il Governo, il partito repubblicano dovrebbe unirsi a lui per aiutarlo a vincere i veri nemici della libertà.

« Ieri si reclutavano pubblicamente a Madrid uomini disposti ad arrolarsi sotto la bandiera di don Carlos; si offrivano loro 14 reali il giorno, più le spese di viaggio per recarsi al luogo della loro destinazione.

« L'esercito di questo Principe deve comporsi soprattutto di ufficiali d'ogni grado; ai soldati si promette il grado di sotto-tenente; ai sergenti, il grado di capitano, ed ai colonnelli il grado di generale. Se don Carlos riuscisse per sfortuna a trionfare, si potrebbe giudicare da questo particolare della cifra favolosa alla quale ascenderebbe il bilancio della guerra.

« La signora arrestata tre giorni or sono si chiama donna Carmen Valderrabanos; essa è nipote del decano del capitolo di Oviedo, ch'è a Parigi in questo momento uno dei più focosi agenti della causa carlista.

« Il signor Olozaga, in questi ultimi tempi, ha rappresentata una parte molto strana: egli non ha dato al Governo, neppure una volta, un'informazione esatta sui fatti e le gesta di don Carlos. È lui che trasmise ieri mattina il dispaccio che annunziava che quest'ultimo era a Fontainebleau, mentre è stato provato ch'egli è in Spagna, dopo la sua partenza da Parigi.

« S'inviarono agl'impiegati della linea ferroviaria del mezzogiorno fucili e munizioni, perchè possano difendersi contro ogni attacco delle bande carliste. Ieri gl'insorti di Ciudad Real hanno fermato tutti i treni di viaggiatori, ma essi li hanno lasciati circolare liberamente, dopo essersi convinti che non trasportavano nessuna forza armata.

« *Madrid* 26. — Secondo le asserzioni di viaggiatori venuti da Ciudad Real, lo scontro è stato sanguinoso; esso è avvenuto fra Picon e Piedaguena. I carlisti hanno avuto 30 morti. Una banda numerosa era concentrata ieri nei dintorni della piccola Stazione di Caramel, dove ha trat-

tenuto per due ore il treno postale. Fra Daimiel e Ciudad Real, i fili elettrici sono tagliati, e le notizie d'un certo numero di località dell'Estremadura sono incomplete. Del resto, sinora, l'insurrezione non si è estesa ad altre Provincie.

« Era bene informato ieri, scrivendovi che la cittadella di Pampeluna, una delle prime piazze forti del Regno, correva rischio di cadere in mano dei carlisti. La notte scorsa, infatti, il brigadiere Lagunero, comandante la colonna incaricata di sorvegliare la Navarra, ha scoperto una cospirazione, avente per iscopo d'impadronirsi della cittadella. Nell'interno di questa furono arrestati un curato, plenipotenziario del conte di Gnaqui; il comandante Elio, ufficiale in disponibilità, travestito da soldato; il capitano d'artiglieria Erice; un impiegato del comandante generale, e due altri agenti carlisti appartenenti alla nobiltà.

« Evidentemente, la cittadella era o doveva essere la base più importante delle operazioni carliste, e la scoperta, in tempo opportuno, di questa cospirazione, è un colpo funesto portato alla causa di Don Carlos.

« Il Governo ha ricevuto questa buona notizia, alle 6 questa mattina.

« Il telegramma di Lagunero soggiunge che i liberali di Pampeluna hanno ripreso coraggio, e che, pieni d'entusiasmo, essi sono decisi a dare una lezione severa a tutti i faziosi che si presentassero su quel punto.

« Una banda carlista tentò ieri a sera di attaccare la città di Tarascona, ma i volontarii della libertà hanno respinto questo attacco con vigore.

« Il giornale *El Siglo*, organo d'Isabella II, dichiara che i partigiani di quest'ultima rimarranno impassibili in presenza della lotta che s'impegna fra la rivoluzione e Don Carlos.

« Al sobborgo di Chamberì si operò ieri un certo numero di arresti; parecchi individui percorrevano le vie, gridando: *Viva Carlo VII!*

« Nella via di Toledo il popolo ha bastonato tutti coloro che passeggiavano colla celebre *boina* (berretto basco).

« I giornali di Barcellona parlano d'un tentativo di assassinio, progettato contro il generale Gaminde, capitano generale della Catalogna.

« Questi era seguito da vicino da un individuo armato di una pistola, quando un caporale dell'esercito sopraggiunse a tempo per impedire l'assassinio.

« Secondo un documento trovato sul prigioniero, si è potuto convincersi ch'egli era compromesso in una cospirazione carlista.

« La notte scorsa a Viana, Provincia di Pampeluna, il Sindaco, la guardia civile ed i volontarii della libertà, pel timore d'una sorpresa dei carlisti, che avevano ricevuto 400 fucili e munizioni, hanno dovuto rinchiudersi nel forte, ed attendere l'arrivo dei soccorsi domandati al capoluogo della Provincia. »

Si legge nella *Corrispondenza particolare di Spagna*:

« . . . . . . Del resto, non si potrebbe premunirsi contro le notizie che giungono, sia da fonte ufficiale spagnuola, sia col mezzo dell'*Agenzia Havas*.

« È così che tutti i giornali hanno pubblicato un dispaccio, che annuncia che i carlisti avevano subìto uno scacco, cercando d'impadronirsi della cittadella di Pampeluna. Ora i nostri dispacci particolari ci pongono in grado di affermare che ieri, 28, non v'era nessun tentativo di questo genere, quindi nessuna sconfitta nè a Pampeluna, nè nei dintorni.

« Attualmente vi sono agitazioni carliste da per tutto: le une spontanee, le altre preparate ed organizzate. Il movimento della Mancia è condotto militarmente dal generale Sabariego; è falso che vi sia stata una sconfitta. La forze del generale si accrescono ogni giorno; egli dispone d'una numerosa cavalleria che inquieta il nemico, ed anche nel caso in cui subisse qualche sconfitta parziale, egli possede l'equivalente d'una fortezza inaccessibile nelle montagne di Despenaperros e nei boschi di Toledo.

« Sabariego è dunque assicurato di poter tenere a luogo le porte stesse di Madrid.

« Queste operazioni si appoggiano sopra insurrezioni parziali nell'Estremadura.

« Le Provincie di Toledo, Valenza, Alicante e Murcia hanno pure incominciata l'insurrezione, e la vasta estensione dei movimenti carlisti pone il Governo nel più grande imbarazzo.

« Ad Avila, la guardia civile (gendarmeria), proclamò Carlo VII, e si è posta alla testa delle bande. »

(Avvertiamo che le surriferite notizie vanno accolte con molta riserva, come quelle che provengono evidentemente da fonte carlista. Se quelle che provengono da fonte governativa sono forse soverchiamente ottimiste, queste sono evidentemente esagerate.)

Leggiamo nell'*Epoca* del 28:

« Ad Oviedo i carlisti si agitano. In una festa che ha avuto luogo a Barco de Soto, presso alla capitale, 40 operai della ferrovia fecero un grande scandalo, vociando: *Viva Carlo VII!* e maltrattando gli abitanti. Questi ultimi, per causa di legittima difesa, si sono gettati su di loro. Ne seguì una mischia terribile, uno degli operai rimase ucciso, e da ambedue le parti vi furono molti feriti.

« Anche a San Carlo de la Rapita ed a Gondesa regna molta agitazione. Si teme una insurrezione. I volontarii della libertà chiedono armi per respingere questi tentativi. »

Il *Diario* di Taragona dice:

« Ci scrivono da Tortona che i carlisti sembra abbiano ricevuto degli ordini per sospendere il loro movimento sino ai primi giorni d'agosto. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Madrid* del 28:

« I faziosi di Ciudad-Real errano, sconcertati, nella direzione della vallata della Alendia, inseguiti da quattro colonne. Gli avanzi della fazione di Subariegos si dirigono verso i monti di Toledo, per Porama e Malagon. Le colonne partite dalla capitale della Provincia si sono disposte in modo da impedire la loro entrata. Continuano a sottomettersi individui appartenenti a bande faziose. Nel rimanente della penisola nulla di nuovo, secondo i dispacci giunti sino alle 2 della mattina. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 agosto.

Anagrafi. — Abbiamo oggi ricevuto dal Municipio il prospetto riassuntivo degli abitanti di Venezia secondo la rilevazione testè praticata allo scopo di formare il nuovo Ruolo della popolazione. Riservandoci di offrire domani ogni particolare ai nostri lettori, basti per ora accennare che fu constatato che la popolazione della città di Venezia ed isole ammonta a 133 037 abitanti, dei quali 110,753 comunisti, 12,426 regnicoli residenti, 1962 esteri e 7896 avventizii.

La Società promotrice dell'istruzione popolare in Chieti, ha inscritto fra' socii onorarii, il principe Giovanelli, Sindaco di Venezia.

Arsenale. — L'altro ieri venne provato e corrispose egregiamente il nuovo piroscafo *Laguna*, posto in costruzione in Ancona e terminato nel nostro Arsenale pel servizio interno dell'estuario. Esso ha la forza di 40 cavalli.

Un simile piroscafo rimorchiatore dello stesso tipo, venne posto in costruzione nel nostro Arsenale, ove sta pure costruendosi un grosso *puntone* di ferro a base quadrilatera pei diversi servizii di forza della R. marina; e viene demolito il vecchio bastimento l'*Iride*, ch'era messo all'asta e non trovò compratori.

In due anni il nostro Arsenale, particolarmente il riparto artiglieria fu provvisto di macchine che servono per la rigatura dei cannoni; per mettere le alette alle granate Amstrong già fuse nello stesso Arsenale in gran numero; e per la riduzione continua che si fa delle vecchie carabine in fucili a retrocarica, sistema Albini.

Il *Tempo* d'ieri, riportando nella sua rubrica delle *Informazioni particolari* la notizia che noi avevamo data due giorni prima sul prossimo arrivo della corazzata *Voragine*, vi aggiunge che essa reca a bordo 60 reclute del dipartimento di Napoli.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 3 agosto, il sig. dott. Vincenzo Mikelli leggerà: *Della Costituzione amministrativa dello Stato.* — Parte II: *Gl'impiegati.*

Recita all'Apollo. — Gli alunni della Casa di ricovero di Ferrara, qui venuti per approfittare dei bagni, ieri sera, con un grazioso spettacolo al Teatro Apollo, diedero saggio di quanto hanno appreso nell'Istituto che li raccolse dalla miseria, ed ove la carità cittadina procaccia loro un'educazione morale e fisica, tale da renderli utili alla società, aiutandoli in pari tempo ad aprirsi il sentiero di una vita migliore. Un centinaio di ragazzi sani e robusti rappresentarono un *Episodio del brigantaggio*, framezzando l'azione drammatica con evoluzioni militari, esercizii ginnastici, canto e danze, tutto eseguendo con una precisione ammirabile, che procurò loro ripetuti applausi, ed una chiamata al benemerito istruttore che li accompagna. Un fanciullino, fra gli altri, che toccherà appena due lustri, sollevò con la sua naturale recitazione, e l'accento dolce ed insinuante, una generale ammirazione, e più fiate commosse il pubblico. Auguriamo a questo bravo figlio del povero uno splendido avvenire. A fronte dei mirabili risultati offertici dai giovinetti ferraresi, non possiamo a meno di ricordare ai nostri cittadini che qui ancora v'ha una classe, e numerosa, di fanciulli, che per misera condizione famigliare, danno vita alla dolorosa piaga del vagabondaggio, trascinandosi sullo sdrucciolo del vizio, classe che attende dalla filantropia pronto soccorso. Possa l'esempio del Ricovero ferrarese essere di sprone ai nostri concittadini per fondare un'eguale Istituto, la cui necessità è incontrastabile, nel quale il figlio del povero venga raccolto, educato a virtù cittadine, e gli venga fatto raggiungere lo sviluppo delle sue forze fisiche.

Tributiamo un elogio di cuore a' nostri concittadini, che numerosi accorsero ad aiutare l'opera caritatevole, e che col loro intervento ci assicurarono una volta più, che quando il povero chiede soccorso, Venezia risponde generosamente; e in pari tempo notiamo che le mobiglie occorrenti per la rappresentazione, furono offerte gratuitamente dal sig. Davide Levi.

Turbine. — Dopo tanti giorni d'arsura, ieri nel pomeriggio incominciò, non senza consolazione di quelli che si sentivano oppressi dal caldo eccessivo, ad offuscarsi la serenità del cielo, e il lontano orizzonte carico di dense nubi prometteva per la sera o durante la notte una pioggia ristoratrice. Nulla però minacciava il turbine repentino, che quasi costò la vita a molte persone. Alle sei pom. un colpo di vento improvviso fece sbattere violentemente imposte, impannate, e persiane delle finestre, schiantandone alcune dai loro sostegni, e fracassandone i vetri in grandissima quantità. Alcuni tegoli, rapiti dal vento, caddero a gran distanza, non senza danno, a quanto dicesi, di parecchie persone, che ne rimasero più o meno gravemente colpite. Noi sappiamo di positivo che una di nove imposte strappate dal vento nella caserma del Sepolcro, cadde addosso a un sergente, cagionandogli una grave ferita nel capo.

Il pericolo di una grande disgrazia fu maggiore però nella parte della laguna frequentata dai vaporetti, dagli omnibus e dalle altre barche che tragittano i passeggieri dalla città al Lido. Il piroscafo a ruote *Principe Umberto*, distante circa 200 metri da S. Maria Elisabetta del Lido, potè a grave stento e per la grande perizia del suo comandante, sig. Tommaso Naccari, afferrare l'approdo. Esso era carico di 76 passeggieri. L'altro piroscafo ad elice, *S. Marco*, comandante Santo Zignolo, con 8 passeggieri, trovò rifugio nell'isola di S. Giorgio Maggiore alla quale era vicino; e i pratici danno gran lode al sig. Zignolo per l'accortezza con la quale evitò la traversata sino alla Riva degli Schiavoni che sarebbe stata pericolosa.

Un *omnibus* al servizio degli Ospizii marini, carico di fanciulli, correva grande pericolo, in prossimità al Ponte del Vino, e venne salvato dai barcaiuoli di traghetto.

L'*omnibus* N. 5 dell'Impresa pei trasporti a Lido, carico di passeggieri, preso dalla bufera, per buona fortuna potè poggiare nei cantieri di Sant'Anna, sbarcando colà le persone, non senza che la barca riportasse avarie.

L'*omnibus* N. 8 era pieno di passeggieri, fra' quali un consigliere d'Appello ed il capitano Tito Caime. La barca trovavasi in mezzo del canale del porto, quando improvvisamente scoppiò il turbine. Senza perder tempo i barcaiuoli cominciarono a manovrare, dando la poppa al vento e dirigendosi all'isola di S. Elena onde salvarsi.

Presso alla palude, conoscendo di trovarsi quasi al sicuro, il capitano Caime, che aveva preso la direzione della barca, pensò bene di far scendere nell'acqua i barcaiuoli per ispingere a mano la barca verso l'isola di S. Elena.

La condotta del capitano e dei barcaiuoli fu tale, da meritarsi l'encomio di tutti ed i ringraziamenti delle persone ch'erano sulla barca, pel loro sangue freddo ed il loro coraggio. Essi cercarono con ogni maniera di tranquillare i passeggieri ch'erano in preda ad una paura fortissima.

Anche il sig. consigliere d'Appello, che desidera di non essere nominato, per primo si gettò in acqua assieme ai barcaiuoli, e contribuì non poco a mantenere la calma negli spaventati passeggieri.

Molte gondole furono disperse e corsero grave pericolo: una fra queste, con due donne e tre bambini minacciò di capovolgere dinanzi alla Riva degli Schiavoni; una fu salvata da un burchio; un'altra con due signori fu fracassata, ma gli uomini furono raccolti salvi in una lancia; al traghetto di S. Marco e a quello della Salute, varie gondole furono sconquassate, ma nessun accidente doloroso si ha a lamentare.

Allo Stabilimento dei bagni al Lido non avvenne la più piccola avaria, mentre lungo la strada da Santa Maria Elisabetta alla riva del mare il vento sradicò alberi e rovesciò siepi.

I barcaiuoli che vanno commendati pel loro coraggio e che meritano di essere ricordati sono: Bino Natale, Meneghetti Giovanni, Antonio Mareschi e Giacomo Zennaro, nonchè il capitano Caime Tito, il quale colla buona direzione trasse in luogo di salvezza venti persone pericolanti.

Il turbine non durò per fortuna se non pochi minuti. Poco appresso la laguna era calma; infida calma, alla quale crede soltanto chi non ebbe una volta a vedere com'essa d'improvviso si muti, e come si trasformi in orribile aspetto, in minaccia di morte, quell'acqua tersa e tranquilla, in cui si specchiavan poc'anzi le vaghe nuvolette e l'azzurro del cielo.

Teatro Malibran. — Domani sera, mercoledì, in questo vasto teatro avremo la prima rappresentazione del *Trovatore*. La Compagnia dei virtuosi di canto è composta della signora Despuez Agnese (Leonora), Berio Adele (Azucena), Bieletto Clotilde (Ines); e dei signori Dal Negro Domenico (conte di Luna), sostituito al primo baritono assoluto, sig. Fontana, attualmente indisposto, e che udiremo quando sia ristabilito; Concordia Eugenio (Manrico), Dal Fabbro Gio. Batt. (Fernando), e Placido Meneguzzi (Ruiz).

L'ampiezza del teatro, la brezza che sin da iersera mitiga gli eccessivi calori, e la mancanza di altri spettacoli promettono, che domani a sera il teatro Malibran sarà il ritrovo della bella società veneziana.

Denari perduti. — Dalla Calle dell'Olio a S. Francesco della Vigna, sino alla Riva del Vino, Giovanni Avon perdette 5 buoni da lire 10 ed uno da lire 5, in tutto lire 55, incluse in una bolletta della Direzione dei sali, intestata a nome di Michele Gerometta. I buoni furono perduti da un povero facchino. Chi li avesse trovati è pregato di depositarli all'Ispettorato delle guardie municipali.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nel giorno 2 corrente: 19 canestri di pesce in istato d'incipiente o avanzata putrefazione; e 6 partite di cocomeri e frutta guaste.

Nuoto. — Vennero ieri dichiarati in contravvenzione parecchi individui colti infragranti mentre nuotavano nelle ore ed in luoghi proibiti dal Regolamento.

Oggetti trovati. — Ieri fu ritrovato e depositato presso l'Ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali, un portamonete contenente una bolletta del Monte di Pietà, una firma del R. lotto, ed alcuni pezzi di carta veina.

Apoplessia. — Ieri venne assalito di apoplessia, e cessava di vivere, certo Del Col Antonio, d'anni 30, pristinaio, qui dimorante.

Contravvenzioni. — Vennero, il 2 corrente, dichiarati in contravvenzione alcuni conduttori di Caffè per inosservanza alle prescrizione della legge di P. S.

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 2 agosto, le seguenti denuncie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale,	denuncie	1
Annona	»	1
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	3
Per gettiti e depositi d'immondezze,	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza . .	»	14
Bilancie mancanti del bollo di legge	»	1
Totale delle denuncie		22

Le Guardie di P. S. arrestarono il 2 corrente, L. B.. per furto di varii oggetti di biancheria, in danno di M. H.; Z. A., indiziato autore del borseggio di un porta monete contenente L. 26, a danno del sig. P. R.; e D. M. C., dietro richiesta dell'Autorità giudiziaria, e già condannato a 23 ore di arresto per contravvenzione ai Regolamenti municipali.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

N. MMCLXXII. Gazz. Uffic. 2 agosto.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto del 23 maggio 1869, con cui fu approvato l'aumento del capitale, fino a lire ventiquattromila, della Società anonima cooperativa di consumo di Venezia autorizzata con l'altro Reale Decreto del 5 gennaio 1868;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il citato Nostro Decreto del 28 maggio 1869 è riformato nei seguenti termini:

Le parole: « Primo magazzino cooperativo di Venezia, » ripetute due volte in detto Decreto, fra le citazioni e nel testo, sono soppresse, e sono sostituite dalle parole: « Prima Società anonima cooperativa di consumo per Venezia. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

Venezia 3 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 agosto.

✉ Continuano le perplessità su tutta la linea. Oggi che la Camera è lontana, sono pochi quelli che nell'assenza di lei, veggano una strada che possa essere battuta senza timore di cadere in qualche fosso. Ieri, a quanto mi assicurano, fu rimessa in campo nel Consiglio dei ministri, la questione delle elezioni generali, e non trovò così numerosi oppositori come per lo passato. Una delle voci che corrono con maggiore insistenza è questa, che il Ministero avrebbe in animo di riformare le circoscrizioni elettorali, diminuendo il numero dei deputati. Non ve la riferirei se non l'avessi udita ripetere da persone molto degne di fede, ed a portata di sapere il vero di queste faccende; e se ho toccato questo argomento, egli è perchè amo spendere poche parole intorno a questo argomento.

È già un pezzo che si riconosce da molti essere soverchio il numero dei deputati, ed assai prima che il Ricciardi proponesse di ridurli alla metà, molti avevano annunziato questo concetto, e lo caldeggiavano. Si comprende, infatti, che, ove la scelta dovesse cadere sopra un numero più ristretto di persone, sarebbe migliore; e che, quando fossero esclusi dal Parlamento alcuni infaticabili depositori e promotori d'interpellanze, i negozii pubblici sarebbero sbrigati con maggior sollecitudine ed esattezza.

Sotto questo aspetto la riforma progettata dal Ministero sarebbe dunque lodevole; ma disgraziatamente essa ha uno svantaggio grandissimo, ch'è quello di non essere opportuna. E per me, consentitemi di dirlo, considero come inopportuno tutto ciò che può essere contrario alla legalità. Non giova dissimularlo: la situazione non è nè chiara nè lieta; ed è manifesta l'esistenza di un partito ch'è disposto a giovarsi di qualsiasi espediente pur di diffondere in paese l'agitazione. Rammentiamoci quello ch'è avvenuto in diverse città d'Italia dopo l'attentato Lobbia; ciò è nulla a confronto di quello che potrebbe avvenire in una congiuntura nella quale, a dir vero, fossimo noi stessi che ponessimo le armi nelle mani di avversarii implacabili e disposti a tutto. Per la qual cosa, devesi in questo momento evitare con sommo studio tutto ciò che può servir di pretesto a disordini; e per conseguenza ogni atto che non sia strettamente conforme alle leggi fondamentali dello Stato.

So che v'è una frazione del partito governativo, la quale si studia d'indurre il Ministero a consigli di moderazione e di prudenza. Essa vorrebbe che, lungi dal ritardarla di soverchio, la Camera fosse convocata sollecitamente, che le fosse sottoposto lo stato vero delle cose, e che fossero chiesti a lei tutti quei provvedimenti che si giudicano indispensabili per mandare avanti la cosa pubblica. E ciò non sarebbe difficile, se non ci fosse di mezzo la questione finanziaria, che si presenta pur sempre assai temibile.

V'ho già scritto che l'on. Digny stava studiando un nuovo progetto, ed è vero; se non che, non pare ch'egli sia molto inoltrato nei suoi studii; di che non v'è da farsi meraviglia, quando si pensi con quanta leggierezza è stato respinto il suo ultimo piano. Insomma, havvi un complesso di cose, che tutte ispirano serie inquietudini; ed io ho veduto impensieriti alcuni che di solito affrontano le crisi con la maggiore energia. Auguriamoci che si esca con buona fortuna da ogni imbroglio.

Avete saputo già che i macchinisti dell'Inchiesta avevano preparato una nuova macchina a proposito di certe ricevute che si pretendeva fossero state firmate da alcuni deputati; tra questi, una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta di Milano* citava anche il Bosi, deputato di Badia, e diceva che le ricevute erano state vedute dal Faccioli.

Il Bosi, senza por tempo in mezzo si recò in casa di questo signore, e lo persuase a scrivere una lettera alla *Gazzetta di Milano* dichiarando essere falso ch'egli avesse veduto qualsiasi ricevuta firmata da lui. In pari tempo ne mandò una per conto proprio al diario milanese, il quale, si guardò bene dallo stampare l'una o l'altra, limitandosi a smentire le notizie del suo corrispondente. Credo che la lettera del Bosi vedrà la luce in qualche giornale fiorentino; nè so biasimarlo d'averla scritta; quello che so è che qualsiasi accusa formulata contro di lui sarebbe caduta nel vuoto, giacchè egli gode d'una riputazione così solida ed intemerata, che non basterebbe un esercito di gazzettinanti ad offuscarla.

Dal Campo di Somma 2 agosto.

Vi mando una breve notizia della festa militare, colla quale ieri si diede termine alle evoluzioni militari al nostro Campo, rispetto alle due divisioni e mezza che vi presero parte. S. A. R. il Principe Umberto intervenne alla festa, che fu veramente singolare e lietissima. Fino dal mattino davanti all'accampamento di ogni compagnia, i soldati aveano preparato una mostra del loro ingegno e lavoro, quale eseguendo un fortilizio od altre opere architettoniche, quale alcune figure in creta, quale segnando lavori a mosaico sul suolo, giardinetti, e perfino carte geografiche a rilievo in grandi proporzioni e coll'acqua relativa, monti valli, vulcani ecc. Il Principe passò in rivista tutta questa mostra, e se ne compiacque, e lodò l'ingegno dei bravi soldati. Dopo di che ebbe luogo una specie di fiera di oggetti, fatta a mo' di baccanale con maschere, e non mancarono i tipi di quelle tradizionali di tutti i luoghi d'Italia, dal Pulcinella di Napoli, che fu spiritosissimo, al vostro Pantalone.

Terminata la fiera, alla quale presero parte tutti gli abitanti dei vicini paesi, e le signore e i signori espressamente venuti da Milano e da altrove per godere questa festa, si eseguirono varie giostre e corse con ostacoli, come salti di barriera, ecc., e balli nazionali che tennero allegro il Campo fino al dopo pranzo, in cui si eseguì la battaglia di San Martino, che terminò a notte avanzata, con quel magico effetto che vi potete immaginare e con piena sodisfazione di S. A. R. e di tutti gli astanti.

Ebbero poi luogo i fuochi artificiali, e quindi una festa da ballo davanti alla tenda del Principe Umberto e mentre il Campo era tutto illuminato. L'entusiasmo delle truppe fu immenso; la festa non potea compiersi con maggiore effetto e sodisfazione di tutti. Essa fu condotta egregiamente dalla Commissione direttrice, e continui ed unanimi furono gli applausi e i viva al Re, all'Italia ed al Principe Umberto.

La *Nazione* pubblica la seguente lettera diretta alla *Gazzetta di Milano* dal tenente colonnello Bosi, che la *Gazzetta* ha pubblicato soltanto per estratto.

Firenze 31 luglio.

Sig. direttore,

Per debito d'imparzialità la invito ad inserire nel di lei giornale la seguente mia dichiarazione:

Nel N. 210, in data del 29 corrente, lessi con sorpresa il mio nome in una corrispondenza da Firenze.

Quanto è ivi asserito su ciò che mi riguarda, è falso.

Sappia che dacchè sono al mondo *non ho fatto mai nessun affare di speculazione*, nè di quelli cui allude il corrispondente, nè di nessun altro genere.

All'infuori delle ricevute mensili pel mio stipendio, sfido chiunque trovare *una sola ricevuta* colla mia firma.

Suo devotissimo,

LUIGI BOSI

deputato al Parlamento.

La *Gazzetta* riassume pure una lettera scrittale dal sig. Emilio Faccioli, il quale dichiara di non aver vedute le famose ricevute.

La *Nazione* aggiunge: « I nostri lettori rammenteranno che il *Presente* affermava essere quei documenti passati sott'occhio al Faccioli. Pare che il sig. Faccioli si vantasse veramente di ciò; ma, richiamato a rammentarsi meglio se li aveva o no veduti, dovè pur rispondere di no!

« Staremo ancora a vedere! »

Leggesi nel *Diritto* in data del 2:

Una Deputazione composta dai signori Olivo, Blumenthal e Ricco si è presentata al Ministero dei lavori pubblici a fine di appoggiare i voti delle Provincie venete onde non sia più oltre ritardata l'attuazione della sovvenzione governativa per la linea fra Venezia ed Alessandria d'Egitto.

A tale scopo, la Deputazione consegnava le istanze della Deputazione provinciale e della Camera di commercio e della Giunta del Municipio di Venezia, non che quelle delle Deputazioni provinciali di Verona, Padova, Treviso, Rovigo, Belluno, Udine, Vicenza, le quali tutte s'informano alle idee dei bisogni già più volte manifestati di avere una navigazione fra l'interno dell'Adriatico e l'Egitto in conseguenza dell'apertura del Brennero, della concorrenza di Trieste e del prossimo avvenimento importantissimo dell'apertura dell'istmo di Suez.

Leggesi nell'*Italie* in data del 2: Se noi crediamo alle nostre informazioni, il Decreto reale di chiusura della sessione parlamentare non tarderebbe ad essere pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Le elezioni amministrative riuscirono a Firenze favorevoli al Governo. Riuscì la lista dei giornali governativi.

Si propone di erigere un monumento a Dolfi.

Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 2:

« L'on. Minghetti, come abbiamo già annunciato, arrivava ieri mattina a Cologna ed a Legnago; e precisamente nel mattino a Cologna, ove ebbe un ricevimento assai cordiale, ed ove pronunciò uno splendido discorso sopra le diverse istituzioni che vengono dal Ministero dell'agricoltura promosse e protette; fu un'arringa riboccante di erudizione, al principio della quale tre giovinotti s'erano accinti animosamente a trascriverla; ma appena ad un quarto di via essi dovettero deporre le armi, travolti da un torrente di eloquenza.

« Alle ore 2 pom., l'on. Minghetti arrivò a Legnago con un solleone da disgradarne gli Etiopi; qui pure ebbe eguali accoglienze, e qui pure pronunciò un magnifico discorso, nel quale si occupò specialmente delle Grandi Valli Veronesi. Più tardi, vennero imbandite le mense. »

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano:

Alcuni suppongono che debba al Decreto di chiusura della sessione tener dietro quello dello scioglimento della Camera; ma le mie informazioni mi pongono in grado di smentire anche una volta questa notizia; giacchè so di positivo che il ministro, quantunque abbia più d'una volta discussa questa quistione, ha finito per risolvere che un appello al paese in questo momento sarebbe una complicazione, ma non una soluzione. Non si prenderebbe un provvedimento di questa natura se non sorgessero dei fatti nuovi che mutassero sostanzialmente lo stato delle cose.

Togliamo dall'*Esercito*:

Il luogotenente generale Mezzacapo Luigi avendo chiesto di essere esonerato dalla direzione della *Rivista militare italiana*, la direzione stessa fu affidata dal Ministero della guerra al maggior generale Seismit-Doda. Siamo assicurati che gli ufficii della direzione suddetta saranno quanto prima trasferiti da Torino a Firenze.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 3:

Il deputato Crispi è partito ieri sera col treno dell'Alta Italia, per un viaggio all'estero. Madama Crispi lo accompagna.

Leggesi nella *Riforma*:

Il nostro concittadino Antonio Panizzi, direttore del Museo britannico, fu nominato cavaliere dell'Ordine del Bagno.

È una distinzione che pochi stranieri hanno sinora conseguita, ciò che prova in quale stima il nostro illustre compatriotta sia tenuto fra gl'Inglesi.

Ei nacque a Brescello nel 1797, ed emigrò in Inghilterra nel 1820, in seguito alla parte presa nell'insurrezione piemontese.

Il *Libero Cittadino* di Siena del 1.° scrive che, dal controllo del dazio di consumo sulle farine del molino Mucci, venerdì passato fu contestato un *frodo* al sig. Bellocci di Sovicille, il quale avendo fatto macinare 15 sacca di grano, denunziò solamente di estrarle dalla città in campagna, mentre poi le lasciò in città, credendo così di risparmiarsi la spesa del dazio. Fece i conti senza l'oste: perchè chiamato a render conto di questa frode dall'agente del molino, dovè pagare al medesimo cinque volte la gabella, lo che gl'importò una spesa maggiore di lire 60.

Leggesi nella *Correspondance générale autrichienne*: Una corrispondenza da Venezia parla di trattative fatte dalla Russia per iscoprire negli Archivii di Venezia certi documenti i quali comproverebbero i titoli della Russia al possedimento delle Provincie slave situate al mezzogiorno dell'Austria, e precipuamente della Dalmazia e di Ragusi.

I giureconsulti della Corona di Russia si danno intorno a ciò una cura superflua. L'Austria ha per buona sorte prevenuto l'uso di documenti storici. Il Governo ungherese segnatamente, riconoscendo lo scopo e le tendenze degli studii storici fatti per ordine del Governo di Pietroburgo, combatte energicamente la nuova propaganda russo-slava, inviando a Venezia lo storico sig. Mircse colla missione di raccogliere e di colazionare negli Archivii di Venezia tutti i documenti relativi alla storia degli Slavi del Sud, della Dalmazia e di Ragusi.

Ora, il sig. Mircse ha terminato il suo cómpito nella maniera più sodisfacente, e i risultamenti delle sue ricerche storiche sono i più acconci a troncare sin dalle radici le velleità annessioniste della Russia, ed a dimostrare l'assurdità di pretese scoperte importanti, fatte da storici russi.

Scrivono da Parigi 31 luglio all'*Opinione*:

Il signor Mathieu, che appartiene alla frazione più retriva della Camera, si è recato a St. Cloud per comunicare all'Imperatore i timori ch'egli ed alcuni suoi colleghi provavano in conseguenza di codesti provvedimenti, ma non gli si diede ascolto, e l'Imperatore avrebbe risposto: « È troppo tardi! »

Il Governo vuole che tutto sia terminato pel 15 agosto, ma molti senatori affermano che il tempo è troppo breve per discutere un atto così importante, e si tengono offesi che si possa supporre ch'essi si presteranno a strozzare la discussione. Se questa si prolunga oltre il 15 agosto, è probabile che vi sarà una proroga fino ai primi di settembre, giacchè tutti i senatori sono chiamati ai Consigli generali, che s'apriranno il 23.

L'itinerario dell'Imperatrice è confermato come io vi dissi. S. M. Eugenia si recherà innanzi tutto in Corsica, quindi in Savoia e poscia in Svizzera col Principe Imperiale. Dalla Svizzera passando per Verona e Venezia si recherà in Oriente. Sarà accompagnata dal generale Fleury.

Il signor Artom, già addetto alla Legazione italiana di Parigi (dove lasciò eccellente memoria di sè), ed ora ministro d'Italia a Carlsruhe, è in questo momento a Parigi dove ebbe un colloquio col Principe di La Tour d'Auvergne. La sua presenza nella nostra città dà luogo a molti commenti, e forse a torto, ma questi commenti sono inevitabili nel presente stato di cose e soprattutto

durando le voci di trattative tra la Francia e l'Italia.

Gli scioperi sono quasi terminati a Saint-Etienne. il Governo fa colà un' inchiesta.

Secondo la *France*, ieri, lunedì 2 agosto, il Senato doveva ricevere comunicazione del progetto di *senatus consulto*. Pareva che il Senato dovesse nominare oggi la Commissione incaricata di fare il rapporto. Si parlava di un discorso del signor Rouher, qual presidente del Senato; nel quale discorso col proposito di fare l' elogio di Troplong, si diceva ch' egli avrebbe toccato delle questioni più vive della politica interna della Francia. *(Vedi dispacci.)*

La *France* del 31 luglio, in un articolo intitolato: *Il progetto di senatus-consulto*, dava queste informazioni a proposito del *senatus-consulto:*

Parecchi giornali pubblicano informazioni varie a proposito del *senatus-consulto* che debb' essere stato stabilito definitivamente oggi nel Consiglio dei ministri e dei membri del Consiglio privato tenuto a Saint-Cloud. Noi siamo in grado di completare, in alcune parti, e in altre di rettificare le notizie che corrono su di ciò.

Il *senatus-consulto* essendo l' incarnazione costituzionale dei principii proclamati dal Messaggio imperiale, in esso dobbiamo cercare il punto di partenza delle disposizioni adottate.

Ora, v' ha dei punti che il testo stesso del Messaggio decide. Il diritto attribuito al Corpo legislativo di darsi un regolamento suo proprio e di eleggere il suo ufficio; la soppressione dell' incompatibilità tra il mandato di deputato e le funzioni di ministro; la votazione dei bilanci per capitoli, son punti che non potevano a meno di essere consacrati pienamente e semplicemente dal progetto di *senatus-consulto*.

V' ha, per contrario, altri punti, non indicati dal Messaggio, su' quali particolarmente debbono essersi aggirate le deliberazioni del Consiglio dei ministri, quali, esempligrazia, l' esercizio del diritto d' interpellanza, quello del diritto di emendamento, le attribuzioni del Senato.

In tutte queste quistioni prevalsero le più ample soluzioni.

Il *senatus-consulto* dice che qualunque deputato, qualunque senatore può interpellare il Governo sugli affari dello Stato. La Camera decide mediante ordini del giorno motivati. Su questo punto non v' ha restrizione di sorta.

Il diritto di emendamento è riconosciuto in maniera non meno liberale. Se il Governo, in seduta pubblica accetta l' emendamento, la quistione è finita; se non l' accetta, lo si rinvia al Consiglio di Stato a titolo però semplicemente consultivo. Il Consiglio di Stato si limita ad esprimere il suo parere. La Camera decide in ultima istanza.

Al Senato è concesso il diritto di rinviare le leggi al Corpo legislativo, indicando le modificazioni onde a lui paiono suscettibili. Il *veto* che gli appartiene non è più limitato ad una nuova e sola prova. L' alta Assemblea acquista, da questo punto di vista, le attribuzioni di una seconda Camera legislativa, in questo senso ch' essa può aggiornare indefinitamente la promulgazione, per motivi derivanti non solo dalla costituzionalità delle leggi, ma ben anco dalle sue disposizioni intrinseche.

Uno dei più delicati punti è quello che concerne la responsabilità dei ministri. Crediamo di sapere che i ministri sono dichiarati responsabili; essi non possono essere accusati che davanti al Senato. La responsabilità dei ministri dovrà conciliarsi, nella pratica, colla responsabilità del Capo dello Stato, il quale non potrebbe venire eliminato dalla Costituzione se non mediante un plebiscito. Ma la Camera è armata contro di essi de' suoi voti, e può sempre esercitare la sua influenza sull' andamento degli affari.

Quale fu concepita dall' Imperatore, e quale sarà attuata da' suoi ministri, la riforma costituzionale ha per iscopo di conferire al potere parlamentare tutte le attribuzioni costituenti le guarentigie essenziali del sistema rappresentativo.

Leggesi nell' *Osserv. Triestino* in data del 2:

Il signor tenente maresciallo Moering ebbe ieri a pranzo il signor luogotenente Cadorna, comandante delle regie truppe a Firenze. Nel dopo pranzo, lo condusse al castello di Miramar.

La *Presse* reca: Siamo in grado di comunicare la seguente Nota del ministro del culto, in data 29 luglio 1869, al dirigente la Luogotenenza in Leopoli: « Gli orrendi avvenimenti, che si resero manifesti nel Convento delle Carmelitane di Cracovia, e la giusta indignazione da ciò suscitata contro le abitatrici del luogo, ove fu commesso il misfatto, impongono al Governo imperiale l' obbligo di prendere in seria considerazione che cosa sia da disporsi anzitutto relativamente a questo Convento. In prima linea, si affaccia la quistione se all' accennato Convento si debba ancor lasciare ulteriormente la sovvenzione di annui 1,800 fior., valuta austr., accordata al medesimo in via d' anticipazione dalle finanze dello Stato, per essergli stati trattenuti gli assegnamenti che gli spettano dal Regno di Polonia. Ma il Governo imperiale non può arrestarsi a questa quistione, stante la ben fondata esacerbazione che il fatto del Convento delle Carmelitane provocò per ogni dove; egli deve prendere in riflesso se sia permessa nel pubblico interesse la ulterior esistenza di questo Convento, dal quale, nel caso più favorevole, non si potrebbe attendere per molto tempo una vantaggiosa attività. A tale riguardo, invito Vostra Ecc. a porsi immediatamente in relazione col Vescovo Galecki, amministratore del Vescovato di Cracovia, riguardo all' attività di questo Convento d' allora in poi, e ad indurlo alla dichiarazione se l' ulterior esistenza del Convento delle Carmelitane di Cracovia possa esser ora considerata desiderabile anche nell' interesse ecclesiastico. Voglia Vostra ecc. ecc. presentarmi al più presto possibile la relativa dichiarazione del summominato Vescovo, unitamente al suo parere. Prima però, desidero senza indugio l' opinione di Vostra ecc. ecc.. sul punto se si possano far valere ragioni contro l' immediata sospensione della summentovata sovvenzione in via d' antecipazione, giacchè in mancanza di tali ragioni, il Governo imperiale si vedrebbe obbligato a procedere immediatamente alla sospensione di questa sovvenzione.

« GISKRA, *m. p.* »

Scrivono da Berlino 25 luglio: Il ministro della guerra fa accelerare i lavori di fortificazione delle coste marittime del Nord. Presso il porto di Jahde si stanno terminando parecchie opere avanzate che compiono la difesa di quel porto militare, e si costruiscono due nuovi forti all' imboccatura del Veser.

Parigi 31 luglio.

Secondo l' *Opin. Nat.*, il ministro degli esteri si occupa ora precipuamente a compilar le istruzioni per l' ambasciatore a Roma, riguardo al futuro Concilio. Queste istruzioni, fondate sulla piena libertà delle discussioni del Concilio e sull' indipendenza della Santa Sede, danno luogo eziandio ad un importante carteggio diplomatico tra la Francia e le altre Potenze cattoliche.

Londra 28 luglio.

Stando ad un carteggio da Londra del *Leeds Mercury*, si attende fra breve un nuovo scandalo alla Camera dei lordi. È voce che un Pari, appartenente ad antichissima famiglia e molto alto locato, non solo si troverebbe nell' impossibilità di pagare i suoi debiti, ma sarebbe stato persino falsario.

Dispacci telegrafici.

Parigi 2 agosto.

Ecco il progetto del *Senatus-consulto:*

« L' Imperatore e il Corpo legislativo hanno l' iniziativa delle leggi. I ministri non dipendono che dall' Imperatore, sono responsabili, e non possono essere messi in istato di accusa che dal Senato. Possono essere senatori e deputati, hanno diritto d' ingresso nell' Assemblea.

« Le sedute del Senato sono pubbliche. Il Senato può indicare le modificazioni di cui una legge è suscettibile, rinviarla a una nuova deliberazione del Corpo legislativo, può opporsi con risoluzione motivata alla promulgazione di una legge. Il Corpo legislativo elegge il suo uffizio di presidenza, e ristabilisce il suo Regolamento interno. Il Senato e il Corpo legislativo hanno diritto d' interpellare il Governo e possono adottare ordini del giorno motivati. Nessun emendamento può essere posto in discussione, se non è rinviato alla Commissione e comunicato al Governo. Se il Governo non lo accetta, il Corpo legislativo si pronunzia in seguito definitivamente.

« Il bilancio delle spese è votato per capitoli. È necessaria una legge per poter modificare le tariffe doganali. » *(Stampa.)*

Parigi 2 agosto.

Senato. — Rouher pronunziò un discorso in cui disse che il Senato è riunito per esaminare alcune importanti modificazioni alla Costituzione dell' Impero, preparate da felice accordo tra Governo e Corpo legislativo. Nessun Sovrano meglio che l' Imperatore seguì il movimento della pubblica opinione, il quale considerò sempre il potere come proprietà nazionale. Il ministro accennò al movimento continuo di trasformazione dell' Impero autoritario in Impero liberale, dietro la stessa iniziativa dell' Imperatore, constatando le molte amnistie e le riforme del 1860, 1863 e 1867, le quali si perfezionano oggidì coll' equilibrio e la migliore ripartizione dei diritti e delle attribuzioni. Parlando delle impazienze o lagnanze, Rouher disse che sono egualmente ingiuste.

Volere che la Francia resti stazionaria, mentre le dottrine liberali prendono possesso dell' intera Europa, sarebbe stato disconoscere la legge necessaria per mantenere la nostra influenza nel mondo, sarebbe indebolire i sacri legami che uniscono la dinastia napoleonica alla nazione francese. Il lasciarsi poi trascinare spensieratamente verso il pendìo dell' abisso, sarebbe lo stesso che dimenticare che la nazione francese ha diritto di esigere dal Governo sicurezza assoluta contro le passioni violenti, le folli speranze e gli odii implacabili.

Secondo l' augusta parola dell' Imperatore, l' Impero è abbastanza popolare per intendersi colla libertà, abbastanza forte per preservare la libertà dall' anarchia. *(Benissimo.)*

Il Senato porrassi adunque allo studio delle riforme costituzionali senza vana timidezza, senza slancio sconsiderato, ma colla ferma intenzione d' interpretare e consacrare la volontà della nazione. Gli sforzi del Governo e del Senato stabiliranno l' armonia la più vera, la solidarietà la più feconda tra i poteri pubblici, e le istituzioni imperiali acquisteranno più forza, splendore e popolarità,

Il presidente disse quindi alcune parole di compianto per la morte di Troplong e di altri senatori. Terminò col dare lettura del Senatoconsulto. *(Tempo.)*

Parigi 3 agosto.

Il Senato riunirassi giovedì negli Uffici per nominare la Commissione di dieci membri. *(Tempo.)*

Vienna 2 agosto.

L' Imperatore fece una visita di congedo alla Regina di Portogallo.

La Regina assistette ad un pranzo offertole dall' Arciduca Alberto.

L' Imperatore conferì delle decorazioni ad alcuni personaggi del seguito della Regina. *(Diritto.)*

Cracovia 31 luglio.

L' arrestata superiora del Convento delle Carmelitane si riferì, per sua giustificazione, ad un' istruzione del generale dell' Ordine in Roma, che vietò di trasportare la Ubryk in un manicomio. Un' egual deposizione fu fatta dall' anterior superiora, Teresa Kozierziewicz, che trovasi pure in arresto. *(FF. di V.)*

Zara 2 agosto.

Sabato sera avvenne un conflitto sanguinoso fra i marinai del vapore da guerra italiano *Monzambano*, giunto nel porto di Sebenico, e la popolazione della campagna. Due gendarmi, che procuravano di ristabilire l' ordine, 17 marinai e parecchi del popolo rimasero feriti.

Fu aperta un' inchiesta sopra questo fatto.

Il *Monzambano* lasciò il porto di Sebenico. *(Persev.)*

Avana 9 luglio (Via Nuova Yorck).

Il presuntivo delle spese corrispondente al mese di luglio ascende a due milioni di pesos.

Il conte di Valmaseda scrive al capitano generale che l' autorità civile venne ristabilita nelle giurisdizioni di Manzanillo, Bayamo e Ziguani. *(Giorn. Spagn.)*

Avana 10 luglio.

Venne intercettata in Batabano la corrispondenza inviata dai ribelli a certe persone in Nuova Yorck, arrestandosi quelle ivi nominate.

Il generale Caballero de Rodas ha mandato una circolare ai diversi comandanti dell' isola. Vi si raccomanda di rispettare le vite di tutti i cittadini senz' armi; che non si facciano arresti su vaghi sospetti; che si rispettino strettamente i diritti legali degli stranieri; che il Governo si renda responsabile della buona disciplina della truppa, e che invii dispacci su tutto quanto avviene. *(Giorn. Spagn.)*

Avana 12 luglio.

Si ricevettero dispacci da Puerto Principe fino al 9 corrente.

La comunicazione colla costa per mezzo della ferrovia continua.

La guarnigione venne rinforzata da un battaglione di fanteria marina.

I ribelli tentarono d' impadronirsi di San Miguel, vicino a Nuevitas, ma non vi riuscirono.

Il vomito nero fa stragi orribili in San Juan de los Remedios.

Il colonnello Trillo annuncia ch' ebbe uno scontro coi ribelli nel Distretto di Sagua; che questi soffersero grandi perdite e che le sue furono insignificanti. *(Giorn. Spagn.)*

Nostri dispacci particolari.

Sped. ore 4 . 10 pom. Ricev. ore 4 . 35 pom.

Firenze 3 agosto.

Aspettasi mercoledì Ferraris, Minghetti e Pironti. Dicesi che si prenderanno risoluzioni importanti, e affermasi che Ferraris ha conferito col Re.

Dicesi che sarà prossimamente pubblicato il resoconto del prestisto della Regìa, e un rapporto sopra l' andamento del macinato.

FATTI DIVERSI.

Dimostrazioni a Trieste. — Leggesi nell' *Osservatore Triestino* in data del 2 agosto:

« Ieri, domenica, verso le ore quattro si assembrò molta gente all' aspetto diverso su tutte le adiacenze della Piazza Lipsia e del Palazzo vescovile, dove dovea tenere la sua prima adunanza generale la Società cattolica per Trieste e suo territorio. Al comparire dei socii che volevano entrare nell' Episcopio si fecero udire per qualche tempo dei fischi e degl' insulti clamorosi. Questo contegno illegale indusse alcuni drappelli di guardie civili di Polizia ad intimare alla folla assembrata dentro e fuori del caffè dei Cappuccini di desistere dall' insultare i passanti. Per risposta immediata a questa intimazione furono scagliati dei pugni alle prime guardie civili, le quali arrestarono alcuni dei loro offensori e li consegnarono immediatamente a quel drappello di guardie militari di Polizia, che avvisate del fatto si erano affrettate ad accorrere sopra luogo. Fu fatta sgombrare la contrada, mantenendo per qualche tempo però libera la circolazione.

« Continuando l' assembramento presso al caffè medesimo e la vicina osteria del Tobia fu disposta la chiusura di questi due locali, e gli organi dell' Autorità seguirono a mantenere libera la strada procedendo in pari tempo all' arresto di diverse persone le quali o con aperta opposizione o con resistenza più o meno spiegata o con parole aizzanti, cercavano di resistere alle disposizioni prese dell' Autorità a guarentigia dell' ordine.

« Dopo le sei quando S. Ecc. mons. Vescovo Bart. Legat accompagnato dal sig. tenente maresciallo conte Marenzi eletto a Presidente della Società cattolica, i canonici ed il seguito di numerosi socii uscirono dal Vescovato per andare nella prossima chiesa di Sant' Antonio vecchio, la circolazione fu impedita. Come è il solito il numero dei curiosi fu il maggiore, e questi trovarono di che divertirsi; perchè ragione per un assembramento e per una dimostrazione non era proprio alcuna. Parecchi provocatori e molti curiosi restarono fino a spettacolo finito.

« Furono arrestati una trentina d' individui; un fuggente fu inseguito con pieno diritto in una casa, ed un altro, che, dopo essere sfuggito alla polizia, tenevasi nelle vicinanze del sig. podestà dott. Massimiliano d' Angeli, il quale si occupava a persuadere gli astanti di andarsene. Tredici degli arrestati furono messi in libertà nel corso della notte ed in questa mattina; in confronto degli altri si sta procedendo. Abbiamo da deplorare che una guardia di polizia fu ferita all' occhio nel Caffè dei Cappuccini, durante una zuffa, e sopra un povero ragazzo cadde dal terzo piano d' una casa un toudo, ch' era destinato probabilmente a cadere sulla testa d' un funzionario di polizia a lui vicino.

« Quest' oggi, a fischi e schiamazzi, fu obbligato ad uscire dal Tergesteo il sensale di stabili, sig. Bassi, persona attempata, ieri eletto ad uno dei 30 direttori della Società cattolica.

« Non possiamo chiudere questa Relazione meglio che riferendo la morale politica predicata anche dal *Cittadino* di venerdì scorso, il quale, « di arbitrii, soprusi, violenze » non ne vuol avere nè anche « contro i Cattolici che vogliono « tener adunanza nel palazzo vescovile. Rispettia- « mo, soggiunse egli ai suoi amici, rispettiamo la « libertà di tutti, se vogliamo rispettata la nostra « e non abbandoniamo mai la via legale. »

Nuove industrie a Vicenza. — Al deputato Rossi dobbiamo un' altra feconda iniziativa. Sorgerà una nuova industria a Vicenza per la tessitura di stoffe di lana non sodata. Le utilità che ne deve conseguire, e il generoso proposito meritano particolareggiate notizie, e riferiamo, a maniera di storia, ciò che ne scrive la *Sveglia*.

Il 12 giugno 1859, il Consiglio comunale di Vicenza eleggeva una Commissione perchè promovesse nuove istituzioni industriali nella città, componendola dei sigg. Vaccari, Fabrello e Rossi. Essi proponevano che il Municipio, non potendo accordare premio di 30 000 lire annue per 20 anni, come con petizione 27 gennaio era stato domandato offrisse gratuitamente, colla debita garanzia, la forza motrice idraulica ed un ettaro circa di terreno adiacente, pel futuro opificio. Essa preferiva l' industria della tessitura di stoffe di lana non sodate. Con 150 000 lire si otterrebbero 100 telai meccanici, colle fabbriche, i motori e le trasmissioni relative; alle quali aggiungendo lire 150,000 per capitale di circolazione, si avrebbero così 300,000 lire di spese, impiegando oltre a 130 operai di due sessi. Analogamente a ciò, il Consiglio votò di concedere la forza idraulica di 35 cavalli e campi due vicentini o a scelta del Comune 50,000 lire. Delle altre osservazioni e degli apprezzamenti e delle proposte della *Sveglia*, parleremo di nuovo. Ci è cosa grata, infrattanto, tributare sentimenti di vera ammirazione per quest' uomo di genio, che all' opera infaticata unisce l' intelligenza perspicua ed il sentimento degli affari. Egli davvero rigenera i paesi e li solleva dalla dejezione, e ciò che fece a Schio, a Piovene, ciò che operò a Lodi ed ora a Vicenza, meritano che il suo nome suoni caro e onorato sulle labbra di tutti gl' Italiani.

Relazione sulle strade ferrate italiane. — Il commissariato generale delle strade ferrate, ha presentato al ministro dei lavori pubblici, e testè pubblicata una importante Relazione sullo stato delle ferrovie italiane al 31 decembre 1867. È la prima Relazione complessiva che vide la luce, e perciò è la più importante, perchè riassume tutta la storia delle concessioni delle costruzioni e degli esercizii di ferrovie in Italia dal 1839, in cui venne aperto il tronco da Napoli a Portici, fino a tutto il 1867.

Nel 1868 lo sviluppo complessivo delle ferrovie in esercizio arrivò alla lunghezza di chilometri 5729.

La relazione è ricca di preziosi dati statistici, e di termini di confronto cogli altri Stati d'Europa, termini sodisfacenti per l' Italia.

Noi attendiamo con desiderio la Relazione anche del 1868. Tali lavori pei loro molteplici e ben ordinati particolari, fanno onore al paese ed all' ufficio che li ha eseguiti.

Onori all' ingegnere Ghega. — L' Associazione degl' ingegneri ed architetti di Vienna ha fatto innalzare nella Stazione di Semmering un monumento al cavaliere de Ghega, alla cui mente e direzione si deve la costruzione di quella ferrovia, che per le difficoltà di esecuzione e per essere stato il primo fra i passaggi alpini, segna una delle epoche più importanti nella storia delle strade ferrate. — Questo monumento è stato scoperto nei giorni scorsi, in occasione della gita fatta a Semmering dai delegati al Congresso di Vienna delle strade ferrate di tutta la Germania.

Il Consiglio d' Amministrazione della Società ferroviaria del Sud dell'Austria ha poi votato un concorso di 25,000 franchi per la fondazione che sta per essere creata in favore degli studenti poveri della Società politecnica di Vienna, e che, per onorare la memoria di questo insigne ingegnere, porterà il nome di *Fondazione Ghega*. Anche le altre Società di strade ferrate dell' Impero austriaco si mostrano disposte a concorrere proporzionatamente a questa fondazione, la quale, per lo scopo cui è destinata, costituisce certamente il più bel monumento che valga ad eternare le virtù di un tant' uomo.

Il cavaliere Carlo de Ghega nacque in Venezia nel 1802, e trovandosi in quella città applicato all' Ufficio delle pubbliche costruzioni in qualità d' ingegnere di riparto, venne dal Governo spedito in America a studiare le strade ferrate, e specialmente il sistema dei ponti in legno all' americana.

Chiamato poscia a Vienna presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, sotto la direzione del consigliere aulico ingegnere Francesconi, non tardò a mettere in pratica le istruzioni acquistate, delle quali fece mostra massimamente nella direzione della costruzione della linea Vienna Trieste, ove ebbe il merito delle famose gallerie ed opere d' arte della più grande difficoltà, dette del Semmering, e dei stupendi lavori attraverso le paludi di Lubiana.

Il cavaliere Carlo de Ghega morì a Vienna nel 1860, nel massimo apogeo di onori e di cariche, coprendo ultimamente quella di direttore generale delle ferrovie dell' Impero austriaco.

(Monitore delle strade ferrate.)

Decesso. — Il *Pungolo* di Milano del 1.° annunzia che il giorno prima, moriva l'on. dott. Giovanni Zanini, deputato al Parlamento e direttore dell' Ospitale civico di Pavia.

Nuova Antologia. — Venne pubblicato il fascicolo d' agosto della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Fatti relativi alla storia della nostra lingua, di Gino Capponi. — *La prima canzone di Giacomo Leopardi*, di Francesco De Sanctis. — *L' arte moderna in Roma*, di F. Vitelleschi. — *Il verde*, novella di Francesco Dall' Ongaro. — *I terreni d' Italia considerati dall' aspetto agrario*, di Pietro Cuppari. — *Il decentramento in Inghilterra secondo i più recenti pubblicisti, e le sue possibili applicazioni in Italia* (parte seconda), di C. Baer. — *Dei limiti del potere d' inchiesta nelle assemblee*, di Ruggiero Bonghi. — *Laura Oliva Mancini*, commemorazione. — *Rassegna politica*, di B. — *Bollettino bibliografico.* — *Annunzii di recenti pubblicazioni.*

Gramma lexicon. — Abbiamo sott' occhio un programma, il quale espone una nuova invenzione per apprendere le lingue forestiere in modo più facile e più sicuro. Questo libretto tratta del metodo sintetico in generale, ch' è già stato adottato da Hamilton, Rorbertson, Ahn, Ollendorf, ec., e che ha dato ottimi risultati, ed espone il principio nuovo, il quale consisterebbe principalmente nell' offrire fin dal principio agli studiosi esempii pratici, che contengano, non già come si è fatto finora, semplici termini quasi conformi a quelli della lingua dello studente, ma tanti vocaboli difficili e relativi ad argomenti di tutto lo scibile. In tal modo, colla stessa semplicità con cui s' imparano oggidì le cose comuni, senza però essere in grado di fare un discorso serio e di argomento elevato, si potrà col nuovo sistema acquistare un buon corredo di vocaboli e di frasi, che assicureranno il pieno conoscimento della lingua che si vuol apprendere.

Bibliografia. — *Illustri Bergamaschi.* — Il sig. Pasino Locatelli ha ora pubblicato a Bergamo un secondo volume dei suoi studii critico-biografici sugl' illustri Bergamaschi. In esso egli ha continuata e compiuta la storia della pittura, seguendo il metodo dialogico, descrittivo e drammatico, coll' intendimento di curare anche gli allettamenti esteriori al lettore, imitando gli stranieri, che possiedono meglio di noi l' invidiato secreto di farsi leggere. Trattando di pittori e di opere, egli non ha voluto offrire freddi cataloghi di nomi, per quanto corredati da documenti, da citazioni e da illustrazioni; ma, tenendo per fermo che, a parlar d' arte, occorra l' arte, egli porta il lettore sui campi della fantasia e del sentimento del bello, con un' amena ed elegante scrittura, in cui però sono raccolte le notizie che importano, con tutto il rigore della critica logica. Questo del Locatelli è un metodo convenevolissimo per discorrere d' argomenti che hanno interesse per un limitato numero di persone, o che sono aridi per loro natura, ed egli l' ha svolto in modo esemplare, sì che l' opera sua noi raccomandiamo ai nostri lettori.

Un illustrissimo lustrino. — « Ieri (scrive il *Corriere Italiano*) chi passava, nelle ore mattutine, per il quadrivio formato dalla via Ricasoli traversata dalla via dei Pucci, laddove sorge un antico tabernacolo, detto delle cinque lampade, scorgeva uno strano spettacolo.

« Un giovane di eleganti maniere, vestito d' ottimo gusto, con ricca catena d' oro alla sottoveste, con stivali di pelle lustra, stava dinanzi ad una cassetta di lustrascarpe, ed invitava chiunque passasse a farsi da esso ripulire e lustrare gli stivali.

« Quel giovane apparteneva ad illustre casato ed a quella inespicabile bizzarria spingevalo, a quanto si suppone, una momentanea alienazione mentale.

« Sparsa la notizia nella città, gli amici riuscirono con molta fatica a rimuovere di là quel *lustrino*, a cui sarebbe convenuto il titolo d' *illustrissimo.* »

Lo stesso fatto essendosi rinnovato anche oggi, vi ha chi crede che la persona sia tutt' altro che colpita da alienazione mentale.

Bollettino bibliografico.

Pasino Locatelli: Illustri Bergamaschi. — Studii critico biografici. — Bergamo, tip. Pagnoncelli.

Vincenzo de Castro: Giuseppe Bianchetti. — Schizzo biografico. Milano, tip. Parini.

Malvina Frank: La Fidanzata. — Saggio sull' educazione delle donne. Treviso, tip. Priuli.

Salmin Antonio: Degli avvicendamenti o rotazioni agrarie. — Lezioni di economia rurale, precedute da alcune osservazioni critiche sopra l' agricoltura e la scienza moderna. Padova, fratelli Salmin (Libreria editrice alla Minerva).

Enrico Montazio: La stragi di Livorno e il conte F. Crenneville. Milano, tip. Barbini.

Bossi Luigi: Letture pubbliche sulla tessitura in genere all' Esposizione di Parigi nell' anno 1867. Milano, tip. Carrera.

Pizzo dott. Amos: Trattato di geodesia ad uso delle Università e degl' Istituti tecnici. Venezia, tip. Cecchini.

Borsa di Firenze del 2.

Rendita	da	57 67	a	57 62
Oro	»	20 45	»	20 42
Londra	»	25 68	»	— —
Francia	»	102 60	»	102 40
Obblig. tabacchi	»	448 —	»	447 —
Azioni »	»	664 —	»	663 —
Prestito nazionale	»	82 25	»	82 20
Banca naz. ital. (nominale)	»	1960 —	»	— —

Borsa di Parigi del 2.

	del 31 luglio.	del 2 agosto.
Rendita fr. 3 %	72 30	72 70
» italiana 5 % in cont.	55 90	56 37
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	572 —	568 —
Obbl. ferr. »	246 —	243 —
Ferrovie Romane	51 50	50 —
Obbl. ferr. »	128 —	128 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	160 —	160 —
Obblig. ferroviarie meridion.	166 25	166 50
Cambio sull' Italia	2 $^{7}/_{8}$	2 $^{3}/_{4}$
Credito mobil. francese	207 —	— —
Obbl. della Regia cointeress.	432 —	433 —
Azioni » » »	653 —	655 —
Vienna 2 agosto.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 2 agosto.		
Consolidato inglese	93 $^{1}/_{4}$	93 $^{1}/_{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 2 agosto.

	del 31 luglio.	del 2 agosto
Metaliche al 5 %	63 45	63 30
Dette inter. mag. e novemb.	63 45	63 30
Prestito 1854 al 5 %	72 75	72 70
Prestito 1860	104 50	103 40
Azioni della Banca naz. austr.	759 —	758 —
Azioni dell' Istit. di credito	312 90	314 20
Londra	124 75	124 60
Argento	121 50	121 25
Zecchini imp. austr.	5 88	5 91
Il da 20 franchi	9 91 $^{1}/_{2}$	9 95

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 agosto.

È arrivato da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Verbano*, con merci e passeggieri.

Alcune vendite si sono fatte d'olii di Abruzzo a lire 115, e di Molfetta a lire 120, come pure d'olii di cotone persino a f. 22, che sarebbonsi cercati per la consegna in ottobre, ma ne scomparvero i venditori o gli obbliganti. Anche il petrolio vie e un poco meglio tenuto, restrignendosi il deposito sempre di più. Sono le granaglie in qualche movimento, perchè da per tutto più richiesti vengono i frumenti, massime della miglior qualità, ed i formentoni ben anco, dei quali, in causa della stagione in qualche mercato, o si esageravano le pretese, oppure ne sono scomparsi i venditori. Genova e Milano finora non hanno risentito che maggiore sostegno nei frumenti; poca o nessuna varietà negli altri cereali, con prezzi solo nominali di tutto.

Le valute non hanno variato dall' ordinario andamento nel disaggio di 4 $^{1}/_{4}$ per % o poco sopra; la carta moneta si domandava fino a 97 $^{3}/_{4}$; il da 20 fr. per f. 8 : 12 $^{1}/_{2}$, e l. 20 : 46 a 48 per carta, di cui l. 100 per f. 39 : 70 a 75; le Banconote austr. ad 81 $^{3}/_{4}$; la Rendita ital. si pagava a 55 $^{1}/_{8}$, e saliva in pretesa di 55 $^{3}/_{4}$, e forse più per effettivo senza interessi. In generale, non molte le transazioni, quantunque dagli operatori si prevedesse il miglioramento del telegrafo nei corsi di Parigi giunto di sera. L' andamento è a favore di tutti i valori, a cui dovrà la nostra Borsa sicuramente rispondere.

Genova 31 luglio.

Avemmo un arrivo caffè da Portorico, e questa sola è la qualità che si mantiene sostenuta, con poche vendite a lire 90; S. Domingo a lire 70, e Bahia a prezzo ignoto, sacchi 150. Non si fecero affari in zuccheri greggi; i raffinati vennero più domandati primi di Olanda a lire 45. Caccao Guagakil vendevasi a prezzo occulto. Non miglioravano le sete. In cotoni vennero sostenuti; animate le pelli, con vendite di 11,910, ed arrivi di 30,419 da Bahia e Plata. Le vendite di olii d'oliva ascesero a quintali 675 nella settimana, ma il deposito si avvicina a quintali 33 000. Manca il petrolio in barili, e si tiene da lire 55 a lire 57. Dei cereali, vendevansi ett. 19,000. I granoni continuano offerti in buone partite da lire 11 a lire 13 : 50. L' importazione dalla Sardegna si fa maggiore, ma quanto arriva si acquista; nullo è il deposito. Vendevasi riso con maggiore attività nelle qualità fine, ed in totale, quintali 4500 nelle diverse qualità. Arrivava manna da Palermo, e si assicura abbondante il prodotto. Calma nelle gomme da lire 2 : 60 a 65 il chilò. Tamarindo da lire 58 a lire 60; mandorle dolci da lire 160 a lire 162. Legno da tinta giallo Maracaibo a lire 17; mancano gli altri legni. I noleggi continuano discreti affari per Inghilterra, e la maggiore ricerca fu di bastimenti, già transitati da Costantinopoli per Sulinà a $^{6}/_{10}$ per bastimenti grossi, e 7 a $^{7}/_{3}$ per mediocri e piccoli; noleggi per Mediterraneo totalmente negletti.

Le Azioni della Banca a 1990; la Rendita ital. a 57:25; il Prestito naz. a 81 : 65; le Obbligazioni dei Tabacchi a 446; le Azioni a 660.

Milano 31 luglio.

Si domandavano i frumenti da lire 27 a lire 28 anche senza garanzia di peso. Del riso, ribassano i prezzi per le qualità correnti, e pel granoturco, gli affari non sono che di minuto consumo; i prezzi perciò nominali. Non miglioravano punto le sete; solo organzini pronti classici, si pagavano a lire 115, e buoni a lire 110, e qualche accordo per novembre da lire 125 a lire 130 18/22. Poco si domandava o le trame da lire 110 a lire 112, ma con poche esistenze. Non si possono citare affari nelle gregge; meno ancora nelle asiatiche, e svogliatezza continua nei cascami.

La Rendita ital. a 57 : 15, e 57 : 47 $^{1}/_{2}$ a 45 per fin agosto; spezzati da 57 : 25 a 30, pronti, ma con pochi affari; il da 20 franchi da lire 20 : 48 a 50, e per fin agosto da lire 20 : 56 a 58.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 agosto.

Albergo Vittoria. — Cross J., da Londra, - Baccavani P., - Strado E., ambi da Modena, - Chochini G. B., da Trieste, - Nassurlini F., - Costelaris F., ambi dott., da Udine, - Lonigo nob. A., da Padova, - Moranda, da Milano, - Bagnato T., da Reggio, - Leatti dott. A., da Revere, - De Prato, marchese, da Firenze, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Scholvien M., da Amburgo, - M. Wendland, ambi da Amburgo, - Baronim E., da Pera, - A. Finzi, con moglie, - Fanigli C., ambi da Padova, - Rodove C., - Bahl A., - Blöcher C., con figlia, tutti tre da Francoforte, - Batta G., da Verona, - Sartori L., da Pirano, - Simonnet E., da Vienna, - Rosse E., dal Belgio, con moglie, tutti poss. — Streiter O., - Dippert Vilelmo, ambi con famiglia, - Heliss C., con sorella, tutti tre propr. — Sipyy G., da Trieste, con moglie, - Colmann R., da Brema, ambi negoz. — Schvarzenbach, amministratore, da Zurigo.

Albergo S. Marco. — Da Prato co. R., con moglie, - Visconti G., - Agostoni G., tutti tre da Verona, - Banchini E., da Firenze, - Pagani V., da Udine, - Benasaggio A., - L. Gattinelli, ambi da Brescia, con moglie, - Regis C., - Regis D., ambi da Torino, - Romano G., da Trieste, con figlio, - Venerati S., - Fontanarosa L., ambi da Roma, - L tcknoff, - Sigg.e Kossinsky, - Gaevsky, - Polonzeff, tutti quattro dalla Russia, - Sig.a Marchesini E., da Montagnana, con cameriera, tutti poss.

Albergo la Luna. — Talachini A., da Milano, - Rovero, contessa, da Treviso, con cameriera, - Scala M., da Vigevano, con moglie, - Savardo G., da Vicenza, - S. Severino C., da Crema, - Sanguinelli G., da Feltre, - Cardaby E., dall' Egitto, - Pini G., da Como, - Porro, contessa, da Genova, tutti cinque con famiglia, - Regina, ved. contessa Nugent, da Trieste, - fratelli Coreale, da Napoli, - Faciotti F., da Bergamo, - Bianchi, canonico, da Zara, - Gallicy R., da Bologna, tutti possid. — Marzi G., agente, da Vicenza. — Scuglievich, da Trieste, con madre, - Micich, da Ragusi, - Pasariva G., - Lattad D., ambi dall' Egitto, tutti quatro, negozianti.

Albergo Nuova Yorck. — Piazzoni Vagna, contessa, da Bergamo, - Giusti dal Giardino cav. Francesco, da Verona, ambi poss. — Bignami G., ragioniere, da Lodi, con moglie

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 agosto.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.	Corr. medio It. L.	C.
Amburgo . . .	3 m. d.	per 100 marche	4	187	80
Amsterdam . .	»	» 100 f. d'Ol.	3 ½	—	—
Ancona . . .	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Augusta . . .	»	» 100 f. v. un.	4	212	90
Berlino . . .	»	» 100 talleri	4 ½	—	—
Bologna . . .	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Firenze . . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Francoforte . .	»	» 100 f. v. un.	3 ½	213	—
Genova . . .	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Lione . . .	»	» 100 franchi	2 ½	—	—
Livorno . . .	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Londra . . .	»	» 1 lira sterl.	3	25	61
idem. . . .	»	» idem.	-	—	—
Marsiglia . . .	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	—	—
Messina . . .	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano . . .	»	» 100 lire ital.	5	98	50
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Palermo . . .	»	» 100 lire ital.	-	—	—
Parigi . . .	»	» 100 franchi	2 ½	102	—
Roma . . .	»	» 100 scudi	5	—	—
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	4	—	—
Trieste . . .	»	» 100 f. v. a.	4	—	—
Vienna . . .	»	» 100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» 57 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto. .		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova .	— —
Da 20 franchi . . .	20 45	» di Roma . .	— —
Pezzi da 5 franchi.	— —	Banconote austr. . .	— —

PORTATA.

Il 31 luglio. Arrivati:

Da *Pesaro*, pielego ital *Maria*, patr. Ortolani S., con 1 part. frutti freschi alla rinf., all'ord.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Pincetti H., con 74 bot. olio d'oliva, 5 cas. olio mand., 1 col. vestiti usati, 1 cas. vino, 1 cas. profumerie, 2 cas. carta, 1 bot. sego, 6 cas merci div., 1 pianoforte, 5 col. cordaggi per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Rotterdam, toccando Trieste*, piroscafo neerlandese *Irene*, cap. Wilkens W., con 388 bal. canape, 100 sac. sommacco, 50 bal. penna, 3 col. conterie.

Per *Alessandria, toccando Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, capit. Vecchini G., con 6500 fili legname in sorte, 11 col. conterie, 1 col. cartoni, 7 col. carta, 1 cas. scarpe, 22 cas. vino com., 26 cas. liquori in bottiglia, 3 cas. manifatture, 390 pez parti di macchina, 1 cas. detta, 11 col. burro, 2 cas. amito, 2 pac. campioni, 1 pac. libri, 2 cas. detti, 6 col. frutti freschi, 1 pac. bigiotterie, 4 cas. quadri, 1 cas. effetti usati, 1 pac. terra di Verona, 1 cas. acque minerali, 5 sac. riso, 1 bot. patate per Alessandria; — 1 cas. macchine, 3 pez. dette, 22 col. effetti usati, 350 fili tavole ab. per Brindisi.

Per *Trani*, pielego ital. *Generoso*, patr. Carbone A., con 58 bot. vuote usate.

Per *Rossano*, scooner ital. *Beato Leonardo*, cap. Vassallo G., con 2000 pez. traversini lar, 32 pez. tavole ab.

Per *Rossano*, pielego ital. *Nostro Padre*, patr. Lombardo G. B., con 1950 pez. traversini lar.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Mirra*, patr. Mondaini V., con 15 bal. baccalà, 1 part. patate, 1 part legname in sorte.

Per *Ancona*, pielego ital. *Ardito*, patr. Lombardo G., con 5 bar. terre color., 1 cas. pennelli, 1 pac. merci, 40 bar. catrame, 425 fili legname in sorte, 221 palli di larice.

Per *Trieste*, pielego ital. *Rondinella*, patr. Ghezzo P., con 99 sac. crusca, 1300 fili tavole ab., 4000 scope di paglia.

Il 1.° agosto. Arrivati:

Da *Alessandria*, partito il 26 luglio p. p., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ottom. *Rahmanieh*, cap Kiamel Meemed, senza merci, per qui, racc a A. Mayer.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Tagliani P., con 17 cas. sapone, 33 col. caffè, 112 col. arsenico, 51 col. limoni, 6 col. zucchero, 2 cas. terraglie, 5 cas. cassia lign., 11 col. uva, 50 sac. farina, 3 cas. candele, 48 col. birra, 30 col. pece, 34 col. pitture, 1 col. seta greg., 1 col gallette ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ottom. *Ramanieh*, capit. Kiamil Meemed, senza merci, da qui.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 luglio.

Bianconi Gio., fu Luigi, di anni 45, libraio. — Bognolo Antonio, fu N. N., di anni 65. — Brunelli Elisa, di Giacomo, di anni 5. — De Paoli Maria, di Giuseppe, di anni 7. — Gobbo Giuseppina, di Natale, di anni 23, domestica — Sopperi Faustino, di N. N, di anni 12. — Susan N. . ., di N. N., di anni 19, facchino. — Vio Nicola, di Domenico, di anni 3. — Totale, N. 8.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 31 luglio 1869:

VENEZIA .	13	1	29	20	30
FIRENZE .	81	55	52	85	17
MILANO . .	69	59	3	90	43
TORINO . .	22	68	48	51	41
NAPOLI . .	52	90	57	34	47
PALERMO .	26	66	45	48	13
BARI . . .	29	5	86	87	76

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 2.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 agosto, ore 12, m. 5, s. 48, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 2 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 755 32	mm. 753 22	mm. 752 77
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	24.9	32.1	26.5
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	23.6	25.9	21.3
Tensione del vapore	mm. 20 86	mm. 20 99	mm. 15 58
Umidità relativa.	89.0	59 0	60.0
Direzione e forza del vento . .	N. N. E.	S. E.	N. N. O.
Stato del cielo.	Sereno	Sereno	Nuvoloso
Ozono. . . .	9	5	7
Acqua cadente .	.	.	.

Dalle 6 ant. del 2 agosto alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. . . . 25.0
minim. 20.0

Età della luna giorni 25.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 agosto 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continua ad abbassarsi; il tempo è buono in tutta l'Italia. La temperatura si è diminuita al Nord ed al centro della Penisola. Spirano venti deboli.

È probabile che si abbiano temporali.

Spira forte il vento di Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 4 agosto, assumerà il servizio la 5ª Compagnia, del 2° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

1

All'immensa mortalità dei bambini (60,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subito che ogni droga non può produrce altro effetto, tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione dei nervi e del cervello. Era serbato alla *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e di guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessuno sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dott. Routh, presidente dell'Ospitale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella *Revalenta Arabica* Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasimi, granchi e consumandosi a vista d'occhio. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, «all'Aquila Nera.» - *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi*. — A TREVISO *Zannini*, Farmacia al Duomo — A ODERZO, *Cinotti*. — A PORDENONE, *Roviglio*. — A VICENZA, *Majolo*. — A BELLUNO, *Valeri*. — A UDINE, *Zandigiacomo*. *A. Filipuzzi*. — A CENEDA *Marchetti*.

Pesi e Misure.

R. Ufficio provinciale di Venezia

Avviso.

Il Regolamento 13 ottobre 1861 sulla fabbricazione dei pesi e delle misure, che tra poco andrà in vigore anche in queste venete Provincie, se da un lato sanziona la più ampia libertà di fabbricazione, dall'altra vincola i fabbricanti all'osservanza di certe discipline, che hanno per iscopo di garantire la fede pubblica contro le frodi che potrebbero essere cagionate dalla meno perfetta costruzione degli strumenti metrici.

Epperò tutti coloro che sotto il regime della nuova legge intendono fabbricare pesi, misure, e strumenti qualunque da pesare, non solamente devono prima farne la opportuna dichiarazione a norma di quanto dispone il Regolamento suddetto, e produrre tutti quei documenti che dal medesimo sono richiesti, ma devono altresì prendere esatta cognizione di tutto quanto vi si prescrive circa il modo di costruzione di ogni singolo strumento, per poter essere così in grado di dare ai loro lavori quella forma e quella perfezione che si richiedono perchè l'Ufficio vi possa apporre il bollo di verificazione, senza di cui non possono essere introdotti in commercio.

Trattandosi per tanto di disposizioni affatto nuove, e che potrebbero produrre qualche incaglio nei primi momenti della loro applicazione, s'invitano tutti coloro che attualmente si dedicano alla fabbricazione di pesi e misure, e coloro che vi si volessero ora accingere, a recarsi presso quest'Ufficio, situato in campo S. Giovanni Nuovo, il quale porgerà loro tutti quegli schiarimenti che possono desiderare.

Venezia 29 luglio 1869.

Il verificatore provinciale
GARZADORI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Ill. sig. Direttore,

Sarei a pregarla che, nella imparzialità che la distingue, non volesse negare ospitalità nelle colonne del di lei autorevole giornale a queste poche righe.

La Commissione incaricata di accudire al concorso dei progetti per il monumento onorario da erigersi a Daniele Manin, dichiarava nel suo programma di tener calcolo dei giudizii della stampa, ed in coerenza a tale dichiarazione il di lei collaboratore artistico, sig. V. M., scriveva nel N. 198 della *Gazzetta* un primo articolo come proemio di altri che prometteva per l'avvenire.

Se i critici trovano del loro pieno diritto il giudicare a seconda del loro modo di vedere le opere d'arte, io credo che d'altra parte anche gli artisti si trovino nel loro pieno diritto di difendersi da giudizii ed appunti dettati da un punto di vista, od in disposizioni d'animo che non fossero in accordo colle loro, non foss'altro per chiari si se hanno essi sbagliato il punto di vista, o se nell'atto del lavoro erano per avventura sotto l'azione di men che giuste preoccupazioni.

Poi, ogni tenzone leale dev'essere combattuta ad armi pari, tanto più se l'esito di questa tenzone legalmente bandita porta un peso sulla bilancia che deve librare il merito di molte fatiche.

In fine, mi sono determinato a rispondere a queste prime avvisaglie come autore d'uno dei progetti esposti (ed in tale qualità spero, sig Direttore, che troverà onesto tacere il mio nome) anche nella speranza d'incoraggiare i miei compagni di concorso a fare altrettanto dal canto loro.

Molti per vero, son coloro che si sentono il prurito di fare gli Aristarchi, e molti con più o meno di spirito lo fanno, ma i più prudenti si astengono, riflettendo come la posterità ha giudicato i giudizii del Baretti, e fra questi prudenti non esito punto a mettere il sig. M., perchè, pur trovando che molti dei concorrenti, sarebbero degni dello staffile di Scannabue, tuttavia non sembra ch'ei voglia essere il primo ad impugnarlo.

Però, quantunque non Barettiana, mi sembra pure un po' troppo severa la condanna capitale da lui pronunciata su tutti i progetti senza eccezione. A parte la paterna cecità che mi potrebbe far credere il mio superiore a tutti gli altri, ma all'infuori di quello, anche senza aver veduti tutti i quarantaquattro elaborati esposti, mi sembra esservene, tanto fra i modelli che fra i disegni, qualcuno che non mi sorprenderei fosse preferito a tutti, compreso il mio, e reputato degno di premio.

Ad alcuni indeterminatamente si fa colpa gravissima di non aver colto la rassomiglianza dei lineamenti del Dittatore, e di averne falsato nel gesto il carattere.

Io qui comincio a scorgere la differenza fra il punto di vista del sig. M. ed il mio. Egli, per esempio, da la massima importanza, anche in un piccolo modello, alla esecuzione della statua principale; io invece riserverei questo modo di giudicare per un modello in grande, che deve servire alla fusione, poichè mi sembra che in un modellino in piccola scala, l'artista possa offrire piuttosto la indicazione o tutt'al più l'atteggiamento che intende di dare alla sua statua per esprimere il proprio pensiero, che non un tipo di essa individuato in tutti i suoi particolari. Mi sembra che un simile lavoro si presenti ad un concorso per estrinsecare un concetto generale dell'opera, non per far pompa di abilità di disegno o di stecca. S'intende da sè che la statua deve somigliare a Manin, come il capitano Terramoto sottintendeva che il soldato dev'essere coraggioso: ed io credo che, all'infuori di me, ciascuno di quegli artisti sarà capace di dare una statua perfettamente rassomigliante. E dico all'infuori di me, perchè io come architetto e non scultore, ho inteso di dare una semplice indicazione, e non un modello di statua, allo stesso modo che qualche altro concorrente non ha dato sul modello il colore dei marmi, o si limitò a scrivere il soggetto nel posto ove vanno i bassi rilievi. Bisogna anche tener conto che non furono dati che due soli mesi, o poco più di tempo, per presentare quest'opera.

Sul carattere poi dell'eroe, che il nostro critico trova falsato in certe pose che egli, con altri termini, accusa di troppo teatrali, mi pare che non sia in un monumento che si debbano riprodurre i gesti più famigliari del dialogo intimo o domestico. In primo luogo perchè con essi difficilmente si può individuare una situazione di nobile esaltamento, un'epoca di generale entusiasmo, fonte di sì eroici sagrifizii, la cui memoria devesi tramandare ai posteri con un linguaggio che sia compreso sempre e da tutti, e non soltanto da quelli che hanno personalmente conosciuto il grande uomo. In secondo luogo, perchè in questo caso il vero sia da cercarsi piuttosto nel verosimile che in un pericoloso realismo, che dista un solo passo dal volgare. Insomma il sig. M. mi pare di quelli che fan consistere il monumento nella statua e non in quel complesso d'arte che ricorda in un solo gruppo e tempi e luoghi e cose e persone tutte concorrenti all'apoteosi d'un eroe. E sì che dovrebbe essere abituato ad avere davanti agli occhi quel gioiello del Leopardo! che anche senza la statua equestre sarebbe sempre un monumento.

Siccome poi m'accorgo, sig. Direttore, d'aver già abusato della di lei cortesia, così chiuderò questa mia cantafera con un cenno in risposta ad alcune parole del sig. M., che più evidentemente delle altre sono indirizzate particolarmente al mio modello.

Io ho sempre ritenuto che le arti abbiano nella società cristiana uno scopo ben più elevato che non sia la perfezione plastica delle forme, unica meta dell'arte pagana. Quindi per quanto le opere perfette della scuola egizietica e dalaca mi colpiscano d'ammirazione, non m'ispirano mai quella soave commozione delle magre e lunghe figure di Giotto e dell'Angelico: e se fra noi non vi è più l'entusiasmo religioso di que' tempi, mi sembra che debbasi però domandare all'arte lo svolgimento d'un concetto civile, più ancora che i lenocinii estetici della forma, i quali oserei quasi dire che non devono essere che le frasi di quel concetto.

Or bene, il sig. M. non è di questo parere, e si direbbe quasi ch'egli ami sagrificare il concetto alla forma. Io invece vorrei, senza sacrificarla, render questa sussidiaria di quello; egli, per dirla alla Maroncelli, mi pare che inclini più al *plastico*, mentre io pendo decisamente al *solipsico*.

Difatti, il sig. M., con frase più spiritosa che gentile, mi accusa d'aver profuso troppe allegorie nel mio lavoro; io invece credevo che le forme espressive non fossero mai troppe, quando però ciascuna di esse confluisse in un'idea generale e comprensiva di tutta l'opera, quando da tutte prese insieme la mente dell'osservatore dovesse, senza perplessità come senza fatica, crearsi il concetto generale informatore dell'opera quale se lo creò da principio la mente dell'autore: in altri termini, quando l'autore col linguaggio di quelle allegorie, abbia fatto comprendere senza sforzo all'osservatore il suo concetto generale.

Io non posso giudicare se sia riuscito a tanto, ma quando il sig. M. mi provi che no, allora soltanto potrò convenire con lui che la collocazione di quattro putti intorno al piedestallo principale d'una statua possa dare nel *trito* o nel *farraginoso*; diversamente, non posso accettare la sua osservazione. Se così fosse, cosa dovrebbe dirsi allora di tanti esempi di lodati autori in Italia e fuori, fra cui il monumento di Colombo a Genova, quello di Carlo Alberto a Torino, quello di Francesco I a Vienna, quello del Medici a Livorno, che, fatta ragione alla sua fede di nascita, è pure una bella composizione del Tacca, ed in fine quello recente di Lutero in Germania?

Stia certo però il sig. M. che io son pronto a far di cappello alla critica coscienziosa e studiata, ancorchè sotto lo staffile di essa dovessi subire la sorte dei profanatori del Tempio.

Nel domandarle perdono, illustr. sig Direttore, della mia indiscretezza, le esterno i miei più profondi sentimenti di considerazione e riconoscenza.

Un concorrente.

AVVISI DIVERSI.

N. 5995. 613

Riunione degl'Istituti Pii di Venezia.

AVVISO.

Rimasto vacante il posto di Priora dell'Orfanotrofio femminile delle Terese, ne viene aperto il concorso alle condizioni seguenti:

1. La priora dee assumere la direzione e la sorveglianza del detto Istituto sotto la immediata dipendenza della Riunione degl'Istituti Pii, e con le discipline e cogl'incarichi determinati dal Regolamento, di cui si potrà prendere conoscenza negli Uffizii della Riunione suddetta.

2. La di lei età non dev'essere minore di anni 30 nè maggiore di anni 40; se però fosse in attualità in pianta stabile di un qualche impiego regio o comunale in guisa che si trattasse soltanto di un traslocamento, allora potrebb'essere nominata anche una che oltrepassasse l'età degli anni 40.

3. Richiedesi che abbia pratica di comunità e di educazione femminile, e cognizione dei relativi lavori, e che sia abbastanza istruita di lettere anche per tenere registri e carteggiare con la Riunione e in generale che abbia i requisiti voluti dal suddetto Regolamento.

4. Dovrà alloggiare nello Stabilimento, ed oltre all'alloggio per lei sola, e quindi con assoluta esclusione di altre persone sebbene di sua famiglia, estranee allo Stabilimento, percepirà l'annuo assegno di italiane L. 818,85, e le verranno corrisposte, combustibili, medicinali e medica assistenza.

5. Le istanze per concorso munite degli opportuni documenti nel senso delle suesposte condizioni di ammissibilità, dovranno essere prodotte al protocollo della Riunione degl'Istituti Pii, al più tardi a tutto il giorno 31 del p. v. agosto.

Venezia, 28 luglio 1869.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 3923. 614

Giunta municipale della città di Chioggia.

Deliberata dal Consiglio comunale, nell'adunanza del 16 giugno 1868, l'istituzione in questa città delle guardie municipali, incaricate della pulizia urbana, ed approvata definitivamente dalla Deputazione provinciale nella seduta del 3 giugno p. p., viene aperto il concorso per 4 settimane ai posti seguenti:

Un appuntato collo stipendio annuo di it. L. 800.

N. 4 guardie con it. L. 720, per cadauna.

Per essere ammessi al concorso si domandano i seguenti requisiti:

a) Età non minore di 21 anno e non maggiore di 45;

b) Costituzione fisica regolare e robusta;

c) Statura non minore di un metro e 70 centimetri;

d) Buona salute abituale da constatarsi mediante visita medica;

e) Saper leggere, scrivere e conteggiare;

f) Essere nati e domiciliati nel Regno;

g) Aver sodisfatto gli obblighi della leva militare;

h) Aver sempre tenuta buona condotta morale e politica.

Saranno prescelti coloro che avranno ottenuto una qualche distinzione nel servizio militare, i celibi o vedovi senza prole.

Le guardie non potranno contrarre matrimonio senza l'assenso della Giunta municipale.

I candidati che insinuano le loro istanze, per questo solo fatto, s'intenderanno obbligati all'osservanza del Regolamento specialmente deliberato dal Consiglio per le guardie stesse, ed a tutte le altre prescrizioni emanate o da emanarsi dall'autorità municipale.

La nomina delle guardie e dell'appuntato è di spettanza della Giunta municipale, la quale può senz'altro licenziare quello o quegli fra i nominati, che non corrispondessero alle esigenze del servizio.

Le istanze non munite del bollo regolare e presentate dopo il termine fissato pel concorso, saranno senz'altro respinte.

Dalla Residenza municipale,
Chioggia, 26 luglio 1869.

Per la Giunta, il ff. di Sindaco,
NICOLÒ dott. SCARPA.

Il Segretario,
Dott. Barbieri.

N. 6079-3141. 612

LA RIUNIONE DEI PII ISTITUTI
di Venezia

dovendo provvedere alla fornitura della *farina gialla*, occorrente ai PP. II. nel periodo da 1.° settembre 1869 a tutto agosto 1870;

Rende noto:

che fino alle ore 12 merid del giorno di martedì 17 agosto p. v., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete alle condizioni portate dall'Avviso e Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant alle 3 pom. sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 27 luglio 1869.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

Stabilimento Mercantile.

La Direzione invita i signori azionisti ad intervenire nell'adunanza generale che si terrà il giorno 30 agosto p. v. nel locale al Ponte dei Consorzii, S. Marco, N. 4391, all'oggetto di:

1. Udire il rapporto della Direzione e quello dei sigg. revisori sul bilancio annuale a tutto giugno p. p., e per la sua approvazione;

2. Eleggere un direttore in sostituzione del nob. comm. Alessandro Marcello, il cui mandato va a cessare;

3. Eleggere un revisore in sostituzione del sig. cav. Alessandro Blumenthal, ed un revisore supplente in sostituzione del sig. avv. G. B. Ruffini.

4. Eleggere un membro della Commissione pegli sconti offerti dai direttori in sostituzione del sig. Achille Savini.

Ogni azionista o procuratore dovrà depositare almeno otto giorni prima le proprie Azioni, ed all'atto del deposito ritirerà la regolare ricevuta.

Le procure degli azionisti dimoranti in Venezia potranno esser estese negli Ufficii dello Stabilimento; quelle degli azionisti fuori di Venezia dovranno esser legalizzate da un pubblico notaio.

Gli azionisti che diedero il loro nome alla Casa D. e J. de Neufville di Francoforte sul Meno, dovranno depositare le proprie Azioni presso la Casa stessa e così pure le relative procure.

La seduta avrà principio alle ore 10 antim.

Finito l'appello nominale la sala sarà chiusa.

Venezia, 30 aprile 1869. 610

STABILIMENTO DI CHIRURGIA MECCANICA ED ORTOPEDIA

608

con fabbrica nazionale, unica nel Veneto, premiata con dodici medaglie, al servizio del civico Ospitale di Venezia e d'altre Provincie dei Pii Istituti e del Municipio,

della

DITTA ROSSI BERLAM

Campo S. Maurizio N. 2759, Venezia.

Si fabbrica qualunque articolo che spetti alla chirurgia meccanica ed ortopedia, dietro misure prese sopra l'individuo che ne abbisogna. Se l'individuo si trova lontano, il medico alla cura è pregato scrivere dettagliatamente la forma della deformità, o morbo, e prendere le misure, e la Ditta garantirà l'effetto del commesso lavoro.

In ispecialità si fabbricano *Arti artificiali*, i quali si garanti cono per dieci anni;

Ventriere ipogastriche per abbassamento d'utero con cuscino ad aria.

Ventriere ombelicali.

Cinti per qualunque sorta d'ernie garantiti per un anno.

Apparecchi per le fratture, per le lussazioni, ec. ec.

Macchine ortopediche per qualunque difetto, garantendo la riuscita, qualora l'individuo non abbia più di tredici anni.

Nuova macchina di recente invenzione per correggere i tristi effetti della lussazione del femore.

Deposito completo di quanto l'Inghilterra e l'America possono fornire in gomme ed istrumenti.

Calze elastiche

di puro filo e gomma, premiate e brevettate alla Ditta, per l'esecuzione perfetta delle quali vorranno favorire le misure approssimative.

Si ricevono ammalati in casa dove si troveranno agi per qualsiasi classe di persone, restando la cura interna affidata ai pratici della nostra città.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. 312.50 per tonnata di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. 327.50 per tonnata di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione del gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, agosto 1869. 604

IL VERO FEBBRIFUGO

del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI

di Cittadella Provincia di Padova, rimedio di constatato effetto in tutte le febbri a tipo.

Trovasi vendibile nelle principali farmacie d'Italia, ed estere.

Per garanzia degli acquirenti, ogni bottiglia porta sull'etichetta il ritratto e la firma dell'autore. 1034

Avviso interessantissimo
a chi desidera guarire o migliorare la sua salute



La celebre Sonnambula signora *Anna*, moglie del professore D'*Amico*, tutti i giorni, meno i festivi, da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza, pagheranno **L. 3**, se sarà chiamata in casa particolare pagheranno **L. 20.**

Quei signori che non vogliono consultare di presenza, spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di **L. 3 50 centesimi,** e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione della malattia e della loro cura.

Dirigersi al signor professore **Pietro D'Amico,** magnetizzatore in Bologna, via Galliera, Palazzo Marchese Tanari, N. 576.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospique città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico*, ha guarito una infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di orina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanza di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc. ecc.

Ora la stessa sonnambula, insieme al consorte suo, fannosi pregio di avvisare, pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca*, col nome del malato, i sintomi della malattia ed un vaglia postale di L. 3.50, avranno ad immediato riscontro un *consulto* coll'indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti li riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia debbono spedir un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 5 in francobolli, dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico pel maggior vantaggio degl'infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza, la D'Amico colla propria chiaroveggenza, spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedii adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La sonnambula D'Amico in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24,782 ammalati di presenza, ed ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48,468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggiore rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere al prof. *Pietro D'Amico magnetizzatore*, Via Venezia, N. 1748, in Bologna (Italia).

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni, dirigasi di presenza e ne sarà convinto.

Il prof. D'Amico, di sola pubblicità nei giornali, spende lire 3000 al mese. 322

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. 463

ATTI UFFIZIALI.

N. 9653.

R. PREFETTURA
DI VICENZA.

AVVISO.

Per corrispondere alle reiterate domande degl'interessati, nonchè della Presidenza del Consorzio generale d'Astico, all'oggetto che siano riconosciute e misurate le portate del Canale Mordini e delle singole Roggie da esso derivate nei varii stati di acque ordinarie, di media e di magra, essendo necessarii ulteriori giorni di commissionali rilievi, oltre quelli contemplati dall'Avviso prefettizio 19 giugno u. s. N. 7811, che resta fermo in ogni sua parte, il sottoscritto rende note che pei detti rilievi restano fissate le epoche come segue:

Il 3, 4 e 5 agosto: Dalla bocca d'erogazione al sostegno di Zulisno al Partitore delle Roggie di destra e di sinistra, compreso il Partitore medesimo ed un tratto abbastanza esteso dei Canali di destra e di sinistra.

Il 9, 10 e 11 detto: Lungo il Canale delle Roggie di destra fino al Partitore delle Roggie Verlata Montecchia e delle quattro minori Roggie Monza, Nievo, Cassandra e Franzana, compreso detto Partitore ed un tratto di cadauno dei Canali immediatamente susseguenti.

Il 13 e 14 detto: Dal Partitore delle Roggie anzidette di destra lungo il Canale delle quattro Roggie Monza, Nievo, Cassandra e Franzana fino al Partitore così detto delle Mole inclusivamente con una tratta di Canale per cadauna di dette quattro Roggie.

Il 16 detto: Dal Partitore delle Roggie di destra e sinistra pel Canale di sinistra fino al Partitore delle quattro Roggie di sinistra Breganse, Brunola, Trissino e Sandrigo, compreso quest'ultimo Partitore ed un tratto di cadauno dei Canali succedanei.

Vicenza, 29 luglio 1869.

Il Prefetto BOSSINI.

N. 7136. 2. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso 26 luglio corrente N. 7136 del Giudice istruttore presso il R. Tribunale penale di Venezia, preso d'accordo colla R. Procura di Stato venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto pel crimine di oltraggio al pudore, previsto dal § 128 Cod. penale e punibile colla sanzione dallo stesso § contemplata al confronto di Antonio Gradaro di Vincenzo, nativo di Chioggia, d'anni 30 circa, domiciliato in Venezia, cattolico, barbitonsore in Calle dei Fuseri, e che risulterebbe attualmente dimorante a Fiume.

S'invitano inerentemente a ciò gli organi tutti della politica Autorità a voler provocare il di lui arresto, e la successiva sua traduzione nelle carceri criminali di questo R. Tribunale.

Dal R. Tribunale prov. Sezione penale
Venezia, 28 luglio 1869.

Il ff. V. Presidente,
V. SELENATI.

G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10586. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza di Francesco Berengo Gardin, negoziante di questa città, venne, con odierno Decreto pari Numero, avviata la procedura di componimento a norma della Legge 17 dicembre 1862 sulla sostanza mobile ovunque posta ed immobile, spettante al suddetto, e posta nelle Provincie Venete e di Mantova, e venne nominato in Commissario giudiziale il notaio dott. Gabriele Fantoni, a cura del quale, con separato Avviso sarà notificato particolarmente il termine entro il quale dovranno seguirsi le insinuazioni, e dato l'invito per le trattative di componimento, rimanendo però libero ai creditori d'insinuare tosto i loro diritti cogli effetti portati dal § 15 della legge stessa.

Locchè si affigga ai luoghi soliti e per tre volte si pubblichi nella Gazzetta.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 27 luglio 1869.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 AGOSTO.

L'impressione destata dall'orribile fatto della monaca di Cracovia è ben lungi dall'essere cessata. Il Ministero cisleitano se ne preoccupa seriamente, come appare dalla Nota del ministro dott. Giskra ieri pubblicata. Il ministro dei culti della parte cisleitana dell'Impero non si limita a chiedere se la sovvenzione di 1800 fiorini che lo Stato pagava al convento delle Carmelitane di Cracovia possa essere immediatamente sospesa. Egli chiede pure se si debba, d'accordo coll'Autorità ecclesiastica, abolire quel convento, ove si verificò un fatto che sarebbe parso impossibile nel secolo XIX.

L'opinione pubblica in tutta l'Austria spinge il Governo su questa via. Si vuole che altri fatti consimili si sieno verificati di recente nei conventi dell'Impero. Perciò si chiede ad alta voce nei giornali e nei circoli, che il Governo eserciti una sorveglianza diretta sopra tutte le Corporazioni che si trovano nell'Impero, per evitare che simili fatti mostruosi si rinnovino. Alcuni giornali invocano la legge sulle associazioni vigente in Austria, la quale conferisce appunto allo Stato il diritto di sorveglianza diretta. Però l'*Abendblatt* di Praga osserva che appunto quella legge non può essere invocata, perchè essa esclude dalla sorveglianza dello Stato precisamente i conventi. L'*Abendblatt* conchiude che deve intervenire in tale questione il potere legislativo, e che « il *Reichsrath* appena riunito, se ne occuperà seriamente e la risolverà in un senso conforme alla Costituzione. » L'attitudine del ministro dott. Giskra fa credere che la speranza manifestata dall'*Abendblatt* di Praga si effettuerà.

Da un dispaccio di Roma, che hanno pubblicato, non è guari, i giornali austriaci, appare che il Cardinale Rauscher Arcivescovo di Vienna avesse voluto compromettere la questione, cercando d'influire presso il Santo Padre, per avere egli una specie di sorveglianza centrale sopra tutti i conventi dell'Impero, mentre ora i conventi sono sottoposti alla sorveglianza dei singoli Vescovi. Ma il tentativo non è riuscito, e non gli si è fatta buona la domanda. È certo però che una simile misura non potrebbe avere alcuna influenza, per calmare le apprensioni destate dal fatto di Cracovia. La sorveglianza centrale dell'Arcivescovo di Vienna non potrebbe certo rendere impossibile per l'avvenire gli abusi che si deplorano. In tale questione è probabile che pigli la parola il *Reichsrath*, e non la risolverà certo per aumentare il potere del Cardinale Arcivescovo di Vienna.

Abbiamo visto ieri il progetto di *senatus-consulto* che fu già comunicato al Senato francese, e che conferma le informazioni che prima ne avevano dato i giornali. I ministri sono dichiarati responsabili. Il Messaggio non dice, almeno nell'estratto dato dal telegrafo, come si riuscirà a conciliare la responsabilità dei ministri colla responsabilità dell'Imperatore, la quale è sempre la base della Costituzione, e non potrebbe esser tolta, senza un plebiscito. Difatti nel Messaggio si parla dell'iniziativa delle leggi spettante all'*Imperatore* del pari che al Corpo legislativo, e non si dice che quell'iniziativa spetta al *Governo dell'Imperatore*. Ora negli Stati costituzionali il capo dello Stato non agisce mai se non mediante il suo Governo. Ad ogni modo non sarà il signor Ollivier, capo del terzo partito, quegli che vorrà sostenere inconciliabili la responsabilità dei ministri e la responsabilità dell'Imperatore, in quanto che egli le sostenne pur conciliabili nel suo libro recente: *Il 19 gennaio*, diretto agli elettori della terza circoscrizione di Parigi. La prima impressione destata dalla lettura del Messaggio è però favorevole. I timori, che prima erano sorti, sulle pressioni possibili dei membri più reazionarii della Camera sopra l'Imperatore, si sono dileguati. Il Messaggio non fu ristretto, ma piuttosto le idee ivi accennate furono svolte in senso liberale. Il Messaggio sarebbe anzi atto ad ispirarci fiducia, se in Francia non fosse trionfante la massima, così sterile in politica, del *tutto o niente*. L'attitudine della sinistra francese ci desta qualche timore che questo atto di saggezza del Governo dell'Imperatore non porti i suoi frutti. Anche dopo questa trasformazione, che ora subisce il Governo imperiale, non è da sperare che l'opposizione discuta con calma, e combatta lealmente gli atti dell'Imperatore. Essa farà sempre appello alle passioni, invocherà costantemente la rivoluzione. Ed è certo che il suo linguaggio continuerà ad essere sempre improntato della stessa violenza. Ed in tal caso, i consiglieri reazionarii dell'Imperatore, che stan sempre all'erta, tenteranno di vincere quella battaglia, che nella redazione del progetto di *senatus consulto* hanno evidentemente perduta.

Il ministro della pubblica istruzione, richiamati tutti gli studii fatti sotto i precedenti Ministeri, pare sia deciso di venire ad una conclusione e di assoggettare alla Camera un progetto di legge, per cui, data una sanzione penale agli articoli 326 e 337 della legge 15 novembre 1859, sia resa obbligatoria l'istruzione elementare.

Noi non saremo certamente gli ultimi a far plauso al signor ministro, perchè siamo anzi stati fra i primi non solo a sostenere il principio in astratto dell'istruzione obbligatoria, ma a suggerire i mezzi pratici per attuarla. Non ci neghiamo però che serie difficoltà vi si oppongono, e che due fra le altre sono state riconosciute di natura alquanto grave. L'una si riferisce al principio in sè medesimo, ed è quella per cui si reputa che lo Stato, promulgando una tal legge, violi la libertà dei cittadini; l'altra, ch'è d'ordine pratico, ed è quella per cui si afferma che, ammessa pure la legge, essa rimarrà lettera morta, perchè specialmente nelle campagne non si potrà ottemperarvi.

Di queste due difficoltà non vogliamo neppure discutere la prima. L'obbligo imposto dall'art. 138 del Codice civile ai genitori ed ascendenti di mantenere, educare ed istruire la prole, è troppo chiaro ed esplicito, e con esso si accordano pure le disposizioni della legge Casati, 15 novembre 1859. Bisogna però formarsi un'idea netta della questione. Non si tratta già di obbligare ogni persona ad istruirsi, ma solamente si tratta di obbligare i padri o chi ne fa le veci a far istruire i loro figli. Non è una violenza esercitata contro la libertà dei cittadini; è invece una protezione, una tutela accordata ai minori. La legge che veglia sopra tutti gl'interessi dei minorenni deve provvedere anche a questo, ch'è della più grande importanza, perchè vale a dar loro il mezzo di diventare cittadini utili a sè ed alla patria. Un fanciullo lasciato nell'ignoranza, dice egregiamente il Simon, sarà nell'avvenire un uomo utile di meno, un operaio del disordine di più.

Se la legge, d'altronde, impone tanti obblighi non solo ai genitori rispetto ai figli ed ai tutori rispetto ai minorenni, ma ad ogni cittadino in ogni ordine di azioni; se, a tacere degli altri, impone l'obbligo della coscrizione, senza essere tacciata d'illiberale, come mai potrà essere detta violatrice di libertà, se imporrà altresì l'obbligo tutto civile, umanitario, progressista di preparare le generazioni future istruite, di dar loro il mezzo di perfezionarsi e di star meglio? Ad ogni modo, il sostenere in nome della libertà il principio dell'ignoranza, ci pare un assurdo tale che non valga la pena neppur di combatterlo.

La seconda questione, questione del tutto pratica, è in verità molto seria. La legge, avuto riguardo alle condizioni dei Comuni, stabilisce che tutti i luoghi nei quali sianvi più di 500 abitanti debbano avere una Scuola maschile ed una femminile. Però ve ne sono molti che non le hanno, particolarmente le femminili, e innumerevoli poi sono le borgate minori, che non hanno alcuna Scuola, nè sono in grado di provvedersela, e che distanno così dal capoluogo, che i padri non possono mandare i loro fanciulli a quelle Scuole per non avventurarli ai pericoli di una lunga strada, specialmente nei giorni di grande estate e di cattivo inverno.

In tali condizioni, come si potrà far pagare la multa a quel padre che non manda i figli alla scuola, perchè non ha il mezzo di poterveli mandare? Si dirà che ogni regola patisce eccezioni, e che si potranno avere nei singoli casi opportuni riguardi; ma siccome questi sarebbero troppi, la legge diverrebbe realmente illusoria.

A vincere questa grave difficoltà, però, vi hanno mezzi. Quello di tener fermo che non è obbligatoria la scuola, ma bensì la istruzione, e quello di diffondere nel maggior numero possibile, e in tutte le minori borgate, le piccole Scuole miste o Asili rurali.

L'obbligo, infatti, portato anche dal Codice, si è quello d'istruire la prole. La scelta del modo è lasciata libera al padre o a chi ne fa le veci; può insegnare egli stesso, può far insegnare da chi gli garba meglio, a casa sua, in una scuola privata; non gli è vietato che una sola cosa, quella di condannare suo figlio all'ignoranza. Ciò ammesso, viene di molto diminuita la difficoltà accennata di poter approfittare della scuola del Capoluogo, distante forse parecchi chilometri dall'abitazione di chi si vuole istruire.

Ma la difficoltà sarà tolta del tutto, quando in ogni più piccolo centro di abitazioni si istituiscano gli *Asili rurali*, appunto come si fa in Prussia, nella Scozia e in varii Stati della Germania, con quel successo ch'è noto; si istituiscano, cioè, quelle piccole scuole miste, affidate ad una buona donna del luogo, sufficientemente istruita, senza esigenze nè di meriti superiori, nè di corrispondenti stipendii. Essa farà la parte di madre, essa raccoglierà i fanciulli e le fanciulle di ogni piccola borgata, e fornirà loro, sotto la vigilanza dell'ispettore scolastico, quella elementarissima istruzione che è sufficiente, e, quel che più monta, lo potrà fare, essendo del luogo, con una piccola retribuzione, la quale potrà stare nei limiti delle forze economiche dei Comuni, delle stesse Frazioni, o di benemerite associazioni.

Per chi conosce la condizione della nostra sola Provincia, è una verità incontestabile, che se non si ricorre a questo mezzo, in più della metà del nostro territorio prevarranno gli analfabeti, per quante leggi coattive si vogliano introdurre.

Oltre a ciò, come abbiamo suggerito, per Venezia, e come fu introdotto nel Comune di Mira, tutti i Comuni ed i Corpi morali di carità dovrebbero formarsi una legge, per la quale sia respinta l'opera ed il servizio di quei genitori, che trascurano questo sacro dovere verso i loro figliuoli, e sia ad essi negata la beneficenza.

Quando il Governo avrà resa coattiva la legge sull'istruzione obbligatoria, quando il Governo, i Comuni, i Corpi morali e le Associazioni private concorreranno zelanti a renderne possibile la rigorosa applicazione, allora soltanto noi potremo raggiungere lo scopo supremo, ch'è nel cuore di tutti gli onesti. Senza la generale istruzione, ogni idea di civiltà e di progresso è o illusione, o pericolo, e la stessa libertà conquistata col valore e coi sacrificii non si mantiene, nè si rende feconda.

Ministero di agricoltura, industria e commercio

Circolare ai signori Prefetti del Regno, intorno ad un provvedimento per le richieste di esplorazioni minerarie.

Firenze 20 luglio 1869.

Fino al presente si è seguito l'uso di mettere nelle domande per permessi di ricerche minerarie fatte da più individui, il solo nome di uno di loro, indicando quello degli altri colla nomenclatura generica dei socii.

Regolarmente autorizzate simili ricerche, succede, non di rado, che gli ottenuti permessi sieno venduti o ceduti ad altri, a termini dell'art. 28 della legge mineraria, 20 novembre 1859, Numero 3755.

E siccome nei primitivi permessi non trovansi indicati nominativamente tutti gl'interessati, nè per conseguenza il Ministero può conoscerli, ne avviene che quelle persone che, essendo socii o non furono interpellate sulla cessione e vendita pattuita da altri socii, oppure non intendevano di aderirvi, spediscono al Ministero i loro reclami in proposito.

Questi inconvenienti rendono inceppata la pubblica amministrazione nei definitivi suoi provvedimenti, e danno luogo a lunghe trattative, indagini e corrispondenze con molta perdita di tempo e notevoli ritardi nel disbrigo degli affari.

Ad impedire, pertanto, che per l'avvenire si rinnovelli questo stato di cose, io mi rivolgo alle Prefetture di quelle Provincie, nelle quali trovasi in vigore la legge mineraria succitata, e le prego di non accettare nessuna domanda di permesso per ricerche minerarie che loro potranno essere dirette collettivamente da più persone, se nella domanda non sarà chiaramente ed individualmente espresso il nome dei singoli richiedenti.

E qualora la domanda si faccia in Società già costituite per altri titoli, a termini di legge obbligarle ad indicare l'atto della loro costituzione.

Pel ministro, firmato Luzzatti.

Un'aggiunta al Libro Rosso.

Il *Dresdner Journal* del 28 luglio fu autorizzato a pubblicare il seguente dispaccio del R. ministro di Stato sassone barone di Friesen al Barone di Könneritz a Vienna:

Marienbad 18 luglio 1869.

Il dispaccio pubblicato sotto il N. 39 nella collezione di « corrispondenze dell'I. R. Ministero degli esteri » (il così detto « Libro Rosso ») diretto all'I. R. inviato a Dresda, sig. barone de Werner dell'8 corr., a cui si riferisce il rapporto di V. E. del 14 corr., fu comunicato al mio sostituto consigliere intimo de Bose il 10 del corrente mese, avendo io lasciato Dresda, con sovrano permesso, fino dal 3 corr., per far uso della cura di Marienbad. Io stesso ebbi conoscenza dell'esistenza, e contemporaneamente della pubblicazione di questo documento soltanto il 15 corr., avendolo letto nella *Köln. Zeitung*.

Sono quindi gratissimo che V. E., appena avuto contezza di questo documento, abbia preso ulteriori informazioni su ciò che diede occasione allo stesso, e che Ella abbia fatto rapporto immediato sugli schiarimenti a Lei dati in proposito dal sig. cancelliere dell'Impero.

Se quindi, dopo avuta cognizione di queste dichiarazioni, mi è tolto ogni motivo di entrare nel contenuto materiale del dispaccio dell'8 luglio, per quanto anche varie osservazioni in esso contenute sopra affari sassoni, e le conseguenze che se ne traggono, potessero darmi occasione ad alcune fondate contro-osservazioni, non mi rimane che un punto, intorno al quale io non posso lasciare quel dispaccio senza risposta.

Nell'introduzione del medesimo viene osservato: che sembra essersi tentato d'influire sul giudizio del R. Governo sassone nel senso d'un'interpretazione sfavorevole all'Austria dell'avvenuto, e che sembra particolarmente essersi tratto partito dal dispaccio del 1.° maggio per far apparire il procedere dell'I. R. Governo « sotto l'aspetto d'un servigio d'amicizia reso al Governo francese e con esso concertato »; e poco dopo viene accennato che l'intenzione del dispaccio è di non lasciare il Gabinetto sassone « sotto l'influenza atta a fuorviare » di tali « insinuazioni. »

Ora, non si trova in tutto il dispaccio nessuna indicazione, nè su quali fatti il sig. cancelliere dell'Impero appoggi questa supposizione, nè da quale parte siano partite quelle pretese insinuazioni; ed io debbo deplorare ciò tanto più vivamente, in quanto che mi fu tolta così la possibilità d'una speciale confutazione, per cui debbo limitarmi alla precisa dichiarazione, che quella supposizione è del tutto infondata, e che non fu fatto alcun tentativo da nessuna parte per influire qui nel senso suaccennato.

Del rimanente, io seguo soltanto il proprio esempio del sig. cancelliere dell'Impero, nel provocare anch'io le sue « esperienze sassoni », ed esprimo il convincimento, che nessuno imparò mai a conoscermi siccome un uomo, che si assoggetta facilmente « ad influenze atte a fuorviare » delle altrui « insinuazioni », e che mi si presterà quindi fede, quando io assicuro, che le poche osservazioni da me fatte in colloquii confidenziali coll'I. R. inviato, relativamente al dispaccio del 1.° maggio a. c., partivano dal mio proprio convincimento, fondato sopra un'analisi abbastanza completa del contenuto di quel documento, che mi era pervenuto dalla Regia Legazione sassone di Brusselles e di Londra fino dai primi di giugno a. c.

Prego V. E. di voler comunicare questa Nota al sig. cancelliere dell'Impero, e tosto dopo darne annunzio in via telegrafica al Ministero degli affari esteri a Dresda, giacchè, in seguito alla pubblicazione del dispaccio dell'8 luglio p. p. è divenuta inevitabile, sebbene con mio vivo dispiacere, anche la pubblicazione di questa Nota.

Il ministro di Stato per gli affari esteri.
Friesen m. p.

A completamento del materiale diplomatico, pubblichiamo qui appresso la risposta che fu fatta e che venne diretta al Barone di Werner, inviato austriaco a Dresda:

Vienna 29 luglio 1869.

V. E. leggerà nel Numero odierno del *Dresdner Journal* un dispaccio, che il regio ministro di Stato barone di Friesen, il quale soggiorna ora a Marienbad, si vide indotto ad indirizzare al Barone Könneritz, R. inviato sassone, ch'è pure assente da Vienna e trovasi ad Ischl. Posso quindi supporre che il contenuto ne sia noto a V. E.

Mi rivolgo anzitutto alla chiusa di questa Nota, in cui è detto la pubblicazione della medesima è divenuta inevitabile, con vivo rammarico del Regio ministro. Invero questa inevitabilità mi riesce altrettanto poco provata quanto la necessità della Nota stessa, perocchè mentre la pubblicazione del mio dispaccio dell'8 luglio aveva per base il bisogno di opporsi ad inesatte interpretazioni d'un passo dell'I. e R. Governo, di cui si era parlato molto, qui non militano riguardi somiglianti, giacchè il dispaccio dell'8 luglio non conteneva attacco qualsiasi contro il Regio Governo sassone; però dopo la smentita avvenuta precedentemente nel *Dresdner Journal*, non avrei più creduto dover attendere la Nota stessa. Ma la cosa, a cui posso associarmi meno ancora, è il rammarico, espresso dal Regio ministro, per la inevitabile pubblicazione. Io, dal mio canto, la saluto anzi come una gradita imitazione nella via seguita dall'I. e R. Governo mediante la pratica del Libro Rosso. L'utilità di questa istituzione mi fu però di nuovo evidente, giacchè se il dispaccio dell'8 luglio non fosse stato compreso nel Libro Rosso, il barone Friesen non l'avrebbe letto nella *Kölnische Zeitung*, e non sarebbe stata porta occasione a schiarimenti, i quali hanno sempre il loro valore.

Ciò che, all'incontro, deploro sinceramente è che il barone di Friesen rinunci alle contro-osservazioni, alle quali gli diede motivo l'essermi io riferito alle condizioni sassoni, e ciò tanto maggiormente in quanto io aveva in vista un periodo di tempo, durante il quale entrambi noi ci trovavamo in pienissimo accordo ed intelligenza nel pensare e nell'agire; ondechè con quest'osservazione retrospettiva, io credeva di risvegliare soltanto ricordanze gradite.

Confermo di buon grado ch'io ebbi molteplici occasioni d'imparar a conoscere l'indipendenza di giudizio del sig. ministro. Appunto perciò mi si presentava ovvio il pensiero di fare appello all'indipendenza del suo giudizio in una quistione che ci concerne. Debbo osservare di passaggio che il mio dispaccio dell'8 luglio non parla di un'influenza, atta a fuorviare, ma d'un'impressione, atta a fuorviare. Probabilmente, la colpa di ciò sta in un errore di stampa della *Kölnische Zeitung*.

Ciò che diede motivo soltanto al dispaccio dell'8 luglio fu, io ripeto, il bisogno di difesa. Io rinunzio ad entrare in ulteriori spiegazioni, e mi limito all'osservazione, che quando il R. incaricato d'affari di Sassonia mi lesse la Nota del barone di Friesen, io mi limitai a fargli vedere informazioni ufficiali, dalle quali risulta che a Dresda fu fatta una comunicazione sul dispaccio trasmesso al conte Wimpffen in data del primo maggio, e ciò in un modo che non era atto a far valutare questo passo dell'I. e R. Governo secondo i suoi veri motivi e scopi.

Del resto, servirà forse a rassicurare il barone di Friesen, se io accenno che questa spiacevole faccenda fu ripetutamente oggetto di esteso ed amichevole discorso fra me e il regio inviato prussiano, barone Werther, ed io mi credo autorizzato a sperare che gli schiarimenti ottenuti per tal modo, troveranno la desiderata valutazione anche a Berlino.

Voglia l'E. V. comunicare la presente Nota al consigliere intimo de Bose, qual sostituto del signor ministro assente.

Accogliete ec. **Beust** m. p.

Sotto il titolo: *Un'audace derisione*, l'*Italie* pubblica il seguente articolo:

Ognun sa che l'onorevole deputato Ferrara, ex ministro delle finanze, che cadde dal Gabinetto Rattazzi, perchè proclive a mantenere implicitamente la mano morta, è un economista ed un finanziere pieno di movimento nel suo stile, pieno di fuoco nelle sue discussioni, e qualche volta si permette un po' di poesia, o se si ama meglio, un po' di rettorica.

Nel suo rapporto sulla proposta di affidare il servizio di Tesoreria alla Banca, l'onorevole Ferrara ha mantenuto un tal carattere. Egli si appassiona, si serve di forme di stile così vive e che non rivestono sempre una natura parlamentare irreprensibile, e si abbandona a confronti, tropi e figure che fanno sentir piuttosto il vincitore d'un premio di latinità, che un tranquillo rappresentante di un Comitato legislativo.

Per non citare che un esempio, il Ministero delle finanze, non vi è chi lo ignori, lascia sempre nelle sue casse delle somme che raggiungono, quando non li sorpassano, i 100 milioni. Vi fu un momento, cosa assai deplorevole, e che eccitava il riso di tutti i finanzieri europei, in cui tale incasso raggiungeva i 180 o i 200 milioni. Si raggiunse quindi la media di 100, e sembra che non si potrebbe scendere più in basso. Cento milioni a perpetuità disponibili nelle casse; tale sembra esser la regola del sistema della Tesoreria tenuta direttamente dallo Stato.

Ora la Banca nella sua Convenzione, ha domandato che lo Stato, cambiando sistema di Tesoreria, non pretendesse lasciare in modo permanente a secco le casse; e noi sfidiamo chicchessia a pretendere autorevolmente che la Banca potesse trascurare questo punto. Non v'ha finanziere in Europa il quale non sosterrebbe che la Banca dovesse stipulare una cifra che lo Stato sarebbe obbligato di lasciare continuamente nelle casse; poichè finalmente la Banca si pone, è vero, al servizio dello Stato, ma a condizioni che possano essere considerate bancariamente, non prive di senso comune.

In conseguenza di ciò, la Banca stipulò che lo Stato prenderebbe il denaro a suo talento dalle casse, ma fino alla concorrenza di un movimento permanente, non più di 100, ma sibbene di 40 milioni.

Forse questa cifra è un poco ardita, e se taluno, parlando seriamente si proponesse che 25 milioni od anche 15 sono sufficienti, noi lo ascolteremmo volentieri. Noi non abbiamo alcun desiderio di parlare a favore della Banca nazionale, i cui affari non ci riguardano. È possibile, sebbene alquanto dubbio, che il giro di cassa, che per lo Stato non può essere inferiore ai 100 milioni, dato il servizio alla Banca, possa discendere al disotto di 40; ma o siano 40, o 30 o 25, o 15, è certo in ogni ipotesi che un patto è necessario per impedire che lo Stato asciughi affatto le casse. Questo principio è inoppugnabile.

Ebbene; il poeta finanziere, di cui sopra parlammo, trova che tutto ciò è una di quelle *audaci derisioni* che rimprovera alla Convenzione sul servizio delle Tesorerie. Elevandosi al linguaggio ditirambico, grida:

« Ciò che veramente si vuole è un fondo astratto dal patrimonio dello Stato, renduto immobile, sacrosanto, invisibile, come i tesori depositati nel tempio di Delfo. »

Pare che tali cose appariscano meravigliose nelle riunioni composte degli onorevoli Torrigiani, Seismit-Doda, De Luca, Mezzanotte, Maiorana Calatabiano e La Porta. Ponendosi al di fuori di tutti gl'interessi, lasciando da parte il Ministero, l'Opposizione, la Banca, e non considerando che la logica, che il buon senso nel linguaggio, che la misura nei giudizii della mente, noi non esitiamo a dir francamente, altamente, che tali cose ci paiono esercizii oratorii privi di ogni valore. Non è questo il linguaggio del finanziere, del commissario legislativo; non è neppure un buon articolo di giornale, e su di ciò si farebbe meglio riferendosi all'*Opinione*. Almeno là, si pensa.

Noi non sappiamo ciò che il Gabinetto intenda fare pel servizio della Tesoreria. È possibilissimo che rinunci al suo disegno di affidarlo alla Banca. È possibile pur anco che ottenga dalla Banca patti più favorevoli allo Stato. Si dia alla Banca il meno che si può. Le Banche son fatte per chiedere ed i ministri delle finanze col Parlamento son fatti per difendersi. V'ha in ciò una discussione d'interessi, in cui ciascuno, secondo è il suo diritto, non ne dispiaccia al paradisiaco relatore del Comitato privato, domanda più per ottener meno. Lo Stato, dunque, se queste idee sono per avventura seguite, si faccia la parte migliore possibile: noi non abbiamo altra aspirazione.

Ma non vedremo mai un'audace derisione in una cosa ch'è necessaria e giusta in sè medesima: non ammetteremo giammai che la rettorica, di cui abbiamo indicati alcuni tratti, abbia il minimo valore e che debba esercitare influenza sopra veri finanzieri, sopra veri uomini di Stato, sopra veri uomini di buon senso e di spirito.

È invero cosa che produce molto stupore, cosa assai deplorabile, che si debba temere l'effetto di simili frasi, così vuote come sonore, su un Parlamento, sulla Maggioranza stessa, la quale dovrebbe pertanto per natura esser più inaccessibile all'influenza di un chiacchiericcio senza importanza.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale sono accertate le rendite dovute a termini dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici, il cui elenco è unito al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 21 giugno ieri pubblicato.

3. Un R. Decreto del 24 giugno, col quale la Camera di commercio e d'arti di Macerata è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti arti, commerci ed industria nel suo territorio giurisdizionale.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione*:

La legge che abolisce il privilegio dell' esenzione dalla leva pei chierici, ha indotto monsignor Calabiana, Arcivescovo di Milano, a pubblicare una circolare, colla quale annuncia la costituzione di una Commissione permanente, destinata a procurare un fondo per provvedere alla surrogazione militare dei chierici poveri.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 1° agosto:

Ieri sera la guarnigione offriva una serenata in piazza del Plebiscito al generale conte di Pettinengo, ricorrendo il giorno onomastico di lui.

L' annunzio corso precedentemente aveva richiamato in quella piazza gran numero di persone. Molte persone vi assistevano dalle loro vetture.

La scelta e l' esecuzione de' pezzi meritò spesso gli applausi del numeroso pubblico. La serenata finiva colla marcia Reale eseguita dalle otto bande insieme.

Nella sala del gran comando e negli appartamenti del generale erano convenuti molti ufficiali della guarnigione, le notabilità cittadine, il Prefetto, il generale e varii ufficiali superiori della Guardia nazionale, il vice ammiraglio e il contro ammiraglio del dipartimento marittimo ed altri. La festa terminò con una cena splendidamente servita.

In data del 31 luglio, la *Patria* di Napoli scrive:

La *camorra*, già risvegliata da parecchi anni, dopo l' assopimento in cui uno scoppio d' energia onesta delle Autorità politiche l' avea fatta entrare, si rinforza e si rinvigorisce giorno per giorno; ed è un fatto che si rivela da parecchi indizii che anderemo notando, perchè chi ci dovrebbe badare ci badi.

Oggi raccontiamo questo anedottuccio.

Innanzi al terzo circolo delle nostre assisie dovea trattarsi la causa d' un camorrista; un camorrista di quelli buoni, nati e cresciuti nella piazza del Cavalcatoio, sotto l' ombra amica di S. Francesco e della Vicarìa. Questo camorrista, ch' era cantiniere, un giorno ha che dire con un certo tale che andava a *bere* in una cantina d' un rivale del nostro eroe. Questi dunque si duole, si lamenta, poi rimprovera, poi viene ad argomenti più efficaci, ed assesta una brava coltellata al cuore di quel poveraccio. Non avea ancora avuto tempo di dar la seconda (le coltellate, dal camorrista, non vengono mai sole, come le disgrazie), che sopraggiunge un suo figliuolo di 14 anni, degno rampollo e scolaro del forte padre, e col suo bravo coltello, il ragazzo, aggiusta al ferito altri cinque colpi. Vengono i medici, trovano morto il pover'uomo; ma dichiarano che morto era, non pei cinque colpi del fanciullo, ma pel colpo maestro dell' uomo. L' omicida è arrestato; e due testimonii assicurano innanzi al giudice d' avergli veduta dar la coltellata mortale.

Ma che succede? Succede che il ragazzo si presenta lui al giudice, e dice: Le coltellate le ho date io, tutte io; *tata* non c' entra.

Innanzi a questa generosità filiale e camorrista, che c' era da fare? C' era da sentir i testimonii innanzi ai giurati. Ma che? Questi testimonii furono veduti in Corte d' assisie tre giorni fa; ieri, ch' era la causa, diventano irreperibili, e tutta la Questura non sa dire che diamine se ne sieno fatti.

Ecco l' onnipotenza della camorra; e ci s'ha da riflettere, ci pare.

GERMANIA.

Leggiamo nella *Gazzetta della Germania del Nord*:

« Gli apprezzamenti poco favorevoli di cui sono da per tutto l' oggetto i manifesti politici del cancelliere della Monarchia austro-ungherese, non gli hanno impedito di affrontare ancora la pubblicità con un nuovo scritto politico.

« Secondo certi giornali questo scritto consiste in una Circolare indirizzata alle Ambasciate austriache in occasione delle diverse rivelazioni che ebbero luogo circa i pretesi accordi presi dall' Austria colla Francia nel 1866. Questa Circolare relega nel dominio delle invenzioni queste rivelazioni, che del resto non sono appoggiate da nessun documento. Essa rammenta in seguito che l' Austria la quale ha riacquistato oggi la sua antica forza, ha rotto completamente non soltanto le tradizioni della sua politica interna, ma anche quella della sua politica estera, e che nella convinzione di servire onorevolmente gl' interessi della pace e della conciliazione, essa deve declinare ogni responsabilità negli atti di un sistema, che s' inspira ad altri punti di vista e ad altri principii.

« È chiaro che la seconda frase afferma quanto è negato dalla prima, cioè che l' antico sistema ha compiuto degli atti, dei quali la nuova Austria, o per meglio dire gli uomini di Stato attuali, non intendono accettare la responsabilità. Ma per lo meno una di queste antiche tradizioni è mantenuta, ed è la mania d' impedire con tutti i mezzi possibili lo sviluppo nazionale della Germania. E ciò risulta da tutte le dichiarazioni che il Cancelliere dell' Impero ha pubblicato sopra il suo nuovo sistema. »

FRANCIA.

Leggiamo nella *France*:

« Una conferenza di ministri ebbe luogo ieri sera (30 luglio) al Ministero dell' interno e si protrasse fino a tarda notte.

« Trattavasi di dare l' ultima mano al progetto di senatus-consulto, per sottoporlo nella sua forma definitiva alla riunione che doveva essere tenuta questa mattina a Saint-Cloud sotto la presidenza dell' Imperatore.

« Infatti questa riunione ebbe luogo. Vi assistevano oltre ai ministri, i membri del Consiglio privato, il presidente del Senato ed il presidente del Corpo legislativo.

« Crediamo di sapere che in questa ultima seduta il progetto di senatus-consulto profondamente mutato nella relazione, fu adottatto nelle sue ultime formole e verrà così presentato al Senato. » *(V. più innanzi.)*

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggesi nel *Tergesteo* in data del 29 luglio:

Ieri a sera ebbe luogo un Congresso generale degli azionisti della *Riunione adriatica di Sicurtà* per la lettura del suo trentesimo bilancio, cioè, della sua gestione del 1868, non compresè però le operazioni del ramo delle Assicurazioni sulla vita dell' uomo, il resoconto del quale si pubblica soltanto ogni triennio.

Il Numero di domani offrirà ai nostri lettori il suddetto bilancio. Ci affrettiamo frattanto a comunicarne alcuni dati riassuntivi, dai quali essi apprenderanno al pari di noi con compiacenza, che questo patrio Stabilimento di assicurazioni si mantiene sempre all' altezza della sua antica fama, e in una progrediente prosperità.

Nel 1868 la *Riunione adriatica* assicurò l' ingente somma di fior. 688,669,794, oltre a 35 milioni più che nel 1867, ed introitò fior. 4,536,310 di premii, fior. 234,899 più che nell' esercizio precedente.

Fatalmente, la straordinaria frequenza di gravissimi incendii e di altri infortunii elementari fecero ascendere i danni indennizzati a fiorini 3 031,583; fiorini 217,476 più che nel 1867.

L' utile netto risultante dal detto bilancio è di fior. 56,100 ossia di fior. 17 per cadauna azione.

Questo patrio Stabilimento d' assicurazioni continuerà ad essere uno dei più importanti e rispettabili, per solidità e lealtà, della Monarchia, e noi, dal canto nostro, gli auguriamo di cuore prospere sorti.

SPAGNA.

I giornali francesi pubblicano le seguenti notizie di Spagna in data 30 luglio:

« Secondo le corrispondenze da Hendaye, Don Carlos non avrebbe abbandonato i contorni di questa città di confine, nella quale sono ritornati molti emissarii, scoraggiati del risultato dei loro tentativi fatti nella bassa Navarra e nell' Aragona in favore dell' erede del diritto divino.

« Un ufficiale generale, il brigadiere Ramon y Quinonaz e due luogotenenti colonnelli furono arrestati a Saragozza sotto l' imputazione di complotto carlista.

« La cittadella e due forti avanzati di Cadice stanno per essere demoliti come ciò fu fatto a Barcellona. I terreni vengono acquistati dalla Compagnia francese dei porti e scali, la quale annunziò l' emissione delle sue obbligazioni. Sopra questo terreno verranno fabbricati Stabilimenti industriali.

« Dopo la proroga delle Cortes hanno luogo frequenti riunioni repubblicane alternativamente presso il generale Pierrard e presso il marchese d' Albaida.

« Una lettera particolare da Logrono annunzia che il maresciallo Espartero è gravemente malato.

« Il generale Calonge è subentrato al conte di Cheste nella direzione del partito d' azione isabellino. »

L' *Impartial* scrive:

« Nessuno sa, dove si trovino Don Carlos e Cabrera. Noi sappiamo che nelle Provincie di Toledo e di Ciudad Real vi sono più di 3000 carlisti armati ed arrolati, i quali non attendono che un ordine per entrare in campagna. »

L' *Jrurac Bat* del 30 luglio annunzia che Cabrera avrebbe abbandonato Don Carlos, perchè questi non volle disfarsi della sua camarilla.

Le notizie di Spagna sono molto contraddittorie. Mentre quelle di fonte governativa tentano di rassicurare l' opinione pubblica colla frase stereotipata che in tutta la Spagna regna la calma, quelle di provenienza carlista sostengono che il movimento è in pieno vigore.

Ecco infatti ciò che leggiamo nei giornali devoti alla causa di don Carlos.

Scrivono da Madrid 29 luglio all' *Univers*:

« Alla Granja una compagnia è insorta ed ha gridato *Viva Carlo VII! Viva la reina!* Il colonnello riuscì a sottometterla. Prim voleva decimare i soldati e fucilare coloro a cui toccava la sorte. In seguito all' osservazione che gli si fece di non divulgare quel fatto, egli si contentò di decimare e d' inviare al presidio di Ceuta le vittime della sorte.

« Un esercito che si trova in condizioni tanto deplorabili è presso a disorganizzarsi ed a sbandarsi. Si deve anzi attendervisi. Fra poco avremo delle insurrezioni militari. Sinora la paga non è mancata. Può darsi ch' essa manchi. Non si trovano fondi che a costo dei più gravi sacrificii. Le imposte vengono incassate con difficoltà e sono di molto inferiori alle previsioni.

« L' applicazione del testatico è divenuta impossibile. Si è riconosciuto che il riscuoterla potrebbe divenire pericoloso. Parecchi *ayuntamientos* si sono rifiutati ad ogni ripartizione, non volendo esporsi alla pubblica ostilità. Quello di Toledo ha preferito di dimettersi piuttosto che assumersi una responsabilità tanto grande. Quello di Madrid malgrado la sua buona volontà non ha preso ancora nessuna decisione. Queste indecisioni fanno prevedere che si dovrà privarsi di quella risorsa e ricorrere semplicemente alle contribuzioni indirette.

« Si è calcolato che il disavanzo di questo anno ascenderebbe ad oltre 236 milioni di franchi. Credo che oltrepasserà i 300 milioni. Se il Governo spagnuolo non ha credito per questo enorme *deficit* esso dovrà fare bancarotta. Difatti esso vi è già, poichè è un essere in bancarotta non pagare i proprii debiti. Si obbietterà che a Madrid ed a Parigi si è stati esatti sino ad oggi. Siamo d' accordo, ma lo si è stati per conservare il credito presso i banchieri e ciò non fu senza rovinare le Provincie, dalle quali si reclamano contribuzioni mentre non si pagano nè le rendite, nè le pensioni, nè il culto.

« Se, ciò ch' è improbabile, le guerriglie potessero acquistar forza nelle montagne di Toledo, nelle gole di Guadarrama, di Semo-Sierra, di Cuenca e di Soria, esse stringerebbero Madrid come in una cerchia di ferro, affamerebbero le Amministrazioni e tutti gl' impiegati i quali vivono giorno per giorno, poichè bisogna convenirne, la vita politica e sociale della Spagna è tutta concentrata nella capitale. »

La *Corrispondenza particolare di Spagna* dà le seguenti notizie sui movimenti dei Carlisti nelle varie Provincie spagnuole:

« *Provincia di Toledo.* — Il Governatore annuncia che bande armate sono uscite da Consuegra e da Malagona.

« *Provincia d' Almeria.* — Si aspettava uno sbarco di carlisti sulla costa.

« *Navarra.* — L' alcade di Vienna (presso Logrono) circondato nel castello in cui si è rinchiuso coi volontarii della libertà, scrive e domanda in fretta rinforzi a Madrid.

« Si aspetta un' esplosione simultanea nelle Provincie basche, l' Aragona inferiore e le montagne della Catalogna.

« *Mancia.* — Nuove bande armate sono venute da Picon, Padrabuena, Valdepenas, el Moral, Grunatula, Valenzuela, Bolanos, Almagro, Manzanares e la Balgada.

« Oltre a Sabariego s' indicano come capi di bande: Polo, Varra, Acuna, Tercero e Rabilla. Quando le bande sono deboli, esse si disperdono al primo allarme per formarsi più lontano.

« *Castiglia.* — Si segnala una grande agitazione carlista a Talavera de la Reina. Se ne dice altrettanto di Valladolid. Una banda riunita presso Salamanca è causa d' una grande emozione fra i liberali della città!

« *Provincia di Leon.* — I carlisti si preparano e tengono riunioni apertamente.

« *Andalusia.* — Una banda carlista comandata da don Julian Diaz si è fatta consegnare delle razioni a Pozuelas il 27, e si è diretta in seguito verso Abenojar.

« Numerose visite domiciliari hanno commosso Cordova.

« *Aragona.* — Si levano bande in tutte le direzioni al grido di: *Viva Carlo VII!*

« Un reggimento di cavalleria in guarnigione ad Alcala acclamò Carlo VII!

« I dintorni di Alicante sono in insurrezione. »

AFRICA.

Scrivono da Tunisi all' *Osservatore Triestino*, in data del 27 luglio:

« Un fatto atroce è avvenuto or ora in questa Reggenza, e se non mi fosse riferito da persona autorevole, io stesso non potrei credere a tanta barbarie. Il generale Zoruck, di cui vi parlai in passato, annunziava un saccheggio in un paesotto, nell' interno della Provincia di Sfax. Impauriti quei poveri abitanti (tutti Musulmani), scapparono prendendo parte dei loro danari ed effetti, e si rifuggirono sopra un' alta collina ai confini del gran Deserto. Ma quel barbaro generale, non contento di ciò, fece bloccare quella collina arida, priva di case, d' alberi e d' acqua, lasciando quei miseri per lungo tempo sotto i cocenti raggi del sole. Si sa positivamente che mille di quei miseri Musulmani perirono colà, per mancanza di alimento, e ancor più per mancanza assoluta d' acqua.

« Altra barbarie commettevasi nel tempo stesso in altra Provincia, ma almeno non tanto infame ed atroce come quella ora narrata. Una carovana veniva dalla ricca Provincia del Gerid a questa volta, con merci e danari di un valore considerevole. Questi oggetti appartenevano in parte al Governo ed in parte ai conversionisti; erano cioè danari per pagare gl' interessi dei debiti governativi. Ma quando la carovana fu giunta a tre miglia circa dalla città, questi oggetti vennero presi dai militari, e per ordine di Sidi Mohamed, figlio del primo ministro, tutti quegl' individui furono condotti in compagnia nel suo palazzo, vicino a Cartagine.

« Nelle depredazioni che faceva il generale Zoruck nelle Provincie dell' interno, dove non poteva riscuotere danaro, prendeva camelli, e si sa positivamente che in alcuni giorni ne pigliò persino 300. Questi camelli poi venivano tosto rivenduti a prezzi vili. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 agosto.

Grazia dotale. — A proposito del generoso atto del sig. Francesco Podreider, del quale abbiamo già parlato, il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Il signor Francesco Podreider con generoso intendimento dispose per quest' anno la somma it. L. 167 : 57, affinchè vengano impiegate in una grazia dotale a favore di un' onesta figlia di gondoliere castellano alle stesse condizioni della grazia dotale disposta dalla signora Caterina Basevi Bloch.

Mentre il Municipio rende pubblicamente nota la generosa elargizione, invita le aspiranti a produrre istanza a questo protocollo municipale non più tardi del giorno 6 agosto p. v. corredata dai seguenti documenti:

a) Attestato di nascita del padre.

b) Attestato di buoni costumi della giovane, in cui sia pure indicato essere la medesima figlia di un gondoliere Castellano.

c) Attestazione sul fatto di essere prossima a maritarsi.

Sono avvertite le aspiranti che la estrazione seguirà nel giorno 11 agosto, e la dote alla graziata non verrà corrisposta se non dopo seguito il matrimonio, il quale, a seconda di quanto fu disposto dal benefattore, deve verificarsi entro un anno ed in Venezia.

Venezia li 30 luglio 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Anagrafi. — Il censimento generale della popolazione di Venezia in questi ultimi tempi fu eseguito per la prima volta in base al Regolamento organico 26 giugno 1847, riveduto dieci anni appresso secondo le norme emanate dall' Ordinanza Imperiale 23 marzo 1857.

Prima di quest'epoca il censimento della popolazione si faceva sopra dati molto inesatti, per cui vediamo in opere preziose, e nella stessa *Venezia e le sue lagune*, risultanze contraddittorie. Però nell' occasione del IX Congresso scientifico fu accertato che la popolazione della città era nell' anno 1845 di 122,496 abitanti, e compresi i forestieri, di 127,925.

Nell'anno 1857 la popolazione figurava nell'anagrafi compresi i forestieri, solo di 120,414 abitanti; nel 1860 di 123 103; e nel 1865 di 122 849.

La statistica della popolazione segna le epoche delle sventure politiche ed economiche. Dal 1845 al 1857, la popolazione diminuì di circa 7 mila abitanti; rialzate le speranze nel 1859, vediamo che nel 1860 figura aumentata di 3 mila abitanti; ricadute quelle, trovavansi nel 1865 un migliaio circa di abitanti di meno.

Ma questa verità si fa più parlese colla statistica, che ora abbiamo sottocchio, e fu compiuta testè. La città di Venezia oggidì conta 133,037 abitanti. Abbiamo quindi un aumento sullo stesso anno 1845 di circa 10 mila abitanti.

La popolazione consta di comunisti 110,753 abitanti, regnicoli residenti 12,426, esteri residenti 1962, avventizii per momentanea occupazione, per essere truppe di guarnigione, o detenuti nelle case di pena ec. 7896.

Compresi gli avventizii, il numero dei maschi è di 67,098, quello delle femmine 65,939. Ma se si escludono gli avventizii le donne sono in maggior numero degli uomini. Infatti, sopra 125,141 residenti, sono 59,668 i maschi, e 65,473 le femmine.

Così senza contare gli avventizii, vi sono celibi 72,534, coniugati 43,013, e vedovi 9 604.

		maschi	femmine
Sono dell' età inferiore	ad 1 anno	1640	1601
	da 1 a 5	4940	5115
	da 5 a 10	5632	5789
	da 10 a 15	5586	5474
	da 15 a 20	5028	5343
	da 20 a 25	4566	5684
	da 25 a 30	4537	5423
	da 30 a 35	4338	4935
	da 35 a 40	3999	4647
	da 40 a 50	7948	8264
	da 50 a 60	6098	6287
	da 60 a 70	3783	4634
	da 70 a 80	1316	1812
	da 80 a 90	216	399
	da 90 a 99	17	20
	Centenari	1	1

Il dato della istruzione è però sconfortante. Sopra 125,141 residenti sanno leggere solo 55,541 abitanti, vale a dire meno della metà!

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all' interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l' annuo 4 per cento.

Ospiti ferraresi. — I giovanetti educati nella pia Casa di Ricovero di Ferrara, i quali fanno un breve soggiorno nella nostra città per fare alcuni bagni marini, acquistarono tosto la simpatia generale pel loro modesto contegno, per la bravura colla quale sanno sostenere le varie parti in una rappresentazione teatrale, per la prontezza, il brio, l' esattezza con cui eseguiscono gli esercizii e le evoluzioni militari. Essi furono festeggiati fra noi, e sembra ch' ei si trovino sodisfatti della ricevuta ospitalità; del che ci fa prova una lettera direttaci dal direttore della Casa di Ricovero di Ferrara, al quale è affidata la cura di quei giovanetti; lettera che ci gode l' animo di pubblicare:

Onorevole signore.

Confortato dalla benevola cordialità che i benefici Veneziani tutto dì riconfermano alla nostra Istituzione di beneficenza, azzardo dirigermi alla speciale cortesia della S. V. perchè nel giornale da lei egregiamente diretto, siano segnalati alla pubblica lode i nomi dei generosi che prestarono la loro cooperazione al felice esito della testè eseguita rappresentazione.

Anzi tutti abbia la nostra riconoscenza, la nobile proprietaria del Teatro Apollo, che con cuore veramente caritatevole accordava il Teatro gratuitamente.

Del pari, la onorevole Direzione dell' illuminazione a gas, la quale spontanea lasciava a vantaggio dei poveri l' importo non indifferente della illuminazione del Teatro.

Fra i benemeriti protettori della nostra Istituzione si annoverino i nomi dei signori Glasi e Levi, il primo dei quali assumeva le molestie tutte della direzione dell' impresa serale, ed il secondo fornì l' occorrente indispensabile al servizio della scena per la suddetta serata.

La parola poi vien meno volendo riferire tutto quanto hanno fatto le locali Autorità, e le generose dimostrazioni ottenute da questa cordialissima popolazione.

Nella fiducia che la S. V. vorrà farsi interprete dei nostri sentimenti con quell' ampiezza di espressioni che le è propria, la ringrazio a nome di tutti i miei tutelati, e passo al vantaggio di raffermarmi, ec.

Venezia 3 agosto 1869.

Il Direttore
della Casa di Ricovero di Ferrara.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 3 corr., A. P., per furto di un sandalo del valore di L. 50, in danno di C. L., di Burano; C. F., per attentato furto di molti effetti di biancheria e vestiario: T. T. e B. V., per eccessi commessi in istato di ubbriachezza; M. G., per questua illecita; B. A. e B. F., già condannati a tre giorni di arresto, per contravvenzione ai Regolamenti municipali; e D. V. A., autore del furto di alcuni oggetti di ferro e di legname, pel valore di L. 30, in danno di C. G., oggetti che vennero in parte ricuperati.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M., sulla proposta del ministro dell' interno, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. Decreti del 4 luglio 1869:

Lamponi march. cav. avv. Filippo, consigliere delegato di seconda classe a Treviso, nominato sotto-Prefetto di seconda classe, e per disposizione ministeriale destinato a San Severo.

Con RR. Decreti del 21 luglio 1869:

Dolfin Boldù conte Girolamo, consigliere di seconda classe a Firenze, nominato consigliere delegato di seconda classe, e per disposizione ministeriale destinato a Treviso.

Venezia 4 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 agosto.

☒ Debbo modificare in parte le mie precedenti informazioni ed in parte confermarle; giacchè questa sera stessa ho avuto occasione di parlare con una persona, la quale è molto addentro nei segreti del Ministero. Secondo le informazioni che ho ricevuto da lei, non sussisterebbero le voci che sono corse a questi giorni, altro che come altrettante ipotesi studiate successivamente dal Ministero. In altre parole, nei Consigli del Gabinetto si sarebbero discusse diverse eventualità e diversi provvedimenti, che si potrebbero prendere in ordine alle medesime, ma non si sarebbe ancora presa alcuna determinazione, nè scelta una linea di condotta in modo positivo. Di guisa che, lo stesso Decreto per la chiusura della sessione, ch' è già preparato, potrebbe non uscire che di qui a qualche tempo, o essere sostituito con quello di scioglimento.

Quanto poi alle leggi di cui è stato detto che sarebbero pubblicate per Decreto reale, ancora non si sa se ve ne siano e quante; giacchè anche a questo proposito, si è molto discusso ma non concluso nulla. E non poteva concludersi; giacchè la situazione non è per anche disegnata in modo che si possa scegliere con sicurezza la via da seguirsi. È probabile che nella settimana i ministri riuniti a Consiglio, si risolvano; ma anche questo non è sicuro, e non val punto la pena di lambiccarsi il cervello in congetture, che possono essere contrarie al vero. Ciò ch' è di buono augurio è questo, che non si pensa in alcun modo a nessuna di quelle tante cose che furono strombettate la settimana scorsa, ed alle quali non prestai fede, giacchè veramente erano troppo contrarie ad ogni seria probabilità.

Il Ferraris, torna domani sera. Egli ha passato qualche giorno a Torino, e se v' è capitato sott' occhio la *Gazzetta del Popolo* di Torino, avrete di là scoperto che v' è andato per cospirare col Gualterio e col conte Torre, Prefetto di Milano. Se non che, il Ferraris è stato in una sua campagna, e m' è stato detto ch' egli non si è mosso di là; sicchè non sarebbe altrimenti vero quello che dicevasi oggi, cioè, che la gita del ministro dell' interno aveva appunto per iscopo una conferenza con Sua Maestà.

Anche l' onor. Minghetti è tornato dalla sua gita a Legnago e Cologna. Qualche giornale s'era divertito ad annunziare che il Minghetti sarebbe stato trattato *come si meritava*; e intendeva di profetare fischi e sgarbatezze d' ogni maniera. Ben al contrario, l' on. Minghetti è stato accolto coi più vivi segni di simpatia e di stima, per parte dei suoi nuovi elettori, che mostrano d' avere maggiore buon senso di quelli antichi. Non mi diffondo in quest' argomento, perchè prevedo che avrete notizie direttamente; tuttavia mi piace di assicurarvi che anche qui a Firenze è stata assai gradita la lieta accoglienza fatta al ministro di agricoltura e commercio.

Dispacci particolari da Genova annunziano che ivi è incominciato il dibattimento della causa promossa dal ministro delle finanze e dal comm. Balduino contro il gerente del giornale *Il Dovere*. Sono stati uditi come testimonii il Lanza, il Bizzoni ed il Billia. La difesa ha chiesto e il Tribunale accordato che fossero chiamati i Weill-Schott e l' avv. Tito Orsini, che, se bene ricordate, firmò la Convenzione della Regìa come testimone, ed è il legale della Società del Credito mobiliare. Pare che questo processo abbia ad essere un' altra delle tante code dell' Inchiesta.

È finalmente risoluta la questione del servizio cumulativo fra le ferrovie dell' Alta Italia e le ferrovie Bavaresi. Esso incomincierà il 15 agosto, e sono prese tutte le disposizioni affinchè possa fino da principio funzionare. Sarà certo con sodisfazione che voi vedrete effettuato uno dei vostri più legittimi voti, per l' esaudimento del quale tanto si adoperarono i deputati della vostra Provincia.

Nella *Lombardia* del 2 corrente si legge:

« Ieri ebbe luogo nell' accampamento della brigata Aosta, sulla Strona, nel campo di Somma, l' annunciata festa militare, alla quale intervenne S. A. R. il Principe Umberto.

« Nonostante l' assenza di molti signori e signore, che abbandonarono la città nostra pei più ameni soggiorni delle acque e dei bagni, e ad onta del caldo, che pare non voglia smettere la sua sferza, fu grandissimo il numero di coloro che da Milano, da Como a dai circostanti paesi trassero ad ammirare uno spettacolo, che non ha il più lontano riscontro nei soliti passatempi cittadini.

« La festa, propriamente detta, non ebbe principio che alle ore 6 1/2 di sera, ma la vista più svariata e gradita già offerivasi a chi prima di quell' ora prese a passeggiare pel campo.

« Ogni tenda presentava alcunchè da ammirare: qua un vulcano improvvisato che eruttava fiamme e lava da disgradarne quelli di Gorini; là un' Italia geografica mirabilmente plasmata; più oltre, un busto del Re; altrove un soldato posto a guardia della tenda, che presentava le armi indistintamente a tutti quelli che passavano.. perchè fatto di stoppa.

« La festa cominciò colla fiera. Tutto il campo era trasformato in una piazza di villaggio; da per tutto cuccagne, saltimbanchi, giocolieri, dulcamara, musiche, scene comiche, balli rusticali, orsi danzanti.

« Innanzi a tre palchi elegantemente addobbati (di cui quello di mezzo era destinato al Principe ereditario, al suo seguito ed ai più eletti invitati) sorgeva una piattaforma circolare, sulla quale i soldati (gli uni nelle loro divise, gli altri trasvestiti da donna) danzavano senza interruzione la più briosa e sfrenata tarantella.

« Altrove si dava lo spettacolo delle corse:

« Quelle dei cavalli, con ostacoli, ebbe fine dopo pochi giri, perchè S. A., avendo scorto che per la troppo rapida curva del circolo, i cavalieri e gli spettatori erano in evidente pericolo, desiderò che si troncassero; proposta che fu accolta con applauso di tutti. Le corse dei fanti invece si replicarono più volte fra la generale ammirazione.

« Un effetto veramente magico fu quello che offerse tutto il campo, allorchè, sull' imbrunire, si accesero ad un punto solo tutti i lumi delle tende e dei viali, nello stesso istante in cui cominciarono i fuochi d' artifizio e la salita dei palloni aereostatici.

« Ma ciò che fece maestoso il trattenimento, fu la simulata battaglia di S. Martino. Tutto il solenne di quella memorabile giornata, non escluso tutto che vi aggiunse di proprio il cielo, le nubi, i tuoni, i lampi e le saette, si vedeva ripetuto ieri sulla brughiera di Somma.

« L'arte, che tutto faceva, nulla si scopriva. Il temporale era vero temporale e le artiglierie tonavano dalle vicine colline fra gli *urrà* delle truppe vincitrici, precisamente come nello storico giorno della nostra vittoria.

« Ultimo spasso degli accampati e dei cittadini intervenuti, fu un gran ballo; ci duole però di non poterne dare alcun cenno, per la ragione che il nostro collaboratore dovette approfittare del convoglio per Milano che partiva alle 9, prima cioè che l' indimenticabile festa fosse terminata.

« Aggiungiamo che tutti gl' invitati furono profusamente serviti di rinfreschi a spese dell' ufficialità della brigata. »

Leggesi nel *Conte Cavour* in data del 4:

S. A. R. il Principe Umberto di Savoia, proveniente dal Campo di Somma, e accompagnato dalla sua Casa militare, ha fatto ritorno nel Reale Castello di Monza.

Il commendatore Minghetti, ministro d' agricoltura e commercio, è ritornato a Firenze da Legnago la notte dal 2 al 3.

Il *Diritto* così conferma una notizia che ci fu comunicata due giorni fa da un telegramma particolare:

Siamo lieti di poter annunciare che, in seguito a trattative fra le Società interessate ed i buoni ufficii del Governo italiano, il 15 agosto corrente verrà attuato un servizio cumulativo pel trasporto delle merci, sì a grande come a piccola velocità, fra le ferrovie italiane e quelle della Baviera e della Germania.

Mediante questo servizio, le spedizioni dall' Italia che ora sono limitate a Kuffstein (stazione del confine austro-bavarese) potranno essere effettuate direttamente per le principali Stazioni delle ferrovie della Baviera e della Germania fino a Colonia, ed oltre ciò il pubblico potrà fruire pel trasporto delle merci sulla linea del Brennero e sulle predette ferrovie di sensibili riduzioni di prezzi, che non potranno a meno di sviluppare il traffico fra l' Italia e le regioni d' oltr' Alpi, e di favorire eziandio il transito per Venezia delle merci che dall' Oriente sono dirette alla Germania centrale ed alla Svizzera, e per cui la strada ferrata del Brennero offre la via più diretta.

Vi ha quindi ragione di credere che il commercio italiano saprà ricavare dal suddetto nuovo servizio i maggiori possibili vantaggi nell' interesse suo proprio e in quello generale dello Stato.

A questo proposito leggiamo il seguente scritto:

A cominciare dal giorno 15 prossimo venturo agosto verrà attuato un servizio cumulativo pel trasporto diretto delle merci a grande e piccola velocità fra le principali Stazioni delle ferrovie italiane: *Alta Italia, Meridionali e Romane* ed altre delle seguenti Ferrovie tedesche: *Bavaresi dello Stato e dell'Est, Lodovico d' Assia, Francoforte-Hanau e Renane.*

Le Stazioni delle ferrovie italiane ammesse a questo servizio cumulativo sono le seguenti:

1. *Ferrovie dell'Alta Italia:* Alessandria — Arona — Asti — Bergamo — Biella — Bologna — Brescia — Cambiano — Camerlata — Carrara — Casarsa — Chivasso — Codogno — Conegliano — Cremona — Cuneo — Desenzano — Este — Ferrara — Firenze — Gallarate — Genova P. P. — Genova P. C. — Ivrea — Lecco — Lodi — Lonigo — Lucca — Mantova — Milano — Modena — Monza — Padova — Parma — Pavia — Piacenza — Pinerolo — Pisa — Pistoia — Pontelagoscuro — Pordenone — Rovigo — Sambonifacio — San Benigno — Sampierdarena — Savona — Susa — Torino — Treviso — Udine — Varese — Venezia — Vercelli — Verona P. V. — Vicenza.

2. *Ferrovie Meridionali italiane*: Ancona — Bari — Brindisi — Foggia — Lecce — Napoli — Ravenna — Rimini — Taranto.

a ad essere un' al-
esta.
questione del servi-
dell' Alta Italia e
omincierà il 15 a-
sposizioni affinchè
are. Sarà certo con
ettuato uno dei vo-
udimento del quale
i della vostra Pro-

orrente si legge:
ccampamento della
l campo di Somma,
la quale intervenne

molti signori e si-
città nostra pei più
dei bagni, e ad onta
a smettere la sua
pero di coloro che
costanti paesi tras-
colo, che non ha il
i passatempi citta-

detta, non ebbe pria-
era, ma la vista più
asi a chi prima di
pel campo.
alcunchè da ammi-
visato che eruttava
e quelli di Gorini;
bilmente plasmata;
altrove un soldato
che presentava le ar-
lli che passavano...

fiera. Tutto il cam-
piazza di villaggio;
mbanchi, giocolieri,
miche, balli rustica-

legantemente addobe
ra destinato al Prin-
tto ed ai più eletti
rma circolare, sulla
oro divise, gli altri
no senza interruzio-
arantella.
ttacolo delle corse:
ostacoli, ebbe fine
, avendo scorto che
el circolo, i cavalie-
idente pericolo, de-
oposta che fu accol-
rse dei fanti invece
generale ammira-

nagico fu quello che
hè, sull' imbrunire, si
tti i lumi delle ten-
tante in cui comin-
la salita dei palloni

il trattenimento, fu
artino. Tutto il so-
ornata, non escluso
rio il cielo, le nubi,
i vedeva ripetuto ie-

a, nulla si scopriva.
orale e le artiglierie
e fra gli urrà delle
come nello storico

ccampati e dei citta-
ballo; ci duole però
enno, per la ragione
ovette approfittare del
artiva alle 9, prima
sta fosse terminata.
ti gl' invitati furono
eschi a spese dell'uf.

r in data del 4:
berto di Savoia, pro-
ma, e accompagnato
tto ritorno nel Reale

etti, ministro d' agri-
ato a Firenze da Le-

una notizia che ci
da un telegramma

nunciare che, in se-
ietà interessate ed i
aliano, il 15 agosto
rvizio cumulativo pel
rande come a picco-
aliane e quelle della

, le spedizioni dall'
a Kufstein (stazione
potranno essere effet-
incipali Stazioni delle
a Germania fino a
blico potrà fruire pel
inea del Brennero e
ensibili riduzioni di
meno di sviluppare il
oni d' oltr' Alpi, e di
per Venezia delle
dirette alla Germa-
e per cui la strada
via più diretta.
credere che il com-
re dal suddetto nuo-
bili vantaggi nell' in-
uello generale dello

no il seguente scritto:
o 15 prossimo ventu-
rvizio cumulativo pel
a grande e piccola
zioni delle ferrovie
nali e Romane ed al-
desche: Bavaresi del-
d'Assia, Francofor-

ie italiane ammesse a
ono le seguenti:
alia: Alessandria —
Biella — Bologna —
nerlata — Carrara —
gno — Conegliano —
no — Este — Ferrara
nova P. P. — Genova
i — Longo — Lucca
di — Monza — Pa-
acenza — Pinerolo —
curo — Pordenone —
San Benigno — Sam-
— Torino — Treviso
— Vercelli — Verona

italiane: Ancona —
Lecce — Napoli — Ra-

3. *Ferrovie Romane*: Livorno — Napoli — Roma.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Secondo notizie attendibili dalla capitale, il Ministero vorrebbe trovar modo di portare qualche cambiamento nella condizione della stampa periodica.

Si vorrebbe che la responsabilità dei *gerenti* non fosse più fittizia com' è ora; in altre parole: sostituire alle *teste di legno* la risponsabilità dei veri direttori o redattori dei giornali. Gli studii su questo importante argomento incominciarono da gran tempo, fin da quando era ancora ministro dell' interno l' on. Cantelli. Naturalmente codesti studii non serviranno ad altro che a preparare un progetto di legge, che dovrà poi essere sottoposto all' approvazione del Parlamento.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si dà notizia da Firenze che la sezione d' accusa della Corte d' appello di Lucca ha dichiarato non farsi luogo a procedere verso coloro che sono sospetti d' esser implicati nell' affare dell' assassinio contro il generale Crenneville.

Il *Pungolo* di Milano pubblica le seguenti lettere:

Egregio signor Direttore,

Milano 3 agosto 1869.

La preghiamo di stampare nel suo giornale la lettera che indirizzammo domenica mattina all' onor. deputato Fambri in Firenze. Leggemmo lo stesso giorno stampata la dichiarazione che sul medesimo argomento scrissero all' onor. deputato Carlo Righetti i suoi rappresentanti.

Vogliamo notare in essa una frase ambigua, che lascerebbe supporre come noi avessimo accettata la discussione sull' *onorabilità* del nostro mandante. Noi non l' avremmo anzi tollerata in nessun modo; nè per vero dire i rappresentanti del sig. Righetti hanno avuto il mal garbo di voler porre la quistione a quel modo.

Quei signori, scrivendo che: « *Ogni altra* « *persona onorevole che si presentasse a nome del* « *sig. Fambri, sarebbe tosto accettata* » dovevano sentire l' inutilità di una tale proposizione da parte del loro mandante, il quale in quel momento stesso, con un rifiuto che noi dichiaravamo contrario alle leggi della cavalleria, perdeva per noi ogni diritto ad altre partite d' onore.

Firmati:

Lodovico Mancini — Camillo Boito.

Ecco la lettera:

Onorev. dep. Paulo Fambri.

Firenze.

31 luglio 1869, alle ore 11 di sera.

Egregio amico.

« Oggi, al tocco, siamo andati all' ufficio della *Cronaca Grigia* del signor Carlo Righetti. Gli abbiamo chiesto, a nome vostro, secondo il mandato che tenevamo da voi, una riparazione d' onore per le ingiurie che vi ha scagliato contro nel suo giornale. Ha detto che due amici suoi ci avrebbero oggi stesso recata la sua risposta.

« Qualche ora dopo abbiamo ricevuto un biglietto del signor Righetti, nel quale ci annunziava per suoi rappresentanti il signor marchese Giberto Porro ed il signor Alberto Sonzogno, coi quali infatti ci siamo trovati insieme alle sette e mezzo di stasera.

« Questi signori ci hanno dichiarato che il loro ufficio non istava in altro che nel rifiutare; e del rifiuto ci hanno data questa ragione: che il signor Righetti, dovendo, come deputato, votare sulle conclusioni della Commissione d'Inchiesta, non voleva col dare a voi una riparazione d' onore, *pregiudicar la quistione*.

« Abbiamo respinta questa ragione, perchè il signor Righetti ha già più volte *pregiudicata* per conto proprio la questione con gl' insulti nel suo giornale; perchè l' ufficio di deputato non può assicurare al giornalista l' arbitrio dell' ingiuria, massime contro quelle persone sulle quali dovrà portare un voto; perchè dall' altro canto il signor Righetti ha già dichiarato formalmente per le stampe di volere *il giorno che si riaprirà la Camera dei deputati* rassegnare le sue dimissioni.

« Così abbiamo lasciato il signor Alberto Sonzogno ed il signor marchese Giberto Porro, senz' avere, poich' era inutile, steso nessun atto verbale.

« *Camillo Boito — Lodovico Mancini.* »

Leggesi nel *piccolo Giornale di Napoli*:

Come a Napoli nelle elezioni amministrative i rossi vinsero la parte moderata, così a Lecce i moderati vinsero i rossi; tal quale. Non mancano le solite proteste, com' era a prevedere. Ma, dice il *Cittadino leccese*, anco ammettendole tutte, la vittoria rimarrebbe sempre a noi.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* in data del 3:

Ieri il dirigente la Luogotenenza, sig. T. M. Moering, ebbe di nuovo alla sua tavola, in compagnia del sig. generale Barone Gamera, S. Ecc. il luogotenente generale Cadorna, il quale partì stamane alla volta di Vienna.

Senato francese.

Estratto del rendiconto della seduta di lunedì 2 agosto.

Presidenza di S. E. il sig. Rouher.

S. E. il presidente: Signori, e cari colleghi,

Il Senato è riunito per esaminare importanti modificazioni proposte alle Costituzioni dell' Impero.

Tali modificazioni sembrano essere state apparecchiate da un felice accordo fra il Governo e il Corpo legislativo.

L' appello fatto al vostro potere costituente, vi invita, dunque, ad un' opera non senza grandezza, ma pure non senza difficoltà.

Al di sotto dei principii fondamentali, che le governano, le istituzioni d' un popolo contengono prescrizioni, regole, attribuzioni variabili, giusta i tempi o il progresso dei costumi e delle idee.

La scienza politica consiste nell' adottare tali cangiamenti, quando l' opinion pubblica ne ha fatto presentire i benefizii e l' opportunità.

Nessun sovrano più dell' Imperatore non fu fedele a questa linea di contegno, accorto e previdente.

Investito, dal suffragio del popolo, d' un potere immenso, egli considerò sempre questo potere come proprietà della nazione.

Non sarà un segno dei meno luminosi di questo tempo il movimento continuo di trasformazione dell' Impero autoritario in Impero liberale, movimento che ha per capo il sovrano medesimo, per punto di partenza l' amnistia, per tappe successive le riforme del 1860, del 1863 e del 1867, e che giunge a metter capo oggidì, senza precipitazione e senza scossa, ad un equilibrio perfezionato tra i poteri pubblici, ad una ripartizione migliore dei loro diritti e delle loro deliberazioni.

Senza dubbio, taluni volgono uno sguardo melanconico e inquieto sulla via già percorsa; altri, per lo contrario, troppo impazienti, accusano di lentezza il cammino verso il progresso.

Le impazienze e i rammarichi portano i segni d' un eguale ingiustizia.

Volere che la Francia rimanesse stazionaria mentre le dottrine liberali pigliavano possesso dell' Europa intera, sarebbe stato un disconoscere la legge necessaria della nostra influenza nel mondo, ed indebolire, a pregiudizio dell' avvenire, i sacri nodi che uniscono la dinastia napoleonica alla nazione francese. Simili interessi permettevano essi di tener conto delle preoccupazioni che poteva cagionare l' uso sempre ardente, spesso troppo audace, che vien fatto delle libertà politiche?

Ma lasciarsi sdrucciolare con noncuranza sopra un pendio che conduce ad un abisso noto, sarebbe un obbliare che questa nazione ha il diritto di esigere dal suo Governo una sicurezza assoluta contro le passioni violente, le folli speranze e gli odii implacabili.

Giusta una parola augusta, l' Impero è abbastanza popolare per intendersi colla libertà, e abbastanza forte per preservare la libertà dall' anarchia. (*Benissimo! Benissimo!*)

Egli è vero altresì, e nessuno buon cittadino in Francia vuole alterare questa forza, perchè l' esperienza è già fatta, che una rivoluzione non è se non la contraffazione miserabile di ciò che si chiama progresso e civiltà. (*Approvazione.*)

Il Senato imprenderà dunque lo studio delle riforme costituzionali che a lui verranno proposte, senza vana timidezza, senz' impeto sconsigliato, con la ferma intenzione di tradurre in atto e di sancire colle sue deliberazioni la volontà della nazione.

Se gli sforzi del Governo e di questo gran Corpo politico raggiungono lo scopo assegnato al loro patriottismo, un' armonia più vera, una solidarietà più feconda esisteranno tra i poteri pubblici, e le istituzioni imperiali acquisteranno così maggior forza, splendore e popolarità.

L' importanza di questa sessione è tale, da render più dolorosa ancora pel Senato la perdita dell' illustre commentatore del nostro Statuto costituzionale, di colui che per sedici anni diresse le nostre discussioni. Più che mai ora noi avremmo bisogno di avere, per guidare i nostri lavori, l' intelligenza agguerrita dagl' insegnamenti del diritto e della filosofia, la vasta erudizione, l' alta esperienza, che non si acquistano se non percorrendo l' arringo, nel quale si avvicendano tutti i grandi fatti della storia contemporanea. (*Benissimo! benissimo!*)

Progetto di senato consulto.

Art. 1. L' Imperatore e il Corpo legislativo hanno l' iniziativa delle leggi.

Art. 2. I ministri non dipendono che dall' Imperatore.

Essi deliberano in Consiglio sotto la sua presidenza.

Essi sono responsabili.

Essi non possono essere posti in accusa che dal Senato.

Art. 3. I ministri possono essere membri del Senato e del Corpo legislativo.

Essi hanno ingresso nell' una e nell' altra Assemblea, e devono essere uditi qualora lo domandino.

Art. 4. Le sedute del Senato sono pubbliche. La domanda di cinque membri basta perchè egli si formi in Comitato segreto.

Il Senato fa il suo Regolamento interno.

Art. 5. Il Senato può, indicando le modificazioni, delle quali la legge gli paresse suscettibile, decidere ch' ella debba essere rinviata ad una nuova deliberazione del Corpo legislativo.

Egli può in tutti i casi, in seguito ad una risoluzione motivata, opporsi alla promulgazione di una legge.

Art. 6. Il Corpo legislativo fa il suo Regolamento interno.

All' apertura di ciascuna sessione, egli nomina il suo presidente, i suoi vicepresidenti e i suoi segretarii.

Egli nomina i suoi questori.

Art. 7. Ciascun membro del Senato o del Corpo legislativo ha il diritto d' indirizzare un' interpellanza al Governo.

Ordini del giorno motivati possono essere adottati.

Il rinvio agli Ufficii dell' ordine del giorno motivato è di diritto, quand' esso è domandato dal Governo.

Art. 8. Nessun emendamento può essere messo in deliberazione se non sia stato mandato alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge e comunicato al Governo.

Allorchè il Governo non accetta l' emendamento, il Consiglio di Stato dà il suo parere; il Corpo legislativo giudica infine definitivamente.

Art. 9. Il *bugdet* delle spese viene presentato al Corpo legislativo per capitoli ed articoli.

Il *bugdet* di ciascun Ministero è votato per capitoli, conformemente alla nomenclatura annessa al presente senato-consulto.

Art. 10. Le modificazioni apportate per l'avvenire alle tariffe di dogana o delle Poste in seguito a trattati internazionali, non saranno obbligatorie che in vista d' una legge.

Art. 11. I rapporti del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato con l' Imperatore e fra di essi, vengono regolati da un Decreto imperiale.

Art. 12. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente Senato-consulto e segnatamente quella degli articoli 6 (2º paragrafo), 8, 13, 24 (2º paragrafo), 26, 40, 43, 44 della Costituzione, e il primo del Senato-consulto del 31 dicembre 1861.

La *Gazzetta di Carlsruhe* annuzia che prima di lasciare Eaux Bonnes, il Vicerè d' Egitto ha fatto trasmettere alle Potenze europee una protesta, contro le asserzioni erronee, e gli attacchi immeritati, di cui fu vittima di recente presso la Porta. In questa comunicazione, il Vicerè dichiarerebbe che i suoi nemici sono tanto riusciti a render sospette le sue intenzioni, che ritiene inutile di condursi a Costantinopoli per presentare le proprie giustificazioni. Il Khedive, secondo la *Gazzetta di Carlsruhe*, vive sicuro nella sua coscienza; confida che i fatti gli daranno quanto prima ragione e proveranno la lealtà della sua condotta. Intanto egli si è deciso a rivolgersi alle Potenze europee pregandole d' intervenire onde illuminare e rassicurare la Porta, a stabilire in modo definitivo, per il bene reciproco e nell' interesse della pace, i diritti e gli obblighi del Vicerè e del Sultano.

La Deputazione di Borsa di Trieste pubblicò il seguente manifesto:

Agli onorevoli signori frequentatori della pubblica Borsa in Trieste!

I fatti deplorabili avvenuti ieri alla pubblica Borsa sono incompatibili coll' ordine ed il decoro che e per disposizioni di legge e per la natura e lo scopo proprio a quel locale, vanno rigorosamente mantenuti da tutti i signori frequentatori di quella pubblica radunanza.

La soprascritta, cui per i proprii regolamenti incombe la sorveglianza e la disciplina durante le ore di Borsa, si rivolge per ciò allo spettabile ceto mercantile ad agli onorevoli frequentatori della Borsa in generale, invitandoli a voler astenersi nelle ore di pubblico convegno dei negozianti alla Borsa da tutto che fosse contrario all' ordine ed al decoro, facendo essa caldo appello all' assennatezza di questo spettabile ceto mercantile, onde la quiete non venga ulteriormente turbata e sieno così evitate le conseguenze legali di tali trasgressioni.

Scrivono da Parigi alla *Köln Zeit.* che la Francia e l' Inghilterra s' intromisero presso il Sultano, per disporlo più favorevolmente verso il Vicerè d' Egitto. La *Patrie* dice che il Vicerè d' Egitto si recherà a Costantinopoli verso la metà d' agosto, avendo ottenuto, mercè la mediazione delle Potenze amiche, quell' abboccamento dal Sultano, che da principio gli si era rifiutato.

Vienna 1.º agosto.

Secondo il *Corrispondente della Moravia*, il ministro dell' interno dott. Giskra ha l' intenzione d' invitare l' Episcopato cisleitano a procedere di concerto coi rappresentanti dell' Autorità secolare, per fare una visita rigorosa ai conventi, e far constatare in tale occasione il numero e lo stato dei religiosi e delle religiose che vi si trovano. Nel caso in cui l' Episcopato rifiutasse di deferire a questa domanda, il ministro sarebbe deciso di ordinare in via amministrativa una visita dei conventi per parte dell' Autorità, riservandosi a far sancire questa misura dal Consiglio dell' Impero. Questa energia del ministro dell' interno sarà tanto più efficace, in quanto la direzione dei Ministeri dell' interno, del culto e della giustizia è attualmente concentrata nelle mani del dott. Giskra. Inoltre si preparerebbe al Ministero della giustizia un progetto di legge, in forza del quale i conventi sarebbero sottoposti alla sorveglianza dello Stato, e le regole claustrali sarebbero poste in armonia colla libertà individuale garantita dalle leggi fondamentali.

L' *Abendblatt* di Praga si dichiara egualmente nel senso delle suaccennate riforme. Il Consiglio dei ministri incominciò a discutere le misure rese imperiosamente necessarie dall' affare del convento di Cracovia. Tali misure dovranno però limitarsi, a norma dello stato della Costituzione e della legislazione, a far partecipare anche gli abitanti dei conventi, e in generale tutti gl' individui legati da voti religiosi di qualsiasi specie, ai diritti costituzionali e legali di ogni cittadino, e ad informarli in modo conveniente della volontà e del potere dello Stato di accordar loro la sua protezione relativamente a questi diritti.

A quanto si annunzia, di questi giorni la Delegazione del Consiglio dell' Impero esaurirà in una seduta plenaria il bilancio del Ministero degli affari esteri. Naturalmente, nella discussione generale, parecchi membri dell' Opposizione prenderanno a parlare, e nella discussione speciale presenteranno le proposte, che furono respinte nella Commissione. Le relazioni colla Prussia verranno trattate dal conte Spiegel e dal dott. Sturm, quelle colla Francia dal dott. Rechbauer, e quelle con Roma dal barone di Weichs.

Dispacci telegrafici.

Parigi 3 agosto.

È formalmente smentita la voce che l' Imperatrice, nel suo viaggio in Oriente, appoggerebbe i reclami dei cattolici circa il Santo Sepolcro. Questo affare fu regolato da una Convenzione internazionale e non trattasi punto di ritornarci sopra. *(Op.)*

Parigi 3 agosto.

La *France* dice che l' ex Regina Isabella è disposta ad abdicare in favore di suo figlio. *(Stamp.)*

Vienna 3 agosto.

La Commissione di marina della Delegazione ungarica approvò il bilancio ordinario senz' alcuna riduzione. Nel bilancio straordinario furono cancellati 100 mila fiorini per i fucili Werndl. Per le spese delle truppe furono accordati fiorini 22,362,000 invece di 23,758,516.

Nella Delegazione del Consiglio dell' Impero, fu presentata una risoluzione per la riforma dell' amministrazione dell' Arsenale sulla base dell' economia pubblica. Il ministro della guerra presentò una richiesta d' indennità per essersi oltrepassato il bilancio ordinario del 1868 di f. 2 700 000 e una domanda di credito suppletorio di f. 3 790 000 pel 1869. *(O. T.)*

Madrid 2 agosto.

Assicurasi che gl' individui, i quali hanno assalito a colpi di bastone i redattori di quattro giornali, saranno tradotti innanzi ai tribunali.

L' *Imparcial* crede di sapere che Don Carlos abbia rinunziato a tutti i suoi progetti, ed abbia ordinato ai suoi partigiani di ritirarsi, poichè il paese non rispose al movimento. *(Op.)*

Madrid 3 agosto.

Le notizie sulle operazioni contro le bande carliste continuano ad essere soddisfacenti. *(Op.)*

Madrid 3 agosto.

È categoricamente smentita la voce che si stia trattando tra la Spagna e gli Stati Uniti per riconoscere l' indipendenza di Cuba. *(Op.)*

Madrid 3 agosto.

L' *Imparcial* smentisce che esistano 33 bande carliste. Dice che la maggior parte delle bande furono sciolte; le rimanenti sono poco numerose. *(Stamp.)*

Cairo 3 agosto.

L' *Egitto* smentisce la notizia che aveva data dei cambiamenti ministeriali; conferma soltanto il cambiamento del ministro dei lavori pubblici. *(Stamp.)*

Nostri dispacci particolari.

Sped. ore 4. 25 pom. Ricev. ore 5. 10 pom.

Firenze 4 agosto.

Oggi corre voce che il Ministero non abbia preso ancora alcuna risoluzione; ma, essendo arrivato il ministro Ferraris, domani si radunerà l' intiero Consiglio dei ministri e si deciderà qualche cosa di positivo.

Nonpertanto vennero già firmati i Decreti per la sovvenzione alla Società Rubattino, e per l' assunzione delle spese della navigazione fra Brindisi e Venezia a mezzo dell' Adriatico-Orientale.

La Regina Pia è giunta a Monza, e si assicura che le acque di Baden giovarono assai alla sua salute.

Notizie private, giunte dalla Spagna, assicurano che i carlisti si vanno estendendo nelle provincie. Malgrado le notizie ufficiali, gli ultimi dispacci inspirano inquietudini per Madrid.

FATTI DIVERSI.

Banchetto in onore dei giornalisti tedeschi a Vienna. — Togliamo dall' *Osservatore Triestino*, quanto appresso:

Alle ore 3 pom. del 26 corr. incominciò il banchetto offerto dal Consiglio municipale ai membri del Congresso dei giornalisti. La gran sala del convegno era tutta piena. Alla mensa principale presero posto le LL. EE. i signori ministri, Kuhn, di Becke e Giskra, il borgomastro dott. Felder, il dirigente la Luogotenenza, cav. de Weber, e la presidenza del Congresso. Il presidente dell' assemblea, dott. Kletke, di Berlino, aprì la serie dei brindisi, portando un evviva a S. M. l' Imperatore, il quale diede al suo Impero, fedele e costante, le più libere istituzioni. Al brindisi rispose con entusiasmo tutta l' adunanza, alzandosi in piedi al suono dell' inno nazionale, che si volle ripetuto. Indi prese la parola il borgomastro, dott. Felder, per propinare *alla libera stampa*!

« Per la seconda volta, egli dice, in pochi giorni, mi è dato l' onore di esprimere in nome della città di Vienna quei sentimenti con cui la città medesima si fa incontro sempre volentieri e cordialmente ai suoi ospiti. Con gioia, e lo dico pure, con orgoglio, abbiamo dato il benvenuto ai rappresentanti della libera stampa di tutti i punti della Germania, riuniti nelle nostre mura.

« E non deve il cittadino di Vienna sentirsi orgoglioso, che la sua patria, molto mal conosciuta, e spesso compianta, oggi sia il luogo ospitale, in cui, sotto lo scudo d' una libera Costituzione, i figli della libera stampa si porgono la mano, a fine d' accordarsi su comuni interessi, e stabiliscono irrefragabilmente il fatto, che avvenimenti politici non possono strappare il legame della comunione della *grande scienza alemanna*, *della parola alemanna*, *della stampa alemanna*, e *del sentimento alemanno*.

« Si tolgano tutte le libertà, diceva, come è noto, un personaggio politico britannico di molta esperienza; ma si lasci la libera stampa, chè questa le riconquisterà tutte.

« Noi, signori miei, vogliamo conservare, e sviluppare ognor più la nostra libertà, che la stampa contribuì a farci ottenere, e però teniamo alta la libera stampa! Posciachè essa è la formatrice del popolo, apportatrice della scienza e della coltura, la guardiana della vita pubblica, esecutrice di quella pubblica opinione, che si apre la via col suo mezzo. Essa ha la nobile missione di chiarire le opinioni contrarie, di conciliare le passioni, e non di rado sanare le ferite fatte dal peso della spada.

« È vero bensì che il libero movimento secondo il corso delle cose umane, non esclude l'abuso, come la forte vegetazione dà luogo anche ad escrescenze parassite; ma tanto è maravigliosa la potenza della libertà, che contiene in sè stessa il più efficace correttivo. La libera stampa guarisce essa stessa il suo tralignamento, sebbene soltanto successivamente; ma in modo tanto maggiormente radicale e permanente.

« Con sincero riconoscimento della grande somma di beni che essa apporta, noi desideriamo prosperità e progressivo sviluppo alla libertà della stampa nel suo luminoso, ma spinoso sentiero; noi desideriamo il benefico dominio, siccome indispensabile fattore del progresso, che noi decisamente vogliamo e seriamente promuoviamo; e però alzo il bicchiere per invitarvi, o signori, a fare un evviva alla *libera stampa*: » « *Viva la libera stampa, meritevole di stima, e vigorosa! Viva!* »

Il dott. *Wittelshöfer* propinò alla Rappresentanza della città di Vienna, la città che offre ai suoi ospiti quanto non può offrire alcun altra città; il dott. Stein, redattore della *Breslauer Zeitung*, bevette alla salute di quegli uomini, che formano ora il Governo dello Stato austriaco, il quale di gran passi sta innanzi agli altri Stati tedeschi.

S. E. il ministro dell' interno dott. *Giskra*, riferendosi alla suddetta ovazione, accolta colla maggiore vivacità, fece conoscere l' importanza della stampa per lo sviluppo politico. Sebbene egli non appartenesse mai al giornalismo, si sentì però sempre in comunione collo stesso, e mai più quanto dopo l' epoca ch' egli fa parte del Governo. La potenza e la responsabilità morale della stampa, è pressochè maggiore in un Governo parlamentare, di quella degli uomini che dirigono lo Stato. Ad essa è dato il promuovere gli sforzi di questi ultimi, oppure a renderli vani. Imperciocchè, sebbene, secondo la teoria, un Governo parlamentare sia sostenuto dalla maggioranza del Parlamento, non può esistere colla stessa maggioranza durevolmente e proficuamente se non qualora la schietta pubblica opinione gli stia al fianco.

Il ministro propinò quindi a questa schietta pubblica opinione, e a coloro che la rappresentano fortemente e degnamente.

L' assemblea rispose con entusiasmo a questo brindisi, e fra quelle grida si mescolava strepitoso il grido di *Viva Giskra!*

Parlò quindi ancora il consigliere comunale dottor de Billing, e alle 6 p. m. l' assemblea si sciolse.

Una tromba. — Leggiamo nell' *Indépendance belge* del 31:

Giovedì, verso le sette e mezzo, ad Arlon (Belgio) era imminente un temporale; l' atmosfera era pesante e carica di elettricità; i lampi si succedevano rapidamente; quasi nessun tuono, nessun colpo di vento; una specie di uragano alla cheta.

Tutto ad un tratto, il vento si eleva con istraordinaria violenza, e la pioggia cade a torrenti, accompagnata da grandine grossa quanto una nocciuola. Ma questo non era che il preludio. Una tromba proveniente da Sud-Ovest attraversa la vallata di Storken, distruggendo sul suo passaggio alberi e raccolto, si precipita nel grande laboratorio delle macchine della Stazione e lo abbatte come se fosse di carta. Erano le 8 e 25, e più di quaranta operai si trovavano all' opificio.

Per una fortuna straordinaria, non vi furono che tre uomini gravemente feriti. Il macchinista Kreberg ha avuto una gamba fracassata ed una contusione alla testa, Meuesti é una costa spezzata, ed il macchinista Laurent il corpo contuso; parecchi operai ebbero leggiere contusioni; il maggior numero degli uomini è stato protetto dalle locomotive, sotto le quali lavoravano.

Delle quattordici locomotive ch' erano nella fabbrica, dieci sono fuori di servizio.

L' edifizio aveva 88 metri di lunghezza su 20 di larghezza; i muri furono rasi al suolo. Si sono trovati pezzi del tetto in zinco a qualche centinaia di metri di lontananza.

Il capo del deposito, signor Gerlach, lavorava nel suo ufficio, situato all' estremità della fabbrica; egli sente una fortissima scossa, come un terremoto, apre la porta e nello stesso momento vede crollare la volta.

Era uno spettacolo spaventevole, l' aspetto d' una città bombardata.

Dopo aver compiuto la sua opera di distruzione, la tromba continuò la sua corsa e segnò la traccia sua seminando la terra di pali telegrafici enormi e di olmi.

Estrazione. — Il 2 corrente ebbe luogo a Vienna l' estrazione delle serie del Prestito austriaco 1860. Escirono le seguenti: 761, 823, 1763, 2084, 2172, 2288, 2968, 3083, 5516, 5875, 5987, 6015, 6133, 6277, 6329, 6591, 6638, 6820, 6839, 7023, 7366, 7890, 7990, 8177, 8707, 8841, 8934, 9360, 9948, 10798, 11258, 12356, 12378, 12809, 13238, 13332, 13334, 13474, 14390, 14486, 15556, 15867, 1586 716900 17167, 17177, 17386, 17473, 17664, 18171, 18390, 18472, 18626, 19679, 19700.

A questo Numero, è unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo della seduta del 28 luglio 1869 del Consiglio comunale.

Borsa di Firenze del 3

Rendita	da	57 95	a	57 90
Oro	»	20 44	»	20 42
Londra	»	25 66	»	25 68
Francia	»	102 40	»	102 35
Obblig. tabacchi	»	448 —	»	447 —
Azioni »	»	666 —	»	665 —
Prestito nazionale	»	82 55	»	82 45
Banca naz. ital. (nominale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 3.

	del 2 agosto.	del 3 agosto
Rendita fr. 3 %	72 70	72 92
» italiana 5 % in cont.	56 37	56 55
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	568 —	563 —
Obbl. ferr. »	243 —	244 25
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbl. ferr. »	128 —	131 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	160 —	160 —
Obblig. ferroviarie meridion.	166 50	166 75
Cambio sull' Italia	2 3/4	2 3/4
Credito mobil. francese	— —	202 —
Obbl. della Regia cointeress.	433 —	433 —
Azioni » » »	655 —	655 —
Vienna 3 agosto.		
Cambio su Londra	124 75	— —
Londra 3 agosto		
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 3 agosto.

	del 2 agosto.	del 3 agosto.
Metaliche al 5 %	63 30	63 15
Dette inter. mag. e novemb.	63 30	63 15
Prestito 1854 al 5 %	72 70	72 60
Prestito 1860	103 40	103 20
Azioni della Banca naz. austr.	758	758 —
Azioni dell' Istit. di credito	314 20	315 —
Londra	124 60	124 55
Argento	121 25	121 35
Zecchini imp. austr.	5 91	5 91
Il da 20 franchi	9 95	9 95

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 agosto.

Ieri è arrivato, da Newcastle, il barck inglese *Island Queen*, cap. Cahnam, con carbone alla Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Ancona, il vapore ital. *Cleopatra*, con merci per diversi, raccomand. to a Camerini; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri.

Vendevansi ancora olii di Molfetta a d.i 120 il quintale, e mezzo fino a d.i 300, sconto 20 per %, come trovavansi più offerti gli olii di cotone, pronti, a fior. 22, ma con minore accoglienza. I coloniali sono assai fermi, ed in buona vista anche i caffè, perchè qui reggono prezzi inferiori che in molti dei maggiori mercati, per non dire quasi di ogni altro, locchè distoglie da una importazione più estesa, almen pel momento. Le granaglie mantengono il sostegno in tutto, tanto più che la pioggia caduta risulta finora pochissima, per cui di poco giovamento ai prodotti, dei quali si attendono le maturazioni. La estensione nei depositi di granone, che ancora ne rimangono, valer dovrebbe ad impedire nei prezzi quello slancio che taluno volea prevedere vicino. Notammo a Trieste salito il granone persino a f. 4 : 20, e nuovi arrivi d'olio, che non mancano mai.

Le valute d' oro peggioravano nel disaggio per la mancanza d' argento, e saliva il discapito a 4 1/3 per %; anche il da 20 franchi rimase offerto a f. 8 : 12. La Rendita ital. a 55 3/4, e si pagava a 57 : 50 per carta, cogl' interessi, in vista di salire ancora più, ove riflettasi al telegrafo di Parigi coi corsi avuti ieri di sera. La carta si domandava a 97 4/5, e si rinvenne con difficoltà. Le Banconote rimasero da 81 3/4 a 3/5, quantunque a Vienna venissero meglio tenute, e nel complesso, apre il giorno in via di progressivo miglioramento d' ogni valore.

A Genova, le Azioni della Banca naz. erano segnate il 2 agosto, da 1895 a 1902; la Rendita ital. a 57 : 45, il Prestito naz. ad 81 : 95; invariate le Azioni, ed Obbligazioni dei Tabacchi, come a Milano, ove pure la Rendita italiana si pagava a 57 : 55 fino a 57 : 60 fin di agosto; il Prestito nazionale fino a 82 : 25 a 30 per la fine di agosto; il da 20 franchi a lire 20 : 50 pronto, e lire 20 : 57 per fin di mese.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Seward A. C., - Stoughton E. W., ambi dall' America, con famiglia, - Hermann F. Giesecke, dalla Germania, - Baxendal F. H., da Londra, ambi con famiglia, - Reinboldisl, da Gratz, con moglie, - Geibler F., da Milano, - Bell E. T., dall' America, - Edman C. G., dalla Scozia, - Carpi R., - Carpi A., ambi dall' interno, tutti poss. — Erbetta G., - Droust, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Ballati Nerli, marchese, da Firenze, - Sig.a Bosch von Drakestein, dai Paesi Bassi, con figlio, - Miss Wadham, - Miss Shapland, - Miss Jackson S., tutti tre da Londra, - Curio Mazzucchi, da Ferrara, - Sortsch E., da Trieste, con figli, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Wilkinson R., da Salonica, - Fano M., da Ferrara, ambi con moglie, - Smith W. R., da Londra, - Heywood J. C., dall' America, - Bianchi avv. L., da Pordenone, con sorella, - Omboni P., da Mantova, con famiglia, - Rocco avv. A., da Firenze, - Levi L., da Trieste, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Horton G. D., da Londra, - Gambonerti S., - Caminncci V., - Rizzi N., tutti tre dalla Prussia, - Fedrigotti contessa Elisa, da Rovereto, con famiglia e governante, - Venturi B., - Ferrante G., con moglie, ambi da Brescia, tutti poss. — Millie J., scultore, da Parigi.

Albergo la Luna. — Scarselli N., - Pantelli S., ambi da Firenze, - Frigo A., da Montebello, - Nedberny F., dalla Boemia, ambi con famiglia, - Kochmann G., da Stettino, con famiglia, - Klingelhöffer, consigl. di Stato, da Cassel, - Verescìagin, dalla Russia, tutti poss. — Soldan G., studente, dalla Svizzera. — Cirbeau C., negoz., da Parigi.

Albergo alla Stella d'oro. — Winter C., ispettore, - L. Leonard, - Markus A., - Czeczy A., tutti tre privati, tutti quattro da Vienna. — Kreysing A., da Dresda, con famiglia, - Galich P., da Breslavia, - Weitmann J., dall' Austria, - L. Clauser, da Vienna, con moglie, tutti quattro negoz. — F. Dathory, - Ferryi F., ambi profess., da Pest. — Göbes A., orivolaio, dalla Baviera. — Schoeffl O., proprietario, da Alessandria.

Albergo al Cavalletto. — Bonardi G., - Casanova G., ambi da Genova, con moglie, - Bovi L., da Cagliari, - Bonsembiante M., da Feltre, con figlio, - Piantello L., - Pigazzi C., ambi da Treviso, - Gerin her G., da Trieste, tutti poss. — Manzoni E., studente, da Trieste. — P. Chiarettini, dott., da Siena.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 4 agosto.

LISTINO UFFIZIALE.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 46	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo . . .	3 m. d.	per 100 marche	4	187 90
Amsterdam . .	»	» 100 f. d'Ol.	3 ½	— —
Ancona . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta . . .	»	» 100 f. v. un.	4	213 —
Berlino . . .	»	» 100 talleri	4 ½	— —
Bologna . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze . . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte . .	»	» 100 f. v. un.	3 ½	213 10
Genova . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione . . .	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra . . .	»	» 1 lira steri.	3	25 62
idem. . . .	»	idem.		— —
Marsiglia. . .	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . . .	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo . . .	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	2 ½	102 —
Roma . . .	»	» 100 scudi	5	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste . . .	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna . . .	»	» 100 f. v. a.		— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 57 70	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di it. L. 100 p. F. 40.50)

PORTATA.

Il 2 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa L., con 1 part. pannello di ravizzone, 3 col. brocche, 35 bar. ferro vecc., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, patr. Zennaro B., con 50 sac. farina, 100 bar. arsenico, 300 bar. colofonio, 10 bar. petrolio, 800 fili morali, 367 pez. legno da tinta, 7 col. sac. vuoti, 2 col. nervi di bue, 135 sac. vallonea, 97 pez. cord. filo ferro, all'ord.

Da *S. Maura*, trabaccolo austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich, con 44 bar. vino, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Orazio*, patr. Bullo A., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Tagliamento*, tartana ital. *Forestiera*, patr. Alfiero D., con 1400 pez. legno.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Ardito Molfettese*, patr. Azzariti M., con 4 bar. cordaggi, 4 col. reti vecc., 6 col. pasta, 1 cas. sapone, 4 bal. stracci, 116 col. olio d'oliva racc. a Dalla Vida.

Da *Trieste*, pielego ital. *Progresso*, patr. Scalascini, con 1 part. carbon fossile, all'ord.

» - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, patr. Rossi P., con 39 bal. baccalà, 18 bot. terra bianca, 240 sac. crusca, 20 bar. terra color., 55 pez. cirmolo, 18000 terra bianca alla rinf., 9 bar. marmorina, 6000 coppi e quadri di terra cotta, 4 sac. brocche di ferro, 17 col. strutto, 73 pan. piombo, 2421 scope in sorte ed altri oggetti div.

Per *Scutari*, pielego ital. *Fratellanza*, patr. Gentili P., con 20 cas. petrolio, 26 bal. pelli secche, 5 bal. zenie, 6 bal. cartoni, 119 col. carta, 2 col. confetture, 355 sac. riso, 1 cas. vetrami, 4 bal. stoppia, 5 col. terraglie, 16 col. vetriol, 6 col corrigiuoli, 4 col. allume, 1 cas. teriacca, 1 col. olio lino, 1 col. gripola, 11 col. ferramenta, 18 col. gargiolo, 4 col campeggio, 1 pac. pelli da crivello, 95 maz. cerchi da tamiso, 1 cas. quadri, 111 col. zucchero, 1 cas. maccheroni, 5 col. sacchi vuoti, 2815 fili legname in sorte, 2000 pietre cotte ed altre merci div.

Per *Trieste*, pir. scafo ital. *Cleopatra*, cap. Pincetti H., senza merci, da qui.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Viscovich F., con 40 cas. olio minerale, 278 col. carta, 1 cas acque minerali, 46 bar. vuoti usati.

Per *Traù*, pielego austr. *Generoso Santo*, patr. Petrich G., con 2000 pietre cotte.

Per *Cesenatico*, bragozzo ital. *S. Gaetano*, patr. Pagan A., con 1000 pez. morali ab., 1 part. carbon coke alla rinf.

Per *Trieste*, pielego ital. *Patrocinio de la B. V.*, patr. Penso B., con 90 pez. travi lar.

Per *Londra*, piroscafo ingl. *Adalia*, cap. Robinson M., con 203 bal. canape, 236 cas. conterie, 25 cas. vetri e mosaici, 8 cas. mobili e specchi, 30 sac. farina bianca, 890 pez. legname di noce.

Per *S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Madonna delle Grazie*, patr. Duimovich G, con 4000 pietre cotte, 300 fili scorzi ab.

Per *Macarsca*, pielego austr. *Sargente*, patr. Zinchi M, con 3 col chiodi, 2 maz. ferro, 165 fili legname in sorte, 6000 mattoni cotti, 6000 coppi e 2000 pietre cotte, 1 part. terraglie ord. ed altro.

STRADA FERRATA.
Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo*: ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 agosto, ore 12, m. 5, s. 42, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 3 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°. . . .	mm. 735 85	mm. 758 24	mm. 760 80
Temperatura (0° C.i) Asciut.	21 8	24 2	23 9
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19 7	16 9	19 7
Tensione del vapore . . .	mm. 15.78	mm. 12.31	mm. 14.49
Umidità relativa	81.0	70.0	66.0
Direzione e forza del vento	N.¹	N. E.²	S. S. E.¹
Stato del cielo .	Temporal.	Sereno	Sereno
Ozone. .	10	9	7
Acqua caduta .	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 3 agosto alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. . . . 26.0
minim. . . . 21.5
Età della luna giorni 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 agosto 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il cielo è nuvoloso, ed è temporalesco nella Penisola.
La temperatura e le pressioni si sono diminuite.
Il mare è agitato.
Spira moderato il vento di Maestro.
Vi è burrasca in Inghilterra.
Il tempo è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 5 agosto, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Mercoledì 4 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5995. 613

Riunione degl'Istituti Pii di Venezia.

AVVISO.

Rimasto vacante il posto di Priora dell'Orfanotrofio femminile delle Terese, ne viene aperto il concorso alle condizioni seguenti:

1. La priora dee assumere la direzione e la sorveglianza del detto Istituto sotto la immediata dipendenza della Riunione degl'Istituti Pii, e con le discipline e cogl'incarichi determinati dal Regolamento, di cui si potrà prendere conoscenza negli Uffizii della Riunione suddetta.

2. La di lei età non dev'essere minore di anni 30 nè maggiore di anni 40; se però fosse in attualità in pianta stabile di un qualche impiego regio o comunale in guisa che si trattasse soltanto di un traslocamento, allora potrebb'essere nominata anche una che oltrepassasse l'età degli anni 40.

3. Richiedesi che abbia pratica di comunità e di educazione femminile, e cognizione dei relativi lavori, e che sia abbastanza istruita di lettere anche per tenere registri e carteggiare con la Riunione e in generale che abbia i requisiti voluti dal suddetto Regolamento.

4. Dovrà alloggiare nello Stabilimento, ed oltre all'alloggio per lei sola, e quindi con assoluta esclusione di altre persone sebbene di sua famiglia, estranee allo Stabilimento, percepirà l'annuo assegno di italiane L. 818,85, e le verranno corrisposte, combustibili, medicinali, e medica assistenza.

5. Le istanze per concorso munite degli opportuni documenti nel senso delle suesposte condizioni di ammissibilità, dovranno essere prodotte al protocollo della Riunione degl'Istituti Pii, al più tardi a tutto il giorno 31 del p. v. agosto.

Venezia, 28 luglio 1869.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE

N. 6079-3141. 612

LA RIUNIONE DEI PII ISTITUTI
di Venezia

dovendo provvedere alla fornitura della *farina gialla*, occorrente ai PP. II. nel periodo da 1.° settembre 1869 a tutto agosto 1870;

Rende noto:

che fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 17 agosto p. v., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in campo a S. Lorenzo, le offerte a schede segrete alle condizioni portate dall'Avviso e Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom. sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato.

Venezia, 27 luglio 1869.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 3923. 614

Giunta municipale della città di Chioggia.

Deliberata dal Consiglio comunale, nell'adunanza del 16 giugno 1868, l'istituzione in questa città delle guardie municipali, incaricate della pulizia urbana, ed approvata definitivamente dalla Deputazione provinciale nella seduta del 3 giugno p. p., viene aperto il concorso per 4 settimane ai posti seguenti:

Un appuntato collo stipendio annuo di it. L. 800.
N. 4 guardie con it. L. 720, per cadauna.

Per essere ammessi al concorso si domandano i seguenti requisiti:

a) Età non minore di 21 anno e non maggiore di 45;
b) Costituzione fisica regolare e robusta;
c) Statura non minore di un metro e 70 centimetri;
d) Buona salute abituale da constatarsi mediante visita medica;
e) Saper leggere, scrivere e conteggiare;
f) Essere nati e domiciliati nel Regno;
g) Aver sodisfatto gli obblighi della leva militare;
h) Aver sempre tenuta buona condotta morale e politica.

Saranno prescelti coloro che avranno ottenuto una qualche distinzione nel servizio militare, i celibi o vedovi senza prole.

Le guardie non potranno contrarre matrimonio senza l'assenso della Giunta municipale.

I candidati che insinuano le loro istanze, per questo solo fatto, s'intenderanno obbligati all'osservanza del Regolamento specialmente deliberato dal Consiglio per le guardie stesse, ed a tutte le altre prescrizioni emanate o da emanarsi dall'autorità municipale.

La nomina delle guardie e dell'appuntato è di spettanza della Giunta municipale, la quale può senz'altro licenziare quello o quegli fra i nominati, che non corrispondessero alle esigenze del servizio.

Le istanze non munite del bollo regolare e presentate dopo il termine fissato pel concorso, saranno senz'altro respinte.

Dalla Residenza municipale,
Chioggia, 26 luglio 1869.

Per la Giunta, il ff. di Sindaco,
NICOLÒ dott. SCARPA.

Il Segretario,
Dott. Barbieri.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 17 *luglio* 1869.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali .	L. 169.094.314 65	179,524,224	68
Esercizio delle Zecche dello Stato. . .	» 10,429,910 03		
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		245.313,283	77
Anticipazioni id.		42,340.795	30
Effetti all'incasso in conto corrente .		219 045	06
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)		100,000 000	—
Immobili .		7,136,313	69
Azioni da emettere .		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni .		10.700	—
Debitori diversi .		17,235,241	41
Spese diverse		2,238,590	55
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		455,555	60
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa .		33,420,700	—
Depositi volontarii liberi	L. 108.710.590 43	171 589,401	91
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 62,878,511 48		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		20,136,800	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		682,738	77
	L.	1,147.299,159	48

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale .		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		746,728,405	40
» somministrati agli Stab. di circolazione		12,772,500	—
Fondo di riserva.		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile* }	2,132,452 96	2,132,452	96
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali .		18,944,189	38
Id. (*non disponibile*) id.		19,524 094	70
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		11,085 657	06
Mandati a pagarsi		2,929 309	94
Dividendi a pagarsi		30,665	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		1,246,375	76
Creditori diversi .		9,479 605	42
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 .		33,420.700	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi .		171,589,101	91
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		993.129	96
Benefizii del semestre in corso .		408 751	49
Marche da bollo in circolazione .		14,220	—
	L.	1,147,299,159	48

ATTI UFFIZIALI.

N. 18767 Sez. II. 1. pubb.

AMMINISTRAZ. DEL DEMANIO E DELLE TASSE
Direzione di Venezia.
AFFITTI.

In senso all'autorizzazione ministeriale, impartita col foglio 14 corrente, N. 72040, si fa noto che presso questa R. Direzione dinanzi ad apposita rappresentanza, si terrà pubblico incanto col metodo della candela vergine nel giorno 10 agosto p. v., alle ore 11 ant., onde deliberare in affittanza al migliore offerente il diritto di pesca dalla Brisantina al mare, esercibile mediante le bocche della Maistra, Gnocca, e Tolle, per un triennio decorribile dal giorno della stipulazione del contratto, che per patto espresso dovrà essere eretto entro quarantotto ore dalla seguita comunicazione al deliberatario della impartita approvazione alla definitiva aggiudicazione.

La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di it. L. 140 (centoquaranta), quindi col minore ribasso di annue L. 360 in confronto di quello che veniva indicato nel precedente Avviso a stampa 27 gennaio anno corr., N. 918.

Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida.

Avvenuta l'aggiudicazione provvisoria, si accetteranno offerte purchè però non sieno inferiori del ventesimo, sieno regolarmente cautate col deposito del decimo e sieno insinuate a protocollo della Direzione stessa fino alle ore 2 pom. del giorno 17 agosto, e non oltre.

Il quaderno d'oneri sarà reso ostensibile nel giorno precedente l'asta ed all'atto dell'asta, avvertendosi che nel medesimo havvi inclusa la condizione che s'intendranno esclusi dall'affittanza quei tratti che fossero eventualmente per risultare di proprietà privata, o fossero dal Governo eccepiti, pei quali appunto l'amministrazione demaniale non assume alcuna garanzia di sorte.

Le spese d'asta, contratto, consegna e inserzione dell'Avviso nella Gazzetta di Venezia, saranno a carico dell'aggiudicatario.

Venezia, 19 luglio 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

AGENZIA DEL TESORO
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Dinanzi alla Pretura Urbana civile di Venezia, la pensionaria Baldasso Adrianna, già lavoratrice di tabacchi ha dichiarato d'avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione portante il N. 1419 della serie II, per l'annuo assegno di lire centocinquantasette cent. ottantadue, e si è obbligata di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Agenzia del Tesoro.

Venezia, 30 luglio 1869.

L'Agente del Tesoro,
ROSA.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'incanto tenutosi nel giorno 30 luglio a. c., si notifica che nel giorno 14 agosto p. v., alle ore 11 antim. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto di M. C. 313 951 legname larice in N. 246 pezzi, dal Bosco di Cajada (Dipartimento forestale di Belluno) in questo R. Arsenale marittimo per la complessiva somma di L. 17,895.77.

Il trasporto suddetto sarà compiuto nel termine di giorni centoventi a contare dal giorno in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 3580 in numerario, o in cartelle del debito pubblico del Regno, il cui valore al corso di Borsa del giorno in cui si eseguisce il deposito, corrisponda a detta somma.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 220 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 31 luglio 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 9653.

R. PREFETTURA
DI VICENZA.
AVVISO.

Per corrispondere alle reiterate domande degl'interessati, nonchè della Presidenza del Consorzio generale d'Astico, all'oggetto che sieno riconosciute e misurate le portate del Canale Mordini e delle singole Roggie da esso derivate nei varii stati di acque ordinarie, di media e di magra, essendo necessarii ulteriori giorni di commissionali rilievi, oltre quelli contemplati dall'Avviso prefettizio 19 giugno u. s. N. 7811, che resta fermo in ogni sua parte, il sottoscritto rende noto che pei detti rilievi restano fissate le epoche come segue:

Il 3, 4 e 5 agosto: Dalla bocca d'erogazione al sostegno di Zuliano al Partitore delle Roggie di destra e di sinistra, compreso il Partitore medesimo ed un tratto abbastanza esteso dei Canali di destra e di sinistra.

Il 9, 10 e 11 detto: Lungo il Canale delle Roggie di destra fino al Partitore delle Roggie Verlata Montecchia e delle quattro minori Roggie Mouza, Nievo, Cassandra e Franzana, compreso detto Partitore ed un tratto di cadauno dei Canali immediatamente susseguenti.

Il 13 e 14 detto: Dal Partitore delle Roggie anzidette di destra lungo il Canale delle quattro Roggie Monza, Nievo, Cassandra e Franzana fino al Partitore così detto delle Mole inclusivamente con una tratta di Canale per cadauna di dette quattro Roggie.

Il 16 detto: Dal Partitore delle Roggie di destra e sinistra pel Canale di sinistra fino al Partitore delle quattro Roggie di sinistra Breganze, Brugnola, Trissino e Sandrigo, compreso quest'ultimo Partitore ed un tratto di cadauno dei Canali succedanei.

Vicenza, 29 luglio 1869.

Il Prefetto BOSSINI.

N. 7136. 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso 26 luglio corrente N. 7136 del Giudice istruttore presso il R. Tribunale penale di Venezia, preso d'accordo colla R. Procura di Stato, venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto pel crimine di oltraggio al pudore, previsto dal § 128 Cod. penale e punibile colla sanzione dallo stesso § contemplata al confronto di Antonio Gradaro di Vincenzo, nativo di Chioggia, d'anni 30 circa, domiciliato in Venezia, cattolico, barbitonsore in Calle dei Fuseri, e che risulterebbe attualmente dimorante a Fiume.

S'invitano inerentemente a ciò gli organi tutti della politica Autorità a voler provocare il di lui arresto, e la successiva sua traduzione nelle carceri criminali di questo R. Tribunale.

Dal R. Tribunale prov. Sezione penale.

Venezia, 28 luglio 1869.

Il ff. V. Presidente,
V. SELENATI.

G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3826. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza 7 p. p. aprile N. 1943 del sig. Busetto detto Bubba Francesco fu Giovanni, possidente, domiciliato in Padova coll'avv. Valeggia contro Francesca Pissenti fu Vincenzo, maritata Zanovello, possidente di qui, ed i creditori iscritti Cecilia, Giovanna, Giovanni, Carolina, Elisa ed Emilia Busetto detti Bubba quali rappresentanti il loro padre Giuseppe Busetto, tutti di qui, verrà tenuto nel giorno 3 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza pretoriale da apposita Commissione, il IV esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati saranno venduti in un solo Lotto.

II. Ogni aspirante, ad eccezione dell'esecutante e dei creditori iscritti, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo di stima.

III. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo, quand'anche inferiore a quello di stima.

IV. A deconto del prezzo dovrà il deliberatario pagare all'avvocato Valeggia le spese esecutive del pignoramento 5 luglio 1867 N. 2862, in seguito a specifica liquidata dal giudice, nonchè le prediali ed imposte consorziali, eventualmente arretrate.

V. Il residuo prezzo dovrà essere depositato giudizialmente dal deliberatario in moneta legale entro giorni 14 dalla delibera. Non saranno tenuti al deposito l'esecutante ed i creditori inscritti che eventualmente si rendessero deliberatarii, e ciò fino alla concorrenza del credito respettivo.

VI. Il possesso di fatto sarà operativo dal giorno della delibera, l'aggiudicazione non potrà essere accordata che in seguito al provato pagamento dell'intero prezzo di delibera, ed in quanto si rendessero deliberatarii l'esecutante ed i creditori iscritti, in seguito alla sentenza graduatoria passata in cosa giudicata.

VII. Le spese posteriori alla delibera, compresa la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Lo stabile esecutato viene venduto nello stato ed essere in cui si trova, senza riguardo a miglioramenti o deterioramenti posteriori alla stima cogli eventuali aggravii pubblici o privati noti od ignoti, esclusa qualsiasi responsabilità dell'esecutante, anche in caso di molestia o spoglio.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suddette si provocherà a di lui carico ed a tutte di lui spese il reincanto, che seguirà a qualunque prezzo ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso.

Descrizione dell'immobile.

Stabile consistente in un pezzo di terra di scelta qualità con sovrapposta casa tutta di muro situato nel paese di Cavarzere e descritto in mappa ai NN. 2057, 2058 B 2059 A, 3263 di p. c. 23.64, colla rend. di L. 289:80, stimato it. L. 16 932.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia con avvertenza che gl'interessati potranno avere ispezione degli atti presso questa Cancelleria.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 15 luglio 1869.

Il Pretore, TONINI.

Pavan, Canc.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Giovedì 5 agosto. — N. 207.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*. I gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 AGOSTO.

Per un ironia della sorte, il sig. Rouher ha dovuto presentar al Senato il progetto di *senatus-consulto*, il quale, modificando la Costituzione francese, l'ha sbalzato di sella. Il sig. Rouher ha dovuto anche farne gli elogii. Giustizia vuol che si dica, ch'egli ha saputo trovar parole piene d'elevatezza in questa apologia, che pare piuttosto una palinodia, sebbene trapeli ancora le antiche preoccupazioni dell'uomo di Stato, che fecero di lui la personificazione della politica di resistenza. Mentre egli ha detto che l'Imperatore ha sempre considerato il potere di cui è stato investito dal suffragio universale come « una proprietà della nazione » ed ha glorificato la sua saggezza, per cui si era sempre mostrato disposto a sodisfare ai desiderii della nazione, egli ha incoraggiato il Senato alla diffidenza.

« Lasciarsi andare spensieratamente, egli disse, sopra una china, che conduce ad un abisso ben noto, sarebbe lo stesso che dimenticare che questa nazione ha il diritto di esigere dal suo Governo una sicurezza assoluta contro le passioni violente, le folli speranze e gli odii implacabili. Secondo una augusta parola, l'Impero è abbastanza popolare per intendersi colla libertà e abbastanza forte per preservare la libertà dall'anarchia. (*Benissimo! benissimo!*) Ciò è vero e nessun buon cittadino in Francia vuole atterrare questa forza, poichè l'esperienza è già stata fatta. Una rivoluzione non è se non una miserabile contraffazione di ciò che si chiama civiltà e progresso. (*Approvazione.*) Il Senato dunque esaminerà le riforme costituzionali che gli sono proposte senza vane timidezze, senza slancii irriflessivi, colla ferma intenzione di tradurre e di consacrare colle sue deliberazioni la volontà della nazione. » (V. *la Gazzetta d'ieri.*)

Così il sig. Rouher ha saputo far l'elogio con sufficiente buona grazia delle misure, che lo pongono in uno stato di riposo, e in un ambiente, in cui la sua vasta ambizione deve restar soffocata. Ma mentre egli loda la politica liberale, che va innanzi alle esigenze della pubblica opinione, egli fa sentir una minaccia. Quando parla di *passioni violente*, di *folli speranze* di odii *implacabili*, egli ci fa ricordare che altre volte egli aveva parlato dell'impossibilità che le *folli speranze* si effettuassero, per esempio la libertà di stampa e la responsabilità ministeriale. Ora quelle *folli speranze* egli le ha più tardi sostenute come ministro, ed ora le appoggia come presidente del Senato. Il sig. Rouher ha un irresistibile tendenza nel suo orgoglioso carattere, di dir *basta* o *mai*. Egli ha l'aria sempre di voler porre confini al progresso delle idee, e spesso si atteggia minacciosamente come il Dio Termine degli antichi. Per buona ventura, il sig. Rouher è saggio nel suo orgoglio, e quando il Dio Termine corre pericolo, ei si lascia spostare una linea ed anche due più in qua, come il fatto non fosse suo, dicendo: Così va bene, ma adesso *basta*, e più in là non ci si andrà *mai*. Ben presto però la scena si rinnova, e si è rinnovata oramai più d'una volta. Il sig. Rouher è un Dio Termine, che si lascia muovere.

Dai primi giudizii che ci sono arrivati dei giornali francesi appare infatti che anche gli organi, la cui devozione alla dinastia è fuori di dubbio, considerano il *senatus consulto*, come una tappa e l'approvano sotto questo punto di vista. La *France* per esempio, giornale moderato e liberale, ma governativo, loda il *senatus consulto*, per avere mantenute le promesse contenute nel Messaggio, e per avere svolte in senso liberale alcune idee che non v'erano accennate; si rallegra vedendo che il Corpo legislativo non avrà d'ora innanzi da invidiar nulla alle Assemblee degli altri Stati costituzionali, ma, rispondendo alla *Liberté*, la quale non è contenta d'un *senatus consulto*, e voleva il plebiscito, e al *Temps* che reclama una Costituente, quel giornale si lascia sfuggire queste parole, che sono per verità significanti: « Come i nostri due confratelli, siamo d'avviso che il *senatus consulto* non potrebbe essere se non un *primo passo* nella via delle modificazioni ministeriali. Come loro, noi vediamo sin d'ora, dietro le riforme che stan per compiersi, altre riforme più considerevoli ancora, che ne saranno le conseguenze notevoli, inevitabili e *prossime*. »

La *France* è un po' imbrogliata nel conciliare la responsabilità dei ministri, proclamata dal nuovo *senatus consulto*, colla responsabilità dell'Imperatore, che continua ad essere base fondamentale della Costituzione. Si leva d'impaccio dicendo che la regola è che sieno responsabili i ministri, e che la responsabilità dell'Imperatore non può verificarsi se non in *casi eccezionali e rari*. Non dice poi quali. La conseguenza più probabile si è che con questa confusione di responsabilità, non sia più responsabile alcuno. Una simile questione però diverrebbe oziosa, se al Ministero attuale succedesse un vero Ministero parlamentare, i cui membri fossero scelti nelle file del centro sinistro e del centro destro. Allora il reggime parlamentare s'inaugurerebbe naturalmente, e lo spirito trionferebbe sulla lettera della legge.

Anche il *Journal des Débats* riconosce che il *senatus consulto* non ismentisce le promesse contenute nel Messaggio. E questa, come dicevamo sin dal principio, è una prova della saviezza dell'Imperatore. Qualunque cosa che accennasse ad un pentimento avrebbe fatto una pessima impressione in Francia e in Europa. Questo scoglio fu superato. Per togliere ora del tutto i sospetti, conviene che succeda al sig. Rouher, un Ministero di terzo partito, un Ministero Ollivier.

Per l'importanza dell'argomento, riportiamo la Relazione, che come abbiamo accennato, venne letta al Consiglio provinciale dal sig. cons. Paulovich, intorno allo stato dei canali di navigazione della nostra Laguna ed alla necessità di provvedere con opportune misure affinchè essi sieno mantenuti in grado di corrispondere alla necessità dei movimenti commerciali del nostro porto:

Spettabile Consiglio provinciale di Venezia.

I fiumi che mettono foce in prossimità di Venezia, hanno sino da tempo remoto stabilito delle correnti di sabbia, che in direzioni parallele al nostro litorale, smosse dalle procelle di scirocco che le sospingono a terra, attraversano le bocche dei nostri porti e mirano incessantemente al loro interramento. Così Venezia ha perduto i suoi porti di *Tre Porti* e di *S. Erasmo* intieramente, quello di Lido basta ormai appena al barcolame, e l'ultimo, cioè quello di Malamocco, era seriamente minacciato da un banco, ch'erasi formato dalla sua parte Sud Est, ed il cui piede allargato da due opposte correnti di sabbia, ne avrebbe nel giro di pochi anni ostruita l'imboccatura. Venezia, l'antica sposa del mare, da cui trasse le sorgenti della sua grandezza e prosperità sarebbe stata divisa dal suo sposo, e condannata alle gramaglie d'una misera vedovanza, se non sorgeva uno di quei baleni di genio, che la Provvidenza fa tratto tratto risplendere, perchè sia fatto inciampo alle tendenze sovversive del destino. Fino dal primo italico reggimento era ideata un'opera gigantesca, che doveva infrenare l'assidua attività trasformatrice della natura.

La Diga di Malamocco, costruzione che si può dire ciclopica e degnissima emula dei famosi murazzi, arresta la corrente Est Ovest delle sabbie; la scogliera che fa l'effetto di *controdiga* rattiene la corrente contraria, ed il porto è non solo salvato, ma questa specie d'incanalamento produce una corsa d'acqua sì rapida nel flusso e riflusso, che da sè stessa agisce come mezzo effossorio, cioè tiene sgombro il suo letto e lo riduce alla profondità di otto metri, ch'è la massima richiesta dalle moderne costruzioni navali. Tale è la potenza del genio, che non solo combatte trionfalmente la natura nelle sue devastatrici tendenze, ma se la rende stromento ad elevati scopi di conservazione. Se non che i pericoli per Venezia marittima-commerciale non erano ancora scongiurati.

La profondità di otto metri ottenuta pel porto, era ben lungi dall'essere pareggiata dai canali che da esso conducono alla città, ed era ben lagrimevole che i legni della maggiore immersione dovessero, appena entrati, arrestarsi e salutare alla distanza di parecchi chilometri la meta delle loro rotte, senza potersele appressare per lo scarico e ricarico. A ciò seriamente provvide il nazionale Governo, che stanziò nel bilancio passivo dello Stato una somma ragguardevole, perchè la profondità dei canali di grande navigazione portar si dovesse a quella del porto.

Tre contratti si stipularono con appaltatori a quest'uopo. L'uno in data 23 dicembre 1867, ch'ebbe principio il 25 maggio 1868, e spirerà il 24 maggio 1870; il secondo in data 23 febbraio 1868, che cominciò il 20 luglio 1868, e finirà il 19 luglio 1870; il terzo in data 14 marzo 1868, che principiò il 7 agosto 1868, ed avrà fine il 6 agosto 1870.

La stazione appaltante si è riservato il diritto di estendere o restringere i termini dei contratti. Il solido da escavarsi era di m. 985,000. I mezzi effossorii della maggiore potenza vengono somministrati dal Governo, e siccome questi curaporti non erano in perfetto stato, allorchè i contratti ebbero la necessaria sanzione, così il cominciamento dei lavori soffarse ritardo.

Soltanto i piccoli cavafanghi detti ironicamente *adamitici*, perchè operano a forza motrice di uomo, con meccanismi affatto primitivi, poterono intraprendere i loro lavori dal 25 maggio 1868.

Malgrado ciò, se tutte le macchine avessero complessivamente corrisposto all'attività loro preventivamente attribuita, avrebbero dovuto dare un escavo di metri 2200 al giorno, e quindi tutto il lavoro sarebbesi compiuto in giorni lavorativi 447, cioè nel termine dei contratti o poco al di là.

Fatalmente avviene anche nella meccanica ciò che troppo spesso accade nei bilanci preventivi delle pubbliche Amministrazioni, cioè ch'essi sono assai più sodisfacenti dei consuntivi, o conti di fatto.

La tabellina che alleghiamo, dimostra che fin qui non si sono scavati che circa m. cubi 1300 al giorno.

La stagione propizia già incominciata aumenterà il quotidiano prodotto, ma questo vantaggio sarà probabilmente paralizzato dalla circostanza che i curaporti minori non servono più, quando si è giunti ad una certa profondità, e che l'azione dei maggiori diventa anch'essa meno efficace, e specialmente se, come avvenne, s'incontrassero strati tenaci. Noi dunque crediamo sull'appoggio di competente autorità, che l'escavo giornaliero di m. c. 1400 sia il massimo che si possa ottenere da tutti gli attuali mezzi effossorii.

Facilmente desumesi per via di calcolo proporzionale su questo dato, che il compimento dell'escavo voluto non si avrebbe che per la metà nel 1872, termine che maggiormente si protrarrebbe se le cose proceder dovessero col passo attuale, poichè uno dei maggiori curaporti è in corso di riparazione, ed un altro ci si assicura che sia destinato agli escavi pel R. Arsenale.

Per buona sorte, nel piano generale si è stabilito molto avvedutamente che l'approfondamento sia prima fatto da per tutto a m. 7 30 ed a raggiungere completamente questo primo stadio per tutta l'estensione dei canali non mancano che 4 chilometri, dei quali due già sono in bene avviata riduzione.

Siffatta profondità basta alla maggior parte delle attuali navi mercantili, compresi i grossi vapori, l'immersione dei quali è maggiore solo in rarissimi casi, cioè quando sieno strabocchevolmente caricati di merci di grave peso specifico. Ma chi è che ritiene avere la marina mercantile raggiunto ormai il massimo delle sue costruzioni?

È possibile che una nuova tattica di guerra anche sul mare sostituisca agili legni agli enormi vascelli a tre ponti ed alle pigre corazzate; ma la marina mercantile, la quale non s'inspira che a mire speculative, va di continuo aumentando la capacità dei suoi mezzi di trasporto, e la vicina apertura dell'Istmo di Suez non può che favorire sino all'iperbole questa tendenza. È dunque necessario che la fama porti dovunque sulle ingenue sue penne la certezza che il nostro porto gareggia in profondità, come supera in sicurezza qualunque altro del globo.

Il commercio presenta un fenomeno analogo a quello che offrono i fluidi nella natura; cioè ch'esso procede per correnti, e qualora una di queste siasi stabilita, lungo e malagevole riesce lo sviarla. Così la scoperta del Capo di Buona Speranza non isviò immediatamente il commercio di Venezia. Quella corrente commerciale, che devesi stabilire attraverso il canale di Suez solcando in breve tratto longitudinale il Mediterraneo e lunghesso tutto l'Adriatico, per protendersi in mezzo di tutta Europa, è indispensabile richiamarla senza ostacoli per la sua linea naturale e diretta, cioè per Venezia, tanto più che a poche ore di distanza sorge una città rivale, attiva ed ardimentosa, che non s'abbandona a voluttuosi sopori, fiduciosa nel solo favore della fortuna.

È necessario perciò che la profondità dei nostri canali di porto, raggiunga in tempo utile quell'estremo che molto saggiamente si avvisò, ed a questo importantissimo fine uno solo è il mezzo che ricorre al pensiero. « Occorre che i mezzi effossorii sieno convenientemente aumentati. »

Sul dato dell'esperienza si può calcolare in m. 180,000 circa, l'escavo praticato alla fine di giugno 1869; sicchè ne mancheranno altri 805,000 per raggiungere la cifra di 985,000. Se il massimo lavoro dei mezzi attuali produce m. 1400 per giorno, occorrono al compimento ancora giorni lavorativi 575, per lo che dovendosi calcolare (ammesso il lavoro festivo), soli giorni 270 utili all'anno, la fine del lavoro sarebbe dopo la metà del 1871; ma se il R. Governo somministrasse anche due sole altre draghe producenti effettivamente 350 m. ciascuna, coi relativi accessorii pel trasporto della materia escavata, avremmo circa m. 2100 al giorno, e basterebbero giorni 383; quindi verso la fine dell'anno 1870 sarebbesi raggiunto il limite desiderato.

Egli è perciò che noi, tenendo a calcolo le strettezze del pubblico erario, proponiamo allo spettabile Consiglio d'innalzare al R. Ministero fervide istanze, perchè, non avendo la potenza effettiva dei mezzi effossorii da lui somministrati, corrisposto alla potenza presunta, sieno urgentemente aumentati di altre macchine producenti l'escavo effettivo di almeno m. 700 cubi in più per giorno. Persone molto competenti, che con ammirabile intelligenza e patriottismo ci somministrarono e lumi ed elementi pei nostri studii, accennerebbero alla necessità di ottenere almeno il doppio di ciò che noi proponiamo, per rifarci del meno operato nel tempo decorso; ma noi desideriamo imprimere alla nostra domanda quel carattere di moderazione che la rende irrecusabile colla massima prontezza, senza di che qualunque concessione perderebbe ogni pregio ed importanza.

È però indispensabile porre in avvertenza il R. Ministero che non si faccia illusione sulla potenza meccanica delle draghe, poichè quelle che ci furono destinate, hanno dato un risultato di appena la metà del presunto.

Variano le opinioni degli scienziati e degli esperti su questo fenomeno. V'ha chi lo attribuisce alla qualità dei nostri fondi subacquei, molto più tenaci di quelli d'altri siti, che servirono d'esperienza.

Altri troverebbe da riformare il sistema d'ormeggio delle draghe, facendole procedere in linea latitudinale, anzichè pei solchi longitudinali come operano attualmente.

Altri finalmente osservarono che una parte delle materie escavate ricade in mare anzichè riversarsi nei conduttori che immettono nelle bette ed attribuiscono questo inconveniente alla mancanza di fori nella parte superiore delle secchie, alle quali il fango aderisce tenacemente là dove non penetra l'aria.

Senza spingere il piede negli angusti recessi della scienza, noi vorremmo che siffatte osservazioni fossero assoggettate ad uomini competenti e diligentemente apprezzate.

Se, com'è lecito sperare, il taglio dell'istmo di Suez avrà il suo compimento entro il corrente anno, rimangono disponibili dei potenti mezzi effossorii che il nostro Governo potrebbe od acquistare o noleggiare; e crediamo opera patriottica il segnalare al R. Ministero questa circostanza.

Quanto venimmo esponendo a questo spettabile Consiglio, è in obbedienza all'ordine del giorno votato il 9 settembre 1868, che delegava alla Presidenza la nomina d'una Commissione incaricata di studiare l'argomento dell'escavo dei canali di grande navigazione, seguendo l'iniziativa presa anche su ciò dal zelantissimo nostro Prefetto.

Il nostro presidente, con sottile accorgimento, sceglieva fra il Consiglio provinciale un uomo, che, rapito da morte immatura e deplorata, lasciò un vuoto sensibilissimo fra noi e fra le fila degli scienziati, e fu il cav. Minotto, che con quella sua rara intelligenza e solerzia aveva cominciato ad occuparsene. Il nostro attuale relatore ebbe l'onorevole ufficio di sostituirlo, e gli studii dovettero per sua parte ricominciare. Da ciò in gran parte il ritardo. D'altro lato, si trovò conveniente lasciare scorrere alcuni mesi del verno, affinchè l'esperienza dimostrasse l'effettivo escavo, che operavasi durante la peggiore stagione.

Il sullodato nostro Prefetto ci fu cortesemente di guida in un'escursione che fecimo sopraluogo, vale a dire su tutti i curaporti operanti.

Il sig. cav. ing. Spadon ci fu gentile di lumi e dati ufficiali, che agevolarono il nostro cómpito.

Ed ora vi chiediamo licenza di oltrepassare un momento i limiti del nostro mandato, per rappresentarvi che se è di somma importanza ed urgenza il parificare la profondità dei nostri maggiori canali a quella dell'unico nostro porto, non è meno grave il preoccuparsi della loro conservazione, perciò noi crediamo necessario di richiamare l'attenzione del Governo sopra un buon sistema di manutenzione, poichè (non bisogna illudersi) *la laguna insidia i canali.*

Le acque che nell'ultimo stadio del riflusso scendono dalle paludi, non sono, nè possono essere terse; i canali minori o ghebi, il fondo dei quali è naturalmente più alto di quello dei maggiori, non immettono l'acqua scevra da limo; e lo stesso spandimento delle acque per la laguna, che tanto stette a cuore a quel luminare, che testè fu rapito all'Italia ed alle scienze, il comm. Paleocapa, aumenta bensì il prisma d'acqua che dal mare entra nei porti e viceversa, ma ne rallenta il corso lungo i canali, e non può quindi per essi avvenire il benefico fenomeno che si verificò nel porto incanalato fra la diga e la scogliera che serve di controdiga.

Un sapiente sistema d'incanalamento, sarebbe a nostro parere il più potente mezzo di manutenzione e miglioramento; se non che questo grandioso lavoro che costerebbe ingentissima somma, non è acconsentito dalle attuali condizioni economiche della nazione, ed è a desiderarsi che fino al giorno in cui la nostra potenza finanziaria siasi sviluppata convenientemente, ingegni superiori, dai quali non ebbe mai difetto l'Italia, trovino qualche sistema analogo di pronta e facile applicazione.

Crediamo che, per parte nostra, basti il cenno sommario che abbiamo fatto; e mentre preghiamo il Consiglio provinciale di votare le domande che abbiamo proposto, speriamo che il Governo se ne occuperà seriamente, poichè desse non mirano ad interessi prettamente locali, bensì a vantaggi eminentemente nazionali, se è vero che grande interesse di Stato sia l'avere buoni porti di guerra e di commercio per una nazione, che la natura ha collocata non a caso fra i mari più frequentati.

La Commissione,
CARLO WIRTZ ing.
GIO. PAULOVICH, relatore.

Prospetto degli escavi eseguiti dal mese di maggio 1868 a tutto febbraio 1869 nei grandi canali della Laguna di Venezia.

Mezzi effossorii impiegati		Giorni d'effettivo lav.	Quantità di materia escavata in M. C.	Lavoro giornaliero in M. C.
Qualità	Epoche nelle quali furono attivati			
Draga a vapore lett. A.	20 luglio 1868	79	19,456	246
Curaporto a vapore N. IV . .	3 agosto 1868	136	34,449	253
Curaporto a vapore N. I . . .	3 settembre 1868	122	25,625	210
Curaporto a vapo N. VII . . .	25 maggio 1868	153	31,212	204
Cavafango a ruote lett. D	idem	—	—	—
Cavafango a ruote lett. E. . . .	idem	155	10,681	69
Cavafango a vite lett. C.	idem	138	6,911	50
Cavafango ad argano lett. C. .	» » »	132	6,237	47
Draga a vapore lett. E.	4 gennaio 1869	15	3,756	250
Solido complessivo escavato, M.			138,327	— —

Medio escavo giornaliero dei curaporti, M. 1329

Togliamo dall'*Opinione* il seguente articolo:

Le interpellanze che furono svolte a Berna riguardo all'internamento del signor Giuseppe Mazzini, hanno dato occasione ad uno svizzero dell'antico stampo di fare un osservazione dettata dal più evidente buon senso; ma sulla quale si scivola assai facilmente dai partigiani del signor Mazzini.

Il signor Welti ha osservato a quegli oratori che aveano invocato il diritto sacro d'asilo a favore del signor Mazzini e l'ospitalità che la Svizzera deve mantenere a pro' dei profughi politici, che nel caso presente non trattavasi punto di profughi politici, perchè il signor Mazzini può, quando vuole, andare a casa sua dove l'hanno amnistiato delle innumerevoli sue scappate, e dove è libero di predicare quelle idee politiche, che i suoi satelliti predicano in nome suo.

Per qual ragione, infatti, la Svizzera dovrebbe tollerare che un uomo, che i suoi più devoti amici chiamano il più grande Italiano, e si contenta di stare ovunque, purchè non sia in Italia, s'impadronisca d'un canto del di lei territorio per mettere il fuoco nella casa del suo vicino, e voglia farsi schermo d'una qualità che non possiede, per essere tutelato in questa sua eccentrica passione di fare il rivoluzionario universale, senza mai aver potuto accendere una sola rivoluzione?

L'obbiezione del signor Welti è incontestabile. O il signor Mazzini si contenta di voler propagare le proprie idee mediante la libera discussione e con tutti quei mezzi che la libertà ha messo a disposizione dell'universale, per cui non vi ha corbelleria a questo mondo la quale non abbia all'occorrenza i suoi apostoli ed i suoi profeti; ed in questo caso, passi il confine, getti al diavolo la barba posticcia e gli occhiali di colore, discenda dalle nuvole dove si compiace di tenersi, che a Milano, a Genova a Firenze, dappertutto insomma, c'è posto anche per lui. O vuole invece promuovere rivoluzioni violente mediante cospirazioni, raccolta di armi e d'armati; ed in questo caso non vi ha paese nè Governo qualsiasi che possa tollerarlo, volendo mantenersi in leali ed oneste relazioni con gli altri Stati e Governi che fossero da queste mene minacciati.

Un'altra buona ragione abbiamo pur veduto accamparsi in questa discussione, ed è stato quando si richiamò che la Svizzera aveva domandate spiegazioni di alcune parole pronunciate dall'on. generale Bixio nella Camera de' deputati.

Nessuno certamente in Italia minaccia la sicurezza della Svizzera, nè d'una parte qualsiasi di essa; ma come noi abbiamo delle individualità che mirano ad alterare la condizione politica del nostro paese, così potrebbe darsi che qualcuno comprendesse ne' suoi disegni largamente innovatori una trasformazione della Svizzera o d'una parte di essa. La conseguenza di ciò è ovvia. Se vogliamo da una parte e dall'altra essere rispettati e protetti contro le macchinazioni che costoro potrebbero tentare, atteniamoci alle regole del diritto delle genti, che tutti quanti ci difende. Rispettiamo noi, se vogliamo che altri rispetti quelle norme che sono la salvaguardia di tutti.

Nulla, del resto, ci ha mai fatto dubitare della perfetta onestà e buona fede della politica seguita a Berna su questo proposito. Abbiamo sempre detto che, rispetto al signor Mazzini, è un affare cantonale, o più precisamente ancora, è un affare di quel gruppo d'individui, nei quali l'esule dilettante ha radicate antiche e vivaci amicizie. Sono quei signori là che lo aiutano e l'hanno aiutato sempre, forse perchè si fanno, del carattere degli avversarii del loro amico, un'idea molto generosa, e sanno di sicuro che non vorranno mai ricorrere agli stessi mezzi da essi impiegati per restituire loro pane per focaccia.

Leggesi nel *Diritto*, organo dei ministri Mordini e Bargoni, il seguente notevole articolo:

Siamo anche noi informati che il Governo obbedendo ad urgenti necessità dimostrate da insistenti e giustificate istanze, ed al solo scopo di evitare al paese altrimenti danni inevitabili ha intenzione di mettere ad effetto, per Decreto regio, alcune misure, lasciando però incolumi gli alti diritti del potere legislativo.

E leggiamo poi in parecchi giornali notizie di nero, nerissimo colore. A sentire certuni, pare che il Governo, per Decreto regio, voglia mutare la legge sulla stampa, quella elettorale, quella di riunione, e forse anche un po' di Statuto!

Sono esagerazioni di buona o di mala fede. Non crediamo siavi uomo di senno in Italia che voglia lasciare la strada maestra del rispetto alle leggi fondamentali per buttarsi in labirinti senza fine, che voglia giuocare la sua fama e la sua vita e quella del suo paese nei rischi violenti ed incerti de' colpi di Stato.

E se tale uomo vi fosse, egli pagherebbe presto il fio dell'audacia, perchè in Italia si è tutt'altro che pronti a voler nuove discordie, nuove debolezze.

Del resto, quale sia la mente del Governo, su questo argomento dei Decreti regii, si può in alcun modo argomentare anche dagli ultimi suoi atti. Per dire solo di quanto riguarda l'onorevole ministro dei lavori pubblici, giova notare ch'egli rifiutò recentemente un Decreto regio per la strada ferrata da Monza a Calolzio, e si ostina a negarlo anche al progetto di ferrovia fra Mantova e Modena, benchè molte buone ragioni possano addursi in contrario alla risoluzione del Governo, e tutte le Provincie ed i cittadini interessati facciano preghiere ed eccitamenti di ogni genere.

Lo stesso ministro, in una lettera recente ai Prefetti di Cagliari e di Sassari, stampata da tutti i giornali, ha pubblicamente ricordato il rispetto ai poteri dela Camera.

Ciò può valere, crediamo, di risposta a coloro, i quali vanno spargendo la voce, che per Decreto regio si sancirà persino la legge delle Convenzioni ferroviarie!!

Noi ignoriamo la natura ed il numero di questi Decreti regii, che la fantasia pubblica va cotanto magnificando; sappiamo però che veramente ad alcuni bisogni della cosa pubblica si possono applicare, senza ledere i grandi diritti legislativi; come speriamo che il Ministero non vorrà menomamente toccare questi diritti che in Italia (duro a dirsi!) sono tanto più gelosamente custoditi quanto sono meno utilmente adoperati.

Ecco l'articolo della *Corrispondenza Provinciale di Berlino*, stato segnalato dal telegrafo:

Nella seduta del 23 luglio della Commissione del bilancio della Delegazione austriaca, il signor Beust ebbe a dare spiegazioni sulla sua politica estera e sulle sue relazioni con diversi Stati di Europa. Parlando della Prussia, il Cancelliere dell'Impero si rilasciò l'attestato di aver mantenuto il contegno più conciliativo di faccia a questa Potenza in tutte le questioni che la toccano. « Ma che giova, disse il conte Beust, continuando, che l'una parte offra la mano aperta, mentre l'altra rifiuta di stringerla amichevolmente? » Queste per lo meno sono le parole che il giornale officioso, la *Neue Freie Presse*, nel suo rendiconto della seduta, pone in bocca al Cancelliere dell'Impero; e noi dal nostro canto siamo felici di riprodurre qui questa espressione dei sentimenti personali del signor Beust in favore della Prussia. Siccome lo spirito di conciliazione è oggi la principale virtù degli uomini di Stato, è da rallegrarsi al vederne così copiosamente dotato l'ex primo ministro di Sassonia nella sua nuova posizione.

Ma quello che, a parlare schietto, ci fa stupore, si è la circostanza di cotesto uomo insigne per conciliazione, che fa sapere ai rappresentanti dell'Austria, com'egli è stato così mal ricambiato dal Gabinetto prussiano delle sue cortesie. Noi ci chiediamo, in quale occasione il signor di Beust ha offerto alla Prussia la mano in questo modo. E la memoria non ci soccorre qui punto. Ci par anche, che la riserva straordinaria, impostasi pubblicamente, in certo qual modo, dal pri-

mo ministro prussiano per rispetto alla politica austriaca, non possa così facilmente spiegarsi con atti d'amichevole corrispondenza del Gabinetto di Vienna.

Del resto è da notare, che la posizione reciproca dell'Austria e della Prussia è indicata in modo abbastanza riciso, tanto dalla pace di Praga, che ne distingue in modo assoluto la esistenza politica, quando dal trattato commerciale che ne regola in modo esatto tutte le attinenze commerciali, perchè tra loro non ci sia ragione di stendersi la mano.

Secondo i modi di vedere che oggi prevalgono, una amicizia stabilita in così fatto modo tra due grandi Potenze e che si estendesse oltre i naturali confini segnati dai trattati, non sarebbe certo interpretata in senso platonico. « La mano aperta offerta e accettata » significherebbe, niente meno, un'alleanza separata, che sarebbe inutile, se non anco pericolosa, in quanto che sarebbe costituita fuori di quell'alleanza generale di tutti i governi e di tutti i popoli, che si chiama la *Pace*.

Ma se il signor Beust ha inteso con ciò le buone relazioni, che devono esistere nello stato normale tra due Gabinetti, in tale caso si può credere che queste relazioni abbiano a mantenersi e raffermarsi naturalmente, anco senza speciale dimostrazione di amicizia, e per il fatto stesso, che dalle due parti non accadde nulla da turbarla.

A questo rispetto, ci sia lecito il notare che il signor cancelliere dell'Impero, invece di offerire la mano alla Prussia, quando e in quale occasione non sappiamo, avrebbe raggiunto più sicuramente il suo intento amichevole, se avesse ommesso di scrivere certi dispacci del penultimo *Libro Rosso*, se avesse inspirato alla stampa officiosa di Vienna i suoi sentimenti conciliativi e amichevoli, se infine avesse invigilato meglio rispetto alla pubblicazione dello stato-maggiore austriaco, e via via.

Sunt verba et voces... Le parole indiritte alla Commissione austriaca del bilancio, hanno certo un senso solo; esse devono dar ad intendere a tutta l'Europa, che, mentre l'Austria non cessa di offerire la sua amicizia alla Prussia, questa risponde con rifiuti continui. Ma la verità, senza perifrasi, è questa, che la Prussia, di fronte alla politica seguita da varii anni dal Gabinetto di Vienna, si vede ridotta a doversi tenere sulle difese.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene:

1. La legge del 21 luglio, colla quale è abrogata, per la Badia di San Martino della Scala, presso Palermo, la disposizione contenuta nell'articolo 33 della legge 7 luglio 1866, N. 3036.

2. Un R. Decreto del 4 luglio, preceduto dalla Relazione del ministro della marina a S. M. il Re, col quale al Comando locale militare marittimo di Spezia è aggiunto un comandante locale in secondo, da scegliersi fra i capitani di fregata della R. marina. Al prefato comandate locale in secondo sarà corrisposta l'annua indennità di funzioni di L. 500, a carico del bilancio passivo della marina.

3. Un R. Decreto del 7 luglio, col quale è revocato il R. Decreto del 24 dicembre 1868, ed a partire dal primo gennaio 1870 sono soppressi i Comuni di Dairago e Villa Cortese, ed il primo è aggregato al Comune di Arconate, il secondo a quello di Busto Garolfo.

4. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

5. Disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario.

ITALIA

La *Perseveranza* pubblica un articolo intorno all'andamento della tassa sul macinato nella Provincia di Milano, e segnatamente nel Comune dei Corpi Santi, ove trovansi i più importanti mulini, dal quale togliamo i seguenti dati:

I contatori finora applicati in discreto numero ai mulini di questa Provincia, offrono di già risultati abbastanza sodisfacenti.

Del resto, non è vero che la tassa non venga pagata affatto, o lo sia in proporzioni minime ed inconcludenti. Consta che i mugnai del Comune dei Corpi Santi di Milano, il quale è per così dire la sede capitale dell'industria di questo genere nella Lombardia, e nei rispettivi ruoli rappresenta per più di un terzo la cifra dell'imposta caricata per tutta la Provincia, hanno sodisfatto per intiero il canone del primo trimestre, ed hanno altresì pagata più della metà di quello del secondo, rispetto ai mesi di aprile e di maggio.

Dei N. 650 mulini che conta la Provincia di Milano, ne sono aperti e funzionano con regolare licenza 580 con un canone complessivo, secondo gli accertamenti basati sulle notifiche, di un milione e qualche migliaia di lire, rimanendone chiusi soli 70, col canone totale di circa 130,000 lire.

Ogni giorno vengono presentate dimande per l'apertura sia dei vecchi mulini, sia di mulini di recente costrutti, o ridotti ad uso di macinazione.

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna:

Sappiamo essere arrivati a Bologna due impiegati superiori dell'Intendenza militare spagnuola. Essi sono venuti in Italia per esaminare e studiare il sistema amministrativo del nostro esercito, e massimamente l'organizzazione degli Ospitali ed ambulanze di campo, non che i magazzini d'Intendenza.

Il nostro Governo ha dato disposizioni perchè loro si faccia vedere ovunque ciò che desiderano in quei rami dell'Amministrazione militare.

Dal Ministero dell'interno è stata pubblicata la statistica degli arresti eseguiti dalle guardie di pubblica sicurezza dal 1.° gennaio a tutto giugno 1869.

Gli arresti operati nel mese di giugno furono 4787, che sommati insieme ai 22,880 arresti eseguiti nei cinque mesi precedenti, danno un totale di N. 27,667 arresti, che le guardie di pubblica sicurezza eseguirono nel primo semestre dell'anno corrente.

FRANCIA.

La *France* scrive:

« Lo sciopro di Carmaux, del quale abbiamo annunziato il felice scioglimento, diede luogo ad un nuovo incidente.

« In seguito all'inchiesta istituita sui disordini del mese scorso, si spiccarono molti mandati d'arresto, e l'Autorità dovette procedere all'arresto di una quindicina di operai. Questa operazione potè essere fatta senza resistenza, ma essa diede luogo ad un ritorno momentaneo di agitazione e ad una sospensione dei lavori. Vi è però ragione per credere che questa effervescenza passeggiera non avrà seguito. »

Ecco i termini del messaggio telegrafato dall'Imperatore dei Francesi il 28 luglio al Presidente degli Stati-Uniti: « Godo d'inaugurare la nuova linea telegrafica che unisce la Francia all'America, inviandovi l'espressione dei miei voti di felicità per voi stesso e per la prosperità degli Stati Uniti. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Nella visita fatta presso il Padre Piatkiewicz fu trovato fra altri un biglietto diretto alla superiora, col quale assicura ch'egli non prese alcuna parte nel diffondere la notizia dell'arresta Ubryk. Nel villaggio di Siedlec, dove abita per sòlito il priore dei Carmelitani di Czerny, si trovarono molte carte, per lo più corrispondenze con Roma ed alcune migliaia di fiorini. Il danaro fu consegnato al facente funzioni di priore, e le carte furono prese dalla Commissione. Nel convento si trovarono varii brani di scritti dell'ora defunto P. Lewkowicz.

Leggesi nel *Diavoletto*:

Gli abitanti di Cracovia diressero una nuova petizione al Consiglio comunale per l'espulsione dei Gesuiti e delle Carmelitane. Ora si sta divulgando in molte copie litografate un'altra petizione, la quale contiene i motivi pei quali si vuole quest'espulsione, e si chiede anche l'allontanamento delle monache Feliciane.

Queste ultime vennero a Cracovia in seguito all'abolizione dei conventi nella Polonia russa, ed esse fabbricano nel sobborgo di Smolenski un nuovo convento in dimensioni colossali.

Cracovia, che non è povera nè di chiese nè di conventi, vede ora fabbricare due nuovi conventi, quello dei Gesuiti e quello delle Feliciane.

L'interessante si è che i frati e le monache sono tutti forestieri. I Gesuiti sono per lo più Tedeschi e Boemi, i Camaluensi (una lega distante da Cracovia) sono Italiani. Quali scopi debbono avere in una città, dove non conoscono la lingua degli abitanti? Nel magnifico convento di Czeroy si trovano solo 2 (dicasi due) frati carmelitani, e questi servi di Dio dispongono d'una facoltà colossale, d'uno dei più belli edifizii e di molti campi.

SPAGNA.

I giornali inglesi del 2 hanno i seguenti dispacci da Madrid 30:

« I carlisti comandati dal brigadiere generale Savareigos si sono rifugiati nelle montagne di Toledo. Le truppe del Governo li inseguono. Il processo dei carlisti catturati prosegue con attività a Pamplona; il procuratore di Stato ha chiesto per alcuni cospiratori la pena di morte.

« *Madrid* 31. Parecchi battaglioni dei volontarii della libertà hanno offerto i loro servigi al Governo. Una banda d'insorti carlisti è comparsa a Pontevedra e Leon.

« Il generale Izquierdo, capitano generale di Madrid, ha indirizzato una lunga comunicazione al reggente ed al gen. Prim, nella quale gli dice:

« Io presi parte alla rivoluzione di settembre nella speranza di vedere succedere agli abusi precedenti la moralità, la legge e la giustizia. La rivoluzione data già da dieci mesi, ma le mie speranze furono deluse, e prevalgono grandi abusi, immoralità e deplorabile anarchia, disordini ai quali è assolutamente necessario porre un termine. Avendo la Costituzione proclamato la monarchia, è indispensabile procedere senza perdita di tempo alla scelta d'un sovrano. Se il Governo non considererà in breve questa quistione, io abbandonerò ogni illusione intorno al consolidamento della rivoluzione e mi ritirerò definitivamente nella vita privata. »

« Questa comunicazione è stata letta quest'oggi nel Consiglio de' ministri, e produsse grande impressione. Le bande carliste aumentano; alcuni giornali moderati, fra i quali il *Siglo*, hanno cessato di comparire.

« *Madrid* 1.° *agosto*. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una circolare del senor Silvela ai rappresentanti diplomatici all'estero, in cui il ministro dice ch'è giunto il momento per riannodare completamente le relazioni diplomatiche colle Potenze estere.

« Questa circolare, passando in rassegna i risultati della rivoluzione, dice che fino a che le Cortes non abbiano coronato la loro opera colla scelta di un monarca, il Governo ha grandi doveri da compiere durante le vacanze parlamentari. Esso deve, anzitutto, reprimere fermamente lo spirito d'anarchia che la circolare attribuisce agli eccitamenti della reazione, ed ai tentativi dei partigiani d'una legittimità immaginaria.

« Il corrispondente dell'*Indépendance Belge* dice essere stato provato che nel movimento carlista il clero ha avuto una gran parte. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 *agosto*.

Asili rurali. — La Presidenza dell'Associazione provinciale per gli Asili rurali d'infanzia, invita i signori azionisti ad intervenire domenica 15 agosto, alle ore 1 pom., nell'aula magna del Convitto nazionale Marco Foscarini, ad un'adunanza generale, in cui verrà data lettura della Relazione del Comitato sullo stato attuale dell'istituzione in questa Provincia.

Scuole comunali. — Sentiamo che la Giunta ha deliberato di fare la distribuzione dei premii delle Scuole comunali in uno degli ultimi giorni del corrente mese di agosto, nel Palazzo Ducale, e sostituendo ai soliti libri di premio, medaglie d'argento e di bronzo.

Attestato di gratitudine. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente dichiarazione, che onora ad un tempo chi la fa e quelli cui è indirizzata:

I sottoscritti, alunni del R. Istituto tecnico, dopo subìti gli esami di licenza, prima di recarsi in seno alle loro famiglie, sentono il bisogno di esternare i più vivi sensi di gratitudine e di riconoscenza all'ill.° sig. Preside ed agli egregi Professori, che con tanto amore, e con assidua cura attesero ad istruirli, e spesso non esitarono a far sacrifizio delle ore di riposo per ripetere le più difficili lezioni. Essi sperano che i loro ottimi istitutori vorranno aggradire questo debole attestato di stima, e d'affetto, e vorranno credere che i loro nomi non saranno mai dimenticati dai riconoscenti discepoli.

Pino Vittorio.
Buscovich Giovanni.
Arturo de Rossi.
Riva Giovanni.
Tasca Giacomo.
Martens.

Il R. Istituto veneto di scienze lettere ed arti terrà il prossimo lunedì, 9 agosto, la solenne pubblica adunanza prescritta da' suoi Statuti, allo scopo di proclamare il giudizio che verrà pronunciato sopra una Memoria presentata al concorso per lo scioglimento del tema risguardante le industrie venete, e di annunciare i quesiti scientifici statuiti pegli anni 1870 e 1871.

L'adunanza avrà luogo a un'ora pom. nella sala del Pregadi in Palazzo Ducale.

È libera l'entrata anche senza biglietto.

Dalla Segretaria del R. Istituto, 5 agosto 1869.

Ospiti ferraresi. — Domani, venerdì, 6 agosto, alle ore 9 pm., avrà luogo nel Teatro Apollo una serata di beneficenza.

Per la generosa accoglienza avuta, gli alunni del Ricovero ferrarese, replicheranno il trattenimento drammatico-corale-militare, che s'intitola:

Un episodio del brigantaggio.

Programma:

Parte prima. Accampamento militare, coro, rataplan del maestro Mazzolani; prologo della commedia.

Parte seconda. Atto primo della commedia. *Il povero mendicante* bivacco dei briganti, coro tarantella del detto maestro, maneggio di bastone, passi ritmici, scontro coi briganti.

Parte terza. Coro dei pazzi nell'opera *Il Columella.*

Parte quarta. Ultimo atto della commedia.

Parte quinta. Evoluzioni militari.

Teatro Rossini. — Anticipiamo ai nostri lettori una buona notizia. Il 24 ed il 26 corrente avremo due rappresentazioni del *Matrimonio segreto*, di Cimarosa. Gli esecutori saranno, quasi, gli stessi dell'altra volta, giacchè ci sono ancora i coniugi Paoletti ed i coniugi Graziosi; allo *Scheggi* fu sostituito il Fiorini, ed alla *Bracci* la sig. *Sabbatini*. Chiunque si ricorda le deliziose sere che ci fece passare la riproduzione di quel capolavoro, godrà certo al pensiero di poter rinnovare quelle liete impressioni.

Ma ciò non basta: il 28, 29 e 31 corr. avremo pure nello stesso teatro, e cogli stessi valenti esecutori, il *Conte Ory*, del Rossini, che da tanto tempo era lasciato nell'obbilo, e che ora ebbe sì favorevole successo in varii teatri d'Italia, e specialmente a Torino. Dobbiamo dunque essere grati al chiarissimo maestro Malipiero, il quale trovò modo di farci, almeno per poche sere, gustare queste due rappresentazioni, riservate poi per l'apertura del teatro di Conegliano.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Questa Società ha avuto il gentile pensiero di solennizzare l'anniversario dell'autore drammatico Antonio Somma, che ricorre martedì 10 agosto. Si rappresenterà la tragedia *Parisina*. Le parti saranno così distribuite: *Nicolò*, Alessandro Gelich; *Parisina*, Anna Zen Gelich; *Ugo*, Cesare co. Revedin; *Bice*, Clary Ammony; *Cecilio*, Emilio Dezan; *Lionello*, Edoardo Miotti; *Paggio*, Teresina De-Fecondo; *Damigella*, Giuseppina De-Fecondo.

— La stessa Società ci manda la seguente circolare:

Cessando col 31 del corrente luglio le facoltà impartite all'attuale Consiglio generale, viene convocata la Società per il giorno 16 agosto p. v., alle ore 8 1/2 pom., onde trattare sui seguenti argomenti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione dell'amministratore sulla gestione del passato semestre;
3. Approvazione del preventivo pel secondo semestre;
4. Nomina dei tre revisori dei conti;
5. » del presidente e vicepresidente;
6. » del direttore artistico;
7. » dei tre censori;
8. » dell'amministratore, economo e cassiere;
9. » del segretario e vice-segretario.
10. » Lettura del rapporto della Commissione sui progetti Randaccio e Battistella.

Non potendo esaurirsi in detta sera tutti gli argomenti sopra accennati, la seduta s'intenderà prorogata per la sera successiva, con avvertenza che le procure saranno valide per tutte e due le adunanze.

Stante la vitale importanza degli argomenti, si prega la S. V. di non mancare.

Venezia, 26 luglio 1869.

Il Presidente, CANTAIRE

Il Segretario, Piva.

Serenata. — Ieri notte, una barchetta, sulla quale, per quanto acuto fosse lo sguardo, invano avresti tentato scoprire le persone misteriose che entro vi si trovavano, movendosi piano sull'acqua, percorreva il nostro gran Canale, e forse, senza volerlo, obbligava molti dei prospettanti che ancora erano svegli ad affacciarsi alle finestre per meglio sentire le melodiose armonie che partivano da essa, e, ripercosse prima dalle grandi moli che fronteggiano il Canalazzo, poi, perdentisi nello spazio, rompevano quella dolce quiete delle ore notturne in una delle più belle notti d'estate. Il violino il flauto ed il violoncello, assieme uniti, rompevano il notturno silenzio del gran Canale, e i valenti suonatori non poterono salvarsi da ripetuti battimani.

Ma il piacere di udir quella musica fu troppo fugace, e invano si attese di riudire quei grati suoni; la gondola leggiera portò altrove i dilettanti di musica, e il Canal grande rimase silenzioso nella sua severa maestà, che desta tanti pensieri sullo splendido passato, e sulle speranze dell'avvenire. Da molti anni queste modeste serenate a Venezia erano una tradizione soltanto: in quella di iersera noi abbiamo salutato col desiderio il risveglio di un'abitudine, che dovrebb'essere ancora, come fu in altri tempi, una delle più belle caratteristiche della nostra città.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 4 corrente:

D. L. operaio, che in rissa feriva nel capo, con un bicchiere, il caffettiere F. C.;

C. A., indiziato autore del furto d'una posata d'argento in danno della famiglia C. (la posata venne ricuperata);

R. A. per disordini commessi in un pubblico esercizio ed in ore notturne;

R. F. indiziato complice del furto di carta a danno della Ditta Grimaldo, per cui già furono arrestati altri suoi compagni; e

L. F. C., già colpito da mandato di cattura per appropriazione indebita.

Apoplessia. — La scorsa notte fu trovato in una barca pescherreccia il cadavere di certo De Rossi Antonio, morto, secondo il giudizio medico, per colpo apopletico.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 5 *agosto*.

Abbiamo ricevuto da Ancona alcuni particolari sul fatto del *Monzambano*, accennato dal telegrafo. Questo R. piroscafo, che conteneva la Commissione pei lavori idrografici dell'Adriatico, trovandosi ancorato a Sebenico, sbarcò a terra la squadra franca dei marinai per diporto. Questi, girando per il paese, furono assaliti da due guardie rurali, con ingiurie offendenti l'onore ed il nome italiano, per cui, presi fors'anche un poco dal vino, accettarono la questione, e, trovandosi inermi, si fecero a disarmare quelle guardie. L'alterco fra i marinai e le guardie eccitò la popolazione a tumulto contro i nostri, fino a che, uscito un picchetto della truppa di guarnigione, i marinai furono arrestati.

Sceso immediatamente a terra un ufficiale del *Monzambano* per verificare i fatti, e per reclamare la restituzione dei marinai, la popolazione tornò di nuovo ad inveire, dapprima con insulti e schiamazzi, poi con sassate e con armi da fuoco, in modo che alcuni dei nostri rimasero feriti, ed un sottoufficiale macchinista specialmente riportò assai gravi lesioni.

Per non portare le cose all'estremo, i nostri marinai si difesero in ritirata senz'armi e come poterono, fino a che, raggiunta la scialuppa, ritornarono a bordo.

La popolazione, straordinariamente eccitata, cominacciava d'inseguirli colle barche, ma il comandante del R. piroscafo, cav. Imberti, fece caricare a mitraglia i due cannoni, intimando che avrebbe fatto fuoco se il brutto giuoco continuava; con che, richiamatisi a miglior partito, gli aggressori si ritirarono.

Fatte le debite proteste e riserve colle Autorità locali, il *Monzambano* è rientrato in Ancona, donde l'egregio suo comandante spedì immediatamente rapporti al Governo per quei provvedimenti anche d'ordine internazionale, che saranno necessarii, affinchè simili deplorabilissimi fatti non abbiano più a rinnovarsi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 4 agosto.

⊠ Il *Diritto* di questa sera ha un articolo (*) a proposito dei Decreti Reali, che, secondo le voci che corrono da un pezzo, dovrebbero servire alla promulgazione di alcune leggi. In quell'articolo sono recisamente smentite le fantasie divulgate da alcuni corrispondenti ai quali ebbi la prudenza di non associarmi mai; ma è in pari tempo detto che il Governo, obbedendo ad urgenti necessità, ha intenzione di mettere ad effetto alcune misure per Decreto Regio.

Se mai il senso delle parole del *Diritto* vi sembrasse oscuro, potete fare assegnamento per ischiarirlo sulle informazioni che vi ho dato da un pezzo e che non v'ho più smentito: vale a dire che per Decreto Reale si pubblicheranno solamente le Convenzioni risguardanti il servigio di navigazione fra l'Italia e l'Egitto. Questa è la sola notizia degna di fede che possa darsi a proposito delle intenzioni del Gabinetto, e quanto a questa posso aggiungervi che i Decreti sono già sottoscritti. Tutto il resto, come ho insistito più volte, non si riferisce che a conversazioni fatte tra i diversi ministri rispetto alle difficoltà di provvedere all'amministrazione.

L'on. Ferraris è tornato da Torino; e domani avrà luogo il solito Consiglio dei ministri. È probabile che qualche importante risoluzione sia presa, e fra le altre quella relativa alla chiusura della sessione, che, giorni sono pareva imminente, ed ora invece sembra differita. Si vuole che sia mancato lo scopo pel quale dovevasi prendere questo provvedimento; ma che che ne sia di ciò, è positivo che in questo, come in tutto il resto, domina una grande incertezza. È la situazione che la dà, e non è possibile uscirne. Che che si dica o si faccia ora, è quasi certo che la via da seguirsi non si troverà che a Camera aperta, quando cioè i ministri, potendo conferire continuamente coi deputati, s'accorgeranno delle vere disposizioni di questi, e della maggiore o minore probabilità di ottenere appoggio da una parte di essi.

Ciò che preme è che il Gabinetto apparecchi per la prossima sessione un lavoro serio e bene coordinato, in modo da non lasciare la Camera oziosa in isterili discussioni e in lotte infeconde. Fra i casi impossibili, stava per aggiungere probabili, v'è anche questo che la Camera, richiamata fra tre mesi, conosca la necessità di provvedere anzi tutto alla cosa pubblica, e non voglia occuparsi d'altro che di questo. Non bisogna dimenticare che questa stessa Camera, contro alla quale oggi si elevano le più vive lagnanze, l'anno passato fece un ottimo lavoro, ed è stata poi continuamente rafforzata da uomini di parte governativa. Non giova dunque l'andar declamando come fanno alcuni, rispetto all'impossibilità di fare alcun che di bene con questa Camera; e val meglio considerare che anche questa può rendere ottimi servigii se sia guidata e sorretta dall'opinione pubblica.

In generale, e per quanto vi sieno di mezzo interessi molto ragguardevoli, non credo che alcuno desideri una discussione sull'Inchiesta o sulle conclusioni della medesima. Non è dunque impossibile che l'Assemblea legislativa, stanca d'inutili e scandalose battaglie, voglia rimettere quest'inverno il tempo perduto in estate. Occupata subito dalla discussione dei bilanci del 1870, poi da leggi importanti e corrispondenti a bisogni universalmente riconosciuti, può, senza troppa fatica, arrivare a compiere un lavoro di grande importanza, durante il quale, meglio che in ogni altra maniera, i partiti possano ricomporsi e utilmente combattersi. È questo forse il più naturale ed il migliore scioglimento di una situazione, difficile assai, ma per nulla disperata.

Nell'esporvi queste idee, non ho inteso di riferirvi ciò che passa per la mia mente; ma piuttosto di secondare quella nuova corrente di cui vi parlava ieri sera, e che, nel seno stesso del Gabinetto, comincia già a trascinare qualcheduno.

Mi giunge nel momento in cui vi scrivo un foglietto popolare, in vernacolo, che porta per titolo: *Il Diavolo alle Porte Sante*. È la narrazione delle ciarle che si tengono a questi giorni fra il popolino, a proposito del funerale civile fatto al Dolfi, senza intervento del clero, e senza preghiere nè croci. Dicono che siasi dato ad intendere al popolo che il diavolo va ronzando pel Monte alle croci, e che s'è già portato via l'anima del compianto fornaio. Non credo che sia vera la voce, ma fosse anche vera, non me ne stupirei, giacchè in tutti i paesi del mondo il popolo ha i suoi pregiudizii, e vuole che sieno rispettati.

Il funerale del Dolfi, che avrebbe dovuto essere modestamente affettuoso, fu convertito in un'arma di partito, e se ne volle fare una cerimonia a conto dei liberi pensatori, che si permettono di pensare spesso molto male. E la cosa increbbe tanto più, in quanto che sapevasi da moltissimi che il Dolfi non era quel pretofobo che alcuni si immaginavano, tantochè, fra molte altre cose che faceva ei soleva regalare alcunchè ai ragazzi della sua parrocchia quando facevano la prima comunione. Fatto è che intanto le ciarle son molte, e che si assicura che la famiglia del Dolfi abbia protestato sul modo con cui fu sepolto, e chiesto che venisse posto nel sagrato della chiesa, e non altrove, il che sarà certamente fatto, lasciando con un palmo di naso i liberi pensatori, che in molti casi, come in questo, finiscono per non essere altro che liberissimi ignoranti.

Dalla *Correspondance Italienne* del 3, togliamo le seguenti notizie:

Ieri, nelle ore pomeridiane, S. M. la Regina di Portogallo partì dalla Stazione termale di Baden presso Vienna.

Lo stato della salute della graziosa sovrana è sensibilmente migliorato durante il suo soggiorno in Austria. Gli Arciduchi Alberto, Guglielmo ed Ernesto accompagnarono alla Stazione la Regina Maria Pia, che arriverà oggi a Monza presso il suo augusto fratello.

(*) L'abbiamo pubblicato in prima pagina.
(*Nota della Redazione.*)

Il signor Cerruti, ministro plenipotenziario a Madrid, arrivò ieri al suo posto.

Nel personale dei primi segretarii di legazione ebbe luogo di recente un movimento. Il signor Curtopassi, primo segretario a Costantinopoli, fu traslocato a Vienna. Il signor Passera, ch'è attualmente in Atene, è stato designato pel posto di Costantinopoli. Il signor Cova è stato destinato a Berna, ed il signor De Martino rimpiazzerà quest'ultimo a Madrid.

Si conferma la notizia che il signor Di Montemart, il quale per alcune settimane rappresentò la Spagna presso il nostro Governo, e ch'era quindi partito da Firenze per accettare il mandato di deputato alle Cortes costituenti, sarà di nuovo nominato ministro plenipotenziario presso la nostra Corte.

La *Correspondance italienne* del 4, non ha ancora particolari sulla collisione, che il telegrafo ha annunciato, tra una parte della popolazione di Sebenico ed alcuni marinai italiani del *Monzambano*. La *Correspondance* dice tuttavia che pare che l'affare avesse una certa gravità. Le truppe furono spedite subito sui luoghi e l'ordine fu prontamente ristabilito. Era stato ordinato un processo, ed un commissario imperiale è stato mandato appositamente.

La *Correspondance italienne* dice essere probabile l'invio d'un commissario ottomano in Egitto. Se questa notizia si conferma, si potrebbe temer nuove complicazioni nei rapporti tra il Kedive e il suo Signore.

Leggesi nell'*Italie* in data del 4: « Il signor Bargoni, ministro dell'istruzione pubblica, è partito oggi alle 12 e mezzo per Cremona, con un treno speciale. Il ministro è stato chiamato per dispaccio telegrafico, presso suo padre, gravemente ammalato. »

Leggesi nell'*Opinione* in data del 4:

Il Decreto della chiusura della sessione legislativa del 1867 è firmato. Siamo assicurati che ne è imminente la pubblicazione.

E più oltre:

Questa mattina ritornò da Torino, dove erasi recato per brevissimo tempo, il signor ministro dell'interno.

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano:

« E poichè siamo dinanzi a una dura catena composta di strettissimi anelli, così ieri ed oggi si è tornato a parlar molto anco dell'aggressione Lobbia. Ed in questa questione vi assicuro che si è raggiunto l'ultimo limite possibile ed immaginabile; basta ch'io vi dica che siamo arrivati a udir spargere la voce che l'aggressione era stata combinata al palazzo Ferroni, e ordita dall'on. Peruzzi insieme con due suoi impiegati. Ciò è tanto strano, che dubito di essere tacciato d'inesattezza; ma per fortuna ho la prova di quanto affermo. La Direzione superiore della nostra Publica Sicurezza si è creduta in debito d'intervenire presso il Municipio, e informarlo delle infami voci messe in giro per sapere se aveva modo di scoprirne gli autori.

« È naturale, le parole non pagano dazio, e per quanto sieno avventate e contraddette, e dimostrate insussistenti, non *si riprovano* mai.

Il signor Alberto Sonzogno ha diretto al direttore del *Pungolo* la seguente dichiarazione in risposta alla lettera pubblicata ieri su quel giornale dai sigg. Boito e Mancini:

« Milano, 4 agosto.

« Assente da Milano il marchese Giberto Porro Lambertenghi, e trovando necessario di rispondere immediatamente alle lettere che i signori Boito e Mancini rappresentanti del signor Fambri, pubblicarono *solo ieri* nel *Pungolo*, oppongo subito per parte mia la più formale smentita alle asserzioni contenute in quelle lettere intorno ai motivi del rifiuto del sig. Righetti di accordare una riparazione d'onore al sig. Fambri.

« E non trovando nessuna *ambiguità* nella dichiarazione che sottoscrissi in unione col sig. marchese Giberto Porro, la confermo pienamente.

« ALBERTO SONZOGNO. »

La Redazione del *Pungolo* di Milano soggiunge:

Ci siamo creduti in dovere di comunicare questa lettera, agli egregi amici nostri C. Boito e L. Mancini, rappresentanti l'onorevole Fambri, — i quali a lor volta ci mandano la seguente replica da pubblicare:

Signor Direttore,

Ci faccia proprio la garbatezza di pubblicare la lettera del signor Sonzogno. Noi siamo sicurissimi della nostra memoria. Non è forse senza una sua propria ragione che il signor Sonzogno, quando noi gliela chiedevamo, non volle darci la formula scritta del rifiuto del deputato Righetti.

Rispondiamo alla smentita dichiarando che il sig. Alberto Sonzogno o è uno smemorato o mente.

4 agosto 1869, alle ore 3 pomerid.

Lodovico Mancini — Camillo Boito.

Sul processo Lobbia la *Gazzetta di Milano* ha il seguente articolo, che riproduciamo, per tenere informati i lettori di tutto. Le informazioni della *Gazzetta di Milano* non sono sempre a prova del fuoco, cioè delle smentite. Ad ogni modo, se il Tribunale non confermerà le sue previsioni (ella sa anche il Numero della porta della casa, nella quale si è rifugiato l'assassino!) la scusa è trovata sin d'ora. Sarebbe stato il Tribunale che non avrebbe voluto scoprire la verità. Così si ha sempre ragione. Ecco quel che dice la *Gazzetta di Milano*:

Abbiamo più sopra parlato del processo Burei: ciò che qui aggiungiamo del processo Lobbia è ancor più importante.

I risultati che diedero le testimonianze finora assunte sono di tal gravità, così decisive, così determinanti, che in qualunque altro paese nessuno potrebbe più dubitare della prossima scoperta dell'assassino. I fili conduttori sono stati trovati; ed è ciò che mostreremo al pubblico. Questi particolari, a noi noti già da qualche tempo, abbiam creduto oggi necessario di pubblicare, essendosi pur troppo verificato l'atto inqualificabile di pressione del potere esecutivo sulla magistratura, avvenuto nella persona del procuratore generale Nelli.

Quando avvenne il tentativo d'assassinio in quel punto della via Amorino, che risponde allo sbocco nella via S. Antonino, la prima persona che giunse sul posto dove cadde il Lobbia ferito fu il sig. Lefèvre, impiegato nelle ferrovie dell'Alta Italia. Abbassatosi tosto per rialzare il caduto, in quest'atto dell'abbassarsi, ei vide un individuo che fuggiva. Nel rialzarsi, ei non lo vide più.

Considerato il breve istante scorso fra l'atto di abbassarsi e quello di rialzarsi, non v'era che una supposizione a fare. Che cioè l'individuo che fuggiva per la via di Sant'Antonino, in cambio di continuare a fuggire, entrasse sotto la porta d'una casa, poco lontana, di cui potremmo anche indicare il numero.

E in questa stessa casa appunto di via S.

mipotenziario
rii di legazio-
mento. Il si-
Costantinopo-
Passera, ch'
gnato pel po-
è stato de-
Martino rim-
ignor Di Mon-
rappresen-
no, e ch' era
il manda-
sarà di nuo-
rio presso la
el 4, non ha
il telegrafo
popolazione di
del *Monzam*-
avia che pare
ta. Le truppe
l' ordine fu
dinato un pro-
è stato man-
ice essere pro-
ttomano in E-
si potrebbe
porti tra il Ke-
4: « Il signor
ubblica, è per-
mona, con un
chiamato per
dre, gravemen-
del 4:
sessione legi-
assicurati che
Torino, dove
il signor mi-
io di Milano:
na dura catena
ieri ed oggi si
dell' aggressione
assicuro che si
le ed immagi-
arrivati a
ione era stata
ordita dall' on.
mpiegati. Ciò è
tacciato d' ine-
o di quanto
nella nostra Pu-
bito d' interve-
della infa-
aveva modo
non dazio, e per
ddette, e dimo-
no mai.
a diretto al di-
ichiarazione in
si qual gior-
Milano, 4 agosto.
ese Giberto Por-
ssario di rispon-
che i signori
del signor Fam-
ngolo, oppongo
le smentita alle
fatere intorno al
di accordare
Fambri.
ambiguità della
unione col sig.
ormo piangendo.
SONZOGNO. »
Milano soggiunge:
comunicare que-
ri C. Boito e L.
ole Fambri, — i
ggiunte replica da
a di pubblicare
loi siamo sicuris-
forse senza una
Sonzogno, quan-
olle darci la for-
Righetti.
ichiarando che il
morato o mente.
omerid.
illo Boito.
zzetta di Milano
cciamo, per tenere
formazioni della
mpre a prova del
gni modo, si fa
previsioni (fine
della casa, nella
a scusa è trova-
ribunale che non
Così si va nella
Gazzetta di
el processo Bu-
del processo Lob-
zionanze fino-
sti decisive, coll
altro paese non
prossima secco-
luttori sono stati
al pubblico. Que-
qualche tempo,
di pubblicare,
troppo inqualificabile
ando sulla magistra-
procuratore gene-
di assassinio in
che risponde alle
la prima persona
il Lobbia ferito
e ferrovie dell'
rier rialzare il ca-
i, si vide un
r, si non lo vi-
scorso fra l' atto
non v' era che
l' individuo che
ingresso, in cambio
to della porta
appunto di via S.

Antonino accadeva contemporaneamente il seguente fatto.

Un tale Scotti, giovane di 1' anni, impiegato nelle ferrovie dell' Alta Italia, intesi dal terzo piano ove era, i colpi di pistola tirati dal Lobbia, scendeva a precipizio per correre sulla via; ora deve risultare da moltissime deposizioni e varii documenti, come lo Scotti, prima d' aver scese tutte le scale, s' incontrasse con un individuo, il quale con terribili minacce non solo lo arrestò, ma lo fece retrocedere: lo Scotti impaurito, retrocedette.

A questo, ci pare opportuno chiedere se siansi fatte le necessarie indagini circa alcune persone che frequentavano quella casa: se le nostre informazioni sono esatte, il constatare le relazioni e la frequenza di certe persone sarebbe della massima importanza.

Lo Scotti, il giorno dopo, recossi al suo Ufficio della ferrovia e i suoi amici e colleghi notarono subito in lui qualche cosa di straordinario, mostrandosi egli pensieroso, abbattuto; interrogato, fece loro poco a poco molte confidenze, che devono risultare dalle deposizioni testimoniali. Intanto la salute dello Scotti si alterava, ed ei rimase a casa malato; sulla sua malattia, sulla cura che fu seguita con lui, sulle medicine stategli somministrate, speriamo saranno date al pubblico le più ampie spiegazioni, perchè la strana morte che poi avvenne dello Scotti autorizza i più terribili sospetti. È d' uopo si sappiano i nomi degli speziali che fornirono le medicine, de medici, se ve ne furono, che curarono lo Scotti, o di chi altri lo curò in lor vece; vogliamo anzi credere che non si sarà trascurata nessuna di queste essenziali indagini.

Consigliato lo Scotti dagli amici di recarsi in famiglia, ei si decise a partire per Cremona, ove suo padre, ottima persona, è capo Stazione della ferrovia. La mattina giunse in seno alla famiglia, parlò colla madre del suo soggiorno a Firenze; le confidò le *brutte cose* successegli ultimamente e sembrava tranquillissimo. Ma era una fallace apparenza. Il dopo pranzo lo prese un tal delirio che si dovette porgli la camicia di forza; ciò risulta specialmente da una lettera del padre che avrebbe dovuto a quest' ora trovarsi in mano del Tribunale.

Il giorno dopo lo Scotti moriva. Due medici chiamati dal padre non seppero dare spiegazione di quella morte.

Dopo che il Tribunale ebbe notizia di tutto ciò, ei fece sequestrare molte lettere del padre Scotti dirette agli amici di suo figlio a Firenze, ed altre da quegli amici dirette al padre a Cremona.

Qui sorge naturale la domanda se del cadavere dello Scotti venisse ordinata e fatta l' autopsia. Se c'era un caso che imponesse tale misura, era questo appunto: ma per quanto sappiamo, autopsia non fu nè ordinata, nè fatta.

Notiamo pure, sempre dubitando che vogliasi risolvere in nulla il processo Lobbia, che quantunque il tribunale sappia trovarsi in mano degli amici e colleghi dello Scotti altre sue lettere, queste non vennero ancora richieste: è appunto in una di queste lettere, della cui esistenza dovrebbe essere informata l' autorità inquirente, che il padre dello Scotti narrava tutto quanto era successo a suo figlio a Cremona, e diceva che lo avea fatto visitare da due notabilità mediche di Cremona, le quali non seppero dare alcuna spiegazione; di più, ei vi manifestava il dubbio che suo figlio fosse stato avvelenato.

Nel delirio, lo Scotti aveva gridato, come già riferimmo: « Lasciatemi stare, non dirò niente! »

Come ognun vede, tutti questi indizii sono d'una importanza capitale; la traccia dell' assassino è manifesta: le sue orme sono visibili: non pare che sia a caso ch' esso sia entrato nella casa ove si scontrò collo Scotti.

Come mai, ci domandiamo, e con noi chiederà il pubblico, non lo si è scoperto ancora?

In seguito ai disordini di Trieste, di cui facemmo cenno nel Numero di ier l' altro della *Gazzetta*, il Consiglio comunale di quella città ha adottato la seguente deliberazione:

« Il Consiglio della città *giudica* contrario alle liberali istituzioni dello stato il modo e l' estensione dell' appoggio da questi organi governativi accordato alla neo sorta Società cattolica, nella sua riunione del 1. agosto 1869; *giudica* eccessivo, improvvido e contrario alle vigenti leggi il contegno usato in tale occasione dagli organi di pubblica sicurezza contro i cittadini; conseguentemente delibera che sia avanzata analoga rimostranza a S. E. il T. M. Moering, per mezzo del podestà e della Delegazione municipale, quale deputazione *ad hoc*, e dà incarico alla Presidenza municipale di redigere detta rimostranza, accordandole nell' argomento ampli poteri. »

Leggesi nel *Tergesteo*:

Un infausto messaggio da Rio Janeiro; quell' antica e primissima Casa *Rodocanachi e Franghiadi* ha sospeso i pagamenti, trascinando seco nella sua caduta le altre Case attinenti alla stessa Ditta, di Londra, Nuova Orléans, Costantinopoli, Nuova-York, Marsiglia e Trieste. Ignorasi ancora il movente di tanto disastro e i suoi particolari. Solo intanto sappiamo che fortunatamente, la nostra piazza non vi è molto compromessa, riducendosi, a quanto crediamo sapere, l' interessenza a 20,000 lire sterline (fiorini duecentomila).

Il *Foglio del Popolo* di Linz, organo cattolico, dice avere ricevuta le notizia certa che il Vescovo di Linz sarà nominato Cardinale all' epoca della riunione del Concilio. Questo giornale cita pure un estratto di lettera della Segreteria del Santo Padre, nella qual lettera gli si promette la porpora in compenso « delle sofferenze e delle amarezze » che gli procura lo spirito irreligioso del secolo.

Leggesi nell' *Avvenire d' Egitto* in data del 29 luglio:

Dopo un rapidissimo viaggio, S. A. R. il Khedive giungeva ieri mattina verso il mezzogiorno in Alessandria, salutato dai cannoni dei forti, e delle marinerie nazionali e straniere. S. A. R. che era accompagnato dal suo seguito (meno S. E. Nubar pascià, trattenuto in missione a Parigi) è stato accolto da un' immensa folla di persone che gli si pressavano d' intorno.

Un dispaccio telegrafico ha portata notizia di un incendio, che ha avuto luogo a Porto Said, e che ha consumato circa 300 case in legno.

L' Agenzia telegrafica *Wolff* annunzia da Bucarest 31 luglio: Una banda armata di circa 100 Ungheresi si spinse violentemente, co' suoi capi alla testa, nel territorio rumeno presso il paese di Bouzen.

« Si chiese che l' Ufficio doganale venisse allontanato e si distrusse la casetta del guardiano. Il Governo fece tosto protesta presso il Gabinetto di Vienna e spedì truppe ai confini per impedire una nuova invasione.

« La notizia venne slanciata nel mondo senza indicarne la fonte.

« Credenza non si può quindi prestarvi sulla fede dell' Agenzia *Wolff*. Sarà quindi bene di attenderne la conferma da fonti meno dubbie. »

Dispacci telegrafici.

Torino 4 agosto.

Oggi il Prefetto, il Sindaco e la Giunta visitarono le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d' Aosta, a cui presentarono le loro congratulazioni per la ricuperata salute della Principessa. (*Op.*)

Berlino 4 agosto.

La *Gazzetta della Croce* pubblica un dispaccio diretto da Thile a Werther il 18 luglio. Esso respinge la supposizione di Beust che il dispaccio austriaco del primo maggio relativo al Belgio che non fu comunicato a Berlino sia stato comunicato dalla Prussia ad un altro Governo. Respinge pure il tentativo di Beust di voler controllare le relazioni diplomatiche della Prussia cogli altri Governi tedeschi. (*Stampa.*)

Berlino 4 agosto.

La *Corrispondenza provinciale* dice che il dispaccio del *Libro rosso* mostra di voler criticare le pretese comunicazioni della Prussia al ministro sassone. Il Governo prussiano fece intendere che respinge la legittimità di tale critica, per motivi politici e nazionali, e che le comunicazioni fatte dalla Prussia ai Governi tedeschi, specialmente a Dresda, non devono subire alcun controllo straniero. (*Stampa.*)

Dresda 3 agosto.

Oggi pericolarono nelle miniere di carbone di Potschappel 446 persone. (*FF. di V.*)

Parigi 3 agosto.

Notizie private dalla Sassonia annunziano che ieri un' esplosione seppelliva 450 lavoranti in due gallerie delle miniere di carbone, del barone di Burgk nel fondo di Plauenberg.

La tromba idraulica è ferma ed è probabile che gli sventurati siano annegati. Questa mattina furono estratti sei feriti gravemente e 20 cadaveri. Si continuano con energia i tentativi di salvamento, ma si hanno poche speranze di salvarli. (Secondo un' altra notizia del *Telegrafen-bureau*, nella miniera vi sarebbero stati 321 lavoranti, e si credeva che tutti fossero rimasti morti.) (*Wanderer.*)

Vienna 4 agosto.

La Commissione della Delegazione del Consiglio dell' Impero pel bilancio, cancellò ai titoli 16 e 19 del bilancio della guerra fiorini 780,706, fra' quali 500,000 fior. richiesti per la formazione d' una nuova guardia di confine. (*O. T.*)

Vienna 4 agosto.

La Commissione pel bilancio della delegazione del *Reichsrath* respinge la proposta di costruire due vapori di guerra sul Danubio. Durante la discussione, Beust disse che è difficile di garantire la pace per una serie di anni; è d'avviso che se la pace dura ancora quattro anni, essa potrà considerarsi come assicurata per un tempo più lungo. (*Stampa.*)

Cracovia 2 agosto.

Dicesi che l' inquisizione preliminare contro parecchie Carmelitane sia stata chiusa, e che verrà quanto prima avviata l' inquisizione speciale contro la superiora Wenzik per crimine di pubblica violenza. (*FF. di V.*)

Cracovia 3 agosto.

Il *Kroj* pubblica un telegramma da Lemberg, secondo il quale i deputati Goluchowski e Dubs avrebbero rinunziato al mandato. (*Wanderer.*)

Londra 3 agosto.

Gladstone è già ristabilito per modo, che ieri assisteva alla sessione della Camera dei comuni. (*Wanderer.*)

Madrid 4 agosto.

La *Gazzetta di Madrid* parla di uno scontro tra i volontarii della libertà e una banda Carlista nonchè dello scioglimento di parecchie bande. (*Stampa.*)

Costantinopoli 1.° agosto.

Il Sultano conferì per un' ora con Fazyl pascià, il quale probabilmente verrà nominato ministro degli affari esteri. (*Wanderer.*)

Costantinopoli 1.° agosto.

Il Vicerè d' Egitto arriverà qui; è ancora dubbio se ciò avverrà prima o dopo la sua visita alla Corte imperiale russa in Livadia. — Nella quistione delle capitolazioni, si sta trattando presentemente colla Francia. (*Presse.*)

Costantinopoli 4 agosto.

La *Turquie* riferisce: Hassan effendi, aiutante del granvisir, è partito per l' Egitto. Per ordine del Sultano egli reca al Khedive una lettera, con cui si chieggono spiegazioni categoriche sul ritiro delle truppe egiziane da Creta e sulle trattative avvenute durante il viaggio di lui in Europa. Pel caso che le spiegazioni non fossero sodisfacenti, la Porta dichiara voler ritornare all' esecuzione del firmano del 1841 per ciò che riguarda l' Egitto. (*O. T.*)

Nuova Yorck 4 agosto.

Ieri i democratici tennero un *meeting* per biasimare il Governo. Furono adottate delle proposte che accusano Grant di avere negletto di proteggere convenientemente i diritti dei cittadini irlandesi naturalizzati, ed aiutato gli Spagnuoli ad opprimere i Cubani. L' *Herald* appoggia vivamente il progetto di mettere un' imposta sui *bonds* esistenti all' estero. (*Stampa.*)

FATTI DIVERSI.

Spettacoli. — Sabbato sera, 7 corrente, nel Teatro *Eretenio*, a Vicenza, si darà la prima rappresentazione della *Forza del destino* di Verdi. Vi cantano la *Stoltz* (Donna Leonora), la *Spitzer* (Preziosilla), il *Fraschini* (Don Alvaro), il *Collini* (Don Carlo di Vargas), il *Capponi Giovanni* (Padre guardiano), e lo *Sparapani* (Fra Melitone.) Basta l' annunzio di questa magnifica opera del Verdi (nuova per il Veneto) e dei valentissimi interpreti, per interessare tutti gli amanti della musica italiana e del canto eletto a recarsi a Vicenza; ed infatti sappiamo che oramai i Veneziani più intelligenti od appassionati per la musica hanno già fermato palchetti e scanni. Con quest' opera e coll' altra del *Macbeth*, nella quale canta la *Fricci*, Vicenza diviene, pel momento, la capitale musicale d' Italia. La invidiamo, ma senza rancore.

Tribunale correzionale in Genova.

Processo contro il *Dovere* per querela sporta dai signori Digny e Balduino.

Seduta del 3 agosto 1869.

La seduta è aperta alle ore 11.

Siedono alla difesa gli avvocati Brusco e Cansacchi; gli avvocati Castagnola, Rapallo e Maurizio rappresentano la parte civile.

Esaurite le solite formalità preliminarii, si chiamano i testimonii Lanza, Fabrizi, Bizzoni e Billia.

Il pubblico ministero legge i termini dell' accusa contro Scasso Antonio, ch'è imputato del reato previsto dall' articolo 27 della legge sulla stampa 26 marzo 1848, in correlazione coll' art. 571 del Codice penale.

Per avere nel Numero 54 del giornale *Il Dovere* avente la data di Genova, martedì 23 febbraio 1869, inserito sotto la rubrica: — *Il deputato Fambri e la Regia cointeressata* — una corrispondenza datata da Venezia 21 febbraio 1869 nel complesso di quale corrispondenza si addebitano al ministro di finanza conte Guglielmo Cambray Digny frasi determinanti come sarebbero le frasi seguenti dalla linea 70 seconda colonna, seconda facciata, sino alla fine della corrispondenza:

« Nell' operazione finanziaria della Regia cointeressata dei Tabacchi, opera del ministro Cambray-Digny, sapete che cosa si disse da persone che fiutano ben addentro nel Ministero delle finanze e a quanto pare ne sanno di belle? Che la Società della Regia dei Tabacchi accettando il progetto del ministro Cambray-Digny gli avesse promesso 3 milioni a titolo di gratitudine e se si riusciva ad ottenere la sanzione del Parlamento e del Senato. Oltracciò per far tacere la coscienza di un alto personaggio regalargli 5 milioni e per ultimo porre a disposizione del Parlamento e del Senato 8 milioni da dividersi tra molti deputati e senatori purchè dessero il voto favorevole.

« La promessa ebbe effetto?

« La storia lo dirà in appresso.

« Chiudo la presente col farvi rammentare che i ministri che si successero a Cavour, salvo poche eccezioni, salirono al potere ruinati nelle sostanze, carichi di debiti e uno di essi senza tetto e senza un soldo dormiva al Caffè e viveva del giuoco .... tutti spiantati. Allorchè caddero per la forza degli avvenimenti o per propria volontà si dimisero, dopo pochi mesi di ministero, divennero milionarii. Lo Stato si arricchì a spese della Nazione. Come giunsero taluni di essi al potere senza un' Autorità pubblica ed una riputazione precedente politica? Con l' astuzia, col raggiro, con la frode e coll' inganno .... seppero trarre profitto con disonesti mezzi dai rivolgimenti politici dei tempi e dallo stato delle cose a proprio vantaggio, per nulla curando il benessere della Nazione. »

Dopo una lunga contestazione di ordine processuale, il cancelliere legge le precedenti accuse dello Scasso.

È interrogato il teste *Lanza Giovanni*; ex-ministro, e dice che non ebbe mai notizie della partecipazione dal Cambray.

Brusco invita il presidente a domandargli se quando scese dal seggio presidenziale non era convinto della partecipazione istessa.

Lanza: qui si solleva una grave questione costituzionale, cioè che il presidente non deve render conto di quel che fa alla Camera: però dichiara che quel che volle dire è nel suo discorso ma non intese alludere a persone, nè conosceva fatti.

Brusco dice che come deputato avea stigmatizzato, e come cittadino dovea confermare.

Castagnola domanda che sia inserita nel verbale la dichiarazione non esser a sua cognizione fatto alcuno riguardante i 3 milioni avuti dal Digny.

Entra il teste *Billia Antonio*. Interrogato dice che non ha fatti positivi, perchè non è segretario nè del ministro, nè del Balduino. Ho però una opinione mia, che deduco da parecchi criterii che verrò esponendo. È mia opinione che il Digny abbia effettivamente avuto una provvigione negli affari della Regia.

Cansacchi invita a parlare di quel tal pane di zucchero che si riferisce al Cambray, e che aggiunga le circostanze e i fatti che a quello si riferiscono circa le proposte fatte al Cambray.

Il Presidente crede esaurite le domande al teste. La difesa vuole ch' esso dica le particolarità delle informazioni relative al fatto. Si dice che la risposta sia scritta e dettata.

Billia. Sulla domanda che mi si fa, nessun fatto mi consta, ho però un' opinione mia la quale deduco da parecchi criterii che verrò esponendo. E questa opinione è che il Cambray Digny abbia effettivamente avuto una provvigione negli affari della Regia.

Alberto Weill-Schott a proposito diceva al Fambri: Voi non ve ne intendete; non capite che l' è una partecipazione illecita? E accennò anche al deputato Servadio, che ha avuto un milione e vi sono di quelli che n' ebbero di più di essi. Dedussi che fosse il Digny. Al processo di Milano, Brenna disse che in una riunione di parte Destra, il Digny avea posta innanzi la questione di Gabinetto. Due giorni dopo il Balduino venne coll' avvocato consulente e interrogato disse cose contrarie a quel che disse nell' Inchiesta, per cui non ci credo. C' è una provvigione del 2 per cento, colla riserva del ministro dai 30 ai 40 milioni, per le Case con cui avea trattato, per cui mi son fatto l' opinione che il ministro abbia avuto una provvigione.

Vi sono dunque i seguenti criterii.

1. I precedenti del ministro i quali sono notati nelle memorie del defunto Montanelli.

2. La natura dell' affare, sapendo io, di mia scienza, per quanto m' accade in affari analoghi, che la provvigione per consueto si dà o per lo meno si offre dall' assuntore al rappresentante l' altro contraente.

3. C' è il colloquio autorevole col sig. Simone Weill Schott di Firenze il quale desiderando ch' io m' intromettessi nell' interesse del sig. Civinini a far rettificare un articolo del *Gazzettino Rosa* che parlava dei soli Civinini e Digny, mi disse: lasciate i piccoli e occupatevi dei grossi che hanno mangiato davvero.

4. Un discorso analogo avuto col signor Alberto Weill-Schott di Milano nell' occasione in cui il Fambri rese conto della propria compartecipazione agli elettori di Venezia.

5. La dichiarazione del dott. Brenna nel processo di Milano, che il Digny in un' adunanza di deputati di destra mettesse innanzi la questione di Gabinetto nel caso che insistessero a volere rilevare le accuse dei giornali riguardo alla Regia.

6. Il fatto per me nuovo che il Balduino venisse a Milano per fare da testimonio provvisto del proprio avvocato consulente.

7. Le contraddizioni fra quanto dichiarò il Balduino nel processo di Milano e quanto dichiarò all' Inchiesta.

8. Il fatto che la legge della Regia dovette essere trovata poco lodevole dalla stessa Camera se prevalse con soli 18 voti di maggioranza.

9. Il fatto che il Digny nominato nel *Gazzettino Rosa*, lasciò fare il processo al Civinini e nol fece lui.

10. Il fatto che, essendo membro del potere esecutivo, lo fa oggi al *Dovere*.

11. Finalmente la riserva fatta dal ministro dei 35 o 40 milioni nell' affare della Regia.

Castagnola. Relativamente al 2.° criterio invita il teste a volere specificare i fatti, le persone e circostanze che si sono verificate a di lui scienza e dalle quali trasse argomento per indurre che il Digny abbia accettata o a lui si sia offerta una provvigione.

Billia. Di affari analoghi più in piccolo ne ho trattati per conto dei miei clienti talora riuscendo, talora no. Su queste trattative ho appreso di mia scienza come si offrono, si dividono, si contrattino le provvigioni e di qui ho indotto per analogia di criterio.

Dire il nome dei miei clienti e specificare i loro affari non parmi necessario, essendo facile anche d' altronde il poter attingere ad una simile scienza e cito per quanto può valere anche l' esempio dei ministri inglesi.

Quanto ai criterii 3.° e 4.° dei discorsi coi Weill Schott, il Castagnola vuol che si citino anche per telegrafo i Weill-Schott; il che appoggia anche il Brusco.

Il pubblico Ministero aderisce. Maurizio vorrebbe citato l' avv. Orsini; la difesa aderisce.

Entra il teste *Bizzoni*. Interrogato, risponde che, a lui non consta alcun fatto. Ha anche lui i suoi criterii. Due mesi prima del *Dovere*, il *Gazzettino Rosa* uscì con un articolo che fu incriminato dal Brenna e Civinini; parlava anche contro il ministro Cambray, e non ha dato querela.

Cansacchi domanda se è stata fatta promessa di provvigione al Cambray relativamente al pan di zucchero del *Gazzettino Rosa*.

Bizzoni tiene parola dei deputati e di Alberto Weill Schott, che accennava alla partecipazione del Civinini e alla possibile di altri più importanti.

Il Billia gli disse ch'era incaricato da Weill-Schott di accomodare la cosa, il che Bizzoni rifiutò.

La difesa domanda il nome dei deputati.

Bizzoni dice: Sono: Mussi, Curti, Angeloni e anche il deputato Guerzoni, che aveva detto con me ch' era opinione generale nella Camera la partecipazione.

Consacchi. Si riferivano a Digny?

Bizzoni. C' era tirato dentro anche senza nominarlo.

Cansacchi, domanda se parlando del Balduino si dicesse che avesse promesso un lucro al Digny.

Bizzoni dice ch' è anche lui incluso come avente tentato la corruzione.

Castagnola produce il processo verbale del processo di Milano.

Cansacchi domanda se Bizzoni ha inteso parlare dei 38 o 40 milioni.

Bizzoni lo seppe solo da pochi giorni dalla *Riforma*; però qualcuno glielo aveva detto, ma gli parve troppo grossa, e si meraviglia come il Digny non portasse alla Commissione il contratto colle prime case a cui si era proposto l' affare, e ciò convince che del buio ci deve essere.

Si stabilisce di citare Alberto Weill-Schott, Cimone Weill-Schott, e l' avv. Orsini.

La seduta è sciolta alle ore 5 pom.; oggi alle 10 continua il procedimento.

(Da questa prima seduta, la cui relazione togliamo dal *Dovere*, giornale mazziniano di Genova, ch' è incriminato) risulta il fatto, che diremo *ameno*, e nuovo affatto nella giurisprudenza, che i testimonii, citati a provare le diffamazioni, si citano, non già per dir fatti, ma per esporre i loro *criterii*. Al processo di Milano, il Crispi aveva le *convinzioni*. Evviva il progresso e la disinvoltura!)

La *Gazzetta di Genova* scrive in data del 4:

Oggi si tenne la seconda seduta del dibattimento contro il giornale *Il Dovere*, promosso dal ministro di finanza.

Fu esaminato il testimonio Alberto Weill-Schott e confrontato coll' avv. Billia, e venne esaminato l' avv. Orsini. Mancando il teste Cimone Weill-Schott ed il teste Fabbrizi, il Tribunale pronuncia un' ordinanza, colla quale si stabilisce di delegare un giudice di Firenze ad esaminare il teste Nicola Fabbrizi impedito da malattia, e di rinviare a domani la prosecuzione del dibattimento in attesa del testimone Cimone Weill-Schott.

Borsa di Firenze del 4

Rendita	da 57 92	a 57 90
Oro	» 20 47	» 20 45
Londra	» 25 66	» 25 63
Francia	» 102 70	» 102 60
Obblig. tabacchi	» 448 —	» 447 —
Azioni »	» 667 —	» 665 —
Prestito nazionale	» 82 50	» 82 45
Banca naz. ital. (nominale)	» 1920 —	» — —

Borsa di Parigi del 4.

	del 3 agosto.	del 4 agosto
Rendita fr. 3 %	72 92	72 70
» italiana 5 % in cont.	56 55	56 40
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	563 —	558 —
Obbl. ferr. »	244 25	244 —
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbl. ferr. »	131 —	130 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	160 —	160 —
Obblig. ferroviarie meridion.	166 75	166 50
Cambio sull' Italia	2 3/4	2 3/4
Credito mobil. francese	202 —	210 —
Obbl. della Regia cointeress.	433 —	433 —
Azioni » » »	655 —	655 —

Vienna 4 agosto.		
Cambio su Londra	124 70	— —
Londra 4 agosto		
Consolidato inglese	93 1/8	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 agosto.

	del 3 agosto.	del 4 agosto
Metalliche al 5 %	63 15	63 —
Dette inter. mag. e novemb.	63 15	63 —
Prestito 1854 al 5 %	72 60	72 35
Prestito 1860	103 20	102 60
Azioni della Banca naz. austr	758 —	755 —
Azioni dell' Istit. di credito	315 —	311 20
Londra	124 55	124 20
Argento	121 35	121 —
Zecchini imp. austr.	5 91	5 89 1/2
Il da 20 franchi	9 95	9 92

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 agosto.

Ieri sono arrivati: da Palermo, il brig. ital. *Cattina*, cap. Scarpa, vuoto, all'ord.; e da Scutari, il brig. ital *Fratellanza*, cap Gentili, con merci a Marchiori; ed oggi, da Alessandria, il vapore ital. *Principe di Carignano*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale

Ieri si sono, in tutto, molto limitati gli affari, e non lasciavano scorgere che migliore tendenza nelle granaglie, in seguito all' andamento degl' interni mercati. D' olii, l' ultima venduta fu del Molfetta a lire 120 il quintale. Anche a Parigi, veggiamo le farine egualmente tenute da fr. 59 a fr. 61 per gli ultimi quattro mesi; a fr. 60 per luglio ed agosto in vista di salire, con maggiore ricerca dei grani nuovi migliori per farne esperienza delle farine. In Anversa, nella trascorsa settimana, sommano 26 gli arrivi di lungo corso, la maggior parte d' America; uno solo con zolfo di Sicilia, e 4 con granaglie da diversi porti del Mar Nero. Le vendite in queste furono solo di 8000 ett. grano, 3000 di orzo e 4000 di avena, con poche differenze dei prezzi, ed incertezza. Pochi affari nei caffè, ma pure bene sostenuti come gli zuccheri, massime raffinati. Non variava il colofonio; il sego, in seguito agli arrivi, veniva più offerto. Le pelli ognora ricercatissime; se ne vendevano circa 13,000 Il petrolio venne sostenuto a f. 50 1/2, e f. 51 1/2 a f. 52 per settembre, e fino 53 1/4 per gli ultimi tre mesi. Le lane furono più sostenute, ed in miglior vista; se ne vendevano balle 1500. In Ungheria aumentavano i grani; a Sissek, anche i granoni aumentavano di soldi 10. A Trieste, arrivano olii continuamente.

La mancanza d' argento si è fatta ancora più sentire, per cui sorpassava il disaggio talora di 4 1/2 per % dal valore abusivo; il da 20 franchi si cedeva a f 8 : 11 1/2, e lire 20 : 46 a 48 per carta, di cui ital. lire 100 per f 39 : 76, oppure 97 7/10; la Rendita, pronta, da 55 3/4 a 3/5, e 57 : 50 a 60 cogl' interessi per carta; il Prestito naz. cercavasi da 82 1/2 a 83; le Banconote austr. da 81 1/2 a 3/4; più sostenute, ieri, dopo il telegrafo coi corsi di Vienna. Il piccolo ribasso di Parigi si presentiva.

A Genova, il 2 agosto, le Azioni della Banca si tenevano da 1912 a 1916; la Rendita ital. a 57 : 70; il Prestito naz. da 82 : 10 ad 82 : 40; le Obbligazioni dei Tabacchi a 445; le Azioni a 660; ed a Milano, la Rendita ital. si pagava da 57 : 80 a 90, e persino da 58 a 58 1/2 per fin di mese; il naz. da 82 1/2 a 3/5. Le Obbligazioni dei Tabacchi da 445 1/2 a 446 1/2; le Azioni da 665 a 667; il da 20 franchi, pronti, da lire 20 : 48 a lire 20 : 49, e 52 a 53 per fin corr.

Treviso 3 agosto.

Frumento vecchio da pistore			
di grosse triv.e 125 alle 128 da It. L.	15 : —	ad It. L	16 : —
» mercantile 122 alle 125	» — : —	»	— : —
» nuova semina			
piave 130 alle 135	» 16 : 25	»	16 : 63
» da pistore 128 alle 130	» 15 : —	»	15 : 50
» mercantile 126 alle 128	» 14 : 50	»	15 : —
Granoturco nostrano e giallo			
colorito	» 7 : 75	»	8 : —
» giallone e bregant.	» 8 : 25	»	9 : —
Avena vecchia al kil. 0.51.67	» — : —	»	9 : 50
» nuova al kil 0.51.67	» 9 : —	»	9 : 25

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0,516.

Livorno 31 luglio.

Mancano gli arrivi di grani esteri teneri, per cui si dovette appigliarsi agli indigeni, che trovano, per quanti arrivano, pronto sfogo, tanto per le qualità che per la mitezza dei prezzi ma se presto non giungono arrivi, i prezzi non possono restare quali si trovano, perchè troppo attivo è il giornaliero consumo, e senza depositi di riserva. Il frumento di Romagna, anche per consegna in novembre e dicembre, si è pagato da lire 27 : 50 a lire 28; il granone di Toscana a lire 12 : 60; l' orzo di Sicilia da lire 12 : 50 a lire 13; l'avena di Taranto, consegna agosto, a lire 21 : 50 il quintale.

Marsiglia 31 luglio.

I prezzi del grano si mantengono per la scarsezza di merce in porto, e per la debolezza di provvigioni Ascendono le vendite ad ett. 60,520, e le importazioni a 136,000; il deposito a tutto 30 scad. 4,412,921. Importanza d'arrivi avemmo degli zuccheri greggi, per cui il deposito trovasi con chil. 4,664,531 coloniale, e 6565 nazionale. Pochi sono i raffinati, e si pagavano per esportazione da fr. 41 : 75 a fr. 44:25. Calmi sono i caffè, con arrivo da Rio di sacchi 4336; il deposito di questo ascende a chil. 4,079,435. Si acquistano sementi oleose ora con più coraggio da fr. 61 a fr. 62 di sesame, e Arachidi da fr 37 a fr 35. Sostegno degli olii di oliva da fr. 99 : 20 a fr. 100, e fr 104 : 75 per gli ultimi mesi, e fr. 10? : 40 per i sei mesi del 1870. Petrolio a fr. 56, con deposito di cassette 90,435, e barili 3600 Tanto le sete che i bozzoli vengono debolmente tenuti. Sostegno nei cotoni.

Lione 31 luglio.

Nessuna ripresa avemmo nel commercio delle sete; le fabbriche per altro lavorano alacremente, per cui la ripresa non dovrebbe tardare, perchè sprovvisto è il deposito, ed ormai i prezzi cominciano ad opporre una qualche maggiore resistenza.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 5 agosto.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medii It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	187 90
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	213 —
Berlino	»	» 100 talleri	4 1/2	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	213 10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 68
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 57 45	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 44	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Rimini, dall' interno, - Brerimki E, dalla Russia, - Cilento, da Napoli, con famiglia, - Lamberty S., conte e contessa, da Compiègne, - O' Gorman Ellis, luogoten. colonn., da Nancy, con moglie, - Zavirra Josè, - Restrepo C., ambi dalla Columbia, tutti poss. — Bellei, - Cigliana, ambi luogot. dei bersaglieri, dall' interno.

Albergo l' Europa. — Sig.a Cole, da Bristol, - Scherrthoy A., dall'Ungheria, ambi con famiglia, - Bock dott. J. B., - Boothrogt W. H., ambi dall' America, tutti poss. — Strada cav. A., - Capriglio cav. F., ambi cap., dall' interno.

Albergo Vittoria. — Quadrio F., maggiore dei bersaglieri. — Popette A., da Lugo, con famiglia, - Liebmann E., - Liebmann G., ambi da Trieste, - Pacout A., da Parigi, - J. Caldwell, da Londra, con famiglia, tutti cinque poss.

Albergo l' Italia. — Sanseverino de Rovero, contessa, da Milano, con figlia, - Negroni A., da Pavia, con famiglia, - Serazzi cav C., da Torino, - Glisza, da Amburgo, ambi con moglie, - Mund P., da Reichenberg, - Lindauer C., da Sakssen, - Hemsch F., - Leitner M., da Varasdino tutti poss. — Preuss R., da Reichenberg, - Klugherr A., da Francoforte, con moglie, - Fantasz A., - Breisigam A., - Hartmann G., - Negura N., - Schendere E., ambi da Bucarest, tutti cinque dott. — Dermo R., dall' Ungheria, con moglie, - Abeles M., da Vienna, - Geza A., - Burghart G., tutti quattro propr.

Albergo Barbesi. — Martin R. V., con famiglia, - A. Hand, - Sweetser I., tutti tre dall' America, - Miss Addilon, dalla Spagna, - Russel E. F., da Londra, - Ronchi conte C., da Ferrara, con famiglia, tutti poss.

Albergo S. Marco. — De Albertis M., - Albertini E., - Grinaschi G., - Cabianchi G., tutti quattro da Intra, - F. Milani, da Vicenza, - Fattori dott. G., da Massa, tutti poss.

Albergo la Luna. — Antoniazza C., da Varese, con zia, - Boldrino, cav., con madre, - Bruzzone cav. P. L., - Di S. Germano, contessa, tutti tre da Firenze, - S. Severino G., da Crema, - Albarelli G., - Scudelari L., ambi dott., da Verona, - Malerbi C., da Macerata, con moglie, - Ponticelli F., da Grossetto, - Maderna A., ingegn., da Milano, tutti possid. — Molino, da Chiari, - Jacotin, da Parigi, ambi negoz. — Marconi E., albergatore, da Milano, con moglie — Marcelli G., - Bondi cav. T., ambi rr. uffiz., da Napoli.

Albergo alla Città di Monaco. — Palmaffy S., da Pest, - Kessak J., dalla Polonia, ambi poss. — Maneni M., chimico, da Bologna. — Moderfoh A., candidato in teologia, - A. Cöstris, poss., ambi dalla Prussia, — Barnier, negoziante, da Parigi.

PORTATA.

Il 3 agosto Arrivati:

Da *Rimini*, batello ital. *S. Martino*, patr. Villa G., con frutti freschi.

Da *Pola*, pielego austr. *Olivo*, patr. Duncovich Z., con 800 pez. remi, 420 doghe, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, capit. Gussina A.,

con 63 col. zucchero, 100 col. vallonea, 4 col. gomma, 24 col. pelli, 40 col. olio, 16 bal. cartaccia, 4 col. nitrato, 2 col. vino, 76 col. caffè, 20 col. carta, 4 col. oleina, 68 col. lana, 2 col. uva, 11 col. stracci, 1 col. rum, 1 col. mandorle 8 col. cascami, 2 bar. olio di pesce, 51 cas sapone, 2 col. vino, 1 col. vetrami, 69 sac. farina, 2 bar. budelli ed altro per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Cairo*, cap Rogers G., con 3600 st. granoturco, 393 bal. canape, 46 bal. stracci, 46 cas. conterie, 200 sac. sommacco, 90 sac. farina bianca, 10 cas. olio ric, 1 cas zolfo, 10 cas albumina, 5 cas. mobilie ed intagli.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Hesse C., con 1 col. pelli, 3 col. canape, 4 cas. medicinali, 20 cas. biacca, 21 col. ferramenta, 15 col. conterie, 1 bar. madreperla, 1 cas. carta, 257 risme carta, 2 bal. radice, 4 bar. strutto, 5 col. cordaggi, 17 col. frutti freschi, 10 bot. sego, 5 col. vetrami, 2 col. vino e liquori, 158 col. frutti freschi e pomi d'oro, 16 col. verdura ed altre merci div.

Per *Rimini*, pielego ital. *Maria*, patr. Ortolani S., con 1500 fili tavole ab., 1 part. carbon fossile.

Per *Traù*, pielego austr. *Gio. Traurino*, patr. Calebotta A., con 4000 pietre e coppi cotti, 30 bighe cerchi da tamiso, 2 sac. stoppetta, 6 pac. lino.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 luglio.

Andretta Stefano, di N. N., di anni 31, girovago. — Maneo Luigi, fu Clemente, di anni 55, povero. — Nicola Laura, fu Paolo, di anni 63, domestica. — Regiato Gio. Batt., di Francesco, di anni 1. — Rusconi Gio Batt., fu Gio., di anni 78, fabbro. — Vanzio Antonia, fu Angelo, di anni 40, povera. — Totale, N. 6.

Nel giorno 29 luglio.

Dalla Venezia Agostino, di Girolamo di anni 1. — Fasoli Giuseppe, di Gio. Batt., di anni 1. — Regazzi Gio, fu Giuseppe, di anni 58, carpentiere. — Rigo Maria, fu Luciano, di anni 28, sarto. — Simionato Marianna, fu Angelo, di anni 38. — Truccolo Giacinto, fu Nicola, di anni 32, domestico. — Varuto Maria, di Benedetto, di anni 27, perlaia. — Totale, N. 7.

Nel giorno 30 luglio.

Caneva Maria, di Vincenzo, di anni 30, domestica. — Dal Monte Vienna, fu Gio., di anni 50, sartora. — De Pol Rosa, di Gio., di anni 1, mesi 5. — Pavanello Luigi, fu Michele, di anni 48, agente. — Pellissari Lorenzo, di Gio, di anni 2. — Salvagnini Giuseppina, di Rinaldo, di anni 1. — Vianello Ermolao, fu Giuseppe, di anni 72, industriante. — Totale, N. 7.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 agosto, ore 12, m. 5, s. 36, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.134 sopra il livello medio del mare, del 4 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762 81	mm. 763 10	mm. 763 58
Temperatura (0° C.i) Asciut.	20 6	27 0	26 5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16.4	19 4	20 3
Tensione del vapore	mm. 11 32	mm. 12 24	mm. 13 91
Umidità relativa	63 0	50 0	54 0
Direzione e forza del vento	N. N. O.0	S. E.0	S. S. O.0
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	5	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 4 agosto alle 6 ant. del 5.

Temp. mass. . . . 30 0

minim. . . 20.0

Età della luna giorni 26.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 agosto 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò fortemente al Nord d'Europa; il tempo è bello; spirano forti i venti di Tramontana e Greco.

Il mare è mosso

Al Sud-Ovest d'Europa le pressioni sono alte.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 6 agosto, assumerà il servizio la 7.a Compagnia, del 2 Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Giovedì 5 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

AVVISI AI NAVIGANTI. — ANNO 1869.

N. 40.

Adriatico — Italia
Fanale sulla testata della Diga del forte a mare nel porto di Brindisi

A partire dal 1.° settembre 1869, verrà acceso un fanale a luce bianca fissa sulla testata S. E. della diga del forte a mare, quale testata si avanza in mare a partire dal cavaliere dello stesso Forte per metri 260 circa, nella Direzione S. E.

Il suddetto nuovo fanale sarà stabilito alla sommità d'un albero a 10 metri sul livello del mar, e visibile con atmosfera chiara a circa 9 miglia di distanza.

A datare dall'istesso giorno verrà remosso il gavitello bianco che a seconda dell'Avviso N 83 in data 27 agosto 1868, segnalava l'estremità della sopra detta diga, e sarà collocato, invece, al posto del gavitello a botte rosso che trovasi sull'estremità Sud della secca Bardet.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 30 luglio 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1350. 619

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Vicenza — Distretto di Schio
Comune di Malo.
AVVISO.

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del primo riparto sanitario in questo Comune, al quale è annesso l'annuo stipendio di it. L. 1802, di cui L. 246.91 per indennizzo del mezzo di trasporto, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 p. v. settembre.

La condotta è situata in piano, colle e monte, e gli abitanti ascendono a 2400 circa, la maggior parte al piano, le cui strade sono carrozzabili.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Segreteria municipale le relative loro istanze, munite della competente marca da bollo, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Diploma comprovante la laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Tabella accompagnata dai relativi documenti, indicante i servigi prestati nell'arte.

La condotta è vincolata ai patti e condizioni tracciate in apposito Capitolato, ostensibile in questo Ufficio.

La nomina del titolare è riservata al Consiglio comunale.

Malo, 2 agosto 1869.

Per il Sindaco,
RIGOTTI.

Il Segretario,
Danieli.

REGNO D'ITALIA. 616
Provincia di Belluno — Distretto di Pieve
La Giunta municipale di Domegge
AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 31 agosto p. v., il concorso alle condotte medico-chirurgico-ostetrica e di mammana del Comune, coll'emolumento annuo di L. 1681.48 la prima, e la seconda di L. 172.83 da pagarsi entrambe in rate mensili posticipate.

La condotta comprende N. 2523, abitanti divisi nei tre vicini paesi di Domegge, Vallesella e Grea, e tutti aventi diritto alla gratuita assistenza.

I concorrenti dovranno insinuare a' protocollo di questa Giunta municipale entro il suindicato termine le istanze corredate dai seguenti documenti:

Per la condotta medica.

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia, ottenuto in una delle Università del Regno.

Per la condotta ostetrica.

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sana e robusta costituzione;
c) Diploma di ostetricia.

La nomina spetta al Consiglio comunale ed il servizio dovrà essere assunto un mese dopo ottenuta l'approvazione superiore.

Dall'Ufficio municipale,
Domegge, 27 luglio 1869.

Per la Giunta, Il Sindaco,
L. DA VIA'.

N. 787. 617.

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo.
Il Municipio di Paularo
AVVISA:

1. Che, andata deserta l'asta per la vendita di piante d'abete indetta con l'avviso 14 corr., N. 682, in ordine a conforme deliberazione di questa Giunta municipale pari data e numero del presente, nel giorno 11 agosto p. v. alle ore 11 ant. avrà luogo in questo Ufficio comunale un nuovo esperimento d'incanto sulle medesime, distinte per lotti e sul prezzo unitario e verso il deposito da farsi all'atto dell'offerta, come dal seguente

PROSPETTO:

N. prog. dei lotti	Denominaz.e dei boschi nei quali sono da tagliarsi le piante in vendita.	Num. delle piante	Dato d'asta pel prezzo delle piante di once XVIII L. C.	XV L. C.	XII L. C.	X tar.e L. C.	Deposito da farsi per ogni lotto L. C.
1	Meles, Casasso, Duron Sal chiè e Chiampada.	3193	22 67	15 76	8 07	3 66	2744 31
2	Tassaris e Pedreit, Pissignis e Morutedis.	3970	23 17	17 33	8 49	3 66	3186 15
3	Zermula.	5800	21 76	15 06	7 55	3 66	5034 —
4	Viella, Ravinis, Boscat e Meledis.	7119	21 15	14 31	6 9.	3 66	6295 54

2. Che l'asta sarà tenuta sotto la presidenza del R. Commissario distrettuale di Tolmezzo col metodo della candela vergine e secondo le norme tracciate dal Regolamento 3 novembre 1867, N. 4030.

3. Che si riterranno non seguite le aggiudicazioni fatte sui singoli lotti, qualora dall'esito dell'asta risulterà che alcuno dei lotti stessi sia rimasto invenduto.

4 Che, d'altronde, l'aggiudicazione definitiva avverrà solo dopo spirato il termine dei fatali da fissarsi con altro Avviso, restando frattanto vincolato il deliberatario con la sua ultima migliore offerta.

5. Che il deposito trattenuto verrà poi restituito anche al deliberatario all'atto della stipulazione del contratto per le piante acquistate: fermo in ciò e nel resto l'osservanza dei patti determinati nei Capitoli d'appalto che fin d'ora sono ostensibili presso questa Segreteria comunale.

Dall'Uffizio municipale,
Paularo, 28 luglio 1869.

Il Sindaco,
D. LENASSI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18767 Sez. II. 2. pubb.

AMMINISTRAZ. DEL DEMANIO E DELLE TASSE
Direzione di Venezia.
AFFITTI.

In senso all'autorizzazione ministeriale, impartita col foglio 14 corrente, N. 72040, si fa noto che presso questa R. Direzione dinanzi ad apposita rappresentanza, si terrà pubblico incanto col metodo della candela vergine nel giorno 10 agosto p. v., alle ore 11 ant., onde deliberare in affittanza al migliore offerente il diritto di pesca dalla Bisantina al mare, esercibile mediante le bocche della Maistra, Gnocca, e Tolle, per un triennio decorribile dal giorno della stipulazione del contratto, che per patto espresso dovrà essere eretto entro quarantotto ore dalla seguita comunicazione al deliberatario della impartita approvazione alla definitiva aggiudicazione.

La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di it. L. 140 (centoquaranta), quindi col minore ribasso di annue L. 360 in confronto di quello che veniva indicato nel precedente Avviso a stampa 27 gennaio anno corr., N. 978.

Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida.

Avvenuta l'aggiudicazione provvisoria, si accetteranno offerte purchè però non siano inferiori del ventesimo, sieno regolarmente cautate col deposito del decimo e sieno insinuate a protocollo della Direzione stessa fino alle ore 2 pom. del giorno 17 agosto, e non oltre.

Il quaderno d'oneri sarà reso ostensibile nel giorno precedente l'asta ed all'atto dell'asta, avvertendosi che nel medesimo havvi inclusa la condizione che s'intendranno esclusi dall'affittanza quei tratti che fossero eventualmente per risultare di proprietà privata, o fossero dal Governo eccepiti, pei quali appunto l'amministrazione demaniale non assume alcuna garanzia di sorte.

Le spese d'asta, contratto, consegna e inserzione dell'Avviso nella Gazzetta di Venezia, saranno a carico dell'aggiudicatario.

Venezia, 19 luglio 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3540. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che stante la rinuncia presentata dall'avv. di Padova Leone dott. Clementig a curatore nel concorso dei fratelli Giovanni e Vittorio Benvenuti, venne con odierno Decreto nominato a curatore nel suddetto concorso l'avv. di questo foro dott. Giacomo Fiori colla sostituzione dell'avv. Luigi dott. Heffer pure di qui.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 25 giugno 1869.

Il Pretore, TONINI.

N. 5043. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che ad istanza di Domenico Arduzan, in confronto di Enrico, Giovanna, Domenico, Felice, Rosa, Angelo e Regina Boscolo di Giovanni, detti Agostini, quest'ultima minorenne, rappresentata dal padre, nonchè dei creditori iscritti Francesca Tiozzo e Davide Duse, sarà tenuto in questa pretoriale residenza, nei giorni 16, 17 e 18 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., davanti apposita Commissione triplice esperimento d'asta per vendita giudiziale dello stabile qui sotto descritto, e alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale. Nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sullo stabile fino al valore di stima.

II. Ogni oblatore, eccettuati l'esecutante ed i creditori iscritti, dovrà prima depositare a cauzione dell'offerta, il decimo del valore di stima, e il deposito verrà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Entro giorni 14 continui da quello della delibera, dovrà il deliberatario depositare presso la R. Tesoreria prov. di Venezia in valuta legale il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo come sopra depositato. L'esecutante poi, rimanendo deliberatario, sarà obbligato a depositare il solo importo che superasse il suo credito, compresi gl'interessi e le spese giudiziali da liquidarsi, e ciò entro il predetto termine di giorni 14 dalla delibera.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della procedura esecutiva, compresa la delibera e l'imposta pel trasferimento della proprietà

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi suespresti, perderà il deposito, e saranno di nuovo subastati i beni a suo rischio e spese, e sarà quindi tenuto al rimborso del meno ricavato e delle spese, ritenuto che in questo caso, fino dal primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo, e salvo alla parte esecutante di costringerlo all'adempimento dell'offerta.

VI. Depositato il prezzo e pagate le spese, di cui all'art. IV, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione per la relativa voltura censuaria e il possesso, ritenuto a suo carico, dal giorno della delibera, ogni peso aggravante i beni deliberatigli.

VII. Non viene assunta alcuna responsabilità per la proprietà e libertà, e per lo stato dei beni stessi, e rimane riservato il parziale diritto d'usufrutto eventualmente spettante a Boscolo Lucia detta Pepo, giusta certificato censuario in atti.

Descrizione dello stabile.

In Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Chioggia, frazione di Sottomarina, Casa al civ. N. 160, nei registri dell'estimo stabile, al mapp. N. 333, con porzione di corte al N. 336, della superficie di pertiche 0 05, e colla rendita di a. L. 23:17.

Locchè si pubblichi all'albo pretoreo, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 22 giugno 1869.

Il Dirigente, CATTOZZO.
G. Naccari.

Tip. della *Gazzetta*.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 AGOSTO.

I giornali di Parigi si occupano esclusivamente, com'è naturale, del *senatus-consulto* e i loro apprezzamenti concordano in questo, che il progetto di *senatus-consulto* ha piuttosto allargate che ristrette le promesse contenute nel Messaggio. A chi non pareva sufficiente quest'ultimo non piace naturalmente neppure il progetto di *senatus-consulto*, ma chi trovava prima che il Messaggio segnava un gran passo innanzi nella via delle riforme liberali, ha pel progetto parole di lode.

Raccogliamo qui i giudicii d'altri giornali francesi, dopo quelli che abbiamo dato ieri. La *Liberté*, in un articolo del sig. Emilio Girardin sul progetto di *senatus-consulto* scrive: « Ad altri la cura di cercare ciò che vi manca. Noi non vogliamo vedervi se non ciò che vi è. Adempiendo fedelmente gli impegni contratti dal Messaggio del 12 luglio, esso dà piena sodisfazione ai 116 firmatarii della domanda d'interpellanza, la quale, se giudichiamo da coloro che noi conosciamo, non desideravano di più. Non saranno questi firmatarii quelli che, armati dalla logica, si fermeranno all'ultimo paragrafo dell'art. 2 per far notare che siccome i senatori sono nominati dal Capo dello Stato, così, dichiarando che i ministri non potranno essere messi in accusa se non dal Senato, si proclama anticipatamente la loro impunità. La responsabilità dei ministri vera è altrove; essa stà nel voto del Corpo elettivo che può togliere loro la maggioranza, rivolgerla contro di loro e costringerli a dare la dimissione. Non saranno nemmeno i firmatarii quelli che protesteranno contro l'art. 5 che conferisce al Senato il potere di opporsi, con una risoluzione motivata, alla promulgazione d'una legge. Abusando di questo potere, si potrebbe far sorgere conflitti, ai quali non è da temere che il Senato, assemblea vitalizia, si esponga mai temerariamente. »

Il sig. di Girardin dichiara dunque d'essere sodisfatto in nome suo e in nome dei firmatarii della domanda d'interpellanza, da lui conosciuti, fra i quali c'è in prima fila il sig. Emilio Ollivier. Non si spaventa, come si vede, delle restrizioni che il progetto di *senatus-consulto* contiene. Egli ha fede nello svolgimento naturale delle nuove istituzioni. Però v'è un punto nero nella condotta del Governo francese. Il sig. di Girardin, fedele alla massima dell'impunità della stampa, che dovrebbe essere la conseguenza della sua pretesa *impotenza*, com'egli sostenne sempre, scongiura il Governo ad abbandonare i processi di stampa, gli arresti arbitrarii, in quanto che il Governo, coi processi di stampa dà « altrettanti colpi mortali a sè medesimo. »

Il *Constitutionnel*, giornale devoto al terzo partito, esprime una sodisfazione piena. Egli considera le riforme proposte come *complete e decisive*. « Esse sorpassano, scrive, la pubblica aspettazione, e sodisfanno le speranze più ardite. Costituiscono il regime rappresentativo e parlamentare in tutta la sua estensione, con tutte le sue franchigie e tutte le sue garanzie. » È questa un'altra testimonianza, la quale garantisce che il terzo partito sosterrà le riforme nel Corpo legislativo. Non sappiamo ancora se il terzo partito sarà poi chiamato ad eseguirle e sarà questo il punto in cui si potrà giudicare della loro sincerità e della loro estensione.

Abbiamo visto che ieri il *Journal des Débats* si mostrava anch'esso sodisfatto, perchè le promesse del Messaggio erano state mantenute. Nel suo Numero successivo quel giornale scrive: « Sinora v'erano dei ministri, ora vi sarà un Ministero. Si noterà tuttavia che c'è qualche cosa di vago nel passo relativo alla responsabilità. Verso chi sarà responsabile il Ministero? Si potrebbe credere che non lo sarà se non innanzi all'Imperatore, perchè nell'art. 2 del *senatus-consulto*, come nell'art. 13 della Costituzione, è detto che i ministri non dipendono se non dal capo dello Stato. » Il *Journal des Débats* però se ne conforta. Egli prosegue: « Ciò che v'è d'oscuro in questa disposizione del *senatus-consulto* si schiarirà poi nella pratica. I ministri continueranno ancora a dipendere dal capo dello Stato, ma per la forza stessa delle cose l'esistenza dei Ministeri dipenderà dal Parlamento. » È lo stesso timore espresso dalla *Liberté*, seguito dallo stesso conforto. La forza delle cose darà alla Francia ciò che forse la lettera del *senatus consulto* non dà interamente, cioè il Governo parlamentare. Voglia ella usarne meglio di quel che abbia fatto dei Governi parlamentari della Ristorazione e di Luigi Filippo!

I giornali della sinistra accolgono nelle loro colonne con evidente malumore il *senatus consulto*. Che non ne sieno sodisfatti è inutile dire. I giornali cattolici sono di mal umore anch'essi. Nessun giornale è mai più liberale di loro, quando i loro amici non sono al potere. « Non è la libertà riconquistata, dice l'*Union*, ma il potere personale mitigato. » Com'è curioso un giornale il quale ostenta la fierezza di Bruto, vorrebbe riconquistare la libertà, sdegna quelle *regalate*, e poi trova che il Governo dello Stato pontificio è un Governo modello, e che i suoi sudditi sono invidiabili!

In Spagna i Carlisti hanno un grande alleato nelle fatali condizioni di quel paese, ove il provvisorio mantiene tutte le agitazioni. Questo alleato non ha fatto loro ottenere sinora importanti risultati, ma esso può loro permettere di mantenersi in certe posizioni e di tener occupato il Governo. La pubblica opinione è così allarmata, che si è creduto necessario di smentire a Madrid, che la Regina Isabella fosse arrivata colà. Si vede che a Madrid si crede oramai possibile tutto. Il generale Izquierdo ha fatto sentire un grido d'allarme ai ministri. Non vede speranza di salute, se non si esce dallo stato precario, se non si sceglie definitivamente la persona d'un Monarca. Ma ove trovarlo? Ed oramai la posizione non è già compromessa?

La vertenza tra il Vicerè d'Egitto e il suo signore, che pareva sopita, ora pare inasprirsi nuovamente. Il Sultano avrebbe mandato Hassan Effendi in Egitto, per chiedere spiegazioni categoriche sulle truppe egiziane richiamate da Creta, e sulle trattative avvenute durante il viaggio del Vicerè in Europa. Se badiamo alla *Correspondance du Nord-Est*, il Vicerè sarebbe a tutt'altro disposto che a cedere. Ma le informazioni di quel giornale vanno accolte con gran riserva, e siccome il primo colpo di cannone potrebbe ridestare la questione d'Oriente nelle sue gigantesche proporzioni, così è probabile che le Potenze sappiano impedirlo.

Il sentimento che manchi qualche cosa nella legislazione italiana, o che, se pur non v'abbiano lacune nelle leggi, queste siano fiaccamente applicate, si va sempre più generalizzando in Italia, e minaccia di diventare uno dei sintomi caratteristici della situazione.

L'opposizione sistematica a qualsiasi atto che emani dal potere, il dileggiamento incessante del principio d'autorità, la guerra aperta contro il pagamento delle imposte più necessarie alla sussistenza dello Stato, l'aiuto morale e materiale prestato ai renitenti, il discredito abilmente sparso contro le persone tutte di principii governativi, dalla più augusta alla più umile, per indurre, se fosse possibile, l'amore per un altro ordine di cose, la licenza invocata per disanimare quelli che non sanno concepire la libertà senza la logica sua conseguenza del rispetto per gli altrui diritti, sono ora all'ordine del giorno, e vengono apertamente predicati ed insinuati da una piccola minoranza, la quale, però, gridando e strepitando, e tutt'altro che scrupolosa nella scelta dei mezzi, assume grandiose apparenze e s'impone, materialmente s'impone, alla maggioranza moderata, tranquilla ed aliena dalle violenze e da tutto quanto sappia di avventato. La maggioranza mormora, si lagna, protesta sotto voce, sperando provvedimenti, ma alla fine non ha il coraggio di reagire e s'acqueta.

Pare che la Magistratura ora si preoccupi di siffatto stato anormale di cose ed intenda di apporvi riparo. Infatti, il ministro della giustizia con una recente circolare richiama i funzionarii del pubblico Ministero ad usare la massima vigilanza contro quell'opera di distruzione, esercitata da una parte della stampa, « contro la quale si rivolta la coscienza di tutti gli onesti, e che dev'essere energicamente repressa, se non si vuole che ci vada di mezzo l'onore e la salvezza del paese », ed inculca principalmente che i sequestri dei giornali, nei quali sistematicamente si contengono siffatti attacchi contro l'ordine pubblico, abbiano ad essere immediati ed efficaci.

Ed il commendatore Robecchi, testè nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano, nel discorso pronunziato all'atto del suo insediamento, dopo di avere avvertito che le nostre leggi sono bensì basate su larghi principii di libertà e mitezza, ma bastano a tutela della sicurezza se integralmente applicate con mano ferma, avvertiva che solo un'applicazione languida, che sempre più le allargasse, potrebbe accreditare l'opinione dell'insufficienza di esse, la sfiducia nella loro efficacia ed il conseguente pensiero della necessità di una riforma. Per il che, rivoltosi ai magistrati della Corte, ricordava loro che, colla ferma ed intiera applicazione della legge, essi non erano solo custodi di questa, ma veramente custodi della libertà.

Noi non dividiamo la fiducia del comm. Robecchi, e crediamo che realmente le nostre leggi abbiano uopo di essere in alcuna parte rimutate, senza che per altro da tale riforma, nè quanto all'essenza nè quanto alla genesi della sua introduzione, possa venire alcun intacco o pregiudizio della libertà.

Per quanto l'applicazione delle leggi sia stata finora rilassata (come risulterebbe dalle parole del ministro di grazia e giustizia e del procuratore general), è impossibile che in un paese il partito del disordine possa apertamente ed impunemente apparecchiare e compiere quel sistema di fatti l'uno più turpe dell'altro, per cui si venne finalmente a sorprendere la buona fede della Camera, e farle decretare la Commissione d'inchiesta, come se i rappresentanti della nazione fossero una massa di ladri, senza che vi sia del guasto nella legislazione stessa.

Non sappiamo comprendere come in un Governo uscito dal libero voto della nazione, e che compì le più arrischiate aspirazioni di essa, il partito a lui avverso si proclami impunemente l'unico puro ed intemerato, coprendo ogni giorno d'infamia quelli che osano dichiararsi francamente governativi, senza che il Governo, che è direttamente attaccato nelle sue basi e tuttavia rimane inerte, senta di avere nelle proprie leggi qualche cosa che si opponga a quell'azione energica, che unicamente potrebb'essere ristauratrice.

Ma se l'ordine morale può essere ristabilito senza riforme, se i Magistrati, applicando fermamente ed intieramente la legge, sapranno essere in pari tempo custodi della libertà, noi assisteremo ben lieti a questo nobile esperimento, e saremo ben contenti il giorno, nel quale ci fosse dato di proclamare l'inutilità di una riforma.

Però gli esempii, che abbiamo tutto giorno sott'occhi, anche dopo la Circolare del Ministro e dopo il discorso del comm. Robecchi, non ci lasciano sperare che tal giorno sia per essere vicino.

Il desiderio universalmente sentito di una legge che renda effettivamente obbligatoria la istruzione elementare, mediante opportune sanzioni penali alle relative disposizioni del Codice civile e della legge Casati 1859, ha animato anche due egregi nostri professori, l'avvocato Luigi Fichert ed il signor Adolfo Pick a promuovere una petizione a S. E. il ministro dell'istruzione pubblica ed al Parlamento.

A tale scopo, essi, in un supplemento del giornale *L'Educazione moderna*, si sono rivolti al giornalismo liberale italiano, al Corpo insegnante, alle Associazioni serie di ogni genere ed a quelli che s'interessano della cultura nazionale, invitandoli a voler associarsi alla petizione stessa.

Noi, che abbiamo anche l'altro ieri sostenuta la necessità della legge, ed accennati i mezzi pratici per renderne possibile, anzi facile, la generale applicazione, non solo riportiamo assai volentieri nelle colonne del nostro giornale l'indirizzo e la Petizione, ma ci associamo agli egregi promotori nel voto che questa sia presto coperta da un buon numero di autorevoli soscrizioni.

A tale scopo intanto avvertiamo che anche presso l'Uffizio della *Gazzetta* staranno esposti parecchi esemplari a stampa della Petizione per chi vorrà sottoscriverla.

Al giornalismo liberale italiano, al Corpo insegnante, alle Associazioni serie di ogni genere e a quelli che s'interessano della coltura nazionale.

La graduale applicazione della libertà ai varii elementi che compongono la nazione, ci mostra palesemente come in generale lo spirito delle masse italiane, per difetto d'educazione, trovisi ben lontano dall'esser al livello coi nuovi principii sociali, e quindi tanto nel comprendere, che nell'esercitare i proprii diritti e doveri che ne derivano. Siccome la libertà deve continuare in Italia per renderla degna de' proprii destini, così è indispensabile cosa di rialzare lo spirito nazionale con tutti quei mezzi che vengono consigliati dalle teoriche educative. È innegabile che l'attuale Ministero di pubblica istruzione non siasi penetrato di questa grande necessità, e di conseguenza faccia ogni sforzo per migliorare una sì deplorabile condizione. Se non che i mezzi fino ad ora adoperati e le misure che vengono mano a mano adottandosi in proposito, ci sembrano armi troppo fragili e insufficienti per combattere e debellare de' nemici così potenti, quali sono l'ignoranza, le abitudini dell'inerzia, del vizio. A fine di assicurare la vittoria, bisogna usare d'un'arma potente e sicura che colpisca al cuore dell'avversario, e non gli lasci il vantaggio d'indugi funesti. Nel nostro caso, questo mezzo unico sarebbe l'istruzione obbligatoria, la quale, prescindendo dai felici risultati che offerse dovunque venne applicata, in Italia singolarmente è d'urgente necessità metterla in vigore, affinchè la prolungata inettitudine della maggioranza non abbia a far obice al compiuto e stabile organamento della nazione, e per rinvigorire al più presto gli spiriti con sani e forti principii, mettendoli così in grado di respingere le sobillazioni insidiose di quanti osteggiano il vero bene d'Italia.

Gli è perciò che noi, incoraggiati dalla santità dello scopo cui miriamo, ci permettiamo di rivolgerci a tutti coloro che battono il cammino dell'istruzione, al giornalismo liberale italiano, alle Associazioni serie in genere, a tutti insomma a cui sta a cuore l'avvenire d'Italia, a volersi associare a noi per un indirizzo da rivolgersi quanto prima al Ministero dell'Istruzione pubblica e al Parlamento, *provocando di tutta urgenza l'emanazione di una legge che decreti l'obbligatoria istruzione in tutto il Regno*, cogliendo così occasione di porgere un omaggio ed un plauso all'attuale ministro, che dimostra tanta sapiente sollecitudine nel grave assunto affidatogli.

Per agevolarne poi la esecuzione, noi lasciamo piena libertà alle Provincie del Regno di stabilire i centri per la redazione, la segnatura e l'invio di tale indirizzo, riserbandoci solo quello delle Provincie Venete per noi. (1)

Avv. Luigi prof. Fichert.
Adolfo prof. Pick.

(1) Sentiamo poi il dovere di rendere noto l'atto cortese del signor Redattore della *Gazzetta di Venezia*, cav. dott. Zajotti, il quale, associandosi ai nostri intendimenti, ci offerse la sua valida cooperazione per agevolare in tutte guise l'attuazione dell'indirizzo.

(Nota della Redazione dell'*Educazione moderna*.)

Ecco poi la Petizione:

A Sua Eccellenza
il Ministro dell'Istruzione pubblica.

L'impulso potente che l'Eccellenza Vostra seppe imprimere in sì breve tempo a tutti i rami della pubblica istruzione, mentre dall'una parte suscita nell'animo nostro un plauso riconoscente, c'incoraggia dall'altra a significare il nostro modesto e vivo desiderio, che l'opera sapiente di Vostra Eccellenza venga soccorrevole a tutte quelle classi sociali, che ne hanno urgente necessità.

E siccome poi l'istruzione obbligatoria ci si offre come il mezzo più efficace per diffondere rapidamente la luce del vero e del buono, onde l'Italia sente sì forte il bisogno; così ci permettiamo di rivolgere *tanto a Vostra Eccellenza che al Parlamento nazionale la preghiera, di volere d'urgenza dar forma e vigore di legge in tutte le parti del Regno, al principio dell'Istruzione obbligatoria dalla Eccellenza Vostra così nobilmente caldeggiato.*

Discorsi dell' on. Minghetti.

L'*Adige* di Verona pubblica i discorsi pronunziati dall'on. Minghetti a Cologna e a Legnago. Il difetto di spazio c'impedisce di pubblicarli integralmente. A Cologna il ministro parlò dei benefizii dell'agricoltura, che deve essere la principale fonte di ricchezza dell'Italia, sebbene non debbasi trascurare nè il commercio nè l'industria.

Parlò dell'utilità che possono recare i Comizii agrarii, indi continuò:

« Mi un punto, nel quale l'opera del Governo può esser utile, si è nell'insegnamento agrario, il quale difetta in Italia per due opposte ragioni. Primieramente, esso non è abbastanza elevato e completo. Le cattedre di agricoltura sparse nelle Università, si riguardano piuttosto come insegnamento accessorio e indirizzato ad altri fini, anzichè essere insegnamento principale e fine a sè stesso. Certo, le altre discipline si giovano delle cognizioni agronomiche, come l'agronomia si giova delle cognizioni loro. Ogni scienza è centro di luce a sè, ma fra molte scienze quella dell'agricoltura diviene e deve divenire a sua volta il centro, al quale tutte le altre come raggi si appuntano.

« In secondo luogo, o signori, l'insegnamento agrario è poco diffuso in Italia, e questa sì importante parte dell'istruzione è assai poco ordinata. Io non so, o signori, se voi conosciate un nuovo sistema sorto in Germania, sotto il nome di *Stazioni agrarie di prova*. Che cosa è una *Stazione agraria*? È un laboratorio in mezzo alla campagna, con a capo un direttore, uomo di scienza e di pratica. Ivi si fanno analisi di terre, di acque, di concimi, a disposizione dei proprietarii circostanti. Si fanno anche esperimenti in un piccolo campo annesso, o nelle stalle sperimentali. Ma le vere e grandi esperienze si fanno presso i proprietarii stessi, sparsamente, e sotto lo indirizzo e coi consigli del direttore della Stazione. La Stazione diventa un vero focolare che irradia intorno a sè le cognizioni e l'amor dell'arte.

« Ma per fare tutto questo in Italia, e per diffondere l'insegnamento agrario, manca la base, cioè a dire mancano buoni maestri in copia sufficiente. In tutte le materie d'insegnamento noi ci siamo trovati colla miglior volontà del mondo dinanzi a questa difficoltà, la mancanza di buoni maestri; dico buoni: perchè le cognizioni superficiali incomplete non sono la scienza, e troppo spesso legittimano il dispregio che certi uomini pratici ostentano verso di essa, confondendone l'apparenza colla realtà. (*Approvazione*).

« Adunque per risolvere il problema dell'insegnamento agrario in Italia, è mestieri, a mio avviso, partire da questo punto: fare dei buoni maestri, e quindi la necessità di un Istituto superiore d'agricoltura, nel quale tutte le scienze affini s'insegnino come mezzo ad essa, e donde escano professori dotati di solida istruzione per diffonderla nel paese. (*Approvazione ed applausi*).

« Io ho proposto questo concetto agli studii del Consiglio di agricoltura, e l'ho pregato ancora di studiare le basi di una generale inchiesta agraria, quale si è fatta, con tanto profitto, da altre nazioni. Noi Italiani non sappiamo quasi nulla della nostra produzione, ignoriamo ciò che abbonda, ciò che difetta, ciò che può realmente fra noi stessi scambiarsi. I Comizii agrarii ci vanno, è vero, porgendo utili notizie a questo riguardo. Ma per procedere con utilità, è d'uopo stabilire il metodo e la forma ragionata e comune di un'inchiesta generale.

« Il risultato di questa inchiesta sarà poi la base di quelle pubblicazioni mensili che si fanno altrove, e si spargono presso tutti gli agricoltori, per far loro conoscere lo stato attuale delle cose, e l'andamento delle colture, e i dati sui quali possano fondare le loro previsioni.

« Signori, la legge che estende al Veneto il credito fondiario è dinanzi al Parlamento; quella sul credito agrario è già pubblicata. Invero, io avrei desiderato a quest'ultima che fosse più perfetta, ma essendo già approvata dalla Camera, io non poteva dispensarmi dal sottoporla alla sanzione di S. M. Quando poi il credito fondiario sia esteso alle Provincie venete, la Cassa di risparmio di Milano è pronta a dar principio alle sue operazioni. Entrambi questi sistemi di credito, l'uno reale, che porge modo di fare miglioramenti stabili sul fondo con lunga ammortizzazione, l'altro personale che agevola il fondo circolante necessario alla coltivazione, e permette di differire a buon punto la vendita delle proprie derrate, saranno di non lieve vantaggio. Ma non c'illudiamo, o signori; e non crediamo che il credito per sè solo crei i capitali e la ricchezza.

« Ma, lasciando pur da parte molte altre considerazioni accessorie, il credito fondiario e il credito agrario non potranno mai svolgersi largamente, sinchè il saggio dell'interesse dei capitali è tanto alto. E non ribasserà sinchè la rendita pubblica non rialzi; onde per diverse vie torniamo sempre a quel problema massimo della nostra odierna condotta, il restauro delle finanze, e il rialzamento del nostro credito. D'altra parte, il credito suppone nei proprietarii la capacità e la volontà di ben usare del credito stesso.

« La scienza e la moralità stanno sempre in cima di ogni questione sociale. (*Applausi.*)

« E alla moralità si congiunga il risparmio, che bisogna favorire con ogni mezzo in Italia, perchè il risparmio è la condizione prima per formare il capitale, e la somma dei piccoli oboli fa i grandi tesori. (*Segni di approvazione ed applausi.*)

« Ho udito dal vostro egregio Sindaco, che vi sarebbe il pensiero di trasformare un antico luogo di beneficenza in Istituto più conforme ai nostri tempi, voglio dire in Istituto di risparmio e di credito popolare. Io vi esorto a coltivare questo pensiero, e mi rallegro oggi più che mai, d'avere io introdotto pel primo, nella legge italiana sulle opere pie, quell'articolo che provvede appunto alla prudente sì, ma possibile e legale trasformazione di tutti gli antichi Istituti, il cui fine più non rispondesse ai bisogni dell'età nostra. (*Nuova approvazione.*)

« Dovrei dirvi alcuna cosa delle vie di comunicazione. Ma la regione lombardo-veneta è, in questa parte, un modello alle altre regioni d'Italia, e mi resta solo ad augurare che possa questa rete stradale avere, con una ferrovia, il suo compimento.

« Ho cominciato, o signori, dall'esprimervi la mia riconoscenza per essere stato eletto vostro deputato: finisco col ringraziarvi della vostra cordialissima accoglienza che mi ha profondamente commosso. Io ne serberò ognor viva la ricordanza, e fo voti perchè questa città sia tanto prospera, quanto è buona e virtuosa. Questa città, le cui antiche origini sono ricordate anche da Catullo, questa città che fu sì cara alla Repubblica veneta che la privilegiò come terra propria del Dogado, questa città che ha dato alle scienze e alle lettere un Bernardino Rutilio, un Gio. Pietro Crasso, che nei tempi presenti non fu seconda ad alcuna per dignità, per operosità, per amore di patria. » (*Grandissimi applausi.*)

Dal discorso pronunciato a Legnago togliamo il seguente brano:

« Chiamato dalla fiducia del Re a reggere il Ministero di agricoltura, io trovai due vostre ragionevoli dimande. L'una è di autorizzare l'emissione della quarta serie del prestito dei Consorzii per la bonificazione, l'altra di compiere il saldo del decimo delle spese ch'era il concorso governativo stabilito per quest'opera. Fu mia sollecitudine di trasmettere questa proposta al Consiglio di Stato, e se, come spero, il suo parere mi verrà favorevole, io sarò del pari sollecito a compiere le necessarie pratiche per dare ai vostri voti pronta esecuzione. In ciò non faccio che adempiere ad un dovere. (*Segni di approvazione.*)

« Quanto alle altre domande che mi ha esposto poco fa l'onorevole vostro Sindaco, io non posso altro promettere se non di prenderle nella debita considerazione. Siate sicuri, o signori, che i vostri affetti, i vostri interessi sono d'ora innanzi anche i miei.

« Il vostro Sindaco ha parlato di una grande questione, delle ferrovie. Io non esito ad affermare, o signori, che una strada ferrata è per Legnago una vera necessità. E già voi stessi, con quella virilità che vi è propria, vi accordate fra voi e preparate Consorzii per mettere in atto questa nuova grande impresa. Io non potrei entrare qui nelle questioni del tracciato, nè mi competerebbe di farlo. Ma Legnago, ch'era fin dai primi tempi della Repubblica veneta reputato emporio di derrate agrarie, e che d'allora in poi lo è divenuto maggiormente, dee entrare in comunicazione rapida coi paesi che delle sue derrate abbisognano. La via del Brennero ci conduce nel cuore della Germania, quella del Semering alle contrade danubiane ed orientali.

« Anche noi dobbiamo partecipare di queste nuove vie, e non dimenticare l'antico proverbio, che il mondo è dei solleciti. (*Applausi.*)

« Signori,

« Ora che vi ho parlato di voi, permettetemi che parli un poco anche di me stesso. Io attribuisco l'onore che mi avete fatto di nominarmi vostro deputato, non a meriti miei personali, ma a quei principii che ho sempre e fermamente propugnati. La mia vita (lasciate che mi dia questo vanto) è testimonio perenne della fedeltà ai principii medesimi. (*Approvazione.*)

« Ho amato sempre la libertà, ma congiunta all'ordine. Ho detestato e detesto la licenza in tutte le sue troppo svariate forme, come quella che n'è la maggiore nemica e distruggitrice. E col pensiero e coll'opera sono pronto a difendere la libertà, a combattere la licenza, come feci nel passato.

« L'Italia ha compito in pochi anni un'opera d'indipendenza e di unità che i nostri padri credevano quasi un sogno, che noi stessi dubitavamo fosse riservata alla generazione ventura. Tale opera fu compiuta per l'iniziativa e la magnanimità del Re, pel valor dell'esercito, pel senno e per la concordia del popolo. (*Vivissima approvazione ed applausi.*)

« Oggi abbiamo un'altra impresa non meno ardua, ch'è quella di consolidare l'unità e la libertà che abbiamo acquistato. Le difficoltà sono molte. Fondere insieme otto Stati che avevano leggi, tradizioni, consuetudini diverse, è impresa gravissima, e che non si può compiere senza offendere molte suscettibilità, senza ferire molti interessi, senza esigere molti sacrificii. Ma qui, o signori, è dove si deve mostrare la virtù italiana,

Qui, o signori, occorre la fermezza nel superare ostacoli, nell'attutire male contentezze, nel sopportare inevitabili dolori.

« Noi dobbiamo operare sempre secondo giustizia, e guardare sempre il fine. Questo fine è chiaro e splendido: ordinare l'Italia sotto la dinastia costituzionale di Vittorio Emanuele II. (*Applausi prolungati.*)

« Questa, o signori, è la nostra divisa. A ciò consacreremo uniti i nostri sforzi. A me ispira coraggio la fiducia che mi avete dimostrato coi vostri suffragi. E quando nelle tempeste della vita politica, io sentissi lo sconforto penetrare nel mio animo, rivolgerò il pensiero a questo giorno lietissimo, nel quale, amico fra amici, ci siamo stretta la mano nel patto dell'amore della patria.» (*Vivissimi applausi.*)

I fatti di Sebenico.

Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 4 scrive:

Un dispaccio da Zara ci annunziava ieri essere avvenuto a Sebenico, la sera di sabato, un sanguinoso conflitto fra i marinai del *Monzambano* e quella popolazione.

Or ecco alcuni particolari su questo doloroso fatto, che abbiamo ragione di credere esattissimi.

Il *Monzambano* è un nostro vapore da guerra, ch'ebbe missione di compiere degli studii idrografici sulle coste italiane dell'Adriatico. Lo comanda il dotto capitano di vascello, duca Imbert, ed il suo stato maggiore è composto di distinti ufficiali, come del resto lo dice l'onorevole incarico affidato a quel legno.

Il *Monzambano* entrava dunque venerdì a sera nel porto di Sebenico, situato nelle coste dalmate precisamente dirimpetto ad Ancona.

Sebenico è coronato di montagne che stanno proprio a ridosso della città e vi cadono a picco quasi pareti di un pozzo. La parte migliore della popolazione sta nell'abitato sul livello del porto, ossia nella città bassa; ma un'altra parte di popolazione, essenzialmente slava, dimora in abituri su per la schiena di quei monti.

La stessa sera dell'arrivo del *Monzambano*, il comandante e gli ufficiali sbarcavano ed erano fatti segno di gentilezze da parte dell'Autorità e della frazione colta di quegli abitanti.

Il giorno dopo, il comandante, con qualche ufficiale, accompagnato dal console italiano di Sebenico, ch'è un avvocato e proprietario del luogo, dal capitano distrettuale e da altri, faceva un'escursione nelle vicinanze. Ritornando al porto, il console si licenziava, senza aver fatto al duca Imbert alcuna avvertenza sullo spirito della popolazione. Il comandante andava a bordo, e gli ufficiali si recavano al Caffè, posto nella piazza, ove erano assai cortesemente trattati.

Erano pure venuti a terra, inermi, nelle ore del pomeriggio, 15 o 16 marinai, franchi del servizio, e si erano recati in una osteria in un quartiere della città ove cominciava a prevalere l'elemento slavo. Verso le 8 di sera, una parte di questi marinai usciva dalla taverna cantando canzoni genovesi, e facendo, com'è naturale, un po' di chiasso.

Quand'ecco, eglino si sentono all'intorno un coro di voci *morte agl'Italiani*, e si vedono fatti bersaglio di una tempesta di sassi. Gli aggrediti, senz'armi, si sparpagliano e cercano sottrarsi a questa poco benevola dimostrazione dei signori Slavi. Indi a non molto escono dall'osteria altri quattro marinai, e questi, forse un po' riscaldati dal vino, accolti in modo non diverso, si accingono a fare resistenza e si rivoltano contro gli Slavi assalitori. Una pattuglia di militi territoriali, pure Slavi, che passava di là, s'intromette nella lotta, ma ad evidente vantaggio dei compaesani. Allora i quattro marinai disarmano la pattuglia e colle armi toltele si fanno largo tra la popolazione che sempre più si stringeva loro dattorno al grido di *morte agl'Italiani*.

Ma gli Slavi gl'inseguono, ed altre pattuglie sorvengono, le quali tentano di arrestarli; in breve quasi tutta la parte bassa della città, invasa dagli Slavi della montagna, era un campo di persecuzione, dove, gridando *morte agl'Italiani*, quella gente feroce si slanciava alla caccia di ogni marinaio italiano che avesse veduto.

Gli ufficiali che stavano al Caffè, sino dal primo nascere del subbuglio, cercano di chiamare i marinai dispersi, di radunarli, ma si veggono fatti segno eglino pure alle ire di una popolazione brutale, che, spinta dall'odio di razza, voleva presso a poco ripetere le scene che desolarono Trieste l'anno scorso; quando quei militi territoriali, pure slavi, provocarono gli abitanti italiani a lotte sanguinose.

L'Autorità e le truppe di Sebenico non sanno proteggere gli ospiti da questi selvaggi assalti; le pattuglie di soldati paesani, lungi dall'acciuffare i provocatori del disordine, arrestano i marinai italiani che si trovano nello stato di legittima difesa, e nell'arrestarli strappano loro dal petto le medaglie, tolgono loro dalle saccocce i denari.

Edificante esempio di moralità soldatesca!

Intanto, altri marinai non arrestati si dirigevano, dietro il comando di un ufficiale che si trovava in piazza, verso il porto; ma trovandosi di fronte dei soldati, che invece di proteggerli facevan mostra di volerli caricare a baionetta, retrocedevano. Allora l'ufficiale, fattili schierare in due file, si porta alla caserma vicina, e domanda una scorta che li accompagni al porto, salvandoli dai furori della canaglia. Questa scorta è accordata, e così una parte dei perseguitati può riguadagnare il proprio bordo.

Ma altri marinai correvano intanto per la città, inseguiti dagli Slavi, colpiti da bastoni, da sassi, cercando di scampar la vita. Uno riparava in una casa di tolleranza, e là riusciva a nascondersi sopra un trave, che staccato dal soffitto attraversava la stanza. Gli slavi entrano in cerca del fuggiasco; frugano da per tutto, non lo trovano e se ne partono.

Il marinaio, credendosi sicuro, si getta dal suo nascondiglio, e infila la porta per andarsene. Ma fuor della porta stavano i nemici, che avendolo visto entrare in quella casa, ne spiavano la sortita; cinque, sei colpi di accetta gli cadono sulla testa, sulle spalle, e l'infelice, tutto pesto e sanguinoso giunge sulla rada e si salva.

Un altro, fuggendo, si ripara fra le rocce e là sta nascosto tutta la notte, e alla punta del giorno gli riesce di arrivare inosservato sulla spiaggia, e là, chiamando *Monzambano*, avere un'imbarcazione di bordo.

Un ufficiale, ch'era stato mandato per riunire i marinai, è inseguito da una turba di quei forsennati al grido di *morte*; egli si ripara in un Caffè sulla spiaggia; il Caffè è assediato; le porte, chiuse dall'onesto caffettiere, stanno per cedere.

L'ufficiale salta da una finestra sul di dietro; di cortile in cortile, scalando i muri, arriva all'Ufficio di Sanità; là si nasconde sotto una sporgenza del muro, e vi rimane per un'ora, udendo echeggiare intorno a sè i gridi feroci dei suoi persecutori. Finalmente, egli si decide a gettarsi in mare per raggiungere al nuoto il suo legno; una barca con soldati slavi lo insegue, gli si spianano contro i fucili, e se non fosse sopraggiunta una imbarcazione del *Monzambano* a raccoglierlo, senza dubbio egli sarebbe rimasto vittima di quella caccia d'uomini a cui si davano con feroce diletto quegli Slavi, più selvaggi degl'indigeni della Nuova Zelanda!

Altri due ufficiali, giunti sulla spiaggia per imbarcarsi, si sentono intimare a poca distanza: *Chi va là! foco!* e vedono una pattuglia di Slavi che sta per tirare su di essi; fortunatamente un capitano austriaco in permesso, che li accompagnava, apostrofa in lingua slava quegli eroi, e salva la vita ai due ufficiali.

Framezzo a questi episodii, che non possiamo certo raccontar tutti, ufficiali e marinai riescono a guadagnare il loro legno; gli arrestati sono rilasciati e s'imbarcano essi pure; in sulla mattina arriva l'ultimo fuggiasco; il comandante riscontrata allora la presenza a bordo di tutti i suoi, fa accendere la macchina, non senza aver prima diretto al console, perchè le trasmettesse al capitano distrettuale, le sue ben giuste lagnanze per questo nuovo genere d'ospitalità slava. E il *Monzambano* lascia Sebenico, avendo a bordo 7 marinai feriti, uno dei quali gravemente, ed un borghese di Chioggia, pure ferito.

Questo borghese era il figlio del padrone di un trabaccolo ancorato a Sebenico; gli Slavi tanto erano spinti dal loro odio di razza contro gl'Italiani, che invasero anche il trabaccolo, sapendolo italiano, e al figlio del padrone che si slanciava in acqua per salvarsi, facevano fuoco addosso, ferendolo in una spalla! Più tardi quest'infelice poteva ricoverarsi egli pure sul nostro legno.

Il *Monzambano* arrivava nel nostro porto ieri l'altro, e tutta la città intese con raccapriccio questa barbara condotta degli Slavi di Sebenico.

Anch'eglino però sentirono le conseguenze della loro brutale aggressione, poichè ebbero molti feriti, e del popolaccio, e dei gendarmi, ed uno di questi si diceva anzi fosse morto.

Crediamo che il nostro Governo farà le sue doglianze coll'Austria per questa condotta non solo della popolazione, ma anche di quegl'ibridi soldati che, mentre ricevono le armi per tutelare l'ordine e la sicurezza personale, adempiono poi così bene il loro mandato!

Documenti governativi.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente scrive che non essendosi alcune Provincie uniformate alla legge sulle opere pubbliche per quanto riguarda le strade provinciali, il ministro dei lavori pubblici inviò ai Prefetti delle medesime la seguente Circolare:

Firenze addì 29 luglio 1869.

Colla Circolare del 24 giugno p. p. ebbi occasione di farle conoscere quanto io reputi urgente il provvedere alla viabilità in tutte le Provincie del Regno, e quanto indispensabile io creda che sia promossa colla massima alacrità la costruzione delle strade nazionali e provinciali destinate a comporre quella rete di linee primarie, la esistenza delle quali dovrà agevolare il successivo, sebbene più lento sviluppo delle strade comunali.

Per le vie nazionali essendo stato provveduto con apposita proposta al Parlamento, i miei studii si trovarono per ciò stesso rivolti alle strade provinciali tuttora mancanti; se non che rimasi impedito dal proseguire in quelli per la spiacevole e quasi incredibile notizia che 17 fra le 68 Provincie del Regno non hanno decretato a tutt'oggi l'elenco delle loro strade.

Come la S. V. ben sa, l'art. 14 della legge 20 marzo 1865, alleg. *F*, N. 2248, impose alle Provincie l'obbligo di decretare gli elenchi entro un anno dalla sua data.

È veramente deplorabile che la legge non sia stata eseguita.

Mi distoglie per altro dell'addentrarmi oggi nell'esame di questo fatto il pensiero che in taluni casi possano avere influito a determinarlo circostanze al tutto impreviste.

Ma non per questo sento meno il dovere di rivolgere per mezzo della S. V. formale invito a cotesta onorevole Amministrazione provinciale perchè, durante la prossima sessione ordinaria del Consiglio, provveda a risolvere tutte le questioni rimaste per avventura fino ad oggi sospese ed a stabilire definitivamente l'elenco delle sue strade.

Questo richiamo alla osservanza della legge non tanto è stato a me dettato da imperiosi ragioni di Uffizio, quanto ancora dal vivo mio desiderio di allestire tutti gli elementi necessarii per bene studiare le provvisioni più acconce a promuovere ed agevolare la costruzione di nuove strade provinciali mediante consorzii fra Provincie e Comuni sussidiati dallo Stato.

Manifestati di questa guisa i miei intendimenti, io nutro fiducia che la S. V., e qual presidente della Deputazione e qual Commissario regio, vorrà colla sua autorevole parola animare in quanto occorra cotesta onorevole Rappresentanza provinciale a prendere le opportune deliberazioni perchè sia osservata la legge e resti così evitato il danno che immancabilmente deriverebbe alle popolazioni da qualunque ulteriore indugio.

Il ministro, MORDINI.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale la Società anonima per azioni al portatore, avente a scopo l'escavazione e lo smercio del combustibile fossile di Monte Rufoli, residente in Livorno, ed ivi costituitasi per atto pubblico del 30 gennaio 1869, rogato Spagna, sotto il titolo di *Società carbonifera di Monte Rufoli*, è autorizzata, e gli Statuti facienti parte integrale del citato atto sono approvati introducendovi alcune modificazioni.

2. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale la Società anonima per lo spurgo inodoro delle latrine, costituita in Parma con atto pubblico del 28 novembre 1868, rogato G. Manici e F. Pellegri, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto a detto istrumento inserto, salva l'introduzione di alcune aggiunte e modificazioni.

3. Una serie di nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

ITALIA

L'*Esercito* del 3 agosto annunzia che il generale Angelini Achille, essendo stato chiamato al comando della divisione di Cagliari, e dovendo recarsi a giorni a quella volta, diresse a ciascuno dei componenti la Commissione dei Tribunali d'onore, della quale egli fu l'iniziatore e presidente, una lettera per annunziare che, essendo costretto a rinunciare all'onorevolissimo incarico di presidente della Commissione stessa, e nella difficoltà di convocare in questo momento tutti i membri di essa, ha creduto far meglio delegando la presidenza provvisoria all'onorevole cav. Carlo Fenzi, ch'è il solo dei membri della Commissione che risiede costantemente in Firenze, e ciò sino a tanto che la stessa, al riprendere delle sue tornate, abbia potuto statuire in proposito.

Alcuni giornali, scrive il *Pungolo* di Napoli del 1.°, fecero cenno della fuga di un tal signor Mazzetti, notaio in Maddaloni, ex-segretario e contabile di quell'Amministrazione comunale. Ecco i particolari che in proposito ci vengono comunicati da fonte autorevole.

Sembra che il Mazzetti non fosse mai stato un fior di galantuomo, ma egli si sapeva così ben mascherare, aveva tal arte nell'orpellare la sua condotta, che a nessuno venne mai in mente di dubitare della sua lealtà e della sua onestà.

Era riservato all'attuale Amministrazione civica di Maddaloni lo scoprimento di tutte le magagne, di tutte le frodi, di tutt'i furti commessi da codesto furbo notaio.

Egli, come segretario della passata Amministrazione, ha alterato e falsificato una quantità di mandati, la cui cifra si fa ascendere alla rispettabile somma di ducati 14 mila.

Come notaio poi e depositario della fede pubblica, ha fatto istrumenti falsi con firme false di debitori e di testimonii, ne ha estratto copie egualmente false, mancando gli originali nei protocolli, ed in virtù di queste false copie ha preso pure delle iscrizioni ipotecarie.

Messo finalmente alle strette, il degno notaio si è reso latitante. Malgrado ciò, il processo contro lui e l'antica Amministrazione procede alacremente. E la luce non tarderà a farsi sopra un complesso di tanti brogli che vanno a metter capo al Codice penale.

Nel *Corriere Mercantile* di Genova si legge:

Dai viaggiatori giunti a Genova dall'America meridionale, abbiamo la narrazione di fatti che, nell'interesse del commercio e dell'unanimità, non è possibile passar sotto silenzio.

A Buenos-Ayres, essi s'imbarcarono per Genova sul piroscafo francese *Savoie*, cap. Roux. Giunto il vapore a Marsiglia, scalo consueto, i viaggiatori destinati al nostro porto, pel quale aveano ritirato il biglietto, non furono trasbordati sopra un altro vapore, bensì sbarcati al Lazzaretto dell'isola Rotonneau.

In qual modo indecente vi fossero alloggiati e nudriti, risulta da due lettere sottoscritte da più di sessanta persone. Il *Sémaphore* che le accolse e le pubblicò, facendosi eco delle giuste lagnanze ch'esse contengono, e invocando sulle medesime l'attenzione dell'Amministrazione sanitaria, osserva che i lazzaretti non possono essere convertiti in stabilimenti di delizia, ma che quando si aspettano navi con molti passeggieri, dovrebbonsi adottare provvedimenti opportuni per assicurare la loro esistenza materiale ed igienica, in modo da non rendere la dimora a terra peggiore pei viaggiatori che il soggiorno a bordo.

Cagione della quarantena furono alcuni casi isolati, ma riconosciuti di febbre gialla a Rio Janeiro.

Questo fatto fornisce giusto argomento ad osservazioni diverse. Anzitutto, i viaggiatori destinati al porto di Genova, ed erano moltissimi, non dovevano essere obbligati a sbarcare a Marsiglia per compiervi la loro quarantena, bensì doveano trovare in coincidenza un piroscafo che li portasse allo scalo pattuito nel luogo d'imbarco. In secondo luogo, e qui non potremmo che ripetere quanto scrive il foglio marsigliese, i lazzaretti non devono essere luoghi sì mal tenuti e mal governati, da far rimpiangere la vita di bordo.

V'è poi un altro aspetto, sotto cui si può considerare il caso, che si rinnoverà altre volte.

Non sappiamo se le vigenti Convenzioni internazionali stabiliscano tassativamente uguali termini di osservazione pei porti del Mediterraneo. Ove ciò non fosse, e potessero le varie Amministrazioni sanitarie spaziare fra un *minimum* ed un *maximum*, e che l'Amministrazione italiana si attenesse a norme più rigorose, ecco che i viaggiatori provenienti da luoghi infetti, compiuta una breve quarantena nei lazzaretti del Frioul, s'imbarcano a Marsiglia, e giungono da noi come provenienti da luoghi, coi quali siamo in libera pratica, eludendo le più severe e più prudenti disposizioni. È argomento meritevole di attenzione.

GERMANIA.

Scrivono da Berlino alla *Correspondance Havas*:

« Il Re Guglielmo deve tornare a Berlino il 24 agosto. Egli assisterà qui alle manovre del terzo corpo d'armata, e tornerà quindi nelle Provincie del Meno, probabilmente per essere presente alle esercitazioni della divisione assiana.

« Dopo le manovre del primo e secondo corpo d'armata in Pomerania e nella Provincia di Prussia, il Re si recherà a Baden, dove passerà qualche giorno presso sua figlia, la Granduchessa di Baden.

« Secondo le liste militari, attualmente trovansi nell'esercito della Confederazione del Nord, non compreso il Corpo sassone e la divisione assiana, 1054 ufficiali appartenenti agli Stati non prussiani. Siccome per lo passato si contavano per tutti i piccoli Stati che fanno oggi parte della Confederazione, 1400 o 1500 ufficiali, così ne risulta che quasi un terzo di questi ufficiali non presero servizio nell'esercito federale. »

Si legge nella *Gazzetta di Colonia*:

« È giunto l'ordine di rinviare nella riserva, dopo le manovre annue, tutt'i soldati dell'infanteria dell'esercito federale del Nord che sono entrati al servizio nel 1866. Inoltre si debbono rinviare in congedo illimitato quindici a venti uomini per compagnia dei soldati della classe del 1867. Sono i soldati che si sono portati bene e che hanno mostrato una certa abilità negli esercizii, che godranno di questo favore; essi non avranno quindi passato che ventuno o ventidue mesi sotto le armi. Siccome le nuove reclute dell'infanteria non raggiungeranno i loro Corpi che verso la metà di dicembre, non si troverà sotto le bandiere nell'infanteria, dalla metà di settembre alla metà di dicembre, che la classe del 1868 ed una parte di quella del 1867, ciò che prova certamente in modo evidente che a Berlino non si crede che la pace d'Europa possa essere turbata in qualsiasi modo. »

Berlino 2 agosto.

Di fronte all'osservazione del *Pester Lloyd*, che la sospensione esistente da 6 mesi nelle relazioni diplomatiche fra il conte Bismarck ed il conte Wimpffen implichi un insulto formale verso la Monarchia austriaca, la *Nordd. Allgm. Zeit.* dichiara quanto segue: La sospensione delle relazioni del conte Wimpffen col conte Bismarck, avvenuta evidentemente per ordine del cancelliere dell'Impero, non può essere assolutamente un insulto verso la Monarchia austriaca. Questo rimprovero si comprenderebbe più facilmente se l'inviato prussiano avesse cansato per sì lungo tratto di tempo il cancelliere dell'Impero.

FRANCIA.

Il Comune di Grimaud, nel Dipartimento del Varo, è attualmente in preda al flagello che fa tanto guasto nell'Algeria. Innumerevoli sciami di locuste gettano la desolazione fra i proprietarii.

A quanto scrivono al giornale *Le Var*, questi formidabili insetti hanno commesse le loro devastazioni verso la quarta ed ultima muta.

Siccome i fieni erano già raccolti, le locuste sono calate sui campi di grano e d'avena, di cui hanno mangiate le foglie e quindi tagliate le spiche in tale quantità, che in alcuni luoghi hanno distrutto più di un terzo del raccolto.

I pomi di terra non sono stati risparmiati; i campi di trifoglio, di fagiuoli neri e tutti i prodotti d'ortaglia hanno pure ricevuto la visita dei terribili invasori.

Attualmente questi insetti sono muniti delle loro ali, e si possono trasportare a grandi distanze; essi compiono insieme verso le undici le loro migrazioni. Le loro torme sono così numerose che intercettano i raggi solari come una leggiera nebbia.

Parigi 2 agosto.

Confermasi che il Principe Napoleone parlerà nella discussione del Senato, ed in senso molto avanzato.

È arrivato a Parigi il sig. Cogolniceano, ministro dell'interno in Rumenia. Dicesi ch'egli abbia la missione di preparare l'Imperatore ad una visita che il Principe Carlo ha intenzione di fargli.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Sabato 31 luglio p. p. in seguito a lettera anonima, venne fatta una rigorosa visita nel convento delle francescane di Cracovia.

Trovato tutto in perfetto ordine, il capo della Commissione, procuratore di Stato, Danaki, esternò la sua sodisfazione per l'ordine perfetto che ebbe a riscontrare, e si scusò colla Superiora per l'incomodo arrecatole.

Questa rispose: « Elleno, o signori, non fanno che compiere il loro dovere e a noi questo momentaneo incomodo è più piacevole che non se pur un ombra di sospetto gravitasse su noi. » Il convento delle francescane s'occupa dell'istruzione della gioventù femminile.

Il padre Giuseppe Lewkowicz, fratello del padre Pietro, morto improvvisamente in Czerna, scrive al *Kraj*, che suo fratello è morto di morte naturale dopo parecchie settimane di sofferenza. Sia egli morto per questo o per altro motivo, è certo che manca uno dei più importanti testimonii nell'affare del Chiostro di Cracovia.

Un corrispondente da Vienna della *Bohemia*, vuol sapere che il Vescovo Galecki, già di proprio impulso abbia annunziato, che, nelle condizioni attuali egli ritiene consigliabile la dissoluzione del convento delle Carmelitane di Cracovia, e il trasferimento delle monache che vi abitano.

Dalla Gallizia si annunziano manifestazioni di politica moderata nella Dieta galliziana. Si riferisce, cioè, da Neu-Sandec, che un'assemblea elettorale tenutasi il 30 luglio, diede un voto di fiducia al deputato al Consiglio dell'Impero, sig. Szczepki e al deputato alla Dieta, sig. Trzecieki, i quali si erano esternati a favore dell'invio di deputati al Consiglio dell'Impero.

Nel tribunale di Praga avvenne, il 2 corrente, una sommossa. Un prigioniero fuggì dalla cella di reclusione, e s'unì ai compagni con grida di *slava*. Il militare represse il tumulto.

Vienna 2 agosto.

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnato di conferire l'Ordine della corona ferrea di prima classe al sostituto gran maggiordomo di S. M. la Regina di Portogallo, ciambellano conte Val de Reus; la grancroce dell'Ordine di Francesco Giuseppe al secondo ciambellano visconte Mossamedes, l'Ordine della corona ferrea di seconda classe all'aiutante di S. M. il Re, tenentecolonnello Luigi Souza de Folgne, e la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'archiatro dott. May de Figuereira.

Il *Vaterland* pubblica il testo d'una lettera indirizzata il 2 luglio dal Cardinal Rauscher al conte Taaffe, presidente del Ministero, a proposito del processo contro mons. Rüdigier, suffraganeo dell'Arcivescovo di Vienna. Il Cardinale vi difende in modo assoluto la pastorale del Vescovo di Linz, appoggiandosi particolarmente sul Concordato, e condanna il procedere tenuto dal Tribunal provinciale in questa circostanza. Nega inoltre che mons. Rüdigier abbia offeso punto le leggi fondamentali sulla scuola e sul matrimonio, e asserisce che se in Austria si dovessero considerare quali crimini delle dichiarazioni come quelle contenute nella pastorale del Vescovo di Linz, ciò equivarrebbe a privar i Vescovi, di fatto se non di diritto, della libertà di fungere il loro ufficio. — Dopo la grazia imperiale accordata a mons. Rüdigier e da esso accettata, la lettera del Cardinale Rauscher non ha più che un interesse retrospettivo.

Vienna 3 agosto.

Leggiamo nella *N. Pr. Presse*:

« La lettera del cardinale Rauscher al conte Taaffe sull'affare del Vescovo di Linz, s'ebbe da questo una risposta altrettanto corretta quanto adattata. A quanto ci viene comunicato, il conte Taaffe presentò la lettera del Cardinale al Consiglio dei ministri, appena ricevuta, osservando ritenere egli superflua una risposta a quell'epistola, dacchè la questione toccata nella medesima appartiene esclusivamente all'Autorità giudiziaria. Il Consiglio dei ministri si associò a quest'opinione, e così la lettera del Cardinale fu posta nell'archivio della Presidenza del Consiglio dei ministri, dove resterà insieme a due altri scritti dell'Episcopato, rimasti egualmente senza risposta, l'uno dello stesso Cardinale al già presidente del consiglio dei ministri, Principe Carlo Auersperg, e l'altro contenente una protesta dell'Episcopato contro la legge sulle Scuole popolari. »

TURCHIA.

Scrivono da Costantinopoli, 17 luglio, alla *Correspondance du Nord-Est*:

« A meno di un intervento diplomatico, noi siamo forse alla vigilia di gravi avvenimenti.

« Il Vicerè d'Egitto, sul conto del quale molto v'era da dire, ma forse troppo si è detto, pare essere deciso a togliersi interamente la maschera, ed a fare l'ultimo passo che lo separa da quella indipendenza assoluta, che è lo scopo costante della sua famiglia.

« Avvertito dalla circolare del granvisir, circolare altrettanto prudente quanto ferma, che egli assumeva una terribile responsabilità, egli ebbe un bagliore di lealtà ed una ispirazione di buon senso: egli scrisse a Costantinopoli che verrebbe in persona a confondere le accuse dei suoi nemici.

« Sventuratamente egli non perseverò nella sola via che gli era tracciata dall'onore e dal suo interessi. Egli annunziò infatti con una seconda lettera che la sua intenzione non era cambiata, ch'egli voleva presentarsi davanti al suo sovrano, ma che, per farlo, aspettava un *invito ufficiale*.

« Abdul-Aziz, offeso da un linguaggio, del quale la forma non copriva il fondo, intimò al suo vassallo l'ordine puro e semplice di recarsi immediatamente alla sede del Governo *onde giustificarsi*.

« L'intimazione era perentoria; ma il Vicerè non volle accettare la parte di accusato che essa gl'imponeva; egli preferì di abbandonare repentinamente la Francia, e rientrare in Egitto.

« Un simile contegno è troppo minaccioso per non avere provocato qui la più viva irritazione; vi si scorse il primo atto di una rottura, che non può più essere evitata se non dalla prospettiva di un ricorso immediato alla forza, e furono prese in questo senso alcune misure.

« Il Sultano ha fatto chiamare Mustafa Fazyl pascià, col quale si trattenne lungamente; i ministri della guerra e della marina hanno ricevuto ordine di prepararsi alle eventualità più estreme; finalmente il gran visir ha dato parte al Corpo diplomatico di una situazione, che interessa altrettanto l'Europa quanto l'Impero ottomano.

« Speriamo che i Gabinetti interverranno a tempo, e che la loro influenza saprà fare rientrare una ambizione pericolosa nei limiti, che le sono assegnati dai trattati. Nessuno si faccia illusioni! Il primo colpo di cannone tirato fra la Turchia e l'Egitto, vuol dire la Grecia sollevata, la linea del Danubio in fuoco; in una parola è la questione d'Oriente riaperta, e la pace europea che si credeva solidamente stabilita, si sprofonda in una conflagrazione generale. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 agosto.

Asili infantili. — Avendo luogo in questi giorni gli esami negli Asili infantili di carità, il nostro Prefetto oggi ebbe la compiacenza di assistere personalmente a quelli dell'Asilo di S. Marziale. Erano presenti tutti i componenti la Commissione direttrice, le benemerite patrone, nonchè egregii cittadini, che sanno apprezzare quanto importi l'educazione diffusa nella più tenera infanzia. Gli alunni e le alunne furono esaminati nella lettura, scrittura, aritmetica, religione, storia sacra e storia patria; poi offrirono, un saggio di ginnastica, e cantarono due inni.

In questo Asilo, per merito e cura particolare dell'egregia patronessa, signora Laura Goretti Veruda, si sono introdotti i lavori col sistema Froebeliano, pei maschi di costruzione e di tarsia, e per le bambine di cartonaggio, oltre ai lavori convenienti al loro stato.

Il sig. Prefetto rimase sodisfattissimo, e nel partire, dispose che a sue spese venisse oggi data a tutti gli alunni e le alunne una refezione di dolci e di frutta.

Consorzio nazionale. — Nella lista delle oblazioni pervenute al Comitato provinciale di Venezia, contenuta nel foglio del 2 corrente, è corso un errore nel nome di un oblatore.

Invece, dunque, di Martinengo nob. Giovanni ecc., si legga:

Martignago nob. Giovanni, R. commissario distrettuale di Portogruaro L. 50. —

Salvamento. — Nelle ore pomeridiane d'ieri, cadeva nella laguna, al ponte del Giardinetto, il giovinetto Pasqualigo Giuseppe, ma venne salvato dal sig. Benatelli Antonio, che con abnegazione si gettò tosto nell'acqua, e lo conseguò poi alla sua famiglia.

Nuoto. — Ieri vennero contestate varie contravvenzioni al Regolamento sul nuoto nei rivi.

Incendio. — Dalle Guardie di P. S. e dai civici pompieri, prontamente accorsi, venne spento un incendio sviluppatosi ieri accidentalmente, nella casa di Elena Bini, a S. Samuele.

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 2 agosto, le seguenti denuncie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale,	denuncie	1
Annona	»	1
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	2
Per gettiti e depositi d'immondezze,	»	5
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza . . .	»	24
Bilancie mancanti del bollo di legge	»	1
Totale delle denuncie		34

Le Guardie di P. S. arrestarono il 5 corrente: Z. F. per furto domestico.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 6 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 5 agosto.

✉ Ho sotto gli occhi una lettera diretta da monsignor Arcivescovo Limberti ai molto reverendi signori parrochi delle diocesi di Firenze. Sebbene la data di questo documento sia piuttosto remota, non esito a dirvene qualche cosa, poichè dimostra sempre meglio che i clericali sono concordi nei loro propositi, e sanno abilmente difendersi, appunto mediante la concordia, dagli attacchi che vengono loro diretti. La circolare ha per iscopo di promuovere un'associazione, che metta insieme i mezzi necessarii per esonerare i chierici dall'obbligo della leva. I parrochi debbono scegliere alcuni collettori e collettrici, i quali alla loro volta rivolgendosi a persone di loro fiducia, debbono comporsi in decurie e centurie, e raccogliere le offerte dei socii, di cui le minori debbono raggiungere la modesta somma di 60 centesimi l'anno, pagabili anco a 5 centesimi al mese. Come vedete, trattasi d'una Società ordinata conforme a tutte le Società rivoluzionarie; e i preti sanno opportunamente giovarsi anche degli esempii dei loro avversarii. Del rimanente, nessuno può impedir loro di fare quello che stanno facendo, poichè ciò è perfettamente conforme alle libertà, di cui anch'essi debbono godere; ed io non dubito che la loro associazione prospererà assai meglio di molte altre messe su da noi, e nelle quali, svampato il primo entusiasmo, ognuno lascia correre l'acqua alla china. E se ciò vi par grave, rammentate di grazia, che l'imparare dai proprii avversarii fu sempre reputata cosa eccellente.

Per entrare nella politica, l'*Opinione* di questa mattina ha annunziato che il Decreto Reale per la chiusura della sessione aveva ricevuto la firma del Re. Il fatto è verissimo; ma il Ministero s'è riserbata la facoltà di pubblicare quel Decreto quando lo crederà opportuno, e questa opportunità non sembra che per ora l'abbia scorta. Questa sera m'è stato detto che il Decreto uscirà immancabilmente domani; ma siccome le mie informazioni di stamane mi portano a ritenere che nulla è stato ancora deciso, così vi riferisco la notizia con riserva.

Del rimanente, posto che il Decreto è firmato, giorno più, giorno meno, non conta nulla. Ciò che preme è che la chiusura della sessione significhi per tutti, chiusura di un periodo parlamentare ch'è tra i peggiori della nostra storia. Non c'è rimedio; bisogna che sia universalmente compresa la necessità di far punto ed a capo, seppellendo l'Inchiesta e tutto ciò che, parlamentarmente, si riferisce ad essa, sotto il peso del proprio scandalo. A questo fine, l'intervento della stampa moderata e saggia potrebb'essere utilissimo, consigliando a tutti un tantino di quella prudenza che pur troppo è venuta meno in questi ultimi tempi. La nuova sessione dovrebbe

incominciare con auspicii del tutto nuovi, e proporsi unicamente il disbrigo delle pubbliche faccende. Seguendo questa via, si possono benissimo evitare quelle gravi complicazioni che a questi giorni parvero a molti quasi inevitabili, e che, al contrario, non sono punto necessarie.

Ho ricevuto informazioni esatte sopra un affare della più grande importanza. Mi è stato detto ch'è giunto un rapporto del signor Nigra, il quale riferisce al conte Menabrea un colloquio avuto col signor La Tour D'Auvergne. Il ministro degli affari esteri dell'Imperatore avrebbe detto al nostro legato, che sebbene le complicazioni interne della Francia non consentano per ora di occuparsi di questioni estere, egli personalmente non è punto contrario al richiamo dei Francesi, e spera anzi che ciò possa farsi senza alcun inconveniente.

Dall'insieme del discorso del ministro francese sarebbe apparso che in Italia fu ritenuto a torto di cattivo augurio la sua nomina, giacchè egli non è punto disposto a contentare le pretese del partito clericale. Auguriamoci, dunque, che le congetture del nostro ambasciatore si verifichino, e che si compia alla fine un fatto così lungamente atteso dagl'Italiani, e di cui l'indugio non è più da nulla giustificato.

Atene 19 *luglio*

Terminata la settimana scorsa la depurazione delle elezioni, la Camera passò alla nomina del suo presidente. Venne eletto il signor B. Christides, deputato di Sira e candidato del Governo, con una maggioranza di voti 29 contro il signor S. Sostroputo, appoggiato dall'Opposizione. Indi si procedè alla nomina dei vicepresidenti e dei segretarii della Camera, e furono tutti eletti tra i deputati governativi.

Uscito vittorioso il Governo dalla prima lotta, ora si prepara alla seconda, che verrà fra breve applicata coll'Opposizione sulla risposta al discorso di Sua Maestà. Questa seconda è tanto più importante, in quanto che non si tratta di una semplice e formale risposta al Governo, ma egli è il consenso e l'approvazione dell'intera Camera che il Governo vuol ottenere per la sottoscrizione del famoso protocollo. E se la Camera ammetta ciò, viene per naturale conseguenza condannata da essa la politica del Gabinetto Bulgaris, che moveva verso un punto del tutto opposto a quello del signor Zaimis. Non si sa ancora, però, se il signor Zaimis sia risoluto a procedere tutt'oltre nella risposta a S. M., o se, approvato che venga dalla Camera il suo operato, egli schiverà di muovere una questione di tanto scandalo. Ma egli è certo che Cumunduros non lascierà sfuggirsi una tale circostanza, che gli può offrire la più bella delle vendette contro il suo implacabile nemico, Bulgaris. Queste sue intenzioni Cumunduros rese già palesi, avendo domandato per mezzo del deputato di Zante, signor Lombardo, al presidente del Governo, la deposizione di tutti i documenti uffiziali dell'Amministrazione del 1868, i quali furono subito depositati alla Camera.

Attesa la morte del signor G. Havros, direttore del Banco nazionale ellenico, venne eletto ad unanimità nel suo posto il signor M. Renieri, sotto-direttore del Banco stesso.

Le LL. MM. il Re e la Regina continuano sempre il loro soggiorno a Corfù, dove di giorno in giorno si attende l'arrivo del Duca Costantino, padre della Regina, il quale battezzerà, il 26 del corrente, il nuovo Principe nato in quell'isola da qualche mese. Credesi che le LL. MM. prolungheranno il loro soggiorno a Corfù fino ai primi del mese di settembre.

Il *Corriere Italiano* dice di poter assicurare che la notizia diffusa e riprodotta dall'*Opinione*, che fu già firmato il Decreto di chiusura della Camera, è affatto prematura. Il Decreto di cui si tratta, non è firmato ancora.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Si attende imminente l'arrivo di S. M., ritardato di qualche giorno da una lievissima indisposizione.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 5:

Questa mattina giunse a Milano S. M. la Regina di Portogallo. Fu ricevuta alla Stazione dal Prefetto, da una Rappresentanza della nostra Giunta, e da parecchie Autorità militari.

Essa ripartì tosto per Monza.

Il *Conte Cavour* di Torino ha quanto segue in data di Firenze 4 corrente:

Rapporti pervenuti al Ministero dell'interno segnalano indizii di un nuovo tentativo da parte della setta sovversiva. Il Governo è fermamente deciso di compiere il suo dovere verso la patria ed il Sovrano.

Il barone Ricasoli, venuto qui dal castello di Broglio per due giorni, ha confortato i suoi amici ad appoggiare con tutte le loro forze l'opera del Governo.

Dal commendatore Luigi Zini l'*Opinione* riceve la seguente:

Fontana di Rubiera 3 *agosto* 1869.

On. sig. Direttore,

Odo che per alcuni diarii, annunciandosi un'adunanza popolare in Modena promossa da alcuni spettabili cittadini sull'argomento delle conclusioni recate dalla Commissione parlamentaria d'inchiesta sulla Regìa cointeressata, io vi sono segnalato tra li promotori e perfino designato a presiederla.

La pregherei di pubblicare nel suo pregiato giornale, che alle persone le quali me ne tennero discorso dichiarai aperto di non potere prestarmi a promuovere la suddetta adunanza, nè a prendervi alcuna parte attiva, per ragioni tutte mie particolari, di che sarebbe inutile intrattenere li miei concittadini.

Grato alla cortesia, ed anticipandole i miei ringraziamenti, mi pregio di confermarle la mia osservanza

Suo dev.mo ed obb.mo
LUIGI ZINI.

Pubblichiamo con riserva, togliendolo dal *Corriere Italiano*, quanto segue:

« Benchè la *Riforma* e la *Gazzetta di Milano* avessero modo fino a qualche giorno addietro di avere buone e sicure informazioni sull'andamento del processo per l'incidente di via dell'Amorino, il racconto però dato dalla *Gazzetta di Milano* nel Numero d'ieri l'altro e riferito premurosamente dalla *Riforma* d'ieri sera, dinota una situazione cambiata.

« Senza pretendere di avere segrete informazioni sulle investigazioni della giustizia possiamo però assicurare che il racconto a cui facciamo allusione non è in massima parte che un contesto di fiabe.

« Frattanto noi crediamo che l'Autorità giudiziaria inquirente, ora tanto più che può agire con maggior energia e senza timore di vedersi sviata da intrighi, non porrà tempo in mezzo a chiamar i redattori della *Gazzetta di Milano* a rendere conto dei curiosi particolari della loro interessante novella e ad indicare le fonti di quelle informazioni.

« E per ora basti così. »

Una circolare del Comitato modenese, istituito per fondare in quella città la *Lega degli uomini onesti*, annuncia che il 4 di agosto 1869 gli agenti della Questura di Modena si sono recati in tutte le stamperie del paese ad ammonire i tipografi che si guardassero dallo stampare il *Manifesto* per la convocazione del Comizio popolare, che si doveva radunare a quello scopo.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Si crede che il ministro delle finanze abbia condotto a termine i negoziati intavolati colla *Banca di Parigi*, relativi all'emissione delle Obbligazioni demaniali create colla legge del 1867.

Scrivono dal campo di Verona, all'*Adige* in data del 4 agosto:

« Il primo periodo è finito, e le truppe ritornano ai loro acquartieramenti. Incominciano ad arrivare le truppe del secondo periodo. Stamane giunsero i granatieri. »

Costantinopoli 27 *luglio*.

Scrivono all'*Indép. belge*: « L'*Enosis*, piroscafo del Comitato cretese, che si trovava sotto processo pel fatto dell'aggressione contro le navi da guerra ottomane della squadra del blocco di Creta, fu assolto dalla Commissione mista, ch'era incaricata di giudicarlo. Quel naviglio è entrato nella regia marina ellenica. »

Dispacci telegrafici.

Firenze 6 *agosto*.

La *Nazione* annunzia che Ferrero, sostituto procuratore generale, fu nominato segretario generale al Ministero di giustizia. (*Stampa.*)

Parigi 3 *agosto*.

Circa 2000 reclute pontificie (Belgi e Olandesi) partirono per Marsiglia, dove s'imbarcheranno alla volta di Civitavecchia. (*FF. di V.*)

Parigi 5 *agosto*.

Banca. Aumento: numerario milioni 6 4/5, anticipazioni 3/5, biliетti 4 3/4. Diminuzione: portafoglio 13 1/2, tesoro 7 7/8, conti particolari 3 3/5. (*Stampa.*)

Parigi 5 *agosto*.

Dopo Borsa, Italiano 56. 25, Francese 72. 82.

La Commissione del Senato incaricata di esaminare il *Senatus-consulto*, è composta dei signori Devienne, Delangle, Boudet, Maupas, Laguerronière, Bouchard, Lacage, Behib, Casabianca e Suin. (*Stampa.*)

Vienna 5 *agosto*.

La Delegazione ungarica tenne una seduta plenaria. L'interpellanza di Fodroczy, se il ministro degli esteri intenda introdurre nella comune bandiera mercantile anche i distintivi della Croazia, nel senso della legge, fu rimessa al ministro degli affari esteri. Gabriele Kemeny e Volfango Bethlen interpellarono il ministro degli esteri sul l'ordinamento delle Relazioni internazionali dei protestanti ne' Principati danubiani, e sugli atti di violenza commessi contro Francesco Koos, predicatore della Comunità protestante di Bucarest. Indi Kautz diede lettura della relazione sul bilancio delle finanze. La Delegazione deliberò di discutere l'intera relazione, ed approvò la proposta che il Ministero delle finanze debba eseguire sollecitamente il computo degli attivi comuni. (*O. T.*)

Madrid 5 *agosto*.

I carlisti sono attivamente inseguiti.

La *Gazzetta di Madrid* dice che nella Mancia non trovasi attualmente che una sola banda poco importante, comandata da Poloz. Il curato di Alcchon capo di una banda, fu sconfitto ad Inglesuela, egli si presentò all'alcade di Casar, chiedendo amnistia per sè e la banda. (*Stampa.*)

Nuova Yorck 2 *agosto*.

Il ministro delle finanze Boutwell ha ordinato che gli acquisti governativi di *Bonds* da farsi settimanalmente nel mese di agosto abbiano ad essere di 2 milioni di dollari, invece di 3 milioni come prima.

I *Bonds* saranno sottoposti all'azione del Congresso. L'acquisto di un milione di *Bonds* previsto dalla legge del fondo consolidato si continuerà a settimane alternate durante il corrente mese. I corrispondenti di Washington del *New-Yorck Herald*, *Times*, *Tribune*, *World*, ed altri giornali, dicono che parecchi membri influenti del Congresso si sono dichiarati per la tassazione dei *Bonds* in Europa. Propongono, si afferma, che la tassa sia percetta alla presentazione dei *coupons*, come mezzo migliore per fare che i possessori esteri di *Bonds* sottostiano alla tassa. Un *Bill* a questo effetto è stato allestito e sarà sottoposto immediatamente al Congresso nella sua prossima sessione. (*Times.*)

Filadelfia 2 *agosto*.

Secondo l'esposizione mensile del ministro delle finanze, il debito pubblico al primo corrente è di 2,481,560 000 dollari. C'è una diminuzione mensile di 7,430,000 dollari. (*Times.*)

Avana 31 *luglio*.

Si ottennero alcuni vantaggi parziali sopra gli insorti.

Puerto Principe, venne attaccato dai ribelli; ma la colonna comandata dal generale Burries li ha respinti. (*Giorn. Spagn.*)

FATTI DIVERSI.

Notizie marittime. — Ci scrivono da Livorno, che l'altr'ieri è ivi giunta la Commissione incaricata di dare il collaudo alla nuova pirocannoniera di I classe, *Alfredo Cappellini*. Così il nostro R. naviglio viene accresciuto di un altro bastimento che ricorderà il nome glorioso dell'eroe della *Palestro*.

Duello. — Leggesi nel *Secolo* di Milano in data del 6 corr.:

Il sig. Edmondo De Amicis e Cisotti, ufficiali dell'esercito e redattori dell'*Italia militare*, essendosi tenuti individualmente offesi da un articolo della *Riforma* e da un articolo del *Gazzettino Rosa*, hanno chiesto una sodisfazione d'onore al sig. Felice Cavallotti. Lo scontro ha avuto luogo stamattina. Le condizioni erano queste: sul terreno il sig. Cavallotti avrebbe scelto l'avversario dal quale intendeva principiare; nel caso che fosse ferito, la partita s'intendeva esaurita tanto pel sig. De Amicis quanto pel sig. Cisotti; nel caso che dal primo scontro il sig. Cavallotti fosse uscito illeso, avrebbe ripreso il duello con l'altro avversario. L'arma scelta era la sciabola, senza esclusione di colpi.

Padrini del sig. Cavallotti erano i sigg. Carlo Righetti ed Egisto Bezzi: i padrini avversi erano i sigg. Percival e Vittorio Imbriani.

Sul terreno, il sig. Cavallotti scelse pel primo scontro il sig. Cisotti: alla prima messa in guardia i due avversarii furono quasi contemporaneamente feriti: dimodochè fu d'uopo por fine allo scontro.

Le leggi della cavalleria furono da ambe le parti completamente osservate.

Prestito della città di Genova. — Siamo in grado d'annunziare che le case Weill-Schott di Firenze e di Milano, in unione alle case estere Reinach, Erlanger, Kohn Reinach ed Errera Oppenheim, che assunsero ultimamente il prestito municipale di Livorno, hanno ora assunto quello del Municipio di Genova di otto milioni di franchi.

Tribunale correzionale in Genova.

Processo contro il *Dovere* per querela sporta dai signori Digny e Balduino.

Sessione del 4 agosto 1869.

La discussione del processo contro il gerente del *Dovere* per la querela sporta dal ministro di finanza, tenne occupato ieri il Tribunale fino all'una e mezzo, e non potè continuare per la mancanza d'uno dei due fratelli Weill-Schott, citati nel corso del dibattimento.

Si presentavano invece l'Alberto Weill-Schott e l'avv. Orsini.

Il primo di questi testimonii negò ricisamente di avere mai inteso a parlare di provvisioni offerte o pagate al ministro, e posto a confronto col Billia, negò ricisamente di aver parlato del deputato Servadio, e che avesse avuto un milione di partecipazione.

La parte più sagliente di questa discussione fu la deposizione dell'avv. Orsini, testimone citato ad istanza della parte civile, con ampia adesione della difesa.

L'avv. Orsini venne invitato a dire quanto era a sua conoscenza dei 35 o 40 milioni che si dissero riservati dal ministro.

Attesa la speciale importanza che acquista questa deposizione come complemento alle dichiarazioni e testimonianze che risultano dall'Inchiesta parlamentare, crediamo bene trascriverla dal *Giornale dei Dibattimenti*, che ha dato il più esteso ed il più esatto resoconto di queste discussioni e così riferisce l'interrogazione fatta ad istanza dell'avv. del ministro, deputato Stefano Castagnola, e la risposta che a quella faceva l'avv. Orsini.

Dopo aver data lettura della deposizione del ministro Cambray Digny nella seduta segreta della Commissione d'Inchiesta, l'avv. Castagnola diceva:

Siccome l'avv. Orsini, anche nella sua qualità di consulente del sig. Balduino, conosce con precisione come si andassero le cose, ed anzi ebbe ad assistere il Balduino nelle trattative ch'egli faceva a Parigi colle diverse Case costituenti il gruppo francese, perciò vorrebbe fosse dal presidente invitato a dare le maggiori spiegazioni in proposito, e specialmente ad indicare, se tutta intiera la somma, che dicesi riserbata dal ministro a propria disposizione, non sia stata accordata a dette Case, talchè al ministro non sia rimasta nessuna compartecipazione. Prega il presidente inoltre ad invitare il teste a dichiarare anche per la personale conoscenza che ha delle persone, se si può credere che il Balduino offrisse una provvigione a titolo di gratificazione al ministro pel montare di 3 milioni, e che il ministro la accettasse.

Avv. *Orsini*. Mi trovo in grado di rispondere e rispondo.

Sul fine di maggio dell'anno scorso fui interpellato dal sig. Balduino, mio antico amico e cliente, se lo avrei accompagnato a Parigi per affari di rilevante importanza. Aderii, diedi le disposizioni pel mio studio, e partimmo al 1.° giugno. Durante il viaggio, il sig. Balduino m'informò che si trattava di combinare una sovvenzione al Governo italiano di 180 a 200 milioni, collegata e garantita con un'operazione sul monopolio dei tabacchi pel Regno d'Italia, da eseguirsi mediante la costituzione d'una Società anonima.

Studiai l'affare, diedi i consigli che reputavo del caso, e ci occupammo dell'esecuzione.

Il sig. Balduino intanto mi comunicò che il viaggio in Parigi aveva per iscopo di concertare colle Casse bancarie di prim'ordine ivi stabilite l'operazione, e nel tempo stesso di prendere concerti per sodisfare ad impegni od affidamenti, che il ministro delle finanze aveva contratto con alcune delle Case medesime, con cui erano già avvenute delle trattative di massima, che non erano state concretate, e parmi che alcuno fra questi impegni avesse anzi origine antecedente al Ministero del conte Cambray Digny.

Durante il mio soggiorno in quella città presi parte col signor Balduino alle trattative dell'affare, specialmente per la parte legale, fui in rapporto per le trattative e discussioni colle principali Case. Ammessa poi e stabilita la partecipazione in senso delle riserve fatte dal signor ministro, si concretò l'operazione, così che concorrevano all'operazione per eguale metà, due gruppi, italiano l'uno e l'altro formato in Parigi, rappresentato il primo da Balduino e l'altro dai signori De-Haber, Schnapper, Stern e Joubert, i quali poi delegarono a loro volta Jacques Stern delle Case Stern ed Edmondo Joubert, e fu stabilito, che ciascun dei gruppi avrebbe concorso per eguale metà a sodisfare agl'impegni riservati dal ministro.

Concordate le intelligenze fra i due gruppi, fu deliberato il ritorno in Firenze, ed io fui onorato della parte di consulente per l'andamento e conclusione di tutta l'operazione per l'interesse riunito del gruppo italiano e dell'altro formatosi in Parigi.

Ritornati in Firenze, si attivarono le trattative col signor ministro; v'intervenni e riuscimmo alla conclusione del progetto presentato al Parlamento; il segretario generale comm. Finali intervenne in parte alle discussioni.

Concluso il progetto, fu presentato al Parlamento; continuai la mia opera per la discussione degli emendamenti proposti dalla Commissione, e presi parte alla Convenzione speciale (o segreta) contemplata dalla Convenzione.

I milioni riservati, non potrei assicurare se 35 o 40, ma i milioni riservati furono assegnati alle Case bancarie, colle quali era stato preso impegno, o più esattamente a favore delle quali era stata fatta riserva.

Non mi consta in nessuna maniera, che altrimenti siane stato disposto.

Questo di certa scienza dico, quanto alla prima parte dell'interrogazione fattami.

Quanto alla seconda, si tratta piuttosto d'una opinione che di un fatto.

Dirò quindi che la mia opinione, anzi la mia convinzione, è che uno non sia capace di dare, o anche solo di offrire indebitamente, e l'altro di ricevere.

Questa convinzione è desunta dai fatti positivi che sono passati per le mie mani, e di cui fui massima parte, anzi autore nella mia sfera, i quali fatti positivi sono nel tempo stesso negativi, perfin del sospetto.

Fuori di ciò io nulla posso affermare, e nessun motivo ho di credere diversamente.

Sessione del 5.

Apertasi la terza udienza del Tribunale per la discussione della causa contro il gerente del *Dovere*, promossa dalla querela del ministro di finanza, e non essendosi presentato il testimone Cimone Weill-Schott, avendo invece fatto conoscere che trovavasi per causa di salute nella impossibilità di trasferirsi a Genova, il Tribunale ordina che venga delegato un giudice in Firenze per esaminarlo, come già si praticò per l'altro testimone Nicola Fabbrizi. Intanto, di comune consenso delle parti, il dibattimento viene con un'ordinanza motivata rinviato a mercoledì 11, per essere allora condotto a termine e cominciare dopo la discussione dell'altra causa promossa dalla querela del comm. Balduino.

Non potendosi precisare quando sarà terminato il primo dibattimento, la causa Balduino è rinviata ad epoca indeterminata, e sono rimandati i due testimonii presenti, Casaretto e Martinati, ad aspettare una nuova citazione.

L'avv. Brusco per la difesa fa istanza che colla citazione al signor Cavallotti, che trovasi sotto mandato di cattura, venga accompagnato un salvocondotto, affinchè possa presentarsi quando si tratti di esaminarlo nella causa Balduino.

Borsa di Firenze del 5.

Rendita	da	57 65	a	57 60
Oro	»	20 55	»	20 53
Londra	»	25 73	»	25 67
Francia	»	103 —	»	102 75
Obblig. tabacchi	»	— —	»	447 —
Azioni »	»	662 50	»	661 50
Prestito nazionale	»	82 20	»	82 10
Banca naz. ital. (nominale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 5.

	del 4 agosto.	del 5 agosto.
Rendita fr. 3 %	72 70	72 70
» italiana 5 % in cont.	56 40	56 15
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	558 —	551 —
Obbl. ferr. »	244 —	244 —
Ferrovie Romane	50 —	51 —
Obbl. ferr. »	130 50	130 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	160 —	160 —
Obblig. ferroviarie meridion.	166 50	166 50
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 3/4
Credito mobil. francese	210 —	210 —
Obbl. della Regìa cointeress.	433 —	432 —
Azioni » » »	655 —	652 —
Vienna 5 agosto.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 5 agosto.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 agosto.

	del 4 agosto.	del 5 agosto.
Metaliche al 5 %	63 —	62 80
Dette inter. mag. e novemb.	63 —	62 80
Prestito 1854 al 5 %	72 35	71 90
Prestito 1860	102 60	101 80
Azioni della Banca naz. austr	755 —	751 —
Azioni dell'Istit. di credito	311 20	305 60
Londra	124 20	123 80
Argento	121 —	120 85
Zecchini imp. austr.	5 89 1/2	5 89
Il da 20 franchi	9 92	9 91

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 *agosto*.

Ieri arrivava da Bari, il trabaccolo ital. *Angelo Raffaele*, cap. Turri, con olio ed altro per A. Savini; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri, ed il vapore egiziano *Rahmanié*, raccomandato a Rosa e Comp.

Nulla avemmo d'importante in commercio, ove si eccepisca la conclusione che ci si manifestava di un acquisto di un carico di petrolio viaggiante. Vendevansi pure con ottimo successo all'asta le poche balle di cotone Surat avareato, e di nuovo esperivasi che non mancano mai compratori di ciò che si può comperare a buon prezzo. Gli affari d'olio non hanno mancato pel consumo in dettaglio, ma lasciavano intravvedere minore fermezza, tanto quelli di oliva che quei di cotone, perchè gli arrivi non mancano mai. Le granaglie mantennero il posto loro di sostegno forse trascendente nei frumenti, come nei formentoni, con isproporzione di distanza dei prezzi, che fanno più coraggiosa la speculazione di questi, essendo ormai assicurata, che molto minore abbia a riuscire la produzione in quest'anno delle nostre Provincie. A Trieste portavasi il prezzo dei primi al disopra di f. 7, e di questi a f. 4:20. I coloniali vengono egualmente tenuti; gli zuccheri sono meno sostenuti, dacchè la Germania minaccia concorrenza più attiva col suo prodotto in quest'anno. Vedremo i fatti.

Le valute rimasero a 4 1/3 di disaggio in confronto del valore abusivo; mancante l'argento; il da 20 franchi a fior. 8:11; la carta a 97 3/5, oppure lire 100 per f. 39:55; le Banconote austr. ad 81 3/4; la Rendita ital. si pagava a 55 3/4 pronta, e 55 5/8 per fin corr., ma con poca ricerca, e inclinato a ribasso.

Il giorno 4 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale segnavansi da 1908 a 1910; la Rendita ital. a 57:70; il Prestito naz. da 82:25 ad 82:45 fino ad 80; le Obbligazioni dei Tabacchi a 446; le Azioni a 660; ed a Milano, la Rendita ital., per fin di mese, si pagava a 57:75, e 10 a 15 cent. meno nel porto; il Prestito naz. ad 82 1/2, debole per pezzi grossi; le Obbligazioni della Regìa a 445 1/2, e le Azioni a 667; il da 20 franchi, pronto, da lire 20:48 a 50, e per fin corr., da lire 20:53 a 55.

BORSA DI VENEZIA.

dal giorno 6 agosto.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	188 25
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 —
Berlino	»	» 100 talleri	4 1/2	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214 10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 74
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 25
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 57 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 54	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 4 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Pinciotti, con 8 bal. pelli, 5 bal. olio pesce, all'ord., per Camerini.

Da *Porto Corsini*, pielego ital. *Favorito*, con 2 cas. pignoli, 1 part. angurie, all'ord.

Da *Lignano*, pielego ital. *Sollecito*, patr. Turcato, con 392 pez. legname, all'ord.

Da *Ancona*, pielego ital. *Italia*, patr. Sponza P., con 1 part. ossa d'animale, 1 part. gesso, 1 part. aglio e cipolle, 39 pez. merci di terra, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Nuovo Graziato*, patr. Scarpa A., con carbon fossile, all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 4 luglio, barck inglese *Island Queen*, cap. Canham J., con carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Hess, con 19 col. caffè, 2 col. fichi, 2 col. carrube, 10 cas. limoni, 152 pez. campeggio, 2 pez. legno scodano, 2 bot. potassa, 15 bar. sardelle salate, 64 bar. grasso da carro, 15 col. uva, 1 bal. lana, 1 col. gomma, 54 col. birra, 4 col. manifatt., 2 col. sementi di bachi, 10 col. nitrato di soda, 1 col. cipolle, 1 col. borace, 1 col. droghe, 2 col. steariche, 1 col. stearina, 2 col. carta, 4 col. vino, 1 col. cognac ed altre merci per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Parenzo*, pielego ital. *Risorto Filippo*, patr. Gallovich S., con 2 col. carta, 100 reste cipolle, 1 part. terraglie ord. alla rinf.

Per *Cherso*, pielego austr. *Silenzio*, patr. Valentin G., con 4 sac. grano ed altro.

Per *Durazzo*, pielego austr. *Dio aiutami*, patr. Vrancovich G., con 91 col. riso, 35 cas. petrolio, 40 bal. baccalà, 30 maz. carta, 3000 coppi cotti, 1 part. terraglie ord. alla rinf., 1 detta aglio e cipolle, 1 detta vetrami, 1 detta scope e scopette.

Per *Ancona*, pielego ital. *Pacifico*, patr. Scarpa G., con 791 pez. palancole e pali di lar., 9 col. terraglie.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 agosto.

Albergo Barbesi. — Cittadella co. Gio., da Padova, con famiglia e seguito, - Strain Amalia, da Trieste, - Valdo Hatchins, dall'America, con famiglia, - John W. Molson, dal Canadà, - De Pyiescovich co. Giulio, dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Dessen N., da Vicenza, - Dostojewsky T., dalla Russia, con famiglia, - Sponsa G. B., - G. Suffich, ambi da Rovigo, - Braidotti F., da Udine, - Techieri S., da Capo d'Istria, - Vialardi, conte, - Conati F., ambi da Verona, - Lavezzeri, - Mazza, ambi da Torino, - Sarr de l'Armi, dall'interno, - Martignon A., da Cologna, - Misinato F., da Montagnana, tutti poss. — Rovetta P., da Brescia, con figlia. — Di S. Curiel A., - Segrè L., ambi da Trieste.

Albergo la Luna. — Airardi, da Napoli, con moglie, - Cerutti Marcello, - Barata F., ambi da Genova, - Cittadini P. A., da Spoleto, - Bobr E., dalla Polonia, - Gliecho L., dall'Egitto, - Sig.ª Fontana E., da Pietroburgo, ambi con famiglia, - Detesalvo Lupi, conte, da Bergamo, - Jachetti E., da Ferrara, - Di Monale A., deputato, da Torino, - Marangoni, da Vienna, tutti poss. — Grandgury, negoz., da Parigi. — Savignon, capit., dall'Egitto. — Calzoni A., - Lolli L., ambi ingegn., da Bologna.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Corti G. B., da Como, con famiglia, - Millau E., da Lione, con moglie, ambi possid.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 luglio.

Bressanin Lucia, fu Agostino, di anni 80. — Chiesura Gio. Batt., di Alessandro, di anni 1. — Dal Maschio Angela, di Carlo, di anni 1. — De Zorzi Giacomo, di Luigi, di anni 1. — Fontanella Marietta, di Luigi, di anni 25. — Gavazzi Brigida, di Gio. Batt., di anni 1. — Giordan Giovanna, fu Francesco, di anni 77, povera. — Mitri Francesco, fu Giusto, di anni 27, perlaio. — Paoletta Matteo, fu Giuseppe, di anni 40, falegname. — Ravagnan Domenico, fu Natale, di anni 50, marinaio. — Rossi Giuseppe, di N. N., di anni 30, facchino. — Tosini Caterina, fu Andrea, di anni 69. — Totale, N. 12.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 7 agosto, ore 12, m. 5, s. 29, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 5 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 762 99	mm. 761 57	mm. 760 94
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	22 1	29 2	28 3
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	18 4	19.9	20.4
Tensione del vapore	mm. 14 49	mm. 12 80	mm. 12 98
Umidità relativa.	69.0	48.0	45.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	E.°	S. S. O.°
Stato del cielo.	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono.	8	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 5 agosto alle 6 ant. del 6.
Temp. mass. . . . 33.0
minim. . . . 21.5
Età della luna giorni 27.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 agosto 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nell'Italia, il tempo è bello. Il barometro si mantenne stazionario. Spira forte il vento di Tramontana.

Il mare è mosso.

Il barometro s'innalzò fortemente al Nord d'Europa.

Continuerà la buona stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 7 agosto, assumerà il servizio l'8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Venerdì 6 agosto.

TEATRO APOLLO. — Serata di beneficenza, a vantaggio degli alunni della Casa pia di Ricovero in Ferrara. Si replicherà l'azione teatrale che ha per titolo: *Un episodio del brigantaggio.* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 1350. 619

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio

Comune di Malo.

AVVISO.

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del primo riparto sanitario in questo Comune, al quale è annesso l' annuo stipendio di it. L. 1802, di cui L. 246.91 per indennizzo del mezzo di trasporto, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 p. v. settembre.

La condotta è situata in piano, colle e monte, e gli abitanti ascendono a 2400 circa, la maggior parte al piano, le cui strade sono carrozzabili.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Segreteria municipale le relative loro istanze, munite della competente marca da bollo, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana costituzione fisica;
c) Diploma comprovante la laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Tabella accompagnata dai relativi documenti, indicante i servigi prestati nell' arte.

La condotta è vincolata ai patti e condizioni tracciate in apposito Capitolato, ostensibile in questo Ufficio.

La nomina del titolare è riservata al Consiglio comunale.

Malo, 2 agosto 1869.

Per il Sindaco,
RIGOTTI.

Il Segretario,
Danieli.

N. 787. 617.

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo.

Il Municipio di Paularo

AVVISA:

1. Che, andata deserta l' asta per la vendita di piante d' abete indetta con l avviso 14 corr., N. 652, in ordine a conforme deliberazione di questa Giunta municipale pari data e numero del presente, nel giorno 11 agosto p. v. alle ore 11 ant. avrà luogo in questo Ufficio comunale un nuovo esperimento d' incanto sulle medesime, distinte per lotti e sul prezzo unitario e verso il deposito da farsi all' atto dell' offerta, come dal seguente

PROSPETTO:

N. prog. dei lotti	Denominaz.e dei boschi nei quali sono da tagliarsi le piante in vendita.	Num. delle piante	Dato d'asta pel prezzo delle piante di once XVIII L. C.	XV L. C.	XII L. C.	X tarle L. C.	Deposito da farsi per ogni lotto L. C.
1	Meles, Casasso, Duron Salchiè e Chiampada.	3193	22 67	15 76	8 07	3 66	2744 31
2	Tassaris e Pedreit, Pisignis e Morutedis.	3970	23 17	17 33	8 49	3 66	3186 15
3	Zermula.	5800	21 76	15 06	7 55	3 66	5034 —
4	Viella, Ravinis, Boscat e Meledis.	7119	21 15	14 31	6 91	3 66	6295 54

2. Che l' asta sarà tenuta sotto la presidenza del R. Commissario distrettuale di Tolmezzo col metodo della candela vergine e secondo le norme tracciate dal Regolamento 3 novembre 1867, N. 4030.

3. Che si riterranno non seguite le aggiudicazioni fatte sui singoli lotti, qualora dall' esito dell'asta risulterà che alcuno dei lotti stessi sia rimasto invenduto.

4. Che, d' altronde, l'aggiudicazione definitiva avverrà solo dopo spirato il termine dei fatali da fissarsi con altro Avviso, restando frattanto vincolato il deliberatario con la sua ultima migliore offerta.

5. Che il deposito trattenuto verrà poi restituito anche al deliberatario all' atto della stipulazione del contratto per le piante acquistate: fermo in ciò e nel resto l' osservanza dei patti determinati nei Capitoli d'appalto che fin d'ora sono ostensibili presso questa Segreteria comunale.

Dall' Ufficio municipale,
Paularo, 28 luglio 1869.

Il Sindaco,
D. LENASSI.

REGNO D'ITALIA. 615

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve

La Giunta municipale di Domegge

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 31 agosto p. v., il concorso alle condotte medico-chirurgico-ostetrica e di mammana del Comune, coll' emolumento annuo di L. 681.48 la prima, e la seconda di L. 172.83 da pagarsi entrambe in rate mensili postecipate.

La condotta comprende N. 2523, abitanti divisi nei tre vicini paesi di Domegge, Vallesella e Grea, e tutti aventi diritto alla gratuita assistenza.

I concorrenti dovranno insinuare al protocollo di questa Giunta municipale entro il suindicato termine le istanze corredate dai seguenti documenti:

Per la condotta medica.

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell' ostetricia, ottenuto in una delle Università del Regno.

Per la condotta ostetrica.

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sana e robusta costituzione;
c) Diploma di ostetricia.

La nomina spetta al Consiglio comunale ed il servizio dovrà essere assunto un mese dopo ottenuta l' approvazione superiore.

Dall' Ufficio municipale,
Domegge, 27 luglio 1869.

Per la Giunta, Il Sindaco,
L. DA VIA'.

Avviso d' asta privata.

Nei giorni di giovedì e venerdì 27 e 28 corrente, nella casa canonica di Zelarino, Distretto di Mestre sarà tenuta l' asta privata degli effetti mobili (esclusi i libri) lasciati dal defunto D. Giulio Cesare Parolari, Arciprete di Zelarino.

L' asta sarà preseduta dal sottoscritto curatore all' eredità giacente, assistito dal sig. Giovanni Barbato, maggior interessato tra i creditori dell' eredità, e durerà dalle ore otto antimeridiane alle cinque pomeridiane.

Gli oggetti saranno venduti a prezzo maggiore della stima giudiziale, verso immediato pagamento in valuta legale in mano della Commissione.

Venezia, 4 agosto 1869.

LUIGI VISINONI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

Divisione IV. — Sezione IV.

ELENCO *N.* 51 (1° *trimestre* 1869) *degli attestati di privativa industriale che hanno cessato di essere validi per non eseguito pagamento della tassa annuale, a tutto il* 31 *marzo* 1869.

Num. d'ordine	Volume e Num. dell' attestato	NOME COGNOME E DOMICILIO dei concessionarii	Durata anni	Prima annualità anticipata il	TITOLO DEL TROVATO
1	Vol. 1.° N. 279	De Milly Adolfo Luigi a Parigi	13	3 ottobre 1856	Nouveau procédé de préparer les acides gras d' origine animale ou végétale.
2	» 2 » 23	Lanza fratelli e comp. a Torino	14	1° dicembre 1857	Nouveau procédé d' acidification des corps gras d' origine animale ou végétale.
3	» 3 » 141	Barsanti Eugenio, Matteucci Felice e Barbacci Giovanni Battista a Firenze.	15	9 ottobre 1861	Nuovo metodo perfezionato per impiegare la esplosione di una mescolanza d' aria atmosferica e di un gaz infiammabile, o in generale di un fluido detonante per conseguire una forza utile.
4	» 4 » 157	Blanchard Luciano Enrico e Chateau Teodoro a Ivry	14	5 novembre 1863	Procédé pour la retenue et la fixation partielle ou totale de l' ammoniaque libre ou combinée contenue dans les matières azotées pour en construire des engrais.
5	» 5 » 467	Arnier Luigi a Marsiglia	15	14 dicembre 1864	Economia di combustibile nelle macchine a vapore.
6	» 6 » 297	Fairlié Robert Francis a Londra	15	27 ottobre 1865	Perfezionamenti nel meccanismo delle locomotive e delle caldaie.
7	» 7 » 74	Ziegler Martino a Mulhouse (Francia)	6	13 ottobre 1866	Génération chimique d' un nouveau fluide phisique dit fluide vital et pour les appareil propres à son application.
8	» 7 » 79	Manby John a Torino	10	24 id.	Perfectionnements applicables aux tiroirs, pistons et presse-étoupes.
9	» 7 » 85	Coen Marco a Roma	15	14 novembre 1866	Nuovo processo per estrarre i grassi e gli olii empireumatici e la gelatina detta colla forte di commercio dalle ossa animali.
10	» 7 » 90	Bertea Stefano a Torino	3	6 id.	Machine pour la fabrication des pastilles.
11	» 7 » 94	Wolffram Giovanni Carlo, Cock Algernon Carlo e Campbell Murdoch a Clerher (Inghilterra).	6	16 id.	Perfectionnements dans la préparation de la tourbe par le chauffage.
12	» 7 » 108	Fehleisen Guglielmo e Fehleisen Ernest a Cilli (Stiria).	6	23 id.	Hæmatoxylin.
13	» 7 » 116	Bevan Edoardo e Fleming Abele a Berkenheade (Inghilterra).	3	28 id.	Moyens et appareils perfectionnées pour chauffer et maintenir chauds les aliments, et plus particulièrement ceux desirés aux jeunes enfants et aux malades.
14	» 7 » 129	Hore Enrico e White Giovanni a West Corwes nell' Isola di Wight (Inghilterra).	15	5 dicembre 1866	Perfezionamenti nella costruzione di alcune parti di navigli e bastimenti, e per le varie maniere di servirsene come mezzo di salvezza ed altro scopo di simile natura.
15	» 7 » 133	Ploinssol Enrico Davisson, Davies Giovanni Boiley e Dawson Guglielmo Riccardo a Londra.	3	13 id.	Perfectionnements apportés à l'extraction des métaux du sable ferrugineux ou titanifère, ou des minéraux qui contiennent des métaux.
16	» 7 » 146	Whitby Timoty a Londra	14	id.	Perfectionnements dans la construction des vaisseaux de guerre et autres constructions que l' on veut rendre à preuve de balle.
17	» 7 » 147	Wilson Ager a Nuova Yorck	3	21 novembre 1866	Perfectionnements dans les canons tournants se chargeant par la culasse et dans les moyens d' empêcher l' échauffement et l' encressement des dits canons et d' autres canons ed armes à feu.
18	» 7 » 156	Perrier Luigi Felice a Torino	6	26 id.	Système de machines propres à la fabrication des allumettes en cire et en bois.
19	» 7 » 480	Siemens Carlo Guglielmo a Parigi	6	3 ottobre 1867	Four à gaz et à chaleur régénerée.
20	» 7 » 490	Lacalm Francesco Luigi e Guyot Adolfo Bartolomeo a Aubin Aveyron (Francia).	3	12 id.	Poudre économique de propreté.
21	» 7 » 491	Ricard Giovanni Carlo Alfonso a Lione	3	id.	Jupe hygiénique dite: « La Prévoyante.
22	» 7 » 492	Badona Giovanni a Claira (Pirenei Orientali)	3	id.	Echeniloir.
23	» 7 » 494	Demichelis Giorgio a Torino	3	16 id.	Bocchino per lampada, detto: « Bocchino Demichelis ».
24	» 7 » 496	Depérais Carlo a Napoli	10	15 id.	Nuovo sistema di robinetto a pressione d'acqua, assegnato a traversare il solfuro di carbonio, in ispecialità quando tiene in soluzione qualunque delle sostanze che vi si disciolgono.
25	» 7 » 498	Henry Ernesto Luigi a Lisieux (Francia)	15	16 id.	Sistema di focolare fumivoro applicabile a tutte le macchine a vapore.
26	» 7 » 500	Jobard Francesco a Meursault (Francia).	6	29 id.	Un système de disposition mécanique pour l' obtention du pouvoir moteur.
27	» 8 » 1	Marè Egisto luogotenente nei RR. Carabinieri, Lo Duca Matteo a Cinisi (Palermo).	3	2 novembre 1867	Contatore meccanico; macchina a nuovo sistema da applicarsi a qualsiasi molino da cereali.
28	» 8 » 6	Beretta Pietro a Brissago (Canton Ticino)	3	30 ottobre 1867	Spugne elastiche, quale surrogato alla lana, crine ed altre materie per la confezione di cuscini, materassi, guanciali, sedili, ecc.
29	» 8 » 7	Pincherle Moravia cav. Giacomo a Venezia.	3	21 id.	Concia calere alle pelli.
30	» 8 » 8	Favero ingegnere Giovanni Battista ad Aquila (Abruzzo Ulteriore Secondo).	3	31 id.	Riduzione del calorico in lavoro, mediante cinque correnti.
31	» 8 » 10	Osculati Emilio per la Società degli Omnibus di Milano.	6	id.	Pubblicità circolante.
32	» 8 » 11	Delavan Alfonso a Venezia	5	2 novembre 1867	Papier à lettre avec enveloppe adhérente.
33	» 8 » 18	Eltershaussen Francis a Parigi.	6	id.	Fournaux creuset propres à la fabrication de l' acier fondu du premier jet avec le minéral de fer seul ou combiné avec du fer forgé.
34	» 8 » 23	Tubi dott. Graziano a Milano	3	18 id.	Apparecchio dissolfatore o conservatore del vino.
35	» 8 » 24	Boulet Pietro Francesco a Parigi	6	16 id.	Nouveau système de machine propre à la fabrication de la briqueterie et de tous produits en matières plastiques et céramiques pouvant se mouler pleins ou creux, unis ou à moulures, système également applicable au moulage de la tourbe et des agglomerés en général.
36	» 8 » 26	Ferrero Giovanni a Torino	3	21 id.	Perfezionamenti nella costruzione delle armi a fuoco, ad ago, a retrocarica.
37	» 8 » 33	Cicognani Eugenio a Milano.	5	25 id.	Regolatore a scatto e freno per telai a mano con compensatore.
38	» 8 » 34	Murnigotti ingegnere Giuseppe a Martinengo (Bergamo).	15	23 id.	Nuovo sistema di trasportare corpi pesanti dal basso in alto e viceversa, profittando dei galleggianti con vasca compensatrice.
39	» 8 » 39	Verscpuy Teresa Amica nei Petiteau a Parigi	3	5 dicembre 1867	Perles pleines dorées argentées ou métalisées.
40	» 8 » 47	Hargreaves James e Robinson Tommaso a Lancaster (Inghilterra).	3	7 id.	Perfectionnements dans la fabrication de l' acier et du fer doux avec de la fonte de fer.
41	» 8 » 48	Giffard Enrico a Parigi	3	id.	Un système d' aérostats captifs et les dispositions et perfectionnements nouveaux apportés à ces aérostats ou ballons.
42	» 8 » 49	Casafia Tommaso a Valenza (Spagna).	6	id.	Conversion de la paille de riz en une pâte deliée propre à fabriquer toute sorte de papier.
43	» 8 » 54	Mayo William a Nuova Yorck	15	21 id.	Bigattiere ad aria filtrata, ossia edifizii, case o stanze appositamente costrutte o specialmente adattate per l' esclusione dell' aria zimotica circostante e per la purificazione, introduzione e distribuzione di aria sana e libera da ogni crittogama ed organismo malefico, sporulo o germe di malattia, mediante filtrazione meccanica dell' aria comune allo scopo dell' allevamento dei bachi da seta e della produzione e riproduzione di sementi sane.
44	» 8 » 55	Ceresa A. e Zecchin G. (Ditta sociale a Venezia)	15	9 id.	Meccanismo per separare le varie grossezze delle perle conosciute sotto il nome di conterie.
45	» 8 » 58	Schwarzemberg dott. Filippo a Firenze	6	24 id.	Nuovo metodo di estrarre il rame per via umida dai suoi minerali.
46	» 8 » 59	May Carlo Guglielmo a Parigi	14	27 id.	Perfectionnements apportés aux cartouches métaliques Melge.

Firenze addì 6 luglio 1869.

Il Direttore Capo della 4.a Divisione, A. G. MARSILI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Sabato 7 agosto. — N. 209.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 7 AGOSTO.

Mons. Rauscher Arcivescovo di Vienna fa ora parlare di sè tutti i giornali di Vienna. È noto che mons. Arcivescovo non rispetta se non quelle leggi, che sono in armonia col Concordato di felice memoria, del quale egli fu uno degli autori. Fuori di là non c'è salute. Per conseguenza egli è del Governo austriaco attuale un nemico acerrimo, come lo era altre volte dei *pochi faziosi* di Italia, ch'egli si compiaceva spesso di fulminare nelle sue lettere pastorali. Tutti sanno la storia del Vescovo di Linz, tutti ricordano la scena, nella quale il Vescovo volle che gli fosse fatto violenza, perchè non voleva recarsi al Tribunale, per rendere conto delle espressioni contenute nella sua pastorale. È noto anche che il Tribunale, senza lasciarsi intimidire dalle proteste del Vescovo, che ne negava la competenza, lo condannò, e che S. M. l'Imperatore, per non fare un martire a troppo buon mercato, gli fece grazia. Si disse prima che il Vescovo avesse rifiutato la grazia, ma poi si rassegnò ad accettarla, visto che nessuno può obbligare lo Stato a metterlo in prigione per forza. La grazia fu dunque accettata.

Ora mons. Arcivescovo di Vienna entrò in scena anch'esso, come ne demmo ieri notizia ai lettori, ed ha diretta una lettera al presidente del Ministero contro Taaffe, nella quale vorrebbe impietosire il successore del conte Buol sulle persecuzioni dei Vescovi in Austria, i quali, a quanto pare, non potrebbero adempiere le loro funzioni, se le loro circolari potessero essere mai incriminate, come avvenne al Vescovo di Linz. Sembra che mons. Rauscher invochi pei suoi colleghi un privilegio, che li porrebbe tutti al di sopra delle leggi, e che permetterebbe esclusivamente a questa classe di cittadini di vituperare le leggi dallo Stato, e di eccitare anche gli altri cittadini a violarle. Monsig. Rauscher trova che il Vescovo di Linz si è limitato « a istruire e ad esortare i fedeli. » E parrà mirabile a tutti la delicatezza dello stile di mons Rauscher, poichè con una frase sì blanda ei definisce la circolare del Vescovo di Linz, la quale diceva essere il matrimonio civile, legge dello Stato, un *concubinato* e la separazione della scuola e della Chiesa un mezzo di *demoralizzare e depravare* la gioventù. Come potrebbe lo Stato difendersi, se i cittadini dovessero vedere impunite, quando sieno pronunciate dal pergamo, quelle parole, che non sarebbero impunite se stampate, o pronunciate in un *meeting*? Ponendo questi uomini al di sopra degli altri cittadini, lo Stato non renderebbe più formidabile la guerra ch'essi gli fanno e gli faranno? Mons. Rauscher è un buon viennese del 55, che si è smarrito tra gli uomini del 69, e che non sa quale abisso divida un epoca dall'altra. Se un Vescovo del Veneto si fosse permesso anni fa di predicare in qualche chiesa contro il Governo d'allora, non avrebbe egli scritto una delle più lunghe sue pastorali, per respingere l'offesa fatta al Governo viennese d'allora, il quale, perchè autore del Concordato, era nelle sue grazie?

Se mons. Rauscher nutriva però ancora qualche illusione, ei dovrebbe a quest'ora averla perduta. Ei deve essersi accorto, che aria spiri ormai nella capitale dell'Impero. Il conte di Taaffe, richiamato a gemere sulle pretese persecuzioni contro la Chiesa del Governo, il quale vuole che tutti, anche i Vescovi, sieno eguali innanzi alla legge, ha annunciato in Consiglio dei ministri la lettera dell'Arcivescovo, ed ha osservato come ieri abbiamo annunciato ai lettori essere « superflua una risposta a quella epistola, dacchè la questione in essa toccata appartiene esclusivamente all'Autorità giudiziaria. » E il Consiglio dei ministri « si associò » a questa opinione così irriverente e la lettera andò a finire negli archivii. Al Cardinale Rauscher non rimane altro compenso che quello di leggere i giornali di Vienna, che scherzano sulla sua pretensione che i Vescovi austriaci non possano funzionare, se non ad un patto, a quello cioè di scagliar fulmini contro le leggi dello Stato, perchè la lunga epistola del Cardinale pare aver appunto questa conchiusione, che i Vescovi austriaci abbiano un bisogno irrefrenabile di fare opposizione al Governo. E sia, risponde giustamente la *Nuova stampa libera*, ma quando essi passino i limiti dell'opposizione, e si rendano rei d'un fatto punibile, sieno incriminati come gli altri.

Il Cardinale Rauscher ha mirato però più alto. Volle forse influire sopra un'augusta volontà, intimidandola. Egli esterna il dubbio, che il partito liberale possa salvare l'Austria, ed allude al caso in cui l'Austria possa essere ridotta, grazie a questo partito, all'Arciducato e alla Stiria. La puerilità di questo attacco deve però essere manifesto anche a quell'alta volontà, che non si è disperato di dominare un giorno o l'altro. Chi confronta l'Austria del 69, e quella del 59 ed anche del 66 e vede come questa Potenza sia ora considerata in Europa, deve conchiudere, che non sarà la politica di Beust quella che possa esserle fatale. L'Austria nel 66 fu detta un *cadavere* da un potente Sovrano che ne respingeva l'alleanza. Ora l'alleanza dell'Austria, governata dal partito liberale, è ricercata da quello stesso Sovrano. Ora ci dica mons. Rauscher. Chi fu che contribuì a farla cadere sì basso prima del 1866? Noi crediamo che tutti debban rispondere senza esitare che furono i suoi amici.

Sotto il titolo: *Stampa e duelli*, leggesi nella *Perseveranza*:

« Uno dei più nobili ingegni, uno dei più cari giovani d'Italia, è partito ieri a sera di qui (da Firenze) per Milano, a fine di chiedere sodisfazione non so a chi, di molte e grosse ingiurie che gli sono state dette, come a direttore dell'*Italia Militare*, su un giornale di costì. Questo è uno de' molti simili fatti che sono succeduti in quest'ultime settimane in Italia; e la lor frequenza è ormai tanta, e il modo in cui si sanno, così singolare, ch'io credo, per difficile che possa riuscire, utile il richiamarvi sopra l'attenzione del paese.

Devo confessare, ch'io devo avere un senso del ridicolo assai diverso da quello dei miei compatriotti, se questi non trovano tanto risibile quanto lo trovo io, ciò che succede nei giornali italiani. Ecco due persone che vi si insultano per uno o due mesi; poi, uno, infine, dei due perde pazienza, o crede che l'ingiuria che gli s'è detta da ultimo non la può sopportare, o non sa come rispondervi. A questo punto, si sente obbligato, per non sapere come uscirne, a sfidare il suo avversario, il quale ha fatto il suo possibile per non essere lui quello che sfidava; nel che, si vede, è riuscito. Ora, ecco che quegli dei due, il quale s'è risoluto a sfidare l'altro, annuncia la sua risoluzione pubblicamente. Due secondi si nominano da una parte; due dall'altra. Si principia una discussione tutta autenticata nei processi verbali che se ne stampano, la quale può anche durare più giorni. Poi interviene un giurì, il quale decide se la battaglia privata deve o no succedere. E infine succede, e per lo più si consuma meno polvere di quello che s'è speso in inchiostro, e meno sangue, che non s'è sciupato saliva. Cosicchè, di tutto il triste diverbio non resta che l'immenso scandalo pubblico, la legge impunemente offesa, e l'esempio lasciato a' popolani di potere adoperare il coltello, dove e come gli altri adoperano le pistole e le sciabole, non facendo nessuna differenza, che quella prima arma sia usata da quelli che ne hanno l'abitudine, con più effetto che non sieno usate le ultime due.

A vedere due giornalisti bisticciarsi così pubblicamente per un mese o due, e poi ricorrere al cozzo degli scudi e allo slancio delle aste, io soglio ricordarmi sempre — povero Omero! — degli eroi suoi — che non fanno mai battaglia senza eccitarvisi per un gran discorso, e poi una nube mandata da una Dea, sottrae l'uno o l'altro ai colpi dell'avversario:

> Ettore il vide; e con ripiglio acerbo
> Gli fu sopra, gridando: Ahi sciagurato!
> . . . .
> Vile del pari che leggiadro . . . . .

E Paride, dopo un pezzo:

> Or se t'aggrada
> Ch'io scenda a duellar, fa che l'achee
> Squadre e le teucre seggansi tranquille.

Ed Ettore di rimando:

> . . . . . Brillò di gioia: . . . . ed elevando
> L'asta brandita e procedendo in mezzo,
> Di sostarsi fe' cenno alle sue schiere.
> Tutte fer alto; ma gl'infesti Achei
> A saettar si diero alla sua mira
> E dardi e sassi, infin che forte alzando
> La voce Agamennon: Cessate, ei grida,
> Cessate, Argivi, non vibrate, Achei;
> Ch'egli par che parlarne il bellicoso
> Ettore brami . . . . .

Ed Ettore e Menelao, mentre tutti si quetano, ragionano chi l'ha fatta più grossa; e poi si risolve la sfida tra Menelao e Paride.

> S'appresentar nel mezzo e si guataro
> Biechi.

Ma al primo, al secondo scontro, Paride fu soccorso:

> Di nuovo accorsa
> Lo scampò Citerea; chè agevolmente
> Il potè come Diva; lo ravvolse
> Di molta nebbia, e fra il soave olezzo
> Dei profumati talami il depose.

Ora, poichè cotesta pubblica discussione del duello, non ha esempio che nel diverbio prolisso degli eroi omerici, io vorrei fare osservare, che nessun eroe di Omero si sarebbe creduto degno di essere paragonato ad un giornalista. Un uomo a cui piace l'ingiuriare, che raccatta le parole più volgari di *mascalzone*, di *ladro*, di *birbante* per riuscirvi, non sarebbe stato creduto degno della società buona in quei tempi, come non è creduto degno della società buona dei nostri; e Omero ha un tipo di un tal uomo, non già in nessuno de' suoi eroi, bensì in Tersite.

> Il sol Tersite
> Di gracchiar non si resta; e fa tumulto,
> Parlator petulante. Avea costui
> Di scurrili indigeste dicerie
> Pieno il cerebro, e fuor di tempo, e senza
> O ritegno o pudor, le vomitava . . . .

Ora Ulisse non lo sfidò a duello; bensì gl'intonò quest'antifona:

> Fine alle tue
> Faconde ingiurie ciarlator Tersite:
> E tu, sendo il peggior di quanti a Troja
> Con gli Atridi passar, tu audace e solo,
> . . . . *non rimenar tutti*
> Su quella lingua con villane arringhe;

e gli minaccia, ch'egli non è più lui,

> . . . . se non t'afferro e delle vesti
> Tutto nudo, da questo almo consesso
> Non ti caccio malconcio e piagnoloso.

Nè si contenta di dirlo; lo fa:

> Sì dicendo, le terga gli percuote
> Con lo scettro, e le spalle.

E gli Achei ad applaudirlo:

> Molte in vero d'Ulisse opre vedemmo
> Eccellenti e di guerra e di consiglio:
> Ma questa volta tra gli Achei, per Dio,
> Fe' la più bella delle belle imprese.

I Greci, dunque, del tempo eroico non pensavano altrimenti di quello che gl'Inglesi del tempo nostro, come s'è visto dal modo, in cui lord Carrington e i giurati hanno trattato il gazzettiere Murray.

Ora, domandiamo se c'è ragionevolezza a pensare altrimenti in Italia.

Un uomo che non sa adoperare altre parole che *villane* nello scrivere, che non si sa frenare dal dire qualunque ingiuria più grossolana, non è più un *gentiluomo;* chiunque egli sia, è un facchino, e non può essere e non è, che l'opinione pubblica chieda all'insultato di trattare l'insultatore da gentiluomo. Chi usa la sua penna così, si degrada da sè; chi gli offre o ne accetta un duello, — chiunque egli sia e chiunque sia quello col quale si batte — non gli dà se non un mezzo di rifare la sua riputazione, di rimettersi in una situazione della quale quegli discesero per sua propria colpa.

Il duello si può intendere per un caso triste e rincrescioso ch'è succeduto a due persone, nel mondo, per il quale l'una e l'altra non sanno che altro modo tenere per racquistare, rispetto a sè e agli altri, quell'opinione che avevano prima. Anche così è una sciocca cosa; ma non si può escludere, nello stato attuale delle relazioni sociali; ed è naturale, che per un fatto quasi intimo, e rispetto al quale il criterio giuridico è affatto diverso dal sociale, i Tribunali si mostrino indulgentissimi. Ma non possono nè devono tollerare questo scandalo delle sfide pubbliche, che non sono cose da gentiluomini, nè tollerabili in uno Stato civile. Non debbono tollerare che deputati e altre persone rivestite di ufficio pubblico si facciano apertamente responsabili d'una sfrontata violazione della legge. Se quelli che la commettono, non sentono il ridicolo o l'enormità dei loro atti, bisogna che il Ministero pubblico intervenga con un costante rigore, e non permetta un esempio, dal quale è impossibile, che un funestissimo effetto non sia sentito dalle classi popolari, e un grandissimo disgusto da tutti quelli che assistono, spettatori e lettori, ad una così straordinaria licenza.

Il *Diritto* ha il seguente articolo:

L'organizzazione della pubblica sicurezza è una delle più necessarie, ma più difficili riforme che i bisogni del paese richiedano. E, certo, le condizioni presenti di questo ramo della nostra Amministrazione lasciano molto a desiderare.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, prendendo ad esame la grave quistione, fa in proposito alcune osservazioni assennate, che hanno però il torto di essere incomplete.

Secondo il foglio torinese, la maggior parte de' guai che lamentiamo in fatto di polizia, sono dovuti alla divisione soverchia delle forze a cui la tutela pubblica è affidata.

Che ciò sia nocevole cosa, non lo neghiamo. Ma la causa precipua del male non è qui: essa è tutta nella colpevole inerzia dei cittadini, nella pertinace indifferenza con cui trascurano il dover loro, di cooperare al mantenimento della pubblica sicurezza.

Un esempio ce lo dà la stessa Torino.

Vi si commisero in breve tempo parecchi assassinii, veramente atroci; la popolazione si commosse, e la stampa locale, compresa la *Gazzetta del Popolo*, si fece eco della pubblica commozione.

Ma in che maniera?

Alla maniera italiana o francese: invocando la Polizia, biasimando la Questura, chiedendo provvedimenti.

Nulla di più.

È impossibile consigliar peggio un paese, e adempire in modo meno acconcio i doveri della stampa liberale.

Agli Stati Uniti, quando si commette uno di questi atroci delitti, la stampa prende l'iniziativa per formare Comitati di cittadini, i quali siedono in permanenza, nè si riposano finchè il reo sia scoperto e consegnato ai Tribunali. Tutti vanno a gara per aiutare la Polizia, raccogliere e fornire indizii, e una volta snidato il reo, e arrestato, il Comitato si scioglie, e si lascia che la giustizia abbia il suo corso.

Fatti recenti hanno mostrato a Ginevra le stesse consuetudini, veramente degne di un popolo libero.

Gli assassinii di Torino fornivano una eccellente occasione per ispingere un centinaio di arditi e intelligenti cittadini a riunirsi per cooperare alla scoperta ed all'arresto dei furfanti. Invece si fece appello alla eterna e inevitabile provvidenza della Polizia governativa.

E questa è proprio l'abitudine nazionale.

Non passa giorno che non si legga la notizia di un ladro colto infragranti, o di qualche individuo preso in contravvenzione, che non sia liberato dalle mani degli agenti della forza pubblica dai cittadini presenti, tanto stravolta è la coscienza dei doveri civili!

Di qui derivano parecchie altre conseguenze; anzitutto l'idea assurda e immorale che denunziare un colpevole sia un fare la spia, che deporre come testimonio in Tribunale contro un accusato sia fare un brutto ufficio, che concorrere all'arresto di un ladro sia un rubare il mestiere ai carabinieri; di qui, in una parola, tutti i sofismi volgari che rivelano in noi la più meschina educazione politica.

Ecco la causa vera della insufficienza con cui si provvede alla pubblica sicurezza; se ne persuada la *Gazzetta del Popolo*, la stampa ha la sua parte di colpa in questo guaio, e se vuole adempiere il suo ufficio, deve diffondere nelle popolazioni l'idea savia e salutare che alla solidarietà dei furfanti contro i galantuomi bisogna opporre la solidarietà dei galantuomini contro i furfanti; perchè tutti dobbiamo convincerci che . . . . *tua res agitur, paries cum proxima ardet.*

Da un articolo del *Corriere mercantile* togliamo il seguente brano:

Comunque sia, certamente il sistema di personali diffamazioni, che la Commissione non ha osato segnare col debito marchio, è il più pericoloso che si possa immaginare per la libertà stessa, nonchè pel retto andamento degli affari di finanza.

Quanto a questi, ognun vede che, perseverando in tale via, l'Italia non avrà mai le grandi e vantaggiose discussioni di principii e di mezzi economici, che onorarono ed illuminarono il Parlamento inglese, ed altri; ma avrà soltanto le più ignobili e sucide dispute, oltraggiose al carattere nazionale, che non le merita, poichè il maggiore nostro torto è appunto quello di farci molte volte più cattivi di quel che siamo, agli occhi degli stranieri; finchè piaceranno e faranno rumore i Crispi, i Gervasi, i Vannuccini e i Tironi, non avremo certo i Peel, nè i Disraeli, nè i Gladstone. Codesto vizio è pur troppo vecchio fra noi; esso ha molestato ed amareggiato Cavour per molti anni, e chi ha buona memoria, ricorda che fu tempo in cui era *bon ton* di liberale ultra dire Cavour un prevaricatore, un corruttore, plaudendo ai lazzi di Brofferio contro i molini di Collegno; finchè la morte, giudice più equo delle Commissioni d'Inchiesta, mostrò a tutti il ministro che, governando, aveva diminuito e non aumentato il suo ricco patrimonio avito, e il tribuno mordace che aveva una pensione di Corte.... In tutte le circostanze questa bassa tendenza si è pur troppo manifestata; c'è fra noi una feccia ignorante di cose politiche, ed una classe cinicamente aliena da ogni dovere di cittadino, e chiusa nella vita domestica, che tutto quanto avviene spiega col vile interesse e colla corruzione. Come si possano discutere leggi con questo *substratum* di bassi concetti, è molto difficile dirlo.

Quanto alla libertà, non esitiamo a dire che il sistema di così vuote ed audaci accuse personali la mette in pericolo, minacciando ogni giorno i deputati del partito più quieto, che non possiede associazioni settarie, nè perciò mezzi di simile offesa, e nello stesso tempo attaccando la sovranità degli elettori nella persona degli eletti. Ma v'ha di peggio. Quel giorno in cui un Governo poco scrupoloso, e desideroso di sbarazzarsi moralmente degli avversarii, volesse imitare gli esempii Crispiani, ed acquistare carte segrete secondo il metodo Burei, e scrutinare l'origine di certe rapide fortune col sospetto convertito in ragione, secondo il metodo Cornacchia, sarebbero tornati i bei tempi Tiberiani, e nessun deputato sarebbe più sicuro di quel che fossero i senatori romani rimpetto ai cagnotti di Seiano. Toccava precisamente a Crispi ed a' suoi amici creare contro la Camera un precedente odioso, che qualunque Governo retrivo e persecutore dei liberali potrebbe usufruttare con suo vantaggio.

Ecco come si esprime il *Times* intorno al Senato-consulto francese:

Ieri fu presentato al Senato francese il progetto di riforma della Costituzione.

Dalla promulgazione legale dell'Impero sino ad oggi, nessun atto del Governo ebbe mai maggiore importanza, ed è tale l'interesse che si porta in Europa agli affari della Francia, che quelle modificazioni saranno discusse ed apprezzate nel nostro paese, come se si trattasse della nostra politica nazionale.

Il programma del Governo imperiale è mantenuto, ma non esteso. La Costituzione del 1852 è sempre la legge politica fondamentale. L'Imperatore, conserva sempre il potere, e n'è responsabile soltanto dinanzi al popolo.

Benchè conosciamo i cambiamenti costituzionali, è impossibile di affermare quali risultati si avranno in una sessione ed anche in tutto quest'anno. Ripeteremo ciò che abbiamo già detto agli amici della libertà costituzionale. Le riforme attuali debbono essere considerate come un tentativo, o piuttosto un invito al ramo popolare della legislatura, di procedere risolutamente nella via della libertà politica. Anche i più fedeli imperialisti riconoscono ora ch'è impossibile il mantenimento del potere personale.

I rappresentanti del popolo dovranno ritenere le espressioni del sig. Rouher come quelle che riflettono esattamente i sentimenti nelle sfere imperiali.

Non è difficile indovinare i sentimenti che influiscono sui Consigli imperiali, e danno loro un'apparenza di esitazione.

Il Governo non è avverso alle istituzioni liberali, e l'Imperatore le accetterebbe con piacere, se non vi fosse il pensiero che l'Opposizione attacca il trono stesso, e ch'egli deve mettervi freno. Egli ha gl'irreconciliabili, i quali considerano il liberalismo come il lato debole del loro nemico, e come quello che presenta l'opportunità per attaccarlo con buon esito, e noi non possiamo stupirci che il Sovrano esiti a lasciarsi sfuggire di mano la sua autorità, quantunque abbia per sè una maggioranza sicura.

Abbiamo già detto e ripetiamo che un movimento anti-dinastico indurrebbe l'Imperatore a riprendere il potere, che ora cede in parte. Ma finchè il movimento si aggirerà nei limiti de' suoi diritti monarchici, crediamo che i poteri costituzionali richiesti dalla legislatura, saranno grado a grado accordati. È inutile dire: questa o quella concessione non è completa. Sarebbe anzi strano che lo fosse; è al popolo ed al Corpo legislativo che spetta la missione di renderla tale, e se i deputati vi si applicheranno sul serio, quelle concessioni diverranno realmente complete. Se oggidì è stato concesso tanto, che cosa non potrà farsi fra qualche mese, allorchè il Corpo legislativo avrà dimostrato la propria abilità a fare un uso largo ma moderato delle sue facoltà?

Ai capi del partito liberale nella Camera è ora affidata la missione più importante che sia mai stata presentata ad un'Assemblea legislativa.

Documenti governativi.

Il ministro d'agricoltura e commercio ha indirizzato alle Camere di commercio ed arti del Regno, la seguente circolare sul commercio col Baltico.

Firenze addì 29 luglio 1869.

Il commercio dell'Italia coi porti settentrionali d'Europa è, da molti anni, esercitato dalle marine straniere, e la nostra bandiera poche volte appare negli emporii del Baltico.

Codesto fatto, menomando la nostra influenza commerciale, non solo ci toglie i guadagni che i trasporti eseguiti coi navigli nazionali ci procurerebbero, ma restringe eziandio i nostri traffici colla Russia, la Scandinavia e gli altri paesi bagnati dai mari settentrionali, essendo vano sperare che il commercio indiretto possa avere l'incremento rapido e possente che da relazioni direttamente annodate si potrebbe attendere.

Il regio console a Pietroburgo, il quale, possedendo l'esatta cognizione delle condizioni locali, è in grado di dare all'uopo utili suggerimenti, crede opportuno che parecchi armatori italiani si uniscano per fondare in uno dei nostri porti una Compagnia di navigazione, la quale si proponga di raccogliere da Messina, Palermo, Napoli, Taranto, Gallipoli, Genova e Livorno, i prodotti italiani da mandarsi a Cronstadt. Colà i navigli della Compagnia potrebbero imbarcare le derrate russe destinate ai porti carboniferi dell'Inghilterra, e ritornare in Italia con carichi di carbone inglese.

Il commercio misto, esercitato in tal modo dalle bandiere estere dà buoni frutti; ne darà di migliori eseguito dalla nostra marina, che vanta qualità sì eccellenti e noli moderatissimi.

Voglia adunque codesta Camera chiamare l'attenzione degli armatori del suo Distretto sopra la proposta del Regio console, che a me parve meritasse di essere accolta con sollecitudine e studiata con accurato esame.

Il ministro M. Minghetti.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corr., contiene:

1. Un R. Decreto del 4 luglio, col quale il nuovo catasto fondiario pel Comune di Camaiore, Provincia di Lucca, è attivato con effetto dal 1.° gennaio 1869, e secondo le norme richiamate dal R. Decreto 24 novembre 1867.

2. Un R. Decreto del 27 luglio, col quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione per la reciproca estradizione dei malfattori tra l'Italia ed il Belgio, sottoscritta a Brusselles il 15 aprile 1869, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 14 luglio dello stesso anno.

3. Il testo della Convenzione anzidetta.

4. Un R. Decreto del 21 giugno, a tenore del quale la Società anonima per Azioni nominative, sotto il titolo di *Banco del Popolo di Certaldo*, ai termini della deliberazione del suo Consiglio generale in data 25 aprile 1869, è autorizzata ad emettere in terza serie altre duecento azioni da lire cinquanta cadauna, e ad aumentare per tal modo il capitale sociale fino a lire trentamila.

ITALIA

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza:*

Innanzi tutto debbo dirvi che il ministro Mordini ha nominato una Commissione incaricata di rivedere la legislazione concernente le opere idrauliche. Cotesta Commissione è composta degli onorevoli Piroli, deputato e consigliere di Stato (al quale è affidata la presidenza), Possenti deputato, Cavalletto deputato, e Barilari. Tutt'e quattro sono competentissimi, e all'ingegno, alla coltura e alla pratica congiungono questo di buono, che appartengono a Provincie dove le quistioni idrauliche non hanno mai fatto difetto.

Il mandato che si affida dal Governo alla Commissione, è di studiare in ogni sua parte il servizio idraulico nelle varie provincie, e suggerire consigli al Governo intorno a ciò che possa farsi, per unificare in tutte le Provincie quel servizio, col minor danno possibile degl'interessi diversi e contrarii, e avuto pure riguardo alle condizioni specialissime, in cui si trovano taluni territorii.

L'opportunità di cotesti studii è evidente per chiunque sappia che molte Provincie si rammaricano (ed è un rammarico giusto) al vedere che la quota di spesa pel servizio idraulico, attribuita loro dalla legge del 20 marzo 1865, riesce troppo gravosa. V'hanno anzi Provincie (come ad esempio quella di Mantova) che respingono in ogni modo quella legge, violatrice di antiche leggi e statuti non abrogati.

Mi si dice che fra le istruzioni date alla Commissione, vi sia quella di studiare se debba fissarsi per legge un *maximum* di sovraimposta provinciale per le spese idrauliche: questione grave, nella quale s'intrecciano interessi molteplici, e che richiederà infine un sostanziale rimescolamento in tutta la legislazione. Occorrendo nuove leggi, il Ministero le presenterà nella prossima sessione.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 4 agosto, all'*Opinione:*

Venne fatto osservare con ragione che la lentezza con cui si è proceduto alla redazione ed alla presentazione del Senatus-consulto aveva tolto gran parte d'efficacia all'impressione di quella iniziativa liberale. Il signor Rouher, personalmente, nuoce alquanto alla popolarità del Governo rispetto al Senato, perchè si è veduto con quanta violenza ha combattuto nelle elezioni tutti quelli che gli avevano resistito e lo si sospetta di serbar rancore contro i senatori che gli resisteranno. Nel Senato si è anche molto offesi perchè il sig. Delangle parve mettersi anticipatamente nella posizione di relatore del Senatus consulto e si farà in modo, dicesi, di escluderlo.

Si conferma ciò che io vi diceva ieri, dell'idea posta innanzi dagli esaltati del partito democratico, di far venire a Parigi il signor Ledru-Rollin. Prima di tutto purgherebbe la contumacia dinanzi alla Corte d'Assise pel processo Orsini, il che sarebbe facile, giacchè fu condannato soltanto perchè non si presentò. Fors'anche non ne avrebbe bisogno, poichè si parla ognor più d'un'amnistia generale pel 15 agosto. Sarebbe questo un ottimo provvedimento.

Si dice pure che il 15 agosto, i favori del Governo e soprattutto le decorazioni della Legione d'onore non verranno ripartite esclusivamente fra i giornalisti devoti al Governo. Verranno distribuite croci anche ai giornalisti dell'Opposizione moderata, a quelli, per esempio, della *Presse* e del *Moniteur Universel*. Tutti ricordano la cattiva impressione prodotta l'anno scorso dalla croce data al signor Paolo di Cassagnac.

Il Duca d'Aumale che ha ottenuto testè, non senza fatica, la libera pubblicità della sua *Storia dei Principi della casa di Condé*, pubblicherà fra breve un nuovo volume d'economia sociale.

Abbiamo riportato il testo del dispaccio mandato da Napoleone III, col mezzo della corda sottomarina francese, al Presidente degli Stati Uniti. Ecco ora il tenore della risposta del generale Grant:

« Rispondo cordialmente ai vostri voti con voti simili, ed ho fiducia che la politica liberale degli Stati Uniti, sotto gli auspicii della quale questa corda fu immersa, avrà per risultato la creazione d'immensi mezzi di comunicazione dello stesso genere, soprattutto fra questo paese ed il suo più antico amico ed alleato. »

Un dispaccio telegrafico da Marsiglia annunzia che il Tribunale di quella città, dopo un dibattimento di quattro sedute, ha condannato 9 individui appartenenti al piroscafo *Generale Abatucci*, colato a fondo nel Mediterraneo in seguito ad uno scontro avuto con un brick norvegese. Il capitano Nicolai fu condannato ad un mese di carcere, ed il secondo, Giacobini, a due anni della stessa pena, per avere abbandonato il vapore, e per non avere preso tutti quei provvedimenti che potevano valere a salvare molti fra i passeggieri, che in quella catastrofe miseramente perirono. Altri sette marinai furono condannati per lo stesso motivo a due ed a tre mesi di carcere.

Narrasi che il partito ultra-conservatore fece negli ultimi giorni straordinarii sforzi per impedire l'attuazione d'una politica liberale. Molti membri della maggioranza ed altre cospicue persone si recarono espressamente a St. Cloud per indurre l'Imperatore a non lasciar menomare la sua autorità. Fra i primi trovavasi pure l'avvocato e deputato Mathieu, molto ben veduto dall'Imperatrice. Egli fece lunghe rimostranze all'Imperatore, il quale, dopo averle udite tranquillamente, disse: « Vi risponderò, signore, ciò che fu detto tanto spesso ai capi degli Stati: È troppo tardi. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 4 luglio.

La Regina di Portogallo, prima di partire dal castello di Leesdorf, lasciò pei poveri di Baden la somma di 400 fior., ai poveri di Leesdorf fior. 290, e fior. 100 al fondo per la cura dei poveri.

Ier l'altro morì a Vienna un antico capitano di bastimento mercantile, il sig. Giovanni Reggio, nell'età di 101 anno. Era nativo della Cattolica in Italia.

INGHILTERRA.

Come abbiamo annunciato giorni sono, il noto gazzettinista di Londra, Grenville Murray, stato espulso dal Club conservatore di Londra pel suo articolo contro la memoria di lord Carrington, doveva comparire il 29 giugno innanzi ai tribunali di colà, per rispondere ad un'accusa di spergiuro, connessa con le sue contese giudiziarie con lord Carrington.

Non essendo comparso all'udienza il Murray, le cauzioni da lui presentate vennero dichiarate perdute, ed emesso ordine di arresto contro di lui. Il Murray pare si trovi a Parigi.

Il *Times* dice che, se egli è innocente di spergiuro, può presentarsi ancora ai tribunali a provarlo; ma soggiunge che tanto la sua espulsione dal Club conservatore, quanto il risultato giudiziario nella causa tra lui e lord Carrington, sono veduti di assai buon occhio da tutto il popolo inglese; il che, soggiunge quel giornale autorevolissimo fra tutti in fatto di opinione pubblica inglese, « è una prova notevole e sodisfacentissima della grande avversione che c'è in Inghilterra al giornalismo scurrile simile a quello con cui si crede in relazione il sig. Grenville Murray. »

Londra 30 luglio.

Ieri alla Camera dei comuni, il sig. Rylands propose di ridurre di 10,000 l. st. la somma di 155,667 l. st. destinata ai varii servigi diplomatici, trovandola eccessiva. Il sig. Neville-Grenville appoggiò la mozione, ricordando ai membri della Camera l'impegno, assunto verso i loro elettori, di ridurre le spese. Il sig. Muntz fece rilevare l'assurdità di tener posti diplomatici nei piccoli Stati tedeschi assorbiti dalla Prussia, e citò particolarmente l'esempio del piccolo Ducato di Coburgo. Sir. E. Bulwer combattè la riduzione, notando che nessuno può giudicare su due piedi l'importanza d'un agente diplomatico, nè valutar il male ch'esso può impedire spesse volte. Ammise che si possono diminuire le spese del Corpo consolare, ma quanto all'ambasciata di Costantinopoli, il caso è eccezionale, giacchè ivi l'ambasciatore è un governatore coloniale e un diplomatico nello stesso tempo. Il sottosegretario di Stato, Otway, negò che le spese del servigio diplomatico siansi aumentate dal Regno di Guglielmo IV, e affermò che la diplomazia prestò ultimamente servigi importanti nelle vertenze del Lucemburgo e d'Oriente, e nella recente quistione franco-belgia. Altri oratori sostennero in massima la riduzione. Il cancelliere dello Scacchiere espresse la speranza che la Camera si terrà paga di questa discussione, e non insisterà per la votazione della proposta di riduzione. Il sig. Otway si dichiarò disposto a transigere mediante una diminuzione di 2000 l. st. nel capitolo delle « missioni speciali », ma quest'offerta non fu accettata dalla Camera. Essendosi proceduto alla votazione, si ebbero 66 voti per la riduzione e 66 contro. Il presidente unì il suo voto ai 66 contrarii; in seguito a che, fu ammessa la somma chiesta dal Governo.

Nella seduta del 30 luglio della Camera dei comuni, il direttor generale delle Poste comunicò che, alla prima occasione, egli si porrà in relazione col Governo francese per accelerare la spedizione delle poste d'Italia.

SPAGNA.

Ecco la nota della *France* sull'abdicazione dell'ex Regina di Spagna in favore del Principe delle Asturie, segnalataci dal telegrafo:

« Uno sforzo decisivo viene tentato in questo momento presso la Regina Isabella da amici, le intenzioni e la devozione dei quali non potrebbero essere messi in dubbio, per indurla ad abdicare in favore del giovine Principe delle Asturie.

« Aggiungesi che la Regina, la quale aveva fino ad ora perentoriamente rifiutato qualunque consiglio di questo genere, si mostrerebbe ora più vacillante, ed avrebbe per la prima volta acconsentito per lo meno a discutere la risoluzione che le si suggerisce.

« I partigiani dell'abdicazione si fondano sopra la convinzione che il nome del Principe delle Asturie, non solo riunirebbe la maggioranza del popolo spagnuolo, ma avrebbe pure probabilità di essere accolto dagli uomini politici posti alla testa della situazione in Spagna, i quali dalle loro dichiarazioni e dai loro antecedenti sono posti nell'impossibilità d'accettare una ristorazione pura e semplice.

« Le informazioni venute da Madrid fanno anzi sperare una prossima soluzione in questo senso, dal momento in cui la Regina avesse trasmesso i suoi diritti a suo figlio.

« Senza essere in posizione di garantire queste informazioni, noi crediamo che in questo fatto vi sarebbe realmente per la Spagna la prospettiva d'uno scioglimento, la cui necessità diviene ogni giorno più urgente, e che non è possibile d'intravedere da un'altra parte. »

Scrivono da Madrid, 30, all'*Indépendance belge*:

« Le bande carliste formano un contingente di oltre a tremila uomini, ed hanno sostenuto tre scontri serii contro le forze del Governo; uno di questi, quello di Almodova, di cui la *Gazzetta* non ha detto nulla, è stato molto sanguinoso. È vero che un buon numero di carlisti sono rientrati nelle loro famiglie, o si sono presentati alle Autorità, ma restano ancora in campagna quattro grandi bande, di cui una, comandata dal brigadiere Sabariegos, ha potuto penetrare nelle montagne di Toledo. Un'altra banda di 250 individui tentò d'impadronirsi del castello che possiede in quelle montagne il generale Prim, ma rinunciò a questa impresa.

« Una banda abbastanza forte penetrò nella Sierra Morena, non so con quale scopo, poichè non v'è nessun mezzo di procurarsi viveri; l'acqua stessa vi manca.

« Una banda forte di più di cento individui penetrò a Secuelo, nella Provincia di Badajoz.

« A Tortosa ed a Tarragona, i carlisti si vantano di poter entrare in campagna i primi giorni della settimana ventura; essi dicono di avere aggiornato il movimento in forza di ordini superiori.

« Parecchi canonici di Cuenças, di Orihuela e di Murcia hanno preso la fuga in seguito alla cospirazione carlista scoperta in quelle città; un deposito considerevole di armi è stato trovato nella cattedrale di Almeria. Quelle armi erano senza dubbio destinate ad individui che doveano sbarcare nei dintorni della città.

« Si crede sapere qui in modo certo che Cabrera ha abbandonato la causa di Don Carlos e si è ritirato a Londra, dove pubblicherà un manifesto con cui spiegherà i motivi della sua condotta. Egli aveva, a quanto pare, posto per condizione del suo appoggio e della sua accettazione della direzione del movimento, lo sfratto di Ceballos, Lirio e di alcuni altri individui, la cui incapacità e le idee retrograde erano tali, da compromettere i tentativi in favore di Don Carlos.

« Abbiamo in questo momento a Madrid una banda nera, composta di pretesi liberali, i quali vogliono imporre silenzio ai giornali. In questi giorni, la redazione della *Garda* è stata invasa da quella banda; la stamperia fu saccheggiata ed undicimila esemplari pronti per la vendita furono portati via.

« Ieri la cosa è stata più grave: la redazione del *Don Guijote* e del *Siglo*, giornali isabelliani, furono il teatro di scene scandalose. La banda non si contentò di distruggere il materiale della stamperia e della redazione, ma i redattori furono maltrattati ed alcuni gravemente feriti. Questi giornali non sono comparsi quest'oggi.

« È deplorabile che l'Autorità non prenda nessun provvedimento per impedire questi fatti; in ogni caso, non fu arrestato nessuno degl'individui componenti quella banda. »

I giornali inglesi del 3 hanno da Madrid, 1.º corrente:

« Il comandante del battaglione centrale dei volontarii della libertà si è reso odioso ai cittadini per una serie di misure violente. Egli ha organizzato a Madrid una banda coll'ordine di bastonare i giornalisti e gli operai conosciuti per avversarii allo stato attuale di cose. I redattori del *Siglo*, giornale moderato, furono assaliti e feriti pericolosamente, e molte persone che furono minacciate sono partite da Madrid.

« I giornalisti di Madrid hanno tenuto un *meeting* per protestare contro la condotta arbitraria dei volontarii della libertà.

« *2 agosto.* — Il generale Prim ha avuto un lungo colloquio, in casa sua, col signor Mercier de Lostende, ambasciatore francese, e quindi col signor Wersweiller, arrivato recentemente dalla Francia.

« Il generale Prim disse che non si nutriva nessun timore rispetto al movimento carlista.

« Il viaggio del generale a Vichy non è ancora stato deciso.

« Furono fatti parecchi arresti nella Navarra. »

Si legge nell'*Epoca* del 1.º

« La truppa ch'è insorta alla Magdalena (Provincia di Leon) si componeva di circa 250 uomini.

« A Boyas, nella stessa Provincia, si è mostrata una banda di 42 uomini, sotto gli ordini di don Pedro Balanzategni.

« Un dispaccio da Vittoria annuncia che regnava una certa agitazione in Estella, e si diceva che doveva aver luogo l'indomani, a Tudela, un insurrezione in rapporto con un'altra che doveva aver luogo in Catalogna. »

Da Madrid 3 scrivono:

« Si dice che il Governo intenda chiamare fra breve i soldati della riserva. Si ha notizia di un'insurrezione carlista a Tortosa ed a Teruel, ma il Governo la smentisce. »

TURCHIA.

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Costantinopoli 31 luglio:

« Le trattative colla Banca imperiale ottomana per l'emissione d'un prestito di 20 milioni di sterlini sono quasi terminate. Il prestito frutterà il 6 per cento d'interesse, e sarà riscattato al 2 per cento l'anno. Il prezzo d'emissione si crede sarà tra 62 ½ a 65. »

EGITTO.

Leggiamo in una corrispondenza della *Triester Zeitung*:

« Sui motivi che provocarono l'improvviso ritorno del Khedivè in Egitto posso dirvi essere stata scoperta in Cairo una congiura, nella quale sono implicati varii pascià, impiegati di Corte, e persone che avvicinano Ismail-pascià. Questa congiura aveva per iscopo di detronizzare durante la sua assenza il Vicerè e proclamare in sua vece Mustafà Fazyl pascià, che sarebbe stato riconosciuto immediatamente dalla Porta. Le fila di questa congiura partirebbero dal palazzo di Costantinopoli. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 agosto.

Scuola di paleografia e Storia veneta nel R. Archivio generale di Venezia. — La Commissione esaminatrice composta dei signori cav. Tommaso Gar, direttore del R. Archivio generale, prof. Giovanni Veludo, vice bibliotecario della Marciana, e cav. prof. B. Cecchetti, primo segretario nell'Archivio stesso, raccoltasi nell'aula della Scuola di paleografia e Storia veneta, il giorno 6 corr., dichiarò meritevoli di essere ammessi al secondo Corso gli allievi del primo corso: signori Brocchi Scipione, Calore Bartolommeo, De Colle Alessandro, Gallo Antonio, Luzzana Bruno, Mazzi Massimiliano, Moda Domenico, Munaro Giov. Antonio, Pasqualigo Pellegrino, Ruffini Vincenzo, e Tessier Giovanni.

Assolsero molto lodevolmente lo studio biennale i sig. Beaciani prof. Paolino, Bora Luigi, Cervellin dott. Pietro, Dalla Libera ab. Osvaldo, Doola Luigi, Jäger Edoardo, Lindner Edmondo, Padovan Vincenzo e Voltolina Mamerto.

Frequentarono la scuola, come allievi od uditori, i sig. Artelli Carlo, Brotto Giuseppe, Dienheim Cotomski con. Vladislao, Michelini Marco e Pezzuti Ambrogio.

Cooperò all'insegnamento il valente ufficiale nel R. Archivio suddetto, sig. Pedrelli Riccardo.

Venezia 7 agosto 1869.

Soscrizioni annuali pei bagni giornalieri gratuiti al Lido dei poveri scrofolosi di Venezia.

IV. Lista.

	Azioni	Lire
Fratelli Garniani	1	5
Nob. famiglia di Sardagna	3	15
Fratelli Blumenthal	6	30
Co. Pier-Luigi Bembo	5	25
Co. Alfonsina Bembo Morando	2	10
Leopolda Berti	4	20
Co. Iacopo Rossi	4	20
S. E. comm. sen. Torelli, R. Prefetto (a complemento dell'offerta di L. 450, in tre anni, quale socio patrono perpetuo dell'Ospizio marino veneto)	10	50
Sen. Girolamo Costantini	10	50
Cav. prof. Michelangelo Asson	2	10
Amalia Olivo Ivancich	1	5
Cecilia Olivo	1	5
Co. Elisabetta Gradenigo Venier	5	25
Giacomo R. Vivante	1	5
Co. Alessandro Marcello	6	30
Co. Audriana Marcello	6	30
Co. Rodolfo Peregalli	5	25
Carolina Rombo	4	20
Cav. ing. Daniele Francesconi	2	10
Co. Francesco Donà Dalle Rose	5	25
Samuele Della Vida	3	15
Regina Della Vida	3	15
Francesca Franceschi De Toni	2	10
Margherita Zoppetti Franceschi	2	10
Fratelli Malcolm	5	25
William Perry, R. console inglese	4	20
Dott. Antonio Thomas	3	15
Elisa Lambranzi Thomas	3	15
Angelo Palazzi di Vincenzo	5	25
Elisa Barach Palazzi	2	10
Lodovica Palazzi	2	10
Marietta Palazzi	2	10
Clelia Gobbati Tornielli	2	10
Co. Nicolò ed Angelo Papadopoli	40	200
Co. Almorò III Gio. Giuseppe Pisani	10	50
Co. Evelina Van Willingen Pisani	10	50
Bar. Texeira de Mattos	10	50
Margherita Mirlavand	1	5
Emma Bas	1	5
Lodovico Pasini, comm. sen.	2	10
Luigia Molinelli Franceschi	2	10
Azioni	197	L. 985

Teatro Apollo. *Gli alunni Ferraresi.* — Ieri a sera questi simpatici nostri ospiti diedero una seconda serata. Replicarono il divertimento di lunedì sera; ma il pubblico, ad onta del caldo soffocante, vi accorse ancora più numeroso dell'altra sera. Il sentimento di beneficenza, che mai non vien meno a Venezia, la simpatia e l'ammirazione per l'egregio modo con cui sono istruiti quei ragazzi, fece che il pubblico assistesse fino all'ultimo a questo spettacolo. Quel caro Carletto, la cui fotografia si vedeva alla porta, destò in tutti l'ammirazione, e ad ogni suo apparire fu sempre vivamente salutato dagli applausi di tutti. Applausi a chiare note se n'ebbero pure i suoi compagni, e l'egregio istruttore che seppe trarre sì buoni frutti. Speriamo che negli alunni del nostro Orfanotrofio, che assistevano a questo spettacolo, si sarà destato per lo meno un po' di sentimento di emulazione in modo che, posti saggiamente all'opera da chi s'incarica di loro, sapranno dare uguali od anche maggiori risultati.

A persuadere col linguaggio delle cifre, diamo qui senza aggiungere commenti, il rendiconto delle due serate:

Rendiconto della serata del 2 agosto.

Biglietti d'ingresso N. 996	L.	582.—
Scanni » 78	»	60.49
Danaro di Cassa-porta	»	70.—
Palchi N. 110	»	282.15
Totale lordo	L.	994.55
Detrazioni delle spese serali	L.	135.87
Residuo netto	L.	858.68

Rendiconto della serata del 6 agosto.

Viglietti d'ingresso N. 1067	L.	620.40
Scanni » 99	»	39.60
Denaro di Cassa all'ingresso	»	39.50
Importo de' palchi N, 130	»	333.—
Totale lordo	L.	1052.50
Detrazione delle spese teatrali della serata	»	248.69
Residuo netto	L.	803.81

NB. — La differenza del minor risultato netto della seconda serata da quello della prima, proviene da ciò, che le spese di teatro, d'illuminazione, e molte altre nella prima recita furono generosamente condonate.

Oltre tutto ciò, s'aggiunga l'incasso di oltre L. 50, ottenuto dalla vendita in teatro di alcuni ritratti del Carletto, a vantaggio del quale si trattiene la detta somma.

Giornali. — Siamo pregati d'annunciare che domani sera verso le ore 7 si pubblicherà il primo Numero del nuovo giornale veneziano, *La Gazzetta del popolo.*

Elenco

delle contravvenzioni ai Regolamenti comunali e delle relative procedure nel mese di luglio 1869.

Contravvenzioni alle discipline di	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedure di conciliazione esaurite	Contravvenzioni non ammesse	Contravvenzioni deferite alla R. Pretura penale
Sanità	41	33	—	8
Ornato	107	81	5	21
Polizia stradale e sicurezza pubblica	337	190	1	146
Traghetti	29	12	—	17
	514	316	6	192

Dalla Sezione inquirente,
Addì 5 agosto 1869.

Pel Segretario generale, Memmo.

Accademia di scherma. — Domani 8 agosto, alle ore 1 pom., nella sala delle Ringhiere del Palazzo Pisani in Campo S. Stefano, i maestri di scherma signori fratelli Coda, daranno, in unione ai loro allievi, un'accademia di scherma. La fanfara del corpo della R. Marina, che si presta gentilmente, suonerà negli intervalli. Non mancherà certamente il concorso dei nostri concittadini.

Salvamento. — Ieri sera alcuni cittadini, visto in pericolo il giovinetto Casagrande Luigi, che, poco pratico del nuoto, era entrato nell'acqua per bagnarsi, accorsero prontamente in suo aiuto. Essi impedirono così una disgrazia, che inevitabilmente sarebbe accaduta per imprevidenza del giovinetto.

Nuoto. — Vennero ieri contestate alcune contravvenzioni al Regolamento sul nuoto nei Rivi.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 6. corr.: Z. G., B. A e G. G. disertori dall'armata nazionale, e G. F. e A. A. indiziati autori di furto.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 7 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 6 agosto.

Uno dei temi obbligati de' giornali dell'Opposizione è il risultato delle elezioni amministrative in alcune delle principali città del Regno. Si dice: se a Milano, a Bologna, a Palermo, le elezioni amministrative sono riuscite contrarie agli uomini di parte moderata, è segno che il paese è stanco di chi lo governa e intende che si abbia a mutar via. Invero, si potrebbe rispondere a questo fatto in un modo assai semplice; ed osservare che a Firenze, a Milano, a Padova ed in molte altre città le elezioni sono riuscite del tutto favorevoli alla parte battuta in altre città; ma mi sembra che l'osservazione più grave che può mettersi innanzi a questo proposito sia questa, che le elezioni amministrative non hanno nulla a che fare colla politica, e che gli elettori avendolo compreso, cercano di mandare nei Consigli municipali quegli uomini, di cui hanno maggior fiducia, senza badare troppo al loro colore politico. Coloro che si gloriano dei trionfi di Napoli e di Palermo, sarebbero certo i primi a lagnarsi se il Ministero si permettesse d'influire in qualsiasi modo sopra le elezioni amministrative; e griderebbero ai quattro venti contro questa illecita intromissione del potere esecutivo; adesso ch'esso rimane del tutto estraneo a codeste lotte, non sanno rassegnarvisi, e lo dichiarano vinto ancorchè non ignorino ch'esso non è sceso in campo. Del rimanente le elezioni amministrative sono un fatto così locale, e partono ordinariamente da criterii tanto speciali, che non si può giudicarne coi concetti ordinarii della politica. L'Opposizione non l'intende; ma non è questo il solo caso, in cui ella dà prova di comprendere la libertà in un modo tutto suo particolare.

Nemmeno oggi la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il Decreto di chiusura della sessione. Conviene quindi ritenere che sono sopraggiunti alcuni incidenti nuovi i quali hanno persuaso il Ministero a sospendere ancora una deliberazione ch'era già stata presa.

Confesso che questo indugio, divenuto soverchio, oramai inquieta molti; giacchè si crede che esso possa provenire da un'incertezza che, in questo momento, non sarebbe punto opportuna. Non ho in proposito informazioni nuove; ma sono in caso di assicurarvi che, se incertezza v'è, è in tutto il Gabinetto, giacchè i membri che lo compongono sono tra di loro perfettamente concordi. Ho udito dire da qualcheduno, che in questi ultimi giorni il Mordini aveva assunto in Consiglio un contegno meno amichevole verso i suoi colleghi, protestando ch'egli non avrebbe mai contribuito ad atti che non fossero conformi allo Statuto fondamentale.

In tutto ciò, non v'è ombra di vero; giacchè il Mordini non ha mai avuto nè bisogno nè occasione di fare alcuna protesta; giacchè, come v'ho detto più volte, e come i fatti cominciano a confermare, non si è mai parlato di colpi di Stato, nè piccoli nè grandi.

Una grave notizia è giunta oggi per telegrafo da Livorno. Sapete che il Guerrazzi nella sua qualità di facente funzione di Sindaco, aveva concluso un prestito di 14 milioni con la Casa Weill-Schott. Or bene, il Consiglio municipale livornese, da cui naturalmente dipendeva l'approvazione del compromesso stipulato dal Guerrazzi, lo ha respinto, riserbandosi di concedere il prestito ad altre Case che lo offrissero a migliori condizioni. Questo fatto dimostra eloquentemente che altro è dire altro è fare; il Guerrazzi, così fiero oppositore, così audace e tenace aggressore degli avversarii, oggi che ha le mani in pasta, subisce la sorte di coloro che governano in Italia, e vede sorgere contro a sè un'opposizione, che vuol rovesciarlo a ogni costo, e comincia dal batterlo nelle sue operazioni finanziarie. Accadrebbe precisamente lo stesso se un bel giorno un deputato di Sinistra assumesse il portafoglio delle finanze. Il Guerrazzi pensava e diceva d'aver fatto quanto Carlo in Francia; il Consiglio gli ha dimostrato il contrario; un ministro delle finanze di Sinistra, quando già crederebbe di aver fatto il miracolo, troverebbe la Camera che gli distruggerebbe tosto l'incantesimo. Se tutti si persuadessero di questo, ch'è pur tanto vero, chi governa sarebbe trattato con maggiore indulgenza, e, bene aiutato, farebbe assai meglio.

Leggesi nella *Nazione*:

La *Gazzetta di Milano*, a proposito della morte di un tale Scotti avvenuta di recente a Cremona, pubblicava una strana novella, collegando coll'aggressione Lobbia questa morte nella quale insinuava che essa potesse essere effetto di una violenta intimidazione, o di propinato veleno, essendo stato l'estinto a cognizione degli autori dell'aggressione.

Siamo in grado di assicurare che l'insieme di questa notizia è assolutamente falsa.

L'Autorità invigila per ritrovare la prima sorgente di queste inqualificabili invenzioni, le quali non hanno altro oggetto, se non di tentare di fuorviare la giustizia dal cammino in cui è già iniziata per scuoprire la verità sul misterioso attentato.

Su questo argomento, il *Corriere Italiano* pubblica i seguenti schiarimenti, che riproduciamo come esatti:

Alle categoriche assicurazioni che abbiamo date nel giornale di ieri a proposito dell'interessante novella divulgata dalla *Gazzetta di Milano*, riguardante all'incidente di via dell'Amorino, possiamo aggiungere i seguenti particolari, che varranno maggiormente a porre in luce l'erronea intromissione dell'incidente Scotti nell'affare Lobbia; cotesta introduzione non è che un romanzo, per non dire un artificio di partito, che non vogliamo qualificare.

Per quanto però fossero destituiti di attendibilità i sospetti malevoli sorti dalla morte inopinata dello Scotti, non ignoriamo che l'Autorità inquirente ha perduto tempo non poco ad approfondire accurate indagini, sia qui, che a Cremona, ove lo Scotti in seno alla propria famiglia moriva.

Le predette investigazioni escluderebbero l'ipotesi della violenta intimidazione esercitata sullo Scotti dallo sconosiuto, che pretenderebbesi introdotto, poco dopo il fatto di via dell'Amorino, nella casa abitata dallo Scotti, appunto nel momento che il medesimo stava per uscire, attratto dai rumori che furono forieri all'in allora deplorato avvenimento.

La cosa secondo le nostre informazioni, sarebbe in questi termini. Se lo Scotti, giovinetto di 17 anni, lontano dalla propria famiglia e nuovo alle tragiche peripezie della vita, si è in quella sera impaurito, trasse la dolorosa impressione non da altro che dalle smanie convulse della signora, nella di cui casa teneva stanza, allarmata da alcune parole male articolate venutele dalla via e che le fecero supporre ferito il marito, che per l'appunto non si era peranco in quella sera restituito a casa.

Forse, ad aumentare la concitazione di animo cui lo Scotti era in preda in quel momento, è valso il sopraggiungere dell'amico Lefévre, impiegato pur esso nelle ferrovie dell'alta Italia, e dimorante nella stessa casa, che frettoloso veniva in cerca d'un rasoio, necessario per medicare la scalfittura riportata dall'on. Lobbia al capo.

Secondo le informazioni della precitata Gazzetta, il presunto assassino si sarebbe dunque appiattato nella casa abitata dallo Scotti; senonchè quello ch'è taciuto in codesto racconto, lo aggiungeremo noi.

La casa in via Sant'Antonino, alla quale si allude, è contrassegnata col N. 27; dal punto della via dell'Amorino, ov'è accaduto il fatto Lobbia, alla casa preindicata, corre una distanza relativamente non breve, tale da potere assolutamente escludere che il Lefévre, giunto primo sul posto dove cadde il Lobbia, nell'atto di abbassarsi per rialzare il caduto, abbia veduto un individuo che fuggiva, che non vide più nel rimettersi in piedi. Perchè ciò si potesse ritenere attendibile, bisognerebbe che lo Scotti avesse tenuto stanza nella casa segnata al N. 20, ch'è a pochi passi dall'angolo di via dell'Amorino, non in quella al N. 27, che distà ben quattro volte di più dal punto precisato al teatro della lotta.

La Scotti, di costituzione non robustissima e per tendenza facile a patire di travasi biliosi, si è risentito di quella scossa, di maniera d'avere irritata la predisposizione ad una discrasia sanguigna, che non tardò a sviluppare una violenta itterizia.

Durante il rapido irrompere di cotesto stato morboso, lo Scotti si è sentito trascinato a mitigare gli ardori della febbre abusando di bevande gelate, ed immergendo pure la persona in un bagno non meno freddo. È da questa circostanza di fatto che è emersa la causa determinante la fierezza del male che lo investì; si trattava nient'altro che di itterizia accompagnata da febbre violenta. A tale infermità si narra che la padrona di casa volesse fare persuaso il giovanetto Scotti di porre riparo, trangugiando delle *cimici*; rimedio questo che sta fra i tanti altri suggeriti dalle vulgari tradizioni, in odio ai progressi della scienza e della civiltà.

Lo Scotti è morto perchè ha bistrattato il male che lo affliggeva: lo stesso viaggio da Firenze a Cremona non poteva che aggravare il di lui stato morboso. Egli è perciò che si possono tenere assolutamente destituiti di fondamento i sospetti che la morte dello Scotti potesse essere l'effetto di una violenta intimidazione, e molto meno, poi, di un procurato avvelenamento.

I nostri lettori hanno avuto sott'occhio tutti i documenti della questione d'onore Fambri-Righetti, e lessero la dichiarazione dei padrini. Ora, per completare la storia, pubblichiamo anche il seguente documento:

« 5 agosto 1869.

« Forzato mio malgrado a ripigliare la penna dinanzi alle strane e impudenti argomentazioni dei signori Boito e Mancini, padrini del signor Fambri, il sottoscritto, padrino dell'onorevole Righetti, dichiara nuovamente e per l'ultima volta quanto segue in assenza del marchese Porro.

« I signori Boito e Mancini mentono sfacciatamente facendo credere di non aver capito la ragione per cui il nostro onorevole amico Righetti rifiutava la sfida di un Fambri, per queste ragioni:

« 1. Perchè il signor Righetti ebbe a dirla a loro quando si presentarono a lui.

« 2. Perchè, dopo il rifiuto dell'onorevole Oliva al *cognato* Brenna, non ci poteva essere nessunissima altra ragione, nè apparente nè nascosta di rifiuto.

« 3. Perchè la stessa dichiarazione stampata dell'onorevole Righetti di esser pronto a battersi con qualunque persona onorevole si presentasse, mentre esclude da per sè stessa ogni altra ragione, prova la non onorabilità del *rifiutato*.

« 4. Perchè, ammesso pure che tutto ciò non esistesse, ragion vuole che si creda alla nostra relazione scritta e uscita per le stampe entro le 24 ore, dove erano dichiarate le cose sopradette, essendo assurdo il credere che noi volessimo per le stampe dir cose che non avessimo dette a voce.

« I signori Boito e Mancini, dopo quattro giorni invece trovarono nella nostra lettera una ambiguità sorta evidentemente nel loro cervello dietro la trepidanza di dovere assumere contro il nostro primo le parti del loro signor Fambri, trovandosi nelle identiche precise circostanze dei padrini del cognato Brenna, i quali si presentarono al deputato Oliva, e definirono onorevolmente la loro questione *personale*.

« Alla dichiarazione di non aver sopportato alcuna discussione sulla onorabilità del loro mandante, abbiamo proprio riso di cuore, giacchè da quando fu creato il mondo, nessuno più dei signori Mancini e Boito dovettero pazientare di udir da noi le più chiare e manifeste dichiarazioni di disprezzo verso il loro mandatario.

« In assenza del marchese Giberto Porro oppose il sottoscritto a questa dichiarazione, pur mite e trepidante, dei signori Mancini e Boito, la più recisa e formale smentita.

« Che cosa opposero invece alla lor volta i signori Mancini e Boito a tale smentita?

« Un'alternativa. Dissero: Il signor Sonzogno, o è smemorato, o mente.

« Da quanto abbiamo narrato qui sopra lasciamo che il pubblico ed il nostro primo, onorevole Righetti, che abbiamo il dovere ed il diritto di coprire colla nostra responsabilità, siano giudici nella vertenza.

« Quanto poi alla lepida dichiarazione che egli, rifiutando di battersi con un Fambri, abbia perduto il diritto alle questioni d'onore, cominciando, a quanto pare, da loro due, non c'è bisogno di commento. « ALBERTO SONZOGNO.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Se debbo credere a certe voci messe in giro, la chiusura della sessione arrecherà un vantaggio speciale in relazione ai misteriosi fatti di cui si sta ancora cercando il bandolo. Fintantochè la sessione non era che prorogata, l'istruttoria dei due processi Lobbia e Burei subiva necessariamente degl'incagli, in grazia dell'inviolabilità personale concessa dall'articolo 45 dello Sta-

tuto ai deputati. Ma ora che la sessione è chiusa, sento dire che la Procura generale della Corte d'appello, di cui oramai non fa più parte il comm. Nelli, si gioverà del trovarsi le mani più libere, e indagherà se convenga, in ispecie nel processo Burei, compulsare in proposito alcuni dei deputati, che oramai consta universalmente, per loro stessa confessione, avere avuto una qualche parte nel giro tortuoso della famosa lettera del Brenna. L'articolo 45 dello Statuto è chiaro su questo rapporto: l'inviolabilità dei deputati (fuori del caso di flagranza) non esiste che durante la sessione legislativa. Staremo a vedere.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia* in data del 6:

Ieri, in ora tarda, ricevemmo un telegramma, da cui ci veniva partecipato che anche il Consiglio comunale di Livorno, nella seduta d' ieri, ha respinto la proposta Weill-Schott, Reinach, Erlanger, pel prestito di 14 milioni, ed ha rimandato la decisione su questa ed altre offerte, che potessero venir fatte, alla seduta del Consiglio stesso, che avrà luogo martedì prossimo.

Il generale Pallavicini ha pubblicato il seguente manifesto riguardante la distruzione del brigantaggio annidato nelle foreste del Mantellese e paesi circostanti:

Il sottoscritto fa noto come viene col presente manifesto garantito un premio di lire *tremila* in oro a tutti coloro che riusciranno a far cadere in un modo qualunque (dietro presentazione, arresto od uccisione) nelle mani della giustizia un capo banda, e di lire *trecento* in oro per coloro che similmente faranno ottenere l' assicurazione di un brigante comune.

Prestato il servizio, per cura di questo general comando, sarà il premio pagato entro le 24 ore a quelle persone che se ne rendessero meritevoli.

Siffatti premii sono al di più di quelli già esistenti per conto delle Provincie e dei Comuni.

Tutti quei capi banda e briganti comuni, i quali si costituiranno di loro spontanea volontà innanzi alle Autorità locali, civili o militari, saranno raccomandati alla grazia sovrana.

Il comandante generale,
PALLAVICINI.

Scrivono da Gorizia all' *Osservatore Triestino*:

C' è da per tutto di quelli che si sono pregiudicati nella loro fama, chi per male azioni, chi per debolezza, chi per vizii. Spiegare la bandiera del liberalismo, proclamarsi amici del popolo, protestarsi patriotti all'ultimo sangue, non vi costa che *parole*, ed è lo specifico infallibile per adescare le masse. Indossate la divisa del maldicente, sappiate qua con una calunnia, là con una vaga accusa, o con sospetti e suggestioni abilmente applicati seminare la diffidenza nel popolo, ed avrete guadagnato il cinquanta per cento su coloro che vorreste perdere. I vostri avversarii, se sono gente dabbene, sdegneranno di discendere nei trivi, e nelle bische per difendersi di colpe che sanno di non avere, e strappare a voi la maschera dell' ipocrisia e della frode. Le vostre fanfaluche formeranno testo, voi sarete creduti liberali, i galantuomini da voi perseguitati verranno segnati a dito come traditori.

La *Nazione* scrive:

Un dispaccio telegrafico annunzia che un orribile delitto fu perpetrato l' altra notte sulla linea delle ferrovie romane. Quando il treno partito giovedì sera da Firenze per Roma e Napoli, fu giunto a Isoletta, Stazione posta al confine romano verso il napoletano, una signora fu ritrovata sola uccisa in un vagone a colpi di revolver. L' assassino non è ancora stato scoperto: vi sono però alcuni indizii sufficienti per mettere l' Autorità sulle sue tracce. Sembra che la causa dell' atroce delitto possa essere stata la gelosia. La infelice è stata riconosciuta per una tale signora Armanda Cattaneo Sartoris Di Ribrarchi.

Nella *Correspondance Italienne* del 5 si legge:

Il telegramma di Costantinopoli che giunse ieri sera a Firenze, conferma in tutto e per tutto quanto le nostre particolari informazioni ci avevano permesso di annunziare.

Sembra che le minacce fatte ultimamente al Vicerè d' Egitto per parte della stampa di Costantinopoli, si sieno incominciate a mettere ad effetto. L' essere stato mandato al Cairo Hassan-Bel, ed il messaggio di cui questo commissario della Porta fu incaricato, sono tutt' altro che rassicuranti per gli amici della pace e della tranquillità in Oriente.

Da queste notizie sarebbe prematuro il voler formulare un giudizio sugli avvenimenti che si preparano; ma darebbe prova di poca serietà chi considerasse l' attuale vertenza unicamente come una questione interna della Turchia, e tale che sia destinata a non produrre nessuna emozione in Europa.

Dispacci telegrafici.

Berlino 4 agosto.

La *Provinzial-Correspondenz* parla nuovamente del Libro Rosso, e dice fra le altre cose: Siccome un dispaccio sembra voler rivolgere una critica contro pretese comunicazioni della Prussia al ministro sassone, il Governo prussiano si vide indotto a far intendere ch' esso deve respingere la legittimità di tale critica, per ragioni generali di politica nazionale, giacchè le comunicazioni fatte da qui a Governi tedeschi si sottraggono a qualunque sindacato di Gabinetti esteri; e in grado viemmaggiore, mercè la solidarietà della diplomazia federale della Germania del Nord, quelle comunicazioni, che vengono da qui dirette a Dresda. (*FF. di V.*)

Dresda 5 agosto.

Dalla miniera furono finora estratti 78 cadaveri, e da nessuna parte vien dato alcun segno di vita, sicchè si conferma la presunzione che tutti gli operai siano periti. (*Wanderer.*)

Dresda 5 agosto.

Dalla miniera, sino a ieri a mezzogiorno, furono estratti 46 cadaveri, nel pomeriggio altri 6. Il processo di putrefazione è assai pronto, per cui i cadaveri sono affatto irriconoscibili. Non potendosi trasportare le salme sino al Cimitero relativo, vennero sepolte in prossimità della miniera. (*Wanderer.*)

Parigi 6 luglio.

Ieri ebbe luogo il duello fra i signori Paolo Cassagnac e Flourens. Dicesi che quest'ultimo sia rimasto gravemente ferito. (*Rif.*)

Parigi 6 agosto.

L' Imperatore, e l' Imperatrice andranno domani al campo di Chalons, e vi resteranno fino al 21; allora l' Imperatrice andrà a fare un viaggio di tre mesi in Oriente. Assicurasi che le difficoltà insorte fra il Sultano ed il Vicerè d' Egitto siano in via di accomodamento. Il movimento carlista nella Spagna considerasi come fallito. (*Stampa.*)

Parigi 6 agosto.

La *France* dice che una Riunione dei principali capi carlisti dell' Avana decise di promuovere l' insurrezione generale. (*Tempo.*)

Vienna 4 agosto.

Un telegramma privato del *Volksfreund* da Zwitan 3 corrente reca: Al rev. sig. decano furono qui spezzate le finestre, perchè si rifiutò, malgrado l' invito dell' I. R. capitano distrettuale, di prender parte all' esame di religione dinanzi all' I. R. ispettore delle Scuole popolari. Il catechista della capo-scuola fu minacciato di sospensione dal suo emolumento. (*FF. di V.*)

Vienna 6 agosto.

La Commissione della Delegazione del Consiglio dell' Impero pel bilancio, approvò il bilancio ordinario della marina secondo la proposta del Governo. Nel bilancio straordinario, il titolo sesto (effettivo stabile della flotta) fu ridotto ad un milione. — La Delegazione ungarica, nella sua seduta plenaria, approvò il bilancio del Ministero delle finanze, secondo le note proposte della Commissione. (*O. T.*)

Vienna 6 agosto.

Nella seduta della Delegazione ungherese, Pulsky, in un lungo discorso, approvò completamente la politica di Beust in Oriente e in Germania; respinse gli attacchi di Zsedeny commissario del Governo, e analizzò la politica seguita allo scopo di conservare e sviluppare la libertà verso l' Est ed Ovest. Disse che il Governo non trovò da per tutto gli stessi sentimenti amichevoli, e quindi i successi di tale politica sono necessariamente differenti. (*Tempo.*)

Praga 5 agosto.

Il conte Traûtmannsdorf ha desistito dal suo tentativo d' indurre i Circoli feudali ad un compromesso cogl' intendimenti e col procedere del Cancelliere dell' Impero rispetto a Roma, ed in una lettera diretta al conte Lazansky, padre, ha dichiarato di rinunziare al posto di ambasciatore a Roma. (*Wanderer.*)

Leopoli 4 agosto.

Il Numero d' ieri della *Dziennik Lwowski* fu confiscato a motivo d' un' appendice su Teodoro Visznewski, giustiziato nell' anno 1846. Tanto la *Gazeta Narodowa* quanto lo *Dziennik Lwowski* domandano energicamente l' esecuzione dell' Ordinanza ministeriale riguardo alle lingue del paese nelle cose giudiziarie. (*FF. di V.*)

Cracovia 4 agosto.

Due sorelle maritate di Barbara Ubryk arrivarono qui ieri da Varsavia, e furono sottoposte ad interrogatorio, che venne assunto a protocollo; dopo di che, furono confrontate con Barbara Ubryk alla presenza del giudice inquirente Gebhardi, e del medico giudiziario Blumenstock. (*FF. di V.*)

Cracovia 5 agosto.

La corrispondenza del nunzio di Vienna col Vescovo Galecki nell' affare della Ubryk, è per ora terminata con una dichiarazione del Vescovo di avere offeso, per precipitazione, la superiora del convento delle Carmelitane. (*Wanderer.*)

Madrid 6 luglio.

Il ministro Topete è ritornato a Madrid.

L' *Imparcial* dice essere urgente che si spediscano a Cuba rinforzi considerevoli per soffocare la rivoluzione. (*Rif.*)

FATTI DIVERSI.

Concorsi. — In questo argomento del giorno ci viene comunicato quanto segue:

Nei concorsi artistici di quest' anno, corsero irregolarità, che meritano di venire notate; ed io mi son proposto di enumerarle non per velleità pedantesche, ma per amore del vero.

Non posso capacitarmi anzitutto, come il più elementare criterio di legalità, non dovesse escludere dal concorso di scoltura per l' alunnato di Roma il signor Ottone Trombetti, il quale vi fu invece ammesso con un privilegio di evidente favore. Giusta il programma relativo, il diritto di concorso, era esclusivamente limitato agli allievi di questa egregia Accademia, che non avessero oltrepassata l' età di 30 anni, ed è quasi inutile avvertire, che l' alunnato di Roma ha per obbiettiva il perfezionamento di quegli esordienti, i quali compirono il corso regolare dell' Accademia.

Ora il signor cav. Trombetti ha 35 anni, non può in alcun modo essere considerato un allievo, ma sibbene un artista, e la circostanza medesima ch' egli concorse 10 anni or fa all' alunnato di Roma, induce la presunzione, che in questo lasso di tempo, abbia fatti tali passi nell'arte, da non abbisognare ormai di quel perfezionamento, a cui del resto i suoi giovani competitori hanno un effettivo diritto.

La sanatoria accordata dal Ministero al Trombetti, malgrado la protesta presentata dagli altri concorrenti, in data del 3 maggio p. p. e rimasta senza riscontro, sarebbe adunque lesiva il diritto incontrastato dei terzi, ed arbitrariamente estensiva lo spirito e la lettera del programma, nel quale era assolutamente taciuto, e quindi escluso ogni caso di favorevole eccezione.

Non meno esplicitamente viziato fu il giudizio sul concorso per Roma di pittura storica, perchè proferito da un consesso incompetente nella sua maggioranza. Infatti tre soli fra i membri del Giurì potevano veramente votare, con coscienza di causa, gli altri erano profani all' arte, di cui dovevano giudicare i prodotti, ed anche tra questi, a stretto rigore, e a parte la profonda delicatezza dell' animo, mi sembra che una certa incompatibilità d' ufficio potesse venire avvertita dal professore Molmenti, il quale abbinava alla cattedra di pittura storica, il carattere di giudice dei suoi medesimi allievi.

Analoghe anomalità si ripeteranno in adesso, nel giudizio del concorso di scoltura, da cui dipende il conferimento della pensione per l' alunnato di Roma; ed io non so, se gl' interessati, potranno sobbarcarsi di leggeri al verdetto.

Concluderò, riferendo altri due fatti alla prova della strana abitudine, da poco invalsa, di affidare il giudizio di cose artistiche a persone estranee all' arte, o a quella brama speciale dell' arte, di cui pure è questione.

Nel concorso pel monumento a Manin, non veggo un solo scultore, fra i componenti il primo Giurì, abbenchè la statua del dittatore veneziano debba essere per avventura, la parte principale del monumento, la cui importanza architettonica è affatto secondaria pel tenore del programma, e per la tenuità del capitale disponibile.

Nel concorso pel busto di Rossini, vedremo poi il voto di una Giunta competentissima, subordinato al giudizio di una Commissione, composta di persone, o non appartenenti alla famiglia artistica o cultrice di un' arte speciale affatto distinta e diversa dalla scultura.

Fra le altre, *il voto consultivo* di uno scultore ormai illustre, dovrà ricevere la sua *sanzione*, da quello *deliberativo* di un *capo maestro muratore*.

> . . . . , Io parlo, per ver dire
> nè per odio d' altrui, nè per disprezzo

e spero che le mie oneste osservazioni, verranno accolte da tutti, con quella serena imparzialità che io vi portai nel dettarle, al solo fine che nell' interesse dell' arte e della giustizia, simili irregolarità non abbiano a rinnovarsi. X.

Strada del Prediel — Scrivono alla *Triester Zeitung* da Plezzo (Flitsch) che regna una grande attività adesso in que' monti pel tracciamento della ferrata del Prediel. Più di 40 ingegneri sono occupati da Tarvis a Gorizia; ed alla fine del mese avranno l' assistenza di altri 40 giovani licenziati dal Politecnico. Verso la fine dell' ottobre si spera così di avere compiuto il lavoro. Gl' ingegneri sono divisi in sezioni, a Tarvis, Raibl, Breth, Plezzo, Caporetto, Tolmino, Ronzina, Canale e Gorizia. Il capo e commissario ministeriale ingegnere superiore Leonhart, ha stabilito per ora il suo Uffizio a Plezzo, donde va ispezionando le sezioni. Questi giorni percorse la linea anche il capo ispettore sig. Hoffman dell' Ispettorato generale delle strade ferrate in Vienna, e si trattenne colà per lungo tempo, soprattutto per esaminare la parte più difficile della strada da Raibl fino a Plezzo. Si tratta d' intraprendere all' uscita del tunnel una grandiosa opera d' arte, per superare le difficoltà della valle di Coritenza, evitare certi ponti costosi ed abbreviare la strada. Notevole si è che tra tanti sassi non si trova vicino alla strada buona pietra da lavoro.

Da questa tanta attività e dalla spinta continua che vien data al Governo austriaco per costruire la strada a proprio costo, si vede che la strada si farà, non essendo essa che un breve tratto della grande via commerciale di Suez. Noi intanto stiamo a vedere, sebbene procedendo coi lavori, potremmo almeno avere dinanzi a noi qualche anno in favore della Ponteba.

Asili rurali. — Il ministro dell' interno ha diretto a tutti i Prefetti del Regno la seguente lettera circolare, colla quale accompagnò loro il Messaggio del presidente degli Asili rurali, conte Terenzio Mamiani, e raccomandò a tutte le Autorità provinciali la utilissima istituzione (*).

Colle circolari 1° ottobre 1866 e 24 maggio 1867, il Ministero dell' interno si fece a patrocinare con calore l' Associazione nazionale in allora nascente per gli Asili rurali infantili.

Il senso pratico della popolazione comprese subito gl' immensi vantaggi di quella istituzione, che fu accolta ovunque con simpatia pari al buon volere ed al patriottismo delle persone associate al nobile ed utilissimo scopo.

Nel breve periodo della sua esistenza, l' Associazione ha già recato dei benefizii incontestabili per la diffusione dell' istruzione nelle campagne, e molto maggiori ne recherà, se continuerà ad avere il favore dei buoni cittadini e l' appoggio delle Autorità.

Accolsi quindi con piacere il desiderio espressomi dalla Presidenza di quella benemerita Associazione, perchè, nel trasmettere ai signori Prefetti una Memoria, in cui è tracciato il cammino da essa percorso in questo triennio, io volessi aggiungere l' invito a continuare nell' assistenza che venne sin qui prestata alla detta istituzione e che, io sono ben certo, non verrà meno anche nell' avvenire.

Pel ministro, GADDA.

(*) Il Messaggio fu riportato nella nostra Gazzetta del 23 luglio, N. 194.

Nuova Società di navigazione. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Il ministro dell' interno, in base ad autorizzazione sovrana, e di concerto cogli altri ministri interessati, ha accordato alla Banca generale per l' industria e commercio in Vienna, in unione a Leonardo Liberto de Paradis, Francesco conte di Meran, Enrico Rieter, Giuseppe nobile di Rosthorn, Giuseppe Tonello cav. di Stramare, Bernardo barone de Wüllestorff, Urbair ed Ermano Wurmb, l' istituzione di una Società per azioni sotto la firma: *Stramare*, Società austriaca di costruzione navale e di navigazione, colla sede in Vienna, approvando i di lei Statuti.

Duello. — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 6:

Ier l' altro ebbe luogo un duello alla sciabola, tra un redattore di un giornale teatrale e il conte B. Il primo fu ferito da un fendente alla fronte, al naso ed al braccio sinistro; il secondo al braccio destro ed alla mano corrispondente. Le ferite non son gravi.

Macchine e macchinette. — Riassumiamo dall' *Unità Italiana* il seguente fatto:

« Un nostro conoscente recatosi da un orefice per fare acquisto di un anello, nel provarlo s' accorse che nella parte interna del medesimo era incisa questa iscrizione: *Viva il Re* 15 *agosto* 1869. Tale scoperta lo invogliò maggiormente ad acquistare l' anello, e la curiosità lo spinse a voler conoscere per quali persone tali anelli erano stati ordinati. E tanto seppe fare che l' orefice, a provargli che quegli anelli erano proprio di commissione, come comunemente si dice in commercio, gli mostrò una lista sulla quale stavano i nomi di molti colonnelli, tenenti-colonnelli, maggiori, ec.

« Noi abbiamo avuto occasione di esaminare l' anello che il conoscente nostro acquistò, e che è simile ai molti che sono stati ordinati all'orefice.

« È un anello a faccia larga, con incastonatavi un' amatista; la superficie esterna è perfettamente liscia, l' interna porta, come abbiamo detto, l' iscrizione *Viva il Re* 15 *agosto* 1869, malamente eseguita. Fu pagato L. 75.

« Che vuol dire tale iscrizione? Che significa la data del prossimo 15 agosto? Perchè tali anelli sono destinati ad ufficiali superiori dell' esercito? I commenti al lettore. »

Borsa di Firenze del 6.

Rendita	da 57 62	a 57 60
Oro	» 20 53	» 20 52
Londra	» 25 70	» 25 65
Francia	» 103 05	» 103 —
Obblig. tabacchi	» 447 —	» — —
Azioni »	» 663 —	» 662 —
Prestito nazionale	» 82 15	» 82 05
Banca naz. ital. (nominale)	»1920 —	» — —

Borsa di Parigi del 6.

	del 5 agosto.	del 6 agosto.
Rendita fr. 3 %	72 70	73 10
» italiana 5 % in cont.	56 15	56 45
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	551 —	558 —
Obbl. ferr. »	244 —	244 50
Ferrovie Romane	51 —	51 —
Obbl. ferr. »	130 50	151 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	160 —	159 —
Obblig. ferroviarie meridion.	166 50	166 50
Cambio sull' Italia	2 3/4	2 3/4
Credito mobil. francese	210 —	220 —
Obbl. della Regia cointeress.	432 —	433 —
Azioni » » »	652 —	652 —
Vienna 6 agosto.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 6 agosto.		
Consolidato inglese	93 —	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 6 agosto.

	del 5 agosto.	del 6 agosto.
Metaliche al 5 %	62 80	62 75
Dette inter. mag. e novemb.	62 80	62 75
Prestito 1854 al 5 %	71 90	78 65
Prestito 1860	101 80	102 30
Azioni della Banca naz. austr.	751 —	757 —
Azioni dell' Istit. di credito	305 60	307 50
Londra	123 80	123 60
Argento	120 85	120 50
Zecchini imp. austr.	5 89	5 88
Il da 20 franchi	9 91	9 90

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 agosto.

Oggi arrivava da Ancona, il vap. *Cleopatra*, con merci per diversi, raccomandato a Camerini.

La piena calma politica è la prima causa degli aumenti nei pubblici valori alle Borse, sostenute ognor più dalle voci di disarmi e di concessioni liberali ancora più estese. A Parigi, i rialzisti hanno vinto completamente, e chiamansi sodisfatti. Anche il Credito fondiario saliva di fr. 60. La rendita bene al disopra di 72; prossima si promette raggiugnere la cifra di 73 e pensa al 75; i ribassisti che riportano facilmente per l'abbondanza del denaro, niente hanno che sostenga le viste loro speculative, che l' imprevisto, tanto al di dentro che al di fuori. La prosperità attuale nel Credito pubblico da molto tempo, non si godeva piena cotanto. In vista non havvi che una emissione nuova nelle Azioni di Suez, che sarà di 30 milioni; è ben facile ad ottenersi, se le vecchie Azioni godono già profitto di fr. 100. Altra soscrizione si offre pel porto di Cadice, ed ormai se ne dice eccellente l' affare, per cui non si dubita del successo. Le ferrovie hanno continuato a dare brillanti risultati, massime le lombarde, ma sono in progresso sodisfacente ancora le spagnuole, le portoghesi e le romane.

Borsa. — Anche la nostra Borsa seguiva l' andamento sodisfacente delle maggiori. Il più delle transazioni notavansi nel Prestito naz. che portavasi da 82 persino ad 83, e forse al disopra nei pezzi piccoli. La Rendita ital., pronta, raggiunse la cifra di 55 3/4, e 55 5/8 per fin corr.; la carta venne pagata persino da 97 4/5 a 97 3/5, per cui lire 100 da fior. 39:70 a f. 39:55; il da 20 franchi a f. 8:11, e lire 20:48 per carta. Il disaggio nelle valute portavasi talora da 4 1/4 a 4 1/2 per la mancanza assoluta d' argento, ciò che pure influiva a minore sostegno della carta in questo ordinario periodo. Le Banconote austr. salivano in pretesa di 82, ma finora non oltrepassavano l' 81 3/4; il Prestito naz. a 58 1/2; il veneto da 75 1/2 a 76 1/2 timbrato. Lo sconto facile sempre alla carta primaria. I valori, in generale, inclinavano a lieve ribasso alla chiusa.

A Genova, il 5 corr., si segnavan le Azioni della Banca a 1905; la Rendita ital. a 57:55; il Prestito naz. a 82:20; le Obbligazioni della Regia a 446; le Azioni a 665; a Milano, la Rendita ital. a 57:50 per fin corr., e 15 cent. meno pronta; il Prestito naz. a 82:35; le Obbligazioni della Regia a 445; le Azioni a 665; il da 20 franchi a lire 20:51 pronto, e lire 20:57 per fin di mese.

Granaglie. — Pochissimi affari si manifestano; notammo solo qualche nuova caricazione di formentoni per Inghilterra, quantunque di là non si spieghi ancora alcun bisogno straordinario, che peraltro si potrebbe presto destare, se riflettasi che il contegno nei cereali venne a darne un qualche indizio di ricerca in Francia, a Marsiglia ed a Parigi, con aumento più espresso delle farine. I possessori, tanto dei frumenti che dei formentoni spiegano solo maggiore fermezza, animati all'interno da qualche ricerca, non meno che dal processo della stagione, che ha dato minori frumenti, e mette in malumore pei formentoni, e coll' aumento incessante dei fieni anima anche più il valore delle avene. Trieste superava i f. 7 pei frumenti, e i f. 4:25 pei formentoni, e Padova pagava i formentoni oltre un fior. al moggio di più. Si cerca il riso primario, e si pagava anche sopra lire 47 il quintale.

Olii. — Non molte avvennero transazioni negli olii di oliva, dei quali non cessavano gli arrivi, nè qui nè a Trieste, con poche domande di consumo, per cui il deposito si accresce da per tutto, e indeboliscono le speranze della speculazione che vede avvicinarsi un nuovo raccolto, che non promette abbondanza, ma non si può calcolare di caristia generale. Si vendevano però gli olii di Molfetta da lire 120 a lire 119; di Abruzzo a lire 115; fini di Bari a d.i 300, con 20 per % di sconto; di cotone da f. 21 3/4 a f. 22, tanto pronti che a consegna, ed un carico di petrolio trovava buona accoglienza, perchè il deposito nostro venne esaurito nei barili, e non abbonda nelle cassette, delle quali sempre attivo il consumo. Il prezzo del carico non si conosce; i barili si pagavano da f. 13 1/2 a 3/4 anche per fin dicembre a consegnarsi in qualche partita.

Salumi. — Reggono invariati prezzi, tanto nel baccalà che nelle sardelle, non trovandosi il deposito esuberantemente fornito, e continuando le ricerche vive, in relazione alla stagione, sempre di minori domande. Il baccalà si paga sopra le lire 50 austr. daziato.

Coloniali. — Invariati si tennero i corsi, tanto pegli zuccheri che pei caffè, avvertendo per altro, che per quest'ultimi, i limiti nostri sono tali che non possono dar luogo a speranze d' importazioni di qualche conto, conservandosi i prezzi inferiori, quasi di ogni altro luogo.

Vini. — Vendite si praticavano in quei di Dalmazia senza alterazione sensibile dall'andamento antecedente a seconda delle qualità, con pochi arrivi, ed all' interno, con incertezza sul nuovo prodotto, e sostegno sempre maggiore nelle vecchie rimanenze della miglior qualità. Dalla Puglia ne mancavano gli arrivi. Di S. Maura si pagavano da lire 60 a lire 61 daziato. Arrivavano ancora da Palermo vini di Marsala, sempre ricercatissimi.

Generi diversi. — La canapa viene egualmente tenuta con ricerche continuate, vorrebbesi accaparrare la nuova. I legnami pure seguitano molto richiesti per la esportazione, con riduzione sensibile sempre maggiore nei depositi. Dei cotoni, il sostegno continua fervente, e ne fanno prova i prezzi che si tengono dei filati e di ogni manifattura, come la vendita che ieri se ne fece delle poche balle avareate, all' asta. Questo articolo che trovavasi bandito dal commercio di questa piazza da qualche tempo, pare che senta il bisogno di rimettersi qui pure in onore con qualche deposito. Finora il transito solo potè farsi più attivo per cura degli speditori, colla sollecitudine, colla economia delle spese, e per la celerità delle vie, e persistendo essi indefessi a renderne più esteso il lavoro, per cui meritano buona riuscita. Le lane sono qui trascurate; la Germania da prefferenza ai mercati del Nord, ove arrivano in copia maggiore dalla Plata e da altri luoghi d' America. Qui mancano le qualità grosse da materasso, ve ne sono da lavoro, ma non si adattano ai prezzi delle altre piazze i possessori finora. Le sete non hanno minimamente ripreso, come lo indicavano pure i mercati di Lione, Marsiglia, Genova e Milano. Più attiva fu solo la fabbricazione, che lusinga di un prossimo risveglio d' ogni categoria, mentre finora la ricerca fu solo per gli organzini finissimi. I detentori non vogliono concedere ulteriormente; i fabbricatori debbono acquistare. Le pelli continuano nella brillante loro posizione, tanto lavorate che gregge, e qui come da per tutto. Le fabbriche sono nella intera loro attività, e fra queste, notammo il mulino a vapore, sebbene non mancassero arrivi di farine da Trieste, ed anche le fabbriche di paste che pur hanno concorrenza continua da quelle di Puglia, che trovano prontissimi sfoghi ed accoglienza.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 7 agosto.
LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	188 25
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 —
Berlino	»	» 100 talleri	4 1/2	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214 10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 74
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 25
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 54	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 57 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 83 —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

PORTATA.

Il 5 agosto. Arrivati:

Da *Fiume*, bragozzo ital. *Nuovo Forasto*, patr. Alfiero G., con 75 sac. farina bianca, 100 maz. doghe ab., all'ord.

Da *Scutari*, piel. ital. *Moltiplicatore*, patr. Padoan A., con 213 bal. lana, 2 bal. zenie, 12 bal. cordovani, racc. a P. e frat. Pema.

Da *Palermo*, scooner ital. *Catina*, cap. Scarpa A., con 93 col. vino marsala, racc., all' ord.

Da *Alessandria*, partito il 31 luiglio p. p., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 36 bal. cotone, 1 involto campioni per Rosa e C.°, 9 bal. cotone per Speyer e C.°, 1 cassetta campioni, all'ord.; — più, da Brindisi, 25 olio d' oliva per A. Savini, 94 bal. sughero per G. Marani, racc. a G. Sarfatti.

- - Spediti:

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Pincetti H., con 2 col. cas. disfatte, 16 col. caffè, 4 cas. candele di cera, 4 bal. pelli, 1 cas. quadri, 2 col. pepe, 22 cas. zucchero, 1 maz. giunchi, 9 col. manifatture, 1 cas. terraglie, 2 cas. medicinali, 2 cas. conterie, 10 bal. baccalà, 2 col. tessuti, 1 cas. acque minerali, 1 cas. steariche, 1 col. merci e bot. vuote usate.

Per *Carck, o Falmouth*, scooner prussiano *Eda und Peter*, capit. August Harnold, con 1 part. ossa d' animale alla rinfusa.

Per *Ravenna*, pielego austr. *Omero*, patr. Cuis A., con 26 col. vino com. import. da Bol di Brazza.

Per *Cherso*, pielego austr. *Mira*, patr. Gramenuda Gio., con 4 quintali granoturco ed altri oggetti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Verbano*, capit. Gusina A., con 175 risme carta, 9 bot. olio di lino, 1 bal. canape, 1 part. scaglie di marmo alla rinf., 1 cas. veluto di seta, 1 col. merci ed altri effetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Tagliani P., con 12 col. filati, 8 cas. vetrami, 3 cas. sublimato, 7 col. panni, 13 col. conterie, 4 col. tela greg., 17 bal. lana, 245 risme carta, 5 bot. terra, 3 col. ferramenta, 2 col. pelli, 6 cas. acque miner., 46 col. frutti freschi e verdura ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 6 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Torre G., da Genova, - Lancelotti, principe, da Roma, con famiglia e seguito, - Keisser J., - Morel d'Adleux A., ambi da Parigi, - Goldschmidt M., da Berlino, tutti tre con moglie, tutti poss. — Aigner, i. r. uffiz. austr., - Sig.a von Kende, con famiglia, ambi dall' Ungheria.

Albergo l' Europa. — Rosi D. E., - Favereau, con moglie, ambi da Firenze, - Lejeune J., da Metz, con moglie, - Raineri Biscio co. C., da Bologna, - Ranieri G., cap., da Napoli con famiglia, - De Perotz G., con moglie, - De Scherer, ambi dalla Russia, - William Jordan, - Miss Gwyer, con sorella, ambi da Londra, - Trouvè J. J., - Champagne J., - M. A. Roccgier, tutti tre da Parigi, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Rev.° Weeks S., da Londra, con moglie, - Colombo don A., - Bellavita D., - Botta E., ingegnore, con famiglia, - Fumagalli Botta Giuseppina, tutti quattro da Milano, - Spadoni F., da Ferrara, tutti poss. — Popovich, eccles., da Fiume.

Albergo l' Italia. — Sigg.i Morwinckel, - Chichizola, - Lassavich Antonio, con nipote, tutti tre da Genova, - Bozzoli C. A., da Ferrara, con famiglia, - Sguarzi E., - Etienne P., ambi da Padova, - Schrender, dalla Polonia, con famiglia, - Serazzi, cav., da Torino, con moglie, tutti poss. — Ramagger G., - Preusslein E., ambi da Vienna, con moglie, - Marcisch A., - Scheller F., ambi dalla Baviera, - Unzian N., da Parigi, - Porchet M., dalla Svizzera, tutti sei propr. — Fiorentino C., da Parigi, - Keimsch M., dalla Svizzera, ambi negoz. — Laureati E., locandiere, da Vicenza. — Gugues L., da Vienna, - Carpi L., da Bologna, ambi dott.

Albergo Nuova Yorck. — Baruy Jacques, da Parigi, con figlia, - Stops Demis, cancelliere del consolato di Francia, da Trieste, - Patrick E., - Patrick Elmira, ambi dall' America, tutti poss.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 7 agosto 1869:

VENEZIA . 77 — 74 — 23 — 31 — 34

STRADA FERRATA.
Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 8 agosto, ore 12, m. 5, s. 21, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 6 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759 14	mm. 757 17	mm. 757 00
Temperatura (0° C.i) Asciut.	25 5	30 0	28 6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19.4	22.7	22.3
Tensione del vapore	mm. 13 02	mm. 16.01	mm. 16.14
Umidità relativa	54.0	51.0	55.0
Direzione e forza del vento	N. E.°	S. E.°	S. E.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	4	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 6 agosto alle 6 ant. del 7.
Temp. mass. . . . 32.5
minim. . . . 21.0
Età della luna giorni 28.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 6 agosto 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò da uno a quattro mm. Il tempo nella Penisola è bello.
Domina il vento di Maestro.
Il mare è tranquillo.
Il barometro s' innalza nell' Europa.
Continuerà la buona stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 8 agosto, assumerà il servizio la 9.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.
Sabato 7 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Domani, domenica, 8 agosto, avrà luogo la seconda rappresentazione dell' opera: *Il Trovatore*, con il nuovo primo tenore assoluto Ferrante Rosnati.

All'immensa mortalità dei bambini (60,000 in Francia e 80,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subito che ogni droga non può produrre altro effetto, tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione dei nervi e del cervello. Era serbato alla *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e di guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessuno sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dott. Routh, presidente dell'Ospitale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella *Revalenta Arabica* Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasimi, granchi e consumandosi a vista d'occhio. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, «all'Aquila Nera.» - *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi*. — A TREVISO *Zannini*, Farmacia al Duomo — A ODERZO, *Cinotti*. — A PORDENONE, *Roviglio*. — A VICENZA, *Majolo*. — A BELLUNO, *Valeri*. — A UDINE, *Zandigiacomo*. *A. Filipuzzi*. — A CENEDA *Marchetti*.

ATTI UFFIZIALI.

N. 18767 Sez. II. 3. pubb.

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO

E DELLE TASSE

Direzione di Venezia.

AFFITTI.

In senso all'autorizzazione ministeriale, impartita col foglio 14 corrente, N. 72040, si fa noto che presso questa R. Direzione dinanzi ad apposita rappresentanza, si terrà pubblico incanto col metodo della candela vergine nel giorno 10 agosto p. v., alle ore 11 ant., onde deliberare in affittanza al migliore offerente il diritto di pesca dalla Brisantina al mare, esercibile mediante le bocche della Maistra, Gnocca, e Tolle, per un triennio decorribile dal giorno della stipulazione del contratto, che per patto espresso dovrà essere eretto entro quarantotto ore dalla seguita comunicazione al deliberatario della impartita approvazione alla definitiva aggiudicazione.

La gara si aprirà sul dato dell'annuo canone di italiane L. 140 (centoquaranta), quindi col minore ribasso di annue L. 360 in confronto di quello che veniva indicato nel precedente Avviso a stampa 27 gennaio anno corr., N. 928.

Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida.

Avvenuta l'aggiudicazione provvisoria, si accetteranno offerte purchè però non siano inferiori del ventesimo, sieno regolarmente cautate col deposito del decimo e sieno insinuate a protocollo della Direzione stessa fino alle ore 2 pom. del giorno 17 agosto, e non oltre.

Il quaderno d'oneri sarà reso ostensibile nel giorno precedente l'asta ed all'atto dell'asta, avvertendosi che nel medesimo havvi inclusa la condizione che s'intenderanno esclusi dall'affittanza quei tratti che fossero eventualmente per risultare di proprietà privata, o fossero dal Governo eccepiti, pei quali appunto l'amministrazione demaniale non assume alcuna garanzia di sorte.

Le spese d'asta, contratto, consegna e inserzione dell'Avviso nella Gazzetta di Venezia, saranno a carico dell'aggiudicatario.

Venezia, 19 luglio 1869.

Il Direttore, Cav. VERONA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di Cassa

da 1.° a tutto luglio 1869.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto giugno 1869		It. L.	51,202:56
Capitali investiti da diversi al 4 p 0,0.	It. L. 38 045:96		
Esatti da mutui	» 42,952:41		
id. da cambiali	» 139,187:01		
id. da carte di valore	» 3,827:15	»	224,012:53
Interessi esatti da mutui	» 9 396:40		
id. da cambiali	» 1,389.21		
id. da carte di valore	» 13.793:—	»	24,578:61
Rifusione di anticipazioni		»	481:12
Prodotti diversi		»	697:13
		It. L.	300,971 95

USCITA.

Restituzione a diversi per capitali investiti al 4 p. 0,0	It. L. 125.319:31		
Per interes consol.	» 22,626:17		
» detti correnti.	» 9,559.01		
	» 157,504:49		
capitali investiti in mutui L. 7,400:— in camb. » 87,539:51	» 94,939 51		
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni e spese diverse	» 1.940:27	»	254,384:27
Stato di Cassa a tutto 30 luglio 1869		It. L.	46,587:68

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,

Venezia, 3 agosto 1869.

Il Presidente di turno,

RICCO. 624

AVVISI DIVERSI.

N. 119. 627

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto e Comune di Venezia.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di V. Presa

Rende noto:

che nel giorno 6 settembre p. v., alle ore 11 ant., nell'Ufficio presidenziale in Mirano, avrà luogo la convocazione degl'interessati per devenire alla nomina di un Presidente in sostituzione di quello che cessa per anzianità di nomina.

Si previene che qualunque sia il numero degl'intervenuti, avrà effetto la radunanza, nella quale ognuno potrà dare un solo voto, potendo però chiunque è impedito d'intervenire personalmente, farsi rappresentare da un suo rappresentante munito di regolare mandato vidimato dalle Autorità locali e scritto e sottoscritto di mano del mandante, e se non scritto di sua mano, sottoscritto anche da due testimonii.

Dall'Ufficio presidenziale del Consorzio V. Presa, Mirano addì 6 luglio 1869.

I Presidenti,

LUIGI CO. MICHIEL — VINCENZO MOGNO

FRANCESCO dott. BIANCHINI.

Il Segretario,

F. Lironcurti

N. 133. 626

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.

Comune di Mirano

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di V. Presa

Rende noto:

che a motivo di dispendiosi lavori occorsi nell'arginatura del Tergola e del Lusor, della ricostruzione in Pietra di varii Ponti di legno e della imminente sistemazione degli scoli Fiumicello e Bazzana, anche quest'anno nel preventivo approvato dalla Regia Prefettura il gettito è determinato il L. 2500.

Il carico dunque de' singoli possessi risulta:

Pei fondi di classe I, di cent. 05, 2932 per ogni lira di rendita censuaria;

Pei fondi classe II, di cent. 06, 2612 per ogni lira di rendita censuaria;

Pei fondi di classe III di cent. 06, 3576 per ogni lira di rendita censuaria.

L'esazione è divisa in due rate, scadenti il 31 agosto e 30 novembre p. v., e seguirà con esenzione di caposoldo per parte dell'esattore sig. Filippo Pezzoni o suoi commessi, ne' luoghi e nei giorni sotto indicati, passati i quali, i debitori saranno soggetti alle penali ed all'escussione fiscale.

Il suddetto preventivo è da oggi ostensibile ad ogni interessato nell'Ufficio della Presidenza.

Indicazione dei giorni e luoghi di esazione, per la Rata I.

a Mirano nel giorno 26 usque 31 agosto, nell'Ufficio dell'esattore;

a Padova nel giorno 28 usque 31 agosto, presso l'esattore consorziale sig. Candeo;

a Camposampiero nel giorno 25 usque 31 agosto, nel Caffè Toffoli;

a Dolo nel giorno 27 usque 31 agosto, nel Caffè del Commercio;

Per la Rata II.

a Mirano nel giorno 25 usque 30 novembre;

a Padova nel giorno 27 usque 30 novembre;

a Camposampiero nel giorno 24 usque 30 novembre;

a Dolo nel giorno 26 usque 30 novembre.

NB. — Le esazioni per la seconda rata verranno fatte nei luoghi medesimi, indicati per la prima rata.

Mirano, 28 luglio 1869.

I Presidenti,

Co. LUIGI MICHIEL.

VINCENZO MOGNO.

Ing. FRANCESCO BIANCHINI.

Il Segretario,

Filippo Lironcurti.

REGNO D'ITALIA. 615

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve

La Giunta municipale di Domegge

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 31 agosto p. v., il concorso alle condotte medico-chirurgico-ostetrica e di mammana del Comune, coll'emolumento annuo di L. 1681:48 la prima, e la seconda di L. 172.83 da pagarsi entrambe in rate mensili posticipate.

La condotta comprende N. 2823, abitanti divisi nei tre vicini paesi di Domegge, Vallesella e Grea, e tutti aventi diritto alla gratuita assistenza.

I concorrenti dovranno insinuare al protocollo di questa Giunta municipale entro il suindicato termine le istanze corredate dai seguenti documenti:

Per la condotta medica.

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di sudditanza italiana;

c) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia, ottenuto in una delle Università del Regno.

Per la condotta ostetrica.

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di sana e robusta costituzione;

c) Diploma di ostetricia.

La nomina spetta al Consiglio comunale ed il servizio dovrà essere assunto un mese dopo ottenuta l'approvazione superiore.

Dall'Ufficio municipale,

Domegge, 27 luglio 1869.

Per la Giunta, Il Sindaco,

L. DA VIA'.

N. 787. 617.

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo.

Il Municipio di Paularo

AVVISA:

1. Che, andata deserta l'asta per la vendita di piante d'abete indetta con l'avviso 14 corr., N. 652, in ordine a conforme deliberazione di questa Giunta municipale pari data e numero del presente, nel giorno 11 agosto p. v. alle ore 11 ant. avrà luogo in questo Ufficio comunale un nuovo esperimento d'incanto sulle medesime, distinte per lotti e sul prezzo unitario e verso il deposito da farsi all'atto dell'offerta, come dal seguente

PROSPETTO:

N. prog. dei lotti	Denominaz.e dei boschi nei quali sono da tagliarsi le piante in vendita.	Num. delle piante	Dato d'asta pel prezzo delle piante di once XVIII L. C.	XV L. C.	XII L. C.	X tar.e L. C.	Deposito da farsi per ogni lotto L. C.
1	Meles, Cassso, Duron Sal chiè e Chiampada.	3193	22 67	15 76	8 07	3 66	2744 31
2	Tassaris e Pedreit, Pissignis e Morutedis.	3970	23 17	17 33	8 49	3 66	3186 15
3	Zermula.	5800	21 76	15 06	7 55	3 66	5034 —
4	Vieila, Ravinis, Boscat e Meledis.	7119	21 15	14 31	6 91	3 66	6295 54

2. Che l'asta sarà tenuta sotto la presidenza del R. Commissario distrettuale di Tolmezzo col metodo della candela vergine e secondo le norme tracciate dal Regolamento 3 novembre 1867, N. 4030.

3. Che si riterranno non seguite le aggiudicazioni fatte sui singoli lotti, qualora dall'esito dell'asta risulterà che alcuno dei lotti stessi sia rimasto invenduto.

4. Che, d'altronde, l'aggiudicazione definitiva avverrà solo dopo spirato il termine dei fatali da fissarsi con altro Avviso, restando frattanto vincolato il deliberatario con la sua ultima migliore offerta.

5. Che il deposito trattenuto verrà poi restituito anche al deliberatario all'atto della stipulazione del contratto per le piante acquistate: fermo in ciò e nel resto l'osservanza dei patti determinati nei Capitoli d'appalto che fin d'ora sono ostensibili presso questa Segreteria comunale.

Dall'Ufficio municipale,

Paularo, 28 luglio 1869.

Il Sindaco,

D. LENASSI.

N. 1350. 619

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio

Comune di Malo.

AVVISO.

Rimasto vacante il posto di medico-chirurgo-ostetrico del primo riparto sanitario in questo Comune, al quale è annesso l'annuo stipendio di it. L. 1802, di cui L. 246.91 per indennizzo del mezzo di trasporto, se ne apre il concorso a tutto il giorno 10 p. v. settembre.

La condotta è situata in piano, colle e monte, e gli abitanti ascendono a 2400 circa, la maggior parte al piano, le cui strade sono carrozzabili.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Segreteria municipale le relative loro istanze, munite della competente marca da bollo, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sana costituzione fisica;

c) Diploma comprovante la laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia;

d) Tabella accompagnata dai relativi documenti, indicante i servigi prestati nell'arte.

La condotta è vincolata ai patti e condizioni tracciate in apposito Capitolato, ostensibile in questo Ufficio.

La nomina del titolare è riservata al Consiglio comunale.

Malo, 2 agosto 1869.

Per il Sindaco,

RIGOTTI.

Il Segretario,

Danieli.

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE: LA FENICE

BILANCIO PER L'ESERCIZIO DELL'ANNO 1868

Introiti.

Per Premii appartati dall'ultimo esercizio per rischi pendenti		f. 1,528,086.78
» riserva per danni non ancora liquidati, e dopo diffalcate le tangenti spettanti ai riassicuratori		» 104,684.94
» premii e diritti introitati per 116 532 polizze di sicurtà, per la somma assicurata di f. 389 862,986.98, contro i danni degl'incendii; di rottura di lastroni a specchio, del trasporto per mare, fiumi, e terra, e contro quelli della grandine, con deduzione di tutti gli storni e dipennazioni		» 2,381,020.52
» Interessi e supporti		» 39 100.05
		Somma f. 4,052 892.29

Esiti.

Per danni pagati nell'esercizio in corso a 5772 parti, appar elenco dettagliato a stampa.	f. 1,618,872.36	
» Spese di ricupero, gratificazioni ed ogni altra spesa di liquidazione	» 30,562:06	
	f. 1,649 434.42	
meno		
» risarcimenti avuti dai riassicuratori	» 465,265.17	
	f. 1,184,169.25	
più		
» la riserva appartata pei danni non liquidati, dopo deduzione delle quote spettanti ai riassicuratori.	» 122 549:05	
		f. 1,306 718.30
» premii di riassicurazioni		» 643,806.62
» provvigioni, onorarii, stampe, viaggi, ed ogni altra spesa d'amministrazione, compreso affitti ed abbuoni		f. 398,839.55
» premii appartati per rischi ancora pendenti		» 1,583,169.08
» interessi del 5 % sopra f. 600,000 per 2000 azioni a f. 1000 con versamento del 30 %	f. 30,000:—	
» dividendo sopra 2000 azioni in ragione di f. 35 l'una	» 70 000:—	
» riportati al fondo di riserva	» 20 358:74	f. 120,358.74
		Somma f. 4,052 892.29

Vienna 1.° gennaio 1869.

621 **IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.**

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 AGOSTO.

La missione di Hassan Effendi in Egitto ha fatto oscurare ad un tratto il cielo in Oriente. La partenza di quell'aiutante di campo del Gran Visir per l'Egitto venne annunciata precisamente allora che si faceva sperare che la vertenza tra l'Egitto e la Porta fosse vicina a combinarsi. Lo scopo annunciato del viaggio giustificava gli allarmi. Hassan Effendi, si disse, recasi in Egitto per chiedere spiegazioni categoriche al Vicerè sul richiamo delle truppe egiziane da Candia, e sulle negoziazioni avviate da lui, quasi fosse un principe indipendente, nel suo recente viaggio in Europa, colle varie Potenze. Si vuole che Hassan Effendi sia latore d'un vero *ultimatum*, e si fa vedere nel fondo del quadro (dato che il Vicerè non dia le spiegazioni categoriche richieste) la destituzione del Vicerè, e la sostituzione a lui del fratello Mustafà Fazyl Pascià, che è ora in grand'auge alla Corte del Sultano, e fu fatto di recente ministro. Ora è evidente che Mustafà non potrebbe occupare il trono di suo fratello, se non mediante una guerra, che probabilmente non resterebbe limitata nel campo dell'alto [illegible], ma potrebbe avere la conseguenza di porre in fiamme tutto l'Oriente, e di ridestare tutte le passioni e tutte le cupidigie in Europa. Questa prospettiva non è punto ridente per chi vuole anzitutto la pace, e bastò l'annuncio della partenza di Hassan Effendi, per evocarla dinnanzi a noi, precisamente allora, che il conte di Beust aveva trovato una formula pacifica, che se non è una sottile ironia, è degna di di La Palisse. « Se dura la pace ancora per quattro anni, disse il signor di Beust, è da sperare che la pace durerà per un pezzo. » Che Hassan Effendi dovesse rompere questo lieto presagio, mostrando che la pace non durerà nemmeno un anno, e perciò non v'è speranza che possa durare per un pezzo?

Comunque sia, egli è certo che i giorneli e le lettere di Costantinopoli sono tutt'altro che rassicuranti, come non lo sono quelli di Cairo ed Alessandria. Si accenna a preparativi, si parla di tentativi fatti dal Vicerè presso le Potenze, si aggiunge che il Vicerè abbia tentato nel suo viaggio la Russia e la Francia, e che possa lusingarsi d'averle a protettrici. E invece di spegnere l'incendio la stampa viennese si gonfia le gote per soffiarvi dentro, come fa per esempio la *Neue freie Presse*, la quale, senza sgomentarsi punto della prima smentita toccata a proposito del prestito di 60 milioni, che essa aveva annunciato come conchiuso dal Vicerè colla Casa Oppenheim, ora parla d'una grande Società, che si organizzerebbe a Parigi. Di questa Società sarebbe somministratore di fondi il Vicerè, ed avrebbe per iscopo di fare una gran quantità di lavori e di abbellimenti nel Cairo ed Alessandria. Sin qui la cosa parrebbe d'indole affatta pacifica, ma nella coda dell'articolo troviamo il veleno. Questa Società avrebbe per membri principali molti giornalisti francesi. Questi incasserebbero i beneficii, e sosterrebbero nei giornali la separazione assoluta dell'Egitto dalla Turchia. Così il Vicerè, che aveva prima bisogno di fare un prestito, ora è in grado di dare i fondi per una grande Società industriale, e invece di adoperarli per far cannoni, li impiegherebbe in edificii, che frutterebbero molto denaro ai giornali di Francia, e questi gli farebbero, colla loro eloquenza, conquistare l'indipendenza assoluta dalla Turchia! Il progetto sembra bizzarro. Ad ogni modo preferiamo la guerra con articoli di fondo a quella coi *chassepots* o coi *fucili ad ago*. Sembra che la *Nuova Presse* di Vienna abbia dato questa notizia con leggerezza come quella del prestito. In ogni caso tocca rispondere ai giornalisti parigini che son nominati, e che le risponderanno probabilmente coi fiocchi.

La *Nuova Presse* ha pel Sultano una predilezione quasi figliale. Si è perciò ch'essa lo pone sempre in guardia contro il suo infedele vassallo. Dopo avergli suggerito già da qualche tempo di destituirlo, e di sostituirgli il fratello Mustafà Fazyl, ora lo avverte che il Vicerè non si lascierà vincere nemmeno da Hassan Effendi, che cercherà di temporeggiare, per far scoppiare il fulmine a tempo opportuno, quando la questione sarà matura, cioè quando i giornalisti francesi, membri di quella tale Società, avranno sufficientemente agitato la questione della separazione dell'Egitto dalla Turchia. Sino allora Ismail pascià sarà prudentissimo, farà le viste di non volere e procederà coll'alleanza dell'equivoco. La *Nuova Presse* avverte quindi il Sultano di stare in guardia. E sta bene, ma non vorremmo che il Sultano fosse imprudente invece egli, ed accettasse l'imprudentissimo consiglio datogli dalla *Presse* di destituire il Vicerè, consiglio che provocherebbe certo la guerra.

L'*Italie*, rifacendo un po' la storia della dinastia che ora regna in Egitto, e nel 1840 colla vittoria di Nezib parve minacciare la stessa dinastia del Sultano, fa vedere che il firmano col quale Mehemet fu creato Principe ereditario in Egitto era un compenso alla perdita di Candia e alle pretensioni sulla Siria, e sebbene il firmano d'investitura e il protocollo delle Potenze che firmarono la quadruplice alleanza contengano riserve in favore dell'alta sovranità del Sultano, pure il Principe d'Egitto non è un *governatore turco come un altro*, e la minaccia di destituzione, senza un accordo cogli autori dei protocolli europei è *una pura e semplice bravata*.

Dinnanzi ai consigli temperati, che la stampa d'Italia e di Francia dà al Sultano, noi crediamo che esso non vorrà adottare la politica suggeritagli dalla *Nuova Presse*, e che sebbene si sia pomposamente annunciato che Hassan Effendi era latore d'un *ultimatum*, questo non avrà le conseguenze che gli *ultimatum* sogliono avere. Difatti un dispaccio d'ieri fa sperare che la vertenza tra la Turchia e l'Egitto si possa ancora accomodare. Ad ogni modo la questione non interessa soltanto l'Egitto e la Turchia, ma interessa al più alto grado l'Europa intera. Or questa, che non ha lasciato scoppiare la guerra per la questione di Grecia, non lascierà nemmeno che scoppii per favorire le ambizioni d'un Vicerè, o per far provare il piacere della vendetta al suo alto signore, il Sultano di Costantinopoli.

I fatti di Sebenico.

Sui fatti di Sebenico diamo oggi la relazione che ne dà un giornale stesso di Zara il *Dalmata*. È un testimonio imparziale, e il suo racconto combina con quello del *Corriere delle Marche*, già da noi riprodotto:

Un fatto grave e doloroso avvenne la sera del 31 luglio p. p. a Sebenico.

Un legno da guerra della R. marina italiana, la pirocorvetta di terz'ordine *Monzambano* di 230 cavalli di forza, armata di 3 cannoni e con 120 uomini di equipaggio, aveva, la sera innanzi, gettato l'àncora nel porto di quella città. Il *Monzambano* si trovava nelle nostre acque per eseguire, d'accordo coll'I. R. piroscafo austriaco, *Trieste*, alcuni rilievi idrografici delle due coste dell'Adriatico.

Forse per ricambiare alla buona accoglienza fatta tempo addietro in Ancona all'ufficialità dell'I. R. piroscafo *Trieste*, sembra che fosse stato raccomandato all'Autorità politica di Sebenico di esuberare in cortesia cogli ospiti italiani. A quest'uopo si prestarono anche il Municipio e la Società del Casino, e di comune accordo fu stabilito di dare sulla piazza del Duomo, convenientemente illuminata, un trattenimento musicale.

La cosa dispiacque ai corifei del partito russofilo, i quali, estendendo perfino a soldati e sudditi esteri l'odio che nutrono contro i Dalmati che parlano in italiano, cominciarono a sobillare la rustica popolazione dei borghi, con suggestioni ed arti di ogni natura. I frequentatori della *Citaoniza* dovevano naturalmente, avversare ed intorbidire il modesto divertimento, subito che ad esso prendevano parte i socii del Casino! A questa causa di attrito se ne aggiunse un'altra, che parrà strana ed inverosimile a chi non conosca le miserie e le animosità che i partiti più o meno politici hanno fatto pullulare tra noi. Già da parecchi mesi l'antica banda musicale di Sebenico si è scissa in due frazioni, e ciascuna di esse si è costituita separatamente ed indipendentemente. Una porta berretti rossi e s'intitola *banda cittadina*, l'altra porta berretti azzurri e si chiama *banda comunale*. La prima è sostenuta da alcuni negozianti, da artisti e da parecchi del popolo: la seconda è sostenuta dal Casino e dal Comune. Ambedue le bande, meno qualche leggiero elemento croato, sono formate di individui che aderiscono al partito di cui è organo il nostro giornale; ma ciò nondimeno esiste tra esse una gara deplorabile, la quale esce sovente dai limiti di un utile emulazione. Più volte nei giorni scorsi si fu alla vigilia di qualche serio tumulto, e la *Citaoniza*, approfittando delle circostanze, cercò di tirare insensibilmente a sè la *banda cittadina* ed i sostenitori di essa. Speriamo però che ciò non le riuscirà, e che i nostri amici di Sebenico, posterganda ogni rancore ed ogni velleità personale, sapranno far rivivere quella conciliazione, ch'è nel desiderio di tutti gli onesti.

Ciò premesso, e quando avremo soggiunto che la banda, la quale doveva sonare quella sera in piazza, era la banda dei berretti *blu*, i nostri lettori comprenderanno benissimo che non errammo punto nel classificare questo incidente tra le cause che provocarono i funesti eccessi che siamo per narrare.

Dal *Monzambano* erano scesi a terra quasi tutti gli ufficiali, ed una sessantina circa di marinai e soldati. I primi si avviarono verso la piazza, ch'era gremita di signore e di cittadini, ed i secondi si dispersero in parecchie comitive per le osterie, per i Caffè e per le strade della città e dei borghi.

Mentre, verso le ore 10 di sera, il comandante del legno italiano passeggiava in piazza in compagnia de' nostri e de' suoi ufficiali, si notò improvvisamente un insolito bisbigliare, l'allontanarsi di taluno per poi subito ritornare, e dopo un momento si udì correre voce che uno dei nostri gendarmi era stato ucciso in Borgo di Terra dai marinai del *Monzambano*. Ognuno guarda stupefatto il vicino, e nessuno presta fede a tale voce; i sonatori stanno per imboccare i loro strumenti e dar principio ad una *polka*, quand'ecco che un ufficiale austriaco, correndo dalla via principale viene sulla piazza (probabilmente per avvertire i proprii superiori di ciò che altrove succedeva) e poi sparisce. Tutto ad un tratto, si ascoltano grida ed uno sparo di arma da fuoco: le signore sono invase da spavento; le madri cercano di allontanarsi coi proprii figli, questi piangono, il marito va in cerca della moglie e viceversa; parecchi degli astanti si dirigono verso le due scalinate che conducono alla parte superiore della città; i più entrano nei locali del Casino ch'è zeppo; insomma, succede una confusione da giudizio universale.

Ecco quale era la causa di tanto trambusto: Diciassette soldati e marinai italiani si erano ridotti in un'osteria del Borgo di Terra, dove pur riedevano parecchi sott'ufficiali dei nostri. Ivi mangiarono, bevettero e cantarono allegramente, innalzando di tratto in tratto degli evviva all'Italia ed al loro Re. Terminato il pasto, pagarono il conto, e mantenendo sempre un contegno urbano e delicato, tranquillamente se ne andarono. Arrivati a poca distanza, cioè presso il Teatro, sarebbero stati assaliti a sassate da una masnada di contadini. Gl'Italiani, cinque o sei dei quali erano un po' brilli, essendo disarmati, si ritirarono, e siccome non conoscevano la strada che conduce alla marina, fecero, per ricoverarsi nella osteria dove avevano cenato. Senonchè, trovarono chiusa la porta: picchiarono, ma essa non si aprì, allora tentarono di scassinarla. In quello sopraggiunsero due gendarmi che furono dagl'italiani disarmati, feriti e costretti a fuggire. E qui converrebbe appurare bene la cosa, per conoscere l'enigma di siffatta opposizione alla gendarmeria, la quale non poteva che venire in soccorso degli aggrediti marinai. Questi ultimi, irritati da un nuovo attacco dei contadini, ne ferirono tre facendo uso dei due fucili tolti ai gendarmi, e poscia si sbandarono per la città, rompendo i vetri di alcuni negozii e disarmando altri due gendarmi.

Intanto sopraggiunsero altre brigate di contadini, per cui, sopraffatti dal numero, i marinai del *Monzambano* dovettero darsi a precipitosa fuga, cercando ricovero nei Caffè e nelle case private. Furono esplosi contro di essi parecchi colpi di fuoco: non si udivano che urli, grida di *aiuto* e di *morte*, ed un continuo strepito di sassate. Finalmente, comparvero sopra luogo alcune squadre di soldati, le quali cercarono di ristabilire l'ordine. Tre marinai italiani si gettarono in mare per raggiungere il proprio bastimento, e furono raccolti da una scialuppa spedita dal bordo in loro aiuto. Appena alle tre ore del mattino si ebbe un po' di quiete, e la ciurma del *Monzambano* potè imbarcarsi. Il bastimento però non si allontanava, mancandogli ancora un uomo, il quale appena alle 5 raggiunse la riva, si gettò in mare, e venutagli incontro la sua scialuppa, fu salvo.

Gl'Italiani ferirono gravemente due gendarmi e leggiermente tre contadini. Tra i loro, ebbero quattordici feriti, quasi tutti gravemente.

Alle sei di mattina, il *Monzambano* salpò ed andò a gettare l'àncora fuori del canale di Sebenico, tra Provicchio e Vodizze.

Questi disgustosissimi fatti li abbiamo desunti da parecchie lettere pervenuteci colla posta di domenica. Pubblicheremo pure le altre notizie che ci perverranno colla posta d'oggi, 3 corr.

Ecco a qual punto giunsero le intemperanze di un partito, che ha ormai varcato tutti i limiti della legalità, e che, come oggi, ha aggredito a mano armata dei sudditi esteri protetti da una bandiera amica, sarebbe pronto domani ad innalberare l'anarchico vessillo della guerra civile. Al Governo i commenti!

Che cosa sarebbe successo, se la ciurma del *Monzambano* fosse stata armata? Che cosa potrà succedere se nei porti italiani si pensasse di fare una rappresaglia contro i nostri legni che si trovano colà per iscopi di commercio? Ancora al Governo i commenti!

Così alcune dozzine di contadini ubbriachi e sobillati hanno potuto gettare una macchia riprovevole sopra una città che finora si mostrò sempre con tutti ospitale e civile, e la cui popolazione, nella sua grande maggioranza, è affatto estranea allo scandalo ed al disordine da noi deplorato.

Coll'ultimo piroscafo del Lloyd partirono alla volta di Sebenico un consigliere del nostro Tribunale, il procuratore di Stato ed un delegato luogotenenziale, per inquisire sulle scene tumultuose di Sebenico. Assieme ad essi partì pure un distaccamento di truppa.

Lo stesso giornale ha quanto appresso:

Da un'altra lettera, pervenutaci da Sebenico e scritta dopo la precedente, togliamo i seguenti brani:

« Credete forse che dopo l'arrivo della Commissione inquirente dei soldati spediti da Zara, i noti agenti della *Citaoniza* abbiano smesso della loro esaltazione? Oibò! — Questa sera sull'imbrunire apparvero per la città attruppamenti di 50, di 80 e di 100 persone, le quali percorrevano le principali vie, cantando i soliti inni nazionali slavi, e prorompendo nelle solite minacce, intramezzate di tanto in tanto dalle acclamazioni di *viva la bandiera ungarica*.

« Questa mattina arrivò qui un brigantino mercantile italiano, dal quale sbarcarono or ora a terra alcuni dell'equipaggio. Accortisi gl'irrequieti della loro venuta, li seguivano dappresso, tenendo discorsi tutt'altro che rassicuranti.

« La corvetta *Monzambano* è partita questa mane per Ancona, ove si trovano per lo smercio del vino una barca da Sebenico, una da Vodizze, e due di Zlarin. — Dio preservi quegli innocenti da una rappresaglia!

« Se il Governo non prende, riguardo alle cose nostre, dei provvedimenti pronti ed energici, oso vaticinare qualche catastrofe assai seria; poichè la pazienza dei cittadini potrebbe stancarsi e dar luogo ad una reazione, le cui funeste conseguenze sarebbero incalcolabili. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 agosto.

Monumento patrio. — Riceviamo dal sig. Giorgio Casarini la seguente comunicazione che ci affrettiamo a pubblicare, perchè ispirata da un nobile affetto alla patria e all'uomo che in un epoca gloriosa ne fu la personificazione:

L'*undici agosto* 1869, saranno ormai scorsi oltre venti anni dacchè al grido delle potenti parole uscite dalle labbra del grande cittadino Daniele Manin:

« per queste 48 ore governo io »

si calmarono quelle burrascose effervescenze che minacciavano la tranquillità d'un popolo che aveva tutto sacrificato all'amor della Patria.

L'undici agosto 1869 *oltre vent'anni dopo* saranno esposti alla pubblica vista i ricordi della eroica resistenza che renderà sempre memorabile quell'epoca di dolore e di gloria.

La singolare mia idea da molti applaudita, sarebbe stata prima d'ora compiuta, ma le tenui mie forze economiche avendo resa necessaria l'assistenza di non pochi benemeriti cittadini, i quali, accettando il mio programma, offersero il loro obolo di patria carità, furono la causa principale del deplorabile ritardo.

Quanto prima saranno stampati i loro nomi colla entità delle loro offerte, e se quelle in denaro (quantunque ne fosse prefinito il pagamento soltanto dopo compiuto il lavoro) non raggiunsero il preventivato dispendio, ho dovuto forzarmi a compierlo colle mie poche risorse, e colla mia gratitudine ai generosi che mi coadiuvarono.

Ad ogni modo io devo chiamarmi ben fortunato che la tarda mia età, quasi ottantenne, sia giunta a far sorgere questo patrio tributo alla nostra Venezia. — Così pure volesse il Cielo che giunger potessi a veder anche compiuto l'altro tanto da me caldeggiato progetto, che il Monumento di quel grande sorga degno di Lui nel luogo ove echeggiarono le prime parole di libertà, le quali, dopo un mezzo secolo di affanni, ruppero le abborrite catene del dominio straniero, ed iniziarono il riscatto d'Italia.

Sabato 7 agosto 1869.

Giorgio Casarini

Maggiore dello stato maggiore della Guardia civica di Venezia.

Alcune tecniche difficoltà non mi permisero di dare l'ultima mano ai lavori, ma non volendo mancare al troppo precoce avviso della Gazzetta, *mi riservo di compierli.*

Arrivi. — Se non siamo male informati, arriverebbe in Venezia nei primi giorni di settembre S. M. l'Imperatrice dei Francesi, accompagnata dal nostro Re. Pe ciò appunto si fanno preparativi nel Palazzo reale.

Commemorazione del Somma. — Nell'occasione in cui la Società filodrammatica Salvini celebra l'anniversario della morte dell'avv. Somma Antonio, uscirà un opuscolo intitolato: *Tributi alla memoria del defunto avv. Antonio Somma*, pei fratelli Guido ed Emilio Dezan.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nei giorni 5 e 6 corrente, 20 libbre di pesce in istato d'incipiente o avanzata putrefazione; e 3 partite di cocomeri, erbaggi, meloni e frutta guaste.

Salvamenti. — Ieri, alle ore 5 e mezza, nel canale di S. Martino, cadde un fanciullo, ma fortunatamente potè essere salvato da Luigi Bollani, che si gettò tutto vestito nell'acqua, e lo trasse dal di sotto di una barca, dove a morte sicura era stato trascinato. Questa mattina, alle 8, un altro fanciullo cadde in acqua nel rivo dell'Arsenale, ma fu immediatamente raccolto.

Simili casi, quantunque non abbiano funeste conseguenze, si ripetono troppo spesso, perchè non si abbia a deplorare la colpevole trascuranza dei genitori, che abbandonano sulle vie e ne' luoghi

APPENDICE.

La *Forza del destino* di Verdi a Vicenza.

Parlare d'un opera musicale, e specialmente d'uno dei capolavori di Verdi, dopo di averne udito solo una prima rappresentazione, è cosa difficilissima, per non dir temeraria; ma il còmpito riesce ancora più difficile, quando l'ambiente circostante non risponde perfettamente alle proprie impressioni. Ed invero il teatro non era affollato come avrebbe dovuto legittimamente aspettarsi e troppe lacune c'erano nei palchetti degli ultimi ordini; ed il pubblico, almeno per una parte, non mostrò di pienamente comprendere la musica elettissima che gli veniva imbandita; applaudì sì, ma non con quell'entusiasmo irresistibile, che in molti punti sarebbe stato ben dovuto; lasciò passare inosservato qualche pezzo di stupenda fattura armonica o di purissima melodia per applaudirne invece qualche altro, sempre bello, come tutta la roba di Verdi, ma di minor rilievo; diede soverchio e non giusto peso ad alcuni accessorii, sicchè, a mo' d'esempio, la vista delle due lunghe file di frati nell'ultima scena del second'atto gli destò troppo spontanea ilarità, perchè potesse prestare attenzione a quel magnifico preludio, suonato internamente dall'organo, che precede la processione. Eppure questo stesso pubblico ascoltò con religiosa attenzione la magnifica sinfonia, mostrò, con molta intelligenza, di gustarla ne' suoi punti più saglienti, l'applaudì entusiasticamente alla fine e ne volle insistentemente ed ottenne la replica.

Bisogna però confessare che, eccettuate due o tre *cabalette* della vecchia maniera, la *Forza del destino* s'avvicina piuttosto alla nuova maniera filosofico-drammatica di musicare del Verdi, onde occorre molta attenzione per afferrarne di primo tratto tutte le bellezze; il che d'altro canto garantisce che ad ogni volta che l'opera sarà ripetuta, essa produrrà sempre maggiore effetto sul pubblico e finirà coll'esercitare su di lui un vero fascino.

Non si creda per queste nostre parole che l'opera non abbia piaciuto, od abbia avuto soltanto un successo di stima: nò, essa piacque moltissimo e qua e là ci fu un vero entusiasmo per la sua esecuzione; ma non destò quel fanatismo, che noi avremmo creduto.

Il vero soggetto dell'opera è tutto quello di lugubre e di straziante che si possa immaginare. Un Alvaro, di origine regale indiana, ama Leonora, figlia di un marchese di Calatrava, e non potendo sperare l'assenso del di lei genitore, la induce a fuggire dalla casa paterna. Sorpresi sul più bello, Alvaro, che è minacciato dal marchese di farlo arrestare dai servi e poi tradurre al patibolo, e prima voleva difendersi con una pistola, si consegna inerme al suo nemico, ma per una di quelle combinazioni che nascono sul teatro, la pistola, ch'egli getta lungi da sè, si esplode nel cadere a terra e la palla ammazza il marchese. Onde già nel prim'atto abbiamo una morte ed una maledizione.

Leonora, che ignora dove sia fuggito il suo amante e teme la vendetta di suo fratello Don Carlo, che giurò di vendicare il padre, si reca ad un convento di frati situato fra monti, ed ottiene dal padre guardiano di vestirsi da frate e di isolarsi in un *santo speco*, dove anima viva non aveva accesso. Don Alvaro, che non sa neppur esso che cosa sia avvenuto di Leonora, si reca al campo spagnuolo in Italia sotto mentito nome e salva la vita, non conoscendolo, a Don Carlo, che pure ha assunto altro nome, per potere più facilmente rinvenire il seduttore della sorella. Dopo aversi perciò giurata eterna amicizia, vanno ambedue alla battaglia e Alvaro è mortalmente ferito. Credendosi vicino a morte, affida a Don Carlo le chiavi d'una valigia perchè ne prenda un piego, e, lui spento, l'abbruci. Don Carlo, venuto da qualche parola in sospetto che il suo novello amico sia propriamente Alvaro, vorrebbe accertarsene aprendo il piego. Rifugge da quell'atto indegno, pel quale taluno non avrebbe adesso tanti scrupoli se si trattasse di *montare una macchina*, ma però, transigendo colla delicatezza, apre un astuccio nel quale si trova il ritratto di Leonora, onde viene in chiaro della realtà. Alvaro non muore, ma guarisce, e Carlo approfitta della sua guarigione per isfidarlo a duello; si battono, ma vengono separati da una pattuglia. Alvaro allora, comprendendo essere impossibile di rintracciar Leonora, anche per non esporla alla vendetta del fratello, che pur di essa ha giurato la morte, si decide a farsi monaco. Ma Carlo scopre il convento ov'egli si è riparato, vi si presenta, provoca con ogni sorta d'ingiurie il povero frate, il quale gli oppone la più evangelica rassegnazione, e gli chiede pietà e perdono, sinchè, avendone ricevuto uno schiaffo, perde la pazienza, accetta la disfida, e nel duello uccide Don Carlo. Ma siccome questo duello accade nelle vicinanze di quel tale *santo speco*, nel quale è riparata Leonora, questa, creduta un monaco, è chiamata ad assistere il morente Carlo, nel quale riconosce il fratello, ed il quale, in qualche antitesi colla sua invocazione di un confessore per avere *salva l'alma* riconosciutala alla sua volta, approfitta dell'ultimo istante di vita per immergerle un pugnale nel seno.

Con queste altre due morti finisce il dramma, avendo il Verdi cangiata ora la chiusa di prima, nella quale si ammazzava anche Alvaro.

Per interrompere l'atrocità delle situazioni, havvi però nel principiare dell'atto secondo una scena di mulattieri e contadini in un'osteria, dove una zingara (*Preziosilla*) dice la ventura, e Don Carlo travestito da studente narra la sua storia; e poi, nell'atto terzo, una vivace pittura della vita del campo con cori di pattuglie, di vivandiere, di questuanti e di reclute, la quale termina con un magnifico *rataplan*.

A rattemprar del pari la lugubrità del soggetto, Verdi, con felice ardimento, frammise all'elemento sì strazinatemente drammatico l'elemento comico nel personaggio di Trabuco prima mulattiere e poi rivendugliolo, e molto più in quello di *Fra Melitone*, specie di converso o frate addetto alle opere manuali, il quale distribuisce in Spagna la minestra ai poveri affollati alla porta del convento e poi, seguìto l'esercito quale infermiere e cappellano, è tratto a partecipare di quella baldoria, e predica sopra una botte, fra il serio e il burlesco, ai soldati.

Ognuno vede come il tessuto del libretto, offra la massima varietà di situazioni e di concetti al maestro, che seppe acconciarvi sopra varii pezzi, come tutta la scena dell'osteria e tutta quella dell'accampamento, che rifulgono di rare bellezze e sono per di più assai popolari; ma è certo però che tutta questa varietà nuoce, in fine dei conti, all'effetto complessivo del dramma, distogliendo troppo dall'azione principale l'attenzione degli spettatori.

La sinfonia, come già dicemmo, è qualche cosa di veramente delizioso. In essa sono riuniti alcuni dei motivi più saglienti dell'opera, ma abbellendoli e variandoli con un delicatissimo lavoro istromentale, nel quale campeggiano specialmente i violini ed i violoncelli. Bisogna dire il vero; essa fu suonata dall'orchestra intiera magnificamente, con islancio, e con una estrema finitezza di colorito, che ne fece risaltare anche le più minute bellezze; nè alcuno si meraviglierà d'una sì perfetta esecuzione, allorquando sappia ch'essa era diretta, soggiogata, magnetizzata, dal gesto, dagli occhi, dalla voce persino del Mariani, il quale non rifugge dal segnare marcatamente il tempo, o dall'indicar sottovoce gli smorzati, quando ne faccia d'uopo, ond'è forza che tutto obbedisca al prepotente influsso del suo ingegno e del suo alto valor musicale. Laonde furono giuste le ovazioni ripetutamente a lui prodigate.

Nel primo atto non havvi alcun pezzo, che entusiasti veramente l'uditorio; ci sono però alcune melodie, come quella della romanza di Leonora, e dell'adagio di Alvaro, quando vuol persuadere Leonora che *nulla opporsi può all'incanto, D'un amor sì puro e santo*. È pur notevole quel punto in cui Leonora è tutta sconvolta dal pensiero di dover abbandonare il padre e prorompe in singhiozzi accompagnati dai gemiti dell'orchestra. L'atto si chiude con una stretta, che riuscirebbe di grande effetto, se il pensiero non rimanesse sospeso nel sentirsi trasportato al *suon dell'arpe angeliche* del Poliuto.

Si può immaginare quanto la *Stolz* (Leonora) fosse festeggiata al suo primo apparir sulla scena, e quand'ebbe campo di sfoggiare la potente e toccante sua voce; non minori però furono gli applausi e le chiamate pel *Fraschini* (Alvaro) che fino dalle prime note entusiasmò il pubblico con quella sua voce di perfetto tenore, e con quelle aggiustatissime e facili modulazioni, che riescono dolcissime anche nei momenti della maggior vibrazione e sì potentemente contribuiscono all'effetto drammatico.

La scena nell'osteria, che forma la prima parte del second'atto, è un complesso delle cose più svariate, ma però intrecciate insieme, con tanto artificio e con tanta sapienza musicale da comporne un tutto armonico deliziosissimo. C'è una canzone guerresca di Preziosilla (*Spitzer*) con un magnifico ritornello del coro, ch'è manifestamente destinata a divenir popolare; essa si chiude con certi briosi scherzi dell'indovina, che non vuole lasciarsi illudere dal finto studente, i quali sono tutto quello di più festivo ed originale, che si può immaginare. Peccato però che la *Spitzer*

pericolosi i loro bambini, e perchè non si abbiano ad invocare severe misure penali contro di essi.

Disgrazia. — Stamane, certa Carolina Fortuna d'anni 35, si gettò fuori dalla finestra al 3.° piano della propria abitazione, e rimase sull'istante priva di vita.

Apoplessia. — Ieri cessava di vivere improvvisamente certa Dallago Cecilia, d'anni 52.

Le guardie di P. S. arrestarono il 7 corr.; P. C., disertore dall'armata nazionale; e P. T. d'anni 16, per giuoco proibito.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 8 agosto.

In contraddizione colle notizie che annunziano la chiusura della sessione della Camera, ci perviene l'altra notizia che la Commissione eletta per l'esame del bilancio 1870 sia convocata pel 13 corr., e che i relatori siano stati invitati a sollecitare i loro lavori ed a portare con sè quelle parti che tengono in pronto.

Diciamo in *contraddizione*, giacchè, a nostro credere, se la sessione si chiudesse, le Commissioni cesserebbero, e quindi la riconvocazione di esse mostra per lo meno non essersi ancora deciso di chiudere la sessione.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 7 agosto.

⊠ L'*Opinione*, è uscita fuori questa mattina con uno dei suoi soliti articoli, nei quali, gira e rigira, finisce sempre con dire che il Ministero deve andarsene. Ma per quanto sia riconosciuta da tutti l'oculatezza e l'autorità del giornale di via S. Gallo, a pochi viene in mente di secondarla in questa sua velleità di dimissioni ministeriali, imperocchè si comprende che adesso non avrebbero un significato legittimo e creerebbero una situazione peggiore di quella attuale.

Comincia al contrario, a prevalere un'idea ch'io vi ho segnalato da qualche giorno, e che mi auguro possa trionfare. Tratterebbesi, cioè, di riconvocare la Camera alla metà di settembre, di far discutere i bilanci del 1870, e di chiedere poi quei provvedimenti che si reputano indispensabili per isbrigare importanti faccende. Il Ministero, in codesta congiuntura, esporrebbe alla Camera le proprie intenzioni, e le domanderebbe un voto esplicito, che potesse servire di norma ad ulteriori deliberazioni; per tal modo si uscirebbe nella maniera più legale da una situazione divenuta adesso assai penosa, massime perchè è la più incerta di quante se ne possano immaginare, e il Gabinetto potrebbe assumere dinanzi al paese quell'attitudine ferma e risoluta, che adesso gli manca.

Non posso assicurarvi che questo disegno prevarrà, perchè, fra le altre cose, ignoro se tutti i ministri vi acconsentano; ma posso dirvi con sicurezza ch'esso è caldeggiato da membri politici ragguardevolissimi, e che propongonsi di far di tutto perchè sia accettato. Giova sperare che i loro sforzi ottengano il risultato a cui mirano, giacchè è manifesto che, a vincere le situazioni difficili, meglio valgono i prudenti temperamenti, che le soluzioni avventate.

Riprodurrete forse voi pure nelle vostre colonne la circolare del ministro Pironti, relativa alla licenza d'una parte della stampa. Confesso che questo documento, quantunque ispirato da un'eccellente intenzione, non è sembrato nè opportuno, nè lodevole. O si riconosce che la stampa eccede i limiti comportati dalla legge, ed allora le circolari non bastano, ma occorrono, provvedimenti speciali, ed una modificazione seria alla legge che da sè sola com'è, non basta a farsi rispettare; o non si riconosce questo; ed allora non val la pena di mettere il campo a rumore. In generale, noi abbiamo in materia di stampa delle idee singolari; e per quanto vi sieno ministri e deputati che riconoscono l'insufficienza della presente legge, nessuno osa proporre quei temperamenti che sembrano più adatti, per timor di passare per reazionario. Tuttociò non è che una delle tante prove della fiacchezza delle convinzioni che oggigiorno prevalgono. Cavour, che pure era divotissimo ai principii di libertà, s'è trovato due volte in cinque anni a dover sostenere col massimo rigore alcune modificazioni alla legge sulla stampa, ed una delle cose ch'egli riputava più conveniente era questa, che siccome è impossibile frenare con una sola legge tutti gli abusi che immancabilmente derivano dalla libertà della stampa, è d'uopo correggere via via quelli che si presentano in modo più visibile. Mi pare che si possono avere principii di questo genere e cercarne anche l'applicazione, senza essere per questo un reazionario.

Passando ad altro, v'ho mandato a dire per mezzo del telegrafo che il ministro delle finanze ha ripreso l'idea di aprire al pubblico la sottoscrizione delle Obbligazioni ecclesiastiche. Egli aveva intavolato trattative con alcune Case bancarie, che avrebbero scontato la più gran parte di codeste Obbligazioni; ma non è riuscito a combinar nulla, giacchè i rappresentanti di quelle Case esigevano patti, che il ministro non poteva accettare. Di qui il pensiero di ricorrere al pubblico. Se non che bisognerà pure trovare un espediente; giacchè, dovendo procurarsi almeno 70 milioni, e non essendovi pel momento alcuna richiesta di quei titoli di credito, non si può fare a meno che scontarli. Giova sperare che il Digny troverà la maniera di compiere questa operazione in modo conveniente; tuttavia la situazione finanziaria sarà pur sempre gravissima, e ci converrà anche una volta rivolgere ad essa tutti i nostri pensieri.

I fatti di Sebenico hanno naturalmente prodotto una penosa impressione anche qui in Firenze. Sono stato assicurato che il generale Menabrea, ricevuta comunicazione del rapporto ufficiale diretto dal comandante il *Monzambano* al ministro della marina, ne ha spedita copia al nostro rappresentante in Vienna, ingiungendogli di domandare al Governo le necessarie spiegazioni, e quelle sodisfazioni a cui hanno diritto i nostri marinai così malamente offesi e perseguitati. Se avrò maggiori notizie su questo particolare, non mancherò di trasmettervele.

Nella *Gazzetta Uffiziale* del 7 corr. si legge:

Per la rovina del ponte del Rio Secco sulla ferrovia della Savoia fra San Giovanni di Moriana e St-Michel, il treno diretto colla corrispondenza di Parigi non potè giungere a Lanslebourg prima delle 7 40 pomeridiane, e quindi a Torino prima della mezzanotte. Esso perdette perciò la coincidenza col treno che parte alle 9 40 per Firenze.

Leggesi nella *Nazione* in data del 7:

« Siamo in grado di affermare che la notizia data da un giornale di Firenze intorno a trattative assunte colla *Banca di Parigi* per l'alienazione di 100 milioni di Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, non ha nessun fondamento.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 7:

Da una lettera di Palermo avevamo già appreso che il partito clericale autonomista, reso baldanzoso dall'esito delle elezioni che le sue liste hanno ottenuto in quella città, andava assumendo un contegno provocante. Il linguaggio dei sanfedisti e dei loro giornali ha fatto temere ai liberali che quei signori volessero ritentare l'alzata di scudi, o, per dir meglio, *di ladri* del settembre 1866, al grido di *viva la Repubblica*. Questo timore dei cittadini onesti, non della lega, potrebbe far nascere una collisione, giacchè il partito liberale è stanco delle sette, e non vuole lasciarsi imporre dalla canaglia onesta o disonesta, al soldo dei corvi e delle cornacchie.

Persona che conosce Palermo ed ha avute notizie di là, ci dice che le Autorità sono preoccupate, non tanto del pericolo di una ribellione, che sarebbe subito soffocata, quanto di quello d'un conflitto di partiti, provocato dall'audacia degli uni e dalla stanchezza degli altri.

E infatti, che in una città come Palermo si abbia a veder proclami intestati coll'*evviva sant'Ignazio*, è cosa enorme. È cosa ancor più mostruosa della lega delle fecce repubblicane e reazionarie, per mettere le case a fuoco e a sangue, e vendere la carne di carabiniere.

Ma il Governo e il partito liberale sono avvertiti, e il generale Medici leverà il ruzzo a qualunque lega.

Il giudizio dei Palermitani farà il resto.

E più oltre:

Sentiamo in questo momento che ha avuto luogo in Palermo una dimostrazione al Municipio. Ci mancano dettagli; sappiamo però che è cosa senza conseguenza.

Leggesi nell'*Opinione* sotto la *Cronaca cittadina*:

L'egregio professore Sbarbaro ci ha mandato da Modena un lungo manifesto, che da principio, per la sua forma, abbiamo creduto un *Invito sacro* colla relativa indulgenza plenaria. Invece è un invito ad un *meeting* in Modena, per sciogliere un *problema di alta moralità* e gridare *viva la lega degli uomini onesti*.

Professiamo grande rispetto per gli *uomini onesti*, ma li preferiamo *senza lega* e soprattutto *senza cattiva lega*. Quanto alla moralità, è anch'essa una gran bella cosa; tutto sta nell'intendersi, locchè è molto difficile pei tempi che corrono, e col termometro a 38 gradi.

Per queste ragioni abbiamo deciso di non pubblicare l'*Invito sacro*, tanto più essendo persuasi che ben pochi di Firenze sarebbero accorsi alla voce dell'illustre prof. Sbarbaro, colla sola barbara prospettiva di *sciropparsi* quindici o venti discorsi che, non pel merito degli oratori, a cui rendiamo il dovuto omaggio, ma per l'argomento e la stagione, potrebbero riuscire più o meno barbareschi.

Dispacci telegrafici.

Parigi 7 agosto.

La Commissione del Senato incaricata di studiare il progetto del Senatus-consulto, ha costituito il suo ufficio, nominando Rouher a presidente e Bauchard a segretario. (*Op.*)

Parigi 7 agosto.

Rettificazione e chiusura della Borsa: Rendita italiana 56, 35. Dopo Borsa la rend. italiana si contrattò al 56, 40, la francese a 73, 35 con tendenza al rialzo.

Lo stato di salute del ministro della guerra è migliorato. (*Stampa.*)

Berlino 4 agosto.

La *Correspondance provinciale* dice, a proposito della presentazione del progetto di Senatoconsulto:

« È evidente che questo progetto pone le fondamenta d'un allargamento notevole e prezioso delle attribuzioni onde la Rappresentanza del popolo francese ha goduto finora, ed inaugura, per la nazione francese, una nuova fase importante di sviluppo interno. (*FF. FF.*)

Vienna 5 agosto.

A quanto si sente, la domanda di nullità annunziata dal Vescovo di Linz, e mantenuta anche dopo l'accettazione del Sovrano atto di grazia, verrà tratta pubblicamente dinanzi alla suprema Corte di giustizia il 19 o 20 corrente, e, a quanto si suppone, sotto la presidenza del cav. di Schmerling.

A quanto rilevasi, un'ordinanza del Ministero nella questione dei conventi ordina ai Luogotenenti di procedere immediatamente alla visita dei conventi, e d'istruire il clero regolare sulla libertà personale, garantita dalle leggi fondamentali. (*O. T.*)

Vienna 7 agosto.

La Delegazione ungherese approvò tutti i capitoli del bilancio del Ministro per gli affari esteri. Questa votazione è considerata come una dimostrazione di fiducia della Delegazione ungherese per la politica di Beust. Nella seduta della stessa Delegazione si fece un'interpellanza circa il conflitto avvenuto alla frontiera austro-rumena. Il ministro rispose che gli ungheresi non commisero alcun atto di violenza. La Rumenia spedì alla frontiera 280 uomini e 12 cannoni, che saranno eventualmente accolti energicamente. (*Stampa.*)

Praga 4 agosto.

Il *Comitato slavo di Mosca* inviò 500 rubli a Palacky per la migliore biografia di Huss. Il *Narodni Listy* annuncia che fu scoperta una via sotterranea dal monastero delle Carmelitane al convento dei cappuccini sull'Hradischin. (*Presse.*)

Praga 5 agosto.

Nella massima parte dei conventi di qui, furono presi fino ad oggi dalle autorità, provvedimenti di sicurezza, dietro domanda dei superiori de' conventi, a fin d'impedire dimostrazioni da essi temute. (*FF. di V.*)

Cracovia 5 agosto.

Riguardo all'andamento dell'inquisizione giudiziaria contro le Carmelitane scrivono alla *Presse* da Cracovia che il Tribunale, dietro proposta conforme del giudice inquirente e del procuratore di Stato, ritenne comprovato il fatto obbiettivo del crimine di pubblica violenza; fece intimare alle monache arrestate la decisione dell'inquisizione speciale per questo crimine, e dichiarò giustificato il loro arresto. Le monache interposero ricorso contro questa decisione. Riguardo al P. Giuliano Kozubski, il Tribunale non ammise la complicità nel crimine di pubblica violenza, e ordinò la liberazione di lui. Il procuratore di Stato si appellò contro questa decisione; in seguito a che, il P. Kozubski rimane ancora in arresto. La metà delle Carmelitane fu già esaminata. (*FF. di V.*)

Madrid 4 agosto.

Il giornale *Paris* pubblica una corrispondenza da Madrid, nella quale Prim è accusato di aver sottratto al bilancio della guerra più di due milioni e mezzo di reali, senza contare i fondi ed il vasellame del Collegio di Toledo.

Accuse di questo genere si confutano di per sè. In Spagna, come in tutti i paesi costituzionali, i fondi messi a disposizione del tale o tal altro Ministero sono sottoposti ad un controllo, che non permette che vengano stornati dalla loro destinazione.

Il ministro della marina parte oggi da Barcellona per tornare a Madrid.

L'*Imparcial* smentisce la voce che Ardanaz debba lasciare il Ministero della giustizia.

Le truppe continuano ad inseguire energicamente le bande carliste. (*FF. FF.*)

Filadelfia 4 agosto.

Ieri, per ordine del Governo vennero sequestrate delle cannoniere spagnuole a Nuova Yorck. Il motivo su cui è fondato l'ordine di cattura si è, che si volevano violare le leggi di neutralità, essendo le cannoniere armate per agire contro il Perù. Otto cannoniere vennero sequestrate, e sono ora nel porto di Nuova Yorck. Sette altre erano partite, ma alcuni uffiziali vanno a sequestrarle. Furono anco spediti ufficiali a Mystic nel Connecticut, ove ci sono 13 cannoniere, che saranno, pure, sequestrate anch'esse per mantenere una rigorosa neutralità nelle cose di Cuba.

Si crede qui che il Governo abbia dato ordine a'suoi ministri in Spagna di negoziare per l'indipendenza di Cuba. Si pagherebbe alla Spagna un'indennità in *bonds* cubani, guarentiti dagli Stati Uniti, e si proclamerebbe immediatamente un armistizio. Ma finora non c'è nulla di ufficiale in queste notizie.

Le altre cannoniere spagnuole e tutte quelle a Mystyc sono pure sequestrate; le cannoniere sequestrate sono così 30 in tutte. Alcune sono incomplete, tutte poi di piccole dimensioni, aventi 105 piedi di lunghezza, e una portata di 170 tonnellate, con un cannone ciascuna. (*Times.*)

Nuova Yorck 4 agosto.

Ci furono di recente parecchie adunanze feniane, donde le voci d'invasione del Canadà e qualche agitazione sul San Lorenzo.

I *meetings* democratici in parecchie parti del Mississipì sostengono il sig. Dent, candidato repubblicano conservatore al posto di governatore. Il segretario Boutwell scrisse una lettera contro questa candidatura, e dicesi ne sia stato biasimato gravemente dal Presidente.

Quindici cannoniere che si costruivano a Nuova Yorch per il Governo spagnuolo, vennero sequestrate ieri per ordine del *Marshal* degli Stati Uniti, per violazione delle leggi di neutralità, dietro rimostranza del ministro peruviano, il quale afferma che quelle navi erano destinate ad attaccare il Perù.

La nave da guerra inglese, l'*Eclipse*, è giunta ad Halifax dal Rio Grande; essa ha la febbre gialla a bordo. Erano avvenuti diciotto casi di morte. Fra le vittime erano il comandante e il primo luogotenente. (*Times.*)

Nostri dispacci particolari.

Spedito alle ore 4.20. Ricevuto alle ore 6.20 pom. (*)

Firenze 7 agosto.

Nemmeno oggi uscirà il Decreto di chiusura della sessione. Si vocifera essere fallite le trattative intavolate da Digny per scontare parte delle Obbligazioni ecclesiastiche, il ministro non volendo consentire alle condizioni che gli si facevano; riparlasi di riaprire la sottoscrizione. Si conferma essere prossimo il ritorno del Re a Firenze.

(*) Questo dispaccio non si potè pubblicare ieri, perchè rimasto *due ore* in viaggio.

Borsa di Firenze del 7.

Rendita	da	57 87	a	57 85
Oro	»	20 53	»	20 52
Londra	»	[illegible]	»	[illegible]
Francia	»	103 —	»	102 75
Obblig. tabacchi	»	447 —	»	446 —
Azioni »	»	665	»	— —
Prestito nazionale	»	82 47	»	82 45
Banca naz. ital. (nominale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 7.

	del 6 agosto.	del 7 agosto.
Rendita fr. 3 %	73 10	73 30
» italiana 5 % in cont.	56 45	56 45
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	558 —	558 —
Obbl. ferr. »	244 50	244 75
Ferrovie Romane	51 —	51 —
Obbl. ferr. »	131 —	130 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	159 —	159 75
Obblig. ferroviarie meridion.	166 50	166 50
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 3/4
Credito mobil. francese	220 —	216 —
Obbl. della Regia cointeress.	433 —	433 —
Azioni » » »	652 —	657 —
Vienna 7 agosto.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 7 agosto.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 7 agosto.

	del 6 agosto.	del 7 agosto
Metaliche al 5 %	62 75	62 80
Dette inter. mag. e novemb.	62 75	62 80
Prestito 1854 al 5 %	72 15	72 10
Prestito 1860	102 30	102 —
Azioni della Banca naz. austr	757 —	756 —
Azioni dell'Istit. di credito	307 50	309 80
Londra	123 60	123 50
Argento	120 50	120 25
Zecchini imp. austr.	5 88	5 86 1/2
Il da 20 franchi	9 90	9 87

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 agosto.

Ieri arrivava, da Molfetta, il trab. ital. *Marietta*, patr. Visaggio, con olio ed altre merci per diversi, raccomandato a G. Marani; ed oggi, da Liverpool, il vap. inglese *Grecian*, con merci, racc. ad Aubin e Barriera, e da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *S. Marco* e *Lucifer*, con merci e passeggieri.

A Genova, il 6 corr., segnavansi le Azioni della Banca a 1910; la Rendita ital. a 57:65; il Prestito naz. a 82:15; le Azioni della Regia a 665; le Obbligazioni a 443; ed a Milano, il dì stesso, la Rendita ital. si teneva da 57:65 a 70 per fin di mese, e da 10 a 15 cent. meno pel pronto; il Prestito naz. da 82:20 a 30; le Azioni della Regia deboli a 664; le Obbligazioni da 444 a 445; il da 20 franchi a lire 20:51, e per fin di mese a lire 20:57.

PORTATA.

Il 6 agosto. Arrivati:

Da *Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Bonacich M. A., con 15 col. vino com., 11 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich P., con 22 col. vino com., all'ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Matteo*, patr. Bonacich A., con 22 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap Tagliani P., con 164 sac. vallonea, 2 col. vino, 2 col. caffè, 4 col. spugne, 2 col. arsenico, 1 col. gomma, 1 col. olio pesce, 101 col. limoni, 12 col. uva, 36 cas. sapone, 1 col. steariche, 2 col. zolfanelli, 1 col. acqua miner., 1 col. olio, 21 col. birra, 9 col. macchine da cucire, 1 col. sardelle salate ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Segna*, pielego ital. *Adriatico*, patr Gavagnin V., con 1000 pez. remi greg., 300 pez. subbii, 2000 pez. doghe di fag., 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Bari*, scooner ital. *Angelo Raffaele*, capit. Turi G., con 28 col. olio d'oliva, 33 sac senape, 15 bal. stracci alla rinf., 1 part. vasellami di creta comune, racc. a Savini A.

Da *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, patr. Vianello F., con 1 bot. corrigiuoli, 25 pez. e 75 bar. ferro vecc., 102 pez. pietra greg., 46 lastre lamierini di ferro, 12 bar. vetro rotto, 1 part. carta vecchia, 1053 pez. legno da tinta, 1 bot. zolfo, 4 bot. piombo, 2 bar. zinco, 7 bot. ferro vecchio, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital *Buon Viaggio*, patr. Grisi M., con 1 part. ferro vecc., 1 detta carbon fossile alla rinf., 10 pez. lamierini di ferro, all'ord.

Da *Berna, Lesina e Cittavecchia*, pielego austr. *S. Gaetano*, patr. Maricich N., con 1 part. corteccia di pino, 1 detta stracci alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ottom. *Rahmanieh*, cap. Mehemed Kiamil, senza merci, per qui, racc. a Rosa e C.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo*: ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 agosto, ore 12, m. 5. s. 13 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 7 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.63	mm. 757.36	mm. 757.71
Temperatura (0° C.[i]) Asciut.	24.0	24.1	23.4
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	21.7	19.8	20 3
Tensione del vapore	mm. 17.89	mm. 14.53	mm. 15 82
Umidità relativa	81.0	65.0	74 0
Direzione e forza del vento	N. E.°	N. E.[1]	N. E.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	7	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 7 agosto alle 6 ant. dell'8.
Temp. mass. . . . 30.0
minima . . . 22.5
Età della luna giorni 1.
Fase. N. L. ore 10.53 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 agosto 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Nell'Italia, il barometro si è abbassato leggiermente. Continua il bel tempo. Il mare non è del tutto tranquillo.

Spirano venti varii.

Nell'Irlanda, il barometro si è abbassato di 7 mm.; però le pressioni sono alte.

È probabile che si abbiano pioggie locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 9 agosto, assumerà il servizio la 10.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Domenica 8 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

---

fosse evidentemente indisposta, per cui certi effetti si dovettero piuttosto indovinare che realmente gustare. A questa tien dietro un corale di pellegrini, che passano per istrada, ai quali si associa pregando tutta la brigata prima sì lieta, e si frammescono, alternando, le strazianti note di Eleonora, che teme d'essere scoperta dal fratello; specialmente la bellissima frase di questa: *Nessun mi salverà*, detta con quell'accento commovente e drammatico, ch'è una specialità della Stolz, strazia veramente l'anima e fa presentire l'orribile catastrofe. Questo è appuntò uno dei pezzi più saglienti dell'opera, che ieri sera passò quasi inavvertito, e che, ne siam certi, nelle sere successive, leverà il teatro a rumore. Dopo poche frasi fra lo studente, che vorrebbe sapere chi sia quel giovinotto (Leonora vestita da uomo), ch'è albergato nell'osteria, e Trabucco e l'Alcade, che si sottraggono alle sue ricerche, havvi un punto, nel quale tutto il coro prorompe in risa per le facezie del mulattiere, e ch'è di un magnifico effetto. Segue poi una specie di romanza parlata, nella quale lo studente (Don Carlo) racconta la propria storia, alludendo ai tristi casi passati.

Questa romanza, per sè bellissima e di genere affatto nuovo, fu cantata dal *Collini*, con quella maestria e quella dolcezza di canto, che tutti in lui conoscono, onde il pubblico non rifiniva dall'applaudirlo, e domandava la replica, la quale per altro non fu eseguita. Questa scena si chiude con quei briosi scherzi dell'indovina, che abbiamo accennato più sopra, e con un originalissimo buona notte, tante volte ripetuto, in modo da far credere che in Spagna, come ci fu insegnato nel *Barbiere di Siviglia*, il ridente cielo meridionale inspiri un'avversione pei riposi sulle molli piume. Ed a questo proposito ci piace accennare come anche nella *Forza del destino* il Verdi abbia seguito il metodo di andar ripetendo qua e là per l'opera, ora intatte ed ora leggiermente variate, alcune melodie sue predilette, sulle quali vuol richiamare specialmente l'attenzione degli uditori; come sarebbero il motivo della canzone dell'indovina, il movimento che precede la sortita di Leonora, e l'aria di questa, che qui succede.

La seconda parte del second'atto s'aggira nelle vicinanze del Convento dei Francescani. Leonora, giunta a salvamento, implora dalla Vergine l'obblìo dell'amante ed il perdono de' suoi errori, ed accompagna la propria preghiera al canto mattutino dei frati. Questo è uno dei più bei punti dell'opera per la dolcezza della melodia, per la commovente tristezza dell'accompagnamento dei violini e violoncelli, che veramente ti stringono il cuore, e per quell'inspiramento dei sensi ad un mondo superiore, che deriva dall'accoppiare gli strazianti gemiti di un cuore affranto, colla tranquilla rassegnazione e colle pure aspirazioni di chi ha rinunziato al mondo. Questa romanza fu cantata stupendamente dalla Stoltz, la quale specialmente, con alcune note basse di potente effetto, e là dove invoca la pietà del Signore, strappò all'intiero pubblico vivissimi applausi.

Dopo un magnifico duetto fra Leonora ed il padre guardiano (*Capponi Giovanni*), dov'è notevole specialmente l'adagio *Guai per chi si lascia illudere*, al quale si frammette con incantevole effetto il canto di Leonora ed havvi un mirabile accompagnamento di violoncelli, l'atto si chiude colla vestizione di Leonora e colle imprecazioni dell'intiero coro dei frati contro chi osasse violare l'asilo assegnatole, o tentar di scoprirne il vero essere. Qui si rivela tutta la potenza dell'ingegno di Verdi, essendo raggiunto con semplicissimi mezzi un potentissimo effetto drammatico, ed una sonorità musicale sorprendente; ma sul pubblico esso non produsse l'effetto che ci aspettavamo, forse perchè l'ilarità prodotta in una parte di esso dalla processione dei frati, aveva condotto gli animi ad un altro ordine d'idee. In fine, specialmente dopo il canto grave e diremmo quasi feroce della maledizione, ne succede uno tutto pieno di unzione e di misticismo, che invoca sulla sciagurata la protezione della Vergine, al quale Leonora alterna le proprie preghiere, e che fu eseguito con rara maestria dal Capponi e dai cori, e divinamente dalla Stoltz.

Nel terz'atto, dopo una bell'aria del tenore, nella quale il *Fraschini* raccolse strepitosi applausi, havvi un felicissimo punto, in cui l'orchestra raffigura il concitato movimento e le varie sorti della battaglia, assai meglio che nei *Lombardi*; indi un magnifico duetto fra Alvaro, moribondo, e Carlo, che, detto con squisito accento drammatico dal *Collini* e dal *Fraschini*, fruttò ad ambedue vivi applausi e chiamate sulla scena. Ma di troppo ci dilungheremmo, se volessimo così minutamente rendere conto dell'intiero spartito.

Nella scena dell'accampamento, che vi tien dietro, dopo il bel canto d'una ronda di soldati, havvi il famoso duetto, nel quale Don Carlo sfida a duello Alvaro, cui riconobbe in forza di quel procedimento alla Burei, che abbiamo già accennato. Specialmente la melodia del tenore, nelle parole: *No, d'un imene il vincolo*, ha un non so che d'ispirato e di delizioso, che sembra trasportarci in un aere più puro e sereno; essa fu cantata dal *Fraschini* in modo veramente ammirabile, tanto da non saper trovar nella nostra memoria alcun paragone.

Dopo un allegro coro di soldati e vivandiere, un'aria spiritosa dell'indovina, la scena comica, e che non guasta per niente, del rivendugliolo Trabuco (il *Bocelli*), ed un coro di contadini questuanti, e di reclute piangenti, ai quali fanno degno riscontro le beffe delle vivandiere e di Preziosilla, tutto il personale si getta a danzare una vivacissima tarantella, che non interrompe l'azione, come il ballo nel *Don Carlos*, ma anzi completa il quadro della spensierata giocondità di un campo militare. L'atto si chiude, dopo la predica di fra Melitone, detta con molta spigliatezza dallo *Sparapani*, col famoso *rataplan*, ch'è un vero gioiello, essendosi frammisto all'elemento marziale quello tutto vispo, gaio, scintillante del canto di Preziosilla e delle vivandiere, che vi dà un carattere affatto nuovo e sorprendente.

L'atto quarto si apre colla scena della questua, ch'è un misto di serio e di buffo, nella quale fra Melitone garrisce, celia e s'impazienta cogli insaziabili poverelli, che lo seccano confrontandolo col padre Raffaello (ch'è poi Alvaro). Questo pezzo è alquanto ardito anch'esso, ma, assai sobriamente interpretato dallo *Sparapani*, provocò vivissimi applausi.

E qui la catastrofe s'avvicina e l'odio lungamente represso di Don Carlo trova finalmente il suo sfogo. Tutto questo duetto è una stupenda cosa da capo a fondo, sicchè vano sarebbe il volerlo descrivere. Il contrasto fra l'ira prorompente di Carlo e quella forzatamente repressa di Alvaro, che agl'insulti oppone la rassegnazione del cristiano, ed anche dopo di avere imbrandito la spada, la getta via trionfando di sè stesso, il divampamento di un tremendo furore, quando Carlo ha spinto gl'insulti fino al massimo, sono espressi musicalmente con tanta magia d'effetto, con tanta tremenda verità che basterebbe questo solo pezzo per render celebre ed invidiato un maestro. Questo concitamento di passioni atroci e brutali, è per poco dimezzato dalla toccante melodia con cui Eleonora invano implora dal cielo quella pace e quell'obblìo dell'amante, che sola può darle la tomba, e già s'ode di nuovo lo strepito delle armi e le grida del morente, che invoca l'aiuto del cielo. Eleonora, come dicemmo, vola in soccorso del fratello che l'uccide, ed Alvaro manda una sublime imprecazione contro l'avverso destino, che gli fa rinvenire viva Leonora, allorchè di nuovo ha dovuto macchiarsi del sangue de' suoi. A questo punto, la vecchia maniera di Verdi si collega mirabilmente colla nuova e ne esce un complesso veramente sublime.

Il terzetto finale, in cui Alvaro prima maledice il destino, ma poi s'arrende alle preghiere della morente Leonora ed alle solenni ammonizioni del padre guardiano, è cosa veramente stupenda, che lascia una profonda impressione nell'animo, appena alleviata da quel geniale lavoro d'orchestra, che accompagna il lento calar della tela e che dà l'idea delle voci lontane degli angeli, che accolgono l'anima di quell'infelice e la redenzione morale di Alvaro. Tutto il terzetto fu applaudito con entusiasmo, e ad onta dell'ora avanzata buona parte del pubblico si soffermò nella sala anche dopo terminato lo spettacolo, per applaudire a quell'ultimo gioiello della mente immaginosa del Verdi.

E qui deponiamo stanchi la penna, non osando nemmeno sperare che il lettore non sia stanco ancora più di noi. Dobbiamo però espressamente avvertire quello che già emerge da tutto quanto siamo andati finora dicendo, e cioè che il felice successo dello spettacolo devesi pur molto anche alla stupenda esecuzione da parte degli artisti, e specialmente della Stoltz, del Fraschini, del Collini e del Capponi, ed in particolare poi alla direzione sì eminentemente superiore, anzi a dirittura insuperabile, del Mariani, che sì potentemente valse a farli brillare ciascuno nella luce più favorevole.

Tipografia della Gazzetta.

pericolosi i loro bambini, e perchè non si abbiano ad invocare severe misure penali contro di essi.

Disgrazia. — Stamane, certa Carolina Fortuna d'anni 35, si gettò fuori dalla finestra al 3.° piano della propria abitazione, e rimase sull'istante priva di vita.

Apoplessia. — Ieri cessava di vivere improvvisamente certa Dallago Cecilia, d'anni 52.

Le guardie di P. S. arrestarono il 7 corr.; P. C., disertore dall'armata nazionale; e P. T. d'anni 16, per giuoco proibito.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 8 agosto.

In contraddizione colle notizie che annunziano la chiusura della sessione della Camera, ci perviene l'altra notizia che la Commissione eletta per l'esame del bilancio 1870 sia convocata pel 13 corr., e che i relatori siano stati invitati a sollecitare i loro lavori ed a portare con sè quelle parti che tengono in pronto.

Diciamo in *contraddizione*, giacchè, a nostro credere, se la sessione si chiudesse, le Commissioni cesserebbero, e quindi la riconvocazione di esse mostra per lo meno non essersi ancora deciso di chiudere la sessione.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 7 agosto.

⊠ L'*Opinione*, è uscita fuori questa mattina con uno dei suoi soliti articoli, nei quali, gira e rigira, finisce sempre con dire che il Ministero deve andarsene. Ma per quanto sia riconosciuta da tutti l'oculatezza e l'autorità del giornale di via S. Gallo, a pochi viene in mente di secondarla in questa sua velleità di dimissioni ministeriali, imperocchè si comprende che adesso non avrebbero un significato legittimo e creerebbero una situazione peggiore di quella attuale.

Comincia al contrario, a prevalere un'idea ch'io vi ho segnalato da qualche giorno, e che mi auguro possa trionfare. Tratterebbesi, cioè, di riconvocare la Camera alla metà di settembre, di far discutere i bilanci del 1870, e di chiedere poi quei provvedimenti che si reputano indispensabili per isbrigare importanti faccende. Il Ministero, in codesta congiuntura, esporrebbe alla Camera le proprie intenzioni, e le domanderebbe un voto esplicito, che potesse servire di norma ad ulteriori deliberazioni; per tal modo si uscirebbe nella maniera più legale da una situazione divenuta adesso assai penosa, massime perchè è la più incerta di quante se ne possano immaginare, e il Gabinetto potrebbe assumere dinanzi al paese quell'attitudine ferma e risoluta, che adesso gli manca.

Non posso assicurarvi che questo disegno prevarrà, perchè, fra le altre cose, ignoro se tutti i ministri vi acconsentano; ma posso dirvi con sicurezza ch'esso è caldeggiato da membri politici ragguardevolissimi, e che propongonsi di far di tutto perchè sia accettato. Giova sperare che i loro sforzi ottengano il risultato a cui mirano, giacchè è manifesto che, a vincere le situazioni difficili, meglio valgono i prudenti temperamenti, che le soluzioni avventate.

Riprodurrete forse voi pure nelle vostre colonne la circolare del ministro Pironti, relativa alla licenza d'una parte della stampa. Confesso che questo documento, quantunque ispirato da un'eccellente intenzione, non è sembrato nè opportuno, nè lodevole. O si riconosce che la stampa eccede i limiti comportati dalla legge, ed allora le circolari non bastano, ma occorrono, provvedimenti speciali, ed una modificazione seria alla legge che da sè sola com'è, non basta a farsi rispettare; o non si riconosce questo; ed allora non val la pena di mettere il campo a rumore. In generale, noi abbiamo in materia di stampa delle idee singolari; e per quanto vi sieno ministri e deputati che riconoscono l'insufficienza della presente legge, nessuno osa proporre quei temperamenti che sembrano più adatti, per timor di passare per reazionario. Tuttociò non è che una delle tante prove della fiacchezza delle convinzioni che oggigiorno prevalgono. Cavour, che pure era divotissimo ai principii di libertà, s'è trovato due volte in cinque anni a dover sostenere col massimo rigore alcune modificazioni alla legge sulla stampa, ed una delle cose ch'egli riputava più conveniente era questa, che siccome è impossibile frenare con una sola legge tutti gli abusi che immancabilmente derivano dalla libertà della stampa, è d'uopo correggere via via quelli che si presentano in modo più visibile. Mi pare che si possono avere principii di questo genere e cercarne anche l'applicazione, senza essere per questo un reazionario.

Passando ad altro, v'ho mandato a dire per mezzo del telegrafo che il ministro delle finanze ha ripreso l'idea di aprire al pubblico la sottoscrizione delle Obbligazioni ecclesiastiche. Egli aveva intavolato trattative con alcune Case bancarie, che avrebbero scontato la più gran parte di codeste Obbligazioni; ma non è riuscito a combinar nulla, giacchè i rappresentanti di quelle Case esigevano patti, che il ministro non poteva accettare. Di qui il pensiero di ricorrere al pubblico. Se non che bisognerà pure trovare un espediente; giacchè, dovendo procurarsi almeno 70 milioni, e non essendovi pel momento alcuna richiesta di quei titoli di credito, non si può fare a meno che scontarli. Giova sperare che il Digny troverà la maniera di compiere questa operazione in modo conveniente; tuttavia la situazione finanziaria sarà pur sempre gravissima, e ci converrà anche una volta rivolgere ad essa tutti i nostri pensieri.

I fatti di Sebenico hanno naturalmente prodotto una penosa impressione anche qui in Firenze. Sono stato assicurato che il generale Menabrea, ricevuta comunicazione del rapporto ufficiale diretto dal comandante il *Monzambano* al ministro della marina, ne ha spedita copia al nostro rappresentante in Vienna, ingiungendogli di domandare al Governo le necessarie spiegazioni, e quelle sodisfazioni a cui hanno diritto i nostri marinai così malamente offesi e perseguitati. Se avrò maggiori notizie su questo particolare, non mancherò di trasmettervele.

Nella *Gazzetta Uffiziale* del 7 corr. si legge:

Per la rovina del ponte del Rio Secco sulla ferrovia della Savoia fra San Giovanni di Moriana e St-Michel, il treno diretto colla corrispondenza di Parigi non potè giungere a Lanslebourg prima delle 7 40 pomeridiane, e quindi a Torino prima della mezzanotte. Esso perdette perciò la coincidenza col treno che parte alle 9 40 per Firenze.

Leggesi nella *Nazione* in data del 7:

« Siamo in grado di affermare che la notizia data da un giornale di Firenze intorno a trattative assunte colla *Banca di Parigi* per l'alienazione di 100 milioni di Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, non ha nessun fondamento.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 7:

Da una lettera di Palermo avevamo già appreso che il partito clericale autonomista, reso baldanzoso dall'esito delle elezioni che le sue liste hanno ottenuto in quella città, andava assumendo un contegno provocante. Il linguaggio dei sanfedisti e dei loro giornali ha fatto temere ai liberali che quei signori volessero ritentare l'alzata di scudi, o, per dir meglio, *di ladri* del settembre 1866, al grido di *viva la Repubblica*. Questo timore dei cittadini onesti, non della lega, potrebbe far nascere una collisione, giacchè il partito liberale è stanco delle sette, e non vuole lasciarsi imporre dalla canaglia onesta o disonesta, al soldo dei corvi e delle cornacchie.

Persona che conosce Palermo ed ha avute notizie di là, ci dice che le Autorità sono preoccupate, non tanto del pericolo di una ribellione, che sarebbe subito soffocata, quanto di quello d'un conflitto di partiti, provocato dall'audacia degli uni e dalla stanchezza degli altri.

E infatti, che in una città come Palermo si abbia a veder proclami intestati coll'*evviva sant'Ignazio*, è cosa enorme. È cosa ancor più mostruosa della lega delle fecce repubblicane e reazionarie, per mettere le case a fuoco e a sangue, e vendere la carne di carabiniere.

Ma il Governo e il partito liberale sono avvertiti, e il generale Medici leverà il ruzzo a qualunque lega.

Il giudizio dei Palermitani farà il resto.

E più oltre:

Sentiamo in questo momento che ha avuto luogo in Palermo una dimostrazione al Municipio. Ci mancano dettagli; sappiamo però che è cosa senza conseguenza.

Leggesi nell'*Opinione* sotto la *Cronaca cittadina*:

L'egregio professore Sbarbaro ci ha mandato da Modena un lungo manifesto, che da principio, per la sua forma, abbiamo creduto un *Invito sacro* colla relativa indulgenza plenaria. Invece è un invito ad un *meeting* in Modena, per sciogliere un *problema di alta moralità* e gridare *viva la lega degli uomini onesti*.

Professiamo grande rispetto per gli *uomini onesti*, ma li preferiamo *senza lega* e soprattutto *senza cattiva lega*. Quanto alla moralità, è anch'essa una gran bella cosa; tutto sta nell'intendersi, locchè è molto difficile pei tempi che corrono, e col termometro a 38 gradi.

Per queste ragioni abbiamo deciso di non pubblicare l'*Invito sacro*, tanto più essendo persuasi che ben pochi di Firenze sarebbero accorsi alla voce dell'illustre prof. Sbarbaro, colla sola barbara prospettiva di *sciropparsi* quindici o venti discorsi che, non pel merito degli oratori, a cui rendiamo il dovuto omaggio, ma per l'argomento e la stagione, potrebbero riuscire più o meno barbareschi.

Dispacci telegrafici.

Parigi 7 agosto.

La Commissione del Senato incaricata di studiare il progetto del Senatus-consulto, ha costituito il suo ufficio, nominando Rouher a presidente e Bauchard a segretario. (*Op.*)

Parigi 7 agosto.

Rettificazione e chiusura della Borsa: Rendita italiana 56, 35. Dopo Borsa la rend. italiana si contrattò al 56, 40, la francese a 73, 35 con tendenza al rialzo.

Lo stato di salute del ministro della guerra è migliorato. (*Stampa.*)

Berlino 4 agosto.

La *Correspondance provinciale* dice, a proposito della presentazione del progetto di Senato-consulto:

« È evidente che questo progetto pone le fondamenta d'un allargamento notevole e prezioso delle attribuzioni onde la Rappresentanza del popolo francese ha goduto finora, ed inaugura, per la nazione francese, una nuova fase importante di sviluppo interno. (*FF. FF.*)

Vienna 5 agosto.

A quanto si sente, la domanda di nullità annunziata dal Vescovo di Linz, e mantenuta anche dopo l'accettazione del Sovrano atto di grazia, verrà tratta pubblicamente dinanzi alla suprema Corte di giustizia il 19 o 20 corrente, e, a quanto si suppone, sotto la presidenza del cav. di Schmerling.

A quanto rilevasi, un'ordinanza del Ministero nella questione dei conventi ordina ai Luogotenenti di procedere immediatamente alla visita dei conventi, e d'istruire il clero regolare sulla libertà personale, garantita dalle leggi fondamentali. (*O. T.*)

Vienna 7 agosto.

La Delegazione ungherese approvò tutti i capitoli del bilancio del Ministro per gli affari esteri. Questa votazione è considerata come una dimostrazione di fiducia della Delegazione ungherese per la politica di Beust. Nella seduta della stessa Delegazione si fece un'interpellanza circa il conflitto avvenuto alla frontiera austro-rumena. Il ministro rispose che gli ungheresi non commisero alcun atto di violenza. La Rumenia spedì alla frontiera 280 uomini e 12 cannoni, che saranno eventualmente accolti energicamente. (*Stampa.*)

Praga 4 agosto.

Il *Comitato slavo di Mosca* inviò 500 rubli a Palacky per la migliore biografia di Huss. Il *Narodni Listy* annuncia che fu scoperta una via sotterranea dal monastero delle Carmelitane al convento dei cappuccini sull'Hradischin. (*Presse.*)

Praga 5 agosto.

Nella massima parte dei conventi di qui, furono presi fino ad oggi dalle autorità, provvedimenti di sicurezza, dietro domanda dei superiori de' conventi, a fin d'impedire dimostrazioni da essi temute. (*FF. di V.*)

Cracovia 5 agosto.

Riguardo all'andamento dell'inquisizione giudiziaria contro le Carmelitane scrivono alla *Presse* da Cracovia che il Tribunale, dietro proposta conforme del giudice inquirente e del procuratore di Stato, ritenne comprovato il fatto obbiettivo del crimine di pubblica violenza; fece intimare alle monache arrestate la decisione dell'inquisizione speciale per questo crimine, e dichiarò giustificato il loro arresto. Le monache interposero ricorso contro questa decisione. Riguardo al P. Giuliano Kozubski, il Tribunale non ammise la complicità nel crimine di pubblica violenza, e ordinò la liberazione di lui. Il procuratore di Stato si appellò contro questa decisione; in seguito a che, il P. Kozubski rimane ancora in arresto. La metà delle Carmelitane fu già esaminata. (*FF. di V.*)

Madrid 4 agosto.

Il giornale *Paris* pubblica una corrispondenza da Madrid, nella quale Prim è accusato di aver sottratto al bilancio della guerra più di due milioni e mezzo di reali, senza contare i fondi ed il vasellame del Collegio di Toledo.

Accuse di questo genere si confutano di per sè. In Spagna, come in tutti i paesi costituzionali, i fondi messi a disposizione del tale o tal altro Ministero sono sottoposti ad un controllo, che non permette che vengano stornati dalla loro destinazione.

Il ministro della marina parte oggi da Barcellona per tornare a Madrid.

L'*Imparcial* smentisce la voce che Ardanaz debba lasciare il Ministero della giustizia.

Le truppe continuano ad inseguire energicamente le bande carliste. (*FF. FF.*)

Filadelfia 4 agosto.

Ieri, per ordine del Governo vennero sequestrate delle cannoniere spagnuole a Nuova Yorck. Il motivo su cui è fondato l'ordine di cattura si è, che si volevano violare le leggi di neutralità, essendo le cannoniere armate per agire contro il Perù. Otto cannoniere vennero sequestrate, e sono ora nel porto di Nuova Yorck. Sette altre erano partite, ma alcuni uffiziali vanno a sequestrarle. Furono anco spediti ufficiali a Mystic nel Connecticut, ove ci sono 13 cannoniere, che saranno, pare, sequestrate anch'esse per mantenere una rigorosa neutralità nelle cose di Cuba.

Si crede qui che il Governo abbia dato ordine a'suoi ministri in Spagna di negoziare per l'indipendenza di Cuba. Si pagherebbe alla Spagna un'indennità in *bonds* cubani, guarentiti dagli Stati Uniti, e si proclamerebbe immediatamente un armistizio. Ma finora non c'è nulla di ufficiale in queste notizie.

Le altre cannoniere spagnuole e tutte quelle a Mystyc sono pure sequestrate; le cannoniere sequestrate sono così 30 in tutte. Alcune sono incomplete, tutte poi di piccole dimensioni, aventi 105 piedi di lunghezza, e una portata di 170 tonnellate, con un cannone ciascuna. (*Times.*)

Nuova Yorck 4 agosto.

Ci furono di recente parecchie adunanze feniane, donde le voci d'invasione del Canadà e qualche agitazione sul San Lorenzo.

I *meetings* democratici in parecchie parti del Mississipì sostengono il sig. Dent, candidato repubblicano conservatore al posto di governatore. Il segretario Boutwell scrisse una lettera contro questa candidatura, e dicesi ne sia stato biasimato gravemente dal Presidente.

Quindici cannoniere che si costruivano a Nuova Yorch per il Governo spagnuolo, vennero sequestrate ieri per ordine del *Marshal* degli Stati Uniti, per violazione delle leggi di neutralità, dietro rimostranza del ministro peruviano, il quale afferma che quelle navi erano destinate ad attaccare il Perù.

La nave da guerra inglese, l'*Eclipse*, è giunta ad Halifax dal Rio Grande; essa ha la febbre gialla a bordo. Erano avvenuti diciotto casi di morte. Fra le vittime erano il comandante e il primo luogotenente. (*Times.*)

Nostri dispacci particolari.

Spedito alle ore 4.20. Ricevuto alle ore 6.20 pom. (*)

Firenze 7 agosto.

Nemmeno oggi uscirà il Decreto di chiusura della sessione. Si vocifera essere fallite le trattative intavolate da Digny per scontare parte delle Obbligazioni ecclesiastiche, il ministro non volendo consentire alle condizioni che gli si facevano; riparlasi di riaprire la sottoscrizione. Si conferma essere prossimo il ritorno del Re a Firenze.

(*) Questo dispaccio non si potè pubblicare ieri, perchè rimasto *due ore* in viaggio.

Borsa di Firenze del 7.

Rendita	da	57 87	a	57 85
Oro	»	20 53	»	20 52
Londra	»	[illegible]	»	[illegible]
Francia	»	103 —	»	102 75
Obblig. tabacchi	»	447 —	»	446 —
Azioni »	»	665	»	— —
Prestito nazionale	»	82 47	»	82 45
Banca naz. ital. (nominale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 7.

	del 6 agosto.	del 7 agosto.
Rendita fr. 3 %	73 10	73 30
» italiana 5 % in cont.	56 45	56 45
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	558 —	558 —
Obbl. ferr. »	244 50	244 75
Ferrovie Romane	51 —	51 —
Obbl. ferr. »	131 —	130 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	159 —	159 75
Obblig. ferroviarie meridion.	166 50	166 50
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 3/4
Credito mobil. francese	220 —	216 —
Obbl. della Regia cointeress.	433 —	433 —
Azioni » » »	652 —	657 —
Vienna 7 agosto.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 7 agosto.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 7 agosto.

	del 6 agosto.	del 7 agosto
Metaliche al 5 %	62 75	62 80
Dette inter. mag. e novemb.	62 75	62 80
Prestito 1854 al 5 %	72 15	72 10
Prestito 1860	102 30	102 —
Azioni della Banca naz. austr	757 —	756 —
Azioni dell'Istit. di credito	307 50	309 80
Londra	123 60	123 50
Argento	120 50	120 25
Zecchini imp. austr.	5 88	5 86 1/2
Il da 20 franchi	9 90	9 87

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 agosto.

Ieri arrivava, da Molfetta, il trab. ital. *Marietta*, patr. Visaggio, con olio ed altre merci per diversi, raccomandato a G. Marani; ed oggi, da Liverpool, il vap. inglese *Grecian*, con merci, racc. ad Aubin e Barriera, e da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *S. Marco* e *Lucifer*, con merci e passeggieri.

A Genova, il 6 corr., segnavansi le Azioni della Banca a 1910; la Rendita ital. a 57:65; il Prestito naz. a 82:15; le Azioni della Regia a 665; le Obbligazioni a 443; ed a Milano, il dì stesso, la Rendita ital. si teneva da 57:65 a 70 per fin di mese, e da 10 a 15 cent. meno pel pronto; il Prestito naz. da 82:20 a 30; le Azioni della Regia deboli a 664; le Obbligazioni da 444 a 445; il da 20 franchi a lire 20:51, e per fin di mese a lire 20:57.

PORTATA.

Il 6 agosto. Arrivati:

Da *Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Bonacich M. A., con 15 col. vino com., 11 col. olio d'oliva, all'ord.

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich P., con 22 col. vino com., all'ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Matteo*, patr. Bonacich A., con 22 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Tagliani P., con 164 sac. vallonea, 2 col. vino, 2 col. caffè, 4 col. spugne, 2 col. arsenico, 1 col. gomma, 1 col. olio pesce, 101 col. limoni, 12 col. uva, 36 cas. sapone, 1 col. steariche, 2 col. zolfanelli, 1 col. acqua miner., 1 col. olio, 21 col. birra, 9 col. macchine da cucire, 1 col. sardelle salate ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Segna*, pielego ital. *Adriatico*, patr. Gavagnin V., con 1000 pez. remi greg., 300 pez. subbii, 2000 pez. doghe di fag., 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Bari*, scooner ital. *Angelo Raffaele*, capit. Turi G., con 28 col. olio d'oliva, 33 sac. senape, 15 bal. stracci alla rinf., 1 part. vasellami di creta comune, racc. a Savini A.

Da *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, patr. Vianello F., con 1 bot. corrigiuoli, 25 pez. e 75 bar. ferro vecc., 102 pez. pietra greg., 46 lastre lamierini di ferro, 12 bar. vetro rotto, 1 part. carta vecchia, 1053 pez. legno da tinta, 1 bot. zolfo, 4 bot. piombo, 2 bar. zinco, 7 bot. ferro vecchio, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Buon Viaggio*, patr. Grisi M., con 1 part. ferro vecc., 1 detta carbon fossile alla rinf., 10 pez. lamierini di ferro, all'ord.

Da *Berna*, *Lesina e Cittavecchia*, pielego austr. *S. Gaetano*, patr. Maricich N., con 1 part. corteccia di pino, 1 detta stracci alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ottom. *Rahmanieh*, cap. Mehemed Kiamil, senza merci, per qui, racc. a Rosa e C.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo*: ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 9 agosto, ore 12, m. 5. s. 13 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 7 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.63	mm. 757.36	mm. 757.71
Temperatura (0° C.i) Asciut.	24.0	24.1	23.4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	21.7	19.8	20 3
Tensione del vapore	mm. 17.89	mm. 14.53	mm. 15 82
Umidità relativa.	81.0	65.0	74 0
Direzione e forza del vento	N. E.0	N. E.1	N. E.0
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	7	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 7 agosto alle 6 ant. dell'8.
Temp. mass. . . . 30.0
minima . . . 22.5
Età della luna giorni 1.
Fase. N. L. ore 10.53 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 agosto 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Nell'Italia, il barometro si è abbassato leggiermente. Continua il bel tempo. Il mare non è del tutto tranquillo.

Spirano venti varii.

Nell'Irlanda, il barometro si è abbassato di 7 mm.; però le pressioni sono alte.

È probabile che si abbiano piogge locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 9 agosto, assumerà il servizio la 10.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Domenica 8 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

---

fosse evidentemente indisposta, per cui certi effetti si dovettero piuttosto indovinare che realmente gustare. A questa tien dietro un corale di pellegrini, che passano per istrada, ai quali si associa pregando tutta la brigata prima sì lieta, e si frammescono, alternando, le strazianti note di Eleonora, che teme d'essere scoperta dal fratello; specialmente la bellissima frase di questa: *Nessun mi salverà*, detta con quell'accento commovente e drammatico, ch'è una specialità della Stolz, strazia veramente l'anima e fa presentire l'orribile catastrofe. Questo è appuntò uno dei pezzi più saglienti dell'opera, che ieri sera passò quasi inavvertito, e che, ne siam certi, nelle sere successive, leverà il teatro a rumore. Dopo poche frasi fra lo studente, che vorrebbe sapere chi sia quel giovinotto (Leonora vestita da uomo), ch'è albergato nell'osteria, e Trabucco e l'Alcade, che si sottraggono alle sue ricerche, havvi un punto, nel quale tutto il coro prorompe in risa per le facezie del mulattiere, e ch'è di un magnifico effetto. Segue poi una specie di romanza parlata, nella quale lo studente (Don Carlo) racconta la propria storia, alludendo ai tristi casi passati.

Questa romanza, per sè bellissima e di genere affatto nuovo, fu cantata dal *Collini*, con quella maestria e quella dolcezza di canto, che tutti in lui conoscono, onde il pubblico non rifiniva dall'applaudirlo, e domandava la replica, la quale per altro non fu eseguita. Questa scena si chiude con quei briosi scherzi dell'indovina, che abbiamo accennato più sopra, e con un originalissimo buona notte, tante volte ripetuto, in modo da far credere che in Spagna, come ci fu insegnato nel *Barbiere di Siviglia*, il ridente cielo meridionale inspiri un'avversione pei riposi sulle molli piume. Ed a questo proposito ci piace accennare come anche nella *Forza del destino* il Verdi abbia seguito il metodo di andar ripetendo qua e là per l'opera, ora intatte ed ora leggiermente variate, alcune melodie sue predilette, sulle quali vuol richiamare specialmente l'attenzione degli uditori; come sarebbero il motivo della canzone dell'indovina, il movimento che precede la sortita di Leonora, e l'aria di questa, che qui succede.

La seconda parte del second'atto s'aggira nelle vicinanze del Convento dei Francescani. Leonora, giunta a salvamento, implora dalla Vergine l'obblìo dell'amante ed il perdono de' suoi errori, ed accompagna la propria preghiera al canto mattutino dei frati. Questo è uno dei più bei punti dell'opera per la dolcezza della melodia, per la commovente tristezza dell'accompagnamento dei violini e violoncelli, che veramente ti stringono il cuore, e per quell'inspiramento dei sensi ad un mondo superiore, che deriva dall'accoppiare gli strazianti gemiti di un cuore affranto, colla tranquilla rassegnazione e colle pure aspirazioni di chi ha rinunziato al mondo. Questa romanza fu cantata stupendamente dalla Stoltz, la quale specialmente, con alcune note basse di potente effetto, e là dove invoca la pietà del Signore, strappò all'intiero pubblico vivissimi applausi.

Dopo un magnifico duetto fra Leonora ed il padre guardiano (*Capponi Giovanni*), dov'è notevole specialmente l'adagio *Guai per chi si lascia illudere*, al quale si frammette con incantevole effetto il canto di Leonora ed havvi un mirabile accompagnamento di violoncelli, l'atto si chiude colla vestizione di Leonora e colle imprecazioni dell'intiero coro dei frati contro chi osasse violare l'asilo assegnatole, o tentar di scoprirne il vero essere. Qui si rivela tutta la potenza dell'ingegno di Verdi, essendo raggiunto con semplicissimi mezzi un potentissimo effetto drammatico, ed una sonorità musicale sorprendente; ma sul pubblico esso non produsse l'effetto che ci aspettavamo, forse perchè l'ilarità prodotta in una parte di esso dalla processione dei frati, aveva condotto gli animi ad un altro ordine d'idee. In fine, specialmente dopo il canto grave e diremmo quasi feroce della maledizione, ne succede uno tutto pieno di unzione e di misticismo, che invoca sulla sciagurata la protezione della Vergine, al quale Leonora alterna le proprie preghiere, e che fu eseguito con rara maestria dal Capponi e dai cori, e divinamente dalla Stoltz.

Nel terz'atto, dopo una bell'aria del tenore, nella quale il *Fraschini* raccolse strepitosi applausi, havvi un felicissimo punto, in cui l'orchestra raffigura il concitato movimento e le varie sorti della battaglia, assai meglio che nei *Lombardi*; indi un magnifico duetto fra Alvaro, moribondo, e Carlo, che, detto con squisito accento drammatico dal *Collini* e dal *Fraschini*, fruttò ad ambedue vivi applausi e chiamate sulla scena. Ma di troppo ci dilungheremmo, se volessimo così minutamente rendere conto dell'intiero spartito.

Nella scena dell'accampamento, che vi tien dietro, dopo il bel canto d'una ronda di soldati, havvi il famoso duetto, nel quale Don Carlo sfida a duello Alvaro, cui riconobbe in forza di quel procedimento alla Burei, che abbiamo già accennato. Specialmente la melodia del tenore, nelle parole: *No, d'un imene il vincolo*, ha un non so che d'ispirato e di delizioso, che sembra trasportarci in un aere più puro e sereno; essa fu cantata dal *Fraschini* in modo veramente ammirabile, tanto da non saper trovar nella nostra memoria alcun paragone.

Dopo un allegro coro di soldati e vivandiere, un'aria spiritosa dell'indovina, la scena comica, e che non guasta per niente, del rivendugliolo Trabuco (il *Bocelli*), ed un coro di contadini questuanti, e di reclute piangenti, ai quali fanno degno riscontro la beffe delle vivandiere e di Preziosilla, tutto il personale si getta a danzare una vivacissima tarantella, che non interrompe l'azione, come il ballo nel *Don Carlos*, ma anzi completa il quadro della spensierata giocondità di un campo militare. L'atto si chiude, dopo la predica di fra Melitone, detta con molta spigliatezza dallo *Sparapani*, col famoso *rataplan*, ch'è un vero gioiello, essendosi frammisto all'elemento marziale quello tutto vispo, gaio, scintillante del canto di Preziosilla e delle vivandiere, che vi dà un carattere affatto nuovo e sorprendente.

L'atto quarto si apre colla scena della questua, ch'è un misto di serio e di buffo, nella quale fra Melitone garrisce, celia e s'impazienta cogli insaziabili poverelli, che lo seccano confrontandolo col padre Raffaello (ch'è poi Alvaro). Questo pezzo è alquanto ardito anch'esso, ma, assai sobriamente interpretato dallo *Sparapani*, provocò vivissimi applausi.

E qui la catastrofe s'avvicina e l'odio lungamente represso di Don Carlo trova finalmente il suo sfogo. Tutto questo duetto è una stupenda cosa da capo a fondo, sicchè vano sarebbe il volerlo descrivere. Il contrasto fra l'ira prorompente di Carlo e quella forzatamente repressa di Alvaro, che agl'insulti oppone la rassegnazione del cristiano, ed anche dopo di avere imbrandito la spada, la getta via trionfando di sè stesso, il divampamento di un tremendo furore, quando Carlo ha spinto gl'insulti fino al massimo, sono espressi musicalmente con tanta magia d'effetto, con tanta tremenda verità che basterebbe questo solo pezzo per render celebre ed invidiato un maestro. Questo concitamento di passioni atroci e brutali, è per poco dimezzato dalla toccante melodia con cui Eleonora invano implora dal cielo quella pace e quell'obblìo dell'amante, che sola può darle la tomba, e già s'ode di nuovo lo strepito delle armi e le grida del morente, che invoca l'aiuto del cielo. Eleonora, come dicemmo, vola in soccorso del fratello che l'uccide, ed Alvaro manda una sublime imprecazione contro l'avverso destino, che gli fa rinvenire viva Leonora, allorchè di nuovo ha dovuto macchiarsi del sangue de' suoi. A questo punto, la vecchia maniera di Verdi si collega mirabilmente colla nuova e ne esce un complesso veramente sublime.

Il terzetto finale, in cui Alvaro prima maledice il destino, ma poi s'arrende alle preghiere della morente Leonora ed alle solenni ammonizioni del padre guardiano, è cosa veramente stupenda, che lascia una profonda impressione nell'animo, appena alleviata da quel geniale lavoro d'orchestra, che accompagna il lento calar della tela e che dà l'idea delle voci lontane degli angeli, che accolgono l'anima di quell'infelice e la redenzione morale di Alvaro. Tutto il terzetto fu applaudito con entusiasmo, e ad onta dell'ora avanzata buona parte del pubblico si soffermò nella sala anche dopo terminato lo spettacolo, per applaudire a quell'ultimo gioiello della mente immaginosa del Verdi.

E qui deponiamo stanchi la penna, non osando nemmeno sperare che il lettore non sia stanco ancora più di noi. Dobbiamo però espressamente avvertire quello che già emerge da tutto quanto siamo andati finora dicendo, e cioè che il felice successo dello spettacolo devesi pur molto anche alla stupenda esecuzione da parte degli artisti, e specialmente della Stoltz, del Fraschini, del Collini e del Capponi, ed in particolare poi alla direzione sì eminentemente superiore, anzi a dirittura insuperabile, del Mariani, che sì potentemente valse a farli brillare ciascuno nella luce più favorevole.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 Lunedì 9 agosto. N. 211.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 AGOSTO.

Il sig. E. di Girardin rimproverava l'altro giorno il Governo dell'Imperatore di non aver messo in iscena con sufficiente splendore il *senatus-consulto*. Il Governo non ha ottenuto l'effetto desiderato, diceva l'illustre pubblicista, perchè il *senatus-consulto* era venuto fuori troppo lentamente; compariva quando la curiosità pubblica era già stata sfruttata; i giornali ne avevano già dato il tenore, sia per le informazioni avute, sia perchè poterono facilmente indovinarlo, dal Messaggio dell'11 luglio. Ciascuno aveva potuto farsene un'idea anche prima.

Ora, conchiudeva il sig. di Girardin, il Governo dell'Imperatore che fu sì lento, quando si trattò di passare dal Governo personale al Governo parlamentare, ebbe d'uopo di pochi giorni, per dar vita nel 1851 alla Costituzione, colla quale governò per tanto tempo la Francia, e che si ispirava alla Costituzione napoleonica dell'anno VIII. Brusca transizione dal reggime repubblicano al reggime parlamentare! Il sig. di Girardin si mostra perciò sfiduciato precisamente allora che la politica del suo uomo, E. Ollivier, sembra avere trionfato. Egli poco si aspetta da uomini che ottennero il minimo effetto, quando avrebbero potuto ottenerne uno massimo. Nè l'Imperatore, nè i suoi sono dunque buoni autori teatrali. Il sig. E. di Girardin, l'autore del *Supplice d'une femme*, avrebbe potuto dar egli una lezione d'effetto drammatico a S. M.

Lasciando però lo scherzo, non si può negare che nell'articolo del sig. di Girardin non ci sia una parte di vero. Le lungaggini con cui venne alla luce il progetto di *senatus-consulto*, mentre doveva esserne facile la redazione, dacchè nel Messaggio c'erano le linee principali del programma, in Francia più che altrove, sono atte a togliere la fiducia pubblica, e possono giovarsene molto facilmente i partiti estremi.

Noi torniamo ora, benchè sia passato qualche giorno, sull'articolo del sig. di Girardin; perchè sembra che quel sistema, che il sig. di Girardin deplora, si voglia seguire ancora. Si dice difatti che il Senato voglia, più che può, prolungar la vita al reggime, che l'Imperatore non crede ora più buono per la Francia. Si prevede dai giornali, i quali sono più in grazia dei senatori, che il rapporto esigerà molto tempo. Si comincia a disperare che la discussione possa essere esaurita prima del 23 agosto, epoca nella quale i senatori devono andare ai Consigli generali. Si conchiude quindi che si dovrebbe prorogare la discussione in Senato sulle riforme costituzionali dopo la riunione dei Consigli generali. Così si mostra alla nazione il vivo mal'umore, che in certi crocchi han destato le nuove concessioni. I nemici dell'Impero potranno dire, con probabilità d'esser creduti, che in alto ci è già un pentimento, e si mangeranno così in erba i frutti che l'Impero poteva aspettarsi dalle nuove riforme. Non si può invece prorogare la sessione dei Consigli generali, per dar tempo al Senato di discutere il progetto, per convocare poi la Camera, e vedere finalmente gli irreconciliabili alla prova? Le lentezze in questo caso sono vere imprudenze.

Alcuni giorni fa l'*Opinione* pubblicava una lettera di Vienna, nella quale si sconsigliavano gli Italiani del Trentino da una politica d'agitazione e di resistenza, che non poteva essere che nociva a loro medesimi, e si insisteva invece che andassero alla Dieta d'Innsbruck, ove avrebbero potuto controbilanciare l'elemento clericale, che vi regna sovrano, giacchè a quella Dieta non seggono se non i rappresentanti del Tirolo propriamente detto, che è il paese men liberale d'Europa. Andando alla Dieta d'Innsbruck, gli Italiani del Trentino, conchiudeva l'autore della lettera all'*Opinione*, potrebbero impedire il trionfo dell'ultramontanismo ad Innsbruck e renderebbero così un servigio tanto all'Austria, quanto all'Italia.

La *Gazzetta di Trento* riportò, con aria di trionfo la lettera viennese dell'*Opinione*, ma ommise i comenti che l'*Opinione* vi faceva, e coi quali si tendeva a scusare gli abitanti del Trentino, se non volevano intervenire alla Dieta d'Innsbruck, giacchè potevano temere che il loro intervento fosse interpretato come « una prova della loro acquiescenza alla loro separazione dall'Italia » e che questo fatto « potesse in avvenire essere addotto contro di loro e contro le loro aspirazioni. » La *Gazzetta di Trento*, omettendo i commenti dell'*Opinione*, si valse della lettera, per dire che da Firenze veniva un opportuno avviso agli agitatori del Trentino, perchè « mutassero politica. »

Ora il *Trentino* rileva il guanto, e ristabilisce la verità, riportando anche i commenti dell'*Opinione*. Il *Trentino* non accetta il consiglio dato dall'autore della lettera viennese all'*Opinione*, e continua a sostenere il programma dell'astensione dell'elemento italiano dalla Dieta di Innsbruck. Il *Trentino* trova una differenza tra il conflitto austro-romano, e quello italo-romano. Secondo il *Trentino*, in Italia il Governo combatte esclusivamente nel Papa il Re di Roma, mentre in Austria il Governo combatte le attribuzioni del Capo spirituale della Chiesa. Il *Trentino* conchiude che non c'è quindi solidarietà, e che manca perciò ogni ragione che i Trentini dovessero andare ad Innsbruck, perchè potrebbero recare colà un servigio anche all'Italia. Il *Trentino* insiste che le due cause sono essenzialmente distinte; e il consiglio venuto da Vienna, per Firenze a Trento, è perciò da lui assolutamente respinto.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 6 agosto:

« Che cosa voglia dire una partecipazione di 100,000 lire, lo abbiamo spiegato, un rischio probabile, un esborso quasi sicuro, un guadagno eventuale ed incerto che nelle migliori delle ipotesi può salire a 7000, diciamo sette mila, lire.

Di questa partecipazione del Fambri la Commissione mette in sodo due cose, che fu posteriore alla votazione, e che fu presa dal Fambri in piena *buona fede*, senza farne mistero ad alcuno, anzi proclamandola a tutti ed in tutti i modi.

» Dunque *partecipazione illecita*, no. La Commissione lo dichiara, e tutte le perfidie dei calunniatori non valgono a snaturare il senso di tale verdetto.

« Ma questa partecipazione lecita, lecitissima, onesta, era essa prudente, era saggia, era conveniente?

« Ebbene, no, non lo era. Noi che per lunga intimità d'amicizia conosciamo il carattere dell'onorevole Fambri, crediamo di spiegarci questa sua partecipazione.

« Egli appartiene al parere di coloro, i quali credono un pericoloso e infecondo pregiudizio quello, in forza di cui si vogliono escludere gli uomini pubblici dai pubblici affari.

« Noi non intendiamo qui di approfondire una tale questione; constatiamo solo che il pregiudizio sussiste, che ha profonde radici nel popolo, e che ha le sue origini naturali nelle condizioni speciali dell'epoca, e nel livello non molto alto della sua intelligenza e della sua moralità, per cui ogni sospetto è ammissibile ed ammesso, ogni diffidenza pare legittima, ogni credulità è possibile, ogni malignità lecita, ogni ipotesi logica.

« Il Fambri volle lottare corpo a corpo con questo pregiudizio; cedendo alla sua indole battagliera, impetuosa, volle, come suol dirsi, afferrare il toro per le corna, combattere con l'esempio proprio.

« E in ciò sta il suo torto: i giudicii delle masse, anche quando sono pregiudizii, anzi molto più quando sono pregiudizii, non si prendono mai di fronte; conviene distruggerli a poco a poco, persuadere, non imporre, educare, non sorprendere.

« Il torto del Fambri sta in ciò.

« Ha creduto che la sua onestà indiscussa bastasse a por freno ai sospetti, e a dissipare le diffidenze. Ebbe torto.

« Quando si è rappresentante della nazione bisogna non esporsi mai al pericolo di essere, nonchè schiacciato, neppure sconfitto da un pregiudizio.

« E pertanto se la Commissione d'inchiesta si fosse limitata a trarre dall'esempio dell'on. Fambri un consiglio di prudenza avvenire pei deputati, se avesse espresso il desiderio che si astenessero anche da quelle imprese, le quali, per quanto lecite, pure si prestano a dare ansa ai sospetti, origine alle calunnie, pretesto ai rancori, e sciupano nelle inchieste sospettose il prestigio delle istituzioni, noi ci saremmo associati ad essa senza restrizioni. Ma la Commissione andò più in là, e scrisse una parola che passa il confine del giusto, scrisse la parola *riprovazione*.

« Non si *riprova* una cosa *lecita* e fatta in *buona fede*, non si riprova una imprudenza, si dà un severo consiglio a chi l'ha commessa, e se ne trae uno di pratico e di utile per gli altri.

« Se si *riprova* la imprudenza commessa in *piena buona fede*, in una improvvida e forse troppo orgogliosa fiducia di sè, come si condannerà la colpa?

« Concludiamo. La partecipazione del Fambri fu una imprudenza, se si vuole una presunzione, un errore politico dunque; ma una colpa morale, una indelicatezza parlamentare, no. »

Sotto il titolo *La Turchia e l'Egitto*, leggesi nell'*Opinione*:

L'ultimo dispaccio telegrafico sul miglioramento ottenutosi nelle relazioni fra il Padiscià ed il Kedive ha tolto anche noi da un non lieve fastidio. Di contro alle lugubri previsioni della *Correspondance Italienne* e della *Riforma*, che dipingevano con assai tetri colori la nuova divergenza che il viaggio del Vicerè d'Egitto aveva creata, noi non sapevamo sentire i brividi da cui sembravano prese le nostre consorelle. Fosse la nostra inerzia mentale, figlia necessaria di questa tropicale stagione, fosse rimembranza di quella faccia un po' obesa del Vicerè che, non ha molto, vedemmo a Firenze, non sapevamo risolverci a credere che potesse essere così vicino e probabile un conflitto, la cui ragione ultima ed apparente sarebbe stata una questione di etichetta orientale.

Abbiamo veduto Mehemeth Alì padrone di Candia e quasi della Siria, marciare verso Costantinopoli, e l'Europa non prese fuoco per questo; come potevamo credere che dovesse accendersi adesso?

Noi siamo un po' come quel giudice, che non avendo molto a lodarsi, a quanto pare, della parte più graziosa del genere umano, in ogni crimine pel quale veniva richiesta la sua autorità investigatrice, domandava innanzi tutto, dov'è la donna?, perchè credeva che in tutte le azioni degli uomini, la spinta bisognava cercarla in un qualche sentimento, di cui la donna è, come si direbbe, la protagonista.

Quando si tratta d'una questione che minaccia l'Oriente, noi dimandiamo innanzi tutto: dov'è l'interesse europeo che può promuoverla? E confessiamo che qui non l'abbiamo trovato.

Abbiamo guardato alla Russia, e par che dorma; la Prussia cura i suoi reumi a Varzin; l'Austria ha qualche cosa di più che un reuma a curare; La Francia sotto Napoleone non vuol rifare certamente la politica di Thiers nel 1840; l'Italia, non parliamone, chè non sa fare altro che inchieste e processi scandalosi. Se fosse per qualche cosa di simile, abbiamo dei prodi sinchè vogliamo; ma per avere una politica audace, l'Italia non ha ancor messo i denti o, per meglio dire, ha messo dei denti, che beata lei, se avesse il coraggio di farseli strappare. Resta l'Inghilterra, e sentiamo un po' per quale strano ragionamento si vorrebbe che l'Inghilterra, la Potenza pacifica per eccellenza, dovrebbe adesso provocare un conflitto, che, comunicandosi dall'Oriente all'Occidente, potrebbe diventare la più gran guerra che il mondo abbia veduto combattere.

L'Inghilterra, dicono, era contraria al taglio dell'istmo di Suez, fatto in gran parte con capitali francesi, e sotto la direzione dell'abilissimo Ferdinando Lesseps, ch'è francese, perchè temette sempre che questa nuova impresa dovess'essere argomento di una prevalente influenza francese nell'Egitto, ch'essa non può tollerare a cagione del grande interesse che ha nelle Indie: il taglio, ad onta della sua opposizione, si è fatto, ed ora bisogna impadronirsene, precisamente come si fa di un fondo in Sardegna, che si dimentica di aver posseduto, sino al giorno, in cui qualcuno, dopo avervi lavorato molto attorno riesce a scoprirvi una miniera. È quindi una rivendicazione più vigorosa dell'alta sovranità della Porta, ai diritti della quale sarebbesi recata offesa nel recente viaggio del *kedive* in Europa.

Come si vede benissimo, la deduzione è un po'lunga e discretamente fantastica. Certamente, il Sultano avrebbe il piacere di essere Sovrano assoluto dell'Egitto e d'incaricarsi lui dei pranzi e dei gelati da servirsi ai numerosi ospiti che andranno ad assistere all'inaugurazione del famoso canale di Suez. Anche il Cardinale Antonelli avrebbe piacere di mandare le sue circolari a Bologna e Ferrara e, se fosse anche possibile, riscuotere i livelli ed i canoni sui feudi che negli antichi tempi aveva sparsi in tutto il mondo; ma altro è desiderare, altro è potere, e l'Inghilterra non è Potenza così poco premurosa della pace, per andare a cercar di questi litigii, quando del canale di Suez potrà e saprà giovarsi pacificamente più e meglio delle altre Potenze.

Restano dunque a fronte le sole rivalità antiche e recenti, naturali ed artificiali, che separano il Sultano dal potente suo vassallo; ma mancando la donna, vale a dire una spinta per parte dell'Europa, le cose si comporranno come si sono sempre composte sin qui, non restando certamente cordiali amici, ma procedendo *tant bien que mal* sull'antico sistema.

Del resto, l'augusta e graziosissima Imperatrice dei Francesi sta per intraprendere un viaggio in Oriente, e si può mai credere che la cortesia turco-egizia voglia disturbarla col fragore delle cannonate? Via via, non è nemmeno da pensarci. La *Correspondance* e la *Riforma* si calmino, adunque, e ricorrano, come noi, alla rimembranza della faccia pacificamente obesa del *kedive*, nella quale troveranno un calmante alle loro apprensioni.

Documenti governativi.

Il guardasigilli Pironti ha diramato la seguente circolare:

Da qualche tempo una parte della stampa periodica, quella cioè ch'è inspirata dai partiti estremi, si è fatta talmente violenta e provocante da oltrepassare ogni limite.

Non solo si offendono le leggi e le istituzioni, ma si giunge perfino ad attaccare la sacra persona del Re, ed a predicare apertamente la rivolta contro quel patto fondamentale, che lo Statuto ed i plebisciti hanno solennemente consacrato.

Quest'opera di distruzione, contro la quale si rivolta la coscienza di tutti gli onesti, dev'essere energicamente repressa. Vi ha di mezzo l'onore e la salvezza del paese.

Io quindi sento il dovere di richiamare in proposito tutta l'attenzione, tutta la vigilanza dei capi del pubblico Ministero, cui la legge affida la importante missione di reprimere gli eccessi della stampa.

Io non ignoro le arti che si usano, e le difficoltà che si oppongono onde paralizzare la loro azione.

Ma questi ostacoli non sono tali che non possano superarsi con una sorveglianza assidua, indefessa, quale la gravità delle offese, e la gravità della situazione.

I capi del pubblico Ministero devono conoscere i giornali da cui più violenti partono gli attacchi. Importa che appena pubblicati se ne faccia la revisione, e che non sia ritardato l'ordine di sequestro, ogni qual volta ci s'incontri qualche infrazione alla legge. Importa inoltre, che sien presi preventivi concerti con l'Autorità amministrativa e di pubblica sicurezza, onde i sequestri riescano efficaci, e che si proceda anche all'occorrenza contro i complici a mente dell'art. 72 del codice penale.

La sorveglianza deve poi ancora farsi maggiore quando è minacciato qualche disordine di piazza. I capi del pubblico Ministero mancherebbero al loro dovere, ed io non mancherei di chiedere loro stretto conto, quando non si trovassero in tali momenti fermi al loro posto per colpire quegli stampati che, dopo aver con ogni sorta di false ed esagerate notizie cercato di eccitare le passioni, soffiano nel fuoco per farlo divampare.

Io so che istruzioni analoghe saranno dal competente Ministero diramate ai signori Prefetti e sottoprefetti, e confido che mediante l'opera concorde ed assidua delle due Autorità, si giungerà a stornare i pericoli che minacciano il paese, ed a mantenere fermo il prestigio ed il vigore della legge.

ATTI UFFIZIALI.

N. MMCLXXIX. Gazz. uffic. 7 agosto.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862;

Veduta la deliberazione 2 giugno 1869 della Camera di commercio ed arti di Padova;

Veduto il parere del Consiglio di Stato, emesso in adunanza del 2 aprile 1869;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio ed arti di Padova ha facoltà d'imporre un'annua tassa sugl'industriali e commercianti del suo distretto giurisdizionale.

Art. 2. Detta tassa sarà ripartita proporzionalmente fra i contribuenti, divisi secondo l'importanza del loro traffico o industria, in tre categorie, le quali saranno suddivise ciascuna in sette classi, e dentro i limiti stabiliti nell'annessa tabella, che sarà sottoscritta di ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Firenze, addì 27 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

Tabella *di classificazione e di tassazione dei contribuenti della Camera di commercio e d'arti di Padova.*

Per la città di Padova:

Cat.	Classe		da lire	a lire
Cat. I	Classe	I	da lire 70	a lire 30 —
Id.	»	II	id. 30	id. 15 —
Id.	»	III	id. 15	id. 12 —
Id.	»	IV	id. 12	id. 7 —
Id.	»	V	id. 7	id. 5 —
Id.	»	VI	id. 7	id. 1 —
Id.	»	VII	esente.	

Per i Comuni capiluoghi di Distretto:

Cat.	Classe		da lire	a lire
Cat. II	Classe	I	da lire 40	a lire 20 —
Id.	»	II	id. 20	id. 10 —
Id.	»	III	id. 10	id. 6 —
Id.	»	IV	id. 6	id. 4 —
Id.	»	V	id. 4	id. 2 —
Id.	»	VI	id. 2	id. 0 80
Id.	»	VII	esente.	

Per gli altri Comuni foresi della Provincia:

Cat.	Classe		da lire	a lire
Cat. III	Classe	I	da lire 30	a lire 15 —
Id.	»	II	id. 15	id. 8 —
Id.	»	III	id. 8	id. 6 —
Id.	»	IV	id. 6	id. 4 —
Id.	»	V	id. 4	id. 2 —
Id.	»	VI	id. 2	id. 0 50
Id.	»	VII	esente.	

Visto d'ordine di S. M.,
Il ministro di agricoltura, industria e commercio,
MARCO MINGHETTI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale è approvata l'istituzione, nel Comune di Giovinazzo in Terra di Bari, di una Cassa di prestiti e risparmii.

2. Un R. Decreto del 21 giugno, col quale l'Associazione anonima per azioni, costituitasi in San Casciano dei Bagni per pubblico atto del 29 marzo 1869, rogato G. Carlani, ai Numeri 181-6 di repertorio, denominata *Società balneare Sancascianese*, è autorizzata, ed è approvato il suo Statuto annesso all'atto medesimo, facendovi alcune modificazioni ed aggiunte.

3. Un R. Decreto del 27 luglio, preceduto dalla Relazione del ministro dell'interno a S. M. il Re, col quale sono eretti in corpi morali e riuniti in una sola Amministrazione l'Istituto detto Patronato pei carcerati e liberati dal carcere in Milano, e l'Istituto dei discoli di S. Maria della Pace in Milano.

4. Un Decreto del ministro dei lavori pubblici in data del 4 agosto corrente, col quale è nominata una Commissione per esaminare se, di fronte alle condizioni diverse delle Provincie del Regno ed ai reclami che tuttodì si elevano, possa mantenersi il sistema stabilito dalla legge 20 marzo 1865, allegato *F*, per la classificazione ed amministrazione delle opere idrauliche, e pel riparto delle relative spese, o se convenga invece modificarla in taluna delle sue parti.

Sono chiamati a far parte di questa Commissione i signori:

Comm. Piroli, consigliere di Stato e deputato al Parlamento, *presidente*;

Comm. Possenti, ispettore del Genio civile e deputato al Parlamento;

Comm. Barilari, ispettore nel Genio civile;

Comm. Cavalletto, ispettore nel Genio civile e deputato al Parlamento.

Il segretario di prima classe nel Ministero, Achille Bianchi, è incaricato delle funzioni di segretario della Commissione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 27 giugno più sopra pubblicato.

2. Un R. Decreto del 4 luglio col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Forlì.

3. Un Decreto di S. E. il presidente del Consiglio, ministro segretario di Stato per gli affari esteri, col quale fu accordata una medaglia d'argento alla bandiera della compagnia di Pompieri volontarii italiani in Lima (Perù), in considerazione dei titoli di particolare benemerenza dalla stessa acquistati nella triste circostanza del furioso incendio sviluppatosi al Callao nella notte del 14 al 15 agosto 1868.

4. Un Decreto di S. E. il presidente del Consiglio, ministro segretario di Stato per gli affari esteri, col quale, in considerazione dei titoli di speciale benemerenza acquistati da sedici membri delle Società italiane di beneficenza in Lima ed al Callao (Perù) nello infierire della febbre gialla nel decorso anno 1868, fu loro conferita una medaglia di bronzo.

Ad onorare poi la memoria dell'avv. Giuseppe Profumo, presidente della Società di beneficenza di Lima, che nelle medesime luttuose circostanze diede prova di straordinario zelo nel combattere il morbo, di cui più tardi egli stesso rimase vittima, fu rimessa alla famiglia una medaglia d'argento intestata al defunto.

5. Un Regio Decreto del 27 giugno, a tenore del quale la rendita dovuta, a termini dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, per il passaggio al Demanio dei beni immobili disponibili della cessata Cassa ecclesiastica, descritti negli elenchi indicati nello stato riassuntivo contrassegnato dai ministri delle finanze e di grazia, giustizia e dei culti, ed annesso al presente Decreto, e quelle da inscriversi sul Gran Libro del debito pubblico a favore del fondo pel culto, a termini dello articolo 18 della legge 15 agosto 1866, sono rispettivamente accertate nelle somma indicate nelle colonne 4 e 5 dello stato predetto.

6. Lo stato riassuntivo degli elenchi dei beni disponibili provenienti dalla cessata Cassa ecclesiastica, passati dall'amministrazione del fondo pel culto al Demanio, e delle rispettive liquidazioni della rendita da inscriversi al fondo per il culto.

7. Una disposizione relativa ad un impiegato dipendente dal Ministero della marina.

8. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 5 agosto corr., a tenore del quale la Direzione generale del demanio, in base ai dati raccolti d'ufficio, o sulle istanze degli interessati, procederà ad una liquidazione provvisoria dell'approssimativo ammontare della rendita dovuta a ciascun ente morale per gli stabili assoggettati a conversione, a termini del combinato disposto dell'art. 11 della legge 7 luglio 1866, e degli articoli 4 e 18 di quella del 15 agosto 1867.

Le somme che risultano dovute dalle singole provvisorie liquidazioni saranno registrate in appositi ruoli e pagate in rate semestrali al primo gennaio ed al primo luglio di ciascun anno.

Tali pagamenti s'intenderanno fatti in via di anticipazione e senza pregiudizio delle ragioni rispettive del Demanio e degli enti morali, e salvo i successivi reciproci compensi che risultassero dovuti all'atto della definitiva liquidazione.

9. Un Decreto del ministro delle finanze in data del 5 agosto corrente, a tenore del quale, col giorno 15 agosto corrente, e senza che sia d'uopo di veruna speciale formalità, i beni costituenti la dotazione dei benefizi, delle cappellanie, delle prelature, dei legati pii ed altre fondazioni per oggetto di culto, di patronato regio, s'intenderanno rispettivamente rivendicati e svincolati a favore del Demanio, a sensi dell'art. 5 della legge 15 agosto 1867.

A cura degli ufficii demaniali sarà tosto proceduto alla liquidazione degli assegni vitalizi dovuti agli investiti, e degli oneri che passano a carico del Demanio, a termini degli articoli 3 e 5 della legge succitata.

ITALIA

Nel *Movimento* di Genova del 6 corrente si legge:

Rammenteranno i lettori la famosa causa mossa all'ex Duca di Modena da alcuni fra i detenuti politici, che a lui piacque trascinar seco nel tempo della sua fuga, o meglio dalla sua cacciata dai dominii estensi, e depositar quindi nelle carceri ancora austriache, di Mantova e di Padova. La domanda era per la competente indennità.

Ma l'ex-Duca propose l'eccezione pregiudiziale della competenza del Tribunale di Massa Carrara, dinanzi al quale era stato convenuto.

Il Tribunale si dichiarò competente, l'ex Duca appellò a questa Corte.

La causa in appello venne trattata già da qualche tempo con grande apparato di oratori, così dall'una come dall'altra parte.

Questa mane poi venne pubblicata la sentenza che conferma quella di prima istanza.

L'*Esercito* del 7 annunzia che avvennero questi movimenti:

Al campo di Somma si trasferiscono: il comando della brigata del Re ed il 1.º e 2.º regg. fanteria da Piacenza; il comando della brigata Acqui ed il 17.º e 18.º regg. fanteria da Milano; il comando della brigata Modena ed il 41.º e 42.º regg. fanteria da Alessandria; il 9.º battaglione bersaglieri da Torino, il 15.º da Pavia, il 30.º da Genova, ed il 32.º da Milano; il reggimento lancieri di Foggia da Milano, ed il reggimento cavalleggeri d'Alessandria da Lodi.

Al campo di Verona si trasferiscono: il comando della brigata granatieri di Sardegna da Treviso; il 1.º regg. granatieri da Udine, ed il 2.º regg. da Treviso; il comando della brigata Palermo ed il 67.º e 68.º regg. fanteria da Verona; il 24.º battaglione bersaglieri da Bergamo, ed il 31.º battaglione da Belluno; il reggimento cavalleggeri di Saluzzo da Verona.

Dal campo di Somma si trasferiscono: a Genova, il comando della brigata Piemonte ed il 3.º e 4.º regg. fanteria; a Parma, il comando della brigata Aosta ed il 5.º regg. fanteria; a Reggio-Emilia, il 6.º regg. fanteria; a Torino, il comando della brigata Calabria ed il 60.º regg. fanteria; ad Alessandria, il 59.º regg. fanteria; il 2.º battaglione bersaglieri a Torino, il 5.º a Milano ed il 12.º a Parma; il reggimento cavalleggeri Monferrato a Sivigliano, dove arriverà il 13 agosto; il reggimento lancieri d'Aosta a Firenze, dove arriverà il 21 agosto.

Dal campo di Verona si trasferiscono: a Brescia, il comando della brigata Casale e l'11.º regg. fanteria; a Treviso, il 12.º regg. fanteria; a Verona, il comando della brigata Como ed il 23.º e 24.º regg. fanteria; a Parma, il 20.º battaglione bersaglieri; a Venezia, il 33.º battaglione bersaglieri; a Vicenza, il reggimento Piemonte reale cavalleria.

Il 49.º reggimento fanteria da Peschiera si è trasferito a Milano.

Il reggimento lancieri di Novara, da Napoli si trasferirà a Parma, dove giungerà il 12 settembre.

FRANCIA.

A proposito delle deliberazioni, del Senato francese, il *Moniteur* scrive:

« Pare ben difficile, per non dire impossibile, che il Senato abbia terminato le sue deliberazioni pel 23 del corrente mese, come sembra fargliene una legge il Decreto che convoca per questa data la sessione attuale dei Consigli generali.

« In presenza di questa situazione vi sono due partiti da prendere: o il Senato interrompe le sue deliberazioni il 22, onde permettere a quelli fra i suoi membri che fanno parte dei Consigli generali di recarsi nei loro Dipartimenti; o l'apertura di queste Assemblee è rinviata al 30 agosto. Questa ultima combinazione è la più razionale, poichè serii inconvenienti potrebbero nasce-

re dalla sospensione delle discussioni, alle quali il pubblico annette a buon diritto una grandissima importanza, e che lo stesso Governo ha interesse a vedere condotte a fine colla maggiore possibile celerità. »

In risposta al *Moniteur*, la *Patrie* scrive quanto segue:

« I due partiti da prendersi, dei quali parla il *Moniteur*, hanno ciascuno i loro vantaggi ed i loro inconvenienti. Ma noi dobbiamo dire che non dividiamo l' opinione del nostro onorevole confratello: noi non vedremmo un grande inconveniente nell' aggiornamento del Senato fino dopo la sessione dei Consigli generali, la proroga dei quali presenterebbe gravi difficoltà. »

INGHILTERRA.

Leggiamo nei giornali inglesi, che lunedì scorso ebbe luogo a Limerick una grande dimostrazione in favore dei prigionieri feniani. Ventimila persone percorsero le strade in processione, poi un *meeting* a cielo scoperto adottò il testo d' una lettera indirizzata al sig. Gladstone per chiedergli la liberazione dei prigionieri feniani, a nome del popolo irlandese.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggiamo nel *Wanderer*:

Il movimento militare sui confini della Rumenia, che fu ripetutamente annunziato e smentito, viene ora confermato dalla Transilvania, e si racconta che presso Krasza, da una settimana, si veggano corpi militari valacchi in forza notevole da 300 a 400 uomini, e che lungo i confini austriaci s' aggirino continuamente pattuglie. Altri 500 uomini e 16 cannoni starebbero per recarsi a quel punto dei confini.

La *Wehrzeitung* aggiunge a questa notizia l' osservazione: « Non abbiamo alcun motivo di dubitare della verità di questa notizia e consideriamo questo movimento solo come il precursore di altri avvenimenti. »

TURCHIA.

Scrivono da Costantinopoli 31 luglio all' *Osservatore Triestino*:

Gli affari d' Egitto cominciano a farsi piuttosto serii. Da notizie giunte da Alessandria pare che il Vicerè si disponga agli eventi nel caso fosse pronunciata la sua destituzione. Alla sordina il Governo imperiale da già alcune disposizioni militari, e tanto nel Tripolino quanto in Candia provvede al bisogno pel caso d' una ribellione in Egitto. »

Costantinopoli 31 *luglio*.

Il fatto più sagliente è il ritorno di Mustafà Fazyl pascià nella capitale ottomana, e il suo ricevimento per parte del Sultano e delle Autorità, tanto alla frontiera quanto a Costantinopoli, in guisa da accentuare maggiormente lo stato poco favorevole delle relazioni fra la Porta e il Vicerè d'Egitto. È noto che Fazyl fu nominato ministro senza portafoglio, e venne invitato a ritornare in Turchia in vista di possibili eventi. Contemporaneamente furono mandate istruzioni al Governatore generale di Rustsciuk, affinchè Mehemet Fazyl pascià fosse ricevuto con tutti gli onori dovuti al Granvisir e ad un Principe del sangue. Infatti, all' arrivo del piroscafo del Danubio, Akif pascià andò a complimentarlo a bordo, e quando il nuovo ministro sbarcò, un battaglione di truppa colla musica gli rese gli onori militari dal molo sino al *Konak*, dove si trattenne per qualche ora. A Varna gli fu fatto un ricevimento consimile, e a bordo del piroscafo che lo condusse a Costantinopoli venne accolto con illuminazione parziale e con fuochi d' artificio. Il giorno del suo arrivo alla capitale, pranzò col Granvisir, e tre giorni dopo, ebbe una lunga e cordialissima udienza dal Sultano, che gli annunciò la sua nomina a ministro. La medesima sera Halil pascià gli diede un gran banchetto, al quale assistevano A'alì pascià, Halim pascià e tutti i principali ministri.

A Candia è insorta una divergenza fra il Governatore ed il console greco Franguli. Questi ha per cancelliere il sig. Christidis, ch' esercitò lo stesso ufficio a Canea. Ora l' Autorità locale domanda il suo allontanamento, ma il console vi si oppone energicamente. Si crede però che la vertenza verrà appianata. Il sig. Franguli non fece ancora la visite ufficiali, nè inalberò la bandiera ellenica a Canea.

Scrivono da Costantinopoli 30 luglio all' *Opinione*:

Si stanno facendo nella città grandi preparativi per la venuta dell' Imperatrice dei Francesi. Come lo splendore delle feste deve misurarsi dalla grandezza del personaggio nel cui onore si fanno, così quelle di settembre prossimo dovranno sorpassare tutto quello che fu fatto finora in altre occasioni, come per la venuta del Principe di Galles, di quelli d' Austria o di Russia. È, credo infatti, la prima volta che una testa coronata pone piede sul Bosforo. I preparativi però non si limitano a feste: sembra vogliasi cattivarsi la benevolenza dell' Imperatrice, dando mano in suo nome a nuove opere, le quali possono nel tempo stesso renderle meno triste l' aspetto della città. Infatti, fino ad ora non si poteva salire al palazzo dell'Ambasciata di Francia se non per le brutte straducole di Cophanè, e chi avesse voluto ascendervi in carrozza, doveva fare un lungo giro attorno tutta la collina di Galata e Pera. Una nuova strada va quindi ad essere aperta fra pochi giorni, che, partendo dal Palazzo imperiale di Dolmà bakchè, vi condurrà direttamente. Già una quantità grande di operai sta atterrando le case (tutte di legno in quei luoghi), appianando il terreno, modificando la pendenza, affinchè la strada riesca comoda e spaziosa. E tanto è l' impegno che si mette al compimento di questa impresa, che tutti gli altri lavori del Municipio sono stati ad un tratto abbandonati.

Come per tutto in Turchia, così anche in questa occasione non sono mancati gl' incidenti curiosi. Così, per esempio, si doveva l' altro giorno, per continuar la strada, passare a traverso certe tombe di santoni e cimiteri, ch' esistevano da secoli rispettati e venerati oltre ogni dire dalla popolazione. Era uno dei santuarii musulmani della città. Più volte era stato fatto il progetto di abbatterli, almeno in parte, per allargare la strada, ed altrettante gli ulema e la popolazione di quel quartiere si erano opposti ad ogni costo all' esecuzione del progetto. Intanto questa volta urgeva il tagliare, e si temeva che il fanatismo impedisse agl' ingegneri di proseguire nel loro lavoro. Una sera, quindi, nel più fitto della notte, si è mandato uno squadrone di cavalleria con un buon nerbo di lavoranti, che, senza alcuna cerimonia, hanno in poco tempo distrutte le tombe, gettate all' aria le ossa, e profanato in ogni modo quel santuario sì venerato. Gli abitanti del quartiere non hanno osato di opporsi, ed una volta eseguito il lavoro, non vi è neppur chi abbia pensato a ricoprire o a trasportare altrove quegli oggetti, che pochi giorni or sono riscuotevano tanta venerazione.

Di tutto ciò, chi porta il peso è il povero popolo, che veramente è in peggior condizione dell' asino della favola. Non solo non concedesi alcuna indennità a coloro, le cui proprietà sono distrutte perchè cadono nel piano di queste edilizie rinnovazioni, ma si requisiscono ancora ogni giorno, nei varii punti della città, uomini e cavalli per obbligarli al lavoro senza alcuna retribuzione. La cosa è poi tanto più grave, in quanto che si sta distruggendo case in questo momento, in cui gravi incendii hanno privato tante famiglie di ogni riparo. E per non citarne che uno, basti il dire che, 15 giorni or sono, non lontano da dove si sta lavorando, 8 ore d' incendio distrussero circa settecento case. Chi può prendersi cura del popolo?

Si comincia pure a parlare dei regali che riceverà l' Imperatrice. Si dice fra le altre cose, che alla Zecca otto ricamatrici, scelte nei differenti villaggi sul Bosforo, stanno tessendo e ricamando un *couvre-pied* tutto in filo d' oro e d' argento, ricoperto di perle fine appartenenti alla lista civile. Saranno pure fatte sei paia di pantofole turche in perle e diamanti, una veste da camera egualmente guernita di gioielli preziosi, e venti cavalli da sella stanno instruendosi da amazzoni sotto la sorveglianza di un aiutante di campo del Sultano.

Il cerimoniale sarà il seguente: Allorchè S. M. sarà giunta ai Dardanelli, Alì pascià, granvisir, le andrà incontro con una flottiglia. Salito sulla nave francese, le due flotte continueranno fino al Bosforo, dove getteranno l'àncora dinanzi al Palazzo imperiale. Il Sultano farà allora visita alla sua ospite, la quale ella restituirà immediatamente. Dopo, essa sbarcherà al palazzo di Beilerbei, che le è destinato, e là verrà a trovarla la Sultana madre. L' Imperatrice renderà la visita il secondo giorno, nella sera del quale vi sarà gran banchetto al Palazzo imperiale. Quindi due o tre giorni di riposo, due grandi partite a due poderi del Sultano poco distanti da qui, e quindi illuminazione sul Bosforo, gran ballo al Palazzo di Francia, presentazioni officiali, passeggiate e simili chiudono il programma del ricevimento, che sarà veramente principesco.

ASIA.

Notizie dal Giappone annunciano una risoluzione sovrana che dà corso forzoso alla carta monetata *sotto pena di morte*.

AFRICA.

Leggiamo nel *Times* in data del 2 corrente:

« La pirocorvetta italiana *Ettore Fieramosca*, con 6 cannoni, comandata dal cap. R. Noce, proveniente da Tangeri, arrivò a Cadice il 21 scorso, essendo stata incaricata di trasportare il nuovo incaricato d' affari presso la Corte del Marocco, cav. Stefano E. Scovasso, in una visita sulla costa occidentale della Barberia sino a Mogador. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 *agosto*.

Accademia di belle arti. — Ieri ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni distinti di questa R. Accademia. La cerimonia venne preseduta dal sig. Prefetto, ed onorata dalla presenza delle primarie Autorità civili, militari e municipali, e da gran numero di cittadini.

Il sig. consigliere d' appello dott. Giuseppe Bonturini lesse un discorso intorno a due valenti nostre artiste del secolo XVI: *Irene da Spilimbergo e Maria Tintoretto*. Egli rappresentò la condizione di quel secolo aureo della veneta pittura, e mostrò come ingentiliti allora i costumi, la donna prese nella Società il posto che le conveniva, e quindi trattò anche le nobili arti. Irene da Spilimbergo fu allieva del Tiziano, Maria invece del Tintoretto, diversa fu quindi la loro maniera, ma ambedue riuscirono eminenti nell' arte, ed è a deplorarsi che in Venezia non si conservino tele dipinte da esse, sì che il lettore dovette descriverne parecchie che si trovano altrove.

Egli poi scese ad accennare tutte le altre donne veneziane che si distinsero nell' arte pittorica fino a Rosalba Carriera, che fu lodata in altra eguale occasione da Tommaso Locatelli.

Dopo di avere con molta erudizione e facondia trattato dell' influenza dell' arte e del suo nobile fine, il lettore animò i giovani alunni a ritemprarsi a quel secolo XVI delle grandi aspirazioni: Dio, la patria e la famiglia, e con ciò diede termine al suo discorso che fu vivamente applaudito.

Il cav. Cecchini segretario dell' Accademia lesse quindi una Relazione sull' andamento della Scuola e sul profitto degli alunni, nonchè i giudizii dei premii proposti, che furono poi conferiti dal sig. Prefetto.

Dopo di che aperte le sale dell' Esposizione, tutto il pubblico si recò a visitarla. Le opere esposte non sono molte, e di esse scriverà il nostro collaboratore per la parte artistica.

Uve. — Il Sindaco avvisa che il Consiglio comunale nel 21 luglio p. p. deliberò di sospendere per l' anno corrente la percezione del dazio di consumo sulle uve prodotte nel Comune chiuso di Venezia, salve ed impregiudicate le misure già adottate dalla Giunta per constatare la quantità dei prodotti.

Mentre di conformità a tale deliberazione resta effettivamente sospesa la percezione di tal dazio già predisposta colla Notificazione 19 maggio a. c. N. 16523, richiamati vengono però tutti i proprietarii di terre o affittaiuoli di vigne comprese nella linea daziaria ad ottemperare agli obblighi precisati agli articoli 1 e 2 della Notificazione anzidetta con questo però, che tutte e due le dichiarazioni, la preliminare sulla presunta quantità d'uva da raccogliersi, e la definitiva sul prodotto effettivo, verranno presentate al Sindaco dei rispettivi Comuni.

Tassa sui cani. — Il Municipio diffida i contribuenti al pagamento della tassa pel possesso di cani, e richiama la solita comminatoria, giacchè lo scarso numero delle licenze domandate in confronto degli anni decorsi, lascia ragionevolmente supporre che sia stato da moltissimi ommesso l' adempimento di quest' obbligo.

Prima Scuola serale gratuita Rubinato. — Ieri ebbe luogo la distribuzione di due premii da lire 30 cadauno, assegnati dal Municipio, e di quattro premii da lire 25, destinati dai fratelli conti Papadopoli, con nobilissima lettera d' incoraggiamento agli alunni dei corsi commerciale e primario di questa Scuola serale pei piccoli commercianti e bottegai, istituita nell'anno 1865 dal benemerito ab. Luigi Rubinato. L'ispettore scolastico, il co. Antonio Donà, rappresentante il Municipio, e il cav. Arnò, per la Camera di commercio, nonchè egregi cittadini e professori, confortarono colla loro presenza l'egregio direttore, che non ommette cure e sacrifizii per sostenere degnamente questa sua Scuola, e per fornire eziandio di occupazione gli alunni che v' intervengono. Il sig. professore Crosara lesse un discorso sulle difficoltà che l' egregio direttore deve incontrare per raggiungere il suo nobile intento, e la cerimonia ebbe luogo alle ore 2, nell' Istituto Rubinato a S. Maria Formosa.

Ecco i nomi dei premiati:

Corso commerciale.

Dalla Vedova Francesco
Bassanese Carlo
De Mattia Antonio.

Corso primario.

De Carli Giovanni
De Martini Giovanni
Dorigo Pietro.

Meritarono menzioni onorevoli altri 5 alunni. Il numero degl' iscritti fu di 134, e la frequenza media fu di 59 alunni.

Pubblichiamo poi con piacere la seguente lettera:

Onorevole sig. cavaliere,
Avv. Paride Zajotti.

Iu ieri si compì il corso della Scuola serale nel Collegio diretto dal ch. sig. ab. Luigi Rubinato, e seguì la distribuzione dei premii.

Ogni parola si renderebbe meno, a fronte della riconoscenza che noi sottoscritti dobbiamo al sullodato sig. direttore ed ai sigg. professori, Donà, Alberti, Bettanini e Crosara, per le loro infaticabili premure durante tutto il corso serale, trattandoci con amore e non comune filantropia.

Le saremmo sommamente tenuti, sig. Cavaliere, se volesse inserire nell' accreditato giornale da lei diretto, questi brevi cenni, onde attestare pubblicamente tanto al sullodato direttore, quanto ai sigg. professori la nostra riconoscenza, nel mentre facciamo a lei pure i nostri più vivi ringraziamenti per dar luogo alla pubblicazione di questo tributo di riconoscenza.

Con tutto l' ossequio ci protestiamo,
Di lei, sig. cavaliere,
Venezia 9 agosto 1869.

Umiliss. servitori
Carlo Bassanese
Francesco Dalla Vedova
Antonio De Mattia.

Beneficenza. — La fu sig. Teresa Bortolotti-Foresti con testamento 1.° febbraio 1868 dispose di a. L. 300 in oro, a corso abusivo a favore dei poveri del circondario di S. Leone, e di altrettante a favore di quelli della parrocchia di S. Francesco, dando il carico della distribuzione degli importi ai parrochi rispettivi.

La Congregazione di carità, definite ora le pratiche per l' accettazione del legato, ed avutone dagli eredi il pagamento, mise a disposizione dei parrochi suddetti gl' importi, per la definitiva esecuzione della pia volontà della signora testatrice; ed ora fa pubblica la benefica disposizione, ad attestato di ben dovuta riconoscenza.

Giornali. — Ieri sera, com' era stato annunciato, comparve il primo numero della *Gazzetta del Popolo*, nuovo giornale veneziano politico quotidiano. Gli auguriamo prospere sorti.

Caduta. — La giovinetta Speridos Giuditta, cadeva ieri accidentalmente dalla finestra, riportando grave ferita al capo. Essa venne trasportata all' Ospitale.

Le Guardie municipali fecero, nei giorni 7 e 8 agosto, le seguenti denuncie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per deficenza di acqua nei pozzi,	denuncie	1
Contravvenzioni da parte di privati raccoglitori immondezze .	»	1
Contravvenzioni da parte dei gondolieri . .	»	5
Per gettiti e depositi d' immondezze,	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza . . .	»	26
Bilancie mancanti del bollo di legge	»	1
Lordure	»	2
Totale delle denuncie		38

Le Guardie di P. S. arrestarono l' 8 corrente, G. P., perchè in rissa, appiccata per questioni d' interesse particolare, feriva il sig. V. A., con colpo di bastone.

Le stesse guardie dichiararono in contravvenzione, P. F., S. V., S. A. e D. E. C., per canti e clamori notturni in sulle pubbliche vie.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto Reale 27 *giugno* 1869.

Finozzi Gaetano, sott' ispettore al secondo Distretto di Udine, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Decreto ministeriale 14 *luglio* 1869.

Mosel Benigno, cursore dell' Ufficio di commisurazione in Pordenone, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per comprovata infermità.

Venturini Carlo, scrittore presso l' Ufficio delle ipoteche di Chioggia, id. id. per motivi di famiglia.

Decessi.

Mazzoni Achille, commesso di prima classe presso l' Agenzia del Tesoro di Verona, morto il 2 agosto 1869.

Venezia 9 *agosto*.

I fatti di Sebenico.

Abbiamo visto ieri che la versione del *Corriere delle Marche* di Ancona e del *Dalmata* di Zara combinavano perfettamente. Ora troviamo nel *Nazionale* di Zara, organo del partito slavo, un'altra versione, che pubblichiamo, per informar pienamente i lettori. Li mettiamo poi in guardia contro le notizie del *Nazionale*, perchè questo giornale, organo degli Slavi autori di quel bel fatto, cerca, troppo naturalmente, scuse alla loro ferocia:

La sera del 31 luglio p. p. la città di Sebenico fu scena a deplorabili eccessi fra marinai d' un vapore italiano, giunto là per disegnare le coste, e la popolazione della città.

Poche ore dopo l' accaduto un nostro corrispondente da Sebenico ci scriveva quanto segue:

Sebenico 1.° agosto.

Nel nostro porto venerdì mattina fece sosta un vapore regio italiano. La nostra amministrazione comunale facevagli ieri a sera una ovazione con musica ed illuminazione al Casino. Quando durante il trattenimento sentesi un grido generale, un correre per la città coll' annunzio che un militare italiano ferì a morte un gendarme e che nella Poljana giacciono varii feriti. Indescrivibile si fu in allora il movimento e lo spavento per tutta la città, e non ci era bocca che non gridasse al tradimento. La sala del Casino divenne in un istante una sala da ospitale. Numeransi molti feriti tra civili e militari nostri e militari italiani. Alcuni italiani feriti ed arrestati (credo quindici) questa mattina furono dalle nostre Autorità lasciati liberi, ed il vapore italiano se ne partì. Alcuni vogliono ch' esso avesse preso in ostaggio un nostro ufficiale di linea, e poi che l'abbia ritornato. Ma ciò non vi saprei accertare.

Da persona poi arrivata domenica col vapore della Dalmazia rileviamo le seguenti notizie, attinte da essa, nel suo passaggio per Sebenico, a buonissima fonte.

Sabato l' ufficialità e la ciurma del legno italiano erano andati al Kerka. Di ritorno, l' ufficialità si portò al Casino, e la ciurma si sparse per la città e per le osterie. In una di queste, un marinaio italiano, brillo dal vino alquanto, come molti dei suoi compagni, abbordava un popolano colla seguente domanda: Chi viva, Vittorio Emanuele o Francesco Giuseppe? Il popolano rispose: Francesco Giuseppe. Allora il marinaio si lasciò andare ad ingiurie alla Maestà Sovrana, e finì colle parole: Voi foste schiavi dei Veneziani, voi dovete essere nostri schiavi anche adesso, e gridare con noi: Viva Vittorio Emanuele e Garibaldi. Queste parole provocarono altre parole risentite da parte del popolano, a cui s' erano aggiunti altri, mentre in appoggio del marinaio sorgevano altri suoi compagni. Di parola in parola si venne ad un parapiglia. A questo punto entrò nell' osteria una pattuglia composta di tre gendarmi. Allora i marinai italiani si rivoltarono contro di questi, e disarmatili, ferirono colle loro stesse armi uno di essi mortalmente alla testa, ed un altro leggermente. All' annunzio del sangue sparso, la popolazione non potè più contenersi. Ai borghesi s' erano aggiunti gli artisti. Fu un serra serra generale addosso agl' Italiani nelle piazze, nei passeggi. Busse e ferite da una parte e dall' altra. I marinai italiani malconci cominciarono a rifugiarsi per le case ed a gettarsi in mare. Si narra che il seguente fatto abbia maggiormente contribuito ad inferocire gli animi. Un cittadino, avendo veduto un marinaio italiano molto maltrattato, pensò di salvarlo, e presolo sotto braccio, lo trascinò in una scorciatoia. Il marinaio, vedutosi solo nella scorciatoia col cittadino, estrasse dalla tasca un coltello, e gli misurò un colpo, che quegli giunse a parare a mala pena, ripercotendolo col bastone alla testa e lasciandolo poscia solo. La mattina della domenica la popolazione era tranquilla.

Queste sono le notizie che ci fu dato di raccogliere finora. Invitiamo ora i nostri corrispondenti di Sebenico di depurare bene i fatti e di spedirci relazioni quanto più precise sull' accaduto.

Sullo stesso argomento ed in consonanza alle notizie del *Nazionale*, il *Wanderer* di Vienna ha il seguente dispaccio, che qui pubblichiamo colle debite riserve:

« Quanto ai disordini avvenuti a Sebenico, una radicale investigazione ha dimostrato che la provocazione è partita dalla parte italiana. Il popolo della campagna non vi prese parte. »

Nella *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 corrente si legge:

Il treno diretto di Francia giunse a Lanslebourg con ritardo di un' ora e 17 minuti, perdette quindi la coincidenza col treno che parte alle 9 40 pom. da Torino: e manca perciò la corrispondenza di oltr' Alpi.

Leggesi nella *Correspondance italienne* del 7 che la squadra inglese lasciò Napoli per rientrare a Malta. Sarà fra poco raggiunta dalla squadra inglese di evoluzione nell' Atlantico.

In presenza delle difficoltà sorte fra Costantinopoli ed il Cairo, ci sembra che un armamento marittimo così considerevole riunito dall' Inghilterra nel Mediterraneo, è una delle più serie garanzie pel mantenimento della tranquillità in Oriente.

Dalla stessa *Correspondance Italienne* del 7 togliamo quanto segue:

In seguito al Decreto del Bei di Tunisi, che istituiva una Commissione finanziaria divisa in due Comitati, uno dei quali esecutivo e l' altro di controllo, i residenti esteri possessori di crediti verso il Governo tunisino furono convocati il 5 corrente per procedere all' elezione dei membri che debbono far parte del Comitato di controllo.

I votanti erano 1010, ed i due commissarii italiani eletti furono: Il signor Fodriani, con circa 800 voti, ed il signor Guttierez con più di 700 voti. I due commissarii inglesi eletti furono: il signor Sentillano ed il sig. Levi. Il primo ebbe 916 voti e 625 il secondo.

Il signor Guttierez è l' autore di una Memoria sulle finanze tunisine, Memoria della quale parlammo ultimamente.

La scelta di questi quattro commissarii si può considerare come una guarentigia di più; che gli accomodamenti presi a Tunisi sono destinati a produrre dei buoni risultati.

La *Gazzetta d' Italia* riceve da Modena il seguente dispaccio particolare intorno all' adunanza popolare tenuta ieri (8) in quella città:

« L' adunanza fu numerosissima; incominciò alle 10, e finì al tocco e mezzo. Alcuni tentarono interrompere Sbarbaro, che fece professione di fede monarchico-costituzionale, ma applausi imponenti costrinsero al silenzio i disturbatori, i quali uscirono dicendo che avrebbero protestato. Sbarbaro fece un lunghissimo discorso, dicendo che il paese vuole legalmente agitarsi per avere deputati che non vogliano far quattrini.

« Parlarono Ronchetti e Sala, esprimendo il pensiero di doversi fare adesione ai principii morali espressi dalla Commissione d' inchiesta. Desiderano che l' Autorità rispetti la legge, non impedendo l' esercizio dei diritti garantiti dallo Statuto. Furono applauditissimi. L' ordine del giorno, esprimente tali idee, venne approvato. Modena non ismentì la sua fama di città liberale, amante dell' ordine. L' adunanza fu ordinatissima. »

Possiamo annunziare, scrive la *Gazzetta di Milano* del 7, che per deliberazione stata presa ieri, i prigionieri di Alessandria verranno trasferiti nelle competenti carceri giudiziarie, e sappiamo anche che furono prese in considerazione le condizioni igieniche del Raimondi.

Riceviamo dalla direzione del *Dovere* una circolare, la quale ci annunzia che non permettendo il procuratore del Re al suo gerente in carcere, di firmare il giornale dopo avergli negato la *libertà provvisoria*, il giornale è costretto a sospendere per ora le sue pubblicazioni, finchè non si sarà provveduto d' un nuovo gerente.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze dell' 8 corrente:

Il marchese di Rudinì, ch' è stato di passaggio, è partito alla volta di Parigi.

Il suo viaggio non ha altro scopo che quello di andare a riprendere la famiglia per ricondurla in Napoli.

La *Gazzetta di Palermo* del 6 scrive, che per ordine dell' Autorità giudiziaria venne arrestato in quella città il sacerdote Olando, ex gesuita.

Nel *Corriere Siciliano* di Palermo dei 6, si legge:

Un tentativo di dimostrazione è avvenuto questa sera verso le 8 1|2. Un piccolo numero di persone, tra le quali ci si assicura fossero molti giovani, si riunirono nella piazza del Municipio, e incominciarono a gridare *Abbasso il Municipio e i clericali*, ma la Questura giunse a tempo (e pareva preparata) per impedire il crescere dell' attruppamento, e sciogliere quello incipiente.

Dispacci telegrafici.

Brindisi 8 *agosto*.

Oggi è qui arrivato da Venezia il vapore *Azizié*, carico zeppo di passeggieri.

Esso parte per Alessandria.

Tra i passeggieri imbarcatisi si notano Ismail beì ed il signor Haicalis, avvocato dell' *Azizié*. (*Pers.*)

Berlino 6 *agosto*.

La *Post* dubita che sia fondata la notizia dei fogli austriaci, secondo la quale il conte Beust si sarebbe con buon risultato, rivolto alle Potenze onde far passi in comune per impedire un conflitto fra il Sultano e il vicerè d' Egitto.

La *Post* può assicurare che la Prussia non ebbe alcuna notizia di tali passi.

La *Börsen Zeitung* annuncia che vennero rinnovate le trattative fra il Governo ed il Senato di Brema, onde ottenere l' unione del territorio bremese alla lega doganale, e probabilmente si compiranno nel senso dell' unione. (*FF. di V.*)

Berlino 7 *agosto*.

Il *Monitore dello Stato* annunzia che oggi furono scambiate nell' Ufficio della Cancelleria federale le ratifiche del trattato di commercio conchiuso fra il Zollverein e la Svizzera, e delle convenzioni del 13 maggio sulle proprietà letterarie, conchiuse tra la Germania settentrionale e la Svizzera. Questi trattati entrano in vigore col 1.° settembre a. c. (*Wand.*)

Parigi 8 *agosto*.

Un Decreto in data di ieri incarica l' ammiraglio Rigauld de Genouilly dell' *interim* del Ministero della guerra.

Il *Constitutionnel* dice che l' Imperatore andrà a Châlons il giorno 12 agosto, e vi resterà sino al giorno 15. La partenza dell' Imperatore è fissata il giorno 24. (*Op.*)

Parigi 8 *agosto*.

Si assicura che la Commissione del Senato adottò ieri il primo articolo del Senato-consulto. Nel processo contro i minatori della Loira, 62 furono condannati da 1 a 15 mesi di carcere, dieci furono assolti. (*Stampa.*)

Brusselles 7 *agosto*.

Il Khedive contrasse in Parigi un prestito di 30 milioni. (*FF. di V.*)

Vienna 8 *agosto*.

La *Gazzetta Ufficiale* d' oggi pubblica un' Ordinanza ministeriale, secondo la quale la reclusione di preti, o frati, o monache, non possa aver luogo che col loro consenso. In tal caso, dee pur tenersi un rigoroso controllo relativamente alla durata della reclusione e del rispettivo locale. (*Citt.*)

Praga 6 *agosto*.

La Società *Slovanska Lipa*, in una delle sue ultime sedute, prese la risoluzione che la Nazione boema concordi nella dichiarazione, che ognuno, il quale nelle prossime elezioni non eleggerà nel senso degli uomini di fiducia, si considererà quale malizioso danneggiatore della Nazione, e che siano da predisporsi dei meeting in occasione delle elezioni. (*FF. di V.*)

Praga 7 *agosto*.

L' Associazione democratica *Slovanska Lipa* fu sciolta dal luogotenente. Contro il presidente di essa, Sladkowsky, fu avviata l' inquisizione per i reati di pubblica violenza mediante minaccia, e di eccitamento ad ostilità contro nazionalità, commessi col proclama. (*Wand.*)

Praga 7 *agosto*.

Un' altra disposizione proibisce d' Ufficio che si tengano adunanze di uomini di fiducia nei Circoli elettorali, per tener poi *meeting* elettorali come propose la *Slovanska Lipa*. (*Wand.*)

Agram 8 *agosto*.

Nella Bosnia i Turchi si opposero con fucilate agl' ingegneri della ferrovia. (*Wand.*)

Londra 6 *agosto*.

Il *Times* appoggia un' ingerenza diplomatica onde comporre le differenze turco-egizie. (*FF. di V.*)

Londra 6 *agosto*.

Il *Daily Telegraph* dice che una scatola piena di polvere scoppiò a mezzanotte contro i muri del Palazzo del Parlamento. Lo spavento fu grande, ma il danno insignificante. (*FF. FF.*)

Madrid 8 *agosto*.

La *Gazzetta di Madrid* reca un Decreto, il quale invita i prelati a denunziare immediatamente al Governo i preti, i quali abbandonano le loro parrocchie per andare a combattere il Governo. I prelati dovranno prendere misure canoniche contro questi preti, e pubblicare delle pastorali, invitando i loro diocesani alla obbedienza; dovranno pure togliere ai preti, che sono notoriamente ostili al Governo, la facoltà di predicare e di confessare.

La *Gazzetta* dice che le bande della Provincia di Leone possono considerarsi come sciolte. (*Op.*)

Bucarest 6 *agosto*.

Oggi venne ratificato il prestito del Municipio colle Banche ipotecarie di Brünn ed Oppenheim. (*FF. di V.*)

Bucarest 7 *agosto*.

Alcuni forestieri costituirono qui un Comitato, alla testa del quale sta il barone Offenburg. Oggi è comparso l' organo di quel Comitato, *Otelschestvo*. Esso propaga apertamente gl' intendimenti del panslavismo per la Bulgaria. (*Wand.*)

Nuova Yorck 5 *agosto*.

L' inviato spagnuolo protestò contro il sequestro delle cannoniere spagnuole. (*FF. di V.*)

Washington 5 *agosto*.

Il Governo dell' America accordò la continuazione dei lavori delle cannoniere spagnuole, proibì però ch' esse possano venir usate contro il Perù.

Nella Minosata meridionale gli uragani arrecarono grandi devastazioni. (*FF. di V.*)

Nostri dispacci particolari.

Spedito alle ore 3.10. Ricevuto alle ore 5.52 pom. (*)

Firenze 8 *agosto*.

Confermasi che il Re arriverà prossimamente. Aspettasi per prendere una definitiva risoluzione. I dispacci telegrafici da Palermo assicurano che la città è tranquillissima; la dimostrazione fu promossa dai clericali. Non giunsero ancora notizie di Modena. Stamane assicuravasi che il *meeting* procederebbe tranquillamente.

(*) C'è oggi progresso. Il dispaccio ha impiegato due ore e mezzo (!) per viaggio, mentre ieri ne aveva impiegate *due*.

il crescere del-
lo incipiente.

...el.

...i 8 agosto.
...ezia il vapore
...i.
...si notano Ismail
...lo dell' Azizié.
(Pers.)
...o 6 agosto.
...data la notizia
...ale il conte Beust
...volto alle Poten-
...per impedire un
...d' Egitto.
...la Prussia non
...che vennero rin-
...o ed il Senato
...del territorio
...robabilmente si
(FF. di V.)
...o 7 agosto.
...nunzia che
...a Cancelleria fe-
...commercio con-
...zera, e delle con-
...prietà letterarie,
...zionale e la Sviz-
...igore col 1.º set-
(Wand.)
...gi 8 agosto.
...ncarica l' ammi-
...interim del Mi-
...Imperatore an-
...o, e vi resterà
...ell' Imperatore e
(Op.)
...gi 8 agosto.
...del Senato
...Senato-consulto.
...della Loira, 62
...mesi di carcere.
(Stampa.)
...s 7 agosto.
...n prestito
(FF. di V.)
...8 agosto.
...pubblica un' Or-
...quale la reclu-
...non possa a-
...In tal caso, de
...o relativamente
...il rispettivo lo-
(Citt.)
...6 agosto.
...in una delle sue
...e la Nazio-
...zione, che o-
...deg...
...ducia, si consi-
...zione della Nazio-
...il meeting in oc-
(FF. di V.)
...a 7 agosto.
Slovanska Lipa
...il presidente
...inquisizione per
...minaccia, e
...nazionalità, com-
(Wand.)
...a 7 agosto.
...e d' Ufficio che
...fiducia nel Cir-
...elettorali co
(Wand.)
...n 8 agosto.
...posero con fuci-
(Wand.)
...a 6 agosto.
...diplomatica
...o-egizia.
(FF. di V.)
...a 6 agosto.
...una scatola pie-
...tte contro i mu-
...Lo spavento fu
(FF. FF.)
...d 8 agosto.
...an Decreto,
...inziare immedia-
...ail abbandonano
...ombattere il Go-
...re misure cano-
...ne delle pasto-
...lla obbedienza;
...sono notoria-
...di predicare e
...de della Provin-
...come sciolte.
(Op.)
...t 6 agosto.
...del Munici-
...nel Oppenheim.
(FF. di V.)
...st 7 agosto.
...un Comitato,
...Offenburg. Oggi
...mit Otelshe-
...gl' intendimenti
(Wand.)
...k 5 agosto.
...contro il segue-
(FF. di V.)
...n 5 agosto.
...cordò la conti-
...piere spagnuole,
...r usate contro il
...il uragani arre-
(FF. di V.)

...icolari.
...re 3.52 pom. (*)
...e 8 agosto.
...riverà possi-
...ndere una
...telegrafici da
...ittà è tranquil-
...promossa dai
...ora poiché
...che il meeting

...spaccio la impie-
...ggio, mentre le-

Operazioni di sconto e di anticipazione
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d' Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 31 luglio 1869.
Quindicina dal 19 al 31 luglio 1869.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	2,106,613	1,354,835	3.461,448
Genova	3,832.526	714.323	4.546,849
Milano	5,085,410	257.756	5.343.166
Torino	1,490,376	358.951	1,849 327
Venezia	610,703	89,116	699.819
Alessandria	171 860	70.056	241.916
Ancona	403.146	69.962	473.108
Ascoli-Piceno	39.250	15,341	54,591
Bari	285.180	61,722	346.902
Bergamo	51.105	47.603	98 708
Bologna	732.810	125 955	858 765
Brescia	240,331	216.415	456,746
Carrara	158 201	11,783	169.984
Chieti	97.288	16.004	113,292
Como	352.384	23,875	376.259
Cremona	46.537	106.559	153.096
Cuneo	74.009	20.987	94.996
Ferrara	561.753	19,636	581,389
Foggia	56.860	10.388	67.248
Forlì	105.744	40,049	145,793
Lecce	130,414	68.849	199.263
Lodi	30.544	28,331	58.875
Macerata	48.852	6.482	55,334
Mantova	3.200	35,750	38,950
Modena	84.094	146,495	230.589
Novara	149,329	70,357	219,686
Padova	130.471	123,239	253,710
Parma	140.248	74.814	215.062
Pavia	97.483	110 941	208.424
Perugia	482,650	8,990	491,640
Pesaro	230,451	4,763	235.214
Piacenza	95,138	20,077	115,215
Porto Maurizio	108 521	70,034	178 555
Ravenna	302,310	45.137	347,447
Reggio nell' Emilia	216.978	45.442	262.420
Salerno	152.182	28.958	181,140
Savona	142,295	10 019	152,314
Teramo	58,366	25.740	84,106
Udine	54.722	30,855	85.577
Vercelli	222.940	105.404	328.344
Verona	105.163	35,485	140,648
Vicenza	1.200	23.420	24.620
Vigevano	126,828	21,560	148,388
Totale	19,616,465	4,772,458	24,388,923
Quindicina dal 12 al 24 luglio 1869.			
Napoli	1.817.432	553,054	2,370,486
Palermo	322.487	433.856	756.343
Aquila	61.526	78.251	139.777
Avellino	43,342	16 889	60 231
Benevento	30,485	12.586	43.071
Cagliari	456,410	89.092	545,502
Caltanisetta	44.689	38.804	83,493
Caserta	15,000	6,272	21.272
Catania	195 939	30.991	226.930
Catanzaro	89.916	48.358	138.274
Cosenza	83.207	20.196	103,403
Girgenti	260 675	18,558	279,233
Messina	486.115	121.921	608.036
Reggio di Calabria	213.266	73.992	287 258
Sassari	59,915	140.369	200.284
Siracusa	313,339	8,244	321,583
Trapani	67,704	31,367	99,071
Totale generale	24,177,912	6,495,258	30,673,170

FATTI DIVERSI.

Omicidio per gelosia. — Scrivono da Napoli 7 agosto all' *Opinione*:

Un lugubre dramma si è compiuto nella notte del 5 al 6 sul tratto della ferrovia che corre da Caserta ad Isoletta. La triste storia, ieri a sera era conosciuta per disteso da pochissimi; pure quel tanto dell' accaduto che ne davano i giornali, aveva bastato per impressionare dolorosamente la popolazione.

Io vi racconterò per disteso, ed anche nei suoi più minuti particolari, l' accaduto, onde evitare così che si propaghino voci erronee in proposito, come non di rado avviene, soprattutto in questi tempi di straordinaria leggierezza, quando trattasi della riputazione altrui.

La contessa Cattaneo aveva avuto, qualche mese addietro, una relazione amorosa col sottotenente dei lancieri Vittorio Emanuele, signor Negro. La cosa era andata tant' oltre da convertirsi in vera passione, con tutti i furori della gelosia, per parte del secondo, il quale aveva il comodo di vedere la Cattaneo per esser egli allora in aspettativa e trovarsi la medesima separata dal marito e rifugiata in casa della famiglia Negro, con cui la legavano stretti vincoli d' amicizia.

Richiamato al servizio l' amante, pare che essa, sulle istanze di lui, si decidesse a venire a Napoli. Altri invece, dicono che essa vagheggiasse l' idea di ricongiungersi col marito, e che prima volesse ricuperare certe lettere e carte compromettenti che si trovavano presso il Negro.

Che che ne sia, la contessa venne a Napoli e fu ammessa e presentata in qualche famiglia della società, talchè doveva essa andare ai bagni d' Ischia con una delle nostre distinte dame, progetto che non potè effettuarsi stante la poca salute di quest' ultima, che le impedì, per consiglio dei medici, di fare uso di quelle acque termali.

Durante il tempo passato a Napoli, la contessa rivide parecchie volte l' ufficiale, e pare che sia dietro le vive istanze di esso, che s' inducesse di prendere a fitto una casetta a S. Paolo, piccolo villaggio di circa 2500 anime, distante un 5 a 6 miglia da Nola, ove il reggimento Vittorio Emanuele teneva guarnigione da oltre due anni.

La relazione tra l' ufficiale e la contessa, se non riprese in tutto quell' abbandono dei primi tempi, continuò tuttavia con una palese intimità, unita ben sovente a quistioni di gelosia, le quali andavano qualche volta al di là di quanto un uomo d' onore possa permettersi con una signora, anche se sianvi state, o corrano ancora relazioni più che intime.

Oltre il Negro, erano pure ammessi in casa altri ufficiali e signori. La contessa non pare avesse con alcuno di essi particolari deferenze. Ciò non di meno lo spirito irrequieto ed ombroso del Negro facevagli concepire vivo sospetto per un giovane suo compagno di reggimento, talchè soventi ne moveva aspro rimprovero alla contessa.

Le cose andarono tant' oltre, che questa per liberarsi dalle continue molestie dell' ufficiale, fu costretta d' interdirgli la sua abitazione. Ciò accrebbe maggiormente i furori di gelosia dell' ufficiale, il quale tentò più volte di penetrare di nascosto in casa per isfogare su di essa l'ira sua. Ma la cosa non era troppo facile, perchè vi si faceva buona guardia. Due volte, però, riuscì nel suo intento, ed allora la scena dovette essere violentissima, perchè la contessa, una volta colle chiome sparse sulle quali pareva che il Negro avesse osato portare la mano, ed in camicia, corse fuori di casa gridando *soccorso ed aita*. Un' altra volta quella signora vi fu minacciata di pugnale ed ebbe anche a riportarne una lieve ferita nel viso.

Queste scene minacciando di terminare nel modo più luttuoso, anche perchè il Negro non si tratteneva punto dal minacciarla nella vita, indussero la contessa a lasciare S. Paolo, e ritornare in Piemonte, tanto più poi dacchè il reggimento V. E. in questi giorni cangiava guarnigione e da Nola si portava a Napoli; per cui essa sarebbe rimasta isolata in quel paese da essa poco conosciuto.

Accompagnata o, per meglio dire, scortata dagli ufficiali Viale e Veglio, dello stesso reggimento, nonchè dal conte Augusto Pandolfi Pareto, emigrato romano, che, avendo in quel corpo molti amici, passava a Nola gran parte del suo tempo, la contessa giungeva in Napoli nella giornata del 5, e vi prendeva alloggio all' *Hôtel de Genève*, raccomandando in ispecial modo all' albergatore di non lasciar salire da lei un ufficiale del regg. V. E. che dichiarasse di chiamarsi Negro. Malgrado questa proibizione, pare che il Negro riuscisse a forzare la consegna ed a salire dalla Cattaneo, con la quale avrebbe avuto un vivo diverbio. Il Negro era giunto pur egli nel mattino a Napoli col suo squadrone. Penetrato il disegno della contessa di partire nella sera stessa coll' ultimo treno per Firenze, delle 11 15, svestiva l' uniforme e, indossati abiti più che dimessi da borghese, portavasi alla Stazione, ed ivi, poco dopo, vedeva giungere la Cattaneo coi suddetti tre cavalieri di scorta, i quali tutti prendevano posto in un vagone di prima classe.

Egli prendeva allora un biglietto di terza, ove si nascondeva agli occhi di tutti. Giunto il treno a Caserta, i due ufficiali ed il signor Pandolfi Pareto, credendo d' avere abbastanza guarentita da ogni pericolo la contessa, discendevano e la salutavano, augurandole felice viaggio. Essa, appena rimase sola in vettura, fosse presentimento o per guarentirsi della fresca impressione dell' aria della notte, fece alzare tutti i cristalli della vettura. Nessuna cosa, durante il viaggio, potè lasciar supporre nei convogli o nei viaggiatori che in quel compartimento si fosse compiuto un dramma dei più sanguinosi.

All' arrivo del convoglio ad Isoletta, fu trovato il cristallo di destra del vagone della contessa frantumato, ed essa distesa per terra, freddo cadavere in un lago di sangue, con una palla di revolver in un occhio. L' arma trovossi ai suoi piedi. Figuratevi l' orrore della situazione. Quel cadavere, pesava come lenzuolo funebre su tutti. Il delegato di Pubblica Sicurezza, di guardia al confine, fece tosto praticare su tutti i viaggiatori le più minute investigazioni, ma senza costrutto, poichè l' assassino dopo il colpo era disceso alla prima Stazione, e di là pei campi aveva cercato di guadagnare il confine pontificio.

Pare ch' egli, approfittando di un momento in cui il convoglio aveva una tratta lunga da fare e che andava con molta velocità, sia uscito dalla sua vettura, ed andando per la banchina esteriore del convoglio sia riuscito alla vettura in cui stava la contessa. Ivi, trovato il cristallo alzato, l'avesse rotto col calcio del revolver, e al rumore accorsa la infelice e ravvisato l' antico suo amante, abbia cercato istintivamente di farsi riparo colle mani verso il foro prodotto nel cristallo, poichè fu trovata colle mani tagliate dai vetri in più parti.

Allora il Negro, accecato dal furore, pare le abbia diretto il colpo di revolver, il cui proiettile, colpendola in un occhio, la rese all' istante cadavere. Saputosi il fatto a Napoli, immediatamente le Autorità, politica e militare, si posero d' accordo per le opportune investigazioni, ed il gen. Pettinengo poche ore dopo sapeva a puntino ogni cosa, che comunicava all'Autorità inquirente. Il Negro non è più comparso al reggimento, e tutto da à supporre che, se non si è fatto saltare le cervella in qualche punto dirupato del confine, abbia tentato di passare sul pontificio.

L' impressione fu vivissima, ve lo ripeto, fra il pubblico, ma più fra gli ufficiali di cavalleria, che avevano poco prima veduto vispa ed allegra quella giovane ed elegante signora.

La *Forza del Destino* a Vicenza. — Abbiamo ricevuto il seguente dispaccio telegrafico, sulla seconda rappresentazione avvenuta ieri sera:

« Seconda recita, trionfo completo, entusiasmo grande. Ripetuta sinfonia. Si voleva il *bis* dei due duetti fra tenore e baritono, della romanza del soprano, della romanza del tenore. Immense ovazioni alla Stolz, a Fraschini, a Collini, a Mariani. Applauditissimi Sparapane e Capponi. »

Ecco poi la lista delle prossime rappresentazioni:

Lunedì 9 agosto, riposo.
Martedì 10, *La forza del destino*.
Mercoledì 11, riposo.
Giovedì 12, *La forza del destino*.
Venerdì 13, riposo.
Sabato 14, *La forza del destino*.
Domenica 15, *La forza del destino*.

Dopo la recita di domenica 15, andrà poi in iscena l' opera-ballo *Macbeth* colla signora Antonietta Fricci Baraldi.

Circa al 26 corrente saranno riprese le recite dell' opera: *La forza del destino*.

Pubblicazioni. — Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

È venuto a luce dalla tipografia Civelli il *Diario privato politico-militare* dell' ammiraglio Persano. È una pubblicazione, che probabilmente farà parlare. Questa prima parte si ferma ai primi giorni di agosto 1860. Ci sono delle lettere assai interessanti di Massimo d' Azeglio e del conte Cavour. In una delle lettere del Cavour si leggono queste parole: « Si tratta di compiere la più grande impresa dei tempi moderni salvando l' Italia dagli stranieri, dai cattivi principi e dai matti. » Gli stranieri e i cattivi principi se ne sono andati: pur troppo ci sono rimasti i matti, e qualche cosa di peggio.

Banchetto. — Leggesi nel *Secolo*, in data di Milano 7 corrente:

Ieri, alle ore 6, in una delle sale dell' Albergo Manin, ebbe luogo un banchetto, dato da alcuni amici al deputato Lobbia, che da qualche giorno trovasi in Milano. Assistevano al banchetto alcuni colleghi del Lobbia, fra cui gli onorevoli Giuseppe Ferrari, Pier Ambrogio Curti e Carlo Righetti.

Stabilimento idropatico. — Ci scrivono in data di Belluno 30 luglio:

Da pochi giorni nella Provincia di Belluno, e precisamente nella località detta La Vena d'Oro, a circa mezz' ora di distanza dalla città, si è aperto lo Stabilimento idropatico dei fratelli Lucchetti, del quale si difettava nelle Provincie venete.

Leggendo nelle vecchie cronache si ebbe a rilevare che sino dal 1300 i poeti diedero la denominazione di Vena d'Oro a quella località, per la purezza o leggierezza dell' acqua, che in grandissima copia vi si trova; anzi si rileva inoltre, che gli stessi poeti che tennero e tengono più degli altri alla propria conservazione, di giorno in giorno mandavano a farne la provvista.

La cura idropatica, un tempo combattuta, e, se volete, anche sprezzata e derisa, ora invece è diventata alla moda; quello ch' è certo si è che, in seguito a felici risultati ottenutisi dalla stessa, attualmente di frequente viene consigliata da valenti medici per molte e molte malattie.

La mancanza di uno Stabilimento idropatico costringeva moltissime di queste Provincie ad astenersi dall'ordinata cura, per non avere i mezzi di approfittare di quelli che si trovano di troppo lontani.

I fratelli Lucchetti di Belluno, per verità coraggiosi e intraprendenti, non abbadando alle molte contrarietà che loro si frapponevano alla concepita idea, e non abbadando all' incertezza dell' esito, arrischiarono non piccola somma, costruendo un casino idropatico, che deve servire di esperimento, per poscia erigere un grande Stabilimento nell' amenissima posizione, denominata la Valle Ombrosa.

Il casino idropatico è messo, infatti, con decenza e proprietà da poter accogliere qualunque persona desiderasse assoggettarsi a tale cura; quindi non credetti inutile questo breve cenno, assicurando che il giudizio dato da diversi distinti medici in seguito alle praticate analisi chimiche, si è che l' acqua della Vena d' Oro è la migliore delle altre usate negli Stabilimenti idropatici.

Scrivere dei portenti dell' acqua sarebbe cosa inutile ed impossibile essendo sorto ora soltanto lo Stabilimento; contare miracoli molto meno, perchè non vorrei muovere le risa a nessuno; soltanto dirò che diversi attualmente intrapresero la cura e si chiamano contenti, e credo quindi di lasciare al tempo di giudicare sugli effetti che si potranno ottenere dall' acqua della Vena d' Oro.

La purezza, leggierezza e freschezza dell'acqua, l'aria balsamica che vi si respira, e l' amenità della posizione, credo certo che potranno influire moltissimo a guarire certe malattie, almeno a menomarne molte sofferenze, ed in tal modo si guadagnerà non poco.

Finisco pertanto raccomandando quest' incipiente Stabilimento, che spero nel volgere di pochi anni sarà per dare ottimi risultati, e potrà essere di risorsa ai coraggiosi fratelli Lucchetti, che se saranno per avere dei vantaggi, non andranno disgiunti dal conforto di avere portato sollievo anche all' umanità sofferente.

M.

La monaca di Cracovia. — Ora si occupano di Barbara Ubryk anche le Gazzette di Varsavia. Un giornale pubblica una lettera della badessa diretta alla sorella della Ubryk nel 1851, nella quale è detto che la Barbara è gravemente ammalata, e che Iddio l' ha mandata in convento per castigo delle altre monache, giacchè la cura di quell' inferma dà molto da pensare e da fare a tutto il convento. Del resto, la badessa assicura che nulla le manca, e che viene trattata con tutti i riguardi. Lo stesso foglio pubblica una lettera della sorella dell' infelice Barbara, dalla quale rilevasi quanto appresso: « I nostri genitori si chiamano Giacomo Ubryk, cittadino di Wergerow, che possedeva un piccolo podere, e Marianna nata Brzowska. Entrambi sono morti lasciando quattro figlie, una delle quali era Anna, che cangiò il suo nome in quello di Barbara. Anna nell' età di 15 anni, venne da una nostra zia, che viveva a Warsetge e fu messa più tardi nel pensionato del convento delle Visiterine.

« Dopo un anno fu messa alle prove in quel convento, e s'ammalò. La contessa Dziewanowska la prese in casa, dove fu curata e guarita; quindi la prese in casa il capo nel Ministero delle finanze; ma essa volle ritornare in convento delle Visiterine, dove però non venne accettata, per avere già una volta abbandonato quel convento. Però essa volle assolutamente entrare in un chiostro che ha regole severe, malgrado i consigli contrarii della famiglia e dei conoscenti. Allora ottenne un certificato dalla superiora del primo convento, con una raccomandazione alle Carmelitane di Cracovia. Dopo una gita fatta a Wengerow per ritirare il suo piccolo avere, se ne andò a Cracovia.

Da 20 anni ricevemmo assai di rado notizie di lei, e queste non facevano che annunziare la triste sua sorte intorno alla salute. L' ultima notizia la ricevemmo nel 1868 dalla signora S. F. di Cracovia, la quale potè rilevare solo che Anna (Barbara) è demente, e che sta sempre peggio. Nel nostro dolore non ci restava altro che il conforto nelle assicurazioni della badessa, che la sorella nostra viene trattata con tutte le possibili cure, e ch' ella sta meglio in convento di quello che nel mondo.

Ecco l'ultima lettera scritta da Barbara Ubryk alla sorella nel 1843.

« Sia lodato Gesù Cristo! Cara Eleonora! Sono contenta di aver ricevuto notizie di te e delle sorelle. Io sono, per la grazia di Dio, sana, contenta colla mia vocazione. Ebbi difficoltà di entrare nell' Ordine da parte delle Autorità governative, essendo proibito di accettare degli esteri; pure la Grazia divina mi aiutò anche in quest' incontro. Da 3 anni mi trovo ormai nell' esercizio e mi parvero come un giorno solo.

Tu puoi dunque immaginarti come io sia felice, e come io debba essere grata a Dio ed alle mie reverende madri, che mi accolsero nel loro Ordine. Tu sei ancora fanciulla, e per ciò vorrei che tu invocassi specialmente San Giuseppe, il quale patronizza particolarmente nella scelta dello Stato. Procura che i tuoi lavori non ti vengano in noia, giacchè Iddio benedice specialmente i beni acquistati col proprio lavoro. Abbi fiducia in Dio, e tu esperimenterai da te stessa le conseguenze della sua provvidenza. Quando mi scrivi chiamami Barbara, giacchè questo è il nome che assunsi in convento.

Suor Barbara votatasi a S. Stanislao, Ubryk, carmelitana scalza, addì 29 aprile 1843.

Processo. — Come già annunciammo il 5 marzo decorso, la giovane signora Cecilia Franceschini, appena ventenne, avendo udito dire che da certi signori Benincore si spargevano voci poco piacevoli sul conto di lei e de' suoi, si recò in casa loro per chiedere sodisfazione. La Franceschini era in istato di esaltazione mentale, e siccome la signora Benincore rispose alquanto bruscamente alle sue interrogazioni, trattò fuori un revolver, le tirò a bruciapelo un colpo, che per fortuna non le fece che una lieve ferita al collo.

Essendo imputata di mancato omicidio, la signora Franceschini venne subito arrestata, e nei giorni 4, 5 e 6 corr. era tradotta davanti alla Corte delle Assisie di Milano.

I giurati, cui furono sottoposte le varie questioni sulla colpabilità dell' accusata, emisero un verdetto, pel quale la Franceschini è dichiarata colpevole di ferimento volontario, producente incapacità al lavoro oltre i giorni cinque. Ammisero in favore della Franceschini la provocazione grave, il morboso furore e le circostanze attenuanti. In base a tale verdetto, la Corte condannò Cecilia Franceschini a 3 mesi di carcere, che si dichiarano scontati col carcere sofferto.

A questo Numero, è unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo della seduta del 30 luglio 1869 del Consiglio comunale.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 agosto.

Il nostro mercato non presenta varietà di alcuna importanza in questi giorni, nè in mercanzie nè sui corsi dei valori o dei Cambii. Continuano i mercati dell' interno a mantenere fermezza delle granaglie, perchè le pioggie cadute non furono tali da ridonare quanto erasi già perduto, e del danno non si dubita più. Trieste per altro abbonda nelle farine, per cui i prezzi non risentivano alterazione da quanto facevasi la precedente settimana, e così pure dei fagiuoli che chiudevano senza affari, aspettandosi le notizie sul nuovo raccolto. Più fermo ne parve il mercato del burro da f. 50:50 a f. 52, e fermo pure il lardo e lo strutto. Da Milano ancora non si hanno migliori notizie per le sete, quantunque le gregge classiche sieno sempre più rare, e le ultime si collocassero a lire 106. Le fabbriche lavorano, non possono far tacere i bisogni; Lione vorrebbe iniziare le domande, ma con concessioni negate finora. Maggiori affari si sono fatti nei galettami da lire 2:50 a lire 2:80; delle struse da lire 13 a lire 14; cinesi belle a lire 15; doppii in grana a lire 5:20 depurati; doppii primarii greggi da lire 30 a lire 35. Anche da Bologna ci arrivano notizie del 5 corr.; si lodano molto della bella stagione per la canapa, e pei lavori relativi, quantunque credasi che il raccolto abbia a riuscire inferiore dell'anno passato, per altro sodisfacente. Il grano si tiene ivi da f. 15 a f. 16 la corba.

Le valute rimasero al disaggio di 4 $^1/_3$ per $^0/_0$; il da 20 franchi a f. 8:11, e lire 20:50 per carta, di cui lire 100 per f. 39:46, oppure da 97 $^1/_3$ a $^2/_5$; le Banconote austr. ad 82; la Rendita ital., pronta e per fin di mese, da 55 $^3/_4$ a $^7/_8$, e 57:70 ad 80, pronta, cogl' interessi per carta, più assai domandata che offerta. Le transazioni, in generale, furono senza importanza.

Nell' ultimo rendiconto della Banca nazionale, da 19 a tutto 31 luglio, la filiale di Venezia tiene il sesto posto nel movimento degli affari, in cui trovasi preceduta da Milano, Genova, Firenze, Torino e Bologna. Le altre piazze, Ferrara, Brescia, Perugia, ec. ec., in numero di 43, ebbero tutte gradatamente un movimento inferiore, come si rileva dalle somme indicate nel rendiconto della Banca nazionale che riferiamo più sopra.

Treviso 7 agosto.

Frumento vecchio da pistore di grosse triv.e 125 alle 128	da It. L.	15: —	ad It. L.	16: —
» mercantile 122 alle 125	»	—:—	»	—:—
» nuova semina piave 130 alle 135	»	16:25	»	16:63
» da pistore 128 alle 130	»	15: —	»	15:50
» mercantile 126 alle 128	»	14:50	»	15: —
Granoturco nostrano e giallo colorito	»	8: —	»	8:50
» giallone e bregant.	»	8:60	»	9:25
Avena vecchia al kil. 0.51.67	»	—:—	»	9:50
» nuova al kil. 0.51 67	»	9: —	»	9:25

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0,516.

Este 7 agosto.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	57.90	62.22
» mercantile di nuovo raccolto	55 30	57 03
Formentone pignoletto	33 70	35 —
Formentone giallоncino vecchio / napolet. di nuovo riccolto	31 97	33.27
Avena pronti	25 92	26 79
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 6 agosto.

I miglioramenti ottenuti alla Borsa di Parigi nei corsi dei valori, favorevolmente influivano a Vienna, e qui pure ne facevano provare ottimi effetti pel generale consenso, che specialmente risentivasi nei pubblici valori, ma ancora nel corso della mercanzia. Le Azioni del Credit, pronte, si pagavano persino a 316; la Rendita ital da 55 $^1/_2$ a $^3/_8$ per fin corr. Lo sconto si contenne da 3 $^1/_4$ a 4 per $^0/_0$ Poco venne fatto nei coloniali, nè variavano i cotoni; fermi i cereali, che alla chiusa si dissero un poco più offerti nei formentoni, saliti fino a f. 4:25 nei pronti migliori. Non variavano gli olii, ma non vennero molto cercati, e gli arrivi sono costanti. Invariato il petrolio; i legnami furono sempre molto bene tenuti. Invariate si tennero le gomme; le cere anche più debolmente.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 9 agosto.
LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medie It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	188	25
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 $^1/_2$	—	—
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	—	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214	—
Berlino	»	»	100 talleri	4 $^1/_2$	—	—
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 $^1/_2$	214	10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25	74
idem.	»	»	idem.	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 $^1/_2$	—	—
Messina	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98	50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	102	25
Roma	»	»	100 scudi	5	—	—
Torino	»	»	100 lire ital.	4	—	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	—	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 $^0/_0$ — Sconto di piazza 6 $^0/_0$.

VALUTE.

	It. L.	C.		It. L.	C.
Sovrane	—	—	Doppie di Genova	—	—
Da 20 franchi	20	54	» di Roma	—	—
Pezzi da 5 franchi	—	—	Banconote austr.	—	—

FONDI PUBBLICI.

		It. L.	C.	It. L.	C.
Rendita 5 $^0/_0$ god.° 1.° luglio		» 57	40	» —	— $^0/_0$
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 83	—	» —	— »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» —	—	» —	— »
» » 1850		» —	—	» —	— »
Prestito austr. 1854		» —	—	» —	— »
» » 1860		» —	—	» —	— »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» —	—	» —	— »

PORTATA.

Il 6 agosto. Spediti:

Per *Cherso*, pielego austr. *Cherso*, part. Caglievina F., con grano, riso ed altro.

Per *Pola*, pielego austr. *Giuseppe Giacomo*, patr. Mazzola G., con 12 bot. vino, importati da Milnà

Per *Messina*, scooner ital. *Unione*, cap Marchese G., con 8500 fili legname.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 agosto.

Albergo l' Europa. — Engelvaart, dai Paesi Bassi, - P. Moresco, da Genova, - Quajotto F., da Mantova, - Trampton C. P., dall' Inghilterra, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Roberts D., da Londra, - Lattes A., da Mantova, ambi con famiglia, - Whiting W. L., dall'America, - Mascriera J., dalla Spagna, con moglie, - Grassi R., - Adolti T., ambi da Ferrara, - Gori dottor U., - Callegari cav. A., - Taranto A., tutti tre da Firenze, - Tessè L, da Padova, tutti poss.

Albergo la Luna. — Kramer, da Trieste, - Norsa, da Milano, ambi negoz — Steinbrenner, parroco, da Münster, con fratelli e figlia. — Padovani, da Pordenone, con famiglia, - Gora C., - Tedoldi A., da Cremona, - Ferrario G. B, con famiglia, - Maderna G., - Cigna, tutti tre da Milano, - Medovich dott. G., con moglie, - Gilardi A, con figlio, ambi da Zara, - Coppa E, da Alba, - Ruffa M., da Napoli, - Cassette, con famiglia, - Mejer G., con moglie, ambi da Parigi, - Pozzelini E, da Firenze, - Lottici dott. S., - Marchi A., ambi da Parma, - Clenzer, da Ancona, - Mucci E., da Macerata, - Castracani, conte, da Rimini, - Moro G., da Udine, - De Giovanni Adelaide, - Aubel F., ambi da Trieste, - Pintus - Piretto G., ambi da Vicenza, - Gatteschi, dott., dall Egitto, - Sig.a Hearce, - Miss Williams, ambi dall'America, tutti 26 possid.

Albergo al Cavalletto. — Martelli G., da Roma, - Demofondo M., da Civitavecchia, - Cavagna G., da Vespoli, - D. Simoni, da S. Vito, - Busetto L., da Cittadella, - Cavaleri P., da Brescia, - Viterbi A., dall'Egitto, - Albertini L., - A. Foregatti, ambi da Mantova, - Vaccari G., da Legnago, con famiglia, - Belusi P., con famiglia, - Cobianch A, ambi da Ferrara, - Amadio L., impieg, da Belluno, - Longai G, con cugino, tutti poss. — Canuso prof. S., da Chioggia.

Nel giorno 8 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Strieck W, - Bird F., - S. D. Glass, tutti dall' America, - Fabi G., - Ferri A., ambi da Bologna, - Di S. Giorgio, marchese, da Palermo, - Jackson G., da Londra, con moglie, - Sig.a Osoufiew, dalla Russia, con figlie, - Korn, con moglie, - Eichborn, ambi da Breslavia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Fiereck E. F., con figlia, - Naudot avv. A., con famiglia, - Girodou don G., - Magnin, co., con moglie, - Guérin avv. E, - Joanne P., - Hourdequin M, tutti da Parigi, - Koche E., da Mulhouse, con moglie, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Cooke, capit., con figlia, - Pease A. B, con famiglia, ambi da Londra, - Rossi cav. A., deputato al Parlamento, da Schio, - Neri P., da Roma, con moglie, - Compagnoni F., banchieri, da Milano, tutti possid. — Byles M, - Kane H. C., - Jackson S. J., tutti tre uffiz. della marina inglese.

Albergo l' Italia. — Sigg.e Blumenback, - Stankerwitz, ambi dalla Russia, - Rohr, - Runke, ambi con moglie, - Sig.a Panowska, con figlia, - Ehrenberg, - Jhamsong, con famiglia, tutti cinque da Berlino, - Pailler consigl., da Monaco, con filia, - Maureat C., con moglie, - Sig.a Manzel, ambi da Trieste, - van Hatting e Comp, dall' Olanda, - Curtouitz D V., - Trimerkatz S., - Pulce M., - Cortuitz L., tutti quattro dalla Romania, - Pasteiner prof. G., da Buda, tutti poss. — Simonet, da Parigi, - Wrat G., da Varna, ambi propr. — G. Casali, negoz., da Padova, con moglie.

Albergo S. Marco. — Piazza S., da Roma, - Dambricourt R., da Parigi, con moglie, - Botturelli L., da Brescia, - Presburg J., dall'Olanda, ambi dott., - Cattaneo V., da Torino, - Trabalza F., da Bologna, con famiglia, - Simeone C., da Ostilia, - Corradi, - Arceri, ambi da Palermo, - Bordoni A., da Milano, con fratello, - Kraffs J., - Mersman F., - A. Reichard, tutti tre dalla Svizzera, - De Stefani, da Oderzo, con moglie, - Sig.a Pietra D. da Genova, - Sig.a Marini E., da Napoli, - Perulli C., da Udine, - Haas A., da Trieste, - Brutte L., da Cremona, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° agosto.

Avanzato Lucia, fu Gio., di anni 70, povera. — Lovo Anna, fu Domenico, di anni 50, stiratrice. — Pasio Paolina, fu Gio. Batt., di anni 65. — Petruco Gottardo, fu Sante, di anni 56, possidente. — Popin Osvaldo, di N. N., di anni 20, muratore. — Roma Giuseppina, di Luigi, di anni 24, cucitrice — Santato Pietro, fu Gio Batt., di anni 54, povero. — Totale, N. 7.

Nel giorno 2 agosto.

Baldrocco Francesco, fu Pietro, di anni 50, barcaiuolo. — Bocciolo Vittoria, di Vincenzo, di anni 3. — Bottardo Teresa, fu Vincenzo, di anni 64, povera. — Brichese Luigi, fu Antonio, di anni 65, villico. — Cestari Angelo, fu Eugenio, di anni 45, maestro di musica. — Decol Antonio, fu Domenico, di anni 39, prestinaio. — Dedin Giuseppe, fu Gio., di anni 40, facchino. — Fagarazzi Luigi, di Luigi, di anni 8. — Mazzocco Anna, fu Pietro, di anni 84, povera. — Pieresca Adelaide, di Gio., di anni 2. — Ponga Vincenzo, di Antonio, di anni 2. — Riolfatti Francesco, fu Luigi, di anni 59, dott. in medicina e possidente. — Rubelli Antonia, di Giuseppe, di anni 38, sartora. — Tomat Gio, di Ottavio, di anni 1. — Trevisoi Chiara, fu Antonio, di anni 51. — Totale, N. 15.

Nel giorno 3 agosto.

Barbaro Maria, fu Pietro, di anni 52, povera. — Bernardi Angelo, fu Carlo, di anni 48, facchino. — Brejan Pia, di Gio., di anni 2. — Gavagnin Giovanna, fu Antonio, di anni 72, domestica. — Scattola Sebastiano, fu Carlo, di anni 54, oste — Zannoner Maria, fu Giuseppe, di anni 61, povera. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 10 agosto, ore 12, m. 5, s. 5, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
dell'8 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758 82	mm. 759.75	mm. 758 37
Temperatura (0° C.i) Asciut.	21.1	27.0	25.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18 4	22 3	21.3
Tensione del vapore	mm. 14 09	mm. 17.13	mm. 16.20
Umidità relativa	76.0	65 0	66.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.°	S. E.°	E. N. E.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	9	6	7
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. dell'8 agosto alle 6 ant. del 9.
Temp. mass. . . . 29.6
minim. . . 22.0
Età della luna giorni 1.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell' 8 agosto 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il tempo, in generale, è buono; la temperatura al Nord si è diminuita. Spira debole il vento di Maestro; il mare è calmo.

Avvenne un rapido abbassamento barometrico al Nord d' Europa.

Continuerà la buona stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 10 agosto, assumerà il servizio l'11.a Compagnia, del 3 Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 $^1/_2$ pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Lunedì 9 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

PROTESTA. 639

L'annunzio 31 decorso luglio di Giuseppe Maria Ruchinger, inserito nei Numeri 202, 204 e 207 di questa *Gazzetta*, non ha altro scopo che quello di far cessare la necessità, nella quale ripetutamente ebbe a a trovarsi di rispondere per fatti non suoi.

Il risentito esordio di un consimile Avviso, riportato nel N. 204 della *Gazzetta* stessa da Luigi Ruchinger, lascia intravvedere che questi non abbia interpretata nel suo vero senso la pubblicazione del sottoscritto, e perciò

Giuseppe Maria Ruchinger

dichiarandosi alieno *da qualunque ostilità o da qualsiasi gelosia di mestiere*, trova necessario di richiamare Luigi Ruchinger a rivocare o giustificare attendibilmente la taccia affibbiatagli; non senza avvertirlo che, in quanto egli trovasse di esigere dal sottoscritto una giustificazione sulla respondenza, alla quale, per fatti non proprii, ebbe a sobbarcarsi, si presterà a documentarla.

Colla coscienza di avere a guida delle proprie azioni la rettitudine e la onestà, Giuseppe Maria Ruchinger ha tutto il diritto d'impedire che lo si scambi con Luigi, e di respingere le tacce odiose che questi si permette nell'annuncio 1.° agosto corr., riportato nella *Gazzetta* N. 204; e perciò appunto lo richiama alla revoca o giustificazione dell'esordio di tale annunzio, essendo ben giusto che il pubblico non venga tratto in errore sull'indole della pubblicazione del sottoscritto, la quale, spoglia di qualunque millanteria, e consona al vero, non ha altro scopo che quello di diritto.

Giuseppe Maria Ruchinger.

AVVISI DIVERSI.

N. 119. 627

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto e Comune di Venezia.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di V. Presa

Rende noto:

che nel giorno 6 settembre p. v., alle ore 11 ant., nell'Ufficio presidenziale in Mirano, avrà luogo la convocazione degl'interessati per devenire alla nomina di un Presidente in sostituzione di quello che cessa per anzianità di nomina.

Si previene che qualunque sia il numero degl'intervenuti, avrà effetto la radunanza, nella quale ognuno potrà dare un solo voto, potendo però chiunque è impedito d'intervenire personalmente, farsi rappresentare da un suo rappresentante munito di regolare mandato vidimato dalle Autorità locali e scritto e sottoscritto di mano del mandante, e se non scritto di sua mano, sottoscritto anche da due testimonii.

Dall'Ufficio presidenziale del Consorzio V. Presa, Mirano addì 6 luglio 1869.

I Presidenti,
LUIGI CO. MICHIEL — VINCENZO MOGNO
FRANCESCO dott. BIANCHINI.

Il Segretario,
F. Lironcurti

N. 133. 626

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano.

Comune di Mirano

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di V. Presa

Rende noto:

che a motivo di dispendiosi lavori occorsi nell'arginatura del Tergola e del Lusor, della ricostruzione in Pietra di varii Ponti di legno e della imminente sistemazione degli scoli Fiumicello e Balzana, anche quest'anno nel preventivo approvato dalla Regia Prefettura il gettito è determinato il L. 25,000.

Il carico dunque de' singoli possessi risulta:

Pei fondi di classe I, di cent. 05, 2932 per ogni lira di rendita censuaria;

Pei fondi classe II, di cent. 06, 2612 per ogni lira di rendita censuaria;

Pei fondi di classe III di cent. 06, 3576 per ogni lira di rendita censuaria.

L'esazione è divisa in due rate, scadenti il 31 agosto e 30 novembre p. v., e seguirà con esenzione di caposoldo per parte dell'esattore sig. Filippo Pezzoni o suoi commessi, ne' luoghi e nei giorni sotto indicati, passati i quali, i debitori saranno soggetti alle penali ed all'escussione fiscale.

Il su detto preventivo è da oggi ostensibile ad ogni interessato nell'Ufficio della Presidenza.

Indicazione dei giorni e luoghi di esazione, per la Rata I.

a Mirano nel giorno 26 usque 31 agosto, nell'Ufficio dell'esattore;
a Padova nel giorno 28 usque 31 agosto, presso l'esattore consorziale sig. Candeo;
a Camposampiero nel giorno 25 usque 31 agosto, nel Caffè Toffoli;
a Dolo nel giorno 27 usque 31 agosto, nel Caffè del Commercio;

Per la Rata II.

a Mirano nel giorno 25 usque 30 novembre;
a Padova nel giorno 27 usque 30 novembre;
a Camposampiero nel giorno 24 usque 30 novembre;
a Dolo nel giorno 26 usque 30 novembre.

NB. — Le esazioni per la seconda rata verranno fatte nei luoghi medesimi, indicati per la prima rata.

Mirano, 28 luglio 1869.

I Presidenti,
Co. LUIGI MICHIEL.
VINCENZO MOGNO.
Ing. FRANCESCO BIANCHINI.

Il Segretario,
Filippo Lironcurti.

LA PRESIDENZA 629

Del Consorzio di Sesta Presa.

Previene:

Che in questo anno, secondo le risultanze del preventivo approvato con R. Decreto 18 aprile pros. pas., N. 6300 della R. Prefettura provinciale, è d'uopo per sostenere le spese in esso preventivo dimostrate, dell'attivazione di un gettito di L. 20,779.20.

Che riparlito esso gettito sopra la campeggiatura del Consorzio nelle classi secondo l'adottato originario riparto di contribuzione, porta ad ognuna delle classi stesse l'aliquota del carico seguente:

alle pertic. di classe	Valliva . . . cent. 2,		per cadauna
	Basse . . . » 4,		
	Alta e Media. » 10.		

Che il pagamento del gettito stesso dovrà essere verificato per parte dei possidenti consorziati in due eguali rate nei mesi di agosto e novembre p.i v.i

Che la esazione relativa viene effettuata per parte del solito sig. Vincenzo Bampa ricevitore a scosso e non scosso, avente Ufficio al Dolo, ed anche in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii.

Che a termini delle condizioni di suo contratto in ognuna delle Rate suddette avrà l'obbligo od esso od un suo incaricato di portarsi ad esigere nei Comuni compresi nel perimetro consorziato nei giorni e luoghi infrascritti.

	RATE I. agosto	RATE II. novembre
DISTRETTO DI PIOVE.		
S. Angelo	il 20	il 18
Arzergrande	» 19	» 17
Brugine	» } 21	» } 19
Bovolenta	il }	il }
Correzzola	» 23	» 20
Codevigo	» 28	» 27
Legnaro	» } 24	» } 23
Polverara	» }	» }
Pontelongo	» 27	» 25
Presso i rispettivi Municipii.		
Piove	» 25	» 24
Al Caffè del Casino.		
DISTRETTO DI PADOVA.		
S Nicolò	» 28	» 26
Noventa	il } 31	il } 27
Vigonza	» }	» }
Saonara	» 24	» 21
Presso i rispettivi Municipii.		
Padova	» 30	» 29
Al Caffè dell'Angelo detto delle Fiorere.		
DISTRETTO DI DOLO.		
Campolongo	» 14	» 13
Campagna	» } 13	» } 12
Camponogara	» }	» }
Fossò	» 17	» 15
Strà	» } 8	» } 16
Vigonovo	» }	» }
Presso i rispettivi Municipii.		

Che saranno escussi cogli atti atti fiscali quei contribuenti che saranno a rendersi difettivi al pagamento nelle sopra fissate scadenze.

E finalmente, che il preventivo sopra indicato sarà ostensibile per giorni 20 da questa data nell'Ufficio del Consorzio alle ispezioni di ogni interessato.

Venezia, 22 luglio 1869,

I Presidenti,
GIO. BATT. cav. ANGELI.
CARLO cav. MOSCHINI.
FRANCESCO VERONESE, per le Ass. gen.
Domenico Manfren, *Segr.*

REGNO D'ITALIA. 615

Provincia di Belluno — Distretto di Pieve

La Giunta municipale di Domegge

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 31 agosto p. v., il concorso alle condotte medico-chirurgico-ostetrica e di mammana del Comune, coll'emolumento annuo di L. 1681:48 la prima, e la seconda di L. 172.83 da pagarsi entrambe in rate mensili posticipate.

La condotta comprende N. 2523, abitanti divisi nei tre vicini paesi di Domegge, Vallesella e Grea, e tutti aventi diritto alla gratuita assistenza.

I concorrenti dovranno insinuare al protocollo di questa Giunta municipale entro il suindicato termine le istanze corredate dai seguenti documenti:

Per la condotta medica.

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia, ottenuto in una delle Università del Regno.

Per la condotta ostetrica.

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sana e robusta costituzione;
c) Diploma di ostetricia.

La nomina spetta al Consiglio comunale ed il servizio dovrà essere assunto un mese dopo ottenuta l'approvazione superiore.

Dall'Ufficio municipale,
Domegge, 27 luglio 1869.

Per la Giunta, Il Sindaco,
L. DA VIA'.

AVVISO. 637

Una Commissione riconosciuta dal locale Municipio, si è costituita all'oggetto di provvedere al miglior comodo possibile dei forestieri accorrenti in questa città, specialmente nella stagione autunnale.

La Commissione, che tiene il suo Ufficio presso il sig. Luigi dott. Occioni, nel porgere notizia di quanto sopra, avverte che si presterà pure perchè sia mantenuta la discretezza nei prezzi degli alloggi, vitto, e mezzi di trasporto.

Conegliano, 4 agosto 1869.

LA COMMISSIONE.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 20 agosto a. c., alle ore 11 antim. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl incanti, sita nel locale detto Fantasia, sulla Fondamenta dell'Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto di M. C. 818,564 legname di abete in N. 878 pezzi, dal Bosco erariale di Somadida (Dipartimento forestale del Cadore) a questo R. Arsenale marittimo per la complessiva somma di L. 45,839 58.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, nel termine di giorni 120 a contare dal giorno in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 9,168 in numerario, o cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa del giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la somma su indicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 220 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 6 agosto 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11123. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angela Conti, industriante di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro a detta Angela Conti, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre 1869 inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Masier deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 novembre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 6 agosto 1869.

MALFÈR.
Sostero.

N. 10326. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che dietro requisitoria del locale R. Tribunale commerciale e marittimo furono redestinati i giorni 13 e 20 ottobre p. v., dalle ore 11 antim. alle 12 mer., con apposita Commissione presso questo Tribunale pel I e II esperimento d'asta degli stabili del concorso Giacomo Mazier, alle condizioni di cui l'Editto 22 aprile p. p. N. 5512, già inserito nella Gazzetta di Venezia nei giorni 4, 5 e 7 maggio p. p.

Il presente si pubblichi e si affigga come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 26 luglio 1869.

MALFÈR.
Sostero.

N. 3540. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che stante la rinuncia presentata dall'avv. di Padova Leone dott. Clemencig a curatore nel concorso dei fratelli Giovanni e Vittorio Benvenuti, venne con odierno Decreto nominato a curatore nel suddetto concorso l'avv. di questo foro dott. Giacomo Fiori colla sostituzione dell'avv. Luigi dott. Hoffer pure di qui.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 25 giugno 1869.

Il Pretore, TONINI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Martedì 10 agosto. — N. 212.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 AGOSTO.

I giornali di Vienna ci recano le discussioni della Delegazione ungherese sul bilancio degli affari esteri. Il telegrafo ha già annunciato che la Delegazione ha approvato tutti i capitoli del bilancio, e che in questo atto si vuol ravvisare una prova della fiducia che i membri della Delegazione ungherese hanno nella politica del conte di Beust. Le discussioni avvenute in questa occasione sono un eloquente commento del voto, e danno a questo un significato tutto pacifico.

Francesco Pulszky, l' oratore che ha approvato la politica del Governo, ha fatto la più esplicita dichiarazione in favore d' una politica di pace e di non ingerenza tanto all' Est, che all' Ovest. « Non esiste in Ungheria alcun partito, egli disse, e io vorrei che mi si udisse a Bucarest, il quale pensi ad estendere le frontiere del paese ungherese. Quanto più noi progrediamo sul terreno della libertà, e tanto più noi acquistiamo simpatia tra i nostri vicini. Si è perciò che noi non vogliamo immischiarci nei loro affari. Noi *non vogliamo nemmeno che gli Austriaci si estendano verso l' Ovest*, e sotto questo rapporto io posso rendere piena giustizia al dispaccio del ministro degli affari esterni all' inviato a Stoccarda; egli si è pronunciato in questo dispaccio sulla Confederazione del Sud, come lo esigevano i principii della parità. » C' è dunque un avvertimento nella stessa approvazione; il Ministero austro-ungherese non può contare sull' appoggio della maggioranza ungherese, se non a patto ch' esso non voglia estendersi verso l' Ovest, e non miri a rientrare in Germania, e riacquistarvi un' influenza per la porta della Confederazione del Sud. Dal loro canto gli Ungheresi promettono, che non vorranno immischiarsi negli affari d' Oriente. Questa riserva, per sè, è una garantia di pace, perchè avverte il signor di Beust, che potrebbe essere pericoloso stringere alleanze con altre Potenze, per interessi che non sarebbero egualmente apprezzati al di qua e al di la della Leitha.

Il sig. Zsedenyi vuole la stessa politica del sig. Pulszky, ma egli invece dubita che il sig. di Beust la segua sinceramente. Egli teme che questo uomo di Stato abbia dei secondi fini. È travagliato dal pensiero, ch' ei voglia pure « giuocare una parte nella trasformazione della Germania, sebbene lo stato della Monarchia ed una sana politica sieno contrari a queste tendenze »; che aspiri a rivendicare « una posizione internazionale fuori dei limiti della Monarchia, nel Sud della Germania. » In complesso, i due partiti predominanti in Ungheria, tanto quello che ha fede nel Governo, come quello che non ne ha punto, avvertono i signori che governan da Vienna, che la politica germanica non la possono comprendere in altro senso che in quello di *lasciar fare* e di non ingerirsi. E queste manifestazioni di due partiti avversi, concordi nel fondo, devono essere pel sig. di Beust un freno salutare. Se gli sfiduciati fanno la guerra sin d'ora, i fidenti avvisano, che la farebbero appena si volesse fare una politica di avventure.

Il Governo, per bocca del sig. Orczy, rappresentante del ministro degli affari esterni, ha affermato dal suo canto una politica di « neutralità tanto verso l' Oriente che verso l' Occidente, tanto verso il Sud che verso il Nord », di « rispetto ai diritti di ciascuno » perchè sieno rispettati in compenso i suoi. Così commentata, l' approvazione del bilancio degli affari esterni nel seno della Delegazione ungherese, ha un significato, come dicemmo, essenzialmente pacifico, perchè dimostra chiaramente che l' Ungheria non si è pacificata coll' Austria, se non al patto, ch' essa non voglia ripetere i suoi errori, e rinunzii ad ogni ambizione in Germania. Avviso ai fabbricatori della triplice alleanza, i quali non si stancano però mai, e come l'antica Penelope, rifanno sempre la stessa tela, cioè tornano ad *inventare* la stessa cosa, benchè sempre smentita.

Dalla Spagna arrivano sempre le più brutte notizie. La confusione vi è al colmo. La libertà è una parola che si trova nello Statuto, ma nel fatto regna la licenza più spaventevole, e certo non potrebbero dare attestati in favore della libertà che si gode in Spagna, quei giornalisti, che furono bastonati dal popolaccio nelle redazioni stesse dei giornali, e dovettero accettare una polemica, a cui non erano menomamente avvezzati. Adesso che il provvisorio, nel quale i reggitori della Spagna si sono ostinati, ha dato i suoi deplorabili frutti, si spera, che la scelta d' un Re possa ad un tratto pacificar gli animi. Ma ci sembra che ormai si possa dire che è troppo tardi, e che la Spagna non arriverà a darsi uno stabile assetto, se non passando pegli sconvolgimenti d' una guerra civile. Conveniva approfittare del primo entusiasmo, che succede sempre alla rivoluzione, per far accettare la forma che si credeva più conveniente. L' occasione si è perduta, e probabilmente converrà coglierla di nuovo sui campi cruenti delle lotte civili. Chi l' afferrerà allora? Don Carlos, il Re legittimo com' egli si proclama, o Don Alfonso, il figlio della Regina Isabella, o il Duca di Montpensier, o il generale Prim, come dittatore, o come presidente della Repubblica? Ecco altrettanti punti interrogativi, a cui non si può dar, senza leggierezza, una risposta. Ora ai vecchi concorrenti se n' aggiungerebbe uno nuovo. Il generale Prim, se badiamo alla *France*, andrebbe a Vichy, per persuadere il Principe Napoleone ad accettare la corona di Spagna. Anche questa però sarà probabilmente una candidatura, che durerà poco più di tante altre che l' hanno preceduta.

Riportiamo dall' *Opinione* la seguente lettera, che il sig. dott. Valentino Rizzo spediva al direttore di quel giornale, per invocare l' appoggio della stampa, intorno alla Scuola tecnica di Oderzo, la quale è in pericolo di cessare, perchè i Comuni che contribuiscono a mantenerla, vogliono togliere dai loro bilanci la somma relativa. E lo facciamo senza commenti, parendoci che una tale questione, in quest' epoca di civiltà e di progresso, sia risoluta da sè, e sia deplorabile l' esempio che minaccia di dare il Distretto di Oderzo, mentre da ogni parte d' Italia si lavora per associare le forze dei Comuni al bene del paese, di cui è principale elemento la pubblica istruzione. Ci basterà di ringraziare il zelantissimo signor consigliere comunale dott. Rizzo, e di augurargli che la sua autorevole parola e i generosi suoi sforzi riescano ad ottenere il desiderato intento di salvare la Scuola tecnica, di cui va a buon diritto superbo il capoluogo di Oderzo:

Egregio sig. Direttore!

Le chiedo il permesso, sig. Direttore, di richiamare, col mezzo del riputato di lei giornale, l' attenzione del Ministero di pubblica istruzione sopra una possibile eventualità, che l' on. ministro vorrà, io ne son sicuro, cercare d' impedire con quell' influenza che la di lui alta posizione gli dà diritto d' usare.

Nella città di Oderzo, Provincia di Treviso, esiste fino dall' anno 1858 una Scuola tecnica, la quale fu la *prima* istituzione di tal genere sorta nelle Provincie venete, senza aiuto del Governo.

Animati da nobile spirito di progresso ed eccitati dal più elevato sentimento patriottico, tredici Comuni del vasto Distretto di Oderzo s'unirono al capoluogo per istituire le due prime classi delle Scuole che allor dicevansi *reali*, e nel 1862, incoraggiati dal bel frutto che s' era ottenuto, aggiunsero la terza classe e completarono così il primo grado del tecnico insegnamento.

La frequenza degli alunni andò sempre aumentando, e fu a tutti evidente il vantaggio che la novella istituzione aveva apportato ed andava sempre recando. Altri capiluoghi distrettuali del Veneto imitarono il bell esempio di Oderzo, ed alcune Scuole tecniche, fra cui quella di Conegliano, sorsero mediante il consorzio dei Comuni.

Un avvenimento che avrebbe dovuto eccitare sempre più lo spirito progressista delle persone preposte alle amministrazioni comunali, parve invece foriero di tiepidezza, almeno nel favorire l'istruzione tecnica, giacchè, appena liberati felicemente i nostri paesi dalla dominazione straniera, ed ottenuta colla legge del 1865 l' autonomia comunale, si sentirono le prime voci di opposizione alla Scuola tecnica istituita in Oderzo, e si videro i primi sintomi della risoluzione di alcuni Comuni di non voler più contribuire il pattuito sussidio, il quale, secondo la Convenzione del 1858, era stato stabilito senza indicazione di epoca, in ragione diretta del censo di ciascun Comune, ed in ragione inversa della distanza dalla città capoluogo.

Dal 1866 le opposizioni si fecero ogni anno più vive, e ad ogni scadenza dei mandati di pagamento delle quote di concorso, i Municipii fecero sentire quanto mal volentieri contribuissero al mantenimento della Scuola. Alcuni di essi anzi si rifiutarono, ed avendo la Deputazione provinciale di Treviso inscritta la quota dei Comuni nei loro bilanci, d'ufficio, e come spesa obbligatoria, recentemente un Decreto governativo annullò il provvedimento preso dalla Deputazione provinciale.

Non avendo conoscenza dei motivi legali su cui il Decreto ministeriale sarà basato, non posso portar giudizio sopra di esso, ma non intendo che la questione debba esser coi Comuni del Distretto discussa e decisa sul terreno legale.

I Comuni adducono l' autonomia che le nuove leggi ad essi assicurano, nè vorrò certo io, partigiano convinto della più ampia indipendenza e libertà comunale, invocar sui Comuni l' ingerenza governativa, anche se questa mi potesse nel caso speciale sembrare un benefizio, e anche se l' esercizio dell' autonomia mi apparisca in tale circostanza dannoso ad elevati interessi.

Io domanderei che il ministro di pubblica istruzione, intervenendo in questa questione con quell' autorevole influenza ch' egli può esercitare, eccitasse i Comuni del Distretto di Oderzo a non dare all' Italia intera il desolante spettacolo che essi pure daranno, se persistono nella risoluzione di non accordare alla città capoluogo le quote di concorso pel mantenimento della Scuola tecnica.

Io sono persuaso che un eccitamento vivo del ministro potrebbe forse risparmiare l' avvenimento che molti temono, cioè la chiusura della Scuola tecnica distrettuale.

Il Comune di Oderzo da solo non potrebbe forse mantenere un' istituzione tanto utile e decorosa, od almeno dirò che ci sono molti nel Consiglio comunale che ritengono troppo al di sopra dei mezzi nostri la spesa totale che richiedesi per l' istituzione.

La Scuola tecnica di Oderzo fu, e mi piace ripeterlo, il più bell' esempio della forza d' associazione, ed il primo insegnamento tecnico che a sole spese di Comuni sia stato istituito nel Veneto.

Essa merita anche per questo bel titolo un riguardo speciale, ed anzi per questa ragione il Ministero, nel 1867, accordò alla città di Oderzo, da esso dichiarata *benemerita* dell' istruzione pubblica, un sussidio che fu pur troppo solo per quell' anno concesso.

Il ministro Coppino, colla sua Nota 11 aprile 1867 alla Prefettura di Treviso esternò il suo sentimento benevolo per la Scuola di Oderzo; ed a me, che, quale assessore, pubblicai una Relazione sull' insegnamento nella mia città natale, lo stesso ministro, in una sua lettera, espresse parole d' incoraggiamento a migliorare la Scuola. Io spero che l' attuale ministro non si mostrerà meno del suo predecessore, benevolo ad un' istituzione che fu a molte altre nobile esempio, e confido ch' egli non vorrà che sotto la sua amministrazione perisca l' unico Istituto civile che fra noi sia sorto nei tempi del dominio straniero. Io ho fiducia che i Comuni del Distretto, alla cui amministrazione presiedono uomini del progresso amantissimi e del patrio decoro zelanti, non vorranno persistere in una risoluzione ch' è contraria a quello spirito di concordia, al quale gli atti dei Comuni del nostro Distretto furono sempre informati.

Il Consiglio comunale di Oderzo farà tutto il possibile, io ne ho la piena certezza, onde alla città nostra sia risparmiato l' indecoroso avvenimento che si teme, e il mio egregio amico, il sindaco dottor Pompeo Tomitano, che ha tanto fatto per l' istituzione della Scuola, quando nel 1857 e 1858 egli, come assessore, ne preparò in gran parte l' ordinamento, userà tutta l' influenza che ha sul Consiglio onde nessuna decisione venga precipitata.

In qualunque modo, i veri amici del patrio decoro e del progresso civile non possono che applaudire ad ogni sforzo che verrà fatto per impedire la chiusura d' una Scuola. Sarebbe questo un fatto sconveniente in tempi, nei quali tanto si lavora per aprire Scuole d' ogni grado, e sarebbe poi, nella speciale circostanza, un avvenimento doppiamente vergognoso, poichè si tratterebbe di chiudere, sotto l' impero di libere leggi e di nazionale Governo, una Scuola che fu istituita quando il despotismo straniero dominava. È forse vero che, cessato il pericolo, men vivo sentesi in noi lo spirito della concordia? Io non posso crederlo, e confido che i Comuni del Distretto di Oderzo non vorranno farlo credere agl' Italiani.

Perdoni, egregio Direttore, il lungo spazio che le ho preso, e creda ai sensi della mia più distinta stima.

Firenze 2 agosto 1869.

Dott. V. RIZZO.
consigliere comunale di Oderzo.

La *Nazione*, dopo aver riferito tutte le *macchine* che ora agiscono con più o meno fortuna, soggiunge:

Noi ci limitiamo a registrare questi giudizii, queste supposizioni, più stolte che scellerate. Ci asteniamo da commenti, perchè la procedura è pendente, e non vogliamo turbarne lo svolgimento.

Verrà giorno, e crediamo non sia lontano, in cui la verità rifulgerà di tutta la sua luce, e allora questo mistero sarà squarciato, e allora sarà chiaro se in questo procedimento, al Governo e al partito moderato possa farsi debito di aver tentato di fuorviare l' attenzione della giustizia. Vedremo allora chi abbia gettato da parte gli scrupoli, chi siasi compiaciuto del delitto, chi lo abbia sfruttato.

Ricordi il *Roma* che non è uno solo il processo che s' istruisce; ve ne sono due: uno pel tentato assassinio del Lobbia; l' altro pel furto di quelle carte, che il *Roma* ci confessa *comprate a prezzo d' oro*. Potrebbe accadere che questo secondo processo diradasse le tenebre, in cui studiatamente, e non vogliamo dire da chi, si cerca di avvolgere il primo.

La luce si farà, non ne tema il *Roma*; e sarà tale, com' egli dice, da *far impallidire più d' uno spirito forte*.

« Dov' è mai la libertà in Italia? » Chiede un corrispondente della *Perseveranza*, « basterebbe citarne un esempio solo. Da tutte le parti si sente dire che i tali si sono sfidati e si sono battuti; anzi i giornali fanno a gara per istampare i processi verbali del duello, a splendida conferma della civiltà dei tempi, e in fondo ai processi verbali brillano le firme dei padrini, i quali hanno anche la cura di farci sapere che le botte sono state date e ricevute conforme alle leggi della cavalleria. Ebbene, quanti procuratori del Re hanno finora aperta l' istruttoria contro coteste confessate violazioni del Codice penale? Neppure uno ch' io mi sappia. C' è dunque, in Italia, perfino la piena libertà d' ammazzare un avversario politico; se ne mena vanto anzi; si deplora quasi che nel maggior numero dei casi o la pistola non abbia colto nel segno, o la sciabola abbia assestato un fendente troppo mite. Ma è di moda il dire che non c' è libertà di nessuna specie. »

ATTI UFFIZIALI.

Relazione a S. M. del ministro della pubblica istruzione, in udienza del 12 luglio 1869.

Gazz. uffic. 8 agosto.

Sire.

È oramai consentito da tutti che il fondamento principale di una solida cultura nazionale è riposto in quell' istruzione media, che, per consuetudine introdotta anche nelle nostre leggi, vien chiamata secondaria.

Pigliando le sue origini da una bene ordinata e diffusa istruzione elementare, essa estende la sua azione a tutti gli ordini della civile comunanza, e non si limita al numero assai più ristretto di coloro cui è dato ottenere il benefizio dell' istruzione superiore. È consentito del pari che in tutte le istituzioni, ma specialmente nelle scolastiche, l' importanza principalissima e la sicurezza dei buoni risultati dipendono dalla scelta delle persone.

Le norme legislative, infatti, che, salvo poche differenze, prevalsero in quasi tutta l'Italia, determinano chiaramente e con molta cura quali studii e quali gradi accademici si richiedono per essere legalmente abilitati all' insegnamento secondario. Queste norme però sono state da poco tempo attuate nelle varie Provincie che vennero successivamente a costituire il nuovo Regno. E le scuole si trovano, perciò, ingombre da un numero considerevole d' insegnanti, che già esercitavano il loro ufficio sotto l' impero di legislazioni diverse da quella che poi riesci prevalente, e spesso anche lo esercitavano abusivamente, e quindi si trovano ora privi dei titoli che la legge richiede. I Governi provvisorii dovettero, pel fine lodevolissimo di aprir senz' indugio le scuole, introdurvi precipitosamente un gran numero d' insegnanti sforniti dei titoli richiesti. Ed una interpretazione poco esatta dell' art. 210 della legge 13 novembre 1859 aprì facile adito a tali provvedimenti, i quali se furono scusabili ed anche necessarii in tempi di rapidi mutamenti sociali, possono, continuando, divenire abusi pericolosi. L'art. 210 della legge sopraccitata, ripetuto in altre leggi dei Governi provvisorii, stabilisce che, quando vi sia un merito eminente, si possa fare a meno di richiedere i titoli legali per l' abilitazione all' insegnamento. Ma esso non dice con quali norme questo merito debba esser determinato e provato, nè da chi; e quindi ne seguì facilmente che una troppo larga interpretazione fece continuar l' abuso di non richieder sempre i titoli comprovanti la cultura necessaria in coloro ch' erano chiamati all' insegnamento.

Questo è uno stato di cose anormale, e senza mettervi efficace riparo non è possibile sperare che l' istruzione secondaria si rialzi davvero. Ma due cose si richiedono a raggiungere un tal fine. Bisogna impedire decisamente che l' abuso continui nell' avvenire, e cercare anche un provvedimento transitorio, per mezzo del quale, coloro che sono fuori della legge, abbiano modo d' uniformarvisi, quando non siano assolutamente privi delle cognizioni necessarie. Nè la troppa ed improvvisa severità, nè l' eccessiva e continua indulgenza sarebbero in questo caso lodevoli.

Il primo dei due Decreti che ho l'onore di sottoporre alla firma di V. M. rimedia stabilmente all' avvenire, determinando che il merito eccezionale pel quale si può fare a meno dei titoli legali, debba essere riconosciuto con voto favorevole dal Consiglio superiore.

In questo modo, si può essere sicuri che d' ora innanzi nessuno, il quale non abbia regolarmente e con profitto compiuto i suoi studii, e non abbia un merito dimostrato davvero eccezionale, sarà mai chiamato ad insegnare nelle scuole governative o nelle pareggiate.

Il secondo Decreto agevola, per mezzo di speciali esami, il conseguimento dei titoli legali a tutti coloro che non pensarono a fornirsene, perchè avevano studiato ed insegnato sotto l'impero di altre leggi, e perchè avevano sperimentato una tolleranza che non può continuare. Nell' agevolare ad essi solamente il conseguimento dei titoli, il Governo può essere più severo nel richiederli senza tema di eccedere, e dopo il triennio in cui gli esami resteranno aperti è sperabile che si sarà definitivamente tornati sotto l'impero della legge. È pur da notare che in tal modo non si chiude la via a coloro che sperano conseguire il medesimo fine con i corsi e le conferenze normali stabilite col Decreto 10 dicembre 1868, N. 4743; o anche per mezzo di titoli equivalenti presso il Consiglio superiore. Quest' ultima via, anzi, aperta dalla legge, garantita dalla tutela di quell'autorevole consesso, resterà sempre libera a tutti.

A questo duplice scopo io sono convinto che possano efficacemente servire le norme stabilite nei RR. Decreti che sottopongo alla M. V. E con tal convinzione io non ho che a far voti perchè la M. V. si compiaccia onorare della Sua Reale sanzione i due annessi Decreti.

N. 5202.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Vista la legge 13 novembre 1859, N. 3725, sull' istruzione pubblica, e quella del 10 febbraio 1861 sull' istruzione secondaria classica nelle Provincie napoletane;

Visti i Regii Decreti 14 giugno 1863, N. 1329, e 16 luglio 1865, N. 2419, risguardanti gli esami d' abilitazione degli aspiranti all' ufficio d' insegnanti nelle classi inferiori e superiori del Ginnasio;

Volendo facilitare agl' insegnanti dei Licei e dei Ginnasii governativi provinciali, comunali e privati, che già sono in esercizio d' insegnamento, il conseguimento del titolo d' idoneità;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Agli attuali insegnanti dei Licei e dei Ginnasii governativi, sprovvisti di titoli legali d' idoneità, sono aperte per tutto il triennio 1870-71-72 sessioni straordinarie di esami pel conferimento del diploma di abilitazione.

A questo esame saranno ammessi tutti quelli tra i suddetti insegnanti che avranno almeno tre anni d' esercizio nell' insegnamento al quale chiedono d' essere abilitati.

Art. 2. Le Commissioni speciali per tali esami saranno stabilite nelle città di Firenze, Napoli, Torino e Venezia, e verranno nominate dal ministro sopra proposta del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Art. 3. Per ciascuna di tali sedi vi saranno due Commissioni, l' una per gl' insegnamenti di scienze fisiche, naturali e matematiche, l' altra per gl' insegnamenti delle facoltà di filosofia e lettere. Ciascuna di tali Commissioni avrà cinque componenti.

Art. 4. Un Regolamento speciale, proposto dal Consiglio superiore ed approvato dal ministro stabilirà le norme di tali esami. I programmi degli esami saranno formulati dal Consiglio superiore.

Il diploma ottenuto dalle Commissioni esaminatrici suddette sarà per il relativo insegnamento un titolo equipollente a quello richiesto dalla legge.

Art. 5. Gl' insegnanti dei Licei e Ginnasii provinciali e comunali, che da cinque anni sieno in esercizio, hanno facoltà di presentarsi a questi esami per acquistare la sopraddetta abilitazione.

La stessa facoltà è fatta agl' insegnanti dei Licei e Ginnasii privati o dipendenti da corpi morali, i quali proveranno con dichiarazione del Regio Provveditore agli studii di essere in esercizio da dieci anni.

Art. 6. I Regii Decreti 14 giugno 1863, N. 1329, e 16 luglio 1865, N. 2419, che regolano gli esami di abilitazione degli aspiranti all' ufficio d' insegnanti nelle classi inferiori e superiori del Ginnasio, sono abrogati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 12 luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Bargoni.

N. 5203.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Vista la legge 13 novembre 1859, N. 3725, articolo 210;

Vista la legge 10 febbraio 1861 sull' istruzione secondaria classica nelle Provincie napoletane, articolo 19;

Visto il Decreto 31 gennaio 1860 del Regio Governo della Toscana, sui concorsi alle cattedre dei Licei e dei Ginnasii, articolo 7;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Consiglio superiore di pubblica istruzione sarà sempre sentito in tutti que' casi, ne' quali si debbono applicare, per la nomina di professori, le disposizioni contenute nelle leggi sopra citate, ai rispettivi articoli 210, 19 e 7.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 12 luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Bargoni.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1 e 2. Due RR. Decreti del 12 luglio, preceduti da Relazione del ministro della pubblica istruzione, pubblicati più sopra.

3. Un R. Decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 1.° agosto, col quale, è nominata una Commissione incaricata di proporre i modi coi quali il Ministero della pubblica istruzione possa efficacemente contribuire al prosperamento delle Scuole italiane all' estero.

La Commissione è costituita come segue:

Mamiani dalla Rovere conte Terenzio, senatore del Regno, *presidente*; Concini nobile Domenico, deputato al Parlamento; Maldini Galeazzo, capitano di fregata, deputato al Parlamento; Sormani Moretti conte Luigi, deputato al Parlamento; Castelli cav. Pietro, console; Mussi prof. Giovanni, *segretario*.

Detta Commissione dovrà riferire al ministro il risultato de' suoi studii, e presentare le sue proposte entro il corrente mese di agosto.

ITALIA

Questa mane, scrive il *Pungolo* di Napoli del 4, l' ammiraglio inglese col suo stato maggiore era accompagnato dal generale Pettinengo a visitare il forte S. Elmo e la Certosa di S. Martino. Il generale era in divisa, ed aveva con sè il suo aiutante di campo.

L' ammiraglio rimase assai sodisfatto della accoglienza avuta a S. Elmo. Ivi fu ricevuto cogli onori dovuti all' alto suo grado, essendo tutta la truppa ivi di guarnigione stata posta sotto le armi, mentre la musica di essa sonava l' inno nazionale inglese, il celebre: *God save the Queen!* Sorpresa questa che riuscì molto gradita agli ufficiali inglesi.

Gli onori del forte furono fatti dal generale Materazzo, che pure trovavasi in divisa.

L' ammiraglio aveva esternato al generale il desiderio di questa gita allorchè l' altro ieri questi recavasi a bordo per fargli visita.

Coll' ammiraglio erano i cinque comandenti dei legni della squadra. Essi visitarono minutamente le antiche prigioni del Forte, prendendo notizia delle celle ove vennero rinchiusi i più celebri nostri patriotti. Discesi poi alla Badia S. Martino, vi erano ricevuti dal senatore Fiorelli, che fece loro osservare ogni punto di quello storico fabbricato.

All' *Italia* di Napoli del 4 telegrafano che il capo-banda De-Martino, essendo stato attaccato da un distaccamento di carabinieri, ne ferì gravemente uno alla gamba sinistra, e quindi si chiuse in una capanna con la sua druda, continuando a fare resistenza. Ma la capanna prese fuoco, e tanto il De-Martino, quanto la sua bella, morirono in mezzo alle fiamme.

Nelle terre di Palma è comparsa una nuova banda di cinque briganti.

Un telegramma da Isoletta in data d' oggi (4) reca che una banda di briganti è comparsa sul territorio pontificio, e che eseguì già varie scorrerie a Vallecorsa ed a San Lorenzo.

Ieri, scrive la *Gazzetta di Parma* del 7, alla Corte delle Assise terminava il processo intentato a sette individui di Varsi e Bardi, accusati dei crimini di riunione armata, di ribellione in seguito all' applicazione della tassa sul macinato, e del reato di distruzione di pubblici documenti. I quesiti proposti a' giurati furono più che 100, ma nel loro verdetto questi esclusero i crimini di ribellione e d' incendio di pubblici documenti, nonchè il reato di oltraggio all' Autorità. Udito quel verdetto, la Corte mandò assolti quattro degli accusati, e condannò gli altri tre ad un anno di carcere, ciascuno pel reato di riunione armata diretta ad intimidire l' Autorità.

Al *Roma* di Napoli del 5 scrivono in data del 1.° corrente da Stigliano:

Il prete Stefano Maffei veniva ieri circa le ore 8 pom., in pubblica via, pugnalato da certo Francesco Mancino, calzolaio. Dicesi che il Maffei avesse attentato all' onore della figlia di quest' ultimo, ed ecco la cagione del misfatto. Poco dopo il Mancino si presentava da sè stesso ai carabinieri, consegnando l' arma omicida intrisa ancora di sangue.

Un altro misfatto fu pur consumato nella giornata di ieri. Nella foresta così detta di Stigliano, un tale Aliano atrocemente recideva con colpi di scure il capo ad un suo compagno e compaesano, in seguito a contesa fra essi avuta precedentemente. Vuolsi l' Aliano si sia rifugiato fra i briganti.

Leggesi nell' *Adige* in data di Verona 8 agosto:

La notte scorsa, quattro ladri erano penetrati nella villa Silvestri presso S. Fioriano, frazione di San Pietro Incariano, per commettervi un furto. I Reali carabinieri di stazione in San Pietro Incariano avevano subodorata la cosa, per cui da già varie notti percorrevano i luoghi, al fine d' impedire il presentito reato. Egli è perciò che i ladri si trovarono la notte scorsa di fronte a que' Reali carabinieri, appostati nei dintorni della villa. Ne nacque tosto una calda lotta, che, sostenuta intrepidamente dai Reali carabinieri, ebbe per risultamento l' arresto di tre ladri, il quarto essendo caduto nella mischia. Anche uno dei Carabinieri restò ferito nella mano destra.

FRANCIA.

Il *Mémorial Diplomatique* scrive:

« Parecchi giornali, riproducendo i ragguagli che abbiamo dati nel nostro ultimo Numero sopra il progetto di viaggio dell' Imperatrice in Oriente, suppongono che ci abbia potuto entrare in mente il pensiero di dire che S. M. metterebbe a profitto il suo soggiorno eventuale a Costantinopoli per intavolare trattative relative ai Luoghi Santi, e per ridestare questioni sempre gravi per la conservazione della pace. Certo noi non abbiamo voluto dire nulla di simile.

« È notorio che la situazione dei Luoghi Santi, regolata già da anni, non diede luogo in questi ultimi, e non potrebbe dar luogo in futuro, a difficoltà fra la Francia e le Potenze orientali.

« La sola questione rimasta in sospeso era quella della ricostruzione della cupola del Santo

Sepolcro. Ma nel 1866, i Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo giunsero a mettersi definitivamente d'accordo sull'interpretazione da darsi al protocollo del 1862, che fissava le condizioni nelle quali doveva effettuarsi, a spese comuni, la riparazione del Santuario il più venerato del cristianesimo; ed i lavori poterono cominciare senza ritardo. La celerità colla quale furono condotti fino al loro definitivo compimento, prova che in quella questione la Russia, la Francia e la Turchia posero il sentimento cristiano al disopra di qualsiasi influenza politica, e ch' esse rinunziarono, per conseguenza, ad una rivendicazione ulteriore atta a compromettere l'accordo tanto felicemente stabilito. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

I giornali inglesi hanno da Pest 4 corr.:

« La moglie del principe Karageorgevitsch, avendo supplicato il Re d'Ungheria perchè le accordasse la grazia di suo marito, S. M., in seguito al Consiglio del Ministero ungherese, ha rifiutato di accordargliela, ed ha ordinato che l'affare venga trattato davanti ai Tribunali ordinarii del paese. »

SPAGNA.

Pubblichiamo il testo di una lettera che Enrico di Borbone avrebbe diretto sul principio del mese scorso a Don Carlos. Essa ci vien da Roma, dove sarebbe conosciuta nei circoli legittimisti, e però noi facciamo le più ampie riserve:

« Sire!

« Ho appreso la determinazione di V. M. di ricuperare il possesso del Reame spagnuolo, il di cui diadema fu posto da Dio e dal buon diritto sulla vostra fronte fin dalla morte dell'ultimo Re legittimo di quella nazione. Questa aspirazione, Sire, è in sè giusta, santa e doverosa, perchè è nostro obbligo di riprendere quel potere che ci venne dato dalla Provvidenza per togliere ai popoli il pesante giogo di ogni specie di demagogia, e specialmente di quella che ha usurpato i nostri Troni. Sì, anche la cattolica Spagna ha bisogno di riavere il legittimo suo Re, onde riposarsi all'ombra del suo paterno vessillo dalle lunghe sciagure sofferte per tanti anni sotto ogni sorta d'intrusioni e di anarchia.

« Se io fossi sul soglio di S. Luigi, voi potreste, o Sire, contare sul mio efficace concorso come sull'aiuto di un fratello amorevole e di un amico sincero. Disgraziatamente io sono lungi dalla mia cara patria. Il mio Regno viene violentemente occupato da un potere illegittimo, che nell'istesso tempo che comprime con una mano di ferro i desiderii e l'entusiasmo del buon popolo francese per il vero suo Re, fa subire alla Francia, a questa nobile nazione già sì gloriosa sotto i miei maggiori, le più dure umiliazioni, e tiene in continua inquietezza l'Europa.

« Da tutto questo potrete comprendere, o Sire, che se la determinazione di V. M. si fondasse sui consigli o sugli aiuti dati o promessi alla M. V. da chi occupava il mio Regno, io non che approvarla, ne sarei invece rammaricato. Sarebbe la prima volta che la nostra famiglia svantaggerebbe la sua buona causa, appoggiandosi sul concorso di un Governo illegittimo, e che usurpa, contro ogni diritto, il miglior retaggio della nostra Casa.

« È poi impossibile che i consigli o le promesse provenienti da simile Governo siano in buona fede. Se fossero sincere, l'usurpazione rinnegherebbe sè stessa, e verrebbe con ciò a suicidarsi.

« Attendete dunque bene, o Sire, perchè le generose aspirazioni dell'animo vostro pieno di patriottismo, di un nobile slancio giovanile, non siano mistificate e deluse nell'istessa maniera di tanti Augusti nostri congiunti, i quali, nella tradizionale loro lealtà, credettero per un momento alla generosità di un potere illegittimo.

« Senza alcun loro concorso, anzi ad onta di tutti gli sforzi coalizzati dell'usurpazione di ogni specie, noi, ne son sicuro, verremo a riprendere quanto ci è destinato da Dio e dal nostro diritto. I popoli sono oramai pienamente disingannati di tutte le usurpazioni, che in nome di una falsa libertà non fanno altro che aumentare il numero delle miserie sociali; e non tarderà il giorno in cui, scosso l'insopportabile giogo che gli opprime, torneranno sotto la paterna sovranità degli antichi loro Re, ricuperando in tal modo la pace e la prosperità in quella positiva grandezza e libertà vera, che formò costantemente la norma di governare de' nostri padri.

« Questi sono, o Sire, i consigli e le riflessioni che, come più vecchio e rappresentante il ramo primogenito della nostra famiglia, io mi sono creduto in obbligo di porgere affettuosamente alla Maestà Vostra.

« Vi piaccia, o Sire, gradire i fraterni miei sentimenti ed i voti sinceri che faccio incessantemente per la felicità

« Di V. M.

« Frohsdorf 10 luglio 1869.

« *Il dilettissimo cugino*,
ENRICO DI BORBONE.
Re di Francia. »

(Opinione.)

Scrivono da Madrid primo corr. all' *Indépendance Belge*:

« La banda nera della quale v'ho già riferito una parte delle imprese, continua a scandalizzare Madrid ed a disonorare la rivoluzione: gelosa dei misfatti che immergono nell'inquietudine e nell'allarme alcune città di provincia divenute inabitabili, essa vuole trasformare la capitale in un vero deserto dove i pochi abitanti costretti a soggiornarvi, dovranno ad ogni momento difendere la loro vita ed il loro domicilio con un revolver alla mano.

« Il capo di questa orda di selvaggi è un antico fornitore di pescagione per la tavola d'Isabella II; egli acquistò in tale commercio una grande fortuna, ed il giorno in cui fu rovesciato il trono, egli si è dichiarato ultra-liberale e si è nominato comandante d'uno dei battaglioni di volontarii della libertà.

« Il giorno in cui è stata invasa la redazione del *Siglo*, v'erano, oltre ai redattori ordinari, varie persone che vi si erano recate per domandare la rettificazione di certi fatti pubblicati dal giornale, v'era fra gli altri un colonnello d'artiglieria ed il signor Castaneda, antico direttore generale delle proprietà dello Stato. Il signor Brémon, antico direttore generale dei lavori pubblici, è stato il più maltrattato. Lo si trovò disteso sulla soglia della porta di redazione in uno stato compassionevole; egli aveva alla testa parecchie gravi ferite ed il suo corpo non era che una piaga.

« Il colonnello d'artiglieria ebbe un braccio rotto, ed il signor Castaneda, ed i redattori, furono tutti più o meno gravemente feriti.

« Gli assassini, poichè non si può dar loro altro nome, hanno minacciato di ritornare e mettere a sacco la redazione e la stamperia, se il pubblico fosse istruito dei fatti odiosi ch' erano stati eseguiti. Ieri mattina la stessa banda di malfattori invase la redazione del giornale *Las Animas*, dove saccheggiò tutto; la sera prima essa aveva svaligiato il magazzino d'un mercante della piazza Mayor sotto il pretesto che vendeva *boinas*. Alcuni impiegati del magazzino furono maltrattati gravemente.

« Sono quotidianamente bastonate ed insultate le signore e le ragazze che portano in capo una margherita.

« Tutt'i giornali moderati hanno cessato dalle loro pubblicazioni, ed i giornali carlisti minacciano di fare altrettanto se l'Autorità civile e giudiziaria non adotta provvedimenti per difendere l'esercizio de diritti riconosciuti dalla Costituzione.

« La stampa repubblicana e democratica protesta contro simili fatti che portano un danno tanto grave alla causa della rivoluzione e della libertà.

« Le bande carliste si sono aumentate nella giornata di ieri; il brigadiere Savariego ha stabilito il suo quartier generale nei dintorni di Piedra-Buena, da dove può entrare nelle montagne di Toledo. Tutt'i liberali di Piedra-Buena hanno dovuto rifugiarsi, per loro sicurezza personale, a Ciudad-Real.

« Viaggiatori venuti dall'Estremadura hanno udito ier l'altro a sera una viva fucilata nei dintorni di Alcadia; altri, arrivati questa mattina, hanno incontrato una banda di 50 uomini a cavallo, comandata dal curato di Alcalon, Provincia di Toledo.

« Quattro o cinquecento Carlisti bene armati percorrono la Provincia di Leon dalla parte delle Asturie; essi sono divisi in varie bande, di cui la più forte, di 250 uomini, ha alla testa un canonico della cattedrale di Leon.

« Una signora che partiva iersera per Valenza è stata arrestata alla Stazione della ferrovia; un'altra è stata arrestata a Murcia; ambedue avevano in loro potere documenti molto compromettenti.

« La signora Valderrabana, che fu arrestata qualche giorno fa, è morta all'improvviso. Si fece correr voce ch' essa sia stata avvelenata, ma io credo che sia morta di congestione cerebrale.

« Telegrammi trasmessi nella notte al Governo fanno temere una seria insurrezione a Tudela in Navarra ed a Calatayud.

« Tutt'i membri del Consiglio municipale di Pajares de los Oteros furono arrestati e condotti in prigione a Leon per aver disobbedito al governatore di quella città. Essi pretendevano che don Carlos fosse il solo padrone e signore di Leon.

« Nuove truppe sono partite per la Provincia di Toledo e le altre Provincie dove si fa sentire maggiormente l'agitazione carlista: fra qualche giorno non avremo più a Madrid che i volontarii della libertà.

« Le Deputazioni provinciali organizzano a loro spese corpi franchi per lottare contro i Carlisti.

« Nei villaggi della Catalogna si leggono pubblicamente manifesti, che fanno un appello alle armi in favore di Don Carlos; il Sindaco di Esplugo de Framoli mancò poco non fosse assassinato in questi giorni, per aver voluto impedire quella lettura sulla pubblica piazza.

I giornali inglesi del 5 hanno da Madrid, 4:

« Ieri furono fucilati due capi Carlisti a Ciudad Real per ordine d'una Corte marziale.

« I volontarii di Priego, nella Provincia di Cordova, hanno sconfitto una banda d'insorti.

« La condizione degli affari migliora. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 agosto.

R. Istituto di scienze, lettere ed arti. — Ieri il R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti tenne una pubblica solenne adunanza, il cui scopo facciamo conoscere a' nostri lettori per mezzo della Relazione che abbiamo chiesta ed ottenuta da quel zelantissimo segretario ch' è il cav. Namias.

Nella sala del Senato in cui ebbe luogo codesta cerimonia, trovavasi il fiore de'cittadini, i quali dimostrarono colla loro presenza quanta sollecitudine abbiano presa per questa festa della scienza. La Relazione del segretario fu preceduta da un applaudito discorso del chiarissimo vice-presidente dell'Istituto, cav. Tommaso Gar, *Sugli ufficii della libertà nello Stato*. Per quanto le strettezze imposte da una solenne riunione lo concedevano, egli toccò i punti più importanti dell'ampio tema, con dotte, larghe e liberali vedute, e parlò assennatamente della libertà del pensiero e della parola, della coscienza, dell'insegnamento, della stampa, dell'associazione.

Ecco la Relazione letta dal cav. dott. Giacinto Namias, benemerito segretario dell'Istituto:

« Signori!

« In questi tempi, nei quali le passioni politiche agitano gli spiriti e li distraggono dal culto tranquillo degli studii, da nessun luogo, a loro vantaggio, potrebbesi meglio alzare la voce che da questo splendido e venerato recinto, dove i padri nostri, solleciti della propria dominazione, provvedevano al bene della patria e spesso decidevano le sorti di ogni terra italiana. In mezzo a tante glorie e discussioni maturate con pacata sapienza, non soverchiate dallo amore di sè medesimi, qui si patrocinavano lettere e scienze e s'accordavano aiuto ed onore ai loro cultori. Qui dal Senato emanavano provvide leggi, per cui, nel numero e nell'importanza delle pubblicazioni scientifiche e letterarie, Venezia primeggiò su altre metropoli, per cui fiorirono arti e industrie, per cui i commerci allargarono questi modestissimi asili di libertà, che da povere origini sursero a insperate ricchezze, e portarono la veneziana giurisdizione sopra rimote contrade.

« La maestà del seggio conferisce, o signori, al decoro di una pubblica solenne adunanza, nella quale il R. Istituto pronuncia giudizii e proclama nuovi quesiti scientifici, per la prima volta dopo che la cara immagine di Vittorio Emanuele vivifica e allieta questo trono, su cui il nostro Corpo scientifico, intento sempre a mantenere acceso il sacro fuoco degli studii, soleva sedere, in tali feste della scienza, rattristato dalle insegne dello imperio straniero. Così non mancassero le mie attitudini, inceppate eziandio dall'angustia del tempo, a mettervi in chiara luce il giudizio ieri da noi pronunciato sul quesito dell'anno corrente, e i temi proposti pegli anni 1870 e 1871.

« L'Istituto, scegliendo nel luglio 1867 il quesito sulle industrie delle Provincie venete, considerò non esserci un libro che ne dia esatta contezza e porga loro utile indirizzo ed impulso efficace. Avvisò necessario di valutare a quel riguardo gli effetti dei mutamenti accaduti in questo paese e della posizione che ora gli spetta nelle nuove comunicazioni fra il Levante e il centro di Europa. Promise un premio di L. 1500 a chi studiasse lo stato della industria nostra manifattrice, e, premettendo la storia delle vicissitudini da lei incontrate caduta la Repubblica di Venezia, giungesse a dimostrare quali rami di essa meglio attecchire potessero nelle cangiate condizioni nostre politiche e commerciali. Tale programma, sul cui argomento non avevansi che relazioni, e non recentissime, di alcune Camere di commercio, pareva idoneo, per la moda che corre delle ricerche economiche e per lo intrinseco pregio loro, a sollecitare più concorrenti in una gara, promettitrice di fama, di premio, e, ciò che più vale, di pubblica utilità. *Ma noi, fervidi della libertà conseguita nelle opinioni e nelle parole, simili a giovani che, tolti appena all'altrui soggezione, imbaldanziscono di loro forze, tendiamo ancora ad espanderci nei dibattimenti parlamentari e sventuratamente nelle lotte personali, più che a concentrarci negli studii ed a promuoverne l'avanzamento.* Non è dunque meraviglia che il concorso si chiudesse con un solo lavoro, il cui esame l'Istituto affidò ai membri suoi, senatore Cavalli, e cavalieri Lampertico e Rossi deputati. I quali ieri riferirono all'Istituto di aver trovato, nella parte storica della scrittura venuta al concorso coll'epigrafe *Usque ad finem*, documenti nuovi e ragguagli preziosi; e nella seconda relativa allo stato odierno delle industrie venete, notizie di fatto in tal copia, che per quanto non sieno compiute, *fuor di dubbio costituiscono l'insieme il più ricco che finora se n'abbia.* « In una parola, un'opera di vasta mole, nella quale « se non è esaurito interamente il programma, s'in« contrano tali e tante notizie da raggiungere al« meno lo scopo di esso. » Non tacquero alcune manchevolezze della prima parte, difetto d'ordine, ommissioni e qualche arrischiato giudizio anche nella seconda, troppo generica la terza intorno ai rami industriali che presentemente più possono tra noi prosperare; ma notarono le difficoltà che per la natura del quesito l'autore doveva incontrare, e conchiusero che per istretta giustizia le fatiche sue meritavano incoraggiamento.

« L'Istituto, dopo non breve esame e dilucidazioni porte dai signori commissarii, deliberò con 22 voti favorevoli e 6 contrarii, d'accordare il premio di L. 1500 alla scrittura col motto: *Usque ad finem*; purchè ciò non avesse effetto senza le correzioni e le aggiunte avvertite nella Relazione di quelli. La Relazione si pubblicherà intera, e potrà allora farsi conoscere l'autore alla Segreteria dell'Istituto, e dovrà, fattosi o non fattosi conoscere, volendo conseguire il premio, introdurre le mutazioni dalla sopraccennata Giunta suggerite, entro i tre primi mesi dell'anno 1870 al più tardi. Io non posso adunque, o signori, promulgare il nome di chi con vero amore e lodevolissima sollecitudine diede opera allo scioglimento di questo importante tema d'economia politica, ma ho fede che le condizioni del premio tra breve si effettuino.

« Vengo adesso a tenervi parola di un quesito scientifico relativo alla fisica, che l'Istituto deliberò di scegliere dietro le proposte di membri e socii suoi, dei quali, alcuni ragguardevolissimi stranieri, come il Becquerel e il Poggendorff. Destinati a vagliarle 3 membri dell'Istituto in queste materie assai competenti, il Bellavitis, il Pazienti, lo Zantedeschi; udita e discussa la loro Relazione, si preferì il seguente quesito:

Monografia degli elementi voltaici.

« Descritti gli elementi voltaici e messi fra loro « a confronto i più importanti, determinare con a« datti esperimenti quali di essi possano venire im« piegati con maggiore utilità nei casi pratici comu« ni, avendo particolare riguardo sia alla illumina« zione dei fari, sia alle applicazioni della medicina. »

« Italiani e stranieri, eccettuati i membri dell'Istituto veneto, sono ammessi a questo concorso di Memorie scritte in lingue italiana, latina, francese, tedesca ed inglese, fino al 30 giugno 1871. Si promette un premio di lire 1500 a chi risolva quel tema, e vuolsi celato l'autore, che nasconderà il proprio nome entro un piego chiuso.

« Da 10 lustri si studiano gli elementi voltaici, che svelarono sconosciuti materiali principii, e cangiarono si può dire le attinenze dei paesi antipodi o separati da immensi spazii di Oceano. Una luce intensa, abbagliante non meno della solare, origina da quegli elementi; un farmaco prezioso e gagliardo esce dal loro seno, e ridesta nelle parti animali torpide ed impotenti, il moto, il calore, la nutrizione, la vita. Pure l'usanza non si propagò di rischiarare mediante il fluido elettrico dalle torri dei porti le vie ai naviganti, nè le scuole si accordano sui modi più acconci a generarlo per la cura di gravi infermità, nelle quali io lo risguardo un faro non meno benefico di quelli che ci ricattano dagli agguati del mare.

« L'Istituto, indirizzando il pensiero a due efficacissimi aiuti derivanti da scoperte che sono vanto legittimo della nostra nazione, sollecitò nuove ricerche al fine d'appropriarle più largamente e sicuramente ai bisogni dell'umano consorzio.

« Il còmpito assegnato al R. Istituto non è solo dei principii scientifici, ma sì ancora dell'incremento di ogni arte ed industria, che tragga lume da quelli. Lo scorso anno, o signori, si cercò di animarle per mezzo di una mostra, nell'occasione della festa tenuta a Venezia pel IV. Tiro a segno nazionale. Il tenue tributo di accesso all'Esposizione fruttò un capitale, colla cui rendita acquistaronsi 10 azioni della officina veneta di cartoni, e si assegnarono lire 500 a premiare nell'agosto 1871 chi, con prodotti di fabbriche venete, avrà fatte, anche temporalmente, più doviziose le sale destinate a raccoglierne i saggi.

« Poveri incoraggiamenti nelle generali strettezze economiche; ma gli stessi manifattori ed artieri non vivono di solo pane, vivono anche di onore e di morali conforti che li rinfrancano a sostenere i disagi e le avversità. D'altra parte, o signori, se le mediocrissime dotazioni dell'Istituto tengono ristrette in angusti confini le sue largizioni a pro' degli studii e delle industrie, ha rimediato, per l'anno 1870, un uomo liberalissimo, la cui recente perdita è una somma, una irreparabile sciagura di questa città; un uomo liberalissimo, vissuto solingo e senza fasto, che l'intero patrimonio consacrò morendo a proteggere la scienza, a soccorrere bisognosi. E quasi che a tali scopi non fossero sufficienti gli atti imperituri dell'ultima di lui volontà, l'insigne cittadino, non lungi dal termine della vita, ai dì 27 gennaio dell'anno corrente, indirizzò questa lettera al Regio Istituto:

« « Monsignor Canova, membro onorario di questo Istituto, propose un premio all'autore del miglior libro sul buon governo degli animali utili alla economia campestre, e la generosa offerta di quel Vescovo, fratello dell'insigne artista, fruttò il trattato popolare di Giuseppe Haidvogl, pubblicato da questo Istituto sul buon governo, la moltiplicazione e il miglioramento degli animali anzidetti.

« « L'agricoltura in questa Provincia, abbisogna di aiuti e incoraggiamenti, e pertanto io propongo il seguente tema colla ricompensa di 150 pezzi d'oro da 20 franchi, che con questa lettera invio al R. Istituto. « In quali con« dizioni si trovano i proprietarii e i coltivatori « delle terre nella Provincia di Venezia? Quali « sarebbero gli espedienti più efficaci a miglio« rarle? — Le ricerche dovranno essere precedute « da una particolareggiata esposizione delle pre« senti più ordinarie relazioni fra' proprietarii e « coltivatori, e si valuteranno i metodi più usitati « di fitto, mezzeria, ecc. Dovrannosi studiare le « qualità de' terreni, e additare i prodotti che con « maggiore profitto si otterrebbero da essi, intro« ducendo eziandio nuove seminagioni, e stru« menti rurali non abbastanza usati. — Richiedesi « un libro pratico, utile ai proprietarii e a' colti« vatori, di stile facile e piano, che non si appog« gi a speculazioni infondate, ma a' principii più « positivi degli studii agricoli e chimici, deducen« do dai fatti già conosciuti, o da nuove indagini, « precise e sicure illazioni. »

« « Rivolgendomi a codesto illustre Istituto gli lascio libero di mutare le forme del quesito nel modo che gli sembrasse più acconcio.

« « Il concorso sarà chiuso alla fine del giugno 1870, e il giudizio proclamato nell'ultima adunanza di quell'anno colla maggiore possibile solennità, anche se i lavori non venissero giudicati meritevoli di ricompensa. In questo caso, e in quello che mancassero i concorrenti, il quesito sarà riproposto pel 1872. Tornato infruttuoso anche questo secondo esperimento, prego l'Istituto d'impiegare i 150 pezzi d'oro da 20 franchi nell'acquisto di una o più macchine, che possano riuscire di pubblica utilità nelle periodiche dimostrazioni che sogliono fare delle collezioni tecnologiche.

« « Desidero e spero che la promessa ricompensa riesca per l'agricoltura di questa Provincia a quell'utile meta, cui giunse quella di monsignor Canova, e che avendo riguardo ad essa, voglia il R. Istituto favorevolmente accogliere la presente domanda. » »

« L'Istituto accettò, come doveva, la nobile offerta; pubblicò il tema; lo distribuì a' Comuni delle Provincie venete, e proclamandolo in questa solenne adunanza, nutre fiducia che le aspirazioni di Giovanni Querini Stampalia raggiungano il loro intento. Sì, o signori, l'Istituto nutre questa fiducia e gli dorrebbe che, per difetto di scioglimento del quesito scientifico, si rivolgesse quella non tenue moneta ad ampliare la suppellettile delle collezioni tecnologiche. Se ne dorrebbe invero, perchè utilissimo all'agricoltura di questa Provincia si reputa un buon libro di quella specie; come lo chiese il Querini; e soprattutto perchè in ogni proposito si desiderano ripresi con ardore e diligenza gli studii. *Non bastano le felici posizioni geografiche; non bastano le gloriose memorie de' nostri avi; non bastano la libertà e l'indipendenza che abbiamo acquistata; non bastano gli aiuti che ci può dare un nazionale Governo; il clima riesce infecondo, i vecchi allori si sfrondano, la libertà degenera in licenza, vengono meno le sollecitudini de' governanti, se questi benefizii non trovano alimento nel lavoro indefesso, nel generale convincimento che l'uomo in qualsiasi condizione sociale dee vivere col sudore della propria fronte, nell'abnegazione di sè stesso per la risoluta, ferma, immutabile volontà che l'Italia nostra debba sedere ognora al convito delle prime nazioni d'Europa.*

« Con tale voto, o signori, io do termine alle brevi parole che osai pronunciare in questa splendida cerimonia, persuaso che me le commettessero gli obblighi del mio ufficio. »

Questa bella Relazione, nella quale si contengono assai generosi pensieri, e saggi incitamenti, fu vivamente applaudita. Poi l'assemblea si sciolse, sodisfatta di tale solennità, e col desiderio che si ripeta regolarmente negli anni avvenire.

Navigazione coll' Egitto. — La Società dell' *Azizié*, che ha attivata in via di esperimento la navigazione dall'Egitto a Venezia per sei mesi, si è ora posta in estesi rapporti colla Svizzera e colla Germania; ed il signor Haicalis, avvocato della Società, e che in questi giorni partì da Venezia per Alessandria, sarebbe latore di molte proposte che si fanno alla Società per l'imbarco di circa trentamila balle di cotone, merce che altravolta, e finora, passava quasi esclusivamente per Marsiglia e Trieste e che ora verrebbe spedita per Venezia dal Brennero. Le condizioni vantaggiose che vengono offerte, fanno sì che si possa ritenere quasi conchiuso il contratto, mediante il quale, grazie all'instancabile attività ed affetto per Venezia e per la Società del sig. Haicalis, saranno così assicurate tutte le spese incontrate in questo esperimento, e la navigazione ridotta ad una stabile e regolare corrispondenza.

Quanto prima, dovranno poi trovarsi in Venezia altri 250 artisti di musica, scritturati pel Cairo ed Alessandria, e che avrebbero fatto capo a Trieste.

Ci lusinghiamo poi che, in luogo di due viaggi al mese, se ne faranno almeno tre, tanto più che per il grande avvenimento dell'apertura dell'Istmo di Suez, Venezia sarà il principale o almeno importantissimo luogo d'imbarco; e quindi facciamo voti che anche i Veneziani vogliano rispondere all'occasione che viene loro offerta da una Società, la quale, senza alcun compenso, attiva una così importante e costosa navigazione, ed apre al commercio un campo vastissimo, con una nobile concorrenza, presentando sensibili vantaggi così per la bellezza, grandezza e velocità dei vapori, come per la qualità del viaggio nel quale non toccherà che per poche ore Brindisi. E si aggiunga a ciò, che la Compagnia *Azizié* ha in Egitto separate dogane e grandi magazzini per deposito e custodia delle merci ad essa affidate, e quindi offre le migliori garantie e i più grandi vantaggi ai negozianti.

Arsenale. — I lavori di ristauro e di adattamento secondo il progetto approvato dal Ministero incominceranno fra breve. Entro il mese corr. avranno luogo le aste così pei lavori preparatorii del bacino, come per quelli di riordinamento dei tetti dei cantieri. Il guardaporto *Tripoli* ch' è stato nei giorni scorsi a mettere in opera alcune *boe* di ancoraggio nel canale interno del porto di Malamocco, vi ritornerà fra alcuni giorni per collocarne altre due. La pirocorvetta *S. Giovanni*, già uscita dall'Arsenale, farà un viaggio di prova prima di andare a Napoli in riparazione. La pirobatteria corazzata *Voragine*, comandata dal capitano di fregata cav. Chinca, la quale per una piccola avaria ritardò la partenza da Brindisi, è arrivata l'altr'ieri in Ancona, diretta per Venezia.

Cucine economiche. — Che cosa ne è avvenuto??

Ateneo di Venezia. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 12 agosto corr., alle 2 pom., il sig. Dott. Vincenzo Mikelli leggerà: *Della Costituzione amministrativa dello Stato.*

Parte seconda: *Gl' Impiegati.*

Arrivi. — L'Imperatrice dei Francesi partirebbe il 25 agosto da Parigi, e per la via del Brennero verrebbe direttamente a Venezia, per quivi imbarcarsi alla volta di Costantinopoli. S. M. il Re andrebbe ad incontrarla ai confini del Regno, e la accompagnerebbe a Venezia. Riferiamo questa notizia con ogni riserva, non essendo finora pervenuta a Venezia alcuna comunicazione ufficiale.

Spettacoli e feste. — Sappiamo che la Presidenza del Teatro la Fenice ha iniziato pratiche con una solerte Impresa teatrale, allo scopo di assicurare alcune recite nel caso che l'Imperatrice dei Francesi venga a Venezia. La sollecitudine della Presidenza non può essere che lodata.

Quanto poi alle feste che si dovrebbero offrire dalla nostra città per seguire il tradizionale costume di nobile ospitalità, e per corrispondere al desiderio del Re e al sentimento universale verso l'Imperatore Napoleone, che ha tanto contribuito per la nostra liberazione, non sappiamo che cosa intenderà di fare il Municipio, subito che gli sia giunta la notizia ufficiale dell'arrivo della Imperatrice.

Se ci è permesso di suggerire un'idea, noi vorremmo che si ommettesse qualunque di quegli spettacoli che possono essere goduti, e forse meglio, altrove; e quindi si ricorresse alle feste tutte veneziane, la *regata* e la *serenata*. Rispetto alla prima, bisognerebbe però che il Comune fosse sicuro dell'adesione e del concorso con barche fornite delle principali nostre famiglie; perocchè se il breve tempo, o condizioni particolari, non permettessero di sperare che la regata riuscisse degna di Venezia, sarebbe meglio non farla. In tal caso, bisognerebbe che nella regata entrassero anche barchette remigate da donne, cosa che non si può vedere, e che non si è mai usata fuori di Venezia e delle isole vicine.

Resterebbe, la serenata ch' è il più magico spettacolo che si possa dare a Venezia, e che potrebbe essere anco più splendido e meraviglioso del consueto, mediante la contemporanea illuminazione dei palazzi del Canal grande, e particolarmente coll'illuminazione architettonica, di cui si hanno già gli apparecchi, della Dogana, del Palazzo municipale, del Ponte di Rialto, nonchè del Palazzo Foscari e del Fondaco dei Turchi. Del resto, queste sono idee come altre, e senza pretensioni. Noi siamo sicuri che il nostro Municipio saprà in modo degno e relativo alle nostre finanze, rappresentare in tale solenne occasione la tradizionale ospitalità e gentilezza veneziana.

Ospiti ferraresi. — Ieri dopo pranzo, verso le 6 pom., gli alunni del Ricovero ferrarese andarono a Lido, dove era preparata una refezione, loro offerta dal Municipio di Venezia.

Di fianco allo Stabilimento dei bagni, in una località messa a loro disposizione dal sig. Fisola, erano innalzate 6 tende, e là tutti quei giovanetti si refocillarono.

Fecero degli evviva spontanei al Municipio e alla città di Venezia, non che al loro direttore, verso del quale essi mostrano una vera devozione, certamente ben meritata, se le cure di lui riuscirono a così egregi risultamenti.

Terminato l'asciolvere, la fanfara suonò alcune polke, e poi gli alunni cantarono alcune canzoni, una delle quali in lode a Venezia.

Sebbene questa gita a Lido non fosse in alcun modo annunziata, pure, come si seppe a Venezia la cosa, molte persone andarono ad ammirare ed applaudire l'educazione e la disciplinatezza di quei giovanetti, che formano oggetto d'invidia per tutti quelli, cui stanno a cuore le sorti della nostra gioventù povera.

Il sig. Fisola, senza retribuzione di sorte, mise giornalmente a disposizione del direttore i bagni popolari, e così quei ragazzi poterono finora approfittare gratuitamente dei vantaggi della cura balneare.

La simpatia che i nostri concittadini mostrano continuamente per questi giovani nostri ospiti, ci è di grande conforto, oltrecchè per la riputazione di città cortese che così Venezia mantiene, anche per la lusinga ch' essa ci offre, che possano riuscire a buon effetto gli sforzi di que' generosi, i quali si studiano perchè anche in Venezia, ed in più larga estensione, venga attuata una consimile provvidissima istituzione.

Teatro Apollo. — Gli alunni del Ricovero ferrarese daranno questa sera la terza ed ultima replica del trattenimento drammatico-corale-militare che s'intitola: *Un episodio del brigantaggio*, colla sostituzione di due nuovi cori, uno del maestro Mazzolani e l'altro dell'opera *I masnadieri*, a quelli cantati le altre volte.

L'esito delle due prime rappresentazioni, e le simpatie acquistate dagli alunni ferraresi nella nostra città, assicurano anche per questa sera un numeroso concorso di cittadini e dei forestieri che qui soggiornano, alla dilettevole rappresentazione teatrale.

Accademia di scherma. — Abbiamo assistito col più gran piacere all'Accademia di scherma data dai sigg. maestri Pietro ed Alberto Coda assieme ai loro allievi. Maestri ed allievi diedero veramente bella pruova di sè in quegli esercizii, ma noi vogliamo notare con particolare compiacenza gli assalti dei due maestri, la cui valentia è conosciuta fra noi da un pezzo, e dei signori Luigi Lanzega e Luigi Coda, che fra gli allievi ci parvero i più provetti e i più destri. Qual più qual meno quegli esercizii fecero un'assai grata impressione, sul pubblico, che applaudendo ripetutamente diede la più bella testimonianza di stima e il migliore incoraggiamento all'opera dei valenti maestri.

Le Guardie municipali fecero, nel giorni 9 agosto, le seguenti denuncie ai rispettivi Ufficii municipali:

Contravvenzioni da parte di privati raccoglitori immondezze	denuncie	1
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	3
Per gettiti e depositi d'immondezze,	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	»	12
Totale delle denuncie		18

Le Guardie di P. S. arrestarono il 9 corr.: R. A. per furto di sette palle da bigliardo in danno di S. E.; S. A., dietro richiesta dell'Autorità giudiziaria, per non essersi presentato a scontare l'arresto di 24 ore, al quale fu già condannato per contravvenzione ai Regolamenti municipali; ed O. B., colto infragranti mentre questuava nelle ore di notte.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

N. 13143 Divis. 3.ª

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Circolare.

All'Accademia di belle arti,
Al Conservatore del Palazzo Ducale,
Alla Direzione del Demanio,
Alla rev.ª Curia patriarcale,
Ai rev.i Parrochi della città,
Al Municipio di Venezia,
Ai Municipii della Provincia,
Ai Commissariati distrettuali.

All'uopo di tutelare maggiormente la conservazione perfetta delle pitture, in qualunque materia fatte, viene proibito qualsivoglia ristauro, senza l'approvazione del Ministero della pubblica istruzione, sopra le dipinture che si trovano in quest'Accademia delle belle arti, nel Palazzo Ducale e negli altri Palazzi demaniali, ed in quelle Chiese, ove il Governo possa esercitare questo diritto.

Ciò rendesi di pubblica ragione per norma, anche dei signori preposti ai monumenti ed edifizii suindicati.

Venezia 5 agosto 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

Venezia 10 agosto.

È uscita la puntata per la seconda quindicina di luglio del *Bollettino ufficiale della Prefettura* di Venezia.

Esso contiene:

1. Circolare 10 luglio del Ministero delle finanze sulle norme da seguire al ricevere notificazioni legali di atti tendenti ad impedire o trattenere pagamenti dello Stato.

2. Circolare 18 luglio del Ministero delle finanze sulla fabbricazione di pesi e misure.

3. Circolare 8 luglio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, sulla proroga per la presentazione delle dimande di ammissione all'Istituto forestale di Vallombrosa.

4. Circolare 6 luglio del Ministero d'agricoltura e commercio, con cui si ordina la cancellazione del nome del signor Cerretta dall'elenco dei morosi al pagamento delle tasse di privativa industriale.

5. Circolare 16 luglio della Prefettura sull'istituzione di un Ufficio di verificazione dei pesi e delle misure.

6. Decreto reale 4 luglio sull'istituzione di una Commissione pel miglioramento dei porti e lagune venete.

7. Elenco delle leggi e RR. Decreti inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* nel mese di luglio.

Sul *meeting* di Modena, l'*Opinione* ha quanto segue:

La curiosità ha vinto il caldo e la noia. Un amico volle esser presente *usque ad finem* al famoso *meeting* di Modena, e poi, per vendicarsi, ce ne mandò una relazione. Essa non è scritta in istile rispondente alla gravità del soggetto, ma d'altro canto ci palesa in quale stato d'irritazione dovesse trovarsi quel povero diavolo, dopo aver trangugiato i tre discorsi e un ordine del giorno di quattro facciate in foglio. Se provò il bisogno di un po' di sfogo, convien compatirlo, e noi stampiamo la sua corrispondenza, tanto più che non abbiamo ricevuto altri particolari su quel grande avvenimento, del quale siamo pure in obbligo di dir qualche cosa ai nostri lettori.

Modena 8 agosto 1869.

Poichè in un grazioso articoletto dell'*Opinione* in data d'oggi, ella ha fatto allusione al *meeting* convocato dallo Sbarbaro, mi consenta di offrirlene i particolari.

Nel teatro Aliprandi, alle ore 10 1/2 del mattino, lo Sbarbaro, assistito dal proprio segretario, che forse saprà scrivere, ma che non ha dato prova di saper leggere, con una corona di soli 7 fra tanti membri che sottoscrissero il famoso invito sacro, suona bruscamente il campanello, ed annunzia aperto il Comizio ad un'adunanza piuttosto numerosa. Esso torreggia (o piuttosto basseggia) nel mezzo del proscenio, fra corde ed altri utensili teatrali, i quali gli descrivono intorno alla persona una cornice abbastanza fantastica e curiosa. Agita per ogni verso, telegrammi, corrispondenze e giornali pieni di adesione piovutigli dall'universo e da altri siti; poscia, scorrendo la *Gazzetta Uffiziale* (se non erro), legge le conclusioni della Commissione d'inchiesta, sulle quali giura per tutti i Santi che dovrà rigorosamente aggirarsi ogni discussione. Anzi avea detto di farle leggere al segretario; ma, ricordandosi che questi non sarebbe stato nel suo elemento, si è determinato, a scanso d'inconvenienti, di farla da Podestà di Sinigaglia.

Compiuti i riti preliminari, vede nel fondo della sala un nucleo di *Reduci* che sorride di compassione e gli sogghigna in faccia; ond'è che lo Sbarbaro s'accende d'ineffabile sdegno, e in difetto di meglio, sciorina lì per lì una professione di fede monarchico-costituzionale. I *Reduci* non sentono più il freno, e prorompendo in fischiate sonore, abbandonano il campo e levano le tende, per trapiantarle in terreno non profanato...... all'osteria.

Gli è in soli 45 minuti che tutto questo succede, e la ritirata dei *Reduci* vien salutata da frenetici applausi.

Profligati i *Reduci*, lo Sbarbaro scioglie la cavezza all'inesauribile sua facondia, nè più si ricorda della Monarchia e della Costituzione: sogni e bugiarde larve! egli ha ben altro pel capo, che queste fisime e il suo programma estratto *de verbo ad verbum* dalla *Gazzetta Uffiziale*. Ei parla di tutto, fuorchè di quello che si era prefisso; finchè finalmente gli giungono alle orecchie le campane di S. Domenico, e volgendo il pensiero alla marmitta dei frati di quel convento, s'accorge di aver seccate le tasche bastantemente al pubblico. Avanti l'avvocato deputato Ronchetti!

Il modesto avvocato Ronchetti, tanto per aver l'aria d'improvvisare, si è fatto imporre la parola; ma lasciamola lì; l'orazione trovavasi forse allo studio da 3 giorni, col visto ed approvato da chi di ragione. L'on. rappresentante del collegio rustico non doveva lasciarsi sfuggire la buona occasione di mandar quattro invettive all'indirizzo dell'Autorità e del Governo, e, per omaggio al vero, l'oratore è stato in questo superiore a sè stesso. Nessuno peraltro ha ben inteso come la sua discorsa, elaborata per piazza d'Armi, o per baluardo di San Pietro, da recitarsi al fresco, potesse tornare opportuna nel teatro Aliprandi, il quale, del resto ha riportato un onore non mai concesso alla Sala dei Cinquecento, quello vo' dire di ammirare l'estemporanea di lui eloquenza. A questo oratore successe in seguito l'avvocato Sala, professore pur esso come lo Sbarbaro alla R. Università, pronunciando un discorso che potrà senza difficoltà ripetere davanti il Tribunale correzionale a mo' di difesa di un qualche disgraziato, se pure non ne sono già ristucche le sale dei dibattimenti.

Due stalli del Comizio erano occupati da due giovani speranze della patria, i signori Raisini e Mancini, figlio quest'ultimo del celebre Stanislao Mancini: ma per quanti fossero gli eccitamenti dello Sbarbaro, e per quanti appelli costui facesse alla celeberrima paternità del secondo, non vi fu caso di sciogliere lo scilinguagnolo a cotesti *personaggi che non parlano*.

Disperato alla fine di cavarne costrutto, il sempre lodato professore Sbarbaro tornò di bel nuovo all'Ufficio del citato Podestà sinigalliese, sciogliendo le vele nel mare magno della sua sconfinata eloquenza, mare che navigò per ogni verso durante altri 60 lunghissimi minuti, discorrendo di tutti e di tutto fuorchè dei Decreti della coscienza popolare.

Questi 60 minuti hanno rotto il coperchio, e il colto pubblico, disperato di riuscirne alla fine se l'è svignata alla chetichella piantando l'instancabile cicerone in faccia ad una mano di ragazzi trilustri appena, che assalite le panche vuote hanno approvato all'unanimità un di lui ordine del giorno di quattro pagine in foglio. Così l'Italia pel momento è salva, e dopo tre ore di stenti ineffabili, il professore Sbarbaro ha ristabilito l'ordine morale in sempiterno a Modena.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente, si legge:

« Continuando l'interruzione già annunziata sulla ferovia della Savoia, il treno diretto di Francia non giunse a Torino che alle 11 e 20 di ieri sera, con un ritardo di due ore e mezzo.

« Siccome esso portava la corrispondenza di Egitto, alla mezzanotte fu fatto partire da Torino il treno speciale per Brindisi, a fine di trasportare i viaggiatori e le corrispondenze in tempo per la partenza del piroscafo alla volta d'Alessandria d'Egitto.

« Collo stesso convoglio speciale le corrispondenze di Francia per Firenze giunsero a Bologna in tempo per essere prese dal convoglio omnibus, che verso il mezzodì giunse a Firenze.

« Possiamo pure aggiungere che da oggi cesserà l'interruzione sul tratto della ferrovia tra Saint-Michel e Saint-Jean de Maurienne, cosicchè d'ora innanzi l'arrivo della corrispondenza postale non avrà più a subire alcun ritardo. »

Ieri sera, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 6, molti cittadini si erano riuniti presso il Palazzo del Municipio, ma si disciolsero dietro invito dell'Autorità politica.

Tornarono indi a poco più numerosi sotto i balconi del medesimo Palazzo, gridando: « Viva « l'unità d'Italia! Viva Vittorio Emanuele! Viva « Garibaldi! Abbasso il Municipio reazionario, il « Sindaco, ed il professore Bruno! Viva l'i- « struzione! »

L'Autorità politica intervenne prontamente, e con parole persuasive riuscì a far disciogliere quella riunione in modo pacifico.

Più tardi alcuni rispettabili cittadini si recavano in Deputazione al Palazzo Reale presso al generale Medici per ringraziarlo dei provvedimenti da lui presi per frenare gli eccessi della reazione. Però, appena lo scopo di questa Deputazione fu conosciuto, molte persone si aggiunsero ad essa per via; dimodochè giunta al Palazzo Reale era seguita da una folla di gente. Il generale Medici, avvisato di ciò, inviava uno de' suoi ufficiali per esprimere il suo desiderio che la riunione si sciogliesse. Il che avvenne immediatamente al grido di: « Viva l'unità d'Italia! Abbasso i clericali! »

Ad ogni modo noi esprimiamo il nostro rincrescimento per la dimostrazione avvenuta, e sappiamo che l'Autorità è fermamente decisa a non tollerare dimostrazioni.

Scrivono da Palermo, in data del 7 corrente all'*Opinione*:

Il partito reazionario, clericale e borbonico, quasi in risposta alla dimostrazione fatta da quelli del partito liberale, avant'ieri sera voleva anch'esso dimostrare contrariamente. Saputa tal nuova dai garibaldini e liberali, si diedero anch'essi appuntamento a fine di reprimere le grida che dal contrario partito sorgessero. L'appuntamento dei due partiti era alle ore 8 della sera sotto il Palazzo municipale e lungo il piccolo tratto di via Macqueda che là comunica alla Piazza Vigliena. Però, fortunatamente, nessun grido si mandò dai pochi regionisti e socii che vi erano, forse in vista del numero considerevole dell'altro partito, nel quale trovavasi pure qualche persona rispettabile e stimata in paese.

L'aspettativa si prolungò sino alle 10 ore, in cui la riunione si sciolse.

L'Autorità ne era al certo consapevole perchè la mostra di forza, solamente tra carabinieri (fra i quali v'era il comandante) e guardie di Questura, era considerevole; di più, al Municipio sul principio, si era chiusa la porta del Palazzo di città, al cui presidio erano le solite guardie municipali, i messi giurati ed una compagnia di bersaglieri, venuta in aiuto, e che collocò per tutta la sera al di fuori due guardie. Tutti i soldati acquartierati erano pronti ad uscire, e la popolazione era in continua aspettativa, che da molti si temeva dolorosa.

Bisogna, però, ad onore del vero, far noto, come la gran moderazione per parte dei carabinieri nell'invitare di quando in quando gli astanti a sciogliersi, onde non impedire la circolazione, fece sì che nessun disordine accadesse.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 9:

Se le nostre informazioni sono esatte, entro la settimana corrente la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà due Relazioni dell'onorevole ministro delle finanze al Re; una, relativa al prestito di 180 milioni, l'altra, all'andamento della tassa sul macinato in tutto il Regno.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Crediamo di sapere che il contegno unanime tenuto dalle grandi Potenze a Costantinopoli ed al Cairo, contribuirà efficacemente ad appianare le difficoltà che insorsero tra i due paesi.

I Gabinetti europei avrebbero mostrato in tal occasione, ch'ei si considerano come direttamente interessati ad impedire lo scoppio d'un conflitto tra il Khedive ed il suo Sovrano. Noi dunque, dichiarandoci avversi alla pretensione di coloro che vogliono considerare nella controversia turco egiziana un affare di sola amministrazione interna dell'Impero ottomano, non facciamo che aderire ad un'opinione generalmente accettata in Europa.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 9:

Sostengono alcuni che sono state trascurate molte testimonianze nell'istruttoria del processo Lobbia. Sosterremmo che ne sono state raccolte troppe, se è vero che il numero delle testimonianze in questo processo ha raggiunto l'incredibile cifra di 104 testimoni!

Se le lettere non avessero perduto ogni valore, dopo che dichiararono di averne ricevute Crispi e Cornacchia, dovremmo segnalare come un sinistro indizio l'abbondanza di lettere minatorie che dicesi abbia ricevuto il giudice istruttore del processo Lobbia!

Leggesi nell'*Opinione* in data del 9:

Oggi (9) il *Corriere Italiano* non venne pubblicato all'ora consueta, ma soltanto alle 3 pom. Cagione di questo ritardo fu, ci si assicura, uno sciopero degli operai della Tipografia Civelli dove si stampa quel giornale, ma ci viene riferito che la controversia è stata composta, e che al mezzogiorno gli operai erano ritornati al lavoro.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze riceve una dolorosa notizia che completa quelle contenute in una corrispondenza napoletana dell'*Opinione* da noi riprodotta.

Nella notte del 7 all'8 agosto giunse in Santa Maria di Capua un giovane che si fece annunziare come Carlo Bianchi. Poche ore dopo, egli si suicidò, e secondo le prime indagini parrebbe ch'egli fosse appunto quel tal Negro, ufficiale dei lancieri d'Aosta (*), che, tratto da gelosia, uccise barbaramente la contessa Cattaneo. È inutile aggiungere che diamo la notizia colle debite riserve.

(*) La corrispondenza da Napoli all'*Opinione* indicava invece il Negro come ufficiale dei lancieri Vittorio Emanuele. (*Nota della Redaz.*)

La *Cronaca grigia* pubbblica i documenti a proposito della sfida dell'on. Fambri all'on. Righetti, direttore della *Cronaca*. Quei documenti furono già da noi pubblicati. Non ne troviamo che uno solo di nuovo, ed è una lettera dell'altro padrino del Righetti, sig. Porro Lambertenghi, il quale conferma tutte le lettere scritte dal primo padrino, sig. Alberto Sonzogno, mentre il sig. Porro era assente.

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 agosto

Lo stato di salute del generale Niel è inquietante. (*Tempo.*)

Vienna 7 agosto.

Il ministro rumeno, Cogolniceano, è partito ieri da Vienna per Bucarest, dopo essersi trattenuto qui 24 ore. (*O. T.*)

Vienna 9 agosto.

Nella Delegazione del Consiglio dell'Impero, ebbe luogo la discussione generale del bilancio degli esterni. Van der Strass presentò la relazione. Spiegel parlò del Libro Rosso, e raccomandò l'amicizia colla Prussia e colla Germania. Wickenburg approvò la politica del conte Beust, e disse ch'egli è favorevole all'amicizia colla Prussia, qualora questa offra la mano sinceramente. Weichs criticò il tuono conciliativo usato verso Roma, ed espresse il desiderio d'una politica vigile e più conciliativa che sia possibile verso la Germania. Rechbauer vuole la stretta esecuzione della pace di Praga, ed è contrario alla Confederazione del Sud. L'Austria (disse) deve procedere colla Germania unificata. Ziemialkowski non è favorevole all'alleanza colla Prussia, perchè questa fa prevalere la forza al diritto. L'Austria deve tutelare soltanto il diritto e la pace, e non può contrarre un'alleanza che perturbi la pace. Arneth dimostrò che la Prussia è irreconciliabile: accennò al fatto che il barone Werther rimane ancora al suo posto, al dispaccio di Usedom, al dispaccio circolare conciliativo del conte Beust, relativo al dispaccio pubblicato dallo stato maggiore generale. Rechberg difese la sua politica riguardo allo Schleswig Holstein. Sturm dimostrò l'identità degl'interessi di ambe le parti dell'Impero verso l'esterno, e difese i Tedeschi austriaci che vogliono la pace colla Germania, ma non l'annessione. Kaiser dimostrò l'irreconciliabilità della Prussia e dell'Austria; indi propugnò la Confederazione del Sud nei limiti della stretta esecuzione della pace di Praga. (*O. T.*)

Vienna 9 agosto.

Dopo il discorso di alcuni altri oratori, Beust prendendo la parola, dichiara che conosce la sua responsabilità; contesta l'asserzione che il *Libro Rosso* abbia prodotto inquietudine; difende quella pubblicazione, dicendola tale da dissipare molti malintesi. Contesta pure essersi immischiato negli affari della Germania; nega l'esistenza di qualsiasi allenza tra l'Austria ed altri Stati. Soggiunge che la Francia ci dimostra buona amicizia, e nutre sincere simpatie per tutti i popoli austriaci; che la maggior parte degli urti colla Prussia deriva dalla pubblicazione del *Libro Rosso*, e che l'ambasciatore prussiano a Vienna non è di alcun impedimento per un migliore accordo colla Prussia; l'oratore dice che gli deve questa testimonianza. Termina dicendo che la politica dell'Austria consiste nell'alleanza tra popoli della Monarchia. (*Stampa.*)

Cilli 9 agosto.

La grande adunanza degli amici della Costituzione seguì col massimo ordine. La partecipazione fu numerosissima. Vennero tenuti stupendi discorsi. L'accoglienza fatta agl'intervenuti fu la più cordiale. La città è imbandierata, il giubilo indescrivibile. (*O. T.*)

Leopoli 9 agosto.

Il conte Goluchowski depose il suo mandato di deputato alla Dieta. Egli motivò la sua rinunzia dichiarando che l'invio d'una Rappresentanza completa al Consiglio dell'Impero è una necessità; che il sistema della negazione non reca alcun frutto, e che la politica di Smolka è inconciliabile colla sua coscienza. (*O. T.*)

Madrid 9 agosto.

L'*Imparcial* dice che un rinforzo di 20 mila uomini si spedirà a Cuba in settembre.

La prima questione che tratterranno le Cortes nella sessione di ottobre, sarà l'elezione del Monarca.

La scorsa notte furono arrestati due sergenti di gendarmeria che avevano seco brevetti di ufficiali. Furono pure arrestati due individui: l'uno diceva essere capitano generale della nuova Castiglia, l'altro dicevasi comandante di Madrid in nome di Don Carlos. (*Stampa.*)

Madrid 9 agosto.

Diciassette guardie civiche appartenenti alla guarnigione di Madrid furono arrestate. Avevano brevetti di sottotenente dell'armata di Don Carlos.

Balanzategui, capo d'una banda carlista fu fucilato. — Assicurasi che la banda Polo fu sciolta. — Le bande delle Provincie di Lione furono sciolte completamente. (*Tempo.*)

Nostri dispacci particolari.

Spedito alle ore 4.16. Ricevuto alle ore 4.40 pom.

Firenze 10 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica la relazione dei fatti avvenuti a Sebenico, contro l'equipaggio del *Monzambano*, e vi fa precedere queste parole:

» Non appena giunse la notizia dei fatti di Sebenico, ove una parte dell'equipaggio della regia pirocorvetta *Monzambano* fu oggetto di una inqualificabile aggressione e di gravi violenze, tra il Governo del Re ed il Gabinetto di Vienna si scambiarono gli opportuni uffici, perchè messa in chiaro l'esattezza dei fatti e le loro cause, fossero puniti i colpevoli e data una conveniente sodisfazione per l'offesa e pei danni arrecati.

« Il Governo austriaco prese immediatamente l'iniziativa dei necessarii provvedimenti inviando a Sebenico un riforzo di truppe ed un Commissario speciale per procedere ad una inchiesta. Inoltre espresse al Governo del Re il suo rammarico pel deplorevole avvenimento. »

Istmo di Suez.

Nei giorni 11, 12 e 13 corrente mese è aperta al domicilio amministrativo a Parigi della Compagnia universale del canale marittimo di Suez e presso i suoi rappresentanti all'estero, la sottoscrizione a 120 000 delegazioni di tagliandi d'azioni. Questa sottoscrizione è riservata ai soli azionisti della Compagnia, ed apposita circolare venne già diramata a quelli delle nostre Provincie.

FATTI DIVERSI.

Una *Rivista* a Trieste. — Il sig. Angelo Castelfranco, delle cui pubblicazioni, abbiamo avuto occasione di occuparci più volte, si propone di fondare una *Rivista* a Trieste, che si pubblicherà una volta al mese, e conterrà:

I. Uno o più articoli di storia, biografia, scienza pura o applicata, igiene, filosofia sociale, morale o politica, a vicenda, e dovuti a penne diverse.
II. Il mondo letterario (rassegna letteraria del mese).
III. Il mondo artistico (id. artistica id.).
IV. Il mondo scientifico (id. scientifica id.).
V. Il mondo politico (id. politica id.).
VI. Racconto storico o ideale.
VII. Corriere.
VIII. Novelle diverse.

La *Forza del destino* a Vicenza. — La seconda rappresentazione della *Forza del destino* ha ottenuto un migliore successo della prima. Que' pezzi, che sabato, con meraviglia grande degl'intendenti, passarono in silenzio, domenica furono gustati ed applauditi. La maledizione, la ronda, il rataplan, il terzetto dell'ultimo atto, piacquero infinitamente, e non mancarono di svegliare vivissima approvazione. Per altro, non si può dire ancora che la *Forza del destino* abbia destato quell'entusiasmo, che accompagna quasi sempre le opere di Verdi: e la ragione capitale di questo fatto è da cercarsi, a mio parere, nell'orditura del melodramma, ch'è un cibrèo, un vero centone, dove manca del tutto quell'interezza e quella connessità, che rendono interessante un lavoro d'arte, e congiungono l'anima del pubblico all'azione che si svolge sulla scena. La varietà babelica, che regna nella favola, distrae lo spettatore, e gl'impedisce di cogliere e di assaporare tutte le bellezze, specialmente d'istrumentazione, di cui è pure ingemmato cotesto melodramma. Non si poteva dunque, pretendere, che sin dalle primissime rappresentazioni venisse pronunciato un giudizio esatto e completo dell'opera di Verdi.

Ma intorno all'esecuzione, il pubblico non poteva tardare un momento a pronunciarsi. L'esecuzione della *Forza del destino* a Vicenza, ha del meraviglioso, dell'incredibile. Sabato e domenica si è chiesta a gran voce, ed ottenuta, la replica della sinfonia, che Angelo Mariani, questo mago e principe della musica, fa suonare d'incanto ad un'orchestra attenta, compatta, omogenea, sicura, la quale poi, in tutto il corso dell'opera, dai chiaroscuri e dagli svolazzi sino alle fermate in tronco e di sorpresa, si palesa valentissima, e prova l'onnipotenza di una direzione inspirata, energica, recisa. La *Stolz*, colle sue note mirabili, colma il pubblico di entusiasmo, e strappa applausi infiniti. *Fraschini* è un fenomeno, un prodigio di arte e di voce, immenso nei passaggi e nelle smorzature. *Collini*, *Sparapani* e *Capponi* sono artisti di gran lena e di gran polso, e sostengono magistralmente la parte loro. L'insieme è, insomma, di tanto grido e di tanto valore, da poter fare invidia ai primi teatri d'Europa. Aggiungete che i cori sono numerosissimi ed eccellenti, che la messa in iscena è ottima per ogni verso, e dite se non v'è argomento di gratitudine verso l'egregia presidenza e verso l'Impresa, che ci hanno fornito uno spettacolo così perfetto. Ma questo spettacolo così perfetto, se si deve arguire dalle due prime rappresentazioni, trova in Vicenza scarsissimo alimento, e noi fidiamo molto nel concorso de' forestieri per poter andare innanzi con coraggio e con onore.

Vicenza, il 9 agosto 1869.

Cesare Gueltrini.

Forza dell'immaginazione. — Sabato, prima ancora che la *Forza del destino* andasse in iscena, l'*Omnibus* di Napoli pubblicava le seguenti notizie:

Vicenza. — Successo pieno di entusiasmi arrise alla *Forza del destino*, in cui erano acclamatissimi il Fraschini, ricco della sua voce prepotente, la signora Spitzer, Collini, Sparapani e il basso Capponi. Diremo i particolari.

Duello Cassagnac-Flourens. — Intorno a questo duello, annunziatoci dal telegrafo, togliamo dalla corrispondenza parigina della *Perseveranza* i seguenti particolari:

Fece molta impressione oggi (6) in Parigi il duello seguito fra i signori Paolo di Cassagnac, ultra bonapartista, e Gustavo Flourens, repubblicano, quello che si rese noto per la sua partecipazione all'insurrezione cretese. La causa del duello fu un articolo insultante del *Pays*, di cui Cassagnac è direttore, mentre Flourens era arrestato. Al primo ritrovo pel duello, Cassagnac non potè intervenire, in causa di una improvvisa indisposizione, ed il sig. Flourens in poche parole disse di lasciar lì la cosa, poichè il Cassagnac aveva quella comoda indisposizione. Ma questi, che è uno spadaccino, rispose con una lettera insultantissima, ma giusta nel fondo, dichiarando che sarebbe stato ieri (5) ad aspettarlo. Il duello ebbe luogo, e il Flourens fu ferito una prima volta al fianco; allora strinse la cintura per arrestare il sangue; la seconda al braccio, e la terza nel petto, e dopo questa botta cadde svenuto, e sventuratamente sembra versare in uno stato molto grave, se pur non è morto, come se ne sparge ora la notizia. Il Cassagnac, per l'indisposizione, era svenuto anch'egli due volte.

Borsa di Firenze del 9.

	da		a
Rendita	da	57 90	a 57 87
Oro	»	20 51	» 20 50
Londra	»	25 75	» 25 70
Francia	»	103 —	» 102 7/8
Obblig. tabacchi	»	447 50	» 446 50
Azioni »	»	668 50	» 667 50
Prestito nazionale	»	82 37	» 82 32
Banca naz. ital. (nominale)	»	1920 —	» — —

Borsa di Parigi del 9.

	del 7 agosto.	del 9 agosto.
Rendita fr. 3 %	73 30	73 25
» italiana 5 % in cont.	56 45	56 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	558 —	553 —
Obbl. ferr. »	244 75	244 75
Ferrovia Romana	51 —	51 —
Obbl. ferr. »	130 50	131 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	159 75	159 75
Obblig. ferroviarie meridion.	166 50	166 50
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 3/4
Credito mobil. francese	216 —	218 —
Obbl. della Regia cointeress.	433 —	435 —
Azioni » » »	657 —	658 —
Vienna 9 agosto.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 9 agosto.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 agosto.

	del 7 agosto.	del 9 agosto.
Metaliche al 5 %	62 80	62 50
Dette inter. mag. e novemb.	62 80	62 50
Prestito 1854 al 5 %	72 10	71 70
Prestito 1860	102 —	101 30
Azioni della Banca naz. austr.	756 —	754 —
Azioni dell'Istit. di credito	309 80	309 20
Londra	123 50	123 65
Argento	120 25	120 —
Zecchini imp. austr.	5 86 1/2	5 87 1/2
Il da 20 franchi	9 87	9 88

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 agosto.

Ieri è arrivato, da Bari, il trab ital. *Pasquale*, capit. Traversa, con olio, seme di lino ed altro per Pantaleo.

Nulla d'importante avemmo in mercanzie; il dettaglio, in tutto, si regge con sostegno dei prezzi, quantunque la disposizione generale sia alla calma ed al ribasso. Le voci di pioggie cadute arrestano il progresso nelle granaglie; vuolsi per altro minore il prodotto anche del riso in quest'anno. Notammo sul mercato settimanale di Genova quasi eguali tendenze del nostro, ma con arrivi importanti nei caffè e negli zuccheri; sostegno continuo nei raffinati; fermezza negli olii di oliva, ed estensione crescente nei depositi, che superano i quintali 33,000. Fermezza nelle granaglie, di cui un arrivo di grano duro e tenero d'America di qualità discreta. Nessun risveglio nelle sete, che pur si aspetta con fiduciosa premura. Vendite importanti nei vini di Francia, nell'acquavite d'America, e calma nelle pelli che da moltissimo tempo non erasi su quel mercato provata, nè potevasi scorgere altrove finora. Non si parlava del petrolio, da cui si argomenta insufficienza di operazioni, come qui pure si scorge per la stagione e per l'attesa forse di un qualche altro arrivo, che ignoravasi prima. Vienna aumentava i frumenti di soldi 40 a 45 per metz., e vendite di 75,000; rialzo nella segala, e ribasso nel formentone.

Le valute d'oro si mantennero intorno al disaggio di 4 1/3 per %; il da 20 franchi a f 8:11, e lire 20:50 per carta, di cui l 100 per f 39:50 a 60, oppure 97 2/5 a 3/5; la Rendita ital. da 55 3/4 a 7/8, e 56 persino nei piccoli pezzi in effettivo, secca, ossia cogl'interessi dal dì dell'acquisto, per cui reggeva sempre non meno di 57:80 a 90 per carta cogl'interessi dal 1° luglio e forse più; le Banconote austr. ad 82 1/4 venivano un poco più offerte.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 10 agosto.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	188 25
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 —
Berlino	»	» 100 talleri	4 1/2	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214 10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 72
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 57 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 82 75	» — —
Prestito veneto 1859	» — —	» — —
» » 1850	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
» » 1860	» — —	» — —
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — —

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 50	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 agosto.

Albergo la Luna. — Marszo, da Pest, - Fonghini, ingegn., da Arezzo, ambi con moglie, - Di Brazza co. L., da Roma, - Spedini L., - Pellas D., - Agnelli, tutti tre da Firenze, - Casati C, - Vimercati Sozzi co. C, - Savio Evasio, tutti tre da Milano, - Badoni A., da Lecco, - Lampertico, deputato, da Vicenza, - Zanella, prof, da Padova, - Clinio Vitalli, - Sinesio Senissi, avv., - Pascalli dott. A., tutti tre da Macerata, - Atimis, conte, da Udine, - Carossini E., da Torino, - Schott L., da Trieste, - Pattmann, barone, da Vienna, tutti poss. — Hirsch, negoz., da Trieste.

Albergo alla Città di Monaco. — Hermann Knorr, - H. Knorr, ambi negoz., da Norimberga, con fratelli. — Netth E., da Londra, - Oleinder F. da Trento, con sorella e cameriera, - Mernuv, dott., da Firenze, con moglie, tutti tre poss.

Nel giorno 9 agosto.

Albergo l'Europa. — Stumm C., dalla Prussia, con moglie, - Stancomb J. P., con moglie, - Miss Fowler, - Stancomb J. F., tutti tre da Londra, - Bisabe F. J., - Odon R. Trelles, ambi dalla Spagna, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Torross, dott., da Manchester, con fratello, - Castellani A., da Roma, con famiglia, - Agostinelli P., da Bassano, - Gazzola, conte da Verona, - Scotti avv. G., da Milano, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Gadalowitz A., con famiglia, - Maller, ambi da Vienna, - Divels, prof., - da Hamped, - Finocchi, da Roma, ambi con famiglia, - Reucher, da Freysenbach, - Leschning, da Bleibourg, - Wileh m Simonitz, da Marianbad, - Blumenwich C., da Asciaffenburgo, ambi con moglie, tutti poss. — Rosenstein S., da Cassel; - Frectag U., da Amsterdam, - Mairiè, da Temeswar, - Altamura S., da Roma, - Bauer G., da Milano, - Martins Jacques, da Parigi, tutti sei propr. — Altamura G., da Roma, - Framento M., da Milano, ambi negoz. — Gouitier E., pittore, da Parigi.

PORTATA.

Il 7 agosto. Arrivati:

Da *Fasana*, pielego ital. *Nuova Sorte*, patr. Dall'Acqua A., con 1 part. terra saldame, all'ord.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Pincetti, con 38 bot. olio d'oliva, 6 cas. olio mandorle, 15 sac. senape, 5 col. mandorle, 112 col. limoni, 5 col. ferramenta, 1 pac. scialli, 1 bal. manifatture, 3 bal. filati ed altro per chi spetta, racc. a Camerini.

- - Spediti:

Per *Pirano*, pielego austr. *Genitore*, patr. Petrinovich, con 31 col. vino import. da Brazza.

Per *Corfù*, pielego ital. *Spera in Dio*, patr. De Felice G., con 1 part. patate, 1 part. cipolle, 500 coppi, 200 scope e 200 manichi.

Per *Alessandria toccando Brindisi*, piroscafo egiziano *Rahmadie*, cap. Kamil, con 4000 morali, 500 ponti di ab., 2 bal. panni, 2 cassette medicinali.

Per *Rossano*, pielego ital. *Angelo Raffaele*, patr. Salvagno, con 2140 traversini di lar.

Per *Comacchio*, pielego ital. *Progresso*, patr. Scaliziani, con 1 part. polvere di carbon cook.

Per *Trieste*, pielego ital. *Postiglione*, patr. Zennaro, con 5 bot. terra bianca, 1 cas. colori, 2 bal. colofonio, 1 part. ghisa, 75 pez. pietre mole ed altri marmi.

Per *Alessandria toccando Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 6500 fili legname, 16 col. formaggio, 12 col. farina, 70 col. conterie, 1 cas. con ritratti, 2 pac. campioni, 12 col. burro, 3 cas. acque miner., 8 sac. fagiuoli, 116 col. mobilie, 17 col. frutti freschi, 6 bal. bacalà, 2 col. olio ric. per Alessandria; — 1 col. macchine, 2 ruote, 2 badili, 1800 fili legname per Brindisi.

Per *Patrasso*, pielego austr. *Tre Sorelle*, patr. Barolini A., con 6800 fili legname in sorte, 38 col. seppe secche, 1 col. libri, 80 sac. riso, 25 col. cordaggi, 3 col. ferramenta, 11 col. olio di ric., 20 bal. cartoni, 225 maz. e 175 risme carta, 12 pez. pale di legno da frumento.

L'8 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Hess C., con 32 col. uva, 7 col. zucchero, 3 col. pepe, 3 col. gomma, 63 cas. limoni, 4 col. oggetti di ferro, 39 col. birra, 1 col. chiodi, 2 col. lana, 1 col. asfori, 5 col. liquori, 20 col. caffè, 1 cas. sapone, 1 col. carta, 24 sac. vallonea ed altro.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, capit. Gusina A., con 38 col. olio, 4 cas. sapone, 8 col. stracci, 74 col. caffè, 63 col. zucchero, 7 col. pepe, 21 col. pelli, 9 col. conterie, 51 cas. lastre, 2 col. soda, 1 col. natrone, 10 col. lana, 3 col. uva, 1 col. rum, 6 bar. surrogato di caffè, 4 col. stracci, 16 col. cascami di carta, 1 col. carta, 3 col. vetrami, 1 col. oleina, 25 fasci ferro, 4 col. vino, 3 col. galette, 10 maz. ferro, 17 col. bande stagn., 1 col. piombo, 205 sac. vallonea, 2 bar. sardelle.

- - Nessuna spedizione.

MERCATI.

Legnago 7 agosto.

Furono pochi gli affari nei risi a motivo della mancanza di roba fresca di pila, essendovi invece abbondanza nei vecchi e difettosi. Frumenti in calma, e più in vigore i formentoni.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	53	—	—	—
	Fino	»	50	—	—	—
	Mercantile	»	44	50	47	—
	Ordinario	»	36	—	42	50
	Novarese o Bolognese	»	39	—	45	50
	Cinese	»	36	—	—	—
Cascami	Mezzo riso	»	24	—	32	—
	Risetta	»	13	—	19	—
	Giavone	»	8	—	9	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	13	50	14	50
Orzo		»	15	—	17	—
Avena		»	10	—	11	—
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	15	—	16	—
Melica		»	9	—	10	—
Frumento	Nuovo	»	25	50	—	—
	Per Pistore	»	23	—	24	—
	Mercantile	»	22	—	22	50
	Ordinario	»	21	—	21	50
Formentone	Pignoletto	»	13	25	14	—
	Gialloncino	»	12	50	13	—
	Ordinario	»	14	25	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	19	—	—	—
Altre specie		»	16	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linosa		»	35	—	40	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

Genova 7 agosto.

Le vendite dei caffè anche in questa settimana furono di nessuna importanza, con due arrivi importanti, uno dei quali invenduto. Due carichi arrivarono ben anco di zuccheri Avana; uno tosto se ne vendeva a lire 42, sconto 1 1/2 in oro, e l'altro, che rimane invenduto, sarà collocato ben presto, perchè pressanti bisogni si manifestano. Attivissima ognora è la domanda nei raffinati. Nulla havvi a dire per le sete; ognora eguale riserva agli acquisti, per cui gli affari divengono difficili, rari e deboli i prezzi. I cotoni reggono all'aumento, consolidati da quanto si fa nei principali mercati. Le vendite nella quindicina furono di chil. 221,400, e si domandavano i filati ed i tessuti con maggiore premura, e gli arrivi sulla nostra piazza dal 24 luglio al 6 agosto furono di chil. 330,400, per cui il deposito complessivo somma a chil. 647,900. Calma abbiamo nei cuoi, dei quali arrivarono dalla Plata 4000. e soltanto 1000 si sono venduti occultandone il prezzo. Le vendite nei cereali ascesero ad ett. 19,000; i grani nuovi si sostengono a lire 26 nelle belle qualità. Giunse un carico d'America, in qualità dura e tenera che lascia molto a desiderare. Gli avvisi di Francia sul raccolto sono confusi, e contraddittorii talora, per cui impediscono determinazione di operare per le dubbiezze; un carico grano di Tangarog si pagava a lire 21. Gli olii di oliva sostenevansi; se ne vendeva quintali 630, ed il deposito sorpassa ora i quintali 33,000. Avemmo maggiore domanda in quel di lino che potevasi sostenere di Liverpool da lire 93 a lire 94, e di Francia da lire 88 a lire 89 i 100 chil. Sostenevasi il sego d'America a lire 112. D'acquavite, giunsero botti 100 dall'Avana, che sta in pretesa di lire 2 il gallone. Vini di Francia si pagavano da lire 100 a lire 110, e se ne vendevano botti 900. Calma per la manna, nè molto si domandavano le gomme, nè i tamarindi, che si pagavano da lire 55 a lire 65 i 100 chil. Le mandorle da lire 160 a lire 162. Il legno giallo Maracaibo e Messico, si è pagato da lire 17 a lire 18 i 100 chil.; mancanti gli altri, e aspettato di S. Domingo.

Le Azioni della Banca da 1916 a 1920; la Rendita ital. a 57:75; il Prestito naz. a 82:20; invariate le Azioni della Regia e le Obbligazioni. A Milano, la Rendita ital. stava a 57:77 1/2; il da 20 franchi a lire 20:51.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 agosto 1869:

VENEZIA	77	74	23	31	34
FIRENZE	88	79	14	33	18
MILANO	31	37	68	24	46
TORINO	30	69	13	45	58
NAPOLI	45	34	90	32	22
PALERMO	13	1	68	2	36
BARI	63	3	42	17	73

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 agosto, ore 12, m. 4, s. 56. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 9 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.80	mm. 755.39	mm. 754.02
Temperatura (0° C.i) Asciut.	21.6	26.4	25.4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	19.4	21.9	21.6
Tensione del vapore	mm. 15.41	mm. 16.77	mm. 16.85
Umidità relativa	80.0	66.0	70.0
Direzione e forza del vento	E. N. E.0	S. E.0	S.1
Stato del cielo	Sereno	Nuvoloso	Semisereno
Ozono	7	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 9 agosto alle 6 ant. del 10.

Temp. mass. . . . 29.5
minim. . . . 20.0

Età della luna giorni 2.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 agosto 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato leggiermente nella Penisola. Il Mediterraneo è agitato.

Spira debole il vento di Libeccio.

Anche nel resto d'Europa le pressioni si sono diminuite.

È probabile che il Mediterraneo continui ad essere agitato.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 11 agosto, assumerà il servizio la 12.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Martedì 10 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Serata di beneficenza, a vantaggio degli alunni della Casa pia di Ricovero in Ferrara. Terza ed ultima replica dell'azione teatrale che ha per titolo: *Un episodio del brigantaggio.* — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 133. 626

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano
Comune di Mirano
LA PRESIDENZA
Del Consorzio di V. Presa
Rende noto:

che a motivo di dispendiosi lavori occorsi nell'arginatura del Tergola e del Lusor, della ricostruzione in Pietra di varii Ponti di legno e della imminente sistemazione degli scoli Fiumicello e Balzana, anche quest'anno nel preventivo approvato dalla Regia Prefettura il gettito è determinato il L. 25,000.

Il carico dunque de' singoli possessi risulta:

Pei fondi di classe I, di cent. 05, 2932 per ogni lira di rendita censuaria;

Pei fondi classe II, di cent. 06, 2612 per ogni lira di rendita censuaria;

Pei fondi di classe III di cent. 06, 3576 per ogni lira di rendita censuaria.

L'esazione è divisa in due rate, scadenti il 31 agosto e 30 novembre p. v., e seguirà con esenzione di caposoldo per parte dell'esattore sig. Filippo Pezzoni o suoi commessi, ne' luoghi e nei giorni sotto indicati, passati i quali, i debitori saranno soggetti alla penali ed all'escussione fiscale.

Il suddetto preventivo è da oggi ostensibile ad ogni interessato nell'Ufficio della Presidenza.

Indicazione dei giorni e luoghi di esazione,
per la Rata I.

a Mirano nel giorno 26 usque 31 agosto, nell'Ufficio dell'esattore;
a Padova nel giorno 28 usque 31 agosto, presso l'esattore consorziale sig. Candeo;
a Camposampiero nel giorno 25 usque 31 agosto, nel Caffè Toffoli;
a Dolo nel giorno 27 usque 31 agosto, nel Caffè del Commercio;

Per la Rata II.

a Mirano nel giorno 25 usque 30 novembre;
a Padova nel giorno 27 usque 30 novembre;
a Camposampiero nel giorno 24 usque 30 novembre;
a Dolo nel giorno 26 usque 30 novembre.

NB. — Le esazioni per la seconda rata verranno fatte nei luoghi medesimi, indicati per la prima rata.

Mirano, 28 luglio 1869

I Presidenti,
Co. LUIGI MICHIEL.
VINCENZO MOGNO.
Ing. FRANCESCO BIANCHINI.

Il Segretario,
Filippo Lironcurti.

N. 119. 627

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto e Comune di Venezia.
LA PRESIDENZA
Del Consorzio di V. Presa
Rende noto:

che nel giorno 6 settembre p. v., alle ore 11 ant., nell'Ufficio presidenziale in Mirano, avrà luogo la convocazione degl'interessati per divenire alla nomina di un Presidente in sostituzione di quello che cessa per anzianità di nomina.

Si previene che qualunque sia il numero degl'intervenuti, avrà effetto la radunanza, nella quale ognuno potrà dare un solo voto, potendo però chiunque è impedito d'intervenire personalmente, farsi rappresentare da un suo rappresentante munito di regolare mandato vidimato dalle Autorità locali e scritto e sottoscritto di mano del mandante, e se non scritto di sua mano, sottoscritto anche da due testimonii.

Dall'Ufficio presidenziale del Consorzio V. Presa, Mirano addì 6 luglio 1869.

I Presidenti,
LUIGI CO. MICHIEL — VINCENZO MOGNO
FRANCESCO dott. BIANCHINI.

Il Segretario,
F. Lironcurti

LA PRESIDENZA 630
Del Consorzio di Seconda Presa.

Il gettito che in quest'anno occorre di attivarsi, ch'è della metà di quello dell'anno decorso, onde sostenere le spese dimostrate dal preventivo approvato dalla Regia Prefettura con Decreto 8 aprile pross. pass., N. 5790, risulta in it. L. 3592.65.

Esso gettito, ragguagliato sulle L. 598,943:62 della rendita consorziale composta, l'aliquota di carico per ogni lira è di cent. 0, 6.

I contribuenti consorziati sono invitati a sodisfare l'incombente rispettivo quoto in due eguali rate nei mesi di agosto e novembre p. v.

Sono egualmente richiamati i debitori della seconda metà della quarta ed ultima rata a dover pagare l'incombente quoto derivante dal conto compenso e conguaglio nelle due rate come sopra prefinite.

Sono poi invitate le Ditte creditrici per detto conto a prodursi all'esattore sig. Bampa nel venturo mese di novembre onde riscuotere la seconda metà del loro credito derivante da essa quarta ed ultima rata.

Il sig. Vincenzo Bampa continua ad essere l'esattore, e ad esso dovranno esser fatti i pagamenti nello stabile suo ufficio in Dolo, come in Venezia nel locale dei Consorzii.

Per ambedue esse rate, lo stesso esattore od un suo incaricato dovrà recarsi a riscuotere nei Comuni amministrativi soggetti al Consorzio, nei giorni e luoghi infrascritti:

	RATE I. agosto	RATE II. novembre
DISTRETTO DI MIRANO.		
Mirano	il 23	il 22
Noale per Briana	» 26	» 25
Salzano	» 27	» 23
DISTRETTO DI DOLO.		
Gambarare	» 28	» 19
Mira	» 30	» 17
Oriago	» 31	» 18
DISTRETTO DI MESTRE.		
Chirignago	» 18	» 25
	Presso i rispettivi Municipii.	
Mestre	» 20	» 26
	Al Caffè Grigioni.	
Martellago e Maerne	» 21	» 29
Spinea	» 19	» 30
	Presso i rispettivi Municipii.	

I difettivi al puntuale pagamento nelle stabilite rate come sopra, incorreranno nelle penalità e saranno escussi a termini della patente 1816.

Si previene per ultimo che il conto preventivo di sopra indicato per giorni 20 da questa data è ostensibile nell'Ufficio del Consorzio.

Venezia, 20 luglio 1869.

I Presidenti,
DOMENICO dott. DALL'ACQUA.
ANTONIO dott. PUSTERLA.
FRANCESCO PAJENTI fu GAETANO.

Domenico Manfren, *Segr.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 24 luglio 1869.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 168.705.172 42	178,719,916	39
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 10,014,743 97		
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		242.960,312	73
Anticipazioni id.		41.600.449	76
Effetti all'incasso in conto corrente		322,930	73
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)		100.000 000	—
Immobili		7,137,561	36
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		10,700	—
Debitori diversi		19,652 021	66
Spese diverse		2,161.400	05
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		455,555	60
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		33,930,700	—
Depositi volontarii liberi	L. 109 411.589 18	172 252.410	66
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 62,840,821 48		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		20,136,800	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		1,313,638	77
	L.	1,147,623 666	65

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		746,288,087	40
» somministrati agli Stab. di circolazione		12,772,500	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { disponibile / non disponibile }	2,320,418 99	2,320,418	99
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		17.328,366	05
Id. (*non disponibile*) id.		21.817.557	45
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		12.452.117	42
Mandati a pagarsi		508.822	54
Dividendi a pagarsi		7,630,410	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		1,457,691	75
Creditori diversi		1,135 771	70
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		33.930 700	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		172 252 410	66
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,208.502	93
Benefizii del semestre in corso		526.109	26
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
	L.	1,147,623,666	65

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11123. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angela Conti, industriante di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Angela Conti, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre 1869 inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Masier deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 novembre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 6 agosto 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 10326. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che dietro requisitoria del locale R. Tribunale commerciale e marittimo furono redestinati i giorni 13 e 20 ottobre p. v., dalle ore 11 antim. alle 12 mer., con apposita Commissione presso questo Tribunale pel I e II esperimento d'asta degli stabili del concorso Giacomo Mazier, alle condizioni di cui l'Editto 22 aprile p. p. N. 5512, già inserito nella Gazzetta di Venezia nei giorni 4, 5 e 7 maggio p. p.

Il presente si pubblichi e si affigga come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 26 luglio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1869 — Mercordì 11 agosto. — N. 213.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 AGOSTO.

Sebbene la prospettiva d'un conflitto turco-egiziano sia abbastanza grave da preoccupare gli animi, pure l'attenzione pubblica è pur sempre rivolta specialmente al Senato francese, il quale in questo momento ha l'alto onore di esercitare la più elevata delle sue attribuzioni, quella cioè di potere costituente. I dispacci ci avvertono che gli Ufficii del Senato hanno approvato il primo articolo del progetto di *senatus consulto*, il quale stabilisce che l'Imperatore e il Corpo legislativo avranno d'ora innanzi l'iniziativa delle leggi, la quale sinora spettava soltanto all'Imperatore.

I giornali di Parigi sono pieni d'informazioni più o meno esatte sulle discussioni che avvengono nel Senato, e ci fanno assistere a tutte le evoluzioni liberali, che si manifestano in quell'alto consesso. Maupas e Persigny, i due padrini dell'Imperatore nella giornata del 2 dicembre, sono attualmente (è già un certo tempo per verità che ce l'hanno fatto sapere) campioni zelantissimi del reggimento parlamentare. Un altro senatore, che si atteggia a partigiano favorevole del *senatus consulto*, è pur l'ex ministro della giustizia sig. Delangle. Si citano poi i signori La Guerronière, Sartiges ec. Così di straforo si fa una riputazione di liberalismo a questi signori, i quali vedremo poi all'atto come sapranno mantenersela. Insomma ora il vento tira alla libertà, e perciò i liberali son molti, tanto al Senato che al Corpo legislativo. È una cosa sì facile e sì attraente quella di ripetere quello che dicono gli altri!

Non è già a dire per questo che gli adoratori dell'arbitrio governativo, i partigiani accaniti del potere personale rinuncino tutti alle loro idee favorite. Tutto fa credere che tanto al Senato quanto al Corpo legislativo vi sarà un'opposizione di destra, formata di quegli uomini più imperialisti dell'Imperatore, i quali si sdegnano alla sola idea, che l'Imperatore possa divenire un Sovrano irresponsabile, e possa mai adottare la formola che il Re regna e non governa. « Un Napoleone irresponsabile! esclama con raccapriccio il deputato Cassagnac nel *Pays*. Ma questo è un orrore. A questo patto meglio Vaterloo che Austerlitz. Meglio Sant'Elena che le Tuilerie. Non si va ora innanzi, conchiude il sig. Cassagnac, se non per tornar meglio indietro! » Non sappiamo quanto il Governo francese possa essere grato a questi amici, i quali gli attribuiscono siffatti disegni, e col pretesto d'incensare la dinastia, danno dello sleale a quegli che ora la rappresenta. Pare che il capo dell'opposizione di destra sarà appunto il signor di Cassagnac, il quale è un irreconciliabile anch'egli, non coll'Impero, come quei di sinistra, ma colla libertà, sia pur somministrata in dosi omeopatiche.

Se anche però questi uomini vorranno fare i loro sforzi, si può indovinare sin d'ora che saranno sforzi inutili. I reazionarii nel Senato, quelli che rimangono tali dopo la spinta data dal Messaggio dell'Imperatore, oramai si contano. I più vorrebbero perdere la vecchia pelle e farsene una di nuova, per mettersi in regola coll'ultimo figurino. Essi accetteranno dunque anche la responsabilità ministeriale. Sopra una cosa paiono ben lontani dall'essere convertiti, e cioè sulle delicate questioni che hanno affinità colla questione romana. Liberali, o no, i senatori, nella votazione per la costituzione degli Ufficii, hanno eletto in quasi tutti gli Ufficii per presidenti Cardinali o Vescovi. Sarà forse perchè il Messaggio, che parla di tante cose, non fiata delle relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

Rileviamo dai giornali che al *senatus-consulto* si propongono bensì da varie parti emendamenti. Questi emendamenti tenderanno, come si era previsto, ad allargare le attribuzioni del Senato, e a fargli dividere coll'altra Camera anche il potere legislativo, per assomigliarlo sempre più ad una Camera dei pari francesi. La frazione più avanzata del Senato, e che passa addirittura per empia presso gli onorevoli colleghi, sarà rappresentata da S. A. il Principe Napoleone, e dallo scrittore sig. Sainte Beuve. La *Liberté*, a questo proposito, pubblica una specie di discorso che attribuisce a quest'ultimo, senza nominarlo, ma additandolo chiaramente. Questo discorso ci fa vedere quali sono le idee di questa minoranza, e noi ne pubblichiamo qui il brano principale, sebbene sia molto probabile che quelle idee non sieno divise dalla maggioranza dei senatori. Il sig. di Sainte-Beuve avrebbe fatto intendere che nella discussione sul progetto di *senatus consulto* parlerà anche il Principe Napoleone. « Io non ho alcun timore pel *senatus consulto*, avrebbe detto l'on. senatore, esso sarà votato alla quasi unanimità. Ma io stimo che il suo effetto non sarà serio, se non sarà accompagnato dall'abrogazione della legge di sicurezza generale e dell'articolo 25; dalla cessazione definitiva di tutti i processi di stampa, degli appelli *a minima*, delle detenzioni arbitrarie, che non ci mettono certo in prima fila tra i popoli liberi; dall'istruzione gratuita ed obbligatoria, che ci libererà, insieme colla soppressione del bilancio dei culti, dalla prepotenza clericale; dall'introduzione d'un elemento elettivo al Senato (la morte sì poco rispettosa pe' senatori aiuterà in ciò il capo dello Stato); infine da quelle garantie della libertà individuale, che furon reclamate sessant'anni fa dai Daunon e dai Camillo Jordan. Del resto ecco il Corpo legislativo libero. Esso può far molte cose e, credetemelo, i senatori non si opporranno. Sono persone mature che non amano le brighe. » Le idee del sig. Sainte-Beuve, specialmente quelle che svelano la sua avversione ai clericali, non saranno probabilmente gradite ad un'Assemblea, la quale si compiace di nominare tutti i Vescovi che ha nel suo seno a presidenti degli Ufficii. Un emendamento in questo senso non sarebbe dunque probabilmente accettato. Comunque sia, anche il Senato avrà d'ora in poi una destra opponente che troverà l'Imperatore troppo prodigo di libertà e perciò degno di interdizione; una sinistra capitanata da un Principe del sangue, ed un centro governativo. Ora chi potrà credere che il reggimento parlamentare non sia introdotto già di fatto in Francia?

Abbiamo in principio fatto cenno della prospettiva del conflitto turco-egiziano. Ora pare che le probabilità di conflitto diventino sempre minori, perchè le Potenze, vedendo che quella non era una questione da potersi tenere entro i limiti d'una differenza tra il Vicerè e il Sultano, ma che avrebbe potuto suscitare un vasto incendio, hanno preso un'attitudine conveniente a far capire ai due contendenti, che esse non vogliono tollerare che le loro querele possano suscitare la guerra. Un contegno energico in questo senso farà certo divenire prudente tanto il Vicerè che il Sultano.

Il meeting di Modena.

Leggesi nell'*Italie* in data del 9 corr.:

Risulta da dispacci ricevuti iersera che il *meeting* di Modena fu tenuto con ordine e compostezza. I sigg. Sbarbaro, Ronchetti Sala, ecc., parlarono e furono applauditi. La risoluzione dell'adunanza consistette, a quanto sembra, in un'adesione ai principii di moralità parlamentare, manifestati dalla Commissione d'inchiesta, principii che vennero rammentati in un nostro articolo d'ieri, e sono:

1.° Dichiarazione implicita dell'inammissibilità parlamentare dei banchieri;

2.° Incapacità dei deputati ad avere partecipazione negli affari dello Stato, anche dopo il voto;

3.° Biasimo ai deputati, che, in famiglia, manifestano il desiderio di guadagnar denaro.

4.° Biasimo a direttori delle emissioni, di concederne parte ai giovani frequentatori di Borsa o agenti di affari, i quali non hanno se non l'ingegno e mancano di capitali in denaro sonante, segnatamente quand'essi sono amici di deputati.

Tali sono i quattro principii della Commissione d'inchiesta, ai quali la Lega degli uomini onesti di Modena ha fatto adesione.

Giusta un dispaccio particolare indirizzato alla *Gazzetta d'Italia*, un certo numero di persone sarebbero uscite dalla sala dell'adunanza, protestando contro la professione di fede monarchico costituzionale, che il sig. professore Sbarbaro aveva fatto precedere al suo discorso sulla moralità parlamentare.

Secondo questa indicazione, un elemento radicale ed extra-costituzionale avrebbe voluto approfittare del *meeting* per fare qualche dimostrazione; ma il promotore ed organizzatore principale dell'adunanza avrebbe dichiarato sin da principio, ch'egli e i suoi amici avevano intenzione di rimanere sul terreno costituzionale.

Si sapeva in precedenza che il partito radicale aveva cercato di utilizzare il *meeting* pei suoi disegni speciali. Imperciocchè, ecco che cosa era accaduto:

Il primo agosto, la Società dei *Reduci* dalle battaglie nazionali, di Modena, aveva pubblicato un manifesto di adesione all'adunanza popolare, ma con una gran quantità di considerando, i quali affermavano che non vi si sarebbe trattato se non di *moralità pubblica*, rimanendo escluso qualsivoglia indirizzo politico così nel senso costituzionale, come nel senso radicale. Ecco cotesto documento dei *Reduci*, ch'è per più rispetti curioso:

« La Società dei *Reduci*, visto il programma pubblicato nel Numero 75, anno ottavo, del giornale il *Panaro*, programma concernente un'adunanza popolare che dee tenersi a Modena, domenica 8 corrente;

« Considerando:

« 1.° Che la Società, oltre il mutuo soccorso, ha lo scopo di promuovere la libertà; e che la libera associazione è uno de' mezzi più efficaci per propagarla;

« 2.° che l'esercizio d'un diritto è la più splendida affermazione del diritto medesimo;

« 3.° Che in un tempo in cui regna l'abuso della forza, non conviene trascurare nessuna occasione di affermare il proprio diritto.

« 4.° Che lo scopo propostosi dal Comitato promotore è essenzialmente morale e progressista;

« Ritenendo:

« 1.° Che il programma non contiene nessuna opinione politica qualsiasi;

« 2.° Ch'esso è unicamente fondato sulla coscienza popolare, e non sull'interesse d'un partito politico speciale;

« 3.° Che le ultime parole: « Avanti la linea « degli uomini onesti », escludono positivamente l'idea di pressione o di violenza morale d'un partito preponderante;

« Decide:

« Di appoggiare l'adunanza popolare proposta, e di farvi atto di presenza, salvo di sostenervi e prendervi le determinazioni ch'essa giudicherà opportune.

« Modena 1.° agosto 1869. »

Questo documento mostra ad un tempo certe esitanze nel Corpo de' *Reduci* e ne' loro amici radicali di Modena. Il sig. professore Sbarbaro si sforzò, senza dubbio, di far cessare queste esitanze; e in fatto, in una lettera del 2 agosto, egli approvava in questi termini la deliberazione dei *Reduci*:

« Le ultime parole di questa deliberazione vogliono significare l'idea, giustissima da ogni punto di vista, che gli uomini del partito repubblicano sono pronti a ritirarsi o a protestare contro la decisione del *meeting*, nel caso in cui questo *meeting*, obbliando la sua idea originaria e il suo manifesto, pigliasse un carattere di partito. Ogni cittadino onesto non può se non applaudire sincerissimamente a questa idea.

« Modena 2 agosto 1869. »

Malgrado queste precauzioni, era impossibile che un'adunanza apparecchiata da professori, le cui opinioni sono relativamente riservate, ed appoggiata da un giornale moderato, il *Panaro*, non avesse il carattere costituzionale. Sembrava anzi che il sig. Sbarbaro avrebbe tenuto fermo a mantenere questo carattere. Da ciò emerse un piccolo incidente radicale. Va da sè che, se gli organizzatori del *meeting* di Modena diedero all'opera loro un carattere corrispondente alla Costituzione, conviene approvarli.

Ma noi mancheremmo affatto, dal canto nostro, a ciò che riguardiamo come un dovere di logica, se, per una circostanza commendevole fra codesti incidenti, ci mettessimo ad intonare le lodi dei promotori e degli organizzatori di questa adunanza.

L'adunanza non aveva buona ragione di esistere. Simile impresa non si conveniva alle attribuzioni dei professori dell'Università di Modena, formatisi in Comitato coi loro proprii allievi. Da qualsivoglia punto di vista si guardi, il *meeting* era una fermentazione delle più inopportune, segnatamente per chi pensava ch'esso era apparecchiato da persone addette all'insegnamento. Rare volte abbiam visto, dopo il 1860, un incidente della vita politica, il quale apparisse meno giustificato. Nulla spingeva il professore della filosofia del diritto, il professore del diritto civile, il professore del diritto commerciale, ed altri insegnanti dell'Università, a produrre una così sterile agitazione.

Diciamo spesso, e crediamo che giovi ripeterlo frequentemente, il male della nostra situazione viene precisamente, non già da un radicalismo che protesta e si ritira, ma dagli spiriti costituzionali, più o meno moderati, che si diportano con insufficiente moderazione. Ciò ch'è vero della maggioranza della Camera, è vero altresì del paese.

Ecco, per quanto ci concerne, tutto ciò che abbiamo a conchiudere di essenziale intorno all'emergente di Modena. Rimanendo nei limiti legali, i promotori fecero il loro dovere, e dobbiam riconoscerlo. Ma quanto al concepire l'idea della dimostrazione, senza vero motivo per uomini sodi i promotori non hanno meritato nessuna approvazione.

La moralità non trova nulla da guadagnare con tali dimostrazioni politiche, e ciò per una ragione semplicissima; ed è, che simili dimostrazioni contribuiscono a falsare lo spirito delle masse appassionate e incompetenti, a far loro vedere in un medesimo piano cose che converrebbe porre in piani differenti, e ad incoraggiare tra esse ciò ch'è la base più pericolosa dell'immoralità politica, ed anche sociale, vale a dire, l'incapacità di far vere distinzioni fra il bene ed il male, fra ciò ch'è poco approvabile, e ciò ch'è condannabile senza misura.

Avvi qualche cosa molto più censurabile di un deputato, il quale acquisti azioni d'una Società già costituita per un voto della Camera: e tal cosa è quello stato dell'animo, in cui non si comprende la differenza che corre tra questo fatto e un vero fatto di corruzione parlamentare. Noi siamo molto sorpresi che membri del Corpo insegnante non ne abbiano sentito la differenza.

Ecco ora, l'ordine del giorno, votato, dice la *Riforma*, ad unanime acclamazione:

Considerando

1. Che l'uso frequente e ordinato del diritto di riunione per illuminare l'opinione popolare intorno agl'interessi della nazione e per esprimere i voti e la volontà di questa, com'è un dovere di liberi cittadini, così costituisce un mezzo efficacissimo ad assicurare il buon andamento e la prosperità della cosa pubblica;

2. Che il primo dovere di un Governo fondato sulla volontà della nazione, manifestata coi plebisciti, quello si è di consultare, per conformarvisi scrupolosamente, le gravi, sincere e solenni manifestazioni del pensiero popolare;

3. Che il diritto di riunione sanzionato nell'articolo 32 dello Statuto fondamentale del Regno, come ogni altra facoltà naturale dell'uomo e del cittadino, non può venire arbitrariamente vincolato nè manomesso preventivamente dal potere sovrano, ma deve essere lasciato intero e venire tutelato dall'Autorità, dalle leggi e dai magistrati;

4. Che per imparare ad esercitare con dignità, con fermezza, con sapienza e rettitudine questo diritto, non vi è altro modo, che l'esercizio ripetuto e costante del medesimo;

5. Che la Commissione d'inchiesta, decretata l'11 di giugno 1869 dalla Camera elettiva, ha proposto e risoluto una delle più alte e delicate questioni di moralità parlamentare, la quale forma presentemente l'oggetto delle universali preoccupazioni del paese;

6. Che è necessario pel decoro, pel prestigio e per l'avvenire delle istituzioni costituzionali, che quelle massime, promulgate dalla Commissione d'inchiesta, diventino *legge della coscienza nazionale, per norma degli elettori, dei rappresentanti del popolo e del Governo*;

7. Che la maggiore difficoltà, e la più terribile accusa che pesi sopra il reggimento parlamentare quella si è di prestarsi più di ogni altro alla corruzione politica;

Dichiara nemici dell'ordine presente, e demolitori sistematici della Costituzione tutti quegli uomini politici, i quali abusano delle nostre istituzioni per sodisfare a basse cupidigie;

Deplora che la Commissione d'inchiesta abbia sentito la necessità di ricordare i più elementari principii di delicatezza e le più ovvie massime di moralità parlamentare;

Fa plauso a quelle massime, e lamenta che abbiano potuto essere apertamente impugnate, e sconosciute dallo spirito di parte;

Confida che la Camera si affretterà a sanzionarle, tutelando così il proprio decoro, e raffermando nel popolo la stima, e la fede nei suoi rappresentanti;

Spera che nelle elezioni si terrà in sempre maggiore considerazione dal Corpo elettorale il merito dell'onestà, e dell'abnegazione nei candidati;

Invita le altre città d'Italia ad associarsi a questa manifestazione.

Modena, 8 agosto 1869.

Il Presidente, P. Sbarbaro.
Il Segretario, avv. Bergolli.

Il *Times* del 2 ha il seguente articolo, che diamo per intero stante la sua importanza:

Non vi ha alcuno così sordo, come quelli che non vogliono sentire. È stato impossibile il far capire ai nostri vicini Francesi, quanto sia sconveniente per un popolo così illuminato e liberale, l'impedirci il passaggio. Se vi ha punto, su cui, tanto noi quanto i nostri corrispondenti di Torino e di Firenze, abbiamo insistito con speciale frequenza, gli è quello dell'irragionevole interruzione di 15 ore nelle comunicazioni postali tra questo paese e l'Italia.

Le comunicazioni fra l'Inghilterra e l'Italia hanno luogo attraverso il territorio francese per la via di Calais, Parigi e Macon. Da quest'ultima Stazione, due linee diverse si dirigono, una a Levante per la Savoia ed il Moncenisio, a Susa, Torino ed altri punti dell'Italia, l'altra al Sud sino a Marsiglia, e di là per la via di terra, a Tolone, Nizza e Genova, o per la via di mare a Genova, ovvero ad un altro porto del Mediterraneo. La linea delle Alpi e di Torino, oltre ch'è evidentemente la più breve e la più diretta, ha per sè il vantaggio inestimabile di offrire un tracciato non interrotto di ferrovia da Macon a Torino, e lungo tutta la Penisola italiana sino a Brindisi, mentre che sulla linea di Marsiglia non si trova ferrovia più lontana di Nizza, e non si può continuare il viaggio che per mare, o colla diligenza della *Corniche*.

Per tutt'i viaggiatori nonchè per tutte le corrispondenze dirette da Londra a Parigi per Torino, Firenze, Brindisi od Alessandria, la via delle Alpi è stata sempre preferibile; il solo inconveniente che vi si riscontrasse era quello di alcune ore di diligenza sul Moncenisio e questo inconveniente, che il perforamento del gran *tunnel* sopprimerà interamente, è già scartato in gran parte dalla ferrovia Fell.

Va diventando giornalmente più evidente che di tutti i viaggiatori diretti dall'Inghilterra, o dalla maggior parte della Francia stessa, per l'Italia o per le Indie, non uno in cento, se avessero libera la scelta, preferirebbe la via di Marsiglia; e la questione in semplici termini consiste in questo: fino a qual punto le Autorità francesi, o le Società francesi di strade ferrate e navigazione, possano avere in loro potere di obbligare i viaggiatori a seguir la via di Marsiglia, sia che a questi convenga o no. Per determinare la scelta dei viaggiatori in modo da servire agl'interessi di esse, le Autorità postali francesi, o le Società suddette, hanno fatto di tutto per agevolare la cele-

---

APPENDICE.

Bibliografia

Il sistema municipale inglese e la legge comunale italiana, studii comparativi di Pietro Manfrin, già deputato al Parlamento nazionale vol. I. Firenze, Tip. dell'Associazione, 1869.

È un utile lavoro, che l'autore intitola a quanti vogliono *raffermata la unità nazionale col mezzo di una liberale e intelligente amministrazione*. E non si appone al vero, perchè la buona amministrazione è un legame che annoderà sempre più le genti italiane; è poderoso argomento a svolgere i nostri destini, a fecondare le nostre istituzioni. Le quali non saranno realmente libere, se non quando si colleghino a buone istituzioni comunali, che sono alla libertà, come diceva Jefferson, quello che sono alla scienza le scuole primarie: la pongono alla portata del popolo, gliene fanno gustare l'uso pacifico, e l'assuefanno a servirsene. Quando i ministri di Luigi XVI disciolsero le Assemblee nazionali, e soffocarono il sentimento di libertà, fu spento in Francia ogni spirito di Municipio; si tolse a ciascun consorzio di cittadini il diritto di amministrare i proprii affari, si annullarono le deliberazioni dei Comuni, quando non fossero autorizzate dall'Intendente. In Inghilterra avvenne il contrario: mai che ivi il Parlamento abbia posto mano sulle franchigie comunali. Tanto che gl'Inglesi, più che a qualsiasi altra cosa, debbono alle antiche istituzioni locali la loro attitudine alla vita politica: fu da esse che appresero il modo di governarsi da sè.

Con felice pensiero adunque il chiarissimo Autore ci esponeva l'ordinamento municipale inglese. Il libero Comune amministrato da sè, sciolto da ogni dipendenza che non sia strettamente necessaria al pubblico bene, deve essere l'obbiettivo dei popoli liberi: e questo obbiettivo si riscontra nell'ordinamento comunale, anzi nella intera costituzione di quella grande nazione liberale, ch'è l'Inghilterra.

Segnata la differenza, l'antitesi che corre fra gli ordinamenti governativi e municipali dei due popoli, il chiarissimo A. ci dà una breve e chiara idea del sistema municipale inglese.

Le parrocchie, enti misti che esercitano la parte religiosa ed amministrativa, la loro origine, le norme principali da cui sono regolate; l'assemblea (*vestry*) costituita dai contribuenti alle medesime; le Autorità da cui esse sono rappresentate; la tassa dei poveri, perno della vita amministrativa inglese, che in seguito del *reform act* diventò anche la base delle elezioni politiche; i servizii ai quali si provvede con questa tassa; il consiglio di fabbriceria (*select vestry*) il Comitato per l'amministrazione, dei cimiteri (*burial board*), gl'ispettori delle strade (*surveyors of highway*); quelli della illuminazione; il constabile, il cui ufficio, altre volte di polizia, si restringe ora alla formazione delle liste elettorali, di quelle dei giurì, al ricupero delle tasse, e al reclutamento della milizia; le modificazioni per cui da alcuni anni il centro comunale fu portato dalla parrocchia a speciali Commissioni, in virtù di parecchi atti del Parlamento, e segnatamente di quello del 1858, modificato nel 1861 (*local government act*), obbligatorio soltanto per quei luoghi o parrocchie che di buon grado lo vogliono accettare; tutto, infine, questo ordinamento che costituisce la base del sistema municipale inglese, che sembra a prima vista inestricabile, ma che bene esaminato emerge come legittima illazione dall'alto principio della libertà, fu egregiamente compendiato dal ch. autore, in modo da poterlo di leggieri comprendere, chi non abbia l'agio od il tempo di studiare le dotte e pazienti ricerche dello Gneist. Oltre a ciò, egli ci porge un giusto concetto dell'insegnamento primario nella Parrocchia, e della distribuzione dei sussidii per migliorarne le condizioni; tratta dei borghi e delle *Carte d'incorporazione*, per cui essi acquistano le capacità giuridiche, e l'autonomia, derivanti dalla personalità civile; discorre della registrazione degli atti civili, la quale nella sua parte centrale costituisce bensì un ufficio dipendente dal segretario di stato per gl'interni, ma nelle sue diramazioni si collega alla amministrazione della tassa dei poveri. Indi passa in rassegna lo speciale organamento della città di Londra, interessante a conoscersi perchè porge un esempio di costanza nel sostenere il proprio diritto, coronata dal tranquillo ottenimento della libertà, perchè dimostra quanto sieno adottabili, ed a quale potenza possano giungere le istituzioni di un paese, quando contino molti anni di esistenza, perchè finalmente offre un caso pratico, una prova irrefragabile a coloro che reputano impossibile governare senza l'uniformità, e pretendono imporre ai singoli paesi di uno Stato, per quanto le condizioni rispettive sieno diverse, l'allineamento forzoso dei più minuti regolamenti. La Metropoli ed il suo ordinamento, la contea, i rami di pubblica amministrazione che essa abbraccia, i principali funzionarii di cui si vale, lo sceriffo, i coroners, il luogotenente, i giudici di pace, formano opportuno argomento ad altrettanti separati capitoli.

Nè meno importante è la parte che riguarda le imposte locali, la loro classificazione, le basi di tassazione, i reclami degli enti o delle persone che si reputano soverchiamente gravate, la esazione delle medesime.

A questo lavoro puramente istorico faranno seguito, lo promette il chiar. autore, gli studii comparativi sulla libertà e sul discentramento, sulla uniformità; sulla responsabilità e sulla attività comunale. Del decentramento e dello *self governement* trattò diffusamente lo Gneist nella sua opera (*Geschichte und heutige Gestalt der englichen Comunalverfassung oder des self government*) ricca di profonde considerazioni sul diritto pubblico, sulla connessione e sui rapporti degli ordini amministrativi, politici e sociali fra loro; trattò C. Baer in un prezioso lavoro che con troppa modestia egli chiama *meno scientifico* (*Il decentramento in Inghilterra secondo i più recenti pubblicisti, e le sue possibili applicazioni in Italia*); scrisse anche il deputato Carlo Alfieri, ammiratore appassionato dell'organismo inglese (*Della dottrina liberale nella quistione amministrativa*).

Il Manfrin, che nella seconda parte de' suoi studii si propone specialmente di raffrontare la legge comunale e provinciale italiana cogli ordinamenti inglesi, farebbe opera utilissima (e può farla, perchè ha ingegno non comune e capitale abbondevole di dottrina) sminuzzando nelle forme più popolari le profonde elucubrazioni dello Gneist. Pochi hanno fra noi, non eccettuati gli uomini d'affari, non eccettuate molte persone che si dicono colte, una idea precisa del decentramento, che il Baer afferma a ragione non esser stato mai posto nei suoi veri termini. Perchè la delegazione alle autorità inferiori di alcune facoltà proprie del Governo, sotto il sindacato delle Autorità superiori, non è che un decentramento burocratico, uno spostamento di facoltà. Il decentramento amministrativo inglese si compone di due parti ben distinte fra loro:

« L'una è la libertà di azione, lasciata, nei « limiti definiti dalle leggi, alle Amministrazioni « locali; l'altra è la delegazione fatta dallo Stato « ad Autorità locali, non stipendiate da esso, nè « costituite a dipendenza gerarchica dal potere esecutivo, ma nominate da questo, di tutte le « facoltà di comando, di repressione, di tutela e « di vigilanza, che le leggi danno al potere o al « Governo nell'ordine giudiziario, come nell'ordine amministrativo e politico. » (*Baer*, Nuova Antol., luglio 1869.)

Questo decentramento è conseguenza di un perseverante lavoro politico, che superò non pochi ostacoli e costò all'Inghilterra non lievi sagrifizii. Come possa essere importato in Italia senza che vengano ivi dapprima introdotte quelle istituzioni, su cui poggia l'edificio amministrativo inglese, o che almeno ne sieno sostituite altre che vi corrispondano, è un arduo problema di cui il chiar. autore vorrà senza dubbio occuparsi.

Gli ordinamenti inglesi suppongono alcuni principii, che noi pur troppo siamo lungi dall'avere adottato: la partecipazione del paese al proprio Governo, sia nel centro del potere che nelle campagne e nelle città: la sorveglianza di un potere giudiziario speciale, a che sieno osservate le leggi regolatrici le amministrazioni locali; il rispetto alla legge ed all'Autorità; l'interesse, la parte nelle elezioni di ogni genere; l'amore alla vita pubblica; l'attaccamento al Governo, che nessuno pensa mai di considerare come fosse un nemico, ma come il tutore degl'interessi sociali.

Ove adunque gli studii del ch. Autore conducano a questi principii che costituiscono le basi fondamentali dello *self government*, o del decentramento inglese, egli avrà gettato un ottimo seme, che porterà col tempo frutti abbondevoli; egli avrà cooperato a migliorare la educazione politica del paese; egli avrà raggiunto quello scopo, per cui *si reputava largamente rimunerato di ogni fatica*.

P. Bembo.

rità e la convenienza della via di Marsiglia, e gettato ogni ostacolo possibile contro la via rivale.

Si sa che vi sono due treni giornalieri che partono da Londra per Calais e tutto il continente, uno alle 7:40 del mattino e l'altro alle 8.43 della sera; ma è evidente che per la comodità del maggior numero dei viaggiatori e di quasi tutta la corrispondenza, il treno della sera è il più importante.

Ora è appunto questo treno, od almeno la parte del suo tracciato che concerne l'Italia, ch'è trattenuto a Parigi più di 14 ore, cioè dalle 6 del mattino sino alle 8.40 di sera.

Non è già che appena arrivati a Parigi non si possa andare innanzi verso il Mezzodì, poichè non vi sono meno di quattro eccellenti treni celeri nella giornata da Parigi a Marsiglia, i quali tutti passano e si fermano a Macon. Ma nessuno di questi coincide con alcun treno verso l'Oriente, e non si distribuisce alcun biglietto che valga ai passeggieri per l'Italia, via di Savoia, fuorchè col treno delle ore 8.40 p., convoglio che impiega 9 ore nel compiere la distanza tra Parigi e Macon, mentre alcuni degli altri convogli percorrono la medesima distanza in 8 ore.

Fino a Macon, perciò, vi è un ritardo di 15 ore, dovuto interamente alle disposizioni delle Autorità postali e delle ferrate francesi. Da Macon, la linea che procede a Levante sino a S.t-Michel, ai piedi del Cenisio, è la medesima che va a Ginevra sino a Culoz; ma vi è questa differenza, che mentre la celerità tra Macon e Culoz è alquanto maggiore di 20 miglia l'ora, tra Culoz e S.t-Michel è considerevolmente minore. Al Sud delle Alpi, tra Susa e Firenze, la velocità è di miglia 25 e 1/2 l'ora. Le Società delle strade ferrate francesi, che sulle altre linee principali mantengono una celerità di 30 a 35 miglia l'ora, si gingillano, per così dire, a bella posta in Savoia, in una delle vie più frequentate del continente, per dar ogni vantaggio alla via di Marsiglia.

Interpellato su questa quistione, nella seduta di martedì, scorso, lord Hartington dichiarò che il *Post-office* inglese non esercitava nessun controllo sui treni che portano le corrispondenze attraverso alla Francia, eccettuato quello che serve alla valigia delle Indie; egli soggiunse che, benchè riconoscesse gl'inconvenienti della detenzione a Parigi delle corrispondenze inglesi, il *Post-office* inglese non aveva fatto nessun tentativo per rimediarvi.

È tempo, crediamo, che il *Post-office* si occupi infine di quest'affare. Non è vero, come, si asserisce, che noi non abbiamo nessun diritto a cercare di difendere i nostri interessi in un territorio che non è sotto la nostra giurisdizione immediata. Noi neghiamo, dapprima, che un ritardo di 15 ore non costituisca per sè stesso un inconveniente intollerabile, quand'anche non fosse il risultato dell'intenzione deliberata di privarci d'un vantaggio molto più importante.

Che le nostre lettere per Torino e Firenze arrivino 15 ore più tardi di quanto sarebbe necessario, è già un grave danno, ma la cosa diviene oltremodo vessatoria, se si pensa che questa dilazione è cagionata dal desiderio di prolungare uno stato di cose, che ci fa perdere tanto tempo nelle nostre comunicazioni colle colonie indiane.

Non abbiamo intenzione di dare a quest'affare maggiore importanza di quanto merita. Siamo convinti che basterà far notare convenientemente queste circostanze alle Autorità francesi, perchè esse si raccomandino tostò da per sè stesse alla loro attenzione. Abbiamo la confessione spontanea di lord Hartington, che quest'argomento è stato sinora trascurato dalle nostre Autorità postali. Sarebbe quindi ingiusto di accusare il Governo francese per non aver dato spontaneamente una riparazione, che non gli è stata chiesta.

Non siamo in grado di constatare sino a qual punto il Governo francese potrebb'essere considerato come complice della condotta poco generosa delle Società delle ferrate francesi relativamente alle nostre valigie postali. Lord Hartington suppone che il Governo francese non sia sufficientemente liberale nelle sue sovvenzioni alle Società medesime, in modo da poter avere tanto dominio sul loro esercizio, quant'è necessario per gl'interessi del servizio pubblico.

Se è questione unicamente di spesa, si potrebbe vedere se l'indennità da darsi alle Società, non debba cadere su coloro, che sono più interessati nell'alterare le disposizioni presenti. L'Inghilterra e l'Italia potrebbero bene sussidiare le Società francesi fino all'estensione che potrebbe essere stimata necessaria per accelerare i loro convogli per la convenienza delle Poste.

Ma niuno potrebbe mai addossarsi il carico di compensare la Francia per le perdite che forse potranno toccarle, stante la diversione della valigia delle Indie da Marsiglia a Brindisi. Egli è questo un cangiamento nascente da necessità geografica, e che non può essere impedito o ritardato da nessun artificio di sottomano. Non crediamo che i Francesi vorrebbero partire da una simile base; ma è assolutamente necessario di sapere le loro intenzioni su di ciò. Si dovrebbe fare una domanda chiara per avere una risposta chiara. Lord Hartington ci dice che *l'Ufficio postale inglese paga somme grandi al Governo francese per facilità postali*. Sarebbe ormai tempo di sapere qual benefizio ricaviamo dal nostro denaro.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 *agosto.*

✉ Comincio a credere che neppure il Decreto di chiusura della sessione sarà emanato. So infatti di positivo io pure che il Ministero è risoluto di domandare alla Camera innanzi tutto l'approvazione del bilancio di prima previsione pel 1870; e forse, a quest'uopo, convocherà il Parlamento anche prima del mese di novembre. È un fatto che la situazione si va rischiarando ogni giorno; non dico ch'essa migliori; dico bensì che vanno cessando tutte quelle preoccupazioni che per alquanti giorni ci tennero tutti impensieriti.

Tutto si risolve ad una questione di tempo, vale a dire a sapere se la Camera sarà convocata in novembre o in settembre. Per ora, l'epoca più lontana sembra avere la preferenza; ma sarei quasi per garantire che, poco a poco, comincierà ad essere compresa l'opportunità di anticipare una spiegazione di cui è manifesto il bisogno. Intanto, dopo tutte le chiacchiere che si son fatte dai giornali dell'Opposizione, è bene constatare anche una volta che le voci messe in giro non avevano alcun fondamento, e che di Decreti o Leggi, come direbbe il corrispondente del *Roma*, non si parla, nè si parlerà. Il Ministero è rimasto e rimarrà fedele ai principii che informano le nostre leggi fondamentali; e si può essere sicuri che, per parte sua, non sarà dato alcun incentivo ad agitazioni popolari; delle quali pare che non ci sia per adesso pericolo. L'esito tranquillissimo del Comizio di Modena ha tolto, a quanto dicesi, ad altre città il desiderio d'imitare l'esempio; e poi, dicano quello che vogliono, ma la lega degli uomini onesti, propugnata da certa gente e accompagnata da certi principii, è cosa assai più compassionevole che temibile.

Al Ministero delle finanze si attende con molta sollecitudine alle due pubblicazioni che debbono uscire di qui a pochi giorni; cioè, il resoconto dell'operazione fatta sulla Regìa, e la storia della tassa sul macinato. Il ministro ha pensato di dirigere due separate Relazioni al Re, e confida ben a ragione, che l'una e l'altra riusciranno importantissime, massime quella sul prestito dei 180 milioni, intorno al quale son corse tante voci e tante false accuse, che il saper chiaro come sono andate le cose dovrà essere gradito a tutti; e si vedrà coi fatti e colle cifre, che quell'operazione di credito, se non fu splendida, fu però tale, che molto difficilmente, nelle condizioni nostre, sarebbesi potuto conchiudere una migliore.

Avremo dunque in Italia S. M. l'Imperatrice Eugenia. So che sono già state date le disposizioni opportune per riceverla a Bastia, dove giungerà il 31 d'agosto. Di là verrà a Genova, e poi, per terra a Venezia, dove s'imbarcherà per l'Egitto. Qui è giunta notizia della festosa accoglienza che voi gli preparate, e per conto mio posso dirvi che probabilmente sarà a riceverla il Re stesso a Venezia.

Corre sui giornali una dolorosa notizia. Dicesi che l'ufficiale dei lancieri che si suppone autore dell'omicidio della contessa Cattani, siasi a sua volta suicidato, a Santa Maria di Capua. Così un'ardente passione ha spento miseramente due vite, alle quali forse erano riserbati ancora molti anni.

È arrivato a Firenze il barone Ricasoli, e pare che si tratterrà alcuni giorni.

ATTI UFFIZIALI.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIOME.

Nell'intendimento di prestare al Ministero degli affari esteri il concorso più efficace e più opportuno per l'istruzione degl'Italiani residenti in terre straniere;

Considerando che la diffusione e l'incremento delle scuole italiane all'estero è un dovere nazionale, confortato dall'esempio di tutte le nazioni civili;

Considerando che mediante le scuole possono sempre meglio rafforzarsi i vincoli delle colonie colla madre patria, restaurarsi le antiche tradizioni italiche nei lontani paesi, apprestarsi preziosi elementi di prosperità economica pel nostro avvenire;

Previo accordo col ministro degli affari esteri;

Decreta:

Art. 1. È nominata una Commissione incaricata di proporre i modi coi quali il Ministero della pubblica istruzione possa efficacemente contribuire al prosperamento delle scuole italiane all'estero.

Art. 2. La Commissione è costituita come segue:

Mamiami Della Rovere conte Terenzio, senatore del Regno, presidente;

Concini nob. Domenico, deputato al Parlamento;

Maldini Galeazzo, capitano di fregata, deputato al Parlamento;

Sormani Moretti conte Luigi, deputato al Parlamento;

Castelli cav. Pietro, console;

Mussi professor Giovanni, segretario.

Art. 3. Detta Commissione dovrà riferire al ministro il risultato de' suoi studii, e presentare le sue proposte entro il corrente mese di agoste.

Dato a Firenze, il 1.° agosto 1869.

Il ministro, BARGONI.

Eccellentissimo signor conte.

Nessuno meglio della S. V. conosce come la lingua d'un popolo sia uno dei più forti vincoli nazionali, e come la cultura di essa e la sua diffusione costituiscano un alto interesse dello Stato. Nella lingua vivono, infatti, le passioni, le idee, lo spirito nazionale, e per mezzo di essa si comunicano agli altri.

Le ragioni commerciali e politiche che fanno desiderare il maggiore incremento ed il più vasto estendersi della lingua italiana all'estero, sono troppo evidenti perchè sia necessario fermarsi a discorrerne. È a queste ragioni gravissime, e da tutti intese, se ne aggiunge una non avvertita e non meno importante, che singolarmente richiama l'attenzione del ministro di pubblica istruzione. Non solo colla lingua propagasi la cultura d'un popolo; ma questa, allargando il suo orizzonte, a misura che abbraccia più vasta superficie, sempre più si svolge e di nuovi elementi l'arricchisce.

Se la lingua inglese non fosse da tanto tempo parlata in America, nell'Indie e nell'Australia, mancherebbe alla letteratura di quella nazione parte della sua pienezza.

L'Italia non può vantare la solidità ed il maraviglioso progresso di tali colonie. Però a noi pure è aperto un nobile campo d'azione.

In varie parti del mondo trovansi agglomerati migliaia d'Italiani che parlano la nostra lingua: in alcune strade di Rio Janeiro o di Montevideo non odesi che il dialetto genovese; a Tunisi, nel Cairo, ad Alessandria, a Smirne, a Costantinopoli assai spesso par d'essere in Italia, tale è il numero de' nostri connazionali che v'arrivano e vi si fermano; tutti gli scali d'Oriente abbondano de' nostri marinai. Ivi la lingua degl'interpreti, quella de' difensori nel foro è per lo più italiana, ed è colà rimasta, colle nostre tradizioni, colle torri veneziane e genovesi non ancora crollate, ad attestar la potenza di un glorioso passato, e la via restituita al nostro avvenire.

Or nel momento, in cui ci occupiamo tanto di aprire scuole, di fare scomparire gli anafalbeti tra noi, possiamo dimenticare gl'Italiani che in terra straniera, colla loro industria, coi commerci, accrescono la ricchezza nazionale?

Il ministro degli affari esteri più volte s'è dovuto occupare delle scuole italiane all'estero, aiutandole per mezzo dei consoli, con que' sussidii ch'erano, in modesta misura, a sua disposizione.

Il ministro della pubblica istruzione non poteva dal suo canto rimanere indifferente od inerte; e perciò, presi i debiti accordi col suo collega degli esteri, venne nell'intendimento di prestargli con maggior efficacia il suo concorso, rispetto alle nostre scuole coloniali, soccorrendole ne' due maggiori bisogni, cioè nei mezzi materiali e nello indirizzo.

Quanto ai mezzi materiali, il voto della Camera, che accordò nel bilancio una somma maggiore della consueta, per l'istruzione popolare, comprendendovi, giusta apposita mia dichiarazione, anche quella da impartirsi nelle scuole dei nostri connazionali all'estero, ne aprì saviamente la possibilità; ed ora importa studiare i modi dello spendere accorto e produttivo.

Quanto all'indirizzo, egli è evidente che questo deve uniformarsi alle speciali esigenze delle condizioni locali, e rifuggire da ogni carattere di violenta importazione di discipline e di sistemi, che, pregevoli da noi, potrebbero nelle colonie incontrare poca opportunità di applicazione; argomento questo che merita per la sua importanza uno studio accurato, diligente e severo.

Non volendo però metter mano ad impresa che per la mole sua impedisca il far presto, e dovendo ad ogni modo procedere gradatamente e con ordine, parmi che si possa cominciare il lavoro col portare prima l'attenzione alle scuole delle numerose nostre colonie che stanno intorno al Mediterraneo, le quali fecero reiterate istanze per consiglio ed aiuti, e mostraronsi spinte da ottimo zelo e pronte ai necessarii sagrificii.

Molte ed importanti ragioni d'opportunità m'inducono a dar questo principio, le quali V. S. può di leggieri immaginare. Ma è indubitato che, condotta a termine questa prima opera, si dovrà continuarla nelle altre colonie, non cessando loro, per ora, quel massimo aiuto che sarà possibile e di cui hanno già in questi ultimi anni goduto.

Veramente nelle colonie italiane dell'Oriente, massime in quelle d'Egitto, si osservano fatti, dinanzi ai quali non possiamo rimanere indifferenti.

In questa contrada ch'è la grande via del commercio mondiale, quasi tutte le nazioni si trovano a contatto, e l'affluenza cresce ogni giorno per la vicina apertura dell'Istmo di Suez. Pochi hanno in quelle regioni gl'interessi che vi abbiamo noi: a pochi tanto promette l'avvenire. Il nostro passato, la nostra razza, e l'indole stessa della nostra civiltà ci avvicinano di più a quelle popolazioni. Nessuno colà avrebbe maggior bisogno di scuole pubbliche, e, a giudicarne dai fatti, si direbbe che nessuno meno di noi le cura.

I Francesi, gl'Inglesi ed anche i Prussiani, che non vantano ivi interessi uguali ai nostri, riuscirono a piantare scuole elementari e secondarie, convitti, istituti d'istruzione, che, bene ordinati, prosperano gagliardamente.

Le nostre scuole, invece, generalmente parlando, appariscono e spariscono, non hanno ordine, non vita vera e sicura, e accusano quella medesima instabilità che affligge qualche volta anche alcune scuole elementari del Regno con danno e vergogna, così in casa come fuori.

L'Italiano delle colonie non di rado è costretto a picchiare all'uscio di scuole straniere per disimparare la propria lingua, o per impararla da stranieri maestri. E la conseguenza di tutto questo stato di cose si è che, mentre il nostro commercio cresce colà, e le vie di ferro e i battelli a vapore si affaticano a sodisfare i crescenti bisogni dell'aumentata attività, la lingua italiana grado grado si ritira da quelle terre, ove un giorno era signora. In alcuni scali è presso a scomparire: in altri lotta a stento contro il sopravvenire delle altre lingue.

Non è ciò dannoso ai nostri interessi ed alla stessa nostra riputazione all'estero?

La scuola forma il primo dovere d'ogni popolo civile, e noi dobbiamo aprirle o, aperte, mantenerle dovunque sono Italiani. Tutte le nazioni civili s'affaticano a questo lavoro, e noi non dobbiamo aspettarci da esse che incoraggiamenti ed aiuti.

Mosso da questo concetto, e presa dapprima brevemente in esame la situazione attuale delle nostre colonie in Oriente, il Ministero vorrebbe pensare a scegliere e fermare i modi più opportuni, mercè i quali, coll'opera associata di quelle colonie e del Governo, sorgano o si sviluppino buone scuole elementari e tecniche, almeno nei punti principali, tanto più che già sorgono qua e là nobilissime prove di ciò che può sperarsi ed ottenere.

Il sussidio potrebbe darsi in misura maggiore dell'attuale a quelle colonie che dal loro lato s'impegnassero a fornire la rimanente spesa; e ad impedire poi che i sagrificii vadan perduti in opere sterili ed improvvide, la Commissione vedrà, se e quando sia possibile ed utile che queste scuole vengano sottoposte ad una speciale vigilanza, la quale, senza menomare nè paralizzare l'azione dei nostri agenti diplomatici e consolari, sussidiandola anzi in modo diretto, aiutasse di consiglio le scuole, le guidasse con limitata tutela, e vigilando il migliore uso delle somme concesse, tenesse informati i due Ministeri degli affari esteri e della pubblica istruzione di quanto può loro importare.

Queste, illustrissimo signor conte, sono le idee generali che mi hanno condotto ad istituire con Decreto d'oggi una Commissione, di cui ella è si degnamente chiamato ad assumere la presidenza. Ed io ben so quanto aiuto di consigli illuminati e di egregia opera mi verrà da lei e dagli onorevoli uomini che ho pregato di esserle, come saranno, premurosi collaboratori.

Io non dovrei perciò aggiungere altre parole; pur tuttavia mi permetto esprimerle il desiderio che la Commissione da lei preseduta voglia compiacersi di rivolgere innanzi tutto la propria attenzione ai punti seguenti:

1.° A quali delle colonie italiane sia da accordarsi un sussidio per la fondazione od il mantenimento di scuole, e sotto quali condizioni.

2.° Se la concessione di questo sussidio debba rinnovarsi di anno in anno, oppure essere obbligatoria per parecchi anni.

3.° Se questo sussidio debba darsi in una proporzione prestabilita e comune alle diverse colonie, oppure sia da variarsi, e come, a seconda dei bisogni locali delle singole colonie.

4.° Con quali norme generali le scuole delle colonie sussidiate dal Governo, abbiano a potere reggersi da sè, salva la legittima ingerenza del Governo.

5.° Quale debba essere la natura di questa ingerenza, e come possa utilmente esercitarsi il diritto di sindacato e tutela che il Governo deve a sè riservare.

Io fido assai sul concorso della Commissione; e la mia fiducia, perfettamente divisa dall'onorevole mio collega, ministro degli affari esteri, sarà certamente divisa dal paese che da lungo tempo vede nella S. V. un luminare della scienza, e del patriottismo italiano.

Appena poi avrò ricevuto il risultato del lavoro della Commissione, mi affretterò, di concerto col ministro degli affari esteri, da cui principalmente le colonie dipendono, a dare esecuzione ad un'opera che, spero, frutterà vantaggi alle colonie ed all'Italia, e che alla S. V. ed ai suoi onorevoli colleghi procaccerà la gratitudine così dei loro concittadini, come del Governo di S. M.

Ella intanto accolga, illustrissimo sig. conte, i sensi della mia altissima stima e del più sincero ossequio.

1.° agosto 1869.

Il ministro, BARGONI.

N. 899.

R. Provveditorato agli studii

PER LA PROVINCIA DI VENEZIA.

Esame di patente per lingue straniere viventi.

A termini degli Art. 5 e 6 del Regolamento pel conferimento delle patenti di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere viventi, approvato con R. Decreto 5 giugno a. c., N. 5140;

Valendosi della facoltà datagli dall'Art. 54 del Regolamento per l'Amministrazione scolastica provinciale, approvato con R. Decreto 21 novembre 1867, N. 4050;

Il sottoscritto annunzia aperta pel giorno 10 ottobre p. v., la sessione ordinaria di esami di patente per lingue straniere viventi.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Ufficio, entro il mese corrente di agosto, una domanda in carta bollata da L. 1.23, corredata:

a) dall'attestato di nascita (in bollo da L. 1.23), da cui risulti avere compiuta l'età di anni 20, se maestro, e di anni 18, se maestra;

b) di un certificato di buona condotta (in bollo da L. 1.23) rilasciato dal Sindaco del luogo dove l'aspirante ha dimorato durante l'ultimo triennio.

Insieme colla domanda dovrà l'aspirante far tenere a quest'Ufficio la tassa d'esame, la quale è stabilita in L. 10.

La qualità e l'estensione di questi esami sono determinate dal Regolamento stesso suddetto, il quale sarà visibile a chiunque nella stanza di questo Ufficio, in tutti i giorni non festivi, che precedono l'esame, dalle ore 10 ant. alle ore 4 pomeridiane.

Sarà cura del sottoscritto di far conoscere ai candidati iscritti i giorni, in cui si terranno i due esami in iscritto ed i verbali.

Venezia, il 7 agosto 1869.

Il R. Provveditore, DA CAMIN.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 4 luglio col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Perugia.

2. Disposizioni relative ad uffiziali del Corpo di stato maggiore.

ITALIA

Leggesi nella *Voce del Polesine* di Rovigo:

Erano le ore 8 1/2 di sera del giorno 7 agosto corr. quando la famiglia Marazzi di Ceregnano sedeva tranquillamente a cena, allorchè dalla porta di strada, ch'era aperta, entrarono da dieci a dodici persone armate, fino ai denti di fucili e pistole, e circondarono quei di famiglia, prima, si può dire, ch'essi avessero tempo di accorgersi della loro venuta.

Assicuratisi di loro si diedero a rovistare ogni canto della casa, s'impadronirono di 2000 lire in contanti, di varii anelli, orecchini ed altri oggetti muliebri, 400 sigari e molti oggetti di pizzicheria, nonchè d'un centinaio di lire del servo del Marazzi, per nome Lorenzo Spadoni.

Dopo aver per tal modo vuotata la casa, si ritirarono.

Benchè gli aggressori non abbiano usate sevizie, ma si sieno ristretti a minacce, pure il fatto, per l'ora stessa in cui fu commesso, è abbastanza grave per porre in allarme.

GERMANIA.

Una corrispondenza indirizzata da Monaco alla *Gazzetta d'Augusta* si occupa dell'accoglienza fatta dal signor di Beust alle proposte del signor di Hohenlohe concernenti il prossimo Concilio; essa dice, fra le altre cose:

« La gerarchia ecclesiastica uscirà più forte, più potente dalle deliberazioni della prossima Assemblea ecumenica, e riprenderà con nuova energia la lotta contro la civiltà moderna. Spetta al signor di Beust di sapere se l'Austria, costituita com'è attualmente, può vedere aggiungersi alle difficoltà contro le quali essa lotta, quelle che risulterebbero da una separazione più profonda fra il potere civile ed il potere religioso. Non perciò è meno spiacevole che gli avvertimenti del signor di Hohenlohe non siano stati ascoltati a Vienna.

« Noi non vogliamo ricercare se è vero, come lo pretende un giornale svizzero, che, onde aumentare gl'imbarazzi interni della Baviera, il sig. di Beust non si sia limitato a dare una risposta negativa al Gabinetto di Monaco, ma che abbia raccomandato agli agenti diplomatici austriaci di contrariare i passi del principe di Hohenlohe, soprattutto presso le Corti germaniche. Non vogliamo neppure esaminare se la vecchia politica tradizionale del Gabinetto di Vienna, ad onta delle frasi brillanti con cui si colorasse, non trovi il suo tornaconto ad andare d'accordo coi Gesuiti, per impiegarli ad un dato momento, sia in Polonia contro la Russia, sia nella Provincia Renana e la Westfalia contro la Prussia, sia infine altrove.

« Ci basta oggidì di far notare che il dispaccio del sig. di Beust non si appoggia che sopra ragioni speciose, e non dà i motivi che impediscono realmente al Governo austriaco di assumere, riguardo al Concilio, un'attitudine ben determinata. V'è in ciò materia da riflettere per gli uomini politici. »

FRANCIA.

La *France* del 7 pubblica le seguenti notizie:

« Il bollettino della salute del maresciallo Niel è meno favorevole oggi. La notte non fu buona, e sebbene l'intensità dei dolori sia diminuita, la debolezza generale aumentò nell'infermo. È noto che il malore che obbliga al letto il ministro della guerra, è una malattia delle vie orinarie.

« Annunziasi come prossimo l'arrivo a Parigi del signor Frère-Orban. Il capo del Gabinetto belgio passerebbe soltanto per la nostra città diretto alle acque dei Pirenei.

« Nei circoli meglio informati delle cose di Spagna, si parlava questa mattina di una conferenza che avrebbe avuto luogo fra i principali capi del movimento carlista, in un piccolo villaggio delle montagne della Navarra.

« Si considera come certo che il risultato di questa conferenza ha dovuto essere la determinazione di entrare senza ulteriore ritardo in campagna e di pubblicare un proclama in regola alle popolazioni. »

Lo stesso giornale dell'8 contiene le seguenti notizie:

« Dopo una notte migliore, lo stato di salute del maresciallo Niel pare essersi sensibilmente migliorato. Le crisi diminuirono di frequenza e d'intensità ed i sintomi generali sono molto più sodisfacenti di ieri.

« La Regina Isabella è partita questa mattina (7) per Trouville, dove essa si propone di passare due o tre settimane. Ieri l'Imperatore le fece una visita, che durò più di un'ora. »

RUSSIA.

Il *Golos* di Pietroburgo del 31 luglio pubblica la seguente corrispondenza da Costantinopoli:

« Si dice che i Principi di Serbia, di Rumenia ed il Vicerè d'Egitto abbiano intenzione di recarsi a Livadia, in Crimea, per fare una visita allo Czar.

« Questa è una causa d'imbarazzo per la Porta e, in vista di rimediarvi, il Sultano ha divisato inviare in Crimea il gran visir Aalì pascià ond'egli, avendo la preminenza in confronto del Principe e del Vicerè, possa presentarli allo Czar come vassalli e soggetti turchi. Qui non si fa che ripetere le parole: sovrano, vassallo, suddito.

« Il desiderio del Principe Milano di Serbia di fare un viaggio di Crimea per avere un colloquio collo Czar di Russia è inoltre considerato qui come un oltraggio alla Turchia perchè questo Principe non è ancor venuto a Costantinopoli a fare omaggio al Sultano. »

Leggesi nella *Correspondance générale autrichienne*:

« Le ultime notizie da Pietroburgo recano che la Russia ha risposto in modo evasivo alla lettera compromettente indirizzata dal Vice-rè d'Egitto all'Imperatore.

« Questa risposta sarebbe stata trasmessa a Ismail pascià durante il suo soggiorno a Berlino.

« Se si deve credere ad un giornale di Pest, la Russia avrebbe dichiarato che essa non poteva assumere nessun impegno e mentre si protesta rispettosa dei trattati, manifesta un vivo interesse per lo sviluppo dell'Egitto.

« Di più, e questo sarebbe il solo punto importante della risposta russa, il Gabinetto di Pietroburgo avrebbe fatto osservare che il regolamento della situazione dell'Egitto potrebbe benissimo aver luogo nel momento in cui sarà risoluta definitivamente la questione d'Oriente. In quell'occasione la Russia saprebbe far valere sotto questo rapporto l'influenza che le spetta. »

EGITTO.

Il *Mém. Diplomatique* e la *Patrie* hanno notizie più tranquillanti sullo stato delle cose a Costantinopoli ed al Cairo. Secondo quest'ultimo foglio, le Potenze amiche si adoperano per evitare una rottura, e con questa intenzione appoggiano le spiegazioni del Vicerè, che, a quanto si dice, intende smentire in un apposito memoriale le accuse rivolte contro di lui. Anche il granvisir seconda un accomodamento, ed ha già ottenuto che Mustafà Fazyl pascià, la cui presenza a Costantinopoli complicava la situazione, abbandoni di nuovo la Turchia alla fine d'agosto, per imprendere un viaggio di parecchi mesi a Vienna, Berlino, Pietroburgo e Parigi. Si crede che Ismail pascià verrà in persona a Costantinopoli verso la metà di settembre.

La *Presse* ha il seguente dispaccio da Costantinopoli 5 corr.: « Pare si avesse effettivamente il progetto d'inviare al Cairo un aiutante imperiale, come era stato annunziato dalla *Turquie*, ma finora ciò non è avvenuto. I rappresentanti di Francia, d'Inghilterra e di Russia cercano d'influire in senso conciliativo riguardo al conflitto tra la Porta e il Khedive, in base alle istruzioni da loro ricevute. — Un altro dispaccio dello stesso foglio, in data di Costantinopoli 6, reca quanto segue: Il granvisir rispose in modo condiscendente alle rimostranze degl'inviati sulla vertenza del Vicerè d'Egitto, assicurando particolarmente che il Sultano non ha la menoma intenzione di modificare il firmano che dichiarò ereditaria in linea diretta la dignità del presente Khedive. Quindi l'intrigo de' principi egiziani è da considerarsi fallito.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 *agosto.*

Notizie marittime. — L'altro ieri l'*Indipendenza*, comandata dal capitano di vascello Bucchia, è partita da Ancona insieme al *Monzambano*, comandato dal comm. Imbert per riprendere i lavori idrografici nell'Adriatico. L'*Indipendenza* segna i punti astronomici, il *Monzambano* gli scandagli.

Dono al Museo civico. — L'onorevole sig. Giovanni Ruskin, autore di molte pregiate opere di architettura ed archeologia, e che anche testè si rese tanto benemerito di Venezia col procurare l'edizione della grande Raccolta dei documenti relativi al Palazzo Ducale, fatta dal sig. Lorenzi, volle regalare al Museo la seconda edizione della sua grand'opera stampata a Londra in tre volumi, col titolo: *Le pietre di Venezia (The stones of Venice)*, illustrata da un grande numero di tavole eseguite con la massima precisione. Quanto dotto sia questo lavoro dell'illustre Inglese, lo dimostrarono i più reputati giornali; egli studia ed esamina diligentemente i monumenti architettonici di Venezia, e li pone a confronto con quelli di altre città d'Italia, nulla tralasciando di quanto può spargere luce sulla storia dell'arte in Venezia.

Abbia il sig. Ruskin i nostri più vivi ringraziamenti per aver arricchito il Museo di Venezia di un'opera così importante, e che gli era altresì difficile di procurarsi pel grande costo dell'edizione.

Gli alunni dell'abate Turazza in Venezia. — Dopo la visita dei bravi e svelti giovanetti dell'Orfanotrofio di Ferrara, avremo entro la settimana quella degli accolti nell'Istituto Turazza di Treviso. Non crediamo di essere chiamati di nuovo a quei spettacoli teatrali che pur hanno riempiuta di ammirazione la città, ma la vista di ragazzi in abito militare, che un giorno erravano disoccupati e famelici per le vie della città e della campagna, e che la pia sollecitudine dell'abate Turazza raccolse, è tal cosa da renderci graditissima questa venuta, e da farne pensosi sulle condizioni attuali di Venezia.

Certo che un Istituto come quello che il benemerito sacerdote eresse con lungo amore, e dopo lotte infinite, superando gli stenti e le difficoltà che avrebbero affievolita la tempra più gagliarda, un Istituto il quale redima veramente i vagabondi, i giovanetti, che sono sulla china del reato, e quel numero tragrande di ladroncelli, di piccoli furfanti che popolano per breve tempo le prigioni, ad apprendervi ogni maniera d'infamie, difetta tuttavia a Venezia. Non è già che qui sia mai venuta meno e l'opera munificente della carità, e la beneficenza illuminata, nè che gl'Istituti di previdenza sieno pochi o disadatti allo scopo, ma questa forma di bene che a Treviso si attuò dopo longanimi sforzi, sarebbe per noi il *coronamento dell'edificio*, per valerci d'una frase celebre.

Abbiamo pur noi, egli è vero, il Patronato pei vagabondi a Castello, ma i suoi mezzi sono esigui, e da gran tempo, ripetutamente noi, ne invocammo l'ampliazione e la riforma.

Tanto danaro si sciupa in opere improvvide, che accarezzando le male abitudini dell'accattone perpetuano una piaga, dalla quale gli altri paesi si liberano con vigili cure, e perchè non si dedicherà un'egregia somma alla fondazione d'un Istituto simile a quello dell'abate Turazza, prendendo per nucleo quello di Castello, o creandolo di pianta? All'opera dei privati sarebbe al certo pòrto un aiuto dal Governo, come lo prova Milano collo Stabilimento del canonico Spagliardi in città e a Parabiago.

La popolazione nostra affisa volentieri gli sguardi sui giovanetti che si danno il convegno in Venezia quasi a farci memori di ciò che, fra molto di buono, ancora ci manca.

Preverremo l'ammirazione cittadina per quell'allegra frotta di giovanetti (che già in Treviso, si veggono far bella mostra di sè, in passeggiate giornaliere) col racconto degl'inizii e del successivo svolgimento dell'Istituto Turazza.

Questi è un prete al quale venne in cuore il sentimento di provvedere in modo efficace ad estirpare il vagabondaggio ed il delitto dai fanciulli abbandonati, o per insulti della fortuna, o per le male arti dei genitori. Nel 1858 diede cominciamento all'istituzione: ma fame, freddo e vigilie tutto soffrì per alimentare quei poverelli: e si strappò di bocca un tozzo di pane, per dividerlo con essi, e di sovente d'un magro desinare che bastava appena per lui, egli fece a meno, per sfamare codesti, che chiamava i suoi figli. Ma la provvida carità d'un qualche concittadino gli venne in aiuto: nè si volle assistere impassibili ad un lento sciupìo ch'egli faceva della propria salute. Con modeste ma opportune sovvenzioni si cercò di dar pane al benefico prete che l'aveva dato ad altri, e così all'uomo pio fu dato di continuare nell'opera caritativa, e ad un numero maggiore di oziosi e di vagabondi di trovare ricovero, e lavoro, e cure solerti, e ricambio di affetto. I tempi volgevano allora sinistri a così ardite iniziative, che la fede e l'amore sostenevano, a dispetto dell'opera corruttrice delle Autorità. Don Quirico Turazza superò nullameno le difficoltà che gli si paravano dinanzi, e nel 1866 egli annoverava ben 40 giovanetti, nel 1867 meglio d'un centinaio. Il Governo italiano riparò lestamente alle ingiustizie o alla indifferenza superba dello straniero. Un Decreto del ministro di grazia e giustizia e un contratto stipulato in piena regola, dava nuova vita all'Istituto. — I giovani dimessi dal carcere e quelli su cui pende un processo, ma che per età non avrebbero a subire la pena in carcere, stanno ora nell'Istituto Turazza. E vi ferve il lavoro, e la propaganda del bene è perenne, e non hanno tregua le cure d'un uomo che si moltiplica nell'opera della rigenerazione morale. Stamperia, calzoleria, officine di fabbri, di falegnami, di sarti, piccole e grandi industrie, danno ai ricoverati il modo di palesare le varie attitudini, di esercitarsi in opere diverse e le Scuole e la cultura impartita in modo dilettevole ed ameno intramezzano le occupazioni manuali. Ma poteva il Turazza chiamarsi sodisfatto di ciò e per questa ragione cessare dall'opera attiva alla carità militante? Il cavaliere Don Quirico Turazza, non fu altr'uomo dall'umile e perseguitato abate dei primi anni: e gli parve di non aver forniti che pochi passi della via che gli si schiudeva dinanzi; come pensò ai giovanetti, alle povere ragazzine abbandonate il suo cuore si rivolse, con pietà ed ora la prima idea si attua con uguale previdenza e fra breve potremo riferire il molto ch'egli ha già fatto.

Possa la venuta di questi figli del popolo strappati alla miseria e al delitto, incorare i nostri concittadini a far sorgere anche qui l'Istituto di Don Quirico Turazza.

Monumento. — Oggi il sig. Giorgio Casarini, il vecchio amico di Manin, e già maggiore della Guardia civica di Venezia del 1848-49, ha scoperto, benchè non sia ancora del tutto ultimato, il fabbricato che per sua iniziativa e col concorso di egregi cittadini ha eretto in campiello della Malvasia a S. Fantino per ricordo della gloriosa resistenza di Venezia del 1849.

Questo consiste in una specie di loggia, ove sono disposte in ordine architettonico molte fra le palle raccolte dal bombardamento e alcuni cannoni. Il disegno dell'opera è del compianto ingegnere Ruffini, ed oltre alle palle, eloquente ricordo di quell'epoca, vi si ammira nella grandezza di circa 70 cent. di diametro ed in galvanoplastica, la medaglia del *resistere ad ogni costo*, coniata a perenne memoria del glorioso Decreto del 2 aprile 1849 coll'iscrizione: *Ogni viltà convien che qui sia morta.*

Nel muro di fianco è stata ricavata una finestra a bifora, nella quale un cannone funge da colonna. Nella fronte havvi una porta centrale, nella quale pare andrà collocato il ritratto di Daniele Manin. L'arco di questa porta, tutto formato di palle, è sostenuto da due cannoni, e tutto intorno alla facciata girano palle di diversa gro-

sezza. A destra ed a sinistra della porta, stanno le medaglie, pure contornate da palle, e l'edificio è coronato da una balaustrata a trofei frammezzo alla quale è posta l'iscrizione.

Noi non vogliamo entrare nel merito artistico dell'edificio, ci basta constatare il suo merito patrio, e il ricordo ch'esso tramanderà ai nostri posteri. Il sig. Casarini ha fatto un'opera patriottica, e merita lode ove si pensi che nulla finora venne fatto, nè in meglio nè in peggio, a memoria dell'epoca più bella della nostra Storia moderna e del grande cittadino che si può dire l'abbia personificata.

Esposizione vetraria muranese. — Questa Esposizione viene prorogata a tutto il 15 settembre. Il Sindaco di Murano ha poi invitati i suoi cittadini a festeggiare, domani 12 corrente, gli allievi Ferraresi, che si recano a visitare quella Esposizione.

Società Salvini. — Ieri, come era stato annunciato, la Società filodrammatica Tommaso Salvini ha voluto con gentile pensiero, ricordare l'anniversario della morte dell'avvocato e poeta Antonio Somma, colla recita del suo primo lavoro tragico: *La Parisina*. Vi recitarono i dilettanti già noti, signora Anna Zen Gelich, e signori Alessandro Gelich e co. Cesare Revedin, i quali interpretarono coscienziosamente il lavoro del Somma, ed ebbero applausi. Durante la recita si distribuì un ritratto del Somma ed un epigrafe dell'avv. Pascolato. I signori Guido ed Emilio Dezan, vollero poi concorrere anch'essi a questa solennità artistica pubblicando in onore del Somma un epigrafe ed un'elegia. Nella patria dell'illustre poeta questo atto era doveroso, e ci congratuliamo con quelli che vi ebbero parte.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nei giorni 8 e 9 corrente, 22 libbre di pesce in istato d'incipiente o avanzata putrefazione; e 35 partite di pomi, cocomeri, erbaggi, e frutta guaste.

Le Guardie municipali fecero, nel giorni 10 agosto, le seguenti denuncie ai rispettivi Ufficii municipali:

Contravvenzioni da parte dei gondolieri	denuncie	3
Per gettiti e depositi d'immondezze,	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	»	9
Lordure	»	1
Totale delle denuncie		15

Portafoglio perduto. — Un povero servo, recandosi questa mattina dal ponte delle Maravegie ai dintorni della chiesa degli Ognissanti, perdeva un portafoglio contenente L. 10 e due firme del lotto. Trattandosi di povera ed infelice persona, siamo certi che la compassione spingerà chi ha raccolto il portafoglio perduto a fare la debita restituzione, la quale, per di più, in questo caso, sarà anche un'opera di carità. Il portafoglio potrà essere restituito all'Ufficio del nostro giornale.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 11 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 10 agosto.

✉ La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera una Nota intorno ai fatti di Sebenico, della quale ho creduto opportuno di mandarvi per telegrafo i due primi periodi, come quelli che a me sembrano i più importanti, giacchè mostrano che il Governo del Re non ha mancato di fare presso il Gabinetto di Vienna le pratiche opportune per la punizione dei colpevoli e la sodisfazione dovuta agli offesi. Non credo che si giungerà ad una conclusione tanto sollecitamente; poichè è vecchia e non per anche smentita la riputazione della diplomazia austriaca sul mandare in lungo le cose; nondimeno è indubitato che una sodisfazione l'avremo. Ho udito qui in parecchie riunioni di uomini competenti, che la condotta del comandante il *Monzambano* non è stata precisamente quella che doveva essere, e che si sarebbe regolato molto meglio ove fosse rimasto a Sebenico fintantochè non gli fosse giunto dal Ministero della Marina, informato all'uopo, l'ordine di muoversi. Non entro sul merito della questione perchè è cosa, sulla quale non potrei pronunziare alcun giudizio; ma credo di poter assicurare che l'opinione dianzi riferita è divisa da molti anche al Ministero della Marina.

Ho sotto gli occhi il *Presente* di Parma, giornale che forse voi non ricevete, ma che merita di esser letto di quando in quando a titolo di curiosità. Nel Numero che sto leggendo v'è una protesta, giunta da una quantità di *Reduci* dalle patrie battaglie, contro il signor Sbarbaro e la sua professione monarchica; vi sono articoli e corrispondenze tutte contro lo stesso individuo, e finalmente v'è una dichiarazione delle più gravi; cioè dice che la famosa Lega degli uomini onesti non è altro che una trappola contro i buoni repubblicani, è uno sfogo di vanità, fatto da certi signori, che vogliono farsi strada e salire al potere.

La *Riforma* suole a dir vero, raccoglier molto spesso sotto le sue grandi ali gli articoli del *Presente* di Parma; ma dubito assai che questa volta voglia prestare le sue colonne compiacenti, allo sfogo di quel giornale. Quanto al prof. Sbarbaro, trattato con sì mala grazia dai suoi invitati, egli dovrebbe pure comprendere alla fine il bel guadagno che ha fatto col trarsi innanzi e fare il capoccia di riunioni assurde e di ciarle inutili.

È già un pezzo che io non vi parlo più del processo Lobbia. Io mi sono astenuto a disegno, giacchè, in argomento così delicato, la prudenza non è mai troppa; ma di fronte alle avventate asserzioni di un periodico di Milano, è impossibile conservare il silenzio, e bisogna pur dire che l'istruttoria di quel processo, continuata sempre, è oggi vicina al suo termine, e darà molto probabilmente un risultato assai diverso da quello che attendevasi.

I giornalisti milanesi credono che i giudici siano stati con le mani in mano; dovrebbero invece sapere che se v'ha una cosa, della quale possano essere rimproverati, è appunto l'aver voluto tener dietro a tutti i più minuti particolari, per giungere allo scoprimento della verità. Credono che non si siano perquisite le case di Via dell'Amorino, ed invece sono state esaminate quasi tutte; ed è appunto dagli inquilini delle medesime che si sono avute le più gravi deposizioni. Suppongono che le vicende dello Scotti non abbiano fornito materia di indagini, ed invece anch'esse formano una parte del processo. Naturalmente la magistratura non può scendere a continua polemica coi giornali; ma assicuratevi ch'essa non s'è lasciata sfuggire nulla, e che anche i più lievi indizii sono stati raccolti con la massima cura.

Non mi piace di seguire la via tenuta dal giornale milanese, perchè bisogna sapere resistere a certe tentazioni, nè vi dirò in conseguenza tutto quello che so circa l'istruttoria di questo processo; tuttavia, un dato di fatto voglio riferirvelo, poichè anch'esso vale a mettere in chiaro le cose. È risultato che anche prima che fosse commesso l'assassinio, sapevasi in Firenze da molti e più specialmente da coloro che chiamano cointeressati, quello che contenevasi nei plichi Lobbia. Qualcheduno ebbe modo di saperlo, e divulgò la notizia, che corse poi, tra amici di bocca in bocca, e se essa non fu ripetuta in pubblico, ciò avvenne unicamente perchè i firmatarii del plico s'erano riservata la facoltà di ritirarlo, e premeva invece che questo fosse aperto, e si conoscesse da tutti la vanità delle cose che conteneva. Vedete adunque che in ogni caso l'interesse del partito moderato non consisteva nell'avere il plico, ma bensì nel lasciare che il Lobbia lo deponesse nelle mani dei commissarii dell'Inchiesta. Per supporre che qualcheduno fosse interessato a commettere un delitto, bisognerebbe per lo meno che il Lobbia fosse stato depositario di qualche documento importante e compromettente per qualcheduno; il che non è apparso mai. Del resto speriamo che i processi si chiudano presto, e che si venga in chiaro una buona volta di tutto questo brutto pasticcio.

Trieste 10 agosto.

(B.) Davvero io non so comprendere la sapienza del liberalismo ministeriale austriaco, che ogni giorno si manifesta più equivoca, e colla più strana e censurabile titubanza.

È vero bensì che l'edifizio austro-ungarico non è fatto di rose ove possano adagiarsi i sig.[i] ministri, ma, appunto, perchè questo penoso mobile di Procuste ha d'uopo d'essere maneggiato con quell'accortezza, ch'io altrimenti mi permetterei di chiamare il tatto dell'avvenire, si richiedono uomini che ad un franco e deciso liberalismo uniscano il senno, l'antiveggenza e la fermezza conforme alle gravità delle circostanze; altrimenti l'abilità del nocchiero Beust perderà il suo prestigio, e la nave dello Stato dualistico, sbattuta dalle onde, andrà ad infrangersi negli scogli, naufragando miserabilmente.

Tale considerazione spassionata e naturale mi sorgeva nella mente riflettendo alle condizioni speciali di Trieste, particolarmente in questi giorni, in cui essa è ridivenuta un teatro d'avvenimenti penosi e tristissimi.

L'antagonismo tra la cittadinanza ed i villici sloveni è costantemente nutrita coll'antico e tarlato specifico delle discordie; ed il Governo, senz'alcun assennato vigore, e senz'accorgersi che le sue Provincie slave sono il bersaglio della politica russa, continua a giuocare la doppia e pericolosa partita dei due pesi e delle due misure, ed in tal modo le agitazioni s'alimentano a danno della pubblica tranquillità, cotanto indispensabile ovunque, e singolarmente in una piazza di commercio.

Il famoso battaglione civico territoriale non venne ancora disciolto, come si avrebbe dovuto fare dopo gli avvenimenti del luglio dell'anno scorso, e dopo le successive provocazioni audaci, preparate da coloro a cui conviene tale eccitamento; ed i contadini chiamati alla leva militare, con logica recisa si rifiutarono d'aderirvi, dichiarando di non cedere le armi, di cui sanno far buon uso; ed altrettanto fecero i cittadini che non vollero adattarvisi senza la compartecipazione del territorio sloveno, di cui è costituito il battaglione summenzionato, mancante tuttora del Decreto Imperiale pel suo scioglimento. Tale altalena governativa, e tale censurabilissimo contegno provocarono oggi nuovi e gravi disordini in città, che potrebbero essere forieri di funesti deplorabili avvenimenti. Intanto i coscritti cittadini percorrono minacciosi la città; i negozii sono chiusi quasi tutti, e la popolazione allarmata.

Il nostro amico Castelfranco si propone di pubblicare una rivista mensile, il *Pensiero*, e tratterà di storia, geografia, scienze pure o applicate, igiene, filosofia sociale, morale, o politica, coll'aiuto di distinti collaboratori.

Il valente redattore ne conseguirà un buon risultato a vantaggio intellettuale della sua città nativa, che sente il bisogno di possedere una rassegna coscienziosa e intelligente, ricca di quella fede e di quel progresso, che non solleticano le passioni coll'intimo programma del fanatismo, o del calcolo borsuale.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente si legge:

Non appena giunse notizia dei fatti di Sebenico, ove parte dell'equipaggio della regia pirocorvetta *Monzambano* fu oggetto di un'inqualificabile aggressione e di gravi violenze, tra il Governo del Re, ed il gabinetto di Vienna si scambiarono gli opportuni uffici perchè, messe in chiaro la esattezza dei fatti, e le loro cause, fossero puniti i colpevoli, e data conveniente soddisfazione per l'offesa e i danni arrecati.

Il Governo austriaco prese immediatamente l'iniziativa dei necessarii provvedimenti; inviando a Sebenico delle truppe in rinforzo, ed un commissario speciale per procedere ad un'inchiesta; inoltre espresse al Governo del Re il suo rammarico pel deplorevole avvenimento.

Senza pregiudicare le risultanze dell'inchiesta che si sta eseguendo e il giudizio sui fatti, soggiungiamo qui una breve narrazione dei medesimi.

La R. pirocorvetta *Monzambano* incaricata dal Governo, d'accordo colle Autorità austriache, di una spedizione idrografica lungo le coste dell'Adriatico, giungeva la sera del 30 scorso luglio nel porto di Sebenico. (1).

Il capitano distrettuale, il comandante di piazza, il capo della sanità marittima recavansi la sera stessa a bordo a far visita al comandante del legno, facendo ai nostri ogni più lieta accoglienza e proferta.

L'indomani gli ufficiali del *Monzambano*, e parte dell'equipaggio, circa 40 persone, scendevano in città, ove il Municipio e la Società del Casino avevano, per far loro festa, ordinato un concerto musicale, sulla pubblica piazza. Quivi pertanto nella sera convennero lo stato maggiore e gli altri ufficiali del *Monzambano*: gli uomini dell'equipaggio si sparsero per le osterie e nei caffè, coi soldati austriaci del presidio.

Tutti erano senz'armi.

La banda musicale della Società del Casino aveva appena incominciato a suonare, che una mano di contadini, raccoltasi intorno ai marinai, che, usciti dalle osterie, si restituivano a bordo, gli assale a sassate, gli insegue per le vie, poi invade la piazza, gettandosi contro gli ufficiali con selvaggie grida ed urli, levando un indicibile tumulto.

Accorse la scarsa truppa del presidio, ma impotente a frenare gli assalitori, si adoperò facendo ala dalla piazza alla spiaggia, ad aiutare i nostri a raggiungere le scialuppe mandate dal *Monzambano*.

Per tal modo la maggior parte potè riparare in salvo a bordo, non senza aver sofferte violenze e ferite; nel tumulto si udì anche qualche colpo di fuoco,

(*) *Sebenico* o Sebenik (in slavo) sulle coste della Dalmazia, a 66 chil. da Zara, presso allo sbocco nell'Adriatico del Kerkac, conta 7 mila abitanti.

Gli altri che sparpagliati per le vie, inseguiti e cacciati dagli assalitori, rimanevano ancora a terra, poterono poi tutti nella notte, dopo aver corso gravi pericoli, essere raccolti dalle scialuppe, e furono condotti a bordo da un ufficiale austriaco, il quale aveva dovuto ricorrere allo stratagemma, per salvarli, di tradurli in arresto nel corpo di guardia.

Com'ebbe raccolti tutti i suoi uomini, il comandante del *Monzambano* abbandonò quel porto, recandosi ad ancorare fuor del canale di Sebenico, tra Povicchio e Vodizze.

Malgrado l'accanimento e il furore col quale furono assaliti, non si ha a lamentare dei nostri che uno ferito gravemente al capo; molte sono le contusioni prodotte specialmente da sassate, ma non gravi.

Nei giornali di Zara e di Trieste parlasi di numerosi feriti tra gli assalitori: non è improbabile certamente che i marinai del *Monzambano*, aggrediti a quel modo, prima di ritirarsi a fronte del numero soverchiante, abbiano tentata una resistenza a propria difesa.

Il capitano distrettuale non mancò di recarsi subitamente al nuovo ancoraggio del *Monzambano* a fare a quel comandante, anche a nome delle altre Autorità locali, convenienti scuse per la triste aggressione, dolendosi che i mezzi e la forza gli mancessero per resistere ai tumultuanti e proteggere efficacemente i nostri.

Delle cause di questo doloroso avvenimento non diremo altro per ora, tranne che dalla maggior parte dei giornali locali esse si riferiscono, pare non senza ragione, alle rivalità tra i due partiti che dividono Sebenico, e già da alcun tempo agitano e sconvolgono il paese; sì che la presenza dei nostri, e forse le accoglienze fatte loro da un partito, sarebbero state per l'altro un pretesto ed un'occasione ai tumulti ed all'audace aggressione.

Ecco come l'*Opinione* spiega la notizia da noi data nel Numero di domenica, e che ci parve in contraddizione colle voci che fosse già firmato il Decreto di chiusura della Camera:

« Ci si assicura che fra le ragioni che indussero il Ministero a differire di alcuni giorni la promulgazione del Decreto di chiusura della sessione parlamentare del 1867, principalissima sia quella di recar il minor incaglio che si possa a' lavori legislativi della nuova sessione.

« Se la sessione si chiudesse mentre le Relazioni de' bilanci del 1870 non sono ancor fatte, ne verrebbe la conseguenza che il Ministero dovrebbe ripresentar i bilanci stessi, e la Camera avrebbe il diritto di nominar una nuova Giunta generale de' bilanci che li esaminasse, con gran disagio e perditempo. Mentre, se le Relazioni fossero già presentate all'aprirsi della nuova sessione, i bilanci del 1870 potrebbero discutersi, senza che si abbiano a compiere altre formalità.

« Non sappiamo a qual punto siano codeste Relazioni; però, siccome la Camera aveva deliberato che esse fossero sommarie e che non vi si tenesse conto che delle variazioni che risultassero al bilancio del 1869, e siccome la Commissione, per agevolare il lavoro, ha confermati gli stessi relatori del bilancio del 1869, ci sembra che grande indugio non dovrebbe subìre la compilazione e stampa di tale lavoro.

« La Commissione generale del bilancio essendo convocata per venerdì prossimo, 13 corr., è probabile che potrà giudicare se i relatori sono in grado di adempiere sollecitamente il loro incarico. »

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha le seguenti notizie:

È a Firenze il Prefetto di Udine, commendatore Fasciotti.

Corre voce che il comm. Nelli non abbia accettato di trasferirsi ad Aquila.

Leggesi nell'*Opinione nazionale* in data del 10 corr.:

Si crede che il ministro delle finanze abbia in animo di far promulgare per Decreto reale solo quella parte della legge Bargoni che concerne le Intendenze di finanza.

Si dice che queste intendenze siano necessarie per l'esecuzione del piano finanziario ed amministrativo del Ministero.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 10:

S. M. il Re transitò lunedì sera, alle ore 9 e 25, per la nostra Stazione, diretto a Monza, ove si recava a salutare l'augusta figlia la Regina di Portogallo.

Nella breve sosta di pochi minuti fu ossequiata dal Prefetto della Provincia e dalle principali Autorità.

A Monza, il Re fu ricevuto alla Stazione dal Principe Umberto, che lo attendeva, circondato da tutta la sua Casa militare, dal Sindaco e dal sottoprefetto cav. Gerli. Accompagnato nelle carrozze di Corte alla Villa Reale, dopo aver visitata la Regina di Portogallo e la Principessa Margherita, egli ebbe un lungo colloquio col Principe Umberto. Vuolsi che S. A. R. abbia a stabilire definitivamente il suo soggiorno a Firenze.

Ieri mattina, alle ore cinque, il Re lasciava Monza, prendendo la via di Torino.

Poche ore prima che il Re fosse di passaggio da Milano, lo era stata la Duchessa di Genova, proveniente dal Veneto, e diretta ad Arona.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

È stata notata qui l'altro giorno la presenza di Monsignor Nardi, ch'è molto adoperato dalla Curia romana nelle faccende relative al Concilio, e ch'è autore di parecchie scritture in risposta alle pubblicazioni fatte su quel tema in Germania. Fu qui di passaggio, e non cercò, nè vide nessuno dei nostri uomini politici.

Leggesi nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Possiamo assicurare che nel corso della settimana sarà pubblicato il Decreto di chiusura dell'attuale sessione legislativa.

La stessa *Gazzetta* ha quanto segue:

Sui progetti dell'onorevole ministro delle finanze sono corse molte voci men che vere; la sola che merita fede è quella che il conte Cambray Digny non intende assolutamente di fare alcuna nuova emissione di rendita: ma che al riaprirsi della Camera egli sarà in grado di presentare il progetto più sodisfacente.

Poi lo stesso giornale parla nel modo seguente di una notizia recata dalla *Gazzetta del Popolo*:

« La *Gazzetta del Popolo* dice ch'entro la settimana corrente la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà due Relazioni dell'onorevole ministro delle finanze al Re: una relativa al prestito di 180 milioni, l'altra all'andamento della tassa sul macinato in tutto il Regno. »

Noi crediamo che questa notizia sia esatta in tutto, meno che nell'epoca in cui la *Gazzetta Ufficiale* dovrà pubblicare le Relazioni in discorso.

Leggesi nel *Dalmata* di Zara in data del 7:

Le notizie che riceviamo da Sebenico non sono punto tranquillanti, nè confortanti. La fisonomia della città è seria. Il panico è generale e questo nuoce all'andamento dell'inquisizione, giacchè i testimonii si trovano paralizzati dalla prospettiva di nuovi pericoli: e così la verità resta al buio. È certo che nella rissa di Sebenico, il vino ebbe una buona parte; com'ebbero una buona parte le dottrine incendiarie che da anni si spargono tra il nostro popolo per dividere il contadino dal proprietario e per mettere in diffidenza quegli che parla lo slavo contro quello che parla l'italiano.

Se il Governo non penserà una volta ad un energico e radicale provvedimento, noi siamo persuasi che i disordini di Sebenico non sieno altro che la prefazione di avvenimenti più gravi.

Ma noi speriamo che il Governo, e a Sebenico ed in altri luoghi della Provincia, saprà prevenirli, e che gli uomini dell'attuale Amministrazione, riconosciuta la vera origine dei pericoli che ci minacciano, non mancheranno di scongiurarli con quella perspicacia ed energia, che li distinguono.

Dispacci telegrafici.

Berlino 9 agosto.

La *Kreuzzeitung* smentisce la notizia data dal *N. fr. Lloyd* di Pest, che il Principe ereditario di Prussia sia stato alla fine di luglio ad Ischl. Quel foglio dichiara pure apocrifo il carteggio tra il Re di Prussia e l'Imperatore d'Austria, dell'anno 1866, pubblicato dalla *Gazzetta sassone*. (*Wanderer.*)

Eisenach 8 agosto.

Il Congresso democratico di ieri portò, come sempre, la scissura. Tosto alla prima questione, se l'esame dei mandati avesse a farsi prima dell'elezione del presidente, o dopo, si venne alla dissoluzione del Congresso. I partitanti di Schweitzer protestarono contro la validità della votazione e cantarono la Marsigliese. Il presidente allora chiuse l'adunanza. Oggi i partigiani di Bebel si adunano in altro luogo. Ambedue i partiti, i democratico-socialisti di Schweitzer e quelli di Bebel, deliberarono separatamente. Il partito di Bebel accettò nove punti del programma democratico-socialista. (*Wanderer.*)

Parigi 10 agosto.

Le notizie circa la vertenza fra il Sultano e il Kédivè continuano ad essere rassicuranti. (*Tempo.*)

Vienna 10 agosto.

Oggi la Delegazione del Consiglio dell'Impero procedette alla discussione speciale del bilancio degli affari esteri. Tutto l'importo richiesto per la direzione centrale fu ammesso senza discussione. Alla rubrica delle spese segrete, Leonardi propose invece di fior. 500,000 soltanto 200,000, e si scagliò contro le sovvenzioni ai giornali, dicendo che i giornalisti influiscono perniciosamente. Svetec appoggiò la proposta. Il conte Beust si riferì alle discussioni dell'anno passato intorno alle spese segrete, le quali discussioni misero in chiaro la necessità delle medesime. Fece rilevare che, all'incontro, la polizia di Stato assunse negli ultimi tempi una direzione affatto speciale, che non importa qui di esporre più particolarmente. L'attività giornalistica or ora biasimata ebbe luogo nell'interesse dello Stato, segnatamente verso l'estero. Del resto, il Governo non può essere fatto responsabile di ogni parola scritta. La proposta della Commissione di accordare 500,000 fiorini per le spese segrete fu approvata con grande maggioranza. Weichs propose la soppressione delle Legazioni nell'Assia Darmstadt, nel Mecklemburgo, nella Sassonia ed in Amburgo. Rechbauer dimostrò che cogli estesi mezzi di comunicazione esistenti, la costosa diplomazia odierna riesce superflua. (*O. T.*)

Madrid 10 agosto.

Il governatore della Catalogna annunziò la comparsa d'una banda presso Vic d'Osona. Furono prese le misure per inseguirla. (*Tempo.*)

Madrid 10 agosto.

Non esiste attualmente una sola banda carlista in tutta la Spagna. La banda che trovavasi nella Provincia di Soria fece atto di sommissione. Nessun soldato spagnuolo passò dalla parte carlista. Credesi che la partenza di Prim per Vichy avrà luogo alla fine d'agosto. (*Tempo.*)

Lisbona 10 agosto.

La Camera dei pari approvò, con 25 contro 13 voti, la mozione di biasimo contro il Ministero. La Camera dei deputati approvò con 50 voti contro 46 la concessione delle ferrovie. Corre voce che la caduta del Ministero sia imminente. (*Tempo.*)

Seraievo 9 agosto.

L'ordinata organizzazione militare ha destato grande irritazione nella popolazione musulmana. Qui il militare penetrò a forza nella moschea per arrestare i turbolenti. (*Wanderer.*)

Nostri dispacci particolari.

Spedito alle ore 4.35. Ricevuto alle ore 5.20 pom.

Firenze 11 agosto.

Si assicura che il Ministero indugi a chiudere la sessione del Parlamento, per aspettare la pubblicazione delle relazioni delle Commissioni sul bilancio del 1870, le quali si avranno probabilmente nella settimana prossima.

Si afferma che la Procura generale presso il Tribunale d'appello di Firenze abbia intentato una processo alla *Gazzetta di Milano* per false asserzioni ed ingiurie.

FATTI DIVERSI.

Disordini a Trieste. — Leggesi nel *Cittadino* in data del 10:

Stamane si radunò la Commissione per l'estrazione a sorte dei numeri di leva. Non essendo comparsi i coscritti del territorio, quelli della città rifiutarono di compier l'atto, e presero a tumultuare ed a spezzare le invetriate del luogo ove era raccolta la Commissione. Questa si sciolse prima delle ore nove.

Dopo di ciò i tumultuanti si portarono sotto la Loggia municipale, non sappiamo a quale scopo. La folla appariva irritata e minacciosa, tanto che alcune botteghe incominciarono a chiudersi. Trovatasi in mezzo una guardia militare di polizia fu costretta a fuggirsene malconcia. Venuta al Municipio la Commissione, con alla testa il podestà, l'assembramento si sciolse.

Per buona sorte non intervenne la forza pubblica.

Sul mezzodì fu affisso per i muri il seguente Manifesto:

Concittadini!

Deplorabili fatti resero quest'oggi impossibile la regolare estrazione a sorte, superiormente ordinata, per la leva militare, alla quale erasi presentato buon numero di coscritti della città, nonchè del territorio.

Dovendosi a tenor di legge, continuare quest'atto, io mi rivolgo a voi, al vostro senno, alla vostra cooperazione, affinchè sia mantenuto il rispetto alle leggi, osservato l'ordine e serbata quella calma e tranquillità, che sono tanto necessarie alla città nostra.

Riflettete, che tumulti e dimostrazioni non si addicono ad un popolo colto, e contrastando coi liberali principii, non fanno che pregiudicare i nostri più vitali interessi.

Concittadini! La civica Rappresentanza, da voi eletta, veglia a questi interessi costantemente; ma in pari tempo essa confida nell'ordine e nel vostro contegno tranquillo e dignitoso.

Trieste li 10 agosto 1869.

Il Podestà, Massimiliano dott. d'Angeli.

Suicidio. — L'*Opinione* dice che fu riconosciuto il cadavere dell'ufficiale Negro, il quale ha ucciso, com'è noto, per gelosia, la contessa Cattaneo di Ribrarchis, in un vagone della strada ferrata. Dopo il fatto, egli errò per le campagne, e si ricoverò in una osteria presso S. Marco, e là si buttò fuori dal balcone, e restò morto. Sorse il sospetto ch'egli fosse il Negro, e se ne scrisse all'Autorità militare, e il suo cadavere fu, come dicemmo, riconosciuto.

Omicidio per gelosia. — Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 9:

Un omicidio per gelosia veniva perpetrato ieri alla Pignasecca. Il marito di un'acquafrescaia uccideva un ragazzo di 12 anni (!) il quale si dice avesse menato vanto di essere amato dalla moglie di lui.

Condanna capitale. — Sotto il titolo: *Una seconda condanna capitale*, leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 9:

Chi ha assistito in quest'oggi alla pubblicazione della sentenza contro Carlo Granelli, uccisore del co. Paolo Porcia (*), non potè a meno di sentirsi profondamente rattristato. Il Granelli fu condannato alla pena capitale. Il presidente della Corte, nobile dott. Albricci, uomo di carattere energico, era anch'egli visibilmente commosso nel pronunciare la fatale decisione, la sola, del resto, che, in base alla Legge, poteva essere profferita dal Tribunale. Lo sventurato Granelli rimase sempre col capo fra le mani, e il suo distinto difensore, avv. Onesti di Vicenza, fece per lui le necessarie dichiarazioni.

Abbiamo udito col più vivo piacere dalla bocca del preside, che il Granelli viene caldamente raccomandato per la *grazia Reale*. L'esposizione del fatto e delle ragioni giuridiche, egregiamente compilata dal sig. Albricci, ci pose in grado di conoscere e valutare tutta l'importanza di questa luttuosa causa penale, e di deplorare nel tempo stesso la necessità che costrinse il Tribunale a trattarla a porte chiuse, perchè fummo così privati d'assistere allo svolgimento della medesima, e di udire le arringhe del Procuratore di Stato, sig. Casagrande, del rappresentante dei co. Porcia, avv. Giuriati, e del difensore del Granelli, avv. Onesti, che ci vien detto essere state ammirabili.

In pochi giorni questa è la seconda sentenza capitale che fu pronunciata presso il nostro Tribunale. Ci gode l'animo però di constatare che, se tutte e due, per la legge qui vigente, dovevano essere profferite, i fatti che le originarono non sono improntati di quella ferocia e di quella perversità, che ne farebbe desiderare l'esecuzione. Anzi ci offrono l'opportunità di esprimere il fermo convincimento, che dopo una lotta secolare, è giunto alla fine il momento di cancellare per sempre dai Codici la pena capitale.

(*) L'omicidio era determinato da gelosia, per le relazioni che passavano tra il conte Porcia e la moglie del Granelli. (*Nota della Red.*)

Disastro ferroviario. — In data dell'8 il *Libero Cittadino* di Siena scrive:

Giovedì sera, nell'ultimo treno proveniente da Empoli, poco mancò non seguisse un grave infortunio. Presso la *Staggia*, nella linea Siena-Poggibonsi, fu tolta una verga, a soli 80 metri di distanza dal casotto del cantoniere. Fortunatamente la strada in quel punto era in linea retta ed a livello del terreno circostante. L'intiero treno uscì dalle rotaie e la macchina rimase affondata nel terreno. Il macchinista, con un sangue freddo che gli torna ad onore, spense immediatamente la macchina ed impedì che potessero seguire più gravi incovenienti. Effettuata la paura, che fu grandissima nei passeggeri, non si ebbe a lamentare altro danno. Si segnalò subito a Siena, domandando soccorso di materiale. Ed infatti, si allestì al più presto un treno di soccorso, col quale, per maggior precauzione, si condusse sul luogo il medico dott. Barni, che gentilmente si era offerto. Nella notte si sgombrò lo stradale e si condussero a Siena i viaggiatori, dei quali una buona parte aveva già creduto bene di prendere la strada provinciale, e fare un 13 chilometri a piedi.

Nella mattina seguente furono arrestati e condotti a Siena i 2 cantonieri più vicini al luogo del disastro, e messi a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Non si sa d'altronde comprendere come potesse riuscire, senza che il cantoniere se ne accorgesse, l'operazione non breve, nè facile, di togliere una verga a così poca distanza dal casotto di una guardia, ed in un punto ove la strada è in linea retta.

Il caldo e i duelli. — Il *Piccolo Giornale di Napoli* scrive in data del 7:

Ieri il signor S. si battè col marchese di C.; oggi si tratterà di un altro duello per litigio personale seguito fra due giovani su d'uno Stabilimento di bagni; iersera un Giurì d'onore definì una vertenza fra il direttore d'un giornale moderato e il direttore d'un giornale umoristico; stamane due giovani si son battuti per fatto privato; da iersera ad oggi piovono, per tre linee che non nominavano alcuna persona, sfide ad un giornale moderato.

Terremoto. — Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* dei 4, ad un'ora e 51 minuto, pom. il sismografo dell'Osservatorio vesuviano segnò una scossa ondulatoria da Est ad Ovest, e stamane alle ore 3 e minuti 40 un'altra scossa simile.

Borsa di Firenze del 10.

Rendita	da 57 80	a 57 76
Oro	» 20 51	» 20 49
Londra	» 25 74	» 25 70
Francia	» 103 —	» 102 ⅞
Obblig. tabacchi	» 447 —	» 446 —
Azioni »	» 670 50	» 669 50
Prestito nazionale	» 82 25	» 82 30
Banca naz. ital. (nominale)	» 1920 —	» — —

Borsa di Parigi del 10

	dei 9 agosto.	dal 10 agosto.
Rendita fr. 3 %	3 25	73 17
» italiana 5 % in cont.	56 25	56 30

Valori diversi.

Ferr. Lombardo-Venete . . .	553 —	558 —
Obbl. ferr. » . . .	244 75	246 —
Ferrovie Romane	51 —	51 —
Obbl. ferr. »	131 50	130 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	159 75	160 —
Obblig. ferroviarie meridion.	166 50	166 —
Cambio sull' Italia	2 3/4	3 —
Credito mobil. francese . . .	218 —	221 —
Obbl. della Regia cointeress.	435 —	433 —
Azioni » » »	658 —	653 —
Vienna 10 agosto.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 10 agosto.		
Consolidato inglese	93 —	92 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 10 agosto.

	del 9 agosto.	del 10 agosto
Metaliche al 5 %	62 50	62 65
Dette inter. mag. e novemb.	62 50	62 65
Prestito 1854 al 5 % . . .	71 70	71 90
Prestito 1860	101 30	101 40
Azioni della Banca naz. austr.	754 —	754 —
Azioni dell' Istit. di credito .	309 20	307 50
Londra	123 65	123 75
Argento	120 —	120 50
Zecchini imp. austr.	5 87 1/2	5 87 1/2
Il da 20 franchi	9 88	9 89

Avv. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 agosto.

Ieri è arrivato, da Bari, il brig. ital. *Madonna del Rosario*, capitano Violante, con seme di lino a Rosa e Comp.; ed oggi, da Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri.

Gli affari non hanno avuto alcun rilievo; parlavasi di alcuna vendita d'olii di cotone, nella quale sul prezzo venne facilitato al compratore. I prezzi si mantengono anche in quei di oliva, sebbene con fatica pei molti depositi, e scarsità di ricerche. Le granaglie reggono con sostegno, perchè meglio tenute in Francia particolarmente, ove la stravaganza dei tempi, in complesso, produsse risultato poco sodisfacente dei raccolti. Abbiamo sott'occhio relazione circostanziata da Bologna del giorno 8 corr., che nuovamente ne parla della canapa, che ormai levasi dai maceri, e trovasi bella, bianca, ma disuguale, e la quantità indubbiamente non sarà quale l'anno passato in tutte quelle Provincie. Finora non se ne fecero affari. Il caldo, di circa 20 giorni consecutivi, fu intenso, con nebbia di mattina, e sole cocente nel giorno, che cagionava danno rilevante alle uve, le quali scapitano ognor di più, per cui affrettansi le vendemmie, onde aver qualche cosa almeno nel vino brusco per uso, giacchè l'uva ammalata; crepa, e non dà speranza di maturazione, e potrebbe ogni dilazione far perdere di più. In Adria aumentavano ancora i formentoni e le avene, non così i frumenti che rimasero invariati da lire 16 a lire 18:75 nuovi, ragguagliando i buoni nazionali per lire 1:20 ital, ma con pochi affari, e così notammo a Treviso e Rovigo negli ultimi mercati.

Le valute rimasero al disaggio di 4 1/2 per %; il da 20 franchi a f. 8:11 per effettivo, un poco più domandato, e lire 20:50 per carta, di cui lire 100 per f. 39:53, oppure 97 1/2 a 3/5; la Rendita ital. si è pagata a 55 9/10 nei pezzi grossi per effettivo, e 58 per carta cogl' interessi, come il Prestito naz. da 82 1/2 ad 83; il veneto a 76 timbrato, e 75 non timbrato; le Banconote austr. ad 82 si trovano più offerte dopo il telegrafo di ieri coi corsi di Vienna, di cui miglioravano gli altri valori. Da Parigi avemmo ribasso.

A Genova, il 9 agosto, segnavansi le Azioni della Banca naz. da 1916 a 1920; la Rendita ital. a 57:75; il Prestito nazionale da 82:20 ad 82:40; le Azioni della Regia a 682; le Obbligazioni nominalmente a 444, ed a Milano, la Rendita ital da 57:80 ad 82 1/2; il Prestito naz. ad 82:35; le Obbligazioni dei Tabacchi a 445 1/2; le Azioni a 669 per fin di mese; il da 20 franchi da lire 20:50 a 52, e 56 per fin di mese.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 agosto.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medie It. L.	C.
Amburgo . . .	3 m. d.	per	100 marche	4	188	25
Amsterdam . . .	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	—	—
Ancona . . .	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Augusta . . .	»	»	100 f. v. un.	4	214	—
Berlino . . .	»	»	100 talleri	4 1/2	—	—
Bologna . . .	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Firenze . . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	—	—
Francoforte . .	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214	10
Genova . . .	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Lione . . .	»	»	100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno . . .	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Londra . . .	»	»	1 lira sterl.	3	25	72
idem. . . .	»	»	idem.	-	—	—
Marsiglia . . .	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	—	—
Messina . . .	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Milano . . .	»	»	100 lire ital.	5	98	50
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Palermo . . .	»	»	100 lire ital.	-	—	—
Parigi . . .	»	»	100 franchi	2 1/2	102	20
Roma . . .	»	»	100 scudi	5	—	—
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	4	—	—
Trieste . . .	»	»	100 f. v. a.	4	—	—
Vienna . . .	»	»	100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L.	C.		It. L.	C.
Sovrane	—	—	Doppie di Genova .	—	—
Da 20 franchi . . .	20	50	» di Roma . .	—	—
Pezzi da 5 franchi.	—	—	Banconote austr. . .	—	—

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» 57 65	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 82 75	» — — »
Prestito veneto 1859		» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto. .		» — —	» — — »

PORTATA.

Il 9 agosto. Arrivati:

Da *Liverpool*, partito il 16 luglio e venuto da *Trieste*, piroscafo inglese *Grecian*, cap Beall G, con 8 col. manifatt. per G. D. Ricco, 1 col. macchine, 7 col. manifatt. per Aubin e Barriera, 4 col. per Premoli e Folchi, 1 col. per G. Piva, 1 col. per G. Ajo, 2 col. per P. Barbaro, 4 col. per E. Rothpletz, 2 col. per A. Bonafede, 5 col. per T. Panizza vedova Chittarin, 4 col. per G. B. Ruberti, 2 col. pei frat. Oreffice, 2 col. per A Caviola, 1 col. per E. Hirschfield, 2 col. per G. De Rossi, 2 catene di ferro per F. G. Vianello, 20 cassette bande stagn., 246 maz. ferro, 25 sac. zucchero, 4 col. manifatt., all'ord., racc. a Aubin e Barriera.

Da *Rimini*, bragozzo ital. *S. Francesco Saverio*, patr. Naccari M., con 1 part. frutti freschi alla rinf., all'ord.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Marietta*, patr. Visaggio L., con 54 col. olio d'oliva, 15 col. vino com., 1 part. cordaggi vecc., racc. a S. Della Vida.

Da *Rimini*, pielego ital. *Colombo*, patr. Ravagnani S., con 1 part. frutti freschi, 1 part. angurie, all'ord.

Da *Bari*, pielego ital. *Pasquale*, patr. Traversa M., con 45 col. olio d'oliva, 12 col. mandorle, 274 quint. seme di lino alla rinf., 3 col. stracci, 1 part. cavi vecc. e reti vecc alla rinf., 1 detta vasellami di creta alla rinf., raccomandato a Pantaleo.

Da *Comisa, Lissa e Porto Corsini*, pielego austr. *Isoletta*, patr. Mardessich A., con 227 col. sardelle salate, 4 col. salamoia, caricati a Comisa e Lissa, all'ord.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 agosto, ore 12, m. 4, s. 46, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 10 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 750 86	mm. 747 98	mm. 746 23
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	22 1	28 0	27 4
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	19 0	24 1	21 1
Tensione del vapore	mm. 14 45	mm. 19 92	mm. 14 72
Umidità relativa.	73 0	71 0	54 0
Direzione e forza del vento . .	O S. O.⁰	S. E.⁰	S. O.¹
Stato del cielo .	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono. . . .	8	6	3
Acqua cadente .	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 10 agosto alle 6 ant. dell'11.
Temp. mass. 31 0
minim. 17.15
Età della luna giorni 3.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 agosto 1869, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Al Nord della Penisola il barometro si è abbassato di 6 mm.

Il tempo è variabile.

Il Mediterraneo è agitato.

Spirano forte i venti di Libeccio e di Scilocco.

Al centro d'Europa le pressioni sono molto basse.

Il Mediterraneo continua ancora ad essere minaccioso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 12 agosto, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Mercoledì 11 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

PROTESTA.

639

L'annunzio 31 decorso luglio di Giuseppe Maria Ruchinger, inserito nei Numeri 202, 204 e 207 di questa *Gazzetta*, non ha altro scopo che quello di far cessare la necessità, nella quale ripetutamente ebbe a a trovarsi di rispondere per fatti non suoi.

Il risentito esordio di un consimile Avviso, riportato nel N. 204 della *Gazzetta* stessa da Luigi Ruchinger, lascia intravvedere che questi non abbia interpretata nel suo vero senso la pubblicazione del sottoscritto, e perciò

Giuseppe Maria Ruchinger

dichiarandosi alieno *da qualunque ostilità o da qualsiasi gelosia di mestiere*, trova necessario di richiamare Luigi Ruchinger a rivocare o giustificare attendibilmente la taccia affibbiatagli; non senza avvertirlo che, in quanto egli trovasse di esigere dal sottoscritto una giustificazione sulla responsabilità, alla quale, per fatti non proprii, ebbe a sobbarcarsi, si presterà a documentarla.

Colla coscienza di avere a guida delle proprie azioni la rettitudine e la onestà, Giuseppe Maria Ruchinger ha tutto il diritto d'impedire che lo si scambi con Luigi, e di respingere le tacce odiose che questi si permette nell'annuncio 1.° agosto corr., riportato nella *Gazzetta* N. 204; e perciò appunto lo richiama alla revoca o giustificazione dell'esordio di tale annunzio, essendo ben giusto che il pubblico non venga tratto in errore sull'indole della pubblicazione del sottoscritto, la quale, spoglia di qualunque millanteria, e consona al vero, non ha altro scopo che quello di diritto.

Giuseppe Maria Ruchinger.

AVVISI DIVERSI.

N. 1249. 641

Il Municipio di Posina.

Adempio con animo lieto al dovere di manifestare agli onorevoli signori Sindaci della Provincia, i sentimenti della più sentita gratitudine per aversi, in omaggio alle sollecitudini dell'illustrissimo sig. commendatore Prefetto, prestato verso i loro amministrati a procurare una sovvenzione ai più poveri di questo Comune, che furono colpiti nelle proprietà delle piene torrentizie 1868.

Quest'atto filantropico che fu dimostrato oltremodo gradito dai sovvenzionati, mi sarà arra di ricambiare un'egual cura a sussidio di sventure, che la sorte tenga lontane.

Posina, 6 agosto 1869.

Il Sindaco, BAGATTIN.

LA PRESIDENZA 631

Del Consorzio di Cirgogno e Cirghignoli.

Per sostenere tutte le spese dimostrate dal preventivo di quest'anno, che fu approvato dal Decreto 21 marzo p. p., N. 4955, della Regia Prefettura, vi è d'uopo dell'attivazione di un gettito di ital. L. 2502:92.

Un tale aggravio, suddiviso sulle L. 227 559 della rendita consorziale composta, porta l'aliquota di carico per ogni lira di centesimi 1. 1.

Un tale aggravio sono i contribuenti consorziati invitati a sodisfare in due rate, nei mesi di agosto e novembre p.i v.i

Il sig. Paolo Maresio Bazolle, esattore a scosso e non scosso, assistito dal suo procuratore Francesco Coletti, è quegli che verificherà la relativa esazione nel suo domicilio in S. Donà, ed in Venezia nel locale di residenza dei Consorzi.

Pei possidenti del Distretto di Oderzo, esso esattore, mediante un suo Avviso, fisserà un giorno in cadauna di esse due rate nel Comune di Noventa presso quel Municipio, nel quale potranno essi portarsi a sodisfare gl'incombenti loro quoti.

Quei contribuenti che saranno a rendersi difettivi nelle stabilite scadenze verranno escussi a termini della Patente 18 aprile 1816.

Avvertesi in fine che il preventivo di sopra indicato è ostensibile per giorni 20 da questa data nell'Ufficio consorziale all'ispezione degl'interessati.

Venezia, 17 luglio 1869.

I Presidenti,
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
LUIGI cav. GERA.
ANTONIO NICHETTI.

Domenico Manfren, *Segr.*

LA PRESIDENZA 632

Del Consorzio di Cava Zuccherina.

Rende noto:

Che un gettito di sole L. 2079:32 ital. è necessario di dover attivare anche in quest'anno, secondo quanto dimostra il preventivo già approvato dalla R. Prefettura col suo Decreto 13 aprile decorso, N. 6236,

Ch'esso gettito ripartito sulle classi nelle quali è suddivisa la consorziale periferia, secondo l'adottato riparto, porta ad ogni classe l'aliquota di carico conseguente:

alle pertic.	Paludive . . . cent. 4,		per cadauna;
	Basse e pascolive » 8,		
	Alte e Medie . » 16.		

Che il pagamento di un tale carico dovrà essere verificato per parte dei consorziati contribuenti in due rate eguali, nei mesi di agosto e novembre p.i v.i;

Che la esazione procederà come il solito in via economica ad opera del sig. Domenico Manfren, avente il suo Ufficio nel locale di residenza dei Consorzi, Calle Larga S. Marco;

Che quei contribuenti che fossero a rendersi difettivi al puntuale pagamento nelle epoche sopra determinate, verranno escussi colle norme della Patente 18 aprile 1816;

E si previene per ultimo che il preventivo sopra indicato è ostensibile per giorni 20 da questa data all'ispezione degl'interessati.

Venezia, 16 luglio 1869,

I Presidenti,
LEONARDO CO. GRADENIGO.
LORENZO JANNA
GEROLAMO BRESSANIN.

Domenico Manfren, *Segr.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 21057-7135 Sez. I.
N. d'ordine 133.
con rifer. al N. 131.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 10 ant. del giorno 24 agosto 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta, saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell'Avviso d'asta, dall'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto . . . di . . . domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell'Avviso d'asta N. . . . . per L. . . . . rimettendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta . . . .

Venezia, 10 agosto 1869.

Il Direttore,
CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
427	714	Mira	Seminario patr. di Venezia	Campagna con casa colonica al civico N. 264, coltivata ad arat. arb. vit. di campi padovani 66, 3, 075, che confina; a levante con Campana cav. Bortolo; a mezzogiorno con Vigo Anna e Treves De Bonfili cav. Giuseppe; a ponente con Acqua Gaetano; a tramontana con Acqua, Campana e Priuli; È descritta in catasto del Comune censuario di Gambarare ai mapp. NN. 3393, 3394, 4640, 4641, 4776, 4777, 4778, 4779, colla rendita censuaria di austr. L. 1093:63. (Affit. 13 giugno 1866, spirata e tacitamente prorogata ad anno da 7 ottobre a Favretto Antonio)	25. 79. 70	257 . 97	36488 :83	3648 : 88		
428	740	id.	id.	Campagna con casa colonica al civico N. 67, coltivata ad arat. arb. vit. e prato di campi padovani 24, 2, 045, che confina: a levante Borella, a mezzogiorno col canale consorziale la Brentella; a ponente con Martinelli; a tramontana collo scolo consorziale detto il Cima; è descritta in catasto del Comune censuario di Oriago ai mapp. NN. 350, 360, 381, 393, 584, 642 colla rendita censuaria di austr. L. 300:15 (Affitt. 5 aprile 1866, spirata e prorogata come sopra a Pietro Pizzato detto Budeo)	9. 48. 50	94. 85	10506 :06	1050 : 61		

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11123. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angela Conti, industriante di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Angela Conti, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre 1869 inclusivo in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Masier deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 novembre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione II per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 6 agosto 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 10326. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che dietro requisitoria del locale R. Tribunale commerciale e marittimo furono redestinati i giorni 13 e 20 ottobre p. v., dalle ore 11 antim. alle 12 mer., con apposita Commissione presso questo Tribunale pel I e II esperimento d'asta degli stabili del concorso Giacomo Mazier, alle condizioni di cui l'Editto 22 aprile p. p. N. 5512, già inserito nella Gazzetta di Venezia nei giorni 4, 5 e 7 maggio p. p.

Il presente si pubblichi e si affigga come di metodo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, a cura della parte istante.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 26 luglio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 AGOSTO.

Il *senatus-consulto* ha prodotto due strani effetti che difficilmente si sarebbero preveduti. Ha allontanato la *Liberté*, ed ha avvicinato il *Temps*. Esso ha indispettito la *Liberté*, la quale ogni giorno deplora non si sia ordinato il plebiscito, e non si sia fatto della Francia intera un solo collegio, il quale elegga l'intera rappresentanza della nazione. Queste sono difatti le due idee fisse della *Liberté*, e il suo redattore cerca di consolarsi del mal'umore che prova, procurandosi il gusto, rettorico, di fabbricare per uso suo e dei suoi lettori i discorsi che l'Imperatore in quel caso avrebbe potuto rivolgere alla Francia. Ora non si doveva piuttosto prevedere che la *Liberté*, la quale inneggiò all'evoluzione dei 116, e prima aveva così energicamente sostenuto il sig. Ollivier e gli uomini del terzo partito, sarebbe stata invece il giornale più favorevole alle nuove riforme progettate in Francia? Quelle riforme ora non paiono sufficienti alla *Liberté*, e perciò il suo redattore fa il broncio, e per poco non si atteggia a irreconciliabile. Egli respinge la proposta che gli fa il signor Clemente Duvernois nel *Peuple français*, di *aspettare*. Egli non vuole attendere. Il Governo francese ha avuto torti massimi nell'esecuzione del suo programma. Questa volta il Girardin ci fa grazia delle sue idee fisse: il plebiscito, e l'unità di collegio; ma in compenso trova che l'Imperatore ha commesso un altro errore, e qui ci pare che il sig. di Girardin sia più nel vero. L'Imperatore ha incaricato dell'esecuzione delle riforme un Ministero senza colore, o di color scuro; ha chiamato al potere uomini che non sono oratori, come per esempio il signor La Tour d'Auvergne, e gli ha dato il portafoglio degli affari esterni, per cui sarà obbligato a prendere più spesso la parola. Non è questo il modo più chiaro di far sapere alla Francia che l'Imperatore voleva finalmente, dopo 20 anni di regno, avere un Ministero *parlamentare* e responsabile. Il sig. Duvernois dice al sig. di Girardin, che è un Ministero transitorio. Ma il sig. di Girardin non gli passa la scusa. L'Imperatore doveva dare 9 portafogli al terzo partito, egli doveva tenersene uno solo, quel della guerra . . . pel caso che la libertà concessa provocasse come altra volta la rivoluzione. Doveva darsi in braccio al terzo partito, adottare la massima che il « Re regna e non governa » e lasciare al terzo partito tutta la responsabilità del mutamento. Egli non avrebbe dovuto intervenire se non nel caso, che l'intervento del popolo nelle piazze, per farvi le barricate, chiamasse in scena il ministro della guerra. In quel solo caso l'Imperatore sarebbe entrato in scena anch'esso. Siccome non ha fatto precisamente così, l'Imperatore ha perduto le buone grazie del sig. di Girardin, il quale in nome della logica, brucia ogni dì un po' d'incenso al Dio Paradosso.

Ma se il *senatus-consulto* ha creato un nuovo giornale quasi irreconciliabile nella *Liberté*, esso è stato, come dicemmo, più fortunato col *Temps*, il quale da *irreconciliabile*, cioè da avversario sistematico e *a priori*, accenna di divenire un avversario ragionevole. È difatti notevole l'evoluzione del *Temps*, al quale il sig. Ferry deve la sua elezione nella quarta circoscrizione di Parigi, e che ora si è guastato col suo candidato della vigilia. Il sig. Ferry ha difatti dichiarato che il *senatus consulto* non ha alcun valore. Il *Temps* invece trova che il *senatus-consulto* è un passo importante, e che l'opinione pubblica poi farà il resto. Il signor Ferry non crede che la finzione costituzionale che i Borboni vollero respingere colla violenza, gli Orleans coll'astuzia, possa essere accettata dalla dinastia che ha le tradizioni del 18 brumaio e del 2 dicembre. Ora il signor Nefftzer redattore del *Temps* sostiene, contro il suo ex candidato, che col *senatus-consulto* la libertà ha guadagnato terreno, e che l'opinione pubblica sarà d'ora in poi meglio armata, e perciò diverrà un freno salutare contro i possibili arbitrii. Questa evoluzione del giornale di sinistra è importante nel senso, che può far prevedere uno spostamento notevole nelle file stesse della sinistra. E ne vedemmo un indizio nella circolare del sig. Lefevre Pontalis, il quale non aveva prima voluto firmare l'interpellanza del terzo partito, perchè gli era parsa troppo modesta, ed ora riconosce pure l'importanza delle concessioni dell'Imperatore.

Dall'altra parte il signor Prevost-Paradol nel *Journal des Débats* ha anch'esso dato un'interpretazione molto benigna al *senatus-consulto*, e se l'illustre scrittore resta un passo in qua della redazione di quel giornale, perchè egli è pur sempre un partigiano della formula che *il Re regna e non governa*, e non accetta i temperamenti della redazione del *Journal des Débats*, pure il suo linguaggio è una prova che negli animi spassionati la nuova fase, in cui vuol entrare l'Imperatore, ha fatto una profonda impressione, e non ha provocato in tutti l'ironia e lo sdegno del *Reveil* e del *Rappel*.

Per far cessare però ad un tratto tutte le discussioni un po' sterili sui principii d'una buona costituzione, sarebbe opportuno, come dicevamo qualche giorno fa, che il Senato affrettasse il suo lavoro. Allora il Governo sarebbe in grado di conoscere gli amici e i nemici, e si potrebbe vedere all'opera la nuova maggioranza, che in seguito agli ultimi avvenimenti deve essere passabilmente sconvolta. Pare che si sia rinunciato al curioso progetto d'interrompere la discussione del *senatus consulto*, perchè i senatori avessero agio di assistere alle sedute dei Consigli generali che comincieranno il 22 corr. Sembra che la discussione al Senato potrà cominciare il 20, e continuerà nei dì immediatamente successivi, e i senatori, che fan parte dei Consigli generali, attenderanno al loro dovere più importante e assisteranno alle sedute del Senato, privando per questa volta dei loro lumi i Consigli generali.

Dal *Diario privato politico-militare* del Persano, togliamo le seguenti lettere del conte Cavour, le quali mostrano che, pur dovendo salvar le apparenze, egli non ha posto alcun ostacolo al passaggio del generale Garibaldi nel continente, e non nutriva alcuna illusione, che l'ultima ora della dinastia borbonica fosse suonata.

La prima lettera è in data del 23 luglio 1860. Eccone la parte principale:

« Signor ammiraglio,

« Questa lettera le sarà consegnata dal conte Giulio Litta, che recasi in Sicilia, apportatore d'una lettera del Re al generale Garibaldi.

« S. M. ha creduto dover aderire alle istanze che da ogni parte gli vennero fatte, invitando il generale Garibaldi a non passare sul continente; a patto però che l'isola intiera venga sgombrata da regii e rimanga inteso, o sott'inteso, che i popoli, votando l'annessione, questa verrà accettata dal Re.

« Io ritengo che la sorte della dinastia borbonica è dalla Provvidenza segnata, sia che Garibaldi annuisca al datogli consiglio, sia che ricusi seguirlo: la invito quindi a non cercare d'influire sulle sue determinazioni.

« È importante che i RR. legni si tengano lontani dai luoghi dove si combatte. Più la crisi si avvicina, maggiore è la necessità di circospezione.

« La ringrazio della sua relazione sulle condizioni di Sicilia.

« Fece e farà ottimamente conservando col generale dittatore ottime relazioni. La consiglio però a non confidare senza riserva in lui. Ricordi che esso ha vissuto più anni in America, e più ancora nella solitudine. Ha quindi contratto abitudini di eccessiva riserva e generale diffidenza. È sincero nel suo affetto pel Re, ma lo ama a modo suo. Vuole unificare l'Italia, e ciò sta bene; ma temo che intenda adoperare mezzi assai pericolosi. Comunque sia, per poco ch'esso sia ragionevole, bisogna che il Governo del Re cammini con lui; io farò di tutto onde ciò avvenga. — Non esiterei un istante a ritirarmi onde facilitare lo stabilimento d'una perfetta armonia tra Garibaldi ed il Ministero. Sempre ch'esso non voglia far pazzie.

« Spero che Depretis ristabilirà l'ordine e la regolarità dell'amministrazione. Se non si lascia soverchiare dal partito estremo, farà bene, giacchè dell'ingegno ne ha assai. »

Ecco una lettera del conte di Cavour, in data del 25 stesso mese:

« Pregiatissimo signor ammiraglio.

« Ho ricevuto la sua del 23 e 24 andante.

« Sono lieto della vittoria di Milazzo, che onora le armi italiane e deve contribuire a persuadere all'Europa che gl'Italiani ormai sono decisi a sacrificare la vita per riconquistare patria e libertà. Io prego di porgere al generale Garibaldi le mie sincere e calde congratulazioni. Dopo sì splendida vittoria, io non vedo come gli si potrebbe impedire di passare sul continente. Sarebbe stato meglio che i Napoletani compissero l'opera rigeneratrice; ma poichè non vogliono, o non possono muoversi, si lasci fare a Garibaldi. L'impresa non può rimanere alla meta. La bandiera nazionale inalberata in Sicilia, deve risalir il Regno ed estendersi lungo le coste dell'Adriatico, finchè ricopra la Regina del mare.

« Si prepari dunque a piantarla colle proprie mani, caro ammiraglio, sui bastioni di Malamocco e sulle torri di S. Marco.

« Faccia pure i miei complimenti a Medici e a Malenchini, che si sono portati egregiamente.

« Mandi a Genova quelli fra gli ufficiali di marina napoletani che hanno date le loro dimissioni regolarmente. Non potrò forse dar loro subito un impiego, ma li assicurerò sulle loro sorti.

« Le manderò ufficiali se ne trovo. Bisogna con poco far molto.

« Non dubito della sua prudenza; me ne diede luminose prove. Veda solo di tenersi in distanza dai siti ove si combatte.

« Raccomandi agli ufficiali siciliani di rispettare le navi francesi noleggiate ai Napoletani, altrimenti ne nascerebbero inconvenienti gravissimi.

« Gli mando l'*Authion*; ne avessi altri, li porrei pure a sua disposizione.

« Le rinnovo gli atti della sincera mia stima.

« *Firmato:* C. CAVOUR. »

Riferiamo dalla *Gazzetta della Croce* il seguente dispaccio del sotto-segretario di Stato per gli affari esteri di Prussia all'inviato prussiano a Vienna, e che ci fu segnalato dal telegrafo:

A. S. Ecc. il signor barone di Werther a Vienna.

Berlino, 18 luglio 1869.

Ho saputo dal rapporto confidenziale di V. E., in data del 6 corrente, che il signor conte di Beust è stato informato, e che vi partecipò questa informazione, che noi abbiamo scorto nel dispaccio del signor Cancelliere imperiale sull'affare delle ferrovie franco-belgie, *un modo spiacevole di agire* per la Prussia. Il Governo di S. M. il Re, avendo serbato e prescritto anche ai suoi rappresentanti all'estero un'assoluta riserva intorno all'affare in quistione durante tutto il suo corso, riserva che ci valse da più di una parte l'espressione di vivissimi ringraziamenti, non può essere sorpreso del parere comunicatovi dal signor Cancelliere dell'Impero.

V. E. stessa ha già detto al conte di Beust che non aveva nessuna notizia dei reclami che ci erano attribuiti, e posso, in appoggio della vostra asserzione, aggiungere che la suddetta informazione sembra riposare sopra un malinteso, poichè non abbiamo avuto nessuna occasione di esprimerci in qualunque siasi senso intorno a quel dispaccio, di cui la stampa si è tanto occupata, ma che non ci è stato comunicato da parte dell'Austria.

Però il barone di Munch-Bellinghausen mi diede lettura, l'11 corrente, d'un altro documento del conte di Beust, nel quale un punto attira la mia attenzione, cioè che si sono presentati due casi, in cui il Governo del Re, od i suoi rappresentanti, avrebbero comunicato ad una terza Potenza i dispacci d'un altro Gabinetto, il che sarebbe contrario, è detto, alle consuetudini diplomatiche; in uno di questi casi, si tratterebbe d'un dispaccio (che non v'è luogo a specificare in altro modo) del principe di Gorciakoff; nell'altro caso si tratta del dispaccio austriaco del 1.° maggio, relativo all'affare delle ferrovie franco-belgie.

Secondo queste comunicazioni del barone Munch e la mia risposta indirizzatagli preventivamente, ho scritto un promemoria, di cui invio qui copia all'E. V., e voglio aggiungere al contenuto di questo documento soltanto alcune osservazioni.

Il Gabinetto di Vienna può esser certo che noi crediamo di avere il diritto di biasimare l'uso da esso fatto delle *nostre* comunicazioni, mentre non ci permetteremo mai un giudizio sul modo, con cui questo stesso Gabinetto può usare delle comunicazioni ch'esso riceve da un terzo Governo. Così pure non potremmo, dal canto nostro, accordare al conte di Beust, che l'uso da noi fatto delle comunicazioni d'un terzo Governo possa essere pel Gabinetto di Vienna soggetto di osservazioni ufficiali. Non ci è possibile di scorgere ciò che potrebbe determinare il conte di Beust ad erigersi in questo affare come l'avvocato del Principe di Gorciakoff, il quale non ha l'abitudine di prendere la via di Vienna per farci giungere una domanda confidenziale, e quindi non vediamo che vi sia luogo per noi di rispondere su questo soggetto.

In quanto concerne il dispaccio austriaco del 1.° maggio scorso, il sig. Cancelliere dell'Impero si rammenterà ch'egli non ci fece comunicare questo dispaccio nè a viva voce, nè per iscritto, e che quindi non ci mise nel caso di commettere un'indiscrezione a questo riguardo.

Noi abbiamo per regola di usare sempre d'una discrezione assoluta nell'impiego delle comunicazioni fatteci dai Governi esteri; ma è impossibile, d'altronde, di parlare d'una infrazione a questo principio in un caso, in cui non esistono tali comunicazioni. Che i dati che ci furono forniti, d'altra parte, sul contenuto del suddetto dispaccio siano o meno esatti, è quanto non potemmo constatare sinora; quanto all'uso che avremmo fatto di questi dati, crediamo non doverne dar conto che a coloro, dai quali li abbiamo ricevuti.

Se noi fossimo indotti da molte circostanze a credere che il signor Cancelliere imperiale ha voluto esercitare la sua critica sulle pretese comunicazioni da noi fatte al ministro degli affari esteri di Sassonia, barone di Friesen, vedremmo in questo fatto una necessità per noi di dichiarare che, anche all'infuori di ogni caso speciale a cui possa applicarsi questa dichiarazione, e semplicemente per motivi generali di politica nazionale, noi non riconosciamo il diritto di una simile critica. Le nostre comunicazioni ai Governi germanici si sottraggono ad ogni controllo dei Gabinetti esteri, ed a più forte ragione, stante la solidarietà diplomatica della Confederazione germanica del Nord, quelle che indirizziamo a Dresda.

Prego V. E. a voler esprimersi in questo senso col Cancelliere imperiale, ed a dargli lettura, se lo giudica conveniente, di questo dispaccio, nonchè del documento che vi è unito, ma senza lasciargliene copia.

Firmato: DI THILE.

La *Corrispondenza Provinciale* di Berlino, del 5, pubblica la seguente nota, già segnalata dal telegrafo:

« Il Cancelliere imperiale, conte di Beust, pubblicò recentemente, nella Raccolta detta *Libro rosso*, una grande quantità di dispacci, che non hanno in sè stessi un'importanza considerevole, ma hanno dato luogo a molte spiacevoli discussioni, perchè si è tavolta trascurato gli usi osservati nella politica.

« Siccome in uno di questi dispacci, indirizzato dal conte di Beust a Dresda, sembra esservi in fondo il pensiero di esercitare un biasimo su pretese comunicazioni fatte dalla Prussia al Ministero sassone, il Governo prussiano si è trovato indotto a dichiarare, che, in principio e per motivi generali di politica nazionale, egli non può riconoscere il diritto di un biasimo simile, attesochè le sue comunicazioni ai Governi tedeschi si sottraggono ad ogni controllo dei Gabinetti esteri, e tanto più quelle che sono da qui indirizzate a Dresda in forza della solidarietà diplomatica della Confederazione germanica del Nord. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 1.° luglio, col quale è approvato l'annesso Regolamento per la ricostituzione del Consiglio d'amministrazione del R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie in Torino, e per alcune modificazioni nel presente ordinamento.

2. Un R. Decreto del 21 luglio, preceduto dalla Relazione del ministro della marina a S. M. il Re, col quale, a datare dal 1.° agosto, la competenza di foraggi pei maggiori del Corpo reale fanteria marina è portata da una a due razioni per ciascuno.

3. Un R. Decreto del 4 luglio, che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia e di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Salerno.

4. Un R. Decreto del 21 luglio, che autorizza la spesa straordinaria di L. 300,000 per concorso alle spese occorrenti per le esperienze a farsi in un tratto di strada ordinaria, tra il confine italiano e Lanslebourg, del sistema funicolare inventato dall'ingegnere Tommaso Agudio, diretto a superare le forti pendenze coi treni delle strade ferrate ordinarie.

5. Un R. Decreto del 21 luglio, col quale è approvato l'atto 8 aprile 1869 del notaro Antonio Bassone, col quale le finanze dello Stato hanno ceduto al Municipio di Torino la proprietà dell'intiero sviluppo della strada demaniale presso detta città, tra il ponte della Dora, chiamato delle Benne, ed il fabbricato del R. Parco, con obbligo in esso Municipio di classificarla fra le strade comunali, e sotto tutte le condizioni dall'atto medesimo portate.

6. Disposizioni relative ad uffiziali dell'esercito.

7. Alcune disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

APPENDICE.

Cimitero di Venezia.

Nella seduta consigliare del giorno 16 luglio fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio approva in massima l'esecu-
« zione d'un prestito di cinque milioni, erogabile
« in parte a pareggio di debiti fluttuanti, in parte
« pei lavori pubblici, da determinarsi in appresso
« dal Consiglio comunale, ed incarica la Giunta
« della negoziazione del medesimo, associandosi
« le persone più competenti, salvo sempre l'ap-
« provazione del Consiglio comunale.

« Dei cinque milioni suddetti da prendersi
« in prestito, sarà da dedurre l'importo delle ob-
« bligazioni del prestito 1866, che sono attual-
« mente, o saranno disponibili. »

Dopo un tale voto, è adunque sperabile che finalmente, fra i lavori pubblici da determinarsi, si penserà una volta anche al Cimitero comunale, a quel Cimitero, cui fino dal 1843 si ritenne di dover pensare, pubblicando un programma di concorso pel progetto della sua nuova costruzione. Fra i tanti presentati, fu scelto e premiato quello del sig. architetto Lorenzo Urbani. Lasciando di ridire le tante ragioni per le quali non fu eseguito, il fatto sta, che il Cimitero venne dimenticato fino al settembre 1858, nel quale anno il Consiglio comunale stabiliva l'apertura d'un nuovo concorso, pel quale si pubblicava il programma nel marzo 1859. I concorsi furono sette, e fra questi veniva scelto e premiato quello dell'architetto signor Annibale Forcellini.

La descrizione del bel lavoro del Forcellini, il come ed il perchè non si venisse mai a stabilirne l'attuazione, si possono vedere nell'opera: *Il Comune di Venezia nel triennio* 1860, 61, 62, del conte Pier Luigi Bembo, e dall'opera dello stesso *nel triennio* 1863, 64, 65, si vedrà eziandio come, nella tornata consigliare del 30 gennaio 1864, si stanziassero 600,000 fiorini per la costruzione del Cimitero, somma che in seguito si fece servire ad altri usi e lavori, che si dissero o si credettero più necessarii.

Sulla necessità dei lavori eseguiti con quei denari, e degli altri usi cui furono spesi, non si crede tener parola, ognuno ha la sua opinione, e se v'ebbe chi trovava necessità in questa o quella spesa, altri invece avrebbe potuto non trovare, in molte di quelle spese, tanta necessità, ed altri infine che avrebbero potuto ritenere più necessario, o almeno necessario del pari, l'incominciare i lavori del Cimitero, posto che se n'era da un Consiglio comunale stabilito l'apposito fondo.

Vi fu, chi andava dicendo, per iscusare la differente erogazione di quel denaro, che si doveva pensare pei vivi e non pei morti, confessando così il nessun riguardo pei trapassati, quel riguardo ch'ebbero sempre tutte le nazioni fino dalla più remota antichità; chi, per mostrarsi privo di qualunque ambizione (sentendo forse ben differentemente) millantava il principio, che dopo la morte tutti siamo eguali, dimenticando così che, oltre il dovere, c'è il grande vantaggio di far conoscere ai vivi e con lapidi e con distinte sepolture, i meriti dei trapassati, onde ciò sia di sprone ad imitarne le gesta. Sarebbe fiato sprecato il voler confutare quei principii, che certo non sono quelli che d'una assai piccola minorità, ma invece credo sarà meglio il far conoscere che cosa sia di fatto il Cimitero di Venezia, e che cosa l'ossario, per vedere se vi sia quella necessità di pensarvi, che fin adesso si è quasi negata, e sulla quale, se pur si conobbe, si passò sopra.

Il Cimitero di Venezia è un campo circondato da un brutto muro. In questo si vedono alquante lapidi assai modeste, e in mezzo a quello un bosco di croci. In oggi questo è tutto, perchè esistono, è vero, nei chiostri del convento di S. Michele alcuni monumenti e molte arche costrutte sotto il pavimento, con gravi danni della solidità della fabbrica, a riparare i quali furono spese ingenti somme; ma quelle arche sono tutte occupate, e non c'è più nessun ritaglio di terreno disponibile per costruirne di nuove, non uno spazio per collocarvi un benchè piccolo monumento. Domandi pure una famiglia un luogo per tumulare distintamente un suo caro, che si sentirà rispondere negativamente, e bisognerà che tutto al più si contenti di uno spazio nel campo, solo distinto da ciò, che invece di essere in mezzo nelle fosse comuni, sarà, poco più, poco meno, vicino al muro di cinta, e ciò ancora per poco tempo assai, da che di cotesti *distintissimi* spazii non se ne potranno conceder più, per la speciosissima ragione che non c'è più luogo neppure per queste *meschinissime concessioni*. Ma c'è di più; presto mancherà lo spazio pei seppellimenti comuni. Le due Comunità greca e protestante, fra un anno al più, non sapranno come seppellire i loro correligionarii, e bisognerà, come si dovette fare per i cattolici, alzare il terreno e seppellire i cadaveri d'oggi sopra i resti mortali di quelli che furono seppelliti pochi anni avanti. E pei cattolici che cosa si farà al principio del 1871, alla qual epoca si dovrebbero rinnovare le tumulazioni, appunto per la citata mancanza di spazio, nel sito dove, nel 1864 si dovette alzare il terreno, vale a dire dopo soli sette anni anzichè dieci? Delle due l'una, o andar contro ad ogni legge, ad ogni riguardo igienico, o alzare di nuovo, e incominciare un terzo strato di cadaveri.

E dire che lo spazio c'è, e che da qualche anno resta là infruttuoso, e dire che vi si spese qualche somma, solo per incominciare a livellarlo, sprecandola quasi affatto, e perchè non fu livellato, e, se lo fu in parte, non venne portato il terreno a quell'altezza che dovrebb'essere e per incominciare i lavori e per non seppellire i cadaveri nell'acqua!

Se la descrizione del Cimitero non è molto sodisfacente, quella dell'ossario sarà tale che difficilmente potrà essere creduta. Il deposito di tutte le ossa dei nostri padri è a S. Adriano, in un sito perfettamente isolato, distante da Venezia circa dieci miglia.

Un campo quadrato cinto d'un basso muro, costituisce quel Cimitero. Le ossa ammonticchiate sono scoperte, esposte alle intemperie e alla vista di tutti. In antico esisteva una Chiesa ed una casa, ove abitavano i religiosi e i custodi. Adesso non c'è più niente. Manca perfino di porta, e perchè? Perchè ogni volta che la si faceva veniva rubata, e tanto più presto, quanto era più ricca di serrature e di catenacci. Si credette dunque meglio murare quel vano, per demolire e rifare quel piccolo tratto di muro ogni qualvolta si deve portare nuove ossa, pensando esservi così una apparente chiusura. Sì apparente, perchè il muro è facilmente scalabile e lo si scala ad ogni momento e per approfittare dell'erba e degli sterpi che nascono e per . . . . . diciamolo pur francamente, per asportare le ossa e farne irreligioso ed infame commercio.

Ecco dove stanno le ossa dei nostri cari. A Venezia non si può dir neppure che riposano in pace, chè non è riposo dove di continuo vi si calpesta, dove nascono sterpi ed arbusti, dove annidano immondi animali, dove serpeggiano rettili. Ecco il Cimitero e l'ossario di Venezia, la città delle maraviglie dell'arte, la città che possiede tanti monumenti, coi quali, se si potessero collocare tutti in un solo sito, si costituirebbe la più bella necropoli del mondo. — La nostra Giunta pare che incominci a darsi un qualche pensiero, ed è sperabile che proporrà al Consiglio di erogare una somma pel Cimitero, dimostrandone la vera, l'assoluta necessità, assicurando del pari che non si tratterà di sottrarre dal prestito che una somma relativamente assai tenue.

Ci vogliono per altro idee un poco più grandi, che non sieno quelle che fecero stabilire 30,000 miserabili lire per incominciare il muro di cinta. Bisogna convincersi che il Cimitero si deve fare, ch'è un disonore per Venezia vederla in ciò ultima fra le città d'Italia, bisogna persuadersi che i Cimiteri, quando s'incominciano, si compiono mano mano coi denari che si ricavano dalla vendita delle arche. Si domandi alle città che hanno sontuosissimi Cimiteri, che cosa abbiano loro costato, e la risposta tranquillizzerà i timorosi che temono mandar in rovina il Comune per darle un Cimitero che non ha, per metterla a livello delle altre città e non lasciarla pari a qualunque villaggio.

A Venezia, differentemente che altrove, ci sarà la spesa del muro di cinta ben più grande che in qualunque città, ma non si tema, che anche questo in parte sarà pagato cogl'incassi delle arche. Si faccia dunque, e si faccia presto. Per carità non si nominino Commissioni che debbano portar le deliberazioni loro al Consiglio, perchè questo, probabilmente, ne nomini delle altre e pei lavori, e per l'erogazione del denaro. Sarebbe questo il modo, come l'esperienza l'ha dimostrato le tante volte, di non venire mai a capo di nulla. La Giunta faccia da sè, associandosi qualche pratico dell'interessante argomento. Il progetto c'è, ed è bellissimo, si stanzi ogni anno una somma, s'incomincino tosto i lavori, si scelga un abile ed onesto imprenditore che, guidato dal bravo architetto Forcellini autor del progetto, e sorvegliato dall'ufficio tecnico, spinga i lavori in modo da sorpassare ogni anno la somma erogata per essere compensata col ricavato della vendita delle arche. Si lavori nel muro di cinta, ma contemporaneamente s'incominci a lavorare pure di faccia al convento di S. Michele, per aver presto un qualche centinaio di arche a disposizione, e si si persuada una volta che il Comune in gran parte non farà che anticipare in varie quote il denaro. Si si persuada che le arche si venderanno assai presto, che a centinaia sono le famiglie che le aspettano per collocarvi i resti mortali dei loro cari defunti, che ogni giorno, a lagrime calde, si domandano spazii, e che, avendosene da vendere, anche i meno facoltosi li acquisteranno, dacchè per dare l'ultima testimonianza d'affetto all'estinto padre, alla madre, al figlio, al consorte, si farà qualunque sacrifizio. — Oh quanto volentieri anche i proprietarii delle arche a S. Michele, lascieranno le loro, piene di acqua, per cambiarle con le nuove!

Si pensi una volta all'ossario a S. Adriano. Col progetto Forcellini si avrà nel centro del Cimitero e sotto la fabbrica che dovrà servire a Panteon, un grandissimo spazio destinato ad ossario. Non sarebbe ella una pietosa idea quella d'incenerare le abbandonate ossa di S. Adriano e trasportando le ceneri in Cimitero, depositarle o nel fondo del nuovo ossario, o in altro sito, sopraponendovi una lapide che ricordi ai posteri star ivi le ceneri dei loro padri, e l'epoca del loro trasporto.

Se a questo alcun che si opponesse, si pensi ad altro, ma quelle ossa si coprano, ma si faccia in modo che non sieno profanate, che non sieno rubate; si faccia vedere una volta che si rispetta quello solo che pur troppo resta materialmente di noi. F.

ITALIA

Alla *Lombardia* del 9 scrivono da Alessandria:

Ieri, uno sconosciuto presentavasi dal comandante di queste carceri giudiziarie, e lo pregava a volerlo ritenere prigione.

Essendogli risposto ch' egli non poteva nè ricevere, nè ritenere in carcere alcuno senza ordine dell' Autorità, lo sconosciuto soggiunse:

« Ebbene, fra poco mi rivedrete. »

Ritornato in strada entrò da un liquorista dove ingoiò in fretta in fretta due bicchierini d' acquavite, e pagatone l' importo, risalì la via della Cattedrale, che conduce alla Piazza Reale. Giunto vicino al Duomo, vide un prete, e tratto d' improvviso un coltello, gli corse addosso e lo ferì per ben due volte. Il ferito è il reverendo don Sanguinetti, vice-bibliotecario, da tutti conosciuto, stimato ed amato per le egregie sue qualità di mente e di cuore.

Lo sconosciuto, tutto allegro, consegnò alle Guardie di P. S. ivi accorse, il coltello feritore, dicendo: « Adesso sì che mi condurrete in carcere. »

Dicesi però che le ferite riportate dal don Sanguinetti non siano gravi.

Nel *Giornale di Napoli* dell' 8 si legge:

La squadra americana è partita. Tanto essa che la inglese hanno promesso di venire a svernare nelle nostre acque, per trovarvisi all' epoca del parto di S. A. R. la Principessa Margherita.

Anche la *Messina* è partita con a bordo il signor Acton, che va a prendere il comando della squadra ora ancorata a Siracusa.

GERMANIA.

Leggiamo nell' *Avvisatore di Dresda* i seguenti particolari sulla tremenda catastrofe avvenuta lunedì scorso nelle due miniere di carbon fossile « Benedizione di Dio » e « Speranza. »

« Verso le 4 e 1|2, i minatori, preceduti da quattro espertissime guide e senza lumi, penetrarono nel monte, nel quale si scendeva perpendicolarmente. V' è luogo a credere che siano state prese tutte le misure di precauzione, essendochè appunto in quei giorno, le guide erano impiegati coscienziosi, e che facevano il loro mestiere da molti anni.

« Nelle miniere di carbon fossile si sviluppano spesso vapori particolari, detti *cattivo tempo*, che si riuniscono in un punto, specialmente quando l' atmosfera è carica di elettricità ed allorchè avviene un cambiamento di temperatura. Questi vapori si sviluppano anche all' epoca dei caldi eccessivi.

« Poco dopo le 5, quindi all' ora in cui i minatori dovevano essere intenti al loro lavoro, si precipitò improvvisamente, e con un orribile frastuono, fuori della miniera « Speranza » una colonna di gaz asfissiante, di colore azzurrino, misto a fumo ed a polvere. Si suppone che i gaz condensati si siano accesi, e che questa combustione si sia estesa in ambedue le miniere. Questo spaventevole momento bastò per cagionare la morte di circa 454 minatori. Non si può affermare se essi perdettero la vita in seguito alle bruciature, ovvero soffocati dalla pressione dell' aria.

« Le due miniere non furono esplorate sinora per timore di una nuova combustione e per le esalazioni pestifere che tramandano. Per la stessa ragione fu sinora impossibile di estrarre tutti i cadaveri. La forza della pressione dell' aria è stata tale, che i cerchi di ferro, grossissimi, furono schiacciati come se fossero stati di carta.

« Sembra però che le due miniere non siano in fiamme, non uscendone fumo, ma soltanto vapori mefitici; pare altresì che la comunicazione sotterranea non sia del tutto distrutta.

« Non si conferma che la causa del disastro sia stata l' interruzione della ventilazione nelle miniere, perchè questa era anzi regolata benissimo.

« Un giovane, figlio d' un impiegato alle miniere, volle scendere nella « Speranza » per tentare di salvare qualche infelice; ma ne fu estratto semivivo. Si sono formati varii Comitati per aiutare le famiglie dei disgraziati minatori. »

Il *Giornale di Dresda* dà i seguenti nuovi particolari sulla catastrofe:

« Alle 5 del mattino, i minatori, dopo aver fatta la preghiera, discesero nelle due gallerie. Appena erano discesi sul cantiere, si fece udire una spaventevole esplosione, e si vide una densa colonna uscire dalla galleria *Benedizione di Dio.*

« Dieci minuti dopo, un fumo denso usciva pure dall' altra galleria. Era impossibile penetrare subito nelle due miniere e bisognò aspettare tre ore prima di potervisi arrischiare. Gl' impiegati superiori appena entrati nella galleria riconobbero tutta l' estensione del sinistro e la poca speranza ch' v' era di trovare ancora un minatore vivo.

« Si ritirarono dapprima tre cadaveri all' entrate della galleria *Benedizione*. Avanzandosi, poco più lungi si trovarono i rimasugli ridotti in frantumi di otto carri da carbone.

« Al punto d' unione delle due gallerie, si vide il cadavere del mastro minatore che si potè ritirare e due altri cadaveri che non fu possibile estrarre.

« Il numero dei minatori che si trovavano nelle due gallerie al momento dell' esplosione era di 326; due terzi dei quali erano padri di famiglie.

« Non si può dubitare sfortunatamente che tutti non abbiano trovato la morte. Per la massima parte, la morte dovè essere istantanea e risultare dall' asfissia.

« Altri furono abbruciati. Sino a mezzogiorno si sono ritirati 14 cadaveri, di cui 5 erano tanto calcinati ch' è stato impossibile riconoscerli.

« Bisogneranno almeno otto o 10 giorni per ritrovare tutti i cadaveri. È stato inviato un distaccamento per aiutare i lavori di sgombro.

« Si attribuisce questo funesto accidente ai grandi calori che avevano impedito l' evaporazione dei gaz. Questi si erano accumulati nelle parti superiori della galleria e si suppone che l' imprudenza d' un operaio avrà cagionato l' esplosione. Il Re, alla notizia del disastro, diede immediatamente 500 talleri della sua cassetta particolare, per sovvenire ai primi bisogni. »

FRANCIA.

L' *Agenzia Havas* trasmette ai giornali francesi il seguente dispaccio da Roma:

« La notizia ricevuta a Firenze dall' *Unità Cattolica*, che il signor di Banneville avrebbe, passando per Firenze, conferito coi ministri italiani, circa la questione romana ed il Concilio, e che doveva fermarsi a Torino con una missione dell' Imperatore pel Re d' Italia, manca persino di verosimiglianza. Il signor di Banneville non è passato per Firenze, e non si è fermato a Torino. »

A questo dispaccio, la *France* fa la seguente aggiunta:

« Noi siamo in grado di confermare questo dispaccio, e di dire con certezza, che il sig. marchese di Banneville non si è fermato nè a Torino, nè a Firenze.

« Non è poi più vera la notizia che il nostro ambasciatore a Roma, sia latore d' una dichiarazione del Papa, e dei Cardinali sopra il rifiuto della Santa Sede di ammettere i Sovrani od i loro ambasciatori al Concilio. Questa questione è sempre allo stesso punto, e rimane fino ad ora nei termini, nei quali l' ha posta l' Enciclica pontificia.

« La presenza a Parigi del signor Benedetti è pure diventata un pretesto di commenti, che non hanno nessun fondamento.

« Il signor Benedetti non giunge neppure da Berlino; egli ritorna dalle acque, e non fa che approfittare della fine del suo congedo per passare una quindicina di giorni in Francia. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

L' *Abendpost* di Vienna ha la seguente corrispondenza da Sebenico, la quale ha la stessa intonazione di quella del *Nazionale* di Zara, organo del partito slavo. La pubblichiamo per debito di cronisti, e per tenere informati i lettori delle due correnti:

Intorno ai disordini qui avvenuti sono in grado di comunicarvi quanto segue da fonte degna di tutta fede. Il 30 corr. era arrivato in questo porto il piroscafo da guerra italiano *Monzambano*, al cui bordo trovavasi il personale mandato per eseguire il rilievo delle coste. Secondo l' indicazione degli ufficiali italiani, vi erano imbarcati circa 50 uomini. Circa 30 uomini di questo equipaggio e parecchi ufficiali vestiti alla civile, si recarono a terra; fra questa gente dell' equipaggio si trovavano pure un sergente e due bersaglieri colle loro spade. Questi individui girarono per la città, si recarono in parecchie osterie ed anche in quella *Al Mare*, dove ruppero piatti e bicchieri. Alle ore 9 e mezzo di sera, uscendo da questo locale, insultarono alcuni contadini che si trovavano in Piazza del Teatro, perchè questi non volevano aderire al loro invito di gridare viva a Vittorio Emanuele e a Garibaldi. In questo momento si presentò una pattuglia di gendarmeria, composta di due uomini, la quale voleva verificare la cagione dell' insolito schiamazzo. I tre bersaglieri armati si diedero a menar colpi immediatamente e senz' alcun motivo contro i gendarmi, cosicchè entrambi caddero a terra con gravi ferite alla testa. Ad uno di essi, il gendarme Stuzin, fu tolto il fucile e la sciabola, e all' altro, il gendarme Sartori, soltanto il fucile.

Stuzin ricevette, oltre a due pericolose ferite alla testa, due colpi di stiletto alle spalle ed una lesione simile nella regione del cuore; egli fu condotto da prima da alcuni civili nella caserma della gendarmeria, ove gli fu applicata una fasciatura, e soltanto dopo ebbe luogo il suo trasporto all' Ospitale. Il secondo gendarme, che ricevette soltanto una leggiera ferita alla testa ed alcune contusioni, potè esser portato direttamente all' Ospitale militare. Lo Stuzin, seppure potrà guarire, rimarrà per sempre inabile al servizio. A fianco dei tre aggressori armati si trovavano pure 11 marinari.

Questi 14 individui, eccitati dal vino bevuto a dismisura, si recarono poi dalla Piazza del Teatro per la calle Larga verso la Piazza dei Signori, insultando e maltrattando tutti coloro che incontravano e che ricusavano di gridare viva all' Italia, a Vittorio Emanuele e a Garibaldi. Una pattuglia composta pure di 2 soli uomini, che incontrò i furibondi dalle parti della Crociera, dovette ritirarsi in faccia alla forza preponderante, e solo sparando un colpo, le riuscì di allontanare intimoriti gli aggressori e di preservarsi da ogni accerchiamento.

Nella Piazza dei Signori una banda musicale civile suonava appunto allora in onore degli ufficiali italiani. All' avvicinarsi della turba schiamazzante dei marinai, la moltitudine che trovavasi fin allora nella Piazza si disperse spaventata in tutte le direzioni. Una terza pattuglia di gendarmeria composta pure soltanto di 2 uomini venne incontro ai tumultuanti in vicinanza del Duomo, e ne arrestò uno che teneva ancora in mano la sciabola del ferito gendarme Stuzin; dopo di che i perturbatori si dispersero in varie direzioni.

La notizia del ferimento dei due gendarmi, come pure del postiglione di Vodizza che non conoscendo la lingua italiana non aveva dato risposta alla domanda dei marinai, s' egli fosse slavo o italiano, e del maltrattamento di tante pacifiche persone che si recavano al passeggio, erasi sparsa rapidamente in tutti i quartieri della città.

Gli esasperati borghigiani volevano trar vendetta di questi eccessi e del ferimento di altre tre persone avvenuto nell' intervallo; e probabilmente gl' Italiani l' avrebbero passata assai male, se la popolazione esasperata si fosse impossessata di loro. Però furono mandati immediatamente in tutte le parti della città, a loro tutela, delle pattuglie di gendarmeria rinforzate dal militare. Tuttavia non si potè trovarli affatto incolumi. Le pattuglie condussero al corpo di guardia quelli che erano feriti, parte con armi e parte in seguito a sassate. Quindi, dopo essere stati fasciati, furono condotti con iscorta militare verso il *Monzambano*, e imbarcati alle ore 2 3|4 antim. Le armi strappate ai due gendarmi feriti furono in parte tolte agl' Italiani dai borghigiani, e in parte furono rinvenute per terra, e restituite alla gendarmeria.

Nel gendarme Stuzin così pericolosamente ferito si è verificato lo sfracellamento dell' occipite in seguito al colpo vibratogli da tergo. Nella ferita si trovano ancora molte schegge d' ossi.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid 3 all' *Indépendance Belge*:

« I Carlisti hanno già organizzato delle bande in 24 o 25 Provincie; tosto che sono segnalate le truppe del Governo, essi prendono la fuga dividendosi in piccole bande, il che rende difficile l' inseguirle.

« Il brigadiere Sabarego si mantiene nei dintorni di Piedra-Buena; ieri egli entrò colla sua banda a Malagon, località che si trova sulla via che unisce Ciudad-Real a Toledo; egli portò via tutt' i cavalli, i giumenti e i muli, nonchè le provvigioni dei tabaccai, ed è ripartito senza fare altri danni agli abitanti.

« La banda comandata dal curato di Alabon fece una fermata nella Provincia d' Avila, per rinnovare le sue provvigioni; poi rientrò in quella di Toledo; essa sostenne due scontri colle truppe, le quali gli portarono via alcuni cavalli e gli fecero tre o quattro prigionieri.

« Al forte di Aljaferia Saragoza sono rinchiusi in questo momento 5 ufficiali, 7 sargenti e 10 caporali, implicati in una cospirazione carlista.

« La *Correspondencia* annunciava iersera che don Carlos era entrato in Spagna; la *Gazzetta* non conferma questa notizia, ma si è ricevuto qui una quantità di giornali esteri che portavano il seguente indirizzo:

« A. S. M. Don Carlo VII Re di Spagna e di Navarra. »

« Il colonnello di stato maggiore, Alcala del Erme è disertato per passare nelle file di don Carlos.

« I liberali seguaci del fornitore di pesce di donna Isabella, continuano le loro prodezze: la redazione del *Papelito* è stata saccheggiata. Essi si sono presentati a quella del giornale *Las Novedades*, ed hanno domandato il nome, cognome ed indirizzo dei redattori. Questo giornale, pubblicando tale notizia, si esprime così:

« Noi non abbiamo scorto nessun inconveniente
« a dare le informazioni che ci furono chieste;
« soltanto avvertiamo coloro che fossero tentati
« di visitarci, che furono presi da noi tutt' i prov-
« vedimenti per riceverli degnamente. »

« Gli stessi individui, dopo avere strappato con violenza alle signore le margherite che portavano, perseguitano ora coloro che mettono un nastro invece d' un fiore.

« Il nastro rosso dinota idee repubblicane, e quello bianco, idee carliste; questi due colori sono perseguitati senza pietà da quella banda di malfattori.

« Il Sindaco del val de San Lorenzo, Provincia di Leon, è stato assassinato dai Carlisti. »

Scrivono allo stesso giornale da Madrid 5 corrente:

« Le notizie relative all' insurrezione carlista sono quest' oggi sodisfacenti: non rimane che un piccolo numero di bande erranti nelle montagne delle Asturie, di Toledo, o nelle pianure dell' Estremadura e della Mancia. Due individui, che facevano parte della banda comandata dal curato di Alcalon, furono fucilati ier l'altro a Ciudad Real, e la *Gazzetta* annuncia questa mattina che il curato stesso fece domandare se potrebbe godere dei benefizii dell' amnistia, nel caso in cui si presentasse all'Autorità.

« Nei dintorni di Alcoy è stata segnalata ieri una nuova banda, ed un'altra a poca distanza dei bagni di Panticosa. I Carlisti, senza dubbio, per dissimulare la loro sconfitta, dicono ora che l' insurrezione non incomincierà che fra qualche giorno.

« Per riparare a tutte le eventualità, ed anche per far fronte ad un' insurrezione isabellista, il Governo, dicesi, chiamerà sotto le armi i soldati della prima riserva. Non so come il Tesoro potrà sovvenire a questo aumento di spese, soprattutto se è vero che gli uomini, che hanno sottoscritto all' ultimo prestito del sig. Figuerola, col pretesto dell' insurrezione carlista, non vogliono adempire ai loro impegni.

« Questa insurrezione ha già costato una somma di dieci milioni di reali, senza calcolare, ben inteso, i danni cagionati alle popolazioni.

« Gli arresti furono tanto numerosi in questi giorni ad Astorga, ch' è stato necessario di convertire in prigione il Seminario diocesano.

« Se si presta fede a qualche giornale, Cabrera, che si diceva essersi allontanato da Don Carlos, sarebbe venuto in Spagna, e si sarebbe trattenuto cinque giorni a Tortosa, per istudiare da vicino le disposizioni delle popolazioni di Maestrazgo.

« Non credo però vera questa notizia.

« Alcuni volontarii della libertà si sono incaricati di fare una visita domiciliare nella casa del visconte del Ponton, antico sotto-segretario del Ministero di Stato sotto l' amministrazione del maresciallo O' Donnell.

« Tutto è stato posto sossopra nella casa del visconte, le cui abitudini pacifiche sono note, e naturalmente non si trovò nulla di sospetto.

« Il sig. Ponton ricorse ai Tribunali.

Leggiamo nella *Gazzetta di Madrid*:

« Continuano a presentarsi alle Autorità individui che hanno appartenuto alle bande faziose; essi hanno dichiarato che Sabariego abbandonò la sua banda il 28 luglio, passando in Portogallo coi suoi due figli.

« La banda Polo è inseguita da vicino da cinque colonne, che devono averla sconfitta, se non si è sciolta anteriormente.

« Il governatore di Toledo, avendo saputo che il curato di Alcalon era stato arrestato con altri individui della sua banda, ordinò che fossero condotti a Toledo per essarvi giudicati conforme alla legge del 17 aprile.

« Le bande della Provincia di Leon sono scomparse. Quella di Balanzalegui è in pessimo stato; essa fuggì nella direzione del Nord-Ovest; è probabile ch' essa sia ora completamente dispersa.

« I capitani della guardia civile, Rodeiro e Moral, condussero ieri ad Astorga cinque prigionieri, fra i quali si trovano tre preti. Si presero loro tre armi da fuoco, un gran numero di munizioni, manifesti, proclami ed altri documenti.

« Il tenente-colonnello Casalei ha battuto e disperso completamente, ieri, colla sua piccola colonna, una banda di carlisti, che si è presentata nei dintorni di Montealegre (Catalogna).

« Le truppe dell' esercito, le guardie civili ed i carabinieri danno le maggiori prove di rassegnazione e di attività infaticabile.

« Risulta dai dispacci giunti sinora al Ministero, che le truppe che hanno operato nella Mancia e Leon contro i faziosi, non hanno perduto sinora che un ufficiale ed un soldato.

« La tranquillità è perfetta nella penisola. »

Si legge nella *Gazzetta di Madrid* del 5:

« Mariano Acevedo, deputato alle Cortes, con un piccolo distaccamento di bersaglieri di Leon e quindici lancieri del reggimento di Villa-Viciosa, ha raggiunto, il 4, alle undici del mattino, a Priora (Leon) la banda sotto gli ordini di Balanzalegui; essa si è dispersa, lasciando in potere delle truppe alcuni cavalli ed altri effetti. Inseguita dalle forze della guardia civile, essa è stata sconfitta completamente nella notte del 5, ed il sergente Canteno prese il capo-banda Balanzalegui.

« Gli avanzi dispersi della banda di Polo furono fatti prigionieri. Ieri si fecero entrare in città 18 prigionieri, di cui 5 preti. Si può considerare come distrutta la fazione di Leon. Ieri, a Bleza (Feruel) alcuni uomini sono insorti al grido di: *Viva Carlo VII!* e vollero saccheggiare i fondi dell'Amministrazione delle rendite. Il segretario del Municipio ed alcuni borghesi armati fecero fuoco; il cabecilla è stato ucciso e l'ordine è stato ristabilito. Nulla di nuovo nel rimanente della Penisola. »

Lo stesso giornale pubblica la relazione del ministro della giustizia circa alle nuove prescrizioni date ai Vescovi. Eccone il tenore:

La Nazione assiste con un vero dolore al triste spettacolo offerto, nelle circostanze attuali, da una classe rispettabile dello Stato, che invece di comprendere e di esercitare coscienziosamente il suo ministero, ne usa per attizzare la discordia e fomentare i dissensi tra fratelli. Si è scorto con pena il prete cattolico trasformarsi in paladino d' interessi mondani e cambiare il suo severo costume contro un uniforme proprio alle fatiche della guerra.

Il Governo si vede nella necessità di mostrare alla Nazione tutta la sua energia, allorchè si tratta di reprimere ogni tentativo d' arrestarsi nel sistema politico inaugurato dalla rivoluzione di settembre, castigando con severità chiunque si alzerà per combattere le riforme scritte nel Codice politico, emanato dalla volontà nazionale.

Innanzi che il Governo adotti disposizioni d' una certa gravità, nelle circostanze difficili in cui i nemici delle istituzioni hanno posto il paese, si è potuto notare la sua estrema prudenza, anche allorquando aveva cognizione della guerra incessante che gli faceva dall'alto del pergamo e da tutte le parti, un gran numero di preti, la cui missione avrebbe dovuto essere per lo contrario di calmare più che mai le passioni coll' aiuto del carattere sacro, del quale sono investiti.

Lungi dal Governo il pensiero di pentirsi della tolleranza di cui fece prova, benchè sia stato biasimato da una parte della Nazione, la quale desiderava nella sua impazienza, che si adottasse tosto un' attitudine tale, da mettere un termine a queste macchinazioni, esso ha la sodisfazione di aver conservato tutto il rispetto e tutte le considerazioni meritate da una classe tanto venerabile e, in conseguenza, esso si sente una nuova forza per percorrere, in tutta la estensione con passo fermo, la via che gli è tracciata dai doveri della sua autorità disconosciuta e dagl' interessi pubblici, dei quali è geloso depositario.

In conseguenza è necessario per mantenere il lustro e la dignità del clero stesso e per invigilare alla sicurezza dello Stato, di contenere e castigare i preti, i quali abusando del loro santo ministero, tentano immergerci negli orrori d' una disastrosa guerra civile. Il Governo avrebbe già fatto appello ai mezzi necessarii per ottenere questo scopo, se non avesse temuto che gli uni attribuissero l' adozione di questi mezzi al timore od alla debolezza, essendo inalberato lo stendardo dei ribelli in varie Provincie della Spagna. Quindi esso ha aspettato con fiducia la sconfitta di queste fazioni; e questa sconfitta essendo avvenuta su tutti i punti, il momento è favorevole per realizzare il suo progetto.

È per raggiungere uno scopo tanto importante, non permettendo l' organizzazione politica ed amministrativa attuale del paese, di ricorrere a disposizioni d' altre epoche dettate da occasioni analoghe, che il ministro firmatario (sig. Zorilla), di concerto col Consiglio dei ministri, ha l' onore di sottoporre al reggente il qui unito Decreto.

Madrid, 4 agosto 1865.

(Segue il testo degli articoli, le disposizioni dei quali sono già note.)

Scrivono da Madrid, 7, all' *Univers*:

« Qui si considera come fallita l' intrapresa del duca di Madrid.

« Le bande della Mancia si ripiegano tutte sulle montagne di Toledo. Polo, il cognato di Cabrera, vi si è pure rifugiato con tutt' i suoi uomini.

« Sabariegos ed i suoi due figli si sono rifugiati, dicesi, in Portogallo. Nella Provincia di Léon la banda di Milla è in fuga dalla parte di Lugo, mentre quella di Balanzalegui si dirige verso Cervera e le montagne delle Asturie. A Casar de Escalona, il cabecilla don Lucio Dueguas è stato trovato ramingo nella montagna, ed ha chiesto grazie all'Alcade del luogo. Infine, la fazione di Benavente si ritira verso la frontiera del Portogallo. Si parla ancora di alcune altre bande nelle montagne di Huesca e nel Maestrazgo, ma tutto ciò è riputato senza importanza e senza un piano determinato.

« So positivamente da un deputato che fa parte della Commissione interinale delle Cortes, che il principe Alfonso è il candidato che riunì la maggioranza dei suoi suffragi, che alla metà di settembre la Commissione proporrà di proclamarlo Re sotto la reggenza di Serrano, e che infine nei primi giorni di ottobre l'Assemblea sanzionerà col suo voto la proposta della Commissione. »

I giornali inglesi del 9 hanno per dispaccio da Madrid, 8:

« Il signor Forbes di Boston, il quale, a quanto si dice, ha la missione dal Governo degli Stati-Uniti, di proporre la compera dell' isola di Cuba, ha avuto colloquii col generale Prim e col maresciallo; egli è stato presentato dal ministro americano. Le sue proposte non furono accettate sinora, ma le trattative continuano.

« Il movimento carlista è stato represso in questi giorni dall' energia delle Autorità, ma si crede che quanto prima riprenderà con maggior forza.

« L' *Imparcial* annuncia che furono assassinati di recente parecchi esattori di tasse, e che le imposte fruttano sempre meno; quindi il Tesoro è in grave imbarazzo. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 agosto.

Consiglio provinciale. — Nella seconda adunanza della sessione straordinaria del Consiglio provinciale, tenuta il 19 luglio, venne approvato:

1. Il protocollo verbale 25 maggio, eretto in concorso dal signor direttore del Demanio, con cui fu ritenuto in Lire 8000 annue complessive il fitto del palazzo Corner e di quello Loredan; oltre il fitto di Lire 1111, 11 per la casetta annessa a quest' ultimo, e di ragione dell' Istituto Penitenti.

2. Il protocollo verbale 11 luglio, con cui venne concretato in Lire 7000 l' offerta per l' acquisto dei mobili degli Ufficii della R Prefettura e del Commissariato distrettuale, pagabile nei due anni 1870 71.

3. Di devenire alle ulteriori trattative e definitive conclusioni per l' acquisto delle mobiglie nell' alloggio del Prefetto, sul dato di Lire 19349, procurando ogni maggior possibile ribasso.

4. Di ringraziare il signor Prefetto della gentile sua offerta di aprire al Consiglio provinciale in ogni sessione la sala principale della sua abitazione, siccome quella ch' è la più ampia del palazzo.

5. Sul chiesto concorso della Provincia nella spesa del lavoro di sistemazione dell' arginatura destra del Gorzon, fu deliberato di passare all' ordine del giorno in pendenza della classificazione delle opere idrauliche, confermata la deliberazione 22 dicembre 1867.

6. Fu invitata la Deputazione provinciale a presentare nel nuovo bilancio alcune modificazioni agli stipendii degl' impiegati dell' Ufficio amministrativo dalla Provincia.

Ospizii marini. — *(Comunicato.)* La Direzione dell' Ospizio marino veneto rende pubbliche grazie all' ing. signor T. Hasselquist, proprietario dei vaporetti che fanno il servizio delle corse giornaliere al Lido, che, con atto di carità generosa, volle rifiutare ogni compenso dall' Ospizio marino pel trasporto di ritorno dal Lido sui vaporetti dei poveri scrofolosi nel giorno 4 del corr., in cui la laguna fattasi burascosa, rendeva meno sicuro e prudente il tragitto nelle barche *Omnibus*. Il signor Hasselquist dichiarò di voler egli pure concorrere come meglio può a vantaggio della caritatevole sanitaria istituzione, questa volta, ed ogni altra che con qualche impreveduto accidente rendesse necessario di ricorrere ancora al generoso suo aiuto, come impresario dei vaporetti.

Grazie dotali. — Ieri ebbe luogo l' estrazione della grazia dotale a favore di una povera ed onesta figlia di gondoliere Nicolotto, fondata dalla fu Carolina Basevi nata Bloch, di Firenze, e di altra grazia consimile, elargita dal sig. Francesco Podreider, a favore di altra povera ed onesta figlia di gondoliere Castellano.

Furono beneficate dalla sorte per la grazia *Basevi*, Bellotto Teresa di Pietro, e per la grazia *Podreider*, Monello Maddalena fu Antonio.

Cucine economiche. — In seguito alla nostra domanda, il presidente della Commissione per l' attuazione delle Cucine economiche c' inviava la seguente comunicazione:

« La Commissione si riuniva anche nei giorni 5 e 9 corrente mese in seduta straordinaria, e deliberava sui lavori da farsi nei locali ceduti *gratis* dal Municipio ad uso di cucina, in base al conto preventivo presentato dall' ing. sig. dottor Branchini, e dava lettura del Regolamento pratico amministrativo provvisorio da attivarsi all' apertura della prima cucina, quindi concretava definitivamente per tutti quei provvedimenti necessarii onde l' apertura seguir debba nella seconda quindicina di settembre p. v., epoca che venne riconosciuta la più conveniente onde corrisponda all' effetto desiderato. »

Ospiti ferraresi. — Gli alunni della Casa di ricovero di Ferrara, per contraccambiare le affettuose accoglienze qui avute, vollero ieri sera dare un esperimento di esercizii militari e movimenti ritmici nella Piazza di S. Marco. Fu questo un felice pensiero per diffondere anche nel popolo l' idea dei vantaggii benefici dell' educazione, e dissipare in esso i vieti pregiudizii contro il ricovero forzato. La Piazza era gremita di gente, che non si stancava dall' esprimere la propria compiacenza al vedere que' giovanetti sì vispi ed allegri, con sentimento di vivo interessamento per questi figli del povero strappati all' ignoranza ed al vizio, ed una vera ammirazione per la precisione dei loro movimenti. E, ad onore del vero, dobbiamo notare che questa esecuzione, perfetta dei movimenti, fu avvertita con lode anche da varii uffiziali dell' esercito, accorsi all' interessante spettacolo.

Oggi quegli alunni sono a Murano; domani daranno un' altra rappresentazione all' *Apollo*, secondo il programma che qui riportiamo:

« Non è lo spirito d' infondata pretesa che c' ispira, o benefici cittadini, a riprodurci sulle vostre scene, ma il sentimento della emulazione, e della riconoscenza. Da voi generosamente incoraggiati e soccorsi, sentiamo il dovere di mostrarcene grati. A tal uopo azzardiamo di offrirvi un novello saggio delle nostre fatiche, che, per la ristrettezza del tempo e dei mezzi, raccomandiamo esclusivamente al vostro compatimento.

La nuova rappresentazione ha per titolo:

L' eroismo d' amor figliale.

Programma:

Parte prima. Atto primo del dramma.
Parte seconda. Coro, *Le Campane*, del maestro Mazzolani.
Parte terza. Atto secondo del dramma.
Parte quarta. Esercizi ginnastici.
Parte quinta. Atto terzo.
Parte sesta. Passi ritmici figurati.

All' egida sperimentata della vostra bontà noi ricorriamo, o cittadini, non già per abusare della vostra beneficenza, ma per ottenere perdono da voi, se, per la pochezza delle nostre forze, il fine delle nostre intenzioni non sarà raggiunto. »

Vi reciterà, anzi vi avrà la parte principale, il giovanetto Bigoni che, non ancora ottenne, recita con tanta intelligenza e con tanto giusto sentimento, da mandare sodisfatti anche i più esigenti.

Speriamo che anche domani il pubblico veneziano si mostrerà filantropo e gentile, accorrendo in tanto numero come nelle sere precedenti.

Gli allievi dell' Istituto Turazza — Il Municipio di Murano avvisa, che nel giorno di sabato, gli alunni dell' Istituto Turazza di Treviso militarmente educati, preceduti dalla bandiera e dai tamburi, entreranno in paese, e saranno ammessi all' Esposizione.

Essi, domenica, saranno trasportati con barche *omnibus* a Venezia, dove intendono fare una comparsa, e qualche militare esercizio in Piazza San Marco, per poscia far ritorno a Murano; dove, dopo il pranzo, vi sarà passeggiata degli stessi, preceduti dalla banda musicale.

Alla sera, quella parte di loro che è più esercitata nella musica, canterà alcuni cori, e negl' intervalli i socii filarmonici soneranno alcuni pezzi, dando così oltrechè prova di lieta accoglienza ai giovani ospiti, un qualche sollievo agl' isolani muranesi, ed a quant' altri vorranno assistere a questo innocente trattenimento.

Il lunedì, prima di ripatriare, gli allievi dell' Istituto Turazza verranno tradotti alla R. Accademia di belle arti di Venezia ed alla visita di qualche monumento.

Barcaiuoli. — Questa benemerita Società di mutuo soccorso fra servitori di barca, battellanti e traghettanti, ha ricevuto spontaneamente in dono dai socii onorarii le contribuzioni che qui in calce vogliamo registrate. La Società, nel rendere i più sentiti ringraziamenti ai socii onorarii suoi benefattori, non può intralasciare di ricordare gli atti altamente lodevoli di que' padroni che eccitano i loro barcaiuoli a notarsi nella Società stessa. Questa, come tutti comprendono, è una buona azione; e costa ben poco ai ricchi patrizii e borghesi della città il dire ai loro gondolieri d' inscriversi nella Società ed aumentare così quel fondo di Cassa ch' è destinato alla vecchiaia ed alle malattie. Ma ciò ancora non basta: bisogna che la gente sia a ciò eccitata in modo da farla convinta dell' utilità delle Associazioni di soccorso reciproco e dei grandi vantaggi che dalle stesse ne scaturiscono.

L' iscrizione è accettata alla Biblioteca popolare in S. Giovanni Laterano, tutte le domeniche dalle 12 m. alle 2 pom.

Ecco le contribuzioni dei socii onorarii:

Per una sola volta: Principe G. Giovanelli L. 100, senatore G. Costantini, 100, cav. G. Treves de Bonfili, 100, comm. Prefetto Torelli, 50, Corr. A. Williams, 40, A. Castori, 20, co. A. III G. G. Pisani, 40, B. Buol, 50, conte G. Comello, 10, Jacob Levi e figli, 20, A. Etzemberger, 50, Cesare Della Vida, 20, A. Kunkler, 20, A. Genovesi, 20.

Annualmente: Co. G. B. Giustinian L. 50.

Per un' anno: Co. A. Francesco Mocenigo, L. 60.

Per tre anni: Co. P. Correr, L. 10, D. Franceschoni, 10.

Concerto musicale. — Per sabbato sera è annunciata, nelle Sale del Ridotto una Serenata musicale data dal cav. prof. Mortier de Fontaine col gentile concorso della signora Mortier de Fontaine e dei signori professori Cesare Trombini e Placido Basegio.

Vi si darà:

1. *Toccata* per cembalo solo. — I. S. Bach.
2. *Trio* per cembalo, violino e violoncello: *a*) allegro di molto. *b*) Andante grazioso ed innocente. *c*) Finale. — Muzio Clementi.
3. *Sonata* per cembalo solo: *a*) Andante. *b*) Rondò. — Giuseppe Haydn.
4. *Fantasia* per cembalo a quattro mani. — W. Amadeo Mozart.
5. *Duo* (ultimo) per pianoforte e violino, op. 96. *a*) Allegro moderato. *b*) Adagio espressivo. *c*) Scherzo. *d*) Poco allegretto. — Luigi van Beethoven.
6. *Waltzer* per pianoforte a quattro mani, op. 39. — Ioannes Brahms.

Il nome dei valentissimi professori e dell' eletta scelta dei pezzi ci garantiscono che il trat-

— In seguito alla no-
della Commissione
economiche c' invia-

iva anche nei gior-
duta straordinaria,
si nei locali ceduti
cucina, in base al
all' ing. sig. dottor
Regolamento pratico
attivarsi all' aper.
di concretava defi-
vvedimenti necessa-
bba nella seconda
epoca che venne ri-
nde corrisponda al.

li aluani della Casa
contraccambiare le
e, vollero ieri sera
zii militari e movi.
S. Marco. Fu que-
ffondere anche nei
benefici dell' educa-
ti pregiudizii con-
zza era gremita di
l' esprimere la pro-
ne' giovanetti si vi-
di vivo interessa-
ro strappati all' i-
vera ammirazione
menti. E, ad onore
questa esecuzione,
rtita con lode an-
cito, accorsi all' in-

Murano; domani
ione all' *Apollo*, se-
riportiamo:
ondata pretesa che
a riprodurci sulle
della emulazione,
enerosamente inco-
dovere di mostrar-
amo di offrirvi un
che, che, per la ri-
zi, raccomandiamo
atimento.
e ha per titolo:
figliale.

del dramma.
Campane, del mae-

del dramma.
nastici.

figurati.
la vostra bontà noi
a per abusare della
tenere perdono da
nostre forze, il fine
a raggiunto. »
parte principale, il
ora ottenne, recita
tanto giusto senti-
nche i più esigenti.
ani il pubblico ve-
e gentile, accorren-
e sere precedenti.

nto Turazza. —
, che nel giorno di
Turazza di Treviso
i dalla bandiera e
se, e saranno am-

sportati con barche
dono fare una com-
izio in Piazza San
a Murano; dove,
ggiata degli stessi,

loro che è più eser-
cuni cori, e negl' in-
eranno alcuni pez-
di lieta accoglienza
sollievo agl' isolani
rranno assistere a

iare, gli allievi del-
dotti alla R. Acca-
ia ed alla visita di

benemerita Società
ri di barca, battel-
spontaneamente in
tribuzioni che qui
La Società, nel ren-
nti ai socii onora-
intralasciare di ri-
odevoli di que' pa-
arcaiuoli a notarsi
ome tutti compren-
costa ben poco si
città il dire ai loro
ocietà ed aumentare
destinato alla vec-
ancora non basta:
ccitata in modo da
Associazioni di soc-
vantaggi che dalle

lla Biblioteca popo-
tutte le domeniche

socii onorarii:
ncipe G. Giovanelli
100, cav. G. Tre-
Prefetto Torelli, 50,
tori, 20, co. A. Ill
, conte G. Comel-
. Etzemberger, 50,
nkler, 20, A. Geno-

Giustinian L. 50.
rancesco Mocenigo,

rer, L. 10, D. Fran-

— Per sabbato sera
dotto una Serenata
Mortier de Fontaine
ora Mortier de Fon-
Cesare Trombini e

o. — I. S. Bach.
o e violoncello: *a*)
nte grazioso ed in-
uzio Clementi.
: *a*) Andante. *b*)
dn.
quattro mani. —

forte e violino, op.
. *b*) Adagio espres-
allegretto. — Lui-

a quattro mani, op.

professori e dell' e-
tiscono che il trat-

tenimento riuscirà veramente qualche cosa di distinto.

Le Guardie di P. S. arrestarono l' 11 corr.: P. V., M. B., P. F. e C. C. autore il primo, e gli altri complici di furto tentato con rottura e chiavi false nella casa ed in danno di T. D., falegname. Le stesse guardie arrestarono pure, per contravvenzione alle leggi di finanza, i fruttivendoli V. J. e C. P.

Portafoglio. — Presso l' Ufficio dell' Ispettorato delle Guardie municipali, trovasi un portafoglio, contenente un biglietto da visita col nome di Argia Franchi, rinvenuto nel negozio di libraio sotto le Procuratie vecchie della Ditta Coen.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 12 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 11 agosto.

⊠ Dunque si è finalmente squarciato il velo che copriva le intenzioni del Gabinetto. Esso è veramente risoluto a chiudere la sessione del Parlamento; ma non lo farà se non quando saranno pubblicate e distribuite le Relazioni della Commissione del bilancio. E la ragione di questo procedere è ovvia; poichè, se si facesse diversamente, al principio della nuova sessione converrebbe eleggere da capo la Giunta, e ricominciare un lavoro che può dirsi già condotto molto innanzi. La Commissione è convocata pel 13; giova sperare che tutti i suoi membri si trovino a Firenze, e che i relatori, che sono quei medesimi della volta passata, possano in poco tempo compilare i proprii rapporti. Per tal guisa, la settimana ventura potrà essere dato fuori il Decreto di chiusura, e sarà così finita un' incertezza durata anche troppo.

Del rimanente, vedete un po' quante congettura, quante fantasie si sono messe in giro a proposito delle intenzioni del Gabinetto. Queste sono state interpretate in mille guise diverse, e da ciò che supponevasi, ma non era vero, s' è tratto argomento ad una infinità d' accuse. Ora ogni cosa è chiarita, e si vede che tutto ha proceduto in piena regola: ma quanto sarebbe meglio se per l' avvenire ci premunissimo contro questa facilità, che ci coglie un pochino tutti, di volgere sempre le cose al loro lato peggiore!

Quanto alle intenzioni future del Gabinetto, non posso che confermarvi le mie precedenti informazioni, cominciando da quella ch' è la più importante di tutte, vale a dire, che ogn' idea di scioglimento della Camera è abbandonata. Il Ministero chiederà innanzi tutto i bilanci del 1870, che non possono essergli rifiutati; poi presenterà una o due leggi, sulle quali si potrà impegnare subito la discussione, e portarle fin ad un voto, che manifesti da qual parte sia la maggioranza. La data di convocazione della Camera si continua a dire che abbia a cadere in novembre; non è questa mia supposizione più che un fatto prestabilito, e da qui ad allora possono talmente cambiare le cose, da consigliare al Ministero diversi partiti.

Fervet opus al Ministero degli affari esterni. Il conte Menabrea, quel medesimo, di cui gli avversarii parlano con tanto dileggio, non ha pace finchè non ha sistemata la questione del Concilio ecumenico. C' è stato un momento nel quale pareva quasi che il Concilio fosse per andare a monte; ma sono poi sopraggiunte alcune circostanze, che hanno dato speranza ed appoggio alla Corte di Roma. Il Menabrea, non c' è bisogno che ve lo dica io, è uomo di serii propositi, e non piglia con la stessa indifferenza dei nostri democratici un fatto, a cui assisterà meravigliata tutta Europa, e che ha dato e dà da pensare a tutte le Potenze cattoliche. Però, molto prima che il filosofo Ferrari pensasse a muovergli un' interpellanza, il ministro degli affari esteri erasi preoccupato della questione, ed aveva circolato agli agenti diplomatici del Re presso le diverse Corti d' Europa, affinchè tastassero il terreno. Da quel dì in poi sono state fatte pratiche continue e indefesse, condotte, a quanto mi dicono, con molta abilità dalla nostra diplomazia, che ha compreso di essere abilmente guidata da un uomo di raro ingegno ed assai versato nelle faccende generali d' Europa, e in questa speciale del Concilio ecumenico.

Adesso poi le cose sono condotte talmente innanzi, che il Menabrea ha stimato conveniente di mandare il capo del suo Gabinetto a Roma. Di qui potete argomentare che v' è soto qualche cosa di grosso, di cui mi duole di non potervi dare i particolari, attesochè trattasi di cosa delicatissima, e che potrebbe essere compromessa anche dalla più leggiera indiscrezione. Credo però che il comm. Tornielli non istarà lontano che pochi giorni; quand' egli tornerà, spero di potervi dare qualche nuovo ed esatto particolare sulla sua missione.

Sopra una voce diffusa sino da ieri, accolta questa mattina da un giornale, v' ho telegrafato che la Procura d' appello di Firenze aveva intentato un processo alla *Gazzetta di Milano*. Posteriori informazioni mi obbligano a smentire questa notizia che non ha fondamento. Tanto meglio. Sarà uno scandalo di meno.

Pare che il Re abbia deciso di non tornare a Firenze se non verso la fine del mese. Dicesi che quest' inverno risederà alla capitale anche S. A. R. il Principe Umberto.

Ci si dice, scrive il *Corriere Italiano* dell' 11, che la Procura del Re presso la Corte d' appello in Firenze abbia intentato giudizio contro la *Gazzetta di Milano* per le recenti pubblicazioni di quel foglio, relativamente al processo Lobbia e alla condotta di chi lo istruisce. Noi non desideriamo altro se non che le asserzioni, le insinuazioni e le accuse con tanta asseveranza date e ripetute dalla *Gazzetta di Milano*, siano pubblicamente discusse, perchè si sappia e si vegga dov' è la verità, e dov' è la menzogna; si vegga e si constati se vi sia, e chi sia, che abbia tentato ogni via, ogni più audace accorgimento, per fuorviare le indagini della giustizia.

La *Liberté* dell' 11 annuncia l' arrivo a Parigi dell' on. Crispi.

La *Gazzetta di Milano* riceveva la seguente lettera dell' onor. deputato Righi:

Preg. sig. dirett. della *Gazzetta di Milano*.

Recoaro 5 luglio.

Siccome le rettifiche a quanto concerne me pure nella corrispondenza del 28 p. p. luglio, pubblicata in questa *Gazzetta*, non mi soddisfanno interamente, trattandosi di cosa tanta delicata come l' onore, ai cui riguardi la chiarezza delle idee e la precisione del linguaggio non sono mai di soverchio, così dichiaro che di danari a Firenze non ho fatto altro, com' era mio dovere, che spenderne, quindi non ho, nè posso avere rilasciate ricevute, non solo dell' indole a cui accenna la detta corrispondenza, ma neppure di qualsiasi altro genere. Dopo ciò, non importa ch' io aggiunga come nessuno affare abbia nè intrapreso, nè sognato, del genere a cui allude l' autore della corrispondenza sopra citata.

Spero che la imparzialità di questa Redazione vorrà favorirmi colla pubblicazione di questa mia.

Mi pregio dirmi Devotissimo

Augusto Righi, deputato.

Dispacci telegrafici.

Firenze 12 agosto.

È smentita la notizia che Tornielli capo del Gabinetto del Ministero degli esteri, sia partito per Roma. *(Tempo.)*

Berlino 11 agosto.

La *Corrispondenza Provinciale*, rispondendo ai giornali di Vienna, domanda che si pubblichino tutti i documenti segreti, occorrendo dare una prova che la Prussia impedisce l' accordo più amichevole, e dice che il Gabinetto prussiano fece a Vienna, alcune comunicazioni non equivoche, contenenti la stessa domanda. *(Tempo.)*

Amburgo 10 agosto.

L' *Ufficio telegrafico settentrionale* annunzia da St. John (Terranuova): Il piroscafo amburghese *Germania* andò a fondo sul capo Race. I passeggeri, l' equipaggio e il capitano furono salvati. *(Wand.)*

Vienna 11 agosto.

Ieri la Delegazione del Consiglio dell' Impero votò le spese della Direzione centrale, come pure le spese diplomatiche, secondo le proposte della Commissione. In occasione della proposta di sostituire all' ambasciatore in Roma un incaricato d' affari, il conte Beust fece presente che anche i protestanti assumono un punto di veduta speciale riguardo a Roma, la quale è piccola dal lato territoriale. Il còmpito verso Roma è difficile, ma forse è vantaggioso il procedere in modo conciliativo. Anche a Roma si prepara un miglior riconoscimento di cose. Gli attacchi de' partiti estremi lo confortano nell' idea ch' egli segue una giusta via di mezzo. *(O. T.)*

Vienna 11 agosto.

La Delegazione del Consiglio dell' Impero continuò la discussione speciale del bilancio degli esteri. Tutte le proposte e le risoluzioni della Commissione riguardo ai Consolati furono approvate, e così pure le spese straordinarie, ed il rispettivo coprimento. Inoltre approvò il sussidio a favore dei profughi Montenegrini. Riguardo alla sovvenzione al Lloyd austriaco la Delegazione deliberò con grande maggioranza di staccare l' imposta sulla rendita del Lloyd dal bilancio comune. I Polacchi votarono contro questa deliberazione. Il bilancio del Ministero comune delle finanze fu approvato senz' alcuna obbiezione. *(O. T.)*

Vienna 11 agosto.

La *Presse* annunzia: Una Commissione composta di membri de' varii Ministeri fu incaricata di elaborare un disegno di legge, che assoggetta i conventi alla legge sulle Associazioni, opportunamente completata. *(O. T.)*

Gmunden 10 agosto.

L' *Adunanza cattolica*, affollata, fu aperta dal conte Brandeis, eletto a presidente. Per primo parlò Rudigier, il quale anzitutto diede la sua benedizione agl' intervenuti. Dopo di lui parlarono il padre Hruscka, Brandeis, Frankestein, Dittl e Lang. *(Wand.)*

Lemberg 10 agosto.

Il Principe Mensdorff Diechtrichstein si recherà a Odessa per complimentarvi lo Czar da parte dell' Austria. *(Wand.)*

Londra 11 agosto.

Ebbe luogo la chiusura del Parlamento. Il messaggio dice: Sua Maestà vi annunzia con piacere che essa continua a ricevere da tutte le Potenze estere le migliori assicurazioni delle loro disposizioni amichevoli. L' anno corrente venne a confermare e rassodare la fiducia della Regina nel mantenimento della pace. Le trattative cogli Stati Uniti furono sospese di comune accordo, ma havvi serio motivo di sperare che questo ritardo avrà per conseguenza di mantenere le relazioni dei due paesi sulle basi d' una amicizia durevole. *(Tempo.)*

Madrid 11 agosto.

Quando tutte le bande erano scomparse, Cabecilla Estartus entrò in Catalogna dalla frontiera francese, e fu raggiunto da una banda di 400 uomini.

La *Gazzetta di Madrid* annunzia che la banda carlista segnalata ieri presso Vich, fu dispersa senza combattimento dal generale Baldrich. Una banda di 30 uomini, male armati, fu segnalata nella Provincia di Guadalaxara; essa è vivamente inseguita.

La banda Polo è completamente internata nelle montagne di Toledo. Nulla di nuovo nelle altre Provincie. *(Stampa.)*

Belgrado 10 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* smentisce categoricamente la notizia che la Serbia abbia conchiusa colla monarchia austro-ungarica un trattato per l' estradizione dei disertori. Non fu fatta alcuna convenzione di simil genere ed i disertori non saranno consegnati nemmeno adesso, come prima, ma soltanto saranno restituite al Governo straniero le cose di proprietà erariale. *(Wand.)*

Bucarest 9 agosto.

Il ministro Kogolniceano è ritornato dal suo viaggio circolare. Il Principe Carlo si reca probabilmente in Crimea alla fine della settimana. *(Wand.)*

Nuova Yorck 9 agosto.

I piantatori degli Stati del Mezzogiorno avrebbero conchiuso contratti pel trasporto di 50,000 colli. — Diecimila Indiani-Chiapa si ribellarono contro Juarez. Il vulcano Cotopaxi è in eruzione. *(Wand.)*

Nuova Yorck 11 agosto.

Dicesi che il Governo decise di non rilasciare le cannoniere spagnuole. *(Tempo.)*

Processo Digny e Balduino contro il *Dovere*. — Leggesi nel *Movimento* in data di Genova 11 agosto:

Oggi, dinanzi la prima sezione del Tribunale civile e correzionale, fu ripreso il processo per diffamazione ed ingiurie, intentato dal conte Digny contro il gerente del *Dovere*. È presente il teste generale Fabrizi.

L' altro teste Cimone Weill-Schott venne esaminato a Firenze, e se ne leggerà la deposizione scritta.

In principio dell' udienza il presidente della sezione fa dar lettura del Decreto in data 7 corrente del primo presidente della Corte d' appello, che abilita lo stesso presidente della sezione, conte Cybeo, a continuare nel suddetto processo, sebbene entrato nelle ferie.

L' avvocato Brusco, per la difesa, eccepisce d' incompetenza, dimostrando con forti argomenti che non si è in alcuno dei casi previsti dal Regolamento, sopra cui si fonda il prelodato Decreto presidenziale.

L' avvocato Maurizio, per la parte civile, si meraviglia della fatta eccezione dopo che la prosecuzione di questo processo era stata convenuta di consenso delle parti. Dice quindi che vi sarebbe rinuncia alla stessa eccezione per fatto stesso della parte contraria. Rispondendo in merito, sostiene che non è ora quistione di giurisdizione, ma solo disciplinare; e poi, che il Decreto presidenziale non sarebbe discutibile nell' apprezzazione dei motivi sopra cui si basa: basta che vi fosse la facoltà di emetterlo. Inoltre, sarebbe assurdo che ne potesse giudicare il giudice minore, cui lo stesso Decreto si riferisce.

Il Ministero pubblico si mostra pure d' avviso contrario alla proposta eccezione, citando in appoggio la Cassazione francese in casi analoghi.

Brusco replica, insistendo nel suo assunto, e cercando di confutare le ragioni addotte dalla parte civile e dall' oratore della legge. Dice che l' allegata giurisprudenza non è applicabile. A differenza del caso presente, là si trattava di cause vuoi anche ordinarie, continuate a discutersi nelle ferie, di consenso sì delle parti, ma dinanzi ad una sezione, o tribunale, che si trovava nel regolare esercizio delle proprie funzioni.

Aggiunge che se si trattasse d' un giudice che da sè formasse il tribunale, p. e. un pretore, sarebbe caso diverso. Ma in concreto, l' abilitato a proseguire nelle sue attribuzioni giudiziarie è il solo presidente Cybeo, quando la sezione è composta d' altri due membri.

Il Tribunale, ritiratosi per decidere tale incidente, profferì ordinanza, colla quale, reietta l' eccezione d' incompetenza, mandò oltre procedersi nel dibattimento.

La difesa chiese inserirsi nel verbale la sua riserva di provvedersi come di diritto in riparazione di detta ordinanza.

Il dibattimento prosegue.

Nuovi disordini a Trieste. — Non essendo arrivato oggi il *Cittadino*, togliamo quanto segue dall' *Osservatore Triestino* d' ieri:

L' agitazione ed i torbidi della mattina d' ieri si rinnovarono anche più tardi. La Barriera vecchia, la via Madonnina, le contrade laterali della Corsia Stadion, il Riborgo, ed una parte del Corso erano il teatro di scorrerie da parte di alcune ciurme de' più temuti e famigerati ladri, i quali davano opera ad arditi colpi di mano. Varie persone furono violentate ed obbligate a sborsare danaro nella quantità imposta dagli aggressori; alcune case di Barriera vecchia e di Ribordo furono occupate dai più facinorosi, ed una masnada di oltre 60 individui dirigevasi diffilata ad alcuni dei principali e ricchi negozianti del centro della città, con intendimenti manifestamente criminali. Furti, offese e coltellate erano i saggi che questa genia dava di sè.

Verso le 11 1|2, mentre una pattuglia di Polizia, con impiegati in uniforme, era in funzione di servizio pel mantenimento dell' ordine pubblico venne insultata grossolanamente dalla plebaglia. Un macellaio, che avea scagliato un sasso, venne condotto agli arresti, e centinaia di tumultuanti, colla voglia di strapparlo agli organi della Sicurezza pubblica, li seguirono fino all' edifizio della Direzione di Polizia, dove urli, fischi e grida di morte, *abbasso i polizai*, davano alla massa schiamazzante un aspetto minaccioso. Dopo che riuscirono inutili tutti i tentativi per ridurre quell' accozzaglia di gente alla moderazione ed all' ordine, furono fatti undici arresti, e fu ordinato lo sgombero delle contrade. Addosso ad uno dei detenuti si trovarono pistole cariche, e presso altri, stiletti e grosse pietre, colle quali accoglievasi da principio l' intervento della forza armata.

Malgrado il manifesto del sig. Podestà, con cui si eccitavano i concittadini ad un contegno tranquillo e dignitoso, si vedeva nelle ore pomeridiane andar attorno per la città molto popolo composto in gran parte di curiosi. V' erano poi di coloro che sanno sfruttare a danno della proprietà altrui simili momenti di agitazione. La maggior parte delle botteghe furono chiuse, perchè gli attentati di furti e di violenze erano già stati compiuti, e le notizie giravano di bocca in bocca.

Alle 2 1|2 si presentò al dirigente della Luogotenenza sig. tenente maresciallo Moering, il sig. Podestà dott. Massimiliano D' Angeli, con una Deputazione, pregandolo di voler ordinare ulteriori provvedimenti, a fine di mantenere la quiete mediante rinforzo delle pattuglie, e particolarmente mediante la cooperazione del militare. Il dirigente la Luogotenenza modificò la domanda nel senso, che le pattuglie sarebbero composte di guardie militari di Polizia, e di soldati dell' esercito.

Fra le 6 e le 7 il sig. dirigente la Luogotenenza, andò solo per la città; incontrò da per tutto gran popolo, e questo, stringendosi intorno a lui, lo accompagnò in folte masse. Dal mezzo di queste uscivano singole grida: *Viva il Municipio!* altre poi: *Viva Moering! Viva il nostro Governatore.* Ripetutamente poi si gridò: *Vogliamo i nostri diritti storici! Evviva Trieste libera ed indipendente!* Coloro che gridavano erano in gran parte giovani artigiani.

In Riborgo, fra le 4 e le 6, si raccolse un assembramento d' individui facinorosi e oltremodo pericolosi alla sicurezza pubblica, i quali seguendo un' asta a cui era attaccata una pezzuola rossa, urlavano da invasati: *Viva la Repubblica! Viva la Repubblica triestina!* Sopra quanti incontravano per via non solo insolentivano ferocemente, ma scagliandosi sulle persone, strappavano orologi e catene, schiacciavano i cappelli, minacciavano indi le botteghe, le osterie, le caffetterie, i negozi, e rapivano cotoni e pezze di panno, a cui potevano arrivare, esigendo da per tutto e gratuitamente, quanto loro si negava. Era la feccia più sguinzagliata della nostra città, la quale forma sempre l' elemento disponibile per ogni violenza, per ogni tentativo di sovversione. E dire che di questa feccia noi abbiamo in città da circa 800 a 900 individui piovuti da ogni parte nel nostro emporio.

Al primo urto contro una pattuglia, ne furono arrestati sei; gli altri presero la fuga per la via S. Giacomo. In altri scontri, durante la sera, ne fu imprigionata un' altra dozzina. In uno dei tentativi operati dalla forza pubblica in Barriera vecchia per disfare una combriccola e cogliere qualcheduno degli assembrati, fu spiegata una resistenza caparbia e selvaggia da parte di conosciutissimi malviventi: perciò alcuni di essi rimasero leggiermente feriti.

Gli è certo che il nostro pubblico dovette sentire un movimento di reazione contro atti feroci e perversi compiuti da gentame rotto al vagabondaggio ed al vizio, pel quale la libertà, la nazionalità od altre simili parole di battuta, ad altro non servono che violare le prime leggi di un consorzio civile e ordinato. Le truppe erano consegnate nelle caserme; il corpo di guardia sulla Piazza grande fu considerevolmente rinforzato, i negozii dei liquoristi, le bettole, ordinario ricettacolo della plebaglia, le osterie, le botteghe di Caffè secondarie, furono fatte chiudere alle ore 8. Altri disordini non avvennero più, e alle ore 10 di sera tutto in quiete perfetta.

Il Podestà sig. Massimiliano dott. d' Angeli, pubblicò la seguente Notificazione:

Da parte di S. E. il signor dirigente la Luogotenenza mi venne gentilmente comunicato il seguente dispaccio telegrafico del signor presidente dei ministri conte Taaffe: « Dal Ministero della guerra dell' Impero fu già presentata la proposta per lo scioglimento della milizia territoriale; si attende la risoluzione sulla stessa, ottenuta la quale seguirà tosto il relativo ordine in via telegrafica. »

Leggesi pure nello stesso *Osservatore Triestino* dell' 11:

Ci viene riferito che ier l' altro di sera, alle ore 9, tre abitanti del territorio si presentarono ubbriachi nella campagna di Chiadino N. 17, abitata da un negoziante di Trieste, il quale vi si trovava in giardino con due famiglie amiche. In aria minacciosa ei si diedero a gridare: « Morte agl' Italiani! Morte ai ginnastici! Noi siamo Cattolici! Sappiamo che avete revolver, ma per questo non abbiamo paura di voi! » Le famiglie spaventate, dovettero rifugiarsi in casa, e solamente dopo urgenti esortazioni, si riuscì a calmare que' mascalzoni, i quali furono finalmente indotti ad abbandonare quella campagna.

Borsa di Firenze del 11.

Rendita	da	57 75	a	57 70
Oro	»	20 50	»	20 49
Londra	»	25 73	»	25 70
Francia	»	103 —	»	102 80
Obblig. tabacchi	»	447 —	»	446 50
Azioni »	»	671 —	»	670 50
Prestito nazionale	»	82 20	»	82 10
Banca naz. ital. (nominale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 11.

	del 10 agosto.	del 11 agosto.
Rendita fr. 3 %	73 17	73 45
» italiana 5 % in cont.	56 30	56 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	558 —	563 —
Obbl. ferr. »	246 —	245 50
Ferrovie Romane	51 —	51 —
Obbl. ferr. »	130 50	129 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	160 —	161 —
Obblig. ferroviarie meridion.	166 —	166 50
Cambio sull' Italia	3 —	3 1/8
Credito mobil. francese	221 —	220 —
Obbl. della Regia cointeress.	433 —	436 —
Azioni » » »	653 —	657 —
Vienna 11 agosto.		
Cambio su Londra	— —	123 70
Londra 11 agosto.		
Consolidato inglese	92 7/8	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Vienna 11 agosto.

	del 10 agosto.	del 11 agosto.
Metalliche al 5 %	62 65	62 55
Dette inter. mag. e novemb.	62 65	62 55
Prestito 1854 al 5 %	71 90	71 90
Prestito 1860	101 40	101 —
Azioni della Banca naz. austr.	754 —	751 —
Azioni dell' Istit. di credito	307 50	310 20
Londra	123 75	123 60
Argento	120 50	120 35
Zecchini imp. austr.	5 87 1/2	5 90
Il da 20 franchi	9 89	9 88 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 agosto.

Qualche altra vendita venne fatta d' olii di cotone a f. 22, e malgrado a poche domande in quelli di oliva, le qualità migliori non si vogliono accontentire con alcuna facilitazione ulteriore. Nulla di nuovo pei coloniali ognor bene tenuti, e per le granaglie, qui il maggiore sostegno risulta nei granoni per quanto praticavasi sugli ultimi mercati vicini. I grani però salivano anche a Parigi di fr. 1 a fr. 1:50, e le farine a fr. 62:25 per fin agosto, e fr. 64 per i sei mesi vicini. Lamentavasi sui raccolti, e ciò produsse la maggiore fermezza delle esistenze. In Germania si parla di buon raccolto, ma non si ribassano i prezzi; la Russia meridionale e la Turchia mostransi ferme, e l' Ungheria dice di non aver raccolto quanto naturalmente deve disporre. Parma e Piacenza spiegavano aumento assoluto nei cereali, nè di abbondanza evvi indizio in altro luogo d' Italia, mentre i mercati di Inghilterra sono più sostenuti, sebbene aspettino dall' America le grandi risorse di quelli. Le sete spiegavano qualche affare, tanto a Marsiglia che a Lione, con maggiori vendite nelle gregge francesi ed italiane; meno richieste vennero le cinesi e giapponesi, mentre furono abbandonate quelle di Brussa e Siria. Ad ogni modo, l' attuale piccolo movimento, appoggiato dal lavoro incessante e dall' abbondanza nel denaro, mantengono una ragionevole lusinga di prossimo risveglio molto più vivo.

Le valute non hanno variato dall' ordinario disaggio di 4 1/3 per %; il da 20 franchi a f. 8:11, e lire 20:50 per carta, di cui lire 100 per f. 39:55 a 60, ossia 97 3/5; la Rendita ital. a 55 3/4, e 55 1/2 per fin di mese; le Banconote austr. ad 82.

A Genova, il 10 corr., le Azioni della Banca si segnavano a 1915; la Rendita ital. a 57:65; il Prestito nazionale a 82:20; le Obbligazioni della Regia a 446; le Azioni a 670; ed a Milano, la Rendita ital. a 57:80; il Prestito naz. da 82:20, e 27 1/2 per fin di mese, come le Azioni della Regia da 670 a 675, e le Obbligazioni da 446 a 446 1/2.

Torino 7 agosto.

Il sostegno generale dei mercati pei grani, naturalmente influiva anche sul nostro, ove molto maggiori furono le domande che le offerte degli stessi. Solo la meliga venne poco cercata, per cui si tiene a prezzo di ribasso; l' avena, per causa di molte provviste che se ne facevano dai negozianti e consumatori, venne più sostenuta.

Livorno 7 agosto.

La mancanza di arrivi produce l' aumento nei grani, ed i possessori dei nazionali si mostrano ognor più pretendenti, con probabilità di riuscita, perchè l' aumento cominciava di Francia, ove i raccolti non hanno dato buon esito.

Parigi 7 agosto.

Il grano è in aumento, perchè deserti e sprovvisti i mercati, essendo gli agricoltori occupatissimi della mietitura. Le notizie dei mercati sono di fermezza ed conseguenza le farine sono da fr. 58 a fr. 63.

Lione 7 agosto.

Ognora pochissimi affari delle sete, quantunque migliori disposizioni manifestassero i consumatori ad operare; pur si volevano modificazioni nuove a ribasso, e si accusano ora le buone ultime notizie dal Giappone, ove bene riusciva l' educazione dei bachi, per cui accrescevansi le speranze di sodisfacente raccolto.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 12 agosto.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medie It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	188 25
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214 10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 72
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 20
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 57 70	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 82 85	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 52	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 9 agosto. Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Hesse C., con 1 cas. salami, 11 col. filati, 26 col. conterie, 4 col. baccalà, 8 col. burro, 6 cas. zolfanelli, 10 col. manifatture, 1 cas carta, 1 col. vetrami, 14 cas. acque miner., 133 cas. biacca. 1 col. lana, 5 bot. sego, 1 cas. perle di vetro, 1 cas. sapone, 57 col. frutti freschi e verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Veneto Risorto*, patr. Salvago L., con 114 pez. travi ab. e lar.

Per *Fiume*, bragozzo austr. *Nuovo Foresto*, patr. Alfiero G., con 12 bal. stoppia, 8 casse sapone, 150 stuoie di pavera.

Per *Limassol di Cipro*, brig. ital. *Gustavo*, cap. Borgoni A., con 8565 fili legname in sorte, 46 pez. bordonali, 6 pez. antennelle, 20,000 coppi cotti, 20 bot vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Pincetti H., con 12 bal. pellami.

Il 10 agosto. Arrivati:

Da *Rimini*, bragozzo ital. *Pasqualigo*, patr. Carmi G., con frutti freschi, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Bell'Emilio*, patr. Pagan F., con 1 part. avena, 58 sac. farina, 1 part. ferro, 5 bar. allume, 1 cas. doghe, 11 bar. petrolio, 37 pez. lastre di pietra, 7 col. zucchero, all' ord.

Da *Porto Corsini e Chioggia*, pielego ital. *Maria Luigia*, patr. Cavallerin A., con angurie, all' ord.

- - Spediti:

Per *Zante e Cefalonia*, piffaro ital. *Benemerito Nicolò*, capit. Mondaini G., con 3 col. carta, 105 maz. e 40 risme detta, 7 bal. cartoni, 1 cas. amido, 60 col. riso, 2750 fili legname in sorte, 16 bot terra di Vicenza, 10 bal. canape, 15 col. cordaggi, 60 mast. pece cotta, 2 bar. blak, 2 bar, chiodi di ferro ed altri oggetti div. per Zante; — 9 bar. petrolio, 9 col. cordaggi, 4 col. carta, 38 risme e 160 maz. detta, 11 col. terraglie, 4 bar. vetriolo, 6 bal. baccalà, 40 col. riso, 2 col. canape, 8325 fili legname in sorte, 40 pez. tavole di noce, 1 cas. merci div. per Cefalonia.

Per *Fianona*, pielego austr. *Due Fratelli*, patr. Tonetti G., con 1000 coppi cotti.

Per *Zante e Patrasso*, scooner inglese *Unde Ned*, cap. Court R., con 5994 fili legname in sorte, 15 sac. riso per Zante; — 950 fili legname in sorte, 35 col. cartoni, 5 col. carta, 399 maz. e 200 risme detta, 70 sac. riso, 1 cas. ferramenta, 30 bal. stuoie per Patrasso.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Glorioso Costantino*, patr. Bonacich F., con 2500 mattoni cotti, 1 part. baccalà, 1 detta, cipolle alla rinf.

Per *Vallona*, pielego austr. *Magnifico*, patr. Zvittanich V., con 3000 pietre cotte, 13 sac. risetta, 1 col. manifatture, 1 part. terraglie ord.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Tagliani P., con 4 bal. cotone, 1 col. riso, 8 col. ferramenta, 271 risme carta, 5 bal. tela greg., 2 bal. tela da vele, 42 col. carta, 1 col. vino, 9 col. panno, 3 col. canape e cordaggi, 1 bal. seta greg., 1 col. pelli, 2 col. lana, 10 sac. farina gialla, 2 cas. acque miner., 120 col. frutti freschi ed altre merci diverse.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 agosto.

Albergo Barbesi. — Nuttall R., - Rev.° Millau, - John G. Bemuclouyh, tutti tre da Londra, - Sella, cav., - Agliardi G. B., ambi da Genova, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sagey G., - Chayoll, ambi da Parigi, - Maupoil E., dal Dolo, - Gobbio don C., da Mantova, ambi con famiglia, - Cordero, da Torino, - Lutze, da Berlino, - Joss F., da Praga, - Heck C., da Breslavia, - Hochegger F., da Vienna, - Madonizza, da Capo d' Istria. - Bernasconi, con madre, - Pochini Carolina, ambi da Milano, tutti poss. — Meroni, negoz., da Milano. — Marignano, r. uffiz., da Siena.

Nel giorno 10 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Petherman F., - Smith Crafton, con figli, - Crafton Smith, tutti tre da Londra, - Kettenmayer, da Stoccarda, - Marin P., da Parigi, ambi con moglie, - Imperiali march. C., dall' interno, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Temple Leader J., con moglie e seguito, - Pemborth H. W., con famiglia, ambi da Londra, - De Leoni co. C., dall' interno, - Baracconi cav. L., - Massani avv. T., - Caruson C., - Ferretti C., - Mattina F., tutti cinque da Roma, - Niederhofheim A., da Francoforte, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Duhme H., con moglie, - Sig.ª R. H. Galbreath, con famiglia, ambi dall' America, - Sig.ª Beschi, da Milano, con famiglia, - Orséus Jean, dalla Russia, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Aventi, conte, da Ferrara, - Falleff J., con moglie e cameriera, - Wesselago M., ambi dalla Russia, - De Rogalewitch L., dalla Polonia, - Winssinger C., De Bullemont A., - Rovei R., tutti tre dal Belgio, - Tovaglia dott. L., Sindaco di Thiene, - Tretti E., ambi da Thiene, - Nachod G., da Zurigo, - Azopardo J. L., da Cadice, - Ferrarini don G., da Castelfranco, - Sig.ª Facci M., da Verona, - Leoni D., da Vicenza, - Maraspin F., da Trieste, tutti poss.

Albergo la Luna. — Acquaroli A., da Trieste, - Nani F., da Bologna, ambi con moglie, - Zanetti, capo-medico, da Udine, - Kolbe E., dalla Polonia, con famiglia, - Avotti A., da Roma, - Jones H. F., da Milano, - Bergmann, professore, da Brandeburgo, - Milo Schoppovich, da Pancera, tutti poss. — Pozzi C., - Ghislanda, ambi negoz., da Milano.

Nel giorno 11 agosto.

Albergo l'Europa. — Bon J. M., dall'America, - Turr J., generale, con seguito, ambi con famiglia, - Thierry E., - De Valleuil, ambi con moglie, - Dauguy, tutti tre da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Monst conte A., generale, dalla Rus-

sia. — Billerbek A., capit., da Berlino. — Reiser dott. M., - Puchatt, dottore, - Carnavans M., da Parigi, - Ryll L., - Singuale S., ingegn., dall'Ungheria, - Geiger G., tutti sei con moglie, - Poper G., da Vienna, - Perichetti, avv., - Moritz Bie, ambi con famiglia, - Kerschbaumer A G., - Kolbkockt F., ambi dalla Stiria, tutti poss. — Audervale A. M., negoz., da Klagenfurt.

Albergo la Luna. — Milo Schoppovich, - Launitz, colonnello, da Pietroburgo, ambi con famiglia, - Vivani G., - Sandrini G C., ambi da Trieste, - Bordier, - Metivier, ambi da Parigi, - Montagnoli Margherita, da Cerea, con figlia, - Paglio G., da Corfù, - Banzolini E., da Lovere, con moglie, - fratelli Sartori, da Roma, - Bondante A., - Rovasio V., ambi da Torino, - Razzolini A., da Firenze, - Bazzini C., da Milano, - Recchi, con famiglia, - Clementi, ambi da Roma, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Fabiani G., dalla Dalmazia, - Dumoulin F., dall' Austria, ambi poss.

STRADA FERRATA.
Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 agosto, ore 12, m. 4, s. 36, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare, dell'11 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 748.03	mm. 755 05	mm. 756.39
Temperatura (0° C.[i]) Asciut.	18 2	17 3	16 3
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	15 0	13 4	12 8
Tensione del vapore	mm. 9 22	mm. 9 09	mm. 8 69
Umidità relativa.	67 0	62 0	64 0
Direzione e forza del vento . .	N. E.[4]	N. E.[3]	E.[4]
Stato del cielo.	Semisereno	Semisereno	Semisereno
Ozono. . . .	8	10	7
Acqua cadente .	.	.	.

Dalle 6 ant. dell'11 agosto alle 6 ant. del 12.
Temp. mass. . . . 20 0
minim. . . . 17.5
Età della luna giorni 4.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 agosto 1869, *spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Nell' Italia il tempo è cattivo; il barometro poi si abbassò di 5 mm.

Il Mediterraneo continua ad essere agitato; spira forte il vento di Libeccio.

Nell'Irlanda il barometro s'innalzò di 5 mm., ed in Firenze pure il barometro alza.

È probabile che il tempo migliori.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 13 agosto, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Mercoledì 11 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

L' APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL' AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica* e *Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell' *Appendice* già pubblicati sin dai 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l' Italia.

INVETRIATE COLORATE
IN MEMORIA
di S. A. R. il fu Principe Alberto
D' INGHILTERRA.

La *Municipalità* della città di Londra, volendo testimoniare in modo duraturo l' alta stima che conserva per la memoria di S. A. R., ha deciso che la finestra dell' Ovest del Guildhall della città, sarà ornata di invetriate colorate, nello stile il più perfezionato, in commemorazione delle di lui numerose virtù e della sua anima pura ed elevata.

In conseguenza, si dà qui avviso che il Comitato incaricato di far eseguire il progetto suddetto, è disposto a ricevere disegni e conti preventivi delle persone che vogliono concorrere a tale scopo, e la persona il cui disegno e conto preventivo saranno approvati sarà incaricata dell' esecuzione del lavoro. Nessun premio sarà accordato a quelli, il cui disegno e conto saranno rifiutati.

Le persone che desiderano concorrere, potranno procurarsi una litografia dell' elevazione interna delle finestre, fatta sulla scala di mezzo pollice (inglese) per piede, dirigendosi al sig. Orazio Jones, architetto della suddetta Municipalità, Guildhall, Londra.

I disegni e conti, in *enveloppe* sigillato, dovranno dirigersi come segue

CITY LANDS COMMITTEE
Design for memorial window,

e consegnati all' Ufficio del detto architetto, Guildhall, al più tardi il 1.° novembre prossimo.

Guildhall, Londra, 31 luglio 1869.

FERDINANDO BROND,
Controllore.

646

I TEATRI DI VENEZIA.

Colla serie degli spettacoli ch' ebbero luogo nel teatro della Fenice fino dalla sua apertura

e con tavole illustrative

Prezzo lire **1:50.**

A BENEFICIO DEGLI OSPIZII MARINI.

Si vende presso i librai Münster ed Ebhardt, l' edicola giornalistica all' Ascensione e presso il Camerino del Teatro la Fenice.

STRAODINARIA OFFERTA DI FORTUNA.

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

vi sono vincite straordinarie per oltre

6,500,000 FIORINI

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio il **20 corrente.**

Il mio Banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **effettivi titoli originali** garantiti dallo Stato, che costano soltanto

10 franchi
oppure ½ a **5** »
— ¼ a **2 ½** »
} in biglietti della Banca nazionale italiana.

Chi spedirà la suddetta somma o l' equivalente in lettera raccomandata all' indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque ne sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premii.

Le principali vincite sono di fiorini **250,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 40,000 - 25,000** - due da **20,000** - tre da **15,000** - tre da **12,000** - tre da **10,000** - quattro da **8000** - cinque da **6,000** - undici da **5000 4000** - ventinove da **3,000** - 131 da **2,000** - sei da **1,500** - cinque da **1,200** - 156 da **1,000** - duecentosei da **500** - sei da **300** - duecentosettantadue da **200** - 24,550 vincite da **110 - 100 - 50 - 30** di premio.

Il listino officiale dei numeri estratti ed i relativi premii vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza a' miei sottoscrittori e cointeressati.

LA CASA COHN
è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un' eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premii: le principali vincite di fior. 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130 000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed otto giorni fa pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Genova e di Livorno.

LAZ. SAMZ. COHN in Amburgo,
628 **Banchiere e cambiavalute.**

A. FANNA
Calle Lunga S. Moisè, Corte Michiel, N. 2409
VENEZIA.

Questa Ditta avendo deciso di ritirarsi dal commercio pone in **vendita a liquidazione un grande assortimento di Piano Forti e Armonium ecc.**, in tutti i modelli provenienti dalle migliori fabbriche.

Ogni istrumento porterà segnato il **prezzo fisso** basato al di sotto dal costo di fabbrica; come

ERARD gran modello nuovissimo da concerto per it. L 2500.
STREICHER di Vienna per it. L. 1000.
BOSENDORFER dalle it. 500 in più.

Piano Forti di varii altri rinomati fabbricatori d' **Italia, Francia, Germania,** fino al prezzo di it. L. 300.

Venezia, 12 luglio 1869. 574

IMPORTAZIONE SEME BACHI DEL GIAPPONE
dell' Ing. FRANCESCO DAINA.

Il sottoscritto si pregia notificare che coll' aumento di cent. **50** per cartone, accetta ancora commissioni a sensi della sua circolare 25 gennaio p. p., nonchè **al prezzo di L. 12 50** in oro, o valore corrispondente in carta coll' anticipazione di L. 7.

Senza ordini speciali in contrario, i cartoni che si consegneranno saranno tutti annuali verdi, e convenientemente condizionati si spediranno tosto arrivati a coloro che lo desiderassero.

Per forti commissioni si concedono come prima speciali facilitazioni, come pure si accorda un compenso a chi raccoglierà molte piccole sottoscrizioni.

Chi spedirà commissione per lettera riceverà a ritorno di corriere regolare polizza di accettazione.

Il brillante risultato ottenuto dai cartoni importati lo scorso anno per conto de' miei committenti **al costo di sole L. 18 17 cadauno,** *credendo doverlo più di tutto all' averne fatta scelta* **mediante esame microscopico,** avverto che anche in quest' anno sarà usata nella compera l' eguale precauzione, il risultato dell' anno scorso non potendo essere che di sprone per servirsene con sempre maggiore fiducia.

Ing. **Francesco Daina,** di Bergamo.

Le Commissioni come da me in **Bergamo,** si accettano pure dai signori fratelli Zamparo Casarza, *VENEZIA*; N. Pial, *PALMANOVA*. 556



Vaso per ghiaccio

AL. KATSCH
BERLINO



VASO A GHIACCIO PER BURRO

3.ª Unter den Linden

FABBRICA DI OGGETTI DI ALFENIDE
merce solida, argentatura fortissima

587 **PREZZI CORRENTI GRATIS**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo, tanto per la copia e natura de' principii minerali *(iodio, bromo, fosforo)* combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi *(oleina margarina, glicerina)* sia quello comunemente chiamato **bianco,** la speculazione e l' industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al *comune olio di pesce*, destinato a *soli usi industriali*, e così pure all' olio *bruno di merluzzo* ed al *nero*, l' **apparenza** dell' **olio bianco medicinale.**

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d' olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d' indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci, da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio come *olio bruno* o *rosso di merluzzo*, è una mescolanza di varii grassi, estratti dai fegati della **Raja clavata,** della **Raja batis,** del **Delphinus phocena,** del **Delphinus globiceps** ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus.** — Destinato agli usi industriali, ed alla concia delle pelli nessuna cura è posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d' ottenerne la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso, ed una tale putritaggine viene, per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto è ben lungi dalla condizione che l' olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l' *oleina* e la *margarina*, passate allo stato d' acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà d' un grasso rancido. Difatti, con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l' olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli *vestire l' apparenza dell' olio medicinale*, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L' *olio medicinale di Merluzzo*, al contrario, il più puro e di migliore qualità, è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius,** i quali, in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggiermente riscaldati. Separata la prima qualità, i **residui** di colore carico, spremuti, costituiscono l' olio *bruno* ed il *nero*, unendosi all' altro, di cui sopra facesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero *olio medicinale di fegato di Merluzzo* dagli altri grassi raffinati, od in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l' importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la *Ditta* **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terranuova d' America,** l' olio di Merluzzo **a freddo** con processo affatto meccanico, che per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d' ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO,

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostati nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come ve ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PER USO MEDICO.

L' **olio** di **fegato** di **merluzzo medicinale,** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell' olio rosso o bruno; e quindi più attivo sotto minor volume, perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli, che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

AZIONE DELL' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SULL' ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ecc, comuni a tutte le sostanze organiche, l' olio di Merluzzo come fin da principio s' accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica *(oleina, margarina, glicerina)*, tutti appartenenti alle sostanze *idro carburate* e gli altri di natura minerale, quali sono l' *iodio* il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poternell separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale. — Quale e quanta sia l' efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all' arte salutare, che noi conosca; e come in siffatta combinazione, ch' io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti dopo d' avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall' esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni, e nella produzione del calore animale, basti il ricordare, che un adulto esala, pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d' acido carbonico, cioè grammi 0.5119 d' acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell' animale coll' ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggior consumo de' principii idro carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l' esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazioni duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l' uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione dei principii idro-carburati; in difetto dei quali, devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l' olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità,** ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandolari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d' olio amministrato.*

MODO D' AMMINISTRARE L' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo, più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell' amministrarlo ad una dose maggiore di quella, che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l' uso.

DOSE: Si dà comunemente alla dose di un cucchiarino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiai da tavola; e, per gli adulti si comincia da questa dose, e portasi a tolleranza.

Vendesi nel deposito centrale di medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal farmacista e droghiere, **J. Serravallo.**

NB. — Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

DEPOSITARII: Adria, *Paulucci.* — **Bassano,** *Chemin.* — **Belluno,** *Locatelli.* — **Ceneda,** *Marchetti.* — **Este,** *Marini.* — **Fiesso,** *Franzoia.* — **Legnago,** *G. Valeri.* — **Montagnana,** *Andolfato.* — **Padova,** *Cornelio.* — **Pordenone,** *Roviglio.* — **Ravenna,** *Montanari.* — **Rovereto,** *Canella.* — **Tolmezzo,** *Filippuzzi.* — **Torino,** *Mondo.* — **Trento,** *Ceschini.* — **Treviso,** *Bindoni.* — **Udine,** *Filippuzzi.* — **Venezia,** *Zampironi, S. Moisè e Rossetti S. Angelo, e Ongarato e C.°, S. Luca.* — **Verona,** *Pasoli.* — **Vicenza,** *Bellino Valeri, depositario generale.* 254

N. 11253. Div. II.

Prefettura della Provincia di Venezia.

AVVISO.

Inerendo all' Art. 1 delle istruzioni sugli esami degli aspiranti all' ufficio di segretario comunale, diramate dal ministro dell' interno con Circolare 24 novembre 1866, N. 88219 14742, si previene, che, presso questa Prefettura, cominciando dal giorno 11 del p. v. ottobre, sarà tenuta l' ordinaria sessione per gli esami stessi, e s' invita chiunque intendesse assoggettarvisi di produrre in tempo, al protocollo di questo Ufficio, regolare istanza, in carta da bollo, corredata di fedina di raspa, rilasciata dall' Autorità giudiziaria del luogo di domicilio.

L' esame sarà scritto e verbale.

L' esame scritto consisterà: nella risoluzione di un quesito di aritmetica, comprendente le prime quattro operazioni di numeri intieri e di frazioni; nella compilazione di un verbale di deliberazione del Consiglio comunale; nell' esposizione diretta al Prefetto di un fatto riguardante la pubblica sicurezza o la Polizia municipale; e nella risposta sommaria a due quesiti relativi a qualcuno degli atti principali della comunale amministrazione.

L' esame verbale avrà per oggetto: lo Statuto fondamentale del Regno; la costituzione e la rappresentanza del Comune; i requisiti per l' elettorato e la eleggibilità; la compilazione delle liste e la forma delle elezioni; i caratteri distintivi e la forma delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte municipali; il censimento della popolazione, e la tenuta dei registri dello stato civile; i bilanci preventivi e consuntivi e la contabilità relativa; le disposizioni legislative e regolamentarie sul sistema decimale dei pesi e delle misure; le somministrazioni e gli alloggi militari a carico dei Comuni; gli obblighi dell' Ufficio comunale e del segretario riguardo alla leva militare; le leggi ed i regolamenti sulla Guardia nazionale; la legge sulla pubblica salute per quanto riguarda i Comuni ed i Sindaci; le principali disposizioni legislative sui Consorzii per opere pubbliche interessanti in modo diretto od indiretto i Comuni, e quelle relative alla spropriazione per causa di pubblica utilità; i contratti e le loro formalità e sanzione, e gli emolumenti dovuti al segretario; i ruoli delle imposte dirette e dei dazii comunali e le verificazioni di Cassa; la formazione delle liste degli elettori per le Camere di commercio; le disposizioni relative alla pubblica sicurezza in quanto riguardano i Comuni ed i Sindaci, i Regolamenti edilizii e di Polizia urbana e rurale; i doveri del segretario in ordine all' archivio comunale e la compilazione degl' inventarii dei beni patrimoniali del Comune; le attribuzioni e l' ingerenza dei Comuni nella gestione delle opere pie e dei lasciti che interessano la generalità degli abitanti; ed in genere tutte le disposizioni della legge e del Regolamento per l' Amministrazione comunale e provinciale, con referimento alle altre leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.

Venezia, il 5 luglio 1869.

Pel Prefetto, BIANCHI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

A direttore del locale Ginnasio comunale, popolato di preti e di supplenti, fu testè nominato il reverendo Francesco Dalla Rosa, e ciò senza ch' egli avesse subiti gli esami di abilitazione al magistero, nè possedesse quell' esperienza didattica, che nell' ordine dell' istruzione è tanto richiesta. Per l' opposto si va buccinando ch' egli avesse fatta una professione di fede al Governo!

A siffatta manifestazione del pubblico giudizio, io non oppongo alcun commento. Ciò non per tanto non posso far a meno dal notare che mentre nei paesi civili, gli ordini ecclesiastici vengono allontanati dall' istruzione, il Municipio di Trieste, quantunque formato da liberali, pure concede loro le principali autorità.

Trieste, 11 agosto.

645 Dott. CURTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1249. 644

Il Municipio di Posina.

Adempio con animo lieto al dovere di manifestare agli onorevoli signori Sindaci della Provincia, i sentimenti della più sentita gratitudine per aversi, in omaggio alle sollecitudini dell' illustrissimo sig. commendatore Prefetto, prestato verso i loro amministrati a procurare una sovvenzione ai più poveri di questo Comune, che furono colpiti nelle proprietà delle piene torrentizie 1868.

Quest' atto filantropico che fu dimostrato oltremodo gradito dai sovvenzionati, mi sarà arra di ricambiare un' egual cura a sussidio di sventure, che la sorte tenga lontane.

Posina, 6 agosto 1869.

Il Sindaco, BAGATTIN.

ATTI UFFIZIALI.

N. 12576.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO
di seguito deliberamento.

A seguito dell' incanto tenutosi oggi da questa Prefettura, conformemente all' Avviso d' Asta del 15 luglio p. p., N. 11710, l' appalto della rivendita di generi di privativa N. 17, situata in Venezia a S. Gregorio, Calle del Traghetto, venne deliberato per la somma di L. 310 annue, dietro l' ottenuto aumento di L. 40.44 sul dato d' asta di L. 269:56.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete, in aumento del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal certificato di buona condotta e dal deposito di L. 100 in biglietti della Banca nazionale scade col mezzogiorno del dì 20 agosto corrente.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore e se eguali quella rassegnata prima.

Pel resto, varrà il primitivo Avviso succitato.

Venezia, 5 agosto 1869.

Il Segretario capo,
A. BONAFINI.

N. 8153. 1. pubb.

CIRCOLARE.

Si fa noto che col conchiuso 5 corrente, di questo R. Tribunale, vennero posti in istato d' accusa siccome legalmente indiziati del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, II b d. Cod. pen., Giovanni Apollonio detto Pollonio d' anni 29, capelli castagno-rossastri, con segni di vaiuolo al volto, non meglio descritto in Atti, e Giuseppe Signorelli fu Filippo, d' anni 47, di corporatura complessa, statura media, viso rotondo, capelli castagni fronte media, occhi cerulei; ambidue noti e già domiciliati in Venezia.

Trovandosi essi tuttavia latitanti si ricercano le Autorità, gli organi di P. S. e l' arma dei RR. carabinieri a dar opera pel loro ritrovo e traduzione senz' altro a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.,

Venezia, 6 agosto 1869.

Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI
G. Padovan.

N. 11526. 1. pubb.

CIRCOLARE.

Si fa noto che con conchiuso in data odierna all' egual Numero, questo Tribunale qual giudizio penale, pose in istato d' accusa Giuseppe Beccaro o Belcaro fu Antonio di Maianiga, Distretto di Padova, latitante, quale legalmente indiziato del crimine di truffa in parte attentata ed in parte consumata, previsto dai §§ 8, 197, 200 Cod. pen, punibile giusta il successivo 202 Cod. stesso, ritenuta ferma la precedente Circolare 3 luglio p. p. allo stesso Numero, ove trovasi anche la descrizione personale pel conseguimento del di lui arresto e traduzione a queste carceri penali pel dibattimento da indursi.

Dal R. Tribunale prov. Sezione penale.

Venezia, 4 agosto 1869.

Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7228. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che pei tre esperimenti d' asta accordata dal R. Tribunale provinciale Sezione civile in Venezia col Decreto 22 luglio a. c. N. 9900, ad istanza di Regini Marietta, in confronto di Bevilacqua Cesare e LL. CC., furono prefissi i giorni 30 settembre, 14 e 21 ottobre a. c., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., per la vendita dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L' esecutante non assume alcuna immaginabile garanzia della rendita, e specialmente per ciò che le realità esecutate figurano per un dodicesimo intestate alla figlia della fu Anna Bevilacqua, moglie di Antonio Pettine, senza però averne il godimento e il possesso.

II. Nel primo e secondo incanto la delibera seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima di aust. L. 26879:57, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

III. Ogni aspirante depositerà all' atto dell' asta a. L. 2687:96 a cauzione dell' offerta.

IV. Entro giorni 14 continui dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare il prezzo in seno del Tribunale provinciale Sezione civile di Venezia imputando le depositate a. L. 2687:96, che spirato il detto termine verranno erogate nelle spese del reincanto, devolvendosi il di più alla esecutante in acconto del di lei credito, prima per ispese, poi per interessi ed indi del capitale.

V. Tanto il deposito di cui l' art. III, quanto quello del prezzo di cui l' art. IV, si eseguiranno dal deliberatario in moneta legale.

VI. Le spese dell' istanza di pignoramento, fino e comprese quelle della delibera, staranno a carico del deliberatario, che dovrà pagarle al procuratore dell' esecutante, dietro specifica consensualmente liquidata e tassa al giudice. Anche l' imposta di trasferimento starà a carico del deliberatario.

VII. Adempiute le condizioni d' asta, sarà accordata al deliberatario l' aggiudicazione ed immissione in possesso dei beni subastati, incombendogli poi dal dì della delibera di sottostare a tutti i pesi inerenti.

Beni da subastarsi.

Comune censuario di S. Stino di sopra, Frazione di Biverone, Distretto di Portogruaro.

a) Fabbricato con cortile ed adiacenze in tre corpi principali: il maggiore ad uso dominicale, gli altri due ad uso colonico, in mappa al N. 841, per m. p. 1.21, colla rendita censuaria di austr. L. 46:08;

b) Orto ai NN. 842, 843, 844, per metr. pert. 1. — colla rend. cens. di austr. L. 4:28;

c) Braida dietro casa a. a. v. m., al N. 845, per m. p. 20.57, colla rend. cens. di a. L. 82:45;

d) Corpo di terra detto Vignando, al N. 856, per met. pert. 17.61, colla rend. di L. 70:79;

e) Simile detto Meloners, al N. 857, per met. pert. 6.65, colla rend. cens. di L. 12:30;

f) Simile, a. a. v. m. al N. 1734 per met. pert. 5.55, colla rend. cens di L. 11:66;

g) Orto al N. 840, per met. pert. 1. —, colla rend. cens. di L. 2:38;

h) Corpo di terra a. a. v. m. al N. 1734, per met. pert. 46.32, colla rendita censuaria di austr. L. 96:81;

i) Braida al N. 839, per pert. met. 34.73, colla rendita cens. di austr. L. 105:58;

k) Due Stradoni consorziali non censiti;

l) Pezzo di terra a. a. v. m. al N. 1735, per pert. met. 7.05, colla rend. di austr. L. 4:09;

m) Prato sortumoso al N. 4, per pert. metr. 20.52, colla rend. cens. di austr. L. 17:65;

Il presente si pubblichi nei luoghi e modi soliti, in questa città, all' albo pretoreo, nel Comune di S. Stino e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,

Portogruaro, 28 luglio 1869.

Il Pretore, SORANZO.

N. 10766. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Giuseppe Zecchin, di qui, assente e d' ignota dimora, che il sig. Bortolo Ponga detto Ancillo, coll' avv. cav. Grapputo, produsse anche il suo confronto quale creditore iscritto, istanza 22 giugno p. p. N. 8882, per Giudizio di graduazione nella distribuzione del primo ricavato dalla vendita all' asta del palazzo a S. Stin, già esecutato, in confronto della eredità fu Giusto Charmet, rappresentata dall' amministratore sig. Pietro Sola e di Achille e Luigia Charmet, e che con odierno Decreto venne intimato all' avv. De Marchi, il quale si è destinato in di lui curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il giorno 21 agosto p. v., ore 9 ant., per le seperate insinuazioni dei diritti d' ogni creditore iscritto presso questo Tribunale.

Incomberà quindi ad esso Zecchin di far giungere al deputato li curatore, in tempo utile, ogni creduta istruzione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi e si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca nella Gazzetta, a cura dalla parte istante.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 2 agosto 1869.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 AGOSTO.

Le discussioni della Delegazione austriaca sul bilancio degli affari esterni non sono meno interessanti di quelle della Delegazione ungherese. Se tra i delegati della parte transleitana dell'Impero, si è manifestata anzitutto l'avversione contro una politica d'ingerenza nelle cose della Germania, tra i delegati invece della parte cisleitana, si è manifestata la più viva simpatia per la Germania, ed una ripugnanza estrema a rassegnarsi alla dura sorte che i Tedeschi dell'Austria debbano essere staccati affatto dai loro fratelli.

Egli è vero che si fece da alcuni oratori una distinzione tra la Prussia e la Germania. È vero, che si incoraggiò da qualche altro il Governo ad arrestare in ogni caso sulla linea del Meno i Prussiani. Ma è un fatto però, che il linguaggio degli oratori Tedeschi nel seno della Delegazione austriaca non si risente punto delle recenti lotte colla Prussia. Se qualche parola brusca è pur uscita all'indirizzo del vincitore di Sadowa, il sentimento che predomina in quelle discussioni si è la paura d'una alleanza colla Francia, la quale dovrebbe farsi collo scopo di vendicare Sadowa. I Tedeschi dell'Austria, piuttosto di togliersi questa vendetta d'accordo colla Francia, si rassegnerebbero a far parte anch'essi d'una Germania libera ed una? Nessuno rispose esplicitamente a questa domanda, ma chi sa quello che può accadere?

Ora noi abbiamo sott'occhio i giornali austriaci che recano la seduta del 9, e scorrendo anche superficialmente coll'occhio i discorsi degli oratori tedeschi, possiamo raccogliere non poche frasi le quali provano ciò che dicemmo più sopra, e cioè l'avversione generale all'alleanza francese. E questo ci pare anzi il carattere più saliente di quelle discussioni.

Il conte Wickemburg vuole « la conservazione della pace. » È il desiderio espresso, convien dirlo, pressochè da tutti gli oratori. Egli insiste però che l'Austria abbia « libertà d'azione » poichè « tentativi d'alleanza provocherebbero controalleanze. »

Il bar. Weichs constata con piacere che il cancelliere austriaco ha una politica di pace all'esterno e di conciliazione all'interno; ma parve deplorare che le relazioni colla Francia fossero *troppo intime*, ed espresse il suo dispiacere perchè con Roma ci fu troppa « longanimità e pazienza » e colla Prussia sussiste ancora « un acredine di relazioni veramente deplorabile. » Non diede colpa di ciò esclusivamente al cancelliere austriaco, ma fece questa professione di fede abbastanza energica: « Fino a tanto che cuori Tedeschi batteranno in Austria, essi spereranno, tenderanno, reclameranno anche in date circostanze la loro riunione alla Germania. Tutti i nostri interessi morali e materiali ci additano quel paese di civiltà dal quale usciva un dì l'Austria. È deplorabile pertanto l'esasperazione contro la Germania settentrionale. » Conchiuse che il Governo colla Germania deve tenere un contegno altamente conciliativo. Qui però si appalesa la difficile posizione in cui sono i Tedeschi dell'Impero, i quali chiedono che il Governo stia in pace colla Prussia, e nello stesso tempo invocano una comunione di vita coi loro fratelli della Germania, non vedendo che se il Governo deve seguire il loro impulso ed ingerirsi nelle cose di Germania, esso si troverà sempre per necessità in antagonismo colla Prussia. Gli Ungheresi sono più logici, chiedendo la pace colla Germania, al patto di lasciare alla Prussia le mani libere e di non fare a nessun conto una politica tedesca. I Tedeschi dell'Austria invece chiedono al loro Governo di fare una politica tedesca, ma vogliono che si mantenga in ottime relazioni colla Prussia. Chiedono con ciò che il Governo dia egli stesso la mano agli unitarii della Germania, perchè questa divenga una, e attiri nella propria orbita anche i Tedeschi dell'Austria? Esigerebbero così da parte del Governo un abnegazione soverchia.

Anche il dott. Rechbauer chiese una « politica di pace, » e la libertà da ogni legame « con una Potenza straniera »; si rallegrò col Cancelliere perchè « non intende riacquistare per l'Austria coll'aiuto della *Francia cesarea* la perduta influenza nella Germania. » Non vuole una Confederazione della Germania meridionale. Potrebbe essere il pomo della discordia, che darebbe campo alla Francia di fare la guerra. Disse che « una buona politica austriaca fa desiderare che la Germania sia una e libera. » Non può rinunciare al legame colla Germania. L'Austria deve andare innanzi d'accordo con una Germania unificata. Ecco un altro oratore, che manifesta simpatie per la Prussia, per l'unità germanica, e una viva avversione per la Francia. Come poi l'Austria possa andare d'accordo con una Germania una, senza essere minacciata a lungo andare nei suoi possedimenti, è una cosa cui ci deve pensare il sig. di Beust, perchè il sig. Rechbauer non dà spiegazioni.

Il sig. Ziemialkowski, deputato polacco, si avvicina al punto di vista ungherese. L'Austria deve rinunciare ad una politica tedesca. Una sua vittoria sulla Prussia sarebbe « l'oppressione delle stirpi non tedesche. » Non vuole che l'Austria si leghi in alleanza nè colla Francia, nè colla Prussia. Vuole che si mantenga libera.

Il dott. Kaiser, l'ab. Helferstorfer invocano anch'essi la pace ed anch'essi sconsigliano da alleanze imprudenti. « Quindici giorni dopo una spiegata gravitazione verso la Francia o verso la Prussia, disse l'ultimo oratore, abbiamo la guerra. »

Se togliamo un oratore solo, il cav. Arneth, si deve conchiudere insomma, che se la giornata di Sadowa ha lasciato molti rancori tra i vincitori, essa non ne ha lasciato tra i vinti. Questi ultimi anche in questa occasione di nulla si mostrarono più preoccupati, che della necessità di vivere in buona armonia coi loro vincitori. Alcuni anzi andarono più in là, e nei loro discorsi più o meno velati, si deve pur scorgere il presentimento, che vincitori e vinti potrebbero fare un dì una sola famiglia. Si è perciò che non vale la pena di attaccarsi troppo acerbamente.

Il Cancelliere ha preso da ultimo la parola, e il suo discorso è importante soprattutto nel punto in cui parla delle relazioni dell'Austria colla Francia. Qui ci pare ch'egli non abbia certo parlato in modo da calmare quelle diffidenze, e quella visibile avversione che per questa alleanza avevano mostrato i varii oratori. E ci pare opportuno ripubblicare questa parte del discorso, quale la troviamo nei fogli ufficiosi tedeschi:

« Prima di passare al soggetto della propensione verso la Francia, l'oratore crede opportuno aggiungere alcune parole sulle relazioni colla Germania. Rammenta aver già dichiarato apertamente nella Commissione che non esiste alcun'alleanza fra l'Austria ed altri Stati. Ma su questo oggetto delle alleanze occorrono contraddizioni singolari. Si va dicendo sempre che non dobbiamo occuparci della Germania; e che siccome la pace di Praga ce ne escluse, noi dobbiamo rimanere a quel posto, che ci fu assegnato dai trattati. Or bene, da ciò dovrebbe risultare per l'Austria la libertà di stringere alleanza con chiunque, tenendo conto soltanto dei proprii interessi. Ma invece, alcuni dichiarano che non si deve far alleanza colla Francia, altri che non si deve farla colla Russia. Ora questa è una contraddizione, la quale può conciliarsi colla seguente sentenza, che viene aggiunta spesso tacitamente: L'Austria non deve occuparsi della Germania, ed attendere sinchè la Germania si occupi dell'Austria. Questa (dice il ministro) può essere una politica tedesca in Austria, ma non è una politica austriaca, ed io ho il còmpito di fare politica austriaca. *(Benissimo!)*

« Molto si può dire sulle alleanze, e l'idea, manifestata tante volte: « La Prussia è l'alleata naturale dell'Austria; rinunziamo ad ogni azione in Germania e in Prussia, e rispettivamente la Germania sarà nostra alleata in Oriente, » è molto bella in astratto. Egli non dubita del buon volere, non dubita che anche dall'altra parte si potrebbe offrir la mano amichevole; ma tali combinazioni si formano lentamente, e nell'intervallo si presentano dei momenti, che non possono venir calcolati in antecedenza.

« Il ministro confessa apertamente che in Oriente l'Austria ha ora un ottimo amico nella Francia. È una grave quistione (soggiunge) se ci convenga alienarcela appunto dove ne abbiam bisogno, ed è pur quistione se all'epoca in cui avremo bisogno della Germania, le cose di questa si troveranno in tal condizione da permetterle di prestarci i servigii che da lei attendiamo. Da ciò conchiude che la politica della libertà d'azione, se presenta de' vantaggi, ha pure i suoi svantaggi.

« Quanto alla propensione verso la Francia, non nega che l'Austria è in relazione ottime ed amichevolissime verso il Governo francese. In fatti esso porse all'Austria negli ultimi anni ripetute prove di sincera simpatia, l'assistette e le prestò i suoi buoni ufficii in parecchi luoghi e in parecchie questioni. Non dicano altri Governi (soggiunge) che avrebbero anch'essi fatto ciò, se ne fosse stata pôrta l'occasione. Noi non abbiam chiesto l'assistenza della Francia; fra grandi Governi i buoni ufficii si offrono e non si mendicano. *(Benissimo.)*

« Ma questa buona intelligenza non si limita soltanto ad un'amichevole relazione fra Gabinetto e Gabinetto, sibbene è fondata essenzialmente sulle simpatie popolari. In Francia si nutrono ora sincere simpatie per tutti i popoli della Monarchia austro-ungarica, siano tedeschi, magiari o slavi, perchè appartengono all'Austria, non già ora per l'uno, o per l'altro, a seconda che mostrano di volersi staccare dall'Austria. *(Benissimo.)* L'Austria-Ungheria trovasi in un grande processo di rigenerazione. Noi non conosciamo altra politica che quella di dare una calda stretta di mano a coloro che accompagnano questo processo colle loro simpatie, e che manifestano con fatti queste simpatie; una mano fredda non può incontrarsi colla nostra. *(Applausi).* »

Più oltre il conte di Beust alluse alle antipatie che vi possono essere tra il conte di Bismarck e lui. Disse che in questo caso, egli sarebbe la parte passiva e non l'attiva. Accettando interamente la sua negativa di avere alcuna animosità personale contro la Prussia, è un fatto però che il modo con cui ha parlato nel suo discorso dell'alleanza francese, non ci pare punto in armonia colle tendenze che si manifestarono tanto nel seno della Delegazione ungherese, quanto in quella della Delegazione austriaca. L'alleanza francese vi fu sconsigliata difatti come una minaccia di guerra, e le dichiarazioni così espansive del Cancelliere hanno, per così dire, affermato quell'alleanza che più si teme.

Sotto il titolo: *Tutti ladri, tutti assassini*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Al giudizio comparativamente mite che, delle cose italiane, ha fatto un giornale repubblicano svizzero, sarebbe il caso di contrapporre una lettera del generale Garibaldi, dalla quale parrebbe che, se ne togliamo lui ed i suoi, tutto il resto d'Italia non è che un ammasso di ladri e di assassini. Ma noi rispettiamo troppo la persona del gen. Garibaldi per pesare con soverchio scrupolo tutto quello che gli sfugge nel troppo diffuso suo epistolario.

Noi comprendiamo benissimo che un uomo che vive fuori del mondo e della società, che in politica sentirà probabilmente una sola campana, che un po' irritato nell'animo dev'essere, per tanti casi occorsegli, non tutti andati a seconda dei suoi desiderii, abbia ad andar soggetto a momenti di triste umore, e vada sfogandosi scrivendo ad amici, il torto dei quali è appunto di non saper conservare gelosamente per sè quelle confidenze, a cui un più ponderato esame troverebbe qualche cosa a correggere ed a mutare.

Può dirsi forse del generale Garibaldi quello che, delle donne in genere, disse una donna di molto spirito: « Non dovrebbero sapere nè leggere, nè scrivere, perchè più della metà fra esse si perdono o per aver troppo letto o per aver troppo scritto. »

Il generale Garibaldi, al pari dei grandi uomini dei tempi antichi ed anco medioevali, avrebbe potuto andare alla spedizione dell'Italia meridionale accompagnato dal suo cappellano per leggergli in qualche modo le carte e scriverne gli ordini, limitandosi esso ad imprimervi sotto col pomo della spada il proprio suggello. La sua fama non ne avrebbe scapitato punto, perchè non sarà certamente per la sua prosa che potrà passare alla posterità.

Ma lasciamo questo argomento che fu trattato le mille volte senza alcun pro'. Prendiamo la dichiarazione del generale Garibaldi per quello che veramente è: un giudizio, per quanto lo si voglia ingiusto, sintetico ed istintivo, che una gran parte, per non dire l'immensa maggioranza, degli Italiani danno di sè stessi.

Omettiamo altresì di rispondere, perchè il dirlo sembra che ormai non giovi; chè questa sentina di ladri e di assassini è quella che vide i suoi principali uomini di Stato e di guerra morire o poveri come erano nati, o meno ricchi di quello che erano nascendo. Omettiamo di ricordare che quest'ultima tremenda inchiesta, la quale non ebbe limiti nelle sue indagini, come nei suoi giudizii, finì, di tanta corruzione denunciata, a scoprire che, se potevasi credere ad un'indelicatezza, che in qualche parte si contesta, era pur forza confessare che di atti illeciti, non parliamo di furti, malversazioni o concussioni, d'atti illeciti, nessuno erasi reso colpevole.

Eppure tutti ladri ed assassini!

La *Riforma*, che tanto perorò in favore dell'inchiesta come una rivendicazione della moralità del paese; la *Riforma* che, dopo conosciute le conchiusioni dell'inchiesta, trasse lungo ed ampio il fiato dal petto e disse: « Ringraziamo gli Dei che l'onore della Camera è salvo», legga la lettera del generale Garibaldi al caro Barile — tutti ladri ed assassini. — E con questo si consoli dei risultati dell'opera sua.

L'origine di questo male la conosciamo: il vizio, connaturale agl'Italiani, della diffamazione, che meglio non sapremmo stimmatizzare di quel che già facemmo non molti giorni addietro, colle parole di Foscolo. Una condizione disastrosa delle finanze, che non si è mai voluta studiare dal pubblico nelle sue vere origini, ma a cui s'impreca, dando del ladro a chi avrebbe dovuto porvi riparo. Finalmente, l'essersi di questo dissesto finanziario e di questa diffamazione sistematica fatta un'arma di partito, anzi, la sola arma colla quale si ha lusinga di soverchiare gli avversarii nell'l'arringo politico.

E le conseguenze le vediamo ugualmente. La sfiducia nelle masse, il disgusto dei migliori, che a poco a poco si ritrarranno nauseati da quest'arena, dove null'altro che fango e contumelie si può acquistare; e quindi, se qualcuno non viene a metter giudizio, la scalata alle più alte funzioni nei Municipii e nelle legislature per parte del vero rifiuto della società. All'avverarsi del qual fatto, i giornali, che ora gridano al ladro, taceranno tutti, quasi per incanto e si sentiranno sodisfatti.

E il rimedio?

In quanto a questo, temiamo che si risolva in una cosa troppo semplice, come sarebbe l'ordinazione d'un medico, che consistesse nel suggerire ad un ammalato di star bene. Bisognerebbe che gl'Italiani studiassero le cause vere del dissesto finanziario per non fantasticarne di assurde. Bisognerebbe che i nostri concittadini, stimando uno per uno onesti sè medesimi, e volendo dagli altri essere stimati tali, sentissero l'obbligo di usare la stessa misura riguardo altrui, e si persuadessero ch'è un'azione indegna il rubare, com'è un'azione da briccone il dar del ladro ad un galantuomo. Bisognerebbe, finalmente che fossero persuasi che quando avranno sparso il sospetto contro tanti onest'uomini, solo perchè loro avversarii, ed avranno persuaso le plebi che sono ladri quei cittadini, i quali nelle loro città hanno sempre sentito a citare come modelli di probità; che sono ladri coloro che colle loro possidenze, coi loro traffici e col loro valor personale giustificano il dispendio delle loro famiglie e delle loro case, sarà un affare assai difficile che il compiacente silenzio dei giornali diffamatori basti ad arrestare il sospetto contro i nuovi venuti al potere, che di guarentigie morali non avrebbero forse nemmeno quel tanto che pur fu insufficiente ai loro predecessori. Bisognerebbe, per dirlo in una parola, che il popolo fosse diverso da quello ch'è, e che fosse sano invece d'essere ammalato.

La difficoltà di ricondurre a più savio consiglio la mente del pubblico non ci apparve mai sì grande, come dopo aver visto quello che avvenne a quegli uomini preclari, che componevano la Commissione d'inchiesta.

Erano uomini di partito, ma tutti dicevano: e' son fior di patriotti; è gente che all'uopo saprà elevarsi dalle piccole considerazioni, da cui può dipendere la sodisfazione personale d'un loro amico, ai grand'interessi che s'impongono a tutti quanti, più del proprio partito, amano la patria. Ebbene? Non sofisticheremo sul loro verdetto, lo accetteremo, quantunque di alcune teorie accampate, nè la scienza, nè la morale possano esser loro grate. Ma era mai possibile che uomini politici della loro levatura, non vedessero qual pericolo ben maggiore minaccia alla nostra esistenza politica quella diffamazione persistente, generale, che, schiacciata mille volte, mille volte rinasce più baldanzosa nella parte lurida della nostra stampa, qualche volta infiltratavi da chi pur troppo appartiene alle più alte sfere politiche? Era supponibile che gente di quel valore, trovandosi nelle mani il filo arruffato di una di queste più clamorose diffamazioni, che avevano offeso tutto quanto il corpo a cui appartengono, non avesse accolto con uno slancio patriottico, l'occasione di rivendicare la nostra società politica, il Parlamento, i colleghi tutti da un ammasso di odiose insinuazioni e calunnie, che sarà immanchevolmente funesto alla libertà?

Di fronte a queste parole, tutti ladri, tutti assassini, che pur troppo hanno libero corso in Italia, qual è quell'uomo di Stato che avrebbe dovuto rifiutare un conforto alla fede del paese, quando poteva ricavarlo da un ufficio così alto e delicato, com'era quello affidato alla nostra Commissione?

Eppure, questo coraggio mancò. Rispettiamo il segreto delle deliberazioni, che, timide, non osarono mostrarsi al pubblico. Verrà giorno in cui si sapranno, è sarà in allora il caso di *tribuere cuique suum*. Ma noi, non dai Commissarii, bensì dalla Commissione, volevamo uno di quegli atti che sanno strappare i paesi da un triste pendìo; lo attendevamo impersonale, superiore ai partiti; ci sarebbe bastata una parola, e non venne nemmeno questa. Affè di Dio, non ha saputo trovare nemmeno quel *si figuri* che, dinanzi all'Arcivescovo Federico Borromeo, pur seppe trarsi dalla strozza quel sarte, il quale, appunto per questa parola, passerà nelle età venture.

Bisogna ricorrere ad Omero per spiegare una condotta di tal fatta. Bisogna ripensare alle gherminelle che dall'alto dei cieli facevano gli dei agli eroi che combattevano in terra, quali involando con una nube protettrice, quali eliminando con la fatale paura. Bisogna fingersi alla mente anche adesso, che fra i numi tutelari di questi nuovi Argivi e Troiani, vi fosse gran trambusto nell'Olimpo, e riuscisse a qualche superno di togliere, nel momento in cui maggiormente abisognava, a' membri della Commissione l'alto senno ed il virile coraggio, di cui sono individualmente forniti, e del quale invano pertanto si aspettò una prova.

L'amministrazione delle Regie Gabelle ha pubblicato il prospetto dei prodotti ottenuti nel mese di luglio 1869, confrontati con quelli del luglio 1868. Sono i seguenti:

		1869	1868
Dogane		L. 6,109 016 97	L. 5,838 576 06
Diritti maritt.		« 145,018 01	« 149,928 45
Dazio consumo in conto	Eserc. in cor.	« 3,650,723 22	4,984,106 36
	Eserc. prec.	« 1,253 746 05	
Sali		« 5,947 250 56	« 5,896,976 92
Polveri		«	«
Totale		L. 17,105,754 81	L. 16,869 587 79

Vi è dunque un aumento di lire 236,167 02 in favore del luglio 1869. Sono in aumento le dogane per lire 270,440 91 e i sali per L. 50,273 64.

I diritti marittimi e il dazio consumo diminuirono. Il monopolio delle polveri, com'è noto, cessò dal primo luglio.

Ecco ora il prospetto dei prodotti dal primo gennaio a tutto luglio 1869, confrontati con quelli dello stesso periodo di tempo dell'anno precedente:

		1869	1868
Dogane		L 44,929 780 97	L.39,296 046 26
Diritti maritt.		« 1,333,366 48	« 1,261,101 16
Dazio consumo in conto	Eserc. in cor.	« 17,545,769 01	« 29,197,671 39
	Eserc. prec.	« 12,731 322 92	
Sali		« 40,771,456 94	« 39 727,147 68
Polveri		« 1,068,191 41	« 1,182,144 13
Totale		L. 118,379,887 73	L. 110 664,110 62

Si ha dunque un aumento in favore del 1869, di L. 7,715,777 11. Vi contribuirono tutti i prodotti ad eccezione delle polveri, e la diminuzione di queste ultime è naturale, essendo cessato il monopolio al primo luglio, come abbiamo detto.

Riceviamo la Relazione della Commissione di finanza dal Senato sul progetto di legge sulla riscossione delle imposte dirette.

Questo progetto di legge, discusso ed approvato fin dall'anno scorso dalla Camera dei deputati, ebbe la disgrazia in Senato di passare per le mani di due relatori. Prima la cura di stendere la Relazione fu affidata all'on. Scialoia; essendo questi caduto infermo, l'incarico passò all'on. senatore Caccia, ch'è appunto l'autore della presente Relazione.

Questa essendo assai voluminosa, ci è impossibile di darne così a prima vista un giudizio, e ci riserviamo di farlo quando avremo avuto campo di meglio esaminarla.

Fin d'ora, però, possiamo dire che il progetto della Commissione del Senato è, per intero, diverso da quello approvato dalla Camera dei deputati. Ciò non potrà a meno di rendere assai lunga ed intricata la discussione, così in Senato come allorquando il progetto ritornerà dinanzi all'Assemblea elettiva. Svanisce pertanto la speranza di vedere sollecitamente attuata una riforma ardentemente invocata dal paese.

Da uno sguardo che abbiamo dato al nuovo progetto, ci pare ch'esso propenda pel sistema di riscossione napoletano. Quali prove questo abbia fatto lo si può desumere dal confronto fra i prodotti delle imposte nelle diverse Provincie del Regno. A proposito di questo confronto, potremmo dire, se non fosse già un po' troppo ripetuto:

E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni.

(Opinione.)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 16 luglio, a tenore del quale l'esecuzione dei Decreti 17 e 20 gennaio, per la soppressione dei Comuni di Pizzolano e Cantonale, è prorogata al 1.° ottobre 1869.

2. Un R. Decreto del 21 giugno che approva il Regolamento per gli esami di licenza degl'Istituti e delle Scuole industriali e professionali del Regno, Regolamento unito al Decreto medesimo.

ITALIA

La Commissione istituita per esaminare il bilancio, e che ora è convocata per affrettare i proprii lavori, e per presentare le Relazioni, è così composta: Maurogonato, Lanza Giovanni, Sella, Cortese, Martinelli, De Luca, Robecchi, Baracco, Cosenz, D'Amico, Messedaglia, La Marmora, Accolla, Depretis, Pisanelli, Berti, Piroli, Ricci, Spaventa, Crispi, Govone, Torrigiani, Corte, Restelli, Valerio, Monti Coriolano, Borgatti, Lovito, Pianell, Dina.

La Commissione generale si suddivise in seguito nella maniera seguente:

Bilancio attivo e bilancio passivo delle finanze: Lanza Giovanni, De Luca Francesco, Dina, Martinelli, Maurogonato e Sella.

Bilancio degli affari esterni e bilancio dell'interno: Accolla, Berti, Crispi, Spaventa, Lovito, Robecchi.

Bilancio dei lavori pubblici, e bilancio dell'agricoltura, industria e commercio: Ricci, D'Amico, Monti Coriolano, Valerio, Depretis, Torrigiani e Baracco.

Bilancio della guerra: Cosenz, Corte, Pianell e La Marmora.

Bilancio di grazia, giustizia e culti, e bilancio dell'istruzione pubblica: Borgatti, Piroli, Cortese, Pisanelli, Restelli e Messedaglia.

Nella *Correspondance Italienne* si legge:

Il signor conte Barbolani, del quale, giorni sono, annunziammo l'arrivo a Costantinopoli, presentò ieri al Sultano le lettere che lo accreditano quale inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia presso Sua Maestà Imperiale.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data dell'11:

Ieri mattina, di ritorno da Monza, giungeva in Torino S. M. il Re.

Ieri sera, alle ore 11,40, arrivavano pure da Monza le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta ed il Principe di Carignano.

E più oltre:

Ci si assicura che, in seguito ad un lungo colloquio avvenuto a Monza fra il Re e il Principe Umberto, questi andrà definitivamente a stabilire il suo soggiorno a Firenze.

Il giorno 29 del corr. mese si terrà a Torino un'adunanza di rappresentanti di Municipii interessati, per deliberare intorno alla proposta di una strada ferrata *sotto alpina* da Torino al Lago Maggiore.

Scrivono da Firenze all'*Arena* di Verona:

Nessuna misura restrittiva sarà adottata verso i Vescovi italiani, che andranno al Concilio, questo è deciso, ma si sorveglierà la loro condotta a Roma, e si terrà nota dei discorsi che fossero per pronunciare contro l'odierno ordinamento dell'Italia.

FRANCIA.

Sulle discussioni che avvengono nella Commissione del Senato francese, la *France* pubblica la seguente nota:

« A misura che la discussione progredisce in seno alla Commissione del Senatus-consulto, essa s'allarga e si eleva. Non è soltanto il testo degli articoli che le serve di tema: essa approfondisce il pensiero che presedette a questa grande riforma, e ne discute tutte le conseguenze.

« Si parla con molta insistenza della possibilità di certe modificazioni, che non solo preciserebbero il senso di certe disposizioni, ma che allargherebbero la portata dell'atto in sè stesso.

« Parlasi pure di emendamenti che si preparano all'infuori della Commissione. Citasi fra le altre una proposta, intesa a dare al Senato la base di eleggibilità, la quale emanerebbe dalla più alta personalità dell'Assemblea.

« Il signor Rouher continua a presedere le riunioni, e pare che le presederà senza interruzione.

« Le opinioni sono divise sulla determinazione, alla quale si appiglierà il Senato circa la sessione dai Consigli generali.

« Si è trattato un momento di chiedere che questa sessione venisse rimandata, ma si riconobbe che questo partito presenterebbe grandi inconvenienti. D'altra parte, diventa ogni giorno meno probabile che il Senatus-consulto sia votato pel 22 agosto.

« L'alternativa è di decidere se il Senato sospenderà le sue deliberazioni per permettere ai suoi membri di andare a prender parte ai lavori dei loro Consigli generali, o se, rinunziando a conciliare due doveri ch'è loro impossibile di compiere simultaneamente, esso proseguirà il corso delle sue sedute, e si dedicherà senza interruzione alla discussione del grande atto costituzionale, che gli è sottoposto. »

La *Patrie* pubblica a questo riguardo notizie più precise:

« Furono pubblicati diversi ragguagli sulla sessione attuale del Senato. Si voleva sapere se essa sarà prorogata durante la sessione dei Consigli generali, se il voto del Senatus consulto avrebbe luogo prima o dopo l'apertura delle Assemblee dipartimentali.

« Per quanto è possibile prevedere giusta le probabilità, ecco, senza dubbio ciò che avrà luogo:

« La sessione del Senato non sarà interrotta. Essa continuerà sino al voto del Senatus-consulto.

« Tuttavia la Commissione dedicherà qualche giorno alla discussione preparatoria della sua Relazione e del progetto.

« I senatori, i quali sono membri dei Consigli generali, partiranno pei loro Dipartimenti rispettivi senza che la sessione sia legalmente interrotta.

« Verso il 20, la Relazione sarà probabilmente presentata, e, allorchè i membri assenti saranno tornati a Parigi, il Senato incomincierà la discussione, la quale si aprirebbe per tal modo nei primi giorni del prossimo settembre.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* scrive:

« Non si sa nulla di più della fazione Polo, ciò che fa presumere ch'essa si è disciolta o divisa, per evitare uno scontro colle truppe. Gli avanzi della fazione di Milla canonico di Leon, furono battuti e dispersi presso Bembigre, lasciando in potere delle truppe 15 prigionieri, 12 cavalli, varie armi ed una bandiera. La montagna di quella Provincia si trova ora completamente sbarazzata dalle bande.

« Ieri si sono presentate due bande di faziosi, una presso la borgata di Osma e l'altra a San Leonardo. La prima era sotto gli ordini di Tiribio Miguel e del curato di Arganza, accompagnato da altri nove curati. Due colonne di guardie civili stringono da vicino queste bande, che come quelle della Mancia e di Leon non tarderanno ad essere distrutte.

« L'alcade di Tarrascona, dice che si è presentata una banda carlista a Mondejar, Provincia di Guadalajara, sotto gli ordini di Manuel Palacios. Ma questa notizia non è ancora stata confermata ufficialmente. Tutte le fazioni che hanno sinora profferito il grido della ribellione sono male armate e peggio dirette. Esse fuggono sempre sparpagliandosi davanti alle nostre brave colonne, il cui entusiasmo e le marce rapide danno i risultati più sodisfacenti.

« Niente di nuovo nel rimanente della penisola »

L'*Epoca* scrive:

« Il cabecilla Tristany ha scritto da Monclus alla moglie di Don Carlos, per dirle che non gli è possibile di entrare attualmente in Spagna, nè di rimanere alla frontiera, perchè si esporrebbe ad essere arrestato ed internato dalla polizia francese, che lo invigila severamente. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 agosto.

Navigazione coll'Egitto. — A proposito della notizia che abbiamo riportata dalla *Perseveranza*, circa un carico zeppo di passeggieri giunto a Brindisi da Venezia coll'*Azizieh*, siamo stati assicurati che dev'essere corso un errore, mentre a Venezia pur troppo non s'imbarcarono che tre passeggieri. Intorno poi all'altra notizia sulle proposte, di cui sarebbe latore il sig. avvocato dell'*Azizieh* pel trasporto di circa 30 mila balle di cotone, ci vennero comunicate alcune osservazioni, che, per imparzialità pubblichiamo, non senza concludere, che come abbiamo invocato e desideriamo vivamente il regolare servizio della Società Adriatico Orientale, ch'è di tutta giustizia e d'interesse del nostro commercio, non possiamo disconoscere i vantaggi che dalla concorrenza di altre Società e dall'aumentato numero dei mezzi di trasporto possono derivare alla nostra città.

Una statistica ufficiale stampata ultimamente nell'*Osservatore Triestino* faceva ascendere a 52 mila balle tutto il cotone spedito da Alessandria per l'Adriatico ed il Mediterraneo. Ammettasi pure che 30 mila balle sieno per l'Adriatico. Saranno tutte consegnate all'*Azizieh*? Il vecchio Lloyd lo permetterà anche rispetto a quella quantità destinata per l'Austria, e quindi necessariamente di transito per Trieste? e all'Adriatico Orientale non toccheranno neppur le briciole del lauto banchetto?

La portata, d'altronde, dei vapori dell'*Azizieh* è da 500 a 600 balle, calcoliamone pure 700. Per trasportare le 30 mila, occorrerebbero 43 vapori, ed essendo la linea bimestrale, occorrerebbero quasi 2 anni, o se, come si dice, i viaggi fossero tre per mese, occorrerebbero sempre 14 mesi. E egli possibile che i committenti si adattino ad aspettare tanto?

Finalmente le 30 mila balle importando circa un nolo di lire 500 mila, non compenserebbero i 43 viaggi, e quindi meno bene assicurerebbero per l'avvenire, come si è detto, il servigio dell'*Azizieh*.

Dopo tutto, i conti li farà chi ha interesse, e, ad ogni modo, noi, sostenendo la necessità indispensabile d'una linea sovvenzionata per assicurare la regolare navigazione, vedremo con piacere altre Società intraprendere lo stesso servigio. Il nostro commercio dall'aumentato numero dei trasporti non può che guadagnare.

Notizie marittime. — La R. piro-fregata *Carlo Alberto* venne radiata dal tipo delle navi da guerra, e destinata a magazzino-caserma nel porto della Spezia.

Ospiti ferraresi. — L'egregio direttore che accompagna qui i fanciulli della pia Casa di ricovero, ci prega di ringraziare pubblicamente il sig. Barbesi per la ricreazione da esso apprestata l'altra sera, dopo i militari esercizii di Piazza S. Marco.

Nello stesso tempo, a nome della Congregazione di Carità di Ferrara, esprime i più sinceri ringraziamenti al Municipio di Venezia e a questa ospitale città, per quanto venne fatto a pro' dei fanciulli da essa tutelati.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria dell'8 luglio p. p. il dott. Foratti lesse una Memoria sopra un apparecchio da esso inventato per concentrare i raggi solari e per utilizzare il calore ottenuto nei bisogni della vita domestica e dell'industria.

La dotta Memoria del dott. Foratti incomincia con un'estesa introduzione, nella quale vengono passati in rassegna i varii scienziati che si occuparono, in epoche diverse, dell'importante problema. Parla il Foratti della Memoria letta su questo soggetto al veneto Ateneo dal prof. Gabelli nell'agosto del 1838, e ricorda l'apparecchio ch'egli ideava fino dal 1849, e che, compiuto ed esperimentato nel 1861, veniva privilegiato dal cessato Governo nel 1864.

Riferendosi all'ordine cronologico delle ricerche in proposito intraprese, dichiara: che come al Gabelli si competeva l'onore di aver per il primo formulate su questo argomento dottrine positive, così ad esso Foratti si doveva attribuire quello di aver immaginato un apparecchio adattabile agli svariati bisogni della pratica.

Dopo di ciò passò a descrivere il detto apparecchio denominato *Pirocatoforo*, ch'è costituito da una moltitudine di specchi piani, imperniato ciascuno sopra un peduncolo a snodatura sferica, munito di vite di pressione. Tutti i peduncoli sono distribuiti ed infissi sopra un gran quadro o graticcio, girevole intorno a due assi perpendicolari, l'uno verticale, l'altro orizzontale, in maniera da poterlo disporre nella posizione più acconcia per ricevere sulla sua superficie ricoperta dagli specchi i raggi solari. I raggi ricevuti da ogni singolo specchio, possono, in causa di un preliminare assestamento del sistema, venir diretti per riflessione su d'una piccola superficie, che, per questa maniera, ricevendo una gran somma di raggi calorifici, viene fortemente a riscaldarsi. Descritto l'apparecchio, il dott. Foratti stende il suo principio a dei giganteschi apparati, suscettibili di produrre gli effetti tecnici più potenti, e termina la Memoria coll'accennare alle applicazioni, che sarebbero: il riscaldamento delle caldaie delle macchine a vapore fisse, delle caldaie destinate alle distillazioni e ad altri usi industriali; alla produzione d'un'elevata temperatura nelle terre coltivabili, nelle serre delle piante; alla evaporazione delle acque contenenti sali in soluzione, ec.

Terminata la lettura ed aperta la discussione, il prof. Gabelli osserva che il dottor Wirtz, proiettando sopra una data superficie il calore solare a mezzo d'uno specchio piano, aveva potuto utilizzare l'ottanta per cento del calore incidente.

Prima di chiudere la seduta, il dott. Foratti prega la Presidenza e l'uditorio a voler prestare ancora alcuni momenti di attenzione ad una piccola appendice fatta alla sua Memoria.

In quest'appendice, dopo di aver accennato alle difficoltà inerenti alla costruzione degli specchi curvi o poliedrici di grandi dimensioni, e alle ingenti spese che si richiederebbero per tali stromenti, espone una sua idea sul modo di fabbricare economicamente specchi poliedrici metallici, ed anzi, mediante apposito disegno, rende palese un processo facile, secondo il suo modo di vedere, per costruire delle forme, a mezzo delle quali si potrebbero moltiplicare con poca spesa gli specchi anzidetti.

Riportando questo breve riassunto dell'interessante Memoria dell'avv. Foratti, aggiungiamo i nostri sinceri incoraggiamenti all'egregio autore, affinchè prosegua animoso in uno studio che può condurre naturalmente a risultati di gran rilevanza. Ogni intento della scienza moderna si è di utilizzare le immense forze della natura al servizio dell'uomo; ci lusinghiamo quindi che anche all'avvocato Foratti non mancheranno appoggi e mezzi pel conseguimento della più grande delle aspirazioni, la utilizzazione particolare e diretta della forza calorica del sole agli usi domestici. Ad ogni modo, egli va lodato pel suo utile tentativo, e noi lo facciamo molto di buon grado.

Istruzione obbligatoria. — L'indirizzo al ministro dell'istruzione pubblica per la sollecita attuazione del principio dell'istruzione obbligatoria, e che noi vivamente raccomandiamo, trovasi depositato per la sottoscrizione:

Presso il notaio cav. Giulio Bisacco,
» il libraio Münster, Piazza S. Marco,
» la Redazione dell'*Educazione moderna*,
» l'Amministrazione del *Rinnovamento*,
» l'Amministrazione della *Stampa*.

Chiavi trovate. — Stamane, in Calle dei Saoneri, ai Frari, è stato trovato un pacco contenente 7 chiavi, perdute non si sa come, nè da chi. Esse trovansi presso l'Ufficio di P. S. nel Sestiere di S. Polo.

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 12 agosto, le seguenti denuncie ai rispettivi Uffici municipali:

Contravvenzioni da parte di privati raccoglitori immondezze	denuncie	1
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	»	9
Lordure	»	1
Totale delle denuncie		13

Le Guardie di P. S. arrestarono il 13 corrente: Z. Z., T. G. e P. M., già ricercati dall'Autorità giudiziaria, avendo ad espiare 24 ore di arresto per contravvenzione municipale.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 13 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 12 agosto.

✉ Quest'oggi ha avuto luogo un Consiglio di ministri, nel quale per altro, non si sono discusse che questioni di ordine amministrativo. Posso assicurarvi che oramai il Ministero ha scelto la sua linea di condotta, e non devierà da quella per nessun motivo. Domani la Commissione del bilancio dovrebbe riunirsi, ma non ho veduto oggi che uno o due Commissarii. Ciò che preme è che essi siano solleciti nelle compilazioni delle Relazioni, giacchè non giova dimenticare che, l'anno scorso, una delle cause principali del ritardo nel lavoro legislativo fu appunto questa, che le Relazioni non furono pronte se non molto tempo dopo la convocazione della Camera.

Pare che, non ostante il fiasco di Modena, si voglia tentare un nuovo *meeting* per celebrare la Lega degli uomini onesti. Si dice che dovrà essere tenuto a Bologna, e questa volta si spera di farvi prevalere l'elemento repubblicano; che nessun professore Sbarbaro possa parlarvi di quella rancida cosa ch'è la Monarchia. Dubito forte che riescano nel tentativo, giacchè, da qualche giorno a questa parte, s'è alzato un certo vento, che non è punto propizio alle declamazioni. Ma se riescono, sarà anche questa un'ultima prova del fermo proposito della setta di tenere agitato il paese.

Tranne la questione del Concilio ecumenico, ch'è sempre grossa e minacciosa, non v'è nulla in Europa che possa destare inquietudine. È positivo che la vertenza fra il Sultano e il Vicerè d'Egitto va ogni dì più accomodandosi. E questa volta, la diplomazia confida d'avere evitato così prontamente il pericolo, da non avere bisogno di protocolli, nè di Congresso. È stata una nuvola che ha attraversato l'orizzonte europeo e nulla più.

Le faccende di Spagna rincrescono, ma non danno da pensare. Ho interrogato una persona ch'è a giorno di tutto ciò che si riferisce alla politica estera ed essa mi ha detto che tutte le Potenze d'Europa sono d'accordo nel lasciare che gli Spagnuoli si aggiustino da sè come meglio lor piace. Ed è ciò che di meglio si possa fare; giacchè, se ogni popolo ha diritto in casa sua di fare quante rivoluzioni gradisce, ha però anche il dovere di condursi a salvamento da sè, senza molestare i vicini.

Prende consistenza la voce che S. A. il Principe Umberto venga a passare l'inverno alla capitale. Non è per altro vero che Vittorio Emanuele si disponga ad un viaggio. Egli non ha mai manifestato ad alcuno l'intenzione di allontanarsi dall'Italia, e molto meno di andare a Parigi, se pure non fosse a ciò indotto dal desiderio di restituire la visita a S. M. l'Imperatrice Eugenia. In ogni caso, v'è tempo; e, per ora, ripeto, nulla è stato disposto.

Nella *Nazione* del 12 corrente si legge:

Crediamo inesatto quanto affermava ieri il *Corriere Italiano* intorno ad un procedimento che il procuratore generale presso questa Corte d'appello avrebbe iniziato contro la *Gazzetta di Milano* per le recenti pubblicazioni di quel giornale relativamente al noto processo Lobbia. Può darsi che, nell'interesse di quella procedura, siasi creduto opportuno di risalire alla sorgente delle notizie pubblicate dal periodico milanese, e di richiamare il direttore di quel foglio a fornire le spiegazioni occorrenti; ma dalle nostre informazioni rimane assolutamente escluso che questa Procura generale abbia promosso alcun giudizio per causa delle accennate pubblicazioni.

Sullo stesso argomento leggesi nel *Corriere Italiano*:

Dobbiamo rettificare la notizia data ieri riguardante la *Gazzetta di Milano*.

La Direzione di quel giornale è stata chiamata a confermare innanzi all'Autorità giudiziaria le notizie da essa date intorno all'attentato Lobbia e all'incidente Scotti, e ad indicare le prove e le testimonianze che appoggiano quel racconto.

È singolare però che quel giornale creda di non volere e di non dovere nulla esporre innanzi l'Autorità giudiziaria, e ne faccia anzi aperta e formale dichiarazione.

Ma se non è l'Autorità giudiziaria che debba istruire il processo, chi sarà dunque? E se i fatti, gli indizii, le circostanze, le testimonianze ch'entrano in quel racconto sono tutta verità, se quindi una via ci è così aperta a trovare le tracce, a scoprire l'autore o gli autori, a chi spetta questo còmpito fuorchè all'Autorità giudiziaria?

Il *Corriere Italiano* a questo proposito riproduce il seguente articoletto dell'*Opinione*:

Nel processo cui diede luogo l'attentato Lobbia è evidente che i giornali, sapendolo, o non sapendolo, si prestarono ad una parte studiata nell'interesse dei veri colpevoli. Si cercò di sorprenderne la buona fede, come abbiamo all'occasione accennato; e noi stessi ripetutamente fummo tentati a dare notizie che poi sapemmo esser false, ma che appunto ci venivano riferite allo scopo di sviare le ricerche della giustizia investigante. Le notizie così pervenuteci noi le abbiamo comunicate all'Autorità giudiziaria senza cercare di dare o togliere loro peso alcuno; e ciò credemmo nostro dovere, senza per questo chiedere l'ingresso nella Lega degli uomini onesti. *Tant s'en faut.*

Altri crede invece insinuare molte accuse nei giornali e poi tacere dinanzi al giudice. Padronissimo! Su questo argomento però sino dal 26 giugno abbiamo manifestato il nostro pensiero e giova il ricordarlo:

« È dovere d'ogni onesto cittadino l'aiutare la pubblica Autorità nella scoperta dei crimini e dei loro autori, e noi crediamo che il giudice istruttore incaricato di appurare il vero circa l'attentato contro il deputato Lobbia, non possa a meno, se vuole adempiere scrupolosamente il suo ufficio, di sentire in esame molti corrispondenti di giornali che in questi giorni hanno mostrato di saperne più a lungo di quello che in pubblico si conosca di questo affare.

« Nè si dica che le corrispondenze sono anonime. Qualunque direttore di giornale svelerà il segreto del nome del proprio corrispondente per andare in traccia del vero su questo tenebroso affare o darà segno, ostinandosi a mantenere il segreto, ch'egli pel primo, il signor direttore, non crede alla verità di quello che il corrispondente gli scrive.

« E quello che vediamo oggidì ci persuade sempre più che il 26 giugno avevamo ragione. Un giornale che blatera in pubblico e tace dinanzi al giudice, lascia supporre che non crede alla verità di ciò che stampa nelle sue colonne. »

La *Correspondance Italienne*, come ha annunciato il telegrafo, smentisce la notizia data dal *Diritto* della partenza del sig. Tornielli, capo del Gabinetto del generale Menabrea per Roma. Il *Diritto* ora rettifica egli stesso la notizia:

Non è il sig. Tornielli che è partito per Roma, ma un altro membro del Gabinetto particolare del generale Menabrea. Quanto alla sostanza la notizia era esatta.

Leggesi nella *Nazione* in data del 12:

Avendo qualche giornale annunziato che il comm. Luzzatti segretario generale nel Ministero d'agricoltura e commercio sia per passare al Ministero di finanza nella medesima qualità, siamo autorizzati a dichiarare che questa notizia non ha il principio di fondamento.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze del 12:

Non abbiamo più ricevuto notizie del colpo di Stato; sappiamo per altro che il *Ministero liberticida* ha convocato pel 29 agosto il collegio di Corte Olona (Pavia), affinchè proceda alla nomina del suo deputato.

Il *Diritto* scrive in data del 12:

Quest'oggi si è riunita al Ministero di agricoltura industria e commercio la Giunta centrale per gli esami di licenza degl'Istituti industriali e professionali.

Il presidente senatore Devincenzi, ha aperto la seduta felicitando la Giunta per lo zelo dimostrato nella laboriosa opera della revisione degli scritti di esame; quindi la Giunta si è ripartita nelle quattro Sotto-Commissioni che seguono:

1. Agronomia,
2. Commerciale,
3. Meccanica,
4. Nautica;

per riferire poi in adunanza plenaria sui risultati generali degl'insegnamenti tecnici del Regno.

Il *Cittadino* di Trieste dell'11 corr. fu sequestrato.

Un giornale di Lipsia, la *Gazzetta di Sassonia*, pubblica due lettere inedite, una del Re di Prussia, l'altra dell'Imperatore d'Austria. Il suddetto giornale afferma ch'esse sono autentiche, e sfida gli organi di Berlino a smentirle. Questa circostanza però non ci persuade a non fare le nostre riserve sull'autenticità di questi due documenti. Ecco la lettera del Re di Prussia che porta la data del 1.° giugno 1866, perciò un mese prima della battaglia di Sadowa:

« Noi siamo in questo momento entrambi armati e pronti ad entrare in campagna. Il mondo crede che ci combatteremo reciprocamente. Mostriamogli che i Sovrani tedeschi non conoscono l'odio l'uno verso l'altro, e ch'essi non mirano che alla salvezza della patria.

« Uniamo le nostre forze e marciamo assieme contro « il nemico ereditario della Germania « al di là del Reno. »

« Col mezzo di questa guerra noi giungeremo ad una riorganizzazione della Germania, che sodisfarà i voti unionisti dei suoi popoli.

« Vostra Maestà riunirà allora sotto il suo « scettro gli Stati della Germania del Sud, mentre io diverrò padrone della Germania del Nord « e delle Provincie renane francesi, d'origine tedesca, situate al di là del Reno (Alsazia e Lorena). »

« Se otteniamo questo risultato le sorti dell'Europa sono in nostre mani. »

Ecco la risposta dell'Imperatore d'Austria che, secondo la *Gazzetta di Sassonia*, sarebbe stata portata a Berlino dal fratello del luogotenente maresciallo barone Gablenz:

« Vostra Maestà mi propone di unire le nostre forze messe sul piede di guerra « contro la Francia; » nello stesso tempo fa appello « al punto d'onore d'un Principe tedesco », e mi mostra in prospettiva la possibilità per l'Austria, di una annessione degli Stati del Sud della Germania.

« Come « Principe tedesco » devo rispondere che le mie idee « ed anzi i miei sentimenti « m'impediscono di violare e di privare gli alleati confederati all'Austria, ed i capi dei popoli tedeschi, dei loro diritti sovrani. »

Scrivono da Parigi 10 agosto, all'*Opinione*:

La discussione del Senatus-consulto procede stentatamente e lentamente. Essa versa sovrattutto sull'articolo secondo, che consacra due principii contraddittorii: la risponsabilità dei ministri e quella dell'Imperatore. Il signor Di Laguéronnière ha insistito affinchè lo si rendesse più chiaro.

Il signor Rohuer mantiene l'artico tal e quale ma entrambi si trovano d'accordo con due altri membri della Commissione contro il sig. Rouland, che chiede per via di emendamento la soppressione dell'articolo 2, come contrario al plebiscito del 1851, il quale dichiara l'Imperatore esclusivamente risponsabile, e dice che i ministri dipenderanno da lui solo. Dal suo canto, il sig. Borjean ha presentato un emendamento per far eleggere il Senato dai Consigli generali.

La discussione fu sì viva sull'articolo 2, e vi era così poca speranza di mettersi d'accordo, che quell'articolo fu lasciato in disparte, e venne continuata la discussione sugli altri articoli. Come vedete, non si è prossimi a nominare il relatore, e l'incidente si prolungherà ancora.

La lettera del conte di Chambord al suo parente, il pretendente Carlo VII, pubblicata dai giornali, è assolutamente apocrifa. D. Carlos volle separare interamente la sua casa da quella dei Borboni francesi, ed ha perfino rifiutato l'aiuto dei legittimisti, e particolarmente del Duca di Chambord.

Il corrispondente da Costantinopoli dell'*Univers* scrive in data del 3:

« Mi si afferma che il Vicerè d'Egitto, scusandosi colla molteplicità delle occupazioni che gli cagionano l'inaugurazione del Canale di Suez e la prossima visita dei Sovrani, ha trasmesso un dispaccio al granvisir, col quale annunzia in modo positivo, che non verrà a Costantinopoli. »

Dalla *Gazzetta Ticinese* del 10 togliamo il seguente programma del Comitato della Lega internazionale della pace e della libertà, il cui congresso deve avere luogo a Losanna dal 14 al 18 settembre prossimo venturo:

Scopo della Lega è, come già venne esposto nelle ultime circolari, la formazione di una Confederazione repubblicana dei popoli europei, e questo scopo si procura di conseguirlo colla stampa, colla discussione e colla libera parola nella Società, ne' Congressi e nelle Assemblee popolari. La Lega mira specialmente all'abolizione delle armate stanziali, costituendovi l'instituzione di milizie nazionali, alla separazione della Chiesa dallo Stato, all'assimilazione civile e politica delle donne, ed allo scioglimento del problema sociale col miglioramento e colla diffusione generale dell'istruzione e dell'educazione, colla promozione di associazioni produttive, colla propagazione del principio, che la proprietà emerge dal lavoro individuale o cooperativo (comune), in una parola, da tutto che è conforme al principio dell'equità e dell'eguaglianza fra i cittadini.

In correlazione con questo scopo e questi principii, il Comitato centrale pone le seguenti questioni all'ordine del giorno del terzo Congresso:

1. Stabilire le basi di un'organizzazione federativa dell'Europa;

2. Quale soluzione, secondo i principii della Lega, aver debba la questione orientale, comprendendovi la polacca;

3. Quali siano i mezzi per togliere ogni antagonismo economico o sociale fra i cittadini;

4. Revisione dell'organizzazione della Lega, e ristabilimento del suo organo: *Gli Stati uniti d'Europa.*

Vienna 10 agosto.

Il sig. ministro dell'interno, d'intelligenza col Ministero per la difesa del paese e la pubblica sicurezza, dispose che venga revocata la proibizione dello spaccio postale nelle Provincie cisleithane, ch'era stata inflitta al *Pungolo*, giornale di Milano. *(O. T.)*

Iersera, un'Assemblea popolare di oltre 5000 persone, per lo più operai, approvò con grand'entusiasmo una risoluzione a favore dell'abolizione dei Conventi, siccome non richiesti dalla religione cristiana, inconciliabili cogl'interessi dello Stato e contrarii alle leggi fondamentali.

Praga 9 agosto.

Il compositore di caratteri Baworsky, che presedeva ier l'altro l'adunanza dei tipografi, fu arrestato. Iersera il gremio de' tipografi deliberò che nessun proprietario di tipografia debba entrare da solo in trattative coi lavoranti. Di 280 compositori, che avevano dato ieri la loro disdetta ai principali, molti si recarono in segreto dai loro capi, e si dichiararono pronti a continuar a lavorare alle stesse condizioni che sinora. *(O. T.)*

Il *Prag. Abendbl.* pubblica una circolare del dirigente la Luogotenenza ai capitani distrettuali. Essa dice in sostanza: Nella massima parte dei Distretti elettorali, si procede ad una nuova elezione, perchè i deputati si tennero lontani dalle sedute della Dieta dell'anno passato, e furono dichiarati decaduti dal mandato. Nelle presenti elezioni suppletorie, si doveva supporre a buon diritto, che la popolazione avrebbe eletto di proprio impulso dei deputati, riguardo ai quali essa è convinta che adempiranno il loro dovere. Sgraziatamente però in molti Distretti elettorali, una parte della popolazione, traviata dalle agitazioni d'un partito, che con incredibile acciecamento s'immagina di produrre l'effettuamento del suo programma politico tenendo lontani da tutti i lavori legislativi e postergando senz'alcun riguardo i più importanti interessi del paese, ha perduto il necessario giudizio tranquillo delle condizioni. Un'altra parte della popolazione, per mancanza di coraggio morale, esita ad entrare nelle vie costituzionali; ond'è a temersi che le operazioni elettorali riescano soltanto apparenti.

Di fronte al partito ostile alla Costituzione, è impossibile che il Governo assuma un contegno passivo; anzi è suo dovere di opporsi con tutti i mezzi permessi, e d'indurre possibilmente gli elettori a dare la loro fiducia soltanto a quegli uomini, che non si fanno indegno giuoco della posizione d'un deputato alla Dieta. Il dirigente la Luogotenenza non dubita che gli sforzi de' capitani distrettuali saranno attraversati e resi difficili in molteplice modo dalle ingerenze dell'Opposizione; però non sarà sfuggito ai capitani distrettuali che l'Opposizione cade da un'incoerenza nell'altra, e con ciò offre essa medesima agli organi del Governo il mezzo di combatterla efficacemente. Non mancherà pure l'appoggio di uomini, che hanno il coraggio di manifestare virilmente la loro convinzione. Il dirigente la Luogotenenza è fermamente convinto che la buona causa otterrà la vittoria per ogni dove, in un avvenire non lontano.

Le elezioni suppletorie per la Dieta boema sono stabilite pel 22 settembre ne' Comuni rurali, e pel 24 dello stesso mese nelle città e ne' luoghi industriali.

Dispacci telegrafici.

Berlino 11 agosto.

L'inviato alla Corte belgia, di Balan, è qui arrivato, per Ems, per assumere la direzione interinale del Ministero degli affari esteri. *(Wand.)*

Parigi 12 agosto.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 6 9/10; nelle anticipazioni 1/2; nel tesoro 2 1/3; nei conti particolari 7 1/10. Diminuzione nel portafoglio 7 4/5; nei biglietti 4 e 7/10. *(Nazione.)*

Parigi 12 agosto.

L'Imperatore è leggiermente indisposto; ricevette tuttavia iersera i senatori. La sua partenza pel campo di Châlons fu aggiornata a sabato.

Lo stato del maresciallo Niel è disperato.

Il signor Devienne sarà probabilmente nominato oggi relatore pel *Senatus consulto*. *(Nazione.)*

Parigi 13 agosto.

Devienne venne eletto relatore della Commissione del Senato.

L'Imperatore firmò parecchi Decreti d'amnistia per delitti di stampa e per delitti politici. *(Stampa.)*

Aiaccio 10 agosto.

La foresta demaniale di Mormezzo è in fuoco sino dalla sera dell'8. Grazie alla vicinanza del penitenziario di Casabionda, furono prese le misure convenienti. Malgrado tutti gli sforzi, l'incendio ha continuato ed ha preso proporzioni considerevoli. *(FF. FF.)*

Lemberg 11 agosto.

Oggi la popolazione polacca festeggia la commemorazione trecentennaria dell'Unione di Lublino. Quasi tutte le botteghe erano chiuse. Ad onta della dirotta pioggia, e del divieto da parte della Direzione di polizia, una considerevole massa di persone si radunò sul Landberg e lavorò all'erezione di una collina di terra commemorativa. Alla sera vi fu illuminazione ed una rappresentazione di gala nel teatro polacco. La tranquillità non venne punto turbata. Prima della cerimonia dell'erezione della collina, Smolka tenne un breve discorso; con lui si trovavano i membri del Consiglio municipale, molte Corporazioni e deputazioni. *(Wand.)*

Lemberg 11 agosto.

La dichiarazione di Goluchowsky, e le sue rinunzie alla Deputazione, alle quali susseguì la sua partenza per Vienna, vengono da' suoi amici calcolate come i precursori del suo ritorno alla testa degli affari luogotenenziali. *(Wand.)*

Feldkirch 10 agosto.

Il Vescovo di Bressanone depositò l'importo di f. 1000 quale pena convenzionale per essersi rifiutato di consegnare gli atti matrimoniali; gli atti però erano stati completamente distrutti. *(FF. di V.)*

Cracovia 10 agosto.

Domenica notte venne in un vicino villaggio, da venti individui mascherati, rapita una giovane israelita dell'età d'anni 15, e condotta in uno di questi chiostri. Due degli autori del fatto vennero arrestati in Wielizka. La polizia non interverrà senza permesso vescovile. *(Tagblatt.)*

Madrid 12 agosto.

L'*Imparcial* dice, che a Malaga regna una grande agitazione.

Si teme un movimento repubblicano. *(Stampa.)*

Lisbona 12 agosto.

Sua Maestà ha accettato le dimissioni del Ministero. Il Duca di Loulè fu incaricato di formare il nuovo Gabinetto. *(Nazione.)*

Bucarest 10 agosto.

L'agente russo, barone di Offenberg accompagnerà il Principe Carlo in Livadia *(Wand.)*

Costantinopoli 11 agosto.

Fu chiusa la corrispondenza diplomatica colla Persia relativamente all'ultima violazione dei confini. La Porta ottenne una sodisfazione morale. La vertenza è definita. *(Wand.)*

Nostri dispacci particolari.

Spedito alle ore 4. —. Ricevuto alle ore 4. 24 pom.

Firenze 13 agosto.

Si è adunata la Commissione del bilancio. Erano presenti Berti, Piroli, Martinelli, Maurogonato, D'Amico. Cosenz ha mandato la Relazione del bilancio del Ministero della guerra. Martinelli ha presentato quella sul bilancio passivo.

Si spera che entro dieci giorni si presenteranno tutte le Relazioni; occorrendo, si farebbero in novembre le relazioni rettificative.

FATTI DIVERSI.

L'Imperatrice de' Francesi in Corsica. — Se badiamo alla *France*, l'Imperatrice ritarderebbe il suo viaggio in Oriente. Prima, essa farebbe una breve escursione in Corsica. La sua partenza da Parigi è stabilita, sempre secondo la *France*, pel 25 corrente. Tutto quel giorno si fermerà a Lione. Il 26 partirà col Principe imperiale per Tolone, ove l'iacht imperiale l'*Aigle*, capitano di Surville, si tiene a loro disposizione, per condurli in Corsica. Si crede che Sua Maestà si fermerà *qualche tempo* in Aiaccio. Il suo passaggio per Venezia, quindi, sarebbe ritardato.

Bufere. — Leggesi nell'*Opinione*, in data del 12:

« Non uno, ma parecchi temporali sono scoppiati nelle campagne circostanti a Firenze. La nostra città n'è andata, finora, affatto immune, ma la temperatura è assai meno calda e s'incomincia a respirare più liberamente. N'era tempo, perchè l'emigrazione da Firenze assumeva proporzioni gigantesche. Queste *notizie fresche* serviranno probabilmente a richiamare alla capitale una parte di coloro che l'avevano abbandonata. »

Suicidio del Negri. — Due ufficiali ed il medico del reggimento lancieri Vittorio Emanuele, spediti a S. Maria di Capua, riconobbero il cadavere del Negri, l'uccisore della contessa Cattaneo. Egli si gettò da una finestra di un primo piano alquanto basso e fu vera fortuna che ne morisse istantaneamente. Ebbe rotto l'osso frontale in seguito alla percussione che ricevette dalle pietre sottostanti. Si trovò inoltre che al mento aveva parecchie ferite, che sembravano cagionate da uno spillone e gli arrivavano fino alla bocca. Ciò indicherebbe che nel momento dell'at-

, in un avve-
Dieta boema
omuni rurali,
à e ne' luoghi

1 agosto.
Balan, è qui
direzione in-
terni.
(Wand.)
2 agosto.
mento nel nu-
cipazioni 1|2;
ri 7 1|10. Di-
nei biglietti 4
(Nazione.)
2 agosto.
indisposto; ri-
La sua par-
rnata a sabato.
è disperato.
ilmente nomi-
onsulto.
Nazione.)
13 agosto.
della Commis-
Decreti d'amni-
itti politici.
(Stampa.)
10 agosto.
zzo è in fuoco
vicinanza del
o prese le mi-
li sforzi, l'in-
roporzioni con-
FF. FF.)
11 agosto.
teggia la com-
ione di Lubli-
chiuse. Ad onta
da parte della
vole massa di
lavorò all'ere-
morativa. Alla
ppresentazione
ranquillità non
cerimonia del-
e un breve di-
mbri del Con-
ioni e deputa-
(Wand.)
11 agosto.
wsky, e le sue
ali susseguì la
da' suoi amici
o ritorno alla
(Wand.)
10 agosto.
sitò l'importo
ale per essersi
rimoniali; gli
te distrutti.
(FF. di V.)
10 agosto.
icino villaggio,
ta una giovane
otta in uno di
el fatto venne-
a non interver-
(Tagblatt.)
12 agosto.
ga regna una
blicano.
(Stampa.)
12 agosto.
dimissioni del
caricato di for-
(Nazione.)
10 agosto.
ffenberg accom-
dia (Wand.)
11 agosto.
iplomatica colla
lazione dei con-
fazione morale.
(Wand.)

colari.
ore 4.24 pom.
13 agosto.
ssione del bi-
, Piroli, Mar-
co. Cosenz ha
lancio del Mi-
elli ha presen-
vo.
eci giorni si
oni; occorren-
e le relazioni

SI.

ncesi in Cor-
e, l'Imperatrice
iente. Prima, es-
in Corsica. La
a, sempre secon-
utto quel giorno
col Principe im-
imperiale l'Aigle,
oro disposizione,
e che Sua Mae-
Aiaccio. Il suo
rebbe ritardato.

pinione, in data

porali sono scop-
a Firenze. La no-
atto immune, ma
da e s'incomincia
ra tempo, perchè
va proporzioni gi-
e serviranno pro-
pitale una parte di
ta. »

— Due ufficiali ed
ri Vittorio Ema-
pua, riconobbero
e della contessa
finestra di un pri-
vera fortuna che
bbe rotto l'osso
one che ricevette
ò inoltre che al
he sembravano ca-
rivavano fino alla
momento dell'at-

tentato ebbe luogo una lotta nel vagone e che quella povera donna, non trovandosi indosso altro mezzo di difesa, feco uso di un lungo spillone da capelli. Il Negri era malconcio assai perchè, oltre alle ferite sotto al mento, gli si rinvennero le mani tagliate, forse dai vetri del vagone e parecchie lividure nel viso, le quali provano che, prima di ricevere il colpo micidiale, la contessa Cattaneo difese più che potè la propria vita.

Non si rinvenne nelle tasche del Negri nessun documento, nessuno scritto.

Processo Cambray-Digny e Balduino contro il *Dovere* di Genova. — Leggesi nel *Movimento* di Genova in data del 12:

Nel *Supplimento* d'ieri abbiamo riferito la prima parte del dibattimento ch'ebbe luogo ieri innanti il Tribunale correzionale, pel processo intentato dal Cambray Digny contro l'ex gerente del giornale il *Dovere*, e che ha già occupate tante udienze anteriori.

Dopo che il Tribunale ebbe rigettato l'eccezione pregiudiziale proposta dalla difesa per l'incompetenza della sezione attuale delle ferie a conoscere del processo, ebbe luogo l'audizione del testimonio generale Fabrizi. Lo stesso disse di non esser informato che il Digny abbia avuto delle promesse di partecipazione nell'affare della Regia; che per altro questa operazione la ritenne sempre così dannosa ed immorale, da lasciare sospetto che delle corruzioni vi sieno state.

Però egli sa nulla di tutto ciò per fatti che sieno venuti a sua cognizione.

Venne quindi letta la deposizione del teste Cimone Weill-Schott, esaminato per delegazione a Firenze, e dalle stesse risultò avere lo stesso negato recisamente di aver mai esternato sospetto di corruzione a carico di chicchessia, e così del Cambray Digny.

Allora la difesa propose istanza al Tribunale perchè volesse ordinare che dall'ufficio telegrafico di Genova fosse rilasciata copia di un telegramma spedito il 17 agosto 1868 dal Cambray Digny alla casa Domenico Balduino e compagni di Genova, nel quale era detto: « legge Regìa approvata, stabilito 25 milioni di favore, dividete per quarto. » A questa istanza si opposero e i difensori della parte civile, ed il pubblico Ministero; per cui, dopo una viva discussione, essendosi ritirato il Tribunale per deliberare, ritornato in udienza, emanò sentenza con cui anche questa istanza veniva respinta.

La continuazione del dibattimento venne rinviata a quest'oggi.

Processo contro i dimostranti in onore di Lobbia. — Leggesi nel *Movimento* in data di Genova 12 agosto:

Il tribunale correzionale ieri l'altro condannò rispettivamente a più o meno giorni d'arresto alcuni individui, che presero parte alla dimostrazione del primo giorno, in Piazza Nuova, nella circostanza dell'affare Lobbia.

Per l'udienza del giorno 17, se non erriamo, verrà portata dinanzi allo stesso Tribunale la causa pel ferimento dell'uffiziale superiore di marina, che riportò nella stessa circostanza un colpo di bastone al capo.

La leva a Trieste. — Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 12 agosto:

L'operazione dell'estrazione dei numeri di leva alla *Caserma grande*, procede questa mattina in perfettissimo ordine. Cittadini e villici si presentano numerosi e tranquilli alla Commissione. Ecco l'effetto del telegramma di S. E. il conte Taaffe, della Notificazione chiara ed intelligibile del Magistrato d'ieri, e dell'influenza conciliatrice del Municipio.

Ecco il testo della Notificazione magistratuale:

« Si porta a comune notizia, che l'estrazione a sorte, operazione indipendente dalla leva militare, avrà luogo senz'altro nel giorno di giovedì 12 corr., nell'edifizio della Caserma grande, sotto le modalità indicate nell'anteriore avviso magistratuale, 8 corrente.

« Si avverte anche in quest'incontro, che per legge nessuno è obbligato al personale intervento a detta operazione, poichè in caso di non comparsa, a sensi delle vigenti prescrizioni, il numero verrebbe estratto da chi avrà incarico per parte della Presidenza municipale.

« Le liste di estrazione comprendono i coscritti tanto della città che del territorio. »

Lo stesso giornale ha quanto segue:

« Alcuni fatti avvenuti martedì servirono di nuova prova dell'assoluta necessità di tale riforma, giacchè in quel giorno vi fu un momento, in cui un certo numero di cittadini dovettero unirsi per respingere essi stessi gli attacchi di quella turba avvinazzata e ladrona, che munita di randelli, ed anche al grido di *Viva l'Austria!* colpiva a destra ed a sinistra la gente dabbene, e spogliava coloro che si lasciavano derubare. Questa guardia cittadina improvvisata, ottenne il pronto effetto di liberare la piazza S. Giovanni dai manigoldi che l'infestavano.

« Noi avevamo una quantità di fatti ancora da narrare, fatti avvenuti nelle pubbliche vie, e fatti relativi al trattamento, di cui coloro, che a ragione od a torto vengono arrestati, sono le vittime entro le mura delle carceri di polizia. Ma dobbiamo pel momento astenercene, giacchè i continui sequestri del nostro periodico inceppano talmente la libertà di discussione, da rendere difficilissima la missione ad ogni organo della stampa che s'attiene alla verità, e non svisa i fatti a bella posta, come fa l'*Osservatore Triestino* nel Numero di iersera, che nella sua relazione degli avvenimenti di martedì, traccia un tal quadro dei medesimi, da stupirsi di vederlo nelle colonne dell'organo uffiziale. »

Dibattimento dell'*Aurora*. — Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Ricorderanno i lettori che non ha guari usciva nella nostra città il giornale l'*Aurora*; il quale, dopo ripetuti sequestri dell'Autorità giudiziaria e l'arresto del gerente Marco Hirsch, sospendeva affatto le sue pubblicazioni. Tre soltanto furono i Numeri incriminati: 13, 21, 23; il primo per un articolo tolto dal *Dovere* di Genova, con cui s'invitava la democrazia repubblicana a festeggiare il dì natalizio di Giuseppe Mazzini; il secondo per una corrispondenza da Milano; il terzo, infine, per l'articolo che portava il titolo: *Siamo la minoranza*. Fornita l'istruttoria con tutta sollecitudine e diligenza, Marco Hirsch fu rinviato al dibattimento sotto la duplice accusa di aver contravvenuto all'art. 22 della legge sulla stampa (col N. 21 del giornale) e per due volte (coi NN. 13 e 23) all'art. 14.

Presedeva il dibattimento il cav. Giuseppe Zanella, e sedeva al banco del pubblico Ministero il sig. procuratore di Stato Leoni, e a quello della difesa l'avv. Tivaroni. Il pubblico era numeroso e scelto.

Marco Hirsch, dopo di aver raccontato le fasi più notevoli della sua vita anteriore alla pubblicazione dell'*Aurora*, dichiarava che nessuna parte ebbe mai nella compilazione del giornale, limitandosi il suo ufficio di gerente alla lettura delle bozze di stampa, alla firma della prima copia da presentarsi all'Ufficio del pubblico Ministero, e alla dispensa del periodico agli abbonati. Soggiunse che aveva letto tanto la corrispondenza quanto gli articoli incriminati, e che a suo modo di vedere nulla trovando negli uni e nell'altra di contrario alla legge, non aveva esitato di assumerne la responsabilità.

Questa fu sostanzialmente la sua difesa fatta ad immagine e similitudine di tutte le difese dei gerenti, i quali non sono che altrettanti capri espiatori.

In esito al dibattimento, la Corte pronunciò sentenza di colpabilità per tutti e tre gli articoli incriminati, ai quali ritenne applicabile indistintamente la minor sanzione dell'art. 22 (pubblico atto di adesione colla stampa a qualunque altra forma di Governo, o manifestazione di voti o minacce per la distruzione dell'Ordine monarchico costituzionale), non ammettendo pei NN. 13 e 23 del giornale la sanzione maggiore dell'art. 14 (provocazione a commettere crimini di alto tradimento o di perturbazione della pubblica tranquillità, reato punibile col carcere per anni due e con multa di lire 4,000) proposta dal pubblico Ministero. Condannava poi la Corte il gerente Marco Hirsch a due mesi di carcere ed a 1,000 lire di multa per ciascun reato, e quindi in complesso a mesi sei di carcere e alla multa di lire 3,000 convertibile in carcere in caso d'insolvenza.

Il condannato ha chiesto l'intimazione della sentenza, certamente per ricorrere al Tribunale d'appello, della cui decisione sarà mio debito dar contezza ai lettori.

Arte tipografica. — Leggesi nell'*Italie*:

Il signor Minelli, tipografo distintissimo di Rovigo, ove fondò un vasto Stabilimento tipografico e litografico, ha testè offerto a S. M. il Re un volume unico, contenente tre canti della *Divina Commedia*, che può dirsi un vero gioiello. Il formato scelto è l'8.º grande, con largo margine; la carta è di Bristol ad imitazione della velina, di color latteo; i caratteri tipografici sono impressi con inchiostro azzurrino, la cui tinta è uniforme in tutto il volume; l'esattezza della spaziatura è inappuntabile; i contorni delle pagine sono policromi; v'hanno incisioni fatte appositamente; ogni tinta domanda una pietra separata, e per conseguenza una tiratura a parte.

Il volume è legato in pelle di dante a rilievo, con estrema esattezza; la schiena e i contorni sono ornati di leggiadri filetti d'avorio in rilievo, a guisa di nielli, ecc.

Il presente offerto al Re dal signor Minelli, attesta insieme la diligenza usata e gli sforzi fatti per lo svolgimento della grand'arte della tipografia nelle Provincie, da uomini intelligenti ed amanti del progresso della loro professione, ed altresì la protezione concessa da Sua Maestà alle arti utili; imperocchè, l'offerta del sig. Minelli è motivata da distinzioni onorifiche che gli vennero precedentente accordate da parte del Re.

Privilegio. — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

L'I. R. Ministero del commercio ed il R. Ministero d'economia, d'industria e di commercio ungherese, hanno concesso a Giovanni Cavalli, Regio luogotenente generale italiano in Torino (procuratore signor Vito Menegazzi in Trieste) un esclusivo privilegio per la durata di due anni, per l'invenzione d'un nuovo sistema di trazione idraulica a sifone sulle strade ferrate.

Questa invenzione è già patentata nel Regno d'Italia dal 30 giugno 1868, per la durata di tre anni.

La descrizione del privilegio, il cui segreto fu chiesto, si trova depositata nell'I. R. Archivio dei privilegii a Vienna.

Condanna capitale. — Leggiamo nei giornali inglesi, che la Corte delle Assisie di Worcester condannò ultimamente ad esser impiccata Fanny Ollivier, giovane donna d'una bellezza sorprendente, accusata e convinta di avere avvelenato il proprio marito, affinchè non dovesse scoprire le sue tresche amorose.

Sotto il titolo: *Il deserto di Sahara ed il mare*, la *Gazzetta Piemontese* pubblica una lunga lettera del sig. Leone Paladini, diretta a smentire ciò che era stato detto nell'articolo riprodotto anche da noi col titolo: *Creazione di un mare*. Da quell'articolo togliamo il seguente brano:

« Per me non temo di asserire fin d'ora che dev'essere assolutamente falso, ch'è impossibile che il signor De Lesseps, uomo di gran senno e di grande esperienza, possa nutrire una simile idea, la quale, in ultima analisi, equivarrebbe ad un'immensa distruzione di spazio, di terra abitabile e d'ingenti valori agricoli. Ma ammesso anche che tale fosse la sua intenzione, giustificata non già da ragioni economiche, ma da considerazioni politiche, bisognerà però sempre ben precisare quest'operazione sotto il punto di vista geografico, e circa alla località cui si riferisce.

« Il supporre, come quasi tutti hanno compreso, che F. De Lesseps intenda far entrare il Mar Rosso nel Sahara, è un'enorme assurdità, da attribuirsi all'autore originario dell'articolo, che o non sapeva che cosa si dicesse, o si è espresso così malamente, da generare equivoco fra il mar Rosso e il mar Mediterraneo.

« Ma in tutti i casi, è sempre un gran paradosso. Fra il Mar Rosso e il Sahara si frappone tutto l'Egitto, la valle del Nilo e le sue ubertose pianure, si frappone la catena del Gebel Olaky, montagne che si elevano sulle coste stesse del Mar Rosso ad un'altezza di mille e più metri. Per condurre, dunque, le acque del Mar Rosso nel Sahara bisognerebbe attraversare i monti Olaky, attraversare tutto un paese largo 500 chilometri, ricco, fertile, popolato, che resterebbe in parte allagato perpetuamente, bisognerebbe attraversare il Nilo, e mischiare le acque marine e salate alle feconde acque di questo fiume, rendendole così infruttifere. Tale progetto potrebbe paragonarsi solo all'aberrazione di chi volesse riunire Genova a Venezia con un canale, pretendendo di trasformare in mare tutto il Piemonte, e tutta la Lombardia, senza tener conto nè degli Appennini, nè delle differenze di livello, nè delle fertili pianure, nè delle ricche città che ne verrebbero distrutte.

« L'assurdità primitiva di tale notizia proviene dall'inscienza di chi compose l'articolo, cosicchè egli confuse il Mar Rosso col Mediterraneo, e una parte del Sahara coll'altra.

« Il Sahara è un'immensa regione che occupa tutta la larghezza dell'Africa, dall'Atlantico fino all'Egitto, sopra un'estensione di 5500 chilometri, e perciò non è indifferente di sapere se si parla del Sahara orientale, dell'occidentale, o del centrale, come non è indifferente a sapersi se si parla della Russia o della Spagna.

« Ora il progetto al quale si voleva accennare in detto articolo, non ha nessun rapporto nè col Mar Rosso, nè coll'Egitto, ma bensì solo col Mediterraneo e col Sahara centrale.

« Il nostro articolista avrebbe dovuto esprimersi in tali termini: « Si pretende che F. De Lesseps stia facendo degli studii per aprire un canale a Cabes, porto del Mediterraneo, sulle coste della Reggenza di Tunisi vicino all'isola di Gerbi. Col mezzo di questo canale si potrebbe far entrare le acque del Mediterraneo nei Laghi salati o bassifondi che si stendono al Sud della Reggenza di Tunisi e dell'Algeria, in quella regione del Sahara che si chiama il Deserto dell'Erg. Su questo punto, il Sahara, per uno spazio di 350 chilometri di lungo sopra 150 di largo, costituisce un fondo di sabbie più basso delle acque del Mediterraneo di 20 a 30 metri; così che le acque di questo mare, irrompendo, riempirebbero tutta questa vasta superficie, creando un nuovo e profondo golfo, di una periferia di circa mille chilometri. »

« Questa non è però per nulla una scoperta nuova, nè recente.

« Già da più di 15 anni, varii naturalisti e geologi francesi, inglesi e tedeschi misurarono le altezze di un gran numero di località di tale regione. Non vi ha che a consultare l'opera di M.r Duveyrier, *Un' escursione fra i Tuareg*, per trovarvi consegnati tutti questi dati. E fra i dotti italiani possiamo citare fra i primi il signor cavaliere Antinori, segretario della Società geografica di Firenze, il quale passò un anno a levare la pianta di tutto il territorio che si stende da Cabes a Beresof, così che niun altro può meglio di lui conoscere i movimenti di terreno e le condizioni topografiche di quella zona di paese. E il signor Antinori già da più anni proclamava la possibilità d'introdurre le acque del Mediterraneo in questo canale naturale, il quale non è altro che la foce di un antico fiume ora scomparso, per inondare una parte del Sahara. »

L'autore della lettera parla poi degli studii fatti da lui medesimo sul progetto della trasformazione del deserto e della strada ferrata del Sahara, e chiede la priorità, dicendo che è una « priorità autenticata inoltre da un opuscolo stampato a Parigi sul principio del 1868, e da altri due stampati a Milano nel corso di quest'anno, i quali si trovano *gratis* presso i signori fratelli Bocca, librai a Torino. »

Il valico delle Alpi.

L'*Italie* ha essa voluto essere favorevole al Gottardo o al Sempione coll'articolo che riproduciamo qui appresso? Noi non sapremmo decidere, ma sovvenendoci degli articoli ch'essa scrisse su questo argomento, propendiamo a credere che il Sempione sia la linea preferita.

In ogni caso noi troviamo nell'articolo che qui pubblichiamo, una buonissima idea, che abbiamo pur altrove incontrato, ma non isvolta in forma così solenne. Essa consiste nell'unione del Sempione e dello Spluga per lottare contro il Gottardo, e nella costruzione delle due linee simultaneamente, invece della linea unica del Gottardo. In fatto appariscono rilevanti i benefizii che dal doppio passaggio sarebbe per ritrarre l'Italia.

Ecco l'articolo dell'*Italie*:

« L'opinione pubblica si preoccupa molto da qualche tempo del taglio delle Alpi elvetiche. In Svizzera e in Germania, la questione è attualmente discussa; in Italia le si dà minor peso, perchè si ha sicurezza dell'esito finale, il quale debb'esser quello di far dell'Italia il centro commerciale d'Europa. Basta, in fatto, gettare uno sguardo sulla carta. Le varie comunicazioni aperte attraverso le Alpi, contribuiranno potentemente a formare la grandezza commerciale dell'Italia.

Non si tratta, fra i diversi tracciati che vengono attualmente studiati, se non d'una questione di priorità, imperciocchè noi siamo certi che, fra vent'anni, tutti i tracciati, dei quali si parla oggidì, saranno divenuti una realtà.

Prima di addentrarci in questo esame, noi dobbiamo porre da un canto la questione strategica. A tale questione si dà la maggiore importanza, benchè, a nostro parere, con poco discernimento. Giusta certi giornali francesi, parrebbe che le ferrovie delle Alpi non siano state immaginate se non per trasportare eserciti prussiani. Ma, dunque, dove si vorrebbe trasportarli? Se la Prussia fa la guerra alla Francia, la battaglia decisiva verrà data in Belgio e non in Lombardia. Se mai la Prussia avesse l'idea d'inviare i suoi eserciti in Italia, la Francia dovrebbe agevolarle i mezzi di pigliare la via più sicura per farsi battere. Lasciamo, dunque, da canto la questione strategica. Non trattasi, per buona sorte, di trasportare cannoni, ma balle di mercanzie e viaggiatori.

Se la questione fosse assolutamente vergine, è certo che il passaggio il quale dovrebb'essere intrapreso il primo è quello del Sempione, come quello ch'è posto quasi al centro della nostra catena delle Alpi. Teniamo dinanzi agli occhi un lavoro egregiamente fatto dal quale risulta che il Sempione sodisfa gl'interessi francesi quasi altrettanto dei Cenisio; esso, evidentemente, è più vantaggioso alla Svizzera e alla Germania. Disgraziatamente pel Sempione, il Cenisio è aperto. Il Moncenisio assicura in questo momento la fortuna del Gottardo, il quale ha il vantaggio di non essere nè troppo vicino, nè troppo lontano.

Si conviene, bensì, con calcoli che sembrano esatti, che il Gottardo costerà 160 milioni, mentre 102 milioni basterebbero pel Sempione. Ma quest'ultimo non appaga che la parte occidentale della Svizzera, mentre la linea del Gottardo la taglia necessariamente per mezzo.

Se il Sempione ha il difetto d'essere troppo vicino al Cenisio, il Lucomagno e lo Spluga hanno il difetto contrario; essi sono troppo lontani. Questi passaggi non sodisfanno se non la parte orientale della Svizzera. L'ovest e il centro sono assolutamente posti da parte. Se dunque noi avessimo da dare un consiglio ai partigiani del Sempione e dello Spluga, ei sarebbe quello di congiungersi insieme e di domandare l'esecuzione simultanea del passagio di destra e di quello di sinistra. Questo è il solo mezzo d'impedire la preferenza a quello di mezzo.

Quanto a noi, in Italia, il nostro interesse è evidente. Noi dobbiamo favorire tutte le linee, quali pur siano, e dare la priorità a quella che otterrà maggiori adesioni. Le ferrovie delle Alpi debbono produrre una rivoluzione nel bacino del Mediterraneo. L'Italia, ch'è in questo momento isolata dalla muraglia delle Alpi, dee divenire il centro commerciale dell'antico continente.

La Svizzera ha un interesse minore, ma analogo: essa sarà il centro del transito.

Noi consideriamo le tre linee del Sempione, del Gottardo e dello Spluga come tali, da dover essere fatte tutte e tre. Esse non saranno soverchie, comprendendovi pure il Cenisio, pel movimento commerciale che deve svolgersi dopo il taglio dell'istmo di Suez.

La difficoltà, ridotta ad una questione di priorità, deve scemare di molto. Nondimeno essa sussiste, perchè non è indifferente avere una ferrovia vent'anni prima o vent'anni dopo.

I partigiani del Gottardo sembrano in questo momento sicuri del fatto loro. Dipende dai partigiani del Sempione e dello Spluga il vincere la battaglia, combinandosi insieme. Se essi giungono a dimostrare che l'esecuzione simultanea delle due linee non costerà smisuratamente più di quella del Gottardo solo, essi avranno certamente il sopravvento.

È dimostrato che il Sempione costerà 60 milioni meno del Gottardo; se lo Spluga non costa più di 100 milioni, è evidente che torna conto avere due vie per 200 milioni, che averne una sola per cento e sessanta.

Il Consiglio federale svizzero si è aggiornato al mese di ottobre per discutere questo grave affare. Intanto gl'interessati raddoppino, dunque, i loro sforzi dal canto loro. Come amiamo la pace in politica, così noi dobbiamo favorire la concorrenza e la rivalità nelle cose industriali. Il progresso generale non avrà che a guadagnarvi. »

Borsa di Firenze del 12.

Rendita	da	57 92	a	57 90
Oro	»	20 52	»	20 51
Londra	»	25 74	»	25 70
Francia	»	103 —	»	102 80
Obblig. tabacchi	»	448 —	»	447 —
Azioni »	»	675 —	»	674 —
Prestito nazionale	»	82 30	»	82 25
Banca naz. ital. (nominale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 12.

	del 11 agosto.	del 12 agosto.
Rendita fr. 3 %	73 45	73 60
» italiana 5 % in cont.	56 50	56 35
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	563 —	557 —
Obbl. ferr. »	245 50	245 50
Ferrovie Romane	51 —	51 —
Obbl. ferr. »	129 50	131 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	161 —	162 50
Obblig. ferroviarie meridion.	166 50	166 50
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 —
Credito mobil. francese	220 —	218 —
Obbl. della Regia cointeress.	436 —	437 —
Azioni » » »	657 —	656 —
Vienna 12 agosto		
Cambio su Londra	123 70	123 65
Londra 12 agosto.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 12 agosto.

	del 11 agosto.	del 12 agosto.
Metalliche al 5 %	62 55	62 60
Dette inter. mag. e novemb.	62 55	62 60
Prestito 1854 al 5 %	71 90	71 90
Prestito 1860	101 —	100 90
Azioni della Banca naz. austr.	751 —	757 —
Azioni dell'Istit. di credito	310 20	310 80
Londra	123 60	123 65
Argento	120 35	120 50
Zecchini imp. austr.	5 90	5 88 1/2
Il da 20 franchi	9 88 1/2	9 88

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 agosto.

È arrivato, da Patrasso, lo scooner ital. *Gloria*, capit. Regolini, con olio ed altro, all'ord.; ed oggi, da Trieste il vap. del Lloyd austr *Lucifer*, con merci e passeggieri; e da Alessandria, il vap. ital. *Principe Tommaso*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale.

Malgrado gli arrivi continui ed il deposito esteso, gli olii reggono sempre molto fermi; le poche vendite vennero praticate a d.i 230, sconto 18 per %, come gli olii di Abruzzo da lire 115 a lire 117 il quintale. Fermezza sempre maggiore indicano i prezzi delle granaglie, perchè egnor meglio tenute così all'interno, come all'esterno. Da Anversa, il 9 corr., veggiamo il frumento pagato da fr. 30:75 a fr. 31 in pretesa di fr. 32. Anche la segala è in aumento; gli orzi venivano meglio tenuti, e meglio sostenuti venivano i petrolii raffinati da fr. 51 fino a fr. 52 1/2, e per gli ultimi 3 mesi dell'anno si pagavano da fr. 53 1/2 a 54 1/2; si vendevano 1608 barili di Pensilvania come stanno a fr. 38 per 100 chil.

Le valute vennero più sostenute; il da 20 franchi si cercava da f. 8:12 a f. 8:13, e l. 20:50 a 52 per carta, di cui lire 100 per f. 39:60, oppure 97 3/5; la Rendita ital. si pagava a 55 9/10, e 55:65 per fin corr; il Prestito nazionale da 82 1/2 a 5/8; il 1854 a 58 1/2; le Banconote austr. più ferme ad 82.

L'11 agosto a Genova, segnavansi le Azioni della Banca naz. a 1915; la Rendita ital. a 57:65; il Prestito naz. a 82:20; le Obbligazioni dei Tabacchi a 445; le Azioni a 670; ed a Milano, la Rendita ital. da 57:70 a 75 per fin di mese; il Prestito naz. a 82:30; le Obbligazioni della Regìa a 447, e le Azioni da 670 a 671; il da 20 franchi da lire 20:53 a 54, e 57 per fin di mese.

Deposito delle principali merci nel porto franco di Trieste a tutto 31 luglio 1869.

Caffè, in tutto, cent. 51,000 compreso 33,800 del Brasile. Di granaglie, in tutto, staia 45,500, composte specialmente da staia 20,000 frumento, e 18,000 formentoni. Cotoni, balle 1353. Olii di oliva, orne 69,000. Zuccheri raffinati cent. 18,200 pesti, 3040 in pani, 3595 greggi. Delle frutta, complessivamente cent. 25,750, di cui 15,300 fichi di Calamata; cent. 3780 mandorle; cent. 3000 uva sultanina. Nei metalli, assieme, cent. 29,547, di cui 7700 casse acciaio, 1600 migliaia ferro, e 1800 rame vecchio e nuovo. Delle pelli, assieme, N.° 226,800, compreso 50,000 vacchette Calcutta, 50,000 agnelline, 70,000 leprine, 12,000 minute crude, 9300 secche di America. Del baccalà, cent. 2000. Vallonea, cent. 69,400. Zolfo greggio cent. 22,000.

Treviso 10 agosto.

Frumento vecchio da pistore di grosse triv.e 125 alle 128	da It. L.	15 : —	ad It. L.	15 : 75
» mercantile 122 alle 125	»	— : —	»	— : —
» nuova semina piave 130 alle 135	»	16 : —	»	16 : 50
» da pistore 128 alle 130	»	15 : —	»	15 : 50
» mercantile 126 alle 128	»	14 : —	»	14 : 50
Granoturco nostrano e giallo colorito	»	8 : 50	»	8 : 75
» giallone e bregant.	»	9 : —	»	9 : 50
Avena vecchia al kil. 0.51.67	»	— : —	»	9 : 50
» nuova al kil. 0.51 67	»	9 : 25	»	9 : 40

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0,516.

Marsiglia 7 agosto.

La settimana trascorse attiva molto nei grani, dalle domande di consumo e di speculazione, successe sempre maggiore fermezza, anzi aumento pei contratti da consegnare con legni indicati. Le vendite ascesero ad ett. 163,300, le importazioni a ett. 128,000, ed in tutto il mese di luglio non si sono ricevuti che ett. 514,800, per cui il deposito a tutto il 6, risultava di chil 4,517,464. Calmi affari notammo negli zuccheri greggi, e di questi, il deposito nei coloniali fu di chil. 5,687356, ed indigeno di 5552. I raffinati sostengonsi con fermezza da fr. 42:75 a fr. 44 i 50 chil., sconto 2 per % per contanti. I caffè, in principio di settimana, erano aumentati di 2 a 3 per %, ma non hanno progredito; se ne vendevano sacchi 4805 di Rio da fr. 52:65 a fr. 56, e da fr. 44 a fr. 52 a quattro mesi. Il deposito complessivo al 6 corr., trovavasi di chil. 3,747,671. Le sete vennero un poco meglio tenute, ed i bozzoli ancora, di cui si vendevano chil. 10,000 di varie provenienze, da fr. 22 a fr. 27:25. Le lane poco vennero domandate. Le vendite di Anversa sommano di queste, balle 23,000 in qualità della Plata, ed annunziano un aumento di 5 a 10 cent. per chil. sui prezzi di maggio. Qui nella settimana si vendevano appena b. 688. Nullità negli affari di olii di oliva, nominalmente bene sostenuti a fr. 100 il disponibile; per gli ultimi tre mesi a fr. 106:25, e per i primi tre o sei mesi a fr. 109:40 l'ett. Calma assoluta nel petrolio; i barili a fr. 55, e casse da fr. 55:50 a fr. 56 i 100 chil. Il deposito arriva a casse 87,658, e barili 7033; del greggio barili 3285.

Anversa 7 agosto.

Il movimento settimanale del porto riusciva importante. Avemmo 32 arrivi di lungo corso, la maggior parte d'America, con zuccheri, caffè, petrolio, pelli, lane, sego, riso, grano, seme di cotone da Alessandria, e granaglie dal Mar Nero, uno da Napoli. Le granaglie sono in ascesa; se ne vendevano di grani ett. 32,000. Anche le segale sono in risveglio, e complessivamente ett. 69,000, e 3000 di segala. Sostenevasi il seme di lino, e più si domandava la semente di colza. Bene tenuti sono ognora i caffè. Pochi affari nelle lane dopo la vendita trimestrale che se ne fece lo scorso martedì con avanzo di cent. 10 a 15 sul prezzo di maggio. Molti affari in zucchero greggio; più trascurato venne il zucchero raffinato dalla esportazione; nè si domandava molto il riso. Il colofonio è in migliore tendenza, ed anche il caccao. Sostenevasi il sego; le pelli vennero attivamente domandate, ed aumentava il petrolio da fr. 52 a fr. 51 1/2, e fr. 54 per gli ultimi quattro mesi dell'anno.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 13 agosto.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	188 25
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 72
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 20
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 57 60	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 82 85	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 52	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

L'11 agosto. Arrivati:

Da *Fano*, pielego ital. *Mira*, patr. Mondaini V., con 1 part. frutti freschi alla rinf, all'ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, patr. Ortolani S., con 1 part. frutti freschi alla rinf., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Tagliani P., con 3 col. cipro, 1 col. colla, 1 col. radice, 3 col. pelli, 1 col. rum, 7 col. manifatture, 1 col. mandorle, 2 col. acque miner., 1 col. olio giorgiol, 1 col gomma, 13 col. zucchero, 3 col. bronzo, 1 col. malaga, 80 col. caffè, 2 col. antimonio, 1 col. aceto, 1 col. perle di vetro, 7 col. formaggio, 1 col. piselli, 1 col. filo, 2 col. vino, 2 col. droghe, 81 col. birra, 1 col. cioccolatta, 2 col. prugne, 27 col. limoni, 8 col. uva ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Force F., - Lamb A. J., - Comstock J. C., tutti dall'America, - Mathies C., dalla Germania, - von Ratt C., dalla Slesia, - von Ratt J., da Cologna, - Lehideaux E., - Vélez Manuel, - Velez C., tutti tre da Parigi, - Sadler M. T., - Newman F., - Sig.ª Morley John, - Rev.° Rumball C., - Boyle James, tutti cinque da Londra, - Di Herziler, barone, dai Paesi Bassi, - Sig.ª De Vent C., da Brusselles, ambi con famiglia, tutti poss. — Papa, - Müller, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Turr J., dall'Ungheria, con famiglia e seguito, - Bosi I., da Bologna, con moglie, - Pastore Cesare, da Castiglione, - Pastore Carlo, da Milano, - Ford, da Londra, con figlia, - Ricard G., da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Italia. — S. Ecc. contessa Fashilen-Lüdolf, con seguito, - Fashilen co. R., ambi da Napoli, con famiglia, - Lazovisch cav. S., da Firenze, - Saccardo Teresa, da Schio, - Finardi A., da Parma, con domestici, - Tschernitz F., tutti quattro con famiglia, - Mayer M., locandiere, da Vienna, con moglie, - Fernaro E., da Roma, - Schippen G., dall'America, - Vagioni dottor M., da Londra, - Verdervski V., banchiere, dalla Russia, - Falkoneit, da Vienna, con moglie, tutti poss. — Quirand M. A., - Duchene, ambi da Parigi, - Strokerek J. G., da Amburgo, tutti tre negoz.

Albergo Barbesi. — Sigg.ⁱ Mure, - Sigg.ª Mari Egarn, - Ellen Egarn, - Amber A., - Rev.° Pearson, - Rev.° Johnson, tutti poss., da Londra.

Albergo Nuova Yorck. — Duca Luigi, da Firenze, - Doualton Williams, - Anderson A., - Williams Bourhil, tutti tre dalla Scozia, - Kurt Ill, da Londra, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 agosto.

Citran Antonio, di Geremia, di anni 2. — Vianello Angelo, fu Gio., di anni 66, scrittore. — Totale, N. 2.

Nel giorno 5 agosto.

De Rossi, detto Piccoli Antonio, fu Francesco, di anni 50, pescatore. — Michieluzzi Elisabetta, di Michele, di anni 1. — Pettinizzo Pasqua, fu Francesco, di anni 90. — Ponga, detto Ancillo Bartolommeo, fu Antonio, di anni 79, possidente. — Totale, N. 4.

Nel giorno 6 agosto.

Agosti Caterina, di Giacomo, di anni 30, monaca. — Arditto Giuseppina, di Sante, di anni 1. — Bren Giuseppina, fu Giuseppe, di anni 2. — Catullo Teresa, fu Francesco, di anni 75. — Dal Ponte Gio., fu Pietro, di anni 66. — Galuzzi Lucia, fu Giuseppe, di anni 36, domestica. — Mattalò Giovanna, fu Domenico, di anni 36. — Rossi Adelaide, fu Antonio, di anni 50. — Scala Girardo, fu Alessandro, di anni 52, pescatore. — Tatti Elvira, fu Onofrio, di anni 11. — Traine Angelo, fu Domenico, di anni 72. — Totale, N. 11.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenza per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 2.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 agosto, ore 12, m. 4, s. 25, 2.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 agosto 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò di 10 mm. al Nord ed al centro della Penisola; di 6 al Sud.

Domina la corrente polare; il mare è alquanto agitato.

Un simile alzamento avvenne al Nord dell'Europa.

Il tempo è buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 14 agosto, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare, del 12 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 759 90	mm. 60 00	mm. 58 31
Temperatura (0° C.[i]) Asciut.	14 6	21 9	20 2
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	12 3	16 5	15 7
Tensione del vapore	mm. 9 27	mm. 10 63	mm. 10 53
Umidità relativa	75 0	55 0	60 0
Direzione e forza del vento	N. N. E°	S°	S. S. O°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono.	10	3	4
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 12 agosto alle 6 ant. del 13.
Temp. mass. . . . 24 5
minim. . . . 16.0
Età della luna giorni 5.
Fase —.

SPETTACOLI.

Venerdì 13 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Trattenimento a beneficio degli alunni della Casa pia di Ricovero in Ferrara. La nuova rappresentazione ha per titolo: *L'eroismo d'amor figliale*. — Alle ore 9.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Domani, sabato, 14 corr., avrà luogo una Serata musicale data dal cav. prof. Mortier de Fontaine, col gentile concorso della sig.[a] Fontaine, e dei sigg.[i] prof. Cesare Trombini e Placido Basegio. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 21117-7139 Sez. I.

N. d'ordine 134.
con rif. r. ai NN. 126, 127.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle 10 ant. del 30 agosto 1869, nel locale della Direzione Compart del Demanio in Venezia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa di affissione e d'inserzione nei Giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate per tutti i Lotti compresi nell'Avviso dall'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatarii; e staranno a carico dell'amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 11 agosto 1869.

Il Direttore,
CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore stimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
403	700	Campagna Lupia	Seminario patriarcale (eredità Taddeo Scarella)	Tre chiusure di campi padovani 14, 3, 040, ad arat., arb. vit., e così distinte: La prima chiusura di campi padovani 6, 0, 070, che confina: a levante con Son Angelo e Benzon; a mezzodì, con Galletti Giacomo e strada consorziale detta Scardovara: a ponente con Son Angelo e Castello Angelo; a tramontana con Galletti Giacomo; è distinta in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia al mapp. N. 682, colla rendita censuaria di austr. L. 108:57	2.35.00	23.50	7353:80	735:38	50:—	
				La seconda chiusura con casolare di campi padovani 4, 2, 133, che confina: a levante con Sinigaglia Gio. Battista; a mezzogiorno, con Son Angelo, Galletti Giacomo e Colonda; a ponente con pubblica beneficenza di Venezia; a tramontana, con Sinigaglia; è distinta catasto del Comune come sopra ai mapp. NN. 734 e 735, colla rendita censuaria di austr. L. 89:58	1.79.90	17.99				
				La terza chiusura di campi padovani 4, 0, 047 che confina: a levante colla Mensa vescovile di Padova; a mezzodì colla Mensa suddetta e Duomo di Padova; a ponente, colla strada consorziale detta Stradella; a tramontana, con Manin; è descritta in catasto del Comune suddetto al mapp. N. 925, colla rendita censuaria di austriache Lire 52:18 (Affittanza a Scocco Angelo 5 aprile 1866, cessa col 6 ottobre 1869). . . . . . NB Il mapp. N. 682, è soggetto a decima dovuta alla Ditta Sinigaglia.	1.56.70	15.67				
404	703	id.	id.	Quattro corpi di terra, di cui uno con casa colonica al civico N. 7, di campi padovani 13, 0, 094 e così distinti: 1.° Corpo con casa colonica di campi padovani 2, 0, 94 che confina: a levante, con Sinigaglia e Sartori; a mezzodì con Sartori; a ponente con Caneva del Duomo di Padova; a tramontana, colla strada comunale detta della Chiesa; è descritto in catasto del Comune censuario di Campagna ai mappali NN. 977, 978 e 979, colla rend. cens. di austr. L. 55:27	.81.60	8.16	6930:58	693:06	50:—	
				2.° Corpo di campi padovani 5, 0, 177, che confina: a levante colla Prebenda parrocchiale di Campagna; a mezzodì col Seminario di Padova; a ponente, col terreno lavorato da Sinigaglia; a tramontana, colla strada comunale; è descritto in catasto del Comune suddetto al mappale N. 859, colla rendita cens. di austr. L. 67:03	2.01.30	20.13				
				3.° Corpo di campi padovani 5, 0, 127 ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante con Suppiei; a mezzogiorno, con Caneva del Duomo di Padova; a ponente, con Galletti Giacomo e Seminario di Padova; a tramontana, con Galletti Giacomo e Manin; è distinto in catasto del Comune censuario suddetto ai mapp. NN. 1127 e 1155 colla rendita censuaria di austr. L. 66:27	1.99.00	10.90				
				4.° Corpo di campi padovani 0, 2, 116, ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante e mezzodì, con Petich; a ponente, con Galletti Giacomo; a tramontana, colla strada degli Onari; è descritto nel suddetto catasto al mapp. N. 874, colla rend. cens. di austr. L. 2:95 (Affittata a Canton Felice, 22 marzo 1866, cessa col 6 ottobre 1869)	.24.60	2.46				
408	725	id.	id.	Chiusura di campi padovani 4, 3, 070, ad arat., arb., vit., con casolare di asserita proprietà dell'affittuale, che confina: a levante, con Biasini; a ponente, colla strada consorziale; a mezzodì colla strada comunale; a tramontana, colla strada detta del Cortile; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 1678, 1679, 1680, colla rendita censuaria di austr. L. 106:25 (Affittanza 4 aprile 1866, cessa col 6 ottobre 1869)	1.86.70	18.67	2694:44	269:44	25:—	
410	727	id.	id.	Campagna di campi padovani 17, 0, 148 ad arat., arb., vit., e prato con casa colonica di nuova costruzione, e confina: a levante, colla strada del Castellaro, Emo Capodilista e col terreno del Seminario; a mezzodì ed a ponente, colla campagna pure del Seminario e coi mappali NN. 1188 e 1189; a tramontana, colla strada del Castellaro; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 163, 164, 165, 655, colla rendita censuaria di austr. L. 287:06 (Affittanza 21 marzo 1866, cessa col 6 ottobre 1869).	6.63.50	66.35	8825:85	882:58	50:—	
412	729	id.	id.	Chiusura di campi padovani 5, 3, 030, ad arat., arb., vit., che confina; a levante, con Zabeo e Dalà; a mezzodì, con Munerati; a ponente, colla strada del Pontesello; a tramontana, colla strada detta di Campoverardo; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara al mappale. N. 123, colla rendita censuaria di austr. L. 120:24 (Affittanza 7 ottobre 1866, cessa col 6 ottobre 1869)	2.23.50	22.35	3659:18	365:92	25.—	
413	743	Campagna	id.	Tre chiusure di campi padovani 10, 0, 198, ad arat. arb., vit., colla complessiva rendita censuaria di austriache Lire 106:92 e così distinte: La prima chiusura di campi padovani 1, 1, 155 che confina: a levante, con Manin; a mezzogiorno colla strada detta degli Onari: a ponente, colla stessa strada; a tramontana colla stradella; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna al mapp. N. 851.	.55.40	5.54	3647:03	364:70	25:—	
				La seconda chiusura di campi padovani 7, 0, 099, che confina: a levante, colla strada detta degli Onari: a mezzodì, con Son Angelo; a ponente con Insom delle Gambarare; a tramontana col Duomo di Padova; è descritta in catasto del Comune censuario suddetto al mapp. N. 856	2.75	27,50				
				La terza chiusura di campi padovani 1, 2, 154, che confina: a levante, colla Mensa vescovile di Padova; a mezzogiorno con Son Angelo; a ponente con Manin; a tramontana con Velluti; è descritta nel ridetto catasto al mappale Numero 857 (Affittanza 5 aprile 1866, a Rado Luigi, cessa col 6 ottobre 1869)	.65	6.50				
414	742	Dolo	Seminario patr. di Venezia	Casa civile con corte ed orto ai civici NN. 125, 126, anagrafico N. 146, costituita da piano terreno con diecinove locali: da primo piano con undici locali; da piano superiore con tre locali; è sita in Dolo, Borgo dell'Anitra, ed è distinta in catasto del Comune censuario di Dolo, ai mapp. Numeri 265 sub 1 e 266 C, colla rendita censuaria di austr. L. 173:35 (Affittanza a Zanini Maria Rosa, 24 ottobre 1860, cessata e verbalmente rinnovata ad anno da 7 ottobre)	. 6.70	0.67	4828:82	482:88	25:—	
386	704	Camponogara	id.	Campagna con casa colonica, di campi padovani 22, 2, 176, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, con Biasini e Trieste; a mezzodì, colla strada comunale detta Cartrile; a ponente, con Zanon; a tramontana, con Trieste; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara al mapp. NN. 1665, 1669, 1670, 1671, 1754, colla rendita censuaria di austriache L. 487:59 (Affitt. 1.° aprile 1866, spira nel 6 ottobre 1869) . . .	8.77.50	87.73	14788:74	1478:87	100:—	
387	706	id.	id.	Corpo di terra di campi padovani 6, 3, 205, ad arat. arb. vit, che confina: a levante, con Galletto e Costantini; a mezzodì, colla strada comunale detta la Via Bassa; a ponente con Faffi; a tramontana colla strada comunale detta la Comune e col mapp. N. 2060; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara al mapp. N. 1880 colla rend. cens. di austr. L. 105;11 (Affitt. 7 ottobre 1867, spira nel 6 ottobre 1870) .	2.70.20	27.02	3884:22	388:42	25:—	
397	733	id.	id.	Campagna con casa colonica, di campi padovani 29, 1, 008, ad arat. arb. vit., che confina: a levante con Menegazzo; a mezzodì, collo stesso Menegazzo e colla Via Pelosa; a ponente colla strada consorziale la Pelosa, con Rubbi e Menegazzo; a tramontana, colla strada consorziale detta la Via di Mezzo; è descritta nel catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 534, 535, 536, 537, 550, colla rendita censuaria di austr. L. 607:68 (Affitt. 25 marzo 1866, spirata nel 6 ottobre 1867)	11.30.30	113.03	17511:05	1751:10	100:—	

N. 8153. 2. pubb.

CIRCOLARE.

Si fa noto che col conchiuso 5 corrente, di questo R. Tribunale, vennero posti in istato d'accusa siccome legalmente indiziati del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173 174, Il b d. Cod. pen., Giovanni Apollonio detto Polonio d'anni 29, capelli castagno-rossastri, con segni di vaiuolo al volto, non meglio descritto in Atti, e Giuseppe Signorelli fu Filippo, d'anni 47, di corporatura complessa, statura media, viso rotondo, capelli castagni, fronte media, occhi cerulei; ambedue noti e già domiciliati in Venezia.

Trovandosi essi tuttavia latitanti si ricercano le Autorità, gli organi di P. S. e l'arma dei RR. carabinieri a dar opera pel loro ritrovo e traduzione senz'altro a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.,
Venezia, 6 agosto 1869.
Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

N. 11526. 2. pubb.

CIRCOLARE.

Si fa noto che con conchiuso in data odierna all'egual Numero, questo Tribunale qual giudizio penale, pose in istato d'accusa Giuseppe Beccaro o Belcaro fu Antonio di Mianiga, Distretto di Padova, latitante, qual legalmente indiziato del crimine di truffa in parte attentata ed in parte consumata, previsto dai §§ 8, 197, 200 Cod. pen., punibile giusta il successivo 202 Cod. stesso, ritenuta ferma la precedente Circolare 3 luglio p. p. allo stesso Numero, ove trovasi anche la descrizione personale pel conseguimento del di lui arresto e traduzione a queste carceri penali pel dibattimento de iure.

Dal R. Tribunale prov. Sezione penale
Venezia, 4 agosto 1869.
Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10766. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Giuseppe Zecchin, di qui, assente e d'ignota dimora, che il sig. Bortolo Ponga detto Ancillo, coll'avv. cav. Grapputo, produsse anche il suo confronto quale creditore iscritto, istanza 22 giugno p. p. N. 8882, per Giudizio di graduazione nella distribuzione del primo ricavato dalla vendita all'asta del palazzo a S. Stin, già esecutato, in confronto della eredità fu Giusto Charmet, rappresentata dall'amministratore sig. Pietro Sola e di Achille e Luigia Charmet, e che con odierno Decreto venne intimato all'avv. De Marchi, il quale si è destinato in di lui curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il giorno 21 agosto p. v., ore 9 ant., per le separate insinuazioni dei diritti d'ogni creditore iscritto presso questo Tribunale.

Incombrà quindi ad esso Zecchin di far giungere al deputato li curatore, in tempo utile, ogni creduta istruzione, o pure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca nella Gazzetta, a cura della parte istante.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 2 agosto 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 5739. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del reverendo Capitolo dei Canonici di questa Cattedrale, ed in confronto di Agostino Voltolina di Francesco, sarà tenuto in questa Residenza, dinanzi apposita Commissione, nei giorni 23, 24 e 25 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., triplice esperimento d'asta per vendita dello stabile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Dello stabile in calce descritto, seguiranno tre esperimenti d'asta: ritenuto che al primo e secondo esperimento potrà vendersi soltanto a prezzo superiore od almeno pari al prezzo di stima, ed al terzo incanto sarà venduto a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta mediante deposito della decima parte del prezzo di stima, di fior. 906:40 pari ad it. L. 2238:02.

III. Il deliberatario dovrà, entro giorni tre dalla seguita delibera, versare in giudizio l'intero prezzo per cui farà seguita in viglietti della Banca nazionale.

IV. Mancando il deliberatario al disposto del precedente articolo III, sarà tosto proceduto al reincanto a tutto di lui rischio e danno, e perderà inoltre il deposito cauzionale di cui all'art. II.

V. Rendendosi offerente o deliberataria la parte esecutante, sarà dispensata dal deposito cauzionale, e nel caso di delibera sarà facoltizzata ad impatare nel prezzo l'importo dei proprii crediti iscritti sull'ente venduto, e le spese tutte di esecuzione.

VI. Dal dì della delibera resteranno a carico dell'acquirente tutte indistintamente le spese inerenti alla delibera stessa, e successive, non esclusa la tassa od imposta di trasferimento.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa sita in Comune censuario di Chioggia, al mappale Numero 1626 sopra parte della quale si estende il N. 5889, della sup. di pert. cens. 0.05, colla rendita di L. 50:49.

Locchè si pubblichi all'albo pretoriale, nei soliti luoghi di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia. 13 luglio 1869.
Il Dirigente, CATTOZZO.
G. Naccari.

N. 5043. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che ad istanza di Domenico Ardizzon, in confronto di Enrico, Giovanna, Domenico, Felice, Rosa, Angelo e Regina Boscolo di Giovanni, detti Agostini, quest'ultima minorenne, rappresentata dal padre, nonchè dei creditori iscritti Francesca Tiozzo e Davide Duse, sarà tenuto in questa pretoriale residenza nei giorni 16, 17 e 18 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., davanti apposita Commissione triplice esperimento d'asta per vendita giudiziale dello stabile qui sotto descritto, e alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale. Nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sullo stabile fino al valore di stima.

II. Ogni oblatore, eccettuati l'esecutante ed i creditori iscritti, dovrà prima depositare a cauzione dell'offerta, il decimo del valore di stima, e il deposito verrà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Entro giorni 14 continui da quello della delibera, dovrà il deliberatario depositare presso la R. Tesoreria prov. di Venezia in valuta legale il prezzo per cui avrà ottenuto la delibera, meno il decimo come sopra depositato. L'esecutante poi, rimanendo deliberatario, sarà obbligato a depositare il solo importo che superasse il suo credito, compresi gl'interessi e le spese giudiziali da liquidarsi, e ciò entro il predetto termine di giorni 14 dalla delibera.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della procedura esecutiva, compresa la delibera e l'imposta pel trasferimento della proprietà.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi suesposti, perderà il deposito, e saranno di nuovo subastati i beni a suo rischio e spese, e sarà quindi tenuto al rimborso del meno ricavato e delle spese, ritenuto che in questo caso, fino dal primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo, e salvo alla parte esecutante di costringerlo all'adempimento dell'offerta.

VI. Depositato il prezzo e pagate le spese, di cui all'art. IV, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione per la relativa voltura censuaria e il possesso, ritenuto a suo carico, dal giorno della delibera, ogni peso aggravante i beni deliberatigli.

VII. Non viene assunta alcuna responsabilità per la proprietà e libertà, e per lo stato dei beni stessi, e rimane riservato il parziale diritto d'usufrutto eventualmente spettante a Boscolo Lucia detta Popo, giusta certificato censuario in atti.

Descrizione dello stabile.

In Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Chioggia, frazione di Sottomarina, Casa al civ. N. 160, nei registri dell'estimo stabile, al mapp. N. 333, con porzione di corte al N. 336, della superficie di pertiche 0.05, e colla rendita di a. L. 23:17.

Locchè si pubblichi all'albo pretoreo, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 22 giugno 1869.
Il Dirigente, CATTOZZO.
G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 14 AGOSTO.

I reazionarii del Senato francese sono pochi ma arditi. Essi non hanno speranza di vincere, ma non amano i temperamenti, vogliono tutto o niente. Il signor Rouland, che fu già ministro dell'Impero, ha proposto alla Commissione del Senato, sotto la modesta forma di emendamento all'art. 2, una soppressione dell'articolo stesso. Ora questo articolo era il punto capitale delle riforme, quello senza il quale le riforme si ridurrebbero a nulla, poichè stabilisce la responsabilità dei ministri. L'emendamento Rouland sollevò nella Commissione una discussione vivissima. Il signor Rouland sosteneva che la responsabilità dei ministri è in contraddizione col plebiscito del 1851, il quale concentra tutta la responsabilità sul capo dell'Imperatore. Ma questa obbiezione poco poteva valere, quando l'Imperatore stesso riconosceva che le cose si erano mutate per modo, che doveva proporre egli stesso una sì grande alterazione della Costituzione del 1851.

La discussione si faceva più ardua, quando i sostenitori del progetto di *senatus-consulto* furono chiamati a dire in qual modo pensassero di conciliare la responsabilità dell'Imperatore colla responsabilità dei ministri; le quali dovrebbero coesistere nella nuova Costituzione. Qui gli onorevoli membri della Commissione, se badiamo ai giornali, non sarebbero riusciti ad intendersi, giacchè si sarebbe stabilito di lasciar da parte l'art. 2, riservandosi di ripigliarne la discussione in altro giorno. Sappiamo soltanto che in quell'occasione i membri liberali della Commissione combatterono strenuamente contro l'emendamento Rouland, e nel senso del progetto del Ministero. Fra i liberali appare questa volta in prima fila il signor Rouher, il quale, sebbene qualche giornale lo voglia mandare in Algeria, non sembra punto disposto a lasciarsi mettere in riposo, ed aspira a giuocare una parte importante nella nuova fase del reggime napoleonico. La sua azione si eserciterà nel senso liberale o nel senso retrivo? Questo non lo sa probabilmente ancora egli stesso, ma si lascierà regolare dalle circostanze. Se l'occasione fugace gli presentasse il ciuffo, egli lo afferrerebbe senza dubbio, senza badare se quel ciuffo fosse di color nero o di color rosso. Dopo il signor Rouher combatterono l'emendamento Rouland, i signori di Maupas, de La Guéronnière, Boudet e Devienne, il quale fu nominato relatore della Commissione, secondo un dispaccio di ieri.

Questa nomina prova che gli sforzi dei reazionarii furono, come prevedemmo sin da principio, inutili, e che il progetto ministeriale fu nella sua parte sostanziale mantenuto. Il candidato della parte reazionaria della Commissione era l'ex ministro sig. Behic. Vedremo ora se il signor Devienne si riterrà sufficientemente informato dalla discussione avvenuta, e se potrà stendere presto il suo rapporto, giacchè gli onorevoli senatori parvero sinora, nella discussione del progetto di *senatus consulto*, troppo fidi seguaci del consiglio del poeta: *festina lente.*

La *Liberté* arrivataci ieri parlava d'un emendamento che doveva esser svolto dal sig. Bonjean in seno alla Commissione. Con quell'emendamento l'onorevole senatore, che appartiene alla frazione più liberale del Senato, non si mostra sodisfatto del diritto di emendamento indiretto, accordato al Senato sulle leggi votate dall'altra Camera, e della specie di diritto di veto che esso viene ad avere, colla facoltà di sospendere una legge adottata dal Corpo legislativo. L'on. Bonjean chiede che anche il Senato, insieme coll Imperatore e col Corpo legislativo, abbia l'iniziativa delle leggi. Il telegrafo non ci ha informato sulla sorte dell'emendamento Bonjean; ma la *Liberté* stessa faceva vedere che questo emendamento non aveva probabilità di essere nemmeno preso in considerazione.

La Delegazione austriaca, nella seduta del 10, si occupò più specialmente della questione romana, a proposito della proposta di Rechbauer, di sopprimere l'ambasciata austriaca a Roma. La proposta dell'on. Rechbauer, com'era da aspettarsi anche prima, non fu accettata. Il dott. Rechbauer fu violento contro la politica del signor di Beust a Roma. Disse che il Libro rosso fu per lui veramente rosso, non perchè fosse di quel colore il cartoncino, ma perchè « gli fece divenir rosse le guancie » trovando in quel libro una vera umiliazione. Aggiunse che Roma meritava l'onore d'un'Ambasciata, ancor meno dell'Assia-Darmstadt, perchè questo Stato si reggeva sulle proprie gambe, mentre Roma non può sussistere, se non sulle baionette francesi.

Al dott. Rechbauer il sig. di Beust rispose cogli attacchi in senso opposto, che gli move la parte clericale. Essendo combattuto colla stessa energia da parti opposte, il signor di Beust conchiuse, che doveva essere nel vero, e doveva seguire la politica del giusto mezzo. Il sig. Beust espresse pur la speranza che ben presto Roma comincerà ad accogliere un altro punto di vista sul conflitto coll'Austria. E qui ci parve che il sig. di Beust facesse un po' di poesia in mezzo a quegli eccellenti bevitori di birra, che sono i membri della Delegazione transleitana. Ad ogni modo, se son rose fioriranno.

Di Spagna di tratto in tratto ci annunciano che *non esistono* più bande carliste. Per mala ventura, il dispaccio susseguente ci toglie la sodisfazione di saper sgombra da bande la penisola poichè ci avverte, che, precisamente allora che non ce n'era più alcuna, è comparsa una nuova banda. Ed è questo un divertimento che può durare un pezzo.

Leggesi nella *Correspondance italienne* dell'11 corr.:

Convien riconoscere, che l'impressione prodotta all'estero dalle nostre discussioni scandalose e dalle nostre diatribe intorno alla Regìa de' tabacchi, fu una delle più brutte. La stampa straniera non risparmiò le espressioni sdegnose, nè i giudizii severi. Essa parlò della nostra leggierezza, della nostra incostanza, dei nostri odii ciechi di partito, del nostro temperamento irritabile e smoderato. Obbligati dal nostro còmpito a tenere lo sguardo sulle manifestazioni dell'opinione pubblica esterna, ci accadde di abbatterci in valutazioni sull'Italia e sugl'Italiani, le quali posero il nostro patriottismo ad una pruova tanto più ingrata, che assai di frequente non ci era possibile di rispondervi. Noi dovemmo rimaner muti e divorare in silenzio accuse e giudizii, i quali non trascendevano se non per la loro generalità e per l'ingiusta applicazione a tutta la nazione.

Non si può negare, in fatto, che il nostro carattere non abbia alcuni lati censurabili, i quali vennero posti in evidenza durante vergognose discussioni, e sono: la facilità di prendere per verità tutto il male che si dice di un avversario politico; l'indifferenza pel vero e pel falso ogni qualvolta si tratti di ordire un intrigo; la pecca che abbiam comune colla donna isterica, di preferire la meschina combriccola al partito, il partito alla patria, e noi medesimi a tutti; ma ciò che si può dire altamente, è che questi difetti di temperamento e queste debolezze di carattere sono affatto particolari ad alcuni uomini soltanto, e che non si può senza ingiustizia renderne responsabile tutta la nazione. Al di sopra di queste mormorazioni confuse d'una stampa che ingiuria, calunnia ed imbratta tutto ciò ch'essa tocca, al di sopra degli uomini politici che s'accapigliano per pettegolezzi, che si lacerano con accanimento di femmine, avvi la gran maggioranza degl'Italiani sdegnati di tale spettacolo, avvi il paese che condanna codesti eccessi, e che li giudica più severamente che non faccia la stampa straniera.

Ecco che cosa si può rispondere a queste accuse che ci giungono dal di fuori. La stampa in Italia non ha saputo ancora porsi in armonia colla nazione intera. Essa ancora rende il suono d'una ragione, d'un partito, e persino d'una frazione, d'una personalità. Il tono è elevato e degno quando la personalità è alta e degna; ma è sempre tale? Fra tutti que' giornali che nascono e muoiono in Italia, quanti non ve ne hanno i quali sono creati per essere interpreti d'un interesse industriale, d'un personaggio più che leggiero, il quale non ha ad appagare se non vendette, non ha a versare nella discussione pubblica se non rancori e vanità?

No, questa stampa non dà la nota della nazione, nè la situazione reale degli animi. Stando alla stampa dell'Opposizione, tutto andrebbe male in Italia, nulla progredirebbe, nulla verrebbe fatto. La verità somiglia ella a codesto quadro? Basta aprire gli occhi e guardare. L'Italia occupa il suo posto al sole delle nazioni libere ed indipendenti; essa è entrata nel concerto europeo, e ormai il posto ch'ella occupa nel mondo, è divenuto una necessità dell'equilibrio universale. Il suolo italiano s'è coperto in pochi anni di vie e di strade ferrate; i suoi porti di mare vennero migliorati; la sua navigazione, il suo commercio, le sue industrie, la sua agricoltura si svolsero ed incrementarono da per tutto, come ne fanno prova le statistiche ufficiali. Quanto all'istruzione pubblica, i progressi son rapidi, e i 17 milioni di analfabeti, regalatici dai precedenti Governi, vengono assaliti da un esercito di 34 mila maestri e maestre, che sgombrano a poco a poco quella massa spaventole d'ignoranza. Finalmente, dal lato finanziario, ch'è il nostro lato più debole, avvi miglioramento notevole, il quale si palesa col mantenersi della Rendita ad un valore relativamente elevato, e colla diminuzione dell'aggio dell'oro e dell'argento. Le imposte vengono riscosse più facilmente, e gli arretrati diminuiscono. L'operosità e il lavoro nazionale si svolgono ognora più, e con questo svolgimento progressivo, il fardello delle gravezze pubbliche è alleggerito di molto.

Ecco la situazione reale, ed ecco ciò che la stampa dovrebbe far conoscere, se la stampa fosse l'espressione della realtà.

L'*Esercito* così conchiude un articolo sul *Diario politico militare* dell'ammiraglio Persano:

Insomma, l'ammiraglio Persano, che in quell'epoca, e per la missione a lui confidata, rappresentava il Governo del Re, fa tuttociò che sta in lui per agevolare l'arduo còmpito del generale Garibaldi, e per condurre a salvamento la nave dell'indipendenza italiana, sbattuta da tante tempeste.

Senza dunque toglier nulla ai meriti del generale Garibaldi e dei suoi, giova però riconoscere che anche il Governo del Re ebbe gran parte nella sua memorabile campagna, e fece tanto che bastò per farle avere un esito felice. Dinanzi alla semplice esposizione dei fatti, è permesso chiedere che cosa sarebbe avvenuto di Garibaldi, se egli fosse stato abbandonato a sè solo; e qual fine avrebbero fatto le spedizioni dei volontarii, se il naviglio borbonico non avesse avuto la visibile prova della protezione loro concessa dalla squadra italiana.

È lecito domandarsi altresì quale sarebbe stato il contegno dell'Europa, se Garibaldi fosse stato solo coi suoi rivoluzionarii, e non avesse avuto dietro a sè la nobile figura del co. di Cavour, che rassicurava i Gabinetti da ogni timore d'intemperanza o di commozioni generali e funeste.

E tutto questo lo diciamo non già per abbandonarci a meschine recriminazioni, inopportune adesso, ingenerose sempre; ma perchè tutti comprendano e sappiano ch'è vana ed ingiusta pretesa quella dei partiti, d'aver essi fatto l'Italia. No; l'Italia è stata fatta con forze massicce e concordi da tutti gl'Italiani; v'hanno concorso potentemente la nobile lealtà d'un Re magnanimo, il saggio procedere d'uno statista che fu il primo dei tempi suoi, l'ardire generoso d'un abile generale che operò prodigi. L'Italia d'oggi, tutta seminata di discordie e di scandali, non ha nulla a che fare con l'Italia di quei tempi felici.

Allora Garibaldi, Cavour, Persano, Medici, Bixio, Cosenz, Fanti, Farini e quanti altri aveva la patria nostra uomini onorandi ed eletti, lavoravano tutti per la stessa causa e combattevano per lo stesso scopo. Le passioni vennero più tardi, i mazziniani cominciarono dopo ad alzare la testa, e ad intorbidire le acque; e pur troppo s'è veduto con l'esperienza, che mentre allora, uniti, vincemmo e meritammo il plauso delle genti civili d'Europa, più tardi, quando le sette si propagavano, e infiltravano dovunque il loro veleno, dividendo e pazziando, cademmo in basso, tanto, che oggi è difficile che si parli di noi senza dispregio.

Possano almeno questi opportuni ricordi della storia e queste severe lezioni dell'esperienza ammaestrare per l'avvenire.

Documenti governativi.

Il ministro delle finanze ha diramato la seguente Circolare relativa alla deduzione delle passività dai redditi di ricchezza mobile:

Circolare.

N. 22579 — Div. II. 20 maggio 1869.

Nella disposizione N. 13 del Bollettino, N. III (pag. 58) accennavasi non essere in massima deducibile dai redditi di ricchezza mobile, che sono definiti e certi, alcuna spesa nè alcuna passività; ed ordinavasi agli agenti delle imposte di appellare alle Commissioni provinciali ed alla centrale contro le decisioni delle Commissioni locali e provinciali, che ammettessero defalchi dai mentovati redditi.

Con tale prescrizione, mentre null'altro si fece se non che tradurre in norma uniforme per gli agenti dell'Amministrazione un principio ripetutamente adottato dalla Commissione centrale, veniva in sostanza deferito al libero ed indipendente criterio delle Commissioni comunali o consorziali e provinciali, il giudizio intorno all'applicabilità del principio stesso ai singoli casi speciali.

Poichè però ora la nuova Commissione centrale, instituita col Decreto ministeriale del 14 aprile p. p., ha con recente sua decisione modificato il suaccennato principio, si reputa opportuno portare a conoscenza degli agenti dell'Amministrazione il nuovo concetto, nel quale è venuta la Commissione medesima, cui è dalla legge deferito il giudicare, in ultimo grado amministrativamente, sui reclami riguardanti l'applicazione dell'imposta sulla ricchezza mobile.

La Commissione centrale ha stabilito che dei redditi definiti di categoria *A* possano sempre diffalcarsi quelle annualità passive, che dall'atto costitutivo dei redditi risultino avere proprio ed immediato rapporto coi redditi medesimi, per modo che possa ritenersi non avere il debitore lo effettivo godimento della parte dei redditi corrispondente alla passività che li aggrava.

Così Tizio, ad esempio, ebbe un legato testamentario di annue lire 10,000 coll'onere di corrispondere a Lucio la pensione vitalizia di annue L. 2,000.

Parimenti Cajo acquistò da Sempronio un credito ipotecario fruttante L. 8000, obbligandosi nell'atto relativo di pagare a Mevio l'annualità di L. 300, dovutagli da Sempronio.

Alla stregua dell'anzidetta massima, è manifesto che le passività di L. 2000 e 300 sono deducibili respettivamente dai redditi di Tizio e Caio, perchè essi non godono in fatto che il solo reddito di L. 8000 e 7700 rispettivamente.

In seguito di siffatta interpretazione della legge, si avvertono gli agenti delle imposte che dovranno per l'avvenire attenersi alla massima sovraenunciata, ed ammettere la deduzione delle passività, che dai titoli risultino avere proprio ed immediato rapporto coi redditi di categoria *A* da tassarsi.

Così pure dovrà ammettersi il defalco delle passività che aggravano i redditi categoria *C*, procedenti da pensioni vitalizie, sempre quando però dai relativi titoli risulti che le passività hanno, nel modo avanti indicato, diretto rapporto colle pensioni da cui debbonsi defalcare.

Avvertano però gli agenti delle imposte di accertarsi scrupolosamente dell'incidenza delle passività sui redditi da cui voglionsi defalcate, e di esigere mai sempre a tal fine la produzione degli atti e titoli costitutivi di siffatti redditi.

Per analogia dell'anzidetta massima potranno defalcarsi dagli interessi dei mutui fatti dalle Casse di risparmio con capitali avuti in deposito, gli interessi da essi corrisposti ai depositanti dei capitali stessi. Imperocchè, sebbene dai titoli dei depositi non risulti dell'afficienza delle passività coi redditi anzidetti, pur tuttavia è innegabile che quelle hanno stretto rapporto con questi, mentre le Casse di risparmio per istituto loro non altrimenti possano far prestiti e ritrarne un reddito se non per mezzo delle somme che ricevono in deposito.

Così una Cassa di risparmio, la quale ritragga L. 8,000 di reddito da un suo capitale dato a mutuo, potrà da tale attività detrarre le lire 6,000, che corrispondesse per interessi ai depositanti della stessa somma. Ben inteso però che nulla resta innovato rispetto all'obbligo delle Casse di risparmio di dichiarare e pagare la tassa anche sugli interessi pagati ai depositanti, salvo il diritto di rivalsa verso di essi.

Siccome poi nella matricola (modello Q) non avvi una colonna apposita per indicare i defalchi distintamente dai redditi di cat. A, così gli agenti dovranno riportare nella colonna quinta in reddito effettivo, cioè depurato dalle passività il discorso.

Di queste passività terranno nota in apposito prospetto, che dovrà essere a suo tempo trasmesso al Ministero, a complemento dei riepiloghi delle matricole, compilati dalle Direzioni.

ATTI UFFIZIALI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PEI LAVORI PUBBLICI.

Considerando che nella discussione del bilancio 1869 dei lavori pubblici nella Camera dei deputati, fu riconosciuta la necessità di ordinare la completa riforma e la unificazione del sistema amministrativo e tecnico per quanto riguarda il servizio delle opere idrauliche;

Decreta:

Art. 1. È nominata una Commissione per esaminare se, di fronte alle condizioni diverse delle Provincie del Regno ed ai reclami che tuttodì si elevano, possa mantenersi il sistema stabilito dalla legge 20 marzo 1865, allegato *F*, per la classificazione ed amministrazione delle opere idrauliche, e pel riparto delle relative spese, o se convenga invece modificarla in taluna delle sue parti.

Art. 2. Sono chiamati a far parte di questa Commissione i signori:

Comm. Piroli, consigliere di Stato e deputato al Parlamento, *presidente;*

Comm. Possenti, ispettore del genio civile e deputato al Parlamento;

Comm. Barilari, ispettore nel genio civile;

Comm. Cavalletto, ispettore nel genio civile e deputato al Parlamento.

Il segretario di 1.a classe nel Ministero, Achille Bianchi, è incaricato delle funzioni di segretario della Commissione.

Firenze, li 4 agosto 1869.

Il ministro, A. MORDINI.

Onorevole sig. comm. Piroli, consigliere di Stato e deputato al Parlamento,
FIRENZE.

Firenze, 4 agosto 1869.

La legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, ha notevolmente modificato in tutta Italia le relazioni fra lo Stato, le Provincie ed i Comuni nella direzione e nella economia delle spese idrauliche. In alcune parti del Regno accrebbe e l'ingerenza e la quota di contributo dello Stato; in altre le diminuì: finalmente, in alcune, quantunque siansi mantenute pressochè intatte le norme precedenti, nondimeno le ampliate libertà provinciali e municipali la sostanza ne alterarono, e quanto sotto il regime precedente sembrava buono e conveniente, diventò insopportabile vincolo e peso per le emancipate Rappresentanze elettive.

Se si avesse a fare una sintesi od una media dei varii giudizii e delle difficoltà incontrate dall'Amministrazione nell'eseguimento della legge, si dovrebbe pur dire ch'essa raggiunse il suo scopo, perchè ad alcuni parve troppo larga nell'ammettere spese a carico dello Stato e ad altri invece troppo parca e restrittiva; potrebbesi conseguentemente conchiudere che mantenne un giusto equilibrio fra i contrarii interessi. Malgrado ciò la sopravvenuta unione del Veneto e del Mantovano mise subito in forse se questa legge, dal Parlamento votata precedentemente al fausto avvenimento, provvedesse abbastanza alle peculiari necessità delle Provincie poste sulla sinistra del Po, e fece anche temere che il sottoporle ad una inconsulta uniformità di provvidenze legislative e finanziarie avrebbe avuto per effetto di ferirne profondamente gl'interessi presenti e futuri.

Una così grave quistione fu studiata con animo imparziale dal Ministero, il quale in sul principio stette fermo ad esigere fosse rigorosamente eseguita la legge perchè non volle ammettere nei compilatori di essa l'ignoranza delle condizioni del Veneto e delle norme quivi vigenti sul servizio idraulico e già comuni ad altre Provincie italiane. Il Consiglio di Stato poi, nella sua tornata del 4 dicembre 1867, riconobbe come non fosse ancora bene accertata la necessità di rinnovare la legislazione su questo argomento, ed il Consiglio dei lavori pubblici si conformò a questo parere col proporre mediante opportuni

---

APPENDICE.

Belle arti.

LETTERE ARTISTICHE.

XII.

(Vedi N. 151 del 1869.)

> Ogni creazione della natura non ha che un momento di vera, finita bellezza, come ha un solo momento di piena esistenza. In questo è ciò ch'è; fuor di questo le tocca salire o discendere. L'arte rappresentando la cosa in quel momento la leva dal tempo; la fa comparire nella sua esistenza pura, nella eternità della sua vita.
>
> F. SCHELLING.

Nell'annunziare che io feci, or sono due settimane, con pochi cenni l'esposizione dei progetti mandati pel monumento a Daniele Manin, fui mio malgrado costretto a dire alcune parole, anzi scoraggianti che no, ma generali, e senza riferimento ad alcun determinato lavoro, com'era naturale e chiarissimo; — parole, le quali riuscivano la conseguenza di un primo esame, bensì rapidamente eseguito, ma sufficiente per altro a convincermi che quelle mie osservazioni non erano punto azzardate. E che in fatti non fossero tali, moltissimi me lo attestarono; e quanti si sono portati a veder quei progetti devono, se sono di buona fede, dichiarare che io non ho esagerato punto o poco. Far dello scherzo, celiare si può; ma non sempre si deve; nè quello era il luogo od il tempo.

Non è poi mio costume gettar lì, sul terreno della critica, un giudizio improvvisato, al modo del fanciullo, che raccolto un ciottolo di terra lo balestra a caso nell'aria, senza badare cui tocca. L'ufficio della critica quale io lo intendo, lo scrissi altra volta; e aggiunsi allora che quanto più severi sono gli appunti, i quali si muovono ad un lavoro, tanto maggior attenzione si deve mettere nel ricercare le parti buone di esso, e guardare un poco più premurosamente di quello, che molti sogliano fare, il concetto manifestato da una forma determinata, tener assai conto della espressione, e se la linea, ch'è la parola dell'arte, non sempre risponda, perdonare qualche cosa alla materiale apparenza, in riguardo alle tante difficoltà, che vi sono inerenti, ed all'idea, che splende dentro di essa.

Bisogna dire che queste mie *Lettere artistiche* non abbiano mai avuto l'onore di essere lette da uno dei concorrenti al progetto, se, prima ancora che io parlassi particolarmente di quei lavori, gli parve (e questa è nuova di zecca) di essere stato preso di mira nelle mie severe ed aggiungerò (col dubbio ch'e' non mi creda) addolorate parole; quindi, difendendosi da accuse, che gli è sembrato di scorgere di sotto le righe di quel brevissimo scritto, prese a rovescio le mie conchiusioni; e le dottrine mie in fatto d'arte (buone o cattive, cotesto è tutt'altro discorso), sempre eguali però, smentite mai, egli completamente frantese.

Anche questa è un'altra delle tante fortune dei critici. Lodate, e vi accusano di amicizia, di adulazione, di parzialità, d'ignoranza e di peggio. Biasimate, e dicono che ne sapete niente (già quest'accusa non manca mai), e che volete trinciarla da maestri. Poi, quando credereste conveniente giustificarvi, e dire che la censura non era fatta a casaccio, vi sentite frecciar all'orecchio: — Eh, saprebbe lei, caro signore, che siede lì a scranna, e la trincia da scienziato nell'arte, saprebbe un po'lei fare altrettanto? — A questo genere di argomentazioni non c'è che due partiti a prendere, o deporre la penna, e mettere il capo fra due guanciali, niente occupandosi dell'arte, del suo onore, del culto e progresso di essa, convinti che le cose camminano beatamente lo stesso; — o, modesti soldati del pensiero, nell'onestà della propria condotta, attingere forza e coraggio per mantenersi sulla breccia; lasciar dire; alle cortesi osservazioni con sollecito affetto rispondere; e la propria opinione, francamente esposta senza tortuosità, non per altro difendere per solo puntiglio, e andar persuasi che contentar tutti è impossibile.

Dante agli increduli, cui narrava le angoscie di quei settarii colpevoli, ch'erano mutilati o sconciamente lacerati dal ferro di qualche demonio, impietosito ancora al grido di Piero da Medicina e di Mosca degli Uberti, diresse quelle splendide e vere parole:

> . . . . . . coscienza m'assecura,
> La buona compagnia, che l'uom francheggia
> Sotto l'usbergo del sentirsi pura;

e questo, non a modo di avvertimento, ma di preghiera, desidero sia presente all'intelletto di quanti si potessero tenere offesi dalla mia critica o dal mio silenzio.

Ho detto in quel primo cenno di annunzio che mi sarei occupato solamente di alcuni dei presentati progetti, perchè della maggior parte di essi colla miglior intenzione del mondo e' non ci sarebbe modo da temperare le severe censure con qualche meritata parola di lode; e di altri, che pur attestano buona disposizione d'ingegno, sarebbe tempo sprecato occuparsi; perocchè siano niente più di abbozzi, pensieri a frammenti, i quali, per giudicare adeguatamente, occorrerebbe vedere opportunamente svolti e corretti.

I pochi o i molti, che hanno visitato l'Esposizione, sono certo si accorderanno con me che nessuno dei progetti (i quali sommano niente altro che a quarantaquattro) signoreggia i restanti per grandezza, convenienza, giusta interpretazione dell'epoca, per un savio partito e per bellezza di forme; che pochi hanno diritto di essere presi in attento esame; e che nei più finalmente c'è povertà di concetto, errori massicci di architettura e di prospettiva, atteggiamenti impossibili; c'è il bozzetto che molto facilmente si può scambiare collo schizzo di una caricatura; c'è l'arte, questa vergine pudica e severa, indegnamente insidiata ed offesa colle deformità di ogni maniera; c'è il controsenso in ogni ordine d'idee e di manifestazioni, a piene mani versato; il quale, a guisa di una pioggia minuta e gelata, abbatte anche un qualche gentile pensiero, che qua e là con pazienza si trova, simigliante ad un fiore cresciuto dai crepacci di un muro in rovina. Ora, poste queste circostanze di fatto, non è egli miglior cosa tacere sulla moltitudine indecorosa di quei progetti? Il silenzio in questo caso non è già una indulgenza?

Poste tali dichiarazioni, mi si permettano alcune idee generali sul monumento, perchè le mi serviranno di giustificazione opportuna rispetto al giudizio, al quale, traverso di esse, verrò quindi a riuscire, e spiegheranno più che non potessi fare di volta in volta le osservazioni mie e le censure.

La statua del personaggio, a cui un monumento viene innalzato, è manifestamente, e dev'essere, e sarà sempre la parte principale di esso, nè può rappresentarsi che in un atteggiamento possibilmente ed ordinariamente tranquillo. Una eccezione tutto al più, secondo le circostanze, è necessaria, trattandosi di qualche uomo d'armi a cavallo, o di individuo immortale nella memoria dei posteri per qualche suo atto di lotta fisica o di coraggio, com'è il Pietro Micca a Torino. Gli altri, re o cittadini, che colla propria forza morale, coll'alta intelligenza e collo splendore di una divina coscienza, diedero impulso ed occasione a magnanimi fatti, e si strinsero intorno le moltitudini plaudenti o riottose, strascinandole seco in un movimento di progresso, questi re o cittadini, la fama e la gloria dei quali non si possono somigliare al lampo ed allo scroscio di un'arma da fuoco, ma alla luce quieta, e se pur cangiante, serena, di una stella di prima o di seconda grandezza, devono assumere un aspetto calmo, severo, nobilmente decoroso; mentre, come bene avvisava il sapiente Cornelius, le pose arrischiate, i contorcimenti esagerati, la troppa contrazione e distendimento dei muscoli fanno contrasto ed intoppo alla vera e naturale espressione; la quale, essendo la parola di un linguaggio immortale, il raggio a sprazzi o a scintille di un sole, che non si vede, ha un largo, indefinito confine, dentro cui tutto è armonia di forme, di proporzioni e di effetti.

Poi di una persona o di un tipo storico afferrare una determinata azione della sua vita per riprodurla sulla tela, col bronzo o col marmo, è restringerne lo spazio d'intorno, è segnare un momento di una data esistenza, non già una esistenza. Ogni forma ha il suo ideale; ogni individuo, anche non uscendo dalla folla volgare, oggettivamente è molteplice, ma soggettivamente è una misteriosa, sublime unità; dietro la quale, sentito dalla coscienza, intraveduto dall'intelletto, c'è l'io metafisico; sintesi che trova il suo riscontro nella somma dei fatti; non in un fatto

temperamenti la classificazione delle opere di 1.a e 2.a categoria delle Provincie venete, classificazione che trovasi tuttora sotto l'esame del Consiglio di Stato.

Intanto apparve manifesto come non potesse essere opera di pochi mesi la formazione dei circondarii o consorzi, o comprensori, degl' interessati e la loro delimitazione, senza far nascere infinite questioni. Si aggiunga che da qualche Provincia vennero elevate difficoltà sulle quote di contributo ad esse attribuite: nè farà poi argomento di meraviglia, se in conseguenza di tutto ciò, lo Stato figuri già a quest'ora come creditore di molti milioni a titolo di somme anticipate in questi anni per conto dei corpi morali e dei privati interessati. Nè basta; chè la sventura delle inondazioni del 1868 sopraggiunse a complicare e le disposizioni amministrative e le contabilità.

Ben si comprende infatti come in quella dolorosa congiuntura e durante l' imminenza o la furia del disastro, tutte le cure e tutti gli sforzi dell' amministrazione dovessero essere rivolti alle più pronte difese, ma neppure difficile ad immaginare rimane come tutt' altro che facile si presenti oggi l' immediato rimborso della metà delle somme dallo Stato anticipate.

Per uscire da questo stato anormale di cose, io volli chiamare a consiglio gli uomini chiari per dottrina e per esperienza, nominati nell' unito Decreto, affinchè sotto la presidenza della S. V. studino quale partito debba prendere il Governo. Senza tracciare un programma ai lavori della Commissione, debbo però indicarle, signor presidente, quali studii e quali proposte io mi attenda da essa.

Classificazione delle opere idrauliche.

Anzitutto vorrei che la Commissione esaminasse le disposizioni della legge 20 marzo 1865 sulla classificazione delle opere idrauliche e considerasse:

1.° Se furono rettamente applicate e senza differenze, dai varii Decreti Reali che stabilirono le opere di 1.a e 2.a categoria.

2.° Se l' applicazione fattane ed i temperamenti adottati in alcuni casi, come ad esempio nel progetto di classificazione per le Provincie venete e di Mantova, dimostrino la necessità di modificarle. Proporrà quindi, ove creda, i nuovi articoli da sostituirsi nel testo della legge organica.

3.° Se e fino a qual punto possano nell' interesse del pubblico erario mettersi in evidenza i risultamenti finanziarii delle riforme, prendendo a base i conti delle spese che già esistono presso il Ministero.

Riparto delle spese fra lo Stato e gl' interessati.

Per le ragioni già accennate importa determinare il modo più pronto e più sicuro di far rientrare nelle casse dello Stato le somme ch' esso deve anticipare per conto degl' interessati. Conseguentemente a me sembra che la Commissione, portando su questo argomento la sua attenzione, debba:

1.° Riconoscere se il disposto dell' articolo 95 non sia da mutare in modo sostanziale obbligando la Provincia direttamente verso le finanze dello Stato per l' intiero contributo degl' interessati, ma facendole poi abilità di rivolgersi ai proprietarii dei terreni difesi onde conseguire il rimborso della quarta parte.

2.° E qualora non si propongano modificazioni al sistema presente, esaminare se siavi necessità di sottoporre al Parlamento la quistione dell'interpretazione circa l'art. 95, in forza del quale, non già il quarto ma solo l' ottavo della spesa dovrebbe andare a carico dei bilanci provinciali, siccome persiste ad opinare taluna Provincia, malgrado il voto contrario del Consiglio di Stato.

Relazioni fra lo Stato e le Provincie per il servizio idraulico.

Importa grandemente all' Amministrazione dei lavori pubblici che venga diminuita la sua ingerenza sui corsi minori delle acque, e specialmente sui confluenti, dei quali furono dichiarati di 2.a categoria soltanto gli ultimi tratti arginati. E non meno importa di stabilire quali esser debbano le norme per l' iscrizione nei preventivi provinciali delle somme che allo Stato hanno da pagare entro l' anno le Provincie, e quali documenti possano queste richiedere dal Ministero prima di sodisfare il loro debito, val quanto dire se lo Stato sia in obbligo di giustificare a ciascuna di essa i particolari delle spese.

Le prime disposizioni dovrebbero forse essere fatte per legge, e le seconde potrebbero per regolamento. Ad ogni modo, io stimo necessario che la Commissione esamini quanto convenga fare e discuta specialmente se lo Stato non potrebbe per alcune arginature pagare una somma fissa di contributo, e così restare esonerato da qualunque altra responsabilità.

Lodevole pure sarebbe e non poco proficuo uno studio sulla convenienza di formulare alcune norme, secondo le quali coi fondi stanziati nei loro bilanci al capitolo delle spese idrauliche ordinarie dovrebbero le Provincie fornire la prima pecunia necessaria ai più urgenti provvedimenti in occasione di piene, salvo però il conguaglio ed il compenso nei conti annuali. Di questa guisa le Amministrazioni provinciali si troverebbero incitate all' adozione di partiti risoluti e di provvidenze salvatrici nei momenti dei più fieri pericoli, e riparabile sarebbe il danno altrimenti derivante dalla insufficienza degli stanziamenti nel bilancio delle pubbliche costruzioni.

Influenza delle spese idrauliche sulle imposte provinciali.

Molte Provincie, e specialmente le venete, esposero ripetutamente al Governo e al Parlamento che la quota di spesa attribuita ad esse dalla nuova legge riusciva soverchiamente gravosa; e fecero inoltre valere che nel censimento dei terreni non era stata dedotta la spesa per la difesa del territorio, cosicchè la legge italiana portava diffilato alla conseguenza di far pagare due volte la stessa spesa, o d' introdurre una sperequazione evidente fra i terreni compresi nei circondarii o consorzii e gli altri — La Provincia di Mantova poi addusse speciali titoli, dipendenti da antiche leggi del Ducato di Mantova, per respingere l' applicazione della nuova legge. Moltissime Provincie infine dimostrarono coll' esempio delle piene del 1868 l' impossibilità di sostenere il carico, cui le sottopongono i grandi disastri e le opere straordinarie di difesa.

Adunque la Commissione vorrà prendere cognizione di tutti questi richiami onde tenerne conto nelle modificazioni da proporre al sistema attuale.

Vorrà parimenti riflettere intorno all' opportunità di fissare per legge un *maximum* di sovraimposta provinciale per le spese idrauliche, come sarebbe ad esempio il determinare che queste spese non possano in ciascun bilancio provinciale oltrepassare i 10 o i 15 centesimi del contributo principale, così imitando in parte il sistema già esistente nelle Provincie ex-pontificie in forza del motuproprio 23 ottobre 1817. Ne verrebbe per conseguenza che qualora le spese superassero questa misura, lo Stato dovrebbe attendersi il rimborso ripartito sopra più anni.

Regolamenti.

L' art. 125 della legge non ebbe ancora esecuzione, essendo insorte divergenze di opinioni circa l' estensione che dovrebbe avere il regolamento sul servizio idraulico. Io ho già disposto perchè gli studii su questa materia siano ripresi negli ufficii del Ministero, riservandomi di comunicare alla Commissione i risultati, quando ciò mi si mostrasse necessario.

Così l' art. 178 sui perimetri dei terreni chiamati a contribuire, merita di essere ricordato alla Commissione, la quale vedrà se si abbiano da promulgare istruzioni o disposizioni sul modo di precisarli, e di accogliere i richiami.

Come ebbi già l' onore di dirle precedentemente, signor presidente, io non intendo limitare con queste osservazioni e con siffatti quesiti il mandato della Commissione, ch' è propriamente quello di studiare in ogni sua parte il servizio idraulico, e di suggerire al Governo quanto convenga fare per modificarlo colla minore possibile lesione degl'interessi diversi o contrarii, e con giusto riguardo alle condizioni speciali di taluni territorii.

Le sarò gratissimo, signor presidente, se mi terrà informato circa il progresso dei lavori della Commissione e mi porrà in caso di conoscere volta per volta, se occorra, le difficoltà cui potesse per avventura andare incontro, offerendomi fin d'ora d'ordinare tutte quelle indagini e di mettere a sua disposizione tutti quei documenti che la S. V. reputasse necessarii.

Aggradisca i sensi della mia più alta osservanza.

Il ministro, A. MORDINI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 7 luglio, col quale la frazione di Battaglia, del Comune omonimo, è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e le passività separate da quelle della frazione di San Pietro.

2. Un Decreto del ministro dei lavori pubblici, in data del 31 luglio, col quale è instituita una speciale Commissione con incarico di procedere ad un'attenta ricognizione dei lavori eseguiti ed in corso d'eseguimento per la ferrovia del litorale ligure, all' oggetto di potere, previo esame di tutti i particolari del servizio relativo, accertare il vero stato in cui si trovano, e proporre la soluzione delle questioni pendenti rispetto ai tracciati ed alle speciali condizioni delle opere d' arte, onde riuscire il più sollecitamente possibile al compimento dell' intiera ferrovia.

La Commissione esporrà con circostanziata Relazione i risultati dei suoi studii e delle sue indagini sopra tutte le preaccennate questioni ed in particolar modo dovrà con separato lavoro riferire:

a) Sulla regolarità dell' amministrazione e su quella dell' andamento dei lavori;

b) Sul modo col quale è sorvegliato l' eseguimento di quelli, e tutelato l' interesse dello Stato.

c) Sul personale tecnico ed amministrativo, onde riconoscere se e come corrisponda ai bisogni del servizio.

d) Sui mezzi più adatti a conseguire, colla maggior economia possibile, il più sollecito compimento delle opere.

Comporranno la Commissione i seguenti:

Barilari comm. Pacifico, ispettore di prima classe nel corpo Regio del Genio civile, presidente.

Cavalletto comm. Alberto, id.;

Giani cav. Eugenio, ingegnere capo di prima classe nel Corpo R. del Genio civile.

ITALIA

Sappiamo, scrive la *Nazione* del 12, che una deputazione di cittadini di Prato è stata ricevuta ieri dal ministro dell' interno, al quale essa ha fatto conoscere le condizioni eccezionali di quella città.

La Deputazione era composta di rispettabilissime persone del partito liberale moderato, di quel partito che nelle ultime elezioni amministrative si è astenuto deliberatamente, dopo che il Governo non ha preso alcun provvedimento in seguito alle deliberazioni adottate dalla Deputazione provinciale e dal Consiglio provinciale sulle elezioni suppletive dell' anno 1868, che vennero annullate per pressioni dell' Autorità municipale. Il ministro dell' interno ha promesso di prendere in seria considerazione le osservazioni della Deputazione pratese.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Mentre il nostro Senato, colla sua lentezza, lascia ancora in piedi fra noi i feudi, ecco che cosa si fa in Austria:

I giornali di Vienna pubblicano la legge del 12 maggio 1869, che scioglie il nesso feudale rispetto a tutti i feudi e subfeudi situati nella Contea principesca del Tirolo e nella Provincia del Vorarlberg, in quanto non sia già stato sciolto colla legge 17 dicembre 1862.

L' articolo II è così concepito:

La competenza di affrancazione da pagarsi dal vassallo al signore del feudo come indennizzo per lo scioglimento di questo nesso feudale, sarà commisurata secondo il valore dell' ente feudale, ed è fissata:

1. Per quei feudi, rispetto ai quali, l' alienazione deve essere bensì impetrata, ma secondo l' osservanza non può essere denegata, al 2 per cento;

2. Per quei feudi, rispetto ai quali non sussiste tal osservanza, e propriamente:

a) pei feudi posseduti da persone morali, al 4 per cento;

b) pei feudi femminili o misti, al 10 per cento;

c) per un feudo maschile, al 15 per cento;

d) finalmente pei feudi prossimi alla devoluzione al 25 per cento.

È da riguardarsi prossimo alla devoluzione un feudo, il cui possessore e tutti i chiamati abbiano oltrepassato il 60.° anno d'età.

SPAGNA.

Si legge nell' *Epoca* del 9:

« Come complemento ai provvedimenti annunciati dalla *Gazzetta*, un giornale annuncia che il ministro di grazia e giustizia studia i mezzi di operare varii trasferimenti di curati da una diocesi all' altra, di concerto coi prelati. Si dice che alcuni curati della Navarra saranno trasferiti in Andalusia. »

RUSSIA.

Scrivono da Pietroburgo alla *Gazzetta di Colonia*:

Il polacco Berezowski, che nel 1867 attentò alla vita di Alessandro II a Parigi, è morto di tisi alla Nuova Caledonia, ove era stato deportato.

TURCHIA.

Scrivono da Costantinopoli 7 agosto all' *Osservatore Triestino*:

Una Deputazione si recò ieri l' altro presso il nuovo ministro italiano sig. Barbolani, per ossequiarlo a nome della Colonia italiana. L' anzidetto ministro, a quanto mi fu narrato, in un discorso piuttosto lungo, accentuò le nuove intime relazioni del suo Governo coll' Impero austro-ungarico, ed esternò il desiderio che i membri più influenti delle due Colonie, le quali hanno in Oriente eguali interessi, mantenessero sempre fra loro la più perfetta concordia per cooperare in comune a tutto quello che riguarda il prosperamento del commercio e della marina.

Le notizie di Adrianopoli sono piuttosto gravi; fra la popolazione regna grande fermento. Il console francese vi venne maltrattato sulla pubblica strada. È partita una Commissione d' inchiesta.

Vennero sospesi dalle loro funzioni ufficiose diversi alti funzionarii del tribunale di Polizia per essere stato sottoposto a tortura un Italiano carcerato per falsificazione di monete.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 agosto.

Arsenale. — Siamo assicurati che il Ministero ha ordinato che pel primo gennaio p. v., la pirocorvetta *Vittor Pisani* costruita nel nostro Arsenale sia pronta. Si procede quindi alacremente al suo armamento.

Asili rurali. — Domani, alle ore 1 come è stato annunciato, ha luogo l' adunanza generale degli azionisti per gli Asili rurali, nell' aula del Convitto nazionale presso il Liceo Marco Foscarini.

Murano. — Giovedì i fanciulli della Pia Casa di Ricovero di Ferrara si recarono a visitare l' Esposizione vetraria muranese. Essi furono accolti con ogni gentilezza da quel Municipio, che li fece poi accompagnare non solo all' Esposizione, ma alla visita delle fabbriche vetrarie, cominciando da quelle che fanno i lavori più semplici, e terminando con quelle che hanno raggiunta la perfezione nell' arte. Essi erano vestiti militarmente, accamparono e pranzarono nella gran piazza del Bersaglio, e la sera fecero alcuni esercizii militari e ritmici in mezzo ad un numeroso concorso di cittadini, che li accompagnarono poi con dimostrazioni cortesi fino alle barche che li ricondussero a Venezia.

Congresso pedagogico. — Anche in quest' anno, il sig. avv. cav. Malvezzi è inviato a rappresentare il Municipio di Venezia al Congresso pedagogico, che avrà luogo in Torino nel prossimo settembre. L' anno scorso, nel Congresso di Genova, il nostro Municipio ha meritato una medaglia d' argento, per il piano generale di riordinamento delle Scuole comunali, presentatovi appunto dal cav. Malvezzi. Noi speravamo che, se nell' anno scorso si ottenne il premio per una buona intenzione, in quest' anno, invece, mediante una Relazione sul modo con cui si è attivata la riforma, o mediante una esposizione didattica dei risultamenti degli alunni, Venezia non solo potesse giustificare l' avuto premio, ma meritarne anzi un altro, e maggiore.

Ci venne però fatto osservare che le pratiche di organizzazione non avendo ancora ottenuto il loro effetto immediato rispetto agli alunni, sarebbe stato impossibile raccogliere dei saggi degni di essere esposti. E sia pure; dacchè è più prudente assicurarci il premio per un altro anno, di quello che avventurarci ad una mostra, che non rispondesse nè alle cure del Municipio, nè al merito delle nostre Scuole. Però è assai commendevole l' idea del cav. Malvezzi, di raccogliere una specie di mostra didattica del lavoro dei maestri, e già nelle quattro Scuole, dove egli sopraintende quale membro della Commissione agli studii, ha ritirato scritti, lavori femminili assai distinti, ed altri che figureranno degnamente alla Esposizione.

Speriamo che anche i maestri delle altre Scuole, vincendo il naturale ostacolo della ristrettezza del tempo, vorranno porgere al rappresentante di Venezia il modo di sostenere il decoro delle nostre Scuole nel Congresso pedagogico. Egli poi porta seco inoltre varii lavori di cucito e di cartonaggio, eseguiti negli Asili infantili.

Ospizio Marino veneto. *(Comunicato.)* — La Direzione dell' Ospizio marino veneto, essendosi regolarmente costituita, si occupò a raccoglier al più presto le somme votate da Provincie e Comuni per la fondazione dell' Ospizio marino veneto; a fine di poter senza indugio dar principio ai lavori di erezione del grande edificio al Lido. Ottenuto già dal precedente Comitato per gli Ospizi il permesso dall' Autorità militare di costruir l'Ospizio sul terreno donato dal sig. Fisola, presso il forte delle Quattro Fontane, però non in muratura, ma soltanto in legno o in legno e ferro, la Direzione approfittando dei lavori preparatorii di studio tecnico del precedente Comitato, dovendo abbandonare l'idea delle costruzioni in ferro per la molto maggiore spesa (come ne convinsero le ricerche fatte anche ad officine inglesi), adottò diffinitivamente il disegno di erezione dell' edificio in legname, secondo il progetto ultimamente modificato e precisato in ogni particolare dall' egregio suo cons. cav. Gio. Battista Meduna, che ne preparò la descrizione tecnica, il preventivo particolareggiato ec. ec.

Invitati a fare le loro proposte, con ribasso percentuale sulle cifre del preventivo, parecchi dei principali nostri imprenditori mediante schede segrete da presentarsi con cauzione allo studio del sig. cav. Angelo Pasini notaio, (che sempre prestò con caritatevole sollecitudine ogni aiuto alla pietosa istituzione), il lavoro resterà affidato al miglior offerente, e dovrà tosto incominciarsi e compiersi in cinque mesi, incaricandosi dell'alta direzione e sorveglianza tecnica lo stesso ing. cav. Gio. Battista Meduna.

La Direzione riconoscendo la necessità dell' aiuto di persona pratica d' affari, e oltrechè zelante per l' istituzione degli Ospizii, atta al disimpegno delle funzioni di cassiere, al maneggio di somme non lievi, da impiegare intanto sicuramente e utilmente, convenne unanime di pregare il sig. Carlo Blumenthal a volersi addossare tale ufficio: ed è ben lieta ch' egli per cortese deferenza, e per amor alla benefica istituzione abbia acconsentito di sobbarcarsi a tale importante incarico. Il sig. Blumenthal assunse già l' esercizio delle sue nuove funzioni, poichè già da Provincie e Comuni si cominciano a versare nella Cassa dell' Ospizio i sussidii votati per la sua fondazione, e che daranno diritto ai singoli contribuenti ad un determinato numero di posti d' alloggio perpetui gratuiti nell' Ospizio al Lido.

L' Ospizio provvisorio intanto presso il ponte della Pietà accoglie ora 93 poveri scrofolosi fanciulli o giovanetti d' ambo i sessi, inviati dalle vicine Provincie e dai Comuni rurali, e in tutti questi si notano giornalmente sensibilissimi e sempre maggiori vantaggi, dalla cura marina, malgrado la gravità e moltiplicità delle antiche locali e generali affezioni scrofolose. Oltre a questi, altri 18 ve ne furono curati, che già ripatriarono: e di tutti sarà poi pubblicato un generale esatto rendiconto.

I bagni di mare a Venezia. — (*Comunicato.*) — I bagni marini al Lido pei poveri scrofolosi di Venezia e delle vicine Provincie, si continueranno anche quest' anno (come già nella scorsa estate 1868 si fece pei poveri bambini della città nostra, con felice successo,) nel corrente agosto e altresì nel p. v. settembre, e anche fino agli ultimi di questo; salvo che non sopravvengano ad impedirlo straordinarie persistenti intemperie della stagione, o insolite imprevedibili vicende atmosferiche. La Direzione dell' Ospizio marino veneto, udito il voto dei medici suoi membri, sulla proposta del vicepresidente, dott. M. R. Levi, e coll' unanime consenso dei consiglieri, cav. prof. Ferdinando Coletti, dott. Gio. Santello e cav. P. L. Liberali, decise di prolungare quanto più sia possibile la stagione dei bagni, per utilità dell' Ospizio e dei miseri infermi ivi accolti. Ben s' intende che si sospenderà il bagno nelle ore o nei giorni di forte vento, di piogge dirotte, o di molto sensibili improvvise variazioni della temperatura atmosferica; ma per riprenderlo poi appena cessato il momentaneo impedimento.

Non vi è, infatti, alcuna ragione che, nei nostri climi temperati, dove ordinariamente il calore atmosferico delle acque marine si mantiene nella prima metà dell' autunno bastante, e più che bastante a poter proseguire i bagni di mare, questi si tralascino da noi, per vieti pregiudizii, agli ultimi di luglio od ai primi di agosto, perdendo due mesi, e dei migliori, in cui la cura marina, non che essere pericolosa o imprudente, riesce infatti salutare ed efficacissima.

Sulle coste francesi ed inglesi dell' Atlantico, e in quelle più settentrionali danesi e germaniche del Baltico e del mare del Nord, si continuano ogni anno i bagni marini fino agli ultimi di settembre ed anche ai primi di ottobre, colla temperatura dell' aria a 14°, 16° R. e anche meno, e con quella dell' acqua a non più di 12°, 14° R., malgrado i venti che vi soffiano fortissimi, malgrado le variabilità ed il rigor di que' climi, malgrado il furioso accavallarsi di quelle onde, assai più gelide delle nostre.

Da noi, in Italia, sulle nostre marine, dove in agosto, in settembre e persino in ottobre, la temperatura delle acque del mare non scende mai sì basso, ma resta d' ordinario a 20°, 18°, 16° R. e quella dell' aria è anche superiore, dove il clima è assai più mite e costante, dove dopo il bagno non ci manca a riscaldarci (se avessimo freddo) il beneficio dei vividi raggi del sole, i bagni del mare si possono prendere senza alcun danno nè pericolo, non solo in agosto, ma in settembre, ed alcuni anni lo si potrebbe anche in ottobre. Certo che nell' usarne in questi mesi, vuolsi avere qualche speciale riguardo e soprattutto nei giorni freddi: fare il bagno molto più breve, e talvolta di semplice immersione o poco più, farvi seguire una buona passeggiatina, e indi a poco una conveniente refezione, ecc. ecc. Che se nei giorni più caldi dell' estate si usa da noi prolungare il bagno fino a tre quarti d' ora, un' ora e anche più, non è già che debba farsi sempre così, o che i bagni più brevi e di pochi minuti riescano inutili o inefficaci. Sulle spiagge settentrionali d' Europa, i bagni marini non si fanno mai che di pochi minuti, nè perciò tornano di poco vantaggio, ma se ne ritraggono ivi pure grandissimi beneficii. A questi adunque non vuolsi neppure da noi rinunziare, fino a che non vi ci costringa veramente l' avanzare della stagione.

Già a Livorno, posti da banda i vecchi pregiudizii, vediamo che si continuano a far bagni tutto settembre, e così crediamo abbia da essere successivamente anche a Venezia.

La Direzione dell' Ospizio marino veneto vuole intanto provare, porgendone prima convincentissimi esempii di fatto, che i bagni marini, in condizioni ordinarie, si possono benissimo e debbono proseguire anche in agosto e settembre, e se ne ritraggono (pur facendoli un po' più brevi) salutari, sodisfacentissimi effetti.

Navigazione fra Venezia e l' Egitto. — Ecco il tenore della fratellevole decisione della Deputazione provinciale del Friuli, con cui decise di non assoggettare nemmeno a quel Consiglio provinciale la domanda del Municipio di Venezia per la proroga di altri sei mesi del sussidio per questa navigazione:

N. 1936. Il Municipio di Venezia chiese sia nuovamente invitato il Consiglio provinciale a prorogare per altri sei mesi il sussidio per la spesa della navigazione a vapore tra Venezia e l' Egitto.

Considerando che il Consiglio provinciale, nel mentre accordava per l' indicato oggetto il chiesto sussidio di L. 25,000, volle in modo esplicito ed in via assoluta precludere l' adito ad ogni ulteriore concorso della Provincia;

Considerando che posteriormente lo stesso Consiglio sulla domanda di proroga, riportandosi alla precedente deliberazione statuiva di non far luogo alla domanda;

Considerando che se la Deputazione, per aderire ai desiderii del Municipio di Venezia, presentasse nuovamente la domanda al Consiglio, farebbe opera in contraddizione alla volontà chiaramente e ripetutamente espressa dalla legale Rappresentanza della Provincia;

Considerando che la Deputazione provinciale deve essere la esecutrice della volontà del Consiglio;

Delibera di non assoggettare al Consiglio la domanda per un ulteriore concorso nella spesa di cui sopra.

Pubblicazione. — È uscito dalla tipografia Cecchini il libro della signora Luigia Codemo-Gerstenbrand, intitolato: *La Rivoluzione in casa*, scene della vita italiana, e si vende alla Libreria nuova di Colombo Coen, sotto le Procuratie vecchie, al prezzo di L. 2.50.

Ateneo veneto. — Lunedì 16 corr. alle ore 8 e mezzo pom., lettura straordinaria del dott. Carlo Salvadori, intorno *a Murano e la sua Esposizione.*

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nel giorno 9 corrente, 7 libbre di pesce e 25 zucche, ed altre frutta guaste.

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 13 agosto, le seguenti denuncie ai rispettivi Ufficii municipali:

Contravvenzioni da parte di privati raccoglitori immondezze	denuncie	2
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	3
Per gettiti e depositi d' immondezze,	»	2
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	»	12
Lordure	»	2
Totale delle denuncie		21

Le Guardie di P. S. arrestarono il 14 corr.: C. M., per truffa in danno di M. L., stracciveudolo; B. E., domestica, per furto in danno dell' ingegnere, B; e M. L. ed i fratelli, P., G. P., per disordini commessi per gelosia.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Gazz. uffic. 13 agosto.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto il Nostro Decreto col quale è istituito il Consiglio dell' industria e commercio;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono nominati membri del Consiglio dell' industria e commercio:

Il Presidente della Camera di commercio ed arti di Firenze;

Il Direttore della Scuola superiore di commercio di Venezia;

Audinot Rodolfo, dep. al Parlamento;
Avondo Carlo Alberto;
Axerio ingegnere Giulio;
Cini Bartolomeo;
Croce Giuseppe;
Gonzenbach Vittorio;
Incagnoli Pietro;
Maurogonato-Pesaro Isacco, dep. al Parlamento;
Mylius Federico;
Robecchi Giuseppe, dep. al Parlamento;
Rossi Alessandro, dep. al Parlamento;
Scialoja Antonio, sen. del Regno.

---

particolare, questo è l' atomo o un aggregato di essi, quella è l' intero organismo.

Napoleone, per citare un esempio, rappresentato colla spada sguainata in atto di pronunciare nell' ora fremente della battaglia alcuno di quei suoi discorsi, brevi, interrotti, immortali, simiglianti al getto di un' acqua scintillante dalle scoscese cime della montagna, Napoleone, personificazione di un' epoca, raffigurato quando puntandosi sugli arcioni accenna colla destra protesa i rotti manipoli dei nemici, meno acquista nella espressione e nell' altezza del pensiero storico ed estetico, di quando

Chinati i rai fulminei
Le braccia al sen conserte

forse pensa al concitato imperio, e al celere obbedir, ma negli oscuri avvolgimenti del suo profondo intelletto s'avvede invece piuttosto per durissime prove che, terribile fantasma,

. . . . si asside
Sull' alte prue la negra cura, e sotto
Ogni clima, ogni ciel, si chiama indarno
Felicità: vive tristezza e regna.

Daniele Manin ormai appartiene alla storia. Il monumento, che la pietà e l' affetto dei posteri gli consacrano, deve egualmente appartenere alla storia. Non si tratta, dunque, di limitare il concetto morale di questa deliberazione ad un qualche atto particolare, rappresentando di preferenza un momento determinato della sua generosa esistenza. La figura che deve spiccare dal vertice del monumento, ha da essere la manifestazione d' un' idea comprensiva, e, per quanto dissi poc' anzi, è mestieri saper cogliere di essa quell'istante unico, che Schelling ha chiamato l' eternità d' una vita. Allora riuscirà una vera creazione dell' arte; dell' arte, cioè, che vede e pensa l' individuo nelle severe meditazioni dell' intelletto irradiato dalla luce dei fatti, e il fantasma ancora indeterminato, che attraversa le annebbiate regioni della reminiscenza, fa uscire nella costante meditazione della coscienza allo splendore calmo ma fermo d' un pensiero storico, per quindi sfolgorare coi raggi di quella bellezza relativamente perfetta, che rende veramente quest' ancella celeste a Dio quasi nepote, togliendo le differenze di tempo e di spazio.

La grandezza di Daniele Manin deriva principalmente dalla rettitudine dell' animo e dell' intelletto, dall' onesta costanza de' suoi convincimenti, dall' affettuosa devozione alla patria. Fu men tribuno che cittadino nel vero, non abusato significato di queste parole. Fu più grande nell' ora delle lotte supreme o quando partiva per l'esiglio, di quando, negli entusiasmi d' una non isperata vittoria, al leone da mezzo secolo accovacciato sotto gli archi del Ducale Palazzo, gridò di sorgere perchè era venuto il suo giorno; e divenne poi veramente una gloria di Venezia e dell' Italia, allorchè poveramente vivendo in Parigi, terribile esempio alla moltitudine di coloro, che o le opinioni mercanteggiarono, o le ricchezze mal aquistate sprecarono negli ozii indegni e negli amori colpevoli, là, presso al deserto suo focolare, dopo di aver di sua mano chiuso il feretro di due creature, a lui santamente dilette, vide risplendere nel suo pensiero, vigoroso ancora, e provato nella dura lotta di generosi combattimenti, l' idea stessa, di cui innamorato, e nella quale confidente Cavour, ebbe a dire ch' era la redentrice del suo dubbio ventenne; e per essa gettava i dadi, giuocando con arrischiato coraggio una suprema partita.

Quindi oltre di non essere bello, non sarebbe conveniente, secondo che io penso, di ricordare coll' atteggiamento della figura, o cogli emblemi e bassirilievi qualche momento della sua vita, o qualche giorno di quell' epoca memoranda. L'idea ne riuscirebbe tozza o incompleta. Poi, siccome la sua influenza, prima quale dittatore in Venezia, indi quale cittadino italiano in Parigi, fu tutt' affatto morale, la statua di lui io credo debba esprimere più la meditazione che l' entusiasmo, e lo sguardo manifestare più una speranza del veggente intelletto che la ebbrezza d'una vittoria, o il commovimento di una gloriosa ma inutile resistenza.

Banditi affatto io vorrei quei molti mezzi artificiali per aiutar l' espressione, alcuni dei quali hanno un' azione direttamente contraria, ed altri mancano di verità storica e di esattezza. La sciarpa bianca (che come tale non può vedersi nel bronzo, e che facilmente può venire scambiata pel gran nastro di un qualche ordine cavalleresco, come se ne ha la prova in due o tre dei bozzetti), la sciarpa bianca, per dire uno dei tanti esempi, la quale ricorda i primi giorni della liberazione di Venezia, ed una vita ancora affatto municipale; la bandiera che avea i tre colori, ma era soltanto un simbolo d' indipendenza, non ancora era un grande e solenne programma politico, che Manin ebbe poi onestamente accettato e coraggiosamente difeso; sono cose le quali circoscrivono l'azione e l'idea, che devono signoreggiare nel monumento; presso al quale Venezia e l'Italia non possono nè devono trovarsi disgiunte; ma entrambi deporre una corona d' alloro e di quercia ai gradini di questo altare civile.

Aggiungo che io ricordo assai bene di aver, giovanetto allora, frequenti volte veduto Daniele Manin quando arringava la folla agitata o plaudente; ricordo (e nel ricordarlo vent' anni appresso parmi riprovare le medesime sensazioni) quando da una delle finestre del Palazzo, al popolo, che fitto ed inquieto gremiva molta parte della piazza, annunziò che l' Assemblea aveva in quel momento deliberato il famoso decreto del resistere ad ogni costo. Ma la sua eloquenza popolare, recisa, stroncata, d' una potenza irresistibile, non era mai accompagnata da gesti incomposti, dal muovere affrettato delle braccia, da agitazione disordinata della persona. Era anzi assai calmo che no; aveva lo sguardo tranquillo; la voce a cadenza uniforme; mentre invece la sua parola come un razzo infuocato illuminava, come una freccia feriva diritta nel segno.

Storicamente anche importa dunque di mantenere alla statua la compostezza, ch' era in lui abituale. Come egualmente io non vorrei aiutata l' espressione col fargli tenere in mano quel celebre decreto di resistenza, e perchè non so quanto vantaggio ne ricavi l' artista, se quel piego non è difficile, anzi è probabile che si possa scambiare con alcuno de' suoi famosi proclami, e perchè è assolutamente inesatto ch' egli di questo decreto facesse una dimostrazione.

Semplicità decorosa ed elegante del monumento, quale la richiedono il soggetto da trattarsi, e l' epoca cui si riferisce, e i mezzi economici, dei quali è consentito disporre; — pochi ed indispensabili accessori; — la figura in atteggiamento tranquillo, sereno, pensoso; — nessuna allegoria, prima di tutto perchè essa è un retoricume nell' arte, poi perchè il monumento dev' essere popolare, e l' allegoria è sempre una cosa astrusa, che domanda il commento e la spiegazione; — finalmente, fare in modo che la statua sia la vera sintesi dell' illustre cittadino, ed essa con ogni parte del monumento abbiano ad esprimere in modo adeguato quelle due principali e gloriose fasi della sua vita, la resistenza come dittatore in Venezia, l' esempio di alta moralità e di senno politico e civile dato nell' esiglio, a Parigi.

Queste idee non dovrebbero incontrare opposizioni od eccezioni. Le son di quelle, se non mi annebbia il giudizio un profondo convincimento, le quali e' mi sembra che abbiano una larga e stabile base di verità. Ad ogni modo, siccome le opinioni sono tante nel mondo, e ci potranno anche essere di quelli i quali facilmente diranno che, lungi dall' azzeccare nel vero, ho fatto come le povere reclute al bersaglio, così ho creduto bene di esporre sin d' ora francamente le idee direttrici del mio giudizio, senza bisogno di ritornarvi sopra, di volta in volta, quando nella prossima *Lettera* mi occuperò di alcuni di quei progetti (quelli secondo me, che possono meritare un esame), e per non sentirmi vociare intorno un nuvolo di domande da parte di coloro, che potrebbero più facilmente trovare di che ridire, non conoscendo le ragioni generali, dalle quali mi sembra essere difeso e sorretto nelle mie conchiusioni.

Ed ora dirò, come era solito dire un vecchio predicatore dopo aver fatto una lunghissima chiacchierata di esordio: — adesso, signori, finalmente incomincio.

Venezia, 11 agosto 1869.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

Il ministro anzidetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.
Dato a Torino, addì 5 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

Venezia 14 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 agosto.

⊠ La sola notizia che valga la pena di essere oggi riferita, è l'adunanza tenuta dalla Commissione del bilancio, cioè, da cinque membri della medesima gli on. Berti, Piroli, Maurogonato, D'Amico e Martinelli. A dir vero, le vacanze hanno poco giovato agli onorevoli membri della Giunta, e la grandissima maggioranza di essi ha cominciato dal non rispondere nemmeno all'invito ricevuto. Sia dunque lode ai diligenti!

Il Martinelli ha già presentato la Relazione del bilancio passivo, e il Cosenz ha mandato da Bologna quella della guerra. Quanto al rapporto del bilancio attivo, l'on. Maurogonato vi ha già posto mano; ma non può condurlo a termine, se prima non riceve alcuni dati sopra l'andamento del macinato, della tassa di registro, e della vendita di beni demaniali. Questi tre cespiti d'entrata offrono ogni mese delle variazioni considerevoli; e sarebbe stata un'assurdità tener conto dei dati del maggio per prevedere quello che avverrà l'anno venturo. Nondimeno il Maurogonato, di cui è conosciuta ed apprezzata la diligenza, si metterà subito al lavoro, e non dubito che lo fornirà in pochi giorni. È desiderabile che i suoi colleghi facciano altrettanto, e che entro la settimana ventura, come vi faceva prevedere giorni sono, si abbiano tutte le Relazioni stampate e distribuite. Giova ricordare pertanto, che a novembre non trattasi d'altro che d'approvare il bilancio di prima previsione, dovendo il Ministero nel mese di marzo presentare il bilancio rettificato; e credete pure, che con un po' d'energia e di buon volere si può giungere a rimediare a' guai passati e prepararsi un avvenire più tranquillo. La Camera, non c'è più da dubitarne, sarà convocata in novembre, e se vorrà porsi al lavoro con serietà e con coscienza, potrà trovar modo di rimettere il tempo perduto. Ogni giorno che passa, va cessando in paese l'agitazione, e, malgrado che i soliti organini milanesi cerchino di tenerla viva, il loro lavorìo è del tutto vano, e non è accolto che con risate di scherno. Hanno detto tante bugie che si durerebbe fatica a crederloro, ancorchè affermassero che a mezzogiorno c'è il sole.

La *Gazzetta Ufficiale* contiene un Decreto che istituisce un Consiglio d'industria e commercio presso il Ministero, a cui è commessa questa parte tanto vitale della cosa pubblica. Questa istituzione è una delle tante, di cui il Minghetti intende farsi promotore. Non so come mai sia venuto in mente ad un giornale di qui, di dire che il Luzzatti passava segretario generale al Ministero delle finanze. Io non mi sono dato neanche la pena di smentirvi la notizia; ma poichè stasera m'è venuto fatto di parlarvi del Minghetti, mi piace di dirvi che fra il ministro e il segretario generale regnano i più amichevoli rapporti, tantochè assai difficilmente uno dei due consentirebbe a staccarsi dall'altro.

Trieste 13 luglio.

◎ Poche giornate certamente narra la storia triestina, come quella del 10 corr. agosto. Il commercio ed il traffico impedito, la sicurezza personale compromessa, l'agitazione e il timore in tutti gli animi, tale fu lo stato di cose dell'intera giornata. Di chi la colpa?... Lo giudicheranno i lettori. Come si sa, nel mattino del 10, seguir doveva l'estrazione a sorte dei numeri di leva, e numeroso stuolo di cittadini pacificamente presentavasi a compire quell'atto, allorchè alcune voci lamentarono la scarsezza dei territoriali, intervenuti, ed invocando il motto « uguale diritto per tutti », si diedero a lamentarsi ed osservare come le leggi sull'armamento avevano, anche se non vi fossero stati altri moventi, sciolto il battaglione territoriale, e che per ciò l'assenza dei villici non era in alcun modo giustificata. A poco a poco la folla prese animo, e dalle parole passando ai fatti, al grido di « abbasso la leva, uguale diritto per tutti » la massa di gente, sempre più ingrossata dai curiosi, e dopo aver invano invitato la Commissione di leva ad andarsene, uscì dalla caserma, chiudendo in questa i pubblici funzionarii, e con grida, precipitò nelle contrade principali della nostra città, che, inconscia di ciò che succedeva, pacificamente stava attendendo ai suoi negozii.

Una guardia militare di polizia fu maltrattata e ferita; avvi chi asserisce aver questa sguainata la sciabola e minacciata la moltitudine, avvi chi lo nega; io, che non fui testimonio oculare, non lo affermo. Dopo che le famose guardie di polizia, accorse, ebbero praticati alcuni arbitrarii arresti, l'assembramento si sciolse, e tutto sarebbe stato finito, se la Polizia locale, la cui missione sarebbe quella di tutelare la sicurezza e gli averi dei cittadini, non avesse con la sua assenza, e con la sua indifferenza accresciuto ed aumentato i disordini. E disordine vi fu in massimo grado. Un migliaio circa d'individui, avanzo di ergastolo e di forca, credettero esser giunta la propizia giornata, furono per ben sei ore il terrore di una parte della città, esigendo a mano armata dai cittadini denaro ed effetti. Guai a quello che avesse tentato passare per quelle vie; egli avrebbe dovuto certamente arrendersi a dare il suo a quella massa di ladroni, seppure non avesse incontrato di peggio. E la Polizia non intervenne. Le guardie militari e civili, che quando trattasi di arrestare e maltrattare chi si attenta osteggiare la Società cattolica, accorre in fretta, lasciò ampio campo alla feroce masnada di mandare ad effetto i suoi turpi disegni.

E perchè non intervenne la forza armata?.. La ragione è chiarissima. Per dimostrare alla cittadinanza il guaio che ne deriva allorchè essa non accorre in aiuto, e non vigila. — Finalmente, nel dopo pranzo i nostri bravi soldati intervennero e catturarono buona parte di quei briganti, e la savia disposizione di S. E. Moering, di far chiudere le botteghe ed i Caffè, e gli altri publici convegni alle otto di sera, ripristinò la quiete e l'ordine. Non voglio ommettere nella narrazione come il dirigente la Luogotenenza, recatosi solo nelle vie principali della città, fu accolto con segni di entusiasmo e di benevolenza, dimostrando così un'altra volta i Triestini che sanno conoscere il vero merito, il tipo dell'uomo onesto, e del bravo soldato, che conosce e comprende i nostri diritti, e sa condegnamente valutarli. Il nostro podestà, sig. Angeli si è pure comportato in tale occasione, come uomo veramente liberale, di cuore, e coraggio. — Avrei a narrarne delle belle ancora di questa famosa giornata, ed i lettori d'Italia compiangerebbero la loro consorella della indegna maniera, con cui una sedicente Polizia osa trattare i contribuenti cittadini; ma me ne astengo per brevità, e perchè la penna talvolta ricusa scrivere indegnità ed abuso di potere di un altro secolo e non del nostro, che chiede libertà ed eguaglianza, rispetto sì alle leggi che ci governano, ma non sbirraglia feroce, che forzi a piegarci, ed a sottometterci.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 13:

Quest'oggi, doveva adunarsi la Commissione generale del bilancio, ma dei trenta membri che la compongono, non hanno risposto all'invito che cinque.

Erano gli on. Berti, vicepresidente, Piroli, Maurogonato, Martinelli e D'Amico.

L'on. deputato Cosenz ha mandato la sua Relazione sul bilancio della guerra, e l'onorevole Martinelli ha presentato quella del bilancio passivo.

Sappiamo poi che l'on. Maurogonato ha già condotto innanzi quella sul bilancio attivo, e che non gli mancano, per compirla che alcuni dati sul più recente prodotto dei principali cespiti d'entrata.

Da quanto si è potuto argomentare nella seduta d'oggi, credesi che entro dieci giorni tutte le Ralazioni potranno essere presentate, e immediatamente stampate e distribuite.

Il *Movimento* di Genova del 12 reca:

Monsignor Andrea Charvaz si è dimesso dalla carica di Arcivescovo di questa diocesi, tenuta da lui per 17 anni, ritirandosi a Moutiers, in Savoia, sua patria, e ciò per motivo della grave età pressochè ottuagenaria, e per cagionevole salute.

Ieri si radunava il Capitolo metropolitano, per provvedere all'Amministrazione interinale della diocesi.

Le elezioni amministrative di Livorno riuscirono in senso moderato. Scrivono a questo proposito da Livorno alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Si parla come di cosa molto probabile della dimissione del ff. di Sindaco, onorevole Guerrazzi, motivati dall'esito delle recenti elezioni che non può considerare come un voto di fiducia a suo riguardo. Se poi ne volete sapere una bella, vi dirò che ora, alla vigilia delle nuove elezioni si riconobbe che uno dei consiglieri eletti nel decorso anno non era elegibile, e quindi lo si dovette cancellare dal numero dei consiglieri, mercè un Decreto del Prefetto.

Dispacci telegrafici.

Roma 12 luglio.

La nomina del nunzio di Vienna, Falcinelli seguirà ancora prima del Concistoro, al principio del mese venturo. Fu deciso però ch'ei debba continuare a rimanere a Vienna, per lo che, il conferimento del cappello cardinalizio rimane ancora in sospeso. (*Wanderer.*)

Parigi 13 agosto.

La *France* dice, l'abdicazione dell'ex Regina Isabella fu decisa in massima. (*Stampa.*)

Parigi 14 agosto.

Ieri sera la rendita a 73.60. (*Tempo.*)

Vienna 13 agosto.

La Delegazione del Consiglio dell'Impero procedette alla discussione generale del bilancio della guerra. Banhans, relatore della maggioranza e Dietrichstein difesero le somme proposte dal Governo adducendo la necessità di tenere l'esercito pronto al combattimento. Wachter propose di comprendere negli aumenti delle paghe anche gli ufficiali soprannumerarii. Figuly difese le riduzioni proposte dalla minoranza dicendo ch'esse non pregiudicano l'agguerrimento dell'esercito. Mertens sostenne la proposta di Wachter. Spiegel combattè l'aumento delle paghe degli ufficiali di stato maggiore, ed espresse il desiderio che venga aumentata la paga ai soldati, non sì tosto lo permetteranno le forze dello Stato. Neumann difese l'effettivo delle truppe presenti sotto le armi, quale fu proposto dal ministro della guerra. La seduta continua. (*O. T.*)

Vienna 13 agosto.

Seduta della Delegazione austriaca. S'incominciò la discussione generale del bilancio della guerra. Dopo i discorsi di parecchi delegati in favore o contro le proposte del Governo, Beust fece appello al patriottismo dei delegati, dicendo che il mantenimento della pace sarà reso più facile se lo stato della difesa dell'Impero rimane intatto. Beust dichiarò apocrifa la frase attribuita all'Imperatore Napoleone, di non voler stringere alleanza con un cadavere. (*Stampa.*)

Praga 13 agosto.

Le istruzioni de' Vescovi al clero dichiarano di permettere per parte della Chiesa, coll'approvazione del Papa, che il clero partecipi alla nuova sorveglianza delle Scuole. (*O. T.*)

(L'*Osservatore Triestino* aggiunge:

A proposito di queste istruzioni episcopali, notiamo con piacere che anche S. E. il principe Arcivescovo di Gorizia rilasciò una pastorale al suo clero diocesano, con cui lo invita a prender parte al Consiglio scolastico provinciale, istituito in base alle leggi costituzionali dello Stato.)

Lemberg 12 agosto.

Dopo l'ufficio divino tenutosi ieri nella Chiesa dei Domenicani, in occasione della festa dell'Unione di Lublino, il provinciale tenne una predica, nella quale eccitò ad unirsi più intimamente all'Austria e darle appoggio. (*Wand.*)

Linz 12 agosto.

Il Comitato cattolico, sotto la presidenza di Rudigier, decise, sopra proposta del ciambellano barone Stillfried, di offrire all'Arciduca Carlo Lodovico il protettorato sulle Associazioni cattoliche austriache. (*Wand.*)

Zagabria 11 agosto.

Nella città di Glina, ai confini del Banato scoppiò oggi un incendio. Fino ad ora vennero distrutte cinquanta case. L'aiuto era tanto urgente, quanto trascurato. (*FF. di V.*)

Madrid 13 agosto.

Due piccole bande comparvero nella Provincia di Valenza, ma le popolazioni le respinsero con vigore. (*Op.*)

Madrid 14 agosto.

L'*Imparcial* parla dell'esistenza presso Alluida di una banda di 200 carlisti. L'*Imparcial* assicura che Estartus con un centinaio di capi, ma senza soldati, attende gli ordini di Don Carlos alla frontiera. (*Tempo.*)

Lisbona 13 agosto.

Il Gabinetto fu ricostituito col duca di Loulé, alla Presidenza ed all'interno; Mendez Leal, agli affari esterni; Braacamps alle finanze; d'Avila, ai lavori pubblici e coll'*interim* della guerra. (*Op.*)

Lisbona 13 agosto.

Hassi da Rio Janeiro da fonte paraguaiana che gli alleati furono costretti per impotenza di sospendere le operazioni. I Paraguaiani ripresero ai Brasiliani la città di Rosario nell'alto Paraguay e catturarono una nave brasiliana. La posizione di Lopez ed Ascurra è formidabile. (*Tempo.*)

Pietroburgo 13 agosto.

È ufficiosamente smentita l'asserzione che la Porta abbia avuto conoscenza di una lettera compromettente, diretta dal Khedive allo Czar.

Eccettuata la comunicazione del Gabinetto austriaco, la quale annunziava l'intenzione del Khedive di visitare Pietroburgo, nessuna lettera fu qui ricevuta. (*Op.*)

Costantinopoli 13 agosto.

Fu conchiuso un prestito al 6 p. 0/0. La *Turchia* pubblica un Comunicato, dichiarando inesatta la sua traduzione della lettera del Granvisir al Khedive. (*Stampa.*)

FATTI DIVERSI.

Ringraziamento. — Gli studenti del terzo anno nel R. Liceo Marco Polo, si sentono obbligati dalla più viva gratitudine, a ringraziare il Preside ed i Professori, i quali tutti, con una premura superiore ad ogni elogio, s'adoperarono durante l'anno scolastico per prepararli alle non facili prove degli esami di licenza, e specialmente i professori Antonio Mikelli, Ferdinando Galanti e Giorgio Politeo, i quali si sono prestati eziandio con lezioni straordinarie, affinchè gli esami avessero ad avere quell'esito felice che si spera.

Processo Digny-Balduino contro il *Dovere* di Genova. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data del 13:

Un incidente che ci limiteremo a qualificare spiacevole seguì nella discussione del processo contro il *Dovere*.

Nella seduta di avant'ieri gli avvocati difensori del gerente del *Dovere* facevano instanza perchè il Tribunale ordinasse che venisse estratta dagli Archivii telegrafici copia di un telegramma, ch'essi asserivano esistere colla data del 17 agosto 1868 proveniente da Firenze e più o meno giacente:

« *A Balduino e Compagni.* — Genova.
« Legge Regia approvata — 25 milioni fa-
« vore. — Dividete quarto.
« *Firmato:* Cambray-Digny. »

I difensori dello Scasso non guarentivano i precisi termini, assicuravano la esistenza del telegramma e chiedevano al Tribunale che ne ordinasse la copia.

Gli avvocati della parte civile ed il pubblico Ministero si opposero a questa domanda siccome contraria ai principii della regolarità dei dibattimenti, siccome atto che alla istruttoria di un processo anzichè ad un dibattimento sarebbe appartenuto. Il Tribunale respinse la domanda.

Al cominciare dell'udienza d'ieri l'avvocato comm. Maurizio annunziava al Tribunale che malgrado l'opposizione per amore dei principii fatta alla domanda della difesa, la parte civile, amando che tutta la verità emerga dal dibattimento, aveva fatto ricerca del telegramma citato e produceva nel pubblico dibattimento il risultato delle sue ricerche.

Egli presentava al segretario del Tribunale un plico in cui dovea essere la copia testuale del telegramma con tanta precisione citato dai difensori dello Scasso.

Ma quale non fu la sorpresa del numeroso pubblico che attentissimo porgeva l'orecchio alla minacciata rivelazione quando udì il segretario leggere ad alta voce:

« Genova, 12 agosto 1869.
« Nessun telegramma è stato trasmesso di-
« retto dal conte Cambray-Digny al commenda-
« tore Balduino e comp. in Genova, nè in data
« del 17 agosto 1868, nè in tutto quel mese. »
« *Il direttore di trasmissione*
« S. Carbone. »

Non facciamo commenti che amplissimi già furono fatti dal pubblico presente al dibattimento a questo sistema di sorprese. Ci limitiamo a constatare il fatto deplorandolo.

L'udienza di ieri fu occupata dalle arringhe dell'avv. Castagnola per la parte civile, del pubblico Ministero, dell'avv. Cansacchi per la difesa e dell'avvocato Maurizio che replicò per la parte civile.

L'udienza di oggi è riservata alle repliche del pubblico Ministero ed alle finali repliche della difesa che saranno presentate dall'avv. Brusco.

La *Nazione* ha il seguente dispaccio in data del 13:

Da un dispaccio particolare giunto or ora da Genova apprendiamo che quel Tribunale ha pronunciata oggi la sua sentenza contro il giornale *Il Dovere*, nella causa intentatagli dall'on. ministro Cambray Digny.

Il gerente Scasso è stato condannato a sei mesi di carcere ed a 400 lire di multa.

La causa per lo stesso titolo e contro il medesimo giornale, promossa dal comm. Balduino, fu rinviata al 14 settembre.

Necrologia. — Leggesi nel *Diritto* in data del 13:

Ieri moriva in Cremona il padre dell'onor. Bargoni, ministro della pubblica istruzione. Confortato dalla coscienza di una vita tutta spesa a ben fare, attorniato dalle cure amorevoli de' suoi e massime del figlio, che da una settimana vigilava nel dolore e nella speranza al letto del morente, l'ottimo padre lascia in quanti lo conobbero la più cara memoria.

Il viaggio dell'Imperatrice. — Leggesi nel *Mémorial diplomatique* in data del 12: La partenza dell'Imperatrice per la Corsica sarebbe definitivamente fissata pel 23 corr. Contrariamente a quello ch'era stato annunciato, S. M., dopo aver assistito alle feste del centenario di Napoleone I, tornerebbe a Parigi e si recherebbe poi a Venezia per la via della Germania del Sud. A Venezia s'imbarcherebbe per Costantinopoli e l'Egitto.

Consulat Général de France à Venise.

Le Consul général de France à Venise, a l'honneur d'informer les Français en résidence ou de passage à Venise, que dimanche prochain 15 de ce mois, à 10 heures précises du matin, un *Te Deum* sera célébré à l'Eglise Santo Stefano, à l'occasion de la fête de S. M. Napoléon III.

Borsa di Firenze del 13.

Rendita	da	57 75	a	57 72
Oro	»	20 50	»	20 49
Londra	»	25 75	»	25 73
Francia	»	102 7/8	»	102 75
Obblig. tabacchi	»	449 —	»	448 50
Azioni »	»	675 —	»	674 50
Prestito nazionale	»	82 25	»	82 15
Banca naz. ital. (nominale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 13.

	del 12 agosto.	del 13 agosto.
Rendita fr. 3 %	73 60	73 30
» italiana 5 % in cont.	56 35	56 12
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	557 —	555 —
Obbl. ferr. »	245 50	245 25
Ferrovie Romane	51 —	51 —
Obbl. ferr. »	131 —	130 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	162 50	164 —
Obblig. ferroviarie meridion.	166 50	167 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	218 —	212 —
Obbl. della Regia cointeress.	437 —	435 —
Azioni	656 —	661 —
Vienna 13 agosto.		
Cambio su Londra	123 65	123 80
Londra 13 agosto.		
Consolidato inglese	93 —	92 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 13 agosto.

	del 12 agosto.	del 13 agosto
Metalliche al 5 %	62 60	62 65
Dette inter. mag. e novemb.	62 60	62 65
Prestito 1854 al 5 %	71 90	72 —
Prestito 1860	100 90	100 80
Azioni della Banca naz. austr.	757 —	770 —
Azioni dell'Istit. di credito	310 80	308 30
Londra	123 65	123 90
Argento	120 50	120 75
Zecchini imp. austr.	5 88 1/2	5 89
Il da 20 franchi	9 88	9 92 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 agosto.

È giunto in Ancona il vapore inglese *Empress*, che sarà qui domani.

Arrivavano, da Zante, il brig. ital. *Mosè*, cap. Fraticelli, con merci all'ord.; e da Trani, un trabaccolo cap. De Ragno, con vino ed acquavita ai frat. Ortis; ed oggi, da Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci, racc. a Camerini; e da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Lario*, con merci e passeggieri.

La rendita a Parigi progrediva, e vuolsi che in settembre abbia a raggiugnere la cifra del 75. I capitali disponibili alla Borsa sono abbondanti, per cui offresi il denaro a basso prezzo, ed i bilanci delle Banche e della Borse di Francia e d'Inghilterra possono constatare ancora, che la confidenza rinasce, anzi si accresce più sempre, ed i capitali sentono il bisogno di avere un impiego più produttivo di quello delle Banche, per cui dovranno appigliarsi ai valori, che danno la maggiore confidenza ed interesse, tanto fra i pubblici valori che fra gli industriali. Da ciò chiaro si vede, che svaniva ogni idea lontana di conflitti o di guerre ogni dì più, ed a Parigi come a Londra, non occupavansi che delle liquidazioni e degli affari di commercio, che da per tutto sono un poco più fiacchi. Vuolsi fondare a Parigi una nuova Banca delle ferrovie col capitale di 12 milioni, allo scopo di facilitarne le costruzioni, sempre di più estendere questo mezzo rapido e potente di civilisazione, del quale si sente più il bisogno coll'avanzare dei vantaggi che se ne traggono. Importantissimo fu il resoconto del sig. di Lesseps, che promise col 17 novembre, l'apertura, in tutta la sua profondità ed estensione del Canale di Suez. Col 20 di quel mese se ne attiverà il passaggio dei navigli; ecomincierà allora il prodotto delle rendite a profitto degli azionisti, ora invitati essi soli allo esborso di altri 30 milioni, onde assumere le Azioni del Vicerè L'emissione sta aperta dall'11 al 13, a fr 270 per Azione, col premio di fr. 120. Le Azioni vecchie salivano a Parigi a fr. 600, dopo la relazione del sig. Lesseps, in cui dimostrava, che l'esborso a tutto giugno in quell'opera, fu di 404 milioni, e le risorse di 451 1/2

Borsa. — Il favore provato dalle Borse maggiori dovevasi qui pure risentire, ed ognora più fermi e contenti si trovano i capitalisti, che nei pubblici valori hanno preso ingerenza. La Rendita ital oscillava da 55 1/2 a 56 per effettivo, e circa 58 per carta cogl'interessi, con costante ricerca della carta, che portavasi a 97 3/5, per cui lire 100 cambiavansi per f 39:60. Le valute d'oro intorno da 4 /3 a 4 1/4 di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi si domandava da f. 8:13 1/2 a 14, ed a lire 20:52 a 54 per carta; il Prestito naz. si tenne da 82 1/2 ad 83; il 1854 a 58 1/2; il veneto da 75 a 76 timbrato, ed invariata si tenne la tassa di sconto, che si vorrebbe ribassata dalle Banche, dalla nazionale specialmente, per seguire l'esempio di tutti i centri principali d'Europa, e pei profitti di quella Amministrazione, indicati dal vistoso ed incessante aumento di quelle Azioni prova irrefragabile dell'ottima amministrazione del suo Credito, e dei suoi profitti.

A Genova, il 12 corr, segnavansi le Azioni della Banca a 1917; la Rendita ital. a 57:85; il Prestito nazionale a 82:20; le Obbligazioni dei Tabacchi a 446; le Azioni a 676; ed a Milano, a 57:90 la Rendita ital per fin di mese; a 82:40 il Prestito naz; le Obbligazioni dei Tabacchi a 448; le Azioni a 674 1/2 per fin di mese; il da 20 franchi a lire 20:53, e lire 20:56 per fin di mese.

Granaglie. — Nulla d'importante avemmo in granaglie, ove si eccepisca qualche caricazione eseguita e progettata per Inghilterra di formentone. Invariati prezzi seguivano sempre gli andamenti dei mercati interni, che quantunque confessino minor prodotto ottenuto nei frumenti, pure si disponevano con qualche facilitazione, mentre il maggiore sostegno ebbesi solo nei formentoni, tanto pel basso prezzo a cui venivano ridotti, quanto per la maggiore quantità delle esistenze, ed anche più per l'apparenza del minore prodotto in quest'anno, prima per effetto di minori seminagioni, poi di mala riuscita nel prodotto danneggiato dall'umido in qualche momento, ed ora dalla siccità. Maggiore sostegno si spiega ancora su di ogni mercato nell'avena, che promette anche maggiore avanzamento per l'aumento del valorr dei fieni significantissimo. Anche il riso mostrasi in vista di cambiare di posizione all'aumento, perchè dei risoni pure non credesi sodisfacente il raccolto

Olii. — Pochissime transazioni avemmo negli olii, di cui il deposito si accresceva ognor più; non per questo potevansi ottenere a meno di f. 27 il Dalmazia basso, di lire 115 a lire 117 gli olii di Abruzzo, di d.i 230 comuni di Bari, con 18 per % di sconto, e d.i 270, sconto 14 mezzofino buono, ed i più fini, con sostegno mantenuto, e non diminuito sicuramente in ogni qualità, come lo provavano le vendite d'olii di cotone ben anco, che si facevano a f. 22, nè mancava qualche affare ancora nel petrolio, del quale si mantennero i soliti prezzi, ma pur si crede all'aumento successivo, fondata l'opinione sulla esiguità attuale del deposito, sulle non molte aspettative, non meno, che sugli aumenti, di Anversa specialmente. Molti non credevano all'aumento degli olii, e forse neppure al sostegno, ma il fatto si oppone talora anche a ragionevoli previsioni.

Salumi. — I consumi continuano attivi nel baccalà, di cui ne mancavano gli arrivi; le vendite si praticano con sostegno maggiore, stante la esiguità del deposito, e difficoltà di vederlo presto ristorato.

Coloniali. — Non si hanno a citar molti affari in coloniali, ma se le cause sono sempre le stesse, tali saranno gli effetti. Debole è il deposito degli zuccheri; il consumo attivissimo non può, in conseguenza, soffrire ribasso; nè sono molti i caffè, e forse da per tutto meglio tenuti che qui; ecco perchè non possono degradare, sebbene non molti sieno gli affari.

Vini. — Avemmo un nuovo arrivo di S Maura, che verrà sostenuto anche meglio degli altri, perchè scarso il deposito sempre di più, e difficilmente può venire ristorato dall'interno, ove oltre a pochissima quantità rimanente, si hanno gran dubbi sulla quantità del nuovo prodotto, che potrebbe imporre alla miglior qualità prezzi elevatissimi.

Generi diversi. — Non si parla ancora d'affari per la canapa, che trovasi di qualità molto buona, ma per quantità si crede inferiore al prodotto dell'anno scorso, ed i possessori elevano le pretese, mentre il negoziante vorrebbe acquistarne a miglior patto, perchè dice mancarne d'inchiesta. Presto questa lotta verrà terminata e decisa. Seguitano le ricerche estesissime dei legnami, per cui i depositi si sono molto alleggeriti, e taluno rialzava ragionevoli pretensioni. Le sete sono pure salite in miglior vista, effetto questo di un lavoro continuo delle fabbriche, che in Francia domandano, prima che tutto, le gregge italiane e francesi, con qualche richiesta nelle cinesi e giapponesi, e qui pure successe qualche affare nei cascami, che continuano domandati. La pace e l'abbondanza del denaro, ormai guarentiscono finito qualunque ribasso, ed accrescono le lusinghe di prossima maggiore ripresa. Non variavano sensibilmente i cotoni, nei filati e nelle manifatture, e si domandano in natura. Anche le lane cercavansi in quelle che non si trovano. Venne fatto qualche affere negli zolfi, che si aspettano con fortunato successo, perchè in Sicilia costano sempre di più. Vendevasi partita di pelo di capra, di cui erasi quasi dimentica l'esistenza, eppure si rinvenne, e si acquistava anche viaggiante. Continua un esito sodisfacente dei lavori delle nostre fabbriche, in generale, ed avemmo a notare specialmente esiti estesissimi nelle fotografie, che pur figurano splendide fra le nostre industrie. Le pelli lavorate godono ognora una principale ricerca; la colla d'amido, la fonderia, i mulini, gli squeri, danno occupazione profittevole, e promettono di estendersi, e sempre più progredire.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 14 agosto.
LISTINO UFFIZIALE.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 57 55	» — — 1/2
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 82 85	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. f. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	188 25
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 72
idem	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 20
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 51	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 agosto.

Albergo l'Europa. — Knoop A., - Lütke, conte, ambi da Pietroburgo, - Guigal P., - Cuillerier A., - Borel P., dalla Francia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Borlitz R. J., da Spalato, con figlio, - Porri T, da Milano, - Prix G., da Trieste, - De Cesare C., commend., da Firenze, tutti tre con moglie, - Provesi R, da Lodi, - Munoz A., - Vallespina G., ambi da Madrid, tutti poss.

Albergo l'Italia. Deleila L., dalla Spagna, con famiglia, - Scotondi L., da Milano, ambi negoz. — fratelli Lindsay, da Edimburgo, - Hoyns G., da Annover, - Lattke C., da Breslavia, con famiglia, ambi dott. — Bancard Frank, da Londra, con sorella — Calori co. L., da Modena, - Taichmann C., da Vienna, con moglie, ambi poss.

Albergo Laguna. — Negri co G, maggiore generale, aiutante di Campo di S. M. il Re d'Italia, da Firenze. — Agenore Gelli, prof., - Cheli Enrichetta, - Manetti M., tutti tre possid., da Firenze. — Megliara G., negoz., da Sinopoli, con figlia.

Albergo la Luna. — Rabe dott. C., dalla Prussia, - V. Gabrieli, da Bari, - Sesso contessa Elisa, da Trento, - Anderlich G., da Klagenfurt, ambi con famiglia, - Valpondi, da Faenza, - Vicentini B, - Fasane S., ambi da Aquila, - Muchlinski A., da Pietroburgo, - Arcangeli avv. A, da Milano, - Bullo, da Chioggia, tutti possid. — Ghigi, negoziante, da Milano.

Albergo Nuova Yorck. — Sig.a Bianciardi, - Bianciardi Elisa, nata Pini, ambi da Firenze, - Seh A., - Ceri, cav., ambi da Roma, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 agosto 1869:

VENEZIA . 89 — 16 — 39 — 61 — 34

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 2.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 2.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 agosto, ore 12, m. 4, s. 13, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 13 agosto 1869.

	6 ant	3 pom	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764 13	mm. 762 76	mm. 762.24
Temperatura (0° C.i) Asciut.	16 6	23.9	21.4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	14 1	17.4	16.8
Tensione del vapore	mm. 10 47	mm. 10 82	mm. 11 43
Umidità relativa	74 0	49 0	60.0
Direzione e forza del vento	N.	S.1	S. E.
Stato del cielo	Sereno	Nubi sparse	Sereno
Ozone	6	4	5
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 13 agosto alle 6 ant. del 14.
Temp. mass. . . 26.0
minim. . . 16.0
Età della luna giorni 6.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 agosto 1869 spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continuò ad innalzarsi, per cui si spera buon tempo in Italia.

I venti sono variabili; il mare è tranquillo.

Si notò una leggiera burrasca al Nord d'Europa.

Continuerà il tempo buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 15 agosto, assumerà il servizio la 16.a Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 14 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera, 14 corr, avrà luogo una Serata musicale data dal cav. prof. Mortier de Fontaine, col gentile concorso della sig.a Fontaine, e dei sigg.i prof. Cesare Trombini e Placido Basegio. — Alle ore 9.

Il ministro anzidetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.
Dato a Torino, addì 5 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

Venezia 14 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 13 *agosto.*

⊠ La sola notizia che valga la pena di essere oggi riferita, è l'adunanza tenuta dalla Commissione del bilancio, cioè, da cinque membri della medesima gli on. Berti, Piroli, Maurogonato, D'Amico e Martinelli. A dir vero, le vacanze hanno poco giovato agli onorevoli membri della Giunta, e la grandissima maggioranza di essi ha cominciato dal non rispondere nemmeno all'invito ricevuto. Sia dunque lode ai diligenti!

Il Martinelli ha già presentato la Relazione del bilancio passivo, e il Cosenz ha mandato da Bologna quella della guerra. Quanto al rapporto del bilancio attivo, l'on. Maurogonato vi ha già posto mano; ma non può condurlo a termine, se prima non riceve alcuni dati sopra l'andamento del macinato, della tassa di registro, e della vendita di beni demaniali. Questi tre cespiti d'entrata offrono ogni mese delle variazioni considerevoli; e sarebbe stata un'assurdità tener conto dei dati del maggio per prevedere quello che avverrà l'anno venturo. Nondimeno il Maurogonato, di cui è conosciuta ed apprezzata la diligenza, si metterà subito al lavoro, e non dubito che lo fornirà in pochi giorni. È desiderabile che i suoi colleghi facciano altrettanto, e che entro la settimana ventura, come vi faceva prevedere giorni sono, si abbiano tutte le Relazioni stampate e distribuite. Giova ricordare pertanto, che a novembre non trattasi d'altro che d'approvare il bilancio di prima previsione, dovendo il Ministero nel mese di marzo presentare il bilancio rettificato; e credete pure, che con un po' d'energia e di buon volere si può giungere a rimediare a' guai passati e prepararsi un avvenire più tranquillo. La Camera, non c'è più da dubitarne, sarà convocata in novembre, e se vorrà porsi al lavoro con serietà e con coscienza, potrà trovar modo di rimettere il tempo perduto. Ogni giorno che passa, va cessando in paese l'agitazione, e, malgrado che i soliti organini milanesi cerchino di tenerla viva, il loro lavorìo è del tutto vano, e non è accolto che con risate di scherno. Hanno detto tante bugie che si durerebbe fatica a crederloro, ancorchè affermassero che a mezzogiorno c'è il sole.

La *Gazzetta Ufficiale* contiene un Decreto che istituisce un Consiglio d'industria e commercio presso il Ministero, a cui è commessa questa parte tanto vitale della cosa pubblica. Questa istituzione è una delle tante, di cui il Minghetti intende farsi promotore. Non so come mai sia venuto in mente ad un giornale di qui, di dire che il Luzzatti passava segretario generale al Ministero delle finanze. Io non mi sono dato neanche la pena di smentirvi la notizia; ma poichè stasera m'è venuto fatto di parlarvi del Minghetti, mi piace di dirvi che fra il ministro e il segretario generale regnano i più amichevoli rapporti, tantochè assai difficilmente uno dei due consentirebbe a staccarsi dall'altro.

Trieste 13 *luglio.*

◎ Poche giornate certamente narra la storia triestina, come quella del 10 corr. agosto. Il commercio ed il traffico impedito, la sicurezza personale compromessa, l'agitazione e il timore in tutti gli animi, tale fu lo stato di cose dell'intera giornata. Di chi la colpa?... Lo giudicheranno i lettori. Come si sa, nel mattino del 10, seguir doveva l'estrazione a sorte dei numeri di leva, e numeroso stuolo di cittadini pacificamente presentavasi a compire quell'atto, allorchè alcune voci lamentarono la scarsezza dei territoriali, intervenuti, ed invocando il motto « uguale diritto per tutti », si diedero a lamentarsi ed osservare come le leggi sull'armamento avevano, anche se non vi fossero stati altri moventi, sciolto il battaglione territoriale, e che per ciò l'assenza dei villici non era in alcun modo giustificata. A poco a poco la folla prese animo, e dalle parole passando ai fatti, al grido di « abbasso la leva, uguale diritto per tutti » la massa di gente, sempre più ingrossata dai curiosi, e dopo aver invano invitato la Commissione di leva ad andarsene, uscì dalla caserma, chiudendo in questa i pubblici funzionarii, e con grida, precipitò nelle contrade principali della nostra città, che, inconscia di ciò che succedeva, pacificamente stava attendendo ai suoi negozii.

Una guardia militare di polizia fu maltrattata e ferita; avvi chi asserisce aver questa sguainata la sciabola e minacciata la moltitudine, avvi chi lo nega; io, che non fui testimonio oculare, non lo affermo. Dopo che le famose guardie di polizia, accorse, ebbero praticati alcuni arbitrarii arresti, l'assembramento si sciolse, e tutto sarebbe stato finito, se la Polizia locale, la cui missione sarebbe quella di tutelare la sicurezza e gli averi dei cittadini, non avesse con la sua assenza, e con la sua indifferenza accresciuto ed aumentato i disordini. E disordine vi fu in massimo grado. Un migliaio circa d'individui, avanzo di ergastolo e di forca, credettero esser giunta la propizia giornata, furono per ben sei ore il terrore di una parte della città, esigendo a mano armata dai cittadini denaro ed effetti. Guai a quello che avesse tentato passare per quelle vie; egli avrebbe dovuto certamente arrendersi a dare il suo a quella massa di ladroni, seppure non avesse incontrato di peggio. E la Polizia non intervenne. Le guardie militari e civili, che quando trattasi di arrestare e maltrattare chi si attenta osteggiare la Società cattolica, accorre in fretta, lasciò ampio campo alla feroce masnada di mandare ad effetto i suoi turpi disegni.

E perchè non intervenne la forza armata?.. La ragione è chiarissima. Per dimostrare alla cittadinanza il guaio che ne deriva allorchè essa non accorre in aiuto, e non vigila. — Finalmente, nel dopo pranzo i nostri bravi soldati intervennero e catturarono buona parte di quei briganti, e la savia disposizione di S. E. Moering, di far chiudere le botteghe ed i Caffè, e gli altri publici convegni alle otto di sera, ripristinò la quiete e l'ordine. Non voglio ommettere nella narrazione come il dirigente la Luogotenenza, recatosi solo nelle vie principali della città, fu accolto con segni di entusiasmo e di benevolenza, dimostrando così un'altra volta i Triestini che sanno conoscere il vero merito, il tipo dell'uomo onesto, e del bravo soldato, che conosce e comprende i nostri diritti, e sa condegnamente valutarli. Il nostro podestà, sig. Angeli si è pure comportato in tale occasione, come uomo veramente liberale, di cuore, e coraggio. — Avrei a narrarne delle belle ancora di questa famosa giornata, ed i lettori d'Italia compiangerebbero la loro consorella della indegna maniera, con cui una sedicente Polizia osa trattare i contribuenti cittadini; ma me ne astengo per brevità, e perchè la penna talvolta ricusa scrivere indegnità ed abuso di potere di un altro secolo e non del nostro, che chiede libertà ed eguaglianza, rispetto sì alle leggi che ci governano, ma non sbirraglia feroce, che forzi a piegarci, ed a sottometterci.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 13:

Quest'oggi, doveva adunarsi la Commissione generale del bilancio, ma dei trenta membri che la compongono, non hanno risposto all'invito che cinque.

Erano gli on. Berti, vicepresidente, Piroli, Maurogonato, Martinelli e D'Amico.

L'on. deputato Cosenz ha mandato la sua Relazione sul bilancio della guerra, e l'onorevole Martinelli ha presentato quella del bilancio passivo.

Sappiamo poi che l'on. Maurogonato ha già condotto innanzi quella sul bilancio attivo, e che non gli mancano, per compirla che alcuni dati sul più recente prodotto dei principali cespiti d'entrata.

Da quanto si è potuto argomentare nella seduta d'oggi, credesi che entro dieci giorni tutte le Relazioni potranno essere presentate, e immediatamente stampate e distribuite.

Il *Movimento* di Genova del 12 reca:

Monsignor Andrea Charvaz si è dimesso dalla carica di Arcivescovo di questa diocesi, tenuta da lui per 17 anni, ritirandosi a Moutiers, in Savoia, sua patria, e ciò per motivo della grave età pressochè ottuagenaria, e per cagionevole salute.

Ieri si radunava il Capitolo metropolitano, per provvedere all'Amministrazione interinale della diocesi.

Le elezioni amministrative di Livorno riuscirono in senso moderato. Scrivono a questo proposito da Livorno alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Si parla come di cosa molto probabile della dimissione del ff. di Sindaco, onorevole Guerrazzi, motivati dall'esito delle recenti elezioni che non può considerare come un voto di fiducia a suo riguardo. Se poi ne volete sapere una bella, vi dirò che ora, alla vigilia delle nuove elezioni si riconobbe che uno dei consiglieri eletti nel decorso anno non era elegibile, e quindi lo si dovette cancellare dal numero dei consiglieri, mercè un Decreto del Prefetto.

Dispacci telegrafici.

Roma 12 luglio.

La nomina del nunzio di Vienna, Falcinelli seguirà ancora prima del Concistoro, al principio del mese venturo. Fu deciso però ch'ei debba continuare a rimanere a Vienna, per lo che, il conferimento del cappello cardinalizio rimane ancora in sospeso. (*Wanderer.*)

Parigi 13 agosto.

La *France* dice, l'abdicazione dell'ex Regina Isabella fu decisa in massima. (*Stampa.*)

Parigi 14 agosto.

Ieri sera la rendita a 73.60. (*Tempo.*)

Vienna 13 agosto.

La Delegazione del Consiglio dell'Impero procedette alla discussione generale del bilancio della guerra. Banhans, relatore della maggioranza e Dietrichstein difesero le somme proposte dal Governo adducendo la necessità di tenere l'esercito pronto al combattimento. Wachter propose di comprendere negli aumenti delle paghe anche gli ufficiali soprannumerarii. Figuly difese le riduzioni proposte dalla minoranza dicendo ch'esse non pregiudicano l'agguerrimento dell'esercito. Mertens sostenne la proposta di Wachter. Spiegel combattè l'aumento delle paghe degli ufficiali di stato maggiore, ed espresse il desiderio che venga aumentata la paga ai soldati, non sì tosto lo permetteranno le forze dello Stato. Neumann difese l'effettivo delle truppe presenti sotto le armi, quale fu proposto dal ministro della guerra. La seduta continua. (*O. T.*)

Vienna 13 agosto.

Seduta della Delegazione austriaca. S'incominciò la discussione generale del bilancio della guerra. Dopo i discorsi di parecchi delegati in favore o contro le proposte del Governo, Beust fece appello al patriottismo dei delegati, dicendo che il mantenimento della pace sarà reso più facile se lo stato della difesa dell'Impero rimane intatto. Beust dichiarò apocrifa la frase attribuita all'Imperatore Napoleone, di non voler stringere alleanza con un cadavere. (*Stampa.*)

Praga 13 agosto.

Le istruzioni de' Vescovi al clero dichiarano di permettere per parte della Chiesa, coll'approvazione del Papa, che il clero partecipi alla nuova sorveglianza delle Scuole. (*O. T.*)

(L'*Osservatore Triestino* aggiunge:

A proposito di queste istruzioni episcopali, notiamo con piacere che anche S. E. il principe Arcivescovo di Gorizia rilasciò una pastorale al suo clero diocesano, con cui lo invita a prender parte al Consiglio scolastico provinciale, istituito in base alle leggi costituzionali dello Stato.)

Lemberg 12 agosto.

Dopo l'ufficio divino tenutosi ieri nella Chiesa dei Domenicani, in occasione della festa dell'Unione di Lublino, il provinciale tenne una predica, nella quale eccitò ad unirsi più intimamente all'Austria e darle appoggio. (*Wand.*)

Linz 12 agosto.

Il Comitato cattolico, sotto la presidenza di Rudigier, decise, sopra proposta del ciambellano barone Stillfried, di offrire all'Arciduca Carlo Lodovico il protettorato sulle Associazioni cattoliche austriache. (*Wand.*)

Zagabria 11 agosto.

Nella città di Glina, ai confini del Banato scoppiò oggi un incendio. Fino ad ora vennero distrutte cinquanta case. L'aiuto era tanto urgente, quanto trascurato. (*FF. di V.*)

Madrid 13 agosto.

Due piccole bande comparvero nella Provincia di Valenza, ma le popolazioni le respinsero con vigore. (*Op.*)

Madrid 14 agosto.

L'*Imparcial* parla dell'esistenza presso Alluida di una banda di 200 carlisti. L'*Imparcial* assicura che Estartus con un centinaio di capi, ma senza soldati, attende gli ordini di Don Carlos alla frontiera. (*Tempo.*)

Lisbona 13 agosto.

Il Gabinetto fu ricostituito col duca di Loulé, alla Presidenza ed all'interno; Mendez Leal, agli affari esterni; Braacampe alle finanze; d'Avila, ai lavori pubblici e coll'*interim* della guerra. (*Op.*)

Lisbona 13 agosto.

Hassi da Rio Janeiro da fonte paraguaiana che gli alleati furono costretti per impotenza di sospendere le operazioni. I Paraguaiani ripresero ai Brasiliani la città di Rosario nell'alto Paraguay e catturarono una nave brasiliana. La posizione di Lopez ed Ascurra è formidabile. (*Tempo.*)

Pietroburgo 13 agosto.

È ufficiosamente smentita l'asserzione che la Porta abbia avuto conoscenza di una lettera compromettente, diretta dal Khedive allo Czar.

Eccettuata la comunicazione del Gabinetto austriaco, la quale annunziava l'intenzione del Khedive di visitare Pietroburgo, nessuna lettera fu qui ricevuta. (*Op.*)

Costantinopoli 13 agosto.

Fu conchiuso un prestito al 6 p. 0/0. La *Turchia* pubblica un Comunicato, dichiarando inesatta la sua traduzione della lettera del Granvisir al Khedive. (*Stampa.*)

FATTI DIVERSI.

Ringraziamento. — Gli studenti del terzo anno nel R. Liceo Marco Polo, si sentono obbligati dalla più viva gratitudine, a ringraziare il Preside ed i Professori, i quali tutti, con una premura superiore ad ogni elogio, s'adoperarono durante l'anno scolastico per prepararli alle non facili prove degli esami di licenza, e specialmente i professori Antonio Mikelli, Ferdinando Galanti e Giorgio Politeo, i quali si sono prestati eziandio con lezioni straordinarie, affinchè gli esami avessero ad avere quell'esito felice che si spera.

Processo Digny-Balduino contro il *Dovere* di Genova. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*, in data del 13:

Un incidente che ci limiteremo a qualificare spiacevole seguì nella discussione del processo contro il *Dovere*.

Nella seduta di avant'ieri gli avvocati difensori del gerente del *Dovere* facevano instanza perchè il Tribunale ordinasse che venisse estratta dagli Archivii telegrafici copia di un telegramma, ch'essi asserivano esistere colla data del 17 agosto 1868 proveniente da Firenze e più o meno giacente:

« *A Balduino e Compagni.* — Genova.
« Legge Regìa approvata — 25 milioni fa-
« vore. — Dividete quarto.
« *Firmato:* Cambray-Digny. »

I difensori dello Scasso non guarentivano i precisi termini, assicuravano la esistenza del telegramma e chiedevano al Tribunale che ne ordinasse la copia.

Gli avvocati della parte civile ed il pubblico Ministero si opposero a questa domanda siccome contraria ai principii della regolarità dei dibattimenti, siccome atto che alla istruttoria di un processo anzichè ad un dibattimento sarebbe appartenuto. Il Tribunale respinse la domanda.

Al cominciare dell'udienza d'ieri l'avvocato comm. Maurizio annunziava al Tribunale che malgrado l'opposizione per amore dei principii fatta alla domanda della difesa, la parte civile, amando che tutta la verità emerga dal dibattimento, aveva fatto ricerca del telegramma citato e produceva nel pubblico dibattimento il risultato delle sue ricerche.

Egli presentava al segretario del Tribunale un plico in cui dovea essere la copia testuale del telegramma con tanta precisione citato dai difensori dello Scasso.

Ma quale non fu la sorpresa del numeroso pubblico che attentissimo porgeva l'orecchio alla minacciata rivelazione quando udì il segretario leggere ad alta voce:

« Genova, 12 agosto 1869.
« Nessun telegramma è stato trasmesso di-
« retto dal conte Cambray-Digny al commenda-
« tore Balduino e comp. in Genova, nè in data
« del 17 agosto 1868, nè in tutto quel mese. »
« *Il direttore di trasmissione*
« S. Carbone. »

Non facciamo commenti che amplissimi già furono fatti dal pubblico presente al dibattimento a questo sistema di sorprese. Ci limitiamo a constatare il fatto deplorandolo.

L'udienza di ieri fu occupata dalle arringhe dell'avv. Castagnola per la parte civile, del pubblico Ministero, dell'avv. Cansacchi per la difesa e dell'avvocato Maurizio che replicò per la parte civile.

L'udienza di oggi è riservata alle repliche del pubblico Ministero ed alle finali repliche della difesa che saranno presentate dall'avv. Brusco.

La *Nazione* ha il seguente dispaccio in data del 13:

Da un dispaccio particolare giunto or ora da Genova apprendiamo che quel Tribunale ha pronunciata oggi la sua sentenza contro il giornale *Il Dovere*, nella causa intentatagli dall'on. ministro Cambray Digny.

Il gerente Scasso è stato condannato a sei mesi di carcere ed a 400 lire di multa.

La causa per lo stesso titolo e contro il medesimo giornale, promossa dal comm. Balduino, fu rinviata al 14 settembre.

Necrologia. — Leggesi nel *Diritto* in data del 13:

Ieri moriva in Cremona il padre dell'onor. Bargoni, ministro della pubblica istruzione. Confortato dalla coscienza di una vita tutta spesa a ben fare, attorniato dalle cure amorevoli de' suoi e massime del figlio, che da una settimana vigilava nel dolore e nella speranza al letto del morente, l'ottimo padre lascia in quanti lo conobbero la più cara memoria.

Il viaggio dell'Imperatrice. — Leggesi nel *Mémorial diplomatique* in data del 12: La partenza dell'Imperatrice per la Corsica sarebbe definitivamente fissata pel 23 corr. Contrariamente a quello ch'era stato annunciato, S. M., dopo aver assistito alle feste del centenario di Napoleone I, tornerebbe a Parigi e si recherebbe poi a Venezia per la via della Germania del Sud. A Venezia s'imbarcherebbe per Costantinopoli e l'Egitto.

Consulat Général de France à Venise.

Le Consul général de France à Venise, a l'honneur d'informer les Français en résidence ou de passage à Venise, que dimanche prochain 15 de ce mois, à 10 heures précises du matin, un *Te Deum* sera célébré à l'Eglise Santo Stefano, à l'occasion de la fête de S. M. Napoléon III.

Borsa di Firenze del 13.

Rendita	da	57 75	a	57 72
Oro	»	20 50	»	20 49
Londra	»	25 75	»	25 73
Francia	»	102 ⁷/₈	»	102 75
Obblig. tabacchi	»	449 —	»	448 50
Azioni »	»	675 —	»	674 50
Prestito nazionale	»	82 25	»	82 15
Banca naz. ital. (nominale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 13.

	del 12 agosto.	del 13 agosto.
Rendita fr. 3 %	73 60	73 30
» italiana 5 % in cent.	56 35	56 12
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	557 —	555 —
Obbl. ferr. »	245 50	245 25
Ferrovie Romane	51 —	51 —
Obbl. ferr. »	131 —	130 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	162 50	164 —
Obblig. ferroviarie meridion.	166 50	167 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	218 —	212 —
Obbl. della Regia cointeress.	437 —	435 —
Azioni » » »	656 —	661 —
Vienna 13 agosto.		
Cambio su Londra	123 65	123 80
Londra 13 agosto.		
Consolidato inglese	93 —	92 ⁷/₈

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 13 agosto.

	del 12 agosto.	del 13 agosto
Metaliche al 5 %	62 60	62 65
Dette inter. mag. e novemb.	62 60	62 65
Prestito 1854 al 5 %	71 90	72 —
Prestito 1860	100 90	100 80
Azioni della Banca naz. austr.	757 —	770 —
Azioni dell'Istit. di credito	310 80	308 30
Londra	123 65	123 90
Argento	120 50	120 75
Zecchini imp. austr.	5 88 ¹/₂	5 89
Il da 20 franchi	9 88	9 92 ¹/₂

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 agosto.

È giunto in Ancona il vapore inglese *Empress*, che sarà qui domani.

Arrivavano, da Zante, il brig. ital. *Mosè*, cap. Fraticelli, con merci all'ord.; e da Trani, un trabaccolo cap. De Ragno, con vino ed acquavita ai frat. Ortis; ed oggi, da Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci, racc. a Camerini; e da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Laro*, con merci e passeggieri.

La rendita a Parigi progrediva, e vuolsi che in settembre abbia a raggiugnere la cifra del 75. I capitali disponibili alla Borsa sono abbondanti, per cui offresi il denaro a basso prezzo, ed i bilanci delle Banche e della Borse di Francia e d'Inghilterra possono constatare ancora, che la confidenza rinasce, anzi si accresce più sempre, ed i capitali sentono il bisogno di avere un impiego più produttivo di quello delle Banche, per cui dovranno appigliarsi ai valori, che danno la maggiore confidenza ed interesse, tanto fra i pubblici valori che fra gli industriali. Da ciò chiaro si vede, che svaniva ogni idea lontana di conflitti o di guerre ogni dì più, ed a Parigi come a Londra, non occupavansi che delle liquidazioni e degli affari di commercio, che da per tutto sono un poco più fiacchi. Vuolsi fondare a Parigi una nuova Banca delle ferrovie col capitale di 12 milioni, allo scopo di facilitarne le costruzioni, sempre di più estendere questo mezzo rapido e potente di civilisazione, del quale si sente più il bisogno coll'avanzare dei vantaggi che se ne traggono. Importantissimo fu il resoconto del sig. di Lesseps, che promise col 17 novembre, l'apertura, in tutta la sua profondità ed estensione del Canale di Suez. Col 20 di quel mese se ne attiverà il passaggio dei navigli; ecomincierà allora il prodotto delle rendite a profitto degli azionisti, ora invitati essi soli allo esborso di altri 30 milioni, onde assumere le Azioni del Vicerè. L'emissione sta aperta dall'11 al 13, a fr 270 per Azione, col premio di fr. 120. Le Azioni vecchie salivano a Parigi a fr. 600, dopo la relazione del sig. Lesseps, in cui dimostrava, che l'esborso a tutto giugno in quell'opera, fu di 404 milioni, e le risorse di 451 ¹/₂

Borsa. — Il favore provato dalle Borse maggiori dovevasi qui pure risentire, ed ognora più fermi e contenti si trovano i capitalisti, che nei pubblici valori hanno preso ingerenza. La Rendita ital. oscillava da 55 ¹/₂ a 56 per effettivo, e circa 58 per carta cogl'interessi, con costante ricerca della carta, che portavasi a 97 ³/₅, per cui lire 100 cambiavansi per f 39:60. Le valute d'oro intorno da 4 /₃ a 4 ¹/₄ di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi si domandava da f. 8:13 ¹/₂ a 14, ed a lire 20:52 a 54 per carta; il Prestito naz. si tenne da 82 ¹/₂ ad 83; il 1854 a 58 ¹/₂; il veneto da 75 a 76 timbrato, ed invariata si tenne la tassa di sconto, che si vorrebbe ribassata dalle Banche, dalla nazionale specialmente, per seguire l'esempio di tutti i centri principali d'Europa, e pei profitti di quella Amministrazione, indicati dal vistoso ed incessante aumento di quelle Azioni prova irrefragabile dell'ottima amministrazione del suo Credito, e dei suoi profitti.

A Genova, il 12 corr, segnavansi le Azioni della Banca a 1917; la Rendita ital. a 57:85; il Prestito nazionale a 82:20; le Obbligazioni dei Tabacchi a 446; le Azioni a 676; ed a Milano, a 57:90 la Rendita ital per fin di mese; a 82:40 il Prestito naz.; le Obbligazioni dei Tabacchi a 448; le Azioni a 674 ¹/₂ per fin di mese; il da 20 franchi a lire 20:53, e lire 20:56 per fin di mese.

Granaglie. — Nulla d'importante avemmo in granaglie, ove si eccepisca qualche caricazione eseguita e progettata per Inghilterra di formentone. Invariati prezzi seguivano sempre gli andamenti dei mercati interni, che quantunque confessino minor prodotto ottenuto nei frumenti, pure si disponevano con qualche facilitazione, mentre il maggiore sostegno ebbesi solo nei formentoni, tanto pel basso prezzo a cui venivano ridotti, quanto per la maggiore quantità delle esistenze, ed anche più per l'apparenza del minore prodotto in quest'anno, prima per effetto di minori seminagioni, poi di mala riuscita nel prodotto danneggiato dall'umido in qualche momento, ed ora dalla siccità. Maggiore sostegno si spiega ancora su di ogni mercato nell'avena, che promette anche maggiore avanzamento per l'aumento del valore dei fieni significantissimo. Anche il riso mostrasi in vista di cambiare di posizione all'aumento, perchè dei risoni pure non credesi sodisfacente il raccolto.

Olii. — Pochissime transazioni avemmo negli olii, di cui il deposito si accresceva ognor più; non per questo potevansi ottenere a meno di f. 27 il Dalmazia basso, di lire 115 a lire 117 gli olii di Abruzzo, di d.ⁱ 230 comuni di Bari, con 18 per % di sconto, e d.ⁱ 270, sconto 14 mezzofino buono, ed i più fini, con sostegno mantenuto, e non diminuito sicuramente in ogni qualità, come lo provavano le vendite d'olii di cotone ben anco, che si facevano a f. 22, nè mancava qualche affare ancora nel petrolio, del quale si mantennero i soliti prezzi, ma pur si crede all'aumento successivo, fondata l'opinione sulla esiguità attuale del deposito, sulle non molte aspettative, non meno, che sugli aumenti, di Anversa specialmente. Molti non credevano all'aumento degli olii, e forse neppure al sostegno, ma il fatto si oppone talora anche a ragionevoli previsioni.

Salumi. — I consumi continuano attivi nel baccalà, di cui ne mancavano gli arrivi; le vendite si praticano con sostegno maggiore, stante la esiguità del deposito, e difficoltà di vederlo presto ristorato.

Coloniali. — Non si hanno a citar molti affari in coloniali, ma se le cause sono sempre le stesse, tali saranno gli effetti. Debole è il deposito degli zuccheri; il consumo attivissimo non può, in conseguenza, soffrire ribasso; nè sono molti i caffè, e forse da per tutto meglio tenuti che qui; ecco perchè non possono degradare, sebbene non molti sieno gli affari.

Vini. — Avemmo un nuovo arrivo di S Maura, che verrà sostenuto anche meglio degli altri, perchè scarso il deposito sempre di più, e difficilmente può venire ristorato dall'interno, ove oltre a pochissima quantità rimanente, si hanno gran dubbi sulla quantità dei nuovo prodotto, che potrebbe imporre alla miglior qualità prezzi elevatissimi.

Generi diversi. — Non si parla ancora d'affari per la canapa, che trovasi di qualità molto buona, ma per quantità si crede inferiore al prodotto dell'anno scorso, ed i possessori elevano le pretese, mentre il negoziante vorrebbe acquistarne a miglior patto, perchè dice mancarne d'inchiesta. Presto questa lotta verrà terminata e decisa. Seguitano le ricerche estesissime dei legnami, per cui i depositi si sono molto alleggeriti, e taluno rialzava ragionevoli pretensioni. Le sete sono pure salite in miglior vista, effetto questo di un lavoro continuo delle fabbriche, che in Francia domandano, prima che tutto, le gregge italiane e francesi, con qualche richiesta nelle cinesi e giapponesi, e qui pure successe qualche affare nei cascami, che continuano domandati. La pace e l'abbondanza del denaro, ormai guarentiscono finito qualunque ribasso, ed accrescono le lusinghe di prossima maggiore ripresa. Non variavano sensibilmente i cotoni, nei filati e nelle manifatture, e si domandano in natura. Anche le lane cercavansi in quelle che non si trovano. Venne fatto qualche affere negli zolfi, che si aspettano con fortunato successo, perchè in Sicilia costano sempre di più. Vendevasi partita di pelo di capra, di cui erasi quasi dimentica l'esistenza, eppure si rinvenne, e si acquistava anche viaggiante. Continua un esito sodisfacente dei lavori delle nostre fabbriche, in generale, ed avemmo a notare specialmente esiti estesissimi nelle fotografie, che pur figurano splendide fra le nostre industrie. Le pelli lavorate godono ognora una principale ricerca; la colla d'amido, la fonderia, i mulini, gli squeri, danno occupazione profittevole, e promettono di estendersi, e sempre più progredire.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 14 agosto.

LISTINO UFFIZIALE.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 57 55	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 82 85	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:30)

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	188 25
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3 ¹/₂	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ¹/₂	214 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ¹/₂	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 72
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ¹/₂	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ¹/₂	102 20
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 51	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 agosto.

Albergo l'Europa. — Knoop A., - Lütke, conte, ambi da Pietroburgo, - Guigal P., - Cuillerier A., - Borel P., dalla Francia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Borlitz R. J., da Spalato, con figlio, - Porri T., da Milano, - Prix G., da Trieste, - De Cesare C., commend., da Firenze, tutti tre con moglie, - Provesi R., da Lodi, - Munoz A., - Vallespina G., ambi da Madrid, tutti poss.

Albergo l'Italia. Deleila L., dalla Spagna, con famiglia, - Scotondi L., da Milano, ambi negoz. — fratelli Lindsay, da Edimburgo, - Hoyns G., da Annover, - Lattke C., da Breslavia, con famiglia, ambi dott. — Bancard Frank, da Londra, con sorella — Calori co. L., da Modena, - Taichmann C., da Vienna, con moglie, ambi poss.

Albergo Laguna. — Negri co G., maggiore generale, aiutante di Campo di S. M. il Re d'Italia, da Firenze. — Agenore Gelli, prof., - Cheli Enrichetta, - Manetti M., tutti tre possid., da Firenze. — Megliara G., negoz., da Sinopoli, con figlia.

Albergo la Luna. — Rabe dott. C., dalla Prussia, - V. Gabrieli, da Bari, - Sesso contessa Elisa, da Trento, - Anderlich G., da Klagenfurt, ambi con famiglia, - Valpondi, da Faenza, - Vicentini B., - Fasane S., ambi da Aquila, - Muchlinski A., da Pietroburgo, - Arcangeli avv. A., da Milano, - Bullo, da Chioggia, tutti possid. — Ghigi, negoziante, da Milano.

Albergo Nuova Yorck. — Sig.ª Bianciardi, - Bianciardi Elisa, nata Pini, ambi da Firenze, - Seh A., - Ceri, cav., ambi da Roma, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 agosto 1869:

VENEZIA . 89 — 16 — 39 — 61 — 34

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 2.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 15 agosto, ore 12, m. 4, s. 13, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 13 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764 13	mm. 762 76	mm. 762 24
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	16 6	23.9	21.4
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	14 1	17.4	16.8
Tensione del vapore	mm. 10 47	mm. 10 82	mm. 11 43
Umidità relativa	74 0	49 0	60.0
Direzione e forza del vento	N.	S.⁴	S. E.
Stato del cielo	Sereno	Nubi sparse	Sereno
Ozono	6	4	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 13 agosto alle 6 ant. del 14.
Temp. mass. . . 26.0
minim. . . 16.0
Età della luna giorni 6.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 agosto 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro continuò ad innalzarsi, per cui si spera buon tempo in Italia.

I venti sono variabili; il mare è tranquillo.

Si notò una leggiera burrasca al Nord d'Europa.

Continuerà il tempo buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 15 agosto, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ¹/₂ pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Sabato 14 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO A SAN MOISÈ. — Questa sera, 14 corr, avrà luogo una Serata musicale data dal cav. prof. Mortier de Fontaine, col gentile concorso della sig.ª Fontaine, e dei sigg.ⁱ prof. Cesare Trombini e Placido Basegio. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

PROTESTA.

639

L'annunzio 31 decorso luglio di Giuseppe Maria Ruchinger, inserito nei Numeri 202, 204 e 207 di questa *Gazzetta*, non ha altro scopo che quello di far cessare la necessità, nella quale ripetutamente ebbe a a trovarsi di rispondere per fatti non suoi.

Il risentito esordio di un consimile Avviso, riportato nel N. 204 della *Gazzetta* stessa da Luigi Ruchinger, lascia intravvedere che questi non abbia interpretata nel suo vero senso la pubblicazione del sottoscritto, e perciò

Giuseppe Maria Ruchinger

dichiarandosi alieno *da qualunque ostilità o da qualsiasi gelosia di mestiere*, trova necessario di richiamare Luigi Ruchinger a rivocare o giustificare attendibilmente la taccia affibbiatagli; non senza avvertirlo che, in quanto egli trovasse di esigere dal sottoscritto una giustificazione sulla responденza, alla quale, per fatti non proprii, ebbe a sobbarcarsi, si presterà a documentarla.

Colla coscienza di avere a guida delle proprie azioni la rettitudine e la onestà, Giuseppe Maria Ruchinger ha tutto il diritto d'impedire che lo si scambi con Luigi, e di respingere le tacce odiose che questi si permette nell'annuncio 1.° agosto corr., riportato nella *Gazzetta* N. 204; e perciò appunto lo richiama alla revoca o giustificazione dell'esordio di tale annunzio, essendo ben giusto che il pubblico non venga tratto in errore sull'indole della pubblicazione del sottoscritto, la quale, spoglia di qualunque millanteria, e consona al vero, non ha altro scopo che quello di diritto.

Giuseppe Maria Ruchinger.

AVVISI DIVERSI.

N. 1289 XIV. 649

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Vicenza — Distretto di Schio
Comune di Arsiero.
AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi istituire anche in questo Comune la Scuola femminile, viene aperto il concorso al posto di maestra a tutto il giorno 15 settembre prossimo venturo.

L'annuo stipendio resta fissato in annue L. 365 senza diritto a pensione.

Ogni aspirante dovrà produrre a questo Ufficio municipale l'istanza, scritta e sottoscritta di propria mano, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di condotta morale;
c) Attestato di buona costituzione fisica;
d) Decreto di abilitazione all'ufficio di maestra.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, salva l'approvazione dell'Autorità scolastica.

Dall'Ufficio municipale,
Arsiero, 10 agosto 1869.

Il Sindaco,
L. GASPARINI.

Il Segretario,
Motta.

N. 614. 651

Provincia di Venezia. — Distretto di Portogruaro.
La Giunta municipale di S. Stin di Livenza
AVVISA:

Essere riaperto il concorso a tutto il 15 settembre p. v. ai due posti di Segretario municipale coll'emolumento di L. 1481:80, di scrittore assistente di L. 493:82.

Le insinuazioni saranno prodotte al protocollo di quest'Ufficio in bollo legale, corredate:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Certificato d'idoneità richiesto dalle nuove leggi;
e) Certificato di studii percorsi;
f) Tutti quegli altri documenti che l'aspirante credesse produrre per avvalorare maggiormente il suo concorso.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale.

Dal Municipio,
S. Stino, 1.° agosto 1869.

Il Sindaco,
GIUSEPPE GIUSTI.

N. 3504. 648

Giunta municipale di Conegliano.
AVVISO.

A tutto il 15 settembre p. v., si apre il concorso al posto di professore reggente per l'insegnamento delle scienze naturali e fisico-chimiche, presso questa Scuola tecnica pareggiata alla governativa.

Lo stipendio annesso a tal posto è di annue Lire 1200, con obbligo all'eletto di sostenere la Direzione gratuita della Scuola stessa ove piacesse al Consiglio di affidargliela.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda al protocollo municipale non più tardi dell'epoca suindicata, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fede di robusta costituzione fisica;
c) Fede di buona condotta rilasciata dal Sindaco dell'ultimo Comune, dove l'aspirante ha dimostrato!
d) Patente d'idoneità all'insegnamento, rilasciata da competente Autorità italiana;
e) Qualunque altro documento che provi i servigi prestati o speciali meriti.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Conegliano, 4 agosto 1869.

Pel Sindaco,
L'Assessore delegato.
GRASSINI.

Vescicanti di Albespeyres

Si applicano come lo sparadrappo ed agiscono in 6 od 8 ore.

La carta di Albespeyres

mantiene in seguito da sè una suppurazione abbondante e regolare, senza lasciar odore nè dolore. Questi preparati hanno l'approvazione delle sommità mediche, dei professori, direttori degli Spedali, dei Consiglio di Sanità, ecc. Se ne potrà evitare la contraffazione, esigendo il nome di ALBESPEYRES su ciascun Vescicante e foglio di carta. Presso l'inventore a Parigi e nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure le *Capsule Raquin*. — Deposito in Venezia, nella farmacia di Emilio Sarri Dall'Armi. 287

STRAODINARIA OFFERTA DI FORTUNA.

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

vi sono vincite straordinarie per oltre

6,500,000 FIORINI

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio il **20 corrente.**

Il mio Banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **effettivi titoli originali** garantiti dallo Stato, che costano soltanto

10 franchi
oppure ½ a **5** »
— ¼ a **2 ½** »
} in biglietti della Banca nazionale italiana.

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera raccomandata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque ne sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premii.

Le principali vincite sono di fiorini **250,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 40,000 - 25,000** due da **20,000** - tre da **15,000** - tre da **12,000** tre da **10,000** - quattro da **8000** - cinque da **6,000** undici da **5000 4000** ventinove da **3,000** 131 da **2,000** sei da **1,500** - cinque da **1,200** - 156 da **1,000** - duecentosei da **500** - sei da **300** - duecentosettantadue da **200** - 24,550 vincite da **110 - 100 - 50 30** di premio.

Il listino officiale dei numeri estratti ed i relativi premii vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza a' miei sottoscrittori e cointeressati.

LA CASA COHN
è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premii: le principali vincite di fior. 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed otto giorni fa pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Genova e di Livorno.

LAZ. SAMZ. COHN in Amburgo,
628 **Banchiere e cambiavalute.**

603

STABILIMENTO
DI
CHIRURGIA MECCANICA
ED ORTOPEDIA

con fabbrica nazionale, unica nel Veneto, premiata con dodici medaglie, al servizio del civico Ospitale di Venezia e d'altre Provincie dei Pii Istituti e del Municipio,

della

DITTA ROSSI BERLAM

Campo S. Maurizio N. 2759, Venezia.

Si fabbrica qualunque articolo che spetti alla chirurgia meccanica ed ortopedia, dietro misure prese sopra l'individuo che ne abbisogna. Se l'individuo si trova lontano, il medico alla cura è pregato scrivere dettagliatamente la forma della deformità, o morbo, e prendere le misure, e la Ditta garantirà l'effetto del commesso lavoro.

In ispecialità si fabbricano *Arti artificiali*, i quali si garantiscono per dieci anni;

Ventriere ipogastriche per abbassamento d'utero con cuscino ad aria.

Ventriere ombelicali.

Cinti per qualunque sorta d'ernie garantiti per un anno.

Apparecchi per le fratture, per le lussazioni, ec. ec.

Macchine ortopediche per qualunque difetto, garantendo la riuscita, qualora l'individuo non abbia più di tredici anni.

Nuova macchina di recente invenzione per correggere i tristi effetti della lussazione del femore.

Deposito completo di quanto l'Inghilterra e l'America possono fornire in gomme ed istrumenti.

Calze elastiche

di puro filo e gomma, premiate e brevettate alla Ditta, per l'esecuzione perfetta delle quali vorranno favorire le misure approssimative.

Si ricevono ammalati in casa dove si troveranno agi per qualsiasi classe di persone, restando la cura interna affidata ai pratici della nostra città.

ACQUA ANATERINA

del dottor **J. G. Popp** di Vienna, esperimentata dal dott. BRANDISI, medico addetto alla casa della contessa Wladimirschy.

Giurgevo, 16 aprile 1866.

Non adendo nessuna conoscenza con le redazioni in Vienna, sono lieto, prima d'intraprendere un viaggio per Parigi con la contessa Wladimirschy, cognata del principe Cusa, di far conoscere col mezzo di uno dei più accreditati giornali, le virtù di quest'acqua.

L'*Acqua di anaterina* per la bocca è un elisire di vita dei denti, poichè la sua benefica azione rafforza le gengive e le preserva da tutti quei mali, a cui per lievi cagioni sono esposte così di sovente.

L'*Acqua di anaterina* agisce efficacemente contro il tartaro dei denti, li garantisce con sicurezza da ogni dolore reumatico o nervoso, e mantiene il buon odore del fiato, togliendo dalla bocca tutti gli atomi dannosi. Essa esercita inoltre un'azione efficace nel separare e togliere le viscosità superflue e nocive nella cavità della bocca; rinfresca i vasi sanguigni delle gengive, ne vivifica la circolazione, li fortifica e ne accresce l'elasticità, purificandone il sangue.

Egualmente utile si appalesa l'Acqua anaterina anche pei fumatori, allontanando dai denti loro ogni estranea crosta che vi si fermasse, e ridonando ai medesimi il loro colore naturale.

Pertanto, io non mi asterrò mai dall'uso di quest'acqua portentosa del signor Popp, sotto il nome di anaterina, e non tralascierò di raccomandarla e procurarne anche a Parigi la diffusione.

Per la verità di quanto espongo, mi firmo col mio nome e carattere.

Dottor BRANDISI.

Depositi ove si vende: in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, farmacia Roberti. — *Padova*, farm. Roberti. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova* farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d'oro. — *Ceneda*, farm. Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, Marignani, Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella, Menestrina. — *Trieste*, farm. Serravallo. 1009

APPIGIONASI
al Dolo, Piazza Vecchia

Casa. — A pian terreno, cucina, magazzino attiguo, stalla, rimessa, fienile ed orto lambito dal canale di Brenta. In primo piano, cinque stanze.

Chi vi applicasse, ne parli al direttore del Caffè del Commercio, al Dolo. 650

PROMESSE
625

per l'estrazione
PRIMO SETTEMBRE 1869
DEL PRESTITO 1864

con vincite di Italiane Lire
625,000; 125,000; 62,500; 37,500; 25,000; ecc. ecc. ecc.

a Lire 6 italiane.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento **in rate** da convenirsi.

Il sottoscritto vende ed acquista tutte le **Lotterie dello Stato** ed **estere**.

Per le commissioni della **terraferma**, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Istituto Ginnasiale Liceale
PRIVATO
S. Procolo, 4666, Venezia
ANNO III.

Durante le ferie autunnali, questo Istituto, diretto dal professore Lorenzo dott. Biasutti, rimane aperto, ed oltre ai regolari corsi di Ginnasio e Liceo, ne terrà alcuni speciali per preparare quegli alunni che avessero a riparare degli esami nella sessione d'ottobre, od avessero a subire esami d'ammissione alle classi ginnasiali liceali.

Saranno in oltre aperti col 15 agosto corrente, particolari corsi per le **licenze ginnasiali e liceali.** 654

PENSIONE
SVIZZERA ORIENTALE.

Presso un maestro di una Scuola cattolica, facente parte d'un progionasio, e dove si può imparare il tedesco, potrebbero entrare in pensione ancora due allievi. Coloro che già vi si trovano, sono quasi tutti della Svizzera romana, e dopo un anno essi parlano passabilmente il tedesco, non esercitando altro per l'insegnamento che questa lingua. Il prezzo della Scuola, nutrimento, alloggio, lume e biancheria è di franchi 550.

Indirizzare le domande ai signori SACHSE e C., BERNA. 653

Si ricerca una governante

per l'estero, di media età, di sana e robusta costituzione fisica, munita di certificati di rispettabili famiglie di Venezia, comprovanti buona morale, capacità ed educazione.

Indicare l'indirizzo della stessa con lettera al sig. A. S. G. Venezia, ferma in posta. 640

Casino da affittarsi
ammobigliato
precisamente alla Stazione di Lancenigo

a due miglia da Treviso, composto in Pepiano di sala, grande stanza da ricevere, tinello, cucina e magazzino.

Primo piano: sala, tre stanze da letto da padroni, ed una da domestici.

Più, l'uso del giardino, stoviglie, batterie da cucina, ecc.

Chi vi applicasse, si rivolga in Campo S. Maria Nuova, N. 6024. 634

Invenzione Ponci
(dall'anno 1852)
UNICA
ED ACCREDITATA FABBRICA
dei
PIROCONOFOBI

ovvero **Chiodi combustibili fumanti** contro le **zanzare** (sugeri) **Mussati.**

Questi **Piroconofobi** che si vendono dallo stesso inventore **P. Ponci** farmacista in Campo San Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per distruggere le **zanzare**, e non soffrire alcuna molestia durante la notte.

I **Piroconofobi** del **Ponci** non sono da confondersi con altri di diversa preparazione, come sarebbero taluni posti in vendita ad imitazione dei genuini, ed offerti al pubblico mediante ampollosi manifesti.

Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli astanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si vendono a cent. 5 al pezzo, ed a comodo dei consumatori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, portanti nella fascia la firma dell'inventore. Ai consumatori all'ingrosso si accorda uno sconto relativo.

Prepara pure la solita sua **essenza** concentrata di **tamarindi** rossi delle Antille a L. 1.25, e neri delle Indie a cent. 90 la bottiglia.

Tiene pure deposito delle vere **pillole** purgative del **Piovan** di **S. Fosca,** che si fabbricano e vendono da oltre un secolo nella sola farmacia all'**Ercole d'Oro;** ed un copioso assortimento di specialità nazionali ed estere, oggetti in gomma, cinti, irrigatori, ecc. ecc.

PIETRO PONCI
farmacista,
520 *All'Aquila Nera in Venezia.*

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

492 **JACOPO SERRAVALLO.**

BAGNO DI COMANO
NEL TRENTINO.

Cogli effetti portentosi ottenuti nelle dermatosi in genere, nella scabbia, sifilide ecc., e nelle affezioni dell'apparato respiratorio, nonchè in quelle del tubo digerente, l'acqua semitermale di **Comano** ha già attratta l'attenzione degli studiosi e la sua meritata riputazione valse a porgere conforto e guarigione ai molti suoi visitatori. Se non che, due opuscoli, uno dell'illustre **cav. Caccianiga**, grazioso per stile e per concetto, che mostra le bellezze della vallata delle Giudicarie e le adiacenze dello Stabilimento di **Comano,** l'altro di argomento scientifico del medico dello Stabilimento, sig. dott. Zaniboni, determinarono un insolita affluenza ed un concorso di ressa, talchè molti visitatori, impossibilitati ad esser alloggiati e ad intraprenderne cura, dovettero ritornare o alle proprie case, o in cerca di altri compensi, o di altre acque. È per questo che il sottoscritto, per possibilmente accontentare chiunque avesse bisogno di abbracciare una cura colle acque semitermali di **Comano,** venne nella determinazione di prolungare l'apertura dello Stabilimento fino a tutto settembre. Fidente d'aver con ciò interpretati desiderii e bisogni, porta a cognizione che all'Albergo del Rebecchino in Trento, partono giornalmente per Comano due vetture in coincidenza colle corse ferroviarie, e che il prezzo complessivo dei primi posti per pranzo, cena e stanza, resta fissato a L. 5:25 in oro al giorno.

Il conduttore,
636 **Valeriano Vianini.**

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE
pei
Lavori di Cartonaggio
IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli ufficii.
Scatoloni per merci e mode.
Libri per campionarii di stoffe.

Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 452

Da affittarsi

La Farmacia eredi Crico fu Pietro, in Noventa di Piave, Distretto di S. Donà. Il Comune ha circa 4 mila abitanti, e la Farmacia è sola e di vecchia istituzione.

Per le trattative, rivolgersi al dott. GIACOMO CRICO, *medico a Musile.* 652

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE: LA FENICE

BILANCIO PER L'ESERCIZIO DELL'ANNO 1868

Introiti.

Per Premii appartati dall'ultimo esercizio per rischi pendenti		f. 1,528,086:78
» riserva per danni non ancora liquidati, e dopo diffalcate le tangenti spettanti ai riassicuratori		» 104,684:94
» premii e diritti introitati per 116 532 polizze di sicurtà, per la somma assicurata di f. 389 862,986.98, contro i danni degl'incendii; di rottura di lastroni a specchio, del trasporto per mare, fiumi, e terra, e contro quelli della grandine, con deduzione di tutti gli storni e dipennazioni		» 2,381,020:52
» Interessi e supporti		» 39 100:05
		Somma f. 4,052 892:29

Esiti.

Per danni pagati nell'esercizio in corso a 5772 parti, appar elenco dettagliato a stampa	f. 1,618,872:36	
» Spese di ricupero, gratificazioni ed ogni altra spesa di liquidazione	» 30,562:06	
	f. 1,649 434:42	
meno		
» risarcimenti avuti dai riassicuratori	» 465,265:17	
	f. 1,184,169:25	
più		
» la riserva appartata pei danni non liquidati, dopo deduzione delle quote spettanti ai riassicuratori	» 122 549:05	f. 1,306 718:30
» premii di riassicurazioni		» 643,806:62
» provvigioni, onorarii, stampe, viaggi, ed ogni altra spesa d'amministrazione, compreso affitti ed abbuoni		f. 398,839:55
» premii appartati per rischi ancora pendenti		» 1,583,169:08
» interessi del 5 % sopra f. 600,000 per 2000 azioni a f. 1000 con versamento del 30 %	f. 30,000:—	
» dividendo sopra 2000 azioni in regione di f. 35 l'una	» 70 000:—	
» riportati al fondo di riserva	» 20 358:74	f. 120,358:74
		Somma f. 4,052 892:29

Vienna 1.° gennaio 1869.

621 **IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.**

COLLEGIO-CONVITTO
DI CARPENEDOLO
PROVINCIA DI BRESCIA

fra Montechiari sul Chiese Castiglione delle Stiviere, Solferino e Medole.

Il Collegio è spazioso e gode un clima conveniente anche ai giovanetti delle più lontane Provincie, come l'esperienza ha dimostrato. — Esso contiene le classi elementari, tecniche e ginnasiali, con professori patentati; come pure varie scuole gratuite (lingue, disegno, musica vocale ed istrumentale). I giovanetti vi si educano alla virtù, alla scienza ed alla civiltà. — Il trattamento è convenientissimo. — La pensione è di L. 520, e con essa i genitori vengono ***guarentiti intieramente*** da ogni altra spesa anche accessoria, non escludendovisi pure i francobolli per lettere, denari a ciascun Convittore, ogni giovedì e domenica per frutta ecc. — Non si accettano nuovi entranti se non al di sotto di 13 anni compiuti, e di condizione civile. — Il Convitto rimane aperto anche per le vacanze autunnali. — Si spedisce gratis il Programma a chiunque ne faccia domanda

Il Rettore,
Sac. Dr EGIDIO CATTANEO.

A. FANNA
Calle Lunga S. Moisè, Corte Michiel, N. 2409
VENEZIA.

Questa Ditta avendo deciso di ritirarsi dal commercio pone in **vendita a liquidazione un grande assortimento di Piano Forti e Armonium ecc.**, in tutti i modelli provenienti dalle migliori fabbriche.

Ogni istrumento porterà segnato il **prezzo fisso** basato al di sotto dal costo di fabbrica; come

ERARD gran modello nuovissimo da concerto per it. L. 2500.
STREICHER di Vienna per it. L. 1000.
BOSENDORFER dalle it. 500 in più.

Piano Forti di varii altri rinomati fabbricatori d'**Italia, Francia, Germania,** fino al prezzo di it. L. 300.

Venezia, 12 luglio 1869. 574

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni qui sottosegnati, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacista all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon. 633

ATTI UFFIZIALI.

N. 12575.
R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO
di seguito deliberamento.

A seguito dell'incanto tenutosi oggi da questa Prefettura, conformemente all'Avviso d'Asta 17 luglio p. p., N. 11908, l'appalto per la rivendita di generi di privativa N. 10 situata in Venezia a SS. Giovanni e Paolo, all'Ospedaletto, venne deliberato per la somma di L. 870, dietro l'ottenuto aumento di L. 309.75 sul prezzo d'incanto di Lire 560:25.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte segrete, in carta da bollo in aumento del suddetto prezzo di delibera, le quali non potranno essere minori del ventesimo, e che dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 224, in biglietti della Banca nazionale, e dal certificato di buoni costumi, scade col mezzogiorno del lunedì 23 corrente.

Ove fossero presentate più offerte, sarà preferita la migliore e se eguali quella rassegnata prima.

Nel resto, varrà il primitivo Avviso succitato.

Venezia, 9 agosto 1869.

Il Segretario capo,
BONAFINI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3826. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza 7 p. p. aprile N. 1943 del sig. Busetto detto Bubba Francesco fu Giovanni, possidente, domiciliato in Padova coll'avv. Valeggia contro Francesca Pisenti fu Vincenzo, maritata Zanovello, possidente di qui, ed i creditori iscritti Cecilia, Giovanna Giovanni, Carolina, Elisa ed Emilia Busetto detti Bubba quali rappresentanti il loro padre Giuseppe Busetto, tutti di qui, verrà tenuto nel giorno 3 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza pretoriale da apposita Commissione, il IV esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati saranno venduti in un solo Lotto.

II. Ogni aspirante, ad eccezione dell'esecutante e dei creditori iscritti, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo di stima.

III. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo, quand'anche inferiore a quello di stima.

IV. A deconto del prezzo dovrà il deliberatario pagare all'avvocato Valeggia le spese esecutive del pignoramento 5 luglio 1867 N. 2862, in seguito a specifica liquidata dal giudice, nonchè le prediali ed imposte consorziali, eventualmente arretrate.

V. Il residuo prezzo dovrà essere deposto giudizialmente dal deliberatario in moneta legale entro giorni 14 dalla delibera. Non saranno tenuti al deposito l'esecutante ed i creditori inscritti che eventualmente si rendessero deliberatarii, e ciò fino alla concorrenza del credito respettivo.

VI. Il possesso di fatto sarà operativo dal giorno della delibera, l'aggiudicazione non potrà essere accordata che in seguito al provato pagamento dell'intero prezzo di delibera, ed in quanto si rendessero deliberatarii l'esecutante ed i creditori iscritti, in seguito alla sentenza graduatoria passata in cosa giudicata.

VII. Le spese posteriori alla delibera, compresa la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Lo stabile esecutato viene venduto nello stato ed essere in cui si trova, senza riguardo a miglioramenti o deterioramenti posteriori alla stima cogli eventuali aggravii pubblici o privati noti ed ignoti, esclusa qualsiasi responsabilità dell'esecutante, anche in caso di molestia o spoglio.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suddette si provocherà a di lui carico ed a tutte di lui spese il reincanto, che seguirà a qualunque prezzo ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso.

Descrizione dell'immobile.

Stabile consistente in un pezzo di terra di scelta qualità con sovrapposta casa tutta di mure, situato nel paese di Cavarzere e descritto in mappa ai NN. 2057, 2058 B 2059 A, 3263 di p. c. 23 64 colla rend. di L. 289:80, stimato it. L. 16 932.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, con avvertenza che gl'interessati potranno avere ispezione degli anteatti presso questa Cancelleria.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 15 luglio 1869.
Il Pretore, TONINI.
Pavan, Canc.

N. 13978. Unica pubb.
EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel registro di commercio, la Società in accomandita Teixeira-Reybaud e C.°, avente qui la sua sede al Banco della Ditta Teixeira, e le cui rappresentanze e firma sociale spetta separatamente ai soci gerenti Enrico cav. Teixeira de Mattos, e Paolo Reybaud.

Scopo della Società sarà la continuazione di tutte le imprese d'illuminazione con olio di Schisto, già assunte a tutt'oggi dalla preesistita Ditta J. A. frat. Margues, colla denominazione anche di Società Lionese, ed a tutto l'epoca del settembre 1884.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 10 agosto 1869.
Pel Presidente, impedito,
POMA.
Reggia.

Tip. della *Gazzetta*.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 16 AGOSTO.

L'Imperatore ha ieri compiuto un atto, che tutti speravano; ha festeggiato il centenario della nascita del capo della sua dinastia, con una generale amnistia. Ciò che si poteva temere si era che nell'amnistia ci fosse qualche eccezione, che ne attenuasse la buona impressione. Ora pare che l'Imperatore abbia saggiamente evitato questo errore, perchè è annunciata un amnistia piena e completa a tutte le condanne per crimini e delitti politici, delitti di stampa e stamperia, di riunioni pubbliche, coalizioni e contravvenzioni diverse. Un altro decreto concede amnistia ai militari e marinai disertori. L'Imperatore ha solennizzato così degnamente il centenario della nascita del primo Napoleone. Mutando ora la sua politica, confessando in certo modo d'aver errato sinora, e chiedendo un amnistia egli stesso al paese, è giusto che cominci ad obliare gli errori degli altri. Tutti hanno qualche cosa da perdonarsi in Francia. L'Imperatore ha dato l'esempio, speriamo che il paese lo seguirà, e che gli irreconciliabili, colla loro sterile politica di rancori e di odii, resteranno isolati.

Sebbene la Commissione del Senato francese abbia rigettato gli emendamenti che furono proposti dai varii membri di essa, pure, siccome è probabile che quegli emendamenti sieno poi riproposti in seduta pubblica, crediamo opportuno di riassumerne il contenuto, intanto che il sig. Devienne sta apparecchiando il suo rapporto.

Il più importante, giacchè sarà sostenuto dalla frazione liberale del Senato, ed avrà anche l'appoggio, si dice, del Principe Napoleone, è l'emendamento sostenuto nel seno della Commissione dal sig. Bonjean, e del quale abbiamo già fatto cenno. Quell'emendamento comprende parecchi articoli, e tende ad alterare del tutto le basi del Senato francese, qual è attualmente costituito. Anche secondo il progetto di *senatus-consulto*, il Senato francese non ha se non un potere legislativo indiretto. Esso può rinviare una legge già approvata dal Corpo legislativo, a quest'ultimo, votando un ordine del giorno motivato. È questo un diritto d'emendamento indiretto; in altri termini, il Senato può manifestare il suo modo di vedere sopra una legge, e additare al Corpo legislativo, quali sarebbero le emende, che crederebbe opportune. Il Senato potrà sospendere una legge, già votata dalla Camera, e avrà quindi una specie di diritto di veto. Queste attribuzioni sono certo gravissime, ma è da sperare che il Senato francese non vorrà abusarne. Ciascun ricorda quanto fatale sia stato questo diritto di veto al Re Luigi XVI, ed è da credere che il Senato non vorrebbe in niun caso opporsi ad una legge, quando fosse reclamata veramente dall'opinione pubblica.

Il Senato, che continua ad essere il potere costituente dello Stato, non sarebbe dunque anche dopo il *senatus-consulto* se non un potere legislativo indiretto. Ora il signor Bonjean, e dietro a lui tutti quei senatori che fidano nella propria eloquenza, e perciò vorrebbero dare nuovo vigore a quel Corpo politico, reclama, anche pel Senato, il diritto d'iniziativa delle leggi, il quale sinora fu esercitato solo dall'Imperatore e pel *senatus-consulto* deve spettare anche al Corpo legislativo. In questo caso però non si saprebbe perchè il Corpo legislativo non dovrebbe poi dividere col Senato anche le attribuzioni di potere costituente, che ora spetta al Senato, e al popolo convocato nei comizii.

L'emendamento Bonjean si occupa quindi di regolare i conflitti possibili tra le due Camere. In caso di dissenso la questione dovrebbe essere sottoposta ad una Commissione mista, composta di quindici senatori e quindici deputati. Sopra rapporto di questa Commissione, le due Camere delibererebbero nuovamente, e se il conflitto continuasse, la legge sarebbe prorogata ad altra sessione. Le vacanze parlamentari farebbero in questo caso l'ufficio della notte, *porterebbero consiglio.*

Il Sig. Bonjean chiede quindi che le modificazioni costituzionali sieno votate in Senato come le leggi ordinarie. Domanda finalmente l'introduzione dell'elemento elettivo nel Senato. Oltre i senatori di diritto vi dovrebbero essere 89 senatori nominati a vita dall'Imperatore e 89 senatori eletti per sei anni dai Consigli generali. Le gravi questioni costituzionali che solleva l'emendamento Bonjean susciteranno, non v'ha dubbio, una vivacissima lotta in Senato, ma crediamo che l'emendamento Bonjean finirà per essere scartato.

Contrapposto dell'emendamento Bonjean sarà l'emendamento Rouland, che vuole annullare addirittura il *senatus-consulto*, colla soppressione dell'art. 2, come vedemmo nella Rivista d'ier l'altro. Il signor Rouland ritornerà certamente alla carica nella discussione pubblica. I suoi seguaci, fra i quali si conta il sig. Haussmann, brucieranno le loro cartuccie. Ma il popolo francese non se ne preoccupa gran fatto, poichè la maggioranza dei senatori comprende che il tempo è mutato, e che il segno più eloquente si è questo che si è mutato lo stesso Imperatore. Agli sforzi del sig. Rouland e dei suoi si potrà consacrare la frase dell'Imperatore Napoleone I: *Honneur au courage malheureux* !

Verrebbero dopo altri emendamenti di minore importanza. Il sig. di Sartiges si è preoccupato anch'esso dei dissensi probabili tra il Senato e il Corpo legislativo. Egli vorrebbe che in questo caso le due Camere fossero riunite, per votare poi separatamente. Per essere adottata, la legge dovrebbe riunire i due terzi dei voti in ogni Assemblea. Il sig. Brenier vuole che il Senato abbia il diritto di scegliere il suo presidente la cui nomina dopo sarebbe approvata dall'Imperatore. Si vede che anche l'appetito della libertà, come gli altri, viene mangiando. Per solito le Camere alte hanno il presidente eletto dal Capo dello Stato. Qui si vorrebbe che fosse eletto dall'Assemblea, mentre sinora era eletto dal Capo dello Stato anche il presidente del corpo legislativo. Finalmente il sig. Hubert-Delisle vorrebbe che fosse ristabilito il diritto d'indirizzo.

La *France* osserva che mai nelle discussioni dei *senatus-consulti* precedenti non si manifestò tanto spirito d'iniziativa tra gli onorevoli senatori. Questa volta vi sono emendamenti radicali in senso opposto. La discussione sarà dunque vivissima. È probabile però che il *senatus-consulto* arriverà in porto pressochè intatto, e che la maggior parte degli emendamenti sarà respinta.

Una splendida prova del retto senso con cui vengono studiate presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio le questioni che riflettono direttamente lo sviluppo economico del paese, ci viene offerta dal Decreto Reale del 5 corr. che oggi pubblichiamo.

Le mutazioni da introdursi nelle tariffe ferroviarie e nei regolamenti sul trasporto, sul magazzinaggio e sulle rese delle merci, le quali, nei casi in cui si richiede l'assentimento governativo, venivano finora sottoposte all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici, dovranno quind'innanzi portare anche il visto del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

La brillante Relazione, che precede il Decreto, dimostra coll'evidenza degli argomenti e dei fatti l'utilità del provvedimento adottato. La storia delle ferrovie ha ormai posto in rilievo le questioni che necessariamente si connettono allo sviluppo di ognuna di quelle grandi imprese industriali. La scienza indicava *a priori* il tesoro di problemi sociali ed economici su cui l'applicazione del nuovo fattore di civiltà avrebbe forzatamente richiamati i riflessi degli statisti e degli uomini d'affari. Ma ci volevano la pratica di lunghi anni, l'esperienza fatta per conto proprio, gli errori espiati con sacrificii enormi, perchè certi cervelli fantastici si persuadessero, che, come osserva giustamente la Relazione, in un sol giorno non si taglia il nodo d'interessi intralciati e delicatissimi. A noi, e lo abbiamo asserito altra volta, la speranza del riordinamento economico amministrativo del paese sorriderebbe promessa sicura di un migliore avvenire, quando vedessimo studiati tutti i problemi con quel giudizio illuminato, che tien conto delle manifestazioni della vita reale, che pesa i più leggieri accidenti, che risale dall'effetto alle cause con una lenta e paziente analisi, e rifugge così dalle inconsulte deliberazioni, che mirano a fondare di un tratto e per sorpresa nuovi sistemi, come abborre dalla troppo facile adorazione di metodi, che l'esperienza condanna qualmente vieti ed insufficienti.

Vi sono bensì dei momenti nella vita dei popoli, in cui si richiede la virtù dei grandi ardimenti, la temerità degli eroici proponimenti. Ma quando si voglia coordinare ad un fine armonico quel complesso d'interessi morali e materiali, e più specialmente materiali, che legano l'individuo alla famiglia, al Comune, alla Provincia, allo Stato, a noi mettono paura i gran salti, e più assai ci persuade l'andare di chi guarda avanti di sè per iscoprire se il terreno è sodo prima di mettervi il piede. Egli si è perciò che noi accogliamo con vivo piacere la riforma introdotta dal Reale Decreto di cui è discorso. Anche i cervelli più lenti debbono valutarne l'importanza, ove considerino questa verità elementare, ripetuta nella Relazione, che solamente dai rapporti diretti stabiliti tra il ministro d'agricoltura e commercio e le Rappresentanze commerciali, può il Governo desumere quei giusti criterii, i quali, scaturiti da una periodica esperienza, pongono in rilievo il grado dello sviluppo che le strade ferrate imprimono al movimento interno ed esterno dei commerci e delle industrie.

Le questioni sollevate dal moderno sistema di comunicazione abbracciano una quantità d'interessi. Se possono dirsi fin d'ora risolte alcune teorie generali, non è men vero che importanti problemi speciali, i quali s'impongono allo studio di ogni nazione, aspettano il soccorso della luce che non abbaglia, ma illumina. Per l'Italia in particolare, l'ordinamento tecnico ed economico delle strade ferrate terrà occupata ancora per un tempo assai lungo l'attenzione di quanti sanno misurare l'importanza di tale ordinamento per l'avvenire della nazione; e noi desideriamo che i miglioramenti e le riforme s'informino sempre a quel senso giusto e pratico, che siamo lieti di riscontrare nel Decreto del 5 agosto e nella Relazione che lo precede.

Sotto il titolo: *I difetti delle Costituzioni*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Quello che avviene in Francia ed in Spagna, quello altresì che andiamo osservando da noi, suggerisce naturalmente alla mente di qualunque pensatore il seguente problema: per quale difetto o qualità loro propria, non sono i popoli di razza latina guari adatti al reggimento costituzionale; perchè le costituzioni, a dirlo con una parola storica, non approdano dove provano gli aranci?

Noi possiamo parlarne piuttosto a nostro bell'agio, perchè alla fine dei conti, sebbene venuti ultimi nell'arringo, dove dobbiamo dare esperimento della nostra attitudine costituzionale, inforchiamo sempre lo stesso cavallo e non abbiamo fatto come Francesi e Spagnuoli, i quali, pur di non confessare la loro ignoranza nell'arte di cavalcare, se la prendono sempre coi loro ronzini e li cambiano con una frequenza vertiginosa, conchiudendo però sempre coll'andarsene colle gambe in aria; ma se sotto questo aspetto possiamo dire di star meglio dei nostri confratelli di razza latina, sarebbe una gran rodomontata il soggiungere che nell'arte di adoprar le Costituzioni siamo maestri, e che già qualche spelatura anche noi nel nostro corpo, da questo cavalcare a sbalzi, non siasi già riportata.

Da che proviene ciò? E vogliamo parlare di noi, perchè de' fastidii altrui non siamo tanto fortunati per aver tempo di occuparci. Perchè il sistema costituzionale seppe fra noi agire di tal modo che così pochi ne sono persuasi, le urne sono deserte quando si tratta di elezioni, e che, in mezzo a tanti lamenti che si odono, non si può pensare, per esempio, alle elezioni generali, le quali dovrebbero essere il rimedio sovrano per guarire tutti i mali, senza sentirsi adosso i brividi ed avere dinanzi a sè lo spettro di una solenne delusione?

In Francia ed in Spagna, quando si trovano ad uno di questi momenti difficili, dicono che la colpa è della Costituzione, e si danno il divertimento di cambiarla; noi, per grazia a Dio, non abbiamo di queste malinconie in testa. Sappiamo che la Costituzione non ne ha colpa nessuna, e che son gli uomini; ma intanto da questi uomini non sappiamo trarci fuori, e più che per gli uomini, non sappiamo appassionarci e far qualche cosa.

E quando diciamo *noi*, non solo mettiamo in causa ministri, deputati, giornalisti, coloro, insomma, che stanno in mezzo al circolo dei gladiatori, e che per professione sono quasi obbligati a battersi spesso; ma vi comprendiamo tutto quanto il pubblico, che solo per una questione di persone sa prender fuoco, solo per gl'individui sa darsi l'incomodo di occuparsi della cosa pubblica.

Vediamo infatti come stanno le cose.

Noi abbiamo sciupato un tempo prezioso quali provocando, quali lasciandoci imporre quella malaugurata inchiesta; ma la Costituzione non ne ha colpa, perchè, se attentamente l'avessero letta e studiata prima, come si comincia da taluno a leggerla e studiarla adesso, quell'inchiesta non era forse da lei permessa. E sarà questo anche un bel monumento della sapienza nostra a governarci statutariamente, che, cioè, dopo averne fatte due e così clamorose di tali inchieste, ci metteremo poi, quando un giorno si verrà alla terza, a studiare la questione preliminare, se la Camera, che così coscienziosamente le approvò sin qui come se si trattasse d'un capitolo del bilancio, abbia il diritto di farle, e farle in quel modo, e se i cittadini abbiano l'obbligo di obbedirle, quand'esce dai limiti delle sue facoltà.

Ma la Costituzione, incolpevole del passato, si presta compiacentissima al rimedio, porgendo il modo di riguadagnare il tempo perduto. Se si potesse radunare una Camera consapevole dello sproposito fatto ed onestamente disposta a ripararlo, in pochissimo tempo si potrebbe fare tanto, e bene, da rimediare al male che si è fatto.

Ma aspettala questa Camera! Gl'individui di cui si è parlato nell'inchiesta vorranno parlare anche se la Camera tendesse a metter sotto il calamaio quelle poco avventurate conchiusioni della Commissione, e quindi, addio lavori legislativi, addio bilanci, addio provvedimenti finanziarii, addio leggi amministrative!

Se non che, la sempre provvida e sollecita Costituzione ci offre un altro scampo e ci dice: giacchè fra questi deputati che abbiamo, si è cacciata tanta passione, che non è possibile cavarne un po' di bene, mandateli a spasso, e fate una Camera nuova, dalla quale gli elettori escluderanno tutte quelle persone, e non sono più che diciotto o venti fra una parte e l'altra, e sempre quelle che, da dieci anni a questa parte, non fanno altro che alimentare le discussioni per fatti personali, che hanno l'insulto nella parola, la provocazione nel contegno e più che questo non hanno. Fate una Camera nuova, dalla quale questi arnesi saranno naturalmente esclusi, e così si andrà innanzi pacificamente e con profitto della cosa pubblica.

Tutto questo sta bene in teoria, ma nel fatto sappiamo benissimo che il risultato delle elezioni sarebbe precisamente l'opposto di quello che si desidera, e che, prima di tutti ad uscire dall'urna, sarebbero gli uomini violenti e dispettosi, ai quali si deve tutta questa sequela di scandali che lamentiamo.

Badiamo infatti a quel che succede in Italia da qualche mese in qua. Abbiamo le finanze in dissesto, le Amministrazioni disordinate, ma chi se ne occupa? L'attenzione pubblica venne interamente assorbita dal processo del *Gazzettino Rosa* e dall'inchiesta; lo è adesso dal processo del *Dovere*, da quello che salterà fuori dal tentato assassinio Lobbia, dal furto delle carte all'on. Fambri, dai duelli fatti o tentati come intermezzi della rappresentazione; e su tutto il rimanente, che pur dovrebbe interessare l'attenzione del pubblico, un sonno profondissimo.

Ma dal momento che questo pubblico dichiara in modo così aperto, quali sono gli oggetti che richiamano a preferenza la sua attenzione, non è nemmeno a dubitarsi che se ne vogliano lasciar mancare gli argomenti.

Adesso che sono diventate di moda le convinzioni come titoli d'accusa, ed i famosi criterii per giustificare le convinzioni, si può essere sicuri che a nessun galantuomo di questo mondo mancherà la sua accusa, e per poco che avrà urtato i nervi d'un qualche avversario politico, questi lo dichiarerà ladro, truffatore od assassino, e la giustizia penale dovrà concedere vacanza agli assassini, truffatori e ladri veri, per fare con gran solennità i processi a questi, che lo sono solamente per burla. Il frastuono poi che si fa intorno a queste procedure, quella specie di rinomanza che ne ritraggono i giornalisti diffamatori e gli avvocati patrocinanti di queste diffamazioni, esalta già la mente dei giovanetti, i quali vedono la facile via per la quale potranno riempire del loro nome tutta quanta la nativa città; e questo porterà acqua al molino ed assicurerà ai nostri figli il bel divertimento che abbiamo noi.

Ma dunque, diranno, che bella Costituzione è la nostra se crea tanti malanni e se è impotente coi rimedii? E quale Costituzione andrebbe mai bene, rispondiamo noi, se il sempre rispettabile pubblico non vuole darsi la pena di correggersi esso per il primo ne' suoi difetti, per cui la cosa pubblica va zoppicando? In Francia ed in Spagna hanno sempre corrette le Costituzioni, senza che il pubblico correggesse sè stesso, e sono sempre stati da capo.

Non vi ha dubbio che la Camera dei deputati poteva esser meglio diretta; ma se una pubblica opinione savia l'avesse contenuta, sarebbesi avveduta ben presto dello sdrucciolo in cui si era messa, ed avrebbe rinsavito. L'effetto della pubblica opinione su questa Camera medesima noi lo ricordiamo nella sessione dell'anno scorso. La gente seria che costituisce la gran maggioranza del paese, ma che ha il difetto di non farsi sentire che troppo di rado, avea fatto intendere la necessità di provvedere alle finanze; seppe vincere la soggezione, che spesso si fa a fronte di quei disgraziati che vorrebbero trascinarci alla rovina, e la Camera obbedì. Perchè questo benefico influsso non lo fa sentire più frequente?

Non vi ha dubbio che questa savia opinione potrebb'essere meglio aiutata dalla stampa; ma sarebbe troppo ingiusto sostenere che quest'altra disgraziata non sia suscettibile di guarigione, anche senza ricorrere alle circolari Pironti, ai processi scandalosi, che sono un continuo alimento alla curiosità, ed una cagione per cui quella cattiva stampa si risangua ed acquista nuovo vigore? Basterebbe che il pubblico vi si mettesse attorno sul serio.

Questi scandali provocati dalla stampa li abbiamo veduti due altre volte in Italia. Prima del 1859 li abbiamo veduti a Genova, dove il conte Cavour era trascinato a giustificarsi di non essere un ladro, come adesso il conte Cambray-Digny è obbligato a purgarsi di non aver rubato o lasciato rubare 18 milioni in un boccone solo, precisamente come fosse un'accusa seria.

Dopo il 1859, li abbiamo visti a Napoli dove, come al solito, erano stati ladri tutti quelli che avevano avuto parte nel maneggio della cosa pubblica.

Ora li abbiamo specialmente in Milano. Vi sono dei tristi arnesi nella stampa a Firenze ed altrove; ma, se ben si guarda al moto delle macchine quando sono montate, è evidente che la parte rabbiosa della nostra opposizione parlamentare, quella che sconsigliatamente suppone di fare, con questi mezzi, migliore e più pronta strada verso l'ambito potere, si rivolge a Milano per questo genere di rappresentazioni. È a Milano che si raccolgono alcuni deputati, i quali si fanno compiacenti relatori di tutte le ciarle che la maldicenza sa inspirare, e caritatevolmente le insinuano ai giornali, per lo scopo morale, ben inteso, che sia fatta la luce su queste dicerie che deturpano la fama del Governo. È a Milano che si è creato un nucleo di giornalisti, che trattano la stampa come trattano un ultimo giorno di carnevale; vogliamo dire, che si mettono in giro di buon mattino, cercando avventure e divertimenti, quali sono, per essi, le diffamazioni, i duelli ed i processi, senza occuparsi dell'effetto morale di questa loro condotta, che menerebbe, se mai potesse diventare norma comune, il paese alla rovina.

Ebbene, noi dimandiamo se questo esantema, se questo vaiuolo, se questa tigna, che negli altri luoghi comparve e svanì, debba invece farsi indigeno e stanziale in questa illustre città. Se nella patria dei Verri, dei Parini, dei Giulini, dei Beccaria; se colà, dove ancora si accoglie la più grande illustrazione letteraria italiana, che in tutta la sua vita ha sempre insegnato a pensare ed agire seriamente, abbia a prendere radice il genere più disgraziato della stampa non seria?

È una vertigine che deve passare, è una degradazione morale che si rileva nel linguaggio cinico e canagliesco, nell'insinuazione diffamatoria inesauribile, nella provocazione villana, e non può durare in un paese, che pur si vanta d'essere colto e gentile quanto qualunque altro. La pubblica opinione dovrà infallibilmente reagire come reagì altrove.

Se mai durasse, a che lagnarsi delle Costituzioni?

Prendetele tutte quante, e mettetele in un fascio per gettarle al diavolo, chè nessuna farebbe per noi. In un paese, dove gli avversarii politici non sanno combattersi che dandosi del ladro e dell'assassino, non è la Costituzione, ma il bastone che dovrebb'essere il fondamento del Governo.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Sebenico 11 agosto.

Le relazioni da voi pubblicate nei vostri NN. del 6 e dell'8 corrente, la prima tolta dal *Corriere delle Marche*, e la seconda dal *Dalmata*, riguardo ai fatti deplorabilissimi qui avvenuti la sera del 31 luglio p. p., sono troppo dettagliate e troppo esatte, perchè io possa aggiungervi qualche cosa del mio. V'informerò piuttosto sugli avvenimenti successivi. Per investigare sui disordini, la Luogotenenza di Zara mandò qui il commissario, sig. Vergerio (ex segretario intimo del famigerato Toggenburg), coll'ordine segreto di non dare alcuna importanza alla zuffa seguita tra' marinai italiani da una parte, e la ciurmaglia, la gendarmeria ed il militare dall'altra. La Luogotenenza capisce di essere compromessa dinanzi al Ministero, per l'inqualificabile contegno delle Autorità di Sebenico, le quali non seppero nè impedire il conflitto, nè porvi un pronto riparo appena scoppiato, e perciò cerca ora di attenuarne la portata. Di più, il capo politico di Sebenico, uomo buono, ma inetto e privo di energia, è creatura del nostro primo consigliere di Luogotenenza, sig. Girolamo Alesani, ex delegato a Belluno, e questi cerca ogni mezzo di salvarlo da una dimissione o da qualche altra punizione che gli dovrebbe essere inflitta. La Commissione, venuta qui per inquisire, non diede segni di vita, non fece nulla, non praticò *nessun arresto*, neppure quello dei contadini feriti, e notoriamente conosciuti quali caporioni del movimento.

Il comandante di piazza, ed il capitano della compagnia di presidio, permisero che gl'Italiani, anche dopo arrestati, subissero dei maltrattamenti; non così il rimanente dell'ufficialità austriaca, la quale serbò un contegno superiore ad ogni elogio. Un prete (certo Bellamarich) ed un capitano croato in pensione (Certo Bjelobradich) salvarono la vita a due o tre dei marinai del *Monzambano*. Sia lode a questi generosi! L'egregio nostro podestà, dott. Frari, era assente la sera della sommossa.

I marinai e l'ufficialità dell'I. R. piroscafo da guerra *Trieste*, il quale era poche miglia distante da qui, quando riseppero le sconce scene di Sebenico, rimasero indignati, e molti di essi parvero dolenti di non essersi trovati a Sebenico la sera del 31, per prendere le difese dei marinai italiani, così barbaramente trattati.

Ad un caporale del Real Navi, vennero strappate due decorazioni dal petto. Tutti qui sanno chi oggi sia in possesso di quei due nobili distintivi di valore; ma la nostra Autorità non ha mica *ancora* messe le mani sul detentore! Paiono cose inverosimili, eppure son vere! Vedete in quali tempi ed in qual paese viviamo!

L'agente consolare d'Italia, sig. Fontana, di Valsalina, figlio di quel Fontana, che lasciò così ingrata memoria di sè, quando, ai bei tempi di Perego, era presidente dell'I. R. Tribunale di Verona, non si fece vedere sul luogo della lotta. Egli è uno dei capi del partito russofilo, ed è pure presidente della *Citaoniza*, alla quale principalmente si attribuiscono i brutali fatti avvenuti.

La ciurma del *Monzambano*, quantunque scarsa e disarmata, si difese col coraggio della disperazione. Essa ferì, oltre ai due gendarmi, una quindicina di contadini. I rapporti dell'Autorità dicono che i borghigiani feriti sono tre soltanto; ma essa versa in errore.

Nel fianco dell'imbarcazione del *Monzambano* che si accostò a terra per ricuperare i malconci marinai, fu trovata confitta una palla conica da *stutzen*, uscita dall'arma di un I. R. soldato.

ATTI UFFIZIALI.

Relazione a S. M. dei ministri di agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici, in udienza del 5 agosto 1869.

Gazz. uffic. 13 agosto.

Sire.

L'importanza delle ferrovie rispetto al commercio va crescendo ogni di più, ed è provato ch'esse traggono progressivamente maggior profitto dal trasporto delle merci che da quello dei viaggiatori. Non è dunque a meravigliarsi se in questi ultimi anni si agitasse un nuovo e gravissimo problema: quello cioè delle norme che devono reggere il servizio ferroviario e le tariffe dei trasporti in relazione ai traffici interni ed internazionali.

I primi Stati che intrapresero in Europa lo studio di questa questione furono l'Inghilterra, il Belgio e la Francia, e, sebbene ciascuna di queste nazioni abbia adottato un diverso sistema ferroviario (imperocchè, com'è noto, in Inghilterra la costruzione e l'esercizio delle ferrovie si affidano all'azione dei privati senz'alcun sussidio dello Stato, mentre in Belgio lo Stato ne ha assunto per gran parte la costruzione e l'esercizio, ed in Francia si segue per lo più il metodo misto delle garanzie), tuttavia è eguale il fervore col quale discutono il problema sopraindicato, eguali per diverse cagioni le difficoltà di risolverlo.

In Inghilterra sino dal 1844 si cominciarono a stabilire per legge alcune norme sulle tariffe ferroviarie. In allora si credeva che quelle imprese dovessero recare larghi profitti, e quindi parve naturale il prescrivere che quando una Società ferroviaria avesse un profitto del 10 per cento all'anno, lo Stato potesse richiedere ribassi di tariffa nell'interesse generale del paese. Se poi colle nuove tariffe il profitto della Società fosse scemato, lo Stato dovesse pagare la differenza sino al 10 0[0. Ma siccome i dividendi ferroviarii rimasero al disotto delle previsioni, così questa legge non ebbe effetto. Tuttavia, gli statisti concepirono la speranza che la sola concorrenza valesse a ribassare le tariffe, senz'alcuna necessità d'intromissione governativa, e ciò pel maraviglioso moltiplicarsi delle ferrovie inglesi, parecchie delle quali correvano parallele nelle stesse direzioni a rannodare alcuni centri importanti del commercio e dell'industria. Ma anche qui l'esperienza preparava un disinganno: le Compagnie rivali, e particolarmente quelle che esercitavano linee diverse nella stessa direzione, dopo una breve lotta si fusero insieme o si accordarono in una tariffa comune, ed il pubblico ebbe a soffrirne enormi scapiti. Vivissime querele, ben più vive di quelle che oggi si ripetono in Italia, si levarono e continuarono lungamente in Inghilterra.

È per ciò che nel 1865, per deliberazione della Camera dei comuni, s'istituì una Commissione reale per le ferrovie, la quale, dopo due anni d'indagini profonde e laboriose, investigata per ogni lato l'ardua questione, chiarì come la concorrenza non basti a frenare le esorbitanze delle Compagnie, e presentò sagaci ed ardite conclusioni, tendenti a preparare un sistema di tariffe meglio congegnato.

L'esempio dell'Inghilterra manifesta le gravissime difficoltà che si connettono a questo problema, e prova che, se è possibile e necessario di scioglierlo, occorre tuttavia che i popoli si armino anche di pazienza, e non pensino di potere in un sol giorno tagliare il nodo d'interessi intralciati e delicatissimi.

La Commissione inglese cita il Belgio, ne esamina il reggimento ferroviario, e dimostra come quel piccolo paese abbia avuto un coraggio, che altri popoli gl'invidiano, ma nessuno seppe ancora imitare. Difatto, in Belgio lo Stato, padrone dei principali tronchi ferroviarii, ha iniziato per opera dei ministri Frère-Orban e Van der Stichelen una

importante esperienza, diminuendo notevolmente le tariffe ferroviarie e dando l'esempio del massimo buon mercato. Tale esperienza però non è ancora definitiva; solo questo è certo che le Compagnie private furono costrette a diminuire anch'esse le loro tariffe. Ora tutti attendono con impazienza il rapporto che il ministro dei lavori pubblici del Belgio deve presentare alla prossima sessione del Parlamento, e dal quale si potrà dedurre se al vantaggio indubitato dei commerci e delle industrie corrispondano anche maggiori o uguali profitti dello Stato. Avvegnachè, lo Stato, quando costruisce ed esercita ferrovie, vuol considerarsi come una Compagnia, che deve coprire le spese di produzione e trarne un qualche beneficio netto.

Sono noti finalmente gli studi diligenti della Francia su questo argomento, è nota l'inchiesta preseduta dal Rouher, che ha determinato un migliore ordinamento del servizio ferroviario con maggior varietà di tariffe differenziali a favore dei commerci e delle industrie nazionali.

Il problema ferroviario si presenta in Italia nelle stesse condizioni.

Anche da noi non mancano i lagni del pubblico sull'alto prezzo delle tariffe e sui difetti del servizio; anche da noi non mancano parziali lavori fatti dal Governo, dalle Compagnie, dalle Camere di commercio e dai Consigli provinciali, ma occorre completarli, coordinarli fra loro, e, tenendo conto di tutti gl'interessi, determinare alcune norme che valgano a regolare stabilmente quest'ardua materia.

Volendo dare un saggio dei problemi più importanti e non ancora risoluti, giova citare i seguenti:

Le tariffe interne a *grande e piccola velocità*, ma più particolarmente quelle a *piccola velocità*, potrebbero essere diminuite o generalmente o parzialmente?

I criteri che regolarono sinora queste riduzioni ed i modi coi quali si operarono sono conformi ai bisogni del paese e particolarmente a quelli del commercio e dell'industria?

In qual modo le varie Compagnie italiane potrebbero stabilire una base comune di tariffa e un servizio completamente cumulativo?

Dato il principio delle tariffe di transito e delle internazionali, come si devono esse coordinare con le tariffe interne, affinchè i centri del commercio e dell'industria nazionale non siano danneggiati a vantaggio dell'estero?

E per meglio chiarire quest'ultimo problema ci valgano alcuni esempi. Quando in virtù delle tariffe di transito una tonnellata di gomma da Trieste a Genova (per la percorrenza di 620 chilometri) costava it. L. 32 45, mentre da Venezia a Genova (per la percorrenza di chilom. 416) costava it. L. 68 50, chi non vede che si proteggevano, mercè le ferrovie nazionali, le industrie e i traffici stranieri a danno dei nostri? E quando in virtù delle tariffe internazionali una tonnellata di zucchero diretta da Trieste a Milano costava lire 30 66, mentre costava L. 39 38 se diretta da Venezia a Milano, non si doveva trarne la stessa dolorosa conclusione? Che se alcuni di questi inconvenienti ora appena furono tolti, rimangono ancora molti altri di simigliante natura. Urge adunque che si studi questo quesito in tutta la sua ampiezza, e si trovi una formula per la quale le tariffe interne si accordino colle tariffe di transito e le internazionali, che pur sono indispensabili, nell'attuale regime di libertà commerciale sia per sostenere la concorrenza dei trasporti marittimi, e quella delle linee straniere, come per suscitare colla opportunità dei transiti a mite prezzo, vive e sicure correnti commerciali fra le nazioni.

E c'è inoltre a por mente ad un'altra questione anche più sottile. Quali sono i mezzi acconci per influire sulla sistemazione delle tariffe delle ferrovie estere, e particolarmente di quelle che girano intorno ai nostri confini? Come accrescere facilità ai traffici nazionali coll'ordinamento del servizio cumulativo tra le Compagnie ferroviarie nostre e le straniere? Come impedire soprattutto che coll'abile giuoco di tariffe differenziali si avii dall'Italia una corrente di traffici, che pur dovrebbe percorrerla per la sua naturale posizione? Un esempio di questo ultimo caso lo si può trarre dal valico del Brennero che mette ora in comunicazione i porti dell'Europa settentrionale e le grandi vie fluviali della Germania, col mare Adriatico. L'Italia per la via del Brennero porge il transito alle mercanzie di una parte dell'Europa verso l'Oriente. Ma la Direzione delle ferrovie austriache meridionali che esercita i due tronchi da Vienna a Trieste e da Küfstein a Peri, cioè che occupa i due valichi del Semmering e del Brennero, ribassando le tariffe della linea triestina e rialzando quelle della tirolese, ottenne questo effetto: che alle merci provenienti, a mo' d'esempio, dalla Baviera e che vogliono giungere al mare adriatico, metta conto pigliare le due linee da Linz a Vienna e da Vienna a Trieste, piuttosto che la linea diretta da Küfstein a Trento, e Venezia. Così per uno strano artificio di tariffe differenziali, una percorrenza di 984 chil. quale è quella da Monaco a Trieste costa meno della percorrenza di 580 chilometri quale è quella da Monaco a Venezia. Qui non si aviano soltanto dall'Italia i traffici che le appartengono, ma si perturbano persino le leggi naturali delle distanze e della geografia. E se ora mercè la sollecitudine del Governo ed anche nell'interesse ben inteso delle compagnie è imminente un accordo fra la Società dell'Alta Italia, la Sudbahn e le ferrovie bavaresi per la parziale riforma delle tariffe in servizio cumulativo, bisogna tuttavia avvisare seriamente ai mezzi che valgano a togliere dalla radice gl'inconvenienti suaccennati e ad impedire che si rinnovino in qualunque altra parte d'Italia.

Altri gravi problemi si presentano a proposito della resa delle merci a piccola velocità, molto più lenta in Italia che all'estero, ed a proposito della responsabilità delle compagnie ferroviarie per le avarie sofferte dalle merci. È evidente l'importanza somma di questo quesito ed è noto che in Germania si sono introdotte nel Codice di commercio alcune disposizioni per cui le Compagnie ferroviarie non possono per massima derogare con clausole particolari al principio dell'intera responsabilità pel ritardo e per le avarie toccate alle merci viaggianti. È bensì vero che gli art. 424, 530 del Codice di commercio germanico noverano parecchi casi nei quali le Convenzioni particolari delle Compagnie possono allontanarsi dalla legge, ma anche contro queste eccezioni oggi in Germania si richiede una applicazione più severa del principio sopra enunciato. La legge inglese del 10 luglio 1854 non ha creduto di poter definire con precisione o con rigore questo concetto della responsabilità delle Compagnie ferroviarie. Ma, secondo il costume, ha commesso alla magistratura giudiziaria di determinare caso per caso, in via di equità se le condizioni e clausole poste dalle Compagnie debbano prevalere al reclamo degli interessati.

Giova pertanto che, posto mente alle nuove sorti che si apparecchiano al commercio italiano ed in particolare a quello di transito, si esamini il quesito se sia possibile e conveniente di determinare con una legge la responsabilità e gli obblighi delle amministrazioni ferroviarie, assegnando con precisione le indennità da pagarsi per avarie o per ritardi e chiarendo quanto e qual valore possano avere le clausole inserite nei contratti di trasporto, le quali limitano o tolgono questa responsabilità. L'indole speciale dei trasporti per ferrovie non si acconcia alle regole generali che prevalgono ordinariamente nei contratti. Avvegnachè non potendosi almeno nella maggior parte dei casi, supporre che più linee ferroviarie corran parallele nella stessa direzione, e si facciano concorrenza, ne segue che una sola è l'amministrazione alla quale si è obbligati di ricorrere, ed essa può imporre a tutti la sua volontà. Laonde è questo uno dei casi nei quali lo Stato potrà eseguire speciali provvedimenti.

Questi ed altri molti problemi ferroviarii, sottili e difficili, si agitano da qualche tempo anche fra noi ed è mestieri che si avvicinino ad una buona soluzione. E l'opportunità è divenuta tanto maggiore per ciò che sono dinanzi al Parlamento parecchie Convenzioni con le Società ferroviarie d'Italia: le quali potrebbero agevolmente porgere il destro ad una razionale modificazione delle tariffe e del servizio.

In verità il Ministero dei lavori pubblici se ne occupa, particolarmente col mezzo di uno speciale Comitato. Ma il Ministero del commercio, che è in diretto rapporto colle Rappresentanze commerciali e coi comizii agrari del Regno, cioè con quegli ufficii nei quali si accolgono i desiderii e le aspirazioni nazionali in fatto di pubblica prosperità, non ha avuto sinora una ingerenza effettiva in questo argomento delle tariffe e del servizio ferroviario, col quale si collega così strettamente l'aumento della nostra produzione. È dunque opportuno che anche ad esso si attribuisca una parte nella indagine e nella soluzione di questi problemi, come avviene in molti altri paesi, per guisa che il loro studio possa essere investigato e chiarito in ogni aspetto, ed avviato a risultamenti pratici ed utili tanto nei rispetti tecnici come nei commerciali. In ciò il paese avrà novella prova dell'importanza che il Governo attribuisce a questo tema, e dell'alacrità con la quale intende dedicarvisi.

Questi motivi persuasero il ministro d'agricoltura, industria e commercio e quello dei lavori pubblici, della utilità e convenienza di tale provvedimento e, coll'assenso del Consiglio dei ministri, entrambi propongono a V. M. il seguente Decreto:

N. 5211.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 20 marzo 1865, N. 2248, sui lavori pubblici, e specialmente gli articoli 272, 273, 274, 275, 276, 282;

Viste le leggi speciali di concessioni di ferrovie a private Società;

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, e del ministro dei lavori pubblici;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1. Le mutazioni da introdursi nelle tariffe ferroviarie e nei regolamenti sul trasporto, sul magazzinaggio e sulle rese delle merci, quando tali mutazioni richiedano l'approvazione del Governo, dovranno portare anche il *Visto* del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Art. 2. Un regolamento speciale combinato fra il Ministero dei lavori pubblici e quello di agricoltura, industria e commercio, stabilirà il modo della comune loro azione in questa materia. In caso di discrepanza di pareri, l'argomento sarà portato al Consiglio dei ministri.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Marco Minghetti.
A. Mordini.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreto in data del 24, giugno si è degnata fare la seguente nomina nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere.

Morandini Luigi, conservatore delle ipoteche, in riposo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. Decreto, più sopra pubblicato.

2. Un R. Decreto del 5 agosto, preceduto dalla Relazione del ministro d'agricoltura, industria e commercio, a S. M. il Re, a tenore del quale è istituito, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, un Consiglio dell'industria e del commercio.

Il Consiglio dà il suo parere sulle riforme da proporsi nella legislazione commerciale, sui programmi dei Congressi delle Camere di commercio e di navigazione, sulle tariffe ferroviarie, e in generale su tutte le materie che gli verranno sottoposte dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Propone al ministro le inchieste e i provvedimenti che reputa utili all'incremento dell'industria e del commercio nazionale.

Il Consiglio è composto di quattordici consiglieri, nominati con Regio Decreto, e scelti fra le persone più versate nelle dottrine economiche e nella pratica dell'industria e del commercio.

Inoltre ne fanno parte di diritto:

Il segretario generale d'agricoltura, industria e commercio; il segretario generale dei lavori pubblici; il direttore generale della marina mercantile; il direttore generale dei Consolati e del commercio presso il Ministero degli affari esteri; il capo divisione del commercio presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, il quale avrà in ogni caso l'ufficio di referendario.

I consiglieri durano in ufficio tre anni. Si rinnovano per un terzo ogni anno e sono sempre rieleggibili; nel primo triennio la scadenza annuale è determinata dalla sorte.

3. Un R. Decreto del 5 agosto, pubblicato nel foglio di sabato.

4. Un R. Decreto del 9 agosto, col quale il collegio elettorale di Corteleona, n. 314, è convocato pel giorno 29 agosto, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 5 settembre prossimo.

5. Un R. Decreto del 12 luglio, a tenore del quale, coloro che al 1.° gennaio 1867 avevano da dieci anni condotto lodevolmente una farmacia senza regolare diploma, saranno ammessi entro l'anno 1870 a subire un esame pratico nell'esercizio della loro arte presso una delle Scuole di farmacia del Regno; decorso il qual termine, l'ulteriore esercizio della farmacia sarà considerato e punito come illegale.

6. Un R. Decreto del 5 agosto, che nomina il cav. Vittorio Elena a segretario del Consiglio dell'industria e commercio.

7. Una promozione nel corpo di stato maggiore.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 1.° luglio, col quale cessano dall'essere considerate come piazze e posti fortificati le 57 fra opere, torri e luoghi dell'Italia meridionale designati nell'elenco unito al Decreto medesimo. Cessano per conseguenza di essere soggetti alle servitù militari, dipendenti da dette piazze e posti fortificati, i terreni adiacenti, nei limiti stabiliti dalle leggi in vigore.

2. Un R. Decreto del 4 luglio, col quale è abrogato il R. Decreto del 1.° marzo 1866, Numero MDCCXXIV, ed è richiamato in vigore l'altro R. Decreto del 30 luglio 1864, N. MCCXCI, concernente la tassa che la Camera di commercio ed arti di Terra di Lavoro, Molise e Benevento, residente in Caserta, ha facoltà d'imporre sopra gli esercenti arti, commerci ed industrie nel suo distretto giurisdizionale.

3. Un R. Decreto del 7 agosto, a tenore del quale, la Camera di commercio ed arti di Bologna ha facoltà d'imporre un'annua tassa sugl'industriali ed i commercianti della Provincia, in conformità della tabella unita al Decreto medesimo.

4. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di luglio 1869.

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Decreto ministeriale 2 *luglio* 1869.

Pergolotti Ercole, aiuto agente a Caprino Veronese, traslocato a Reggio Emilia.

Decreto ministeriale 18 *luglio* 1869.

Solferini Carlo, aiuto agente a Ostiglia, nominato scrivano a Vicenza.

Decreto ministeriale 1.° *agosto* 1869.

Cattaneo Gerolamo, segretario a Vicenza, traslocato a Cremona.

N. 13136, div. IV.

R. Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Il R. Ministero dell'Interno con Decreto 1.° agosto corr. N. 1780, sentito il Consiglio superiore di sanità, ha trovato di revocare la facoltà concessa dal R. Commissario straordinario di questa Provincia, con Decreto 7 marzo 1867 N. 504, a Matilde Mangosi di fabbricare e smerciare il decotto denominato *Fior*.

Venezia 8 agosto 1869.

Pel Prefetto BIANCHI.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data del 13:

Da parecchi giorni la stampa periodica ripete, con una certa insistenza, che il comandante Acton abbia preso il comando della squadra di evoluzioni.

Siamo in grado di rettificare codesta notizia: il predetto comandante non è che il capo di stato maggiore della squadra, la quale continua a rimanere sotto l'alto comando di S. A. R. il Principe Amedeo, surrogato provvisoriamente, per ragioni di congedo, dal capitano di vascello più anziano, il cav. Enrico de Viry.

Dicesi che siano partiti da Napoli diveri sufficiali del disciolto esercito borbonico per servire nelle file delle bande carliste in Spagna.

Dalla Direzione generale del Tesoro è stata pubblicata la situazione delle Tesorerie la sera del 31 luglio 1869.

Entrata L. 2 198 774,092 98
Uscita » 2 107 700,061 57

Il 31 luglio, in numerario e biglietti di Banca rimaneva in Cassa la somma di L. 91,074,031:41.

La *Correspondance Italienne* del 13 rettifica e completa nel seguente modo la costituzione del nuovo Gabinetto portoghese:

Debello Silva, alla marina; Castro alla grazia e giustizia; e Bracamp, alle finanze.

Ci si dice, scrive l'*Esercito* del 14, che il Luogotenente generale Ricci, già comandante generale il Corpo di stato maggiore, possa essere nominato presidente del Tribunale supremo di guerra.

Il *Giornale di Sicilia* del 9 corr., scrive:

Da qualche giorno, alcuni giornali della città, prendendo forse argomento del passeggiero stato di agitazione degli animi dei cittadini, esprimono timori che in un prossimo avvenire possano rinnovarsi scene dolorose simili a quelle che avvennero nel settembre del 1866.

In nome di chi regge la pubblica cosa in Palermo, le disposizioni altre volte e in questi giorni prese dall'Autorità per prevenire e reprimere quando che fosse ogni tentativo di reazione, devono rassicurare tutti che non solo fatti come quelli accennati non sono possibili, ma che la pubblica tranquillità non sarà menomamente turbata.

Leggiamo in data del 10 nel *Giornale di Sicilia*:

La Corte di Cassazione, uniformandosi alle conclusioni dell'avvocato generale, signor marchese Maurigi, ha rigettato quest'oggi il ricorso prodotto da Carmelo Fazio contro la Corte d'Assisie, che lo aveva condannato alla pena de' lavori forzati per 20 anni, per avere attentato alla vita del questore avv. Albanese.

Sappiamo che pel corrente anno il ministro guardasigilli ha accordato al Pio Istituto delle artigianelle un sussidio straordinario di L. 500, togliendolo dal fondo della Crociata.

Scrivono da Imola alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La sera del 12 accadeva in questa città un deplorabilissimo caso, non nuovo certamente nelle Romagne.

Il signor Lucio Pasini, uno di quelli che nella causa d'Imola depose con molta franchezza e fermezza rara, mentre si riduceva verso casa in compagnia di un suo amico prete, trovandosi sulla strada Emilia in vicinanza della piazza fu proditoriamente assalito da un giovane, che gli si avvicinò accanto e gli puntò una pistola al fianco e gliela scaricò a brucia pelo. Il Pasini rimase mortalmente ferito, ma non pertanto ebbe ancora tanta energia da perseguitare per alcuni passi il suo feritore, poi venne meno, perchè le gambe nol sorressero più.

Fu notato che nel momento che si consumava l'assassinio, a poca distanza dal luogo del delitto, vi erano fermati tre individui, che si ritiene fossero ivi non a caso, ma complici del misfatto.

La causa dell'assassinio credesi sia una vendetta dipendente dalla causa d'Imola, nella quale come vi diceva più sopra il Pasini fu testimone e depose senza timore e senza esitazione.

L'orrendo delitto produsse grave e dolorosa impressione nella popolazione. Nel momento che vi scrivo, il povero Pasini è forse agli estremi della sua vita.

Da Bologna è qui arrivato un sostituto procuratore del Re per prendere pronte indagini; e si ha ragione di credere, che siano già caduti nelle mani della punitrice giustizia, non solo l'assassino, ma anche i suoi complici, o per lo meno individui, sui quali pesano gravi indizii.

Corrono molte voci su ciò che avrebbe detto l'infelice Pasini, il quale, assicurasi, che abbia riconosciuto il suo assassino, ma capirete che non oso entrare in questi particolari, per non invadere il campo delle Autorità inquirenti.

Nei giornali francesi troviamo il seguente dispaccio da Roma, 11:

« La notizia che certi giornali continuano a spargere della commutazione delle pene pronunziate dal Tribunale politico contro Pagliacci, Marangoni e Castellazzo in quella dell'esiglio è priva di fondamento. »

FRANCIA.

La *France* pubblica i seguenti ragguagli sui lavori della Commissione del Senato francese:

« Crediamo di sapere che nella riunione di ieri (10), l'articolo 5, relativo alle attribuzioni del Senato, fu lasciato in sospeso, e che la discussione volse sugli articoli 6 e 7. Questi articoli concernono l'attribuzione del Corpo legislativo di fare il suo Regolamento interno, e l'esercizio del diritto d'interpellanza delle due Camere.

« Oggi la Commissione deve udire gli autori degli emendamenti proposti all'art. 5.

« Questi emendamenti sono numerosi. Come l'abbiamo detto, ve n'ha di quelli che vorrebbero dare al Senato un carattere rappresentativo, facendo scegliere i senatori sopra una lista di presentazione compilata dai Consigli generali.

« L'emendamento che diversi giornali annunziavano dover essere presentato dal Principe Napoleone, non fu ancora comunicato. »

Leggiamo nella *France*:

« Il signor barone di Malaret, ministro di Francia presso il Governo italiano, trovasi in questo momento a Parigi.

« Il signor di Malaret, il quale lasciò il suo posto in virtù di un congedo di qualche settimana, si dispone a partire per i bagni di mare. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Intorno al ratto della fanciulla israelita, il *Cittadino* di Trieste, ha da Cracovia i seguenti dettagli:

A Konsoice presso Wieliczka, abitava, presso un suo parente conduttore d'un osteria, una giovane israelita. L'8 corrente, mentre costui era assente, una ventina di uomini mascherati e travestiti, assalirono l'abitazione, chiedendo fosse loro consegnata la ragazza; avutane ripulsa, passarono a vie di fatto contro la padrona di casa, e trascinarono seco, ad onta della resistenza, la ragazza che dovea maritarsi il 1.° corrente. Venne tosto incamminata una inquisizione, ed arrestati due dei colpevoli. Da questa risultò che uno dei colpevoli (un minatore) volea far tramontare a viva forza il matrimonio della ragazza, ed è perciò che la rapì violentemente col concorso dei suoi compagni, portandola in un convento delle Visitande di Cracovia.

I parenti della ragazza si rivolsero immantinenti al direttore di Polizia, Englisch, pregandolo di far perquisire il convento e liberare la fanciulla. Il direttore promise di fare il possibile per rintracciare i colpevoli, ma soggiunse che, *per visitare il convento occorreva un permesso del Vescovo*. Non paghi di questa risposta, i parenti della ragazza involata si rivolsero al procuratore di Stato. Questi sembra aver presa la cosa con maggiore energia, poichè corre voce che sia stata mandata sul luogo una Commissione. Tutto ciò a nulla servendo, ed avendo il padre della ragazza, certo Pelberg, ricevuto una lettera di lei, nella quale lo scongiurava a liberarla da un'odiosa detenzione, egli, il padre, radunò buona mano di correligionarii, ai quali s'associarono molti cristiani, e particolarmente studenti, e tutt'insieme invasero il convento e strapparono alle monache la rapita ragazza.

SPAGNA.

Leggiamo nella *Gazzetta di Madrid*:

« *Ministero della guerra*. — Le bande faziose di Soria, inseguite dalle nostre truppe, si sono presentate all'Autorità competente per profittare dell'amnistia accordata loro nel limite di rigore. Centotrenta uomini fecero la loro sottomissione con armi e bagagli. Si può dunque considerare che da questa parte tutto è finito. »

Leggiamo nell'*Epoca*:

« Secondo l'*Imparcial*, le Autorità francesi fecero internare diverse persone indicate come fautori principali della causa carlista nelle città vicine alla frontiera della parte di Baiona. Fra queste persone citansi Villoslada, il barone di Enrich, il gesuita Gomez ed altri.

« Varii giornali dichiarano non essere certo ancora che le riserve dovessero essere chiamate in servizio attivo. Essendo stata soffocata la ribellione carlista non vi è più ragione che giustifichi una simile misura, e ciò tanto più in quanto le forze delle quali dispone il Governo sono più che sufficienti per far fronte a tutti i bisogni del servizio.

« Il console di Spagna ad Irun spedì oggi il telegramma seguente:

« Scoraggiamento notevole fra i Carlisti; credo « che il movimento sia aggiornato. »

Leggesi nella *Correspondencia* del 9:

« A Burgos furono arrestate 50 persone sospette di essere disposte a raggiungere i Carlisti a Quintamar della Sierra.

« Fra questi prigionieri vi sono due canonici della cattedrale, ed il curato della parrocchia. Pare che al loro domicilio sieno state fatte perquisizioni e che vi si siano rinvenuti documenti importanti. »

« Assicurasi che don Carlo di Borbone ha spedito ai Vescovi della Spagna dei dispacci i quali li accreditano in qualità di governatori militari *ad interim* delle loro rispettive diocesi fino a che il suo esercito sia organizzato e che dei militari di sua fiducia siano da lui investiti di queste funzioni. »

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Madrid 10:

« La legge marziale del 17 aprile 1821, la quale prescrive che gl'insorti devono essere processati da un Consiglio di guerra, non è osservata. Sono avvenuti molti casi nei quali le truppe hanno fucilato senza previo processo, persone accusate di essere Carliste.

« La *Iguildad* pubblica una notizia d'una esecuzione, nelle vicinanze di Barcellona, di nove individui sospetti soltanto di aver preso parte al movimento carlista e che non furono processati a tenore di legge. Questo fatto produsse una cattiva impressione a Barcellona.

« Il capo carlista Estartus ha passato la frontiera spagnuola ed entrò in Catalogna. Egli è ora alla testa d'una banda di Carlisti composta di 400 uomini.

« Si dice che il generale Prim intenda offrire la corona al Re Luigi di Portogallo. Secondo questo progetto la Spagna ed il Portogallo sarebbero unite come l'Austria e l'Ungheria sotto un solo Sovrano; il Re risiederebbe per buona parte dell'anno a Madrid. »

TURCHIA.

Un carteggio parigino dell'*Indépendance belge* reca talune osservazioni sulla vertenza turco-egizia, che meritano d'essere fatte conoscere:

« Invano, esso scrive, i giornali ostili al Vicerè cercano di esasperare il dissenso che esiste fra la Sublime Porta e l'Egitto. I Governi europei fanno invece ogni sforzo perchè si addivenga ad una riconciliazione, e ci arriveranno tanto più facilmente, in quanto che la Porta non ha nulla di serio da rimproverare al Vicerè, e che quest'ultimo si mostra dispostissimo a dare al padiscià le spiegazioni che S. A. può desiderare. Sento che la lettera portata al Vicerè dall'aiutante di campo del granvisir otterrà una pronta risposta, che sarà mandata entro la corrente settimana.

« La comparsa della squadra inglese nel Mediterraneo è un provvedimento, il quale proverà al Gabinetto di Costantinopoli che l'Egitto potrebbe, all'occorrenza, non soltanto contare sull'appoggio della Francia, ma anche su quello dell'Inghilterra.

« Il discorso che il Vicerè ha pronunziato innanzi al Corpo diplomatico, al suo ritorno in Alessandria, rivela una grande serenità di mente, e non è il linguaggio d'uno che si sente colpevole, o che abbia paura. Se debbo credere a certe informazioni che mi vengono da Costantinopoli, non gli si sarebbero sollevate tutte queste difficoltà che nella speranza che finirebbero come tutte le altre, coll'invio di alcune sacca di scudi. Esito ad ammettere una tale ipotesi, e non ne fo menzione se non per provarvi che anche a Stambul non si dà a questa vertenza tanta importanza quanta gliene danno certi organi, più zelanti che abili, a difesa dei pretesi diritti della Porta.

La *Patrie* scrive:

« Noi abbiamo luogo di credere che le difficoltà che minacciavano di svilupparsi fra la Porta ed il Vicerè d'Egitto, sono entrate in via d'accomodamento. L'intervento ufficioso e comune della Francia e dell'Inghilterra hanno condotto il Khedive a comprendere la falsa posizione nella quale egli s'era posto.

« Assicurasi che il nostro ministro degli affari esteri abbia ricevuto dal Governo egiziano un dispaccio che non lascia più dubbio sulla condotta conciliante che terrà il Vicerè. »

La *Correspondance du Nord-Est* pubblica il seguente dispaccio da Vienna 11:

« La Porta ha messo l'*embargo* sopra i 60,000 fucili a retrocarica che il Vicerè d'Egitto ha ordinato a Berlino, come pure sopra un bastimento da guerra ch'egli fa costruire a Trieste. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 agosto.

Arsenale. — L'asta per la demolizione dei fabbricati dell'isola delle Vergini, allo scopo di preparare il terreno per lo scavo del bacino, andò deserta per mancanza d'oblatori. Speriamo che al prossimo esperimento non si ripeterà simile vergogna. E poi le nostre imprese reclamano lavori!!

Ieri il *S. Giovanni* venne scagliato, e partirà quanto prima per Napoli.

Sabato sera arrivava in questo porto la piro-batteria corazzata *Voragine*, la quale insieme ad altra dello stesso tipo, denominata *Guerriera*, venne assegnata al nostro Dipartimento marittimo. Queste batterie furono costruite nel cantiere della Foce in Genova, durante l'anno 1865, allo scopo di poter battere il forte degli Alberoni per la liberazione di Venezia, e poter navigare nei bassi fondi, essendo piatte; ma non si arrivò in tempo di approntarle per la guerra del 1866.

La *Voragine* è comandata dal capitano di fregata cav. Chinca. Essa è armata di dodici cannoni, due dei quali di grosso calibro Armstrong, e gli altri da 80 rigati; è equipaggiata da 200 persone circa, ha una macchina della forza di 150 cavalli, ed il suo dislocamento è di tonellate 200.

Appena terminato lo sbarco delle munizioni, essa entrerà in Arsenale. È un bastimento interessante, di nuovo tipo, e che merita di essere visitato.

Quadro del Zona. — Nelle sale dell'Accademia di Belle Arti sta ora esposto, quel grandioso quadro, che, per commissione del principe Giovanelli, eseguì il nostro valentissimo artista Antonio Zona. Esso rappresenta le donne veneziane nell'atto di porgere alla patria i loro gioielli per contribuire alle gravi spese della guerra di Chioggia del 1380. Ne tratterà il nostro collaboratore per la parte artistica cui riserviamo intero il giudizio, bastandoci intanto di notare un'opera che senza contrasto è la migliore dell'Esposizione e fa onore al nostro illustre cittadino, il cav. Zona.

Tassa. — Il Sindaco diffida a pagare entro il 30 agosto corrente, la tassa per occupazione di spazii sui rivi comunali nel I e II semestre dell'anno corrente.

Ringraziamenti. — Riceviamo la seguente comunicazione: All'atto di far ritorno in Ferrara cogli alunni di quel Ricovero di mendicità, cordialmente ospitati in Venezia durante la cura dei bagni marini, mi resta a compiere il più grande dovere.

Manifestare al vivo la riconoscenza loro, e la mia è lo spirito delle mie intenzioni, ma non v'ha formula di espressione che non si eclissi al confronto delle eminenti prove di cortese accoglienza avute da questa popolazione. Dal nobile Municipio al cordiale popolano fu una continua gara di generosità, a cui volendo corrispondere colle parole, e mestieri che i miei sentimenti più che espressi sieno indovinati.

A nome dell'on. Congregazione di carità che è la tutrice della nostra istituzione prego la S. V. Illustris. a segnalare al pubblico questi sinceri sensi di grazie, ampliandoli con quella eloquenza che le è propria e ch'io m'augurerei in simile circostanza.

Gradisca le attestazioni particolari della stima che le protesto, confermandomi,

Venezia 13 agosto 1869.

Devot. suo EUGENIO MANGARINI.

Barcaiuoli. — La Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli, allo scopo di provvedere al benessere de' suoi socii, ha diretto alle Autorità locali cioè al Comando di città e fortezza, alla Direzione territoriale d'artiglieria, all'Intendenza militare, alla Giunta municipale, al Comando del Genio militare, alla Direzione dello Ospitale militare, al Comando del terzo Dipartimento marittimo, alla Prefettura, al Comando di divisione dei Reali carabinieri alla Questura, la seguente Circolare:

« Dacchè si è costituita in questa città una Società di mutuo soccorso fra servitori di barca, battellanti e traghettanti, essa ha bisogno di esser sostenuta specialmente dalle pubbliche Autorità, le quali hanno tutti i mezzi per tutelarla, procurando il suo sviluppo, tanto vantaggioso alla numerosa classe dei barcaiuoli.

« Per questo, adunque, la scrivente Presidenza, a nome della Società, si rivolge a codesta onorevole Carica, pregandola che ove sia il caso di prendere a servizio gondolieri o battellanti, anche in via provvisoria, si degnasse fare domanda a questa Presidenza, la quale in ogni tempo potrebbe, a mezzo di apposita Commissione, fornire persone di proba condotta, non solo, ma anche di esperita capacità nel servizio di barca.

« Con profonda considerazione ci dichiariamo,

« Venezia 10 agosto 1869.

« Per la Presidenza, FINCO. »

Amanti come siamo di tutte le Società, che tendono ad avvantaggiare il nostro popolo, ed a renderlo partecipe dei benefici effetti del vero mutuo soccorso, non possiamo trattenerci dall'unire le nostre sollecitazioni alle preghiere della Presidenza di questa Società, che, abilmente diretta, ha saputo finora mantenersi lontana da quegli scogli, ai quali altre consimili naufragarono, e coadiuvata da chi ha debito di concorrere al miglioramento morale ed economico delle classi lavoratrici, potrebbe rendere al paese utilissimi servigii.

Serata musicale. — La serata storico-musicale che il sig. Mortier de Fontaine offrì sabbato scorso nelle sale del Ridotto, riuscì a far sempre più apprezzare il distinto merito dell'egregio pianista.

Questa volta egli volle presentarsi, coadiuvato da mad. Mortier e dai sig. Trombini e Baseggio, facendoci udire musica d'insieme.

Dell'esecuzione dei due pezzi a quattro mani noi non sapremmo meglio dire di quanto abbiamo già scritto riguardo alla mattinata nelle sale dell'Apollinea. Ci siamo qui per di più confermati nell'avviso che solo alle signore è concessa quella delicatezza di tocco e di sentimento che tanto le distingue dalla mano potente e vibrata dell'uomo.

Quanto al terzetto di Clementi ed alla sonata op. 96 di Beethoven, noi, riconoscendo pur i meriti del signor Mortier e del Baseggio, dobbiamo accennare soprattutto all'esecuzione finitissima, sì per sentimento, che per potenza d'effetto da parte del Trombini, la quale valse applausi di vero entusiasmo alla musica anche da parte di quelli, e non furon pochi, che rimasero freddi all'esecuzione degli altri pezzi, ed applaudirono solo perchè capirono che per mostrare intelligenza bisognava fare così.

Ed appunto perchè tutto il pubblico non è in grado di prescindere dal sentimento e dall'effetto per beatificarsi unicamente dei tesori di dottrina musicale, noi vorremmo osservare al signor Mortier, che per abituare il pubblico al classicismo musicale, bisognerebbe ch'egli cercasse nel vasto repertorio classico e riproducesse specialmente quei pezzi che più facilmente s'insinuano nelle orecchie e nel cuore, dei quali non havvi certo difetto. Una volta ch'egli avesse infuso nel pubblico l'amore per siffatto genere di musica, gli sarebbe assai più facile far apprezzare anche quegli altri pezzi, che ora come dicemmo lasciano invece freddo l'uditorio.

Teatro la Fenice. — Rileviamo dai giornali che l'Impresa della *Fenice* ha ceduto il tenore Villani, all'Impresa della *Scala*, e che qui fu ad esso sostituito il tenore Settimio Malvezzi. Senza voler minimamente intaccare i meriti del sig. Malvezzi, non crediamo di doverci congratulare colla Presidenza della *Fenice*, che avendo un

scagliato, e partirà
questo porto la pi-
..., la quale insieme
nominata *Guerriera*,
ripartimento maritti-
costruite nel cantiere
l'anno 1865, allo
degli Alberoni per
poter navigare nei
non si arrivò in
guerra del 1866.
dal capitano di fre-
mata di dodici can-
calibro Armstrong,
equipaggiata da 200
o è di tonellate 150
arco delle munizioni,
un bastimento inte-
che merita di essere

Nelle sale dell' Ac-
esposto, quel gran-
missione del principe
valentissimo artista
ta le donne veneziane
patria i loro gioielli
spese della guerra
rà il nostro collabo-
cui riserviamo intero
di notare un' opera
riore dell' Esposizione
ittadino, il cav. Zona.

affida a pagare entro
per occupazione di
I e II semestre dell'

Riceviamo la seguen-
di far ritorno in
il Ricovero di men-
in Venezia duran-
mi resta a compie-

riconoscenza loro, e
intenzioni, ma non
che non si ecclissi
prove di cortese ac-
ppolazione. Dai nobi-
lazione fu una conti-
volendo corrispon-
che i miei sentimen-
ovinati.

agazione di carità che
tuzione prego la S.
pubblico questi sincere
che quella eloquen-
m' augurerei in

particolari della sti-
andomi,
.

GENIO MANGARINI.

ocietà di mutuo soc-
opo di provvedere al
direttò alle Autorità
ità e fortezza, alla Di-
, all' Intendenza mi-
, al Comando del Ge-
ello Ospitale militare,
ivisione dei Reali ca-
guente Circolare :

in questa città una
servitori di barca,
esa ha bisogno di es-
e sulle pubbliche Auto-
ezzi per tutelarla, pro-
ntro vantaggioso alla

scrivente Presidenza,
olge a codesta onore-
ove sia il caso di pren-
batteilanti, anche in
fare domanda a que-
ungo tempo potrebbe
dizione, fornire perso-
, ma anche di espe-
barca.
zione ci dichiariamo
1869.

ZA, FINCO.

tutte le Società, che
nostro popolo, ed a
li effetti del vero mu-
ntrattenerci dell' unire
preghiere della Presi-
, abilmente diretta,
ontana da quegli scogli,
ragarono, e coadiuvata
lassi lavoratrici, pro-
issimi servigi.

La serata storico-
de Fontaine offrì sab-
Ridotto, riuscì a far
nto merito dell'egre-

presentarsi, coadiuva-
g. Trombini e Baseg-
d' insieme.
pezzi a quattro mani
ifine di quanto abbia-
mattinata nella sala
ai di più confermati
o è concessa quella
ntimento che tanto le
e vibrata dell' uomo.
lementi ed alla sonata
onoscendo pur i me-
Baseggio, dobbiamo
ncorde finitissima, la
ca d' effetto da parte
applausi di vero en-
da parte di quelli, e
severo freddi all' esecu-
pplaudirono sebbene
arere intelligenza bio-

o il pubblico non è
sentimento e dall' ef-
o dei tesori di dot-
è sempre stato ai signor
pubblico al classicismo
gli cercasse nel campo
educesse specialmente
e quali non havvi certe
vesse infuso nel pub-
genere di musica, gli
apprezzare anche qui
me dicemmo lasciano

Rileviamo dai gior-
enice ha tolto il
ella *Scala*, e che qui
or Settimio Malvezzi
attaccare i meriti del
di doverci congratu-
Fenice, che avendo un

artista di merito sì distinto ed incontrastato come il Villani, se lo lasciò sfuggire.

Teatro Camploy. — Partiti oggi i fanciulli del Ricovero ferrarese, avremo domani una rappresentazione comica da parte della *Nuova Compagnia romana dei piccoli artisti*, il maggiore dei quali ha 11 anni, mentre la prima attrice non ne ha che 5. Essi daranno un prologo, una commedia, intitolata: *Il Dormiglione e la Cameriera astuta*, ed un scherzo comico: *Il gobbo e la donna del suo cuore, ovvero una valanga di pagliacci*. Adesso che sembra essersi ridestata la voglia di andare a teatro, dacchè l' *Apollo* ed il *Malibran*, a questi giorni, riboccavano sempre di spettatori, speriamo che un prospero successo coronerà anche gli sforzi di questi fanciulli.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nel giorno 13 corrente, 150 libbre di pesce, 2 barili di tonno, il tutto in istato di più o meno avanzata putrefazione; 2 casse di pera, cocomeri, erbaggi in sorte, il tutto guasto.

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 13 agosto, le seguenti denuncie ai rispettivi Uffici municipali:

Contravvenzioni da parte dei gondolieri	denuncie	4
Per gettiti e depositi d' immondezze,	»	3
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	»	18
Lordure	»	2
Totale delle denuncie		27

Le Guardie di P. S. arrestarono il 14 corrente, F. L., domestica, indiziata gravemente del furto di vestimenta e biancheria, in danno del proprio padrone; M. A., per avere percossa L. F., domestica; R. G., autore di truffa; L. A., che in rissa feriva nel capo L. G., il quale venne perciò accompagnato all' Ospitale; T. G., barcaiuolo, per richiesta dell' Autorità giudiziaria, quale contravventore ai Regolamenti municipali; T. M., per eccessi in istato di ubbriachezza; T. V., colto infragranti, mentre questuava; e S. A., che in istato di ubbriachezza insultava le persone passanti.

Le stesse Guardie arrestarono il 15: T. A., per insulti e lesioni corporali inferite a P. A.; P. A., per reato di furto; e G. V., per questua illecita.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

R. Prefettura di Venezia.

Giovedì p. v. 19 corrente, alle ore 12 merid., la Deputazione provinciale, in seduta pubblica, procederà alla proclamazione dei consiglieri provinciali eletti a rimpiazzo del quinto.

Tanto si notizia a senso dell' art. 160 della legge comunale e provinciale.

Venezia, 16 agosto 1869.

Venezia 16 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 agosto.

✉ Per l' appunto stamane l' *Opinione* è venuta fuori con una lettera del deputato Alfieri, il quale, dal Belgio, manda all' Italia il suo grido di spavento pèr l' imminente colpo di Stato, di cui ha letto qualche cosa nei giornali. In sostanza, il conte Alfieri, mostra d' aver anch' egli creduto a questa frottola, come v' hanno creduto altri uomini che si dicono serii, e fino dei giornali, che non sogliono scrivere senza pensar molto alle parole ch' escono dalla loro penna. Eppure, se vi fu mai una frottola che dovesse essere accolta col massimo disprezzo e con la più profonda noncuranza, era questa, giacchè chiunque ha fior di senno, comprende a prima giunta l' assoluta impossibilità dei colpi di Stato in Italia.

Pazienza finchè di queste, come di tante altre bugie, si facevano un' arma i gazzettinanti; ma vedere un deputato che se ne preoccupa, ed un giornale come l' *Opinione*, che riproduce la sua lettera come un' immagine dell' impressione che certe voci hanno fatto all' estero, è cosa che farebbe crepare dalle risa, se non ispirasse un vivo rammarico il pensiero della poca fede che si ha nella libertà, dal momento che ogni soffiare di vento fa temere di doverla perdere. Invero, noi siamo assai solleciti a censurare il Governo; ma non vogliamo curare punto i nostri vizii, nè correggere quello di accettare come vangelo le più stupide chiacchiere e di volgere sempre ogni cosa al suo lato peggiore. Quante non se ne sono dette! S' è inventato perfino la storia degli anelli! Eppure, il 15 agosto è passato, e non s' è vista da ieri a oggi, altra mutazione da quella in fuori che oggi è piovuto tutto il giorno a dirotto, dovechè ieri è stato bel tempo.

Non so se adesso inventeranno qualche altra favola, e sceglieranno qualche altra data; ma anco se lo facessero, è sperabile che non si troveranno più degli sciocchi, pronti a credere a tutto. Vedete la misera fine che ha fatto il processo di Genova contro il *Dovere?* S' era fatto di tutto per insinuare nel pubblico che il Digny aveva avuto il pane di zucchero. Ebbene, quando gli accusatori si sono trovati fra l' uscio e il muro, ed hanno dovuto dire onde traevano così fatti giudizii, che cosa hanno risposto? Che lo deducevano dai loro *criterii*. Nessun fatto, nessuna informazione che non apparisse poi mendace: criterii, null' altro che criterii! Or bene; poichè non è possibile che certa gente si corregga, giacchè bene insegna il proverbio che il lupo perde il pelo ma non il vizio, bisogna che si corregga il pubblico, e che, accorgendosi poi finalmente ch' esso è canzonato, diffidi quindi in poi de' suoi canzonatori e non creda loro mai più, ponendoli nella posizione del *Bugiardo* di Goldoni a cui nessuno più credeva nemmeno quando diceva la verità. A questo punto giova credere che arriveremo presto, giacchè i *bugiardi* crescono ogni giorno di numero, d' impudenza e di fantasia.

Stamane sono partiti il ministro d' agricoltura, e commercio, il ministro dei lavori pubblici e il ministro della marina per la Valombrosa. Sono andati là ad inaugurare l' Istituto forestale, da cui si spera di trarre alcuni frutti per la coltivazione dei nostri boschi lasciati per la più parte in abbandono. Il Minghetti deve aver fatto il discorso d' inaugurazione; ma di questa, com' è chiaro, non potrò dirvi nulla fino a domani. I ministri e tutti gl' invitati non avranno però potuto godere la festa che s' immaginavano; e se lassù ha piovuto come qui in Firenze, anzichè ad una festa, saranno andati ad un martirio, giacchè buona parte di strada bisogna farla su certe treggie, come la chiamano, tirate da buoi.

Malgrado le smentite di alcuni giornali, sono in caso di confermarvi che il ministro delle finanze sta trattando con alcune Case bancarie per lo sconto delle Obbligazioni ecclesiastiche. Se qualcuno si meraviglia di questa notizia, non può essere altro che chi ignora completamente le condizioni finanziarie presenti, nè sa che il ministro ha bisogno per la fine dell' anno d' una somma, che se non li supera, non può certo essere inferiore agli 80 milioni. Arduo problema, che si risolverà pur troppo con un sacrifizio, essendo passata l' èra dei miracoli, nella quale, in un momento d' urgente bisogno, potevasi tramutare l' acqua in vino.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data 15:

Ci si annunzia che S. M. la Regina di Portogallo si tratterrà in Italia tutto il mese corrente. S' imbarcherà quindi a Genova, probabilmente sopra una nave della nostra R. marina, per trovarsi a Lisbona non più tardi del prossimo settembre.

E più oltre:

Crediamo di sapere che fra breve il generale Cialdini si recherà a Napoli per sostituire in quel gran Comando il generale Pettinengo, il quale sarebbe quindi destinato a reggere quello di Pisa.

Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

Il *Diritto* è convinto che il generale Menabrea abbia confidato a qualcuno una missione segreta per Roma, onde preparare non sappiamo bene quali combinazioni in vista della prossima riunione del Concilio.

Il nostro confratello che ha voluto prevenirci nella rettificazione del preteso viaggio del signor Tornielli, insiste sulla verità della base delle sue informazioni; se non è il capo del Gabinetto è certo un altro impiegato dello stesso ufficio ch' è partito per Roma in missione segreta.

Che il *Diritto* si rassicuri. Noi siamo in caso di affermare nel modo più positivo che il viaggio di cui gli hanno parlato, è una mera invenzione, e che nessun impiegato del Gabinetto degli affari esteri è partito per Roma con un incarico qualunque.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 14:

L' avvocato Raimondi, arrestato negli ultimi tumulti di Milano, e che trovavasi infermo nella cittadella d' Alessandria, essendo stato dichiarato in istato trasportabile, fu ricondotto a Milano.

La lettera del conte di Chambord a Don Carlos si considera come apocrifa.

Dispacci telegrafici.

Berlino 14 agosto.

La *Gazzetta di Spener* pubblica una Nota di Thile al barone Werther del 4 agosto. Essa accenna alle comunicazioni fatte dal conte Beust nelle Delegazioni, relativamente al contegno della Prussia verso l' Austria e la Germania meridionale. La Nota trova insolito che dichiarazioni uffiziali sopra un Governo straniero, che tendono ad orientare la Rappresentanza nazionale e ad esercitare una influenza sulla pubblica opinione, vengano rese pubbliche in forme, *le quali lasciano prevedere un travisamento di quanto fu detto*, dacchè le Delegazioni avrebbero deliberato di far pubblicare quelle comunicazioni.

Rispetto alle espressioni del Cancelliere dell' Impero, con cui qualificò alle Delegazioni non sodisfacenti le relazioni austro-prussiane, perchè la Prussia, colle alleanze cogli Stati meridionali, alterò in prevenzione, riguardo all' Austria, il trattato di pace di Praga, e questo effetto non è contraddetto, anzi fu tacitamente ammesso dalla Prussia, la Nota pone in risalto che alla Prussia non fu mai fatta sinora tale obbiezione, e che la pace di Praga *non contiene assolutamente nulla che limiti ai Sovrani degli Stati meridionali o della Germania settentrionale, la libertà di conchiudere trattati, che reciprocamente convengano;* mentre la pace di Praga contiene anzi l' eccitamento all'unione nazionale della Germania meridionale colla settentrionale.

L' asserzione del conte Beust, che le alleanze contraddicono al trattato di pace, deve dirsi priva di fondamento. Visto il chiaro tenore di quel trattato, non vi era alcun motivo di supporre tale obbiezione, e di occuparcene. Dacchè però il conte di Beust ha esternato quell' opinione, alla quale probabilmente il barone Werther si sarà tosto opposto personalmente, è necessario respingerla in forma uffiziale. Quanto all' asserzione del Cancelliere, che la Prussia non corrispose agli sforzi conciliativi dell' Austria, la Nota pose in risalto che dal Gabinetto imperiale *non è partito il minimo cenno, che facesse dedurre una siffatta intenzione conciliativa, e molto meno poi un effettivo avvicinamento.*

La Nota constata il singolare riserbo dell'Austria verso la Lega settentrionale, che viene caratterizzato dal fatto che, dalla primavera del 1868 in poi, il conte Wimpffen non ha avuto relazioni col conte Bismarck, il *che deve certo dipendere da un ordine espresso del cancelliere dell' Impero.*

Anche nelle pubblicazioni diplomatiche dell Austria non havvi alcuna espressione del cancelliere che venga incontro alla Prussia o le sia benevola. S' egli avesse alluso a comunicazioni che non ci pervennero, e se l' espressione della sua volontà non ci fosse pervenuta genuina, io penso ch' egli coglierebbe volentieri l' occasione di comunicarci suppletoriamente l' espressione delle sue buone disposizioni che finora a noi non pervenne, o di constatarci che le pubblicazioni sulle espressioni da lui fatte nelle Delegazioni, sono inesatte. Allora risulterebbe che quelle false indicazioni costituiscono una parte di quei tentativi, che furono condannati dal cancelliere dell' Impero del pari che da noi, *di provocare il sospetto e la sfiducia* tra due popoli, che desiderano alquanto unanimemente di vivere assieme in relazione pacifica ed amichevole. (*Wanderer.*)

Parigi 14 agosto.

Si assicura che, in seguito alla morte del maresciallo Niel, l' Imperatore non credè di dover andare ad assistere alle feste militari del campo di Châlons. (*Diritto.*)

Parigi 14 agosto.

Ieri la Corte imperiale pronunziò la sentenza nella causa intentata dagli azionisti della ferrovia Vittorio Emanuele contro Carlo Laffitte. La Corte confermò in parte la sentenza del Tribunale di commercio del 1.° marzo 1869, condannando Laffitte a pagare a Lecomte, a titolo d' indennizzo, cento franchi per ogni azione della suddetta ferrovia di cui Lecomte sia portatore. (*Stampa.*)

Parigi 14 agosto.

Il Principe imperiale partì oggi pel campo di Chalons. I ministri si riunirono stamane sotto la presidenza dell' Imperatore. (*Stampa.*)

Parigi 15 agosto.

Un Decreto in data d' ieri controfirmato dai ministri, dice: « Volendo consacrare con un atto che risponda ai nostri sentimenti il centenario della nascita di Napoleone I, decretiamo un' amnistia piena e completa per tutte le condanne pei crimini e delitti politici, delitti di stampa, stamperia, riunioni pubbliche, coalizioni e contravvenzioni diverse. » Un altro Decreto concede un'amnistia ai militari e marinai disertori.

Il *Journal Officiel* dice che l' Imperatore calcolava di recarsi a Chalons, ma un dolore reumatico fece aggiornare la partenza. I funerali di Niel avranno luogo il 17. Parecchi deputati del terzo partito furono decorati. (*Stampa.*)

Parigi 16 agosto.

Alla festa di ieri vi fu folla immensa; non accadde alcun incidente. (*Tempo.*)

Vienna 12 agosto.

La *Boemia* ha da Vienna che il Vescovo Rudigier ritirò il ricorso di nullità contro la sentenza del tribunale dei giurati, dopo averne ottenuto il permesso da Roma. (*O. T.*)

Vienna 14 agosto.

Nell'odierna seduta della Delegazione del Consiglio dell' Impero, fu discusso il bilancio della guerra. Il ministro della guerra Kuhn, difese l'organamento dell' esercito in tutte le sue fasi, dimostrò, che si tenne conto il più possibile dei riguardi politici, costituzionali, militari ed economici. Secondo l' opinione personale del ministro della guerra sulle condizioni del mondo, una diminuzione dell' esercito non è indicata, e meno ancora può cominciar a farla l' Austria. Aumentando di 90 il numero dei battaglioni, mettendo in piedi i sesti battaglioni si possono presentemente mettere subito in campo da 500 a 600,000 uomini, ben equipaggiati e ben agguerriti. Ad onta di ciò l'effettivo delle truppe sotto le armi è molto tenue. Da ultimo il ministro della guerra confutò alcune accuse che gli erano state mosse e difese l' aumento della paga anche a favore dei tenenti colonnelli e dei colonnelli soprannumerarii. (*O. T.*)

Madrid 15 agosto.

Un telegramma del Governatore di Cadice annunzia che ieri l' arrivo di quattro deputati repubblicani a Paterna, occasionò una viva effervescenza. La popolazione sollevossi gridando: *Viva la Repubblica, morte alla Monarchia!* Ieri furono arrestati a Madrid tre preti compromessi nella cospirazione carlista. (*Tempo.*)

Lisbona 15 agosto.

Le Camere furono prorogate al 25 agosto. Il nuovo Gabinetto ottenne nelle due Camere una grande maggioranza sulle mozioni relative all' organizzazione ministeriale. (*Tempo.*)

FATTI DIVERSI.

Commissione italiana al Congresso di statistica. — L' Italia sarà degnamente rappresentata al Congresso di statistica, che dovrà radunarsi il 3 settembre, all' Aia. I Commissarii italiani sono i sigg. Correnti, Maestri, Bodio, Lampertico, Anziani e Castiglioni.

Scioglimento della milizia territoriale a Trieste. — Il Podestà Massimiliano dott. d' Angeli fè pubblicare la seguente Notificazione:

Giusta partecipazione fattami da S. E. il signor Dirigente la Luogotenenza, con dispaccio 13 corr. N. 1492, S. M. l' Imperatore con Sovrana Risoluzione 10 corr. decretò lo scioglimento del battaglione della milizia territoriale di Trieste.

Il *Diavoletto* ha poi per dispaccio da Vienna, 14 agosto: La *Gazzetta di Vienna* pubblica nella sua parte ufficiale un rescritto Sovrano, col quale viene ordinato lo scioglimento del battaglione territoriale di Trieste, e vengono conferite delle distinzioni a parecchi membri dello stesso in ricognizione dei loro meriti.

Più tardi il Podestà Massimiliano dottor d' Angeli pubblicò il seguente proclama:

Concittadini!

Mercè l' annunciatovi scioglimento della Milizia territoriale, Sovranamente sancito, deve essere cessato ormai ogni rancore, ogni motivo di discordie tra città e territorio.

La riconciliazione piena e sincera è necessaria, pel benessere d' ambe le parti, unite nello stesso Comune.

A tal fine però conviene evitare qualsiasi atto che potesse ingenerare malcontento nell' una o nell' altra di esse.

Dimostrazioni, quand' anco di letizia, non si addicono al caso nostro, perchè non farebbero prova di quel delicato sentire, onde sanno distinguersi i Triestini.

Il vostro Municipio s' attende quindi da Voi, anche in tale occasione, quel contegno calmo e dignitoso, cui in gran parte è dovuto il pronto ripristinamento dell' ordine, turbato negli scorsi giorni.

Il vostro Podestà caldamente vi prega di coadiuvarlo nel far desistere chiunque da eventuali dimostrazioni, e ripone in Voi ogni fiducia.

Borsa di Firenze del 14.

Rendita	da	57 77	a	57 72
Oro	»	20 52	»	— —
Londra	»	25 72	»	25 70
Francia	»	103 50	»	102 90
Obblig. tabacchi	»	448 50	»	447 50
Azioni »	»	674 50	»	673 50
Prestito nazionale	»	82 20	»	82 15
Banca naz. ital. (nominale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 14.

	del 13 agosto.	del 14 agosto.
Rendita fr. 3 %	73 30	73 22
» italiana 5 % in cont.	56 12	55 95
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete . . .	555 —	555 —
Obbl. ferr. » . . .	245 25	245 —
Ferrovie Romane	51 —	53 —
Obbl. ferr. »	130 —	131 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	164 —	164 —
Obblig. ferroviarie meridion.	167 —	166 50
Cambio sull' Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese . . .	212 —	215 —
Obbl. della Regia cointeress.	435 —	433 —
Azioni » » »	661 —	656 —
Vienna 14 agosto.		
Cambio su Londra	123 80	123 90
Londra 14 agosto.		
Consolidato inglese	92 7/8	92 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 agosto.

	del 13 agosto.	del 14 agosto.
Metaliche al 5 %	62 65	62 85
Dette inter. mag. e novemb.	62 65	62 85
Prestito 1854 al 5 % . . .	72 —	71 90
Prestito 1860	100 80	101 —
Azioni della Banca naz. austr.	770 —	771 —
Azioni dell' Istit. di credito .	308 30	308 20
Londra	123 90	123 85
Argento	120 75	120 90
Zecchini imp. austr.	5 89	5 90
Il da 20 franchi	9 92 1/2	9 93

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 agosto.

Ieri sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*; ed oggi, da Alessandria, il vap. egiziano *Behera*, con merci e passeggieri a Rosa e Comp.; ed il vap. inglese *Empress*, con merci per diversi, raccomandato ai frat. Pardo, e ricarica per Londra, presso il sensale Malabotich.

Pagavansi in fatto gli olii di lino inglese a lire 93, che costituiscono somma facilità di prezzo, se si osserva, che in Inghilterra vengono sostenuti ognor più per l' aumentare nel prezzo delle sementi, le quali, di Puglia, si tengono qui pure a lire 40. Anche le mandorle di Puglia salivano in maggiore pretesa, ed in dettaglio vennero pagate a lire 170, nè a detto limite vi sarebbe obbligante. La posizione delle granaglie mostrasi sempre più ferma. Le notizie che ne arrivano da Milano sui frumenti non sono sodisfacenti; parlano di riscaldo di molti granai, per cui venne tolta la fiducia di buona conservazione, e danneggiansi i prezzi. Il sostegno reggevasi più fermo anche a Padova nei formentoni, che erano meglio tenuti a Londra da scellini 29 a 30 anche viaggianti. A Marsiglia ed a Parigi, e a Napoli ancora, le granaglie venivano più sostenute in tutto, non escluso che nelle farine. Anche Trieste ebbe uno spaccio maggiore delle farine, promosso dalle notizie incoraggianti avute dall' estero specialmente, e gli affari sarebbero stati molto maggiori, se i mulini non avessero rialzato i prezzi di molto. Fermezza egualmente manifestavasi nel burro, come nel lardo e nello strutto, per la quasi mancanza di deposito. La ricerca delle sete a Lione, produsse il buon umore nell'articolo a Milano e a Torino, ma finora non aumentavano i prezzi, che si sono talora facilitati; pochissime furono le transazioni, ed i cascami tornavano in calma per difficoltà di collocamento. Le notizie che ne arrivano sul prodotto delle uve non sono, in generale, molto confortanti; qui però il vino di S. Maura si pagava da lire 62 a lire 64, e vi ebbe una maggiore domanda in petrolio, che viene più sostenuto.

Le valute rimasero al solito disaggio di 4 1/4 per %; il da 20 franchi a f. 8 : 14 più esibito, e lire 20 : 54 per carta, di cui lire 100 a 97 1/2, e f. 39 : 60; la Rendita ital. a 55 1/2 più offerta, e le Banconote austr. ad 82, ed in ogni valore limitatissime transazioni.

A Genova, le Azioni della Banca salivano, il 12 corr., a 1917; la Rendita ital. a 57 : 75; il Prestito naz. a 82:25; le Obbligazioni dei Tabacchi a 447; le Azioni a 677; ed a Milano, la Rendita ital. rimase a 57 : 77 1/2; il prestito naz. a 82 : 30; le Obbligazioni dei Tabacchi a 448, e le Azioni a 675; il da 20 franchi, pronto, a lire 20 : 54.

Treviso 14 agosto.

Frumento vecchio da pistore di grosse triv.e 125 alle 128	da It. L.	15 : —	ad It. L.	15 : 75
» mercantile 122 alle 125	»	— : —	»	— : —
» nuova semina piave 130 alle 135	»	16 : —	»	16 : 50
» da pistore 128 alle 130	»	15 : —	»	15 : 50
» mercantile 126 alle 128	»	14 : —	»	14 : 50
Granoturco nostrano e giallo colorito	»	8 : 50	»	8 : 75
» giallone e bregant.	»	9 : —	»	9 : 50
Avena vecchia al kil. 0.51.67	»	— : —	»	9 : 50
» nuova al kil. 0.51 67	»	9 : 25	»	9 : 63

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0,516.

Este 14 agosto.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		58.77	63.51
» mercantile di nuovo raccolto		55 30	57 91
Formentone	pignoletto	—.—	—.—
	giallonccino vecchio . .	31.97	33.27
	napolet. di nuovo riccolto		
Avena	pronti	26 79	27.65
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Legnago 14 agosto.

Si è diretto il mercato con vendite generali di risi buoni e sani; all' incontro si trovano incagliate le qualità difettose.

Anche tutto il resto si è mantenuto sugli stessi prezzi, come sotto.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino . . .	al sacco	53	—	—	—
	Fino	»	50	—	—	—
	Mercantile . . .	»	44	50	47	—
	Ordinario . . .	»	36	—	42	50
	Novarese o Bolognese	»	39	—	46	—
	Cinese	»	36	—	—	—
Cascami	Mezzo riso . . .	»	24	—	32	—
	Risetta	»	13	—	19	—
	Giavone	»	8	—	9	—
Risone	Nostrano . . .	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	13	50	14	50
Orzo		»	15	—	17	—
Avena		»	10	—	11	—
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	15	—	16	—
Melica		»	9	—	10	—
Frumento	Nuovo	»	25	50	—	—
	Per Pistore . . .	»	23	—	24	—
	Mercantile . . .	»	22	—	22	50
	Ordinario . . .	»	20	75	21	50
Formentone	Pignoletto . . .	»	13	25	14	25
	Gialloncino . . .	»	12	50	13	—
	Ordinario . . .	»	14	75	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna . . .	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	19	—	—	—
Altre specie		»	16	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	35	—	40	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile . . .		»	—	—	—	—

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 16 agosto.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L.	C.
Amburgo . . .	3 m. d.	per 100 marche	4	188	25
Amsterdam . .	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	—	—
Ancona . . .	»	» 100 lire Ital.	5	—	—
Augusta . . .	»	» 100 f. v. un.	4	214	—
Berlino . . .	»	» 100 talleri	4	—	—
Bologna . . .	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Firenze . . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Francoforte . .	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214	10
Genova . . .	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Lione . . .	»	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno . . .	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Londra . . .	»	» 1 lira sterl.	3	25	72
idem. . . .	»	» idem.	-	—	—
Marsiglia . .	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Messina . . .	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano . . .	»	» 100 lire ital.	5	98	50
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Palermo . . .	»	» 100 lire ital.	-	—	—
Parigi . . .	»	» 100 franchi	2 1/2	102	20
Roma . . .	»	» 100 scudi	5	—	—
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	4	—	—
Trieste . . .	»	» 100 f. v. a.	4	—	—
Vienna . . .	»	» 100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 57 65	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 82 85	» — — »
Prestito venete 1859 (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto . .	» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L.	C.		It. L.	C.
Sovrane	—	—	Doppie di Genova .	—	—
Da 20 franchi . . .	20	52	» di Roma	—	—
Pezzi da 5 franchi.	—	—	Banconote austr. . .	—	—

PORTATA.

Il 12 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Pincetti H., con 2 bot. olio, 1 cas. libri, all' ord., racc. a G. Camerini.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Virginia*, patr. Grilli F., con 74 pez. legname da costruz., all' ord.

Da *Bari*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Violante A., con 16 col. olio, 30 sac. mandorle, 6 sac. seme di lino, 12 sac. panello, 3 col. vetro rotto, 1 part. cavi vecchi alla rinf., racc. a V. Rosa.

Da *Rimini*, bragozzo ital. *Adagio*, patr. Frani P., con 1 part. frutti freschi alla rinf., all' ord.

- - Spediti:

Per *Ravenna*, pielego ital. *Favorito*, patr. Dall' Acqua E., con 900 fili tavole ab, 8 quintali legumi verdi, 1 part. part. materiali in sasso alla rinf.

Per *Palermo*, scooner ital. *Catina*, cap. Scarpa A., con 10500 fili legname in sorte.

Per *Rimini*, bragozzo ital. *Pasqualigo*, patr. Caimmi G., con 800 fili legname in sorte.

Per *Cariati*, pielego ital. *Due Fratelli*, patr. Furlan F., con 1400 pez. traversini di larice.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Gussina A., con 7 col. terraglie, 501 col. carta, 85 col. riso, 3 col. canape, 29 bal. lana, 1 col. conterie, 7 col. tela, 4 col. pelli lavorate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Hesse, C., con 2 bar. olio ric., 241 col. carta, 1 cas. steariche, 6 col. canape, 11 col. panni, 5 cas. vetrami, 10 col. conterie, 3 col. pelli, 3 cas. cera lavorata in candele, 2 cas. sublimato, 1 cas. corone di cocco, 100 cas. biacca, 7 cas. acque min., 1 cas. sapone, 2 sac. vallonea, 128 col. frutti freschi, 6 col. cordaggi ed altre merci div.

Il 13 agosto. Arrivati:

Da *S. Maura e Milnà*, pielego austr. *Leone*, patr. Barbarovich, con 24 bot. vino, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Hess, con 122 col. caffè, 6 col. tappi, 4 col. surrogato di caffè, 4 col. gomma e galla, 42 col. zucchero, 2 col. formaggio, 10 col. legno da tinta, 2 col. sapone, 2 col. colla d'amido, 32 col. sardelle, 5 col. limoni, 32 col. birra.

Da *Alessandria*, partito il 7 corr., piroscafo ital. *Principe Tommaso*, con 79 bal. cotone, 1 pac. campioni, 67 fardi gomma, all' ord., 1 sac. radici, 26 col. sughero, 12 col. effetti usi da Brindisi, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Corfù*, partito il 29 luglio, scooner ital. *Gloria*, cap. Regolini F., con 21 bot. olio d' oliva, racc. a Zamara A.

Da *Trani*, pielego ital. *Romano*, patr. Ragno F., con 366 ett. vino, 1 col. olio d' oliva, 7 col. acquavita, 3 col. paste, 1 part. stracci ai frat. Ortis.

- - Spediti:

Per *Corfù e S. Maura*, trabaccolo ital. *Corriere Capace*, cap. Simibaldi G., con 115 bine cerchi da botte, 141 col. riso, 1 cas. chioderie, 1 cas merci div., 2 pac. libri, 1 cas. vetrami, 1 sac. scopette, 3 bar. petrolio, 300 maz. e 181 risme carta, 3 bot. cemento, 10 bot terra di Vicenza, 1600 fili legname in sorte per Corfù; — 3705 fili legname in sorte, 20 sac. riso, 4 cas. terraglie, 2 col. casse di noce disfatte per S. Maura.

Per *Spaloto*, pielego austr. *Matteo*, patr. Rendich G., con 32 sac. riso, 55 bal. baccalà, 500 pietre cotte ed altre merci.

Per *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa N., con 3000 stuoie di pavera.

Per *Monopoli*, pielego ital. *Giuseppino*, patr. Santostani G., con 1 part. vasellami di creta fina in sorte, 90 bot. vuote use.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 agosto.

Ajò Giacomo, fu Salomone, di anni 60, negoziante. — Bernardi Filomena, fu Arsenio, di anni 20, sartora. — Bonaldi Girolamo, fu Giacomo, di anni 54, scultore. — De Lago Cecilia, fu Antonio, di anni 68. — Colombani Anna, di Marco, di anni 29. — Copano Marco, di Gio., di anni 1, mesi 6. — Marson Caterina, di N. N., di anni 4. — Pescante Gio, di Girolamo, di anni 1, mesi 1. — Schiavoni Luigia, di Giuseppe, di anni 21. — Totale, N. 9.

Nel giorno 8 agosto.

Cortese Luigi Gio., fu Girolamo, di anni 77, barcaiuolo. — Pavisich Maria, di Gio., di anni 61, infilzaperle. — Predolin Mariano, di Giacomo, di anni 5, mesi 1. — Tagliapietra Italia, di Luigi, di anni 2, mesi 10. — Valcoggena Amabile, di Domenico, di anni 23, domestica. — Valle Caterina, fu Lorenzo, di anni 36. — Totale, N. 6.

Nel giorno 9 agosto.

Baro Angelo, fu Vincenzo, di anni 19, villico. — Boffi Angelo, fu Angelo, di anni 81, cordaiuolo. — Marigo Gio., di Giacomo, di anni 24, possidente — Migliorini Maria, di Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Pagelle Teresa, fu Pietro, di anni 60, cucitrice. — Piccolin Maria, fu Melchiorre, di anni 62. — Tomè Enrico, fu Luigi, di anni 38, regio impiegato. — Totale, N. 7.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom. — *Arrivi:* ore 4. 10 pom.; — ore 4. 50 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6. 40 pom. — *Arrivo:* ore 10. 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 2. 15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9. 18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4. 10 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom.; — ore 2. 15 pom.; — ore 6. 40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9. 18 ant.; — ore 10. 16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4. 10 pom.; — ore 4. 50 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5. 30 ant.; — ore 9. 30 ant.; — ore 5. 30 pom.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivi:* ore 5. 30 ant.; — ore 9. 45 ant.; — ore 3. 50 pom.; — ore 8. 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9. 30 ant.; — ore 10. 55 pom. — *Arrivi:* ore 5. 30 ant.; — ore 3. 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9. 50 ant.; — *Arrivo:* ore 9. 18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 17 agosto, ore 12, m. 3, s. 49, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 14 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 761. 41	mm. 760. 00	mm. 759. 66
Temperatura (0° C.i) Asciut.	19. 0	25. 6	22. 2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16. 5	17. 2	17. 6
Tensione del vapore	mm. 12 45	mm. 9. 47	mm. 12 16
Umidità relativa	76 0	39. 0	41. 0
Direzione e forza del vento . .	N. N. E.	S. E.	S. S. E.
Stato del cielo .	Quasi nuvol.	Coperto	Nuvoloso
Ozono. . . .	7	6	5
Acqua cadente .	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 14 agosto alle 6 ant. del 15.
Temp. mass. . . . 27. 8
minim. . . . 16. 0
Età della luna giorni 7.
Fas. P. Q. ore 1. 26 pom.

del 15 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 758. 28	mm. 758 10	mm. 758 03
Temperatura (0° C.i) Asciut.	19. 0	20. 5	19. 7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16. 4	15. 5	15. 8
Tensione del vapore	mm. 12 30	mm. 10 06	mm. 10. 99
Umidità relativa.	75. 0	56. 0	64. 0
Direzione e forza del vento . .	N. E.[1]	N. E.[2]	N. E.[1]
Stato del cielo.	Coperto	Coperto	Coperto
Ozono. . . .	8	9	8
Acqua cadente .	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 15 agosto alle 6 ant. del 16.
Temp. mass. . . . 23. 0
minim. . . . 17 8
Età della luna giorni 8.
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 14 e 15 agosto 1869, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Tempo variabile. Si nota un abbassamento barometrico di due millimetri in Italia. Variabili sono pure i venti.

Il mare Mediterraneo è mosso.

A Firenze il barometro abbassò di due millimetre la mattina.

Il tempo sembra variabile.

Il tempo è disposto alla pioggia in quest' ultime ventiquattro ore.

Il barometro abbassò di tre millimetri al Nord-Ovest della Penisola.

Il vento è moderato.

Il mare Mediterraneo tende ad agitarsi.

È probabile qualche temporale al Sud d' Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 17 agosto, assumerà il servizio a 2 Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Stefano

SPETTACOLI.

Lunedì 16 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Domani, martedì, 17 agosto, la nuova compagnia romana *dei piccoli artisti*, esporrà tre nuove rappresentazioni, cioè: una fantasia comica, una commedia nuova brillantissima, ed uno scherzo comico. — Alle ore 9.

1

All' immensa mortalità dei bambini (60,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subito che ogni droga non può produrre altro effetto, tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione dei nervi e del cervello. Era serbato alla *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e di guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessuno sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dott. Routh, presidente dell'Ospitale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella *Revalenta Arabica* Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasimi, granchi e consumandosi a vista d' occhio. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, «all' Aquila Nera.» - *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri, - *G. B. Zampironi*. — A TREVISO *Zannini*, Farmacia al Duomo — A ODERZO, *Cinotti*. — A PORDENONE, *Roviglio*. — A VICENZA, *Majolo*. — A BELLUNO, *Valeri*. — A UDINE, *Zandigiacomo*. *A. Filipuzzi*. — A CENEDA *Marchetti*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

RISPOSTA.

Ritenendo sempre ferma la mia dichiarazione pubblicata in questa *Gazzetta* al N. 204 invito il sig. Giuseppe Maria Ruchinger a pubblicare, nella stessa *Gazzetta*, le prove ch' egli accampa ritenere a mio carico, sicuro come sono di aver, nel mio esercizio, agito sempre per mio conto ed in mio nome.

666 LUIGI RUCHINGER.

Prima che spirino i tre giorni prefissi, il sottoscritto si pregia di far pubblica e meritata lode alla banda di Fonzaso, diretta dal distinto maestro Pontini. Merito principale del sig. Presidente nobile conte Giulio Mengotti; specialmente con il suo tromboone di casa, non meno merita il sig. dott. Angelo Guarnieri suonatore di flauto, che sa stare in qualunque orchestra.

Fonzaso, 15 agosto 1869.

L' ammiratore,
CLAUDIO BONSEMBIANTE.

664

AVVISI DIVERSI.

N. 1289 XIV. 649

REGNO D' ITALIA.
Provincia di Vicenza — Distretto di Schio
Comune di Arsiero.
AVVISO DI CONCORSO

Dovendosi istituire anche in questo Comune la Scuola femminile, viene aperto il concorso al posto di maestra a tutto il giorno 15 settembre prossimo venturo.

L' annuo stipendio resta fissato in annue L. 365 senza diritto a pensione.

Ogni aspirante dovrà produrre a questo Ufficio municipale l' istanza, scritta e sottoscritta di propria mano, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di condotta morale;
c) Attestato di buona costituzione fisica;
d) Decreto di abilitazione all' ufficio di maestra.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, salva l' approvazione dell' Autorità scolastica.

Dall' Ufficio municipale,
Arsiero, 10 agosto 1869.

Il Sindaco,
L. GASPARINI.

Il Segretario,
Motton.

N. 614. 651

Provincia di Venezia. — Distretto di Portogruaro
La Giunta municipale di S. Stin di Livenza
AVVISA:

Essere riaperto il concorso a tutto il 15 settembre p. v. ai due posti di Segretario municipale coll' emolumento di L. 1481:80, di scrittore assistente d. L. 493:82.

Le insinuazioni saranno prodotte al protocollo di quest' Ufficio in bollo legale, corredate:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Certificato d' idoneità richiesto dalle nuove leggi;
e) Certificato di studii percorsi;
f) Tutti quegli altri documenti che l' aspirante credesse produrre per avvalorare maggiormente il suo concorso.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale.

Dal Municipio,
S. Stino, 1.° agosto 1869.

Il Sindaco,
GIUSEPPE GIUSTI.

N. 3504. 648

Giunta municipale di Conegliano.
AVVISO.

A tutto il 15 settembre p. v., si apre il concorso al posto di professore reggente per l' insegnamento delle scienze naturali e fisico-chimiche, presso questa Scuola tecnica pareggiata alla governativa.

Lo stipendio annesso a tal posto è di annue Lire 1200, con obbligo all' eletto di sostenere la Direzione gratuita della Scuola stessa ove piacesse al Consiglio di affidargliela.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda al protocollo municipale non più tardi dell' epoca suindicata, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fede di robusta costituzione fisica;
c) Fede di buona condotta rilasciata dal Sindaco dell' ultimo Comune, dove l' aspirante ha dimostrato!
d) Patente d' idoneità all' insegnamento, rilasciata da competente Autorità italiana;
e) Qualunque altro documento che provi i servigi prestati o speciali meriti.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Conegliano, 4 agosto 1869.

Pel Sindaco,
L' Assessore delegato.
GRASSINI.

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA.

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

vi sono vincite straordinarie per oltre

6,500,000 FIORINI

Le estrazioni ne sono sorvegliate dallo Stato ed avranno principio il **20 corrente.**

Il mio Banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **effettivi titoli originali** garantiti dallo Stato, che costano soltanto

10 franchi
oppure ½ a **5** »
— ¼ a **2 ½** »
} in biglietti della Banca nazionale italiana.

Chi spedirà la suddetta somma o l' equivalente in lettera raccomandata all' indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque ne sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premii.

Le principali vincite sono di fiorini **250,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 40,000 - 25,000** - due da **20,000** - tre da **15,000** - tre da **12,000** - tre da **10,000** - quattro da **8,000** - cinque da **6,000** undici da **5000 4000** ventinove da **3,000** 131 da **2,000** - sei da **1,500** - cinque da **1,200** - 156 da **1,000** - duecentosei da **500** - sei da **300** - duecentosettantadue da **200** - 24,550 vincite da **110 - 100 - 50 - 30** di premio.

Il listino officiale dei numeri estratti ed i relativi premii vengono da me spediti sollecitamente e con segretezza a' miei sottoscrittori e cointeressati.

LA CASA COHN
è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un' eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premii: le principali vincite di fior. 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed otto giorni fa pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di Genova e di Livorno.

LAZ. SAMZ. COHN in Amburgo,
628 **Banchiere e cambiavalute.**

603

STABILIMENTO
DI
CHIRURGIA MECCANICA
ED ORTOPEDIA

con fabbrica nazionale, unica nel Veneto, premiata con dodici medaglie, al servizio del civico Ospitale di Venezia e d' altre Provincie dei Pii Istituti e del Municipio,

della

DITTA ROSSI BERLAM

Campo S. Maurizio N. 2759, Venezia.

Si fabbrica qualunque articolo che spetti alla chirurgia meccanica ed ortopedia, dietro misure prese sopra l' individuo che ne abbisogna. Se l' individuo si trova lontano, il medico alla cura è pregato scrivere dettagliatamente la forma della deformità, o morbo, e prendere le misure, e la Ditta garantirà l' effetto del commesso lavoro.

In ispecialità si fabbricano *Arti artificiali*, i quali si garantiscono per dieci anni;

Ventriere ipogastriche per abbassamento d' utero con cuscino ad aria.

Ventriere ombelicali.

Cinti per qualunque sorta d' ernie garantiti per un anno.

Apparecchi per le fratture, per le lussazioni, ec. ec.

Macchine ortopediche per qualunque difetto, garantendo la riuscita, qualora l' individuo non abbia più di tredici anni.

Nuova macchina di recente invenzione per correggere i tristi effetti della lussazione del femore.

Deposito completo di quanto l' Inghilterra e l' America possono fornire in gomme ed istrumenti.

Calze elastiche

di puro filo e gomma, premiate e brevettate a la Ditta, per l' esecuzione perfetta delle quali vorranno favorire le misure approssimative.

Si ricevono ammalati in casa dove si troveranno agi per qualsiasi classe di persone, restando la cura interna affidata ai pratici della nostra città.

AL PRIMO SETTEMBRE P. V.
segue l' Estrazione

DEL PRESTITO
con Lotteria austr. 1864

VINCITE PRINCIPALI
di fior. 200,000, 50,000, 10,000 ec.

PROMESSE

originali per **Cassa** ed in **Rate**, trovansi vendibili presso

G. BATTAGGIA
Cambia valute.
663 S. Filippo e Giacomo, 4294.

PENSIONE
SVIZZERA ORIENTALE.

Presso un maestro di una Scuola cattolica, facente parte d' un proginnasio, e dove si può imparare il tedesco, potrebbero entrare in pensione ancora due allievi. Coloro che già vi si trovano, sono quasi tutti della Svizzera romanda, e dopo un anno essi parlano passabilmente il tedesco, non esercitando altro per l' insegnamento che questa lingua. Il prezzo della Scuola, nutrimento, alloggio, lume e biancheria è di franchi 550.

Indirizzare le domande ai signori SACHSE e C., BERNA. 653

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE
pei
Lavori di Cartonaggio
IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni d' ogni qualità e dimensione
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli ufficii.
Scatoloni per merci e mode
Libri per campionarii di stoffe.

Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 452

INVETRIATE COLORATE
IN MEMORIA
di S. A. R. il fu Principe Alberto
D' INGHILTERRA.

La *Municipalità* della città di Londra, volendo testimoniare in modo duraturo l' alta stima che conserva per la memoria di S. A. R., ha deciso che la finestra dell' Ovest del Guildhall della città, sarà ornata di invetriate colorate, nello stile il più perfezionato, in commemorazione delle di lui numerose virtù e della sua anima pura ed elevata.

In conseguenza, si dà qui avviso che il Comitato incaricato di far eseguire il progetto suddetto, è disposto a ricevere disegni e conti preventivi delle persone che vogliono concorrere a tale scopo, e la persona il cui disegno e conto preventivo saranno approvati sarà incaricata dell' esecuzione del lavoro. Nessun premio sarà accordato a quelli, il cui disegno e conto saranno rifiutati.

Le persone che desiderano concorrere, potranno procurarsi una litografia dell' elevazione interna delle finestre, fatta sulla scala di mezzo pollice (inglese) per piede, dirigendosi al sig. Orazio Jones, architetto della suddetta Municipalità, Guildhall, Londra.

I disegni e conti, in *enveloppe* sigillato, dovranno dirigersi come segue

CITY LANDS COMMITTEE
Design for memorial window

e consegnati all' Uficio del detto architetto, Guildhall, al più tardi il 1.° novembre prossimo.

Guildhall, Londra, 31 luglio 1869

FERDINANDO BROND,
646 Controllore.

661

MANCIA DI L. 20

A chi rinvenisse o desse indicazioni pel ricupero d' un cane da caccia, di colore grigio ferro, quasi nero, riconoscibile facilmente perchè quasi senza coda.

Indirizzarsi a San Giuliano, Caffè dei Segretarii.

Appigionasi

Casa signorile nel centro effettivo della città; equidistante dalla Piazza, dai teatri, dalle Poste; respiciente il Ponte dei Fuseri; composta di due piani e di ammezzadi con pozzo, altana e riva attigua. Ha due ingressi nelle Calli parallele delle Colonne e delle Schiavine, a' relativi NN. 4386 e 4394. 665

Da affittarsi subito 659

Palazzo di villeggiatura, ammobogliato con Oratorio, con annesso giardino e brolo di cinque campi, chiuso tutto da muro, situato in Merlengo, a tre miglia circa da Treviso.

Rivolgersi al sig. avv. Alessandro Scrinzi, S. Severo, Palazzo Zorzi, primo piano.

667

COLLEGIO-CONVITTO PIANI IN CHIARI

Per l' istruzione elementare, ginnasiale, commerciale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

Son riaperte le iscrizioni in questo Collegio, che fu sempre, ed è, in Lombardia il Collegio pei giovanetti delle Provincie venete.

Pensione annua it. L. 370.

Si accettano giovanetti anche per le vacanze, e si spedisce il Programma pei dettagli a chi lo richiede.

436

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.



DEPOSITI GENERALI
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN
Milano, *Corso Vittorio Emanuele*, 19.

Ricco assortimento
D' AGHI, FILO LINO, COTONE, SETA
ED OLIO PER MACCHINE.

Istruzione *gratis*.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI.
Garanzia per 5 anni.

599

LO STABILIMENTO FOTOGRAFICO
DI LUIGI PERINI

sito in S. Maria del Giglio, Campiello della Feltrina, N. 2513.

VENNE TRASLOCATO
nell' altro Stabilimento di fotografia
DI ANTONIO PERINI

in Calle Larga S. Marco, Ponte dell' Angelo, N. 403.

In conseguenza di ciò, i numerosi negativi tanto di singole persone come di gruppi, e d' altri svariati oggetti di quello, trovansi tutti raccolti e custoditi nello Stabilimento ora accennato della Calle Larga, il quale, notevolmente ampio ed accomodato a qualsiasi genere di lavoro fotografico, può sodisfare anche alle ricerche dello Stabilimento cessato.

Non si ommette inoltre di ricordare che si eseguiscono sempre **ritratti e gruppi di qualsiasi grandezza ai prezzi i più moderati,** e le CARTE DI VISITA a franchi 5 la dozzina, liberi i signori accorrenti di non tenersi obbligati per quei ritratti che loro non fossero per sodisfare.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **312.50** per tonnata di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.
Fr. **337.50** per tonnata di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità***.

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
Genova, agosto 1869. 604

Da affittarsi

La Farmacia eredi Crico fu Pietro, in Noventa di Piave, Distretto di S. Donà. Il Comune ha circa 4 mila abitanti, e la Farmacia è sola e di vecchia istituzione.

Per le trattative, rivolgersi al dott. GIACOMO CRICO, *medico a Musile.* 652

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN.



Per tingere all' istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d' oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l' Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d' Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procurative Nuove, N. 65. 5

ESSENZA DI VITA 8

del sig. dott. J. G. KIESOW d' Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire a salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d' ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d' una boccetta grande it. L. **2:60.**
» » » piccola » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d' Oro,** sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

ACQUA FELSINEA
De' Vegri in Valdagno

(*Cenni del prof. F. COLETTI.* Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l' uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d' Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest' acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un' analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell' acqua suddetta. Inoltre, l' onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest' acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest' acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d' intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest' acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l' inverno, ed è il miglior succedaneo all' acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall' invio dell' opuscolo.

Il deposito dell' **Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 417

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, e *ulceri*, egl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica*, e dall' *acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all' *ioduro di potassio.*

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell' iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell' armata belgia, e una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l' Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **M. Zaghis,** Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro 475

ATTI UFFIZIALI.

N. 8153. 3. pubb.

CIRCOLARE.

Si fa noto che col conchiuso 5 corrente, di questo R. Tribunale, vennero posti in istato d' accusa siccome legalmente indiziati del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174, Il b d. Cod. pen., Giovanni Apollonio detto Pollonio d' anni 29, capelli castagno-rossastri, con segni di vaiuolo al volto, non meglio descritto in Atti, e Giuseppe Signorelli fu Filippo, d' anni 47, di corporatura complessa, statura media, viso rotondo, capelli castagni fronte media, occhi cerulei; ambedue noti e già domiciliati in Venezia.

Trovandosi essi tuttavia latitanti si ricercano le Autorità, gli organi di P. S. e l' arma dei RR. carabinieri a dar opera pel loro ritrovo e traduzione senz' altro a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.,
Venezia, 6 agosto 1869.

Il ff. V. Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

N. 11526. 3. pubb

CIRCOLARE.

Si fa noto che con conchiuso in data odierna all' egual Numero, questo Tribunale qual giudizio penale, pose in istato d' accusa Giuseppe Beccaro o Belcaro fu Antonio di Maianiga, Distretto di Padova, latitante, quale legalmente indiziato del crimine di truffa in parte attentata ed in parte consumata, previsto dai §§ 8, 197, 200 Cod. pen, punibile giusta il successivo 202 Cod. stesso, ritenuta ferma la precedente Circolare 3 luglio p. p. allo stesso Numero, ove trovasi anche la descrizione personale pel conseguimento del di lui arresto e traduzione a queste carceri penali pel dibattimento da indirsi.

Dal R. Tribunale prov. Sezione penale
Venezia, 4 agosto 1869.

Il ff. V. Presidente
V. SELLENATI.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6462. 1. pubb.

EDITTO.

Giuseppe Lanza fu Marianno, di Chioggia, colla deliberazione 2 corrente N. 10847 del R. Tribunale prov. Sez. civile di Venezia, venne interdetto per mania vaga, e con odierno Decreto N. 6462 da questa Pretura gli fu deputato a curatore il sig. Carlo Cester di qui.

Ciò si rende a pubblica notizia mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e coll' affissione del presente all' Albo e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 5 agosto 1869.

Il Dirigente, CATTOZZO.
G. Naccari.

N. 12840. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maria ed Elisabetta Miotti fu Benedetto, assenti d' ignota dimora, che sopra istanza di Rocco Vianello, cessionario Clerle, coll' avv. dott. Manetti, in confronto di Gio. Centenari e creditori iscritti, pende la discussione sul Capitolato d' asta degl' immobili di ragione di esso Centenari, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro dott. Trombini, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima procedura redeputata l' aula verbale del giorno 1.° settembre p. v., ore 11 ant.

Incomberà quindi ad esse citate di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta istruzione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovranno ascrivere a sè medesime le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura dell' istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 luglio 1869.

Pel Presidente, impedito,
POMA.
Reggio.

N. 10766. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Giuseppe Zecchin, di qui, assente e d' ignota dimora, che il sig. Bortolo Ponga detto Ancillo, coll' avv. cav. Grapputo, produsse anche il suo confronto quale creditore iscritto, istanza 22 giugno p. p. N. 8882, per Giudizio di graduazione nella distribuzione del primo ricavato dalla vendita all' asta del palazzo a S. Stin, già esecutato, in confronto della eredità fu Giusto Charmet, rappresentata dall' amministratore sig. Pietro Sola e di Achille e Luigia Chamet, e che con odierno Decreto venne intimato all' avv. De Marchi, il quale si è destinato in di lui curatore ad actum, essendosi sulla medesima fissato il giorno 21 agosto p. v., ore 9 ant., per le separate insinuazioni dei diritti d' ogni creditore iscritto presso questo Tribunale.

Incomberà quindi ad esso Zecchin di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta istruzione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca nella Gazzetta, a cura della parte istante.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 2 agosto 1869.

MALFÈR.
Sostero.

N. 5739. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del reverendo Capitolo dei Canonici di questa Cattedrale, ed in confronto di Agostino Voltolina di Francesco, sarà tenuto in questa Residenza, dinanzi apposita Commissione, nei giorni 23, 24 e 25 settembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., triplice esperimento d' asta per vendita dello stabile sottodescritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Dello stabile in calce descritto, seguiranno tre esperimenti d' asta: ritenuto che al primo e secondo esperimento potrà vendersi soltanto a prezzo superiore od almeno pari al prezzo di stima, ed al terzo incanto sarà venduto a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà cautare la propria offerta mediante deposito della decima parte del prezzo di stima, di fior. 906:40 pari ad it. L. 2238:02.

III. Il deliberatario dovrà, entro giorni tre dalla seguita delibera, versare in giudizio l' intero prezzo per cui farà seguita in viglietti della Banca nazionale.

IV. Mancando il deliberatario al disposto del precedente articolo III, sarà tosto proceduto al reincanto a tutto di lui rischio e danno, e perderà inoltre il deposito cauzionale di cui all' art. II.

V. Rendendosi offerente o deliberataria la parte esecutante, sarà dispensata dal deposito cauzionale, e nel caso di delibera sarà facoltizzata ad impatare nel prezzo l' importo dei proprii crediti iscritti sull' ente venduto, e le spese tutte di esecuzione.

VI. Dal dì della delibera resteranno a carico dell' acquirente tutte indistintamente le spese inerenti alla delibera stessa, e successive, non esclusa la tassa od imposta di trasferimento.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Casa sita in Comune censuario di Chioggia, al mappale Numero 1626, sopra parte della quale si estende il N. 5889, della sup. di pert. cens. 0.05, colla rendita di L. 50:49.

Locchè si pubblichi all' albo pretoriale, nei soliti luoghi di questa città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 13 luglio 1869.

Il Dirigente, CATTOZZO.
G. Naccari.

N. 5043. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che ad istanza di Domenico Ardizzon, in confronto di Enrico, Giovanni, Domenico, Felice, Rosa, Angelo e Regina Boscolo di Giovanni, detti Agostini, quest' ultima minorenne, rappresentata dal padre, nonchè dei creditori iscritti Francesca Tiozzo e Davide Duse, sarà tenuto in questa pretoriale residenza, nei giorni 16, 17 e 18 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., davanti apposita Commissione triplice esperimento d' asta per vendita giudiziale dello stabile qui sotto descritto, e alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale. Nel terzo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sullo stabile fino al valore di stima.

II. Ogni oblatore, eccettuati l' esecutante ed i creditori iscritti, dovrà prima depositare a cauzione dell' offerta, il decimo del valore di stima, e il deposito verrà restituito a chi non rimarrà deliberatario

III. Entro giorni 14 continui da quello della delibera, dovrà il deliberatario depositare presso la R. Tesoreria prov. di Venezia in valuta legale il prezzo per cui avrà ottenuto la delibera, meno il decimo come sopra depositato. L' esecutante poi, rimanendo deliberatario, sarà obbligato a depositare il solo importo che superasse il suo credito, compresi gl' interessi e le spese giudiziali da liquidarsi, e ciò entro il predetto termine di giorni 14 dalla delibera.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della procedura esecutiva, compresa la delibera e l' imposta pel trasferimento della proprietà

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi suesposti, perderà il deposito, e saranno di nuovo subastati i beni a suo rischio e spese, e sarà quindi tenuto al rimborso del meno ricavato e delle spese, ritenuto che in questo caso, fino dal primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo, e salvo alla parte esecutante di costringerlo all' adempimento dell' offerta.

VI. Depositato il prezzo e pagate le spese, di cui all' art. IV, il deliberatario otterrà l' aggiudicazione per la relativa voltura censuaria e il possesso, ritenuto a suo carico, dal giorno della delibera, ogni peso aggravante i beni deliberatigli.

VII. Non viene assunta alcuna responsabilità per la proprietà e libertà, e per lo stato dei beni stessi, e rimane riservato il parziale diritto d' usufrutto eventualmente spettante a Boscolo Lucia detta Papo, giusta certificato censuario in atti.

Descrizione dello stabile.

In Provincia di Venezia, Distretto e Comune di Chioggia, frazione di Sottomarina, Casa al civ. N. 160, nei registri dell' estimo stabile, al mapp. N. 333, con porzione di corte al N. 336, della superficie di pertiche 0.05, e colla rendita di a. L. 23:17.

Locchè si pubblichi all' albo pretoreo, nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 22 giugno 1869.

Il Dirigente, CATTOZZO.
G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Martedì 17 agosto. — N. 218

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 17 AGOSTO.

I Libri rossi compilati dal sig. di Beust hanno una lunga appendice. La polemica austro-prussiana si rinvigorisce ogni volta che compare una di queste raccolte diplomatiche, per le quali il sig. di Bismarck affetta il più superbo disprezzo, e il sig. di Beust la più cordiale ammirazione. Come l'anno passato, avemmo anche quest'anno dopo il *Libro rosso*, i dialoghi serio-faceti dei giornali di Vienna e di Berlino, poi le spiegazioni del sig. di Beust alle Delegazioni, e finalmente le Note diplomatiche, che cominciano a venire da Berlino a Vienna, e che provocheranno probabilmente le risposte del sig. di Beust.

La Nota del sig. Thile al sig. di Werther, rappresentante della Prussia a Vienna, è piena di asprezza e di ironia. C'è lo stile del conte di Bismarck, sebbene l'abbia sottoscritta il sig. di Thile. La diplomazia va perdendo anche essa le forme; non sa più velare i risentimenti, nè le antipatie personali; il diplomatico anche esso fa onore alla massima di Buffon che *lo stile è l'uomo*. Ora si rappresenta troppo spesso sè medesimo, le sue inclinazioni, le sue passioni, piuttosto che un grande Stato. Questa considerazione ci conforta un poco, giacchè, leggendo la Nota aspra del sig. di Thile al sig. di Werther, potremmo credere che essa dovesse essere il principio d'uno scambio di Note violenti, come quelle che precorsero la guerra del 1866 e dovesse avere la stessa brutta conseguenza: la guerra. Invece probabilmente, e aggiungiamo anche fortunatamente, il sig. di Beust risponderà bensì con una Nota al sig. di Wimpffen, nella quale si mostrerà egualmente maestro del signor di Thile nell'arte di usare bene l'ironia, e riuscirà anch'esso a manifestare una volta di più la viva antipatia, che nutre pel sig. di Bismarck, e per gli uomini di Stato di Berlino. Sarà constatato una volta di più che i rapporti tra Vienna e Berlino non sono certo quelli di buoni vicini. Ma non avremo per questo la guerra, e il sig. di Beust potrà sempre dire, nelle future occasioni, che la pace non sarà turbata, e sentenzierà egualmente nel prossimo *Libro rosso*, che l'Austria è vogliosa di pace colla Prussia, ma che questa respinge tutte le profferte d'amicizia che le vengono fatte. Il sig. di Thile, nella chiusa del suo dispaccio, constata il fatto grave che il sig. di Wimpffen, rappresentante dell'Austria a Berlino, da un anno e mezzo non mantiene relazioni di sorta col sig. di Bismarck, e da ciò argomenta la profonda avversione dell'Austria alla Prussia e alla Confederazione del Nord. Il sig. di Thile conchiude che perciò l'Austria non diede punto segno finora di volersi mettere in intimi rapporti colla Prussia, e spera per ciò che la politica del sig. di Beust non sia stata convenientemente interpretata dai suoi rappresentanti, e che, quanto prima, egli si affretterà a dare alla Prussia prove di voler creare con lei quegli intimi e cordiali rapporti, ch'egli *dice* di desiderare. Non si può dare con maggior disinvoltura una smentita ad un avversario. Ora ne avremo certo per un pezzo di questo battibecco tra Vienna e Berlino, e, quand'anche i diplomatici tacessero, non lascieranno certo languire la questione i giornali. Noi insistiamo però sempre a credere che le antipatie tra Bismarck e Beust si limiteranno a far scorrere fiumi d'inchiostro, e risparmieranno anche questa volta il sangue.

Sappiamo che i Vescovi della Boemia hanno chiesto al Santo Padre il suo avviso sulla portata delle nuove leggi austriache sulle Scuole, e se potevano partecipare alla sorveglianza sulle Scuole, che viene loro accordata da quelle leggi. Il Santo Padre ha risposto che potevano partecipare alla sorveglianza, « per difendere con successo i diritti della Chiesa e delle famiglie cattoliche. » È una disposizione, che venne consigliata al Santo Padre, dagli interessi ch'egli è chiamato a tutelare, e che i giornali lodano, sebbene notino amaramente, il fatto che i Vescovi austriaci chiedono al Santo Padre il permesso di assoggettarsi *alle leggi del proprio paese*.

Ora chi crederebbe che mons. Rudigier, Vescovo di Linz e più papista del Papa, non accetta di partecipare alla sorveglianza delle scuole, compromettendo gli stessi interessi cattolici, dei quali è fanatico sostenitore, pel solo odio che ha verso le nuove leggi, e le nuove istituzioni austriache? Eppure tale è l'esempio che dà ora mons. Rudigier Vescovo di Linz, contro l'avviso stesso del Santo Padre. Si può immaginare facilmente lo sdegno che il Vescovo di Linz desta con tale attitudine nel partito liberale cattolico. La *Nuova libera stampa* consiglia il Vescovo di Linz a rassegnare le proprie funzioni per « evitare al Governo di dare un esempio nella persona di questo sussurrone in abito vescovile. »

Del resto mons. Rudigier non si fa scrupolo alcuno. Nell'adunanza cattolica di Gmunden, ove parlò per il primo, egli disse, che come i liberali chiedono la revisione del Concordato, i cattolici devono chiedere la revisione delle leggi. Si immagina facilmente quali leggi vorrebbe che fossero ristabilite in Austria, mons. Rudigier. Egli disse poi apertamente, che l'Imperatore d'Austria, essendo Sovrano costituzionale, non è Sovrano libero, e chiese la soppressione dei giornali che chiamò avvelenatori. È almeno un programma franco, e nessuno potrebbe accusare il Vescovo di Linz di velare le sue aspirazioni.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze fa le seguenti considerazioni in un articolo intitolato, *Il Partito moderato*.

Pronti a scendere in campo coi nostri avversarii ogni qual volta ce ne porgano l'occasione, non vogliamo privarci del diritto di dire il fatto nostro agli amici.

Chi è mai che ha dato tanta baldanza al partito d'opposizione? Chi ha permesso che venisse su poco a poco una gente sfacciata, capace di mentire anche davanti all'altar maggiore, pronta a buttarsi allo sbaraglio, non frenata da alcun principio d'onestà, non umiliata mai da nessun castigo serio ed efficace?

È il partito moderato. Sono le sue grette e meschine scissure, è la misera invidia che, coperta da una stupenda arte di non parere, s'è infiltrata in mezzo ai suoi membri, ed ha permesso che gli uni diventassero segretamente gli avversarii degli altri.

Mentre la Sinistra, anche in mezzo agli errori più madornali di alcuno dei suoi membri, ha saputo essere unita e compatta, il partito moderato, fiacco talvolta nelle sue convinzioni, tal altra soverchiamente sprezzante dei proprii avversarii, non di rado invece intimidito dal vociferare alto e sonoro di questi, s'è diviso in frazioni ed ha lasciato campo ai nemici di farsi avanti e di dominare.

Vediamo solo le ultime pagine di questa storia contemporanea, l'Inchiesta.

Il Crispi, tornando dal processo di Milano, era caduto nella universale disistima. Erano ben pochi coloro che non gli dessero apertamente del calunniatore, erano anche meno quelli che non sentissero per lui un profondo disprezzo. Ebbene; venuto a Firenze e dinanzi alla Camera, tutti dal primo all'ultimo i suoi correligionarii politici gli si sono stretti d'attorno, e si sono messi a lavorare con attività febbrile, ed hanno raccapezzato da ogni parte i testimonii, ricordate fino le frasi sfuggite a tavola a qualche amico; cercato da ogni parte chiunque avesse qualche leggiero indizio da dare, qualche denticciuolo da aggiungere alla più modesta ruota del gran macchinone. Hanno saputo che d'un documento rubato poteva trarsi partito, e se ne sono immediatamente giovati; immaginando tutta la società simile a loro, hanno creduto che potesse nuocere all'on. Civinini lo entrare nei più intimi segreti della sua vita, e vi sono entrati; hanno stimato che potesse giovare il mettersi a contatto con la gente più spregevole e più spregiata, di cui i servigi possono pagarsi ponendo loro in mano cinque franchi senza neanche guardarli in faccia, e vi si son messi dimenticando fino il pudore, ma difendendo più sempre il partito.

E quando erano più vicini ad affogare, quando ognuno cominciava a sentir ribrezzo e disgusto della loro condotta, più audaci che mai, hanno sfidato la riprovazione solenne del pubblico, intonando bugiardamente il grido di: Avanti la Lega degli uomini onesti!

Ecco che cosa ha saputo fare il partito, per salvare uno de' suoi capi. Se v'è riuscito o no, non mette ora conto discuterlo; affermiamo il fatto e teniamone conto.

Qual è stata, invece, la condotta del partito moderato?

È andato avanti giorno per giorno senza intendersi; ha commesso le sue sorti al caso; timoroso sempre, quando gli era facilissimo mettere a nudo tutte le male arti dei proprii avversarii, ha lasciato fare, rassegnato anticipatamente; gli uomini più autorevoli si sono tenuti in disparte; e se qualcheduno ha osato levare una voce franca ed aperta per impedire che una grande immoralità si compiesse, costui fu abbandonato e sconfessato talvolta dai suoi stessi amici. Ad un istante di vigore, manifestato il giorno del primo discorso Crispi, tenne dietro un grande atto di debolezza, quando fu presentato il plico Lobbia.

E questa è storia che dura già da parecchi anni; imperocchè, doloroso a dirsi, il partito moderato in Italia, per effetto delle sue miserande discordie e delle sue piccine gelosie, s'è lasciato coprire d'ogni maniera d'accuse, senza trovare in sè tanta virilità da respingere e da ridurre al silenzio gli accusatori.

Ora è tempo che tutto questo abbia un termine. Non facciamo questione di persone, perchè esse, per quanto rispettabili sieno prese individualmente, hanno un interesse ben piccolo di fronte ai grandi interessi della patria.

Facciamo questione di principii; e in ordine a questi, affermiamo senza peritanza, che la politica moderata, ch'è la sola che possa permetterci di consolidare l'opera della nostra rivoluzione, non può rimanere nelle mani di un partito snervato e diviso, che finirebbe per comprometterla.

La lotta, non giova dissimularlo, diventa ogni giorno più ardua, perchè gli avversarii sono cresciuti, meglio disciplinati, e più compatti. Bisogna, dunque, o rassegnarsi a vederli trionfare con la rovina del paese, o disporsi a combatterli con la più grande risolutezza, adoperando nella lotta, non già meschini artifizii che possono appena giovare per un momento, ma una convinzione salda e immutabile nei principii che si professano, ed un vigore proporzionato alla necessità di farli trionfare pel bene d'Italia, ridotta oggimai a condizioni poco meno che miserrime.

Uomini che si scuotono nelle spalle, e lasciano correre l'acqua alla china, contentandosi di sfogare, con flebili sospiri, il loro rammarico perchè essa, invece d'irrigare fertili campi, va ad ingrossare un pantano melmoso; uomini che per non opporsi alla violenza degli avversarii, lasciano che questi aumentino ogni giorno in baldanza e in astuzia; che, mentre è bisogno di raccogliere tutte le forze, disperdono spesso quelle poche che hanno in vani pettegolezzi, non possono più giovare al partito moderato, che ha d'uopo, ora più che mai, d'essere energico e compatto, se vuole impedire che una gente, parte esaltata ed irragionevole, e parte perfida e maligna, acquisti nuova potenza, e possa in un momento di sorpresa afferrare la direzione della cosa pubblica, per farne quel mal governo di cui è capace.

Prima, dunque, di metterci nuovamente in campagna contro gli avversarii, passiamo in rassegna noi stessi; e quanti sono cattivi elementi nelle nostre file, se son correggibili, correggiamoli; se non son tali, allontaniamoli senza esitanza, poichè (questo è ciò che preme soprattutto) c'è di mezzo l'avvenire del nostro paese, che sarà prospero o misero, a seconda degli uomini che lo governeranno.

Sotto il titolo *Come le cose si fanno tra galantuomini*, la *Perseveranza* ha il seguente articolo:

« Lunedì, 26 luglio, nella Camera dei comuni, l'on. Layard dette *una spiegazione personale*. L'amministrazione, dipendente da lui, aveva dato al Salviati, il fabbricatore di vetreria veneziana, l'artista che ha messo in onore e migliorati gli antichi processi della fabbricazione veneta, una commissione pel valore di 125,000 lire italiane, di mosaici, senza esservi autorizzata da un precedente voto della Camera dei comuni. Era stato un grosso sproposito, di cui propriamente la colpa ricadeva sul signor E. Barry, capo dell'ufficio; e la gente colla sua benevolenza abituale, cominciò a dire che l'on. Layard aveva data la commissione, perch'egli era interessato nella fabbrica. Ora, com'è naturale, è risultato ch'egli non v'era interessato punto. Egli aveva, per ammirazione pel sig. Salviati e per la sua arte e l'Italia in generale, prese delle azioni, quando pareva che il tentativo di ravvivare la manifattura sarebbe fallito; ma nell'entrare al Governo, l'aveva trasferite ad un compratore, che non era in nessuna parentela o relazione con lui. »

Così narra lo *Spectator* del 31 luglio; ed ora si pensi in Italia che tempesta sarebbe stata questa, se un ministro avesse data o lasciata dare una commissione pel valore 125 mila lire, ad una fabbrica, nella quale egli aveva avuto, e si credeva che potesse tuttora avere, interesse! Che scalpori a *sinistra*, che *trepidazioni* a destra! accuse e calunnie sparse da un capo all'altro della penisola! Quale viltà e che violenza di parole sarebbe parsa soverchia? E se questa differenza nascesse da maggior *delicatezza* nostra, pazienza; ma nessuno crede, nè in Italia nè fuori, che questa sia la *ragione*. La causa, tutti lo sanno, sta nella mancanza dello spirito pubblico, nella poca riputazione della classe dalla quale è già tratta una buona parte de' deputati, e nel furore cieco dello spirito partigiano.

Ed ora ecco come lo *Spectator*, giornale *radicale* non che *liberale*, continua:

« La spiegazione fu ritenuta perfettamente sodisfacente ed è tale; quantunque *noi non intendiamo*, perchè l'on. Layard desse a divedere tanta ansietà di mostrare che anche fuori di ufficio, egli riguardava all'arte, e non a' *dividendi*. [illegible] *ne può ottenere uno, tanto quanto chiunque altro?* »

In Inghilterra, quindi, un giornale radicale dice senza esitazione, che a un deputato, anzi a un ministro, non è vietato di porre i suoi denari in una manifattura, e trarne vantaggio, *farne quattrini*, anche quando questa manifattura può ricevere commissione dal Governo.

E lo *Spectator* finisce con queste parole, che riferiamo anche, perchè ci danno una buona notizia:

« Un *dividendo*, ad ogni modo e in fin dei conti, noi crediamo che l'otterranno oramai gli altri, s'egli vi ha rinunciato; poichè la Compagnia di Murano ha, secondo vediamo, risoluto di fare oggetti di vetreria comune, i quali fruttano, del pari che miracoli di arte che non fruttano. »

Leggesi nella *Correspondance Italienne* del 15 agosto:

Alcuni giornali della capitale hanno riferito sulla fede della *Gazzetta di Torino*, la notizia che il Principe Umberto fisserebbe d'ora innanzi la sua residenza in Firenze.

Quello che risulta dalle nostre attendibilissime informazioni, ci farebbe credere invece, che nulla è cambiato nel progetto di ritorno di S. A. a Napoli, in un tempo assai vicino.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 14 agosto:

Parlasi di una generale manovra, che avrà luogo fra breve al campo di Somma, e di una splendida festa militare a cui dovrà assistere il Re.

Sono giunti a Milano parecchi ufficiali superiori francesi e prussiani, i quali si recano ad assistere alle esercitazioni del campo stesso.

Leggesi nell'*Italie* in data di Firenze 14: « Sir Augusto Paget, ministro della Gran Brettagna a Firenze, ha lasciato la nostra città questa mattina col treno diretto delle 10. 40. Crediamo che sia partito per Londra. »

Scrivono da Firenze 8 agosto al *Journal des Débats*:

Come ministro delle finanze, il sig. Minghetti incorse in un eccesso di ottimismo, la qual cosa era un difetto in un posto ove le illusioni sono poco permesse. Accettando il portafoglio dell'agricoltura e del commercio, ch'è il vero Ministero del progresso, il sig. Minghetti fece un atto di patriottismo e d'annegazione, ed oltracciò egli occupò il suo vero posto.

Quest'uomo di Stato è una delle menti più sinceramente, e dirò quasi più ingenuamente liberali de' nostri tempi. Egli ha fede nelle istituzioni liberali, e questa fede fa la sua forza. Ei segnerà certamente il suo passaggio al Ministero del commercio con provvedimenti utili.

Egli dunque prepara in questo momento una legge sui Magazzini generali e sui *warrants*. L'idea principale di questa legge è di affidare alle Camere di commercio tutta quella parte di sorveglianza, che altrimenti apparterrebbe al Governo. Questo divisamento è liberale e consono alle tradizioni italiane. La legge sarà presentata e probabilmente approvata nella prossima sessione, ed esso è un ingegno fecondo e operoso.

Una corrispondenza da Napoli al *Mémorial diplomatique* dice che la Commissione d'Inchiesta ha voluto salvar capra e cavoli; ch'essa si è messa in contraddizione con sè medesima dichiarando prima che non vi era partecipazione illecita, e poi dando un voto di riprovazione; che finalmente essa doveva biasimare anche quelli che avevano diffuso prima le voci contro l'onore dei deputati. Si noti che quel corrispondente è avverso all'attuale ordine di cose, ed è quindi contrario al partito, cui appartengono i deputati, che la Commissione d'Inchiesta ha contemplato nel suo verdetto.

Scrivono da Firenze 13 agosto alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Il Fambri mostra ai suoi nemici che, sebbene essi pensino di averlo ammazzato, egli è più vivo di prima. Ha pubblicato in questo punto un suo opuscoletto intitolato: « I volontarii della rivoluzione, e quelli della controrivoluzione (1792) per Paulo Fambri ex capitano del genio. » In fede mia, il vecchio caporale vuol essere un osso ben duro per gli uomini della Lega. Che peccato!

Leggiamo nella *Patria* di Napoli del 12 corrente:

Alcuni ultimi particolari sulla fine del signor Negri a Santamaria:

Egli dunque, il Negri, giunto a Santamaria e comperato, come dicemmo, un cappello, si diresse ad un cocchiere e gli chiese di essere trasportato a Napoli per qualunque prezzo. Il cocchiere, che vide l'uomo in quello stato, s'insospettì,

ITALIA

Durante il mese di luglio 1869 gl'introiti

della Regia cointeressata dei tabacchi ascesero a	L.	8,344,238 39
Nel mese di luglio 1868 essendo stati di	»	7,917,316 21
Rileviamo una differenza in più a favore del mese di luglio 1869 per	L.	426,922 18

Dal 1.° gennaio al 30 giugno 1869 i prodotti medesimi ascendono alla complessiva somma di lire 48,639,070 49, con un aumento di lire 2,295,195 99 a confronto degl'introiti dello stesso periodo di tempo per l'anno 1868.

Bibliografia.

Della carità preventiva e dell'ordinamento delle Società di soccorso in Italia di Enrico Fano (Un bel volume, Milano 1869. — Prezzo L. 7.50.)

Il miglior libro che si pubblica a questi dì intorno al grande problema che agiterà per lunga pezza le classi artigiane, è certamente codesto che annunciamo. L'onorevole deputato del 1.° collegio di Milano milita da molto tempo nelle file degli economisti, e nella *Perseveranza*, nel *Politecnico*, nelle varie Riviste che si stampano nel Regno, scrisse cose di molto pregio. Uno dei meriti singolari del dotto A. è ch'egli diede mano ad estrinsecare le teoriche delle quali favella, e potè così fornire alla scienza anco la riprova di una longanime esperienza.

Il libro del Fano lo vorremmo vedere sul tavolo di ogni Società operaia e nella biblioteca di ciascun italiano. Vi si trovano narrate non solo le origini morali degl'Istituti di previdenza e le origini morali delle Società di soccorso reciproco (Ghilde, Consorterie e Confraternite, Società di amici, Società di mutuo soccorso), ma vi sono esposti con profondità di concetto lo scopo e i vantaggi che devono proporsi, e v'è indicato quali ordinamenti abbiano a seguirsi nel rapporto morale, economico ed amministrativo.

A proposito della grande questione sulla personalità civile e sullo stato legale di codesti gremii, l'A. si dimostrò assai famigliare cogli avvedimenti delle principali nazioni, ed esprime il proprio intendimento sul modo migliore di venirne a capo. Il capitolo che serve d'introduzione, e il IV, che tratta del pauperismo e della condizione delle classi lavoratrici in Italia, non saranno nemmeno essi meditati senza frutto; chè le idee dal Fano carezzate, abbenchè abbiano trovato una eletta di uomini che danno opera a manifestarle con adatti provvedimenti, furono pur troppo combattute da una schiera serrata di pseudo apostoli, i quali ricercano nelle parti più riposte del cuore un sentimento, che conduca alla maggior ruina delle nostre istituzioni politiche.

Lo stato delle Società in Italia è chiarito dottamente, e si vede che se al Fano abbonda l'esatta notizia delle cose antiche, non gli difettano punto quelle maggiori cognizioni che si apparano con una cura delicata, rivolta alle associazioni moderne.

Ci duole che di taluna fra le istituzioni moderne che da qualche anno tallirono a Venezia, egli non s'intrattenga ad agio, e nutriamo fiducia che non si lascierà sfuggire occasione di farlo.

Profondo insegnamento ritrarranno coloro che avvicinano gli artigiani nel leggere il libro che lodiamo: non sarà loro di mestieri accattare notizie in un qualche autore straniero, come accadeva per lo passato. Nozioni di sana economia sulle istituzioni di previdenza, e in attinenza ai bisogni dell'Italia, all'indole del suo operaio, potranno prestare le migliori forme di Società.

Non intralasceremo dall'encomiare anco l'ultimo capo. Nel quale delle cooperazioni, del credito popolare, delle biblioteche e delli alloggi degli artigiani, dei bagni pubblici e dei lavatoi, si tiene discorso con ampie considerazioni, e con riferimenti continui alla patria nostra.

Il senno dell'A., la parte comparativa dei suoi studii, le idee giuste, esatte, imparziali collocheranno il suo libro fra i più cari che nelle nuove discipline economiche si possano mentovare. Così il popolo segua il consiglio di cotesti suoi veri amici, e attinga dalle loro opere il consiglio a bene progredire.

APPENDICE.

Il Teleiconografo.

Nel N. 1376 del Periodico francese l'*Illustration*, apparso alla luce il 10 del passato luglio, leggevasi un interessante articolo sopra un nuovo strumento d'ottica inventato dal sig. Revoil, a mezzo del quale un disegnatore qualunque, anche di scarsa abilità, può copiare dal vero, colla maggior precisione e in notevoli dimensioni, lontane prospettive, monumenti, scolture ed altri oggetti d'arte, nonchè rilevare terreni, e ritrarre particolari geologici, come accidenti più o meno pronunciati del suolo, stratificazioni di roccie discoste e inaccessibili.

L'anzidetto istrumento, denominato dal suo inventore *Teleiconografo*, non è in sostanza che l'antica camera chiara del Wollaston applicata all'oculare di un cannocchiale terrestre, montato alla foggia degli ordinarii teodoliti, in maniera cioè da poter esser diretto ai diversi punti dell'orizzonte, e a quelli situati a differenti elevazioni dal medesimo.

Il *Teleiconografo* destò in Francia, come ben lo meritava, l'interesse generale e quello specialmente delle commissioni scientifiche civili e militari delegate al suo esame: molto lo apprezzò l'istesso Imperatore Napoleone travedendo l'utile grandissimo, che il suo impiego sarebbe per apportare alle operazioni del genio militare.

L'incisione che accompagna il nominato articolo, rappresentante alcuni particolari della chiesa di Notre-Dame di Parigi, ottenuti col *Teleiconografo* basta da per sè a dimostrare l'importanza dell'istrumento del sig. Revoil.

Ma è proprio al sig. Revoil che devesi per intiero l'onore di tale invenzione? Parebbe che sì, nessuno avendo alzata la voce per rivendicare il diritto di priorità.

Ho sentito più volte ripetere da gente del popolo che nulla si fa d'assolutamente nuovo ai tempi nostri, che le invenzioni, le scoperte, i trovati d'oggidì non sono che riproduzioni più o meno perfezionate di ciò che fu fatto dai nostri antecessori, e che andò perduto nella caligine dei tempi.

Se l'asserto, nella sua generalità, è gratuito e ridicolo, in qualche caso particolare però non è che la pura espressione del vero. Infatti, senza risalire alla più remota antichità, se prenderemo per un istante fra le mani l'opuscolo intitolato: *Atti della distribuzione dei premii di agricoltura e di industria, fatta in Venezia nella pubblica e solenne adunanza del I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, nel giorno* 30 *maggio* 1856, noi potremo leggere, alla pag. 39 le seguenti parole:

« Il sig. Carlo Ponti si presentò all'attuale concorso con un doppio cannocchiale da teatro, a cui (togliendo l'oculare Galileano) si possono applicare due canne oculari a quattro lenti, che danno un ottimo cannocchiale capace di un ingrandimento di circa 20 volte pegli oggetti lontani: *si presentò altresì coll'applicazione della camera lucida del Wollaston ad un cannocchiale, per disegnare gli oggetti lontani, chiari ed ingranditi, come si potrebbe farlo nella loro vicinanza.* »

Il Relatore, dopo alcune lodi impartite al Ponti, conchiude:

« L'I. R. Istituto, considerando come importa d'incoraggiare sempre più fra noi l'arte ch'egli professa, così delicata e difficile, d'incoraggiarla specialmente in una città, in cui fu rivolto al cielo il primo cannocchiale, e che non dee venir meno alla riputazione acquistatale dai lavori del Selva, gli decretò pur questa volta la seconda corona. »

Lungi dal voler menomare il merito del sig. Revoil, che, al certo inconsapevole dell'invenzione del Ponti, presentava il *Teleiconografo* come cosa sua, solo per amore della verità, della scienza e pel decoro del nostro paese, ho stimato utile atto e doveroso quello di richiamare alla luce la sepolta notizia, onde l'onore della invenzione, il vero primato, se l'abbia quello al quale di ragione si aspetta.

Il Ponti non esponeva, è vero, nel 1856 un istrumento montato su di un sostegno a movimenti micrometrici, ma che fa ciò? Gli accessorii non costituiscono il merito intrinseco di un apparecchio scientifico, era sempre il vero *Teleiconografo* nelle sue parti essenziali, cioè un cannocchiale dialitico al cui oculare stava applicato il prisma di Wollaston, col quale il Ponti stesso aveva potuto delineare i particolari architettonici del campanile di S. Giorgio Maggiore, stando nella sua officina, sita sulla Riva degli Schiavoni, ed altri ancora, copiandoli da una finestra del Palazzo Ducale, alla presenza di alcuni Membri dell'Istituto.

L'invenzione del Ponti veniva premiata, è vero, con medaglia d'argento, perchè accompagnata da quella del binoculo e perchè giovava che l'arte dell'ottico, delicatissima, venisse incoraggiata in Venezia, ma in onta al premio ricevuto, mancando di appoggio, cadeva ben presto in dimenticanza e bisognava che risorgesse in paese straniero per cogliere i meritati allori.

Forse in addietro si ragionava così: La camera chiara accompagna da gran tempo il microscopio, e serve a disegnare le immagini ingrandite dei piccolissimi oggetti, dunque qual merito di averla applicata al cannocchiale, per ritrarre lontani monumenti, o estese prospettive? Era ben facile l'ideare un tale passaggio!

È proprio un novello esempio di quelle invenzioni, di quelle scoperte che, per essere troppo facili, nessuno le fa; l'aneddoto dell'uovo di Colombo è un pò vecchietto, ma trova sempre nella vita delle nuove applicazioni.

Prof. GIOVANNI ZANON.

saltò, ricusò; intanto si fe' un po' di folla, sopraggiunsero i carabinieri, il Negri fu accompagnato da questi alla locanda dove disse di voler andare. Uno dei carabinieri rimase giù di sentinella, l'altro andò per le Autorità superiori.

Il Negri chiese, come dicemmo, un gelato, poi dell'aceto; dopo un poco si entrò in camera, si trovò una seggiola appoggiata ad una finestra ch'era alta dal suolo; e al letto mancava un lenzuolo. Il Negri se n'era servito per la discesa; e pare che avesse tentato una fuga e non affrontato un suicidio: cascò, non si gittò dalla finestra.

L'aver comperato il cappello, l'aver fatta la proposta detta al cocchiere, sono la conferma delle sue vere intenzioni.

FRANCIA.

Leggesi nella *Liberté* in data del 14: L'Imperatore è ammalato. Ha preseduto in letto, il Consiglio dei ministri che ebbe luogo questa mattina. Si deve attribuire questa indisposizione ad un attacco di gotta venutogli dopo un bagno.

L'Imperatore non è partito, come si era annunciato, pel campo di Chalons.

Il Principe imperiale soltanto ha lasciato Parigi.

Si affigge ora alla Borsa l'avviso che l'Imperatore partirebbe domani.

La *France* pubblica i seguenti ragguagli sui lavori della Commissione incaricata di esaminare il progetto di Senatus consulto:

« La Commissione si è pronunziata sulle disposizioni seguenti:

« 1°. Adesione al principio stesso del Senatus-consulto;

« 2°. Adozione della disposizione che divide l'iniziativa delle leggi fra l'Imperatore ed il Corpo legislativo;

« 3°. Adozione della responsabilità ministeriale;

« 4°. Abrogazione dell'incompatibilità fra le funzioni di ministro ed il mandato di deputato;

« 5°. Elezione per parte della Camera del suo presidente;

« 6°. Adozione del diritto di emendamento;

« 7°. Adozione del diritto d'interpellanza;

« 8°. Adozione dell'articolo sulla necessità di una legge per le tariffe doganali ed i trattati postali;

« Ciò che la Commissione ha riservato è la redazione dell'articolo 2 onde meglio definire la responsabilità dei ministri. Essa ha pure riservato il principio e la redazione dell'articolo 5 sulla composizione e le attribuzioni del Senato.

« Ciò che essa respinse è l'iniziativa delle leggi per il Senato; la soppressione della responsabilità ministeriale proposta per via di emendamento; l'approvazione per parte dell'imperatore dell'elezione del presidente fatta dalla Camera; la costituzione di una seconda Camera legislativa che discuta e voti le leggi come la Camera dei deputati.

« Da questi ragguagli risulta che la Commissione, adottando i principii del Senatus-consulto, ha respinto tutto ciò che potrebbe essere considerato come una restrizione, e che essa ha riservato la sua opinione sopra ciò che sarebbe un'estensione. »

INGHILTERRA.

Diamo il testo del messaggio letto il 12 alla Camera dei lordi dal lord cancelliere, in occasione della sessione parlamentare:

Milordi e signori,

[illegible]

Sua Maestà vi fa sapere con piacere ch'essa continua a ricevere da tutte le Potenze estere le assicurazioni più energiche delle loro disposizioni amichevoli, e che la sua fiducia del mantenimento della pace continua e si è confermata durante il corso dell'anno.

Le trattative nelle quali Sua Maestà era impegnata con gli Stati-Uniti del Nord dell'America furono sospese di comune accordo, e Sua Maestà spera sul serio che questo ritardo avrà per effetto di mantenere sul piede d'un'amicizia durevole le relazioni ch'esistono fra i due paesi.

Sua Maestà prova una viva sodisfazione a riconoscere lo zelo e l'assiduità infaticabile colle quali avete proseguito i più ardui lavori in quest'anno.

Nell'atto legislativo che ha per iscopo di metter fine allo stabilimento della Chiesa d'Irlanda, avete avuto cura di non perder di vista le varie considerazioni che furono raccomandate alla vostra attenzione, al principio della sessione parlamentare.

Sua Maestà spera che questo importante provvedimento potrà essere citato in avvenire come una prova irrecusabile dell'estremo desiderio che anima il Parlamento di tener calcolo nel deliberare leggi per ciascuno dei tre Regni, delle circostanze speciali che possono riguardarli rispettivamente e di trattare, secondo i principii d'una giustizia imparziale, tutti gl'interessi e tutte le classi della nazione.

Sua Maestà nutre ferma fiducia che l'atto in quistione favorirà il compimento di pacificazione in Irlanda, e potrà contribuire a riunire tutte le classi della popolazione di quel paese coi loro concittadini d'Inghilterra e di Scozia in quei sentimenti di concordia fraterna che devono formare sempre la prima fonte della forza del suo vasto Impero.

Sua Maestà ha veduto con piacere quanto sia stato unanime il vostro concorso all'atto delle imposte, allo scopo di metter fine ad uno stato di cose per cui si muovevano lagnanze generali.

Sua Maestà vi felicita dei risultati ai quali siete giunti, dopo avere studiato lungo tempo le quistioni relative al fallimento ed alla carcere per debiti; questi risultati sono accettati con legittimo favore dal commercio e dalla pubblica opinione.

La legge che avete fatta per le Scuole dotate d'Inghilterra, renderà più accessibili al popolo le grandi risorse di questo Stabilimento, ed aumenterà l'utilità di quelle Scuole.

Si può sperare ragionevolmente che la legge che organizza la sorveglianza dei recidivi dovrà dare nuove guarentigie alla sicurezza delle persone e delle proprietà.

Il provvedimento adottato intorno alle epizoozie è di natura da incoraggiare e proteggere l'allevamento del bestiame in Inghilterra, senza mettere inutili ostacoli alla libertà d'importazione.

Abolendo la tassa sulle assicurazioni contro l'incendio, voi esaudiste i desiderii che si formavano da lungo tempo; abolendo l'imposta sui cereali, avete dato una nuova prova dell'interesse che portate all'estensione dell'industria e del commercio, ed alla ricerca degli approvvigionamenti che la nostra posizione incoraggia e necessita nello stesso tempo.

Sua Maestà spera che mediante la legge di compera e amministrazione dei telegrafi da parte dello Stato, si raggiungerà lo scopo, cioè quello di agevolare i rapporti commerciali e le comunicazioni rapide, facili e sicure.

Sarà questa una conseguenza naturale del sistema adottato per la Posta a buon mercato, sistema che ora è introdotto con tanto vantaggio nel mondo civile.

Signori della Camera dei comuni,

Noi abbiamo l'incarico di presentarvi i ringraziamenti di Sua Maestà per i sussidii che voi avete generosamente accordati allo scopo di provvedere alle spese dell'anno e pei provvedimenti che hanno permesso di liquidare le spese della spedizione d'Abissinia.

Milordi e signori,

Sua Maestà è lieta nel pensare che ritornando alle vostre case potrete godere dei frutti procurati dai vostri sforzi e dei risultati che produrranno le importanti leggi delle quali abbiamo citato una parte secondo le nostre istruzioni.

Durante le vacanze, voi continuerete a raccogliere quelle cognizioni pratiche e quella esperienza che formano la base solida della capacità legislativa. Sua Maestà implora la benedizione dell'Altissimo sulla vostra opera recente e sui lavori futuri in favore della prosperità pubblica.

CAMERA DEI COMUNI. — *Seduta del 10 agosto.*

Arresto del signor Nathan a Milano.

Taylor domanda al sotto segretario di Stato per gli affari esterni se la sua attenzione è stata richiamata sull'arresto d'un giovane, S. Nathan, suddito britannico, a Milano nello scorso aprile, e sulla sua carcerazione continuata fin ad oggi senza processo, essendo stata rifiutata la libertà provvisoria con cauzione; e s'egli vuol dire quali passi furono fatti dal Governo di Sua Maestà relativamente a questo affare.

Il signor *Otway* sotto segretario di Stato per gli affari esterni, rispose che l'attenzione del Governo era stata chiamata sull'arresto del signor Nathan, fatto a Milano nello scorso aprile. Pare che il signor Nathan sia un giovane di 19 anni e che il nostro ministro, sir Augusto Paget, non abbia ricevuta informazione del fatto prima del 19 luglio. Sir Augusto Paget ne fece immediato rapporto al *Foreign Office*; e il ministro, lord Clarendon, in data del 3 corrente, inviò istruzioni a Firenze perchè gli fossero rimesse tutte le informazioni possibili in proposito, domandando al tempo stesso la scarcerazione del giovine Nathan mediante cauzione, e domandando inoltre ch'esso non fosse tradotto a Napoli. *(Daily News.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 agosto.

Cose comunali. — La nostra Giunta municipale assoggettera alle deliberazioni del prossimo Consiglio comunale tra gli altri argomenti: un nuovo Regolamento pei traghetti, con importantissime riforme; un nuovo piano per la sistemazione generale del Macello, in modo da renderne attiva e proficua l'amministrazione; il piano pel riordino della Seriola, col fondo assegnato delle 40,000 lire; e finalmente il Regolamento pei trasporti funebri, con barche apposite di varie classi. Bastano questi argomenti, per mostrare con quanto zelo la Giunta, anche durante la vacanza del Consiglio, si adoperi pel desiderato riordinamento delle cose comunali.

Esami nelle Scuole comunali. — Gli esami annuali nelle Scuole comunali, incominciati il 6 agosto e terminati il giorno 14, procedettero regolarmente. Abbiamo sentito taluno lagnarsi della difficoltà dei temi e dei rigori specialmente nelle classi superiori; ma giova invece osservare, che con una soverchia indulgenza, si manderebbero nelle classi tecniche o ginnasiali, alunni [illegible] necessaria per intraprendere e percorrere con frutto quei corsi e ciò con quel danno degli alunni stessi e delle istituzioni ch'è facile immaginare.

Asili rurali. — Domenica ebbe luogo l'adunanza degli azionisti per gli Asili rurali, nella quale venne letta dal Presidente una Relazione sullo stato attuale di questa istituzione nella nostra Provincia.

Da essa risulta che in Venezia si sono raccolte lire 2003.40 delle quali 1024 da 5 benefattori, e la rimanenza da 445 azioni quinquennali da lire 2 cadauna, e da altri proventi straordinarii; che in Chioggia si raccolsero 134 azioni, a Mirano 150, a Portogruaro 163, più lire 198 da una serata di beneficenza; che il Municipio di Cavarzere votò lire 1000 per un asilo, quello di Mira l. 200; che furono offerti casamenti a Veternigo, a S. Michele del IV e a Portogruaro; che si attendono sussidii dal Governo e dalla Provincia. In complesso furono istituiti finora quattro Asili a Cavarzere, a Veternigo e a S. Michele del IV; e fra breve ne verranno istituiti a Chioggia, a Portogruaro, a Favaro, a Mira, Dolo e Vigonovo.

L'adunanza approvò le proposte del Comitato, e manifestò il desiderio, che sieno pubblicamente espressi i suoi ringraziamenti per lo zelo con cui esso attese all'istituzione degli Asili rurali in questa Provincia, invitandolo a riaprire la generale soscrizione, e a richiamare tutt'i socii al secondo versamento annuale di lire 2.

Istituto musicale. — Da alcun tempo e per iniziativa degli egregi nostri cittadini signori Buzzolla, Contin, Errera, Koppel e Trombini, valentissimi cultori della scienza e dell'arte musicale, si è progettata la fondazione di un Istituto musicale in Venezia. È inutile che diciamo quanto decoro e vantaggio esso recherebbe qui da noi, dove vediamo pur troppo ogni giorno assottigliarsi il numero dei cantanti e dei sonatori, per modo che è impossibile assicurare il servigio del maggior teatro ed a stento e male si riesce nelle altre occorrenze.

Vogliamo solo informare i nostri lettori di ciò che si è fatto finora a questo scopo, per animare se ci è possibile chi spetta ad affrettare il compimento di un piano così utile e decoroso.

L'Istituto sarebbe sostenuto mediante il concorso del Comune, della Società della Fenice, della Fabbriceria di S. Marco e dei Socii. Fin dal principio si incontrò una difficoltà, ed è quella che nessuno di questi tre Corpi morali volle essere il primo a determinare la sua quota di concorso ed a obbligarsi per quella.

Ma la nostra Giunta desiderosa di dotare il paese di questo utile Istituto è finalmente, per merito particolare dell'assessore co. Boldù, venuta nel proposito di concretare la parte che le spetta, su queste basi, che abbiamo ogni motivo di credere esatte:

L'Istituto *a)* fornirà la banda civica, la quale avrà obbligo di prestarsi per un numero di volte assai maggiore di quello per cui si presta ora la banda della Guardia Nazionale; e ciò dal giorno in cui incomincerà la contribuzione del Municipio.

b) fornirà il contingente per due serenate all'anno;

c) insegnerà il canto in tutte le Scuole comunali;

d) accetterà per l'insegnamento gratuito della musica 12 alunni nominati dal Municipio; e tutto ciò verso un corrispettivo annuo fissato in misura inferiore a quello che si spende ora per la sola banda della Guardia nazionale. La proposta della Giunta municipale verrà presentata al Consiglio, e non dubitiamo punto che vi sarà accolta con molto favore, perchè vantaggiosa al Comune e decorosa alla città; e ciò tanto più in quanto che l'impegno per parte del Comune sarebbe condizionato al concorso degli altri Corpi morali suindicati, e fino a che questo concorso durerà nelle misure prestabilite.

Rispetto al concorso della Società della Fenice, crediamo che finora non siano state prese deliberazioni; ma non vogliamo dubitare che colà appunto dove l'interesse è più immediato, essendo l'Istituto una dote indispensabile per un grande teatro, che non sa ove reclutare gli artisti e deve pagarli lautamente facendoli venire da altrove, non vogliamo dubitare che ivi l'assenso al piano sia per mancare.

Quanto al concorso della Fabbriceria per il servigio nella Cappella di S. Marco, vi sono alcune difficoltà; ma saranno facilmente superate, particolarmente se al diminuito concorso di essa potrà supplirvi quello dei socii, che non mancheranno in buon numero.

Insomma speriamo di aver presto in Venezia questo Istituto; e ne sieno rese grazie così ai promotori, come alla Giunta municipale che ha considerato l'argomento con quell'amore e quell'interesse che merita.

Tedeum per l'Imperatore dei Francesi. — Ier l'altro alle ore 10 ant., com'era stato annunciato dal Consolato di Francia, ebbe luogo nella Chiesa di S. Stefano un solenne *Te Deum*, per la festa dell'Imperatore Napoleone.

Arrivi — Ieri alle ore 3 pom., giungeva in Venezia, e gittava l'ancora nel canale di San Marco dirimpetto alla Piazzetta, una piro-goletta-avviso russa da guerra.

Arrivi — Ieri sono arrivati e scesero alla *Luna* i deputati comm. Sella e generale Bixio, e gl'ingegneri Ascerio e Mazzuoli, i quali formano parte della Commissione governativa per l'ispezione degli Stabilimenti e delle industrie metallurgiche in Italia.

Guardia nazionale. — Siamo informati che in causa della partenza di gran parte della nostra guarnigione pel campo di Verona, la Guardia nazionale assumerà il servizio al Padiglione, alla R. Tesoreria, alle Poste e alla Banca nazionale. Speriamo che il concorso dei militi non darà motivo di lamento.

Allievi dell'Istituto Turazza. — Questa mattina alle ore 9, accompagnati dal Sindaco cav. Colleoni, e salutati dalla popolazione di Murano, partirono da quell'isola gli allievi dell'Istituto Turazza con due grandi barche per Mestre, donde proseguono nel viaggio di ritorno a Treviso.

L'altr'ieri essi, conforme al programma che abbiamo indicato, fecero una gita a Venezia, ed eseguirono con molta abilità alcune evoluzioni in Piazza S. Marco.

Processo di stampa. — Ieri fu tenuto il dibattimento ed oggi fu proferita la sentenza in confronto del gerente del giornale *La Cronaca turchina*, imputato per un articolo, nel quale si erano notate aspirazioni alla forma di Governo repubblicana. La sentenza, come generalmente prevedevasi, fu di totale assoluzione, non vestendo quell'articolo i caratteri del reato contemplato dall'articolo 22 della legge di stampa; ed, a vero dire, il Tribunale aveva già in addietro proferito un conchiuso di desistenza ed aveva ammessa l'accusa solo per decisione del Tribunale d'appello provocata dal ricorso del Pubblico Ministero.

La cosa più notevole del dibattimento fu la aperta professione di principii repubblicani per il presente e per l'avvenire, fatta dal deputato Ceneri, qui accorso a propugnare le sorti dell'imputato. E questa professione di fede repubblicana, e la troppo aperta allusione alla prossimità d'una rivoluzione, se non c'inganniamo, furon quelle che impedirono al pubblico di mostrare al Ceneri, come in caso diverso non avrebbe mancato, la propria ammirazione pel suo distinto ingegno. Infatti, se anche egli divagò nella sua arringa per tutti i campi possibili ed impossibili, e si mostrò troppo cattedratico, è certo che diede prova di molta erudizione, di acuto spirito critico, e di eloquenza franca e spigliata. Eppure il pubblico represse con imponente zittire un leggero ed individuale conato d'applauso.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del giorno 29 luglio, venne data lettura d'una Memoria del socio corrispondente Napoleone Luigi cav. Cittadella di Ferrara, intorno a Torquato Tasso e Giovanni Mario Verdizzotti. In questa Memoria, l'egregio scrittore, passate in rivista le opere di que' due contemporanei, ed indicati i rapporti letterarii ch'esistevano fra loro, dimostrò come il Verdizzotti pretendesse di aver dati consigli e suggerimenti al Tasso anche rispetto alla Gerusalemme, e come questi fossero accolti dal grande poeta.

Società Apollinea. — Ieri nell'adunanza dei socii si approvò la proposta Rensovich d'incontrare un prestito per sodisfare ogni passività, e si nominarono direttore all'Amministrazione il signor cav. Brusomini, direttori agli spettacoli il cav. De Marchi e il nob. Contin, a cassiere il nob. Conti, e a segretario l'ingegnere Carminati.

Teatro Apollo. — Annunciamo con piacere che nella prima metà di settembre, il nostro concittadino sig. G. B. Zoppetti verrà colla sua nuova Compagnia al teatro Apollo, ove darà un corso di rappresentazioni. La prima attrice è la signora Argia Santecchi, il primo attore il signor Gustavo Bianchi. Fanno parte della Compagnia i figli del capocomico. Auguriamo a questa accolta di artisti la più lieta fortuna.

Caduta in acqua. — Ieri nelle ore pom. il fanciullo B.... Antonio d'anni 6, cadeva sgraziatamente nel Rio dei *Cereri* all'Angelo Raffaele, e si sarebbe annegato, se non accorreva certo Domenico Rossi che lo condusse a salvamento.

Suicidio. Nella scorsa notte moriva certa Giuseppina F... d'anni 24. Tal morte si conosce procurata dalla F. stessa mediante carbone acceso in camera chiusa. Sembra che a ciò si determinasse per contrasti in amore.

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 16 agosto, le seguenti denuncie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale,	denuncie	1
Annona	»	1
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	3
Per gettiti e depositi d'immondezze,	»	3
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza . . .	»	7
Lordure	»	2
Totale delle denuncie		17

Le Guardie di P. S. arrestarono il 16 B. P. per disordini in istato di ubbriachezza; M. T. indiziato autore di ferita in rissa a R. R. che fu trasportato all'Ospitale; D. L., B. G. autori del furto di tre fazzoletti, che vennero sequestrati, in danno di P. T.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 17 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 16 agosto.

✉ Ieri si è inaugurato a Vallombrosa l'Istituto forestale, messo su col concorso di 26 Provincie, e già provvisto di 26 allievi. A me increbbe assai di non potere andare alla festa, giacchè sapeva che sarebbe riuscita splendida senza alcuno sfarzo, e che avrebbe onorevolmente inaugurata una scuola di cui avevamo il più grande bisogno. Mi sono per conseguenza affrettato a raccogliere questa mattina i particolari, ed ora ve li comunico assai volentieri. Mi duole, per altro, di dovere incominciare con una notizia non lieta, giacchè debbo dirvi che il ministro d'agricoltura e commercio non potè assistere all'inaugurazione, e, leggermente indisposto, fu costretto invece a passare la giornata in letto.

L'on. Ferraris, ministro dell'interno, lo supplì, e fu appunto lui che inaugurò l'Istituto, pronunziando un breve discorso sull'utilità del medesimo e rendendosi al tempo stesso interprete del rammarico generale, per l'assenza del suo collega l'on. Minghetti.

Fu udito con attenzione un altro discorso del direttore dell'Istituto il signor Beranger; e furono trovate piene di verità e di tuono le parole dette dal sig. Biagio Caranti, capo divisione al Ministero d'agricoltura e commercio. Ma, stando alle unanimi informazioni che ho ricevuto, chi riscosse maggiori e più sentiti applausi fu il segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio cav. prof. Luzzatti, il quale dovette prendere la parola nell'assenza del ministro. Egli mise in rilievo tutta l'importanza d'un buon insegnamento forestale; notò i danni che derivano dall'assenza di quello; disse i vantaggi che altre nazioni d'Europa, e massimamente la Francia, la Prussia e la Germania hanno raccolto da quello; e con vivace e abbondante parola mostrò gli immensi danni che derivano dall'ignorante avidità con cui la mano dell'uomo distrugge, a volte in poche ore, ciò che la natura ha fabbricato con lunghi secoli di fatiche.

Parlando delle leggi nostre in materia forestale, disse ch'esse tutt'al più possono limitare alcuni di quei danni; ma che la scienza sola, largamente diffusa, può evitarli per sempre, correggendo gli errori da cui derivano.

Le parole del giovane economista furono accolte con segni di particolare benevolenza e di applauso; e tutti coloro che assistevano alla festa, si compiacquero d'esservi andati, poco curando la pioggia che già cominciava a cadere e che minacciava il ritorno della comitiva. Ommettendo di narrarvi i particolari d'un'acquazzone ch'effettivamente ha sorpreso nello scendere dalla vetta del monte, mi piace di fermarmi un momento a considerare il fatto per sè stesso, cioè l'inaugurazione d'un Istituto forestale in Italia, e per l'appunto in un luogo dove ora di corto si passava il tempo beatamente oziando. Chi sa quanto sieno state danneggiate le nostre foreste, e quanti beneficii si possano invece trarre da esse coltivandole con amore e con intelligenza, vede tutta l'importanza del nuovo Istituto, ed anche in questo fatto riscontra una delle mille riprove del nostro costante progresso. Pur troppo, noi siamo invasati della strana mania di calunniarci di continuo; poichè, se no, vedremmo ad occhio nudo il divario che corre fra l'Italia di cento anni sono e l'Italia d'adesso, e, lungi dallo scatenarci continuamente contro noi stessi, ci rallegreremmo di vivere in un tempo, nel quale si cammina con fermo passo verso il meglio. So che con queste parole non mi riuscirà di convertire nessuno di coloro che compongono la falange compatta di malcontenti, nè ho la pretesa di farlo; accettatele piuttosto come lo sfogo di chi, costretto a spigolare ogni giorno nel campo della politica ed a guardare perciò le cose entro l'angusto confine delle 24 ore in cui avvengono, è obbligato non di rado a non registrare altro che miserie.

Oggi, per altro, e perchè la fine non stuoni troppo col principio della lettera, non vi darò che due notizie, relativamente buone, e le sole che abbia potuto raccogliere. La prima è che i lavori della Commissione del bilancio continuano; già è arrivato l'on. Messedaglia, e si ritiene, con fondamento, che alla fine della settimana si avranno le Relazioni, sicchè lunedì potrà uscire il Decreto di chiusura della sessione.

L'altra notizia è, che subito dopo sarà promulgata la Convenzione conclusa con la Società adriatico-orientale per la navigazione fra Venezia e l'Egitto. M'è stato detto che l'on. Maurogonato, venuto qui per la Commissione del bilancio, ha avuto a questo proposito le più formali assicurazioni dal ministro dei lavori pubblici, presso il quale egli erasi condotto per mettere anche una volta in rilievo quanti e quanto grandi interessi si collegbino ad un più pronto riavvicinamento fra la città vostra ed Alessandria d'Egitto.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 16 agosto:

Sappiamo che S. M. la Regina di Portogallo ha anticipata la sua partenza dall'Italia.

Essa infatti ha lasciato improvvisamente Monza, e, ripassando per Baden, è andata a fermarsi a Lione, ove ci si annuncia esser giunta la sera del 13, discendendo al *Grand Hôtel*.

S'imbarcherà a Marsiglia per Lisbona nell'entrante settimana.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente si legge:

Nell'antico Monastero di Valleombrosa, nei monti del Casentino, cui appartengono ampie foreste di castagni, di abeti e di faggi, il Reale Decreto del 4 aprile 1869 fondava un Istituto nello scopo di provvedere all'istruzione tecnica forestale.

Ieri 15 corrente agosto, aveva luogo la solenne inaugurazione della Scuola; doveva questa essere presieduta dal ministro d'agricoltura, industria e commercio, da cui l'Istituto dipende, ma non avendo l'on. Minghetti, per un'indisposizione di salute, potuto fare questa gita, fu rappresentato dall'on. Ferraris, ministro dell'interno. Erano con lui, oltre il cav. prof. Luzzatti, segretario generale del Ministero d'agricoltura, parecchi egregi personaggi, il senatore Devincenzi, i deputati Berti, D'Ancona, Guerrieri-Gonzaga e Salvagnoli, i due direttori capi di divisione del Ministero d'agricoltura e commercio, commendatori Maestri e Caranti.

L'inaugurazione, preceduta da brevi parole del ministro dell'interno, venne fatta nella biblioteca del Monastero. Il cav. di Beranger, professore e direttore dell'Istituto, dapprima e successivamente il segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio, cav. Luzzatti, parlarono dell'importanza degli studii forestali e dell'influenza ch'essi debbono esercitare sulla conservazione e sul progresso di questa così importante parte della richezza del suolo nazionale.

Molti erano gli accorsi dalle vicine terre, e tutti partirono, confermando gli augurii alla prosperità del nascente Istituto.

Nella rivista economica amministrativa *Le Finanze* del 15 corrente si legge:

Nei ruoli dell'imposta di richezza mobile pel 1868 e primo semestre 1869 furono eziandio liquidate le multe comminate dalla legge ai contribuenti che non fecero dichiarazione, o la fecero infedele. Siccome però la legge ed il regolamento autorizzano la formazione dei ruoli anche prima che i redditi siano divenuti definitivi col giudizio delle Commissioni, e ciò affinchè la determinazione e l'esazione della tassa non rimanesse in assoluta balìa delle Commissioni medesime, così può avvenire che qualcheduna delle accennate multe abbia in seguito ad essere modificata, o fors'anche soppressa. Non essendo equo in tale stato di cose esigere fin d'ora siffatte multe, sebbene sia stata una necessità amministrativa il liquidarle, veniamo assicurati che sia per emanare un R. Decreto, per virtù del quale l'esazione delle multe non definitivamente liquidate verrebbe sospesa sino a che sia intervenuto il giudizio definitivo delle Commissioni.

Lo stesso Decreto disporrebbe poi perchè di tutte le multe venisse fatta esazione non in una sola rata, ma in tante quante sono le rate d'imposta che restano a scadere.

È codesto un temperamento, il quale, mentre, come è indispensabile, salva l'autorità della legge, sodisfa all'equità.

Siamo informati, scrive l'*Economista d'Italia*, che il nuovo Consiglio d'industria e commercio, creato con recente Decreto, sarà convocato per la prima sua seduta il giorno 1.° settembre.

Dal Ministro d'agricoltura e commercio venne preparato un progetto d'insegnamento del disegno, che sarà quanto prima introdotto nelle Scuole e negli Istituti tecnici.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 16:

Il presidente del Consiglio dei ministri, conte Menabrea, giunse domenica a Milano, e ieri mattina si recò a Monza, a far visita al Principe Umberto e alla Principessa Margherita.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 16:

Avendo solo potuto oggi avere informazioni autentiche sopra le cause che cagionarono la morte di quel Carlo Galliani, a cui si riferirono alcuni comunicati municipali e la relazione de' suoi funerali da noi data, le pubblichiamo, molto più perchè su questo fatto vennero forniti da altri giornali, dei dettagli inesatti.

Dall'autopsia venne constatato: una bronchite cronica di data antica, e ingrossamento del cuore. Il polmone destro presentava alcune cavità e durezze morbose, e inoltre un'ascesso metastatico; il polmone sinistro, oltre le stesse cavità, durezze ed ascesso, offriva alcuni tubercoli miliari di colore grigio, giudicati di recente formazione. Quindi i *medici curanti*, anche in vista della straordinaria emaciazione dell'infermo, avevano, con molta ragione, ritenuto che vi fosse una consunzione cronica preesistente alla ferita. La differenza di giudizio fra i settori e i curanti fu nell'avere questi ultimi considerata la ferita di taglio avuta dal Galliani, come molto più lieve di quella che apparve dall'esame delle regioni lombari risultante dall'autopsia.

Del resto i medici che eseguirono la sezione furono d'avviso non già che la tisi non esistesse, ma che la ferita accelerò tuttavia la morte, la quale, senza quella, avrebbe potuto tardare per qualche mese; e presentandosi circostanze *eccezionalmente favorevoli*, il Galliani avrebbe potuto forse campare anche qualche anno.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 16 corr.:

Dietro mandato del R. Procuratore generale, i carabinieri arrestarono ieri il signor Giacinto Piazzi, gerente del giornale l'*Unità Italiana*.

La *Correspondance italienne* accennando all'opuscolo del signor Tommaseo intitolato: *Il Monzambano e Sebenico, Italia e Dalmazia*, dichiara di condividere le idee dell'autore circa la convinzione da lui espressa che la popolazione dalmatina, ben lungi dall'essere avversa all'Italia come pretendono i fogli viennesi, nutre invece sentimenti nazionali. La *Correspondance italienne* sostiene in pari tempo che l'accusa d'imprudenza fatta dal sig. Tommaseo all'agente consolare italiano a Sebenico ed al comandante del *Monzambano* è per lo meno esagerata, e che se vi fu da lor parte qualche colpa, il Governo prenderà in proposito le misure opportune.

Leggesi nella *Correspondance italienne* in data del 16: Corre voce che il Khédive abbia deciso di recarsi personalmente a Costantinopoli e che per conseguenza la vertenza turco-egiziana possa considerarsi sin d'ora come appianata.

Il corrispondente fiorentino del *Journal des Débats* loda il Governo perchè ha permesso il *meeting degli onesti* di Modena. Se lo si fosse proibito, sarebbe stato un grande affare. Permettendolo, tutti hanno finito per riderne, e i promotori furono quelli che ne portarono la pena.

Leggesi nel *Tergesteo*:

Parlasi d'un convegno nel prossimo settembre fra Napoleone e Guglielmo di Prussia (?).

Scrivono da Parigi 13 all'*Opinione*:

L'amnistia è grandemente avversata dai signori Rouher e Forcade De La Roquette. A quest'ultimo, i disordini degli ultimi tempi e le elezioni hanno alterata alquanto la salute ed anche la ragione. Malgrado la riserva imposta ai giornali francesi, la *Liberté* ha perfin parlato di un consulto che il dottor Tardieu avrebbe dato sullo stato di quel ministro, locchè ha prodotto nelle sfere ufficiali un effetto indescrivibile.

Dispacci telegrafici.

Berlino 13 agosto.

Il *Monitore prussiano* smentisce le asserzioni della *Gazzetta sassone* sopra un preteso scambio di lettere tra il Re di Prussia e l'Imperatore d'Austria.

Il *Monitore* aggiunge: « Durante le ultime settimane e gli ultimi mesi, prima della guerra del 1866, nessuno scambio di lettere personali ebbe luogo tra i due Sovrani, e ogni idea d'un attacco comune contro la Francia, espresso in quei documenti apocrifi, non fu mai appoggiato nè dall'Austria, nè dalla Prussia. » *(FF. FF.)*

Parigi 16 agosto.

I telegrammi dei dipartimenti annunziano che il Decreto d'amnistia affisso in tutti i Comuni fu accolto con sodisfazione.

A. S. Etienne 56 detenuti, la maggior parte delle Ricamerie, furono posti in libertà, e uscirono gridando: *Vivà l'Imperatore.*

A Parigi 153 detenuti per delitti politici o di stampa furono ieri posti in libertà. *(Op.)*

Parigi 17 agosto.

La *France* dice che l'Imperatore, non avendo potuto andare a Châlons, il 15, penserebbe di recarvisi il 10 settembre pella levata del campo.

Quasi tutti i giornali, non eccettuati quelli di opposizione, applaudono all'amnistia. *(Stampa.)*

Parigi 17 agosto.

Un Decreto in data d'ieri stabilisce che i funerali del maresciallo Niel vengano fatti a spese dello Stato. *(Tempo.)*

Vienna 17 agosto.

Tutti i giornali senza distinzione disapprovano la Nota diretta da Thile al barone Werther in data 4 corrente, come un fatto insolito e senza precedenti nelle relazioni diplomatiche.

(Tempo.)

Nostri dispacci particolari.

Spedito alle ore 3.20. Ricevuto alle ore 4. — pom.

Firenze 17 agosto.

Pesaro Maurogonato ha presentato la Relazione sul bilancio. Messedaglia e D'Amico la presenteranno giovedì. Confermasi che entro la settimana saranno presentate tutte.

Continuano le trattative tra Digny e case bancarie per assunzione delle obbligazioni. La squadra comandata dal duca d'Aosta partirà la settimana ventura per Beyrout e Costantinopoli.

FATTI DIVERSI.

Il Macbeth a Vicenza. — Ci scrivono da Vicenza che la prima recita del *Macbeth* colla *Fricci* fu differita da questa sera a dopodimani, giovedì.

Necrologia. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 14:

Nel giornale L'*Esercito* troviamo una dolorosa notizia che ci reca meraviglia non ci sia stata trasmessa dal telegrafo.

Il 10 corrente è morto in Buriasco di Pinerolo il Luogotenente generale in ritiro conte Giuseppe Dabormida.

Nacque il 21 novembre 1799 a Verrua di Torino. Nel 1817 era nominato sottotenente d'artiglieria ed il 1848 lo trovava colonnello nello stesso Corpo. Da quel tempo il suo avanzamento nella carriera militare fu più rapido, sebbene egli non uscisse mai dall'artiglieria di cui ebbe il comando supremo. Quando nel 1866, per ragioni di salute fu costretto a ritirarsi, era presidente del Comitato di quell'arma.

Fu il Dabormida uno de' più distinti ufficiali dell'esercito subalpino che dovea poi servire di nucleo all'esercito italiano, ed ebbe lode di uomo onesto, amante del proprio paese ed assennato anche in politica. Coprì l'ufficio di ministro della guerra nel 1848, fu due volte ministro degli esterni, la prima nel 1852 col conte di Cavour, e la seconda nel 1859. Deputato nelle quattro prime legislature, fu più tardi nominato senatore del Regno, e nel 1863 venne fregiato da S. M. del titolo di conte. Sebbene da qualche anno si fosse allontanato dalla vita pubblica, tuttavia la sua morte sarà udita con dolore, come quella di un uomo che rese lunghi ed onorati servizii al paese.

Il maresciallo Niel, di cui il telegrafo annunciò la morte avvenuta a Parigi, sabato 14, era nato a Muret (Saôna superiore), il 4 ottobre 1802. Fu ammesso nel 1821 alla scuola politecnica e nel 1823 alla scuola d'applicazione di Metz.

Luogotenente del genio nel 1827 e capitano nel 1831, egli s'imbarcò l'anno seguente per l'Algeria e la sua condotta alla presa di Costantina gli meritò le felicitazioni del ministro della guerra ed il grado di capo di battaglione.

Nominato tenente colonnello nel 1842, colonnello nel 1846, egli fu nel 1849 addetto alla spedizione di Roma in qualità di capo di stato-maggiore del genio ed i servizii ch'egli rese nell'esercizio di queste funzioni furono brillanti in modo che due mesi dopo egli fu promosso al grado di generale di brigata.

Egli ebbe pure la missione di recarsi a portare le chiavi della città di Roma al Papa.

Di ritorno in Francia, egli fu incaricato della direzione del Genio al dipartimento della guerra, entrò nello stesso tempo nei Comitati superiori del Genio e delle fortificazioni e fu nominato consigliere di Stato in servizio straordinario.

Il 30 aprile 1853 fu promosso a generale di divisione.

Allorchè fu dichiarata la guerra alla Russia egli fece parte del corpo di spedizione del Baltico e comandò il Genio all'assedio di Bomarsund, alla cui presa egli si distinse e che mise in rilievo le sue splendide qualità militari.

Nel mese di gennaio 1853 l'Imperatore lo nominò suo aiutante di campo e lo inviò in Crimea colla missione d'istruirlo della esatta situazione dell'esercito.

Tre mesi più tardi egli assumeva il comando in capo del Genio dell'esercito in Oriente e dirigeva i lavori d'investimento di Sebastopoli.

L'assalto di Malakoff (18 settembre 1855) gli valse le insegne di grancroce della legion di onore.

Il 7 giugno 1855 egli fu nominato senatore.

Nel 1858 l'Imperatore lo incaricò di fare al Re Vittorio Emanuele la domanda ufficiale della mano della Principessa Clotilde pel Principe Napoleone.

Si conosce la gloriosa parte ch'egli ebbe come comandante il quarto corpo d'armata alla campagna d'Italia e specialmente alla vittoria di Solferino (24 giugno 1859.) L'Imperatore lo nominò maresciallo di Francia sul campo di battaglia stesso.

Egli era succeduto, come ministro della guerra, al maresciallo Randon, il 20 gennaio 1867, e non si potrebbe dimenticare quale attività e quale annegazione egli portava nel compimento di questa eminente funzione: si può dire del maresciallo Niel ch'egli è morto sulla breccia.

Il maresciallo Niel era membro del Consiglio generale della Garonna superiore.

Egli lascia un figlio ch'è allievo di Stato maggiore.

Aggiungeremo che il maresciallo Niel era cavaliere dell'Ordine della SS. Annunziata e di molti altri ordini esteri.

(Op.)

Processo Burei. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 16:

La Sezione d'accusa della Corte d'Appello ha rigettato l'istanza fatta da Antonio Burei per ottenere la libertà provvisoria.

Lascito Cernazai. — Il signor Daniele Cernazai d'Udine lasciò morendo tutta la sua sostanza al signor conte Cavour allora ministro di S. M. il Re d'Italia, perchè ne disponesse a favore dell'istruzione pubblica.

Questo testamento, come i nostri lettori ricorderanno, diede causa a molte contestazioni le quali ora ebbero termine col seguente Decreto che troviamo nel *Giornale d'Udine*:

Vittorio Emanuele II per grazia di Dio, e per volontà della nazione, Re d'Italia.

Visto il testamento fatto a Travesio il 10 giugno 1858 da Daniele Cernazai q. m. Giuseppe di Udine, così scritto:

« Lascio ogni e qualunque mio avere al signor conte Cavour, ministro di S. M. e popolo di Sardegna a Torino onde della mia facoltà disponga (qual ministro dell'interno) in oggetti di istruzione pubblica piemontese, tanto se esso e i suoi ministri compagni il credano uopo e conveniente pel bene di quel nucleo della misera Italia, di tutto il mio avere impiegare in istruzione a brevi mesi, quanto se credano di convertire quel mio avere in un capitale, e i soli frutti da quello dipendenti spenderli nella detta istruzione. »

Visto l'avviso del Consiglio di Stato del dì 7 giugno 1859:

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'eredità del benemerito Daniele Cernazai a favore dell'istruzione pubblica degli antichi Stati Sardi, è elevata a corpo morale sotto il titolo: *Lascito Cernazai*.

Art. 2. Sono nominati i signori cavaliere avv. dott. Moretti G. Batta, deputato al parlamento, e avv. dott. Malisani Giuseppe, consigliere e deputato provinciale, e Morgante Lanfranco consigliere provinciale a commissari straordinarii per rappresentare detto lascito Cernazai, e colle più ampie ed estese facoltà di fare tutti gli atti spettanti alla accettazione e liquidazione definitiva di detta eredità a nome del Corpo morale così eretto.

Art. 3. I medesimi commissarii dipenderanno dal Ministero dell'Interno per tutti gli atti di cui è cenno nell'art. 2, al quale daranno conto della gestione, terminata la liquidazione.

Art. 4. Il nostro ministro dell'istruzione pubblica sarà incaricato di presentare alla nostra approvazione la destinazione dei fondi che si otterranno dalla liquidazione della eredità Cernazai per adempiere la volontà del testatore, dopo sentito il Consiglio dei ministri.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Torino addì primo agosto 1869.

Firmato VITTORIO EMANUELE.
Controsegnato A. BARGONI.

Processo Cambray-Digny contro il *Dovere* di Genova. — Pubblichiamo il testo della sentenza emanata dal Tribunale correzionale di Genova contro il gerente del *Dovere* nella causa intentatagli dall'on. ministro delle finanze.

Ritenuto che in tale articolo viene al sig. ministro Cambray Digny, imputato un fatto determinato, il quale, se sussistesse, potrebbe dar luogo contro di lui ad un procedimento penale, e lo esporrebbe al disprezzo altrui, e ne attaccherebbe la moralità; infatti nell'articolo stesso si legge che « La Società della Regia dei tabacchi, accettando il progetto del nominato ministro, gli avesse promesso tre milioni a titolo di gratitudine, se si riusciva ad ottenere la sanzione *del Parlamento e del Senato*, ed oltre a ciò per far tacere la coscienza di un alto personaggio, regalargli cinque milioni; e per ultimo porre a disposizione del Parlamento e del Senato otto milioni, da dividersi tra molti deputati e senatori, perchè dessero il voto favorevole. » E si passa poi a dire: «La promessa ebbe effetto? La storia ce lo dirà in appresso »;

Ritenuto che con tali espressioni non si parla già di un'offerta, la quale esigerebbe l'accettazione, ma bensì di una promessa, la quale per sè medesima implica l'accettazione predetta: il che tanto più si rende manifesto dalle suaccennate parole che la storia dirà in appresso, se la promessa ebbe effetto; quali parole significano l'esecuzione della promessa, ed è maggiormente posta in luce da quella parte dell'articolo in cui si legge: la maggior parte dei ministri salendo al potere si sono arricchiti;

Ritenuto che quanto alle prove indotte dalla difesa, onde porre in esse la verità dei fatti attribuiti al sig. ministro Digny, non hanno raggiunto in alcun modo lo scopo; i testi esaminati non hanno saputo concretare alcun fatto preciso, ma si sono limitati a parlare di cose incerte e indeterminate, od hanno anzi espressamente dichiarato niente ad essi constare relativamente ai fatti sui quali vennero interrogati; e se i testimonii Bizzoni e Billia hanno mediante proprii criteri dimostrato di avere la convinzione che in qualche modo sussistessero le cose contenute nell'articolo incriminato, questi criterii non appoggiati da alcun fatto positivo, ma ristringendosi a mere opinioni dei testi medesimi, non possono fornire alcun grado di prova;

Ritenuto che quanto alla buona fede dell'imputato Scasso, sulla quale parimente si è basata la di lui difesa, non può aversi dal Tribunale come ammissibile, perchè nella diffamazione non è mai escluso il dolo, e perchè le risultanze del dibattimento non hanno fornito elemento alcuno per escluderlo, ossia per potere argomentare la buona fede nel caso speciale; e i termini stessi nei quali l'articolo incriminato è concepito, e che tenderebbero a dimostrare il ministro Digny come corrotto non solo, ma come corruttore, varrebbero, se altro non fosse, ad eliminare la buona fede anzidetta;

Ritenuto che le diffamazioni, di cui si tratta, essendo contenute in un giornale pubblicato col mezzo della stampa, constituiscono il reato di libello famoso;

Ritenuto che l'imputato Scasso è recidivo, perchè già condannato con due sentenze del Tribunale alla multa per contravvenzione alla legge sulla stampa;

Per questi motivi,

Il Tribunale, dichiara Antonio Scasso, convinto del reato, ed in applicazione degli articoli 27. 33 e 48 della legge ventisei marzo mille ottocento quarantotto e 571 del Codice penale, lo condanna alla pena di sei mesi di carcere, alla multa di italiane lire quattrocento col carcere sussidiario in caso di difetto di pagamento, e all'indennità che di ragione verso la parte civile, da liquidarsi in seperata sede di giudizio a termini dell'articolo 571 del Codice di procedura penale, condannandolo nelle spese di procedimento.

Genova, li tredici agosto milleottocento sessantanove.

Proprietà letteraria. — Un'importante questione è sorta fra l'editore proprietario del romanzo di Vittor Hugo *L'uomo che ride*, signor Edoardo Sonzogno, e il capocomico sig. Angelo Moro-Lin, il quale vorrebbe rappresentare al Fossati una produzione dell'avv. O. P. di Bologna *L'uomo che ride*, ricavata appunto dal lavoro del poeta francese. Forte dell'acquistata proprietà, il sig. Sonzogno intende aver quella anche delle produzioni che possano dal lavoro essere tratte. Nella legislazione francese questo principio è ammesso; nell'italiana è controversia nuova.

Uragano. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 15:

Le stranezze climateriche vanno di pari passo con le anomalie sociali; al caldo eccessivo di pochi giorni fa, è succeduto un fresco precoce alquanto molesto. Sabato notte un temporale con accompagnamento di acqua e spesse folgori a rovesci si scatenò sulla nostra città. Un fulmine colpì fuori porta S. Donato una casa abitata da numerosi inquilini, i quali per buona sorte non ebbero a patir danno personale, sebbene la scarica elettrica fosse così violenta da infrangere mobili e perforare il tetto ed alcune pareti della casa. Un altro fulmine colpì una casa fuori Galliera presso la Stazione, ma anche qui senza danno di persone.

Scritture teatrali. — Leggesi nel *Cosmorama pittorico* del 14 agosto:

« Pel prossimo autunno al teatro Camploy di Venezia fu scritturata la prima donna assoluta Benedettina Grosso. »

Apertura del Canale di Suez. — È noto che il ministro dei lavori pubblici indirizzò una lettera alle Compagnie di navigazione a vapore nazionali per invitarle a mandare alcun loro legno ad assistere all'inaugurazione del Canale di Suez, e sappiamo che la Compagnia dei piroscafi postali I e V. Florio e C. di Palermo, facendo buon viso all'invito del ministro suddetto, ha risoluto d'inviare colà uno dei suoi migliori piroscafi, che farà capo a Genova, toccando Livorno, Napoli, Palermo, Messina, Alessandria e Porto Said. Sappiamo altresì che ai viaggiatori che prenderanno imbarco su quel legno, sarà offerto alloggio e vitto a bordo durante le feste.

Istmo di Suez. — Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Una delle maggiori obbiezioni, opposte al taglio dell'Istmo di Suez, consisteva nella differenza di livello fra il mar Rosso e il Mediterraneo, la quale doveva avere le conseguenze più disastrose per l'impresa, condannata in precedenza a non poter vincere un tale ostacolo.

Ora, codesta differenza così diversamente valutata da tanti secoli, e che aveva tratto in errore segnatamente gl'ingegneri inglesi nei loro calcoli, venne testè determinata matematicamente: essa non è che di 40 centimetri.

Non è dunque da questo lato che proverranno le difficoltà, contro le quali l'opera, sì coraggiosamente e felicemente tentata dal sig. di Lesseps, può avere ancora a lottare.

Duelli. — Leggesi nel *Piccolo giornale di Napoli*, in data del 13:

Oggi ha avuto luogo uno scontro alla sciabola tra il signor M., ed il sig. de A. Il primo è stato ferito al capo. Di un altro duello seguito oggi non sappiamo ancora il risultato.

Intanto l'Associazione dei cultori di scienze sociali, preseduta dall'on. Pisanelli, riunendosi domenica in tornata straordinaria, compierà una sfida di Barletta, a parole, discutendo sul duello. Che gusto, se a furia di discutere si scaldassero i ferri, ed un abolizionista finisse con lo sfidare un duellofilo!

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli in data del 12:

Il nostro distinto scrittore, cav. Achille Torelli, è partito fin dall'altra sera alla volta di Roma, per ivi assistere alla rappresentazione d'un suo nuovo lavoro col titolo: *Amore uguaglia.*

Questa produzione sarà data per la prima volta lunedì sera dalla compagnia Sadowski.

Navigazione. — Leggesi nel *Giornale d'Udine*:

I paesi interni dell'Austria comprendono molto bene, che l'estendere la navigazione sull'Adriatico equivale ad impadronisi di tutto il traffico che per questo mare si avvierà tra il Sud Est ed il Nord Ovest. Abbiamo altre volte parlato dei viaggi commerciali, che si fanno da Austriaci per esplorare tutti i mercati orientali nell'interesse dell'Austria; delle Banche austro-orientali fondate a Vienna ed a Trieste per isfruttare il commercio orientale, dei cantieri comperati a Trieste da Viennesi, dei bastimenti a vapore di grande portata coi quali il Lloyd austriaco cerca di mettersi in grado di passare l'istmo di Suez, e di trarre a sè il commercio del cotone indiano, delle strade ferrate, che ora si fanno convergere da tutte le parti sopra Trieste e sopra Fiume, dello sforzo prodigioso di tutto l'Impero per impadronisi dell'Adriatico e renderlo mare austriaco. Ora i giornali di Trieste ci danno un'altra notizia; ed è che le *Azioni del Lloyd austriaco* ebbero ad un tratto lo straordinario aumento di *cento fiorini* l'una. Ciò perchè? Per il motivo che i banchieri, i negozianti e gl'industriali di Vienna e dell'interno dell'Austria vollero avere parte nel Lloyd di Trieste, onde influire così sul Consiglio d'amministrazione, per accrescere i navigli a vapore di grande portata, i quali possano dall'estremo Adriatico recarsi fino all'Oceano indiano ed al Mar Giallo.

Noi vorremmo che un tale esempio fosse imitato in Italia, che si mettessero assieme tutti i mezzi della Nazione per fondare finalmente questo *Lloyd Italiano*, del quale i giornali parlano da qualche tempo.

Bollettino bibliografico.

A. Polle: L'uomo immagine di Dio non è fatto a immagine delle scimmie. Cagliari, tip. nazionale.

Frigyesi Gustavo: L'Italia nel 1867. — Storia politica e militare, vol. 1, fasc. 10. — Firenze, tip. Pellas.

Memoriale della Rappresentanza municipale di Ozieri alla Commissione parlamentare d'inchiesta sui bisogni della Sardegna e Relazione sulla venuta in Ozieri della stessa Commissione. Pavia, frat. Fusi.

Borsa di Firenze del 16.

Rendita	da 57 62	a	57 60
Oro	» 20 54	»	— —
Londra	» 25 76	»	25 72
Francia	» 103 10	»	103 —
Obblig. tabacchi	» 448 50	»	448 —
Azioni »	» 673 —	»	671 —
Prestito nazionale	» 82 25	»	82 17
Banca naz. ital. (nominale)	»1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 16.

	del 14 agosto.	del 16 agosto.
Rendita fr. 3 %	73 22	73 10
» italiana 5 % in cont.	55 95	55 87
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	555 —	553 —
Obbl. ferr. »	245 —	245 —
Ferrovie Romane	53 —	53 —
Obbl. ferr. »	131 50	132 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	164 —	164 —
Obblig. ferroviarie meridion.	166 50	166 25
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	215 —	215 —
Obbl. della Regia cointeress.	433 —	— —
Azioni » » »	656 —	655 —
Vienna 16 agosto.		
Cambio su Londra	123 90	123 85
Londra 16 agosto.		
Consolidato inglese	92 7/8	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 16 agosto.

	del 14 agosto.	del 16 agosto
Metaliche al 5 %	62 85	62 90
Dette inter. mag. e novemb.	62 85	62 90
Prestito 1854 al 5 %	71 90	72 —
Prestito 1860	101 —	101 10
Azioni della Banca naz. austr.	771 —	770 —
Azioni dell'Istit. di credito	308 20	307 20
Londra	123 85	123 85
Argento	120 90	121 —
Zecchini imp. austr.	5 90	5 90
Il da 20 franchi	9 93	9 93

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 agosto.

Ieri sono arrivati, da Catania, il brig. ital. *Robusto*, cap. Scarpa, vacante, racc. a Gavagnin e Radonicich; e da Civitavecchia, lo scooner ital. *Cigno*, cap. Sinibaldi, con pozzolana, alla Direzione della Diga.

Alcuna vendita venne fatta di petrolio viaggiante in barili in partita di qualche centinaio, sul prezzo di f. 13. Così vendevansi ancora pochi vini arrivati, fra quali, di Trani, ma con precisione non si dicono i prezzi. La posizione nostra per le granaglie è sempre la stessa riguardo ai prezzi, che, quantunque venissero acquistate un poco più attivamente, nei frumenti reggevansi anche in Adria sui limiti anteriori di lire 16 a lire 18:25. La diversità dei prezzi dipende dalla differenza di qualità. Dei frumentoni, il dettaglio si sostenne da lire 9:50 a lire 10:50; più fiacche furono le avene; il riso novarese da lire 33 a lire 38, ed i risoni da lire 16:50, a lire 17:50, e ragguagliasi nei contratti d'ordinario a lire 1:20 austr. il valore dei buoni della Banca nazionale, pei pagamenti. Notammo, che Livorno aumentava le granaglie da lire 1 a lire 1:50, che a Trieste sostenevansi prezzi invariati, [illegible] novembre e dicembre, vennero pagati per fino a f. 4:40. Marsiglia sostennero le granaglie sempre di più, e le farine da f. 60 a f. 66, ed in vista di ascesa. A Vienna vendevansi metz. 60,000 di frumenti, con aumento di 30 a 50 soldi, e la segala di 15 a 20. A Napoli aumentavano gli olii ancora più; si pagava il Gallipoli pel 10 marzo, a d.i 46:70; pronti, a d.i 44:60. Le mandorle a d.i 36 pel 10 marzo.

Le valute non hanno variato dal disaggio di 4 1/4 ad 1/5; il da 20 franchi da f. 8:14 a 13 1/2, e lire 20:54 per carta, di cui lire 100 si cambiavano per f. 39:55 a 60, oppure 97 2/5 a 1/2; la Rendita in pretesa da 55 1/2 a 3/4, si cedeva a 55 1/3 per fin corr., piuttosto esibita; le Banconote austr. da 82 ad 81 3/4 vennero un poco più offerte. Le maggiori transazioni si fanno a consegnare, quasi di tutti i valori, ma neppur queste, furono della ordinaria attività.

Le Azioni della Banca naz., a Genova, seguivansi, il 14 corr., a 1916; la Rendita ital. a 57:75; il Prestito naz. a 82:25; le Obbligazioni dei Tabacchi a 447, e le Azioni a 675, come a Milano, la Rendita ital. a 57:72 1/2; il Prestito naz da 82:25 a 65 spezzati; il da 20 franchi a lire 20:57, e lire 20:59 per fin di mese.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 agosto.
LISTINO UFFIZIALE.
CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medi It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	188 25
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214 10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	3	25 70
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 15
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 57 60	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 82 85	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 51	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 14 agosto. Arrivati:

Da *S. Maura e Gelsa*, pielego austr. *Madonna della Salute*, patr. Gamulin, con vino, all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, patr. Rossi P., con 549 quintali avena, 38 bot. fichi, 2 bot. cemento, 26 pezzi lamierini, 17 col. carta, 1 part. ferro vecc. alla rinfusa, all'ordine.

Da *Pescara*, pielego ital. *Luigi*, patr. U. Pierangeli, con 2 part. pietra d'asfalto, all'ord.

Da *Zante e Corfù*, partito il 29 luglio, brig. ital. *Mosè*, cap. Fraticelli N., con 90 cas. sapone, 21 sac. seme di lino, 1 part. stracci, 1 part. ossa d'anim., 1 part. ferro vecc., da Zante, all'ord., racc. a Conti V.

Da *Trieste*, pielego ital. *Norma*, patr. Scarpa A., con carbon fossile, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, cap. Viscovich, con 8 bot. olio, 9 col. vino, 47 col. zucchero, 18 bot. spirito, 42 col. carta, 17 col. pelli, 2 bar. olio di pesce, 308 col. caffè, 1 col. cipro, 40 col. lana, 10 sac. nitrato, 8 col. rum, 6 cas. vetrami, 1 col. pepe, 1 part. ferro, 6 col. uva, 4 bot. soda ed altro per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Tagliani P., con 25 col. conterie, 1 cas. chincaglie, 1 bal. lino, 1 bal. cotone, 2 bar. olio ric., 3 bal. canape, 3 col. gomma, 3 bal. carta, 25 sac. sommacco, 2 cas. candele di cera, 6 cas. acque miner., 1 col. pelli, 3 bar. vino, 1 bal. panni, 13 bar. burro, 1 bal. tapetti, 20 maz. scope, 6 col. verdura, 63 col. frutti freschi ed altre merci div.

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Pincetti H., con 1 cas. sapone, 1 cas. candele cera, 1 pez. ferro, 14 col. conterie, 4 cas. steariche, 1 col. pelli, 1 cas. amido, 3 cas. berrette di lana, 1 cas. nastri di lana, 1 col. tessuti di lana, 2 col. formaggio, 2 col. cordaggi catram. e botti vuote usate.

Per *Spalato e Milnà*, pielego austr. *Buon Padre*, patr. Bonacich G., con 20 col. riso, 56 col. mez. riso, 2 col. merci per Spalato; — 2500 pietre cotte, 1 part. legname in sorte per Milnà.

Da *Ancona*, pielego ital. *Forestiera*, patr. Alfiero D., con 8 sac. fagiuoli, 9 pez. travi lar., 3800 fili legname in sorte.

Per *Rimini*, bragozzo ital. *Adaggio*, patr. Frani P., con 800 pez. tavole ab.

Da *Ancona e Sinigaglia*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 500 fili legname in sorte, 550 maz. paglia per Ancona; — 7 col. terraglie, 4 col. pennelli, 1 cas. amido, 4 cas. steariche per Sinigaglia.

Per *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino*, patr. Scarpa L., con 2 bot. terra bianca, 56 bar. catrame, 23 pez. travi lar., 1 part. scope e stuoie, 5000 pietre cotte.

Per *Alessandria toccando Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Carignano*, cap. Ferroni R., con 6900 fili tavole ab., 1 cas. contenente un sciallo, 1 cas. campioni di fiori, 7 cas. conterie, 1 cas. fotografie, 12 col. burro, 2 cas. carne salata, 9 ceste formaggio, 40 col. frutti freschi, 5 col. mobili; — più, per Brindisi, 2 cas. stampati, 3 col. sacchi vuoti, 500 fili legname in sorte.

Il 15 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghetto G. B., con part. carbon fossile, 494 pez. legname.

Da *Pirano*, brig. austr. *Maria*, patr. Morin, con 14 bot. vino, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani, con 25 col. sardelle salate, 50 sac. vallonea, 7 col. piselli, 12 col. zucchero, 1 col. uva, 3 col. vino, 1 col. garofani, 40 pezzi legno da tinta, 10 col. agrumi, 15 col. birra, 2 col. steariche, 2 col. riso, 11 col. chincaglie, 69 col. caffè, 20 col. grasso per ruote ed altro per chi spetta, raccomandato al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 14 agosto 1869:

VENEZIA	89	16	39	61	34
FIRENZE	54	20	85	36	67
MILANO	78	30	42	52	55
TORINO	86	62	30	28	22
NAPOLI	17	7	21	67	4
PALERMO	1	77	60	61	73
BARI	36	79	52	6	87

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 18 agosto, ore 12, m. 3, s. 36, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 16 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759 30	mm. 758.40	mm. 759.18
Temperatura (0° C.i) Asciut.	19 6	24 0	21.7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	15 0	18.2	18.5
Tensione del vapore	mm. 9 90	mm. 12 00	mm. 13 89
Umidità relativa	58 0	54 0	72.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S. S. O.	O. S. O.
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Nubi sparse
Ozono	10	5	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 16 agosto alle 6 ant. del 17.
Temp. mass. . . . 28.0
minim. . . . 16.8
Età della luna giorni 9.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 16 agosto 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

La pressione è stazionaria. Il mare Mediterraneo è mosso; l'Adriatico è agitato.

La temperatura è diminuita di molto.

Pioggia abbondante in generale.

Al golfo di Lione il mare è agitato.

Il vento di Tramontana continuerà ad agitare l'Adriatico.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 18 agosto, assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Martedì 17 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Questa sera, 17 agosto, la nuova compagnia romana *dei piccoli artisti*, esporrà tre nuove rappresentazioni, cioè: una fantasia comica, una commedia nuova brillantissima, ed uno scherzo comico. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

All'esimio sig. prof. ab. Piani Direttore del Collegio in Chiari.

Quando, tre anni or sono, dovetti finalmente risolvermi ad allogare in un Collegio il mio figlio maggiore, e da non molto anche il minore, secondo le informazioni procuratemi da altre famiglie credetti non li potessi accomodar meglio che in quello di Chiari, diretto dalla S. V. Nè mi sono ingannato; e tanta ormai è la mia sodisfazione pei risultati che ottenni nel positivo miglioramento intellettuale, morale e fisico in entrambi, secondo la proporzione del tempo che furono presso di Lei, che non posso a meno d'obbedire ad un impulso dell'animo coll'attestargliene colla pubblicità la gratitudine che verso di Lei io sento. Gradisca l'espressione di questi miei sentimenti, e che pel bene della gioventù le auguri salute e lena a lungo, e que' morali compensi che sono serbati a chi, com'ella, è benemerito dell'educazione de' giovani.

Vicenza, 12 agosto 1869.

FRANCESCO ZAMPIERI,
Impiegato presso l'Ufficio del Genio civ. in Vicenza.

657

AVVISI DIVERSI.

N. 5801. — 662

LA RIUNIONE DEI PII ISTITUTI di Venezia.

AVVISO.

Che nel giorno 9 settembre p. f., alle ore 10 ant. nel locale di residenza del Municipio di Caerano, sarà proceduto a pubblica asta per la vendita dei materiali da fabbrica ricavabili dalla demolizione del Palazzo detto di S. Marco posto in quel Comune al mapp. N. 191 di ragione di questa Pia Casa di Ricovero, e che l'asta stessa sarà tenuta colle norme tracciate nel più dettagliato Avviso di eguale numero e data, ch'è ostensibile presso il suddetto Municipio, nonchè presso l'Economato di questa Riunione, residente in Campo a San Lorenzo.

Venezia, 6 agosto 1869.

Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

N. 1289 XIV. — 649

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Vicenza — Distretto di Schio
Comune di Arsiero.

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi istituire anche in questo Comune la Scuola femminile, viene aperto il concorso al posto di maestra a tutto il giorno 15 settembre prossimo venturo.

L'annuo stipendio resta fissato in annue L. 365 senza diritto a pensione.

Ogni aspirante dovrà produrre a questo Ufficio municipale l'istanza, scritta e sottoscritta di propria mano, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di condotta morale;
c) Attestato di buona costituzione fisica;
d) Decreto di abilitazione all'ufficio di maestra.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, salva l'approvazione dell'Autorità scolastica.

Dall'Ufficio municipale,
Arsiero, 10 agosto 1869.

Il Sindaco,
L. GASPARINI.

Il Segretario,
Mottin.

N. 614. — 651

Provincia di Venezia. — Distretto di Portogruaro.
La Giunta municipale di S. Stin di Livenza

AVVISA:

Essere riaperto il concorso a tutto il 15 settembre p. v. ai due posti di Segretario municipale coll'emolumento di L. 1481:80, di scrittore assistente di L. 493:82.

Le insinuazioni saranno prodotte al protocollo di quest'Ufficio in bollo legale, corredate:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di cittadinanza italiana;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Certificato d'idoneità richiesto dalle nuove leggi;
e) Certificato di studii percorsi;
f) Tutti quegli altri documenti che l'aspirante credesse produrre per avvalorare maggiormente il suo concorso.

Le nomine sono di spettanza del Consiglio comunale.

Dal Municipio,
S. Stino, 1.° agosto 1869.

Il Sindaco,
GIUSEPPE GIUSTI.

N. 3504. — 648

Giunta municipale di Conegliano.

AVVISO.

A tutto il 15 settembre p. v., si apre il concorso al posto di professore reggente per l'insegnamento delle scienze naturali e fisico-chimiche, presso questa Scuola tecnica pareggiata alla governativa.

Lo stipendio annesso a tal posto è di annue Lire 1200, con obbligo all'eletto di sostenere la Direzione gratuita della Scuola stessa ove piacesse al Consiglio di affidargliela.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda al protocollo municipale non più tardi dell'epoca suindicata, corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fede di robusta costituzione fisica;
c) Fede di buona condotta rilasciata dal Sindaco dell'ultimo Comune, dove l'aspirante ha dimostrato!
d) Patente d'idoneità all'insegnamento, rilasciata da competente Autorità italiana;
e) Qualunque altro documento che provi i servigi prestati o speciali meriti.

La nomina spetta al Consiglio comunale.

Conegliano, 4 agosto 1869.

Pel Sindaco,
L'Assessore delegato.
GRASSINI.

PENSIONE
SVIZZERA ORIENTALE.

Presso un maestro di una Scuola cattolica, facente parte d'un proginnasio, e dove si può imparare il tedesco, potrebbero entrare in pensione ancora due allievi. Coloro che già vi si trovano, sono quasi tutti della Svizzera romana, e dopo un anno essi parlano passabilmente il tedesco, non esercitando altro per l'insegnamento che questa lingua. Il prezzo della Scuola, nutrimento, alloggio, lume e biancheria è di franchi 550.

Indirizzare le domande ai signori SACHSE e C., BERNA. — 653

661

MANCIA DI L. 20

A chi rinvenisse o desse indicazioni pel ricupero d'un cane da caccia, di colore grigio ferro, quasi nero, riconoscibile facilmente perchè quasi senza coda.

Indirizzarsi a San Giuliano, Caffè dei Segretarii.

AVVISO.

La Società nazionale italiana di Mutua Assicurazione contro i sinistri del bestiame, costituitasi in Venezia nel 7 ottobre 1868, collo Statuto depositato presso questa Camera di commercio nell'8 ottobre, ai Numeri 98-25, estese talmente le proprie operazioni, da registrare un capitale assicurato di oltre L. 2,029,672 ed una cifra di pagati sinistri a tutto 24 luglio, p. p. di L. 23,526:27.

Un successo, quasi insperato, ottenutosi in soli dieci mesi di vita e di azione, e l'esperienza fattane dagli amministratori della Società sull'applicazione dei patti dello Statuto 7 ottobre 1868 ai diversi soci assicurati ammaestrarono:

Potersi promettere ai proprii soci un riparto d'utili in termine ben più breve di quello d'un decennio dallo Statuto determinato all'art. 7, sempre che venissero adottate delle innovazioni e modificazioni al primitivo Statuto, tendenti a migliorare la condizione dei soci stessi.

E perciò, radunatosi all'uopo nel 1.° agosto corr., il Consiglio d'amministrazione, a senso degli art. 67 e 68, e nell'eretto protocollo di seduta, unanimemente deliberò di convocare straordinariamente il Consiglio generale dei soci giusta gli art. 59 e 87, perchè dietro relazione della prosperosissima gestione sociale abbia a decidere sull'opportunità d'introdurre tutte quelle modificazioni e riforme allo Statuto, che dalla Relazione stessa verranno dimostrate necessarie e miglioranti gl'interessi degli assicurati.

In conseguenza di tale decisione consigliare, viene convocato, secondo le norme tracciate dagli art. 57 e 60, il Consiglio generale di tutti i soci *in prima adunanza* pel giorno 12 settembre 1869 nell'Ufficio a S. Giuliano, N. 235, e qualora in questa prima adunanza non intervenisse la prescritta metà dei soci, viene convocato *in seconda adunanza* pel giorno 3 ottobre 1869, onde deliberare qualunque sia il numero dei soci intervenuti sui seguenti oggetti:

I. Se si debba riformare lo Statuto 7 ottobre 1868, pubblicarlo e renderlo operativo.

II. Nel caso di adesione alla riforma predetta, di fissare il trasferimento della Sede centrale sociale, e della Direzione da Venezia in Padova, siccome la più adatta per la sollecitudine nella trattazione degli affari.

III. Deciso il trasferimento della Sede, si passerà alla nomina del direttore e di tutte le altre cariche che dallo Statuto riformato venissero demandate al Consiglio generale.

Venezia, 12 agosto 1869.

LA DIREZIONE.

CODICE COMMERCIALE
DEI
segnali marittimi
AD USO DEI BASTIMENTI
di tutte le nazioni.

È pubblicato il ***Codice Commerciale dei segnali*** ad uso dei bastimenti di tutte le Nazioni, edizione ufficiale italiana compilata per cura del Ministero della marina.

Questo Codice che serve a mettere in comunicazione tra loro i bastimenti a qualunque Nazione appartengano, come scambiare avvisi, domande e comunicare colle stazioni semaforiche lungo il littorale europeo, è indispensabile ai capitani delle navi mercantili.

Il detto Codice è vendibile al prezzo di L. **10** presso gli editori COTTA e COMP., tipografi del Senato del Regno a Firenze, ove trovasi pure la ***lista dei bastimenti italiani*** al prezzo di L. **2**, nella quale lista ogni singola nave italiana trova il suo distintivo internazionale.

Coll'aumento di cent. 80, si spediscono franchi di porto in tutto il Regno. — 656

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA
FELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo-stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi.

416

PILLOLE di BLANCHARD
al
IODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi ec. ec.

Partecipando delle proprietà del **iodio** e del **ferro,** queste **pillole** vengono prescritte specialmente contro le **scrofole, la tisi** nel suo primo stadio, la **gracilità** del temperamento, come pure in tutti quei casi (**colori pallidi amenorree,** ecc.) ove è necessario di reagire sul sangue, sia per rendergli la sua ricchezza e la sua abbondanza normale, come per provocare o regolare il suo corso periodico.

NB. *Il* **ioduro di ferro** *impuro o alterato è un medicamento* **infedele, irritante.** *Come prova della purezza e della autenticità delle vere* **pillole di Blanchard,** *si esiga il* **nostro sigillo d'argento reattivo,** *e la nostra* **firma** *qui aggiunta in calce dell'etichetta verde. Guardarsi dalle contraffazioni.*

BLANCHARD,
farmacista a Parigi, Rue Bonaparte, 40.

Depositarii: *Trieste*, Serravallo. — *Venezia*, Zampironi a S. Moisè, Rossetti a Sant'Angelo e Ongarato e C. a S. Luca. — *Padova*, Cornelio. — *Vicenza*, Valeri. — *Ceneda*, Marchetti. — *Treviso*, Bindoni. — *Verona*, Castrini. — *Legnago*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.

508

A. FANNA
Calle Lunga S. Moisè, Corte Michiel, N. 2409
VENEZIA.

Questa Ditta avendo deciso di ritirarsi dal commercio pone in **vendita a liquidazione un grande assortimento di Piano Forti e Armonium ecc.**, in tutti i modelli provenienti dalle migliori fabbriche.

Ogni istrumento porterà segnato il **prezzo fisso** basato al di sotto dal costo di fabbrica; come

ERARD gran modello nuovissimo da concerto per it. L 2500.
STREICHER di Vienna per it. L. 1000.
BOSENDORFER dalle it. 500 in più.

Piano Forti di varii altri rinomati fabbricatori d'**Italia, Francia, Germania,** fino al prezzo di it. L. 300.

Venezia, 12 luglio 1869. — 574

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo.

463

ATTI UFFIZIALI.

N. 21381-7205 Sez. I.
N. d'ordine 135.
con rifer. ai NN. 113, 114, 119, 123.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle 10 ant. del 6 settembre 1869, nel locale della Direz. Compart. del Demanio e Tasse in Venezia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l'importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto Prospetto. [illegible]

[illegible] offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte [illegible].

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa di affissione e d'inserzione nei Giornali degli Avvisi d'asta saranno pagate per tutti i Lotti compresi nell'Avviso dall'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatarii; e staranno a carico dell'amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 12 agosto 1869.

Il Direttore,
CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
231	846	Martellago	Congregazione delle Scuole di Carità Cav.[illegible]nis (Istituto maschile)	Piccolo corpo di terra a prato di campi trevisani 1, 2, 58, che confina: a tramontana, il fiume Dese: a levante il N. 459 della Chiesa di Martellago; a mezzodì, lo scolo consorziale detto Desolin; a ponente, il N. 459 di Ceresa e l'873 del Morosini; è descritto in catasto del Comune censuario di Martellago al mapp. N. 458, colla rend. cens. di austr. L. 27:37 (Affittanza spirata e tacitamente rinnovata ad anno a Zanetti Giovanni e figli)	0.80.50	8.05	686:23	68:62	10:—	
230	889	Favaro	Legato Macaruzzi, goduto dal parroco pro tempore di Dese.	Appezzamento di terra a prato di campi trevisani 3, 3, 300, che confina: a tramontana, strada comunale detta di Pialoj; a levante il mapp. N. 55 della contessa Vanasse; a mezzogiorno e ponente, il mapp. N. 64 in parte ed il fiume Dese; è descritto in catasto del Comune censuario di Dese al mapp. N. 56, colla rendita censuaria di austr. L. 76:15 (Affittanza verbale ad anno a Chechin Giacomo)	2.07.50	20.75	2075:87	207:59	25:—	
239	979	Dolo	Beneficio del Campanaro nella parr. di S. Bruson	Casa al civico N. 793, ed anagrafico N. 757 con terreno annesso, di campi padovani 0, 3, 044 ad arat. arb. vit. che confina: a levante colla strada consorziale detta del Cimitero; a mezzodì colla Probenda parrocchiale di S. Bruson; a ponente colla Fabbricieria di S. Bruson; a tramontana col Sacrato della chiesa; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Bruson ai mapp. NN. 21 e 22, colla rendita censuaria di austr. L. 44:02 (Abitata dal campanaro Pagin Giuseppe)	0.31. 0	3.10	1231:08	123:02	10:—	
384	1088	Salzano	Congregazione dei preti secolari dell'Oratorio di S. Filippo Neri in Venezia	Chiusura di campi trevisani 3, 3 037, ad arat., arb., vit, che confina: a levante mezzodì con Spagnolo Elena maritata Scabello; a ponente coll'Ospitale di Noale; a tramontana con Nalesso fu Antonio del fu Felice; è descritta in catasto del Comune censuario di Salzano ai mapp. NN. 1825 e 1842, colla rend. cens. di austr. L. 102:83 (Affittanza verbale annuale a Noaletto Angelo)	1.96.70	19.67	2755:54	275:55	25:—	
328	1067	Venezia	Reliquiario nella Cappella di S. Michele Arcangelo nella chiesa degli Ognissanti in Venezia, amm. dal Monast. delle Cappuccine Concette in Venezia.	Casa agli anagrafici NN. 3210 e 3211, sita in Venezia parrocchia S. Marziale, Calle dei Riformati, costituita da piano terreno con quattro locali; da primo piano pure con quattro locali; da piano superiore con vasta soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di Canaregio al mapp. N. 329, colla rendita censuaria di austr. L. 29:70 (Affittanza verbale mensile a Deiana Antonio)	. 0.70	0.07	1296:42	129:64	10.—	
282	933	Fossalta	Mensa Vesc. di Concordia	Appezzamento di terra denominato Braidale di campi trevisani 5, 3, 118 ad arat. arb. vit., che confina: a levante colla Fabbricieria di Fossalta; a mezzodì con Diamante: a ponente con Gudrigo; a tramontana, con Roggia detta Roggiuzza; è descritto in catasto del Comune censuario di Fossalta ai mapp. NN. 982, 983, colla rend. cens. di austr. L. 85:98 (Affitt. verbale ad anno a Vida Zenone e Geremia Domenico). NB. Il suddescritto appezzamento è soggetto al quartese.	3.04.70	25.47	2606:99	260:70	25:—	
283	934	id.	id.	Due appezzamenti di terra di campi trevisani 4, 3 180 ad arat. arb. vit., sono descritti in catasto del Comune cens. di Fossalta ai mapp. NN. 1032 e 1082, colla rendita censuaria di austr. L. 105:19 (Affittanza come sopra a Gobesso Giuseppe, Antonio e Gio. Batt.)	2.54.70	25.47	2606:99	260:70	25:—	
241	950	Gruaro	id.	Corpo di terra donominato Braida in Bagnara, di campi trevisani 1, 3, 293, ad arat. arb. vit. che confina: a levante col fiume Lemene; a mezzodì ponente e tramontana col conte Manin Leonardo; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro al mapp. 505 colla rend. cens. di austr. L. 22:21 (Affittanza come sopra a Nonis Lorenzo)	1.03.30	10.33	622:36	62:24	10:—	
245	974	id.	id.	Due corpi di terra attraversati dalla strada comunale detta di Pravis del quantitativo in complesso di campi trevisani 2, 3, 178 ad arat. arb. vit.; sono distinti in catasto del Comune censuario di Gruaro; il primo al mapp. N. 313 ed il secondo al mapp. 340 colla compl. rendita censuaria di austr. L. 32:38 (Affitt. come sopra a Moretto Angelo)	1.50.60	15.06	937:85	93:78	10:—	
294	975	Teglio	id.	Due corpi di terra del quantitativo in complesso di campi trevisani 5, 1, 234, ad arat. arb. vit.; sono descritti in catasto del Comune censuario di Teglio ai mapp. NN. 778 e 815, colla compl. rend. cens. di austr. L. 47:47 (Affitt. come sopra a Pauletto Francesco e Geremia Angelo). NB. I suddescritti due corpi sono soggetti al quartese.	2.83.00	28.30	1112:76	111:28	10:—	
296	977	id.	id.	Corpo di terra denominato Bassi di campi trevisani 2, 3, 180 ad arat. arb. vit. che confina: a levante e mezzodì Rubazzer Alessandro, a ponente Mocenigo co. Alvise; a tramontana Toffoli e Rubazzer; è descritto in catasto del Comune censuario di Teglio al mapp. N. 839, colla rend. cens. di austr. L. 30:27 (Affittanza come sopra a Pauletto Osvaldo)	1.50.60	15.06	668:67	66:87	10:—	

N. 18433. Sez. II. — 1. pubb.

R. DIREZ. COMPART. DEL DEMANIO E DELLE TASSE in Venezia.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

In seguito ad autorizzazione ministeriale si fa noto, che nell'Ufficio di residenza della Giunta municipale di Loreggia, dinanzi ad apposita rappresentanza si terrà pubblico incanto nel giorno 31 agosto p. v., alle ore 11 ant. onde devenire all'alienazione a favore del miglior offerente, degli appezzamenti di terreno siti in Provincia di Padova, Distretto di Camposampiero, Comune di Loreggia, località Marella, ai Numeri della nuova mappa:

941 della superficie di pert. 1.86 e colla rendita di L. 4:06.
957 della superficie di pert. 4.08 e colla rendita di L. 5:71.
972 della superficie di pert. 3.28 e colla rendita di L. 4:56.
985 della superficie di pert. 4.12 e colla rendita di L. 8:98,

di proprietà del ramo Demanio pel dato in paga Hoyer, affittati presentemente il N. 941 a Sebastiano Furlan detto Massaro, li 957, 972 a Filippo Ralin, ed il 985 a Francesco Baruzzo con contratti che vanno a scadere col 6 ottobre 1870, e ciò alle seguenti condizioni:

1. La gara verrà aperta sul dato di it. L. 2039:01 e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo pari al decimo del prezzo di stima in viglietti di Banca od in effetti di pubblico credito autorizzati.

3. L'aggiudicazione avverrà sotto le condizioni del Capitolato a stampa per la vendita delle realità demaniali, il quale si renderà ostensibile, assieme all'elaborato di stima e tipo, dalla Giunta municipale suddetta sia precedentemente sia all'atto dell'incanto.

4. Il prezzo di aggiudicazione sarà pagato entro trenta giorni dalla comunicazione alla parte della impartita approvazione ministeriale all'aggiudicazione definitiva.

5. Dopo l'aggiudicazione potranno essere insinuate offerte in aumento del prezzo dell'aggiudicazione stessa, purchè però non sieno inferiori al ventesimo, siano regolarmente cautate dal deposito in ragione del decimo, e sieno insinuate entro il termine di giorni 15 (quindici) all'Ufficio di protocollo della R. Direzione compart. del Demanio in Venezia, cioè fino alle ore 2 pom. del giorno 15 settembre venturo.

6. Il deliberatario dovrà sostenere le spese per l'impressione a stampa dell'Avviso, per l'inserzione nella Gazzetta di Venezia, e nel giornale di Padova dell'avviso stesso, pei bolli e tasse inerenti e conseguenti all'istrumento di compra-vendita, da erigersi per atti notarili, nonchè per la consegna della realità che sarà verificabile da uno degli ingegneri dell'Ufficio governativo del Genio civile della Provincia in cui sono ubicate le realità stesse.

Venezia, 23 luglio 1869.

Il Direttore, Cav. VERONA

N. 18422 Sez. II. — 1. pubb.

R. DIREZ. COMPART. DEL DEMANIO E DELLE TASSE in Venezia

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

In seguito ad autorizzazione ministeriale si fa noto, che nell'Ufficio di residenza del R. Ispettorato del Demanio e tasse a S. Bernardino in Padova, dinanzi al R. Ispettore si terrà pubblico incanto nel giorno 30 agosto p. v. alle ore 11 ant., onde devenire all'alienazione a favore del miglior offerente, degli appezzamenti barenosi siti in Comune censuario di Gambarare, Distretto di Dolo Provincia di Venezia, di proprietà del ramo Demanio, contraddistinti dai NN. della nuova mappa

2423 di pert. 623 41 e colla rend. cens. di L. 56:11.
2431 di pert. 630.— e colla rend. cens. di L. 56:70.

coi confini a levante colla Fossa di Moranzano, a mezzogiorno col mapp. N. 4844 di proprietà privata e col canale Pattanello che divide gli appezzamenti stessi da quelli ai mapp. NN. 2406, 2408, 2411 di proprietà privata; a ponente col canale Brentella: a tramontana col canale Fossetta; del quantitativo di campi padovani 330 circa, a corpo e non a misura, presentemente inaffittati, e più precisamente come stanno indicati nell'elaborato di stima tecnico 19 luglio 1868, che col relativo tipo e Capitolato si renderà ostensibile dall'ispettorato stesso in qualunque giorno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e ciò sotto le condizioni seguenti:

1. La gara si aprirà sul dato di it. L. 5137:60 col metodo della candela vergine

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo pari al decimo del prezzo di stima.

3. Entro trenta giorni dalla comunicazione alla parte dell'approvazione ministeriale dovrà essere versato il prezzo della definitiva aggiudicazione.

4. Si accetteranno dopo l'aggiudicazione offerte in aumento, purchè però non sieno inferiori al ventesimo, sieno garantite col deposito del decimo, e sieno prodotte a protocollo della R. Direzione compartimentale del Demanio in Venezia, fino alle ore 2 pom. del giorno 14 settembre venturo.

5. Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta, contratto e relativa consegna di fondi, che si verificherà a cura del competente Ufficio governativo del Genio civile, nonchè quelle per l'impressione a stampa dell'Avviso ed inserzione nella Gazzetta di qui.

Venezia, 25 luglio 1869.

Il Direttore, cav. VERONA

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12840. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maria ed Elisabetta Miotti fu Benedetto, assenti d'ignota dimora, che sopra istanza di Rocco Vianello, cessionario Clerle, coll'avv. dott. Manetti, in confronto di Gio. Centenari e creditori iscritti, pende la discussione sul Capitolato d'asta degl'immobili di ragione di esso Centenari, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro dott. Trombini, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima procedura redeputata l'aula verbale del giorno 1.° settembre p. v., ore 11 ant.

Incomberà quindi ad esse citate di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta istruzione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre, in difetto, dovranno ascrivere a sè medesime le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura dell'istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 luglio 1869.

Pel Presidente, impedito,
POMA.

Reggio.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1869 — Mercordì 18 agosto. — N. 219.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 AGOSTO.

La *Correspondance italienne* ha annunciato che il Kedive d'Egitto ha preso la determinazione di recarsi a Costantinopoli a dare le necessarie spiegazioni al Sultano, e che con ciò si può credere già sciolta la vertenza turco-egiziana. Noi godiamo ora di veder confermata da un dispaccio di Smirne la notizia della *Correspondance italienne*, poichè contemporaneamente erano giunte da altre parti notizie piuttosto allarmanti.

La missione di Hassan Effendi in Egitto, che il giornale la *Turchia* aveva presentato all'Europa impaurita, come latore d'un *ultimatum*, fu poi smentita, o, per parlare più esattamente, attenuata. La *Turchia* stessa ha dovuto confessare di avere inesattamente riferito il senso delle rimostranze del Granvisir al Kedive. Ma con tutto ciò si è poi continuato a sostenere che Hassan Effendi aveva una vera missione in Egitto, quantunque questa non avesse quel carattere perentorio, che le era stato dato prima. Hassan Effendi sarebbe veramente incaricato, secondo la *Correspondance du Nord-Est*, di portare una lettera del Granvisir al Vicerè. Questa lettera enumererebbe i lagni del Governo imperiale contro il suo vassallo; domanderebbe spiegazioni categoriche, in mancanza delle quali la Porta si considererebbe come libera di procedere senza indugio all'applicazione delle misure previste dal trattato del 1841.

La stessa *Correspondance du Nord-Est*, che ha informazioni copiose specialmente sopra ciò che riguarda l'Oriente, constatando pure gli sforzi delle Potenze, per appianare la vertenza, aggiungeva, che il Governo ottomano voleva far accettar loro un punto di vista, ch'esse, in parte almeno, non parevano disposte ad accogliere. Il Governo ottomano non voleva ammettere alcuna analogia tra ciò che accade ora e ciò che accadde l'anno passato all'epoca del conflitto colla Grecia. Allora si trattava d'una vertenza tra due Governi indipendenti, mentre qui c'è invece una querela domestica tra un vassallo e il suo alto Signore. La *Correspondance du Nord-Est* diceva che il Governo ottomano pareva deciso a mante- comprendiamo benissimo come le Potenze non lo volessero accettare. Difatti, sebbene il diritto pubblico abbia veramente creato tra il Sultano e il Kedive rapporti di vassallaggio, pure è certo che il Kedive è nel fatto un Principe pressochè indipendente, e un conflitto non si potrebbe mai limitare tra la Turchia e l'Egitto, ma susciterebbe un vastissimo incendio. L'Europa adunque avrebbe diritto d'intervenire, in nome della propria sicurezza. Ora, se la notizia della *Correspondance italienne* si conferma, tutti i pericoli sarebbero evitati. Il Kedive, andando a Costantinopoli, farebbe un atto d'omaggio al Sultano e ne riconoscerebbe l'alto dominio. E dinnanzi a questa condiscendenza, il Governo ottomano potrebbe accettare con indulgenza le spiegazioni più o meno convincenti sull'ultimo viaggio del Kedive, e sul contegno da lui assunto, sebbene non sia stato forse in armonia col firmano d'investitura.

Se teniamo conto del linguaggio dei giornali ufficiosi viennesi, la sola Potenza, che forse sarebbe stata disposta a consigliare al Sultano una politica imprudente, sarebbe stata l'Austria. Difatti, a Vienna, delle tradizioni di Metternich parrebbe che fosse rimasta in piedi l'affezione alla Porta, poichè nei giornali di quella città la tesi prediletta è quella che il Sultano debba deporre il Kedive e sostituirgli il fratello Mustafà che da Costantinopoli cospira contro di lui. Per buona ventura in Austria hanno altre occupazioni, cui attendere, e perciò è probabile che il Governo non voglia suscitare ostacoli ad un accomodamento.

Tra le questioni interne, che ora preoccupano il mondo politico austro-ungherese, c'è quella delle elezioni in Boemia. È noto che gli ottanta deputati czechi della Dieta di Praga, per protestare contro la legge elettorale, la quale, secondo loro, assicura una rappresentanza soverchiante all'elemento tedesco, si sono dimessi in massa. Ora le nuove elezioni sono indette pel 22 settembre nelle città, e pel 24 nelle campagne. Gli czechi ripropongono gli ottanta deputati dimissionarii, e la *Correspondance slave*, loro organo, conchiude che saranno tutti rieletti, e poi tutti si torneranno a dimettere. Siccome la questione czeca è rimasta stazionaria, e il Governo non ha fatto un passo dall'anno passato verso gli Czechi, nè questi ne hanno fatto verso di lui, così è da conchiudere che si rinnoverà esattamente la stessa scena. È vero che la *Correspondance tcheque* accusa il Governo di perfidia, perchè coi suoi processi interminabili contro i giornalisti, e contro i meetingai, e colle condanne che furono pronunciate, molti elettori czechi furono privati del diritto di voto; ma non crediamo che quelle condanne sieno poi tante, da mutare sostanzialmente la proporzione dei votanti.

I nostri lettori ci perdonino se veniamo loro innanzi con una citazione, ma davvero essa cade sì acconcia ai tempi attuali, che non possiamo resistere alla tentazione di riferirla.

Ecco che cosa dice Thiers nella sua *Histoire du Consulat et de l'Empire*, Libro sesto:

« Il tempo, pari ad un fiume, che « seco trascina tutto quello che gli uo« mini gettano nella rapida sua corrente, « il tempo ha seco travolto le odiose men« zogne, immaginate allora dall'odio dei « partiti. Avvene però una, che gioverà « molto il citare, quantunque sia profon« damente dimenticata. Gli agenti realisti « asserirono, ed i giornali inglesi ripete« rono che Desaix e Kléber, perchè face« vano ombra al primo Console, erano sta« ti spenti per suo ordine, l'uno a Maren« go, l'altro al Cairo. Non mancarono mi« serabili ed imbecilli che il credettero, « ed oggi si ha quasi vergogna di ricor« dare siffatte supposizioni. Quelli che fan« no di tali invenzioni infami dovrebbero « qualche volta aver presente l'avvenire, « ed arrossire pensando alla smentita che « il tempo loro prepara. »

A giorni nostri, coll'immensa pubblicità che ne circonda, quell'avvenire che smentisce non è troppo lontano; e noi abbiamo veduto nel dibattimento del *Dovere* a Genova, provata due giorni dopo, l'inesistenza di quel telegramma, pur accennato sì positivamente e minutamente dalla difesa, e che attribuivasi al Digny; è venuto il 15 di agosto, senza che quei famosi anelli distribuiti agli uffiziali abbiano prodotto i portentosi loro effetti. Ma se alle menzogne di lì a non molto susseguono le smentite, esse non riescono ai giorni nostri meno fatali, per la loro moltiplicità, e per l'impassibile avvicendarsi dell'una dopo dell'altra, appena si scorge che la prima non ha fatto effetto. E perciò noi crediamo che lungi dall'astenersi dal ripetere siffatte menzogne, sia opportuno l'illuminare, non già gl'imbecilli, come dice Thiers, ma quelli cui pare impossibile che si possano sì francamente affermar fatti ed accennar persone, senza che v'abbia pur un fondamento di verità, prendendo pubblicamente atto di siffatte fandonie, perchè ognuno se le ricordi quando i fatti vengono poi a dar loro una potente smentita.

E per questo titolo unicamente, e con quella ferma lusinga, noi qui pubblichiamo ad edificazione dei lettori il seguente passo della *Cronaca Grigia*:

« Dal processo, che forse non comparirà mai, sull'attentato assassinio dell'onorevole Lobbia, deve risultare che:

« Contrariamente alle voci sparse dai complici dell'assassinio, molti testimonii hanno veduto allontanarsi il sicario spaventato dai colpi di pistola.

« Che il Lobbia e il Lefevre, il primo accorso a sollevarlo, lo videro indubbiamente riparare in una casa nella via dove era accaduta l'aggressione.

« Che un impiegato, ex subalterno di Cambray Digny, certo Viti, andava continuamente da Lobbia per scavargli delle notizie su certe lettere compromettenti il ministro di finanza, che questi poteva credere contenute nei plichi.

« Che il Fambri e gli altri cointeressati dovevano in quel giorno avere la quasi certezza, che le carte sottratte dall'amico Burei fossero nei plichi.

« Che l'assassino, dopo aver seguito per varie sere il Lobbia, doveva avere in quella notte la certezza che egli tenesse i plichi indosso.

« Che nella casa dove riparò l'assassino, e dove fu trovata una barba finta sulla scala, abitava un certo Scotti. Che la donna presso cui stava a pigione lo Scotti stirava le camicie di Tringali e di Civinini.

« Che questa donna, udendo i colpi di pistola, s'alzò esterrefatta gridando: mio Dio ammazzano mio marito, indizio che, se pesasse su un assassino repubblicano, basterebbe a farlo trovare in dieci minuti.

« Che lo Scotti scese le scale, ed ebbe dall'incontro fatto coll'assassino tale impressione da cader tosto malato gravemente.

« Che la donna, la quale alloggiava in casa lo Scotti, gli fece ingoiare delle pillole non ordinate dal medico.

« Che il giorno dopo aver prese quelle pillole il povero Scotti morì gridando: *Lasciatemi stare, non dirò niente, non dirò niente!*

« Che il padre però e la madre e gli amici, dalle interrotte rivelazioni del misero giovane sanno tutto, quantunque probabilmente oggi non vogliano parlare.

« Che finalmente al padre dello Scotti, modesto impiegato, vien minacciata la perdita dell'impiego se fiaterà di ciò che è accaduto a suo figlio. »

Oh Thiers! Oh Thiers!

È un fatto che si osa stampare ciò che non si oserebbe dire a quattr'occhi con un amico, che avesse un po' di senso comune. Le balordaggini che si stampano ora sono incredibili. La stupidità loro è vinta solo dalla immoralità. La *Plebe* di Lodi, per esempio, vuol fare un po' di *venticello* contro quelli che chiama *cointeressati*, e vuol farli apparire autori dell'attentato contro Lobbia, del preteso avvelenamento Scotti, ec., ec. Perciò tutto è buono, anche questa per es., che l'on. Bargoni è andato a Cremona per *turare la bocca al padre dell'infelice Scotti.* Che importa che il padre dell'on. Bargoni fosse allora ammalato, che pochi giorni dopo sia morto? Coloro che leggono questi giornali hanno la fede cieca e la fede solleva le montagne. La *Plebe*, sul serio, dice che la scelta dell'on. Bargoni era la più opportuna, perchè suo padre stava a Cremona e *poteva essere ammalato.* La *Plebe* non si ricorda più che sia anzi morto. E l'*Unità italiana* ripete sul serio la cosa nel suo Numero del 18 corrente, cioè sei giorni dopo la morte!!

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione*:

La situazione delle Tesorerie la sera del 31 luglio scorso ci rivela un'eccedenza di pagamenti fatti in confronto delle riscossioni:

Sull'esercizio 1867 di	L.	368,079,054 94
Sugli esercizii 1868-1869	»	316,578,828 57
Somma	L.	684,657,883 51

A quest'eccedenza di pagamenti sulle entrate fu provveduto:

1. Con provento dell'alienazione dei beni ecclesiastici per	L.	75,221,425 65
2. Con anticipazione della Regia	»	173,663,553 73
3. Con fondi somministrati dalle cessate Amministrazioni degli ex Stati e del Veneto	»	7,100,338 86
4. Con debiti di Tesoreria e debiti fluttuanti	»	744,303,737 93
Somma	L.	1,000,289,156 17

Da questa somma si debbono dedurre:

1. Le Obbligazioni ecclesiastiche ricevute in pagamento dei beni per	L.	106,493,600 —
2. I crediti di Tesoreria	»	118,063,611 25
3. Il numerario e biglietti in cassa	»	91,074,031 41
Somma	L.	315,631,272 66
Detraendo dalla somma di cui sopra per	L.	1,000,289,156 17
Quella di	»	315,631,272 66
Restano le	L.	684,657,883 51

di maggiori pagamenti.

Quest'eccedenza che in giugno era già aumentata di 58 milioni, si è ancora accresciuta in luglio di ben 21 milione e mezzo, rivelando un persistente ritardo nella esazione delle imposte ed un aggravamento nella situazione del Tesoro.

Il danaro in cassa è aumentato di quasi 4 milioni, ma è aumentata la circolazione dei Buoni del Tesoro da 267 milioni a circa 284, e quella de' Vaglia del Tesoro da 49 a 55 milioni. È con questi due mezzi che si è provveduto all'eccedenza de' pagamenti del mese di luglio.

Le anticipazioni a Società di strade ferrate sono diminuite da 91 milione e mezzo a 79 milioni e mezzo.

Le Obbligazioni dell'asse ecclesiastico alienate a tutto luglio rappresentano un valor nominale di Lire 120 942 300, corrispondenti a Lire 97,002,106 effettive, risultandone l'alienazione in luglio per Lire 1,600,000 effettive.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 16 agosto:

Il corrispondente della *Gazzetta dell'Emilia* ha annunciato che il cavaliere Cardon, capo del personale del Ministero degl'interni, sta per essere nominato direttore generale delle carceri in luogo del commendatore Boschi, che sarebbe collocato a riposo. La notizia è inesatta. Un movimento è stato bensì fatto nel personale del Ministero degl'interni, ma è circoscritto a cinque o sei impiegati di grado inferiore a capo sezione, che fecero passaggio nell'Amministrazione delle Prefetture.

GERMANIA.

Berlino 14 agosto.

Il Re insignì dell'Ordine della corona parecchi alti impiegati italiani. Il ministro delle finanze Cambray Digny ottenne quello di prima classe; il cav. Peiroleri, direttore generale del Ministero degli esteri, quello di seconda classe colla stella; il direttore e capo-divisione del Ministero del commercio, Tanterio, quello di seconda classe; il primo segretario della Legazione di Berlino, cav. Tosi, quello di terza classe; e l'addetto alla Legazione stessa, Tugini, quello di quarta classe. Il capo del Ministero rumeno principe Ghyka e il ministro dell'interno di Rumenia, Cogolniceano, ricevettero l'Ordine dell'aquila rossa di prima classe.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 17:

Lo scioglimento del battaglione territoriale ebbe luogo questa mattina alle ore 9 e mezzo nella spianata fra Opcina e Prosecco. Il battaglione era schierato sotto gli ordini del suo comandante, tenente-colonnello Giulio Mauroner. Alla solennità intervennero il sig. tenente maresciallo Wetzlar, accompagnato da numerosi ufficiali della guarnigione, ed il sig. Podestà Massimiliano Dr. d'Angeli. Per onorare l'atto dello scioglimento e prendere in consegna le bandiere del battaglione territoriale, erasi recato colà anche un battaglione di truppa di linea con a capo la banda. Presentata l'arma e suonato l'inno dell'Impero, fu preletto in tedesco e in sloveno l'autografo sovrano, col quale veniva decretato lo scioglimento del battaglione, e venivano conferite parecchie distinzioni. Allora il sig. tenente maresciallo Wetzlar rivolse la parola in lingua tedesca agli ufficiali e soldati del battaglione. Disse che che nell'atto ch'egli compie lo scioglimento sovranamente ordinato in presenza dei Rappresentanti del magistrato della città di Trieste e dell'armata, sente il bisogno di esprimere pubblicamente, che dopo quasi un secolo d'esistenza questo battaglione territoriale prestò colla maggior abnegazione i più grandi servigi all'Imperatore ed alla patria, e che in tutte le numerose guerre combattute durante questo periodo di tempo, il battaglione fu sempre pronto ad associare la sua forza ed il suo coraggio all'armata. Il sig. tenente maresciallo medesimo, sotto il cui personale comando stettero le forze militari di queste provincie, può dar prova della volonterosità al sacrificio e del coraggio dei sig. ufficiali e soldati della milizia. L'armata perde in essa dei fedeli commilitoni. Egli, come comandante militare, deplora di non aver più ad annoverarli fra le truppe da lui dipendenti, ma così vuole la legge, a cui tutti debbono sottomettersi.

Il contegno eccellente della milizia stessa lo fa sicuro che lo scioglimento, divenuto necessario per le condizioni del tempo, sarà effettuato con quella dignità ed assennatezza, che presso quei soldati è divenuta notoria. Egli l'invita quindi a consegnare le armi alle Autorità competenti. Le bandiere, degno simbolo della fedeltà e della gloria della milizia stessa, saranno collocate fra i trofei dell'armata, allato della quale essi stettero sempre. Ricordò da ultimo ai militi di serbar grata memoria delle agevolezze accordate dall'Imperatore e li invitò a ritornare nelle loro famiglie e a coltivare quelle virtù, onde andavano distinti finora.

Questo discorso fu ripetuto da un ufficiale dell'armata in lingua slovena.

Vi risponde il comandante Mauroner con sentite parole di gratitudine pel sig. tenente maresciallo, cui pregò di rendersi interprete presso S. M. l'Imperatore dei sentimenti di fedeltà e di attaccamento dei militi al suo Trono augusto. Queste parole furono seguite da un triplice e fragoroso evviva all'Imperatore.

Indi il sig. Podestà tenne un cordiale discorso in lingua italiana; raccomandò ai militi la pace, la concordia, la cura delle proprie famiglie ed il lavoro, quali mezzi indispensabili al benessere di tutto il Comune. E stendendo la mano al comandante Mauroner, dichiarò di stenderla con animo franco e leale in nome della città agli abitanti del territorio, che chiamò fratelli.

Il comandante rispose con un evviva al Podestà, al quale fecero eco gli evviva al Podestà ed alla città di Trieste. Allora cogli onori militari, fra il suono dell'inno dell'Impero, intuonato da ambedue le bande, furono consegnate le bandiere al battaglione di linea. Le truppe sfilarono.

Nel dipartirsi dal luogo taluni dei militi pretendevano le bandiere; al che S. E. il tenente maresciallo Wetzlar li assicurò che queste per ordine superiore verranno debitamente depositate e custodite, e li quietò del tutto, dichiarando che tale misura non fu presa contro l'istituzione stessa, ma è semplicemente l'effetto d'una legge generale sancita da S. M. l'Imperatore. La solennità ebbe fine alle ore 10 e mezzo.

Fatti di Sebenico.

L'Amministrazione comunale di Sebenico ha mandato il seguente telegramma alla Redazione del *Dalmata* di Zara:

Sebenico 13 agosto 1869, ore 11 a. m.

Viene pregata della seguente immediata inserzione:

Il *Nazionale*, nel suo supplemento al N. 64 dell'11 agosto corrente, con un caloroso articolo invita l'Amministrazione comunale di Sebenico a levar la sua voce per ristabilire la verità dei fatti successi nella sera del 31 luglio p. p. e per tutelare e difendere il popolo da essa rappresentato, fatto segno, dai giornali d'Italia e dal *Dalmata*, alla riprovazione del mondo civile. La nobile indignazione del *Nazionale*, laddove trattasi dell'onore della popolazione slava presa nel suo complesso, è certamente degna di lode, e la scrivente Amministrazione non potrebbe che unirsi a lui, se quell'onore fosse compromesso. Ma, grazie a Dio, ciò non è. La grande, l'immensa maggioranza della popolazione slava di Sebenico, non solo non prese parte ai disordini della sera del 31 luglio, ma non si mosse nemmeno dalle proprie case. E fra coloro che vi presero parte conviene distinguere ancora, i pochi, cioè, che iniziarono i fatti, e i moltissimi che, sopraggiunti a lotta impegnata, e credendo provocata e sopraffatta la i. r. gendarmeria dai marinari italiani, intendevano di sostenerla. Questa dichiarazione venne coscienziosamente data nei rapporti ufficiosi a S. E. il signor luogotenente, ed alla Commissione criminale inquirente, e viene ora ripetuta per le stampe. Essa basterà, si spera, a tranquillare il *Nazionale*.

L'Amministrazione comunale deve astenersi dal narrare e particolareggiare circostanze di fatto, che non sono per anco bene appurate, e tanto più adesso che una Commissione inquirente sta instruendo un processo, essa deve astenersene, per non influenzare involontariamente col peso della propria opinione, sia i testimonii, sia i giudici. Ma quand'anche da questo processo avesse a risultare che qualche tristo occasionò i disordini, che l'Amministrazione comunale e la popolazione di Sebenico grandemente deplorano; quand'anche questo caso avvenisse, si consoli il *Nazionale*, l'onore di questa popolazione rimarrà sempre intatto, imperocchè essa, che vive da secoli in rapporti commerciali coll'Italia, che ha giornalmente nel suo porto navigli italiani, che non ha mai in passato fatto loro il più piccolo insulto; essa, ripetesi, nella sua immensa maggioranza, la sera del 31 luglio, si mantenne estranea ad eccessi, che furon opera della feccia più vile; la quale feccia non in Dalmazia soltanto, ma trovasi in ogni più colto paese del mondo.

Dall'Amministrazione comunale,
Sebenico 13 agosto 1869.
Il gerente, Galvani.

Scrivono da Zara, 12 agosto, al *Cittadino* di Trieste:

« La Commissione politico giudiziaria, recatasi a Sebenico per inquisire sui disordini, tornò qui col piroscafo di venerdì senz'avere cavato un ragno dal muro. I testimonii, spaventati dalla probabilità di buscarsi qualche sassata o qualche coltellata risposero in modo evasivo. L'Autorità che si mostrò imprevidente nel prevenire la zuffa, e tarda nel reprimerla, tollera volentieri che ora i testimonii tacciano, dappoichè sta nel suo interesse che la cosa si accheti senza pubblicità e senza schiamazzo. Staremo però a vedere che cosa diranno gl'Italiani di siffatto contegno. La provocazione è partita da un certo Karagiole borghigiano e da altri suoi amici: gl'Italiani, un po' brilli, ebbero il torto di rilevarla, e null'altro. È falso ch'essi fossero armati, com'è falso ch'essi costringessero i contadini a gridare: *Viva l'Italia, Viva Vittorio Emanuele.* Queste acclamazioni essi le avevano innalzate nell'osteria di Borgo Terra per proprio conto, senza costringere alcuno ad associarvisi. È del pari falso che certo Raimondi, dopo essersi offerto a ricoverare un marinaio del *Monzambano*, abbia da questi ricevuta una pugnalata. Reduce ieri da Sebenico, parlai io stesso col Raimondi, il quale narra invece la cosa in modo tutto affatto diverso. »

Ecco ora ciò che scrive il Raimondi stesso, al *Dalmata* di Zara. Dopo aver riferito la versione data dal *Nazionale* che un marinaio a cui era stato dal Raimondi offerta assistenza, lo ferisse, in compenso, di stile, il Raimondi stesso aggiunge:

« Ad onore del vero debbo dichiarare che la cosa sta in modo tutt'affatto diverso. Erano circa le dieci ore di sera, quand'io mi recava a casa di mia sorella. Entrai e mi posi alla finestra. Qualche momento dopo vidi accostarsi alla riva una barca e da essa uscire quattro contadini del Borgo di Mare. Questi avevano veduto sotto la casa di mio fratello un marinaio italiano che stava seduto sopra un sedile di pietra. Consci della zuffa ch'era successa in città, essi andarono ad una vicina legnaia ed armati di quattro randelli furono addosso al malcapitato marinaio. Dopo avergli menato parecchi colpi, si allontanarono, ed il marinaio pure si allontanò in direzione opposta e si nascose sotto lo scafo di una gaeta. Qualcuno lo vide e poscia raccontò ad altri che passavano di aver veduto il sito dove l'infelice si era rifugiato. Questi subito fu tolto dalla barca, percosso, spogliato e disarmato di un coltello spuntato che aveva indosso; di uno di quei coltelli a *trittola*, che sogliono portare i marinai e che hanno la forma di rasoio. Dopo di ciò lo spinsero verso la spiaggia del mare, dove cadde e rimase privo di sensi. Poco tempo dopo mio fratello Raimondo, ritornando dalla città a casa propria, scorse il marinaio svenuto, si accostò a lui, e messolo a sedere, lo richiamò in vita. Rinvenuto in sè, l'italiano lo pregò di prestargli assistenza e di difenderlo da altri eventuali attacchi. Mio fratello gli rispose che sarebbe andato a chiamare una pattuglia di gendarmi. Arrivò difatti la pattuglia, seguita da una dozzina di tumultuanti, i quali tutta la sera avevano preso parte ad inqualificabili eccessi. Allora mio fratello si accostò di nuovo al marinaio italiano, il quale, forse sbigottito dall'approssimarsi de' gendarmi e degli sfaccendati, lo afferrò per il petto e gli stracciò il lembo del vestito.

« Ora lascio giudicare a chiunque abbia un po' di buon senso, se un individuo disarmato, e ridotto nello stato in cui era il marinaio italiano, possa aver fatto quanto gli attribuisce il corrispondente del *Nazionale*.

« Altri fatti sono pure a mia cognizione ed aspetto di essere chiamato dall'Autorità per deporli.

« Sin d'ora però debbo solennemente dichiarare che il vero, il laborioso, l'onesto contadino, non prese parte attiva ai disordini del 31 luglio, e che gli eccessi furono esclusivamente opera di miserabili sfaccendati, suscitati da quattro o sei celati caporioni.

« Sebenico, li 13 agosto 1869.

« Antonio Raimondi. »

La *Presse di Vienna* porta il seguente dispaccio telegrafico da Firenze 10 agosto:

« L'agente consolare italiano Fontana in Se« benico venne chiamato a Firenze per informa« zioni. »

Il *Dalmata* aggiunge:

Il signor Fontana che è uno dei principali membri della *Citaoniza*, e sul quale gravita tanta responsabilità per le discordie intestine di Sebenico, non potrà che porgere informazioni da accogliersi con benefizio d'inventario.

Il signor Fontana fu proposto a console da quella buon'anima del barone Philippovich, e la sua nomina fu accolta con dolorosa sorpresa che sempre più è giustificata.

Ci si assicura che il signor Fontana abbia rilasciato in occasione dei disordini di Sebenico un decreto d'elogio a certo signor Guiner, per meriti che l'opinione pubblica si è incaponita a non riconoscere.

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 9, all'*Indèpendance Belge*:

Una nuova e vasta cospirazione carlista è stata scoperta a Madrid ed a Burgos; furono fatti numerosi arresti: a Madrid, un colonnello in ritiro che aveva ricevuto da Don Carlos la nomina di capitano generale della Nuova Castiglia, un luogotenente della guardia civile nominato dal precedente governatore militare, un altro col grado di comandante, parecchi sergenti e diciassette soldati dello stesso corpo furono condotti alla prigione militare di San Francisco. È probabile che si volesse tentare un colpo di mano nella capitale.

A Burgos furono arrestati trenta individui, fra i quali si trovano due canonici della cattedrale ed il curato della principale parrocchia.

Tutt'i vescovi, canonici ed altri membri importanti del clero hanno ricevuto una circolare di Don Carlos, colla quale si chiedeva la loro attiva cooperazione in favore « dell'opera di ristaurazione del trono legittimo e dello splendore della religione cattolica. » Don Carlos fa appello

al patriottismo del clero, ai suoi sentimenti di religione; ai vescovi egli dice che, nella loro qualità di successori degli apostoli, essi hanno un sacro dovere da compiere, quello di usare tutta la loro influenza presso il clero ed i loro diocesani, facendo comprendere loro ch'è giunto il momento di manifestare i loro sentimenti monarchici e religiosi, di provare al mondo cristiano che i più bei titoli di gloria dell'antica Spagna sono ancora nella memoria di tutti e di finirla coll'unanimità del sentimento nazionale, coll'opera di eresia e di perdizione che pretendono menare a buon fine i rivoluzionarii di settembre.

La circolare è stampata e porta la firma autentica di Don Carlos. Ciò vi spiega la partecipazione del clero a tutt'i tentativi d'insurrezione carlista.

Sette piccole colonne inseguono le bande della Provincia di Leon.

La prigione di Siguenza non presentando all'autorità tutte le guarentigie di sicurezza desiderabili, gl'individui arrestati in quella città furono condotti a Madrid.

Seicento individui li seguivano insultando ed anche taluni, nonostante gli sforzi della guardia civile, incominciarono a colpirli coi bastoni e ferirono gravemente un canonico prigioniero; un altro ebbe la mascella fracassata. Si dovette far entrare i prigionieri nel palazzo del governatore civile, da dove furono condotti l'indomani mattina all'alba nella prigione del Saladero.

In tutt'i paesi del mondo, gli assassini, i ladri e soprattutto gli individui accusati di delitti politici sono rispettati dalle popolazioni appena sono nelle mani della giustizia. In Spagna e principalmente a Madrid, il popolo vile ed umile pel vincitore, è senza pietà pel vinto. Dopo avere acclamato par tre anni il generale Riego, esso lo colmò di oltraggi sanguinosi il giorno in cui Ferdinando VII lo condannò ad essere appiccato sulla piazza della Cebada.

Il Governatore militare di Toledo fece ieri arrestare un ufficiale dell'esercito nel momento in cui arrolava partigiani per conto di Don Carlos.

È comparsa a Nerja, Provincia di Malaga, una banda di faziosi; un'altra posta sotto il comando d'un curato e forte di 130 uomini percorre i dintorni di Burgo de Osma.

Un battaglione del reggimento Cantabrio è partito per rinforzare le truppe inviate da Soria onde inseguirla.

Nella Provincia di Madrid un individuo che s'intitola luogotenente generale di Don Carlos si trova in questo momento alla testa d'una banda ad Orusco.

Nell'Aragona inferiore si segnala una grande agitazione.

L'*Imparcial* del 13 segnala l'esistenza presso Albaida di una banda carlista di 150 a 200 uomini proveniente dai contorni.

Lo stesso giornale assicura che Estartus, con un centinaio di carlisti, ma senza soldati (!) aspetta gli ordini di Don Carlos sulla frontiera francese.

Leggesi nell'*Impertenente* del 13:

Questa sera nuove truppe sono partite da Madrid per le montagne di Toledo, dove la banda di Sabariegos è imponente.

L'*Epoca* del 12 scrive:

La *Revolucion*, giornale di Saragozza, annunzia che nuove bande carliste si sono mostrate nella Sierra de Escarray sotto gli ordini di diversi parroci. I volontarii della libertà di Haro si disponevano ad inseguirle.

PORTOGALLO.

Togliamo dalla *France*:

I nuovi ministri degli affari esteri e della giustizia, Mendez Leal e Luciano Castro, sono due giornalisti: l'uno *distinto*, l'altro *influente*, dice la *Patrie*, gradazione che vorrebbe dire, secondo quel giornale, che la *distinzione* e l'*influenza* non vanno sempre e necessariamente di pari passo. Mendez Leal è anche un autore drammatico assai popolare, e inoltre grande oratore.

Il ministro della marina, Babello da Sylva, è uno storiografo di fama. È il Vertot de' nostri tempi. Scrisse la storia del Portogallo.

Braamcamps, ministro delle finanze, ebbe altre volte il portafoglio dell'interno. È Pari del Regno e membro del Consiglio privato.

Quanto al duca di Loulè, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, imparentato colla famiglia reale pel suo matrimonio con una zia del Re attuale, Pari del Regno, membro del Consiglio privato, divide col maresciallo Saldanha, ambasciatore a Parigi, la parte di *Provvidenza parlamentare* del Portogallo. Nelle numerosi crisi avvenute da più anni in qua, di rado accadde che non sia stato annunziato l'intervento del duca di Loulè.... quando, ben inteso, non era chiamato il maresciallo Saldanha, a comporre il Gabinetto.

AFRICA.

Scrivono al *Corriere Mercantile* in data di Tunisi 11 agosto:

Come non ignorate, la questione tunisina trattata in Parigi dalle tre Potenze anglo-italo-franca è stata aggiornata, dico aggiornata perchè la misura presa della nomina di due Commissioni, una esecutiva e l'altra di controllo, credo che incontrerà tali ostacoli da parte del Governo locale da dover rinunziare ad ogni tentativo di sistemare l'Amministrazione, e i tre Governi interessati dovranno occuparsi nuovamente dell'assestamento di questo paese, a cui non resterà che una sola via: L'occupazione.

La Commissione esecutiva colla nomina fatta a Parigi dall'Imperatore nella persona del signor ispettore di finanze, e del generale Ekhirdin, e del ministro di marina Mohamet nominato da S. A. il bel è completa.

Resta a completare la Commissione di controllo; i due inglesi e i due italiani sono stati nominati in Tunisi dagli interessati per mezzo di squittinio in presenza dei tre consoli e del presidente della Commissione esecutiva, e sortirono eletti:

Per gli inglesi

Il sig. Santillana	Voti	915
« Levi	«	635

Per gli Italiani.

Il sig. Gaetano Fedriani	Voti	799
« Gerolamo Guttieres	«	730

I votanti erano 1010.

Resta a sapersi i nomi dei due francesi che si aspettano da Parigi, e sarà così completa.

Le nomine sono state ben sentite.

I corsi delle conversioni ne risentirono vantaggio, e se il Governo sarà di buona fede, il paese ed il commercio ne proveranno pure notabile giovamento.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 agosto.

Camera di Commercio. — La Camera di Commercio ed arti della Provincia di Venezia sotto il N. 4726 del suo protocollo, ha pubblicato il seguente Avviso:

In relazione al precedente avviso p. n. di data 14 luglio p. p., che annunziava compiuta la tassazione degli esercenti commercio, industria e navigazione di questo Comune, e che invitava alla ispezione dei ruoli di tassazione nel termine perentorio dal 15 a tutto il 23 dello stesso mese, la Camera di commercio ed arti di Venezia avendo evase tutte le istanze prodotte dal dì 24 al 31 luglio suddetto, invita col presente tutti gli esercenti del Comune di Venezia a versare nelle mani dell'Esattore Comunale, residente presso il Municipio, dal giorno 20 a tutto il 31 del corr. mese, la tassa camerale 1869 ad ogni singola ditta apposta.

Ed affinchè ognuno conosca a domicilio l'importo per cui venne tassato, e non isfugga il tempo *perentoriamente fissato* al pagamento, in causa di ommessa lettura del presente avviso, inserito anche nel *Foglio Ufficiale della Camera* e nella *Gazzetta di Venezia*, verranno diramate apposite circolari a stampa, nelle quali, ad ogni buon fine, saranno riportate le penalità cui per difetto di pagamento andrebbero incontro i *morosi* a termini degli articoli 38, 52 e 53 della Sovrana patente 18 aprile 1816 tuttora in vigore.

Queste circolari serviranno alle parti per far conoscere, anche senza l'ispezione dei ruoli, l'importo da loro dovuto all'Esattore suddetto, e facilitare con ciò l'operazione del versamento.

Le prove date sempre dall'intelligente ceto commerciale di questa città di osservanza agli obblighi derivanti da disposizioni che portano il suggello dell'Autorità, dispensano la Camera da ogni eccitamento che farebbe torto alle premure dal ceto stesso in ogni incontro dimostrate.

Venezia 15 agosto 1869.

Il Presidente, N. ANTONINI.

Il Segretario, G. Canali.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 8 agosto, precedente a quello dell'adunanza solenne, di cui fu reso conto in questa *Gazzetta*, l'Istituto tenne l'ordinaria sua mensile adunanza.

In essa fu annunziato dal comm. Pasini, il Decreto Reale, con cui è approvata la elezione del prof. Veludo a membro effettivo non pensionato dell'Istituto.

Fu letto poscia un rapporto del m. e. Venanzio, sul progetto di un'assicurazione mutua contro i danni della grandine e degl'incendii, del Comizio agrario del Distretto primo della Provincia di Padova.

Indi il m. e. senatore Torelli, in continuazione ai precedenti suoi scritti, presentò il nono parallelo fra il progresso dei lavori della galleria del Moncenisio e del canale di Suez; ed il m. e. senatore Bellavitis presentò l'ultima parte della sua nona rivista dei giornali.

Dal m. e. senatore Bianchetti fu inviato per la pubblicazione negli Atti un lavoro, che ha per titolo: *Prefazioncelle e noterelle* ad alcuni scritti inediti supposti di Francesco Lomonaco.

I mm. ee. Berti e Namias depositarono sul tavolo della Presidenza le loro osservazioni statistiche e mediche del 1869, in aggiunta al Bollettino dell'Osservatorio meteorologico, che stampasi negli Atti dell'Istituto.

Il s. c. ab. Valentinelli lesse una Relazione sui conti resi della Commissione archeologica russa, dal 1859 al 1867.

Il presidente comunica come gli eredi del defunto illustre collega Paleocapa, memori del legame che lo univa all'Istituto, abbiamo accondisceso alla domanda fatta loro dalla Secretaria, di cedere a questo Corpo i varii lavori dal Paleocapa lasciati inediti. Riservandosi di presentare successivamente gli altri, egli ne porta frattanto in quest'adunanza uno, il quale ha per titolo: *Del viaggio medio percorso dalla terra che si trae dalle cave e si trasporta nei rilevati, Istruzione stesa per norma degl'ingegneri veneti nell'anno 1820, ed ora per la prima volta pubblicata, con Appendice, sull'effetto utile della forza dell'uomo applicata ai lavori di scavo e riporto.* L'Istituto, esprimendo i proprii ringraziamenti agli eredi, deliberò che tali lavori si pubblichino negli Atti del medesimo.

Inoltre, si presentò il dono di una tavola fotografica del sig. Stefano de Stefani, rappresentante la scoperta di ossa di castoro, da lui fatta nelle torbiere presso Verona, sopra cui sta pubblicando una Memoria, che promette pure d'inviare in dono allo stesso Istituto.

Per ultimo, conforme all'Art. 8 del Regolamento interno, venne ammesso per gli Atti un lavoro, accompagnato da tavole, del prof. Torquato Taramelli, di Udine, sopra alcuni echinidi cretacei e terziarii del Friuli.

Si pubblicò poi la dispensa 9.a degli Atti, nella quale trovansi stampati i seguenti lavori: Monografia delle acque minerali delle Provincie venete, Parte II, Provincia di Padova. — Catalogo delle piante vascolari venete ecc., compilato dal m. e. prof. de Visiani e dal dott. Saccardo. — Considerazioni sopra le virtù medicinali delle acque di Torrebelvicino, del m. e. Namias. — Relazione del m. e. Sagredo, intorno ai monumenti per servire alla storia del Palazzo Ducale di Venezia, di Giambattista Lorenzi. — Relazione del s. c. Veludo, sul catalogo di antiche monete raccolte da Paolo Lampros e descritte da Achille Postolaka. — Pubblicazioni sul mar Rosso.

La commemorazione di Pietro Paleocapa, letta al R. Istituto da Domenico Turazza, si vende, separata dagli Atti dell'Istituto medesimo in cui venne inserita, presso il libraio Münster, in Venezia, al prezzo di L. 1.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del giorno 15 luglio, il socio prof. Matscheg, lesse una sua Memoria su *Cesare e la guerra Alessandrina.* — Descritta brevemente la fuga di Pompeo dal campo di Farsaglia alla volta dell'Egitto, e mostrati i pericoli in cui Cesare tuttavia si trovava, di fronte alle ingenti forze che ancora rimanevano al partito da lui vinto, ma tutt'altro che domato, rendeva ragione all'ardito disegno del vincitore d'inseguire precipitosamente il rivale pel mare Egeo, benchè con meschinissimi mezzi, quali gli erano consentiti dalla fretta; osservando come egli mettesse a calcolo l'effetto morale della grande sua vittoria, per passare con un pugno di gente e poche barche in mezzo ai nemici: riforzi e denari gli verrebbero dietro per via o poi. L'autore procedeva quindi a raccontare la miserevole fine di Pompeo, il sopraggiungere di Cesare alle bocche del Nilo in sul declinare dell'estate, il suo contegno in faccia ai sicari del rivale, le aspettazioni dei ministri del Re egiziano fallite, l'ingresso del dittatore in Alessandria fra segni non dubbii di ostilità; discorreva poi delle condizioni commerciali e politiche di quella città importantissima e delle cause che la spinsero a rivolta ed a guerra contro Cesare, il quale, sebbene comprendesse il cimento a cui si esponeva, decise di non cedere, tanto più che, fin dalle prime, sarebbe stato per lui di sommo pericolo il ritirarsi.

Fatto cenno delle disposizioni prese da Cesare per avere soccorsi dall'Asia e dalla Grecia, e degli accorgimenti ed artificii da lui usati per ritardare, quanto più poteva, lo scoppio della guerra, l'autore narrava questa, e non solo giustificava la dimora di Cesare per due mesi e più in Alessandria dopo averla assoggettata, ma combatteva l'accusa solita a darsi a lui, cioè, che per una donna si fosse indotto a mettere a repentaglio quel proposito a cui per tanti anni di maneggi politici e di guerra aveva inteso, e causa e fine della spedizione egiziana non fosse che Cleopatra. A quest'uopo dimostrava ch'era impossibile a Cesare rinnovare la guerra contro il partito aristocratico, prima della seguente primavera, e che egli nol voleva punto nel suo stesso interesse; che il suo volontario indugio in Egitto oltre la primavera, dopo sottomessi gli Alessandrini, aveva le sue buone ragioni e per gli ordinamenti che intendeva mettervi in atto e per gli aiuti e le provvigioni di ogni fatta che aveva bisogno di trarre di là e dalla vicina Asia; che per l'intreccio delle condizioni e circostanze dell'Italia e delle Provincie e pei provvedimenti che almeno in parte vi aveva fatti, egli giudicava che la sua assenza, sebbene prolungata di otto o nove mesi, oltre ogni previsione, non avrebbe fatto soffrire la sua causa; che l'impresa d'Egitto gli fu imposta da forti ragioni politiche in istretta relazione con quell'ordine di cose che intendeva stabilire nello Stato romano; e che, se la guerra egiziana non fu che un episodio della guerra civile, fu certamente di grande momento per l'uomo di Stato.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 19 agosto 1869, alle ore 2 pom., il sig. Girolamo Dian leggerà: *Considerazioni sopra la malattia della gomma degli agrumi.*

Dispacci di Giovanni Michiel. — Quando il Prussiano signor Paolo Friedmann, pubblicava alcuni mesi fa in Venezia i dispacci del Michiel ambasciatore veneto in Inghilterra durante gli anni 1554 1557 da esso deciferati, noi abbiamo reso conto, in un Appendice di questa *Gazzetta*, di tale lavoro non solo interessante per la storia inglese e specialmente del regno di Maria la sanguinaria, ma singolare per la scoperta fatta dal Friedmann della cifra colla quale il Michiel scrisse i dispacci, che fino allora erano rimasti inintelligibili. In quella occasione abbiamo detto che quasi contemporaneamente al Friedmann, ma in maniera indipendente, e per diversa via e in modo più facile, un bravo ufficiale dell'Archivio, il signor Luigi Pasini avea trovata la chiave dei dispacci del Michiel, e ch'era sorta questione fra i due deciferatori; questione la quale per noi risolvevasi in ciò che, senza diminuire il merito del signor Friedmann, il Pasini avea puredritto a lode pe' suoi studii e pei risultati che ne avea ottenuti.

Ora, come pur troppo è cosa comune fra i letterati, i contendenti non seppero accontentarsi del giudizio che naturalmente nel pubblico dovea sorgere dai fatti, tanto più quando questi fatti sono chiari e si deve assolutamente escludere ogni cosa men che leale; ed invece il Friedmann dapprima lanciò allusioni ad un possibile plagio da parte del Pasini, e questi oggi si difende dall'accusa, con una certa veemenza, e accusando per ricambio il Friedmann di varii errori. Ecco la causa di un libretto testè pubblicato (*). Noi non vogliamo entrare qui nella questione, dacchè siamo lieti di aver colto a suo tempo nel segno, sodisfacendo ambe le parti. Ci basti notare che da questo lavoro, il Pasini apparisce molto istrutto in materia di studii cifristi, e molto paziente e benemerito per aver saputo incontrare più di 170 varianti tra la deciferazione del suo cifrante e quella del cifrante del Friedmann; e per aver potuto riempire le lacune che questi avea lasciate nel suo libro, e completare la cifra che era rimasta incompiuta.

Inoltre egli aggiunse un importante dispaccio diretto dal Michiel al Consiglio dei Dieci, ch'era sconosciuto al Friedmann, e che non avrebbe potuto essere completamente deciferato da esso.

Questo libretto del Pasini viene in conclusione ad essere una buona, anzi una necessaria, aggiunta all'opera del Friedmann; prova ad evidenza che il nostro concittadino non si valse punto per comporre il suo cifrante degli studii del Prussiano; ma lascia la questione di merito allo stesso punto in cui la avevamo lasciata noi, e sulla quale appunto non solo non vogliamo ritornare, ma ameremmo non si ritornasse più da alcuno, per non immiserire un fatto che torna pure a molto onore del nostro Pasini.

(*) *I dispacci di Giovanni Michiel* (1554-1557), Rettificazioni ed aggiunte di Luigi Pasini. Venezia, tip. Grimaldo.

Teatro Camploy. — I piccoli artisti romani diedero ieri sera la promessa rappresentazione, a cui assistette un pubblico abbastanza numeroso. Vennero applauditi, e fra essi specialmente, la piccola Emma Colonni di soli 5 anni, la quale mostra un'innata attitudine al palco scenico. Di tre commediole rappresentate essa fu in tutte la protagonista e non è a dirsi come bene disimpegnasse la sua parte, ora amorosa, ora astuta, ora brillante, e come in fine, sciolta anche da quell'imbarazzo che occupava i suoi compagni, facesse moine, dicesse col suo labbro innocente, parole per verità assai poco innocenti e misurasse coi piccoli passi la ribalta con una disinvoltura superiore all'aspettazione. Se gli sforzi di questi piccoli artisti valgono, come essi dissero, a sostenere i propri genitori, che tanto hanno fatto per loro è ben giusto che il nostro pubblico premii il buon volere da cui sono animati questi giovanetti.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 17 corrente: B. N., imputato di furto di duo orologi; V. G., per percossa alla propria madre; G. A., per furto di biancheria; R. V., colto in flagrante furto a danno di un suonatore ambulante.

Affogamento. — Alberici Celeste, d'anni 13, ieri affogava disgraziatamente nel canale della Giudecca, cadendo da un sandolo col quale andava con altri suoi compagni girando per quelle acque.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

N. 1187.

La Deputazione provinciale di Venezia

Avviso.

Il Consiglio provinciale chiamato dall'art. 172, N. 20 della legge comunale e provinciale, a determinare il tempo di permesso esercizio della caccia, in sessione del 17 luglio ultimo scorso, ha deliberato:

« La caccia in questa Provincia è permessa « dal 15 agosto a tutto il mese di febbraio, col« le due eccezioni: che la caccia delle lepri ter« mina col 31 dicembre di ogni anno, e quella « degli uccelli palustri col giorno 10 aprile dell' « anno susseguente. »

Tale determinazione si reca a pubblica conoscenza per norma di chiunque, cui spetti osservarla e farla osservare.

Venezia, il 10 agosto 1869.

Il Presidente, L. TORELLI.

Venezia 18 agosto.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 17:

Fu di passaggio da Milano, un prelato della Curia romana, con seguito, il quale partì alla volta di Parigi. Dicesi che egli sia incaricato di una missione presso l'Imperatore dei Francesi. La coincidenza dell'arrivo di lui, con quello del ministro Menabrea ha dato luogo ad induzioni, ed a voci, che crediamo affatto destituite di fondamento.

Il generale Menabrea è ripartito ieri sera colla corsa delle 11 25 per Firenze. Egli fu ieri a Monza, ed ebbe un lungo colloquio col Principe Umberto. Dicesi atteso a Monza il Principe di Carignano.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 16:

L'on. Maurogonato, relatore del bilancio attivo, ha già presentato la sua Relazione; giovedì, a quanto ci assicurano, la presenteranno gli on. D'Amico (marina) e Messedaglia (istruzione pubblica.) Gli on. Torrigiani, Robecchi e Monti Coriolano sono tuttavia assenti, ma confidasi ch'essi imiteranno l'esempio del generale Cosenz e manderanno alla Giunta le loro Relazioni entro la settimana corrente. In questo caso lunedì potrebbe uscire il Decreto di chiusura della sessione.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Sappiamo che, malgrado i difetti contenuti nei programmi e che il Ministero d'agricoltura e commercio intende prontamente correggere, gli esami di licenza presso gl'Istituti tecnici hanno dato quest'anno risultati molto più sodisfacenti dell'anno scorso.

E più oltre:

Mediante opportuni concerti presi fra il ministro della marina ed il ministro d'agricoltura e commercio, coloro che aspirano al diploma di capitano di marina mercantile, dovranno, prima di dare l'esame alle capitanerie di Porto, darne uno agli Istituti di marina mercantile, che valga a dimostrare che oltre alle cognizioni della pratica, essi hanno anche quella della scienza.

Questa disposizione, come ognuno vede, mira a far sì che nessuna nave italiana sia confidata a mani incapaci di condurla; ed è per conseguenza altamente lodevole.

L'*Italie* crede che il Decreto di chiusura delle Camere sarà pubblicato venerdì o sabato.

Il *Pungolo* di Milano scrive in data del 17:

Il gerente del giornale l'*Unità Italiana*, signor Giacinto Piazza, era stato arrestato ieri dai RR. carabinieri, per scontare la pena di circa 650 giorni di carcere, suppletoria alla multa di lire 2000 inflittagli dalla Corte delle Assisie di Milano, pel reato di stampa, fu ieri stesso lasciato in libertà, essendo stata dall'amministrazione pagata immediatamente la multa.

Leggesi nell'*Unità Italiana* in data del 17:

Si annuncia che venne arrestato, non sappiamo per qual motivo, l'avv. Luigi Carcano, che ultimamente tenne un breve discorso sulla tomba del Galliani. Il mandato d'arresto era appoggiato all'art. 469 del Codice penale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente, reca:

Le pioggie dirotte nella notte del 15 al 16, hanno cagionato la rottura dei ponti sulla ferrovia tra Fano e Pesaro. È quindi necessario un trasbordo sulla linea Ancona-Bologna con vetture sulla strada ordinaria per circa tre chilometri. [illegible] della linea.

Leggesi nel *Conte Cavour* in data del 17:

Ci vien riferito che S. M. il Re per gravi ragioni di Stato partirà fra breve da Valdieri alla volta di Firenze.

Il *Cittadino* reca l'annuncio dell'arresto d'un certo Emanuele Sabatelli, oriundo delle Provincie dell'Italia meridionale, il quale aveva ottenuto in Austria la facoltà di poter esercitare la medicina, ed era in relazione coi capi della reazione napoletana, ed austriaca. Il *Cittadino* dice che il Sabatelli fu arrestato dietro requisitoria d'un Tribunale italiano per *reati comuni*.

Togliamo dal *Journal Officiel*, i Decreti d'amnistia già annunciati dal telegrafo:

Parigi 14 agosto.

Napoleone ec.

Volendo con un atto che corrisponda ai vostri sentimenti consacrare il Centenario della nascita di Napoleone I.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso.

Art. 1. Amnistia piena ed intiera è accordata per tutte le condanne pronunziate o in corso fino ad oggi ai seguenti titoli:

1. Crimini e delitti politici.

2. Delitti e contravvenzioni in materia di stampa.

Di Polizia, di Stamperia e di Libreria.

Di riunioni pubbliche.

Di coalizioni.

3. Di delitti e contravvenzioni in materia di Dogane, di contribuzioni indirette e di garanzia di materie di oro e di argento.

Di leggi forestali.

Di pesca.

Di caccia.

Di polizia sulle strade.

Di polizia sui trasporti.

4. D'infrazioni relative al servizio della Guardia Nazionale.

Art. 2. L'amnistia non è applicabile alle spese di processo e d'istanza, nè ai danni e interessi e restituzioni risultanti da sentenze passate in cosa giudicata; nè potrà in nessun caso apporsi ai diritti dei terzi. Non saranno restituite le somme versate in data di questo giorno.

Art. 3. I nostri ministri sono incaricati ec.

NAPOLEONE.

Seguono le firme di tutti i ministri.

Napoleone ec.

Sulla proposta del nostro ministro della marina incaricato interinalmente del Dipartimento della guerra,

Abbiamo decretato ec.

Art. 1. Amnistia è accordata ai sotto ufficiali, brigadieri, caporali e soldati dell'armata di terra, in stato di diserzione, e ai renitenti che alla data del presente Decreto non furono ancora definitivamente giudicati e condannati.

Dato, ec.

NAPOLEONE.

Rigault De Genouilly.

Napoleone ec.

Sulla proposta del nostro ministro della Marina e delle Colonie,

Abbiamo decretato ec.

Art. 1. Amnistia è accordata a tutti gli ufficiali di bordo, quartier mastro e marinari, del pari che ai sotto ufficiali, brigadieri, caporali e soldati delle truppe di marina, in stato di diserzione, che alla data del presente Decreto non furono ancora definitivamente giudicati e condannati.

Rigault De Genouilly.

NAPOLEONE.

Napoleone ec.

Sulla proposta del nostro ministro della Marina e delle Colonie,

Art. 1. Amnistia piena ed intera è accordata a tutti i delitti e contravvenzioni in materia di Polizia, d'inscrizione di navigazione e di pesca marittima, commessi anteriormente alla data del presente Decreto.

Art. 2. Per profittare dell'amnistia, i disertori dei bastimenti mercantili, o gl'inscritti renitenti, dovranno presentarsi innanzi una delle Autorità marittime o consolari vicine al luogo ove si trovano, all'effetto di formulare la loro dichiarazione di presentazione prima dello spirare dei termini qui appresso, a contare dalla data del presente Decreto, cioè:

Tre mesi per quelli che sono in Francia sul continente.

Tre mesi per quelli che sono in Corsica.

Sei mesi per quelli che sono fuori del territorio francese, ma in Europa o in Algeria.

Un anno per quelli che sono fuori di Europa, e 18 mesi per quelli che sono al di là del Capo di Buona Speranza o del Capo Horn.

Art. 3. L'amnistia non è applicabile alle spese di processo e d'instanza resultanti da sentenze passate in giudicato, e non potrà in nessun caso opporsi ai diritti dei terzi. Non saranno restituite le somme pagate a tutt'oggi.

Art. 4. I nostri ministri ec.

Rigault De Genouilly.

NAPOLEONE.

Dispacci telegrafici.

Berlino 17 agosto.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, rispondendo all'articolo della *Correspondance de Rome*, che attacca il Principe di Hohenlohe, dice che i Governi della Germania del Nord e del Sud stabilirono, che se le decisioni del Consiglio venissero a turbare la pace tra il potere temporale e lo spirituale, sarebbero respinte di comune accordo. *(Stampa.)*

Breslavia 16 agosto.

Secondo notizie private da Grodno del 13, il Governatore generale della Lituania, ajutante generale Potapow, colse l'occasione d'essere venuto a contatto coi polacchi più influenti per assoggettare ad una severa critica la natura delle tendenze galliziano-polacche, e per assicurare, che il Governo si opporrà in ogni modo a siffatto genere d'agitazione. *(Wanderer.)*

Parigi 16 agosto.

Il *Public* reca la notizia che l'Imperatore soffre tuttora di reumatismo. Tutt'i giornali accolgono con plauso l'amnistia; solo il *Pays* la chiama un atto di debolezza. *(O. T.)*

Parigi 17 agosto.

I dolori reumatici dell'Imperatore sono scemati. Passeggiò oggi a S. Cloud in carrozza. Assicurasi che Leboeuf rimpiazzerà Niel al Ministero della guerra. *(Stampa.)*

Parigi 17 agosto.

I ministri assistettero ieri alla seduta della Commissione del Senato, e diedero varie spiegazioni. Fu stabilito un accordo su tutti i punti. *(Stampa.)*

Vienna 17 agosto.

Oggi la Delegazione del Consiglio dell'Impero discusse il bilancio della marina. Il bar. Wüllerstorf difese le proposte del Governo relative all'aumento delle paghe soltanto sino al grado di maggiore inclusivamente; dopodichè furono ammessi senza discussione tutti i titoli del bilancio ordinario della marina insieme alle risoluzioni secondo la proposta della Commissione. La proposta Mertens appoggiata dal viceammiraglio Tegetthoff di estendere l'aumento di soldo anche ai soprannumerarii, fu respinta. La seduta continua. *(O. T.)*

Vienna 17 agosto.

La Delegazione austriaca approvò il bilancio della marina secondo le proposte della commissione. *(Stampa.)*

Lemberg 15 agosto.

L'Assemblea elettorale di Dabrowa si dichiarò contraria al mandar deputati al Consiglio dell'Impero. Essa diede un voto di sfiducia al suo deputato padre Morgenstern. In forza di ciò questi rinunziò al mandato. *(Wanderer.)*

Pest 14 agosto.

Domani avrà luogo un'adunanza di operai per convocare un comizio popolare in cui discutere la questione dei conventi. *(N. F. P.)*

Zagabria 14 agosto.

Un incendio nel quartiere dello stato maggiore ha distrutto 56 case e 30 edificii accessorii. Il danno è di 242 000 fiorini. Niuna vittima. I rimasti senza tetto furono accolti in case erariali e private. Il reggimento ha proposto al Ministero della guerra la costruzione di nuovi edificii mediante 150,000 fiorini rimborsabili in 15 anni. *(N. F. P.)*

Madrid 17 agosto.

L'*Imparcial* annunzia che una banda di 550 carlisti venne sconfitta presso Andilla nella Provincia di Valenza. Tutti i suoi bagagli caddero in potere delle truppe. *(Op.)*

Madrid 17 agosto.

Il Vescovo Jaen nega al Governo il diritto di obbligarlo a scrivere una lettera pastorale per invitare i suoi diocesani all'obbedienza. L'*Imparcial* smentisce la voce che trattisi di una riduzione forzata del 50 0,0 sugli interessi del debito pubblico. A Barcellona alcuni operai si sono messi in sciopero. *(Stampa.)*

Odessa 16 agosto.

Il principe di Romania è giunto a Livadia. *(Stampa.)*

Costantinopoli 16 agosto.

Il Sultano manda un inviato in Crimea per complimentare l'Imperatore Alessandro.

Dicesi che nel corso del settembre sia per venire qui l'Imperatore Francesco Giuseppe. *(Wanderer.)*

Smirne 16 agosto.

L'*Imparziale* segnala l'arrivo del Kedive, che sarebbe pienamente disposto di appianare la vertenza col sultano. *(Stampa.)*

FATTI DIVERSI.

Il Macbeth a Vicenza. — La prima recita del *Macbeth* fu prorogata a sabato. La lista delle prossime rappresentazioni fu così fissata definitivamente:

Sabato, *Macbeth*, prima rappresentazione.

Domenica, *Macbeth*.

Martedì, *Macbeth* e prima rappresentazione del ballo *I bianchi e i negri*.

Teatro di Conegliano. — Il 4 del mese venturo si apre il Teatro di Conegliano, nel quale si daranno le seguenti opere: *Il conte Ory* ed il *Barbiere di Siviglia* di Rossini, ed il *Matrimonio segreto* di Cimarosa.

Gli attori principali ne sono i coniugi Paoletti, i coniugi Graziosi, il basso Trivero ed il buffo Fiorini; v'hanno poi le comprimarie Sabr

intera è accordata
ioni in materia di
gazione e di pesca
nente alla data del

amnistia, i diser-
o gl' inscritti reni-
anzi una delle Au-
icine al luogo ove
are la loro dichia-
dello spirare dei
dalla data del pre-

ono in Francia sul

ono in Corsica.
ono fuori del terri-
in Algeria.
ono fuori di Euro-
sono al di là del
Capo Horn.
pplicabile alle spese
ultanti da sentenze
trà in nessun caso
n saranno restituite

ec.

NAPOLEONE.

afiel.

ino 17 agosto.
nia del Nord, ri-
Correspondance du
di Hohenlohe, dice
del Nord e del Sud
del Consiglio ve-
il potere temporale
nte di comune ac-
(Stampa.)

via 16 agosto.
da Grodno del 13,
Lituania, ajutante
sione d' essere ve-
più influenti per as-
ca la natura delle
per assicurare, che
modo a siffatto ge-
(Wanderer.)

rigi 16 agosto.
che l' Imperatore
Tutt' i giornali ac-
a; solo il Pays la
(O. T.)

rigi 17 agosto.
peratore sono sce-
d in carrozza. As-
rà Niel al Ministe-
(Stampa.)

rigi 17 agosto.
alla sed ta della
dero varie spiega-
su tutti i punti.
(Stampa.)

na 17 agosto.
Consiglio dell' Impe-
arina. Il bar. Wül-
Governo relative al-
sino al grado di
odichè furono am-
titoli del bilancio
alle risoluzioni se-
missione. La propo-
viceammiraglio Te-
di soldo anche ai
La seduta continua.
(O. T.)

nna 17 agosto.
approvò il bilancio
oste della commis-
(Stampa.)

berg 15 agosto.
Dabrowa si dichia-
tati al Consiglio del-
di sfiducia al suo
In forza di ciò que-
(Wanderer.)

Pest 14 agosto.
adunanza di operai
polare in cui discu-
(N. F. P.)

bria 14 agosto.
e dello stato mag-
30 edificii accesso-
rini. Niuna vittima.
accolti in case era-
ha proposto al Mi-
zione di nuovi edi-
rimborsabili in 15
(N. F. P.)

drid 17 agosto.
he una banda di 550
Andilla nella Pro-
uoi bagagli caddero
(Op.)

drid 17 agosto.
Governo il diritto
lettera pastorale per
l' obbedienza. L' Im-
e trattisi di una ri-
ugli interessi del de-
alcuni operai si sono
(Stampa.)

dessa 16 agosto.
è giunto a Livadia.
(Stampa.)

opoli 16 agosto.
viato in Crimea per
Alessandro.
settembre sia per ve-
sco Giuseppe.
(Wanderer.)

irne 16 agosto.
l' arrivo del Kedive,
osto di appianare la
(Stampa.)

VERSI.

nza. — La prima re-
ta a sabato. La lista
oni fu così fissata de-

rappresentazione.

ima rappresentazione
i.

ano. — Il 4 del mese
Conegliano, nel quale
: Il conte Ory ed il
sini, ed il Matrimonio

sono i coniugi Pao-
l basso Trivero ed il
le comprimarie Seba-

...ini, Bartoli e Bon ed il secondo tenore Marchetti. L' orchestra è veramente scelta e per di più è diretta dal nostro Trombini.

La buona scelta delle opere, l' eccellente complesso degli artisti e quello che vuol dir molto sempre, ma specialmente in questo caso, la fina esecuzione istrumentale ci assicurano che la stagione teatrale di Conegliano sarà veramente brillante.

E noi dal canto nostro avremo un motivo di più d' intervenirci, giacchè le poche recite che qui si daranno del *Matrimonio segreto* e del *Conte Ory* non possono che farci sentire il dispiacere che siano sì poche e sollecitarci a prolungarne il diletto a Conegliano.

Attentati. — Domenica mattina, nel Duomo di Berlino, mentre il candidato Henrici aveva incominciato a leggere la liturgia innanzi all' altare; e proferito appena le prime parole del simbolo di fede: *Credo in Dio*, un giovinotto di 18 anni gli sparò contro una terzetta, gridando: *Menti!* Il colpevole non fece alcuno sforzo per fuggire; e venne arrestato dagli astanti dopo rinvenuti dallo stupore. Esso è il figlio di un fabbro, Bieland, che lo voleva forzare ad entrare nella carriera ecclesiastica, e che perciò odiava tutti i preti; giovine eccentrico del resto e bilioso.

Quanto al colpo stesso, una corrispondenza dice che non si trovò alcuna palla, e che quindi la terzetta non doveva essere carica a palla. Un' altra corrispondenza dice, che la palla era passata sul capo del predicatore, e quindi, passando per un' apertura della cancellata in legno dentro il coro, aveva scalfito leggermente la guancia di un fanciullo di dodici anni addetto al servizio del coro stesso.

Un altro attentato avvenne ad Eidelberga durante una processione di fiaccole della Società di studenti detta dei *Renani*. Un uffiziale prussiano degli ussari venne ferito al collo con una coltellata. Il colpevole, stato arrestato a Kelel, si chiama Ferrao, ed è di Lisbona. L' uffiziale, che si trova fuori di pericolo, desidera che non venga condannato.

Disastro. — Leggesi nel *Pungolo* in data del 17:

A Piacenza, l' altro ieri sera verso le ore 9 30, mentre gran folla stava riunita nella piazza de' Cavalli ad assistere ad alcuni fuochi artificiali, un piccolo obice cerchiato di ghisa e di corda incatramata, che doveva servire a chiudere lo spettacolo colla così detta *pioggia dei fiori*, improvvisamente scoppiò, e produceva sciaguratamente la morte, se non al momento, però nella notte, di quattro individui, e dodici furono più o meno gravemente feriti. Tra i primi contansi un giovinetto di quindici anni, un assistente, un pirotecnico ed un pompiere.

Bibliografia. — In riserva di parlarne noi stessi del bel libro del prof. Occioni: *Cajo Silio Italico ed il suo poema*, anticipiamo qui frattanto il seguente giudizio, che ne troviamo nel *Foglio letterario centrale per la Germania*, di Lipsia, N. 31, uno de' più serii, e il più diffuso tra i molti periodici bibliografici della dotta Germania:

« In questi studii, fatti con gran diligenza si tenne estesamente conto di quanto fu scritto sopra ..., e in particolare si ebbe attento riguardo ai lavori tedeschi, ... l' autore di tenere in grande considerazione la nostra scienza. Ciò non toglie però che del merito estetico della poesia latina e specialmente di Virgilio e di Orazio egli non abbia un' opinione migliore di quella che oggi è in voga in Germania, e certo non manca di aggiustatezza la sua osservazione che *i figli di Arminio*, soliti a non vedere nella poesia latina, che un *giuoco di retori*, non possiedono le medesime disposizioni naturali degli Italiani, per gustarne le bellezze di forma. Egli ha parimente piena ragione nel mettere in guardia i suoi connazionali contro la cieca e servile venerazione degli autori tedeschi; avviso che egli motiva in un modo pur molto lusinghiero per noi: « La venerazione, dic' egli, quanto più cieca, tanto più deve spiacere ai dotti alemanni, i quali, proclamatori della libertà dei giudizii, debbono più rispettare chi libero dissente da loro, che chi giura nelle loro parole. » Le conclusioni originali non sono molte; e in questo riguardo è specialmente di gran merito il capitolo quinto, ove l' autore indaga minutamente la relazione che corre tra le Puniche e l' Africa del Petrarca, ed analizza quest'ultimo poema, paragonandolo al primo, per dimostrare che il Petrarca compose la sua epopea indipendentemente dalle Puniche, anzi senza ne manco averle lette. I ragionamenti dell' Occioni nel loro insieme persuadono; sebbene non possa negarsi che nei riscontri fra i due autori non rimanga qualche singolarità, che ingenera dubbio.

« Agli *Studi* tien dietro una traduzione del 3° dell' 11° libro delle Puniche in *versi sciolti*; la quale sì per il concetto che per la lingua è assai ben riuscita. »

Bibliografia. — *Cenni critici al libro del dott. Antongiuseppe Pari sulle Crittogame ec.*

Sono pochi gli studiosi che, come il chiarissimo dott. Pari, facciano servire le altrui critiche (nel caso nostro trattavasi niente meno che di una *Protesta*) a fondamento di nuove opere scientifiche, le quali s' innalzano di gran lunga al di sopra di quella che da essi presentata al pubblico, venne scossa senza cadere per questo. Le mie osservazioni a una scritta del surriverito medico, intorno alle mummie di Venzone, con le quali io adoperai a rivendicare la priorità di alcuni miei studii in rapporto ai suoi, relativi a questo argomento, oltre che da lui vennero accolte, se non spassionatamente, al certo con singolare gentilezza e serenità d' intelletto, valsero pure a farlo autore di un libro uscito in questi giorni, nel quale io non so se sia maggiore la perspicacia nelle questioni dottrinali in esso discusse, o la vasta erudizione con cui le ha con molto senno corredate, o l' originalità giudiziosa di gran numero di esse, o la squisita cortesia nella controcritica ogni volta che gli venne il destro di esercitarla. Ad onta di questa mia ingenua dichiarazione, non è già per ciò che mi senta in dovere con me stesso di fare alcuni appunti alle urbanissime censure che mi accampa nel suo libro sulle *Crittogame*, ch' è l' accennato qui sopra, e di pubblicarli tanto a mia difesa quanto a quella del vero, che tutti due vagheggiamo e onoriamo.

In più luoghi del libro, p. e. nelle pagine 58 e 78, l' egregio autore dice che l' *hypha bombicina*, causa della mummificazione dei cadaveri di Venzone, agisce, secondo me, in questo processo, per chimismo, e non per assorbimento, conforme egli pensa; attribuendo a questo suo concetto fisiologico il principal merito de' suoi studii su questo proposito. Di che mi maraviglio quando penso che nella mia *Memoria* su quelle mummie, io esclusi anzi ogni azione fisica o chimica qual causa di quel fenomeno (p. 262, l. 2), e l' attribuii invece nella stessa pagina, e nella pagina 262, a un processo vitale, a un processo vegetativo, onde parlai sempre di succiamento, di assorbimento, di alimento, di pascolo, e mai di acidi in quella funzione. Ove poi discorro della materia acida salificatrice e disseccatrice che osservasi dai bacologi nelle mummie dei filugelli, riconosciuta da essi nel calcino, io la considerai effetto dell' azione vegetativa del fungo, non causa di quella ch' esso ha nel mummificare (p. 263). Nella *Protesta* che gli feci, toccai dell' acidità in via problematica, ma accennai pure a *un processo più complicato* in aggiunta al chimico, intendendo perciò un processo organico vitale. Nè le concause mancano nelle funzioni della vita; di fatto egli stesso dice nella pagina 120: « Abbenchè l' oi lio, abbenchè le parenospore assorbano, abbenchè esalino sostanze capaci d' operare da reagenti chimici, pure i fenomeni permanenti ec. »

Nella pagina 82 ci avverte che i bachi mummificati per calcino, sono *snaturati*, e che tali non sono, giusta quello che io scrissi, le mummie venzonesi. Su ciò parmi s' inganni, s' egli stesso dice che nelle sezioni di due mummie di Venzone si trovarono tutti i bianchi tessuti *aridi e secchi*; i muscoli, compreso il cuore, ridotto in una *pelurie*, ed i visceri parenchimatosi a *poco minore spessore* dei loro involucri; il cervello ed il cervelletto *assai ristretti*, le parti molli, *polverizzate*, le ossa lunghe, raffiguranti *una labile rete*; i vasi grossi arteriosi e venosi, *incartocciati*. Che vuolsi di più, se per *snaturato* non s' intende che cose fuor di natura o a natura contrarie? Vuolsi la putrefazione?

In quella stessa pagina 82 nota il nostro ch. autore, che l' aspetto delle mummie venzonesi, che io rimarcai essere uguale a quello che avevano gl' individui al punto della morte (il che dissi osservarsi anche nel baco perito dalla botrite), non dipende dall' *hypha*, perchè questa invade la persona dopo la vita. Io pure avverto che, negli anni addietro, i morti a Venzone, del pari che in ogni paese, si seppellivano poche ore poi che l' individuo era spirato, e che l' *hypha* lo assaliva subito, forse all' istante, attesa la molta sua diffusione in quel villaggio, come dimostrai nella mia *Memoria*. Certo è che quelle mummie offrono aspetti diversi di volto, che nel vivo esprimerebbero sentimenti particolari; nè ciò si osserva nella comune dei cadaveri.

Scorrendo la pagina 85, mi fa riflettere che il gas acido del Taglialegni non fu ricavato dall' aria delle tombe, nè si sviluppa da quelle mummie, ma lo svolse dalla terra entro cui sono le tombe. D' altronde, se quella terra è in comunicazione con le tombe, se ne fa parte, se da essa si svolse quel gas, se essa ha dei pertugi e delle fessure, com' egli osservava, chi mi dirà che il detto gas non sia anche nell' aria delle medesime tombe, tanto più che il Marcolini ve ne trovò d' infiltrato? Chi mi dirà che non sia passato da esse in quella terra, anzichè viceversa?

Nella pagina 86 l' egregio uomo afferma che « l' *hypha* sebbene micidiale al lombrico quanto la botrite al baco, sul baco finora riuscì innocente, per cui nemmeno per analogia non si può dal modo operativo della botrite inferire il modo operativo dell' *hypha*. » Se non che io dissi che l' azione dell' *hypha* è analoga, non uguale, a quella della botrite. L' analogia non è che una relazione di somiglianza che hanno in sè alcune cose, non altro; e che intieramente non s' abbia di poggiarsi ad essa, lo indicai col dichiarare che mia guida in questa materia, fu *l' analogia e il raziocinio*: (p. ...), discordando così in parte dal chiariss. Pari, il quale asserisce che *l' idea di ricorrere all' analogia è lodevole*, laddove io ben sapeva che questa non basta senza una severa analisi, essendo essa, ad avviso del Gatti, uno de' più ovvii e insieme de' più lubrici modi d' argomentazione che s' offrano all' umana mente.

Dopo che il dottor Pari espose alcuni suoi pensamenti sul nostro tema, ecco come si esprime nella pagina 87: « Questo procedere sperimentale non ha nulla di comune (parlando di me) colla sua ipotesi; quindi la sua Protesta non colpisce la mia *Esposizione teorico-sperimentale sulle mummificazioni di Venzone, nemmeno nella teoria.* » La colpisce, rispettosamente rispondo, non sui particolari con cui opera, a suo credere, l' *hypha*, ma sull'essere l' *hypha* la causa della mummificazione venzonese, non immaginata da alcuno prima di me, quantunque s'avesse osservata quella muffa nei morti di cui ragioniamo.

Mi si nega nella pagina 93, che gli umori nelle mummie di Venzone venissero rappigliati, gli organi succhiati, che i talli subentrassero agli organi, che la sostanza animale restasse transunstanziata in vegetale sotto forma di mummia. Ma non n' è prova di ciò quello che il Marcolini e il Serrafini osservarono nella necroscopia di due mummie venzonesi? Essi trovarono, ripeto, i tessuti bianchi, *aridi e secchi*, i muscoli, compreso il cuore, in una *peluria*, i visceri parenchimatosi *a poco minore spessore* dei loro involucri; il cervello ed il cervelletto *assai ristretti*; le parti molli, *polverizzate*; le ossa lunghe, raffiguranti *una labile rete*; i vasi grossi arteriosi e venosi, *incartocciati*.

Nella pagina successiva, fa questa osservazione: « Se il funghetto succhiasse al choleroso i suoi organi, sostituendovi i suoi talli, l' infermo, superato l' attacco, non sarebbe più l' uomo di prima, sarebbe un essere inconcepibile. » Dirò io pure dal mio canto, che la reazione della vita impedì a quel funghetto l' intera sua azione; e se la esercitò nel cadavere, convien ritenere che non fosse sufficiente per produrre la mummificazione; al contrario dell' *hypha bombicina*, rispetto ai morti di Venzone.

Con molta acutezza di ragionamento s' ingegna l' uomo degno, nella pagina 95, di confutarmi ove opino che i germi dell' *hypha* penetrino per la pelle nell' adipe sottostante dei cadaveri di Venzone, e che invece avrei dovuto pensare che nei filugelli i germi, anzichè attecchire sulla pelle, penetrino per le vie respiratorie di que' vermi ec.; se non che io sapeva, ed ora lo so viepiù per le sue dotte osservazioni, che le crittogame ne' varii animali, cui attecchiscono, *non rispettano nè la cute, nè qualunque cavità interna* (p. 126). Poi ci vien a dire di quegli uomini che per qualche contagio muoiono all' improvviso in seguito ad emanazioni di germi morbiferi, i quali, a suo credere, irrompono col respiro entro i polmoni. « L' ingresso del respiro dunque (così continua) non bisogna dimenticarlo, ed essendovene nel baco tanti quante sono le trachee, non so perchè queste non si mettano a capitale pel passaggio della botrite all' interno. » (pag. 96.) Ciò verificherassi pell' uomo, ch' è in vita, riguardo a quegl' infusorii; lo sarà anche, se si voglia, pel filugello, rispetto alla botrite; ma in quanto all' *hypha* nei cadaveri umani, la cosa è diversa, anzi non è possibile. Prosegue ancora su questo punto di critica, e dice: « La pelle, sotto cui c' è l' adipe, fatta di due strati di vasellini capillari fittissimi, ha sopra di sè il reticolo malpigiano; e sopra questo la cuticola. Come possono quelle sporule trapassar queste quattro barriere? » Lo possono, se egli ne assicura che *qualsiasi superficie* è atta a servire di terreno alla crittogama *ove attecchire e progenerarsi* (p. 126); e però non solo nei tronchetti linfatici e sanguigni, ma eziandio *sottopelle*; il che egli nega.

Queste sono le poche osservazioni che m'accadde di fare a quelle con cui l' illustre dottor Pari confutò qualche mio assunto; ma molte sono le grazie che io sinceramente gli rendo per l' onore di cui mi è stato generoso, compiacendosi di trattenersi meco in tali studii; dirò anzi che di certi biasimi, cui venni fatto segno anche di recente, e per mero capriccio, io non arrossii quanto delle sue lodi, perchè se non meritevole di quelli, meno di queste.

PIERVIVIANO ZECCHINI.

Borsa di Firenze del 17.

Rendita	da	57 57	a	57 52
Oro	»	20 55	»	20 54
Londra	»	25 77	»	25 74
Francia	»	103 1/8	»	102 7/8
Obblig. tabacchi	»	447 50	»	447 —
Azioni »	»	671 50	»	670 50
Prestito nazionale	»	82 12	»	82 10
Banca naz. ital. (nominale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 17.

	del 16 agosto.	del 17 agosto.
Rendita fr. 3 %	73 10	73 15
» italiana 5 % in cent.	55 87	55 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	553 —	558 —
Obbl. ferr. »	245 —	244 25
Ferrovie Romane	53 —	55 —
Obbl. ferr. »	132 —	132 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	164 —	163 —
Obblig. ferroviarie meridion.	166 25	166 50
Cambio sull' Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	215 —	230 —
Obbl. della Regia cointeress.	— —	433 —
Azioni » » »	655 —	655 —
Vienna 17 agosto.		
Cambio su Londra	123 85	— —
Londra 17 agosto.		
Consolidato inglese	92 7/8	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 agosto.

	del 16 agosto.	del 17 agosto.
Metalliche al 5 %	62 90	62 75
Dette inter. mag. e novemb.	62 90	62 75
Prestito 1854 al 5 %	72 —	71 90
Prestito 1860	101 10	101 —
Azioni della Banca naz. austr.	770 —	766 —
Azioni dell' Istit. di credito	307 20	308 —
Londra	123 85	123 90
Argento	121 —	121 —
Zecchini imp. austr.	5 90	5 91 1/2
Il da 20 franchi	9 93	9 94

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Riceviamo la seguente:

Preg. Signore.

Nel *Rinnovamento* di ieri, sotto la rubrica *Reclami* leggesi una lettera del sig. *Costante Baldacci* relativa alla *campanella* usata nel cancello degli Omnibus. Questa lettera essendo nel corpo del giornale, resta naturalmente sotto la responsabilità del gerente, a cui avremmo potuto rivolgerci a termini di legge per l' inserzione della presente risposta, inserzione che il direttore del *Rinnovamento*, pregato, si ricusò voler fare nella sua integrità, per viste proprie, per cui, anzichè servirci dei mezzi che la legge ci offriva, abbiamo preferito rivolgerci alla S. V.

Se il sig. *Costante Baldacci* ed i suoi consiglieri non amano il suono della campanella, noi non abbiamo nulla a ridire, è quistione di gusto.

Ma ciò che non possiamo ammettere sono le insinuazioni tutt' altro che gentili in quella lettera contenute verso di noi.

La campanella serve di richiamo che riesce d' utilità all' Amministrazione, ed i suoi incaricati la usano solamente per annunciare l' arrivo e partenza delle barche, e non per capriccio, o per puerili invidiuzze che noi lasciamo a chi le pensa ed a chi ne crede capaci.

Se il sig. Baldacci e suoi attinenti fossero al nostro posto, mettiamo pegno, che suonerebbero non una campanella, ma fors' anche un campanone da chiesa.

Se gli agenti del signor Fisola hanno dello spirito, hanno anche della creanza e dell' educazione da insegnare a coloro che, sotto pretesto di dar lezioni di civiltà, non si peritano adoperare puntigliose e maligne insinuazioni a danno nostro, insinuazioni che non faranno nè caldo nè freddo sull' esperimentato criterio del nostro principale, il quale, nello scegliere i suoi agenti si basa sulla *capacità e onestà* dei medesimi, più che alle parole dettate in un momento di *magnanima ira!!* quali si leggono nella lettera che rimbecchiamo.

Scusi signor Direttore, e ci creda di lei
Venezia 18 agosto 1869.

Grossatto Enrico,
Berengan Luigi,
Borin Giovanni, agenti al Cancello degli *Omnibus da Venezia al Lido*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 agosto.

Il vapore inglese *Empress*, in meno di un giorno scaricava il copioso suo carico, e caricava balle 200 canapa, 200 colli conterie e molti altri generi, e partiva per Londra. Lo sappia chi dice, che a Venezia si dorme; in pochi luoghi, e forse in nessuno si poteva fare altrettanto.

Sono arrivati: da Trieste, il vapore del Lloyd austr. *Lucifer*, ed il vap. ital. *Cleopatra*, con merci e passeggieri.

Ancora olii di Abruzzo si pagavano a lire 115:50 per quintale, e gli olii di cotone a f. 22, e l' opinione favorevole, malgrado alla continuazione di arrivi. Il petrolio viene ancora più richiesto. Il vino di Trani, per quanto si assicura, venne pagato a lire 50 schiavo di dazio, così quello di Molfetta a lire 40 il bigoncio, pure schiavo di dazio. Le granaglie non variavano punto; soltanto notasi generale un maggiore sostegno nei formentoni. I coloniali si reggono sempre egualmente sostenuti, tanto negli zuccheri che nei caffè. Di questi, avemmo da Londra, poco meno di 1000 sacchi, come oltra botti 100 degli olii di cotone, che sostengonsi ognora più, pel rialzo nel prezzo di origine mantenuto più vivo.

Le valute stanno sempre al disaggio di 4 1/5 per %, rispetto al valore abusivo; il da 20 franchi da f. 8:14 a 13 1/2, e lire 20:54 per carta, di cui lire 100 per f. 39:60, e 97 2/5; ferma la Rendita ital. da 55 1/2 a 3/4, ma con poche transazioni, la maggior parte pel fin di mese, o ad epoca più lontana; le Banconote austr. da 82 ad 81 3/4.

A Genova, le Azioni della Banca segnavansi, il 16 corr., a 1918; la Rendita ital. a 57:65; il Prestito naz. a 82:30; le Obbligazioni dei Tabacchi a 447; le Azioni a 675, ed a Milano, tutto erasi tenuto egualmente; il da 20 franchi a lire 20:59 per fin di mese.

Genova 14 agosto.

Nessuna vendita importante avemmo nei caffè, dei quali arrivavano da Rio sacchi 2200, di questi si erano venduti sacchi 800. Si domandavano gli zuccheri greggi, ma non furono molte le vendite; minori per altro nei raffinati, di cui il deposito stremato oltremodo. Non variavano le sete, e tuttora si possono dire in declinio coi prezzi, che malgrado al ribasso non richiamarono la speculazione. Fermamente tenuti si sono i cotoni, sostenuti d' America, d' India e di Levante. Meno animate sono le pelli; se ne vendevano 2200 di Paraguay, e 1600 di Montevideo; ne arrivavano da Buenos Ayres 5793. Non cambiava la posizione degli olii di oliva; la sostenutezza deriva puramente dalle pretese dei mercati meridionali, che appoggiano sull' apparenza di poca probabilità di buon raccolto in quest' anno. L' olio di lino si tenne da lire 93 a lire 94 d' Inghilterra, e di Francia da lire 88 a lire 89. Due carichi di grano Marianopoli tenero si pagavano da lire 22 a lire 22:50 di 84 chilò, e nell' assieme si vendevano ett. 21,500 con più di favore per le qualità di Lombardia, essendosi acquistate piccole partite per la Francia. Nulla si fa pei granoni, ed assai poco nel riso per l' estero. Si sostenne la manna, quantunque di Sicilia ne arrivassero casse 21. Non hanno variato le gomme. Arrivarono barili 46 tamarindi; le mandorle da lire 162 a lire 160. Mancano i legni da tinta, e si attendono. Gli spiriti vengono più sostenuti, e si pagavano di Olanda da lire 92 a lire 94 i 100 chil.

Lione 14 agosto.

Maggiore fu il movimento degli affari in questa settimana nelle sete, i cui prezzi subivano ancora leggiere concessioni, sole che abbiano deciso i consumatori a qualche acquisto.

Alessandria 6 agosto.

Si animavano i cotoni ancora più per le buone relazioni dei mercati regolatori, e sono aumentati in tutte le qualità, ma specialmente nelle superiori, che furono più ricercate e più rare. Si chiude con tendenze od aumento. Le vendite della settimana si elevarono ad 8800 cant. da P. 475 a P. 570; per cant. 8600 e 200 di secondarie da P. 240 a P. 360. Attive vendite avemmo a segnare da talleri 24 1/2 a 5/8 per ottobre, 23 7/8 per novembre, o 23 3/4 per dicembre. Non arrivavano lini, e per piccola partita si ottenne il prezzo di P. 190. Molto domandate le fave; più calme le granaglie, con molti affari a *livrer*. Mancava il seme di lino, e piccole partite si vendevano da P. C. 259 a P. C. 265, e di cotone da P. 80 a P. 85 1/2 con tendenza ad aumento, e vendite di ard. 4600. Gomme ricercate; l' arabica con pochi arrivi. Partita vendevasi a P. 700, e Talka più abbondante, abbandonata a P. 336; Suakim da P. 385 a P. 400. Egualmente tenute le pelli, come sostenuto il caffè Moka da P. 730 a P. 740. Sempre copiose le vendite nelle tavole di Venezia; si aspettano tavoloni dalla Svezia.

Cambio Londra 96 1/2 a 3/4; Francia 519 a 521, cercata, Sconto in rialzo; valori a ribasso. Talleri della Regina 20:06; lira turca 45:30; da 20 franchi 77 6/40. Nolo cotone 1/2 pence per libbra. Semente 7/9 per quarter per Marsiglia. Cotone fr. 10, e granaglie fr. 2:50 a fr. 3 i 100 chil.; per Londra, semente di cotone 25 per tonn., a vela da 24 a 25 sch. la tonn. per semente di cotone pel Regno Unito, granaglie per Marsiglia fr. 1:25 a fr. 1:50 la carica.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 18 agosto.

LISTINO UFFICIALE.

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.	Corsi medie It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	188 25
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 70
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 15
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 57 60	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 82 85	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglie fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 51	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Abbate, dott., dall' Egitto, - Winthrot B., - Weeks R. K., - Taft A., con famiglia, - E. Fusth, - Jhaw T. P., tutti cinque dall'America, - Di S. Faustino, principe e principessa, da Ancona, - Mestchersky, principessa, dalla Russia, con seguito, - Seerra L., da Bagnorea, - Derozo P., dall' interno, - Chiari L., - Serny E., ambi da Roma, - Power F., con moglie, - Grunhalgh, dott., ambi da Londra, - Babies S., dall' Ungheria, - Deschamps, da Parigi, con famiglia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Fabri L., da Roma, con famiglia, - Wilson, colonnello, con famiglia, - Nicol R., ambi da Londra, con seguito, - Moench Munich, da Parigi, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Busch R., da Düsseldorf, - R. Kempfe, da Magdeburgo, - Claudius, da Lubecca, - Wegmar, da Dresda, tutti con moglie, - Delaisse J., da Parigi, - Angelesco G., da Bucarest, - Hotz R., dalla Svizzera, - Shepard, - Lewich, ambi dall'America, - Sig.ª Bloem, dalla Prussia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Uytterhoeven V., da Brusselles, - Lavrovsky Elisa, con sorella, da Pietroburgo, - Castelli A., da Firenze, - Kate Ashbury, - Vere W., - Vere J., - John Travis Cray, con famiglia, tutti quattro dall' Inghilterra, - Brunner Fontaine F., dalla Svizzera, - Verkinder, da Lille, con figlia, - Kandrateff G., dalla Russia, con moglie, tutti poss. — Di Sabbato G., negoz., da Napoli.

Nel giorno 15 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Grassi A., uffiz. di marina, dall' interno. — Breton L., da Parigi, con figlie, - Suivron, commend., dalla Danimarca, con famiglia, - Sigg G. Esq., da Bombay, tutti tre doss. — D' Usedom, ciambellano di S. M. il Re di Prussia, con famiglia e seguito.

Albergo l' Italia. — Radice L., da Milano, - Cannes A., ingegn., da Parigi, ambi con moglie, - De Keller contessa Emma, con sorella, - Dalton Ficher Carolina, tutti tre da Schassbourg, - Wilhelm Fritsch, da Glasgow, con famiglia, - Sarrazin, - Thurat L., ambi da Parigi, - Seligmann, dalla Baviera, - Leitzingen G., - Gusmann, ambi da Vienna, con moglie, - Christen J., dalla Svizzera, - Abermahlen, con famiglia, - Obertreiter E., da Grieffenwald, con moglie, - Toletti C., da Firenze, - Dietz D., - Valentin C., tutti poss. Liveriero prof. C., da Torino. — Kurt-Gress, auditore, da Altenburg. — Hermann Scholler, - Genthaller A., ambi negoz., da Vienna.

Albergo S. Marco. — Maydell bar. P., - Sresnevski J., con famiglia, ambi dalla Russia, - Parmigiani L., da Bologna, - Ferrante avv. E., da Torino, ambi con moglie, - Kiehl W., - Kiehl E., ambi dall' Olanda, - White W., da Londra, - L. Buzzi, con famiglia, - Sozzioli G., ambi da Milano, - De Sokolnicki A., da Parigi, - Virgilio cav. J., - Casa Maria, ambi da Genova, - Gabuzzi A., da Bellinzona, - Barocci E., da Ancona, tutti poss.

Albergo la Luna. — Bianciani, ingegn., con moglie, - Polli Casalegno, - Mersaglia, tutti da Torino, - Sig.ª Daugelmeier, da Vienna, con figlio, - Italico Pascal, - Zucara A., ambi da S. Vito, - Usiglio N., - Liebman, ambi da Trieste, con famiglia, - De Sanctis S., - Vaira G., ambi dalla Romagna, - De la Villernoy, da Angers, - Di Brazza Savorgnan, contessa, da Udine, con famiglia, tutti poss.

Nel giorno 16 agosto.

Albergo l' Europa. — Miller A. F., dall' America, - De Marenzeller A., da Vienna, - De Linbouschine B., - A. de Swieczyn, ambi dalla Russia, - Löwenstein O., da Amburgo, con famiglia, - Anesani bar. A. J., da Milano, - Vesser D., da Amsterdam, con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Samburetti A. C., da Roma, - Pavesi V., da Milano, ambi con moglie, - Leonarduzzi Z., - A. Faccanoni, - Da Zara dottor M., tutti tre da Padova, tutti possid.

Albergo Laguna. — Frank Bumard, da Londra, con sorella, - N. Moeser Nebrt, da Berlino, con famiglia, ambi possidenti.

Albergo l' Italia. — Vilelmo co. R., da Napoli, - Lazovich cav. S., da Firenze, - Rauscher V., direttore, dalla Stiria, tutti con famiglia, - Vehner G., da Pest, - Biraghi S., da Milano, - Fuchs V., da Dresda, con figlia, - Sgarzi L., da Rovigo, con moglie, - Unterhuber J. C., da Vienna, - G. Baumgarten, da Parigi, tutti poss. — Thurel L., da Parigi, - Konstinger G., da Pest, - Brandel C. C., - Holzknecht A., da Berlino, con moglie, tutti quattro negoz. — Vehner J., professore. — Goldberg F., redattore, dall' Ungheria.

Albergo la Luna. — Maraldo Elisabetta, da Padova, - Carbusichio G., da Pola, con famiglia, - Tatachini A., da Milano, - Viani G., da Reggio, con moglie, - Rossi Gioseffa, con figlia, - Salem R., - Mendel L. console generale di Svezia, tutti tre da Trieste, - Briolo G., da Torino, - Buffa Anna, da Odessa con figli, tutti poss. — Tedeschi, con figli, - Covacich T., ambi negoz., da Trieste. — Nino Bixio, generale, - Quintino Sella, ambi deputati al Parlamento. — Axerio, - Mazzuoli, ambi ingegneri.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Mataxas dott. E., dalle Isole Jonie, - Qanolini C., da Bologna, - D'Armazon V., da Genova, ambi capit. d'artiglieria, - Rosset G., colonnello d'artigl., da Torino, - Traversi F., da Verona, con famiglia, tutti possidenti.

Nel giorno 17 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Freiger J., da Pest, con moglie, - Erhardt J., - Bell R., - Ross R., con moglie, tutti tre dall' America, - Del Camino E. A., dalla Spagna, con domestico, - D' Achery, conte, - Sig.ª De Taulay, con famiglia, ambi da Parigi, - Foucks V., dalla Russia, - Snouck Hurgronje A. P., - Berger van Hengst, ambi dall' Olanda, tutti possid.

Albergo l' Europa. — Hookins L. C., da Cincinnati, con famiglia, - Couvreur A., da Verviers, - Tollenham J. W., da Londra, con moglie, - Negersoll C., dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Dougall F. G., - Graham John, ambi dalla Scozia, - Laureti L., da Ferrara, - Ormezzano G. R., da Massa, tutti con moglie, - De Turnfort F., con moglie, - Groli G., con sorella, ambi da Vienna, - Foresti, conte, da Verona, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Robert cav. A., - Lestre L. M. H., ambi da Parigi, - Frey F., dalla Svizzera, - Bugeia G., da Mantova, - Carrara S., da Brescia, - Tretti P., da Thiene, - Goia G. G., da Ferrara, - Cricco, - Perisinotto, ambi da Noventa, - Borgich M., da Malta, - Wohlfarth F., da Trieste, - Ameglio L., da Taranto, con moglie, - Sig.ª Freiberger, da Arad, - Mosdorfer G., da Temeswar, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Edestile A., - Willidnes G., - G. H. Haton, tutti da Londra, - Chapman G., - Chapman H., ambi da Houfleu, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Taglhabue dott. C., con famiglia, - Antonietti G., con fratello, - Freschini, artista di canto, con moglie, - Fontana, cav., con figlio, tutti da Milano, - Verra avv. G., da Roma, - Carraresi A., - Grussi G., ambi da Firenze, - Varenzin L., con moglie, - Sig.ª De Giovanni, ambi da Trieste, - Petronio B., da Torino, - Bonamico L., - Bossolo M., - Chiafrini V., tutti tre da Brà, - Peragallo G., - Molo E., ambi da Genova, con moglie, - Bentivoglio co. M., da Bologna, - De Marchi Rougier Elena, da Zara, - Succi E., dall' Egitto, - De Koller G., da Presburgo, ambi con moglie, - Ezier, da Vienna, tutti poss. — Brinn, ingegn., da Firenze. — Besso B., capit., da Udine, con moglie. — Cerra F., - Bergia F., ambi da Vercelli, - Sonino, - Laudi G., ambi da Trieste, - Rode, da Londra, tutti cinque negoz.

Albergo Nuova Yorck. — Chierig E., da Nizza, con famiglia, - Boromeo co. G., da Milano, - Bagaini dottor A., - Agliardi co. B., ambi da Bergamo, tutti poss.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 19 agosto, ore 12, m. 3, s. 22, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 17 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762 00	mm. 758 76	mm. 760 30
Temperatura (0° C.) Asciut.	19 6	24 7	21 1
Temperatura (0° C.) Bagn.	17 5	19 4	17 8
Tensione del vapore	mm. 13 60	mm. 13 51	mm. 13 15
Umidità relativa	80 0	50 0	71 0
Direzione e forza del vento	N.	S.[1]	N. N. E.[1]
Stato del cielo	Quasi sereno	Nuv-sereno	Nuvoloso
Ozono	6	6	7
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 17 agosto alle 6 ant. del 18.
Temp. mass. 26.8
minima 16.9
Età della luna giorni 10
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 17 agosto 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò nel centro d' Italia. Il tempo è variabile.
Domina il vento di Tramontana.
Il mare è mosso al Sud.
A Firenze il barometro si abbassò.
Sono probabili dei temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 19 agosto, assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Mercoledì 18 agosto.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

AVVISI AI NAVIGANTI. — ANNO 1869.

N. 41.

Mar Baltico — Kattegat.
Faro galleggiante sul banco Schultz.

Il ministro della marina danese fa sapere che nel mese di ottobre 1869 si collocherà un battello-fanale vicino al banco Schultz nel Kattegat.

Il battello avrà due luci bianche fisse alte metri 9.4 sul livello del mare, e visibili ad una distanza di 10 miglia con atmosfera chiara.

Il battello sarà a due alberi aventi un pallone rosso alla loro estremità. Esso sarà pure dipinto in rosso con una croce bianca, e le parole Schultz Grund scritte sui lati.

La posizione approssimativa sarà lat. 56° 9′ 15″ N., e long. 11° 11′ 30″ E. di Greenwich.

Faro sopra l'isolotto di Romso.
(Grand Belt).

Nello stesso mese di ottobre 1869, si accenderà un nuovo fanale in una torre ottagonale alta 6m,3 costrutta all'Est dell'isola Romso nel Grand Belt.

La luce del fanale sarà fissa rossa; alta 15m,7 sul livello del mare, e visibile alla distanza di circa 7 miglia.

L'apparecchio illuminante sarà diottrico o lenticolare di 5.° ordine.

La posizione approssimativa sarà lat. 55° 30′ 45″ N. e long. 10° 48′ E. di Greenwich.

Appena i suddetti fanali saranno accesi, un ulteriore avviso ne farà conoscere l'esatta posizione.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno 4 agosto 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 42.

Mediterraneo — Sicilia,
Faro sulla punta del Molo di Milazzo.

A cominciare dal 1.° settembre 1869, verrà acceso un nuovo faro sulla punta del Molo di Milazzo a gradi di lat. 38° 13′ 25″ N., e long. 12° 55′ 20″ E. di Parigi.

La luce del fanale è fissa bianca, variata da splendori rossi che si succedono ogni tre minuti.

L'apparecchio d'illuminazione è lenticolare di 6.° ordine.

L'elevazione del punto dal livello del mare è di metri 12,67 e con atmosfera chiara la luce sarà visibile a dieci miglia di distanza, illuminando il golfo da Capo Milazzo a Capo Rasaculmo.

La torre sulla quale è stabilito il fanale è circolare ed innalzasi su di un piccolo fabbricato rettangolare con terrazzo.

Tanto il suddetto fabbricato che la torre sono colorati in bianco.

Mediterraneo — Costa d'Italia.
Illuminazione del porto di Napoli.

A datare dal 1.° agosto 1869, l'apparecchio di 6.° ordine a luce rossa, stabilito sul molo di S. Vincenzo del porto militare di Napoli, subì una modificazione nell'intervallo dei suoi splendori, i quali invece di 30 in 30 secondi, si succederanno di minuto in minuto.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 4 agosto 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 43.

Oceano Pacifico — (Parte ovest)
Scoglio Nettuno.

L'Ufficio idrografico inglese comunica le seguenti notizie concernenti lo scoglio Nettuno situato al Sud delle Isole Salomone. Il « Nettuno » essendo incirca lat. 12° 54′ S., e long. 161° 45′ E., ha urtato verso il mezzo del lato Est d'uno scoglio che avrebbe 16 o 18 miglia di lunghezza sopra 7 di larghezza. La sola parte dello scoglio visibile dall'alberatura era uno scoglio alto 1.8, situato nel mezzo del suo lato Est.

Scoglio Miler.

Dallo stesso Ufficio viene segnato nel mare di Corallo uno scoglio che pare sconosciuto; si trova all'Ovest degli scogli Bampton e Bellona e la barca Enrico Miler vi ha urtato nel dicembre 1868. Dalle osservazioni fatte sullo scoglio sarebbe in lat. 20° 51′ S, long. 158° 2′ E. Pareva avesse due miglia di lunghezza dal N. O. al S. E., ed una gomena circa di larghezza. Vi si osservò una debole corrente diretta al N. O.

Manica — Costa nord di Francia.

Dal 16 luglio il faro galleggiante dei Minquiers ha ripreso il suo ancoraggio. Egli trovasi a mezzo miglio circa dalla sua primiera posizione, e si trova a 48° 53′ N. e 2° 17′ O. di Greenwich.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 9 agosto 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 44.

Austria — Dalmazia.
Fanale sulla punta Amica.

A datare dal 22 luglio 1869 viene regolarmente acceso sulla punta Amica, presso Zara, un fanale nuovamente costruito. La luce di questo fanale prodotta da un apparato lenticolare di quarta classe, è fissa bianca, e della portata di 9 miglia. L'altezza del centro del fuoco sopra il livello dell'alta marea è di circa metri 9.

La colonna di ferro con scala all'esterno, e la lanterna (tutto dipinto in verde) si trovano sopra un terrazzo esterno verso il mare fra le due ale della casetta bianca con finestra munita di persiane verdi. Posizione geografica: lat. 44° 7′ 40″ T. long. 15° 12′ 30″ L. di Greenwich.

Cambiamento nell'illuminazione
del porto di Zara.

In pari tempo venne cambiata l'illuminazione del porto di Zara. Per ora non vi sarà collocato il nuovo fanale, di cui menziona l'Elenco austriaco a pagina 45 (N. 385); ma venne invece cambiato il colore delle due luci in maniera, che ora si presentano rosse verso il mare e bianche verso il porto.

Russia — Mar Nero.
Segnali marittimi.

Il segnale marittimo rosso nell'entrata del fiume Dnieper presso la punta Stanislaw, venne rimpiazzato con nuovo segnale portante un cono rosso traforato, colla punta rivolta all'insù.

Il segnale nero presso il cono Wjasemsky venne munito di una palla nera.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico.
Livorno, 9 agosto 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 45.

Scozia — Costa Ovest — Hebridi
Faro Usheniseh.
Estensione della zona illuminata.

L'Ufficio idrografico inglese fa conoscere quanto segue:

Il giorno 15 ottobre 1869, il seguente cambiamento avrà luogo pel faro Usheniseh, costa Est di South Uist.

La zona illuminata (la luce è fissa rossa) sarà estesa fra i rilevamenti N. N. E, e S. O. 1/2 S.

Inghilterra — Costa Est.
Fiume Humber.

Viene pure reso a conoscenza che il colore rosso del gavitello di Rosse Spit nel fiume Humber, è stato cambiato in nero e bianco a striscie verticali, uniformandolo così al sistema generale de' gavitelli adottato dalla Trinity House, Hull.

Rilevamenti magnetici — Variazione 26° 15′ N. O. nel 1869.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 9 agosto 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI UFFIZIALI.

1. pubb.
al N. 10169 Sez. II.

R. DIREZ. COMPART.
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
in Venezia.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si fa noto che nell'Ufficio di residenza della R. Direzione compartimentale del Demanio e tasse dinanzi ad apposita rappresentanza si terrà nel giorno 31 agosto p. v. alle ore 12 mer. un esperimento pubblico d'asta per devenire all'aggiudicazione delle sottoindicate proprietà demaniali a favore del rispettivo miglior offerente, ed alle seguenti condizioni:

1. La gara sarà aperta Lotto per Lotto sul dato rispettivo sottoindicato, e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida.

3. L'aggiudicazione seguirà sotto le condizioni del quaderno d'oneri che si renderà ostensibile assieme al giudizio di stima presso la Sez. II dalle 10 ant., alle 2 pom. di cadaun giorno.

4. Il pagamento del prezzo di aggiudicazione verrà versato entro trenta giorni dalla comunicata superiore approvazione della definitiva aggiudicazione.

5. Seguita la provvisoria aggiudicazione rispettiva si accetteranno offerte in aumento, sempre però al disopra del ventesimo e purchè sieno prodotte sino alle ore 2 pom. del giorno 15 settembre p. v. all'Ufficio di protocollo della Direzione, e sieno cautate col corrispondente decimo.

6. Le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto da stipularsi in atti notarili, e quelle pure per l'impressione della stampa ed inserzione dell'Avviso nella Gazzetta di qui, saranno sostenute dai rispettivi deliberatarii.

Venezia, 29 luglio 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

Descrizione
delle realità d'alienarsi
in Provincia
e Distretto di Venezia.

1. Casa in parrocchia di S. Zaccaria Comune censuario di Castello, Circondario di Rugagiuffa, all'anagrafico N. 4833 ed al N. della nuova mappa 1475, affittata al sig. Marco Artico con contratto duraturo al 31 marzo 1873 della superficie di pert. —.05; colla rend. cens. di L. 115:92; proveniente da Sostanza Rosa di Cadice; dell'attribuito valore di L. 4260; deposito d'asta, Lire 426.

2. Bottega in parrocchia di S. Cassiano, Comune censuario di S. Polo all'anagrafico N. 1817 civico 2568 e di mappa 1998, affittata alla Ditta Fornasier; della superficie di pert. —.02; colla rend. cens. di L. 3:79; proveniente da Contarini dal Zaffo; dell'attribuito valore di L. 216; deposito d'asta, L. 21.60.

N. 18433. Sez. II. 2. pubb.
R. DIREZ. COMPART.
DEL DEMANIO E DELLE TASSE.
in Venezia.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

In seguito ad autorizzazione ministeriale si fa noto, che nell'Ufficio di residenza della Giunta municipale di Loreggia, dinanzi ad apposita rappresentanza si terrà pubblico incanto nel giorno 31 agosto p. v., alle ore 11 ant. onde devenire all'alienazione a favore del miglior offerente, degli appezzamenti di terreno siti in Provincia di Padova, Distretto di Camposampiero, Comune di Loreggia, località Marelia, ai Numeri della nuova mappa:

941 della superficie di pert. 1.86 e colla rendita di L. 4:06.
957 della superficie di pert. 4.08 e colla rendita di L. 5:71.
972 della superficie di pert. 3.26 e colla rendita di L. 4:56.
985 della superficie di pert. 4.12 e colla rendita di L. 8:98,

di proprietà del ramo Demanio pel dato in paga Hyer, affittati presentemente il N. 941 a Sebastiano Furlan detto Massaro, il 957, 972 a Filippo Ralin, ed il 985 a Francesco Baruzzo con contratti che vanno a scadere col 6 ottobre 1870, e ciò alle seguenti condizioni:

1. La gara verrà aperta sul dato di it. L. 2039:01 e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo pari al decimo del prezzo di stima in viglietti di Banca od in effetti di pubblico credito autorizzati.

3. L'aggiudicazione avverrà sotto le condizioni del Capitolato a stampa per la vendita delle realità demaniali, il quale si renderà ostensibile, assieme all'elaborato di stima e tipo, dalla Giunta municipale suddetta sia precedentemente sia all'atto dell'incanto.

4. Il prezzo di aggiudicazione sarà pagato entro trenta giorni dalla comunicazione alla parte della impartita approvazione ministeriale all'aggiudicazione definitiva.

5. Dopo l'aggiudicazione potranno essere insinuate offerte in aumento del prezzo dell'aggiudicazione stessa, purchè però non sieno inferiori al ventesimo, siano regolarmente cautate dal deposito in ragione del decimo, e sieno insinuate entro il termine di giorni 15 (quindici) all'Ufficio di protocollo della R. Direzione compart. del Demanio in Venezia, cioè fino alle ore 2 pom. del giorno 15 settembre venturo.

6. Il deliberatario dovrà sostenere le spese per l'impressione a stampa dell'Avviso, per l'inserzione nella Gazzetta di Venezia, e nel giornale di Padova dell'avviso stesso, pei bolli e tasse inerenti e conseguenti all'istrumento di compra-vendita da erigersi per atti notarili, nonchè per la consegna della realità che sarà verificabile da uno degli ingegneri dell'Ufficio governativo del Genio civile della Provincia in cui sono ubicate le realità stesse.

Venezia, 23 luglio 1869.
Il Direttore Cav. VERONA

N. 18422 Sez. II. 2. pubb.
R. DIREZ. COMPART.
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
in Venezia

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

In seguito ad autorizzazione ministeriale si fa noto, che nell'Edificio di residenza del R. Ispettorato del Demanio e tasse a S. Bernardino in Padova, dinanzi al R. Ispettore si terrà pubblico incanto nel giorno 30 agosto p. v. alle ore 11 ant., onde devenire all'alienazione a favore del miglior offerente, degli appezzamenti barenosi siti in Comune censuario di Gambarare, Distretto di Dolo Provincia di Venezia, di proprietà del ramo Demanio, contraddistinti dai NN. della nuova mappa 2423 di pert. 623 41 e colla rend. cens. di L. 56 11.

2431 di pert. 630 — e colla rend. cens. di L. 5:70.

coi confini a levante colla Fossa di Morauzano a mezzogiorno col mapp. N. 4844 di proprietà privata e col canale Pettanello che divide gli appezzamenti stessi da quelli ai mapp. NN. 2406, 2408, 2411 di proprietà privata; a ponente col canale Bentella: a tramontana col canale Fossetta; del quantitativo di campi padovani 330 circa, a corpo e non a misura, presentemente inaffittati, e più precisamente come stanno indicati nell'elaborato di stima tecnico 19 luglio 1868, che col relativo tipo e Capitolato si rende ostensibile dall'ispettorato stesso in qualunque giorno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e ciò sotto le condizioni seguenti:

1. La gara si aprirà sul dato di it. L. 5137:60 col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo pari al decimo del prezzo di stima.

3. Entro trenta giorni dalla comunicazione alla parte dell'approvazione ministeriale dovrà essere versato il prezzo della definitiva aggiudicazione.

4. Si accetteranno dopo l'aggiudicazione offerte in aumento, purchè però non sieno inferiori al ventesimo, sieno garantite col deposito del decimo, e sieno prodotte a protocollo della R. Direzione compartimentale del Demanio in Venezia, fino alle ore 2 pom. del giorno 14 settembre venturo.

5. Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta, contratto e relativa consegna di fondi, che si verificherà a cura del competente Ufficio governativo del Genio civile, nonchè quelle per l'impressione a stampa dell'avviso ed inserzione nella Gazzetta di qui.

Venezia, 25 luglio 1869.
Il Direttore, cav. VERONA

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12840. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Maria ed Elisabetta Mioni fu Benedetto, assenti d'ignota dimora, che sopra istanza di Rocco Visnello, cessionario Clerle, coll'avv. dott. Manetti, in confronto di Gio. Centenari e creditori iscritti, pende la discussione sul Capitolato d'asta degl'immobili di ragione di esso Centenari, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro dott. Trombini, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima procedura redeputata l'aula verbale del giorno 1.° settembre p. v., ore 11 ant.

Incomberà quindi ad esse citate di far giungere al deputato gli curatore in tempo utile [le] creduta istruzione, oppure [sceglie]re e partecipare al Tribunale [al]tro procuratore, mentre, in [difet]to, dovranno ascrivere a sè [stes]se le conseguenze della [loro] inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta a cura dell'istante.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 30 luglio 1869.
Pel Presidente, impedito
POMA.
Rag[...]

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Giovedì 19 agosto. — N. 220.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 AGOSTO.

I decreti d'amnistia pubblicati in Francia per festeggiare degnamente il centenario della nascita di Napoleone I sono generalmente lodati dalla stampa parigina. « Sin da ieri, dice la *France*, in Francia non ci sono più nè condannati, nè accusati politici. L'Imperatore non poteva celebrare più nobilmente il glorioso centenario della nascita di Napoleone. L'amnistia è stata quale si conveniva a questa grande memoria e ai sentimenti generosi del Sovrano. È stata larga e completa, non ha creato alcuna categoria, non ha imposto alcuna condizione. Nulla di parziale, nulla di restrittivo, il pensiero e il cuore del Sovrano hanno chiamato, senza eccezione alcuna, sopra tutt'i fatti che si riferiscono alla crisi elettorale e alle ultime agitazioni, la pace e l'oblio. È una misura molto larga e molto saggia. »

Il *Journal des Débats*, sebbene giornale d'opposizione, giudica anch'esso dallo stesso punto di vista l'amnistia concessa dall'Imperatore in questa occasione: « Questa amnistia, dice quel giornale, non è parziale, ma piena ed intera; e si estende a tutti i crimini e delitti politici commessi sinora colla stampa o in altro modo. A termini del decreto, il capo dello Stato ha voluto in questa maniera consacrare il centenario della nascita di Napoleone I; ma ci sarà permesso di non vedere nel centenario se non un occasione, e di pensare che il decreto d'amnistia sia stato ispirato soprattutto dal desiderio di dar sodisfazione all'opinione pubblica, la quale non vedeva senza un penoso sentimento i numerosi processi avviati contro la stampa. Non ci sarà dunque se non una voce per congratularsi col Governo d'aver preso una misura che è la conseguenza naturale e logica del Messaggio del 12 luglio e delle concessioni liberali contenute nel progetto di *senatus consulto*. Noi amiamo soprattutto di trovare nell'amnistia ciò che può soltanto darle un significato politico, cioè l'indizio d'un certo mutamento nello spirito e nelle tendenze dell'amministrazione. »

La *Liberté*, la quale da qualche tempo faceva l'inconsolabile, dinanzi all'amnistia generale, diviene entusiasta: « Alla buon ora, essa esclama, ecco della buona e della grande politica. Noi possiamo lodarla senza riserva, perchè essa fu sempre la nostra. Questa politica, la quale onora i ministri del 17 luglio, muta in fiducia la sfiducia che avevamo prima in loro. » E più innanzi: « Essa (l'amnistia) è senza condizioni, senza eccezioni, senza restrizioni. E perciò è un grande atto. Per quanto questo atto sia lodevole ed accorto, esso non disarmerà tuttavia i partiti, perchè sta nella loro natura di non lasciarsi mai disarmare, nè vincere, nè della clemenza, nè della violenza; ma esso ingrandisce l'Eletto del 10 dicembre 1848, l'amnistiato del 20 dicembre 1851, il coronato del 21 novembre 1852 e lo innalza al di sopra di essi. »

Noi non sappiamo se il sig. Girardin dopo aver toccata la corda dell'ammirazione, ritornerà ancora alla sua antica sfiducia. Egli ci da da qualche tempo lo spettacolo di queste vicende. Fatto sta che pel momento egli è veramente sodisfatto. E quando è sodisfatto è anche un buon indovino. Difatti abbiamo subito la prova che l'amnistia, sebbene piena e completa, non disarmerà i partiti. Vediamo difatti, che uno dei giornali irreconciliabili, l'*Avenir national*, dà l'annunzio dell'amnistia in modo da far credere che nelle fila di quel partito quest'atto dell'Imperatore abbia più dispiaciuto che piaciuto.

L'*Avenir national* cita prima i decreti di amnistia pei marinai e pei soldati disertori, pei delitti e contravvenzioni di polizia, di iscrizione di navigazione e di pesca marittima e poi in coda aggiunge che c'è *finalmente un altro Decreto* col quale è accordata amnistia per tutti i crimini e delitti politici, delitti di stampa, riunioni pubbliche, coalizioni, dogane, ecc., ecc. Quest'ultimo decreto diventa il meno importante! Siccome però anche in questo modo non si può fare che un amnistia sì completa non paia un atto molto grave, così l'*Avenir national* conchiude che l'amnistia è stata data per togliere d'imbarazzo il Governo: « Questi decreti, dice l'*Avenir national*, rendono sempre più necessarie le interpellanze della sinistra sul complotto e sulle detenzioni preventive che ne furono la conseguenza; imperocchè noi perdiamo così ogni speranza di conoscere nei dibattimenti giudiziarii i motivi di questa istruzione. » Così il Governo dell'Imperatore ha dato l'amnistia, perchè non fosse fatto indirettamente il processo a lui! Però se egli amnistia gli accusati politici, i deputati della sinistra al Corpo legislativo non amnistieranno lui. L'*Avenir national* tuttavia deve convenire che il Governo dell'Imperatore è tanto accorto quanto fortunato. Egli sa levarsi degli imbarazzi in modo da cogliere il plauso di tutta Europa, di tutti i giornali francesi, anche degli opponenti, esclusi solo i pochi irreconciliabili, e costringe questi ultimi a stillarsi il cervello, per provare che in sostanza egli ha fatto solo del bene a sè medesimo. E forse pochi crederanno alla logica dell'*Avenir national*. É proprio una disgrazia.

L'*Avenir national* però può consolarsi. Egli trova un alleato nella sua campagna contro l'amnistia. Il *Pays* difatti dice che l'amnistia fu una *debolezza*. La destra irreconciliabile, più imperialista dell'Imperatore, si va designando abbastanza nettamente. Per poco il *Pays* non vuol metter in stato d'accusa l'Imperatore perchè col suo Messaggio del 12 luglio ha violato il *plebiscito* del 1851. Com'è coscienzioso il *Pays* nell'interpretazione dei diritti del popolo!

Tra le onorificenze del 15 agosto ha fatto impressione la croce di commendatore della Legion d'onore data al sig. La Tour du Moulin, uno dei capi del terzo partito. Il sig. La Tour du Moulin era accusato alla Corte di *aver inventato il terzo partito*, e perciò la sua candidatura fu accanitamente combattuta nelle ultime elezioni. Ora lo fanno commendatore. È una conversione completa nelle aule governative.

VENEZIA.

Il supplizio di Prometeo si rinnova per Venezia. Non è già che l'ira di Giove l'abbia esigliata sopra uno scoglio in mezzo al mare; ma anche a lei assisa sui lidi dove per secoli regnò maestra di civiltà e di gloria, l'ingiustizia e l'ignoranza rodono con atroce voluttà il cuore.

Fino a che gl'ipocriti ammonimenti e le invettive venivano da tali che avevano una vendetta da compiere contro la città, che a torto od a ragione dissentì dai loro giudizii rispetto a certi progetti ferroviarii, per quanto ne sentissimo l'anima offesa, carità di patria ci persuadeva ad un virtuoso silenzio. Sembrerebbe però da qualche tempo che l'inveire contro Venezia sia costume adottato da tutti coloro, che nello esagerare i mali altrui vogliono cercare lenimento ai proprii, od altrimenti non sanno sfogare i loro mali umori e capricci.

Venezia è riconoscente a chi sovvenendola d'amorevoli consigli, le parla il linguaggio della verità ed accetterà sempre anco i rimproveri, quando essi abbiano a base fatti reali, e non già pregiudizii od errori volgari. E ci piace di notare fin d'ora che di questo linguaggio appunto fece uso la illustre Milano, ogniqualvolta l'opinione pubblica di colà ebbe ad esprimere un qualche giudizio sulle cose nostre. Eppure Milano potrebbe mostrarsi più severa di tanti altri censori.

No, non è vero che i *Veneziani abbiano trovato troppo gradevole la strada della decadenza per abbandonarla inerpicandosi pel difficile cammino della civiltà*. Tale sentenza, che noi troviamo espressa in un articolo inserito nel N. 222 dell'*Adige* di Verona, ci avrebbe quasi fatto sorridere, se non la ci venisse da un giornale, di cui siamo abituati ad apprezzare la sodezza delle idee e la onestà degl'intendimenti.

Prima di venire a così severo giudizio, l'ingiustizia del quale è posta in maggior rilievo dalla intemperanza della frase, bisognava addurre fatti e prove, non le solite ciarle, le quali se rivelano la smania del voler dir male, non affermano però in chi le pronuncia la sodezza degli studii, nè la irrecusabile serietà delle indagini.

Per chiedere se *Venezia dopo la sua annessione al Regno d'Italia abbia riconquistato l'antico dominio dei mari, se abbia ripreso il suo predominio nei paraggi dell'Oriente*, bisogna porre in obblio non solo la storia degli ultimi due secoli, sibbene ancora quella degli ultimi vent'anni. Le condizioni di Venezia nel 1847 rivelavano una prosperità relativa che prometteva dal lato degl'interessi materiali uno splendido avvenire. Il numero delle navi entrate nel nostro porto nel triennio dal 1845 al 1847 si aggirò intorno alle 4400.

Le costruzioni navali riprendevano vigore, ed il commercio veneziano ritornava a correre certe vie dalle quali s'era da gran tempo ritirato. Senza nutrire la pazza lusinga di ritornare la regina dei mari, quella, che poi fu detta la gran mendica, poteva lusingarsi di sostenere la concorrenza d'altri porti dell'Adriatico e del Mediterraneo. L'anno 1848 spezzò la catena degl'interessi così bene avviati, e Venezia immolò sè stessa sull'altare della patria, perchè così a lei imponevano sentimento e dovere. E le conseguenze di quell'epoca gloriosa dovevano pesare sulla città, che rinnovò il gran rifiuto, per una lunga serie d'anni. Le sostanze esaurite sino al fondo, i poderi irreparabilmente perduti, non si rimettono nè in due, nè in cinque anni, e tanto meno poteva rimetterli Venezia, la quale, dopo aver sostenuto una lotta titanica, non vedeva pur troppo coronati i suoi sforzi dalla vittoria, ma ricadeva in mano allo straniero, il quale intento a consumare una lenta opera di vendetta, volle che tutto, tutto fosse tolto a Venezia e dato a Trieste, impiegando arti che almeno le Provincie del Veneto non avrebbero dovuto sì tosto dimenticare.

Tuttavolta qualche lieve ripresa negli affari si notava negli anni 1856-57. Capitò il 1859, e le speranze, i dolori, le sante aspirazioni dei Veneti andarono travolte nel grande affanno di Villafranca.

Se quel compromesso che prorogava la redenzione definitiva d'Italia piombò come condanna di morte sull'anima dei Veneti in generale, non vi sarà, speriamo, chi osi negare che in quanto a rovina d'interessi materiali, nessuna città ne rimaneva così fieramente colpita come Venezia. Colle forze isterilite, coi capitali esauriti, essa si vedeva tolto l'unico campo in cui le era dato ancor di esercitare con profitto un po' di attività. Disgiunta dalla Lombardia, da Ferrara e Bologna, senza comunicazioni dirette colla Germania meridionale, nella impossibilità di contrastare il dominio dei mercati del Friuli a Trieste, ella era condannata inesorabilmente a vivere come lo sventurato cui la tisi di giorno in giorno scema la vita ed il vigore. E durante gli anni infelicissimi che corsero dal 1859 al 1866, noi la rammentiamo questa povera città, che non tollerò in pace nemmeno le feste che gli stranieri organizzavano per loro, costretta a languire nella impossibilità della lotta, sostenuta soltanto dalla sua fede e dal suo coraggio. Ma intanto quel po' di commercio che era affluito a suoi lidi, ritornava ad altre vie; i pochi capitali che le erano rimasti dopo la catastrofe dell'agosto 1849, ricercavano altrove la sicurezza e l'utilità degl'impieghi, e l'agonia di sette anni ci rese cadaveri tutti, senza distinzione di classi sociali.

Restituiti all'Italia in tanta spossatezza di forze, non potevamo noi certo riprendere di un tratto quel vigore che si acquista lentamente e per virtù di cure assidue e continuate.

Bisognava prima di tutto che i capitali affluissero per ravvivare le industrie, e pur troppo grandi capitali non possedevamo ormai più, perchè se li aveva chiesti la patria, o strappati lo straniero. Il commercio, che difficilmente s'adatta a mutamenti, quando le abitudini, le relazioni gli hanno fissato certe linee e determinati certi confini, stentava a riprendere le antiche vie. E se pure alcune case di Venezia, che noi potremmo ad onor del vero citare, non risparmiavano sacrificii e fatiche per sviluppare il commercio d'importazione e di transito, esse fino ad un'epoca vicinissima vedevano naufragare miserabilmente i loro sforzi di contro alle fatali ingiustizie che a *danno esclusivo di Venezia* mantenevano le tariffe ferroviarie, di maniera che p. e., una tonnellata di zucchero spedita da Trieste a Milano costava L. 30:66, mentre diretta da Venezia importava di spesa di trasporto L. 39:39. A tale proposito raccomandiamo all'autore dell'articolo *dell'Adige* su Venezia, la relazione prodotta dalla Giunta del nostro Consiglio Provinciale nel dicembre dell'anno scorso, e la relazione che precede il Decreto del Ministero di agricoltura e commercio del 5 agosto corr. Forse se il sullodato autore avesse avuto conoscenza dei fatti che vi sono esposti, egli non si sarebbe lasciato andare con tanta leggerezza ad inconsulte querimonie.

Redenta dal dominio straniero non tardò Venezia ad avvedersi che le disastrose condizioni economiche del Tesoro italiano non avrebbero guari permesso all'Italia di soccorrerla con quegli aiuti efficaci che erano stati largamente assentiti alle altre città del Regno dal 1859 al 1865, e che a lei sarebbero riusciti tanto più necessarii quanto maggiore appariva la miseria cui avevanla ridotta la fierezza costantemente opposta all'austriaco, e le vicende fatali del 1848, e quelle forse più disastrose pel suo commercio del 1859. Non per questo Venezia giacque sbigottita. Una Convenzione colla Compagnia adriatico-orientale assicurò la navigazione diretta tra Venezia e l'Egitto. E quantunque le Provincie siano nobilmente concorse nell'impresa, egli è però un fatto che a carico di Venezia rimase la somma ingente di quasi L. 180,000. Non sapremmo poi come giustificare l'asserzione che i legni della Compagnia adriatico-orientale vadano da Alessandria a Venezia e viceversa senza caricare nè passeggieri nè merci. Abbiamo dati raccolti a fonte ineccezionabile, i quali provano tutto il contrario.

Lo scambio dei prodotti andò progressivamente sviluppandosi, come lo provano le statistiche già pubblicate, alle quali rimandiamo l'autore del poco esatto articolo inserito nell'*Adige*, e quantunque la stagione attuale non sia la più favorevole al movimento commerciale tra Venezia e l'Egitto affermiamo risolutamente che in confronto dell'anno scorso vi è progresso notevole, tanto è vero che anche ultimamente un vapore in partenza da qui doveva respingere parte delle merci, delle quali veniva chiesto il trasporto. Il carico dei vapori in partenza da Alessandria per Venezia, che fu sempre completo in autunno ed in primavera, si mantenne abbondante anche nella stagione estiva già prossima a spirare, quantunque per la qualità degli articoli, che vengono di là esportati, debba necessariamente essere la meno feconda.

Egli è un fatto sul quale insistiamo che il commercio da Alessandria per Venezia può dirsi assicurato. Che se ancora sorgesse alcun dubbio sul commercio di esportazione da Venezia per l'Egitto, ricordiamo a coloro, i quali, senza tener conto del passato tanto vicino, citano ingiustamente a confronto l'esempio di Genova, che il commercio di Genova è fecondato, aiutato mirabilmente dalle Provincie limitrofe, le numerose industrie delle quali affluiscono tutte alla fortunata ed infaticabile regina della Liguria. Rimproverarci il ristagno che si riscontra da qualche tempo nel traffico delle conterie, gli è come tener responsabile l'artista della giacenza nel suo studio de' quadri da lui condotti a termine. Le nostre fabbriche lavorano; vi s'introducono giornalmente nuovi metodi di perfezionamento; anche recentemente l'on. Minghetti ebbe a pronunciare in proposito parole di lode, e se lo smercio è diminuito, devesi riflettere che si tratta di articolo di semplice capriccio, le domande del quale negli anni 1866-67 arrivarono a tal punto da persuadere fino da quell'epoca gli uomini dediti a quell'industria, che ne sarebbero rimasti soddisfatti i bisogni per lunghissimo periodo di tempo. Occorre del resto por mente alle speciali condizioni di Venezia e persuadersi che certe industrie non potrebbero attecchire nella nostra città, se non a patto di favori e privilegii che a nessun patto chiederemo mai.

Quando, per esempio, nel 1858 l'Austria parificò i dazii di fabbricazione dello spirito ai diritti doganali che colpivano quella materia venuta dal di fuori, tutte le fabbriche di Venezia, e ve n'erano di floridissime, dovettero chiudersi, perchè la concorrenza non reggeva, avuto riguardo alle maggiori spese, prodotte specialmente dalla necessità di provvedere a prezzo relativamente alto anche l'acqua. E quel ramo d'industria si spense per non risorgere forse più mai. Meglio che i rimproveri troppo azzardati varrebbero i prodotti industriali delle Provincie portati a Venezia, e siamo lieti di vedere che Padova, Vicenza, Treviso ed anche il Cadore cercano ogni via per far sentire in tal modo la loro influenza.

L'ammortizzazione d'una parte del capitale dello Stabilimento mercantile fu deliberata in un'epoca anteriore al 1866, poichè in fatto gli affari scarseggiavano allora, in modo straordinario, se vuolsi, ma che si spiega ricordando le condizioni politiche di quei tempi. Verso la fine del 1867 cominciò ad operare tra noi la Banca nazionale, ed i resoconti quindicinali pubblicati dalla medesima dimostrano come la sede stabilita a Venezia occupi alternativamente l'ottavo od il nono posto fra i 60 Stabilimenti di quell'Istituto. Devesi pure riflettere alla differenza prodotta a tutto svantaggio delle Provincie venete dalla legge sul bollo qui tuttora in vigore, ch'è assai più alta di quella promulgata col 1. gennaio p. p. nelle altre Provincie del Regno, per cui il commercio cambiario qui si riduce allo sconto di effetti rappresentanti debiti diretti di compratori di merci, e mancano le rimesse prodotte dagli arbitraggi dei banchieri, che affluiscono in tanta abbondanza alle sedi di Milano, Torino, Genova, ec.

Del resto, fra i recapiti indiretti creati a Venezia primeggiano le cambiali sopra Brescia e Ferrara, locchè significa appunto che il nostro commercio riprende le antiche sue vie. Vogliamo porre in rilievo un'altra considerazione che merita i riflessi di coloro che si trovano un po' addentro a codesti affari. Le somme che figurano quindicinalmente impiegate dalla Banca a Venezia sono erogate principalmente negli sconti di cambiali e non in anticipazioni sopra effetti pubblici, locchè significa che si tratta di domande reali del commercio e non della speculazione, come succede appunto in taluna Provincia a noi vicinissima.

Quanto alla Compagnia di commercio non occorre davvero *ricorrere all'archeologia* per conoscerne l'esistenza. Basterebbe solamente che pria di stigmatizzare tuttociò che ha vita in Venezia, si prendessero informazioni precise sugli argomenti che la riguardano. Appena adesso gli azionisti sono chiamati al versamento del quarto decimo del capitale sottoscritto, e sappiamo che da oltre un mese furono iniziate le operazioni con un'importante commissione in coloniali. Certo che chi ha assunto dinanzi al paese la responsabilità di quella gestione vorrà procedere cautamente, acciò non si ripetano da noi le catastrofi che con tanta frequenza si sono succedute in Italia. E noi non dubitiamo che gli onorevoli direttori della nuova Società commerciale, tutti quattro negozianti esperti, attivi, intelligenti, e fra' quali ne troviamo uno inglese, ed altro tedesco di origine, le imprimeranno quel moto fecondo che è nei desiderii di tutti; appena la probabilità dei buoni affari, e non le sole ciancie dei troppo facili censori, li spingerà ad agire.

Venezia non ha per niente affatto confidato la cura del suo benessere al Governo. Ha chiesto per mille ragioni giustizia, ed appena ora comincia ad ottenerla riguardo alle parificazioni delle tariffe delle strade ferrate, e spera che le venga resa nella questione della sovvenzione all'Adriatico-orientale, che finora venne appunto maggiormente contrastata con meschini pretesti da coloro che più fruiscono delle sovvenzioni onde trovasi caricato il bilancio nazionale. I lavori dell'Arsenale, quelli relativi alla Stazione marittima furono deliberati, ma noi aspettiamo che vi si dia mano, e deploriamo che il nostro Arsenale sia tuttora occupato da pochi e scoraggiati operai.

Saremmo grati, del resto, a chi c'indicasse, ad esempio, quante altre città in Italia abbiano assunto pesi così gravosi come quelli che si riferiscono alla sovvenzione dell'Adriatico-orientale, al mantenimento della Scuola superiore di commercio, alla costituzione del capitale occorrente alla Compagnia di commercio, senza tener conto delle Banche popolari, delle numerose associazioni cooperative e di mutuo soccorso, sorte fra noi per ispontanea virtù di tutte le classi sociali, e per buona fortuna avviate ad un progressivo sviluppo.

Il guaio maggiore che affligge Venezia, e ci affrettiamo a riconoscerlo, risiede nell'apatia con cui si trascura l'industria delle costruzioni navali. Non conviene però esagerare nemmeno a tale riguardo, nè uscir fuori con esempi inopportuni. Non è Genova soltanto che spinga alacremente quell'industria, ma sibbene tutta la riviera ligure di Ponente e di Levante. Da Genova a Porto Maurizio ed oltre, da Genova alla Spezia, gli è un cantiere continuo che rallegra il cuore di ogni Italiano. Alla Venezia del 1848-49, a quella del 1859 l'idea d'impiegare grandi capitali nella costruzione navale non poteva certo sorridere qual lieta promessa di lauti guadagni, e pur troppo da vent'anni si riscontra nei nostri ricchi una tendenza troppo forte ad impiegare i loro capitali in beni rurali. Tuttavia, un certo risveglio si osserva anche in codesto ramo d'industria, e l'anno corrente segna un progresso, che andrà sviluppandosi con maggiore celerità, quando Venezia volgendo lo sguardo alla Stazione di terra possa risalutare nei fratelli di tutte le Provincie degli amici desiosi di ravvivarne nell'interesse comune il commercio, e non più dei censori ingruguiti e talvolta ingiusti.

Egli è un fatto che noi affermiamo con lieta certezza, che il commercio coll'Inghilterra e coll'Olanda, pel quale l'esportazione è assicurata coi prodotti che ci vengono dal ferrarese e dal bolognese, e con quelle industrie che sono specialmente nostre, va prendendo uno sviluppo importantissimo. E ne fanno fede gli arrivi continui di vapori da quelle parti benedette nell'operosità, nella feconda associazione, nello spirito elevato di calma dei loro abitatori.

Certo che noi non cesseremo di stigmatizzare l'abbiezione delle nostre plebi che le corruzioni d'ogni genere hanno trascinate al più basso livello. Certo, non ci stancheremo di raccomandare l'abolizione di tutte quelle feste in mezzo alle quali il popolo smarrisce ogni sentimento de' proprii doveri. E non finiremo di ripetere alla rappresentanza municipale, commerciale, provinciale che bisogna a qualunque costo infondere nelle classi più basse l'amore al lavoro ed alla moralità. E ci sforzeremo di ricondurre lo sguardo dei capitalisti, degl'industriali, a quel mare solcato con tanto profitto e tanta gloria dai nostri maggiori; ma noi che da gran tempo abbiamo sbandite dalla nostra mente le illusioni, crediamo che a risollevare la Venezia del 1849 e del 1859 non bastano gli sforzi locali,

ed occorra l'istituzione nazionale del Lloyd italiano. Dalle Provincie austriache affluiscono le domande di azioni del Lloyd austriaco, perchè i negozianti ed industriali di tutto l'Impero vogliono influire sul Consiglio di amministrazione, onde promuovere la costruzione di navigli a vapore di grande portata per tragittare col loro mezzo merci e passeggieri dall' estremo Adriatico all' Oceano indiano. Codesti sono esempi che non la sola Venezia, ma Italia tutta è obbligata ad imitare.

Quanto alle accuse che si ripetono per abuso tradizionale sulla pretesa pigrizia dei Veneziani, preghiamo l' autore dell' articolo inserito nell' *Adige* di venire fra noi e si persuaderà che i principali nostri negozianti ed industriali (se desidera glieli nomineremo) attendono di buon'ora, come in qualunque altra città, alle loro occupazioni, e la visita di cui volesse favorirci lo persuaderebbe, che alle dieci di sera chi non va a dormire, s' annoia mortalmente anche a Venezia. E ci piace togliere al *Gazzettino Mercantile* d' ieri, il cenno inseritovi a proposito delle operazioni compiute nel nostro porto dal vapore inglese *Empress*. « *Il vapore inglese* Empress, » vi è detto « *in meno di un giorno scaricava il copioso suo carico, e caricava balle* 200 *canapa,* 200 *colli conterie e molti altri generi, e partiva per Londra. Lo sappia chi dice, che a Venezia si dorme; in pochi luoghi, e forse in nessuno si poteva fare altrettanto.* »

Invitiamo d' altronde gli amici *troppo gelosi* della fama di Venezia a voler informarsi talora del movimento del nostro porto. Qualche volta vi troverebbero argomento di calma alle loro impetuose effervescenze. Il *Gazzettino Mercantile* d' oggi, dà per esempio, a proposito del movimento d' ieri le seguenti notizie: « Ieri è arrivato, da Zante, lo scooner greco *Leonidas*, cap. Bernardi, con vino a sè stesso; e oggi sono arrivati da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Marco*, con merci e passeggieri; da Cagliari, il brig. ital. *Concordia*, cap. Dalla Bruna, con formaggio a Palazzi; da Wadsöe, lo scooner danese *Niels Elisen*, cap. Swanen, con baccalà per Palazzi; da Filadelfia, il barck americano *Tejucka*, cap. Howell, con petrolio a J. Levi e figli; da Cardiff, il barck ital. *Archimede*, cap. Scarpa, con carbone per la Società adriatico-orientale; ed entrava un legno germanico del quale non si ha ancora il nome. »

Del resto, duole anche a noi che le Provincie *profondano il loro denaro* per assicurare alcune imprese giudicate necessarie al benessere di Venezia e del Veneto in generale, tanto più che alcune di esse in un modo o nell' altro ce ne muovono rimprovero. Aveva però diritto di aspettarsi un po' più di longanimità la città che non si è mai lagnata di aver profuso quasi 56 milioni, di cui non le venne rimborsata nemmeno una minima parte (1), per protestare, senza speranza di vittoria, contro la dominazione straniera, e per tenere alto il vessillo d' Italia, che, caduto ovunque, nascondeva nelle sue pieghe le fatali discordie, le colpevoli apatie, le abbiette viltà che rovinarono la patria.

A. B.

Scrivono in data di Firenze 13 agosto al *Journal des Débats*:

Il sig. Cambray Digny si propone di lottare vigorosamente, e, aspettando la sessione, si annunciano parecchie pubblicazioni di natura tale da raddrizzare gli errori dell' opinione e da ricondurli a un più sano apprezzamento dei fatti.

Il ministro avrebbe l' intenzione di pubblicare il resoconto dell' operazione dei tabacchi. Si avrebbe così la prova che questa operazione tanto attaccata è una delle più vantaggiose al Tesoro, che sieno state fatte. Esso renderebbe quindi conto dell' esecuzione della legge sul macinato, e farebbe conoscere i risultati ottenuti sinora, per distruggere gli errori accreditati nel pubblico.

Farebbe facilmente comparire un riassunto completo della sua amministrazione finanziaria, il cui risultato sarebbe stato quello di rialzare il credito, e di portare la rendita da 42 a 56 lire.

Queste pubblicazioni sono annunciate per la prossima settimana. Esse dovranno essere studiate con cura da tutti coloro che vogliono conoscere lo stato reale delle finanze in Italia. È certamente deplorabile che l' opera di ristorazione sia stata interrotta dagl' incidenti dell' ultima Sessione; ma non v' è ancora da disperarsi, e il Parlamento può, se vuole, riparare il male che ha fatto. Basta che consacri il suo tempo e la sua attenzione agli affari di finanza, come aveva fatto nel 1868.

Si sono ottenuti già risultati tali da incoraggiare le speranze. Per es. durante i sette ultimi mesi, le gabelle (dogane e dazii riuniti), hanno dato 7 milioni, 715,000 lire, più che nel 1868. Se le rendite dello Stato progrediscono così, le finanze possono salvarsi da sè medesime.

Fra i progetti di legge discussi e non votati nell' ultima sessione, ce n' è uno il quale istituiva in ciascuna Provincia intendenti di finanza incaricati di centralizzare tutti i servizii di questo dipartimento. Il signor Cambray Digny dà molta importanza a questo progetto, che è indispensabile per la riorganizzazione amministrativa del paese. Gli si attribuisce l'intenzione di promulgarlo per Decreto, la qual cosa non avrebbe nulla d' incostituzionale, poichè la Camera l' ha adottato in principio e si tratta dopo tutto d' un semplice affare d' amministrazione. Tuttavia i giornali d' opposizione gettano fuoco e fiamma; e sarebbe forse cosa prudente domandare alla Camera un' autorizzazione formale, con una legge in uno o due articoli.

Se si vuole realmente riformare l' amministrazione, converrà pure decidersi ad adottare questo metodo. Redigere leggi in duecento articoli e farli discutere da un' Assemblea numerosa, piena di avvocati, è un condannarsi a far l' impossibile. C' è una riforma da fare nella pratica del sistema parlamentare in Italia.

La Camera tende ad amministrare, mentre è impotente a far ciò, e i ministri desiderosi di coprire la loro responsabilità, sono ben lontani dal reagire come dovrebbero. Bisogna che l' opinione pubblica forzi loro la mano, ed essa lo farà appena si renderà conto delle difficoltà contro le quali si lotta da tanto tempo. Il sistema parlamentare deve contenersi entro questi limiti se non vuole discreditarsi per impotenza. Sottomettere alla Camera i principii generali e incaricare il Governo dei particolari, salvo a renderne conto, è il solo mezzo di operare riforme utili.

La calma è del resto completa, e la politica è assolutamente in vacanza. Tutti sono assenti, eccetto quelli che son qui trattenuti dal dovere.

La *Correspondance Italienne*, parlando dei giudicii severi, che portano sull' Italia certi giornali stranieri, dice con ragione che in due anni l' Italia è divenuta una nazione, ha preso il suo posto nell' equilibrio europeo e si è sostituita a parecchi Governi dispotici e retrivi, con un Governo unitario e libero, e tutto ciò si è fatto senza sospendere un giorno solo le pubbliche libertà.

Dopo tali risultati si possono ben perdonare certi piccoli errori inseparabili dalla natura umana. Qual' è il popolo che non abbia i suoi difetti, i suoi vizii? Certo le finanze sono lontane dall' essere ordinate, l' Amministrazione non è perfetta, il Parlamento si perde in discussioni, il cui più piccolo difetto, è quello d' essere mortalmente noiose. Ci sono meschine rivalità di Provincia e di persone. Ma che cosa sono queste macchie innanzi ad un risultato immenso, unico nella storia, ed ottenuto malgrado tutte le previsioni? Bisogna giudicare il complesso, non i particolari.

Queste riflessioni non hanno nulla di nuovo per quelli che leggono il *Journal des Débats*, ma è utile riprodurle di tempo in tempo per impedire che l' opinione pubblica si svii.

Riportiamo con molto piacere dall' *Opinione* la risposta del Ministero della pubblica istruzione alla lettera del dott. Valentino Rizzo consigliere comunale di Oderzo, che abbiamo già pubblicata, intorno alla necessità che sia mantenuta la Scuola tecnica di Oderzo. Noi speriamo che le nobili parole, le giuste considerazioni e le generose promesse del Ministero, conforteranno gli ottimi cittadini che apprezzano il beneficio della istruzione a negare il loro voto a quella strana proposta per la quale, sciolto una esemplare consorzio, si priverebbe la città capoluogo di distretto importante, di uno Stabilimento che le torna ad onore e vantaggio. Sappiamo che sabato prossimo è appunto convocato il Consiglio comunale di Oderzo, per discutere l' argomento, e non dubitiamo punto, per l'onore di quell' antica città, che il voto corrisponderà all' onesto desiderio di chi ama veramente il proprio paese.

Firenze, 13 agosto 1869.

Il sottoscritto ha preso lettura dell' articolo di V. S. Ill.ma pubblicato nel N. 234 del giornale l' *Opinione* sulla scuola tecnica di codesta città. Egli trova buono ed utile il principio di istituire e mantenere in un centro importante per popolazione con spontanee contribuzioni dei Comuni circostanti, scuole secondarie, onde gli scolari senza grave disagio e dispendio per parte delle famiglie, abbiano mezzo di ricevere una conveniente educazione e di istruirsi nelle cose utili alla vita. Il sottoscritto sarebbe lieto che mercè simili associazioni, l' istruzione secondaria, la tecnica specialmente, andasse diffondendosi; ma in ciò deve limitarsi ad esprimere i suoi voti. Perocchè non ha dalla legge potere alcuno per costringere i Comuni così ad associarsi, come, nell' interesse delle scuole istituite, a continuare nelle prestazioni annuali, cui per lo passato di spontanea volontà si fossero obbligati.

La scuola tecnica di codesta città ha, d'altra parte, dato di già così buoni risultati da far onore al Municipio che la dirige, del che questo Ministero ebbe a fare le sue congratulazioni nell' aprile 1867 col signor Prefetto di Treviso, nella circostanza che gli partecipò la concessione del sussidio alla scuola stessa. L' istituzione poi è bene accetta in paese, e con lodevole cura i degni rappresentanti della cittadinanza provvedono acciò essa, come è decoro del Comune, così sia posta nella via di perfezionarsi. Laonde, circondata dal favore delle famiglie, sorretta dall' appoggio della parte eletta della popolazione, la scuola ha posto salde radici ed acquistato un grado di stabilità, sì che il ministro vuole augurarsi che l'esistenza di essa non verrà compromessa. Il Governo, da parte sua, non mancherà di venire in aiuto al Municipio sia con la concessione di sussidii entro i limiti tracciati dalla legge ed in rapporto ai fondi all' uopo conceduti dal Parlamento, sia con consigli onde l' istituto abbia l' organizzazione necessaria per essere parificato ai governativi.

Il sottoscritto ringrazia poi la S. V. Ill.ma della cura che si dà per le cose scolastiche, e la prega di rendere partecipe l'on. Municipio di tutto ciò che è disposto di fare per la prosperità di codesta scuola tecnica.

Pel ministro
P. VILLARI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 17 agosto.

✉ Anche stasera la corrispondenza dovrà essere scarsa e magra, gia chè non v' è nessuna notizia, da quella in fuori ch' è quasi certo che si avranno alla fine della settimana le Relazioni dei bilanci. Anche nel caso che ne mancasse qualcheduna, il Ministero è deliberato a pubblicare il Decreto di chiusura della Sessione. M' è stato detto che sarà preceduto da una Relazione al Re, nella quale saranno esposti i motivi che hanno determinato il Ministero a prendere questo provvedimento, e manifestato con parole piuttosto vive, il desiderio che la Sessione prossima arrechi maggiori e migliori frutti. Speriamo, caso mai, che il voto non sia sterile.

Pare che il ministro delle finanze non potendo trovare condizioni tollerabili per lo sconto delle Obbligazioni ecclesiastiche, tenti una nuova operazione sui beni demaniali. Bisogna per altro avvertire che nemmeno questa può farsi a patti color di rosa; giacchè noi abbiamo gettato sul mercato una quantità strabocchevole di beni, e per trovare nuovi compratori occorre un certo tempo. Era molto facile prevedere sino da principio che non sarebbe stato possibile vendere in fretta milioni e milioni di immobile, massime in un'epoca nella quale il capitale trova tanti altri sbocchi; e che conveniva affidare quell' operazione ad una Società; ma noi, in questa come in tante altre cose, ci siamo lasciati sedurre dalle poesie, e gelosi degli altrui guadagni, abbiamo preferito la nostra perdita.

Avete avuto ragione d' avvertire le opportunità del Decreto emanato insieme dal ministro dei lavori pubblici e dal ministro di agricoltura e commercio relativo alle tariffe ferroviarie. Esso è stato accolto, infatti, con singolare compiacenza da tutti coloro che s' intendono della materia. Mi piace dirvi che non rimarrà isolato, e che altri provvedimenti consimili saranno presi dai due ministri, i quali con molta attività e molta concordia lavorano a migliorare tuttociò che ha rapporto con la costruzione e l' amministrazione delle strade ferrate.

Veggo che alcuni giornali si occupano con particolare compiacenza dell' istruttoria del processo Lobbia e che la morte dello Scotti dà occasione ad infiniti commenti. Convinto che la stampa non debba giammai inceppare il corso regolare della giustizia o solamente intromettervisi, non mi smuovo dal mio proposito, e non vi dico nulla in proposito, neppure ciò che so da fonte purissima. L' amor proprio del corrispondente sarebbe tentato a scrivere; ma il dovere di cittadino m' impone il silenzio, ed è naturale che preferisca questo a quello. Peccato che altri non intenda e non faccia lo stesso.

Valdagno 16 agosto 1869.

(H). Il giorno 15 agosto 1869, dovrà restare lungamente scolpito nella mente, e nel cuore de' Valdagnesi.

Voi già sapete che il cav. Rossi ha posto fortunatamente il piede in questo Distretto facendosi arrendatario dei prodotti della ricchissima miniera dei Pulli.

Nel maggio passato fu qui due giorni a prendere possesso dello Stabilimento.

Il Rossi simpatizza da lungo, ed in quella occasione vieppiù ancora simpatizzò con Valdagno, ove l' elemento rigeneratore d' Italia, l' elemento industriale, è degnamente rappresentato e rialzato da quei bravissimi manifatturieri che sono i due fratelli cavalieri Gaetano e Giovanni Margotto.

Delle accoglienze fatte al Rossi ho già detto altra volta.

Fu in quella occasione che al Rossi, gratissimo, venne il gentile pensiero di mandar la banda de' suoi artieri a visitare la banda di Valdagno onde suggellare la fratellanza, e la unione dei due finitimi paesi concordi nel proposito di farsi all' Italia degno esempio di feconda operosità.

E ier mattina appunto giunse fra noi la musica dei bravi artieri del Rossi incontrata, e festeggiata dalla nostra, capitanata dalla sua presidenza.

Nel pomeriggio sulla pubblica piazza furono alternati fra le due bande quindici sceltissimi pezzi quale prima parte del trattenimento.

Seconda si fu la battaglia di Solferino del M. Casterecci. Simili rappresentazioni riescono d' ordinario al disotto dell' aspettativa, anche nei circoli, e nelle piazze delle grandi città. Questa volta ne rimasi stupefatto alla lettera.

Sia la località prescelta, fuor del paese in ameno sito rallegrato da verdi, e da acque, sia la diligenza dei sig. Dal-Pozzolo e Focchesato preposti alla banda di Schio, nel predisporre lo spettacolo, sia la profusione con che vi provvidero i presidenti della nostra i sig. Fiori, Margotto, e Fracasso, fatto si è che lo spettacolo riuscì superiore ad ogni appunto e plauditissimo.

Novanta bandisti erano distribuiti in località differenti e lontane, magnifici fuochi del Bengala illuminavano la scena, producendo gli effetti descritti dalle novelle arabe. Una folla compatta assisteva in silenzio allo spettacolo. Le fasi della battaglia vi furono raffigurate e coi suoni, cogli spari e coi razzi. Era un succedersi di meravigliosi effetti ottici, ed acustici, la scena era grandiosa, variata, imponente.

Le due bande amiche e rivali gareggiarono in maestria. Quella di Schio eccitò la meraviglia del pubblico nella grande Sinfonia dello *Stabat*, e l' emulazione dei nostri in altri pezzi di somma difficoltà: è una banda distinta.

Dopo le dieci la folla si sciolse, ma i convegni si prolungarono oltre a notte avanzata: tutto ciò con un' ordine, una cordialità, un' allegria che maggiori non si potevano desiderare.

Grazie sieno rese al Rossi, che, come scrissi altra volta e credo giusto, va nominato senza epiteti.

Grazie al Rossi che, padre de' suoi operai, provvede a quegli onesti trattenimenti che ne elevano la mente, e ne ingentiliscono il cuore. A questo effetto ai primi del venturo ottobre egli aprirà nel suo grandioso Stabilimento un teatro d'opera, in cui attori e spettatori saranno tutti lavoranti della sua fabbrica. Sia lode ai bravi artieri di Schio, che dopo le ore della fatica, consacrano tanto utilmente il loro tempo nel sodisfare una nobile passione.

Sia lode ai presidenti della nostra banda, i quali provvidero onde nulla mancasse agli ospiti graditissimi. Fra gli accorrenti e fra le nostre gentili signore del paese, si ammirarono molte eleganti *toilette* venuteci da Recoaro. Peccato sieno sparite pria della fine del trattenimento.

L' indole del vostro periodico non permette ch'io mi estenda in più minuti particolari, ma non sarà discaro ai vostri lettori il trovarvi un ricordo di questo giorno memorabile, che cementa i legami fra due paesi industriali.

Il Rossi con suoi telegrammi ringraziava la presidenza della banda, e della società operaia, e consecrava a quest' ultima, qual memoria del bellissimo giorno, una bandiera.

Il Rossi non ha la picciolezza di pensare a questi *agréments* per ambizione. — Egli ha bensì la nobile ambizione di giovare al suo paese, di far prosperare con febbrile attività il suo grande opificio, che dà pane a più che un migliaio d'individui, di promuovere la pubblica istruzione del suo Distretto alle sue cure affidata, di rendersi utile coll' opera, e colla penna a' suoi connazionali, e queste nobili e grandi ambizioni gliele perdoniamo di buon grado.

In mezzo a tutto egli pensa che i suoi artieri non sono bestie da soma; pensa che sono uomini che hanno il diritto ed il dovere di educarsi e di onestamente godere; ed egli ebbe, ed ottenne anche questo filantropico scopo. Così è principe nell' aristocrazia del lavoro.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 1.° agosto, preceduto dalla relazione del ministro della marina a S. M. il Re, col quale è fatto al corpo Reali Equipaggi il giornaliero assegnamento di millesimi venticinque per ciascun sott' ufficiale, caporale e comune, per mettere le masse di economia in grado di sopperire alle spese di bucato e del barbiere, nonchè a quelle di cancelleria e di illuminazione delle caserme, a datare dal 1.° agosto.

2. Una disposizione nel corpo d' intendenza militare.

3. La promozione di quattro allievi della R. militare Accademia a sottotenenti nel corpo di stato maggiore.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corr., contiene:

1. Un Regio Decreto del 7 luglio, col quale il Comune di Carpe (Circondario di Albenga) è soppresso ed aggregato a quello di Balestrino, a partire dal 1.° ottobre 1869.

2. Un Regio Decreto del 7 luglio, col quale il Comizio agrario del Circondario di Massa, Provincia di Massa e Carrara, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

3. Un Regio Decreto del 4 luglio, col quale la Società anonima per Azioni nominative, sedente in Milano sotto il titolo di *Società cooperativa fra tipografi ed arti affini*, è autorizzata ad emettere, ai termini della deliberazione sociale in data 22 maggio 1869, altre 370 Azioni da lire cento, e ad aumentare per tal modo il suo capitale sociale, portandolo dalle lire tredicimila alle lire cinquantamila.

4. Un R. Decreto del 21 luglio, col quale è approvato il Regolamento per l' applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Ancona nelle sue adunanze del 16 febbraio e 21 giugno 1869.

5. Un elenco di allievi della R. militare Accademia stati testè promossi al grado di sottotenenti.

6. Un Decreto del ministro dell' istruzione pubblica, in data del 17 agosto corrente, col quale sono chiamati a far parte della Commissione instituita col Decreto 20 luglio 1869 pel riordinamento delle Biblioteche i signori;

Gorresio dott. Gaspare, bibliotecario della Biblioteca universitaria di Torino;

Fornari sac. Vito, Prefetto della Biblioteca nazionale di Napoli;

Frati dott. Luigi, bibliotecario della Biblioteca comunale di Bologna.

7. Il testo della dichiarazione dell' 8 luglio decorso, con la quale i Governi di S. M. il Re d' Italia e S. M. il Re di Baviera regolarono di comune accordo le indennità da accordarsi ai testimoni dell' uno dei due paesi, citati a comparire dinanzi ai Tribunali dell' altro, in conformità dell' art. XV della Convenzione di estradizione tra l' Italia e la Baviera delli 18 settembre 1868.

ITALIA

La recrudescenza dei duelli inspira all' onorevole Mauro Macchi la seguente protesta contro i duelli:

Da qualche tempo i nostri giornali, smesso ogni riguardo, parlano, come se nulla fosse, di duelli e di sfide, senza tacer neppure il nome dei contendenti e dei testimoni: i quali sono uomini di penna e di spada, legislatori e soldati.

Ma è o non è delitto il duello?

E se lo è, come può un onesto cittadino rendersene colpevole, e dirlo per le stampe con tanta audacia.

E chi è incaricato, e pagato, per far osservare la legge, com' è che la lascia violare con tanta ostentazione di pubblicità?

Per me il duello è senza dubbio, un delitto vero, anche dal punto di vista morale e civile. Ed è cosa che turba e contrista non poco la mia coscienza il vedere uomini, che non posso a meno di riconoscere onesti e sensati in tante altre cose, spingere in certe circostanze lo sprezzo del senso morale e della ragione sino ad esporsi a perdere la propria od a togliere altrui quella vita che deve essere consacrata al maggior bene sociale, e che, per conseguenza, nessuno ha diritto di sciupare a proprio talento.

Ma non voglio far prediche qui; e sia pure che, dal punto di vista morale e civile, ognuno la pensi a suo modo. Parlo soltanto in senso giuridico, e dico: — Il duello è o non è un delitto in faccia alla legge?

C' è nel nostro Codice un articolo che lo proibisce. Finchè quell' articolo non è abrogato, a nessuno deve esser lecito di violarlo, e molto meno a quei signori che concorrono a fare le leggi.

E poichè costoro osano dare tanta pubblicità al loro proposito di fare contro alla legge, credo adempiere un dovere d' onesto cittadino chiamando pubblicamente su di essi l' attenzione di chi ha obbligo di vegliare alla sua osservanza.

E lo faccio anche a nome della giustizia.

Un giornalista di Torino, per essersi battuto in duello, fu bravamente condannato, e sta ora scontando la pena.

Il meno che si possa chiedere ai giornalisti od ai deputati anche delle altre Provincie è che si astengano dal fare, o che non presumino di poter fare impunemente ciò per cui fu punito il giornalista di Torino.

La legge è, od almeno vorremmo che fosse, eguale per tutti.

MAURO MACCHI.

FRANCIA.

Leggiamo nella *Patrie*:

« I dolori reumatici dei quali ha sofferto l' Imperatore sembrano calmati; essi hanno potuto impedirgli la gita a Châlons che avrebbe prodotto necessariamente una grande fatica, ma S. M. ha presieduto sabato, come d'abitudine, il Consiglio dei ministri, e crediamo sapere che scrisse di sua mano parecchie lettere a varii personaggi. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Cracovia 14 agosto.

Scrivono all' *Abendpost*:

« La storia del ratto di una ragazza israelita in Bogucice e del suo collocamento in un monastero di Cracovia fece ultimamente il giro dei giornali, e contemporaneamente diede luogo a tante e sì strane aggiunte e commenti, che non vi sarà probabilmente discara questa semplice ed obiettiva esposizione della verità dei fatti relativi.

« Lunedì 9 corr. di sera giunse a questa sezione della Luogotenenza dal capo distrettuale di Wieliczka la notizia che la ragazza israelita Feigel Perlberg era stata rapita la notte precedente dalla casa de' suoi parenti a Bogucice (distretto di Wieliczka) per parte di alcuni giovani travestiti, fra'quali trovavasi il suo amante, e condotta senza dubbio a Cracovia.

« Le indagini avviate immediatamente diedero il risultato che effettivamente una giovane era venuta lunedì a Cracovia con due uomini, e ch' essa trovavasi probabilmente nel convento delle Visitatrici. Dietro la domanda fatta all'istante alla superiora del convento, se la mentovata ragazza si trovasse nel convento, ella mandò subito l' annunzio, della presenza della Perlberg, colla dichiarazione affatto spontanea ch'ella, la superiora, era disposta di buon grado a consegnare immediatamente ai parenti la ragazza, che aveva cercato rifugio nel convento unicamente a motivo d'una relazione amorosa. Al padre della ragazza, la quale del resto ha già 17 anni, fu immediatamente procurato un colloquio con essa, dopo il quale egli abbandonò il convento con sua figlia, senza la menoma resistenza per parte delle monache. In vista di questo semplicissimo stato delle cose, non si trattò assolutamente della necessità d' una visita di quel convento. Fu avviata l' inquisizione criminale contro i rapitori della ragazza, due de' quali trovansi in arresto. »

Altra del 16.

Il Tribunale d' appello confermò la nota decisione del Tribunale Provinciale riguardo alle monache accusate ed al priore dei Carmelitani, in tutta la sua estensione.

SPAGNA.

Nei giornali francesi troviamo i seguenti dispacci:

« *Madrid 14. L' Imparcial* dice che dispacci da Castellon annunziano un movimento carlista a San Matteo. La guardia civica mise in fuga i faziosi. La strada ferrata ed il telegrafo furono tagliati ad Alfalu. La strada ferrata sarà prontamente ristabilita, ma il telegrafo non potrà funzionare durante qualche giorno da questa parte.

« *Madrid 15.* Le bande di Valenza furono disperse dalle popolazioni delle località nelle quali erano comparse. Si parlò molto di sollevazioni in senso repubblicano. Tutte queste voci sono false; soltanto a Paterna vi fu qualche movimento in seguito all' arrivo in questa città di due capi repubblicani, i signori Salvo Echea e Garrido. »

La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid del 16 smentisce una corrispondenza d' un' agenzia spagnuola pubblicata a Lisbona, secondo la quale il signor Fernando Rios, ambasciatore di Spagna alla Corte portoghese, avrebbe ricevuto istruzioni segrete per persuadere il Re Don Luigi ad accettare la corona di Spagna sotto il regime dell' unione personale.

La *Gazzetta* chiama questa notizia assurda, malevola e calunniosa.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 agosto.

Arrivi. — È da ieri in Venezia, il conte Guido Borromeo, deputato al Parlamento, già segretario generale al Ministero dell' interno.

Partenza. — La Commissione per lo studio dei prodotti metallurgici, di cui fanno parte i deputati Sella e Bixio, è partita ieri per Agordo.

Fotografia. — Gli allievi della casa di ricovero di Ferrara, qui ospitati nei giorni scorsi, ebbero il gentile pensiero di far eseguire nello Stabilimento del nostro Sorgato, che prestò l'opera sua gratuitamente, accontentandosi del rimborso delle sole spese, la fotografia di tutti loro egregiamente aggruppati in una scena che rappresenta un accampamento, e di offrirla, *memori e riconoscenti*, a Venezia nella persona del nostro Sindaco il Principe Giovanelli. È dessa un foglio di circa metri 0, 50 per 0, 40 in cui tutti i cento ritratti, ad eccezione di due bambini che si mossero, sono perfettamente riusciti, e si vede in un ovale sottoposto quella pure del bravissimo loro direttore. Per la grandezza dell' obbiettivo e per la perfezione delle pose e della fotografia questa tavola fa veramente onore al nostro valente artista.

Società anonima industriale per lavori di cartonaggio. — Sono invitati i signori azionisti ad intervenire all' adunanza generale, che avrà luogo domenica 29 corrente, alle ore 1 pom., nel locale dello Stabilimento, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, onde trattare e deliberare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale della seduta precedente;

2. Relazione sull' andamento e sullo stato economico dell' istituzione;

3. Comunicazione sui risultati della Commissione eletta nell' ultima adunanza, pel completamento del capitale sociale;

4. Nomina di quattro revisori del consuntivo 1868 1869 a sensi del § 20 dello Statuto.

Qualora non intervenisse il numero dei socii stabilito dall' art. 24 dello Statuto, l' adunanza avrà luogo nella domenica successiva 5 settembre, nella quale, le deliberazioni sugli oggetti suaccennati, saranno valide, qualunque sia il numero degl' intervenuti.

Il Consiglio d' Amministrazione.

Sala S. Gallo. — I trattenimenti musicali si vanno susseguendo, ed oggi è annunciato per lunedì un concerto della valente pianista signora Cassini, che destò qui tanto favore allorquando diede un consimile concerto nel 1867.

Eccone il programma:

Prima parte. — 1. Listz. Sonate sur des motifs de Rossini, exécuté par M.me Cassini. — 2 Bellini, (souvenir) Duo pour piano et harmonium, composé et exécuté par M.me Cassini. — 3 Bach. Prélude sur les touches noires. — Thalberg. Étude de concert, exécuté sur le piano par M.me Cassini.

Seconda parte. — 4. Rossini. Coeur de la Charité, composè pour piano et harmonium par M.me Cassini. — 5. Caprice pour piano composé et exécuté par M.me Cassini. — 6. Cassini. Duo, composé pour piano et harmonium par M.me Cassini. — 7. Cassini. Gran Walzer de concert.

Siamo sicuri che il pubblico non mancherà anche questa volta di dar prova del suo vivo interessamento per l' arte musicale, nella quale la signora Cassini tanto si distingue.

Contravvenzioni. — T. G., suonatore ambulante d' organetto, fu dichiarato in contravvenzione ai vigenti relativi Regolamenti.

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 18 agosto, le seguenti denuncie ai rispettivi Uffici municipali:

Per trascurata spazzatura stradale,	denuncie	1
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	8
Per gettiti e depositi d' immondezze,	»	4
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	»	6
	Totale delle denuncie	19

Le Guardie di P. S. arrestarono il 18 corrente, C. G., condannato dalla Pretura agli arresti, per contravvenzione ai Regolamenti municipali; Z. L., imputata di truffa; B. G., per un furto di un paio di ghettini.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 19 agosto.

S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, è atteso oggi a Venezia. Egli viene dalla Grecia, con la piro-corvetta russa da guerra, l'*Askodt*, accompagnato dall'ammiraglio Boutakoff e parte tosto per Pietroburgo. La piro-goletta ch'era arrivata l'altr' ieri, è uscita dal porto questa mattina, per incontrare S. A. I.

È arrivato in Brindisi il piro-avviso la *Vedetta* per attendere S. A. R. il Principe Amedeo, il quale, avendo terminato il suo breve congedo, riprende il comando della squadra.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 18 agosto.

✉ La *Riforma* di questa sera ha un articolo abbastanza singolare: essa accetta in massima la chiusura della Sessione, ma vuole per altro che il Ministero si affretti ad aprire la nuova, affinchè i deputati non perdano le loro speciali prerogative. È un fatto che venti giorni dopo chiusa una Sessione, i deputati non hanno più il libero passaggio sulle ferrovie; ma ripugna il pensare che

---

(1) Atti del Consiglio provinciale di Venezia sessione ordinaria 1867, e sedute straordinarie 13, 28 e 29 dicembre 1867.

sia questa la prerogativa che la *Riforma* non vorrebbe perduta; e quindi giova credere ch' essa miri ad altro ed a cose molto più serie. Varrebbe la pena forse d'indagare onde possano nascere le preoccupazioni del diario della Sinistra; ma siccome il farlo mi trarrebbe in un campo nel quale mi sono proposto di non entrare, lascio ai vostri lettori la cura di spiegare da sè stessi l'indovinello.

Frattanto ormai non v'è più dubbio; il Decreto di chiusura uscirà venerdì o sabato, e parrebbe ch' esso dovesse bastare a calmare almeno per qualche tempo l'impazienza di coloro che vogliono dal Ministero qualche grande provvedimento. Pochi momenti sono mi trovava insieme con alcuni deputati di parte moderata che tutti si lagnavano dell' inazione del Ministero, e dicevano (frase solita) che deve far qualche cosa. Vorrei per altro che si specificasse un po'meglio che cosa il Gabinetto debba fare, giacchè, confesso il vero, a me non è riuscito di trovare uno che da un consiglio adatto alle circostanze. Il Ministero, come v' ho detto più volte, ha scelto la sua via; e non può, per piacere a Tizio o a Caio, mutarla ogni giorno. Bisogna dare un po' di tempo anche a lui, e siccome questo tempo è il più gran galantuomo che si conosca, così non mi pare che vi sia da sgomentarci, se dovremo aspettare ancora qualche settimana. La sola cosa che si può chiedere, secondo me, e che per dir vero chiede anche la *Riforma*, è che la nuova Sessione si apra quanto più presto è possibile, il che, notate bene, dipende non tanto dal Ministero, quanto dai deputati, che, probabilmente, se fossero chiamati in settembre, non verrebbero.

Ho sentito ripetere molto spesso vivaci lagnanze perchè non sono ancora ultimati i due processi, sui quali è raccolta tutta l'attenzione del pubblico. Ma invero è la prima volta che si esercita un sindacato tanto severo e insistente sopra l'operato della Magistratura, mentre istruisce un processo. Chi può erigersi giudice di ciò ch' essa fa? Chi può dire se fa presto o tardi? Sappiamo noi quanti testimonii sono stati esaminati, quanti se ne dovranno ancora esaminare? Non veliamo anzi diffondere ogni giorno delle notizie che debbono necessariamente obbligare gl' istruttori del processo, a nuove e più minute indagini? Vedete dunque che, guardando le cose sotto il loro vero aspetto, non v'è ragione alcuna di lagnarsi, molto più se si considera la singolare importanza dei fatti sui quali i due processi si aggirano.

Mi duole di non avere neppure oggi notizie importanti da darvi; ma il fatto è che non ve ne sono. V'hanno bensì corrispondenti che se ne inventano d'ogni sorta, ed ho letto stasera con la più grande meraviglia d'un certo Consiglio tenuto da tutti i componenti la Casa di Savoia, compresa la Duchessa di Genova, e tranne, per miracolo, il Principe Tommaso. Lasciando anch'io libero il volo alla fantasia, potrei egualmente empir la lettera di storie importantissime, e narrarvi di nuove alleanze e di prossime guerre; di Roma e del Concilio, e della prossima abdicazione del Re, e di qualche povero cristiano avvelenato dai consorti; ma sono persuaso che i vostri lettori gradiscono piuttosto la lettera due dita più corta, che piena di insulse favole. Ma, e se per caso mi [illegible], [illegible], avvertitemene, e vi scriverò anch' io a distesa, limitandomi solo a pregarvi di mettere le mie lettere in *Appendice* e di considerarle come Capitoli staccati di un romanzo qualunque. Molte corrispondenze non meritano davvero di essere trattate diversamente.

Si sa che il 15 agosto doveva esservi un colpo di Stato. L'avevano inventato i giornali *positivi* di Sinistra, i quali hanno più immaginazione d'un coreografo. Il 15 agosto passò, e non se ne fu nulla. La *Gazzetta del popolo* di Torino non si diede tuttavia per vinta. Il colpo di Stato non ci fu, perchè l'Imperatore Napoleone era si è fatto liberale, e quindi il Governo italiano, il quale è l' umile servitore, come dice la *Gazzetta*, non può farsi retrivo. La è chiara dunque, se non avemmo il colpo, ringraziamone Napoleone che ce l'ha risparmiato. Quando giova al loro fini, perfino Napoleone, il *grande nemico*, trova grazia dinanzi a loro.

Sotto il titolo: *Il Principe Umberto Luogotenente del Regno*, l'*Unità Cattolica* ha quanto segue:

Tutti i giorni ne studiano una. Dopo il colpo di Stato e i famosi decreti che si annunziano sempre per *domani*, ecco venire la luogotenenza generale del Principe Umberto. Si pretende che il Re non abdicherà, come tante altre volte si era spacciato, ma commetterà la cura del Regno al Principe Umberto, il quale assumerà il titolo di Luogotenente generale del Regno, e piglierà stanza a Firenze. Questa notizia viene indirettamente smentita dalla *Correspondance Italienne*, la quale dice non essere vero che il Principe andrà a stabilirsi a Firenze, e che tornerà a Napoli. A questo proposito il corrispondente fiorentino della *Gazzetta del Popolo* afferma che il Re, a chi gli parlava di *abdicazione*, avrebbe risposto che «i Re che abdicano terminano sempre o all' ospedale dei pazzi, o in qualche monastero, o in qualche castello.»

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 18:

Ci si dice che la gita del generale Menabrea e dell' on. Ribotty a Valdieri abbia avuto per scopo di concertar col Re la linea di condotta che, dopo i fatti di Sebenico, dovrà tenere il Governo italiano rimpetto a quello austriaco.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 18 corr.:

Sappiamo che i detenuti nelle carceri criminali di Milano, per il complotto dello scorso aprile, vennero definitivamente rimessi alle Assisie di Napoli.

Continuano le contraddizioni sui fatti di Sebenico.

Leggiamo nell' *Abendpost*: «L' *Opinione* di Firenze riproduce la corrispondenza intorno agli eccessi di Sebenico pubblicata nell' *Abendpost* del 9 corrente, coll' osservazione che ora occorre al Governo italiano di porre in sodo il vero stato dei fatti, affinchè o i marinai italiani vengano puniti quali promotori dei disordini, ovvero il Governo italiano possa chiedere soddisfazione al Governo austriaco. Noi siamo in grado di dare all' *Opinione* la tranquillante assicurazione che la nostra corrispondenza non aveva alcun plausibile ragione nel dichiarare promotori di quelle spiacevoli escandescenze i marinai italiani. Noi abbiamo avuto occasione posteriormente di prender notizia del risultato d'una inquisizione giudiziaria condotta in modo severo ed esauriente, la quale invero fu resa essenzialmente difficile dalla pronta partenza del legno da guerra italiano, a bordo del quale si trovavano i mentovati marinai. Nondimeno dalle indagini eseguite e dagli interrogatorii riusciti, oltre la conferma dei fatti citati nella corrispondenza, che uno de' marinai, che vennero da bordo di terra, che a tarda sera, quantunque soltanto 14 di loro avessero ottenuto il relativo permesso; che un numero proporzionatamente considerevole dei medesimi, prescindendo dai bersaglieri che li accompagnavano,

armati anch' essi, portavano seco armi (da taglio e da punta); e che le Autorità di Sebenico, e segnatamente il capitano distrettuale fecero tutto il possibile per proteggere gl' Italiani con buon successo.»

(Sopra tutte queste informazioni, smentite persino dal governativo *Dalmata* di Zara, facciamo ben inteso, le nostre riserve.)

Leggesi nella *France* in data del 17 corrente:

La Regina di Portogallo è passata ier l'altro per Lione, a tre ore pom.. Non si è fermata se non qualche istante al *buffet* della Stazione. Il duca di Saldanha, ministro di Portogallo a Parigi, accompagnò la sua Sovrana sino alle frontiere della Spagna.

A quanto rileva la *Franz. Corresp.*, il Viceré d'Egitto rispose immediatamente alla lettera del Sultano, trasmessagli da Hassan Effendi con uno scritto, che i Consoli esteri, ai quali fu comunicato, considerano oltremodo misurato ne' suoi termini ed atto a trovare favorevole accoglienza presso il Sultano. L'inviato del Sultano è già ripartito per Costantinopoli con questa risposta.

La *N. Fr. Pr.* ha per dispaccio d'Alessandria 10 corrente: Si attende per i prossimi giorni la partenza per Costantinopoli della madre del Kedive, per procurare una favorevole accoglienza a quest' ultimo, ormai risoluto a far una visita al Sultano, e per ottenere che Ismail pascià venga invitato a visitare Costantinopoli.

Dispacci telegrafici.

Berlino 17 agosto.

A proposito di un articolo della *Correspondance de Rome* che attaccava il Principe Hohenlohe, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive ufficiosamente:

È assicurato l'accordo di *tutti i Governi tedeschi* nel Settentrione e nel mezzodì che, se le decisioni del Concilio intaccassero la pace del potere civile ed ecclesiastico, la difesa contro di esse sarebbe comune, e concordante in massima.
(Wand.)

Berlino 17 agosto.

Il congedo dato per un tempo indeterminato al ministro russo della guerra Miliutyn, che appartiene al partito ultranazionale, e l'essersi chiamato a farne le funzioni l'amico di gioventù dell'Imperatore, aiutante generale Alessandro Adlerberg, vengono considerati come una smentita implicita delle accuse di slealtà sollevate contro le Provincie del Baltico, e come segnale che va scemando la preponderanza dei nazionali russi.
(Wand.)

Wiesbaden 17 agosto.

Lord Clarendon è qui giunto da Parigi, e dopo la sua udienza presso il Re, ebbe un colloquio col Cancelliere di stato russo, che trovasi pur qui.
(Wand.)

Parigi 18 agosto.

L'Imperatore ha presieduto il Consiglio dei ministri stamane.
(Tempo.)

Parigi 18 agosto.

La [illegible] dice che l'Imperatore va molto migliorando, e partirà il 25 per Châlons. L'Imperatrice partirebbe pure il 25 per Lione.
(Tempo.)

Vienna 16 agosto.

Il Tribunale d'Appello del Tirolo confermò in tutti i punti il deliberato d'accusa del Tribunale d'appello d'Innsbruck contro il prof. Greuter. L'accusa è del crimine di lesa maestà e di perturbazione della pubblica tranquillità. Per riguardi di convenienza, i dibattimenti verranno tenuti a porte chiuse.
(O. T.)

Vienna 18 agosto.

La *Nuova Stampa Libera* pubblica un dispaccio del 15 agosto di Beust all' incaricato d'affari austriaco a Berlino, barone Munch, in risposta al dispaccio di Thile del 4 agosto. Beust dice che le dichiarazioni del Governo alle Commissioni parlamentari non possono sottoporsi al controllo estero, e quindi non crede di dover da re spiegazioni su questo proposito. Soggiunge che il dispaccio conciliante da esso diretto il 28 marzo 1867 al conte Wimpffen non determina se il trattato di Praga impedisca agli Stati meridionali di concludere i trattati cogli altri Stati, ma che i trattati militari stipulati avanti il trattato di Praga erano tenuti segreti, il che rendeva impossibile di stabilire se l'articolo relativo all' indipendenza internazionale degli Stati del Sud, doveva essere cancellato come insignificante, o modificato, onde assicurare l'indipendenza. Beust conchiude che gli attacchi dei giornali prussiani contro l'Austria raccomandavano a Wimpffen di astenersi dal visitare Bismarck, ma soggiunge che i suoi continui rapporti con Werther provano che non è nelle intenzioni dell' Austria di tenere una condotta riservata.
(Stampa.)

Vienna 18 agosto.

La ufficiale *Gazzetta di Vienna* reca oggi: «S. M. l' Imperatore nominò l' Arciduca Giovanni, conte di Meran, il langravio Alfredo Potocky, il tenente-maresciallo Festetics e il capitano di cavalleria conte Haller a cavalieri dell'Ordine del Toson d'oro. Conferì inoltre la croce di commendatore dell' Ordine di Francesco Giuseppe al presidente della Dieta dalmata Petrovich, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe al conte Begna, podestà di Zara, e la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe al podestà di Traù conte Fanfogna, e al podestà di Sebenico, dottor Frari.»
(O. T.)

Madrid 18 agosto.

Il capitano generale di Valenza annunzia che oggi arriveranno in questa città 58 prigionieri carlisti, fra i quali trovansi tre preti.

Non si ha alcuna notizia sulla banda di Polo, il quale cerca d' evitare uno scontro colle truppe.
(Op.)

Pietroburgo 17 agosto.

Nel Dipartimento orientale-asiatico del Ministero degli affari esteri si vuole costituire a Cettigne un speciale agente diplomatico per il Montenegro, continuando a lasciare le funzioni consolari per Montenegro al console russo di Cattaro. Il generale Lallemand si trova qui incognito.
(Wand.)

Costantinopoli 17 agosto.

Assicurasi che sia arrivata la risposta del Kedive e che sia considerata molto soddisfacente.
(Op.)

Costantinopoli 17 agosto.

Il Sinodo greco rispose alle lettere del Patriarca non aderendo alla separazione della Chiesa bulgara. Il Viceré d'Egitto è qui aspettato con sicurezza alla fine di settembre.
(Wand.)

Bucarest 15 agosto.

Il Governo rumeno ritirò l' *exequatur* all' agente consolare austriaco in Giurgevo, Steiner, a motivo d' un conflitto con quell' Autorità di confine. In seguito a ciò, il consolato generale di Bucarest incaricò del disbrigo degli affari dell'Agenzia il signor Zagran.
(O. T.)

Belgrado 16 agosto.

Il *Vidovdan* riferisce che la Francia spedì una Nota a Costantinopoli, e biasimò severamente gli intrighi contro il Kedive.
(O. T.)

Nuova Yorck 18 agosto.

Notizie dalla Virginia, dalla Carolina del Nord, e dagli Stati dell' Ovest recano, che i cereali hanno molto sofferto dalla siccità.
(Tempo.)

Avana 23 luglio (via di Nuova Yorck)

Il generale Caballero de Rodas ha dato ordini severi contro la frode dei diritti di dogana.

Le guerriglie dei ribelli hanno guastato la ferrovia di Sancti Spiritu.
(Giorn. Spag.)

Avana 24 luglio.

Il generale Puello diresse un proclama agli abitanti di Puerto-Principe, nel quale dice che seguirà la politica del generale Caballero de Rodas, compendiata nelle tre parole «Spagna, giustizia e moralità.»

I ribelli distrussero un ponte sulla ferrovia di Nuevitas.
(Giorn. Spag.)

Avana 25 luglio.

Le truppe spagnuole che giunsero in Baracoa fecero prigionieri e fucilarono 60 ribelli.
(Giorn. Spagn.)

Avana 26 luglio.

I volontarii di Remedios ripresero una banda di ribelli in Laguna, uccidendone 18. Fra Saqua e Villaclara avvenne pure una scaramuccia nella quale i ribelli perdettero 20 uomini, compresovi il maggiore comandante Marquez.

Secondo notizie da Sancti Spiritu, 200 soldati spagnuoli s' impadronirono di trincee dei ribelli, con perdite considerevoli d'ambe le parti.

Una colonna di 80 ribelli attaccò la milizia che custodiva la ferrovia da Nuevitas a Puerto-Principe; ma fu respinta con una perdita di 40 uomini. Gli Spagnuoli ne perdettero 10.

Secondo notizie ufficiali, il numero dei soldati di linea ascende a 32,000, e quello dei volontarii a 40,000.
(Giorn. Spagn.)

Nostri dispacci particolari.

Spedito alle ore 3.30. Ricevuto alle ore 5.40 pom.

Firenze 19 agosto.

Il Decreto, che stabilisce la chiusura della Sessione attuale del Parlamento uscirà sabato.

Soltanto nella settimana ventura si pubblicheranno le Relazioni delle Commissioni.

Dicesi che il ministro Cambray-Digny abbia sospeso le trattative pendenti riguardo ad una operazione con varie Case bancarie, in forza delle smodate esigenze di esse, e che abbia deciso di ricorrere invece ad altri espedienti.

Corre voce che il Presidente dei ministri Menabrea ed il ministro Ferraris si recheranno in Corsica a complimentare l' Imperatrice.

Ruggero Banderini.

A Sambughè presso Treviso, nella sera del 17 corrente, moriva Ruggero Banderini, nell' età d'anni 83. Fu impiegato presso l' Amministrazione della marina, e in qualità d' impiegato contabile, passò gran parte della sua gioventù sui legni da guerra della marina veneta. Nel 1848 era già arrivato al grado d' intendente, allorchè al ritorno degli Austriaci, restò per parecchi anni sotto la minaccia della destituzione senza pensione. Finalmente l'Austria dovette render giustizia agli appartenenti alla marina, e riconoscere che la pensione almeno era loro dovuta in ragione degli anni di servizio. Egli potè passare alcuni giorni migliori. Si ritirò in campagna. Conservava ancora, sebbene in tardissima età, una mente sana ed arguta. Raccontava i varii incidenti de' suoi viaggi, con mirabile lucidezza, e coltivava, anche ne' suoi ozii, le lettere. La sua malattia fu brevissima. La sua morte lascia inconsolabili i figli, la nuora, il genero, i nipoti e gli amici che l' amavano tanto e meritamente.

L' arte della Stampa.

Giornale di Firenze.

Dobbiamo annunziare una piacevole novità, che torna ad onore di Firenze e dell'Italia. È un nuovo Giornale, elegantissimo ed utile, intitolato *L' arte della Stampa*, che si pubblica, nella capitale del Regno, dalla Tipografia delle Murate, in via Ghibellina, e la quale prese il nome dall' illustre orafo e cesellatore, il Cennini.

Abbiamo avuto occasione di vedere i tre primi Numeri, finora usciti, e sentiamo obbligo di congratularci coll' egregio direttore, il quale colla premurosa collaborazione di molti uomini praticamente operosi e valenti, saprà tenere la impromessa fatta col modesto, serio e positivo programma.

Il Giornale, come lo manifesta il suo titolo, intende occuparsi della Tipografia propriamente detta, della Litografia e della Xilografia, seguendo con attenta sollecitudine tutti i miglioramenti che si ottengono o si otterranno tanto in paesi stranieri che in Italia; e perchè dappresso alle parole ci abbiano da essere i fatti, intraprende una mostra svariata di tipi, di fregi, di filetti, di ornature e d' inchiostri, nominando i fabbricanti, e rilevando i pregi dei loro prodotti.

Egli è provato che il Giornale è stampato in carta di lusso, con leggiadri caratteri, con finissimi e graziosi contorni; non che con bei saggi di oriature e arabeschi; il tutto accompagnato da svariate ed importanti notizie. Nè questo è tutto; perchè ciascun Numero contiene un ritratto in Xilografia; due dei quali finora di questo distinto artista, da cui è Alessandro Foli di Roma, ad il terzo, dell' ottimo incisore, il cavaliere Zambelli di Milano; tutti degni di moltissima lode sia per il vigore del taglio, che per la delicatezza, pastosità e morbidezza dei contorni; e tanto più meritevoli dell' approvazione e dell' incoraggiamento del pubblico, da poi che noi Italiani ci abbiamo lasciato strappar di mano con altrui, che questa corona, nè ci sia consentito ancora di poter gareggiare, sia per la perfezione dei dettagli che per la mitezza del prezzo colle magnifiche incisioni in legno di America, di Francia, di Germania, e principalmente dell'Inghilterra.

Abbiamo, è vero, oltre il Foli e lo Zambelli, abbiamo Ratti, Balbiani, Mantello. Ma dove son esse le commissioni? È sempre che qui, da noi, una terribile legge ci condanna a veder tutto perire.

Fra le bellissime cose, che ci occorse riscontrare in questi tre Numeri del giornale, ricordiamo specialmente un cromo saggio litografico a colori, ottenuto soltanto mediante una sola tiratura, con vaghissima e leggiera cornice.

Siccome il giornale darà egli stesso il saggio dei migliori tipi, lavorati qui in Italia e fuori, indicando la provenienza ed il prezzo, e conterrà tutte le notizie di miglioramenti ottenuti nella parte artistica e tecnica, non solo nella parte pratica e meccanica, così non lasciamo dal raccomandarlo caldamente a tutti i tipografi, ed a tutti gli Stabilimenti di litografia e calcografia, nella certezza ch' essi ci sapran grado dell' averli posti in avviso riguardo a tale pubblicazione; tanto più che speriamo sappiano per esperienza, che lodare per abitudine o per compiacenza non è nostro costume; e che se questa volta la lode ci ricorse piena e limpida sulle labbra, egli è perchè cotale impresa del solerte ed intelligente direttore Salvadore Landi, troviamo sotto ogni riguardo commendevole e vantaggiosa.

Il prezzo di associazione è mitissimo, di lire tre per semestre, ed il Giornale esce una volta per mese, in formato di sedici pagine, coperta ed avvisi di prova. Oltre di questo, ebbe la Direzione l' ottimo divisamento di cominciare, coll' ultimo dei tre Numeri pubblicati, in separato supplimento, un *Vocabolario*, che possa servire opportunamente di norma per significare con correttezza e proprietà di linguaggio le voci spettanti alla stampa; aggiungendo un campionario di caratteri egizii, classici, lapidarii ed ombrati, che deve riuscire di eccellente indirizzo ai tipografi.

Il giornale, colla molteplice varietà dei caratteri ed ornamenti, si propone precisamente questo ultimo scopo; e lo sguardo con vera compiacenza si ferma a considerare la diversa bellezza dei tipi, fra i quali ci pare leggiadrissimo un elegante carattere corsivo capillare, uscito dalla fonderia dei fratelli Alessandri di Firenze.

Insomma noi, scolte avanzate, che stiamo a vedetta per annunziare il meglio ed il buono, e spesso facciamo indarno la parte dello svegliarino, raccomandiamo una tale preziosa pubblicazione di evidente pratica utilità, per la quale con generoso intendimento si tenta di ritornare all' Italia quell' antico splendore nell' arte tipografica, che gli stranieri ci hanno lungamente invidiato, e sapperò toglierci col senno operoso.

V. M.

Catastrofe di Piacenza.

Sul doloroso fatto del quale abbiamo parlato ieri, il *Secolo* ricevette da Piacenza, le seguenti notizie:

Ier sera, 15 agosto, alle 8 1/2 gran folla di persone si era riunita sulla nuova piazza dei Cavalli per assistere ai fuochi artificiali diretti dal pirotecnico Bravi di Milano, che ogni anno soglion chiudere la festa del 15 agosto.

Infatti, al momento fissato dal programma, i fuochi incominciarono fra il tripudio del popolo, ed alcuni bella disposizioni pirotecniche avevano già procacciato grandi applausi al Bravi, quando una terribile disgrazia pose fine alla festa.

Si ode un terribile scoppio, si spengono i lumi e si sparge la notizia che un mortaio è scoppiato, che alcune persone son morte e parecchie ferite.

Descrivere l'agitazione della folla a questa notizia sarebbe impossibile. Chi cercava il figlio, chi il fratello, chi il padre; le donne gridavano e piangevano: la scena era straziante.

I feriti mortalmente sono in numero di 2. I morti in numero di 2. I feriti in numero di 12. Altri però ricevettero qualche graffiatura, ma di questi si ignora il numero perchè non ricoverati all' Ospedale.

Le vittime furono poche in paragone della forza d' esplosione del mortaio: infatti le scheggie del medesimo vennero lanciate ad altezza enorme, da ammaccare i cornicioni delle case le più alte, che circuiscono la nostra piazza, per esempio della casa Bolla. Circa ai più minuti particolari dei feriti e morti nulla posso dire; solamente affermo un ragazzino da 9 ai 10 anni essere stato ferito gravemente alla gamba destra, ed essere inevitabile l'amputazione con pericolo quasi certo di vita. E fra gli uccisi si annovera il sotto fuochista che riportò grave rottura al cranio e un ragazzo che venne, si direbbe, quasi fatto in frantumi.

Ecco la nota dei morti e de' feriti denunciati finora all' Ufficio municipale. Guarentiamo della sua esattezza:

1. Montanari Alberto di Giuseppe, d' anni 23, di Piacenza. Ortolano, aiutante al pirotecnico, morto.
2. Freschi Giuseppe, d' anni 16, morto.
3. Bravi Gioachino, pirotecnico di Milano, d' anni 45, spezzata la gamba sinistra.
4. Pallavera Luigi, d' anni 14, di Piacenza, rotta la gamba destra.
5. Madamigella Pattori Adele, d' anni 18, proprietaria dimorante in Piacenza, ferita al capo.
6. Livelli Luigi d' anni 12, ferito in una gamba.
7. Perdoni Carlo, calzolaio, d' anni 39, ferito al capo.
8. Pedegani Domenico, d' anni 52, pompiere-muratore, ferito al piede destro.
9. Battistotti Paolo, muratore-pompiere, d' anni 29, ferito alla gamba destra.
10. Zucchi Tommaso, pittore, ferito al braccio destro.
11. Campominosi Carlo, ferito alla coscia destra.
12. Griffini Maria, d' anni 11, ferita al capo.
13. Dosi Alfredo, d' anni 18, ferito al naso.
14. Benaggio Paolo, d' anni 22, soldato, ferito al braccio lievemente.
15. Tatangelo Genasio, soldato, d' anni 24, ferito alla mammella destra.
16. Fabbro Francesco, soldato, d' anni 24 ebbe spaccato il fucile da una scheggia (!!!)

Borsa di Firenze del 18.

Rendita	da	57 67	a	57 62
Oro	»	20 60	»	20 59
Londra	»	25 78	»	25 76
Francia	»	103 —	»	102 95
Obblig. tabacchi	»	448 1/2	»	447 1/2
Azioni »	»	672 —	»	671 1/2
Prestito nazionale	»	82 20	»	82 15
Banca naz. ital. (nominale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 18.

	del 17 agosto.	del 18 agosto
Rendita fr. 3 %	73 15	73 10
» italiana 5 % in cont.	55 90	56 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	558 —	557 —
Obbl. ferr. »	244 25	245 —
Ferrovie Romane	55 —	55 —
Obbl. ferr. »	132 —	132 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	163 —	163 —
Obblig. ferroviarie meridion.	166 50	166 75
Cambio sull' Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	230 —	230 —
Obbl. della Regia cointeress.	433 —	433 —
Azioni » » »	655 —	656 —
Vienna 18 agosto		
Cambio su Londra	123 85	— —
Londra 18 agosto.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 agosto.

	del 17 agosto.	del 18 agosto
Metaliche al 5 %	62 75	62 80
Dette inter. mag. e novemb	62 75	62 80
Prestito 1854 al 5 %	71 90	72 —
Prestito 1860	101 —	101 20
Azioni della Banca naz. austr.	766 —	769 —
Azioni dell' Istit. di credito	308 —	310 50
Londra	123 90	123 90
Argento	121 —	120 75
Zecchini imp. austr.	5 91 1/2	5 90 1/2
Il da 20 franchi	9 94	9 93 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 agosto.

Ieri è arrivato, da Zante, lo scooner greco *Leonidas*, cap. Bernardi, con vino a sè stesso; e oggi sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Marco*, con merci e passeggieri; da Cagliari, il brig. ital. *Concordia*, cap. dalla Bruna, con formaggio a Palazzi; da Wadsöe, lo scooner danese *Niels Elisen*, cap. Swanen, con baccalà per Palazzi; da Filadelfia, il barck americano *Tejucka*, cap. Howell, con petrolio a J. Levi e figli; da Cardiff, il barck ital. *Archimede*, cap. Scarpa, con carbone per la Società Adriatico-Orientale; ed entrava un legno germanico, del quale non si ha ancora il nome.

Aspettasi per i primi del venturo mese il piroscafo nerland. *Triest*, da Rotterdam, con zuccheri e caffè per diversi, raccomandato a M. Garibodi.

Qualche altro affare venne conchiuso d' olii d' oliva, in qui di Susa, a lire 120 il quintale per napol. d' oro, e granoni che non risultino in questi giorni, e molti affari mostrasi il maggior sostegno, come in quelli di cotone, e nel petrolio pur anche. Le granaglie vengono sostenute egualmente, cioè modo meglio nei formentoni che nei frumenti. Si vendevano i formentoni, tanto a Rovigo che a Treviso ad austr. lire 10 lo staio in napol., anche a qualche triestino, di alcuno dei nostri proprietarii, e non si ha mai ottenuto. Il deposito di roba vecchia, altrettanto è sicura, che il raccolto di quest' anno riesce al disotto di quello ottenuto lo scorso anno, per cui la più piccola ricerca esterna ne apporterà un movimento. Stanno i frumenti da lire 16 a lire 20 lo staio per la diversità della qualità e del peso, per cui venivano preferiti quelli delle nostre Provincie, quelle di Treviso, e forse meglio ancora del Friuli. Lagni si esternano nelle quali, che impediscono il favore della speculazione che non prende ingerenza anche se le si offrono vantaggi, dubbiosa della conservazione.

Le valute d' oro vennero un poco più domandate, ieri, e lo anche a 4:15 di disaggio; il da 20 franchi a f. 8:14, e 20:54 per carta, di cui 1 100 f. 39:10, e 97 1/10; la Rendita ital., pronta, si è pagata a 55 1/2, e 55:35 per fin corr.; il Prestito naz. ad 82 1/2; le Banconote austr. ad 82.

A Genova, il 17 corr., le Azioni si pagarono da tenere a 1915; la Rendita ital. a 57:60; il Prestito naz. a 82:25; le Obbligazioni dei Tabacchi a 446; le Azioni a 672, ed a Milano, la Rendita ital. da 57:65 a 70; il Prestito naz. da 82:25 a 30; le Obbligazioni dei Tabacchi a 447 1/2; le Azioni a 672; il napol. d' oro 20:58 a 59, pronto e per fin di mese.

A Londra trovasi una Società col nome del Lago Venham presso Boston, che commercia del ghiaccio. Questa Società ha esportato della Norvegia l' anno 1865 tonnellate 45,593, delle quali 44,095 andavano in Inghilterra. Questo prodotto venne acquistato da un lago presso Cristiania, si trae con aratri a lunghi solchi, ed a staggi tagliato in massi cubici, che si esportano in navi fra 30 a 300 tonnellate; si consuma ora parte di quello dell' anno 1866.

Questa industria commerciale, che era del più ristretto consumo qui pure da 50 anni a questa parte, prese uno sviluppo incredibile. Per effetto del maggiore commercio, ma anche perchè dopo l' ultima fu scarsa per dieci anni, per studiata conservazione, ed esportazione per sino, che dovrebbe avere col taglio di Suez, incremento maggiore, se verrà sostenuta.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 agosto.

Albergo alla Stella d'oro. — Gilisch J., ispettore, da Vienna. - Vielrose E., albergatore. - Ossendortt A., secretario. - Lippert L., da Magdeburgo, Merkel F., - Kalbskopf L., - Behr M., - Welle G., - Ungemach R., tutti sei, da Vurzburg, - Tiseugoff A., da Gratz, tutti sette negoz. - R. Gaertner, - Pfefferkorn W., assessore, ambi da Magdeburgo. - Hildwein W., speziale, da Praga. - Bunco E. von Bauer, uffic., dal Tirolo. - Butska G., da Schwerin. - Barkerot L., propr., da Parigi, con moglie.

Nel giorno 18 agosto.

Albergo Reale Danieli. — De Schreiner S. F., dott. e prof. in legge, da Gratz, - De Schreiner, commend, diplomatico, e console generale d' Austria in Alessandria d' Egitto, con seguito, e moglie, - Bignold A., da Londra, con moglie, - Fisery A., con moglie, - Bal E., - Bal G., tutti tre da Parigi, - Hauschild M., da Dresda, con sorella, tutti cinque poss.

Albergo l' Europa. — Prior G., - Blore E. W., - Matthews, con figlia, - Donaldson E. M., - Grover E., tutti da Londra, - von Heintze, barone, con moglie e seguito, - von Frankenberg, ambi da Berlino, - Blasius dott. R., da Blankenburg, con moglie.

Albergo Vittoria. — Canestrari G., - Rizzato P., con sorella, ambi da Cologna (Veneto), - Arighi, - Gazzoli, - Franchi, tutti tre da Livorno, - Bellon G., da Chioggia, con moglie, - Pavesi R., - Baschi Carolina, con famiglia, ambi da Milano, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Nomgaard, capit., aiutante di Campo di S. M. il Re di Svezia. - Leroy, da Parigi, - Vaccari F., da Piacenza, - Sgargini A., da Verona, - Zimmerkreder, da Hessen, tutti quattro con moglie, - Dunker A., da Berlino, - Fucgs E., da Vienna, - Arpini A., da Brescia, - Ulmerich, dalla Sassonia, tutti quattro con famiglia, - Zdyuwkowsky L., dalla Russia, - Scrott A., con cameriera, - Nodari R., ambi da Rovereto, - Civilli A., da Siena, - Assi C., da Ravenna, - Golez J., da Wien, - Bonetti avv. V., da Perugia, - Vanni G., da Firenze, - Radetsker A., da Zweykircken, tutti poss. - Behrend J., da Alessandria, - Hesse G., da Dresda, ambi negoz.

Albergo la Luna. — Geji G., da Ferrara, - Morpurgo cav. C. M., - Schott L., - Morpurgo G., tutti tre da Trieste, - Mondelli P., prof., da Como, - Rosa, conte, da Roma, con figlio e domestico, - Lukovic, da Cardiff, - Coppa G., con moglie, - Mussard, ambi da Parigi, - Bogdanovic, generale, dalla Russia, con famiglia, - Bugeja G., da Malta, - Podestà F., - Conti A., ambi da Milano, tutti poss. — Covacevich, negoz., da Trieste. — Frigari N., con cinque collegianti di Lugano, da Zara.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 19 agosto.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	188 25
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	25 70
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 15
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 57 65	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 82 85	» — — »
Prestito venete 1859 (al ragguaglio di It. L. 100 p. F. 40:50)	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 51	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	2 07

MERCATI.

Trieste 13 *agosto*.

Il mercato settimanale offriva di più saliente in Banca, alquante transazioni nella Rendita italiana che si pagava da 55 ¹/₄ a 55 ³/₈ anche per fin settembre, ma la più forte oscillazione si ebbe nelle Azioni del Credit, con istazionarietà degli altri valori. Lo sconto si tenne da 3 ¹/₄ a 4 per %, anche pel Vienna. In mercanzie, avemmo fermezza nei coloniali, e minori quantità negli zuccheri. Fermezza ben anco nelle granaglie, di cui i frumenti si pagavano da f. 6:15 a f. 7:25, ed i formentoni da f. 3:85 di Albania, fino a fior. 4:25 di Banato ed Ungheria. Poche domande d'olii, con arrivi continui; il prezzo dominante stava a f. 34, e f. 45 pel Monte Sant'Angelo. Vendevasi vallonea da f. 4:50 a f. 16, e di Morea, da f. 7 a f. 9:50. Le ricerche nei legnami da lavoro non mancano mai. Poco si fa nei cotoni, perchè scarso ognora il deposito, e ben anco gli arrivi. Delle frutta, vendevansi fichi Calamata da f. 7 a f. 7:50, ed uva sultanina da f. 11 a f. 14.

PORTATA.

Il 16 agosto. Arrivati:

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Pincetti, con 3 fusti olio, 16 col. cordaggi, 2 col. drapperie, 28 col. manderle, 17 bot. olio, 2 col. effetti, 2 bot. terra, 2 col. manifatture per chi spetta, racc. a Camerini.

Da *Alessandria*, partito il 9 corr., e da *Brindisi*, piroscafo egiziano *Behera*, di tonn. 921, senza merci, per Rossi e Comp.

Da *Trieste*, pielego ital. *Rosada*, patr. Rosada A., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Londra*, partito il 26 luglio, piroscafo inglese *Empress*, di tonn. 871, cap. Suon Will, con 26 cas. conterie, 20 col. banda stagn., 861 col. caffè, 8 cas. tamarindi, 2 cas. rabarbaro, 2 bal. pelli, 463 sac. pepe, 10 cas. gomma, 97 bot. olio, 4 col. tè, 1 bal. tapeti, 1 bot. rum, 1 cas. spirito di ginepro, 1 bot. conchiglie, 97 col. ferramenta, 3 col. merci, 1 bal. seta, 6 cas. olio d'anici, 1 col. acido, 1 bot. noci di cocco, 1 cas. fotografie, 19 cas. carta, 1 campione conterie, all'ord., racc. ai frat. Pardo di Gius.

— Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Pincetti H., senza merci, da qui.

Per *Bari*, pielego ital. *Il Carmelo*, patr. Morisco G., con 1620 fili legname in sorte, 1 part. giunchi palustri, 87 col. riso, 14 col. ferramenta, 10 bot. terra bianca, 80 sac. farina bianca, 25 quint. legumi alla rinf., 1 col. tessuti, 1 part. stuoie ed altro.

Per *Bisceglia e Bari*, pielego ital. *Madonna delle Grazie*, patr. Pasquali A., con 2 bar. nero fumo, 1 cas. amido, 6 bot. vuote usate per Bisceglia; — 50 sac. riso, 2 bot. terra bianca, 1569 fili legname in sorte, 1 part. giunchi palustri per Bari.

Per *Scutari*, pielego ottom. *Stella Diana*, cap. Suleiman Jusuff, con 160 pelli Baya, 73 col. carta, 3 bal. zenie, 135 sac. riso, 2 cas. terraglie, 2 bal. cartoni, 1 col. gargiolo, 4 cas. macheroni, 42 col. zucchero, 1 cas. candele, 1 cas. vetrami, 1 col. lime, 350 pez. legname ab., 5 cas. conterie.

Per *Fiume*, pielego austr. *Risurrezione*, patr. Blasich A., con 24000 pietre cotte in sorte, 250 coppi cotti, 12 pac. lino.

Per *Spalato*, pielego austr. *Sollecito*, patr. Gliubetich T., con 1 part. carbon coke, 1 part. terraglie ord., 2 cas. stearina, 1 cas. vetro ed altro.

Il 17 agosto Arrivati:

Da *Civitavecchia*, scooner ital. *Cigno*, cap. Sinibaldi G., con 400 cassette pozzolana, all'ord.

— Spediti:

Per *Alessandria toccando Trieste*, piroscafo ottom. *Behera*, cap. Raschid Bey, con 21 cas. conterie per Alessandria; — 4 barcacce per Trieste.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Hess C., con 1 cas. corone di cocco, 20 col. conterie, 2 col. panno, 4 cas. cera lavor., 260 col. carta, 25 risme detta, 2 col. ferramenta, 1 col. cartoni, 11 col. tela, 64 col. lana, 67 fardi gomma, 4 col. sommacco, 3 bar. olio r. c., 100 sac. farina gialla, 3 bal. radice, 2 bot. terra d'ombra, 1 bal. canape, 5 bal. seta greg., 6 bal. cordaggi, 2 pez. formaggio, 4 cas. acque min., 1 cas. profumerie, 38 col. frutti freschi ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, capit. Viscovich F., con 207 sac. farina bianca, 191 col. carta, 235 risme detta, 100 maz. cerchi da tamiso, 8 ceste formaggio, 5 cas. sapone, 1 cas. carte da giuoco, 2 bot. ferramenta, 2 sac. riso, 6 bal. tela, 25 sac. sommacco, 2 bar. olio ric., 2 col. acqua cobata ed altre merci div.

Per *Trieste*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. A. Violante, con 10 bot. olio d'oliva, 30 sac. mandorle, 3 bot. vuote usate, rimanenza di carico importato da Bari.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Mirra*, patr. Montaini V., con 20 bal. baccalà, 2 bar. grasso, 700 fili legname div., 201 sac. crusca, 5 cas. steariche ed altro.

Per *Valdiorre*, pielego ital. *Carmelo*, patr. Zennaro T., con 6 cassoni oggetti d'altare in marmo colorato.

Per *Chesso*, pielego austr. *Benvenuto*, patr. Bunicich A., con 500 coppi di terra cotta.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.20 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo*: ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 agosto, ore 12, m. 3, s. 8, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.¹ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 18 agosto 1869.

	5 ant.	2 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 761 38	mm. 760 89	mm. 761 56
Temperatura (0° C.¹) Asciut.	18 6	24 5	22 2
Temperatura (0° C.¹) Bagn.	16 4	18 0	17 7
Tensione del vapore	mm. 12 54	mm. 11 38	mm. 12 31
Umidità relativa	79 0	50 0	62 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S. E.	N. N. E.
Stato del cielo	Coperto	Sereno-nuv.	Nuvoloso
Ozono	9	6	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 18 agosto alle 6 ant. del 19.

Temp. mass. 27.5
minim. 18.0

Età della luna giorni 11.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 18 agosto 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è leggiermente alzato.
Temporali
Dominano i venti di Greco e di Maestro.
All'Ovest d'Europa il barometro è stazionario.
Il mare in Spagna è agitatissimo.
Continueranno ancora dei temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 20 agosto, assumerà il servizio la 5 Compagnia, del 2° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ¹/₂ pom., in Piazzetta a S. Marco.

SPETTACOLI.

Giovedì 19 *agosto*.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5801. 662

LA RIUNIONE DEI PII ISTITUTI di Venezia.

AVVISO.

Che nel giorno 9 settembre p. f., alle ore 10 ant. nel locale di residenza del Municipio di Caerano sarà proceduto a pubblica asta per la vendita dei materiali da fabbrica ricavabili dalla demolizione del Palazzo detto di S. Marco posto in quel Comune al mapp. N. 191 di ragione di questa Pia Casa di Ricovero, e che l'asta stessa sarà tenuta colle norme tracciate nel più dettagliato Avviso di eguale numero e data, ch'è ostensibile presso il suddetto Municipio, nonchè presso l'Economato di questa Riunione, residente in Campo a San Lorenzo.

Venezia, 6 agosto 1869.

Il Presidente,

FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE

N. 6161. 660

Collegio-Convitto comunale
CORDELLINA - BISSARI - SCALCERLE
IN VICENZA.

AVVISO.

Le riforme radicali introdotte in questo Collegio, sollecitate ed approvate dalle famiglie degli alunni, ebbero il felice risultato che se ne sperava, e maggior anco si attende negli anni venturi.

Col nuovo anno 1869-70 il Consiglio del Collegio si è determinato altresì di appagare il desiderio di tanti genitori coll'attivazione della villeggiatura autunnale in Montecchio Maggiore nel Palazzo Cordellina appositamente ristaurato.

Il Collegio si apre nel giorno 3 novembre, e si chiude nel giorno 26 agosto d'ogni anno.

L'istruzione è data nell'interno da professori proprii in tutte le materie d'obbligo per le Scuole elementari e ginnasiali coi metodi tutti delle Scuole Regie.

È intenzione del Consiglio d'introdurre col nuovo anno anche l'insegnamento della I classe tecnica, qualora vi sia un numero sufficiente di concorrenti, che desiderino applicarsi a tali studii.

Oltre le anzidette, si danno pure a tutti i convittori lezioni di lingua francese, disegno e ginnastica, e di esercizii militari.

Per la sola Scuola di musica, chi vorrà approfittarne, deve dare una limitata corrisponsione mensile.

Il medico è a carico dello Stabilimento, le medicine a carico delle rispettive famiglie.

Il vitto che si somministra consiste in due colazioni, pranzo e cena.

La dozzina è determinata in annue L. 600, da pagarsi in tre eguali rate trimestrali antecipate, la prima scadente al 3 novembre, la seconda al 2 febbraio, la terza al 7 maggio d'ogni anno.

Nel caso di tre o più fratelli conviventi simultaneamente nel Collegio sarà abbuonato il dieci per cento a ciascuno.

Le famiglie, all'ingresso di cadaun alunno, dovranno pagare L. 35 per uso dei mobili in legno e ferro, essendo esenti d'ogni altra contribuzione per tal titolo negli anni successivi. Dovranno pure versare come fondo di scorta L. 60 per acquisto carta, libri, oggetti di cancelleria, bucato, aggiustature di vestiti, delle quali si renderà loro conto per restituire quanto civanzasse o chiedere rifusione, se non fossero state sufficienti.

Sarà a carico delle famiglie la tassa scolastica di L. 35 da pagarsi all'ingresso del convittore.

Sono ora vacanti alcune piazze, chi volesse concorrervi, sia compiacente di presentare la propria dichiarazione al protocollo municipale, per poter assicurarsi una o più piazze.

Le istanze dovranno contenere i seguenti documenti:

1. Fede di nascita, ritenuto che non si accettano alunni nè prima degli otto, nè dopo i dodici anni.
2. Fede di aver subito con buon successo l'innesto vaccino.
3. Certificato delle scuole percorse, mancando il quale, i concorrenti saranno dietro esame ammessi alla classe per cui saranno riconosciuti idonei.
4. Le domande di ammissione poi s'intenderanno rinnovate d'anno in anno, qualora entro l'agosto non sia data al direttore diffida di cessazione in iscritto.

Chi volesse maggiori schiarimenti potrà rivolgersi alla Direzione del Collegio.

Vicenza 2 agosto 1869.

Il Sindaco,
Preside del Consiglio del Collegio,
L. PIOVENE PORTO-GODI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 31 luglio 1869.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 168,138,046 61	177,762,625	07
Numerario delle Zecche dello Stato	» 9,624,578 46		
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		245,859,891	48
Anticipazioni id.		41,518,749	09
Effetti all'incasso in conto corrente		577,951	99
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,005,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)		100,000,000	—
Immobili		7,171,015	35
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		10,700	—
Debitori diversi		19,812,129	41
Spese diverse		2,375,961	18
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		455,555	60
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		35,758,700	—
Depositi volontarii liberi	L. 101,351,518 14	154,121,602	62
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 52,770,084 48		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		20,156,800	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		1,156,158	77
	L.	1,129,492,069	50

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		748,958,387	40
» somministrati agli Stab. di circolazione		12,772,500	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { disponibile / non disponibile	» 2,729,506 78	2,729,506	78
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi e Succursali		14,505,707	69
Id. (non disponibile) id.		25,820,995	87
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		9,759,758	98
Mandati a pagarsi		14,097	06
Dividendi a pagarsi		7,630,290	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		651,058	18
Creditori diversi		2,861,936	08
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		35,758,700	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		154,121,602	62
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,205,232	76
Benefizii del semestre in corso		708,115	58
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
	L.	1,129,492,069	50

ATTI UFFIZIALI.

2. pubb.

al N. 10169 Sez. II.

R. DIREZ. COMPART.
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
in Venezia.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si fa noto che nell'Ufficio di residenza della R. Direzione compartimentale del Demanio e tasse dinanzi ad apposita rappresentanza si terrà nel giorno 31 agosto p. v. alle ore 12 mer. un esperimento pubblico d'asta per devenire all'aggiudicazione delle sottoindicate proprietà demaniali a favore del rispettivo miglior offerente, ed alle seguenti condizioni:

1. La gara sarà aperta Lotto per Lotto sul dato rispettivo sottoindicato, e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida.

3. L'aggiudicazione seguirà sotto le condizioni del quaderno d'oneri che si renderà ostensibile assieme al giudizio di stima presso la Sez. II dalle 10 ant., alle 2 pom. di cadaun giorno.

4. Il pagamento del prezzo di aggiudicazione verrà versato entro trenta giorni dalla comunicata superiore approvazione della definitiva aggiudicazione.

5. Seguita la provvisoria aggiudicazione rispettiva si accetteranno offerte in aumento, sempre però al disopra del ventesimo e purchè sieno prodotte sino alle ore 2 pom. del giorno 15 settembre p. v. all'Ufficio di protocollo della Direzione, e siene cautate col corrispondente decimo.

6. Le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto da stipularsi in atti notarili, e quelle pure per l'impressione della stampa ed inserzione dell'Avviso nella Gazzetta di qui, saranno sostenute dai rispettivi deliberatarii.

Venezia, 29 luglio 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

Descrizione
delle realità d'alienarsi
in Provincia
e Distretto di Venezia.

1. Casa in parrocchia di S. Zaccaria, Comune censuario di Castello, Circondario di Rugagiuffa, all'anagrafico N. 4833 ed al N. della nuova mappa 1475, affittata al sig. Marco Artico con contratto duraturo al 31 marzo 1873 della superficie di pert. —.05; colla rend. cens. di L. 115:92: proveniente da Sostanza Rosa di Cadice; dell'attribuito valore di L. 4260; deposito d'asta, Lire 426.

2. Bottega in parrocchia di S. Cassiano, Comune censuario di S. Polo, all'anagrafico N. 1817 civico 2568 e di mappa 1998, affittata alla Ditta Fornasier; della superficie di pert. —.02; colla rend. cens. di L. 3:79; proveniente da Contarini dal Zaffo; dell'attribuito valore di L. 216; deposito d'asta, L. 21.60.

N. 18433. Sez. II. 3. pubb.

R. DIREZ. COMPART.
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
in Venezia.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

In seguito ad autorizzazione ministeriale si fa noto, che nell'Ufficio di residenza della Giunta municipale di Loreggia, dinanzi ad apposita rappresentanza si terrà pubblico incanto nel giorno 31 agosto p. v., alle ore 11 ant. onde devenire all'alienazione a favore del miglior offerente, degli appezzamenti di terreno siti in Provincia di Padova, Distretto di Camposampiero, Comune di Loreggia, località Marella, ai Numeri della nuova mappa:

941 della superficie di pert. 1.86 e colla rendita di L. 4:06.
957 della superficie di pert. 4.08 e colla rendita di L. 5:71.
972 della superficie di pert. 3.26 e colla rendita di L. 4:56.
985 della superficie di pert. 4.12 e colla rendita di L. 8:98,

di proprietà del ramo Demanio pel dato in paga Hoyer, affittati presentemente il N. 941 a Sebastiano Furian detto Massaro, il 957, 972 a Filippo Ralin, ed il 985 a Francesco Baruzzo con contratti che vanno a scadere col 6 ottobre 1870, e ciò alle seguenti condizioni:

1. La gara verrà aperta sul dato di it. L. 2039:01 e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo pari al decimo del prezzo di stima in viglietti di Banca od in effetti di pubblico credito autorizzati.

3. L'aggiudicazione avverrà sotto le condizioni del Capitolato a stampa per la vendita delle realità demaniali, il quale si renderà ostensibile, assieme all'elaborato di stima e tipo, dalla Giunta municipale suddetta sia precedentemente sia all'atto dell'incanto.

4. Il prezzo di aggiudicazione sarà pagato entro trenta giorni dalla comunicazione alla parte della impartita approvazione ministeriale all'aggiudicazione definitiva.

5. Dopo l'aggiudicazione potranno essere insinuate offerte in aumento del prezzo dell'aggiudicazione stessa, purchè però non siano inferiori al ventesimo, siano regolarmente cautate dal deposito in ragione del decimo, e sieno insinuate entro il termine di giorni 15 (quindici) all'Ufficio di protocollo della R. Direzione compart. del Demanio in Venezia, cioè fino alle ore 2 pom. del giorno 15 settembre venturo.

6. Il deliberatario dovrà sostenere le spese per l'impressione a stampa dell'Avviso, per l'inserzione nella Gazzetta di Venezia, e nel giornale di Padova dell'avviso stesso, pei bolli e tasse inerenti e conseguenti all'istrumento di compra-vendita, da erigersi per atti notarili, nonchè per la consegna della realità che sarà verificabile da uno degli ingegneri dell'Ufficio governativo del Genio civile della Provincia in cui sono ubicate le realità stesse.

Venezia, 23 luglio 1869.

Il Direttore Cav. VERONA

N. 18422 Sez. II. 3. pubb.

R. DIREZ. COMPART.
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
in Venezia

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

In seguito ad autorizzazione ministeriale si fa noto, che nell'Ufficio di residenza del R. Ispettorato del Demanio e tasse a S. Bernardino in Padova, dinanzi al R. Ispettore si terrà pubblico incanto nel giorno 30 agosto p. v. alle ore 11 ant., onde devenire all'alienazione a favore del miglior offerente, degli appezzamenti baraneci siti in Comune censuario di Gambarare, Distretto di Dolo Provincia di Venezia, di proprietà del ramo Demanio, contraddistinti dai NN. della nuova mappa

2423 di pert. 622.41 e colla rend. cens. di L. 56:11.

2431 di pert. 630 — e colla rend. cens. di L. 56:70.

coi confini a levante colla Fossa di Morazzano, a mezzogiorno col mapp. N. 4844 di proprietà privata e col canale Pattarello che divide gli appezzamenti stessi da quelli ai mapp. NN. 2406, 2408, 2411 di proprietà privata; a ponente col canale Brentella; a tramontana col canale Fossetta; del quantitativo di campi padovani 330 circa, a corpo e non a misura, presentemente insfittati, e più precisamente come stanno indicati nell'elaborato di stima tecnico 19 luglio 1868, che col relativo tipo e Capitolato si rende à ostensibile dall'ispettorato stesso in qualunque giorno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. e ciò sotto le condizioni seguenti:

1. La gara si aprirà sul dato di it. L. 5137:60 col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita con un importo pari al decimo del prezzo di stima.

3. Entro trenta giorni dalla comunicazione alla parte dell'approvazione ministeriale dovrà essere versato il prezzo della definitiva aggiudicazione.

4. Si accetteranno dopo l'aggiudicazione offerte in aumento, purchè però non sieno inferiori al ventesimo, sieno garantite col deposito del decimo, e sieno prodotte a protocollo della R. Direzione compartimentale del Demanio in Venezia, fino alle ore 2 pom. del giorno 14 settembre ventura.

5. Staranno a carico del deliberatario le spese d'asta, contratto e relativa consegna di fondi, che si verificherà a cura del competente Ufficio governativo del Genio civile, nonchè quelle per l'impressione a stampa dell'Avviso ed inserzione nella Gazzetta di qui.

Venezia, 25 luglio 1869.

Il Direttore, cav. VERONA

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Si diffida i creditori di Francesco Berenge-Gardin del fu Antonio, negoziante in pelli, di qui, ad insinuare le loro pretese, derivanti da qualsiasi titolo, allo Studio sottoindicato, a tutto il mese di settembre p. v., mediante istanze regolari documentate, sotto comminatoria d'esclusione dal pagamento colla sostanza soggetta all'attuale procedura di componimento, in quanto i crediti non siano coperti da pegno, e secondo il disposto dalla legge 17 dicembre 1862.

Dallo Studio, S. Marco, Frezzeria, N. 1740.

Venezia, 17 agosto 1869.

Il Cav. Notaio, Commiss. Giudiz.
GABRIELE dott. FANTONI.

N. 3540. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che stante la rinuncia presentata dall'avv. di Padova Leone dott. Clementi a curatore nel concorso dei fratelli Giovanni e Vittorio Benvenuti, venne con odierno Decreto nominato a curatore nel suddetto concorso l'avv. di questo foro dott. Giacomo Fiori colla sostituzione dell'avv. Luigi dott. Hoffer pure di qui.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
Cavarzere, 25 giugno 1869.

Il Pretore, TOMINI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Venerdì 20 agosto. — N. 221.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, it. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 20 AGOSTO.

La Nota del bar. di Thile al bar. di Werther fu trovata da tutti aspra, ma il mondo politico non l'ha presa tuttavia sul serio. L'impressione che ne risentimmo fu l'impressione generale. Il tuono è secco, beffardo; è una Nota piena di maligne intenzioni, e che tradisce una profonda antipatia. Siamo avvezzi però oramai a questo scambio di cortesie tra Berlino e Vienna, e non ci fanno quindi più l'impressione che ci avrebbero fatto una volta. Noi pubblichiamo oggi più innanzi la nota del conte di Beust al barone di Münch, in risposta alla nota prussiana. I lettori vedranno che il cancelliere austriaco si è voluto tenere sopra un diverso terreno. C'è molta fermezza e molta moderazione in questa risposta alla nota stizzosa del bar. di Thile. (*V. Corriere del mattino.*)

I giornali di Vienna colgono naturalmente questa occasione per dir dal loro canto qualche cosa scortese ai loro vicini. La stampa governativa non minaccia la guerra alla Prussia per quella Nota, ma ricorda che se questa volesse andare innanzi, l'Austria non potrebbe restare inerte spettatrice di una violazione flagrante del trattato di Praga. Gli amici della Prussia, ed essa ne conta pure in Austria, tanto nella stampa che nel Parlamento, fanno gran uso dei sottointesi. Non si trovano in una posizione molto netta. Abbiamo visto che al Parlamento essi predicano l'unione dell'Austria colla Germania unificata, e non danno poi spiegazione sufficiente sul modo con cui l'Austria potrebbe unirsi colla Germania unificata, senza cacciare in bando la dinastia degli Absburgo, e senza far sparire l'Austria dal novero degli Stati d'Europa. Essi hanno qualche cosa di misterioso, amano la reticenza. Le loro simpatie pei loro fratelli della Germania sono manifeste, ma non sono altrettanto arditi nel manifestare il loro avviso sulla Prussia. Se la Prussia passasse il Meno, l'Austria dovrebbe lasciarla andare innanzi? Non osano dire nè sì, nè no. Essi non chiedono, come gli Ungheresi, che l'Austria si lavi le mani nelle cose di Germania, e si dichiari perfettamente disinteressata. Tutto al contrario. Essi chiedono invece all'Austria una politica attiva in Germania. Ma che deve fare? Deve opporsi alla Prussia se volesse passare il Meno, o deve anzi aiutarla a passare i limiti attuali, onde divenga sempre più potente e finisca per ingoiare lei pure? Gli amici della Germania in Austria questa domanda la evitano più che possono. I loro rappresentanti al Parlamento si ravvolgono nelle loro nubi filosofiche quando si tratta di rispondere, e i loro giornali fanno anch'essi altrettanto. Forse non è questa nemmeno una gran furberia, forse non hanno nemmen essi una politica decisa. Il loro amore per l'unità della Germania, è per alcuni di loro, un po' platonico, un po' vago. Gli avvenimenti daran forse corpo a quelle aspirazioni. Un nuovo colpo d'audacia, e di fortuna, che venga in aiuto del co. di Bismarck, ed essi potrebbero trovare la formula che cercano. Intanto la cercano e non la trovano. Tutt'al più potrebbero ora trovare per via (cercando bene la formula) qual paragrafo del codice penale, che punisce la tendenza al distacco d'una provincia dal nesso dell'Impero! E sarebbe questo un incontro assai poco piacevole, anche per filosofi di quel peso.

Gli officiosi d'Austria sono un po' più concreti. Tolleranza, sinchè la Prussia resta nei suoi confini; opposizione, se volesse passare la linea del Meno. Gli ufficiosi ungheresi sono più concreti ancora: Lasciar fare, lasciar passare. E sebbene i nebulosi unitarii di Vienna gridino: *Fate una politica tedesca*, pure, potrebbero accorgersi, d'esser in fondo d'accordo cogli Ungheresi che vogliono che *si lasci fare*. A forza di *lasciar fare*, che è il voto di quest'ultimi, gli unitarii di Vienna potrebbero finire un giorno o l'altro per andare a fare della politica tedesca . . . a Berlino. La qual cosa giova sperare che sia lontana, perchè sentiremmo prima le cannonate, che ora verrebbero certo in mal punto.

I giornali francesi continuano a discutere l'amnistia. Ieri abbiamo dato un saggio del giudizio dei giornali, e in generale risulta che l'amnistia ha fatto in tutta la Francia un ottima impressione. Non era certo da attendersi, che l'amnistia convertisse gli irreconciliabili, poichè questa sarebbe stata una pretensione ridicola. Era dunque da prevedere, anche prima, che i giornali della sinistra, come l'*Avenir national*, citato ieri, il *Reveil*, il *Rappel*, il *Siècle* avrebbero cercato di attenuarne il significato. Tutti questi giornali seguono la stessa via: l'Imperatore ha dato l'amnistia. perchè il Governo si sarebbe trovato imbarazzato, a provare il famoso complotto, pel quale aveva carcerato tanti giornalisti! Il *Rappel* dice che i suoi non possono « amnistiare l'Imperatore ». Un altro giornale dello stesso colore soggiunge che l'amnistia è un rifiuto di giustizia. Ad onta però di questi sfoghi di rancore, questo atto così politico ha destato un ottima impressione in tutta la Francia. Sappia ora il Governo francese di questo atto di saggezza raccogliere i frutti.

Dal *Diario privato-politico-militare* dell'ammiraglio Persano, togliamo la seguente lettera di Massimo d'Azeglio:

16 luglio 1860.

Caro Persano,

Mi dici di consigliarti! Prima di tutto mi pare che non abbi bisogno, e sento da tutti che fai molto bene da te: ma poi in politica si può consigliare quando si tratta d'adottare un principio, od una linea di condotta: una volta ch'è adottata, come vuoi consigliare? Bisogna subirne le conseguenze. Tu naturalmente hai istruzioni che devi seguire: ma siccome ogni istruzione lascia sempre un po' di margine, ne puoi profittare per salvare quanto si può al Governo il decoro della lealtà. Così ho cercato di far io in una posizione cento volte più facile della tua. (Vedi modestia, sarà invece tutto all'opposto). Sono riuscito ad avere in mano dodici mila fucili della *Sottoscrizione* Garibaldi, che sospettavo adesso in tutt'altre mani che le sue. Il Governo mi ha ordinato consegnarli e gli ho consegnati. Ma la cosa si è fatta con decenza. Volevano far spettacoli, arrolamenti teatrali, mentre abbiamo un ministro a Napoli! . . . Non ho voluto. Tutto s'è fatto nonostante, ma con forme decenti. E con tutto questo non posso dirti che mi sia andata molto a genio tutta questa commedia. Ma siamo in tempi eccezionali: i portamenti del Governo di Napoli sono eccezionali, come lo è l'impeto dello sdegno pubblico contr'esso di tutt'Europa, e bisogna condursi egualmente per eccezioni.

Tuttavia avrei amato meglio una dichiarazione ed una condotta aperta, piuttosto che usar tante arti delle quali, del resto, nessuno è stato *dupe*.

Garibaldi, lui non aveva ministro a Napoli; lui è andato avanti mettendoci la pelle, e viva la sua faccia, ma noi . . . Basta, lasciamola lì. — Comunque sia, con tutte queste malizie cucite di fil bianco, credo che tutti ci perdono. Coll'inganno si riuscirà in un dato momento; ma se si considerasse quel che poi si perde in altri quando la gente non vi crede più! . . . Quel che vedo venire è che tutti questi che gridano ora Vittorio, sottointendono *Re provvisorio*; ben inteso, che non ci metto fra questi Garibaldi; e può venire il momento che la mestola venga in mano a Mazzini. — Dio mi faccia bugiardo, ma il non aver consolidata l'Italia Nord, prima di metter per aria l'Italia Sud, potrebbe ancora farci piangere!

Scrivi, se puoi, qualche particolare sulla Sicilia, sugli uomini, ec., ec.

Salutami Garibaldi; e Dio lo salvi da nemici e da amici.

Del resto, viviamo in tempi dove la logica solita non serve più; e può essere dove io vedo pericolo, sia invece salvezza.

Firmato tuo, MASSIMO D'AZEGLIO.

Documenti diplomatici

Diamo il testo della Nota spedita dal signor Thile al barone Werther, di cui è fatta parola nella Rivista:

A S. E. il sig. barone di Werther a Vienna.

Berlino, 4 agosto 1869.

Ne' giornali europei sono apparsi diversi resoconti delle comunicazioni orali fatte dal signor Cancelliere il 23 luglio scorso al Comitato del bilancio della Delegazione cisleitana, ed il 26 dello stesso mese alla sezione per gli affari esteri della Delegazione ungherese. Tutti questi resoconti, più o meno ampli, constatano che il signor Cancelliere ha parlato delle relazioni esistenti tra l'Austria ed il Governo prussiano e della posizione di questo Governo rispetto alla Germania meridionale.

Il vostro rapporto del 27 dello scorso mese mi informa che il signor Beust, in un abboccamento confidenziale che egli ebbe seco voi, si mostrò dispiacente che i delegati avessero deciso di non pubblicare le sue comunicazioni, le quali dovevano, conseguentemente, giungere incomplete e monche a notizia del pubblico.

Comechè noi non conosciamo nè il regolamento delle Delegazioni, nè le circostanze nelle quali è stata presa l'anzidetta decisione, non può non parerci insolito che delle spiegazioni concernenti un Governo straniero, e destinate così ad illuminare i rappresentanti del paese come a produrre effetto sovra la pubblica opinione, vengano date in forma tale che lo stesso Cancelliere prevegga che esse saranno mutilate.

A noi è lecito considerare esatto il resoconto dato dai giornali delle comunicazioni del signor Cancelliere, relative alla nostra posizione rispetto alla Germania meridionale, dappoichè lo stesso signor Beust ha confermato queste comunicazioni col motivarle. Fu detto alle Delegazioni, « che le relazioni tra la Prussia e l'Austria non erano soddisfacenti perchè, rispetto a quest'ultima Potenza, la Prussia avrebbe agito sin da principio contrariamente al trattato di Praga, stipulando cogli Stati meridionali trattati di alleanza offensiva e difensiva; che questa conseguenza della sottoscrizione dei detti trattati non era stata contestata da noi quando ciò poteva esser fatto, che anzi era lecito affermare che essa era stata tacitamente ammessa. »

Prego V. E. di volere, a questo proposito, far osservare al signor Cancelliere dell'Impero che noi non abbiam mai avuto occasione finora di combattere l'opinione da lui espressa, e d'aggiungere che il trattato di Praga non contiene alcuna parola la quale restringa, od anche somministri soltanto un pretesto per restringere in benchè minima proporzione, la piena ed intera libertà che hanno gli Stati sovrani della Germania meridionale, e che noi stessi possediamo, di stipulare qualsisia trattato, il quale a loro ed a noi convenga.

Chè anzi, il trattato di Praga, in fine dell'articolo IV, contiene l'invito alle parti contraenti di mettersi d'accordo circa il vincolo nazionale da stabilire tra gli Stati meridionali, e la Germania del nord. Questo trattato, lo ripeto, non ha imposto veruna restrizione al diritto sovrano degli Stati meridionali ed al nostro di stringere qualsisia contratto. Il testo dell'atto è sì chiaro da non ci aver dato motivo sinora di dichiarare esplicitamente infondata l'opinione del signor Cancelliere, « che i trattati di alleanza sono contrarii alla pace di Praga: » ma ora che il signor conte Beust non s'è peritato a sostenere davanti a voi la sua asserzione (che voi avrete oppugnata incontanente, ne son persuaso), diviene necessario il dichiarare ch'essa è infondata.

Secondo il resoconto dei giornali, il signor Cancelliere diede alle Delegazioni un'altra ragione la quale avrebbe influito sulle relazioni, da lui considerate non soddisfacenti, tra l'Austria e la Prussia. La *Débatte*, particolarmente, dà il seguente riassunto (il quale concorda colle comunicazioni pervenuteci) delle parole del signor Beust:

« Egli (il Cancelliere) dichiara aver sempre fatto degli sforzi coscienziosi non solo per mantenere tra la Prussia e l'Austria una pace ed un'amicizia reali, ma eziandio per poter stabilire tra queste due Potenze relazioni più intime nella forma. Nonostante tutta la briga ch'ei si prese, non è riuscito ad attuare le sue intenzioni, perchè la Prussia non ha secondato i suoi sforzi. »

Secondo un'altra versione, la situazione dell'Austria fu descritta come quella di un uomo, che stende invano ad un altro la mano amica.

Debbo confessare che queste parole del sig. Cancelliere mi hanno fatto grande meraviglia. Quantunque le si trovino in tutti i resoconti e sieno collegate a quelle dette intorno al primo punto, riconosciute esatte, mi pare affatto impossibile che il signor conte di Beust le abbia pronunziate. Di fatto, non è a mia notizia che il Gabinetto imperiale ci abbia fatto veruna comunicazione dalla quale avesse potuto trasparire la minima intenzione da parte sua di fare piacere a noi: tanto più dunque siffatta intenzione non fu realmente manifestata.

Non istà a noi il ricercare i motivi del riserbo onde l'Austria fa prova rispetto alla Germania del Nord da che la sua politica è guidata dal signor conte di Beust. Questo riserbo è caratterizzato da ciò, che sin dalla primavera del 1868, il signor conte di Wimpffen non ha manifestato mai il desiderio di avere un abboccamento col signor conte di Bismarck, e non n'ebbe quindi veruno mai da quell'epoca in poi. Non è possibile il credere che si sia potuto rinunziare proprio del tutto a qualsisia relazione col direttore dei nostri affari esteri, massimamente quando voi, da parte vostra, mantenevate regolari rapporti col signor conte Beust, ove questi non ne avesse dato ordine esplicito.

A me non consta che nei documenti diplomatici pubblicati dal signor Cancelliere si trovi una parola sola, la quale lasci trasparire della premura od anche soltanto della benevolenza verso la Prussia. Qualora o il signor di Beust avesse avuto l'intenzione di fare delle comunicazioni che noi non abbiamo ricevute, o il suo pensiero non ci sia stato trasmesso in quei termini ne' quali egli avrebbe desiderato che fosse fatto manifesto, credo che egli afferrerebbe di buon grado l'occasione o di incaricar voi, comechè un po' tardi, di mandare i documenti non ancora pervenutici, attestanti le sue profferte d'amistà, o di constatare l'inesattezza dei resoconti pubblicati dai giornali delle parole dette da lui nelle Delegazioni.

Si farebbe manifesto allora, che queste false dichiarazioni sono il risultato parziale degli sforzi (condannati certamente così dal signor Cancelliere come da noi), che si fanno per seminare il sospetto e la diffidenza tra due popoli, i quali quasi unanimemente chiedono che tra loro sieno mantenute relazioni di pace e d'amistà.

Credo che il signor Cancelliere vi saprà grado dell'occasione pòrtagli di esprimersi in questo senso, ed io prego V. E. di voler dargli lettura di questa comunicazione e di rilasciargliene copia. Mi farete poi sapere quello che v'avrà riposto.

DE THILE.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 1.º agosto preceduto dalla relazione del ministro della pubblica istruzione a S. M. il Re, col quale è approvato il Regolamento per le Scuole di disegno elementare nell'Istituto di belle arti di Napoli, annesso al Decreto medesimo.

1. Un R. Decreto del 21 luglio col quale la Camera di commercio ed arti di Lecce è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli esercenti commerci ed industrie nel suo territorio giurisdizionale.

3. Un R. Decreto del 21 luglio col quale la Società in accomandita per azioni al portatore, con sede nella capitale del Regno, avente a scopo lo Stabilimento e l'attivazione di un lanificio e di altre industrie e manifatture in Muro Lucano (Basilicata), costituitasi con l'atto pubblico del 5 giugno, 1869, rogato Carretti, sotto il titolo e la ragione sociale di *Società in accomandita per Stabilimento di opifici industriali sotto la Ditta F. Marolda e Compagni* è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti inserti al citato atto.

4. Un R. Decreto del 27 luglio col quale, il commendatore Luigi Oberty, ispettore di prima classe nel Corpo del genio civile, reggente la Direzione generale di acque e strade, fu nominato grande uffiziale nell'Ordine della Corona d'Italia.

5. Le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, fatte con RR. Decreti del 21 luglio decorso:

Nelli commendatore Lorenzo, procuratore generale alla Corte d'Appello di Firenze, tramutato ad Aquila;

Pascali cav. Emilio, id. ad Aquila, id. ad Ancona;

Lanzilli Anton Maria, grande uffiziale mauriziano e commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia, primo presidente della Corte di cassazione di Palermo, collocato a riposo dietro sua domanda.

Una Circolare che, in data del 10 agosto corrente, il ministro dei lavori pubblici diresse ai signori Prefetti delle Provincie del Regno sulla compilazione di progetti di strade comunali, in acconto dei sussidii accordati dalla legge 30 agosto 1868.

ITALIA

Ecco i quesiti che il Ministero d'agricoltura e commercio ha proposto all'esame della seconda sessione del Congresso delle Camere di commercio del Regno, che si adunerà in Genova il 27 del prossimo mese di settembre.

Istruzione tecnica e statistiche commerciali.

1. Delle Scuole industriali popolari di arti e mestieri.

2. Della compilazione delle statistiche industriali e commerciali interne, e del traffico internazionale.

Delle industrie.

Della legittima azione diretta o indiretta del Governo nello svolgimento delle industrie nazionali.

Industrie dei trasporti.

1. Quali sono i difetti che si lamentano nel servizio ferroviario rispetto al commercio interno ed internazionale? Quali i rimedii che nello stato presente delle cose si potrebbero suggerire?

2. Delle riforme che nell'interesse della nazione e senza danno dell'erario pubblico potrebbero introdursi nel servizio delle Poste e dei telegrafi.

3. Delle conseguenze che potrà avere per l'Italia il taglio dell'Istmo di Suez e dei modi da adoperarsi affinchè il nostro commercio possa meglio e più sollecitamente profittare di questa nuova comunicazione destinata a ricondurre nel bacino del Mediterraneo gran parte del commercio mondiale colle Indie, la China e gli altri paesi del lontano Oriente.

4. Delle Stazioni commerciali e marittime all'estero.

Legislazione commerciale.

1. Se i Tribunali di commercio debbano conservarsi, e in caso affermativo quale ne sia il migliore ordinamento.

2. Posto che nella Camera dei deputati fu svolto un ordine del giorno, accettato anche dal ministro guardasigilli, d'introdurre alcune riforme nel Codice di commercio per la parte che riguarda la legge cambiaria, prima di applicare il Codice alle Provincie dove non è ancora in vigore, quali sarebbero le riforme credute più opportune?

3. Delle modificazioni che occorre introdurre nella nomenclatura delle tariffe doganali e ferroviarie.

4. Unificazione delle feste civili in tutto lo Stato, e pubblicazione di apposito calendario.

APPENDICE.

Asili rurali.

Per l'importanza dell'argomento e colla lusinga di giovare a quell'utile istituzione, pubblichiamo qui per esteso la Relazione del presidente dell'Associazione provinciale degli Asili rurali, letta nell'adunanza generale del 15 corrente, e della quale abbiamo riferito nel nostro N. 218 i dati più importanti:

Signori!

Il Comitato provinciale di Venezia dell'Associazione nazionale per gli Asili rurali, la quale ha sede in Firenze ed è corpo morale riconosciuto dallo Stato, si è costituito in base allo Statuto approvato nell'adunanza generale degli azionisti, tenuta in quest'aula il 29 marzo a. p., ed in seguito alle nomine che voi avete fatte, nelle persone dei signori Guglielmo Berchet direttore scolastico provinciale, qual presidente; cav. prof. Alberto Parravicini; cav. Giovanni Codemo; cav. prof. Mazzi Francesco; prof. ab. Giovanni Tamburlini; prof. Giuseppe Dalla Torre; sig.ª Laura Goretti Veruda; cav. Domenico Angeloni Barbiani quale cassiere; cav. prof. Angelo Volpe quale segretario.

Successivamente, avendo il cav. Codemo declinato l'incarico, perchè obbligato a passare gran parte dell'anno in campagna, il Comitato ha pregato la signora Luigia Codemo Gerstenbrand a sostituirlo, con che si effettuò anche la fusione della Sezione femminile di quella Giunta promotrice ch'esisteva prima che si costituisse l'attuale Comitato.

Partecipatane quindi la costituzione alla Presidenza centrale di Firenze, venne tosto da questa riconosciuto come Comitato filiale ed animato a diffondere in questa Provincia l'opera santa e patriottica degli Asili rurali.

È inutile ricordare cosa sieno questi Asili, come vengano organizzati e quale ne sia l'effetto sperabile, dopo quanto è stato detto e pubblicato in proposito, e fu anche reso noto a voi dal nostro segretario cav. Volpe con un discorso pronunciato il 29 marzo a. p., e che venne dato alle stampe. Il nostro presidente generale conte Terenzio Mamiani, in un Messaggio testè diretto a tutti i Comitati filiali dice che da questi Asili, da queste Scuole semplici ed economiche, le sole che della scuola facciano una famiglia, è da sperarsi la rigenerazione del paese. Che 220 Comitati filiali sono già istituiti in Italia, e 380 Asili rurali già funzionano, e che tutto accenna e fa sperare che l'opera diffondendosi con favore nelle campagne, gioverà a preparare una generazione di uomini istruiti che saprà difendere con amore le nuove conquiste e rendere perenni le sorgenti della pubblica e privata prosperità.

Egli è però necessario, com'è prescritto dal nostro Statuto, d'informarvi o Signori del modo con cui il vostro Comitato provinciale ha cercato di adempiere il suo mandato, e di rendervi quindi conto dello stato in cui oggi si trova tale istituzione in questa Provincia, per provocare eziandio le vostre deliberazioni e sanzioni.

Intanto siamo lieti di presentarvi il dott. Bonivento segretario della Giunta distrettuale di Chioggia, il quale è venuto espressamente a prender parte a quest'adunanza, così dimostrando quanto interesse prenda quella città alla nostra istituzione.

Il Comitato tosto che fu istituito, deliberò di eleggere infatti una Giunta speciale in ciascun Distretto della Provincia, perchè seco non solo cooperasse per raccogliere adesioni nel rispettivo circondario, ma si adoperasse per l'istituzione di qualche Asilo. A questo scopo vennero pure dirette lettere circolari d'invito a tutti i Sindaci, e maestri comunali; e furono nominati sopra proposta delle Giunte distrettuali un buon numero di patroni e di patronese, con preghiera di prestarsi in favore degli Asili rurali.

Il Comitato non ha ommesso cura per diffondere la cosa in ogni Comune della Provincia, con tutte le istruzioni necessarie; e per ciò unì alle lettere d'invito e di nomina lo Statuto della nostra Associazione e particolari notizie intorno al concorso che richiedevasi. Oltre a ciò il Presidente, cogliendo occasione da una visita straordinaria alle Scuole elementari della Provincia, che gli venne commessa dal Ministero della pubblica istruzione nello scorso dicembre, si è recato personalmente a visitare i luoghi ove principalmente sarebbero da erigersi gli Asili, ed a raccomandare a viva voce alle Autorità ed ai cittadini di adoperarsi efficacemente per la loro istituzione.

Però non si può nascondere, anzi è necessario dichiararlo francamente, che gravi difficoltà s'incontrarono.

In Venezia esistendo fino dall'anno 1830 gli Asili d'infanzia, che provvedono a raccogliere ed educare i piccoli figli del povero, in modo se non sufficiente certo sodisfacente, parve in generale che non fosse necessario procedere all'istituzione di questi Asili, o almeno non si sentì nè apprezzò bastantemente il bisogno di contribuire affinchè se ne istituissero nei più vicini Comuni e specialmente in quelli dell'Estuario, nei quali l'educazione dei più teneri bimbi è pur troppo quasi abbandonata.

Fuori di Venezia invece s'incontrarono serii ostacoli: nell'ignoranza dei villici che non sanno apprezzare il beneficio dell'istruzione; nelle condizioni topografiche dei paesi, i quali, essendo per la maggior parte dispersi sopra ampia superficie di territorio, non offrono comodità nè agevolezze a poter raccogliere i piccoli fanciulli in un centro comune che sarebbe troppo distante dalle abitazioni delle rispettive famiglie, le quali poi non avrebbero modo di accompagnarveli; nella malevolenza reciproca dei paesi per cui gli abitanti dell'uno sono restii a contribuire per la spesa di un Asilo collocato in altro luogo; e finalmente qualche caso nell'avversione del clero per la nostra istituzione. Nondimeno è lietissimo il Comitato di aver potuto riscontrare, che malgrado sollecitazioni ostili, il clero della nostra Provincia si è in generale mostrato favorevolissimo, come lo comproveranno i fatti che verremo ad esporvi più innanzi, e che dimostrano come non ci è mancato l'aiuto, là ove dovea attendersi per quest'opera santa di carità e di educazione.

Questi ostacoli però non è difficile superare, quando sia col pratico esempio riconosciuto il vantaggio e lo indirizzo dell'Asilo, o col principio di mutua associazione ed assicurazione sia tolto l'antagonismo fra i vari paesi, o siano con avvedutezza scelte le località, o finalmente quando col nobile esempio di molti parrochi di campagna, che in altre Provincie d'Italia e nella nostra, prestano efficace aiuto alla istituzione, le sia guadagnato il concorso anche di quelli che tuttora si mantengono ostili.

Malgrado questi ostacoli e difficoltà che doveano naturalmente paralizzare o ritardare l'opera del Comitato Provinciale, esso è lieto di poter constatare che qualche cosa si è fatto.

In Venezia come dal Prospetto che vi assoggettiamo, si raccolsero lire 2003,48, cioè lire 1024 da cinque benefattori, e precisamente lire 300 del bar. Treves, 300 dai conti Papadopoli, 200 dalla contessa Gattemburg, 200 dal compianto conte Querini Stampalia, e 24 dal cavaliere Angeloni, lire 894 da 447 azioni quinquennali da lire due cadauna, e la rimanenza di lire 85,40 fu ricavata dalla vendita del discorso del Volpe e dal cambio delle valute. Questa somma, dedotte lire 115,10 per spese di stampa, bollettari, cancelleria ec. venne consegnata in lire 1888,30 al cassiere per deposito a frutto, nella cassa di risparmio, ai riguardi della sua destinazione in favore degli Asili.

Rimangono altre 48 azioni quinquennali da lire 2 cadauna, le quali furono bensì sottoscritte, ma finora non si poterono esigere.

La Giunta di Mirano ha poi raccolto altre 150 azioni quinquennali da lire 2, quella di Portogruaro 163, e quella di Chioggia altre 134.

Ma il Comitato non ha limitata l'opera sua a raccogliere mediante oblazioni, i mezzi economici necessarii per la istituzione, anzi in seguito a Rapporto del Presidente ottenne che il Consiglio provinciale scolastico chiedesse per la Associazione di Venezia un sussidio generoso al Ministero, ed ha ogni motivo a sperare, che la domanda sarà presto esaudita, mercè il valido appoggio del R. Provveditore agli studi. Parimenti ha presentato una istanza alla Deputazione Provinciale per ottenere un annuo concorso da parte della Provincia, sull'esempio di quanto fecero altri Consigli provinciali che posero nel loro bilancio una somma per sussidi ai rispettivi comitati per gli Asili rurali. Anche questa istanza venne con Nota 24 luglio p. p. a 1021 della Deputazione accolta favorevolmente in via preliminare.

Inoltre si è potuto ottenere che il Consiglio Comunale di Cavarzere, con nobilissimo esempio, votasse nella occasione della Festa dello Statuto dell'anno scorso, la somma di lire 1000 per l'istituzione di un Asilo appunto in Cavarzere, che quello di Mira nell'occasione della festa dello Statuto di quest'anno votasse lire 200 per un Asilo da erigersi in Mira; che quello di Portogruaro nell'occasione della visita del Prefetto, destinasse agli Asili rurali la somma di lire 198, ricavata da una serata di beneficenza, ed offerisse il locale per un Asilo; che un zelantissimo sacerdote, il parroco di Veternigo, presso a Mirano, acquistasse ed adattasse una casa per uso d'Asilo; e fi-

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

Il direttore della *Gazzetta*, signor Raffaele Sonzogno, venne citato a comparire personalmente, come testimonio, dinanzi al sig. Nicola Jondi, consigliere della Corte d'Appello di Firenze, giudice delegato.

Ci immaginiamo che sia pel processo Lobbia. Inutile dire che anche questa chiamata a Firenze ci riesce inesplicabile, perchè sempre più ci risulta che tutto quanto abbiam detto, doveva essere a cognizione dei giudici fiorentini.

GERMANIA.

Abbiamo già altre volte fatto cenno, dice la *Correspondance de Berlin*, del modo col quale a Francoforte certi cittadini tentavano di sottrarsi al servizio militare obbligatorio. Ecco ciò che scrive in proposito il *Tagblatt* di quella città:

« Da qualche tempo è venuto in moda a Francoforte di procurare a prezzo di danaro ai ragazzi il diritto di cittadinanza in una città non tedesca, specialmente in Svizzera. Non occorre dire che i parenti hanno l'unico scopo di sottrarre fino dalla culla i loro figli al servizio militare, e non pensano affatto a vederli emigrare. I comuni svizzeri, i quali mediante una somma di 1250 o di 1500 fr. acconsentono a ricevere questi cittadini modello, sono quelli di Petite Huningue presso Basilea, di Trimbach (cantone di Soletta) d'Altdorf e di Buttenhardt (cantone di Sciaffusa.) »

Mentre la *Correspondance de Berlin* biasima questo traffico che essa chiama vergognoso, il *Bund* di Berna annunzia con parole molto risentite per la Prussia, che le autorità di Francoforte hanno espulso improvvisamente da quella città tutti i giovani i quali si trovano essere divenuti in questo modo sudditi svizzeri. Il *Bund* sostiene che questa misura è una ingiuria fatta alla Svizzera ed esprime la convinzione che il Consiglio federale farà energico reclamo presso il Gabinetto di Berlino.

FRANCIA.

Sui lavori della Commissione del Senato la *France* pubblica i seguenti ragguagli:

« Una delle più importanti modificazioni che sembra essere stata adottata dalla Commissione è quella che sostituirebbe un Senatus consulto ad un Decreto Imperiale per regolare i rapporti dei grandi corpi dello Stato. Sotto il regime parlamentare questo emendamento aveva forza di legge, e lo scopo della nuova disposizione proposta dal signor Ségur d'Aguesseau sarebbe di ritornare a quel sistema. »

Il *Constitutionnel* annunzia che la Commissione ha preso in considerazione una proposta del signor de la Guéronniere intesa ad abrogare nell'articolo 57 della Costituzione, l'eccezione che autorizza il Governo a scegliere i Sindaci all'infuori dei Consigli municipali.

I giornali francesi dicono che il signor Rochefort, il quale entra nella categoria degli amnistiati, non potrà però rientrare in Francia che a patto di scontare i quattro mesi di carcere ai quali era stato condannato per colpi e ferite fatte ad uno stampatore, poichè questa condanna correzionale non entra punto nei casi previsti dai decreti d'amnistia.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

I giornali austriaci pubblicano la legge del 12 maggio 1869 sullo scioglimento del nesso feudale rispetto ai feudi nel Ducato di Carinzia, che non erano già compresi nella legge 17 dicembre 1862.

Pest 16 agosto.

Il *Pesti Naplo* parla nuovamente del *Libro rosso* e degli attacchi, a cui fu fatto segno. A parer suo, dal *Libro rosso* apparisce un duplice intento del cancelliere dell'Impero: in primo luogo quello di conservare la pace, e secondariamente quello di far valere i punti politici derivanti dalla ricostituzione della Monarchia. E l'una e l'altra cosa è riuscita al conte Beust. Senonchè da varie parti gli si fa rimprovero di allearsi alla Francia a spese della Prussia. Ma ciò non è esatto. Tra la Francia e la Monarchia austro-ungarica esistono bensì relazioni amichevoli ed in Oriente gl'interessi dei due Stati procedono di conserva. Ma non si può parlare nè d'un'alleanza propriamente detta colla Francia, nè d'un atteggiamento ostile verso la Prussia. In fondo, ciò che importa non è già quanto alto o quanto basso sia il grado d'intimità fra i Governi d'Austria e di Prussia, ma principalmente se il conte Beust non voglia immischiarsi nelle faccende della Germania. E ch'egli nol voglia, è un fatto, di cui diede già molteplici prove.

Il *Pesti Naplo* dà le seguenti spiegazioni sulle controversie fra la Transilvania e la Rumenia, relative ai confini: Allo scopo di stabilire il confine transilvano-rumeno, si è riunita una Commissione, e fu deciso anzitutto che per ora, vale a dire sinchè la Commissione non abbia terminato i suoi lavori, verrà mantenuto lo *statu quo*. Tuttavia 60 contadini transilvani si recavano da Zágon e Szita-Bodza presso Krasna oltre il confine, ed avevano intenzione di demolire la casetta di guardia rumena che ivi si trova. Naturalmente ciò non era in regola, e noi siamo ben lontani dal voler scusare quest'atto, come a nessuno potrebbe ragionevolmente venir in pensiero di attribuire qualsiasi significato politico a questa « invasione » intrapresa da villici ignoranti ed in massima parte rumeni. Dopo quest'invasione, 700 soldati rumeni con 12 cannoni ricevettero immediatamente l'ordine di recarsi ai confini.

Sotto Bratiano, tale atto sarebbe stato da considerarsi come una dimostrazione; oggi però che sta alla testa del Governo della Rumenia un uomo assennato e circospetto come Cogolniceano, il quale desidera di conservare le buone relazioni fra l'Ungheria e la Rumenia, come desidera la nazione ungherese, sotto un tale uomo di Stato, tutto questo procedimento può essere attribuito solamente alla mancanza di tatto di qualche Prefetto troppo zelante.

Del resto, le truppe rumene si sono già ritirate; l'ordine è ristabilito, e speriamo che non verrà turbato di nuovo.

Oggi fu esposta al pubblico per la soscrizione la petizione, da presentarsi alla Dieta ed al Governo, per la soppressione dei conventi. Essa è già coperta di numerose firme.

Praga 16 agosto.

L'Associazione politica di Leitmeritz prese una risoluzione, con cui si chiede che venga abolito il Concordato e che i conventi siano sottoposti alla legge sulle associazioni. I dodici *meetings* elettorali che dovevano tenersi ieri non ebbero luogo, in seguito a provvedimenti di sicurezza. Il Congresso di studenti di Horitz riuscì male.

(*O. T.*)

EGITTO.

Leggesi nell'*Avvenire d'Egitto* in data del 7 agosto:

Contro quanto si era detto, e noi stessi avevamo riferito, S. A. R. il Kedive è giunto in Alessandria giovedì scorso, e si è condotto alla sua residenza del Rassettin, dove giornalmente riceve numerose visite.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 agosto.

Arrivi. — Ieri sera alle ore 10 arrivava in Venezia S. A. I. il Granduca Costantino di Russia. Come avevamo annunciato, egli giunse da Corfù a bordo di una pirocorvetta che gettò l'ancora agli Alberoni, dove il Principe fu incontrato dall'ammiraglio comandante del III Dipartimento ivi recatosi con una cannoniera reale. Dagli Alberoni alla Piazzetta S. A. I. venne accompagnato dalla piro-goletta russa e dalla cannoniera. Appena arrivato fece un saluto alla città, mediante una generale illuminazione a bengala della chiglia e degli alberi della goletta. Questa mattina poi si recarono a complimentarlo il sig. Prefetto, l'assessore municipale co. Boldù, f. f. di Sindaco, i quali furono poi anche invitati a colazione per le ore 12 e 1/2.

S. A. I. ha poi visitato il Museo Correr, dove fu accompagnato dal co. Boldù. Questa sera la Piazza di S. Marco sarà illuminata. Il Granduca parte domani mattina per Arona e pel Sempione.

Una culla. — L'Associazione nazionale per gli Asili ha invitato tutti i Comitati per gli Asili rurali e tutte le Direzioni di Asili speciali, a fare una piccola colletta fra i piccoli bimbi, allo scopo di far eseguire col prodotto una *culla* da presentarsi a S. A. R. la Principessa Margherita nell'occasione del suo prossimo parto. Sappiamo che l'invito venne anche a Venezia, e fu accolto con molto favore. L'idea di far regalare dai piccoli figli del povero la culla a chi un giorno sarà il Re d'Italia, non può che consacrare quei sentimenti di solidarietà e di affetto fra il popolo e la dinastia, nei quali riposa ogni speranza di assestamento definitivo delle cose italiane.

Ospizii marini. — La Direzione degli Ospizii marini ci prega di ringraziare pubblicamente il signor Nicolò Vascellari di Vittorio che a nome suo e dei signori Bernardo Groppo, Tamboso, Rubini, e Giuseppe Cortuso ha depositato L. 5, a beneficio degli Ospizii marini.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Lavori d'intarsio. — Un distinto operaio della nostra Zecca, il sig. Alessandro De Pol ha testè compiuto uno stupendo lavoro d'intarsio, mirabile non solo per l'esecuzione, ma per l'eleganza del disegno di perfetto stile del cinquecento. Esso consiste in un cofanetto ad angoli smussati, la cui base è di centimetri 46 di lunghezza per 30 di larghezza, il quale aprendosi mediante un secreto, lascia vedere un'elegante e curiosa serie di cassettini tutti egualmente lavorati. Il cofanetto è eseguito in ebano con intarsii di altri legni non solo, ma di metalli, madreperle, agate, diaspri, lapislazzuli, porfido ec. È un lavoro che merita di essere veduto, e meglio ancora acquistato, ad incoraggiamento del bravo artista che lo ha eseguito e per decoro di qualunque stanza principesca.

Poesie di Carlo Simeone Padovani. — Sotto gli auspicii del senatore Girolamo Costantini, viene intrapresa la pubblicazione di alcune poesie di un chiaro ingegno, il cav. *Carlo Simeone Padovani* mancato ai vivi nel luglio dell'anno scorso. Abbiamo sott'occhio il manifesto d'associazione e speriamo che i numerosi amici del compianto patriotta, e ogni cultore di belle lettere vorrà, concorrendo alla pubblicazione dell'opera, onorare la memoria di Carlo Padovani. Gli associati riceveranno un ritratto dell'autore disegnato dal valente artista Antonio dal Favaro.

Sottoscrizione pei minatori di Plauem. — I nostri lettori si ricorderanno la recente catastrofe avvenuta in una miniera della Sassonia, nella quale miseramente perirono più di trecento operai.

A Vienna si è tosto istituito un filantropico Comitato allo scopo di soccorrere quelle sciagurate famiglie e ci ha inviato il seguente *Proclama*:

« Per l'accensione di gaz esplodenti più di trecento bravi ed operosi minatori incontrarono una morte orribile nelle miniere carbonifere del barone di Burgk, situate a Plauen presso Dresda.

« La sventura è grande, ed il lutto e la miseria regnano nel luogo di quella sciagura.

« Circa un migliaio di vedove e di orfani sono in affanno pel proprio avvenire ed in preda alla miseria se non viene loro dato da ogni parte il soccorso più largo.

« Perciò, in presenza di un tale disastro, sì deplorabile specialmente per la grande estensione quasi senza esempio, e facendo eco al grido di aiuto del Comitato istituitosi a Döhlen presso Potschappel, facciamo appello a tutti i cuori sensibili colla preghiera di voler aiutare mediante contribuzioni a mitigare in qualche cosa la miseria materiale. Noi raccoglieremo le offerte che ci perverranno e le spediremo al *Comitato d'aiuto*, rendendone conto a suo tempo.

« Le Redazioni dei giornali sono pregate di diffondere questo proclama. »

« Vienna 9 agosto 1869.

« *Il Comitato d'aiuto.*

« Conte di Beust, cancelliere dell'Impero, presidente. — Barone di Beust, I. R. consigliere ministeriale, presidente sostituito.

« Luigi di Haber. — I. W. Guttmann. — Th. Demuth per la ditta Gerold e C. — C. Colditz. — B. Dittrich. — Ermanno Taubert. »

Siccome la carità non conosce nazionalità, noi, aderendo all'invito, invitiamo i nostri concittadini, e specialmente i tanti tedeschi dimoranti a Venezia, a voler contribuire anche minimi importi a favore di quegli infelici, che noi trasmetteremo al suaccennato *Comitato d'aiuto*.

Teatro Rossini. — Chi ha ancora presenti le sere deliziose che ci ha fatto passare nell'autunno scorso la musica gentile ed ispirata del Cimarosa nel *Matrimonio segreto* sarà lieto dell'annunzio che domani sera gli sarà dato di rinnovare quelle gradite impressioni. La compagnia è quella medesima ad eccezione dello Scheggi e della Cattanei, ed ognuno può essere quindi sicuro di riscontrare ancora quella perfetta esecuzione da parte dei coniugi Paoletti e Graziosi, che tanto contribuì l'altra volta a destare quel vivo entusiasmo, che andò gradatamente crescendo fino all'ultima sera. La Sabbatini è certamente di gran lunga migliore della Cattanei, e del Fiorini, se ne furono dette molto belle cose. L'orchestra poi è assai migliore dell'anno scorso, sicchè tutto ci fa sperare, come desideriamo, che il successo sarà veramente completo.

Teatro Camploy. — Questa sera havvi un'altra recita dei piccoli artisti, nella quale si replicherà *Il Dormiglione e la Cameriera astuta*, e si daranno *L'idrofobo comico-italiano-maniaco* ed il *Casino di campagna*. Non bisogna guardare al merito delle composizioni, ma unicamente allo scopo filantropico di sovvenire una famiglia di artisti, che ne hanno bisogno. Questa considerazione, unita all'altra, del merito veramente singolare della piccola attrice quinquenne varranno, non ne dubitiamo, a fare che il pubblico v'accorra numeroso.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nei giorni 13 e 16 corrente, N. 4 partite di pomi, 3 di cappuci, 6 di cocomeri, erbaggi e frutta guaste.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 19 corrente: P. C. e C. L., per tentato furto, in danno di S. G., dimorante nel Sestiere di Dorsoduro.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Regno d'Italia

La Deputazione provinciale di Venezia.

Visto l'art. 160 della legge comunale e provinciale, pubblicata col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352;

Riconosciuta la regolarità delle operazioni elettorali compiutesi nei Distretti di Venezia, Mirano e San Donà;

Fatto lo spoglio dei voti:

Proclama

A consiglieri provinciali,

a) per un quinquennio, in sostituzione del quinto sortito per legge nel 1869, i signori:

Per la città e Distretto di Venezia.

1. Perissinotti comm. Antonio.
2. Grapputo avv. Iacopo.
3. Giovanelli principe Giuseppe.
4. Giustinian co. Gio. Battista.
5. Angeloni Barbiani nob. cav. Domenico.

Pel Distretto di Mirano.

6. Contin nob. cav. Antonio.

Pel Distretto di San Donà.

7. Ventura Giacomo.
8. Bortolotto Giuseppe.

b) per un triennio, in sostituzione del defunto Minotto cav. Giovanni.

Per la città e distretto di Venezia.

9. Marcello co. Alessandro.

Venezia, il 19 agosto 1869.

Venezia 20 agosto.

Documenti diplomatici.

Ecco la risposta al dispaccio di Thile del 4 agosto. Essa è nella forma di un dispaccio al barone di Münch a Berlino in data del 15 corrente e del seguente tenore:

« Il barone di Werther mi ha fatto pervenire il dispaccio del suo alto Governo, che qui le unisco in copia. Ciò avvenne la sera precedente alle deliberazioni plenarie delle Delegazioni, e perciò ho chiesto un po' di tempo prima di far pervenire col di lei mezzo al R. Governo prussiano la desiderata risposta in iscritto.

« Prima di accingervimi, non posso trattenermi dal ritornare sopra un anteriore dispaccio del signor sottosegretario di Stato di Thile del 18 p. p., che non fu lasciato bensì nelle mie mani, ma che ho del pari innanzi a me in seguito alla pubblicazione che ne fu fatta.

« Allorquando il barone di Werther mi diede cognizione di quel dispaccio leggendomelo, io gli diedi tosto spontaneamente alcuni schiarimenti, i quali mi sembravano sufficienti a rimuovere i malintesi sorti, e quantunque io non nascondessi che talun passo di quel dispaccio mi avrebbe dato occasione a smentite, rinunziai tuttavia a rispondere in iscritto per non provocare un carteggio infruttuoso e inane. In fatto io tralasciai di rispondervi, per il che, lo confesso, ci ha tanto più sorpresi la pubblicazione fatta dopo varie settimane del dispaccio del 18 luglio.

« Ora però che tale pubblicazione è avvenuta, noi non possiamo scorgere in essa se non il desiderio di udire la risposta, prima ommessa.

« Vostra Signoria si ricorda del tenore del nostro dispaccio dell'11 luglio, cui esso si riferisce. In esso non eravi alcuna parola di lagno.

« Dacchè però ebbero luogo, se anche solo per via dei pubblicisti prussiani, sì molteplici discussioni sul modo di compilazione del Libro Rosso, che si asseriva contrario agli usi diplomatici, ci sembrò permesso il richiamare alla memoria alcuni precedenti, che secondo il nostro avviso non corrispondevano alle consuetudini diplomatiche finora usate. La nostra mira era quindi espressa abbastanza chiaramente nel senso che non pretendevamo punto di fare osservazioni uffiziali al Governo prussiano circa alle sue comunicazioni ad altri Governi, ma intendevamo solo, col ricordare siffatti precedenti, di provocare per l'avvenire un giudizio meno severo quanto agli usi del Libro Rosso. Mi sembra quindi che da ciò non fosse offerta al sig. sottosegretario di Stato sig. Thile alcuna occasione di protestare contro la critica e la controlleria.

« Quando poi dicesi che il R. Governo prussiano potrebbe sentirsi obbligato a criticare l'uso che il Governo imperiale fa delle sue comunicazioni, io sarei assai grato se mi venisse dimostrato il fondamento di questo rimprovero, mentre altrimenti mi manca qualunque punto d'appoggio per giudicarne.

« Passando ora al dispaccio del 4 agosto a. c. io debbo incominciare col dire che, appena udita la lettura di quel dispaccio, io non mancai di esprimere tosto al barone di Werther l'opinione che, *in via di massima*, *io non poteva dar seguito* ad una interpellanza sulle espressioni pronunziate nelle Commissioni delle delegazioni. Quello che vien detto dai rappresentanti del Governo nelle consultazioni delle Commissioni parlamentari, *che non vengano trattate pubblicamente*, si sottrae, (mi servo soltanto del modo d'esprimersi del sig. sottosegretario di Stato) alla controlleria dei Governi stranieri. Io mi permisi inoltre di osservare al R. inviato prussiano come io non dubitava punto in qual modo nel caso inverso il conte Bismarck avrebbe risposto ad una consimile apertura, sicchè io doveva essere convinto che tanto meno lo sorprenderebbe il mio riserbo su questo punto. Forse non è poi fuori di luogo da parte mia il ricordare che poco dopo l'ingresso del sig. conte Bismarck nell'uffizio di presidente dei ministri, da una Commissione della Dieta prussiana pervenne nella pubblicità una parola alata, che i successivi avvenimenti trasformarono in una realtà di fatto, e che, quantunque quella parola fosse atta a destare inquietudine in più di un Governo, per quanto so, da nessuna parte fu intrapreso di far pervenire in proposito una rimostranza a Berlino.

« Guidato dal sincero desiderio di evitare tutto quello che potesse somigliare ad una lesione del rispetto dovuto al R. Governo prussiano, ho tuttavia promesso di rispondere in iscritto.

« Io debbo bensì rifiutare di entrare in discussione su quanto viene trattato nelle Commissioni, ma non per questo voglio trattenermi dal dichiararmi sulle questioni che vennero ventilate dal R. Governo prussiano in occasione delle notizie che ne furono in proposito diffuse dai giornali, e ch'erano inesatte, come io ho già osservato al barone di Werther, in seguito al dispaccio.

« Se quindi il sig. sottosegretario di Stato pone in risalto che il R. Governo prussiano non ebbe sinora mai occasione di combattere le opinioni del Gabinetto imperiale sulle Convenzioni militari conchiuse colla Germania meridionale prima della sottoscrizione della pace di Praga, io contrappongo a questo avviso il mio dispaccio al conte Wimpffen del 28 marzo 1867, che è stampato nel Libro rosso al N. 1, e del quale acchiudo una copia. Questo dispaccio fu a suo tempo portato a cognizione del R. Governo prussiano, ed un rapporto del conte Wimpffen accenna che il conte Bismarck ne accolse la comunicazione nel modo più obbligante e senza farvi il minimo obbietto.

« Il Governo imperiale rimase fedele al modo di vedere ivi espresso, che allora non fu punto impugnato e che certamente portava l'impronta della massima conciliazione. Siccome noi intendiamo di ciò fare anche nell'avvenire, noi vorremmo evitare una discussione della questione sollevata nel dispaccio del 4 corrente e soltanto far osservare che allora noi non ci siamo pronunziati sul punto se la pace di Praga impedisse agli Stati della Germania meridionale di conchiudere trattati con altri Stati e con quali, ma bensì su quello che all'atto della sottoscrizione del trattato di Praga *ci fu tenuta nascosta la preceduta conclusione di quei trattati*, e con ciò fu tolta a chi trattava per conto nostro la possibilità di assoggettare al suo Governo la domanda se il passo dell'indipendenza internazionale del mezzodì dovesse essere ommesso come privo di significato, e dovesse essere compilato in altro modo per avere un significato più sicuro.

« Mi rimane ora di passare alla seconda parte del dispaccio. Non voglio soffermarmi sulla questione in quanto la circostanza che io, con uno zelo, *che dopo questa esperienza potrei certamente avere motivo di deplorare*, abbia in un punto confermata al barone di Werther l'esattezza approssimativa di una comunicazione dei giornali autorizzi alla conclusione che siano ugualmente fondate le altre notizie dei giornali.

« Ma (e qui mi servo nuovamente delle espressioni del sig. sottosegretario di Stato), *non posso concedergli la facoltà di chiedermi conto di espressioni che i giornali mi pongono in bocca.*

« Se però è desiderio del Governo prussiano l'aprire un carteggio sulla questione, se ed in qual modo negli anni testè trascorsi abbia avuto luogo tanto da questa parte quanto da quella del R. Governo prussiano un procedere conciliativo forse dall'altra parte disconosciuto, noi vi ci presteremo volentieri, e ciò non già allo scopo di inasprire dissonanze esistenti, ma per attenuarle e rimuoverle con un reciproco riconoscimento della verità; imperocchè noi ci associamo alla chiusa del dispaccio nel deplorare, che condannabili sforzi cerchino di seminare il sospetto, e la diffidenza fra due popoli che desiderano di vivere in rapporti di pace e di amicizia.

« Da ultimo è fatta menzione di una circostanza, alla quale sembra essersi data troppa importanza.

« Il conte Wimpffen si trova in questo momento in permesso, e quindi io non sono in grado di procurarmi complete informazioni sulle cause che determinarono una più lunga pausa nei suoi contatti personali col signor Cancelliere federale; però, non voglio intralasciare di far considerare i dati seguenti:

« All'incontro nella primavera del 1868 accennato nel dispaccio del 4 agosto, seguì un *congedo* del conte Wimpffen, ed a questo d'altra parte una assenza del signor conte di Bismarck che si prolungò fino verso la fine dell'anno. Poi dopo il suo ritorno (mi decido solo mal volentieri a ricordare questo periodo di tempo) avvennero le notorie sortite pubblicistiche contro il Governo imperiale, le quali si fecero sì permanenti ed intense che *io allora dovetti certamente raccomandare all'inviato imperiale di astenersi dal visitare il signor Cancelliere federale, in quanto nol richiedesse il bisogno degli affari.*

« Allora noi partimmo dall'avviso che un paziente silenzio dell'inviato non corrispondesse alla dignità del Governo imperiale, come del pari il toccare le relazioni, allora discorse in tutti i crocchi sociali, non avrebbe potuto giovare ad un sodisfacente conciliamento.

« La supposizione che sia nella nostra mente il prolungare questo contegno riservato, è respinta nel miglior modo dal fatto delle continuate relazioni col barone di Werther, accennate nel dispaccio del 4 agosto, le quali certamente non avrebbero avuto luogo, se esse non fossero state agevolate da parte mia al sig. inviato prussiano con

---

nalmente che lo stesso facesse per S. Michele del IV presso a S. Donà, il benemerito dott. Sebastiano Franceschi.

Gli incassi speciali e le somme destinate precisamente per l'uno e l'altro Distretto, sono lasciate in amministrazione, ed a disposizione delle rispettive Giunte distrettuali, d'accordo colle quali il vostro Comitato Provinciale ha proceduto nelle pratiche necessarie per la istituzione di alcuni Asili, e passa ora a rendervene conto.

Nel Distretto di Chioggia il presidente di quella Giunta avv. Filippo Veronese direttore scolastico partecipa che il Consiglio provinciale di Cavarzere ha votate le surriferite lire 1000, e che quell'egregio sig. consigliere arciprete D. Angelo Pomati ha offerto la casa già visitata dal Presidente dell'Associazione provinciale, cogli arredi principali, e la maestra Pomati di lui sorella la quale già da 14 anni è direttrice di un Asilo in Soresina Provincia di Cremona. Occorreva da parte dell'Associazione provinciale la deliberazione di un annuo sussidio di lire 200, che aggiunto alla colletta da farsi in paese, servisse per le spese del personale ecc. per questo Asilo di Cavarzere.

Il vostro Comitato non ha esitato dal canto suo ad aderire, ed anzi promise che saranno fornite a quell'Asilo le carte murali e suppellettili scientifiche occorrenti. In seguito a ciò si ebbe la partecipazione che col giorno 1.° di ottobre l'Asilo sarà aperto. L'Amministrazione venne assunta da una Commissione composta dei tre sopraintendenti municipali di Cavarzere e di due altri membri eletti da quel Municipio. Questa Commissione promotrice nominò i collettori per l'ufficio indicato dal loro nome.

Inoltre si stanno facendo pratiche col Municipio di Chioggia per l'erogazione a favore degli Asili rurali di un fondo di circa lire 3000 derivato al Comune dalla ora cessata Società d'incoraggiamento per gli artieri. E non manca la fiducia, che quanto prima potrà quella Giunta distrettuale ottenere questo valido aiuto, dall'illuminato patriottismo del Consiglio comunale di Chioggia.

A Sottomarina dove manca ogni Scuola femminile, e moltissime sono le bambine abbandonate senza educazione e custodia dai genitori che vanno a lavorare le vigne, s'incamminarono pratiche per fondare un Asilo cui non mancherà certo l'appoggio ed il concorso del Comitato.

Così a Pellestrina è a sperarsi una sollecita contribuzione da parte del Comune.

Nel Distretto di Mirano e precisamente nella frazione di Veternigo del Comune di Sala, riferiscono il già presidente di quella Giunta distrettuale prof. Luigi Beccari e l'attuale cav. de Tipaldo, che venne fondato un Asilo che sarà aperto nella prima domenica di ottobre con una solenne inaugurazione, nella quale il prof. Beccari terrà un discorso e gli alunni raccolti canteranno un inno di circostanza. Il locale dell'Asilo venne visitato in questi giorni dal Presidente dell'Associazione provinciale e trovato opportuno. La maestra è già stata nominata ed è la signora Teresa Bottacin, coll'annuo stipendio di lire 400; e per le spese si hanno raccolte sul luogo finora 150 annue soscrizioni da lire 2 che non mancheranno di aumentare, e il vostro Comitato promise il concorso di lire 250 annue, oltre al pagamento degli arredi scientifici all'atto dell'impianto.

Nel Distretto di San Donà, il Comune di S. Michele del IV ha più di ogni altro compresa la utilità anzi la necessità degli Asili rurali. Disperso come esso è, trovasi nella impossibilità di istituire una scuola centrale maschile e una femminile; e quindi mantenuta la maschile, ha divisato d'istituire alcuni Asili nelle frazioni più discoste i quali servano come Scuola mista preparatoria pei maschi alla elementare, e sufficiente per le femmine. Uno di questi Asili già funziona, fu visitato dal presidente dell'Associazione provinciale, ma è cosa meschina, per cui il vostro Comitato intende di fargli dono di qualche arredo o suppellettile necessaria a renderlo sufficiente. Ma nella frazione di Altino invece l'egregio cittadino e deputato provinciale il dott. Sebastiano Franceschi e la nobilissima sua signora Luigia Molinelli Franceschi, offrirono e fecero adattare una casa per un Asilo con alloggio alla maestra. Accettata con grato animo la generosa offerta il Comitato passò d'intelligenza colla Giunta municipale di S. Michele alla quale propose di contribuire lire 220 annue, purchè essa nominasse la maestra collo stipendio di lire 420 annue, e provvedesse al regolare andamento dell'Asilo. Conchiuso l'accordo mediante nota 2 agosto corr., N. 705 di quella Giunta, e nominata la maestra signora Maria Colomba Voltolina coll'annuo stipendio di lire 420, il secondo Asilo a S. Michele del IV è oggimai un fatto compiuto e sarà inaugurato il 15 ottobre. Anche a questo, il Comitato intende fare un dono delle carte murali e suppellettili scientifiche occorrenti.

Nel Distretto di Mestre, il solo Comune di Favaro, dietro raccomandazioni insistenti del vostro Presidente, che riscontrò non esistervi alcuna Scuola femminile, dichiarò con Nota 26 giugno p. p., N. 1192 di quella Giunta municipale, che tosto provvederà alla istituzione di un Asilo rurale.

Nel Distretto di Portogruaro, e precisamente nella città capoluogo, lo zelantissimo sig. avv. Fausto Bonò, ispettore scolastico e presidente della Giunta distrettuale, partecipa che si sono raccolte 163 azioni quinquennali da lire 2, oltre il prodotto di una serata di beneficenza in lire 198; e che il benemerito Sindaco marchese Fabris in nome del Comune intende di concorrere alla fondazione di un Asilo, in cui si dia ai bambini anche la refezione come si usa in Venezia.

A tale scopo anzi ebbe luogo in Portogruaro una conferenza alla quale prese parte il vostro Presidente recatosi appositamente da Venezia, ed in questa conferenza si gettarono le basi per la fondazione dell'Asilo. Esse sono: che il Comune fornirebbe un opportuno casamento con ampio spazio di terra, e gli arredi necessarii; che la Giunta distrettuale provvederebbe colle sottoscrizioni ed offerte in natura all'alimento dei fanciulli; e la Giunta provinciale agli stipendii del personale.

Siccome in questo caso il concorso della Associazione provinciale non sarebbe minore di lire 500 annue, il Comitato non ha creduto di poter dare immediato l'assenso prima di aver sentito il vostro parere e raccolte le deliberazioni degli azionisti.

Finalmente il presidente della Giunta distrettuale di Dolo dott. Antonio Gidoni con sua Nota 29 giugno p. p. assicura che pel prossimo inverno potranno vedersi istituiti in Mira, Dolo e Vigonovo Asili rurali col solo concorso di que' Consigli comunali ed azionisti.

Da tutto ciò vedete, o Signori, che fatta pure ragione alle difficoltà naturali che incontra ogni nuova istituzione, e a quelle speciali che si oppongono alla nostra, il Comitato può essere lieto di quanto finora ha potuto raggiungere, e può sperare che voi ne approverete gli sforzi perseveranti. L'Asilo rurale, questo elemento indispensabile per la generale educazione nelle campagne ha attecchito anche nella nostra Provincia. Parecchi Asili sono già fondati, altri vanno istituendosi e non mancheranno di sorgere in gran numero, ove loro si mantenga e il vostro aiuto e il suffraggio e concorso dei Comuni e di ogni ordine di cittadini. Il Governo intanto con lettera circolare recentissima, dei Ministeri dell'Interno e della Publica istruzione ha invitato tutti i Prefetti del Regno a porgere ogni maniera di conforto e di ajuto alla utilissima istituzione. Possiamo dunque proseguire nel nostro secondo anno di vita e andare incontro all'avvenire, colle più liete speranze.

Riassumendo adunque le cose dette, il Comitato assoggetta alla vostra approvazione le seguenti proposte:

a) Di erogare lire 300 per l'acquisto delle carte murali e suppellettili o arredi da consegnarsi ai quattro Asili istituiti a Cavarzere, Veternigo e S. Michele del IV.

b) Di concorrere con annue lire 200 per il mantenimento dell'Asilo di Cavarzere, di lire 250 per quello di Veternigo, di lire 220 per quello di S. Michele.

c) Di proseguire nelle pratiche col Municipio e colla Giunta distrettuale di Portogruaro, per la sollecita erezione di un Asilo in quella città, concorrendo sulla base del proposto convegno, ma nei limiti che le circostanze economiche dell'Associazione potranno permettere.

d) Di invitare tutti gli Azionisti a fare il versamento della seconda annualità di lire 2 per ogni azione sottoscritta.

e) Finalmente di riaprire una generale soscrizione, e di insistere sui sperati sussidii governativi e provinciali.

Signori! Approvando queste proposte, voi consacrate il presente, e assicurate l'avvenire della nostra istituzione.

G. Berchet.

Come già accennammo, tutte queste proposte furono dall'Adunanza accolte ed approvate alla unanimità.

un' accoglienza sempre uguale ed amichevole. Del resto, il conte Wimpffen, nell' osservazione fatta, avrà scorto un invito, *al quale certamente si affretterà di corrispondere.*

« Voglia V. S. dar cognizione del presente dispaccio, mediante lettura, al sig. sottosegretario di Stato di Thile, e lasciargliene copia nelle mani.

« Riceva, ecc. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 agosto.

⊠ Ho continuato a ripetervi per molte sere che la più gran questione del momento è la finanziaria. Per entrare a questo proposito in qualche particolare, debbo dirvi che uno dei guai principali è questo, che la riscossione delle imposte dirette è proceduta tutta quanta assai male; il che deriva da un vizio per così dire organico. Gli agenti delle tasse, sopraccaricati d' un lavoro urgentissimo, ed ora costretti a mille diverse bisogne per la liquidazione dell' asse ecclesiastico, non hanno nè modo, nè tempo di attendere al loro ufficio principale. V' è una mole gigantesca d' affari rimasti addietro; e lo sbrigarli, non è cosa che possa compiersi nè in una nè in due settimane. Tutto ciò che riguarda la liquidazione dell' asse ecclesiastico è talmente intralciato e confuso che ogni più solerte amministratore dovrebbe sgomentarsene. Il che deriva dall' indole stessa della legge su quella liquidazione, e dai molti interessi che sono collegati al patrimonio ecclesiastico. Il Governo si trova a dover competere, non soltanto con le disciolte Corporazioni religiose, ma e con Provincie, e con Comuni e con privati che hanno o credono d' avere dei diritti sui beni di quelli. Di guisa che, per liquidare una partita ci vogliono a volte mesi e mesi, ed operazioni lunghe e fastidiose oltre ogni dire, alle quali il pubblico non assiste, ma di cui bisognerebbe che si rendesse conto, non fosse altro che per valutare al giusto le mille difficoltà nelle quali trovasi involto il Governo. E queste sono pur troppo molte e diverse, ed ispirano le più vive inquietudini a tutti coloro che vorrebbero veder le cose nostre procedere con ordine e con prosperità.

Oggi s' è saputo che il Digny aveva rotto qualsiasi trattativa per lo sconto delle Obbligazioni ecclesiastiche; ma questa sera la notizia non è confermata, e non manca chi dice che, tutto al contrario, il ministro è alla vigilia di concludere. Le mie informazioni mi portano a credere più alle notizie di questa mattina che a quelle di stasera; poichè so di positivo che le offerte fatte al ministro delle finanze non erano accettabili. Egli ha la rara virtù di non sgomentarsi, virtù che sarei quasi indotto a biasimare, se non sapessi quanta costanza e che rara fermezza occorra per lottare con le difficoltà d' una situazione che nessuno forse ha specialmente creata, ma che tutti hanno egualmente concorso a produrre.

Altri giornali si sono uniti alla *Perseveranza* nel suggerire come il miglior *partito* del momento l' appello agli elettori; ma tra quei giornali, giova nominare i due principali dell' Opposizione, ossia la *Riforma* e la *Gazzetta di Milano*. Il Ministero, per quanto so io, ha assolutamente rinunziato a questo espediente, almeno per ora; ed in ciò non so come gli si possa dar torto. Adesso le elezioni non potrebbero avere un significato chiaro e ben definito, e la lotta sarebbe molto difficile; dopo un voto della Camera, il paese potrebbe più facilmente scegliere.

È voce che il presidente del Consiglio ed il ministro dell' interno vadano in Corsica a riverire l' Imperatrice dei Francesi. Quest' atto di cortesia sarebbe stato suggerito al Ministero dalle positive assicurazioni venute di Francia che anche prima dell' apertura del Concilio ecumenico i Francesi saranno partiti da Civitavecchia. Piaccia a Dio che la notizia almeno questa volta si avveri.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 19 agosto:

« È stampata la Relazione del bilancio della guerra pel 1870; quelle delle entrate e del ministero delle finanze sono presentate, è terminata quella dell' istruzione pubblica; le altre sono in pronto.

« Crediamo che il Decreto di chiusura della Sessione legislativa verrà pubblicato domani. »

E più oltre:

« Il ministro dell' interno parte per Pesaro affine di assistervi alla solennità musicale in memoria del maestro Rossini. »

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze in data del 19:

La Commissione incaricata dal ministro dell' istruzione pubblica, di studiare i miglioramenti da introdursi nelle pubbliche biblioteche, ha già tenuto diverse sedute sotto la presidenza del conte Cibrario.

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ci fanno sapere che sono state prese, fra le altre, due deliberazioni importanti e molto utili.

È noto che tutti i tipografi hanno obbligo di mandare una copia di ciò che stampano, alla Biblioteca principale del paese, o ad un Istituto che suole essere determinato dal Governo. A compimento di questa consuetudine, la Commissione proporrebbe che una copia di tutto ciò che si stampa nella penisola, fosse mandata alla Biblioteca magliabecchiana di Firenze, dove si raccoglierebbero così tutti gli elementi necessarii per misurare, in certa maniera, il movimento letterario e scientifico della penisola. Giusta la seconda proposta della Commissione, dovrebbe essere spedita a tutte le biblioteche pubbliche del Regno, una copia di tutti gli atti governativi, provinciali e comunali, non che dei resoconti parlamentari che si stampano in capo all'anno. Per tal modo quelle biblioteche verrebbero in poco tempo ad arricchirsi di un materiale, di cui oggidì patiscono difetto.

Non dubitiamo che queste proposte, riferite in breve, al sig. ministro dell' istruzione pubblica, saranno da lui convertite in formali deliberazioni.

La *Gazzetta del popolo* di Firenze, scrive in data del 19:

Il ministro d' agricoltura e commercio, ha nominato una Commissione composta dei signori Bechi prof. Emilio, Collignon prof. Niccola e Gabrielli Napoleone, per esaminare e riferire sul trovato industriale del sig. dott. Gerola, concernente la rimacinazione dei cereali per la fabbricazione del pane.

E più oltre:

Secondo una voce che corre l' onorevole presidente del Consiglio ed il ministro dell' interno si recherebbero verso la fine del mese in Corsica per fare atto di cortesia verso S. M. l' Imperatrice dei Francesi.

L' *Opinione nazionale* ha la seguente notizia:

Alcuni giornali hanno messo fuori la voce che in un consiglio di famiglia, tenutosi a Monza, si avrebbe pensato a scendere ad atti contrarii allo spirito dello Statuto. Noi siamo in grado di assicurare che siffatte voci sono completamente insussistenti.

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

« L' Imperatore, non potè recarsi al campo di Châlons a raggiungere il Principe Imperiale che ritorna giovedì a Parigi. Napoleone III soffre di nevralgia, ma va meglio, ed oggi potè passeggiare a St Cloud e domani presiederà il Consiglio de' ministri. Però non può montare a cavallo. È perciò ha rinunziato a recarsi al campo. Ma si dice che vi si recherà al principio di settembre.

« L' Imperatore ha fatto chiamare, per affrettare la propria guarigione, il celebre dottore Chelius d' Eidelberga.

« Corre voce che l' Imperatrice rinunzi al suo viaggio in Oriente. Questa diceria, secondo me, è priva di fondamento (*V. più innanzi*). Il viaggio però potrà essere ritardato. S. M. partirà per la Corsica il 28 e non il 23 come era stato annunziato. Essa si è riconciliata col Principe Napoleone, e si assicura che questi l' accompagnerà in Oriente.

« Lo stato di salute della Regina di Portogallo che passò per Lione, parve assai cattivo.

« Nel suo discorso pronunziato ad Angers, il signor Giulio Favre rese giustizia al Senatusconsulto, e all' amnistia. Ciò dimostra che tutte le concessioni del Governo, quando sono ragionevoli ed opportune, non vanno perdute come taluno afferma. »

La *France* da un dispaccio di Costantinopoli rileva che l' Imperatrice era attesa in questa città pel 10 settembre. I preparativi per riceverla sarebbero già terminati.

La *Liberté* dice che l' Imperatrice partirebbe per Lione il 25 agosto. Lo stesso giorno partirebbe per Chalons l' imperatore, il quale, così la *Liberté, sta sempre meglio.*

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* in data del 19 agosto:

Durante la scorsa notte in alcune ville del territorio, soprattutto a Barcola, Opcina e Santa Croce avvennero alcuni disordini deplorabili. Non ne conosciamo ancora i particolari. Sentiamo che oggi stesso dopo pranzo partì per quelle ville una Commissione luogotenenziale.

Su questo proposito leggiamo nella *Triester-Zeitung*:

Ci raccontano, senza che noi però possiamo assumere la garanzia dell' intiera credibilità della notizia, che nel territorio siano nate serie ed alquanto estese perturbazioni della tranquillità, alla quale diede occasione o servì di pretesto lo scioglimento del battaglione della milizia territoriale. Tra le altre cose sarebbe stato incendiato il fenile del delegato comunale in Opcina colla mira di dar fuoco alla di lui casa; inoltre vi sarebbe stato assalito il locale del dazio municipale, costringendo quegli impiegati alla fuga. Sarebbero state anche infrante le porte e le finestre della casa parrocchiale, e ciò tutto in mezzo a grida offensive contro persone alto locate. Il portabandiera del battaglione sarebbe stato parimenti assalito e costretto a fuggire con gravi minacce, accusandolo di avere venduto la bandiera. Anche a Barcola ed a Santa Croce, si sarebbe proceduto a turbamenti della tranquillità, ed a vie di fatto contro i delegati comunali, sotto la parola d' ordine che non si avessero a consegnare le armi. Dicesi anche che siano partiti a quelle volte rinforzi militari.

Scrivono da Vienna 16 agosto alla *Correspondance du Nord-Est*: « L' ambasciatore ottomano a Vienna è stato avvertito che riceverebbe presto l' invito ufficiale, diretto dal Sultano all' Imperatore Francesco Giuseppe, di assistere all' inaugurazione del Canale di Suez. In questo invito, il Vicerè d' Egitto sarebbe designato come la persona che deve fare gli onori di questa solennità. Pare che si sia adottata questa forma, come un mezzo atto a comporre le difficoltà, che non si sono realmente aggravate, se non perchè si obliarono troppo le forme. »

Dispacci telegrafici.

Amburgo 19 agosto.

Stamane è arrivato il Re del Belgio. Fu ricevuto alla Stazione dal Re di Prussia. Il Re del Belgio ripartirà stasera. *(Stampa.)*

Parigi 19 agosto.

Banca. Aumento: numerario milioni 11 1|3, tesoro 4, conti particolari 8, diminuzione portafoglio 6, biglietti 9. *(Stampa.)*

Parigi 19 agosto.

La Corte d' appello dichiarò che il Tribunale di commercio era incompetente ad esaminare il processo relativo alla Società immobiliare; annullò la sentenza da esso pronunziata e dichiarò che fin ora non v' ha motivo d' ordinare lo scioglimento della Società immobiliare. *(Op.)*

Vienna 19 agosto.

La Delegazione austriaca adottò le proposte della minoranza della Commissione tendenti a ricusare le spese domandate dal Governo per l' Amministrazione della frontiera militare. *(Stampa.)*

Londra 19 agosto.

La Banca ha fissato lo sconto al 2 1|2 per cento. *(Stampa.)*

Madrid 19 agosto.

La banda di Polo, costretta dalle truppe a discendere nella pianura, fu sconfitta e dispersa. Polo venne fatto prigioniero. *(Op.)*

Pietroburgo 17 agosto.

Il generale italiano Lamarmora si trova incognito in Mosca. Egli visitò quivi la collina dalla quale Napoleone I mirò l' incendio di Mosca. Nei prossimi giorni visiterà il campo di battaglia sulla Beresina e presso Smolensko, e partirà quindi via di Riga per Stoccolma. *(FF. di V.)*

Costantinopoli 17 agosto.

Il Vicerè d' Egitto arriverà qui contemporaneamente coll' Imperatrice Eugenia. Cherif pascià portò uno scritto del Kedive che sodisfece la Porta. *(FF. di V.)*

Nostri dispacci particolari.

Spedito alle ore 4.20. Ricevuto alle ore 6.40 pom.

Firenze 20 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica il Decreto di chiusura dell' attuale sessione del Parlamento.

Con Decreto successivo sarà indicato il giorno dell' apertura della nuova sessione.

Il Decreto ha la data del 14 corr.

Onori a Rossini. — Ci giunge dal Comitato rossiniano della città di Pesaro, il seguente programma delle feste, che avranno luogo in quella città, il mese corrente:

La mattina del 21 messa di requiem di Cherubini nella Chiesa di S. Francesco alle ore 11 precise.

Nelle sere successive del 22 e 23 alle 9 verrà eseguito nel pubblico Teatro lo *Stabat Mater* di Rossini.

Lo spettacolo sarà diviso come appresso:

Prima parte. — *Quartetto* nell' introduzione dello *Stabat*, signore Teresa Stolz, Rosa Vercolini, e signori Giuseppe Capponi, Francesco Angelini, con coro. — *Cujus Animam.* Aria per tenore, signor Lodovico Graziani. — *Quis est Homo.* Duetto per soprano e contralto, signore Teresa Stolz e Rosa Vercolini. — *Pro Peccatis.* Aria per basso, signor Luigi Vecchi. — *Eja Mater.* Coro per sole voci e recitativo del basso, signor Francesco Angelini.

Seconda parte. — *Sancta Mater. Quartetto.* Signore Teresa Stolz, Rosa Vercolini, e signori Giuseppe Capponi, Luigi Vecchi. — *Fac ut portem.* Cavatina per contralto, signora Rosa Vercolini. — *Inflammatus.* Aria per soprano e coro, signora Teresa Stolz. — *Quando Corpus.* Quartetto a sole voci, signore Teresa Stolz, Rosa Vercolini, e signori Lodovico Graziani, Francesco Angelini. — *In Sempiterna Saecula.* Coro finale.

Parte terza. — *Sinfonia del Guglielmo Tell.* — *Preghiera* nell' opera *Il Mosè*: *Dal tuo stellato soglio*, signore Teresa Stolz, Rosa Vercolini, e signori Giuseppe Capponi, Francesco Angelini, con coro.

La musica per la *Messa*, per lo *Stabat* e per l' *Accademia*, della quale si darà quanto prima il programma, viene gentilmente favorita dagli egregi editori Ricordi e Lucca di Milano.

Oltre i signori Antonio Oliva Pavani, Antonio Cotogni e David Squarcia, prenderanno parte nell' Accademia altri artisti.

La Società delle ferrovie meridionali, come al suo manifesto 3 corrente, ha accordato agli accorrenti il 40 per cento di ribasso.

Biglietto d' ingresso lire 3. — Agli scanni lire 5. — Al Loggione lire 1.

Strade ferrate. — Scrivono da Taranto 16 agosto all' *Opinione*:

Ieri si compieva qui l' inaugurazione dell' importante tronco Taranto-Trebisaccie della linea del Ionio, alla cui costruzione attende con alacrità la Impresa Vitali, Charles, Picard e Comp.

Arte drammatica. — La *Patria* di Napoli ha il seguente telegramma:

Roma 17 agosto. — *Amore uguaglia*, nuova commedia di Achille Torelli; compagnia Sadowski. — Successo splendidissimo — applauso primo atto — tre chiamate secondo — cinque terzo.

La **Società geografica italiana** ha ricevuto il seguente telegramma:

Tripoli 18 agosto, ore 4 min. 35 pom.

Staffetta giunta oggi annunzia ufficialmente trucidamento signorina Tinne (celebre viaggiatrice) fra Mourzuk e Ghat ad opera di Tuaregh.

Pesce cane. — Leggesi nell' *Osservatore Triestino* in data del 19:

L' Ufficio centrale di porto partecipa aver avuto notizia che ieri a Prelucca, nelle vicinanze di Fiume, fu preso nelle reti d' una tonnera un pesce cane del peso di circa 5000 funti, la cui pelle dicesi verrà qui rimessa. Dalla scomparsa dalla nostra rada del pesce cane che incusse cotanto timore, e dalle posteriori relazioni della sua presenza in diversi punti della costa, si dovrebbe ritenere, esser desso l' identico esemplare, combinando anche nelle dimensioni. La stessa notizia ci venne gentilmente telegrafata da Fiume, coll' aggiunta che il pesce preso misura la lunghezza di 16 piedi.

Le monache di Bologna. — Dopo aver parlato della monaca di Cracovia ci siamo guardati di parlar delle altre. Sappiamo benissimo che in questi affari gli è come delle ciliegie che una ne tira dieci.

Oggi però che, dopo lungo dibattere, si è finalmente ridotta a proporzioni che sembrano vere la storia d' una monaca di Bologna appartenente alla famiglia marchionale Guastavillani, riportiamo dall' *Indipendente* la narrazione che la riguarda:

La suora Maria Maddalena (al secolo Isabella Guastavillani) è effettivamente pazza. Essa lo divenne nel 1849. Fino a tal' epoca fu del tutto sana. Nel 1849 per l' avvenimento della Repubblica romana dovendo essere soppressi i conventi, confidò di poter rientrare nel seno di sua famiglia. Ma la Repubblica cadde, i conventi restarono, e la monaca dovè rimanere rinchiusa. Di ciò essa ebbe tal dolore, che fu la causa di sua pazzia, prima furibonda e delirante, indi ridotta a un completo ebetismo.

Nel 1867 sulla domanda d' interdizione mossa dalla sua cognata marchesa Guastavillani, il Tribunale di Bologna procedette ad una regolare inchiesta. Furono allora nel monastero a visitare ed esaminare la demente il sostituito del R. procuratore ed un giudice del Tribunale. Venne parimenti incaricato di una perizia medica (che trovasi in atti colla data del 27 febbraio 1867) il chiarissimo prof. Camillo Versasi, il quale riconobbe lo stato di demenza della monaca e la dichiarò d' impossibile guarnigione.

La monaca, nell' occasione della soppressione dei conventi, fu pure visitata da un suo parente, allora delegato a quella soppressione a Bologna; ed egli la trovò appunto in uno stato di completo ebetismo.

Il Tribunale costituì un consiglio di famiglia, che si riunì per la prima volta il 29 marzo 1867 e diede parere favorevole all' interdizione, che fu pronunciata il 6 maggio 1868.

Fu dal Consiglio di famiglia nominato un tutore, il quale amministrò da quel tempo in poi le rendite della monaca ed ebbe cura di lei.

Non risulta che la pazza fosse soggetta a cattivi trattamenti. Essa era assistita nel monastero da una servente *non religiosa*, la quale aveva per lei molta cura e molto affetto. Le rendite della monaca non essendo sufficienti pel suo mantenimento, la cognata marchesa Guastavillani, era solita mandare in alcune solennità dell' anno la somma di L. 100.

Le polemiche testè suscitate dalla stampa richiamarono di nuovo sulla povera monaca l' attenzione dell' Autorità e del consiglio di famiglia.

Il consiglio di famiglia fu infatti convocato pochi giorni or sono, sabato 14 corrente; egli deliberò che la monaca fosse trasferita in una *casa di salute*, previo il voto del prof. Roncati sulla convenienza di tale trasferimento, il quale si è poi eseguito ieri mattina 16 agosto.

Così la monaca è già tolta a quelle mura del convento, che la fecero tanto soffrire.

Questa è la pura verità sulla monaca Guastavillani.

A completare, e quasi ad esordio del racconto dell' *Indipendente*, che vien pure confermato dalla *Gazzetta dell' Emilia*, togliamo da quest' ultimo periodico il seguente brano, che concerne la monaca Guastavillani ed una sua compagna:

Che ci siano state due monache carmelitane scalze, che in altri tempi hanno tentato fuggire dal convento e che, ricondotte, furono sottoposte alle discipline del convento, è un fatto vero com' è pur vero che una delle due monache si pentì veracemente del tentativo di fuga, tanto che più tardi fu eletta badessa del convento, mentre l' altra si mostrò sempre ricalcitrante alle regole ecclesiastiche.

Scoperta a Pompei. — A Pompei si è fatta una importante scoperta. — È un dipinto trovato in una camera attigua a quella stata scavata all' epoca della gita colà della Principessa Margherita.

Quel dipinto rappresenta il *Circo di Pompei*, com' era poco prima della eruzione.

È il primo di questo genere che si sia trovato negli scavi, usando per solito i Romani trattare soggetti mitologici od argomenti campestri e di pura invenzione.

Da esso si scorge fra le altre cose che l' anfiteatro era fornito di alberi.

Il dipinto è di mediocre autore, ma ha un gran pregio per le notizie dell' epoca, che ci fornisce.

Pare rappresentare la lotta tra i Nocerini e i Pompeiani, nella quale rimasero uccise parecchie centinaia di persone.

Di questo fatto parlano gli autori del tempo.

È poi notevole un grande edifizio che sorge presso il Circo, di cui non si aveva fino ad ora il più piccolo indizio, cosicchè ci si dice che l' egregio comm. Fiorelli intenda di porsi tosto alla ricerca di quel monumento per completare le nozioni che si sono avute fin qui sulla struttura della città sepolta.

Il dipinto in parola fu già staccato dal muro per portarlo al Museo, e porlo così al coperto dalle anomalie delle stagioni. Esso fra poco potrà essere esposto al pubblico.

Un illustrissimo lustrascarpe. — Abbiamo riferito giorni fa, che in via dei Pucci a Firenze ha preso dimora un lustrascarpe, che si distingue dai suoi colleghi per la eleganza dei modi e delle vestimenta. Questo fatto per la sua singolarità ha richiamato l'attenzione del pubblico, ed il *Corriere Italiano*, scrivendone pel primo, annunziò che quel lustrino apparteneva ad illustre casato, ed a quella inesplicabile bizzarria era spinto da una momentanea alienazione mentale.

Ma l' indomani si affrettò a rettificare la supposizione udita, dicendo che il lustrascarpe di via dei Pucci aveva chiesta ed ottenuta una patente da lustrino col N. 104, ed aveva scelto quell' umile mestiere come mezzo per far pressione ad una distinta famiglia di questa città, onde fosse dalla medesima riconosciuto il legame di parentela ch' egli si ostinava d' avere comune colla stessa.

Al lustrascarpe gentiluomo, queste spiegazioni date dal *Corriere* sopra i motivi che avevano determinato la sua strana risoluzione, non piacquero, e indirizzò al direttore di quel periodico la lettera seguente, nella quale si palesa pel cav. Carlo de Ricci:

Ill.mo sig. direttore,

L' idea che io potessi essere un infelice, riferendo sulla presenza del nuovo lustrino della via dei Pucci, non le balenò per la mente. Eppure quella sola era la vera.

Non ebbi e non ho intendimenti diversi da quelli di campare onestamente la vita con quel lavoro, che solo mi è possibile nelle condizioni presenti della vita, e quale mi è concesso di vivere.

Non fantastiche parentele illusorie, siccome le piacque accennare nel suo scritto. Un giudiziale esperimento da me provocato presso i nostri Tribunali, chiarirà senza dubbio l' entità reale dei miei diritti. Io non posso, nè voglio anticipare temerariamente il verdetto, che la magistratura italiana pronunzierà sui fatti « che la coscienza offesa del popolo fiorentino divulga già con tanta insistenza. »

Certo, sig. direttore, il lustra-scarpe non può offendersi che ella si occupi nel suo giornale degli affari che riguardano il povero stato, ma la prevengo che il cavaliere la interessa a non guardare più in là delle scarpe, e di non penetrare più oltre nelle cose della mia famiglia, oggi, lo ripeto, sottoposte al giudizio imminente dei Tribunali del Regno.

Mi dichiaro con rispetto profondo di V. S. illustrissima,

Devot. servitore,
Cav. CARLO DEI RICCI.

Firenze, 3 agosto 1869.

Borsa di Firenze del 19.

Rendita	da 57 67 a	— —
Oro	» 20 60 »	— —
Londra	» 25 78 »	— —
Francia	» 103 15 »	103 05
Obblig. tabacchi	» 448 — »	447 —
Azioni »	» 671 50 »	670 50
Prestito nazionale	» 82 25 »	82 20
Banca naz. ital. (nominale)	» 1920 — »	— —

Borsa di Parigi del 19.

	del 18 agosto.	del 19 agosto.
Rendita fr. 3 %	73 10	73 27
» italiana 5 % in cont.	56 —	56 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	557 —	557 —
Obbl. ferr. »	245 —	245 25
Ferrovia Romane	55 —	55 —
Obbl ferr. »	132 —	133 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	163 —	163 50
Obblig. ferroviarie meridion.	166 75	166 75
Cambio sull' Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	230 —	236 —
Obbl. della Regia cointeress.	433 —	435 —
Azioni » » »	656 —	656 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 19 agosto.

	del 18 agosto.	del 19 agosto.
Metaliche al 5 %	62 80	62 75
Dette inter. mag. e novemb.	62 80	62 75
Prestito 1854 al 5 %	72 —	71 90
Prestito 1860	101 20	100 90
Azioni della Banca naz. austr.	769 —	769 —
Azioni dell' Istit. di credito	310 50	308 20
Londra	123 90	124 —
Argento	120 75	121 —
Zecchini imp. austr.	5 90 1/2	5 93
Il da 20 franchi	9 93 1/2	9 94

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 agosto.

Sono entrati in porto varii trabaccoli, fra quali, da Corfù, l' ital. *S. Spiridione*, cap. Barolini, con merci, all' ord. Il legno che erasi detto germanico per fatto, è invece neerland. *Eexta*, cap. Lemminge, con zucchero proveniente da Rotterdam, a Leone Rocca, ed il barck americano *Tejuca*, arrivato con petrolio, da Filadelfia, trovasi raccomandato a G. R. Vivante, e non a Jacob Levi e figli, come veniva indicato per errore alla Borsa, che ripütiamo giusto rettificarsi; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*; e da Alessandria il vap. ital. *Cairo*, alla Società Adriatico-Orientale, ed altri legni a vela, di cui ancora ne mancano i nomi.

Alcuna vendita qui ancora venne fatta d' olii di Susa a lire 120 il quintale, prezzo a cui non è concesso comunemente, perchè si esternano pretese più elevate dai telegrafi di Bari che annunziavano portato il comune a lire 136, e ciò potrebbe verificarsi se venissero confermate le notizie di Tunesi, ove si parla di un incendio di 12,000 olivetti; notizia che troviamo ripetuta con riserva anche dall' *Osservatore Triestino*, ma che riputiamo conveniente attendere rettificata, mentre non vorremmo rimanere contraddetti. Vendevansi olii fini a lire 162 per quintale, e di cotone da f. 28 a f. 29 1/4, con maggiore attività negli affari. Le granaglie si possono dire in aumento da per tutto. In Anversa, questa settimana vi ebbe una ricerca animatissima; i frumenti sono rialzati di f. 3; gli orzi, le segale, le avene di f. 1 a f. 2. L'aumento dipendeva in parte anche da scarsità degli arrivi, che furono in tutto nella settimana di 11 legni di lungo corso, dei quali 3 soli con granaglie. Anche il seme di lino venne molto cercato. Il maggiore arrivo fu dei caffè, dei quali attiva domanda se ne mantenne. Calmava il zucchero bruto, e poco si faceva negli zuccheri pesti. Oggi compievasi la vendita delle lane, di cui b. 23,135 che si offrivano in vendita, delle quali 20,984 vennero deliberate, con 10 a 15 cent. d'aumento, in confronto ai prezzi di giugno. Il colofonio è in via di ascesa; le pelli in ottima corrente d' affari; il sego fermamente tenuto, ed ora in aumento anche il petrolio, di cui si pretendono f. 54 1/2, e si assicura venduto a 55 1/2 per gennaio 1870.

Le valute d' oro si cercavano a 4 1/8 di disaggio; il da 20 franchi anche al disopra di f. 8:14 di alcuna frazione, e lire 20:54 per carta, di cui lire 100 per fior. 39:60, e 97 1/2. Poco si domandava la Rendita italiana da 55 5/8 a 55 1/2 anche per fin corr.

A Genova, il 18 corr, le Azioni della Banca naz. venivano segnate a 1915; la Rendita ital. a 57:70; il Prestito naz. a 82:30; le Obbligazioni dei Tabacchi a 446, e le Azioni a 673; ed a Milano, la Rendita ital. chiuse a 57:75 esibita, come il Prestito naz. ad 82:30; le Obbligazioni dei Tabacchi a 448, e le Azioni a lire 672.

Veggiamo con piacere nell'*Osservatore Triestino*, in data di Cattaro del 7 corr., come quel Governo centrale marittimo, determinasse, in seguito a proposta del personale insegnante di quel Istituto di nautica, di distinguere l'allievo G. B Millossevich, nato qui, e figlio del nostro dottor Giuseppe, col premio di un canocchiale di grandi dimensioni all'uso di mare, in unione a nobili ed incoraggianti espressioni, comprovanti l' ottima riuscita del giovine capitano, frutto della intelligente ed indefessa applicazione alla carriera del mare cui si dedicava.

Treviso 17 agosto.

Frumento vecchio da pistore di grosse triv.e 125 alle 128	da It. L.	15 : —	ad It. L.	15 : 75
» mercantile 122 alle 125	»	— : —	»	— : —
» nuova semina piave 130 alle 135	»	16 : —	»	16 : 50
» da pistore 128 alle 130	»	15 : —	»	15 : 50
» mercantile 126 alle 128	»	14 : —	»	14 : 50
Granoturco nostrano e giallo colorito	»	8 : —	»	8 : 50
» giallone e bregant.	»	8 : 75	»	9 : 25
Avena vecchia al kil. 0.51.67	»	— : —	»	9 : 50
» nuova al kil. 0.51 67	»	9 : 25	»	9 : 63

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0,516.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 20 agosto.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.	Corsi medi It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	188 25
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	2 1/2	214 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	147 50
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214 10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	25 75
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 15
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 57 65	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr	» 82 85	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 51	» di Roma	-
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	2 07

PORTATA.

Il 18 agosto Arrivati:

Da *Rimini*, pielego ital. *Alessandro*, patr. Penzi G., con 10 ceste pasta da minestra, 1 part angurie, all' ord.

Da *Castel Vitturi e Pirano*, pielego austr. *Genitore*, patr. Petrinovich F., con 26 col. vino com caricato a Castel Vitturi, all' ord.

Da *Pirano*, bragozzo austr. *Bel Piranese*, patr. Rossetti G., con 194 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Hess C., con 37 col. zucchero, 4 col. pelli, 20 cas. agrumi, 4 col. uva, 10 col. birra, 4 col. carta, 3 col. filati, 1 cas. specchi, 2 col. setole, 7 col. cera, 4 col. gomma, 2 col. minio, 50 col. unto da carro, 19 col. manifatt. ed altre merci diverse per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Pincetti H., con 10 bal. pelli, 4 stanghe e 2 fasci lamierini di ferro, 7 bot. spirito, all' ord., racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *S. Vito di Chiettino*, pielego ital. *Concezione*, patr. Buccolin, 500 sac. granone, 4 bot. terra di Vicenza, 4 bal. canape, 25 fasci lamierini di ferro, 1 pac. pennelli, 4 mazzi cerchi, 2 pietre mole, 562 fili legname.

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Francesco Saverio*, patr. Naccari M., con 2000 fili legname, 33 mast. pece.

Per *Fianona*, pielego austr. *S. Giorgio*, patr. Tonetti G., con 1600 coppi e pietre cotte.

Per *Cherso*, pielego austr. *Antenore*, patr. Valentin L., con 2000 coppi e part. vetrame.

Per *Corfù e Patrasso*, scooner inglese *Island Queen*, cap. Canham John, con 2050 fili legname, 60 risme carta, 25 bighe cerchi per Corfù; — 3240 fili legname per Patrasso.

Per *Londra, toccando Trieste e Gibilterra*, vap. inglese *Empress*, cap. Snow, con 203 col. conterie, 100 bal. canape, 76 col. stoppa, 2 cas. vetri, 7 col. oggetti d' antichità, 500 maz. scopette per Londra, 5 col. conterie per Gibilterra.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 agosto.

Albergo Reale Danieli. — S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, con seguito. — Haurowitz, dott., - S. Ecc. di Boutakow, ammiraglio, - Kireeff, colonnello, con seguito tutti tre di Russia. — S. E. Rustem Bey, ministro plenipotenziario ottomano a Firenze, con domestico. — Ewans B. F., - Swords, generale, ambi con moglie, - Daris C., - F. R. S. Apyohn, dott., ambi con famiglia, - Sig.a Moses J., - Cosheal, tutti sei dall' America, - Meek A., da Londra, con famiglia e seguito, - Jausseus, con moglie, - Arriens, ambi dall' Olanda, tutti nove poss.

Albergo Bella Riva. — Bourqault du Coudray H., da Nantes, con famiglia.

Albergo l' Europa. — Rossi Caterina, - Rossi G., ambi da Genova, - Faure A., da Parigi, - Crewe, colonnello, con moglie e seguito, - Ford W. W., - Ford C. B. E., tutti tre da Londra, - Varnhagen, da Vienna, - Greindl M., dal Belgio, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Besso M., dalla Sicilia, - Wilson C., da Londra, - Mac Donald, dall'Irlanda, con famiglia, tutti poss. — Henell John C., - Rodgers C. R. P., ambi capit., - Gulick John S., tutti tre uffiz. della marina di guerra americana, a bordo del *Franklin*.

Albergo Nuova Yorck. — Sigg.i Vansinderen, dall'America, - Caroli P., da Bologna, - Vanderstadts v. T. A., - S. Jacobffy, ambi dall'Austria, - Aflalo S., - Moh. Durally, - F. Say, tutti tre da Marocco. - De Gregorio E., da Roma, - D'Adda Vitaliano, marchese, da Milano, - De Martini G., console d' Italia in Alessandria, con famiglia.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 agosto.

Bellemo Giulia, di Gio. Batt., di anni 33, impiegata. — Bellenton Anna, di Luigi, di anni 1. — Cian Gio., di Lorenzo, di anni 5. — Magrini Elisabetta, di Angelo, di anni 1. — Quarti Teresa, di Giacomo, di anni 1. — Vigo Gio., fu Ancilio, di anni 70, macellaio. — Totale, N. 6.

Nel giorno 11 agosto.

Benchetto Giovanni, di Bartolommeo, di anni 1. — Ghiozzera Michele, di Daniele, di anni 28, facchino. — Dragonich Giovanni, fu Giovanni, di anni 63, cucitrice. — Gatterpergh Maria, di Gio., di anni 1. — Tuso Cecilia, fu Domenico, di anni 34, villica. — Vanni Caterina, fu Paolo, di anni 81. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom. — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant. — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.50 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo*: ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MERIDIANO VERO.

Venezia 21 agosto, ore 12, m. 2, s. 54, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 19 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.81	mm. 760.11	mm. 760.54
Temperatura (C.°) Asciut.	20.0	22.7	21.5
Temperatura (C.°) Bagn.	16.0	18.0	17.5
Tensione del vapore	mm. 11.10	mm. 11.87	mm. 12.44
Umidità relativa	64.0	55.0	65.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	E. S. E.¹	N. N. E.¹
Stato del cielo	Quasi sereno	Quasi sereno	Quasi sereno
Ozono	10	7	6
Acqua cadente			

Dalle 6 ant. del 19 agosto alle 6 ant. del 20.
Temp. mass. 26.0
minim. 17.4
Età della luna giorni 12.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 agosto 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Temporali in più luoghi.
Il mare è calmo. Domina il vento di Greco.
Il barometro è stazionario in tutta l'Europa.
Il tempo tende a migliorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 21 agosto, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Piazzetta a S. Marco.

SPETTACOLI.

Venerdì 20 agosto.

TEATRO ROSSINI. — Domani, sabato, 21 corr., alle ore 9, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *Il matrimonio segreto*, del M.° Domenico Cimarosa.

TEATRO MALIBRAN. — Venerdì e sabato riposo.

Domenica, 22 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi, con la prima donna soprano Rossetti Maria.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — La nuova compagnia romana dei *piccoli artisti*, esporrà tre rappresentazioni, cioè: *Il dormiglione e la cameriera astuta.* — *L'idrofobo-comico-maniaco.* — *Il casino di campagna.* — Alle ore 9.

Operazioni di sconto e di anticipazione

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia risultanti all'Amministrazione centrale il 14 agosto 1869.

Quindicina dal 2 al 14 agosto 1869.

Stabilimenti	Sconti	Anticipazi.	Totale
Firenze	3,522,834	774,023	4,296,857
Genova	3,334,967	300,506	3,635,473
Milano	3,869,994	271,301	4,141,295
Torino	1,539,238	765,679	2,304,917
Venezia	654,575	73,362	727,937
Alessandria	130,536	89,531	220,067
Ancona	526,044	25,435	551,479
Ascoli-Piceno	42,500	5,298	47,798
Bari	340,412	42,878	383,290
Bergamo	51,963	126,719	178,682
Bologna	538,151	151,628	689,779
Brescia	239,591	265,697	505,288
Carrara	185,929	22,622	208,551
Chieti	90,903	16,393	107,296
Como	226,770	25,015	251,785
Cremona	19,101	74,119	93,220
Cuneo	58,200	38,844	97,044
Ferrara	537,418	20,500	557,918
Foggia	77,987	8,328	86,315
Forlì	62,698	17,254	79,952
Lecce	221,219	77,708	298,927
Lodi	65,569	13,958	79,527
Macerata	75,455	11,896	87,351
Mantova	5,686	15,738	21,424
Modena	98,697	85,402	184,099
Novara	76,303	52,251	128,554
Padova	100,779	110,581	211,360
Parma	244,663	65,273	309,936
Pavia	35,453	84,328	119,781
Perugia	326,749	25,663	352,412
Pesaro	126,891	39,539	166,430
Piacenza	238,115	37,917	276,032
Porto Maurizio	31,976	62,371	94,347
Ravenna	298,861	5,996	304,857
Reggio nell'Emilia	272,193	110,383	382,576
Salerno	155,200	32,209	187,409
Savona	129,372	5,546	134,918
Teramo	36,169	27,477	63,646
Udine	68,598	62,111	130,709
Vercelli	197,724	112,392	310,116
Verona	188,696	104,426	293,122
Vicenza	16,487	37,761	54,248
Vigevano	56,212	31,429	87,641
Totale	19,117,078	4,327,227	23,444,305

Quindicina dal 26 luglio al 7 agosto 1869.

Napoli	2,451,906	506,478	3,290,684
Palermo	656,922	194,896	851,148
Aquila	85,250	26,545	111,795
Avellino	94,990	32,654	127,644
Benevento	»	9,089	9,089
Cagliari	544,491	147,758	692,249
Caltanissetta	93,760	11,058	104,818
Caserta	38,984	9,785	48,769
Catania	228,815	58,864	287,679
Catanzaro	105,452	93,840	199,292
Cosenza	83,497	34,772	118,269
Girgenti	309,181	63,255	372,436
Messina	764,219	37,430	801,649
Reggio di Calabria	191,800	168,965	360,765
Sassari	116,041	57,886	173,927
Siracusa	281,824	57,156	338,980
Trapani	59,745	33,042	92,787
Totale generale	25,204,172	5,915,078	31,116,250

All'immensa mortalità dei bambini (60,000 in Francia e 80,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subito che ogni droga non può produrre altro effetto, tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione dei nervi e del cervello. Era serbato alla *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e di guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessuno sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dott. Routh, presidente dell'Ospitale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella *Revalenta Arabica* Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasimi, granchi e consumandosi a vista d'occhio. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, «all'Aquila Nera» - *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi*. — A TREVISO *Zanini*, Farmacia al Duomo. — A ODERZO, *Cinotti*. — A PORDENONE, *Roviglio*. — A VICENZA, *Majolo*. — A BELLUNO, *Valeri*. — A CENE, *Longhi* [illegible]. *I. Filippuzzi*. — A CENEDA *Marchetti*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Togliamo dal giornale il *Rinnovamento* un'articolo riguardante un concerto tenutosi a beneficio dei poveri nella gran sala dell'Albergo *Trettenero* in Recoaro:

In mezzo alle distrazioni che offre Recoaro v'ha chi non lascia di occuparsi a vantaggio dei sofferenti.

Dietro iniziativa infatti del sig. Adolfo Levi di Venezia, si è ieri riunita nella gran sala dell'albergo una schiera eletta di giovani dilettanti, la quale diede un concerto vocale instrumentale a beneficio dei poveri del Comune.

Oltre alla soddisfazione d'aver conseguito il loro intento, — poichè considerevole fu la somma che si incassò, ebbero pur quella di sentirsi continuamente fatti segno della simpatia di uno sceltissimo e numeroso uditorio (oltre 300 persone), che con vera attenzione li ascoltava.

Il concerto principiò con un capriccio per pianoforte di *Golinelli* eseguito dalla chiarissima signora *Teresa Salotto*. Questa veramente esimia dilettante, suona con tale maestria da non restare seconda ai più valenti concertisti. La signora *Elena Prosdocimi* cantò un bel duettino di Campana col sig. *Levi Adolfo*, duetto che fu molto gustato ed applaudito, indi — con accento appassionato — disse una romanza di *Bazzini* su parole del nostro prof. *Aleardo Aleardi*, che trovasi da qualche giorno fra noi, e riuscì a farla piacere, quantunque non sia una delle più belle creazioni del celebre violinista. Il giovane *Adolfo Scandiani* cantò una romanza del *Macbet* e la *Serenade* de *Gounod* con voce limpidissima e con metodo finitissimo, e riscosse in tutti i due pezzi, lunghi applausi. L'ing. *Guzzoni* suonò molto bene un concerto per violoncello sul *Rigoletto*, ed il sig. *Adolfo Levi* con accento appassionato disse prima una bellissima romanza di *Campana*, che piacque assai e fu applauditissima, indi accompagnato sul violoncello dal ben noto esimio dilettante avv. Righi, deputato al Parlamento, cantò in modo veramente toccante per finitezza e buon gusto, quella bella inspirazione del Robaudi *La Stella confidente*. Con ciò ebbe fine questa bella serata. Prima di chiudere non posso però lasciare di dirvi che i più grandi encomii sono dovuti alla sullodata signora *Salotto*, la quale contribuì nella massima parte al buon esito del concerto. Oltre poi al primo pezzo, ne suonò un'altro sul *Mosè* — fantasia di *Thalberg* — ed un divertimento a 4 mani sulla Saffo colla distinta signorina *Lolli* che promette moltissimo.

In complesso vi assicuro che molti valenti artisti avrebbero ben voluto far parte di quella eletta schiera che seppe mandare alle loro case soddisfattissimi perfino gl'incontentabili.

Credetemi.

690 S. S.

N. 18. 6·9

Atto di riconoscenza.

Trieste è tal città, che non indietreggia mai, allorchè si tratta di accorrere in aiuto alle benefiche fondazioni. Trieste è nobile e generosissima.

Allo scopo infatti di aumentare il numero delle orfanelle di pescatori annegati, raccolte nell'Istituto Rossi in Chioggia, la Direzione di questo rivolse le sue preghiere per una qualche offerta a parecchi doviziosi di Trieste. L'illustre cav. bar. De Bruno, console generale del Regno d'Italia in quella città, assunse la valida mediazione di questo pietoso tentativo. Nell'innata sua bontà l'esimio patrocinatore ha fatto tenere intanto il cospicuo importo sottoindicato, riducibile e pronto di avere, e rimettere altre contribuzioni già promesse a lui da quei caritatevoli cittadini.

La Direzione del beneficato Istituto non ha parole atte ad esternare ai sette generosi offerenti ed all'egregio rappresentante il nostro Regno la sua gratitudine e riconoscenza. In luogo d'altre espressioni valga una sublime idea, l'assicurazione cioè che le beneficate orfanelle pregheranno tuttodì per la prosperità dei singoli benefattori presso a quel Dio, che accoglie più clemente le preci, quando vengono dalle labbra degl'innocenti e dei sventurati.

Sig. Giuseppe cav. Tonello nob. Sramare, it. L. 500, in oro.
» Morpurgo e Parente, it. L. 100, in oro.
» Ercole Cologne, it. L. 50, in oro.
» Giacomo Fano, it. L. 100, in carta monetata.
» Candido Idone, it. L. 100, in carta monetata.
» Fratelli bar. De Reyer fior. 50 V. A.
» Cav. Achille Carcassonne una cartella di rendita italiana di annue L. 10.

Dalla Direzione dell'Istituto Rossi per le orfanelle di pescatori naufragati

Chioggia, 17 agosto 1869.

La Direzione,
SIGNORETTO Can. Arc.
ANTONIO MANZONI CHIEREGHIN.
GIUSEPPE dott. LESSEVICH.

Si vorrebbe far credere che questo ingegnere dott. Giovanni Pisenti avesse in animo di rinunciare al mandato conferitogli da' proprii elettori, di Consigliere comunale. Se ciò fosse, rispettando mai sempre il principio di un delicato sentire nel prefato sig. ingegnere, noi saremmo a pregarlo instantemente pel bene di questo paese, a cui è noto il suo buon volere ed il suo attaccamento, a rimanere in carica, tanto più che, ove rinunciasse, asseconderebbe le mene di un partito che cercò ogni modo di fuorviare nel 25 decorso luglio il voto degli elettori, facendo ad arte spargere la voce ch'esso fosse ineleggibile: mentre, ove queste dicerie non fossero corse, l'ingegnere Pisenti avrebbe ottenuta una assai splendida votazione, perchè desso è meritamente amato e stimato in paese e fuori.

Che l'ingegnere suddetto non declini al carico di Consigliere, mentre i ben pensanti e gli onesti lo sosterranno mai sempre, desiderosi che nel Consiglio comunale emergano le oneste ed indipendenti persone.

Cavarzere, 10 agosto 1869. 696

AVVISI DIVERSI.

N. 479. 685

AVVISO.

Si fa noto al pubblico, che il dott. Francesco Gaetano Muneghina del fu Bernardo, ha cessato fino dal 24 febbraio 1863 di esercitare il notariato nella Provincia di Venezia, con residenza in Mirano, in causa di traslocazione avuta dietro sua domanda, per ministeriale dispaccio 16 dicembre 1862, N. 12214, a Piove in Provincia di Padova.

Ora, con istanza prodotta il 13 agosto volgente, al N. 479, il dott. Francesco-Gaetano Muneghina ha chiesto il certificato di libertà e svincolo del deposito tuttora sussistente, di già austr. L. 3333:33 da lui effettuato presso il Tribunale provinciale sez. civile di Venezia il 21 settembre 1857 al N. 14071, quale notaio di Mirano, costituito da cinque Obbligazioni austriache del Prestito 1854, del nominale importo di fior. 1400, onde poterne conseguire o la restituzione, o la trasmissione al Tribunale di Padova ai riguardi del proprio esercizio a Piove.

E però si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato per operazioni notarili contro il cessato notaio di Mirano Muneghina, e contro il di lui deposito cauzionale per Mirano, a presentare fino a tutto 20 novembre 1869 a questa R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione. Scorso il prefisso termine senza che sia stata insinuata alcuna domanda relativa, verrà rilasciato al dott. Muneghina il certificato di libertà e svincolo richiesto del suo deposito suindicato, per l'uso correlativo da lui contemplato.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 14 agosto 1869.

Il Consigliere Presidente,
BIDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

ISTITUTO COMMERCIALE

DI

FERDINANDO MAHR

in Lubiana.

Il nome dell'istituto per lungo corso di 35 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi. — L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti si possono avere dal sig. Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'Istituto. 687

N. 4332. 656

EDITTO.

Dall'I. r. Tribunale militare in Zagabria si porta a comune notizia, che presso il giudizio dell'i. r. reggimento fanti bar. Airoldi N. 23, si trovarono i seguenti depositi per conto dei gregarii sottonominati, smarriti sin dall'anno 1849, i quali depositi, in conseguenza dello scioglimento dei giudizii dei reggimenti, passarono nella cassa dei depositi del Tribunale:

1. Pel gregario Domenico Saviero, nato in Tre-Porti nell'anno 1815 nel Veneto, un importo di fior. 41 soldi 39 3/8.

2. Pel gregario Lorenzo Stivanello, nato in Venezia, nell'anno 1809, un importo di fior. 41 soldi 43 5/6.

3. Pel gregario Giovanni Angelo Bragato, nato nell'anno 1814 in Pordenone, un importo di fior. 23 soldi 55 3/8.

4. Pel gregario Luigi Bartolani, nato nell'anno 1822 in Venezia, un importo di fior. 8 soldi 17 5/8.

5. Pel gregario Giuseppe Ghesi, nato nell'anno 1822 in Casalbaltato, Distretto di Casalmaggiore, nella Lombardia, un importo di fior. 8 soldi 17 5/8.

6. Pel gregario Antonio Carminati, nato nell'anno 1821 in Novale, Distretto di Brivio, nella Lombardia, un importo di fior. 8 soldi 41 4/8.

7. Pel gregario Luigi Tassini, nato nell'anno 1815 in Bertenico, Distretto di Casalpusterlengo, nella Lombardia, un importo di fior. 24 soldi 42 2/8.

8. Pel gregario Luigi Toffanin nato nell'anno 1822 in Bolzano, Distretto di Vicenza, un importo di fior. 4 soldi 52 4/8.

9. Pel gregario Agostino Fogato, nato nell'anno 1819 in Quarta Vioeta nel Veneto, un importo di fior. 21 soldi 17 2/8.

10. Pel gregario Severino Malnati, di cui il luogo e l'anno della nascita s'ignora, un importo di fior. 9 soldi 20.

Si diffidano per ciò tutti quelli che per qualunque titolo vantano pretesa su uno o l'altro di questi depositi, di farla valere presso questo Tribunale entro il termine di un anno e giorni 45, scorso il quale si procederà a norma delle leggi vigenti.

Zagabria, 30 luglio 1869.

Avviso d'appalto.

S'invitano i provveditori che volessero assumere il contratto per la somministranza di viveri al Deposito temporaneo del 1.° reggimento granatieri di stanza in Venezia ad inviare le loro proposte al Comando del medesimo nel quartiere S. Giustina, entro tutto il giorno 20 corrente corredate del prezzo per ciascun genere.

I viveri a provvedersi s'intende che devono essere della qualità prescritta dai militari regolamenti e come usasi nei diversi Corpi dell'esercito.

Venezia, 16 agosto 1869.

Il comandante del deposito,
RANIERI.

Il Direttore dei Conti,
ELIA.

683

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE

pei

Lavori di Cartonaggio

IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli uffici.
Scatoloni per merci e mode.
Libri per campionarii di stoffe.
Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 452

603

STABILIMENTO

DI

CHIRURGIA MECCANICA

ED ORTOPEDIA

con fabbrica nazionale, unica nel Veneto, premiata con dodici medaglie, al servizio del civico Ospitale di Venezia e d'altre Provincie dei Pii Istituti e del Municipio,

della

DITTA ROSSI BERLAM

Campo S. Maurizio N. 2759, Venezia.

Si fabbrica qualunque articolo che spetti alla chirurgia meccanica ed ortopedia, dietro misure prese sopra l'individuo che ne abbisogna. Se l'individuo si trova lontano, il medico alla cura è pregato scrivere dettagliatamente la forma della deformità, o morbo, e prendere le misure, e la Ditta garantirà l'effetto del commesso lavoro.

In ispecialità si fabbricano *Arti artificiali*, i quali si garantiscono per dieci anni;

Ventriere ipogastriche per abbassamento d'utero con cuscino ad aria.

Ventriere ombelicali.

Cinti per qualunque sorta d'ernie garantiti per un anno.

Apparecchi per le fratture, per le lussazioni, ec. ec.

Macchine ortopediche per qualunque difetto, garantendo la riuscita, qualora l'individuo non abbia più di tredici anni.

Nuova macchina di recente invenzione per correggere i tristi effetti della lussazione del femore.

Deposito completo di quanto l'Inghilterra e l'America possono fornire in gomme ed istrumenti.

Calze elastiche

di puro filo e gomma, premiate e brevettate alla Ditta, per l'esecuzione perfetta delle quali vorranno favorire le misure approssimative.

Si ricevono ammalati in casa dove si troveranno agi per qualsiasi classe di persone, restando la cura interna affidata ai pratici della nostra città.

NORMANDY'S PATENT 688

Marine

Aëradet Fresh Water Company

LIMITED.

Uffizii, 43 Mincing Lane, London, E. C.

Sig. A. NORMANDY, gerente

Sig. JAS. C. SHAW, segretario.

I condensatori costrutti dalla suddetta Compagnia sono stati recentemente perfezionati, a tal punto che con una tonnellata di buon carbone della Provincia di Galles, si possono produrre dall'acqua di mare 21806 litri di pura acqua fresca aerificata (**aërated**), simile a quella delle migliori sorgenti. Per quelle città marittime, alle quali (come a Venezia) la natura ha negata una sufficiente quantità d'acqua fresca, i condensatori costrutti dalla suddetta Compagnia sarebbero di un valore impareggiabile trasformando l'acqua salsa in acqua fresca.

NB. — La marina inglese si provvede dei condensatori Normandy.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **312.50** per tonna di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonna di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte altresì che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto
LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lomba Doria,
Genova, agosto 1869. 604

N. 6161. 660

Collegio-Convitto comunale

CORDELLINA - BISSARI - SCALCERLE

IN VICENZA.

AVVISO.

Le riforme radicali introdotte in questo Collegio, sollecitate ed approvate dalle famiglie degli alunni, ebbero il felice risultato che se ne sperava, e maggiore anco si attende negli anni venturi.

Col nuovo anno 1869-70 il Consiglio del Collegio si è determinato altresì di appagare il desiderio di tanti genitori coll'attivazione della villeggiatura autunnale in Montecchio Maggiore nel Palazzo Cordellina appositamente ristaurato.

Il Collegio si apre nel giorno 3 novembre, e si chiude nel giorno 26 agosto d'ogni anno.

L'istruzione è data nell'interno da professori proprii in tutte le materie d'obbligo per le Scuole elementari e ginnasiali coi metodi usati dalle Scuole Regie.

È intenzione del Consiglio d'introdurre col nuovo anno anche l'insegnamento della I classe tecnica, qualora vi sia un numero sufficiente di concorrenti, che desiderino applicarsi a tali studii.

Oltre le accademie, si danno pure a tutti i convittori lezioni di lingua francese, disegno e ginnastica, e di esercizii militari.

Per la sola Scuola di musica, chi vorrà approfittarne, deve dare una limitata corrisponsione mensile.

Il medico è a carico dello Stabilimento, le medicine a carico delle rispettive famiglie.

Il vitto che si somministra consiste in due colazioni, pranzo e cena.

La dozzina è determinata in annue L. 600, da pagarsi in tre eguali rate trimestrali anticipate, la prima scadente al 3 novembre, la seconda al 2 febbraio, la terza al 2 maggio d'ogni anno.

Nel caso di tre o più fratelli conviventi simultaneamente nel Collegio sarà abbuonato il dieci per cento a ciascuno.

Le famiglie, all'ingresso di ciascun alunno, dovranno pagare L. 35 per uso dei mobili in legno e ferro, essendo esenti d'ogni altra contribuzione per tal titolo negli anni successivi. Dovranno pure versare come fondo di scorta L. 60 per acquisto carta, libri, oggetti di cancelleria, bucato, riparature di vestiti, delle quali si renderà loro conto per restituire quanto civanzasse o chiedere rifusione, se non fossero state sufficienti.

Sarà a carico delle famiglie la tassa scolastica di L. 25 da pagarsi all'ingresso del convittore.

Sono ora vacanti alcune piazze, chi volesse concorrervi, sia compiacente di presentare la propria dichiarazione al protocollo municipale, per poter assicurarsi una o più piazze.

Le istanze dovranno contenere i seguenti documenti:

1. Fede di nascita, ritenuto che non si accettano alunni nè prima degli otto, nè dopo i dodici anni.
2. Fede di aver subito con buon successo l'innesto vaccino.
3. Certificato delle scuole percorse, mancando il quale, i concorrenti saranno dietro esame ammessi alla classe per cui saranno riconosciuti idonei.
4. Le domande di ammissione poi s'intenderanno rinnovate d'anno in anno, qualora entro l'agosto non sia data al direttore diffida di cessazione in iscritto.

Chi volesse maggiori schiarimenti potrà rivolgersi alla Direzione del Collegio.

Vicenza, 2 agosto 1869.

Il Sindaco,
Preside del Consiglio del Collegio
L. PIOVENE PORTO-GODI.

Avviso d'asta privata.

Nei giorni di giovedì e venerdì 26 e 27 corrente, nella casa canonica di Zelarino, Distretto di Mestre sarà tenuta l'asta privata degli effetti mobili (esclusi i libri) lasciati dal defunto D. Giulio Cesare Parolari, Arciprete di Zelarino.

L'asta sarà preceduta dal sottoscritto curatore all'eredità giacente, assieme dal sig. Giovanni Barbalo, maggior interessato tra i creditori dell'eredità, e durerà dalle ore otto antimeridiane alle cinque pomeridiane.

Gli oggetti saranno venduti a prezzo maggiore della stima giudiziale, verso immediato pagamento in valuta legale in mano della Commissione.

Venezia, 4 agosto 1869.

622 LUIGI VISINONI

Da affittarsi subito 659

Palazzo di villeggiatura, ammobigliato con Oratorio, con annesso giardino e brolo di cinque campi, chiuso tutto da muro, situato in Merlengo, a tre miglia circa da Treviso.

Rivolgersi al sig. avv. Alessandro Scrinzi, S. Severo, Palazzo Zorzi, primo piano.

APPIGIONASI

al Dolo, Piazza Vecchia

Casa. — A pian terreno, cucina, magazzino attiguo, stalla, rimessa, fenile ed orto lambito dal canale di Brenta. In primo piano, cinque stanze.

Chi vi applicasse, ne parli al direttore del Caffè del Commercio, al Dolo. 650

667

COLLEGIO-CONVITTO PIANI IN CHIARI

Per l'istruzione elementare, ginnasiale, commerciale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

Son riaperte le iscrizioni in questo Collegio, che fu sempre, ed è, in Lombardia il Collegio pei giovanetti delle Provincie venete.

Pensione annua it. L. 370.

Si accettano giovanetti anche per le vacanze, e si spedisce il Programma pei dettagli a chi lo richiede.

436

MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE

PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE

DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK

inventore originario della Macchina da cucire.

DEPOSITI GENERALI

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Piscina di Frezzeria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN

Milano, *Corso Vittorio Emanuele*, 19.



Ricco assortimento

D'AGHI, FILO LINO, COTONE, SETA ED OLIO PER MACCHINE.

Istruzione *gratis*.

ATELIER PER LE RIPARAZIONI.

Garanzia per 5 anni.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS profumiere, chimico, 1, *rue du Buci, Paris.* DEPOSITO in Firenze presso **F. Compaire**, in Venezia, **G. Saverio**, sotto le Procuratie Nuove. 473

ATTI UFFIZIALI.

3. pubb.

al N. 10169 Sez. II.

R. DIREZ. COMPART.
DEL DEMANIO E DELLE TASSE
in Venezia.

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si fa noto che nell'Ufficio di residenza della R. Direzione compartimentale del Demanio e tasse dinanzi al apposito rappresentanza si terrà nel giorno 31 agosto p. v. alle ore 12 mer. un esperimento pubblico d'asta per devenire all'aggiudicazione delle sottoindicate proprietà demaniali a favore del rispettivo miglior offerente, ed alle seguenti condizioni:

1. La gara sarà aperta Lotto per Lotto sul dato rispettivo sottoindicato, e col metodo della candela vergine.

2. Ogni offerta dovrà essere garantita col decimo del prezzo di grida.

3. L'aggiudicazione seguirà sotto le condizioni del quaderno d'oneri che si renderà ostensibile assieme al giudizio di stima presso la Sez. II dalle 10 ant. alle 2 pom. di ciascun giorno.

4. Il pagamento del prezzo di aggiudicazione verrà versato entro trenta giorni dalla comunicata superiore approvazione della definitiva aggiudicazione.

5. Seguita la provvisoria aggiudicazione rispettiva si accetteranno offerte in aumento, sempre però al disopra del ventesimo e purchè siano prodotte sino alle ore 2 pom. del giorno 15 settembre p. v. all'Ufficio di protocollo della Direzione, e siano cautate col corrispondente decimo.

6. Le spese inerenti e conseguenti all'asta, contratto da stipularsi in atti notarili, e quelle pure per l'impressione della stampa ed inserzione dell'Avviso nella Gazzetta di qui, saranno sostenute dai rispettivi deliberatarii.

Venezia, 29 luglio 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

Descrizione
delle realità d'alienarsi
in Provincia
e Distretto di Venezia.

1. Casa in parrocchia di S. Zaccaria, Comune censuario di Castello, Circondario di Bragagiaffa, all'anagrafico N. 4833 ed al N. della nuova mappa 1475, affittata al sig. Marco Artico con contratto duraturo al 31 marzo 1873 della superficie di pert. —.05; colla rend. cens. di L. 115:92; proveniente da Sostanza Rossi di Cadice; dell'attribuito valore di L. 4260; deposito d'asta, Lire 426.

2. Bottega in parrocchia di S. Cassiano, Comune censuario di S. Polo, all'anagrafico N. 1817 civico 2568 e di mappa 1998, affittata alla Ditta Pornasier; della superficie di pert. —.02; colla rend. cens. di L. 3:79; proveniente da Contarini dal Zaffo; dell'attribuito valore di L. 216; deposito d'asta, L. 21.60.

ATTI GIUDIZIARII.

2. pubb.

AVVISO.

Si diffida i creditori di Francesco Berengo-Gardin del fu Antonio, negoziante in pelli, di qui, ad insinuare le loro pretese, derivanti da qualsiasi titolo, allo Studio sottoindicato, a tutto il mese di settembre p. v., mediante istanze regolari documentate, sotto comminatoria d'esclusione dal pagamento colla sostanza soggetta all'attuale procedura di componimento, in quanto i crediti non siano coperti da pegno, e secondo il disposto dalla legge 17 dicembre 1862.

Dallo Studio, S. Marco, Frezzeria, N. 1760.

Venezia, 17 agosto 1869.

Il Cav. Notaio, Commiss. Giudiz.
GABRIELE dott. FANTONI.

N. 11597. 4. pubb.

EDITTO.

È stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova, spettanti a Luigi Brinis, negoziante di colori.

Chi avesse perciò qualche ragione contro il detto Luigi Brinis, dovrà insinuarla sino al giorno 25 ottobre p. v. inclusive a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Romolo Orie, curatore nella massa concorsuale, dimostrando la sussistenza della pretensione ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe.

In difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori insinuati compariranno il giorno 26 ottobre p. v., ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera VI per l'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e la scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 15 agosto 1869.

MALFER. Sostero.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1869 Sabato 21 agosto. N 222.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 21 AGOSTO.

Il *Reveil*, il *Rappel*, e tutti coloro che in Francia si son dati il titolo d'irreconciliabili, non si pentiranno ora certamente di aver combattuto nelle ultime elezioni il sig. Giulio Favre. Ci aspettiamo di vederlo fregiato nelle loro colonne, dei titoli meno invidiabili, per esempio di quello di disertore, di traditore, ecc. ecc. Il sig. Giulio Favre ha difatti commesso un grande peccato, che agli occhi degli irreconciliabili lo renderà certo indegno di perdono. Egli ha trovato che il *senatus-consulto* non è una cosa disprezzabile, e che non si deve rifiutare il bene, per amore del meglio. Questa massima indicata dalla sapienza antica, è un eresia bella e buona nel sillabo degli irreconciliabili.

Ad *Angers*, in una riunione tenuta negli ufficii del giornale l'*Ovest*, l'eloquente oratore fu pregato di manifestare la sua opinione sul *senatus-consulto* che è stato presentato al Senato, ed egli si è espresso in termini molto favorevoli ad esso: « Il progetto di *senatus consulto*, egli disse, è almeno la constatazione dell'impressione che le ultime elezioni hanno prodotto sulla maggioranza e sul capo dello Stato. Non bisogna dar troppo peso a certe tendenze del *senatus-consulto*; esso non è dopo tutto se non un progetto, e col vento di libertà che soffia, è possibile ch'esso esca dal Senato modificato in un senso favorevole alla libertà. Anche com'è ora redatto, esso rivela un immenso progresso nelle intenzioni del Governo personale. Viene stabilito in primo luogo il diritto per la Camera di costituirsi da sè e di nominare il seggio. Viene quindi restituita, salvo il veto, l'iniziativa delle leggi al Corpo legislativo. Finalmente sono richiamati in vigore gli ordini del giorno motivati, mediante i quali, checchè si decida sulla responsabilità ministeriale, il Ministero sarà sempre dipendente dalla Camera, la quale, con un voto motivato, preceduto da una discussione parlamentare, può rovinare la sua influenza e obbligarlo a rassegnare il potere. »

Sono parole altrettanto savie, quanto sono in contraddizione colle massime della democrazia irreconciliabile, la quale si vanta di rifiutare *i doni d'Artaserse*. Questo momento di saggezza sarà fatto certo scontare amaramente all'eloquente oratore, dai giornali come il *Rappel* e il *Reveil* e dai loro amici. Essi si vanteranno presso la democrazia, di aver subodorato in lui un traditore, e perciò avevano ragione di combatterne la candidatura nella settima circoscrizione di Parigi. Noi ci congratuliamo certamente coll'illustre oratore di aver parlato così saviamente e di aver ripudiato una dottrina, che diviene ridicola in un reggime parlamentare, giacchè i seguaci di essa hanno osato dire: « Se anche il Governo accettasse il nostro programma, noi, *per rifiutare i doni d'Artaserse*, combatteremo egualmente il Governo. » In altri termini combatterebbero allora lo stesso loro programma. Abbiamo però un timore, pel sig. Giulio Favre, un timore giustificato dai suoi precedenti. Egli è un grande oratore, e i grandi oratori han bisogno della popolarità; perciò son tratti spesso a lusingare coloro che essendo i *meno*, gridano *più* degli altri. Gli applausi della così detta *Giovane Francia* rallegrano il cuore agli oratori francesi. E quando li perdono par che si avviliscano. Non è questo difatti il primo saggio di imparzialità e di moderazione che ci dà il sig. Favre. Altre volte ei meritò gli sdegni degli irreconciliabili. Ma altre volte ancor se ne pentì, e allora, per riacquistar la perduta popolarità, si lasciò sfuggire alla tribuna di quelle frasi violenti che dovrebbero esser passate di moda, e che un oratore come lui dovrebbe lasciare ai Gracchi in candidatura. Con una frase di questo genere, il sig. Favre nell'ultima seduta del Corpo legislativo quando fu annunciato il decreto di proroga, tentò d'ingraziarsi nuovamente questi amici che paiono sempre sfuggirgli. E in parte anche riuscì. Quale sarà ora la frase altitonante e rabbiosa, con cui alle prime sedute vorrà farsi perdonare ciò che disse ad Angers sul *senatus consulto*, e che gli frutterà certo gli articoli più foribondi nei giornali dell'estrema sinistra?

Comunque sia, se anche il discorso del sig. Favre ad Angers dovesse essere più tardi dallo stesso oratore attenuato, esso resta sempre il grande avvenimento della giornata, ed era debito nostro notarlo.

Si erano fatti molti commenti sulla malattia dell'Imperatore, che gli aveva impedito di andare a Châlons. Alcuni giornali italiani, che sebbene odiino la Francia, aspettano pur di là la parola d'ordine, e fidano in una rivoluzione che abbia qui il suo contraccolpo, avevano esagerato la notizia della malattia. Sembrava che l'Imperatore fosse in fin di vita. Appunto, dicevano, perchè si vuol mostrare l'Imperatore, perchè lo si fa girare in cocchio, e si annuncia che presiede i Consigli dei ministri, vuol dire che è moribondo. È una logica d'un genere singolare, secondo la quale si potrebbero cavar poi conseguenze curiose. Sembra però che i commenti fatti da coloro i quali odiano l'Imperatore, e cercano una guida nella Sinistra estrema francese, che non sa guidare sè stessa, non avessero altro fondamento che il loro desiderio. Si annunzia difatti che l'Imperatore è risanato e il 25 dovrebbe partire pel campo di Châlons. In tal caso saremmo curiosi di vedere che cosa conchiuderebbero quegli ammirabili maestri di logica, dai quali abbiamo fatto motto più sopra.

Quanto al Vicerè d'Egitto si conferma ora d'ogni parte ch'egli vuole farsi perdonare dal Sultano le sue scappate, salvando almeno la *forma*. Egli è aspettato a Costantinopoli nel mese venturo, e vi arriverebbe, si dice, insieme coll'Imperatrice dei Francesi. Ora, secondo la *France*, quest'ultima sarebbe a Costantinopoli il 10. Il Vicerè sarebbe già stato preceduto da una lettera al Gran Visir, in risposta ai lagni fattigli da quest'ultimo in nome del Sultano, e questa risposta sarebbe stata trovata, si aggiunge, *sodisfacente*.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 23 maggio, col quale a partire dal 1.° luglio successivo il Comune di Montebello Metaurense è soppresso ed unito a quello di Orciano di Pesaro.

2. Un R. Decreto del 24 giugno, col quale il ruolo dei viceconsoli italiani di 1.a categoria è modificato nel seguente modo: N. 20 viceconsoli di 1.a classe; 24 di 2.a classe e 27 di 3.a classe.

3. Un R. Decreto del 16 luglio, col quale alle strade provinciali nella Provincia di Napoli, classificate tali col R. Decreto del 15 novembre 1866, sono aggiunte le sedici strade indicate nell'elenco suppletivo annesso al presente Decreto.

4. Un R. Decreto del 5 agosto, col quale è dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione dei magazzini per la polvere di deposito della regia marina nella valle dell'Acqua Santa a Spezia.

5. Nomine e disposizioni fatte nell'ufficialità.

ITALIA

La *Correspondance italienne* reca il testo del discorso pronunziato dal signor Cerruti ministro italiano a Madrid, in occasione della presentazione delle sue credenziali, e la risposta del duca della Torre. Ecco le parole del nostro ministro:

« Ho l'onore di deporre tra le mani di Vostra Altezza la lettera con cui S. M. il Re d'Italia mi accredita presso voi in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Colla sua premura nell'inviare a Madrid un nuovo titolare in surrogazione del signor Corti, destinata ad un'altra missione, il Governo del Re ha tenuto a provare al Governo di Vostra Altezza il suo vivo desiderio di mantenere le relazioni amichevoli delle due nazioni legate da secoli per virtù di gloriose tradizioni storiche.

« Le savie misure politiche ed economiche che furono adottate l'anno scorso dal Governo di questo paese permettono sperare la conclusione d'accordi internazionali di tal natura da essere favorevolmente accolti dalle due nazioni.

« I popoli hanno sempre l'istinto della giustizia e del bene. Essi ricevono sempre con riconoscenza ciò che loro viene da un Governo illuminato e geloso della loro prosperità.

« Quanto a me, io mi sento estremamente lusingato di essere stato scelto per questa missione. Essa mi permetterà assistere, io lo spero, allo sviluppo delle vostre istituzioni, da cui la Spagna attende la prosperità che merita il patriottismo e la lealtà de' suoi figli.

« Io spero trovare nella benevolenza di Vostra Altezza l'appoggio che mi è indispensabile per compiere i doveri della mia missione. »

Il reggente rispose parole molto cordiali al comm. Cerruti, ed espresse la speranza che nuovi accordi internazionali verranno stretti allo scopo di favorire gl'interessi commerciali e politici dei due paesi.

La *Gazzetta di Torino* del 18, pubblica i seguenti nuovi particolari sull'arresto dei supposti autori dell'assassinio del marchese Luigi Fantini:

Gli arrestati sono tre Francesi, cioè due uomini ed una donna. Costoro avevano, giorni fa, tentato a Genova una truffa, che per fortuna non poterono compiere. Quella Questura, dopo averne sventati i disegni, erasi messa tosto sulle loro tracce, e sospettando quindi che fossero partiti per Torino, aveva fornito alla nostra polizia i loro connotati, le loro generalità ed altri importanti ragguagli.

Giunti nella nostra città, avevano pensato i tre bricconi di sbarazzarsi di certi oggetti di valore, di cui erano possessori, — e Dio sa in qual modo, — per poscia recarsi in Francia. La donna pertanto era andata a vendere ad un orefice, che ci si dice essere un certo Pozzi, una magnifica catena da orologio, la quale, portata poi alla Questura, sarebbe stata riconosciuta per quella rubata all'infelice Fantini.

Questo fatto avrebbe bastato per mettere la nostra Questura sulle tracce dei tre individui, che già cercava. Ed essa riusciva infatti ad arrestarli tutt'e tre nel mattino di domenica, mentre venivano fuori da un negozio, che ci si dice essere quello del sig. Segre, posto in via Nuova, di dove essi uscivano dopo avervi fatto alcuni acquisti.

Gli arrestati pare che fossero veramente sulle mosse per partire per la Francia, poichè avevano già spedito alla Stazione le loro valigie, che però la Questura fu ancora in tempo a sequestrare.

Fra i molti oggetti che quei bagagli contenevano, e che forse getteranno la luce su varii delitti ora coperti dal velo del mistero, sarebbero stati trovati due bastoni, uno molto elegante e munito di stocco, riconosciuto per quello rubato al Fantini la notte in cui quest'infelice venne assassinato sul giardino pubblico dal Valentino, — l'altro per quello tolto al povero ufficiale Saccoccia, assassinato qualche giorno innanzi sulla strada della Crocetta.

Ci si dice, infine, che la donna arrestata sia assai brutta, e che uno degli uomini si chiami Rossignol.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive in data del 19:

È noto che certi signori Piazzini e soci annunziarono giorni sono al rispettabile pubblico d'avere istituito un'Agenzia per sollecitare, mediante il pagamento di somme da determinarsi, il disbrigo di faccende private presso i Ministeri. La speculazione poteva parer buona; ma siamo dolenti di annunziare a chi v'avea fatto assegnamento, ch'è completamente fallita. Sappiamo infatti che sono stati dati in tutti i Ministeri gli opportuni ordini, affinchè se si presentassero i sollecitatori dell'Agenzia, siano accolti come meritano. Il segretario generale del Ministero dell'interno ha diretto a questo proposito la seguente circolare ai capi divisione di quel Dicastero:

Firenze, 19 agosto 1869.

Si è in questi giorni annunziata in Firenze un'Agenzia di sollecitazioni presso i Ministeri e presso tutte le amministrazioni pubbliche e private.

Siccome le persone interessate hanno la più larga facoltà di porgere, occorrendo, gli opportuni richiami da sè, così Agenzie di quella fatta, appariscono evidentemente superflue, e mentre sono dirette a lucrare indebitamente, riescono di disdoro all'Amministrazione, quasi abbia bisogno di essere eccitata a compiere il proprio debito.

Per l'interesse, quindi, e pel decoro del nostro ufficio importa più che mai non si dia la menoma occasione a credere alla necessità di tali Agenzie, e tanto meno ad incoraggiarle; e però raccomando ai signori direttori capi-divisione di procurare il più pronto disbrigo degli affari compatibilmente alla loro varia indole, e di disporre poi che nessuno di tali agenti sia ammesso negli ufficii del Ministero a patrocinarli e sollecitarli nell'interesse dei terzi, pregandoli a volermi avvisare di qualunque cosa avvenga in onta a queste raccomandazioni, onde all'uopo possa esser provveduto con ordini precisi, acciò gli uscieri impediscano assolutamente l'accesso di simili sollecitatori al Ministero.

Il segretario generale, Gadda.

GERMANIA.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Il dispaccio del 4 agosto del signor di Thile, che fu testè pubblicato, fu redatto a Varzin, come lo fu il dispaccio anteriore del 18 luglio. Gli organi officiosi contesteranno, senza dubbio, questo fatto e continueranno a pretendere che il co. di Bismarck sta nel più completo riposo e non si occupa affatto di affari. Vi sono però molti fatti che contraddicono questa asserzione. È infatti certo che il consigliere di legazione Bucher, il quale è impiegato alla redazione dei dispacci, si trova presso il signor di Bismarck.

« Un altro segreto pubblico è che i consiglieri di legazione de Kandell e Bismarck-Boblen vanno e vengono da Berlino a Varzin, che il filo elettrico è sempre in movimento fra questi due punti estremi e che si ricevono e si spediscono giornalmente corrieri da Varzin. La *Gazzetta della Croce* non ha dissimulato che prima di fare il suo viaggio di congedo il signor Delbruck fu a visitare il signor di Bismarck e nessuno contesta ormai che il signor Varnbuhler abbia passato due giorni a Varzin, sebbene si pretenda che non vi si occupò di politica. Allorchè si rammenta la parola del conte di Bismarck al Reichstag « che la pubblicazione dei dispacci è sempre il sintomo di una situazione grave » non si può dubitare che la campagna diplomatica aperta coll'Austria non riceva il suo impulso e la sua direzione da Varzin. »

Scrivono da Berlino alla *Correspondance du Nord-Est*:

« Ho saputo all'ultimo momento che il dispaccio del signor Thile, in data del 4 agosto, diretto in apparenza contro l'Austria, si indirizza realmente altrove. Il signor di Bismarck, colpito dal tuono di sicurezza, col quale il sig. di Beust parlò de' suoi eccellenti rapporti colla Francia, ha slanciato il signor Thile contro il Gabinetto di Vienna, per provocare una nuova interpretazione del trattato di Praga, al quale la Francia prese parte, per vedere ciò che se ne direbbe a Parigi e presentire fino dove andrebbe al caso l'amicizia della Francia per l'Austria. »

La *Gazzetta della Croce*, dice che il signor Delbruck, cancelliere federale, prenderà un congedo per fare un viaggio, e che l'*interim* della cancelleria verrà affidato, in sua assenza, al generale de Roon, ministro della guerra.

FRANCIA.

Nei giornali francesi troviamo il seguente dispaccio spedito dall'Imperatore al quartiere generale del campo di Châlons:

« Desideravo di passare il quindici agosto in
« mezzo alla grande famiglia militare.
« Non potendo recarmivi, volli farmi rim-
« piazzare da mio figlio ed incaricarlo di distri-
« buire le ricompense.
« Ringrazio l'esercito dell'accoglienza ch'esso
« gli fece e dei voti ch'esso m'invia in occasio-
« ne della mia festa.
« Mi propongo però di venire a Châlons pri-
« ma della levata del campo.

« NAPOLEONE. »

Col titolo: *I ministri al Senato*, si legge nella *Liberté*, del 17:

Ieri la Commissione del Senato tenne una seduta straordinaria, alla quale assistettero tutti i ministri.

Rouher presentò un riassunto completo e chiaro dei lavori della Commissione. Comunicò ai ministri gli emendamenti stati adottati, invitandoli a far manifesto il pensiero del Governo.

Magne prese la parola pel primo, e il suo discorso parve interessare vivamente la Commissione.

Il ministro delle finanze si studiò di mettere in viva luce i pegni dati dal Senatus-consulto alla libertà parlamentare, ed affermò il principio della responsabilità ministeriale come la più sicura guarentigia dell'autonomia delle Camere.

La discussione s'aggirò in particolar modo sull'art. 2.°. La Commissione chiede venga modificato questo articolo, cui essa trova vago e confuso: lo vuol precisare in guisa che la responsabilità ministeriale sia definita e distinta da quella del capo dello Stato.

Devienne, primo presidente, e Bonjean avrebbero sostenuto, ci vien detto, energicamente la necessità di una tale modificazione.

Maupas, intervenuto a sua volta nella discussione, ne ha determinato il senso pratico; dimostrò che, sbandendo ogni equivoco, il Governo e la Commissione darebbero alle riforme liberali un effetto reale, e renderebbero più rare le occasioni di conflitto.

Pare che il Maupas abbia anche insistito vivamente sulla necessità pel Senato di associare la sua iniziativa a quella del Sovrano, introducendo nel Senatus-consulto de' miglioramenti tali, da renderlo più degno del pensiero liberale che lo ispirò.

Il marchese di Chasseloup-Laubat rispose al Maupas, e l'onorevole presidente del Consiglio di Stato, affermando i principii liberali del Senatus-consulto, si studiò di persuadere che il progetto, tale e quale era presentato al Senato, non richiedeva mutamento di sorta. A suo avviso, si potrebbe unicamente od estenderlo o restringerlo; ma così le restrizioni come le estensioni non sarebbero opportune.

Boudet, Quentin Bauchart e Lacaze propugnarono anch'essi le proposte della Commissione ed indussero Forcade, ministro dell'interno, Gressier e Bourbeau a prender parte alla discussione.

Il La Guéronnière rispose brevemente e concisamente agli organi del Governo.

Si può dire che l'art. 2 occupò intera questa seduta, i cui particolari erano iersera l'oggetto di tutte le conversazioni nei circoli politici.

Ciò che, d'altra parte, prova l'interesse e l'importanza di questa discussione, si è che i ministri hanno chiesto tre giorni per deliberare. Essi, indubbiamente, vogliono indettarsi coll'Imperatore.

Si assicura che domani (18) la quistione sarà portata nel Consiglio de' ministri.

Giovedì, i ministri si recheranno di bel nuovo alla Commissione, a parteciparle la loro determinazione sull'art. 2.°, ed a ripigliare la discussione intorno agli altri emendamenti.

Parigi 17 agosto.

La Casa bancaria Bischoffsheim e Hürsch depositò oggi cinque milioni di cauzione pel conseguimento del firmano relativamente alle ferrovie turche, e per avere la sicurezza di tale operazione finanziaria. Quantunque venisse tentata una combinazione franco-inglese la riunione di questa è improbabile, e, in caso fallisse questo progetto, allora le trattative si trasporterebbero a Vienna e le Società delle ferrovie dello Stato e meridionali conchiuderebbero l'affare con esclusione della Casa Bischoffsheim e Hürsch.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 17 agosto.

La convocazione delle Diete provinciali fu presentata, a quanto si dice, alla Sovrana decisione. A quanto rileva l'*Oest. Corr.*, fu accordata piena adesione per la fissazione del giorno ai desiderii e alle proposte presentate dalle singole Provincie, e i diversi giorni di convocazione sono stabiliti fra il 12 e il 23 p. v. La durata della Sessione è fissata a sei settimane. (*O. T.*)

APPENDICE.

Bibliografia.

L'uomo e le scienze morali di Aristide Gabelli. — Milano, Gaetano Brigola libraio editore 1869.

Il sig. Aristide Gabelli ha l'arte di farsi leggere anche quando scrive libri di filosofia. Egli parla con una intimità, insolita per un filosofo, col suo lettore, tanto che questi ne resta lusingato e percorre la via lunga insieme con lui, credendo di essere più con un compagno che con un maestro. L'autore non è certo di quelli che deplorano forse, senza dirlo però ad alta voce, che la scienza abbia abbandonato l'uso del latino, il quale allontanava i profani. Egli parla in volgare e in modo intelligibile a tutti, precisamente perchè crede che la scienza, com'egli l'intende, più modesta e più sincera della scienza delle Accademie, non abbia bisogno di ravvolgersi nelle nubi per esser creduta qualche cosa di solido. Egli non discende dal cielo in terra, come fanno alcuni filosofi, senza preoccuparsi di spiegare, come abbiano fatto il primo viaggio, e dalla terra abbiano potuto prima salire in cielo. Egli muove dal piano, ci dà ragione dei passi che fa, e in tal modo confida di condurci sul monte, per farci scoprire orizzonti larghi e nuovi.

Questo scrittore, che par mite d'animo, come ha arguto l'ingegno, ha però una nemica da combattere, e contro di lei lotta con l'ardore d'un cavaliere antico. Questa nemica è la metafisica. La dama per cui combatte è l'esperienza, una buona, ma onesta borghese, che discende, credo, dall'apostolo San Tommaso. Egli vuol cacciare la bugiarda regina dal suo trono coperto di stracci dorati, e vuol ridurla, come la sua sorella primogenita, l'astrologia, ad un oggetto di curiosità da museo. Come le scienze fisiche fecero passi giganteschi, dacchè si applicò ad esse il metodo sperimentale, l'autore vuol vedere, se applicando lo stesso metodo alle scienze sociali, si possa renderle, di stazionarie che paiono, progressive ancor esse.

Se un cultore delle scienze occulte volesse con una frase sconcettare il libro presso certa classe di gente, egli potrebbe dire che è un libro, il quale assegna per punto di partenza delle azioni umane l'egoismo, e per fine l'utilità. Lo spirito di parte ommetterebbe di far notare che c'è egoismo ed egoismo, e che fu già provato che le azioni più magnanime sono ispirate dall'egoismo, nel senso che gli uomini educati a nobili sentimenti trovano la propria sodisfazione in quelle azioni, nelle quali gli uomini volgari non saprebbero trovarla affatto. Così anche la filantropia più illuminata si può provare che discende da un egoismo nobilitato. L'autore, che non si propone di lusingare l'amor proprio degli uomini, ma vuol dire quella che a lui pare la verità, deve pur accettare l'egoismo degli uomini, come base delle loro azioni, e solo confida che la civiltà, progredendo, possa illuminarli nel loro bene inteso interesse, poichè, come dice egli stesso « vi è un modo basso e meschino di amare sè stesso che chiamasi il vizio, e un modo intelligente e generoso e quasi divino, che si chiama virtù. »

Perciò egli non pensa già che il fine delle umane azioni debba essere l'utile gretto ed esclusivo dell'individuo, ma bensì quello della società, poichè l'utile generale deve pure alla stretta dei conti combinarsi coll'utile ben inteso dei singoli individui che compongono la società. Se la convivenza sociale è per l'uomo una necessità, ciò ch'è utile alla società, è anche il giusto. Questa è la conchiusione dell'autore. E sebbene la scienza avesse già preteso di dare i criterii d'una giustizia assoluta indipendente dai bisogni sociali, regalata agli uomini colle idee innate, che porterebbero con sè belle e fatte in questo mondo, pure è un fatto che le società umane hanno pur sempre accolto il criterio dell'utilità sociale nelle leggi, a quello uniformarono i loro costumi, senza curarsi, più che tanto, di quelle massime assolute che pure affettavano di accettare in teoria. Certe disposizioni penali, per esempio, che si trovano in tutti i codici non si saprebbero concepire coll'idea della giustizia assoluta, ma trovano il loro fondamento soltanto nell'utile sociale.

Difatti quella pretesa *coscienza universale* dei popoli, che si suole addurre a riprova delle idee innate, va soggetta, quando si fa un po' d'analisi, a molte traversie. L'autore dimostra eloquentemente che i sostenitori della coscienza universale dei popoli devono, quando sono messi tra l'uscio e il muro, confessare che si devono limitare alla coscienza di alcuni popoli moderni soltanto, i quali si trovano *in condizioni analoghe di civiltà*. Difatti, se così non facessero, non saprebbero che rispondere a coloro i quali osservano che la pretesa coscienza universale muta secondo i luoghi ed i tempi; che la coscienza dell'antichità assolveva la schiavitù mentre la moderna la riprova; che la coscienza del medio evo lasciava bruciare gli eretici, mentre la coscienza moderna si irrita innanzi a qualunque fatto, che paia offendere anche remotamente la tolleranza religiosa; che finalmente nella coscienza dei popoli, per tanto tempo non si trovò un sentimento di ripugnanza contro la tortura, adoperata come mezzo di prova. Che se poi si volesse trovare la coscienza universale nei popoli moderni, chi potrebbe sostenere, che la coscienza si manifesti egualmente nelle varie nazioni ora esistenti, tra gli antropofagi, per es. e tra i popoli civili d'Europa? E nello stesso stato di civiltà, nella stessa nazione, ogni classe di cittadini non ha un suo proprio modo di sentire? I militari, i sacerdoti, le donne eleganti, per es., non giudicano in modo molto diverso delle azioni umane, e gli uni non credono colpa leggiera quella che agli altri par gravissima, e viceversa? È da conchiudere che la coscienza, più che un faro luminoso, che portiamo acceso in noi colla nascita, è un riflesso dell'ambiente in cui viviamo. Non è tanto una guida, quanto uno specchio, un riflesso della civiltà, e perciò si modifica, secondo il progresso della civiltà stessa.

L'autore non nega tuttavia che esista una nozione del bene e del male, ma questa nozione confusa e imperfetta nello stato di civiltà incipiente, si modifica sempre e si perfeziona. Si manifesta dapprima nella sodisfazione dei bisogni naturali dell'uomo, poi si affina e si eleva sempre più, sinchè il concetto dell'utile individuale si confonde con quello dell'utile sociale, l'utile sociale, il quale è anche il giusto.

Malgrado queste spiegazioni, le teorie dell'autore possono certo provocare ancora le tirate più patetiche e più o meno eloquenti sul trionfo dell'egoismo nella società, e sul predominio delle sodisfazioni materiali. Le frasi rettoriche, invece di chiarire l'idea, l'offuscano, e per questo còmpito saranno sempre buone. L'autore ha supposto, che gli oppressori vogliano ricorrere per combatterlo all'ombra di Aristide, il quale, come si sa, respinse il consiglio di Temistocle, sebbene *utile* alla città, perchè *ingiusto*. Ecco, si obbietta, che il saggio Aristide sapeva distinguere ben egli l'*utile* dal *giusto*. Ma l'autore qui prova che Aristide, facendo forse un discorso meno sintetico, avrebbe dovuto venire alle stesse conchiusioni, anche partendo dallo stesso punto di vista dell'autore, cioè dalle sane teorie utilitarie, in quanto non contemplano l'utile di un individuo, nè d'una città, ma l'utile generale. E qui lasciamo la parola all'autore, e pubblichiamo il discorso di Aristide rifatto ad uso del Gabelli.

« Il consiglio di Temistocle sarebbe utile momentaneamente a noi, ma non è di quelli che sieno utili alla specie umana, e quindi, a lungo andare, neppure a noi stessi. Noi dobbiamo astenerci dal cercar l'utile nostro particolare a spese degli altri, e sacrificarci alla causa dell'umanità, perchè il danno che, accecati da una speranza effimera, rechiamo loro, prima o dopo ricade sopra di noi. Noi non possiamo permetterci un inganno verso i nostri simili, senza dar loro facoltà d'imitarci alla prima occasione. Le nostre armi, per l'avvenire, diverrebbero inevitabilmente il sospetto, l'astuzia, le insidie, dovendo attenderci dai nostri vicini quello stesso che noi ci permettiamo contro di loro. Così dovrebb'essere di noi, di loro e di tutt'i popoli in generale, onde il mondo, se gli altri ci seguissero, diverrebbe una gara di odii, di tradimenti e di delitti, e lo stato di guerra il solo possibile fra gli uomini. Desiderate voi questo, o Ateniesi, voi che superate tutti i Greci d'ingegno, e cercate con tanto studio la verità? No, certo. Cominciate dunque dal vin-

Oggi ebbe luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza del conte Beust, in cui fu trattata e risolta definitivamente la questione dei Confini militari. Si annunzia prossima la comparsa d'un manifesto imperiale su quest'oggetto.

Anche il principe Arcivescovo di Salisburgo accettò il nuovo stato di cose creato dalla legge sulle Scuole. Egli diramò un'istruzione al suo clero diocesano, con cui gli permette di prender parte ai Consigli scolastici ed anche notificare dal pulpito, dietro domanda, i giorni degli esami, come pure l'apertura e la chiusa dell'anno scolastico, secondo la consuetudine vigente sinora.

(O. T.)

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, 12, all'*Indépendance Belge*:

« Non aveva fatto menzione, nelle mie corrispondenze precedenti, d'un ordine speciale dato dal ministro della guerra a tutt'i capitani generali, governatori militari e civili, concernenti la repressione carlista. Siccome quest'ordine era affatto in contraddizione colle disposizioni della legge marziale del 17 aprile 1821, confesso che non aveva creduto alla sua esistenza.

« Sfortunatamente, non è più permesso di dubitare, e tutt'i capi di colonne devono, in forza di quest'ordine, fucilare immediatamente, assolutamente, come si fa alla caccia di una belva feroce, ogn'individuo preso colle armi alla mano, ed anche quello che, fuggendo, abbia gettate via le armi.

« Inutile di dirvi gli abusi ai quali possono dar luogo simili istruzioni, soprattutto quando chi deve applicarle può essere un ufficiale d'istinti crudeli e sanguinarii, un sergente od anche un caporale brutale od ignorante, un Sindaco di villaggio spinto da uno spirito di vendetta e di rancori personali, piuttosto che da un desiderio di far rispettare la legge e l'ordine di cose stabilito. »

Alla *Patrie* scrivono dalla stessa città in data del 14:

« È ormai una cosa incontestabile che gl'infelici che furono fucilati, non erano nelle circo... fatto resistenza. Così gl'individui uccisi da Casales a Montealegre furono riuniti nel luogo, nel quale furono sorpresi da una spia o agente provocatore, che fu loro mandato da quel comandante di doganieri. Essi furono circondati, non fecero resistenza e furono tutti uccisi, compresovi il guardaboschi, che serviva di guida alla colonna, che era un protetto del generale Baldrich.

« La morte di Balanzatigue fu ancora più caratteristica. Il deputato Aceredo ha sposato la nipote del cabecilla; non pertanto, egli si pose alla testa di un distaccamento di guardie civiche, che inseguiva i carlisti. Aceredo va ad alloggiare colla sua truppa presso un parente, che abita un villaggio. Lo sventurato Balanzatigue ha la stessa idea; egli viene durante la notte a battere alla porta dello stesso parente, per chiedergli ospitalità. È il sergente Centesio che gli apre, che gl'intima l'ordine di arrendersi prigioniero. Egli obbedisce senza resistenza, ed il mattino, a 6 ore, viene fucilato per ordine di suo nipote. Centesio è fatto luogotenente, e non per tanto un ordine spedito per telegrafo diceva di portare il prigioniero a Madrid, ma si rispose che il telegramma era giunto troppo tardi.

« Appena saputi questi fatti, il brigadiere Polo, che comanda i carlisti della Mancia ha scritto a Prim per rimproverargli le sue crudeltà, e per prevenirlo che alla prima esecuzione che avesse luogo, egli fucilerebbe i suoi prigionieri, che sono, a quanto pare, un maggiore chiamato Reina e due ufficiali.

« Il Governo si è perciò affrettato a sospendere l'esecuzione del parroco Duenas, condannato a morte a Toledo.

« La Banca di Spagna, la quale si era assunta la percezione delle imposte in varie Provincie, vi rinunzia. Tredici dei suoi ricevitori furono assassinati; essa non ne trova più. Un altro fu imprigionato dall'*ayuntamiento* d'un *pueblo*. Un altro, condotto davanti l'*alcade*, fu minacciato di morte e spogliato delle somme che aveva incassate in altre località. Tutti questi attentati furono commessi dalle Autorità e rimasero impuniti.

« Si riparla questa sera della dimissione di Silvela, ministro degli esteri.

« L'ambasciatore in Portogallo è obbligato di tornare in Spagna in seguito alle manifestazioni ostili, dei quali è l'oggetto. »

La *Correspondencia* scrive:

« Tutte le città importanti delle Provincie basche hanno, per telegrafo, offerto al Governo il loro appoggio più deciso, ed espressero fortemente la loro disapprovazione per le manifestazioni carliste. »

Leggiamo nei *Diario* di Barcellona:

« Scrivono da Olot che la banda vista nella città di Villdra passò per Valbona, proveniente dalla Francia, sotto gli ordini del cabecilla Estartus y Sanatis. Gli uomini non hanno uniforme; si crede che siano in numero di 400, ma questa cifra ci sembra esagerata. »

La *Gazzetta di Madrid* del 15 pubblica il testo della legge che determina il numero delle navi da guerra che comporranno le forze marittime dello Stato. Si contano 7 fregate corazzate, 16 navi ad elice, 8 vapori a ruote, 2 navi a vela, 2 fregate scuola, 3 vapori a ruote; 31 bastimento a vela sono incaricati della guardia del litorale della penisola. La cifra degli equipaggi delle navi ammonta a 7005 marinai, 3050 soldati di fanteria, 474 guardie d'arsenale.

I giornali inglesi del 16 hanno per dispaccio da Madrid, 15:

« Il sig. Forbes è partito qui ieri per l'America; ma si dice che ritornerà a Madrid alla riconvocazione delle Cortes. La *Epoca* ed alcuni giornali smentiscono le trattative fra il sig. Forbes ed il Governo spagnuolo intorno alla cessione di Cuba, ma dall'altra parte si dice che il Governo spagnuolo desideri che sia ristabilito l'ordine nell'isola prima che la domanda sia presa in considerazione.

Si legge nella *Gazzetta di Madrid* del 15:

« Ieri, una piccola colonna presso a Borama fece fuoco su alcuni individui della fazione Polo, che sarebbe stata posta in completa sconfitta se non fosse sopraggiunta la notte. Ad Andilla (Valenza) è stata battuta e dispersa dalla colonna del luogotenente-colonnello Eucandon la banda di Villar del Arzobispo.

« La fazione sotto gli ordini di Stanislao Bolinki, raggiunta nella Siera di Balarmo dalla colonna del luogotenente colonnello Morales, è stata battuta e dispersa, e gli si uccisero due uomini. La colonna aveva in suo potere 23 faziosi, di cui alcuni furono presi ed altri fecero la loro sottomissione.

« A Concentaena, 31 faziosi fecero la loro sottomissione, e si è preso un ecclesiastico di Mura ed il cabecilla Gayanes. La Provincia d'Alicante è ora del tutto libera di faziosi.

« Diciannove uomini armati, sotto gli ordini d'un certo Fiorentino e d'un altro chiamato Estebau Timenez, sono entrati ieri di buon mattino a Riodeva (Ternell), venendo dalla Puebla di San Miguel (Valenza); essi chiamavano alle porte della città coloro ch'essi credevano essere loro partigiani. Nessuno è andato a raggiungerli.

« Si sono presentati numerosi individui delle bande di Valenza e Castellon, e fra gli altri il figlio del barone di Benicajun. Infaticabili nelle loro ... inseguivano senza posa e con entusiasmo le bande di faziosi da per tutto dove comparivano.

« Nulla di nuovo nel rimanente della penisola. »

TURCHIA.

Costantinopoli 14 agosto.

Una corrispondenza della capitale ottomana dice che la lettera di A'alì pascià al Kediv d'Egitto (di cui la *Turquie* diede una traduzione, la quale però fu dichiarata non autentica in una Nota comunicata dalla Porta allo stesso giornale) viene lodata molto per la sua dignitosa moderazione, onde si ritiene generalmente che la risposta darà sodisfazione alle rimostranze del Governo turco. Secondo il nostro carteggio, corre voce negli alti circoli che il testo di quella lettera del granvisir sia stato prima approvato dagli ambasciatori d'Austria e d'Inghilterra. — Il *Lev. Her.* dell'11 scrive: Corre voce questa mattina che le Potenze avessero indirizzato una Nota collettiva alla Porta, per raccomandarle moderazione ne' suoi passi verso il Kediv. Noi abbiamo ragione di credere che l'unica base di questa notizia è un'amichevole comunicazione verbale in questo senso per parte delle ambasciate d'Inghilterra, di Francia e d'Austria, e che il granvisir rispose persino a questa, colla debita dignità e fermezza, che qualunque divergenza esistente o avvenibile col pascià d'Egitto, è d'indole puramente interna, in cui la Porta non può riconoscere ad alcuna Potenza estera il diritto d'intromettersi. — Il conte Barbolani, nuovo ministro italiano a Costantinopoli, presentò il 10 corr., le sue credenziali al Sultano. — Il principe Mustafa Fazyl pascià diede un gran banchetto per celebrare la sua nomina a ministro senza portafoglio. Vi assistettero il granvisir, il principe Halim pascià e tutti i principali membri del Governo. A'alì pascià rimase nella villa del principe Mustafà tutta la notte, e il giorno appresso ebbe una lunga udienza dal Sultano.

Riferiscono da Canea al *Lev. Her.* che la Società biblica d'Atene mandò ultimamente in quell'isola come suo agente certo Stackuli, suddito italiano, già garibaldino, il quale aveva prestato servigio al Comitato americano filocratese ed aveva portato più volte provvigioni agl'insorti coll'*Arcadi* o coll'*Enosis* nonostante il blocco. Egli voleva aprir ora a Canea una bottega per lo spaccio delle Bibbie, ma il Governo, ad onta d'ogni sua rimostranza, non gli permise il soggiorno nell'isola, d'onde dovette allontanarsi prontamente. L'Autorità locale aveva sequestrato anche le Bibbie ed altri libri dello Stackuli, ma dietro rimostranza del ministro americano a Costantinopoli, la Porta fece togliere il sequestro.

EGITTO.

La *Triester Zeitung* riceve da Alessandria i seguenti ragguagli sui lavori del canale di Suez:

« Vi è qualche dubbio che pel 17 novembre i lavori possano non essere terminati, cosicchè taluni prevedono che l'apertura solenne abbia ad essere aggiornata. Un tratto del canale di circa 20 chilometri da Porto Said verso Ras el Esch è quasi terminato e fu consegnato definitivamente alla Compagnia. In questa parte il canale ha 100 metri di larghezza e più di 8 di profondità. Sugli altri tratti del canale si lavora indefessamente giorno e notte. Il numero degli operai fu aumentato; però, ad onta di tutti gli sforzi, i lavori non saranno pronti in molte parti pel 17 novembre. »

Dopo avere enumerato la serie di lavori che rimangono ancora da fare, il corrispondente assicura che il canale non potrà essere adoperato per la grande navigazione prima della primavera del 1870.

ASIA.

Il telegrafo ha annunziato che fu sparato un colpo di pistola sul Principe degli Afgani Shere Alì, e che Ismail Kan suo nipote è fuggito all'estero. Questa notizia ha maggiore importanza di quello che si potrebbe credere a prima vista, avuto riguardo alla posizione degli Inglesi rimpetto ai Russi nell'Afganistan, Cabul, e Turchestan. Nella *Patrie* è detto in proposito: Alcuni mesi fa l'emiro Shere Alì si era recato nelle Indie e vi era stato accolto con estrema benevolenza dagli Inglesi. Ritornato nell'Afganistan, egli voleva introdurvi le riforme militari, che gli erano apparse desiderabili dopo l'ispezione fatta dell'esercito inglese. Volendosi in ciò scorgere confermata la supposizione che l'emiro si fosse dato totalmente in preda all'influenza russa, Ismail Kan, zelante partigiano dei Russi fece un'energica opposizione a quelle riforme militari. Shere Alì cercò di guadagnarselo offrendogli considerevoli rendite, ma Ismail le rifiutò, si sollevò contro suo zio e venne da questo esiliato sul territorio inglese, con due suoi fratelli, donde seppe tuttavia fuggire e nascondersi nell'Afganistan. Da lungo tempo nulla udivasi più di lui, quando adesso il colpo di pistola e la fuga del nipote inducono a credere ch'egli volesse con un delitto impadronirsi della signoria dell'Afganistan. Il non essergli ciò riuscito e l'aver egli dovuto abbandonare nuovamente il paese, significherebbe che l'influenza inglese in quei paesi, attraverso ai quali i Russi minacciavano di voler penetrare nelle Indie, è ancora più potente di quello dei suoi rivali nordici nell'Asia centrale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 agosto.

Arsenale. — Ieri è arrivato da Costantinopoli il piroscafo *Sirena* addetto al nostro Dipartimento, e fra giorni si attende al disarmo la *Costituzione* che ora trovasi nel porto di Genova. Intanto abbiamo nell'Arsenale in disarmo, riparazione o costruzione i seguenti legni:

Magenta pirocorvetta di 1.° ordine ad elice
Vittor Pisani » »
Archimede » 2.° ordine a ruote
Voragine batteria corazzata
Volturno piro trasporto di 1.a classe ad elice
Esploratore avviso di 1.a classe a ruote
Sirena » di 2.a » »
Laguna rimorchiatore a ruote
Giglio »

Questa mattina il *S. Giovanni* è uscito dal porto di Malamocco per provare la macchina.

S. A. I. il Granduca Costantino questa mattina alle ore 9.45 è partito colla ferrovia per Milano ed Arona accompagnato fino alla Stazione dal Prefetto, dal ff. di Sindaco e dal generale comandante la città e fortezza. Il Granduca espresse gentilmente al co. Boldù i suoi ringraziamenti per l'accoglienza ricevuta in Venezia. Ieri sera la Piazza di S. Marco fu illuminata in suo onore, ed egli la percorse coll'ammiraglio Boutakoff e varie persone del suo seguito. Il console greco fu pure ricevuto da S. A. I.

Visita al Museo civico. — S. A. I. il Granduca Costantino di Russia ri recò ieri a visitare il Museo civico. Erasi recato a riceverlo il nobile co. Roberto Boldù ff. di Sindaco che gli presentò la Direzione. Con isquisita intelligenza di storia e d'arte, Sua Altezza si fece a ricercare ed ammirò a preferenza ogni monumento delle industrie venete, mostrando speciale interesse ai costumi veneziani, e trattenendosi d'innanzi al Tipo della città nel 1500 attribuito al Durero, rilevando le differenze di alcuni luoghi collo stato attuale, tracciandovi il corso di alcune vie e richiamandosi il piacere provato facendone il giro sull'acqua. Ammirò poi i magnifici esempii del lavoro nel ferro delle armi bresciane alla fine del secolo XVII, e si compiacque della sottilissima catenella d'oro, stupendo saggio qui conservato di veneta oreficeria. A lungo S. A. si trattenne nell'esame delle nostre monete, nei pezzi multiplici dello Zecchino; poscia, percorrendo alcuni dei volumi miniati, espresse le sue lodi ad un officio della fine del secolo XV, nel quale tutta splende la gentilezza dell'arte.

Viaggio dell'Imperatrice dei Francesi. — Da lettere che riceviamo da Parigi e da alcune disposizioni che qui sono state prese, rileviamo che l'Imperatrice dei Francesi assai facilmente verrà in Venezia il 14 settembre. Il Municipio intanto incaricò una Commissione composta dei sig. ing. Trevisanato, co. A. Morosini, G. Levi e Gio. Batt. Meduna preseduta dall'assessore Zannini onde avvisare al modo col quale deve essere accolta, ed alle feste da offrirsi a S. M.

Fra qualche giorno arriverà in Venezia il visconte di Marmesia ciambellano di S. M. per prendere disposizioni. Crediamo che fra le persone che accompagnano l'Imperatrice, venga pure il distinto letterato Feuillot de Conche.

Onorificenza. — S. M. il Re ha conferito l'Ordine di cavaliere della Corona d'Italia al dott. Giovanni Battista Sartori.

Comunicato. — Ieri a sera, presso l'Ufficio della Società generale di mutuo soccorso fra operai, ebbe luogo un'adunanza, alla quale intervennero le rappresentanze delle locali Società consorelle.

Scopo dell'adunanza era quello di udire la Relazione della Commissione, composta dei signori Errera dott. Alberto, Giulio ing. Zen e Sabbatini Gio. Battista, incaricata di adoperarsi onde ottenere dai capi fabbrica qualche provvedimento a vantaggio degli operai in conterie senza lavoro.

Dopo una succinta esposizione fatta dal dott. Errera sull'operato della Commissione, la quale venne altresì efficacemente appoggiata dall'Autorità municipale, i rappresentanti delle Società convocate per alzata e seduta approvarono all'unanimità l'ordine del giorno seguente:

Udite le relazioni della Commissione; approvando ciò che ha operato;

Deliberano:

1. Che il fondo raccolto e da raccogliersi (in tutto circa tremila franchi) venga depositato alla Società delle conterie, perchè se ne valga a scopi di beneficenza, impiegandolo in rendita dello Stato, fino al momento di doversene prevalere, consigliandola poi di tenerlo con amministrazione separata dal fondo di mutuo soccorso.

2. Che l'elenco generale iniziato dalla Commissione pei tagliatori di canna qualificati, debba essere mandato in copia a ciascuno dei capi fabbrica, per opportuna loro conoscenza e sanzione.

3. Che la Società delle conterie venga invitata ad estendere questo elenco anche per gli altri rami dell'arte, e che una Commissione da essa eletta, continui i provvedimenti necessarii per l'arte stessa.

Venne quindi rilasciata alla sullodata Commissione una lettera di elogio per le solerti sue prestazioni, munita del visto delle Società convocate.

Teatri. Per una indisposizione della signora Vinea Paoletti, che speravasi cessata oggi, e non lo fu, la prima recita del *Matrimonio Segreto* è differita a domani. Anche al Malibran, invece di riposare, si darà nuovamente il *Trovatore*, ch'ebbe sinora il merito di richiamare ogni sera una quantità sterminata di gente.

Serenata. — Decisamente la brezza notturna, che talora si fa venticello insolente, come ieri a sera, punto non ispaventa i nostri coraggiosi dilettanti di musica. Di melanconia non vogliono saperne, si divertono ed hanno poi la compiacenza, quando sieno distinti, di far divertire anche i profani; e questo lo possiamo dire francamente al vederli salutati festevolmente ovunque facciano la loro comparsa. Prescelgono essi quasi sempre il Canalazzo per le loro accademie, e ultimamente, per tre volte nel corso di una settimana, udimmo la monotona quiete di questo allegrata da dolci suoni e da lieti canti.

Ieri sera, più modestamente di quelle d'altre sere precedenti, ma non per questo meno lieta, nè men gradita, s'improvvisò un'altra serenata. Un battellino, senza pretesa, portando una briosa compagnia, tratto tratto soffermandosi, rompeva, con armoniose e soavi melodie, il silenzio del nostro gran Canale.

Ci potremmo ingannare, ma ne parve di riconoscere i suonatori d'una quindicina di giorni fa, e questa volta in numero maggiore, e non più desiderosi di rimanerne incogniti come allora, chè sarebbe stato d'altronde loro difficile, essendo rischiarati da una splendida luna che aggiungeva, se mai fosse stato possibile, a quella scena maggiore incanto. Al violino, al flauto, al violoncello (ci arrischiamo di dirlo, nostre conoscenze) era aggiunto un clavicembalo, sul quale alternatamente suonavano assai abilmente a sei mani, delle gentili signorine; ciocchè contribuì assaissimo a rendere maggiormente bella la serenata. Ci dispiacque peraltro che, causa il vento, poche gondole facessero corteggio; ma con tutto ciò, quell'accolta di suonatori fu festeggiata con ripetuti battimani da quelli che albergano nelle case lungo il Canale, i quali, non posatisi ancora sulle molli piume, poterono godere dai terrazzi e dalle finestre una sì graziosa improvvisata.

E noi come mandiamo un cordiale saluto agli uomini, così facciamo le nostre scuse con quelle signorine per averle qui indirettamente accennate; nè ci tacciano esse d'indiscreti: la vera indiscretezza l'ha commessa ier sera la luna, che sta volta ci fu amica davvero.

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 20 agosto, le seguenti denuncie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per trascurata spazzatura stradale, denuncie	1
Contravvenzioni da parte dei gondolieri . . . . »	6
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza . . . . »	10
Lordure . . . . »	3
Totale delle denuncie	20

Le Guardie di P. S. arrestarono il 20 corrente, S. S, per richiesta della Pretura penale, per contravvenzione alle leggi municipali; A. P., indiziato autore di furto; M. G., C. P. e M. A., per furto di remi di barca.

Contravvenzione. — C. B. e T. F., furono colti in contravvenzione ai Regolamenti municipali nei pubblici Giardini.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 pubblica il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA.

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati è chiusa.

Art. 2. Con altro Decreto sarà determinato il giorno della convocazione della nuova sessione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

LUIGI FERRARIS.

Venezia 21 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 agosto.

☒ Già ne avrete avuto la notizia per telegrafo; la prima sessione della decima legislatura è chiusa. Chi volesse riandarne la storia, troverebbe invero assai pochi fiori da raccogliere, e molte spine che pungerebbero a sangue. Aperta dal Re con nobili parole, e col severo ricordo che i popoli pregiano le istituzioni a seconda dei vantaggi che ne raccolgono, essa fu sterile nei suoi risultati, violenta spesso nelle sue discussioni, e di nessun buon augurio per l'avvenire.

Quasi al suo nascere, il barone Ricasoli dovette lasciare il posto ad un Ministero necessariamente Rattazzi, durante il quale si fece una sola cosa importante, ma quella così intralciata e mal condotta, che lungi dal raccogliere i risultati che se ne potevano ritrarre, ci ha condotti (ed è oggi che ce ne avvediamo) in un mare di confusioni e d'impicci. Accenno alle liquidazioni dell'asse ecclesiastico ed alla legge di cui fu relatore il Ferraris.

Anche allora si fece un tentativo per ristorare le finanze; ma anche allora, come adesso, il ministro, dovette rinunziare alle sue proposte, e cuoprirsi di tanto discredito, che non gli fu più possibile rimanere al Gabinetto. Sopraggiunsero poco più tardi le triste giornate di Mentana; e vedemmo a un tratto la patria immersa nei più gravi pericoli. Il nuovo Ministero non durò; costretto a modificarsi dopo il voto del 22 dicembre, non potè che nel successivo mese di gennaio incominciare a trattenere la Camera sopra questioni finanziarie e di gran momento; ed allora, stimolata con opportune esortazioni dalla parte più sana del paese, la Rappresentanza nazionale si pose all'opera, e compì alcuni provvedimenti, che da ogni persona sana di mente erano giudicati incurabili.

La Camera si prorogò l'8 agosto dopo aver provveduto, con la legge sulla Regìa si più urgenti bisogni della finanza; ma adunatasi di bel nuovo in novembre, non ha poi fatto nulla di utile, e molto e molto di dannoso.

Non amo di tornare sull'ultimo periodo di questa sessione che un Decreto del Re ha consegnato alla storia; ci penserà lei; frattanto facciam voti perchè cresca e si mantenga in tutti il proposito di pensare quind' innanzi agl'interessi del paese, che soffrono. Se la nuova sessione si aprirà con questo sentimento, potrà rimediare a molti guai, ma se dovesse riaccendere l'antica guerra, e perpetuare lo scandalo, e consumare vanamente il tempo, allora anche i più saldi e sicuri sentirebbero meno la fede nelle istituzioni, che dando cotali frutti, non potrebbero più certo essere pregiate.

Del rimanente, non mancheranno coloro, i quali dal Decreto di chiusura, vorranno argomentare prossimo il Decreto di scioglimento, e crederanno di poterlo fare tanto più, in quantochè è ignota la data della riconvocazione. Io non ho più bisogno di dirvi dopo tutto quello che v'ho scritto nelle sere scorse, che simile congettura è del tutto priva di fondamento, e che il Ministero è fermamente risoluto di presentarsi a questa Camera, e di esperimentarne le disposizioni, innanzi di appigliarsi a qualunque partito grave.

In ordine al Decreto di chiusura, corrono altre voci assai gravi; ma sono di quelle ch'io non mi sento punto autorizzato a riferirvi. Voglio soltanto augurarmi che non si commettano indiscrezioni da altre parti, e che chi tiene la penna in mano per scrivere a conto del pubblico, non la lasci correre con troppa fretta sulla carta.

Questa mattina è stato interrogato dal giudice istruttore il direttore della *Gazzetta di Milano*; domani, sarà udito il telegrafista Cucciolo. Vi bastino queste notizie per dimostrarvi che l'istruzione del processo Lobbia continua, e che hanno ben torto coloro che si lagnavano perchè non è anche finita.

Pare che si confermi la notizia della gita che dovrebbero fare il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno sino in Corsica, per riverirvi l'Imperatrice de' Francesi.

---

cere lealmente, rispettando anche nel nemico la dignità dell'uomo e la nostra, in cui l'umanità tutta troverà un giorno, concordia e pace. »

E il discorso di Aristide, anche rifatto così, avrebbe avuto il suo effetto. Quando per esempio, tu vedi, o lettore, un partito che vuole salire al potere, e combatte quello che vi è con ogni sorta di calunnie, e di maldicenze, non ti sentiresti tu la tentazione di dire ai capi di quelli: Guardate che l'*utile* vostro vi consiglierebbe ad esser *giusti*, giacchè se andate al potere, i vostri avversarii attuali, od altri che verranno, potranno adoperare le stesse armi, e punirvi crudelmente di ciò che fate ora contro il vostro stesso *interesse* del pari che contro la *giustizia*? Toccando così la corda sensibile degli uomini, parlando loro in modo conforme alla loro natura, non è più facile riuscire eloquenti, se l'eloquenza è l'arte di persuadere gli uomini a fare quello che si vorrebbe ch'essi facessero?

Parlando dell'applicazione della teoria dell'utilità generale della società al diritto, l'autore, coerente a sè stesso, crede bugiarda la filosofia del diritto, scienza a priori, che « oltrepassa le facoltà umane » ed è « una storia in maschera, che profetizza da ispirata il passato e lo adultera vantandosi di farne senza. » Difatti ora non si studia più nelle scuole il diritto naturale, il quale « era una copia inconscia del diritto positivo. » L'autore non accetta la dottrina, per cui il diritto sarebbe « composto di due pezzi di diversa natura, attaccati insieme, uno assoluto come i criterii della coscienza, l'altro passeggiero come l'applicazione » mentre « è tutto d'un pezzo e d'una natura, cioè *mutabile e relativo*. » Egli accetta quindi la storia del diritto, che è una storia del progresso della civiltà presso i varii popoli, ma non la filosofia ideale di tutti i diritti possibili e immaginabili.

Colla teoria dell'utile sociale l'autore trova perfettamente giustificati il diritto di punire e il diritto di proprietà, ma nota che tutti caddero in inevitabili contraddizioni, quando vollero trovare il fondamento dell'uno e dell'altro diritto fuori dell'utile sociale, oppure parte in esso, e parte fuori di esso.

Nemico dell'assoluto nel diritto, come nella morale, l'autore non si riconcilia certo con esso nella cosa più relativa, che esista al mondo, cioè nella politica. Eppure anche qui troviamo i seguaci degli *ideali politici*, i quali credono che vi sia una costituzione buona per tutti i popoli e tutti i tempi, ed hanno un abito americano, od un abito inglese, o un abito francese bello e fatto per tutti quei popoli, che travagliati per lungo tempo dall'assolutismo, sentono il bisogno di mutar costumi e leggi. Questi seguaci degl'ideali politici, offrendo generosamente a tutti i loro modelli come panacea universale, non pensano che le leggi migliori e le costituzioni più opportune sono quelle dei popoli che se le formarono da sè, modificandole a vicenda dei loro bisogni. Citiamo due soli esempii: Roma e l'Inghilterra.

Contro gl'ideali politici e i loro seguaci l'autore rompe naturalmente la sua lancia. La libertà politica è divenuta un bisogno del nostro tempo, nelle condizioni di civiltà in cui siamo. Essa nasce anch'essa dalla nostra storia. Ma perchè non si devono cercare quelle forme che meglio sono atte a svolgerle presso i varii popoli, piuttosto che additarci le forme-modello, le quali lasciano poi indifferenti i popoli, che non le capiscono, o per cui non sono appropriate?

« Per quanto le vicende incontrate dalla libertà (dice il Gabelli) fossero, come dicemmo, in parte inevitabili, si può presumere ch'esse sarebbero riuscite meno fortunose e più brevi, se si fosse cercato di far comprendere queste verità sperimentali a tutti coloro, ai quali pel corso di tanti anni si venne ingombrando la testa coi dogmi del diritto assoluto. Derivandola dalla storia, si sarebbero evitati gli eccessi opposti e fatali al pari dell'odio e dell'amore. Ai suoi nemici si sarebbe potuto dire con ben altra efficacia che non sia stato fatto parlando in nome delle idee innate: Voi combattete indarno contro l'ineluttabile necessità del tempo; ai suoi fautori: Badate che la libertà si regge sui costumi, e i costumi non cangiano colla medesima facilità con cui si stampa una legge. Senza quindi desiderare punto meno la libertà, anzi cercandola come un bene inseparabile da una perfetta convivenza civile, si sarebbe posta ogni sollecitudine nel preparare quell'insieme di condizioni, che sole possono renderla feconda e duratura. Consci delle difficoltà, e con un proposito fermo e chiaro, si sarebbe provveduto più a rattivarla con istituzioni opportune, che ad estenderla, a coltivarla anzichè a coglierne acerbi frutti, e quelli che l'amano e la rendono amabile sapendosene servire, comporrebbero ormai una schiera valida e risoluta a proteggerla contro le insidie dei furbi e degl'idioti. Il senso pratico si sarebbe propagato insieme coll'importanza delle cure pubbliche rivendicate di mano in mano al popolo, e non sarebbe così smisurato il numero dei legislatori, che somigliano a professori di teologia diventati per accidente banchieri. Ben pochi uomini di colto ingegno si sarebbero trovati nel nostro secolo sul Continente d'Europa, fuorchè per gl'impeti giovanili, fra' fautori della Repubblica, senza il secondo fine di aprire le porte o all'anarchia o al colpo di Stato. »

Queste sono le idee principali del libro del Gabelli, che ci sembra ben nudrito di osservazioni e di fatti, ed è un tutto armonico ed attraente, se anche forse non sieno del tutto giustificate le pretensioni alla *novità*, che manifesta l'autore. Ciò che ci pare in esso importante, e che lo mette al di sopra di molte pubblicazioni recenti, è l'impulso ch'ei si ripromette di dare alle scienze sociali, e che sarebbe certo utilissimo. Le scienze sociali hanno avuto sinora un carattere di stazionarietà, anzichè di progresso, mentre progredirono invece tanto, dopo Galileo, le scienze fisiche. Abbandonando la metafisica, e tenendosi all'esperienza, senza farsi paura di abbattere le idee più generalmente accettate, quando paiano false, l'autore vorrebbe che anche le scienze morali potessero prendere lo slancio delle scienze fisiche. Egli non lusinga l'uomo, che è pure la base delle scienze morali, e perciò deve essere osservato senza aver paura della verità. Per una specie di istinto coloro che vollero guidare la nave dell'umanità, spaventati dalle tempeste che dovevano affrontare, disperati di giungere in porto, gettarono un'àncora in cielo, d'onde quelle nozioni *a priori*, assolute, che son più facilmente accettate, quanto meno facilmente si possono provare, e che lusingano l'amor proprio dell'uomo che vede in essa altrettanti diplomi di nobiltà originaria. Ora, le navi ancorate non fanno strada, sia nel cielo o nella terra l'àncora che le tien ferme, e le scienze che non osano discutere le loro prime ipotesi restano sempre allo stesso punto. Le scienze fisiche fecero anch'esse dapprincipio le loro ipotesi, ma le rigettarono quando l'esperienza le mostrò false. Ora il Gabelli chiede alle scienze sociali lo stesso coraggio. Il Gabelli non adula l'uomo, lo osserva con una imparzialità filosofica; le sue azioni, come dicemmo, movono dall'egoismo, e tendono all'utile. Quando egli è in uno stato di barbarie, tutto si riduce alla sodisfazione dei suoi naturali bisogni. Colla convivenza sociale e collo sviluppo della civiltà, l'orizzonte s'allarga, l'egoismo si nobilita, l'uomo non deve più cercare soltanto l'utile suo individuale, ma l'utile generale della società. Il filosofo deve appunto cercare di volgere al bene le forze vive dell'uomo. Che guadagnerebbe, facendosi un uomo di contrabbando, per esclusivo consumo delle sue alte meditazioni filosofiche, anzichè pigliarlo com'è, studiandosi di migliorarlo, illuminarlo, sull'utile ben inteso della società umana? Si è perciò che sebbene questo libro parta da principii modesti e che certo non debbono lusingare l'amor proprio dell'uomo, sono altamente consolanti le conchiusioni. Invece di mostrarci, come altri, l'umanità perfetta nei suoi principii, alla quale non resta altra speranza che quella di abbrutirsi sempre più; l'autore, d'accordo colla storia, ci mostra l'umanità brutale da principio, progredire colla civiltà, e far sempre nuove conquiste. Ne ha fatto molte, ma molte gliene restano a fare. Questo libro perciò potrebbe sotto questo punto di vista adottare per sè l'orgogliosa in segna del giovanetto di Longfellow: *Excelsior*.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 20:

Questa mane alle ore 11 1/2 rientrava in Torino S. M. il Re.

Ci si assicura che verso la fine del mese la squadra posta, interinalmente, sotto gli ordini del capitano de Viry, salperà da Siracusa alla volta di Bairut e Costantinopoli.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze in data del 20:

Abbiamo sotto gli occhi la Relazione dell' on. Cosenz sul bilancio della guerra pel 1870.

Secondo la proposta ministeriale si avevano

Per la parte ordinaria	L. 138,143,010
Per la parte straordinaria	» 6,644,660
Totale	L. 144,787,670

La somma approvata dalla Camera nell' anno scorso essendo stata in totale di L. 147,281,050, il Ministero propone quindi una minore spesa per quest' anno di L. 2,493 380; e siccome ha portato una somma di L. 1,500,150 per assegno di primo corredo, che fu del tutto eliminato l' anno scorso, così la minore spesa sale veramente (se si vol fare un parallelo esatto) a L. 3,994,530.

La Commissione propone invece:

Per la parte ordinaria	L. 138 143 010
Per la straordinaria	» 5,001,180
Totale	L. 143,144,190

con una economia sulla proposta ministeriale di L. 1,643,480.

Paragonando il bilancio votato dalla Camera pel 1869, con quello proposto dalla Commissione pel 1870, e tenuto conto della spesa di primo corredo che non fu fatta l' anno scorso, per 1,500,150 l' economia pel bilancio del 1870 è di L. 5,637,010.

La *Gazzetta d' Italia* ha da Orvieto che mercè la continua sorveglianza, con la quale quell' Ufficio di pubblica sicurezza aveva tenuto dietro alle mene mazziniane, si è riuscito con perquisizioni domiciliari ad impossessarsi di documenti, che si assicurano importantissimi, e che si riferiscono alla così detta Repubblica Universale. Si è proceduto all' arresto degli emigrati romani, Tondi Ermenegildo e Lucchetti Maruliano, e di due Orvietani a nome Pastore Giacinto e Mancinelli Primo, ex-soldato dell' armata italiana. La sezione della Corte d' appello di Perugia procede, e forse l' istruzione d' un tal processo fornirà maggiori elementi di quelli che ora si hanno.

Per non venir meno al necessario riserbo dovuto alla piena libertà dell' istruzione processuale, la *Gazzetta d' Italia* si astiene da ulteriori dettagli.

Il 20, il gerente del *Gazzettino Rosa* fu arrestato d' ordine particolare del Procuratore generale.

Leggesi nel *Movimento* di Genova in data del 20:

All' udienza d' ieri, il gerente del *Dovere*, non comparso, fu nuovamente condannato dalla Corte d' Assise a due mesi di carcere. Oggi seguirà il dibattimento per un altro articolo.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 20:

Il cav. Giuseppe Ferrari, sostituto procuratore generale, ha assunto oggi il suo ufficio di direttore generale del Ministero di grazia e giustizia.

Scrivono da Parigi 18 all' *Opinione*:

Il Principe Napoleone è ritornato a Parigi. Egli riceverà domani a colazione il sig. Emilio Ollivier, il futuro ministro dirigente d' un Ministero liberale, ma che per ora non ha alcuna probabilità. Il signor Ollivier, che si disse a torto essere stato decorato in occasione del 15 agosto, si recherà a presedere il Consiglio generale del Varo, di cui aprirà la sessione con un grande discorso politico.

La gestazione del Senatus consulto continua ad essere assai laboriosa. L' articolo secondo, a cagione della sua ambiguità, presenta molte difficoltà di redazione. Si spera, ma nulla vi ha di certo, che il relatore, signor Devienne, potrà leggere la sua Relazione alla Commissione sabato prossimo, e deporla sul banco della Presidenza lunedì o martedì. Così la discussione nel Senato potrà incominciare il 30 agosto od il 1.° settembre.

La nomina del nuovo presidente del Corpo legislativo dovendo essere d' ora innanzi elettiva, il signor Rouher ha rivolte le sue batterie contro il signor Schneider, che fu l' inspiratore della nuova politica, e fece cadere il ministro di Stato. Il signor Rouher, fece offrire, di sottomano, la candidatura al signor Ségris, uno dei membri influenti del terzo partito, allo scopo di disordinare lo stato maggiore dei 116. Ciò era abile, ma il colpo andò fallito. Lo stesso signor Ségris ha rifiutato, non volendo altri candidati che il signor Schneider. Il sig. Di Talhouet è venuto a Parigi per isventare queste piccole macchine. Credo la nomina del sig. Schneider assicurata.

Ciò che mi pare men certo si è il tempo in cui verrà riaperto il Corpo legislativo. Mentre qualcuno crede che si avrà premura di riconvocarlo pel 15 ottobre, a me viene affermato che il Governo non vuole radunarlo prima di gennaio o febbraio.

Disordini nelle ville territoriali, dice l' *Osservatore Triestino*, ebbero luogo la notte di ieri, come abbiamo già annunziato. In Opcina dai più esaltati giovinotti della sciolta milizia territoriale fu incendiato un fenile del possidente sig. Hrovatin fratello del parroco di S. Antonio Nuovo, e fu minacciato d'essere bruciato il delegato locale sig. Daneu. Vi fu manomesso inoltre l' ufficio dei dazii comunali; furono rotte a sassate le finestre nelle abitazioni del parroco e di altri abitanti del luogo. Si sentirono delle grida insolenti e brutali contro i capi delle Autorità, e si fecero udire altresì delle grida: *Viva Garibaldi*! Oltre a che, alcuni più violenti e resistenti all' obbedienza delle leggi protestarono urlando di non voler consegnare le armi. Simili escandescenze avvennero nella notte stessa anche nella villa di Santa Croce ed a Prosecco. Questi fatti deplorabili che dimostrano a qual grado di brutalità si lasciarono trascinare certi giovanotti territoriali, erano anzi tutto diretti contro i delegati comunali preposti alle ville rispettive, perchè tacciati di parzialità nelle esenzioni dal servizio militare. A questa e ad altre false idee, diede pretesto oltre a tante altre cagioni, anche una equivoca traduzione slovena del rispettivo Regolamento per la coscrizione.

La Commissione luogotenenziale recatasi ieri alle ore tre nelle ville territoriali trovò la disposizione degli animi particolarmente a Santa Croce assai irritata. Essa cercò di tranquillare, e di persuadere alla quiete; pel momento vi riuscì, ma appena partiti i membri della Commissione per Prosecco, furono raggiunti da appositi messi che annunziavano essere ricominciati i disordini e trovarsi i delegati del paese in massimo pericolo tanto nella loro sostanza, che nella loro vita. La Commissione priva di qualsiasi assistenza ritornò verso le ore 10 di sera, e la Presidenza luogotenenziale spedì l' aiuto più pronto che era disponibile al momento, d' accordo coll' incaricato municipale.

Fu spedito quindi mediante carrozze fornite dal Municipio un distaccamento di 20 guardie militari di polizia con alla testa alcuni impiegati. V' intervenne personalmente anche il sig. direttore di Polizia. Come più minacciata apparve la villa di S. Croce; e là immediatamente furono arrestati tre contadini già guardie territoriali quali principali istigatori ed autori dei disordini. Venne lasciata forte pattuglia a difesa dell' ordine.

Nel ritorno gl' impiegati della Polizia coi detenuti incontrarono a Prosecco una compagnia di soldati di linea spediti in assistenza, una parte della quale si recò a Santa Croce. Questa mattina il parroco di S. Croce invitò col solito suono della campana gli abitanti del paese, e l' impiegato della Polizia ottenne le assicurazioni più ample dai più anziani del luogo, che i disordini non si rinnovelleranno più. I provvedimenti di sorveglianza si poterono perciò diminuire.

Dispacci telegrafici.

Roma 21 agosto.

La *Civiltà Cattolica* dichiara priva di fondamento la notizia che il Papa, dietro consiglio di una Congregazione di Cardinali, abbia aggiornato l' apertura del Concilio. Essa riconosce che il numero dei Vescovi che declinano l' invito al Concilio non ascendono a dodici soltanto, come pretendono alcuni giornali, ma assicura ch' è inferiore a 300. *(Tempo.)*

Berlino 20 agosto.

La *Gazzetta della Croce* annunzia che l' apertura della Dieta prussiana avrà luogo il 4 ottobre. *(Stampa.)*

Dresda 20 agosto.

Le Camere si apriranno il 27 settembre. *(Stampa.)*

Parigi 19 agosto.

L' Imperatore si è ristabilito perfettamente. *(Diavoletto.)*

Parigi 20 agosto.

L' Imperatore ricevette ieri il Principe imperiale all' entrata del parco di Saint Cloud. Sua Maestà pareva completamente ristabilita della sua indisposizione.

L' Imperatrice e il Principe imperiale partiranno per la Corsica il 24 corrente. *(Op.)*

Perpignano 20 agosto.

Il Prefetto ha fatto arrestare Tristany e dieci altri capi carlisti, che stavano per entrare in Spagna. *(Op.)*

Vienna 18 agosto.

A quanto narrasi, il Vescovo Rudigier redarguì alcuni sacerdoti di Kremsmünster per avere tenuto l' esame di religione nella caposcuola unitamente a quello delle materie profane, e per esservi intervenuti personalmente. *(O. T.)*

Vienna 20 agosto.

Ieri la Delegazione del Consiglio dell' Impero approvò, al titolo *Spese d' Amministrazione dei Confini militari*, la proposta della minoranza, secondo la quale non apparisce accordata alcuna somma per questo titolo.

Oggi fu discusso il bilancio straordinario della guerra. Le spese di allestimento del treno furono ammesse secondo la proposta della Commissione. Le spese per l' acquisto di due piroscafi da guerra pel Danubio, e di cannoni da fortezza non furono approvate, benchè sostenute dal Barone Wüllerstorf e dal ministro della guerra. Le spese di trasferimento delle truppe ne Distretti di completamento furono approvate senza discussione. La seduta continua. *(O. T.)*

Madrid 20 agosto.

Si assicura che la banda carlista segnalata nella Provincia della Gerona, sia insignificante. *(Stampa.)*

Lisbona 20 agosto.

La Regina è arrivata. Le Camere si chiuderanno il 25 agosto. *(Stampa.)*

Pietroburgo 19 agosto.

Il ministro della giustizia ha deciso che una Commissione d' uomini speciali si occuperebbe dell' elaborazione d' un progetto di legge tendente a introdurre l' istituzione dei giurì in Russia, appena i rapporti aspettati dai paesi stranieri sull' efficacia di questa istituzione e sull' estensione che deve avere, saranno sottoposti all' avviso dei giuristi competenti. *(FF. FF.)*

Nostri dispacci particolari.

Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d' inserire in tutta l' edizione d' ieri.

Spedito alle ore 4.20. Ricevuto alle ore 6.40 pom.

Firenze 20 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica il Decreto di chiusura dell' attuale sessione del Parlamento.

Con Decreto successivo sarà indicato il giorno dell' apertura della nuova sessione.

Il Decreto ha la data del 14 corr.

FATTI DIVERSI.

Una tragedia all' Ippodromo. — Leggesi nella *France* in data del 19: Lo spettacolo dell' Ippodromo è stato ieri nelle ore pomeridiane, attristato da una scena delle più crudeli:

Il domatore Lucas entrava nella gabbia dei leoni per fare i suoi esercizii abituali. Egli aveva appena chiusa la seconda porta della gabbia, allorchè la lionessa, che stava accovacciata in fondo, trae un ruggito, si leva improvvisamente e si precipita furibonda sul domatore, che fa rotolare sul terreno.

Lucas si dibatte, ma la leonessa gli pone le due zampe anteriori sulla spalla, gli caccia i denti sul collo, poi lo trascina all' estremità della gabbia, ove stavano i quattro leoni.

Lucas fa uno sforzo vigoroso; si scioglie dalle strette della lionessa e tenta di alzarsi, ma allora quest' ultima e i quattro leoni, presi quasi da ira improvvisa, si slanciano con impeto contro il domatore, che cade, gettando un grido di disperazione, e sparisce sotto le cinque bestie feroci, una sull' altra accavalcate.

Ognuno può farsi un' idea del disordine che si produsse subito nelle file degli spettatori; alcune donne svengono, altre spaventate corrono pei gradini cercando un' uscita; gli uomini, la maggior parte sono discesi nell' arena e circondano la gabbia, si domanda un fucile, o piuttosto un' arma qualunque; si grida a Lucas di difendersi, di non perdere il coraggio; alcuni, perdendo la testa, dicono di volersi precipitare nella gabbia per istrappare l' infelice ad una morte inevitabile.

E intanto Lucas, le cui forze andavano mancando, tentava di rialzarsi ma era letteralmente schiacciato sotto la massa formidabile dei cinque leoni, il cui accanimento cresceva sempre. Si ode una specie di rantolo, larghe macchie di sangue arrossano il terreno: alcuni momenti ancora, e il dramma giunge alla sua funesta soluzione.

Largo, largo, si grida improvvisamente. Qualcheduno apre, correndo, le file serrate della folla, arriva alla gabbia, ne apre la porta e vi entra risolutamente con una carabina in mano; è lo scudiere di Lucas, chiamato Pepè, il quale, non dando ascolto se non al suo attaccamento, e informato del pericolo che corre il suo padrone, si è slanciato per salvarlo, senza riflettere al pericolo che lo minaccia.

Distratti dal rumore fatto dalla porta della gabbia, nel rinchiudersi e dall' apparizione dello scudiere, i leoni lasciano un istante di riposo a Lucas, il quale ne approfitta subito per fare un supremo sforzo e rialzarsi; e mentre, pieno d' intrepidezza, Pepè s' avanza verso i leoni, sfidandoli in qualche modo collo sguardo, e spaventandoli coi tiri della sua carabina, l' infelice Lucas si trascina verso la porta della gabbia.

Nel momento in cui sta per aprirla, uno dei leoni corre contro di lui, furioso di vedersi sfuggire la preda; ma Pepè si getta contro la belva e le assesta sul capo un colpo così violento col calcio della carabina, che la costringe a indietreggiare. Intanto Lucas aveva potuto aprire la porta della gabbia e discendere nell' Arena. Vedendo il suo padrone fuori di pericolo, lo scudiere, contro il quale si volgeva di già il furore dei leoni, esce precipitosamente. Era tempo. Colla bocca sanguinante, la criniera irta, le bestie feroci si slanciavano contro le sbarre della gabbia, mordendole e scuotendole con muggito prolungato. Era uno spettacolo spaventoso.

Appena disceso nell' arena, tutte le mani si stesero verso Lucas. Egli fece quattro o cinque passi, poi, vacillando, cadde inanime nelle braccia d' uno spettatore.

Si potè vedere allora che lotta avesse dovuto sostenere: il collo era pieno di morsicature, e tutto il lato destro del suo corpo, dalle spalle sino al ginocchio, era una piaga; del suo abito di *saten* non restava più nulla.

Fu trasportato subito nel gabinetto del sig. Arnault, direttore dell' ippodromo, ove gli furono prodigate le prime cure; e, dopo un quarto d' ora, l' amministratore è venuto a dire al pubblico, che lo stato del sig. Lucas, benchè grave, non era allarmante.

La folla si è ritirata a poco a poco, profondamente impressionata dello spettacolo spaventevole, al quale aveva assistito, e le cui conseguenze avrebbero potuto essere ancora più dolorose, senza l' attaccamento e il coraggio di Pepè.

Notizie drammatiche. — Scrivono da Roma in data del 17 corrente, al *Pungolo di Napoli*:

Oggi si è dato all' anfiteatro *Corea* la commedia del Torelli: *Amore eguaglia*. Grande era la folla, chiamata dal nome dell' autore e, attenta, non lasciò passare inosservata alcuna delle delicate scene del nuovo lavoro.

E dico *nuovo* per Roma, chè voi a Napoli lo conoscete in parte. È, infatti, il *Tutti eguali innanzi all' amore* — che l' autore ha alquanto cambiato, togliendovi quelle poche scene, che prima v' erano, del de Musset.

L' autore fu festeggiatissimo: oltre molti applausi in più punti, fu chiamato parecchie volte all' onore del proscenio.

Artisti scritturati per Venezia. — Leggesi nel *Cosmorama Pittorico*, alla Rubrica *Scritture dell' Agenzia del Cosmorama stesso*:

Per ordine e conto del signor Antonio Pedrocco, impresario del Teatro Apollo di Venezia:

Luigia Vicini, prima donna contralto assoluta, dal 25 settembre a tutto ottobre pross. vent.

Condanne a morte. — Scrivono da Atene 14 agosto all' *Osservatore Triestino*:

Sabato scorso nelle prime ore mattutine fu eseguita qui la sentenza capitale sopra tre condannati a morte. Più di 5 mila persone assistevano al tetro spettacolo. Il primo dei tre condannati volle far resistenza e diede anzi un terribile calcio ad uno dei carnefici, il quale irritato gli diede una coltellata, dopo di che grondante di sangue fu portato sul patibolo. Dei due altri l' uno era quasi morto prima di salire sul palco, e l'altro salì con sangue freddo, e dopo aver dimandato perdono a voce alta ricevette il colpo fatale. Suonavano le 5 a. m. che giustizia era fatta.

Gli ultimi dieci mesi dell' Impero del Messico, sono il titolo dei *Ricordi del dottore V. Basch*, medico ordinario del fu Imperatore Massimiliano, ed escono ora tradotti dal tedesco dall' egregio signor conte Augusto di Cossila (Milano, E. Treves, editore, L. 5.) I particolari dell' esito finale, funestissimo, di quel doloroso episodio di storia contemporanea che fu il tentativo di stabilire un Governo monarchico nella disgraziata terra del Messico, travagliata da tanti anni dall' anarchia, sebbene avvenuti, per modo di dire, ieri soltanto, non erano però sinora conosciuti con esattezza. La lontananza del luogo dove avvennero, lo spirito di parte che aveva interesse a travisare lo stato delle cose, impedirono che la verità si facesse strada. Questa verità, il libro che annunziamo la fa risplendere in tutti i suoi aspetti. Il dottor Basch stette continuamente a fianco dell' Imperatore Massimiliano negli ultimi dieci mesi della sua vita; godette della piena fiducia dell' infelice principe, che servì con devozione commendevolissima; ebbe campo di conoscere le persone e di vedere le cose. Osservatore accurato, prese sul luogo numerosi appunti sugli avvenimenti che si svolgevano davanti a suoi occhi e colla scorta di codeste note, tornato in Europa, dettò i suoi *Ricordi* che sono un libro serio, un libro onesto, quali li fanno per lo più i suoi connazionali generalmente esatti, coscienziosi ed alieni di leggerezza. Siamo persuasi che leggeranno con molto interesse questo libro tutti coloro i quali seguono con attenzione lo svolgersi della storia contemporanea. Dalle sue pagine commoventi impareranno sempre più ad apprezzare la grandezza di un carattere nobile, che incontrò con animo pacato e sereno una morte immeritata, e sapranno grado, non solo all' autore che compì un sacro dovere che gli era stato raccomandato dal suo Sovrano, ma eziandio al traduttore, il quale rese accessibile l' opera a quelli che ignorano la lingua dell' originale.

Borsa di Firenze del 20.

Rendita	da	57 67	a	57 65
Oro	»	20 57	»	20 55
Londra	»	25 85	»	25 80
Francia	»	103 25	»	103 10
Obblig. tabacchi	»	448 1/2	»	447 1/2
Azioni »	»	671 1/2	»	670 1/2
Prestito nazionale	»	82 25	»	82 20
Banca naz. ital. (nominale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 20.

	del 19 agosto.	del 20 agosto.
Rendita fr. 3 %	73 27	73 40
» italiana 5 % in cont.	56 —	56 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	557 —	560 —
Obbl. ferr. »	245 25	245 50
Ferrovie Romane	55 —	— —
Obbl. ferr. »	133 —	133 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	163 50	163 50
Obblig. ferroviarie meridion.	166 75	157 50
Cambio sull' Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	236 —	235 —
Obbl. della Regia cointeress.	435 —	435 —
Azioni » » »	656 —	657 —
Vienna 20 agosto		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 20 agosto.		
Consolidato inglese	93 1/8	93 1/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Vienna 20 agosto.

	del 19 agosto.	del 20 agosto.
Metalliche al 5 %	62 75	63 —
Dette inter. mag. e novemb.	62 75	63 —
Prestito 1854 al 5 %	71 90	72 —
Prestito 1860	100 90	101 50
Azioni della Banca naz. austr.	769 —	772 —
Azioni dell' Istit. di credito	308 20	311 80
Londra	124 —	123 90
Argento	121 —	121 25
Zecchini imp. austr.	5 93	5 93
Il da 20 franchi	9 94	9 92

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 agosto.

Ieri sono arrivati: da Termini, il brig. ital. *Campidoglio*, cap. Malusa, vacante, all'ord.; da Nuova Yorck, lo scooner austr. *Capriccio*, cap. Vidich, con petrolio a J. Levi e figli; da Leith, il brig. ital. *Fiducia*, cap. Beufeld, con carbone per Lombardo; da Cefalonia, lo scooner ital. *Elena*, cap. Gorini, con ghisa, all' ord.; da Palermo, il trab. ital. *Madonna Addolorata*, cap. Scarpa, vacante, all' ord; da Gallipoli, il trab. ital. *Colombo*, cap. Vianello, vacante, all' ord.; da Santa Maura, il trab. austr. *Maestoso Paolo*, capit. Peruzzich, con vino, all' ord.; e il trab. austr. *Monte Carmelo*, patr. Bonacich, con vino, all' ord.; ed oggi, da Ancona, il vapore ital. *Cleopatra*, con merci, raccomandato a Camerini.

Le Borse, in generale, mantennero le eccellenti disposizioni, in relazione alle ottime condizioni politiche in cui ci troviamo, e che non avranno, si spera, modificazione, per cui torna la confidenza, ed un movimento d'affari anzi insperato, per la stagione. Quantità di capitali disponibili cercano collocamento, e lo trovano in commercio, e nell' impiego in pubblici fondi ed industriali. Ancora il 74 a Parigi, non si raggiunse dalla Rendita, ma si crede presto sicuro, quantunque si volesse spargere una indecisione su ciò, colle voci d' indisposizione momentanea dell' Imperatore. Le Borse sono sempre sensibilissime. A Parigi si annunzia l' emissione di un Prestito turco di 12 milioni di sterline, che sarà ammortizzabile in 33 anni. Si parlava ancora della nuova emissione per la Compagnia di ferrovie Nord-Est, affare che per metà interessa il Belgio. In conclusione, la situazione commerciale monetaria non cambiava punto a Parigi, ove la Borsa si è impegnata di corrispondere a domande incessanti; eppure il portafoglio diminuiva, aumentavano alla Banca i conti correnti, e non accrebbero i Crediti sopra disposti sui titoli. Dunque la situzione è eccellente.

Borsa. — La nostra Borsa assai poco variava dalla precedente settimana; la chiusa mostravasi un poco più debole nella carta, che esibivasi a 97 1/3, ossiano lire 100 per fior. 39:60; il da 20 franchi da f. 8:14 1/4 a 1/2, più domandato per effettivo, come le valute d'oro al disaggio di 4 per % o poco sopra. La Rendita ital. ognora stette intorno da 55 1/2 a 3/5 secca per effettivo; il Prestito naz. da 82 1/2 ad 83; il veneto da 75 1/2 a 76; il 1854 a 58 1/2; la Banconote austr. da 82 1/4 ad 82; eguale ognora la misura sulla tassa degli sconti, e le maggiori transazioni nei pubblici valori, furono a più o meno lunga consegna. Facile lo sconto, ed invariato, con ricerca costante della carta primaria.

A Genova, le Azioni della Banca naz. segnavansi, il 17 corr., a 1917; la Rendita ital. a 57:60; il Prestito naz. ad 82:20; le Obbligazioni dei Tabacchi a 446, e le Azioni a 672, così a Milano, la Rendita ital da 57:70 a 65; il Prestito naz. a 82:30; le Obbligazioni dei Tabacchi a 448, e le Azioni a 671; il da 20 franchi a lire 20:59, pronto e per fin di mese.

Granaglie. — Gli affari sono stati limitatissimi, subordinati agli acquisti che si facevano sui mercati di Rovigo e di Treviso, ove vennero tenuti con maggiore fermezza i formentoni sul limite di lire 10 austr. lo staio, ed i frumenti da lire 16 a lire 20 per la sensibile diversità nelle qualità, che quanto si esalta la pretesa nei migliori, tanto vuolsi depressa nei secondi, perchè si dubita della conservazione. Nessuna sensibile diversità offriva, nè l'avena nè il riso; sostenuta la prima dalla deficienza dei fieni, mentre dubita taluno della migliore riuscita nel riso, che pur da molti, vuolsi ritenere abbondante. Anche del ricino vanno a diminuire ogni dì più le speranze di un buon prodotto, e ne duole, mentre gli aumenti potrebbero farne mancare le domande in quegli olii per l' Inghilterra, che da qui hanno continua la esportazione. I prezzi si sono più elevati del nuovo prodotto.

Olii. — L'aumento negli olii si fa sensibile da per tutto, e forse anche ove maggiore è il deposito. Qui le ultime vendite furono in quelli di Abruzzo da lire 115:50 a lire 117; in quei di Susa a lire 120; nei fini persino lire 162 per quintale, con pochi venditori qui anche a detti limiti, fidenti i possessori di una maggiore ricerca molto vicina. L'olio di cotone si pagava da f. 22 a f. 22 1/4 in dettaglio, ed è in vista anche maggiore la qualità più distinta; l' olio di lino che si pagava a lire 93 inferiore d' Inghilterra, non ha più venditori a questo limite, ed a ragione se più costa in Inghilterra, per l' aumento della semente. In partite pagavasi il petrolio; in barili a f. 13 e lire 60 in cassette, pure ognor meglio tenuto, dietro alle notizie più fresche. Di quanto arrivava erasi buona parte venduta.

Salumi. — Altro non avemmo d' importante che l' arrivo di un carico baccalà molto opportuno per sodisfare le domande che si esauriscono in tal modo con aumento, tanto per effetto del costo di origine, quanto per la ristrettezza a cui erasi ridotto il deposito, che al momento, può dirsi in sola una mano. Cominciavansi a vendere in dettaglio alcune botti dei cospettoni di salamoia a lire 135 daziati. Arrivava ancora un carichetto formaggio da Cagliari, e godiamo d' averne suggerito l' acquisto fino da quando sappiamo ivi arrivato il veneto capit. Della Bruna col suo bastimento. La piazza accolse questo genere favorevolmente, perchè ne era quasi affatto sprovvista, e la domanda è costante.

Coloniali. — Gli affari nei coloniali non furono nè molti nè varii, e i prezzi potevansi egualmente sostenere dal solo consumo, per cui opportunamente arrivava il carico degli zuccheri, genere di un esito costante sempre più esteso.

Vini. — Eransi venduti vini di Trani e di Puglia da lire 40 a lire 50 schiavi di dazio; ne arrivavano in questi dì da Zante e S. Maura, le cui qualità vengono aggradite dal nostro consumo, per cui potranno sostenersi i prezzi, tanto più che l'interno manca di rimanenza, ne ha elevato il costo sensibilmente per le restanze, e si dubita dell' abbondanza, mentre della qualità più si confida, se il tempo resiste all' asciutto.

Generi diversi. — Ancora non si dicono affari conchiusi per la canapa; i possessori non si adattano a concessioni; d' altra parte, il negoziante non vuolsi ingerire ciecamente, nè acconsentire ad esagerate pretese, ove non venga confortato da commissioni che finora dice non ancora comparse, massime d' Inghilterra. I cotoni non variavano nelle manifatture, e nei filati vorremmo vedere attivato, anche ristrettamente, un commercio regolare in natura. Non hanno cambiato le pelli, di cui le fabbriche lavorano alacremente, una per altro sopra di tutte I metalli, i carboni, non hanno avuto alcuna variazione sensibile, tanto più che di questi non furono molti gli arrivi, e le oscillazioni dipendono più che tutto dal variare dei noleggi. Le sete rimangono senza alterazioni di prezzi, quantunque avessero maggiori domande. I legnami sono il genere prediletto dalla nostra esportazione; il deposito si esaurisce, e si pagavano con 10 a 16 per % quei generi stessi, che l' anno scorso, a quest' epoca, potevansi avere con 20, e persino 32 per %. Arrivavano zolfi, che si reggono molto bene per gli aumenti dei luoghi produttivi; qui tuttora mancano le domande.

Industria. — Abbiamo il piacere di annunziare, varatosi, ieri, dai cantieri del Zanon, un bellissimo legno della portata di staia 8000, fatto costruire dagli animosi armatori frat. Vianello detti Moro. Questo è il secondo legno ch' essi davano alla nostra marina in quest'anno. Desideriamo che il suo nome, *Idea*, corrisponda all' animosa intraprendenza degli armatori.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 21 agosto.

LISTINO UFFIZIALE.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 51	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	2 07

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	188 25
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	214 10
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 —
Berlino	»	»	100 talleri	4	372 20
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	25 75
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 15
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Borsa . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 57 90	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 82 85	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 agosto.

Albergo l' Europa. — Rupp R., da Vienna, - Goldschmidt, da Coblenz, ambi con moglie, - Reinitz dott. G., con moglie, - Guttmann A, ambi da Pest, - Froehlich, da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Morphew, con moglie, - Rev. Hughes, dott, - Poulden C. J., tutti tre da Londra, - Morpurgo M. di G., - Randegger Emilia, con figlia, ambi da Trieste, - Chizzolini cav. G., da Milano, - Colli A., da Vigevano, tutti poss.

Albergo l' Italia. — S. Ecc. il conte Ludolf, da Napoli, con seguito, - Meunier C., con famiglia, - Castello B., ambi dall' Egitto, - Hinterleitner G., con moglie, - fratelli Schinbauer, - Kraft E., - Kohn A., - Dallinger G., - Luer A., - fratelli Breithampt, - Teugs E, con famiglia, tutti da Vienna, - Lametto A., con famiglia, - Bernard A., - Palaez E., - Grandgoury A., tutti quattro da Parigi, - Guerin F., - P. Casciani, - Fornarelli G., tutti tre da Pesaro, - Breida G., da Udine, - De Regnis F., da Kerburgo, - Rindscheirer F., - Ruckte, prof., ambi da Neubergast, - Heller, - Weber, ambi assessori, da Klingenbourg, tutti poss.

Albergo la Luna. — Brinn, ingegn., da Firenze, - L. Kiernicki, - Wasilewska Maria, - Sykstoroska Maria, tutti tre dalla Polonia, - Hoffmann F., da Fiume, con famiglia, - Gruber, barone, da Regensburg, - Gutmann, dott, da Vienna, - Ferriere, - Hutinet, ambi da Parigi, - Fornari B., da Fabriano, - Cervelli, dott., con moglie, - Germanelli, - Caravacci, tutti tre da Milano, - Luzzatti M, - Luzzatti S., ambi da Asti, - Dumas, da Marsiglia, tutti poss. — Rode, negoz., da Londra. — Giacosi, colonnello, da Verona. — Zelonek, - Alexiff, - Alexiff, - Cuprianoff, tutti quattro uffiziali della marina imperiale di guerra russa.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Ricco A., da Genova, - Zigel G, dalla Svizzera, - Johnson A. C., dall' America, - Rinaldi G. B., da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Tavassi cav. F., da Napoli, - Locatello L., ingegn., - Righetti G., ambi da Reggio di Emilia, - Queirazza V., con famiglia, - Bozio A., con moglie, ambi da Genova, - Perini J., da Milano, - Angnese, avv., dalla Sardegna, con famiglia, - Rosignol G., - Piovan C., ambi da Verona, - Donati C., da Padova, - Peruggini F., - P. Cornoldi, ambi da Roma, tutti poss. — Pissolio V., - Maltese V., ambi impiegati, da Firenze. — Prunas G., uffiz., - Adossi G., capit. dei granatieri, ambi da Torino. — Molinari F., albergatore, da Milano.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 agosto 1869:

VENEZIA . 76 — 25 — 79 — 60 — 15

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.18 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.20 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 agosto, ore 12, m. 2, s. 39, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare, del 20 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760.17	mm. 759.43	mm. 760.89
Temperatura (0° C.[i]) Asciutt.	20.3	24.6	22.0
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	15.9	18.0	17.9
Tensione del vapore	mm. 10.76	mm. 11.32	mm. 12.75
Umidità relativa	61.0	49.0	65.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.	S.[1]	O.[1]
Stato del cielo	Sereno	Sereno-nuvol.	Nuvoloso
Ozono	8	6	2
Acqua caduta	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 20 agosto alle 6 ant. del 21.

Temp. mass. 26.9

minim. 18.0

Età della luna giorni 13.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 20 agosto 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario.

Domina il vento di Maestro.

L' Adriatico è agitato.

Il tempo è bello al Nord, nuvoloso al Sud d' Italia.

Il barometro è pure stazionario in tutta l' Europa.

Il tempo migliora anche al Sud.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 22 agosto, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Piazzetta a S. Marco.

SPETTACOLI.

Sabato 21 agosto.

TEATRO ROSSINI. — Domani, domenica, 22 corr., alle ore 9, avrà luogo la prima rappresentazione dell' opera: *Il matrimonio segreto*, del M.° Domenico Cimarosa.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

Estratto di un articolo del *Secolo* di Parigi: « Il Governo « inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 « fr. al sig. dott. Livingstone per le importanti scoperte da « lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha pas« sato sedici anni tra gl' indigeni della parte occidentale di « quel paese, ha comunicato alla Società reale interessan« tissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali « e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite dalla « natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre « loro suolo, la *Revalenta* farina di salute DU BARRY, esse « godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili al« l'umanità: la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, « gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, « sono ad essi compiutamente ignoti. » — Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di libb. 1|2 fr. 2.50; 1 libb. fr. 4.50; 2 libb. fr. 8; 5 libb. fr. 17.50; 12 libb. fr. 36. Qualità doppia: 1 libb. fr. 10.50; 2 libb. fr. 18; 5 libb. fr. 38; 10 libb. fr. 62. — Contro vaglia postale. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, « all' Aquila Nera. » *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi*. — A TREVISO *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A ODERZO, *Cinotti*. — A PORDENONE, *Roviglio*. — A VICENZA, *Majolo*. — A BELLUNO, *Valeri*. — A UDINE, *Zandigiacomo*. *A. Filipuzzi*. — A CENEDA, *Marchetti*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

ANNA HAASZ, maritata col diletto figlio di questa patria sig. Giorgio bar. Wranyczany de Dobrinovich, spirava nel Signore in Mestre il 25 cadente mese, nell' età d'anni 63.

Quale leale ed affettuosa moglie condivideva col marito, le gioie della pietà e della filantropia verso i poverelli di questa città, la generosità verso i parenti e conoscenti non arrisi dalla fortuna, la compartecipazione con ricchi donativi in ciascuna delle nostre opere pubbliche, l'affabilità e la cortesia verso tutti questi cittadini che alla loro dimora si recavano.

Il Municipio e la fabbricieria in riconoscenza verso la defunta ed in segno di stima verso il benemerito patriotta di lei marito, questa mane facevano celebrare nella chiesa parrocchiale decanale di S. Stefano solenne messa di requie, a cui assistettero la rappresentanza comunale, la scolaresca, la fabbricieria, il clero secolare e regolare, e numerosi cittadini per pregare pace alla defunta.

In mezzo la chiesa stava eretto magnifico catafalco, contornato da molti giovanetti con doppieri inviati dal Municipio, dalla Società del Casino, di cui il barone è socio onorario, e dalle confraternite di S. Nicolò e della Madonna del Rosario. Ultimate le sante preci, la pubblica beneficenza elargiva elemosina ai poverelli che uscivano dalla chiesa.

Città Vecchia di Dalmazia, 31 luglio.

PIETRO IVANISSEVICH,
Podestà di Città Vecchia di Lesina, Dalmazia.

691

AVVISI DIVERSI.

L' APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL' AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica* e *Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell' *Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l' Italia.

N. 479. 685

AVVISO.

Si fa noto al pubblico, che il dott. Francesco-Gaetano Muneghina del fu Bernardo, ha cessato fino dal 24 febbraio 1863 di esercitare il notariato nella Provincia di Venezia, con residenza in Mirano, in causa di traslocazione avuta dietro sua domanda, per ministeriale dispaccio 16 dicembre 1862, N. 12214, a Piove in Provincia di Padova.

Ora, con istanza prodotta il 13 agosto volgente, al N. 479, il dott. Francesco-Gaetano Muneghina ha chiesto il certificato di libertà e svincolo del deposito tuttora sussistente, di già austr. L. 3333.33 da lui effettuato presso il Tribunale provinciale sez. civile di Venezia il 21 settembre 1857 al N. 14071, quale notaio di Mirano, costituito da cinque Obbligazioni austriache del Prestito 1854, del nominale importo di fior. 1400, onde poterne conseguire o la restituzione, o la trasmissione al Tribunale di Padova ai riguardi del proprio esercizio a Piove.

E però si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato per operazioni notarili contro il cessato notaio di Mirano Muneghina, e contro il di lui deposito cauzionale per Mirano, a presentare fino a tutto 20 novembre 1869 a questa R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione. Scorso il prefisso termine senza che sia stata insinuata alcuna domanda relativa, verrà rilasciato al dott. Muneghina il certificato di libertà e svincolo richiesto del suo deposito suindicato, per l'uso correlativo da lui contemplato.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 14 agosto 1869.

Il Consigliere Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

N. 683 VII. 693

Provincia di Treviso — Distr. di Castelfranco-Veneto.
Comune di Castello di Godego.

AVVISO.

A tutto il giorno 15 settembre p. v., resta aperto in questo Comune il concorso ai posti sottoindicati:

1. Di medico-chirurgo ostetrico coll'annuo stipendio di L. 1850, compreso l'indennizzo pel cavallo; il Comune è in piano e comprende N. 3237 abitanti, un terzo dei quali ha diritto a cura gratuita.

2. Di maestro della Scuola elementare maschile di seconda classe coll'annuo assegno di L. 550, coll'obbligo all'eletto dell'istruzione degli adulti nella scuola serale.

I concorrenti dovranno insinuare a questo Ufficio comunale le loro istanze entro il termine suindicato, corredate dei seguenti documenti:

Per la condotta medica:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, nonchè licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Attestato di lodevole pratica biennale in un pubblico spedale, o prova di biennale servizio lodevolmente prestato in un Comune, ed ogni altro documento che l'aspirante credesse di miglior appoggio alla sua domanda.

Pel posto di maestro comunale:

a) Patente d'idoneità all'insegnamento;
b) Attestato di moralità secondo il disposto dell'art. 330 della legge sull'istruzione pubblica 13 novembre 1869;
c) Fede di nascita;
d) Attestato medico di sana fisica costituzione;
e) Qualsiasi documento comprovante gli eventuali servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione dell'Autorità competente e ciascun eletto dovrà entrare tosto in carica.

Castello di Godego, 22 agosto 1869.

Il Sindaco,
MANFRIN DOMENICO.

Gli Assessori,
Pasquale Moresco.
Giovanni Meneghetti.

N. 4332. 658

EDITTO.

Dall' I. r. Tribunale militare in Zagabria si porta a comune notizia, che presso il giudizio dell' i. r. reggimento fanti bar. Airoldi N. 23, si trovarono i seguenti depositi per conto dei gregarii sottonominati, smarriti sin dall'anno 1849, i quali depositi, in conseguenza dello scioglimento dei giudizii dei reggimenti, passarono nella cassa dei depositi del Tribunale:

1. Pel gregario Domenico Silviero, nato in Tre-Porti nell'anno 1815 nel Veneto, un importo di fior. 41 soldi 39 3|8.
2. Pel gregario Lorenzo Stivanello, nato in Venezia, nell'anno 1809, un importo di fior. 41 soldi 43 5|6.
3. Pel gregario Giovanni Angelo Bragato, nato nell'anno 1814 in Pordenone, un importo di fior. 23 soldi 55 3|8.
4. Pel gregario Luigi Bartolani, nato nell'anno 1822 in Venezia, un importo di fior. 8 soldi 17 5|8.
5. Pel gregario Giuseppe Ghesi, nato nell'anno 1822 in Casalbaletto, Distretto di Casalmaggiore, nella Lombardia, un importo di fior. 8 soldi 17 5|8.
6. Pel gregario Antonio Carminati, nato nell'anno 1821 in Novate, Distretto di Brivio, nella Lombardia, un importo di fior. 8 soldi 41 4|8.
7. Pel gregario Luigi Tansini, nato nell'anno 1815 in Bertanico, Distretto di Casalpusteriengo, nella Lombardia, un importo di fior. 24 soldi 42 2|8.
8. Pel gregario Luigi Toffanin nato nell'anno 1822 in Bolzano, Distretto di Vicenza, un importo di fior. 4 soldi 52 4|8.
9. Pel gregario Agostino Fogato, nato nell'anno 1819 in Quarta Vineta nel Veneto, un importo di fior. 21 soldi 17 2|8.
10. Pel gregario Severino Mainati, di cui il luogo e l'anno della nascita s'ignora, un importo di fior. 9 soldi 20.

Si diffidano per ciò tutti quelli che per qualunque titolo vantano pretesa su uno o l'altro di questi depositi, di farla valere presso questo Tribunale entro il termine di un anno e giorni 45, scorso il quale si procederà a norma delle leggi vigenti.

Zagabria, 30 luglio 1869.

AL PRIMO SETTEMBRE P. V.
segue l' Estrazione
DEL PRESTITO
con Lotteria austr. 1864
VINCITE PRINCIPALI
di fior. 200,000, 50,000, 10,000 ec.
PROMESSE
originali per **Cassa** ed in **Rate**, trovansi vendibili presso

G. BATTAGGIA
Cambia valute.
S. Filippo e Giacomo, 4294.

663

599

LO STABILIMENTO FOTOGRAFICO
DI LUIGI PERINI
sito in S. Maria del Giglio, Campiello della Feltrina, N. 2513.
VENNE TRASLOCATO
nell' altro Stabilimento di fotografia
DI ANTONIO PERINI
in Calle Larga S. Marco, Ponte dell' Angelo, N. 403.

In conseguenza di ciò, i numerosi negativi tanto di singole persone come di gruppi, e d'altri svariati oggetti di quello, trovansi tutti raccolti e custoditi nello Stabilimento ora accennato della Calle Larga, il quale, notevolmente ampio ed accomodato a qualsiasi genere di lavoro fotografico, può sodisfare anche alle ricerche dello Stabilimento cessato.

Non si ommette inoltre di ricordare che si eseguiscono sempre **ritratti e gruppi di qualsiasi grandezza ai prezzi i più moderati**, e le CARTE DI VISITA a franchi 5 la dozzina, liberi i signori accorrenti di non tenersi obbligati per quei ritratti che loro non fossero per sodisfare.

Avviso d'appalto.

S'invitano i provveditori che volessero assumere il contratto per la somministranza di viveri al Deposito temporaneo del 1.° reggimento granatieri di stanza in Venezia ad inviare le loro proposte al Comando del medesimo nel quartiere S Giustina, entro tutto il giorno **23** corrente correlate del prezzo per ciascun genere.

I viveri a provvedersi s'intende che devono essere della qualità prescritta dai militari regolamenti e come usasi nei diversi Corpi dell'esercito.

Venezia, 16 agosto 1869.

Il comandante del deposito,
RANIERI.

Il Direttore dei Conti,
ELIA.

683

CIRCOLARE
DI SCARATTI FEDERICO
di Verona.

A chi possa interessare di conoscere come il sig. co. **Campagna Girolamo** di Verona, per meschina rappresaglia, sia stato diretto a firmare la intitolata di lui **Revoca** 30 luglio scorso di suo mandato in me, destramente inserita ed esclusivamente in questa *Gazzetta* di quel giorno medesimo, N. 201, **dopo l'anteriore e di molto tempo regolare e spontanea mia RINUNCIA, avvisatagli tanto in via amichevole che giudiziale** potrà ricorrere alla lettura della mia **Circolare** 29 luglio suddetto, portata anche dal supplemento del giornale di Verona l'*Arena*, 6 agosto corr., N. 186, e della **Conferma** di pari giorno 6 corr., inserita nello stesso giornale, pubblicato il 7 N. 187.

Verona, 8 agosto 1869.

692 FEDERICO SCARATTI.

N. 4725.

CAMERA DI COMMERCIO
ED ARTI
della Provincia di Venezia.

AVVISO.

In relazione al precedente avviso p. n. di data 14 luglio p. p., che annunziava compiuta la tassazione degli esercenti commercio, industria e navigazione di questo Comune, e che invitava alla ispezione dei ruoli di tassazione nel termine perentorio dal 15 a tutto il 23 dello stesso mese, la Camera di commercio ed arti di Venezia avendo evase tutte le istanze prodotte dal dì 24 al 31 luglio suddetto, invita col presente tutti gli esercenti del Comune di Venezia a versare nelle mani dell' Esattore Comunale, residente presso il Municipio, dal giorno 20 a tutto il 31 del corr. mese, la tassa camerale 1869 ad ogni singola ditta apposta.

Ed affinchè ognuno conosca a domicilio l'importo per cui venne tassato, e non isfugga il tempo *perentoriamente fissato* al pagamento, in causa di ommessa lettura del presente avviso, inserito anche nel *Foglio Ufficiale della Camera* e nella *Gazzetta di Venezia*, verranno diramate apposite circolari a stampa, nelle quali, ad ogni buon fine, saranno riportate le penalità cui per difetto di pagamento andrebbero incontro i *morosi* a termini degli articoli 38, 52 e 53 della Sovrana patente 18 aprile 1816 tuttora in vigore.

Queste circolari serviranno alle parti per far conoscere, anche senza l'ispezione dei ruoli, l' Importo da loro dovuto all' Esattore suddetto, e facilitare con ciò l'operazione del versamento.

Le prove date sempre dall' intelligente ceto commerciale di questa città di osservanza agli obblighi derivanti da disposizioni che portano il suggello dell' Autorità, dispensano la Camera da ogni eccitamento che farebbe torto alle premure dal ceto stesso in ogni incontro dimostrate.

Venezia 15 agosto 1869.

Il Presidente, N. ANTONINI.
Il Segretario, G. Canali.

Invenzione Ponci
(dall' anno 1852)
UNICA
ED ACCREDITATA FABBRICA
dei
PIROCONOFOBI

ovvero **Chiodi combustibili fumanti** contro le **zanzare** (volgo) **Mussati.**

Questi **Piroconofobi** che si vendono dallo stesso inventore **P. Ponci** farmacista in Campo San Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per distruggere le **zanzare**, e non soffrire alcuna molestia durante la notte.

I **Piroconofobi** del **Ponci** non sono da confondersi con altri di diversa preparazione, come sarebbero taluni posti in vendita ad imitazione dei genuini, ed offerti al pubblico mediante ampollosi manifesti.

Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli astanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si vendono a cent. 5 al pezzo, ed a comodo dei consumatori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, portanti nella fascia la firma dell'inventore. Ai consumatori all'ingrosso si accorda uno sconto relativo.

Prepara pure la solita sua **essenza** concentrata di **tamarindi** rossi delle Antille a L. 1.25, e neri delle Indie a cent. 90 la bottiglia.

Tiene pure deposito delle vere **pillole** purgative del **Piovan** di **S. Fosca**, che si fabbricano e vendono da oltre un secolo nella sola farmacia all' **Ercole d' Oro;** ed un copioso assortimento di specialità nazionali ed estere, oggetti in gomma, cinti, irrigatori, ecc. ecc.

PIETRO PONCI
farmacista,
All' Aquila Nera in Venezia.

520

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* **piccoli;** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* **sicura** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* **grandi** *cioè da* **100** *pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei* **piccoli.**

492 JACOPO SERRAVALLO.

L' ACQUA ANATERINA

Pregiatissimo signor dottore,

Mi è grato di poterle esprimere la mia riconoscenza pel suo trovato, tanto salutare alla sofferente umanità, per la sua **Acqua di Anaterina per la bocca.** *Dopo averla adoperata un sei mesi, mi trovai totalmente guarito da un mal di denti profondamente radicato, e d'allora in poi mi posso servire dei denti forati come dei sani.* La sua eccellente essenza mi guarì pure dalle posteme ai denti e dal sanguinare delle gengive. Stia certo ch'io farò quanto sta in me per raccomandarne l' uso.

Riverendola distintamente, mi dichiaro con profonda stima,

Berlino, 12 gennaio 1865.

T. LOHBECK, *tenente.*

Depositi ove si vende: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, farmacia Roberti. — *Padova*, farm. Roberti. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — *Mantova*, farm. Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leone d' Oro. — *Ceneda*, farm. Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignani Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella, Menestrina. — *Trieste*, farm. Serravallo. 1010

PROMESSE
per l' estrazione
PRIMO SETTEMBRE 1869
DEL PRESTITO 1864
con vincite di Italiane Lire 625,000; 125,000; 62,500; 37,500; 25,000; ecc. ecc. ecc.
a Lire 6 italiane.

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi.

Il sottoscritto vende ed acquista tutte le **Lotterie dello Stato** ed **estere**.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

625

Istituto Ginnasiale Liceale
PRIVATO
S. Procolo, 4666, Venezia
ANNO III.

Durante le ferie autunnali, questo Istituto, diretto dal professore Lorenzo dott. Biasutti, rimane aperto, ed oltre ai regolari corsi di Ginnasio e Liceo, ne terrà alcuni speciali per preparare quegli alunni che avessero a riparare degli esami nella sessione d'ottobre, od avessero a subire esami d'ammissione alle classi ginnasiali liceali.

Saranno in oltre aperti col 15 agosto corrente, particolari corsi per le **licenze ginnasiali** e **liceali.** 654

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell' Osmarin. 597

SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE: LA FENICE
BILANCIO PER L' ESERCIZIO DELL' ANNO 1868
Introiti.

Per Premii appartati dall' ultimo esercizio per rischi pendenti		f. 1,528,086.78
» riserva per danni non ancora liquidati, e dopo diffalcate le tangenti spettanti ai riassicuratori		» 104,684.94
» premii e diritti introitati per 116 532 polizze di sicurtà, per la somma assicurata di f. 389 862,986.98, contro i danni degl' incendii; di rottura di lastroni a specchio, del trasporto per mare, fiumi, e terra, e contro quelli della grandine, con deduzione di tutti gli storni e dipennazioni		» 2,381,020.52
» Interessi e supporti		» 39 100.05
		Somma f. 4,052 892.29

Esiti.

Per danni pagati nell' esercizio in corso a 5772 parti, appar elenco dettagliato a stampa	f. 1,618,872.36	
» Spese di ricupero, gratificazioni ed ogni altra spesa di liquidazione	» 30,562.06	
	f. 1,649,434.42	
meno		
» risarcimenti avuti dai riassicuratori	» 465,265.17	
	f. 1,184,169.25	
più		
» la riserva appartata pei danni non liquidati, dopo deduzione delle quote spettanti ai riassicuratori	» 122 549.05	
		f. 1 306 718.30
» premii di riassicurazioni		» 643,806.62
» provvigioni, onorarii, stampe, viaggi, ed ogni altra spesa d'amministrazione, compreso affitti ed abbuoni		f. 398,839.55
» premii appartati per rischi ancora pendenti		» 1,583,169.08
» interessi del 5 % sopra f. 600,000 per 2000 azioni a f. 1000 con versamento del 30 %	f. 30,000:—	
» dividendo sopra 2000 azioni in ragione di f. 35 l' una	» 70 000:—	
» riportati al fondo di riserva	» 20,358.74	f. 120,358.74
		Somma f. 4,052 892.29

Vienna 1.° gennaio 1869.

621 IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

A. FANNA
Calle Lunga S. Moisè, Corte Michiel, N. 2409
VENEZIA.

Questa Ditta avendo deciso di ritirarsi dal commercio pone in **vendita, a liquidazione un grande assortimento di Piano Forti e Armonium ecc.**, in tutti i modelli provenienti dalle migliori fabbriche.

Ogni istrumento porterà segnato il **prezzo fisso** basato al di sotto del costo di fabbrica; come

ERARD gran modello nuovissimo da concerto per it. L 2500.
STREICHER di Vienna per it. L. 1000.
BOSENDORFER dalle it. 500 in più.

Piano Forti di varii altri rinomati fabbricatori d' **Italia, Francia, Germania,** fino al prezzo di it. L. 300.

Venezia, 12 luglio 1869. 574

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l' olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l' iodio d' oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è raccomandato da tutti i medici d' ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **M. Zaghis,** A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 474

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guariscono ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni qui sottosegnati, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacista all' Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon. 633

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5649. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Leonardo Pancotto fu Giovanni, di Tarso, in confronto di Antonio Celeprin fu Giuseppe, di Bibano, ed altri interessati, nel locale di questa residenza, innanzi ad apposita Commissione, nei giorni 11, 18 e 25 settembre p. v., dalle ore 10 alle 12 meridiane, saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto immobile indiviso, di ragione comune, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli esperimenti d'asta saranno verificati sul dato regolatore del prezzo stabilito in Lire 10,000 (diecimila ital.).

II. Qualunque oblatore dovrà depositare presso la Commissione appaltante il decimo del accennato prezzo a cauzione dell'acquisto in moneta come sopra.

III. Gli altri nove decimi del prezzo offerto, dovranno essere versati, a cura del deliberatario, nella Cassa della R. Agenzia del Tesoro in Treviso entro mesi tre con l'interesse relativo del 5 per cento dal giorno dell'approvata delibera.

IV. Tutte le spese per e dopo l'acquisto in parola, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà diritto alla percezione delle rendite naturali e civili dell'immobile deliberato, dal giorno della delibera in poi, con l'obbligo di sodisfare le pubbliche imposte, cadenti sullo stesso immobile, da quel giorno in appresso, e di ritenere a suo carico qualunque onere inerente all'immobile stesso. Non potrà poi ottenere l'aggiudicazione in proprietà, se non dopo il versamento dell'intiero prezzo.

VI. Nel caso in cui non seguisse nei tre esperimenti nessuna delibera, i comproprietarii saranno convocati e sentiti per deliberare a quali altre condizioni dovrà aver luogo un 4.° esperimento d'asta.

VII. Se per avventura sussistessero a carico dei comproprietarii delle passività ipotecarie comuni sopra il prefato immobile, saranno queste prededotte dall'intiero prezzo ritraibile, ove aggravino tutti i comproprietarii medesimi, o della singola parte ove aggravino il rispettivo quote.

VIII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, di cui l'art. III, sarà reincantato lo stesso immobile a tutti di lui danni, spese ed interessi.

IX. Saranno prelevate a favore dell'attore Pancotto del prezzo ricavato, le spese giudiciali e quelle esecutive per la verificazione dell'asta di cui si tratta.

Immobili da vendersi.

Mulino a due ruote posto in Bibano, Comune di Godega, con annessa casa e adiacenze, allibrato nell'estimo stabile come segue:

Mulino e casa in mappa al N. 828, di pert. 0. 78, rendita it. L. 114:49.

Terreno in mappa al N. 821, di pert. 0. 24, rend. L. 0:02.

Terreno in mappa al N. 827, di pert. 0. 16, rend. L. 0:01.

Locchè sia pubblicato all'albo della Pretura e nei soliti luoghi in questa città, nel Comune di Godega ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 20 luglio 1869.

Pel Pretore in permesso,
GRAZIANI.

Zorzato, Canc.

N. 11597. 2. pubb.

EDITTO.

È stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova, spettanti a Luigi Brinis, negoziante di colori.

Chi avesse perciò qualche ragione contro il detto Luigi Brinis, dovrà insinuarla sino al giorno 25 ottobre p. v. inclusivo a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Romolo Orio, curatore nella massa concorsuale, dimostrando la sussistenza della pretensione ed il diritto di essere graduato nell'una o nell'altra classe.

In difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori insinuati compariranno il giorno 26 ottobre p. v., ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera VI per l'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e la scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 15 agosto 1869.

MALFÈR.

Sostero.

3. pubb.

AVVISO.

Si diffida i creditori di Francesco Berengo-Gardin del fu Antonio, negoziante in pelli, di qui, ad insinuare le loro pretese, derivanti da qualsiasi titolo, allo Studio sottoindicato, a tutto il mese di settembre p. v., mediante istanze regolari documentate, sotto comminatoria d'esclusione del pagamento colla sostanza soggetta all'attuale procedura di componimento, in quanto i crediti non siano coperti da pegno, e secondo il disposto dalla legge 17 dicembre 1862.

Dallo Studio, S. Marco, Frezzeria, N. 1740.

Venezia, 17 agosto 1869.

Il Cav. Notaio, Commiss. Giudiz.
GABRIELE dott. FANTONI.

ANNO 1869 — Domenica 22 agosto. — N. 225.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 22 AGOSTO.

È noto che il sig. di Beust nel suo recente discorso alla Delegazione del *Reichsrath*, ha parlato come se avesse in pugno l'alleanza colla Francia. Egli si è compiaciuto anzi di constatare, che l'Austria non trova soltanto simpatie nel Governo francese, ma nell'intera nazione, la quale « ha un'amicizia sincera per tutti i popoli dell'Austria-Ungheria (sieno tedeschi, magiari o slavi) perchè appartengono all'Austria, e non ora agli uni ora agli altri, secondo che pare che vogliano staccarsi dall'Austria. » Questa sicurezza anzi, se dobbiamo badare a un giornale tedesco, le cui asserzioni hanno però una certa probabilità, avrebbe destato un vivo malumore a Berlino, e il prodotto di questa irritazione sarebbe stata appunto la nota del sig. di Thile che il malato di Varzin avrebbe fatto slanciare tra le gambe del ministro austriaco, tanto per mostrare una volta di più, che i malati sono in generale di pessimo umore.

Però le parole del sig. di Beust non fecero soltanto una brutta impressione a Berlino. Anche in Francia, in certe sfere almeno, l'opinione pubblica se ne sarebbe commossa. Le simpatie del signor di Beust per la Francia sarebbero accettate col beneficio dell'inventario. Il *Journal des Débats* ha un notevole articolo, che tende a mitigare le illusioni, che forse il ministro austriaco si fa sulla Francia. Il *Journal des Débats* è lieto che si istituiscano cordiali rapporti tra la Francia e l'Austria; ma purchè però non si voglia violentare l'opinione pubblica francese, e non si voglia venire mai a ciò che la Francia non vuole assolutamente, cioè la guerra. Difatti l'evoluzione politica determinata in Francia dalle ultime elezioni ha mostrato anche ai ciechi, che le famose *angoscie patriottiche* del sig. Rouher non turbano più i cuori francesi, e che l'opinione pubblica non vi si manifestò mai come adesso, in un modo così eloquente e incontestabile, in favor della pace. A Vienna quindi non si illudano, conchiude il *Journal des Débats*. Tra le due nazioni, vi potrà essere la maggiore cordialità, purchè l'Austria sappia prima d'esser legata con una Francia essenzialmente *pacifica*.

Dall'altra parte se la Francia ha ora per l'Austria quella simpatia che prima non aveva, il *Journal des Débats* ricorda al signor di Beust che l'Austria non può contare sopra l'amicizia della nazione francese, se non a patto ch'essa continui ad essere l'*Austria nuova*; l'Austria che ha rinunciato alla politica d'oppressione delle nazionalità, che ha abbandonato il Veneto, che ha fatto il compromesso cogli Ungheresi, che ha abolito il Concordato, che si è fatta insomma *liberale*. Se l'Austria accennasse anche un momento solo a tornare indietro, quelle simpatie sarebbero subito perdute per l'Austria, e l'opinione pubblica francese le si rivolgerebbe contro, come prima del 1866. Anzi, se badiamo al *Journal des Débats*, l'Austria non potrebbe contare sopra quelle simpatie, se non a patto di progredire sempre più in una politica conciliante verso *tutte* le nazionalità dell'Impero. Intesa a questo modo l'intimità d'un Austria *liberale* con una Francia *pacifica*, non ha nulla che possa spaventare il mondo, e perciò non si spiegherebbe l'irritazione del conte di Bismarck che, a quanto si dice, si è affrettato a far scrivere la nota del 4 agosto dal sottosegretario di Stato per gli affari esterni, signor di Thiele, per far comprendere tanto alla Francia che all'Austria, che dal suo ritiro di Varzin, egli sa sorvegliare ancor molto bene i suoi nemici. Forse il sig. di Bismarck non ha dato alle parole del sig. di Beust, un senso così innocente.

Ad ogni modo le riserve del *Journal des Débats* dovrebbero esser per tutti un avvertimento. Se in Francia si adotta ora sinceramente il Governo parlamentare, è quasi certo che la guerra non si farà, per quanti razzi incendiarii si sforzino pure di scambiarsi il sig. di Thile col sig. di Beust, e viceversa.

Bisogna esser giusti però e riconoscere che questa volta furono più vivaci a Berlino che a Vienna. Alla Nota del sig. di Thile, ispirata da Bismarck, il conte di Beust ha risposto colla Nota dignitosa e ferma, che abbiamo posta ier l'altro sott'occhio ai lettori, la quale mostra che il ministro austriaco non ha intenzione di prolungare indefinitamente questo pettegolezzo diplomatico. D'altra parte le intenzioni liberali del Governo in Austria si manifestano ogni giorno più. Ognun sa, per esempio, che i Confini militari sono il solo paese dell'Austria, che viva ancora sotto un reggime barbaro, e non goda dei vantaggi della Costituzione. È un reggime del tutto militare che ha fatto il suo tempo. Ora si è adottato a Vienna il saggio sistema di riformare quella istituzione a poco a poco. Con una recente disposizione furono sciolti due reggimenti confinarii e i loro distretti furono sottoposti all'amministrazione civile. Progressivamente saranno sciolti tutti, e fra alcuni anni sparirà così in Austria quell'anomalia.

Riproduciamo dalla *Turquie* il testo della lettera diretta dal granvisir al Vicerè d'Egitto:

Vostra Altezza conosce già tutte le voci e i giudizii diversi a cui lo scopo principale e l'oggetto essenziale del suo viaggio in Europa avevano dato luogo, sia nella stampa, come nel seno dei Gabinetti.

Mentre circolavano da per tutto tali voci, una spiegazione franca e leale ci parve il solo mezzo atto a rimuovere tutti i dubbii e tutte le difficoltà che tali voci potevano far nascere; vengo dunque, per ordine del nostro augusto Padrone, e profittando del ritorno di V. A. in Egitto, a trattenerla di quanto segue:

L'alta fiducia e la benevolenza di S. M. il Sultano riguardo a V. A. furono constatate da più d'una prova ostensibile e materiale perchè abbiamo bisogno di ritornarvi sopra e di diffonderci su ciò.

In un tempo, in cui trovavasi fra complicazioni politiche della più alta gravità, il Governo imperiale non aveva ricusato, pur modificandole, di dar seguito alle domande che V. A. aveva formulate, e che non parevano agli occhi del mondo, conformi ai sentimenti di lealtà, che il nostro augusto padrone era in diritto di aspettarsi da lei.

Questa circostanza e la strana condotta delle truppe egiziane al loro arrivo ed al principio del loro soggiorno in Creta, ed al tempo dell'ultima insurrezione di quell'isola, e la precipitazione con cui si era proceduto alla loro partenza, ed altri simili incidenti, erano quasi stati dimenticati da S. M. il Sultano, e ciò nel solo intento di dare a Sua Altezza una novella prova dell'alta benevolenza di cui non cessava di essere animata verso di lei.

Così, la coscienza di V. A. non potrebbe non convenire, che non solo S. M. Imperiale non voleva attraversare la continuazione, nei limiti designati, della sua posizione, ma ancora ch'essa non risparmiò alcun aiuto nè alcuna facilità a questo riguardo.

La gran contrada dell'Egitto posta sotto la amministrazione di V. A. essendo una delle parti più importanti dei possessi territoriali di S. M. I. il Sultano, il benessere e la prosperità de' suoi abitanti sono naturalmente l'oggetto della sua più viva sollecitudine.

In conseguenza ed in virtù del suo diritto sovrano del paese, il nostro augusto padrone avrebbe dovuto esercitare una sorveglianza su spese, che gravitano tanto sul presente come sull'avvenire dell'Egitto. Se tale sorveglianza non fu esercitata, se gli altri diritti e doveri determinati dai firmani imperiali con cui fu affidata alla famiglia di V. A. l'amministrazione ereditaria dell'Egitto, non furono invocati, egli è, non perchè S. M. abbia inteso rinunziare ad alcuno de' suoi diritti e doveri, ma unicamente perchè S. M. era convinta che V. A., nell'alto suo senno, non abuserebbe di tale condiscendenza, ed apprezzando i benefizii di cui era l'oggetto, non si dipartirebbe mai dalla via della fedeltà e della devozione.

Quando tale convinzione esisteva in tutta la sua forza e la benevolenza di S. M. il Sultano verso V. A. aumentava di giorno in giorno, mi fu annunziato il viaggio di V. A. Quantunque V. A. abbia voluto darci avviso della sua partenza, non ha creduto tuttavia d'informarci sul maggiore o minor valore dei motivi che la voce pubblica assegnava a questo viaggio, nè darci una risposta qualunque alle domande di spiegazioni dirattele officiosamente.

Per quanto fossimo stupiti di quel silenzio, credemmo dover aspettare il momento di essere illuminati dai fatti.

In quell'intervallo fummo informati della visita che V. A. venne direttamente, da Alessandria a Corfù, a fare al Re degli Elleni, e dell'invito ch'ella fece a quel Sovrano di assistere all'apertura del canale di Suez.

La notizia dello stesso invito fatto agli altri Sovrani, che ci ha visitato, seguì dappresso quella prima informazione.

È inutile dire che il nostro augusto Padrone risentirebbe un gran piacere di vedere i Sovrani dell'Europa, se ciò loro piacesse, assistere all'inaugurazione d'una grand'opera, che si compie in una delle parti del suo territorio, e onorare della loro benevolenza uno dei principali membri del suo Governo, posto a capo dell'Amministrazione egiziana.

Solamente, V. A. è troppo assennata perchè si abbia bisogno di rammentarle che l'invito di un Sovrano indipendente ad un paese estero, deve farsi dal Sovrano indipendente di questo paese. Agire altrimenti, lede la dignità dell'invitato e i diritti del Sovrano territoriale.

Dunque, la forma adottata in questa questione da V. A., si trova in tutti i punti contraria al rispetto dovuto ai diritti sacri del nostro Sovrano ed ai riguardi dovuti agli augusti principi ch'Ella si propose d'invitare.

Da un altro lato, era dovere dei rappresentanti della Sublime Porta all'estero di mettersi a disposizione di V. A. come uno dei più grandi dignitarii dell'Impero. Le relazioni officiali di V. A. dovevano aver luogo per loro mezzo. Sembrerebbe tuttavia che la loro premura nell'adempire questo dovere, lungi dall'essere stata gradita a V. A., non abbia avuto altro effetto che, di dispiacerle, e con rincrescimento dovremmo constatare tutto il riserbo ch'ella credette dover mettere ne' suoi rapporti con essi.

V. A. sa meglio di tutti, ed è d'altronde espressamente stipulato nei firmani imperiali, che, salvo alcuni privilegii stabiliti in suo favore, l'Egitto in nulla differisce dalle altre Provincie, e che la sua amministrazione non può mantenere relazioni officiali dirette colle Potenze estere.

I trattati che esistono tra la Sublime Porta e gli altri Stati, come pure le leggi fondamentali dell'Impero, debbono avervi la stessa forza e vigore.

Malgrado questi principii fondamentali, i viaggi continui in Europa del personaggio che prende il nome ed il titolo di ministro degli affari esteri dell'Egitto nello scopo di fare degli sforzi per ottenere, in favore di questo, il cambiamento di detti trattati e per annodare colle potenze negoziati diretti a questo fine, la gran cura ch'egli mette nel nascondere ai nostri rappresentanti l'oggetto della sua missione, la sua astensione da ogni contatto con essi, costituiscono altrettanti fatti lesivi i diritti della Sublime Porta, contrarii ai di lei obblighi, e che non si potrebbero più a lungo tollerare.

Imperocchè, è divenuto evidente, agli occhi del nostro augusto Padrone, che se le Potenze presso le quali il rispetto dei diritti e dei trattati è un principio immutabile; se, dico, le Potenze avessero mostrato la menoma disposizione favorevole, l'abolizione de' nostri trattati, la loro surrogazione con altri, la soppressione, in una parola, di ciò ch'è contenuto nei firmani che servono di base all'esistenza ed alla durata dell'attuale amministrazione dell'Egitto, erano lo scopo a cui si voleva giungere.

Internamente pure, le spese incalcolabili ed opprimenti, occasionate dalle commissioni dei vascelli corazzati, delle armi da fuoco, ed altre, sottomettono gli abitanti di cotesta parte dell'Impero a carichi ben superiori ai loro mezzi, e li rendono malcontenti contro l'amministrazione.

Come si è detto più sopra, e che non potremmo troppo ripetere, il nostro augusto Sovrano, animato dalla più viva sollecitudine pel benessere e la prosperità dell'Egitto, e desideroso di vedere cotesta Provincia godere de' suoi privilegii, nei loro limiti legittimi, non potrebbe mai acconsentire a vedere indeboliti i vincoli che l'attaccano al suo Impero.

Posto com'è sotto il principio della salvaguardia dell'integrità dell'Impero, è impossibile di rendersi conto delle ragioni che possono mettere l'Amministrazione di cotesto paese nell'obbligo di dilapidare il Tesoro pubblico per la compera di navi corazzate e d'armi di ogni specie.

Siccome il popolo non può, sotto alcun rapporto, sopportare a lungo il peso di simili spese infruttuose, S. M. il Sultano, ch'è il Sovrano legittimo del paese, il protettore naturale dei suoi sudditi, non potrebbe permetterlo.

È una verità riconosciuta da per tutto che, il lusso, non essendo la causa ma l'effetto della civiltà, il vero progresso consiste nel compimento delle riforme che producono la civiltà.

La mente giusta ed illuminata di V. A. rende dunque superflua per noi la cura di dimostrare le conseguenze disastrose, alle quali si va incontro allorchè, trascurando le basi fondamentali, si comincia con oggetti che non debbono esserne se non gli effetti.

Lo scopo di queste spiegazioni franche e leali è di chiamare la seria attenzione di V. A. su fatti, la cui continuazione, come la persistenza nella via seguita, non possono conciliarsi nè cogl'interessi ben intesi della Provincia imperiale, la cui buona amministrazione le è affidata, nè col mantenimento dei diritti riconosciuti di S. M. imperiale che importa anzitutto preservare da ogni offesa.

Non dubitiamo che V. A., nell'alto suo senno, prendendo in considerazione le osservazioni che precedono, non voglia desistere da tutto ciò che oltrepassa i limiti de' suoi privilegii e delle sue obbligazioni, e per riconoscenza verso i grandi benefizii di cui è stato l'oggetto da parte del nostro augusto padrone, non concentri oramai tutti i suoi sforzi all'aumento della prosperità dell'Egitto ed alla guarentigia della vita e della proprietà de' suoi abitanti.

A misura che V. A. si ristringa nei limiti delle condizioni poste ai suoi privilegii, la benevolenza, di cui il nostro augusto padrone non cessa d'essere animato verso di lei, non mancherà di crescere e di raddoppiarsi. Queste condizioni, lungamente enumerate nei firmani summentovati, è superfluo ricapitolare qui.

Siccome sarebbe impossibile al Governo imperiale di desistere da una sola delle disposizioni contenute nei firmani, esso si vedrà, benchè con rammarico, obbligato a ricorrere alle loro disposizioni, ogniqualvolta si tratterrà di prendere delle misure per ristabilire nei loro limiti e reprimere gli atti contrarii, che potessero prodursi e per tutelare i diritti e le tradizioni.

Per conseguenza, d'ordine di S. M. il Sultano, nostro augusto padrone, vengo a comunicare a V. A., senza la menoma tergiversazione e con tutta franchezza, lo stato reale delle cose, ed aspettare una risposta netta e categorica, la quale offra tutte le guarentigie necessarie per l'avvenire, e che non possa restare allo stato di lettera morta.

Firmato, A' ALÌ.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 agosto.

Ospizio marino veneto. — (*Comunicato.*) — A dimostrare come l'istituzione degli Ospizii marini trovi favore non solo fra nazionali, ma eziandio, il che più monta, presso gli stranieri, noi siamo lieti di annunciare un atto di generosità sapiente ed umanitaria. Tre distinte signore russe, sorelle Bravin, di Nijni Novogorod, ora domiciliate a Cazan, in una loro visita artistica fatta a Venezia ed a Padova, si mostrarono così edificate e comprese degli alti intenti di codesta filantropica istituzione, che vollero fondare una piazza perpetua d'alloggio nell'Ospizio marino veneto a vantaggio di due fanciulli scrofolosi del Comune di Padova. Una di coteste gentili signore è moglie al distinto maestro di musica cav. Filippo Valier, che da parecchi anni soggiorna in Russia, ma che speriamo fra non molto ritornerà a porre stanza fra noi. Ci consta che il Municipio di Padova volse già alle gentili straniere i debiti atti di grazie, mentre in pari tempo la Direzione dell'Ospizio veneto provvide perchè la piazza acquistata abbia a portare il nome delle generose fondatrici, significando loro con adequate espressioni una tale deliberazione.

Riceviamo la seguente lettera:

Alla Direzione della Gazzetta di Venezia.

Sig. Direttore.

Quantunque io non sia ufficiale veneto, ma ufficiale italiano, pure, a scanso di qualunque equivoco, dichiaro non essere io il Sandri, componente la Commissione degli ufficiali veneti, di cui fa cenno il giornale il *Tempo* del 21 agosto, N. 200.

Prego V. S. voler inserire questo cenno di schiarimento, e volermi credere, con profondo rispetto, anticipatamente riconoscente.

Di V. S. Ill.,

Devotissimo servo,
A. SANDRI,
deputato al Parlamento.

Stabilimento mercantile.

Sconto Venezia / » Milano	5 p. %
Interesse su depositi di mercanzie / » » di effetti pubblici	6 p. %

Venezia, il 21 agosto 1869.

La Direzione.

Menzioni onorevoli. — Tre guardie di Pubblica sicurezza, addette al distaccamento della Giudecca, vennero testè fregiate d'una menzione onorevole per avere salvato, con rischio della propria vita, sei persone da certa morte, essendosi affondata una barca, nella quale si trovavano in ore notturne.

È un fatto che le nostre guardie rendono buoni servigii, e, se non altro, lo comprovano i numerosi arresti che tuttodì eseguiscono.

Però non è a negarsi, che, forse per quel sentimento che si alimentò sotto la mala signoria contro gli sgherri di un potere che era odiato, molti ancora, non sapendo fare distinzioni, si lasciano facilmente andare a gettar lo screditо, a controperare ed a sprezzare le Guardie di P. S. che pure hanno importantissimi ufficii da compiere per la tutela delle persone e delle sostanze dei cittadini.

È giusto che la stampa, quale vigile scolta, accolga e colpisca tutto ciò che può tornare a disdoro dei pubblici servigii, e particolarmente è anche utile che si faccia a stimmatizzare ogni abuso, ogni indecenza che si scopra, e sia provata, a carico delle guardie. Ma appunto per mantenere autorità e credito alle censure della stampa, e per non demolire un Corpo, ch'è pur necessario che si mantenga in prestigio, bisogna essere guardinghi a raccogliere ogni cosa che non sia certa. E lo diciamo per esperienza che noi stessi abbiamo fatta.

Nei giorni scorsi ci vennero, infatti, consegnati quattro reclami contro le guardie di P. S., perchè ne facessimo l'inserzione nella *Gazzetta*. Noi abbiamo voluto, prima, attingere le più esatte informazioni, pronti a pubblicare quei reclami con ogni commento, se fossero stati fondati; ma ecco invece ciò che abbiamo rilevato:

Il primo accusava le guardie addette ai pubblici giardini di modi inurbani verso una persona che tranquillamente attendeva ai fatti proprii. Il fatto è diverso: Le Guardie per le continue e vivissime raccomandazioni del Municipio, dovettero avvertire, e ci si assicura coi migliori modi, un signore che faceva guasti, ed egli adontatosene rispose alquanto alterato agli agenti, i quali se hanno un torto gli è solo quello di non essersi fatto dire il suo nome per dichiararlo in contravvenzione agli ordini municipali.

Un secondo reclamo era diretto contro alcune guardie che alla Bragola si sarebbero avvinazzate, e quindi avrebbero tenuto un contegno tutt'altro che esemplare verso alcune persone che per di là passavano. Questo fatterello, si è potuto provare ch'è insussistente del tutto, se non fosse altro perchè nel giorno e nelle ore indicateci nessuna guardia trovavasi in quel luogo.

Un terzo reclamo era contro una guardia la quale, in vicinanza al ponte di Cà Foscari, avrebbe appuntato un revolver al viso d'un fanciullo, spaventandolo siffattamente che sarebbe ora in fine di vita. Ciò non è esatto. Il 16 agosto alle ore 7 1/2 una barca di guardie strisciando leggermente contro un'altra carica di muratori ed operai, questi inveirono con ingiurie e con mano alzate contro le guardie, minacciando pure di gettarle in acqua con remate, per modo che per finirla una di queste tirò fuori una pistola, locchè bastò effettivamente a tranquillare quei forsennati. Il fanciullo che ne sarebbe stato spaventato è un Brunello Marco di Domenico il quale invece sta benissimo e va ogni giorno a lavorare. Il capo di quei muratori che più d'ogni altro minacciò le guardie, fu arrestato, e venne deferito all'Autorità giudiziaria; se mai adunque vi fosse stato abuso da parte della guardia, spetterà al Tribunale il giudicarne, giacchè per l'arresto del muratore si deve prender cognizione del fatto e di tutte le sue circostanze.

Finalmente s'insinuava che l'affogamento d'un giovane nel Canal grande era avvenuto perchè alcune guardie di pubblica sicurezza passando di là in barca lo avevano colpito con un remo sulla testa. Ora su quest'ultimo fatto sappiamo ch'è stata fatta un'inchiesta giudiziaria di cui anzi qui riportiamo il giudizio del R. Tribunale:

« Con conchiuso 11 corrente n. 9026, questo Tribunale in seguito ad assunta perizia ed esaurita ogni altra pratica coll'ascolto di testimonii, ha deliberato che:

« Risultando accidentale il fatto dell'affogamento del giovanetto Giovanni Campesan, ed assolutamente insussistente che la di lui morte possa attribuirsi ad azione anche involontaria di alcune guardie di Pubblica Sicurezza o di altra persona qualsiasi, si desiste dall'inquisizione preliminare incoata sul fatto medesimo nei sensi del § 197 del Regolamento di P. P. attualmente in vigore. »

Se tutte le accuse che si fanno alle guardie di Pubblica Sicurezza [illegible] o della forza di queste; esse non avranno se non la conseguenza di esautorare le guardie stesse e disanimarle da ogni zelante servigio, con quel vantaggio che noi certamente non auguriamo al nostro paese.

D'altra parte, sappiamo che le Autorità preposte alla pubblica sicurezza attendono con severa vigilanza alla pronta applicazione delle punizioni volute dalla legge verso quelle guardie che infrangono la disciplina o si rendono colpevoli di fatti punibili.

La guardia che sparò alcuni mesi fa, come abbiamo riferito, una pistola in campo S. Luca, venne condannata ad essere incorporata nella compagnia di disciplina; altre due che si erano ubbriacate furono pure condannate colla stessa severa e giusta misura; un maresciallo e un brigadiere per abusi vennero espulsi dal corpo.

Tutto ciò abbiamo voluto far noto e per amore di giustizia, e per ristabilire la verità dei fatti, affinchè la pubblica opinione non resti fuorviata da fallaci apprensioni.

Premii alle Scuole comunali di Mestre. — Oggi alle ore 10 ant., nella gran sala della *Provvederia*, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli allievi delle Scuole elementari urbane e rurali del Comune di Mestre. Fu la prima solennità scolastica dopo il completo riordinamento delle Scuole di Mestre. Vi assistevano il Sindaco, che procedette alla distribuzione delle medaglie e dei brevetti, il Commissario distrettuale, l'Ispettore scolastico provinciale e molti invitati. Il Sindaco, avv. Allegri, aprì la cerimonia con un breve discorso, nel quale mostrò quanto interesse le Autorità comunali prendano per la pubblica istruzione, e come, senza risparmio di spesa, provvidero all'ordinamento delle Scuole esistenti ed all'istituzione di nuove, e raccomandò che al zelo delle Autorità corrisponda quello dei genitori e delle famiglie, mentre pur troppo ancora si lamenta l'abbandono ed il vagabondaggio di molti piccoli fanciulli; e conchiuse dicendo che a far cessare le triste conseguenze della cessata signoria, non havvi mezzo più possente della generale istruzione. Lodò i maestri e le maestre, e li pregò a continuare collo stesso amore ed abnegazione, per cui sono veramente benemeriti.

Le Scuole comunali in Mestre sono:

Scuola maschile urbana con alunni	272
» femminile urbana con alunni	114
» maschile rurale con alunni	96
» femminile rurale con alunni	95
	577
Scuola a Marocco con alunni	38
» serale in Mestre con alunni	103
» in Carpenedo con alunni	62
» festiva per le donne con alunni	63
Totale	843

I premiati furono 18 ed a ciascuno venne consegnata una medaglia d'argento, nella quale sta inciso il suo nome.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 21 corrente: C. G., già condannato dalla Pretura penale a 48 ore di carcere per offese personali; C. C., già condannato a 24 ore d'arresto; C. B., per questua con modi inurbani nella Piazza di S. Marco; e P. G., ozioso, vizioso e girovago in tempo di notte.

Teatro Rossini. — Questa sera finalmente avremo il piacere di udire il *Matrimonio segreto*.

Il Macbeth a Vicenza. — Se badiamo agli applausi, il *Macbeth* ebbe ieri sera a Vicenza un successo clamoroso; infatti gli applausi furono vivi e frequenti ad ogni punto cantato dalla *Fricci* (e come poteva essere altrimenti?) a varii dei pezzi dello *Sparapani (Macbeth)*, al duetto fra Banco (*Capponi*) e Macbeth, ed al grandioso finale del second'atto, del quale si volle perfino, a tutta forza, e si ottenne la replica. La musica del *Verdi* ebbe anche questa volta uno splendido trionfo tanto più splendido, dacchè il *Macbeth* succedeva all'altro grandioso lavoro musicale del *Verdi*, *La forza del destino*.

La *Fricci* fu somma, fu inarrivabile, sì pel canto veramente eletto, e sempre della più inappuntabile intonazione, sì per l'azione e per l'accento drammatico, che imprime il vero colore alla musica verdiana. Oltracchè nell'adagio e nella caballetta: *Or tutti sorgete*, del prim'atto, essa ebbe momenti felicissimi nel *Lieto or io vieni ad incontrar con me*, ed in tutto il duetto con Macbeth, dove nel *Fanciul vanitoso*, *Caudore tu sei*, essa levò il teatro a rumore. Dopo il brindisi, detto con singolar grazia e vivacità, quando nel finale del second'atto essa colla sua voce potentissima, ma sempre perfettamente intonata, sorvolò com'aquila al di sopra dei compagni, delle masse e della strepitosissima orchestra, il pubblico, attonito, proruppe in entusiastici applausi, tanto che, come dicemmo, fu necessità ripetere l'intiera stretta del finale.

Non bisogna illudersi, la replica del finale, ad onta della imperfetta intonazione dei cori, della sproporzione fra la parte maschile e femminile di essi, e di qualche oscillanza dell'orchestra, fu dovuta esclusivamente al potente e magico effetto del canto slanciato e penetrante della *Fricci*. Anche la scena del sonnambulismo del quart'atto fu detta dalla *Fricci* in modo veramente stupendo, e noi dovremmo citarne i versi ad uno ad uno se volessimo far risaltare tutt'i punti nei quali emerse o per accento drammatico, o per slancio di voce, o per perfetto gorgheggio; ma specialmente, quand'essa ripensa al largo sangue versato da Banco, od ai balsami d'Arabia che non potrebbon rimondare sì piccola mano (e si noti che l'epiteto dev'esser preso alla lettera) o viene alla tremenda conclusione ch'è impossibile annullare l'orrendo misfatto, seppe trovare accenti sì toccanti, sì cupi, sì misteriosi da far veramente rabbrividire; onde gli applausi furono meritati e vivissimi e toccarono il loro culmine dopo quell'*Andiamo Macbeth*, in cui è profeticamente riassunta la catastrofe del dramma.

Lo *Sparapani* (Macbeth) s'ebbe pur esso molti applausi, e fu due volte chiamato agli onori del proscenio; naturalmente molto gli mancava per riuscire un Macbeth perfetto, ed ha uopo anzi tutto d'essere più sicuro della propria parte, e di cogliere più esattamente lo spirito drammatico delle varie frasi ond'è ingemmata; ma, giovane com'è, ei mostra però eccellenti disposizioni, tanto da lasciar concludere ch'egli abbia ad occupare un bel posto nell'arte. Bene il *Capponi* (Banco), che venne applaudito nel duetto del prim'atto. Degli altri è inutile il parlare. I cori di streghe privi di qualunque effetto; l'orchestra per lo più senza colorito, ed in genere troppo sussurrona, onde qualche pezzo non produsse tutto l'effetto che doveva ed in altri non s'udiva la

voce della *Fricci*, che, fedele alle esigenze del dramma, cantava sottovoce.

Molti di questi nei si possono togliere con una esecuzione più accurata, per la quale non mancano certo quegli stessi elementi, che riprodussero con tanta perfezione la sinfonia della *Forza del destino* e tutta quell'opera; molti altri spariranno da sè nelle sere successive, giacchè quella di ier sera fu piuttosto una prova generale, che una rappresentazione finita (tanto che fu perfino dimenticata dagli attori, non già dall'orchestra, la breve scena VI dell'atto II), onde noi abbiamo ferma lusinga che anche questo spettacolo incontrerà sempre più, illustrato com'è da quello splendido astro, che ha nome *Fricci*.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Sulla proposta del ministro dell'interno, ed in seguito al parere della Commissione creata con R. Decreto 30 aprile 1851, S. M., in udienza del 5 agosto 1869, ha fregiato con medaglia in argento al valor civile in premio di coraggiosa e filantropica azione da esso compiuta con evidente pericolo di vita:

Dal Monte Carlo, villico ed ortolano, in Marostica (Vicenza).

Il ministro predetto ha quindi premiati col la menzione onorevole le seguenti persone per altre generose azioni compiute nei luoghi infradescritti:

Magnani Domenico, sergente, in Burano (Venezia);

Recchia Angelo, soldato nel 58.° fanteria, id. (idem);

Ganzi Colombo, id., id. (id);

Bottino Antonio, id., id. (id.);

Gasselli Giuseppe, guardia doganale, id. (id.);

Parini Giovanni, pescatore, in Chioggia (id.);

Anselmi Ferdinando, segretario comunale, in Selva di Progno (Verona);

Spini I Mauro, brigadiere dei Reali carabinieri, id. (idem);

Bertani I Giuseppe, R. carabiniere, in Posina (Vicenza);

Munari Pietro, villico, in Bassano (id.);

Munari Bernardo, id., id. (id.);

Mosco Giovanni, sottocapo-pompiere, in Treviso (Treviso);

Bonini Giuseppe, guardia di pubblica sicurezza, in Venezia (Venezia);

Glasember Giuseppe, id., id. (id.);

Modesti Carlo, id., id. (id.)

Venezia 22 *agosto.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 20 *agosto.*

☒ La *Correspondance italienne* non si è limitata a smentire la notizia che un nostro inviato fosse ito a Roma per trattare di cose riguardanti il Concilio ecumenico, ma ha scritto un articolo per dimostrare che il fatto non poteva avvenire in nessun modo. Da quell'articolo si rilevano parecchie notizie che non sono senza importanza, e, fra le altre, ch'è stato il Governo italiano quello che ha sollevato in Europa la questione del Conciglio rispetto agl'interessi laici delle popolazioni. La *Correspondance* dichiara che l'iniziativa dell'Italia ha portato i suoi frutti, e che il Governo ha ragione di chiamarsi sodisfatto della parte che ha sostenuto. Quanto a trattative con Roma, il diario ufficioso dichiara che non v'è occasione di farne nè sul Concilio, nè per nessun'altra faccenda. Tutto ciò è, come vedete, importante, e conferma sempre più quello ch'io v'ho sempre scritto, vale a dire, che il conte Menabrea s'è sempre occupato con particolare diligenza di questa grave questione, ed ha fatto tutto il possibile perchè non si risolvesse in modo per noi funesto. In qualunque altro paese, un affare di tal rilievo avrebbe provocato le più vivaci polemiche per parte della stampa, e destato l'attenzione, non dirò del pubblico grosso, ma della gente culta ed occupata seriamente della politica; e noi abbiam troppo da fare per tener dietro a queste miserie; il nostro tempo e le discussioni nostre debbono essere spese intorno ai processi scandolosi, alle inchieste rumorose, e agli avvelenamenti.

Adesso, per fortuna, c'è un nuovo argomento, la chiusura della sessione; ma se sarà trattato da tutta la stampa nel modo stesso col quale lo tratta la *Riforma*, dubito assai che se ne possa trarre alcun frutto. Leggete, infatti, l'articolo di questa sera, e vedrete che il giornale di Piazza delle Navi, parte inventando fatti che non sussistono, e parte scambiandone, tesse un'orazione funebre al Ministero come se questo già fosse nel cataletto. Per citare un solo dei primi, è per lo meno strano che l'organo d'un partito politico parlamentare accetti le dicerie che si spargono da gente che lavora di fantasia, e dia a credere che il colpo di Stato sia stato impedito solo dalla lealtà del Principe. Con che faccia si possano asserire cose simili, quando davvero non se ne ha la prova provata, davvero ch'io non lo so comprendere, e duro fatica assai a persuadermi che si possa durare un pezzo in questa maniera, senza che il pubblico s'avvezzi a diffidare di tutti, o possa vivere d'altro che di rancori e di sospetti. Questa del colpo di Stato, tra tutte, fu una delle più sfacciate invenzioni, dovuta forse in parte alla leggierezza d'un corrispondente, ma non per questo giustificabile. Ed oggimai ci siamo tanto avvezzati a vedere gente che lavora sul falso, che son pochi quelli che se ne meravigliano, moltissimi coloro che si scuotono nelle spalle, e tirano via. E così si va avanti.

Leggesi nella *Correspondance italienne* in data del 21: Si annuncia da Costantinopoli che S. M. I. il Sultano, ha incaricato Khalil Bey di recarsi a Livadia per complimentare S. M. l'Imperatore di Russia. L'inviato del Sultano sarà accompagnato da quattro segretarii e due aiutanti di campo del Sultano.

Khalil Bey ha rappresentato durante alcuni anni la Turchia a Pietroburgo, ove si era acquistato le simpatie generali dell'alta società del paese. Si è a questo titolo che la scelta di questo diplomatico, per una missione di cortesia, acquista un significato speciale.

Leggesi nella *Nazione* in data del 21:

Sappiamo che l'onorevole marchese Pepoli, nostro ministro a Vienna, è partito, assieme alla sua famiglia, pei bagni di Turnau in Svevia, dove conta di rimanere durante la massima parte del suo congedo.

L'*Opinione Nazionale* ha le seguenti notizie in data del 21:

A quanto pare, l'operazione sui beni demaniali incontra gravi difficoltà. Il ministro delle finanze, però, crede di poterle vincere senza troppo scapito per lo Stato.

Sta per uscire in luce un opuscolo col quale s'intende di rispondere alle relazioni omai celebri sulle Convenzioni bancarie, state respinte dal comitato privato.

Dicesi che il ministro delle guerra intenda ripresentare alla Camera il suo progetto di riordinamento dell'esercito, però convenientemente modificato.

Il *Corriere delle Marche* d'Ancona pubblica la seguente lettera che gli diresse il signor dottor G. B. Fontana, agente consolare d'Italia a Sebenico:

Sebenico, li 13 agosto 1869.

Onorevole sig. Direttore!

Nell'accreditato periodico il *Corriere delle Marche* del giorno 4 corrente, diretto dalla S. V. illustrissima, leggesi una relazione sul malaugurato conflitto avvenuto in questa città la sera del 31 luglio p. p. tra alcuni marinai della Regia pirocorvetta *Monzambano* ed alcuni villici del luogo, nella quale si scaglia quasi un'accusa al mio indirizzo, incolpandomi d'avere io ommesso d'avvertire il duca Imbert, comandante del detto piroscafo, sullo spirito della popolazione slava e sui presunti ostili sentimenti della stessa verso gl'Italiani. Io non posso accettare il rimprovero, per quanto cortesemente mi venga fatto, perchè so di non meritarlo. L'equipaggio del *Monzambano* era disceso a terra anche la sera del 30 luglio, e trovatosi a contatto con molti popolani, non aveva sofferto il menomo insulto.

D'altra parte, in questo porto gl'Italiani della marina mercantile, che arrivano frequentemente, non avevano avuto sino a quel giorno il più piccolo contrasto colla popolazione slava. La rissa deplorabile del 31 luglio non deve quindi attribuirsi ad ire preconcette, ma solo ad una di quelle sciagurate accidentalità che il più delle volte sorgono senza che alcuno lo possa prevedere.

Io mi unisco a Lei illustrissimo signore, nel deplorare la rissa e le triste sue conseguenze, e mentre faccio voti che il risultato dell'inchiesta giudiziaria, già iniziata, offra criterii sicuri per iscoprire e punire i colpevoli, torno ad assicurarla che nessun precedente mi autorizzava a consigliare al duca Imbert di non permettere ai suoi marinai di scendere a terra.

Dalla cortesia di V. S. illustrissima mi attendo che in uno dei prossimi Numeri del suo giornale venga inserita questa mia lettera, e nutro la speranza che verrà riprodotta anche negli altri giornali italiani che pubblicarono la suddetta relazione 4 corrente.

Aggradisca, illustrissimo signore, le proteste della mia distinta considerazione.

Devotissimo servo
G. B. dott. *Fontana*, cav. di Valzalina, R. agente consolare d'Italia.

Oggi, scrive la *Gazzetta di Mantova* del 19, il nostro Tribunale dichiarò il dott. Paride Suzzara-Verdi, gerente responsabile del giornale *La Favilla*, colpevole del reato previsto dall'art. 22 della Legge sulla stampa, e lo condannava a due mesi di carcere ed alla multa di L. 1500.

Oggi non abbiamo ricevuto la *Riforma*. Si diceva che fosse stata sequestrata.

I giornali francesi hanno il seguente dispaccio:

Firenze 20 *agosto.* — Si assicura che l'Imperatrice dei Francesi passerà incognita pel Tirolo italiano andando a Venezia, ove soggiornerà a bordo dell'*iacht* imperiale.

Ci si dice, scrive la *Gazzetta di Torino* del 20, che il signor M. E., impiegato alle ferrovie, abbia riconosciuto nella giovine Catella, arrestata domenica scorsa in compagnia del suo compagno di delitti, Rossignol, nella bottega del sig. Segre in via Nuova, colei che lo trasse in inganno e che sul viale di Piazza d'Armi tentò di farlo assassinare. Ecco in qual modo sarebbero passate le cose.

Il signor M. trovavasi, in quella sera fatale, verso le ore 8 pomeridiane, nel luogo sopra menzionato, dalla parte più vicina alla strada ferrata di Susa, e stava seduto su d'una panca, sulla quale non tardò ad andarsi a porre una ragazza decentemente vestita, con cui il M., dopo brevi istanti, attaccò discorso.

— Come va — le domandava — ch'ella si trova qui sola, ed a quest'ora?

— Attendo un mio fratello, — rispondeva la fanciulla. — Avevo un po' di paura a restarmene sola; e mi sono decisa a venirmi a sedere su questa panca, perchè c'era anche lei, che mi ha l'aria d'una persona onesta.

— Troppo gentile....

— E se non avessi timore di parere sfacciata la pregherei a volersi fermar qui finchè sia giunto quel mio fratello.

— Resterò ben volentieri.

La conversazione continuò per un pezzo; ma l'aspettato non arrivava mai. Il M., ch'era stanco d'attendere, per due o tre volte aveva tentato di alzarsi e di andarsene; però la ragazza l'aveva sempre trattenuto, pregandolo di non volerla lasciar sola. Infine, quegli è risoluto di partire, e questa si decise allora ad accompagnarlo. S'avviarono, dunque, insieme per rientrare in città. Arrivati presso la palazzina Borani, la ragazza s'attaccò al braccio del suo compagno.

Era questo un segnale? — Certo è, che appena la mano della misteriosa donna ebbe toccato il braccio del M., questi si sentì colpire di bastone alla nuca e stramazzò al suolo. E là egli sarebbe stato certamente ucciso dagli assassini che l'avevano aggredito, se da una vettura, che in quel momento giungeva sul luogo del delitto, non fossero scesi in soccorso di lui alcuni signori. Il resto si sa.

Quella donna sarebbe ora stata riconosciuta dal M., come si è detto, appunto per la Catella.

Speriamo che la nostra Questura, la quale ha saputo operare così importanti arresti, riesca a scoprire i complici degli arrestati, se ce ne sono, ed a mettere in chiaro ciò che adesso è ancora all'oscuro.

L'*Athuenum* di Londra, ed in sua conferma il *Daily News*, annunzia essersi ritrovato un giornale di lord Palmerston. Esso comincia quando il grand'uomo di Stato non aveva che 16 anni, e finisce nel 1830, quando l'autore accetta il portafoglio degli affari esteri. È scritto in istile semplice, pacato, conciso, e sembra che sia stato redatto allo scopo di spiegare perchè lord Palmerston abbia lasciato il partito dei *tory* e siasi dato ai *whigs*, accettando un portafoglio nel Gabinetto Grey.

A Calcutta fu celebrato il primo matrimonio civile d'una vedova indiana, in onta alle prescrizioni della sua religione.

Il rito indiano prescrive che la vedova si abbruci sul rogo insieme col marito già cadavere.

Dispacci telegrafici.

Confini romani 22 *agosto.*

Scrivono da Roma 21 che il giorno 18 morì Giovanni Marangoni. Aveva continuato a respingere qualunque invito di chiedere la sua grazia al Papa o a ringraziarlo pella lieve diminuzione della pena, che vennegli concessa in occasione della Messa d'oro.

Accettò prima di morire i soccorsi della religione come un atto puramente religioso, ma ricusò costantemente la ritrattazione politica che eragli domandata. (*Stampa.*)

Berlino 14 *agosto.*

I Comandi superiori militari ebbero l'ordine di sospendere immediatamente tutti i preparativi per le divisate grandi manovre nella Prussia occidentale. Cordoni militari occupano i punti di congiunzione della Vistola per le grandi dimensioni assunte dall'epizoozia. (*Wand.*)

Breslavia 16 *agosto.*

Sappiamo da Grodno che il governatore generale della Lituania, Potapoff, approfittò dell'occasione che lo mise in contatto con molti Polacchi influenti, per criticare violentemente la condotta e i progetti dei Polacchi in Gallizia; ed ha dichiarato che il Governo russo s'opporrà, con tutti i mezzi che sono in suo potere, alle agitazioni, di cui quel paese è il teatro. (*FF. FF.*)

Monaco 20 *agosto.*

Questa Facoltà cattolica si è ora posta d'accordo riguardo alla domanda del Ministero sul Concilio, e darà nei prossimi giorni la risposta conchiusa a voti unanimi. (*Wand.*)

Parigi, 21 *agosto.*

L'Imperatore presiedette stamane il Consiglio dei ministri. (*Stampa.*)

Vienna 21 *agosto.*

Ieri la Delegazione ungarica approvò il bilancio della marina in modo conforme alle partite della Delegazione del Consiglio dell'Impero, terminò la discussione del bilancio della guerra, ed ammise la massima parte delle proposte della Commissione, fra cui l'eliminazione delle spese per l'acquisto d'un *monitor* pel Danubio, di quelle per cannoni da fortezza e per opere di fortificazione a Comorn ed a Cracovia. Fu approvata soltanto la proposizione di comprendere nell'aumento delle paghe gli ufficiali soprannumerarii, contro il preventivo della Commissione. Riguardo alle forniture militari, fu votata una risoluzione, con cui si raccomanda di prendere in riflesso contro i consorzii esclusivi i piccoli industriali e gl'industriali in generale. (*O. T.*)

Vienna 22 *agosto.*

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* pubblica due lettere dell'Imperatore al ministro della guerra. Una ordina lo scioglimento di due reggimenti e di due compagnie della frontiera militare, subordina i loro distretti, come pure le comunità militari di Segna e Sissek, all'amministrazione civile.

L'altra lettera ordina che l'incorporazione abbia luogo soltanto dopo che i Corpi rappresentanti le due parti dell'Impero abbiano votato le leggi necessarie. La stessa *Gazzetta* pubblica due lettere imperiali a Taaffe e ad Andrassy, con cui vengono incaricati di sottoporre all'Imperatore i progetti di legge relativi alle suddette misure. (*Stampa.*)

Praga 18 *agosto.*

In occasione della festa di Huss, alla quale il Comitato czeco invitò pure Mazzini e Garibaldi, tutti i prelati boemi rilasciarono pastorali, in cui condannano nel modo più deciso il procedere dei rappresentanti del *nuovo ussitismo*.

Nella Stazione della strada ferrata di Zditz, furono trovati alcuni affissi, con cui si eccita a ricusare le imposte.

L'Associazione politica di Brüx, la *Costituzione*, deliberò una supplica per l'abolizione del Concordato e per l'ordinamento delle relazioni delle Corporazioni ecclesiastiche collo Stato. (*O. T.*)

Praga 20 *agosto.*

Per proposta del pubblico Ministero fu oggi confiscato il *Pokrok*. A Welleherad intervennero 1,600 pellegrini. Il Cardinale Arcivescovo e tutti i nobili ne sono ritornati qui oggi. (*Wand.*)

Cattaro 19 *agosto.*

In seguito a difficoltà insorte, il *meeting* dei giovani Serbi non verrà tenuto quest'anno a Cettigne, come si aveva intenzione di fare, ma a Gran Kikinda, nel Banato. Il Comitato montenegrino offrì di procurare che nel prossimo anno, il *meeting* possa essere tenuto a Cettigne. (*FF. di V.*)

Madrid 19 *agosto* (*sera*).

Un telegramma da Barcellona annuncia che i padroni e gli operai di questa città si sono messi d'accordo per sottoporre le loro differenze ad una Commissione, composta di padroni ed operai. (*FF. FF.*)

Madrid 20 *agosto.*

L'*Imparcial* smentisce formalmente la voce che il Governo faccia vendere boni del Tesoro emessi da Figuerola.

Un giornale di Cadice annuncia che lunedì scorso, a Siviglia, un Consiglio di guerra ha assolto il conte Cheste. (*FF. FF.*)

Madrid 21 *agosto.*

Quasi tutti i giornali esortano il Governo di usare clemenza verso i carlisti fatti prigionieri. (*Stampa.*)

Costantinopoli 14 *agosto.*

Hussein pascià ed un impiegato del Ministero di Polizia furono arrestati per avere maltrattato alcuni arrestati italiani. (*Wand.*)

FATTI DIVERSI.

Processo di stampa. — Leggesi nella *Lombardia* di Milano del 18 agosto: Il giornale il *Ficcanaso*, periodico libello che si pubblica in Torino, nel N. 28 sotto la data 23 marzo 1869, conteneva un articolo diffamatorio all'indirizzo del generale duca di Mignano e del figlio marchese Mariano. In esso dicevasi:

1. Che il duca di Mignano avesse offerto per dono alla sua nuora uno scrigno di brillanti il giorno del matrimonio presi semplicemente a nolo e restituiti immediatamente dal duca stesso al gioielliere;

2. Che il marchese Nunziante figlio avesse maltrattato a tal segno la giovane moglie che fu costretta a fuggire da Napoli e ricoverarsi in Milano;

3. Che il duca di Mignano fosse stato messo alla porta a Milano e tenesse tuttavia nelle mani il plebeo milionetto della sposa.

Si affrettò il duca di Mignano a dar querela contro il periodico suddetto per l'articolo testè citato.

La causa fu trattata avanti il Tribunale civile e correzionale di Torino il 13 corrente, ed il generale duca di Mignano e figlio costituitisi parte civile e rappresentati dagli avvocati deputato Chiaves e cav. Giacosa e dopo di aver dato la più ampia facoltà al gerente di provare i fatti pubblicati, presentava dei documenti luminosi tendenti a provare la falsità e la calunnia delle asserzioni del giornale libello.

Provò che le gioie furono comprate e pagate a pronti contanti dalla ditta Twerembold; e provò ben pure che i suddetti gioielli sono tuttavia presso la giovine sposa Nunziante.

Provò che la sposa Nunziante non fu mai in Napoli, e ch'ebbe sempre a lodarsi della condotta tenuta verso di lei dal giovine marito.

Provò che della dote costituita in L. 600,000 non ha riscosso nè fu mai pagato un solo centesimo.

Provò infine con un documento proveniente dal Ministero della guerra che l'allontanamento da Milano non fu che per una distinzione che il Ministero volle accordargli.

Il difensore del gerente dichiarò all'udienza che nulla poteva provare; che il giornale era stato ingannato e quindi si rimetteva alla clemenza del Tribunale.

L'avvocato Giacosa nella sua arringa non tralasciò di far notare che il nome o i nomi di coloro che aveano ispirato e redatto l'articolo spedito da Milano erano a conoscenza dei suoi clienti, e se ragioni di delicatezza li aveano indotti a tacere sinora, avrebbero quanto prima fatto valere i loro diritti contro questi signori, che col velo dell'anonimo e del mistero aveano sì bassamente calunniato e diffamato una delle più oneste riputazioni del nostro paese.

Il Tribunale condannava il gerente alla pena del carcere per mesi 4 ed alla multa in L. 600, siccome colpevole di diffamazione. Così avea termine uno dei tanti episodii di un triste dramma, del quale si aspetta ancora la soluzione, che non tarderà a venire.

Lloyd austriaco. — Leggesi nel *Tergesteo*:

Dicesi che i negoziati fra il Lloyd e il Governo inglese per una Stazione a Bombay sieno prossimi ad un sodisfacente risultato. Laonde, il Lloyd darebbe principio ai nuovi viaggi sino a Bombay col primo gennaio 1870 al più tardi. A questo stesso scopo, verrebbero quanto prima erette delle Agenzie a Porto-Said, Suez, Adena e Bombay. Sul terreno acquistato a Bombay verrebbe fondato un piccolo cantiere per riparazioni, con un magazzino di carbone. Un giornale di Vienna, aggiunge a questi dettagli, non sappiamo con qual fondamento, che il Lloyd pensi di contrarre un prestito.

Cronaca giudiziaria. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data del 17:

Quest'oggi al dibattimento tenutosi contro Senofonte Cipriotti, Triestino, Armando Matera di Trani e Luigi Morandi, Triestino, per titolo di crimine di perturbazione della pubblica tranquillità a sensi del § 65 Cod. pen. dipendentemente dalla dimostrazione politica tentatasi al Cimitero di S. Anna nel giorno 13 luglio p. p., vennero i medesimi dichiarati colpevoli del citato crimine e con applicazione del § 54 Cod. pen. condannati al carcere duro di mesi sei inasprito con digiuno. I condannati si riserbarono il ricorso.»

Il pesce cane (così dice l'*Osservatore Triestino*) che fu preso nelle vicinanze di Fiume, venne acquistato per la somma, come ci è riferito, di fior. 500, da uno speculatore, il quale lo condurrà attorno per farlo vedere. Oggi, intanto, il mostro marino, che pesa 5500, funti ed è della lunghezza di 20 piedi ed ha sette batterie di denti, è esposto nel teatro Mauroner.

Borsa di Firenze del 21.

Rendita	da	57 90	a	57 85
Oro	»	20 55	»	20 54
Londra	»	25 88	»	25 84
Francia	»	103 20	»	103 —
Obblig. tabacchi	»	448 50	»	447 50
Azioni »	»	675 —	»	673 —
Prestito nazionale	»	82 30	»	82 25
Banca naz. ital. (nominale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 21.

	del 20 agosto.	del 21 agosto.
Rendita fr. 3 %	73 40	73 57
» italiana 5 % in cont.	56 25	56 60
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	560 —	567 —
Obbl. ferr. »	245 50	247 50
Ferrovie Romane	— —	52 —
Obbl. ferr. »	133 —	131 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	163 50	164 25
Obblig. ferroviarie meridion.	157 50	168 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	235 —	237 —
Obbl. della Regia cointeress.	435 —	435 —
Azioni » » »	657 —	662 —
Londra 21 agosto.		
Consolidato inglese	93 ¹/₈	93 ³/₈

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 21 agosto.

	del 20 agosto.	del 21 agosto.
Metaliche al 5 %	63 —	62 90
Dette inter. mag. e novemb.	63 —	62 90
Prestito 1854 al 5 %	72 —	71 95
Prestito 1860	101 50	101 40
Azioni della Banca naz. austr.	772 —	774 —
Azioni dell'Istit. di credito	311 80	311 70
Londra	123 90	124 —
Argento	121 25	121 10
Zecchini imp. austr.	5 93	5 93
Il da 20 franchi	9 92	9 93 ¹/₂

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 *agosto.*

Oggi è arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austriaco *Mercurio*, con merci e passeggieri.

A Genova, il 20 agosto, segnavansi le Azioni della Banca a 1916; la Rendita ital. a 57:70; il Prestito nazionale ad 82:25; le Obbligazioni dei Tabacchi a 445; le Azioni a 672; ed a Milano, a 57:70 la Rendita ital., ma senza affari; il Prestito naz. ad 82:30 per fin di mese; le Obbligazioni dei Tabacchi a 448; le Azioni a 670; il da 20 franchi a lire 20:58 per fin di mese; pronto a 57.

Lo specchio delle operazioni fatte dalla Banca nazionale nelle 43 piazze italiane indicate, somma complessivamente lire 23,444,305, risultato dal 2 agosto a tutto il 14, e fra queste Venezia mantiene il quinto posto per l'importanza della somma. La prima di tutte fu Firenze; Milano, seconda, quasi pareggiava Firenze; a Genova tocca il terzo posto, il quarto a Torino. Venezia venne poi seguita da Bologna, Ferrara, Ancona e Brescia. Ogni altra piazza gradatamente fu al disotto, ed il movimento minore si ebbe a Mantova, perchè di sole lire 21,424.

Este 21 *agosto.*

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		61.35	64.81
»	mercantile di nuovo raccolto	57.03	60.49
Formentone	pignoletto / gialloncino vecchio	30 24	31.11
Formentone	napolet. di nuovo riccolto	27.65	29.38
Avena	pronti	27 65	28 51
Avena	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Marsiglia 14 *agosto.*

Attività maggiore avemmo in questa settimana, con vendite di ett. 159,910 granaglie, ed importazioni di 70,240, nè si hanno molte aspettative. Vi ebbero concessioni negli zuccheri greggi, per cui le raffinerie ne acquistavano casse 7037 di Avana, e 1274 barili Antille. Furono più calmi i raffinati da fr. 41:50 a fr. 44 i 50 chil. Vennero meglio tenuti i caffè, che si vendevano di Rio sacchi 3533 da fr. 48:25 a fr. 57:75 a mesi 4. Si vendettero 500 quintali semi d'arachidi a fr. 353 ¹/₂, e di lino di Russia a fr. 36,25 per dicembre. Sesami di Calcutta, consegna da settembre ad ottobre a fr. 46:50, ed in pretesa di fr. 48 a fr. 49 fino a fr. 50 per sesami di Pondikery. L'olio di oliva si sostiene a fr. 103:10 l'ett., e per consegnare, vendevansi con aumento fino a fr. 110:95 per i primi sei mesi del 1870. Non variavano i cotoni nè le sete, per la fermezza dei possessori. Gran calma avemmo nelle lane, che trovansi a Liverpool ben anco, ribassate di 1 denaro per chil. Il riso di Piemonte si tenne da fr. 37 a fr. 43:50; il petrolio da fr. 54 a fr. 56 in barili e cassette. Di queste, il deposito è di 8544, e di barili 6211.

PORTATA.

Il 19 agosto. Arrivati:

Da *Corfù*, partito il 25 luglio, scooner greco *Leonidas*, cap. Bernardi N. con 29 fusti vino a sè stesso.

Da *Girgenti*, trab. ital. *Senofonte*, patr. Crociati G., con zolfo per F. Fontana.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, capit. Copanizza, con 30 col. olio, 4 col. potassa, 4 bal. cotone, 2 bar. salnitro, 31 bot. zucchero, 2 bar. sego, 16 col. carnuzzo, 75 col. caffè, 15 col. cascami, 5 cas. candele, 2 col. soda, 2 col. olio di pesce, 21 col. pellami, 2 cas. vetrami, 4 sac. pepe, 6 cas. sapone, 1 col. stoppia, 3 bar. formaggio, 13 bar. gomma, 68 bal. lana, 9 cas. terraglie, 1 bar. nitrone, 1 bot. rum, 25 cas. lastre di vetro, 10 bot. spirito, 18 bot. chiodi di ferro, 1 bot. vino, 5 bot. oleina, 2 bal. baccalà, 34 pac. carta vecc., 6 bar. cascami di carta, 14 bar. pelattone ed altro per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani, con 6 bal. panni, 6 bal. canapa, 1 col. tessuti, 10 cas. terraglie, 12 cas. cascami conci, 23 bal. cartoni, 7 bal. pelli secche, 1 col. lana, 7 col. conterie, 2 col. smeriglio, 7 col. manifatt., 21 col. verdura, 1 cas. carta, 11 col. frutti freschi, 3 bar. acque miner. ed altre merci.

Per *Rosario*, pielego ital. *Colombo*, patr. Frizziero S., con 1508 pez. traversini lar., 1084 fili tavole e travi ab.

Per *Slavin*, brazzera austr. *Maria*, patr. Marin M., con 1000 pietre cotte.

Per *Trieste*, pielego ital. *Olivo*, patr. Cavallerin A, con 93 col. riso, 32 pez. pietre mole, 8 col. ferrarecce e chincaglierie, 66 maz. cerchi, 200 grigiole e bot. usate.

Per *Rimini e Pesaro*, pielego ital. *Maria*, patr. Ortolani S., con 1 part. carbon cook alla rinf. per Rimini; 800 fili tavole ab. per Pesaro.

Per *Durazzo*, pielego austr. *S. Gaetano*, patr. Moricich N., con 30 bal. baccalà, 1 col. bottiglie di vetro, 1 part. terraglie ord. ed altro.

Per *Trieste*, pielego austr. *M. Beata V.*, patr. Marincovich N., con 2 col. tessuti di cotone, 1000 pietre cotte.

Per *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, patr. Ceolin A., con 30 sac. riso, 22 cas. vetrami, 6000 coppi e pietre cotte, 4 cas. libri, 2 bottiglie vuote, 500 scorsi ab., 5 cas. vetrami ed erba menta ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 *agosto.*

Albergo l'Europa. — Argles C. D., - Holland J. R., ambi da Londra, - Little C. W., - Browne E., - Hunker L. L., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Bewley G., - Bewley W. H., ambi dall'Irlanda, - Hadwen J., - Hargreave W., - Stokes W., con moglie, - Delano W. H., tutti quattro da Londra, - Howard James, membro del Parlamento, da Bedford, - Gilbert C. G., da Parigi, con moglie, - Breda E., da Padova, - Harmon S. E., - Flint dott. J. M., - Kearney S. W., - Boudinot W. B. S., tutti quattro dall'America, tutti poss.

Albergo S. Marco — Walse-Tantalini G., con domestico, - Hess C., ambi da Alessandria, - Craveri F., con famiglia, - Cirio F., ambi da Torino, - Dumas E., da Londra, - Cuzzogianopulo C. D., da Zante, con figlio, - Brenzoni co. P., da Verona, - Marquette A., - Beau E., ambi da Parigi, - Alonso, dalla Spagna, con fratello, - Fritsch C, da Trieste, - Morogani A., da Corfù, - Molnar A., da Pest, tutti possid.

Albergo la Luna. — Sohn J. G, da Vienna, - Despello A., - Signorini E., ambi da Ancona, - Isnardon, da Firenze, tutti negoz. — Clerici L., con moglie, - Burocco G., - Silvola R., tutti tre da Milano, - Rosset-Bressaud E., - Lagaineur, con famiglia, - Dedaus, antiquario, con moglie, tutti tre da Parigi, - De Wolicki, colonnello, da Berlino, - Sigg.ʳ Zermati, - Weill, ambi dall'Algeria, - Merli, da Verona, con famiglia, - Beckers, da Brusselless, - Colonelli C., da Ancona, ambi con moglie, - Griffi cav. G., da Firenze, - Benedetti M., con moglie, - Rolli E., - Rati F., tutti tre da Roma, tutti poss. — Divaou, - Erve, ambi abbati, da Parigi.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 agosto.

Camarotto Caterina, fu Giuseppe, di anni 25, domestica. — Ferrari Gio. Batt., fu Antonio, di anni 28, rimessaio. — Gaggio Maria, fu Luigi, di anni 81. — Vianello Teobaldo, di Francesco, di anni 33, caffettiere. — Totale, N. 4.

Nel giorno 13 agosto.

Bon Perina, fu Lorenzo, di anni 70. — De Grandi Marianna, di Luigi, di anni 34, povera. — Dorigo Giacomo, fu Vincenzo, di anni 75, caffettiere. — Gavassi Eufrosina, fu Amedeo, di anni 65. — Gregorj Benedetto, di Luigi, di anni 45, marinaio. — Pagan Angela, fu Marco, di anni 44, cucitrice. — Totale, N. 6.

Nel giorno 14 agosto.

Burovich Vittoria, fu Luca, di anni 82. — Castelli Giuseppe, fu Lorenzo, di anni 43, agente. — Totale, N. 2.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 23 agosto, ore 12, m. 2, s. 23, 8.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 23 agosto, assumerà il servizio l'8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ¹/₂ pom., in Piazzetta a S. Marco.

SPETTACOLI.

Domenica 22 *agosto.*

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il matrimonio segreto*, del M.° Domenico Cimarosa. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° Verdi. — Alle ore 9.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Lunedì 23 agosto. — N. 224.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli AVVISI, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Oggi vengono dispensati i foglietti 75, 76, 77, 78, 79 e 80 della Raccolta delle Leggi, i quali sono gli ultimi del Volume secondo. Questo secondo Volume comprende tutte le Leggi e i Decreti pubblicati nella Gazzetta ufficiale dal primo gennaio a tutto dicembre 1868. — Quanto prima verranno pubblicati gli Indici ed il Frontispizio.

VENEZIA 23 AGOSTO.

La *Correspondance slave*, colla scusa che tutto ciò che è slavo l'interessa direttamente, piglia la parola sui fatti di Sebenico, per dar ragione a quella turba feroce che inseguiva i nostri marinai per le strade di Sebenico, e torto ai marinai italiani. Essa accetta come provato il fatto che i marinai sieno stati i provocatori, mentre ciò è per lo meno dubbio, in quanto che abbiamo visto un organo di Zara, il *Dalmata*, negare la provocazione da parte dei marinai italiani; abbiamo pubblicato la dichiarazione dell'amministrazione comunale di Sebenico, nella quale si smentivano le calunnie dell'organo arrabbiato degli Slavi, il *Nazionale*, e i lettori han potuto vedere una lettera del sig. Raimondi al *Dalmata*, nella quale si smentiva un fatto che gli sarebbe accaduto, secondo il *Nazionale* stesso, e cioè che un marinaio italiano, al quale egli offerse aiuto, lo avesse ferito di stile; abbiamo pubblicato finalmente lettere private pervenuteci da persone degne di piena fede, le quali contraddicevano tutte le asserzioni del *Nazionale* e dei suoi seguaci. Quando da una parte affermando, si provocano smentite di questo genere, ci pare, che la *Correspondance slave*, che si stampa in Boemia, e perciò è un po' lontana dai luoghi, avrebbe dovuto aspettare i risultati del processo.

Noi siamo in ciò dell'avviso dell'*Opinione*, la quale ci parve, fra tutti i giornali, aver trovata la nota giusta. Se anche fosse vero che qualche marinaio ubbriaco avesse gridato *Viva l'Italia, abbasso l'Austria*, nessuno potrebbe scusare, quella moltitudine feroce (che non rappresenta per noi la popolazione slava della Dalmazia, ma bensì il rifiuto di essa) la quale inseguiva con un accanimento da selvaggi, i marinai italiani dispersi per tutta la città.

La *Correspondance slave* trova la ragione di quell'accanimento nella ostilità che c'è tra il partito slavo e l'italiano in Dalmazia, il quale, secondo lei, vagheggia un annessione colla Dalmazia, per opprimere gli Slavi. Gli Slavi difatti amano da qualche tempo la parte di martiri e fanno i martiri un po' in Boemia, un po' in Dalmazia, un po' in Turchia. I soli martiri slavi pei quali abbiamo poca compassione sono gli Slavi polacchi, i quali sono oppressi dagli Slavi di Pietroburgo. Ed è difatti da Pietroburgo, che essi attendono la luce e la libertà! Peccato che nè l'una cosa, nè l'altra possa attendersi da Pietroburgo l'Europa. Comunque sia, siccome è molto facile, come nota l'*Opinione*, che i marinai in un porto s'ubbriachino, e che, essendo ubbriachi, non sieno i più mansueti uomini del mondo, così noi domandiamo se sia un porto da frequentarsi, quello in cui un grido imprudente d'un marinaio può eccitare una moltitudine di bestie feroci, che diano la caccia a tutti i marinai di una nazione per parecchie ore, senza che il Governo sappia reprimere i persecutori. È una curiosità legittima quella di sapere, se nei porti della Dalmazia i nostri legni possano andare senza esporsi a questa sorta di complimenti. E la leggerezza con cui parlano di questi fatti tanto i giornali officiosi di Vienna, come gli organi slavi, fa credere pur troppo che l'*Opinione* avesse ragione col suo parallello tra il porto di Sebenico ed uno della China. La *Correspondance slave* doveva, ci pare, per l'onore degli Slavi, distinguere quegli antropofagi coi quali l'amministrazione comunale stessa di Sebenico ripudia ogni solidarietà, dalla popolazione slava della Dalmazia.

Quanto poi alla asserzione della *Correspondance* che in Italia si accarezzi l'idea d'un annessione della Dalmazia, e che i marinai del *Monzambano* abbiano voluto quasi *preparare* l'annessione, gridando *Viva l'Italia*, ognuno comprenderà che questo è un argomento che non val la pena d'essere confutato. Convien dire che la *Correspondance slave* non avesse migliori argomenti. Non s'inquieti l'organo degli Czechi. L'Italia, sorta dal principio della nazionalità, non lo sconfessa, e non mira ad opprimere nessuno. L'Italia tuttavia, non può certo incoraggiare coloro, che vogliono fare di tutti gli Slavi un popolo solo, sapendo bene che con ciò favorirebbero troppo le viste degli *Slavi* di Pietroburgo, i quali non sono nè abbastanza liberali, nè abbastanza civili, per avere le nostre simpatie. E la Polonia informi.

Tutte queste considerazioni noi le abbiamo fatte, nella supposizione che fosse pur vera l'asserzione d'origine slava, che cioè la provocazione partisse dai marinai italiani. Ora ciò non è punto provato. L'officiosa *Correspondance Italienne*, che fu sempre prudentissima in questo affare, rispondendo alla *Correspondance Bullier*, assicura che i risultati dell'inchiesta non appoggiano la versione slava. Alcuni marinai italiani in istato di ubbriachezza avrebbero accattato briga *fra di loro*, a quanto dice la *Correspondance Italienne*, e non con quei del paese. Sarebbe escluso dunque che un contadino fosse stato costretto a gridare: *Abbasso l'Austria, Viva il Re d'Italia*. C'erano bensì là vicino alcuni del paese, i quali hanno provocato poi i disordini che furono narrati. Le relazioni che la *Correspondance Italienne* ha col Ministero degli affari esterni a Firenze, fanno credere che il giornale ufficioso fiorentino sia bene informato. Ora ci sembra, che se non si vuole che la petulanza d'un certo partito in Dalmazia comprometta la pace d'un intero paese, è urgente che gli autori di quei bei fatti abbiano una severa ed esemplare lezione.

Noi abbiamo citato alcuni giorni fa le parole con cui il sig. Giulio Favre ha approvato l'amnistia data dall'Imperatore. Ora troviamo nell'*Electeur libre* una dichiarazione nello stesso senso del redattore di quel giornale, il quale è anche deputato, sig. Ernesto Picard. Il sig. Picard, che è membro dell'estrema sinistra, e al quale gl'irreconciliabili fecero grazia nelle ultime elezioni, ha parole saggie ed elevate sull'amnistia, nella quale vede un atto di *riparazione* e di *giustizia*, e alla quale dà il benvenuto.

Il signor Picard naturalmente aggiunge, che per ciò l'opposizione non può rinunciare alla propria linea di condotta. Egli addita però la via da seguire ai suoi compagni. Egli dice che si rallegrerebbe se la polemica « cessasse d'essere irritante e appassionata. » Questo invito da parte d'uno dei capi della sinistra al suo partito ha certo un valore, che non isfuggirà a nessuno. Tranne adunque nella chiesuola degl'irreconciliabili, i quali non vogliono approfittare dell'amnistia dell'Imperatore, come per es. il sig. Rochefort, perchè egli non vuole ricever grazie da chi non *gli è stato presentato*, è un fatto che gli ultimi atti dell'Imperatore hanno fatto una profonda impressione anche nelle file dei suoi più dichiarati avversarii. Le dichiarazioni di Favre e Picard sono di ciò indizii significantissimi.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 20:

La *Gazzetta di Vienna* persiste nel sostenere che la provocazione ai fatti di Sebenico venne dai marinari italiani ch'erano armati.

Dopo tutto quello che abbiamo pubblicato su questo dispiacevole avvenimento, ci pare di poter conchiudere che la *Gazzetta di Vienna* cerchi di nascondere la vera questione sotto di una, che è solamente accidentale. Non è il caso di ostinarsi tanto ad investigare se quattro marinai ubbriachi abbiano, essi pei primi, insultato qualcuno, o se invece abbiano dovuto difendersi dagli insulti altrui.

Concediamo, se così piace alla *Gazzetta di Vienna*, la prima delle ipotesi; ma ne viene per questo giustificata la selvaggia violenza con cui i contadini slavi inseguirono, quasi fossero bestie feroci, e maltrattarono soldati isolati per lunghe ore?

È una puerilità il cercare se furono primi i marinai ad insultare al sentimento nazionale degli slavi, gridando o volendo che altri gridasse: *Viva l'Italia*: ma resta sempre a guardarsi se a questa provocazione dovesse in ogni caso rispondere una così turpe e feroce vendetta, che troppo pronta e generale si fece dalla gente slava, per poter dire che non era già predisposta.

Che marinai ubbriachi facciano un po' di chiasso quando smontano a terra è cosa che tutte le città marittime sanno a memoria; ma quello che fa torto ad un paese ed alle Autorità incaricate di mantenervi l'ordine, è che a questi chiassi, che non hanno alcuna importanza, si risponda con eccessi che ormai si lamentano solo nella Manciuria od in qualche porto meno ospitale della Cina e del Giappone.

Diamo l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* segnalato dal telegrafo:

Se la chiarezza della situazione è vantaggiosa in tutte le circostanze, il dispaccio del signor di Thile del 4 agosto, ch'è stato pubblicato recentemente, è di natura da contribuire grandemente a produrre questa chiarezza desiderabile.

In quanto concerne dapprima la posizione dei trattati dell'alleanza offensiva e difensiva conclusi con gli Stati della Germania del Sud, rispetto al trattato di Praga, è interessante d'indagare storicamente il modo di vedere del sig. Cancelliere dell'Impero su questo riguardo. Per quanto sappiamo, il conte di Beust si esprime dapprima su questa quistione in un dispaccio indirizzato il 28 marzo 1867 al rappresentante dell'Austria a Berlino (archivii della Confederazione del Nord, di Koller). Egli diceva allora:

« La pubblicazione dei trattati d'alleanza offensiva e difensiva tenuti segreti sinora, non mancò di produrre una profonda impressione nel mondo politico. Ma in quanto ci riguarda, questa impressione non è stata nè di sorpresa nè un aumento del dispiacere naturale che la perdita della nostra antica posizione in Germania doveva ispirarci dopo le catastrofi della scorsa estate.

« Noi conosciamo ed accettiamo la posizione politica le cui conseguenze si sviluppano sotto ai nostri occhi. Non v'è nulla di cambiato in questa posizione dacchè è divenuto patente che la Prussia si è formalmente assicurata per sè sola gli alleati ch'erano allora quelli delle due Potenze, anche prima di aver compiuto la sua riconciliazione con noi. Questa non cambia nulla neppure al nostro desiderio di contentarci della nostra situazione difendendo i nostri interessi ed in pieno accordo colla Prussia. »

Allora, per conseguenza, il conte di Beust non era neanche « sorpreso » dalla pubblicazione di quei trattati; il dispiacere d'essere uscito dalla Germania non era « accresciuto » da quei trattati; questi non cambiavano menomamente la posizione politica creata dal trattato di Praga, ed il « desiderio » dell'Austria di vivere in pace ed amicizia colla Prussia non ne provava nessun cambiamento. È così che parlava il signor di Beust nel marzo 1867; se dunque egli dichiara nel 1869 che il buon accordo fra la Prussia e l'Austria è turbato dall'esistenza dei trattati d'alleanza offensiva e difensiva, noi vediamo che in questa questione il Cancelliere dell'Impero ha cambiato considerevolmente, come si sono cambiati i suoi principii politici, a sua stessa confessione, dopo che da ministro reale sassone, egli divenne Cancelliere federale d'Austria.

L'ultimo cambiamento d'idee diviene più evidente allorquando si considera che sino d'allora il conte di Beust pretendeva di avere il diritto di protestare in forza del trattato di Praga, contro i trattati d'alleanza offensiva e difensiva.

V'è tanto meno luogo a rispondere a ciò, in quanto al dispaccio citato più sopra, inquantochè v'era detto espressamente che la pace di Praga non dà neppure l'apparenza, al conte di Beust, del diritto di reclamare, tanto più che i trattati d'alleanza offensiva e difensiva furono conclusi prima del trattato di Praga, cioè: colla Baviera, il 22; col Baden, il 17; col Virtemberg, il 13 agosto, mentre il trattato di Praga non data che dal 23 agosto 1866.

La mancanza assoluta di fondamento ad un reclamo del conte di Beust è evidente già da questo punto di vista. Ma il diniego ufficiale opposto ad ogni pretensione giuridica dell'Austria contro la libertà che appartiene al Sud ed al Nord della Germania di concludere ogni trattato che convenga loro di concludere, contribuirà molto, in ogni caso, a rischiarare la situazione.

Leggiamo nel *Times* del 17:

Se i fuochi d'artificio del Campo di Marte e la illuminazione dei Campi Elisi non superarono domenica scorsa in magnificenza quella degli anni passati, vi fu però quest'anno un atto della festa nazionale che indennizzò ampiamente tutti gli errori materiali, anche se ne furono commessi.

L'amnistia generale fu insieme ardita, savia e liberale.

Fu ardita perchè, se, come alcuni temono, non è un incoraggiamento agli spiriti di distruzione, essa apre le porte della prigione ai nemici giurati del regime Imperiale; essa invita a ritornare in Francia gli esiliati che passarono lunghi e tristi anni in paesi stranieri. L'amnistia è anche saggia. In un'epoca nella quale l'Imperatore riconosce ed adempie la volontà della Francia, è divenuto impossibile insistere sulla punizione di coloro che hanno combattuto per ottenere le concessioni che furono ora accordate, ed attaccavano una Costituzione che ora è stata modificata. È finalmente liberale, perchè sarebbe stato facile fare una distinzione fra la classe dei colpevoli che erano incorsi nelle penalità della legge, e le subivano, e coloro che le avevano evitate con una facile fuga oltre alla frontiera; l'Imperatore avrebbe potuto fare delle eccezioni, ed escludere i suoi nemici più implacabili, ed il mondo, deplorando questa esclusione, non avrebbe potuto biasimare la sua prudenza. Ma l'amnistia è stata generale. Tutti vi sono compresi: dai più grandi ai più piccoli, i contumaci al pari dei prigionieri; il nemico d'un'ora, e senza premeditazione, dell'Impero, come il cospiratore indurito, che passò la vita a congiurare contro il trono, e quasi contro la società.

Questa amnistia è la conseguenza necessaria del Messaggio imperiale. È l'incoronamento e la consacrazione della politica di pace. Il centesimo anniversario della nascita del primo Napoleone è stato il punto di partenza d'una nuova èra. Deve essere fatto l'esperimento se sia possibile agli abitanti di Francia di viveve in armonia reciproca sotto una Costituzione che permette il libero sviluppo delle varie opinioni e tendenze. Benchè il Senatus-consulto non sia ancora stato adottato ed il Corpo legislativo non sia stato riconvocato per dar principio alle sue funzioni attive, è scomparso ogni dubbio intorno alla realtà delle riforme concesse, ed è pure evidente che i rappresentanti della nazione francese saranno liberi in avvenire di adottare quelle risoluzioni che sembrano loro migliori. Abbiamo noi ragione per dubitare che la Francia, in queste circostanze d'emancipazione, giungerà a salvamento, e riacquisterà la sua posizione all'avanguardia della civiltà come una nazione libera, e che si governa da sè? L'Imperatore dà la miglior guarentigia della sua risoluzione di rinunciare al Governo della Francia coll'esercizio della sua volontà personale, e di limitarsi nel futuro ad eseguire l'espressa volontà della nazione. La nazione risponderà essa a questa risoluzione con una generosa fiducia nella sua sincerità? La legislatura emancipata userà delle sue nuove facoltà con sobrietà, ed onestamente? Noi abbiamo un pregiudizio forte e radicato, una volta era irresistibile, ora ha meno forza e col tempo tende a sparire del tutto; secondo esso, i francesi non possono governarsi da sè, e si citano a questo proposito gli esempi da ottant'anni a questa parte.

Però la vita giornaliera della Francia confuta questo pregiudizio, e fa investigare più in fondo le cause per cui sono cadute le varie Costituzioni. È ammesso da tutti che il contadino francese (e la Francia è in gran parte un paese agricolo), è conservativo all'eccesso, e questo sentimento sopravvive ai cambiamenti dinastici, a tutte le trasformazioni di Governo, esso desidera soltanto l'ordine e la tranquillità.

Il padre di famiglia della città incomincia, al pari dal coltivatore del suolo, ad essere contrario ad un cambiamento. Ma si crede che Parigi sia il focolare del disordine, che i Parigini fremano e siano irritati d'essere governati in tutti i particolari della vita municipale da un prefetto e da un Consiglio, alla cui nomina essi non hanno contribuito; ch'essi sono scorticati dalle tasse cresciute ogni anno, che sono aggravati da debiti resi sempre più onerosi ed in diretta violazione della legge, che devono continuamente sloggiare per espropriazione; queste cose sono in gran parte vere; ma noi, a Londra, non siamo forse malcontenti per simili cause, senza, almeno lo speriamo, perciò incorrere nella taccia d'ingovernabili? L'esempio di domenica 15 corr. a Parigi ci persuade, al contrario, che non v'è città al mondo, nella quale gli abitanti siano così obbedienti alle leggi giuste ed eque. Lo straniero che percorre Parigi è colpito dall'ordine e dalla gaiezza che vi regnano.

Il contrasto fra i *gamins* e gli operai in *blouse* al giardino delle Tuilerie od a quello del Lucemburgo, e le scene che accadono al parco di Saint James, e, come si chiama ora, ai giardini di Kensington, non è lusinghiero pel nostro orgoglio. Saremmo lieti che in circostanze analoghe gl'Inglesi della stessa classe dimostrassero lo stesso rispetto pei diritti degli altri, come lo fecero i Parigini nelle lunghe *queues*, descritte dal nostro corrispondente, che aspettavano tutto il giorno l'apertura dei teatri, e come lo fanno in minori proporzioni tutte le sere sui *boulevard*. V'è senza dubbio una classe pericolosa a Parigi, come da per tutto, ma il rumore e lo spavento che incute è sproporzionato al suo numero, e le occasioni nelle quali essa commise eccessi sono dovute in gran parte all'ostinazione ed agli errori di coloro che avevano in mano il potere.

Noi abbiamo la massima fiducia che la transizione dell'Impero da sistema di governo personale in Impero a regime di libertà costituzionale può essere effettuata pacificamente, e crediamo che questa felice trasformazione si compierà con successo. Enrico V sarebbe attualmente alle Tuilerie, se Carlo X avesse accettato la posizione di Re costituzionale. Il ramo primogenito cadde, non perchè la Francia desiderasse la repubblica, ma perchè voleva governarsi da sè ed essere libera.

Il conte di Parigi è in esilio, perchè Luigi Filippo si era dato alla corruzione e ad un'oligarchia burocratica, e perchè respinse ogni proposta di riforma che tendesse ad associare la nazione al Governo. La Repubblica che sorse inaspettata in Francia fu rovesciata colla violenza, ma non prima di aver offerto la prova che la grande maggioranza dei Francesi era indifferente, se non ostile, alla forma di Governo repubblicano.

Il decadimento dei sistemi di Governo inaugurati nel 1830, nel 1848, nel 1849, e nel 1852 non è un presagio infausto per un sistema di Governo che presenta un capo permanente in armonia con una legislatura libera e rappresentativa; possiamo dire, al contrario, che essendo caduti gli altri sistemi dopo che ne fu fatta la prova, rimaneva da adottarsi questo, che unisce la libertà alla stabilità.

L'Imperatore ha accettato francamente la lezione; che coloro i quali hanno un'influenza sull'opinione pubblica in Francia, facciano lo stesso, e sarà passato per sempre il periodo dei rivolgimenti costituzionali.

La *Gazette de France* tiene sull'amnistia un linguaggio tanto più notevole, inquantochè viene da un giornale noto per le sue spiccate simpatie legittimiste. Dopo avere detto che l'amnistia è un atto di buona e grande politica, questo foglio dice:

Si dirà che se l'Imperatore non avesse proscritto un gran numero di cittadini, egli non avrebbe avuto occasione di richiamarli in patria; che se non si fossero pronunziate tante condanne contro uomini politici, non vi sarebbe stata occasione di aprire le porte della loro prigione. Bisogna prendere la situazione qual è, e giudicare i fatti stessi.

L'Imperatore ha ceduto ad una eccellente ispirazione agendo come ha agito; che sia per « consacrare il centenario della nascita di Napoleone I, » come lo dice il Decreto, o per qualsiasi altro motivo, poco importa, la decisione è buona, e produrrà sugli spiriti un'eccellente impressione.

« Si ha un bel dire, ma le misure ampie, generose e semplici, agiscono vivamente sull'opinione, e sono ancora il miglior modo ed il modo più abile per governare i Francesi. L'accoglienza che riceverà il Decreto d'amnistia dovrebbe illuminare l'Imperatore ed il Senato nel momento nel quale stanno rivolgendo la Costituzione . . . . »

La conclusione della *Gazette* è un appello alla concordia:

« Sì, l'amnistia, le distinzioni date agli uomini del terzo partito, persino la morte tanto dolorosa del maresciallo Niel, tutto viene ad illuminare il potere e fargli comprendere ciò che il paese ha bene sentito: cioè che il momento è venuto per porre i fondamenti delle potenti istituzioni rappresentative all'*infuori di qualsiasi preoccupazione di partito*, onde la Francia ricuperi finalmente tutta la sua potenza, tutto il suo lustro e tutta la sua prosperità. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Oderzo 22 agosto.

L'interesse che la *Gazzetta di Venezia* ha dimostrato per la questione della nostra Scuola tecnica, mi persuade che non sarà discaro a' lettori aver qualche cenno sulla seduta che il Consiglio comunale dedicò ieri alla trattazione del grave argomento.

Il pubblico assisteva numeroso alla tornata e provava così quanto il paese sia preoccupato per una questione, che inchiude elevati interessi morali ed economici.

I consiglieri presenti erano dodici e quindi ne mancavano cinque, essendo diciassette i consiglieri in funzione fino alla sessione d'autunno.

Si cominciò la seduta colla lettura della Relazione della Giunta, scritta, credo, dall'assessore avv. Pantano, nella quale si faceva un'esposizione dello stato della questione, delle trattative coi Sindaci del Distretto, della spesa eventuale che aggraverebbe il bilancio del Comune pareggiandosi la Scuola tecnica alle governative, ec., e si conchiudeva col proporre la nomina d'una Commissione, composta di due membri della Giunta e di tre consiglieri, alla quale venisse affidato il còmpito di esaminare la questione sotto tutti gli aspetti e di formulare le relative proposte al Consiglio entro la prima metà di settembre.

Il consigliere dott. Rizzo lesse poi al Consiglio una lettera a lui diretta dal ministro Ferraris intorno il Decreto reale che annullò un provvedimento della Deputazione provinciale di Treviso, nella qual lettera il ministro dell'interno dichiara che il Decreto reale fu una misura amministrativa, per nulla ostile ad un'*istituzione degna di favore*.

Apertasi la discussione sulla proposta della Giunta, lo stesso consigliere dott. Rizzo fece delle critiche alla Relazione, che fu difesa dal Sindaco e dall'assessore avv. Pantano. Anche il consigliere dott. Andrea Gentilini censurò la Relazione.

La discussione procedette assai viva, e parlarono replicate volte il Sindaco, l'assessor Pantano e i consiglieri Gentilini e Rizzo, i quali però non si opposero alle proposte della Giunta, che, poste ai voti, vennero approvate. Si nominò la Commissione, la quale è risultata composta dei signori: Pompeo dott. Tomitano, Sindaco, Pantano avv. Giuseppe, assessore; Galvagna barone Emilio, Gentilini dott. Andrea, e Rizzo dott. Valentino, consiglieri.

La nomina piacque al pubblico perchè le diverse opinioni sono rappresentate e perchè credesi generalmente che il massimo spirito di conciliazione presederà ai lavori della Commissione.

Questi lavori comincieranno presto, poichè il rapporto, come ripeto, dev'essere presentato al Consiglio entro la prima quindicina di settembre. Sarà poi discusso alcuni giorni dopo la lettura.

Sarà mio debito informare i lettori della *Gazzetta* intorno alle proposte che saranno dalla Commissione presentate, ed alle decisioni del Consiglio, ch'io auguro rispondenti all'interesse vero e al decoro pel paese.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 14 agosto corrente, col quale è chiusa l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati. (*Ieri pubblicato.*)

2. Un R. Decreto del 9 luglio, col quale sono approvati i programmi pei corsi speciali di disegno, da instituirsi in alcune Accademie di belle arti, annessi al Decreto medesimo.

3. Un R. Decreto del 15 agosto, a tenore del quale la *Società anonima del Credito provinciale, e consorziale del Regno d'Italia*, costituitasi in Firenze con atto privato del 15 aprile 1869, certificato dal notaro E. Fabbri, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti al citato atto annessi, introducendovi le modificazioni e le aggiunte accennate dal Decreto medesimo.

4. Un elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 16 luglio, a tenore del quale i Comuni di Varigotti e Calvisio sono soppressi ed aggregati a quello di Finale Pisa, a partire dal 1.º ottobre 1869.

2. Un R. Decreto del 21 luglio, col quale sono riformati gli Statuti della Società anonima per Azioni al portatore avente il titolo di *Cassa di sconto di Genova*.

3. I nomi di 14 cittadini e d'una maestra elementare che, con R. Decreto del 5 agosto furono fregiati della medaglia d'argento al valor civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni che compierono con evidente pericolo di vita.

4. I nomi di 46 cittadini che meritarono la menzione onorevole al valór civile.

5. Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione* in data del 14:

Il Governo del Perù ha nominato il signor Andrea Alvarez Calderon de Luna come incaricato d'affari presso la Corte d'Italia.

Il sig. Alvarez, al tempo del terremoto del 13 agosto 1868, offrì 100.000 scudi per soccorrere le popolazioni del Sud. Essendo straordinariamente ricco, esso ha rifiutato dal suo Governo qualsiasi stipendio.

Oggi, scrive la *Lombardia* del 20, nell'aula maggiore del palazzo di Brera, venne fatta per mano di S. A. R. il Principe ereditario la solenne distribuzione dei premii agli allievi dell'Accademia di belle arti.

Assistevano alla cerimonia il Prefetto, il Sindaco, il primo presidente della Corte d'appello, il procuratore generale Robecchi, e il Corpo di presidenza ed insegnante dell'Accademia stessa.

La Principessa Margherita, accompagnata dalla dama d'onore principessa di Grisolia, rendeva più lieta colla sua presenza la festa. Essa sedeva nel suo posto riservatole, e le faceva corona numeroso stuolo di leggiadrissime ed eleganti signore.

Aperse la cerimonia il professore cavaliere Antonio Caimi, segretario dell'Accademia, con un forbito discorso di circostanza.

Il segretario stesso diede quindi lettura dei giudizii sulle opere presentate ai concorsi di fondazione privata, e si proclamarono i nomi di coloro cui venne aggiudicato il premio nei concorsi scolastici. Di mano in mano che venivano chiamati, essi si presentavano al Principe, dal quale avevano parole d'incoraggiamento e di lode.

Gli applausi dell'uditorio salutavano il premiato. Dopo la distribuzione, il Principe e la Principessa, seguiti dalla folla, vollero visitare l'Esposizione. La guardia nazionale faceva il servizio d'onore.

Il corrispondente (Y) del *Pungolo* annunzia che l'altr'ieri fu presentata al procuratore generale la perizia fiscale dei chirurghi incaricati di riferire sulle ferite toccate dall'on. Lobbia. Simile lavoro ha richiesto, a quanto sembra, le più estese e minute indagini. Incaricati dell'esame delicatissimo erano il dottor Zecchini e il prof. Burci; i quali, all'ultimo hanno anco fatto appello al consiglio del prof. Zannetti, che chiamato subito dopo l'aggressione, prestò all'on. Lobbia le prime cure, e potè quindi formarsi il criterio più esatto sull'importanza delle ferite.

È inutile aggiungere che di questa perizia nulla si sa, e nulla può dirsi.

Vedremo in seguito.

Lo stesso giorno è stato pure esaminato il sig. Sonzogno, chiamato a render conto dell'origine delle sue informazioni intorno all'avvelenamento Scotti.

Lo stesso corrispondente crede poter annunziare che l'on. Brenna ha positivamente deciso di ritirarsi dall'ufficio di direttore della *Nazione*.

GERMANIA.

La *Correspondance du Nord-Est* dice che in questi ultimi giorni gravi disordini sono successi a Berlino. Il popolaccio si scagliò contro il convento dei Domenicani nel sobborgo Moabil, lo assediò e poi lo prese d'assalto. Vi furono molti feriti e molti arresti. I monaci abbandonarono il convento. Ignoransi però le ragioni di questa animavversione verso i Domenicani.

La stessa *Correspondance* parlando dei giovani espulsi dalla città di Francoforte per essersi fatti naturalizzare svizzeri, dice che le famiglie di essi si sono indirizzate al Governo elvetico per reclamare il suo intervento. Si dice ch'esso farà qualche passo, ma si aggiunge che il suo intervento non sarà troppo pressante, perchè l'opinione pubblica in Svizzera è contraria a questa vendita in massa che si fa dei diritti dei cittadini.

FRANCIA.

Leggiamo nella *France*:

« La partenza dell'Imperatrice per il suo viaggio di Corsica, rimane fissato al 24 corrente, cioè martedì.

« Sua Maestà sarà di ritorno il 2 settembre ed andrà forse a raggiungere l'Imperatore al campo di Chalons, dove egli conta recarsi alla fine del mese. »

Il *Constitutionnel* pubblica i seguenti ragguagli sui lavori della Commissione incaricata di esaminare il Senatus consulto:

« La seduta cominciò a mezzogiorno. Cinque ministri erano presenti.

« Il signor Chasseloup Laubat prese il primo la parola; il signor Magne fu inteso poi. I due ministri hanno esposto con una chiarezza, che non lasciò nulla a desiderare, i punti sui quali le idee del Governo e della Commissione erano in perfetto accordo. Essi hanno indicato pure i punti molto più rari sui quali il Governo non credeva di poter adottare i cambiamenti di redazione che la Commissione aveva sembrato desiderare.

« I motivi invocati dal Governo furono presentati dai due ministri con molta forza ed una grande autorità di linguaggio.

« Dopo uno scambio di osservazioni, al quale hanno preso parte parecchi membri della Commissione, i ministri si sono ritirati, ed il signor Rouher ha riassunto con una grande lucidità le spiegazioni ch'erano state scambiate.

« La Commissione si è allora occupata di stabilire le sue risoluzioni.

« Noi crediamo di sapere che l'articolo 1°, il quale associa il Corpo legislativo all'iniziativa delle leggi, non ha sollevata nessuna obbiezione. Non è stato lo stesso all'art. 2°, relativo alla risponsabilità ministeriale.

« Si era trattato di rifarne la redazione. Ma, a quanto si afferma, le spiegazioni dei ministri sarebbero riuscite a convincere la Commissione che la responsabilità ministeriale è largamente e completamente stabilita dal complesso delle disposizioni del Senatus-consulto, e che il cambiamento di redazione domandato, provocherebbe un plebiscito. Il testo del progetto sembra quindi dover essere mantenuto.

« Una leggiera modificazione sarebbe recata all'articolo 3°.

« L'art. 4° è mantenuto per intero.

« Nell'art. 5°, uno dei più importanti del progetto, un cambiamento di redazione, accettato dal Governo, ma sul quale non siamo del tutto certi, avrà luogo per la parte che dà al Senato il potere di opporsi in ogni caso alla promulgazione d'una legge.

« Nessun cambiamento all'articolo 6°.

« Nell'art. 7°, che tratta delle interpellanze e degli ordini del giorno motivati, cambiamento concertato.

« Lo stesso per l'articolo 8° sugli emendamenti.

« Nulla agli articoli 9° e 10°.

« L'art. 11° è quello che avrebbe dato luogo alla discussione più animata. La Commissione sembra decisa a mantenere l'emendamento che attribuisce ad un Senatus-consulto il regolamento dei rapporti del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato fra di loro e coll'Imperatore. È pure, crediamo, a quest'articolo ch'è stata ventilata la questione dell'indirizzo.

« Tutti i membri della Commissione hanno, sembra, dato esplicitamente la loro adesione alle risoluzioni che precedono. Quindi la seduta si è prolungata sino alle cinque.

« Alcuni membri, fra i quali si citavano i signori La Guéronnière e di Maupas, avrebbero riserbato ad alcuni punti la loro opinione personale all'epoca della discussione pubblica.

« Il sig. Devienne ha annunciato ch'egli potrebbe dare domani l'altro lettura del suo rapporto. La Commissione si riunirà dunque per l'ultima volta il 21 agosto. »

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance* annunzia in questi termini il ritorno del signor Rouher agli affari:

« Una impressione che in questi giorni hanno provato i membri della Commissione, è la risurrezione dell'influenza del sig. Rouher nei Consigli del Governo.

« Nei circoli politici si prevede il suo ritorno agli affari.... perchè egli è, dopo tutto, l'uomo di Francia che li conosce meglio in questo momento. Gli si danno per colleghi, in un Ministero che sarebbe formato nel mese di ottobre — per ricevere le Camere che saranno aperte al principio di novembre — il signor Emilio Ollivier e qualche membro dei 116.

« Il signor Baroche succederebbe al signor Rouher come presidente del Senato.

« Del resto il sig. Rouher non si acclimatizza al Senato. Egli non vuole rimanervi, dice, ed i senatori, se credo ai « si dice », non ci tengono a conservarlo. Egli ha delle forme autocratiche e brusche, che non hanno successo nell'alta Assemblea. »

SPAGNA.

Leggiamo nella *Correspondance particulière d'Espagne*:

« Il 16 di sera si pretendeva che Caballero de Rodas chiedesse in tutta fretta 23,000 uomini di rinforzo all'Avana. Questo numero è senza dubbio esagerato, ma 5000 volontarii stanno per imbarcarsi fra breve, dei quali 2000 si sono offerti spontaneamente nelle guarnigioni di Catalogna. Questo entusiasmo prova in qual modo sarà ricevuta la notizia che l'isola fu venduta, se questo obbrobrioso affare potesse mai diventare un fatto. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Il generale barone di Gablenz ha diretto ai giornali la lettera seguente:

La *Saechsische Zeitung* sostiene nel suo ultimo Numero, e stampa in grossi caratteri, che sul principio del 1866 era stata scambiata fra i Monarchi di Prussia e d'Austria una corrispondenza politica, di cui essa dà il compendio, e ch'io avrei avuto l'onore d'essere il latore di questa corrispondenza.

Contro queste affermazioni — « ch'è impossibile smentire » dice la *Saechsische Zeitung*, — io dichiaro pubblicamente che non sono mai stato incaricato, nè all'epoca indicata, nè mai, di trasmettere una lettera del Re di Prussia all'Imperatore d'Austria, e neppure ebbi mai a consegnare al Re di Prussia, una lettera dell'Imperatore d'Austria.

ANTONIO bar. DI GABLENZ.

Scrivono da Cracovia 18 agosto al *Wanderer*:

A quanto rilevo da parte competente, l'inquisizione nella causa di Barbara Ubryk procede adagio. Finora rimane constatato che l'infelice è pazza in alto grado, ed il giudice inquirente non riceve da lei che risposte sconnesse. Essa è pure soggetta ad un altro malore, osservato persino durante l'inquisizione, e del quale non si può scrivere pel pubblico. Stando alle deposizioni della madre superiora, fu appunto questo difetto della Ubryk che indusse la badessa a non consegnare la Ubryk ad un manicomio, giacchè in seguito ad una tale consegna, le monache temevano uno scandalo sommamente spiacevole per un convento. La quistione principale dell'inquisizione verte ora sulla domanda di stabilire se la Ubryk fu reclusa già pazza, oppure s'ella perdette la ragione in seguito ai patimenti durante la sua reclusione.

Tutte le monache inquisite finora sostengono ch'ella era pazza già prima, ed aggiungono che v'erano delle giornate in cui non era possibile poter entrare nella cella della povera demente per pulirla, giacchè la pazza si gettava come una furia su chi osava entrare, gettandole adosso le immondizie e maltrattando chiunque. Queste deposizioni stanno, è vero, in contraddizione coll'attuale contegno tranquillo della Ubryk; però i medici pretendono che quegli accessi di furore potevano essere prodotti appunto dalla qualità della cella, dalle persone che l'attorniavano, e da certe rimembranze.

Infatti, appena si parla alla Ubryk della sua primiera dimora, essa incomincia a piangere, a urlare, s'arrampica sul letto, ecc.

Il processo durerà probabilmente più mesi prima di giungere ad un conchiuso.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 agosto.

Accademia di belle arti. — Elenco degli alunni premiati pei saggi di studio eseguiti durante l'anno scolastico 1868 69 nella Regia Accademia di belle arti in Venezia.

ARCHITETTURA.

CLASSE D'INVENZIONE.

Ingegneri laureati.

. . . .

Alunni ordinari.

1°. Premio.	Zanetti Stefano di Murano.
2.° Premio.	Pelosio Carlo di Venezia.
1.° Accessit.	Torres Giuseppe di Venezia.

CLASSE ELEMENTARE.

Premio.	Martinuzzi Benedetto di Murano.
id. in pari grado.	Negrato Gustavo di Venezia.
1.° Accessit.	Bortotti Girolamo di Belluno.
id. in pari grado.	Fressel Luigi di Venezia.
id. id.	Zambelli Marco di Venezia.
2.° Accessit.	Zamperutti Ferdin. di Trieste.
id. in pari grado.	Lesine Pietro di Vicenza.
id. id.	Zanchetta Giuseppe di Venezia.

PITTURA.

INVENZIONE STORICA IN CARTONE.

Premio.	Rotta Silvio di Venezia.
Accessit.	Rotta Cesare di Verona.

COMPOSIZIONI SETTIMANALI.

Premio con lode.	Rotta Silvio
Menzione onorevole.	Rotta Cesare.

STUDII DI COLORE PEL NUDO E PER TESTE.

Premio con lode.	Rotta Cesare.
Accessit.	Sardo Giovanni di Venezia.

DISEGNO DEL NUDO.

1.° Accessit.	Rotta Silvio.
2.° Accessit.	Rotta Cesare.
3.° Accessit.	Morgantin Luigi di Corbolone.

SCULTURA.

COMPOSIZIONE.

Sezione di composizione studiata.

Premio.	Pedon Eugenio di Vicenza.

Sezione bozzetti.

Premio.	Fusaro Giovanni di Venezia.

COPIA DEL NUDO.

Sezione in grandi dimensioni.

1.° Premo.	Trojani Gio. Batta. di Verona.
2.° Premio.	Fusaro Giovanni.

Sezione in piccole dimensioni.

Premio.	Trojani Gio. Batta.
1.° Accessit.	Pedon Eugenio.

COPIE DI BASSORILIEVI E STATUE ANTICHE E MODELLAZIONI DAL VERO E DALLE PIEGHE.

1.° Premio.	De Biasi Lorenzo di Venezia.
2.° Premio.	Tonioli Giacomo di Venezia.
1.° Accesit.	Caser Pietro di Venezia.

MODELLAZIONE ELEMENTARE, COPIA DI GESSI, ESTREMITÀ.

1.° Premio.	Zenetti Augusto di Noale.
2.° Premio.	Gamba Valentino di Zoldo.
id. in pari grado.	Rendich Gio. di Brazza.
1.° Accessit.	Levi Salomone di Padova.
2.° Accessit.	Bortotti Girolamo.
id. in pari grado.	Indri Giulio di Trieste.

PROSPETTIVA.

COMPOSIZIONE.

. . . .

DISEGNI COLORATI, COPIE DAL VERO.

1.° Premio.	Sommavilla Goffredo di Belluno.
id. in pari grado.	Favretto Giacomo di Venezia.
2.° Premio.	Sguario Angelo di Venezia.
Accessit.	Dabovich Edoardo di Venezia.

CLASSE, COPIA DA DISEGNI, SCHIZZI, QUADRI, ALL'ACQUARELLO COLORATO.

1.° Premio.	Cia Faustino del Tirolo.
id. in pari grado.	Brandeis Anton.ta Zmigrod (Gal.)
1.° Accessit.	Favretto Giacomo.
id. in pari grado.	Sguario Angelo.
id id.	Pelosio Carlo.
2.° Accessit.	Danieli Giovanni di Venezia.
id. in pari grado.	Zanetti Stefano.

PAESAGGIO.

SAGGI DI COMPOSIZIONE E STUDII DAL VERO.

Premio.	Gabardi Andrea di Venezia.

SAGGI DI COLORE, COPIE DA DIPINTI E STUDII DAL VERO.

1.° Premio.	Viviani Maria di Zara (Dalmazia).
2.° Premio.	Higgins Carol. di Woodstock (In.)
1.° Accessit.	Stella Chiara di Venezia.

DISEGNI A MATITA E CHIAROSCURI A CARBONE.

1.° Accessit.	Salviati Benedetto di Padova.
id. in pari grado.	Brandeis Antonietta.

ANATOMIA.

LEZIONI TEORICHE.

Sostennero l'esame i seguenti alunni:

Ferrazzi Luigi di Venezia,	in modo	lodevolissimo.
Favretto Giacomo,	»	soddisfacente.
Triacca Gio. Batta. di Venezia,	»	soddisfacente.
Dabovich Edoardo,	»	eccellente.
De Biasi Lorenzo,	»	soddisfacente.
Gajo Gabriele di Venezia,	»	eccellente.
Sguario Angelo,	»	lodevolissimo.
Valle Giovanni di Latisana,	»	soddisfacente.
Lonza Antonio di Trieste,	»	soddisfacente.
Alessandri Angelo di Venezia,	»	lodevolissimo.
Sommavilla Goffredo,	»	eccellente.

CLASSE — DISEGNO E PLASTICA — ANNO I.

Premio.	Sommavilla Goffredo.
1.° Accessit.	Allessandri Angelo.
2.° Accessit.	Sguario Angelo.
id. in pari grado.	Gajo Gabriele.
id. id.	Velle Giovanni.

STORIA D'ARTE.

Sostennero l'esame i seguenti alunni:

Brandeis Antonietta,	in modo	lodevolissimo.
Favretto Giacomo,	»	soddisfacente.
Ferrazzi Luigi,	»	lodevole.
Gajo Gabriele,	»	lodevole.
Pavani Luigi di Trieste,	»	lodevolissimo.
De Biasi Lorenzo,	»	lodevole.

DISEGNO DI FIGURA STATUARIA.

COPIA DALLE STATUE E STUDIO DALLE PIEGHE.

1.° Premio.	Favretto Giacomo.
id. in pari grado.	Ferrazzi Luigi.
1.° Accessit.	Maurizi Edoardo di Venezia.
2.° Accessit.	Dabovich Edoardo.
id. in pari grado.	Triacca Gio. Batta.

COPIA DALLA STATUA SEMPLICE — ANNO III.

Premio.	Cominotti Carlo di Venezia.
1.° Accessit.	Valle Giovanni.
id. in pari grado.	Bonomi Giovanni di Venezia.
2.° Accessit.	Gajo Gabriele.

COPIA DAL BUSTO — ANNO II.

1.° Premio.	Sommavilla Goffredo.
2.° Premio.	Nono Luigi di Gamberare.
id. in pari grado.	Brandeis Antonietta
id. id.	Alessandri Angelo.
2° Accessit.	Indri Giulio.
id in pari grado.	Sambo Ettore di Venezia.
3.° Accessit.	Rendich Giovanni.
id. in pari grado.	Lancerotto Egisto di Venezia.

ELEMENTI DELLA FIGURA — ANNO I.

1.° Premio.	Sardo Giovanni.
2.° Premio.	Anelli Attilio di Venezia.
id. in pari grado.	Lucchetta Tiziano di Vicenza.
1.° Accessit.	Scaratti Giu. di Marostica.
id. in pari grado	Zanchetta Giuseppe.
2.° Accessit.	Lesine Pietro.
id. in pari grado.	Gamba Valentino.
id. id.	Zambelli Marco.
3.° Accessit.	Garbelotto Cesare di Venezia.

ORNATO.

INVENZIONE ORNAMENTALE MOBILIARE.

. . . .

COPIA DAL RILIEVO AGGRUPPATO E COLORATO CON DRAPPERIE.

1.° Premio.	Zambelli Marco.
id. in pari grado.	Fressel Luigi.
2.° Premio.	Salvador detto Mistron Giacomo di Portogruaro.
id. in pari grado.	Barbieri Antonio di Strà.
id. id.	Bortotti Girolamo.
1.° Accessit.	Torres Giuseppe.
2.° Accessit.	Negrato Gustavo.
id. in pari grado.	Danieli Giovanni.
id. id.	Bonafin Antonio di Venezia.

COPIA DAL RILIEVO SEMPLICE ALL'ACQUARELLO E A MATITA.

1.° Premio.	Martinuzzi Benedetto.
id. in pari grado.	Sambo Ettore.
2.° Premio.	Tedeschi Cesare di Rovigo.
id. in pari grado.	Zanchetta Giuseppe.
1.° Accessit.	Filippi Tommaso di Venezia.
id. in pari grado.	De Luigi Eugenio di Venezia.
2.° Accessit.	Scaratti Giuseppe.
id. in pari grado.	Lucchetta Tiziano.
3.° Accessit.	Alessandri Angelo.

CLASSE DELLA PLASTICA COMPOSIZIONE.

1.° Premio.	Torres Giuseppe.
2.° Premio.	Bortotti Girolamo.

CLASSE DELLA PLASTICA COPIA.

1.° Premio.	Zanchetta Giuseppe.
2.° Premio.	Mocellin Desiderio di Vicenza.
1.° Accessit.	Barbieri Antonio.

Commissione lagunare. — Con nota 20 agosto, il ministro dei lavori pubblici, comunicava al nostro deputato A. Marcello, presidente della Commissione lagunare, il Reale Decreto 14 agosto, col quale, in seguito ai presi concerti allo scopo di compiere il numero dei membri della Commissione stessa e di afforzarne l'autorità, sono stati nominati a formar parte della Commissione pel miglioramento dei porti e lagune venete i signori:

Bullo Sante, deputato al Parlamento del collegio di Chioggia;

Maldini Galeazzo id. del primo collegio di Venezia;

Zambelli Vittorio, contrammiraglio.

Il presidente è immediatamente venuto in Venezia per dare nuovo impulso agli studii della Commissione così completata, e sappiamo che quanto prima essa si raccoglierà in seduta plenaria, per istabilire il proseguimento degli studii già affidati, e i nuovi da affidarsi alle sezioni speciali.

Le Sezioni speciali attesero intanto a lavori importantissimi, come quella preseduta dall'ing. Coronini, ai rilievi dei porti, e alla immissione del Brenta in laguna; il cav. Lanciani, di concerto coll'ingegnere in capo Spadon, spinsero con molta alacrità rilievi e studii appunto nella laguna di Chioggia, il cav. deputato Biancheri, sugli escavi dei canali di navigazione e scandagli dei porti; il cav. Contin, sulle Sacche; e lo Spadon, ancora sulla sistemazione dello sbocco del fiume Oselin.

Anche il progetto della Stazione ferroviaria marittima sta pure allo studio, perchè si avvisi a quelle pratiche, le quali, in corso di lavoro, possono interessare l'economia idraulica della laguna veneta.

Sappiamo poi che il Ministero ha data facoltà al presidente della Commissione d'invitare alle sessioni anche singoli rappresentanti dei Comuni interessati, affinchè offrano schiarimenti ed esprimano i desiderii del loro Comune. In tal modo sono abbastanza assicurati anche gli speciali interessi di località, i quali, se non hanno a prevalere esclusivamente, è però giusto che abbjano a tenersi in qualche conto.

La nomina poi dell'egregio deputato Sante Bullo sodisfa interamente al desiderio dei cittadini di Chioggia, di avere nel seno della Commissione un loro membro, desiderio di cui noi stessi ci siamo fatti gl'interpreti.

Speriamo di poter dare quanto prima ulteriori notizie mercè l'alacrità e l'interesse che prendono il presidente e tutti i membri della Commissione all'importante incarico che venne loro affidato.

Partenza. — Domani l'assessore delegato conte Boldù parte per Firenze chiamatovi dal Ministero.

Anagrafi. — A Venezia i cultori della statistica sono in buon numero, e, quello che più monta, assai scrupolosi e diligenti, tanto che leggono attentamente la *Gazzetta di Venezia*, e ne traggono materiali pei loro studii. Ad uno di siffatti pazienti cultori della statistica andiamo debitori, se possiamo correggere il fallo che abbiano commesso nell'annunciare, nel nostro Numero del 4 agosto, una decina di meno di celibi di quello che sarebbe la verità secondo l'anagrafi fatta per cura della nostra Giunta municipale. Sappiano adunque i nostri lettori, che a Venezia i celibi sono 72,524, e non già 72,534. Ecco riparato l'errore.

Dono a Venezia. — Angelo Toffoli, che nell'epoca del quarant'otto e quarantanove ebbe gran parte nel Governo di Venezia, che fu amico a Daniele Manin e prima e dopo quell'epoca memoranda, che gli fu compagno nell'esiglio, che in molte occasioni ha segnalato con atti di generosità il suo grande amore per la patria sua, dà oggi una nuova prova di questo amore, coll'offrire a Venezia il busto di Rossini, scolpito dal celebre scultore di Bologna, Bertolini. Si lega a questo busto una storia che merita di essere da tutti conosciuta.

Angelo Toffoli, che vive da molti anni a Parigi, in volontario esiglio, e che nella nobile sua curiosità di conoscere come si viva e che cosa si faccia in Venezia, è talvolta confortato dalla lettura di qualche nostro giornale, trasmessogli di tanto in tanto da qualcuno de' suoi amici, venne a rilevare che la Società del teatro la Fenice aveva decretato il collocamento del busto dell'immortale Rossini nell'atrio del Teatro, che aveva aperto il concorso a tal fine, e che i modelli offerti non ebbero l'onore dell'accettazione per difetto di rassomiglianza. Ad Angelo Toffoli da molti e molti anni amico di Rossini e della famiglia sua, venne l'idea di strappare alla vedova quel tesoro di cui era tanto gelosa, il busto eseguito dal Bortolini. È da sapersi che questo busto, di finta terra cotta, era il più prezioso adornamento della camera del grande maestro, che, per ordine della vedova sua, viene conservata nello stato in cui trovavasi vivente Rossini, e che viene da tutti e nazionali e forestieri visitata con quella religiosa venerazione, che al grande Genio è bene dovuta, come dagl'idolatri della gloria italiana vengono visitate ancora la tomba e la casa del Petrarca. Il busto di Rossini, opera del celebre scultore Bortolini, giganteggia in quella camera. Lo sguardo dei visitatori su di esso si fissava, e la lagrima del dolore per un tesoro irreparabilmente perduto, la parola di venerazione e di affetto, spuntava sugli occhi di tutti, suonava su tutti i labbri, perchè ognuno credeva di trovarsi in faccia al Genio vivente della musica, tanto perfettamente il ritratto all'originale s'assomiglia.

La vedova di Rossini ogni giorno e più volte al giorno dinanzi a quel busto piangeva il morto marito, e diceva, che guardando quel busto le pareva di vedere Rossini vivente, che parlasse alla sua Olimpia.

Angelo Toffoli, in questo suo nobile proposito veniva attraversato dall'idolatria di madama Rossini per questo busto, e dalla grande importanza sua, come oggetto di richiamo e di meravigliosa contemplazione. Concorrevano in fatto a Passy tutti e di tutte le nazioni, chè la nazione di un Genio è tutto il mondo. Gli ostacoli sono eccitamenti per la riuscita. La volontà è potenza. Per Angelo Toffoli fu anche questa volta il volere potere. Con molta arte ha tentato molte volte il cuore della vedova, per ottenere in dono quel busto. Ella ha sempre resistito.

Alla fine presentossi a Passy in un giorno di ricevimento, ... ed in mezzo a tutti coloro che le facevano corona, con calde e fiduciose parole ricordando l'amicizia che da oltre trentacinque anni lo legava all'immortal Rossini, seppe con tanta insistenza pregarla di dargli una memoria dell'amico suo, che la vedova ha ceduto, e prendendolo per mano, con voce commossa gli disse: « Ebbene, caro Toffoli, andate in camera di mio « marito e prendete ciò che più vi piace. » In quel momento la vedova non ricordò forse quali fossero le vere aspirazioni del Toffoli ... Fatalmente per lei, fortunatamente per noi, quella sola volta non pensò al busto del marito.

Accettò il Toffoli la generosa e gentile offerta ... non se lo fece dire due volte ... entrò nella camera di Rossini, ma prima ancora di entrarvi aveva già fatta la scelta. Rientrato nel salone di madama, le disse: Ho già fatta la scelta. — Ebbene, disse ella, « che cose avete scelto ? » — « Il busto di Rossini; » ei rispose. — « Ah, voi mi avete rapito tutto quello che aveva di più caro. » — Era inutile il pentimento, le appassionate parole furono pronunciate dalla vedova di Rossini per accrescere pregio al dono.

All'indomani Toffoli trasportò quel busto a casa sua. Vennero molti artisti a contemplarlo. Volevano riprodurlo. Toffoli si oppose. Un'Inglese gli offriva ottomila franchi. Toffoli rifiutò l'offerta. Non lo avrebbe ceduto a qualunque costo. Aveva già fissato il pensiero di farne un presente alla sua Venezia, a Venezia, per la quale il gran maestro, anche lontano, aveva sempre conservato un grande sentimento di amore come seconda sua patria.

La nobiltà dei sentimenti del Toffoli, bisogna pur dirlo fu sempre grande. Per onorare l'Italia e la patria sua ... la povertà risguardò sempre come un dovere, una gloria. Per presentare questo dono prezioso, affidavasi all'intelligente patriottismo dell'amico suo, cav. Girolamo dott. Costantini, senatore del Regno. Nessun limite imponeva a questo mandato. Il senatore Costantini, plaudendo al divisamento di quei generosi che si adoperano per la fondazione in Venezia di un'Istituto musicale, avrebbe determinato di fare di questo busto un presente a questo Istituto, nella convinzione che meglio non si potrebbe inaugurare un Istituto musicale, se non ponendolo sotto il patronato di Gioachino Rossini, il grande innovatore della musica, orgoglio dell'Italia, maraviglia del mondo.

A tal fine, il senatore Costantini avrebbe disposto che questo busto dell'immortale Rossini fosse formalmente consegnato al Municipio di Venezia, per essere a suo tempo consegnato all'Istituto musicale, tostochè le cure assidue, intelligenti e generose dei fondatori di esso fossero tradotte in fatto compiuto.

Scala aerea. — Abbiamo letto altra volta nei giornali, di alcuni sperimenti fatti per trovar modo di portare pronto soccorso mediante una scala meccanica, in caso d'incendio, o d'altro disastro, alle persone che si trovassero a rilevanti altezze ne' fabbricati, e dai quali non potessero uscire per essere circuite dal fuoco, od altrimenti rinchiuse.

Il sig. Paolo Porta di Torino, dedicatosi egli pure alla ricerca d'una scala che meglio corrispondesse all'intento sopra indicato, ebbe l'ingegno e la fortuna di riuscire ad immaginarne una, che all'atto pratico corrispose egregiamente al suo desiderio ed all'uopo cui è destinata.

La scala del sig. Porta venne premiata all'Esposizione artistico industriale di Asti del 1869. Ora il sig. Porta è tra noi, ed ottenne dal Municipio di poter fare esperimenti colla sua scala aerea nel cortile del Palazzo Foscari, martedì 24 corr. alle ore 6 pom. Le manovre verranno eseguite dai nostri civici pompieri, i quali saranno diretti ed assistiti dall'inventore della scala. Noi daremo a' nostri lettori un ragguaglio sull'esito degli esperimenti.

Crediamo intanto opportuno di riferire intorno alla scala aerea del sig. Porta, alcuni particolari, che troviamo nel *Giornale di Padova*. Eccoli:

« La scala aerea del signor Porta, lunga dai 24 ai 30 metri situata sopra un carro, si appoggia ad un asse (centro di rotazione), e viene sollevata a qualunque inclinazione dall'ingranaggio di due gran ruote messe in movimento da manovelle laterali.

« Questa scala si presta tanto per i casi d'incendio, che per l'imbiancatura e pulitura degli edifizi, monumenti ec., e può al caso, aumentando i contrappesi, essere trasformata in comodissimo ponte.

« La solidità con cui è costrutta, la facilità di trasporto da un luogo all'altro costituiscono i principali suoi pregi, e giova soprattutto nel caso d'incendio, potendo essere avvicinata alle finestre ed agli abbaini delle case. Gli esperimenti di salvataggio eseguiti sotto la direzione dell'inventore riuscirono assai bene. »

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del giorno 22 luglio il socio dott. Vincenzo Mikelli lesse la prima parte d'una sua Memoria *Sulla Costituzione amministrativa dello Stato*, svolgendo, coll'opportuna guida delle dottrine scientifiche e della pratica, i motivi, che dimostrano l'importanza di tale ordinamento, e la necessità di provvedere ai difetti che negli organici attualmente esistenti si trovano, ed i quali il Governo del Re con lodevole sollecitudine intende di togliere.

In questa prima conferenza, dopo esaurita la parte generale dell'argomento, parlò esclusivamente degli *Ufficii*; prese a larghi tratti in esame il progetto di legge Bargoni, colle modificazioni ulteriori, indicate nella Relazione dell'onorevole Correnti; mise in luce i pregi principali di questo progetto, e mostrò quali ne sono le basi fondamentali, ed in quali punti e' crederebbe dover dissentire.

Espose quindi alcune sue considerazioni di teoria e di pratica sull'ordinamento amministrativo, che crede indispensabile all'Italia; lodò il concetto manifestato altra volta dall'onorevole ed illustre Minghetti, e caldamente sostenne la necessità dei *Sottocentri amministrativi*, dimostrando con dettagliati argomenti l'opportunità della loro funzione amministrativa, ed i vantaggi reali, pratici, e di certissimo risultato, che se ne otterrebbero.

Qui giunto, si addentrò nell'analisi del suo progetto, ch'espose minutamente, indicando gli ufficii dall'ultimo grado al principale, tutta percorrendo così la piramide amministrativa; conchiudendo poi con alcune riflessioni e richiami che trovarono riferimento ed appoggio in quell'ordine d'idee, da cui prese, nel cominciare del suo discorso, la dipartenza.

Nella successiva seduta del giorno 12 agosto corr., il suddetto dott. Vincenzo Mikelli lesse la seconda parte della sua Memoria, trattando in essa degl'*impiegati*.

Accennò all'importanza non apparente ma reale del soggetto; fece un parallelo tra l'impiegato di vent'anni addietro e l'impiegato di questi ultimi tempi e di adesso; disse quello che deve intendersi per impiegato amministrativo; tratteggiò a rapidissimi tocchi la condizione umiliante e dolorosa in cui egli si trova per una varietà di motivi, che brevemente descrisse; e riassunse le conseguenze, che discendono da questo stato di cose; conseguenze che devono preoccupare urgentemente il Governo e quanti son essi coloro, i quali sanno per prova, a nulla giovare un buon sistema di amministrazione senza buoni impiegati.

Respinte alcune accuse troppo inconsideratamente scoccate contro quest'ordine di cittadini e dopo di avere corrette alcune crudeli, o colpevoli esagerazioni che in tale argomento si fanno, si è fermato a ragionare con dettagliato discorso intorno a due quesiti: il primo, che cosa si deve richiedere nell'impiegato e dall'impiegato? il secondo, che cosa bisogna per giustizia ed equità assicurargli? — cogliendo qui l'occasione per esporre alcune opportune considerazioni sulla questione tante volte e tante agitata, dell'ingerenza dei pubblici funzionarii nelle lotte politiche, o a mezzo dei giornali, e come deputati nel Parlamento, o col prendere parte ad associazioni ed adunanze, firmando manifesti e programmi, sempre, s'intende, politici.

Dopo lo svolgimento di così grave ed estesa trattazione, parlò delle *Categorie degl'impiegati*; ne dimostrò l'importanza fondamentale; lodò il progetto Bargoni, che ne fece la base di tutto il sistema; dichiarando ch'egli vorrebbe introdotta un'altra categoria oltre quelle indicate, e che bramerebbe eliminato assolutamente l'esame suppletorio, per motivi che espone, indicando gli effetti che ne scaturiscono.

Poi si occupò dell'ammissione negl'impieghi dello Stato; delle guarentigie, che debbono chiedersi a quelli, che vengono accettati; e disse quali categorie d'impiegati avrebbero da sottoporsi ad un esame, e i gradi di esso esame accennò, a seconda delle diverse carriere. Svolse la questione dei concorsi in caso di vacanza ad un posto, e dei tramutamenti degl'impiegati, lodando l'ottimo intendimento di riforma manifestato in tale proposito dai ministri cessati Cadorna e Cantelli, dall'attuale Ministero e dalle Commissioni Bargoni e Correnti, desiderando però alcune leggiere modificazioni.

Indi trattò degli stipendii, indicando un minimo per categorie e classi, sotto il quale non è possibile di discendere nelle attuali condizioni di pubblica e di privata economia, senza gravi inconvenienti e pericoli, che brevemente egli espose; e dopo di aver riferite alcune egregie parole dell'on. deputato conte Bembo, cui fece piena adesione e richiamo, chiuse questa seconda Conferenza con alcune considerazioni generali sul carattere morale odierno, sì individuale che collettivo, e sulla necessità di rialzarlo, non con vane parole, bensì coll'autorità dell'esempio.

Nel ripartire il breve riassunto di questa importante lettura, che fu accolta con non dubbii segni di favore, esprimiamo il desiderio ch'essa venga per intero pubblicata prima ancora della sua inserzione negli atti dell'Ateneo, dacchè l'argomento di pratica utilità è tuttora in discussione presso le alte sfere dello Stato, e ciò colla speranza che le assennate idee del nostro concittadino troveranno anche colà quell'accoglienza, che meritano studii conscienziosi e profondi intorno ad una questione, su cui si agitano tante opinioni diverse, la maggior parte non appoggiate ad una solida cognizione del vasto argomento.

Le costruzioni navali e l'adunanza dell'Ateneo veneto. — Ieri la sala del nostro Ateneo accoglieva l'Assemblea generale dei carpentieri e calafati, e vi risonavano tali parole, e fatti così importanti vi erano annunciati, che questo giorno rimarrà come data memorabile nella storia delle costruzioni navali a Venezia.

Una Società cooperativa di produzione, istituita fra operai, darà opera alla costruzione d'un bastimento di 700 tonnellate nei cantieri della Giudecca! Basta questo fatto per mallevare se l'avvenire che si presenta a Venezia sia o meno favorevole; e mentre in Italia ed all'estero queste Società di produzione cadono in subitanea rovina, e, come i diarii lo registrano continuamente, falliscono nelle prime prove, da noi il senno perseverante degli Arsenalotti e di quanti sono anche fuori dell'Arsenale, prevedenti operai, riuscì nell'opera più ardua.

Quante imprese di costruzione navali non si progettarono fra noi! Chi non ricorda i grandi nomi di aderenti a' programmi, che ancora aspettano la riprova dell'esperienza? Forse l'umile e paziente lavoro di calafati e carpentieri, fra tanta apatia, non è degno di lode?

Notiamo che, dacchè la Società è presieduta dal prof. Alberto Errera, raggiunse questi insperati risultamenti. In un anno dacchè egli presiede la Società, i socii aumentarono in questo modo: erano iscritti meglio che cinquecento come adesso, ma al 28 maggio 1868 pagavano soli 27, ora 143 versano il loro contributo regolarmente

lora il capitale ammontava a tremila lire e novecento novantasette franchi ed in sì breve tempo salì a settemila settanta franchi.

I vicepresidenti, Morte e Spadon, gareggiarono col presidente per rialzare lo stato della Società, e il Consiglio fu eletto dall'Assemblea ad aiutarli.

In questo modo ispirarono fiducia al pubblico, e da simili principii vennero a questi grandi fatti: dal fabbricare omnibus e gondole, mano mano arrivarono a poter fare bastimenti.

Un uomo altamente generoso, vero padre degli operai, amantissimo di Venezia, il cav. Tonello, che, dovunque pose mano, aprì nuove fonti alla ricchezza ed alla prosperità dei paesi, uno di quegli uomini che da solo farebbe risorgere una città, comprese l'importanza dell'Associazione cooperativa dei nostri operai, regalò loro denari e un cantiere e li volle seco a consigliarli, a sorreggerli, e a Venezia, a Trieste, e perfino negli svaghi di Recoaro, volle seco la Presidenza, a trattare del migliore andamento dell' istituzione che vedeva prosperare così potentemente.

Il Lloyd non venne meno alla generosità del Tonello, e quando seppe che la Società voleva avere a fitto il bellissimo cantiere della Giudecca, si offerse a concederlo per alquanti mesi gratuitamente: del che, a nome del paese e dei nostri operai, della cittadinanza tutta, dobbiamo vivamente ringraziarlo. Fu così che, mentre il Tonello antecipava il denaro, offeriva i materiali, ferro, legno ecc. a puro prezzo di costo, il cantiere era trovato, e la Società ne aveva uno di proprio ed uno in affitto gratuitamente. Un amico del nostro risorgimento, l'egregio signor de Battaglini, che non intralasciò cure generose e prestazioni personali per diventare l'angelo tutelare della Società presso lo zio Tonello, in una al presidente Alberto Errera ed ai vicepresidenti, Morte e Spadon, condusse a buon termine l'affare.

E desso fu annunciato domenica all'Assemblea generale, all'Ateneo veneto.

Erano presenti il Prefetto, il generale Manin, il presidente della Camera di commercio, il capitano del Porto, il commend. Jacopo Virgilio di Genova, e le Rappresentanze del giornalismo e di qualche Società operaia.

I socii accorsero in numero stragrande a questo Ateneo veneto, che pare destinato a solennizzare tutti i grandi avvenimenti.

Ivi fra gli applausi al Tonello, all'Errera, al Battaglini, al Morte ed allo Spadon, al Lloyd, fra l'esultanza di cotesti buoni operai che, invece di chiedere tutto allo Stato, cominceranno a *fare da sè* ed a divenire veramente una fra le maggiori Società di produzione cooperative dell'Italia, si piantarono le basi del nuovo edificio.

Venezia saluta con piacere queste manifestazioni della iniziativa privata; risponde così a coloro che imprecano alla sua defezione, quasi che il malgoverno dello straniero potesse di subito lasciar luogo alla rigenerazione sociale. Nel rendere conto della importante aduuanza di domenica e dei risultati raggiunti per opera del prof. Errera, del veneziano Tonello, del Battaglini e degli abili vicepresidenti della Società, crediamo di completare ciò che fu scritto pochi giorni or sono intorno al rinascimento del nostro paese.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza delle Provincie venete. — Questa benemerita Associazione avvisa i signori socii, che nel giorno di lunedì 30 agosto corrente, alle ore 8 1/2 pomeridiane, avrà luogo nella sala a S. Gallo, N. 1092, la generale adunanza semestrale.

Nel caso contemplato dall'art. 45 dello Statuto, sarà riportata al successivo lunedì 6 settembre.

Ordine del giorno.

1. Rapporto sulla gestione 1868-1869.
2. Nomina di due revisori al bilancio.
3. Estrazione a sorte di due dei quattro membri della Presidenza, non usciti l'anno scorso, e nomina di altri due.
4. Nomina del segretario, in sostituzione del sig. Sebastiano Franco, dimissionario, a tenore del § 57, e sopra proposta della Presidenza, avvenibile nomina di un direttore di Sezione.
5. Multe per ritardate notifiche di alcuni socii e proposta di condonarle.
6. Modo d'investita di fondi, pel 1.º semestre 1869 1870.
7. Proposta di acquisto di un'azione di L. 50 della Banca mutua popolare, all'oggetto di deporvi il danaro, che non potesse venir tosto investito.
8. Progetto presentato da 37 socii, di modificazioni agli articoli 19, 26, 75 dello Statuto.

Il presidente, B. LUCIANI.
Pel seg., E. Bassani.

È libero l'ingresso agli agenti di commercio, anche se non formanti parte dell'Associazione.

Teatro Rossini. — Questa sera ci sarà la seconda, e, per quanto sappiamo, l'ultima recita del *Matrimonio segreto*. Ieri sera lo spettacolo ebbe il più prospero successo in mezzo ad un pubblico scelto ed affollatissimo. Tanto fu il concorso, che quelli, i quali non si avevano impegnato un palchetto alcuni giorni prima, dovettero accontentarsi di salire alle più incomode altezze, ed ivi appunto si videro iersera, male adagiate, alcune notabilità per lignaggio o per censo. Crediamo che uguale concorso vi sarà anche questa sera, ad onta del tempo minaccioso, giacchè veramente lo spettacolo lo merita.

Tanto i coniugi *Paoletti*, ma specialmente la graziosissima sig. *Vinea Paoletti*, quanto i coniugi *Graziosi*, nostre conoscenze dell'autunno scorso, furono salutati al loro apparire con vivissimi applausi, i quali, mostrando come il nostro pubblico non sia ingrato, significarono ad essi la cara memoria delle liete serate che ci fecero passare, e la speranza che nel prossimo carnevale abbiano a procurarci uguali aggradevoli impressioni. Di questi artisti è superfluo parlare, giacchè tutti oramai li conoscono, e, appunto perchè li conoscono, accorsero ieri in tanta folla al teatro. Non possiamo però tacere che la sig. *Vinea Paoletti*, quantunque non affatto ristabilita, cantò anche ieri sera in quel modo veramente eletto e fino, e con quella grazietta seducente, che sono sue doti speciali; che tanto il *Paoletti*, quanto la sig. *Pala-Graziosi* diedero prova che in questi mesi d'assenza la loro voce ha acquistato ancora maggior volume, e lo studio li ha resi ancora più valenti, e che il simpatico *Graziosi* rimane sempre insuperabile a dirittura nella difficil parte del conte Robinsone.

Gli artisti nuovi per noi erano la signora *Sabbatini Marianna* ed il basso comico *Fiorini-Bruni*. La prima è più intonata assai della Cattanei, ma per l'esigua personcina e per la minor forza di voce, non giunge a trarre tutto l'effetto possibile dalla sua parte, mostrando però un intelligenza non comune; il secondo ha un bel vocione, un canto largo e spiegato, che giova assai, specialmente nei pezzi d'assieme, onde in alcune parti questi spiccarono ancora meglio dell'anno scorso. Si vede a primo tratto ch'egli è un cantante giovane e valente, ma, appunto perchè è giovane e valente, noi vorremmo suggerirgli di riflettere che il personaggio di *Geronimo* non è punto ridicolo, sul fare di Stenterello, ma è solo un buon negoziante colle idee del secolo scorso, il quale non ha altro difetto tranne quello della sordità. Il *Fiorini*, intelligente com'è, comprenderà tutto il significato di questa critica che noi gli facciamo, e vorrà farne, speriamo, suo pro'; una parte del pubblico riderà forse un po' meno, ma la maggioranza gli darà invece quel plauso ragionato, che unico può incoraggiare gli artisti e, perchè questo è l'applauso che noi desideriamo al *Fiorini*, abbiamo voluto porlo in avvertenza sulla falsa strada per cui si è messo e nella quale è facile il trascendere ognora più.

Del resto, l'unico pezzo, di cui si volle insistentemente la replica, fu precisamente il magnifico duetto fra il *Fiorini* ed il *Graziosi*, onde s'apre il second'atto.

La messa in iscena è buona, quantunque ieri sera, per una disattenzione, mancasse la veste da camera, che Geronimo deve indossare nell'ultimo atto. L'unico scenario, dipinto dai Pedrocco e Tagliapietra, è ricco e di buon effetto.

L'orchestra poi, diretta dal valentissimo nostro Trombini, è qualche cosa di veramente distinto, tanto che se volessimo nominare ad uno ad uno quegli esecutori, che meritano d'essere lodati, dovremmo scendere sino ai secondi.

Se il pubblico accorre in folla, ha adunque perfettamente ragione.

Trattenimento musicale. — Come abbiamo annunciato a suo tempo, questa sera, alle ore 9, vi sarà, nella sala a *S. Gallo* concerto della valente signora Cassini. Ne ripubblichiamo qui il programma:

Prima parte. — 1. Listz. Sonate sur des motifs de Rossini, exécuté par M.me Cassini. — 2. Bellini, (Souvenir) Duo pour piano et harmonium, composé et exécuté par M.me Cassini. — 3 Bach. Prélude sur les touches noires. — Thalberg. Étude de concert, exécuté sur le piano par M.me Cassini.

Seconda parte. — 4. Rossini. Cœur de la Charité, composé pour piano et harmonium par M.me Cassini. — 5 Caprice pour piano composé et exécuté par M.me Cassini. — 6. Cassini. Duo, composé pour piano et harmonium par M.me Cassini. — 7. Cassini. Gran Walzer de concert.

Come i lettori avranno rilevato, la maggior parte dei pezzi, che si udranno questa sera, sono di composizione della stessa pianista, signora Cassini, sicchè, oltre alla sua straordinaria abilità nell'eseguire i pezzi più difficili, ed all'eleganza e dolcezza del suo tocco, potremo questa sera ammirare anche i pregi della sua fantasia musicale.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nei giorni 19 e 20 corrente, N. 18 partite di pomi, erbaggi, ed una gran quantità di frutta guaste.

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 22 agosto, le seguenti denuncie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per deficienza di acqua nei pozzi,	denuncie	3
Per trascurata spazzatura stradale,	»	2
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	5
Per gettiti e depositi d'immondezze,	»	3
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	»	21
Lordure	»	4
Totale delle denuncie		38

Le Guardie di P. S. arrestarono il 22 corrente, F. D., per furto di oggetti di biancheria, a danno di certo S. A.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 23 agosto.

N. 232.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso ad un posto, ed eventualmente a due, d'istitutore (prefetto) in questo R. Convitto. Lo stipendio è di annue L. 864.20; aumentabile coll'anzianità a L. 950.62, diviso in dodici rate mensili posticipate, con diritto a vitto ed alloggio e con titolo a pensione.

Gli aspiranti presenteranno a questo Rettorato, entro il pross. vent. settembre, l'istanza di concorso, in cui faranno pure conoscere le precedenti occupazioni e gli ufficii che avessero sostenuto. Essa sarà corredata dei seguenti documenti: *a)* atto di nascita debitamente legalizzato, *b)* attestato medico di sana e robusta costituzione fisica, col visto del Sindaco; *c)* attestato di moralità, firmato dal Sindaco del luogo di ultima dimora, e dal R. Provveditore agli studii della Provincia; *d)* attestati degli studii compiuti; *e)* Patente di professore per le Scuole ginnasiali o tecniche, o di maestro elementare per le classi superiori. Si potranno inoltre produrre quanti altri documenti si credessero valevoli ad appoggiare la domanda. Così l'istanza come gli allegati, dovranno essere muniti del bollo prescritto.

La nomina verrà fatta in via provvisoria, pel prossimo anno scolastico, dopo il quale, potrà essere definitivamente confermata.

Si avverte che i concorrenti devono essere celibi.

Dal Rettorato del R. Convitto Marco Foscarini,

Venezia, il 21 agosto 1869.

Il Preside del Consiglio direttivo,
Ab. ANGELO VOLPE.

Leggesi nell'*Italie* in data del 22: Se le nostre informazioni sono esatte l'Imperatrice dei Francesi sarebbe ricevuta, al suo ingresso sul territorio italiano, dal Principe ereditario, che l'accompagnerebbe sino a Venezia, ove verrebbe pure il Re.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, in data del 22:

Come giorni sono annunziammo, l'istruttoria del processo Lobbia è stata condotta con la maggiore ampiezza, essendosi esaminati non meno di 150 testimonii.

Ora crediamo che l'istruttoria sia terminata, sebbene il giudice istruttore abbia dovuto procedere sotto il coltello della calunnia, che, in un paese mite come il nostro, si è sostituita al terrore o vuol essere terrore.

Se siamo al principio della fine, come si assicura, il pubblico saprà giudicare del fine di tutte le orride rivelazioni che da Milano a Firenze, da Firenze a Milano, a Parma, a Napoli ed altrove, con un accordo che rivela il complotto, con una rabbia che accusa la disperazione, hanno fatto le spese della stampa grossa e piccina della lega, la quale ha chiaramente tradito il proposito e l'interesse di sviare la giustizia dalla constatazione della verità.

Molto innanzi, se non ultimata, è anche l'istruttoria del processo Burei.

Noi non siamo avvezzi a far pronostici sull'esito dei processi, e quindi da questi non ci ripromettiamo nè rivelazioni importanti, nè profonde emozioni; ma speriamo da essi un barlume di luce, tanto che valga ad additare al paese un pericolo serio. E questo pericolo, non è da oggi che lo diciamo, è che una banda di malfattori, cacciatasi nella politica per evadere alla polizia, possa, prima o poi, con l'audacia propria dei grassatori, mettere il suo ginocchio sul petto di un popolo, ch'è troppo buono perchè si possa meritare così villano a feroce trattamento.

L'Italia ha rischiato di prendere l'aspetto di Bologna prima che fosse scoperta la famosa associazione di malfattori. Spetta alla Magistratura di avere il coraggio civile necessario per rialzare quello dei buoni ed infondere ai tristi un salutare terrore.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia in data del 22: Alle 9 di questa mattina sono giunti in Firenze, per la via di Bologna, le LL. EE. i ministri dell'interno e della marina.

L'*Economista d'Italia* ha le seguenti notizie:

« Siamo informati che, nella corrente settimana, verrà pubblicato il rapporto redatto dall'onorevole ministro delle finanze, sulla operazione della Regìa dei Tabacchi.

« Ci viene comunicato che la Banca di Roma, abbia fatte proposte alla Banca nazionale italiana per stabilire relazioni d'affari che possano tornare di comune vantaggio.

« Crediamo sapere che il signor Fontana, agente consolare italiano a Sebenico, il quale dicevasi fosse stato chiamato al Ministero per render conto degli ultimi fatti accaduti in quel porto, non verrà a Firenze. »

Si annunzia, scrive la *Correspondance Italienne* del 22, un movimento considerevole nel personale dei nostri Consolati.

Questo movimento è motivato dalla creazione di alcuni posti nuovi, che, fino ad ora, si erano lasciati vacanti. Fra questi posti si trovano pure quelli d'incaricato d'affari e di console generale a Messico.

Scrivono da Firenze 20 agosto, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Sono in Firenze, chiamativi dal Gadda, diversi Prefetti, fra i quali l'Allievi Prefetto di Verona, e il marchese di Caccavone Prefetto di Catanzaro. »

La *Gazzetta di Torino* ha da Firenze, che il 20 fu colà esaminato dal Procuratore del Re, signor de Foresta, il direttore della *Gazzetta di Milano*.

Vennero citati eziandio a comparire il deputato Faccioli, un certo Zanibon, un servo del Fambri, nonchè parecchi impiegati delle ferrovie.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, e riferiamo con riserva:

Ci si annunzia da Firenze che la controversia fra il nostro Governo e l'austriaco, circa i fatti di Sebenico, essendo entrata in una nuova fase, non darebbe a sperare che potesse venir facilmente composta; tanto che si parlerebbe a quest'ora dell'intromissione della Francia.

Il *Dalmata* di Zara dà la seguente smentita al racconto dei giornali Slavi, sui fatti di Sebenico:

« È falso che la ciurma del piroscafo italiano scendesse in terra armata. Tre bassi ufficiali soltanto avevano al fianco le daghe. Anche l'*Avvisatore* constata questa circostanza. Gli ufficiali poi erano non solo tutti disarmati, ma erano anche vestiti in abiti borghesi.

« È falso che i marinai cantassero canzoni allusive alla battaglia di Lissa e che costringessero i passanti a gridare *morte all'Austria, viva l'Italia, e viva Garibaldi*. Notisi bene che esiste una specie di rivalità tra i soldati dell'esercito regolare italiano ed i garibaldini, che le dimostrazioni in senso garibaldino sono severamente proibite, e che un soldato, il quale acclamasse il generale repubblicano, verrebbe considerato quale ribelle al proprio Re ed immediatamente consegnato agli arresti. »

Dispacci telegrafici.

Berlino 20 agosto.

La *Gazzetta Crociata* ode che l'apertura della Dieta avrà luogo probabilmente al 4 ottobre. Le discussioni sul budget dovrebbero venir chiuse il primo settembre. (*FF. di V.*)

Parigi 22 agosto.

Un Decreto in data d'ieri, nomina il generale Leboeuf a ministro della guerra. (*Op.*)

Vienna 22 agosto.

Questa mattina trovasi pubblicata nella *Gazzetta di Vienna* una patente, la quale convoca le varie Diete cisleitane tra il 9 settembre e il 2 ottobre. Le Diete provinciali dell'Istria, di Gorizia e di Trieste sono convocate pel 2 ottobre, quelle della Dalmazia pel 27 ottobre, anno corrente. (*Diav.*)

Praga 20 agosto.

L'ambasciatore a Parigi, Principe Metternich, arriverà alla fine del mese in Königswert dove si fanno preparativi per ricevere una numerosa Società. Il conte Beust promise una sua visita. (*FF. di V.*)

Praga 21 agosto.

Fu avviata l'inquisizione contro tutti i membri del Comitato della *Slovenska Lipa*, tra i quali havvi il borgomastro Hulesch. (*Wand.*)

Praga 21 agosto.

La *Correspondance Slave* pubblica un telegramma da Agram, secondo il quale, nella Bosnia, nel Circolo di Bagnaluca, sarebbe scoppiata una sollevazione, capitanata da Luca Vukalowics. (*Wand.*)

Brünn 20 agosto.

Il clero di Austerlitz si rifiutò di tener un solenne servizio divino nel giorno anniversario della nascita dell'Imperatore, e di cantar l'inno dell'Impero. Venne celebrata una messa semplice. Domani verrà pubblicato il programma per la festa di S. Giuseppe. (*N. F. Presse.*)

Madrid 22 agosto.

È smentita la voce che Serrano appoggi la candidatura del Duca di Montpensier. Il Reggente non appoggia alcuna candidatura.

Mendez Nunez è morto questa mattina a Perpignano.

Un colonnello ed altri cinque ufficiali carlisti furono arrestati. (*Op.*)

Spettacoli di Vicenza. — Martedì 24. *Macbeth* e prima rappresentazione del ballo *I Bianchi e i Negri*, colla prima ballerina *Enrichetta Lamare*.

Mercoledì. Riposo.
Giovedì 26. *Macbeth* e *i Bianchi e i Negri*.
Venerdì. Riposo.
Sabato 28. Ripresa della grande Opera-ballo la *Forza del destino*.
Domenica 29. *Macbeth* e *I Bianchi e i Negri*. — Corsa dei biroccini.

Istmo di Suez. — Leggiamo nell'*Istme de Suez*, giornale che si pubblica in Parigi, e che è l'organo della Compagnia pel taglio dell'Istmo:

« Questa mattina, 18, ricevemmo dal direttore generale dei lavori del canale marittimo il seguente dispaccio:

« Suez, 16 agosto, ore 1 40 pom.

« Ieri splendida festa; le acque del Mediterraneo e del mar Rosso si sono riunite nei laghi Amari. Il riempimento dei laghi è assicurato. »

Le monache di Bologna. — A proposito dell'articolo da noi pubblicato, col titolo: *Le monache di Bologna*, e che abbiamo riprodotto dal *Monitore* di quella città, questo giornale pubblica ora una lettera della Suor Angela Gabriella, carmelitana scalza (al secolo contessa Marianna Azucchi), nella quale essa dice essere « un tessuto di menzogne e d'immaginazioni » il racconto dato dalla *Gazzetta d'Italia*, sulla fuga dal convento, che sarebbe stata tentata nel 1848, da lei e da una sua correligiosa, la marchesa Guastavillani.

Giuseppe Maria nob. comm. De Reali.

Non ancora rinvenuti dallo sbigottimento dall'inaspettata notizia, dobbiamo comunicare una perdita dolorosa, che sarà sentita con profondo rammarico da tutta la nostra città e dalle nostre Provincie. Logorato da una lenta malattia, che per altro non ci toglieva speranza ch'egli potesse ancora vivere lungamente, il nob. commendatore GIUSEPPE MARIA DE REALI, nella sua villa di Dosson, spirava nella notte decorsa.

È inutile dire chi egli si fosse, e di quanto gli sia debitore il nostro paese. Quando ancora Venezia e le sue Provincie giacevano in uno stato di abbattimento mortale, e pochi o nessuno si dava pensiero di rialzarne le condizioni economiche promovendone i commerci e le industrie, egli diede un esempio di operosità che anche a questi giorni pochi sanno imitare. Sviluppò secondo i dettami della scienza, approfittando dei trovati moderni famigliari all'Inghilterra, alla Germania ed alla Francia, ma allora affatto sconosciuti fra noi, la raffineria degli zuccheri, e la fabbrica di cere unita in società nel 1851 colla Ditta eredi di G. Gavazzi, ebbe un sommo sviluppo.

La fabbrica di panni feltrati ch'egli promosse fra noi, è una prova dell'amore vivo e pertinace ch'egli aveva all'industria; giacchè non solo con grave dispendio introdusse una nuova manifattura ma con sacrifizii gravi la sostenne quando, colpa forse dei tempi, conobbe che questa industria poteva giovare al paese ma non a lui. Del resto, i sacrifizii anche gravi non lo distolsero mai dal sostenere, eziandio in tempi calamitosi, disastrosissimi, quello ch'egli credeva utile al suo paese. Perciò la Camera di commercio nel 1847 lo elesse a Vicepresidente, e nel 1848 a Presidente. In questo anno famoso, naturalmente egli fu chiamato dal voto del popolo a prender parte dell'Assemblea; anzi nel 5 luglio 1848 egli fu membro del Governo insieme coll'illustre Paleocapa e cogli altri che la storia ricorda, e nel 6 luglio egli fu incaricato di portare a Torino il voto della nostra città, il quale non doveva compirsi che nel 1866. La fiducia dei cittadini l'aveva per altro onorato già prima di molti incarichi; era stato consultore per la Provincia, membro della Commissione annonaria, e nel 12 gennaio 1849 consultore di finanza. Intanto l'Austria tornava con quelle intenzioni che tutti sanno. Ma il cavaliere Reali non mutava il cuore coi tempi, e quindi, essendo presidente della Camera di commercio, andò a Vienna per far sentire la voce della sua patria, che reclamava il portofranco come l'unico mezzo di combattere la miseria crescente. E giova ricordare che, senza compromettere la dignità propria o quella del suo paese, indusse il Gabinetto di Vienna a più miti consigli.

Senonchè il Reali metteva lo stesso ardore intelligente in tutte le imprese a cui volgeva il pensiero. Non è da credere adunque ch'egli limitasse la sua operosità al commercio e all'industria qui di Venezia. Egli fu uno dei più intelligenti e fortunati agricoltori delle nostre Provincie. Dove sorgeva l'antica Altino, erano terreni paludosi ed incolti. Egli, uomo privato, diede l'imitabile esempio di convertire quelle paludi in terreni sani e fiorenti. Nè solamente qui, ma in tutte le sue campagne diede un impulso inusato all'agricoltura, introducendo con grande dispendio nuovi sistemi facendo venire e macchine ed agricoltori dall'Olanda e dal Belgio, con meraviglia di molti che amavano l'antica povertà neghittosa, e che poi furono costretti ad applaudire l'intelligente operosità di quest'uomo. E certo era una festa nuova per le nostre Provincie quella a cui egli invitava i coloni che meglio corrispondevano ai suoi intendimenti. A un dato giorno egli li raccoglieva nella sua villa; ciascuno esponeva i prodotti migliori del proprio campo, ed egli li premiava con medaglie e, quello che vale più delle medaglie, colle proprie lodi e cogl'incoraggiamenti, ch'egli impartiva loro facendoli sedere a desco con sè, e mostrando che l'attività nel lavoro affratella gli uomini veramente, e fa scomparire ogni distinzione di classe.

Protesse le arti, non profondendo tesori ad ammassare delle vecchie tele, ma proteggendo gli artisti vivi con ricche commissioni che della sua casa fecero una doviziosa pinacoteca.

Egli mostrava così in qual maniera può la ricchezza contribuire alla prosperità del proprio paese, prevenendo l'applicazione di quelle teorie, che alcuni vorrebbero spacciare qui come nuove; ma nell'atto medesimo ch'egli animava il lavoro, spargeva dove e quando faceva mestieri la carità; perlochè il suo nome era sempre fra i primi quando in Venezia trattavasi d'instituire qualche opera utile o qualche nuova beneficenza.

Non è quindi da meravigliare se i poveri lo benedicevano, lo applaudivano i cittadini, e queste benedizioni e questi applausi gli tornavano assai più cari delle onorificenze che a gara gli vennero dai Governi, e delle medaglie con cui rimeritarono i suoi sforzi e il Regio Istituto di scienze e lettere, e le Commissioni destinate a premiare i più felici espositori a Parigi, a Londra e a Brusselles.

Egli giunse così a 70 anni, conservando sempre, in mezzo alle fisiche sofferenze che lo tormentavano, la stessa lucidità e attività di pensiero. La notte scorsa inaspettatamente lo rapì a noi ed al paese, che deve desiderare che molti seguano, ora ch'è più facile il farlo, l'esempio lasciato dal cav. comm. nob. Giuseppe Maria De Reali.

Venezia, 22 agosto 1869.

Gli agenti delle Aziende di Venezia.

Il sottoscritto invita i signori possessori dei certificati interinali della conversione del **debito dello Stato austro-ungarico,** sino ad inclusivo il N.

493

a ritirare al suo banco le nuove cartelle **al portatore** ivi approntate.

Delle cartelle **nominative** sono arrivate quelle spettanti ai certificati interinali NN.

125, 126, 156, 225, 227, 270, 275.

I signori che non hanno ancora ritirati i titoli annunziati coi precedenti avvisi, sono invitati a farlo quanto prima.

Venezia, 14 agosto 1869.

I. Henry Teixeira de Mattos.

Il sottoscritto incaricato dell'i. r. Governo austro-ungarico per la conversione del debito dello Stato, diffida il possessore del certificato interinale N. 249,217 rilasciato da lui alla signora Giuditta Ventura Lattes, che venne smarrito, a presentarlo al suo Banco entro il 31 agosto 1869, ritenuto che in difetto verrà rilasciato alla depositante un duplicato.

Venezia, 18 agosto 1869.

696 **I. Henry Teixeira de Mattos.**

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 agosto.

Chiudeva il settimanale mercato con una vendita d'olii di Dalmazia a f. 28, sconto 2 per %. Nulla d'importante venne conchiuso nel petrolio, di cui non cessano le trattative. Le granaglie non variavano di posizione, quantunque i mercati interni si mostrassero più fiacchi. Venne noleggiato qui il nuovo barck *Idea* per l'Inghilterra, con granone a 5:03 per quarter. Si stanno trattando altri noleggi, a cui sono di obbietto il rialzo ottenuto nei prezzi delle granaglie, mentre l'Inghilterra fino a non offriva un relativo compenso coi prezzi, ma non si dubita di un vicino risveglio, tanto più, che il raccolto, in generale, risulta da per tutto inferiore delle speranze. Sentiamo venduti i due carichetti vino di S. Maura, ma non ancora quello di Zante. Trieste sosteneva bene le farine per l'aumento del grano, ma chiudeva più debole. Soltanto molto richieste venivano le semole grosse, che pagavansi a f. 2:70; il burro vecchio a f. 50 di Croazia; il comune pagavasi da f. 53 a f. 53:75; lo strutto da f. 40 1/2 a f. 43 1/2; il lardo da f. 38 a f. 41. Tanto di Francia, che dalla Svizzera e Milano, parlavasi poco favorevolmente per le sete. Notiamo però con piacere, che Milano, il 21 corr., si confortava per maggiori commissioni ottenute, per cui avevasi un qualche aumento di tutto, non escludendo neppure i cascami a lire 13:25, e lire 11 la seconda qualità. Anche a Lione, le sete asiatiche erano più sostenute.

Le valute qui rimasero cercate a 4 per % di disaggio; il da 20 franchi a f. 8:15 1/2, e lire 20:55 per carta, di cui l. 100 per 97 1/3 a 1/2, ossiano f. 39:60 a 70; le Banconote austr. ad 82; la Rendita ital. veniva più domandata da 55:65 a 75, con mancanza di venditori, specialmente dopo il telegrafo coi corsi di Parigi del 21 corr.; oggi se ne sentiranno qui pure alla Borsa gli effetti.

Legnago 21 agosto.

Molte partite di riso furono vendute con qualche aumento; molti frumenti, e sostenuti. Formentoni, segale ed avene, stazionarie; e qui si mettono i prezzi.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	—	—	—	—
	Fino	»	50	—	52	—
	Mercantile	»	45	50	48	—
	Ordinario	»	37	—	43	—
	Novarese o Bolognese	»	39	—	46	—
	Cinese	»	36	—	40	—
Cascami	Mezzo riso	»	24	—	32	—
	Risetta	»	12	—	18	—
	Giavone	»	8	—	9	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	13	50	14	50
Orzo		»	15	—	17	—
Avena		»	10	—	11	—
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	15	—	16	—
Melica		»	9	—	10	—
Frumento	Nuovo	»	25	50	—	—
	Per Pistore	»	23	—	24	—
	Mercantile	»	21	50	22	50
	Ordinario	»	20	15	21	50
Formentone	Pignoletto	»	13	25	—	—
	Gialloncino	»	13	—	—	—
	Ordinario	»	12	75	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	19	—	—	—
Altre specie		»	16	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	35	—	40	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

BORSA DI VENEZIA

del giorno 23 agosto.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medi It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	188	15
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	—	—
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	—	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214	—
Berlino	»	» 100 talleri	4	—	—
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214	10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	25	73
idem.	»	» idem.	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98	50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102	15
Roma	»	» 100 scudi	5	—	—
Torino	»	» 100 lire ital.	4	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	—	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.		It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» 58 —	»	— — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 82 90	»	— — »
Prestito veneto 1859		» — —	»	— — »
» » 1850		» — —	»	— — »
Prestito austr. 1854		» — —	»	— — »
» » 1860		» — —	»	— — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	»	— — »

VALUTE

	It. L.	C.		It. L.	C.
Sovrane	—	—	Doppie di Genova	—	—
Da 20 franchi	20	50	» di Roma	—	—
Pezzi da 5 franchi	—	—	Banconote austr.	—	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Sidney Genine, - Hartshorne J. M., - Campbell Douglas, - Wyatt C. W., tutti dall'America, - Gercke John, dalla Russia, con figli, - Semmola, commendatore e prof. dell'Università, da Napoli, con famiglia, - Elimeyer M., gioielliere di Corte, - Mankiewicz, banchiere, ambi da Dresda, - Jacobs Victor, da Brusselles, - Fischer, da Breslavia, ambi con moglie, tutti poss. — Gotz, corriere.

Albergo l'Europa. — Farina, commendatore, senatore del Regno, con famiglia e seguito, - Balduino, commendatore, con moglie, - Pelosi, ingegn., - Sechino S., tutti quattro da Firenze, - Goupil, ingegn., da Parigi, - Strong H. P., - D. B. Strong, ambi dall'America, - Ferrari, conte, da Rimini, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Pfeiffer, da Baden, con sorella, - Di Bauer E., da Brünn, con famiglia e domestici, ambi dott. — Ecker F., con moglie, - Sig.ª Novile di Kinsky, con famiglia, ambi da Vienna, - Albert M. G., da Torino, con moglie, - Jzrenpfl dott. A., da Berlino, - Kolesser M., banchiere, - Horarth G., - Richards Chas, ambi da Londra, - Gebhart F., da Monaco. - Noell G., - Metzger F., dalla Germania, ambi con moglie, - Mille A., da Parigi, tutti poss. — Villiermet G. M., - Lassovich A., con cognata, ambi da Parigi, - Heike C., con famiglia, tutti tre negoz. — Kuriel P. D., impiegato, da Trieste.

Albergo San Marco. — Williamson Smith G., - Allen dott. G. O., - Fisher C., - Beckwith H. C., - Nicoll W. L., dall'America, - Maria A., dalla Sardegna, - Privilegi G., da Parenzo, ambi con famiglia, - Bonnaud E., - Leger H., con moglie, ambi da Parigi, - Bettega A., da Bellano, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Leitner dott. G. W., dalle Indie, - Strini E., negoz., con moglie, - Giuvechio M., ambi da Genova, - Mobnson, - William E. Griffis, ambi dall'America, - Piazzoni G. B., senatore del Regno, e uffiz. dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, da Bergamo, - Padoa E., da Firenze, con madre, - Soave C. M., da Brescia, con famiglia, - Sigg.i Hoche, da Parigi, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 agosto.

Biasiutti Francesco, fu Antonio, di anni 74, possidente. — Buria Braico Antonia, fu Gaspare, di anni 77. — Citon Vincenza, fu Bartolommeo Antonio, di anni 56, cucitrice. — Fario dottor Girolamo, fu Gio., di anni 64, regio aggiunto. — Giacobbe Maria, di Giuseppe, di anni 2. — Guadagnin Maria, fu Angelo, di anni 58, povera. — Martin Antonio, di Gio. Batt., di anni 1. — Multa Luigi, di Sante, di anni 1. — Rossi Annunciata, fu Carlo, di anni 82. — Tagliapietra Emilio, di Gio., di anni 2. — Vianello Michele, fu Fortunato, di anni 68, burchiaio. — Zanon Antonio, di Giuseppe, di anni 44, fabbro. — Totale, N. 12.

Nel giorno 16 agosto.

Baldan Anna Maria, fu Giuseppe, di anni 70, povera. — Farri Giuseppina, fu Antonio, di anni 24, cucitrice. — Gavagnin Angelo, fu Francesco, di anni 81. — Penso Ermenegilda, di Antonio, di anni 20, cucitrice. — Seno Domenica, di Luigi, di anni 2. — Valero Antonia, fu Sante, di anni 41, ricamatrice. — Zanutto Antonio, fu Alessandro, di anni 19, tagliapietra. — Totale, N. 7.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 agosto, ore 12, m. 2, s. 7, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 21 agosto 1869.

	6 ant.	2 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 80	mm. 759 96	mm. 760 91
Temperatura (0° C.[i]) Asciut.	18 9	25 3	23 3
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	16.4	19 4	19.0
Tensione del vapore	mm. 12 36	mm. 13 14	mm. 13.71
Umidità relativa	76 0	55 0	64 0
Direzione e forza del vento	N. O.	S. S. O[1]	S.[1]
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi sereno	Nuvoloso
Ozono	8	4	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 21 agosto alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. . . . 27 0
minim. . . . 18.2
Età della luna giorni 14.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 21 agosto 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al centro.
Al Sud domina il vento di Maestro.
L'Adriatico è mosso.
Il barometro è stazionario all' Ovest d' Europa.
Il tempo si dispone alla pioggia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 24 agosto, assumerà il servizio la 9ª Compagnia, del 3° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Lunedì 23 agosto.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Il matrimonio segreto*, del M.° Domenico Cimarosa. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 479. AVVISO. 685

Si fa noto al pubblico, che il dott. Francesco-Gaetano Muneghina del fu Bernardo, ha cessato fino dal 24 febbraio 1863 di esercitare il notariato nella Provincia di Venezia, con residenza in Mirano, in causa di traslocazione avuta dietro sua domanda, per ministeriale dispaccio 16 dicembre 1862, N. 12214, a Piove in Provincia di Padova.

Ora, con istanza prodotta il 13 agosto volgente, al N. 479, il dott. Francesco-Gaetano Muneghina ha chiesto il certificato di libertà e svincolo del deposito tuttora sussistente, di già austr. L. 3333:33 da lui effettuato presso il Tribunale provinciale sez. civile di Venezia il 21 settembre 1857 al N. 14071, quale notaio di Mirano, costituito da cinque Obbligazioni austriache del Prestito 1854, del nominale importo di fior. 1400, onde poterne conseguire o la restituzione, o la trasmissione al Tribunale di Padova ai riguardi del proprio esercizio a Piove.

E però si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di essere reintegrato per operazioni notarili contro il cessato notaio di Mirano Muneghina, e contro il di lui deposito cauzionale per Mirano, a presentare fino a tutto 20 novembre 1869 a questa R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione. Scorso il prefisso termine senza che sia stata insinuata alcuna domanda relativa, verrà rilasciato al dott. Muneghina il certificato di libertà e svincolo richiesto del suo deposito suindicato, per l' uso correlativo da lui contemplato.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 14 agosto 1869.
Il Consigliere Presidente,
BEDENDO.
Il Cancelliere,
Periol.

N. 683 VII. 693

Provincia di Treviso — Distr. di Castelfranco-Veneto. Comune di Castello di Godego.

AVVISO.

A tutto il giorno 15 settembre p. v., resta aperto in questo Comune il concorso ai posti sottoindicati:

1. Di medico-chirurgo ostetrico coll' annuo stipendio di L. 1850, compreso l'indennizzo pel cavallo; il Comune è in piano e comprende N. 3237 abitanti, un terzo dei quali ha diritto a cura gratuita.

2. Di maestro della Scuola elementare maschile di seconda classe co l'annuo assegno di L. 550, coll' obbligo all' eletto dell' istruzione degli adulti nella scuola serale.

I concorrenti dovranno insinuare a questo Ufficio comunale le loro istanze entro il termine suindicato, corredate dei seguenti documenti:

Per la condotta medica:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, nonchè licenza di abilitazione all' innesto vaccino;
e) Attestato di lodevole pratica biennale in un pubblico spedale, o prova di biennale servizio lodevolmente prestato in un Comune, ed ogni altro documento che l' aspirante credesse di miglior oppoggio alla sua domanda.

Pel posto di maestro comunale:
a) Patente d' idoneità all' insegnamento;
b) Attestato di moralità secondo il disposto dell'art. 330 della legge sull' istruzione pubblica 13 novembre 1869;
c) Fede di nascita;
d) Attestato medico di sana fisica costituzione;
e) Qualsiasi documento comprovante gli eventuali servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l' approvazione dell' Autorità competente e ciascun eletto dovrà entrare tosto in carica.

Castello di Godego, 22 agosto 1869.
Il Sindaco,
MANFRIN DOMENICO.
Gli Assessori,
Pasquale Moresco.
Giovanni Meneghetti.

N. 1630. D. P. 694

Deputazione provinciale di Bergamo.

AVVISO.

Il Collegio-Convitto provinciale di Bergamo si aprirà nell' entrante anno scolastico il 15 di ottobre p. v. Le riforme portate al Regolamento interno per l' esperienza degli scorsi anni, accertano a questa istituzione, fondata dal Consiglio provinciale con tanta generosità di assegni, il pieno conseguimento dei suoi nobilissimi fini.

Vi sono ammessi tutti gli alunni che vogliono frequentare le *Scuole elementari, le Scuole tecniche, l'Istituto tecnico il R. Ginnasio ed il R. Liceo.*

Le Scuole elementari si terranno entro il Convitto, le altre presso le pubbliche scuole governative e provinciali, a cui accedono gli alunni.

La pensione annua è di L. 360; per tre fratelli si ha la diminuzione di L. 100, e per quattro di L. 200

Le domande d' iscrizione si ricevono presso il Rettorato, e vogliono essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita e dichiarazione di domicilio.
2. Attestato medico di sana costituzione.
3. Attestato di vaccinazione felicemente subita.
4. Attestato scolastico degli studii fatti.
5. Obbligazione del padre o di chi ne fa legalmente le veci, di sodisfare a tutte le spese richieste dal Regolamentto

Le informazioni, lo Statuto ed il Regolamento si trovano ostensibili presso il Rettorato e presso la Deputazione provinciale.

Chi amasse di avere le prime, in cui si leggono distinte le norme del trattamento e del corredo, ne faccia ricerca al Rettorato o alla Deputazione provinciale, che gli verranno spedite anche col mezzo postale.

Bergamo, 14 agosto 1869.
Il Presidente della Deputazione prov.,
G. COFFARO.
Il Deputato,
Avv. Filippo Rossi.

SI RICERCA
in affittanza

una campagna di 50 campi in più, e possibilmente con casa civile. Le offerte inviarle al signor Tanzi Giuseppe in Castelfranco-Veneto. 697

Compagnia Lombardo-Veneta
Per la carbonizzazione dei fossili terziarii e produzione del gaz corrente e portatile in Milano.

AVVISO.

Alle ore una pom. del giorno 30 corrente mese, e successivi, nell' Ufficio della Compagnia Lombardo-Veneta suddetta, in via Zecca Vecchia, N. 12, avrà luogo un' Assemblea generale degli azionisti.

Si rammenta il disposto degli articoli 47, 48 e 49 dello Statuto sociale.

Milano, 9 agosto 1869,
Il Consiglio d' Ispezione,
Dott. GAETANO MARTELLETTI.
GIO. BATT. FROVA.
GIUSEPPE CELLA.
Il Direttore provvisorio,
Brunolli Santino,

695

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE pei
Lavori di Cartonaggio
IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni d' ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli ufficii.
Scatoloni per merci e mode
Libri per campionarii di stoffe.
Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 452

VERO GUANO del PERU'
IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.
LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria,
Genova, agosto 1869. 604

603

STABILIMENTO
DI
CHIRURGIA MECCANICA
ED ORTOPEDIA

con fabbrica nazionale, unica nel Veneto, premiata con dodici medaglie, al servizio del civico Ospitale di Venezia e d' altre Provincie dei Pii Istituti e del Municipio,

della

DITTA ROSSI BERLAM

Campo S. Maurizio N. 2759, Venezia.

Si fabbrica qualunque articolo che spetti alla chirurgia meccanica ed ortopedia, dietro misure prese sopra l' invividuo che ne abbisogna. Se l' individuo si trova lontano, il medico alla cura è pregato scrivere dettagliatamente la forma della deformità, o morbo, e prendere le misure, e la Ditta garantirà l' effetto del commesso lavoro.

In ispecialità si fabbricano *Arti artificiali*, i quali si garantiscono per dieci anni;

Ventriere ipogastriche per abbassamento d' utero con cuscino ad aria.

Ventriere ombelicali.

Cinti per qualunque sorta d' ernie garantiti per un anno.

Apparecchi per le fratture, per le lussazioni, ec. ec.

Macchine ortopediche per qualunque difetto, garantendo la riuscita, qualora l' individuo non abbia più di tredici anni.

Nuova macchina di recente invenzione per correggere i tristi effetti della lussazione del femore.

Deposito completo di quanto l' Inghilterra e l' America possono fornire in gomme ed istrumenti.

Calze elastiche

di puro filo e gomma, premiate e brevettate alla Ditta, per l' esecuzione perfetta delle quali vorranno favorire le misure approssimative.

Si ricevono ammalati in casa dove si troveranno agi per qualsiasi classe di persone, restando la cura interna affidata ai pratici della nostra città.

Scuola commerciale tedesco-svizzera
IN BASILEA.

(H. 2171). La più completa istruzione preparatoria mercantile pel commercio, nonchè pel perfezionamento scientifico, è assicurata ai giovani negozianti che frequenteranno la Scuola commerciale tedesco-svizzera di Basilea. Essa principierà i suoi corsi annuali col giorno 4 ottobre.

Per ottenere maggiori schiarimenti e prospetti, si dirigano le domande franco al prof. dott **A. Schwarzkopf,** Direttore.

Basilea, agosto 1869.

498

ATTI UFFIZIALI

N. 22065-7526 Sez. I.
N. d' ordine 136.
con rifer. al N. 132.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle 10 ant. del giorno 2 settembre 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà, alla presenza d' uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali, e quando l' importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l' estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l' incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali degli Avvisi d' asta, saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell' Avviso d' asta, dall' aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell' Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del carrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d' offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato . . . . . dichiaro di aspirare all' acquisto del Lotto Numero . . . . indicato nell' Avviso d' asta N. . . . . per L. . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. . . . .

(all' esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell' Avviso d' asta . . . .

Venezia, 21 agosto 1869.
Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	Denominazione e natura	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
432	1214	Campolongo	Abazia di S. Leonardo di Malamocco	Chiusura con casolare al comunale N. 281 di campi padovani 7, 2, 039 costituita da due corpi di terra così distinti: A) Corpo di terra ad aratorio, arborato, vitato, di campi padovani 6, 3, 190 con casolare di cotto al comunale N. 281, che confina: a levante colla strada comunale detta del Breo; a mezzodì col Collegio Engleschi; a ponente con Rebustello Domenico fu Francesco; a tramontana, Morosini nob. Bernardo; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo ai mapp NN. 1598, 1965 colla rendita censuaria di austr. L. 101:96. B) Corpo di terra ad aratorio, arborato, vitato di campi padovani 0, 2, 059, che confina: a levante, strada comunale detta del Breo; a mezzodì con Morosini nob. Bernardo; a ponente con Facchinetti Catterina; a tramontana col Collegio Engleschi; È descritto in catasto del Comune censuario ut supra al mapp. N. 1596, colla rendita censuaria di austr. L. 8:16 (Affitt. verbale ad anno da 11 novembre a Cocato Antonio detto Zanin) NB. La suddescritta chiusura è aggravata da decima a favore del parroco di S. Nicolò di Bojon.	2.69.30 .22. 0	26.93 2.20	3632:55	363:26		
433	1215	id.	id	Chiusura di campi padovani 3, 0, 076, ad aratorio, arborato, vit. che confina: a levante, con Morosini co. Francesco; a mezzodì con Suppiei Luigi Simeone; a ponente coi fratelli Facchinetti; a tramontana colla strada consortiva detta Cujegole; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo ai mapp. NN. 1546, 1547 colla rendita censuaria di austr. L. 51:96. (Affitt. come sopra agli eredi di Alessandro Mosco detto Morin) NB. La chiusura succitata è aggravata da decima come sopra.	1.19.30	11.93	1545:80	154:58		
434	1216	id.	id.	Chiusura con casolare al comunale N. 316 di campi padovani 6, 3, 060, costituita da tre corpi di terra così distinti: A) Corpo di terra ad aratorio, arborato, vitato, di campi padovani 2, 2, 096 con casolare al comunale N. 316, distinto in catasto del Comune censuario di Campolongo ai mapp. NN. 1238, 1945, 2018, colla rendita censuaria di austr. L. 29:27. B) Corpo di terra ad arat. arb. vit. di campi padovani 0, 2, 201; descritto in catasto del Comune censuario ut supra al mapp. N. 1237, colla rendita censuaria di austr. L. 6:24 C) Corpo di terra ad arat. arb. vit. di campi padovani 3, 1, 183; descritto in catasto del Comune censuario ut supra ai mapp. NN. 1265, 1688 colla rendita censuaria di austr. L. 32:42. (Affittanza come sopra a Matterazzo Giovanni detto Barello) NB. La chiusura suddescritta è aggravata da decima come sopra.	1.00.90 .28.50 1.33.90	10.09 2.85 13.39	2402:14	240:21		
435	1217	id.	id.	Chiusura di campi padovani 6, 2, 091, ad arat. arb. vit. che confina: a levante con Benzon conte Camillo; a mezzodì colla strada consortiva; a ponente con Suppiei Luigi Simeone; a tramontana con Helman Emilio; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolomgo al mappale N. 1173, colla rendita censuaria di austr. L. 35:71. (Affitt. come sopra a Miotto Francesco detto Selarimi) NB Sulla chiusura suddescritta trovasi un casolare di asserita proprietà dell' affittuale, facendo avvertenza che la chiusura stessa è aggravata da decima come sopra.	2.55.10	25.51	1858:98	185:90		
436	1218	id.	id.	Due corpi di terra nella località detta Bojon di campi padovani 4, 3, 081, così distinti: 1° Corpo di campi padovani 2, 1, 190 ad aratorio arborato vitato; descritto in catasto del Comune censuario di Campolongo al mapp. N. 1153, colla rendita censuaria di austr. L. 35:47 2° Corpo di campi padovani 2, 01, 101 ad aratorio, arborato, vitato; descritto in catasto del Comune censuario ut supra al mappale N. 1083, colla rendita censuaria di austr. L. 20:04. (Affitt. come sopra a Vego Angelo) NB. I due corpi di terra suddescritti sono soggetti al quartese a favore del parroco.	.95.60 .91.50	9.56 9.15	1940:83	194:08		
437	1178	Pellestrina	Legato Vianello amm. dal sacerd. Vianello Olivo	Casa in Calle dei Sobrini, distinta dai civici NN. 94 e 95, che confina: a tramontana colla Calle del Campiello; a levante Campiello ad uso pubblico; a mezzogiorno Calle dei Sobrini; a ponente Casa al mapp. N. 423; descritta in catasto del Comune censuario di Pellestrina al mapp. N. 424 colla rendita censuaria di austriache L. 35:64 (Affittanza verbale ad anno a Fugher Domenico e Marcantonio Teresa)	0. 0.50	0.05	1317:04	131:70		
438	1179	id.	id.	Appezzamento di terra ad ortaglia di ghebbi 1139, che confina: a tramontana coi mapp. NN 307, 2433, 3025; a levante strada comunale detta dei Murazzi; a mezzogiorno coi mapp. NN 152, 153 e 2494; a ponente case ai mapp. NN. 1186 e 1188; è descritto in catasto del Comune censuario di Pellestrina ai mapp. NN. 144, 145 e 2490 colla rendita cens. di austr. L. 35:83 (Affitt. come sopra a Vianello Santo detto Gallo fu Giovanni)	0.27.80	2.78	1393:27	139:33		
439	1180	id.	id.	Casa in Calle dei Podestini ai civici NN. 164, 165, 166, che confina: a tramontana con la Calle dei tre Forni; a levante col mapp. N. 289; a mezzogiorno con la Calle dei Podestini; a ponente col mapp. N. 437; è descritta in catasto del Comune censuario di Pellestrina al mapp. N. 493, colla rendita censuaria di austriache L. 45:74 (Affittanze verbali mensili a varii inquillini)	0. 0.80	0.08	1882:55	188:25		

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6829. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra nuova istanza del nob. co. Girolamo Brandolini-Rota, ed in confronto di Catterina Simeoni per sè e quale tutrice de minori suoi figli, Teodelinda, Elisabetta e Luigi Dal Fabbro fu Olorico, sarà tenuto in questa residenza, innanzi ad apposita Commissione, nel giorno 16 settembre p. v., dalle ore 10 alle 12 merid., un quarto esperimento d' asta per la vendita dei seguenti

Immobili in Conegliano, città.

Stabile ad uso di Locanda, con due stalli e fienile, all' insegna della Campana, nella contrada grande di questa città, con fabbrica separata ad uso di abitazione civile e due locali laterali, l' uno ad uso di caffetteria, alla «Unità Italiana», l' altro ad uso di negozio pizzicagnolo, il tutto del neato in mappa ai NN 209 A, 267 A, 271, 2932, per la superf. di pert. met. 0.69, con la rendita censuaria complessiva di L. 262:35, stimate giudizialmente it. L. 19,500.

Condizioni.

Gl' immobili sopradescritti, saranno venduti in un solo Lotto, al ridotto prezzo d' it. L. 14,000, (quattordici mila), in moneta legale.

Ferme tutte le altre esposte nel precedente Editto 15 dicembre 1868, N. 10700, inserito nella Gazzetta di Venezia nei giorni 11, 12 e 14 febbraio a. c., NN. 39, 40, 42.

Il presente sarà pubblicato nei prescritti luoghi in questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta sopraccennata.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 21 luglio 1869.
Pel Pretore in permesso
GRAZIANI.
Zorzato, Canc.

N. 5649. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Leonardo Pancotto fu Giovanni, di Tarso, in confronto di Antonio Celeprin fu Giuseppe, di Bibano, ed altri interessati, nel locale di questa residenza, innanzi ad apposita Commissione, nei giorni 11, 18 e 25 settembre p. v., dalle ore 10 alle 12 meridiane, saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita del sottodescritto immobile indiviso, di ragione comune, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli esperimenti d' asta saranno verificati sul dato regolatore del prezzo stabilito in Lire 10,000 (diecimila ital.).

II. Qualunque oblatore dovrà depositare presso la Commissione appaltante il decimo del accennato prezzo a cauzione dell' acquisto in moneta come sopra.

III. Gli altri nove decimi del prezzo offerto, dovranno essere versati, a cura del deliberatario, nella Cassa della R. Agenzia del Tesoro in Treviso entro mesi tre con l' interesse relativo del 5 per cento dal giorno dell' approvata delibera.

IV. Tutte le spese per e dopo l' acquisto in parola, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà diritto alla percezione delle rendite naturali e civili dell' immobile deliberato, dal giorno della delibera in poi, con l' obbligo di sodisfare le pubbliche imposte, cadenti sullo stesso immobile, da quel giorno in appresso, e di ritenere a suo carico qualunque onere inerente all' immobile stesso. Non potrà poi ottenere l' aggiudicazione in proprietà, se non dopo il versamento dell' intiero prezzo.

VI. Nel caso in cui non seguisse nei tre esperimenti nessuna delibera, i comproprietarii saranno convocati e sentiti per deliberare a quali altre condizioni dovrà aver luogo un 4.° esperimento d' asta.

VII. Se per avventura sussistessero a carico dei comproprietarii delle passività ipotecarie comuni sopra il prefato immobile, saranno queste prededotte dall' intiero prezzo ritraibile, ove aggravino tutti i comproprietarii medesimi, o della singola parte ove aggravino il rispettivo quote.

VIII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, di cui l' art. III, sarà reincantato lo stesso immobile a tutti di lui danni, spese ed interessi.

IX. Saranno prelevate a favore dell' attore Pancotto dal prezzo ricavato, le spese giudiciale e quelle esecutive per la verificazione dell' asta di cui si tratta.

Immobili da vendersi.

Mulino a due ruote posto in Bibano, Comune di Godega, con annessa casa e adiacenze, allibrato nell' estimo stabile come segue:

Mulino e casa in mappa al N. 828, di pert. 0.78, rendita it. L. 114:49.

Terreno in mappa al N. 811, di pert. 0.24, rend L. 0:02.

Terreno in mappa al N. 827, di pert. 0.16, rend. L. 0:01.

Locchè sia pubblicato all' albo della Pretura e nei soliti luoghi in questa città, nel Comune di Godega, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 20 luglio 1869.
Pel Pretore in permesso,
GRAZIANI.
Zorzato, Canc.

N. 6933. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 27 luglio 1868 decesse intestato in Portogruaro Agostino Benvenuto del fu Valentino Fra gli eredi havvi il fratello Osvaldo Benvenuti assente d' ignota dimora il quale viene eccitato ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore sig. Giuseppe Lucchini ad esso assente destinato.

Il presente si pubblichi mediante affissione all' Albo pretoreo, nel luogo solito in questa Città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 14 luglio 1869.
Il Pretore, SORANZO.

N. 11597. 3. pubb.

EDITTO.

È stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete e di Mantova, spettanti a Luigi Brinis, negoziante di colori.

Chi avesse perciò qualche ragione contro il detto Luigi Brinis, dovrà insinuarla sino al giorno 25 ottobre p. v. inclusivo a questo Tribunale, in confronto dell'avv. Romolo Orio, curatore nella massa concorsuale, dimostrando la sussistenza della pretensione ed il diritto di essere graduato nell' una o nell' altra classe.

In difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

I creditori insinuati compariranno il giorno 26 ottobre p. v. ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera VI per l' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e la scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 15 agosto 1869.
MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta

ANNO 1869 — Martedì 24 agosto. — N 225.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 AGOSTO.

Il sig. Devienne ha presentato il 21 corrente la sua Relazione alla Commissione del Senato francese pel Senatus-consulto. I giornali governativi e del terzo partito se ne mostrano sodisfatti, così almeno si argomenta dalla relazione che danno della seduta della Commissione, nella quale il sig. Devienne ha letto il suo rapporto. Si loda specialmente la parte in cui il relatore ha saputo conciliare la responsabilità dei ministri colla responsabilità dell'Imperatore, giacchè sopra questo punto fu conservato il principio del progetto governativo. « Nel fatto, dice la *Liberté*, l'Imperatore diventa il presidente responsabile innanzi alla Nazione, d'un Gabinetto, i cui membri sono responsabili innanzi alla Camera. »

La responsabilità dell'Imperatore fu mantenuta, perchè altrimenti si sarebbe alterata la base stessa della Costituzione, e sarebbe stato necessa... po legislativo avrà d'ora innanzi un influenza diretta sulla formazione dei Gabinetti, poichè con ordini del giorno *motivati* potrà dar voti di sfiducia ai ministri e costringerli a dimettersi. Gli emendamenti ch'erano stati presentati furono quasi tutti respinti. Fu ammesso quello soltanto del senatore Boinvilliers col quale si accorda al Senato il diritto di opporsi alla promulgazione d'una legge votata dal Corpo legislativo senza dare una risoluzione *motivata*, come stabiliva il progetto primitivo. Furono introdotte leggiere modificazioni agli articoli 3, 7 e 11. Quest'ultimo articolo stabilisce che i rapporti costituzionali del Senato e del Corpo legislativo coll'Imperatore e col Consiglio di Stato saranno regolati da un *Senatus-consulto*, e i loro rapporti regolamentari da un Decreto imperiale. Si credeva che la discussione al Senato potesse cominciare lunedì 30 corr.

Abbiamo già parlato delle disposizioni, per cui l'organizzazione militare dei confini militari austriaci sarà *gradualmente* abolita, e quei paesi saranno sottoposti ad un amministrazione *civile*. Pubblichiamo più innanzi gli autografi dell'Imperatore Francesco Giuseppe, nei quali è presa questa determinazione. È ordinato lo scioglimento di due reggimenti e due compagnie della frontiera militare, subordinando i loro distretti, come pure le comunità militari di Segna e di Sissek all'Amministrazione civile. Questa decisione è altamente lodevole, perchè fa cessare un reggime, che era una vera anomalia nel centro dell'Europa, e non era più compatibile colle leggi vigenti nell'Impero austro-ungherese.

L'Imperatore però ha voluto in tale occasione acquietare gli allarmi che erano già sorti, e che troviamo manifestati nei giornali di Vienna. Si temeva che il Ministero volesse presentare al paese un *fatto compiuto*. Gli animi sospettosi dei Tedeschi dell'Austria, i quali temono che la parte transleitana dell'Impero pigli il sopravvento, temevano che la questione si dovesse sciogliere ad esclusivo profitto dell'Ungheria. Ci fu qualche velleità di incorporare i Confini militari, quando saranno *civilizzati*, alla Dalmazia, per farli entrare nella parte cisleitana dell'Impero. Altri giornali più positivi e meglio consigliati a nostro avviso, come per esempio la *Presse* di Vienna, esternarono l'avviso che l'Austria abbia già abbastanza da fare cogli Czechi, coi Polacchi, coi Sloveni, e che non vi sia punto bisogno di sollevare anche una questione *croata*. I Confini militari sieno pure incorporati alla parte transleitana dell'Impero, ma i transleitani non esigano poi che i cisleitani paghino anche una « dote » pei Confini militari. Erano dunque in prospettiva un conflitto politico, e un conflitto finanziario tra Vienna e Pest.

Or bene, l'Imperatore acquetò ora gli allarmi manifestati, nel senso che invitò il signor di Taaffe, presidente del Gabinetto cisleitano, e il sig. Andrassy, presidente del Gabinetto transleitano, a sottoporre all'Imperatore i progetti di legge relativi all'incorporazione dei Confini militari. I due ministri, nella loro qualità di rappresentanti delle due parti rivali dell'Impero, scioglieranno insieme le due questioni provocate dalla misura importante presa riguardo ai Confini. È da credere che troveranno un mezzo termine conveniente, e seguiranno probabilmente il lodevole avviso dato dalla *Presse*. A Vienna devono essersi un po' disgustati difatti del centralismo dal quale colsero frutti sì amari. Ad ogni modo gli autografi getti di legge saranno presentati al *Reichsrath* e alla Dieta ungherese, i quali dovranno prima approvare le leggi che saranno loro sottoposte.

Gli irreconciliabili sono divenuti di moda. Le mode francesi sono seguite qualche volta, in questo caso per esempio, anche dall'alto clero austriaco. Dacchè a Vienna vollero abolire il Concordato, l'alto clero dell'Impero fa tutti i dispetti possibili al Governo austriaco. Ora cominciano a farne anche all'Imperatore e alla sua dinastia, quantunque affettino di credere che l'Imperatore non sia libero e faccia quello che gli fanno fare i suoi empii ministri. Apprendiamo dai giornali di Vienna, che ad Austerlitz, il Vescovo si è opposto ad un servizio divino, in onore della festa dell'Imperatore, che ricorre il 18 agosto. È un caso abbastanza singolare in Austria, e che farà probabilmente scandalo. Dall'altra parte il famoso Vescovo di Linz, mons. Rudigier, del quale avemmo tante volte da occuparci, ricusò testè di celebrare con un servizio divino la memoria di Giuseppe II. Non avevamo ragione di dire che i Vescovi austriaci imitano verso l'Imperatore d'Austria, il contegno che gli irreconciliabili di Parigi hanno adottato verso l'Imperatore dei Francesi?

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 21 luglio col quale la frazione di Carrè del Comune omonimo è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e le passività separate da quelle della frazione di Chiuppano.

2. Un R. Decreto del 25 luglio, col quale il R. Consolato italiano in Brusselles è soppresso, ed il suo Distretto giurisdizionale è riunito a quello del R. Consolato italiano in Anversa.

3. Un R. Decreto del 27 luglio, col quale si confermano alcuni RR. Decreti anteriori, coi quali furono stabilite delle riduzioni di ruolo nell'Amministrazione delle Poste, e si sopprimono altri posti nell'Amministrazione medesima.

4. Un R. Decreto del 21 luglio, che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Cuneo nelle sue adunanze dell'11 gennaio e 21 giugno 1869.

5. Un R. Decreto del 21 luglio, col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico deliberate dalla Deputazione provinciale di Pisa nelle sue adunanze dell'11 gennaio e 10 giugno 1869.

ITALIA

La *Perseveranza*, a proposito della lettera del signor Fontana, agente consolare italiano a Sebenico (pubblicata nella *Gazzetta* di domenica), scrive:

Noi saremmo molto lieti che i risultati dell'inchiesta confermassero le giustificazioni del console ... però ci si dice che il signor dottor qualche precedente ... esser messo in guardia da ... ma del disgraziato avvenimento, non si recò dal console un padrone d'un trabaccolo italiano per lagnarsi di un insulto ricevuto dagli Slavi, ed il signor console non lo esortò alla pazienza, facendogli riflettere lo stato d'esasperazione esistente fra gli Slavi ed Italiani, e l'insufficienza delle leggi locali per proteggere questi efficacemente?

Se ciò è vero, come ci si assicura, pare che il signor Fontana avrebbe potuto, magari in un eccesso di previdenza, dare qualche avvertimento al comandante il *Monzambano*.

Il comando della brigata Marche ed il 55.° ed il 56.° reggimento fanteria, da Venezia si trasferiscono a Verona pel 26 agosto.

A Somma, pel 5 settembre si trasferiscono: il comando della brigata Ferrara, ed il 48.° reggimento fanteria da Genova; il 47.° reggimento fanteria ed il 5.° battaglione bersaglieri da Milano.

A Verona si trasferiscono: il 15.° battaglione bersaglieri dal campo di Somma, il 33.° battaglione bersaglieri da Venezia, ed il reggimento Piemonte Reale cavalleria da Vicenza.

Nella *Lombardia* del 21 si legge:

È corsa voce di numerose diserzioni in Svizzera di soldati del campo di Somma. Siamo in grado di annunciare che tali voci sono esagerate. Pochissime sono le diserzioni: e quasi tutti coloro che se ne rendono colpevoli, si riconsegnano ai loro Corpi. Ieri ne giunsero alcuni condotti da un sergente dei veterani, che li accompagnò in Castello.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 22:

Sabato sera, 21, col treno delle ore 9.30 arrivava a Firenze S. E. il bar. Bettino Ricasoli.

Nella *Gazzetta ufficiale* del 22 corr. si legge:

Ieri, sabato, 21 corrente, si cominciarono in Pesaro le solennità commemorative in onore di Gioachino Rossini.

Invitati da quella magistratura, interveniva no, fra i ministri, quello dell'interno e quello della marina, ed il segretario generale di quello dell'istruzione pubblica.

Arrivati alle 8 antimeridiane, ricevuti alla Stazione dalle Autorità, si recavano, alle 11, nella chiesa municipale di San Francesco, dove si cantò la *Messa da requiem in re minore*, di Cherubini; l'esecuzione fu ottima sì per la parte istrumentale come per la vocale.

Gli onorevoli Ferraris, Ribotty e Villari visitarono quindi gl'Istituti più notevoli della città, fra cui quello importante della *Scuola tecnica*, di cui è preside il cav. Luigi Guidi, attrasse la loro attenzione e meritò le loro lodi.

Riuniti in banchetto offerto da quel Prefetto comm. De Caro, vi presero parte il deputato di Pesaro, onorevole d'Ancona, le Autorità tutte locali, ed il generale Villermosa, incaricato di rappresentare il luogotenente generale Chiabrera, comandante la divisione che ha sede in Ancona.

Il comm. De Luca, Prefetto di Ancona, era anch'esso venuto per conferire col ministro intorno alle cose di quella città.

Al levar della mensa varii furono i brindisi, accolti tutti in mezzo agli applausi degli astanti. Dal Prefetto De Caro a S. M. il Re; dal ministro dell'interno alla città di Pesaro, all'Italia; ... del Prefetto De Luca all'avvenire della gioventù pesarese.

Un brindisi dell'onor. Bocchi, consigliere provinciale a Torino, rappresentata dall'onorevole Ferraris, in cui la si celebrava per la sua patriottica iniziativa, portò una replica che Torino e il Piemonte si gloriano di aver fatto sempre il loro dovere.

Fattosi anche cenno del Re Galantuomo, un evviva era mandato dal ministro dell'interno al suo collega ammiraglio Ribotty, eroe del *Re Galantuomo*, ripetuto poi dal professore De Luca, e che diede occasione al prode marinaro di rispondere brevi ed applaudite parole.

L'on. D'Ancona proponeva un ringraziamento al Sindaco cav. Gallucci, ed il ministro dell'interno chiudeva con un ringraziamento a tutta la magistratura pesarese.

I ministri, dopo aver assistito ed applaudito alla prova dello *Stabat Mater*, che da egregi artisti si canterà stasera, sotto la direzione del maestro Mariani, partirono oltre mezzanotte, e si restituirono stamane a Firenze.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 22 agosto:

Il Granduca Costantino di Russia, con numeroso seguito è giunto a Milano sabato sera. Dopo avere pranzato nella trattoria della Stazione centrale, ripartì per Arona, da dove proseguirà il suo viaggio per la Svizzera.

Al dispaccio che riassumeva l'articolo della *Civiltà Cattolica* pubblicato sabato, la *Perseveranza*, appose la seguente Nota:

Non intendiamo perchè ridurre in pillola telegrafica un articolo della *Civiltà Cattolica* arrivato già a noi come a tutti da due giorni, e perchè l'*Agenzia* non l'abbia letta, prima d'annotare il dispaccio suo come ha fatto.

Avrebbe così visto, ch'essa, rispondendo alla *Correspondance Italienne* con tutto lo spirito proprio della Compagnia, smentisce che il numero dei Vescovi, che si fossero scusati di non poter intervenire al Concilio, oltrepassasse già il numero di 300, come la *Correspondance* aveva affermato; e poi, dice, che sono però anche più di 12, secondo altri giornali avevano detto.

Essa potrebbe dirne il numero preciso, poichè lo sa; ma non vuole, perchè le piace, che la *Correspondance* tiri ad indovinarlo. « Sol le diremo che cali a cento, a cinquanta, a gran decine per volta, perchè il numero vero è assai più vicino al 12 che al 300. Aggiungeremo anche, ma per edificazione, che ciascuno de' Vescovi che si scusò, dopo di avere esposta chi l'una chi l'altra causa canonica per essere scusato del viaggio, soggiunge poi, come per secreto accordo, con formole d'illimitata ubbidienza, che pure verrà, se così piace al Santo Padre. » Il che dev'essere esattamente vero.

GERMANIA.

Un articolo della *Corrispondenza Provinciale* di Berlino, che ha per titolo: *La situazione pacifica dell'Europa*, ha il privilegio d'essere riferito e commentato dalla più parte dei giornali. Come il titolo lo indica, l'articolo della *Corrispondenza* mira a provare che la pace è assicurata dalla situazione in cui si trovano i diversi Stati europei. Nota che le tendenze pacifiche dell'Inghilterra, della Russia e dell'Italia non sono dubbie, e che le incertezze sorte dopo la guerra del 1866, nel centro d'Europa, sono presso che scomparse. Scendendo a parlare della politica estera dell'Austria, le fa rimprovero d'essere incerta ed equivoca. Quanto alla Prussia, « co'suoi atti, dice la *Corrispondenza*, non meno che colle sue manifestazioni, il Gabinetto di Berlino ha tolti i sospetti che accusavano la Prussia di voler accrescere la propria influenza e il proprio territorio, sia attaccando i paesi vicini, sia esercitando una pressione violenta sopra i suoi confederati tedeschi. » La *Gazzetta della Croce* non si mostra però così benevola verso questi ultimi, ed esce in parole acerbe contro il Granduca d'Assia, che non s'è recato a complimentare il Re Guglielmo in occasione che questi passava in rivista le truppe del Granducato.

Monaco 20 agosto.

Il Re invitò il ciambellano sassone Gualtiero de Göthe ad assistere all'inaugurazione del monumento in onore di Göthe, e gli offrì alloggio nel palazzo reale.

Ne' crocchi diplomatici della capitale ottomana corre voce che il Principe Carlo di Rumenia siasi recato a Livadia per chieder la mano della Principessa Maria Alexandrowna, figlia dello Czar.

FRANCIA.

Leggiamo nella *Patrie*:

La Commissione del Senato s'è riunita oggi (21) ad un'ora, per udire la lettura della Relazione del signor Devienne. Noi abbiamo già esposto quali dovevano essere le linee principali di questo importante lavoro, e quali erano stati i risultati della discussione tra i ministri ed i Commissarii del Senato, discussione che ha, com'è noto, occupato tutta l'ultima seduta. La maggioranza della Commissione ha accettato la compilazione del *Senatus-consulto*, quale era uscita dalle mani del Governo, salvo alcune modificazioni che abbiamo già fatto conoscere, ma che non sarà affatto inutile ricordare ancora.

L'art. del *Senatus consulto* che stabilisce la responsabilità ministeriale, e mantiene in pari tempo il diritto della Corona rispetto ai ministri, è quello che ha dato luogo alla discussione più lun-

APPENDICE.

Belle arti.

LETTERE ARTISTICHE.

XIII.

(Vedasi N. 216.)

A' tempi, che sono defunti da molta pezza, quando l'arte era un sacerdozio assai rispettato ed un alto ministero civile si facevano meno concorsi, ma una volta che venivano proclamati, se ne intendeva la importanza e l'ufficio. I mediocri pertanto e gli inetti, tenendosi convenientemente in disparte, lasciavano in lizza i migliori, e da quella occasione non altra opportunità ritraevano che di apprendere e d'istruirsi. C'era un onesto pudore, che scusava molti difetti, e la coscienza dell'essere e del valer qualche cosa era lasciata quale una prerogativa ai pochi grandi, veramente tali. Un sentimento di rispetto e di ordine, un giusto apprezzamento di sè e degli altri, segnavano le distanze. L'impudenza millantatrice non era cosa da tutti. Ognuno conosceva meglio il suo posto.

Adesso la situazione è capovolta. I migliori artisti sdegnano correre i pericoli del concorso; — sanno di trovarsi spesso in cattiva compagnia, e se ne offendono; e l'arringo, meno qualche eccezione, è corso, ricorso, sulle bighe sferrate da ingegni scapigliati od inetti, che hanno soltanto il merito di un coraggio troppo confidente e orgoglioso.

Poi a quei tempi, là, si diceva all'artista, come il Comune di Firenze disse al Giotto, — costruitemi il miglior tempio, alzatemi il meglio palazzo, non badate alle spese. Al monumento si preparava lo spazio, nè punto volevasi che questo avesse a servir di legge e di misura per quello. Ed anche in tale riguardo le cose sono in oggi cambiate d'assai. I signori non vergognano di lesinare quanto al denaro, che occorre di spendere; i Comuni sono anzi a disagio che no; e in argomento poi d'arti belle, per una fatale disposizione degli animi e degli ingegni, tutto è gretto, troppo aritmetico: si impiegano le migliaia in nonnulla, si è taccagni a spenderne cento per un quadro o una statua.

Avendo a discorrere di questi progetti pel monumento a Daniele Manin non bisogna mica dimenticare due circostanze. La prima essersi deliberato ch'esso abbia a venir collocato in una piazzetta, la quale oltre di avere una povera cornice di fabbricati d'intorno, anche ridotta che sia, avrà sempre uno spazio assai limitato; e la seconda, che la spesa assegnata pel monumento è di sole sessantamila lire, dovendo molta parte del denaro raccolto venir impiegato nell'acquisto ed abbattimento di alcune case e catapecchie cadenti.

Non voglio punto ora ridestar le questione se il Comune abbia operato bene o male nel prendere quella deliberazione; avvegnachè qualunque cosa si volesse dire la s'infrangerebbe contro al fatto compiuto. Ma devo constatare la esistenza di queste due circostanze, le quali non potevano non riescire ad impedimento, sia perchè con quella somma, così confinata, poco è assentito di fare; sia perchè all'ingegno si sciupano l'ali tentando il volo in un cerchio ristretto.

Io penso che nella povertà attuale dell'arte, e data anche ragione, sotto un punto di veduta, alla riservatezza non sempre superba di quei pochissimi ingegni, che onorano per il loro valore artistico non solamente la propria città, ma l'Italia, miglior partito sarebbe stato e sarebbe dirigersi ad uno di questi, commettergli il progetto, colla condizione ch'esso sia quindi esposto per sentirne il voto del pubblico; poi che una Commissione di tre persone (le quali non vorrei tutti artisti) presa nota degli appunti, ed esaminato il lavoro abbia da accordarsi coll'autore per le eventuali modificazioni, trovate indispensabili o convenienti.

Questo è il mio voto, e credo sia quello di molti. Ma al postutto occorre far presto. Non impaludi la deliberazione in una oscura incertezza. Si faccia. Smettiamo, in qualche punto almeno, l'accusa di un'accidia, ch'è talvolta colpevole. — Di quell'epoca memoranda, di cui Daniele Manin fu tanta e principal parte, nè una lapide abbiamo, nè una statua, neppure un quadro, che ne ricordi in pubblico luogo i sereni entusiasmi, i patimenti rassegnati, uno splendore di vita, che oggi pur troppo ne manca. Nulla, affatto nulla. O cioè qualche cosa, che è peggio del nulla.

Si badi dunque, e si badi da senno, che questo lungo processo di elaborazione mediante concorsi (che si ripeteranno, sta a veder quante volte) non allontani ancora più sempre la esecuzione di un'opera, ch'è nel voto e nel desiderio della popolazione.

«Resistere ad ogni costo» è l'epigrafe scelta da uno degli autori. Ma, scusi, egli non seppe resistere alla impazienza del fare. Si è contentato della prima idea, non ha meditato il concetto; e n'è uscito quel tritume lombardesco poveretto, coperto, anzi schiacciato sotto il peso di ornamenti, che non sarebbero male disposti, ma che riescono tagliuzzati, e buoni al più per qualche oggetto da stanza. Manin, là, sopra quella base ci sta, proprio, a disagio. E la figura dispettosa del disegno lo accenna.

Composizione grandiosa, forse troppo, è quella del progetto in legno di Pompeo Mattioli e Carlo Monari di Bologna. Il lavoro, anche a primo vederlo, dimostra una sicurezza di movimento lineare, una franchezza sin troppo ardita nella composizione dei piani; ma alcuni spigoli aggettati, qualche sporgenza troppo ricurva, e la figura in alto mal presa, e l'insieme macchinoso, disgustano. Una sola linea più avanti c'è il barocco, e non quello almeno di buona lega.

Coll'epigrafe, « *Nè che poco vi dia da imputar sono, Se quel che io posso dar tutto vi dono* » c'è in disegno un progetto, che risponde al primo di questi versi. È propriamente mediocre perchè non vi ha nè buona combinazione di linee, nè giusta proporzione tra i due piani del monumento. È di una semplicità, che rasenta la secchezza; ma la figura del dittatore, per quanto si può scorgere abbozzata lì all'acquerello, fu avvedutamente pensata dall'autore. S'intende che richiederebbe correzioni non poche, e portata in plastica avrebbe forse molti difetti, ma il concetto che serpeggia per quegli scorci, non bene segnati, merita molta considerazione. Manin, senza l'inevitabile cappello all'Ernani (che non è cosa seria in un monumento, coi nostri abiti prosaicamente angolosi) senza sciarpe od altre meschine risorse di artista, il quale non sa trovarne di migliori nella meditazione dell'individuo e dell'idea, che deve rappresentare, è in atto di severa e calma attitudine, e l'autore volle rappresentarlo quando pensa od esprime quella giustistissima idea: — *abbiamo seminato, altri raccoglieranno.* — Sta bene. Qui è il segreto della vera espressione storica e morale, qui c'è una sintesi dell'uomo; e no, quando arringa la folla, quando s'impone per brevi ore, e per dolorosa necessità di fatti, dittatore alla patria. Questi ed altri sono angoli di un'idea, non l'idea; un lato del poligono, non la intera figura.

Il progetto in legno, che porta in cima « *Due aprile milleottocentoquarantanove* » mostra nell'artista une certa attitudine e coltura d'ingegno. Ma le linee del primo stilobate sono troppo spezzate, ed i genietti, sorgenti agli angoli di esso, sono emblemi per altri tempi. Fu pure cattivo consiglio l'avere scelto a decorazione del piedestallo superiore l'arco del palazzo allora governativo; perchè quel solo arco per ogni facciata è ben altra cosa dalla bella linea distesa, pensata dal Sansovino, eseguita poi dallo Scamozzi; perchè l'arco chiuso dal bassorilievo in bronzo è un non senso d'arte; perchè quel dorico e ionico, là nel monumento, fanno alle pugna. La statuina è disotto al mediocre. La carta (e molti l'hanno con questa carta) del decreto famoso, e i fasci consolari, dietro, (altro emblema barrocco) lasciano di lontano parere, a motivo del braccio sinistro tutto disteso lungo la persona, che si tratti di un sacco da viaggio e di un ombrello. Non se ne accorse l'autore? Pover'a lui, perchè egli deve sapere che le celie fioccano anche con meno ragioni.

C'è franchezza di modellare nella figura del progetto in gesso, contrassegnato con una lunga epigrafe, la quale incomincia colle parole « *Dittatore degli assediati in Venezia . . . . .* »; ma il tutto è mal scelto, pesante, disaccordato. È pure non dev'essere un artista affatto mediocre. Si potrebbe dirla la malacopia in brutto carattere, ma di persona che sa scrivere e forse bene.

Lo scultore Augusto Benvenuti espose un suo progetto in gesso e pietra, di stile lombardesco, diviso in tre piani, e di forma ottagona. Nel piano inferiore ci ha quattro faccie principali, e quattro minori agli spigoli; nel medio, quattro nicchie con statue, *Italia, Venezia, Unità, Perseveranza*; il piano superiore è formato da un plinto a quattro specchi di marmo, con piccoli leoni agli angoli smussati. In alto, la statua. — La distribuzione è buona, il tutto è assai bene ideato. Al Benvenuti, cui altra volta mi sono permesso dirigere qualche severa censura, mi gode l'animo ora di poter dire che questo suo progetto, modellato con assai diligenza, gli torna in onore. Non mi parrebbe però che avesse da accettarsi pel monumento, perchè la forma ottangolare qui mal risponde al soggetto, perchè la figura del dittatore male atteggiata è un accessorio in quel tutto, nel quale poi manca la necessaria unità. Se voltiamo poi pagina, e andiamo ai conti, crede il Benvenuti che la somma acconsentita gli basterebbe? Io credo invece che al saldo delle partite, e acciuffata all'ingrosso una cifra, non gli sarebbe sufficiente il doppio di quell'importo.

Due tavole fotografiche, levate dai progettini in creta, non inviati, col nome in fronte « *Palermo* » mostrano nell'autore viva immaginazione, e potenza di concetto artistico, per quanto si può vederne col mezzo adoperato dall'autore, e per quel poco ch'è dato desumere dalla brevissima descrizione senza analisi grafica del monumento. La composizione non ha una linea molto corretta, anzi è lussureggiante di troppo, e forse un po' ditirambica, ma in compenso ha un movimento bene distribuito, e perfettamente armonizzato. Il pensiero fondamentale dell'uno e dell'altro dei progetti non mi è sembrato punto il migliore, ma tuttavia esso non è nè vaporoso, nè esagerato, nè convulso di sdegni impossenti; è insomma un pensiero degno dell'arte e del monumento. — Nell'uno, Manin è levato sulle spalle di un gruppo di popolani, ed egli inneggiando alla libertà predica la concordia e la unità; nell'altro è in atto di consegnare il suo testamento politico con quelle parole indirizzate al Re del vecchio Piemonte: — *Fate l'Italia, io ed i miei siamo tutti con voi.*

« *Vagliami il lungo studio e il grande amore* » è l'epigrafe di un progetto in gesso, che può dimostrare l'amore, ma non certamente lo studio posto in tale soggetto dal suo autore. La base pur troppo, ed anche troppo, assomiglia ad una stufa, cui nella cornice superiore non mancano festoni pesanti e certi ghirigori, che provano assai contro il buon gusto di chi li ha immaginati. — Qualche cosa di simile è la base di un altro progetto, egualmente in gesso, coll'epigrafe « *Brama assai, poco spera, e nulla chiede* »; ed anzi in questo la condizione della stufa è d'assai peggiorata per l'appendice di nastri e di teste di leone. Insomma egli è un capriccio come un altro, del quale si ricrederanno gli autori (o l'autore, perchè e' sembrano i due progetti lavorati da una medesima mano) per poco che ritornino con tranquillo esame all'opera loro; nè certamente avrei di essi detto alcuna parola se le due figurette di Manin, quantunque non bene atteggiate, esprimenti un concetto quasi eguale e ristretto, l'annunzio, voglio dire, ch'egli assumeva la difesa dell'indipendenza di Venezia (e quella anzi del primo progetto sia anche artisticamente censurevole per le braccia inutilmente protese) non mostrassero nel modellino un tocco di stecca che non è di scolaro nè di apprendente. C'è la mano di chi sa fare nel buon partito, che mediante una vicenda bene distribuita di seni e di sporgenze seppe ricavare l'autore, in una principalmente delle due statuine, dalla disposizione del nostro prosaico costume, ch'è l'abito, i calzoni, il panciotto.

Chi guarda con un po' di attenzione, ed ha qualche esercizio di studio si avvede di questo. Ma sa l'autore che cosa invece dicevano gli altri, i molti, passando? Eppure avrebbero detto altrimenti se quelle due statuette, anche coi loro difetti, fossero state sopra altra base.

Coll'epigrafe « *Chi fu che ardì cotanto e tanto fece* » furono inviati sei progettini a disegno, dei quali i dettagli tecnici ed artistici, annessi a ciascuno di essi, e compilati, per quanto mi parve, con chiarezza e molto rigore scientifico, dimostrano nell'autore il corredo di buoni studi e la lodevole preoccupazione di offrir qualche cosa di possibile sia riguardo al luogo del monumento, sia relativamente alla spesa.

ga; insomma, la maggioranza della Commissione si è associata alla versione del Governo.

La Commissione persiste nel chiedere che i rapporti reciproci delle Camere e del Potere esecutivo, invece d'essere regolati da un Decreto imperiale, come voleva il primo progetto, sieno oggetto d'un *Senatus consulto*. È probabile che il Ministero finirà col cedere al desiderio del Senato; è probabile assai che il ristabilimento dell'Indirizzo diverrà una conseguenza di questo componimento, e che il Ministero vi si acconcerà.

Si sa che l'emendamento del signor Boinvilliers, che ha per iscopo di sopprimere l'obbligo pel Senato d'esprimere i motivi del rinvio d'una legge, è stato sin d'ora ammesso dalla Commissione e dal Governo.

Si sa del pari che l'emendamento del signor Bonjean, che proponeva di rinnovare radicalmente l'organizzazione dell'alta Camera, è stato respinto. La relazione s'estenderà, pare, sui motivi di questa decisione.

Dopo la lettura del suo lavoro alla Commissione, che si fece oggi stesso, il signor Devienne dovrà sottoporlo ad una revisione per farvi entrare le osservazioni che questa prima lettura avrà provocato.

Questo lavoro esigerà dall'onorevole relatore uno o due giorni. Si calcola dunque che il Senato sarà convocato martedì prossimo, in seduta generale. La relazione sarà letta e presentata, e si fisserebbe in pari tempo l'apertura della discussione a lunedì, 30 corrente.

Leggesi nella *Liberté* in data del 21:

Il Devienne legge in questo momento alla Commissione del Senato il rapporto sul Senatus consulto. Si crede che la discussione generale non possa cominciare prima di martedì prossimo (24.)

Si assicura che il signor Rouher si sia recato ieri sera a Saint-Cloud. Egli non potè essere ricevuto ed è ripartito, senza aver veduto il capo dello Stato.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

I giornali austriaci pubblicano i seguenti sovrani autografi:

Caro conte di Kuhn!

È mio volere, che i due reggimenti confinarii di Varasdino, come pure l'11.a e 12.a compagnia del reggimento confinario Sziuini, e indi al passaggio dei loro Distretti, come pure le Comunità di Segna e di Sissek, passino alla rispettiva Amministrazione civile.

Mentre la incarico quindi di fare le necessarie proposte dal suo punto di vista per la corrispondente esecuzione di questa mia disposizione, incarico contemporaneamente i miei due Presidenti dei ministri di sottopormi le proposte necessarie, nel senso delle vigenti leggi, dal loro punto di veduta.

Ischl, 19 agosto 1869.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Caro conte di Kuhn!

In appendice al mio autografo d'oggi, la incarico di porre a disposizione dei Ministeri delle due parti dell'Impero, i necessarii prospetti, informazioni e documenti per le proposte di legge da prepararsi da loro in reciproco accordo per il passaggio d'una parte dei Confini militari nella rispettiva Amministrazione civile, dacchè l'effettiva consegna di questa parte di territorio seguirà quando le suddette proposte saranno evase in via costituzionale.

Ischl, 19 agosto 1869.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Caro conte *Taaffe*:

Qui unita ella riceve copia del mio autografo al mio ministro comune della guerra, da me emanato relativamente allo scioglimento dei due reggimenti confinarii di Varasdino, come pure dell'11.a e 12.a compagnia del reggimento confinario Sziuini, e indi al passaggio dei loro Distretti, delle Comunità confinarie di Segna e di Sissek alla rispettiva Amministrazione civile.

La incarico contemporaneamente, in seguito a ciò, di sottopormi le proposte necessarie, nel senso delle vigenti leggi, dal suo punto di veduta, dopo essersi posto d'accordo col Presidente dei ministri ungheresi.

Ischl 19 agosto 1869.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Taaffe m. p.

Caro conte *Andrassy*!

Qui unita ella riceve copia del mio autografo al mio ministro comune della guerra da me emanato relativamente allo scioglimento dei due reggimenti confinarii di Varasdino, come pure dell'11.a e 12.a compagnia del reggimento confinario Sziuini, e indi al passaggio dei loro Distretti, delle Comunità confinarie di Segna e di Sissek alla rispettiva Amministrazione civile.

La incarico contemporaneamente in seguito a ciò, di sottopormi le proposte necessarie, nel senso delle vigenti leggi, dal suo punto di veduta, dopo essersi posto d'accordo coi Presidente dei ministri per i Regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero.

Ischl 19 agosto 1869.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Andrassy m. p.

Come si vide dai telegrammi degli ultimi giorni, la questione dei Confini militari nella Monarchia austro-ungherese sta per ricevere una soluzione definitiva. I Confini militari austriaci cessano di esistere come tali, e verranno sciolti nei loro elementi territoriali, incorporati all'amministrazione civile, e subordinati al Ministero ungherese, come paesi appartenenti alla Croazia e alla Corona di S. Stefano. Ciò spiega il voto della Delegazione austriaca del 19, e con cui veniva adottata la proposta della minoranza, di cancellare dal bilancio militare le somme proposte pei Confini militari.

Il conte Beust, che prese la parola in quella occasione, rispondendo al delegato Sturm, il quale lo aveva accusato di voler trasportare il centro di gravità della Monarchia a Pest, disse, che qui, come nella questione del titolo della Monarchia, si procedette sulle basi del compromesso con l'Ungheria; e che il progetto del nuovo compromesso relativo ai Confini militari venne discusso dai tre Ministeri, ossia del ministro ungherese, dall'austriaco e dal comune.

In che consista questo nuovo compromesso per i Confini militari, si vede dalle parole del ministro della guerra della Monarchia, barone di Becke. Questi aveva rammentato quello ch'era convenuto quando si discussero, nel 1867, le quote da pagarsi dalle due metà dell'Impero. L'Ungheria fece una riserva, nel senso che la non percezione delle entrate dei Confini militari e la fissazione attuale di quelle quote non avrebbe alcuna influenza sulle relazioni di diritto pubblico della Dalmazia [illegible] tempo, la Deputazione ungherese aveva dichiarato che, pel caso in cui i Confini militari uscissero dall'amministrazione militare e venissero incorporati nell'amministrazione civile ungherese, l'Ungheria, in compenso della percezione delle entrate dei Confini militari, avrebbe consentito a modificare le proporzioni delle quote primitive per le spese comuni dell'Impero.

Come abbiamo già detto ieri, e come si vede dai giornali austriaci, l'accordo dei tre Ministeri relativo ai Confini militari sarebbe il seguente: l'Ungheria percepirebbe le entrate dei Confini militari e acconsentirebbe ad aumentare la sua quota di spese comuni. I reggimenti dovevano essere aboliti entro otto anni; ma pare, dal telegramma d'oggi, che saranno sciolti addirittura. Come aveva detto il delegato Demel, l'accordo dei tre Ministeri è un fatto compiuto; e lo è tanto più, dopo che venne votata la proposta della minoranza della Delegazione austriaca. Questa proposta è stata votata, perchè l'Austria non voleva più pagare per i Confini militari, le cui entrate passano nei forzieri dell'Ungheria. Ora dopo quel voto, il fatto compiuto si può dire un *fatto sancito*. Non rimane, adunque, più che una questione di formalità parlamentaria. L'effetto con cui il compromesso è accolto dagli Austriaci si vede dal linguaggio della *Nuova Stampa Libera*, la quale si lagna che i Magiari stiano traducendo l'*articiocco italiano*.

Così scompare quest'organismo militare, che risale fino al secolo XVI, e che deve la sua origine e il suo sviluppo alle esigenze della difesa contro i Turchi.

La *Correspondance générale autrichienne*, pubblicando la Nota del co. di Beust, al barone di Munch, pubblicata nella *Gazzetta* di venerdì, dà il seguente passo, che si trova nel dispaccio austriaco, a cui il signor di Beust alludeva, come quello ch'era improntato della massima conciliazione verso la Prussia, sui trattati dell'agosto 1866 tra la Prussia e gli Stati meridionali:

« La pubblicazione dei trattati d'alleanza prusso tedeschi del mese d'agosto 1866, tenuti segreti finora, non potè aver luogo senza lasciare un'impressione profonda in tutto il mondo politico. Tuttavia, per quanto ci riguarda, il sentimento che abbiamo provato non fu quello della sorpresa, ed esso non accebbe pure i rammarichi tanto naturali che poteva ispirarci, dopo la catastrofe dell'estate scorsa, la perdita della nostra anterior posizione in Germania, qual era stata guarentita dai trattati.

« Noi conosciamo ed accettiamo la situazione politica, le cui conseguenze si svolgono sotto i nostri occhi. Questa situazione non si modificò in nulla, dacchè è noto ch la Prussia si assicurò formalmente per sè sola degli alleati ch'erano altra volta quelli delle due Potenze, persino prima di aver suggellato la sua riconciliazione con noi. Similmente, non havvi nulla di modificato nel nostro desiderio di trovare, in faccia alla nuova situazione, il nostro vantaggio in un pacifico e completo accordo colla Prussia, senza pregiudizio pei nostri interessi. ecc. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 agosto.

Spazzatura dei camini. — Dal Sindaco della città di Venezia venne pubblicato il seguente Manifesto:

A prevenire o allontanare i pericoli d'incendio, il Regolamento municipale 13 settembre 1858, N. 20693 2930, tuttavia in vigore, prescrive la regolare spazzatura di tutti i camini o canali da fumo.

L'adempimento di tale prescrizione non risulta abbastanza curata da parte dei cittadini, e sopra il numero di cinque incendii sviluppatisi nel decorso di questo mese, quattro ripetono appunto la causa nella incuria degl'inquilini o proprietarii delle case, di spazzare la fuligine agglomerata nei fumaiuoli.

Trovo pertanto opportuno richiamare a pubblica notizia ed osservanza le suaccennate prescrizioni del Regolamento incendii, avvertendo che in confronto dei contravventori allo stesso, si procederà a termini degli articoli 146 e seguenti del Regio Decreto sull'Amministrazione comunale e provinciale 2 dicembre 1866, N. 3352, senza pregiudizio delle maggiori sanzioni penali per le contravvenzioni qualificate a tenore del vigente Codice penale. [illegible] agosto 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Regolamento sugli incendii 13 settembre 1858.

Articolo 9. La spazzatura dei camini, stuffe, forni, fucine, fornelli e simili dovrà aver luogo regolarmente in guisa che tanto nelle canne, quanto nei fumaiuoli non siavi ammassata fuligine.

Sarà però obbligo degli esercenti fornai, fucine, forni, osterie, tintorie, ed altri mestieri che esigono l'uso continuo del fuoco, di far eseguire la spazzatura nel termine che sarà a cadauno prescritto dall'Autorità municipale.

Articolo 10. La negligenza nella spazzatura essendo una delle principali e più frequenti cause d'incendio, viene riguardata quale contravvenzione al presente Regolamento, e si riterrà esservi negligenza ogni qualvolta siasi verificato l'incendio della fuligine sia nelle canne che nelle torricelle, oppure qualora dalla Commissione ne fosse riscontrata sovrabbondanza, o non fosse stato osservato il termine prescritto per la spazzatura.

Ringraziamento a Venezia. — Nella *Gazzetta di Ferrara* di sabato troviamo un gentilissimo indirizzo a Venezia per le accoglienze fatte ai fanciulli di quella pia Casa di Ricovero. Il dott. Ximenes, giustamente ricorda che colla ospitalità concessa ai giovani Ferraresi, Venezia mostrò di comprendere appieno il principio di solidarietà che unisce le città italiane, e di non aver dimenticato che Ferrara fu per lo passato l'asilo di molti fra i suoi figli cui la sevizie del Governo strappava dal luogo natìo. Egli conchiude: « Ai tanti titoli di benemerenza di cui si abbella Venezia, un altro ne ha aggiunto. Ferrara saprà valutarlo. Dessa certamente mai sarà per obbliare l'ospitalità concessa a questi teneri figli del popolo, i quali possono con orgoglio esclamare: Venezia è veramente città filantropica. »

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 26 agosto alle 2 pom., il signor dott. Francesco Albanese leggerà: *Questioni di scienza contemporanea.* II. *Gli ultimi studii di zoologia.*

Banca popolare veneta. — Non effettuata la Convocazione del 22 corrente per difetto del numero legale, l'altra adunanza avrà luogo il 29 corrente nelle Sale di Borsa, alle ore 1 pom., per trattare sui punti dell'Ordine del giorno del 22, precedentemente pubblicato.

Giornali. — Il primo numero del secondo semestre del giornale *La Vespa* uscirà mercoledì prossimo 25 spirante agosto.

Ferimento. — Ieri sera due marinai, Colfaretti Luigi e Pisani Michele, vennero tra loro a contesa, a bordo del loro legno ancorato nel bacino della Salute. Il primo riportava nella rissa gravi ferite, per cui lo si dovette mandare allo Spedale, e l'altro fu dal comandante il legno consegnato alle Guardie doganali, e da queste alla Questura, per gli atti relativi.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 23 corrente; P. G. per gravi maltrattamenti alla propria moglie; S. F. già condannato dalla Pretura penale a 48 ore di carcere per contravvenzione ai Regolamenti municipali; e nella notte, S. A. e S. P., per ischiamazzi nelle via della città.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 24 agosto.

Oggi la posta di Firenze ha ritardato di due ore e tre quarti. In luogo di arrivare col treno diretto alle 9.18, arrivò col treno omnibus alle ore 12.

Causa del ritardo fu la interruzione del treno diretto, avvenuta un'ora circa da Bologna, sotto una galleria dell'Appennino, dove il treno merci, che era passato poco prima, avea lasciato sulla via un vagone sfondato. Non essendosi arrivati in tempo di sgombrare la strada, dovette il treno diretto fermarsi, e trasbordare passeggeri e bagagli in un altro treno straordinario, che appositamente fu spedito da Bologna, e che in questa Stazione giunse poi in tempo del treno ordinario delle 6, diretto per Venezia.

Tranne la spiacevole perdita di tempo, nulla si ha a lamentare.

Il Principe Amedeo è partito da Firenze per Brindisi, ove s'imbarcherà per raggiungere la flotta, di cui ha il comando.

Si crede che il Governo abbia intenzione di proclamare quanto prima un'amnistia pei delitti di stampa.

Scrivono da Firenze al *Pungolo* di Milano:

Ai primi d'ottobre potrebbe aprirsi la nuova sessione; discussi i bilanci del 1870, in via puramente amministrativa e secondo le deliberazioni già prese, si potrebbe porre la questione di Gabinetto sull'articolo primo della legge che approva il bilancio. Il Ministero potrebbe dare tutte le spiegazioni che crede, esporre il suo programma politico, amministrativo e finanziario; gli avversarii potrebbero combatterlo sui tre campi; e quindi, passando ai voti, ognuno vedrebbe ove sia e quale sia la maggioranza. In tutto ciò non v'è nulla di straordinario, nè di pericoloso per chicchessia; è anzi un progetto molto semplice. Tranne però che lo sia troppo, e che si avveri quello che diceva Massimo D'Azeglio, cioè che le cose più semplici, sono le più difficili. Tanto peggio per noi!

Scrivono da Firenze, 22 agosto, alla *Perseveranza*:

L'audacissima requisitoria fatta ieri sera dalla *Riforma* al Ministero faggianeo (così lo chiama), le ha tirato addosso i fulmini della Procura generale rappresentati da un sequestro. E veramente, se le accuse formulate dal giornale di piazza delle Travi avessero ombra di fondamento, non ci sarebbe da fare altro che mettere in istato di accusa il Ministero, e magari anche scaraventar giù dai merli di Palazzo Vecchio i singoli ministri, ai quali la *Riforma* rimprovera la chiusura della sessione, specialmente perchè il Ministero le ha dato il carattere d'un atto politico, e non l'ha considerata come un fatto parlamentare ordinario. Basterà a questo proposito ricordare che la sessione defunta ebbe una vita di ben ventinove mesi, cioè dal marzo 1867 all'agosto di quest'anno, per concluderne che se un rimprovero potrebbe farsi al Ministero, è di avere indugiato di soverchio a prendere quella misura.

Mi duole che forse la *Riforma* d'ieri sera non avrà avuto tempo di giungervi. Ci avreste trovato un esempio splendidissimo di quella polemica temperata, e soprattutto urbana e gentile, di cui il temperatissimo e urbanissimo giornale dei radicali rimprovera la mancanza negli altri.

Non è punto vero che il cav. Fontana, console italiano a Sebenico, sia stato richiamato in Firenze *ad audiendum verbum*. I deplorabili avvenimenti, di cui la stampa s'è anche troppo occupata, successero in ora così inoltrata della notte, che il console nostro non si perita d'affermare ch'egli trovavasi a letto: e di questa cosa nessuno può pensare a fargli rimprovero.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 23:

Questa sera speravamo che il *Secolo* smentisse la notizia data da esso solo ieri, che il servo del Fambri fosse stato arrestato in Firenze, per nuovi indizii scoperti a danno di lui, nell'istruzione del processo dell'attentato Lobbia.

Il *Secolo* sa ora, che questa sua notizia non è vera; che chi gliel ha scritta o detta, l'ha portato a bere; e ch'esso ha obbligo di far sapere ai suoi lettori d'essere stato ingannato.

Noi veramente non intendiamo come un giornale s'induca leggiermente a stampar cosa, che torna ad accusare altrui d'un delitto; ci pare, che sia un vero delitto il farlo, e di quelli che non sen vanno coll'acqua santa, com'era il peccato che fra Timoteo consigliava a Lucrezia nella Mandragora.

Questa notizia è ora smentita dal *Secolo* stesso:

L'altro ieri abbiamo riferito, sulla fede d'una lettera privata, pervenutaci da Firenze, che ivi era stato arrestato il servo del Fambri, come gravemente indiziato autore del tentato assassinio dell'on. Lobbia. Siccome quella notizia ci veniva da persona degna di fede, e che non aveva alcun interesse ad ingannarci, noi l'abbiamo pubblicata, tanto più ch'essa veniva in conferma di varie voci che in quel giorno circolavano in Milano. Quella notizia invece era inesatta. Chi ce la trasmise, ci scrive in data d'ieri essere egli stato tratto in errore da persona che equivocò sul fatto della chiamata di quel domestico a comparire nuovamente innanzi al giudice istruttore, per rispondere intorno ad alcune circostanze attinenti al processo Lobbia.

La locomotiva di un treno-materiali deviò sabato dalle rotaie nelle ore pomeridiane, sotto la galleria di Casale fra Riola e Porretta, ragione per cui il treno N. 1, che doveva giungere a Firenze a ore 8, ha ritardato di 80 minuti l'arrivo.

Col Numero d'ieri la *Gazzetta di Firenze* poneva fine alle sue pubblicazioni, e si fondeva colla *Gazzetta del Popolo*, la quale oggi è uscita, e uscirà d'oggi innanzi nel formato del più grande di questi due giornali, e prese il nome di *Gazzetta del Popolo di Firenze*.

Dispacci telegrafici.

Monaco 23 agosto.

Sono giunte al Ministero le risposte delle Facoltà di teologia delle Università di Monaco e di Virtzburgo sulle questioni poste da Hohenlohe relativamente al Concilio. Assicurasi che non possono interamente sodisfare il ministro. Attendonsi le risposte dalle Facoltà di diritto. (*Stampa.*)

Parigi 23 agosto.

È smentita categoricamente la voce che Latour d'Auvergne abbia spedito una Nota a Beust, approvando il suo ultimo dispaccio alla Prussia.

La Francia rimane completamente disinteressata nello scambio di comunicazioni diplomatiche tra Vienna e Berlino. (*Persev.*)

Parigi 23 agosto.

L'Imperatrice, e il Principe imperiale partirono per Fontainebleau, e domani arriveranno a Lione. È smentita la voce che il Principe Napoleone debba recarsi a Suez e nelle Indie. (*Stampa.*)

Leopoli 23 agosto.

In seguito allo straripamento del Bystrzyca e del Pruth, la ferrovia di Czernowitz fu alquanto danneggiata presso Stanislau a Lazany. Il convoglio serale di ieri potè giungere soltanto sino a Stanislau. La comunicazione della strada ferrata Lodovicea è interrotta. (*O. T.*)

Madrid 23 agosto.

L'*Imparcial* dice che finora nulla vi ha di certo circa i progetti attribuiti al ministro Luiz Zorilla, relativamente alla condotta del clero, nè alla riduzione del numero delle diocesi.

Le bande riunite di Galindo, Sales e Rocher

La figura, in tutti i sei progetti, esprime sotto un aspetto diverso uno stesso concetto. È sempre Manin che o arringa il popolo, o spiega la bandiera dell'indipendenza, od eccita la moltitudine ad accorrere ai forti, o mostra il celebre decreto di resistenza. Questa medesimezza per altro non avrebbe dovuto impedire l'atteggiamento un poco diverso, ed in alcuno di quei disegni la differente posizione del braccio destro, in tutti invece disteso in avanti, nell'atto, cioè, di accennare a qualche cosa; il quale pertanto, formando così un angolo quasi retto col corpo della figura, scema, per la rigidezza di questa linea, qualche buon effetto, che pur ci sarebbe nel breve bozzetto, quando si potesse vederlo in creta od in gesso.

Migliore dei sei e meno modesto degli altri è il secondo. C'è buona combinazione di piani, Manin ha un aspetto più calmo, sono bene ideate le quattro statue agli angoli del piano superiore, e n'esce un tutto meritevole di considerazione.

Alla pura e severa linea lombarda l'autore ricorse anche nel sesto dei suoi progetti. Ma quel leone accosciato ai piedi del dittatore rischia di far sogghignare i maligni. Si tratta forse di un domatore di fiere? Potrebbe domandare qualcuno. Avrebbe torto, io so. Ma guai se con tanta disposizione allo scherzo accade di dare il filo in mano al facile umorismo o alla satira. Poi quel libro chiuso fra le zampe dell'animale e quelle ali spiegate sono segni assai oscuri dell'idea propostasi dall'autore, e se occorre di cercarne la spiegazione bisogna dire che il mezzo adoperato non vi corrisponde. Di entrambi questi progetti la spesa è superiore all'importo assegnato dal Comune. Gli altri quattro non escono dal limite di esso. Ma, meno il terzo, il quale, sebbene a me non piaccia, ha pur qualche cosa di nuovo in quel fusto di colonna col bassorilievo circolante, gli altri sono a piccole variazioni una medesima cosa, nè molto a dir vero felice. So bene che c'è quella cifra di spesa, la quale fa l'ufficio di spegnitoio ad ogni largo concetto; ma, allora è più savio consiglio costruire un gran dado semplice, semplicissimo; sovr'esso posarvi la statua, cercando di raggiungere in essa l'espressione dell'uomo e dell'epoca, e passi per tutto il resto.

Se fossi poi nell'autore, ritornando sul lavoro eseguito, darei giù una passata a genietti ed a griffi. Forse egli stesso si avvede ora come guastino il primo ed il quarto dei suoi progetti. E bandirei poi affatto quegli stemmi delle città italiane, perchè il monumento mi saprebbe troppo di araldica e di archeologia. — Benissimo fece l'autore ricordando ch'esso non dev'essere una cosa tutt'affatto municipale; si vede ch'egli l'aveva l'intuizione di un'idea giusta, ma ne afferrò appena i lembi. Si aggiunge poi che questi stemmi, per quanto ben disposti che sieno, presentano una disgustosa interruzione di piccole linee, ed un frastagliamento di ornature non armonizzate nè armonizzanti; appunto come la idea a pezzetti, di cui sono il simbolo, diversa affatto dalla grande, splendida idea dell'unità e dell'Italia.

Del resto, fatte le somme, c'è in tutto più bene che male; e l'autore quando non voglia incocciarsi nell'uno od altro dei suoi progetti, e rimetta invece nel crogiuolo i propri pensieri, sono certo, e me ne affida la prova data, che potrà offrirne uno migliore di tutti questi.

Vorrei dir qualche cosa del progetto in pietra, che ha il motto: « *Con l'animo che vince ogni battaglia* », ma mi spaventano (non lo dico da burla) i quattro leoni agli angoli del monumento, i quali sembrano ideati coll'intenzione di metter paura in chi passa. Alcuni rabbrividirono vedendo Manin in mantello, io pure con essi; ma io per quel mantello come l'ebbe modellato l'autore, non perchè da quest'abito non si possa ricavare un eccellente partito. Vela, Tenerani, Marocchetti lo hanno provato.

Davanti al progetto in gesso col motto « *Desio di gloria* » non si passa senza fermarsi. Finalmente l'occhio riposa su qualche cosa di completo, in cui c'è l'irradiazione di un concetto artistico, ed il sentimento del bello nella proporzione ed armonia delle forme. Premetto che quel gotico (che per giunta è un po' ibrido) non risponde nè al luogo, nè all'uomo, cui il monumento è consacrato, nè all'epoca; che quella figura in alto sopra i pinacoli non istà punto bene; che il soggetto delle due statue nelle nicchie laterali, *Giurisprudenza* e *Giustizia*, non è bene scelto; che le allegorie nelle due faccie del piedistallo sarebbero da lasciarsi; che al postutto (e questo rincarisce la dose delle eccezioni) ci vogliono ben altro che le sessantamila lire per cotal monumento. Ma tutto ciò messo per un momento in disparte, l'autore col suo progetto ha mostrato valore d'ingegno, buona educazione nell'arte, finissimo gusto della linea. Ottimo accorgimento fu il suo di metter in profilo, guardandosi la fronte del monumento, le due statue simboliche, e di collocarle sedute entro le nicchie, onde la parte principale lasciarla sempre alla statua torreggiante sul vertice. Questa non è modellata con pari squisitezza delle altre due, ma poco ci vorrebbe a correggerla. Quattro leoni distesi sopra dadi sporgenti dalla base del monumento completano l'insieme severo e grandioso di un progetto, che se non è accettabile torna per altro a moltissima lode del suo autore.

Alcune delle idee da me svolte nella *Lettera* precedente trovo raccolte e con ottima economia di mezzi interpretate nel progetto in gesso e bronzo, che ha per epigrafe quelle parole oneste, e veramente storiche, pronunciate da Daniele Manin, quando nell'ora della sventura dovette lasciare queste gloriose lagune, alle cui sponde approdava venti anni appresso soltanto il suo freddo cadavere:

« *Voi potrete dire — quest'uomo si è ingannato. Ma non direte mai — quest'uomo ci ha ingannati.* » Ecco le parole, ed ecco il concetto che intende svolgere l'autore nel suo progetto. Anch'esso quanto alla forma del tutto essendo una lontana reminiscenza del monumento Cavour a Milano, e lasciando molto desiderare rispetto all'atteggiamento ed all'espressione della figura, non si può dire che s'alzi a grande distanza dai pochi migliori, ma tutti li avanza per avere, l'unico, intesa e manifestata la sintesi ideale del monumento e dell'uomo. In quelle parole c'è il momento storico, che riassume l'intera vita del grande concittadino; e l'autore con bella prova d'ingegno lo avendo compreso seppe dargli forma semplice e decorosa ad un tempo.

Sopra un zoccolo rettangolare diviso in tre o quattro gradini, s'alza il piedestallo ch'è un gran dado, su cui posa un plinto a basi più ristrette, sugli specchi laterali del quale vi hanno due bassorilievi in bronzo, *la liberazione dal carcere*, e *la partenza per l'esiglio*; sugli altri due rimane invece lo spazio per collocarvi una conveniente epigrafe. Sopra il plinto sorge la statua; sul zoccolo presso alla parete principale del piedestallo è accosciato, in atto di dolore, un leone a grandezza naturale. E nient'altro, nè ornamenti, nè emblemi, nè vani artifizii di forma.

L'autore di questo progetto dev'essere uomo, che l'arte non prende a gabbo, ma che di essa comprende invece il nobile uffizio, e come sia indispensabile che l'ispirazione non vadi mai discompagnata dalla meditazione. Se ne ha il saggio nella scelta stessa dell'argomento pei due bassorilievi, avendo preso per ciascuno quel momento della vita, che principia due cicli, due fasi principali, vorrei dir due programmi; i quali si completano a vicenda, unificati dall'idea, che librasi con lucenti ali sul monumento.

La statua, come dissi, avrebbe ad essere in molte parti corretta. È calma bensì, e dignitosa, ma difetta della conveniente espressione; mentre invece il leone, per quanto almeno è sembrato a me, non offre argomento a censura. La disposizione di quel corpo non solo sta bene, là a quella base, e presenta scorti difficili e persino arditi, ma è un bozzetto che nel misterioso linguaggio delle sue linee rivela una pensosa malinconia, una irradiazione di rimembranze, il dolore del forte, sereno e tranquillo.

Perchè questa dimostrazione di tristezza o riluttante o rassegnata? Il monumento non è un sepolcro; è la glorificazione dell'individuo; è la sua apologia. — Questo ha detto un uomo, che se ne intende, della cui amicizia altamente io mi sento onorato, a paragone del quale in fatto d'arte sono propriamente piccino, e del quale vorrei poter essere almeno discepolo.

Ma poichè, per quanto io credo, egli non dissente dall'opinione mia essere questo il meglio progetto di tutto il concorso, permetta che, raccolta quell'obbiezione, gli esponga i motivi, pei quali sono d'avviso contrario.

Manin ebbe una travagliata esistenza. I mesi stessi di eroica difesa, combattuta dalle lagune, da Marghera, sul ponte, ricordano giorni di angoscia e di morte, i quali riuscirono non alle gioie della vittoria, ma ai patimenti dell'esiglio e al durissimo strazio del strappare dall'asta una bandiera, lacera dalle palle nemiche, ed intrisa del sangue di magnanimi prodi. — Parigi e la sua casa modesta lui viddero avere con meditato consiglio, e quindi tanto più franco e sincero, accettato un programma politico, che prima non era il suo, ed essersi tolto da presso a due tombe, per diventare nella capitale di Francia l'apostolo dell'idea italiana, e l'immagine viva del galantuomo, non del settario di mestiere, rendendo popolare e simpatico questo nome d'Italia ad una nazione, che ci avea giudicati nella bestemmia di Lamartine, e la quale vedendo, colla facile immaginazione, da per tutto e stiletti, e veleni, e infingarde menzogne, e scellerate vendette, ci guardava con diffidenza e disprezzo.

Il lavoro arditamente lento di Cavour in Italia egli in paese straniero coll'autorità del nome e dello esempio aiutava; poi quando il sole di liete giornate illuminò le pianure lombarde, e dal fumo di orribili ma gloriose battaglie fu veduta uscire coll'aureola della vittoria, e colla clamide augusta, la grande figura dell'Italia riscattata, i raggi scintillanti di quel sole caddero ad un tempo sulla pietra del solitario suo sepolcro al Père-Lachaise di Parigi. A lui mancò dunque fin anche la compiacenza dei risultati con lunga costanza ottenuti; e negli anni, che seguitarono, egli non ha potuto aggiungersi alla piccola schiera dei valenti e buoni, i quali la somma delle cose diressero, e che morte ha poi diradata. Il monumento dunque glorifica bensì l'uomo, ma il leone, in quell'atteggiamento e con quella espressione, ricorda questa lunga successione di dolori, rimpiange una eletta intelligenza, e più che tutto, un nobile cuore, perduti.

Una cosa abbastanza singolare è che nessuno dei progetti abbia ottenuto il ritratto vero di Manin. Dire (e fu detto) che tale rassomiglianza non si può sempre, nè importa raggiungere nel bozzetto è un grosso sproposito; mentre quanto al potere non ci vedo difficoltà quando vi sia l'attitudine nell'autore, e quanto alla necessità non mi pare che ci abbia ad essere dubbio. Come si può giudicare un progetto, nel quale è indispensabile vedere Manin, che ne diventa la parte principale, e non una figura qualunque, e non qualcuno di quei fantoccini, che furono mandati al concorso?

Questo lo si otterrà modellando la statua in grande, fu replicato. Grazie dell'avviso e della conchiusione. È a un dipresso come se uno dicesse; — eh, non vi va bene questo manoscritto? Passatelo, via, dalla mala copia alla buona: i difetti saranno corretti.

Eppure il ritratto di Manin non è difficile, ed è per giunta assai conosciuto. A parte le sucide litografie, con mercantile sollecitudine nell'anno scorso prodotte, ci hanno eccellenti incisioni, e buoni ritratti in fotografia. Perchè non se ne intraprese uno studio diligente nel preparare il progetto?

Una statuina in gesso, che un pittore di qui, il Bassi, fece vedere ad altri ed a me, e ch'egli ci disse essere stata lavorata dal vero venti anni or sono, meriterebbe di essere studiata, non tanto per le linee del viso, quanto per una rassomiglianza assai viva ottenuta dal profilo, e dal tutto insieme della figura, specialmente veduta di dietro. — Per le idee, che ho intorno questo argomento manifestate, non darei certamente il mio voto perchè venisse accettata la posa di questo bozzetto, ma al paragone delle altre ha il merito di essere ben plasticata e ben mossa.

Qui metto punto. Chi non è contento, attenda il voto della Commissione. Io non feci che esprimere la mia opinione individuale; ad essa il più grave e solenne ufficio di decidere coll'autorità del proprio mandato. Io posso facilmente essermi in qualche parte sbagliato; ma se ciò accadde, lontano dall'impuntigliarmi nel mio giudizio, accetterò volentieri di essere corretto da chi mi avanza per ingegno e per cognizioni.

Venezia, 22 agosto 1869.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

...issimo giornale
...nza negli altri.
... Fontana, con-
... richiamato in
... deplorabili av-
...anche troppo oc-
...rata della notte,
...ita d' affermare
...uesta cosa nessu-
...ro.

...n data del 23:
...il *Secolo* smen-
...ieri, che il servo
... in Firenze, per
... lui, nell' istru-
... Lobbia.
...sua notizia non
... detta, l' ha por-
...o di far sapere
...nnato.
...o come un gior-
...mpar cosa, che
...elitto; ci pare,
...e di quelli che
...com' era il pec-
... Lucrezia nella

...tita dal *Secolo*

... sulla fede d'una
...enze, che ivi era
...ri, come grave-
...o assassinio del-
...zia ci veniva da
...on aveva alcun
...iamo pubblicata,
...nferma di varie
...vano in Milano.
...Chi ce la trasmi-
...li stato tratto in
...o sul fatto della
...mparire nuova-
...e, per risponde-
...attinenti al pro-

... materiali deviò
...eridiane, sotto
... Porretta, ragio-
...veva giungere a
...80 minuti l' ar-

...*a di Firenze* po-
...si fondeva colla
...ggi è uscita, e
... del più grande
... nome di *Gaz-*

...**lei.**

... 23 *agosto*.
...isposte delle Fa-
... di Monaco e di
...a Hohenlohe re-
... che non posso-
...tro, Attendonsi
(*Stampa.*)
... 23 *agosto*.
...a voce che La-
...a Nota a Beust,
...io alla Prussia.
...nente disinteres-
...oni diplomatiche
(*Persev.*)
... 23 *agosto*.
...mperiale partiro-
...riveranno a Lio-
...ucipe Napoleone
... (*Stampa.*)
... 23 *agosto*.
...o del Bystrzyca
...witz fu alquanto
...uzany. Il convo-
...soltanto sino a
...la strada ferrata
(*O. T.*)
... 23 *agosto*.
... nulla vi ha di
...al ministro Luiz
...tta del clero, nè
...diocesi.
... Sales e Rocher

...lunga successione
...ntelligenza, e più
...ti.
...a è che nessu-
... ritratto vero di
...e rassomiglianza
... raggiungere nel
...; mentre quanto
... quando vi sia l'
...lla necessità non
...dubbio. Come si
...uale è indispen-
...ta la parte prin-
...ue, e non qual-
...ono mandati al

...ndo la statua in
...l' avviso e della
...me se uno dices-
...to manoscritto?
...alla buona i di-

...non è difficile, ed
... parte le sucide
...itudine nell' anno
...lenti incisioni, e
...è non se ne intra-
...preparare il pro-

...n pittore di qui,
... a me, e ch' egli
...vero venti anni or
...ata, non tanto per
...rassomiglianza as-
...dal tutto insieme
... di dietro. — Per
...omento manifesta-
...oto perchè venisse
...to, ma al parago-
...ere ben plasticata

... contento, atten-
... Io non feci che
...duale; ad essa il
...ecidere coll' auto-
...so facilmente es-
...; ma se ciò accad-
...nel mio giudizio,
...rretto da chi mi
...zioni.

...NZO MIKELLI.

...no state sconfitte nella Provincia di Castellon, lasciando 11 morti, fra cui Galindo, Rocher ed un prete, molti feriti, e prigionieri. Sabariegos ricomparve con 50 uomini presso Fernan Caballero.

Gli operai di Barcellona accettarono l'aumento del 5 per cento offerto dai loro padroni.

(*Persev.*)

Nostri dispacci particolari.

Spedito alle ore 3 . 40. Ricevuto alle ore 4 . 30 pom.

Firenze 24 agosto.

La *Gazzetta dei Banchieri* assicura che Digny ha concluso un'operazione con case bancarie sopra obbligazioni ecclesiastiche equivalenti a trecento milioni.

La notizia che Garibaldi sia arrivato sul continente è priva di fondamento. Si vocifera che il Ministero, adunatosi in Consiglio, abbia discusso oggi sopra alcune leggi indispensabili, da promulgarsi per Decreto Reale. Ignoransi le risoluzioni.

Leonello Terzi. — Ormai questo nome notissimo compendia un intero programma d'insegnamento nella calligrafia e nell'aritmetica; e le prove che il sig. Terzi ha fatto sinora nella nostra città, i fatti certi che a noi son noti, ci autorizzano a parlarne con ogni elogio, così pel metodo col quale insegna, come pel profitto sollecito che ne ritraggono gli scolari. Il sig. Terzi accetta, p. es. uno scolare qualsivoglia, uomo o donna, giovane o vecchio, rozzo o educato, non monta; basta che lo scolaro sappia scrivere appena, basta ch'ei sappia far colla penna uno di quegli sgorbi che pretendono d'esser lettere. Or bene; [illegible] dere al sig. Terzi qualche lezione di calligrafia. E sin dalla prima lezione, tale e sì efficace è il metodo d'insegnamento di questo maestro, lo scolaro formerà caratteri così simmetrici, così paralleli, così equidistanti e così esatti, da credere, chi li osservi, ch'essi siano stati eseguiti con una macchina, anzichè a mano libera. Abbiamo dovuto arrenderci all'evidenza del fatto noi pure; noi pure, diciamo, i quali non senza fare mentalmente la tara, leggemmo, uno o due mesi fa, il programma del sig. Terzi, quand'egli s'è recato tra noi ed aperse la sua scuola in Frezzeria, nel Sottoportico del Luganegher. Ma ormai che abbiam veduto il carattere primitivo di 45 scolari, ed i saggi che questi fecero successivamente dalla prima all'ultima lezione, siamo convinti che un sì rapido e costante progresso non può essere ottenuto se non con metodo sicuro, ed anzi infallibile, del quale i pubblici ed i privati Istituti d'insegnamento dovrebbero tener conto, meglio che, a quanto ci è noto, non si fece sinora.

Il prezzo delle lezioni del sig. Terzi è mitissimo; con poche lire egli dà tante lezioni quanta bastano a rendere perfetto calligrafo uno scolaro; ne occorrano otto o diciotto, egli non bada; è fisso il prezzo, ma non il numero delle lezioni; ed anche questa liberalità del professore gli varrà, speriamo, a vedere frequentatissima la sua Scuola.

Egli insegna pure aritmetica con un suo metodo particolare, senza testo stampato nè manoscritto; e si vale soprattutto della semplicità del suo metodo pratico, e dell'ingegno dello scolare, ch'egli sa usufruttare in una maniera tutto sua propria.

Quanti agenti privati, quanti possidenti che tengono da sè medesimi i proprii registri, quante gentili signore, le quali scrivono lettere in forma non del tutto elegante a paragone dell'eleganza del loro vestito, correggerebbero in sole otto o dieci ore, alla Scuola del sig. Terzi, la loro mano, la quale assai di frequente apparisce, chi guardasse un po' la scrittura, poco pratica della penna!

Via! il mezzo c'è, la spesa è quasi insensibile, il profitto è ormai certo, anzi immancabile, per ognuno che si metta alla pruova. A quest'ora, il sig. Terzi, com'egli ha fatto anche altrove, ha qui creato un maestro, il quale quandochessia, potrà surrogarlo, s'egli avesse a partirsi da noi. Ma perchè questo successore del Terzi è un solo sinora, mentre ormai si potrebbe noverarne parecchi? Mancano forse le occasioni d'insegnar bene, d'insegnar presto? Il Governo, i Municipii non s'adoprano forse con ogni cura e con gravi spese ad aprire ognor nuove Scuole? Noi speriamo che l'opportunità di avere tra noi un maestro di calligrafia ed aritmetica, com'è il sig. Terzi, non passerà inosservata, nè senza frutto, ora segnatamente che oltre una cinquantina di scolari hanno già fatto testimonianza che alla sua scuola non s'interviene senza profitto.

Rimarrebbe a parlare di certi lavori a penna fatti dal signor Terzi, i quali sorprendono per la loro esattezza e per la grandezza delle dimensioni. Ma noi non abbiamo uno sviscerato amore pel non *plus-ultra* dell'arte, e in luogo di trattenerci a commendare il maestro di calligrafia per questa rara ed eccezionale sua abilità, ci piace piuttosto arrestarci a ricordare la bellezza dei suoi modelli di varii caratteri. La calligrafia ha per suo scopo la bella forma della scrittura, e noi abbiamo bisogno, in quest'arte, di buoni allievi. Perciò riconoscendo nel signor Terzi il calligrafo per eccellenza, il maestro sicuro, ci congratuliamo con noi medesimi ch'egli abbia scelto Venezia a sua dimora per qualche tempo. Attendiamo da lui buoni allievi e buoni maestri: il di più ad altre occasioni, e ad altri tempi.

FATTI DIVERSI.

Imprudenza dei fumatori. — L'altro giorno una signora, sotto le Procuratie, corse rischio qui in Venezia di abbruciarsi per l'imprevidenza d'un fumatore, il quale gettò in terra un zolfanello acceso, senza curarsi di spegnerlo. Quella signora dovette la vita alla prontezza degli astanti, i quali, poterono impedire una grave sventura. Ora apprendiamo che un caso simile accadeva testè contemporaneamente a Torino. Leggesi infatti nella *Gazzetta* di quella città, in data del 23:

« Ecco ancora un esempio delle disgrazie che possono esser causate dall'abitudine che hanno i fumatori di buttar via i mozziconi di sigari ancora accesi.

« Nel pomeriggio di ieri, mentre la folla stava sulla piazza Castello aspettando i numeri della tombola di Bologna, che venivano telegrafati da quella città e pubblicati dalla loggia del palazzo Madama, un pezzo di zigaro acceso gettato inavvertentemente a terra da qualche fumatore, dava fuoco alle vesti d'una signora, la quale per fortuna, venne tosto avvertita del pericolo, che correva, dall'odore di bruciato e dal fumo. Alcuni uomini, che le si trovavano vicino, l'abbracciarono subito strettamente, tentando di spegnerle il fuoco addosso colle mani, ed intanto la condussero vicino ad una fontana, dove le si gettò dell'acqua addosso, sì che le fiamme vennero spente prima ch'ella ne ricevesse la più lieve scottatura.

« Si deve solo alla prontezza dei soccorsi se non si ebbe a deplorare una grave disgrazia. »

Questi casi sono troppo frequenti. I fumatori non potranno imparare una volta, che un po' di previdenza costa loro pochissimo e può impedire sventure gravissime?

Festa rossiniana. — Scrivono da Pesaro 23 agosto alla *Gazzetta dell'Emilia*:

« Ieri sera ho assistito alla prima esecuzione dello *Stabat Mater* in Teatro. Che prodigio di esecuzione e di effetto! Il Teatro era affollatissimo; basti dire che s'incassarono 5,400 franchi. All'alzarsi della tela, il pubblico cominciò ad applaudire il pittore che aveva accomodato il palco scenico a sala ricchissima ed elegante; egli è il signor professore Azzolini vostro concittadino. Dovrei ora parlarvi dell'esecuzione ma non ne ho ora il tempo, e poi vi dissi già che fu un miracolo. Mariani, il direttore impareggiabile, non ha bisogno di elogi. Graziani e tutti gli altri cantanti furono degni interpreti della musica rossiniana.... ma la Stolz!! Lasciate ch'io vi dica essere questa artista fenomenale un tale portento, da far dimenticare tutte quante l'hanno preceduta. Ogni sua frase, ogni sua nota faceva vibrare tutte le corde dell'anima, era una commozione, un entusiasmo indescrivibile. »

Grandinata a Firenze. — Leggesi nella *Nazione* in data del 23:

Una grandinata, di cui non si ha ricordo, si scaricò ieri su Firenze, e si alzò nelle vie per varii pollici, in alcuni punti della città otturando le fogne, talchè l'acqua che cadeva a torrenti, non trovando sfogo, inondò varie botteghe e cantine.

Il volume e la violenza della grandine, spinta dal vento, era tale, che recò danni assai gravi ai giardini e ai cristalli delle case.

Cessato il turbine, la grandine era tale e tanta, che venne ammassata come si fa d'inverno per pubblici spazzini.

Speriamo che un simile disastro sia risparmiato alle nostre campagne.

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato i seguenti avvisi: — Viaggi circolari a prezzo ridotto fra l'*Italia*, l'*Austria*, il *Tirolo* e la *Germania*.

A fine di offrire le maggiori agevolezze possibili agl'Italiani che desiderano viaggiare all'estero, come altresì vie più invogliare gli stranieri a portarsi in Italia, d'accordo colle ferrovie austriache, tirolesi e colla Lega ferroviaria tedesca, si sono stabiliti i *dieci viaggi circolari a prezzo ridotto* (riduzione 50 per cento circa), i cui relativi biglietti saranno messi in vendita col giorno 1.° del prossimo settembre da:

Verona, Padova, Venezia ed Udine pei viaggi distinti coi NN. 3 ed 8, ossia pei due primi, e da Verona, Milano, Torino, Genova P. P., Bologna, Firenze, Padova, Venezia ed Udine per gli altri 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 e 18.

Ciascun viaggio ha un itinerario diverso, che per altro tocca sempre punti importanti di queste ferrovie.

I biglietti non sono che di 2.a classe, ma accordano ai portatori il diritto di viaggiare con qualsiasi treno diretto od omnibus avente vetture di 2.a classe.

Il prezzo dei biglietti varia secondo l'itinerario dei viaggi, e devesi pagare parte in oro (quota dovuta alle ferrovie estere) e parte in biglietti di Banca, aventi corso legale in Italia.

I biglietti circolari sono valevoli per 30 giorni dalla data della loro distribuzione.

Il generale Le Boeuf. — Con Decreto imperiale in data del 21 agosto 1869, il generale Le Boeuf fu nominato ministro della guerra.

Questa nomina, presentita sin da ieri (21), mette l'amministrazione della guerra nelle mani d'uno degli ufficiali più sperimentati dell'esercito.

Nato il 5 novembre 1809, il generale Le Boeuf entrò nella Scuola politecnica, poi nella Scuola d'artiglieria di Metz. Capitano nel 1837, capo di squadrone nel 1846, comandò in seconda la Scuola politecnica dal 1848 al 1850, divenne colonnello nel 1852 e fu incaricato, nel 1854, di dare buon assetto al servizio dell'artiglieria in Crimea.

Nominato generale il 24 novembre 1854, veniva, il 31 dicembre 1857, innalzato al grado di generale di divisione.

In seguito alla guerra d'Italia, ove teneva il comando dell'artiglieria, venne promosso, il 25 agosto 1859, a grande ufficiale della Legione di onore.

Sin dal 1858, il generale Le Boeuf era aiutante di campo dell'Imperatore.

Sentenza. — Leggesi nella *Nazione*: Un articolo pubblicato giorni sono fra le inserzioni a pagamento del nostro giornale, recava la notizia che la celebre causa Guerrazzi-Sanna era stata interamente vinta dal primo e perduta dal secondo.

Non senza sorpresa leggiamo nella *Riforma* un estratto della sentenza, dal quale la cosa apparirebbe ben diversa da quella che fu dipinta nel comunicato pubblicato dalla *Nazione*. Ne giudichino i lettori:

« Pronunziando sulle istanze proposte dalle parti in causa.

« Rigetta la domanda incidentale di nomina di periti avanzata dai signori F. D. Guerrazzi e F. Michele Guerrazzi con le loro comparse dell' 11 e 14 maggio anno corrente.

« Ordina alla Cassa depositi e prestiti di celeremente consegnare al signor Gian Antonio Sanna le 712 Azioni nominative della Società per la coltivazione delle miniere di Montevecchio in detta Cassa depositate dai signori Francesco Domenico e Francesco Michele Guerrazzi nel 30 gennaio 1869, e liberamente pagare al signor Sanna la somma di L. 321,600 dai signori Guerrazzi attualmente depositata, il 30 gennaio .... insieme agl'interessi.

« Autorizza i signori Granet e Brown e C. di Genova a liberamente consegnare al signor Gian Antonio Sanna le 360 Azioni nominative della Società per la coltivazione delle miniere di Montevecchio ....

« Riserva a favore del signor Giovanni Antonio Sanna tutti i diritti che possano a lui competere sulle 10 Azioni nominative della Società per la coltivazione delle miniere di Montevecchio e sulla somma di lire tremila depositate insieme colle dette 10 Azioni.

« Dichiara i signori Francesco Domenico e Francesco Michele Guerrazzi a prestare l'opportuno consenso perchè possano essere impostate nei registri della Società di Montecchio in nome del signor Giovanni Antonio Sanna:

« 1. Le 712 Azioni depositate nella Cassa dei depositi e prestiti sotto la data del 30 gennaio 1869.

« 2. Le 360 Azioni tut ora esistenti presso i signori Granet, Brown e comp. di Genova.

« 3. Le 34 Azioni affiate dal signor Sanna all'avvocato Riccardo Sineo ed inscritte successivamente nei surricordati registri in *nome degli stessi signori Guerrazzi*.

« .... Dichiara che il rigetto in quanto si riferisce alle 355 Azioni acquistate dai signori Guerrazzi dal 1.° gennaio 1867 in appresso, viene fatto nello stato degli atti e *senza pregiudizio del diritto* nel signor Giovanni Sanna di giustificare in separato giudizio che le citate 355 Azioni in tutto o in parte sono di sua proprietà perchè comprate e pagate dai signori Guerrazzi con i denari di lui. »

L'arte italiana all'esposizione di Bruxelles — Leggiamo nell'*Indépendance Belge*:

« Il quadro che noi preferiamo sopra tutti ci è venuto d'Italia, da Milano, inviatoci dal sig. Pagliano, che noi già conoscevamo pe' suoi eccellenti acquerelli. *Pour le trousseau* (per il corredo) è il titolo dato dall'artista al quadro che rappresenta una fanciulla italiana seduta sur un rialzo di terra, intenta a filare: bel tipo, bellezza naturale, superiore di molto al modello tradizionale riprodotto dai pittori al di qua delle Alpi, che espongono tratto tratto degli *studii* di donne italiane. La *filatrice* del Pagliano, che si vede di profilo, è tutta intenta al suo lavoro, non s'occupa punto della gente: forse ella pensa al suo idanzato, ma non si dà l'aria sentimentale. Il suo matrimonio però non è molto vicino, giacchè essa sta ancora torcendo il filo per farsi la tela destinata al suo corredo da sposa. La testa è dipinta con mano franca e sicura; le mani sono ben disegnate e condotte finamente. Pittoresco è il costume ch'ella indossa. Non è già il volgare abbigliamento delle contadine della campagna romana: esso è di fattura eccellente. Sotto quelle vesti c'è un corpo. Altrettanto non si può dire delle dame parigine che ingombrano le sale dell'esposizione. È un dipinto dei più robusti e de' meglio ideati che si trovino nel salone.

« Esso è stato comperato per la lotteria, e noi auguriamo, nell'interesse degli azionisti, che la Commissione direttrice faccia molte di cosiffat-

« Se gli Italiani [illegible] alla pittura, un posto bellissimo e riservato loro nella famiglia delle Scuole moderne. Essi hanno veri temperamenti d'artisti, un passato glorioso per isprone, bei modelli ed una natura incantevole sotto gli occhi: non sono impastoiati dalle snervanti convenzioni e dai sistemi che corrompono il gusto dei pittori nei centri di una civiltà raffinata. Dopo un riposo di tre secoli, l'arte può rinascere da loro e crescere rigogliosa in poco tempo. Il signor Pagliano avrà l'onore di essere stato uno dei primi rappresentanti della pittura italiana rigenerata. »

Borsa di Firenze del 23.

Rendita	da 58 25	a	58 20
Oro	» 20 50	»	— —
Londra	» 25 85	»	— —
Francia	» 103 —	»	— —
Obblig. tabacchi	» 449 —	»	448 50
Azioni »	» 680 50	»	679 50
Prestito nazionale	» 82 40	»	— —
Banca naz. ital. (nominale)	» 1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 23.

	del 21 agosto.	del 23 agosto.
Rendita fr. 3 %	73 57	73 77
» italiana 5 % in cont.	56 60	56 80
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	567 —	563 —
Obbl. ferr. »	247 50	247 75
Ferrovie Romane	52 —	55 —
Obbl. ferr. »	131 50	134 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	164 25	165 —
Obblig. ferroviarie meridion.	168 —	168 —
Cambio sull'Italia	3 —	2 7/8
Credito mobil. francese	237 —	235 —
Obbl. della Regia cointeress.	435 —	436 —
Azioni » » »	662 —	671 —
Londra 23 agosto.		
Consolidato inglese	93 3/8	93 1/8
Vienna 23 agosto.		
Cambio su Londra	— —	124 05

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 23 agosto.

	del 21 agosto.	del 23 agosto.
Metaliche al 5 %	62 90	62 70
Dette inter. mag. e novemb.	62 90	62 70
Prestito 1854 al 5 %	71 95	71 90
Prestito 1860	101 40	101 20
Azioni della Banca naz. austr.	774 —	772 —
Azioni dell'Istit. di credito	311 70	308 70
Londra	124 —	123 90
Argento	121 10	121 10
Zecchini imp. austr.	5 93	5 93
Il da 20 franchi	9 93 1/2	9 93 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 agosto.

Sono arrivati: da Cumi, lo scooner greco *Ayas Trias*, capit. Murutta, con vini e spiriti a sè stesso; da Malta, il brig. ital. *Zeitun*, cap. Vianello, vuoto, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Giusto*, con merci e passeggieri.

Olii di Dalmazia si vendevano ancora a f 28, ma con solo 1 per % di sconto, e di Susa, a lire 120 ital. in valuta effettiva. Si vendevano ancora barili 400 petrolio a lire 57, con 3 per % di sconto, pagamento in carta. Diversi affari si sono fatti degli zuccheri, e pronti e viaggianti, accordando ai compratori qualche lieve facilitazione, sui limiti, cioè, di f. 20 1/4 a f. 20 1/2, come si vendevano caffè, e fra questi, sacchi 200 Santos, da f. 29 a f. 30 con buon contegno di tutto. Nessun cambiamento avemmo qui a notare delle granaglie, che troviamo anche a Milano, tenute con fermezza, perchè aumentate in Piemonte, nel Genovesato, all'estero ed in Ungheria. Anche il granoturco veniva meglio tenuto, ed il riso ben anco, per le domande locali e delle Provincie. Adria pure ne indica sostenuto il corso dei frumenti non meno che dei formentoni, sebbene con limitazione d'affari. Le avene erano fiacche; invariato il resto. Vienna ribassava i frumenti di 15 a 25 soldi, aumentava i formentoni a f. 2:70 per ottobre, posto a Raab, con ricerca massima di avena.

Il disaggio nell'oro fu di 4 per %, ed anche al disotto; il da 20 franchi a f. 8:15 1/2 non si potè più rinvenire, per cui lire 100 si cambiavano per f. 39:70, e 97 1/2, tutto in via di ascesa maggiore per la ricerca; la Rendita ital., che di mattina pagavasi da 55 3/4 a 4/5, saliva in pretesa di 55 9/10 a 56. Le Banconote austr. ad 82, erano offerte, sebbene si pagassero a 82 1/8. Il telegrafo di Parigi che ritardava, deve migliorare anche più il nostro andamento.

A Genova, le Azioni della Banca salivano, il 21 corr. a 1923; la Rendita ital. a 57:90 il Prestito naz. a 82:35; le Obbligazioni dei Tabacchi a 444, e le Azioni a 673; ed a Milano, la Rendita ital. si offriva a 58; le Azioni dei Tabacchi a 676 per fin settembre; il da 20 franchi a lire 20:56 per fin corr.

Grata impressione produsse ier nella nostra città, la generosità del sig Tonello, benemerito concittadino, la quale manifestavasi di nuovo a pro' dei costruttori navali. In quest'opera egli fu secondato dalla condiscendenza del Lloyd austr., nell'intento di rianimare questo ramo importantissimo d'industria e del nostro commercio.

Ci gode l'animo di farci interpreti della comune riconoscenza verso il sig. Tonello, il quale sì efficacemente si presta indefesso a contribuire dal canto suo alla prosperità della sua terra natale.

Necrologia.

La nostra città, ed il commercio specialmente, hanno provato una forte emozione, per la morte, in questi giorni avvenuta, del comm G. M. Reali. Egli per molto tempo sostenne la Presidenza della Camera di commercio, e co' suoi lumi e colle sue intraprese, animò il nostro commercio e le industrie, rendendo chiaro e rispettato il suo nome tra i proprii concittadini.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 24 agosto.
LISTINO UFFIZIALE.
CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medi It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	188	15
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	—	—
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	—	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214	—
Berlino	»	» 100 talleri	4	—	—
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214	10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	25	73
idem.	»	» idem.	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98	50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102	15
Roma	»	» 100 scudi	5	—	—
Torino	»	» 100 lire ital.	4	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	—	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	—	—
Sconto di Banca	5 %	— Sconto di piazza 5 %			

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 58 10	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 82 95	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. [illegible]	» — —	» — — »

(1 ragguaglio fisso di L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 50	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 20 agosto. Arrivati:

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Del Grande G., con 39 col. manifatt., 21 col. chincaglie, 1 pac. berrette di lana, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Felice*, patr. Venturini V., con 240 quint. avena, 4 pez. stanghe di ferro, 35 ceste lastre di vetro, 850 fili legname, 1 bar. grasso, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Rondinella*, patr. Ghezzo P., con carbon fossile, all'ord.

Da *Cagliari*, partito il 23 luglio, brig. ital. *Concordia di Venezia*, cap. G. Della Bruna, con 400 quint. formaggio salato per Palazzi.

Da *Corfù*, trab. ital. *San Spiridione*, patr. Barolini G., con 2 cas. sapone, 11 bar. sego, 128 bal. lana, 1 bar. rame vecc., 1 part. ferro, 1 part. ossa d'animale, 1 part. vetro rotto, 1 part. cordaggi vecc.

Da *Cardiff*, partito il 25 giugno, barck ital. *Archimede*, cap. Scarpa L., con 712 tonn. carbone, all'ord.

Da *S. Maura*, pielego austr. *Monte Carmelo*, patr. Bonacich G., con 25 col. vino, all'ord.

Da *S. Maura*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzzovich A, con 22 bot. vino, all'ord.

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *Galateo*, patr. Covacevich, con 14 col. vino, all'ord.

Da *Wadsöe*, partito il 3 giugno, scooner danese *Nils Elisen*, cap. Bendsen M., con 5900 vaag baccalà per Palazzi.

Da *Filadelfia*, partito il 12 giugno, barck americano *Tejura*, capit. Howell, con 2063 bar. petrolio a G. R. Vivante.

Da *Rotterdam*, partito il 23 giugno, scooner neerlandese *Eexta*, capit. Lemminge Abel, con 294 col. zucchero a L. Rocca.

Da *Alessandria*, partito il 14, e da *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, con 1 cas. pistacchi per A. Mayer, 1 cas. tabacco per Baffo, e da Brindisi, 2 bal. paglia di lino per Cicconi, 5 sac. seme di lino per Savini, 41 sac. 386, sughero per a Sarfatti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani, con 2 cas. sapone, 1 sac. sapone, 1 col. formaggio, 5 col. droghe, 11 bal. lana, 9 col. zucchero, 7 col. caffè, 55 sac. farina, 2 col. stearina, 4 col vino, 51 col. vallonea, 12 col. manifatture, 1 col. vermouth ed altro per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Bonacich A., con 2000 pietre cotte.

Per *Milnà*, pielego austr. *Leone*, patr. Babarovich G., con 3200 coppi e pietre cotte.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., senza merci, da qui.

Per *Sebenico*, pielego austr. *Teofilo*, patr. Radich G., con 59 bal. baccalà, 5 cas. vetrami, 15 col. merci in sorte, 1 part. terraglie ord. alla rinf. ed altro.

Per *Gelsa*, pielego austr. *Madonna della Salute*, patr. Gamulin V, con 10 col. merci in sorte.

Per *Cherso*, pielego austr. *Lacchè*, patr. Grapuzzo G., con 1 part. sabbia alla rinf.

Il 21 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Tommaso*, patr. Caime L., con 100 sac. farina bianca, 1 part. soda alla rinf., 11 cas. terra di Malta, 1960 fili tavole ab., all'ord.

Da *Rimini*, pielego ital *Colombo*, patr. Ravagnan S., con 1 part. frutti freschi, 2 cas pietre ferraresi.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Nicoletto*, patr. A. Luxich, con 16 col. vino com., 2 col. olio, all'ord.

Da *San Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Madonna di Campo Grande*, patr. Marincovich G., con 11 col. vino com., 6 col. olio, all'ord.

Da *Cefalonia*, scooner ital. *Elena*, cap Gorini D., con 1 part. ferro ghisa alla rinf., 10 col. cordaggi, 1 pac. carnuzzo, 1 cas. sapone, all'ord., racc. a G Chittarin.

Da *Ancona*, pielego ital. *Desiderata Fortuna*, patr. A. Scarpa, con 77 pez. legname da costruz., 3 bar. arena da scalpellino, all'ord.

Da *Civitavecchia*, pielego ital. *Aurora S.*, patr. Scarpa G. B., con 300 carret. pozzolana, all'ord.

Da *Nuova Yorck*, partito il 17 giugno, brig. austr. *Capriccio*, cap Zadro F, con 1480 bar. petrolio, 201 bar. resina per J. Levi e figli, racc. il legno a G. Malabotich.

Da *Leith*, partito il 23 luglio, brig. austr. *Fiducia*, cap. Bruffel G., con 370 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

- - Spediti:

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Pincetti, con 2 cas. steariche, 8 cas. ferramenta, 46 pez. detta, 1 cas colla d'amido, 1 cas. vetrami, 2 sac. pepe, 3 cas. pennelli, 40 col. conterie, 5 cas. candele di cera, 4 bal. baccalà, 16 cas. magnesia, 3 col. tessuti, 2 bal. lana, 2 cas. acque miner., 2 bal. pelli, 6 cas. vestiario e bot. vuote.

Per *Alessandria, toccando Brindisi*, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, capit. Vecchini G., con 8300 fili legname, 2 cas. lanerie, 7 cas. effetti usati, 1 col. cartoni, 3 cas. carne salata, 12 col. burro, 4 cas. formaggio, 1 cas. acque miner., 1 pac. libri, 8 col. musica ed oggetti teatrali, 48 col. frutti freschi per Brindisi, 1 col sac vuoti.

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuova Sorte*, patr. Dall'Acqua A., con 22,000 pietre cotte, 341 pez. grisiole.

Per *Sebenico e Traù*, pielego austr. *Todoro Benefattore*, patr. Vidotti G, con 152 bal. baccalà, 82 sac riso per Sebenico, 4000 coppi e pietre cotte, 29 bighe cerchi di legno, 3 pac. merci in sorte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lucifer*, cap. Hess, con 36 col. conterie, 2 col. olio medic, 15 col. stoppia, 4 cas. vetrami, 3 bal. seta greg., 4 bal. baccalà, 12 col. burro, 13 col riso, 17 col. formaggio, 2 col. vino, 3 cas. corone di cocco, 3 col. canapa, 6 col. panni, 3 col. pellami, 10 col. manifatt. ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Copanizza, con 5 cas. conterie, 3 cas drappi di seta, 20 bal. lana, 6 bal. canapa, 2 col farina, 220 col. detta bianca, 3 cas. conterie e conchiglie, 5 bal. e 350 col. carta, 24 bal. cordaggi ed altro.

Il 22 agosto. Arrivati:

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Pietro Illich*, patr. Luxich G., con 11 col. vino com., 16 col. olio, 10 col. oleazzo, all'ord.

Da *Rimini*, bragozzo ital. *S. Domenico*, patr. Moretti G, con 1 part. frutti freschi, all'ord.

Da *Cesenatico*, bragozzo ital. *L'Angelo*, patr. Caimi G., con 1 partita frutti freschi, all'ord.

Da *Ancona*, bragozzo austr. *Francesco*, patr. Padoan F., con 1 part. cipolle alla rinf., all'ord.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *S. Giuseppe*, patr. Magnani I., con 1 part. frutti freschi, 1 detta cipolle, 212 pez. vasellami di creta, 9 cas vestiti teatr., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Patrocinio della B. B.*, patr. B. Penso, con 1 part. carbon fossile, all'ord.

Da *Porto Corsini*, pielego ital *Palmarino*, patr. Bosedo A. G., con 1 part. angurie caricate a Ravenna, all'ord.

- - Nessuna spedizione.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 agosto.

Batistel Carolina, di Angelo, di anni 2. — De Lorenzi Emilio, di Giacomo, di anni 4. — Moretti Enrico, di Giorgio, di anni 2. — Pietrobon Caterina, fu Antonio, di anni 56. — Totale, N. 4.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 21 agosto 1869:

VENEZIA	76	25	79	60	15
FIRENZE	53	72	17	36	77
MILANO	54	45	57	73	26
TORINO	17	89	38	2	47
NAPOLI	39	31	84	61	5
PALERMO	54	34	17	45	71
BARI	46	84	71	26	12

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.50 ant.: — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 agosto, ore 12, m. 1, s. 51, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 22 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761 84	mm. 759.71	mm. 759 91
Temperatura (0° C.[i]) Asciut.	20.5	24 9	23.0
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	17 6	20 2	19.8
Tensione del vapore	mm. 13.20	mm. 14 72	mm. 15 22
Umidità relativa	74.0	63 0	73.0
Direzione e forza del vento	N.	S.[1]	S.[1]
Stato del cielo	Coperto	Quasi sereno	Nuvoloso
Ozono	10	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	0.2

Dalle 6 ant. del 22 agosto alle 6 ant. del 23.
Temp. mass. . . . 27.0
minim. . . . 16.8
Età della luna giorni 15.
Fase. L. P. ore 5.9 antim.

del 23 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761 89	mm. 761 21	mm. 762 53
Temperatura (0° C.[i]) Asciut.	18.4	20.6	19 5
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	16.6	17.8	18 [illegible]
Tensione del vapore	mm. 12 96	mm. 13 45	mm. 14.44
Umidità relativa	82.0	75.0	86.0
Direzione e forza del vento	E.[1]	N. O.	S. S. E.
Stato del cielo	Pioggia	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	10	6	5
Acqua cadente	. . .	0.14	0.06

Dalle 6 ant. del 23 agosto alle 6 ant. del 24.
Temp. mass. . . . 22.8
minim. . . . 16 0
Età della luna giorni 16.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 22 e 23 agosto 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è alzato alcun poco. Il cielo è nuvoloso. Spira il vento di Maestro.
Il mare è mosso al canale di Otranto.
Il barometro è stazionario nel resto di Europa.
Il tempo è variabile.

Il barometro si è un poco abbassato.
Il tempo è variabile.
Domina il vento di Maestro.
Il barometro si è abbassato anche al Nord-Est di Europa; è piuttosto alto in Inghilterra.
A Firenze forte temporale; la grandine era della grossezza di 25 mm.
Sono probabili nuovi temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 25 agosto, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Martedì 24 agosto.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.
TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

All'immensa mortalità dei bambini (60,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subito che ogni droga non può produrre altro effetto, tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione dei nervi e del cervello. Era serbato alla *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e di guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessuno sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dott. Routh, presidente dell'Ospitale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella *Revalenta Arabica* Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasimi, granchi e consumandosi a vista d'occhio. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, «all'Aquila Nera.» - *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi*. — A TREVISO *Zannini*, Farmacia al Duomo — A ODERZO, *Cinotti*. — A PORDENONE, *Roviglio*. — A VICENZA, *Majolo*. — A BELLUNO, *Valeri*. — A UDINE, *Zandigiacomo*. *A. Filipuzzi*. — A CENEDA, *Marchetti*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CONCLUSIONE.

Luigi Ruchinger, rispondendo alla Protesta che Giuseppe Maria Ruchinger ha duvuto inserire nei NN. 211, 213, 216, di questa *Gazzetta*, non giustifica e non revoca, come veniva chiamato a fare, le offensive espressioni che diedero adito alla Protesta stessa.

Luigi Ruchinger schivando di giustificare ciò che, senza involger terzi, poteva e doveva venire giustificato colle stampe, si avvisa invece d'invertire le parti coll'invitare Giuseppe Maria Ruchinger a pubblicazioni ch'egli, per un riguardo ai terzi, ai quali si riferiscono gli affari da provarsi, non immaginò mai e non trova di fare.

Se Luigi Ruchinger avesse, come asserisce, agito sempre al solo suo nome, Giuseppe Maria Ruchinger [illegible] vuta l'amarezza di reclami o di lamentanze per parte di persone non poche, alle quali Luigi Ruchinger fece o lasciò credere di essere una cosa sola col padre.

Pel pubblico, la nozione d'ambo le parti già data, della separazione di Giuseppe Maria da Luigi Ruchinger; pel pubblico il giudizio sul risentito esordio non giustificato della inserzione 1.° agosto 1869 di quest'ultimo; ma pel giudizio su fatti che involgono il nome di terzi, i quali potrebbero non gradire la pubblicità, vi sono le Autorità, alle quali Giuseppe Maria Ruchinger documenterà, come diceva nella sua Protestà, se provocato nei sensi di legge, le operazioni non sue, ma di Luigi, che lo esposero a rispondenze, a prestazioni, a dispiaceri ed a danni.

Messa così in chiaro la vertenza che diede adito a più pubblicazioni, il sottoscritto dichiara chiusa per sua parte colla presente ogni discussione, fermo il suo avviso 31 luglio 1869, a regola del pubblico, ed a tutela dei suoi diritti.

Venezia, 23 agosto 1869.

702 GIUS. MARIA RUCHINGER.

AVVISI DIVERSI.

N. 683 VII. 693

Provincia di Treviso — Distr. di Castelfranco-Veneto.
Comune di Castello di Godego.

AVVISO.

A tutto il giorno 15 settembre p. v., resta aperto in questo Comune il concorso ai posti sottoindicati:

1. Di medico-chirurgo ostetrico coll'annuo stipendio di L. 1850, compreso l'indennizzo pel cavallo; il Comune è in piano e comprende N. 3237 abitanti, un terzo dei quali ha diritto a cura gratuita.

2. Di maestro della Scuola elementare maschile di seconda classe coll'annuo assegno di L. 550, coll'obbligo all'eletto dell'istruzione degli adulti nella scuola serale.

I concorrenti dovranno insinuare a questo Ufficio comunale le loro istanze entro il termine suindicato, corredate dei seguenti documenti:

Per la condotta medica:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Certificato di sana fisica costituzione;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, nonchè licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Attestato di lodevole pratica biennale in un pubblico spedale, o prova di biennale servizio lodevolmente prestato in un Comune, ed ogni altro documento che l'aspirante credesse di miglior oppoggio alla sua domanda.

Pel posto di maestro comunale:

a) Patente d'idoneità all'insegnamento;
b) Attestato di moralità secondo il disposto dell'art. 330 della legge sull'istruzione pubblica 13 novembre 1869;
c) Fede di nascita;
d) Attestato medico di sana fisica costituzione;
e) Qualsiasi documento comprovante gli eventuali servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione dell'Autorità competente e ciascun eletto dovrà entrare tosto in carica.

Castello di Godego, 22 agosto 1869.

Il Sindaco,
MANFRIN DOMENICO.

Gli Assessori,
Pasquale Moresco.
Giovanni Meneghetti.

N. 232.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso ad un posto, ed eventualmente a due, d'istitutore (prefetto) in questo R. Convitto. Lo stipendio è di annue L. 864.20; aumentabile coll'anzianità a L. 950.62, diviso in dodici rate mensili posticipate, con diritto a vitto ed alloggio e con titolo a pensione.

Gli aspiranti presenteranno a questo Rettorato, entro il pross. vent. settembre, l'istanza di concorso, in cui faranno pure conoscere le precedenti occupazioni e gli ufficii che avessero sostenuto. Essa sarà corredata dei seguenti documenti: *a)* atto di nascita debitamente legalizzato, *b)* attestato medico di sana e robusta costituzione fisica, col visto del Sindaco; *c)* attestato di moralità, firmato dal Sindaco del luogo di ultima dimora, e dal R. Provveditore agli studii della Provincia; *d)* attestati degli studii compiuti; *e)* Patente di professore per le Scuole ginnasiali o tecniche, o di maestro elementare per le classi superiori. Si potranno inoltre produrre quanti altri documenti si credessero valevoli ad appoggiare la domanda. Così l'istanza come gli allegati, dovranno essere muniti del bollo prescritto.

La nomina verrà fatta in via provvisoria, pel prossimo anno scolastico, dopo il quale, potrà essere definitivamente confermata.

Si avverte che i concorrenti devono essere celibi.

Dal Rettorato del R. Convitto Marco Foscarini,

Venezia, il 21 agosto 1869.

Il Preside del Consiglio direttivo,
AB. ANGELO VOLPE.

ISTITUTO COMMERCIALE
DI
FERDINANDO MAHR
in Lubiana

[illegible] lungo corso di 35 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi. — L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti si possono avere dal sig. Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'Istituto. 687

AVVISO.

668

La Società nazionale italiana di Mutua Assicurazione contro i sinistri del bestiame, costituitasi in Venezia nel 7 ottobre 1868, collo Statuto depositato presso questa Camera di commercio nell'8 ottobre, ai Numeri 98 25, estese talmente le proprie operazioni, da registrare un capitale assicurato di oltre L. 2,029,672, ed una cifra di pagati sinistri a tutto 24 luglio, p. p. di L. 23.526:27.

Un successo, quasi insperato, ottenutosi in soli dieci mesi di vita e di azione, e l'esperienza fattane dagli amministratori della Società sull'applicazione dei patti dello Statuto 7 ottobre 1868 ai diversi socii assicurati ammaestrarono:

Potersi promettere ai proprii socii un riparto d'utili in termine ben più breve di quello d'un decennio dallo Statuto determinato all'art. 7; sempre che venissero adottate delle innovazioni e modificazioni al primitivo Statuto, tendenti a migliorare la condizione dei socii stessi.

E perciò, radunatosi all'uopo nel 1.° agosto corr., il Consiglio d'amministrazione, a senso degli art. 67 e 68, e nell'eretto protocollo di seduta, unanimemente deliberò di convocare straordinariamente il Consiglio generale dei socii giusta gli art. 59 e 87, perchè dietro relazione della prosperosissima gestione sociale abbia a decidere sull'opportunità d'introdurre tutte quelle modificazioni e riforme allo Statuto, che dalla Relazione stessa verranno dimostrate necessarie e miglioranti gl'interessi degli assicurati.

In conseguenza di tale decisione consigliare, viene convocato, secondo le norme tracciate dagli art. 57 e 60, il Consiglio generale di tutti i socii *in prima adunanza* pel giorno 12 settembre 1869 nell'Ufficio a S. Giuliano, N. 235, e qualora in questa prima adunanza non intervenisse la prescritta metà dei socii, viene convocato *in seconda adunanza* pel giorno 3 ottobre 1869, onde deliberare qualunque sia il numero dei socii intervenuti sui seguenti oggetti:

I. Se si debba riformare lo Statuto 7 ottobre 1868, pubblicarlo e renderlo operativo.

II. Nel caso di adesione alla riforma predetta, di fissare il trasferimento della Sede centrale sociale, e della Direzione da Venezia in Padova, siccome la più adatta per la sollecitudine nella trattazione degli affari.

III. Deciso il trasferimento della Sede, si passerà alla nomina del direttore e di tutte le altre cariche che dallo Statuto riformato venissero demandate al Consiglio generale

Venezia, 12 agosto 1869.

LA DIREZIONE.

DA AFFITTARSI
per villeggiatura autunnale
IN TREVISO
FUORI PORTA CAVOUR

Casino signorilmente ammobiliato, fornito di quanto può occorrere agli usi di famiglia, avente giardino, orto, viali, stalle e rimesse.

A disposizione pel giorno 22 settembre p. v. Chi vi applicasse si rivolga o al proprietario, sig. Giuseppe Mattesco, od in Venezia al Caffè dei Padiglione, Bocca di Piazza, N. 1241. 701

CODICE COMMERCIALE
DEI
segnal marittimi
AD USO DEI BASTIMENTI
di tutte le nazioni.

È pubblicato il ***Codice Commerciale dei segnali*** ad uso dei bastimenti di tutte le Nazioni, edizione ufficiale italiana compilata per cura del Ministero della marina.

Questo Codice che serve a mettere in comunicazione tra loro i bastimenti a qualunque Nazione appartengano, come scambiare avvisi, domande e comunicare colle stazioni semforiche lungo il littorale europeo, è indispensabile a capitani delle navi mercantili.

Il detto Codice è vendibile al prezzo di L. **10** presso gli editori COTTA e COMP., tipografi del Senato del Regno a Firenze, ove trovasi pure la ***lista dei bastimenti italiani*** al prezzo di L. **2**, nella quale lista ogni singola nave italiana trova il suo distintivo internazionale.

Coll'aumento di cent. 80, si spediscono franchi di porto in tutto il Regno. 656

N. 4725.

CAMERA DI COMMERCIO
ED ARTI
della Provincia di Venezia.

AVVISO.

In relazione al precedente avviso p. n. di data 14 luglio p. p., che annunziava compiuta la tassazione degli esercenti commercio, industria e navigazione di questo Comune, e che invitava alla ispezione dei ruoli di tassazione nel termine perentorio dal 15 a tutto il 23 dello stesso mese, la Camera di commercio ed arti di Venezia avendo evase tutte le istanze prodotte dal dì 24 al 31 luglio suddetto, invita col presente tutti gli esercenti del Comune di Venezia a versare nelle mani dell'Esattore Comunale, residente presso il Municipio, dal giorno 20 a tutto il 31 del corr. mese, la tassa camerale 1869 ad ogni singola ditta apposta.

Ed affinchè ognuno conosca a domicilio l'importo per cui venne tassato, e non isfugga il tempo *perentoriamente fissato* al pagamento, in causa di ommessa lettura del presente avviso... inserito *Gazzetta di Venezia*, verranno diramate apposite circolari a stampa, nelle quali, ad ogni buon fine, saranno riportate le penalità cui per difetto di pagamento andrebbero incontro i *morosi* a termini degli articoli 38, 52 e 53 della Sovrana patente 18 aprile 1816 tuttora in vigore.

Queste circolari serviranno alle parti per far conoscere, anche senza l'ispezione dei ruoli, l'Importo da loro dovuto all'Esattore suddetto, e facilitare con ciò l'operazione del versamento.

Le prove date sempre dall'intelligente ceto commerciale di questa città di osservanza agli obblighi derivanti da disposizioni che portano il suggello dell'Autorità, dispensano la Camera da ogni eccitamento che farebbe torto alle premure dal ceto stesso in ogni incontro dimostrate.

Venezia 15 agosto 1869.

Il Presidente, N. ANTONINI.
Il Segretario, G. Canali.

599

LO STABILIMENTO FOTOGRAFICO
DI LUIGI PERINI

sito in S. Maria del Giglio, Campiello della Feltrina, N. 2513.

VENNE TRASLOCATO

nell'altro Stabilimento di fotografia

DI ANTONIO PERINI

in Calle Larga S. Marco, Ponte dell'Angelo, N. 403.

In conseguenza di ciò, i numerosi negativi tanto di singole persone come di gruppi, e d'altri svariati oggetti di quello, trovansi tutti raccolti e custoditi nello Stabilimento ora accennato della Calle Larga, il quale, notevolmente ampio ed accomodato a qualsiasi genere di lavoro fotografico, può sodisfare anche alle ricerche dello Stabilimento cessato.

Non si ommette inoltre di ricordare che si eseguiscono sempre **ritratti e gruppi di qualsiasi grandezza ai prezzi i più moderati,** e le CARTE DI VISITA a franchi 5 la dozzina, liberi i signori accorrenti di non tenersi obbligati per quei ritratti che loro non fossero per sodisfare.

PILLOLE di BLANCHARD
al
IODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi ec. ec.

Partecipando delle proprietà del **iodio** e del **ferro,** queste **pillole** vengono prescritte specialmente contro le **scrofole, la tisi** nel suo primo stadio, la **gracilità** del temperamento, come pure in tutti quei casi (**colori pallidi amenorree,** ecc.) ove è necessario di reagire sul sangue, sia per rendergli la sua ricchezza e la sua abbondanza normale, come per provocare o regolare il suo corso periodico.

NB. *Il* **ioduro di ferro** *impuro o alterato è un medicamento* **infedele, irritante.** *Come prova della purezza e della autenticità delle vere* **pillole di Blanchard,** *si esiga il* **nostro sigillo d'argento reattivo,** *e la nostra* **firma** *qui aggiunta in calce dell'etichetta verde. Guardarsi dalle contraffazioni.*

BLANCHARD,
farmacista a Parigi, *Rue Bonaparte*, 40.

Depositarii: *Trieste*, Serravallo. — *Venezia*, Zampironi a S. Moisè, Rossetti a Sant'Angelo e Ongarato e C. a S. Luca. — *Padova*, Cornelio. — *Vicenza*, Valeri. — *Ceneda*, Marchetti. — *Treviso*, Bindoni. — *Verona*, Castrini. — *Legnago*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi. 508

A. FANNA
Calle Lunga S. Moisè, Corte Michiel, N. 2409
VENEZIA.

Questa Ditta avendo deciso di ritirarsi dal commercio pone in **vendita a liquidazione un grande assortimento di Piano Forti e Armonium ecc.**, in tutti i modelli provenienti dalle migliori fabbriche.

Ogni istrumento porterà segnato il **prezzo fisso** basato al di sotto del costo di fabbrica; come

ERARD gran modello nuovissimo da concerto per it. L 2500.
STREICHER di Vienna per it. L. 1000.
BOSENDORFER dalle it. 500 in più.

Piano Forti di varii altri rinomati fabbricatori d'**Italia, Francia, Germania,** fino al prezzo di it. L. 300.

Venezia, 12 luglio 1869. 574

436



MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.



DEPOSITI GENERALI
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN
Milano, *Corso Vittorio Emanuele*, 19.



Ricco assortimento
D'AGHI, FILO LINO, COTONE, SETA
ED OLIO PER MACCHINE.

Istruzione *gratis*.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI.
Garanzia per 5 anni.

Compagnia Lombardo-Veneta
Per la carbonizzazione dei fossili terziarii
e produzione
[illegible]

AVVISO.

Alle ore una pom. del giorno 30 corrente mese, e successivi, nell'Ufficio della Compagnia Lombardo-Veneta suddetta, in via Zecca Vecchia, N. 12, avrà luogo un'Assemblea generale degli azionisti

Si rammenta il disposto degli articoli 47, 48 e 49 dello Statuto sociale.

Milano, 9 agosto 1869,

Il Consiglio d'Ispezione,
Dott. GAETANO MARTELLETTI.
GIO. BATT. FROVA.
GIUSEPPE CELLA.

Il Direttore provvisorio,
Brunolli Santino.

695

681

Pietre litografiche nazionali
DEI
CUGINI SECCO
SOLAGNA (Veneto)

atte a qualunque lavoro, garantite alla pressione ed a prezzi limitati.

DEPOSITO a **Venezia,** presso G. B. SECCO.
Milano, » Rossari e Macario.
Torino, » Cius. Rovelli.
Genova, » Defendente Molo.
Firenze, » L. Meil.
Roma, » Aless.° Tombini.
Napoli, » Frat.i Questa.
Bologna, » A. Mazzetti e C.°

Per grandi dimensioni si accordano facilitazioni dalla tariffa, ed i sigg. litografi troveranno in ogni caso la loro convenienza in queste pietre, anzichè nelle estere.

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA
DETTA
FELSINEA DE' VEGRI
IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo-stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallagnolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 416

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY,



[illegible] celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che esse guariscono molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nella località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguente dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto stimulante e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienti coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipola — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Queste *purgative* composte **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurative per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Udine*, FILIPPUZZI. 616

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 4 settembre p. v., alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto di M. C. 313,951 legname larice in N. 246 pezzi, dal Bosco di Cajada (Dipartimento forestale di Belluno) in questo R. Arsenale marittimo per la complessiva somma di L. 17,895 77.

Il trasporto suddetto sarà compiuto nel termine di giorni duecentoquaranta a contare dal giorno in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, stampate e modificate, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 3580 in numerario, od in cartelle del debito pubblico del Regno, il cui valore al corso di Borsa del giorno in cui si eseguisce il deposito, corrisponda a detta somma.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 220 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 21 agosto 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 7136. 1. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso odierno pari Numero, questo R. Tribunale provincia e Sezione penale di comune accordo colla R. Procura di Stato, dichiarava posto in accusa sotto l'imputazione del crimine di oltraggio al pudore previsto dal § 128 del Codice penale il latitante Antonio Gradaro di Vincenzo, nativo di Chioggia, d'anni 30 circa, domiciliato in Venezia, barbitonsore, con bottega in Calle dei Fuseri, e che risulterebbe attualmente dimorante a Fiume.

Inerentemente quindi a tale conchiuso, s'invitano gli organi tutti della politica Autorità a volere provocare il di lui arresto e la successiva di lui traduzione in queste carceri criminali di questo R. Tribunale.

Si affigga nei luoghi di metodo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di questa città.

Dal R. Tribunale prov. Sezione penale

Venezia, 18 agosto 1869.

Il ff. di Presidente,
V. SELLENATI.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII

N. 6829. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra nuova istanza del nob. co. Girolamo Brandolini-Rota, ed in confronto di Catterina Simeoni per sè e quale tutrice dei minori suoi figli, Teodolinda, Elisabetta e Luigi Dal Fabbro fu Odorico, sarà tenuto in questa residenza, innanzi ad apposita Commissione, nel giorno 16 settembre p. v., dalle ore 10 alle 12 merid., un quarto esperimento d'asta per la vendita dei seguenti

Immobili in Conegliano, città.

Stabile ad uso di Locanda, [illegible] l'uno ad uso di caffetteria, alla « Unità Italiana », l'altro ad uso di negozio pizzicagnolo, il tutto delineato in mappa ai NN 269 A, 267 A, 271, 2932, per la superf. di pert. met. 0.69, con la rendita censuaria complessiva di L. 262:35, stimate giudizialmente it. L. 19,500.

Condizioni.

Gl'immobili sopradescritti, saranno venduti in un solo Lotto, al ridotto prezzo d'it. L. 14,000, in moneta legale.

Ferme tutte le altre esposte nel precedente Editto 15 dicembre 1868, N. 10700, inserito nella Gazzetta di Venezia nei giorni 11, 12 e 14 febbraio a. c., NN. 39, 40, 42.

Il presente sarà pubblicato nei prescritti luoghi in questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta suddetta.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 21 luglio 1869.
Pel Pretore in permesso
GRAZIANI.
Zorzato, Canc.

N. 6933. EDITTO. 3. pubb.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 27 luglio 1868 decesse intestato in Portogruaro Agostino Benvenuto del fu Valentino. Fra gli eredi havvi il fratello Osvaldo Benvenuti assente d'ignota dimora il quale viene eccitato ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Gius. Lucchini ad esso assente destinato.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo, nel luogo solito in questa Città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 14 luglio 1869.
Il Pretore, SORANZO.

N. 5649. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Leonardo Pancotto fu Giovanni, di Tarso, in confronto di Antonio Celeprin fu Giuseppe, di Bibano, ed altri interessati, nel locale di sua residenza, innanzi ad apposita Commissione, nei giorni 11, 18 e 25 settembre p. v., dalle ore 10 alle 12 meridiane, saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto immobile indiviso, di ragione comune, alle seguenti condizioni.

I. Gli esperimenti d'asta saranno verificati sul dato regolatore del prezzo stabilito in Lire 10,000 (diecimila ital.).

II. Qualunque oblatore dovrà depositare presso la Commissione appaltante il decimo dell'accennato prezzo a cauzione dell'acquisto in moneta come sopra.

III. Gli altri nove decimi del prezzo offerto, dovranno essere versati, a cura del deliberatario, nella Cassa della R. Agenzia del Tesoro in Treviso entro mesi tre con l'interesse relativo del 5 per cento dal giorno dell'approvata delibera.

IV. Tutte le spese per e dopo l'acquisto in parola, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà diritto alla percezione di tutti i frutti naturali e civili dell'immobile deliberato, dal momento della delibera in poi, con l'obbligo di sodisfare le pubbliche imposte, dal quel giorno in appresso, ed altro carico qualunque onere inerente all'immobile stesso. Non potrà poi ottenere l'aggiudicazione in proprietà, se non dopo il versamento dell'intiero prezzo.

VI. Nel caso in cui non seguisse nei tre esperimenti nessuna delibera, i comproprietarii saranno convocati e sentiti per deliberare a quali altre condizioni dovrà aver luogo un 4.° esperimento d'asta.

VII. Se per avventura sussistessero a carico dei comproprietarii delle passività ipotecarie comuni sopra il prefato immobile, saranno queste prededotte dall'intiero prezzo ritraibile, ove aggravino tutti i comproprietarii medesimi, o della singola parte ove aggravino il rispettivo quoto.

VIII. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo, di cui l'art. III, sarà reincantato lo stesso immobile a tutti di lui danni, spese ed interessi.

IX. [illegible]

Immobili da vendersi.

[illegible] brato nell'estimo stabile come segue:

Mulino e casa in mappa al N. 828, di pert. 0.78, rendita it. L. 114:49.

Terreno in mappa al N. 8[illegible], di pert. 0.24, rend. L. 0:02.

Terreno in mappa al N. 8[illegible], di pert. 0.16, rend. L. 0:01.

Locchè sia pubblicato all'albo della Pretura e nei soliti luoghi in questa città, nel Comune di Godega, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 20 luglio 1869.
Pel Pretore in permesso,
GRAZIANI.
Zorzato, Canc.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1869 Mercordì 25 agosto. N. 226.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 25 AGOSTO.

Pare che avessimo ragione l'altro giorno, dicendo che il sig. Giulio Favre si sarebbe impensierito della grande impressione destata dal suo discorso ad Angers in favore del *senatus consulto*. Le lodi dei giornali moderati furono per lui un compenso ben lieve dello sdegno del *Reveil* e del silenzio di altri giornali irreconciliabili. Pare che se il silenzio dei popoli è la lezione dei Re, il silenzio dei giornali rossi sia la lezione dei deputati della Sinistra. Fatto sta che il sig. Favre, e i suoi amici hanno creduto necessario di spiegar meglio le parole dell'illustre oratore.

L'*Ovest* d'Angers, il quale aveva prima pubblicata la relazione del banchetto di Angers, e il sunto del discorso pronunciato in quell'occasione dal grande oratore francese, ora vuol ristabilire i termini, e lo fa con un evidente imbroglio, senza cavare probabilmente un ragno dal muro (poichè gli irreconciliabili non ismetteranno il broncio) e provando una sola cosa, che cioè gli amici del sig. Favre temono che questi si sia compromesso un po' troppo verso il suo partito colle sue lodi imprudenti.

L'*Ovest* d'Angers dice difatti, che l'approvazione del sig. Favre al *senatus consulto* fu affatto *relativa*. E lo si sapeva anche prima. Ma con ciò solo non si è egli staccato da coloro che non accettano *quella cosa che si chiama amnistia*, come dice Vittor Hugo; o che non vogliono grazie da coloro che *non gli sono stati presentati*, come aggiunge il signor Rochefort; di tutti coloro insomma, che ristampano ora i loro rifiuti dell'amnistia, negli stessi termini con cui li stamparono nell'agosto del 1859, quasi per provare una volta di più, che non v'è nulla di cambiato in Francia da dieci anni a questa parte? Ad onta delle *attenuanti*, che si sforza di mettere in rilievo l'*Ovest* d'Angers, può egli credere che si placherà lo sdegno degli irreconciliabili? L'*Ovest* e gli amici di Favre s'illuderebbero stranamente. E queste esitazioni fanno poco onore per verità al potente oratore, poichè un capo partito, ch'è alla mercè dei giornali del proprio colore e ne teme lo sdegno e ne lusinga le passioni, confessa con ciò stesso di non avere sufficiente autorità da guidarlo. Ci sono dei Re che in fatto sono schiavi. Gli applausi, quando son troppo desiderati, ben presto si cambiano in catene. Del resto noi avevamo detto che alla prima seduta del Corpo legislativo il sig. Favre avrebbe cercato di farsi perdonare il discorso d'Angers, con una di quelle frasi violente, ch'ei sa trovare nei momenti di cattivo umore, e che gli fanno riacquistare le grazie dei suoi per un momento, sebbene egli non arrivi certo con quelle ad accrescere la sua grande riputazione di valente oratore. Le attenuazioni dell'*Ovest* d'Angers saranno presto seguite da qualche dichiarazione dello stesso Favre. E ciò avverrà o sarà forse avvenuto ad Angers stesso, poichè i democratici dovevano dargli un banchetto in quella città. Ma con tutto ciò non si potrà distruggere il fatto, che le menti più acute dell'estrema sinistra francese accettano con ripugnanza, quando l'accettano, la massima funesta del *tutto o niente*, e che sarebbero piuttosto inclinate ad accettare il bene, riservandosi di acquistare il meglio più tardi.

L'*Ovest* d'Angers, completando, come dice, il discorso ch'egli aveva prima attribuito al sig. Favre, aggiunge, che questi ha « detto chiaramente che il *Senatus consulto* era il punto di partenza di concessioni necessarie, e che *se* queste concessioni non fossero fatte, in un breve spazio di tempo si andrebbe incontro alla rivoluzione; ha parlato anche eloquentemente con un accento che ha convinto tutti gli astanti, delle rivendicazioni della democrazia, e si è espresso inoltre, sulla *forma repubblicana*, in termini, che non si prestano all'equivoco. »

Con queste ultime parole l'*Ovest* d'Angers vuol porgere ai democratici irreconciliabili *aspersi di soave licor gli orli del vaso*, in cui si trovano i *succhi amari* per loro, e cioè la dichiarazione che l'Impero, avanzandosi sulla via delle concessioni *potrebbe impedire la rivoluzione*. Difatti anche, secondo questa ultima versione dell'*Ovest*, il sig. Favre, prevede la repubblica, *se* l'Imperatore non fa concessioni nuove. E siccome non è da credere che il sig. Favre pensi che l'Imperatore sia disposto a *concedere* anche la sua corona, e a proclamare la repubblica francese, così il sig. Favre pare che accetti la possibilità che l'Impero continui. Ora questa è un eresia, che gli uomini, che l'*Ovest* cerca ora d'ammansare, non gli perdoneranno mai. I democratici irreconciliabili non si riterranno certo sodisfatti delle spiegazioni imbrogliate dell'*Ovest*, e respingeranno le galanterie insidiose del giornale d'Angers. Tanto il sig. Favre, che il sig. Picard hanno già fatto i primi passi sopra una via, che li conduce all'opposizione costituzionale, e li allontana dall'opposizione irreconciliabile, di cui facevano parte. Essi possono pentirsi e tornare indietro. È probabile. Ma i primi passi li avranno fatti, e se anche tornassero indietro, non riacquisterebbero più le buone grazie dei loro antichi amici. Essi hanno già *vacillato* una volta. Sono dunque uomini di dubbia fede. Bisogna odiare l'Imperatore tutti i giorni e in tutte le ore del giorno. Chi per un momento solo può averlo creduto, anche *relativamente* parlando, accettabile e possibile, è un reprobo. Bisogna sorvegliarlo. Questa è una specie di catechismo per un certo partito francese e i signori Favre e Picard han cominciato già ad accorgersene.

A proposito d'un articolo del giornale *Le Finanze* sopra un'Agenzia d'affari per *commissioni presso i Ministeri e presso tutte le Amministrazioni pubbliche e private*; agenzia che si voleva istituire in Firenze, e di cui parlò anche il nostro corrispondente, la *Gazzetta d'Italia* fa le seguenti considerazioni sui sollecitatori deputati:

Dobbiamo chiedere alle *Finanze* se conosce l'origine di questo brutto mestiere. Non sarebbe per caso, la sollecitazione, esercitata su larga scala e con molto profitto, dai membri del Parlamento, specialmente da quelli d'opposizione, quella che avrebbe dato origine alla concorrenza privata per mezzo di vere e proprie agenzie di sollecitazione? E si potrà sradicare totalmente questa mala pianta finchè nessun cittadino avrà accesso a' Ministeri per gli affari propri e solo ai membri del Parlamento sarà dato libero passo con una predilezione particolare per gli uomini dell'opposizione? Non sarebbe tempo d'interdire anche a' deputati e senatori l'ingresso negli Ufficii o di trattarli alla pari d'ogni altro cittadino?

Che ne pensa il giornale officioso?

Noi pensiamo che si potrà combattere quanto si vuole le Case di sollecitazione, ma sconfessate rinasceranno col mezzo di aggregare ad esse membri del Parlamento che, con un interesse o fisso o variabile, metteranno a disposizione di cotesti Ufficii il loro diritto di non aver portiera ne' Ministeri.

Un giorno un elettore intelligente diceva: « Ma credete seriamente che molti Collegi elettorali siano d'opposizione perchè mandano un deputato radicale alla Camera? Niente affatto. Gli elettori considerano il loro deputato come il tutore e sollecitatore nato de' loro affari col Governo. Ora, avendo visto che i ministri sono di manica larga quando ricevono premure da deputati di opposizione, molti Collegi preferiscono farsi rappresentare da un deputato di opposizione. Ne volete di più? Un deputato governativo ha qualche volta raccomandato i suoi elettori a qualche collega della sinistra, sicuro che questi sarebbe riuscito co' ministri meglio di lui. La cosa è tanto naturale che con questo mezzo alcuni deputati si sono mantenuti alla capitale ed alcuni hanno fatto strada al segno che oggi chiamano studio d'avvocato quella che prima era una semplice agenzia di affari. Il deputato sollecitatore oggi si chiama avvocato e dimostra con il largo censo che l'opposizione è una professione comoda per far quattrini quando la natura non ha dato i mezzi per esercitare una professione reale e produttiva. »

Questo elettore aveva ragione. In Francia i deputati di opposizione si guardano da qualsiasi relazione col Governo. Si ricorda il chiasso che fece in Francia la questione se Giulio Favre avesse o no domandato una udienza all'Imperatore per entrare all'Accademia. È noto che Giulio Favre non ha messo mai piede nell'Ufficio del *Moniteur*, nemmeno per correggere le bozze de' suoi discorsi al Corpo legislativo. Se ad un deputato dell'Opposizione francese si potesse constatare un solo fatto di una sollecitazione negli Uffizii governativi, cotesto deputato sarebbe rovinato. Si sa quello che ha dovuto soffrire Ollivier per essere andato dall'Imperatore. E non c'era andato per affari. Se Ollivier, per esempio, come Crispi fosse andato più e più volte al Ministero de' lavori pubblici per ottenere una transazione utile a' fratelli Levera o alle ferrovie Calabro-Sicule, Ollivier non si sarebbe salvato da una riprovazione generale.

Dunque non recideremo i primi germogli della mala pianta de' sollecitatori, se il Governo, nel silenzio della pubblica opinione, non avrà il coraggio di attaccarli e reciderli in Parlamento.

E la stampa non dovrebbe farci eco? Eppure non è la prima volta che la invitiamo a metter la mano su questa piaga, ch'è una fonte di guadagni, poco onesti è vero, per la *crêm* della lega degli uomini onesti.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 24:

Il signor Sindaco di Legnago c'invia una protesta sottoscritta da oltre un centinaio di nomi, fra' quali primeggia il suo, contro le inesatte descrizioni pubblicate in alcuni giornali dell'accoglienza fatta nel Collegio all'onorevole Minghetti. Sebbene con una protesta non si possa sperare di convincere coloro i quali non vogliono esser convinti, noi tuttavia la pubblichiamo, per far piacere al signor Sindaco ed agli altri elettori, come un omaggio reso alla verità, che anche rispetto al ricevimento d'un deputato e ministro, lo spirito di parte cerca di oscurare:

« Legnago 9 agosto 1869.

I sottoscritti viddero con dispiacere le differenti ed inesatte descrizioni di alcuni giornali sull'accoglienza ricevuta in Legnago il 1.° agosto corrente dal comm. Marco Minghetti, deputato di questo collegio.

Se non vi furono le solite acclamazioni, corone e fiori, l'accoglienza fu però dignitosa, simpatica e festevole, ed appariva quella vera lietezza che non poteva esprimersi con le mani e con le grida, appunto perchè *vera*.

Accompagnato dalla Rappresentanza municipale di Cologna e da quella di Legnago, che sin dal mattino si erano mosse ad incontrarlo, il comm. Minghetti giunse tra noi alle ore 3 pom. e smontò al palazzo municipale, dove lo attendevano buon numero di elettori, le rappresentanze civili e militari e della Guardia nazionale, un picchetto della quale era posto a guardia d'onore.

La vasta sala municipale fu presto gremita di persone, e dopo che il nostro Sindaco, avv. G. Zapolia, presentò il deputato all'adunanza, accennando ai principali bisogni del paese, il Minghetti disse parole di circostanza, accolte replicatamente con sincero e vivo plauso.

Seguite le presentazioni di metodo, ed accettate con rara famigliarità alcune istanze porteglì, il deputato recossi a visitare i luoghi pii e le arginature dell'Adige riformate in seguito alla rotta del decorso ottobre.

Preso breve riposo, invitato, mossè poi all'Albergo, dove convenirono a lieto sociale banchetto settanta persone, nel quale si propinò alla salute del Re, dell'Esercito, del Minghetti, mentre la banda cittadina della frazione S. Pietro rendeva completa l'unanime e franca allegrezza.

Amò quindi l'illustre ospite vedere il disegno della grande fabbrica ad uso scuole che sta per essere eretta, ed ebbe a lodarla moltissimo; volle altresì parlare con qualche operaio convitato, e disse dello studio ch'egli fece sul bisogno di elevare le classi operaie, e che dell'argomento sta occupandosi con tutto il cuore.

Fatto un ultimo giro per il paese, seguito dai convitati ed altre persone, partì per Merlara colla Rappresentanza municipale e della Guardia nazionale di Legnago, commosso dell'affettuosa accoglienza ricevuta e proferendo queste parole: « Non dico addio, ma a rivederci. »

L'accoglienza fu pertanto dignitosa, simpatica e festevole. *(Seguono le firme.)*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 agosto.

⊠ M'accorgo da varii giornali che si pubblicano in Firenze, che delle cose di Palermo si parla con molte esagerazioni. Alcuni temono che siano per accadere delle grandi novità nell'isola, e specialmente nella sua città principale; altri deplorano che il Governo non adoperi sufficiente energia; altri finalmente si dolgono che si siano là riuniti i due poteri civile e militare in una sola persona. Siccome ho avuto la fortuna di ricevere oggi stesso una lettera da persona competentissima, mi affretto a dirvi che Palermo non presenta nulla d'insolito. V'è stato in questi giorni passati un po' d'agitazione, ma adesso ogni cosa è rientrata nell'ordine, e il reggente la Prefettura non è disturbato da nessuna inquietudine. Quanto poi al resto dell'Isola, malgrado l'esito delle elezioni di Messina, è assai sodisfacente, ed è di molto conforto il vedere che ogni dì più vi si sveglia lo spirito di associazione e il desiderio di strade. Sotto questo aspetto la Sicilia presenta un miglioramento straordinario; quasi tutti i Comuni si sono posti all'opera, ed hanno coraggiosamente stanziato nei proprii bilanci somme vistosissime per la costruzione delle ferrovie. Sarebbe dunque del tutto vano l'impensierirsi, poichè effettivamente non ve n'è per ora alcun motivo, e non ve ne sarà per l'avvenire, per poco che il Governo incoraggi le favorevoli disposizioni dei Municipii e delle Provincie. Qui in Firenze nulla di nuovo. I ministri si preparano con alacrità per presentarsi al Parlamento il più presto possibile.

L'on. Ferraris proporrà alcune modificazioni importanti alle leggi di amministrazione interna; il ministro della guerra è impegnatissimo perchè si discuta con sollecitudine il suo progetto di ordinamento militare. Pare che anche al Ministero dell'istruzione pubblica siensi cominciate a studiare le grosse questioni, e che l'on. Bargoni proporrà finalmente una legge pel riordinamento delle Università.

Quanto alle intenzioni dell'on. ministro delle finanze non ho nulla da aggiungere alle mie precedenti informazioni, e quanto agli on. Minghetti e Mordini gli avete pur visti all'opera. Ritenete che non si può fare nessuna profezia circa all'accoglienza che la Camera farà al Ministero. Alcuni giurano per tutti i sacramenti che oramai non v'è più rimedio, che il Ministero è spacciato innanzi d'aprire bocca, e al solito: che con questa Camera non si può andare avanti. Tutte queste sono congetture arrischiatissime; ed io, che biasimando queste, non voglio farne altre diverse, mi limito a dirvi che si vedrà allora e si giudicherà della battaglia, quando gli eserciti saranno a fronte e si saranno accapigliati. E chi ha mai potuto fare diversamente?

È stata segnalata la presenza in Firenze di alcuni Prefetti. Non lo crederete; ma la maggior parte di essi sono qua venuti per affari proprii, o anche per pigliare, come si potrebbe dire, una boccata d'aria della capitale. Tutto ciò che si è spacciato a proposito di queste gite, mettetelo dunque a conto di quella tale scarsezza di notizie ch'è adesso la disperazione dei corrispondenti.

Ho ricevuto questa sera un libro dei signori Achille Plebano ed Alfonso Sanguinetti. *La Questione delle Banche* ed il *servizio di Tesoreria*. È un gran volume, nella compilazione del quale i due autori, giovani entrambi, hanno posto un grandissimo studio e molta coscienza. Auguro loro buon numero di lettori, confidando che questi si convertiranno agevolmente in estimatori sinceri dei due studiosi.

Quest'oggi, nelle ore pomeridiane, Firenze è stata visitata da un violento turbine di grandine. Cadevano chicchi grossi come nocciuole. In città non s'è avuto altro guasto da quello in fuori di molti vetri spezzati e di qualche tetto sfondato; ma per questa campagna il danno è stato molto più rilevante, e v'è già chi racconta che, a tre miglia all'intorno, le vigne sono rimaste senza grappoli, gli ulivi senza frutti. A Firenze non s'era mai più visto grandine così grossa e così impetuosa.

La diceria sparsa da qualche giornale dell'Opposizione rispetto all'arresto del domestico del Fambri, non merita neppure di essere smentita, non v'è che una malignità incorreggibile che possa permettere di dare false notizie di simil fatta. Ma riderà bene chi riderà l'ultimo.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 27 luglio col quale è eretto un Regio Consolato alla residenza di Breslavia (Prussia), con giurisdizione nelle Provincie di Silesia, la quale cessa perciò di far parte del Distretto del Regio Consolato d'Italia in Stettino.

2. Un R. Decreto del 5 agosto corrente col quale sono approvati i due Regolamenti per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla Deputazione provinciale di Pesaro nelle sue adunanze delli 7 e 14 gennaio, 17 e 24 giugno ed 8 luglio 1869.

3. Un R. Decreto del 5 agosto corrente che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Caltanissetta.

4. Alcune disposizioni nel Corpo di Commissariato della Marina militare.

ITALIA

Nella *Gazzetta di Torino* del 22 si legge:

Il velo del mistero, che copriva gli orribili assassinii commessi sulle persone dell'ufficiale Saccocci e del marchese Fantini, e quello tentato sopra il sig. Melani, è ora completamente squarciato. A questo grande risultato è giunta, mercè persistenti ed accurate indagini, la nostra Questura.

Il filo d'Arianna, ch'essa già teneva in mano, la condusse ad arrestare ancora ieri sera un uomo ed una donna, ch'ebbero una parte grandissima nel compimento di quei misfatti.

Si trattava in realtà di un'associazione di malfattori, composta di tre uomini e due donne, di cui il Rossignol e la Catella sono Francesi, e gli altri tre Piemontesi. Tutti questi assassini si trovano ora nelle mani della giustizia.

FRANCIA.

Srivono da Parigi all'*Opinione*:

Le notizie d'Oriente non destano inquietudini per l'Europa, ma sono quest'oggi meno sodisfacenti; il Sultano, non contento del Vicerè d'Egitto, avrebbe voluto toglierli il titolo onorifico di kedive, ma siccome è inamovibile, il Sultano si è contentato di dare lo stesso titolo a molti pascià, locchè ne attenua grandemente il valore pel Vicerè d'Egitto.

Un altro incidente ha contribuito a turbare le relazioni fra il Sultano ed il suo vassallo. Il kedive aveva dato ad un viaggiatore inglese Samuele Baker, una scorta per risalire il Nilo, nonchè il titolo di bei; sir Samuele Baker non era sodisfatto di quel titolo, che non gli bastava rispetto alla sua scorta e fece chiedere per mezzo di lord Elliot a Costantinopoli il titolo di pascià che il Sultano gli ha concesso.

Il Vicerè, che si trovava allora in Europa, fu siffattamente sdegnato di questa nomina fatta senza il suo intervento, che fece togliere, per telegrafo, a sir Samuele Baker, la scorta, nonchè tutt'i privilegii che gli aveva conceduti per agevolare il suo viaggio.

Si annunzia che il celebre Vescovo d'Orléans, mons. Dupanloup, pubblicherà a proposito del Concilio ecumenico un libro intitolato: *La Chiesa e la libertà*.

Domani viene alla luce nel *Constitutionnel* una relazione sulle armi di precisione che loda grandemente il fucile inglese Martini e dimostra l'insufficienza dello *Chassepot*.

Rochefort non profitterà dell'amnistia. È lui stesso che ce lo fa sapere con queste parole pubblicate dal *Rappel*:

« Le sole condanne e le sole amnistie che io possa accettare sono quelle distribuite dal popolo. È l'unico Tribunale, l'unico potere forte, innanzi al quale io mi compiaccia ad inchinarmi. Io non tornerò dunque in Francia che il giorno in cui

---

APPENDICE.

Il conte Ory.

L'opera di Rossini, che si rappresenta domani sera al teatro che porta il nome dell'illustre maestro, fu rappresentata a Parigi la prima volta il 20 agosto 1828. Ivi ottenne un grande successo, e fu poi riprodotta sui teatri italiani. A Venezia fu rappresentata tre volte. La prima volta nel giugno 1829, al Teatro di S. Giovanni Grisostomo, ora *Malibran*, e in quell'occasione l'arguto appendicista, Tommaso Locatelli, dava in questa *Gazzetta*, e del libretto e della musica, il seguente giudizio, che qui, credendo far cosa gradita ai lettori, riproduciamo:

« Questo *Conte d'Ory* è un ragazzaccio pazzo, soggetto ancora al pedagogo, ed il quale s'è fitto in capo di ottenere per forza l'amore di una donna, che non può vederlo per occhi ch'ella abbia, e che per giunta è presa d'un altro amore ben più gentile. Siamo ai tempi delle crociate: un po' indietro per verità, ma colpa della moda, la quale vuole che ogni cosa ci riconduca ora col pensiero in Oriente. *La contessa di Fourmoutier* si chiuse nel suo castello e ne interdice il varco ad ogni uomo fin che non ritorni d'Asia il fratello, che *pugna coi prodi*. Il *Conte d'Ory* per avvicinarsele trova modo di fuggire alla sferza del maestro, e con una buona barba posticcia e un cappellaccio si trasforma in eremita, ed altera per modo le sue fattezze e la voce, che non pure non è dalla bella ravvisato, ma nè meno dal proprio paggio medesimo, benchè abbia seco lunghissime conferenze, nelle quali (sia detto tra parentesi), scopre in lui il fortunato rivale. Ma giunge infine il buon maestro, che va in traccia pel mondo del ribelle discepolo, e manifesta l'inganno. Il contino non si smarrisce per questo, e medita nuove astuzie. La sua testa per altro non è ricca gran fatto d'invenzioni, e siamo sempre da capo ai travestimenti. Egli con alcuni compagni, e con l'aio medesimo, che ora entra a parte delle sue macchine, presentasi al castello sotto spoglie femminili (il libretto dice *mulier travestimento*) da pellegrina, e col favor d'una notte in buon punto burrascosa, ottiene ospitalità per sè e le compagne sue dalla buona contessa che non si avvede mai di nulla, benchè fosse già in obbligo d'essersi nel corso della giornata alquanto impratichita di queste tramutazioni.

« Ma ella è così di grossa pasta, che questi uomini femmine lasciati soli nel suo *boudoir*, non solo schiamazzano, cantano, gridano, e fanno gazzarra, ma neppure hanno timore, che quello strepito di venti persone, tutte nella *buona follia*, esca fuori della stanza, e sia inteso dalla buona padrona di casa. Il bravo maestro per giunta, a edificazione del suo alunno — *S'avanza alla ventura — Sotto una volta oscura*, e arriva — *A vasto ampio cantier* (che non si prendesse mai per darsena, od arsenale; questo *cantier* è una cantina bella e buona, licenza poetica in grazia della rima, e che non dee mettersi in conto dell'originale). Ed in questo cantier, in premio dell'ospitalità avuta, ruba di buone bottiglie, di cui così all'oscuro potè ivi distinguere nome, epoca, qualità, e viene con esse non si sa come, nè per dove, per gli spirargli in somma delle porte, a modo delle fantasime, a godere la *buona follia* col suo nobile e degno discepolo, ed i saggi compagni. Che cosa venisse poi a far quivi il contino co' suoi seguaci, quando non fosse il bere una buona bottiglia, non sappiamo, e forse non lo seppe neppure il poeta; non sappiamo nè meno come il paggio subodori la trama, e venga a scoprirla alla contessa; il fatto è che il conte Ory nuovamente deluso, e un poco altresì sconcertato dall'arrivo imminente e repentino dei Crociati che hanno le mogli nel castello, cede il campo della *buona follia e del goder*, e dà la buona notte alla contessa. Così termina l'azione con un patto di nozze *in spe* tra il paggio Isoliero e la contessa. — Dopo un simile guazzabuglio è abbastanza dimostro, come il signor *Scribe* possa comporre parecchie decine di componimenti teatrali all'anno, e noi volemmo tenerne parola a' nostri lettori, perchè si vegga quanto poco diritto s'abbia di là dell'Alpi di rinfacciare a noi la povertà dei nostri *libretti*. *Il Conte d'Ory* non fa certo vergogna a nessuno.

« Ma chi può pensare a' difetti della poesia dove il *Rossini* ha posto le note? La sua musica è come il raggio del sole che veste d'un nuovo colore le cose, e di tal luce appunto sfavilla quant'altri mai il presente spartito. La stessa novità e sceltezza di canti; la stessa pompa e ricchezza d'instrumentazione, la stessa infinita varietà di pensieri, di armonie, di modulazioni. Se il nuovo capolavoro s'allontana forse dagli altri egli è nel disegno dell'opera. In tutto il primo atto non v'ha che un solo duetto; un duetto, e un terzetto nel secondo; il rimanente non è altro che una bella successione di cori, o d'arie concertate ai cori, i quali più forse che nell'*Assedio di Corinto* tengono quivi il campo. Ben è vero che taluno ci vuol trovare per entro qualche reminiscenza del *Barbiere*, *dell'Eduardo e Cristina*, della *Donna del Lago*, e parve a noi pure; ma questo è sì poca cosa, ed è per giunta così variata e abbellita ch'è quasi indiscretezza il notarla. Benchè il pubblico abbia fatto le più liete accoglienze a tutto lo spartito, e più nelle sere susseguenti, che nella prima, pure laddove egli più piacevolmente arrestossi si fu nel finale del prim'atto, e in singolar modo alla *cabaletta*, d'un pensiero sì delicato e nuovo da non dirsi. Bella del pari è la introduzione del second'atto, e d'ottimo effetto quelle quattro voci staccate dall'orchestra, che chiedono tra le quinte con la più semplice e insinuante melodia la ospitalità. Animato di tutto il fuoco della gioia e della ebbrezza, è il canto del baccanale, e tutta la scena delle mentite pellegrine. Quale effetto non avrebbe dunque prodotto questo capolavoro ove noi lo avessimo udito nella sua interezza? perchè bisogna pur dirlo, la forza della necessità vi operò non poche modificazioni. I cori delle donne furono ridotti; il terzetto del second'atto fu scambiato in un duetto dell'*Aureliana*; e vi fu aggiunta d'altra mano, strano ardimento in vero, un aria finale, che non dice nulla, e non fa altro effetto che stancar la cantante per cui fu scritta. Ma la perdita di quel terzetto, che si dice la gemma forse più bella dello spartito non è se non se momentaneo, ed esso ci venne negato solamente per lasciar maggior tempo ai cantanti di apprenderlo; giacchè quest'opera, per cui si richiesero due mesi a Parigi fu qui posta in iscena in sole due settimane! »

Il successo che ebbe il *Conte Ory* a Venezia nel giugno 1829 al teatro S. Gio. Grisostomo fu confermato a Venezia egualmente al teatro S. Benedetto, (ora Rossini) quando vi fu nuovamente rappresentato nel 1830 e nel 1834. Quest'opera, ad onta del successo che aveva sempre ottenuto, fu poi non si sa perchè, dimenticata. Nel marzo di quest'anno essa fu disseppellita a Firenze, e l'impresario ch'ebbe quest'idea fu ben fortunato, poichè l'opera vi piacque moltissimo, e deliziò per parecchie sere il pubblico fiorentino, che accorreva in gran folla alla *Pergola*.

L'appendicista della *Nazione* salutava quest'avvenimento coll'articolo seguente, nel quale sferza di santa ragione le pretensioni esagerate di una certa Scuola musicale:

« Il pubblico, che che gli si racconti della musica che raggiunge l'*altezza culminante dei tempi* e che risponde ai presenti progressi intellettuali e poetici; che che gli si dica della musica superlativamente drammatica e superlativamente filosofica, della quale s'innalzano gli stendardi in Francia e in Germania, e della quale, rubando a Dulcamara le parole e l'enfasi declamatoria, si magnificano i fatti, gli effetti, i miracoli, i trionfi, il pubblico, diciamo, in fondo in fondo, è sempre un po' codino, e ama e preferisce a ogni altra la musica schietta e sincera, quella che cerca innanzi tutto il canto e la melodia, che s'intende da tutti senza bisogno nè di commenti, nè di note dichiarative, nè di trattati d'alta metafisica; che parla all'orecchio e al cuore quel linguaggio, che all'orecchio e al cuore è più naturale ed omogeneo; — la musica musica insomma. E di ciò fanno irrefutabile testimonianza gli esiti fortunatissimi ch'ebbero tutte le opere del Rossini ritentate sui nostri teatri in questi ultimi anni, e l'accoglienza più che di festa

mi richiamerà col suo voto. Io non vi rientrerò che dietro il mandato imperativo che solleciterò, fra poco, dagli elettori della prima circoscrizione ne. Io ricevo volentieri da lui, che conosco ed amo; ma non mi torna trovarmi obbligato a persone che ho non mai visto, nè mi furono mai presentate. »

Questo linguaggio, osserva la *France*, sa di gran signore più che di puro democratico, ma ha nondimeno il vantaggio di informarci che quel che separa il signor Rochefort dal Governo imperiale è una semplice quistione di etichetta.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Ecco il discorso del generale Kuhn, ministro della guerra, d'Austria, pronunciato nella seduta delle Delegazioni del 14 agosto, e di cui il telegrafo dette un sunto:

« Nel corso della discussione generale di ieri sono stati diretti varii attacchi contro l'organizzazione in tutte le sue parti. Ogni organizzazione militare comprende quattro elementi; essa ha un carattere politico, costituzionale, militare ed economico.

« Ebbene, dimostrerò ch'è stato tenuto conto di questi quattro elementi.

« La situazione politica l'ho compresa in questo senso, ch'essa non richiedeva una riduzione nell'effettivo dell'esercito. L'elemento politico servì così di base all'organizzazione militare. La cifra di 800,000 uomini, comprese le truppe dei Confini militari, era imposta dalla necessità di tener conto della situazione politica generale.

« Non posso aderire alle idee del signor dottor Kaiser, allorchè dice che dobbiamo incominciare a disarmare.

« Rammenterò su tale soggetto un parere espresso da uno dei miei predecessori, il sig. Frank, e ch'è stato citato allorquando si discuteva sull' abolizione della pena di morte:

« « Che i signori assassini incomincino! » Ora io non credo che dopo il 1863 il numero degli assassini sia diminuito.

« Fa d'uopo pure che l'organizzazione militare riposi sul sistema costituzionale. Non posso permettere e non permetterò che l'unità dell'esercito sia scossa, poichè un esercito unitario soltanto potrebbe adempiere alla sua missione.

« Ai nostri giorni, la tattica esige che si raduni il *maximum* delle forze disponibili. In epoche anteriori, l'Austria ha seguito un sistema di guerra difettoso. Invece di formare un grande esercito, essa formava parecchi piccoli eserciti che si facevano battere uno dopo l'altro.

« Oggidì noi siamo in grado, se la guerra scoppiasse, di concentrare immediatamente sul teatro della guerra 90 battaglioni, cioè da 90 a 100 000 uomini di più che per lo passato. Ma non è bene arrischiare tutto in una volta; è perciò che si è provveduto alla formazione d'una riserva, che si compone dei sesti battaglioni che danno altri 90 a 100,000.

« Si è detto che negli anni precedenti noi potevamo mettere in piedi un esercito di 700,000 uomini. Ciò è vero, ma finchè si trattava di farli figurare sulla carta. La riserva esisteva, ma essa non era nè armata, nè pronta a combattere.

« Si disse inoltre: Perchè tante truppe bene esercitate? Non v'è generale che possa mettere in marcia in una volta sola da 6 a 700,000 uomini. Convengo che non è possibile impegnare in una battaglia 600,000 uomini e che 200 o 300 mila al più possono prender parte ad una battaglia. Ma, signori, in ogni gran guerra vi sono parecchi teatri della guerra, più o meno importanti gli uni e gli altri.

« Giungo al quarto elemento, cioè alle economie. Si obbiettò che l'esercito costava troppo in paragone degli altri anni, che il bilancio della guerra era troppo aggravato. Opporrò a questa obbiezione il bilancio del 1867, ch'era allora di 63,500,000 fiorini in argento. Se togliete dal bilancio attuale le somme stanziate alle pensioni, troverete che le spese per l'esercito attivo ascendono a 64 milioni di fiorini.

« Nel 1847 l'importo delle pensioni militari era di 3 milioni.

« In quanto concerne le economie, credo di averne fatte il più ch'era possibile. Un areopago formato da uomini esperti in economia nazionale e negli affari militari, mi darebbe questa testimonianza: Che non è possibile di stabilire un bilancio militare più ristretto.

« Si è detto che l'effettivo delle truppe è stato ridotto comparativamente a quello dell'anno precedente, e che, malgrado ciò si domandano maggiori fondi per l'esercito. Ma è precisamente quello che voglio, di potere, malgrado l'effettivo ridotto dell'esercito, far prender parte alla lotta al momento decisivo, un numero d'uomini più considerevole di prima.

« Mi riserbo di ritornare nella discussione dei capitoli sui rimproveri fatti. Per ora mi limito a rispondere al dottor Figuly. Egli fece l'osservazione che, nel 1867, non si era speso per l'esercito più di 65 milioni; ma egli dimentica che l'amministrazione militare d'allora viveva ancora degli avanzi dell'approvvigionamento fatto nel 1866. L'amministrazione militare ha quindi approfittato degli approvvigionamenti, che rappresentavano ancora il valore di 70 milioni. »

Il ministro fa quindi l'elogio dei giovani istruiti, i quali sono passati dallo stato civile a quello militare, ed assicura che, col tempo, essi contribuiranno molto a diminuire il numero degli ufficiali soprannumerarii.

Egli ringrazia finalmente l'Assemblea perchè nessun oratore ha parlato contro l'aumento di paga degli ufficiali. È soltanto spiacevole che le circostanze non permettano l'aumento di paga anche di colonnelli e tenenti-colonnelli. Ma se ciò non si può fare ora, potrà però farsi in seguito.

Il ministro nega inoltre che l'esercito sia stato battuto nel 1866 in seguito alla poca intelligenza, e soggiunge che oggidì, che tutto non è ancora durevole, bisogna avere più truppe di quando sarà consolidata la nuova organizzazione.

« Anche gli ufficiali soprannumerarii hanno una parte attiva nell'esercito riorganizzato. Molti di loro sono impiegati nelle Accademie militari. Questi ultimi hanno certamente da compiere un incarico più importante, ed è giusto di farli partecipare all'aumento di soldo. Vi raccomando dunque d'estendere l'aumento di soldo anche agli ufficiali soprannumerarii e di non dimenticare nelle prossime discussioni i colonnelli ed i tenenti-colonnelli. »

Scrivono da Brünn (Moravia) alla *Presse*:

« Il Comitato per la festa progettata in onore di Giuseppe II si è indirizzato al Vescovo di Brünn per pregarlo di far celebrare, in occasione della festa, il 29 di questo mese, a Slawikowitz, un servizio diurno.

« Il Comitato sperava che il Vescovo celebrerebbe lui stesso, in quest'occasione, una messa solenne, tanto più inquantochè, in occasione del monumento eretto a Giuseppe II a Slawikowitz, il Vescovo di Linz d'allora aveva lui stesso ufficiato nella Chiesa.

« Ma, altri tempi ed altri Vescovi. Il suddetto Comitato ricevette l'altro giorno dal Vescovo di Linz l'annunzio che monsignor Rudigier non vedeva nella circostanza che l'Imperatore Giuseppe II aveva, or son cent'anni, tracciato un canale presso Slawikowitz, una ragione sufficiente per celebrare un solenne servizio divino.

« Considerando tuttavia che la festa attirerà a Slawikowitz un gran numero di visitatori, il Vescovo si degna di acconsentire che il curato d'All Raussnuss celebri una messa a benefizio dei fedeli. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 23:

Sulla causa dei disordini avvenuti giorni sono nella villa di Santa Croce, e da noi già accennati, sentiamo di buon luogo, che i medesimi non ebbero origine perchè quei territoriali avessero voluto oppor resistenza o protestare contro lo scioglimento del battaglione territoriale, sibbene perchè fu sparsa la notizia d'una pretesa ingiustizia commessa a favore d'un giovine territoriale esentato dalla leva, mentre non avrebbe avuto alcun titolo all'esenzione. *(FF. di V.)*

Praga 21 agosto.

Oggi ebbe luogo nella sala delle sedute della Luogotenenza la solenne apertura delle adunanze del Consiglio scolastico provinciale per parte del dirigente la Luogotenenza, barone Koller. Egli finì il suo discorso d'apertura colle seguenti parole: « Io considero pienamente assicurato il successo delle nuove istituzioni, e ritengo sempre come uno dei primi e più importanti doveri il promuovere nel modo più efficace gl'interessi dell'istruzione. » L'oggetto più rilevante dell'odierno ordine del giorno fu l'elezione degl'ispettori scolastici distrettuali.

INGHILTERRA.

Londra 20 agosto.

Il sig. Bright ha testè fondato una lega, la quale, al pari della *corn league*, formata in occasione del movimento del libero scambio, si propone d'inaugurare un movimento in favore della riforma delle leggi agrarie della Granbretagna, e segnatamente d'illuminare l'opinione pubblica sulla questione del suolo d'Irlanda.

SPAGNA.

Il *Times* muove gravi accuse contro il presente Governo spagnuolo per il sanguinoso rigore, con cui procede contro i suoi avversarii, e segnatamente contro i carlisti. È doloroso (così quel giornale) il dover dire che questo Governo fece eseguire condanne capitali in massa, senz'altro argomento della reità del giustiziato fuorchè la deposizione del carnefice o il premio per l'opera sua. — Il *Times* osserva ch'egli si attendeva ben altro dalla lealtà, rettitudine e coerenza de' presenti dominatori della Spagna e li credeva incapaci « di tradire quei principii della giustizia e della legge, sui quali fondavasi la loro esistenza. » V'hanno già in Inghilterra degli amatori dello *sport*, i quali sono pronti a scommettere per la buona fortuna del pretendente, ed attendono con sicurezza che un altro mese o due di reggime liberale agevoleranno la via del trono a Don Carlos. Il foglio della *City* soggiunge che, se questa dovesse esser la fine del movimento spagnuolo, il sangue ingiustamente e inutilmente versato avrebbe a ciò contribuito non poco.

Un telegramma di Madrid 21 reca a questo proposito: Quasi tutti i giornali esortano il Governo ad usare clemenza verso i carlisti fatti prigionieri.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 agosto.

Arsenale. — Il regio Piro-avviso a ruote di terza classe *Sirena*, comandato dal luogotenente di vascello Casamarte Vincenzo, arrivato giorni sono da Costantinopoli, è entrato nell'Arsenale e passato al disarmo.

Stabilimento mercantile.

Sconto Venezia } 6 p. %
» Milano }

Interesse su depositi di mercanzie } 6 p. %
» » di effetti pubblici }

Venezia, il 24 agosto 1869.

La Direzione.

Partenza. — Domani mattina partono da Venezia pel campo di Verona, i due reggimenti di linea che finora sono stati qui di guarnigione. Terminate le manovre, essi vengono surrogati da altri. Questa mattina ebbe luogo la visita di congedo dell'ufficialità dal generale comandante la città e fortezza. Essi lasciarono a Venezia cara ricordanza e desiderio.

Chiesa di Santa Maria dell' Orto. — Abbiamo informati i nostri lettori, dei restauri eseguiti al Fondaco dei Turchi, alla Cripta di S. Marco e alla Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo; speriamo che non siano loro sgraditi alcuni cenni anche intorno al restauro testè compiuto alla Chiesa di Santa Maria dell'Orto. Chiunque ama l'arte e la città di Venezia, che dei monumenti forma il precipuo suo vanto, sentirà con piacere discorrere delle opere fatte o che s'intraprendono per conservare o ristaurare que' gioielli che soli rimangono pur troppo a testimoniare la nostra passata grandezza, fra i quali uno dei più ammirabili è appunto la Chiesa della Madonna dell'Orto o S. Marziale.

Verso la metà del secolo XIV veniva eretta questa Chiesa da Tiberio da Parma generale degli Umiliati; dapprima fu intitolata a S. Cristoforo, ma essendosi trovata, scavando in un orto contiguo, a rozza immagine di una Madonna di marmo con in braccio il bambino, venne essa collocata nella Chiesa, che da allora fu chiamata di Santa Maria dell'Orto.

La Chiesa costrutta con deboli fondamenti fu nel 1399 rifabbricata col magnifico disegno che tuttora si vede, e colla spesa fra le altre di dugento ducati d'oro assegnati dal maggior Consiglio con decreto 11 novembre 1399. La facciata di ottimo gusto è ricchissima per nicchie che coronano le due ali, e per ornamenti, e per un gran pezzo di porfido, e per un pregiato basso rilievo e moltissime statue. Le due grandi finestre ogivali e la porta son di perfetto disegno. La stessa torre che dappresso a questa Chiesa s'innalza, meritò di venir compresa nelle Fabbriche cospicue di Venezia e fu illustrata dal Selva.

Del pari la Chiesa è ricchissima nello interno di opere d'arte, come i monumenti di Gerolamo Cavazza, e delle famiglie Contarini e Grimani; e le tavole o tele, di Gentile e Giovanni Bellini, di Cima da Conegliano, di Vandick, di Palma il vecchio, di Lorenzo Lotto e principalmente di Jacopo Tintoretto che qui sfogò fin dai primi suoi anni ed in seguito la piena della sua feconda fantasia, mostrò la forza del suo genio, e parve che in questa Chiesa volesse preparare il tempio della sua gloria, il nobile corredo alla sua salma, la quale in fatti ivi giace nell'arca del suocero suo Marco dei Vescovi, insieme a Domenico Tintoretto e alla figlia, pure valentissimi nella pittura.

Oltre al Tintoretto, ai Grimani ed ai Contarini, riposano in Santa Maria dell'Orto le ceneri del celebre artefice Alessandro Leopardi, dello storico Giambattista Ramusio e di Valerio Orsini.

Questa Chiesa, dopo che furono espulsi gli Umiliati a cagione dei depravati loro costumi, passò ai Canonici di S. Giorgio in Alga, quindi ai Cistercensi, fino a che fu posta sotto il jus patronato pubblico, e nel 1810 dichiarata oratorio di San Marziale.

Intanto essa deperiva grandemente, e si manifestarono tali bisogni di ristauri, che nell'anno 1841 furono rilevati a cura del Governo, il quale nel 1855 ordinava le necessarie riparazioni. Ma da quell'anno fino al 1864 la Chiesa fu ceduta al Militare che ne fece deposito di paglia e vini, per cui fu maggiormente danneggiata, con quello sfregio all'arte e quel dolore dei cittadini ch'è facile immaginare e che non cessò dal manifestarsi in ogni guisa, fino a che appunto nel 1864, il Governo ordinò che s'intraprendessero i progettati lavori di restauro, i quali ebbero termine nel principio di quest'anno.

Questi lavori consistettero: nella riforma di tutto il coperto; nel nuovo soppalco e sua decorazione sopra disegno del prof. Federico Schmidt; nel nuovo pavimento marmoreo; ed in tutte le opere completive per il restauro della facciata e degli altari. La spesa incontrata per la prima partita fu di fiorini 7356,12, per la seconda di fiorini 20433,94, per la terza di fiorini 10164,24 e per la quarta di fiorini 7048,87; in tutto fior. 45003,17 pari ad italiane lire 111111,18.

I progetti vennero sviluppati dall'Ufficio del Genio civile, e il lavoro fu diretto dall'ingegnere Veronese. Gli esecutori furono i signori:

Sardi Nicolò, muratore; Trapolin Luigi, falegname; Scattaglia e Caldara, pittori per le decorazioni; Paoletti e Gavagnin, pittori per le figure; Garbato Antonio, intagliatore e doratore; Dorigo Luigi, tagliapietra.

Teatro Malibran. — Questa sera ha luogo la prima recita del *Ballo in maschera*.

La Società della vita veneziana darà nelle sue sale, nella sera di giovedì 26 corr., uno straordinario trattenimento, alle ore 9 pom.

La Compagnia Sadowsky al Rossini. — Nella seconda metà di settembre avremo a Venezia la Compagnia drammatica della signora Sadowsky la quale fa ora un giro artistico per l'Italia per tornare a Napoli, ove ha la sua residenza. Diamo qui l'elenco della Compagnia; in esso il pubblico veneziano troverà antiche e grate conoscenze.

Attrici: Sadowsky Fanny — Pasquali Elvira — Privato Emilia — Majeroni Graziosa — Chiolini Maria Luisa — Falconi Adelaide — D'Ippolito Enrichetta — Checchi Enrichetta — Checchi Amalia — Sabatini Anna.

Attori: Majeroni Achille — Romagnoli Carlo — Privato Guglielmo — D'Ippolito Eugenio — Parducci Filippo — Checchi Luigi — Cavallini Antonio — Sabatini Giovanni — Falconi Pietro — Strini Giuseppe — Neigre Federico — De Martino Achille — Salsilli Antonio — Majeroni Napoleone — Majeroni Ferruccio — Sabatini Enrico.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 25 corrente, P. S., per questua illecita; M. F., per furto di tazze a danno di un caffettiere; e C. A., per furto di una fune in una barca.

Istituto centrale dei ciechi in Padova. — Nella sala dell'Istituto centrale dei ciechi offrivasi oggi una interessantissima solennità: si dava chiusura all'anno scolastico con un pubblico esperimento musicale, colla distribuzione dei premii e coll'esposizione di varii lavori. Vi assistevano le principali Autorità amministrative e comunali, il benemerito Patrono dell'Istituto, e scelto numero di cittadini. Un profondo sentimento di pietà provò al certo l'uditorio intero in mirare tante povere fronti colpite dalla più grave delle sventure; ma restò anche meravigliato al pensiero che quegli esseri, cui è negato un sol raggio di luce, che quegli esseri che bearsi non ponno nel sorriso della natura, abbiano tanta poesia nelle loro composizioni musicali, e interpretino tanto felicemente gli altrui lavori. Nella musica stessa ha il cieco la visione ideale del bello: la sua fervida immaginazione, trasportandosi nell'infinito, supplisce a tutto ciò che non gli è dato di scorgere nel mondo fisico. Coll'educazione quindi avrete un perfetto artista; ce ne dà un esempio il sig. Luigi Bottazzo, gia allievo ed ora maestro d'armonia, ed organo di questo medesimo Istituto. Egli egregio pianista, egli organista non comune, egli scrittore di pezzi graziosi, pieni di sentimento e dottrina.

Fra i molti accenniamo la sua affettuosa *Ave Maria* per pianoforte, pubblicata recentemente a Milano dal sig. Cauti.

Si aprì la cerimonia con una ricreazione sugli Ugonotti di Meyerbeer, eseguita egregiamente dall'orchestrina, sotto la direzione del distinto maestro Bottazzo, di cui udimmo con piacere la graziosa mazurca per due pianoforti a sei mani ciascuno. Notammo poscia due allievi compositori, cioè il Fin, autore di una brillante sinfonia per organo, ed il Ceolin, autore di una serenata per armonium e pianoforte, molto bene ordita, e che ispirava una dolcissima melanconia. Altri allievi trattarono lodevolmente il piano, il clarino, il violino, il violoncello, e scorgemmo ancora nel Ceolin un eccellente flautista. Se Bellini, Donizzetti, Meyerbeer ed altri illustri compositori avessero assistito all'esperimento d'oggi, sarebbero rimasti sodisfattissimi del modo con cui quei bravi giovanetti eseguirono le più belle produzioni del loro genio. Vi fu poi un pezzo per orchestrino che strappò dal pubblico elettrizzato i più vivi e prolungati applausi, ed una chiamata al maestro. Questo pezzo fu la Battaglia di S. Martino, in cui l'autore (l'egregio maestro Bottazzo) seppe mostrare con molta evidenza le varie fasi di quella memoranda giornata. Tutto vi è dipinto coi più naturali colori: le ansie crudeli e i sublimi entusiasmi, il fervore d'una lotta accanita, e la gioia d'una strepitosa vittoria.

Tributiamo ora una parola d'elogio al benemeritissimo padovano Francesco Gaspani, il quale può dirsi veramente il patrono de' ciechi; e una parola d'elogio agli egregi maestri Andrich, Spada, Milani e Busato, facendo voti, perchè un'istituzione tanto umanitaria venga sempre incoraggiata e ad oltranza sostenuta.

Padova 21 agosto 1869.

E. C.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 25 agosto.

S. A. R. il Principe Amedeo è arrivato a Brindisi ed ha preso imbarco sul regio piro-avviso *Vedetta*, dirigendosi per Bairuth.

Il Duca d'Aosta riprende in qualità di vice-ammiraglio il comando in capo della squadra del Mediterraneo. Capo dello stato maggiore è il capitano di vascello Acton Ferdinando.

La squadra è composta dei seguenti legni:

Piro-corazzata di primo ordine *Roma*, comandante Del Santo Andrea capitano di vascello.

Piro corazzata di secondo ordine *Castelfidardo*, comandante Cacace Raffaele, capitano di vascello.

Piro-corazzata di secondo ordine *Messina*, comandante Figori Luigi, capitano di vascello.

Piro cannoniera di primo ordine *Varese*, comandante Manolesso Ferro Cristoforo, capitano di fregata.

Piro-fregata di primo ordine *Principe Umberto*, comandante De Viry Enrico capitano di vascello.

Piro-avviso di secondo ordine *Vedetta*, comandante Corsi Raffaele, luogotenente di vascello.

Nella *Correspondance Italienne* del 24 si legge:

Il signor conte Della Minerva, ministro d'Italia presso S. M. il Re di Grecia, che venne testè a passare fra noi alcune settimane di congedo, è ripartito per restituirsi al suo posto. Un telegramma da Corfù ci annunzia che il signor conte Della Minerva è arrivato questa mane in quella città.

Il *Movimento* ha la seguente notizia, la quale spiega la voce che si era sparsa dell'arrivo di Garibaldi sul continente, voce che fu poi smentita da un nostro telegramma d'ieri:

Ci si annunzia che il generale Garibaldi, vedendo (e chi nol vedrebbe con lui?) come l'imputazione di congiura e l'istruttoria d'un processo contro i nostri concittadini Canzio, Mosto e compagni, detenuti nelle carceri di Sant'Andrea, altro non siano che un pretesto per tenerli a domicilio coatto, e un inganno alla pubblica opinione, abbia deliberato di venire in terraferma, ove questo intollerabile stato di cose si prolunghi, per protestare almeno colla sua presenza contro uno sfregio così patente ad ogni norma di giustizia, e recare in pari tempo una parola di conforto a quelli egregi, vittime espiatorie della paura, eretta a sistema di Governo nella beata penisola.

Leggesi nella *Nazione* in data del 24:

Per le informazioni che abbiamo, non ha fondamento la notizia data da alcuni giornali, e secondo la quale il ministro delle finanze avrebbe già stipulato con un gruppo di banchieri un'operazione finanziaria di 300 milioni sui beni dell'asse ecclesiastico, in ordine alla legge del 15 agosto 1867.

E più oltre:

Quest'oggi correva voce in Firenze, che il generale Garibaldi avesse lasciata Caprera diretto a Genova. Questa notizia è priva affatto di fondamento.

Dobbiamo aggiungere che tutti i giornali d'Italia smentiscono la notizia dell'arrivo di Garibaldi sul continente.

La *Gazzetta di Torino* ha le seguenti ultime notizie:

Ci si annunzia da Firenze che la Commissione incaricata, dall'on. Bertolè-Viale, d'ispezionare le fabbriche d'armi e gli Stabilimenti militari del Regno, ha già terminato il suo còmpito, e che quindi alcuni dei suoi membri si sono ier l'altro restituiti in quella città.

Ci si dice che l'ex ammiraglio Persano abbia accondisceso alle preghiere di Cialdini e di altri, di non stampare altrimenti la seconda parte del suo Diario.

Ci si scrive da Firenze che il generale Cialdini si è deciso a rimanere a capo del gran Comando di Pisa, trasportando però la sede di questo a Bologna.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 24 corr.:

Per cortese invito della sotto-prefettura d'Orvieto ci affrettiamo ad aggiungere alle notizie già date nel N. 233, che nella scoperta delle mene mazziniane in quella città, nelle fatte perquisizioni ed arresti, ebbero parte efficacissima la benemerita arma dei RR. Carabinieri, e l'egregio suo comandante cav. Fardella Giovanni, cui non meno che all'Uffizio di pubblica sicurezza è dovuto il merito dei resi servizii.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 24:

Nel pomeriggio di lunedì fu arrestato, per mandato del Procuratore generale della nostra Corte d'Appello, e tradotto alle carceri criminali il signor Buri, gerente della *Gazzetta di Milano*.

L'*Unità Italiana* annuncia che fu arrestato anche il nuovo gerente della *Plebe* di Lodi.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Si hanno notizie del viaggio del generale La Marmora in Russia; e sono davvero lusinghevoli per lui e per il nostro amor proprio nazionale. Dovunque è stato riconosciuto, l'illustre generale ha ricevuto testimonianze bellissime di reverenza e di simpatia, segnatamente per parte dei più distinti ufficiali dell'esercito russo.

Leggesi nella *Liberté* in data del 24:

Contrariamente alle informazioni di alcuni giornali, l'Imperatore non si è recato alle Tuilerie oggi; nulla del resto fa credere che deva venirci entro la giornata.

Al Senato il sig. Devienne fa in questo momento una seconda lettura del suo rapporto, nel quale ha introdotto le modificazioni proposte dalla Commissione specialmente sull'art. 11. Ci si afferma che la responsabilità ministeriale, sbarazzata dal primo equivoco, si è affermata nettamente.

La relazione del sig. Devienne sarà deposta, secondo ogni probabilità, mercoledì, stampata giovedì o venerdì, distribuita sabato, e discussa martedì 31 agosto, in adunanza generale.

A Sciangai, la plebaglia inferocì con un alto funzionario, e lo percosse per costringerlo a chie-

---

con la quale l'altra sera è stato accolto alla Pergola il *Conte Ory*. Gli applausi accompagnarono l'opera dall'uno all'altro capo.

« Il soggetto del *Conte Ory* è stato tolto dallo Scribe a una vecchia canzone popolare francese, sorella per età, se i dotti in archeologia musicale non s'ingannano, a quella così nota del Re Dagoberto.

« Secondo il primo disegno del Rossini, nel *Conte Ory* doveva essere trasportata tutta la musica di un'altra sua opera: *Il Viaggio a Reims*, scritta pel teatro italiano di Parigi, rappresentata per la prima volta nel 1825 per le feste dell'incoronazione di Carlo X, non mai stampata, e riprodotta alcuni anni dopo sulle medesime scene, col titolo: *Andiamo a Parigi*. Ma quel primo disegno venne per la massima parte mutato, giacchè, per quanto almeno è a nostra notizia, nel *Conte Ory* non passarono dal *Viaggio a Reims* che soli cinque pezzi: l'introduzione, la cavatina *Astro sereno brilli*, e il finale del I. atto; il duetto fra il Conte e la Contessa, e il primo tempo dell'aria *In questo solitario asilo del mistero*, dell'atto secondo.

« Il *Conte Ory* venne rappresentato per la prima volta la sera del 20 agosto 1828 al teatro dell'*Opéra*, con esito, nell'insieme, felicissimo.

« Tuttavia l'opera non passò senza censure. Il *Constitutionnel* del 22 agosto del medesimo anno 1828, lodando la ricchezza della istrumentazione, concluse però, rimettendo in campo l'accusa gia diretta al Mozart, che il Rossini aveva in quell'opera invertito l'ordine naturale delle cose. « *Le compositeur a mis le piedestal sur la scène et la statue dans l'orchestre, de telle sorte qu'on a trouvé plus de chant à l'orchestre que sur la scène.* » Questo a provare, dove se ne avesse dubbio, che gli appendicisti musicali le sballavano grosse e marchiane anche nel 1828.

« Da che si portò in teatro l'orchestra, non si cessò mai di gridare al rumore ed allo strepito .... « *et fanno* (gli strumenti) *tale confusione, che i cantori per quanto abbiano dovitia di voce et capacità di polmoni, non si possono intendere in nessun modo.* » Queste parole a proposito dell'oratorio *Ester* del Carissimi, sul frontespizio del quale sta scritto: *con accompagnamento di due violini, si placet.* Dopo il Carissimi, venne accusato di rumore e di strepito istrumentale lo Scarlatti, poi il Porpora, l'Jommelli e il Guglielmi. Del Mozart sappiamo che cosa si disse. Poi si disse peggio del Mayer, e peggio del Rossini e del Mercadante, e si disse e si continua a dir peggio del Verdi.

« Eppure il coro de' bevitori del *Conte Ory*, spogliato d'ogni accompagnamento strumentale, venne eseguito dalle sole voci infinite volte e sempre con bellissimo successo, ai concorsi delle Società corali della Francia e del Belgio. Bisogna dire qui, che l'appendicista del *Constitutionnel* prendesse per statua i ricchi bassorilievi e gli ornati del piedestallo.

« Un altro capo d'accusa contro il *Conte Ory* e che si voleva gravissimo, uscì a proposito del primo tempo dell'aria di Roberto. Nel *Conte Ory*, quella musica è adoperata a descrivere la cantina fornitissima del castello di Formoutier:

« Qui l'Allemagna brilla
Il Reno qua, la Spagna;
Qui freme lo Sciampagna,
Che chiuso non può star.

« E nel *Viaggio a Reims*, quella medesima musica è adoperata a descrivere, che? — nè più nè meno che la Battaglia del Trocadero. Apriti terra! Fu un'acquazzone d'articoli filosofici e dottissimi sulla potenza, sulla verità, sull'efficacia del linguaggio musicale, che concludevano tutti, s'intende, col dire, che il Rossini, non si occupava nè del dramma, nè del carattere de' personaggi, e nemmeno del significato delle parola. Ora, ci duole di dover dare questa brutta notizia ai sostenitori, oggi così numerosi, della musica descrittiva, ma il fatto è che il primo tempo di quell'aria venne caldamente applaudito, e quando descriveva la *Battaglia del Trocadero*, e quando descriveva la cantina del castello di Formoutièr. E così, è a scommettere, per colpa della musica ch'è piena di movimento e di vita, ch'è bellissima.

« Il linguaggio dell'arte musicale è potentissimo; è potente assai più di quello delle altre arti belle, ma è vago e indeterminato, è un linguaggio *sui generis*; e per costringerlo alla precisa significazione delle cose e delle parole, bisogna privarlo di molti de' suoi più efficaci attributi, bisogna snaturarlo ... e nove volte su dieci, senza sugo e proprio per nulla. Il Winter con la sua sinfonia intitolata il *combattimento*, ha creduto davvero, (se giudichiamo dalle note di che empì i margini della partitura) di descrivere un campo di battaglia nel fervore della mischia; e alcuni suoi critici, invece, sostennero che quella era la descrizione di una scuola di piccoli fanciulli nell'assenza del pedagogo. E dove il compositore diceva colpi di cannone, fucilate, cariche di cavalleria, i critici dicevano, pugni e picchiate, libri e calamai per aria, panche rovesciate e sedie fatte a pezzi. Il sorgere del sole ch'è nell'ode — sinfonia, *Il Deserto* di Feliciano David, parve un miracolo di verità e di evidenza, e, per poco, non si disse che udendo quella musica bisognava mettersi le mani sugli occhi affinchè la vista non rimanesse offesa.

« Eppure, vi fu un appendicista, il quale s'incapponì a sostenere che quello non era, nè poteva essere altro che il sorgere della luna. Un altro esempio, e smettiamo. Fra la musica lasciata dal Weber, si trovò una romanza per canto, ma senza parole. E perchè quella romanza era bellissima, si cercò subito un poeta che riparasse al difetto. Il poeta, ben studiato il carattere e il sentimento dominante delle cantilene, immaginò per soggetto un cavaliere crociato che, in procinto di partire per la Palestina e col cuore infranto, giura eterno amore e fedeltà eterna alla donna de' suoi pensieri. La corrispondenza fra la musica e la poesia, venne lodata da tutti. Dopo poco però, si trovò, di mano dello stesso Weber, un'altra copia della medesima romanza, e con le parole per le quali era stata composta. E qual era il soggetto? Una fanciulla che parla coi fiori che va cogliendo in un giardino, e de' quali si adorna il capo.

« Le censure fatte al *Conte Ory*, non tolsero che venisse giudicato un capolavoro e il modello della commedia in musica. Come, del rimanente, l'esser giudicato un capolavoro e il modello della commedia in musica, non tolse, più tardi, che, sconciamente mutilato ed eseguito da cantanti mediocrissimi, servisse per lungo tempo all'*Opéra* di Parigi come *lever de rideau*, nelle rappresentazioni specialmente dedicate ai balli e alle pantomime.

« La musica del *Conte Ory* non ha di certo il valore di quella del *Barbiere di Siviglia*, la quale rispettivamente all'opera buffa, sin ad ora rappresenta la perfezione del genere e quasi diremmo la bellezza assoluta; ma è tale musica che non poteva però essere scritta che dall'autore del *Barbiere*. Fantasia inesauribile e sempre freschissima, condotta larga e magistrale, effetti bellissimi ottenuti con pochi e semplici mezzi, e dal principio alla fine una meravigliosa spontaneità, la sicurezza e il tono ineffabile del genio.

« Come richiedeva però il carattere della commedia, v'ha nella musica del *Conte Ory*, una grazia nobile ed elegantissima che, forse, non trovasi in nessun'altra opera del Rossini. « *C'est l'esprit*, scrive l'Azevedo, *du véritable opéra comique français, mais poussé à une finesse, à une sûreté de rendu et à une ampleur musicale et dramatique sans exemple.* »

« Bella dalla prima all'ultima nota, la musica del *Conte Ory*, offre pezzi di una bellezza singolare, e che vogliono essere specialmente ricordati: Il preludio, ad esempio, il primo tempo del quale è tessuto sul motivo della vecchia canzone francese da cui è stato tolto il soggetto dell'opera; l'introduzione, un duetto fra tenore e soprano, il terzetto, che vale da sè solo un'opera, e tutta la scena de' bevitori con la preghiera a voci sole: *O tu che si adora.* »

Ora vedremo il giudizio che ne darà domani il pubblico del teatro Rossini.

pitano di va-
Vedetta, co-
e di vascello.
e del 24 si
ministro d' I-
che venne te-
ane di conge-
posto. Un te-
il signor con-
ane in quella
olizia, la qua-
dell' arrivo di
fu poi smenti-
Garibaldi, ve-
?) come l' im-
d' un proces-
nzio, Mosto e
Sant' Andrea,
e tenerli a do-
pubblica opi-
n terraferma,
si prolunghi,
esenza contro
rma di giusti-
rola di confor-
della paura,
beata penisola.
del 24:
o, non ha fon-
giornali, e se-
nanze avrebbe
nchieri un' ope-
sui beni dell' a-
ge del 15 ago-
renze, che il ge-
prera diretto a
e dati di fonda-
i giornali d' I-
rrivo di Gari-
seguenti ultime
he la Commis-
iale, d' ispezio-
abilimenti mili-
il suo còmpito,
bri si sono ier
io Persano ab-
ti Cialdini e di
la seconda par-
generale Cial-
di del gran Co-
la sede di que-
lia in data del
prefettura d' Or-
alle notizie già
ta delle mene
fatte perquisi-
acissima la be-
ri, e l' egregio
ovanni, cui non
sicurezza è do-
data del 24:
arrestato, per
e della nostra
carceri criminali
etta di Milano.
chi fu arrestato
di Lodi.
severanza:
del generale La
evoli lusinghevoli
oprio nazionale.
illustre generale
di mezzo di reverenza
parte dei più di-
del 24:
ioni di alcuni
esso alle Tuile-
e che deva ve-
in questo mo-
no rapporto, nel
proposte dalla
t. 11. Ci si af-
sciallo, sbaraz-
affermata netta-
sarà deposta,
di, stampata gio-
e discussa mar-
roci con un alto
stringerlo a chie-
non ha di certo il
Siviglia, la quale
ad ora rappre-
assai diremmo
musica che non
autore del Bar-
perfe freschissima,
bellissimi ot-
e, dal principio
nei sicurez-
rattere della com-
te Ory, una gra-
ere, non trovasi
i. « C' est l' esprit,
fra comique fran-
à une société de
et dramatique
a nota, la musica
a bellezza singo-
nemeno ricordati:
della quale
a canzone fran-
dell' operazione
che l' opera
rappresentata la
a voci sole:
ne darà domani

per vendetta d' uno straniero, che aveva ucciso un Cinese. Egli fu liberato dalla polizia francese.

Vienna 21 agosto.

Fu pubblicato il programma della festa del centenario di Giuseppe II, che avrà luogo presso Slawkowitz il 29 corrente. Si terrà una solenne messa da campo, a cui prenderanno parte le Società di canto, dopo di che si eseguirà l' inno dell' Impero; indi si pronuncieranno 3 discorsi in tedesco e in boemo, a cui terrà dietro il coro « O Austria, mia patria »; finalmente si darà una festa popolare e si esporrà l' aratro adoperato dall' Imperatore Giuseppe II, come pure attrezzi e macchine agricole. La festa si chiuderà con un' ascensione aerostatica, con giuochi, danze e fuochi artificiali. Tanto da Brünn quanto da Prerau partiranno convogli speciali per il luogo della solennità. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Palermo 24 agosto.

Fu inaugurato il tronco ferroviario Sciarra-Montemaggiore. (*Stampa.*)

Parigi 25 agosto.

Il *Constitutionnel* smentisce la voce sparsa ieri alla Borsa; dice che l' Imperatore sta bene, e che fece ieri la sua solita passeggiata. (*Stampa.*)

Parigi 25 agosto.

L' Imperatrice e il Principe imperiale giunsero ieri a Lione. (*Stampa.*)

Halifax 21 agosto.

Sir John Yung, governatore generale del Canadà è arrivato qui e fu accolto con entusiasmo. Un banchetto ebbe luogo in suo onore. Sir John Yung ha smentito certe parole che si diceva fossero state da lui pronunciate a Quebec. Egli ha dichiarato che non aveva punto predetto una separazione del Canadà dall' Inghilterra; ha voluto dire soltanto che considerava come probabile un mutamento nella natura dei rapporti che uniscono i due paesi. (*FF. FF.*)

Nuova Yorck 22 agosto.

Gli avvisi di S. Domingo constatano che Salnave ha abbandonato Jacmel e assedia ora Cayes.

Avvisi da Honolulu annunciano che il duca di Edimburgo era arrivato a bordo della *Galatea*, diretto al Giappone. Era stato cordialmente ricevuto a Honolulu. (*FF. FF.*)

Nuova Yorck 24 agosto.

La prolungata siccità, reca gravi danni ai cereali negli Stati dell' Ovest e del Sud. (*Stampa.*)

Società geografica italiana.

Leggesi nel *Diritto* del 20:

Dal qui appresso telegramma inviato alla presidenza della Società geografica Italiana, dal socio Onorato Bosio, console d' Italia in Tripoli di Barberia, e ricevuto da questa Società alle 8 di questa mattina, 19, ci viene comunicata la ben triste notizia dell' assassinio compiuto dagli Arabi Tuaregh fra Mourzuk e Ghat nel Fezzan, della intrepida e notissima viaggiatrice, la giovane olandese signora Alessandrina Tinné.

Il telegramma è del tenore seguente:

«Tripoli, 18 agosto, 4.35 pom.

« Staffetta giunta oggi annunzia officialmente « trucidamento signorina Tinné fra Mourzuk Ghat, « opera Tuaregh. »

Con quale e quanto universale dolore sarà udita da tutta l' Europa civile la perdita di questa nobile vita, involata alla geografia ed alla botanica dall' avida istintiva cupidità degli Arabi del deserto, se non forse dal loro cieco fanatismo religioso, ognuno che ha senno e cuore potrà giudicarne.

La signora Tinné è quella stessa che, nel 1863, dal fiume Bianco entrò con un piccolo vapore nel fiume delle Gazzelle, in compagnia di sua madre, che perdette in quella circostanza, del barone Ablaing, del dott. Steudner e del barone Heuglin, soggiornando nel paese di Kulanda in mezzo a mille avversità per parecchi mesi.

Spinta da indomito desiderio di viaggi in paesi tuttavia mal noti, al presente aveva diretto i suoi passi nella mal sicura regione di Fezzan, nell' intento, a quanto si può presumere, di giungere al lago Ciat.

Le notizie ultime di questo suo viaggio si ebbero dal famoso viaggiatore Gherardo Rohlfs, il quale, nel *Mittheilungen* di Gotha, scrive quanto segue:

« Cotesta singolare giovane olandese, la cui ricchezza le permette di viaggiare nell' Africa con un seguito principesco, sicchè gli Arabi la chiamano *Bent er Rey* o figlia del Re, trovavasi in Sokna Fezzan, in data del 1.º marzo. Essa procede assai lentamente a dir vero, ma il motivo è giustificato dalle molte difficoltà che s' incontrano in quei paesi a provvedere del necessario una carovana di 50 persone e 70 cavalli. Sebbene partito tre settimane dopo, il dott. Nachtigall dovrebbe averla già oltrepassata, ed in ogni modo giungere prima di lei al Fezzan, a meno che egli non preferisca compiere il suo viaggio in compagnia di quella interessante signora, la quale ben poco potrà offrire alla scienza geografica, molto però alla botanica ond' è appassionata cultrice, e ciò dimostra la gran quantità di carta asciugante ch' ella porta seco sul dorso di parecchi camelli. Noi ci auguriamo ch' ella faccia un buon bottino, affinchè la scienza abbia alfine una flora del Sudan, di cui si è tuttora all' oscuro; avvegnachè il solo Vogel sia stato il botanico di quella regione, ed i suoi manoscritti, com' è già noto, siano andati perduti. »

Dopo quel tempo il presidente della Società geografica ebbe anche dallo stesso signor Bosio notizie più recenti, ch' egli comunicò alla Società, nell' adunanza pubblica del 31 maggio. Queste si riducevano nel farci sapere che la signora Tinné, nell' aprile, era a Mourzuck, ristabilita da grave malattia, sempre ferma però nel divisamento d' internarsi nell' Africa per qualunque via che le fosse dischiusa.

Codesta sventura forse ci porta un insegnamento non dispregevole. Il soverchio numero di persone della scorta che accompagnava la viaggiatrice, deve senza dubbio aver eccitata la gelosia e l' avidità delle più lontane tribù del deserto, tanto più ch' esse erano, secondo le ultime notizie, in sulle armi per le consuete intestine discordie. Cinquanta uomini, magnificati dalla fama, possono parere un esercito invasore; e una donna con sì numeroso corteo deve esser creduta una grande principessa. Fatto è che il telegramma accusa del misfatto i Tuaregh, nel cui paese non era entrata la Tinné: dunque conviene supporre una spedizione e un' invasione diretta contro di lei.

Che che ne sia, noi daremo, e appena esse ci giungano, più sicure e particolareggiate notizie del fatto; la Tinné cadde martire della scienza, e di quella sublime e santa curiosità, che ci spinge a cercare, attraverso qualsiasi pericolo, tutte le sparse membra dell' uman genere, come le tracce della nostra propria famiglia, come le parole rivelatrici del nostro destino sulla terra. La Società geografica italiana, la prima fra le Società sorelle che si gloria d' aver ammesso nel suo consorzio le donne, deve più particolarmente onorare la memoria dell' eroica giovine, che consacrò la sua vita agli utili studii e alla vera carità. — *Charitas humani generis.*

Per ordine della Presidenza, della Società Geografica,

Il direttore dell' Ufficio,
O. Antinori.

FATTI DIVERSI.

Teatro di Vicenza. — Ieri sera abbiamo avuto la prima rappresentazione dei *Bianchi e Negri*, del coreografo Rota. Veramente l' esito non è stato punto clamoroso, ma senza colpa del ballo, il quale in sè mi par degno di molta fortuna. La colpa principale è dell' orchestra e della banda, che hanno sonato orrendamente, lacerando gli orecchi del pubblico con una gara squisita. Spesso orchestra e banda sembravano fuggirsi, invece di accordarsi, l' una verso Gerusalemme, l' altra verso Egitto. Aggiungete, che per indisposizione della signora *Lamare* si omise il *passo a due*, e fu calato il sipario tra la prima parte del ballo e la seconda.

Tutto ciò doveva, naturalmente, raffreddare il pubblico, ed impedire qualunque ombra di entusiasmo. Pure, malgrado auspicii così poco fortunati, *I Bianchi e i Negri* potrebbero, ritengo, piacer molto, se si giungesse a migliorarne davvero l' esecuzione, e ad animare lo spettacolo col *passo a due.*

Vicenza, il 25 agosto 1869.

G.

Notizie marittime. — È arrivato a Genova la Piro-cannoniera *Alfredo Cappellini*, testè costruita nei cantieri di Livorno.

Grandine a Firenze. — Leggesi nell' *Opinione* in data del 24:

La grandine d' ieri ha prodotto i danni che si temevano. Pare che i favori del cielo non siano caduti soltanto nella città di Firenze, ma eziandio nel contado. Quanto ai danni di Firenze sappiamo che vi furono molti vetri rotti, nè più nè meno che se fosse avvenuta una dimostrazione popolare. Anche qualche giardino nell' interno della città fu malconcio, e stamane (24) nelle vie si vedono ancora mucchi di grandine, che l' *Armonia* chiamerebbe *monumenti dell' ira celeste*. È superfluo il dire che iersera grandinò pure nella borsa degl' impresarii delle Arene, e fu per tal modo distrutto in erba il raccolto ch' essi speravano di fare colle loro *Monache*, che si vanno moltiplicando ad onore e gloria dell' arte drammatica.

Processo per ribellione. — Si legge nella *Gazzetta dell' Emilia*, in data di Bologna 14:

La causa contro venti individui accusati di ribellione, saccheggio e incendio consumati il 7 gennaio di quest' anno nel paese di Sala, per motivo dell' imposta sul macinato, ebbe termine ieri 13 con la lettura del verdetto affermativo per 10 degli accusati, negativo per gli altri 10 che vennero immediatamente messi in libertà.

I giurati, lo diciamo a loro lode sincera, ammettendo per tutti il benefizio delle circostanze attenuanti, diedero prova di mite animo e al tempo stesso di coscienzioso e spassionato apprezzamento dei fatti che motivarono l' attuale dibattimento, e che non avrebbero potuto lasciarsi impuniti senza offendere gravemente i principii di ordine, di libertà e di rispetto alla legge.

La Corte, in base al verdetto medesimo, condannò:

Martelli Giuseppe e Santi Giuseppe, ciascuno a mesi 15.

Marcheselli Gaetano a mesi 14.

Serra Vincenzo a mesi 12.

Lambertini Luigi a mesi 10.

Baroni Gaetano, Mignardi Luigi, Orlandi Camillo e Pancaldi Leandro, ciascuno a mesi 9.

Gubellini Leandro a mesi 6.

Computando a favore di tutti il carcere preventivamente sofferto.

Il Gubellini fu pure posto immediatamente in libertà avendo già espiata la pena statagli inflitta.

NB. Il Baroni Mauro è stato trattenuto in carcere per espiare la condanna che subì nei fatti di Persiceto.

Ecco ora i nomi dei dieci accusati rimandati assolti:

Ansaloni Cesare, Baroni Mauro, Biagi Pio, Castelli Raffaele, Chiarini Raffaele, Facci Antonio, Giovannini Cesare, Gubellini Gaetano, Orlandi Raffaele, Serra Natale.

Badate al petrolio. — Nel *Movimento* di Genova del 20 si legge:

Questa mattina, un individuo addetto a non sappiamo quale servigio nell' ex Monastero di San Sebastiano, per subita accensione di petrolio, causata da imprudenza, o da casuale rottura del recipiente, incendiatesegli prima la barba, che aveva piuttosto lunga e folta, e poscia le vesti, ne riportò tali e così gravi scottature, che, trasportato all' Ospitale di Pammatone, si trovò sventuratamente più bisognoso del prete che del medico.

Ladri in guanti gialli. — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 18:

Ieri mattina presentavasi al signor Francesco Radaelli, possidente, un giovane signore vestito con molta eleganza, e di modi distinti, il quale era munito di un biglietto di visita di un amico intimo del Radaelli stesso. Esposto il motivo della visita, che era quello d' intavolare pratiche per la vendita di uno stabile che asseriva di possedere nel Lodigiano, lo sconosciuto si qualificò per un nobile Luigi Minuccini, e seppe con tanta arte inspirare fiducia nel Radaelli, che fu da questi invitato a fare insieme il *dèjeuner*. Congedatosi dopo lo sconosciuto, ma senza stabilire un altro convegno, per trattare definitivamente l' affare dello stabile, il Radaelli s' accorse qualche ora dopo, che dal suo studio mancava un prezioso orologio antico di bronzo dorato, del valore di circa L. 500. Egli non ardiva sospettare che il ladro fosse il sedicente Minuccini, ma se ne persuase dopo aver constatato, che l' amico della cui carta di visita egli era munito, non lo conosceva nè punto nè poco, e che la carta di visita stessa poteva essere stata sottratta a lui o ad altri. Finora non si potè aver traccia del mariuolo, che ritiensi sia milanese.

Un avvocato sfidato dalla parte avversaria deve battersi? — Leggesi nella *Patria*, di Napoli, del 16:

Un avvocato difende una causa; fa un' arringa, scrive una memoria, ci mette il calore della difesa, espone i fatti, si passiona; la parte contraria se ne risente e sfida l' avvocato. Che deve fare l' avvocato? Deve accattare?

Il ricusare una sfida non è cosa che a certe persone riesca facile; i sentimenti di amor proprio ci spingono avanti; si vede, in fantasia, un uomo che vuole stare contro di voi, che vi vuole soverchiare, che vuole imporvisi colla forza fisica, e si prova come il bisogno di respingere colla forza fisica l' aggressione. Ma v' ha dei casi in cui l' uomo naturale deve scomparire innanzi all' uomo sociale; la civiltà è appunto in questa creazione dell' uomo sociale e nel suo impero sull' uomo naturale.

Quel presidente il quale, per aver votato in certo modo in una causa, fu sfidato da quella delle parti cui il voto era nocivo, e fece arrestare i secondi che gli portavan la sfida, si condusse, a modo nostro, benissimo.

Così l' avvocato che accettasse di portar le cause dalla sala d' udienza *sul terreno*, affermerebbe troppo l' uomo in discapito del pubblico difensore dei diritti conculcati; questa opinione, che è saggia, fu espressa dalla Società degli avvocati di Napoli una di queste ultime sere, sul dubbio sottopostole da uno dei suoi membri, il quale si trovava nel caso pratico d' aver difeso un cliente e d' essere stato sfidato dalla parte contraria.

Qui pro quo. — Leggesi nella *Nazione* in data del 13:

Giorni sono, una scena curiosa aveva luogo nel villaggio di San Casciano. Un amico nostro, un rispettabilissimo signore francese, che abita da lunghi anni Firenze, che per devozione ai principii liberali e per affetto all' Italia, sua patria d' adozione, ha combattuto valorosamente le guerre del nazionale riscatto e ne riportò il premio de' prodi, la medaglia al valor militare, moveva di qua, negli ultimi giorni del mese decorso, per visitare un amico nel villaggio di San Casciano.

Alloggiato in casa di quest' ultimo, da cui fu sempre e sempre cortesemente ospitato nelle precedenti sue gite colà, già da più giorni si tratteneva in paese, quando una bella sera, in pieno Caffè, in mezzo ad un crocchio d' amici e di conoscenti, si vide avvicinare da due Reali carabinieri, che gl' intimarono l' arresto.

Il degno signore, un po' sorpreso dell' inaspettato affronto, ma prevedendo un equivoco, la cui responsabilità non poteva imputarsi agli esecutori d' ordini superiori, e non volendo in alcun modo suscitare un tumulto, non oppose alcuna difficoltà all' ordine ricevuto, e seguì i carabinieri, che lo condussero presso il delegato di polizia.

Nulla valsero presso quel pubblico funzionario le spiegazioni che l' amico nostro porse dell' esser suo, della sua posizione, delle sue conoscenza in paese, delle sue gite frequentissime a San Casciano, nulla le prove ch' egli si esibì di far venire da Firenze, nulla le preghiere e le attestazioni in suo favore di autorevolissime persone, che fecero fede dell' onorabilità sua. Il delegato restò fermo nel suo inconcepibile errore, e si ostinò a riconoscere in quel signore un pericoloso malfattore, piccolo di statura e mal franco nel parlare l' italiano, che aveva avuto ordine di arrestare un quattro mesi innanzi.

Solo valse a smuoverlo dalla sua determinazione la minaccia d' un pronto ricorso all' ambasciatore di Francia. A questo soltanto dovette l' amico nostro di non dormire in prigione!... Più tardi, riconosciuto l' errore, e vergognando della sua condotta, il delegato fece le sue scuse.

E dire che un buon galantuomo può cader vittima di simili eccessi di zelo, e di cieca credulità!...

Un caso somigliante è accaduto in Corsica. pochi mesi or sono, all' attore parigino Glatigny. Ma il sotto-prefetto, che se ne rese colpevole, imparò a sue spese ad aprir gli occhi un' altra volta.

Riforme necessarie ai vagoni. — Il ministro dei lavori pubblici, dice la *Perseveranza*, dovrebbe essere eccitato dal triste caso accaduto ad Isoletta a introdurre in Italia la stessa prescrizione, a cui le Compagnie di strade ferrate sono soggette in Inghilterra. In un *atto* votato nell' ultima sessione pel regolamento di quelle, è imposto loro l' obbligo, sotto pena di multa di 250 lire italiane per ogni volta che vi mancano, di provvedere che tra le guardie del treno e i passeggieri vi sia tal mezzo di comunicazione, che alla direzione del commercio (*to the Board of Trade*) possa parere sufficiente.

Le Compagnie di strade ferrate cercano di esimersi da quest' obbligo; è vero; ma i giornali, che in Inghilterra non hanno il dovere come qui di accusare di omicidio e di avvelenamento gli avversarii de' lor padroni, e raccolgono tutto ciò che davvero interessa il pubblico, aiutati a ciò da ogni cittadino, vegliano perchè il mezzo fornito a' passeggieri non sia illusorio. E la direzione del commercio, al cui arbitrio è lasciato il giudicare se il mezzo è davvero efficace e tale da potervisi contare, può sentire tutta la responsabilità sua, e l' esercita quindi a dovere. In Italia, in cui le strade ferrate non sono un' impresa tutta privata, ma bensì guarentita col denaro dello Stato, il Ministero dei lavori pubblici ha il diritto d' imporre esso alle Compagnie lo stesso obbligo ch' è stato loro imposto in Inghilterra? Se no, chieda al Parlamento di farlo per legge.

Letteratura. — Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il Petruccelli della Gattina, che da molti anni è stabilito in Francia, e vi si è fatto un nome come scrittore *francese*, e pubblica ora nella *Liberté* dei bellissimi articoli sui Concilii, ha ceduto la riproduzione italiana delle sue opere ad uno dei vostri più arditi ed intelligenti editori, il cav. E. Treves e Comp. Oltre la rinomata *Storia dei conclavi*, ed alcuni romanzi, fra cui *I suicidii di Parigi*, il *Sorbetto della Regina*, e le bellissime *Serate degli emigrati a Londra*, verranno pubblicate in italiano quelle *Memorie di Giuda*, che levarono tanto rumore al loro apparire, e che, strano a dirsi! erano proibite in Francia fino ad oggi. Inoltre, egli ha ceduto alla stessa Ditta l' edizione italiana d' una *Storia di dieci anni d' Italia* (1859-69), che pubblicherà nel prossimo inverno. I contatti avuti dal Petruccelli coi varii attori del dramma italiano, la quantità di documenti curiosi da lui raccolti, e la vivace sua maniera di ritrarre gli uomini e gli avvenimenti, sono arre sicure che questa storia sarà veramente interessante a leggersi.

Borsa di Firenze del 24.

Rendita	da	58 15	a	58 12
Oro	»	20 54	»	20 52
Londra	»	25 85	»	— —
Francia	»	103 —	»	102 75
Obblig. tabacchi	»	449 —	»	448 50
Azioni »	»	680 —	»	678 —
Prestito nazionale	»	82 47	»	82 42
Banca naz. ital. (nominale)	»	1940 —	»	— —

Borsa di Parigi del 24.

	del 23 agosto.	del 24 agosto.
Rendita fr. 3 %	73 77	73 45
» italiana 5 % in cont.	56 80	56 30
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	563 —	558 —
Obbl. ferr. »	247 75	246 50
Ferrovie Romane	55 —	57 —
Obbl. ferr. »	134 —	133 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	165 —	163 50
Obblig. ferroviarie meridion.	168 —	170 —
Cambio sull' Italia	2 $^{7}/_{8}$	3 —
Credito mobil. francese	285 —	286 —
Obbl. della Regia cointeress.	436 —	435 —
Azioni » » »	671 —	662 —
Vienna 24 agosto.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 24 agosto.		
Consolidato inglese	93 $^{1}/_{8}$	93 $^{5}/_{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 agosto.

	del 23 agosto.	del 24 agosto.
Metaliche al 5 %	62 70	62 70
Dette inter. mag. e novemb.	62 70	62 70
Prestito 1854 al 5 %	71 90	71 90
Prestito 1860	101 20	100 70
Azioni della Banca naz. austr	772 —	772 —
Azioni dell' Istit. di credito	308 70	309 20
Londra	123 90	123 80
Argento	121 10	121 10
Zecchini imp. austr.	5 93	5 91 $^{1}/_{2}$
Il da 20 franchi	9 93 $^{1}/_{2}$	9 92 $^{1}/_{2}$

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 agosto.

Oggi arrivava, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Altri affari si facevano d' olii, e fra questi vendevansi sopraffini a d.i 300, con 14 $^{1}/_{2}$ per % di sconto, ma più di tutto aumentano quei di cotone che vennero portati per sino a f. 22 $^{1}/_{2}$ non solo, ma la pretesa dei possessori saliva persino a f. 23 con molta fermezza, che egualmente reggesi, e nel petrolio, nei coloniali e nelle granaglie, e quasi in tutto può dirsi. Notammo peraltro a Parigi un maggiore sostegno sul principio della settimana che sul finire, in cui le farine erano discese da lire 59 a lire 64. Anche a Livorno, le notizie meno animanti di Francia, avevano alcun poco scoraggiato i compratori di granaglie, delle quali i prezzi erano sempre gli stessi. Pure a Piacenza i prezzi sostenevansi, con maggiore ricerca nei frumenti fini specialmente da semina. La riserva attuale negli operatori dipende da incertezze tuttora sui risultati dei prodotti di Francia e d' Inghilterra, che soli possono determinare un avanzamento anche dei nostri prezzi. Si sa ora che il raccolto dei cereali in Portogallo è male riuscito.

Le valute d' oro furono anche più domandate, in particolare, il da 20 franchi, che si pagava persino a f. 8:16, e lire 20:54 per carta, e lire 100 di queste furono accordate per f. 39:75 a 77, e 97 $^{1}/_{2}$; la Rendita ital. per altro non oltrepassava il 56 nei piccoli pezzi, e chiudeva offerta a 55 $^{9}/_{10}$, perchè erasi presentito il ribasso rilevante portato dal telegrafo di Parigi coi corsi di sera. Il Prestito naz. erasi sostenuto da 82 $^{3}/_{4}$ ad 83; le Banconote, ferme, ad 82, ma nel complesso pochissimi affari vennero conchiusi, prevalendo sempre il lavoro positivo a quello a *livrer* o di scommessa, sebbene di questa più facili le conclusioni. Il rialzo a Parigi non produsse, in generale, effetto corrispondente in Italia, l' attuale ribasso sarà qui poi secondato? Oggi ne faremo la esperienza.

A Genova, il 23 corr., le Azioni della Banca nazionale vennero portate a 1940; la Rendita ital. a 58:10; il Prestito naz. ad 82:60; le Obbligazioni dei Tabacchi a 448; le Azioni a 678; ed a Milano, la Rendita ital. a 58:07 $^{1}/_{2}$ pronta, e 58:12 $^{1}/_{2}$ per fin di mese; il Prestito nazionale da 82:45 a 50; le Obbligazioni dei Tabacchi da 448 $^{1}/_{2}$ a 449, e le Azioni a 680; il da 20 franchi a lire 20:54.

Genova 21 agosto.

Poco venne domandato il caffè, di cui il San Domingo si pagava a lire 70, sconto 3 per %; maggior sostegno negli zuccheri bruti. Calma nelle cere; non si hanno cambiamenti per le sete. Aumentavasi il cotone di lire 6 a lire 7, in seguito all' aumento maggiore di Liverpool ed Havre, che se tardassero le forti aspettative che si attendono, nuovo aumento sarebbe inevitabile. Le vendite settimanali nei sodi ascesero a chil. 308,100, con domanda continua nei manufatti, e nei filati specialmente. Furono gli arrivi di chil 33,000. Si sono sostenute le lane sul principio di settimana, ma poscia fiaccavano. Vendevansi 4700 pelli a prezzi stazionarii, con arrivo dalla Plata di 13,500, e 2000 da Berdianska. Sostenevansi i cereali, in generale, in aspettativa di dati più sicuri dei mercati d' Inghilterra e del Nord di Francia; se ne vendevano ett. 20 5000. Aumentavano i granoni di lire 1, e pagavansi a lire 13 il quintale. Pare che il riso pure cominci a svegliarsi, ciò sembra almeno. Gli olii di oliva furono calmi, ed il deposito si segna di quintali 31,000 allo incirca che l' anno scorso a quest' epoca di quintali 7000. L' olio di lino di Liverpool pagavasi da lire 93 a lire 94, e di Francia da lire 88 a lire 89. Il petrolio si vendette a lire 57 in barili, ed in cassette a lire 55. Arrivò manna da Palermo e Geraci, e si pagava da lire 3:50 a lire 3:70 il chil., e quella Cannolo da lire 6 a lire 6:25. La gomma arabica da lire 2:60 a lire 2:65; la scelta da lire 2:80 a lire 2:90. Tamarindi da lire 50 a lire 60; mandorle dolci da lire 162 a lire 165. Manca il legno mogano, e non mancherebbero compratori da lire 18 a lire 26. Attività d' affari avemmo nei vini di Spagna; se ne vendevano botti 900, e barili 500 di Francia; l' acquavita si pagava a lire 75 i 50 chil; il sego a lire 111.

Trieste 20 agosto.

In questa settimana assai fermo si tenne il mercato bancario, ed ognora meglio disposto per la confidenza nella continuazione pella pace. L' incendio di Giannina produsse sul nostro commmercio impressione spiacevolissima, anche per le conseguenze. Le operazioni bancarie non furono molte, a limiti stazionarii; lo sconto da 3 a 4 per % anche pel Vienna. Delle mercanzie, mostravasi calmo il caffè da f. 31 a f. 33 di Bahia, nè molti affari negli zuccheri per esportazione. Poco venne fatto nei cotoni, perchè i prezzi si rialzavano ancora, perchè scarse le importazioni, e non molto probabile l' abbondanza di spedizioni a questa volta. Dei cereali, più deboli i frumenti da f. 6:60 fino a f 7:85 per consegna in novembre; più sostenuti i formentoni, e pronti ed a consegna, da f. 3:90 a f. 4:50. Poco si fece nelle frutta in attesa dello nuove; però le mandorle si pagavano a f. 47 per cent. 1500, e sono in vista di ascesa. Arrivavano dalla Dalmazia carrube nuove, che si pagavano a f. 5:25. Seguita aumento negli olii comuni, e sostenuti i fini e mezzofini. Sostegno nelle lane grosse, di cui mancano gli arrivi. Il favore è continuato nei legnami, nelle pelli ancora, nel petrolio che scarseggia, e si pagava viaggiante a f. 16:25. Attività nelle vendite della vallonea.

Lione 21 agosto.

Non ancora possiamo contare sopra di un movimento importante nelle sete, perchè continua la riserva nei compratori, ed un andamento che non sodisfa. Dal Giappone, le ultime notizie del 26 giugno, danno quasi assicurato buono il raccolto, del quale si verificavano le speranze preconcette.

Alessandria 13 agosto.

I legnami di Venezia vendevansi e pieni prezzi, e si aspettano con impazienza i tavoloni di Svezia. Il prezzo dei cotoni rialzava in seguito agli aumenti di Liverpool, e il sostegno è molto, ma pochi gli affari anche per la esiguità del deposito; dal 7 al 14 corr., le vendite sommano cant. 5800, di cui 5500 da P. 400 a 540, e cant. 300 da P. 250 a P. 280 di qualità inferiore. Si domandavano a *livrer*, ma con leggiere operazioni per le pretese maggiori dei possessori od obbliganti. Per ottobre da T. 24 $^{3}/_{4}$ a $^{7}/_{8}$, per novembre a 24 $^{1}/_{4}$, per dicembre a 23 $^{3}/_{4}$. Le notizie dell' interno sono di un abbondante prodotto. Ricercansi i lini, e cant. 250 si pagavano da P 185 a P. 208 i 100 rotoli in relazione alle qualità. Nei commestibili avemmo vivacità in tutto per molte domande, e molte ancora le ricerche a *livrer*. Si cercano le sementi di lino, e quante arrivavano finora si acquistarono pel consumo. Animata domanda ognora nella semente di cotone, di cui si vendevano ard. 4000 da P. 75 a P. 86 $^{1}/_{2}$ a consegnare pretese ancora più elevate, Zucchero d' Egitto si pagava da P. 115 a P. 118 $^{3}/_{4}$, rosso da P. 95 a P. 95 $^{1}/_{2}$. Mancano le gomme arabiche, e pagavansi a P. 700; la Talka da P. 340 a P. 345; Suakin da P. 385 a P. 400.

Variava il corso dei Cambii, che si tenne per Londra da 96 $^{1}/_{2}$ a $^{5}/_{8}$ a tre mesi; Francia da 519 $^{1}/_{2}$ a 520 $^{1}/_{2}$. Lo sconto facile, e domandavansi i pubblici valori. Il tallero della Regina 20:06; lira turca 88:21; ducati d' Austria 45:33; da 20 franchi a 77 $^{6}/_{40}$.

Nolo cotone per Liverpool $^{1}/_{2}$ pence per libbra Semente in aumento $^{5}/_{6}$ per quarter. Cotone per Marsiglia fr. 10; biade da fr. 2:50 a fr. 3. Semente di cotone 28 per tonn per Londra; a vela da 28 a 29 $^{1}/_{2}$ sch. la tonn. di seme di cotone per Inghilterra; per Marsiglia da fr. 1:25 a fr. 1:50 la carica.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 25 agosto.

LISTINO UFFIZIALE.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 51	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	206 50

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	188 15
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3 $^{1}/_{2}$	214 10
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	213 80
Berlino	»	» 100 talleri	4	372 20
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 $^{1}/_{2}$	214 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 $^{1}/_{2}$	25 71
idem.	»	» idem.		— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	102 15
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	4	— —

Sconto di Banca 5 %. — Sconto di piazza 5 %.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.		It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» 58 —	»	— —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 82 90	»	— —	»
Prestito veneto 1859		» — —	»	— —	»
» » 1850		» — —	»	— —	»
Prestito austr. 1854		» — —	»	— —	»
» » 1860		» — —	»	— —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	»	— —	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Massange F., dal Belgio, con moglie, - Krieger, ministro residenziale a Berlino, tutti poss. — Rev.° Bobbio G, direttore e proprietario del Collegio Girdil in Bologna, con 7 collegianti

Albergo l' Europa. — Seon L., da Lione, - Cret H., da Stafa, - Anesani A. J., barone, da Milano, - Sir Phillimore R, da Londra, con seguito, - Albertoni L., da Roma, ambi con famiglia, - Nicolai G., dalla Romania, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Deplasio, deputato al Parlamento, da Firenze, - Baccarani Pio, da Modena, - Salvi contessa Teresina, da Vicenza, con domestici, - Tivoli cav. F., da Torino, - Sig.° Andrews J. M, dall' America, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Rowland Miller, da Londra, con moglie, - Clairet E., - Giely E. A., ambi da Parigi. - Waepole G., da Dublino, - Waepole T., - Allen H. J., ambi dalla Irlanda, tutti poss.

Albergo la Luna. — Corti C, negoz., da Milano. — Galliani, ingegnere, da Bologna. — Ducloz, capit., da Firenze. — Kotina T., da Varsavia, - Kuchler, da Offenbach, con moglie, - Selmi A, da Modena, tutti tre poss

Albergo al Cavalletto. — Pavito G., da Firenze, con moglie, - Finotti L., da Padova, ambi negoz — Ferrari A., dott, da Ferrara, - Scolari A, con fratello, - Gramigna L., ambi da Padova, - Toninetta L., da Legnago, - Ferla P., da Lodi, - Negroni T., da Milano, - Ciervisi L., da Lucca, con moglie, tutti sette poss.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant., — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 26 agosto, ore 12, m. 1, s. 35, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all' altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 24 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d' aria a 0°.	mm. 762.77	mm. 762.21	mm. 762.46
Temperatura (0° C.) Asciut.	17.0	22.9	21.3
Temperatura (0° C.) Bagn.	15.2	17.8	18.1
Tensione del vapore	mm. 11.76	mm. 12.05	mm. 13.50
Umidità relativa	82.0	58.0	72.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	S.	S.
Stato del cielo	Sereno	Quasi sereno	Quasi sereno
Ozono	6	1	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 24 agosto alle 6 ant. del 25.
Temp. mass. 24.5
minim. 16.0
Età della luna giorni 17.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 24 agosto 1869, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò al Nord d' Italia, e rimase stazionario al Sud. Il cielo è sereno. Domina forte il vento di Maestro. L' Adriatico è mosso

Il barometro si abbassò al Nord d' Europa, ed all' Ovest le pressioni sono alte.

Il tempo è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 26 agosto, assumerà il servizio l' 11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Mercoledì 25 agosto.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Domani, giovedì, 26 corr, avrà luogo la prima rappresentazione dell' opera: *Il conte Ory*, del M.° cav. Rossini.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Un ballo in maschera*, del M.° cav. Verdi. — Alle ore 9.

2

Estratto di un articolo del *Secolo* di Parigi: « Il Governo « inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 « fr. al sig. dott. Livingstone per le importanti scoperte da « lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha pas« sato undici anni tra gl' indigeni della parte occidentale di « quel paese, ha comunicato alla Società reale interessan« tissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali « e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite dalla « natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre « loro suolo, la *Revalenta* farina di salute DU BARRY, esse « godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili al« l'umanità: la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, « gastrite, gastralgie, cancro, stitichezza e mali di nervi, « sono ad essi completamente ignoti. » — Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di libb. 1/2 fr. 2.50; 1 libb. fr. 4.50; 2 libb. fr. 8; 5 libb. fr. 17.50; 12 libb. fr. 36. Qualità doppia: 1 libb. fr. 10.50; 2 libb. fr. 18; 5 libb. fr. 38; 10 libb. fr. 62. — Contro vaglia postale. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, « all' Aquila Nera, » *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi*. — A TREVISO *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A ODERZO, *Cinotti*. — A PORDENONE, *Roviglio*. — A VICENZA, *Majolo*. — A BELLUNO, *Valeri*. — A UDINE, *Zandigiacomo*, *A. Filipuzzi*. — A CENEDA, *Marchetti*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

L' APPENDICE

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROSE SCELTE

DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL' AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi*, *Critica* e *Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell' *Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l' Italia.

Compagnia Lombardo-Veneta

Per la carbonizzazione dei fossili terziarii e produzione del gaz corrente e portatile in Milano.

AVVISO.

Alle ore una pom. del giorno 30 corrente mese, e successivi, nell' Ufficio della Compagnia Lombardo-Veneta suddetta, in via Zecca Vecchia, N. 12, avrà luogo un' Assemblea generale degli azionisti.

Si rammenta il disposto degli articoli 47, 48 e 49 dello Statuto sociale.

Milano, 9 agosto 1869,

Il Consiglio d' Ispezione,
DOTT. GAETANO MARTELLETTI.
GIO. BATT. FROVA.
GIUSEPPE CELLA.

Il Direttore provvisorio,
Brunolli Santino.

695

APPIGIONASI
al Dolo, Piazza Vecchia

Casa. — A pian terreno, cucina, magazzino attiguo, stalla, rimessa, fenile ed orto lambito dal canale di Brenta. In primo piano, cinque stanze.

Chi vi applicasse, ne parli al direttore del Caffè del Commercio, al Dolo. 650

FARMACIA E DROGHERIA 472

SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, enfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, tosse, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Pignoli nella cute — Fistole nelle coscie, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Labbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, eh' ora sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant' Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI.

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE

pei

Lavori di Cartonaggio

IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni d' ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli uffici.
Scatoloni per merci e mode.
Libri per campionarii di stoffe.
Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 452

603

STABILIMENTO
DI
CHIRURGIA MECCANICA
ED ORTOPEDIA

con fabbrica nazionale, unica nel Veneto, premiata con dodici medaglie, al servizio del civico Ospitale di Venezia e d' altre Provincie dei Pii Istituti e del Municipio,

della

DITTA ROSSI BERLAM

Campo S. Maurizio N. 2759, Venezia.

Si fabbrica qualunque articolo che spetti alla chirurgia meccanica ed ortopedia, dietro misure prese sopra l' individuo che ne abbisogna. Se l' individuo si trova lontano, il medico alla cura è pregato scrivere dettagliatamente la forma della deformità, o morbo, e prendere le misure, e la Ditta garantirà l' effetto del commesso lavoro.

In specialità si fabbricano *Arti artificiali*, i quali si garantiscono per dieci anni;

Ventriere ipogastriche per abbassamento d' utero con cuscino ad aria.

Ventriere ombelicali.

Cinti per qualunque sorta d' ernie garantiti per un anno.

Apparecchi per le fratture, per le lussazioni, ec. ec.

Macchine ortopediche per qualunque difetto, garantendo la riuscita, qualora l' individuo non abbia più di tredici anni.

Nuova macchina di recente invenzione per correggere i tristi effetti della lussazione del femore.

Deposito completo di quanto l' Inghilterra e l' America possono fornire in gomme ed istrumenti.

Calze elastiche

di puro filo e gomma, premiate e brevettate alla Ditta, per l' esecuzione perfetta delle quali vorranno favorire le misure approssimative.

Si ricevono ammalati in casa, dove si troveranno agi per qualsiasi classe di persone, restando la cura interna affidata ai pratici della nostra città.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del **Governo del Perù** per la vendita del **Guano** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo **Guano** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, agosto 1869. 604

398

PILLOLE
DI
PROTO CARBONATO DI FERRO INALTERABILE
DEL DOTTOR BLAUD.

Le pillole del dott. **Blaud** vengono prescritte con buon successo già da oltre 40 anni contro la **clorosi.**

Il dott. **Dauble**, già Presidente dell' **Accademia di medicina**, così si esprime intorno al loro merito:

« Nel 35 anni corsi dacchè io esercito la medicina, ho riconosciuto che le pillole del dott. **Blaud** sono da preferirsi a tutti gli altri preparati contenenti **FERRO**, e le ritengo il miglior rimedio per guarire la clorosi. »

Il dott. **Bouchardt**, già Presidente egli pure dell' **Accademia di medicina**, riconosce le virtù anticlorotiche di questo rimedio, dichiarandolo, « il più semplice, il più buono ed il più economico dei preparati ferruginosi. »

Per assicurare i compratori della purezza e della genuinità di queste pillole, sopra ciascuna di esse è impresso il nome dell' inventore: BLAUD

Depositario generale a *Trieste*, **J. Serravallo**; a *Venezia* **Zampironi**; a *Padova*, **Cornelio**; a *Vicenza*, **Valeri.**

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall' Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l' opuscolo). 20 anni di successo. 463

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D' ITALIA

a tutto il giorno 7 *agosto* 1869.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali .	L. 467 604,574 34 }	177,533,519	70
Esercizio delle Zecche dello Stato .	» 9,928,945 36 }		
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		243,036 763	89
Anticipazioni id.		41,239,244	18
Effetti all' incasso in conto corrente		274,933	74
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)		219,793	94
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)		100,000 000	—
Immobili		7,180,900	96
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		10,700	—
Debitori diversi		20,943 307	72
Spese diverse		2,404 524	25
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		455,555	60
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		33,973 700	—
Depositi volontarii liberi	L. 102 678 048 43 }	155 486 017	91
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 52,807,969 48 }		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1866)		20,136,800	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		306,629	73
	L.	1,129,978,866	62

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		748,049 608	40
» somministrati agli Stab. di circolazione		12,772,500	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile* }	2,729,506 78	2,729,506	78
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		13,969,104	42
Id. (*non disponibile*) id.		24,478 427	45
Biglietti all' ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		15,713 273	89
Mandati a pagarsi		40 493	86
Dividendi a pagarsi		2,349,225	50
Sottoscrizione per l' alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		740,9[illegible]5	46
Creditori diversi		1,581,730	51
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		33,973 700	—
Depositanti d' oggetti e valori diversi		155 486 017	91
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,202 496	33
Beneficii del semestre in corso		877 626	11
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
	L.	1,129,978,866	62

ATTI UFFIZIALI.

N. 22181-7578 Sez. I.

N. d' ordine 137.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle 10 ant. del 14 settembre 1869, nel locale della Direz. Compart. del Demanio e Tasse in Venezia, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l' importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa di affissione e d' inserzione nei Giornali degli Avvisi d' asta saranno pagate per tutti i Lotti compresi nell' Avviso dall' aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatarii; e staranno a carico dell' amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 22 agosto 1869.

Il Direttore,
CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
440	690	Venezia	Seminario patr. di Venezia	Casa all' anag. N. 321, sita in parrocchia di S. Geremia, composta di piano terreno con bottega e magazzino; di piano superiore con quattro locali: è descritta in catasto del Comune censuario di Canaregio al mapp. N. 1825, colla rendita censuaria di austr. L. 104 : 16 (Affittanza 26 agosto 1861 cessa col 30 novembre 1870 a Rietti Elia fu Mosè)	0. 0.70	0.07	4292 : 53	429 : 25	25 : —	
441	693	id.	id.	Casa agli anagrafici NN. 559, 561 B, 556, 562 A, 555, 558, 557, 541 G, sita in parrocchia S. Silvestro, Calle Toscana, Circondario S. Giovanni Elemosinario, ed è composta di piano terreno con entrata in cui havvi pozzo d' acqua cattiva e cinque magazzini; di altri tre piani con due appartamenti per ciascuno; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Polo ai mapp. NN. 909, 910, 911, 912, 913, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra i NN. 607, 608; 910, 912, bottega e magazzini colla rendita censuaria di austr. L. 455 : 94 (Comprende N. 10 affittanze, sette delle quali scritte, spirate e tacitamente rinnovabili ad anno, e tre verbali mensili)	0. 1.30	0.13	21896 : 15	2189 : 61	100 : —	
442	694	id.	id.	Casa con magazzino agli anag. NN. 2443, 2444 e 2450, sita in parrocchia di S. Martino Fond. dei Pennini, composta di piano terra con magazzino ad uso vendita vino, cucina, entrata e locale in cui vi ha pozzo d' acqua potabile; di primo piano con salotto, cucina e due stanze; di secondo piano con cucina, stanza con retret, altra stanza e sottotetto; è descritta in catasto del Comune cens. di Castello al mapp. N. 2646, colla rendita censuaria di austr. L. 149 : 76 (Affittanza verbale ad anno da 1.° giugno a Baicuzzi Demetrio)	0. 0.90	0.09	5722 : 63	572 : 26	50 : —	
443	1270	id.	Carmelitani Scalzi di Venezia	Casa con corticella agli anag. NN. 70, 71, sita a S. Geremia Calle Priuli, composta di piano terreno con entrata in cui havvi pozzo, magazzino, corticella, cucina, camerino; di primo piano con quattro locali; di secondo piano con sala, cucina e due stanze; superiormente havvi soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di Canaregio al mapp. N. 1656, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra parte del mappale N. 1655 colla rendita censuaria di austr. L. 32 : 76 (Tre affittanze verbali mensili a Quieto Marco, Bonin Nicolò e Palma Giacomo)	0. 0.70	0.07	3328 : 35	332 : 83	25 : —	
444	1271	id.	id.	Casa con corticella agli anag. NN. 72 e 73 sita a S. Geremia, Calle Priuli, composta di piano terra con entrata in cui havvi pozzo, magazzino, corticella, cucina, camerino ed altro locale; di primo piano con sala, due stanze, e cucina; superiormente havvi soffitta grande con due camerini; è descritta in catasto del Comune censuario di Canaregio al mapp. N. 1655, colla rendita censuaria di austr. L. 51 : 48 (Affitt. verbale mensile a Barbato Domenico)	0. 02. 00	0.20	2351 : 11	235 : 11	25 . —	
445	1273	id.	Mensa patriarc. di Venezia	Casa in I e II piano all' anagr. N. 5170, sita in parrocchia di S. Salvatore Campo S. Bortolomeo; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Marco al mapp. N. 786 sub 5 colla rendita censuaria di austr. L. 77 : 01. NB. L' entrata e la scala appartenenti a detto immobile, sono promiscue coi proprietarii del primo piano e di parte del secondo (Affittanza 1.° marzo 1865, verbale mensile).	0. 0.10	0.01	3903 : 51	390 : 35	25 : —	
446	697	Mirano	Seminario patr. di Venezia	Chiusura con casa colonica al civico N. 414, non ancora censita di campi padovani 4, 1, 044 che confina: a levante con Dal Mastro e Cabrini; a mezzogiorno con Bovolari e Vianello; a ponente con Vianello suddetto; a tramontana con Vianello ed Helsenmann; è descritta in catasto del Comune censuario di Mirano al mapp. N. 1130 colla rendita censuaria di austr. L. 68 : 37 (Affittanza scritta che finisce coi 6 ottobre 1869 a Bettini Pietro di Antonio)	1 . 66 . 20	16 . 62	3071 : 56	307 : 16	25 : —	

N. 13958.

R. PREFETT. DI VENEZIA.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico che in seguito all' incanto tenutosi oggi 20 agosto corrente, l' appalto della rivendita N. 17 di generi di privativa situato in Venezia a S. Gregorio, Calle del Traghetto venne deliberato per la somma di L. 350 (trecento cinquanta). Su tale nuovo prezzo di L. 350 si terrà un ultimo incanto in questo stesso Ufficio di Prefettura alle ore 12 del giorno 4 settembre p. v., con espressa dichiarazione che si farà luogo al deliberamento definitivo, qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte.

Ogni offerta d' aumento non potrà essere minore di L. dieci.

Per le altre condizioni restano ferme quelle contenute negli antecedenti Avvisi d' asta 16 maggio e 15 luglio NN. 7758, 11720.

Venezia, 20 agosto 1869.

Il Segretario Capo,
A. BONAFINI.

AGENZIA DEL TESORO

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

[illegible] all' Arsenale, ha dichiarato d' aver smarrito il proprio certificato d' inscrizione portante il N. 1096 della serie I per l' annuo assegno di L. novantaquattro cent. sessantanove e si è obbligata di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato.

La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d' iscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d' inscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso non sia stata presentata opposizione a questa Agenzia del Tesoro.

Venezia, 22 agosto 1869.

L' Agente del Tesoro,
ROSA.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO

DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D' ASTA.

Essendo riuscito deserto l' esperimento d' incanto, [illegible] suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita nel locale così detto Fantasia, sulla Fondamenta dell' Arsenale si procederà ad un secondo incanto pel deliberamento dell' impresa del trasporto di M. C. 818,564 legname di abete in N. 878 pezzi, dal bosco erariale di Somadida (Dipartimento forestale del Cadore) a questo R. Arsenale marittimo per la complessiva somma di L. 45,839.58.

La consegna avrà luogo nell' Arsenale di Venezia, nel termine di giorni 120 a contare dal giorno in cui sarà comunicata al deliberatario l' approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell' Ufficio del Commissariato generale di marina.

L' appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimum [illegible]

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 9,168 in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa del giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la somma suindicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni quindici, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 22[illegible] per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 23 agosto 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 7136. 2. pubb.

CIRCOLARE D' ARRESTO

Con conchiuso odierno pari Numero, questo R. Tribunale provinciale Sezione penale di comune accordo colla R. Procura di Stato, dichiarava posto in accusa sotto l' imputazione del crimine di oltraggio al pudore previsto dal § 128 del Codice penale il latitante Antonio Gradaro di Vincenzo, nativo di Chioggia, d' anni 30 circa, domiciliato in Venezia, barbitonsore, con bottega in Calle dei Fuseri, e che risulterebbe attualmente dimorante a Fiume.

Inerentemente quindi a tale conchiuso, s' invitano gli organi tutti della politica Autorità a volere provocare il di lui arresto e la successiva di lui traduzione nelle carceri criminali di questo R. Tribunale.

Si affigga nei luoghi di metodo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di questa città.

Dal R. Tribunale prov. Sezione penale

Venezia, 18 agosto 1869.

Il ff. di Presidente,
V. SELLENATI.

G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6829. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra nuova istanza del nob. co. Girolamo Brandolini-Rota, ed in confronto di Catterina Simeoni per sè e quale tutrice dei minori suoi figli, Teodolinda, Elisabetta e Luigi Dal Fabbro fu Olderico, sarà tenuto in questa residenza, innanzi ad apposita Commissione, nel giorno 16 settembre p. v., dalle ore 10 alle 12 merid., un quarto esperimento d' asta per la vendita dei seguenti

Immobili in Conegliano, città.

Stabile ad uso di Locanda, con due stalli e fenile, detto della Campana, nella contrada grande di questa città, con fabbrica separata ad uso di abitazione civile e due locali laterali, l' uno ad uso di caffetteria, alla « Unità Italiana », l' altro ad uso di negozio pizzicagnolo, il tutto delineato in mappa ai NN. 269 A, 267 A, 271, 2932, per la superf. di pert. met. 0 . 69, con la rendita censuaria complessiva di L. 262 : 35, stimato giudizialmente it. L. 19,500.

Condizioni.

Gl' immobili sopradescritti, saranno venduti in un solo Lotto, al ridotto prezzo d' it. L. 14,000, [illegible]

Ferme tutte le altre esposte nel precedente Editto 15 dicembre 1868, N. 10700, inserito nella Gazzetta di Venezia nei giorni 11, 12 e 14 febbraio a. c., NN. 39, 40, 42.

Il presente sarà pubblicato nei prescritti luoghi in questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta sopraccennata.

Dalla R. Pretura,

Conegliano, 21 luglio 1869.

Pel Pretore in permesso
GRAZIANI.

Zorzato, Canc.

N. 3826. 3. pubb.

EDITTO

Si rende noto che, sopra istanza 7 p. p. aprile N. 1943 del sig. Busetto detto Bubba Francesco fu Giovanni, possidente, domiciliato in Padova coll' avv. Valeggia contro Francesca Pissenti fu Vincenzo, maritata Zanovello, possidente di qui, ed i creditori iscritti Cecilia, Giovanna Giovanni, Carolina, Elisa ed Emilia Busetto detti Bubba quali rappresentanti il loro padre Giuseppe Busetto, tutti di qui, verrà tenuto nel giorno 3 settembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza pretoriale da apposita Commissione, il IV esperimento d' asta per la vendita dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati saranno venduti in un solo Lotto.

II. Ogni aspirante, ad eccezione dell' esecutante e dei creditori iscritti, dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo di stima.

III. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo, quand' anche inferiore a quello di stima.

IV. A deconto del prezzo dovrà il deliberatario pagare all' avvocato Valeggia le spese esecutive del pignoramento 5 luglio 1867 N. 2862, in seguito a specifica liquidata dal giudice, nonchè le prediali ed imposte consorziali, eventualmente arretrate.

V. Il residuo prezzo dovrà essere depositato giudizialmente dal deliberatario in moneta legale entro giorni 14 dalla delibera. Non saranno tenuti al deposito l' esecutante ed i creditori inscritti che eventualmente si rendessero deliberatarii, e ciò fino alla concorrenza del credito respettivo.

VI. Il possesso di fatto sarà operativo dal giorno della delibera, l' aggiudicazione non potrà essere accordata che in seguito al provato pagamento dell' intero prezzo di delibera, ed in quanto si rendessero deliberatarii l' esecutante ed i creditori iscritti, in seguito alla sentenza graduatoria passata in cosa giudicata.

VII. Le spese posteriori alla delibera, compresa la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Lo stabile esecutato viene venduto nello stato ed essere in cui si trova, senza riguardo a miglioramenti o deterioramenti posteriori alla stima cogli eventuali aggravii pubblici o privati noti ed ignoti, esclusa qualsiasi responsabilità dell' esecutante, anche in caso di molestia o spoglio.

IX. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni suddette si provocherà a di lui carico ed a tutte di lui spese il reincanto, che seguirà a qualunque prezzo ed a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso.

Descrizione dell' immobile.

Stabile consistente in un pezzo di terra di scelta qualità con sovrapposta casa tutta di muro situato nel paese di Cavarzere e descritto in mappa ai NN. 2057, 2058 B, 2059 A, 3263 di p. c. 23 . 64, colla rend. di L. 289 : 80, stimato it. L. 16,932.

Locchè si affigga nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia con avvertenza che gl' interessati potranno avere ispezione degli atti presso questa Cancelleria.

Dalla R. Pretura,

Cavarzere, 15 luglio 1869.

Il Pretore, TONINI.

Pavan, Canc.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1869 — Giovedì 26 agosto. — N. 227.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 AGOSTO.

Tra gli esuli francesi che han rifiutato l'amnistia, e che han fatto ripubblicare testualmente le dichiarazioni che hanno fatto dopo l'amnistia del 1859, troviamo Vittor Hugo, Charras ed altri, ma non troviamo Ledru Rollin. Quest'ultimo non pare disposto ad essere *l'esule della libertà*, come dice Vittor Hugo, e non vuole promettere di tornare in Francia, soltanto allora che ci tornerà pure la libertà, insieme colla Repubblica. Egli vuole invece, a quanto pare, presentarsi candidato agli elettori della Senna. Sembra quindi che anche Ledru Rollin segua la via stessa di Rochefort. Essi non torneranno in Francia, se non quando ve li richiameranno gli elettori con un numero imponente di voti.

La candidatura di Ledru Rollin è posta nettamente dal *Siècle*, il quale sostiene, che quest'uomo politico è coperto dall'amnistia del 1859 e del 1869, per la condanna a morte in contumacia pronunciata contro di lui nel processo del 57, per attentato alla vita dell'Imperatore, insieme con Mazzini, Campanella, Massarenti, Teobaldi, Grillo e Bertolotti. Il *Siècle* dice che l'attentato regicidio deve ritenersi *reato politico* e non comune, e perciò è contemplato dall'amnistia. In ogni caso il signor Ledru Rollin sarebbe disposto a presentarsi al Tribunale, e a purgare la contumacia, facendo rifare il processo, dal quale non sarebbero risultati indizii gravi contro di lui. Ma, secondo il *Siècle*, il signor Ledru Rollin non dovrebbe essere obbligato a fare nemmeno questo passo, giacchè il sig. Duvergier, attuale ministro di grazia e giustizia, in un suo libro ha manifestato appunto l'opinione, che questo genere di reati debba essere compreso nelle amnistie per delitti politici. Se il sig. Duvergier non ha mutato parere, il sig. Ledru Rollin dovrebbe dunque poter tornare in Francia, senza essere obbligato a purgare la contumacia. In ogni caso il Governo se lo troverà di fronte a Parigi. Ed avrà pure di fronte il sig. Rochefort, per quanto disse egli stesso, sebbene quest'ultimo abbia a scontare una condanna per un reato comune incontestabile, cioè per lesione ad uno stampatore, il quale aveva pubblicato un libello contro di lui. Ma il sig. Rochefort pare disposto a fare anche i suoi quattro mesi di prigione, pur di dar pena al Governo, tenendolo sotto la pressione della paura del suo successo elettorale. Gli elettori di Parigi però potrebbero benissimo liberare il sig. Rochefort dalla seccatura di andare in prigione, e sollevare nello stesso tempo da un gran peso il Governo, non nominando il sig. Rochefort. Ognuno comprende che sarebbe gravissimo il fatto che gli elettori parigini, chiamati a giudicare la nuova via per la quale s'è messo l'Impero, nominassero un uomo, che ha un valore, solo perchè si è atteggiato ad avversario *irreconciliabile* e *personale* dell'Imperatore.

Questo timore cruccierà certo il Governo imperiale, più delle rimostranze, che si dice gli sieno state fatte testè da Madrid. Gli uomini che ora governano in questo paese si ricordano le compiacenze del Governo francese verso di loro, quando erano profughi, e volevano alimentare le sollevazioni e i *pronunciamenti* spagnuoli. Essi temono che ora la stessa condiscendenza si eserciti verso le bande carliste, le quali non ottengono risultati di qualche valore, ma non restano nemmeno schiacciate, e si mantengono nel paese, perpetuando nello stesso tempo l'agitazione.

A torto o a ragione si è accusata una persona che appartiene molto da vicino all'Imperatore, di avere simpatia pei carlisti. La sua qualità di spagnuola, e molto affezionata alle idee romane, spiegherebbe benissimo questa simpatia, per cui essa rappresenterebbe in Spagna il legittimismo, che non rappresenta certo in Francia. Perciò da Madrid si guarda a Parigi con un certo sospetto, sebbene noi crediamo che quelle tendenze, se pur esistono, non sieno incoraggiate dall'Imperatore, e che il Governo francese si mantenga al di fuori della lotta spagnuola, se non altro, perchè ha troppo da pensare ora a casa propria. Fatto sta che le accuse già partirono da Madrid e che il Governo francese, dando in ciò prova della sua buona volontà, e del lodevole desiderio di restare in pace coi vicini, ha fatto esercitare subito una sorveglianza più accurata sulle frontiere spagnuole. Il risultato fu che si arrestarono alcuni carlisti. Vediamo però ora che a torto il telegrafo aveva annunciato che era stato arrestato, al suo passaggio sulle frontiere, anche il celebre Tristany. Quest'ultimo, che combattè in favore del Borbone, anche coi briganti dell'Italia meridionale, non è stato punto arrestato. Sono stati arrestati invece due suoi parenti, e tra questi uno che si chiamava Tristany. Di qui nacque l'equivoco.

Aveva fatto gran rumore una notizia data dalla *Correspondance du Nord Est*, che il signor Rosetti, l'alter ego del sig. Bratiano, il capo del partito d'azione in Rumenia, avesse scritto nel suo giornale il *Rumanulu* che il Principe Carlo « aveva perduta la sua ragione di regnare, non era più se non un usurpatore, e il popolo rumeno era stanco d'umiliazioni. » Un tal linguaggio sarebbe stato gravissimo per le relazioni che passano tra il Rosetti e il capo dell'opposizione democratica. Ora questa notizia è smentita dallo stesso sig. Rosetti nella *France*. Egli dice diffatti d'aver scritto soltanto tre lettere ad « un prete che ha rappresentato una gran parte nelle elezioni come capo di banda della polizia elettorale, e che pel suo zelo fu innalzato dal *Governo* del Principe Carlo al grado di *protopopo*. » Bene inteso che in queste lettere il Governo del Principe Carlo non è trattato molto bene, ma il signor Rosetti ci tiene che si sappia ch'ei fa un'opposizione *costituzionale* e che, se ha bastonato con grande energia il Governo rumeno sulla schiena del protopopo, ha rispettato la persona del Principe. In altre parole l'appello diretto all'insurrezione, che la *Correspondance du NordEst* attribuiva al giornale del partito d'azione rumeno, non era che un sogno dell'immaginazione di lei.

È stato pubblicato il prospetto del movimento commerciale marittimo, fluviale e terrestre di Venezia durante il primo semestre 1869. Se non vi abbiamo richiamata prima d'ora l'attenzione dei nostri lettori, egli si è che appena ier l'altro ci riuscì di ottenerlo. Non v'ha dubbio che coloro i quali, senza abbandonarsi ad esagerate speranze, mantennero viva la fede nello sviluppo economico della nostra città, e nell'ampiamento dei traffici veneziani, si sentiranno animati da lieto conforto nel rilevare i dati statistici che ci vengono offerti dalla recente pubblicazione della Camera di commercio.

Le risultanze infatti possono essere giudicate buone anzi che no. Le principali diminuzioni si riscontrano in quegli articoli, pei quali si osserva un certo ristagno d'affari su quasi tutti i mercati, come sarebbe per esempio lo spirito. Riguardo al riso che nel primo semestre del 1869 presenta una diminuzione nell'entrata di quintali 11,433, e nell'uscita di quintali 3552 in confronto del 1868, dobbiamo osservare, che pur troppo vige tuttora sull'esportazione di quell'articolo per via di mare il dazio d'uscita, per cui necessariamente viene preferita la via di Cormons, siccome quella che rimette all'estero il riso esente da carichi doganali.

La bella Relazione sulla soppressione di alcuni dazii doganali di esportazione prodotta fino dal 12 giugno scorso alla Camera dei deputati dal nostro amico Collotta, ha già posto in evidenza i danni che derivano al commercio di Venezia da un trattamento daziario differenziale. Speriamo che quel progetto venga preso in considerazione senza ulteriore ritardo al riaprirsi delle Camere, se il Parlamento si sentirà pure una volta disposto ad occuparsi degli interessi reali del paese.

Una diminuzione sensibile si riscontra nell'importazione dei legnami da fabbrica che sarebbe nel primo semestre del 1869 di fili 1,331,186, nel mentre nell'eguale periodo dell'anno precedente era salita alla cifra di fili 1,713,240. La differenza si spiega facilmente, ove si consideri che i nostri depositi si trovavano nei primi mesi di quest'anno esuberantemente forniti di quell'articolo. Quanto all'esportazione dobbiamo, prima di metterla in rilievo, pregare la Camera di commercio a voler rettificare le risultanze esposte, avvegnachè nelle somme parziali il 1869 figuri per una somma superiore a quella inscritta nel 1868, e poi nei totali apparisca invece una differenza in meno portata all'esercizio dell'anno corrente. Sarà forse un semplice errore di trascrizione e la differenza totale di fili 448,861 dovrà figurare a favore e non a scapito del 1869.

Le diminuzioni che si notano sopra altri articoli sono troppo meschine, perchè meritino speciali riflessi. Alcune vengono spiegate dal semplice rilassamento nel consumo locale, altre, più che un regresso, affermano una condizione stazionaria.

Un significato ben più alto, e per la loro importanza e per la qualità dei prodotti sui quali si verificarono, hanno invece gli aumenti che si riscontrano nel movimento commerciale del primo semestre di quest'anno. Il carbon fossile, i burri, il canape, i coloniali, gli olii di oliva, tutti questi articoli serii e fecondi del commercio veneziano, offrono progressi notevoli. Troviamo infatti aumentata l'importazione del carbon fossile di quint. 241566, e l'esportazione di quint. 62548. L'entrata del canape nel 1869 è maggiore di quintali 25092, e la sortita di quint. 22888 a quella del 1868. Il caffè da una differenza in più nella importazione di quint. 3697, e lo zucchero raffinato presenta nella uscita una cifra maggiore a quella dell'anno scorso di quint. 3536. Il cotone, che pel nostro commercio di transito dovrà essere davvero il *king cotton*, segna un aumento complessivo di quint. 30722 e l'olio d'oliva, forse il principale articolo dei nostri traffici, segna una maggiore entrata di quint. 36312, una maggiore uscita di quint. 10714. Anche il petrolio accenna a diventare uno dei più rilevanti fattori del nostro movimento commerciale. L'importazione complessivamente è progredita, l'esportazione è aumentata, sempre in confronto del primo semestre 1868, di barili 3981 e di cassette 11125. Se lo sviluppo verificatosi in quell'articolo durante quest'anno si manterrà, come tutti gli indizii farebbero supporre, il nome di Venezia che a New-York e Filadelfia suonava finora riverito per le memorie politiche ed artistiche che esso ricorda, apparirà più spesso nei listini che segnano in quelle parti i movimenti marittimi, rivelazioni potenti della civiltà di un popolo.

Le risultanze statistiche pubblicate dalla Camera di commercio sul movimento dei nostri traffici porgeranno motivo di conforto agli amici di Venezia, e siccome non esitiamo ad annoverare fra i medesimi, l'autore dell'articolo *di fondo*, e non della semplice corrispondenza da Venezia, come falsamente taluno asseriva, inserito nel N. 222 dell'*Adige*, così ci lusinghiamo di vederlo persuaso che anche nella vecchia sentinella della civiltà italiana verso l'Oriente non è poi del tutto spenta la coscienza dell'avvenire che l'aspetta, dei doveri che le incombono.

La *Corrispondenza Provinciale* pubblica un articolo sulla politica dei diversi Stati principali dell'Europa. Dopo alcune considerazioni sulle tendenze pacifiche dell'Inghilterra, dell'Italia e della Russia, passa ad esaminare le disposizioni della Francia e dell'Austria verso la Prussia, e così si esprime:

« Per giudicare le probabilità dell'avvenire l'attenzione si porta naturalmente sulle Potenze poste al centro dell'Europa: Francia, Austria e Prussia. Risultava dalla natura delle cose che i grandi avvenimenti del 1866 e le trasformazioni inevitabili che ne erano conseguenza, produrrebbero oscillazioni e difficoltà diverse nella posizione reciproca di queste tre Potenze. Fu precisamente il sentimento di una situazione di questa specie, incompletamente chiarita, sentimento di cui certi incidenti accrebbero ancora la tensione, quello che mantenne negli animi un'inquietudine permanente e non permise loro di sottrarsi al timore di una guerra.

« Intanto però lo stato di pace fra le tre Potenze non è stato turbato; la nuova organizzazione della Germania ha preso radice, non solo nel diritto delle genti, ma eziandio nella coscienza generale, e la ripetuta assicurazione d'intenzioni pacifiche ha potuto tanto meno mancare del suo effetto, che non si dubitava d'altronde che la conservazione della pace profitterebbe a tutte le parti.

« In Francia si sono bensì fatte intendere ancora voci che, nello spirito di un lontano passato, rivendicavano per la politica francese il diritto di esercitare sorveglianza e tutela sullo sviluppo degli affari tedeschi. Fortunatamente queste voci, di cui il sentimento nazionale tedesco respinge energicamente le pretese, sono rimaste senza molto eco nella Francia stessa.

« I capi più capaci e più influenti di tutti i partiti hanno saputo comprendere il diritto della nazione tedesca ed i vantaggi delle buone relazioni col popolo vicino, e dalle ultime elezioni francesi è sortita una maggioranza che riconosce come uno dei principii dirigenti della politica estera della Francia la parola d'ordine: Pace colla Germania.

« Lo stesso Imperatore Napoleone ha espresso solennemente in tutte le occasioni il suo rispetto del diritto delle nazionalità, ed ha data l'assicurazione che i suoi sforzi tendevano al mantenimento della pace. L'ultimo cambiamento che si è prodotto nella situazione interna della Francia sembra del tutto adattato a far credere più solidamente alle intenzioni pacifiche dell'Imperatore. Colla prossima modificazione della Costituzione, che attribuisce alla Rappresentanza del popolo un'influenza considerevole sulla direzione delle pubbliche faccende, vien dato l'impulso ad un movimento che per ora assorbe tutta l'attenzione del Governo e tutte le forze della nazione. In mezzo ad un simile sviluppo, la riuscita del quale non è possibile che colla continuazione della pace, l'opinione pubblica della Francia deve provare tanto più il bisogno di non lasciarsi trascorrere alle ispirazioni di un'ambizione non giustificata. « La politica estera dell'Austria è visibilmente caratterizzata dal fatto che le menti, le quali dirigono, non possono sempre emanciparsi dalle tradizioni dell'epoca del 1866, nè trovarsi nel nuovo assetto degli affari di Germania. Da ciò risulta una condotta incerta, equivoca, ma che talvolta entra in vie che conducono necessariamente allo scopo opposto. Per tal modo si spiega come le relazioni fra l'Austria e la Prussia non hanno ancora presa una forma così amichevole come sarebbe a desiderarsi pel bene dei due Stati.

APPENDICE.

Bibliografia. — Le Fidanzate. — *Saggio sulla educazione della donna*, di Malvina Frank. Treviso, edizione dell'*Archivio Domestico*, 1869.

L'emancipazione della donna è un tema prediletto del tempo nostro. Molto fu scritto, e molto si discuterà ancora sul modo di elevare la parte più gentile del genere umano a livello della metà più robusta. Non già che le donne sieno tanto al di sotto di noi, che anzi fecero molti progressi, accettati dal costume e sanzionati dalle leggi; ma un buon tratto, principalmente in Italia, resta loro ancora a percorrere, ed il più arduo; perchè, dobbiamo pur dirlo, i progressi da esse fatti sinora furono piuttosto concessioni liberali della nostra filosofia civile, di quello che conquiste fatte da loro per virtù propria e rispondenti al grado della loro coltura. Ma quanto resta ancora a fare, debbono farlo esse medesime; finora furono alzate, ora debbono alzarsi grado grado, perchè non credo che vi sarà mai tanta liberalità di ordini sociali e politici che voglia lasciare interessi gravi in mani fiacche e inesperte.

La donna dell'antichità fu perpetuamente pupilla. La considerazione della quale godeva presso alcuni popoli barbari, come i Germani, e in qualche rara stirpe civile, come gli Eolii, è cosa isolata e che non ebbe influenza sul rimanente delle antiche popolazioni. Il cristianesimo rigenerò la donna, è vero, ma la rigenerò potenzialmente. Anche questo, come altri principii cristiani, attese secoli per cominciare a tradursi in atto, e l'applicazione procedette lentissima. Lasciamo i voli amorosi della cavalleria, i quali più che dalla condizione e dal valore intrinseco della donna, derivavano dal cuore e dall'immaginazione dei poeti, nè corrispondevano alla posizione reale della donna nella società. Esaminiamo le leggi e i costumi, e vedremo ben lenti nel medio evo i progressi di questa decantata rigenerazione; e nel tempo medesimo in cui la coltura cristiana segna il massimo splendore, troveremo le Beatrici e le Laure che non valgono ad elevare d'un dito lo stato sociale e domestico delle Pasque e delle Meniche fatte d'ossa e di polpe. Oggi la donna acquistò molto nei diritti, anche se di taluni ha limitato l'esercizio. Nella società durano le idee cavalleresche, ed essa tiene sempre lo scettro; ma e nello stato e nella famiglia perdura tuttavia in una condizione dal più al meno soggetta, ed essa gitterebbe volentieri da sè lo scettro di carta pesta per scuotere questo giogo; a ciò appunto intendono gli emancipatori della donna.

E qui i cervelli degli utopisti hanno un bellissimo campo da sbizzarirsi a loro posta, sostenendo e fremendo che la donna ha da essere in tutto pari all'uomo. A lei i diritti alle professioni e agl'impieghi, libera a lei la disposizione degli averi, a lei essere elettrice ed eleggibile a tutte le rappresentanze, e non esclusa dal Governo della cosa pubblica. Naturalmente le donne non hanno torto se fanno buon viso a chi promette loro un mondo così bello e fatato.

Ma in tanto ardimento e inopportunità di dottrine, i migliori intelletti e d'uomini e di donne (che pur ve n'hanno di autorevoli in tale argomento) videro che ogni progresso vuol essere graduale, perchè, precipitato oltre l'ordine della natura, si fiacca e fallisce alla meta; videro che, come un brevetto non basta a crear maresciallo un droghiere, così non vale un articolo del codice a rendere le donne atte all'esercizio di diritti alti e gelosi. Uno di questi eletti ingegni è la signora Frank, la quale, coltissima nelle lettere e indagatrice profonda, compose l'operetta di cui recammo il titolo, dove espone alcune opinioni sull'educazione della donna e sulla condizione che le vorrebbe fatta nella società; opinioni lungamente meditate sopra una serie svariatissima di fatti e di bisogni, ch'ella notò nella vita attuale degl'Italiani. Anch'ella chiede per la donna diritti eguali a quelli dell'uomo e rispondenti a' suoi doveri, ma, nello stesso tempo, addita alle donne la via maestra per ottenere la vera e perpetua emancipazione. Nè intende un'emancipazione da quei doveri e da quegli ufficii a cui principalmente la destinò la natura; non vuole che la donna abbandoni la culla ed il talamo per i tribunali e i parlamenti; non pretende invertire le parti dei due sessi e capovolgere il mondo chiedendo tutto e ad un tratto. Essa chiede l'emancipazione dall'ignoranza e dal bisogno; la nobile e onesta indipendenza procacciata dal lavoro, in luogo della servitù e delle vergogne a cui le prime necessità trascinano le giovanette di condizione civile e povero stato. Chiede che la donna da semplice balia diventi educatrice saggia ed accorta; che non stia contenta a destare con la venustà delle forme desiderii presto appagati, ma diventi compagna dell'anima, consigliera, confortatrice; che nella società cessi di figurare come portamantelli e portaparrucche, ma vi regni con la grazia e la coltura dello spirito; che nello Stato sia, prima d'ogni altra cosa, preparatrice di cittadini onesti e valorosi; poi abbia una parte ragionevole nella legislazione e nei giudizii, per soddisfare a' suoi desiderii legittimi, e perchè gli uomini non ponno da soli giudicare di bisogni e passioni che mai non provarono, nè potrebbero indovinare o sospettare, e non hanno idea delle modificazioni che date circostanze esercitano sull'animo della donna, accrescendo, scemando o togliendo perfino la responsabilità. Inoltre, quando per avventura fossero libere da legami domestici, troverebbero negli affari pubblici utile occupazione all'oziosa vigoria del pensiero e dell'affetto in pro della patria, uno scopo altissimo al sentimento ed all'azione, e salvezza da altri men degni e tentatori conforti.

Ma con l'educazione femminile, quale ora si dà nel nostro paese, non è speranza che la donna s'avvii a questa meta. D'altra parte è urgente incominciare a formar buone mogli e buone madri. Egli è perciò che la signora Frank si volge alle fidanzate, e le conforta ad approfittare del tempo che corre fra la promessa e il compimento delle nozze; mostra loro in quali pensieri ed occupazioni dovrebbero passarlo, le esorta a darsi un po' meno pensiero del corredo e delle vanità e un po' più d'istruirsi nei gravi doveri che le attendono, per sopperire in breve a quanto l'educazione fin da bambine avrebbe dovuto render loro famigliare.

Così ragiona discorrendo dell'influenza, che le donne, e come mogli, e come madri, esercitano necessariamente sull'uomo, e notando la grave contraddizione della Società, che, mentre pur riconosce l'alto ufficio della donna, e alla sua influenza ricorre nei momenti supremi, tanto poco si cura di prepararla con una corrispondente coltura dello spirito e del cuore.

Dimostra come gli uomini sarebbero migliori, e molti disordini ed eccessi si sarebbero risparmiati, se le donne fossero state pari alla propria missione, e se la loro influenza, anche esercitata e ricevuta dalla passione, fosse stata determinata dalla chiara conoscenza del vero ed accettata dal convinto sentimento del giusto.

Comincia indi a parlare dell'economia domestica, e, mettendone in luce tutta l'importanza morale, riferisce buona parte del privato benessere e della educazione al saggio governo della famiglia, mostra come una gran parte di sventure e di colpe prendono origine dal disordine domestico, e conforta la fidanzata a recare come dote preziosa questa scienza, che altrimenti dovrà acquistarsi con esperienze amare e spesso troppo tardi. Tratta poi dell'igiene e nota la necessità di conoscere la qualità, e i diversi effetti dei cibi sul corpo umano, per evitare malattie e curare le indisposizioni col cibo. Nella cura dei bambini e degli ammalati, tocca una corda assai delicata nel cuore della sposa, che si trova esser madre senza i primi elementi della medicina più comune e senza pratica degli ammalati. Quel detto tanto frequente quanto inumano, che coi primo figliuolo non si fa che imparare, muove lo sdegno nell'autrice, che esclama: « Si fanno adunque prove ed esperimenti con la vita dei figli, e la sposa avrà d'uopo, per imparare come si trattino le vite dei teneri bambinelli, che la morte del primo chiuda il corso delle sue esperienze. » Non è facile, ma è troppo importante l'ufficio d'un accorto infermiere, perchè una madre saggia possa omettere di iniziarvi le figliuole sino da giovanette, tanto più che le donne vi recano dalla natura le più felici disposizioni.

Originale e ricca di acutissime osservazioni sull'animo umano, è la parte che l'autrice assegna alla madre della fidanzata, a cui vuole aguzzar l'occhio, perchè conosca a fondo l'uomo a cui andrà compagna la figlia sua. I consigli per cogliere alla sfuggita i difetti del giovane mascherati dall'amore, la distinzione tra i difetti che crescono, e quelli che diminuiscono con gli anni, rivelano lungo studio e conoscenza perfetta del cuore umano, e meritano di essere meditati dalle madri, principalmente ai dì nostri, in cui gli scarsi matrimonii fanno considerare un marito come un dono del cielo, e a cosa donata non si guarda pel sottile. Tali illusioni spariranno leggendo le fatali conseguenze che derivano dai difetti della mente, e del cuore, dalla sconvenienza e sproporzione dell'età.

Ragionando dello stato finanziario, mentre l'autrice toglie alle fanciulle le poetiche fantasie della capanna e del cuore, e dimostra essere un modesto censo uno dei principali fattori della felicità coniugale, d'altra parte disprezza l'opulenza sola, disoccupata, annoiata, e sfatando le lusinghe dello splendore e del lusso, toglie valore all'uomo che, anche nell'agiatezza, non sente bisogno di occupare la mente.

Vorrebbe poi che le fanciulle recassero tutte una dote qualsiasi, che vale ad innalzare la loro condizione nella nuova famiglia; e, poichè ella ha principalmente di mira le fanciulle povere di condizione civile, come quelle che più sono soggette a sventure e pericoli, reclama per esse la più onorevole delle doti, l'esercizio d'una professione onorata. Questa, in ogni evento, le salverà dal bisogno, dall'avvilimento, da nozze senza amore, da molte colpe e da sciagure infinite. A ciò segue una rivista interessante dei costumi dotali di diversi popoli, ed utili consigli per la distribuzione dei legati dotali.

I consigli per esercitare nella giovane fidanzata le più sode facoltà dello spirito che avrà continuo bisogno di adoperare nella vita coniugale, e che servono a temperare due qualità speciali nella donna, specialissime nella donna amante, il sentimento e la fantasia, rivelano il finissimo tatto dell'autrice, ma temo che poche madri saranno pari a questo còmpito, difficile sempre, ma difficilissimo quando l'animo è preoccupato da un affetto prepotente.

Chiudono il libro tre pitture di matrimonii, il primo fatto per bisogno, il secondo per vanità, il terzo, che è detto un buon matrimonio. Queste, a ragione, s'intitolano fotografie sociali, perchè sono ritratte dal vero e riassumono maestrevolmente le osservazioni sparse per tutto il libro. Le amare disillusioni, e le torture dei due primi, la felicità dell'ultimo, che si accompagna all'affetto, alla previdenza, al lavoro, sono descritti con mirabile verità di disegno e stupendo brio di colori. In questi vorremmo trattenerci più a lungo se i limiti di un brevissimo esame lo permettessero.

Concludendo, dall'ottima operetta della signora Frank, uomini e donne dovremmo imparare a mettere un pò di buon volere e di operosità nella emancipazione della donna, incominciando da principio, e percorrendo la via retta e sicura mostrata dall'autrice. Nulla vieta che le donne abbiano pari agli uomini i diritti, quando una migliore educazione tolga i timori che un intemperante e temerario esercizio di quelli turbi la famiglia e lo Stato. E, se io chiamai da principio utopisti gli emancipatori impazienti, ciò non fu tanto per lo scopo a cui mirano, quanto perchè vorrebbero, come al solito, incominciar dalla fine. Si persuadano adunque le donne che la vera e perfetta eguaglianza vuolsi prima acquistarla nella coltura e nel valore morale, e quando l'avranno acquistata, nessuno chiuderà gli occhi per non vederla.

Ricordino quella vecchia sentenza che il modo più facile e più sicuro per parere, è quello di essere, e che quando gli uomini le vedranno schive di vanità e partecipi dei loro pensieri e delle loro cure, divideranno assai volentieri con esse la soma che li grava. Noi abbiamo fatta l'Italia prima degli Italiani, perchè altrimenti non si poteva e avevasi fretta; ma fu cosa che ci costa milioni e vergogne. Le donne sieno più saggie, e non insistano perchè ripetiamo l'errore [illegible] la donna prima delle donne [illegible] di fare

F. ZAMBALDI.

« Frattanto però sarà bene che anche in Austria la corrente della situazione generale e la potenza dei bisogni interni prevalgano finalmente alle inclinazioni contrarie. Un Governo che deve sormontare all' interno difficoltà innumerevoli, che è costretto a lottare in ispecial modo contro gli effetti di un lungo disordine finanziario e contro le tendenze divergenti di uno Stato composto di parti multiple, non potrebbe a lungo andare abbandonarsi alle oscillazioni di una politica, che porta costantemente con sè il pericolo di gravi complicazioni.

« Ultimamente ancora i principali capi di partito delle Delegazioni dell' Impero hanno dichiarato, senza tergiversazioni, che la prosperità dell' Austria dipendeva dal formare amichevoli relazioni colla Germania. Il Governo austriaco si sente adunque stretto dall' opinione pubblica del suo proprio paese a riconoscere senza riserbo la nuova forma nazionale della Germania, nello stesso modo che ha accettato verso la Francia e verso l' Italia i fatti compiuti.

« Per ciò che riguarda infine la politica della Prussia, essa non ha lasciato sussistere dubbio veruno sul carattere serio delle sue intenzioni pacifiche in tutti i sensi. Il Gabinetto di Berlino ha paralizzato coi suoi atti, come colle sue manifestazioni, i sospetti che accusavano la Prussia di voler acquistare un aumento di potenza e di territorio, sia attaccando i paesi vicini, sia esercitando una pressione violenta sui confederati tedeschi.

« Il Governo prussiano si è dedicato principalmente alle cure importanti e difficili che gli cagiona lo sviluppo interno della patria più ristretta, e della patria più larga; col suo contegno conciliativo esso ha cercato di evitare qualsiasi contestazione colle potenze vicine; in particolar modo, dopo gli accordi fra l' Austria e la Germania, che hanno avuta la loro conclusione nel trattato di Praga, ha formato i migliori voti per amichevoli relazioni colla Monarchia austro-ungarica, ed ultimamente ancora ha espresso, in un dispaccio diretto a Vienna, il convincimento che dalle due parti i popoli abbiano dato desiderio di relazioni pacifiche ed amichevoli.

« Il Re Guglielmo, a sua volta, ha dichiarato apertamente e positivamente nelle sue allocuzioni solenni ai rappresentanti del popolo tedesco che anche la Germania abbisognava dei benefizii della pace per regolare i suoi affari interni, e che doveva porre l' opera del suo riordinamento come una guarentigia della pace del mondo.

« Se i Governi dei grandi Stati si mettono d' accordo collo spirito di questa dichiarazione, la pace dell' Europa sarà assicurata per lungo tempo. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 24 agosto.

⊠ Questa mattina è corsa tutt' a un tratto la voce che il generale Garibaldi era giunto sul continente, e che si disponeva a venire a Firenze. La Borsa, timorosa di tutto, si è allarmata per qualche ora anche di questa notizia; ma per conforto di coloro che la frequentano, è stata subito smentita. Garibaldi, a quanto mi è stato detto, è più che mai attaccato alla sua isola di Caprera, e spende tutte quante le sue giornate nel coltivarla e nel farla coltivare. Senzachè, pur troppo, non istà bene in salute; e se fosse venuto in terraferma, lo avrebbe fatto unicamente per condursi ai bagni d' Ischia, che pare gli sieno stati nuovamente suggeriti.

Intorno al Consiglio dei ministri di cui v' ho fatto cenno nel mio telegramma d' oggi, ho saputo che dopo una vivacissima discussione, si sarebbe deliberato di promulgare per Decreto Reale solo quelle leggi che sono di assoluta necessità. Ma sarebbe stata presa unicamente una deliberazione di principio; il perchè resta ancora ad esaminarsi quali sieno coteste leggi; questione ardua e che può dar luogo a molte controversie. Non vi nascondo che il Ministero è molto esitante su questo particolare; da un lato vede la necessità di provvedere, dall' altro teme di dare armi troppo comode ai proprii avversarii. La questione sarà nuovamente presa in esame giovedì, ed allora forse si potrà prendere qualche risoluzione.

I giornali di Sinistra si ostinano a dire che il Ministero è oggimai al lumicino; e per cattivarsi la credulità dei lettori, asseriscono che il Capo dello Stato non è più d' accordo co' suoi consiglieri. Ella è questa un' arte molto vecchia, colla quale si pensa o si spera di poter scoraggiare i ministri, al punto da indurli a dare le loro dimissioni; ma appunto perchè è un' arte vecchia, non val più nulla. D' altra parte i ministri sanno meglio di chicchessia quali rapporti passino fra essi e la Corona, e non hanno bisogno a questo proposito di accattare informazioni dai diarii di Sinistra.

La notizia che l' on. Digny ha concluso un' operazione finanziaria con la Casa Fould e con alcune Case bancarie austriache parte da ottima fonte. Tuttavia debbo dirvi che questa sera corre voce che l' affare non è per anche definitivamente conchiuso, e si aggiunge che s' è fatto innanzi il signor Rotschild, con alcune sue offerte, o per dir meglio con alcune modificazioni a quelle fatte precedentemente. Dall' anno passato in poi il Re dei banchieri ha tenuto il broncio al nostro ministro delle finanze; adesso però pare che abbia molto desiderio di entrare in trattative con lui, e di fare la pace. Il ministro dal canto suo è disposto ad usargli ogni deferenza, a patto però che non si parli di emissioni di rendita, poichè di queste il Digny non vuole assolutamente saperne. Ad ogni modo, e dato che l' affare non sia per anche concluso con Fould, non vi sarà da indugiare molto tempo, e certo entro la settimana sarà presa una risoluzione. Immediatamente dopo il Ministero determinerà l' epoca della riapertura della Camera, ed io non dispero punto che venga scelta una data prossima. Bene al contrario, ho saputo da fonte sicura che una sollecita convocazione del Parlamento è desiderata da moltissimi, e che il Gabinetto, dal canto suo, è assai disposto a sodisfare questo desiderio.

Si è compreso quasi generalmente oramai che tutte le questioni pendenti non si potranno risolvere che dinanzi e con la Camera, e che, la battaglia essendo inevitabile, val meglio affrontarla con animo sicuro, che mostrarsene alieni innanzi di combatterla. Già è qualche tempo vi scrissi ch' era questo il pensiero di qualche uomo politico ragguardevole; non posso quindi che rallegrarmi vedendo che adesso è diviso da molti, e che probabilmente si convertirà in un fatto.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 5 agosto, a tenore del quale la Società anonima per la costruzione di case per la classe operaia, costituita in Firenze per iscrittura privata, certificata dal notaio C. Niccoli, il dì 8 ottobre 1868, è autorizzata, e n' è approvato lo Statuto del quale si costituisce la detta scrittura privata, salva l' osservanza di di alcune prescrizioni.

2. Un R. Decreto del 5 agosto, col quale l' Associazione anonima per azioni nominative, col titolo di *Società cooperativa di consumo*, costituita in Perugia, con atto pubblico del 31 maggio 1869, rogato G. Antonini, al N. 2031, di repertorio, è autorizzata, ed è approvato lo Statuto sociale a detto atto inserto, introducendovi modificazioni ed aggiunte.

3. Nomine e promozioni nell' Ordine della Corona d' Italia.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto*:

Sappiamo che quanto prima partirà da Firenze la Commissione istituita con incarico di procedere alla ricognizione dei lavori eseguiti ed in corso di esecuzione per la ferrovia del litorale ligure, di riferire il risultato dei suoi studi sulla regolarità dell'amministrazione, sul modo col quale è sorvegliato l' eseguimento dei lavori e di proporre i mezzi più acconci per ottenere il più sollecito compimento delle opere.

Noi siamo assai lieti che ad una commissione di uomini egregi sia stata affidata questa missione, perchè, sebbene ci consti che il direttore generale dei lavori, il valente ingegnere Sieben, sia un uomo distinto per probità e per ingegno, crediamo opportuno che il Governo eserciti la più attiva vigilanza sui lavori di quella ferrovia i quali, sebbene sieno stati eseguiti finora d'ufficio, e a danno della Società delle ferrovie Romane, devono nullameno considerarsi come lavori interessanti direttamente lo Stato, il quale, per la convenzione recentemente stipulata colla suddetta compagnia, dovrà da questa ereditare tutti i danni e tutti i vantaggi che potranno derivare dal modo col quale sarà nei suoi particolari amministrata la gestione di quella grande opera.

Leggiamo nella *Patria*:

Ci dicono che le nuove operazioni contro il brigantaggio cominciano a dare buoni frutti nella Provincia di Salerno, e che il generale Pallavicino si recherà tra pochi giorni colà, e n' andrà via a brigantaggio distrutto.

Noi auguriamo buona fortuna all' egregio generale, quella fortuna che non l' ha lasciato mai, nel Beneventano, in Puglia, in Basilicata e nella Provincia di Salerno e in Terra di Lavoro, e l'ha reso benemerito di quelle Provincie.

GERMANIA.

Scrivono da Berlino che, dopo la visita fatta dal Re Guglielmo al porto di Wilhelmshafen, i lavori che vi fa eseguire il Governo prussiano sono di nuovo spinti colla maggiore energia. Sembra che questa città debba essere circondata da una cinta continua; parecchi forti staccati, posti in prossimità del mare e messi in comunicazione coi lavori di difesa sottomarini, proteggeranno insieme la città e l' ingresso del porto di Jahde.

Parlasi di costruire altri due forti sull' imboccatura del Weser, alla cui riva sinistra saranno congiunti con una diga di cinque metri di altezza.

I lavori saranno cominciati tra breve, essendosi il Governo prussiano già inteso col Granducato di Oldemburgo e colla città libera di Brema.

Monaco 23 agosto.

La Facoltà teologica di questa Università rispose alle domande del Principe Hohenloe riguardo al Concilio sotto l' aspetto dogmatico e del diritto pubblico. Il contenuto della risposta è finora un mistero; però si assicura da buona fonte che il medesimo, stante il notorio contegno rigidamente cattolico della Facoltà, difficilmente corrisponderà del tutto al desiderio del ministro. È giunta pure la risposta della Facoltà teologica di Wirzburgo. A quanto si sente, questo parere, motivato assai dottamente, viene allo stesso risultato che quello della Facoltà teologica di qui. Si attendono le risposte delle Facoltà giuridiche.

Nella gita di piacere sul Danubio della Società dei lavoranti d' Ulma, andarono perduti tre navigli. Il numero dei morti non è finora esattamente conosciuto, però si fa ascendere a 25 o 35.

FRANCIA.

Il generale Bourbaki, comandante in capo delle truppe del campo di Châlons, ha pubblicato il 15 agosto il seguente ordine del giorno per la festa di S. Napoleone.

« Soldati!

« Un secolo è scorso dacchè Aiaccio vide nascere Napoleone I. La sua vita è conosciuta da tutti voi. Non vi fu forse raccontata, quando vi si insegnava a fare i vostri primi passi, la storia del generale in capo dell' armata d' Italia, vincitore di Arcole e di Rivoli; del gen. in capo dell' armata d' Egitto, vincitore delle Piramidi; del primo console, vincitore di Marengo; del fondatore della dinastia dei Napoleonidi, vincitore d' Ulma e d' Austerlitz, di Iena, di Wagram? Chi di voi ignora che, dopo aver dominato tutta Europa, finì per soccombere colla Francia? Chi di voi ha potuto dimenticare le umiliazioni, le amarezze di cui fu abbeverato il martire di Sant' Elena? Chi di voi non rammenta con piacere ch' egli è stato vendicato, or sono appena trent' anni, dalle acclamazioni dell' intera Francia, accorsa in folla, piena della ricordanza di lui, spingendosi sul passaggio della sua spoglia mortale per rendere alla sua memoria un omaggio supremo? Forsechè tutti non sapete che il suo più caro voto venne esaudito; ch' egli riposa oggi, sotto la guardia degli ultimi superstiti delle nostre falangi immortali, in mezzo a questo popolo francese ch' esso ha amato tanto!

« Grande fin dai principii della sua vita, grande in mezzo della sua gloria, più grande forse ancora nell' avversità, nè i clamori degl' invidiosi, nè quelli de' suoi nemici, de' suoi detrattori riuscirono a toccarlo mai, nè a velare, nella più minima proporzione, lo splendore della sua fama.

« Amico del popolo e dell' esercito, amante della Francia, superbo di presiedere ai destini di lei, ambizioso della dignità, dell' onore, della gloria della cara nostra patria, adorato da tutti quelli che sono stati chiamati a seguirlo, a correrne i pericoli, a soffrire per lui e con lui, Napoleone I lasciò nel cuore de' nostri padri una ineffabile ricordanza che si trasmetterà di generazione in generazione. Passeranno ancor molti secoli; di lui non perirà mai la memoria.

« Ognuno saprà ch' egli ha ristabilito la società scossa sulla sua base, ch' egli ha dotato la Francia d' istituzioni, opere del suo vasto genio; ognuno saprà quale era la sua grande anima, e chi fosse questo eroe, che ci lasciò un retaggio, cui nessuno è pari; ognuno si ricorderà che a lui dobbiamo la maggior parte dei titoli inscritti su questo drappo tricolore, su queste aquile, all' ombra delle quali il nostro esercito ha fatto il giro del mondo.

« Soldati, voi mi comprendete, voi che avete la religione della memoria, voi che avete la missione di mantenere l' ordine, senza cui la Francia non può essere nè grande, nè prospera, voi, a cui è confidata la difesa dell' onore nazionale, voi che esercitate la più nobile delle professioni; quella che esige il costante oblio dei proprii interessi, del proprio riposo, il disprezzo della morte; voi, che siete pronti sempre a sacrificare la vita quando trattasi di compiere un dovere.

« Poniamoci adunque sotto l' egida del fondatore della dinastia, noi, generazione del secondo Impero; noi tutti che amiamo la Francia manifestiamo in questo giorno i sentimenti che ci animano. Celebriamo degnamente questo centesimo anniversario, affermando la nostra fedeltà al Sovrano posto in capo a noi dal voto popolare; la nostra devozione al degno successore di Napoleone I. Rallegriamoci della felicità che abbiamo di possedere oggi fra noi il suo diletto figlio, il Principe imperiale; facciamo udire queste esclamazioni, che formano l' espressione d' una sola anima e d' un solo pensiero:

« Viva la Francia! Viva l' Imperatore! Viva il Principe imperiale!

« Al campo, il 15 agosto 1869.

« *Il generale di divisione comand. in capo*
« Firmato BOURBAKI. »

Leggiamo nella *Presse* di Parigi del 24:

« Si assicura che, in seguito alla lettura del rapporto del signor Devienne, parecchi membri della minoranza hanno presentato alcune osservazioni, che hanno dato luogo ad una discussione, dopo la quale furono introdotte modificazioni su parecchi punti del rapporto.

« La Commissione si riunirà anche quest'oggi per udire la lettura dei passi che hanno dovuto esser modificati dall' onorevole relatore.

« Ma si considera come certa l' adozione del rapporto, nonchè della nuova redazione dell' articolo 5 sul veto senatoriale; dell' articolo 7 sulla nomina di una Commissione per l' esame degli ordini del giorno motivati, votati sia dal Senato, sia dal Corpo legislativo; dell'art. 8, inutilità del rinvio al Consiglio di Stato degli emendamenti adottati dalle Commissioni legislative e dal Governo; dell' articolo 11, regolamento per via di Senatus-consulto dei rapporti *costituzionali* del Senato e del Corpo legislativo coll' Imperatore ed il Consiglio di Stato. I rapporti regolamentari saranno stabiliti con Decreto Imperiale.

« Quest' ultima disposizione è la sola alla quale il Governo non abbia consentito. Si crede che vi aderirà nel corso della discussione.

« Il rapporto ed il testo che lo accompagna, furono inviati alla stamperia e saranno letti al Senato domani martedì, in seduta generale. L' apertura della discussione sarà stabilita si assicura, a lunedì 30 agosto, secondo la domanda del Governo. Si crede che la discussione generale occuperà sei od otto sedute, e la discussione degli articoli almeno altrettanto; ciò che non permette di sperare il voto del Senatus-consulto prima del 15 settembre. La promulgazione avrà luogo immediatamente dopo il voto. »

Leggiamo nella *Patrie*:

« Assicurasi che non sarà in questo momento dato nessun successore al generale Le Boeuf a Tolosa, per la ragione che la soppressione dei grandi Comandi è stabilita in massima nel pensiero del Governo e delle Camere. »

La *France* annunzia che l' Imperatrice dei Francesi è accompagnata dal generale Fleury, dal generale Froissard, dal generale Douay, dai signori di Cossè Brissac e Daviilier, dalla signora De La Poeze e dalla signorina De Lerminat.

BELGIO.

Scrivesi da Brusselles che, in occasione delle feste nazionali di settembre che il Belgio celebra ogni anno, avrà luogo a Namur una grande rivista militare, alla quale assisterà il Re Leopoldo in persona.

In detta circostanza il Ministero della guerra belga ha deciso di esperimentare i mezzi di trasporto che offrono le ferrovie, stabilendo che i 30,000 uomini che dovranno figurare nella rivista saranno condotti a Namur e ricondotti nel giorno stesso nelle rispettive guarnigioni sparse su differenti punti del Regno. Queste disposizioni eccezionali, senza interrompere il pubblico servizio, permetteranno al Governo belga di accertarsi se in un tempo limitatissimo potrà portare considerevoli forze in qualsiasi località minacciata.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 23 agosto.

Parecchi delegati cisleithani, approfittando della circostanza che ier l' altro e ieri non fu annunciata alcuna seduta plenaria, si recarono per qualche giorno alle loro case. La Delegazione non si adunerà in pubblica tornata che giovedì 26 corrente. Si crede sapere che la rifiutata partita per l' Amministrazione dei confini militari verrà ora assunta nel bilancio dalla maggioranza, dacchè furono pubblicati i relativi autografi imperiali. A quanto sembra, verrà pure appianata un' altra divergenza fra le due Delegazioni, la quale si riferisce all' effettivo stabile della flotta, ammettendo per questa rubrica la somma di 1,600,000, proposta dalla Delegazione ungherese; in ricambio, quest' ultima aderirebbe ad alcune eliminazioni nelle partite destinate per le nuove costruzioni marittime. *(O. T.)*

A Sibica presso Teschen ebbe luogo ieri una specie di festa d' affratellamento tra' Polacchi di Gallizia e quelli di Slesia. Un convoglio speciale condusse ivi da Cracovia 200 Polacchi, fra' quali i deputati Zyblikiewicz, Czartoryski e Trzecinski. Si tenne un' adunanza popolare, in cui furono pronunciati molti discorsi di tendenza federalista. La guarnigione era consegnata, però la quiete non fu punto turbata. *(O. T.)*

Praga 23 agosto.

Il *meeting* tenutosi ieri presso Tabor fu sciolto, dopo che parecchi oratori erano stati interrotti dal Commissario. La festa di Huss fu permessa dalla Polizia. *(O. T.)*

Pest 23 agosto.

In un' assemblea popolare, ch' ebbe luogo ieri e alla quale assistette moltissima gente, furono prese risoluzioni riguardo al caro delle pigioni ed alla questione degli operai. Vi si chiede, fra le altre cose, la trasformazione delle caserme di Pest in case d' operai, il diritto di libera riunione e coalizione e il suffragio universale. *(O. T.)*

SPAGNA.

Dalla Spagna giunge una gravissima e, probabilmente, esagerata notizia alla *Stampa libera*.

Il Governo spagnuolo avrebbe in pensiero di troncare le relazioni diplomatiche colla Francia, indirizzando a tutte le Corti europee una Nota per richiamare la loro attenzione sull' aiuto che il Governo francese accorda alle trame dei Carlisti e degli Isabellisti.

I ministri democratici e Zorilla sarebbero favorevoli a questa risoluzione, i ministri unionisti, e così pure il Reggente, l' approverebbero, perchè con essa sarebbe tolto il maggior argomento contro la elezione del Montpensier; ma il maresciallo Prim e il suo fedele Sagasta, ministro dell' interno, non poterono finora indursi ad aderire.

D' altra parte la *Correspondencia* afferma che l' ambasciatore francese in Spagna ha assicurato il generale Prim che il suo Governo ha dato ordini severi perchè Carlisti e Isabellisti, abusando dell' ospitalità, non possano concertare piani contro l' attuale Governo, riconosciuto dalla Francia. (V. *Rivista.*)

AMERICA.

I giornali inglesi del 23 hanno per dispaccio da Nuova Yorck, 21:

« Il Congresso nazionale del Lavoro è in sessione a Filadelfia. Vi assistono delegati di tutti gli Stati rappresentanti le varie industrie ed interessi manifatturieri, senza distinzione di partiti. Sono state adottate risoluzioni che denunciano il sistema nazionale bancario, e colle quali si propone il pagamento della rendita dello Stato e di tutti i debiti pubblici e privati in moneta metallica. Un' altra risoluzione è favorevole alla tassazione dei titoli ed alla riduzione degl' interessi del debito nazionale, dichiarando che il sistema finanziario attuale fu adottato come una necessità durante la guerra, ma è continuato ora nell' interesse degli usurai portatori di titoli dello Stato, ed a detrimento delle classi produttive.

Nuova-Yorck 22 agosto. — « Notizie ricevute dalle Isole Sandwich recano che S. A. R. il Duca di Edimburgo, a bordo della *Galatea*, diretta al Giappone, è stato ricevuto cordialmente ad Honolulu.

« Notizie da S. Domingo recano, che Salnave ha abbandonato Jacmel, ed ora assedia Aux Cayes. I più importanti giornali americani considerano il Congresso nazionale del Lavoro come quello ch' eserciterà una grande influenza sulla politica. »

Halifax 22 agosto. — Le Autorità ed i cittadini di Halifax fanno grandi preparativi per un ricevimento entusiastico al Principe Arturo. La città sarà illuminata e si sta organizzando un'imponente processione delle Autorità civili e militari. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 agosto.

Erezione dell'Ospizio marino veneto al Lido. *(Comunicato).* — Conforme alle deliberazioni della Direzione dell'Ospizio, ed a quanto fu annunziato ne' pubblici fogli, ebbe luogo il concorso pel lavoro di erezione dell' Ospizio marino veneto al Lido, e la successiva aggiudicazione. Nominata a tale scopo dal seno della Direzione una Commissione, composta del vicepresidente dott. M. R. Levi e del consigliere cav. ing. Gio. Battista Meduna, furono invitati a concorrere e presentare le loro offerte, previo deposito, dieci de' principali nostri imprenditori, ai quali se ne aggiunse poi un altro, che chiese di poter concorrere egli pure e di buon grado fu ammesso. Trascorso il termine di dieci giorni, stabilito per l' ispezione dei disegni, della descrizione tecnica particolareggiata, del capitolato d' appalto; la Commissione si raccolse lunedì sera, nello studio del cav. dott. Angelo Pasini, notaio, dove erano state presentate e deposte le schede suggellate, e in presenza di esso notaio e del comm. senatore Torelli, R. Prefetto, presidente onorario dell' Ospizio, procedette all' apertura delle schede. Degli undici invitati al concorso, sei soli presentarono le loro offerte: i signori, Padovan Giovanni, Gortenutti Giuseppe e C., Seguso Lorenzo, Guidini Gaudenzio, Biondetti Carlo e Dabalà Francesco.

La migliore offerta fu quella del Seguso, cioè della riduzione del 6.75 per cento sul prezzo di stima della perizia tecnica, mentre nessuno degli altri offerse nemmeno il 6 per cento: oltre a ciò, il Seguso si obbligò all' adempimento di altre condizioni, non imposte dal Capitolato d' appalto e non poco vantaggiose per l' Ospizio. Laonde, per voto unanime del presidente onorario dell' Ospizio e della Commissione sopra nominata, il lavoro fu aggiudicato al Seguso. Questi poi, richiesto dalla Commissione di far un qualche ulteriore miglioramento nel prezzo d' appalto, acconsentì a portare la riduzione sul prezzo di stima, dal 6 75 per cento al 7.25 per cento; sicchè, tenuto calcolo delle altre vantaggiose condizioni offerte ed accettate, la riduzione totale sul prezzo, ascende ad oltre il 10 per cento. Tra giorni si estenderà e firmerà il relativo contratto, e immediatamente si darà principio al lavoro, che dev' essere compiuto prima della primavera vegnente.

Ringraziamento. — Ci viene mandata una lettera coperta dalla firma del Presidente e dei Vice-presidenti della Società dei carpentieri e calafati, e di ben 144 soci operai, nella quale si tributano sentimenti di profonda gratitudine, e di affetto al sig. de Battaglini al quale Venezia deve la riuscita della bella impresa che abbiamo annunciata; al sig. Rana e al Consiglio di Amministrazione del Lloyd si esprimono pure ringraziamenti sentiti, e parole di riconoscenza. Il Tonello che ormai noi consideriamo come uno dei più benemeriti benefattori del nostro paese, e il Battaglini che diede prove di amore e di così intelligente premura a benefizio della Società, a buon diritto ricevono ora da cotesta Presidenza e dagli operai attestazioni di stima e di amore.

Le ceneri di Ugo Foscolo. — Il prof. de Benedictis è partito per Firenze dopo aver dimorato qualche giorno in Venezia per continuare le pratiche già iniziate ad affrettare il ritorno delle ceneri di Foscolo in Italia.

Banchetto. — Il sig. cav. Blengini ci ha inviato per la pubblicazione la seguente lettera:

Mira 24 agosto 1869, *mattina.*

Carissimo amico Blengini di S. Grato.

Rispondo al tuo invito verbale fattomi or ora per accettare il pranzo che avevate deciso di darmi in Mestre il 29 corrente.

In questi dì si richiede *prudenza* anche nelle cose le più lecite; ed è perciò che io debbo declinare l' onore ed il piacere di accettare il vostro invito.

Sono intanto gratissimo ai superstiti veterani dell' armata veneta, per le loro cordiali prove di simpatia e di stima.

Ti prego quindi di ringraziare in mio nome i promotori del suddetto pranzo ed i moltissimi che avevano accettato d' intervenire come socii.

Il tuo affezionatiss.
G. ULLOA.

Ci venne gentilmente comunicata, con invito d' inserzione, la seguente lettera di un egregio cittadino di Trieste. Noi ben volentieri vi diamo posto nel giornale, e vorremmo che le ripetute raccomandazioni della stampa e di ogni ordine di cittadini valessero a togliere del tutto un' abitudine che disonora il nostro popolo davanti ad ogni civile nazione.

Trieste 23 agosto 1869.

Cari amici,

Eccomi ripatriato dopo un delizioso giro per la Svizzera, l' Allemagna e l' Italia, ed ora la tranquillità domestica terrà luogo alle emozioni del turista, ma non potrà giammai cancellare le impressioni prodotte dalle ammirabili bellezze di cui va fornito ognuno di questi paesi, le memorie di gloria, di arte, di storia, che raccontano mille e mille stupendi monumenti. Accanto di questi mi sbalordirono le opere ardite della generazione presente, eterna gloria dell' ingegno umano; mi rapirono l' operosità, la sobrietà e la civiltà del popolo alemanno, e mi rallegrarono i visibili progressi delle città italiane, nelle quali la redenzione dalla dominazione straniera spira qual soffio vivificante ed ingentilisce, educa e rialza il popolo dall' antica abbiezione.

Oltremodo caro mi fu di rivedere la sempre vezzosa Venezia, il paese di mia elezione, la Mecca di tutt' i turisti di ambo i sessi di ogni nazione, eternata dal Shakspeare nel suo Shylok e Otello, da Lord Byron nel suo Child Harold, descritta, vantata e cantata in mille guise dai migliori autori e poeti di tutte le nazioni colte, e sempre superiore a qualsiasi descrizione per la sua originalità senza rivale al mondo, per la sua origine, la sua storia, le sue vicende grandiose, per l' amenità del soggiorno, per la dolcezza e lo spirito naturale che caratterizzano la sua popolazione indigena, insomma per la fantastica, misteriosa simpatia che in essa destano l' aria, il cielo, il mare e tutto ciò che ti circonda.

Or bene, mi duole il dirvelo, amici miei, in mezzo a tanta armonia soave mi scosse più volte una dissonanza che mi tolse al mio entusiasmo, che convertì la poetica contemplazione in disgusto; intendo parlarvi delle sconcie parolaccie che troppo spesso offendono l' udito del forestiere o delle gentili donzelle che passano pei rivi o pei traghetti o perfino sulla piazza, i quali sono dall' alba alla sera l' osceno teatro di luride espressioni in bocca specialmente dei gondolieri che li trasmettono poi per tradizione alla generazione nascente.

Bestemmie si sentono più o meno nell'eccesso dell' ira ovunque in bocca del proletariato, ma le Autorità dei paesi civili adoperano mezzi educativi e, ove non valgano, mezzi coercitivi, onde reprimere tali sconcezze e sozzure che fanno arrossire le giovinette, o il padre, o la madre, o chi le accompagna. A Venezia poi, e ciò è maggiormente riprovevole, tali parolaccie non provengono sempre dall'ubbriachezza nè dalla collera, passioni che rendono l' uomo inconscio di se stesso, e che scemano perfino la sua responsabilità dinanzi la legge, ma da voi servono qual palestra di buon umore, e suonano da una riva all' altra.

Parlandovi da vero amico ed ammiratore della vostra bella città, non credo che queste mie osservazioni, che intesi pure esternare da molti viaggiatori, possano ledere il vostro amore patrio o toccare la vostra suscettibilità di buoni veneziani, anzi qualora crediate che queste mie righe possano trovare eco nella stampa locale e servire di iniziativa a qualche *comitato umanitario ad hoc*, vi autorizzo a riprodurle in uno dei vostri periodici, il quale discuti seriamente l' importanza dell' oggetto, ed adotti con energia i mezzi più acconci alla repressione di tanto male.

A mio parere converrebbe adoperare.

1. La persuasione mediante un periodico, scritto in lingua accessibile al popolo e distribuirlo gratis.

2. Formare in ogni sestiere un comitato, composto di onorevoli cittadini, i quali ammoniscano con modi insinuanti, che il buon popolo veneziano, il quale diede tante prove del suo senno e della sua forza d' abnegazione in momenti terribili, certamente non respingerebbe.

3. Finalmente, invocare l' appoggio delle autorità competenti onde procurare rispetto a questa benefica istituzione civilizzatrice mediante qualche salutare esempio in caso in renitenza o di resistenza.

Col vivo desiderio che queste disadorne parole possano cadere su terreno ubertoso, vi abbraccio, ben contento di aver forse aggiunto un sassolino al grande edifizio divino che ha nome: Civiltà.

Teatro Malibran. — Quegli che ieri sera più di tutti sarà rimasto sodisfatto della prima rappresentazione del *Ballo in maschera*, sarà stato di certo l' impresario; chè il Teatro era affollatissimo, palchi e scanni tutti venduti, e la loggia dell'ultimo ordine accoglieva persone che vediamo di solito, assidersi nei palchetti o nelle sedie riservate. Il Teatro, sul principio, non offriva quell' aspetto di calma serena ed attenta, con cui sogliamo vedere starsene gli spettatori, cheti ed intenti a null' altro che ad udire e godere la musica. C' era un po' d' inquietudine, un po' di disattenzione, ciò che talvolta basta per far cadere uno spettacolo. Se non che l' apparire del paggio, con quella sua avvenente personcina, fece risalire lo spirito del pubblico, sì che lo spettacolo si sostenne e si resse, progressivamente migliorando fino alla fine.

Gli altri artisti sono gli stessi del *Trovatore*, conosciuti quindi e simpatici al pubblico; furono più volte strepitosamente applauditi, ed al secondo atto si chiese a gran voce la replica del terzetto, eseguito dalla signora *Despuez*, dal sig. *Rosnati* (tenore) e dal sig. *Dal Negro* (baritono). Questi cantò con passione la sua romanza *Eri tu* e ne ebbe calorosi applausi. La signora *Rossetti* (paggio) ormai rinfrancata, interpretò assai bene la cabaletta *Saper vorreste* nell' ultimo atto, ed il pubblico veramente un po' indiscreto, la volle udire non due, ma tre volte.

Buoni elementi ce ne sono: colle successive rappresentazioni se ne andranno molte di quelle mende, che si potevano notare iersera, ed il *Ballo in maschera* non farà sciupare all' impresario i frutti del *Trovatore*.

Società della vita veneziana. — Questa sera, alle ore 9, la Società dà uno straordinario trattenimento.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nei giorni 22, 23 e 24 corrente, N. 25 partite di frutta in sorte; 1 cassa di pesce in istato d' incipiente o avanzata putrefazione.

Apoplessia. — Colpito da apoplessia fulminante moriva ieri Gentili Jsacco impiegato di Agenzia privata.

Le Guardie di P. S. arrestarono nel 25 G. G. per attentato furto; M. P. per furto in danno del battellante G. B.; M. B., B. G., F. P. e C. A. per questua illecita; G. T. che doveva subire il carcere per ore 24 dietro condanna dell' Autorità giudiziaria per contravvenzione.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

S. M. sulla proposta del ministro dell' interno ha fatto le seguenti disposizioni nel personale del Ministero interni, e nelle amministrazioni da esso dipendenti:

Con RR. Decreti dell' 8 agosto corr.:

Zamburlin dott. Angelo, sottoprefetto di prima classe a Breno, nominato consigliere delegato di prima classe e per disposizione ministeriale destinato a Sassari;

Giannelli avv. Giuseppe, consigliere delegato di prima classe a Rovigo, id. sottoprefetto di prima cl. id. a Breno.

Venezia 26 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 agosto.

⊠ La *Nazione* di questa mattina dichiara

civiltà del po-
i visibili pro-
la redenzione
ual soffio vi-
alza il popolo

dere la sempre
ione, la Mecca
ogni nazione,
hylok e Otello,
rold, descritta,
i migliori au-
lte, e sempre
r la sua ori-
r la sua origi-
grandiose, per
lcezza e lo spi-
sua popolazio-
ica, misteriosa
a, il cielo, il

amici miei, in
scosse più volte
io entusiasmo,
zione in disgu-
parolaccie che
el forestiere o
pei rivi o pei
quali sono dal-
luride espres-
ndolieri che li
lla generazione

eno nell'eccesso
letariato, ma le
mezzi educa-
rcitivi, onde re-
he fanno arros-
madre, o chi
ciò è maggior-
non provengo-
lla collera, pas-
io di se stesso,
sponsabilità di-
o qual palestra
a riva all'altra.
mmiratore della
queste mie os-
e da molti viag-
amore patrio o
buoni veneziani,
mie righe pos-
cale e servire di
nitario ad hoc,
dei vostri pe-
te l'importanza
gia i mezzi più
male.
doperare.
un periodico,
popolo e distri-

comitato, com-
li ammoniscano
popolo venezia-
el suo senno e
momenti terri-
e.
poggio delle au-
rispetto a que-
e mediante qual-
renitenza o di

te disadorne pa-
ubertoso, vi ab-
rse aggiunto un
o che ha nome:

uegli che ieri sera
fatto della prima
schera, sarà stato
atro era affollatis-
duti, e la loggia
one che vediamo,
o nelle sedie ri-
non offriva quel-
tenta, con cui so-
atori, cheti ed in-
e godere la mu-
, un po' di disat-
er far cadere uno
e del paggio, con
a, fece risalire lo
spettacolo si so-
ente migliorando

essi del *Trovatore*,
pubblico; furono
uditi, ed al secondo
eplica del terzetto,
, dal sig. *Rosnati*
(baritono). Questi
anza *Eri tu* e n'
a *Rossetti* (paggio),
ai bene la cabaletta
, ed il pubblico,
a volle udire non

: colle successive
o molte di quelle
iersera, ed il *Ballo*
e all'impresario i

neziana. — Que-
à dà uno straordi-

cipali sequestraro-
te, N. 25 partite di
sce in istato d'in-
e.
da apoplessia ful-
sacco impiegato di

arrestarono nel 25
. per furto in danno
. G., F. P. e C. A.
e doveva subire il
danna dell'Autorità
e.

MATTINO.
li.
ministro dell'inter-
izioni nel personale
amministrazioni da

agosto corr.:
sottoprefetto di pri-
consigliere delegato
ione ministeriale de-

consigliere delegato
sottoprefetto di pri-

gosto.
NZE PRIVATE.
gosto.
a mattina dichiara

priva di fondamento la notizia che io pure vi detti ieri sera relativa all'operazione conchiusa o prossima a conchiudersi dall'on. ministro delle finanze. Quell'espressione « priva di fondamento » deve certo essere sfuggita al diario fiorentino; giacchè esso non può ignorare che le trattative per codeste operazioni sono inoltratissime, e che per l'appunto ieri si diceva tutto combinato. È probabile, come mi sembra d'avervi accennato ieri sera, che sia sopraggiunta un'offerta di Rotschild; ma siccome è molto contestabile ch'essa possa essere accettata, così io persisto a credere ch'entro la settimana l'affare sarà sistemato, e ch'esso sarà un eccellente motivo per affrettare la convocazione della Camera.

Qui ha prodotto un'impressione molto penosa l'articolo dell'*Opinione* contro il ministro delle finanze. Siamo tanto avvezzi a leggere in quel giornale articoli ponderati e concludenti, che rincresce universalmente il trovarvene altri così diversi.

Nessuno arriva a comprendere quale possa essere lo scopo dell'*Opinione* nel prolungare una polemica, di cui i risultati non possono essere che funesti. Per quanta autorità goda il giornale di Via San Gallo, esso non può sperare in nessun caso che un ministro rassegni il proprio mandato in conseguenza dei suoi articoli. A che pro dunque tirare a screditarlo adesso? Mi sembra che l'*Opinione* potrebbe risparmiare i suoi fulmini per quando si riconvocherà il Parlamento; allora essa potrà battere in breccia l'on. Digny poichè le piace; ma adesso fa veramente pena il vederla impegnata in una polemica così appassionata e così inutile.

Dove poi si mostra del tutto male informata, è quando crede che si possa rimediare ogni cosa col ritiro del ministro delle finanze. Informazioni che ho molte ragioni di credere esatte, mi assicurano, che se egli dovesse uscire dal Gabinetto, altri se ne andrebbero con lui cominciando dall'on. Ferraris. Il Mordini non vi rimarrebbe certo un'ora, ed il Bargoni seguirebbe necessariamente il suo amico politico. Vedete dunque che pro' vi possa essere nel promuovere adesso, a Camera assente, una crisi ministeriale!

Non ho potuto sapere nulla di positivo circa alle deliberazioni del Consiglio dei ministri di ieri. So che il Gabinetto si è riunito anche oggi; ma i ministri tutti conservano il più scrupoloso segreto sulle discussioni a cui prendono parte. Bisogna quindi rassegnarsi alla curiosità ed aspettare.

Permettetemi di chiudere la lettera con un aneddoto che si racconta per Firenze, e che io, ben inteso, vi vendo tale e quale come l'ho comprato, vale a dire senza assumere nessuna responsabilità. Si narra dunque che ieri sera l'on. Lobbia fece arrestare per mezzo dei carabinieri un individuo, credendo d'essere inseguito. Il poveretto condotto alla Questura dichiarò d'essere giardiniere presso una signora prussiana e d'avere guardato il Lobbia per semplice curiosità. Non gli bastò; perchè, l'on. deputato e maggiore, avendo promesso di dare oggi opportuni schiarimenti all'Autorità, questa ha creduto di dover sostenere prigione l'individuo, e non l'ha messo in libertà che oggi ad ora tarda e mentre il Lobbia non si era fatto più vedere da alcuno.

Converrete meco che l'avventura è abbastanza strana, e che sarebbero davvero tempi borgiani i nostri se fosse permesso a chicchessia di far arrestare un cittadino.... perchè lo guarda.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 25:

Alcuni giornali hanno riferito che il ministro delle finanze aveva compiuta una operazione con Case nazionali ed estere sopra le Obbligazioni dell'asse ecclesiastico.

Secondo l'art. 17 della legge 15 agosto 1867, è fatta facoltà al Governo di emettere, nelle epoche e nei modi che crederà più opportuni, tanti titoli fruttiferi al 5 per 100, quanti valgano a far entrare nelle Casse dello Stato la somma effettiva di 400 milioni.

Codesti titoli sono le Obbligazioni emesse dal Ministero Rattazzi.

Di queste Obbligazioni ne vennero alienate a tutto luglio ora scorso per 97 milioni effettivi; 100 milioni furono anticipati sopra deposito di esse dalla Banca nazionale; ne restano ancora per 200 milioni, e volendo rimborsare i cento milioni alla Banca, si avrebbe da fare un'operazione per procurarsi circa trecento milioni.

Crediamo che le trattative non siano ancor conchiuse, e si assicura che il viaggio del comm. Balduino a Vienna abbia attinenza con quest'affare.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 25:

È stato firmato il R. Decreto di nomina del commendatore Prefetto Giuseppe Gadda, incaricato delle funzioni di segretario generale dell'interno, a senatore del Regno.

Il commendatore Gadda era già stato nominato Senatore dal ministro Rattazzi, ma questa nomina non avendo potuto esser validata, perchè egli non aveva ancora i sette anni di esercizio dell'ufficio di Prefetto, prescritti dallo Statuto, venne ora rinnovata, che il termine di servizio stabilito è compiuto.

La *Nazione* scrive in data del 25:

All'ufficio di Sostituto Procuratore generale alla Corte di Appello di Firenze, lasciato vacante dal cav. Ferreri, per la sua promozione a Direttore Generale al Ministero di Grazia e Giustizia, è stato nominato l'egregio cav. Giuseppe Lenci, Sostituto Procurator generale alla Corte di Appello di Perugia.

Leggesi nella *Nazione* in data del 25:

Il treno da Bologna, che doveva giungere la notte dal 23 al 24 a ore 12. 40 antim., giunse a Firenze la mattina del 24 a ore 6 e mezzo. Causa di questo ritardo fu un ingombro nel *Tunnel* presso Pracchia, prodotto da tre vagoni merci, che eransi distaccati da un treno partito da Firenze nelle ore pomeridiane del giorno 23. Nessun disastro ebbesi fortunatamente a lamentare.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 25 agosto:

Ci si scrive da Firenze che il ministro dell'interno incomincierà fra breve un giro d'ispezione amministrativa nelle diverse provincie del regno.

La *Gazzetta d'Italia* domanda al commendatore Nelli, traslocato com'è stato da Firenze ad Aquila, se non gli sembri che divenga per lui, ogni giorno più, un *dovere* l'imitare l'esempio del commend. Giacomo Ferretti, ex-procuratore generale di Milano, quando protestò di non voler esser portato sugli scudi da quella stessa stampa, che oggi leva sì alto il nome del Nelli.

Leggesi nella *Lombardia* di Milano in data del 25:

Per determinazione del Ministero di grazia e giustizia ebbero luogo le seguenti traslocazioni:

Usuelli dott. Antonio, vicepresidente del Tribunale civile correzionale di Milano, traslocato a quello di Brescia.

Comolli dott. Emilio, giudice id., traslocato a Cuneo.

Pogliani dott. Carlo, aggiunto giudiziario id., traslocato ad Acqui.

Il presidente del Tribunale di Bergamo, il procuratore del Re e due giudici del Tribunale stesso vennero pure traslocati altrove.

Il *Pungolo* di Milano aggiunge che il vicepresidente del Tribunale civile e correzionale di Milano, dottor Antonio Usuelli, il giudice dottor Emilio Comolli, e l'aggiunto giudiziario dottor Paolo Pogliani, sentenziarono nella causa dei *ventidue imputati* in seguito ai fatti dello scorso giugno.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il dott. Aristide Gabelli, rettore del Convitto nazionale Longone in Milano, è nominato provveditore centrale presso il Ministero dell'istruzione pubblica.

Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 23 corr. si legge:

Ci giunge una lettera sottoscritta: *Cav. Antonio Bosco*, la quale ci assicura che il giovane Scotti sia morto di malattia naturale, e chi scrive quella lettera possa testificarlo. Il signore, che ci scrive quella lettera, saprà non essere noi giudici istruttori, e saprà anche essersi aperto un processo sulla morte dello Scotti. Se quindi ha cosa seria da dire, egli può rivolgersi al giudice istruttore di quel processo, meglio che a noi, non chiamati a far da giudici.

A detta della *France*, il maresciallo Prim è aspettato indubbiamente a Vichy per la fine del corr. mese.

Una corrispondenza da Varsavia pubblicata dalla *Gazzetta* del Baltico contiene la seguente notizia:

« Il Principe Hohenlohe, Presidente del Consiglio in Baviera, è qui giunto il 10 agosto. Egli lasciò la nostra città il giovedì susseguente, per continuare il suo viaggio per Terespol e Kiew fino ad Odessa.

« Dicesi che il Principe è incaricato d'una missione confidenziale del Re di Baviera per l'Imperatore di Russia e che trattasi probabilmente di rinnovare la domanda di matrimonio d'una Granduchessa per il Re Luigi II. Il Principe Hohenlohe fece visita al Luogotenente Imperiale co. Berg ed agli altri grandi dignitarii russi. »

Leggiamo nella *Liberté*:

« Tre partiti distinti esistono in seno al Gabinetto britannico circa il progetto di legge che il Ministero deve sottoporre al Parlamento sulla legislazione agraria in Irlanda. Gli uni vogliono che lo Stato faciliti l'acquisto delle terre per parte degli affittavoli, ed è il signor Bright ch'è l'avvocato di questo piano; gli altri vogliono che l'affittanza delle terre divenga permanente e sia cambiata in possesso; ed il terzo gruppo soltanto vuole accordare maggiore protezione al censuario contro i proprietarii.

« Ignoransi ancora le idee del signor Gladstone sopra questo argomento. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 24 agosto.

Le voci di Borsa intorno ad un peggioramento nello stato di salute dell'Imperatore sono smentite. L'Imperatore fece la sua solita passeggiata. (*O. T.*)

Parigi 25 agosto.

L'Imperatore ha presieduto stamane il Consiglio dei ministri. (*Stampa.*)

Parigi 25 agosto.

Senato. — Devienne legge il rapporto sul *Senatus-consulto*. Le modificazioni introdottevi sono conformi alle indicazioni conosciute. Il rapporto constata che il risultato della legislazione del 1852 fu la tranquillità, quello dello sviluppo dell'istruzione fu la ricchezza, che il mantenimento della pace e il rispetto verso la Francia sono appoggiati da un milione e 400 mila soldati pronti a mostrarsi alla frontiera, che finalmente il paese fu condotto dalla dittatura alla più estesa libertà costituzionale. Termina dicendo che la generazione del 1869 può fare ancora più che quella del 1852, se convalida l'opera intrapresa. (*Stampa.*)

Parigi 25 agosto.

Il *Journal Officiel* della sera dichiarasi autorizzato a smentire le voci allarmanti circa la salute dell'Imperatore. Le discussioni al Senato incomincieranno il primo di settembre. (*Stampa.*)

Parigi 26 agosto.

L'Imperatrice e il Principe imperiale ebbero a Lione un'accoglienza entusiastica. Stamane partono per Tolone e Corsica.

L'Imperatore presiedette ieri il Consiglio dei ministri. Il *Journal officiel* dichiara che l'amnistia non è applicabile alle persone condannate per complotto contro la vita dell'Imperatore e d'altri personaggi politici. (*Tempo*).

Vienna 23 agosto (sera.)

La notizia d'una sollevazione in Boemia sotto gli ordini di Luca Vucalovich, diffusa dai giornali slavi, non ha alcun fondamento. (*FF. FF.*)

Vienna 25 agosto.

La *N. Fr. Presse* pubblica una nota ai capi delle Provincie, la quale dichiara che lo stato presente della legislazione non permette al Governo d'ingerirsi in modo imperativo nella diminuzione delle feste, ma che dev'esser lasciato libero all'avvedutezza della popolazione di astenersi da feste superflue. Le Autorità debbono ignorare, per quanto riguarda atti d'Ufficio, qualunque festa che non sia di precetto, ed influire, al caso, sulla popolazione in questo senso. (*O. T.*)

Madrid 23 agosto (sera.)

Il Reggente è tornato a Madrid.

Il Reggente ha ricevuto ieri con benevolenza ma senza fare promessa formale, la signora Polo, venuta per domandare la grazia del marito. La sorella di Polo è aspettata domani a Madrid.

Un servizio funebre è stato celebrato oggi in onore dell'ammiraglio Mendez Nunez. Il Reggente, l'ambasciatore di Francia, i ministri e diverse Deputazioni vi assistevano. (*FF. FF.*)

Madrid 24 agosto.

Nulla di nuovo, se si tolga la domanda di grazia di alcuni *cabecillas* e di alcuni individui appartenenti a bande carliste, che sono ora disperse e si nascondono. (*FF. FF.*)

Madrid 24 agosto.

La *Gazzetta* dice che la nuova della riapparizione delle bande di Sabarriegos nella Mancia non si è confermata.

L'*Imparcial*, rispondendo all'*Epoca*, si pronuncia contro la scelta d'un Sovrano minorenne.

Il Consiglio dei ministri si è occupato ieri della questione dei prelati. (*FF. FF.*)

Madrid 25 agosto.

L'*Imparcial* conferma che i prelati la cui risposta non fu sodisfacente, saranno deferiti al Tribunale supremo, quelli che non risposero saranno deferiti al Consiglio di Stato. Fu scoperta a Palma una cospirazione Carlista. (*Stampa.*)

Mosca 23 agosto.

Il cholera che qui regna da qualche giorno va propagandosi in modo significante. Si annuncia un gran incendio boschivo nel Governo di Nischnji-Novgorod. (*FF. di V.*)

Belgrado 23 agosto.

Il 15.° anniversario della nascita del Principe Milan venne ieri festeggiato solennemente. La città venne illuminata. (*FF. di V.*)

Bucarest 25 agosto.

Il Principe Carlo è arrivato proveniente da Livadia. Le Camere sono convocate pel 16 settembre (*nuovo stile*) in sessione straordinaria. (*Tempo*).

Costantinopoli 23 agosto (sera.)

Talaat pascià, primo segretario del Governo egiziano è giunto ieri. Fu consegnato al Gran visir una lettera del Kedeui. Un Consiglio di ministri è stato tenuto ieri al Palazzo. (*FF. FF.*)

Costantinopoli 24 agosto.

Corre voce che il Consiglio dei ministri abbia deliberato stamane circa la risposta da farsi alla lettera del Kedeui ch'è assai conciliante. Assicurasi che la Porta inviterebbe il Kedeui a venire a Costantinopoli. (*Stampa.*)

Nuova Yorck 19 agosto.

È stata scoperta una gran lega di contrabbandieri alla frontiera messicana, nella quale entravano alcuni de' principali negozianti della Nuova Orleans. (*O. T.*)

FATTI DIVERSI.

Mattinata musicale. — Abbiamo veduto con piacere che il Comitato promotore degli Ospizii marini a Vicenza abbia intenzione di dare uno splendido trattenimento musicale nel teatro Olimpico, il 6 settembre a vantaggio di quella benefica istituzione.

Eccone l'invito da esso indirizzato ai proprii concittadini:

A ristoro dell'umanità sofferente ed a rinnovamento di una natura manchevole e guasta, la pubblica beneficenza inaugurò in Italia gli Ospizii marini, e le città nostre studiarono ogni maniera perchè la vantaggiosa istituzione avesse in breve tempo vita ed incremento. Non ultima fra le altre città fu Vicenza; ed ora che un'invidiata fortuna raccoglie sulle scene dell'Eretenio tali celebrità, che una sola basterebbe a contentar ogni più difficile desiderio, ne venne il pensiero d'intercedere il loro concorso perchè volessero graziosamente, co' tesori dell'arte, giovare alla pia causa; e, gentili quanto valenti, col benigno assenso della Presidenza e dell'Impresa teatrale, si arresero volentieri all'invito. Perchè noi, a far cosa degna di sì squisita cortesia, abbiamo creduto aprire ad una mattinata musicale il nostro Teatro Olimpico, ed in questo luogo unico al mondo e meraviglioso, accogliere e festeggiare que' generosi. Così splendidi auspicii non falliranno sicuramente all'utile fine, e la frequenza de' nostrali e de' forestieri a questo singolare spettacolo mostrerà anche una volta che noi tutti sentiamo come nostre proprie le miserie dei fratelli, e, rendendo omaggio all'arte vera ed al bello, vogliamo associare il diletto alla beneficenza.

Il Comitato
promotore dell'Ospizio marino.

Il Programma di questa grande Mattinata musicale, a cui prenderanno parte le signore *Fricci*, *Ricci* e *Stolz*, ed i signori *Capponi*, *Collini*, *Fraschini*, *Mariani*, *Sparapani* ed altri, verrà in breve pubblicato.

Il turbine di grandine a Firenze. — Il *Diritto* contiene questi particolari sul turbine avvenuto in Firenze il 23 corrente:

« Ieri, 23, fino dalle 10 antimeridiane, dalla parte di nord-est si mostrarono dei lunghi e neri nuvoloni che tutto coprivano l'orizzonte di Firenze dalla parte dei monti di Pistoia.

« Alle 2 e 10 pomeridiane il tuono rumoreggiava da lontano, ed il disteso temporale prese un movimento visibilissimo nella direzione di nord-ovest a sud-est. I nembi, trasportati da furioso vento, si avanzavano con movimenti vorticosi e con prodigiosa celerità. Alle 2 e 30 la burrasca investì Firenze, ed esordì con goccie di acqua altrettanto rade quanto grosse.

« Alle 2 e 40 pomeridiane incominciò la procella di grandine sì grossa, copiosa e violenta che andarono in pezzi quasi tutti i vetri della città che guardavano il nord-ovest; i tetti erano bianchi come quando nevica nel verno, nelle vie la gragnuola si adeguò ai marciapiedi, nei canti salì fino a 25 centimetri, ed in quei coperti vi è rimasta fino a questa mattina.

« Siffatto diluvio di sola grandine seguitò fino alle 3 e 19; dopo cadde di nuovo della pioggia, ma molto rada e leggiera.

« I globuli di questa grandine, di straordinaria grossezza, hanno presentato le seguenti particolarità:

« Quei più grossi, che furono i più copiosi, erano di 20 a 30 mm. di diametro.

« Quasi tutti erano interi; i più avevano un nucleo nevoso, e quindi più inviluppi alternati, trasparenti e nevosi. Il numero di questi globuli, che terminava con un inviluppo nevoso, fu a quello di quei che presentavano un ultimo strato trasparente, come 4 a 3.

« L'ultimo strato trasparente di questi secondi era molto considerevole, imperciocchè variava da 4 ad 8 millimetri.

« I globuli che terminavano con lo strato nevoso furono i più abbondanti (e forse i soli) nel principio del temporale, mentrechè quelli che mostravano un ultimo strato trasparente erano i più frequenti nel suo termine.

« Devesi osservare ancora che durante la burrasca il barometro salì di 2 mm.; l'acqua della pioggia e quella risultante dalla fusione della grandine fu di 41 millimetri.

« Diamo qui appresso le notizie che si hanno sulle cadute di grandine straordinarie avvenute a Firenze negli anni decorsi.

« Nel 19 marzo 1845, dalle 11 antimeridiane alle 11 e 3|4 antimeridiane, vi fu in Firenze una furiosa tempesta con tuoni, acqua e gragnuola del diametro di 11 millimetri.

« Nel 15 giugno 1851, dalle ore 6 e 15 pomeridiane alle 6 e 45, vi fu un violento turbine, con vento di nord-est, tuoni, lampi, poca pioggia a gocciloni, e grandine del diametro di 25 millimetri.

« Il 12 aprile 1858, alle 11 e 1|2 antimeridiane, vi fu in Firenze un altro turbine con tuoni, lampi e grandine di 10 mm. di diametro, e che durò 30 primi. »

La *Nazione* ha a questo proposito:

La grandine di lunedì sembra che non abbia prodotto nelle campagne vicine a Firenze quei danni che se ne temevano. Dove essa cadde, le raccolte sono perdute: ma, per buona ventura, pare che prediligesse la città alla campagna, con grande sodisfazione di tutti e in singolar modo de vetrai, che ieri non bastavano a restaurare le lanterne e le finestre malmenate dal breve ma fiero uragano.

Processo di stampa. — Ieri ed oggi, scrive la *Lombardia* del 24, davanti al tribunale di Milano si compirono i dibattimenti a carico del professore Marco Sabbadini, imputato d'avere, come direttore responsabile del giornale *Belfiore*, dato un articolo sulle dimostrazioni del 18 giugno, tendente a provocare alla ribellione.

Presiedeva il dott. Antonio Usuelli; al P. M. eravi il dott. Sighele, sostituito procuratore, alla difesa l'avv. cav. P. A. Curti.

Dopo la requisitoria del P. M., che ricercava applicarsi al Sabbadini la pena del carcere per sei mesi, e la multa di L. 1000, e dopo la calda, valorosa difesa dell'avv., il tribunale pronunciò la sentenza, per la quale, ritenuta l'imputazione, condannava il Sabbadini a mesi tre di carcere, dal giorno dell'arresto avvenuto il 18 giugno, e alla multa di lire 250. Il Sabbadini dichiarò di appellarsi.

Sequestro. — L'altro ieri venne sequestrata la *Gazzetta di Milano*, per un articolo del deputato Mussi, intitolato: *L'arte di fare quattrini, applicata ai beneficii ed agli jus patronati.*

Quasi tutta la famiglia degli Orléans sembra essersi data convegno in Zurigo. Vi si trovavano non ha guari il principe di Joinville, il duca e la duchessa d'Aumale, il duca e la duchessa di Chartres, il duca e la duchessa di Ponthièvre: in tutto 22 persone di quella famiglia, od alla stessa addette.

Tragedia all'Ippodromo di Parigi. — I lettori nostri conoscono il fatto del povero Lucas, che fu costretto a lottare per tanto tempo nella gabbia dei leoni, e fu salvato poi dal suo scudiere Pepè. Ora leggiamo nella *France* la notizia della morte di Lucas: « Ieri, dice la *France* in data del 24, alle due e mezzo, l'infelice Lucas è morto dopo atroci sofferenze. Egli lasciò una vedova e tre fanciulli. »

Il *Rappel* domanda se della morte di Lucas si debbano incolpare i leoni, oppure il pubblico che si diverte di questo genere di spettacoli, o il Governo che li permette? Il *Rappel* ha una gran voglia d'incolpare il Governo. Noi crediamo che col Governo divida la colpa anche il pubblico. Ad ogni modo i più innocenti sono certo i leoni.

Disastro. — Un grave disastro avvenne a Trani. Si festeggiava in quella cattedrale, S. Nicola, patrono della città. Ecco come è narrato dal *Piccolo Corriere di Bari*:

L'altare maggiore era assiepato di candele, lunghe e sottili; sicchè, a misura che si veniva illuminando la macchina di decorazione, queste, ammollite dal caldo, si curvavano e a quando a quando ne veniva giù qualcuna.

Per ben due volte si applicò la fiamma ai veli che panneggiavano l'uno e l'altro corno dell'altare; ma il paratore fu lesto a raggrupparseli fra le mani, e spegnerli.

La prudenza in tal caso richiedeva che si fosse sospesa l'illuminazione, o che almeno le candele non si fossero accese tutte, ma ad intervalli, per evitare il soverchio calore. All'invece si continuò a completare la luminaria.

Ed ecco che, per la terza volta, s'infiamma il parato. Non raggiungendo le mani, si cerca smorzarlo con una canna; ma i veli e i drappi, così scossi e ventilati, divampano in pieno incendio.

Allora molti marinai, audaci ed esperti, si aggruppano su per la macchina, strappano i panni, e, mandandoli giù, con acqua e coi piedi tentano di spegnerli; mentre altri, unitamente ai preti che si trovavano nel presbiterio, cercano di mettere in salvo tutti gli arredi e gli oggetti preziosi, allontanandoli dal fuoco.

Alla vista di questo tafferuglio, i musicanti si spaventano, e si lanciano giù dalle orchestre, cercando scampo verso la porta. Non ci volle altro. Una metà della popolazione, la più prossima alle uscite, si mosse confusamente e repentinamente nello stesso senso.

I primi arrivati sulla soglia, spinti dall'onda tempestosa della folla, e impediti da un gradino, sono rovesciati per terra e calpestati dalla calca irrompente. Un carabiniere, che cerca calmare quel panico, rimaneva anch'esso malconcio.

Sette cittadini giacquero pesti e sanguinanti sulla soglia della cattedrale, e già usciti di vita; ed altri sette, ammaccati e laceri, furono condotti alle loro case, ove spirarono dalla notte all'indomani.

Per nulla dire delle fratture, slogature, squarci e contusioni, una donna, fra tanti, n'ebbe un occhio cavato fuori dell'orbita. I caduti, nell'estrema disperazione, mordevano le gambe ai sorpassanti.

Cessata la ressa, il Sindaco fece raccogliere gli ori e i gioielli di cui era disseminata la chiesa. Una grossa guantiera, colma di oggetti preziosi, è in custodia al Municipio.

Un orribile assassinio è avvenuto in un sobborgo di Siena, con circostanze assai misteriose. Il *Libero Cittadino*, giornaletto di quella città così racconta il fatto:

Sino da lunedì decorso gli abitanti di quel caseggiato che resta sulla via Chiantigina presso la Pieve dell'Alberino nel sobborgo di Porta Ovile, avevano avvertito in quel rione un fetore cadaverico.

Martedì mattina però quei miasmi erano divenuti insopportabili e, riscontrato che provenivano dall'abitazione di certo Agostino Fusai che viveva solo ed era il padrone di quel caseggiato, ne avvertirono la Polizia. L'Autorità si portò sul luogo ed ordinò che fosse sforzata la porta dell'abitazione del Fusai. Ma quale triste spettacolo non le si presentò allora dinanzi.

Un cadavere nudo sul letto, in stato di più che avanzata putrefazione, coperto di sangue e che presentava molteplici ferite fattegli, come sembra, con un'ascia che giaceva lì presso.

Non si sa perchè, fu dato ordine che, contro le più ovvie regole della igiene, il cadavere fosse condotto in città. Nel mezzogiorno infatti i fratelli della Misericordia si portarono sul luogo, ma fatti appena pochi passi, doverono retrocedere col cadavere, non essendo possibile sopportare un tanto fetore, e depositarono il cadavere stesso nel Cimitero della Pieve dell'Alberino, dove fu poi fatta l'autopsia. Chi si rese reo di quell'atroce misfatto?

Il Fusai, uomo reputato denaroso e che effettivamente trovavasi in posizione agiatissima, proprietario com'era di alcune case e di alcuni poderi, aveva negli ultimi di luglio venduto un appezzamento di terra ed il retratto in L. 5000 il 31 luglio lo aveva depositato a frutto nel Monte dei Paschi.

Fu per derubarlo di questa somma nella supposizione che l'avesse seco portata a casa?

Ma perchè allora l'assassino non si appropriò lire 80 in argento ed altre piccole somme che il Fusai aveva in casa?

Il 1.° di agosto era tornato dalla Casa di forza, ove aveva espiata la pena per furto violento, il figlio del Fusai. Dicesi che il medesimo pretendesse dal padre che gli mettesse su una bottega. Dicesi altresì che il padre lo rivestisse e gli desse 35 lire e che gli desse buone speranze se si fosse portato bene.

Secondo un'altra versione il figlio avrebbe lasciato il padre minacciandolo. Ad ogni modo il Fusai figlio si portava a lavorare a Castelnuovo Berardenga, dove subiva la sorveglianza della Polizia.

Fatto è che dopo la sera di venerdì, in cui Agostino Fusai conversò fino ad ora tarda con i suoi vicini, non si ebbe più notizia di lui, nè alcuno lo vide. Scopertone il cadavere, la voce pubblica designò come autore di tanto atroce misfatto il figlio, che veniva poche ore dopo arrestato nel paese di Castelnuovo Berardenga.

Mentre quello sciagurato mercoledì mattina era tradotto nelle carceri giudiziarie di Siena s'imbattè in piazza Vittorio Emanuele nella propria sorella, che a quella vista cadde in terra priva dei sensi. Se non che resta sempre a remuoversi un dubbio; ed è: come mai col solo intermedio di un muro sottile nessuno delle famiglie dimoranti in quelle case sentì le grida (dacchè l'infelice Fusai per la posizione in cui fu trovato appare manifesto che lottasse con i suoi assassini) ed il rumore, che pur devono aver fatto l'uccisore e l'ucciso? come mai non prima di martedì nacque il sospetto che al Fusai, di cui non si aveva notizia da sabato mattina, e che era solito passare le intiere serate coi suoi vicini, fosse incorsa una grave disgrazia? Le sono questioni, che risolverà l'Autorità giudiziaria.

Di un assassinio di questa fatta, e coperto di tanto mistero, è da moltissimi anni che non ha memoria il nostro paese.

Duello. — Il *Figaro* dà i seguenti particolari intorno a un duello, avvenuto il 27 luglio a Parigi, tra i sigg. Russell e di La Poëze. Il terreno scelto fu Chantilly. Il signor Russell aveva per testimonii i signori Sommier e di Burgh; il sig. di La Poëze, i signori Vattier e Lajara.

Avversarii e testimonii montarono nel convoglio alla Stazione del Nord a sei ore e 30 minuti. Giunti a Chantilly, entrarono tosto nel bosco per trovare un luogo opportuno. Le condizioni del combattimento erano delle più gravi: i due avversarii dovevano battersi sinchè l'uno di essi si trovasse nell'impossibilità assoluta di tenere in mano la spada.

Quando fu dato l'ordine dell'attacco, il sig. di La Poëze assalì vivamente il suo avversario e lo sforzò di venire alle prese. Il sig. Russel fece alcuni passi indietro, allungando il braccio dopo ciascuna parata, e siccome il signor di La Poëze tirava assai basso, ei ricevette, ad un certo momento, la spada dell'avversario nel collo. Sprizzò il sangue; ma il sig. di La Poëze avendo dichiarato ei medesimo che la ferita era irrilevante, le spade vennero di nuovo incrociate.

A questo secondo assalto, il signor di La Poëze ricevette una seconda stoccata nella coscia; ma anche questa ferita non fu ancora giudicata abbastanza grave perchè i testimonii credessero di far cessare il combattimento.

In fatto, il sig. di La Poëze non sembrava accorgersi delle due ferite; egli si avventò contro il sig. Russel con più vigore di prima. Quest'ultimo, nel momento in cui, ritirandosi, si trovava un solo passo discosto dal fazzoletto posto dietro a sè, colpì con un rapido movimento il suo avversario in mezzo al petto.

Il sig. di La Poëze impallidì, vacillò e cadde. Il medico accorse a lui, e riconobbe che il colpo di spada aveva leggiermente leso il polmone, e che non era possibile di continuare il duello. Prima che il medico lo fasciasse, il sig. di La Poëze domandò di stringere la mano al sig. Russell, e in fatto una riconciliazione delle più cordiali seguì sul terreno.

Il sig. di La Poëze dovette rimanere a Chantilly, giusta i consigli del suo medico.

Nel momento in cui i signori Russell e di La Poëze s'infilzavano per la signorina Marcovitch, costei riempiva le valigie per recarsi in Germania; e quando, alla Stazione della ferrovia, le si annunziò che il sig. di La Poëze era rimasto gravemente ferito: — Bene, ella disse, ridendo, s'ammazzino tutti e due se hanno di questi gusti.

Battetevi, dunque, se ne vale la spesa, per simili signorine!

Missione medica. — Il *British Medical Journal* spera buoni frutti dalla missione del dottore Proust, che il Governo francese manda in Persia per fare studii sul cholera.

Egli deve visitare le coste del mar Caspio da Astrakan a Rescht e investigare per quali cause locali il cholera, nella sua propagazione dalla Persia all'Europa, abbia sempre tenuto quella via. Egli dovrà inoltre esaminare sul luogo le misure preventive del Governo russo e proporre nuovi mezzi per impedire la diffusione dell'epidemia. Nel principio del suo viaggio il dottor Proust andrà a Pietroburgo, per mettersi in corrispondenza con quelle Autorità, ed è probabile ch'esse gli diano un medico russo per compagno. A Teheran egli si porrà in relazione col Governo persiano e procurerà soprattutto di ottenere che venga proibito, durante l'epidemia, il trasporto dei cadaveri, che si fa col mezzo delle carovane, per seppellirli nei luoghi santi dei pellegrinaggi.

Bibliografia. — *Un'opinione sulle elezioni amministrative*, per Luigi Dal Ferro.

Con questo titolo l'egregio scrittore, del quale abbiamo annunciato altri studii e lavori sulla legge comunale e provinciale, si propone di dimostrare i difetti dell'attuale legge elettorale, concludendo colla proposta, che sia esteso da un canto il diritto elettorale a tutti i cittadini maggiori di età e in possesso dei diritti civili, e che sia limitato dall'altro canto, quello di essere eleggibile a coloro che hanno questi requisiti, che sanno leggere e scrivere, e che pagano annualmente per contribuzionale *comunale* una somma almeno doppia di quella avvertita dalla legge attuale per le contribuzioni dirette.

Questi criterii di proposta sono appoggiati ad una serie di assennate considerazioni, le quali sono per la maggior parte pienamente accettabili, da chi, come l'egregio autore, ama il proprio paese, e ne vuole ordinata sopra stabile base l'amministrazione.

Agar — Canto di Licurgo Cappelletti.

Il patetico episodio di Agar e di Ismaele è sempre degno di essere rivestito di poetica forma, quantunque il Venturi ed altri abbiano rivelate in ottime poesie le bellezze delle sacre pagine della Bibbia. Il signor Licurgo Cappelletti, ha testè pubblicato, in Vercelli, un suo canto, dove, alle sublimi ispirazioni del soggetto, aggiunse forma elegante e purezza di lingua. Nella edizione vediamo usate lettere minuscole nei capoversi, progresso ragionevole, ma cui difficilmente l'occhio per ora si adatta.

Borsa di Firenze del 25.

Rendita	da	57 92	a	— —
Oro	»	20 54	»	— —
Londra	»	25 85	»	— —
Francia	»	102 90	»	102 75
Obblig. tabacchi	»	448 50	»	448 —
Azioni »	»	678 —	»	676 —
Prestito nazionale	»	82 40	»	82 35
Banca naz. ital. (nominale)	»	1940 —	»	— —

Borsa di Parigi del 25.

	del 24 agosto.	del 25 agosto.
Rendita fr. 3 %	73 45	73 25
» italiana 5 % in cont.	56 30	56 22
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	558 —	557 —
Obbl. ferr. »	246 50	247 50
Ferrovie Romane	57 —	55 —
Obbl. ferr. »	136 —	135 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	163 50	164 —
Obblig. ferroviarie meridion.	170 —	170 —
Cambio sull' Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	225 —	235 —
Obbl. della Regia cointeress.	435 —	433 —
Azioni » » »	662 —	665 —
Vienna 25 agosto.		
Cambio su Londra	— —	123 85
Londra 25 agosto		
Consolidato inglese	93 $^{5}/_{8}$	93 $^{1}/_{8}$

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 agosto.

	del 24 agosto.	del 25 agosto.
Metaliche al 5 %	62 70	62 45
Dette inter. mag. e novemb.	62 70	62 45
Prestito 1854 al 5 %	71 90	71 70
Prestito 1860	100 70	100 30
Azioni della Banca naz. austr.	772 —	770 —
Azioni dell' Istit. di credito	309 20	307 10
Londra	123 80	123 50
Argento	121 10	121 —
Zecchini imp. austr.	5 91 $^{1}/_{2}$	5 90
Il da 20 franchi	9 92 $^{1}/_{2}$	9 90

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 *agosto.*

Ieri sono arrivati: da Trieste, il vap. ital. *Cleopatra*, racc. a Camerini, ed il vap. *Brindisi*, della Società Adriatico-Orientale.

Gli affari, come da per tutto, nella stagione, sono poco animati, quantunque il sostegno delle mercanzie si possa dir generale. Cominciavano le vendite nel vino di Levante. Anche sui mercati di Rovigo e di Treviso, i prezzi si mostravano un poco più deboli nelle granaglie, gli affari senza rilievo, e nominalmente tenuti i limiti stessi. La maggiore ricerca fu ognora dei frumenti più fini per semina, che sono soli in pretesa maggiore, perchè pochi si trovano. Anche a Parigi notammo sul finire, minore sostegno, che sul principio di settembre, per cui le farine potevansi avere da fr. 59 a fr. 64, perchè ora venne quasi compita la mietitura, e si hanno migliori nuove sul prodotto, che si crede di vedere abbondante sui mercati entro 15 giorni. Questa abbondanza produrrà la offerta maggiore, tanto più che i mercati d'Inghilterra, si sono fiaccati, e su questo assieme, ivi si fonda l'opinione di ribasso, massime per le qualità basse o difettose. Oggi per telegrafo segnasi maggiore ancora la calma. Cotale opinione pare che dividasi al momento, anhhe dai mercati italiani, così pure la fermezza crescente negli olii di oliva e di cotone. Potrebbe essere tanto maggiore anche l'aumento, se si appoggiasse alle corrispondenze di Tunisi, ove il danno dell'incendio, si disse, di 12,000 olivetti, e poscia di 80,000 arbusti, per cui naturalmente in quest' anno poco importante si prevede il ricolto, che acquistava tanta importanza per noi.

Sott'occhio ci pervenne la Statistica ufficiale delle importazioni in mercanzie qui ottenute nel primo semestre di quest'anno, furono superiori del doppio negli olii di oliva, di due terzi nei carboni; fu superiore ancora nel petrolio, nelle pelli, nei caffè, con differenze notevoli dal semestre dell'anno precedente.

Il giorno 20 corr., venne aperta al pubblico la linea ferroviaria da Taranto a Trebisarice nella Provincia di Cosenza, per cui la Calabria ora trovasi in comunicazione pronta e diretta col rimanente d'Italia.

Le valute rimasero invariate; la Rendita italiana si pagava a 55 $^{1}/_{2}$ per fin di mese, e 55 $^{5}/_{8}$ a $^{3}/_{4}$ pronta; la carta da 97 $^{3}/_{8}$ a $^{2}/_{5}$, per cui lire 100 per f. 39:65 a 70; il Prestito naz. austr. da 58 $^{3}/_{4}$ a 59; le Banconote da 82 $^{1}/_{8}$ ad $^{1}/_{5}$; il da 20 franchi per f. 8:16 meno domandato.

A Genova, il 24 corr., le Azioni della Banca nazionale salivano da 1944 a 1948; la Rendita ital. a 58:10; il Prestito naz. ad 82:65; le Obbligazioni dei Tabacchi a 488; le Azioni a 682; ed a Milano, la Rendita ital. a 58:07 $^{1}/_{2}$ pronta, e 58:12 $^{1}/_{2}$ per fin di mese; il Prestito nazionale da 82:45 a 50 per fin di mese, pezzi grossi; le Obbligazioni dei Tabacchi da 448 $^{1}/_{2}$ a 449; le Azioni a 680; il da 20 franchi a lire 20:54.

Il 4 settembre p. v., alle ore 11 antim., qui presso la Direzione straordinaria del Genio militare, si procederà all'appalto, per mezzo d'asta pubblica del lavoro di demolizione dei fabbricati dell'isola delle Vergini, onde far luogo alla costruzione di un bacino di carenaggio. Si aprirà l'asta sul dato di lire 25,000; il deposito esser deve di lire 3700.

Marsiglia 21 *agosto.*

Calmavansi gli affari dei grani; i detentori però mostravano fermezza; le vendite raggiunsero la cifra di ett. 108,860; le importazioni furono di ett. 87,680, ed il deposito a tutto 20 corr., ascendeva a chil. 5,765,731. Il riso si pagava da fr. 36 a fr. 43 i 100 chil. Più calmo fu il zucchero bruto, che acquistavansi dalle raffinerie per colli 2360 di Avana, delle Antille e Martinica da fr. 34 a fr. 32:25, rimanendo in deposito chil. 4,554,129. Coloniale 4040 indigegno. Non si domandavano neppur molto i raffinati, che pagavansi da fr. 42:75 a fr. 41:50 i 50 chil. con 2 per % di sconto. Caffè, sostenuto, ma con affari ristretti, e deposito di chil. 4,251,721. Tenevasi bene le sete, ed i bozzoli ancora, e si vendevano di questi chil. 10,000 bucati da fr. 7:50 a fr. 8; 1000 di Spagna a fr. 14; 1000 del Giappone a fr. 11, ed 800 di Smirne a fr. 13. Delle lane, se ne vendevano bal. 1010, ma le importazioni sono state ben minori dell'ordinario, per cui si avrà un *deficit* sensibile, tanto più che l'Algeria darà appena un quarto; la Tunisia e Marocco la metà appena, e non si può calcolare il Levante, il cui ritardo nelle spedizioni ne fa molto mal presagire. Acquistavansi quintali 20,000 sesami d'India, che si cercano a fr. 48. Aumentavano gli olii di oliva a fr. 104:70 per quel di Tunisi, e f. 112:50 per i primi tre mesi, o sei dell'anno venturo. Aumentava anche il petrolio di fr. 1:50 sugli ultimi prezzi; si vendeva greggio a prezzi segreti per barili 1800, restando il deposito di cassette 83,779, e barili 5910.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 26 agosto.

LISTINO UFFIZIALE.

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 54	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	188 15
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 $^{1}/_{2}$	214 10
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	213 80
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 $^{1}/_{2}$	214 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 $^{1}/_{2}$	25 71
idem.		idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^{1}/_{2}$	102 15
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 58 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 82 90	» — — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — — »
» » 1850		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

PORTATA.

Il 23 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Hess C., con 6 col. vino, 152 col. vallonea, 15 col. sardelle, 71 col. caffè, 47 col. zucchero, 10 col. uva, 2 col. spirito, 24 col. candele, 8 col. pelli, 9 col. manifatt., 2 col. tapetti, 5 col. chioderie, 2 col. droghe, 10 col. birra, 13 col. farina, 11 col. limoni, 2 col. trementina ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Pincetti H, con 3 cas. terraglie, 4 bar. olio, 2 col. vino, 2 cas. paste, 41 bot. olio d'oliva, 250 sac. seme lino, 44 col. mandorle, 2 ceste cipolle, 2 col. lanerie, 3 col. merci div. per chi spetta, racc. a Camerini.

Da *Rimini*, bragozzo ital. *Pasqualino*, patr. Camuci G., con 1 part. frutti freschi, all'ord.

Da *Rimini*, bragozzo ital. *Profeta*, patr. Mancini G., con 1 part. frutti freschi, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Pincetti H., con 3 bal. pelli, 15 pac. dette.

Per *Molfetta*, pielego ital. *Ardito Molfettese*, patr. Azzoriti M., con 1 cas. cera lavor., 30 pez. ferro lavor., 6 col. materazzi, 2 bal. coperte di lana, 1 col. tele di canape, 2 col. tele di lino, 70 bar. ossido di piombo, 7 col. ferramenta, 6 pez. incudini di ferro, 6 bot. terra bianca, 34 sac. riso, 800 fili tavole ab. ed altro.

Per *Bari*, scooner ital. *Angelo Raffaele*, patr. Turri G., con 1900 fili legname in sorte, 1 part. giunchi marini e bot. vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap Tagliani P., con 3 col. ferramenta, 4 bal. canapa, 320 risme carta, 4 col. conterie, 3 col. seta greg., 3 cas. istrumenti d'ottica, 2 bal. panni, 1 cas. chincaglierie, 2 col. bottiglie di vetro, 1 col. stracci, 2 col. pannello di lino, 1 cas. telerie, 1 col. olio ric., 2 cas. vetri, 2 cas. acque min., 6 col. erbaggi ed altre merci div.

Il 24 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Wladissajevich G., con merci trasbordate da Liverpool, dal vap. inglese *Fire Queen*, con 100 cas. bande stagn, 1 cas merci di ferro per Pigazzi, 2 maz. filo ferro per G. H. Heingelmann, 8 col. manifatt. per G. D. Ricco, 3 col. per Premoli e Foichi, 3 col. per Ganahl C., 1 col. per Bistort L., 1 col. per Panizza T. ved. Chittarin, 3 col. per Baroggi e Breda, 1 col. G. B. Ruberti; — più, da Trieste, 377 col. vallonea, 45 col. stanghe di ferro, 11 col. pelli, 19 col. spirito, 12 col. gomma, 52 col. zucchero, 2 sac. pimento, 3 col. zenzero, 10 col. stracci, 12 col. olio, 1 col. corame, 81 bal. lana, 3 cas. vetrami, 3 bot. nitro, 1 bot. minio, 13 sac. caffè, 2 col. cuoio, 6 col. cascami, 42 sac riso, 30 cas. amido, 23 bar. birra, 9 col. cordaggi, 1 bar. catrame, 7 col. cotonerie, 2 col. budelle, 2 col. rosolio ed altro per chi spetta.

Da *Fiume e Rabaz*, pielego ital. *Pola*, patr. Padovan A., con 150 col. farina bianca, 10 col. allume, 9 col. solfato allumino, 53 col. carta, 100 maz. doghe, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Malta*, partito l'8 corr., brig. ital. *Zaitun*, cap. Vianello, con 71 pez tela cotonina da vele, 2 bal. detta, 6 bal. cotone, all'ord., racc. a Pattarga.

Da *Cumi*, partito il 21 luglio, scooner greco *Ayas Trios*, cap. Murentà N., con 32 bot. vino com., 2 bot. acquavite, 2 bot. aceto, racc. a F. Cavalieri.

- - Spediti:

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Nuovo Mediterraneo*, patr. Filippich P., con 3000 pietre cotte.

Per *Cherso*, pielego austr. *Maria Giovanna*, patr. Valentin A., con 1000 pietre cotte ed altre merci.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Giordano commendatore S., - Giordano cav. G, - Carapuso cav. G., tutti tre da Napoli, - Fleurot, dott, da Parigi, - Jaffè F., da Amburgo, ambi con famiglia, - Honischer, da Londra, - Geringer J., da Vienna, ambi con moglie, - Tiari F., da Roma, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Wentzel, - König, ambi dalla Prussia, con famiglia.

Albergo l'Europa. — Brancaccio F., da Napoli, con sorella, - Dunkale F. A., - Barcley R., con moglie, ambi da Londra, - Frémont C., da Parigi, con famiglia, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Schulz H., da Innsbruck, - West C, da Londra, - Vigna, r. maggiore, da Cuneo, - Nardini E., da Modena, tutti con moglie, - Sig.ª Mini G., da Brescia, - Joly E, da Parigi, con figlio, - Golay F., dall'Ungheria, - Lauprenti S., dall'interno, - Segala L., - Segala I., ambi da Verona, - Piatti A., da Desenzano, - Basevi B., - Bossovich A., ambi da Trieste, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Torr M., con famiglia, - Rev.° Birch, ambi da Londra, - De Constant Rebecque, barone, dalla Svizzera, tutti poss.

Albergo la Luna. — Ghilioli co. C., - Nicolini I, ambi da Firenze, - Lombardi G. B, da Roma, con famiglia, - Merolff, da Londra, - Weidner, da Lipsia, con moglie, - Pogiesi Tramondo E., da Pisa, - Fiorio A., raggioniere, - Nessi L., - Castagna S., con moglie, tutti tre da Como, - Bezzi F., da Bemoli, - Lambertenghi E., da Milano; - Köhler, da Lucavitz, - Szekacs, dott, - Szent Gyorgi O, ambi da Pest, - Sinadino C. A., - Chryssaphinidis M., con moglie, ambi da Atene, - Herrmann, da Vienna, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Cadogan, generale, con famiglia, - Manker, con figlia, ambi da Londra, - Di Porte, conte, da Parigi, tutti poss.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 27 agosto, ore 12, m. 1, s. 28, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 25 agosto 1869.

	6 ant	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.62	mm. 763.64	mm. 763 04
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	20.1	23.9	22.2
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	17.6	20.0	19.9
Tensione del vapore	mm. 13.45	mm. 15.00	mm. 15.87
Umidità relativa	77.0	68.0	80.0
Direzione e forza del vento	N. E.	S.¹	S. S. O.
Stato del cielo	Sereno-nuvol.	Quasi sereno	Sereno
Ozono	7	7	7
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 25 agosto alle 6 ant. del 26.

Temp. mass. . . . 26.0
» minim. . . . 17.8

Età della luna giorni 18.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 agosto 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario; il cielo è sereno, il mare è calmo.

Il tempo è buono.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 27 agosto, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Giovedì 26 agosto.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il conte d'Ory*, del M.° cav. Rossini. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° cav. Verdi. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 232.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso ad un posto, ed eventualmente a due, d'istitutore (prefetto) in questo R. Convitto. Lo stipendio è di annue L. 864.20; aumentabile coll' anzianità a L. 950.62, diviso in dodici rate mensili posticipate, con diritto a vitto ed alloggio e con titolo a pensione.

Gli aspiranti presenteranno a questo Rettorato, entro il pross. vent. settembre, l'istanza di concorso, in cui faranno pure conoscere le precedenti occupazioni e gli uffici che avessero sostenuto. Essa sarà corredata dei seguenti documenti: *a)* atto di nascita debitamente legalizzato, *b)* attestato medico di sana e robusta costituzione fisica, col visto del Sindaco; *c)* attestato di moralità, firmato dal Sindaco del luogo di ultima dimora, e dal R. Provveditore agli studii della Provincia; *d)* attestati degli studii compiuti; *e)* Patente di professore per le Scuole ginnasiali o tecniche, o di maestro elementare per le classi superiori. Si potranno inoltre produrre quanti altri documenti si credessero valevoli ad appoggiare la domanda. Così l'istanza come gli allegati, dovranno essere muniti del bollo prescritto.

La nomina verrà fatta in via provvisoria, pel prossimo anno scolastico, dopo il quale, potrà essere definitivamente confermata.

Si avverte che i concorrenti devono essere celibi.

Dal Rettorato del R. Convitto Marco Foscarini,

Venezia, il 21 agosto 1869.

Il Preside del Consiglio direttivo,
Ab. ANGELO VOLPE.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 Venerdì 27 agosto. N. 228.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 27 AGOSTO.

Il sig. Devienne ha letto la sua Relazione al Senato sul progetto di *senatus-consulto (Ne pubblichiamo più innanzi un estratto e le conchiusioni)* e la discussione comincierà, per quanto si dice, mercoledì prossimo. Le modificazioni sono quelle ch'erano state già prima additate dal telegrafo; ma in complesso il progetto della Commissione è rimasto quello del Governo. La *Liberté*, prima ancora di leggere la Relazione, credeva di esserne bene informata, e ci dava pur ieri una prova ch'essa, per giustificare il suo titolo, vuol avere la *libertà* di mutare le sue opinioni da un giorno all'altro.

Quel giornale difatti aveva pur fatto le maggiori lodi alla Relazione del signor Devienne, tre giorni fa, e soprattutto lo lodava di aver saputo conciliare due termini, che paiono in assoluta contraddizione ad un seguace fedele delle teorie costituzionali, e cioè la responsabilità dell'Imperatore, colla responsabilità dei ministri. A sentire allora la *Liberté*, il sig. Devienne aveva saputo vincere tutte le difficoltà d'un problema sì dilicato, ed aveva saputo definire nettamente le due responsabilità.

Quelle lodi della *Liberté* noi le abbiamo già riprodotte in questo stesso luogo. Ora i lettori resteranno certo meravigliati, udendo che lo stesso giornale deplora che la Commissione abbia lasciato sussistere l'*equivoco* delle due responsabilità, e non abbia saputo spiegare se i ministri saranno responsabili innanzi all'Imperatore, da cui dipendono, o innanzi alla nazione. Eppure la *Liberté* aveva creduto altra volta di trovare una formula chiara nella Relazione Devienne, e cioè che l'Imperatore fosse « il presidente responsabile innanzi alla nazione d'un Gabinetto i cui membri sono responsabili innanzi *alla Camera*. » Ora il credere che nel progetto della Commissione resti dubbio se i ministri saranno responsabili innanzi all'Imperatore o innanzi alla Camera, non solo contraddice alle opinioni espresse dallo stesso giornale pochi giorni fa, ma non è nemmeno verosimile, giacchè la responsabilità dei ministri innanzi all'Imperatore lascierebbe sussistere il sistema di Governo che fu in vigore sinora, e renderebbe inutile affatto il *Senatus consulto*.

Ma non era qui soltanto che la *Liberté*, a proposito del rapporto Devienne, si metteva in contraddizione con sè medesima. Abbiamo visto ch'essa biasimava il Senato per le sue lungaggini. Ora le sembra che il Senato voglia fare invece troppo presto. Il progetto della Commissione le pare che tradisca qualche *velleità reazionaria*, e spera forse che il *tempo* possa guarirne il Senato. Noi crediamo però che il progetto della Commissione, come mantenne sostanzialmente i principii del progetto governativo, sarà a sua volta adottato sostanzialmente dall'alta Assemblea. Gli emendamenti, che furono presentati alla Commissione, e dei quali avemmo già occasione di parlare, saranno certo ripresentati, ma non crediamo che possano nel Senato avere maggiore probabilità di riuscita. L'emendamento reazionario del sig. Rouland non sarà certo più fortunato dell'emendamento liberale del sig. Bonjean. Si discuterà a lungo se si dovrà introdurre nuovamente il diritto d'indirizzo. Qui la lotta sarà vivace, ed è dubbio l'esito, come restò dubbio in seno alla Commissione. Ma il *Senatus consulto* giungerà probabilmente in porto tale e quale.

Sebbene la *Turchia*, preteso giornale officioso di Costantinopoli, continui a fare al Kedeui d'Egitto una guerra ad oltranza, poichè, se fossero vere le relazioni di quel giornale col Granvisir, si dovrebbe conchiudere che siamo alla vigilia della guerra, pure l'Europa non accoglie più serii timori sullo scoppio prossimo d'un conflitto in quelle regioni. Si conferma anzi che la risposta del Kedeui alla lettera del Granvisir sia conciliante, e che il primo non sia alieno dall'andare a Costantinopoli. Il Governo della Porta replicherebbe ora al Kedeui con una lettera conciliante del pari, e che conchiuderebbe con un invito diretto a venire a Costantinopoli. È da sperare che questa formalità chiuderà la polemica tra il vassallo e il suo alto signore. Il Kedeui non cesserà per questo certamente di tender sempre a divenire Sovrano indipendente in diritto, come lo è già, si può dire, nel fatto.

In Spagna la guerra civile porta già i suoi frutti. Le repressioni sono naturalmente violente, e sono il lievito di nuovi odii, e di vendette sanguinose, che un partito prende a vicenda sull'altro. Un ufficiale dell'esercito, sig. Cazales, si scusa di aver fatto fucilare nove carlisti a Montealegre, dicendo che gli ordini del Governo erano severissimi, nel senso che era ordinata la fucilazione tanto dei carlisti presi colle armi alla mano, quanto di quelli che le avevano *gettate a terra*. Queste repressioni suscitano lo sdegno del *Times*. Ma in Spagna sono scene che si rinnovano periodicamente, e perciò devono fare minore impressione.

A proposito dei sollecitatori, il *Corriere Mercantile* ha le seguenti giuste considerazioni:

Ma bisogna ritenere che il minore pericolo è appunto quello dei sollecitatori volgari, dei *guasta-mestieri* e *speculatori* di bassa lega, i quali mettono banco di minuti servizi intermediarii fra i cittadini od i corpi morali e l'amministrazione, oppure frequentano gli ufficii come autori di mirabili progetti, p. es., nuovi sistemi di tasse, scoperte di tesori, invenzioni di contatori, segreti per fare esigere l'imposta del macinato, provviste di stampe con ribassi del 75 per cento, ma senza guarentire qualità e quantità ec. ec.

Il pericolo maggiore è quello dei sollecitatori aristocratici; s'intende che se nei secoli andati l'aristocrazia basava la sua forza sul possesso di feudi e castella, e sul miscuglio dell'autorità giudiziaria e della militare, invece oggidì riescono a comporre una specie di aristocrazia nuova i capi parte politici, o gli uomini influenti nelle parti per facoltà di parola o per indole inframmettente, basando la loro forza sulla solidarietà partigiana, sul più stretto vincolo settario, sul nome, sulla paura o sulla speranza ch'esso può ispirare nelle burocratiche sfere. Taluni di questi ottimati o baroni politici, e più specialmente coloro, i quali appartengono a partiti chiassosi, violenti, e possono imporre ai deboli ministeri ed ai loro funzionari collo spauracchio della vera o falsa popolarità, e col timore dell'opposizione, si presentarono spesso ed agirono davanti agli ufficii ed ai magistrati pubblici con molta disinvoltura, per non dire arroganza, e riuscirono ad influire sull'andamento delle cose amministrative nel senso dei loro protetti, e degli affari da essi raccomandati. L'influsso ed il prestigio parlamentare furono in tal modo più volte un comodo strumento per certi barbassori divenuti avvocati sollecitatori amministrativi in grande. Indi ripete in gran parte l'origine la fortuna di taluno di quelli, che ora vogliono creare la nuova lega degli *onesti*, e girando in elegante vettura lanciano accuse contro chi rimase poverissimo, ed anzi (bel canone di morale progressista) affermano che la povertà basta a generare sospetto.

Per questa specie di sollecitatori non bastano, malgrado le migliori intenzioni, le circolari e i provvedimenti interni dei dicasteri. Occorre un Governo reso forte da normale stato dei partiti parlamentari; sicchè possa non solo contenersi con riservatezza e decoro verso le domande degli amici politici, ma eliminare altresì un genere di abuso anche più strano, e finora più comune, quello cioè, dei favori accordati di preferenza ai nemici, o a coloro che si teme diventino nemici, o a coloro che si spera cessino di esserlo.

Sotto il titolo: *La neutralità dell'Austria e dell'Ungheria in una futura guerra*, è stato pubblicato a Pest, in questi giorni un opuscolo firmato: « Un Ussero. » Siccome si sa che quell'*Ussero* è un personaggio che occupa un posto distinto nel Ministero per la difesa nazionale in Ungheria, si prese cognizione di questo opuscolo con interesse, perchè esso dà preziosi schiarimenti sulle varie asserzioni che si attribuiscono al conte Andrassy.

Diamo un'analisi particolareggiata di questo interessante opuscolo:

L'*Ussero* fa notare dapprima che tutti coloro che si occupano della parte dell'Austria in una guerra eventuale, non apprezzano bastantemente la situazione dell'Austria e dell'Ungheria, delle quali sconoscono la forza, e ch'essi commettono generalmente un grave errore. Essi s'ingannano credendo che l'Ungheria non constaterebbe senza piacere un nuovo indebolimento dell'elemento germanico in Austria, e s'ingannano pure credendo che l'elemento germanico in Austria si senta troppo leso dall'accordo del 1867 per gettare i suoi sguardi all'estero.

Senza dubbio all'interno esistono bastanti difficoltà fra i Tedeschi ed i Magiari; ma questi sono affari di famiglia che si mettono da parte non appena la Monarchia è minacciata da un pericolo proveniente da fuori, e questo per la ragione che dopo la perdita delle Provincie italiane, la Monarchia non può essere minacciata da nessun pericolo che non sia fatale ugualmente ad ambedue le sue parti.

L'*Ussero* dichiara a questo proposito che senza dubbio l'Ungheria non avrebbe da obbiettar nulla se la Prussia consolidasse ed estendesse il suo dominio in Germania senza recar offesa all'integrità della Monarchia austro-ungherese, ma egli non ammette che questo caso sia possibile e che la Prussia possa annettere il Sud della Germania senza conquistare nello stesso tempo dei paesi austriaci, ed afferma che la Prussia non può arrischiare una guerra colla Francia prima d'essersi assicurata dell'Austria.

Due vie sono aperte alla Prussia: essa terrà in iscacco la Monarchia austro-ungherese coll'aiuto della Russia, ovvero cercherà di guadagnarsi l'amicizia sincera di questa Monarchia. Ma la Prussia non può impegnarsi in questa seconda via, perchè non può e non vuole offrire la guarentigia che dopo aver digerito il Sud della Germania; essa non attaccherà anche l'Austria germanica, inoltre, perchè essa è nemica accanita ed irreconciliabile delle idee liberali che si sviluppano ogni giorno più nella Monarchia austro-ungherese.

Ecco le cause della tensione dei rapporti fra Vienna e Berlino. Ma precisamente per ciò, la situazione assume un carattere minaccioso all'eccesso per lo Stato germanico del Nord, nel caso d'una guerra fra la Prussia e la Francia e questa guerra è inevitabile appena la Prussia stenda la mano sul Sud della Germania.

La Prussia non può, in caso di guerra colla Francia, sopportare la neutralità dell'Austria e dell'Ungheria; poichè per quanto benevola ed imparziale sia questa neutralità, essa paralizza completamente le forze della Prussia rispetto alla Francia. Un corpo d'osservazione, stazionante in Boemia, costringe la Prussia ad impiegare almeno 300 mila uomini del suo esercito d'operazione per coprire i suoi fianchi verso l'Austria; ma allora essa è troppo debole contro la Francia; e mentre che nel caso stesso, molto improbabile del resto, in cui riportasse una vittoria all'Ovest con un esercito indebolito, essa avrebbe guadagnato poco, poichè minacciata ai fianchi, essa non potrebbe allontanarsi molto da Berlino, sua base d'operazione; essa sarebbe di poi minacciata d'annientamento nel caso contrario in cui fosse battuta dalla Francia.

L'autore dell'opuscolo deduce da certe asserzioni prussiane, che, relativamente alla Gallizia, esistono già accordi determinati fra la Prussia ed « altri Stati, » che la Monarchia austro-ungherese liberale è un ostacolo, soltanto per la sua posizione, alla realizzazione di queste combinazioni fatte a riguardo dell'Oriente, e che si vuole spingere l'Austria in una guerra per avere la mano più libera all'Ovest.

Poco importa d'altronde alla Prussia che gl'interessi più importanti dell'Europa centrale siano minacciati nel Bosforo e sul Danubio inferiore. Che la Russia incominci la guerra in Oriente e la Prussia s'incaricherà dell'invasione della Boemia. Si tratta di sacrificare il resto d'indipendenza polacca che si manifesta ancora sotto lo scettro della Casa d'Absburgo Lorena, e quando tutta questa miseria fosse compiuta, quando la pace di Parigi del 1856 fosse stata lacerata alle foci del Danubio, la Prussia vittoriosa avrebbe sulla coscienza la quarta divisione della Polonia, e sarebbe pure responsabile dei pericoli che correrebbe il principio costituzionale, ma essa avrebbe bastante potenza, dicesi, per pronunciare al momento decisivo, intorno alla quistione d'Oriente, una parola che farebbe autorità.

L'*Ussero* dimostra quindi, che all'epoca in cui la Russia entrerà in campagna contro l'Austria e l'Ungheria, la Turchia, l'Italia e l'Inghilterra si porranno immediatamente dalla parte di quest'ultima, giacchè per decidere la Russia alla guerra, bisogna che la Prussia le lasci necessariamente piena libertà d'azione in Oriente. Se si presta fede all'opuscolo, esisterebbero già degli accordi su questo punto.

Ma nè l'Italia nè l'Inghilterra non possono permettere che la Russia si stabilisca presso al Bosforo od eserciti un protettorato illimitato sulle razze cristiane della penisola dei Balcani. Quindi, appena che la Prussia farà entrare in lizza la Russia per opporla all'Austria, scoppierà una guerra generale europea, ed in questa guerra, tutta l'Europa, eccettuata la Rumenia, la Grecia e forse la Serbia, marcierà contro la Prussia e la Russia.

L'autore fa il calcolo seguente sulle forze degli alleati in Oriente contro la Russia; 1.° l'Austria e l'Ungheria, 300,000 uomini; 2.° l'Italia, 150 000; 3.° la Turchia, 148,000; in tutto uomini 598 000. La Russia colla Rumenia non potrebbe opporre in prima linea a queste forze che 258 a 300,000 uomini.

La lotta in Oriente terminerà quindi collo svantaggio della Russia, tanto più che questa Potenza è indebolita di fatto dalla Polonia. Dalla parte dell'Ovest la Prussia è tenuta in rispetto da noi; le nostre forze bastano completamente a ciò. Se calcoliamo le forze dell'esercito d'operazione prussiano, compresi gli Stati della Germania del Sud a 599 573 uomini, bisognerà dedurne un corpo d'osservazione contro di noi, più un corpo per la difesa delle coste prussiane del Nord, un esercito per la difesa della Germania del Sud, nonchè le truppe di riserva che non possono esser pronte tutte; e le truppe destinate alle guarnigioni. Se dunque si calcolano le forze della Prussia nel modo più favorevole, queste forze sarebbero però sempre inferiori a quelle dell'esercito d'operazione francese.

In conseguenza, ci sembra che l'Austria è in grado di disimpegnare nel caso d'una guerra, una parte molto decisiva, anche come Potenza neutrale, e che coloro che rappresentano la Monarchia austro-ungherese come uno Stato impotente, hanno torto.

L'opuscolo conchiude così:

1. La Prussia non può intraprendere una guerra offensiva contro la Francia, senza essere completamente sicura dell'attitudine della Monarchia austro-ungherese.

2. La Prussia non può sostenere che molto difficilmente e soltanto con isforzi giganteschi, una guerra difensiva contro la Francia.

3. La Monarchia austro-ungherese è forte abbastanza per osservare una neutralità che impone il rispetto, la quale dovrà assicurarle un aumento considerevole di potenza, di cui non si è tenuto conto a Berlino nel 1866, allorchè si adottò la risoluzione di sciogliere la Confederazione germanica e di rompere l'alleanza coll'Austria.

La posizione della Prussia non è tanto favorevole quanto lo sembra a prima vista. La Prussia ha indebolito l'Austria, ma ha creato un'Austria-Ungheria, le cui forze vanno sempre crescendo. Non era nelle intenzioni della Prussia di favorire lo sviluppo di quest'ultimo fatto, ma infine così avvenne e noi non dobbiamo deplorare la situazione.

La Potenza, la grandezza e la considerazione dell'Austria andavano diminuendo a misura che l'Austria sconosceva la sua missione.

L'Austria doveva esser battuta nelle sue campagne perchè essa non le intraprendeva nell'interesse della Monarchia. Che s'infiammino gli animi dell'esercito per una grande idea e si vincerà. Se per la Prussia è una necessità allearsi alla Russia, ebbene.... per l'Austria e l'Ungheria è un *dovere* la ricostituzione della Polonia.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. Decreto dell'11 agosto, col quale il Collegio militare d'educazione e d'istruzione secondaria in Milano sarà soppresso a datare dal 16 settembre 1869.

2. Un R. Decreto dell'11 agosto, col quale il Collegio militare d'educazione e d'istruzione secondaria in Napoli sarà dal 16 settembre 1869, sostituito al soppresso Collegio militare di Milano nel godimento dei redditi, mercè i quali erano in questo alimentate sette mezze pensioni gratuite di fondazione privata.

3. Un R. Decreto del 5 agosto, col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Campobasso.

4. Un R. Decreto del 5 agosto, col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Milano nelle sue adunanze delli 12 marzo e 18 giugno 1869.

5. Una serie di disposizioni nel personale del Ministero dell'interno e nelle Amministrazioni da esso dipendenti.

ITALIA

Leggesi nel *Corriere siciliano*:

Il Consiglio comunale di Licata, in seduta del 7 corr., penetrandosi dell'importanza della progettata costruzione di un tronco ferroviario da Siracusa a Licata, ad unanimità si è fatto a deliberare, accordarsi un premio di L. 60 000 a quella Società che a tutto il 1880 darebbe aperta al pubblico la strada anzidetta, a condizione però che i lavori fossero iniziati e continuati contemporaneamente, ed attivati nei due punti di Siracusa-Licata, e che una Stazione s'impiantasse al di qua del fiume Salsa. Le lire 60,000 si pagherebbero in rate uguali in venti anni, cominciando la prima nell'anno stesso in cui fossero intrapresi i lavori in questa, e le altre di anno in anno in continuazione dei medesimi.

Nella notte dal 13 al 14 corrente, scrive il *Monitore di Catania* del 20, in una casina in contrada Campo Santo presso Acireale, a cura della Questura, furono rinvenute una macchina con conii e tutti gli altri ordigni atti alla fabbricazione di falsa moneta.

Si rinvennero pure e si sequestrarono alcune monete già coniate, altre in corso di coniazione, e del metallo parte in lamina, e parte già rotondato per essere ridotto in moneta.

Due individui detentori di tali oggetti furono tantosto arrestati e passati al potere giudiziario col corpo del reato.

FRANCIA.

La *France* dice essere probabile che gli elettori delle quattro circoscrizioni di Parigi rimaste vacanti per l'ozione dei signori Bancel, Gambetta, Jules Simon e Picard, siano chiamati ad eleggere i loro deputati nel mese d'ottobre.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna pubblica il seguente dispaccio da Monaco 21:

« La notizia data da diversi giornali che il Principe Hohenlohe si sarebbe recato presso l'Imperatore di Russia è inesatta. Il Principe è andato nel Regno di Polonia dove possiede grandi beni, e passò per Varsavia, ma da lì è partito per la Slesia e sarà prossimamente di ritorno. »

Una lettera da Vienna parla d'un prossimo incontro del conte di Beust col barone Warnbuhler e col Principe Hohenlohe capi dei Gabinetti virtemberghese e bavarese. Questo incontro avrebbe luogo subito dopo la sessione delle Delegazioni e si occuperebbe della realizzazione prossima d'un programma politico per la Germania del Sud.

All'*Osservatore Triestino* del 24 scrivono in data del 22 da Cormons:

Ieri nell'interesse della sicurezza pubblica fu fatta praticare dalle Autorità italiane una perlustrazione con forza armata per iscoprire ed arrestare dei malfattori che tengonsi nascosti nel bosco Romagno e luoghi vicini tra Cividale e lo Judri, e che vuolsi sieno alcuni evasi dalle carceri di Capodistria. Non si conosce ancora il numero di essi, nè se e quali azioni avessero o fossero per commettere; ad ogni modo però, prudente e savia misura fu l'eseguita perlustrazione che con-

APPENDICE.

Belle arti.

LETTERE ARTISTICHE.

XIV.

(Vedasi N. 225.)

Le sale della nostra Accademia di belle arti rimangono aperte ancora per pochi giorni; trascorsi i quali se ne chiudono i battenti, e chi s'è visto, s'è visto. Nessuno allora ne parla più, nessuno si prende cura di raccoglierne notizie, di ricavarne conseguenze ed opinioni per averne poi un giudizio, relativamente meno incerto, sulle condizioni dell'arte in Italia.

— Se' stato tu all'Accademia per vedervi i quadri esposti quest'anno?

— Che, che? Io ne sapevo zero. Risponde uno.

— Sì, vacci tu, che ti divertirai proprio da vero. Ripiglia un terzo. La solita prosa, i solitissimi argomenti, roba da chiodi, imbrattature di tele. Val proprio la pena di ridursi sin là.

— Ma almeno farai di cappello al grande quadro di Zona.

— Sì, un buon lavoro. Ma al postutto se ne parla anche troppo. Questo ti mostra in che stato è l'arte da noi. Se qualcuno esce dalla misura delle mediocrità petulanti ed uggiose, eh, non par vero. Si fa uno strepito, e si grida al miracolo.

— Non mi par tanto. Chi se ne occupa in paese? Dov'è la gente che accorra, desiderosa di vedere questa opera veramente distinta di un loro concittadino? Oh, i bei tempi invece del Cimabue, quando un suo quadro metteva in festa tutta una contrada, e le dava (come racconta il Vasari) un nome che tuttor si conserva a Firenze, nel ricordarli ora e' si crederebbe di raccontare le fiabe dei nonni. L'arte è fradicia, muore di mal cattivo.

— Muore? E chi se' tu per saperlo? L'arte, lasciati sul trivio i tristi compagni di alcuni suoi traviamenti, è lì, incerta, attendendo una possente mano, che la rialzi, e le discerna la via, per la quale con vesti nuove e con nuovi intendimenti e pensieri le torna adesso necessario di mettersi. — Muore? Ma hai la vista sì miope da non vedere che le balena già sulla fronte la luce di un nuovo sole; hai la coscienza sì malinconica e dubbiosa da credere che la non debba, sul nuovo cammino, bella e gentile e santificata, raccogliere ghirlande di fiori e corone?

Mentre il pover'uomo lasciavasi andare col pensiero e colla parola nello spazio sereno di care e risplendenti speranze, uno dei compagni ammiccava ad un altro in tuono di burla, ed il terzo svicolava alla sordina per correr dietro ad una bella forosetta, la quale coll'abito e la gonna rialzati per desiderio che le si vedessero il grazioso piedino e l'elegante calzatura, strizzava intanto l'occhio al damo leggiadro, ristucco di quella lirica tirata del suo compagno.

Ecco un bozzetto, mal fatto forse, perchè io non ci ho le mani in pasta per questo, ma che segna esattamente la situazione. Egli è come versar acqua nel vaglio. Scappa dai forellini. Ad ogni modo sin che il ferro è caldo, battiamo. Chi sa che ad alcuno venga il desiderio di andar a vedere la Esposizione, e dal vedere al discorrerne c'è breve tratto.

Camminando afflitti e scoraggiati le sale, bisogna conchiudere che una povertà lacera e malazzata talvolta, linda e sparuta tal altra, ci segue assai da vicino. Anche quest'anno c'è poco, e poco di buono. Non sono però tanto scorrevole e pessimista da dire che tutto è cattivo, o almeno mediocre; che non vale la spesa e la pena di andarci. Dico invece che per quelli, i quali sappiano guardare con un po' di attenzione, qualche cosa di buono c'è; e che questo lascia sperare anche un meglio avvenire se lo studio aiuterà l'ingegno, e lo studio sarà confortato da commissioni.

Io non sono di coloro, che si lamentano perchè l'Elenco degli oggetti d'arte esposti reca un numero inferiore di quello degli anni precedenti. Della quantità occorre preoccuparsi fino ad un certo punto ed in una determinata misura. Essa dipende da una moltiplicità di cause; delle quali sarebbe inopportuno che ora m'intrattenessi. È all'indirizzo dell'arte, ed al merito od ai difetti degli esposti lavori, che importa rivolger premurosamente lo sguardo. Taluna volta un dieci quadretti, una sola statua rasserenano il pensiero, dileguano molte incertezze e confortano l'animo invilito e dubbioso più e meglio che quelle mediocrità di mestiere, le quali ingombrano assai e troppo di spesso le sale delle Accademie, aperte a queste periodiche Esposizioni.

Pensieri tisici o volgari; soggetti tirati su coll'uncino da un cervello imbottito di nebbia; composizioni che farebbero ridere se non destassero un sentimento di doloroso disgusto e di paurosa incertezza sul destino e sulle tendenze dell'arte; forme o idropiche o allampanate, triviali o fantastiche. Ecco la somma di tutto, e mai o quasi mai la realtà, il vero, l'apparenza naturale delle cose e delle persone illuminata da quella pioggia di raggi diversamente intensa, ch'è l'ideale, questo fantasma della mente, che c'è sempre, che vediamo sempre dietro il mondo fisico, che ne circonda.

Pur troppo che ad esser molto severi da noi nello ammettere ad una Esposizione e' si risica di aver quasi vuote le sale, tanto più che, sottratta qualche eccezione, i meglio artisti hanno a sdegno di concorrervi per quei molti perchè, i quali a dirli tutti scriverei troppo; ma se non si chiedono, nè domandare si devono leggi eccessive per l'ammissione, ci ha però da essere un giusto temperamento tanto per non abusare concedendo, quanto per non eccedere chiudendo con troppa severità le porte a lavori, che possono rigorosamente non meritarne l'onore, ma che tuttavolta non sono indegni di entrarvi. La giustizia vorrebbesi fatta contro di quelli, il rifiuto dei quali sarebbe ed è un meritato castigo ad artisti, cui l'arte diventa poco meglio di un passatempo, giuocato coll'ingegno inutilmente superbo, e non un'ispirazione, un alto ministero, una fede; — giovani, che, come altri il corpo, hanno invece sciancato il pensiero, che vagando come ciechi per un piano onduleggiato, scredenti senza avere mai avuto una fede, sono ubbriacati dal fumo di un sozzo materialismo, ed appresero a schernir tutto, respirando il tanfo di una taverna, o dietro le cortine più o meno succide di un lupanare. — Della squallida condizione preparata all'arte il principale argomento è lì, in quelli che intendono consacrarvi la giovanile attività dell'ingegno, sciupata in una educazione, di cui vediamo le umilianti prove ed i risultati.

Si lasci pure, ripeto, una certa larghezza nell'accettare; ma quando vedo ammessi alcuni lavori domando a me stesso se il non adoperare una necessaria severità non sia per avventura accordare ad essi una distinzione, che quasi diventa una ingiustizia; e se la troppa indulgenza non sia a discapito degli altri, e non sia una eccellente scusa e giustificazione per quelli, che non vogliono saperne nè punto nè poco delle Accademie e delle loro Esposizioni.

Io non pretendo mica in questo argomento di sostenere la parte poco gradevole e niente aggradita di censore dei fatti altrui. Chi mette lo zampin nel vespaio rischia le punture e le beffe. Poi so bene anch'io che brutto affare egli è il trovarsi in mezzo una Commissione; l'individuo può credere di avere centomila ragioni in appoggio della propria opinione; se gli altri ne hanno una contraria, e' può strepitar quanto vuole che dal bozzolo dei voti esce rauca o strillante, ma imperativa sempre, la voce della maggioranza; la quale, da per tutto e sempre, non bada poi tanto alle cerimonie, o stritola od uccide i propri avversarii. E pure la è spesso una questione di numeri; e a chi facesse la storia delle maggioranze (e sarebbe una storia, che condurrebbe molto lontano) consiglierei di leggere

dusse anche all' arresto di due di questi malfattori. Devesi quindi ritenere che l' Autorità italiane devono avere sicure informazioni sull' esistenza di loro, se hanno anche invitato le Autorità austriache a far osservare il confine di fronte ai luoghi indicati durante il tempo della perlustrazione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 agosto.

L' imperatrice dei Francesi, se non siamo male informati, arriverà a Venezia martedì 14 settembre, alle ore 4:45 pomerid. Ella vi si tratterrà parecchi giorni, nel più stretto incognito, prendendo alloggio nell' iacht imperiale, che deve accompagnarla a Costantinopoli.

Imposta sulla ricchezza mobile. — Il Sindaco della città di Venezia avvisa:

In relazione al Reale Decreto 21 giugno a. c. N. 5126, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno 28 del mese stesso, e in appendice alla Notificazione municipale 30 giugno a. c., N. 21947-3927 III., si rendono edotti i contribuenti, che la seconda rata pei redditi di ricchezza mobile per l' anno 1868 e pel 1° semestre 1869 scaderà nel giorno 31 agosto, la terza nel 31 ottobre, la quarta nel 31 dicembre anno corrente, la quinta nel 28 febbraio e la sesta nel 31 aprile 1870.

Venezia li 21 agosto 1869.

Per il Sindaco, BOLDU'.

Camera di commercio. — La Camera di commercio, sotto il N. 4276 del suo protocollo, pubblica il seguente avviso:

Agli esercenti commercio, industria e navigazione della città di Venezia.

La Camera di commercio, nell'interesse stesso degli esercenti, crede di render noto: che i reclami prodotti al R. Tribunale commerciale marittimo di qui, contro l' imposta camerale 1869, non dispensano dall' obbligo di effettuare il pagamento nelle mani dell' *Esattore comunale* entro il termine perentorio del 31 corrente, onde evitare le conseguenze delle penalità di legge.

Dalla Camera di commercio ed arti,
Venezia 25 *agosto* 1869.

Il Presidente, N. ANTONINI.
Il Segretario, G. Canali.

Diffida. — Il Municipio diffida a far valere, entro il 30 agosto, le loro ragioni, quelli che intendessero di opporsi alla domanda dell' acquisto di un tratto della Calle della Masena a S. Geremia, fatto dalle Ditte G. Zechin ed A. Ceresa a Zorzetto e Ceresa.

Case operaie. — Compiuta la prima Casa per operai in campo a S. Ternita, la Presidenza del Consiglio d' amministrazione della Società stessa, prega i signori socii e lo spettabile pubblico a volerla visitare prima che sia data in locazione.

A tale scopo essa Casa sarà aperta nei giorni di sabato, domenica e lunedì p. v., dalle ore 2 alle 4 pom.

La Presidenza si lusinga di numeroso concorso, onde prender conoscenza di questa prima costruzione, condotta a termine in breve tempo sotto la direzione dei signori ingegneri G. Levi ed En. Trevisanato, che per giovare alla Società prestarono la loro opera gratuitamente.

Società di mutuo soccorso fra i lavoranti in conterie. *(Comunicato.)* — I lavoranti in conterie nella seduta del 22 corr., udita la Relazione delle pratiche della Commissione ed il deliberato delle Società operaie di Venezia, nella loro seduta del 19 corrente, approvandone l' operato, deliberano:

1. Che la Presidenza della Società convochi una seduta per la nomina di una Commissione artistica composta di membri di tutti i rami dell' arte ed a tal uopo sieno fatti inviti speciali anche a persone dell' arte che non fossero inscritte nella Società di mutuo soccorso, facoltizzandole del voto deliberativo.

2. Che la Commissione nomini persone di propria fiducia onde queste abbiano a coadiuvarla nel suo mandato al proseguimento delle pratiche iniziate dalla Commissione rappresentante le Società operaie.

Nella seduta del 25 corr. risultarono eletti (i votanti erano 125):

Tagliatori:	Eugenio Gansovin	con voti	84
	Bernardi Antonio	» »	79
	Visentini Pietro	» »	92
Governadori:	Lombardo Vincenzo	»	112
Fornaseri:	Finassi Giovanni	» »	108

Venezia li 26 agosto 1869.

La Presidenza.

Congresso pedagogico. — Sappiamo che il solerte Comitato promotore del Congresso pedagogico ha ottenuto dalle varie Amministrazioni delle ferrovie e piroscafi postali una riduzione sui prezzi di trasporto per i membri del Congresso. Tale riduzione è del 50 per cento sulle linee calabro-sicule e della Società dell' Alta Italia, come pure sui piroscafi Florio e C., Danovaro e Peirano, e Rubattino e C. Le ferrovie meridionali e le romane non accordarono che il 40, ma si spera che mercè l' opera e le istanze del Comitato medesimo la riduzione sarà portata anche per tali linee alla stessa cifra, e così si avrà perfetta uniformità. Se i voti del Comitato saranno assecondati, i membri del Congresso, mentre per il viaggio d' arrivo a Torino pagheranno tutto il prezzo del biglietto, per il ritorno avranno un biglietto gratuito di seconda classe.

Siamo lieti intanto di annunciare che gli oggetti già pervenuti per la esposizione didattica dalle principali città d' Italia, come Milano, Napoli, Genova, sono tali e tanti, che l' esposizione torinese per la copia e l' importanza degli oggetti supererà di gran lunga le altre esposizioni dei precedenti Congressi pedagogici, e, per la nobile gara che ne nascerà, fa sin d' ora concepire le più belle speranze agli educatori italiani.

Appello alla patria. — L' abate Tornielli, l' uomo popolare del 1848, testè ritornato dopo 20 anni di esilio, mostra che punto non si è affievolito in lui quel sentimento di patria carità, per cui fu meritamente ricordato ed è amato dal popolo nostro. Avendo accettato di formar parte della Congregazione di carità, egli ha subito riscontrato il sommo bisogno di provvedere per urgenza un Ricovero di mendicità ed un Asilo pei fanciulli vagabondi; e ci ha quindi recato, con l' invito per l' inserzione, questo suo *Appello alla patria.*

Per riguardo all' autore e all' argomento, benchè nella forma lo scritto non sia conforme all' indole del nostro giornale, noi lo pubblichiamo di buon grado, tanto più che noi stessi da gran tempo abbiamo propugnata la necessità di questi Stabilimenti, ed avvisato al modo di riuscire ad istituirli, col minor possibile aggravio del Comune.

Più volte abbiamo informato i nostri lettori sull' Istituto di Patronato a Castello, sugli sforzi dell' ab. Coletti per istituirne uno a Canaregio, e sulle misure adottate dal primo Consiglio comunale, poi tergiversate, e sulle cure che si prende l' attuale Amministrazione nell' argomento, colle difficoltà che vi si oppongono.

Ora la cosa procede a soluzione, e noi abbiamo ogni lusinga che, nel prossimo Consiglio comunale, dalla discussione sul riordinamento degli Istituti di carità, uscirà la fondazione del Ricovero di mendicità, e l' ampliazione e nuova organizzazione del Patronato pei vagabondi, onde in Venezia, al pari di ogni civile città sparisca una piaga schifosa che la deturpa al cospetto delle civili nazioni, e le toglie fiducia in ogni progresso avvenire:

« Che sonno, che letargo regni in Venezia in confronto di tante altre città sorelle di nostra Italia; egli è certo; non vi ha chi nol vegga. L' apatia di adesso, non la sta, non la si può nemmen concepire a petto di quei sentimenti patrii, generosi, eroici di abnegazione, che dimostrò nell' epoca del 48, del 49: epoca, che ricolmerà di gloria i contemporanei e i posteri nostri. Il narcotico, per cui viene in noi la catalessia, il si deve allontanare: risvegliarsi, e surgere, per vivere di vita operosa. Non puossi per altro dire di aver sempre dormito: vivemmo, viviamo, ma alquanto sonnacchiosamente. Non possiamo dire di non aver fatto niente; qualche che si fece, ma non quanto far si poteva e doveva dal 1866 al 1869. Altre città fecero assai più di noi. Napoli, Palermo, Messina, Firenze, Genova, Torino, Milano appena idearono un concepimento, che ad effetto lo misero. Fra noi, invece, polemiche, dissertazioni, discorsi, opuscoli, progetti all' aria, come tanti se ne andarono, fatti tutti non corrispondenti all' uopo nostro. E si dovrà andar avanti sempre così? No, no, perchè Italia tutta avrebbe ragione di ridere a spalle nostre. Si reclama a tutte le ore contro la piaga dell' accattonaggio: la legge lo proibisce, eppure lo si lascia passare, non si pensa al radicale rimedio per isvellerlo, come fece Napoli, che in pochissimi anni da 25 mila accattoni, se li snidò dal seno suo, procurando ad essi nell' asilo di mendicità, lavoro, sostentamento, appoggio intellettuale e morale. Per noi invece qual differenza! Da tutte le bocche sentiamo come contro il vagabondaggio si declama, si mormora. Ma niente fin ora facemmo; altre città a noi superiori nella cifra di anagrafi ed alcune a noi di molto inferiori, come Treviso, Vicenza, vennero al rimedio di locare la razza oziosa, vagabonda, in luoghi a tanto uopo eretti, e con sagrifizii ingenti de' cittadini, dirozzando i ricoverati su Dio primo Essere, e sulla Religione da lui istituita e rivelata, erudendoli nella osservanza alle leggi dello Stato, in un' arte onorevole, colla quale i giovani così male educati da' loro padri, possano guadagnare un dì onestamente il pane coll' assiduo lavoro, riacquistare una vita civile, che non ebbero, nè appresero da' loro malaugurati genitori, rendendoli fedeli cittadini, campandoli dalle galere, dove non migliorano al certo, ma vi si fanno peggiori, imparando quel che non sanno, e dalla morte, che alcuni si farebbero degni di subire in altro dì, in isconto dei commessi reiterati delitti..... E perchè se tutti quelli che veggono il male, si contentassero di deplorarlo, senza poi niente fare, agire, cooperare, le cose rimarrebbero nello stato primiero, e il nostro progresso sarebbe effimero, anzi illusorio; bisogna che ci mettiamo tutti d' accordo per isvellere queste due grandi piaghe della mendicità e del vagabondaggio, collo erigere due adattati Ospizii, l' uno per la prima, l' altro per il secondo. Conviene battere le tracce di Napoli, di Milano, di Torino, di Treviso, di Vicenza, e di Trieste ultimamente; però senza l' appoggio del Governo, del Municipio, niente potrassi fare di proposito. Mano forte per parte dei rappresentanti della cosa pubblica. La legge italiana vieta la questua, sotto di qualunque siasi titolo e colore; opporsi, arrestarne i progressi, punire i violatori di tale mandamento. Le leggi proibiscono nelle strade l' ozio, le grida, la sfrontata licenza, il libertinaggio; senza pietà, perchè questa la giustizia distrugge, gastigare quelli che si troveranno infragranti; ed eretti che saranno gli Asili, prenderneli, condurli, obbligarli al ricovero. E si potrà andar a termine di tanto filantropico pensiero? E perchè no? Col volere vien il potere. Il volere slancia la palla, il potere la rimanda. Nella unione sta la forza. In tutti si può far tutto; massima degli antichi filosofi. Basta che il si voglia, niente impossibile al volente. Accordo nei sentimenti, cooperar nell' azione. L' azione vincerà ogni ostacolo. Sacrifizii ci vogliono, ma ripartiti saranno di poco peso. L' uomo dev'essere al suo simile, non filantropo di parole, ma di fatti. Il paese si leverà di dosso la mendicità, e non vedrà languire tanti disgraziati, mentre tanti altri guazzano nelle gozzoviglie; non vedrà ovunque sotto degli occhi proprii la sregolatezza, l' ozio, quel dolce far niente di tanta scioperata gioventù, la quale impunemente vuol vivere a spalle altrui, male oprando, vendendo persino il proprio pudore, e quella onestade, che all' uomo, e sull' uomo deve pesare più che la vita stessa. Ecco quanto occorre alla nostra Venezia; anco per guarantirla dalle giuste lamentazioni, che contro di essa fanno i forastieri, e principalmente ultramontani, i quali trovano in essa tante bellezze, onde s' innalzano come astro lucente sopra tutte le città della Penisola, per non dir di Europa tutta: ma vi scorgono pure codeste due approfondite piaghe, anzi gangrene che la deturpano e sbellano, e sen rimangono sospesi, maravigliati, perchè fin ora qui non si fece, come essi fecero in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, e come fecero tante altre città d' Italia, non aventi i mezzi che abbiamo noi, di locali opportuni, e di quel cuore sempre pronto al benefizio, come lo tiene per indole, per natura il Veneziano. La lettura delle gesta cittadine antiche e moderne, la verità comproveranno. Se l'idea troverà accoglimento, come sperasi, verranno proposte le basi ed i mezzi per riescire in tanta difficoltosa impresa, anzi che no, ma possibilissima.

« Torno al mio principio: destarsi dal letargo; in tutti puossi il tutto; nella unione la forza, ecco la spada per infrangere il nodo Gordiano. Il funicolo bene legato, e fra sè compatto, con difficoltà il si potrà snodare, e difficilmente disciorre.

« Venezia 23 agosto 1869.

« L' abate D. BALDASSARE TORNIELLI,

« *deputato della Congregazione di carità.* »

Notizie artistiche. Fu per pochi giorni a Venezia il celebre basso comico Giuseppe Ciampi, altravolta sì festeggiato sulle scene d'Italia, ed ora artista dei teatri italiani di Parigi e di Londra. Noi abbiamo avuto la fortuna di udirlo, e davvero abbiamo dovuto deplorare che l' oro straniero vada costantemente privando l' Italia delle sue più belle glorie artistiche. Giovane ancora e con una voce freschissima e sempre perfettamente intonata egli è giunto però collo studio del canto da una parte e dell' umana natura dall' altra a tal punto, che noi vorremmo chiamare in tal genere l' apice della perfezione. Il modo, col quale egli interpreta ed eseguisce le parti di Dulcamara, di Don Magnifico, di Geronimo, o di Mustafà, è una vera creazione, per modo che per quanto la si abbia udita altra volta anche da bravissimi artisti, egli ne sa far emergere qualche bellezza che prima passava inosservata. Vero comico in tutta l'estensione della parola, sa però guardarsi da ogni trivialità e cerca e trova applauso nella naturalezza anzichè nell' esagerazione. La potenza della sua voce è poi veramente straordinaria, per cui dopo di aver cantato quattro o cinque pezzi faticosi, la sua voce è forse più fresca di prima. Noi abbiamo voluto accennare il passaggio di questo valente artista per eccitare qualche impresario ad assicurarsene qualche recita sui nostri teatri nelle ferie dell' anno venturo, dacchè in quest' anno non è oramai più possibile. L' esperimento di queste recite di poche sere, fatte dallo Scalaberni colla Fricci, dovrebbe servire in tale proposito di valido eccitamento.

Nella stessa occasione cantarono col Ciampi il Paoletti ed il Graziosi, ambedue con quella maestria che conosciamo. Il primo nel terzetto dell' *Italiana in Algeri*, il secondo anche nel duetto del *Matrimonio Segreto* e della *Cenerentola*, si mostrarono degni compagni di quel grande artista, e degnamente rappresentarono l' ospitalità veneziana.

Teatro Rossini. — Ecco la cronaca esattissima di ieri sera: applausi dopo la cavatina del Conte Ory *(Paoletti)*, applausi ancora più vivi al sacrilegio commesso dalla signora *Graziosi* (il paggio Isoliero) coll' introdurre in un' opera di Rossini un' aria di Pacini, estrema freddezza dopo l' aria del basso *Trivero* (l' aio), applausi tanto dopo l' adagio che dopo la stretta del bel duetto fra il conte ed il paggio, applausi dopo l' adagio e dopo la stretta dell' aria della contessa (la signora *Vinea-Paoletti)*, applausi vivissimi, entusiasmo e chiamate al proscenio di tutti gli attori durante e dopo il magnifico settimino a voci scoperte, onde si chiude il prim' atto.

Molta attenzione e poi moltissimi applausi alla preghiera delle pellegrine, intonata fra le quinte dal Paoletti ed accompagnata dal coro, e maggiori applausi ancora, e due chiamate al proscenio quando la stessa preghiera viene replicata a voci scoperte sulla scena, vivi applausi al duetto fra il conte e la contessa, e dopo il festoso brindisi delle pellegrine, acclamazioni di quando in quando durante il magnifico terzetto fra il conte, la contessa ed Isoliero, ed applausi dopo la fine.

Ci siamo serviti di questo miserabile stile da cronista teatrale, perchè il tempo ci manca oggi di render conto particolareggiatamente della musica e della sua esecuzione, e perchè ad onta di tutti gli applausi, che fedelmente abbiamo registrato, non ci sembrò che tutto il pubblico abbia pienamente gustata la magnifica musica. Il terzetto finale, a mo' d' esempio, benchè perfettamente eseguito, non destò quell' entusiasmo che noi avremmo creduto, e passò quasi inavvertito, come pure avrebbe dovuto levare il teatro a rumore, quella parte del settimino, in cui la contessa legge la lettera, che annunzia la fine della crociata, la quale è la cosa più deliziosa che si possa immaginare, e fu cantata con fina grazia dalla *Paoletti*, ed accompagnata stupendamente dall' orchestra. Questa freddezza del pubblico, giacchè freddezza pur ci fu, deve attribuirsi per la massima parte all' opinione dei più, che si trattasse di un' opera buffa sul fare del *Barbiere di Siviglia*, allo stile di qualche parte dello spartito che s' avvicina un po' al francese, od all' assoluta inanità e pochezza del soggetto. Ma questa freddezza relativa, giacchè, come notammo, ci furono pure moltissimi applausi, sparirà certamente nelle successive rappresentazioni, quando il pubblico potrà giudicare con tranquillità le stupende bellezze musicali, ond' è ingemmato lo spartito.

Quanto all' esecuzione, essa fu eccellente da parte dei coniugi Paoletti e della signora Graziosi, buona da parte degli altri, compresi i cori istruiti dal bravo Acerbi; l' orchestra, diretta dal nostro valente Trombini, suonò veramente bene, con molto colore e con alcuni pianissimo assai delicati; la messa in scena è bella, e le due scene fanno onore ai pittori.

Riassumiamo: Noi ci aspettavamo un successo d' entusiasmo, e non ci fu che un successo di stima.

Teatro Apollo. — La Compagnia drammatica diretta da *Giov. Batt. Zoppetti* darà principio domenica 29 agosto corrente.

Il capocomico ci fa sapere che nel breve corso di recite avremo le nuove produzioni:

Giulia, di Ottavio Feuillet. — *Le famiglie illegali* (Faux menages), di' Eduardo Pailleron. — *Il figlioccio di Pompignac*, di A. Jolin. — *Rita degli Albizzi*, di Filippo Barattani.

Eccitamento. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Preghiamo le spettabili Rappresentanze municipali, le Redazioni dei giornali, e tutti quelli a cui facemmo pervenire l' indirizzo da firmare a S. E. il ministro dell' istruzione pubblica, perchè sia resa obbligatoria l' istruzione elementare nel Regno, di rinviarci le adesioni ottenute al più presto possibile, al seguente indirizzo:

Redazione dell' *Educazione moderna*, Venezia.
Prof. ADOLFO PICK.

Arrivi. — Ieri l' assessore delegato, conte Boldù, è ritornato da Firenze.

Salvamento. — Nelle ore pom. del 26 corrente, certa Zorzi Maria, d' anni 25, cadeva accidentalmente nel canale al Traghetto di S. Maurizio, ed ella si sarebbe certamente affogata, se il brigadiere delle Guardie di P. S., sig. Bassani, non si fosse prontamente slanciato nell' acqua per darle soccorso. E per buona ventura riuscì al coraggioso brigadiere di trarre a salvamento la giovane.

Le Guardie di P. S. arrestarono nel 26 corrente, D. O. A., e V. B., per furto di un cesto di grasso, in danno di P. G. Il grasso venne ricuperato, ed è del valore di L. 34. Le stesse Guardie arrestarono pure, P. A., per questua illecita, a S. Marco.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Nomine e disposizioni avvenute nel personale dello stato maggiore generale della R. marina ed aggregati:

Con RR. Decreti 10 giugno 1869:

Paulucci marchese Filippo, capitano di vascello nel soppresso stato maggiore dei porti, collocato a riposo per anzianità di servizio e nominato contemporaneamente contr' ammiraglio onorario nello stato maggiore generale della R. marina;

Baldisserotto cav. Francesco, capitano di fregata di 1.a cl. nello stato maggiore generale della R. marina, collocato a riposo per anzianità di servizio e nominato capitano di vascello di 2.a classe onorario nello stato maggiore medesimo;

Liparacchi cav. Dionisio, luogotenente di vascello di 1.a classe nello stato maggiore generale della R. marina in riposo, conferitogli il grado onorifico di capitano di fregata di 2.a classe.

Con R. Decreto 27 giugno 1869:

Moro Giovanni, luogotenente di vascello di 1.a classe nello stato maggiore generale della R. marina, in aspettativa, richiamato in attività di servizio, a far tempo dal 16 luglio.

Con R. Decreto del 4 luglio 1869:

Sandri cav. Antonio, capitano di fregata di 1.a classe nello stato maggiore generale della R. marina, nominato cavaliere dell' Ordine della Corona d' Italia.

Con RR. Decreti del 27 luglio 1869:

Acton cav. Ferdinando, capitano di vascello di 2.a classe nello stato maggiore generale della R. marina, nominato capo di stato maggiore della squadra del Mediterraneo;

De Viry conte Eugenio, contrammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, esonerato dalla suddetta carica;

Bucchia cav. Tommaso, capitano di vascello di 2.a classe id., nominato comandante il pirotrasporto *Indipendenza*, nave addetta alla spedizione idrografica.

Con R. Decreto in data 5 agosto 1869, sulla proposta del ministro della marina, è stata fatta la seguente disposizione nel personale delle Capitanerie di porto, a datare dal 1.° settembre successivo:

Piola cav. Vincenzo, capitano di porto e di sanità marittima di 1.a classe in Venezia, trasferito nel corpo delle Capitanerie di porto, e nominato capitano di porto di 2.a classe.

Venezia 27 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 26 agosto.

⊠ Avrete veduto che il *Diritto* ha intrapresa una campagna molto vivace contro la Società delle Calabro-sicule. Mi assicurano che il giornale fiorentino avrà ancora per molto tempo da trattare questo argomento; e che se le cose verranno tutte in chiaro, si scuopriranno delle vere prevaricazioni. Dicesi che alcuni azionisti vogliano intentare una causa ai concessionarii; e che se lo facessero, si verrebbe a capo di scoprire molti misteri. I capi di codesta Società, a quanto si afferma, avrebbero pensato a fare l' utile proprio sacrificando completamente quello degli azionisti. Si pronunziano già alcuni nomi; ma voi mi concederete, spero, di tacerveli, giacchè non sono davvero questi tempi da portar legna al fuoco o da accrescere gli scandali. Pare, ad ogni modo, che la cosa andrà pei Tribunali; il che è assai meglio che se si dovesse scegliere di bel nuovo la pericolosa ed arbitraria via delle Inchieste parlamentari.

L' *Opinione*, parlando questa mattina dell' operazione finanziaria dell' on. Digny, è ben lontana dal dire che le notizie tratte dagli altri giornali sono prive di fondamento, si limita al contrario a dire che non è peranche conclusa, e fin qui ha perfettamente ragione. Ma ciò non toglie, almeno secondo quel tanto che so io, che non restano più da sormontare altro che ostacoli di pura forma, non si possa fino da ora considerare l'affare come fatto. Avvertite che il ministro, malgrado che molte anime divote gli cantino già il *De profundis*, è più che mai pertinace nel proposito di voler togliere il corso forzoso; e poichè sa che a questo non si può arrivare che per gradi, così vuole restituire alla Banca, 100 milioni ch' essa prestò nel 67, ed obbligarla al tempo stesso a togliere dalla circolazione quella somma. Con l' operazione conclusa o prossima a conchiudersi si raggiungerebbe questo fine, e si cuoprirebbero abbondantemente i bisogni per tutto il 1870. Pur troppo bisogna aspettare fino da ora le più gagliarde opposizioni, perchè havvi effettivamente non un partito, un gruppo d' uomini assai numerosi, che non vuole più il Digny alle finanze; tuttavia sarà molto, ma molto difficile, che chi verrà dopo di lui, se è proprio detto ch' egli debba cadere, faccia più o meglio. Siamo sempre alla stessa conclusione; tutti buoni a demolire; a edificare poi, è un altro paio di maniche. Pare che si confermi l' aneddoto dell' on. Lobbia che io narrai ieri sera. Mi si assicura inoltre che l' individuo tenuto al fuoco a conto del maggiore deputato abbia sporto querela contro di lui, dinanzi al Tribunale civile e correzionale. Dicesi di più che trattandosi d' un affare che non può dar luogo a contestazioni, il processo, se così val la pena di chiamare un affare simile, sarà discusso in uno dei prossimi giorni; caso mai, sarà una buona occasione per passare allegramente una quindicina di giorni.

Il Re, a quanto si dice, non sarà a Firenze che nei primi giorni di settembre.

Relazione Devienne.

Leggesi nella *Liberté*, in data del 25 corrente:

Il Senato si è radunato oggi a due ore, in seduta generale, per udire la lettura del rapporto del sig. Devienne.

Sessanta senatori soltanto assistevano alla seduta.

La lettura terminò a due ore e tre quarti.

Diamo in fretta un estratto del Rapporto:

L' articolo 1, così concepito « *L' Imperatore e il Corpo legislativo hanno l' iniziativa delle leggi* » non venne modificato, benchè siano state presentate due osservazioni sul fatto ch' è forse inutile di rammentare che l' Imperatore ha l' iniziativa delle leggi.

L' articolo 2: « I ministri non dipendono » « non dall' Imperatore; essi deliberano in Consiglio sotto la sua presidenza; sono responsabili » « non possono esser posti in accusa se non dal Senato » non venne similmente modificato, malgrado l' emendamento del sig. Rouland: « sopprimere l' articolo 2 del progetto e lasciare intatto l' articolo 15 della Costituzione. »

Nell'articolo 3: « I ministri possono esser membri del Senato e del Corpo legislativo, essi intervengono nell' una e nell' altra Assemblea, e devono essere uditi quando il richiedano », la Commissione propone di sostituire a queste ultime parole: *tutte le volte ch' essi lo domandino.*

L' articolo 4, sulla pubblicità delle sedute del Senato, non venne modificato.

Alla prima redazione dell' art. 5: « Il Senato « può, indicando le modificazioni delle quali una « legge gli sembrasse suscettibile, decidere ch' essa sarà rinviata ad una nuova deliberazione del « Corpo legislativo. Egli può, in ogni caso, con

---

l' Hobbes, perchè se il cinque è superiore del tre, dietro quel tre c' è talvolta un altro numero che sommato con questo supera il primo. Poi... poi ci sarebbero da cucire insieme tante altre osservazioni, che hanno niente da fare coll' arte, coi quadri e gli artisti. Lasciamo dunque un po' stare numeri e maggioranze, e mi permetto invece di manifestare un' opinione, che spero sia per essere bene accolta da quelli, cui intendo dirigermi nè dimenticata per l' avvenire; ed è, che alcuni lavori io li avrei voluti escludere affatto.

E son di quelli, dinnanzi i quali l' arte passando si copre col velo per non vederli, e dei quali la critica vorrebbe poter dire tutto quel male, che si meriterebbero, se non la trattenesse la considerazione che a certe cose, col parlarne, s' annette un' importanza che assolutamente non hanno, e che l' acqua impura ad agitarla s' intorbida; per cui del tacere alcuni nomi, e del coprire col silenzio alcuni lavori mi dovrebbero saper grado gli autori stessi; i quali, ripiegati sopra di loro, e corretti dall' avvertenza, hanno a far meglio se ora nol sanno, o, sapendo, rispettare il decoro proprio e dell'arte, non mandando ad esporre abbozzi, studii, bizzarrie, *esercizii d' inclinazione*, ed *impronte dal vero* (alcune di queste parole non sono mie, ma, per farmi capire da chi vorrei, ripescate dentro un libercolo che non mostra di avere una rigida coscienza quanto a proprietà di frasi e a grammatica); cose tutte, delle quali sin tanto che rimangono nella cartella dell' artista nessuno ha diritto di occuparsi, ma che uscite di là possono liberamente essere acchiappate dalla critica, guardate da ogni banda, e chi ne dice corna, ha ragione.

Visionario: — sento bisbigliarmi all' orecchio. La ruota di certi fatti la mette in moto la consuetudine, e gira uniforme come un molino. Poi c' è la malattia dell' orgoglio; la quale minaccia di diventar cronica, ed è una conseguenza anch' essa della educazione mancata agli artisti. Si tratteggia un ghiribizzo, una macchietta, e già ci si vede la mano di un Salvator Rosa in diminutivo. Il diminutivo è poi, fra parentesi, tanto che spesso diventa zero; ma a questo non ci si bada. Basta di credersi qualche cosa.

Qui per altro mi fermo; chè guai a lasciar andare la penna come un improvvido cavallerizzo, che getti sul collo del destriero la briglia. Questa *Lettera* è soltanto una specie di prefazione; è un esortazione, un esordio per altre, che son di là da venire e nelle quali prenderò in esame (come sono solito fare da alcuni anni) i lavori d' arte mandati all' Esposizione dell'Accademia; intanto siccome l' ultimo giorno di essa è vicino, ed a me mancò il tempo, e forse sarebbe anche mancato lo spazio sufficiente in questo appartamentino terreno per tener discorso un po' disteso di critica d' arte, così intanto mi affretto di sollecitare quelli, i quali non ci sono stati, ad andarci, non che di offrire un indirizzo e quasi un riassunto della Esposizione a quei cortesi, i quali le opinioni mie e il mio giudizio anche non sempre approvando, nulladimeno con gentile animo ricercano sempre queste mie *Lettere Artistiche*, hanno la pazienza di leggerle, e m' incoraggiano a seguitare.

I fratelli Panciera Bezarel mandarono alcuni lavori in legno. Raccomando all' attenzione di tutti la *Madonna del Rosario con angeli.* Quello colle mani congiunte a preghiera, dietro la sedia, è un concetto leggiadramente casto, una rimembranza del Giambellino, di una esecuzione quasi perfetta.

Antonio Rota è da vero un gran mago colla sua tavolozza. A suo senno e' fa ridere e piangere. Chi non ha provato un senso di malinconico affetto e proprio di patimento guardando la scena dell' *Ubbriaco* (vecchio tema e pure svolto qui con novità di situazioni) non ha intelletto di amore. E a chi invece non si spianano le rughe di ogni triste pensiero guardando quel vecchietto a brandelli rubizzo e scaltro, che stringendo nelle mani una polizza di lotto esclama — *se ciapo stò terno?* Espose cinque quadri, e tutti hanno il sentimento dell' arte, e intorno di tutti aleggia, dorata farfalla, un pensiero morale, la verità abbellita dall' ideale. Così, e non altrimenti, i quadri di genere e di costumi hanno uno scopo e si devono intendere.

Il quadretto di Eugenio Scomparini, la *Confidenza*, è una cosetta fina fina, che ha suoi difetti, ma mostra una eccellente disposizione a far bene. I due paesaggi del piemontese Camino sono le solite cose, ch' è quanto dire tele dipinte con moltissima diligenza, e che presentano per movimento di luce, e buona linea prospettica ottimi effetti. La veduta di *Fontanamora al monte Rosa*, delle due, è la migliore.

I fratelli Giulio ed Eugenio Cecchini non lavorano improvvisando, studiano il vero, lo ripensano nella mente e rivaleggiano con affetto nel progredire. Hanno esposto cinque piccoli quadri di prospettiva, che anche i meno avezzi a giudicare di queste cose guardano con soddisfazione ed approvano.

Il *Bacio* dell' illustre Francesco Hayez, due acquerelli di Vincenzo Lanza, le *Marine* del Nerly, uno dei *Paesi* del Milani, la *Sagrestia*, arguto pensiero dello Stella, con finissima arte interpretato ed inteso, il *Ritorno a palazzo* del Nani, una prospettiva del Querena, un bel paesaggio di Ruppert, la *Pesca nelle paludi di Venezia* di Matscheg, *Una giornata di novembre* di Ciardi, un ritratto del Giannetti, due mezze figure di un valente artista, il Roi, nelle quali non mi parve di scorgere qualche difetto suo abituale, sono tutti lavori, che insieme ad altri pochissimi, si vedono volentieri, e si lasciano confortati da una sottile e passeggiera speranza, che ogni fronda non abbia a cadere dalla corona quasi appassita dell' arte. La quale speranza tanto più volentieri si accresce studiando il gran quadro dello Zona, di cui il soggetto (correggo un poco certa scorretta indicazione di certo libercolo) sono le *Donne veneziane che recano in dono alla Repubblica ori e gemme ed altri oggetti preziosi per le spese della guerra di Chioggia.*

Questo ampio dipinto, eseguito da un artista che non solo levasi dalla comune degli altri, ma conta pochi eguali in Italia, avendo superato fortissime difficoltà di composizione e rinnovato il prestigio, e quasi direi il fascino di una tavolozza, della quale egli e forse appena alcun altro possedono il segreto, non va giudicato con quattro righe di scritto, o con qualche frase volgare di lode o di critica.

Io ne farò dunque argomento di una prossima *Lettera*, adoperandomi, come saprò meglio, a mettere in evidenza i molti e singolari suoi pregi, senza porre per questo in non cale gli appunti direttigli, e le mende che vi s' incontrano sia rispetto al concetto storico ed all' idealità artistica, che riguardo alla materiale manifestazione dell' uno e dell' altra.

Alle giovani signore ed alle fanciulle non lascio poi di ricordare qui, almeno nello scorcio del foglio, i bei fiori dello Scrosati di Milano. C' è, fra gli altri, una ghirlanda vaghissima, di quelle che alcuna di loro si sarà forse piaciuta a comporre per un giorno di festa in un bel mattino di primavera. E davanti a quel vaso moresco, dentro cui ci ha viole di ogni forma e colore, scommetto che qualche manina gentile volentieri si stenderebbe per istrapparvi una bruna viola del pensiero. Non è egli vero che la par proprio staccata dal quadro? E chi sarebbe sì fortunato da possederla?

Compiuta alla meglio questa rapida corsa lunghesso le sale dell' Esposizione, ne discorreremo insieme fra breve più distesamente e ad agio migliore. Intanto, signore e signori, io v' invito ad andarvi. Ci avrete sempre il vantaggio che leggendo poi le mie osservazioni potrete far della critica al critico. E' non sarà male da vero, ed io non ne sarò punto scontento.

Venezia 24 agosto 1869.

DOTT. VINCENZO MIKELLI.

« una risoluzione motivata, opporsi alla promulgazione d'una legge », si propone di aggiungere il paragrafo seguente: « la medesima legge non potrà essere presentata di nuovo che nella sessione seguente. »

L'art. 6, sul Regolamento, senza modificazione.

All'art. 7, così concepito: « Ogni membro del Senato e del Corpo legislativo ha il diritto d'indirizzare un'interpellanza. Ordini del giorno motivati possono essere adottati. Il rinvio dell'ordine del giorno motivato è di diritto », la Commissione propone d'aggiungere: « Gli ufficii nominano una Commissione la quale presenta un rapporto sommario. »

La seconda parte dell'articolo 8, è modificata così:

« Allorchè il Governo e la Commissione non sono d'accordo, il Consiglio di Stato dà il suo parere, e il Corpo legislativo delibera. »

Gli art. 9 e 10 sono conservati.

L'art. 11 è redatto di nuovo, come segue:

« I rapporti regolamentarii del Senato e del Corpo legislativo fra loro e col Governo dell'Imperatore sono stabiliti con Decreto imperiale; i rapporti costituzionali fra questi poteri sono regolati con *senatus consulto.* »

L'art. 12 abroga i precedenti *Senatus consulti.*

Togliamo poi dalla *France* le conchiusioni del Rapporto:

In sostanza, signori senatori, benchè su parecchie questioni siano state manifestate e sostenute opinioni diverse da varii membri della Commissione, essa vi propone ad unanimità di unirvi all'iniziativa dell'Imperatore. Essa attende con fiducia la leale esecuzione di queste nuove risoluzioni, come pure di tutte le misure annunciate dalla sposizione dei motivi presentata dal Governo. Questo senatus-consulto avrà un'influenza inevitabile nei destini del paese; esso è uno di quegli atti che segnano la loro data nella storia di una nazione.

L'iniziativa delle leggi, dei diritti d'emendamento, d'interpellanza, d'ordine del giorno motivato, riconosciuti alla Camera eletta, la responsabilità dei ministri, la pubblicità delle vostre discussioni, l'intervenzione della legge e dei senatus-consulti nelle decisioni d'alto interesse, tutto ciò reca ed assicura cangiamenti considerevoli. Tali misure debbono disarmare le diffidenze sincere o simulate, le quali rappresentavano gli affari del paese come insufficientemente controllati.

In presenza di tale situazione, d'una libertà al tutto reale della parola e della stampa, se le violenze si aumentano invece di placarsi, i buoni cittadini comprenderanno senza dubbio che, come havvi un'ora in cui essi vengono in aiuto della forza pubblica contro le commozioni delle vie, così havvi un'ora in cui essi debbono sorgere ed unirsi contro i perturbatori dello Stato.

Comunque sia, la legislazione del 1852, in ciò ch'essa aveva di ristrettivo, scompare, ed è giustizia di fare l'inventario di ciò ch'essa ha prodotto pel paese.

Dopo sedici anni di pace pubblica, essa lascia il territorio della Francia ingrandito, la sua ricchezza mobiliare diffusa in tutte le mani, ed aumentata di 20 miliardi, il commercio generale della Francia triplicato, l'istruzione primaria gratuita cresciuta oltre il doppio, l'istruzione professionale fermamente stabilita; quasi seimila Società di mutuo soccorso istituite, le Casse pei vecchi, le Casse di assicurazioni, le Società cooperative, create; i telegrafi, le strade ferrate, tutti gli elementi di prosperità, tutti gli Stabilimenti d'assistenza pubblica accresciuti in proporzioni considerabili; in mezzo alla libertà di coscienza più assoluta, gli edificii religiosi si moltiplicano; le nostre città vengono rese più salubri, la nostra marina è trasformata, il mantenimento della pace e il rispetto della Francia sono sorretti da un milione e 400 mila soldati, pronti a mostrarsi alla frontiera, e finalmente il paese vien tratto dalla dittatura alla libertà costituzionale più ampia.

La generazione del 1852 può dire a questa del 1869: Ecco che cosa fu fatto.

Potete fare ancor più, se consolidate l'opera che fu intrapresa. Se questo popolo che si vuole inebbriare della sua nuova sovranità comprende che i Tribuni sono cortigiani, le cui adulazioni interessate ingannano le nazioni come gli altri ingannarono i Re; che i veri amici hanno un linguaggio severo; popolare od altro, il potere deve ascoltarlo sotto pena di venir meno e crollare. Il vero carattere d'un popolo grande e libero consiste nel sapere schermirsi da promesse chimeriche e dal sogno delle eguaglianze impossibili.

La fiducia in sè medesimo, il rispetto della legge, la pazienza nella speranza e la calma nel diritto sono le vere qualità del cittadino, e formano altresì la sua dignità personale e la grandezza del suo paese. Ma mediante i vostri sforzi, in sedici anni, la Francia si è stabilita in questa libertà saggia e feconda, verso la quale l'eletto della Nazione la guidò fra tanti scogli; se questa fiaccola della vita politica che noi vi trasmettiamo voi la terrete ancora come noi la tenemmo, diffondendo con essa la luce, ma non l'incendio, allora i superstiti di questa generazione vi applaudiranno e godranno di dirvi con emozione di gioia patriottica: Voi faceste meglio di noi.

La Commissione vi propone di approvare il Senatus-consulto.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente si legge:

La Commissione, istituita sotto la presidenza di S. E. il conte Cibrario pel riordinamento scientifico e disciplinare delle biblioteche del Regno, ha compiuto, con esemplarissima cura e laboriosità, il suo importante mandato.

La Relazione, infatti, venne già presentata al ministro della pubblica istruzione.

Anche la Commissione, preseduta dall'illustrissimo sig. conte Mamiani per lo studio delle quistioni relative alle scuole degl'Italiani all'estero, ha già terminate le sue discussioni e si trova in grado di presentare la sua Relazione fra pochi giorni allo stesso ministro.

Il paese apprezzerà senza dubbio queste prove di operosità veramente feconda che sono date da uomini eminenti, i quali hanno prestato e prestano un così premuroso concorso di lumi e di consigli al Governo di S. M.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 20:

L'*Opinione*, discorrendo di un'operazione sopra le Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, dice che le trattative non siano ancora conchiuse, e che il viaggio del commendatore Balduino a Vienna abbia attinenza con questo affare.

Che cosa sia delle trattative non sappiamo; ma possiamo assicurare l'*Opinione* che il viaggio del commendatore Balduino non può riferirvisi, perchè egli è andato a Venezia, e non a Vienna, per diporto, e per visitare le fabbriche dei tabacchi.

L'*Esercito* annunzia che col 1.° settembre avrà vigore la riduzione del 50 per cento sui biglietti delle ferrovie per gli ufficiali che vanno in licenza o ne ritornano — anche se viaggiano in abito borghese.

Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 26:

Assicurasi che il vice presidente del nostro Tribunale civile e correzionale, dottor Usuelli traslocato a Brescia, sarà surrogato dal dott. Tunesi, vice presidente del Tribunale di quest'ultima città.

La *Correspondance italienne* dice essere di pura invenzione l'asserzione dei giornali slavi, che « i marinai italiani volessero imporre simpatie e tendenze italiane agli abitanti di Sebenico. »

Un telegramma ai giornali francesi smentisce che due membri del Gabinetto italiano debbano recarsi in Corsica a complimentare l'Imperatrice.

Scrivono da Parigi, 24 agosto all'*Opinione*:

Il timor panico della Borsa d'oggi dimostrò quanto si è preoccupati della salute dell'Imperatore. Era stata sparsa la voce che l'Imperatrice fosse ritornata frettolosamente a St-Cloud, e questa voce aveva acquistato abbastanza credito per costringere la *Patrie* a smentirla.

Io non credo che lo stato di salute del Sovrano sia grave, ma S. M. non si recò a St-Maur come aveva in animo, ed è certo ch'egli soffre di mal di vescica e di dolori reumatici. Questo stato richiede grandi cure e non permette di fare progetti politici a lontana scadenza, e sovra tutto d'impegnarsi in imprese che richiedano continua attività.

Un curioso incidente avvenne nella seduta della Commissione d'ieri. Il signor Devienne aveva creduto di dover dire nella sua Relazione, che l'ufficio di relatore era stato dapprima offerto unanimemente al signor Rouher. Il signor Maupas prese la parola e fece osservare che quell'offerta non era stata mai votata, e che se fosse stata messa a' voti, egli certamente non le sarebbe stato favorevole, locchè spiegò con ragioni che nulla avevano di personale contro il signor Rouher. Due o tre altri Commissarii abbondarono nel senso del signor Maupas, locchè rese l'incidente tanto più delicato, in quanto che il signor Rouher era presente.

Il signor Devienne cercò di soffocare la discussione, e continuò la lettura della Relazione. Ma, terminata questa, il signor Rouher la mise ai voti. Allora il signor Di Maupas fece osservare che, se la frase contro la quale aveva protestato non era tolta, egli non poteva approvare la Relazione. Altri fecero adesione a queste parole, locchè offese grandemente il signor Rouher, e suscitò un alterco personale fra quest'ultimo e il signor Di Maupas. Non v'ha dubbio che, in fin dei conti, quella frase verrà soppressa.

L'ingerenza del signor Rouher continua a sembrare troppo preponderante, e si osserva ch'egli, mentre era ministro dirigente poteva prendere ogni anno un congedo d'un mese per recarsi ai bagni in Germania, ora che non è più nella politica attiva passa l'estate in Francia, come se la sua presenza fosse indispensabile.

L'ex Re di Napoli arrivò il 25 alle 11 antimerid. ad Ischl, e ripartì la sera alle ore 7 per Gmunden.

Dispacci telegrafici.

Potenza 26 agosto.

Oggi a un'ora pomeridiana venne qui avvertita una scossa di terremoto abbastanza sensibile con moto ondulatorio. — Lo stesso avvenne a Melfi. Non consta che sia successo alcun danno. *(Stampa.)*

Berlino 24 agosto.

Dicesi che il conte Bismarck sia ora ammalato gravemente, e che il suo viaggio a Berlino non avrà luogo. *(FF. di V.)*

Dresda 24 agosto.

Il *Dresdner Journal* scrive: L'inquisizione riguardo al Convento di Marienstern (ove pretendevasi che alcune monache fossero tenute prigioniere e trattate barbaramente) dimostrò che le asserzioni sparse erano prive di fondamento e gravemente calunniose. *(FF di V.)*

Monaco 26 agosto.

La Commissione pelle fortezze degli Stati di Baviera, Virtemberg, e Baden ha aperto le sedute sotto la presidenza del generale bavarese Malasè. *(Stampa.)*

Parigi 25 agosto.

Il 22, fu sciolta a Parigi un'adunanza pubblica. Gl'intervenuti protestarono, ma non opposero resistenza.

Si dice che la guardia nazionale di Parigi verrà riorganizzata. Sembra che in avvenire vi si ammetteranno anche gli abitanti di que' quartieri turbolenti di Parigi, i quali n'erano stati esclusi nel 1852. Non è ancora deciso se la guardia nazionale riacquisterà il diritto di nominare da sè i proprii ufficiali. *(FF. di V.)*

Parigi 26 agosto.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 16 1/3; nel tesoro 3/4; nei conti particolari 9 7/10. — Diminuzione nel portafoglio 22 1/3; nelle anticipazioni 1/10; nei biglietti 17 2/5. *(Op.)*

Tolone 26 agosto.

L'Imperatrice si imbarcò sull'*Aigle*. *(Stampa.)*

Bordeaux 23 agosto.

(Da fonte paraguaiana.) Il generale Mac-Mahon, ministro degli Stati Uniti al Paraguay, ed il signor Worthington, ministro dello stesso paese a Buenos Ayres, sono sbarcati qui. Prima d'andare agli Stati Uniti, devono passare per Parigi.

Il vapore della linea del Pacifico, *Patagon*, a bordo del quale trovavansi i suddetti, reca le seguenti notizie dal teatro della guerra:

« I Brasiliani avrebbero fatto cattiva accoglienza al generale Mac-Mahon, al suo passaggio per le linee alleate. La sua scorta, che inalberava la bandiera bianca di parlamentario, sarebbe stata ricevuta con una scarica da un corpo di cavalleria brasiliana. Il conte d'Eu doveva però essere prevenuto del suo arrivo.

« Il saccheggio della Legazione degli Stati Uniti è nuovamente affermato. Le casse di denaro ed i mobili sono stati presi dalle truppe brasiliane.

« Gli stranieri inglesi, francesi e tedeschi sono ben trattati dal Presidente del Paraguay. » *(FF. FF.)*

Roano 24 agosto.

All'apertura del Consiglio generale, Rouland disse che verrà reso ai Consigli generali il diritto di eleggere i proprii presidenti e segretarii. *(FF. di V.)*

Vienna 26 agosto.

La *Presse* annunzia che alcune Banche di Vienna, la Casa Rothschild ed altre tre Case bancarie di Parigi si sarebbero poste d'accordo per intraprendere la costruzione delle strade ferrate ottomane. Le Società delle ferrovie lombarde ed austriache vi avrebbero aderito. *(Op.)*

Vienna 26 agosto.

Möering fu nominato definitivamente governatore di Trieste. *(Stampa.)*

Vienna 26 agosto.

Nell'odierna seduta della Delegazione del Consiglio dell'Impero fu deliberato di raccomandare all'apprezzamento del Ministero della guerra una petizione pervenuta da Olmütz per l'abbandono parziale di quelle opere fortificatorie. La petizione di alcuni armatori e capitani mercantili di Trieste e Cattaro affinchè sia modificata la bandiera prendendo in considerazione l'insegne slave, fu rimessa al Ministero degli affari esterni per ulteriori disposizioni. Fu approvata senza discussione la risoluzione d'invitar il Governo a presentare quanto prima un disegno di legge per regolare le pensioni. Fu ammessa la proposta della Commissione di ricusare la sanatoria per avere oltrepassato il bilancio del 1868 nella presentazione dei conti consuntivi. Nella discussione dei crediti suppletorii del 1869, il delegato Ziemialkowski fece la proposta d'accordarli per intero, la quale proposta fu appoggiata dal delegato Klier. La seduta continua. *(O. T.)*

Vienna 26 agosto.

Le due Delegazioni dell'Impero adottarono il credito suppletorio del 1869 del Ministero della guerra. *(Stampa.)*

Linz 24 agosto.

Il ministro Giskra non diede alcun seguito al ricorso contro lo scioglimento del casino cattolico. (FF. di V.)

Praga 24 agosto.

La Rappresentanza distrettuale di Nechanitz decise di astenersi dall'elezione del consigliere distrettuale scolastico.

Ieri ebbe luogo una perquisizione nei locali di Redazione del *Politik* per una corrispondenza sui Confini militari. *(FF. di V.)*

Pest 26 agosto.

Ebbe luogo una rivista dei battaglioni di honved. — L'Imperatore indirizzò al comandante Arciduca Giuseppe una lettera per congratularsi dei progressi di questo corpo. *(Stampa.)*

Pest 24 agosto.

Domani incomincierà presso la Corte suprema il processo contro Karageorgevich. *(FF. di V.)*

Zagabria 24 agosto.

Sono avvenute alcune contese con vie di fatto fra gli abitanti del villaggio turco di Kruschevitz e i Canalesi al confine della Dalmazia, perchè si approfittò d'un tratto di terreno. Fu inviato colà un commissario governativo da Seraievo per appianare la faccenda, e si crede che riuscirà facilmente nell'intento. (FF. di V.)

Madrid 24 agosto.

Il Consiglio di guerra ha condannato a morte il curato Miller, che comandava una banda nella Provincia di Leon. Il capitano generale ha approvato la sentenza, ma si crede che non sarà immediatamente eseguita.

Si assicura che innanzi alle difficoltà che incontra l'imposta della capitazione, il signor Ardonaz vorrebbe abbandonare il Ministero, ma che i suoi amici vi si oppongono. *(FF FF.)*

Madrid 25 agosto.

Alcuni unionisti e progressisti hanno intenzione di presentare Serrano qual candidato al trono di Spagna. *(O. T.)*

Madrid 25 agosto.

Il *cabecilla* Gioachino Nazarro, che si diceva comandante generale della provincia di Flussca è stato fatto prigioniero.

La banda comandata da Sabariego è stata dispersa.

Nulla di nuovo nel resto della penisola. *(FF. FF.)*

Madrid 26 agosto.

Un Decreto provocato dietro domanda di Topete annulla la nomina di esso ad ammiraglio, e lo ristabilisce nel grado di brigadiere. Il prete Miller e i suoi compagni, condannati a morte, furono graziati. Parecchi giornali invitano il Governo ad usare rigore verso i preti che rendonsi colpevoli di insubordinazione. *(Stampa.)*

Lisbona 26 agosto.

Ebbe luogo la chiusura della Camera. Il discorso reale dice, che il Governo si occuperà di riformare l'Amministrazione. La Regina sta meglio. *(Stampa.)*

FATTI DIVERSI.

Monumento ai morti di Curtatone e Montanara. — Togliamo dalla *Gazzetta di Mantova* del 23:

Questa mattina, giusta le intelligenze prese col Comitato fiorentino, fu deposta la prima pietra del monumento destinato a perpetuare la memoria di que' strenui Toscani, che il 29 maggio 1848, combattendo contro lo straniero, rimasero vittime della loro virtù. Erano presenti alla cerimonia il Prefetto della Provincia, cav. Giuseppe Borghetti, il ff. di Sindaco della città di Mantova, sig. Arturo Norsa, il Sindaco di Curtatone, signor Giuseppe Collini, e l'assessore anziano, il prof. cav. Giovanni Cherubini, direttore dei lavori, il parroco di Montanara, sac. Soliani Giovanni, e l'assuntore dell'opera.

Sulla fossa scavata per l'erezione del monumento pronunziarono brevi parole il Prefetto della Provincia e il parroco di Montanara; poi si procedette al collocamento della lapide quale prima pietra del monumento, apprestando il cemento lo stesso signor Prefetto, circondato dai rappresentanti dei Municipii di Mantova e di Curtatone. Sulla lapide era incisa la seguente inscrizione dettata dal canonico Grandi:

Leggano i posteri
Che oggi 23 agosto 1869
Auspice Re Vittorio Emanuele II
Prefetto della Provincia cav. Giuseppe Borghetti
Sindaco del Comune Giuseppe Collini
Architetto cav. Giuseppe Poggi
Il Comitato Toscano
Posava la prima pietra
Di questo monumento
A ricordare
Il XXIX di maggio 1848
E l'ecatombe de' prodi
Sacra alla redenzione d'Italia.

Due corone d'alloro e di fiori portate dalle figlie del Sindaco di Curtatone, furono collocate a decorazione della cerimonia.

Di questo atto venne stesa apposita relazione da conservarsi negli Archivii del Comune, e da mandarsi in copia al Comitato fiorentino.

Profonda fu la commozione di quanti erano presenti al rito pietoso.

Così il monumento che deve ricordare la più bella pagina della storia del 1848, è incominciato e sarà quanto prima condotto a termine. Possiamo assicurare che fra poco si getterà la prima pietra anche dell'altra memoria monumentale, che deve erigersi sui campi di Montanara.

Monumento Santarosa. — Alla *Gazzetta Ufficiale* del 26 scrivono in data del 24 da Savigliano:

Ieri la nostra città pagava, con una bella e patriottica festa, un tributo d'ammirazione e di riconoscente affetto verso un illustre nostro concittadino, inaugurando il monumento posto alla memoria di Santorre Santarosa su questa Piazza Vecchia. Vago e d'assai bello effetto era l'apparato della piazza ornata da trofei, pennoni, bandiere; grande il concorso sì della cittadinanza che delle popolazioni delle circostanti terre. Intervenivano alla funzione, che aveva principio verso le undici del mattino, il Prefetto della Provincia commendatore Faraldo, e il sottoprefetto del circondario, il Municipio, la Commissione promotrice, deputazioni e rappresentanze delle Società operaie e della Società de' veterani. Della famiglia Santarosa erano presenti un figlio del conte Santorre, colonnello in ritiro, ed un pronipote, figlio del conte Teodoro Santarosa.

Speravasi pure l'intervento del signor ministro dell'interno, al quale, anche come nostro consigliere municipale, era stato fatto speciale invito; ma un suo telegramma ci annunciava come pure associandosi ai nobili sentimenti che inspirava quella solennità gli fosse tolto da altre occupazioni il recarvisi.

Allo scoprirsi della statua, un plauso universale salutò il nome e la gloriosa memoria del nostro illustre Saviglianese che in patria e nell'esilio combattè per la causa della libertà e dell'indipendenza.

Seguirono parecchi discorsi improntati di nobili e generosi sentimenti, in elogio e commemorazione delle virtù, dell'intemerato amor patrio, dell'animo invitto del Santarosa.

Compiuta la funzione, i membri della Commissione promotrice, il Prefetto e le altre Autorità, e distinti cittadini raccoglievansi a lieto banchetto; al levar delle mense, proposto dal signor Prefetto ed accolto con calorosa acclamazione, fu portato un brindisi a S. M. il Re; quindi si lessero poesie e si pronunziarono varii discorsi, fra i quali debbo pur ricordare una pietosa commemorazione del Re Carlo Alberto.

La sera la Piazza Vecchia venne splendidamente illuminata.

Così ebbe termine coll'ordine più perfetto e l'esultanza universale questa festa che fe' pure bella testimonianza del come i Saviglianesi serbino il culto delle virtù e del nome del loro grande concittadino.

Il monumento che consiste in una statua in marmo del Santarosa, opera dello scultore Lucchetti di Perugia, fu da tutti lodatissimo, non solo perchè riproduce con felice rassomiglianza le sembianze del Santarosa, ma per l'atteggiamento e il fino magistero col quale venne la statua condotta.

Lavori al Cenisio ed all'Istmo di Suez. — Il M. E. dell'Istituto, senatore Torelli, ha testè presentato e letto il nono suo parallelo fra questi lavori, premettendovi alcune interessanti notizie sulla prossima apertura del Canale di Suez, e facendolo seguire da due Memorie, l'una intitolata: *Paragone fra la vela ed il vapore, dal lato della sicurezza;* l'altra, *I pirati nel mare della China.* Nella prima, con preziose tabelle statistiche, è dimostrato che il numero dei naufragi dei bastimenti a vapore, in confronto di quello dei bastimenti a vela sta come 1 a 31, e che sopra un vapore che ha dovuto gettare in mare la mercanzia, lo hanno dovuto fare 212 velieri. Nella seconda Memoria sono rilevati fatti importantissimi sulle piraterie che tuttora si esercitano nei mari della China. Anche su questo argomento che può interessare grandemente il commercio italiano se, come si augura, si getterà nelle nuove vie dell'Oriente, il senatore Torelli offrì preziose tabelle che ritirò da Londra, e concluse suggerendo, che i nostri legni di commercio abbiano i marinai educati alle armi, e sieno forniti di cannoni revolver e di altre armi opportune a quel servigio.

Ecco intanto il Prospetto.

NONO PARALLELO

fra il progresso dei lavori delle due grandi opere:

Il Traforo del Cenisio ed il Taglio dell'Istmo di Suez.

(Dal 15 marzo 1869 al 15 giugno 1869.)

Traforo del Moncenisio	Canale di Suez	Gettata di Porto Said
Lunghezza Metri 12,220.	*Lunghezza* Metri 160,000.	*Lungh.*, quella *est* Met. 2,200 quella *ovest* » 3,200
Larghezza Metri 8.	*Larghezza* M. 100, salvo due tronchi da 60.	*Largh.* M. 8 in cima; s'alza M. 2 sul mare.
Altezza M. 7 di escavazione, salvo la diminuzione pel rivestimento.	*Profondità* Met. 8 con platea di 22 metri nel centro, salendo i lati in ragione di circa 5 per 1.	*Profondità.* La gettata *est* raggiunge la profondità di M. 8 a 1600 metri; quella *ovest* a M. 2500.
Elevazione sul livello del mare al punto culminante, che è il centro della Galleria, M. 1,338.	Massa totale delle materie da estrarre M. c. 74,112,130, esclusi i canali d'acqua dolce già ultimati (216 chil.).	Ad opera ultimata raggiungeranno i 10 M. Per l'apertura del Canale basta la minore ed occorrono 250,000 m. c. di pietre.
Importo presuntivo dell'opera oltre 70 milioni di L. it.	*Importo presuntivo di tutte le opere* (compresi i canali d'acqua dolce) It. L. 350,000,000.	*Importo dell'opera.* Le gettate vennero appaltate per Lire 42 al m. c. L'importo è compreso nella somma di contro indicata.
Principio dei lavori anno 1858.	*Principio dei lavori* anno 1859.	*Principio dei lavori* anno 1859.
Scavato al 15 marzo 1868 compless. M. 9,454	Estratto al 15 marzo 1868 compless. M. c. 60,411,630	
Scavato dal 16 marzo al 15 giugno 1869 M. 370	Estratto dal 16 marzo al 15 giugno 1869 M. c. 5,267,372	*Quest'opera venne compita il 31 dicembre 1868.*
Rimanevano a scavare al 16 giugno 1869 M. 2,376	Rimanevano ad estr. al 16 giugno 1869 M. c. 8,433,128	
Torna M. 12,200	Torn. M. 74,112,130	

Regata internazionale. — Oggi, venerdì, ha luogo alle cinque pomeridiane, sul Tamigi a Putney, la regata tra gli studenti dell'Università d'Oxford e quelli dell'Università d'Howard venuti a posta dall'America. I rematori della prima hanno fama di essere superiori a tutti quelli dell'Università inglesi; i rematori della seconda, son riputati i migliori fra gli studenti dell'Università americane. Un battello a quattro rematori dalle due parti deve contendere per la palma. L'interesse che questa gara desta ne' due paesi, è vivissimo; per noi parrebbe quasi inconcepibile; e il *Times* di ieri diceva, che se v'è intenzione di qualche gran moto nel mondo, d'una rivoluzione, per esempio, a Parigi, o d'una ribellione in China, o d'un'insurrezione in Irlanda, sarebbe bene aspettare sin dopo venerdì; poichè prima tutta la razza anglo-sassone non vi baderebbe nè punto nè poco.

Esempio imitabile. — Sotto questo titolo leggesi nella *Debatte* di Vienna: « L'impiegato del Comitato di Kolosz in Ungheria, certo L. L., insultò un suo collega A. L. Questi lo sfidò a duello. L. L. fu prudente abbastanza per non seguire il desiderio di questo furibondo assetato di sangue. A. L. pubblicò in un giornale la dichiarazione, che L. L. si rifiutò di accordare la « cavalleresca » sodisfazione. Il procuratore di Stato girò un processo contro A. L. « per minaccia pericolosa alla vita » il quale processo è ora in corso. »

Una nobile e preziosa vita che, lentamente sì, ma sempre troppo presto si spense; un'operosità invalutabile ed incessante che, in sè medesima raddoppiandosi, mira del continuo non tanto all'utile proprio quanto all'altrui; un patriottismo illuminato, perenne, che sa cogliere così le favorevoli, come le tristi circostanze per vantaggiare e sostenere la città de' suoi natali e de' suoi affetti: costituiscono una serie di pregi così distinti e rari da imporci il debito di ricordarne ad ogni momento la lagrimevole cessazione.

E tale si fu appunto l'esistenza del commendatore **Giuseppe Maria de Reali,** il cui nome dee rimanere imperituro, e il sarà.

Non amo impertanto considerare in lui l'individuo, chè forse dalla mia bocca, per veritiere che fossero, le lodi sembrar potrebbero dettate dalla cara famigliarità e dagl'intimi legami sociali che ad esso stringevanmi, essendo egli per me uno fra coloro a cui la provata amicizia impreziosisce l'antica clientela. Poi, e delle virtù e delle doti, già a tutti conte e che in altri possono trovarsi ripetute, assai e bellamente venne scritto da quelli che, negli affari comuni, più che altri lo avvicinavano. Amo insistere nel ricordarne la vita pubblica, perchè vorrei sollecitare in suo onore la manifestazione della cittadina riconoscenza, ora che l'inesorabile morte concede, che senza invidia, sia aggiunto quest'uno e supremo a' molti onori ch'egli s'ebbe vivente.

Il lungo volgere di dieci lustri segna infatti un'epoca luminosa nella continua influenza del comm. Reali a pro' di questa sempre bella e diletta città. — Chi ricorda un solo patrio argomento, in cui egli non figurasse eminente e col senno del pari e coll'opera? Chi propugnò più di lui e nel primo e nel secondo periodo della straniera occupazione, il beneficio del portofranco? Chi sostenne più attivamente e la costruzione del ponte sulla laguna, e la ferrovia, operatrice tra noi di tanta mutazione? Chi prese più parte nelle vicende politiche e guerresche della insorgente e combattuta città? Chi, posponendo ogni personale riguardo, la protesse più vivamente e colla parola e cogli scritti, quando le sovrastavano le vicende della tarda vendetta? Chi, oggi stesso, rappresenta Venezia nelle gigantesche imprese di Egitto?

Nè l'indomabile zelo esercitavasi e rifulgeva soltanto in questi grandi e solenni momenti. Lui onorava ad un tempo, qual presidente, la Camera di commercio, più ristretta allora nelle sue attribuzioni, ma importante tuttavia. Lui accarezzava, come deputato, la Pubblica Beneficenza, presso la quale nessuna grave decisione era presa, senza consultarne il parere, comunque estranea alla Sezione che lo comprendeva. Lui riveriva consigliere e mecenate l'Accademia di belle arti, mostrandosi protettore efficace a' leggiadri prodotti. Lui esaltava l'industria cittadina, e stupita all'arditezza de' suoi pensieri, non sapea cessarne gli elogi, nè anche quando le avverse vicende sorvenivano ad inceppare o travolgerne gli esiti desiderati. In una parola, tanta si fu la supremazia del prestigio di questo nome, che senza lui non avveniva cosa che non ne dipendesse o non vi si legasse profondamente.

Per le quali ragioni, a quest'uomo che si rese benemerito tanto, non è a ritenersi che manchi la città de' gentili propositi e voglia lasciare altrui il facile merito d'una ricordanza, che non avrebbe mai il pregio della comune ed universale riconoscenza.

Io porto speranza che, se giustamente sta per erigersi un busto alla memoria dell'illustre Paleocapa, mal potrebbesi tralasciare di porvi accanto quello di chi gli fu legato per insigni rapporti ed è poi figlio di codeste lagune che, dolorose e taciturne, testè ne accolsero, per suo volere, le ceneri lagrimate.

Venezia 26 agosto 1869.

L. dott. Pelt.

Borsa di Firenze del 26.

Rendita	da 57 95	a — —
Oro	» 20 51	» 20 52
Londra	» 25 83	» 25 78
Francia	» 102 95	» — —
Obblig. tabacchi	» 448 50	» 448 —
Azioni »	» 676 50	» 676 —
Prestito nazionale	» 82 40	» 82 35
Banca naz. ital. (nominale)	»1940 —	» — —

Borsa di Parigi del 26.

	del 25 agosto.	del 26 agosto.
Rendita fr. 3 %	13 25	73 35
» italiana 5 % in cent	56 22	56 30
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	557 —	560 —
Obbl. ferr. »	247 50	247 —
Ferrovie Romane	55 —	53 —
Obbl. ferr. »	135 50	134 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	164 —	163 25
Obblig. ferroviarie meridion.	170 —	170 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito mobil. francese	235 —	235 —
Obbl. della Regia cointeress	433 —	433 —
Azioni » » »	665 —	662 —
Vienna 26 agosto		
Cambio su Londra	123 85	123 40
Londra 26 agosto		
Consolidato inglese	93 1/8	93 3/8

DISPICCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 26 agosto.

	del 25 agosto.	del 26 agosto.
Metalliche al 5 %	62 45	62 30
Dette inter. mag. e novemb.	62 45	62 30
Prestito 1854 al 5 %	71 70	71 30
Prestito 1860	100 30	99 90
Azioni della Banca naz. austr	770 —	767 —
Azioni dell'Istit. di credito	307 10	304 90
Londra	123 50	123 10
Argento	121 —	120 75
Zecchini imp. austr.	5 90	5 90
Il da 20 franchi	9 90	9 88

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 agosto.

Ieri è arrivato, da Corfù, il brig. ital. *Giuseppe*, capit. Cavalieri, con merci, raccomandato a sè stesso.

Oggi sono arrivati: da Newcastle, il vap. inglese *Tagus*, cap. J. J. Gray, con carbone, alla Società del gas. Detto vapore ricarica per Hull e porti del Continente, sensale Carlo D. Milesi; da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Mercur* e *S. Marco*, con merci e passeggieri, e da Alessandria, il vap. ital. *Principe di Carignano*, con merci per diversi, raccomandato alla Società Adriatico-Orientale; e da Rotterdam, il brig. germanico *Oriente*, con zuccheri per Angelo Errera e Comp.

Ieri avemmo una giornata commerciale più laboriosa, in generale, e possiamo avvertire, che la nuova Società commerciale attende altro carico di caffè Rio, e ne godiamo, perchè potrà questo genere estendere maggiori rapporti pel consumo dell'Albania e della Germania. Non hanno mancato varie vendite d'olii, e fra queste, 200 quintali ac-

quistavansi per la consegna in settembre ed ottobre in qualità di Abruzzo a lire 120, e di Susa a lire 123, come pagavasi quel di cotone a fior. 23, e non tutti i possessori venderebbero a cotal limite, essendosi a Londra aumentato il prezzo ancora più. Pagavansi le mandorle a lire 170, e queste pure sono in maggiore pretesa, in seguito ai prezzi di origine, come vendevasi il seme di lino da lire 38 a lire 40. Anche per gli zuccheri, attive furono le transazioni, tanto nei pronti che per quelli a consegna, da ciò procede il maggiore sostegno, limitandosene i depositi. Il petrolio si vendeva ai limiti stessi, con varie vendite, che nel complesso, costituiscono una quantità d' importanza, in confronto al deposito. Le granaglie vengono meno cercate, in causa della freddezza appalesata dai mercati di Francia e d' Inghilterra. Anversa pure arrestava gli avanzamenti in questa merce, sebbene non se ne avesse che un solo arrivo nella settimana, ma il ritorno di buona temperatura produsse questo effetto. Il riso però era molto bene tenuto; fermi i caffè; gli zuccheri più esibiti; meglio tenuto il sego; il colofonio, le pelli ancora più; anche le lane sostenute, con vendite di balle 1200; il petrolio, fermo, a fr. 54, più esibito a consegnare.

Le valute hanno variato assai poco; il da 20 franchi venne concesso anche a f. 8:15, e lire 20:53 per carta, di cui però si mantenne la inchiesta, e potevasi sostenere a 97 1/2, e lire 100 si pagavano per fior. 39:70 a 75. La Rendita ital. rimase pronta a 55 7/10, e 55 1/2 per fin corr.; le Banconote austr. più domandavansi da 82 1/4 ad 1/2. Il telegrafo stazionario dei prezzi a Parigi e la prossimità alle liquidazioni non possono lusingare di un maggiore risveglio a favore, senza il concorso di straordinarietà.

A Genova, il 25 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 1940; la Rendita ital. a 57:95; il Prestito naz. a 82:55; le Obbligazioni dei Tabacchi a 447; le Azioni a 682 nominali; ed a Milano, la Rendita ital. da 57:85 a 95 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia da 448 a 448 1/2; le Azioni da 676 a 678; il da 20 franchi a lire 20:56 per fin di mese.

Treviso 24 agosto.

Frumento nuova semina Piave				
di grosse triv.^e 130 alle 134 da	it. L.	16:50	ad it. L.	17:—
» da pistore 128 alle 130	»	15:50	»	16:—
» mercantile 126 alle 128	»	14:50	»	15:25
Granoturco vecc. nostrano e giallo colorito	»	8:25	»	8:63
» giallone e bregant.	»	8:75	»	9:50
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito	»	7:75	»	8:50
» giallone e brigantino	»	10:50	»	11:—
Avena nuova al kil. 0.51.67	»	9:75	»	10:—

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0,516.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 27 agosto.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medie It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	188 15
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	214 10
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	213 80
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	25 68
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 15
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI. (al ragguaglio fisso di it. L. 100 p. F. 40.50)

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.^e 1.° luglio	» 57 85	» — — %
Prest. naz. 1866 god.^e 1.° apr.	» 82 80	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 54	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 25 agosto. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani P., con 2 col. formaggio, 26 col. caffè, 2 col. tela, 4 col. merci di ferro, 1 col. vino, 47 col. zucchero, 2 col. farina, 3 col. pepe, 1 col. olio pesce, 27 col. birra, 2 col. carta, 15 col. manifatture, 1 col. carne affum., 56 col. vallonea, 14 col. sapone, 25 col. unto da carro, 9 col. susini, 3 col. chincaglie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., senza merci, per qui, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., senza merci, racc. a G. Sarfatti.

- Spediti:

Per *Comisa*, pielego austr. *S. Gio. Batt.*, patr. Giacconi A., con 4000 mattoni cotti, 2 col. tessuti di cotone, 14 pac. di lino.

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. Rossetti D., con 1 part. terraglie in sorte.

Per *Fianona*, pielego austr. *Bradamante*, patr. G. Zagabria, con tavelle di terra cotta.

Per *Milnà*, pielego austr. *Massimiliano*, patr. Duncovich, con 8 sac. frumento.

Per *Cherso*, pielego austr. *Silenzio*, patr. Valentin G., con 1 part. terraglie, 2 col. e 9 fili legname.

Per *Magnavacca*, brig. ital. *L' Angelo*, patr. Caime G., con 1200 fili legname.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Colombo*, patr. Ravagnani S., con crusca in sacchi ed alla rinf.

Per *Trieste*, pielego ital. *Mentore*, patr. Gambaro F., con migl. 31 materiale di terra cotta.

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Foggiani, con 19 col. ferramenta, 40 sac. riso, 8 cas. conterie, 2 cas. berrette di lana, 2 cas. merci, 3 col. pelli, 2 cas. vino, 1 pac. merci di lana, 1 cas. gomma e pennelli, 5 col. manifatt., 1 col. sac. vuoti.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Peslaky John, da Pest, - De Clemont, marchesa, da Parigi, con cameriera, - Orsend, da Stoccarda, - Higgins W. F., - Bozanguel R. H., - Hutton H. E., con moglie, - Sig.^a Lewiss J. F., con famiglia, - C. P. Rowley, tutti cinque da Londra, - Rev.° Hantington H. J., da Livorno, - Eddy S., dall'America, con moglie, - Colombo, dall' interno, - Frohlich, da Vienna, con famiglia, - Calvo M., deputato, da Firenze, con moglie, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Rev.° Haddon A. W., con sorella, - Green J., - Ryley T. C., ambi con famiglia, - Miss Pilcher, - Ashby R., con due figlie, - Merriman J. H., con moglie, tutti da Londra, - Schaefer dott. A., con moglie, - Ostermann G., ambi dalla Prussia, - Vincent F., da Parigi, con figlio, - Vianello L., da Trieste, - De Gori, conte e senatore, dall'interno, con domestico, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Altea M., - S.t John Clerke, ambi da Londra, — S.t John Lee, dall' America, con famiglia, - Bounous B., da Torino, con moglie, - Rugo P., da Pola, - De Chesnel, da Parigi, con figlia, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Tarducci cav. G., ingegn., da Siena, con famiglia, - Herring G., da Londra, - Le Roy de Bennes, - Dyjeons de Condennais, ambi da Parigi, - Fern Retzack, da Cracovia, tutti quattro con moglie, - Mazzini prof. V., dal Piemonte, - Ricker G., con famiglia, - Fahrmann L., - Wiener F., - Scoda, medico di Corte, tutti quattro da Vienna, - Donnino Arkawsky, da Pietroburgo, - Darmschaetz L., da Mannheim, - Neuberger E., - Woyck G., ambi da Versavia, - Wedl S., da Wiener-Neustadt, con figlio, - Hein E., da Würzbourg, - De Lammeray, da Parigi, ambi con famiglia, - Sitterslerger G. G. e Comp., da Oxford, - Grazlowsky, dott. in legge, da Santrom, tutti possid. — Cresta dott. V., direttore della Banca naz. di Genova, con famiglia. — Chiossone D., medico, da Genova. — Deyacek A., da Trieste, con famiglia, - Krimm Ugo, da Brünn, ambi negoz. — Burger, architetto, da Presburgo, con moglie. — Kriebel, - Brannig, ambi uffiz., dalla Baviera. — Schmied, prof.

Albergo la Luna. — Moro, - De Scrinzi Clementina, ambi da Trieste, - Rigacci E., - Croci S., - Gargani G. B., - Jacono L., - Rebechi R., - Biolchini L., tutti sei da Roma, - Bafour Betts, - Mondolfi O., ambi da Firenze, - Museygne, da Parigi, - Muno G., da Napoli, - Cantarone G., da Trani, - Gentili P., da Macerata, con famiglia, - Toressi cav. M., da Cattanea, - Metzka, da Cona, - Pellegrini G., da Siena, tutti poss. — Magat E., da Parigi, - Meroni, da Milano, ambi negoz.

Albergo al Cavalletto. — Pasella cav. G., da Torino, con moglie, - Balsemo A., da Milano, - Iraldi avv. Olaviano, da Asti, - Seracarpi G., da Roma, - Missettich A., da Peri, tutti poss. — Gieppes M., da Milano, Riva L., da Verona, - G. Fabianini, dalla Dalmazia, tutti tre negoz.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 28 agosto, ore 12, m. 1, s. 0, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.^i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 26 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763 30	mm. 762 97	mm. 765.44
Temperatura (0° C.^i) Asciut.	21 2	23 9	19.8
Temperatura (0° C.^i) Bagn.	19.3	19.6	17.8
Tensione del vapore	mm. 15.49	mm. 14 32	mm. 13 94
Umidità relativa	83.0	65 0	81.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.	S. S. E.^1	N. O.
Stato del cielo	Sereno-nuvol.	Coperto	Nuvoloso
Ozono	6	5	7
Acqua cadente	.	0.2	0.2

Dalle 6 ant. del 26 agosto alle 6 ant. del 27.

Temp. mass. . . 27 0

minim. . . 16.0

Età della luna giorni 19.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 agosto 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario; i venti sono deboli; il mare è tranquillo.

In Francia vi è bel tempo; coperto in Germania.

Tempo variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 28 agosto, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Venerdì 27 agosto.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

— Domani, sabato, 28 agosto, avrà luogo la seconda rappresentazione dell' opera: *Il conte d' Ory.*

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

4

Gli *scheletri* del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord, John Franklin, e dei suoi *vent'otto* compagni periti di fame, accanto a molto sacchi di cioccolatte *puro* e di caccao sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte *puro* non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò, che per ovviare a questi gravi difetti, e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte, sotto una forma sana e benefica si offre a pubblico *la Revalenta al cioccolatte* Du Barry di Londra, delizioso prodotto in polvere. Un kil. di questa polvere alimenta meglio che 10 kil. di cioccolatte *puro*, perciò riesce 6 volte *meno* costoso di questo. In scatole di latta per 12 tazze, L. 2.50, per tazze 24, L. 4.50, per 48 tazze, L. 8; tavolette per fare 12 tazze, L. 2:50. Barry Du Barry e C. 2, Via Oporto, TORINO. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci.* » all'Aquila Nera. » - *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi.* — A TREVISO, *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A ODERZO, *Cinotti.* — A PORDENONE, *Roviglio.* — A VICENZA, *Majolo.* — A BELLUNO, *Valeri.* — A UDINE, *Zandigiacomo. A. Filippuzzi.* — A CENEDA, *Marchetti.*

BANCA DEL POPOLO.

Situazione generale al 31 luglio 1869.

ATTIVO.

Titoli di conto.	Quantità.		
1 Azioni in essere	57,238 —	L.	2,836,900 —
2 Azionisti per saldo Azioni	»	»	2,329,422 —
3 Cassa	»	»	2,269,936 64
4 Cambiali attive	25,690 —	»	11,221,703 38
5 Prestiti contro pegno	1,526 —	»	1,063,136 82
6 Debitori diversi	»	»	523,705 45
7 Debitori morosi	»	»	26,654 38
8 Spese di prima montatura	»	»	192,687 24
9 Spese generali	»	»	195,634 93
10 Spese emissioni Boni	»	»	170,704 87
11 Azioni decadute	397	»	19,850 —
12 Valori pubblici e garanzie diverse	»	»	7,608 —
13 Detti immobilizzati a garanzia della circolazione dei Buoni	»	»	1,500,981 34
Totale		L.	22,356,925 05

PASSIVO.

	Quantità.		
1 Capitale	»	L.	10,000,000 —
2 Risparmi di previdenza	3,227 —	»	253,032 28
3 Conti correnti	4,969 —	»	7,552,708 08
4 Mandati da pagare	»	»	1,435,019 31
5 Azionisti per Dividendo non ritirato	»	»	45,256 90
6 Boni in circolazione	»	»	2,534,650 —
7 Fondo Riserva generale	»	»	86 744 58
8 Fondo Premii	»	»	24,959 69
9 Utili, esercizio corrente	»	»	426,574 21
Totale		L.	22,356,925 05

Firenze, 18 agosto 1869.

Pel Direttore generale, L. DELLA STUFA.

Il Segretario della Direzione generale
Capo d' Ufficio della Contabilità
Rizzardi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13954.

R. PREFETTURA

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico che in seguito all' incanto tenutosi addì 9 agosto corrente, l' appalto della rivendita di generi di privativa N. 10 situata in Venezia ai SS. Gio. e Paolo, all' Ospedaletto, venne deliberato per l' annuo canone di L. 870, e che tale prezzo fu in tempo utile, cioè prima della scadenza dei fatali, fatta un' offerta non minore del ventesimo, [illegible] il suindicato prezzo [illegible] 915 (novecento [illegible]

Su tale nuovo prezzo di L. 915 si terrà un ultimo incanto in quest' Ufficio, alle ore 12 del giorno 7 settembre p. v., con espressa dichiarazione che si farà luogo al deliberamento definitivo, qualunque sia per essere il numero degli accorrenti e delle offerte.

Ogni offerta d' aumento non potrà essere minore di L. dieci.

Per le altre condizioni restano ferme quelle contenute nell' antecedente Avviso d' asta 17 luglio p. p. N. 11908.

Venezia, 23 agosto 1869.

Il Segretario Capo,
A. BONAFINI.

N. 1256.

DEPUTAZ. PROVINCIALE

di Venezia.

NOTIFICAZIONE.

Il Consiglio provinciale nelle sue tornate del 29 dicembre 1867 e 17 luglio 1869 ha deliberato di classificare provinciali le strade descritte nella sottoposta denominazione, assumendone la spesa di manutenzione, per quelle ai NN. 1 e 2 dal 1° gennaio 1868, come quelle che erano da prima nazionali, e per le altre dal 1.° gennaio 1870 in avanti.

A termini pertanto dell' Art. 14 della Legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici, ed all' oggetto di poter provocare il Decreto Reale di approvazione, la Deputazione manda a pubblicare in tutti i Comuni della Provincia l' Elenco delle strade medesime come appresso, affinchè gli aventi interesse possano presentare i creduti reclami, entro il termine di giorni trenta dalla data della presente, all' Ufficio di Segreteria della Deputazione medesima.

Venezia, 18 agosto 1869.

Il Prefetto Preside,
L. TORELLI.

Denominazione delle strade:

1. Strada maestra d'Italia. — Limiti della strada: Dal confine colla Provincia di Padova presso Strà per Dolo a Malcontenta, indi per mestre al confine colla Provincia di Treviso presso Mirocco. — Comuni attraversati: Strà, Fiesso, Dolo, Mira, Oriago, Malcontenta e Mestre.

2. Diramazione di detta strada da Malcontenta a Fusina. — Limite della strada: Dal distacco della precedente a Malcontenta per Moranzano fino a Fusina, in margine alla Laguna. — Comuni attraversati: Botienigo, Moranzano e Fusina.

Osservazioni: Le prime due strade erano nazionali, e furono ritenute provinciali nella seduta 29 dicembre 1867.

3 Strada noalese. — Limite della strada: Dal confine colla Provincia di Padova in Comune di Pianiga, al confine colla Provincia di Treviso in Comune di Scorzè. — Comuni attraversati: Pianiga, S. Maria di Sala, Noale e Scorzè.

4. Strada dalla Stazione della ferrovia di Dolo fino al Passetto confine colla Provincia di Rovigo. — Limite della strada: Dalla Stazione della ferrovia di Dolo per Dolo, Fossò, Sandon e Liettoli al confine della Provincia di Padova presso Piove. — Comuni attraversati: Dolo, Paluello, Fossò, Sandon, e Liettoli; — e Dal confine colla Provincia di Padova presso Villa del Bosco per Cona e Cavarzere fino al Passetto confine colla Provincia di Rovigo, presso Adria; attraversati i Comuni di Cona e Cavarzere.

N. 14951. 1. pubb.

LA R. QUESTURA

DI VENEZIA

Notifica che nella notte del 27 maggio 1868, vennero sequestrati sopra ad un toppo ad un remo e due forcole, trovato abbandonato nelle acque comprese nell' ambito del porto franco di Venezia, i generi coloniali in appresso descritti:

Cinque colli di caffè e cinque colli di zucchero raffinato, del complessivo peso di chilogr. 564.

S' invita chiunque vi abbia interesse a comprovare la proprietà.

Venezia, 25 agosto 1869.

Il Reggente,
CANALE.

N. 7136. 3. pubb.

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso odierno pari Numero, questo R. Tribunale provinciale Sezione penale di comune accordo colla R. Procura di Stato, dichiarava posto in accusa sotto l' imputazione del crimine di oltraggio al pudore previsto dal § 128 del Codice penale il latitante Antonio Gradaro di Vincenzo, nativo di Chioggia, d' anni 30 circa, domiciliato in Venezia, barbitonsore, con bottega in Calle dei Fuseri, e che risulterebbe attualmente dimorante a Fiume.

Inerentemente quindi a tale conchiuso, s' invitano gli organi tutti della politica Autorità a volere provocare il di lui arresto e la successiva di lui traduzione nelle carceri criminali di questo R. Tribunale.

Si affigga nei luoghi di metodo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di questa città.

Dal R. Tribunale prov. Sezione penale.

Venezia, 18 agosto 1869.

Il ff. di Presidente,
V. SELLENATI.

G. Padovan.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI. Per Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati o di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI. La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 AGOSTO.

Il telegrafo dà oggi la causa del ribasso significante di ieri alla Borsa di Parigi. La rendita francese ribassò di 1 fr. e 60 cent., l'Italiana di 1 fr. Come il ribasso degli scorsi giorni, anche questo devesi attribuire alle voci sparse che si fosse aggravata in modo allarmante la salute dell'Imperatore Napoleone III. Si accennava difatti ad un richiamo improvviso a Parigi dell'Imperatrice, la quale si era già imbarcata sull'*Aigle*; richiamo che sarebbe stato determinato appunto dall'aggravarsi della malattia del marito. Non erano però se non voci, che il telegrafo oggi smentisce, aggiungendo che si farà un processo al *Figaro* che le ha diffuse. Noi pubblichiamo più innanzi estratti di corrispondenze dell'*Opinione* e dell'*Italie*, sopra questo argomento. I lettori potranno vedere che l'immaginazione era molto accesa anche prima, e che giravano sulla malattia imperiale le voci più strane e più contraddittorie. C'erano e ci sono gli ottimisti e i pessimisti. Si diceva persino che il Principe Napoleone avesse fissato la scadenza fatale d'un avvenimento, che potrebbe avere tanta influenza in Europa. Si scoprì poi che il Principe Napoleone non ama fare pronostici, e meno ancora ama di farne sopra cose che risguardano così direttamente lui e la sua famiglia.

I giornali avevano fatto sorgere a Parigi una questione Ledru Rollin. Sembra ch'essa urtasse i nervi al Governo, poichè l'ha fatta finire dal suo *Journal officiel*. Si discuteva difatti, ed avemmo occasione di farne cenno anche noi, se le amnistie del 1859 e del 1869 coprissero il signor Ledru Rollin, il quale fu condannato a morte in contumacia nel processo del 1857 per cospirazione contro la vita dell'Imperatore. Il *Siècle* sosteneva, citando anche l'autorità del sig. Duvergier ministro attuale della giustizia, che anche i reati di questo genere dovessero esser compresi tra i delitti politici, e perciò contemplati dall'amnistia.

Questa stessa opinione l'aveva manifestata il sign. Girardin nella *Liberté*, il quale soggiungeva però molto giustamente, che se anche il sig. Ledru Rollin si dovesse credere coperto dall'amnistia, suo debito doveva esser quello in ogni caso di presentarsi al Tribunale per iscolparsi, e per togliere gli effetti della sentenza pronunciata contro di lui in contumacia. Il signor di Girardin diceva, che ad un uomo onesto deve sempre essere insopportabile peso l'imputazione d'*assassinio*, poichè si devono pur chiamare le cose col loro nome, e la politica non è bandiera che possa coprire moralmente tal genere di merci. Così la *Liberté*, dando in sostanza ragione al *Siècle*, applicava uno schiaffo abbastanza sonoro ai seguaci d'una certa scuola, la quale, odiando i Gesuiti, si appropria però senza scrupolo la massima, che *il fine giustifica i mezzi*.

Ora il *Journal officiel*, seccato evidentemente di questa polemica, piglia la parola anch'esso per avvertire che le cospirazioni contro la vita del Sovrano o di personaggi politici non vanno compresi tra i delitti *politici*, ma sono reati *comuni*, ed esclusi perciò dall'amnistia. La risposta è chiara e viene da fonte competente. Il signor Ledru Rollin deve tenersi per debitamente avvertito. Comunque sia, sembra che il sig. Ledru Rollin si presenterà ai Tribunali, nello stesso tempo che si presenterà agli elettori della Senna, per chieder loro il voto, come candidato alla Deputazione. Gli indizii del processo del 1857 contro Ledru Rollin per cospirazione contro la vita dell'Imperatore paiono difatti molto incerti, e non reggerebbero probabilmente alla luce della discussione giudiziaria. Le sentenze di condanna in contumacia si pronunciano molto più facilmente delle sentenze di condanna quando l'accusato è presente e si difende. Si crede generalmente difatti, anche dai giornali governativi, che il sig. Ledru Rollin riuscirà a scolparsi. La dichiarazione del *Journal officiel* non potrà perciò, a quanto pare, allontanarlo dall'arena politica, e il Governo sel troverà di fronte come competitore, nel prossimo ottobre, se è vero, come fu detto, che in ottobre debbano aver luogo le elezioni suppletorie.

Le novità introdotte ora in Francia, le maggiori attribuzioni accordate ai grandi Corpi dello Stato, hanno destato le ambizioni dei Consigli generali. Anch'essi reclamano ora maggiori attribuzioni, e il sig. Rouland, aprendo la sessione del Consiglio generale di cui è presidente, promise che i Consigli generali avrebbero anch'essi il diritto, come il Corpo legislativo, di nominare i loro Ufficii. Nell'occasione dell'apertura solenne di questo Consiglio, i presidenti, che sono in gran parte senatori o ministri, hanno avuto intanto occasione, di alludere al *senatus consulto*. I presidenti-senatori ci fecero già presentire il loro voto. Quasi tutti voteranno il *senatus consulto*, ma, a quanto pare, senza entusiasmo soverchio. Fu notata la freddezza del discorso del signor Forcade La Roquette, ministro dell'interno. In compenso parlò con entusiasmo delle riforme il sig. Gressier, ministro dei lavori pubblici. Ci è compenso così dappertutto, anche nell'attuale Gabinetto francese.

Dalla Spagna noi abbiamo ogni giorno notizia che si è preso qualche capo di banda carlista, e che lo si è condannato a morte. Sembra però che ora non si affrettino più come una volta nella esecuzione di queste sentenze. Si comincia a far grazia a qualche condannato, per esempio al prete Miller. Si dice difatti che possa prevalere una politica di conciliazione e di mitezza. Ciò potrà avvenire tuttavia, se il carlismo non fa certi progressi, e questo sarebbe anzi un ottimo mezzo per impedirli. Ma se la guerra civile avesse a pigliare nuovo alimento è probabile che il programma della conciliazione sarebbe messo da parte.

Intanto il Portogallo non lascia passare occasione di protestare contro la possibilità, anche remota, d'una unione colla Spagna. Testè il Governo di Lisbona chiese a quello di Madrid, che fosse richiamato il rappresentante spagnuolo Fernandez di Los Rios, il quale avrebbe avuto per istruzione di favorire il disegno di unire sotto la Casa di Braganza la Spagna e il Portogallo, nello stesso modo presso a poco in cui sono unite ora l'Austria e l'Ungheria. Questa voce provocò vive dimostrazioni a Lisbona e il Governo portoghese si vide nella necessità di chiedere il richiame del rappresentante spagnuolo.

Pubblichiamo la circolare del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, che autorizza le Società di credito, Banche di sconto, Banche popolari a chiedere ed ottenere l'eliminazione dai relativi Statuti delle clausole che limitano la facoltà di ricevere depositi e risparmi.

Siamo lieti di ravvisare nella recente disposizione dell'on. Minghetti un nuovo omaggio reso a quella vera libertà, da cui principalmente dipende l'avvenire degl'Istituti che raccolgono anche i risparmi del più modesto operaio, e li convertono in capitali produttivi a favore di quelle stesse classi sociali da cui provengono. Il divieto di ricevere somme inferiori alle lire due cento, e la proibizione imposta alle Banche popolari di accettare depositi da estranei alla Società, poterono per un momento apparire, ed apparvero in fatto, provvedimenti opportuni a salvare i meno cauti da quelle rovine che, di solito, sono l'ultima parola degl'Istituti, cui manca ogni ragione intrinseca di forza e vitalità. Se non che, nota a proposito la circolare che i disastri traggono origine non già dalla assentita facoltà di ricevere depositi, ma sibbene dalle operazioni aleatorie nelle quali i depositi possono venire impiegati. L'ufficio di tutore esercitato con mezzi diretti od indiretti dal Governo, in questioni economiche, sembra a noi, del resto, la più manifesta contraddizione degli ordini che devono regolare la vita d'un popolo libero; e le restrizioni, imposte ad una Società di credito, non si rendono necessarie se non quando v'hanno difetti nei Regolamenti e negli Statuti. Le Banche popolari tedesche organizzate da Schulze-Delitsch ci mostrano quali profitti possano ritrarsi da Società solidamente costituite, e lasciate quindi perfettamente libere nello sviluppo progressivo delle operazioni determinate dagli Statuti.

In luogo d'impedire il condensarsi di grossi capitali, formati dall'affluenza di piccoli depositi, occorre provvedere alla sicurezza dei medesimi, determinando e specificando le operazioni cui debbono attenersi le Società di credito autorizzate a ricevere i versamenti in conto corrente con o senza interesse. Nulla può volgere a favore d'un Istituto la fiducia di chi abbia dei capitali da depositare, meglio dell'evidente certezza che in nessuna occasione e per nessun motivo quei capitali potranno trovarsi compromessi in operazioni d'esito incerto e problematico. È saggiamente deliberava il Ministero d'agricoltura e commercio, che quegl'Istituti, i quali chiederanno l'abrogazione delle norme restrittive di cui è discorso, dovranno assumere l'obbligo di non impiegare in ispeculazioni aleatorie, nè in affari di lunga scadenza, le somme versate in deposito o conto corrente. Con ciò venne offerto agl'Istituti di credito, e specialmente alle Banche popolari, un nuovo mezzo di sviluppare i loro affari. Nello stesso tempo l'obbligo, imposto per esclusione, d'impiegare i capitali negli sconti e nelle anticipazioni vincolate, ottiene il duplice scopo di allargare e diffondere i veri beneficii del credito, e di garantire, per quanto è concesso all'umana prudenza, quei risparmi che rappresentano il trionfo della moralità e della virtù.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Circolare alle Società di credito, Banche di sconto, Banche popolari, ecc.

Dal 1866 in appresso, le Società di credito per ottenere dal Governo l'approvazione dei loro Statuti dovettero assoggettarsi ad alcune restrizioni rispetto alla facoltà di accogliere depositi e risparmi. Tali sono il divieto di ricevere depositi di somma inferiore alle lire duecento, e per le Banche popolari quello di riceverli da estranei alla Società.

Esaminando la materia, a me è sembrato che le dette due restrizioni non potessero conservarsi più a lungo per le seguenti ragioni:

Primieramente nulla è nel Codice di commercio che porga fondamento inconcusso a questo concetto. Sino a tanto che sarà in vigore la legge la quale prescrive che il Governo debba approvare gli Statuti delle Società in accomandita per azioni, o anonime, ciò deve puntualmente eseguirsi: ma i divieti e le aggiunte agli Statuti proposti vogliono essere tenuti entro i limiti nei quali appaiono manifestamente e necessariamente collegati cogli articoli del Codice. Ora di questi articoli niuno accenna a restrizioni nella facoltà di ricevere depositi e risparmi. Ragion vuole, al contrario, che si favoreggi al possibile, perchè oltre il principio morale che al risparmio si collega, i piccoli capitali, se sparpagliati, sono al tutto inefficaci, riuniti possono compiere maravigliose opere di pubblica utilità.

Parve a taluno che di questo modo potesse farsi concorrenza dannosa ad una utilissima istituzione qual è quella delle Casse di risparmio. Ma è d'uopo considerare che hanno anche esse vastissimo campo di operare. La solidità loro, il modo di amministrazione, quella reverenza e quella fede che giustamente hanno saputo cattivarsi, fanno sì che molti si contentino ben più volentieri del modico interesse delle Casse di risparmio che di ogni altro investimento dei loro capitali. Che anzi sarà da studiarsi se si possa, come è stabilito in Inghilterra, diffondere il beneficio delle Casse di risparmio collegandole ai piccoli Ufficii postali nelle terre e nei borghi dove quell'istituto non potrebbe aver sede. Ma dopo ciò resterà pur sempre una clientela non piccola anche per diversi istituti come le Banche popolari o le altre Banche di credito, delle quali ciascuna ha la sua sfera d'azione particolare. Il Governo non deve dirigere la corrente dei versamenti e dei depositi, ma lasciare che essa si volga laddove è maggiore la fiducia. Egli non deve perciò imporre limite di somma o di persona: nè di ciò credo si abbia riscontro in Codici di altre nazioni.

Ma qui si citeranno esempi di fallimenti e di calamità sopravvenute con amaro disinganno per coloro che, allettati da soverchia cupidità di guadagno, corsero al bagliore di nuovi Istituti che non avevano fondamento di vera sodezza. Egli è anzi probabilmente in conseguenza di fatti di codesto genere, avvenuti con detrimento di molta povera gente, che dall'anno 1866 in appresso s'introdusse appo noi questa più severa giurisprudenza. Si dirà adunque esser provvido il conservarla affine d'impedire che si adeschino gl'inesperti, e si tradiscano i creduli. Ma a tale generosa aspirazione è facile rispondere che il riparare a questo pericolo sarebbe impossibile: che quel Governo che ne facesse la prova non potrebbe a lungo mantenerla, che però non bisogna neppure ingenerare negli animi siffatta persuasione. Imperocchè se altri suppone che il Governo sia sempre pronto a tutelarlo da ogni pericolo, tralascia quella vigilanza, e depone quella responsabilità, senza delle quali, operosità vera e feconda non può darsi. Inoltre a chi ben guardi, di quei disastri che si ricordano, le cause non erano già nelle facoltà di ricevere depositi, ma nell'organismo delle Società fallite, e nelle speculazioni aleatorie a cui si abbandonarono.

Ciò che può farsi, a mio avviso, si è di prescrivere in termini generali sì, ma pur abbastanza determinati, la qualità dell'impiego che di tali depositi si ha da fare. Imperocchè il male non sta nell'accoglierli, donde e come vengano, ma sì nell'impiegarli in speculazioni pericolose, o immobilizzarli in operazioni a lunga scadenza, onde, se i depositanti accorrono un giorno a ritirare la somma, riesce impossibile mantenere la promessa della restituzione.

Il Consiglio di Stato, il quale dapprima aveva raffermato questa giurisprudenza, ed appresso in alcuni suoi pareri speciali aveva mostrato già d'inchinare a maggiore larghezza, accolse volentieri le mie osservazioni ed opinò « potersi togliere la limitazione dei depositi e per quan« tità e per persone presso gli Istituti di Credito, e ciò « mediante la revisione dei loro Statuti, coordinandone le « disposizioni colle condizioni indispensabili d'impiego che « la prudenza e la natura di siffatti Istituti richiedono. »

Pertanto mi compiaccio di render noto che gl'Istituti di Credito i quali per lo passato ottennero mediante Decreto Reale, l'autorizzazione richiesta dall'articolo 156 del Codice di commercio, e l'approvazione del loro Statuto, con clausole che limitano la facoltà di ricevere depositi e risparmi, sia per riguardo alle persone, sia per riguardo alla entità della somma, potranno chiedere ed ottenere che dallo Statuto medesimo siano cancellate queste restrizioni, conservando la facoltà di ricevere depositi e risparmi da qualunque persona e per qualunque somma; a condizione però che vi aggiungano l'obbligo di non impiegare in speculazioni aleatorie o di borsa, nè in operazioni di lunga scadenza le somme versate in deposito o conto corrente, e coordinino a detto obbligo le altre disposizioni del loro Statuto.

Firenze, 20 agosto 1869.

MARCO MINGHETTI.

Da un articolo del *Monitore di Bologna*, sulla *Confusione delle lingue*, togliamo quanto appresso:

Le maggioranze oneste hanno d'uopo di una risoluzione. Che cosa è un malfattore volgare che vi minaccia la borsa o la vita? è un uomo ripudiato da ogni galantuomo. Se per avventura il ladro vi ruba la borsa, o l'assassino vi ferisce di una pugnalata, tutti si affrettano a soccorrervi: la Società cerca di riparare verso di voi il delitto a cui soccombeste, e cerca ogni modo per infamare il reo e confortare la vittima.

Nell'ordine morale bisogna fare esattamente lo stesso, bisogna scuotere la vigliaccheria che intorpidisce i cuori e disonora le menti.

Fra il sicario della penna e il sicario del pugnale non v'è differenza: peggiore è il primo, perchè dietro la colonna di un responsabile, e coperto sotto lo scudo dell'anonimo, vi ferisce in ciò che avete di più sacro: negli affetti e nell'onore.

E in fatto il sicario del pugnale ha ancora un'ombra di coraggio: quello della penna non ne ha nessuno.

I galantuomini devono trattare l'uno come l'altro: e questo si fa, bisogna dirlo da molte persone: dovrebbe farsi da tutte. Quando un briccone matricolato, che non ha più nulla da perdere, fabbrica un turpe romanzo e poi vi scrive sopra per titolo il nome di un cittadino qualunque: chi è imparziale è avvertito. Se il furfante potesse provare una sola delle sue infami invenzioni, andrebbe diritto a fare una denuncia anonima al procuratore del Re. Ma taluno, trepidante in faccia a tanta audacia e a tanta abbiezione, per dare una onesta larva alla sua pusillanimità morale, si perde in uno specioso sotterfugio: Qualche cosa di vero ci sarà.

Sicuro che vi è sempre qualche cosa di vero in fondo al lavoro del sicario: vi son gli errori inseparabili da ogni vita d'uomo. Chi è che non ne ha commessi? ma l'errore abilmente colorito diventa perversità, crimine. Poi vi è un fatto qualunque: per esempio: il *Monitore* ha denunciate al pubblico certe irregolarità nella percezione delle imposte per parte degli esattori: il giornale non poteva fare di più: toccava al Comune, alla Provincia, al Governo vedere e giudicare.

Ebbene: siccome da quanto pare, quegli enti cui aspettava non si mossero, l'insinuazione è bella e trovata: l'oro dei fratelli Ferri! Uno è in buona relazione con un ministro, con un Prefetto, e fa il giornalista? è venduto. Uno, lavorando con improba fatica, si fa un nome nell'arte o nella scienza e trova modo di vivere agiatamente? gli impotenti, coloro che non sanno, non possono e non vogliono, si costituiscono suoi giudici, e lo proclamano corrotto. E così di seguito.

L'uomo onesto ha due vie da prendere: schiacciare colla suprema indifferenza del disprezzo i calunniatori, rispondere difendendosi, attaccarli a pari armi, deferirli ai Tribunali. Son tutti mezzi che il contegno della maggioranza del paese dovrebbe proscrivere.

Prima di tutto, vi è l'inviolabilità della vita privata; sarebbe strano che quando il pubblico palpita e freme, e sorge entusiasta davanti ad Amleto o ad Otello, prima di ricompensare col guadagnato plauso l'artista, avesse da domandargli conto di quel che ha fatto la mattina o di quel che farà la sera Ernesto Rossi; sarebbe strano che davanti al Guglielmo Tell o alla Semiramide si discutessero gli amori, le debolezze, diciamo anche i peccati, di Gioachino Rossini.

Poi come si può discutere colla taverna e col postribolo ad armi pari? Vi vuol poco a comprendere che con un po' d'ingegno è facile a pagare a moneta di ferro rovente certi Catoni; volendo varcar, com'essi fanno, le soglie sacre del domestico tetto, imitando l'usata malizia e l'usata esagerazione, vi sarebbe da comporre dei quadri da far rabbrividire; ma quale è colui che per lavarsi da una manciata di fango si servirà del medesimo fango? volete pretendere che Digny venga a provarvi che non ha rubato 12 milioni, che Ferraris venga a provarvi che non ha fatto assassinar Lobbia, che Fambri e Brenna vengano a farvi le prove che non hanno fatto avvelenare Scotti dalla stiratrice di Tringali?!!

Eppure ecco dove si va colla massima vile del *qualcosa ci dev'essere*: vi è la menzogna che prende un atomo di verità e ne fa un monte di calunnia; opponete il coraggio civile all'audacia baldanzosa, e vincerete. Ma come cardine di una serie di provvidenze morali, bisogna che si adotti quello di non accordare alla diffamazione nemmeno il sacrificio di un momento di buon umore; la migliore salsa per un buon desinare, il migliore stimolante per l'appetito, da vincere tutti i Vermut e tutti i vini tonici, e tutti i *Melanges* è un articolo di certi giornali, dove siete dipinto come reo di tutti i crimini contenuti nel Codice.

L'indifferenza è il vero antidoto contro il veleno della calunnia: e siccome la malattia, l'attossicamento è ormai diventato universale, il rimedio è d'applicarla universalmente; e spregevole è quel cittadino onesto e amante del pubblico bene, il quale non sa (e per sè e per gli altri) affrontare con sereno disprezzo l'ingiuria.

Certi insulti devono diventare titolo di onore: su questa via, per molti cenni, il paese significa di voler camminare. Proceda sicuro e vincerà!

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 26 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 7 luglio, col quale il Comune d'Orco (in Provincia di Genova) è soppresso ed aggregato a quello di Feglino a partire dal 1.° ottobre prossimo venturo.

2. Un R. Decreto del 5 agosto, col quale è approvato l'atto stipulato in Brescia il 17 aprile ultimo scorso, col quale le finanze dello Stato vendono a Giuseppe Frigerio il locale della vecchia pesa in Santa Eufemia della Fonte, segnato col numero 56,2 di quella mappa, col materiale ancora esistente, pel prezzo di L. 220.

3. Nomine e disposizioni avvenute nel personale dello stato maggiore generale della Regia marina ed aggregati. (V. *Gazzetta d'ieri.*)

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

5. Un elenco di disposizioni nel personale dei notai.

6. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 20 agosto, col quale è istituita una Commissione incaricata di proporre le norme con cui raccogliere sotto una direzione unica l'Istituto musicale e la Scuola di declamazione in Firenze: e, rimanendo nel limite dei relativi stanziamenti in bilancio, coordinare quello e questa al vantaggio ed all'incremento scambievole delle arti sorelle.

La Commissione è composta dei signori:

Casamorata cav. Luigi Ferdinando, presidente; Berti cav. prof. Filippo; Biaggi cavaliere prof. Gerolamo Alessandro; Dall'Ongaro prof. Francesco; D'Arcais marchese Francesco; Gattinelli cav. Gaetano; Suner Luigi.

Il segretario di 1.a classe nel Ministero, signor Costetti Giuseppe, è incaricato delle funzioni di segretario.

ITALIA

Ecco, scrive la *Gazzetta di Torino* del 25 corr., alcuni cenni sugl'importantissimi arresti che la nostra Questura operò in questi ultimi giorni:

Dopo quello del Rossignol e della sua druda, la Catella, la giustizia aveva in mano il filo per iscoprire il mistero, in cui erano avvolti tanti delitti.

Pare che la giovane Catella, allorchè si trovò in carcere, abbia creduto bene di confessare tutto e di far conoscere i suoi complici. E fra questi indicò prima un tal Caresio, che già si trovava in prigione, e che si suppone sia anche l'assassino di quel povero carrettiere, che faceva il commissioniere tra Torino e Grugliasco, che venne ucciso, alcuni mesi or sono, sulla strada di Orbassano, a poca distanza dalla Crocetta.

I nostri lettori si rammenteranno come accanto al cadavere del Saccocci si fosse trovata l'impronta d'una scarpa, la quale portava nel tallone cinque chiodi, e come, dietro tale indicazione, venisse arrestato un individuo, che nei tacchi delle scarpe aveva appunto cinque chiodi.

Era costui il Caresio, il quale ora la Catella avrebbe fatto conoscere come uno dei membri dell'associazione di malfattori, che ha commesso gli assassinii del Melani, del Saccocci e del Fantini.

Inoltre, disse la Catella come a quegli assassinii avessero preso parte certi Lombardi, marito e moglie, napoletani. Ed anco questi, dietro le indicazioni avute, furono arrestati, come abbiamo già annunziato, poche sere fa in via Galliari, dove abitavano.

La Catella ha narrato, a quanto assicurasi, tutte le circostanze che accompagnarono gli orribili delitti che tanto commossero la nostra città, ed ha fornito intorno ai suoi complici i più ampli ragguagli. È da credere quindi che l'istruzione del processo potrà camminare spedita, e che il giusto castigo non tarderà a colpire i cinque scellerati.

FRANCIA.

A Poitiers, il Principe di Latour d'Auvergne, ministro degli affari esteri, indirizzò quale presidente del Consiglio generale della Vienna, un discorso, dal quale togliamo i seguenti passi:

« Signori e cari colleghi,

Ho dovuto l'anno scorso rinunciare a prender parte ai vostri lavori con mio gran dispiacere. Le esigenze della mia posizione attuale mi avrebbero imposto forse quest'anno lo stesso sagrificio, se gl'importanti cambiamenti che si compierono nelle nostre istituzioni non avessero reso più imperioso che mai per me il desiderio ed il bisogno di ritrovarmi in mezzo a voi.

Grazie all'augusta iniziativa della quale siamo abituati ad ammirare la potenza, la Francia è passata in alcune settimane, dall'agitazione alla calma, dall'inquietudine alla fiducia. Al messaggio liberale che il paese salutò colle sue acclamazioni sono succeduti il Senatus-consulto, sottoposto in questo momento all'esame del Senato, ed in ultimo luogo, l'amnistia, che c'invita tutti alla riconciliazione ed all'unione.

Questi sono certamente, miei cari colleghi, atti importanti, e tali, da accrescere la nostra riconoscenza verso l'Imperatore e fortificare la nostra fede nell'avvenire.

Non provo, dal canto mio, nessun imbarazzo ad esprimermi in questo modo; poichè sono profondamente convinto che, in questa circostanza, sono l'interprete fedele del vostro pensiero. Voi reputate tutti, infatti, non ne dubito, che il Governo è entrato francamente in una via interamente conforme alle aspirazioni del paese, ed oso sperare che avete tutti la fiducia ch'esso vi persevererà. È suo dovere, com'è sua volontà, di farlo, ed il concorso che gli uomini savii ed intelligenti di tutti i partiti continueranno a prestargli, e che gli è più che mai necessario, in un'epoca di trasformazione com'è questa, gli faciliterà la sua missione.

Tutti gl'interessi devono, d'altronde, rassicurarsi in presenza del cordiale accordo, che si consolida ogni giorno più, fra la Nazione ed il Sovrano, il quale provò un'altra volta ch'egli sa serbare illesi con uguale fermezza le nostre libertà, i nostri diritti ed il nostro onore. Conosco troppo i sentimenti che vi animano per dubitare un solo istante che questo non sia anche il vostro modo di apprezzare la situazione.

Non mi sarà permesso di rimanere, durante questa sessione, che alcune ore in mezzo a voi, miei cari colleghi. Quindi mi asterrò di trattare, come avrei desiderato di farlo, le quistioni che saranno specialmente oggetto alle vostre deliberazioni. So, del resto, ch'esse sono in buone mani, che gl'interessi del nostro Dipartimento non potrebbero trovare difensori più zelanti e più sperimentati di voi.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Scrivono da Trieste 22 agosto alla *Perseveranza* di Milano:

(M) Quest'oggi ho visitato i lavori del nuovo porto, per i quali il Governo austriaco ha stabilito la somma di 20 milioni di fiorini.

Questi lavori si fanno nella parte Nord-Est della città verso Miramar. La Südbahn (Società meridionale) ne ha assunto l'impresa, e gl'ingegneri che la dirigono sono tutti francesi.

Vengono costruiti quattro immensi moli sporgenti in mare, della lunghezza di 200 metri ciascheduno, e larghi 80. Ogni molo quindi avrà 480 metri di sponda; aggiungendovi i due chilometri di ripa fra un molo e l'altro, saranno complessivamente 4 chilometri di ripa d'approdo, ove 80 bastimenti del più grosso tonnellaggio potranno scaricare direttamente a terra.

Ora Trieste non possiede nel vecchio porto che 4 chilometri di ripa di approdo, e sono affatto insufficienti al movimento.

Nella parte occidentale poi del porto vien gettata una diga della lunghezza d'un chilometro, per difenderlo dai venti di tramontana.

Dietro ai moli verranno le due Stazioni della Südbahn e della Rudolfsbahn, e tanto lungo i nuovi moli, che lungo la ripa vecchia e i moli dell'antico porto, si costruirà una strada di ferro a cavalli.

I magazzini generali, i *silos* (magazzini pei grani) verranno raddoppiati.

Qui a Trieste tanto il Governo che i cittadini comprendono benissimo l'avvenire che il taglio dell'Istmo di Suez prepara al commercio di questo porto, e fanno ogni possibile per trarne i più grandi vantaggi.

Il Governo spende 40 milioni di fiorini pel nuovo porto, che dev'esser finito pel 1873.

Una Società di Viennesi si è costituita col capitale di 20 milioni di fiorini per ampliare i cantieri e le operazioni del signor Tonello, costruttore di bastimenti.

Quei cantieri fra poco sorpasseranno d'importanza quelli del Lloyd, e vi si fabbricheranno pure i grossi vapori per le Indie.

Un'altra Società, che ha preso il nome di Austro-Orientale, si è pure costituita col capitale di 10 milioni di fiorini.

Il suo direttore è il signor Grabovitz, ex-socio della Casa Brambilla.

Il Lloyd, oltre ai legni che già possiede e a quelli in costruzione pei viaggi delle Indie, ne ha comandati altri in Inghilterra, che devono venir consegnati per l'apertura del canale.

Vedete ora che cosa fa Trieste alla vigilia di sì grande avvenimento commerciale. Non voglio far confronti con ciò che si fa da noi, perchè è un confronto che fa male a chi ama il proprio paese. Da noi si fa della politica come in Grecia.

Vienna 24 agosto.

La *N. Fr. Presse* pubblica la seguente nota (accennata ieri in un dispaccio), che fu diretta dal sig. ministro dell'interno a tutti i capi delle provincie:

« A proposito d'un caso avvenuto, è del de-

siderio, già ripetutamente manifestato al Governo, d'influire per la diminuzione delle giornate festive, usitate in numero eccessivo particolarmente in parecchie provincie, specialmente fra il popolo della campagna, ho l'onore di comunicarle quanto segue, d'intelligenza col sig. ministro per il culto e l'istruzione:

« La legge fondamentale dello Stato del 27 dicembre 1866, p. 142 Boll. delle leggi dell'Impero, sui diritti generali de' cittadini dello Stato, guarentisce da un lato nell'art. XV ad ogni Chiesa e Società religiosa legalmente riconosciuta il diritto di regolare ed amministrare indipendentemente i suoi affari interni, e d'altra parte proclama nell'art. XIV la massima che nessuno può essere obbligato ad un atto ecclesiastico, o a prender parte ad una solennità ecclesiastica.

« Ora la determinazione delle giornate di festa ecclesiastica dev'essere bensì compresa fra gli oggetti interni delle singole Chiese e Società religiose che sono sottratti all'ingerenza dello Stato; ma questo procedere autonomo delle Chiese e Società religiose non è tale da vincolare la vita civile, giacchè la santificazione di queste giornate di festa ecclesiastica appartiene a quegli atti, a cui nessuno può essere forzato o, in altri termini, obbligato dagli organi del Governo.

« Dipende quindi totalmente dal beneplacito delle singole persone indipendenti, se vogliano, o no, celebrare le giornate festive della loro Chiesa o Società religiosa, ed esse sono limitate soltanto relativamente al lavoro pubblico nelle domeniche e ad altri atti occorrenti in vicinanza del tempio che sturbino il principal servigio divino, mediante l'art. 13 della legge del 25 maggio 1868, N. 19 del Boll. delle leggi dell'Impero sulle relazioni interconfessionali de' cittadini dello Stato.

« In questo stato della legislazione, non è permessa al Governo, per quanto esso debba desiderare dal punto di veduta economico che le giornate di festa, esistenti in numero eccessivo, vengano ristrette il più possibile nell'interesse proprio della popolazione, una diretta ingerenza imperativa sulla diminuzione, e rispettivamente abolizione delle feste, e dev'esser lasciato precipuamente alla perspicacia della popolazione, da promuoversi il più possibile mediante l'istruzione, l'imparar a valutare il pregio del lavoro, e l'astenersi da superflue giornate di festa.

« Voglia Ella quindi dar ordini in questo senso alle Autorità subalterne, affinchè relativamente ai loro atti d'ufficio non solo ignorino sott'ogni riguardo qualunque giornata di festa *non comandata*, ma eziandio facciano valere, al caso, la loro influenza mediante l'istruzione, per far desistere la popolazione dall'osservanza di tali giornate di festa. »

Vienna 20 agosto 1869.

L'I. R. ministro dell'Interno
Dott. *Giskra.*

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* ha in data del 20 giugno:

Quanto si legge sui giornali sì esteri che nazionali, circa alle risoluzioni ed alle misure che il Consiglio federale avrebbe preso circa alle espulsioni da Francoforte, è fondato sopra semplici presunzioni. Il Consiglio federale non si è sinora occupato di questa cosa, nulla avendone sinora ricevuto di officiale relativamente alla stessa.

La Società cantonale dei carabinieri del Ticino ha ora fatto pervenire al Comitato centrale della Società federale la sua rinuncia alla festa del Tiro federale del 1871.

Da Ginevra 21 agosto si annuncia per telegrafo, che quel Governo ha ordinato l'assoluto divieto dell'importazione di buoi, vacche, vitelli, pecore, maiali e capre dalla Savoia.

Il Comitato intercantonale per la strada ferrata della Valle di Broyer ha presentato al Consiglio di Stato di Vaud una domanda di concessione. La domanda si appoggia sopra un Decreto del Gran Consiglio vodese del 24 settembre 1866. In breve, seguiranno anche le domande di concessione a Berna e Friborgo.

Il Consiglio di Stato di Vaud ha dichiarato di non accettare la domanda del Consiglio federale di approfittare di una nuova compera di stalloni.

L'introito della strada ferrata Centrale fu nel mese di luglio di fr. 788 000; v'ebbe quindi un aumento di fr. 11,599 sopra il 1868.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* in data del 23 agosto:

Il Tiro distrettuale alla carabina ieri l'altro e ieri tenutosi in Lugano, riuscì molto animato, come appare anche dalle seguenti cifre:

Colpi sui bersagli di *Poule* 16 216; sul bersaglio *Cinni* 434: totale 16,650; Bandiere riportate 2745.

Intervennero in buon numero i tiratori della Società de' Carabinieri del S. Salvatore, di cui venne presentata la bandiera dal sig. avv. Azzi, e fu ricevuta dal vice presidente della Società luganese, sig. avv. Censi, scambiandosi discorsi analoghi alla circostanza, ed entusiastici.

Al pranzo convennero più di 100 persone, e vi faceva corona un gran numero di cittadini e signore d'ogni condizione, di cui molti venuti dalla campagna e dagli altri distretti.

La serie dei brindisi era aperta dal sig. avv. Emilio Censi con quello di consuetudine alla Patria svizzera; gli tennero dietro i signori, avvocato Gio. Airoldi, che rivolgeva il suo al vero liberalismo; l'avv. Valli, italiano, che portava la parola a nome degli emigrati italiani; il capitano Bertoli, Giuseppe Sassella ed Erminio Bussolini; indi il sig. avv. Azzi ed altri parecchi.

SPAGNA.

Pare che il Governo spagnuolo sia entrato nella via della conciliazione. Assicurasi infatti che il maresciallo Serrano avrebbe fatto grazia a Polo. « Il Governo, dice la *Correspondencia*, vuole ad ogni costo evitare l'effusione del sangue. »

Scrivono da Madrid all'*Indépendance Belge*:

La *Politica*, giornale interamente devoto alla persona del maresciallo Serrano, reggente del Regno, dice in uno dei suoi ultimi Numeri, che il Governo portoghese fece sapere al Governo spagnuolo che vedrebbe con piacere il cambiamento del signor Fernandez De Los Rios dal suo posto di ministro di Spagna a Lisbona, aggiungendo tuttavia che la sua posizione in mezzo alle Potenze d'Europa non permetteva al Portogallo di fare di questa questione una causa di vertenza colla Spagna.

In questi giorni l'agitazione fu eccessiva presso i nostri vicini; la maggior parte dei giornali di Lisbona e di Oporto pubblicarono la Nota seguente:

« Le istruzioni date dal signor Fernandez De Los Rios sono le seguenti:

« Col mezzo dei giornali portoghesi e contando sull'influenza di certi uomini politici, il sig. Fernandez De Los Rios deve preparare l'opinione pubblica onde fare accettare un progetto, alla realizzazione del quale lavorano con ardore il maresciallo Prim ed i signori Sagasta, Milan del Bosch, Madoz e due o tre altri.

« Il Portogallo e la Spagna conserverebbero la loro autonomia sotto lo scettro del Re don Luigi, e le due Nazioni sarebbero ciò che sono oggidì l'Austria e l'Ungheria. Il Re don Luigi è favorevole a questo progetto, e promise il suo appoggio e la sua influenza perchè possa essere eseguito.

« I promotori di questo progetto credono che l'unione iberica sarebbe così un fatto prontamente compiuto, ed il Regno di Portogallo non tarderebbe a sparire dalla carta dell'Europa. »

La pubblicazione di questa Nota produsse una straordinaria impressione, ed hanno avuto luogo dimostrazioni popolari per questo motivo a Lisbona.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 agosto.

Esami di concorso al Municipio. — Oggi terminarono gli esami dei concorrenti ai posti vacanti di maestro, maestra e di risulta nelle Scuole comunali.

Si assoggettarono all'esame pel grado inferiore 25 maestre e 8 maestri.

Pel grado superiore, 5 maestre e 5 maestri.

E tanto pel grado superiore che per l'inferiore, 6 maestre e 12 maestri.

Domani ha luogo l'esame dei lavori femminili dinanzi ad un'apposita Commissione di tre signore benemerite per l'interesse e le cure che prendono per la pubblica istruzione.

Distribuzione dei premii per le Scuole comunali. — Essa avrà luogo lunedì 30 corrente, nella sala dello scrutinio del Palazzo Ducale, alle ore 12.

Comunicato. — Il chiarissimo sig. Domenico dott. Urbani, vicedirettore del civico Museo, animato da sentimento di speciale affetto verso l'istituzione, a cui da vario tempo consacra le sue cure e i suoi studii, domandava alla Rappresentanza municipale di depositarvi N. 43 oggetti di antichità molto preziosi da lui posseduti.

Un così nobile e generoso pensiero, nel mentre era accolto con viva gratitudine dalla Giunta, merita d'esser reso pubblico ad esempio e a lode del benemerito cittadino.

Venezia. — L'*Italie* di giovedì ha un bellissimo articolo da Venezia sulle condizioni attuali di questa nostra città. Esso è così benevolo, e nello stesso tempo contiene una critica così assennata, delle cose nostre, che, se lo spazio ce lo permettesse, lo riporteremmo per intiero. Tuttavolta non vogliamo lasciare di mostrarci grati al gentile straniero che ha parlato delle cose nostre, facendo conoscere di aver saputo (cosa abbastanza rara) bene attingere le sue informazioni e bene apprezzare i fatti.

Parlando della stagione dei bagni, esso dice che il nostro Lido ha il rilevante vantaggio sopra quasi tutti i punti del litorale adriatico e mediterraneo, quello cioè d'avere il suolo a piano leggiermente inclinato, onde l'accesso al mare è senza incomodi e senza pericoli. Perciò si affretta a soggiungere: « I Veneziani che hanno ridotto tanti antichi palazzi in alberghi, per alloggiare i molti forestieri che qui vengono, farebbero ottima cosa ad erigere un fabbricato al Lido ad uso di grande albergo, il quale offrirebbe ogni comodità ed attrattiva a coloro che dei bagni fanno la loro principale occupazione e il primo scopo del loro soggiorno in Venezia.

Ma disgraziatamente questo non è il solo difetto d'intraprendenza che si nota a Venezia, e malgrado l'industria vetraria che pur vi fiorisce ed altre che non sono ancora abbandonate egli osserva che ci abbonda la mendicità, che a mala pena è allontanata dal centro della città, ma la quale, in mancanza del necessario ricovero, sarebbe ora opera inumana interdire del tutto.

Rispetto alle Scuole, l'autore dell'articolo fa elogio allo sviluppo che loro si è dato; ma si affretta a soggiungere, e molto giustamente, che gli sembra essere l'attività intellettuale della popolazione troppo in armonia col suo lavoro materiale. Solo 30 o 40 lettori al giorno vanno alla Biblioteca marciana, e di questi appena un terzo si occupa di cose serie! Benchè l'Istituto ed altri corpi scientifici non manchino e facciano del loro meglio per spingere ad una più nobile operosità, questa non è al livello dei tempi e delle più modeste esigenze della civiltà.

Riscontra poi che i delitti in Venezia sono in pochissimo numero, e si affretta a dire con cortese benevolenza: « Se di tutte le qualità che facevano un giorno la forza di Venezia, il suo popolo ha conservato l'onestà, io lo tengo saldato del resto, o piuttosto aspetto il resto dall'avvenire. Su quella base si può fabbricare così solidamente come sulla roccia. »

E quindi passa in breve rivista la vita veneziana; e le molte attrattive che ha la nostra città. « Essa è un ammirabile museo, che bisogna conservare con la cura e lo scrupolo che il nostro secolo consacra per istinto a tutti i monumenti della storia e dell'arte. E perciò non puossi che lodare il buon gusto e l'esattezza con cui vi si restaurano gli edificii che hanno troppo sofferto le ingiurie del tempo. Gli ultimi lavori fatti a S. Marco e al Fondaco dei Turchi lo attestano in una maniera brillante. » Del pari Venezia conserva le tradizioni della sua scuola pittorica gloriosa, e ne dà per esempio il bel quadro del Zona.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza delle Provincie venete. — Questa benemerita Associazione avvisa i signori socii, che nel giorno di lunedì 30 agosto corrente, alle ore 8 1/2 pomeridiane, avrà luogo nella sala a S. Gallo, N. 1092, la generale adunanza semestrale.

Nel caso contemplato dall'art. 45 dello Statuto, sarà riportata al successivo lunedì 6 settembre.

Ordine del giorno.

1. Rapporto sulla gestione 1868-1869.
2. Nomina di due revisori al bilancio.
3. Estrazione a sorte di due dei quattro membri della Presidenza, non usciti l'anno scorso, e nomina di altri due.
4. Nomina del segretario, in sostituzione del sig. Sebastiano Franco, dimissionario, a tenore del § 57, e sopra proposta della Presidenza, avvenibile nomina di un direttore di Sezione.
5. Multe per ritardate notifiche di alcuni socii e proposta di condonarle.
6. Modo d'investita di fondi, pel 1.° semestre 1869 1870.
7. Proposta di acquisto di un'azione di L. 50 della Banca mutua popolare, all'oggetto di deporvi il danaro, che non potesse venir tosto investito.
8. Progetto presentato da 37 socii, di modificazioni agli articoli 19, 26, 75 dello Statuto.

Il presidente, B. Luciani.
Pel seg., E. Bassani.

È libero l'ingresso agli agenti di commercio, anche se non formanti parte dell'Associazione.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nel giorno 26 corrente, N. 3 partite di cocomeri e frutta in sorte; 20 canestri di pesce e 7 barili di tonno in istato d'incipiente o avanzata putrefazione.

Le Guardie di P. S. arrestarono nel 27 corrente, M. G., colto infragranti mentre questuava in ore noturne.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete:

Con Decreti ministeriali del 25 giugno 1869:

Carpaneta Sante, cancellista dalla Pretura di Soave applicato al Tribunale provinciale di Vicenza, nominato accessista presso il Tribunale provinciale di Padova;

Pavan Luigi, accessista presso il Tribunale provinciale di Padova, id. cancellista presso la Pretura di Soave, con applicazione al Tribunale provinciale di Vicenza.

Con Decreti 1.° luglio 1869:

Grimani nob. Leonardo, officiale del Tribunale provinciale in Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Barbieri Antonio, aggiunto d'ordine del Tribunale provinciale in Padova, id.

Con Decreti 10 luglio 1869:

Guso Bartolomeo, cancellista presso la Pretura di Mirano, nominato officiale presso il Tribunale provinciale di Venezia;

Bertuzzi Gio. Battista, alunno di cancelleria del Tribunale provinciale in Udine, id. cancellista presso la Pretura di Mirano;

Samuelli Demetrio, cancellista presso la Pretura di Tarcento (Udine), collocato a riposo sopra sua domanda;

Flebus Giovanni Battista, alunno di cancelleria presso la Pretura di Palma (Udine), nominato cancellista presso la Pretura di Tarcento.

Venezia 28 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 27 agosto.

⊠ La notizia principale della giornata è quella venuta col telegramma di Borsa di questa sera. I ribassi tanto considerevoli nella nostra e nella rendita francese hanno prodotto nei nostri circoli finanziarii e politici una profonda impressione. Se ne ignora la causa; ma quella più generalmente supposta è un peggioramento nella malattia dell'Imperatore. Infatti oggi, parlando con una persona che ha frequenti rapporti con Parigi, essa mi diceva che Napoleone è gravemente ammalato, e che si cerca invano di nasconderlo. Come vi potete immaginare io non sono in caso di riferire se o fino a che punto simili notizie siano vere; domani il telegrafo ci darà qualche spiegazione, e forse ci avviserà che i ribassi d'oggi sono dovuti a qualche indegna speculazione di Borsa.

Circa all'operazione finanziaria del Digny io mantengo sempre ferme le notizie che v'ho spedito. V'ha chi pretende che il ministro abbia le sue buone ragioni per celare la conclusione dell'affare; ignoro se ciò sia vero, ma non so comprendere come vi possa essere interesse a nascondere un fatto che in fin dei conti assicura il servizio del Tesoro a tutto il 1870.

Alcuni giornali sono impensieriti delle discussioni a cui darà luogo questa nuova operazione del Digny, e temono che sarà sovr'essa che incomincieranno le battaglie della Camera. È bene quindi osservare che il ministro non ha fatto altro che eseguire una legge già esistente, e che il suo operato non può dar luogo a controversie; tutt'al più si avranno delle interpellanze che non saranno molto gravi, dappoichè il Digny s'è tenuto strettamente attaccato alle disposizioni della legge.

Domani gli azionisti della Banca Toscana tengono una seduta per discutere dei loro rapporti con la Banca Nazionale. Prevalgono in mezzo ad essi due opposte correnti; una, secondo la quale si dovrebbe procedere alla fusione ad ogni costo; l'altra invece che non vuol nemmeno sentirne parlare. È molto difficile che si trovi modo di conciliare due opinioni tanto disparate; fra il sì e il no mancano i mezzi termini: prevarrà dunque la maggioranza numerica.

Oggi s'è dibattuto dinanzi al Tribunale correzionale il processo motivato dall'arresto fatto eseguire l'altra sera dall'on. Lobbia. Le cose non istanno precisamente come furono narrate. Ecco di che si tratta: Certo Loi, persona spregevolissima e dedita ai vizii più vergognosi, pedinava il Lobbia con un segreto intendimento. Questi si credette inseguito, e lo fece arrestare dai carabinieri. L'arresto senza dubbio fu illegale; ma è molto difficile pigliare le difese d'una creatura che segue per la via gli uomini del suo sesso, e non si vergogna poi di confessarlo in pubblico. Cotesto Lai rimarrà dunque con le sue 24 ore di prigione, e probabilmente non darà querela, o se la darà non avrà alcuna sodisfazione. E la cosa finirà così.... se pure i macchinisti non se ne serviranno per qualche altra ruota del loro carro.

La Presidenza della Camera ha deliberato che i deputati hanno diritto durante tutta la legislatura alla franchigia postale ed al passaggio gratuito sulle ferrovie e sui piroscafi.

Scrivono da Parigi 25 all'*Opinione*:

Sebbene l'Imperatore abbia presieduto oggi il Consiglio dei ministri, posso assicurarvi, che il suo stato di salute non è soddisfacente. Il celebre dottore Ricord non aveva creduto di constatare una malattia di vescica, ma dei semplici dolori emorroidali. Soltanto dopo la cura di quest'ultimo incomodo si fu costretti a riconoscere la presenza della malattia della prostata. Non si volle ricorrere al dottore Néaton, il quale, eccetto quando si trattò di Garibaldi, ebbe la mano infelice. Fu invece chiamato un giovane chirurgo francese che esplorò l'Imperatore. Il suo stato non suscita timori di pericolo immediato, ma esige riguardi difficilmente conciliabili colle molteplici cure di governo.

L'Imperatrice è partita per la Corsica, agitata dai più tristi presentimenti, certamente esagerati dalla tenerezza coniugale. Anzi essa voleva rinunziare a questa partenza, ma l'Imperatore, malgrado le sue lacrime, volle assolutamente che si mettesse in viaggio. Questa è l'origine delle voci che ieri tanto commossero la Borsa. Vi ripeto però che il progetto di viaggio della sovrana in Oriente è considerato come abbandonato e non credo che l'Imperatore vada a Châlons.

A cagione delle condizioni di salute dell'Imperatore, il principe Napoleone ha creduto di dover sempre più indicare che si tien lontano da un governo, a servizio del quale non potrebbe mettere la propria persona, a meno che le sue idee fossero adottate. Egli si mostrò favorevole ad una larga estensione delle libertà politiche municipali e dipartimentali, e vorrebbe soprattutto che si rinunziasse ai frequenti processi di stampa. Ma, secondo ciò che affermano coloro che ricevono dal principe Napoleone le loro ispirazioni, non solamente il suo sistema non venne adottato, ma tutti i suoi amici furono scartati dagli affari, ed affermano che giammai venne fatta alcuna seria proposta al signor Emilio Ollivier.

Intanto il gran movimento liberale continua irresistibilmente, malgrado le resistenze, e sebbene qualcuno nelle alte sfere lamenti queste concessioni, a suo avviso, non necessarie. L'art. 75, che trasforma l'autorità dei pubblici funzionari in un vero arbitrio, può essere considerato come abrogato. Lo stesso signor Rouher ne chiede il sacrifizio. Tutti i ministri che hanno presieduta l'inaugurazione dei Consigli generali ritornarono a Parigi, attesa l'urgenza delle circostanze.

Nel Consiglio generale delle Bocche del Rodano, un consigliere chiamato Di Barthélemy prese l'iniziativa di un voto che avrebbe una grave importanza se trovasse imitatori. Egli chiede che il riordinamento delle circoscrizioni elettorali non possa esser fatto che dopo aver consultato i Consigli generali.

Don Carlos non è rientrato in Francia, come fu detto. Egli è sempre in Ispagna, ma non si mette in vista, perchè non esiste alcuna banda abbastanza considerevole di cui possa prendere il comando. Le bande diminuiscono e la campagna finisce miseramente.

Scrivono da Parigi all'*Italie* in data del 25 agosto:

Vi dissi ieri qualche cosa delle inquietudini che si diffusero d'improvviso nel pubblico intorno allo stato di salute dell'Imperatore. Oggi debbo tornare sul medesimo argomento, essendochè esso continua a formare la maggiore preoccupazione del momento attuale.

Incomincio dall'accennarvi alcuna delle voci poste in giro. Ciò è necessario per farvi bene comprendere a qual grado di suscettività noi siamo giunti. Ieri dunque dicevasi che l'Imperatore aveva avuto una lunga sincope e che v'era agitazione in Palazzo.

D'altro canto, dicevasi che il suo stato fosse grave a tal segno che si fece chiamare l'imperatrice, la quale, da tal momento, non avrebbe più proseguito il suo viaggio.

Dicevasi ancora che il Principe Napoleone, ragionando con una delle persone più intime, avesse dato notizie disperate, e ch'egli persino avesse segnato l'ora dell'esito fatale.

Tutte queste voci non hanno fondamento. Nulla di vero quanto all'Imperatrice, la quale prosegue il suo viaggio. Nulla di vero quanto alla sincope, la quale non ha esistito. Quanto alle indiscrezioni attribuite al Principe Napoleone, e, senza dubbio, gratuitamente, non so su che cosa tale voce si fondi. È certo che un breve cenno, una piccola Nota dell'*Opinione nationale*, in cui si diceva che il Principe non può allontanarsi, nelle congiunture presenti, o che almeno lasciava intendere così, produssero qualche impressione, a cagione delle relazioni che, com'è noto, esistono tra il sig. Guéroult e il Palais-Royal. Ecco probabilmente l'origine di questa voce.

Ora passiamo ai fatti, e diciamoli schiettamente.

Si giunge da entrambe le parti ad un eccesso, così quando si dice che la salute dell'Imperatore è buonissima, come quando si dice che l'Imperatore è molto ammalato. È verissimo che l'Imperatore si mostra nel parco di Saint Cloud, che fa tratto tratto brevi passeggiate, che presedette anche stamane il Consiglio dei ministri, il quale tra parentesi, non fu un Consiglio, perchè la maggior parte de' ministri è assente; ma non conviene conchiudere da questi fatti uno stato affatto sodisfacente.

Vi sovvenite, senza dubbio, che tre anni fa, a Vichy, l'Imperatore fu assalito improvvisamente dal suo male, fu salassato e curato dal dottore Reyer. Trattavasi allora d'ipertrofia della prostata. Or bene! Credesi che ora si presenti la medesima malattia. È inutile di entrare ne' particolari; voi comprendete, d'altra parte, considerata la malattia della quale ho fatto cenno, che l'Imperatore può mostrarsi, passeggiare, presedere il Consiglio di ministri, senza che si debba per ciò conchiudere, ch'egli goda perfetta salute. E per di più vi spiegherete le varie interpretazioni che si fanno attualmente, e che hanno tra esse un carattere contraddittorio.

Aggiungo che la Borsa continua ad essere vivamente impressionata per questa situazione, dalla quale non si può, senza una grande imprudenza, separare assolutamente l'impreveduto.

E poi, v'hanno fatterelli inquietanti. Anzi tutto, il *Journal officiel* di stamane, si tiene in silenzio sulla salute del capo dello Stato. S'egli sta benissimo, perchè il *Journal officiel* non lo dice? Odo fare da ognuno la medesima riflessione.

Inoltre, osserverete che tutti i ministri che furono autorizzati di recarsi ad aprire i Consigli generali, ricevettero contemporaneamente l'ordine di ricondursi sollecitamente a Parigi, abbandonando la sessione dopo la prima seduta. Evidentemente, non li richiama così imperiosamente la convocazione del Senato, dacchè il Senato non si radunerà innanzi al 1.° settembre. Da ciò una gran quantità di congetture pessimiste.

Il dottore Chalais, chiamato dall'Imperatore, è a Parigi da cinque giorni, e non sino dal 22, come dice il *Gaulois*. Ciò che v'ha di particolare in questo affare è, che, quasi ogni volta, il dottore tedesco visita l'Imperatore a parte, e separatamente dai medici ordinarii, e non prende parte alle loro consultazioni.

E in data del 26 scrivono pur da Parigi allo stesso giornale:

La salute dell'Imperatore è sempre il solo argomento delle preoccupazioni del pubblico. Il *Constitutionnel* e il *Figaro* di questa mattina danno le notizie più rassicuranti. Sapete che il *Figaro* è, da qualche tempo, un foglio ufficioso.

Oltre a queste informazioni, si dice che il medico tedesco Chalais, il quale fu chiamato gli scorsi giorni, non dà le stesse assicurazioni che danno i medici francesi. Questi non provano nessuna inquietudine. Si ripete anche questa volta l'eterna storia del medico *Tant mieux* e del medico *Tant pis*, storia insieme ridicola e trista, la quale rimarrà vera sinchè vi saranno malattie e medici.

L'imperatore aveva intenzione di partir sabato per Châlons; egli ha vivissimo desiderio di far questo viaggio e di mostrarsi alle truppe. Rimane a sapere s'egli sarà fisicamente in istato di farlo senza inconvenienti.

Nello Stato, il sentimento generale è che la malattia non faccia correre all'Imperatore nessun pericolo. Il corso della Borsa ne lo dice abbastanza chiaro, e, fuor della Borsa, il pubblico non è seriamente preoccupato. Si ha fiducia che non v'abbia nulla a temere.

Leggiamo in data del 26 nell'*Italia Militare*:

Col giorno cinque del prossimo settembre comincieranno la grandi manovre prescritte dalla circolare ministeriale sui campi d'istruzione.

Le truppe del secondo periodo del campo di Somma, aumentate con la brigata Ferrara ed il 5.° battaglione bersaglieri, manovreranno sul Ticino, sotto gli ordini diretti di S. A. R. il Principe Umberto. Esse saranno formate in due divisioni, comandate l'una dal luogotenente generale Avogadro di Casanova, l'altra dal luogotenente Ricotti Magnani.

Le truppe del secondo periodo al campo di Verona, cui si aggiungeranno la brigata Como, la brigata Marche, i battaglioni bersaglieri 15.° e 33.° il reggimento cavalleria Piemonte reale ed una brigata d'artiglieria, manovreranno fra l'Adige ed il Mincio, sotto gli ordini diretti del luogotenente generale Pianell. Esse pure saranno formate in due divisioni, comandante l'una dal luogotenente generale Longoni, l'altra dal luogotenente generale Thaon di Revel.

Leggesi nell'*Opinione nazionale* in data del 27, e noi riferiamo colle debite riserve:

Si annunzia già firmato un trattato di alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e l'Italia, mediante il quale la questione romana verrebbe risoluta senza l'intervento di Roma, e in modo soddisfacente alle aspirazioni degl'Italiani. Questa soluzione verrebbe sottoposta, per parte della Francia ad un avvenimento prestabilito; il Governo italiano invece vorrebbe che la Convenzione fosse effettuata immediatamente, ed è su questo punto che si sta ancora discutendo.

Lo stesso giornale ha le seguenti notizie:

Si verifica che in un consiglio della famiglia reale fu trattato con serietà di far partecipare agli affari di Stato più direttamente il principe Umberto.

Veniamo assicurati che il ministro Ferraris prepara un gran movimento di Prefetti.

Dicesi che anche al questore Berti sarà data una Prefettura.

S. M. il Re giungerà a Firenze il giorno 31 di questo mese. S. M. avrebbe deciso di recarsi a Somma ai primi di settembre, quando avranno luogo colà le grandi evoluzioni militari che si stanno preparando.

Si annunzia la riunione di un Congresso repubblicano a Londra, convocato da Mazzini. I due figli di Garibaldi, Menotti e Ricciotti, vi debbono assistere.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 27:

L'altro ieri discorrendo dell'operazione sulle obbligazioni ecclesiastiche aggiungevamo assicurarsi che il viaggio del comm. Balduino a Vienna ci avesse attinenza.

Ieri a sera la *Gazzetta d'Italia* asseriva che il commendatore Balduino si era recato a Venezia per visitarvi le manifatture, e non già a Vienna.

Questa mane poi, la *Perseveranza*, dopo riprodotta la nostra notizia, afferma che il ministro delle finanze non tratta con il comm. Balduino, nè per suo mezzo, l'operazione sulle obbligazioni dell'asse ecclesiastico.

Per debito d'imparzialità noi registriamo tutte queste asserzioni, aggiungendo però che la notizie da noi riferita ci venne da fonte autorevole.

La Camera di commercio di Padova elesse a suoi delegati pel Congresso, i sigg. Luzzatti, Toffolati, Rocchetti e Alberti.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 27 corr.:

Veniamo a sapere che l'onor. prof. Luzzatti, segretario generale al Ministero d'agricoltura e commercio, accettò l'ufficio di delegato al Congresso conferitogli dalla nostra Camera di commercio nell'ultima adunanza.

La Camera di commercio di Treviso ha nominato il sig. Gio. Brunelli e i cav. A. Giacomelli ed A. Simeoni.

Si legge nella *Gazzetta di Bergamo*, del 26:

Per disposizioni emanate dal R. Governo sono avvenuti nel nostro Tribunale di Bergamo gravi mutamenti di funzionarii. Il procuratore del Re, cav. Carlo Fumagalli, è traslocato a Melfi in Basilicata; il presidente del Tribunale co. Carlo Castiglioni a Breno in Vallecamonica; il sostituto procuratore del Re signor Campeggi a Sondrio; il giudice signor Giuseppe Sora a Caltanisetta in Sicilia; il giudice signor Ercole Vanossi a Catanzaro; il giudice istruttore sig. Oliva a Girgenti in Sicilia.

Si dà per positivo da qualche giornale che la Giunta municipale di Bergamo, in seguito al trasloco dei giudici di quel Tribunale, ha data la sua dimissione.

Alla *Lombardia* viene comunicata la seguente dichiarazione:

La Giunta municipale non si perita di affermare che, raccoltasi in seduta, ebbe con voto unanime a deliberare di far conoscere al Ministero, per mezzo del suo capo, come ufficiale del Governo, la grave e dolorosa impressione prodotta nella nostra città dalla traslocazione dei tre magistrati giudiziarii Usuelli, Comolli e Pogliani.

La ragione di tale deliberazione sta nel punto 6° dell'articolo 103 della legge comunale e provinciale, che incarica il Sindaco, quale ufficiale del Governo « d'informare le autorità superiori di qualunque evento interessante l'ordine « pubblico. »

Ora la Giunta, che provò abbastanza di non cedere a pressioni che intendano a trarla in campo non suo, nella presente circostanza stimò suo debito, non già di formulare un giudizio, sì bene d'informare il potere esecutivo dell'impressione sorta dall'atto ministeriale in discorso.

A questo proposito la *Perseveranza* scriveva ier l'altro:

In alcuni giornali cittadini troviamo riferito, con parole quasi uguali, che « la Giunta municipale, in apposita seduta, ha deliberato di far conoscere al Ministero la grave e dolorosa impressione prodotta nella nostra città dalla notizia ufficiale della traslocazione del vicepresidente Usuelli, del giudice Comolli, e dell'aggiunto giudiziario Pogliani. »

A noi non è giunta questa notizia; e perciò, non l'abbiamo data a nome del nostro giornale.

Dobbiamo aggiungere che nè la *crediamo*, nè la speriamo vera.

L'atto del ministro di grazia e giustizia può dare, come abbiamo più sopra osservato, appicco o ragione a censura; e nei Governi liberi v'è un modo ordinario e lecito di esprimere questa censura. I cittadini a' quali paia bene di farlo, firmino una petizione al Parlamento, a cui spetta di chiedere conto al potere esecutivo degli atti suoi.

Le Giunte municipali non sono chiamate a ciò; hanno dalla cittadinanza una rappresentanza d'interessi determinata e specifica, e la lor competenza non s'estende fuori di essa. I membri della Giunta di Milano lo sanno meglio di noi. Più ciascuno resterà al posto suo, più ci avvezzeremo tutti, Governo e cittadini, ad esercitare i diritti proprii, e meno male andrà la cosa pubblica.

E il dì seguente, accertato in fatto, aggiungeva:

Noi crediamo, molto umilmente, che la Giunta abbia interpretata male la legge.

Essa è la Rappresentanza del Consiglio (art. 92), ed il Consiglio del Sindaco, in quanto questi è capo dell'Amministrazione comunale, non già in quanto egli è ufficiale del Governo.

Ora, se anche il Sindaco avesse avuto dal § 6 dell'art. 103 diritto ed obbligo di riferire al Governo circa l'impressione prodotta nella città dal trasferimento dei giudici, l'avrebbe avuto ad ogni modo come *ufficiale del Governo*, *sotto la direzione delle Autorità superiori*; e la Giunta, quindi, non c'entrava punto. La più piccola riflessione basta a provarlo; e faremmo onta al cr

terio del Sindaco e dei membri della Giunta procurando di dimostrarlo.

È d' altra parte chiaro che il Sindaco non ha nel presente caso usato di questo § 6 *sotto la direzione delle Autorità superiori;* e che l' interpretazione retta di questo paragrafo non è quella ch'egli ha seguito, poichè così le sue funzioni si cumulerebbero con quelle del Questore e del Prefetto.

Noi, quindi, che amiamo dire il vero senza blandizie, dobbiamo conchiudere, che il ministro di grazia e giustizia ha fatto male da parte sua, se ha operato in cotesto trasferimento di giudici leggiermente e per ragioni particolari; e il Sindaco e la Giunta hanno fatto anche male da parte loro.

Nei Governi liberi la dignità di ciascun Potere è nella completa osservanza della legge: e il Poter comunale e provinciale non manca meno del Potere esecutivo alla sua, arrogandosi ingerenze o facoltà che lor mancano.

Scrivono da Firenze all' *Arena* di Verona in data del 26 agosto:

« Il Tribunale di Caserta (mi pare) ha continuata l' istruttoria del processo contro quel tal senatore che si era indebitamente appropriato 20 mila lire di un Comune della sua Provincia. Colla restituzione della somma fatta dal fratello del senatore, si credeva di aver tutto pareggiato e che di processo non si dovesse più parlarne, tanto più che un documento assai compromettente era stato distrutto, ma invece vengo assicurato che alla Presidenza del Senato sia giunta la denuncia del fatto per parte del procuratore del Re, per cui sarà impossibile che l' alta Assemblea possa esimersi dal fare il processo a questo suo membro.

« Quanto all' inchiesta sulle ferrovie calabro-sicule, sento che per ora non avrà luogo, non trovandosi ragione di eseguirla in via amministrativa, dal momento che il sig. Charles non manca agl' impegni assunti, e quanto ad una inchiesta parlamentare, comprenderete quanto sia assurdo il parlarne fino a tanto che la Camera è chiusa. La credo dunque una spiritosa invenzione. »

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Avete ancora sentito parlare della monaca di Verona? Nel caso che i giornali abbiano finora taciuto sappiate che da una lettera scrittami da Verona apprendo che l' Autorità politica di quella città, d'accordo col procuratore del Re, fece nei giorni passati una perquisizione in un convento di monache, nel quale dicevasi dovesse essere detenuta una monaca pazza. Il risultato fu che la pazza c'era, ma era anche custodita e curata dalle consorelle con tutti i riguardi dovuti alla sventura. Resultò pure che l' alienata era afflitta d'una pazzia tranquilla, la quale non richiedeva punto il trasferimento in un manicomio, e resultò pure che l' infelice appartiene ad una famiglia, dove la pazzia è ereditaria. Credo che della cosa il Prefetto di Verona, comm. Allievi, abbia fatto rapporto al Ministero dell' interno, il quale, m' immagino, lascierà stare la monaca dov' è. Dopo tante monache di tante città, chi sa quante altre mai ne verranno fuori!

Leggesi nel *Corriere italiano*, in data del 27 corrente:

Il ministro Mordini è partito, non pei bagni di Montecatini, come dice erroneamente un giornale della sera, ma per Lucca, ove trovasi gravemente infermo suo padre.

Leggesi nella *Nazione*:

Oggi, 28 agosto, verrà inaugurato l' Arsenale militare marittimo di Spezia, aprendosi al mare la 2ª darsena ed uno dei quattro bacini di carenaggio.

A solennizzare questo avvenimento tanto importante pel nostro paese, si recheranno alla Spezia alcuni membri del Gabinetto, generali, ufficiali superiori, senatori e deputati in buon numero.

Daremo domani un ampio ragguaglio dello stato dei lavori di questo grande Stabilimento.

Nel prossimo mese di settembre avrà luogo nella città di Bologna il secondo Congresso tipografico italiano.

Il *Piccolo* di Napoli annunzia che da Napoli sono partiti nove ex ufficiali borbonici, per unirsi alle bande di don Carlos.

Continuano gli arresti di malfattori in tutta la Provincia di Ravenna. La notte del 22 le carceri ne ricevettero un buon numero.

Nella *Patrie* troviamo il testo di una corrispondenza mandata da Parigi, per mezzo dell' *Agenzia Tell*, a Londra, e che produsse grande sensazione nei circoli politici inglesi:

« L' Imperatore, dice questa lettera, avrebbe dichiarato ad uno dei suoi confidenti, ch' egli non sarebbe punto alieno dall' idea di un disarmo graduale, se la Russia, la Prussia, l' Austria e l' Italia volessero seguire il suo esempio. L' Imperatore avrebbe aggiunto ch' egli era pure convinto della necessità di far cessare in Europa lo strepito delle armi. Quanto alla politica interna della Francia, S. M. si sarebbe così espresso:

« Voglio vivere in pace col mio popolo e « cogli altri. È nell' emulazione dei popoli, che « cercano di elevarsi coi lavori dello spirito e col- « l' economia sociale, che la Francia troverà or- « mai un vasto campo per la sua gloria. »

È inutile dire che l' autenticità di questa notizia ci pare molto contestabile.

Il deputato Plankensteiner, di Gratz, rifiutò un Ordine cavalleresco che gli venne impartito.

Il deputato Plankensteiner rimettendo al ministro Giskra le insegne dell' Ordine ricevute, dice che « il còmpito d' un rappresentante del popolo, richiede che tutte le sue azioni partano dal sentimento dei proprii doveri, e mai le medesime abbiano da essere guidate dalla speranza di distinzioni. »

La sera del 23 agosto è giunto in Lucerna, proveniente da Lindau, il Re dei Belgi.

Scrivono da Costantinopoli 21 agosto all'*Osservatore Triestino*:

« La vertenza coll' Egitto e colla Persia ha cominciato a prendere la migliore desiderabile piega. Il Kedeui risponderà alla lettera del Granvisir; ribatterà le accuse scagliategli di fellonia, e prometterà di attenersi anche per l' avvenire alla Carta del 1841. L'Ambasciata persiana diede al Granvisir soddisfacenti spiegazioni a proposito della violazione di confini da parte di alcune orde persiane e così cessò ogni ulteriore motivo di rottura diplomatica. »

La *Presse* di Vienna pubblica il telegramma seguente da Costantinopoli 22:

« Il gran visir ha inviato a tutti i governatori una circolare che ingiunge loro, sotto comminatoria di pene severissime, di mettere prontamente in esecuzione le riforme prescritte, e tutti i Decreti della Porta. »

Telegrafano da Costantinopoli 24 a giornali francesi che il progetto di partenza d'Khalyl bey per la Crimea è abbandonato.

Leggesi nella *Correspondance slave*: Noi riceviamo all' ultimo momento, troppo tardi per poterla pubblicare, una lunga corrispondenza da Pest che fa risalire sino al co. Andrassy il nuovo ordine d' idee, nel quale entra da alcuni giorni la stampa francese verso il signor di Beust. Ci si dice che il sig. Andrassy e il suo partito mirano nientemeno che a far cadere il Cancelliere dell' Impero, la cui politica petulante ispira in Ungheria serii timori per l' avvenire. Il nostro corrispondente aggiunge che il sig. Andrassy vagheggia sempre più l' eredità del sig. di Beust e che è sostenuto da tutto il suo partito che vedrebbe in ciò serie garantie per una politica pacifica esterna.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 27 agosto:

« Un telegramma da Vienna ci annunzia che la *Wiener Zeitung* pubblica oggi la risoluzione Sovrana, con cui S. M. l' Imperatore nomina a Luogotenente di Trieste e del Litorale il signor Ten Mar. Moering, conservandogli il grado e carattere militare. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 agosto.

Il *Reveil* invita tutti gli esiliati a far ritorno in patria. Quel foglio annuncia pure che Ledru-Rollin ritorna in Francia. *(FF. di V.)*

Parigi 27 agosto.

Regna il panico alla Borsa, correndo voce che l' Imperatore sia ammalato. *(Stampa.)*

Parigi 27 agosto.

Il commissario della Borsa smentì le voci relative alla malattia dell' Imperatore. Nei circoli ufficiali assicurasi che la salute dell' Imperatore è migliore, specialmente da tre giorni. Il Prefetto di Polizia andò stamane a S. Cloud e lavorò coll' Imperatore. Sono smentite categoricamente le notizie del *Figaro* sulle operazioni chirurgiche e sincopi dell' Imperatore. Verrà fatta l' inchiesta sull' origine delle asserzioni del *Figaro*. *(Stampa.)*

Parigi, 27 agosto.

Dopo la Borsa, la rendita francese contrattossi a 71,95, l' italiana a 55; alle ore 5 la francese contrattossi a 73,25; alla sera contrattossi a 72. *(Tempo.)*

Parigi 28 agosto.

Il *Journal officiel* reca: Ieri si sono sparse delle voci allarmanti sulla salute dell' Imperatore. Queste voci sono inesatte. I dolori reumatici dell' Imperatore tendono ogni giorno a cessare. Fu aperta un' inchiesta per iscoprire gli autori e propagatori di una notizia che non può attribuirsi che a deplorabili manovre. L' Imperatrice partì iersera per la Bastia. *(Tempo.)*

Parigi 27 agosto.

La maggior parte dei giornali smentiscono le voci inquietanti sulla salute dell' Imperatore. Molte persone videro ieri l' Imperatore passeggiare pel parco di S. Cloud. Prim è arrivato oggi a Parigi. *(Tempo).*

Vienna 26 agosto.

La Delegazione del Consiglio dell' Impero aderì alla massima parte delle divergenti deliberazioni della Delegazione ungarica nel bilancio degli affari esteri, in quello delle finanze ed in quello della marina, però tenne fermo il suo anteriore deliberato relativamente all' imposta sulla rendita della sovvenzione del Lloyd Austriaco. *(O. T.)*

Vienna 27 agosto.

La Delegazione ungarica continuò la discussione speciale del bilancio ordinario militare. I titoli 6 a 15 furono esauriti in parte identicamente alle deliberazioni della Delegazione del Consiglio dell' Impero, ed in parte secondo le proposte della Commissione ungarica, *(O. T.)*

Vienna 27 agosto.

La Delegazione del Consiglio dell' Impero ha rimesso al Ministero degli esteri per l' ulteriore trattamento una petizione degli armatori e capitani di Trieste e di Cattaro perchè venisse modificata la bandiera mercantile avuto riguardo allo stemma degli Slavi. *(Diav)*

Zagabria 25 agosto.

Il Consiglio votò un indirizzo di ringraziamento a S. M. l' Imperatore ed al ministro Andrassy per lo scioglimento del Confine militare. *(FF. di V.)*

Pest 25 agosto.

La Regina è attesa per la fine di settembre a Gödöllö, dove si fermerà per più tempo. — In circoli della Corte corre voce d' un viaggio che il Re intraprenderebbe nei Confini militari. *(FF. di V.)*

Madrid 26 agosto.

Rivero fu assalito da un colpo d' apoplessia. *(O. T.)*

Madrid 27 agosto.

L' *Imparcial* dice che Martos scrisse una lettera a Prim facendogli conoscere l' inefficacia della pena di morte in materia politica; Prim la sottopose al Consiglio dei ministri. L'*Imparcial* nega che siasi trattato la candidatura di Serrano al trono, nel ricevimento dei giornalisti alla Granja. *(Tempo.)*

Lisbona 27 agosto.

Si ha da fonte paraguaiana, che gli alleati rimangono inattivi innanzi le posizioni dei Paraguaiani sulle Cordigliere. Assicurasi che le Provincie argentine vogliano prendere una deliberazione contro Sarmiento perchè continui l' alleanza contro il Brasile. *(Tempo.)*

Copenaghen 27 agosto.

Un Messaggio reale ordina che le elezioni pel Folkething abbiano luogo il 22 settembre. Oggi fu aperto il congresso archeologico. *(Tempo.)*

Nuova Yorck 24 agosto.

Il generale Ames, comandante nel Mississipi, ha sospeso l' *habeas corpus* in quel distretto.

Dicesi che la continua siccità danneggi i raccolti negli Stati occidentali e meridionali.

A Menfi, nel Tennessee, ebbe luogo una rissa tra bianchi e negri. Ci furono due morti e parecchi feriti, tra cui varii messi dello sceriffo. I negri minacciavano di distruggere la città. *(Giorn. ingl.)*

TRIBUNALE CORREZIONALE DI FIRENZE.

Udienza del 27 agosto.

Causa di minacce a danno del dep. Lobbia.

Il Pubblico Ministero avv. Torti, dopo un eloquente esordio, fa un breve cenno dell' attentato assassinio dell' onorevole Lobbia, e quindi espone che nelle vie popolate della città, lo stesso deputato, essendo in compagnia di un suo amico, il sig. Caregnato, nella sera del 24 corrente credè di essere spiato da un individuo che lo seguiva, il cui contegno gli apparve così minaccioso, che stimò opportuno di chiederne alla pubblica forza l' arresto, onde l' Uffizio della Procura del Re ha creduto di portarlo avanti il Tribunale colle forme più spedite della citazione direttissima, come imputato di minacce.

L' individuo che siede sul banco dei rei sotto la vigilanza della pubblica forza si qualifica per Giuseppe di Pietro Loi, d' anni 33, nativo della Pieve S. Stefano, domiciliato in Firenze, celibe, sarto e giardiniere.

Avendo l' imputato accettato il dibattimento, viene incaricato della difesa l' avvocato Alfredo Bicci.

I testimonii indotti dalla pubblica accusa sono in numero di sei, fra i quali notasi l' onorevole Cristiano Lobbia, il prof. Martinati e il signor Caregnato.

Leggonsi alcuni verbali relativi alla causa.

Il presidente interroga l' imputato, il quale dichiara che dieci anni fa cessò di appartenere alla famiglia religiosa del convento di S. Marco. Nella sera del 24 corrente, dopo le undici, essendo diretto alla propria abitazione, incontrò due signori verso il Caffè di Parigi: esso li guardò, loro guardarono lui. — Io, soggiunge l' imputato, sono solito a guardare in viso alle persone che combino a tarda ora di sera per le vie.... Mi voltai intanto per guardarli ancora, e loro mi venivano dietro; talora mi soffermava, e loro facevano lo stesso; giunto in via del Giglio, ritornai indietro, e loro dietro; io mi era impaurito; se quei signori volevano farmi qualche turpe richiesta, bastava che mi facessero un cenno, perchè mi prestassi volentieri ai loro desiderii. — Mi era messo anche a guardare quei signori, perchè mi parve che uno di essi fosse uno solito a frequentare la mia padrona, signora Assing, prussiana.

Il presidente legge una nota della Questura, dalla quale risulta che il giudicabile si procura i mezzi di sussistenza abbandonandosi ad un infame mestiere, cui iniziavasi nella solitudine dei chiostri.

Procedesi agli esami dei testimonii.

Cristiano Lobbia. — La notte del 24, essendo uscito dalla casa del Martinati in compagnia del Caregnato, notarono entrambi in via del Giglio un individuo che li spiava e si assicurarono ambidue esser quel desso che altre volte li aveva pedinati; il suo contegno era sospetto, faceva vista di leggere un giornale, guardava i numeri delle case; ora camminava, ora si fermava, ora andava indietro, ora avanti; ciò avvenne nelle vie dell' Amorino, S. Antonino, del Melarancio e del Giglio; noi non lo perdemmo d' occhio; avvisammo le guardie daziarie della Stazione ferroviaria di S. Maria Novella, e venuti alcuni carabinieri lo facemmo arrestare. Del resto, le attitudini di quell' individuo non furono niente affatto minacciose, e noi non avemmo ragione d' intimorirci.

'Dopo i fatti che mi sono successi sto molto attento e mi guardo bene attorno, ed è per questo che aveva notato altre volte lo stesso individuo presso casa mia in via Mazzetta. Mi venne l' idea che fosse incaricato di spiarmi.

Cristian Caregnato, maestro privato. — Racconta il fatto già narrato dall' on. Lobbia.

Riccardo Striggeri, guardia daziaria. — Essendo di servizio al cancello della partenza alla Stazione ferroviaria verso mezzanotte, due signori gli chiesero ove fossero i carabinieri; esso li chiamò, e dopo poco vide l' imputato arrestato.

Giuseppe Sorbana, vice brigadiere dei RR. carabinieri. — La sera del 24, due individui entrarono di furia nel corpo di guardia alla ferrovia, uno di essi disse essere il deputato Lobbia, e lo richiese di arrestare un individuo che da varie sere lo pedinava; l' arresto fu eseguito, e l' imputato protestò che i galantuomini non s' arrestano.

Pietro Frantz R. carabiniere. — Conferma il detto del precedente testimone.

Prof. Antonio Martinati. — Nel parlare questa mattina del fatto in questione con certo Nesi, ispettore di pubblica sicurezza alla Stazione della strada ferrata, ho espresso l' opinione che il Loi avesse il mandato di farsi arrestare, vale a dire di mettersi in evidenza al deputato Lobbia, perchè lo facesse arrestare, potendo giovare forse a qualche partito politico l' arresto di un ex frate, servo di una signora devota alla causa mazziniana.

Nereo Nesi, delegato di pubblica sicurezza. — Parlando col prof. Martinati dell' arresto del Loi in questa stessa mattina, quegli ha espresso l' opinione che il deputato Lobbia bene operasse, giacchè in codesta maniera non gli sarà più rimproverato la mancanza di prudenza.

Il pubblico Ministero rallegrandosi che in questi momenti di riscaldata fantasia siasi offerta l' occasione di chiarire che un supposto sicario non era altri che un miserabile Batillo, chiede sia dichiarato non esservi luogo a procedere.

La difesa con energiche parole deplora l' arresto arbitrario del suo cliente, e conchiude che si tronchi un fatto, in cui la responsabilità dell' accusatore si copre d' un quasi reato, e la responsabilità dell' imputato si vela con una vergogna.

Il Tribunale dichiara non farsi luogo a procedimento, ed ordina che Giuseppe Loi sia immediatamente rimesso in libertà.

FATTI DIVERSI.

Spettacoli a Vicenza:

Domenica 29. — Il *Macbeth* e i *Bianchi e Negri*. — Corsa di biroccini.

Martedì 31. — *La Forza del destino*. — Corsa dei sedioli.

Giovedì 2 settembre. — *La Forza del destino*. — Corsa dei dilettanti.

Domenica 5. — Il *Macbeth* e i *Bianchi e negri*.

La Direzione delle strade ferrate dell' Alta Italia accorda un ribasso sul prezzo dei viglietti nei giorni delle corse.

Processo Karageorgewitsch. — Ecco alcuni interessanti ragguagli che ci dà il *Wanderer* sulla nuova fase in cui è entrato il processo per l' assassinio del principe Obrenowitsch:

Il 25 corrente fu trattato a Pest in ultima Istanza dal Senato penale della Corte suprema di giustizia il processo Karageorgewitsch, in quanto si riferisce alla messa in istato di accusa degli accusati principe Alessandro Karageorgewitsch, Paolo Trifkowics e Filippo Stankowics, ed alla domanda fatta del piede libero.

L' uditorio era affollatissimo.

Il dibattimento cominciò colla lettura dei documenti che si riferiscono alla genesi dell' accusa e particolarmente dei costituti degli accusati arrestati a Belgrado ed in parte giustiziati. Il tenore di tali esami è già conosciuto.

Il principe Alessandro Karageorgewitsch, infatti, con conchiuso 18 febbraio a. c. del Tribunale provinciale di Pest fu posto in istato di accusa come reo di correità nell' assassinio del principe Michele Obrenowitsch di Serbia.

Costantino Autonovich, amministratore del principe Karageorgewitsch, fu confrontato con quest' ultimo ed in tale occasione sostenne risolutamente che, un mese prima del fatto, il principe gli aveva confidato di avere dal canto suo approvato il progetto d' assassinio, partecipatogli da Radovanovich, e di aver fatto pervenire all' amministratore Vilotievich l' ordine di far tenere al Radovanovich i mezzi pecuniarii occorrenti per l' esecuzione del misfatto. Il principe avrebbe in tale occasione nominato anche gli agenti ed il fatto sarebbe poi avvenuto precisamente com' egli indicava.

Il principe nella sua stessa deposizione ammise di avere spedito a Vilotievich 800 fiorini in oro, e di non avere a lui chiesto nemmeno una ricevuta, il che sarebbe certo accaduto, se chi spediva il danaro non avesse avuto uno scopo, ch' egli rimanesse occulto. Oltremodo sospetta poi è la circostanza che il segretario del principe, Trifkovich, per far giungere il danaro alla sua destinazione, fece direttamente un viaggio a Bazias, mentre il servizio postale fra la Servia e l' Ungheria non l' avrebbe richiesto.

Da ultimo l' oste Stanko, Zdravkovich dichiarò che il principe gli aveva rilasciato 151 zecchino della moneta locativa annua, ch' ei gli doveva pagare, perch' egli (l' oste) aveva lasciata una stanza per tutto l' anno a libero uso di Stankovich, confidente del principe, e questo confidente avrebbe in quelle stanze conferito più volte cogli assassini di Obrenovitsch.

Nell' introduzione dell' atto d' accusa è però accennato espressamente che l' inquisizione è manchevole per più ragioni. Il Governo di Belgrado, infatti, non mandò che in estratto i costituti dei principali accusati, e non trasmise le lettere importanti, in essi contenute, fra le quali quella indirizzata a Vilotievich; ed il Tribunale invita il Ministero a far sì che il Governo serbo consegni quei documenti.

Il principe interpose ricorso alla regia Tavola contro il conchiuso d' accusa, ma essa lo respinse, e il 12 maggio confermò la decisione della prima istanza.

Il principe domandò allora al Tribunale di potersi difendere contro l' accusa a piede libero, ma gli fu rifiutato. Avendo egli però ricorso alla Tavola contro siffatta negativa, ne ottenne ragione, giacchè essa ordinò al Tribunale di accordargli il piede libero verso cauzione.

Il procuratore fiscale ricorse alla Corte suprema contro tale decisione, ed il principe si appellò ad essa contro il conchiuso d' accusa, confermato dall' Appello.

La Corte suprema, nel giorno suindicato, respingeva ambidue i ricorsi.

Viaggi circolari. — Come abbiamo detto, la Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia ha pensato di accrescere il numero e l' importanza de' suoi viaggi circolari, e mediante accordo colle ferrovie austriache, tirolesi e colla lega ferroviaria tedesca, ha stabilito dieci altri viaggi circolari, a prezzo ridotto di circa il 50 0/0, tanto per gl' Italiani che desiderassero di visitare il Tirolo, la Baviera, l' Assia, il Wirtemberg, le città renane della Prussia, Praga, Vienna, Trieste, ecc., quanto per invogliare gli stranieri a portarsi in Italia. I prezzi variano dalle lire 103.65 (Verona, Innspruck, Vienna, Gratz, Trieste, Venezia) alle 222.45 (Torino, Innspruck, Monaco, Augusta, Stoccarda, Magonza, Colonia, Norimberga, Ratisbona, Vienna, Gratz, Trieste, Venezia, Bologna, Firenze, Genova). Tali biglietti sono validi per 30 giorni. *(Citt.)*

Giornali. — Il sig. A. Vespucci annuncia che col 26 agosto ha cessato d' avere la menoma ingerenza nella parte letteraria del *Mondo elegante*, giornale delle mode femminili edito dal tipografo G. Cassone di Torino, e che in quest' anno non avrà più del pari ingerenza di sorta nella compilazione del *Cespuglio di rose*, la strenna dello stesso giornale. Egli si ritira dal *Mondo elegante* e dal *Cespuglio di rose* per poter rivolgere ogni sua cura al *Passatempo*, *Letture mensili per il gentil sesso*, da lui fondato e diretto.

Infortunii. — Il *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 21, scrive che, ultimamente, nei lavori del traforo della galleria sotterranea di Stalletti, lo scoppio di una mina uccise un operaio e ne ferì altri sette.

La signora Rattazzi sta scrivendo un' opera in musica di cui essa stessa ha composto il libretto. S' intitola: *Byron*.

Borsa di Firenze del 27.

Rendita	da	57 90	a	— —
Oro	»	20 54	»	— —
Londra	»	25 83	»	25 78
Francia	»	102 95	»	102 85
Obblig. tabacchi	»	448 —	»	447 50
Azioni	»	677 50	»	677 —
Prestito nazionale	»	82 45	»	82 40
Banca naz. ital. (nominale)	»	1940 —	»	— —

Borsa di Parigi del 27.

	del 26 agosto.	del 27 agosto
Rendita fr. 3 %	73 35	71 80
» italiana 5 % in cont.	56 30	55 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	560 —	546 —
Obbl. ferr. »	247 —	245 —
Ferrovie Romane	53 —	52 50
Obbl. ferr. »	134 —	132 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	163 25	159 50
Obblig. ferroviarie meridion.	170 —	169 —
Cambio sull' Italia	3 —	3 1/4
Credito mobil. francese	235 —	226 —
Obbl. della Regia cointeress.	433 —	430 —
Azioni » » »	662 —	657 —
Vienna 27 agosto		
Cambio su Londra	123 40	122 60
Londra 27 agosto		
Consolidato inglese	93 3/8	93 3/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 27 agosto.

	del 26 agosto.	del 27 agosto.
Metalliche al 5 %	62 30	61 75
Dette inter. mag. e novemb.	62 30	61 75
Prestito 1854 al 5 %	71 30	70 60
Prestito 1860	99 90	99 60
Azioni della Banca naz. austr.	767 —	766 —
Azioni dell' Istit. di credito	304 90	300 —
Londra	123 10	122 50
Argento	120 75	120 25
Zecchini imp. austr.	5 90	5 87
Il da 20 franchi	9 88	9 82 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 agosto.
LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	188 15
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	2 1/2	214 10
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	213 80
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	25 67
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 15
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.		It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 57 40	»	— — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 82 60	»	— — »
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	»	— — »
» » 1850		» — —	»	— — »
Prestito austr. 1854		» — —	»	— — »
» » 1860		» — —	»	— — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	»	— — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 52	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 agosto 1869:

VENEZIA . 79 — 44 — 55 — 70 — 63

Venezia 28 agosto.

Ieri arrivava, da Cariati, il brig. ital *Giovanna*, capit. Mondaini, vacante, all' ord.; ed oggi, da Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci, raccomandato a Camerini; e da Rotterdam, il brig. neerland. *Titia*, con zuccheri ad Elia Rietti, ed un italiano con carbone.

La Borsa di Parigi rimase in gran calma d' affari nella settimana, e pare che il ribasso e la indecisione derivassero da inquetudine sulla salute dell' Imperatore; ora la Borsa è più tranquilla. Le oscillazioni però non furono mai rilevanti, per cui devesi conchiudere, trovarsi il mercato in ottime mani. Il ribasso nella tassa di sconto a Londra, deve convincere i venditori a scoperto, che per qualche tempo nulla hanno da aspettarsi a favore dal mercato finanziario. Si annunziava l' emissione pel 6 corr. del Prestito turco; si aprirà ancora la soscrizione per la nuova impresa ferroviaria Nord-Est. Altra soscrizione si apriva per la ferrovia di Alabama, onde unire Nuova Yorck a Nuova Orléans. I possessori dei Buoni messicani tentano costituire una nuova Società con lotteria redimibile in 50 anni. In somma, mai non si vide a Parigi tanta abbondanza di nuovi affari. La maggior fortuna fu pei Buoni di Suez, che raggiunsero il premio di fr. 180. Si mantennero bene le rendite delle ferrovie francesi, e per le straniere, la prima piazza venne accordata alle lombarde. Non furono egualmente fortunate le spagnuole; meglio trattate le portoghesi, e miglioravano le romane.

Borsa. — La nostra Borsa seguiva le tracce indicate dalle maggiori, con alterazioni insensibili, rimanendo da 55 1/2 a 3/4 la Rendita ital.; il Prestito naz. da 82 1/2 ad 83; il 1854 da 58 3/4 a 59; le Banconote austr. da 82 ad 82 1/4. La nostra carta sempre si domanda con premura per sino a 97 1/2, e lire 100 per f. 39:70 a 75; oscillavano i napol. d'oro sul prezzo di f. 8:16 a f. 8:15 per effettivo argento; il disaggio dell' oro a 4 per %; invariato lo sconto, e facile alla carta primaria sempre di più.

A Genova, il 26 corr., segnavansi le Azioni della Banca naz. a 1940; la Rendita ital. a 58; il Prestito nazionale ad 82:65; le Obbligazioni della Regia a 448; le Azioni a 675; ed a Milano, la Rendita a 57:92 1/2 per fin di mese; 58:25 per fin settembre; le Obblig. della Regia a 448, e le Azioni a 677; il da 20 franchi a lire 20:56 per fin di mese, e lire 20:62 per settembre.

Granaglie. — Gli affari in granaglie limitavansi anche più, per la freddezza di cui sembrano impadroniti i mercati inglesi e francesi. Non conosciamo che un solo noleggio di staia 8000 che facevasi di formentone da qui pel Regno Unito a 5. 3. Si cercherebbero noleggi, ma non si rinvengono a buon mercato. Dall'interno scorgiamo maggiore sostegno nei frumenti fini, ed opinione anche più favorevole nei formentoni. Milano pure tiene prezzi invariati, nei frumenti meno offerti però, perchè più fiduciosi nella conservazione perfetta; stazionarii prezzi del granoturco; la primizia del raccolto si pagava a lire 14 il quintale. Il riso ivi pure è al ribasso, perchè poco cercato e con bella apparenza pel nuovo. Quello delle nostre pile trova ottimo collocamento, perchè ne manca il deposito

Olii. — Manifestasi in questo liquido colla maggiore entità di transazioni, opinione ognor più favorevole per l'avvenire, sostenuta questa dai prezzi di Levante, Barberia, Puglia, e Francia ben anco. Aumentavano di nuovo ancora a Trieste. La quantità dei depositi esistenti non può lusingare, per ora, di uno slancio dei prezzi significante, per quanto l' opinione si pronunzi a favore. Gli acquisti non mancavano anche a consegna per settembre ed ottobre nelle sorti di Abruzzo a lire 120; nel Susa da lire 123 a lire 125 il quintale; nel fino di Puglia a d.i 300, con 14 per % di sconto, ed in quello di Dalmazia a f. 28, con 2 ed 1 per % di sconto, continuando sempre il vario modo di contrattazioni, massime al dettaglio sempre attivo, quantunque vorrebbesi da taluno prevalente il ragguaglio a quintali ed a lire italiane. L' olio di cotone rialzava il valore da f. 22 a f. 23, e pare che l' aumento attuale non basti per l' aumento più fresco d' Inghilterra. Il petrolio pagavasi a lire 57 in barili, sconto 3 per carta in partita, e molto se ne vendeva anche in dettaglio, non migliorandone però molto il valore, che pur deve seguire la ricerca degli olii.

Salumi. — Si fa ognor più sensibile la ristrettezza di deposito nel baccalà, da cui emerge naturalmente la sostenutezza di quel che rimane, e così pure sostenevansi egualmente le sardelle e i cospettoni di salamoia. Il formaggio di Sardegna viene assai bene tenuto per la distinta qualità.

Coloniali. — Molte vendite avemmo negli zuccheri, tanto pronti che a consegnare, per cui vorrebbonsi rialzare le pretese dai f. 20 1/4 a f. 20 1/2. La nuova Società ora attende altro carico caffè di Rio, che potrà accordare con facilitazioni, mentre vengono i caffè meglio tenuti da per tutto. Vendevasi caffè Santos da f. 29 a f. 30. Opportunemente degli zuccheri ieri avemmo un arrivo.

Vini. — Aprivasi la settimana colla vendita nei vini di S. Maura, che vennero prescelti dal consumo, e chiuse la settimana colla vendita in quei di Levante. I prezzi non hanno variato dai precedenti gran fatto, perchè l' interno sostiene assai le vecchie restanze, dubbioso sempre di più, per la stagione del prodotto venturo, che molto non potrà essere, a quanto dicesi, sicuramente, se non a scapito della qualità. Non manca mai il vino marsala che trova sempre più estesi consumi, per la sua buona qualità.

Sete. — In questa settimana spiegasi una previsione più sicura del maggiore risveglio, in seguito alle domande che se ne ebbero, massime a Torino, nelle gregge e nelle lavorate. Non venivano più offerti che i cascami e le sete secon-

darle. A Zurigo vennero obbliate le cinesi, che ebbero invece preferenza a Lione. A Londra attivissimi affari, in seguito agli avvisi della Cina e del Giappone, che limitano la esportazione, quantunque dicasi bene del nuovo prodotto, anche telegraficamente; e quanto arrivava finora, tutto si è venduto, fino ad 1 scellino di più. In mezzo a ciò, gli altri mercati francesi non mostrano eguale disposizione a così pronto miglioramento.

Generi diversi. Nessuna novità per la canapa, non essendo a noi manifesta alcuna conclusione alle trattative del nuovo prodotto per le esagerate pretese dei possessori, e per la mancanza di commissioni nei compratori, per cui lasciano insoluti i contratti. I cotoni vengono ognor meglio sostenuti in relazione a quanto si fa sui mercati maggiori, e tanto nei filati che nelle manifatture. L'America aumentava, e crede appena di poter ottenere il prodotto dell'anno decorso di due milioni e mezzo di balle. Calcutta aumentava anche più. I ferri, i carboni, le ghise, dipendono dal valore dei noleggi, e qui vengono pur sostenuti per molti consumi. Dei legumi, continuano le estese ricerche, massime da Alessandria. Le mandorle pagavansi a lire 1.0; il seme di lino da lire 38 a lire 40, ma con poche ricerche, perchè finora gli olii non corrispondono coi prezzi al valore di quelle.

PS. — Il telegrafo di Parigi, coi corsi, giunto ieri sera, paralizzava gli affari nei pubblici valori. La Rendita ital. si pagava a 54 $^{3}/_{4}$ per fin corr.

PORTATA.

Il 26 agosto. Arrivati:

Da *Melada*, pielego austr. *S. Biagio*, patr. Vlassich G., con 1 part. corteccia di pino, all'ord.

Da *Rovigno*, bragozzo austr. *Beato Nazario*, patr. L. Rocco, con 70 bar. sardelle salate, 1 bar. salamoia, all'ord.

Da *Corfù*, partito l'11 corr., brig. ital. *Giuseppe*, cap. Cavalieri G., con 14 col. vino, 15 cas. sapone, 1 part. vetro rotto, 1 part. cavi vecchi e ferro, all'ord., racc. ad A. Muratti.

Da *Trieste*, pielego ital. *Valente*, patr. Zennare D., con 81 pez. pietra greg., 2085 fili legname, 2 barili petrolio, 20 bar. fichi, 1 cas. vitriolo, all'ord.

Da *Porto Corsini*, pielego ital. *Favorito*, patr. Dall'Acqua G., con 1 part. ossa d'animale, caricato a Ravenna, all'ordine.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Hess, con 12 bar. terra, 1002 col. carta, 313 risme detta, 1 col. ferramenta, 6 bal. canape, 5 col. spago, 17 col. stoppia, 2 sac farina, 2 cas. sublimato, 1 cas. smeriglio, 15 sac. nitro, 3 cas. vetrami, 4 col. cavi catram., 4 bal. panni, 2 col. seta greg., 1 cas. berrette di lana, 6 cas. pelli conce, 2 cas. liquori, 1 cas. vini, 1 cas. avventurina, 22 col. formaggio ed altre merci.

Per *Cherso*, pielego austr. *S. Giuseppe*, patr. Perivanich V., con 3 sac. frumento.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Funckerstorff E, con moglie, - Lerssine, ambi dalla Prussia, - Lupi L, dall'interno, - G. Ribarz, da Vienna, con moglie, - Scari, dott., - Kiss C., ambi da Innsbruck, - Swainson H., - Dickson W., ambi da Londra, - Sigg.ª Underhill, - Wigham, - Floyd Perres B., tutte tre dall'America, tutti poss. — De Abate, conte, tenentecolonnello. — Gentili, luogotenente. — Alt A, corriere.

Albergo l'Europa. — Sig.ª nob. Colvile, con seguito, - Colvile H E., - Miss Leigh nob. L. G., - Walter Ryley, - Morgan W. C., - Beckam Bitchelor, ambi con moglie, - E. S. Juncan, - Dawes, dott., tutti dall'Inghilterra, - Negrotto march. L., da Roma, - Pignone F., - Gambaro E., ambi da Genova, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Ruely C, con moglie, - Rocca P., - Sanguinetti A., tutti tre da Parigi, - Wissogotta de Takozewski, da Posen, - Colombi G. B., - Fano A., - Franch C., tutti tre da Milano, - Pontecorvo G., da Roma, - Milossevich A., da Spalato, - Trenta P. A, da Lucca, - Catlinotti cav. G., da Torino, - Santocanale N., da Palermo, - Wilderink J., da Münster, tutti tre con moglie, - Wulff C. A, con famiglia, - Baur dott. G, ambi da Amburgo, - De Porta C, - Soschino G., ambi da Livorno, - Vussilladis A., da Londra, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Minghin, baronessa, dal Tirolo, con famiglia, - William de Horsey, - Hine T. C., - Tavbotten M. O., tutti tre da Londra, - Malaspina march L., da Pisa, - Dundas G. S., dalla Scozia, con famiglia, - Weber M., da Parigi, - Bewley E. J., da Dublino, ambi con moglie, tutti possid.

Albergo la Luna. — Bassano S., da Livorno, con figlio, - De Blockiandt, dall'America, - Juan Kune, dall'Olanda, - Aghion, dal Cairo, - Telemachidi N., da Corfù, ambi con famiglia, - Berra V., da Milano, con moglie, - Caro E, banchiere, da Berlino, - Ottorny, dal Gand, - Herry C H, Sindaco di Lacken, - Pozzo Falqui, da Torino, - Trevellini L, ingegn., - Atto Vanucci, senatore, ambi da Firenze, - Ballico G., da Genova, - Gargeni G. B., - Jacono L, ambi da Roma, tutti poss. — Monticelli V., tenent colonnello, da Milano. — Whydte, colonnello dell'armata inglese, dalle Indie, con moglie. — Testa, cav., r. capomedico militare, da Pisa. — De Bassini, artista di canto, da Napoli. — Gloss, negoz., da Chemnitz.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 agosto, ore 12, m. 0, s. 42, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 27 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 765 38	mm. 764 56	mm. 765 44
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	17.7	24 1	23 0
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	15.6	18 9	18 5
Tensione del vapore	mm. 11 92	mm. 13 06	mm. 13 09
Umidità relativa	79.0	58 0	63 0
Direzione e forza del vento	N.¹	E. S. E.	E³
Stato del cielo	Sereno	Nubi sparse	Coperto
Ozono	9	7	8
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 27 agosto alle 6 ant. del 28.
Temp. mass. . . . 25.7
minim. . . . 17.0
Età della luna giorni 20.
Fase —.

STRADA FERRATA.
Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo*: ore 9.18 ant.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 agosto 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è alzato al Nord d'Italia. Il tempo è variabile; il mare è agitato, e spira forte il vento di Maestro.

Il barometro si è alzato anche al centro di Europa.

Al golfo di Guascogna il tempo è cattivo.

È probabile che il tempo peggiori, ove continui a spirare forte il Nord-Est.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 29 agosto, assumerà il servizio la 14 Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 $^{1}/_{2}$ pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Sabato 28 agosto.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il conte d'Ory*, del M.° cav. Rossini. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° cav. Verdi. — Alle ore 9.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 904. 705

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Mirano
La Giunta municipale di S. Maria di Sala.
AVVISA:

Che a tutto il giorno 15 settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di maestro della Scuola elementare maschile di grado inferiore nella Frazione di Caltana, con l'annuo stipendio di it. L. 500 pagabili in dodici eguali rate mensili posticipate.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze di concorso in bollo legale a questa Segreteria entro il suddetto termine, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui risulti l'età legale;
b) Patente d'idoneità;
c) Certificato medico di robusta costituzione fisica;
d) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;
e) Stato di famiglia.

L'eletto verrà assunto in via di esperimento per un anno, dopo il quale, qualora non vi sieno eccezioni, sarà proposta la sua conferma in via stabile, e dovrà fissare la sua permanente dimora nella Frazione in cui esiste la Scuola.

La rispettiva nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale; e l'eletto assumerà le inerenti mansioni coll'apertura del nuovo anno scolastico, e con l'obbligo di prestarsi anche all'istruzione degli adulti nella scuola serale e festiva, senza pretesa di alcun compenso, oltre l'assegno ordinario per tale prestazione.

S. Maria di Sala, 19 agosto 1869.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco,
EMILIO cav. DE TIPALDO.
Il Segretario,
Federico Gasparini.

709

AVVISO
per vendita privata volontaria.

Nel Distretto di S. Donà.
Comune di San Michele del Quarto.

Una chiusura con casa e stalla di muro coperta a coppi per pertiche censuarie 61.16 e colla rendita di austr. L. 104.23, compresa in questa una parte a prato sortumoso ridotto a risaia e bosco ceduo forte.

Nel Distretto suddetto.
Comune di Losson di Meolo.

Terrenello diviso in più corpi, però vicinissimi, per complessive pertiche censuarie 117.47, colla rendita di austr. L. 216:21 con casolare di muro coperto a canna. Gli acquirenti potranno volendo acquistare anche corpi separati.

Nel Distretto suddetto — Comune di S. Donà.

Un livello attivo di annui fiorini 25.20 assestato sopra pertiche censuarie 1.54 colla rendita di austriache L. 17:16, assicurato anche sulla fabbrica di pietra e legno di proprietà della livellaria Maria Pellegrini.

Nel Distretto suddetto — Comune di Noventa

Altro livello attivo di annui fiorini 12, assentato sopra pertiche censuarie 2.50 con la rendita di austriache L. 12:25, assicurato anche sulla fabbrica di legno di proprietà del livellario Ambrogio Brocolo.

Nella città di Treviso
Contrada del Risorgimento, al civico N. 1029.

Una casa civile con piano terreno composto di sala e 4 stanze, primo e secondo piano con sala e sala e 4 stanze cadauno, corte, giardino ed acqua buona, per pertiche censuarie 0.31 e colla rendita di austriache L. 124:86.

Quelli che credessero aspirare a tali acquisti potranno rivolgersi, od in Treviso presso Antonio Fantoni, impiegato al R. Tribunale provinciale, od in S. Donà presso suo fratello Luigi.

ANTONIO FANTONI del fu Girolamo

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 14 agosto 1869.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 167,599 964 22	177,327,979	30
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 9,728,015 08		
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		239,658,496	25
Anticipazioni id.		41,023,343	44
Effetti all'incasso in conto corrente		276,029	97
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		198,158	78
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)		100,000 000	—
Immobili		7,182,410	15
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		10.700	—
Debitori diversi		24,232 672	32
Spese diverse		2,420 [illegible]	41
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		455.555	60
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		33,901 200	—
Depositi volontarii liberi	L. 102 848 076 43	155,589,055	93
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 52,740,979 48		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1866)		20,136,800	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		17,659	73
		L. 1,129 207,459	88

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		744,216,586	40
» somministrati agli Stab. di circolazione		12,772,500	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile* }	2,436,685 08	2,436,685	08
Conti correnti (*disponibile*) nelle Sedi e Succursali		14.924.280	39
Id. (*non disponibile*) id.		26.164 129	74
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		16,267 209	19
Mandati a pagarsi		617.540	82
Dividendi a pagarsi		1.266.825	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		236,859	89
Creditori diversi		2,585 581	68
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		33.901.200	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		155 589 055	93
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,199 264	56
Benefizii del semestre in corso		1,015.520	70
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
	L.	1,129,207,459	88

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Domenica 29 agosto. — N. 230.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15, i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 AGOSTO.

Quando i Vescovi austriaci a Linz e ad Austerlitz cominciarono a fare dimostrazioni, non più contro il Governo austriaco soltanto, ma anche contro la persona dell'Imperatore, e contro la sua dinastia, abbiamo trovato una certa rassomiglianza tra quei Vescovi e quegli uomini che appartengono ad un partito francese, il quale non dovrebbe avere coi Vescovi alcuna conformità di vedute, e che si diede da sè il titolo d'*irreconciliabile*. Questa analogia fu trovata anche da un giornale di Vienna, il *Fremdenblatt*, il quale paragona agli irreconciliabili di Parigi tutto il partito feudale e clericale in Austria. È questo un raffronto di cui si sdegneranno probabilmente tanto gl'irreconciliabili francesi, quanto i clericali e feudali austriaci.

Il *Fremdenblatt* prende argomento da un articolo del *Vaterland*, nel quale la politica estera del conte di Beust è malmenata senza pietà, e senza quel riserbo, che agli uomini del *Vaterland* dovrebbe ispirare, se non altro, l'amore di loro medesimi. Sono essi difatti gli uomini che hanno saputo sempre isolare l'Austria, sinchè ressero quello Stato sino al 1866, e i loro errori ora debbono essere scontati dal co. di Beust, che ne è il successore.

Il *Vaterland* però non si arresta a queste considerazioni, e fa un quadro della politica austriaca all'estero, che è tutt'altro che lusinghiera per il Cancelliere. Secondo il *Vaterland*, l'Austria non è stata mai in una posizione più *critica* di adesso. Le relazioni colla Prussia sono *insufficienti*. Nel Sud della Germania il Cancelliere dell'Impero non è riuscito a fare nessuna *conquista morale*. I rapporti eccellenti dell'Austria coll'Italia, sono un *opera artificiale*, che presto sarà ridotta a niente. In Oriente le cose non vanno meglio, giacchè la Francia e l'Inghilterra dominano sempre nella penisola dei Balcani e l'influenza russa è più potente che non lo sia mai stata. Colla Russia i rapporti sono *nulli*. Perciò l'Austria, sotto il sig. di Beust, si è isolata dai suoi vicini, senza aver guadagnato in compenso l'alleanza della Francia.

Il *Vaterland* non vede punti neri, ma macchie. Il nero copre addirittura tutto il quadro, non vi sono altre tinte. Tutto è male nel peggior dei mondi. E gli uomini del *Vaterland*, che ridussero l'Austria allo stato in cui era nel 1866 rimproverano ora al sig. di Beust l'isolamento! È naturale che il *Fremdenblatt* ricacci in gola le audaci asserzioni agl'irreconciliabili del *Vaterland*, e faccia loro toccare con mano, che furono i protetti del giornale dell'aristocrazia clericale, quelli che isolarono l'Austria dai suoi vicini, precisamente allora che doveva lottar colla Francia. Il *Fremdenblatt* conchiude, e ci pare che questa sia anche l'opinione generale d'Europa, che ora la situazione è molto migliore per l'Austria che non fosse nel 1866, e, a proposito dell'alleanza francese, mettendosi all'unisono col signor di Beust nel suo famoso discorso pronunciato testè alla Delegazione austriaca, quel giornale scrive: « Ora noi abbiamo la libertà dei nostri movimenti, noi non siamo più isolati, e le *alleanze non ci mancherebbero*, se mai avessimo a respingere vili e insolenti attacchi. Allora sarebbe venuto il momento in cui la politica del conte di Beust avrebbe a subire la prova del fuoco. » È evidente che il *Fremdenblatt* allude qui all'alleanza francese, la quale, se lo pigliamo in parola, avrebbe un carattere puramente *difensivo*. Ora noi crediamo che per adesso nè la Prussia, nè la Russia vogliano *attaccare* l'Austria. La cosa sola che potrebbe nascere sarebbe quella che la Prussia volesse passare la vietata linea del Meno. Vorremmo sapere ora dal *Fremdenblatt*, se questo si potesse ritenere a Vienna uno di quegli *attacchi insolenti*, che sottoporrebbero la politica del conte di Beust alla *prova del fuoco?* Ci pare tuttavia che le difficoltà interne dei tre Stati, che sarebbero in questione, cioè la Francia, l'Austria, e la Prussia, devano assicurarci per ora contro questa eventualità.

La *Correspondance slave*, dopo aver dato la notizia che Vucalovich era rientrato con una banda nella Bosnia, notizia che poi fu smentita, ora si fa scrivere dalla *frontiera serba* che una riunione di patriotti slavi di diversi paesi si è raccolta in un luogo non designato, per decidere *un'azione comune per una rivolta generale prossima e per prendere le misure relative* Secondo la *Correspondance slave*, sarebbe stato tracciato *un intero piano rivoluzionario*. Numerosi depositi d'armi e munizioni sarebbero stati stabiliti, e nella prima quindicina del settembre dovrebbe aver luogo una nuova riunione. La prossima *rivolta generale* è probabile che abbia lo stesso fondamento dell'entrata della banda di Vucalovich nella Bosnia. Così non sappiamo quanto siavi di vero nell'altra notizia della *Correspondance slave* d'una specie di cospirazione del conte Andrassy e dei suoi, per cacciare di seggio il conte di Beust, e sostituirglisi. È una notizia vecchia, che ora la *Correspondance* risuscita, e che non sarà più fondata nel vero adesso delle altre volte.

Sotto il titolo una Circolare di Medici, leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Troviamo nel *Precursore* di Palermo la seguente Circolare, che il generale Medici ha diretto ai sotto-prefetti della Provincia. Riproducendola, richiamiamo sovr'essa l'attenzione, non solo dei nostri lettori, ma eziandio di quei giornali che censurarono l'operato del Reggente la Prefettura di Palermo. Essi vedranno ch'egli non fece altro se non che quello che gli era imperiosamente comandato dal proprio dovere, informandosi ai concetti d'una saggia e provvida amministrazione, che invece di star con le mani in mano ad aspettare l'ora del pericolo, per deplorarlo poi quando è giunto, l'allontana a tempo, e risparmia al paese incalcolabili danni.

Ecco la Circolare:

Palermo 15 agosto 1869.

È a mia cognizione che da qualche giorno a questa parte il partito clericale, prendendo argomento dalle misure che furono adottate in conseguenza delle recenti agitazioni avvenute in questa città, va spargendo la voce che l'Autorità abbia avuto più che altro in mira di perseguitare la religione. Ciò è assolutamente calunnioso.

In un paese come il nostro, retto a liberali istituzioni, essendo libere le credenze religiose, non può in buona fede sospettarsi nel Governo anche un lontano pensiero di persecuzione alla religione cattolica, come a qualsiasi altra religione.

Ma allorquando il clero, dal campo religioso e morale si getta nel campo politico, e dal pergamo e nella stampa e nelle congregazioni si fa propugnatore d'idee contrarie all'attuale ordine di cose, è dovere dell'Autorità di reprimere simili eccessi con tutti i mezzi che offre la legge. E se nello scopo di prevenirli dovrà limitare le manifestazioni di culto esterno, nessuno gliene potrà fare certamente rimprovero; imperocchè quando il clero è più invasato dalla politica che inspirato dalla religione, le processioni assumono il carattere di dimostrazioni partigiane, come le congregazioni quello di riunioni con iscopo sovversivo.

E ciò avvenne appunto in questi ultimi tempi.

A porre un argine a questo pericoloso andamento di cose, io fui costretto a vietare le processioni per le vie, e a chiudere talune Confraternite. E sono fermamente risoluto a non cedere da questa misura fino a tanto che quella parte di clero fanatica e reazionaria, che fu la causa principale delle passate agitazioni, non abbia date sicure guarentigie di temperata condotta.

Ho creduto necessario di spiegare a V. S. da quale criterio io sia partito nell'adottare questo provvedimento, perchè le serva di norma nella sua condotta, e perchè ne curi l'esatta esecuzione.

Voglia frattanto accusare ricevuta del presente.

Il comandante generale delle truppe in Sicilia incaricato della Prefettura,
Firmato: G. MEDICI.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente, contiene:

1. Un R. Decreto del 5 agosto, a tenore del quale, il sale per la pastorizia sarà dato dai magazzinieri di vendita o dai rivenditori al minuto verso presentazione di certificato del Sindaco del Comune ove abita, ed ove esercita la pastorizia colui che ne fa la ricerca.

La forma del certificato e le cautele da osservarsi per l'accertamento saranno determinate dal ministro delle finanze.

2. Una circolare che, in data del 26 agosto, il ministro di agricoltura, industria e commercio diresse ai presidenti dei Comizii agrarii sul sale agrario.

3 Un R. Decreto dell'11 agosto, preceduto dalla Relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, per la ritenuta del terzo dello stipendio degl'impiegati di prima nomina.

4. Un R. Decreto del 19 agosto che sostituisce cinque nuovi articoli contenuti in un allegato che fa seguito al Decreto medesimo, agli articoli 2, 7, 8, 9 e 10 del Regio Decreto 23 maggio 1869 N. 5114, col quale furono stabilite le discipline da osservarsi per la riscossione dei diritti doganali sulle merci esistenti nella città d'Ancona al cessare delle franchigie doganali.

5. Disposizioni fatte nel personale giudiziario delle Provincie venete.

ITALIA

Ci si dice, scrive la *Gazzetta di Torino*, del 26, che S. A. R. il Principe Tomaso, il quale ora trovasi a Stresa, presso S. A. R. la Duchessa di Genova sua madre, verso la metà del prossimo settembre ritornerà ad Harrow, per continuarvi i suoi studii.

La *Correspondance Italienne* ha data essa pure la sua relazione dei casi di Sebenico.

Essa prelude, accennando le esagerate versioni, che di quei fatti avevano dato l'*Abendpost*, la *Correspondance slave*, il *Nord*, l'*Univers*, il *Nazionale* di Zara ed il *Narodni-List*. Si arresta su quest'ultimo, il quale avea ritorta l'accusa sopra la popolazione italiana di Sebenico, che avrebbe approfittato dell'arrivo del *Monzambano* per fare una dimostrazione politica in odio alla popolazione slava.

Da ultimo entrando in materia scrive:

« Oggi sappiamo nel modo più incontestabile che la politica fu del tutto straniera alla rissa, impegnatasi dapprima tra marinai italiani in istato di ubbriachezza. Questi, in numero di quattordici, si volsero quindi tutti contro due gendarmi, che avevano voluto intromettersi per far cessare il tumulto; e non fu che dopo questo conflitto colla gendarmeria, che il disordine prese le gravi proporzioni a tutti côte, senza tuttavia acquistar mai, almeno da parte degl'Italiani, il carattere politico che in seguito gli si volle attribuire.

« Le constatazioni dell'Autorità sono in questo proposito perentorie, e non lasciano alcun dubbio.

« Come dunque spiegare il linguaggio dei fogli slavi?

« Perchè cercano essi di far credere che i marinai italiani, per malizia o per errore, volevano fare una dimostrazione contro il sentimento nazionale degli slavi della Dalmazia? »

A proposito della notizia che abbiamo data ieri, e che togliemmo dall'*Osservatore Triestino*, ecco quanto leggiamo nel *Giornale di Udine*:

« Ci si assicura abbiano varcata la nostra frontiera varii condannati delle Case di pena di Gradisca e di Capodistria, e vadano girovagando i limitrofi Distretti di Cividale e di Palma. Sulle prime si portava il numero degli stessi a circa 70, poi si ristrinse di molto, ed ora si dà per positivo, che quei malfattori non siano tanti da allarmare seriamente la pubblica sicurezza. In ogni modo fu certamente savio consiglio quello dell'Autorità di assicurarsi, a quanto sentiamo, degl'individui più pericolosi di questi dintorni, affinchè, all'ombra di fuggiaschi stranieri, non abbiano a commettere reati. Noi, per verità, accenniamo al fatto come inteso, nè assumiamo l'incarico di guarentirne la portata: soltanto ci crediamo in debito di gridare all'erta onde si abbiano possibilmente a prevenire disastri, ben certi che le nostre Autorità gareggeranno con quelle dell'opposta frontiera per ottenere l'arresto di quei malfattori, e la loro consegna al carcere, dal quale riuscirono a fuggire. »

FRANCIA.

Il *Journal Officiel* pubblica la seguente nota, segnalataci dal telegrafo:

« In alcuni giornali fu esaminata la questione di sapere se l'amnistia accordata dal Decreto 14 agosto era applicabile agl'individui condannati per complotto allo scopo di attentato contro la vita dell'Imperatore. La stessa questione, presentata nel 1859, fu risolta negativamente.

« A quell'epoca erasi reclamata la libertà di parecchi condannati. Alcuni fra di essi furono oggetto di grazie accordate individualmente, ma l'amnistia non fu loro applicata, per la ragione che non si assimilarono mai a fatti esclusivamente politici, quelli che avevano per fine l'assassinio sia dell'Imperatore o di qualsiasi altro personaggio politico. »

L'*Opinion Nationale* smentisce in questi termini le voci che si riferivano ai progetti del Principe Napoleone:

« Il Principe dimora tranquillamente a Parigi o nei dintorni; egli non deve andare in Corsica; egli non deve incontrare l'Imperatrice a Costantinopoli; egli non ebbe mai l'intenzione d'assistere all'inaugurazione del canale di Suez. Se egli non si associa alla politica del Governo, ciò è per motivi che non dipendono dalla sua volontà. »

L'apertura della discussione sul Senato-consulto, com'è noto, è fissata a mercordì 1. settembre.

Gli oratori inscritti, dice la *France*, per prender parte ai dibattimenti, finora sono: *In favore:* I signori Quentin Bauchard, Dalangle, Larabit, Monier de la Sizeranne, La Guéronnière, Sainte-Beuve, Michel Chevalier, Boinvilliers.

Contro: I signori conte Boulay de la Meurthe e il generale conte di la Rue.

L'art. 1. sarà sostenuto dal sig. Suin e combattuto dal sig. Bonjean.

Sull'art. 2 parlerà in favore Maupas, e Rouland contro. Il visconte di La Guéronnière ed il conte di Sartiges si sono fatti iscrivere contro l'art. 5.

Ecco, secondo la *France*, l'itinerario completo del viaggio in Corsica dell'Imperatrice e del Principe imperiale:

« Partenza da Tolone la sera del 27; arrivo a Bastia il 28 mattina; partenza da Bastia il 28 dopo mezzogiorno; arrivo ad Aiaccio la notte del 29; partenza d'Aiaccio il 30 notte; ritorno in Tolone il 31 di mattina.

L'Imperatrice e il Principe imperiale lascieranno Tolone il 1. settembre, ed andranno direttamente a Ciamberì, ove soggiorneranno tutta la giornata del 2, ritornando quindi a S.t-Cloud.

Scrivono alla *Pers.*: Poco o nulla si parla del Concilio. All'idea, che sembra smessa, d'inviare il Baroche, si sostituisce quella di far rappresentare la Francia da un prelato francese, e si mette fuori anche il nome del Cardinale Latour d'Auvergne.

I Còrsi si preparano a grandi feste per l'arrivo dell'Imperatrice e del Principe imperiale. Tutt'i villaggi invieranno deputazioni in Aiaccio.

Felice Pyat, ritornato a Parigi dopo 20 anni d'assenza, esordì con un lungo articolo nel *Rappel*.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Pest 25 agosto.

S. M. l'Imperatore arrivò qui iersera col conte Andrassy. Essendo stato vietato un ricevimento ufficiale, trovavansi alla Stazione soltanto il ministro Gorovè, il borgomastro e il primo capitano civico. A mezzogiorno ebbe luogo una rassegna degli *honved*. Finita questa, una compagnia di *honved* colla bandiera del battaglione assumeva la guardia del palazzo di Corte ed un capitano di cavalleria dello stesso corpo, il servizio d'ordinanza presso S. M. Alle ore 5, avrà luogo la rassegna del 43.° e 61.° reggimento di linea, indi un banchetto a Corte. Col treno serale, S. M. si recherà direttamente al campo di Bruck.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 agosto.

Partenza. — Il nostro Prefetto, senatore Torelli, è partito ieri per Verona.

Oggetti trovati. — Presso l'Ispettorato delle Guardie municipali, si trova depositato un fazzoletto bianco di seta, colle iniziali E. B., trovato dalle Guardie municipali nel Giardino Reale.

Le Guardie di P. S. arrestarono nel 28 corrente, B. G., per ischiamazzi notturni e per inobbedienza alle insinuazioni della pubblica forza; A. T., V. M. e S. A., colti in flagranti mentre questuavano, ed A. S., per furto di un cappello, a danno di Giuseppe Rubino.

Le Guardie municipali fecero, nei giorni 27 e 28 agosto, le seguenti denuncie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per deficienza di acqua nei pozzi,	denuncie	4
Per trascurata spazzatura stradale,	»	2
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	11
Per gettiti e depositi d'immondezze,	»	3
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	»	21
Lordure	»	3
	Totale delle denuncie	44

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 29 agosto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 agosto.

La *Riforma* di questa sera domanda anch'essa una Inchiesta sulle ferrovie Calabro Sicula. Persiste a credere che non ve ne sarà punto bisogno; giacchè se caso mai si dovrà procedere, si procederà unicamente per mezzo dei Tribunali, e dietro querela degli azionisti. Ad ogni modo la *Riforma* ha agito prudentemente invocando l'Inchiesta; giacchè, tra le voci che corrono, v'è eziandio quella che qualche deputato di Sinistra sia malamente involto nell'affare delle Calabro-Sicula. Giova sperare che si venga a capo di sapere assolutamente come stanno le cose, evitando se è possibile, che nascano nuovi scandali.

Il telegrafo ci ha portato la spiegazione dei ribassi d'ieri. Per quanto le notizie giunte da Parigi sulla salute dell'Imperatore sieno confortanti, ho pur troppo ragione di credere che le mie informazioni in proposito fossero esatte. Le lettere di Parigi, infatti, sono ben altro che rassicuranti, e desteranno la più grande meraviglia sul modo con cui l'Imperatore sopporta e nasconde al tempo stesso il suo male.

Il Consiglio d'industria e d'agricoltura che doveva tenere la sua prima seduta il 1.° settembre, la terrà invece il 7. È stabilito in massima che si farà l'Inchiesta agricola. Il Consiglio ha dato ad esaminare la questione ad una sotto-Commissione, composta degli on. Morpurgo, relatore, e Fonseca; quest'ultima ha accolto con molto favore la proposta d'Inchiesta, e la raccomanderà al Consiglio. Non v'è dubbio che se ne trarranno eccellenti risultati, poichè la mancanza di giudizii esatti sulle presenti condizioni della nostra agricoltura, ci riduce spesso a giudicare delle cose nostre molto erroneamente. Quest'oggi gli azionisti della Banca toscana hanno tenuto una seduta, e presa una deliberazione molto importante. Essi hanno statuito di reclamare per mezzo dei Tribunali le 15,000 Azioni che la Banca nazionale ha ad essa rifiutato. La Banca si rifiuta adesso di fare questo pagamento, e desidera innanzi tutto che sia risoluta la questione della fusione, che considera come ammessa in principio.

Questa sera partono per la Spezia il ministro Ribotty ed il ministro Minghetti; vanno ad assistere all'inaugurazione dell'Arsenale marittimo della Spezia.

Oggi è corsa voce che sarebbe apparso nella *Gazzetta Ufficiale* un comunicato, per ispiegare le ragioni che indussero il ministro guardasigilli a traslocare alcuni magistrati di Milano. Se ne è poi deposto il pensiero; ma è positivo che la questione è stata trattata in Consiglio, e che alcuni ministri erano favorevoli al comunicato. È probabile che domani si prenda una risoluzione in proposito.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Ieri (27) il treno N. 1 del Moncenisio sulla ferrovia Fell è arrivato a Susa alle 9.2, pom., con ritardo di ore 1, 30 per altrettanto ritardo subito all'arrivo a Saint-Michel del treno diretto della linea Parigi-Lione.

Leggesi nella *Lombardia* in data del 28:

Siamo autorizzati a smentire decisamente la notizia data da alcuni giornali circa alle dimissioni della Rappresentanza comunale di Bergamo.

Quel Municipio non ha presa, nè intende prendere alcuna deliberazione intorno al decretato traslocamento di alcuni ufficiali dell'ordine giudiziario.

Leggesi nella *Nazione* in data del 28:

Essendo sorto dubbio sulla durata della franchigia postale ai deputati e senatori nell'intervallo delle sessioni, stimiamo opportuno di avvertire che tale franchigia a forma della legge, continua per tutta la legislatura, e perciò anche negli intervalli da una sessione all'altra.

I biglietti di libero transito sulle ferrovie, sono essi pure validi per tutta la legislatura come sta scritto nel libretto che gli contiene.

Scrivono da Roma alla *Nazione*, che la Congregazione del Concilio vaticano, ha deciso che la rappresentanza delle Potenze cattoliche, se v'intervenga, sia meramente passiva. E quando avesse qualche cosa da osservare o da proporre, non potrebbe farlo se non comunicandola fuori del Concilio al Cardinale segretario di Stato, col quale soltanto potrebbe discutere in proposito.

Due altre proposte sono state date a studiare ad una Commissione di prelati. L'una si riferisce alla costituzione definitiva e permanente di una Congregazione incaricata dell'obolo di San Pietro. L'altra riguarda il concorso di tutte le Potenze cattoliche per la costituzione di un esercito in difesa della S. Sede, e da prestarsi sinchè non cessino per essa le condizioni anormali in cui trovasi attualmente. Il che vuol dire, sino a che non le siano restituite le Provincie che si sono annesse al Regno d'Italia. La Santa Sede fisserebbe il suo proprio contingente a 6000 uomini.

La *Correspondance Italienne* annunzia che i ministri Menabrea, Ribotty, Minghetti e Bertolè-Viale con un gran numero di funzionarii ed ufficiali superiori sono partiti ieri mattina a ore 9 per la Spezia. Essi andavano ad assistere all'inaugurazione dei bacini marittimi che sono terminati mercè la perseverante attività del ministro della Marina.

Lo stesso giornale ci fa sapere, da informazioni che crede esatte, che l'indisposizione dell'Imperatore Napoleone, che produsse tanto sgomento alla Borsa, non avrebbe alcun carattere di gravità. L'Imperatore soffre di renella e si sa che tale malattia dolorosissima non presenta alcun pericolo.

Le notizie giunte in giornata a Firenze sono pienamente sodisfacenti.

Leggesi nella *Liberté* in data di Parigi 27:

« Voci allarmanti circolavano questa mattina alla Borsa sulla salute dell'Imperatore. Ci si assicura, all'ultimo momento, che quelle voci sono mensognere. In questo punto l'Imperatore lavora col sig. Pietri. »

La *France* scrive dal suo canto alla stessa data: « Notizie allarmanti messe in giro questa mattina, sulla salute dell'Imperatore, hanno prodotto alla Borsa d'oggi un ribasso che ha preso il carattere d'un vero panico. Nulla giustifica questo allarme. L'indisposizione dell'Imperatore non ha assunto un nuovo carattere di gravità; un miglioramento sensibile si è constatato anzi da tre giorni. Ieri il pubblico ha potuto vedere S. M, che passeggiava nel parco di Saint-Cloud. Oggi l'Imperatore ha lavorato col sig. Pietri, prefetto di polizia, e si può dire che la sua salute sia in via di un completo ristabilimento. »

I giornali tedeschi confermano la notizia del naufragio del vapore *Germania*, già annunziatoci, parecchi giorni or sono, da un telegramma che si sperava di vedere smentito. Il vascello era partito il 3 agosto da Nuova Yorck; esso andò ad urtare negli scogli del Capo Race. Pare che l'equipaggio siasi potuto salvare interamente coll'aiuto delle otto imbarcazioni di salvataggio, che accompagnavano l'infelice vascello.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 25 corrente:

Iersera, col treno celere da Vienna, è arrivato il ministro plenipotenziario degli Stati Uniti, S. E. John Jay, e fu ricevuto alla Stazione dal viceconsole americano a Trieste, il sig. Ferdinando Visich. Oggi S. E., dopo il tocco, ha fatto visita all'Ammiraglio americano, sig. Radford, e vi fu ricevuto colle salve d'artiglieria dovute alla sua dignità. Oggi è pure banchetto a bordo in onore di S. E. La fregata *Franklin* entro qualche giorno partirà per Tunisi.

Scrivono da Costantinopoli 21 agosto all'*Osservatore Triestino:* I giornali locali pubblicano tre regolamenti vertenti sugli affari di nazionalità, sui passaporti per gli Ottomani, e sui passaporti pei sudditi esteri. Secondo le nuove disposizioni sui passaporti, non sarà permesso al alcun forestiero di entrare nel territorio ottomano, qualora non possegga un passaporto col visto d'un Consolato turco. Qualunque straniero dovrà pagare 5 fiorini all'anno per ottenere licenza di abitare in Turchia. Siccome questi regolamenti, e specialmente quello sui passaporti per i sudditi esteri, ledono in alcuni punti la giurisdizione dei Consolati, non credo saranno da tutte le rappresentanze presi ciecamente a notizia, ma daranno materia a trattative in via diplomatica per poi stipulare formali trattati.

Vienna 26 agosto.

S. M. la Regina di Sassonia è arrivata il 24 corrente, alle ore otto di sera da Salisburgo ad Ischl. *(O. T.)*

L'*Abendpost* scrive: Un giornale di qui aveva recato, parecchie settimane or sono, la spaventosa notizia che circa dieci anni fa, fosse stato scoperto in un convento della Gallizia occidentale un monaco murato in un buco, il quale riceveva il suo nutrimento per un piccolo pertugio lasciato nella parete. Dietro intromissione dell'Autorità di Rzeszow, l'infelice sarebbe stato bensì tratto fuori dal suo orribile carcere, ma posto di nuovo sotto la giurisdizione ecclesiastica. In seguito a ciò, il monaco sarebbe scomparso di nuovo tre mesi dopo la sua liberazione, e sinora « non sarebbe stato più riveduto fra gli abitanti del mondo superiore. »

A questa notizia, riprodotta e commentata da molti giornali, abbiamo ad aggiungere soltanto, ch'essa, secondo le più minute ricerche ufficiali, apparisce affatto inventata. Negli atti delle Autorità di Rzeszow, esaminati accuratissimamente, non trovasi il menomo cenno del fatto, nè pur uno degl'impiegati ed inservienti è in grado di ricordarsene. Similmente, gl'impiegati che si trovavano a Rzeszow nell'epoca indicata, e che ora fungono altrove, non hanno qualsiasi cognizione d'un simile avvenimento.

Dall'Abbazia di Kremsmünster è pervenuta al *Wanderer* una smentita formale della notizia, che il Vescovo di Linz avesse biasimato alcuni sacerdoti che tennero gli esami di religione nella Scuola il giorno stesso degli esami nelle altre materie.

I giornali moravi riferiscono che, malgrado l'agitazione sistematica suscitata dagli Slavi e clericali contro la festa che avrà luogo a Slakowitz il 29 corrente, in memoria dell'Imperatore Giuseppe II, si ritiene che v'interverranno moltissimi contadini czechi di tutte le parti della Moravia.

Leopoli 26 agosto.

Il Consiglio comunale, nella sua seduta d'oggi, abolì le ultime restrizioni confessionali degl'Israeliti, riguardo alla loro eleggibilità nel Consiglio comunale. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 agosto.

La salute dell'Imperatore va sempre più migliorando. S. M. passeggiò stamane nel parco di Saint Cloud. Presedette quindi al Consiglio dei ministri. *(Stampa.)*

Parigi 29 agosto.

Il *Journal Officiel* dice, che la salute dell'Imperatore continua a migliorare, la crisi reumatica di cui sofferse, sta per terminare. *(Stampa.)*

Bastia 28 agosto.

Questa mattina alle ore 11 è arrivata l'Imperatrice. *(Op.)*

Pest 28 agosto.

La Corte suprema confermò la messa in accusa del principe Karageorgevitsch, ammettendo che sia posto in libertà, dietro cauzione. *(Stampa.)*

Madrid 26 agosto sera.

Il sig. Rivero, che era stato colpito da una congestione cerebrale, sta ora meglio.

La *Iberia*, la *Nacion* ed altri giornali, impegnano il Governo ad usare severità verso i membri del clero, colpevoli d'insubordinazione. *(FF. FF.)*

Madrid 27 agosto.

Gli avanzi delle bande della Mancia in numero di 40 uomini, si sono fatti dare dei viveri questa notte alla Canada. Le truppe li perseguono.

Fu preso a Tortosa il cabecilla Leon y Coquette, della banda disciolta d'Alcalà. Nulla di nuovo nel resto della penisola. *(FF. FF.)*

È noto che a proposito dei fatti di Sebenico, Nicolò Tommaseo scrisse un opuscolo, per impedire, che la passione alterasse la verità. Quell'opuscolo provocò la seguente lettera di monsignor Bernardi al Tommaseo, che qui riproduciamo:

Carissimo amico mio,

Pinerolo 19 agosto 1869.

Avete operato ottimamente a chiarire i fatti dolorosi che risguardano la terra diletta ove nasceste. Niuno potrà mai dubitare dell'affezione operosa, piena, costante dei Dalmati all'Italia, a Venezia segnatamente. Mentre qui lunghi tratti di paese italiano e Nizza parlavano la lingua d'altra nazione e temuta, e ingordamente vicina, la Dalmazia porgeva il braccio, l'ingegno, la parola ad accrescere le glorie italiane. Anch'io mi dolgo insieme a voi, altamente di cosa che non doveva per niuna maniera succedere: ma questo che sarebbe trionfo di tristi non deve rallentare punto i vincoli d'antica e indissolubile amicizia che devono stringere insieme la Dalmazia e l'Italia, così per le memorie passate, come pei nuovi servigi e benefizii che i due paesi reciprocamente si presteranno. E notate che dico due paesi, perchè sarebbe follia che Italia proclamatrice di nazionalità ricostituentisi, volesse unire a sè stessa la Dalmazia che non le appartiene: ma le naturali condizioni delle cose per forti grida e umani artifizii non si mutano. La vostra parola conciliatrice in questa circostanza non poteva e non doveva mancare. Si fece udir come sempre schietta, efficace.

BERNARDI.

La Compagnia del Sempione.

Con questo titolo, l'*Italie financière* pubblica un articolo, col quale essa confuta con fatti il linguaggio d'un giornale finanziario di Parigi, che aveva cercato di destare inquietudine nell'animo de' soscrittori.

Senza pigliar parte a questa discussione, noi crediamo di riprodurre questo articolo per illuminare coloro fra' nostri lettori, i quali sono interessati in tale questione.

Eccolo:

« Abbiamo osservato da qualche tempo che l'*Union des Actionnaires* si lasciava andare ad incomprensibili attacchi contro la Compagnia del Sempione, sino allora valorosamente e con giustizia difesa da lei. La grande accusa apparente di quel giornale è questa: la Compagnia non volle sottoporsi alla sua ingiunzione di deporre alla Banca di Francia i premii di 3,500,000 fr., dei quali è ormai prossima l'estrazione.

« Non avremmo saputo comprendere, dal canto nostro, che una Compagnia, la quale aveva poc'anzi annunziato ai soscrittori delle sue Obbligazioni le cause del ritardo sopraggiunto nell'estrazione dei premii, per circostanze che non dipendevano punto da essa nè dalla sua volontà, ed aveva loro promesso, quasi come compenso, una sposizione che comprendeva:

« 1.º I modelli dei differenti sistemi destinati alla traversata provvisoria delle montagne, e quelli della macchine per scavare i sotterranei;

« 2.º Tutti i piani della linea intera, compresi i quattro tracciati per la traversata delle Alpi;

« 3.º Le carte che dimostrano, per zone, la superiorità del Sempione per gl'interessi della Francia, della Svizzera romana e dell'Italia, in confronto a tutti gli altri passaggi;

« 4.º I 3,500,000 fr. in ispecie, rappresentanti la parte del beneficio d'acquisto, da distribuirsi a sorte nelle proporzioni note ai soscrittori;

« Non avremmo saputo comprendere, diciamo, che, dopo promesse così formali, la Compagnia consentisse a modificarle, cedendo al capriccio di chi primo arriva.

« L'*Union des Actionnaires* si mostra inquieta: se noi vogliamo rammentarci la lettera colla quale il Consiglio di Stato del Cantone del Vallese dichiarava al Consiglio federale che gli erano state offerte le giustificazioni più ampie dalla Compagnia del Sempione sull'esecuzione delle sue obbligazioni nel passato, e de'suoi mezzi di sodisfarle ancora nell'avvenire; se non abbiamo dimenticato che il medesimo Consiglio di Stato comprovò ufficialmente, colla medesima lettera, i buoni risultamenti ottenuti dalla Compagnia nell'emissione del suo capitale; se ci risovveniamo che lo stesso Consiglio federale, sodisfatto persino nelle sue esigenze meno giustificate, si trovò nella necessità di nominare, malgrado le influenze contrarie dei Gottardisti, una Commissione per l'espropriazione dei terreni che debbono essere percorsi dalla linea del Sempione dall'altra parte delle Alpi; se si ha ancora presente alla memoria che l'*Union des Actionnaires* medesima ha più d'una volta riconosciuto il buon esito dell'emissione in Francia; si può a buon diritto meravigliarsi dell'inquietudine ch'essa manifesta ora così intempestivamente e così ingiustamente, in presenza dei fatti che noi abbiamo riferiti, e ch'ella conosce benissimo al pari d'ogni altro.

« Noi cercavamo, dunque, le cause di questa strana deviazione da parte dell'*Union des Actionnaires*, quando un altro giornale finanziario ce ne porse, quindici giorni fa, una prima spiegazione, la quale tornava a poca lode del suo confratello di Parigi. Oggi, il *Journal des Actionnaires* conferma officialmente questa spiegazione, a nome della Compagnia, nei termini seguenti:

« « L'Amministrazione della Compagnia ci comunica la nota seguente, con preghiera di pubblicarla:

« Un giornale finanziario, l'*Union des Actionnaires*, dopo di avere per gran tempo sostenuto « ardentemente in una serie di articoli e di opuscoli la *Compagnia del Sempione*, d'improvviso « le mosse attacchi inqualificabili, che vennero « ormai severamente giudicati da gran numero « di soscrittori; di più, nei suoi ultimi articoli, « codesto giornale rimproverava alla Compagnia « di non averle risposto.

« E poichè il sig. J. David, banchiere-diret« tore di quel giornale, venne condannato fre« quenti volte per le sue diffamazioni; dacchè i « suoi assalti contro la Compagnia non sono mo« tivati se non dall'inadempimento degli impegni « personali verso di lei, e dalla domanda non ac« cettabile di un prestito considerevole, l'Ammi« nistrazione della Compagnia è sufficientemente « autorizzata, indipendentemente da altri motivi, « a non rispondergli se non dinanzi ai Tribunali. « Ed ella credette di dover prendere questo par« tito.

« I soscrittori della linea d'Italia approve« ranno certamente che il Consiglio d'ammini« strazione abbia ricusato, a rischio di perdere « la simpatia del banchiere-direttore di quel gior« nale finanziario, di concedergli un prestito sen« za garantie sufficienti, di esonerarlo dai suoi « impegni, e di aggiornare a tempo più maturo « il pagamento delle somme importanti, ch'egli « deve alla Compagnia. »

« Resta fermo così che l'*Union des Actionnaires* non attacca oggidì una Compagnia ch'ella ha per sì gran tempo difesa, se non perchè ella è sua debitrice di somme considerevoli, perchè la Compagnia ricusa di prestarle un milione (questa è la somma che venne a nostra conoscenza), non trovando in questa operazione gli elementi di sicurezza che le convengano.

« In tal situazione, noi dobbiamo congratularsi sinceramente coll'Amministrazione della Compagnia, pel contegno da lei tenuto verso i detrattori impotenti, i quali non sanno rimanere entro i limiti della verità e dell'equità; e per aver saputo di tal maniera tutelare in ogni occasione gl'interessi ben intesi de' suoi soscrittori. »

FATTI DIVERSI.

La statua del generale Fanti. — Allorchè, nel 1865, il generale Manfredo Fanti mancò ai vivi, in Firenze, l'esercito italiano, inconsolabile d'una tanta perdita, aprì tosto una sottoscrizione per onorare la di lui memoria con una statua colossale, e l'esecuzione ne venne affidata al commendatore Pio Fedi, autore del celebre gruppo di *Pirro e Polissena*, che adorna la Loggia dell'Orcagna. Dopo due anni di assidue cure e di fatica, il modello in creta è finalmente ultimato, ed il pubblico è ammesso a vederlo nello studio dell'egregio scultore.

Per bene comprendere ed apprezzare questo nuovo lavoro del comm. Pio Fedi, convien sapere che il general Fanti ha il merito e la gloria di avere attuato la nostra riorganizzazione militare e ideato il vasto sistema della nostra difesa territoriale. Fu lui che riordinò le truppe delle nostre diverse Provincie, e che le fuse in un sol grande esercito nazionale, certo e valido propugnacolo della nostra esistenza politica e della nostra indipendenza. Morì colla sodisfazione di lasciare all'Italia un'armata di 400,000 uomini ben equipaggiati, ben disciplinati e pieni dei più fervidi sensi di patriottismo. Questo è il principal servizio reso dal Fanti al nostro paese, il suo maggior titolo alla nostra gratitudine e ad una distinta menzione nella nostra istoria.

L'artista ha colto il momento in cui il general Fanti, dopo lunghe deliberazioni e vivacissime discussioni, ha fatto adottare i suoi piani dal Consiglio dei ministri; il momento in cui il Fanti personificava le speranze, i timori, le aspirazioni dell'Italia già costituita, ma non anco a consolidata, e tuttora circuita da mille pericoli. La gioia del successo si riverbera su quella austera fisionomia — quella fronte accigliata si rasserena — quello sguardo meditabondo sembra penetrare nell'oscuro avvenire, e leggervi le promesse della futura grandezza dell'Italia risorta. Potresti credere che su quelle labbra frementi, suona ancora il detto famoso: *Così l'Italia sarà forte.* Tutto l'atteggiamento è in perfetta correlazione con queste parole. La mano sinistra impugna con energia, ma senza arroganza, l'elsa della spada, come per dire: « Nella forza del brando sta la nostra salvezza. » La mano destra stringe un rotolo: è il manoscritto dei bei progetti che il Fanti ha testè sottoposti al giudizio dei suoi colleghi e che questi hanno unanimemente approvati.

L'aspetto complessivo di questo simulacro eroico è severo ed imponente. La posa è piena di dignità. La bocca e gli occhi sono parlanti. Il mantello che cade a larghe pieghe dalle spalle sul dorso, non cela nessuna parte importante e serve a dar ombra e risalto alle parti anteriori della figura. E queste e le altre sono condotte con una diligenza squisita, con una sorprendente imitazione del vero, non mai disgiunta dalla tendenza al bello.

La base di questo monumento avrà una significazione speciale e offrirà, per così dire, un sunto della biografia del Fanti. La sua composizione è analoga a quella della base del Perseo di Benvenuto, e la sua architettura bastionata, armonizza assai bene collo stile semi gottico di tanti edifizii di Firenze, quali sono il Duomo, il Campanile, il Bigallo, la loggia dell'Orcagna, or San Michele, ed altri.

È decorata di due bassorilievi e di quattro statuine situate in altrettante edicole laterali e rappresentati la *Strategia*, la *Tattica*, la *Politica* e l'*Amministrazione*, ch'erano le facoltà più cospicue dell'illustre defunto.

Uno dei bassorilievi esprime le prodezze del Fanti a Rondallo, presso Solferino, nel 1859. L'altro è un trofeo d'armi.

Nel fregio di questo piedistallo, verranno inseriti gli stemmi dalle diverse città, il cui nome è connesso colla vita del Fanti, come Carpi, che gli diede i natali, Torino, ove fu creato comandante in capo, Firenze, ove chiuse la sua nobile carriera.

Il modello della statua sarà fuso in bronzo nell'officina del signor Papi, e la statua sarà collocata nel centro della piazza di San Marco, vicino al Ministero della guerra. *(Nazione.)*

Processo. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 26:

I gerenti dei giornali *L'Asino* e *Lo Zenzero* erano chiamati oggi (26) avanti la Corte di Assisie, per rispondere di diversi reati.

Il gerente dell'*Asino* non comparve, e la Corte lo condannò in contumacia a sei mesi di carcere ed a seicento lire di multa, per avere con parole d'encomio e di compiacenza fatta l'apologia dell'attentato assassinio del signor Di Crenneville, *reato*, sono parole della sentenza, *che costituisce l'onta più atroce ai principii dell'odierna civiltà, e che temerariamente si tenterebbe dall'articolista di giustificare all'ombra dell'indomito amore di patria.*

All'incontro il gerente dello *Zenzero* fece atto di presenza sotto il patrocinio dell'avvocato Alfonso Andreozzi e venne giudicato dai giurati, ma non trovava in essi maggior benignità, perchè ritenuto colpevole di adesione ad altra forma di Governo, e manifestazione di voto o minaccia della distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, col concorso di circostanze attenuanti, gli veniva applicata la stessa pena afflittiva di mesi sei di carcere, ma gli era rincarata la pena pecuniaria che venne stabilita a suo riguardo nella cifra di L. 1000, termine minimo ammesso nel caso dalla legge.

Processo Lai, o piuttosto Laido. — I lettori conoscono il processo contro certo Lai, fatto arrestare dall'on. Lobbia, che aveva visto in lui una spia, e un *precursore d'un assassino*, mentre era un uomo che lo seguiva per fini turpissimi. Nella *Nazione* vediamo ora svolta la seguente nuova teoria dell'on. Lobbia:

« *Pubb. Min.* (al testimone Lobbia): Vedendo due volte vicino a casa sua l'imputato, che idea se ne fece?

« *Lobbia.* Che mi seguisse per spiare la mia persona.

« *Pubb. Min.* A che scopo?

« *Lobbia.* Ma!... lo spionaggio prima dell'*assassinio* produsse l'*assassinio*; quest'altro spionaggio cominciato dopo, mi fece temere simili conseguenze; e pensai bene di venire a capo della trama facendo arrestare la spia. » Avviso ai curiosi che volessero guardare l'onor. Lobbia!

Eccone ora un'altra del test. prof. Martinati. Nella *Nazione* troviamo la sua deposizione più esplicita di quello che fosse nell'*Opinione* da noi ieri copiata:

« Appena udì il racconto (il Martinati) si formò subito un concetto preciso dell'affare. Pensò che quell'individuo avesse ricevuto un *mandato a farsi arrestare.* (*Stupore generale.*)

« *Pres.* Che cosa intende di dire?

« *Martinati.* Ma!... che vuole.... questo è il concetto che mi son formato.

« *Pubbl. Min.* Ma questa è un'insinuazione.

« *Martinati.* Non dico che avesse ricevuto un mandato esplicito e officiale, ma che fosse eccitato a provocare il Lobbia per farsi arrestare. Mi conforta in questo pensiero il fatto dei consigli dati a Caregnato dal delegato del quartiere di Santo Spirito.

« *Pres.* Ha ella avuto occasione di parlare dell'accaduto con qualcheduno questa mattina istessa?

« *Martinati.* Ne ho parlato alla Stazione con un signor Nesi. Ho detto che secondo me l'onorevole Lobbia ha fatto bene. Siamo in tempi di lotte politiche, e così almeno nessuno accuserà il sig. Lobbia di mancare di precauzioni. (*Ilarità.*) »

Il prof. Martinati ha trovato un mandato nuovo, che non c'è nel Codice di procedura penale. Pare che in un certo partito faccia omai grandi guasti la mania della persecuzione.

La *Gazzetta d'Italia* riceve, a proposito dell'affare Lobbia-Lai, la seguente:

Firenze 27 agosto.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Sono un cittadino, che per molte ragioni e per molti bisogni giro le strade di Firenze e mi fermo a molti cantoni. Ora ho saputo che oggi al Tribunale correzionale è stato letto un biglietto dell'onorevole Lobbia, il quale ordinava a due carabinieri di arrestare un tale che lo guardava non per sinistro proposito, ma per sedurlo a seguirlo nel suo giardino, o, come direbbe il dottore Faccioli della *Riforma*, nel suo buco o stanzino. Siccome nello Statuto l'articolo 26 dichiara: « La « libertà individuale è guarentita. — Niuno può « essere arrestato o tradotto in giudizio, se non « nei casi previsti dalla legge e nelle forme che « prescrive »; così desidero conoscere se i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza siano state straordinariamente autorizzate ad arrestare, dietro un semplice biglietto dell'on. Lobblia, chi abbia la sventura d'incontrarlo e di guardarlo come uomo che pel momento desta nei grulli una certa curiosità. Se ciò fosse, sarei costretto a chiedere al Municipio o di assegnare all'on. Lobbia una strada per la quale non possa passare che il medesimo e compagni, o di dargli due guardie municipali, che accompagnandolo suonino la tromba perchè a tale squillo ogni libero cittadino, che non voglia rischiare di essere arrestato, si ritiri al grido: ecco il *Lobbia!*

Nella lusinga che qualcuno si prenda cura di tranquillare gli allarmati cittadini, la saluto distintamente.

Il cittadino, A.

Nuovo servizio marittimo. — Leggesi nel *Tergesteo*:

La Compagnie Pickernell, Brothers, Handyside e Henderson, considerata l'immensa esportazione dai porti di Napoli, Messina e Palermo per Nuova Yorck, faranno partire periodicamente, con obbligo di contratto, ad ogni settimana collettivamente, un vapore inglese ad elice di circa tonnellate 2000, di prima classe, adatto al trasporto di agrumi, con ventilatori, e comodi per passeggieri di 1.a, 2.a e 3.a classe. La celerità dei vapori destinati per questo servizio, e la loro periodicità saranno di non lieve vantaggio a tutto il commercio. Il servizio avrà principio dal 20 del prossimo ottobre e continuerà fino al mese di giugno.

Sventura. — Il *Panaro* ha in data di Modena 27 agosto:

Un'atroce sventura accadeva la sera del 24 di questo mese in Sassuolo, dove fino dal dì 5 trovasi la Scuola militare di fanteria e cavalleria per attendervi a pratiche esercitazioni.

Tutto era proceduto colla massima sodisfazione degli allievi e dei loro superiori, quando alle ore 6 1/2 pom. del giorno suddetto, essendo gli allievi di cavalleria rientrati in quartiere, uno di essi, per fare uno scherzo al suo amico e collega Luigi Nicolis di Torino, con eccessiva imprudenza, scaricò, quasi a bruciapelo verso il tergo di lui, un pistolone, che sebbene carico solo a polvere, fatalmente ferivalo per modo, che, nonostante tutti i pronti soccorsi dell'arte salutare, dopo un'ora, ricevuti i conforti della religione, egli cessava di vivere.

Povero giovane! Fra pochi giorni doveva essere nominato ufficiale di cavalleria.

Suicidio — Ieri sera dice il *Pungolo* di Napoli del 20, sotto la volta della Confraternità di S. Teresella degli Spagnuoli, il signor Tommaso Bartolini, generale del disciolto esercito, tiravasi due colpi di revolver nella regione del cuore.

Pare che lo squilibrio delle sue finanze domestiche lo avesse ridotto al tristo passo, come risulterebbe da una lettera all'infelice sua consorte, che a quanto ci vien detto, fu raccolta ai suoi piedi insieme col revolver.

Egli fu condotto all'Ospitale dei Pellegrini, ma il suo stato continua ad essere tanto grave, che si dispera di salvarlo.

Il Cholera in Africa. — All'*Avenir National* del 24 agosto scrivono, in data data del 9 luglio, da Santa Maria di Bathurst:

Il cholera, che infierì cotanto in questa colonia inglese, e che sopra una popolazione di circa 4500 individui di colore fece 1322 vittime, ora è del tutto scomparso dalla Gambia. Dei 25 bianchi che costituiscono questa piccola colonia europea, uno solo fu colpito dal morbo, e per fortuna potè ricuperare la salute.

Borsa di Firenze del 28.

Rendita	da 57 20	a 57 15
Oro	20 58	— —
Londra	25 85	25 80
Francia	103 25	103 10
Obblig. tabacchi	446 —	— —
Azioni »	672 —	671 —
Prestito nazionale	82 05	82 —
Banca naz. ital. (nominale)	1940 —	— —

Borsa di Parigi del 28.

	del 27 agosto.	del 28 agosto.
Rendita fr. 3 %	71 80	72 25
» italiana 5 % in cont.	55 25	55 20
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Veneto	546 —	548 —
Obbl. ferr. »	245 —	243 —
Ferrovie Romane	52 50	51 50
Obbl. ferr. »	132 —	134 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	159 50	162 —
Obblig. ferroviarie meridion.	169 —	169 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/4
Credito mobil. francese	226 —	222 —
Obbl. della Regia cointeress.	430 —	430 —
Azioni » » »	657 —	652 —
Vienna 28 agosto. Cambio su Londra	122 60	122 60
Londra 28 agosto. Consolidato inglese	93 3/8	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 28 agosto.

	del 27 agosto.	del 28 agosto
Metalliche al 5 %	61 75	61 —
Dette inter. mag. e novemb.	61 75	61 —
Prestito 1854 al 5 %	70 60	70 —
Prestito 1860	99 60	96 —
Azioni della Banca naz. austr.	766 —	765 —
Azioni dell'Istit. di credito	300 —	288 50
Londra	122 50	[illegible]
Argento	120 25	119 75
Zecchini imp. austr.	5 87	5 83
Il da 20 franchi	9 82 1/2	9 80

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 agosto.

Il legno italiano, che ieri indicammo arrivato, prima di saperne con precisione il nome, è il barck *Destino*, cap. Dassori, con carbone per la Strada ferrata, proveniente da Newcastle. Oggi, sono arrivati: da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Venezia* e *S. Giusto*.

Le Azioni della Banca segnavansi, il 27 corr., a Genova, a 1944; la Rendita ital. a 57:90; il Prestito nazionale a 82:65; le Obbligazioni della Regia a 443; le Azioni a 678; ed a Milano, la Rendita ital. a 57:60 per fin di mese, e 57:95 a 90 per fin settembre; il Prestito nazionale da 82:40 a 45; le Obbligazioni della Regia a 448; le Azioni da 674 a 673; Il da 20 franchi da 20:53 a 54, e 56 per fin di mese.

Este 28 agosto.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	60 49	62.22
» mercantile di nuovo raccolto	57.03	59 63
Formentone { pignoletto	— —	— —
Formentone { gialloncino vecchio	28.51	30.24
Formentone { napolet. di nuovo riccolto	26.89	27.65
Avena { pronti	—.—	—.—
Avena { aspetta	—.—	—.—
Segala		

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

PORTATA.

Il 27 agosto. Arrivati:

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Generoso Santo*, patr. Petrich G., con vino, all'ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *San Francesco Saverio*, patr. Naccari V., con frutti freschi, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Hess, con 5 col. sale amoniaco, 23 col. sardelle, 52 col. pece, 1 col. mandorle, 19 col. susini, 5 col. cascami di carta, 4 col. lana, 5 col. limoni, 9 bar. carne salata, 1 col. vitriolo, 47 pez. legno campeggio, 2 col. piombo, 5 col. ferro, 30 col. colofonio, 10 col. birra ed altre merci.

Da *Trieste*, pielego ital. *Olga*, patr. Naponelli G., con 200 col. farina bianca, 100 bot. detta, 8 bot ferro vecc., 1 col. carrube, 60 bal. lana, 25 pez. legname in sorte, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Clementina*, patr. Bruchi R., con carbon fossile, all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 22 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 36 bal. pelli per Baffo e Comp., 2 col. caffè, 1 col. banane, 1 giardiniera, 1 cassetta caffè, 1 fardo cera, 1 cas. merci, 2 scatole tabacco, all'ord.; — da Brindisi, 103 sac. seme di lino, 1 col. sac. vuoti per Savini, racc. a Sarfatti G.

Da *Newcastle*, partito il 7 corr., piroscafo ingl. *Tagas*, cap. Grey S., con 2527 tonn. carbon fossile, racc. alla Società del gas.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, capit. Regio G., con 4 bar. oleina, 73 bal. lana, 3 col. cordovani, 64 col. olio, 3 col. vino, 231 sacchi vallenea, 16 col. zuccheri, 42 col. ferramenta, 2 bot. spirito, 13 col. pelli, 1 cas. strutto, 114 col. caffè, 3 col. vetrami, 68 col. pepe, 1 col. rum, 4 bal. cascami, 1 bar. gomma, 3 bal. cascami carta, 50 bar. grasso, 30 bar. tamarindi, 46 sac. cannella, 40 bar. nitro, 2 sac. orzo, 235 pez. legno ed altro.

- - Spediti:

Per *Trapani*, trab. ital. *Senofonte*, patr. Crociati G., con 7600 fili legname in sorte.

Per *Milnà*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzovich A., con 2000 pietre cotte.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Cavalli, capit., - Clerico, - Diana, ambi sottotenenti, tutti dall'interno. — Balfour J. B., da Londra, con moglie, - Sig.ª Wells C. J., dall'America con figlia, - Miller Creubbic J., - Paterson, ambi da Stoccarda, con moglie, - Harrison, con moglie, - Brud L., ambi dall'Irlanda, - Valensin W., con famiglia e seguito, - Conti Fantoni, tutti da Firenze, tutti otto poss.

Albergo l'Europa. — Howard C., con moglie, - Atkinson J. B., con figlia, - Brown W., con famiglia, - Wilkinson J., tutti poss, da Londra.

Albergo Vittoria. — Tyrwhitt Margherita, con famiglia, - Morris G., ambi da Londra, - Rev.º Dodds, con moglie, - Simpson S., con famiglia, ambi dalla Scozia, - Caramelli Pio, da Roma, tutti poss. — Gallotti, aiutante maggiore.

Albergo l'Italia. — Sig.ª Jackson, con famiglia e seguito, - Dessauces G., ambi da Parigi, - Stockwell, capit., - Patison C., ambi da Londra, - Sortout, con famiglia, - R. Rombards, ambi dall'America, - Basso Annetta, - Fantini B., avv., ambi da Genova, - Sanvito F., da Milano, - Durini G., - Passarella C., commissionario, - Levi dott. A., con moglie, tutti tre da Firenze, - Sassai M., da Conegliano, - Bente J., da Lipsia, - Spitzer G., - Fischer E., ambi da Vienna, con moglie, - Gunther e Comp., da Urack, - Kerner L., - Helen G, ambi da Brünn, con moglie, - Kreumer G., - Franckel E., ambi dall'Ungheria, tutti poss. — Wendling-Night J., da Londra, - Arbuini L., da Torino, - Stolmarckt F., da Colonia, tutti tre negoz. — Benetti avv. G., direttore generale del Censo a Firenze. — Ceraro, r. capit., da Firenze, con famiglia. — Josè Maria de Ibara, ingegn., dalla Spagna. — Szeleuley S., da Halle, - Wachta L. A., consigl., ambi prof.

Albergo Barbesi. — James Cone, dall'America, - De Coos, da Stoccarda, ambi con moglie, - Ech F. V., - George, - Miss Miller, tutti tre da Londra, - Sinet, da Parigi con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Franco, cav., da Giaveno, - Castri C., - Eleonaro de Pazzi, - Marchesini Carlotta, tutti tre da Firenze, - Klaich dott. M., da Zara, con moglie, - Lucca F., da Milano, - Marcatili M., da Ascoli, - Tomasini A., con fratello, - Scabar Anna, con sorella, - Genel A., tutti tre da Trieste, - Bodo avv. A., da Alessandria, - Stiglitz, da Marsiglia, - Modena A., da Rovigo, tutti poss. — Rimini, con nipote, - Russi A, con moglie, ambi negoz, da Trieste.

Nel giorno 28 agosto.

Albergo l'Europa. — Moore J. H., - Bushby J. C., ambi da Londra, - Vianello G, da Trieste, - Boussard J., - Bazault, ambi da Parigi, tutti tre con moglie, - Fields J. T., con famiglia, - Sig.ª Stewart, con figlia, - Smith T., con moglie e seguito, - Smith J. G., - Miss Skillman, - Sig.ª H. C. Davis, - Lewis C. S., tutti sei dall'America, - Zenciano A., dalla Rumenia, - van Brettow, dalla Danimarca, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Fernet E., da Parigi, - A. de Brummer, da Pietroburgo, - Mostardi N., - Cellai A., ambi da Roma, - Norris W., da Vienna, tutti con moglie, - Castaing J., da Bordeaux, - Pestalozzi C., - Schulthess H., ambi da Zurigo, - Nicolini G., da Verona, - Faure E., da Parigi, - Colinassi A, da Pola, - Prosdocimi G., da S. Donà, - Vergotty M., da Marsiglia, - Cotraneo, da Livorno, - Steiner G., da Londra, - Vandoni, cav., da Vigeo, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Bagatti Valsecchi, baronessa, - Pisani cav. G., con famiglia, ambi da Milano, - John Roberson, da Londra, - Borronskonmain A., da Stoccarda, tutti possid.

STRADA FERRATA.
Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 marid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.20 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partensa per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 agosto, ore 12, m. 0, s. 24.8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 28 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 765.13	mm. 763.27	mm. 762.84
Temperatura (0° C.ᵗ) Asciut.	19.2	24.8	23.1
Temperatura (0° C.ᵗ) Bagn.	15.6	18.1	19.2
Tensione del vapore	mm. 11.00	mm. 11.36	mm 14.16
Umidità relativa	67.0	49.0	67.0
Direzione e forza del vento	N.¹	E.²	N. N. E¹
Stato del cielo	Sereno	Quasi sereno	Nuvoloso
Ozono	9	6	7
Acqua cadente	—	—	—

Dalle 6 ant. del 28 agosto alle 6 ant. del 29.
Temp. mass. 27.0
» minim. 16.9
Età della luna giorni 21.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 28 agosto 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario; il cielo è nuvoloso; il mare è calmo.

Avvenne un rapido abbassamento barometrico al Nord-Ovest d'Europa.

Il tempo è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì 30 agosto, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Domenica 29 agosto.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il conte d'Ory*, del M.º cav. Rossini. — Dopo il primo atto verrà eseguito dai sig. L. Paoletti, F. Graziosi e A. Fiorini-Bruni, il terzetto dell'opera: *L'Italiana in Algeri.* — Alle ore 9. — Penultima recita.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.º cav. Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta da G. B. Zoppetti. — *Giulia.* — *Le disgrazie di un bel pensiero.* — *La vedova dalle camelie.* — Alle ore 8 e mezza.

Oh! la gioia di un padre che sapendo d'aver il figlio suo gravemente infermo, trova una mano benefica e un'intelligenza sovrumana che glielo risana! [illegible] riconoscenza verso quest'essere che di tanta [illegible] fosse è l'autore, ha pur bisogno di [illegible] gode del beneficio, [illegible] medesimo, perchè mai non rendere pubblico il filantropico atto, [illegible] quale senso d'umanità alberga, ed accresca [illegible] di stima che già ricorda il nome suo [illegible]

Pel [illegible] destra gravava il diciottenne figlio mio [illegible] agente del sig. Enrico Ridolfi [illegible] ed invano per tutto questo frattempo si [illegible] i professori più illustri delle venete Provincie [illegible] misterioso [illegible] malore, ne lasciava preveder a qual classe appartenesse.

Se non che la stella benigna del figlio mio [illegible] tro lo fece [illegible] prof. sig. Pietro dott. [illegible] chirurgo primario dell'Ospitale civile [illegible] sua intelligenza e valentia [illegible] sta la celebrità del nome suo.

Accuratamente esaminata e riconosciuta la gravità del malore, arditamente si [illegible] difficile operazione [illegible] felicissimo fu coronata [illegible] pronunciato [illegible] plauso da' colleghi suoi [illegible] scitori dell'arte.

Nè di ciò a contentossi, che unir volle [illegible] prova del suo disinteressato amor d'arte [illegible] economica [illegible]

Abbia quindi l'esimio sig. prof. la [illegible] meritata, ed accetti questo meschino ma sincero [illegible] gratitudine che un'intera famiglia [illegible] tempo sopra e le assicuri che [illegible] nella mia abitazione venerato e [illegible] cordato.

GIOVANNI MARIA [illegible]
MADDALENA MAR[illegible]

708

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 30 AGOSTO.

Si domanda ciò che vada a fare a Parigi il gen. Prim? Nel guazzabuglio spagnuolo si trovano difatti molte domande, senza trovare con eguale facilità le risposte. Tempo fa, e noi ne riferimmo la voce, un giornale aveva detto che il gen. Prim andava a Parigi per far riuscir la candidatura del Principe Napoleone. Il gen. Prim fu sempre considerato l'amico della politica napoleonica; ma la candidatura del Principe Napoleone non ci pare che abbia maggiori probabilità delle altre, visto che in Spagna ci sembra che ogni uomo politico abbia un candidato speciale da mettere sul trono.

Dall'altra parte la voce che il generale spagnuolo andasse a Parigi, per appoggiare presso l'Imperatore la candidatura del Principe Napoleone, è in contraddizione coll'altra, che pure si ripete, che il generale Prim abbia un altro candidato in petto, e questi sia . . . il generale Prim in persona. Si dice difatti che questa velleità ci sia tanto nell'attuale presidente del Consiglio dei ministri di Spagna quanto nel Reggente Serrano, il quale da Reggente a Re crede forse che il passo sia più breve e più facile. Queste voci, per quanto sieno assurde, paiono però abbastanza gravi da rendere necessarie le smentite, e noi vedemmo difatti, pochi giorni or sono, che il telegrafo fece a quelle dicerie l'onore d'una smentita, che si diffuse poi per tutta l'Europa.

Si attribuiva anzi alle velleità per la corona di S. A. il Reggente di Spagna, se Topete, dopo essersi lasciato fare ammiraglio, ora, in un momento di dispetto, provocò egli stesso un decreto che lo abbassa di grado. Egli ha un altro candidato, il Duca di Montpensier, che per un momento pareva quello che avesse la maggiore probabilità, e che poi, per la mala volontà dei timonieri della cosa pubblica, andò abbasso, e pare non debba più risorgere. Crediamo di potere ad ogni modo accertare i lettori che non è pel Duca di Montpensier, che Prim è andato a Parigi. Egli è troppo affezionato alla politica di Napoleone III, per far andare un orleanista sul trono a Madrid; combinazione che riuscirebbe più sgradita alle Tuilerie della repubblica stessa. Frattanto il regalo che fanno alla Spagna i suoi reggitori è il provvisorio in permanenza, e la guerra civile ch'è già cominciata, e che non accenna a finire per ora, sebbene non abbia fatto nemmeno, per verità, certi progressi.

I giornali francesi, dopo quella di smentire le voci allarmanti sulla malattia dell'Imperatore, hanno un altra occupazione, quella di commentare i discorsi d'apertura dei presidenti dei Consigli generali. Il rapporto del sig. Devienne sul *senatus-consulto* desta minore interesse, in quanto che esso era, per dir così, conosciuto anche prima. I discorsi d'apertura dei Consigli generali si analizzano con gran cura, per l'importanza delle persone che li han pronunciati. Essi sono ministri, o senatori, o deputati che potrebbero esser ministri domani. Si cerca di trovare nelle loro arringhe le linee della futura politica del Governo imperiale, per vedere quale sarà il Ministero che sarà probabilmente incaricato di mettere in atto le riforme costituzionali, e per sincerarsi se sarà « all'altezza del suo còmpito « perchè, nel caso contrario, lo afferma il sig. di Girardin, la « sarebbe fatta per l'Impero.

Con preoccupazioni diverse, e venendo perciò, com'è naturale, spesso a conseguenze opposte, tutta la stampa ha voluto pesare le frasi dei discorsi che hanno pronunciato in quest'occasione i ministri e i senatori più importanti. Il discorso però più solenne, più commentato è quello del sig. Ollivier, il capo del terzo partito, quello che ha dato la spinta, per cui l'Impero è entrato nella fase attuale, e che dovrebbe, se alle Tuilerie si adottasse sinceramente il reggimento costituzionale, e se il sig. Rouher, ciocchè non pare, rinunciasse definitivamente al potere, essere il nuovo presidente del futuro Ministero *responsabile*.

Come presidente del Consiglio del dipartimento del Varo, carica ch'egli ha accettato dall'Imperatore, perchè sinora i presidenti dei Consigli generali sono nominati dal potere esecutivo, egli ha pronunciato un discorso, in cui ha fatto pure adesione al nuovo ordine di cose, e lottò strenuamente, e con un coraggio lodevole (tanto più lodevole in Francia, ove, come in altri siti del resto, si sagrifica tanto alla *popolarità*) egli ha combattuto energicamente gli irreconciliabili e la rivoluzione. La guerra non è più tra l'Impero e la libertà, ma tra l'Impero e la Repubblica.

Il sig. Ollivier disse che i 116 ottennero dalla saggezza dell'Imperatore un grande risultato col *senatus consulto*, ch'egli definisce « intelligente, liberale, coraggioso » e che costituisce « la modificazione più radicale che un Governo abbia operato sopra sè medesimo volontariamente e nella pienezza delle proprie forze. » Il signor Ollivier ha poi evocato la storia per mostrare che l'Imperatore ha sempre saputo cedere « alle domande legittime dell'opinione pubblica » e conchiuse: « Egli ha ceduto il 24 novembre, il 19 gennaio, il 12 luglio. Perchè si dovrebbe desiderare una rivoluzione? » Con tale dichiarazione il sig. Ollivier ha bruciato definitivamente i suoi vascelli, e non potrà certo riavere più i diritti di cittadinanza fra gli irreconciliabili, ch'egli ha sferzato di santa ragione.

Sotto il titolo: *La Magistratura*, leggiamo nell'*Opinione*:

Se guardiamo a ciò che accade da noi, bisogna pur convenire che non sono i soli fautori dei frati e delle monache a coltivare dei pregiudizii; ma che in ben altre funzioni sociali se ne trovano, appena che si voglia pigliarsi il fastidio di cercarli.

Abbiamo accettato, per principio indiscusso, l'inamovibilità della magistratura come guarentigia della sua indipendenza, sebbene fosse desiderabile, prima di accordare questa inamovibilità, che esperimenti ed indagini si facessero per vedere di che stoffa era composto il vestito che giuravamo di non volerci mai più trarre di dosso.

Abbiamo fatto un passo più in là e, quasi non bastasse la inamovibilità del grado, abbiamo voluto aggiungervi, per consuetudine, non per legge, anche l'inamovibilità della sede.

Guardate infatti che cosa succede. Gli amministratori si cambiano nelle Provincie con una vicenda rapidissima. Sono poche quelle Provincie che non abbiano veduto mutarsi i Prefetti quasi una volta all'anno e così ugualmente gli altri impiegati amministrativi. Quelli dell'ordine giudiziario invece stanno fermi al posto e ve n'ha chi mai non si è mosso dal luogo dove potè dare i primi responsi, e pronunziare le sue prime sentenze.

Eppure, guardando all'interesse pubblico ci sarebbe necessità che le cose andassero tutto al rovescio di quel che vanno.

Importa infatti che un amministratore resti lungamente in un paese perchè ne impari le condizioni, ne scorga gl'interessi e li faccia prosperare. Non havvi necessità alcuna che un giudice abbia lunga dimestichezza colla popolazione per applicare la legge ch'è la stessa in un luogo e nell'altro. Anzi vi è un manifesto pericolo in questa lunga dimestichezza, dalla quale può forse infiltrarsi nell'animo del giudice qualche *considerando* che non viene dal Codice sul quale soltanto deve regolare i suoi giudicati.

È mai possibile ammettere che un giudice il quale appunto, per una lunga dimora in un luogo, abbia disgraziatamente contratto relazioni ed abitudini che lo pregiudicano dal lato dell'imparzialità, possa vantare un diritto all'inamovibilità dalla sede quando è appunto questa sede che gli nuoce, mentre in qualunque altro ridiventa quello che dev'essere?

Se avviene poi, come pur troppo avverrà ancora per un pezzo in Italia, che la passione politica se ne mischi, abbiamo questa magistratura lungamente stazionaria e quindi legata in mille modi alla cittadinanza, passibile anch'essa di quelle effervescenze che non le lasciano più scorgere con severa imparzialità il dettato della legge; abbiamo il pericolo di trovarci questa magistratura intesa a pronunciare secondo quello che può sembrare giustizia, in quelle speciali circostanze, a Milano, a Torino, a Firenze; ma che non è la giustizia del Codice e della legge. Diciamolo in una parola: abbiamo una magistratura indipendente dal Governo, ma non indipendente dalle passioni locali; abbiamo un Corpo di giurati stabili e pagati, non abbiamo più Tribunali.

Queste osservazioni noi facciamo in astratto e senza aver la benchè menoma idea di applicarle ai casi recenti che non conosciamo abbastanza, e dei quali sarebbe perciò una grande petulanza il voler discorrere. L'Autorità può avere usato di un diritto, che nessuno, a nostro avviso, può legittimamente contestarle; ma può averne anche usato inopportunamente. Ormai la calma va perdendosi da tutte le parti. Ministri e Municipii hanno bisogno di assolversi reciprocamente. Le massime però non si possono lasciar scombuiare, e le osservazioni, da noi fatte più innanzi, suggeriscono il rimedio solo, che l'equità da una parte e l'interesse pubblico dall'altra, consigliano.

Non suggeriremo mai di rimediare con un largo sistema di trasferimenti, non volendo noi disseminare in mezzo alla magistratura maggior dispetto e malcontento di quello che per altre ragioni vi serpeggia. Ma sotto due condizioni. La prima, che non sia nemmeno posto in dubbio il diritto del Governo di traslocare quanti giudici occorre per la più retta amministrazione della giustizia; la seconda, che per parte della magistratura si capisca l'estrema delicatezza delle sue funzioni, e sappia conservare quell'attitudine che la salvi dal sospetto di parteggiare o di non saper coraggiosamente resistere alla pressione della piazza.

È naturale che i giudici, specialmente del Lombardo Veneto, ch'erano tutelati nell'esercizio delle loro funzioni da un Governo che sapeva farsi ubbidire e lodare anche da quegli eroi che ora non sono mai contenti di nulla, siano un po' storditi dal chiasso che si fa intorno alle loro sentenze; ma non bisogna lasciarsi sopraffare da queste violenze; altrimenti la giustizia non sarà più in mano loro, ma dei piazzaiuoli.

Lasciate fare a questi, e se possono lusingarsi d'intimidire la magistratura, organizzeranno sottoscrizioni, inveiranno contro le sentenze e contro chi le pronunciò, per piegare l'animo dei magistrati ai loro disegni. Fate che un magistrato si lasci cogliere all'amo di una certa popolarità, che gli zingari della stampa sanno all'uopo creare, o si lasci impressionare dalle critiche che contro di lui si pubblicano, ed addio giustizia. Avremo, tutto al più, un Corpo di giurati, colla circostanza aggravante di non poterli mutare, e di doverli pagare, quando si possono trovare uguali e meglio *gratis*, in ogni occasione.

Documenti governativi.

Ministero dell'interno.

Col R. Decreto del dì 4 aprile 1869, N. 4933 venne fondato nelle fattorie di Paterno e Vallombrosa, Comune di Reggello, Provincia di Firenze, un Istituto nello scopo di provvedere all'istruzione tecnica forestale.

Il corso normale dell'insegnamento, che comprende non solo la scienza forestale in tutte le sue parti, ma anche la pratica forestale, per cui venne annessa all'Istituto la foresta di Vallombrosa, si compie in tre anni.

Gli alunni si dividono in *ordinarii* e *straordinarii*: alla prima categoria appartengono quelli che aspirano alla carriera forestale governativa; alla seconda tutti quelli i quali vogliono applicarsi a questo così importante ramo d'industria per essere in grado di sovraintendere, nell'interesse dei proprietarii, alla conservazione ed incremento delle foreste.

Il R. Decreto, sotto forma di previsione, invita le Provincie ed i Comuni ad assumere sul loro bilancio il mantenimento di alunni.

La spesa è di L. 700 annue, oltre il pagamento di L. 200 da farsi, per una sola volta, onde provvedere gli alunni dell'uniforme dell'Istituto.

Nel giorno 15 corrente mese, in conformità della Circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio 21 aprile scorso, Div. I.a, Sez. 3.a, N. 4987—212, ebbe luogo l'inaugurazione della Scuola, la quale, capace di oltre 100 alunni, non ne conterrebbe ancora che 25.

Nell'occasione della imminente apertura della tornata ordinaria dei Consigli provinciali e della non lontana di quella autunnale dei Consigli comunali, sarebbe utile che i signori Prefetti ne richiamassero l'attenzione sulla convenienza di mandarvi degli alunni.

Questo invito dovrebb'essere diretto principalmente a quei Municipii ed anche a quei Corpi morali che siano interessati al buon regime delle foreste ed all'imboschimento di terreni incolti adatti a ricevere piantagioni, o di terreni in pendenza, soggetti a scoscendimento.

Potrebbe anche essere opportuno che e Comuni e Corpi morali, possessori di boschi, o di terreni suscettibili d'imboschimento, si riunissero in consorzio per mandarvi alunni, i quali potrebbero poi farsi utili custodi e conservatori delle foreste, e diffondere le cognizioni pratiche di buon Governo dei terreni imboschiti, e suscettivi d'imboschimento.

Nessuno ormai ignora quali e quanti siano i danni dei diboscamenti, e quali e quanti i vantaggi, che, e per la rendita dei terreni, e per l'uso delle industrie, e per ovviare alle inondazioni si debbono attendere dal conservare e provvedere alla riproduzione dei boschi e delle essenze più adatte di alberi.

A tale scopo i signori Prefetti riceveranno un proporzionato numero di esemplari della presente Circolare, onde appoggiare gl'inviti ch'essi faranno ai Collegi amministrativi o Corpi morali della loro Provincia.

A tempo opportuno i signori Prefetti faranno relazione di quello ch'essi abbiano in proposito operato.

Firenze, 17 agosto 1869.

Il Ministro, A. Ferraris.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Trieste 28 agosto.

Non saprei invero definire l'impressione fatta negli animi con la nomina di S. E. Moering a luogotenente generale di questa nostra città. Benchè la notizia non sia ancora officialmente data ai Triestini, pure è palese un'indifferenza, un'apatia, che non potrei spiegare. Del resto, *se saranno rose fioriranno*, e vedremo S. E. in carica. Dovrebbero alla per fine aver compreso gli uomini del potere, che finalmente le aspirazioni dei Triestini non sono che conformi a quelle savie leggi di giustizia e progresso, chieste dai popoli e saviamente concesse, e che Trieste nulla chiede più di quanto le fu promesso. Che l'abuso generi l'abuso è vecchio assioma, e che il primo abuso a Trieste non sia partito dal popolo, ognuno lo sa.

I giornali tedeschi, annunziando la nomina di S. E. Moering, aggiungono com'esso non potrebbe meglio inaugurarla, che con lo stabilire la pace e la concordia fra città e territorio. Lo potesse egli il bravo generale, ed allora sì che avrebbe ben meritato da Trieste. Per ora ci si vede scuro, e si sbracci pure l'*Osservatore* nello svisare i fatti e contorcerli a sua posta, ma fino a tanto che inermi e pacifici cittadini verranno per le vie insultati, aggrediti e minacciati di morte dalla canaglia territoriale, il rancore e la scissura saranno più vive che mai.

Oggi fu aperta la nuova Biblioteca popolare, e la mercè di Dio, di un'altra gemma si è arricchita Trieste nostra. Oh! era bello, era consolante il vedere stamane folla di gente, la maggior parte del popolo, attendere impazientemente l'apertura del locale, e poscia gridare e chiedere questo o quel libro, o giornale. Questa bella istituzione conta ormai buon numero di associati, che tutti, a quanto sembra, profitteranno dei lore diritti, vuoi col chieder libri a domicilio, vuoi col trattenersi a leggere nel locale a tal uopo aperto in adatta via.

La direzione e amministrazione è composta dei signori dott. Benco, Castelfranco, Michele Levi, Castiglioni, tutti distintissimi ingegni che cooperarono alla buona riuscita della non facile impresa, come di tutto ciò che torna a lustro e decoro di questa nostra città. Lode ed onore agli uomini egregi che pensarono al popolo, e lode specialmente al sig. Castiglioni, che con la sua bella esposizione tenuta alla patria *Minerva*, e col non ommettere cure e fatiche allo scopo, riuscì a dar vita ad una così bella e patriottica istituzione.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 4.° agosto, col quale la piro-fregata *Carlo Alberto* è cancellata dal quadro del R. naviglio.

2. Un R. Decreto del 27 luglio, che autorizza il Comune di Sesto ad aggiungere alla sua denominazione la qualifica di Fiorentino.

3. Un R. Decreto del 27 luglio, col quale è prorogata fino al 1.° ottobre prossimo venturo l'esecuzione del Decreto 27 maggio decorso, in quanto concerne l'aggregazione dei Comuni di Monterolo e Montevecchio a quello di Pergola, e dei Comuni di San Vito e Montalfoglio a quello di San Lorenzo.

4. Un R. Decreto del 1.° agosto, col quale l'eredità del benemerito Daniele Cernazai, a favore dell'istruzione pubblica degli antichi Stati Sardi, è elevata a Corpo morale, sotto il titolo *Lascito Cernazai*.

(Il testo di questo R. Decreto fu da noi già pubblicato.)

5. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. Disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo le seguenti:

Calcagno comm. Francesco, presidente di sezione nella Corte di cassazione a Palermo, nominato primo presidente della medesima Corte di cassazione a Palermo;

De Luca comm. Salvatore, primo presidente della Corte d'appello a Palermo, nominato presidente di sezione nella Corte di cassazione di Palermo;

Schiavo comm. Salvatore, primo presidente nella Corte d'appello di Genova, tramutato a Palermo;

Enrico comm. Felice, procuratore generale presso la Corte d'appello di Parma, nominato primo presidente alla Corte d'appello di Genova;

Pascale cav. Emilio, procuratore generale presso la Corte d'appello d'Ancona, tramutato a Parma;

Presutti cav. Ascanio, presidente del Tribunale civile e correzionale di Siena, nominato consigliere nella sessione di Corte d'appello in Perugia;

Ghiglieri comm. Francesco, direttore generale nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, nominato reggente la Procura generale presso la Corte d'appello in Ancona;

Ferreri cav. Giuseppe sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Firenze, nominato direttore generale nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

ITALIA

Il comandante generale delle truppe per la repressione del brigantaggio nelle Provincie di Terra di Lavoro, Aquila, Molise, Benevento, Salerno, Avellino e Basilicata, ha diramato la seguente Circolare ai Sindaci nelle Provincie di Salerno, Avellino e Basilicata:

Salerno 29 luglio.

Il Governo, nell'intendimento di dare un impulso uniforme alla persecuzione del brigantaggio nei luoghi più infestati dai malviventi, ha creduto dovere aggregare alle Provincie di Terra di Lavoro, Aquila, Molise e Benevento, già poste sotto il mio comando per tutto ciò che concerne il servizio di pubblica sicurezza, quelle di Salerno, Avellino e Basilicata, affidando a me la direzione generale della persecuzione nelle Provincie medesime.

Le sagge disposizioni emanate dalle Autorità politiche precedentemente al mio arrivo e l'impronta d'intelligente attività data alle operazioni militari dagli ufficiali generali che finora le regolarono, mi rendono oggi agevole il disimpegno di questa speciale missione; in quanto che, salvo la unità di sistema da inaugurarsi ovunque, può dirsi sieno i più essenziali provvedimenti già posti in vigore, e le truppe già fatte a quella vita di non interrotte fatiche e di straordinarii disagi, che pur richiedesi onde giungere a completi risultamenti.

Ma, a dispetto di queste circostanze, le quali pare dovessero al mio mandato assicurare pieno successo, mi è forza riconoscere inefficace l'opera mia, ed insufficiente l'azione delle mie truppe (ancorchè avvalorata dal concorso di tutte le Autorità locali) qualora non siavi l'appoggio de' signori Sindaci, delle popolazioni da essi amministrate, della Guardia nazionale e di quei cittadini, i quali, abbenchè non rivestiti di alcun carattere ufficiale, pure sono nel caso di esercitare una benefica influenza sugli abitanti de' proprii paesi.

Egli è appunto per fare appello ad un tale appoggio, che io oggi indirizzo la presente alla S. V., convinto ch'ella vorrà attivamente adoperarsi onde, sotto l'intelligente direzione di lei, l'appoggio medesimo mi sia assicurato.

Il brigantaggio, profondamente radicato nei luoghi ove esso sussiste, non saprebbe ora essere combattuto e schiacciato per forza di sole operazioni militari; imperocchè non trattasi oggi di numerose comitive che, come per lo passato, si abbandonano apertamente a violenze di ogni sorta, ma trattasi invece di piccole bande e di briganti isolati, che si nascondono pel solito, e che escono da' loro rifugi solo quando se ne presenta propizia l'occasione.

A distruggere questi avanzi della passata malvivenza, i quali, messi assieme, pur costituiscono un numero assai imponente, fa d'uopo che, mentre le forze militari sono non interrottamente impegnate nel servizio di pubblica sicurezza eseguendo perlustrazioni, appiattamenti, perquisizioni, ecc., le popolazioni delle campagne e quelle dei paesi non rimangano inoperose; anzi richiedesi che usino esse ogni mezzo per coadiuvare l'azione repressiva della truppa.

Ma per ottenere questo concorso dalle popolazioni e per renderlo efficace addimandasi, che i signori Sindaci e le persone tutte influenti dei paesi lo promuovano, e gli diano una conveniente direzione. Credo utile comunicare alla signoria vostra su tale riguardo i seguenti suggerimenti, i quali valer debbono a facilitare il conseguimento dell'intento.

Innanzi tutto la promessa di premii, già fatta per cura di questo generale Comando a nome del Governo a tutti coloro, che riescano a far cadere in un modo qualunque nelle mani della giustizia un capobanda, od un brigante qualunque, dev'essere validamente usufruttata, onde indurre gli abitanti a spiare le mosse de' banditi, a dare in tempo utile partecipazione di queste risultanze all'Autorità militare locale, e finalmente ad uccidere que' briganti isolati che loro capitassero nelle mani.

La stessa promessa di premii, e la promessa di un completo indulto in ordine ai passati rapporti di manutengolismo, deve ancor esser messa innanzi onde decidere i parenti dei briganti e quella gente, ritenuta manutengola, a valersi della propria influenza, per far sì che i banditi, loro congiunti ed amici, si costituiscano spontaneamente.

Similmente conviene che si faccia conoscere ai briganti, che per essi non havvi più via di scampo, laddove persistano di stare alla campagna, le forze militari non dovendo più loro concedere quartiere, e che invece, nel caso di spontanea presentazione, io mi serbo di raccomandarli pel conseguimento di una diminuzione nella pena cui andranno condannati.

Necessita che da parte dei signori Sindaci, e per cura delle persone influenti dei paesi, sia esercitata una ben intesa sorveglianza, perchè l'Autorità militare locale venga informata di quanto ha rapporto col manutengolismo. Così confido che, per effetto di simile sorveglianza, si farà assai difficile pei conniventi di portar viveri ai briganti, di avvisarli dei movimenti della truppa, di prendere concerti con essa circa nuove violenze da commettersi, di ricoverarli e nasconderli. Per le ragioni istesse vado sicuro che, dietro la sorveglianza medesima, alle prescrizioni emanate di comune accordo dalle Autorità politiche, e dalle Autorità militari, corrisponderà per parte delle popolazioni la più scrupolosa osservanza, per cui si potrà dalle stesse ripetere tutto quel vantaggio ch'esse promettono.

Al di più dell'individuale concorso, del quale ho finora parlato, intendo avvalermi ancora, a vantaggio della persecuzione dei malviventi, del concorso delle milizie cittadine, siffattamente ricordando gl'importanti servigi dalle medesime resi, da fare nelle circostanze presenti completo assegnamento sul loro patriottismo. Nell'associare però la Guardia nazionale all'opera di repressione, è mestieri aver presente, come gl'individui che ne fanno parte non vanno inutilmente distolti dalla cura dei proprii affari, a solo scopo di moltiplicare il numero de' drappelli in servizio di pubblica sicurezza. Troppo pregiudizievole riuscirebbe agl'interessi degli abitanti delle città e delle campagne una tale giornaliera partecipazione alle operazioni militari, ed io, per conto di questo generale Comando, son ben lontano dal volerla chiedere.

Per altro, se in circostanze normali conviene astenersi dal mettere le milizie cittadine in campagna, come qualsivoglia altra truppa, sonovi dei casi ne' quali tutto consiglia a lanciare momentaneamente in persecuzione de' banditi il maggior numero di armati possibile; è in quei casi appunto che, mettendo da banda quelle stesse considerazioni or ora invocate, i signori Sindaci faranno appello alle milizie cittadine.

Una lunga esperienza nelle cose di brigantaggio mi fa ritenere, come, condotta la persecuzione con quel vigore, cui, da parte di tutti, io mi aspetto, in breve volgere di tempo le condizioni della pubblica sicurezza si faranno sodisfacenti a segno da non dare più luogo a che si avverino ricatti, uccisioni, incendii ed altre violenze. L'opera dei cittadini, come quella della truppa, non deve però solo fermarsi innanzi a questo risultato, che solo in apparenza è completo; essa deve procedere innanzi per raggiungere il risultato reale del ripristinamento della pubblica sicurezza, che si sarà ottenuto una volta constatato che tutt'i banditi, dal primo all'ultimo, furono assicurati nelle mani della giustizia.

Conchiudo col dichiarare alla S. V. che mi farò a rappresentare al Governo sul conto di quelle Autorità comunali e di quei cittadini, che sapranno in un modo qualunque efficacemente concorrere al ristabilimento della pubblica sicurezza, provocando in loro favore quelle onorifiche ricompense, delle quali essi si saranno resi meritevoli.

Il comandante generale,
Pallavicini.

Riferita questa Circolare, il *Caserta* aggiunge:

Auguriamo al generale Pallavicini felici risultati, i quali certamente non gli mancheranno attesochè noi siamo dell'opinione che ogni uomo è fabbro della propria fortuna. Il generale Pallavicini all'attività, all'energia, all'intelligenza, ad un necessario rigorismo, unisce una gran bontà di animo, in forza della quale è sempre di modi garbati verso gl'inferiori, di riguardi verso gli eguali, verso tutti. Con l'energia, con l'intelligenza, col rigorismo a tempo, con la bontà di animo, si arriva sempre. I successi non possono mancare.

Il ministro dei lavori pubblici diresse la seguente lettera alla Deputazione provinciale di Mantova:

Firenze 17 agosto 1869.

Il sottoscritto si fa un dovere di rispondere senza indugio al foglio, col quale codesta Deputazione, dopo aver deplorato che la proroga parlamentare abbia ritardata l'approvazione del progetto di concessione della strada ferrata fra Mantova e Modena, chiede che il Ministero supplisca con un Decreto reale da sottoporsi alla sanzione del Parlamento.

Il sottoscritto, che non mancò già di appianare alcune difficoltà insorte sui patti della concessione, è dolente esso pure che sia mancata l'approvazione del potere legislativo. Se non che esso, mentre intende di mantenere e difendere la proposta concessione, dichiara di non voler sostituire, in alcuna guisa al potere legislativo per sanzionare con Decreto Reale un provvedimento di questa natura.

Qualora si trattasse di linee altra volta decretate dal Parlamento e in buona parte costruite, certo che il Ministero, ad impedire la sospensione dei lavori, potrebbe prendere qualche parziale provvedimento per Decreto Reale, colla sicurezza di rettamente interpretare a questo modo il voto del Parlamento.

Diametralmente opposto è, per altro, il caso della linea Mantova-Modena, intorno alla quale il

potere legislativo non ebbe mai occasione di pronunciarsi, e per la quale non si richiederebbe un provvedimento parziale e temporaneo, ma l'approvazione integrale d'una nuova concessione.

A mostrare inoltre come realmente non possa sostenersi nemmeno l'assoluta urgenza di siffatto provvedimento, è mestieri osservare che non vennero per anche stretti gli opportuni accordi intorno al tracciato della ferrovia nei tratti più importanti, quelli cioè, che comprendono il passaggio del Po presso Borgoforte, e la traversata del lago di Mantova.

Il sottoscritto adunque, in conformità di quanto ebbe già a rispondere ad autorevoli persone, le quali ufficiosamente invocavano il medesimo provvedimento, dichiara senza esitanza di non poter assecondare le istanze rivoltegli da codesta onorevole Deputazione, ma dà per altro l'assicurazione che non mancherà di esortare a tempo opportuno il Parlamento alla sollecita approvazione della linea Mantova-Modena.

Il ministro, A. MORDINI.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 27:

La *Gazzetta Ufficiale* ha già annunziato che la Commissione istituita sotto la presidenza di S. E. il conte Luigi Cibrario pel riordinamento scientifico e disciplinare delle Biblioteche del Regno, ha ultimati i suoi lavori ed ha presentata la sua Relazione.

Crediamo di poter con bastante esattezza indicare qualcuno tra i più importanti provvedimenti presi da questa Commissione nelle sue adunanze, ad una delle quali intervenne anche il ministro della pubblica istruzione.

Prima di tutto parve alla Commissione che non fosse ancora giunto il momento di formare una grande Biblioteca universale, come hanno già le Nazioni più civili d'Europa.

Classò invece fra le Biblioteche primarie la maggiore delle Biblioteche esistenti a Firenze, Torino, Milano, Venezia, Parma, Modena, Bologna, Napoli, Palermo e Cagliari.

In quanto alle Biblioteche della nostra città stabilì che nella Biblioteca nazionale di Firenze venisse depositato il terzo esemplare che di ogni stampato tutti gli editori e tipografi sono già obbligati, a tenore della vigente legge sulla stampa (articolo 8), di consegnare; esemplare che prima spedivasi agli Archivii di Corte e poi agli Archivi generali del Regno. Non è dunque un nuovo aggravio che la Commissione vorrebbe imporre, come risulterebbe da una lettera inserita, due giorni sono, in questo giornale. Trattasi semplicemente di far eseguire una legge e di dare una nuova e più conveniente destinazione a questo deposito, che, come ognuno di leggieri comprende, riuscirà in sommo grado utile agli studiosi.

Raccomandò poi la riunione della Riccardiana alla Laurenziana, mantenendo però distinte le due collezioni. In quanto alla Marucelliana, volle che fosse conservata nella sua integrità, ma destinata d'ora innanzi a promuovere gli studii della gioventù che frequenta le Scuole secondarie classiche e tecniche.

Circa ai cataloghi, vorrebbe che il Governo s'accertasse ed imponesse l'obbligo che in ogni Biblioteca, tanto per gli stampati che pei manoscritti, vi fossero almeno i seguenti tre cataloghi, compilati con buon metodo, cioè: un catalogo di posizione od inventario, un catalogo generale per ordine alfabetico, ed un catalogo generale ordinato per materie.

Secondo le proposte della Commissione, viene conservata la lettura a domicilio con delle prescrizioni e cautele che servano a presentare una malleveria morale e materiale del prestito.

Unicamente per ordine del Ministero potranno essere mandati fuori di Biblioteca i manoscritti, servendosi, nella spedizione per il Regno, delle RR. Prefetture, e nel caso dovessero andare all'estero, per via diplomatica.

La Commissione agì saviamente, volendo che l'Italia non fosse da meno delle altre Nazioni civili nell'agevolare gli studii e le relazioni scientifiche fra i dotti, e fece poi molto bene di riservare al ministro la facoltà di giudicare sull'opportunità e necessità di simili invii.

In quanto ai libri doppi, suggerì con molta accortezza che quelli che al bibliotecario sembrassero superflui dovessero essere cambiati con altre Biblioteche governative. Quando le altre Biblioteche sono già fornite di queste opere, allora è permessa la vendita, previa autorizzazione del Ministero.

Per l'ammissione degl'impiegati indicò nuove norme. Essa vuole che chi concorre ai posti superiori abbia un grado di coltura abbastanza elevato da comprendere il sistema su cui si basano tutte le scienze nelle loro divisioni, attinenze e nesso. Inoltre, nozioni esatte di storia e geografia in genere, e di storia letteraria in particolare, e più ampie e precise di bibliologia. Per agevolare quest'ultimo studio manifestò il desiderio che i bibliotecarii delle Biblioteche primarie venissero invitati a dare un apposito corso di lezioni. Delle lingue classiche greca e latina, e delle principali fra le lingue moderne europee, vorrebbe ch'essi conoscessero quel tanto almeno che basta a comprendere la materia di cui trattano.

Per le promozioni si dovrebbe sempre avere a sommo criterio il merito; e l'anzianità non dovrebb'essere calcolata che a merito eguale.

Partendo da così giuste esigenze per migliorare il personale, era naturale che prendesse anche ad esaminare se ad esse corrispondevano i meschinissimi stipendii che presentemente si pagano agli impiegati delle Biblioteche. E qui trovò giusto ed urgente di raccomandare al ministro di fare il possibile per migliorare la loro sorte, indicando il massimo e il minimo degli stipendii per ciascuna delle 4 categorie in cui la Commissione divise gl'impiegati che prestano servizio in una Biblioteca. Lasciò poi alla saviezza ed equità del ministro il determinare, entro gli accennati limiti, gli stipendii, avuto riguardo alle varie condizioni locali ed all'importanza di ogni Biblioteca.

Per le dotazioni propose di aumentarle quanto lo permettevano le condizioni del pubblico erario.

Queste sono le principali proposte, che ognuno troverà savie, opportune e necessarie. La Commissione ha così compito in modo onorevolissimo il suo mandato, e non dubitiamo che il ministro della pubblica istruzione, il quale ebbe la felice idea d'istituirla, saprà in modo solerte, provvido e giusto, attuare le di lei proposte e consigli.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze in data del 28:

L'adunanza da noi annunziata ieri sera degli azionisti della Banca toscana, ebbe luogo questa mane alle ore 12. Gl'intervenuti erano 44, che rappresentavano un importante numero di azioni. Alcuni di essi erano appositamente venuti da Livorno.

Procedutosi innanzi tutto alla nomina delle cariche sociali da entrare in uffizio col primo gennaio del 1870, quando non abbia effetto la fusione, rimasero eletti a direttore supplente, l'avvocato cav. Giuseppe Servadio, e a censori i signori dott. Francesco Daddi, Lorenzo Bizzarri, Antonio Piacenti.

Quindi gli azionisti, dopo aver udito il rapporto del Consiglio superiore sullo stato delle trattative e degli atti riguardanti la fusione colla Banca nazionale del Regno d'Italia, conforme la proposizione del Consiglio medesimo, presero la seguente deliberazione:

« L'Assemblea generale, sentito ec.;

« Autorizza in quanto possa occorrere il Consiglio superiore della Banca toscana, a provocare dal Tribunale, o direttamente, o per mezzo di un suo delegato, le dichiarazioni di ragione per l'oggetto d'ottenere la consegna delle 15,000 azioni riserbate alla nostra Banca dall'art. 10 del Decreto del 29 giugno 1865, indipendentemente dalla fusione, ma fermo stante l'obbligo di eseguirla, quando venga approvata dall'Autorità competente, contro però il pagamento del loro valore nominale, e senza pregiudizio di ogni altra indennità che di ragione le possa competere. »

La seduta fu sciolta a ore 4.

Ieri mattina scrive l'*Indipendente* di Bologna del 26, verso le ore dieci, il dottor Paolo Cappelletti, che altre volte per pazzia fu rinchiuso in questo Manicomio, venuto a contesa colla sua padrona di casa, donna d'anni 65, con un lungo coltello le vibrava diversi colpi, pei quali è in gravissimo pericolo. Dopo ciò recavasi, come di solito, al Caffè da S. Pietro, dove, trovato dalle guardie di pubblica sicurezza, si tentò di arrestarlo. Egli ha incominciato a percuotere col bastone le guardie stesse, da cui ne è rimasto ferito un brigadiere, e le medesime a propria difesa hanno dovuto far uso dei bastoni che avevano per disarmarlo, e condurlo così in Questura.

Leggesi nella *Provincia di Belluno*, in data del 25:

A Perarolo, fra alcuni giorni, verrà istituito un Ufficio telegrafico di terza classe, senza alcun aggravio del Comune e dello Stato, ma a sole spese delle principali Ditte commerciali del luogo, essendosi le medesime assunto il pagamento dell'onorario dovuto all'incaricato telegrafista.

GERMANIA.

Leggiamo nella *Correspondance Zeidler* di Berlino:

« Nel caso in cui il prossimo Concilio di Roma adottasse risoluzioni atte a compromettere la pace fra la Chiesa e lo Stato, il Governo si vedrebbe costretto di presentare alle Camere prussiane delle misure legislative, in forza delle quali si potesse prevenire qualsiasi pericolo che minacciasse la buona armonia della Chiesa e dello Stato.

« Non bisogna perdere di vista, che le relazioni legali che attualmente esistono fra la Chiesa e lo Stato sono assicurate da accordi che hanno forza di trattati internazionali. Evidentemente la forza legale di questi accordi non può essere annullata dalle risoluzioni unilaterali di un'assemblea, la indipendenza della quale non è sovrana che sul solo terreno confessionale e dogmatico. »

(V. i dispacci.)

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 27 agosto all'*Opinione*:

Un nuovo e gravissimo panico della Borsa rese testimonianza delle preoccupazioni generali per la salute dell'Imperatore. Sebbene alquanto esagerati, questi timori non sono privi di fondamento. L'Imperatore continua a soffrire e si lagna assai così degli affari politici, come delle cure imposte alla sua salute, sia che le trovi esagerate, sia che le giudichi insufficienti. Egli è soprattutto molto abbattuto e quasi ipocondriaco. Il dottor Nélaton lo visita frequentemente, ma piuttosto come amico che come medico, giacchè non ha fatta alcuna operazione, e si annunzia che l'esplorazione a cui l'Imperatore ha finalmente consentito a sottoporsi, verrà eseguita da un chirurgo chiamato Cusco (che nessuno conosce), aiutato da due altri chirurghi chiamati Audon e Gosselin, anch'essi quasi ignoti.

Due giorni fa, si fu in procinto, dicesi, di richiamare l'Imperatrice per telegrafo, ma si volle evitare la cattiva impressione di questo fatto. Del resto, l'Imperatrice e suo figlio sono benissimo accolti, e si dice che, se la salute dell'Imperatore lo permetterà, continueranno il loro viaggio a traverso la Francia, rinunziando, ben inteso, al viaggio in Oriente.

Fu dato ordine di terminare i lavori del palazzo del Corpo legislativo, locchè par indicare che si vuol essere preparati ad ogni evento.

Gli amici del principe Napoleone insistono presso di lui affinchè non si allontani da Parigi in questo momento. Il Principe stesso è incerto se manterrà la parola data all'Imperatore di non prender parte alla discussione del Senatus-consulto; le eventualità d'una reggenza gl'impongono forse il dovere di manifestare pubblicamente le proprie idee. Credo però più probabile che non parlerà.

Oggi si volle rassicurare la Borsa, e fu fatto affiggere un avviso, che la salute dell'Imperatore era in via di miglioramento. Questo avviso non fece altro che precipitare il ribasso dei fondi.

Il generale Leboeuf, nuovo ministro della guerra, si reca a passare cinque o sei giorni nel dipartimento dell'Orne, locchè dimostra ch'egli non crede grave la situazione; ora il generale Fleury, che accompagna l'Imperatrice, è ritornato, e ciò prova che si vuol aver vicino l'uomo di fiducia.

Il Consiglio generale delle Bocche del Rodano ha respinto, per mezzo della questione pregiudiziale, vale a dire nel modo più sommario, la proposta del signor Barthélemy, che le circoscrizioni elettorali non potessero essere riordinate arbitrariamente e senza il parere dei Consigli generali.

Intorno a Don Carlos, ecco che cosa scrivono da Madrid alla *Nuova Stampa Libera* di Vienna:

« Affermasi che il pretendente, il quale per una causa non meno cattiva che disperata, espone la vita di tanti poveri diavoli, trovisi nascosto in un convento ai confini, presso Tremp. Egli non ebbe mai il coraggio di metter piede sul patrio suolo di Spagna, che che narrino i fogli di Francia. Non cessa però di scrivere all'episcopato spagnuolo e di scongiurarlo ad assistere lui, non coi soli mezzi spirituali, non colle sole preghiere, ma anche coi mezzi temporali! Questo fatto spiegherebbe la recente sparizione di molti oggetti preziosi dalle chiese e dai conventi della penisola iberica, e specialmente d'una galleria di quadri di sommo valore, che si ammirava in una chiesa di Saragozza.

« Quale vigoroso appoggio abbia il carlismo nel clero di Spagna, lo dimostra una circolare segreta d'un Vescovo a' suoi diocesani, nella quale ne raccomanda la causa come *causa della santa religione*.

« Quel reverendo dice loro che, servendo la causa di don Carlos, siano essi o isolati o uniti, fanno cosa sempre grata a Dio! L'appoggio del carlismo nel clero è dimostrato dai numerosi arresti di parrochi, e dai depositi d'armi e munizioni che si scoprono nei conventi. Ora il Governo è sulle tracce anche di una tipografia clandestina, che di quando in quando spedisce libelli incendiarii a quasi tutte le ventimila parrocchie della penisola.

« Fin adesso i carlisti non fecero nessuna prova di valore. Essi fuggono come lepri e si sciolgono al menomo rullo di tamburi che annunci l'arrivo di truppe. È tattica di guerra, dicono essi, e trecento ufficiali aspettano al confine il menomo cenno di Don Carlos per mettersi a capo di centinaia di bande che sorgeranno dal suolo come per incanto!.... Vedremo! »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Il *Volksfreund*, giornale clericale di Vienna, pubblica la risposta del Papa agli indirizzi che gli erano stati trasmessi dai cattolici dell'Austria.

Il Papa invita con essa i suoi dilettissimi figli ad invocare il Padre delle misericordie perchè faccia in modo che il Concilio ecumenico, che si riunirà il giorno 8 dicembre prossimo, produca per la Chiesa cattolica e per la Società umana i beni più grandi ed i più desiderabili, ecc.

Questa manifestazione papale è redatta sotto forma d'una lettera al langravio Giuseppe de Fürstenberg.

Praga 25 agosto.

Malgrado l'agitazione da parte degli Czechi, i maestri czechi di Kuttenberg presero parte alle elezioni pel Consiglio scolastico distrettuale. L'eletto invitò ad essere fedeli all'Imperatore, e fece un evviva a S. M. I membri czechi della Camera di commercio di Pilsen ricusano di accettare il mandato. I maestri del Distretto di Horovitz deliberarono di astenersi dalle elezioni pel Consiglio scolastico distrettuale.

SPAGNA.

Leggiamo nella *France*:

« Varie voci attribuiscono al Governo spagnuolo il più incredibile dei progetti.

« Per conservare l'isola di Cuba esso non penserebbe a nulla meno che a deportare in massa tutta la popolazione creola, confiscando tutte le proprietà ch'essa possiede.

« Sarebbe difficile dire se in questa notizia prevalga il mostruoso o l'assurdo.

« Ciò nondimeno, siccome si parla con una insistenza che finirebbe per lasciar creder che se ne fosse realmente parlato, la dignità del Governo spagnuolo esige che questa notizia venga smentita. »

AMERICA.

I giornali inglesi del 25 hanno i seguenti dispacci da Halifax 24:

« Ieri è stato offerto un pubblico ricevimento al Principe Arturo. Il *recorder* in nome della corporazione lesse un indirizzo di benvenuto al Principe nella Nuova-Scozia, ed assicurò S. A. R. del suo profondo rispetto ed affezione per la regina Vittoria. Il Principe in risposta espresse la sua gratitudine per la cordiale accoglienza ricevuta, e la sua grande sodisfazione nel vedere quanto il popolo della Nuova-Scozia abbia conservata cara la memoria del suo avo che governò quella colonia. L'affettuosa allusione alla regina e la cordiale accoglienza fatta a suo figlio saranno accolti con molto piacere da Sua Maestà.

« Dopo la presentazione dell'indirizzo ha avuto luogo una gran processione delle Società commerciali, ed una rivista militare alla quale assistè il Principe. Questa sera la città è illuminata. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 agosto.

Consiglio comunale. — Il giorno 7 settembre p. v. vi sarà una seduta straordinaria del nostro Consiglio comunale, per trattare dei seguenti oggetti:

Per seduta pubblica:

1. Comunicazione del risultato delle pratiche fatte dalla Giunta per la negoziazione del nuovo Prestito, e conseguente deliberazione.
2. Sulla istituzione d'una Scuola superiore femminile.
3. Rettifica del bilancio 1869.
4. Proposta di chiedere al R. Ministero che dichiari opera di pubblica utilità l'allargamento del campo S. Paterniano.

Per seduta secreta:

5. Nomina di una direttrice e di alcuni maestri e maestre delle Scuole elementari.
6. Nomina del luogotenente e sottotenente del Corpo dei civici pompieri.

Sappiamo ch'essendo pervenuta la notizia che l'Imperatrice de' Francesi verrebbe a Venezia nel più stretto incognito, e quindi che sarebbe esclusa ogni cerimonia o festa ufficiale, la nostra Giunta municipale credette di sciogliere la Commissione ch'era stata all'uopo nominata.

Siccome però in tale occasione Venezia sarà molto presumibilmente visitata da buon numero di forestieri privati e distinti, sappiamo che si è costituito un Comitato di privati cittadini allo scopo di rendere in quel tempo il soggiorno in Venezia più gradito e brillante.

E siamo in grado di affermare che l'ottima idea fu accolta con piacere dalla stessa Giunta, la quale ha voluto unirsi agli offerenti di qui e di altre parti, concorrendo a fornire i mezzi per mantenere a Venezia il prestigio di gentile e di ospitale città.

Arsenale. — I lavori al bacino sono incominciati, e gli esperimenti fatti assicurano che si potrà progredire nell'opera senza incontrare difficoltà. Il sig. colonnello Giani che dirige i lavori, ha ordinato che in tre punti dell'isola delle Vergini presso l'Arsenale, dove si scaverà il bacino, siano intanto scavati tre pozzi, del diametro di metri 2 e della profondità di metri 15 per assaggiare il terreno. Questi pozzi hanno fatto conoscere che appunto a 15 metri s'incontra un solido strato di *caranto*, sul quale si possono agevolmente innalzare le opere di muratura.

Navigazione coll'Egitto. — Siamo assicurati che il Consiglio d'amministrazione della *Azizieh*, in seguito a proposta del sig. avv. Haïcali, ha stabilita la linea da Venezia ad Alessandria d'Egitto regolare e settimanale, senza limite di durata. Noi avremo quindi due volte per settimana il vapore egiziano, l'una nella sua venuta da Alessandria con 12 ore di fermata, e l'altra nella sua venuta da Trieste con ore 24. Il primo vapore è partito il 21 corrente da Alessandria, dopo l'arrivo della valigia delle Indie; ed è qui arrivato questa mattina.

S. A. R. il Vicerè d'Egitto ha poi dati alla Compagnia altri due grandi piroscafi, il *Garbieh*, di 3000 tonnellate e della forza di 500 cavalli, e il *Masr*, della stessa portata e della forza di 550 cavalli.

Movimento commerciale. — La Sezione di statistica della Camera di commercio, pubblica una *Rettifica*, che fa ragione all'avvertenza da noi fatta nel nostro Numero di giovedì; e dichiara che, per errore di stampa, alla voce *legnami da fabbrica*, del Prospetto sul movimento commerciale di Venezia nel primo semestre 1869, la cifra di fili 448,861 fu esposta *in meno*, anzichè *in più*.

Esami magistrali. In questi ultimi giorni furono dati alla Prefettura gli esami magistrali; erano commissarii i sigg. prof. Martinati Alessandro, Faitoter Aureliano, Benetti Serafino e Franchi Domenico; presedeva la Commissione l'egregio e solerte R. Provveditore agli studii. Eccone intanto in sunto i risultati:

Furono 35 gli aspiranti alla patente, 11 uomini e 24 donne; 15 aspirarono all'inferiore (9 uomini e 6 donne), e 20 alla superiore (2 uomini e 18 donne). Di questi, 3 donne conseguirono la patente inferiore elementare e 10 (1 uomo 9 donne) la patente normale superiore. Delle 12 donne patentate, 11 erano allieve della Scuola normale provinciale e 1 dell'Istituto delle Canossiane a S. Alvise. Tra i 22 non approvati, 9 erano alunne della Scuola normale e 13 provennero da Scuola privata.

Inoltre vi ebbero 27 esami suppletivi (11 uomini e 16 donne) per la commutazione del certificato austriaco in patente italiana, 23 inferiore e 4 superiore. Dei primi, 20 (7 uomini e 13 donne) ottennero la patente inferiore elementare e 1 uomo la patente inferiore normale. Degli altri quattro (due uomini e due donne) nessuno venne approvato.

Vi furono ancora 8 esami di riparazione, 4 per la patente inferiore (1 uomo e 3 donne) e 4 per la superiore (2 uomini e 2 donne); i primi quattro ebbero la patente, due l'elementare e due la normale; degli altri quattro, i soli due uomini furono approvati.

Finalmente si presentarono anche due maestre a sostenere gli esami sulle materie facoltative per commutare la patente superiore elementare in superiore normale; e questa venne ad entrambe accordata.

Così che il Consiglio scolastico provinciale, approvando nella seduta del 28 corr. tutte le operazioni degli esami, autorizzò l'Ufficio del R. Provveditore a rilasciare 38 patenti subito; 4 dopo che dall'aspirante verrà presentato l'attestato dell'anno di tirocinio da esso compiuto.

Distribuzione di premii. — Oggi al mezzogiorno nella sala dello scrutinio del Palazzo Ducale, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole comunali. La gran sala era gremita di popolo, e presedevano la cerimonia il Prefetto, il ff. di Sindaco, il generale comandante la Guardia nazionale, una Rappresentanza delle RR. truppe, il Consiglio scolastico provinciale, il R. Provveditore agli Studii, l'Ispettore scolastico, il Municipio colla Commissione agli Studii e coi patroni e patrone delle Scuole serali. La cerimonia incominciò colla fanfara reale, sonata dalla banda della Guardia nazionale.

Il prof. ab. Luigi Beccari, direttore, lesse quindi un dotto ed elegante suo discorso *intorno alla importanza dell'istruzione primaria, siccome fondamento su cui poggia tutto l'edificio scientifico ed educativo*.

Disse come l'alfabeto porga al fanciullo la chiave che gli disserra i tesori nascosti nei libri e gli solleva la mente a nuovo orizzonte, iniziandolo al sapere, e come vi sia la stessa relazione fra l'alfabetto e la Divina Commedia, come tra i primi tocchi del pennello, i primi colpi sul marmo greggio e le note musicali, coi portenti di Tiziano, di Michelangelo e del Cherubino. Dimostrò quindi la grandezza del magistero della istruzione primaria, svolgendo esso la ragione fin dal suo primo campeggiare, e secondando i germi delle facoltà intellettive del fanciullo, cominciando dalle cose a lui note e dalle parole che le rappresentano, fino alle leggi che reggono la struttura dell'umano discorso; e come per la università delle cose che si insegnano in modo elementare, si possano le Scuole chiamare piccole Università; e finalmente come in esse si avvezzi più alla riflessione per cui l'intelletto vive e crea.

Quanto allo scopo educativo disse, che la istruzione senza principii morali è distruzione, che essa deve metter argine alle miserie e corruzioni, e far risparmiare all'Italia i 62 milioni che spende per la pubblica sicurezza, nonchè esercitare i fanciulli ai principii di vera libertà. Toccò degli sforzi che si sono fatti finora in Italia, e come molto si speri se si attiverà la legge Bargoni.

Lodò il Municipio e il Comune per quanto si adoperano per la pubblica istruzione; animò i fanciulli a continuare fidenti nell'intrapreso cammino, dando loro per guida l'esempio dei padri nella operosità, nell'amor patrio, e nella religione; e alle giovanette ricordò la grande loro missione nella società, dimostrando com'esse saranno le madri degli uomini avvenire, e come le ginocchia delle madri sieno la cattedra delle cattedre, sulle quali si formano le generazioni; e conchiuse animando tutti a concorrere nella grande opera e a sodisfare il voto del Re Galantuomo; che l'Italia, cioè, si faccia pari ai suoi destini, pari alla aspettazione che di sè ha destato nel mondo.

Questo discorso fu vivamente applaudito; dopo di che, il conte Boldù assessore delegato, procedette alla consegna dei premii, i quali consistettero in 5 libretti della Cassa di risparmio per gli operai alunni della Scuola festiva di disegno e meccanica presso la Scuola tecnica, e a varie menzioni onorevoli agli alunni della Scuola stessa; nonchè in 61 medaglia d'argento di primo premio, e 130 medaglie di bronzo di secondo premio per i più distinti alunni delle Scuole maschili, e in 60 medaglie d'argento, e 109 di bronzo per le Scuole femminili.

In quest'anno gli alunni nelle 19 Scuole comunali furono in totale 4603, dei quali vennero promossi alla classe superiore 995, non furono promossi 2332, e rimasero assenti gran parte dell'anno 1018.

Il numero generale degl'iscritti fu superiore a quello dell'anno scorso di 797.

Con questa cerimonia solenne è terminato l'anno scolastico, nel quale più che tutto si deve riscontrare il molto interesse e la somma cura della Giunta municipale per il migliore ordinamento ed il progressivo svolgimento delle Scuole comunali.

— Oggi alle ore 10 ebbe luogo la distribuzione dei premii alle alunne della Scuola femminile maggiore. Vi assistevano il Sindaco cav. Colleoni, la Commissione di sorveglianza alle Scuole, le maestre ed alcuni cittadini. Il signor Santi Angelo, membro della Commissione scolastica, lesse un suo discorso, che fu applaudito, sulla necessità dell'educazione della donna, e la dimostrò nelle diverse sue fasi di figlia, di sposa e di madre.

Il cav. Colleoni disse parole d'incoraggiamento alle alunne ed alle maestre; indi si distribuirono i premii.

Quest'anno fu il primo che si ebbe la Scuola completa di 5 classi, ed i risultati che se ne ottennero furono sodisfacentissimi.

Sappiamo positivamente che nel venturo anno scolastico s'instituirà una nuova Scuola per le alunne che ottennero il passaggio della classe quarta.

Non possiamo che applaudire ad un tale divisamento che onora altamente il Municipio, il quale non bada a spese per accrescere sempre più l'istruzione della donna, da cui si attende il miglioramento morale e sociale della popolazione.

Le alunne iscritte furono 108; 87 vennero ammesse agli esami, e di queste 43 ottennero la promozione.

Le maestre poi aprirono Scuole serali e festive, a cui accorsero 220 tra ragazze adulte e donne maritate.

Un plauso a quelle brave maestre che con vero amore e disinteresse si occuparono indefessamente per abbattere il nemico più terribile d'Italia, l'ignoranza.

Murano 30 agosto 1869.

Società di mutuo soccorso. — Siamo pregati di annunciare per tutti coloro che ne avessero interesse, e per risparmiare perditempi, che le Società operaie, sottodescritte, avendo una propria residenza, si pregano coloro che hanno attenenze colle medesime di recarsi nei luoghi qui enunciati:

La Società dei carpentieri e calafati ha la sua residenza a S. Giovanni in Bragora, ponte S. Antonio, ramo Salvioni, N. 3465.

La Società dei servitori di barca, traghettanti e battellanti ha la sua sede in campo dei Tedeschi, al N. 979, e per rispetto a quest'ultima, ogni domenica dalle 12 merid. alle 2 pom. si accettano le iscrizioni, comunicazioni o reclami dei socii nel locale della Biblioteca popolare a S. Giovanni Laterano.

Poesie. — Alla memoria di Antonio Somma, ingegno fortissimo, eletto cultore dell'arte drammatica, ed onore del veneto foro, ahi troppo presto rapito alla letteratura e alla patria, un valoroso poeta, il sig. Guido Dezan, ha tributato, insieme al fratello Emilio, una sua *Elegia*, che fu pubblicata nel giorno anniversario della morte del Somma, e dedicata alle sorelle di lui. Sono 38 quartine, nelle quali il verso scorre facile ed armonioso ad esprimere nobili concetti e poetiche idee. Ce ne congratuliamo coll'egregio autore.

Le Guardie di P. S. arrestarono nel 29 corrente, M. A., indiziato autore di borseggio di un orologio, a danno del sig. Micheli; e R. P. colto mentre questuava. Vennero constatati in contravvenzione, due esercenti pubblici per arbitraria protrazione della chiusura serale dei loro negozii.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

N. 5219. Gazz. Uffic. 2 agosto.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la domanda a Noi sporta dalla maggioranza degli elettori della frazione di Roverbasso, per ottenere che la frazione stessa sia staccata dal Comune di Gajarine ed unita a quello di Codognè:

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Codognè e Gajarine, in data 25 maggio e 23 ottobre 1867, e quella del Consiglio provinciale di Treviso in data 11 maggio prossimo passato;

Visto l'articolo 15 alinea, della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato A;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La frazione di Roverbasso è staccata dal Comune di Gajarine ed unita a quello di Codognè.

I confini territoriali dei Comuni di Codognè e Gajarine sono rispettivamente accresciuti o scemati della porzione di territorio descritta nel piano topografico dell'ingegnere Demin Giuseppe, in data 25 p. p., il quale sarà d'ordine Nostro vidimato dal ministro predetto.

Art. 2. Fino alla costituzione dei novelli Consigli comunali di Codognè e Gajarine, cui si procederà a cura del Prefetto della Provincia entro il mese di dicembre 1869, le attuali rappresentanze dei comuni sopraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. Ferraris.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto ministeriale 11 agosto 1869.

Crivelli Augusto, ricevitore presso l'uffizio di Commisurazione in Pordenone, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda, per comprovata infermità.

Decesso.

Bressan Antonio Domenico, cursore presso l'Ufficio di Commisurazione in Este, morto il 6 agosto 1869.

Venezia 30 agosto.

L'*Adige*, dopo di avere risposto al nostro articolo sulle condizioni di Venezia in un modo decente, ed al quale avremmo potuto replicare, torna oggi in campo, e, non avendo ragioni, esce dal seminato ed inizia una polemica, che vorrebb'essere insolente.

Paghi del plauso dei nostri concittadini e dell'adesione di altri giornali, lasciamo correre l'ondata, e tiriamo innanzi.

Arsenale della Spezia.

La *Gazzetta Ufficiale* ha la seguente relazione della solennità del 28:

Una festa, la quale aveva per la nazione tutta l'importanza di un grande avvenimento, rallegrava ieri la città della Spezia.

Condotti a compimento i grandiosi lavori della Darsena e dei quattro bacini di raddobbo, ieri immettevansi in essi, la prima volta, le acque del mare.

Un convoglio speciale, partito da Firenze alle nove del mattino recava alla Spezia le LL. EE. il presidente del Consiglio, il ministro della marina, dell'interno, d'agricoltura, industria e commercio, della guerra, di grazia e giustizia e dei culti e con essi senatori e deputati, pubblici funzionarii ed altri invitati.

Quel meraviglioso golfo, sull'ampia superficie del quale spiccavano qua e colà, sventolando al soffio della brezza profumata, le innumerevoli bandiere, le severe moli delle fregate, o le svelte forme delle minori navi, e delle cannoniere, la leggiadra città della Spezia, in abito da festa, la briosa ed aperta vivacità della sua popolazione, e quella luminosa armonia di tinte che riflette sopra ogni cosa l'immenso specchio del mare, presentavano allo guardo uno spettacolo ed un panorama incantevoli, ma indescrivibili.

Dopo un rapido giro nel golfo sui cannotti della R. marina per visitarvi alcune delle navi da guerra e le grandiose officine di San Vito, un elegante padiglione accoglieva i signori ministri cogli altri invitati per assistere alla funzione dell'immissione delle acque a stento rattenute da un'ultima diga.

Recitate le preci rituali ed impartita la benedizione dal rev. canonico monsig. abate di Spezia e poich'ebbe espresse con acconce e schiette parole al Governo del Re i ringraziamenti e i sensi della popolazione speziana, venne da tutti i ministri e da altri personaggi firmata una pergamena, nella quale leggevasi la seguente iscrizione:

43 ottennero la
ole serali e fe
gazze adulte e
aestre che con
parono indefes
più terribile d'I
rso. — Siamo
loro che ne a
perditempi, che
avendo una pro
o che hanno at
nei luoghi qui
e calafati ha la
Bragora, ponte
465.
barca, traghet
e in campo dei
tto a quest' ulti
rid. alle 2 pom.
icazioni o recla
blioteca popolare
di Antonio Som
cultore dell' ar
to foro, ahi trop
e alla patria, un
zan, ha tributato
a *Elegia*, che fu
io della morte del
di lui. Sono 38
orre facile ed ar
ncetti e poetiche
egregio autore.
rrestarono nel 29
di borseggio di
Micheli; e R. P.,
ro constatati in
ubblici per arbi
a serale dei loro

MATTINO.

zz. Uffic. 2 agosto.
E II
TA' DELLA NAZIONE
interno;
alla maggioranza de
so, per ottenere che
mune di Gajarine ed
Consigli comunali di
io e 23 ottobre 1867,
Treviso in data 10
legge sull' ammini
data 20 marzo 1865,
o è staccata dal Co
di Codognè.
i di Codognè e Gaja
o scemati della por
o topografico dell' in
3 p. p.. il quale sarà
o predetto.
novelli Consigli co
procederà a cura del
e di dicembre 1869,
sopraccennati conti
ribuzioni, astenendosi
possano vincolare l'a
to, munito del sigilo
a ufficiale delle leggi
nandando a chiunque
are.
869.
ELE.
L. Ferraris.

l Demanio
i affari.
agosto 1869.
ore presso l' uffizio
one, collocato in a
nanda, per compro
co, cursore presso
n Este, morto il 6
osto.
risposto al nostro
enezia in un modo
o potuto replicare,
avendo ragioni, esce
lemica, che vorreb
ostri concittadini e
lasciamo correre l'

Spezia.

la seguente relazio
per la nazione tutta
vvenimento, rallegra
i grandiosi lavori
bacini di raddobbo,
rima volta, le acque
rtito da Firenze alle
Spezia le LL. EE. il
inistro della marina,
dustria e commercio,
stizia e dei culti e
pubblici funzionarii
sull' ampia superficie
colà, sventolando al
ta, le innumerevoli
fregate, o le svelte
delle cannoniere, la
in abito da festa, la
la sua popolazione, e
tinte che riflette so
ecchio del mare, pre
pettacolo ed un pano
rivibili.
l golfo sui cannotti
alcune delle navi da
e di San Vito, un e
i signori ministri co
alla funzione dell' im
o rattenute da un' ul
ed impartita la be
o monsig. abate di
con acconce e schiet
e i ringraziamenti ed
eziana, venne da tutti
aggi firmata una per
asi la seguente iscri

Di questo porto militare
Opera dell' Italia risorta
Sappiano i posteri
Come
Regnante Vittorio Emanuele II
Ideato da Camillo Cavour
Incominciato da Federico Menabrea
Ministri della marina
Dopo nove anni
Furono le darsene ed i ridotti
Aperte al mare
Il 28 agosto 1869
Auspice il ministro Riboty
Donde l' armata largamente provveduta
E la patria
Attendono nuova prosperità e grandezza.

Il signor ministro della marina aggiungeva di propria mano le seguenti linee:

« Il generale Chiodo del Genio militare progettò ed eseguì il lavoro col concorso degli uffiziali del corpo del Genio. »

Compiuti questi preliminari, ad un dato segno, una squadra di soldati del Genio militare slanciavasi sulla diga, ne rompeva i fianchi colla marra, ed apriva il varco; il mare precipitavasi nella Darsena; dapprima lentamente e per angusti rigagnoli, ma bentosto, come impaziente di riconquistare l' antica sede, ed occupare il maestoso talamo che gli avevano preparato, versavasi grosso e spumante nell' ampio bacino, salutato dagli applausi dell' affollata moltitudine, dai concerti della fanfara, e dal rimbombo del cannone.

La Darsena ed i bacini di raddobbo, queste opere grandiose, alle quali per nove anni sotto l' intelligente direzione del maggior generale Chiodo, il nostro Genio militare aveva consacrati gli studii e le fatiche, superando ogni maniera di difficoltà, la Darsena e i bacini esistevano. Gran parte dell' avvenire della marina militare italiana era in questo fatto.

Visitati i cantieri di San Bartolommeo e le sale dell' Esposizione d' industria, mineralogia, arti belle, ed orticoltura, ordinata per cura del Municipio, e riuscita per più rispetti assai pregevole ed importante, un lauto banchetto, apparecchiato nell' albergo della *Croce di Malta*, sotto elegante padiglione, cui era centro e colonna una magnifica *magnolia*, raccoglieva intorno ai ministri, cogli altri invitati, gli uffiziali superiori della R. Marina e del Genio militare, il sottoprefetto del circondario, il rev. abate parroco della Spezia, il Sindaco della città ed altri personaggi.

Al levar delle mense sorgeva il sig. ministro della marina e proponeva con calorosi accenti un brindisi al maggior generale Chiodo, il quale con tanta alacrità d' ingegno e d' opere aveva diretto e condotto a fine que' grandi lavori, che la nazione poteva salutare con legittimo orgoglio e come arra del felice avvenire della R. Marina militare.

Parlava, dopo di lui, il presidente del Consiglio conte Menabrea, ricordando come delle grandi opere ora compiute e proposte dall' ardita iniziativa del conte di Cavour, egli avesse avuto il vanto e la fortuna di chiederne ed ottenere, come ministro della marina, l' approvazione del Parlamento: accennò alle difficoltà che non mancarono di attraversare il grande concetto, il quale mirava già alla marina, non del Piemonte, ma dell' Italia: toccò di superbe irrisioni e sfiducie e sospetti coi quali quel concetto era giudicato: quindi passò a dimostrare che se l' incremento della nostra marina militare imponeva al paese de' grandi sacrifizii di denaro, grande era pure il frutto e il compenso che ne doveva ritrarre; perocchè le condizioni dell' Italia, la sua conformazione, la protezione dei suoi commercii, la tutela degl' interessi importantissimi creati dalle fiorenti colonie italiane in tutti i punti del globo, richieggono che la bandiera nazionale sventoli su tutt' i mari, efficacemente tutelata a sua volta dalla forza dei cannoni, i quali, pur troppo, specialmente presso popoli meno inciviliti, sono ancora la miglior guarentigia e l' espressione più eloquente della potenza di una nazione.

E poichè dall' idea d' ogni progresso nazionale, da qualunque fatto che giovi alla grandezza e prosperità dell' Italia, sono inseparabili il nome e l' opera dell' augusto Sovrano Vittorio Emanuele II, il signor ministro conchiudeva il suo dire proponendo un brindisi a S. M., cui con calorosi evviva era risposto da tutti gli astanti.

Il signor ministro d' agricoltura, industria e commercio, comm. Minghetti, sorgeva a sua volta, proponendo un brindisi in commemorazione del conte di Cavour.

Perocchè fosse doveroso il richiamare più specialmente il nome e la memoria dell' illustre uomo di Stato, nella circostanza in cui festeggiavasi il compimento delle grandi opere che a lui debbono il primo concetto e l' iniziativa: concetto, il quale, nella mente sua, precorrendo e preparando i futuri eventi, era di apprestare alla marina dell' Italia questo mirabile Stabilimento della Spezia, volgendo così anche in tal parte tutte le forze del Piemonte ad aiutare il risorgimento dell' Italia.

E qui notava come fra i grandi meriti del conte Cavour dovesse porsi appunto quella fede salda, inconcussa nella missione del Piemonte ad oprare ed a fare l' Italia.

Che se (continuava) questa fede operosa nei destini del Piemonte forma uno dei titoli di gloria del conte di Cavour, un altro titolo di gloria non minore, fu la sua fede nella libertà. Ministro di un Re costituzionale, la cui lealtà era oggetto di universale ammirazione, il conte di Cavour sentì che l' Italia dovea farsi colla libertà e per mezzo della libertà. Egli non disconobbe in vero gli ostacoli, le difficoltà, i pericoli che sorgerebbero, ma credette che la libertà stessa, regolata dalla legge, avrebbe potenza di superarli. E noi pure, o signori, partecipiamo a quella medesima credenza, e confidiamo nello Statuto e per lo Statuto di poter continuare la grande opera che mira a consolidare, a compiere l' unità e l' indipendenza della patria.

Al finir di queste parole, il nome del conte di Cavour echeggiò fra il plauso universale.

Il maggior generale Chiodo rispose brevi parole al signor ministro della marina, compiacendosi riferire le lodi tributategli ai suoi colleghi ed a tutto il Corpo del Genio militare.

Infine, il signor ministro dell' interno, ricordando le liete accoglienze ricevute dal Municipio e dalla cittadinanza, propose un brindisi alla città della Spezia.

Poco dopo, il fischio della locomotiva annunziò l' ora della partenza; erano le 7 e 1|2; alle 11 il convoglio entrava nella Stazione di Firenze, riconducendo tutti i signori ministri e gl' invitati.

Il *Movimento* pubblica la seguente lettera del generale Garibaldi:

Caprera 24 agosto.

Caro Barrili,

Date posto, vi prego, ad alcune osservazioni sul Diario dell' ammiraglio Persano.

La mia corrispondenza coll' ammiraglio comincia il 4 giugno 1860 (vedi lettera riferita in detto diario). I combattimenti di Calatafimi e di Palermo sono del 15, 27, 28, 29 e 30 maggio; dopo quei giorni, armistizio e capitolazione dell' esercito borbonico.

Egli è quindi dopo il felice esito della spedizione coronata dagli anzidetti fatti d' armi, che cominciano gli amori cavouriani.

Sarà superfluo avvertire che al popolo dei Vespri bastarono le notizie del nostro sbarco e dei primi felici successi, perchè l' Isola intiera fosse in armi contro l' oppressore, a cui non restavano che le fortezze di Milazzo, Messina, Augusta e Siracusa.

Si sa pure che cosa facemmo di tali fortezze, e che, sbarazzato Milazzo, l' esercito meridionale, coadiuvato dalle popolazioni in armi, proseguì vittorioso fino al Volturno.

Perchè, se la spedizione dei Mille doveva essere aiutata *in ogni modo possibile dal Governo monarchico*, perchè, dico, non ci permetteva di prendere le nostre 15,000 buone carabine che possedevamo in Milano, acquistate coi fondi del « Milione di fucili? »

E perchè in quella vece, si permise al Lafarina di concederci mille cattivi fucili?

E perchè, la protezione ed aiuto millantati, non cominciarono dalla partenza da Quarto?

E perchè, quando si combatteva ancora nelle vie di Palermo, ove si fabbricava una libbra di polvere per adoperarla subito, il comandante D' Aste del *Governolo*, ancorato in quel porto, rispondeva ad un giovane Palermitano, mio inviato: « Non vi darò polvere; ritiratevi? »

Il divieto governativo di passare sul continente è fatto storico. I maneggi del Lafarina per conto di Cavour, per trattenermi nell' Isola, sono storici del pari.

Persano è conoscenza mia di lunga data, cioè dal Rio della Plata fino all' epoca accennata dalle sue lettere. E debbo confessare che nella circostanza in cui stetti suo prigioniero a bordo del *Carlo Alberto*, da lui comandato nel 1849, io ne ricevetti molte gentilezze. Non è strano quindi che io lo trattassi con distinzione nel 1860, ed egli a me fosse personalmente cordiale.

Ciò non toglie ch' egli mi assicurò di aver avuto ordine d' inseguirmi e di arrestarmi, e ciò non fu, perchè felicemente la spedizione, che avrebbe dovuto costeggiare la Sardegna per giungere alla parte occidentale dell' isola, fu sviata verso la Toscana da circostanze impreviste, e perciò non caddi nelle ugne della squadra italiana.

Perchè si continuò, tutto il tempo che durò la spedizione, a suscitar la Sicilia contro di me, col pretesto dell' annessione, ed obbligandomi finalmente a lasciar l' esercito sul Volturno, alla vigilia d' una battaglia, per recarmi a placare la popolazione dell' isola?

E i maneggi degli agenti cavouriani sul continente napoletano, per suscitare una rivoluzione contro il Borbone, prima del nostro arrivo, e per togliercene il merito, mentre il Governo sardo protestava amicizia a quell' infelice Francesco II?

E il calcio dell' asino dato dallo stesso Governo sardo a quel monarca coi 40,000 uomini destinati a combattere la *rivoluzione personificata in Garibaldi*, (lettera di Farini al Bonaparte)?

Se tutto ciò sia aiuto e protezione, lo lascio pensare agl' Italiani.

Si dica dunque piuttosto che quando la spedizione dei Mille, e l' odio delle popolazioni meridionali contro il Borbonismo, lo avevano scosso al punto da non lasciar dubitare della mia caduta, allora il solito sfogliatore del carcioffo, stupito da tanti eventi a cui non si aspettava, e continuando ne' meschini destreggiamenti, gettava la mano sulla Sicilia, rimandando a tempi migliori e dopo un altro cumulo di astuzie e di menzogne, il raccogliere la foglia continentale.

Così non pensava l' Italia, lanciata lealmente nella via di rigenerazione intiera, e stanca dell' ignominioso cammino, in cui ora l' hanno obbligata a sdraiarsi.

Garibaldi ha promesso di arrestare Mazzini, dice Persano. Tutti sanno che Mazzini fu da me protetto, a Napoli, contro l' ira popolare, suscitata dai cavouriani. E perchè lo avrei arrestato a Palermo? L' idea sola mi fa ribrezzo.

Siccome molti archimandriti del dottrinarismo mi hanno chiamato fanciullo (io, fanciullo o no, ho la coscienza di non aver mai piegato ai capricci dei potenti nè ai consigli dei dottrinarii, quando gli uni e gli altri volevano sviarmi dal sentiero del mio convincimento), ne risulta che qua e là, da certi imbratta fogli epistolari e diplomatici, si vede accennato: il fanciullo Garibaldi, sempre male attorniato, mal consigliato, in preda ora al Mazzini, ora cieco servo alla Monarchia.

Intorno a ciò, bramerei si facessero meno parole, e gl' Italiani ricordassero: aver bisogno di rilevare il loro decoro nel mondo.

Addio, ed abbiatemi sempre vostro

G. GARIBALDI.

L' *Opinione* vi fa precedere le seguenti osservazioni:

La lettera del generale Garibaldi, che più sotto riportiamo, spiega nel modo più chiaro l' origine dell' antagonismo fra chi la scrive ed il conte Cavour. Il generale Garibaldi, non contento della gloria che a lui ridondava della spedizione dell' Italia meridionale e delle difficoltà colà superate, si è fitto in testa di aumentarla con le sognate ostilità del partito moderato e del conte Cavour, che stava alla testa del Governo. E ci fa maraviglia che il *Movimento*, il quale stampa nella sua testa Anno XV, e che teneva dietro alle cose del mondo precisamente in Genova, anche nel 1860, si mostri persuaso anche lui delle ostilità cavouriane contro la spedizione di Garibaldi di quell' anno. Oh spirito di partito, quanti sacrifici, si fanno sui tuoi altari! Ma la storia non può avere di queste compiacenze. Per le generazioni future resteranno i documenti; ma per noi, che fummo testimoni dei fatti, quei documenti sono inutili. Abbiamo ben visto che razza di ostilità era quella del conte Cavour per la spedizione dei mille.

Ma forse il generale Garibaldi vanterà anche la persecuzione del Gabinetto Rattazzi verso i garibaldini di Mentana, dopo Sinalunga. Già già, sempre la stessa ostilità.

Sotto il titolo *i fatti di Sebenico*, leggesi nell' *Opinione*:

L' ufficiale *Avvisatore Dalmato* contiene una relazione sopra l' istruzione fatta sugli eccessi di Sebenico del 31 luglio. In questo documento è constatato che i marinai italiani del *Monzambano*, in numero di più di 30, armati di coltelli e fucili, si sparsero per la città senza che l' Autorità politica ne fosse stata avvisata dal comandante. Essendo ubbriachi, avrebbero provocato eccessi, disarmati e feriti gravemente due gendarmi, gridando: *Viva l' Italia! Viva Vittorio Emanuele e Garibaldi! Morte all' Austria!*

Questa relazione infligge inoltre un biasimo al capitano circolare Fortis per aver resa più difficile l' inchiesta giudiziaria colla liberazione dei marinai arrestati.

L' *Opinione* aggiunge:

Ora a noi.

Stiamo fermi innanzi tutto in quel che abbiamo detto che, data anche questa provocazione, non è per nulla giustificabile, nè spiegabile la persecuzione dei marinai italiani divampata così pronta nelle masse dei contadini slavi, ed il largo campo che le Autorità concessero alle medesime.

Subordinatamente dimandiamo al signor ministro della marina che chiami a render conto della condotta dei nostri marinai chi aveva il diritto di comandarli, ed il dovere di mantenerli nella disciplina.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Portogruaro 28 agosto.

Mentre nei centri maggiori della penisola il lavoro del riordinamento nazionale è turbato dalle infeconde lotte partigiane, egli è con vera compiacenza che nei piccoli centri ove giungono innocue le ultime ondulazioni delle tempeste politiche, notasi un risveglio di quella modesta operosità alla quale dovremo il ristoramento delle nostre condizioni economiche.

Di questa vita feconda incomincia a dar segni abbastanza confortevoli il nostro Comizio agrario la cui Direzione ha preso sul serio il còmpito affidatole.

Appena costituita, prima sua cura fu l' educazione de' filugelli; e nulla avendo a consigliare intorno al metodo relativo che nel Distretto è eccellente, fermossi sullo studio del seme; e provveduta, mediante il concorso del R. Ministero di agricoltura, d' un buon microscopio, stabilì un gabinetto di osservazione che ha già reso utili servigi e che ne darà di maggiori quando di questo studio, nato in Italia, sarà generalmente riconosciuta l' utilità, e potrassi scegliere il seme da adottarsi rifiutando il meno perfetto con grande risparmio di tempo e di denaro.

Riconoscendo come il miglior mezzo per migliorare la terra si è quello di cangiare l' aratro attuale, che esige un dispendio di forze tanto sproporzionato all' efficienza del lavoro relativo, dopo due anni di ricerche e di spese ebbe la fortuna di possedere, anche qui col generoso intervento del R. Governo, un dinamometro del sistema del celebre Morin, che vale a segnare lo sforzo di 2500 kil. Mediante questo utile stromento la Direzione, coadiuvata da zelanti ingegneri, intende di sciogliere a forza di coscienziosi sperimenti il triplice quesito: quale sia l' aratro che dà il lavoro migliore col minor uso di forza; quale la resistenza dei varii terreni del Distretto secondo la loro composizione chimica e il loro grado igrometrico; quale, infine, lo sforzo approssimativo di un paio di buoi in ragione del loro peso. Una sodisfacente soluzione di questo quesito non sarà certo estranea al progredimento della meccanica agricola, del lavoro e produzione delle terre e dell' economia animale.

In vista della continua siccità che domina nei mesi estivi, la quale, per la composizione argillocalcare delle terre, rende in questo Distretto tanto incerto il raccolto dei grani e dei foraggi, la Direzione del nostro Comizio dovea naturalmente preoccuparsi della viticultura. Convinta che la produzione del vino dovrà diventare la principale fonte di ricchezza non solo pel Distretto, ma per l' Italia intera, fece tutti gli studii preliminari per poter formare, in occasione del prossimo raccolto, un quadro ampelografico o glucometrico di tutti i vitigni già coltivati coll' aggiunta dei migliori che si coltivano all' estero, affinchè possa servire di guida ai viticultori nella scelta delle piante. Questi studii ed esperimenti saranno completati da un apparecchio distillatorio e varranno ad indirizzare la vinificazione per una via più razionale, facendo cessare l' attuale confusione, e raffinando il gusto dei consumatori.

Queste sono le prime orme che la Direzione del Comizio agrario impresse nel nuovo campo dischiuso all' operosità dei veri amici del proprio paese. E questi primi passi dovrebbero mostrare ai Comuni ed ai privati ch' essa merita di essere aiutata coll' opera e col denaro. Ma invece i socii sono soltanto 107, e degli 11 Comuni del Distretto due rifiutarono quel sussidio che gli altri spontaneamente offerirono, e non tutti si mostrarono efficacemente propensi al progetto dell' istituzione della Scuola speciale di agronomia tanto caldeggiata dalla Presidenza del Comizio agrario medesimo.

Confidiamo però che, ad onta della grettezza di qualche Comune restio ad ogni spesa, il quale lascierebbe il campo incolto per non ispendere nella semente e dell' affettato disprezzo di qualche agricoltore, il quale osteggia la diffusione della scienza per tema di veder andare in dileguo il prestigio del proprio empirismo, il nostro Comizio agrario riuscirà a far comprendere che il primo capitale da applicarsi al suolo è la scienza e si renderà singolarmente benemerito dell' agricoltura del nostro Distretto.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29, ha ricevuto il seguente telegramma:

In seguito a mosse militari ordinate nella Provincie di Benevento, con concorso delle truppe colà stanziate, carabinieri e Guardie nazionali, un drappello di queste con carabinieri, arrestava il famigerato capobanda Alessandro Pace, di Mugnano, con altri tre briganti, Giuseppe Ludovico, di Cerreto, Giovanni Ragosta, di Sparanise, e Nicola Venduttuoli, di Capriati.

La *Gazzetta dei banchieri* ha le seguenti notizie:

A proposito delle proposte fatte da alcune Case bancarie per una operazione sui beni ecclesiastici, operazione la di cui conclusione noi dicevamo la settimana passata, essere ancora prematura, crediamo sapere che continuino tuttora i negoziati, e si spera che fra poco tempo si verrà ad un accordo definitivo, con reciproco vantaggio delle parti contraenti.

La Commissione d' inchiesta agricola, preseduta dall' onorevole Morpurgo, ha terminato i suoi lavori, i quali saranno sottomessi all' esame del Consiglio superiore d' agricoltura nella sua prima seduta.

Veniamo a sapere che il Consiglio superiore d' agricoltura, quanto prima si occuperà del rapporto presentato al Governo circa l' introduzione della coltivazione delle barbabietole che intende di fare una Società di capitalisti italiani e stranieri.

Leggesi nell' *Opinione nazionale* in data del 29 corr.:

Si conferma la notizia da noi data che sia stato spiccato il mandato d' arresto contro un deputato che vuolsi complicato nel furto delle carte dell' onorevole Fambri.

E più oltre:

Abbiamo da buona fonte, che la scuola di marina verrà fra non molto trasferita alla Spezia.

La quinta Sezione del Tribunale correzionale di Napoli, nella sua seduta del 27 non solo ha ammessa la propria competenza in materia di stampa, anche per azione pubblica, ma ha fatto di più: ha condannato il gerente della *Libertà* a tre mesi di carcere e a 400 lire di multa.

Leggesi nell' *Italie*: Ci assicurano che il sig. Pironti, ministro della giustizia rispose alla Giunta di Milano relativamente al trasloco degli impiegati giudiziarii di quella città. Se le nostre informazioni sono esatte, il ministro darebbe alla Giunta l' assicurazione che non ha avuto il pensiero di esercitare la minima pressione sulla magistratura; che questa misura è stata acconsentita dai bisogni del servizio, e che l' utilità di simili mutamenti nel personale è stata riconosciuta già dai suoi predecessori.

Leggesi nella *Nazione* in data del 29:

Ieri mattina a ore 11 antimeridiane S. M. l' Imperatrice Eugenia è arrivata a Bastia. Il porto ove approdò la fregata che portava l' illustre viaggiatrice, era tutto ornato vagamente a trofei di bandiere nazionali. Tutti i legni ormeggiati entro di esso erano pure imbandierati.

L' Imperatrice, accompagnata dal Principe imperiale scese a terra salutata dal rimbombo delle artiglierie e ricevuta dalle Autorità dell' isola che le indirizzarono un discorso esprimente i sentimenti di devozione del paese. Il pubblico era numerosissimo e applaudì entusiasticamente.

Nella *Correspondance Italienne* del 29 si legge:

Il signor comm. Pinna, agente e console generale d' Italia a Tunisi, è partito testè da quella città per recarsi in congedo.

Al momento della sua partenza, i principali negozianti europei stabiliti a Tunisi gli consegnarono un indirizzo, nel quale sono manifestati i sensi di riconoscenza della colonia europea di Tunisi verso il Governo italiano ed il suo rappresentante presso il Bei.

Leggesi nell' *International*: L' incidente diplomatico austro-prussiano è del tutto pacificato. Si annuncia che il sig. di Werther, ministro di Prussia a Vienna, ha ricevuto però istruzioni di dichiarare che il Gabinetto di Berlino si riteneva sodisfatto, aggiungendo che sarebbe felice se questa circostanza contribuisse a render meno tesi i rapporti dei due Governi.

Leggiamo nel *Messaggiere di Cronstadt*:

« Il generale La Marmora ha visitato Cronstadt il 19, in compagnia del marchese Incontri, segretario della Legazione italiana, del colonnello italiano Pozzolini e del conte Cavour, nipote del celebre uomo di Stato. »

Dispacci telegrafici.

Berlino 27 agosto.

Relativamente all' opinione della *Corr. Zeidler*, che il Governo si opporrà, attenendosi alla legislazione, agli eventuali attacchi del Concilio, la *Nordd. Allg. Zeit.* dichiara che la *Corr. Zeidler* non è un organo del Governo. (*FF. di V.*)

Parigi 30 agosto.

Lo stato di salute dell' Imperatore è sempre più sodisfacente. (*Stampa.*)

Ajaccio 29 agosto.

Stamane è arrivata l' Imperatrice. (*Stampa.*)

Vienna 29 agosto.

Le due delegazioni non avendo potuto mettersi d' accordo sopra tre punti del bilancio, terranno domani seduta comune per deliberare sopra le divergenze. (*Stampa.*)

Praga 27 agosto.

Il Cardinale Arcivescovo Schwarzenberg, è partito per Salisburgo, ove ha luogo un' assemblea di Vescovi per discutere circa il Concilio. Il Cardinale è atteso di ritorno dopo la festa di Huss. Le elezioni czeche dei consiglieri scolastici distrettuali continuano, malgrado il terrorismo del partito nazionale. (*FF. di V.*)

Brünn 27 agosto.

La ferrovia del Nord non è in caso di trasportare tutte le persone che si recano alla festività di S. Giuseppe in Slawicowitz. Tutte le carrozze e gli omnibus sono impiegati. Si formano Società le quali fanno il viaggio a piedi, queste prendono seco corone d' alloro per adornare il monumento. (*FF. di V.*)

Lemberg 28 agosto.

In una seduta del Club dei risoluzionisti, che durò tre ore, e fu aperta da Krzeczunowicz, parlarono Wolski, Starhel ed il redattore della *Gazeta Narodowa*, Dobrzanski, in modo acre ed ostile al Governo, dichiarando non opportuna la rielezione del dottor Ziemialkowski e Goluchowski, perchè sarebbe favorevole al Governo.

Alla seduta assistevano varii membri eminenti della Dieta. La proposta del Principe Sapieha di mandare una Deputazione a Praga per avviare un accordo cogli czechi, fu accettata con grandi applausi.

I membri del club erano rappresentati molto numerosamente nelle sedute. Il Comitato democratico eccita contemporaneamente ad eleggere alla Dieta soltanto persone ostili alla Delegazione. (*Wand.*)

Agram 28 agosto.

Gli abitanti di Sichelburg, nella Croazia militare, reggimento Szluini, raccolgono sottoscrizioni per una petizione all' Imperatore a fine di essere incorporati alla Carniola, anzichè alla Croazia. (*Wand.*)

Londra 27 agosto.

La corsa internazionale fra gli studenti americani ed inglesi, dei canotti, ha avuto luogo. Gli studenti dell' inglese Università di Oxford ebbero il primo. (*FF. FF.*)

Altona 27 agosto.

Oggi fu aperta l' Esposizione industriale. Vi prendono parte 3687 espositori. Sono rappresentate fabbriche di tutti gli Stati europei, dell' America settentrionale, dell' America meridionale e dell' Asia. La sola Germania è rappresentata da 345 città e luoghi minori. (*FF. di V.*)

Elezioni politiche.

Corteolona: Billia, voti 320; Pellegrini, 121; vi sarà ballottaggio. (*Stampa.*)

FATTI DIVERSI.

Spettacoli a Vicenza. — Eccone il programma completato:

Martedì 31. *La Forza del destino.* — Corsa di sedioli.

Mercoledì 1.° settembre. *La Forza del destino.*

Giovedì 2. Il *Macbeth* e i *Bianchi e i Negri.* — Corsa di sedioli e biroccini.

Venerdì 3. Riposo.

Sabato 4. *La Forza del destino.*

Domenica 5. Il *Macbeth* e i *Bianchi e i Negri.* — Corsa delle bighe.

Il Teatro Sociale di Este venne testè rimodernato e decorato da nuovo dai distinti artisti, professor Giuseppe Scattaglia ed A. Ermolao Paoletti, e, da quanto vien detto, pare che il lavoro sia riuscito degno della fama che godono i suoi autori.

L' apertura succederà il giorno 11 settembre p. v., con l' opera *La Vestale*, nella quale la protagonista sarà la prima donna, sig. *Marietta Majo*, che tanto piacque nella parte principale degli *Ugonotti*, al Teatro Grande di Padova nell' ultima fiera del Santo. Inoltre, vi sarà un *quintetto danzante.*

Auguriamo all' Impresa prospere sorti.

Tutela del credito. — Come abbiamo altra volta accennato, la Direzione della Banca nazionale non ommette dal canto suo cura o dispendio per rintracciare e denunziare ai Tribunali i falsificatori della moneta cartacea. Per tali pratiche della Banca nazionale seguirono varie condanne, pronunciate dai Tribunali contro varii colpevoli di falsificazione o diffusione di biglietti falsificati; e da ultimo le Corti di Assisie di Napoli, di Girgenti e di Casale profferivano le seguenti condanne contro i nominati:

1.° Francesco Mascolo, sacerdote, a 10 anni di reclusione per spendizione dolosa di biglietti falsi da L. 2; condannato dalla Corte d' Assisie di Napoli;

2.° Bertolino Salvatore, a 10 anni di reclusione per criminosa spendizione di biglietti falsi da L. 5; condannato dalla Corte d' Assisie di Girgenti;

3.° Celeste Sapelli, a 10 anni di reclusione pel medesimo titolo d' imputazione, condannato dalla Corte d' Assisie di Casale.

Questi esempii di pronta ed energica punizione, varranno, per quanto sia grande la corruttela dei costumi; a trattenere i falsarii ed i loro complici da un' industria colpevole, la quale ormai non può essere impunemente esercitata.

Disastro. — L' altro ieri, scrive la *Liberté* del 26, una terribile esplosione di gaz idrogeno carbonato ebbe luogo nel pozzo di Monterad, presso Firminy (Loira). Degli operai che lavoravano in quella miniera, quattordici perdettero la vita e sei rimasero gravemente feriti.

Il Prefetto si recò subito sul luogo del disastro con le principali Autorità, e venne aperta una colletta per soccorrere le famiglie delle vittime.

Autografi leopardiani. — Nel Municipio di Visso, città prossima alle sorgenti del fiume Nera, si conservano i seguenti autografi di Giacomo Leopardi:

La prefazione al commento del Petrarca, molte *lettere a Fortunato Stella, gli Idillii, i sonetti di ser Pecora*, e *l' epistola a Carlo Pepoli.*

L' on. cav. Gaola-Antinori, Sindaco, li ha acquistati recentemente, aggiungendo agli altri meriti verso la sua terra natia anche questo, di averle procurato per ornamento parecchi manoscritti del sommo marchigiano.

Il Congresso dei naturalisti. — Oggi, scrive la *Gazzetta della Provincia di Catania*, del 23, ha luogo la solenne apertura del Congresso dei naturalisti italiani, al quale prenderanno parte pure molti illustri naturalisti stranieri. Fino a ieri, gli scienziati giusti nella nostra città erano questi:

Arrigoni conte Oddo di Padova, Bernasconi Baldassare di Laglio (Como), Buccellati dottor Antonio professore all' Università di Pavia, Botti cav. Federico, Bicchi professore Cesare, Doderlei prof. Pietro, Durer Bernardo di Villa Carlotta (Lago di Como), De Sanctis Leone prof. assistente nella R. Università di Napoli, Foderà Ottone ingegnere delle miniere, Gemmellaro cav. Gaetano prof. nell' Università di Palermo, Gargantini Piatti avvocato Giuseppe di Torino, Gualterio Carlo Raffaele, Guiscardi cav. Guglielmo, prof. di geologia nella Università di Napoli e socio onorario dell' Accademia Gioenia, Gasco Francesco prof. nel R. Liceo Principe Umberto in Napoli, Lancia di Brolo, duca Federico, segretario generale della R. Accademia Palermitana, rappresentante, Licopoli dott. Gaetano assistente di botanica all' Università di Napoli, Mantovani ingegnere Paolo, Moerlin Emilio di Chiasso (Canton Ticino), Marchi dottor Pietro di Firenze, Minà Palumbo dott. Francesco, Molino Ludovico prof. nel R. Liceo di Messina, Omboni dott. Giovanni di Milano, segretario generale della Società italiana di scienze naturali, Pozzi dottor Giuseppe notaio di Milano, Pedicino dott. Nicola Antonio prof. all' Istituto tecnico di Napoli, Panceri dott. Paolo, prof. d' anatomia comparata presso l' Università di Napoli, Ragusa Enrico, Raineri prof. Aristide, Ranchet Giovanni Biandraio di Lombardia, Stoppani cav. Antonio, prof. di geologia nel R. Istituto tecnico superiore di Milano, Stoppani Carlo, Stoppani Giovanni farmacista di Milano, Spreafico Emilio, ingegnere prof. assistente di geologia nel R. Istituto di Milano, Sartorius W. barone di Waltershausen di Gottinga, Schering Ernesto direttore dell' osservatorio di Gottinga, Seguenza Giuseppe, prof. di storia naturale nel R. Liceo di Messina, Salvadori conte Tommaso, Trinchese dott. Salvatore, prof. nell' Università di Genova, Tapparone Canefri Cesare, Visconti conte Alfonso Maria di Milano, Zinno Silvestro, prof. di chimica rappresentante il R. Istituto d' incoraggiamento di Napoli.

Le stelle meteoriche del periodo di agosto 1869. — Dal *Giornale di Roma* del 13 togliamo la seguente relazione dell' illustre padre A. Secchi:

Le osservazioni di questo fenomeno periodico non sono state quest' anno molto fortunate. Lo stato del cielo, ora nebbioso, ora nuvoloso, non ha permesso di formarsi un concetto preciso del suo andamento. Tuttavia esporremo quello che si è da noi veduto, aspettando i risultati degli altri più lontani, forse meglio favoriti.

Le osservazioni furono cominciate fino dal 31 luglio, e continuate fino all' 11 corrente; nei primi giorni impiegandovi circa un' ora un osservatore, e poscia occupandosene per più tempo varii osservatori.

Nelle sere del 31 luglio e 1.° agosto si ebbero meteore discretamente numerose, cioè 7 a 8 in un' ora, ma due erano in quelle sere i punti radianti: uno presso Cassiopea, l' altro presso il Sagittario, onde le stelle provenivano da due opposte parti del cielo.

Nelle sere seguenti, fino al 5, si vide solo una stella o due piccolissime. Al 5 si cominciò a spiegare la radiazione dalla solita regione compresa tra Perseo e Cassiopea. Ma il centro radiante non è mai stato per tutti i gruppi un punto così deciso e netto, come in quelle di novembre. L' area da cui radiavano ora era in Cefeo, ora in Cassiopea, ora in Perseo. Questa variabilità di centro ha persistito anche nella sera del 10. Alla mattina dell' 11 (civile) ne apparvero più in numero in Perseo che alla sera, forse perchè la costellazione era più alta al mattino.

Non ne mancarono in queste sere alcune poche diametralmente opposte, cioè, convergenti al luogo donde radiavano le altre, e queste erano dotate di moto più lento visibilmente.

Fosse effetto della nebbia, fosse reale qualità delle meteore, le belle e grandi sono state assai scarse, cioè 5 o 6 al più nelle serate più numerose, e quelle con istrascico un po' persistente, appena 3 o 4 in tutto. Il colore era generalmente bianco; due belle rosate però si videro nella mattina dell' 11 partire da Cassiopea. Due casi si sono notati di riaccensioni, e due di moti curvilinei: circostanze ormai non più tanto straordinarie.

Fu notato che, come al solito delle stelle di

questo periodo, esse andavano a gruppi di 3 o 4 alla volta con intervallo di 5 in 6 minuti di quiete. Il massimo non può dubitarsi che sia stato al 10, ma noi non possiamo ben rilevarlo dalle nostre osservazioni, perchè esse furono più volte interrotte dalle nubi e dalla nebbia. Tuttavia ciò malgrado il massimo è ben indicato in quella notte, e se si ha riguardo al cielo nuvoloso, che sottrasse certamente un buon terzo, il numero orario delle meteore da 18 salirebbe a 27, con massimo ben dichiarato. Questa conclusione è confermata dal risultato ottenuto a cielo chiaro da un solo osservatore la mattina dell'11, ch'ebbe da sè solo il numero orario di 20, maggiore di quello di tutte le altre sere.

Ecco un quadro delle osservazioni eseguite in questi giorni e de' loro risultati:

Data agosto	Tempo dell'osservazione Princ.	Fine	Numero osservato Tot.	Orar	N. degli osservatori e stato del cielo
	da	a			
5	9 h. 10 m.	11 h. 7 m.	22	13	2 med.
6	9 0	10 35	15	10	2 med.
7	8 30	10 55	35	15	2 med.
8	9 15	10 24	7	—	2 nuvoloso
9	8 45	11 7	39	16	3 chiaro
10	8 52	11 24	44	18	3 nuvoloso
11 matt.	1 33	2 50	26	20	1 chiaro
11 sera	8 50	10 28	30	19	2 chiaro

Dal risultato orario però risulta che quest'anno, anche nelle condizioni più favorevoli dell'aria atmosferica, il numero è stato meno copioso degli anni scorsi. Probabilmente anche queste meteore hanno un periodo di massimi che alterna con più rare apparizioni. Le osservazioni fatte in luoghi più lontani e in migliori condizioni atmosferiche potranno decidere fino a che punto la scarsezza è stata reale o solo apparente.

Dall'Osservatorio del Collegio romano li 12 agosto 1869.

P. A. Secchi.

PS. Nella sera del 12 furono continuate le osservazioni per un'ora dalle 9 1/2 alle 10 1/2 e non si vide che una sola meteora piccola, diretta verso Cefeo.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 agosto.

Arrivava oggi, da Alessandria, il vap. egiziano *Garbieh*, raccomandato a Rosa e Comp.

Il prezzo cui si vendeva il carichetto vino di Gumi, fu di lire 52, e tanto si sarebbe preteso anche per l'altro che rimane, sebbene dicasi inferiore di qualità. Gli olii sono ognora molto fermi, e con minori arrivi, in particolare, dei più fini. Inerzia e prezzi stazionarii nelle granaglie, e tanto risultava anche alla fiera di Conselve, che d'ordinario serviva di regola in altri tempi per l'andamento dell'anno nelle nostre Provincie. Padova pure trovasi inerte in questa merce, come Milano, ove i possessori delle partite di entità, si astengono dall'offrirne, fiduciosi nell'avvenire. Il granoturco vecchio e nuovo si sostiene, e solo più offerto mostrasi il riso. Trieste mantenne i prezzi delle farine sostenuti, perchè hanno scarseggiato gli arrivi. Il burro, fermo, da f. 53 1/2 a f. 54; il lardo da f. 38 a f. 40; lo strutto da f. 42 a f. 44 1/2. La inerzia delle granaglie dipende dalla fiacchezza dei porti inglesi e francesi, quantunque si assicuri, che la siccità molto danneggiasse i raccolti degli Stati Uniti d'America. I possessori mostrano fermezza in mezzo alla calma delle domande, perchè credono ad un risveglio.

Le valute non hanno variato sensibilmente; migliorava la Rendita italiana da 54 3/4 a 7/8, fino a 55 in pretesa di 55 1/4, ma con pocchissime transazioni; la carta un poco più offerta; lire 100 per f. 39:75; le Banconote austr. ad 82 4/5 in pretesa di 83. Il da 20 franchi si cerca a 8:15 per effettivo, e da lire 20:50 a 54 per carta.

Merita osservazione l'arrivo che avemmo in questi di del vap. inglese *Tagus*, mentre senza difficoltà entrava in porto, e giunse sulla piazza al luogo dello scarico, con circa 3000 tonn. di carbone, pescando piedi 20 1/2 inglesi. Prima che si facesse la diga, era difficile l'entrata anche con soli 12 piedi; il vantaggio ottenuto è sensibile ed evidente; avvertasi che è progressivo. Il *Persian*, vapore magnifico, sortì dalla piazza al mare, pescando oltre 21 piedi.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 30 agosto.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso		Sc.°	Corsi medio It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per 100	marche	4	188	—
Amsterdam	»	» 100	f. d'Ol.	3 1/2	214	—
Ancona	»	» 100	lire ital.	5	—	—
Augusta	»	» 100	f. v. un.	4	213	—
Berlino	»	» 100	talleri	4	372	—
Bologna	»	» 100	lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100	lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	» 100	f. v. un.	3 1/2	213	10
Genova	»	» 100	lire ital.	5	—	—
Lione	»	» 100	franchi	2 1/2	—	—
Livorno	»	» 100	lire ital.	5	—	—
Londra	»	» 1	lira sterl.	2 1/2	25	70
idem	»	»	idem	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100	franchi	2 1/2	—	—
Messina	»	» 100	lire ital.	5	—	—
Milano	»	» 100	lire ital.	5	98	50
Napoli	»	» 100	lire ital.	5	—	—
Palermo	»	» 100	lire ital.	-	—	—
Parigi	»	» 100	franchi	2 1/2	102	15
Roma	»	» 100	scudi	5	—	—
Torino	»	» 100	lire ital.	4	—	—
Trieste	»	» 100	f. v. a.	4	—	—
Vienna	»	» 100	f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 57 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 82 25	» — — »
Prestito veneto 1859 (al ragguaglio fino di It. L. 100 p. F. 40:50)	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 52	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	208 75

MERCATI.

Legnago 28 agosto.

Il numeroso concorso dei compratori al mercato, fece limitare le loro provviste, non essendovi nei risi buoni, qualità per sodisfare alle ricerche; non così le scadenti, che sono fiacche ed in abbandono, stante il nuovo raccolto che, se la stagione continua, è prosperoso.

Sostenutezza nei frumenti fini, con piccoli aumenti.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	—	—	—	—
	Fino	»	50	—	52	—
	Mercantile	»	46	—	48	50
	Ordinario	»	37	—	43	—
	Novarese e Bolognese	»	39	—	46	—
	Cinese	»	36	—	41	—
Cascami	Mezzo riso	»	24	—	30	—
	Risetta	»	12	—	18	—
	Giavone	»	8	—	9	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	13	50	14	50
Orzo		»	15	—	17	—
Avena		»	10	—	11	—
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	15	—	16	—
Melica		»	9	—	10	—
Frumento	Nuovo	»	26	75	—	—
	Per Pistore	»	24	—	25	—
	Mercantile	»	22	—	23	—
	Ordinario	»	21	—	21	50
Formentone	Pignoletto	»	13	25	—	—
	Gialloncino	»	13	—	—	—
	Ordinario	»	12	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	19	—	—	—
Altre specie		»	16	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linosa		»	35	—	40	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

Trieste 27 agosto.

Avemmo di notevole, in settimana, le transazioni nella Rendita ital., sopra ogni altro valore, da 55 1/2 a 55 3/4 per fin settembre. Il Credit rimase da 313 a 304, e lo sconto da 3 1/4 a 4 1/4 anche pel Vienna. Qualche affare venne fatto dei caffè per assortirsi, e si realizzavano prezzi molto fermi; più deboli prezzi avemmo negli zuccheri pesti di Olanda da f. 25:25 a f. 25:75. Fermezza abbiamo pure nei cotoni; ma con limitazione d'affari stante l'esiguità del deposito. Di olii mancavano le commissioni, per cui i prezzi sostenuti molto nominalmente. Il ribasso dei mercati inglesi produsse stagnazione negli affari delle granaglie qui pure. Si tennero i frumenti da f. 7:20 a f. 7:50; formentoni da f. 4:10 a f. 4:50. Seme di lino a f. 5:75 di Albania. Delle frutta, pochi affari; le mandorle a f. 48; l'uva rossa di Samo da f. 11 a f. 11:50; fichi nuovi di Smirne da f. 25 a f. 28. La grana di Persia da f. 74 a f. 105.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 agosto.

Ballarin Gio., fu Giuseppe, di anni 45, calzolaio. — Crovato Lodovico, fu Gaetano, di anni 42, falegname. — Davanzo Angelo, di Filippo, di anni 1. — Pasqualin Luigia, fu Luigi, di anni 32, cucitrice. — Suttil Andrea, fu Giacomo, di anni 79, ciabattino. — Totale, N. 5.

Nel giorno 19 agosto.

Coldel Antonio, di Gio., di anni 5. — Cherich Celestino, di Ferdinando, di anni 13. — Doria Francesca, fu Angelo, di anni 72, povera. — Marcon Maria, fu Pietro, di anni 17, lavandaia. — Sartori Antonia, fu Francesco, di anni 46, povera. — Totale, N. 5.

Nel giorno 20 agosto.

Alzetta Clementina, fu Gio. Batt., di anni 53. — Bearzi Maria, di Giuseppe, di anni 2. — Picello Pietro, fu Francesco, di anni 78, pensionato. — Serafin Vincenzo, fu Gio., di anni 25, coronaio. — Totale, N. 4.

Nel giorno 21 agosto.

Cadel Luigi, fu Antonio, di anni 31, caffettiere. — Da Celia Maddalena, fu Matteo, di anni 77, domestica. — Perkes Samuele, di N. N., di anni ..., inglese. — Sartori Giuseppe, fu Antonio, di anni 56, sarto. — Zeze Luigi, fu Gio. Batt., di anni 79, povero. — Totale, N. 5.

Nel giorno 22 agosto.

Cherulilde Clotilde, fu Arcangelo, di anni 70, cucitrice. — Galvani Francesca, fu Luigi, di anni 85, povera. — Gomes Prospero, di Andrea, di anni 5. — Sambo Amedeo, di Luigi, di anni 3. — Sbaisero Enrichetta, di Luigi, di anni 2. — Totale, N. 5.

Nel giorno 23 agosto.

Conte Napoleone, di N. N., di anni 1, mesi 6. — Marossi Antonia, fu Andrea, di anni 67, povera. — Banin Angela, di Francesco, di anni 1, mesi 4. — Totale, N. 3.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 5.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 31 agosto, ore 12, m. 0, s. 6, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 29 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 44	mm. 58 10	mm. 757.70
Temperatura (0° C.i) Asciut.	20 4	25 7	23 0
Bagn.	17 1	19 0	20 3
Tensione del vapore	mm. 12 49	mm. 12 24	mm. 16 06
Umidità relativa	70 0	50 0	77 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S.	S¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi sereno	Quasi sereno
Ozono	8	6	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 29 agosto alle 6 ant. del 30.
Temp. mass. . . 27 3
minim. . . 18.5
Età della luna giorni 22.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 agosto 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato.
Il tempo è variabile; il mare è calmo; domina il vento di Greco.
Il barometro abbassa in tutta l'Europa.
Il tempo è piovoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 31 agosto, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Lunedì 30 agosto.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° cav. Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta da G. B. Zoppetti. — *Sullivan.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 433 del 1868 310 del 1869 ed altri. 712

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che il dott. Giacomo Dari del fu Simeone, con Reale Decreto 29 maggio 1868 N. 4485, fu nominato notaio in S. Donà di Piave, e che avendo egli prestata nei modi prescritti la cauzione di L. ital. 2000 inerenti alla conferitagli residenza, non che adempiuto a quant'altro gl'incombeva, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile in S. Donà di Piave ed in questa Provincia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 25 agosto 1869.

Il Consigliere Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

N. 904. 705

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di Mirano
La Giunta municipale di S. Maria di Sala.

AVVISA:

Che a tutto il giorno 15 settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di maestro della Scuola elementare maschile di grado inferiore nella Frazione di Caltana, con l'annuo stipendio di it. L. 500. pagabili in dodici eguali rate mensili posticipate.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze di concorso in bollo legale a questa Segreteria entro il suddetto termine, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui risulti l'età legale;
b) Patente d'idoneità;
c) Certificato medico di robusta costituzione fisica;
d) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;
e) Stato di famiglia.

L'eletto verrà assunto in via di esperimento per un anno, dopo il quale, qualora non vi sieno eccezioni, sarà proposta la sua conferma in via stabile, e dovrà fissare la sua permanente dimora nella Frazione in cui esiste la Scuola.

La rispettiva nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale; e l'eletto assumerà le inerenti mansioni coll'apertura del nuovo anno scolastico, e con l'obbligo di prestarsi anche all'istruzione degli adulti nella scuola serale e festiva, senza pretesa di alcun compenso, oltre l'assegno ordinario per tale prestazione.

S. Maria di Sala, 19 agosto 1869.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco,
EMILIO cav. DE TIPALDO.

Il Segretario,
Federico Gasparini.

ATTI UFFIZIALI.

N. 14951. 2. pubb.

LA R. QUESTURA
DI VENEZIA

Notifica che nella notte del 27 maggio 1868, vennero sequestrati sopra ad un toppo ad un remo e due forcole, trovato abbandonato nelle acque comprese nell'ambito del portofranco di Venezia, i generi coloniali in appresso descritti:

Cinque colli di caffè e cinque colli di zucchero raffinato, del complessivo peso di chilogr. 564.

S'invita chiunque vi abbia interesse a comprovare la proprietà.

Venezia, 25 agosto 1869.

Il Reggente,
CANALE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12221. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avessero possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e Provincia di Mantova di ragione di Giovanni Gasparro fornaio a Castello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato dottor Augusto Brenzoni deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 novembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 28 agosto 1869.

MALFER.

Sostero.

N. 3418. 1. pubb.

EDITTO.

L'asta cui allude l'Editto anteriore 30 gennaio 1869 N. 11, già pubblicato nella Gazzetta di Venezia, sarà tenuta nella residenza di questa Pretura, nei giorni 17, 25 e 30 settembre p. v., da apposita Commissione giudiziale, alle condizioni portate dallo stesso citato Editto.

Tanto si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 15 luglio 1869.

Il Pretore, MALFATTI.

N. 6462. 2. pubb.

EDITTO.

Giuseppe Lanza fu Marianno, di Chioggia, colla deliberazione 2 corrente N. 10847 del R. Tribunale prov. Sez. civile di Venezia, venne interdetto per mania vaga, e con odierno Decreto N. 6462 da questa Pretura gli fu deputato a curatore il sig. Carlo Castel di qui.

Ciò si rende a pubblica notizia mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e l'affissione del presente all'Albo e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 5 agosto 1869.

Il Dirigente, CATTOZZO.
G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 31 AGOSTO.

In politica non è lecito maravigliare di nulla. Egli è certo però che dopo le note scambiate recentemente tra l'Austria e la Prussia, dopo le invettive di cui i giornali dei due paesi non furono certo avari, la cosa più prevedibile non avrebbe dovuto essere precisamente questa, che ora si spargesse la voce d'un riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia. Noi ne parliamo, perchè *corre la voce*, e perchè l'ufficio di cronisti ci impone l'obbligo di riferire anche le voci che corrono sebbene vere non le crediamo.

L'altro giorno la *Correspondance slave* accennava ad una specie di cospirazione del conte Andrassy per cacciare di sede il conte Beust, e sostituirglisi e divenire egli il Cancelliere austriaco. Si diceva che il conte Andrassy sarebbe venuto al potere con idee favorevoli alla Prussia, nel senso che ei le *lascierebbe fare* in Germania, tutto ciò che vuole. Abbiamo visto però quanto questa politica passiva in Germania dispiaccia ai Tedeschi dell'Austria. Il conte Andrassy solleverebbe quindi una fortissima opposizione nei paesi cisleitani al suo avvenimento al potere, ed egli sarebbe uomo ben poco accorto, se non se ne preoccupasse.

La cospirazione del conte Andrassy pareva quindi cosa poco credibile e da metter da parte. Pure la voce di riavvicinamento continua a correre. Ed un corrispondente d'un giornale italiano, la *Riforma*, vuole ora farci credere che il conte Beust e il conte Andrassy lavorino d'accordo, per mettersi in pace e buona armonia colla vicina.

« L'apparizione del conte Andrassy a Vienna, dice quel corrispondente, pare abbia contribuito a sciogliere anche una questione importantissima della politica estera, voglio dire il riavvicinamento dell'Austria alla Prussia. Questa pare cosa decisa a Vienna, e forse anche a Berlino, nell'ora in cui scrivo.

« Il Re di Prussia è di ritorno a Berlino; il conte Bismarck vi tornerà esso pure per alcuni giorni. (*Questa novità fu tra le altre cose smentita*), e il segretario generale degli esteri, signor di Thile, va a Carlsbad ove s'incontrerà col sig. Beust, il quale vi si reca in compagnia del suo capo di Gabinetto signor Hoffmann, non certo al solo fine di lavarsi nelle acque di Carlsbad, dalla polvere sollevata a Vienna coll'affare dei Confini militari. Abbiate per fermo che questo convegno è di somma importanza per la politica generale. »

Non ci risulta per verità che la *Riforma* sia in grado di avere la confidenza dei Gabinetti di Berlino e di Vienna, e perciò mettiamo le notizie del suo corrispondente in contumacia. Abbiamo notato già molte volte, che in Austria ci sono due correnti di politica in Germania. L'una, l'ungherese, vuole che il Governo lasci fare, e se ne lavi le mani. L'altra, la tedesca, vuole invece che il Governo faccia qualche cosa, sebbene nel fatto però non sappia ciò che il Governo dovrebbe fare, perchè non sa consigliare nè la pace, nè la guerra, nè l'opposizione, nè l'appoggio, vuole l'unità e non la vuole, non sa insomma trovare ancora la sua *formula*, come dicono colà. Ad ogni modo la contraddizione esiste nelle tendenze di questi due partiti politici, i quali sono rappresentati, il primo dal conte Andrassy, il secondo dal conte Beust. Perchè il corrispondente della *Riforma* meritasse fede, converrebbe ch'egli avesse avuto la bontà di spiegarci in qual modo questa contraddizione si sia potuta eliminare. E questo per verità il corrispondente non l'ha detto.

Da ultimo ad un riavvicinamento accenna anche l'*International* di Londra. Questo giornale dice difatti che al sig. di Werther, questo diplomatico pur tanto inviso alla Corte di Vienna, spetta il merito d'essersi presentato al Governo austriaco coll'olivo di pace in bocca. Dopo la nota del co. di Beust al bar. di Münch, il sig. di Werther avrebbe assicurato il Cancelliere austriaco in nome del Governo prussiano, che questo è sodisfatto della risposta avuta, e sarebbe ben fortunato, se si approfittasse di tale occasione, « per rendere meno tesi i rapporti delle due Potenze. » Facciamo osservare però che dall'esternare questo desiderio, che potrebbe essere anche ironico, al fatto d'un riavvicinamento ci corre molto, e che l'*International* è dall'altra parte giornale troppo poco autorevole, ed ebbe già a toccare parecchie smentite, queste ferite più o meno gloriose, cui van soggetti i campioni del giornalismo.

La *Correspondance générale autrichienne* ha una corrispondenza da Costantinopoli, nella quale si vuol dar la vera cagione del ritorno affrettato del Kedeui in Egitto. Non sarebbe stato già il timore degli sdegni del Sultano, ma bensì una congiura degli ulema in favore del fratello del Kedeui Mustafà Fazyl pascià, il quale passa presso quei sacerdoti, per uomo molto più ortodosso del Kedeui. Questa circostanza sarebbe parsa a quest'ultimo tanto più grave, in quanto che la riputazione di eterodosso non giova punto, a quanto pare, in quei paesi, e l'autore della lettera costantinopolitana alla *Correspondance* attribuisce precisamente alla riputazione ortodossa dell'avo del Kedeui Mehemet Alì, chiamato il difensore dell'islamismo, i grandi successi da lui ottenuti contro il Sultano Mahmud. Il Kedeui dunque si tenga per avvertito. Sebbene però con tutte queste voci si voglia mantener vivo e minaccioso da taluni il conflitto turco-egiziano, continua però sempre la lieta prospettiva, ch'esso possa essere pacificamente sopito, e che la morale di tutto ciò possa essere riassunta nel titolo della commedia: *Molto rumore per nulla*.

Leggesi nella *Correspondance italienne* in data del 28 corr.:

È noto il voto sbrigativo, col quale il Comitato privato della Camera dei deputati scartò la Convenzione finanziaria colla Banca nazionale pel trasferimento del servigio della Tesoreria a questo Stabilimento. In un momento, quasi senza discussione, e diremmo per una ispirazione dall'alto, o dal basso, non sappiam bene, l'affare venne deciso, e la Convenzione scartata. E nondimeno la questione meritava d'essere esaminata da vicino e con calma. Grandi paesi non l'hanno trattata con tal leggierezza. L'Inghilterra ed il Belgio l'hanno risolta affermativamente, e ne sentirono benefizio. Oggidì, il passaggio del servizio dalla Tesoreria dello Stato alla Banca è un fatto compiuto in quel paese, e da ultimo ancora trattavasi seriamente in Francia d'incaricare la Banca di questo servizio. L'istituzione dei tesorieri-pagatori non produsse così buon effetto, da abbandonare affatto codesta idea; e molti finanzieri pensano ancora che si sarebbe fatto cosa migliore, dacchè pur si voleva abolire l'istituzione dei ricevitori generali, se non fossero stati lor surrogati i tesorieri pagatori, ma si fosse affidato puramente e semplicemente alla Banca il servizio, del quale essi erano incaricati.

Questa non era, d'altra parte, la prima volta che tale questione si presentava alle discussioni d'un Parlamento italiano. Essa era stata presentata tre volte al Parlamento subalpino nel 1851, nel 1852 e nel 1853. Tre volte il sig. di Cavour ve l'aveva introdotta. La storia degli sforzi del gran ministro per far accettare questa riforma è stata fatta testè dai signori Achile Plebano e Adolfo Sanguinetti, in un lavoro coscienzioso, intitolato: *La questione delle Banche e il servizio di Tesoreria* (Firenze Regia Tipografia, 1869).

Nella seduta del primo luglio 1851, il signor di Cavour presentò il suo primo progetto pel passaggio del servizio della Tesoreria alla Banca nazionale. Il discorso da lui profferito in tale congiuntura fece presentire qual uomo ei doveva divenire bentosto: il finanziere nutrito di forti studii, teorico consumato e mente pratica insieme, conoscitore, ne' suoi più minuti particolari, del meccanismo della Banca e del credito. Senza pronunciarsi sulla questione così controversa della pluralità o dell'unità, ei vedeva nell'istituzione d'una Banca forte il più valido sostegno dello Stato, ed altresì un grande agente del credito e della produzione. « Tutti sanno, ei diceva, di quanto soccorso fu la Banca d'Inghilterra. Non so se Pitt, con tutto il suo genio, avrebbe potuto, senza questo aiuto, continuare la lotta contro Napoleone. » Ei passava in rivista i servigii resi al Governo dalle Banche degli altri paesi, da quelle di Francia, da quelle dell'Austria, e circa quest'ultima, ei faceva osservare che il Piemonte aveva appreso a sue spese di quanta utilità essa fosse stata per l'Austria. E in fatti Radetzky potè vincere a Novara coi mezzi somministrati dalla Banca di Vienna.

Ma tutti questi ragionamenti non servirono a nulla contro il partito preso e i pregiudizii economici. Nondimeno il Parlamento subalpino non votò alla muta, e prima di scartare il progetto del signor di Cavour, consentì di ascoltare e discutere. L'Opposizione trasse innanzi gli argomenti che di poi invecchiarono e divennero luoghi comuni: — il progetto costituisce un privilegio, un monopolio per la Banca incaricata del servigio della Tesoreria; — esso distrugge la libertà; — introducendo il corso legale dei biglietti di Banca (trattavasi allora come adesso di surrogare al corso forzoso il corso legale), esso attacca la proprietà, impone la fiducia quando la fiducia non esiste; costringe i particolari a ricevere la carta invece delle specie sonanti; — e finalmente, esclude la concorrenza, fa del credito un monopolio, e produce, come ultima conseguenza, l'esportazione del numerario.

Invano il sig. di Cavour combattè in tre sedute codesti argomenti, o meglio pregiudizii economici. Dinanzi ad un'opposizione che sorgeva da tutte le parti della Camera, così dalla Destra come dal Centro e dalla Sinistra, ei consentì di fare il sacrificio della parte del suo progetto concernente il trasferimento del servizio di Tesoreria, e non mantenne se non un articolo unico per dare il corso legale al biglietto della Banca per un anno soltanto. Conveniva avvezzare anzitutto le menti all'idea d'un biglietto unico, ricevuto al pari nelle Casse dello Stato; sarebbe appresso più facile il chiamare la Banca a rendere altri servigii. Questa concessione non fece tacere le prevenzioni. Sin d'allora gli oppositori, sedotti dall'amore platonico d'una libertà astratta, non vollero in nessuna maniera dipartirsi dai loro pregiudizii contro ciò ch'essi chiamavano il monopolio della Banca. Teorici nebulosi, essi pigliavano l'Italia per una savanna d'America, per un paese del tutto nuovo. Essi volevano ad ogni costo introdurvi la libertà delle Banche come in America. Con queste idee, l'unità del biglietto che avesse, non il corso forzoso, ma il corso legale, produceva in loro l'effetto di un mostro pronto a divorare la libertà. Il sig. di Cavour vide che il suo progetto, anche ridotto a sì modeste proporzioni, non verrebbe approvato. Per buona sorte, era imminente il termine della sessione, i banchi si spopolarono, e la Camera non fu più in numero. Il progetto scomparve per non ritornare all'ordine del giorno se non l'anno seguente.

Nel progetto nuovo, il servigio della Tesoreria da farsi dalla Banca ricomparve col corso legale del biglietto per dieci anni. Siccome era stato obbiettato che il cambio dei biglietti sarebbe illusorio sinchè la Banca non avesse che le due sedi di Torino e di Genova, il progetto conveniva che il cambio si sarebbe operato nelle Tesorerie delle Provincie. L'Opposizione non era ancora disarmata con questa concessione, ma essa era meno viva dell'anno precedente, e l'autorità del conte di Cavour, benchè ancora molto limitata, incominciava ad imporsi agli avversarii. Una Commissione fu nominata, ed essa si diede a studiare seriamente il progetto. Disposizioni più concilianti fra gli oppositori lasciarono credere alle probabilità d'un voto favorevole. Si poteva ragionevolmente ripromettersele, quando d'improvviso, un intrigo ordito da banchieri gelosi, scoppiò sotto i piedi del conte di Cavour.

Convien riconoscere che lo spirito italiano è scaltro nel tessere inganni, e tendere agguati. Noi dobbiamo assolutamente deporre codesto vezzo, perch'esso fa alle pugna colle istituzioni libere, le quali permettono, ed anzi domandano, la lotta a piena luce, e la discussione leale. Si vide, dunque, allora montare ciò che fu detto più tardi *una macchina*, per far abortire il progetto del sig. di Cavour. Alcuni speculatori si convennero per fondare una Banca, ch'essi appellarono *Banca sarda*, per opposizione alla Banca del Piemonte. Il suo capitale doveva essere di 16 milioni. Essa non voleva nessun privilegio di corso legale pei suoi biglietti, nè il servigio di Tesoreria. Essa ricusava qualsivoglia aiuto dello Stato, e non domandava che la libertà. Era l'ideale della libertà delle Banche posto in atto. Dinanzi a questa *macchina* che seduceva le menti e fortificava l'opinione, il sig. di Cavour diede la sua dimissione, e tosto l'intrigo tornò sotto terra. Quando il sig. Cibrario succedette al sig. di Cavour, tutto era scomparso, e non v'erano più nè Banche, nè banchieri; il progetto della futura Banca s'era dileguato come le famose accuse, che ben si conoscono.

Il sig. di Cavour non tardò a ritornare al potere per non lasciarlo più sino alla pace di Villafranca. E tornò col suo progetto favorito.

Egli sacrificava il corso legale allo spirito di conciliazione; ma egli insisteva a trasmettere alla Banca, non solamente il servigio della Tesoreria generale, ma quelli ancora della Cassa dei depositi e delle consegne. Egli dava di più alla Banca la facoltà di ricevere, in garantia di effetti a due firme, i *warrants* delle merci depositate nei magazzini pubblici, e le imponeva l'obbligo di concorrere per un capitale di 500,000 lire italiane alla creazione d'una Banca di circolazione e di sconto in Sardegna.

Approvato dalla Camera dei deputati a gran maggioranza, questo progetto arenava ancora in Senato, nella seduta del 18 novembre 1853, e sin da quel punto, l'idea di affidare alla Banca il servigio della Tesoreria non fu ripigliata se non dopo la formazione del nuovo Regno. Noi terremo dietro alle vicissitudini di questo progetto in un prossimo articolo.

Sotto il titolo: *Il Rattazzi e l'inamovibilità de' magistrati*, leggesi nella *Perseveranza*:

A fine di formarsi un concetto sempre più chiaro dei diritti del potere esecutivo secondo la legge nostra di ordinamento giudiziario, riferiamo le parole stesse, colle quali il Rattazzi, nella sua Relazione al Re, esponeva il concetto d'inamovibilità ch'egli ha fatto prevalere:

« Importantissima fra le guarentigie è quella che concerne l'inamovibilità dei magistrati. Con essa si assicura l'indipendenza loro dal potere esecutivo, ed i cittadini possono riposar tranquilli sulla giustizia dei giudicati, i quali non vengono dettati dalle passioni politiche del momento, ma si ispirano anzi alle sole norme della legge.

« Non è però che questa inamovibilità debba sì fattamente estendersi, da togliere al Governo il diritto di traslocar nel medesimo grado, ma ad altro seggio, il giudice, quando così esigono urgenti ragioni di pubblico interesse. Ed infatti, nelle Costituzioni di parecchi popoli liberi, anzi che venire per tal modo esagerato il concetto dell'inamovibilità, si stabilisce invece espressamente il contrario, e si autorizza il Governo, in caso di bisogno, ad ordinare le traslocazioni ch'esso reputi necessarie (1).

« Il riferente non esita a dichiarare che, adottando un tale sistema, egli ebbe appunto in mira di stabilire su di una base più certa ed incrollabile la salutare guarentigia della inamovibilità, imperocchè nulla più nuoce ad un principio che la sua esagerazione, nè si può in guisa veruna intendere che quanto venne stabilito nello Statuto come una tutela dei cittadini, risolver si debba in personale vantaggio di un privato, come sarebbe quando vi fosse mezzo di traslocare quel giudice, che particolari ragioni abbiano reso in un determinato luogo impossibile, e che altrove trasportato può prestare utilissimi servigi.

« Confida quindi il riferente che la magistratura saprà apprezzare una disposizione, mercè cui, togliendo al principio dell'inamovibilità il pericolo che si risolva in detrimento dell'amministrazione della giustizia, questo per ciò stesso si conferma e si rassoda, tanto più che i temperamenti dai quali è accompagnata tale facoltà al Governo concessa impediscono quei danni che potrebbe il funzionario traslocato risentire. »

(1) Temiamo che quel *parecchi* senta dell'avvocato. Non conosciamo altra Costituzione che la prussiana del 1858 — non una delle più liberali davvero — alla quale il Rattazzi si possa riferire: essa s'esprime così:

« I giudici sono nominati a vita dal Re o in suo nome.

« I giudici non possono essere destituiti o messi in disponibilità che per un giudizio e per cause fissate dalla legge.

« Il collocamento in disponibilità preliminare e il trasferimento non volontario non possono aver luogo che per le cause e secondo le forme volute dalla legge, e solo in conseguenza d'un giudizio.

« *Non vi si comprendono i trasferimenti resi necessarii dal servizio.* » (Nota della *Persev.*)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 27 luglio, col quale la frazione di Roverbasso (in Provincia di Treviso) è staccata dal Comune di Gaiarine ed unita a quello di Codognè.

2. Una disposizione concernente un impiegato nell'Amministrazione forestale del Regno.

Ministero dei lavori pubblici.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Si porta alla conoscenza del pubblico che il sacco contenente le lettere ed i giornali spediti dalla Nuova Yorck il 3 corrente col piroscafo *Germania*, naufragato dipoi, giunse il 24 stante in Lombardia ancora tutto inzuppato d'acqua; che, estrattone il contenuto, le lettere, per non avere sofferto gran fatto, poterono avere immediatro inoltro; ma che i giornali erano quasi affatto scomposti dall'azione dell'acqua; che non fu possibile di rilevarne tutti gl'indirizzi, e che quindi in parte non hanno potuto essere avviati alla loro destinazione.

Firenze, 23 agosto 1869.

N. 14655.

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

A' termini del primo capoverso dell'art. 165 della legge comunale e provinciale, *lunedì 6 settembre p. v.* si riunirà il Consiglio provinciale in sessione ordinaria.

Il sottoscritto si fa premura di avvertire la S. V. Ill., prevenendola che la detta riunione si terrà alle ore 11 ant. nella sala principale del R. Prefetto.

Venezia, il 27 agosto 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 14653, Div. IV.

Regia Prefettura

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Avviso.

Col giorno 30 settembre a. c., scade per questa Provincia, il pagamento della seconda rata prediale 1869, e delle corrispondenti sovraimposte provinciali e comunali: i relativi carichi stanno descritti nelle tabelle *A* e *B*.

Va pure in iscossa la XIX delle 44 rate trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro pei resti d'imposte 1813.

I contribuenti pertanto dovranno sodisfare in tempo utile il loro debito, per non incorrere nelle penali, comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, tuttora in vigore.

Anche in questa rata saranno accettate per conto prediali le bollette esattoriali, nonchè i certificati del Prestito austriaco 1866, che fossero rimaste o rimasti da insinuarsi, ferme le preliminari verificazioni a tutela dell'interesse nazionale, e fermo il principio del computo degl'interessi sino a quel periodo, nel quale ne era facoltativa l'insinuazione giusta i precedenti Avvisi.

Venezia, 27 agosto 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

(*Vedi le Tabelle nella quarta pagina.*)

APPENDICE.

Immersione della corda transatlantica francese. (*)

(dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno.*)

San Pietro, 14 luglio, a bordo del *Great Eastern.*

Quantunque, propriamente parlando, la spedizione del *Great Eastern* non avesse cominciamento che a Brest, coloro ch'erano chiamati a farne parte, furono prevenuti che s'imbarcherebbero a Portland, dacchè il naviglio non doveva fermarsi alle coste di Francia se non il tempo necessario per eseguire la saldatura della corda ch'esso portava colla grossa corda d'approdo (*câble d'atterrissement*). Egli è quindi da Portland che noi daremo questo riassunto degli avvenimenti succedutisi durante il corso del viaggio.

La partenza era stabilita per il sabato 19 giugno. Fino dal 18 tutti erano già a bordo. Noi vi trovammo sir Daniel Gooch, presidente della Società di costruzione dei telegrafi; sir James Anderson, l'illustre marinaio che comandò il *Great Eastern* durante i tre viaggi fatti per la immersione della corda transatlantico-americana; sir Samuel Canning, ingegnere in capo della Compagnia inglese; i signori Willougby, Smith, Latimer, Clark, Varley, Ienkin, ec., tutti scienziati che hanno un posto distinto nella storia della telegrafia sottomarina, e che, a titoli diversi, si dividono l'alta direzione della spedizione.

Dal 14 il *Great Eastern* è ancorato nella rada di Portland, e da quattro giorni si lavora a stivare nei magazzini il carbone necessario per completare l'approvigionamento di cinque mila tonnellate, che serviranno per alimentare durante il viaggio questo Gargantua di ferro e rame che consuma 250 tonnellate, ossia incirca 6 mila franchi di combustibili al giorno. Il naviglio aveva questa volta un carico maggiore che nei suoi viaggi precedenti. Oltre alla provvigione di combustibile, oltre alle masserizie necessarie per il viaggio, i tre mila chilometri di corda che esso porta avvoltolati, nei suoi fianchi, rappresentano un peso di 5,500 tonnellate.

Esso pesca circa 34 piedi d'acqua; ne pescava 31 il giorno in cui abbandonò i paraggi di Schoerness; fu quindi mestieri di tutta la scienza e di tutta l'abilità del capitano Halpin per farlo passare senza incidenti i pericolosi bassi fondi della foce del Tamigi e per condurlo sano e salvo fino a Portland, solo porto della costa meridionale dell'Inghilterra, abbastanza profondo da poterlo ricevere completamente carico. Tutta la notte del 17 e 18 giugno fu impiegata a completare i nostri preparativi; il 18, alle otto ore del mattino, tutto è pronto; si leva l'ancora. Ruote ad elica si mettono in movimento; l'immenso naviglio gira sopra sè stesso, esce dalla rada, e prende la direzione dell'alto mare. Si odono due colpi di cannone; è il nostro addio all'Inghilterra, che poco appresso è sottratta alla nostra vista. Il *Great Eastern* naviga verso Brest, seguito ad una distanza di qualche centinaio di metri dallo *Scanderia*, che deve accompagnarlo durante tutta la spedizione.

Il giorno appresso a mezzogiorno scorgemmo le coste di Francia; il faro d'Ouessant colla sua torre bianca; le Pietre Nere, scogli che ebbero il nome dalle loro forme bizzarre; le Toureau, les Cheminées, les Vieux-Moines; infine scoprimmo alla nostra manca il faro della punta Saint-Mathieu, non lungi dal quale è ancorato il segnale dell'estremità della corda d'approdo.

L'*Hacok* e il *Chiltern*, due navigli appartenenti alla Compagnia di costruzione dei telegrafi, ci vengono incontro e si mettono a capo. L'*Hacok* ha a bordo il signor Sherard Osborne, direttore della Compagnia, che si è recato a Brest per sorvegliare in persona tutti i preparativi; quanto al *Chiltern* esso ha effettuata l'immersione della corda d'approdo, e assieme allo *Scanderia* deve accompagnarci fino a San Pietro, dall'altra parte dell'Atlantico.

Ma il nostro arrivo è stato segnalato; dal fondo della baia accorrono in folla dei navigli e delle imbarcazioni, e ci vengono incontro a forza di vele e di vapore. Al momento in cui gettiamo l'ancora, ci troviamo attorniati da una vera flottiglia di battelli, che vanno e vengono in tutte le direzioni.

Tutti questi curiosi sperano senza dubbio di poter vedere da presso il *Great Eastern* e le maraviglie ch'esso racchiude. Disgraziatamente, degli ordini rigorosi inibiscono l'ammissione dei visitatori. La saldatura della corda è una operazione lunga e delicata. Essa dev'essere compita all'istante, e si teme che possa esser resa impossibile per l'affluenza dei curiosi. Le due scale sospese ai fianchi del naviglio vengono levate senza pietà, e non si abbassano che per dare accesso al canotto del capitano Osborne, che conduce a bordo due altri passeggeri, i signori Bertsch, membro del Consiglio tecnico della Società della corda transatlantica francese, e Depechiz, agente della Compagnia inglese.

Intanto si dà cominciamento alla saldatura. Una delle imbarcazioni del *Chiltern* va a prendere il gavitello, al quale è legata l'estremità della corda di approdo; una certa quantità di questa corda (due miglia e mezzo circa) è imbarcata a bordo del *Great Eastern*; l'estremità di questo secondo tronco viene trasportata a bordo del *Chiltern*, dove deve effettuarsi l'intrecciamento. L'operazione, come abbiamo detto, esige del tempo e delle cure eccezionali, giacchè la corda d'approdo ha oltre agl'involucri della corda ordinaria, un'armatura metallica composta di grossi fili d'acciaio torti a spira, la quale ne accresce notevolmente la resistenza ed il peso.

Alle tre ore del mattino tutto è terminato; il *Chiltern* gettò di sopra bordo la corda pesante tutta bardata di ferro; la corda d'approdo forma un tutto con quella che il *Great Eastern* porta nei suoi fianchi; il naviglio sostiene sospeso alla sua poppa questo filo di tre mila seicento chilometri di lunghezza, l'estremità del quale esso deve deporre dall'altra parte dell'Atlantico.

Il segnale della partenza è dato, il vapore mugghia nelle macchine, le ruote complicate dell'apparecchio di svolgimento si mettono in movimento; la corda passando di carrucola in carrucola fino in mare, fila da principio con lentezza, poi con sempre crescente celerità. A misura che ci allontaniamo i fuochi dei fari si estinguono uno ad uno, alla fine l'ultimo di essi scomparisce dall'orizzonte. — Noi siamo partiti!

Lunedì 21 giugno. — La terra è scomparsa da un pezzo. Il nostro orizzonte termina al confine apparente del cielo coll'acqua, e in mezzo ad esso resteremo per una ventina di giorni almeno.

Il *Chiltern* e lo *Scanderia* sono: il primo alla nostra diritta ed il secondo a sinistra, un po' in addietro.

Il tempo è magnifico ed il *Great Eastern* si avanza maestosamente sopra un mare calmo come uno specchio formandosi dietro un solco di schiuma largo trenta metri e che si protende a perdita di vista come una strada trionfale sulla superficie dell'Oceano.

La nostra marcia è di circa cinque miglia all'ora, quella cioè che l'esperienza ha dimostrato più favorevole. La corda, tesa per effetto del camminare della nave, descrive una lunga curva prima di lambire il piano delle acque.

Alla corda d'approdo è succeduta la corda intermediaria che deve essere immersa per 105 miglia prima che si arrivi alla corda di alto mare. Queste diverse sezioni della corda vennero congiunte in precedenza, di guisa che esse formano un tutto continuo, distribuito in tre stive situate una al centro, una sul dinanzi e l'ultima nella parte posteriore della nave. Lo svolgimento della corda per la immersione è cominciato dalla stiva di mezzo, nella cui enorme capacità sono immagazzinati 1112 miglia di corda. Le lunghe spirali distribuite le une sulle altre formano una serie di strati orizzontali, ciascuno dei quali rappresenta una lunghezza di sette miglia ed impiega cinque quarti d'ora a dipanarsi.

Al disopra dello strato orizzontale, a un'altezza di circa due piedi, una serie di sbarre di ferro, che dal centro della stiva s'irradiano verso la sua circonferenza, e sono unite fra loro mediante un certo numero di cerchi egualmente di ferro, formano una specie di rete orizzontale.

L'assieme di questo apparecchio si chiama *crinolina*. Esso rassomiglia, infatti, molto ad una crinolina, i cui cerchi sieno disposti concentricamente sul piano d'una tavola, ed il suo scopo è di prevenire qualunque scompiglio della corda, caso che varie spirali tendessero ad uscire in una sola volta. Dodici uomini appostati due a due

(*) Per mancanza di spazio non abbiamo potuto pubblicar prima questa interessante relazione; essa frattanto fu riprodotta anche da altri giornali, ma per questo non abbiamo creduto di privare i nostri lettori. *(Nota della Redazione.)*

ITALIA

Scrivono all' *Italia Militare* da Chievo, 23 agosto.

Nella scorsa settimana si fece della vera guerra. Successivamente furono eseguite delle fazioni, ed ogni giorno segnò un progresso reale nell' istruzione.

Dapprima le brigate, una alla volta, manovrarono a fuoco, avendo di fronte il nemico. Questo era rappresentato da semplici catene di cacciatori. Il suo grosso soltanto era in massima parte supposto. Però il terreno, il modo di occuparlo e di trarne profitto, l' impiego delle truppe nei suoi minimi dettagli, nulla avea di supposto. Gli sforzi erano diretti a dare a tutti un' idea chiara e precisa di ciò che si avrebbe fatto in campagna avanti un nemico reale.

Dopo due giorni consacrati a queste esercitazioni, il generale diede principio alle operazioni d' assieme dell' intera divisione. Un solo concetto formò la base delle operazioni di tre giornate successive. Ve ne darò il sunto in poche parole.

Il nemico ha occupato le alture da San Massimo a Chievo, ed ha spinto i suoi avamposti fin sotto le mura di Verona. Naturalmente se nel terreno non si ammise supposizioni, fu però fatta astrazione dalle opere di fortificazione.

La divisione, uscendo da Verona, è incaricata di nuova ricognizione, che ha per iscopo di scoprire la posizione e la forza del nemico.

Per ciò ottenere, oltre le dimostrazioni che si fanno sul suo fronte, un' altra, diretta da un ufficiale di stato maggiore, dopo lungo giro, arriva sul suo fianco destro e si ritira dopo aver ottenuto, d' accordo col grosso, lo spiegamento completo delle forze nemiche.

In seguito a questa riconoscenza, il giorno appresso un corpo d' esercito muove da Verona contro il nemico. La divisione ne forma l' avanguardia, ed incontrate le forze opposte, le tiene occupate in modo da lasciare tempo alle altre divisioni di mettersi in linea.

La divisione da avanguardia diventa allora ala destra del corpo d' armata, ed appoggiando il proprio fianco all' Adige, rinforza quest' ala, finchè impadronitisi del villaggio di Chievo, sbocca sull' altipiano, e fa così cadere la posizione formidabile occupata dal nemico luogo il ciglio di Chievo, per Croce bianca a San Massimo.

Il nemico ripiega ed eseguisce la sua ritirata su Bussolengo.

Lo sviluppo di questa seconda parte del concetto impiegò un' altra giornata.

Parte delle forze nemiche hanno preso una seconda posizione difensiva avanti Bussolengo. La divisione formando sempre l' ala destra del corpo, continuando ad appoggiare il proprio fianco all' Adige, ha l' incarico di sloggiare le forze nemiche da Bussolengo.

Quest' ultima parte del concetto venne naturalmente sviluppata fuori del terreno di manovra, ma non fu, come il resto, eseguita a fuoco.

Le colonne seguirono semplicemente le loro strade direttrici e simularono l' occupazione delle posizioni d' attacco. Fu una semplice marcia-manovra. Siccome però sembra che il generale abbia l' intenzione di far eseguire pur questa parte del concetto nel modo stesso delle altre, così mi riservo di allora rendervi conto dell' esecuzione di essa.

In ogni caso, le truppe ebbero di già un' idea abbastanza esatta del modo col quale sarebbe condotto quell' attacco, e malgrado le difficoltà di un terreno copertissimo e la mancanza del fuoco, ch' è sempre di grande aiuto pel collegamento delle colonne, il movimento si eseguì con molto assieme.

In tutte le altre fazioni della settimana, ogni cosa procedette, come in guerra. Generali ed ufficiali mettono tutto l'impegno nel voler fare qualche cosa di pratico, di realmente utile e che serva loro di esperimento e d' insegnamento ai sottoposti.

Il generale Pianell assiste giornalmente alle manovre. Egli ed il generale Longoni si sforzano di rilevare gli errori che si commettono e di spiegare agli ufficiali le ragioni per cui essi si devono condurre piuttosto in un modo che in un altro.

Giudicando da quel che si è fatto e che si è ottenuto, non si può a meno di riconfermare la grande utilità, la necessità di queste esercitazioni pratiche su ogni sorta di terreno. Esse sole possono dare un' idea che si approssimi a quella della vera guerra.

Chiudo col dirvi che lo stato di salute delle truppe è assai buono, e che le fatiche della settimana non impediscono al soldato di dedicarsi con ardore ai solazzi che la domenica si organizzano negli accampamenti, e che riescono sempre più brillanti.

Leggiamo nell' *Adige* in data di Verona 27:

Ieri, come già era annunziato, arrivarono qui da Venezia e progredirono pel campo i due reggimenti 55.° e 56.° della linea. Questi due reggimenti sono tra quelli che costituirono il primo presidio di truppe nazionali nella nostra città, ed il 56 aveva sua stanza nella caserma del Catenone a San Zeno. Ieri mattina, questo reggimento, per recarsi nel forte di San Procolo, destinato a suo alloggio al campo, passava per la contrada di S. Zeno; e lì lo attendeva il più affettuoso accoglimento. Si mandavano saluti dalle finestre, ed il popolo facea festa ai soldati con una sì spontanea e viva espansione, che su molti occhi di que' soldati spuntò una lagrima di cordiale sodisfazione, al vedersi con tanto amore ricordati. Il popolo non finge, mostra quello che sente; e la commovente scena avvenuta ieri lungo tutta la via di S. Zeno, se è argomento del buon cuore di quella brava gente, è prova eziandio che il reggimento lasciò fra essa le più care memorie.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

L' *Osservatore Triestino* ha i seguenti cenni storici sui Confini militari:

Nel momento in cui si procede alla dissoluzione dei Confini militari, è opportuno, senza dubbio, di rendersi conto dell' origine di quest' istituzione. Per trovarne le prime tracce, conviene risalire all' epoca di Ferdinando I, al quale suo cognato e predecessore in Ungheria, Luigi II, affidò la difesa della Dalmazia e della Croazia, mettendo a sua disposizione a tal uopo le fortezze di Segna, Clissa, Kruppa, Licca, Jaicza ed altre.

Ferdinando provvide al denaro necessario, occupò colle sue truppe alemanne le suddette piazze, e fece subire ai Turchi grandi sconfitte. Il paese conquistato era allora completamente spopolato dalla guerra devastatrice, per cui il territorio ne fu ceduto ai novelli fuggiaschi serbi, ed a' Croati cattolici, a condizione ch' essi difendessero il suolo che li nutriva contro le invasioni dei Turchi.

Questi novelli abitanti dei Confini furono esentati dalle imposte, ma astretti a servizio militare permanente.

Parte di loro ricevettero un soldo prelevato sull' Austria, e parte servirono senza soldo. I fuggiaschi della Bosnia, detti Uscocchi, erano nel numero di questi immigrati; essi si stabilirono, alle medesime condizioni degli altri, al di là della Kulpa, nel Distretto di Sichelburg. Ma siccome commettevano atti di brigantaggio, e minacciavano in tal modo la pubblica sicurezza, si dovette sottoporli a sorveglianza, e internarli per così dire nelle contrade situate dietro Segna, che erano pressochè deserte.

I confini di Carlstadt, di Varasdino e del Banato sorsero nel 1580, in seguito all' ammissione di molte famiglie di Morlacchi, e soprattutto in seguito allo stabilimento nel paese di numerosi fuggitivi cristiani della piccola Valacchia, ai quali Ferdinando II accordò asilo nel 1597 in 70 castelli abbandonati, situati nei Distretti deserti fra la Kulpa e l' Unna.

Rodolfo II accordò loro la libertà religiosa, e li esentò dalle imposte; ma imponendo loro l'obbligo di coltivare le terre, e di difendere la frontiera contro i Turchi. Fino dal 1607 si parla di un colonnello croato dei Confini, a cui i capitani, comandanti e i cavalieri doveano obbedire.

Fu così che i Confini militari si svilupparono sempre più. Nel 1652 contavano già oltre 8800 abitanti. Nel 1687 vi si stabilirono 4000 Serbi, per godere dei medesimi privilegii dei primi abitanti; e dopo la pace di Carlowitz, alcuni Distretti conquistati, ma che erano divenuti deserti durante la guerra, cioè l' attuale Banato e i Confini militari slavoni, furono colonizzati da numerosi Serbi, ch' erano fuggiti dalla Turchia; e così si formò, presso i Distretti di Varasdino, di Carlstadt e del Banato, il Distretto slavone, il cui territorio si estende lungo la Sava, la Maros e il Tibisco. Quest' ultimo paese era amministrato dal Consiglio aulico di guerra e dalla Camera aulica di Vienna.

Fino dal 1703 Leopoldo I ordinò l' incorporazione dei Confini di Varasdino alla Croazia civile; ma quest' ordine non fu eseguito, come non lo fu la decisione dell' Imperatore Leopoldo II, che trasformava, nel 1791, la città marittima di Segna in reale città libera.

Le truppe confinarie non furono organizzate in modo stabile se non che durante le guerre di successione. Tale organizzazione fu inaugurata nell' anno 1746 dal generale Principe di Sassonia-Hildburghausen, che formò nel Distretto di Carlstadt quattro reggimenti d' infanteria e un reggimento d' usseri, e in quello di Varasdino, due reggimenti d' infanteria e un reggimento d' usseri.

Il Bano, conte Bathyany, organizzò alla stessa epoca due reggimenti d' infanteria e un reggimento d' usseri nel Banato, e nel 1750 il generale Engelshofer creò nella Slavonia tre reggimenti d'infanteria e un reggimento d' usseri.

Nel 1760, i confini della Transilvania, ch' erano stati sciolti dopo 90 anni d' esistenza, furono ristabiliti, e nel 1765 si formarono i Confini del Banato, comprendendovi il 14° reggimento confinario. Nel 1769 fu introdotto il comando in lingua tedesca, e nel 1780 furono sciolti i reggimenti d' usseri. Nel 1798 i reggimenti ricevettero dei numeri in ordine aritmetico, cominciando dall' 1, e dovettero d' allora in poi servire come tali in tempo di guerra.

Nuovi disordini avvennero a Trieste il 29. Dei giornali di quella città il solo *Osservatore* ci arrivò quest' oggi, e da esso, in proposito, togliamo quanto segue:

Non siamo oggi in grado di dare una particolareggiata esposizione dei novelli disordini avvenuti ieri. Ne riferiamo solo alcuni episodii, che ci fu dato di constatare. Verso le ore 5 1|2 pom., alcuni gruppi di villici di Cologna ritornavano dalla caserma di Rojano, dove si erano recati per depositare le armi, e cinque degli stessi, tenendosi uniti al braccio, passavano cantando lungo la caserma grande, la via del Torrente, dirigendosi verso la Corsia Stadion. Nel fiancheggiare la contrada di S. Francesco, udironsi alcuni fischi, che partivano da grossi gruppi di persone, i quali poco prima si erano formati nei dintorni e nell' imboccatura della contrada, mentre tutta la contrada medesima era occupata dalla folla, che usciva appunto per la retro porta del teatro Mauroner, dove erasi tenuta una riunione della Società operaia. La folla stessa aumentatasi dal pubblico della strada e da molte persone che empivano le circostanti botteghe ed osterie, si pose ad inseguire con urli e fischi i detti villici, i quali nel frattempo aveano già desistito dal cantare. Brevi momenti dopo, dalle grida si trascorse alle vie di fatto. I villici furono assaliti. A quattro di essi riusciva però di fuggire verso S. Giovanni, ed il quinto, gittato a terra e calpestato, riportava tre ferite d' arma appuntita.

Proseguendo da parte della folla le sevizie sopra quest' ultimo, un coraggioso ed umanissimo artigiano cittadino, slanciandosi fra mezzo, potè strapparlo ai facinorosi, e prenderlo seco per accompagnarlo altrove. Scorgendo però che non reggeva in piedi, montò col ferito in un brougham, e lo condusse all' Ospitale, dove fu riscontrato che oltre a varie contusioni, il villico era stato colpito altresì da tre ferite d' arma da punta e taglio, l' una delle quali mortale, perchè attraversante i polmoni.

Altro villico contemporaneamente soffriva maltrattamento e percosse, che lo insanguinarono, dirimpetto il Giardino pubblico. L' arrivo degli aggrediti fuggitivi in S. Giovanni, e le narrazioni da essi fatte, aumentarono la irritazione già esistente presso alcuni di quelle contrade, onde molti di loro atteggiaronsi minacciosi sulle vie Guardiella, Rotonda del Boschetto ecc., muniti anche taluno di grossi randelli e di pietre, lanciando le quali, misero in ispavento tutti i pacifici visitatori e frequentatori di quegli ameni ritrovi, per modo che questi in disordinata fuga restituironsi in città. Ancora al primo annunzio dell' accaduto vennero spedite forti pattuglie di guardie militari di Polizia laddove si manifestava il bisogno, ed appena che fu disponibile, si fece muovere un distaccamento di guarnigione, con che impedivansi ulteriori malanni. Fortunatamente, non consta che in tanta confusione e scompiglio accadesse a danno dei cittadini alcun ferimento, nè altro genere di disgrazie.

FRANCIA.

Intorno allo stato di salute dell' Imperatore Napoleone, togliamo il seguente brano a un carteggio della *Gazzetta di Colonia*, in data di Parigi, 24 agosto, e lo riferiamo come racconto retrospettivo.

« .... Nella scorsa settimana, gli speculatori al ribasso sparsero le voci più assurde intorno alla salute dell' Imperatore. Ecco in proposito alcuni particolari di persona degna di tutta fede. Napoleone III ha un violento accesso di gotta reumatica alle cosce. Perciò egli non può muoversi che lentamente, nè salire a cavallo. I medici che conoscono a fondo la di lui natura, non credono punto pericoloso il suo stato di salute. Prevedono perfin un secondo accesso di dolori ischiatici per il principio della fredda stagione, lungi però dal fare sullo stato generale del paziente alcun pronostico sfavorevole. Tuttavia l' Imperatore non è sempre disposto a pensare come i suoi medici, e, quando è in preda ai dolori, si abbandona alle più cupe apprensioni ed esclama: *I miei medici mi trascurano scientemente!!!* E le persone di Corte, per sottrarsi al rimprovero di noncuranza, devono dividere le sue apprensioni e mostrarsi accorate. E i medici alla lor volta dichiarano di non aver mai avuto un paziente tanto querulo e sensitivo quanto l' Imperatore Napoleone.

« Questa piccola guerricciuola fra i medici e l' infermo è causa alle volte di scene tragico-comiche. Una di queste notti, l' Imperatore fece venire in gran fretta da Parigi a Saint-Cloud il celebre dentista americano Evans, e con lui si dolse amaramente de' suoi medici, e li colmò di rimproveri, dicendo: « Essi hanno lasciato progredire il mio male in maniera che ora io mi sento tutto rattratto al lato sinistro! Questa paralisi, di cui i medici non si curarono, fece già i maggiori progressi! » E per dargliene una prova, gli mostrò una lieve enfiagione nella bocca, alla parte sinistra! Evans verificò una semplice infiammazione alla gengiva, e la guarì in poche ore con emollienti.

« L' Imperatore, avendo promesso di recarsi alla levata del campo di Châlons, pel 15 di settembre, vuol mantenere la sua parola, e i medici hanno dovuto promettergli di ristabilirlo così ch' egli possa intraprendere il suo viaggio a quella volta. Secondo ogni apparenza, si troveranno in caso di accontentarlo.

« Ieri l'altro, l'Imperatore volle assolutamente che gli si applicassero le sanguisughe, per accelerare la sua guarigione e mostrarsi il più presto possibile a' suoi Parigini. Si dovette condiscendere al suo desiderio. Ieri egli potè occuparsi seriamente di affari di Stato, e accolse di buon mattino il relatore della Commissione del Senato, signor Devienne.

« A Corte, visto l' umore ipocondriaco di Napoleone III, si pose la quistione, se in un tale stato di cose sia prudente di lasciare allontanare dalla Francia per lunghi mesi l' Imperatrice Eugenia. Ciò rese di nuovo assai problematico il suo viaggio in Oriente. Ieri l' augusta donna è partita per la Corsica, ma di là, contrariamente al primitivo suo itinerario, ritornerà a Parigi, e allora, secondo le circostanze, si deciderà del suo viaggio a Costantinopoli e all' istmo di Suez. »

Sulla malattia dell' Imperatore scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Abbiamo notizie contraddittorie per ciò che riguarda l' Imperatore. Secondo alcuni, il suo stato è grave, ed anzi sarebbe falso ch' egli, come affermano i giornali ufficiosi, abbia in questi giorni fatto delle passeggiate. Egli non sarebbe uscito dalla propria camera se non il tempo necessario, ciascun giorno, per rimetterla in ordine. Si aggiunge che i dottori Nelaton e Fauvel non vollero redigere un bollettino abbastanza rassicurante, da poter conseguire l' effetto che se ne desiderava. Forse il dottore Nelaton rimase offeso perchè non venne incaricato dell' esplorazione, a cui fu sottoposta S. M. Essa, come già vi scrissi, venne affidata al dottor Cusco, che, mi si assicura, è un abilissimo chirurgo dell' Ospitale La Riboisière.

Secondo informazioni meno inquietanti, l' operazione è riuscita bene. Sarebbe stato riconosciuto che nella vescica non esiste infezione purulenta, il che sarebbe l' ultimo stadio della malattia.

SPAGNA.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Mi giungono alcune notizie della Spagna che credo di buona sorgente, e sono importantissime. La questione del Re da trovarsi, sarebbe sciolta finalmente. È l' attuale Reggente stesso, il maresciallo Serrano, che appoggiato da Prim e da Topete sarebbe presentato nell' ottobre prossimo come Re costituzionale agli Spagnuoli, sotto il nome di Francesco I.

Il maresciallo Serrano, Spagnuolo, onesto, modesto, con bella famiglia, avrebbe molta probabilità di essere accettato, e di chiudere così la troppo lunga rivoluzione. In quanto ai moti carlisti, essi continuano qua e là senza molta importanza. Il Re Carlo VII è nascosto in un convento al confine. Però, se la notizia suaccennata si conferma, bisognerà aspettarsi ad un' alzata di scudi repubblicana.

La *Gazzetta di Madrid* del 25 pubblica una circolare del generale Prim, la quale constata la fine del sollevamento carlista, e dice che delle fazioni mostratesi su diversi punti del territorio, altro non rimane che la triste memoria del loro passaggio a traverso popolazioni, le quali, stanche di lotte e perturbamenti, non domandano che di vivere tranquille all' ombra della pace e del progresso.

La circolare finisce dicendo che il reggente ringrazia tutti coloro che hanno contribuito a questo importante risultato, e promette loro le meritate ricompense.

RUSSIA.

Leggesi in una corrispondenza da Pietroburgo alla *Corrispondenza generale austriaca*:

Stando ai giornali russi, il Governo avrebbe ottenuto dall' Austria l' autorizzazione di far approntare 60 milioni di cartucce giusta un nuovo sistema, nelle fabbriche della Stiria. Questa notizia produce la più viva impressione, visto che il Governo russo non potè ottenere simile concessione da parte della Prussia.

L'arrivo presunto del Vicerè d' Egitto a Livadia non avrà effetto; e il palazzo che gli era stato destinato, venne testè occupato dal Granduca Michele, governatore del Caucaso.

EGITTO.

Secondo l' *Avvenire d' Egitto* il pensiero del viaggio del Vicerè a Costantinopoli sarebbe completamente abbandonato.

Lettere d'Alessandria in data del 21 recano che gravi disordini ebbero luogo ad Ismailia, in occasione del licenziamento di quasi tutti i lavoranti europei.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 31 agosto.

Istituto Ravà. — Domenica scorsa ebbe luogo in quest' Istituto educativo la solenne distribuzione dei premii, alla quale presedeva il Regio Provveditore agli studii, ed assistevano il comm. Ferrara ed i rappresentanti di Autorità scolastiche e municipali. La festa era rallegrata dalla presenza di numerosa ed eletta schiera di gentili signore ed egregi cittadini, oltre i cento allievi dell' Istituto.

Il canto della marcia reale, benissimo eseguita dai suddetti allievi, diede principio alla solennità. Quindi il prof. Ernesto Saunig lesse un erudito discorso sulla importanza degli studii scientifici e letterarii pei giovani che si avviano al commercio. Dopo di lui, il prof. Giovanni Alexandre diresse, in lingua francese, agli allievi parole amorevoli intorno ai doveri del cittadino di dedicarsi con ogni sua forza al lavoro; i quali discorsi furono entrambi accolti con segni d' approvazione.

Finalmente sorse il cav. Da Camin e poich' ebbe, in mezzo alla generale attenzione, indirizzate parole d' encomio e d' incoraggiamento ai giovanetti, manifestò la sua speciale sodisfazione pei fruttuosi risultati dell' Istituto; parlò delle intenzioni governative a favore dell' istruzione privata quando corrisponda alla sua missione; e conchiuse offrendo al signor Ravà ogni appoggio in tutto ciò che gli potesse occorrere pel progressivo prosperamento di questo Istituto, ch' egli accennava a modello, e manifestando il convincimento che il Ministero avrebbe saputo degnamente riconoscere con adeguata distinzione il merito del direttore.

Fragorosi e spontanei risonarono gli applausi a queste parole; e la viva commozione che si leggeva su tutti i volti, provò come gli astanti consentissero alle lodi espresse con tanto valore di parola dall' egregio oratore, e con quanto favore venisse accolto lo spontaneo appoggio offerto dal Governo per mezzo del suo rappresentante alla privata istruzione.

Terminò la solennità colla dispensa dei premii e colla ripetizione della marcia Reale alla partenza degl' invitati.

Sequestro. — Oggi fu, per ordine di questo Tribunale penale, sequestrato il N. 17 del giornale la *Gioventù Italiana*, ed arrestato il gerente Ausonio Talamini.

Furto. — Domenica 29 corrente, dalle ore 7 alle 8 pom., ignoti ladri s' introdussero in casa del sig. Giovanni Fazzini, agente della Ditta Pigazzi, domiciliato a S. M. Formosa, in Calle di S. Antonio. I ladri, penetrarono, con chiave falsa, in un cortiletto attiguo al palazzo Pigazzi, e rotta con iscarpello la serratura d' una porta, entrarono nei mezzanini abitati dall' agente Fazzini. Colà giunti, spezzarono le cassette degli armadii, e involarono oggetti preziosi, denaro e carte pubbliche, pel valore di 5000 a 6000 lire italiane. I coniugi Fazzini erano in quell' ora fuori di casa; e mentre essi, verso le 8, ritornavano alla loro abitazione, alcuni complici dei ladri, che stavano a guardia nella strada, suonarono forte il campanello della stessa casa per avvertirne gli svaligiatori. Questi, in fatto, poterono uscire inavvertiti prima dell' arrivo dei padroni di casa, lasciando ancora qualche cassetto intatto.

Il danneggiato ci comunica i Numeri di 15 cartelle al portatore del Prestito nazionale 1866, con coupons scadibili al 1.° ottobre 1869: cartelle che in tal congiuntura gli vennero involate insieme con altri oggetti. I Numeri delle cartelle sono i seguenti:

N.		da It. L.
N.	37 083	100
»	250 953	»
»	250 954	»
»	279,432	»
»	434,178	»
»	434,179	»
»	434,187	»
»	434,190	»
»	435,263	»
»	101,390	200
»	155 832	»
»	422 225	300
»	196,288	400
»	410,521	»
»	424,225	»

I cambiavalute e le persone d' affari sono pregati di tenere in evidenza i Numeri delle dette Cartelle, onde potere, al caso, constatarne la provenienza.

Le Guardie municipali fecero, nei giorni 29 e 30 agosto, le seguenti denuncie ai rispettivi Ufficii municipali:

Per deficienza di acqua nei pozzi,	denuncie	1
Contravvenzioni da parte dei gondolieri	»	4
Per gettiti e depositi d' immondezze,	»	5
Abusivi posteggianti, sporgenze, ingombri stradali e dei rivi, girovaghi senza licenza	»	17
Lordure	»	3
Totale delle denuncie		30

Le Guardie di P. S. arrestarono il 30 corr.: F. N. per oltraggio al pudore sulla persona della minorenne D. G. M., d' anni 12; A. A. pregiudicato, per ischiamazzi notturni in istato di ubbriachezza; V. M. facchino ed una sua complice, per atti disonesti in luogo pubblico; B. T. fruttivendolo e G. P. margaritaio, autori del furto sofferto dal calzolaio S. G. In questo arresto venne ricuperato un paio degli stivaletti rubati.

Le stesse Guardie di P. S. accompagnarono all' Ospitale certo Locatelli Ant., per grave contusione riportata in seguito a caduta accidentale in piazza S. Marco.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Gazz. uffic. 30 agosto.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto il Nostro Decreto 15 aprile 1869, con cui fu costituita la Commissione pel miglioramento de' porti e lagune venete;

Sulla proposta del ministro de' lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono nominati a nuovi membri della Commissione suddetta:

Bullo Sante, deputato al Parlamento;

Maldini Galeazzo, id. id.;

Zambelli Vittorio, contrammiraglio onorario.

Il ministro dei lavori pubblici è incaricato dell' esecuzione del presente decreto...

---

fra i raggi vegliano perchè la corda si dipani regolarmente e ogni accidente sia impossibile.

Mano mano che essa si svolge, la corda attraversa un anello centrale, sale verticalmente attraverso un' apertura praticata nel ponte, passa sopra una carrucola, poi si incanala in una specie di grondaia, collocata orizzontalmente per tutta la lunghezza della nave ad un' altezza di circa un metro sopra il ponte e che mette capo all' apparecchio di svolgimento.

Nulla di più ingegnoso e di più semplice di questo apparecchio, per mezzo del quale l' operazione così delicata dell' immersione si effettua con precisione e regolarità perfette. La corda passa dapprima sopra 6 ruote, il cui cerchio esterno è scannellato, e sulle quali essa è trattenuta da ruote più piccole sovrapposte alle prime, e mercè le quali la corda viene assoggettata ad un grado di pressione maggiore o minore secondo che si voglia; quindi si avvolge attorno ad un' ultima ruota o tamburo di circa due metri di diametro, e sul quale fa due o tre giri prima di giungere ad una carrucola fissata all' estremità della poppa della nave, di dove scende nel mare.

Dei freni a contrappeso applicati al tamburo ed a ciascuna delle ruote che lo precedono, permettono di regolare il movimento dell' apparecchio e di fermarlo quando ciò piaccia e, da ultimo, un dinamometro indica a ciascun istante la precisa pressione a cui la corda è sottoposta, ed un contatore registra il numero dei giri del tamburo e permette che si calcoli con precisione la lunghezza della corda immersa.

Durante tutto il corso del viaggio, lo si sa, la corda viene assoggettata ad esperienze non interrotte per constatare la di lei condizione elettrica. Il laboratorio nel quale si operano queste esperienze, è posto in una spaziosa cabina situata sul ponte nella parte centrale del bastimento. Il meccanismo che si adopera per la trasmissione differisce essenzialmente da quello che si usa sulle linee telegrafiche.

Quest' ultimo esige delle correnti elettriche molto più energiche di quelle colle quali si può sperimentare un filo conduttore d' una così grande estensione. Vi s' impiega un semplice galvanometro, cioè un ago calamitato, che la corrente, nell' atto di passare in un rocchetto, fa deviare secondo la direzione nella quale viene trasmessa. Affine di rendere facilmente percettibili le deviazioni per quanto minime di questo ago si è adattato sul suo asse un piccolo specchio, il quale riflette ad una certa distanza sopra una scala graduata un filo di luce, ch' emana da una lampada nascosta dietro un quadrante tagliato con una piccola fessura. Sopra la scala graduata si forma una piccola immagine luminosa, che si sposta al minimo movimento dell' ago e ne segue tutte le oscillazioni.

Questo apparecchio è di una tale sensibilità da rivelare all' istante qualunque minima novità nello stato della corda; il suo uso è d' altronde abbastanza semplice perchè un solo impiegato sperimentato ottenga agevolmente una rapidità media di trasmissione di quindici a sedici parole per ogni secondo. E tuttavia questa rapidità non basta per tutti gli sperimenti ai quali la corda deve venire sottoposta. Infatti non si è contenti di comunicare soltanto colla terra; bisogna rendersi conto anche delle minime perdite di elettricità, anche di quelle che non imbarazzerebbero per nulla la trasmissione dei dispacci ordinarii. Tale è la perfezione degli apparecchi impiegati a questo oggetto, che non soltanto essi indicano istantaneamente il minimo ammanco di continuità nell' involucro isolante dei conduttori, ma anche la distanza alla quale esiste il difetto. Maraviglioso risultato, senza del quale la telegrafia transatlantica non sarebbe mai stata che una chimera, un' esperienza brillante destinata ad un successo effimero, ma impossibile ad essere praticamente attuato.

Alla porta del laboratorio sta sospeso un *gong* (campanello cinese), il cui suono rimbombante serve a dare l' allarme in caso d' accidente. Al suono del *gong* l' ufficiale di questa deve immediatamente trasmettere alle macchine il comando d'*indietro*; la nave si ferma e si può immediatamente ripescare la parte difettosa della corda prima di essersene allontanati.

Ma torniamo al viaggio.

Lunedì 21 giugno ci troviamo ad una distanza di 42 miglia. L' operazione d' immersione segue nel modo più sodisfacente; lo stato elettrico della corda è eccellente, tutto si annunzia nel modo più felice, e la giornata termina senza che alcun incidente spiacevole sia venuto a turbare le speranze del successo della spedizione.

Nella notte del lunedì al martedì, a 1 ora e 15 minuti, l' estremità della corda d' approdo intermediaria passa sul tamburo e comincia l' immersione della corda di alto mare. La distanza della nave dalla spiaggia è in questo momento di 112 miglia.

Il martedì 22 giugno riceviamo dei dispacci, per la prima volta dopo la nostra partenza. Fino allora era stato impossibile corrispondere colla stazione continentale, se non se scambiando dei segnali di controllo destinati a verificare lo stato elettrico della corda. Questa impossibilità derivava dalle correnti induttive prodotte dalla corda ammassata nelle stive. Ciascuna di esse rappresenta infatti un immenso rocchetto nel quale, al momento in cui una corrente viene lanciata nella corda, si sviluppa una seconda corrente contraria e che produce sulla freccia del galvanometro un effetto di paralisi, per modo che ne risulta una confusione fra i segnali reali e le deviazioni accidentali della freccia.

Questi effetti perturbatori, benchè tuttora sensibilissimi, hanno di già perduto molto della loro intensità, e scemeranno senza dubbio man mano che diminuirà il volume della corda ammassata nelle stive. Le notizie trasmesse per mezzo del canapo si affiggono alla porta del laboratorio telegrafico: i capanelli vi si aggruppano attorno, e ciascheduno commenta a suo modo quei brevi dispacci, che parlano del mondo lasciato dietro di noi. Ammirevole conquista invero di questo agente misterioso, coll' aiuto del quale un naviglio, perduto in mezzo all' Oceano, riceve in un istante, a centinaia di leghe lontano, il palpito della patria!

Il mercoledì 23 giugno, a un' ora del mattino, la lunghezza della corda immersa è di 250 miglia. La stiva centrale si è di già alleggerita di un peso di quasi 500 tonnellate. Conviene interrompere lo svolgimento per incominciarlo nella stiva dinanzi, e mantener così l' equilibrio nell' andamento della nave, del resto nulla v' ha d' impreveduto, tutto è stato in precedenza apparecchiato, e gli operai non debbono fare altro che portarsi da una stiva all' altra per riprendere il lavoro. Tutto questo non porta che un indugio di pochi minuti.

Niente di nuovo nel corso della giornata: a mezzogiorno abbiamo fatto 294 miglia, arriviamo al punto dove il fondo incomincia ad abbassarsi per giungere gradatamente al livello normale dell' immenso pieno sottomarino che si chiama il piano telegrafico: la profondità, la quale ieri non era che di 80 braccia, arriva oggi a 900 braccia: frattanto la pressione esercitata sulla corda non ha ancora sorpassato gli otto quintali, limite inferiore alle indicazioni del dinamometro. Tutto procede mirabilmente e ci rallegriamo di già di un successo che pare assicurato, perocchè nessun ostacolo sembra potere arrestare oramai il nostro cammino.

Giovedì 24 giugno. La nostra tranquillità doveva ben presto essere turbata. Erano le 3 e [illegible] minuti del mattino, quando un' improvvisa deviazione dell' ago del galvanometro annunzia un difetto nell' inviluppo isolatore del conduttore. Il suono d' allarme si fa tosto sentire: in minor tempo che non bisogna per dirlo, la nave si arresta, e l' apparecchio di svolgimento, fermato dall' azione dei freni, rattiene la corda: un solido cordame, mantenuto da sei uomini, tien fermo il canapo telegrafico, che vien poi tagliato per esperimentare separatamente la parte immersa e quella rimasta nelle stive: l' esperimento dimostra che il difetto si trova nella parte immersa; conviene dunque ritirarla su a bordo.

L' apparecchio per ripescare è collocato sul davanti della nave: è formato di un tamburo somigliante a quello della macchina di svolgimento, e che una serie di ruote a ingranaggio mette in comunicazione con una macchina a vapore della forza di 40 cavalli, situata al ponte.

L' estremità della corda è fissata al tamburo; questo vien posto in movimento, e la corda risale lentamente dal fondo delle acque.

Due volte si arresta il movimento dell' apparecchio per assoggettare la corda alla prova degli apparecchi elettrici, ma il difetto si palesa tuttora nella parte immersa.

(*Continua.*)

zione del presente Decreto, che, munito del sigillo dello Stato, sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*
Dato a Torino, addì 14 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Mordini.

Venezia 31 *agosto.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 30 *agosto.*

Ha fatto una eccellente impressione il discorso pronunziato l'altr'ieri dall'on. Minghetti all'inaugurazione dell'Arsenale della Spezia. Non già che fosse bisogno, ma è piaciuto a tutti udire un consigliere della Corona fare una così esplicita professione di principii liberali e di attaccamento allo Statuto. Certo i giornali d'Opposizione seguiteranno a dire che il Ministero medita il colpo di Stato e naviga in piena reazione; ma le persone che hanno un po' d'intelligenza e di buona fede non danno ascolto alle loro fandonie, e saranno grate al Ministero d'agricoltura e commercio di avere rassicurato gli animi dei più timidi e dei credenzoni.

A riscontro di quest'ottima impressione, debbo segnalarvene una del tutto diversa. A Corteolona, l'avvocato Billia ha raccolto una considerevole maggioranza di voti. La *Gazzetta Ufficiale*, notando il numero degli elettori iscritti, spiega in parte questo fatto, poichè di più di mille ch'essi sono, poco più di 400 sono accorsi all'urna. Se non che è piccolo conforto questo, giacchè coloro che si astengono, in generale, lo fanno per pigrizia, e la loro condotta non può servire di nessun criterio a giudicare della volontà del paese. Per tanto sta in fatto che il Billia ha vinto per ora la lotta, e che la sua vittoria è un cattivo indizio del sentimento pubblico. Non debbo dunque nascondervi, in omaggio al vero, ch'è rincresciuto assai a tutti gli uomini di parte moderata il primo esito di cotesta elezione, e che solo da pochissimi si spera di poter pigliare domenica ventura una rivinta.

Poichè mi è capitata l'occasione di parlarvi del Billia, stimo non inutile l'aggiungervi che la causa del suo arresto e di quello de' suoi compagni, è principalmente un complotto mazziniano che l'Autorità giudiziaria credè di avere scoperto. Si collegano al medesimo tutti gli arresti fatti in questi ultimi tempi a Genova, a Napoli e a Milano; ed è appunto per lo stesso motivo che fu arrestato a Livorno il sig. Icilio Polesi. A qualche mio onorevole confratello potrebbe prender vaghezza di narrare tutte le fasi di questo processo, e i documenti raccolti, e le testimonianze udite, ed un'altra quantità di particolari; dal canto mio, preferisco non entrare in questo campo, lasciando alla magistratura il còmpito suo, ed al pubblico il proprio giudizio quando ogni cosa sarà venuta in chiaro.

Frattanto debbo pur dirvi che, secondo informazioni venute a Firenze, si crede che Menotti Garibaldi non viaggi solo per trovare sottoscrizioni al progetto di colonizzare la Sardegna. Si afferma altresì che, sotto questo pretesto, il suo viaggio nasconde uno scopo essenzialmente politico. Forse non sono che falsi allarmi, e veramente, secondo che alcuni assicurano, i figliuoli di Garibaldi si sono dati al serio; tuttavia, in certi casi, è molto meglio dormire con un occhio solo anzichè con due.

Domani, alle tre, Vittorio Emanuele tornerà a Firenze, ove si tratterrà alcuni giorni. Dicesi che tra le prime risoluzioni sarà presa pur quella di designare l'epoca della convocazione del Parlamento.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Informazioni positive, pervenuteci da fonte autorevole, c'inducono a ritenere che il Ministero abbia definitivamente rinunciato al progetto di sciogliere la Camera.

Il Ministero si ripresenterebbe tal quale, all'aprirsi della nuova sessione.

Il discorso Reale non avrebbe gran significato, come quello che non dovrebbe punto includere il programma del Gabinetto. Questi lo formulerebbe fin dalle prime sedute, col presentare una serie di disegni di legge, i precipui dei quali emanerebbero dai Dicasteri dell'interno, di grazia e giustizia, e dell'istruzione pubblica.

Il conte Cambray Digny farebbe una nuova esposizione finanziaria, e la proposta di una nuova operazione di credito.

Si crede che, in un modo o nell'altro, un po' prima, o un po' dopo, la questione ministeriale sarà posta, e dovrà venire accettata.

Il risultato di essa deciderà delle sorti del Ministero; non mai di quelle della Camera.

Leggesi nella *Gazzetta del popolo* di Firenze del 31:

Varii giornali mossero le più vive rimostranze al Ministero perchè lasciava insodisfatti alcuni suoi creditori, i quali avanzavano somme piuttosto considerevoli da parecchi anni.

Sappiamo che un Decreto Reale autorizza il Gabinetto a pagare questi debiti, molti dei quali furono contratti in occasione della campagna del 1866.

Se le nostre informazioni sono esatte, S. M. il Re tornerebbe a Firenze alla fine della corrente settimana.

Ci viene comunicata una lettera privata da Parigi, nella quale si contengono importanti notizie sulla salute dell'Imperatore. Stando alle medesime, Napoleone sarebbe infatti gravemente ammalato ed esposto a sofferenze penosissime; ma non vi sarebbe per ora nessun pericolo.

La stessa lettera non pertanto, conferma che l'Imperatrice Eugenia sembra disposta a rinunciare al suo viaggio in Oriente.

La *Gazzetta del popolo* di Firenze ha quanto segue:

S'è istituito a Firenze il Comitato d'una Società per la diffusione delle Biblioteche popolari.

La Società mira ad agevolare ai Comuni la compra di buone opere per unirle e formarne delle scelte Biblioteche popolari. Ognuno può esser socio, e non è tassato a nessuna spesa. Si ricevono per altro offerte spontanee, da chiunque, non avendo il granchio al borsellino, spende volentieri qualche franco in quest'opera di vera ed intelligente beneficenza. Tostochè sarà raccolto un discreto peculio, si daranno 100 premii a cento Biblioteche; le prime instituite e le migliori.

Il Comitato è composto dei signori:

Commendatore C. Mayer, Prefetto e senatore; comm. V. De Ambrosio; cav. G. Valli, sotto-prefetto; duca F. Lancia di Brolo; conte A. Cittadella, senatore; co. L. Sanvitale, senatore; comm. Torelli, senatore; marchese di Torrearsa, senatore; prof. cav. Carlo Morelli; prof. ab. G. Benedetti; cav. avv. Bruno.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Giacchè vi siete mostrati curiosi di conoscere i motivi generali d'alcune traslocazioni di funzionarii dell'ordine giudiziario, m'affretto a riassumervi le informazioni, che ho potuto raccogliere dalle persone ben informate, e che mi si assicura siano quelle che hanno indotto l'on. Pironti ad ordinarle. I criterii che mossero il ministro di grazia e giustizia all'atto di rigore, di cui si occuparono in questi giorni i periodici milanesi specialmente, sono in generale riconosciuti estranei al merito delle sentenze pronunciate dai giudici vi cui è questione. Le sentenze di condanna o di assoluzione per nulla entrano nel pensiero che ispirò i provvedimenti adottati del ministro Pironti. Ei dipartissi da un ordine di considerazioni ben diverso, tutto ed esclusivamente amministrativo, che trae suo principale fondamento in quel dovere di sorveglianza, che per la legge organica il ministro di grazia e giustizia è tenuto ad esercitare.

Da tempo l'opinione pubblica era commossa dalla stranezza di molti giudicati di alcuni Tribunali, e specialmente del vostro. Ed il ministro di grazia e giustizia cui era noto il fatto, e l'impressione, ch'esso produceva sulla maggioranza onesta e tranquilla della popolazione, non poteva a meno di preoccuparsene.

Esaminata accuratamente la cosa, ei dovette persuadersi che il più delle volte l'interpretazione della legge nei pronunziati di quei Tribunali non era regolarmente fatta, per la pressione che i partiti locali esercitavano indirettamente sui giudici. Specialmente poi nella sentenza contro gli arrestati della vostra città, in seguito ai tumulti ch'ebbero luogo gli scorsi mesi, questa pressione apparì manifesta. Il modo con cui il Tribunale volle trovar un'uscita nella strana interpretazione da esso data all'articolo 29 della legge di pubblica sicurezza sul sistema da tenersi nel fare le intimazioni ai dimostranti; la pubblica discussione del dibattimento, condotta in guisa da mutare in un processo all'amministrazione quello che doveva essere un processo contro individui imputati d'aver violate le leggi; e quasi ciò non bastasse, la scelta istessa dei difensori, mostravano chiaramente come quei funzionarii non fossero più guarentiti in quel luogo nella loro indipendenza.

In tale stato di cose, la condotta del ministro era tracciata. Ei non poteva tollerare che la piazza togliesse la piena libertà di giudizio ai Tribunali, sì che gli fu giocoforza provvedere in modo, che l'Autorità del Governo non venisse ad essere indebitamente scossa dalle esorbitanze dei partiti, mostrando alla Magistratura, come ad essa spetti l'applicare giustamente le leggi, e non agire contro il loro manifesto significato.

Relativamente poi ai giudici del Tribunale di Bergamo, basterà che vi dica ch'essi lasciarono in libertà l'avv. Ondei, senza neppure attendere le requisitorie del Pubblico Ministero, che per legge sono essenzialmente richieste, tanta era la fretta che aveano di farlo uscir di carcere. Ora, di fronte a magistrati che, per mostrarsi teneri delle passioni che agitavano la piazza, non esitarono di negligere le più note disposizioni del Codice, la più comune pratica del foro, come poteva il ministro rimanersi inoperoso? Si esaminino con pacatezza i due casi che spinsero l'on. Pironti agli adottati provvedimenti, e niuno potrà coscienziosamente trovare in essi quello sfregio al potere giudiziario, che, con istrana confusione di idee, molti vollero ravvisarvi.

Se vi sono giudici che nell'esercizio del loro ministero mostrano evidentemente di non esser più liberi nell'azione loro, e non si peritano di disconoscere i precetti e le norme della procedura penale nel modo di condurre i giudizii e le istruzioni, è stretto dovere del Governo di richiamarli sulla retta via, se non si vuole che per spirito dottrinario e d'opposizione, le aule dei Tribunali si mutino in focolari di partigiane passioni.

Questo è qui l'avviso che generalmente, anche nel ceto forense, portasi sui fatti, dei quali vi discorsi, non potendosi in una misura strettamente legale e puramente amministrativa scorgere alcuno dei brutti spettri, che taluni si compiacquero di evocare contro di essa nella città vostra.

Sull'Arsenale della Spezia, leggiamo nell'*Opinione*, in data del 27:

Questo grandioso Stabilimento marittimo è già condotto a buon punto. La festa ch'ebbe luogo ieri, 28, alla Spezia, aveva appunto per iscopo di segnare un nuovo ed importantissimo passo verso il compimento dei lavori. Ci sia lecito pertanto di entrare in qualche particolare sull'Arsenale marittimo e sull'operazione che ivi fu condotta a termine.

Il progetto generale dell'opera dell'Arsenale consta:

1. Di nove scali di costruzione con annesse officine e Stabilimenti, per la conservazione e lavorazione dei legnami.

2. Di una darsena d'armamento, lunga metri 400, larga metri 200, profonda metri 10, circondata da calate e magazzini in contatto col parco dei viveri e con quello di artiglieria, nonchè coi depositi del carbone. Questa darsena ha già ricevuto da gran tempo le acque del mare. Il magazzino delle velerie costruito sul suo margine potrà essere condotto a termine in brevissimo tempo.

3. Di un avamporto esteso a 1,000,000 di metri superficiali con acqua profonda metri dieci. L'avamporto escavato artificialmente fu terminato già da tre anni.

4. Di una darsena di riparazione e armamento larga e profonda quanto la precedente e destinata ad avere la lunghezza di metri 600 ed a condurre verso dieci bacini di carenaggio. Per ora essa è limitata alla lunghezza di metri 400 e conduce a soli quattro bacini, due dei quali lunghi 110 metri, e due altri 130. Il tutto è in oggi compiuto. Intorno alla darsena restano da compiere alcuni fabbricati destinati alle officine di armamento e riparazione, delle quali è terminata soltanto la parte più difficile, cioè le fondamenta. L'importanza però di queste costruzioni è affatto secondaria relativamente a quella delle costruzioni idrauliche dipendenti dalla darsena e dai bacini.

5. Di un muro di cinta che racchiude tutta la parte terrestre dello Stabilimento, lungo 2880 metri, fiancheggiato da largo fosso con acque correnti, di strade, piazze e calate da sbarco estese ad 830,000 metri superficiali, di una piazza d'armi vasta 34,700 metri quadrati, di linea d'approdo, e scali lunghi 4700 metri; di fabbricati per l'amministrazione generale, caserme, spedali. La maggior parte di queste opere è condotta a termine.

6. Di un laboratorio pirotecnico con magazzini per le polveri e proiettili, di un cantiere sussidiario a San Bartolomeo. Tutto ciò è compiuto.

L'operazione, che doveva aver luogo ieri, consisteva nell'immettere le acque del mare dalla darsena d'armamento in quella di riparazioni e nei bacini con essa comunicanti.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Le manovre della flotta russa nel golfo di Finlandia, sotto gli ordini dell'ammiraglio Boutakoff, saranno ricordate per la perdita di una delle più belle fregate della marina imperiale. L'*Oleg*, che portava 57 cannoni e 506 uomini d'equipaggio, è stata affondata da un colpo di sperone del monitor corazzato il *Kremlin*. In men di un quarto d'ora la fregata si è affondata, le navi hanno interrotte le manovre per salvare i naufraghi: circa una ventina di marinai sono periti.

Il gerente della *Gazzetta di Milano*, degente in carcere, venne posto in libertà previo deposito della cauzione di L. 2000.

Il *Journal officiel* del 29 agosto pubblica le due note seguenti sulla salute dell'Imperatore dei Francesi:

Lo stato di salute dell'Imperatore continua a migliorare. La crisi reumatica, di cui egli sofferse, tocca il suo fine.

I ministri si sono radunati oggi in Consiglio, al palazzo di St. Cloud, sotto la presidenza dell'Imperatore.

La *Liberté* reca il seguente dispaccio in data di Bastia 28 agosto:

L'Imperatrice e il Principe imperiale sbarcarono a Bastia stamane alle ore 11, in mezzo ad entusiastiche acclamazioni di una folla immense.

Dopo di aver visitata la chiesa, e posto la prima pietra dell'Ospitale, S. M. ricevette, al Palazzo municipale, le dame, i magistrati e diverse deputazioni.

L'Imperatrice e il Principe imperiale si sono ricondotti a bordo dell'*Aigle* questa sera a 6 ore, per recarsi in Aiaccio, ove giungeranno domani al primo mattino.

E la *France*:

L'Imperatrice ed il Principe Imperiale sbarcarono. Essi visitano la cattedrale, e pongono la prima pietra dell'Ospitale, in mezzo ad un vivo entusiasmo. Archi di trionfo numerosissimi. Cinquanta mila persone sono giunte a Bastia da due giorni. Il discorso del Prefetto fu applauditissimo.

Leggesi nella *Liberté* in data del 29:

Abbiamo il dolore di annunziare che tre dei minatori feriti nella disgrazia del pozzo di Monterrad, han dovuto soccombere. Il numero delle vittime, sin ora, aumenta, dunque, a ventuna.

Lo stato degli altri due feriti è gravissimo.

La *Gazzetta di Madrid* del 26 pubblica il seguente Decreto, già accennatoci dal telegrafo:

« *Ministero della guerra.* — S. A. il Reggente del Regno, di concerto col Consiglio dei ministri, si degnò di fare grazia della pena di morte al beneficiato della cattedrale di Leon, Antonio Milli. Il Reggente ha egualmente fatto grazia a coloro, i quali furono collo stesso Leon condannati alla pena di morte. »

Cracovia 28 *agosto.*

In seguito a decisione giudiziaria, la superiora del convento delle Carmelitane, e la sua sostituta furono poste a piede libero oggi a mezzodì, e ricondotte nel loro convento, sotto custodia militare.

Pest 28 *agosto.*

La suprema Corte di giustizia ha confermato le anteriori sentenze sul principe Karageorgevitsch, secondo cui il medesimo viene posto in istato d'accusa; però accolse la domanda del principe di porlo a piede libero verso cauzione.

Dispacci telegrafici.

Torino 31 *agosto.*

Il Re è partito stamane alle ore 4 per Firenze ove arriverà alle ore 3. *(Tempo.)*

Berlino 30 *agosto.*

In un'adunanza popolare fu approvata una risoluzione per l'abolizione dei conventi e per l'espulsione dei Gesuiti, però colla riserva che mediante questo deliberato non s'intende suscitare agitazione contro alcuna confessione religiosa. *(O. T.)*

Berlino 30 *agosto.*

La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma che il Governo prussiano considera che coll'ultimo dispaccio di Beust lo scambio di Note sia terminato. *(Tempo.)*

Parigi 31 *agosto.*

L'Imperatrice prolungherà il suo soggiorno ad Ajaccio di un giorno, e ritornerà a Parigi il 3 settembre. — Burlinghame ricevette dal Governo cinese un dispaccio, che gli esprime la cordiale riconoscenza pei trattati conchiusi con l'Europa e gli Stati Uniti d'America. *(Tempo.)*

Vienna 30 *agosto.*

Nella tornata comune delle Delegazioni, preseduta dal conte Majlath, fu approvata con 64 voti contro 34 l'assunzione dell'imposta sulla rendita della sovvenzione del Lloyd, secondo il deliberato della Delegazione ungherese. Furono pure approvate le spese d'acquisto d'un *monitor* del Danubio secondo la deliberazione ungarica, con 50 voti contro 39. Gli Ungheresi votarono unanimi; alcuni delegati del Consiglio dell'Impero, che votarono cogli Ungheresi, decisero dell'esito. *(O. T.)*

Vienna 30 *agosto.*

La sessione della Delegazione è chiusa. *(Tempo.)*

Vienna 30 *agosto.*

Le Delegazioni austriaca ed ungherese tennero una seduta comune onde decidere le divergenze sul bilancio, ed adottarono le cifre proposte dalla Delegazione ungherese che sono più favorevoli al Governo. Beust annunziò che l'Imperatore sanzionò il bilancio come fu adottato dalle Delegazioni; disse che i risultati di questa sessione non saranno disconosciuti all'esterno, e che contribuiranno ad assicurare la pace da tutti desiderata. *(Tempo.)*

Brünn 29 *agosto.*

La festa commemorativa dell'Imperatore Giuseppe II e la festa per l'inaugurazione della ferrovia moravo-slesiana, furono celebrate a Slawikowitz nel modo più solenne, colla partecipazione di 20,000 abitanti della campagna, per la massima parte Slavi. Intervennero pure alla solennità, l'Arciduca Carlo Lodovico, ed i ministri Giskra e Potocki. Il ministro Giskra raccomandò alle nazionalità, in mezzo a fragorose acclamazioni degli Slavi e dei Tedeschi, di vivere in fratellevole accordo. *(O. T.)*

Madrid 28 *agosto.*

Il conte di Cheste è partito per Parigi.

Il Governo spagnuolo inviò al sig. Pietri, prefetto di Polizia di Parigi, il gran cordone dell'Ordine di Carlo III. *(FF. FF.)*

Costantinopoli 28 *agosto.*

La risposta alla lettera del Kedeui verrà spedita martedì col mezzo dell'aiutante di campo del granvisir. La risposta ringrazia il Kedeui per le sue proteste di devozione, ma domanderà come garanzia che consegni o venda le navi corazzate e le armi di nuovo modello, che mantenga l'effettivo dell'esercito nei limiti prescritti dai firmani, che rinunzii d'imporre nuove tasse, promettendo invece di diminuire le esistenti, che faccia trasmettere a Costantinopoli i bilanci annuali e il prospetto della situazione finanziaria. *(Stampa.)*

Bucarest 30 *agosto.*

Il Principe Carlo parte martedì della ventura settimana per l'estero. *(Tempo.)*

FATTI DIVERSI.

Notizie marittime. — La *Costituzione* è partita da Genova e giunta alla Spezia, rimorchiando la fregata *Re di Portogallo.*

Sfide di nuovo genere. — Leggesi nel *Corriere mercantile*:

In Italia s'ebbe già l'esempio del Prefetto sfidato a duello per causa d'un suo rapporto confidenziale al ministro, in cui, secondo il proprio dovere, riferiva circa un individuo avente relazioni d'affari col Governo in quella Provincia; rapporto che, secondo l'uso, divenne presto pubblico, perchè fra noi la polizia dei partiti o delle combriccole opponenti è finora la meglio organizzata e la più operosa, ed ha ramificazioni salde ed estese fra quegl'impiegati, che sono resi incerti, paurosi della loro sorte, irrequieti dalla mutabilità morbosa dei Ministeri, tenuti tutti in perpetua agonia dalla Camera. S'ebbe pure l'esempio dell'avvocato sfidato dalla parte contraria per avere difese energicamente le ragioni del proprio cliente in un'allegazione stampata. Ma per fare il contraccolpo, un avvocato patrocinante mandò due padrini a sfidare un Procuratore del Re; manco male che questi rispose facendo arrestare i due padrini. Non sappiamo precisamente se qualche studente *bocciato* all'esame, abbia sfidato il professore tiranno; ma se qualcosa di simile non accade, accadrà, con grida analoghe di viva Lobbia e abbasso Senofonte. Quel ch'è certo, s'ebbe già l'esempio, non sono molti giorni, e non lungi di qui, d'un comandante di fregata che dovette battersi perchè nell'esercizio del suo comando, e secondo il proprio diritto e dovere, aveva messo agli arresti un subalterno. Andando di questo passo, avremo i *meeting* militari contro il maggiore o il colonnello, ed altre amenità della *politica dell'avvenire.*

La linea del Sempione.

Leggesi nell'*Italie financière*:

Togliamo dalla *Correspondance européenne* l'articolo seguente sul valico delle Alpi. Esso ci prova che le preoccupazioni legittime della Francia non sono scemate circa l'intervenzione della Prussia a favore della ferrovia del Gottardo.

Parigi 16 *agosto* 1869.

Dacchè la politica esterna ci lascia un po' di riposo, occupiamoci oggi, con qualche maggior diffusione, della questione internazionale del passaggio delle Alpi. Non abbiamo mai dissimulato tutta l'importanza che diamo a tale questione. Dal punto di vista degl'interessi del commercio francese, noi gli diamo il primo posto; e similmente dal punto di vista politico, riconosciamo la sua importanza. Le Alpi saranno, e sono ormai la chiave del sistema delle ferrovie internazionali. Secondo la direzione che prenderà la prima via alpestre, dovrà predominare la Francia o la Germania.

Ora, si rammentano le proposizioni fatte alla Svizzera dalla Prussia e dall'Italia. Non si prese nemmeno la cura di dissimulare il lato politico della questione, il secondo fine che inspirava a quelle due Potenze un passo così generoso. L'opinione pubblica in Francia si commosse, gli organi più accreditati della stampa manifestarono il parere unanime che la Francia, coi capitali della quale si opera il taglio del Cenisio, non poteva lasciar intraprendere, senza protestare, un'impresa essenzialmente pregiudicevole alla nostra influenza. Il vigore e la perseveranza della stampa hanno fatto riflettere; e il Consiglio federale, e le città più impegnate nell'impresa del Gottardo cominciano a separarsi da essa.

L'Unione dei Gottardisti, la quale, giusta le nostre corrispondenze di Berna, tenne testè una conferenza a Lucerna, dovette avvertire la ritirata delle Autorità del Cantone di Zurigo, le quali erano state, nel 1865, devotissime all'Unione.

Il Governo di Zurigo ricusò di prender parte alla Conferenza, e si limitò a domandare le comunicazioni dei protocolli. Ei si rifiutò, per quanto lo riguarda, d'impegnare la politica dei Cantoni, prima di conoscere il pensiero dei Governi che offersero le lor sovvenzioni. Non si può, dunque, decider nulla a favore del Gottardo, prima che la Conferenza internazionale divisata non abbia fatto conoscere la sue intenzioni.

Ma codesta Conferenza si radunerà veramente? La cosa è per lo meno ancor dubbia. La Prussia e l'Italia, dacchè sanno che la Francia non lascierà risolversi la questione nel senso dell'esclusivismo, sono meno sollecite. La Confederazione della Germania del Nord non ha pur fatto conoscere ancora la sua adesione alla proposta che le venne fatta di prendervi parte. Questo ritardo è argomento di riflessioni più o meno propizie in seno al Consiglio federale. Dicesi senza dubbio che l'Italia e il Baden hanno già destinato i loro Commissarii, e che la Prussia non attende se non la relazione di periti, nominati per esaminare preventivamente l'impresa. Noi lo vogliam credere; ma supponendo che la Conferenza si raduni, che cosa si farà della Francia? Sarà ella invitata, o no? Se ella non lo sarà, si pensa forse ch'essa non farà nessuna osservazione, e ch'essa lascierà deliberare senza di sè? Delle due cose l'una: o si tratta d'un affare puramente industriale, e, in tal caso, non avvi nessun bisogno d'una Conferenza internazionale; o v'ha di mezzo la politica, e in tal caso, la Francia non può essere postergata, trattandosi di deliberazioni che interessano al sommo grado. Noi siamo convinti che la Svizzera eviterà di entrare in questa via senza uscita.

La medesima *Correspondance européenne* pubblicava nel suo Numero successivo le poche righe seguenti:

« Abbiamo annunciato che il Cantone di Zu-
« rigo aveva rifiutato di assistere alla Conferenza
« dei Gottardisti, tenuta in Lucerna.

« Il Cantone di Berna, giusta le nostre più
« recenti notizie di Svizzera, avrebbe operato simil-
« mente, dichiarando di non poter prendere nessun
« partito sino alla decisione del Consiglio federale.

« Eccellenti disposizioni! Il buon senso e la
« calma non nocquero mai. »

Borsa di Firenze del 30.

Rendita	da	57 15	a	57 12
Oro	»	20 57	»	20 56
Londra	»	25 83	»	25 78
Francia	»	102 20	»	103 —
Obblig. tabacchi	»	445 50	»	444 50
Azioni »	»	667 —	»	666 —
Prestito nazionale	»	82 15	»	82 05
Banca naz. ital. (nominale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 30.

	del 28 agosto.	del 30 agosto.
Rendita fr. 3 %	72 25	71 90
» italiana 5 % in cont.	55 20	54 85
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	548 —	532 —
Obbl. ferr. »	243 —	243 —
Ferrovie Romane	51 50	51 50
Obbl. ferr. »	134 —	132 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	162 —	162 —
Obblig. ferroviarie meridion.	169 —	169 —
Cambio sull'Italia	3 ¼	3 ⅛
Credito mobil. francese	222 —	215 —
Obbl. della Regia cointeress.	430 —	427 —
Azioni » » »	652	643 —
Vienna 30 agosto.		
Cambio su Londra	122 60	— —
Londra 30 agosto.		
Consolidato inglese	93 ¼	93 ¼

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 30 agosto.

	del 28 agosto.	del 30 agosto
Metaliche al 5 %	61 —	60 90
Dette inter. mag. e novemb.	61 —	60 90
Prestito 1854 al 5 %	70 —	60 75
Prestito 1860	96 —	96 75
Azioni della Banca naz. austr.	765 —	750 —
Azioni dell'Istit. di credito	288 50	291 20
Londra	122 25	121 95
Argento	119 75	119 25
Zecchini imp. austr.	5 83	5 80
Il da 20 franchi	9 80	9 74 ½

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

Il funebre corteo che s'avviava ieri al recinto degli estinti, era veramente quello che accompagnava la tua salma, o **Antonio Menegazzo?**

Quanto è penoso, ahimè, il dover credere ad una realtà cotanto desolante!...

Quadrilustre appena, pieno il cuore, di speranze, d'amore, ti sorrideva ieri un avvenire sì lieto, sì brillante, ed oggi più non sei, pur troppo, che una dolorosa rimembranza, uno straziante ricordo, un oggetto di lagrime pei tuoi cari di famiglia e pei numerosi amici, che tanti te ne avea procurati la sincerità del tuo animo e la gentilezza de' tuoi modi.

Quanto sconforto, quanta amarezza non deve mai aver provato quel tuo povero cuore negli ultimi giorni della tua esistenza! .. E come non bastasse la desolazione che t'avrà cagionato il timore spaventoso di lasciare, così giovane, vita, amore, parenti, amici, furono anco accresciuti gli ultimi tuoi tormenti per la perdita dell'avo, che così teneramente amavi.

Ma perchè mai dovesti tu essere infelice cotanto, Antonio mio.... perchè?

Da crudelissimo destino sì immaturamente rapito a quanti ti conoscevano, tu hai immersi tutti nella costernazione e nel lutto.

Venezia, 31 agosto 1869.

L'amico dolentissimo,
C. D. L.

718

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 *agosto.*

Arrivava, da Londra, il vap. inglese *Sultan*, con merci, ai frat. Pardo; e arrivava ancora, da Newcastle, il vap. ingl. *Blue Cross*, con carbon per Lombardo e Baccara, con soda e minio per diversi, raccomand. a G. B. Malabotich, ove pure carica per Liverpool, come il primo per Gibilterra e Londra. Avemmo anche l'arrivo del primo carico di caffè alla nuova Compagnia di commercio. Daremo il nome del bastimento domani.

Anche la liquidazione del fin di mese influisce alla inazione degli affari di commercio, sebbene mantengasi sostenuto il valore d'ogni mercanzia. L'osservazione ora è volta principalmente ai pubblici valori, perchè le migliori notizie valsero, pel momento, a tranquillizzare gli speculatori, ma non li determinava ad operare, che limitatamente, restando la apprensione di un avvenire dubbioso anche più sull'andamento d'ogni valore. A Firenze si vuole da taluno, che l'operazione finanziaria proposta dal ministro, venisse conchiusa, o stesse per esserlo, ma ne manca la certezza. Tutto in somma mette al sospetto ed alla incertezza. Nessuno si attendeva, ieri, il nuovo peggioramento del telegrafo di Parigi, che avemmo di sera, e per questo rianimansi le transazioni, ed erasi pagata la Rendita ital., pronta, a 55, e 54 ⅘ per fin di mese, e di settembre ancora. La carta venne ognora domandata da 97 ⅖ a 97 ½, e lire 100 per f. 39 : 75; il da 20 franchi più si offriva a f. 8 : 14 ½, e lire 20 : 50 a 52 per carta, come le Banconote austr. da 82 ¾ a ⅘, in pretesa di 83. Crediamo però, che gli ultimi ribassi non produrranno alterazione alcuna sul nostro mercato, solo occupato delle liquidazioni più che di dare accoglienza a nuovi affari.

In Adria scorgemmo meglio tenuti i granoni. A Vienna ancora, depresso il mercato dei cereali. A Trieste, nuovi arrivi d'olio, con sostegno maggiore nei prezzi.

A Genova, il 28 corr., segnavansi le Azioni della Banca naz. a 1905; le Obbligazioni dei Tabacchi a 444; le Azioni a 668. La calma nella Rendita ital. si fece sentire, ribassandola a 57 : 25; il Prestito naz. a 82 : 25; ed a Milano, la Rendita ital. si tenne a 57 : 22 ½, e 57 ½ per fin corrente.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 *agosto.*

Albergo Reale Danieli. — Ansiglioni L., da Roma, - J. J. Murphy, con moglie, - Empedocles P., ambi da Londra, - Ottavie Ricard, - Germain G., - Tauber, - Petit F., ambi con famiglia, tutti quattro da Parigi, - Kopezhy A., - Kiss A., ambi dall'Austria, - Wagner G., - Dembourbl, dalla Russia, - Sheiman, dall'America, tutti tre con moglie, - Martelli, co., - Manetti, cav., ambi da Firenze, - Szecheney, contessa, dall'Ungheria, con famiglia e seguito, - Ceccarini dott. G., da Rimini, tutti poss. — Kushera C., - Santi A., ambi corrieri.

Albergo Vittoria. — Hughes H., da Londra, - Odero, da Genova, ambi con famiglia, - De la Barre Dupareq E., da Parigi, - Berger G., - Berger C., - Gentilli E., - Gentilli Clementina, tutti quattro da Trieste, - Mongo P., da Verona, - Migliorini A., da Como, con moglie, - Scabbia P., - Herzner C., ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo l'Italia. — S. E De Kurachnin Samoronowff N. generale maggiore russo. Harold Cunningham, - West R. P., - Krell C., tutti tre da Liverpool, - Mag-Rath, con famiglia, - Krell, dott, - Fochter, tutti tre da Stoccarda, - Macht T., da Buenos-Ayres, - Gelligoi dott. Gio., - Calò A., con famiglia, ambi da Pola, - Symand M. A., - Rossi P., ambi da Torino, - Carofredi F., - Cesconj L., con moglie, ambi da Trieste, - Sig.ª Schultz, da Stettino, - Sig.ª Locknow, da Berlino, - Sgg.ª De Panzierg Raffaella, - De Konty, ambi da Gram, - Gutmann G., da Pest, - Humel G., da Vienna, - Westbauer Carolina, da Troppau, ambi con famiglia, - Tirard P. E, da Parigi, - Rennow Ugo, da Firenze, - Pagano W., da Genova, - Sig.ª Sakon, da Lione, con famiglia, tutti poss. — Benedetti, ingegn., da Brescia, con famiglia. — Benetti, cav. e commend., direttore generale delle imposte, da Firenze.

Albergo la Luna. — Laudi, negoz., da Torino. — C. Morbille, - Ciatti S, - Ciatti E., - Gherardi G., - Castri, con famiglia, tutti cinque da Firenze, - Lakoff, i. r. maggiore, dalla Russia, - Pelazzi D., da Poirino, ambi con moglie, - Majer, canonico, da Gran, con nipote, - Ballina E., da Biela, - Cravanzola T., - Zaberto F., ambi da Torino, - Ferrero E., da Milano, tutti dodici poss.

Nel giorno 30 *agosto.*

Albergo Reale Danieli. — Joukovsky E., dalla Polonia, - De Nis, - De Peage, ambi con famiglia, - Schlemderg G., tutti tre da Parigi, - Stock W., da Francoforte, - Pendleton W. N., da Ginevra, - Westerfield W., - Walter T. Hatch, ambi dall'America, con famiglia, tutti possid. — Torre F., generale, dall'interno. — Conti A., corriere.

Albergo Bella Riva. — Labrune de Besanzone, dott., da Parigi, con famiglia, - Myorada J., da Madrid, con moglie, - Manuel Fernandez, da Anversa, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Smits P., dall'Olanda, - Polleri F., - Serra march G., ambi da Genova, - John Varley, - R. Varley, ambi da Oxford, - Sig.ª Snoohe, con figlia, - Woosnam, - Ratcliff J. W., ambi con moglie. - Walter Dickes, - Barff A, tutti cinque da Londra, - De Hémel, da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Bariola P., generale, da Milano; - Gandolfo F., da Genova, - Arnold, da Berlino, - De Vertaille, da Parigi, tutti quattro con famiglia, - Schreder G., - F. Hachtmann, - Sommer F., tutti tre dott., da Hall, - Regnard G, - Macktner L., ambi da Laibach, - Forchters E., da Stoccolma, - Kentiez E., dall'Ungerhia tutti poss. — Guinbaut E., ispettore della Vecchia Montagna, da Parigi.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 31 agosto.

LISTINO UFFIZIALE.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 56 80	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 82 —	» — —	»
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50	» — —	» — —	»
» » 1850		» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854		» — —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — —	»

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corso medio It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	188	—
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 ½	214	—
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	213	—
Berlino	»	»	100 talleri	4	372	—
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	213	10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	25	67
idem.	»	»	idem.	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	—	—
Messina	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98	50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	102	15
Roma	»	»	100 scudi	5	—	—
Torino	»	»	100 lire ital.	4	—	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	—	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %

VALUTE.

	It. L.	C.		It. L.	C.
Sovrane	—	—	Doppie di Genova	—	—
Da 20 franchi	20	58	» di Roma	—	—
Pezzi da 5 franchi	—	—	Banconote austr.	208	75

PORTATA.

Il 28 agosto. Arrivati:

Da *Comisa e Ragosnizza*, pielego austr. *Genova*, patr. Vitaglich G., con 3,8 col. pesce salato, 5 col. salamoia, 1 col. olio, 6 col. olio di pesce, 3 col. vino, 12 bar. cascami, 1 part. carrube alla rinf., all'ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Gio. Traurino*, patr. Calebotta, con 23 bot. vino, all'ord.

Da *Rotterdam*, scooner prussiano *Oriente*, cap. Schooder, con 365 col. zucchero ad A. Errera e Comp.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani P., con 3 cas. olio ric., 1 cas. vetrami, 8 col. conterie, 1 col. lino, 3 col. ferramenta, 2 cas. candele di cera, 1 col. panni, 12 bar. burro, 3 cas. tonno in olio, 1 cas. corone di cocco, 4 col. radice, 4 col. grasso d'oca, 18 col. formaggio, 3 col. chincaglierie, 49 sac. riso, 12 col. verdura, 13 pez.° formaggio, 2 cas. strutto, 5 col. tessuti e filati ed altre merci diverse.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Wladisoljevich G., con 83 pez. legname ab., 1 col. conterie, 25 sac. farina gialla, 1 bar. tartaro, 6 col. ferramenta, 28 risme carta, 3 bal. radice, 40 maz. scope ed altre merci div.

Per *Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. G. Delgrande, con 22 bot. vitriolo, 1051 pez. legname in sorte.

Per *Rossano*, pielego ital. *S. Giuseppe*, patr. Magnani L., con 1020 pez. traversini lar., 1000 fili tavole ab.

Per *Alessandria toccando Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tomaù C., con 1000 fili legname ab. in tavole, 11 col. carne salata, 9 sac. fagiuoli, 1 bar. grasso in sorte, 1 col. spazzole di canna, 12 col. mobili, 7 col. burro, 1 cesta formaggio, 1 cas. fotografie, 8 cas. conterie, 1 scat. avventurina, 1 cas. lavori d'oro ed argento falso, 1 cas. merci di carta, 3 cas. vetri e lamiere, 40 cas. liquori in bottiglie, 2 cas. steariche, 4 cas. scenario da teatro, 1 pac. libri, 13 bot. pane biscotto, 4 cas. paste da minestra, 10 sac. farina bianca, 6 bal. boccali, 3 cas. sapone, 2 cas. peperoni, 1 bot. patate, 1 cassetta contenente un quadro, 1 involto vela, 2 scat. campioni, 1 cas. piroconofobi, 1 pac. campioni carta, 58 col. frutta freschi; — più, per Brindisi, 2 col. sac. vuoti usati.

Per *Segna*, pielego austr. *S. Nicolò*, patr. Duncovich M., con 6 sac. frumento.

Per *Milnà*, pielego austr. *Monte Carmelo*, patr. Bonacich G., con 3000 pietre cotte.

Per *Trieste*, pielego austr. *Isoletta*, patr. Mardessich A., con 6 col. sardelle salate, 2 col. manifatture di cotone, 1 col. lino pet., 4 pac. stoppa.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Nicoletto*, patr. Luxich G. A., con 1500 pietre cotte.

Il 29 agosto. Arrivati:

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, capit. Fagiani G., con 8 col. tela da vela, 1 col. cassia, 1 cas. acido tart., 1 cas. ferramenta, 1 bar. chiodi, 1 cas. zucchero, 2 pac. campioni, 4 col. cordaggi, 1 col. tela, 1 cas. spugne, 1 cas. manifatt., 153 col. pellami, 18 col. mandorle, raccomand. a G. Camerini.

Da *Rovigno*, bragozzo austr. *S. Eufemia*, patr. Sponza F., con 116 bar. sardelle, 1 col. salamoia, 88 bar. sardelle, 2 col. salamoia da Parenzo.

Da *Rovigno e Parenzo*, bragozzo austr. *Anna Maria*, patr. Pergoli A., con 199 col. sardelle salate, 3 col. salamoia, 1 cas. cera vecc., all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Venezia*, cap. Tagliani, con 10 col. zucchero, 44 col. birra, 6 col. caffè, 2 col. gomma, 1 col. paraffino, 11 col. uva, 15 col. susini, 1 col. setole, 2 col. biacca, 11 col. limoni, 7 col. lana, 1 col. cordovani ed altre merci al Lloyd austr.

Da *Trieste*, pielego austr. *S. Giusto*, cap. Wallop, con 29 col. olio, 129 col. caffè, 53 col. spirito, 30 col. pelli, 13 col. zucchero, 8 cas. metallo giallo, 3 cas. sapone, 3 col. pacchetti, 186 col. vallonea, 107 pez. legno da tinta, 17 col. lana, 2 col. gomma, 2 bar. soda, 2 col. vino, 11 bar. chiodi, 2 col. uva, 5 cas. paraffino, 1 col. carta, 1 bar. acqua ragia, 6 cas. vetrami, 1 bar. budelli ed altro al Lloyd austr.

Da *Fiume*, pielego ital. *Trionfante*, patr. Tessarin G. B., con 122 pez. bordonali ab., 1920 pez. cornioli, all'ord.

Da *New Port*, partito il 7 luglio, barck ital. *Destino*, cap. Dussori F., con carbon fossile, all'ord., racc. il legno a Serena.

Da *Rotterdam*, partito il 4 luglio, scooner neerlandese *Tutia*, cap. Poijer, con 447 col. zucchero, raccomand. ai frat. Pardo.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggiani V., senza merci da qui.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 9.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom. — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant. — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 2.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo*: ore 9.18 ant.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 1.° settemb., assumerà il servizio la 1.° Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Stefano.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° settemb. ore 11, m. 59, s. 47, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.¹ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 30 agosto 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
	mm.	mm.	mm.
Pressione d'aria a 0°	756.72	757.45	758.91
Temperatura (0° C.¹) Asciut.	19.0	26.2	23.6
Temperatura (0° C.¹) Bagn.	18.1	21.6	21.6
	mm.	mm.	mm.
Tensione del vapore	14.91	16.36	17.96
Umidità relativa	91.0	65.0	83.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S.	S. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Quasi sereno	Sereno
Ozono	9	6	5
Acqua cadente	.	.	.

Dalle 6 ant. del 30 agosto alle 6 ant. del 31.

Temp. mass. . . . 27.8

minim. . . . 18.2

Età della luna giorni 23.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del* 30 *agosto* 1869, *spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato al Nord d'Italia.
Il tempo è variabile.
Pioggia al centro ed al Sud d'Italia.
Il barometro innalza in Francia.
Il tempo tende a migliorare.

SPETTACOLI.

Martedì 31 agosto.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il conte d'Ory*, del M.° cav. Rossini. — Dopo il primo atto verrà eseguito dai sigg.¹ L. Paoletti, F. Graziosi e A. Fiorini-Bruni, il terzetto nell'opera: *L'Italiana in Algeri*. — Alle ore 9. — Penultima recita.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta da G. B. Zoppetti. — *Un malo esempio in famiglia*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

A. *Tabella dimostrante la derivazione dei carati generali di caricamento nella III. rata d'imposta fondiaria sui* Fabbricati urbani *e sui* Beni rustici *per l'anno* 1869, *per ogni Lira di rendita imponibile di L.* 8,676,473 : 44 *dei* Fabbricati, *e per ogni Lira di rendita censuaria di Lire* 3,427,070 : 51 *dei* Beni rustici, *nella Provincia di Venezia.*

TITOLO DELLE IMPOSTE ERARIALI E SOVRAIMPOSTE PROVINCIALI		Aliquote di carico sulla rendita — imponibile dei fabbricati C.	decimali	censuaria dei beni rustici C.	decimali
A) Erariale sui redditi imponibili dei Fabbricati, determinata dalla Legge 11 maggio 1865, N. 2176, estesa a queste Provincie coll'altra Legge 28 maggio 1867, N. 3717 per la Imposta principale	Cent. 12,5000				
B) Aumento di due decimi dell'Imposta stessa, stabilito colla Legge 28 maggio 1867, N. 3719; e di un altro decimo a norma dell'articolo 1 di quella del 26 luglio 1868, N. 4513	» 3,7500				
C) Idem di tre centesimi per ogni Lira della Imposta Erariale complessiva a titolo di spese di riscossione	» —,4875				
In Totale	Cent. 16,7375				
La quarta parte di questo carico complessivo Erariale da pagarsi nella III rata prediale 1869, viene rappresentata dalla corrispondente aliquota di		04	184,375		
D) Quoto della Sovraimposta Provinciale sulla Imposta Erariale principale dei Fabbricati, corrispondente su ogni Lira di rendita imponibile, giusta deliberazione della Deputazione Provinciale N. 1278, 26 agosto anno corrente a		00	900,000		
In complesso		05	084,375		
E) Erariale sulla rendita censuaria dei Beni rustici, giusta determinazione del Ministero delle Finanze, pubblicata colla Notificazione N. 7821, 20 aprile 1869 della Direzione Compartimentale di Venezia				07	010,600
F) Quoto della Sovraimposta Provinciale sulla Imposta Erariale principale dei Beni rustici, corrispondente su ogni Lira di rendita censuaria, giusta deliberazione della Deputazione suddetta, a				01	500,000
In complesso				08	510,600

B. *Tabella riassuntiva Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III. rata suddetta, scadente il* 30 *settembre* 1869, *tanto sulla rendita imponibile dei* Fabbricati, *quanto sulla rendita censuaria dei* Beni rustici.

DISTRETTI	COMUNI amministrativi censuarii e frazioni aventi separati interessi	Imponibile dei fabbricati — Comunali C.	decimali	Complessive Erariali Provinciali Comunali C.	decimali	Censuaria dei beni rustici — Comunali C.	decimali	Complessive Erariali Provinciali Comunali C.	decimali	ESATTORE o suo rappresentante
VENEZIA	Venezia	02	123000	07	207375	03	738000	12	248600	Trezza cav. Luigi.
	Burano	06	380000	11	464375	10	620000	19	130600	Tutela dei minori Fassetta del fu Candido rappresentati da Sacchi Francesco.
	Malamocco	04	75 000	09	835375	07	906000	16	416600	
	Murano	04	320000	09	404375	07	205000	15	715600	
MESTRE	Mestre	06	191000	11	275375	10	288000	18	79860	Eredi del fu Brunelli Luigi, rappresentati da Brunelli Giovanni.
	Chirignago	03	010 00	08	094375	04	563000	13	073600	
	Favaro	05	351000	10	435375	08	835000	17	345600	
	Marcon	06	813000	11	897375	11	127000	19	637600	
	Martellago	04	110000	09	194375	06	820000	15	330600	
	Spinea	03	405000	08	489375	05	647000	14	157600	
	Zellarino	05	790000	10	874375	09	680000	18	190600	
DOLO	Dolo	07	019000	12	103375	11	564000	20	074600	Vio Giuseppe.
	Campagna Lupia	04	765000	09	849375	07	936000	16	446600	
	Campolongo Magg.	06	446000	11	530375	10	432000	18	942600	
	Camponogara	04	720000	09	804375	07	840000	16	350600	
	Fiesso d'Artico	03	863000	08	947375	05	533000	15	043600	
	Fossò	04	200000	09	284375	06	950000	15	460600	
	Gambarare	05	118000	10	202375	[illegible]	477000	16	987600	
	Mira	05	557000	10	641375	09	249000	17	759600	
	Oriago	04	95 000	10	041375	08	232000	16	742600	
	Stra	04	700000	09	784375	07	750000	16	260600	
	Vigonovo	03	442000	08	526375	05	699000	14	209600	
CHIOGGIA	Chioggia	04	935000	10	019375	04	115000	12	625600	Vianelli Giuseppe.
	Cavarzere	06	844000	11	928375	11	342000	19	852600	Masiero Domenico.
	Cona	06	066000	11	150375	09	990000	18	501600	Gavagnin Gio. Batt.
	Pellestrina	05	294000	10	378375	08	381000	16	891600	
MIRANO	Mirano	04	560000	09	644375	07	470000	15	980600	Camerini Silvestro, rappresentato da Pezzoni Filippo.
	Pianiga	04	114000	09	198375	06	766000	15	276600	
	Melaredo	03	749000	08	833375	06	180000	14	690600	
	Sala	02	307000	07	391375	03	815000	12	325600	
	Noale	04	810000	09	894375	07	980000	16	490600	
	Salzano	04	723000	09	807375	07	864000	16	374600	
	Scorzè	03	000000	08	084375	04	940000	13	450600	
S. DONA'	S. Donà	03	500000	08	584375	05	770000	14	280600	Bazzolle Maresio Paolo.
	Cavazzuccarina	04	770000	09	854375	07	800000	16	310600	
	Ceggia	04	410000	09	494375	07	230000	15	740600	
	Fossalta di Piave	04	590000	09	674375	07	560000	16	070600	
	Grisolera	05	570000	10	654375	09	170000	17	680600	
	Meolo	03	600000	08	684375	05	970000	14	480600	
	Musile	04	080000	09	164375	06	810000	15	320600	
	Noventa di Piave	04	180000	09	264375	06	900000	15	400600	
	S. Mich. del Q.°	05	674000	10	758375	09	660000	18	170600	
	Torre di Mosto	04	690000	09	774375	07	840000	16	350600	
PORTOGRUARO	Portogruaro	03	726000	08	810375	06	184000	14	694600	Pasqualini Carlo Martino
	Annone Veneto	05	450000	10	534375	09	030000	17	540600	
	Caorle	04	560000	09	644375	07	550000	16	060600	
	Cinto Caomagg.	04	101000	09	185375	06	863000	15	373600	
	Concordia Sagitt.	01	739000	06	823375	02	626000	11	136600	
	Fossalta di Portog.	02	910000	07	994375	05	050000	13	560600	
	Gruaro	03	150000	08	234375	05	215000	13	725600	
	Pramaggiore	03	841000	08	925375	06	272000	14	782600	
	S. Michele del Tagl.	03	070000	08	154375	05	060000	13	570600	
	S. Stino	03	098000	08	182375	05	143000	13	653600	
	Teglio	04	540000	09	624375	07	414000	15	924600	

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 433 del 1868 310 del 1869 ed altri. 712

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che il dott. Giacomo Dari del fu Simeone, con Reale Decreto 29 maggio 1868 N. 4485, fu nominato notaio in S. Donà di Piave, e che avendo egli prestata nei modi prescritti la cauzione di L. ital. 2000 inerenti alla conferitagli residenza, non che adempiuto a quant'altro gl'incombeva, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile in S. Donà di Piave ed in questa Provincia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 28 agosto 1869.
Il Consigliere Presidente,
BEDENDO.
Il Cancelliere,
Perini.

705

N. 904.

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di Mirano
La Giunta municipale di S. Maria di Sala.
AVVISA:

Che a tutto il giorno 15 settembre p. v., resta aperto il concorso al posto di maestro della Scuola elementare maschile di grado inferiore nella Frazione di Caltana, con l'annuo stipendio di it. L. 500, pagabili in dodici eguali rate mensili posticipate.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze di concorso in bollo legale a questa Segreteria entro il suddetto termine, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita da cui risulti l'età legale;
b) Patente d'idoneità;
c) Certificato medico di robusta costituzione fisica;
d) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del proprio Comune;
e) Stato di famiglia.

L'eletto verrà assunto in via di esperimento per un anno, dopo il quale, qualora non vi sieno eccezioni, sarà proposta la sua conferma in via stabile, e dovrà fissare la sua permanente dimora nella Frazione in cui esiste la Scuola.

La rispettiva nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale; e l'eletto assumerà le inerenti mansioni coll'apertura del nuovo anno scolastico, e con l'obbligo di prestarsi anche all'istruzione degli adulti nella scuola serale e festiva, senza pretesa di alcun compenso, oltre l'assegno ordinario per tale prestazione.

S. Maria di Sala, 19 agosto 1869.
Per la Giunta municipale
Il Sindaco,
EMILIO cav. DE TIPALDO.
Il Segretario,
Federico Gasparini.

668

AVVISO.

La Società nazionale italiana di Mutua Assicurazione contro i sinistri del bestiame, costituitasi in Venezia nel 7 ottobre 1868, collo Statuto depositato presso questa Camera di commercio nell'8 ottobre, ai Numeri 98-25, estese talmente le proprie operazioni, da registrare un capitale assicurato di oltre L. 2,029,672, ed una cifra di pagati sinistri a tutto 24 luglio, p. p. di L. 23 526:27.

Un successo, quasi insperato, ottenutosi in soli dieci mesi di vita e di azione, e l'esperienza fattane dagli amministratori della Società sull'applicazione dei patti dello Statuto 7 ottobre 1868 ai diversi soci assicurati ammaestrarono:

Potersi promettere ai proprii soci un riparto d'utili in termine ben più breve di quello d'un decennio dallo Statuto determinato all'art. 7, sempre che venissero adottate delle innovazioni e modificazioni al primitivo Statuto, tendenti a migliorare la condizione dei soci stessi.

E perciò, radunatosi all'uopo nel 1.° agosto corr., il Consiglio d'amministrazione, a senso degli art. 67 e 68, e nel'eretto protocollo di seduta, unanimemente deliberò di convocare straordinariamente il Consiglio generale dei soci giusta gli art. 59 e 87, perchè dietro relazione della prosperosissima gestione sociale abbia a decidere sull'opportunità d'introdurre tutte quelle modificazioni e riforme allo Statuto, che dalla Relazione stessa verranno dimostrate necessarie e miglioranti gl'interessi degli assicurati.

In conseguenza di tale decisione consigliare, viene convocato, secondo le norme tracciate dagli art. 57 e 60, il Consiglio generale di tutti i soci *in prima adunanza* pel giorno 12 settembre 1869 nell'Ufficio a S. Giuliano, N. 235, e qualora in questa prima adunanza non intervenisse la prescritta metà dei soci, viene convocato *in seconda adunanza* pel giorno 3 ottobre 1869, onde deliberare qualunque sia il numero dei soci intervenuti sui seguenti oggetti:

I. Se si debba riformare lo Statuto 7 ottobre 1868, pubblicarlo e renderlo operativo.

II. Nel caso di adesione alla riforma predetta, di fissare il trasferimento della Sede centrale sociale, e della Direzione da Venezia in Padova, siccome la più adatta per la sollecitudine nella trattazione degli affari.

III. Deciso il trasferimento della Sede, si passerà alla nomina del direttore e di tutte le altre cariche che dallo Statuto riformato venissero demandate al Consiglio generale.

Venezia, 12 agosto 1869.
LA DIREZIONE.

716

L'Agenzia del Registro italiano IN VENEZIA

Avvisa, che i signori Andrea Baldo e Marco Stipitivich, vennero nominati periti in Chioggia, dipendenti da questa Agenzia, ai quali i signori capitani od armatori potranno rivolgersi, volendo colà far visitare, od assistere alla costruzione i proprii bastimenti, per riportarne il certificato di classe, dal Registro italiano.

ATTI UFFIZIALI.

N. 14951. 3. pubb.

LA R. QUESTURA
DI VENEZIA

Notifica che nella notte del 27 maggio 1868, vennero sequestrati sopra ad un toppo ed un remo e due forcole, trovato abbandonato nelle acque comprese nell'ambito del porto-franco di Venezia, i generi coloniali in appresso descritti:

Cinque colli di caffè e cinque colli di zucchero raffinato, del complessivo peso di chilogr. 564.

S'invita chiunque vi abbia interesse a comprovare la proprietà.

Venezia, 25 agosto 1869.
Il Reggente,
CANALE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12321. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e Provincia di Mantova di ragione di Giovanni Gasparre fornaio a Castello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato dottor Augusto Brenzoni deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 novembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 28 agosto 1869.
MALFER.
Sostero.

N. 2418. 2. pubb.

EDITTO.

L'asta cui allude l'Editto anteriore 30 gennaio 1869 N. 11, già pubblicato nella Gazzetta di Venezia, sarà tenuta nella residenza di questa Pretura, nei giorni 17, 25 e 30 settembre p. v., da apposita Commissione giudiziale, alle condizioni portate dallo stesso citato Editto.

Tanto si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 15 luglio 1869.
Il Pretore, MALFATTI.

N. 6462. 3. pubb.

EDITTO.

Giuseppe Lanza fu Marianno, di Chioggia, colla deliberazione 2 corrente N. 10847 del R. Tribunale prov. Sez. civile di Venezia, venne interdetto per mania vaga, e con odierno Decreto N. 64.. da questa Pretura gli fu deputato a curatore il sig. Carlo C... di qui.

Ciò si rende a pubblica notizia mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e coll'affissione del presente all'Albo e nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 5 agosto 1869.
Il Dirigente, CATTOZZO.
G. Naccari.

Tipografia della Gazzetta